ANNO 1868. Martedì 1.° dicembre N. 320.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° DICEMBRE.

La Regina Vittoria sarebbe rimasta molto costernata dell'esito delle nuove elezioni. Sembra che non le arrida punto la prospettiva di dover incaricare il sig. Gladstone di formare il Gabinetto che dovrà raccogliere l'eredità del Ministero tory. Si é detto anzi addirittura, che S. M. abbia manifestato il desiderio di abdicare, piuttosto che sanzionare la legge, che abolirà la Chiesa anglicana d'Irlanda, poichè un tale atto cozzerebbe coi suoi sentimenti religiosi. E per giustificare questa voce, si è pur detto che al Principe di Galles fu consigliato di ritardare il suo viaggio in Egitto. Noi non sappiamo quanto siavi di vero nelle voci di abdicazione. È una voce che si ripete di tratto in tratto, dacchè S. M. la Regina ha perduto il marito, e potrebbe darsi che i dispiaceri politici, riuniti coi dispiaceri privati, dessero finalmente il tracollo alla bilancia, e chiamassero anticipatamente il Principe di Galles sul trono dei suoi maggiori. Comunque sia, il dispiacere della Regina Vittoria per l'esito delle ultime elezioni, e il suo dolore di dover licenziare D'Israeli si è manifestato, anche da altri fatti, dei quali abbiamo già fatto cenno, quando ce li fece conoscere il telegrafo. La Regina Vittoria avrebbe offerto il pariato a D'Israeli, il quale però, lo rifiutò, ed avrebbe dato alla signora D'Israeli, il titolo, questa volta accettato, di viscontessa di Beaconfield; di più essa assentirebbe alla nomina di nuovi pari del partito conservatore. Se i due primi atti tradiscono le simpatie della Regina pel Ministero tory, l'ultimo soprattutto rivela le antipatie della Regina stessa pei liberali. Da ciò però all'abdicazione ci corre un bel tratto.

Intanto le immaginazioni corrono, e siccome lord Stanley resta forse il più simpatico dei ministri del Gabinetto tory, così c'è alcuno che vorrebbe pure tenerlo a galla. Lord Stanley parve un liberale sviato tra i conservatori. In qualche occasione egli fu di diverso avviso di D'Israeli e parve un deputato dell'opposizione che pronunciasse per caso il suo discorso dai banchi del Ministero. Ciò avvenne soprattutto quando si discuteva il *bill* di riforma, e tutti ricordano come si fosse fatto spiccare il disaccordo profondo che v'era tra le idee del primo ministro e quelle del ministro degli affari esterni. Di più se si legge attentamente l'ultimo discorso pronunciato da lord Stanley dinnanzi ai suoi elettori di Lynn, non è difficile scorgere un'intonazione affatto diversa da quella di D'Israeli. Perciò si è sempre riguardato lord Stanley, come un uomo, il quale, pur militando ora per affezioni tradizionali nel partito tory, presto o tardi, sarebbe andato a combattere tra quelle file, ove lo attraggono più fortemente le sue simpatie. Si è perciò che alcuno ha creduto di poter asserire che lord Stanley continuerebbe a far parte del Ministero anche quando ne fosse titolare il sig. Gladstone. Siccome lord Stanley ha mantenuto una grande riserva sulla questione della soppressione della Chiesa d'Irlanda; sulla quale questione il Gabinetto attuale dovrà cadere, così si scemerebbero le difficoltà a questo passaggio. Ad onta di tutti questi begli argomenti, però, crediamo che si corra troppo, ed è difficile che il passaggio dal partito *tory* al partito *whig* di lord Stanley avvenga per ora, almeno finchè vive suo padre lord Derby. Un uomo però dell'ingegno eminente di lord Stanley può avere un altro còmpito dinnanzi a sè, ed è quello di infondere nuova vita al suo partito e trasformarlo per modo, da divenire un *leader* dell'opposizione terribile pel sig. Gladstone.

Tra le voci, che per ora ci pare di dover relegare nel regno ampio della fantasia, troviamo nell'*Opinion nationale* quella d'un ravvicinamento che sarebbe avvenuto o starebbe per avvenire tra l'Austria e l'Italia per iniziativa del sig. di Beust. Quest'ultimo, il quale avrebbe abbandonato del tutto la politica fatale dei suoi antecessori, avrebbe manifestato di esser disposto a cedere il Trentino all'Italia purchè questa si obbligasse a mantenere una stretta neutralità, e, in dati casi, operasse di conserva coll'esercito ungherese nei Principati. Noi ne facciamo cenno, per puro debito di cronisti, ma dichiariamo però che non sappiamo se questa voce abbia alcun fondamento.

Dinnanzi al palazzo reale di Madrid fu fatto dal sig. Castelar un gran giuramento e che cioè nessun Re entrerebbe lì dentro. Questo giuramento non è in caso di farlo con una certa serietà se non il popolo spagnuolo, il quale non era probabilmente tutto raccolto dinanzi al palazzo reale. È dunque, per lo meno, un giuramento inutile, anche se tutti quelli che hanno prestato questo curioso giuramento ci restassero pur fedeli. Sembra tuttavia che i repubblicani di Spagna non vogliano mettere in pratica quei principii di moderazione che furono pure adottati dal Manifesto Orense e comp. Secondo un telegramma d'oggi essi avrebbero *sciolto* una dimostrazione monarchica. Essi fanno torto così ai loro capitani.

Un dispaccio che troviamo nei fogli triestini reca la composizione del nuovo Ministero rumeno. Intanto vediamo che un giornale ufficioso di Berlino rivendica alla Prussia il merito di aver fatto cadere il ministero Bratiano e di aver influito a Bucarest nel senso della pace.

Dal *Libro Rosso*.

Nella Circolare 30 ottobre del bar. di Beust, di cui abbiamo già dato i brani, che riguardano l'Italia, e che è conforme al sunto dato già dall'*Indépendance belge* e da noi pubblicato, leggiamo il seguente brano, che si riferisce alla Rumenia. L'*attualità* di questa questione ci consiglia a riprodurlo testualmente:

« Benchè (scrive l'on. di Beust) in quella occasione, io accertassi che le nostre relazioni sono amichevoli con tutte le Potenze, senze eccezione, e la mancanza di qualsiasi causa d'immediato conflitto, non ho potuto farmi mallevadore per la durata dello stato di pace attuale.

« Ho dovuto insistere sulla necessità in cui si era a Vienna, come in tutti i paesi dell'Europa, di parare alle eventualità possibili dell'avvenire. Per il desiderio ben naturale, da parte mia, di assicurare al Governo imperiale e reale, verso l'Europa, tutta l'Autorità che si ritrae dalla possibilità di poter disporre, in un dato momento, di considerevoli risorse militari, io non poteva esporre, contrariamente alla verità, la situazione come se presentasse tutte le condizioni di una sicurezza piena eterna.

« Ho dovuto chiamare anche l'attenzione dei miei uditori sugli armamenti che si continuano altrove su grande scala, e in tale occasione non ho potuto trattenermi dal parlare di un paese vicino, che i trattati mettono al sicuro da ogni invasione o intervento, e di cui si fece in questi ultimi tempi *un arsenale completo*. »

Così l'onorevole di Beust fece chiara allusione alla Rumenia, e non dissimulò le preoccupazioni che dalle agitazioni, che ogni giorno crescono in quel paese, derivano al Governo imperiale.

Da questa preoccupazione risulta, dal *Libro Rosso*, che non fu alieno nemmeno il Governo italiano.

Infatti, in data 26 maggio il barone di Kübeck scriveva in questi termini al barone di Beust:

« Non posso passare sotto silenzio che il generale Menabrea, ragionando con me delle questioni menzionate nei miei precedenti rapporti, mi ha fatto osservare, piuttosto in tono di scherzo *(en plaisantant)* che seriamente, che gli pareva che l'Austria agognasse forte al possesso dei Principati.

« Ho risposto che questo non era il caso; ma che certo noi non potremmo ammettere che un focolare di torbidi, di intrighi e di brutalità si fissasse alla nostra frontiera. Ho aggiunto che noi facciamo anco prova di moderazione invitando le Potenze amiche a prestarci il loro appoggio morale, per ovviare agl'inconvenienti che io era incaricato di segnalare.

« Il generale riconobbe che i nostri reclami erano fondati. »

E il cancelliere dell'Impero, rispondendo a questo dispaccio, si esprimeva così:

« Io sono lieto di costatare la buona accoglienza che è stata fatta alla mia comunicazione del 10, relativa alle vessazioni di cui gli Israeliti sono stati vittima. Ho sentito con piacere che il Governo italiano si univa con noi per colpire di severa riprovazione la condotta de' ministri del Principe Carlo. Questa attitudine del Gabinetto di Firenze ci permette di credere che approverà il passo, che noi abbiamo incaricato il barone di Eder di fare, a fine di chiedere che il Governo moldo-valacco ritratti l'accusa che ha lanciato in una Nota ufficiale contro il console a Jassy, ed indennizzi i nostri connazionali delle perdite che hanno dovuto subire.

« Vogliate intrattenere di ciò confidenzialmente il presidente del Consiglio.

« Voi potete ad un tempo, signor barone, se lo credete necessario, rassicurare pienamente il generale Menabrea sulle nostre intenzioni riguardo ai Principati Uniti. »

Del resto, tutte le manifestazioni dei giornali di Vienna e di Berlino tendono a mostrare che nessuna Potenza tenta accendere nei Principati danubiani una scintilla, per suscitare una conflagrazione in Europa; ma nel medesimo tempo tutti gli Stati persistono nel sistema degli esagerati armamenti, mentre la Rumenia è in questo momento il solo punto da cui possano temersi triste e pericolose complicanze.

Pubblichiamo come abbiamo promesso i due seguenti documenti inviati al presidente della Camera.

A S. E. il Presidente della Camera dei deputati.

Il procuratore generale in Napoli mi ha trasmesso una richiesta del Regio procuratore presso il tribunale correzionale in quella città, per ottenere, a termini dell'articolo 45 dello Statuto, l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Giovanni Matina, imputato di mancato omicidio volontario in persona del signor Enrico Marziani.

Mi pregio pertanto inviare all'eccellenza vostra la suddetta richiesta del Regio procuratore in Napoli, unitamente agli atti del procedimento, pregandola a voler provocare dalla Camera le competenti sue deliberazioni.

Pel ministro, Ghiglieri.

Al signor Ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Napoli 15 novembre 1868.

La terza sera di ottobre dell'andante anno, poco prima dell'avemmaria, mentre si celebravano i divini uffizii nella chiesa detta della Giorgia a Toledo, la comune preghiera fu spaventosamente interrotta dallo scoppio di un'arma da fuoco, da un suono di vetri infranti, e dal grido che si levò lamentevole da uno degli adoratori.

Era questi il cavaliere Enrico Marziani, giovane architetto di 27 anni, a cui il piombo scagliatosi a traverso la invetriata d'un finestrone soprapposto all'altare maggiore venne a rompere la rotella del ginocchio sinistro e l'interno cortile del femore, fermandosi tra questo e il capo della tibia.

Dopo molti e diversi strazii necessitati dalle sapienti prove dell'arte medicatrice, non fu possibile risparmiare al ferito quello dell'amputazione della gamba; così che se anche gli sarà dato camparne, gli tornerà più amara la vita che non gli sarebbe stata forse la morte.

Nè gli mancò altro e peggiore strazio dell'anima, però che il marchese Amati, a lui più che fratello, onorandissimo cittadino e capo di numerosa famiglia, ne prese tanto e sì profondo cordoglio che tocco di apoplessia al cospetto stesso dell'amico sofferente repentinamente mancò.

Non è da dire se e quanto il reo caso abbia commosso universalmente la coscienza de' cittadini, i più de' quali tengono tuttavia per fermissimo che il colpo fu tratto con animo di turbare la santità de' riti in oltraggio della religione.

Gli atti generici han rilevato, come già era evidenza di senso comune, che quel colpo non potè partire se non da un balcone, di rincontro al già detto finestrone della Giorgia, della casa abitata dal signor Giovanni Matina, deputato al Parlamento nazionale.

Le raccolte testimonianze provano altresì assai nettamente:

Che i fattorini del profumiere De Simone, soliti ad ardere delle legne pe' servigii della bottega in un piccolo spazio contiguo, chiuso tra il muro in cu s'apre il balcone anzidetto e quello opposto della chiesa attergato all'altare maggiore avevano anche alquanti mesi prima meritato le invettive del Matina, il quale sdegnatosi dal fumo salitone insino a lui afferrò uno schioppo a due canne accennando di volerlo scaricare contro di quelli, quantunque, fatto luogo a più mite consiglio, si fosse allora rimasto contento a gittar loro addosso delle pietre e dell'acqua soltanto;

Che in quella sera del 3 ottobre ridestandosi col fuoco il fumo, e col fumo le furie di lui, egli si fece al balcone con molte oscene parole gridando: « Non la volete finir voi, ed ora la finirò io; » ed alla minaccia tenne dietro subito il fatto.

Quanto il signor Matina sia corrivo al corruccio ed al sangue, è attestato da' registri penali, e più specialmente da una decisione data dalla Gran Corte criminale di Salerno il 4 agosto 1851 d'onde si raccoglie che la sera dell'11 aprile del 1849 egli uccise di scure il suo conterraneo Cono Sanseverino non per altro che per aver costui poco prima fatto a pugni con un fratello di lui plaudente ad una canzonaccia cantata dai monelli del paese in dileggio de' liberali, tra i più risentiti de' quali andava il Sanseverino; onde potè cavarsela con soli sei anni di patita relegazione.

Dalle cose mandate innanzi, a cui fanno larga e piena giustificazione le due filze degli atti qui aggiunte, dimostrandosi indubitabilmente che esso signor Giovanni Matina abbia a rispondere di omicidio volontario mancato, ed essendo una indeclinabile necessità morale e politica tradurlo perciò a pubblico giudizio, mi corre il debito di pregare, siccome fo, la Eccellenza Vostra che le piaccia impetrarne il previo assentimento dalla Camera de' deputati, in osservanza degli articoli 94, 122 e 134 del Codice penale e 46 dello Statuto.

Il sostituto Procuratore Generale.
reggente la regia Procura,
P. De Luca

Documenti governativi.

Dal Ministero delle finanze venne indirizzata la seguente Circolare alle Camere di commercio del Regno:

Ho il pregio di rimettere a cotesta onorevole Camera di commercio N.... esemplari di un ministeriale Decreto, col quale vengono portate radicali innovazioni all'attual sistema delle scritture doganali.

Il Governo ha voluto con questa riforma far ragione alle incessanti premure del commercio dirette ad ottenere che le formalità delle Dogane non menomassero i beneficii che risultano al traffico odierno da tanto e sì mirabile svolgimento di tutti i mezzi di comunicazione.

I provvedimenti trascelti per raggiungere questo scopo appariscono dalle istruzioni annesse all'accennato Decreto, e sono riassunti nella relazione che lo precede, e con cui sono state da me sottoposte all'approvazione di S. E. il signor ministro delle finanze.

Credo pertanto di potermi dispensare con cotesta onorevole Camera da ulteriori illustrazioni. Osserverò solo che la riforma nel suo concetto fondamentale è inspirata a quanto di meglio è stato fatto allo stesso effetto presso altre nazioni, e che nel suo sviluppo tiene conto della specialità delle condizioni legislative e territoriali del nostro paese.

Il pernio su cui poggia tutto il sistema è l'obbligo imposto ai contribuenti di presentare le dichiarazioni scritte in doppio esemplare. Mercè la doppia dichiarazione, resta soppresso colle nuove istruzioni un gran numero di scritture e di registrazioni che tanto incagliavano la pronta spedizione degli affari.

Io non dubito che il commercio si assoggetterà di buon animo a questo lieve onere, in vista dei notevoli vantaggi ch'è destinato a procurargli. Esso non è d'altronde che l'estensione di una pratica ch'era già spontaneamente seguita presso taluna delle nostre più importanti piazze.

Il Governo dal suo canto ha cercato di facilitarne l'adempimento provvedendo con due soli modelli a tutte le specie di dichiarazioni. L'uno abbraccia le operazioni di entrata, d'introduzione in deposito, di uscita, di riesportazione, di lasciapassare, di pagamenti di diritti di bilancia; l'altro comprende tutte le spedizioni che portano il vincolo di una cauzione.

E poichè la moltiplicità delle operazioni può in qualche luogo far sentire l'opportunità di avere apposite dichiarazioni per ogni singola specie di spedizioni, ha inoltre suddiviso i due modelli grandi in tanti di piccolo formato, quante sono le operazioni dianzi indicate.

Sebbene siasi messo ogni studio perchè le istruzioni riuscissero della maggior possibile chiarezza, tuttavia io non ho mancato di far invito ai signori direttori compartimentali delle Gabelle, e a tutti i capi del servizio doganale, affinchè si prestino a porgere al commercio quelle più ampie spiegazioni di cui si sperimentasse il bisogno.

Ma perchè la riforma possa instaurarsi agevolmente, rimovendo le difficoltà che sono inseparibili dall'introduzione di qualsiasi nuovo sistema, il Governo fa principale assegnamento sul concorso delle Camere di commercio.

Costituite esse a rappresentanti degl'interessi commerciali, apprezzeranno, non ne dubito, una riforma ch'è destinata a promuoverli efficacemente.

Io prego adunque cotesta spettabile Camera a volere rigorosamente adoperarsi per mettere nella sua vera luce il nuovo sistema, affinchè il commercio, comprendendone sin dal principio tutta l'importanza, ne secondi dal proprio canto l'applicazione, e possa subito ritrarne quei vantaggiosi risultamenti, in vista dei quali è stato dal Governo adottato.

Il Direttore generale.
Bennati.

Il ministro dell'interno ha diramato la seguente circolare N. 1198:

Dal Ministero delle finanze si è testè rilevato

APPENDICE.

Bibliografia.

Escursione sotterra di Paolo Lioy, con 18 incisioni intercalate nel testo, e una tavola colorata. — Milano, C. Treves e comp. editori della Biblioteca utile, 1868, in 8.vo, pag. 500.

La più cara sodisfazione dell'animo, che mi abbia usufruito al Congresso scientifico di Vicenza, nel passato settembre, si fu quella dell'avere avvicinato, conosciuto di persona ed ammirato in tutta la sua affabilità quel chiar'uomo del cav. Lioy, che occupava meritamente il seggio della presidenza generale, il primo iniziatore e direttore della patria adunanza. Nell'udir la sua voce al Teatro Olimpico, in mezzo al fior del bel sesso e all'italiana sapienza, mi diceva fra me stesso: Tanto giovane, e tanta dottrina! Era già gran pezza, ch'io gli professava un culto speciale, ispiratomi alle sue opere, che mi aprivano l'intelletto ad ammirare le sublimi bellezze della natura e l'armonia della vita. *Lo studio della storia naturale, la Vita nell'universo, l'Escursione nel cielo, i Datteri, le abitazioni lacustri di Fimon*, erano i capi d'opera, che mi giungevano di quando in quando alla mano, e che mi dierono tanti conforti nelle tarde ore di malinconia, arricchendomi la mente di sempre nuove e sempre preziose idee. Non meno care mi riuscivano poi quelle letture al pensiero, che mi provenivano di mano del gentile autore.

L'ultima che mi fu offerta, si è l'*Escursione sotterra*, di cui è qui parola. Afferrate un po' il bandolo arianneo che vi affida in mano con questa guida il Lioy, seguitene con fido piede i vestigii, ed e' v'introdurrà passo passo nei labirinti di sotterra, a similitudine di Dante, che orneggiava le pedate del suo duce per entro alle bolge infernali. Vi inizierà, o giovani studiosi, nei sacri penetrali della paleontologia italiana, che giace ancora, si può dire, inesplorata, non conoscendone appena che le prime frontiere. È a questo studio, cui l'autore rivolse le sue infaticate ricerche, e ne consegnò il bottino alle pagine di questo libro.

Per imitare lo svolgimento progressivo delle grandi epoche geologiche, ei prende le mosse dal centro ideale della terra, sollevandosi mano mano dalla primitiva epoca azoica ai terreni di sedimento inferiore, medio e superiore, seguendo la cronologica successione dei periodi geologici fino all'età dell'uomo storico. Ogni epoca geologica, che conta migliaia di secoli, è contrassegnata dalla necropoli delle faune e delle flore estinte, e ne impronta di tutte così spiccati caratteri, che possono stabilire il vero cronometro, la vera misura del tempo in geologia, come si esprime Igino Cocchi.

Sarebbe opera presuntuosa, per non dire inattendibile, sarebbe quasi un attentato alla fama dell'autore, il voler accingersi ad una recensione riassuntiva di questo lavoro. Il miglior riassunto sta in questo, nel panorama posto in fronte all'opera stessa, offerente il taglio ideale della crosta solida del globo terrestre, in cui si dimostra la soprapposizione e la disposizione dei terreni di sedimento e la cronologica successione delle epoche e dei periodi geologici.

Di questa nobilissima scienza, dirò cogli editori, nessun trattato popolare esisteva in Italia, e forse neppure le altre nazioni possono vantarne di fatti con profondità di vedute e in forma insieme amena e comprensibile anche ai profani delle scienze naturali. Fra le pagine, che nel gran libro dell'Universo scrivono i fossili, l'autore ha scelto a preferenza quelle preziosissime, che ad ogni piè sospinto si trovano in Italia; ed è certo, la prima volta che in un libro adattato alla intelligenza di tutti si svelano i tesori, che anche in questo ramo di scienza racchiude la nostra patria; è la prima volta, che molti suoi oscuri villaggi si proclamano le capitali del mondo paleontologico.

In questa nuova opera l'autore ritempra e infeconda le idee, che aveva sparse in germe ne' suoi precedenti lavori, e le riproduce colla splendida impronta di uno stile didattico-popolare, ch'è tutto suo proprio, con uno sfoggio di erudizione che incanta e rapisce, con un'ampia suppellettile di nuove scoperte raccolte nelle sue peregrinazioni paleozoiche, con una finissima critica alle società vane e frivole del giorno, con una intercalare interruzione di vivaci immagini, e rigogliosa fraseologia, che diletta, istruisce e crea. Ed è così che si traduce la scienza nel linguaggio del popolo. È così che s'introduce nel santuario della scienza anche la donna, ed è carità e giustizia che anche la donna sia ammessa al banchetto della soda istruzione, ed è in questo modo che si lavora alla emancipazione della donna.

Oh! mi si dirà, che il libro è frastagliato da soverchi episodii estranei alla scienza, che è troppo infarcito di amenità enciclopediche, di pitture poetiche, di quadri da paesista, di scene romantiche, che distraggono la mente dalla severità della scienza!.... ma, se ben bene vorrete far caso, vi dirò io, allo scopo santissimo dell'autore, che è quello di esser utile alla società media, di istruire il popolo in una scienza nuova, che è appunto la paleontologia, e di combattere i pregiudizii plebani sulle origini del mondo e dell'uomo, gli si vorrà passar buona la sua condotta e dare il benvenuto al suo libro. Nè ci dee spaventare la lunga farragine di vocaboli nuovi, ond'è intessuta ogni pagina; perocchè a bene intenderli, non vi fia mestieri che ricorrere al bene elaborato dizionario paleontologico, posto in fine del volume.

Bene sta adunque, che questo pregevole Manuale trovi buona accoglienza tanto nel gabinetto della colta dama, come nello studio dello scienziato, tanto nell'officina dell'artista, come nella biblioteca del popolo. E bene sta, che il cavalier Lioy, il quale agli agii della vita e ai godimenti del censo paterno prepose i severi studii della scienza, per esser utile alla società ed alla patria, bene sta, io diceva, che chi die' tante pruove di caldo patriottismo e di sapiente intelletto, sia chiamato a tener seggio nel Consiglio superiore scolastico, affidandogli il còmpito di Provveditore centrale agli studii del Regno. Dalla scelta è ad arguire il nuovo indirizzo, che sarà per assumere ogni branca della pubblica istruzione.

Fonzaso, novembre 1868.

Jacopo dott. Facen.

Dell'ultima Ducea di Pierluigi Farnese, Capitolo estratto dalla continuazione inedita delle *Istorie di L. Scarabelli*. — Bologna, 1868, 8.°

Il prof. Luciano Scarabelli che tiene da molti anni quell'onorato posto che tutti sanno fra i cultori degli studii storici in Italia, ha messo fuori in questi giorni, dopo di averne data lettura alla R. Deputazione di storia patria per le Provincie dell'Emilia, un saggio del terzo volume della sua *Istoria civile dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla.*

I due primi volumi di quest'opera, stampati già dal 1846 con la data *Italia*, a cagione de' tempi fortunosi, non videro la luce che nel 1858, e giungono solamente al 1494. Ora, dopo altri dieci anni, l'A. intende proseguire l'edizione del suo lavoro, e i dotti accoglieranno con piacere la promessa ch'egli ne fa, pubblicando intanto questo frammento sulla ducea di Pierluigi Farnese.

Su questo argomento, non è molto tempo che si vide comparire nella Collezione Littiana una splendida pagina di storia dettata dal cav. Odorici (*Famiglie celebri italiane, Farnesi*, P. III). L'indole diversa dei due lavori ne rende inopportuno il confronto; ma gioverà constatare che i due chiarissimi autori non dissentono gran fatto nel giudicare il Principato e la morte del celebre figliuolo di Papa Paolo III.

Il Farnese, già Duca di Castro e marchese di Novara, venuto Principe nuovo nel 1545 a Parma e a Piacenza con quella riputazione che può di leggieri immaginare chi di lui abbia letto nel Varchi l'infame eccesso (che Paolo III Pontefice sommo qualificava di *ragazzata!*) sul giovane Vescovo di Fano, fu migliore della sua riputazione. Quest'uomo, rotto ad ogni vizio come attestano tutti i contemporanei, prese in sul serio la sua missione di reggitore di popoli, e nel breve corso del suo principato, avversato nell'interno or sordamente or palesemente dalla nobiltà feudale, al di fuori minacciato incessantemente da nemici potentissimi e vicini, governò in guisa, da affezionare a sè ed alla sua Casa non solamente le plebi, ma eziandio gli ordini civili di città, dove le libere instituzioni comunali viveano ancora in molta parte vigorose.

Nessuna tirannide per arbitrario comando, protezione al popolo, ferma e severa giustizia per tutti, il censo e il catasto ordinati, la milizia ristorata, salvo il commercio dalle vessazioni dei feudatarii, protette le arti e le industrie, ristorate le strade, i canali, i ponti, lusso e magnificenza in tutto. Peccato che, fra tante belle cose, chiamasse o lasciasse chiamare dagli anziani di Parma, che sapean peraltro di fargli piacere, i Gesuiti per l'istruzione pubblica, ch'essi diressero poi troppo lungo tempo colà, come da per tutto, *tarpando l'ali agl'ingegni*.

Tal è la pittura che lo Scarabelli ci fa del governo di Pierluigi a Parma e a Piacenza.

Affrettiamoci a dirlo, l'A. nulla afferma che non sia attinto a purissime e sovente novissime fonti, che cita accuratamente, e fra le quali notiamo volentieri molti e interessantissimi dati statistici ed economici. Scrittori di partito, e tali furono quasi tutti i più celebri storici di quel tempo, aveano affermato doversi ascrivere il merito di quel governo agli uomini egregii, che il Papa avea posto allato al figliuolo, cioè al Tolomei, al Caro, al Filaretto; ma l'A. a ragione osserva che le male nature stancano i servitori savii, e che se il Farnese seppe servirsene con profitto suo e de' popoli, questa fu virtù sua.

Nel complesso, chi leggerà questo libro non potrà a meno di formare più mite giudizio delle cose di Pierluigi Farnese come Duca primo di Parma e di Piacenza, mentre, per converso, dovrà portarlo severissimo contro coloro che così felici principii subitamente troncarono coll'assassinio, molto più se si consideri che quei nobili congiurati sotto il fastoso manto di liberatori, celavano vendette personali e cupe ire ghibelline ed ambizioni mal sodisfatte, e, quel ch'è peggio, la speranza di curvare con quel colpo la patria sotto il giogo di Spagna.

Noi ci congratuliamo frattanto col prof. Scarabelli, e facciamo voti perchè l'opera sua, sciolta ormai da ogni impaccio, salva dalle strane vicende che ritardarono la pubblicazione della prima parte, possa compiersi sollecitamente, a nuovo decoro di nobilissimo paese italiano e a vantaggio delle istorie nazionali.

che in alcune Provincie del Regno è invalsa l'erronea opinione essere esente dal dazio consumo la macellazione dei maiali, delle pecore, delle capre, degli agnelli e capretti, se viene fatta da particolari: il che, osserva il detto Ministero, se da un lato è in aperta opposizione al disposto dell'art. 8 della legge 3 luglio 1864 N. 1827, nonchè all' art. 5 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, da un altro è spesso causa di serie contestazioni specialmente in quei Comuni in cui la riscossione di detta imposta è stata ceduta ad appaltatori, i quali incontrano viva opposizione anche dalle Autorità locali al legittimo esercizio dei diritti di cui trovansi investiti.

Onde far cessare uno stato di cose che cagiona una grave perdita sui proventi daziarii e può talvolta compromettere anche la sicurezza pubblica, il sottoscritto, aderendo ai desiderii del Ministero delle finanze, invita i signori Prefetti ad inserire nel bollettino delle rispettive Prefetture una Notificazione colla quale espressamente si dichiari che « anche i particolari sono tenuti al pagamento del dazio di consumo, oltrechè pegli animali bovini, anche pei maiali, agnelli, capretti, pecore e capre che macellano per uso privato, e ciò a termini dell' art. 5 del luogotenenziale Decreto 28 giugno 1866, N. 3018 combinato coll' art. 8 della legge 3 luglio 1864, N. 1827. »

Lo scrivente gradirà di ricevere un cenno di ricevuta della presente.

Pel ministro, Gerra.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 novembre.

⊠ V' ho mandato ieri sera il testo del progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Arrivabene; ora, debbo dirvi, che secondo quello che ne ho udito dire, questo progetto non sarà preso in considerazione dalla Camera alloraquando ne sarà data lettura. Passato il primo momento nel quale tutti eravamo sotto l' impressione della strage commessa in Roma a sangue freddo, ed irritati dalla sfida che il Governo potificio ci ha gettato in faccia, prendono ora il sopravvento altre considerazioni di natura molto più alta e più grave, secondo le quali l' assassinio politico rimane pur sempre un atroce delitto, tanto più poi quando colpisce alla rinfusa rei ed innocenti. Pare adunque che la parte maggiore dei nostri deputati rifugga dal sancire un precedente, dal quale potrebbero dedursi le più assurde conseguenze, sicchè molto probabilmente la Camera respingerà in Comitato privato il progetto di legge Arrivabene, e che in tutt' i casi, non passerebbe in una pubblica discussione, cosa di cui forte prima che ogni altro sono convinti coloro stessi che lo hanno proposto.

Quest' oggi non v' è alcuna notizia; la domenica i deputati prendono ben volentieri un giorno di vacanza, e la politica tace con essi. Del rimanente, la situazione continua ad essere tale da non offrire alcun pericolo. Mercoledì o giovedì incomincierà la discussione della legge sulla Amministrazione centrale e provinciale, ed è molto probabile ch' essa faccia le spese dei lavori parlamentari fino alle vacanze di Natale. Quanto ai bilanci non vi si può pensare fino a gennaio; e occasioni di battaglie campali per ora non ve ne sono; e si può presumere che non ne avverranno di gravi fino a che non vengano in discussione le Convenzioni ferroviarie, le quali anch'esse, possono bensì suscitare vivaci controversie, perchè mettono fra loro a conflitto molti interessi, ma non riescirebbero certamente a porre in pericolo l' esistenza del Ministero che ha tanto in mano da dimostrare che, per mezzo di quelle Convenzioni, ha badato solo all' interesse dello Stato ed a quello delle popolazioni.

Avrete notato che la Camera ha accolto con vivi segni d' approvazione la presentazione fatta dal ministro della guerra di un progetto di legge destinato a togliere ai chierici il privilegio che li esenta dalla leva. Esso era preparato già da qualche tempo, e l' *Esercito*, giornale molto bene informato in fatto di cose militari, lo aveva annunziato; il ministro della guerra, d'accordo co' suoi colleghi, lo ha presentato ieri, per dare al fatto un significato maggiore. Quegli sciocchi che badano a ripetere ogni dì che il Ministero attuale è tutto composto di paolotti e serve la reazione, dovrebbero, se fossero o meno ignoranti o più onesti, guardare ai suoi atti e non alle fantasie ch' essi hanno pel capo.

L' on. Lampertico ha presentato ieri la relazione della Commissione d' inchiesta sul corso forzoso. Cio parrebbe contrario a quello che io vi scriveva l' altro giorno; ond' è che mi affretto a dirvi che il rapporto non è completo, e che quel tanto che manca ancora a compierlo, richiederà qualche giorno; sicchè, in ultima analisi, sarà buon patto se noi potremo avere questo importante lavoro alla fine dell' anno.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 novembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, che ordina una nuova costituzione dei fuochisti a bordo delle navi dello Stato.

2. Un R. Decreto del 26 ottobre, a tenore del quale è assegnata sul bilancio dello Stato per l' esercizio 1868 la somma di lire ottantacinque milioni settecento trentasettemila quattrocentosette e centesimi cinquanta a favore dell' amministrazione del debito pubblico, per provvedere al servizio degl' interessi delle obbligazioni emesse in virtù dei Decreti Reali 8 e 15 settembre 1868, cioè:

Semestre al primo aprile 1868.

Interessi	*Ammortamento*	*Totale*
L. 6,250,000	L. 32,519,700	L. 38,769,700
Al primo ottobre 1868.		
L. 5,437,007 50	L. 41,531,700	L. 46,968,707 50
Totale:		
L. 11,607,007 50	L. 74,051,400	L. 85,737,407 50

Per l' applicazione di detta somma di Lire 85,737,407 50 è istituito in aggiunta al titolo II, spesa straordinaria del bilancio 1868 del Ministero delle finanze, parte prima, un apposito capitolo sotto il N. 39 *bis* e colla denominazione: *Obbligazioni 5 per cento, legge 15 agosto 1867, N. 3848, e Decreto Reale 8 settembre 1867, N. 3912.*

3. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 contiene il regio Decreto 11 novembre, che approva lo Statuto della Società delle strade ferrate romane e lo Statuto medesimo.

ITALIA

Il prospetto delle riscossioni fatte nel ramo Demanio e Tasse durante il mese di settembre 1868, porge i seguenti risultati in confronto dell' anno precedente:

	1867	1868
Successioni	L. 938,911 90	L. 1,120,027 37
Manimorte	» 473,796 51	» 296,689 28
Società industr.i	» 159,697 22	» 189,382 61
Atti civili	» 1,791,397 66	» 2,378,111 16
Atti giudiziarii	» 333,743 11	» 386,419 84
Ipoteche	» 297,008 94	» 403,306 47
Bollo	» 2,009,013 52	» 2,127,423 58
Rendite patrim.i	» 3,470,065 77	» 2,068,478 87
Proventi diversi	» 868,056 42	» 868,319 46
Totale	L. 10,341,691 05	L. 9,338,158 64

Per cui si avrebbe nel mese di settembre una diminuzione d' introiti di L. 503,532 41, determinata principalmente dalla diminuzione delle rendite patrimoniali che assorbe e supera tutti gli aumenti che si verificarono negli altri rami.

Il totale introito dei primi nove mesi è il seguente per le varie categorie:

	1867	1868
Successioni	L. 8,753 764 45	L. 9,938,124 34
Manimorte	» 2,361 642 99	» 1,425,976 28
Società indus.	» 703,892 37	» 743,917 22
Atti civili	» 17,632,904 14	» 23,663,159 01
Atti giudiziarii	» 3,262 688 35	» 3,183,379 71
Ipoteche	» 3,014,337 22	» 3 645 683 54
Bollo	» 18,337,919 86	» 19,243,549 84
Rendite patrim.	» 15,799 587 71	» 14,094,365 59
Proventi diversi	» 6,721,866 18	» 6,745,737 70
Totale	L. 76,588,603 27	L. 82,683,893 23

E per conseguenza un maggiore introito totale sui primi nove mesi dell' anno 1868 in confronto del corrispondente periodo del 1867 di L. 6,095,289 96.

Dalla Direzione generale del demanio e delle tasse è stato compilato il seguente prospetto dimostrante il risultato delle vendite dei beni dell' asse ecclesiastico a tutto il 31 ottobre 1868, nonchè degl' incassi che si verificarono a tutto il mese di settembre 1868:

Dal 26 ottobre 1867 al 30 settembre 1868 furono venduti all' incanto lotti 28,873, che messi all' asta per il prezzo di l. 150,516 854 15 furono aggiudicati per la somma di l. 201,056,948 99, cioè, con un aumento di l. 50,540,094 84, equivalente al 33:50 sopra ogni 100 lire del valore di stima.

Dal 1.° al 31 ottobre 1868, i lotti venduti all' incanto furono 1,381, che messi all' asta pel prezzo di l. 5,330 564 87 vennero aggiudicati per la somma di l. 7 012 892 89, vale a dire con un aumento di L. 1,682 328 02, equivalente al 31:56 sopra ogni 100 lire del valore di stima.

Sommando insieme le cifre anzidette abbiamo che dal 26 ottobre 1867 a tutto il 31 ottobre 1868 vennero venduti all' incanto lotti 30,254, che messi all' asta pel prezzo complessivo di l. 155,847 419 02 furono aggiudicati per la som. di l. 208,069,841 88, cioè, con l' aumento di l. 52,222,422 86, equivalente in media al 33:57 sopra ogni 100 lire del valore di stima.

Ecco ora il prospetto degl' incassi che si verificarono a tutto il mese di settembre 1868.

Dal novembre 1867 a tutto il settembre 1868 furono aggiudicati 27,106 lotti per la complessiva somma di l. 197 084,634 81.

Per 17,401 lotti venne pagato il primo decimo in l. 15,101 666 16.

Lotti 9232 vennero pagati mediante lo sconto del 7 p. cento, con la somma di l. 50,337,667 55.

Lotti 473 furono pagati con lo sconto del 3 per cento mediante l. 3 689 027 67.

Su varii lotti furono sborsati acconti per l. 3,946,129 57.

Se si sommano insieme le cifre precedenti risulta che, dal novembre 1867 a tutto il settembre 1868, il totale degl' incassi fatti fu di lire 73 074,490 05, equivalente ad una media del 37 per cento sulla totalità del prezzo d' aggiudicazione.

Le scorte vendute fruttarono la somma di l. 1,400,759 29, i mobili l. 676,838 29, e gl' interessi l. 330 362 92 che ci danno un incasso complessivo di l. 75 482 451 45 che per l. 71,675,800 fu pagato in Obbligazioni di nuova creazione, e per l. 3 806 651 45 in moneta, biglietti di Banca e cedole del prestito 1866.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*;

Importanti arresti sono stati eseguiti dalla Questura. Parecchi individui imputati delle invasioni commesse giorni sono, vennero sorpresi mentre si disponevano a nuove imprese, essendochè si trovavano in possesso di stili e pistole. Anche gli autori della grassazione patita da un capo mastro muratore, fuori di porta S. Stefano, sarebbero fra gli arrestati. La investigazione tanto per l' invasione a danno della famiglia Simoni, quanto per gli altri reati di recente commessi, è già a buon punto condotta.

La Corte di Lucca, sezione degli appelli correzionali, pronunziò, non ha guari, una notevole sentenza sopra una controversia che, per quanto sappiamo, non si era finora avuto il coraggio di decidere. Un evangelico, testimone in una causa penale, ricusò di giurare allegando che la sua religione glielo vietava. Il Tribunale correzionale di Pisa lo condannò pel reato di rifiuto a prestare giuramento. La Corte d' appello di Lucca lo assolvè; ritenendo, in omaggio al principio della libertà di coscienza, che non può essere punito per rifiuto di giurare chi appartiene ad un culto che vieta il giuramento. In lui non v' è l' animo di disobbedire alla legge civile: egli obbedisce ai precetti della sua religione, i quali non possono non essere rispettati in un regime che ha per base la libertà. Questa ci pare essere stata la ragione che informa il giudicato della Corte lucchese.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 21 novembre.

Nella seduta d' oggi della Commissione finanziaria della Delegazione austriaca, il ministro Brestel presentò il bilancio pei paesi rappresentati al Consiglio dell' Impero. Esso si presenta nel seguente modo: Fabbisogno: spese di Corte 3,450,000; Cancelleria di Gabinetto 60,000, Consiglio dell' Impero 434,000, Consiglio de' ministri 69,000, Ministero dell' interno 12,769,000, Polizia e difesa del paese 3,979,000, culto e istruzione 5 893,000, finanze 84,844,000, commercio 13,774,000, agricoltura 2,469,000, giustizia 13,700,000, controlleria de' conti 197,000, debito pubblico 90 567,000, spese d' Amministrazione del debito consolidato e conversione 2,697,000 — somma 234,374,000 f. Coprimento: interno 490,000, difesa del paese 526,000, culto 2000, finanze 259 347,000, commercio 12,005,000, agricoltura 670,000, giustizia 173,000, controlleria dei conti 1,000 — somma f. 273,214 000. Detraendo da ciò gl' introiti doganali di 7.300,000, da impiegarsi pel coprimento del bilancio, si ha un residuo di 265,900 000 fior. Da ciò dedotto il fabbisogno con 234,374,000 f., rimangono 31,516,000 per le spese comuni. Se si calcolano i 6 milioni effettivi per quelle nuove Obbligazioni di conversione, che, secondo la convenzione sul debito pubblico furono emesse per gl' importi da estinguersi nel 1869, come pure le somme di credito non impiegate dal 1868 per 10 milioni, rimangono disponibili 47,500 000 per la quota delle spese comuni. Qualora il bilancio comune venisse ammesso secondo il progetto governativo, si avrebbe un disavanzo di 12,500 000 f., di cui 2 o 3 milioni potrebbero venir coperti mediante il ricavato di vendite della proprietà dello Stato (strada di congiunzione, piazza d' esercizii); dopo di che, sarebbe ancora da coprirsi un residuo di 8 milioni in cifra rotonda mediante l' assunzione d' un debito oscillante.

Rechbauer osservò: Nel 1870 non vi sarà alcun residuo di cassa; allora il disavanzo importerebbe 22 milioni. Il ministro delle finanze rispose: È vero; ma è da attendersi un aumento degl' introiti in seguito alla riforma delle imposte. È sperabile che lo straordinario del bilancio militare divenga minore.

Grocholski domandò se il bilancio comune fu stabilito coll' adesione di ambi i Ministeri del paese. Il ministro delle finanze rispose che legalmente non gli spetta un diritto di adesione, ma ch' egli ha bensì il diritto d' influire. Il Ministero ebbe quest' ingerenza, e il bilancio fu diminuito.

Interrogato se sia terminata la ripartizione de'residui di Cassa della Cassa dell' Impero, il ministro delle finanze rispose: Fu ammesso come massima che prima che possa seguire la ripartizione, debba aver luogo il pareggio dei conti fra le due parti dell' Impero, in base al preventivo pel 1867, ma si presentarono grandissime differenze; la cosa non è ancora decisa.

Lasser domandò che sia avvenuto delle pensioni dell' Impero. Il ministro delle finanze rispose: 340,000 fior. furono inscritti nel bilancio comune; riguardo agli altri 1,400,000, si convenne che l' Ungheria pagherà il 23 e l' Austria il 77 p. cento. Però la Convenzione abbisogna dell' approvazione delle due parti dell' Impero.

Indi fu continuata e finita la discussione del bilancio del Ministero delle finanze, e venne deliberato di ripetere urgentemente le risoluzioni che abbia luogo alfine la ripartizione dei residui di Cassa, e che vengano presentate leggi sulla contabilità e sulla controlleria de' conti. Fu deciso inoltre d' inserire nella legge finanziaria che i crediti accordati pel 1869, valgono soltanto sino al giugno 1870, e sono poi senza valore, e così pure che gl' introiti dopo il giugno 1870 sono da computarsi nel bilancio di quest' anno, ancorchè fossero stati preventivati pel 1869. Lunedì avrà luogo una seduta plenaria.

Pest 24 novembre.

Nella seduta che tenne oggi nel pomeriggio il sotto Comitato militare della Delegazione del Consiglio dell' Impero, furono accordati per il titolo 11 f. 115,000, per il titolo 16 f. 10,000,000, per il titolo 18 f. 180,000, e i titoli 12, 14, 15 e 17, vennero ammessi inalteratamente. Al titolo 18 fu deliberato che la somma di 20,000 fiorini, preventivata per informazioni all' estero, venga pagata dal fondo a disposizione del ministro degli esteri. La relativa proposta verrà presentata nella seduta di domani della Delegazione. Nel corso della seduta, il ministro della guerra pose in prospettiva una nuova normale sulle pensioni, ed una legge sugli avanzamenti.

Nell'odierna seduta della Delegazione ungherese, Somssich salutò i delegati croati.

Il conte Andrassy non presenterà alla Dieta ungarica la legge sull' armamento modificata in alcuni punti dal Consiglio dell' Impero, perchè esso Consiglio non eseguì alcun cangiamento di massima, e perchè il 9 dicembre spira il mandato della Camera dei deputati d' Ungheria. Solo nella prossima sessione verrà presentata alla nuova Camera un'aggiunta alla legge. Per tal modo viene rimossa la difficoltà insorta.

Oggi, alla Camera dei deputati, entrarono i deputati croati, accompagnati dal questore dell' Assemblea, e furono accolti da tutta la Camera in piedi con vive acclamazioni. Vakanovits tenne un discorso in lingua croata; il presidente gli rispose brevemente. Indi Zuvics manifestò in lingua ungherese la sua gioia per il ripristinamento dell' antica unione, ed assicurò che i rappresentanti della nazione croata saranno sempre fra i propugnatori del diritto, dell' ordine e dell' unità della Corona di S. Stefano. (*Clamorosi e prolungati applausi.*) Dietro proposta di Deàk fu deciso che i deputati croati eleggano i loro rappresentanti nella Delegazione. Riuscirono eletti, Suhaj, Zuvics, Bedekovics a Pejacevics. Macellariu propose una risoluzione, affinchè la Camera rispinga il disegno di legge sull' ordinamento dell' unione colla Transilvania ed incarichi i ministri, nel senso dell'art. 5.° dell' anno 1848, di convocare una nuova Dieta transilvana per regolare definitivamente tale quistione. Questa proposta verrà stampata. Indi seguì la discussione generale del disegno di legge sull' uguaglianza dei diritti delle nazionalità. Deàk presentò un progetto di legge divergente dall' elaborato della sezione centrale. Alessandro Mocsonyi e Dimitrievics, parlarono contro l' elaborato della sezione centrale; Bartal e il barone Simonyi parlarono a favore di esso e contro l' elaborato di Deàk. La discussione continuerà domani.

Pest 25 novembre.

Alla Camera dei deputati, si continuò la discussione generale della legge sulle nazionalità. Il ministro tenne un discorso splendido e fragorosamente applaudito a favore dell' elaborato della maggioranza. Dopo di lui, parlarono parecchi altri oratori pel progetto di legge e contro. La discussione continuerà domani.

Alla Camera dei Magnati, i membri per la Croazia furono salutati fragorosamente. Per la Delegazione, venne eletto Bogovics, supremo Conte di Zagabria. Furono poi approvati inalteratamente la tariffa doganale per la Dalmazia, la legge relativa all' imposta sul vino, sulla carne e sull' industria e il Regolamento di procedura civile.

Si ha da Pest 25 novembre:

Alla tavola di Corte ieri l' Imperatore si espresse verso il deputato Schindler, osservando, che la situazione in Europa, qual è attualmente, non potrebbe durare a lungo; dover presto giungere il tempo d' una diminuzione nel budget militare.

Si narra poi del banchetto di Corte d' ieri, che l' Imperatore abbia detto a Kaiserfeld, che l' ordinario militare è urgentemente necessario, e che nell' estraordinario si avrebbe potuto fare delle cancellazioni. L' Imperatore disse a Schindler: « Voi ci foste ostile nella legge sull' armata, è probabile che ci rimedierete nel *budget.* »

L' Imperatore disse ai Polacchi: « Vi ringrazio pel vostro contegno amichevole verso il Governo »; a Greuter ch'esso fece un cattivo servizio colle sue emende alla legge sull' esercito, relativamente ai matrimonii degli ufficiali pensionati.

L' Imperatrice parlò con Kuranda del Consiglio comunale di Vienna, ed espresse le sue condoglianze per la morte di Zelinka.

L' Imperatrice disse a Kuranda ch'essa gode, di ritornare a Vienna pel Natale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1. dicembre.

Consiglio comunale. — Il R. Delegato straordinario, con circolare 29 novembre p. p., ha convocato tutti i consiglieri testè eletti ad una prima Adunanza straordinaria nel giorno di giovedì 10 corr., alle ore 11 antim., per procedere alla nomina di otto assessori e di quattro assessori supplenti.

Camera di commercio. — Programma degli oggetti da trattarsi nella seduta ordinaria della Camera di commercio ed arti di Venezia fissata, pel giorno 2 dicembre 1868 alle ore 2 pom. precise.

1. Comunicazioni varie ed importanti.

2. Informazioni d' Ufficio relative al rapporto del cav. D. A. Pugnaletto sul manoscritto offerto per la stampa dal giureconsulto Nicolò Foramiti, che porta per titolo: *La navigazione mercantile in armonia col diritto internazionale marittimo*, ad uso dei commercianti marini e forensi, e decisione analoga.

3. Deliberazione sulla circolare della Commissione di soccorso pei danneggiati di Legnago in causa della rotta dell'Adige, con cui fa appello alla carità pubblica dei connazionali in una circostanza tanto grave e luttuosa per quel paese.

4. Deliberazione sulla nomina proposta dalla Direzione del Comizio agrario del Distretto di Venezia di un membro straordinario della Camera, e disposizioni conformi.

5. Esame ed approvazione del Regolamento pei facchini di Dogana.

6. Esame di regolamento per la pesatura, misurazione e stivatura delle merci, proposta dal Municipio locale, e fissazione di analoga tariffa.

7. Istanza della Ditta Stefano Brazzoduro perchè la Camera provochi il toglimento del diritto di ostellaggio (riesportazione) di cent. 33 per quintale metrico dei grani e granaglie esteri.

8. Invito del Comitato promotore della Società dei forni economici e di panizzazione di Firenze alle Camere di commercio per aver la loro cooperazione, onde istituire delle succursali nelle varie città del Regno.

9. Deliberazioni interne per lavori straordinarii di Ufficio.

Elezioni commerciali. — Il *Giornale Uffiziale della Camera di commercio* ha quanto appresso:

Agli elettori della Camera di commercio ed arti.

Sebbene la Camera abbia dal proprio canto esaurita da vario tempo ogni pratica dalla legge prescrittale per le nuove elezioni commerciali, e sebbene abbia anzi esuberato col prorogare a tutto il corrente mese la esposizione al pubblico della Lista generale degli elettori ed eleggibili; pur tuttavia, tenendo a calcolo le ministeriali raccomandazioni pel maggior possibile concorso dei commercianti ed industriali, affinchè ogni classe di essi possa dirsi rappresentata ed ogni interesse abbia ad avere sede e voce, e, desiderando altresì che niente impedisca o difficulti l' esercizio di quel diritto che costituisce una delle basi delle nostre libere istituzioni; si è determinata di comunicare ad ogni singola Ditta elettrice una copia della Lista generale suddetta, per ogni più comodo ed opportuno uso.

Mediante tale comunicazione, che si adottò in via eccezionale, avuto riflesso che trattasi della prima elezione a forma della novella legge che regola le commerciali ed industriali Rappresentanze, la Camera nutre lusinga di aver nel modo migliore sodisfatto al superiore desiderio, e di avere nello stesso tempo offerto agli elettori la più sicura guida per determinare con posatezza e con coscienza la loro scelta su quegl' individui, che per mente e patriottismo meritino la più larga loro fiducia, e siano veramente all' altezza dell' onorevole mandato di tutelare e promuovere i positivi ed eminenti interessi del paese, quali son quelli del commercio, della navigazione e dell' industria nazionale.

Se la Camera ha con ciò fatto tutto che per parte sua era possibile, porta fidanza che anche gli elettori adempiranno al loro còmpito, accorrendo compatti all' urna elettorale nel giorno 6 dicembre p. v., fissato per la elezione dei 21 membri, che compor devono la nuova Camera di commercio ed arti, un terzo dei quali potrà essere scelto fra gli onorevoli negozianti esterni, che qui hanno stabile sede, mostrando così effettivamente la serietà dei propositi del ceto commerciale ed industriale, non che la ferma volontà di far rivivere fra noi con una Rappresentanza appoggiata dal pubblico suffragio, quello slancio e quella operosità commerciale, che furono la gloria e la grandezza di questa nostra città.

Venezia 14 novembre 1868.

Visto il Presidente: N. Antonini.

Il segretario, G. Canali.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 1. dicembre.

Anche oggi la posta di Firenze ci giunse in ritardo.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 30 novembre.

⊠ E prima che me ne scordi, lasciate che vi confermi quello che v' ho gia detto a proposito della relazione dell' on. Lampertico. Essa è stata presentata acciochè si potesse subito mettere mano alla stampa; e non si perdesse inutilmente altro tempo. So che il lavoro procederà con sollecitudine, ma rammentatevi bene che ci vorrà almeno tutto dicembre. La seduta d' oggi alla Camera ha presentato un mediocre interesse. Si è terminato di discutere il progetto di legge per l' ordinamento del servizio semaforico, che, o io m' inganno, o non meritava che vi si spendesse attorno tanto tempo. L' on. Maldini ha messo il campo a rumore, proponendo che codesto servigio dipendesse dal Ministero della marina anzichè da quello dei lavori pubblici; ed è probabile che avrebbe fatto a meno di una tale proposta, se avesse interrogato i proprii colleghi ed avesse cercato di sapere anticipatamente se essi erano o no del suo avviso. In fatti non ve n' è stato un solo che lo abbia accompagnato nella lotta, che egli, giova pur dirlo, ha sostenuto con molta abilità sabato ed oggi; il Valerio ha proposto una mozione sospensiva, e il Bixio ha trovato la maniera di fare uno di quei discorsi nei quali egli si lascia condurre assai più dalla sua indole impetuosa, che dal suo tranquillo giudizio.

L' on. Bixio, uno dei personaggi più simpatici della Camera e dei più, a buon diritto, stimati in Italia, ha la disgrazia di vedere tutto in nero, e di supporre facili a tutti quelle cose che a lui sembra di poter fare. L' altro giorno voleva che il Governo avesse ordinato alle truppe d'andare a cacciare nel Tevere *quella canaglia* che sta in Roma; oggi pretendeva che il Regno d' Italia avesse fatto in sette anni pel servizio delle nostre coste quello che i Governi passati non hanno forse fatto in settanta; domani, se prende la parola, chi sa mai che cosa chiederà o pretenderà che avrebbe dovuto essere fatto.

Il generale Bixio, sopra tutte le altre cose, è un gran patriotta, e non solo si batte per la sua patria, ma vorrebbe vederla prima in tutte le cose, malgrado tutti e contro tutti. Rassegnarsi a svolgere poco a poco le nostre ricchezze, ad andar cauti per non perdere a un tratto quello che abbiamo guadagnato, non sono cose che al Bixio possano accomodare; egli vorrebbe tutto e subito; vorrebbe che noi avessimo una marina come la russa o l' inglese, un esercito di terra come quello di Francia; che tutte le nostre industrie fossero in fiore, che, in somma, fossimo già a quest' ora, e dopo tanti secoli di servitù, il primo popolo del mondo.

Chi può avere il coraggio di rimproverarlo quando egli è ingiusto nei suoi giudizii, o quando dice cose che nessuno saprebbe approvare? La Camera ordinariamente gli lascia dire quello che vuole, e biasima, anzichè lodare il presidente, se lo richiama all' argomento, salutando l' oratore con un *parli parli* ripetuto da molte voci. Così e non altrimenti è avvenuto oggi, è la più gran parte della seduta l' ha consumata o fatta consumare lui! Meno male ch' è un uomo che sta a volte, delle settimane intiere senza prendere la parola. Intanto la legge sul servigio semaforico è stata votata e lo è stata pure quella di iniziativa parlamentare sulla estensione dei diritti civili e politici agli Italiani che non appartengono alle Provincie dello Stato. Questa legge, con cui l' Opposizione, già è qualche tampo, credeva di poter combattere il Ministero, è stata accolta da questo senza alcuna difficoltà e votata da tutta quanta la parte governativa.

È però assai dubbio che la più parte di coloro per cui questa legge è stata fatta, ne vogliano profittare, sopra tutto finchè hanno stanza in Italia. Essi infatti hanno goduto sino a ieri tutti quanti i beneficii della libertà che noi godiamo, senza avere però alcuna delle spese o delle noie che a noi essa costa. E quindi da temer forte che il maggior numero degli emigrati voglia prendere la cittadinanza italiana che, manco male, darebbe già loro la noia della guardia nazionale, che non è poco!

Questa sera la maggioranza tenne un' adunanza per deliberare la scelta dei candidati alla Presidenza del Comitato.

Ho udito parecchi nomi, ma credo che nulla sia ancora stabilito; a Presidente si disse che vogliano portare o il Cortese o il Piroli, uno dei vice presidenti sarebbe il Bargoni o il Correnti; e i tre secretarii si trasceglierebbero fra i tre partiti della Camera; per esempio il Puccioni, il Cadolini e l' Oliva.

Firenze 30 novembre.

(C.) Un articolo della *Nazione* pubblicato ieri a proposito del terzo partito ha dato occasione alla *Riforma* di scoprire una congiura. La congiura si proporrebbe di sbalzar dal potere due o tre dei ministri presenti, compreso il Menabrea, per far luogo ad altrettanti uomini del terzo partito. E la *Riforma* piena di affetto e di zelo pel Menabrea e per gli altri ministri, gli mette sull' avviso: che troppo, si vede bene, le dorrebbe se eglino fossero da un momento all' altro rovesciati. Queste a me paiono le cose più amene del mondo, in fatto di politica; forse perchè, a dir vero, non arrivo a capacitarmi dell' utilità che possono avere.

Il fatto è che nulla, proprio nulla dà luogo all' ardita ipotesi della *Riforma*, e che la congiura ch' essa suppone, non esiste. Essa sa, come sanno tutti, che il terzo partito avrebbe potuto entrare nel Gabinetto, dopo chiusa la Camera; perchè non volle, o non potè, o credè non dovere, è inutile dire ora; ma è certo che le pratiche ebbero luogo, non a modo di congiura e di tradimento; ma con tutta la lealtà, la franchezza e la convenienza che in tali cose si osservano. E non fu fatta la cosa dietro le spalle di alcuno dei ministri, ma trattata in Consiglio, come un negozio politico, che interessava tutto il Gabinetto, e sul quale tutti dovevano manifestare la propria sentenza e dare il loro voto. Non è certamente impossibile che oggi o domani, o prima o poi, si presenti ancora l' opportunità, che, trasformandosi il partito governativo, anche il Gabinetto che ne deve essere l' espressione, si modifichi. Ma per ora nessuno ci pensa; e quando questo dovesse accadere, certamente non sarebbe un' insidia che il Digny (poichè lui vanno a ferir questi strali) tenderebbe ad alcuno dei colleghi suoi; ma una necessità politica, a cui ed egli e gli altri crederebbero dovere obbedire.

Il potere, in uno Stato costituzionale, non è una proprietà; sicchè, chi ve lo toglie, vi rubi o vi spogli del vostro. L' uomo politico perfetto, sarebbe quello che si accorgesse da sè, quando è venuto il momento d'andarsene, ma poichè questo è raro, non si deve credere almeno che l'andarsene alcuni, e restare altri in un Ministero, di necessità sia un insidia dei primi verso i secondi; può essere e deve essere un fatto di pieno accordo; quelli che se ne vanno, servono il proprio partito ed il paese, andandosene, come fino allora, lo aveano servito restando.

Ma questa è una tesi generica; nè trova alcuna applicazione al caso presente. È vero che ad alcuni non piacque interamente il modo onde l' Amministrazione si ricompose; non per poca stima a' nuovi ministri, ma perchè avrebbero desiderato veder entrare nel gabinetto uomini di maggiori relazioni parlamentari, e forse anche più battaglieri, da poter recare al gabinetto un più valido soccorso di operosità e di facondia. Ma oramai le cose furono fatte così e nulla giustificherebbe in questo momento una mutazione. Se dunque si crede, per questo modo, mettere la diffidenza fra i membri del Gabinetto, e indebolirlo colla discordia, credo sia tempo perso. Tutti i ministri sanno perfettamente qual è la condizione del Ministero e dei partiti nella Camera, tutti d'accordo hanno dato opera a farla qual' è, tutti convengono nella condotta politica, della quale il Cambray-Digny è senza dubbio il principale autore, e quali che debbano essere col tempo, e per necessaria successione dei fatti, le conseguenze di tale situazione, tutti i ministri sono disposti a concorrervi spontaneamente e di buon animo, per la parte che a ciascuno di loro possa spettare.

Io poi non posso tenermi dal notare che piccola e miserabile cosa sia ridotta fra noi la politica, che pure dovrebbe, per la grandezza del fine che si propone, anche come arte, essere la più grande e la più solenne di tutte. Voi vedete i partiti, per mancanza di grandi idee, intorno alle quali combattere, farsi guerra con queste piccole menzogne, con qualche calunnia iniqua, con molte ingiurie villane. È specialmente notevole la persistenza e la ferocia con cui i vecchi partiti, a destra ed a sinistra, resistono a qualunque tentativo che si faccia per trasformarli. È, direte, nella natura delle cose, e ne convengo. Ma in nessun paese, ch' io sappia, la forza di resistenza del vecchio, come fra noi, si mostrò tanto prevalente alla forza d' impulso del nuovo; e fra noi soltanto, mi pare, lo spirito più ostinatamente conservatore, prese le forme e le parole di spirito progressivo. Vedete la *Permanente*!

Questa sera deve aver luogo una riunione della maggioranza; ed è probabile che si stabiliscano in essa definitivamente i candidati del partito governativo pel seggio del Comitato privato, che deve da domani cominciare l' opera sua.

Camera dei deputati. — *Seduta del 30 novembre.*

Presidenza Mari.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sull'ordinamento del servigio semaforico sui litorali.

Codice penale militare marittimo.

Pres. annunzia che i deputati ch'egli nominò per formare la Giunta per le elezioni sono gli onorevoli Andreucci, Ara, Bertea, Bartolucci, Crispi, Depretis, Lampertico, Pisanelli, Regnoli, De Pasquali, Puccioni e Morini.

Ribotty (ministro) dichiara di non potere accettare la proposta fatta dall'on. Maldini all'articolo 2.° del progetto, che cioè il servigio semaforico passi dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina, e ciò per le ragioni svolte nell'ultima seduta dal suo collega on. Pasini.

Maldini chiede la sospensione di ogni deliberazione in proposito, onde non pregiudicare la questione, e la propone perchè pare che anche gli on. Bixio e Valerio vi acconsentano.

Torrigiani (relatore) combatte brevemente tanto la proposta sospensiva quanto quella di fare passare il servizio semaforico sotto la dipendenza del Ministero dei lavori pubblici.

Pasini (ministro) risponde all'on. Maldini ribattendo tutte le accuse ch'egli mosse al Dipartimento dei lavori pubblici, riguardo il servizio dei telegrafi, dei fari e delle spiagge, e prega la Camera a convalidare la proposta concretata dalla Commissione dell'articolo 2.°.

Valerio ripete quanto già disse sabato in favore della proposta sospensiva.

(La Camera è deserta e disattenta.)

L'oratore non vuole che la Camera pregiudichi le deliberazioni che in ordine a questo argomento deve dare la Commissione generale del bilancio.

D'Amico combatte la sospensiva e vuole che la questione sia risolta oggi stesso.

Non crede neppure che i telegrafi dovrebbero essere posti sotto la dipendenza del Ministero dei lavori pubblici; siccome però i semafori non si possono disgiungere dai telegrafi, è naturale che tutti due i servigii debbano dipendere dallo stesso Dicastero. Propone però che si stabilisca che i semafori dipenderanno dalla Direzione generale dei telegrafi.

Bixio risponde al ministro della marina meravigliandosi che un uomo di mare come l'egregio Ribotty venga alla Camera a sostenere cose contrarie allo sviluppo dell'amministrazione che egli dirige.

D'altronde anche i luoghi di approdo sono male combinati colle Stazioni ferroviarie. A Livorno, per esempio, allorchè un povero viaggiatore deve sbarcare e partire colla ferrovia, ci vogliono parecchie ore, e qualche volta non si parte. I vapori si fermano nella rada, non ci sono barche, e poi bisogna passare due volte sotto le mani dei doganieri, e lasciarsi maltrattare dai facchini. Quando ci sono grandi trasporti militari...

Pres. Perdoni on. Bixio, ella dirà cose giuste e serie, ma mi pare che poco abbiano a vedere coi semafori.

Bixio. Ma, sig. Mari (*ilarità*), mi pare di essere nell'argomento, perchè il ministro ha pure parlato di ciò ed io sono in dovere di risponderglì. È una quistione importantissima.

Pres. Le ripeto che non nego ch'ella dica cose importanti, ma dopo due giorni di discussione, e mentre sono all'ordine del giorno altri progetti urgenti, bisognerebbe restringersi, per quanto possibile, all'argomento.

Bixio Ma questa cosa ella la doveva dire prima al ministro della marina.

Pres. Allora parli pure, giudicherà la Camera.

Bixio continua a parlare del cantiere di Livorno, degli scali di alaggio e di molte altre cose, indirizzandosi specialmente al ministro dei lavori pubblici. Lamenta specialmente lo stato dei porti e delle spiagge nelle Provincie meridionali.

Menabrea (pres. del Consiglio) trova che le accuse mosse dall'on. Bixio sono avventate. Rammenta come e quando furono fatte le opere del porto di Livorno. Se l'on. Bixio avesse studiato lo stato delle cose, egli avrebbe saputo che a Livorno il fondo del mare è tutta roccia per motivo della poca profondità, e che, per fare i lavori chiesti dall'on. Bixio, ci vogliono molti quattrini, il che noi non abbiamo. In quanto ai porti delle Provincie meridionali, il presidente del Consiglio dimostra come siasi fatto quanto si è potuto, e non trova affatto fondate le accuse del preopinante, poichè gli stessi uomini del mestiere trovano che per fari e porti ora l'Italia meridionale non ha motivo a lagnarsi.

Bixio protesta contro le parole del presidente del Consiglio, il quale accennava di non avere studiata la questione, e di venire a parlare a casaccio di cose che non sa. Dice ch'egli ha studiato l'argomento, e che non è uso a parlare di cose che non sa. Sostiene che nel porto di Brest si eseguirono lavori ben più difficili di quelli del porto di Livorno, e che il fondo di roccia non fu mai un ostacolo per chi voleva fare.

L'oratore aggiunge altre osservazioni in appoggio a quanto disse prima.

Malenchini conferma che in passato i lavori del cantiere di Livorno furono grandemente trascurati dal Governo. Dice che sono realmente universali i lagni per la lontananza che separa il luogo d'approdo dei piroscafi dalla Stazione ferroviaria, ma aggiunge trattarsi ora della costruzione di una banchina che rimedierà in parte a questo inconveniente.

Conferma poi i lagni espressi da tutti i passeggieri sul modo con cui è fatto il facchinaggio a Livorno, sebbene l'on. Bixio ne abbia esagerate le tinte. Chiama però l'attenzione del Governo sopra questi ultimi inconvenienti.

Pasini (ministro) ribatte le accuse mosse dall'on. Bixio contro il servizio telegrafico, e sostiene ch'esso procede in Italia colla stessa regolarità con cui procede in altri paesi.

L'on. Bixio disse che per un dispaccio ci vuole un giorno di tempo perchè arrivi. Or bene, il deputato Bixio sappia che il suo dispaccio, consegnato alle 8 e 30 della sera a Firenze, fu consegnato alle 8 55 al destinatario a Perugia. Il dispaccio non mise 24 ore di tempo, com'egli sosteneva, ma 25 minuti!

Bixio risponde poche parole per un fatto personale. (*Ai voti! Ai voti!*)

Presidente mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. Valerio.

Non è approvata.

Pasini (ministro) dichiara che accetta l'emendamento dell'on. D'Amico, inteso a fare stabilire che il servizio semaforico dipenderà dalla Direzione generale dei telegrafi.

Questo emendamento è approvato.

Sono quindi approvati gli articoli 2 a 5. Essi sono del seguente tenore:

« Art. 2. Il servizio semaforico è posto nella dipendenza della Direzione generale dei telegrafi.

« Art. 3. I posti semaforici devono essere collegati colle linee elettro-telegrafiche e si stabiliranno d'accordo tra i Ministeri dei lavori pubblici e della marina.

« Art. 4. Gl'impiegati semaforici saranno scelti nel ruolo degl'impiegati in disponibilità, già addetti al servizio medesimo, che risulteranno idonei, ed in difetto fra uomini di mare, preferendo quelli che abbiano prestato servizio nell'armata.

« Art. 5. Un regolamento di pubblica amministrazione, approvato con Decreto Reale, stabilirà, in esecuzione della presente legge, la tassa dei dispacci da scambiarsi coi posti semaforici, le norme generali del servizio e l'organico del medesimo. »

Comin propone che prima del Codice militare marittimo si discuta il progetto per l'estensione dei diritti civili e politici agl'Italiani delle Provincie che ancora non fanno parte del Regno.

Questa proposta è approvata.

Ecco il testo dell'articolo unico di questo progetto di legge:

« Articolo unico. Le persone contemplate nell'articolo 1, primo alinea della legge elettorale 17 dicembre 1860, saranno ammesse all'esercizio dei diritti politici nel Regno, purchè:

« *a*) si iscrivano nei registri dello stato civile d'un Comune di loro scelta;

« *b*) presentino la fede di nascita;

« *c*) giustifichino legalmente di non trovarsi nei casi previsti dall'art. 104 della legge elettorale 17 dicembre 1860. »

Cantelli (ministro dell'interno) dichiara che il Governo accetta in massima il progetto di legge. È soltanto necessario di fare un'avvertenza. Non pare che gl'individui, dei quali dall'articolo 1.° della legge 17 maggio di cui si parla in quel progetto di legge, possano pel solo fatto di esso godere del diritto elettorale, poichè la detta legge del 1860 stabilisce che per essere elettore bisogna pagare un censo.

Non crederebbe dunque il Governo che si dovesse creare un privilegio in favore degli emigrati ed accordare loro il voto politico anche se non godono censo.

Oliva (membro della Commissione) crede che la migliore cosa da farsi è quella di applicare il diritto comune anche verso gli emigrati.

Como propone che la registrazione allo stato civile serva di elezione di domicilio.

Cairoli (relatore) dimostra che se agli emigrati si concede il diritto elettorale, essi pure avranno tutti i pesi dei veri cittadini.

Cantelli (ministro) accetta, dopo spiegazioni date dal relatore, l'articolo della Commissione.

Como ritira il suo emendamento.

L'articolo unico della Commissione è approvato ad unanimità.

La Commissione propone inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera che sia mantenuta in bilancio una somma per un sussidio temporaneo, limitato allo stretto bisogno, e per provata involontaria mancanza di lavoro e di mezzi di sussistenza agl'Italiani profughi in causa di politiche persecuzioni dalle Provincie ancora disgiunte dal Regno d'Italia. »

È approvato senza discussione.

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sulle leggi approvate in questo giorno.

Pres. proclama dopo la votazione, che la Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani seduta alle ore 2.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 29 novembre.

S. M. il Re, venuto a cognizione della morte della contessa Sofia Confalonieri, vedova del co. Federico, l'illustre prigioniero dello Spielberg, ha ordinato al ministro della Real Casa di disporre lire *mille*, della sua cassetta privata, pei funerali della stessa, e per rendere omaggio alla memoria di un uomo che tanto s'adoperò e nobilmente sofferse pel proprio paese.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 28 novembre:

Oggi alle 2 precise il Principe e la Principessa di Piemonte uscivano dal Palazzo per recarsi alla Riviera di Chiaia a passare in rivista le truppe della guarnigione ed i reggimenti di cavalleria, non che le batterie di artiglieria venute nel giorno precedente a Napoli.

Alle 2 1|2 il Principe salito a cavallo e seguito da brillantissimo stato maggiore, passava davanti al fronte delle truppe spiegate in battaglia colla destra appoggiata al Largo della vittoria.

Esse si distendevano oltre la barriera del Dazio di Posilippo.

La Principessa Margherita veniva dopo in vettura scoperta, con a fianco una delle sue Dame di compagnia e seguita da altra vettura nella quale stava la Principessa di Piedimonte ed i gentiluomini di servizio.

Terminata la rivista aveva principio verso le 3 1|2 lo sfilare delle truppe.

I Principi si erano collocati sotto al Palazzo Monteleone.

Le truppe eseguirono tutti i loro movimenti colla solita loro precisione.

Il Principe esternò a tutti la sua piena sodisfazione pel contegno veramente marziale dei bravi nostri soldati.

Un folla immensa era ancora alla Riviera approfittando del bel tempo. Da essa partirono ripetuti applausi a tutte le truppe che avevano preso parte alla rivista.

I Principi tanto nell'andare che nel ritorno furono fatti segno alle più vive dimostrazioni di affettuosa simpatia.

E più oltre:

Iersera il Poeta D'Aguillo, autore della *Duchessa di Bracciano*, venne accolto e festeggiato dal Principe di Piemonte nel suo palco di corte al Fondo in mezzo agli applausi di tutto il teatro.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive a questo proposito:

Il Teatro del Fondo era affollatissimo; l'ovazione indescrivibile. Ognun sa che il prologo e tre atti son buoni, che il quart'atto è mediocre, che un atto è però sì bello, sì perfetto da far intravedere il genio. Ognun sa che quest'atto è il terzo. Or dopo che si calò la tela al finire del terzo atto e dopo che l'autore fu per due volte chiamato all'onore del proscenio, S. A. R. il Principe Umberto volle avere a sè il poeta a parlargli e stringergli la mano e farlo sedere in luogo d'onore, così mostrando intendere il dovere che ha il buon Principe d'onorare l'ingegno ove esso si mostri.

L'udienza in veder ciò proruppe in fragorosi applausi ed in grida di *evviva* al Principe, che fece ringraziare il pubblico dal poeta, bellamente così facendo le viste di non intendere che questi applausi erano diretti a lui principe che onorava degnamente il poeta.

La Principessa Margherita non assisteva allo spettacolo del Fondo, ma a quello dei Fiorentini. Al suo apparire fu salutata da grandissimi applausi che la obbligarono a levarsi in piedi più volte per ringraziare il pubblico.

Scrivono da Napoli 29 novembre all'*Opinione*: Ieri a sera a Toledo una mano di giovani, alle grida di: *Abbasso il governo dei preti! Morta a Pio IX!* ecc., fecero una dimostrazione che durò mezz'ora circa. Ma . . . . la marea monta e la cosa non finirà così.

Apprendiamo dall'*Arena* di Verona, che una dimostrazione fu fatta colà la sera del 29 novembre, per protesta contro l'esecuzione capitale di Monti e Tognetti. Questa dimostrazione, dice l'*Arena*, « ebbe il suo carattere tranquillo e legale. »

Il *Giornale di Padova* riferisce che, al Teatro Garibaldi, la sera del 29, si è gridato *Abbasso il Papa*, e si chiese l'inno di Garibaldi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Le importanti leggi di riforma amministrativa che si discuteranno fra poco nei due rami del Parlamento, non otterranno probabilmente l'applicazione che nel gennaio del 1870. La legge di Contabilità deve discutersi in questo mese al Senato; ma siccome sembra che verrà in molte parti modificata, così, dovendo ritornare per un secondo esame alla Camera elettiva, questa non potrà occuparsene che nel nuovo anno. Nella Camera dei deputati la legge riformatrice dell'Amministrazione sarà forse presentata domani, mercoledì, e la discussione sarà lunga e intralciata, per modo che il Senato non potrà occuparsene che nell'anno prossimo. Il sessantotto adunque si chiuderà con l'attuazione della prima parte del programma del Ministero, vale a dire il riordinamento finanziario. »

La Corte dei conti ha respinto la domanda di pensione dell'ex ammiraglio Persano. Così il *Corriere italiano*.

La Direzione generale del telegrafo annuncia che dal primo dicembre pei telegrammi scambiati coll'America, applicandosi pel percorso europeo le tasse ridotte della Convenzione internazionale di Parigi, il totale dell'importo di un dispaccio di 20 parole a partire da qualunque ufficio italiano viene ad essere diminuito di l. 3.50.

(*Nazione.*)

Ecco la notizia della *France* accennata da telegrafo:

Nostri particolari carteggi da Galatz segnalano nuove introduzioni d'armi e di munizioni in Valacchia e su più vasta scala. Il 15 del corrente una nave americana carica d'armi solcava le acque di Galatz, nella direzione di Giurgevo, ove si doveva effettuare lo sbarco.

D'altra parte si sbarcarono a Galatz circa 132 quintali di polvere provenienti da Odessa, sopra un vapore austriaco e nascosti in larghi sacchi di supposto riso.

Questi fatti, la cui esattezza ci è attestata da testimoni degni di fede provano che non si saprebbe abbastanza diffidare delle proteste in contrario del Governo rumeno.

Pest 30 novembre.

Alla Camera dei deputati, il conte Andrassy presentò le modificazioni introdotte dal Consiglio dell'Impero nella legge sull'armamento. Il maggior numero dei deputati rumeni e serbi, dichiararono di non poter prender parte alla discussione speciale della legge sulle nazionalità ed abbandonarono la sala. Deàk osservò che questa dichiarazione, essendo un affare privato, non è da assumersi a protocollo. (*Approvazione.*) Indi il progetto di legge venne approvato.

Pest 30 novembre.

La Commissione della Delegazione del Consiglio dell'Impero esaurì il bilancio ordinario militare, ed accordò oltre 4 milioni e mezzo più di quanto proponeva il sottocomitato. Fu ammessa la risoluzione di chiedere che vengano presentati i risultati della gestione alla prossima Delegazione, e che quest'ultima sia convocata a tempo debito.

Bucarest 29 novembre.

Il nuovo Ministero fu composto così: Demetrio Ghika presidenza e affari esteri; Cogolniceano interno; Boeresco giustizia; Alessandro Golesco finanze; Pappadopulos Callimachi culto, colonnello Duda Negri guerra.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 30. — Il *Post* dice, che il cambiamento ministeriale a Bucarest avvenne in seguito ad istanze pressanti della Prussia.

Parigi 30. — La *Patrie* smentisce la voce che Pinard abbia diretto ai Prefetti una circolare elettorale. Lo stesso giornale smentisce che Moustier siasi recato a visitare l'ex Regina Isabella. Il corrispondente Madrileno del *Gaulois* dice che Prim lo autorizzò a dichiarare che egli non ha nè avrà giammai il minimo rapporto politico coi Borboni a qualsiasi ramo appartengano. Prim smentisce pure che abbia intenzione di fare un colpo di Stato.

Londra 30. — Una nuova processione di *Feniani* fu proibita; i portatori di bandiere furono arrestati.

Madrid 30. — Il Governo diresse ai Prefetti ordini severissimi pel mantenimento dell'ordine. La *Gazzetta* pubblicherà probabilmente domani una circolare assai energica nello stesso senso, diretta a tutte le Autorità delle Provincie. Il Governo è deciso di mantenere l'ordine ad ogni costo. Alla dimostrazione di domenica presero parte 10,000 persone.

Madrid 30. — Ieri ebbe luogo a Valladolid una dimostrazione Monarchica. Assistevano circa 3,000 persone. Fu sciolta dai Repubblicani che impadronironsi d'una bandiera.

Lisbona 30. — Notizie del Paraguay del 24 ottobre recano che gli alleati trovavansi innanzi a Villeta.

Il generale Brasiliano Argolo con 10,000 uomini marciava pel Chaco per attaccare Lopez alle spalle. Dispacci paraguajani dicono che l'esercito d'Argolo era tenuto in iscacco da Lopez. Malattie infieriscono nel campo degli alleati, ove calcolansi giornalmente 120 morti.

Bucarest 24. — Demetrio Ghika fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto che sarà composto di membri appartenenti a diversi partiti. (*V. sopra.*)

Avana 28. — (*Ufficiale*). — Le armi destinate pegl'insorti furono sbarcate.

FATTI DIVERSI.

Caccia. — Pare che gli uccelli, di cui si fa in Italia un esterminio condannato dalle buone norme di agricoltura, abbiano trovato un protettore. Il Consiglio provinciale di Milano sta per esaminare le condizioni da imporsi per l'esercizio della caccia e pare che propenda per le seguenti:

1. Il permesso di *caccia* con *fucile* sarà rilasciato mediante tassa non inferiore a L. 30.

2. L'esercizio della *caccia* pure con *fucile* in terreno preparato, e con richiami sarà sottoposto alla tassa di L. 50.

3. Per i *rocoli* e le *passate* la tassa sarà di L. 200, osservati in proposito i regolamenti di distanza da un *rocolo* all'altro; tale tassa dovrebbe essere stabilita anche per le *bressanelle*.

4. Per le *reti* tanto *portatili* come *stabili* (dette *copertoni*,) la tassa sarà di L. 50.

5. Saranno proibite le reti appese ad antenne; le *ragnaie*, i *tremagli* per le quaglie, come pure qualunque pasto preparato servibile alla cacciagione; i *trabocchelli* e lacci d'ogni sorta. Sarà praticata una rigorosa sorveglianza, e specialmente nell'epoca della caccia proibita, cioè dall'aprile a tutto il luglio, e le multe pagate dai contravventori saranno in parte destinate in premio a coloro che coglieranno i contravventori.

È a desiderarsi che queste prescrizioni siano generalmente adottate.

Tassa sui Teatri. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Ci consta essere stata già formulata dai capi comici, impresari ecc., l'istanza da presentarsi al Parlamento per una modificazione alla tassa del *dieci per cento* imposta sugli introiti serali lordi degli spettacoli. Verrà quanto prima portata a Firenze.

Intanto, a proposito di questa tassa, il Tribunale civile di Genova ha pronunciato *negativamente* nella questione se essa tassa possa essere valevole motivo per iscioglere i contratti d'appalto passati fra impresarii e Municipi.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 28 novem.	del 30 novembre.
Rendita	59 95	59 65
Oro	21 28	21 28
Londra	26 58	26 57
Francia	106 1/4	106 1/4
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	423 —
Parigi 30 novembre.		
Rendita fr. 3 %	71 42	71 50
» italiana 5 % in cent.	56 67	56 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	412 —	418 —
Obbl. ferr. »	225 50	227 —
Ferrovie Romane	47 75	48 —
Obbl. ferr. »	117 —	120 —
Ferr. Vittorio Emanuele	46 50	46 50
Obblig. ferroviarie meridion.	142 —	142 50
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobil. francese	291	290 —
Vienna 30 novembre.		
Cambio su Londra	118 90	118 45
Londra 30 novembre.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 novembre.

	del 28 novem.	del 30 novembre.
Metalliche al 5 %	58 60	58 75
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	60 —
Prestito 1854 al 5 %	64 10	64 60
Prestito 1860	90 80	90 90
Azioni della Banca naz. austr.	682	678 —
Azioni dell'Istit. di credito	238 20	239 40
Londra	118 80	117 70
Argento	117 —	116 50
Zecchini imp. austr.	5 59	5 55
Il da 20 franchi	9 45 1/2	9 30

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° dicembre.

Sono arrivati: da Pirano, il bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti, con sardelle salate, all'ord.; e da Trieste, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci per Camerini; ed il vap. del Lloyd austr. *Verbano*.

Si disse venduto il petrolio in cassette a lire 58 senza sconto, e che ora se ne pretendono lire 60, ma quello in barili finora non subiva eguale modificazione, e la diversità di trattamento ne sembra esagerata, e che non si possa mantenere. A Genova, il mercato di questo liquido non mantenne le nostre proporzioni. Notammo più che tutto, che le ultime 4000 barile si acquistavano a prezzo ignoto, e che ne arrivavano da Filadelfia, il dì 27 corr., altre 15,000 cassette. Vendevansi olii di Corfù a d' 260, sconto 25 per %, e vuolsi anche da taluno al disotto, ma noi non ne abbiamo alcun dato preciso. Ne arrivavano coi vapori di Olanda e di Marsiglia, in questi dì, poco meno che arnasi 400. Anche gli olii di cotone, ch'eransi pagati da f. 24 a f. 23 3/4, diconsi venduti al disotto, e si può crederlo facilmente, se si riflette al ribasso in quello di oliva, che da per tutto si manifesta più esteso. Poco variavano le granaglie; anche sul mercato d'Adria sentiamo ognor richiesti i frumenti fini dal consumo; neglette le qualità inferiori. Mancarono venditori a lunga consegna nei formentoni; un poco più offerti i risi e risoni; mancava l'avena, di cui segnasi il prezzo di lire 9:25 a lire 9:50. A Trieste, stornavansi grossi contratti di avene a f. 3, e al disopra, per la difficoltà di poterle ritirare dall'Ungheria, ove avevano di nuovo aumentate per obblighi assunti coll'interno, a cui si erano impegnate le ferrovie pei trasporti, ed altri assumere non potevano. Gli zuccheri vengono ognor meglio tenuti, sebbene circa botti 30) se ne ricevessero anche coll'ultimo vapore; l'opinione è di favore. I salumi sono pure domandati e bene sostenuti.

Invariate si tennero le valute a circa 3 1/2 per % di disaggio in confronto dell'abusivo; il da 20 franchi a f. 8:15, e lire 21:20 a 22 per carta, sostenuta a 94 1/4, per cui lire 100 si cambiavano per f. 38:40; le Banconote austr. da 86 1/2 a 5/8; la Rendita ital. a 54; il Prestito nazionale da 77 1/4 a 77 1/2; il 1854 da 54 1/2 a 54 3/4; il veneto a 71 1/4, e 73 1/2 timbrato.

PS. — Ore 1 pom. — Oggi non trovasi carta nemmeno a 94 1/2; lire 100 pagavansi per fior. 38:50; il da 20 franchi da l. 21:18 a l. 21:20; la Rendita ital. a 54 1/4.

Legnago 28 novembre.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	55	—	—	—
	Fino	»	50	—	53	—
	Mercantile	»	45	—	49	—
	Ordinario	»	38	—	43	—
	Novarese o Bolognese	»	38	—	45	—
	Cinese	»	37	—	41	15
Cascami	Mezzo riso	»	29	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	12	50	13	—
Ventolana		»	11	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	30	—	—	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	25	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	16	75	—	—
	Gialloncino	»	15	50	—	—
	Ordinario	»	15	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	26	—	28	—
Altre specie		»	24	50	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	17	25	19	—

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 1. dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 20	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 59 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 77 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	196 20
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	222 40
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 55
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	220 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	105 15
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Simon, con moglie, - Rose C., - Haut G. J., con moglie, - Farrar C. F., - Miss Farrar C. F., tutti dall'America, - Dillon H., - Lord Blantyre, con moglie, - Miss Sheart, tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss. — Glassner C., corriere.

Albergo S. Marco. — Giunti C., da Firenze, - Beaufour T., - Aumont G., ambi da Parigi, - Wettis H., dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Miss Darby Smith, da Filadelfia. — Zuccheri L., da S. Vito. — S. Ecc. de Tcheffhine, consigl. di Stato del Ministero degli affari esteri, dalla Russia, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Rotta conte G., - Quartaro P., ambi da S. Vito, - Luzzi L., - Berri A., ambi da Camerino, - Marzotto G, da Valdagno, - Luzzatti G., da Rovigo, tutti poss. — Teoffoli, da Pordenone, - Matteazzi L., da Rovigo, ambi avv. — De Colle G., da Padova, - Romano A., da Trieste, - Tellini A, da Udine, - Luna G, da Trento, - Compagnoni G., da Verona, - Comoretti A., da Milano, tutti sei negoz. — Salvini G., viaggiatore.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer;

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.. — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 2 dicemb., ore 11, m. 49, s. 47, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 30 novembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.20	mm. 760.13	mm. 761.07
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	6.8	9.3	7.3
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	5.9	7.6	6.0
Tensione del vapore	mm. 6.32	mm. 6.78	mm. 6.22
Umidità relativa	87.0	77.0	81.0
Direzione e forza del vento	N.	N. N. O.	N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 novembre alle 6 ant. del 1.° dicembre.
Temp. mass. 10.0
minim. . . 2.4
Età della luna giorni 16.
Fase. P. L. ore 1.50 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 novemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il mare è calmo; domina la corrente polare.

Il barometro si abbassò in Irlanda.

Il tempo è buono, ma non di lunga durata.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 2 dicemb, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 1.° dicembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — L'opera: *Il matrimonio secreto*. Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. (Beneficiata del primo basso comico Giuseppe Scheggi). — Dopo il primo atto, verrà eseguito dalla sig.ª Vinea-Paoletti e dal sig. Scheggi, il duetto nell'opera del cav. Donizetti: *L'Elixir d'amore* « Egli è il Gallo della Checca ». — Indi il terzetto nell'opera dell'immortale Rossini: *L'Italiana in Algeri* « Papa-taci che mai sento » eseguito dai sigg.[i] Paoletti, Graziosi e dal beneficato. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Marcellina*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Un nuovo atto di splendida carità cittadina, viene ad illustrare la sì nobile esistenza e il chiaro nome del benemerito cavaliere **Alessandro Rossi**.

Con sua lettera del 22 novembre a. c., egli partecipa alla Congregazione di Carità di Schio di avere assicurata colla Reale Compagnia italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, la **somma di lire 50,000** da devolversi alla di lui morte per **lire 30,000** a favore dell'Orfanotrofio Tamburini-Costalunga, e per **l. 20,000** a favore della Pia Casa di Ricovero di questa città, aumentabili degl' interessi e degli utili sociali, che il cav. Rossi volle pur abbandonare a vantaggio dei due Istituti suddetti.

La Congregazione di Carità suddetta, oltremodo riconoscente, si fa un dovere di esternare alla estimazione generale un tratto di così pura ed elevata beneficenza, che irraggia di nuova luce e rende maggiormente cara, se possibile, la individualità del cavaliere Alessandro Rossi.

Schio, 28 novembre 1868.

908 LA CONGREGAZIONE DI CARITA'.

Una sventura che non sarà mai compianta abbastanza, incolse nella sera del 17 novembre, la parrocchia di Zelarino. L'Arciprete di essa, mons. **Giulio Cesare Parolari**, in età non per anco avanzata, veniva improvvisamente rapito all'affetto di lei ed all'italiana letteratura.

Nessuno più di chi, come noi, lo conobbe dappresso potrebbe ridire di quante e quali virtù fosse ornato quell'animo. Dotto e amabile nel conversare, inimitabile nello scrivere, specialmente pel popolo, all'educazione del quale costantemente si dedicava, istitutore incomparabile, indifferente agli onori che si sarebbero accumulati su lui se la sua modestia non l'avesse impedito; rassegnato nelle sventure, di cuore franco ed aperto e compassionevole fuor di modo alle altrui afflizioni; fu vero sacerdote contro cui non seppe attentarsi nemmen la calunnia, che pur non risparmia talvolta i più virtuosi; zelante del bene del gregge affidato alle sue cure, e del tempio santo, pel cui decoro tutto consumava il paterno retaggio e le rendite del benefizio. — Tali doti, che ben di rado si congiungono in una sola persona, erano in esso portate al più alto grado di perfezione.

E gli valsero l'affetto generale degli amici e dei conoscenti, innumerevoli e pur onorifiche relazioni, e il compianto di quel popolo che, dopo aver avuto, lui vivo, cotante prove della bontà del suo cuore, ne ebbe una ulteriore alla sua morte, perchè volle eredi della propria sostanza i poverelli della sua parrocchia, dopo sodisfatti gli obblighi che unicamente pel decoro di essa, non per sè, aveva assunto.

O anima eletta! Dio ti compensi del bene che hai operato quaggiù, e il tuo esempio sarà certo di guida a chi ti conobbe e ti professò tanto amore per perseverare nel bene, le cui massime sapesti sì profondamente scolpire nelle anime alle tue cure affidate.

Zellarino, 27 novembre 1868.

906 CAMILLO BELLINATO.

AVVISI DIVERSI.

N. 863. 879

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza

Giunta Municipale d'Isola di Malo,

AVVISA:

In seguito a prese disposizioni si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di it. L. 1604:94 oltre ad it. L. 493:82 d'indennizzo pel mezzo di trasporto sotto le condizioni portate dalle vigenti norme.

Il concorso starà aperto a tutto il 15 dicembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino.

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Il Comune è posto metà in piano e metà in colle, con strade sistemate, con una popolazione di 3830 abitanti, tutti con diritto a gratuita assistenza.

Dalla residenza municipale,

Isola di Malo, 1.° novembre 1868.

Il Sindaco,
ANT. ZANECCHIN.

Gli Assessori,
D'Antiga Antonio.
Bertolini Giovanni.
Munari Tomaso.
Zordan Pietro.

Il Segretario,
Bettini G. Battista.

N. 1267. 907

Provincia Venezia — Distretto di S. Donà

La Giunta municipale di Cavazuccherina

AVVISO D'ASTA.

Reca a pubblica notizia che nel giorno di sabato 19 dicembre p. v., alle ore 10 ant., nel locale di sua residenza, procederà all'incanto e successivo deliberamento pel biennio 1869-1870 dei dazii di consumo dovuti allo Stato in questo perimetro comunale a temini delle leggi e Regolamenti pubblicati col Decreto Reale 17 settembre 1868, N. 4611, avendone il Comune assunto l'abbonamento dal Governo, imponendovi per proprio conto un'addizionale del 5 per 0[0.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. mille e cento (1100) e si addiverrà al relativo deliberamento col metodo della candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente in aumento alla somma anzidetta e sotto l'osservanza del Capitolato d'appalto visibile a chiunque nella Segreteria del Comune durante le ore d'Ufficio.

Non saranno ammesse a far partito che le persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte col deposito di lire 220 (duecento venti) in biglietti della Banca nazionale od in titoli del debito pubblico al corso di Borsa.

Il pagamento del canone pattuito dovrà esser fatto in eguali rate dodicesimali, scadenti il dì 25 d'ogni mese, ed in moneta legale

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno accolti successivi aumenti sul prezzo di essa.

Tutte le spese inerenti e conseguenti al presente appalto e per la stipulazione del contratto staranno a carico dell'assuntore.

Cevazuccherina, 25 novembre 1868.

Pe la Giunta municipale
Il Sindaco,
L. OLIVIERI.

Il Segretario,
F. Forcolin.

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

PROGRAMMA DEI CORSI

Presso il R. Museo industriale italiano in Torino.

I corsi d'insegnamento superiore presso il R. Museo industriale italiano verranno aperti col prossimo anno scolastico 1868-69.

Il programma e l'orario dei diversi insegnamenti saranno pubblicati entro il corrente ottobre.

Oltre i laboratorii scientifici annessi alle cattedre dei singoli corsi, furono attuate una ampia officina di meccanica industriale ed un'altra per la costruzione di apparecchi di fisica e di meccanica di precisione, che servir debbono agli studii ed alle esercitazioni affine di dare un indirizzo pratico alla istruzione mediante l'applicazione dei principii scientifici al lavoro effettivo.

Gl'ingegneri laureandi e gli architetti civili, che aspirino al diploma presso la R. Scuola di applicazione in Torino, seguiranno presso il R. Museo i corsi stabiliti dal R. decreto 14 novembre 1867.

Gl'insegnamenti che si daranno presso il R. Museo nel prossimo anno scolastico, sono coordinati in modo che la Direzione di quella Scuola potrà aprire l'iscrizione alle categorie d'ingegneri civili, d'ingegneri per le industrie meccaniche, e d'ingegneri por le industrie agricole, non che alla categoria di architetti civili.

Secondo il decreto 30 dicembre 1866 gl'insegnamenti presso il R. Museo sono diretti principalmente a formare i professori per gl'istituti tecnici, industriali e professionali, ed i direttori d'intraprese agrarie ed industriali. Per l'articolo 2 del regolamento annesso ad esso Decreto il corso per gli aspiranti al diploma di professore dovrà essere quadriennale.

Condizione di ammissione ad esso sarà l'attestato di licenza di un Liceo o di una sezione d'Istituto professionale, di cui faccia parte l'insegnamento, per cui vuolsi ottenere il diploma.

Pei giovani per altro che provassero di avere lodevolmente sostenuti gli esami sulle materie che nella tabella C unita a quel regolamento sono indicate da seguirsi presso una Università del Regno, il corso presso il R. Museo sarà ridotto ad un biennio.

Riservandosi quindi di ripartire gli insegnamenti del corso quadriennale, per ciascuna categoria di aspiranti professori, nel modo che sarà consentito dai diversi orarii delle scuole, si avverte che gli insegnamenti di quelli di detti corsi biennali per cui è aperta per quest'anno l'iscrizione, saranno ripartiti come segue:

Per il diploma di professore d'agronomia:

1.° Corso
Fisica industriale.
Chimica agraria.
Economia rurale.
Disegno.

2.° Corso.
Chimica agraria.
Meccanica agraria.
Economia rurale e selvicoltura.

Coloro che domandano d'esservi iscritti dovranno provare di avere compiuti gli studii di geometria pratica e di computisteria. In caso diverso dovranno studiare queste materie e sostenere gli esami presso l'Istituto industriale di Torino nel 1.° anno di corso.

Per il diploma di professore di fisica industriale:

1.° Corso
Fisica industriale.
Industria meccanica.
Esercitazione nell'officina di costruzione d'oggetti di fisica.
Disegno.

2.° Corso
Fisica industriale.
Chimica industriale.
Esercitazioni nell'officina di costruzione d'oggetti di fisica.
Disegno.

Per il diploma di professore di meccanica industriale:

1.° Corso
Fisica industriale.
Esercitazione nelle officine di meccanica industriale.
Geometria descrittiva colle sue attinenze all'industria.
Disegno.

2.° Corso
Chimica industriale.
Industrie meccaniche e meccanica agraria con studii speciali sulla contabilità tecnica.
Esercitazioni nelle officine di meccanica industriale.
Disegno.

Oltre agli insegnamenti suddetti gli inscritti al corso biennale dovranno seguire anche quelli che, prescritti nella detta tabella C, sono dati presso la R. Scuola di applicazione, coll'ordine ed orario che sarà indicato.

In relazione al disposto dell'art. 5 del Regio Decreto succitato, si avverte che gli esami di diploma comprenderanno anche le esercitazioni pratiche relative ai diversi rami d'insegnamento per cui gli aspiranti chieggono l'abilitazione.

Coloro che intendono fare gli studii opportuni per divenire direttori di intraprese agrarie ed industriali debbono presentare il diploma rilasciato da un Istituto industriale e professionale del Regno nelle sezioni corrispondenti alle rispettive industrie.

È riservata alla Direzione la facoltà d'inscrivere senza presentazione del diploma quelli che offriranno garanzie evidenti di una istruzione preparatoria equivalente.

I corsi pei detti direttori d'industrie saranno triennali.

Per il prossimo anno è aperta solo l'iscrizione agli aspiranti al grado di direttori d'industrie meccaniche e meccanica agraria.

Questo corso triennale sarà distribuito nel modo seguente:

1.° Corso
Industrie meccaniche e meccanica agraria.
Esercitazioni nelle officine.
Fisica industriale.
Geometria descrittiva.
Disegno.

2.° Corso
Industrie meccaniche e meccanica agraria con studii speciali intorno alla costituzione ed amministrazione delle intraprese industriali ed agrarie ed alla contabilità tecnica.
Esercitazioni nelle officine.
Geometria descrittiva.
Disegno.

3.° Corso
Industrie meccaniche e meccanica agraria.
Esercitazioni nelle officine.
Chimica industriale.
Disegno.

A quegli allievi che avranno realmente profittato dell'insegnamento il Museo rilascierà attestati di capacità.

Qualora poi alcuni, pei bisogni dell'industria locale, e specialmente i Consigli provinciali e comunali, che vogliano favorire la istruzione industriale per i propri amministrati, abbiano d'uopo di formare capi di officine e macchinisti esperti, il R. Museo assume l'impegno della loro istruzione.

Per esser ammessi a questi corsi industriali di capi d'officine è necessario presentar l'attestato d'aver compiuto il corso delle scuole tecniche, oppure sostenere un esame d'ammissione sulle materie insegnate in quelle scuole. L'età richiesta non deve essere minore di 15 anni.

Il corso sarà triennale e vien distribuito come segue:

1.° Corso
Principii elementari di geometria descrittiva.
Lavoro nelle officine.
Disegno a mano libera e lineare.

2.° Corso
Principii elementari di industrie meccaniche e meccanica agraria, con studi speciali di tecnologia meccanica e di cinematica.
Lavoro nelle officine.
Disegno di macchine.

3.° Corso
Principii elementari d'industrie meccaniche e meccanica agraria, con studii di contabilità tecnica.
Lavoro nelle officine.
Tracciamento del lavoro.

Quelli che aspirino solo a divenire macchinisti dovranno provare, come condizione di ammissione, di conoscere i principii di aritmetica e di geometria, e dovranno impegnarsi a rimanere almeno un anno presso le officine del Museo.

Coloro che inviassero giovani al R. Museo per gli scopi anzidetti, nello assicurare loro i mezzi di sussistenza, troveranno presso il municipio di Torino aiuto pel collocamento dei giovani in pensioni oneste ed economiche.

A compenso del consumo di materiali e di utensili, nonchè delle altre spese inerenti alla loro istruzione coloro, che lavoreranno nelle officine, pagheranno una contribuzione semestrale anticipata di L. 120.

I corsi pei capi di officina saranno aperti nel prossimo gennaio, purchè sia iscritto un numero di allievi convenevole.

Oltre gli insegnamenti surriferiti verrà dato nel prossimo anno scolastico un corso occasionale di tessitura a maglia in apposita officina, del quale a suo tempo verrà pubblicato il programma.

Torino, 3 ottobre 1868.

Il Direttore, G. DEVINCENZI.

V.° per il ministro di agricoltura, industria e commercio:
C. DE CESARE.

N. 24226-1868 II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DELLE GABELLE IN VENEZIA.

AVVISO.

Nel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 10 ant. verrà tenuta presso questa Direzione una privata licitazione per l'impresa del trasporto dei sali dai Magazzini Regi, alla Stazione della ferrovia a Venezia.

Venezia, 19 novembre 1868.

Il Direttore, ZUCCHELLI

N. 27229, II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

AVVISO

Essendosi con verbale d'incanto 26 corrente conseguito dal sig. Bartolameo Rota per persona da dichiarare l'annuo canone di ital. L. 3024, per la sessennale affittanza dello sfalcio d'erba, potazione di piante, sfogliatura di gelsi e coltivazione di piccola ortaglia al Lido, si fa noto che il termine utile per l'insinuazione di offerte non inferiori al ventesimo scade col giorno 11 dicembre p. v. alle ore 2 pom. come veniva accennato nell'Avviso a stampa 11 corr. a questo Numero.

Venezia, 26 novembre 1868.

Il R. Direttore
Cav. VERONA.

---

2. pubb.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso all'ufficio di secondo scrittore nel reale Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia per gli affari di cancelleria, per l'ispezione sulle varie collezioni scientifiche e per gli altri incarichi che fosse opportuno di affidargli.

L'annuo stipendio è di L. 777:78; e l'orario, anche nei dì festivi, è dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti dovranno entro tutto il dicembre prossimo aver fatto pervenire al suddetto R. Istituto, residente nel Palazzo Ducale, la loro domanda, corredata di tutte le carte certificative della loro capacità a quell'uffizio.

Dalla Segreteria del R. Istituto suddetto,

Venezia, 24 novembre 1868.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento di 1.° incanto, di cui in Avviso d'asta del 7 novembre c. a. si notifica nuovamente che nel giorno 9 dicembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di chilogrammi 62,000 canapa greggia, per la compless. somma di L. 55,800.

La canapa dovrà essere della miglior qualità greggia, spedalata di primo cardaggio, ed esente da difetti, e conforme al campione esistente presso la Giunta di ricezione.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, per chil. 22,000 nel termine di 30 giorni a partire dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto, e pei rimanenti 40,000 chil. la consegna si farà in due epoche, cioè, la prima di chilogr. 20,000 a tre mesi dopo la prima introduzione, e la seconda pel residuo dei chilogr. 20,000 a compimento del contratto avrà effetto egualmente a tre mesi dopo quest'ultima consegna.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antr. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e negli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 5,580, in numerario, oppure in tante cartelle del debito pubblico il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 25 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 12 dicembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di zinco in fogli, e chiodetti di zinco, per la complessiva somma di L. 11,070.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo nel termine di mesi due dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimer. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,107, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 28 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

EDITTO. 3. pubb.

S'invitano tutti i creditori della Ditta Ferdinando Gobbato di Mestre, a carico della quale il R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia apriva la procedura di componimento col Decreto 26 ottobre p. d. N. 19248, ad insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale in Venezia, Parrocchia di S. Cassiano al N. 1899 le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, entro il prossimo venturo dicembre in iscritto; sotto comminatoria che non insinuandosi, ove avesse a seguire il componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed anderebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia 23 novembre 1868.

Il Commissario Giudiziale,
ANTONIO dott. DARIO PAOLUCCI
q.m MARCO
Notaio della Provincia di Venezia.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Mercordì 2 dicembre N. 321.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 DICEMBRE.

Se non avessimo già altri indizii d'un'agitazione pericolosa in Spagna, basterebbe la circolare governativa ai prefetti della Spagna, in cui il Governo è costretto a dichiarare energicamente, ch'è deciso a mantenere l'ordine a qualunque costo. Le manifestazioni repubblicane che si ripetono sul suolo spagnuolo, acquistando un carattere di violenza abbastanza notevole, mettono il Governo provvisorio nella più falsa delle posizioni. Esso difatti non ha armi abbastanza valide contro le agitazioni dei suoi avversarii. Sinchè le Cortes non sono convocate, e non è deciso qual forma di Governo debba avere d'ora innanzi la Spagna, i repubblicani come i monarchici hanno lo stesso diritto di influire sul popolo per apparecchiare il terreno alle elezioni. Non v'è paese, in cui il popolo sia sovrano senza restrizioni, come lo è adesso in Spagna. Ogni agitatore può fare ciò che vuole, perchè i Tribunali difficilmente potrebbero colpirlo. Perciò la minoranza repubblicana, chè una minoranza pare realmente, compensa il difetto del numero coll'eccesso di audacia, e può tener duro di fronte ai proprii avversarii, che sono i tre partiti più rispettabili della Spagna, e cioè gli unionisti, i progressisti, ed una frazione dei democratici, e perciò giura per loro conto che nessun nuovo Re spagnuolo sarà mai per entrare nel palazzo reale, e interviene colla forza, e impedisce agli altri di manifestar liberamente e legalmente, ciò che essi manifestano anche illegalmente. Noi non abbiamo avuto ancora ragguagli sullo *scioglimento* della dimostrazione monarchica, per opera dei repubblicani, ed egli è certo che questo atto di violenza dovrebbe essere punito anche in questo momento di disordine, perchè non è giustificabile da nessun punto di vista. Egli è certo però che il disordine non può se non aumentare, vista la lentezza con cui il Governo procede all'elezione delle Cortes. Una soluzione era facile, quando il paese avesse dovuto votare sotto l'impressione dell'entusiasmo per la caduta d'Isabella, ma adesso, che la luna di miele della rivoluzione è passata, se anche sieno raccolte le Cortes, è difficile impedire che si facciano dimostrazioni pericolose, e che non si tenti d'influire sul voto dei delegati della nazione.

In compenso però delle lentezze misteriose del Governo provvisorio, il generale Prim ha un confidente prezioso, il quale alla sua volta fa sapere al *Gaulois* e questo all'Europa, la linea di condotta del generale. È la terza volta oramai, che sappiamo ciò che vuole il generale Prim, per mezzo di questo ignoto confessore, che ha per patto, a quanto sembra, di violare il segreto della confessione. Il generale Prim gli ha detto testè in un orecchio ch'egli non ha, nè può avere alcun rapporto politico coi Borboni, a qualsiasi ramo appartengano, e di più il generale Prim ha aggiunto, che non ha intenzione di fare un colpo di Stato. Che la Spagna dunque si rassereni. Il gen. Prim ama la legalità soprattutto ed ha la più gran deferenza per la volontà nazionale. Non è vero ch'egli tratti per far andare sul trono il Principe delle Asturie, del quale egli potrebbe essere il Reggente, nè il Duca di Montpensier. Egli non vuol fare colpi di Stato, non vuol essere nè il dittatore, nè l'Imperatore di Spagna. Ciò può essere; ma però il generale Prim, al corrispondente del *Gaulois*, forse troppo curioso, avrebbe potuto aggiungere, facendo queste rivelazioni, quello che disse in altra occasione il co. di Bismarck poco prima della guerra nel 1866. Lo accusavano di voler violare la convenzione di Gastein. — No, egli rispose; però se anche avessi tutt'altra intenzione, direi egualmente di no. — Se volesse fare un colpo di Stato, possibile, che il corrispondente ciarliero del *Gaulois* sarebbe il primo a saperlo?

La *Gazzetta del Nord*, nega che l'Austria abbia influito sulla Prussia nella politica verso la Rumenia, e che la Prussia alla sua volta abbia fatto cadere il Ministero Bratiano a Bucarest. Egli è certo però che gli articoli della stessa *Gazzetta tedesca del Nord* sulla Rumenia hanno avuto la loro parte di merito nella caduta di Bratiano e nel tracollo dato così alla politica provocatrice della Rumenia. Sinchè si lagnavano l'Austria, e la Francia, il Principe Carlo ha taciuto; dacchè ha parlato anche la Prussia, egli avrebbe compreso che i suoi portamenti non riuscivano graditi, a coloro cui si industriava più di piacere, ed avrebbe compreso che la sua politica è sconfessata anche a Pietroburgo e Berlino. Gli articoli della *Gazzetta tedesca del Nord* contro la politica rumena, dei quali tutta la stampa si è preoccupata a buon diritto, sarebbero stati realmente ispirati dal Governo prussiano, ed avrebbero avuto una gran parte nella determinazione del Principe Carlo di licenziare il Ministero. Speriamo ora che il tutto non sia una finta, e che la Prussia, la quale ora vorrebbe ingraziarsi l'Inghilterra, non dia mai a Bucarest consigli men saggi di questi.

Leggesi nell'*Italie*:

La Commissione generale del bilancio, compresa della necessità di cominciare al più presto la discussione dei bilanci a fine di accorciare quanto è possibile il tempo, durante il quale si dovrà anche quest'anno accordare l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, decise di affrettare i suoi lavori, senza tener conto, pel momento, degli ulteriori cangiamenti, che la prossima approvazione della nuova organizzazione amministrativa esigerà pei calcoli del bilancio. Le sottocommissioni hanno terminato i loro studii, e la maggior parte dei relatori presenteranno subito le loro rispettive relazioni.

Il bilancio preventivo del 1869, il quale doveva essere discusso e studiato profondamente in tutte le sue parti, ha già subito molte modificazioni, di cui fanno menzione le appendici di ciascun bilancio. Un nuovo supplemento, che contiene alcune modificazioni successive, sarà distribuito ai deputati nel corso della prossima settimana.

Ecco le cifre che risulterebbero dalle proposizioni del Ministero, il quale, in seguito alle operazioni finanziarie eseguite sui beni ecclesiastici, sui tabacchi, ecc., divise il bilancio degl'introiti in due parti, e ne aggiunse una nuova al bilancio delle spese. Secondo le cifre che diamo qui sotto, il disavanzo del 1869 verrebbe ridotto alla somma di 11,310,632:39, in vista degl'introiti straordinarii che devono fornire le operazioni finanziarie di cui parliamo.

SPESE	Ordinarie	Straordinarie	Totale
Finanze 1.ª parte	564,225,057 99	8,810,362 12	573,035,420 11
» 2.ª parte	73,823,268 11	17,724,691 —	91,547,959 11
Grazia e giustizia	28,426,257 47	1,190,000 —	29,616,257 47
Affari esteri	4,793,282 49	30,000 —	4,823,282 49
Istruzione	15,674,561 50	167,800 —	15,842,361 50
Interno	45,246,261 49	1,967,101 39	47,213,362 88
Lavori pubblici	36,635,766 —	31,746,738 54	68,382,504 54
Guerra	138,627,234 60	5,248,840 —	143,876,074 60
Marina	25,098,490 50	6,208,900 —	31,307,398 50
Agricoltura	3,894,482 69	1,798,004 37	5,692,487 06
	936,444,670 84	74,892,437 42	1,011,337,108 26
	15,240 —	68,948,715 —	84,188,715 —
Totale	951,684,670 84	143,811,152 42	1,095,525,833 26
INTROITI	Ordinarii	Straordinarii	Totale
1.ª parte	859,050,228 28	70,510,294 69	929,550,522 77
2.ª parte	25,613,505 —	129,041,172 —	164,654,677 —
Totale	884,663,733 28	199,551,466 69	84,215,199 97
SPESE:	1,095,525,833 26	Deficit 11,310,632 39	
INTROITI:	1,084,215,199 27		

Scrivono da Napoli 27 novembre all'*Opinione*: Ieri a sera S. Carlo era nel suo pieno splendore. Una folla immensa vi si era dato convegno per salutare il Principe Umberto e la Principessa Margherita, che per la prima volta dopo il loro arrivo in Napoli, comparivano al nostro massimo teatro. La sala, secondo il consueto nelle rappresentazioni di *gala*, era illuminata a migliaia di grosse candele di cerogine, che ne quintuplicavano l'ordinaria illuminazione. La ricca architettura del teatro spiccava maggiormente in mezzo a quella luce abbagliante. Nei palchi, le signore avevano fatto sfoggio di *toilette*. La platea era occupata per una buona parte da ufficiali della Guardia nazionale, e per l'altra da notabilità del paese. L'adunanza non poteva essere più scelta ed elegante.

Alle 8 1/2 precise si notò nei palchetti di Corte un movimento insolito e poco dopo comparvero le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Margherita. All'istante scoppiarono da ogni parte i più fragorosi applausi, che si ripeterono per tre volte. I Principi con molta affabilità salutarono a più riprese, e quindi presero posto per udire l'*inno* che doveva aprire lo spettacolo. Composizione di circostanza, che passò quasi inosservata, essendo tutti gli sguardi e tutta l'attenzione del pubblico rivolta ai palchetti di Corte, ove il simpatico viso della Principessa compariva mirabilmente sul fondo rosso della tappezzeria. Terminata questa cantata, si cominciò la *Jone*, di cui si diedero due atti e quindi il ballo *Fiammella*. La Ricci fece quanto potè per vincere la disattenzione generale per lo spettacolo, ma non vi riuscì che in parte, poichè tutti s'occupavano di ciò che si faceva nei palchi di Corte.

I tre primi palchi erano stati riuniti mediante la soppressione delle divisioni ch'esistono ordinariamente, sicchè tutta la Corte era sotto gli occhi del pubblico, che ne poteva seguire tutte le mosse.

La Principessa non andò nel palco della *lettera* o *proscenio*, sibbene prese posto nel primo palco, appunto per dare maggior apparato alla cosa e per appagare anche la benevola curiosità degli astanti.

Di fronte alla Principessa stava seduta S. A. la Principessa Maria di Baden. Nel secondo palco, da una parte la marchesa D'Afflitto, e dall'altra la dama d'onore della Duchessa di Baden. Nel terzo trovavansi la duchessa di S. Arpino e la principessa di Piedimonte, il cui marito indossava per la prima volta l'uniforme di governatore del Palazzo, e faceva parte del corteggio. Al proscenio si vedevano la duchessa di Sarno e la Massala, Pignatelli-Strongoli.

La Sarno e la S. Arpino avevano fatto sfoggio di diamanti. Tutte poi avevano delle ricchissime *toilettes*. S. A. portava la gran fascia gialla dell'Ordine di Baden.

Terminato lo spettacolo, la Corte si ritirava in mezzo agli applausi di tutta la sala.

Ieri a sera fu una vera dimostrazione dinastica, ed i borbonici brillavano per la lora assenza. Qualcuno credette di fare un atto di grande eroismo andando per quella sera in abito più che dimesso e con calzoni di colore. Furono pochi quelli che ebbero questo pensiero, non troppo peregrino, per cui si trovarono come annegati in mezzo all'eleganza della maggior parte degli astanti. Tutti i palchi erano occupati da due e perfino da quattro signore. Due soli in seconda fila rimasero vuoti per tutta la sera, e furono quello del duca d'Ascoli, ed un altro comprato giorni sono per la circostanza dal Sindaco Capitelli, che poi non ne potè approfittare per avere perduto l'unico suo figlio poche ore prima della rappresentazione!

Generalmente si volle considerare la chiusura del palco D'Ascoli in quella circostanza, come una protesta del partito borbonico per le accoglienze state fatte negli scorsi giorni ai figli di Vittorio Emanuele. Quando un partito è ridotto ad accontentarsi di simili dimostrazioni, dato sempre che quella ne sia stata una, è ben poco terribile.

Scrivono in data di Bologna 28 novembre p. p. alla *Gazzetta d'Italia*:

La confusione che regna tuttora nelle menti relativamente al fatto di San Donnino si riverbera nelle relazioni che appaiono e nelle varie apprezziazioni che quei periodici vi fanno.

Io, che fui dei primi a narrare il fatto con qualche precisione, desidero nondimeno che le mie parole non servano di pretesto ad alcuno per rinforzare i loro attacchi verso le Autorità governative. E però, giacchè sono in grado di farlo, vi darò qualche particolare del fatto su cui sta istruendosi un regolare procedimento.

Voi forse non saprete come collegare due versioni abbastanza opposte, quali sono quelle dell'*Amico del Popolo*, il quale scrisse che fu fatto fuoco sopra persone che fuggivano (e citava in prova le ferite a tergo), e del corrispondente dell'*Opinione*, il quale disse che i granatieri non scaricarono le loro armi. Eppure, appurandosi a poco a poco le circostanze del fatto, si trova modo di tutto spiegare.

Il distaccamento di truppa, composto di due compagnie del 4.º reggimento granatieri che avviossi verso San Donnino era comandato da un maggiore, e lo precedeva il tenente-colonnello signor Martini, il quale si spinse col cavallo, più presto dei soldati, sul luogo della sommossa.

Ivi giunto, tentò di calmare colle parole quei villici; ma, visto poi che le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri si trovavano ridotti a mal partito perchè ormai accerchiati nella caserma, andò ad uno dei vicini forti e ne distaccò 20 o 25 uomini di linea, ordinando loro di porsi sopra un fianco della strada, così che riuscivano ed essere dietro il gruppo degli ammutinati.

Chi comandasse questa piccola squadra non so, ma il fatto si è che i primi colpi partirono da essa, e poscia, sentendo il fuoco, alcuni carabinieri, guardie daziarie e di pubblica sicurezza esplosero pure le loro armi.

Il movente ch'indusse quei soldati a scaricare le loro armi verrà posto in chiaro dalla procedura giudiziaria; ma può essere benissimo ch'essi operassero per difesa propria, o per liberare gli agenti dell'Autorità che si trovavano ormai sopraffatti dai rivoltosi.

Ad ogni modo viene così confermato che i granatieri non scaricarono i loro fucili, ed invero una scarica di tutte due le compagnie avrebbe avute conseguenze più fatali; e le ferite a tergo, di cui menarono tanto scalpore i giornali democratici, dicendo che si ferirono dei fuggenti, si spiegano dalla posizione in cui trovavansi quei soldati che fecero fuoco.

Il fatto in sè stesso non cessa per questo dall'essere deplorabile, dacchè si vede che qualcuno agì di propria iniziativa e senza accordo coll'agente di pubblica sicurezza che ivi dirigeva l'azione e da cui anche la truppa doveva dipendere; ma in coscienza io mi sentii obbligato a rettificare quella parte della mia narrazione per la quale veniva incolpato il comandante dei granatieri di aver ordinato il fuoco.

E così pure se io esternai un senso di disgusto pei tristi risultati di questo fatto, sento altresì che si deve altamente biasimare questa facilità di ricorrere all'opposizione materiale contro gli esecutori delle leggi, e riconosco pur troppo che chi fomenta tali scandali sono i clericali ed i demagoghi.

È ancor dubbio se, senza far uso delle armi, si potesse riuscire a ridurre alla ragione quei contadini, ed è a notarsi che il numero ne andava sempre crescendo giacchè le campane suonavano a *stormo* in *quattro* parrocchie, e non in due, come sulle prime si disse.

Dunque per riassumere dirò che trattavasi d'un vero tentativo di ribellione; nè deve dimenticarsi che presso al luogo ove ciò accadeva trovavasi un fortilizio, locchè pel militare bastava a giustificare una pronta repressione.

Questi schiarimenti serviranno, spero, a provare quanta fede si debba prestare alle relazioni di giornali partigiani pei quali il fatto accaduto è *un assassinio* e ne traggono motivo per iscagliare ingiurie sui valorosi nostri soldati.

A questo proposito vi dirò che ieri appunto ebbe luogo un duello fra il Pais, direttore dell'*Amico del Popolo*, ed il Martini, colonnello del quarto granatieri. Eccovene in breve la causa e le conseguenze.

Fin dal giorno successivo ai fatti di San Donnino, l'*Amico del Popolo* ne pubblicò in apposito supplemento una relazione, dettata, come ben potete credere, in modo da irritare al massimo grado le passioni popolari, ed oltraggiante pei militari che si accusavano di avere scaricato *per ben sei volte* le loro armi sopra *inermi fuggitivi* e di aver poscia bevuto e scherzato sui cadaveri . . .; non vi dico poi ciò che riferivasi al comandante.

Entrambi i reggimenti di granatieri (3 e 4) che qui sono stanziati furono eccitati al massimo grado da una tale pubblicazione. Ufficiali, sergenti, e perfino semplici soldati volevano correre a sfidare il malcauto pubblicista. Mi si dice che ier l'altro il fermento nelle caserme fosse al massimo grado. Il colonnello Martini però, con saggio e cavalleresco pensiero, vietò a tutti di mandare sfide dichiarando che avrebbe egli solo regolata la faccenda col giornalista provocatore.

Corse la sfida, e l'arma scelta fu la sciabola. Furono padrini del colonnello due ufficiali dei granatieri; e pel Pais, il signor Gommi ed il Casarini deputato, ora facente le funzioni di Sindaco.

Il duello ebbe luogo nella cavallerizza Gabuzzi e mi si assicura che eravi la condizione di continuare fino a che uno degli avversarii non potesse più reggersi in piedi. Entrambi i combattenti sono validi spadaccini, però il Martini, dopo aver menato un pericoloso fendente all'avversario, che solo riusciva a tagliargli i panni sul petto, lo ferì leggierissimamente al braccio, perchè i padrini chiesero alcuni minuti di sospensione, che vennero accordati. Ripresero poscia l'assalto; il Pais riceveva al braccio una nuova ferita assai più grave della prima, ed allora interpostisi di nuovo i padrini, fecero sospendere lo scontro, ed esposero anzi il desiderio che si cessasse dal combattere, al che il Martini accondiscese ed ordinò anzi al medico, ch'era seco, di curare il ferito. Trasportato a casa il Pais, il Martini che è perfetto gentiluomo, recavasi presso la di lui famiglia a fare le proprie condoglianze e, deplorando l'accaduto, mostrò come egli fosse costretto a chiedere una sodisfazione nello stesso modo che il Pais l'avrebbe chiesta ove fosse stato offeso un membro della propria famiglia. « I miei soldati, egli disse, sono la mia famiglia, e debbo quindi tutelarne l'onore. »

Il Martini è d'Alessandria, e fece tutta la carriera militare in modo brillante dopochè uscì con grado di ufficiale dal collegio, son 12 anni.

Non so se ora sarà tutto finito; e vorrei sperare che sì. Aspettavasi oggi sull'*Amico del popolo* una dichiarazione che sodisfacesse l'amor proprio dei soldati, ma però il giornale rimase muto affatto anche sul particolare del duello. Ciò può spiegarsi con l'assenza del Pais, costretto a curare la sua ferita, ch'io m'auguro sia, come si dice, non grave, perchè deploro questa ragione riposta nelle armi, e perchè, trattandosi di un avversario politico, che paga colle armi gli errori della penna, desidero sparisca anche questa traccia di dissidii, che ogni giorno divengono più profondi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4676. Gazz. Uffic. 30 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo degli stipendii pegli impiegati della Biblioteca Marciana di Venezia, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, è approvato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi o dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Ruolo degli stipendii degl'impiegati della Biblioteca Marciana di Venezia.

Bibliotecario	L.	3,110 94
Vice bibliotecario	»	2,469 »
Coadiutore	»	1,481 40
Diurnista	»	901 18
Quattro distributori a lire 777 73 per ciascuno	»	3,110 92
Servente	»	594 62
Per vestiario al personale di basso servizio	»	175 44
Totale	L.	11,843 50

Firenze, addì 5 novembre 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
Broglio.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreti in data 5 e 15 novembre:

Ad uffiziale:

Zanella poeta cav. abate Giacomo, professore ordinario di lingua e letteratura italiana nella R. Università di Padova.

A cavaliere:

Bottacini Nicolò di Padova.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data 8 novembre:

A cavaliere:

Tonello prof. Andrea.

S. M. in udienza del 13 settembre, 5 e 22 novembre p. p., si è degnata concedere il sovrano *exequatur* ai signori:

Bacunin Modesto, console di Russia in Venezia;

Ivancich Luigi, console di Portogallo in Venezia.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 27 settembre 1868:

Fattorini dott. Vespasiano, titolare di matematica nel Liceo Marco Foscarini di Venezia, esonerato da tale ufficio.

Con R. Decreto 6 ottobre 1868:

Zannantoni sac. Fortunato, già direttore catechista delle Scuole elementari maggiori femminili di Belluno, collocato in disponibilità per soppressione d'impiego.

Con RR. Decreti 13 ottobre 1868:

Provini Andrea, confermato titolare di disegno nella R. scuola tecnica di Rovigo;

Delaito Giuseppe, id. di matematica, id.;

Razzetti Pietro, titolare di lingua francese ed incaricato della computisteria nella Regia scuola tecnica di Caltanissetta, traslocato come solo professore di lingua francese nella R. scuola tecnica di Rovigo;

Con RR. Decreti 27 ottobre 1868:

Gamba Luigi, nominato direttore della Regia scuola tecnica di Padova;

Costa Antonio, confermato titolare per l'insegnamento della calligrafia coll'incarico della computisteria nella R. scuola tecnica di Padova;

Frattini Caterino, id. direttore spirituale con l'incarico dell'insegnamento della lingua italiana, storia e geografia al 1º anno id.

Con RR. Decreti 5 novembre 1868:

Petracchin Ignazio, prof. stabile di disegno nella R. scuola tecnica di Treviso, confermato professore titolare, destinandolo allo stesso insegnamento nella Regia scuola tecnica S. Stin di Venezia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 novembre, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data al protocollo, sottoscritto il 3 settembre 1868 a Buenos Ayres dall'incaricato di affari del Regno d'Italia e dal ministro delle relazioni estere della Repubblica Argentina, in forza del quale il trattato di commercio e di navigazione, in data del 21 settembre 1855, è mantenuto in vigore fra l'Italia e la Repubblica Argentina fino al dì 4 settembre 1869.

2. Un R. Decreto del 5 novembre, più sopra pubblicato.

3. Una serie di nomine nell'Ordine mauriziano (*V. sopra*).

4. La concessione del sovrano *exequatur* a consoli e viceconsoli esteri.

5. Istituzione di alcune agenzie consolari.

6. Promozioni e traslocazioni nel personale consolare di 1ª categoria.

7. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

8. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

N. 18774. Div. 4.ª Sez. 1.ª

Prefettura di Venezia.

In continuazione alla Circolare del Ministero dell'interno 29 agosto p. p. N. N. 22569, ed in seguito a Circolare dello stesso in data 14 novembre corrente, N. 28042 si porta a pubblica notizia una Nota del Ministero delle finanze, che qui in calce si trascrive, diretta a quello dell'interno, e della quale si rilevano i criterii, per cui, il Governo riconosce e dichiara illegale l'emissione di vaglia o biglietti per concorrere alla eventualità del premio di una data obbligazione, per una o più estrazioni, ed ammette, invece, la circolazione dei titoli interinali, facienti fede della vendita mediante pagamenti a rate di una data obbligazione dei prestiti a premii autorizzati.

Venezia 26 novembre 1868.

Il Prefetto, TOBELLI.

Firenze 26 ottobre 1868.

Varii reclami furono fatti da banchieri sulla portata delle dichiarazioni contenute nell'Avviso pubblicato il 27 giugno corrente anno dalla Direzione del lotto di Milano, e riportato nella Circolare diretta ai Prefetti il 29 successivo agosto dal Ministero dell'interno, relativamente alle illecite speculazioni attivate sui varii prestiti a premii, e segnatamente su quelli della città di Milano.

Alcuno pretende che non possa farsi ostacolo tanto alla vendita dei titoli dei prestiti a premii, mediante pagamenti a rate, quanto alla emissione e spaccio di vaglia o biglietti di partecipazione ai premii, altri invece, mentre ammettono la illegalità di detti vaglia, sostengono potersi vendere le obbligazioni di detti prestiti colla facilitazione di pagarne il prezzo a rate, e ciò liberamente, vale a dire indipendentemente dalle condizioni per tale vendita stabilite dal Sindacato dei detti prestiti di Milano.

Riprese pertanto in esame le cennate questioni, ed attentamente considerate le varie ragioni esposte dai reclamanti banchieri in appoggio dell'asserta legalità dell'una e dell'altra di dette operazioni, questo Ministero si è convinto che l'alea delle estrazioni dei premii non può essere separata dal possesso dell'obbligazione, a cui la promessa del premio è inerente, senza uscire dai termini della concessione, e che quindi qualunque operazione che abbia per effetto di emettere vaglia o biglietti per concorrere all'eventualità del premio di una data obbligazione per una o più estrazioni, scindendo così il prestito dal premio, che devono stare uniti secondo il modo di creazione delle obbligazioni, approvato dal Decreto di concessione, non può altrimenti riguardarsi che come una privata lotteria, a cui il prestito fornisce il pretesto, ma che veramente si esercita per uno scopo ed un interesse diverso.

Ed invero la distribuzione dei premii sotto forma di lotteria può in via d'eccezione alla generale proibizione delle lotterie, e per effetto dell'art. 4 del R. Decreto 27 settembre 1863, Numero 1484, essere concessa ai Comuni solo in quanto detti premii siano congiunti ad un'operazione principale qual è quella di un prestito.

Chiaro è adunque che una volta venga disgiunta la operazione del prestito da quella di sorte, questa rientra nel novero delle lotterie comuni di danaro, vietate dall'art. 1.º della legge 27 settembre 1863, N. 1483, e dell'articolo 31 del R. Decreto 5 novembre 1863, N. 1534, e punite a termini degli art. 32 e 33 del Decreto medesimo.

Non egualmente il Ministero ha dovuto giudicare l'altra delle cennate operazioni, perchè, rappresentando essa la vendita della obbligazione intiera, col diritto cioè al rimborso del capitale, ed alla partecipazione ai premii di tutte le estrazioni pagabili a rate, non eccede i termini della concessione.

Infatti, la natura del prestito, e l'indole dei singoli titoli che lo compongono, dall'esserne il prezzo pagato a rate piuttosto che in una sola volta, non mutano affatto:

1. Perchè l'obbligazione si vende come fu creata, ed il compratore ne acquista, dal momento in cui il contratto è concluso, tutti i diritti e e tutte le speranze che vi sono annesse;

2. Perchè il titolo interinale non rappresenta già una parte del capitale od il solo concorso ai premii di una data obbligazione, ma è la rice-

vuta che fa fede del pagamento delle rate convenute, e che nell'atto dell'ultimo versamento si cambia con obbligazione precedentemente acquistata.

Questa vendita, quindi, col pagamento a rate, non potrebbe appuntarsi di contravvenzione alle leggi sul lotto pubblico, a meno che una tale facilitazione non fosse stata proibita nell'atto di concessione, ciò che non consta essere stato fatto pei prestiti suddetti di Milano.

Per le suesposte considerazioni, adunque, questo Ministero, mentre dichiara in contravvenzione alle leggi vigenti in materia di lotterie lo spaccio che da chicchessia si facesse di vaglia, biglietti o di qualunque altro titolo che abbia per fine, o tenda a far correre solo l'alea delle estrazioni dei premii di un prestito, a premii, ammette poi che possano le obbligazioni dei prestiti stessi essere vendute mediante pagamenti a rate quante volte nel relativo Decreto di concessione non siano state sancite in proposito disposizioni contrarie.

Siccome però siffatta vendita, ove non fosse in modo alcuno disciplinata, potrebbe facilmente nascondere una speculazione di pura sorte, della natura di quella dianzi dichiarata illecita, od ingenerare abusi pregiudizievoli alla privativa del lotto, così questo Ministero crederebbe conveniente di vincolarla alle seguenti condizioni:

1. Che chiunque voglia continuare od intraprendere la vendita pubblica di obbligazioni di prestiti a premii mediante pagamenti a rate, debba farne dichiarazione alla Prefettura, nella cui giurisdizione è aperta o vuolsi aprire la detta vendita, facendo in pari tempo constare dell'effettivo possesso delle Obbligazioni poste in vendita colla detta facilitazione;

2. Nella significazione dovranno indicarsi le condizioni a cui intendesi fare la vendita, consegnando altresì alla detta Autorità politica un doppio elenco dei titoli posseduti e posti in vendita, firmato dall'intraprenditore;

3. I titoli interinali dovranno essere intestati agli acquisitori delle Obbligazioni, e portare tutte le indicazioni delle Obbligazioni cedute.

Detti titoli interinali saranno staccati da un registro a madre e figlia, nella prima delle quali l'acquisitore dovrà colla sua firma dichiarare di obbligarsi a pagare le rate fissate fino a completo pagamento del prezzo; nella seconda, invece, l'imprenditore della vendita dichiarerà di aver ceduta a N. N., firmatario della controscritta dichiarazione, l'Obbligazione, Serie . . . N. . . ., e di obbligarsi a consegnargliela dopo compiuto il pagamento delle stabilite rate del prezzo;

4. Il venditore delle Obbligazioni nella sua dichiarazione dovrà dichiararsi obbligato a rendere ostensivi all'Autorità prefettizia, ad ogni richiesta della medesima, i registri suddetti dei titoli interinali, ed a provare in ogni tempo il possesso dei titoli posti in vendita.

Innanzi però di sottoporre alla sanzione Sovrana un Decreto portante le sovra esposte disposizioni, questo Ministero reputa opportuno di sentire il Consiglio di Stato, tanto sulla convenienza delle prescrizioni stesse, quanto sulla competenza del potere esecutivo di renderle obbligatorie.

Intanto, essendo interessantissimo, ad evitare per quanto è possibile infruttuosi giudizii, che dal pubblico e dai funzionarii governativi, cui spetta, si conoscano i criterii che conducono il Governo a riconoscere e dichiarare illegale la prima delle operazioni in questione ed ammessibile la seconda, il sottoscritto invita cotesto Ministero a portare a conoscenza delle Prefetture e Sotto-prefetture del Regno il tenore della presenta Nota, acciò, a mezzo de' giornali governativi delle rispettive Provincie, rendano di pubblica ragione le dichiarazioni in essa contenute, e le ragioni su cui esse poggiano, e ad incaricare nel tempo stesso gli Ufficii stessi a non opporre ostacolo, fino alla emanazione delle prescrizioni sovraccennate, alla circolazione dei titoli interinali facienti fede della vendita mediante pagamenti a rate di una data obbligazione dei prestiti a premii autorizzati, e d'impedire con tutta energia e con tutti i mezzi consentiti dalle leggi lo spaccio dei vaglia, dei biglietti, o di altro titolo qualunque, che miri a far correre al compratore solo l'alea della estrazione dei premii.

Pel ministro, G. Finali.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* del 30 pubblica un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 12 novembre, col quale il signor Federico Cappabianca è nominato membro componente ordinario della Commissione di vigilanza per le opere di bonificamento del bacino inferiore del Volturno, in sostituzione del cavaliere Gennaro Maza, che ha rinunziato.

Il *Corriere Italiano* scrive:

La calma con cui la Camera procede, nelle sue discussioni ha irritato grandemente quel partito, il quale ama pescare nel torbido, e però ha bisogno di continue agitazioni, che all'uopo sa promuovere con tutti gli artifizii possibili, suscitando anche le più ignobili passioni.

Ci viene assicurato che in questi giorni si vadano sobillando i fornai di Firenze affinchè, col pretesto della tassa sul macinato, si mettano in istato di sciopero.

Di tutti gli scioperi, quello che meglio e più prontamente riuscirebbe ad agitare le masse è quello, naturalmente, che le affamerebbe. Noi speriamo che il Governo e il Municipio sapranno prevenire a tempo il male minacciato.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

All'aprirsi della seduta d'oggi, il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità di concorrere per lire cinquecento alla sottoscrizione a favore delle famiglie dei patriotti Monti e Tognetti, in seguito alla proposta fatta ieri dal consigliere avv. Pompeo Castelli.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 26 novembre all'*Indépendance belge*:

L'esecuzione capitale di Monti e Tognetti a Roma, produsse una cattivissima impressione a Compiègne. Non si cessa colà di biasimare vivamente il Governo pontificio. V'ha chi si sente compromesso in questa crudeltà gratuita. Ma quelli che pensano che il Governo francese piglierà occasione da sì grave sproposito per cangiare in alcuna parte la sua politica sugli affari di Roma, s'ingannano a partito. Il mantenimento dell'esercito d'occupazione a Roma sino a nuovo ordine è considerato come una necessità elettorale ed una necessità politica. Prima, dunque, del termine delle elezioni generali non conviene sperar la minima modificazione della nostra politica a questo riguardo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 30 novembre.

Il *Morgenpost* reca: Da persona ben informata riceviamo la comunicazione seguente: La voce, sparsa da varie parti, che sia stato fatto un nuovo passo innanzi nelle trattative che si proseguono con Roma, è prossima a confermarsi. In fatto, si ha ragione a sperare che si riuscirà ad una riconciliazione colla Chiesa, e ciò, a quanto crediamo, sotto la forma d'una Convenzione. Le previsioni a tale riguardo hanno per base non già un tempo di sosta nella legislazione religiosa, ma la conchiusione di questa Convenzione.

I fogli di Vienna riferiscono che Gustavo Chorinsky fu trasferito dalla sua prigione di Kronach nel manicomio di Würzburg.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 dicembre.

La **Riunione elettorale commerciale** ha diramato il seguente invito:

La seduta del giorno 29 corrente andò deserta per insufficienza di numero degl' intervenuti.

L'assemblea deliberò che il ballottaggio dei 42 nomi risultati dallo scrutinio delle schede raccolte e votate dalla Commissione per formare la lista dei 21 candidati da proporre agli elettori commerciali, debba aver luogo la sera di mercoledì 2 dicembre p. v. dalle ore 7 alle ore 10, in presenza del Comitato direttivo e di sei scrutatori nominati dalla Presidenza nei signori:

Blumenthal Alessandro
Corinaldi Isidoro
Koppel Gustavo
Oreffice Moisè
Ricco Giacomo
Suppiei Vincenzo.

Si prega la S. V. di recarsi nella suddetta sera 2 dicembre p. v. nella solita sala del *Ristoratore* a S. Gallo, fra le ore 7 e le ore 10 a suo piacimento. Le sarà presentata la lista dei 42 candidati, ai quali darà il suo voto per ballottaggio, e riceverà poi a domicilio la lista dei 21 che risulteranno con maggiori voti.

Si spera che nelle 3 ore della sera 2 dicembre p. v. ella troverà un momento per quest'atto che riflette di tanto i destini del nostro commercio.

Venezia, 30 novembre 1868.

La Presidenza.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 3 dicembre corr., alle ore 2 pom., il socio onorario dott. Giuseppe Zanella, presidente del Tribunale di Padova, leggerà: *Sulla punizione del falso giuramento in materia civile.*

Circolo dell'istruzione privata. — Sono invitati tutti i docenti privati per la sera di giovedì 3 dicembre alle ore 8 e mezzo, nel solito locale, ad una seduta straordinaria.

Nuova Società apollinea. — Le feste musicali si vanno susseguendo e moltiplicando. Il giorno 9 dicembre vi sarà la solenne inaugurazione delle Sale della nuova Società apollinea, con un grande concerto vocale ed istrumentale. Ad essa prenderanno parte, oltre ai principali artisti, che sì degnamente riproducono il capolavoro del Cimarosa, anche i sigg. cav. Contin, e dott. Errera, ed il sig. Francesco Tessarin, quale maestro al cembalo. Anche là ci sarà dunque argomento di divertirsi. Tocca adesso alle signore l'intervenire in gran copia al concerto, perchè senza di esse siffatto genere di trattenimenti riesce smorto e senza brio, e trattandosi della serata d'apertura, bisogna darvi una lieta intonazione anche per le sere successive!

Teatro S. Benedetto. — La beneficiata dello Scheggi fu ieri sera frequentatissima ed applauditissima, ma in essa tutto fu eclissato dallo strepitoso successo del terzetto dell'*Italiana in Algeri*, di cui fu richiesta con insolito entusiasmo la replica. Quando specialmente il tenore Paoletti, di cui i meno intelligenti non avevano potuto comprendere la bravura nel *Matrimonio segreto*, uscì fuori con quel canto spiegato, sì pieno di grazia e di eleganza, tanto simpatico ed eletto, il pubblico non potè astenersi dall'interromperlo ad ogni tratto con applausi, i quali, oltrechè l'ammirazione, esprimevano anche lo stupore che tanto tesoro di voce fosse finora rimasto nascosto. Il Graziosi ebbe pur qui campo di mostrarsi anch'esso quel valente artista ch'egli è, sicchè aggiungendovi l'inarrivabile Scheggi per la parte comica, se n'ebbe un complesso sì finito, sì omogeneo, sì perfetto, da ricordare i più bei tempi dei nostri teatri. E questa non è esagerazione. Domani sera lo stesso terzetto si ripeterà nella solennità musicale in onore di Rossini, ed ognuno può dar la prova alle nostre parole. Piacque pur molto il duetto dell'*Elisir d'amore* fra la signora Vinca-Paoletti e lo Scheggi, cantato dalla prima colla solita grazia, e dal secondo col solito brio. Se l'Impresa continuerà a farci passare sì liete serate, davvero che non invidieremo altri maggiori teatri.

Teatro Rossini. — I fratelli Gallo hanno attuato il loro generoso divisamento di fare sparire il loro nome dal loro Teatro a S. Benedetto, per sostituirvi quello dell'illustre Rossini. A dare maggiore solennità a quest'atto, ci sarà ivi domani un grande concerto vocale ed istrumentale di musica tutta rossiniana, con teatro straordinariamente illuminato. In esso sarà esposto il modello del busto di Rossini, eseguito dal signor Augusto Benvenuti pel Teatro la Fenice.

Eccone il programma:

Parte prima.

1. Sinfonia, *Gazza ladra*, Orchestra.
2. Duetto, *I Marinari*, sig.i Paoletti e Graziosi, con accompagnamento di piano forte, maestro Rossi.
3. Rondò, *Italiana in Algeri*, sig.a Graziosi e coro.
4. Terzetto, *Italiana in Algeri*, sig.i Paoletti, Graziosi e Scheggi.

Parte seconda.

1. Sinfonia, *Italiana in Algeri*, Orchestra.
2. Cavatina, *Bianca e Faliero*, sig.a Paoletti.
3. Aria, *Cenerentola* (D. Magnifico), signor Scheggi.
4. Cavatina, *Barbiere* (Figaro), sig. Graziosi.
5. Preghiera, *Mosè*, sig.i Paoletti, Graziosi, Forlani e coro.

Parte terza.

1. Divertimento sopra motivi di *Rossini*, Banda nazionale, composto dal maestro Coccon.
2. Aria *Stabat*, (Cujus animam gementem), sig. Paoletti.
3. Congiura, *Guglielmo Tell*, sig.i Paoletti, Graziosi, Forlani e coro.

Domani sera possiamo adunque essere sicuri di divertirci; ma noi vorremmo che tale cerimonia si ripetesse ogni anno, e per mantenere sempre più viva la memoria di Rossini, e per richiamare il gusto del pubblico alle pure fonti del bello.

Scuola di musica. — La Società per sostenere la prima Scuola completa ed approvata di musica in Venezia, istituita e diretta dal maestro Angelo Cestari, con pubblico insegnamento gratuito fino dall'aprile 1864 e per soccorrere artisti bisognosi, invita anche in quest'anno tutti quelli che volessero approfittare del pubblico insegnamento gratuito della musica, a presentarsi per l'iscrizione nei locali destinati a tal uso, in palazzo Pisani a S. Stefano.

L'insegnamento comprende tutte le parti della musica, cioè: composizione, canto, pianoforte e qualunque strumento appartenente ad una completa banda, come pure ad una completa orchestra.

Nella prima domenica di ogni mese, alle ore 1 e mezza pom., verrà data un'accademia nei locali della suddetta Scuola in palazzo Pisani a S. Stefano, incominciando col giorno 6 dicembre corrente.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 dicembre.

Avendo il sig. Bullo rinunziato al carico di deputato, il Collegio elettorale di Chioggia è convocato pel 13 corrente mese. Occorrendo ballottaggio, avrà luogo il 20.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.º dicembre (mattina.)

(C.) Nella adunanza che si tenne ieri sera dal partito governativo, si stabilirono i candidati per il seggio del Comitato privato della Camera; il quale deve eleggersi stamattina. Una Commissione era stata incaricata di sentire fra i deputati, quali sarebbero stati i nomi più accetti, e che avessero maggiore probabilità di buona riuscita. Non tutti naturalmente convenivano sugli stessi nomi; e però la Commissione non volle prendere nessuna risoluzione definitiva; propose all'Assemblea quei nomi che aveva sentito più favorevolmente accolti, e poi la invitò a scegliere per votazione segreta, intendendosi che quelli i quali avessero numero maggiore di voti, sarebbero i candidati, direi officiali, della maggioranza governativa. Così si rispettò interamente la volontà dei più, e si schivò anche il sospetto di volere imporre al partito il capriccio di pochi.

E la votazione dette questi resultati: Presidente, Borgatti; vice-presidenti, Bargoni e Cortese; segretari Mariotti, Morpurgo e Cadolini. Sarebbe stato desiderio della Commissione, che fra i segretari ci fosse anche uno di sinistra; il che è giusto e conforme alle consuetudini parlamentari, perchè, essendo ai segretari affidato l'incarico di verificare le votazioni, è ragionevole che ogni partito sia assicurato dalla presenza di uno dei suoi.

Ma siccome la sinistra manifestò il desiderio che si portasse a tale ufficio il Pianciani, ed altri proponevano l'Oliva, l'assemblea della maggioranza non sapendo chi scegliere, diede i voti ad uno de' suoi, il Morpurgo, giovane deputato veneto, che per le egregie qualità gode molta stima nella Camera, e l'ha di recente accresciuta col suo bello e savio lavoro sulla statistica del Veneto.

Ma si prevede in questa prova la destra sarà sconfitta, e sconfitta perchè non combatterà. I deputati governativi hanno tutti, o quasi tutti una certa gravità senatoria, una certa lentezza dignitosa; sicchè quando si tratti di far presto e di mostrare prontezza, si può scommettere che ne toccano. Quegli altri invece sono svelti, pronti, vigili come bersaglieri; e non vi è caso che si arrivi mai a prevenirli.

Il Comitato è indetto per le 11 di questa mattina; appena sono presenti 30, esso è, secondo il regolamento, in numero legale, e può procedere alle sue operazioni; quindi sarà un vero miracolo se l'opposizione non riesce a conseguire la maggioranza e ad eleggere il seggio a modo suo.

Ci sarebbe voluto veramente, come in Inghilterra, uno, che fosse andato attorno per le case e per gli alberghi, a pigliare i nostri onorevoli deputati di destra, e mandarli alla Camera. Perchè non ci è, credo che bisogni rassegnarsi a avere per questi due mesi, il seggio del Comitato fatto dalla sinistra. (*).

Intanto il Regolamento nuovo cominciò ad entrare ieri in esecuzione, colla nomina, fatta dal presidente, della Giunta permanente per le elezioni. Troverete i nomi su tutti i giornali: sono quattro di destra, quattro di sinistra, due incerti, uno de' quali piega più volentieri a destra, l'altro più volentieri a sinistra. Mi pare non si potesse desiderare maggiore imparzialità.

La sinistra prepara una strepitosa pregiudiziale sulla legge Bargoni. Essa si oppone alla discussione di essa, chiedendo che prima venga votata una riforma sostanziale della legge comunale e provinciale, e proporrà siffatta riforma. Il Ministero risponderà che anch'esso crede opportuno modificare in qualche parte la legge provinciale e comunale; che proporrà le modificazioni; ma intanto crede si debba discutere la legge Bargoni ch'è pronta, senz'aspettare quella che ancora non ci è. Ci sarà, credo, una viva discussione, si andrà a' voti, e la maggioranza darà ragione al Ministero.

La legge sulla cittadinanza da concedersi agl'Italiani delle Provincie non ancora annesse al Regno, passò ieri, senza le discussioni formidabili di alta politica ch'erano state minacciate. Si capì probabilmente dalla sinistra che, se avesse provocato una discussione politica, obbligando Ministero e maggioranza a combattere la legge, l'avrebbe fatta naufragare. Nella Camera dunque a votazione palese fu approvata, e credo sarà anche approvata nella votazione segreta, che non potè ieri, per mancanza di numero, aver luogo. (*V. più innanzi.*) Ma si dubita forte che il Senato debba approvarla; perchè forse esso si occuperà delle difficoltà di diritto pubblico e privato internazionale, a cui quella legge può dare luogo.

Vi noto i nomi di coloro che finora sono iscritti per parlare sulla legge Bargoni:

Contro: Alfieri, Corte, Oliva, De Sanctis, La Porta.

In merito: (molti parleranno contro) Briganti-Bellini Bellino, Berti, Ranalli, Alvisi, Michelini.

In favore: Bembo, Lampertico, Civinini, Nisco.

Firenze 1.º dicembre.

(⊠) Questa mattina la Camera si è riunita per la prima volta in Comitato ed ha provveduto all'elezione del suo seggio presidenziale. Secondo i concerti presi ieri sera nell'adunanza extraparlamentare della quale vi parlai, furono portati dalla parte governativa, il Borgatti come presidente, il Bargoni ed il Cortese come vicepresidenti, e gli on. Cadolini, Morpurgo e Mariotti come segretarii. L'opposizione portava il Ferraris alla presidenza, il Fabbrizi ed il San Donato alla vicepresidenza e gli on. La Porta, La Cava ed Oliva all'ufficio di segretarii. Tutta la lista della parte governativa è rimasta vincitrice. Si può dire di questa votazione che la destra ha voluto stravincere.

Pareva a tutti che almeno dei tre segretarii, la destra dovesse portarne uno della parte contraria; ma ieri sera appunto, si deliberò di non dare alcun quartiere agli avversarii, e di non portare al seggio altro che deputati amici. A dir vero queste prove di forza oggidì sono soverchie, giacchè la parte governativa ha dimostrato oggimai in troppe volte che ha la maggioranza, e potrebbe quindi contentarsi di quella moderazione che è appunto un distintivo di forza; ad ogni modo, non ci lagniamo della condotta d'un partito ch'è stato per tanti anni diviso, e che ha pur sempre molto bisogno di mostrarsi compatto e deliberato a proseguire sino in fondo l'opera a cui ha posto mano.

Quest'oggi alla Camera si è dovuto aspettare più d'un'ora innanzi che vi fosse il numero legale. Il presidente ha pregato coloro che vogliono stare assenti, a domandare almeno il congedo; e parrebbe che quella preghiera dovrebbe essere subito esaudita; imperocchè non v'è una ragione al mondo che coloro i quali vogliono o debbono star lontani, inceppino i lavori di quelli che pure ci stanno.

Anche oggi l'urna ha dato uno di que' risultati enigmatici, che turbano qualsiasi criterio intorno alle condizioni dei nostri partiti politici. Sul progetto di legge per l'estenzione ai cittadini che non appartengono alle Provincie del Regno dei diritti politici e civili, si sono avute 48 palle nere! Chi ce le ha messe?

Ieri, tranne la frazione dei così detti clericali che si sa, non arrivano a 10, il progetto di legge fu approvato unanimemente; oggi si trovano 48 voti contrari. Molto probabilmente questi sono venuti da destra e da sinistra; ma da ovunque partano, è pur sempre positivo che in una Camera; nella quale hannovi dei gruppi, i quali hanno opinioni palesi diverse dalle segrete, non si può mai avere alcuna buona costituzione di partiti, nè essere privi d'alcuna durevole maggioranza. Notizie non posso mandarvene perchè non ve ne sono; non sarà che la settimana ventura che incomincierà la discussione della legge Bargoni; e con essa andremo probabilmente innanzi fino a Natale.

(*) Le previsioni del nostro corrispondente fallirono; il seggio riuscì tutto di parte moderata.

(Nota della Redazione.)

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 1.º dicembre.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta ha principio alle ore 2 pom. con la lettura del processo verbale della seduta precedente e colle altre formalità consuete.

Chiesi (segretario) dà lettura del R. Decreto che riconvoca i due rami del Parlamento.

Si accordano alcuni congedi.

Manzoni T. (segretario) enumera alcuni congedi presentati al Senato.

Pres. legge un breve cenno necrologico dei senatori Vincenzo Florio di Palermo; e marchese Luigi Strozzi di Mantova.

Menabrea (presidente del Consiglio) comunica al Senato la costituzione definitiva del Ministero.

Sanseverino chiede perchè non sia stato messo all'ordine del giorno il progetto di legge per l'affrancamento dei feudi nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

Pasini (ministro dei lavori pubblici) risponde che ciò avvenne perchè non furono peranco terminati gli studii relativi a quell'affrancamento, in quanto che i commissarii incaricati degli studii stessi allontanaronsi da Firenze.

Pres. procede al sorteggio degli Uffizii.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) essendo interpellato dal presidente, dichiara di acconsentire a che la discussione aprasi sul progetto dell'Ufficio centrale, che fu già in gran parte concertato con lui.

La discussione generale è aperta.

Miraglia prende a dimostrare che, essendo stata unificata la legislazione civile, era pure indispensabile di riordinare il notariato, istituzione sì strettamente collegata con la legislazione civile. Loda poi moltissimo il progetto di legge elaborato dalla Commissione del Senato, quantunque lo ritenga suscettibile di qualche emendamento, ma in complesso lo accetta, ed opina che la discussione che avrà luogo in Senato varrà a schiarire molti dubbi, e servirà moltissimo agli scrittori, agli uomini del foro ed ai cattedratici, che dovranno occuparsi di un argomento sì rilevante.

Chiesi stima conveniente il dire qualche parola sulle questioni più importanti e che riassumono l'economia della legge, questioni delle quali la Commissione si occupa nelle prime pagine della sua relazione.

Poggi (relatore) dice parergli più opportuno che l'esame di tali questioni sia rinviata a quando vengono in discussione gli articoli.

Chiesi aderisce di buon grado alla proposta formulata dal senatore Poggi.

La discussione generale è chiusa, e si passa a discutere l'art. 1, ch'è del tenore seguente:

« I notari sono uffiziali pubblici istituiti per ricevere gli atti tra i vivi e di ultima volontà, e attribuire loro la pubblica fede, conservarne il deposito, rilasciarne le copie, i certificati e gli estratti. I notari esercitano ancore le altre attribuzioni loro specialmente deferite dalle leggi. »

Dopo alcuni schiarimenti dati dal relatore Poggi, l'art. 1 è approvato.

Pres. legge il seguente art. 2:

« L'uffizio di notaro è incompatibile con qualunque impiego stipendiato o retribuito dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni aventi una popolazione superiore ai cinquemila abitanti, colla professione di avvocato e di procuratore, colla professione di commerciante, di mediatore, agente di cambio o sensale, e con la qualità di ministro del culto. »

Chiesi rammenta che anticamente, vale a dire fino a tanto che non venne proibito da Francesco III, chierici e sacerdoti esercitassero l'uffizio di notari, ma trova conveniente che si dichiarino incompatibili tali ufficii, mentre non lo trova del pari che si voglia impedire agli avvocati e procuratori l'esercizio del notariato.

Poggi (relatore) risponde dicendo che tale questione venne già pregiudicata discutendo la legge sugli avvocati e procuratori; nota poi che la legge medesima dichiarò compatibili queste due ultime professioni, introducendo una importantissima innovazione. La proposta del senatore Chiesi implica il cumulo di tre professioni e farebbe entrare chi esercita il notariato nelle vie della carriera del foro, e verrebbe a cancellare il carattere d'imparzialità che vuolsi dare al notaro.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) si associa alle osservazioni fatte dal senatore Poggi.

La proposta del senatore Chiesi non è appoggiata.

Lauzi bramerebbe che, invece di *ministro del culto* si dicesse *ministro di un culto religioso.*

Poggi (relatore) quantunque creda la locuzione assai chiara, pure dice non opporsi alla proposta del senatore Lauzi.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) afferma non credere necessaria la modificazione proposta dal senatore Lauzi per comprendere tutti i culti in questa disposizione.

Lauzi limita la sua mozione proponendo che, invece di dire *del* culto si dica *di un* culto.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) trova opportuno che non si modifichi punto la frase proposta dalla Commissione, per non mettersi in contraddizione con altre leggi.

Miraglia propone si dica *ministro di qualunque culto*, come nella legge sui giurati.

La proposta Miraglia è approvata del pari che l'intiero articolo 2.

Dopo alcune osservazioni del senatore Gino Capponi si passa a discutere l'articolo 3 ch'è così concepito:

« Un Decreto Reale da pubblicarsi colla presente legge determinerà il numero e la residenza dei notari per ciascun Distretto di collegio notarile. La tabella che determina il numero e la residenza dei notari potrà essere rivista e modificata soltanto ogni dieci anni, udito il parere del Consiglio di Stato. »

Chiesi, affermando di essere partigiano della libertà assoluta delle professioni, combatte il tenore di quest'articolo, che gli pare informato a principii di protezionismo, perchè mantiene un impaccio ed un vincolo all'esercizio di una libera professione. L'oratore non crede faccia d'uopo limitare il numero dei notari e conclude chiedendo si sopprima la clausola che limita il numero dei notai.

Poggi (relatore) sorge a difendere questa limitazione che fu combattuta pure in varie petizioni. La Commissione non ha temuto di proclamare una nuova libertà, ma volle soltanto evitare gl'inconvenienti ai quali potrebbe dare luogo il numero troppo grande dei notai. L'assoluta libertà voluta dal senatore Chiesi toglierebbe ogni ingerenza al Governo circa alla residenza dei notari, e sarebbe pericolosa, perchè il notaro deve essere, in forza delle leggi, creduto da tutti, e chi vuol metterne in dubbio le attestazioni, non ha altra via che la inscrizione in falso. Il notaro riceve una delegazione del gran potere, certificante ch'è insito nell'autorità suprema dello Stato.

Egli esercita un uffizio necessario che nessun altro può adempiere, ed ha attribuzioni che la legge confida solamente a lui. In tali circostanze, tanto diverse da quelle in mezzo alle quali trovansi le professioni di avvocato e di procuratore, non si può fare a meno di conservare la guarentigia compresa nella limitazione del numero dei notari, nonchè nell'obbligo della residenza fissa. La vita nomade del notaio, se fosse autorizzata dalla legge, lo sottrarrebbe in certo qual modo alla responsabilità che giustamente incombe ai notai pei loro atti. Termina perciò dicendo desiderare si respinga la proposta del senatore Chiesi, e si lasci l'atticolo come sta.

Chiesi insiste nelle precedenti sue osservazioni, e propone un emendamento nel senso delle medesime.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) si associa alle osservazioni del relatore.

L'emendamento del senatore Chiesi viene respinto e l'articolo 3.º è approvato.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani, 2, i signori senatori si riuniranno negli Uffizii al tocco, ed il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.º dicembre.*

Presidenza Mari.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti progetti di legge:

Soppressione della privativa delle polveri:

Votanti	226	Maggioranza	144
Favoreroli	203	Contrarii	23

La Camera approva.

Ordinamento del servigio semaforico:

Votanti	226	Maggioranza	141
Favorevoli	184	Contrarii	42

La Camera approva.

Cittadinanza agli emigrati:

Votanti	226	Maggioranza	114
Favorevoli	178	Contrarii	48

La Camera approva.

Presidente dice che questa votazione avendo resa necessaria la perdita di un'ora di tempo per mancanza del numero legale, egli trovasi obbligato a rammentare ai signori deputati, che a tenore del nuovo Regolamento nessuno può assentarsi senza avere ottenuto un regolare congedo. Invita perciò i suoi colleghi a non dimenticarsi di questa formalità nel caso in cui dovessero assentarsi, e ciò onde non fare perdere inutilmente un tempo prezioso alla Camera.

Bargoni presenta il progetto di legge sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale, e per l'istituzione degli ufficii finanziarii nuovamente modificato e corredato di una analoga relazione.

Presidente annunzia che questo progetto sarà immediatamente stampato e distribuito ai deputati. Propone che la discussione di questo progetto cominci lunedì.

Questa proposta è approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione del Codice penale marittimo.

Presidente. La parola spetta al deputato Corrado.

Corrado, il quale presentò molti emendamenti. prende la parola per deplorare che il Governo e la Commissione nel redigere questo Codice non abbiano tenuto il minimo conto dei pareri chiesti anni or sono ai tribunali militari intorno alle modificazioni nella legislazione penale militare.

Deplora pure che sembra volere prevalere il sistema di fare leggi d'opportunità e non leggi serie e ponderate. Il fare leggi è cosa troppo importante perchè si possa fare della loro redazione una questione di opportunità. Le leggi devono essere essenzialmente giuste, essenzialmente umane e non devono in nessun caso minacciare qualcuna fra le nostre libertà. Ora, secondo il nuovo Codice che ora è sottoposto alle deliberazioni della Camera, c'è questa minaccia a molte fra le nostre libertà. Non mette in dubbio la saviezza e la sapienza dei membri della Commissione come non teme il giudizio sempre illuminato dei nostri ufficiali allorchè seggono come giudici, ma non crede che, facendo un Codice, bisogni contare sopra i sentimenti dei giudici. La legge deve essere chiara, esplicita, non deve ammettere dubbi nell'animo de' giudici.

Rende omaggio ai sentimenti de' nostri ufficiali, i quali nelle sentenze abbondano quasi sempre con sentenze di assolutoria, e non abusano mai della severità della legge; ma non vuole che a questi tribunali speciali i quali sono pur troppo necessarii, siano deferiti crimini o delitti che nulla hanno di speciale.

Il tradimento, cospirazione contro il Governo, e contro le nostre istituzioni, e la prevaricazione, per esempio, non sono crimini speciali e non devono essere giudicati dai tribunali speciali, ma dai tribunali ordinarii.

Raccomanda alla Camera varii emendamenti da lui presentati ad alcuni articoli del Codice, e li svolge brevemente.

Il primo di questi emendamenti è inteso a togliere dagli articoli 3 e 4 la designazione del modo col quale devono essere fucilati i colpevoli. Si fucili pure, se ciò è necessario, dice l'oratore, ma per lo meno non si abbia la ferocia di dire se per la schiena oppure per il petto.

A molti altri emendamenti è impossibile tener dietro.

Noteremo soltant
L'oratore vorreb
reato non solo allorqu
stato di assoluta imb
boso furore, ma anch
di completa ebbrezza,
te procurata.

L'art. 72 stabilis
to e punito di morte
viduo di marina o fa
di un convoglio o n
della marina dello St
ti da guerra, che por

L'on. Corrado v
questo articolo le se
determinato di abbat
contro l'integrità dell

Pres. lo interron
cendogli osservare che
scrive che gli emenda
messi alla Giunta, la
parere subito o rima
nata successiva, e che
spinto della Giunta,
na discussione se non
putati.

Corrado. Faccio
sidente che io presen
sti emendamenti, ed
non era ancora stato

Pres. Questa v
buona ragione, ma,
pure.

Corrado si este
il suo emendamento
non è ammissibile ch
viduo il quale, forse
serta anche, ma non
Governo o di attenta
Ci deve essere una
che ha disertato per
tro che ha disertato
alle orde del Papa.

L'oratore vuole
commina le pene pe
superiore, si aggiung
che se le vie di fatto
non aventi carattere
nè accompagnato dal
premeditazione, avra
in 10 giorni, potran
sione militare.

L'articolo 160
del colpevole, *o la
per parte del superio*
nuzione di pena pei
mento od insubordin

L'on. Corrado
in corsivo.

Vorrebbe poi a
to una conseguenza
riore, « la pena dov
tre gradi. »

L'articolo 163
terno, e sarà punita
militare. L'on. Corr
a questo articolo le
le circostanze, colla
litare. Sarà in facol
punire disciplinarm
sertore non recidivo

Propone poi di
la pena da due a tr
preso servizio in un
Stato.

Combatte la pe
militare comminata
quale in tempo di p
disertore dopo un'a
sarebbe di pieno dir
quindici dalla di lui

Per quanto rigu
prevaricazione e di
che fosse stabilito c
ed effettivo per l'Am

Per ciò che
vuole che vi sia ne
teggio prescritto per
ha sempre avuto lu

Nell'articolo ch
getto delega a ques
scello. L'on. Corrad
relativo a questo a
guente modo:

« Presso ogni T
istruttore, il quale
aggiunto.

« Non potrann
gli avvocati patroci
no dieci anni di es
diritti acquisiti dag
te in carica. »

L'oratore prop
l'articolo 472 un
bertà provvisorie.
rado:

« *a)* In tutti
carcere o colla rec
di anni cinque, l'a
diritto della libertà
cauzione.

« *b)* Nel corso
sotto uffiziali potra
sere aggregati press
za nel luogo ove r
a seguito di doman
di divisione.

« *c)* Gli uffiz
del Ministero della

« *d)* La Comm
muovere l'accusa
bertà provvisoria.

« *e)* L'imputa
provvisoria, potrà
premo di guerra e
missione d'inchies
termine. »

L'oratore conc
te alla Camera l'a
sono consigliate d
dalla economia e
a sinistra.)

La seduta è s
Domani sedut

Leggesi nell'
bre: La Camera
alle ore undici, in
cii sono soppressi,
tuito in luogo di
ha attirati molti
sidente votarono
letto a stretta ma
75 dati all'on. Fe
spersi. Il president
nelli. Nella nomina
tre segretarii vi fu
quella del preside
riuscito che l'on.
condo si trovarono
Bargoni e Cortese
purgo e Mariotti.

L'ufficio di

Noteremo soltanto i seguenti:

L' oratore vorrebbe stabilire che non vi è reato non solo allorquando l' imputato trovisi in istato di assoluta imbecillità, di pazzia o di morboso furore, ma anche quando egli sia in istato di completa ebbrezza, quando non maliziosamente procurata.

L' art. 72 stabilisce che sarà reo di tradimento e punito di morte previa degradazione, l' individuo di marina o facente parte degli equipaggi di un convoglio o nave mercantile al servizio della marina dello Stato o scortata da bastimento da guerra, che porterà le armi contro lo Stato.

L' on. Corrado vorrebbe invece aggiungere a questo articolo le seguenti parole: « coll' animo determinato di abbattere il Governo o di attentare contro l' integrità della nazione. »

Pres. Io interrompe nel suo svolgimento, facendogli osservare che il nuovo Regolamento prescrive che gli emendamenti debbano essere trasmessi alla Giunta, la quale può esporre il suo parere subito o rimandarne la relazione alla tornata successiva, e che, sopra un emendamento respinto della Giunta, non può incominciare nessuna discussione se non è chiesta da più di 15 deputati.

Corrado. Faccio però osservare al signor presidente che io presentai, tre giorni or sono, questi emendamenti, ed allora il nuovo Regolamento non era ancora stato approvato. (*Ilarità.*)

Pres. Questa veramente non sarebbe una buona ragione, ma, purchè sia breve, continui pure.

Corrado si estende a svolgere con vivacità il suo emendamento all' articolo 72, e sostiene che non è ammissibile che si colpisca di morte l' individuo il quale, forse per un impeto generoso, diserta anche, ma non nello scopo di abbattere il Governo o di attentare all' Autorità della nazione. Ci deve essere una differenza tra un individuo che ha disertato per unirsi a Garibaldi ed un altro che ha disertato per riunirsi ai Borbonici od alle orde del Papa.

L' oratore vuole poi che all' articolo, il quale commina le pene per le vie di fatto contro un superiore, si aggiunga un' alinea inteso a stabilire che se le vie di fatto contro il superiore ufficiale, non avendo caratteri di reato mancato o tentato, nè accompagnato dalle circostanze dell' agguato o premeditazione, avranno prodotto lesioni guaribili in 10 giorni, potranno essere punite colla reclusione militare.

L' articolo 160 suona così: « L' ubbriachezza del colpevole, *o la provocazione da lui sofferta per parte del superiore*, non importeranno diminuzione di pena pei reati di rivolta, ammutinamento od insubordinazione. »

L' on. Corrado vorrebbe sopprimere le parole in corsivo.

Vorrebbe poi aggiungere, ove il reato sia stato una conseguenza della provocazione del superiore, « la pena dovrà essere diminuita da uno a tre gradi. »

L' articolo 163 parla della diserzione all' interno, e sarà punita col minimo della reclusione militare. L' on. Corrado vorrebbe si aggiungessero a questo articolo le seguenti parole: « e, secondo le circostanze, colla semplice pena del carcere militare. Sarà in facoltà dei comandanti dei corpi di punire disciplinarmente in tempo di pace il disertore non recidivo. »

Propone poi di sopprimere nell' articolo 164 la pena da due a tre anni pel disertore che ha prestato servizio in una nave di commercio dello Stato.

Combatte la pena di un anno di reclusione militare comminata contro l' ufficiale di marina, il quale in tempo di pace potrebbe esser dichiarato disertore dopo un' assenza di cinque giorni e lo sarebbe di pieno diritto appena compiuti i giorni quindici dalla di lui assenza.

Per quanto riguarda l' articolo che parla della prevaricazione e di infedeltà, l' oratore vorrebbe che fosse stabilito che il danno deve *essere reale ed effettivo* per l' Amministrazione della marina.

Per ciò che riguarda la giustizia militare vuole che vi sia nel Codice garanzia che il sorteggio prescritto per la formazione del Tribunale ha sempre avuto luogo.

Nell' articolo che riguarda l' istruttoria, il progetto delega a questo Ufficio un ufficiale di vascello. L' on. Corrado vuole invece che l' articolo relativo a questo argomento sia redatto nel seguente modo:

« Presso ogni Tribunale marittimo vi sarà un istruttore, il quale potrà essere coadiuvato da un aggiunto.

« Non potranno rivestire queste qualità che gli avvocati patrocinanti o magistrati che avranno dieci anni di esercizio, senza pregiudizio dei diritti acquisiti dagl' istruttori militari attualmente in carica. »

L' oratore propone inoltre di aggiungere dopo l' articolo 472 un capitolo che trattasse delle libertà provvisorie. Ecco il testo delle proposte Corrado:

« *a)* In tutti i reati punibili colla pena del carcere o colla reclusione militare non maggiore di anni cinque, l' accusato non recidivo godrà di diritto della libertà provvisoria senza obbligo di cauzione.

« *b)* Nel corso dell' istruttoria i marinai e gli ufficiali potranno, secondo le circostanze, essere aggregati presso un corpo o comando di stanza nel luogo ove risiede il Tribunale competente, a seguito di domanda dell' istruttore al comando di divisione.

« *c)* Gli ufficiali rimarranno a disposizione del Ministero della marina durante il processo.

« *d)* La Commissione d' inchiesta nel promuovere l' accusa dovrà anche provvedere alla libertà provvisoria.

« *e)* L' imputato, cui fosse denegata la libertà provvisoria, potrà denunciare al Tribunale supremo di guerra e marina la sentenza della Commissione d' inchiesta senz' alcuna decorrenza di termine. »

L' oratore conclude raccomandando vivamente alla Camera l' adozione delle sue proposte, che sono consigliate dalla umanità, dalla giustizia, dalla economia e dal buon senso. (*Approvazione a sinistra.*)

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 1.° dicembre: La Camera si è radunata questa mattina, alle ore undici, in Comitato privato. I nove uffizii sono soppressi, ed il Comitato privato fu istituito in luogo di essi. La novità dell' istituzione ha attirati molti deputati. Alla nomina del presidente votarono 182, e l' on. Borgatti venne eletto a grande maggioranza, con 92 voti, contro 75 dati all' on. Ferraris. Gli altri andarono dispersi. Il presidente provvisorio era l' on. Polsinelli. Nella nomina dei due vice-presidenti e dei tre segretarii vi fu lotta tanto quanto si vide in quella del presidente. Al primo scrutinio non è riuscito che l' on. Cadolini a segretario. Nel secondo si trovarono eletti a vice-presidenti gli on. Bargoni e Cortese, ed a segretarii gli on. Morpurgo e Mariotti.

L' ufficio di presidenza fu quindi costituito secondo la lista adottata nella riunione della maggioranza tenuta iersera, nella sala del Liceo Dante.

Nella stessa riunione l' on. ministro delle finanze annunziò che presenterebbe lo schema di legge riguardante la cessazione del corso forzato. Ora si stanno stampando la relazione ed i documenti presentati a nome della Commissione parlamentare pel corso forzato, dall' on. Lampertico. Quando la quistione venga in Parlamento, si può sperare che si avrà una discussione seria ed assennata; non le mancheranno di certo gli schiarimenti opportuni.

Ma ritorniamo al Comitato privato. La costituzione dell' ufficio della presidenza non essendo terminata che al tocco e mezzo, non ci era più tempo da imprendere la disamina di alcuna legge; il presidente Borgatti ha però sciolto l' adunanza. La nuova convocazione sarà giovedì, poscia sabato; appunto nei giorni in cui solevano riunirsi gli Ufficii.

Leggesi nel *Diritto* in data del 1.° dicembre corr.:

I giornali di Destra hanno parlato d' una riunione di deputati del loro partito, la quale avrebbe costituito il proprio seggio, nominando fra i vicepresidenti chi dice l' on. Correnti, chi dice l' onor. Bargoni.

Crediamo verissimo il fatto della riunione e della elezione dell' on. Bargoni a vice-presidente. Ma nè questi, nè l' on. Correnti, che per un voto solo non riuscì eletto, erano presenti alla riunione. E crediamo anzi che il primo non abbia accettato, per ragioni che tutti possono comprendere, quell' inaspettato onore.

Altri amici nostri, invitati essi pure a quella riunione, erano informati che si trattava di prendere intelligenze fra la parte della Destra più amica alle riforme ed il Terzo partito, intorno alle imminenti discussioni sulla riforma amministrativa.

Ma da queste conferenze, sempre possibili fra uomini di diversi partiti, al concetto d' una improvvisa fusione politica, havvi una troppo grande distanza.

Desiderosi quant' altri mai di vedere formarsi una nuova maggioranza parlamentare, desideriamo altresì che questa venga preparata coi voti nella Camera e colle discussioni intorno ai programmi, piuttosto che con sole attestazioni di stima verso questo o quell' uomo politico, non essendo probabile che queste bastino, nelle condizioni d' oggi, a raggiungere lo scopo. Sono esse tuttavia un sintomo di quel movimento nei partiti, cui accennavamo anche testè nel nostro giornale; ma importa che fatti di altra natura concorrano ad un vero movimento anche nelle idee, affinchè l' edifizio che si vuole erigere non venga un bel dì rovesciato da un improvviso soffio di burrasca politica.

Vi è polemica accesa tra l' on. Bertani e l' on. Crispi. A proposito d' una lettera sulle cose d' Italia, comparsa nella *Liberté*, che si diceva scritta da uno dei più *eminenti capi della sinistra*, l' on. Bertani ha scritto alla *Riforma*, per proporre semplicemente una *Costituente*. L' on. Crispi risponde ora all' on. Bertani, che una Costituente non può essere convocata dal Re, perchè s' egli avesse il potere di convocare una Costituente, avrebbe anche quello di fare un colpo di Stato. Il Parlamento non ne ha bisogno (così almeno pensa l' on. Crispi), perchè il Parlamento fra noi, come in Inghilterra, è costituente e costituito, e *se le tre volontà fossero d'accordo*, si potrebbero rifare tutte le leggi. Resterebbe l' ipotesi della Costituente convocata in seguito a violenze popolari: cioè la rivoluzione. L' on. Crispi non ha paura della rivoluzione, ma non crede che in Italia sieno tempi da ciò. L' on. Crispi per ultimo, crede che la questione romana non debba essere agitata nemmeno diplomaticamente, ma che si debba aspettare: « Le impazienze diplomatiche sono più pericolose delle impazienze popolari. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 29 nov.:

Dal sig. Prefetto della Provincia riceviamo la seguente comunicazione:

Il tristissimo caso seguito nella città, alla quale gli occhi degli Italiani son sempre rivolti con amore e con fede, ha da recente commosso gli animi; e alla voce d' indignazione solennemente levata dalla rappresentanza legittima della nazione e da tutta intera la stampa periodica, hanno risposto larghe e spontanee le adesioni e le oblazioni dei cittadini.

Dinanzi a manifestazioni così solenni ed efficaci non s' intende qual valore e quale scopo ne possano avere altre anonime, irresponsabili, fatte per le pubbliche vie.

I promotori stessi, per legittimo ed onesto che possa essere il sentimento che li guida, farebbero bene, nel manifestarlo, a tener conto dei modi che la legge consente.

Sarebbe invero assai doloroso, se una violazione di legge, in questa congiuntura, nella quale l' unanimità del paese è tanto necessaria, dovesse costringere l' autorità a non secondare, come ha fatto finora, i voti dei cittadini.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 1° dicembre pubblicò il seguente Decreto:

L' eccelsa i. r. Luogotenenza col venerato Dispaccio 30 spirante N. 2629-R., si espresse di non poter dare luogo per riguardi pubblici, alla domanda, prodotta alla scrivente, affine di conseguire il permesso di pubblicare oblazioni a favore di Monti e Tognetti.

Tanto le comunico a conveniente di lei notizia.

Trieste 30 novembre 1868.

L' i. r. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia, Hofmann.

Il *Cittadino* aggiunge:

Facciamo di cappello al Decreto dell' i. r. Luogotenenza, paghi almeno di questo, che in esso non si racconta alcuno espresso divieto a continuar l' opera umanitaria di raccogliere oblazioni non a pro' di Monti e Tognetti, i quali, poveretti, non hanno più bisogno di nulla, ma a pro' delle loro derelitte famiglie.

La Red. del Cittadino.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 1. dicembre. — La Camera discusse il bilancio sul bilancio di grazia e giustizia relativo alle spese suppletorie del Tribunale supremo. Malgrado le istanze del ministro, la Camera respinse l' articolo. La *Gazzetta del Nord* smentisce che la politica della Prussia verso la Rumenia sia il risultato della pressione austriaca, e che il cambiamento di Ministero a Bucarest sia la conseguenza delle istanze prussiane. — Il ritorno di Bismarck a Berlino fu ritardato d' alcuni giorni.

Madrid 1. dicembre. — Una circolare di Seigasta accusa la reazione di esagerare le tendenze rivoluzionarie per discreditare le idee liberali; raccomanda di mantenere l' ordine con energia.

Londra 1.° dicembre. — La maggioranza dei liberali è di 108.

Costantinopoli 30 novembre. — Dicesi che la Porta domandò alla Grecia d' impedire la partenza dei volontarii per Candia; in caso di rifiuto richiamerà il suo ambasciatore.

Nuova Yorck 30 novembre. — I dispacci di Avana spediti dagl' insorti assicurano che il movimento fa ogni giorno nuovi progressi. Gl' insorti sono decisi a non accettare alcun compromesso, ma vogliono la completa indipendenza, di Cuba. Altri dispacci di fonte governativa assicurano invece, che i ribelli furono battuti presso Santiago.

FATTI DIVERSI.

Berryer. — Il telegrafo ci ha annunciato la morte del signor Berryer. Come i lettori ricordano, questa notizia venne gia data altra volta e poi smentita. Ora però essa non ammette più dubbio.

Pietro Antonio Berryer era nato il 4 gennaio 1790. Narrano i suoi biografi che da giovane volea vestir l' abito ecclesiastico, e soltanto per far cosa grata alla famiglia studiò legge. Comunque sia, a ventun' anno prese moglie, ed entrò risolutamente nella carriera legale. Appena fu presentita la prossima caduta di Napoleone I, si affrettò ad appoggiare il partito legittimista, al quale rimase sempre fedele, conservando però una grande indipendenza d' opinioni e d' idee rispetto ai suoi correligionari politici. Tant' è vero che protestò contro le violenze della Ristorazione, difese il maresciallo Ney e Cambronne, e fu perfino accusato di professare principii sediziosi. Inviato alla Camera dei deputati, cercò sempre di conciliare il suo rispetto per la dinastia coi principii di libertà.

Venuti al potere gli Orléans giurò la nuova Carta, dicendo che, accanto agli interessi della dinastia, rimanevano da difendere quelli della Francia. Tuttavia combattè sempre nelle file dell' Opposizione al nuovo regime, fu involto nel processo degli insorti dell' Ovest ed assolto; si recò a visitare Carlo X e fu anche uno di quelli che fecero la famosa gita a Belgrave Square. Prese parte alle Assemblee del 1848, e dopo il 2 dicembre rimase lontano per alcuni anni dalle lotte politiche, e si adoperò soltanto a promuovere la fusione fra i due rami dei Borboni. Da qualche tempo, però, era entrato nel Corpo legislativo. Fu membro eziandio dell' Accademia francese.

Godeva fama di eloquentissimo, così nelle discussioni forensi come nelle parlamentari, ed i suoi discorsi sono citati in Francia come altrettanti modelli. Non si può dire che abbia mai disertata la bandiera del proprio partito; tuttavia si mostrò avido del favore popolare, ed i principii ch' egli proclamava, non sempre andavano d' accordo con quelli della causa di cui s' era fatto campione. La sua morte sarà vivamente deplorata dalla Francia, che lo considerava come uno dei suoi figli più illustri.

Una Società di mutuo soccorso fra gl' insegnanti si è costituita in Verona, per cura di dotte ed operose persone che si dedicano all' onorata professione di maestro. In una seduta, tenuta dalla detta Società il 12 corr., si approvò lo Statuto, ch' era stato redatto dall' ingegnere dott. Giovanni Battista Malesani, ispettore scolastico di San Bonifacio in quella città.

I principali scopi di tale Statuto sono i seguenti:

1. Soccorsi in caso di malattia;
2. Pensioni nella vecchiaia, subordinate a certe condizioni;
3. Istruzione a mezzo d' una biblioteca circolante, e di apposito giornale;
4. Collocamento in caso di disoccupazione, e sovvenzioni nelle infermità, e sventure;
5. Prestiti d' onore.

In tale occasione l' ingegnere Malesani lesse un discorso in cui toccò, tra le altre cose, dell' utilità dei provvedimenti economici a favore dei docenti logorati nella salute, o di troppo inoltrati negli anni; dei vantaggi fisici e morali dell' istruzione, e delle provvidenze garantite dallo Statuto, terminando con una calorosa esortazione agli educatori, ad esser provvidi verso sè medesimi, e ad aggregarsi a tale Società.

Terminò la seduta colla nominazione del Consiglio d' Amministrazione, composto di 13 consiglieri, 5 probi-viri e 3 censori. Codesto Consiglio, radunatosi il 15 corr., eleggeva a suo presidente l' ingegnere Malesani, e vicepresidente il maestro Panizzoni, e a secretario il maestro De Longhi.

Auguriamo a tal Società, che racchiude in sè tutti gli elementi per ben prosperare, un avvenire corrispondente al suo utile e nobile intento.

La sicurezza pubblica e le armi insidiose. — Il *Giornale di Padova* del 23 andante contiene un primo articolo sotto questa rubrica, nel quale, parlando dei reati di sangue nelle Romagne ed in altre Provincie d' Italia, richiama all' uopo l' attenzione del Parlamento nell' attuale apertura. — Ne togliamo i seguenti brani:

Se si vuole portare un rimedio a questo stato di cose, bisogna che, discendendo dalle nuvole, e risparmiando le frasi a sensazione, e le discussioni accademiche, gli onorevoli interpellanti, se vi saranno, facciano tutti gli sforzi per condurre la Camera a qualche pratica conclusione sull' argomento, sviluppandolo in tutti i suoi lati.

Quello delle armi insidiose ci sembra il più grave, giacchè ormai n' è così flagrante l' abuso, che ognuno può renderne testimonianza. Non vogliamo esplicitamente individuare nè località, nè persone; certo è che, mentre abbiamo una legge di pubblica sicurezza, e il relativo regolamento, con cui non solo si prevede all' abuso delle armi insidiose, ma si fissano le norme più caute, anche per la concessione delle armi portatili, in alcune Provincie d' Italia non vi ha, si può dire, giovane popolano, il quale non porti seco il suo diritto di camminare armato. Non è certo lo scopo di voler aggravare le tinte, ma ognuno vede quanto sia pericolosa una tale costumanza in un popolo, dove pel sangue bollente, e per l' indole piuttosto manesca si è facili a ricorrere alle conseguenze più estreme.

Ma sarebbe vano lusingarsi di togliere il male con un tratto di penna, o con un articolo di legge. I mezzi per sottrarsene non, mancano ai male intenzionati; perciò il più da sperare è nell' educazione, la quale, cancellando le tracce di un triste passato, infonderà nel nostro popolo la persuasione, che se l' assassinio è sempre abbominevole, è pure contrario ai principii di una buona società civile il farsi giustizia da sè.

Aspettando che il tempo produca questo effetto desiderato, noi vorremmo frattanto che gli agenti di pubblica sicurezza raddoppiassero i loro sforzi per riuscire alla scoperta dei detentori di armi insidiose; che una volta messaci sopra la mano, fosse applicata la legge nel modo più severo: che la stessa concessione delle armi portatili fosse più ristretta, e più limitata la vendita delle medesime ne' pubblici magazzini. Invochiamo, infine, che il grande sodalizio di tutti i buoni imponga un freno di orrore ai pochi malvagi, che vorrebbero impedirci il godimento del massimo grado della libertà, la sicurezza personale.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 30 novem.	del 1. dicembre.
Rendita	59 65	60 02
Oro	21 28	21 23
Londra	26 57	26 54
Francia	106 1/4	106 1/8
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	425 —
Parigi 1. dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 50	71 65
» italiana 5 % in cent.	56 80	56 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	412 —	425 —
Obbl. ferr. »	225 50	228 —
Ferrovie Romane	47 75	47 75
Obbl. ferr. »	117 —	120 —
Ferr. Vittorio Emanuele	46 50	46 50
Obblig. ferroviarie meridion.	142 —	142 50
Cambio sull' Italia	6 —	6 —
Credito mobil. francese	291 —	301 —
Vienna 1. dicembre.		
Cambio su Londra	118 45	117 90
Londra 1. dicembre.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1. dicembre.

	del 30 novem.	del 1. dicembre.
Metalliche al 5 %	58 75	58 70
Dette inter. mag. e novemb.	60 —	60 25
Prestito 1854 al 5 %	64 60	64 55
Prestito 1860	90 90	92 20
Azioni della Banca naz. austr.	678 —	680 —
Azioni dell' Istit. di credito	239 40	241 90
Londra	117 70	117 85
Argento	116 50	116 40
Zecchini imp. austr.	5 55	5 55
Il da 20 franchi	9 30	9 39

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 dicembre.

Sono arrivati: da Scutari, il trab. ottom. *Stella Diana*, capit. Soliman Jusuff, con lane e seme di lino per Pema, e il trab. *Veloce*, capit. Assan Hasi, con lane e seme di lino per Musani.

Gli olii di Corfù vennero infatto qui pagati per sino a d.i 250, con 25 per % di sconto, e ciò in pari tempo che qualità, migliore forse, di Bari, si concedeva a d.i 260 con eguale sconto. Chiuse, ieri, questo mercato, con ricercatori del Corfù a detto limite, che non potevano venire sodisfatti, perchè da Corfù telegraficamente si sospendevano le vendite, giacchè ivi il prezzo dai talleri 11, era salito a tal. 11 1/2 per poca affluenza del genere introdotto dalla campagna. Nulla abbiamo di notevole in tutto il resto. Da Torino sentiamo mancanza di affari nelle sete, di cui si accrescono anzi le partite in vendita, trovandosi appigli alle più piccole differenze al ricevimento dei contratti, che scadono a *livrer*, e si fanno valere in causa dei ribassi ad esonerarsi dai contratti, e restano invendute. Organzini fini però 22|24 si pagavano a lire 147 in qualità di Piemonte, e lire 144 di Lomellina. A Genova, in questo genere, sempre eguale riserva; freddezza e languore nei prezzi. A Marsiglia vendevansi b. 13 da lire 106 a lire 124. Udine si lagna della inerzia che va agglomerando il deposito, indizio poco favorevole per l'avvenire; si calcolano ribassate le sete da l. 2 a l. 5; solo meglio tenuti venivano i cascami. Zurigo, anche nelle migliori qualità, accordava facilitazioni. Lione limitava gli affari, eppure mostrava tendenza ad una maggiore domanda dopo le pubbliche vendite di b. 94, delle quali un terzo, si possono calcolare di qualità inferiore, e stabiliscono per tal modo i prezzi delle asiatiche.

Le valute rimangono invariate; anche il da 20 franchi a fior. 8:15 per effettivo, e da lire 21:18 a 16 per carta. Questa mancava anche in ragione di lire 100 per f. 38:50. La Rendita ital. veniva più domandata da 54 1/4 a 3/8, in pretesa di 54 1/2; le Banconote austr. da 86 3/4 a 7/8. Le Azioni della Banca si pagavano, il 30 a Genova, a lire 1720; la Rendita ital. a 59:60; il Prestito naz. a 77:30.

Treviso 1.° dicembre.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.e 126 alle 128	da A. L.	20:—	ad A. L.	20:50
» da pistore 125 alle 128	»	19:—	»	19:57
» mercantile 120 alle 126	»	17:—	»	18:75
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	10:28	»	10:50
» nuovo giallo nostrano e colorito		—:—	»	—:—
» nuovo giall.e e breg.		10:72	»	11:—
Avena nuova		11:50	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Genova 28 novembre.

La posizione dei caffè non offriva alcun cambiamento. Vendevansi fecci 805 zuccheri Avana appena giunti a lire 38 in oro, e reggono sostenuti. I raffinati reggevano senza affari, aspettandosi l' asta del 1.° dicembre. Non cambiava minimamente il mercato delle sete; osservasi però grande fermezza nei possessori, che minimamente non si scuotono per vedere prolungata la calma nelle ricerche, perchè hanno piena fede di una ripresa, e forse molto vicina. Ciò argomentano specialmente dai bisogni delle fabbriche che indarno cercansi di occultare, e le fabbriche si trovano sfornite. I tabacchi non hanno provato cambiamenti, raggirandosi il prezzo da lire 115 a lire 120. Se ne farà una vendita di botti 200, fra le quali vi saranno qualità fine e sopraffine. Il sego viene un poco meno sostenuto; se ne vendevano botti 300 d'America a consegnare a prezzo ignoto. Calma negli olii di oliva, e ribasso continuo dei prezzi; la speculazione aspetta prezzi inferiori per operare, e che sieno tali, che corrispondano all'abbondanza dei raccolti, decantata generale. Anche l' olio di lino decadde da lire 91 a lire 92 in quello di Liverpool. Meglio tenuto viene il petrolio, di cui se ne vendevano cassette 8000 da lire 54 a lire 57, e barili 2000 da lire 55 a lire 56. Se ne acquistavano barili 4000 per futura consegna, a prezzo che si tiene segreto. Osserviamo però, che il giorno 27 corr., da Filadelfia, ne arrivavano circa cassette 15,000. Calma abbiamo nei cereali pei molti arrivi; il declinio dei prezzi si può calcolare di cent. 50 nei grani teneri. Le vendite furono di ett. 18,000, ed un carico Marianopoli nuovo, pronto, a lire 25:50. Dall' interno, discreto e continuo calato anche dei granoni, che abbondano di più. Nessuna varietà nel corso del riso, del quale le comuni qualità si vendevano da lire 38 a lire 40 diritti e sacco compresi. Vendevansi carboni Newcastle a lire 34:50, ed altre qualità da lire 28 a lire 34. In calma è il caccao, più ricercato il pepe Sumatra a lire 44. Le pelli ognora animatissime; se ne vendevano 26,680 con vista d'aumento, perchè non si hanno grandi aspettative. Sempre sostenuta la manna con pochi arrivi. Stazionarie le gomme da lire 2:60 a lire 3. Offronsi le mandorle, di cui avemmo arrivo di b. 85; non mancherebbero venditori a lire 160, come dei pignoli da lire 129 a lire 130; pistacchi a lire 6:50 in vista di ribasso. Legno campeggio a lire 16:50; giallo di Cuba a lire 24, e quello uso da lire 19:50 a lire 20. Azioni della Banca a lire 1710; la Rendita ital. a 59:45; Prestito naz. a 77.

Trieste 30 novembre.

Legnami. — Gli affari a Trieste in questo articolo, hanno continuato ad essere animati; peccato che difettassero i depositi negli assortimenti, per cui i prezzi d' alcune qualità sono sensibilmente aumentati. Di *faggio*, *remi greggi* e *subbie*, siamo ben provveduti, però meno che l' anno passato; i prezzi invariati. Pino e larice sono ricercati con aumenti. Il rovere da costruzione e i morali ognor stazionarii. Per le doghe di rovere, l'esito ognor più dubbioso; qui però si sostiene, ma in Francia è in avvilimento, e si crede che non possa aumentare che la più scelta qualità. Niente vi ha da sperare dall'Inghilterra troppo provvista, e per l' altezza dei nostri prezzi.

Rotterdam 26 novembre.

Il Consiglio della Città deliberò di accrescere i diritti portuali del 50 per %.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 2 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 14	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 59 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 77 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	196 20
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	222 40
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 55
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	220 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	105 15
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° dicembre.

Albergo Reale Danieli. — De Veroluse, duca, da Palermo, - De Choiseul, conte, da Parigi, - De Robersant, contessa, dal Belgio, - Hogy, dall'America, con famiglia, - Glassersfehe, maggiore, dalla Germania, con moglie, tutti possid. — Gunter V., corriere.

Albergo la Luna. — Gradistan Maria, da Bucarest. — Tedesco M., negoz., - Mazzucato Pio, poss., ambi da Trieste. — Pavese, r. capit. — Rosegger Augusto, impressario, da Trieste.

Albergo Barbesi. — Woodliam, - Milord Blantyre, ambi con moglie, - Miss Stuart, con cameriera, tutti tre dall' Inghilterra, - Hallsted Carrol, con moglie, - Miss Lee, ambi dall'America, - Bricourt, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Gleisner, corriere.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 novembre 1868.

FIRENZE	52	43	35	66	33
MILANO	79	68	81	84	19
TORINO	9	78	84	56	35
NAPOLI	66	79	47	55	39
PALERMO	3	51	25	8	9
BARI	64	68	80	19	78
VENEZIA	26	38	58	46	62

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer;

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.. — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. — *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 dicemb., ore 11, m. 50, s. 10, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 1.° dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.23	mm. 761.22	mm. 761.74
Temperatura (0° C.i) Asciut.	2.4	6.6	4.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	2.4	6.1	4.5
Tensione del vapore	mm. 5.45	mm. 6.75	mm. 6.25
Umidità relativa	100.0	92.0	98.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Sereno	Sereno
Ozono	3	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° dicembre alle 6 ant. del 2
Temp. mass. . . . 7.4
minim. . . 2.4
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° dicemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è sereno; il Mediterraneo è calmo; l' Adriatico è mosso dal forte spirare del Maestro.

Il barometro si abbassò in Spagna.

Al golfo di Lione si ebbe molta pioggia

Continua il buon tempo, ma è probabile un prossimo abbassamento barometrico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 3 dicemb., assumerà il servizio la 1.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/4 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercoledì 2 dicembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L' opera buffa: *L' Aio nell' imbarazzo.* del M.° Donizetti. (Beneficiata di Giuseppe Altini). — Dopo il 2.° atto, dai sigg.i Fioravanti ed Altini, verrà eseguito il duetto del maestro Mazza: « Giù quattrini, giù zecchini ». — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Norma*. (Beneficiata della prima amorosa Placida Bellotti). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA

DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

DEL REGNO D'ITALIA

DELL'ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 2 ottobre 1868.

N. 1267. — 907

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà

La Giunta municipale di Cavazuccherina.

AVVISO D'ASTA.

Reca a pubblica notizia che nel giorno di sabato 19 dicembre p. v., alle ore 10 ant., nel locale di sua residenza, procederà all'incanto e successivo deliberamento pel biennio 1869-1870 dei dazii di consumo dovuti allo Stato in questo perimetro comunale a temini delle leggi e Regolamenti pubblicati col Decreto Reale 17 settembre 1868, N. 4611, avendone il Comune assunto l'abbonamento dal Governo, imponendovi per proprio conto un'addizionale del 5 per 0/0.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. mille e cento (1100) e si addiverrà al relativo deliberamento col metodo della candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente in aumento alla somma anzidetta e sotto l'osservanza del Capitolato d'appalto visibile a chiunque nella Segreteria del Comune durante le ore d'Ufficio.

Non saranno ammesse a far partito che le persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte col deposito di lire 220 (duecento venti) in biglietti della Banca nazionale od in titoli del debito pubblico al corso di Borsa.

Il pagamento del canone pattuito dovrà esser fatto in eguali rate dodicesimali, scadenti il dì 25 d'ogni mese, ed in moneta legale.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno accolti successivi aumenti sul prezzo di essa.

Tutte le spese inerenti e conseguenti al presente appalto e per la stipulazione del contratto staranno a carico dell'assuntore.

Cavazuccherina, 25 novembre 1868.

Per la Giunta municipale

Il Sindaco,

L. OLIVIERI.

Il Segretario,

F. Forcolin.

N. 3438. — 909

Il Municipio di Cividale.

AVVISA:

Che nel giorno di mercoledì 9 dicembre p. v., dalle ore 10 ant., alle ore 2 pom., avrà luogo presso questo Municipio, privata licitazione, per aggiudicare l'appalto del dazio consumo governativo, delle addizionali comunali, e dei dazii esclusivamente comunali pel biennio 1869-1870.

Che il dato regolatore della licitazione è di annue it. L. 27590:48, e che a cautela di ogni offerta dovrà depositarsi la somma d'it. L. 5 mila.

Che la delibera seguirà a favore del miglior offerente, sempreché sia persona benevisa alla Stazione appaltante.

Il deliberatario poi è obbligato di cautare il regolare adempimento del contratto da stipularsi, a termini del Capitolato normale, ostensibile a chiunque presso questo Municipio in unione alla relativa tariffa.

Cividale, 27 novembre 1868.

Il Sindaco,

AVV. DE PORTIS.

Gli Assessori,

Carbonaro Antonio.
Coceani Antonio.
Pontoni dott. Antonio.

Il Segretario,

Caruzzi.

N. 1314. — 877

Provincia di Padova

Giunta municipale di Battaglia.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo della Frazione di S. Pietro Montagnon coll'annuo onorario di L. 1234:57, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le relative istanze, i diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia, i certificati di nascita, di buona salute di abilitazione all'innesto vaccino ed ogni altro documento provante gli anteriori servigii saranno presentati, in bollo a legge, a questo Ufficio, da oggi a tutto 15 dicembre p. v.

Il Circondario, parte in piano e parte in monte, ha buonissime strade mantenute in ghiaia ed in breccia silicea; esso conta 1776 abitanti, di cui oltre due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio; e gli aspiranti sono in obbligo di osservare le disposizioni di legge in proposito vigenti.

Battaglia, 16 novembre 1868.

Il Sindaco, G. GUERRA.

875

Sunti di economia pubblica

Dettati dall'avv.

LUIGI RAMERI

Professore titolare del R. Istituto tecnico di Udine. (Introduzione e parte prima.)

Prezzo centesimi 50.

La Ditta GIOVANNI AGOSTINI

avente Negozio in Merceria a San Giuliano al N. 703, possedendo ancora uno svariatissimo assortimento di generi di **chincaglierie e ferrarecce** delle principali fabbriche d'Italia, Francia e Germania, per uso delle famiglie e principalmente degli artisti,

AVVISA

che cominciando dal giorno 9 dicembre corr. terrà definitiva

LIQUIDAZIONE

per la vendita dei generi stessi facilitandone lo smercio con nuovo considerevole ribasso dei prezzi d'origine. — 910

792

CALORIFERO

E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI,

N. 236, Faubourg S.t Martin, Parigi.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 27 ottobre 1868. — 683

911

SOCIETA' dei Mulini di Sotto

IN MIRANO.

A tenore del programma 15 luglio 1861 e delle deliberazioni prese nell'adunanza degli azionisti del 27 maggio 1863, vennero estratti nel giorno 30 novembre decorso, nell'Ufizio del notaio dott. Molin, i seguenti numeri, di settantacinque Obbligazioni di priorità di cento fiorini ciascheduna, le quali devono essere ammortizzate il 31 dicembre corrente.

Sono dunque avvertiti i possessori delle Obbligazioni estratte, che il pagamento ne verrà fatto dal 2 gennaio p. v. 1869 nell'Ufficio della Società sito a San Maurizio, Fondamenta Corner, N. 2637 dalle ore 1 alle 3 pom.

Distinta dei Numeri estratti.

N. 3, 9, 12, 31, 40, 43, 44, 79, 80, 82,
» 91, 93, 104, 118, 121, 122, 135, 154, 155, 160,
» 162, 176, 206, 228, 229, 230, 255, 258, 270, 290,
» 293, 321, 330, 333, 334, 371, 377, 381, 387, 394,
» 395, 399, 422, 424, 430, 459, 462, 486, 489, 490,
» 526, 537, 538, 539, 541, 568, 596, 607, 617, 630,
» 632, 633, 640, 645, 654, 655, 657, 690, 692, 707,
» 712, 727, 730, 733, 738

Venezia, 1.° dicembre 1868.

LA DIREZIONE.

FARMACIA E DROGHERIA — 655

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

Dalla TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO sta per uscire

LA STRENNA VENEZIANA

ANNO VIII.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. — 889

16 DICEMBRE 1868 — 861

ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTA' DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI LIRE **10**

PREMI DI L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 ecc.

IL 16 DICEMBRE prossimo

AVRA' LUOGO LA 9.a ESTRAZIONE IN MILANO.

Per deliberazione presa dal Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premii che sortiranno in questa ultima estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

Il prezzo delle **Obbligazioni** è fissato a L. **10** e sarà concesso *GRATIS* per ciascuna un vaglia buono per la suddetta Estrazione, rinnovabile a piacere.

La vendita è aperta: in Firenze presso il SINDACATO, via Cavour N. 9, piano terreno; presso i sigg. E. FENZI e C.°; DAVID LEVI e C.; GIOVACCHINO FINZI e FIGLI, e presso la CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA; Venezia, presso i sigg. IACOB LEVI e FIGLI; nonchè presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE, d'Italia e dell'estero.

16 DICEMBRE 1868 — 16 DICEMBRE 1868

16 DICEMBRE 1868

CAFFÈ RISTORATORE

QUADRI.

Le Sale al primo piano, respicienti la Piazza, aventi ora anche un grande ingresso dal lato della Calle del Cappello, di nuovo ristaurate ed abbellite, verranno aperte col giorno di sabato 5 dicembre, ad uso CAFFÈ RISTORATORE E BIRRARIA con servizio alla carta a prezzo fisso ed abbonamenti mensili, assicurando un regolare servizio e tutta la convenienza nei prezzi. — 897

829

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal sino 1857 dai più celebri medici. Dopo, è stata imitata da molti, ma nessuno ha potuto ottenere un prodotto che eguagli quello preparato dalla nostra Casa. Perciò s'invita il pubblico ad esigere sempre il nostro Sciroppo di un bel color di rosa, giammai bianco, e colla firma sul flacone. Sotto la sua influenza, la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato ritorna rapidamente in salute. Il suo impiego offre poi i più brillanti risultati nei raffreddori, catarri, bronchiti irritazioni della gola. — Flac. franchi 3.

Contro le malattie tubercolose e l'asma, vi è pure il Sciroppo d'Ipofosfito di soda.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

PROGRAMMA DEI CORSI

Presso il R. Museo industriale italiano in Torino.

I corsi d'insegnamento superiore presso il R. Museo industriale italiano verranno aperti col prossimo anno scolastico 1868-69.

Il programma e l'orario dei diversi insegnamenti saranno pubblicati entro il corrente ottobre.

Oltre i laboratorii scientifici annessi alle cattedre dei singoli corsi, furono attuate una ampia officina di meccanica industriale ed un'altra per la costruzione di apparecchi di fisica e di meccanica di precisione, che servir debbono agli studi ed alle esercitazioni affine di dare un indirizzo pratico alla istruzione mediante l'applicazione dei principii scientifici al lavoro effettivo.

Gl'ingegneri laureandi e gli architetti civili, che aspirino al diploma presso la R. Scuola di applicazione in Torino, seguiranno presso il R. Museo i corsi stabiliti dal R. decreto 14 novembre 1867.

Gl'insegnamenti che si daranno presso il R. Museo nel prossimo anno scolastico, sono coordinati in modo che la Direzione di quella Scuola potrà aprire l'iscrizione alle categorie d'ingegneri civili, d'ingegneri per le industrie meccaniche, e d'ingegneri per le industrie agricole, non che alla categoria di architetti civili.

Secondo il decreto 30 dicembre 1866 gl'insegnamenti presso il R. Museo sono diretti principalmente a formare i professori per gl'istituti tecnici, industriali e professionali, ed i direttori d'intraprese agrarie ed industriali. Per l'articolo 2 del regolamento annesso ad esso Decreto il corso per gli aspiranti al diploma di professore dovrà essere quadriennale.

Condizione di ammissione ad esso sarà l'attestato di licenza di un Liceo o di una sezione d'istituto professionale, di cui faccia parte l'insegnamento, per cui vuolsi ottenere il diploma.

Pei giovani per altro che provassero di avere lodevolmente sostenuti gli esami sulle materie che nella tabella C unita a quel regolamento sono indicate da seguirsi presso una Università del Regno, il corso presso il R. Museo sarà ridotto ad un biennio.

Riservandosi quindi di ripartire gli insegnamenti del corso quadriennale, per ciascuna categoria di aspiranti professori, nel modo che sarà consentito dai diversi orarii delle scuole, si avverte che gli insegnamenti di quelli di detti corsi biennali per cui è aperta per quest'anno l'iscrizione, saranno ripartiti come segue:

Per il diploma di professore d'agronomia:

1.° Corso

Fisica industriale.
Chimica agraria.
Economia rurale.
Disegno.

2.° Corso.

Chimica agraria.
Meccanica agraria.
Economia rurale e selvicoltura.

Coloro che domandano d'esservi iscritti dovranno provare di avere compiuti gli studii di geometria pratica e di computisteria. In caso diverso dovranno studiare queste materie e sostenere gli esami presso l'Istituto industriale di Torino nel 1.° anno di corso.

Per il diploma di professore di fisica industriale:

1.° Corso

Fisica industriale.
Industria meccanica.
Esercitazione nell'officina di costruzione d'oggetti di fisica.
Disegno.

2.° Corso

Fisica industriale.
Chimica industriale.
Esercitazioni nell'officina di costruzione d'oggetti di fisica.
Disegno.

Per il diploma di professore di meccanica industriale:

1.° Corso

Fisica industriale.
Esercitazione nelle officine di meccanica industriale.
Geometria descrittiva colle sue attinenze all'industria.
Disegno.

2.° Corso

Chimica industriale.
Industrie meccaniche e meccanica agraria con studii speciali sulla contabilità tecnica.
Esercitazioni nelle officine di meccanica industriale.
Disegno.

Oltre agli insegnamenti suddetti gli inscritti al corso biennale dovranno seguire anche quelli che, prescritti nella detta tabella C, sono dati presso la R. Scuola di applicazione, coll'ordine ed orario che sarà indicato.

In relazione al disposto dell'art. 5 del Regio Decreto succitato, si avverte che gli esami di diploma comprenderanno anche le esercitazioni pratiche relative ai diversi rami d'insegnamento per cui gli aspiranti chieggono l'abilitazione.

Coloro che intendono fare gli studii opportuni per divenire direttori di intraprese agrarie ed industriali debbono presentare il diploma rilasciato da un Istituto industriale e professionale del Regno nelle sezioni corrispondenti alle rispettive industrie.

È riservata alla Direzione la facoltà d'inscrivere senza presentazione del diploma quelli che offriranno garanzie evidenti di una istruzione preparatoria equivalente.

I corsi pei detti direttori d'industrie saranno triennali.

Per il prossimo anno è aperta solo l'iscrizione agli aspiranti al grado di direttori d'industrie meccaniche e meccanica agraria.

Questo corso triennale sarà distribuito nel modo seguente:

1.° Corso

Industrie meccaniche e meccanica agraria.
Esercitazioni nelle officine.
Fisica industriale.
Geometria descrittiva.
Disegno.

2.° Corso

Industrie meccaniche e meccanica agraria con studii speciali intorno alla costituzione ed amministrazione delle intraprese industriali ed agrarie ed alla contabilità tecnica.
Esercitazioni nelle officine.
Geometria descrittiva.
Disegno.

3.° Corso

Industrie meccaniche e meccanica agraria.
Esercitazioni nelle officine.
Chimica industriale.
Disegno.

A quegli allievi che avranno realmente profittato dell'insegnamento il Museo rilascierà attestati di capacità.

Qualora poi alcuni, pei bisogni dell'industria locale, e specialmente i Consigli provinciali e comunali, che vogliano favorire la istruzione industriale per i propri amministrati, abbiano d'uopo di formare capi di officine e macchinisti esperti, il R. Museo assume l'impegno della loro istruzione.

Per esser ammessi a questi corsi industriali di capi d'officine è necessario presentar l'attestato d'aver compiuto il corso delle scuole tecniche, oppure sostenere un esame d'ammissione sulle materie insegnate in quelle scuole. L'età richiesta non deve essere minore di 15 anni.

Il corso sarà triennale e vien distribuito come segue:

1.° Corso

Principii elementari di geometria descrittiva.
Lavoro nelle officine.
Disegno a mano libera e lineare.

2.° Corso

Principii elementari di industrie meccaniche e meccanica agraria, con studi speciali di tecnologia meccanica e di cinematica.
Lavoro nelle officine.
Disegno di macchine.

3.° Corso

Principii elementari d'industrie meccaniche e meccanica agraria, con studi di contabilità tecnica.
Lavoro nelle officine.
Tracciamento del lavoro.

Quelli che aspirino solo a divenire macchinisti dovranno provare, come condizione di ammissione, di conoscere i principii di aritmetica e di geometria, e dovranno impegnarsi a rimanere almeno un anno presso le officine del Museo.

Coloro che inviassero giovani al R. Museo per gli scopi anzidetti, nel o assicurare loro i mezzi di sussistenza, troveranno presso il municipio di Torino aiuto pel collocamento dei giovani in pensioni oneste ed economiche.

A compenso del consumo di materiali e di utensili, nonchè delle altre spese inerenti alla loro istruzione coloro, che lavoreranno nelle officine, pagheranno una contribuzione semestrale anticipata di L. 120.

I corsi pei capi di officina saranno aperti nel prossimo gennaio, purchè sia iscritto un numero di allievi convenevole.

Oltre gli insegnamenti surriferiti verrà dato nel prossimo anno scolastico un corso occasionale di tessitura a maglia in apposita officina, del quale a suo tempo verrà pubblicato il programma.

Torino, 3 ottobre 1868.

Il Direttore, G. DEVINCENZI.

V.° per il ministro di agricoltura, industria e commercio:

C. De Cesare.

N. 24226-1868 II. — 3. pubb.

R DIREZIONE COMPART.

DELLE GABELLE IN VENEZIA.

AVVISO.

Nel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 10 ant. verrà tenuta presso questa Direzione una privata licitazione per l'impresa del trasporto dei sali dai Magazzini Regi, alla Stazione della ferrovia a Venezia.

Venezia, 19 novembre 1868.

Il Direttore, ZUCCHELLI

N. 27229, II. — 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

AVVISO

Essendosi con verbale d'incanto 26 corrente conseguito dal sig. Bartolameo Rota per persona da dichiarare l'annuo canone di ital. L. 3024, per la sessennale affittanza dello sfalcio d'erba, potazione di piante, sfogliatura di gelsi e coltivazione di piccola ortaglia al Lido, si fa noto che il termine utile per l'insinuazione di offerte non inferiori al ventesimo scade col giorno 11 dicembre p. v. alle ore 2 pom come veniva accennato nell'Avviso a stampa 11 corr. a questo Numero.

Venezia, 26 novembre 1868.

Il R. Direttore

CAV. VERONA.

3. pubb.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso all'ufficio di secondo scrittore nel reale Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia per gli affari di cancelleria, per l'ispezione sulle varie collezioni scientifiche e per gli altri incarichi che fosse opportuno di affidargli.

L'annuo stipendio è di L. 777:78; e l'orario, anche nei dì festivi, è dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti dovranno entro tutto il dicembre prossimo aver fatto pervenire al suddetto R. Istituto, residente nel Palazzo Ducale, la loro domanda, corredata di tutte le carte certificative della loro capacità a quell'uffizio.

Dalla Segreteria del R. Istituto suddetto,

Venezia, 24 novembre 1868.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17368. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Mantovano di ragione di Francesco Danieli caffettiere e liquorista a S. Simeone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Danieli ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Guerra deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 gennaio 1869 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 26 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 17301. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Andrianna Codognato vedova Sambo a S. Lorenzo N. 3384.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Andrianna Codognato vedova Sambo ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Graziano Ravà deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° febbraio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, nonchè della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,

Venezia, 25 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 14778. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 18 aprile 1867 della Ditta Giuseppe Fanelli coll'avv. Pasqualigo contro Pietro ed Antonio fratelli d'Indri del fu Pasquale proprietarii e firmatarii della Ditta Pasquale d'Indri, il secondo rappresentato dai suoi figli e coeredi beneficiarii Pasquale, Elisabetta maritata Orsini, Angela, Agostino, Luigia e Costante maggiori e Paolo e Giacomo minori in tutela della loro madre Domenica Locatelli vedova d'Indri abitante in Campo S. Geremia, si terranno nella residenza di questo Tribunale innanzi apposita Commissione nei giorni 9, 16, 23 dicembre p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente di due terze parti proindiviso degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Vengono subastate soltanto due terze parti proindiviso degl'immobili qui appresso descritti in due Lotti: il prezzo di stima del Lotto primo rimane determinato in fior. 410:13 per le due terze parti soggette ad esecuzione, quello del Lotto secondo per le stesse due parti in fiorini 3512:54 ritenuto il vincolo di comproprietà a cui sono soggetti gli stabili per la terza parte non compresa nella vendita a favore di Michiele d'Indri ed eventualmente del predetto Michele Indri in uno alla sorella Maria maritata Locatelli.

II. L'asta seguirà in 2 Lotti nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello rilevato di stima, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore colle riserve del § 422 Giudiziario Regolamento.

III. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare alle mani del sig. Commissario giudiziale, il decimo del prezzo di stima in moneta d'argento o d'oro di giusto peso al valore di listino da imputarsi pel caso di delibera a difffico, ovveramente da restituirsi al momento.

IV. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte di questo Tribunale Provinciale Sezione Civile fra giorni 10, del pari nelle monete di cui all'art. III, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo dell'acquirente moroso, il cui deposito, per primo, andrà applicato all'eventuale risarcimento.

V. Dalla costituzione del previo deposito e dell'obbligo del versamento del prezzo si eccettua la sola esecutante nel caso di suo concorso all'asta, però sino alla concorrenza e nulla più del suo credito capitale di Numero 73 e 58/100 pezzi da 20 franchi e degli interessi mercantili del 6 per cento all'anno da 16 dicembre 1865 oltre alle spese giudiziali ed esecutive da moderarsi.

VI. Viene accordato al deliberatario il possesso ed il godimento degli stabili sin dall'atto della delibera, e da quel punto stanno anche a suo carico le imposte pubbliche e consorziali delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie.

È rimesso a conseguirne la definitiva aggiudicazione quando abbia data la prova dell'esecuzione per sua parte di ogni obbligo assunto.

VII. Gli stabili sono venduti come si possedono dagli esecutati, senza alcuna garanzia, rimessi gli oblatori ad esaminare gli atti presso la Cancelleria del Tribunale, colla tassa del trasferimento della proprietà al deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

Due terze parti di indivisa proprietà degl'immobili seguenti:

Nel Comune amministrativo di Venezia e censuario di Cannaregio a S. Geremia in campo, descritti nei registri censuarii dell'attuale censimento stabile come appresso:

A) Bottega marcata coll'anag. N. 311, mappale N. 1831 del Comune censuario di Cannaregio della superficie di pert. metr. 0.02, colla rendita cens. di L. 28:20, ritenuta in complesso fior. 615:20 e quindi le due terze parti fiorini 410:13.

B) Corpo di casa con botteghe agli anag. NN. 304, 305, 306, 307, 308 e 309 e mappale N. 1833 del Comune censuario suddetto della superficie di pertiche 0.24, colla rendita censuaria di L. 172:80, stimato in complesso fior. 5632 e quindi le due terze parti fior. 3512:54 immobili che nell'estimo provvisorio erano così descritti:

N. 13780-291, Casa 1.° soler; N. 13781-291, Casa 2.° soler; N. 13732-291, Bottega; N. 13783-293, Bottega, L. 343:848.

N. 13784-294. Casa, Lire 159:260.

N. 13785-296. Bottega Lire 38:069.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ..

Venezia, 1.° ottobre 1868.

V. SELLENATI.

Pescarolo, Agg.

N. 11027. — 3. pubb.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Boscolo Carolina fu Fortunato di Sottomarina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Carolina Boscolo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Ermenegildo dott. Chiereghin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 gennaio v. 1869 alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 16 novembre 1868.

Il Dirigente, CATTOZZO.

G. Naccari.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Giovedì 3 dicembre N. 322.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 DICEMBRE.

I processi aperti in Francia per le dimostrani di Montmartre, e per la sottoscrizione Baudin hanno fornito occasione agli avvocati difensori, che appartengono all'opposizione, di rifare il processo del 2 dicembre, con poca gioia e sodisfazione del Governo. I presidenti che dirigevano i dibattimenti non erano sopra un letto di rose, quando udivano per esempio l'avv. Gambetta fare una requisitoria solenne contro l'origine del Governo attuale, e temevano di provocare dimostrazioni troppo clamorose, se interrompevano l'oratore, e nello stesso tempo avrebbero pure avuto il desiderio di protestare contro l'avvocato che faceva del suo banco una tribuna politica. Si è perciò che nel recente processo di Parigi contro i giornali accusati d'aver aperto la sottoscrizione, quando parlava l'avv. Dufaure, e pareva che volesse anch'egli sdrucciolare per quel periglioso sentiero, il presidente si affrettò a prevenirlo, colla maggiore moderazione possibile, onde impedire se fosse possibile, che si rinnovasse una scena simile a quella dell'avv. Gambetta. L'avv. Dufaure fu temperato nella forma, ma non meno energico nella sostanza. Tuttavia nel secondo processo, le cose procedettero con maggior calma ed imparzialità da una parte e dall'altra. Quando l'opposizione si fa temperata, altri potrebbe dire che il cielo si fa scuro; difatti soltanto le opposizioni, che non isperano di salire in breve al potere, sono violenti; quella che crede d'essere alla vigilia del suo trionfo, cerca di assuefarsi anticipatamente alla calma e al riserbo ministeriali.

Anche il secondo processo terminò però colla condanna, e il telegrafo ce ne ha fatto conoscere a tempo i risultati. La giurisprudenza dei Tribunali parigini fu in questo discorde, da quella di alcuni Tribunali dei dipartimenti, i quali non riconobbero nella sottoscrizione per Baudin, il reato di maneggi all'interno, per provocare odio contro il Governo, ritenendo che non basti a costituire il reato un fatto isolato; ma occorra una serie di fatti, dai quali si potesse dedurre l'intenzione di eccitare appunto l'odio cont[illegible] segnata fu Governo. Questa giurisprud[illegible] Clermont Ferrand e di adottata dai Trib[illegible] Cast[illegible]

Comunque sia, il Governo francese non pare punto sodisfatto di avere iniziato i processi, ed ebbe occasione di noie, così pei dibattimenti che si chiusero colle sentenze di condanna, come per quelli che terminarono invece colle sentenze di assoluzione. Esso pensò forse che era meglio lasciare impuniti i dimostranti di Montmartre, e i redattori dei giornali che apersero la sottoscrizione Baudin, e risparmiarsi l'affanno di dover leggere le arringhe fulminanti di Gambetta e consorti. Esso pensò che in tal modo eresse imprudentemente un piedistallo ad avvocati, che non avevano ancora avuto l'occasione di chiamare sopra di sè medesimi l'attenzione. E ciò tanto più gli increbbe, poichè i dibattimenti furono pubblicati per esteso, ciocchè non avviene quando si tratta di processi che abbiano il vero carattere di processi di stampa. Esso ha dunque invocato in un momento d'ingenuità la Francia a giudicarlo, e siccome i suoi difensori, cioè i procuratori del Re, furono in generale men accorti dei suoi avversarii, gli avvocati dei prevenuti; così può arrischiare che il giudizio non sia stato questa volta un giudizio d'assoluzione del Governo, nè a Parigi, nè a Castres, nè a Clermont-Ferrand. A Lione per esempio, il procuratore del Re, che avrebbe pur dovuto essere prudente, perchè aveva di fronte Giulio Favre in persona, cioè uno dei più grandi oratori della Francia, offrì a quest'ultimo occasione di fare una splendida arringa politica contro il Governo, colle sue intemperanze. E perchè la scena divenisse più piccante, il generale comandante la divisione di Lione, il signor di Castagny, che era presente all'udienza, quando l'arringa dell'avvocato si faceva più veemente, cedette ad un moto d'impazienza abbastanza imprudente, ed uscì dalla sala, chiudendo la porta con grande violenza. Qualcheduno temette che andasse a chiamare quattro uomini ed un caporale per arrestare l'avvocato ciarliero. Ma per buona ventura non ne fu nulla, e l'avv. Favre continuò fra i segni più vivi di simpatia del suo uditorio.

Tutto ciò spiace naturalmente al Governo delle Tuilerie, e si è perciò che si va ora dicendo che il sig. Rouher, pigli il sopravvento nell'animo dell'Imperatore, ed i suoi consigli di moderazione la vincano sopra coloro che consigliano invece la repressione. Non sappiamo se le sottoscrizioni per Baudin si lascieranno continuare. Ad ogni modo pare che il Governo non permetterà a nessun costo che il monumento si faccia. Lo stesso sig. Rouher, che pure passa per moderato, avrebbe detto, che avrebbe fatto spezzare la statua. È una prospettiva per verità, che può raffreddare l'estro di qualunque scultore.

PS. Un dispaccio giunto più tardi annnunzia che la Corte imperiale di Riom annullò la sentenza assolutoria del Tribunale di Clermont-Ferrand. Ciò vorrebbe dire che nei gradi più alti della magistratura il zelo, che pareva raffreddarsi nei gradi inferiori, si riaccende.

Il Consiglio comunale di Portogruaro ha adottato all'unanimità di voti un utile proposta, ed ha dato un nobile esempio. Quest'è l'istituzione d'una R. Scuola di agronomia e di agrimensura.

Il R. Istituto tecnico professionale e industriale in Venezia, avendo sede in una città esclusivamente industriale, commerciale e marittima, se fece largo posto negli insegnamenti alle industrie, al commercio ed alla navigazione, non ne assegnò veruno all'agronomia ed all'agrimensura, le quali discipline avrebbero assai difficilmente trovato qui un sufficiente numero di alunni che vi si applicassero, nè avrebbero avuta l'opportunita di pratici esercizii.

Ma se Venezia e Chioggia, pure dotata di una R. Scuola di nautica e costruzione navale, sono città e distretti marittimi, la nostra Provincia si compone di altri cinque Distretti i quali dall'agricoltura attingono quasi esclusivamente la loro vita economica.

Tutti questi Distretti agricoli tributarono plauso concorde, al generoso intendimento di dare maggior sviluppo agl'Istituti suaccennati, istituendo in Venezia una Scuola superiore di commercio e marina mercantile; ed il Consiglio provinciale potè col loro concorso votare ad unanimità le egregie somme all'uopo necessarie.

A complemento però dell'Istituto industriale e professionale, ed a vantaggio specialmente della terraferma, è giusto che in uno dei Distretti agricoli della Provincia venga istituita quella Sezione di agronomia e di agrimensura, che appunto per le circostanze addotte, manca all'Istituto, e formerebbe una scuola speciale staccata e dipendente, come quella, per esempio, di Jesi.

Queste ed altre considerazioni mossero il Sindaco di Portogruaro, la Presidenza di quel Comizio agrario, ed il Direttore scolastico distrettuale a proporre di concerto, a quel Consiglio comunale, la istituzione d'una Scuola governativa di agronomia e di agrimensura in quella città.

L'opportunita che questa Sezione dell'Istituto tecnico risieda in Portoguaro, si manifesta [illegible] Distretto in fatti ha una popolazione di 33,000 abitanti ed un'estensione di pert. cens. 600,000; sta in mezzo a quella bassa regione formata dai Distretti di S. Donà, Portogruaro e Latisana, che viene chiamata la piccola Olanda del Veneto; è la terza città della Provincia di cui le altre due per la loro speciale condizione sono dotate di Stabilimenti industriali, commerciali e marittimi; ha un'agricoltura delle più svariate che possano trovarsi in pianura, perchè abbraccia vasti poderi aratorii, risaie, boschi, pineta, prati, valli salse e valli dolci; istituì completamente le Scuole primarie di grado superiore, e possede un ginnasio liceo nel quale s'insegna secondo i programmi governativi.

Il Consiglio comunale di Portogruaro, nel far plauso alle proposte della Commissione, deliberò, per rendere più facile l'attuazione del progetto, e l'approvazione della Provincia e dello Stato chiamati a concorrervi, di assumere, non solo quella parte di spesa cui sarebbe per legge obbligato, ma eziandio di contribuire d'accordo cogli altri Comuni del Distretto, una maggior quota a sollievo della Provincia, offerendo così il nobile esempio di que'consorzii delle Comuni, che soli possono, nell'attuale ordinamento provinciale e comunale del Regno, produrre i migliori e più grandi risultamenti.

Per assicurare quindi a Portogruaro il beneficio di questa Scuola, quel Consiglio ha deliberato: di provvedere, insieme col Distretto, il locale con fondo annessovi di tre o quattro ettari di terreno ed il materiale non scientifico occorrente all'Istituto, e di assumere pure insieme agli altri Comuni, la competente terza parte della spesa pel personale insegnante e direttivo; nonchè di sostenere intieramente le spese per la dotazione e manutenzione necessaria del materiale scientifico e pel personale di servizio, e di provvedere all'assegno di un maestro di matematica e di disegno nelle cinque classi ginnasiali di quel Seminario, onde portarle al livello delle tecniche inferiori preparatorie all'Istituto di cui si tratta. E per attuare il progetto, venne nominata una Commissione composta dei consiglieri comunali avv. Fausto Bonò, dott. Eugenio Bettoni e ing. Federico Berchet, col mandato di attivare le pratiche necessarie presso gli altri Comuni del Distretto, la Rappresentanza provinciale ed il R. Governo, per ottenerne l'adesione ed il concorso.

E noi non dubitiamo punto che ciò sia per avvenire e presto, perocchè se fu riconosciuta la necessità di organizzare secondo i regolamenti italiani le preesistenti Scuole tecniche in Venezia e di ampliarle a raggiungere l'estensione di un R. Istituto industriale e professionale, deve riconoscersi eziandio la necessità di fare in guisa che quell'Istituto risponda ai bisogni di quella parte della Provincia ch'è terraferma, ed ha interesse vivissimo nella diffusione dell'istruzione agricola, secondo sole fecondatore delle nostre campagne, che sono ancora ben lungi dal produrre quanto si potrebbe da esse ritrarre, ove si applicassero alle Scuole gli studii e la pratica basata sulla scienza.

Nella tornata del 26 novembre il ministro delle finanze fece la seguente comunicazione sulla petizione degli editori di calendarii:

« In seguito alla deliberazione adottata dalla Camera dei deputati nella tornata del giorno 8 prossimo passato marzo, con la quale veniva inviata a questo Ministero delle finanze la petizione 11,769 degli editori di calendarii in Padova, tendente ad ottenere l'abolizione della tassa di bollo, che sui calendarii medesimi è dovuta nelle Provincie di Mantova e della Venezia in forza della legge 6 settembre 1850, tuttora colà vigente, il sottoscritto si è fatto premura di richiamare le necessarie informazioni dalle Autorità di finanza di quelle Provincie, per giudicare con piena cognizione di causa se e quali provvedimenti potessero essere adottati in ordine alla domanda dei ricorrenti.

« Però le notizie avute sul proposito dai competenti uffizi, non che venire in appoggio alla petizione degli editori di calendari, riuscirebbero all'opposto a togliere alla medesima quel carattere di gravità ed urgenza che potè per avventura indurre la Camera elettiva a proporne il rinvio a questo Ministero.

« Sarebbe risultato infatti che il commercio dei calendarii nelle Provincie venete non abbia quell'importanza che vi si vorrebbe attribuire nell'attuale petizione, perchè non avvi colà chi si dedichi esclusivamente alla stampa ed alla vendita degli almanacchi, e d'altra parte venne constatato che la temuta concorrenza per l'introduzione dei calendari mancanti di bollo dalle altre parti del Regno, non sussisterebbe neppure, mentre per espressa disposizione del § [illegible] della legge 6 settembre 1850 non possono essere introdotti [illegible] in quelle Provincie i calendarii, ove prima non siasi sodisfatta l'imposta dalla legge stabilita.

« Oltre a ciò avvi pur sempre il riflesso della inopportunità di procedere a parziali modificazioni in un sistema d'imposte che, essendo appoggiato a basi affatto differenti da quelle che informano il sistema vigente nelle altre Provincie del Regno, non potrebbe essere nemmeno in parte modificato senza produrre una sensibile alterazione agli ordini amministrativi, ed una inevitabile complicazione nel servizio degli uffici.

« Per tali considerazioni il sottoscritto non stimerebbe nè conveniente nè opportuno di promuovere l'adozione di un qualsiasi provvedimento legislativo in ordine alla suaccennata petizione, onde non portare alterazione alla massima, che, per quanto fu possibile, venne sin qui osservata dal Governo del Re, di mantenere intatte le leggi della Venezia fino alla completa unificazione delle imposte, e però si reca a debito di darne partecipazione a cotesta onorevole Presidenza per conveniente notizia, restituendo la petizione in discorso. »

Delle scissure della Sinistra, così energicamente negate dalla *Riforma*, ci porge un nuovo documento il *Roma* di Napoli, a cui il corrispondente di Firenze, in questo solo autorevole, così scrive del voto per la presidenza della Camera:

« Avrete notato come nella faccenda della Presidenza, il Crispi ottenne 93 voti, mentre tutta la Opposizione ne contava ieri, al momento della votazione, 107.

« Vi fu dunque uno screzio piccolo: io quasi direi insignificante; ma screzio vi fu pel Crispi, e non pel Ferraris a Vice-Presidente.

« Da che nacque questo screzio? Io non voglio analizzarne le cause, poichè mi costerebbe molta pena il farlo. È certo che nei partiti alle volte si destano delle correnti — spesso ingiuste — come ingiustissima fu quella che taluni, non so da chi o da che inspirati, destarono avverso l'onorevole Crispi.

« Io capisco i repubblicani, ma non dinanzi un voto presidenziale. Chi vuole manifestare le sue tendenze repubblicane, lo faccia o in un discorso, o senza discorso lavorando in altro campo. Ma parlare di principii *puri*, quando candidato è un uomo che si chiama Crispi, non secondo a nessuno, e primo a moltissimi in fatto di patriottismo, di capacità, di liberalismo, di fermezza di carattere; far gli schifiltosi quando di fronte c'è una Destra che vota come una falange pel candidato ministeriale, è cosa che non si può giustificare.

« Del resto, lo screzio d'ieri è stato buono a che la Opposizione si organizzi seriamente. Chi vuol far chiesa a sè, lo dica, e si saprà provvedere: è ormai necessario che i partiti parlamentari capiscano che nel Parlamento non si vince col personalismo, ma con la disciplina razionale. »

ATTI UFFIZIALI.

Amministrazione delle Gabelle

Decreto Reale 15 *ottobre* 1868.

Perini Marco, reggente perito fabbricante presso la manifattura Tabacchi a Venezia, promosso all'effettività dell'impiego a Venezia.

Decreto Reale 15 *novembre* 1868.

Meggiolaro dott. Pietro, vice-segretario d'Intendenza finanziaria, in disponibilità, a Verona, nominato sotto-segretario di 1.a classe a Livorno.

Piloni Bartolomeo reggente computista di 4.a classe a Verona, nominato computista di 4.a classe a Verona.

Decreto Ministeriale 4 *novembre* 1868.

Concina Francesco, reggente segretario capo di 2.a classe delle gabelle, in aspettativa, a Belluno, richiamato in attività a Belluno.

Decreto Reale 15 *novembre* 1868.

Bricito Zaccaria, commissario visite di 2.a classe a Udine, dispensato dal servizio e collocato a riposo.

Caliari nobile Alessandro veditore di 1.a classe a Verona, id. id. id.

De Carolis Zaccaria, ricevitore di 4.a classe a Oneglia, nominato ricevitore di 3.a classe a Vicenza.

Olivieri Filippo, veditore di 1.a classe a Venezia, nominato magazziniere doganale di 1.a classe a Venezia.

Verga Edoardo, ispettore delle gabelle di 3.a classe a Siderno, nominato commissario a Udine, (Sezione ferrovie).

Gaudioso Achille, reggente veditore a Venezia, id. veditore di 1.a classe a Venezia.

Piazzalonga Gioachino, id. id. a Padova, id. id. id. a Padova.

Veronese Giovanni, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Antico Antonio, veditore di 2.a classe a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Fanton Lorenzo, reggente veditore di 2.a classe a Venezia, id. veditore di 2.a classe a Venezia.

Coradini Graziadio, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Panciera Domenico, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Savinelli Gaetano, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Vincenti Foscarini nobile Pietro, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Marzollo Luigi, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Marocco Giovanni Battista, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Licudi Nicolò, id. id. a Padova, id. id. id. a Padova.

Mellio Carlo, id. id. a Padova, id. id. id. a Padova.

Granelli Giovanni, veditore di 3.a classe a Trani, id. id. id. a Verona.

Bussolin Giuseppe, reggente veditore id. a Venezia, id. veditore di 3.a classe a Venezia.

Varisco Michelangelo, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Corbin Antonio, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Crespi Antonio, id. id. a Treviso, id. id. id. a Treviso.

Solmi Achille, id. id. a Padova, id. id. id. a Padova.

Minotti Serafino, veditore di 4.a classe a Belluno, id. id. id. a Genova.

Sonzogno Luigi, assistente cancelliere, in disponibilità, a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Jean Aristide, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Galli Ferdinando, reggente veditore a Venezia id. id. di 4.a classe a Venezia.

Fontana Antonio, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

De Zanchi Vittore, commesso di 2.a classe a Padova, id. id. id. a Portotorres.

Cesaro Antonio, id. a Venezia, id. id. id. a Terranova di Sicilia.

Zanetti Enrico, id. id. a Venezia, id. id. id. a Messina.

Fulcio nobile Luigi conte Miari, ex-ufficiale nelle guardie di finanza a Belluno, id. id. id. a Belluno.

Cagnola Cesare, commesso di 3.a classe a Milano, id. reggente veditore di 4.a classe a Venezia.

Decreto Ministeriale 15 *novembre* 1868.

Bertazzo Agostino, reggente scrivano di 1.a classe a Venezia, nominato scrivano di 1.a classe a Venezia.

De Michieli Pietro, id. id. a Belluno, id. id. id. a Belluno.

Tonini Pietro, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Castagnaro Luigi, id. id. a Udine, id. id. id. a Udine.

Tomezzoli Cirillo, id. id. a Verona, id. id. id. a Verona.

Tuzzi Gaetano, applicato di Cancelleria nella soppressa Intendenza di finanza a Verona, id. id. di 3.a classe a Novara.

Del Fabbro Enrico, alunno d'Uffizio nella soppressa Intendenza di finanza a Udine, id. id. di 4.a classe a Como.

Baldissera Luigi, id. id. id. a Udine, id. id. id. a Udine.

Steccanella Carlo, id. id. id. a Verona, id. id. id. a Brescia.

Gigli Pollione, sergente commesso di 1.a classe a Udine, id. commesso di 1.a classe a Udine.

Lotti Pietro, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Baldo Nicolò, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Cattaneo Ottavio, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Bognolo Pietro, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Approini Giuseppe, id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Nordio Odorico, ricevitore di 8.a classe a Mediuzza, id. id. di 2.a classe a Verona.

Callegari Giovanni Battista, assistente di Cancelleria, in disponibilità a Udine, id. id. id. a Padova.

Rossi Innocente, id. id. a Udine, id. id. id. a Udine.

Zorzi Giovanni, scrivano di 3.a classe del demanio e tasse a Treviso, id. id. id. a Milano.

Lanza Girolamo, assistente di Cancelleria in disponibilità, a Venezia, id. id. di 3.a classe a Venezia.

Tagliapietra Giuseppe, alunno d'Ufficio a Venezia, id. id. id. a Genova.

Bozza Ferdinando, id. a Venezia, id. id. id. a Chiarone.

Ferrari Ferdinando, ex-militare ed ex-impiegato di finanza del Veneto, id. id. id. a Montespluga.

Bocca Carlo, veditore di 4.a classe a Venezia, trasferito a Genova.

Zuccari Attilio, veditore di 4.a classe a Genova trasferito a Pontebba.

Decessi.

Celle Federico, magazziniere doganale di 2.a classe, a Verona, morto il 3 novembre 1868.

Nella Reale udienza del 29 ottobre, ed in quella delli 8 novembre ultimo, i consiglieri comunali descritti nel seguente elenco furono nominati sindaci dei comuni ivi pure indicati:

Udienza del 29 *ottobre.*

Limara (Belluno), Piloni conte Giovanni id.; pel biennio 1868-69.
Ravaschello (Udine), Due Crinis Leonardo id.;
Remanzacco, id, Giapponi Angelo id.;
Mione id., Fiorencis Bortolo id.;
Claut (Udine), De Filippo Agostino id.;
S. Vendemiano (Treviso), Zandonella dell'Aquila nobile dott. Giulio id.;
Novale (Vicenza), Pizzati Michele id.;

Udienza dell' 8 *ottobre.*

Arsiè (Belluno), Dal Covolo nobile Francesco idem;
Talmassons (Udine). Tomaselli Giuseppe id.;
Bertiolo, id, Della Savia Antonio id.;
Camino di Codroipo, id, Minciotti Francesco idem;
Andreis, idem; Piazza Giacomo fu Gottardo idem;
Fagagna, id., Burelli Domenico id.;
Nimis, id., Comelli Giuseppe dott. Venzon idem;
Soave (Verona), Magrinelli Luigi id.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 27 settembre 1868:

Camponella Glicerio, titolare di fisica e chimica nel liceo di Treviso, trasferito allo stesso uffizio nel R. Liceo di Trapani;

Martini Tito, reggente id. nel Liceo di Palermo, promosso a titolare e destinato alla cattedra di fisica e chimica nel R. Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Con RR. Decreti 13 ottobre 1868:

Pazienti dott. Antonio, prof. di fisica e chimica, nel Liceo Marco Foscarini di Venezia, rivocato e dichiarato di niun effetto il R. Decreto 13 settembre 1868 per la parte che lo riguarda;

De Bortoli Giovanni, id. nel Liceo di Vicenza, id. id.;

Con RR. Decreti 8 novembre 1868:

Spiera Gaetano, prof. stabile, confermato titolare di lettere italiane, storia e geografia nel secondo e terzo anno, e dei diritti e doveri dei cittadini al terzo anno nella R. scuola tecnica di Belluno;

Zappani conte ab. Romano, direttore spirituale stabile ed insegnante nella R. scuola tecnica di Belluno, nominato direttore titolare della scuola stessa, e confermato titolare nella direzione spirituale;

Mozzoni Giovanni, prof. stabile per l'insegnamento della calligrafia nella scuola tecnica di Belluno; confermato titolare per lo stesso insegnamento coll'incarico delle lezioni di lingua italiana, storia e geografia al primo anno di detta scuola tecnica;

Con min. Decreto del 17 novembre 1868:

Morosini nob. Alessandro, cancelliere dell'archivio notarile di Rovigo, fu nominato, dietro sua domanda coadiutore dell'archivio notarile di Verona.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° contiene:

1.° R. Decreto in data del 5 novembre che stabilisce un annuo assegno di L. 1,500 all'ufficio di presidente direttore della sezione di scienze fisiche e naturali del R. Istituto di studii superiori di Firenze.

2.° R. Decreto in data del 5 novembre che dispone quanto segue:

Art. 1. I giovani che avendo ottenuto la licenza delle facoltà in scienze fisiche, matematiche e naturali in una Università del Regno, possono per l'articolo 3 del nostro Decreto 13 novembre 1862 essere ammessi al secondo anno di studii del mentovato Istituto tecnico superiore, dovranno, incominciando dall'anno scolastico 1869-70, sostenere un esame d'ammissione sopra un programma pubblicato annualmente dal Consiglio direttivo dell'Istituto.

Art. 2. Al diploma d'ingegnere meccanico, stabilito dall'articolo 14 del Regolamento dell'Istituto e dal nostro Decreto del 3 settembre 1865, sarà sostituito, incominciando dal prossimo anno scolastico, quello d'ingegnere industriale.

3.° R. Decreto in data del 5 novembre, che costituisce legalmente il Comizio agrario di Castellamare di Stabia, Provincia di Napoli.

4.° R. Decreto, in data del 5 novembre che porta a L. 4000 lo stipendio del professore di chimica generale ed applicata nell'Istituto industriale e professionale di Torino.

5.° La rimozione di alcuni Sindaci dalla carica; nomine di nuovi Sindaci; disposizioni del personale dell'istruzione pubblica ed in quello dei notai.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 24 novembre alla Camera troviamo le seguenti:

12,354. Il Consiglio provinciale di Udine chiede l'abolizione del quartese e delle decime ecclesiastiche in omaggio al principio che le spese del culto devono essere a carico esclusivo dei proprii adepti.

12,355. Lo stesso Consiglio provinciale domanda l'abolizione della Guardia nazionale e la surrogazione di una milizia cittadina coordinata ad un ordinamento militare, che raggiunga il doppio scopo della forza e dell'economia.

12,356. Lo stesso Consiglio provinciale chiede l'abolizione delle feste interebdomadarie come dannose all'economia domestica.

12,357. Scaramella Giovanni Battista, da Venezia, già primo tenente al servizio dell'Austria, rinnova la domanda registrata al N.° 11,753, con cui chiede di essere restituito in tempo utile per essere ammesso nell'esercito italiano.

Leggesi nell'*Esercito* del 29 novembre: I lavori di rilevamento in Sicilia alla scala di 1/50,000 per opera del corpo di stato maggiore sono totalmente compiuti. La Carta dell'isola si compone di 51 fogli. Quasi la metà di essi è già stata disegnata e riprodotta colla fotografia per servizio delle Autorità e del pubblico. L'altra metà, occorrendo, può essere posta a disposizione dei richiedenti, facendosene la riproduzione fotografica sulle minute originali di campagna.

La campagna geodetica di quest'anno è pure ultimata. I maggiori Pozzolino e Chiò, direttori di sezione nelle Calabrie Citra e Ultra, il capitano De Vita, capo sezione nelle Puglie, sono tornati o stanno per tornare alla sede del corpo. Sotto la direzione personale del colonnello De Vecchi sonosi pure eseguiti in quest'anno, d'accordo cogli ufficiali di stato maggiore austriaci, i lavori preliminari pel riattacco delle reti geodetiche attraverso l'Adriatico.

Gli ufficiali che nel mese scorso erano stati mandati nelle Provincie napoletane per riconoscere la carta di dette Provincie all'1|100,000 riconosciuta dagli Austriaci nel 1825, hanno anche essi compiuti i loro lavori.

Alcuni giornali di Torino, annunziando la partenza per l'estero del luogotenente colonnello Ricci, professore d'arte militare presso la Scuola superiore di guerra, hanno accennato ch'egli abbia avuto una missione ufficiale od ufficiosa. Noi, scrive l'*Esercito* del 1.° dicembre, crediamo che il solo incarico affidato a quest'ufficiale superiore sia un incarico meramente scientifico-militare È noto che la nostra Scuola superiore di guerra fu quasi per intiero modellata sulla Scuola superiore di guerra di Berlino. Era naturale il desiderio ed il bisogno di vedere come questa funzioni, per trarne un conveniente profitto per l'incremento del nostro primo Istituto militare.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 1.° dicembre:

Sappiamo che le sottoscrizioni al prestito di Napoli che oltrepassano 10 Obbligazioni saranno ridotte del 40 per cento.

Il Municipio di Fermo, nell'adunanza del 27 novembre, ha adottato le seguenti deliberazioni:

1. Alla famiglia del Tognetti viene elargito un sussidio di L. 200.

2. Alla famiglia del Monti, che appartiene a questa città, verrà concesso quanto segue:

1. La derelitta vedova Casali Lucia avrà un sussidio di L. 800.

2. L'orfano fanciullo godrà di un assegno mensile di L. 20 sino a sette anni. Giunto a quest'età, verrà collocato a spese del Municipio in un Istituto di educazione da sceglierai dal Consiglio. — Intanto nel 1869 si depositerà sulla cassa di risparmio in questa città la somma di L. 1000 a favore dell'orfano, il quale, compiuta la sua educazione e raggiunta la maggiorità, potrà liberamente impiegarla insieme coi frutti dei proprii interessi.

Mancando ai vivi immaturamente, ne sarà erede la madre.

La rivista *Le Finanze* dice che presso il Ministero delle finanze si trova allo studio un progetto di legge pel riordinamento e coordinamento generale di tutte le imposte dirette del Regno. Con la presentazione di tale progetto, il Ministero delle finanze intende sodisfare all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nell'adunanza del 28 maggio decorso.

Abbiamo riportato gli atti del Pubblico Ministero contro l'ex-deputato Matina. La *Riforma* dichiara che l'omicidio addebitato allo stesso nel 1849 *notoriamente fu ritenuto di carattere politico.*

Leggesi nella *Nazione* in data del 2:

Riceviamo da Parigi la lieta notizia che è riuscito alla deputazione della città di Pesaro di ottenere dalla signora Rossini che la salma del grande maestro sia resa all'Italia. In correspettivo di tale concessione la signora Rossini chiede soltanto che alla sua morte le sia concesso di esser sepolta al fianco del suo consorte. Non è ancora deciso se Pesaro o Santa Croce di Firenze accoglierà i resti mortali di Rossini, e ciò sarà oggetto di ulteriori pratiche ed accordi.

Noi ci congratuliamo colla deputazione Pesarese dello splendido successo della sua missione.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 1.° novembre:

S. E. il sig. conte di Trauttmansdorff, sul mezzogiorno di ieri, ebbe l'onore di essere ricevuto, in udienza privata, dalla Santità di Nostro Signore per presentare le lettere credenziali, che lo accreditano ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede.

Sua Beatitudine ricevè l'illustre personaggio con ogni benignità, e con gli onori e le formalità solite praticarsi in simili circostanze.

Dopo l'udienza pontificia, S. E. passò a far visita all'em. rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, che accolse il sig. ambasciatore con tutti i riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza.

FRANCIA.

Parigi 27 novembre.

Il *Débats* pubblica oggi uno de' suoi soliti articoli diplomatici, in cui parla d'un'imminente mediazione delle grandi Potenze tra la Francia e la Prussia, per iniziativa dell'Inghilterra; le trattative avrebbero per base le disposizioni del trattato di Praga. Il citato foglio crede sapere inoltre che la prima idea di questo progetto sia partita da Parigi.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 29 novembre.

L'ultima crisi ministeriale fu cagionata non solo dal presente contegno dei rappresentanti di Russia e di Prussia, ma eziandio da una protesta della Porta contro la soppressione della suprema Corte di giustizia, che secondo il trattato di Parigi, sta in certo modo sotto la protezione internazionale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 dicembre.

Comando del 3°. Dipartimento marittimo. — Il contr'Ammiraglio comm. Cerruti ha preso possesso del comando di questo 3°. Dipartimento marittimo.

Ha surrogato il vice Ammiraglio comm. Longo trasferito al 1°. Dipartimento marittimo in Genova.

Crediamo che questo alto funzionario abbia con dispiacere abbandonata Venezia, e perchè interessatissimo al suo miglior benessere e al suo rinascimento, e perchè sciente di avervi lasciato simpatia, disciplina e rispetto nei suoi dipendenti.

E valga la verità: Se egli austero e fermo nel militare ed amministrativo servizio, quali voleva procedessero e pronti e regolari, non ebbe mai motivo ad usare severità, gli Ufficiali tutti d'ogni categoria, mantenendo un contegno esemplare ed onorevole, coltivarono fra loro la più leale ed amichevole concordia, della quale il vice Ammiraglio comm. Longo ha saputo far nutrire e conoscerne il pregio.

La prelezione del prof. Bodio alla Scuola superiore di commercio. — Il prof. Bodio che abbiamo avuto già occasione di lodare per gli splendidi lavori statistici, tenne la sua prelezione alla Scuola superiore di commercio ieri alle ore 9 3|4, e fu ascoltato religiosamente e fatto segno di applauso. Non ci concede lo spazio di riassumere in brevi parole il molto di bello e di nuovo ch'egli disse coll'accento dell'uomo convinto, e senza quei soliti modi ciarlataneschi che il Giusti chiamava *le bombe del fare e del dire.* Calmo, sereno, ma con entusiasmo schietto alle idee che professava, egli tratteggiò le condizioni diverse della Società quando le idee di protezionismo toglievano modo all'industriale di svolgere la propria attività, e un'insolita aura spronava i Governi ad ingerirsi là dove farebbero buona presa soltanto le iniziative private. Riconosciuta la benefica influenza dell'economia, sin dalle sue remote origini, diede all'epoca moderna il vanto di averla ridotta a vera scienza, e riconobbe in John Stuart Mill il potente pensatore, il rigoroso dialettico che sì bene la personifica. Con chiaro concetto egli attese a mettere l'una di riscontro all'altra l'economia politica e la statistica. Non volle seguire le orme del Minghetti che molte volte incespica per soverchio amore di raffronti, di antitesi, ma si attenne a certi criterii che apparivano maturati dallo studio e dalla meditazione. Nel suo dire c'era nello stesso tempo e la peritanza del dotto di fronte al grande cammino schiuso alla scienza e la fede giovanile che l'umanità a mezzo dei pochi veri genii e dell'infaticato lavoro delle moltitudini operose e vigili ai progressi sociali, potrà fornire buona parte di questa via. Dinnanzi alle promesse della teorica e ai cauti dubbii della pratica egli espose un pensiero conciliante: svelò le incerte e affrettate asserzioni di storici illustri a' quali difettavano le diligenti nozioni statistiche e le nuove scoperte che, mercè di queste, si poterono compiere dalla statistica rurale. E poi ricordò quel venerando belga che al Congresso di Firenze comparve fra l'omaggio dei rappresentanti di tutte le nazioni e accennò al calcolo di probabilità nel quale spiccarono sì alto volo le sue ricerche.

Il Congresso di Firenze, le copiose pubblicazioni del Ministero e la statistica che per esso si prosegue così alacremente in Italia gli porsero occasione di lodi meritate a chi tiene alto il nostro nome fra gli stranieri.

Nel dimostrare i caratteri veri della statistica morale e della commerciale (alla quale particolarmente è dedicato l'insegnamento), egli mostrò una vastità di cognizioni che non si scompagnavano da critica sapiente e comparata. Ciò che fa del prof. Bodio una delle illustrazioni della scienza è appunto il doppio ordine di fatti ch'egli sa disciplinare nell'ordinata sua intelligenza. Il dato statistico si accomuna di frequente col dato economico, tal altra volta se ne allontana, ma c'è sempre un senso critico che gli permette di coglierne le relazioni e le differenze. Egli non sacrifica ad un sistema la ricerca minuta e diligente che le dottrine sperimentali richiedono, nè vuole presentarsi ignudo d'idee generali e dispettoso delle grandi leggi che i presentimenti dei pensatori, la dialettica degli economisti e i riscontri dello statistico hanno messo in sodo.

Abbiamo fede nella bontà del suo insegnamento perchè ai giovani alunni riuscirà di sommo vantaggio il tener dietro all'esplicazione del fatto ch'egli studia in tutte le migliori sue parti ed al pensiero che lo governa.

La prelezione eruditissima, in certi punti di una qualche originalità e sempre accurata, si meritò l'approvazione di tutti e ci induce ad esternare un desiderio che non è soltanto nostro, cioè, che dessa possa venir pubblicata, acciocchè si diffondano vieppiù certe idee che riescono di tanto giovamento agli studiosi e danno un vero indirizzo a chi indaga il vero senza preoccupazioni di casta o di sistemi.

La Banda della Guardia nazionale di Padova, a quanto ci viene riferito, avrebbe espresso il desiderio di venire a Venezia domenica ventura, per suonare nella nostra Piazza di S. Marco alcuni pezzi di Rossini in omaggio all'illustre maestro testè defunto. Sappiamo che furono fatti già i passi opportuni per mettere in pratica questa idea. Informeremo i lettori dell'esito.

Liberazione. — Il *Rinnovamento* e il *Tempo* annunziano che il fratello di Costante Lanzerotti, che era stato anch'esso arrestato, in seguito all'assassinio dei fratelli Piacentini, fu messo in libertà dal Tribunale, non essendo stato trovato nulla a suo carico.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con R. Decreto 25 novembre ultimo, i consiglieri comunali descritti nell'unito elenco, furono nominati alla carica di Sindaci nei Comuni ivi pure indicati.

Perarolo (Belluno), Wiel Gioachino, pel biennio 1868-69;

Dolo (Venezia), Valeggia dott. Angelo, id.;

Breonio (Verona), Morandini Michele, id.;

Venezia 3 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 dicembre.

⊠ La lettera pubblicata dall'on. Crispi nella *Riforma* ha dato luogo oggi a molti commenti (*). Io non intendo di riferirveli tutti, perchè sarebbero per la più parte oziosi per voi, e non voglio nemmeno porre in evidenza la grande rassomiglianza che esiste fra questa lettera e quella dell'eminente personagio che ha scritto alla *Liberté*. Queste sono miserie; quello che è un fatto grave è la condizione singolare che vien fatta all'on. Crispi nelle file dell'opposizione. Senza alcun dubbio egli vi conta ancora buon numero di amici e di ammiratori; ma ivi si è raccolta e composta una grossa falange di avversarii che fa sordamente, ma continuatamente, un'aspra ed accanita ed ingenerosa guerra al deputato di Castelvetrano. Ora che egli ha incominciato a parlar franco, ora che mediante una lunga esperienza s'è convinto che la via per la quale l'opposizione ha camminato fino ad ora è una via falsa; ora insomma che l'on. Crispi è diventato o sta per diventare un uomo di Governo, gran parte dei suoi vecchi amici si levano contro di lui.

Tale lo accusa di essere monarchico per secondo fine: tale altro d'essere acciecato dalla vista d'un portafoglio in lontananza; chi crede ch'egli sia pronto e disposto a passare a destra con armi e bagaglio; chi dice che tra lui e Rattazzi l'amicizia è tolta; chi invece arriva fino al punto di sostenere che i due uomini politici si sono dati la mano e ordiscono insieme un grande intrigo. In verità con un po' meno di patriottismo ed un po' meno di buon senso ci sarebbe da rallegrarsi di tutte queste discordie, di questi spropositi, e svarioni dei nostri avversarii, ma v'è ragione invece di affliggersene, giacchè, in sostanza, essi non giovano al buon andamento delle istituzioni parlamentari. Giova sperare che le male lingue si tacciano anche a sinistra, e che tutto il partito trovi modo di comporsi e di ordinarsi in guisa da sostenere almeno con decoro le battaglie che la destra le prepara e le dà ogni giorno.

Durante la prima legislatura, essa sostenne le armi sue con molto maggiore riputazione. Erano pochi soldati, ma battaglieri e costanti; oggi che sono molti, alcuni hanno disertato, altri non rimangono sul terreno che per seminare la discordia nel proprio campo, e per fare udire dovunque parole di sconforto, e intenzioni di fuga. Dedico questa parte della mia corrispondenza alla *Riforma*, dica essa pure che noi ci abbandoniamo alla fantasia, e mi faccia scomparire nelle colonne del suo giornale, ma almeno in seguito, ne tenga conto coi suoi amici, e se ne valga per ridurli, se ancora può, al dovere ed alla obbedienza.

È corsa, per poche ore si può dire, ma pure è corsa la voce di qualche modificazione nel Gabinetto. Non aveva, com'è naturale, alcun fondamento; ma eccovene esattamente la origine. Il Consiglio riunito doveva deliberare se era opportuno annunziare alla Camera e prendere l'impegno con essa che, votata la legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, si sarebbe provveduto alle riforme opportune nelle leggi comunale e provinciale. Taluno dei ministri aveva opinione che non si avesse a fare, nè a dire nulla per non mettere troppa carne al fuoco; talun altro invece sosteneva che il Governo deve procedere animosamente a tutte le riforme di cui è palese la necessità e fare comprendere alla Camera che su questa via non intende arrestarsi. Di qui è sorta qualche discussione un po' vivace, com'è naturale che voglia fare quello che discuta argomenti gravissimi e che non si arrende sinchè non è persuaso; ma al termine della discussione un solo partito è stato preso concordemente, quello cioè di preparare fino da ora e con tutta diligenza le modificazioni necessarie alla legge comunale e provinciale, e di annunziarle intanto alla Camera.

Come vi ho già annunziato entro questa settimana il ministro delle finanze presenterà il progetto di legge per l'esercizio provvisorio: dicesi che lo domanderà per soli due mesi, confidando che questo tempo basti ad esaurire la discussione di tutti i bilanci.

Domani mattina la Camera si riunirà nuovamente in Comitato; pare a molti che in questa parte il Regolamento lasci qualche cosa a desiderare: si teme che le discussioni vadano troppo per le lunghe, e non abbiano più quella indole casalinga e sbrigativa che avevano prima negli Uffizii.

Io non sono competente a giudicare di questo; ma mi pare che un po' più di sollecitudine i deputati potrebbero averla, e che le sedute del Comitato potrebbero incominciare un po' più presto che alle 11, che diventano poi sempre le 11 e mezzo.

Dicesi che dall'Ambasciata austriaca e dalla francese siano partite lagnanze al Ministero degli affari esteri contro al progetto di legge testè approvato dalla Camera per la estensione dei diritti civili e politici agl'Italiani che non fanno parte del Regno. Stento a credere a questa notizia; le due Legazioni avrebbero per lo meno aspettato che la legge avesse ottenuto anche l'approvazione del 1.° ramo del Parlamento.

Notizie particolari che ricevo in questo momento da Roma mi assicurano che ieri è stata pronunziata una nuova condanna di morte. Trattasi di un filatore di seta, il quale, stimando che il Governo fosse l'anno passato connivente col moto insurrezionale di Roma, vi prese parte attivissima. Radunò in casa sua gran copia di armi, e vi convocò tante persone che dovevano adoperarle. Scoperto, denunziato e arrestato, il processo fu lasciato in disparte per molto tempo. Ripreso poi, il povero filatore fu condannato a morte. Durante il dibattimento egli ha tenuto il contegno d'un uomo fermo e convinto d'aver servito la patria. Fra altre cose mi dicono ch'egli abbia ripetutamente detto ai suoi giudici: Loro possono farmi morire; ma io morrò col nome d'Italia e di Vittorio Emanuele sul labbro.

È uscito stasera il primo numero di una nuova Corrispondenza litografata. Dicono che il giornale appartenga ad un deputato che fu ministro nell'ultimo Ministero Rattazzi. *(V. più innanzi.)*

Firenze 2 dicembre.

(C.) Se l'efficacia ed eccellenza del nuovo Regolamento si dovessero giudicare dalla prova che ieri se ne fece in Comitato privato, ci sarebbe da dirne poco bene. L'elezione del seggio che deve durare due mesi, occupò tutta la seduta. Il partito governativo non può per altro dolersi del successo, perchè gli riuscì far passare tutti i suoi candidati. Il fatto d'ieri, per altro, non può dare norma; perchè era quasi numeroso il Comitato quanto suole essere la Camera in seduta pubblica, mentre d'ordinario i deputati che c'interverranno, non saranno probabilmente tanto numerosi, da rendere lunghe e difficili le operazioni della votazione. E non fa poi meraviglia se sul primo questo nuovo Regolamento non darà tutti quegli ottimi risultati che se ne sperano; perchè in sostanza ci vuole un po' di tempo perchè le cose nuove producano regolarmente i loro effetti; e non è possibile che in un lavoro siffatto non ci sia qualche difetto da emendarsi, e qualche dimenticanza da rimediarsi.

Sempre maggiore diviene la probabilità che la discussione generale sulla legge Bargoni si chiuda con un voto politico. Ella non comincierà che lunedì prossimo; perchè soltanto ieri il Bargoni presentò alla Camera gli emendamenti formulati, d'accordo fra il Ministero e la Commissione; i quali, per essere alcuni assai importanti e sostanziali, debbono essere alquanto studiati dai deputati; e forse alcuni di essi faranno che si muterà in parte anche l'ordine degli oratori che s'iscrissero per parlare. Sarà, per quanto si può congetturare, una seria discussione; e i partiti ci adopreranno tutte le loro forze. Ma non ci è da temere che la vittoria non sia per la parte governativa, purchè essa sappia serbare quella disciplina e quella concordia, che finora serbò, e che le diedero sinora tante vittorie, quanti furono i combattimenti.

Si è veduto agli effetti quanto importi stare d'accordo col terzo partito; ed è evidente che a quell'accordo sono dovuti in gran parte i lieti successi che si sono recentemente ottenuti. Ieri, per esempio, non solo si vinse, ma si stravinse, perchè il non essere entrato nel seggio del Comitato privato nessun rappresentante della sinistra è un fatto spiacevole, per chiunque intende qualche cosa della vita parlamentare. Per altro questo fatto non fu volontario, nè premeditato; occorse, perchè la sinistra non seppe con certezza indicare nessun candidato sul quale desiderasse che si portassero i voti del partito governativo; e questo, per evitare le dispersioni dei voti, li diede a' suoi i quali tutti riuscirono. I candidati dell'opposizione erano per presidente il Ferraris, per vicepresidente il Fabrizi (Nicola) e il Sandonato, per segretarii, il Laporta, il Lacava, e il terzo non ricordo. Ciò non toglie che la sinistra si dorrà con qualche apparenza di ragione, che la maggioranza, abusando quasi del numero, le abbia negato quella sicurtà della presenza di uno de' suoi nel seggio, che non si suole negare a nessun partito.

È certo, per altro, che questa disciplina e questa compattezza della maggioranza ha molto scoraggiato l'opposizione. Essa che era venuta con tanta baldanza, che aveva annunziato già morto il Ministero, si è trovata in realtà molto più debole che non fosse anche nel precedente scorcio di sessione. E se, come tutto fa credere, essa sarà anche vinta nell'assalto che si propone muovere al Governo per la legge Bargoni, è probabile che ci lasci per qualche tempo tranquilli, sicchè possiamo attendere con persistenza e con calma alla fattura delle leggi di ordinamento amministrativo. Il Ministero, infatti, pare risoluto di promettere alla Camera che presenterà, quanto prima, anche un disegno di legge per le riforme della legge provinciale e comunale. Ci è su questo punto quasi unanimità nella Camera, e non sono molti quelli che sarebbero disposti a sostenere che quella legge debba restare tale qual è, e non abbia bisogno di riforme.

Forse il dissenso cominciava quando si trattò di definire quali debbono essere tali riforme, e se debbano tendere ad allargare od a stringere la competenza del Governo. Ma non può dubitarsi che quella è veramente la questione da definirsi; chè la legge Bargoni, per quanto possa essere l'intrinseca bontà sua, non sarebbe gran cosa, se appunto non si stabilisse chiaramente quale debba essere il principio della nostra amministrazione, se il principio francese dell'onnipotenza dello Stato, o quello inglese del *self governement*, o qualche cosa che stia fra' due. Certo alcuni, e non a torto, si spaventano della grandezza e della difficoltà d'una tale discussione; e pare loro che, se entriamo in un mare così vasto, non troveremo poi più modo di tornare alla spiaggia. Ma bisogna pure una volta fare animo, e decidersi. Lo stato italiano non si sa ancora che sia; è una materia informe e disordinata, che non può durare così. Sarà male se sbagliamo nel dargli una forma definitiva che gli convenga; ma sarà peggio se lascieremo le cose in questa condizione indefinita, incerta, eternamente provvisoria.

Nella votazione segreta per la concessione della cittadinanza agl'Italiani nativi delle Provincie non ancora annesse allo Stato, si trovarono 48 voti contrarii. Anche nella votazione pubblica del giorno precedente non è vero, come alcuni giornali [illegible] che ci fosse stata unanimità. Unanimità (eccetto forse i clericali) ci sarebbe stata, se non sembrasse a molti che una legge così generica e indefinita possa dar luogo ad infiniti contrasti, in materia di diritto pubblico, con più d'uno Stato europeo. Ed è assai curioso che questo lato della questione, ch'è pure importantissimo, non si sia mostrato ad uomini i quali però non mancano di senno e di dottrina. Io non dico che si abbiano interamente ad escludere dalla politica l'entusiasmo, gli affetti, il sentimentalismo; forse sarebbe bene, ma non si potrebbe. Mi contenterei di domandare ch'essi non pigliassero parte al lavoro legislativo, dove hanno tanto diritto d'intervenire, quanto ne avrebbe la fantasia nelle matematiche. Se questa legge sarà approvata dal Senato e sanzionata dal Re, avrà preparato del lavoro in copia al Consiglio del contenzioso diplomatico. Che meraviglia è dunque se, oltre i clericali, ci fu un certo numero di deputati, i quali considerarono la legge piuttosto sotto questo aspetto, che sotto quello del patriottismo e del sentimento, e le votarono contro?

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 2 dicembre.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 1|2 colle consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Manzoni T. (segretario) annunzia, che un messaggio del presidente della Camera elettiva trasmette al Senato un progetto di legge, d'iniziativa della Camera dei deputati, per concedere i diritti di naturalizzazione a tutti gli emigrati politici.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Si dà lettura dell'articolo 3°, che divenne 4°, poichè il 4° fu votato ieri come 3°.

Il nuovo art. 4° è così concepito:

« Per ciascun distretto di tribunale civile e correzionale vi è un collegio di notari. Ogni collegio ha un Consiglio notarile. In ogni capoluogo di provincia vi è un archivio. »

Chiesi parla a lungo dell'utilità degli archivi, che noma istituzione veramente patria, e fa i più grandi elogi del senatore Mamiani, che, nel 1860, essendo ministro dell'istruzione pubblica, incaricò il prof. comm. Francesco Bonaini di fare un'ispezione negli archivi notarili dell'Emilia, ispezione che diè luogo alla pubblicazione di un libro utilissimo.

Lauzi propone che s'istituiscano degli archivi sussidiari nei paesi che non sono capiluoghi di provincia.

Chiesi appoggia la proposta Lauzi.

Poggi (relatore) dice di essere lieto che tutti riconoscano la utilità degli archivi; aggiunge poi, che in quanto alla istituzione di archivi sussidiarii, proposta dal senatore Lauzi, ed appoggiata dal senatore Chiesi, essa venne sostenuta pure da petizioni inviate al Senato. Oggi per esempio, dice l'oratore, dal municipio di Bassano ci s'invia una petizione per dirci che Bassano possiede un archivio comunale che non vorrebbe perdere, e per invitarci e fare alla legge in discussione una aggiunta che provveda a ciò. La Commissione non è per nulla propensa ad accettare l'aggiunta suaccennata, nè vorrebbe lasciare al Governo facoltà di autorizzare che si aprano nuovi archivi nei mandamenti, ma è disposta a stabilire in un articolo transitorio che si lascino sussistere gli archivi comunali che trovansi attualmente in località che non sono capiluoghi di provincia.

Lauzi si dichiara pago delle spiegazioni date dal relatore, ed accetta di buon grado l'articolo transitorio di cui fece parola, ma vorrebbe sapere se il ministro guardasigilli divida le idee manifestate dall'onorevole relatore della Commissione.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) risponde affermativamente.

L'art. 4° viene messo ai voti ed approvato.

Si apre la discussione sull'art. 5°, che è del seguente tenore:

« Per essere nominato notaro è necessario:

« 1. Essere cittadino del Regno ed aver compiuto l'età di ventiquattr'anni;

« Chi ha compiuto gli anni ventuno può essere nominato notaro, quando non vi siano altri concorrenti che abbiano l'età d'anni ventiquattro e vi sia il parere favorevole del Consiglio notarile e della Corte d'appello;

« 2. Presentare i certificati di moralità;

« 3. Avere conseguita la laurea in giurisprudenza in alcune delle Università del Regno ed almeno aver fatto gli studii ginnasiali e liceali, ed aver sostenuto con approvazione l'esame sugli elementi del diritto civile, commerciale e penale, e procedura civile e penale,

« I notari però non laureati non potranno avere la residenza in una città capo-luogo di mandamento, di circondario e di Provincia;

« 4. Avere ottenuto l'inscrizione fra i praticanti presso un Consiglio notarile;

« 5. Aver fatto la pratica per due anni continui dopo la laurea o dopo l'esame come sopra sostenuto con approvazione, presso un notaro residente nel Distretto del Collegio;

« Pei funzionarii dell'Ordine giudiziario, pei procuratori e gli avvocati in esercizio basta la pratica per sei mesi continui soltanto;

« 6. Avere sostenuto con approvazione un esame d'indoneità, dopo compiuta la pratica notarile. »

Chiesi combatte la limitazione voluta dall'alinea 1.° seconda parte di questo articolo, e propone che sia soppressa.

Miraglia dichiara necessaria tale limitazione, ch'è resa talvolta indispensabile dalla mancanza in parecchi mandamenti di notai o di giovani che abbiano compiuti gli studii notarili e che abbiano l'età voluta dall'articolo che si discute. D'altra parte poi, se a 21 anno si può essere magistrato, nulla osta che si possa pure essere notaro.

Chiesi periste nel ritenere necessaria la proposta soppressione.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia), per tema che debba verificarsi il caso che un paese rimanga senza notaio, invita il Senato a voler accettare la limitazione che combatte il senatore Chiesi.

Poggi (relatore), per ragioni di necessità pratiche, difende pure l'anzidetta limitazione.

Chiesi propone che all'alinea che incomincia *Chi ha compiuti*, alle parole della *Corte di appello* si sostituiscano queste: *Del Tribunale civile e correzionale.*

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) combatte la proposta del senatore Chiesi, perchè la ritiene contraria all'armonia della legge che attribuisce alla Corte di appello ogni ingerenza relativa all'ammissione notarile.

Chiesi giustifica la fatta proposta, perchè gli pare che con essa si tenga più a calcolo le circostanze locali di cui il Tribunale civile è miglior giudice che non la Corte d'appello.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) osserva che, se fosse accettata la proposta Chiesi, [illegible] per immediata conseguenza la modificazione di [illegible] della legge che si discute.

Vigliani sorge a [illegible] Commissione, ricordando quali e le proposte della[illegible] ze v'abbiano fra la Corte di appello ed il Tribunale civile e correzionale.

Miraglia si unisce al senatore Vigliani per combattere la proposta Chiesi, e cita alcuni casi, in cui i Codici vigenti attribuiscono alle Corti d'appello il diritto di giudicare su certi punti senza che, precedentemente, i Tribunali civili ne abbiano conosciuto.

Pres. mette ai voti il primo *comma* dell'art. 5.

L'emendamento Chiesi non viene appoggiato.

L'alinea *Chi ha compiuti* è messo ai voti ed approvato senza modificazioni.

Miraglia vorrebbe che nel secondo *comma* si dicesse *certificati di probità* piuttosto che di *moralità.*

Lauzi fa pure alcune osservazioni sul tenore del secondo *comma.*

Dopo alcune parole dei senatori Poggi, Musio, Lanzilli, viene messo ai voti l'emendamento proposto dal senatore Miraglia che è respinto, mentre si approva il *comma* secondo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani, 3, il Senato terrà seduta pubblica all'ora 1 1|2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 dicembre.*

Presidenza Mari.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Pres. annunzia che l'on. Spaventa fu nominato consigliere di Stato. Egli cessò perciò di fare parte della Camera.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel Codice militare marittimo.

Corte si associa in gran parte alle osservazioni mosse ieri dal dep. Corrado in ordine al Codice proposto dalla Commissione. Non vuole neppure egli che i delitti che nulla hanno di militare, come cospirazione, tradimento, ec., siano deferiti ai tribunali speciali militari.

L'oratore dimostra che la pena, più che essere severa, deve essere pronta. Per ciò che riguarda la provocazione del superiore, dichiara che un ufficiale che provoca il suo inferiore dev'essere cancellato dai ruoli, perchè egli non può essere altro che un vigliacco.

Le pene per la ribellione non si capiscono tanto severe quanto le propone la Commissione, poichè o esse riguardano poche persone e devono essere mantenute severe, o riguardano interi corpi, ed allora bisognerà procedere secondo i casi.

La cosa importante si è, che si distinguano bene i reati essenzialmente militari da quelli che entrano nei reati comuni; bisogna pure che la repressione sia pronta. Termina dicendo che accetta il progetto della Commissione tanto cogli emendamenti Corrado, quanto senza, e li accetta come il minor male.

Fambri combatte la proposta Corrado, intesa a togliere ogni responsabilità al soldato od ufficiale che commette un reato in istato di ebbrezza non maliziosamente procurata. Bisogna che un individuo che riveste un uniforme, sia responsabile sempre del suo operato e del suo stato di alterazione. È necessario però, che la responsabilità debba essere proporzionale al danno che il colpevole avrà procurato in ragione del suo stato di ebbrezza. D'altronde non si potrebbe stabilire se l'alterazione fu o meno maliziosamente procurata. Accettando la proposta Corrado, molti reati pei quali incombono serie e varie responsabilità, rimarrebbero impuniti.

Per ciò che riguarda gli ufficiali disertori in tempo di pace, non si può ammettere che basti una semplice cancellazione dai ruoli. Bisogna che vi sia una punizione, anche se si vuole, di tre soli mesi, ma è necessario che quegli ufficiali siano puniti.

Palasciano propone, che dopo l'articolo 305

(*) Ne abbiamo fatto cenno nella seconda edizione della *Gazzetta* di ieri.

(Nota della Redazione).

della Commissione si aggiungano i seguenti :

« Art. 306. Il furto, l'appropriazione indebita e la devastazione di viveri, medicamenti, suppellettili e strumenti destinati alla cura degl'infermi o feriti, a qualunque dei belligeranti appartenessero, sarà punito col massimo della reclusione militare.

« Art. 307. La detenzione arbitraria di feriti od infermi neutralizzati, sarà punita coi lavori forzati a tempo.

« Art. 308. La detenzione arbitraria di persone neutralizzate, nè inferme, nè ferite, è punita colla reclusione militare non minore di sette anni.

« Art. 309. La frode commessa simulando infermità o ferite, o le altre qualità che rendono una persona neutrale, sarà punita col massimo della reclusione militare. »

Mazzarella (membro della Commissione) dichiara che la Commissione non ha inteso di cambiare le norme generali del diritto penale militare, ma di rimediare a tutti quegl' inconvenienti ai quali dava luogo fino ad oggi l'applicazione di questo diritto. Essa aveva in mira di aggiungere all'antico Codice tutte quelle norme e tutte quelle garanzie che erano reclamate dalla scienza e dal progresso.

L'oratore dichiara di accettare per conto suo gli emendamenti Palasciano.

Bertolè Viale risponde poche parole al deputato Palasciano per ciò che riguarda i feriti in tempo di guerra. Dice che la Convenzione di Ginevra non fu ancora estesa alle marine militari, epperò crederebbe meglio aspettare che questa estensione venisse ratificata dalle Potenze, prima di decidersi sopra gli emendamenti proposti dal deputato Palasciano.

Sanminiatelli crede che una parte degli emendamenti potrebbero essere accolti come articoli addizionali.

Parla poi della unificazione dei Codici e dimostra come sarebbe stato assolutamente necessario di pensare prima di tutto alla unificazione della legislazione penale. Dimostra inoltre che se ora si è obbligati a fare una lunga ed inopportuna discussione sopra un Codice speciale, si è perchè non si è mantenuta la promessa fatta alla Camera di presentare prima di tutto il progetto di riforma della legislazione penale.

Bargoni (relatore) è d'accordo coll'on. Sanminiatelli sulla necessità di unificare la nostra legislazione. E per ciò la Commissione presenterà un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare nella prossima sessione il relativo progetto.

La Commissione respinge gli emendamenti Corrado. Ed in quanto alle accuse mosse contro d'essa da questo deputato, cioè di non avere scrupolosamente esaminato tutti gli articoli della legislazione penale militare, il relatore le respinge, assicurando che la Commissione mise ogni studio nell'esame di questo argomento.

Dimostra che sarebbe dannoso ora di volere, con una serie di emendamenti da introdursi nel Codice militare marittimo, pregiudicare quelle innovazioni e quei miglioramenti che devono essere risolti nella discussione della riforma della legislazione penale. È questa la ragione che impedisce alla maggioranza della Commissione di accettare gli emendamenti Corrado. Una discussione sopra i suoi emendamenti renderebbe necessaria una discussione sopra l'intero sistema penale e ognuno vede che questo non ne sarebbe certamente il momento. Esamina quindi partitamente i diversi emendamenti presentati dal deputato Corrado e ne dimostra i difetti ed i vizii.

Quanto poi agli emendamenti Palasciano la Commissione gli aveva accettati perchè desiderava che il nostro paese desse un esempio ch'è degno della civiltà e dell'umanità, ma dopo le riserve fatte dal ministro della guerra la Commissione si rimette per quegli emendamenti al giudizio della Camera.

L'oratore svolge inoltre le seguenti modificazioni da essa proposte ed accettate dal Governo.

Soppressione del 2.° allinea dell'art. 163.

Sostituzione del 2.° allinea dell'articolo 177 all'articolo 178 soppresso.

Soppressione delle parole: *o trovavasi detenuto per punizione disciplinare* nel 2.° allinea dell'articolo 166.

Introduzione delle parole: *trovasi detenuto per punizione disciplinare o*, nell'articolo 168 dopo le parole *da chi sta* e prima di quelle *sta scontando, ecc.*

Correzione nell'articolo 169 della citazione degli articoli 164 e 165, scrivendosi invece *articoli 167 e 169.*

Sostituire nell'articolo 322 alle parole *comandante generale* le parole *comandante in capo.*

Il relatore termina dichiarando che per gli emendamenti presentati dal deputato Corrado, ci sarebbe il caso di fare la questione pregiudiziale perchè la Commissione potrebbe pretendere ch'essi fossero rinviati.

Corrado risponde per un fatto personale al deputato Bargoni, poi esprime il desiderio di rispondere alla Commissione in ordine ai suoi emendamenti.

Farini vorrebbe svolgere una proposta da lui presentata assieme all'on. Corte e che differisce da quelle fino ad ora svolte.

Pres. annunzia che la Commissione ha presentata la questione pregiudiziale per la sospensione di ogni discussione sopra tutti gli emendamenti ed un ordine del giorno inteso ad invitare il Governo a presentare nella sessione 1869 il progetto per la unificazione della legislazione penale.

Farini vorrebbe che fosse ristabilito il seguente articolo 5 ch'era stato dalla Commissione soppresso:

« Nella sessione parlamentare del 1859 sarà messa in deliberazione la revisione del detto Codice, nonchè del Codice penale militare del primo ottobre 1859.

Pres. interroga la Camera per sapere se l'on. Corrado deve avere la parola per rispondere al relatore sopra i suoi emendamenti.

La Camera risponde affermativamente.

Corrado difende nuovamente i suoi emendamenti ed accusa l'on. Fambri di avere difese teorie scandalose e degne del medio-evo.

Biancheri esprime la fiducia che il Codice penale militare marittimo proposto dalla Commissione verrà approvato e sostiene ch'esso sarà il miglior Codice fra quelli posseduti dalle altre nazioni civili. Dimostra quanti infiniti studii, quanto lungo e faticoso lavoro questo Codice abbia costato ad eminenti ed illustri giureconsulti.

Corrado sostiene che questo Codice più che perfetto non è che la copia del Codice terrestre.

Fambri (per un fatto personale) risponde all'on. Corrado, il quale sosteneva la teoria che perchè un uomo ha un vizio di più deve avere anche un privilegio di più. Se questa teoria dice l'on. Fambri, è civile, io mi vanto di essere una figura del medio-evo.

Como pronunzia un lungo discorso e termina respingendo la questione pregiudiziale proposta dalla Commissione.

Parlano brevemente l'on. Palasciano ed il ministro della guerra.

Pisanelli combatte eloquentemente le proposte fatte dal deputato Corrado, dimostrando falsi i criteri dai quali il proponente è partito, e disastrose le conseguenze che ne deriverebbero se i suoi emendamenti fossero accettati. Eppoi ora che si discute in Europa se vi debbano o meno essere Codici militari, e l'oratore crede non vi debbano essere, non è certo questo il momento d'introdurre in quello ch'è sottoposto alla Camera modificazioni sul genere di quelle proposte dal deputato Corrado.

In quanto alla proposta Palasciano, l'oratore crede che delle sue proposte si potrebbe fare un progetto speciale di legge d'iniziativa parlamentare. Non ebbe ancora il tempo di esaminare se nel nuovo Regolamento è ammesso d'introdurre in questo modo disposizioni speciali.

L'on. Pisanelli termina associandosi alla questione pregiudiziale proposta dalla Commissione.

Sanminiatelli propone che l'ordine del giorno della Commissione sia modificato nel senso che il Ministero sia invitato a presentare anzichè *nella sessione* 1869, *nel principio della prossima sessione* il progetto di riforma della legislazione penale.

Bargoni (relatore) dichiara di accettare questa modificazione.

L'ordine del giorno della Commissione così emendato e la questione pregiudiziale sono messi ai voti ed approvati.

Menabrea (pres. del Consiglio) presenta tre progetti di legge, fra i quali uno per un trattato di commercio colla Svizzera, sopra il quale chiede l'urgenza perchè deve andare in vigore il 1.° di gennaio.

È accordata l'urgenza.

Si procede alla discussione degli articoli che approvano il Codice militare marittimo.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 1. Il Codice penale militare marittimo annesso alla presente è approvato, ed avrà esecuzione due mesi dopo la sua promulgazione. »

« Art. 2. Un esemplare stampato del detto Codice, firmato da Noi, e contrassegnato dal guardasigilli e dal ministro della marina, servirà d'originale e verrà depositato e custodito negli Archivii generali del Regno.

« Art. 3. La pubblicazione di esso Codice si eseguirà col trasmetterne un esemplare a ciascuno dei Comuni del Regno per essere depositato nella sala del Consiglio comunale e tenuto ivi esposto durante un mese per sei ore di ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

« Art. 4. L'editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826 è abrogato.

« E per tutte le materie contemplate nel presente Codice, sono pure abrogate le leggi ed i Regolamenti anteriori. »

La Camera respinge quindi la proposta fatta dagli on. Farini e Corte per ristabilire l'articolo del Ministero soppresso dalla Commissione.

Pres. dà lettura di una proposta del deputato Pisanelli intesa a prendere in considerazione gli articoli presentati dal deputato Palasciano ed a rinviarli al Comitato privato perchè nomini una Giunta incaricata di esaminarli.

Sopra questa proposta nasce discussione. Gli onorevoli Ferraris e Palasciano sostengono che gli emendamenti del secondo furono presentati giusta le prescrizioni del regolamento, discussi ed accettati dalla Giunta. Quindi dovrebbero entrare nel Codice militare, non si capisce dunque che ora si venga e parlare di farne una legge speciale.

Rispondono brevemente ai due proponenti gli onorevoli Pisanelli e il presidente del Consiglio.

La proposta Pisanelli è messa ai voti ed approvata.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta pubblica alle 2.

Il Governo, avendo cominciato fino dal 15 novembre ad effettuare i pagamenti dei *coupons* della rendita, la rendita 5 per cento quotasi a *coupon* staccato, a cominciare dal 2 corrente.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Il Comitato privato della Camera dovrà forse domani deliberare sulla domanda d'autorizzazione di procedere contro il deputato Matina. Pare che i deputati siano d'accordo nell'acconsentire e difficilmente potrebbero fare altrimenti. Il deputato Matina è a Firenze.

E più oltre:

La Commissione paralmentare d'inchiesta sul corso forzato lavora attivamente. Oggi (2) ha tenute due sedute e l'on. Lampertico vi ha continuata la lettura del suo rapporto, che intanto si viene stampando. L'on. Lualdi è arrivato; non manca più che l'on. Sella.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Abbiamo ricevuto stamane il primo foglio d'una *Corrispondenza generale italiana*, giornale autografato, a cui manca la cosa più essenziale, l'indirizzo.

Essa ha inaugurata la sua pubblicazione con la stampa di una Nota-circolare del gen. Menabrea, ministro degli affari esterni, agli agenti diplomatici all'estero, in data del 27 novembre scorso, con cui verrebbe spiegato ed anco attenuato il senso del discorso di lui nella Camera dei deputati del 25 e del voto che lo ha seguito, intorno al supplizio del Monti e del Tognetti.

Noi abbiamo creduto conveniente di assumere informazioni sull'autenticità di questa Nota, e siamo assicurati che una Nota venne veramente inviata agli agenti diplomatici all'estero, ma non è quella data dalla *Corrispondenza*, la quale è apocrifa. Questo si chiama per un giornale cominciare sotto cattivi auspicii!

Leggesi nella *Riforma* in data del 2:

Ci si scrive dal confine romano che il giorno 29 scorso novembre, andò in primo turno la causa pei fatti di Transtevere in casa Aiani il 25 ottobre. Sarebbero stati condannati a morte Aiani e Sterbini.

Venerdì 4 corrente, la causa andrà nuovamente in revisione.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 2. — Bismarck è arrivato. La *Corrispondenza provinciale* scorge nel discorso del trono, e nel cambiamento del Ministero di Rumenia una nuova conferma delle tendenze generali alla pace.

Parigi 2. — Il *Moniteur du soir*, parlando del discorso del trono del Principe di Rumenia, si congratula col Principe Carlo per aver invocato le stipulazioni internazionali, il cui rispetto è necessario per meritare la benevolenza delle Potenze. Soggiunge: L'Europa è unanime nel consigliare la Rumenia a declinare ogni responsabilità in politica di avventure; è da sperarsi, che la saggia attitudine della Rumenia dissiperà le apprensioni che deplorabili tendenze avevano provocato. La *France* ed altri giornali dicono che il cambiamento ministeriale a Bucarest produsse a Costantinopoli favorevole impressione.

Parigi 2. — La Corte di Riom annullò la sentenza del tribunale di Clermont e condannò l'*Indépendant du Centre* a 500 fr. di multa, ammettendo le circostanze attenuanti.

Londra 2. — Il *Daily Telegraph* assicura che Disraeli offerse le dimissioni e forse l'annunzierà oggi stesso al Consiglio dei ministri.

Madrid 2. — Iersera, sulla voce che i volontarii della libertà ch'erano di guardia nel palazzo del Governo, sarebbero stati rimpiazzati questa notte dalle truppe, si formarono varii attruppamenti alla *Puerta del Sol*, ove rimasero fino alle ore 1 del mattino. Essi si dispersero solo all'arrivo di Izquierdo, capitano generale di Madrid, che smentì questa voce.

Atene 30 novembre. — Drossos candidato del Ministero, fu eletto presidente della Camera.

Bucarest 2. — Giovanni Bratiano fu eletto presidente della Camera con 66 voti sopra 84. Golesco fu eletto presidente del Senato.

Nuova Yorck 2. — La Giunta rivoluzionaria di Cuba pubblicò un proclama in cui dichiara di essere decisa a combattere per l'indipendenza.

FATTI DIVERSI.

Canale Cavour. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 1.° dicembre:

Ieri (lunedì) ebbe luogo nella sala della Borsa l'adunanza degli azionisti per sanzionare il progetto di concordato da offrirsi ai creditori.

Intervennero oltre a 27,000 azioni.

La proposta fu adottata all'unanimità.

E ad unanimità furono pure nominati i signori Bells Brouillie, Novello e Papa come incaricati di rappresentare la Società dinanzi al Tribunale per fare la detta proposta di concordato.

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di dicembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Il ventesimo Concilio ecumenico, di Ruggiero Bonghi — *La scienza e l'arte della vita in Francia*, di Paolo Mantegazza — *I due sogni*, novella, di Caterina Percoto — *Vittoria Accoramboni* (Storia del secolo XVI), di Domenico Gnoli — *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*, di Alessandro Biaggi — *Carmela*, racconto di Edmondo De Amicis — *Fisica solare*. L'ecclisse del 18 agosto 1868, di Antonio Secchi — *Società di economia politica italiana*. Se il corso forzato agisca come dazio protettore sulle industrie nazionali — *Rassegna drammatica*, di Augusto Franchetti — *Rassegna politica* di B. — *Bollettino bibliografico* — *Annunzio di recenti pubblicazioni.*

CARLO ANNIBALE PAGANI

SERBANDO LA MENTE SERENA SINO ALL'ESTREMO
IN ARZIGNANO SUA PATRIA DILETTA
SPIRAVA NEL BACIO DEL SIGNORE
LA MATTINA DEL XIII NOVEMBRE

NON BATTE PIU' IL CUORE DELL'UOMO
CHE ABBELLIVA DIGNITOSAMENTE LA VITA
CON GLI STUDII MODESTI
E CON L'ESERCIZIO DI RARE VIRTU'

LO PIANGONO PARENTI, AMICI, POVERI
PIU' DI TUTTI
CHI CONOSCIUTOLO PIU' INTIMAMENTE
AVRA' SEMPRE LA SUA MEMORIA E CARA E ONORATA.

Emilio De Tipaldo.

[illegible] sullo Stabilimento del Cartonaggio, che raccoglie ragazzi vagabondi. (*V. Gazzetta 20 novembre, N. 310.*)

Perchè nella professione nostra di verità avente il suo fondamento nei sentimenti di giustizia, ci sarebbe di peso alla coscienza il solo intraveduto sospetto di venir appuntati di commesse reticenze, a detrazione del merito di chichessia, insistiamo di buon grado su alcune altre considerazioni, che già non sono mai troppe, sull'Istituto del cartonaggio, pei ragazzi vagabondi.

Chiunque rileggesse pertanto il nostro dettato, adocchierebbe, senza ingannarsi, l'intendimento unico di colorire un gran quadro, fatta anche astrazione dalle lodi, di cui non potea non essere subbietto il primo, che gettò il germe dell'idea, e continuò, e continua a farne fecondar lo sviluppo. Ma si accorgerebbe insieme, che fummo così lontani dall'ammettere, che solo operasse il fondatore, che abbiamo anzi esplicitamente accennato al *concorso* di altri, cointeressati nell'impresa. Così, encomiando la disciplina, l'ordine e l'abilità dei ragazzi, lasciammo di nominare i maestri, a merito dei quali risulta implicitamente, ma indubbiamente, l'acclamato loro profitto; come, senza il nome, abbiamo ricordato il De Zugni, detto *preside veggente*, per comprendere altre accessorie peregrine doti di quello specchiato gentiluomo.

Intendevamo, in tal modo esprimendoci, di parlare a Venezia, la quale, conoscitrice della fama, goduta da ciascuno dei preposti a quello Stabilimento, sarebbe già tosto col pensiero ricorsa ai nomi onorevoli dei consiglieri dottor Angelo Pasini, notaio, e prof. Demetrio Busoni, che primi, e benemeriti, composero la Commissione promotrice dell'istituzione della Società, assistiti dal valente dott. Alberto Errera; ai nomi pure dei non meno zelanti Luigi Bovardi, Giuseppe Bötuer farmacista, e Pacifico Ceresa, nonchè del segretario-ragioniere Angelo Finzi, onde far eco, pel loro genio del bene, per l'amor patrio, e per il valor nella scienza, a benefizio dell'umanità, alla qualifica da noi data ad essi, di *cittadini distinti.*

Da molti scopi ebbe d'altronde inspirazione, senza parzialità, il nostro dettato. Deplorammo prima di tutto, che una istituzione ingente, l'unica che possa dar retto indirizzo alla libertà vera, per la morale rigenerazione d'Italia, non prosperi a seconda della sua vasta importanza, e rimanga tuttora in minime proporzioni, quasi un campo, coltivato bensì, ma con molti intermedii spazii infruttiferi. Lamentammo, che i facoltosi non comprendano abbastanza la gravità della causa, non sappiano vincere parecchi di essi la grettezza d'animo, che li fa resistere perfino al calcolo dell'utilità positiva, che alla condizion loro ridonderebbe dal favorire un innesto, per ingentilire le piante, e impedirne i frutti selvatici. Toccammo le orride tinte del quadro, al formidabile aspetto di una generazione avvenire, per cui ci allarma il pensiero, che scavinsi un giorno le basi all'edifizio, dopo l'enormi durate fatiche, e i sacrifizii infiniti di sangue, per formar la nazione. Noi trattavamo adunque sommariamente dell'istituzione, della quale già non si disconosce l'organismo, di cui altri tennero parola, e che ben dee ammettersi, una volta che non si trasandò la menzione anche della seguita e lodata esposizione dei manufatti. A noi in somma importava, dopo messo in rilievo il doppio assioma, che il danaro che si possiede può farsi istrumento di libertà, e che l'effigie vera e viva di un popolo sta nella storia de' suoi costumi, d'incoraggire lo spirito dell'istituzione, di rimeritare quanti vi si adoprano intorno, di tener desta la pietà cittadina, di scuoter l'inerzia di chi ha un largo censo, e quindi più largo debito di non abbandonare la causa. Non palpammo le passioni di alcuno; ci fu guida spontanea il sentimento sincero, quell'amor patrio, che ci alligna nel fondo dell'anima, e ci è conforto e attrattiva onnipotente della vita. Solo un appunto ci può venire affibbiato, e godiamo, per giustizia, di farne emenda, non occultando il fatto, di cui eravamo inscienti, che, al pari del fondatore, ebbero il primato, fra gli azionisti, anche per l'entità maggiore dell'offerta, comune soltanto col R. Istituto di scienze, lettere ed arti, i nobili fratelli Papadopoli, che le dovizie del censo fanno di continuo gareggiare, a pro' della patria, colla ricchezza delle opere di beneficenza.

Gianiacopo nob. Fontana.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 1. dicembre	del 2 dicembre.
Rendita	60 02	57 35
Oro	21 23	21 18
Londra	26 54	26 50
Francia	106 1/2	106 —
Obbl. della Regia cointeress.	425 —	— —
Parigi 2 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 65	71 75
» italiana 5 % in cent.	56 90	57 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	425 —	428 —
Obbl. ferr. »	228 —	227 50
Ferrovie Romane	47 75	47 50
Obbl. ferr. »	120 —	120 —
Ferr. Vittorio Emanuele	46 50	46 50
Obblig. ferroviarie meridion.	142 50	143 —
Cambio sull'Italia	6 —	5 3/4
Credito mobil. francese	301 —	—
Vienna 2 dicembre.		
Cambio su Londra	117 90	118 10
Londra 2 dicembre.		
Consolidato inglese	94 1/2	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 dicembre.

	del 1. dicembre	del 2 dicembre.
Metalliche al 5 %	58 70	58 70
Dette inter. mag. e novemb.	60 25	60 20
Prestito 1854 al 5 %	64 55	64 25
Prestito 1860	92 20	91 75
Azioni della Banca naz. austr	680	680 —
Azioni dell'Istit. di credito	241 90	242 —
Londra	117 85	118 30
Argento	116 40	117 —
Zecchini imp austr	5 55	5 57
Il da 20 franchi	9 39	9 44

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre.

Ieri, sono arrivati; da Trieste, i vap. del Lloyd austr. *Trieste ed Eolus*, con merci e passeggieri; da Molfetta, il trab. ital. *S. Nicola di Bari*, patr. Pignatelli, con vino ed altro per De Martino, e da Scutari, il trab. ottomano *Buona Sorte*, cap. Soliman, con lane ed altro per Pema, ed un barck, vacante, che ancora non si riconobbe; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci.

Il mercato negli olii di oliva cammina con poca regolarità. Tornava a vendersi quelli di Corfù a ducati 260, e gli sconti furono di 23 a 23 1/2 fino a 26 per %. Il Bari si è pagato a d.i 250, con irregolarità degli sconti, e non cessavano offerte di olii d'Umbria e di Abruzzo, non più a lire 125, ma ancora al disotto. Ciò che colma la confusione si è, la forma dei contratti nei ducati, nei migl., nei fiorini; all'orna, a funti, e finalmente a quintale, ed a lire ital. in carta o in effettivo. Sarebbe pur bene, che la nuova Camera si occupasse anche di un tale disordine, e rammentasse che il commercio degli olii di oliva era forse primo d'ogni altro, su questa piazza, nè mancano i mezzi perchè possa tornare. Le granaglie trovansi pressocchè invariate, ma forse più inclinate alla calma. Notammo a Parigi, ove però le farine pronte, si tennero da fr. 67 a fr. 67:50 nelle sei marche. Si pagavano a fr. 62:50 per fin dicembre, e fr. 60:50 a fr. 61 per i 4 mesi da gennaio, come a fr. 62 per i mesi di marzo ed aprile; in tutto, limitate le contrattazioni; anche su i mercati dell'interno, sembrano più inclinati a ribasso. N.° 22 soli erano aumentati, 59 si sostennero, e 51 erano volti a ribasso.

Le valute rimasero invariate; il da 20 franchi a f. 8.15, e lire 21 : 16 a 12 per carta, anche più ricercata da 94 1/2 a 3/4; la Rendita ital. da 54 2/5 a 1/2; le Banconote austr. persino ad 87. Le Azioni della Banca, a Genova, il 1.°, segnansi a lire 1745; la Rendita a 59 : 80; il Prestito naz. da 77 : 40 a 77 : 80.

Il 9 dicembre corr., presso il Commissariato generale marittimo vi avrà appalto per acquisto di metri 1000 cubi di legname di quercia, per lire 131,510, e poscia altro incanto per l'acquisto di chil. 62,000 canapa greggia, per ital. lire 55,000. Per concorrere alla offerta, occorre il deposito del 10 per % in ciascuno dei due incanti.

Marsiglia 28 novembre.

Avemmo maggiore rinforzo dei cereali, per cui gli affari potevano essere maggiori. Le vendite ascesero ad ett. 50,000; le importazioni di ett. 197,600; il deposito di ett. 10,207,006. Risi del Piemonte si pagavano da fr. 40 a fr. 45 per 100 chil. Castagne di Savona a fr. 24. Zuccheri, fermi, senza variazione, con deposito di chil. 4,450,077 colmiale, e 303,000 indigeno. I raffinati scarseggiano, da fr. 41 : 25 a fr. 41:50, e fr. 45 in pani ai 50 chil., sc. 2 in Dogana. Non variavano i caffè; oggi però con domande più rianimate. Il deposito di questo, pure al 27 corr., chil. 4,966,957. Pepe Sumatra a fr. 60, sc. 27; mancando gli olii disponibili, si sostengono con fermezza da fr. 114 : 50 a fr. 115 : 50, ed anche a consegna, meglio tenuti. Meno sostenute le sementi oleose; quello di lino di Russia offresi a fr. 36, e si vendeva a fr. 35:50. Ribassavano gli olii di seme a fr. 100 di Sesame. Calma negli spiriti di vino da fr. 95 a fr. 98, di grappo fr. 67, di barbabietola da fr 84 a fr. 85, di Germania da fr. 73 a fr. 74. Invariate le sete; buoni affari nelle lane di Persia, Giorgia. I cotoni, in sostegno.

PORTATA.

Il 16 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Buon Consiglio*, patr. Penso F., con 33 bot. fichi, 129000 funti avena alla rinf., 50 sac. vallonea, 4 bot. carrube, 2 col. uva, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa D., con 100000 funti orzo alla rinf., 91 coffe fichi, 12 bot. detti, 1 sac. patate, 2 cas. vetrami, 5 bot. olio, 6 bar. colofonio, 35 bar. petrolio, 1 bot. potassa, 13 cas. limoni, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 24 ol. olio, 7 bot. prugne, 15 col. vino, 20 cas. lastre di vetro, 1 bar. sligovitz, 74 col. caffè, 5 col. pepe, 43 col. zucchero, 2 col. lana, 311 col. frutti, 1 col. mandorle, 44 col. uva, 172 col. vallonea, 12 col. pelli, 11 bar. minio, 2 bar. setole, 2 col. lana, 20 col. farina, 175 col. agrumi, 72 col. fichi, 3 bar. olio pesce, 6 bar. antimonio, 4 bot. spirito, 7 bar. formaggio, 26 bot. sego, 7 bar. cinabro, 23 col. uva ed altre merci div. per chi spetta.

Da *S. Gio. di Brazza e Trieste*, pielego austr. *Ivan*, cap. Luxich G., con 20 col. vino com, all'ord.

Da *Jacobstadt*, partito il 31 luglio, scooner prussiane *Diedrich*, cap. Schaffer E, con 1043 col. catrame, racc. all'ordine.

Da *Newcastle*, partito il 13 settembre, scooner neerland. *Anna*, cap. Hoetjer H. A., con 201 tonn. carbon fossile, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani R., con 10 col. manifatt., 2 col. droghe, 196 col. vallonea, 17 col. birra, 1 col. senape, 18 col. frutti, 1 col. pasta, 2 col. semenze bachi, 18 col. agrumi, 11 col. merci diverse per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 2 dicembre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medie It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	196 20
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	222 40
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 55
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	220 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	105 15
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 14	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		»	59 75	»	— — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		»	77 50	»	— — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	»	— —	»	— — »
» » 1850		»	— —	»	— — »
Prestito austr. 1854		»	— —	»	— — »
» » 1860		»	— —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		»	— —	»	— — »

Il 3 dicembre, non vi fu Listino.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 novembre.

Cavrin Domenica, ved. Venerando, fu Lorenzo, di anni 58, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Dall'Asta Caterina, di Gio., di anni 5, mesi 6. — Del Pio Luogo Anna, nub., del Pio Luogo, di anni 50, domestica. — De Poli Caterina, marit. Davanzo, fu Pietro, di anni 64, povera. — Falcari Angela, ved. Prosdocimi, fu Michele, di anni 75. — Maurizio Francesco, di Vincenzo, di anni 35, scrittore privato. — Morosini, detto Bagatello, Antonio, fu Gio., di anni 64, industriante. — Rossetti Maria, ved. Perini, fu Nicola, di anni 65. — Toluzzo Tonini Tommaso, fu Luigi, di anni 26. — Valtorta dott. Carlo, fu Luigi, di anni 62, ingegnere. — Zotti Maria, ved. Favretto, fu Gio. Batt., di anni 77. — Totale, N. 11.

Nel giorno 28 novembre.

Bisson Angelo, fu Giuseppe, di anni 81, marinaio. — Bettuolo Elisabetta, ved. Sisco, fu Gio., di anni 79, sartora. — Bozzoli Anna, nub., di Enrico, di anni 18, mesi 4, sartora. — Lazzaroni Maria, di Giuseppe, di anni 4. — Meneghini Giuseppe, fu Gio., di anni 55, — Moro Malipiero Giovanni I. Alessandro, fu Gio. II. Alessandro, di anni 86, mesi 2, nobile e possidente. — Pessei Carlotta, di Pietro, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 7.

Nel giorno 29 novembre.

Canussio Antonia, ved Bertoni, fu Leandro, di anni 58. — Ciriello Italia, di Luigi, di anni 2. — Finati Giuseppina, di Lorenzo, di anni 4. — Gaspariui Angela, di Gio., di anni 9. — Louchig Filippo, fu Gio., di anni 32, mesi 4, villico. — Lorenzich Antonia, ved. Livio, fu Matteo, di anni 72, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Piazza Anna, ved. Minotto, fu Gio., di anni 74. — Rubin Maria, nub., di Giuseppe, di anni 42, villica. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer;

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.. — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4 : 50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9 : 45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 dicemb., ore 11, m. 50, s. 35, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 2 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.90	mm. 763.98	mm. 764.27
Temperatura (0° C.i) Asciut.	4.3	5.2	4.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4.0	4.6	4.3
Tensione del vapore	mm. 5.92	mm. 6.00	mm. 5.99
Umidità relativa.	95.0	91.0	93.0
Direzione e forza del vento	O.	N. O.	N. O.
Stato del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono.	5	3	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 dicembre alle 6 ant. del 3
Temp. mass. . . . 5.6
minim. . . 4.0
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 dicemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro ed il termometro sono fermi; spirano deboli i venti di Tramontana e Maestro; il mare è calmo.

Nella Provenza, il cielo torna sereno.

Continua il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 4 dicemb., assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Solennità musicale in omaggio al genio di *Gioacchino Rossini.*

Programma.

Parte prima. — 1. Sinfonia, *Gazza Ladra*, Orchestra. — 2. Duetto, *I Marinari*, sigg.i Paoletti e Graziosi, con accompagnamento di piano forte, maestro Rossi. — 3. Rondò, *Italiana in Algeri*, sig.a Graziosi e coro — 4. Terzetto, *Italiana in Algeri*, sigg.i Paoletti, Graziosi e Scheggi.

Parte seconda. — 1. Sinfonia, *Italiana in Algeri*, Orchestra. — 2. Cavatina, *Bianca e Faliero*, sig.a Paoletti. — 3. Aria, *Cenerentola*, (Don Magnifico), sig. Scheggi — 4. Cavatina, *Barbiere*, (Figaro), sig. Graziosi. — 5. Preghiera, *Mosè*, sigg.i Paoletti, Graziosi, Forlani e coro.

Parte terza. — 1. Divertimento sopra motivi di *Rossini*, Banda nazionale, composto dal maestro Coccon. — 2. Aria, *Stabat*, (Cujus animam gementem), sig. Paoletti — 3. Congiura, *Guglielmo Tell*, sigg.i Paoletti, Graziosi, Forlani, e coro.

In tale occasione verrà esposto nel teatro, *sfarzosamente illuminato*, il modello del *Busto di Rossini.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *La partenza degli Austriaci, e il Plebiscito di Venezia nel 27 ottobre* 1866. — Alle ore 7 e mezza

---

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Per ogni effetto di ragione e di legge, **Carlo Naya** fotografo di Venezia, rende nota la seguente dichiarazione ministeriale:

Ministero di agricoltura
industria e commercio.

Il sottoscritto direttore della III Divisione certifica, che il privilegio in data 11 gennaio 1862, di cui era in possesso il sig. Carlo Ponti di Venezia, per la fabbricazione e la vendita esclusiva dell'instromento ottico denominato **Aletoscopio**, è decaduto per non essersene domandata l'iscrizione nel termine stabilito dal Regio Decreto 22 novembre 1866, N. 3336.

Firenze, addì 31 dicembre 1867,

Il Direttore,
Capo della III Divisione,
firm. MAESTRI.

917

AVVISI DIVERSI.

N. 4720 Tit. XIV. 913

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara
Municipio della città di Lendinara.

AVVISO.

In base alla operata classificazione delle Scuole elementari di questo capo-luogo distrettuale, ed alla deliberazione consigliare 9 corrente, divenuta esecutoria a senso di legge, viene aperto a tutto il 25 dicembre 1868 il concorso ai posti:

A. Di maestra di I e II classe, coll'onorario annuo di L. 466.

B. Di maestra di III e IV. classe coll'onorario annuo di L. 600.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda, in bollo competente, a questo Municipio, entro il termine sopra stabilito corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Patente d'idoneità;
4. Attestato di moralità, giusta l'articolo 330 della legge 13 novembre 1859;
5. Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la approvazione di quello scolastico provinciale.

Le elette assumeranno il servigio col giorno 1.° gennaio 1869, e lo disimpegneranno a termini di legge.

Compiuto il triennio di esperimento, spetta al Consiglio comunale la riconferma.

Lendinara, 29 novembre 1868.

Per la Giunta municipale,
Il ff. Sindaco,
S. MILANI.

Il Segretario,
A. Secchieri.

N. 3438. 909

Il Municipio di Cividale

AVVISA:

Che nel giorno di mercoledì 9 dicembre p. v., dalle ore 10 ant., alle ore 2 pom., avrà luogo presso questo Municipio, privata licitazione, per aggiudicare l'appalto del dazio consumo governativo, delle addizionali comunali, e dei dazii esclusivamente comunali pel biennio 1869-1870.

Che il dato regolatore della licitazione è di annue it. L. 27590:48, e che a cautela di ogni offerta dovrà depositarsi la somma d'it. L. 5 mila.

Che la delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè sia persona benevisa alla Stazione appaltante.

Il deliberatario poi è obbligato di cautare il regolare adempimento del contratto da stipularsi, a termini del Capitolato normale, ostensibile a chiunque presso questo Municipio in unione alla relativa tariffa.

Cividale, 27 novembre 1868.

Il Sindaco,
AVV. DE PORTIS.

Gli Assessori,
Carbonaro Antonio.
Coceani Antonio.
Pontoni dott. Antonio.

Il Segretario,
Caruzzi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28954-9043 Sez. I.

N. d'ordine LXXIII.
con riferimento al N. LXIX.
R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 11 dicembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. .....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ....

Venezia, 28 novembre 1868.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6 (cent.)	7	8			11
1	215	S. Michel del Quarto	Mensa patriarc. di Venezia	Campagna di campi trevisani 54, 3, 0, 144, a corpo non a misura, costituita da due corpi di terra, così distinti: A) Corpo di terra denominato Fraterna, di campi trevisani 51, 0281, pressochè tutti ad arat. arb. vit. In detto corpo di terra havvi casa colonica al comunale N. 133, composta di piano terra con annessa stalla, forno e porcile; di primo piano con sei locali, di piano sotto-tetto con granaio. Siffatto corpo di terra, confina: a tramontana, strada comunale detta Cà-Malpiero e fondi ai mapp. NN. 765, 769, di ragione cav. Reali; a levante fosso che viene escavato dall'affittuale della Mensa e fondi ai mapp. NN. 900, 491, 897, 899, 873, 704, 883, 884, di spettanza Millich Emanuele; a mezzodì, fosso che viene pure escavato dall'affittuale e fondo al mapp. N. 873, di spettanza Millich suddetto; a ponente, scolo detto la Fossa d'Argine; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Michele del Quarto ai mapp. NN. 41, 309, 766, 768, 780, 781, 783, 870, 871, 872, 874, 875, 876, 877, 975, 976, 977, 979 e 980, colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 340:72. NB. Il suddescritto corpo di terra è diviso in due parti da carreggiata o stradella interna soggetta a servitù di passaggio a favore della Ditta Bianchi barone Ferdinando, inquantochè detta carreggiata oggidì conduce nella campagna denominata Isola, di spettanza della Ditta suddetta alla quale campagna si accedeva per altra stradella pure sul fondo della Mensa, attualmente ridotta a coltivazione. B) Piccolo corpo di terra denominato la Carbonara, di campi trevisani 3, 2, 0175 a prato in parte paludoso con piante di salici, e confina: a tramontana, fosso e fondo di ragione Cogo Alvise, Cavino e fondi delle Ditte Luigia Foffano ed Andrianna Picello; a levante, terreno di ragione Picello e fiume Zero; a ponente, fosso e fondo di proprietà Fanton; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Michele del Quarto ai mappali NN. 724 e 726, colla rendita censuaria di austr. L. 19:49. NB. All'angolo ponente-tramontana dell'appezzamento al mapp. N. 724 esiste stradella soggetta a servitù di passaggio a favore delle Ditte proprietarie dei fondi ai mapp. NN. 953, 952, 951 (Afftt. verbale a Ongaro Antonio ad anno da 11 novembre).	26.63.70 1.89.30	266.37 18.93	13838:40	1383:84		
2	369	Meolo	Fabbr. parr. di S. Gio. Batt. di Meolo	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 1, 3, 058 ad arat. arb. vit. che confina: a levante, ponente e tramontana con Ancilotto Giovanni fu Agostino; a mezzodì, col canale di Meolo navigabile; è distinta in catasto del Comune censuario di Meolo ai mapp. NN. 549, 650 c) 935 b) colla rendita censuaria di austr. 55:90 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Maschietto Anna vedova Girolamo Salsarella).	.93.50	9.35	1601:—	160:10		
3	446	id.	id.	Campagna con due casolari di campi trevisani 18, 0, 138 ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, colla strada comunale detta della Madonetta; a mezzodì, con Pinezzo Bortolo; a ponente, colla Fabbricieria di Noventa ed eredi Cadamuro; a tramontana, col Cadamuro suddetto e stradella consorziale; è descritta in catasto del Comune censuario di Mussetta ai mapp. NN. 566, 567, 568, 569, 507 e 942, colla rendita censuaria di austr. L. 297:87 (Affittanza verbale ad anno da novembre a Rado Angelo).	9.42.70	94.27	9519:50	951:95		
4	445	Noventa di Piave	id.	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 7, 3, 291, che confina: a levante, con Giusti; a mezzodì colla Prebenda parrocchiale di Noventa e Freschi; a ponente con Giera Luigi e Jacopo; a tramontana, con Bonetto Antonio; è descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai mapp. NN. 837 e 839, colla rendita censuaria di austr. L. 201:89 (Affittanza come sopra ad Orlando Angelo detto Giett).	4.15.50	41.55	6013:14	601:31		
5	447	id.	id.	Chiusura con casolare di campi trevisani 3, 2, 296, che confina: a levante, colla strada Calnuova; a mezzodì, con Giera Luigi; a ponente, con Trentin Luigi; a tramontana, colla contessa Freschi; è descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai mapp NN. 125 e 126, colla rendita censuaria di austr. L. 125:53 (Affittanza come sopra a Bertoldero Bortolo).	1.94.50	19.45	4625:90	462:59		
6	580	Torre di Mosto	Fabbricieria di S. Martino Vescovo	Appezzamento di terra a campo con gelsi di campi trevisani 0, 2, 119, che confina: a tramontana, con Vian Alessandro, Lorenzo e Paolo fratelli e sorella fu Alessandro; a levante e mezzogiorno, coi beni della Mensa patriarcale di Venezia; a ponente, fosso di metà con Zen nob. Pietro fu Alessandro ed Agostinetto Luigia, Giovanna ed Elena fu Pietro; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp. N. 421, colla rendita censuaria di austr. L. 9:14 (Affittanza come sopra a Corazza Osvald).	0.31.0	3.10	493:90	49:39		
7	581	id.	id.	Chiusura con casa colonica, di campi trevisani 5, 1, 209, ad arat. con poche viti novelle, prato sortumoso ed orto, che confina: a tramontana, mezzogiorno e ponente, fosso di metà colla Mensa patriarcale di Venezia; a levante, strada vicinale propria della Mensa suddetta; è distinta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 982, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206 e 1207, colla rendita censuaria di austr. L. 49:37 (Condotta ad economia dalla Fabbricieria di Torre di Mosto)	2.22.00	28.20	2525:69	252:57		
8	622	Fossalta di Portogruaro	Cappellania di S. Francesco nella Catt. di Portogruaro	Appezzamento di terra di campi trevisani 4, 3, 269, ad arat. arb. vit. con gelsi che confina: a levante e mezzogiorno, Sidran Giacomo fu Natale; a ponente, Persico conte Faustino di Matteo; a tramontana, strada consorziale detta Ciavris; è descritta nel catasto del Comune censuario di Fossalta al mapp. N. 988, colla rendita censuaria di austr. L. 48:54 (Affittanze verbali ad anno da 11 novembre a Maronese Ant. e Diamante Antonio).	2.58.20	25.82	1483:27	148:33		
9	623	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 2, 2, 40, ad arat. arb. vit. con gelsi che confina: a levante, Prebenda parrocchiale di Fossalta; a mezzogiorno, Sidran Giacomo; a ponente, Sidran suddetto; a tramontana, Bergamasco Marianna fu Giuseppe; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mapp. NN. 119 e 121, colla rend. cens. di austr. L. 24:76 (Afftt. a Scarpa Ant. ed Agostino fratelli e Zadro eredi fu Ant. come sopra.)	1.31.70	13.17	962:90	96:29		
10	582	S. Stino	Fabbr. parr. di S. Martino Vesc. di Torre di Mosto	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 167, ad aratorio arborato vitato, che confina: a tramontana colla Ditta Maggioni Angelo; a levante, e ponente, coi beni del Capitolo dei canonici della Cattedrale di S. Stefano in Concordia; a mezzogiorno con Lazzaron Lazzaro fu Giovanni; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Stino, al mapp. N. 577, colla rend. cens. di austr. L. 13:27 (Affittanza a Giusti Gius come sopra)	0.33.0	3.30	496:45	49:64		
11	656	id.	Fabbr. di S. Marco Evang. di Corbolone	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 271, ad aratorio arborato vitato, che confina: a levante e mezzodì strada comunale; a ponente, Nordi Nicolò e fratelli; a tramontana, Pransello Ferdinando; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mapp. N. 292, colla rendita cens. di austr. L. 8:50 (Afftt. Pransello Ferdinando come sopra)	0.37.30	3.73	482:97	48:28		
12	657	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 1, 0, 240, così distinti: 1.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina, a levante e mezzodì Visotti Antonio; a ponente, strada pubblica; a tramontana, Gubito Gio. Batt. e fratello; è descritto in catasto del Comune cens. di Corbolone al mapp. N. 431, colla rendita cens. di austr. L. 14:15. 2.° Appezzamento ad arat. arb. vit, che confina: a levante, strada pubblica; a mezzodì, Armellin Andrea; a ponente e tramontana. nob. Da Ponte è descritto in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 462, colla rendita censuaria di austr. L. 5:15 (Affittanza a Visotto Pietro 16 ottobre 1854 verbalmente prorogata ad anno, da 11 novembre)	0.39.20 0.22.80	3.92 2.28	704:20	70:42		
13	658	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 1, 0, 33, così distinti: 1.° Appezzamento a prato, che confina: a levante, nob. Da Ponte; a mezzodì, Vendrame Bernardo; a ponente, Peruzzaro Lorenzo; a tramontana, Scolo Fosson; è descritta in catasto del Comune censuario di Corbolone al mapp. N. 355, colla rendita cens. di austr. L. 1:33. 2.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a levante, ponente e tramontana, nob. Da Ponte; a mezzodì beneficio parrocchiale di Corbolone; è descritto nel catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N. 531, colla rend. cens. di austr. L. 15:31 (Affittanza a Vallo Luigi come sopra). NB. I suddescritti due appezzamenti sono soggetti a servitù di passaggio con carri.	0.11.0 0.42.40	1.10 4.24	963:87	96:39		
14	672	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 3, 29 ad arat. arb. vit., che confina: a levante, strada comunale; a mezzodì, Nordi Nicolò e fratelli; a tramontana, Armellin Andrea; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mapp. N. 465, colla rendita censuaria di austriache L. 9:11 (Affittanza a Crosariol Luigi come sopra)	0.40.30	4.03	492:67	49:27		
15	673	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 0, 182 ad arat. arb. vit., che confina: a levante e tramontana, Stradella; a mezzodì nobile Da Ponte; a ponente, Bidinetto Antonio; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mappale N. 621, colla rendita censuaria di austriache L. 21 (Affittanza a Lombardo Pietro come sopra.)	0.59.60	5.96	814:90	81:49		
16	674	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 2, 189, parte ad arat. arb. vit., e parte a prato, che confina: a levante, nobile Da Ponte: a mezzodì, Scolo consorziale detto Fosson; a ponente e tramontana, Simonetti sorelle; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone ai Numeri di mappa 22 e 24, colla rendita censuaria di austriache L. 15:17 (Affittanza a Pantarotto Antonio come sopra)	0.85.90	8.59	772:43	77:24		
17	675	id.	id.	Appezzamento di terra di campi padovani 0, 3, 122, parte ad aratorio, arborato, vitato, parte pascolo e parte argine prativo, che confina: a levante e mezzodì, nobile Da Ponte; a ponente, fiume Livenza; a tramontana, beneficio parrocchiale di Corbolone; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone ai mapp. NN. 146, 148 e 958, colla rendita censuaria di austr. L. 10:25 (Afftt. a De Ioppi Pietro come sopra). NB. Si fa speciale avvertenza, che del N. di mappa 958, il R. Demanio vende il solo usufrutto, poichè la proprietà spetta all'Erario civile, ramo Pubbliche Costruzioni.	0.44.10	4.41	465:63	46:56		
18	677	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 0, 117, ad aratorio che confina: a levante strada pubblica; a mezzogiorno, ponente e tramontana i nobili fratelli Nordi. È descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al N. di mappa 502, colla rendita censuaria di austr. L. 24:83. (Afftt. a Arreghini Valentino come sopra) NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto a servitù di passaggio con carri.	1.08.90	10.89	1041:10	104:11		
19	678	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 1, 0, 119, parte aratorio, arborato, vitato, parte pascolo e parte argine prativo, che confina; a tramontana e levante, nob. Da Ponte; a mezzodì fiume Livenza; a ponente, Beneficio parrocchiale di Corbolone. È descritto in catasto del Comune cens. di Corbolone ai NN. di mappa 523, 532, 850, 855, 856, 953 e 954, colla rend. cens. di a. L. 9:67. (Afftt. a Pransello Gio. Batt. come sopra) NB. Si fa speciale avvertenza che dei NN. di mappa 953 e 954 il R. Demanio vende il solo usufrutto, e la proprietà spetta all'Erario civile ramo Pubbliche Costruzioni.	0.57.40	5.74	658:80	65:88		
20	679	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 305, che confina: a levante e mezzodì, Lazzaron Lazzaro; a ponente, stradella consortiva; a tramontana, Pontarollo Giovanni fu Alvise. È descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mappale N. 667, colla rendita censuaria di austr. L. 13:97. (Afftt. a Zanotto Domenico come sopra)	0.38.70	3.87	629:10	62:91		

Tipografia della Gazzetta.

ANNO

ASSOCIA
e: VENEZIA, It. L. 3
al semestre; 9:25
Per le PROVINCIE, It.
22:50 al semestre;
La RACCOLTA DELLE
1867, It. L. 6, e
ZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ric
Sant'Angelo, Calle
e di fuori, per lette
gruppi. Un foglio sepa
I fogli arretrati e d
delle inserzioni giu
Mezzo foglio, cent.
di reclamo, devono
gli articoli non pu
restituiscono; si abb
O al pagamento deve f

VENE

La caduta del
è salutata con una
ghiera da parte d
Gabinetti esteri.
Principe Carlo d
gratulazioni pel s
le espresse il suo
zionali (rispetto
occasioni, anche a
nali si *detestano*,
ha guari, i trattat
egualmente il trat
forse per la risolu
gedare il Minister
derato oramai da
turbatore della pa
ciale di Berlino d
notevole ancora, s
della crisi avvenu
Vienna, facendo
credendo a quant
ufficiosi di Berlino
tiano è uno dei p
cordo colle Potenz
russo-prussiani. La
dei punti allo ste
meno quando tocc
toccare una cosa
Comunque sia
disfatti, c'è una v
da Bucarest; la n
deputati, passando
nuovo presidente,
sfuggirà la gravità
dovrebbe avere la
so il Ministeso Ghi
lato. Dall'altra par
Bucarest qualche
già sparsa anticipat
Carlo aveva detto,
sconfiggessero il nu
be, piuttosto di sc
rebbe in grado di p
nel paese.
Forse alla *Pre*
tiano a presidente,
prussiano, e se ne
può oramai creder
cipe Carlo abdiche
Bratiano, o se sciog
manterrà una situa
la Camera dia un
nistero. In quest'u
gherebbe, ma non
Ministero Bratiano
pare improbabile,
Potenze occidenta
mente almeno anc
ro credere con un
carest sia stata r
per giunta poco d
sciogle le Camer
che si credeva di p
minacciose di prim
fusione, che diffic
la soluzione.
Il *Pays roum*
stocratici della R
spettiva e si indus
veva l'intenzione
conseguenze sare
gusti delle Potenz
La *Presse* di
mo sopra citato,
statare i trionfi d
trionfi, che potre
impensati, si aspe
avvenire dall'Ing
Stanley agli elett
parlato a suo tem
singolare benevole
in certo modo q
vocare difficoltà
bile quest'ultima
nò anche abbasta
na. Or bene la *F*
o qualunque altr
affari esteri, sare
in *Oriente*. Perci
di vista della pol
in Inghilterra, la
ci recano oggi i
Presse non s'inga
vano in nulla qu
zie sopraggiunte
Il conte di
a Berlino, dopo
tante volte. Speri
affari non dia u
stione germanica
temporaneamente
contribuirebbe c
la fiducia nella p

Togliamo da
tevole articolo:
È un buon
lo, che il mondo
suoi da dodici
sia finalmente b
cose vadano rio
un'éra di sicuro
dere alla torbida
ultimo decennio.
perse sotto buon
governativo alla
to con una ma
di più del dopp
il più vecchio d
e capo del parti
fu considerata c
le forze del Go
non solo rimuo
ministeriale, ma

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Per ogni effetto di ragione e di legge, **Carlo Naya** fotografo di Venezia, rende nota la seguente dichiarazione ministeriale:

Ministero di agricoltura
industria e commercio.

Il sottoscritto direttore della III Divisione certifica, che il privilegio in data 11 gennaio 1862, di cui era in possesso il sig. Carlo Ponti di Venezia, per la fabbricazione e la vendita esclusiva dell'instromento ottico denominato **Aletoscopio**, è decaduto per non essersene domandata l'iscrizione nel termine stabilito dal Regio Decreto 22 novembre 1866, N. 3336.

Firenze, addì 31 dicembre 1867,

Il Direttore,
Capo della III Divisione,
firm. MAESTRI.

917

AVVISI DIVERSI.

N. 4720 Tit. XIV. 913

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara
Municipio della città di Lendinara.

AVVISO.

In base alla operata classificazione delle Scuole elementari di questo capo-luogo distrettuale, ed alla deliberazione consigliare 9 corrente, divenuta esecutoria a senso di legge, viene aperto a tutto il 25 dicembre 1868 il concorso ai posti:

A. Di maestra di I e II classe, coll'onorario annuo di L. 466.

B. Di maestra di III e IV. classe coll'onorario annuo di L. 600.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda, in bollo competente, a questo Municipio, entro il termine sopra stabilito corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Patente d'idoneità;
4. Attestato di moralità, giusta l'articolo 330 della legge 13 novembre 1859;
5. Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la approvazione di quello scolastico provinciale.

Le elette assumeranno il servigio col giorno 1.° gennaio 1869, e lo disimpegneranno a termini di legge.

Compiuto il triennio di esperimento, spetta al Consiglio comunale la riconferma.

Lendinara, 29 novembre 1868.

Per la Giunta municipale,
Il ff. Sindaco,
S. MILANI.

Il Segretario,
A. Secchieri.

N. 3438. 909

Il Municipio di Cividale

AVVISA:

Che nel giorno di mercoledì 9 dicembre p. v., dalle ore 10 ant., alle ore 2 pom., avrà luogo presso questo Municipio, privata licitazione, per aggiudicare l'appalto del dazio consumo governativo, delle addizionali comunali, e dei dazii esclusivamente comunali pel biennio 1869-1870.

Che il dato regolatore della licitazione è di annue it. L. 27590:48, e che a cautela di ogni offerta dovrà depositarsi la somma d'it. L. 5 mila.

Che la delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè sia persona benevisa alla Stazione appaltante.

Il deliberatario poi è obbligato di cautare il regolare adempimento del contratto da stipularsi, a termini del Capitolato normale, ostensibile a chiunque presso questo Municipio in unione alla relativa tariffa.

Cividale, 27 novembre 1868.

Il Sindaco,
AVV. DE PORTIS.

Gli Assessori,
Carbonaro Antonio.
Coceani Antonio.
Pontoni dott. Antonio.

Il Segretario,
Caruzzi.

469

Preveniamo il pubblico che le nostre
PILLOLE DI REDLINGER

si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

GIO. CRISTIANO REDLINGER, e C.°

862

Il 16 dicembre 1868 avrà luogo la 9a ESTRAZIONE del PRESTITO A PREMI della **Città di Milano.** — Prezzo delle OBBLIGAZIONI **Lire 10** — Premi di Lire **100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 5,000; 1,000** ec., ecc.

Per deliberazione del Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premi che sortiranno in questa ultima Estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano, dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

912

SOCIETA' IN AZIONI
PER
l'esercizio dello Stabilimento
dei Mulini a vapore
VENEZIA.

Si previene i signori possessori delle azioni di Priorità, che il *Coupon* degl'interessi scaduti al 30 novembre a. c., sarà pagabile al 30 gennaio del venturo anno, presso la Cassa dello Stabilimento.

Stabilimento Ricordi, Milano ·· Napoli ·· Firenze

COLLEZIONE COMPLETA DI TUTTE LE OPERE TEATRALI
DEL CELEBRE
ROSSINI
EDIZIONI COMPLETE PER CANTO E PIANOFORTE

1. *La Cambiale di Matrimonio,*
2. *L'Equivoco Stravagante.*
3. *L'Inganno Felice.*
4. *Ciro in Babilonia.*
5. *La Scala di Seta.*
6. *Demetrio e Polibio.*
7. *La Pietra del Paragone.*
8. *L'Occasione fa il Ladro, o Il Cambio della Valigia.*
9. *Il Signor Bruschino o Il figlio per Azzardo.*
10. *Tancredi.*
11. *L'Italiana in Algeri.*
12. *Aureliano in Palmira.*
13. *Il Turco in Italia.*
14. *Sigismondo.*
15. *Elisabetta Regina d'Inghilterra.*
16. *Torvaldo e Dorliska.*
17. *Il Barbiere di Siviglia.*
18. *La Gazzetta.*
19. *Otello.*
20. *La Cenerentola.*
21. *La Gazza Ladra.*
22. *Armida.*
23. *Adelaide di Borgogna.*
24. *Adina o il Califfo di Bagdad.*
25. *Ricciardo e Zoraide.*
26. *Ermione.*
27. *Edoardo e Cristina.*
28. *La Donna del Lago.*
29. *Bianca e Faliero.*
30. *Maometto II.*
31. *Matilde di Shabran.*
32. *Zelmira.*
33. *Semiramide.*
34. *L'Assedio di Corinto.*
35. *Mosè* (nuovo).
36. *Il Conte Ory.*
37. *Guglielmo Tell.*
38. *Roberto Bruce.*

N. 38 Opere complete per Lire 250.

Pagamento anticipato — porto a carico del committente.
Accordato il pagamento in due rate - **125** lire alla consegna delle prime **15** opere suddistinte, **125** lire alla consegna delle altre **23**.
Scorso il mese di marzo 1869, cesserà questo ribasso straordinario e non si praticherà che lo sconto d'uso.
Non si fa luogo ad alcun reclamo di bonifico per chi avesse già acquistato parte della suddetta collezione.

Busto in gesso di ROSSINI, tratto dal marmo di C. BARUZZI di Bologna
Base centimetri 36 per 25, altezza cent. 57.
Prezzo **Fr. 15.** — Spese d'imballaggio e porto a carico del committente.

903

EMICRANIE MALI DI TESTA E NEVRALGIE

GUARANA

di **GRIMAULT e C.** - È sufficiente esperimentare una sola volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Una sola presa in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Scatola con 12 prese, fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta* a S. Antonino.

830

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le ***affezioni cutanee*** le ***scrofole***, le conseguenze della *rogna* e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale.

542

AVVISO AI CONSUMATORI DI GAZ.

NUOVI BECCHI IN CRISTALLO

ATERMICI ED A TRIPLICE CORRENTE D'ARIA, sistema **MONIER**

PRIVILEGIATI PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ, I DI CUI VANTAGGI SI RIASSUMONO:

ECONOMIA SUL CONSUMO DEL 30 PER CENTO;
LUCE ASSAI PIU' DOLCE E BRILLANTE;
IMMOBILITA' DELLA FIAMMA;
DIMINUZIONE CONSIDEREVOLE DI CALORE;
TOTALE ASSENZA D'OMBRA.

QUINDICI BREVETTI IN FRANCIA ED ALL'ESTERO E DIECI MEDAGLIE.
FABBRICA A PARIGI, LONDRA E VENEZIA.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla SOCIETA' BECCHI A GAZ economici privilegiati

S. MARCO, CALLE DELLE BANDE, N. 5839.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28954-9043 Sez. I.

N. d'ordine LXXIII.
con riferimento al N. LXIX.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 11 dicembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ....

Venezia, 28 novembre 1868.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
					cent.	cens.				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	215	S. Michel del Quarto	Mensa patriarc. di Venezia	Campagna di campi trevisani 54, 3, 0, 144, a corpo non a misura, costituita da due corpi di terra, così distinti: A) Corpo di terra denominato Fraterna, di campi trevisani 51, 0281, pressochè tutti ad arat. arb. vit. In detto corpo di terra havvi casa colonica al comunale N. 133, composta di piano terra con annessa stalla, forno e porcile; di primo piano con sei locali, di piano sotto-tetto con granaio. Siffatto corpo di terra, confina: a tramontana, strada comunale detta Cà-Malpiero e fondi ai mapp. NN. 765, 769, di ragione cav. Reali; a levante fosso che viene escavato dall'affittuale della Mensa e fondi ai mapp. NN. 900, 491, 897, 899, 873, 704, 883, 884, di spettanza Millich Emanuele; a mezzodì, fosso che viene pure escavato dall'affittuale e fondo al mapp. N. 873, di spettanza Millich suddetto; a ponente, scolo detto la Fossa d'Argine; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Michele del Quarto ai mapp. NN. 41, 309, 766, 768, 780, 781, 783, 870, 871, 872, 874, 875, 876, 877, 975, 976, 977, 979 e 980, colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 340:72. NB. Il suddescritto corpo di terra è diviso in due parti da carreggiata o stradella interna soggetta a servitù di passaggio a favore della Ditta Bianchi barone Ferdinando, inquantochè detta carreggiata oggidì conduce nella campagna denominata Isola, di spettanza della Ditta suddetta alla quale campagna si accedeva per altra stradella pure sul fondo della Mensa, attualmente ridotta a coltivazione. B) Piccolo corpo di terra denominato la Carbonara, di campi trevisani 3, 2, 0175 a prato in parte paludoso con piante di salici, e confina: a tramontana, fosso e fondo di ragione Cogo Alvise, Cavino e fondi delle Ditte Luigia Foffano ed Andrianna Picello; a levante, terreno di ragione Picello e fiume Zero; a ponente, fosso e fondo di proprietà Fanton; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Michele del Quarto ai mappali NN. 724 e 726, colla rendita censuaria di austr. L. 19:49 NB. All'angolo ponente-tramontana dell'appezzamento al mapp. N. 724 esiste stradella soggetta a servitù di passaggio a favore delle Ditte proprietarie dei fondi ai mapp. NN. 953, 952, 951 (Affitt. verbale a Ongaro Antonio ad anno da 11 novembre).	26.63.70 1.89.30	266.37 18.93	13838:40	1383:84		
2	369	Meolo	Fabbr. parr. di S. Gio. Batt. di Meolo	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 1, 3, 058 ad arat. arb. vit. che confina: a levante, ponente e tramontana con Ancilotto Giovanni fu Agostino; a mezzodì, col canale di Meolo navigabile; è distinta in catasto del Comune censuario di Meolo ai mapp. NN. 549, 650 c) 935 b) colla rendita censuaria di austr. 55:90 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Maschietto Anna vedova Girolamo Salsarella).	.93.50	9.35	1601:—	160:10		
3	446	id.	id.	Campagna con due casolari di campi trevisani 18, 0, 138 ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, colla strada comunale detta della Madonetta; a mezzodì, con Pinezzo Bortolo; a ponente, colla Fabbricieria di Noventa ed eredi Cadamuro; a tramontana, col Cadamuro suddetto e stradella consorziale; è descritta in catasto del Comune censuario di Mussetta ai mapp. NN 566, 567, 568, 569, 507 e 942, colla rendita censuaria di austr. L. 297:87 (Affittanza verbale ad anno da novembre a Rado Angelo).	9.42.70	94.27	9519:50	951:95		
4	445	Noventa di Piave	id.	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 7, 3, 291, che confina: a levante, con Giusti; a mezzodì colla Prebenda parrocchiale di Noventa e Freschi; a ponente con Giera Luigi e Jacopo; a tramontana, con Bonetto Antonio; è descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai mapp. NN. 837 e 839, colla rendita censuaria di austr. L. 201:89 (Affittanza come sopra ad Orlando Angelo detto Giett).	4.15.50	41.55	6013:14	601:31		
5	447	id.	id.	Chiusura con casolare di campi trevisani 3, 2, 296, che confina: a levante, colla strada Calnuova; a mezzodì, con Giera Luigi; a ponente, con Trentin Luigi; a tramontana, colla contessa Freschi; è descritta in catasto del Comune censuario di Noventa di Piave ai mapp NN. 125 e 126, colla rendita censuaria di austr. L. 125:53 (Affittanza come sopra a Bertoldero Bortolo).	1.94.50	19.45	4625:90	462:59		
6	580	Torre di Mosto	Fabbricieria di S. Martino Vescovo	Appezzamento di terra a campo con gelsi di campi trevisani 0, 2, 119, che confina: a tramontana, con Vian Alessandro, Lorenzo e Paolo fratelli e sorella fu Alessandro; a levante e mezzogiorno, coi beni della Mensa patriarcale di Venezia; a ponente, fosso di metà con Zen nob. Pietro fu Alessandro ed Agostinetto Luigia, Giovanna ed Elena fu Pietro; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mapp. N. 421, colla rendita censuaria di austr. L. 9:14 (Affittanza come sopra a Corazza Osvald).	0.31.0	3.10	493:90	49:39		
7	581	id.	id.	Chiusura con casa colonica, di campi trevisani 5, 1, 209, ad arat. con poche viti novelle, prato sortumoso ed orto, che confina: a tramontana, mezzogiorno e ponente, fosso di metà colla Mensa patriarcale di Venezia; a levante, strada vicinale propria della Mensa suddetta; è distinta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 982, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204 1205, 1206 e 1207, colla rendita censuaria di austr. L. 49:37 (Condotta ad economia dalla Fabbricieria di Torre di Mosto)	2.22.00	28.20	2525:69	252:57		
8	622	Fossalta di Portogruaro	Cappellania di S. Francesco nella Catt. di Portogruaro	Appezzamento di terra di campi trevisani 4, 3, 269, ad arat. arb. vit. con gelsi che confina: a levante e mezzogiorno, Sidran Giacomo fu Natale; a ponente, Persico conte Faustino di Matteo; a tramontana, strada consorziale detta Ciavris; è descritta nel catasto del Comune censuario di Fossalta al mapp. N. 988, colla rendita censuaria di austr. L. 48:54 (Affittanze verbali ad anno da 11 novembre a Maronese Ant. e Diamante Antonio).	2.58.20	25.82	1483:27	148:33		
9	623	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 2, 2, 40, ad arat. arb. vit. con gelsi che confina: a levante, Prebenda parrocchiale di Fossalta; a mezzogiorno, Sidran Giacomo; a ponente, Sidran suddetto; a tramontana, Bergamasco Marianna fu Giuseppe; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mapp. NN. 119 e 121, colla rend. cens. di austr. L. 24:76 (Affitt. a Scarpa Ant. ed Agostino fratelli e Zadro eredi fu Ant. come sopra.)	1.31.70	13.17	962:90	96:29		
10	582	S. Stino	Fabbr. parr. di S. Martino Vesc. di Torre di Mosto	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 167, ad aratorio arborato vitato, che confina: a tramontana colla Ditta Maggioni Angelo; a levante, e ponente, coi beni del Capitolo dei canonici della Cattedrale di S. Stefano in Concordia; a mezzogiorno con Lazzaron Lazzaro fu Giovanni; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Stino, al mapp. N. 577, colla rend. cens. di austr. L. 13:27 (Affittanza a Giusti Gius. come sopra)	0.33.0	3.30	496:45	49:64		
11	656	id.	Fabbr. di S. Marco Evang. di Corbolone	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 271, ad aratorio arborato vitato, che confina: a levante e mezzodì strada comunale; a ponente, Nordi Nicolò e fratelli; a tramontana, Pransello Ferdinando; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mapp. N. 292, colla rendita cens. di austr. L 8:50 (Affitt. Pransello Ferdinando come sopra)	0.37.30	3.73	482:97	48:28		
12	657	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 1, 0, 240, così distinti: 1.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina, a levante e mezzodì Visotti Antonio; a ponente, strada pubblica; a tramontana, Gubito Gio. Batt. e fratello; è descritto in catasto del Comune cens. di Corbolone al mapp. N. 431, colla rendita cens. di austr. L. 14:15. 2.° Appezzamento ad arat. arb. vit, che confina: a levante, strada pubblica; a mezzodì, Armellin Andrea; a ponente e tramontana, nob. Da Ponte è descritto in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 462, colla rendita censuaria di austr. L. 5:15 (Affittanza a Visotto Pietro 16 ottobre 1854 verbalmente prorogata ad anno, da 11 novembre)	0.39.20 0.22.80	3.92 2.28	704:20	70:42		
13	658	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 1, 0, 33, così distinti: 1.° Appezzamento a prato, che confina: a levante, nob. Da Ponte; a mezzodì, Vendrame Bernardo; a ponente, Peruzzaro Lorenzo; a tramontana, Scolo Fosson; è descritta in catasto del Comune censuario di Corbolone al mapp. N. 355, colla rendita cens. di austr. L. 1:33 2.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a levante, ponente e tramontana, nob. Da Ponte; a mezzodì beneficio parrocchiale di Corbolone; è descritto nel catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N. 531, colla rend. cens. di austr. L. 15:31 (Affittanza a Vello Luigi come sopra). NB. I suddescritti due appezzamenti sono soggetti a servitù di passaggio con carri.	0.11.0 0.42.40	1.10 4.24	963:87	96:39		
14	672	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 3, 29 ad arat. arb. vit, che confina: a levante, strada comunale; a mezzodì, Nordi Nicolò e fratelli; a tramontana, Armellin Andrea; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mapp. N. 465, colla rendita censuaria di austriache L. 9:11 (Affittanza a Crosariol Luigi come sopra)	0.40.30	4.03	492:67	49:27		
15	673	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 0, 182 ad arat. arb. vit., che confina: a levante e tramontana, Stradella; a mezzodì nobile Da Ponte; a ponente, Bidinetto Antonio; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mappale N. 621, colla rendita censuaria di austriache L. 21 (Affittanza a Lombardo Pietro come sopra.)	0.59.60	5.96	814:90	81:49		
16	674	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 2, 189, parte ad arat. arb. vit., e parte a prato, che confina: a levante, nobile Da Ponte: a mezzodì, Scolo consorziale detto Fosson; a ponente e tramontana, Simonetti sorelle; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone ai Numeri di mappa 22 e 24, colla rendita censuaria di austriache L. 15:17 (Affittanza a Pantarotto Antonio come sopra)	0.85.90	8.59	772:43	77:24		
17	675	id.	id.	Appezzamento di terra di campi padovani 0, 3, 122, parte ad aratorio, arborato, vitato, parte pascolo e parte argine prativo, che confina. a levante e mezzodì, nobile Da Ponte; a ponente, fiume Livenza; a tramontana, beneficio parrocchiale di Corbolone; è descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone ai mapp. NN. 146, 148 e 958, colla rendita censuaria di austr. L. 10:25 (Affitt. a De Iseppi Pietro come sopra). NB. Si fa speciale avvertenza, che del N. di mappa 958, il R. Demanio vende il solo usufrutto, poichè la proprietà spetta all'Erario civile, ramo Pubbliche Costruzioni.	0.44.10	4.41	465:63	46:56		
18	677	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 0, 117, ad aratorio che confina: a levante strada pubblica; a mezzogiorno, ponente e tramontana i nobili fratelli Nordi. È descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al N. di mappa 502, colla rendita censuaria di austr. L. 24:83. (Affitt. a Arregini Valentino come sopra) NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto a servitù di passaggio con carri.	1.08.90	10.89	1041:10	104:11		
19	678	id.	id.	Corpo di terra di campi trevisani 1, 0, 119, parte aratorio, arborato, vitato, parte pascolo e parte argine prativo, che confina; a tramontana e levante, nob. Da Ponte; a mezzodì fiume Livenza; a ponente, Beneficio parrocchiale di Corbolone. È descritto in catasto del Comune cens. di Corbolone ai NN. di mappa 523, 532, 850, 855, 856, 953 e 954, colla rend. cens. di a. L. 9:67. (Affitt. a Pransello Gio. Batt. come sopra) NB. Si fa speciale avvertenza che dei NN. di mappa 953 e 954 il R. Demanio vende il solo usufrutto, e la proprietà spetta all'Erario civile ramo Pubbliche Costruzioni.	0.57.40	5.74	658:80	65:88		
20	679	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 305, che confina: a levante e mezzodì, Lazzaron Lazzaro; a ponente, stradella consortiva; a tramontana, Pontarollo Giovanni fu Alvise. È descritto in catasto del Comune censuario di Corbolone al mappale N. 667, colla rendita censuaria di austr. L. 13:97. (Affitt. a Zanotto Domenico come sopra)	0.38.70	3.87	629:10	62:91		

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 4 dicembre N. 323.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 DICEMBRE.

La caduta del Ministero Bratiano a Bucarest è salutata con una sodisfazione assai poco lusinghiera da parte dei portavoce più autorevoli dei Gabinetti esteri. Il *Moniteur du soir* rivolge al Principe Carlo di Rumenia le più sentite congratulazioni pel suo discorso del Trono, nel quale espresse il suo rispetto pei trattati internazionali (rispetto che si esprime sempre in tali occasioni, anche allora che i trattati internazionali si *detestano*, come la Francia *detestava*, non ha guari, i trattati di Parigi, ed or detesta forse egualmente il trattato di Praga) e più ancora forse per la risoluzione del Principe stesso di congedare il Ministero Bratiano, il quale era considerato oramai dall'Europa intera, come il perturbatore della pace. La *Correspondance provinciale* di Berlino dal suo canto, e ciò è forse più notevole ancora, si mostra egualmente sodisfatta della crisi avvenuta a Bucarest. E la *Presse* di Vienna, facendo eco a questi due giornali, non credendo a quanto pare alle dichiarazioni degli ufficiosi di Berlino, dice che la caduta di Bratiano è uno dei primi trionfi dell'Austria d'accordo colle Potenze occidentali contro gl'intrighi *russo-prussiani*. La *Presse*, come si vede, può dare dei punti allo stesso Mefistofele. Non crede nemmeno quando tocca, perchè teme che le facciano toccare una cosa per l'altra.

Comunque sia, in questo coro generale di sodisfatti, c'è una voce acuta e stonante che viene da Bucarest; la notizia cioè che la Camera dei deputati, passando dopo la crisi alla nomina d'un nuovo presidente, ha eletto Bratiano. A nessuno sfuggirà la gravità d'una tale elezione, la quale dovrebbe avere la conseguenza di mandare a spasso il Ministeso Ghika-Cogolniceano appena installato. Dall'altra parte, pareva che si prevedesse a Bucarest qualche cosa di consimile, perchè si era già sparsa anticipatamente la voce che il Principe Carlo aveva detto, che nel caso che le Camere sconfiggessero il nuovo Ministero, egli abdicherebbe, piuttosto di scioglierle, perchè non si crederebbe in grado di poter mantenere la tranquillità nel paese.

Forse alla *Presse* di Vienna l'elezione di Bratiano a presidente, parrà un altro intrigo russo-prussiano, e se ne videro tante a Bucarest, che si può oramai creder tutto. Vedremo ora se il Principe Carlo abdicherà, o se richiamerà il Ministero Bratiano, o se scioglierà le Camere, o se finalmente, manterrà una situazione così tesa, aspettando che la Camera dia un voto di sfiducia al nuovo Ministero. In quest'ultimo caso, il Principe prorogherebbe, ma non toglierebbe le difficoltà. Se il Ministero Bratiano tornasse al potere, e ciò ci pare improbabile, sarebbe questa una sfida alle Potenze occidentali e all'Austria, e *apparentemente almeno* anche alla Prussia. Tutti potrebbero credere con un certo fondamento che a Bucarest sia stata rappresentata una commedia, e per giunta poco divertente. Se il Principe Carlo scioglie le Camere, o abdica, le complicazioni, che si credeva di poter evitare, risorgerebbero più minacciose di prima, e produrrebbero una tal confusione, che difficilmente si potrebbe prevederne la soluzione.

Il *Pays roumain* intanto, organo degli aristocratici della Rumenia, fa della politica retrospettiva e si industria di provare che Bratiano aveva l'intenzione di far un colpo di Stato, le cui conseguenze sarebbero state poco confacenti ai gusti delle Potenze occidentali.

La *Presse* di Vienna nell'articolo che abbiamo sopra citato, dopo essersi compiaciuta di constatare i trionfi della politica viennese a Bucarest; trionfi, che potrebbero essere seguiti da rovesci impensati, si aspetta un maggior appoggio per l'avvenire dall'Inghilterra. L'ultimo discorso di Stanley agli elettori di Lyon, del quale abbiamo parlato a suo tempo, aveva mostrato difatti una singolare benevolenza per la Rumenia, assolvendo in certo modo quest'ultima dell'accusa di provocare difficoltà in Turchia, e facendo responsabile quest'ultima delle sue sciagure, e, lo accennò anche abbastanza chiaramente, della sua rovina. Or bene la *Presse* spera che lord Clarendon o qualunque altro, che divenisse ministro degli affari esteri, sarebbe *meno benigno per gli intrighi in Oriente*. Perciò la *Presse* si rallegra dal punto di vista della politica estera della crisi avvenuta in Inghilterra, la quale è già avvenuta, a quanto ci recano oggi i dispacci. Noi speriamo che la *Presse* non s'inganni, e speriamo pure che si risolvano in nulla quei tristi presentimenti, che le notizie sopraggiunte da Bucarest ci suggerirono.

Il conte di Bismarck è ritornato finalmente a Berlino, dopo che la notizia fu data e smentita tante volte. Speriamo che questo suo ritorno agli affari non dia un impulso più decisivo alla questione germanica, la quale, se fosse sollevata contemporaneamente alla questione d'Oriente, non contribuirebbe certo ad assodare la tranquillità e la fiducia nella pace in Europa.

Togliamo dal *Daily Telegraph* il seguente notevole articolo:

È un buon segno del benessere d'Italia quello, che il mondo ha udito poco parlare dei fatti suoi da dodici mesi a questa parte. Pare che ci sia finalmente buon fondamento a sperare, che le cose vadano riordinandosi nella penisola, e che un'èra di sicuro e solido progresso voglia succedere alla torbida e febbrile agitazione di questo ultimo decennio. La sessione parlamentare si aperse sotto buoni auspicii. Il sig. Mari, candidato governativo alla presidenza della Camera, fu eletto con una maggioranza di voti, che soverchiò di più del doppio i voti ottenuti dal sig. Crispi, il più vecchio dei partigiani politici di Garibaldi e capo del partito d'azione. Questa elezione, che è considerata come un cimento comparativo fra le forze del Governo e quelle dell'opposizione, non solo rimuove il pericolo di un'altra crisi ministeriale, ma assicura il passaggio del bilancio, mediante il quele il conte Cambray Digny spera di dar sesto agl'imbarazzi finanziarii dello Stato. Se il personale dell'Amministrazione sia il migliore che potesse essere ideato, e se il sistema di tasse introdotto dal Governo Menabrea sia suscettibile di miglioramenti, sono questioni di cui gl'Italiani sono i soli giudici competenti. Ma noi non esitiamo a sostenere, che la sicura prospettiva di qualunque segnalato vantaggio, che ritrar si potesse da un cambiamento ministeriale, non offrirebbe un compenso alla interruzione, che un cambiamento di questa fatta deve frapporre allo sviluppo progressivo del paese. Mentana insegnò agl'Italiani, che il solo entusiasmo indisciplinato non può compiere i manifesti destini della nazione, e dopo quel disastro il partito garibaldino perdette l'influenza che prima possedeva, per mantenere il paese in una continua condizione di instabilità. Mercè questa reazione avvenuta nel sentimento pubblico, il Governo fu in grado di por mano alla grand'opera della riforma e riorganizzazione interna; e i felici risultamenti di questa nuova politica sono già manifesti. Sarebbe un errore il supporre, che la nazione abbia abbandonata l'idea di annettere gli stati del Papa alla Monarchia, o che essa guardi l'occupazione francese di Roma con meno ostilità di quello che avvenisse negli anni andati. Se tale illusione esistesse, sarebbe dissipata dalla notizia delle recenti discussioni seguite nella Camera di Firenze a proposito della sentenza di morte pronunciata dal Governo Pontificio in confronto di una o più delle persone compromesse nell'attentato contro la caserma Serristorri. Sarebbe stato indecoroso alla Camera Italiana, se una protesta non si fosse elevata contro l'esecuzione di Monti e Tognetti. Costoro, qualunque potesse essere la loro colpa, furono messi a morte per un atto inteso allo scopo di aiutare l'Italia nell'acquisto di Roma. Qualunque altro possa condannarli, l'Italia deve assolverli da ogni colpa.

Così forte fu la commiserazione dei due giustiziati, che lo stesso presidente dei ministri, benchè insistesse perchè si cessasse dalla discussione, espresse la più energica indignazione contro la condotta della Santa Sede. Dopochè il generale Menabrea manifestò per tal guisa una disapprovazione ufficiale di quest'atto, e assicurò la Camera che il Governo fece ogni possibile sforzo per conseguire la grazia dei condannati, ma inutilmente, la Camera saggiamente deliberò di passare all'ordine del giorno. Fu più volte osservato, che nell'arguto apprezzamento di ciò che è veramente pratico, gl'Italiani somigliano agl'Inglesi; e questa caratteristica non fu mai posta così bene in risalto, come allora, quando la Camera, dopo avere dimostrata la sua disapprovazione della condotta del Papa, resistette alla tentazione di prolungare le discussioni, e passò senz'altro a trattare gli argomenti che erano all'ordine del giorno. Ma questo fatto aumentò l'ostilità, con cui si guarda il Papato in tutta quanta la penisola, e rafferмò la volontà della nazione d'impadronirsi, fra non molto, di Roma. Ma la più breve strada che conduce a Roma (come gl'Italiani hanno già imparato a loro spese) consiste nello sviluppo della prosperità interna, nella restaurazione del credito nazionale, nel consolidamento della nazionale unità; e al conseguimento di tale scopo è ora diretta seriamente l'attenzione del paese, forse per la prima volta dacchè e cominciata la sua rivoluzione. Recentemente fu sollevato uno sciocco grido da certi giornali inglesi, i quali proclamarono che l'Italia non guadagnò nulla colla sua unità, e che la libertà fece cattiva prova al mezzodì delle Alpi. Se così fosse, sarebbe argomento di profondo rammarico per tutti coloro, che sono attaccati alla causa del progresso. Ma per buona sorte non è così. Dopo tutto non è ancora un decennio, che l'influenza austriaca dominava sovrana sopra tutta quanta la penisola, all'infuori dei piccoli Stati di Sardegna. I primi stadii della rivoluzione furono percorsi con tale meravigliosa rapidità, che a coloro che si accontentano di un rapido sguardo superficiale, i progressi fatti posteriormente possono sembrare lenti e insignificanti. Inoltre, fino al momento della cessione del Veneto, poco più di due anni fa, l'energia della nazione infante era esausta dalla necessità di un dispendio militare eccessivo in proporzione ai mezzi della nazione; mentre l'enorme spesa incontrata per l'annessione delle differenti Provincie ad un unico Stato era di necessità pel momento improduttiva.

Poco tempo addietro, molte parti d'Italia non avevano nessunissima vita pubblica, e quindi era impossibile che il nuovo regime parlamentare non fosse causa di serii errori ed inconvenienti.

È meraviglia piuttosto, che tali inconvenienti non fossero molto più frequenti e di carattere molto più grave. Inoltre, quand'anche Cavour fosse sopravvissuto per condurre a termine la grande impresa, di cui fu il principale promotore, quand'anche i suoi successori avessero mostrata maggior abilità, vi erano tre ostacoli permanenti opposti alla ricostruzione dell'Italia, ostacoli che la destrezza e la pratica politica non avrebbero potuto gran fatto rimuovere, ostacoli pei quali l'unica cura era il tempo.

La prima di queste difficoltà sorgeva dalla necessità, che il nuovo sistema di libero Governo dovesse essere condotto per opera d'impiegati educati nella peggiore scuola di corruzione e di tirannia. La seconda consisteva nella diversità di istituzioni, di leggi, e di sistemi locali di amministrazione, ch'erano in vigore nelle diverse Provincie del nuovo Regno. L'unità delle leggi, delle tasse e delle imposte è fuor di dubbio un grande vantaggio per tutto lo Stato; ma è un vantaggio che, almeno per un certo tempo, non si può conseguire senza gravi sacrifizii e danni locali. Finalmente, per una strana combinazione di circostanze, quel grande miglioramento pratico che fu felicemente attivato sotto il nuovo regime, vale a dire la costruzione di una rete quasi completa di strade ferrate, sconcertò tutta la condizione interna del paese. In tutta quanta l'Italia, e specialmente nel mezzodì della penisola, la popolazione abita per lo più in piccole città, collocate sovente in cima ad innumerevoli colline, di cui è sparsa la superficie del paese. Le ferrovie, che finora consistono in tronchi principali con diramazioni comparativamente poco numerose, lasciarono centinaia e migliaia di queste piccole città o borgate abbandonate, per così dire, ad una certa distanza dalla strada battuta. Il commercio e le comunicazioni presero un nuovo corso, e mentre le grandi città situate sulle linee principali fecero rapidi progressi, le città piccole soffersero un danno corrispondente. Di qui a pochi anni questo stato di cose si modificherà, e il prezzo del vitto, la misura delle mercedi, ed altre cose analoghe, si equilibreranno. Ma uno spazio di transizione fra l'epoca delle vetture e quella delle strade ferrate può produrre grave detrimento a certe classi della società, ed in Italia questo detrimento assunse proporzioni eccezionali. Ma tutto sommato, le partite di credito nel conto corrente della prosperità nazionale sono infinitamente più grandi che quelle di debito. Pei viaggiatori, che si ricordano la completa inoperosità in cui trovavasi l'Italia dieci anni or sono, v'è qualche cosa di meraviglioso nei sintomi di vita, di attività e di commercio, che oggi si riscontrano. Le strade ferrate sono affollate, e i viaggiatori non sono più esclusivamente o per la massima parte forestieri. Al mezzodì e al settentrione, si trovano da per tutto gl'Italiani, che vanno a visitare il loro stesso paese. In ogni città v'è una esuberanza di giornali; le scuole sono affollate; la ricerca dei libri è crescente; i porti tornano ad esser pieni di bastimenti; nuovi vapori battono il mare; e la coscrizione è accettata volentieri anche nelle Provincie, dove per lo innanzi era sconosciuta. Per quanto grave sia riuscito il peso finanziario dell'esercito permanente, esso produsse il vantaggio di creare in tutto il paese una comunione di sentimento nazionale, che con nessun'altro mezzo si sarebbe potuto diffondere. In somma, l'albero dell'unità italiana cresce rigoglioso, e sarebbe cresciuto più presto, se non ci fosse stata da qualche parte l'indiscreta impazienza di dare il saggio alla sua forza negativa, strappandone la radice.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4714. Gazz. Uffic. 2 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il messaggio in data del 27 novembre corrente, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Gessopalena N. 5 Montevarchi N. 41, Martinengo N. 61, Ozieri N. 368, Fuligno N. 437, Terni N. 442, Chioggia N. 479;

Veduto l'art. 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Gessopalena N. 5, Montevarchi N. 41, Martinengo N. 61, Ozieri N. 368, Fuligno N. 437, Terni N. 442, Chioggia N. 479 sono convocati pel giorno 13 dicembre p. v. affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze, addì 29 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Gazz. Uffic. 2 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'art. 27 del Regio Decreto 3 novembre 1861, Numero 302;

Visto il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza del 14 agosto 1868;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto 11 maggio p. p. del notaro Pacchera Luigi col quale le finanze dello Stato hanno venduto ad Antonio Pastori una zona di terreno di metri quadrati 4,500 adiacente al forte San Leonardo di Verona per lo prezzo di lire 500 (cinquecento).

Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze, addì 13 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. R. Decreto in data del 5 novembre, che modifica il quadro organico del Corpo sanitario militare marittimo.

2. R. Decreto dell'8 novembre, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Mazzara del Vallo, provincia di Trapani.

3. Il regolamento generale per l'amministrazione ed il servizio delle Casse degl'invalidi della marina mercantile.

4. Un Decreto del 27 novembre più sopra pubblicato.

5. R. Decreto del 6 ottobre, relativo alla tariffa per la tassa d'occupazione del suolo pubblico, adottata dal Consiglio comunale di Portici.

6. R. Decreto dell'8 novembre, che approva la vendita di una zona di terreno appartenente allo Stato.

7. Nomine di Sindaci e disposizioni nel personale della R. marina.

ITALIA

Se siamo bene informati, dice la *Correspondance Italienne* del 2, al ministero degli affari esteri si sarebbero ricevute buonissime notizie, riguardanti l'accordo internazionale che si pensò a stabilire fra l'Italia e molte altre potenze, allo scopo di garantire la più rapida trasmissione della valigia postale inglese per la via di Brindisi. Gli Stati della Germania del Sud pare che prendano il più vivo interesse alla buona riuscita di un affare che ha una grandissima importanza per le relazioni postali e commerciali d'Italia.

Ci si apprende, scrive la *Correspondance Italienne* del 2, che il signor conte di Usedom è aspettato a giorni a Firenze. Il rappresentante della Prussia presso la nostra Corte partì già da Berlino, ed è latore delle insegne dell'Aquila Nera, che deve consegnare a S. A. R. il Principe di Carignano a nome di S. M. il Re Guglielmo,

---

Leggesi nell'*Omnibus* di Napoli del 30 novembre:

Preseduto da Rodrigo Nolli si è costituito un Comitato speciale per onorare con un *meeting* la memoria di Monti e Tognetti. Ecco i nomi de' componenti il Comitato:

Generale Avezzana — Conte Ricciardi — Prof. Luigi Settembrini — Prof. Lignano — Dott. Geronimo Testa — Demetrio Salazaro — Marco Vastarini — Teodoro Pateras.

GERMANIA.

Si legge nella G[illegible] della Germania del *Nord* del 17 novembre:

In occasione della prossima presentazione del *Libro Rosso* (ch'è annunciata pel 24 corrente), il *Mémorial diplomatique* aveva non ha guari pubblicato una di quelle storie fantastiche che si incontrano sfortunatamente troppo spesso da qualche tempo negli organi austriaci.

Secondo il *Mémorial*, il sig. di Beust avrebbe, in seguito al desiderio del Governo prussiano, rinunciato a pubblicare nel *Libro Rosso* un dispaccio indirizzato al conte Wimpffen, relativamente alla Nota Usedom.

Il Governo prussiano non poteva formulare un simile desiderio, per la ragione ben semplice che l'esistenza del dispaccio in quistione non gli è stata segnalata neppure oralmente. Ed anche se lo avesse conosciuto, non gli sarebbe mai venuto il pensiero di fare di quel dispaccio lo scopo d'un passo qualunque, attesochè egli non si è mai ingerito negli affari interni dell'Austria. Ora, la questione relativa alla pubblicazione od alla non pubblicazione d'un documento nel *Libro Rosso* austriaco è uno di questi affari.

è possibile, verso la [illegible] più malevola, se raccolta da varii giornali, di un'alleanza fra la Prussia, la Russia e la Rumenia, per giungere ad una soluzione della quistione d'Oriente, e nello stesso tempo di favorire certi progetti attribuiti alla Rumenia contro l'Ungheria.

Si capisce appena come una combinazione di questo genere abbia potuto essere discussa e presa in considerazione da uomini politici serii. Siccome però è possibile che questa voce ritorni sul tappeto in occasione di un'interpellanza su pretese manovre, che dev'essere fatta nella Delegazione ungherese a tutto il Ministero, basta rammentare che la Rumenia, Stato protetto, non ha, dal punto di vista del diritto delle genti, rispetto alle Potenze protettrici, la facoltà di concludere un'alleanza, e che, inoltre, la Prussia, che ha veduto colla più viva simpatia il consolidamento della situazione politica dell'Ungheria, sarebbe certamente l'ultima Potenza, che scorgerebbe il suo interesse nella fondazione d'un grande Stato daco-rumeno. Noi abbiamo già costatato che i propugnatori di un simile controsenso politico si trovano nel campo dei più accaniti nemici della Prussia. Ma se per avventura queste idee avessero potuto nascere nell'immaginazione fantastica di qualche politico rumeno, essi farebbero meglio a serbarle per loro, nell'interesse stesso del loro proprio paese.

Un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Havas*, in data di Berlino 28 novembre, annunzia che la Commissione parlamentare prussiana pei sequestri, ha respinta la proposta del signor Kardoff relativa all'istituzione d'un fondo segreto destinato a combattere l'agitazione guelfa.

Berlino 29 *novembre*.

Alla Camera dei deputati, i rappresentanti dello Schleswig del Nord annunziarono ch'essi depongono i loro mandati. Il ministro della giustizia presentò un disegno di legge riguardo all'acquisto di proprietà ed all'aggravamento reale degli stabili. Nella dilucidazione del progetto, il ministro fece rilevare che la comune legislazione prussiana dev'essere adatta anche alla Confederazione del Nord; tostochè si compirà quest'atto nazionale per la Confederazione del Nord esso sarà compiuto anche per la Germania alla sponda sinistra del Meno; fra questo momento e l'esecuzione negli Stati del Sud vi sarà soltanto un intervallo di mesi.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 28 ottobre all'*Opinione*:

Come già vi scrissi, il sistema repressivo perde ogni giorno terreno, piuttosto per stanchezza che per altre ragioni. Il processo intentato ai giornali continuò anche oggi. Il signor Peyrat parlò in favore dell'*Avenir National*, il signor Weiss ebbe un gran successo difendendo il *Journal de Paris*. Le difese furono assai moderate e l'attitudine del Tribunale assai conciliante. I magistrati sono stanchi di questi processi.

La Corte d'Appello di Rennes ha ridotto da tre ad un mese di carcere la pena pronunziata contro il signor Marchais, gerente del giornale *Les côtes du Nord*. Questo è un nuovo indizio delle disposizioni della Magistratura.

In compenso, vennero prese dall'Autorità molte precauzioni per impedire le dimostrazioni di cui si parlava pel 3 dicembre al cimitero Montmartre, e non si permetterà che si rinnovino i fatti del 2 novembre.

Venne dato ordine d'iniziare un processo contro il signor Heckeren, figlio del senatore, ed il signor Roger, che si ferirono a vicenda in duello in seguito ad un articolo del secondo nell'*Evenement*.

Si legge nella *Patrie*:

« Ci assicurano che tutti gli ufficiali che fanno parte della Guardia nazionale mobile della Senna, saranno nominati verso la metà di dicembre, ed avranno l'onore di essere ricevuti ufficialmente dall'Imperatore, il 1° gennaio.

« Si studia attivamente il lavoro relativo agli ufficiali della Guardia nazionale mobile nei Dipartimenti. Crediamo sapere che la scelta degli ufficiali sarà terminata nei primi giorni di febbraio prossimo. »

Parigi 30 *novembre*.

Fu notato che il *Moniteur* non fece menzione di sorta dell'ordine del giorno votato dalla Camera italiana a proposito della condanna di Monti e Tognetti.

Il Consiglio municipale d'Avignone si associò alle rappresentanze civiche di Marsiglia e di Alais nella domanda che i Municipii si astengano d'ora innanzi dall'annettere i bollettini dei candidati governativi alle schede di elettori ch'è loro obbligo d'inviare.

Fu sequestrato un libro del sig. Maguet che porta per titolo: « *Religione, famiglia e proprietà*. »

La soscrizione in onore di Baudin fruttò sinora 30,000 franchi; però il Governo è fermamente risoluto a non permettere l'erezione del monumento.

BELGIO.

I giornali di Brusselles recano che la salute del Principe reale del Belgio è in via di miglioramento.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 1 *dicembre*.

In vista delle notizie inquietanti che vengono giornalmente pubblicate sugli avvenimenti della vicina Rumenia, il Ministero della guerra austriaco trovò opportuno d'inviare colà un ufficiale generale superiore di stato-maggiore, affine di osservare più davvicino le cose e farne rapporto su quanto meriterebbe d'essere indicato dal lato militare. Ora si rileva, che il suddetto ufficiale è già ritornato dalla sua missione, e presentò le relative relazioni in luogo competente. Egli riferisce che i Rumeni fanno bensì grandi sforzi per Però due [illegible] essi vengono di molto esagerati. il primo quello dei tiri al Bersaglio della Domenica, istituiti dal Governo in tutte le Comuni del paese; e il secondo la costruzione di strade militari, fra le quali ultime egli richiamò l'attenzione in ispecie sopra una strada che deve condurre in quel punto della Moldavia che ha a formare la congiunzione fra la Transilvania e la Bucovina.

Praga 28 *novembre*.

Il dott. Banhans fu insignito dell'Ordine di Leopoldo. — Oggi ebbe luogo un nuovo scontro sulla ferrovia occidentale boema. Un vagone di merci fu sfracellato. — I Vescovi tengono conferenze presso il Cardinale arcivescovo.

Pest 28 *novembre*.

Nella seduta odierna della Delegazione ungarica fu approvato il bilancio del comune Ministero delle finanze in modo affatto identico al relativo deliberato della Delegazione del Consiglio dell'Impero. Solo non fu presa una risoluzione definitiva sulla partita di 70,000 fior. per eventuali pensioni del Ministero degli esteri, ch'era stata eliminata dalla Delegazione del Consiglio dell'Impero.

La Camera dei deputati approvò con gran maggioranza l'elaborato di Deák sulla questione delle nazionalità, dopo aver respinto ad unanimità quello della Sezione centrale, e con 267 voti contro 24 quello della maggioranza.

Francesco Palacky fu citato dinanzi al Tribunale distrettuale per un indirizzo presentatogli da' birrai di quella città in occasione del suo 70.° anniversario natalizio.

Pest 1.° *dicembre*.

Nella seduta plenaria della Delegazione del Consiglio dell'Impero fu approvato il bilancio ordinario della marina da guerra, come pure lo straordinario con una risoluzione conforme alle proposte della Commissione, però, in seguito a richiesta del vice ammiraglio Tegetthoff, vi vennero rintegrate due partite cancellate.

La Commissione finanziaria della Delegazione del Consiglio dell'Impero approvò la proposta Rechbauer d'imprendere la discussione del progetto del ministro della guerra sul disavanzo del 1869 dopo che sarà stato presentato il rendiconto per il 1868.

Nella seduta serale della Camera dei deputati fu approvata la legge relativa all'unione colla Transilvania. Perczel presentò la relazione intorno ai cangiamenti introdotti dal Consiglio dell'Impero nella legge sull'armamento, e raccomandò di accettarli,

Pest 1.° *dicembre*.

Alla Camera dei deputati, Miletics interpellò il ministro della giustizia sul motivo, per cui l'arrestato profugo servo Ivanovits, malgrado la sua richiesta, non fu consegnato ai tribunali serbi; domandò inoltre perchè sia stata sciolta la rappresentanza civica di Neusatz e ordinata una nuova elezione. Ernesto Simony chiese al Ministero se fra la Serbia e l'Ungheria esista un trattato d'estradizione. Tutte queste interpellanze furono rimesse al ministro. Il ministro delle finanze Lonyay presentò dei progetti di legge sull'estinzione del debito ferroviario della Società della strada del Tibisco e infine sull'impiego del prestito ferroviario. Su quest'ultimo oggetto egli presentò un'esposizione, che fu applaudita generalmente.

I deputati croati furono ricevuti oggi da S. M. l'Imperatrice, la quale rispose in lingua ungherese al discorso indirizzatole. L'Imperatrice deplorò di non conoscere la lingua croata, ed espresse il desiderio che l'accomodamento possa formare la felicità della Croazia.

Pest 1 dicembre.

La Delegazione ungarica accordò il bilancio ordinario militare nella somma di fior. 70,250,000; il diffalco totale ascende a 2 milioni. La Commissione finanziaria della Delegazione del Consiglio dell'Impero approvò il bilancio militare straordinario nella somma di f. 4,550,000, e prese la risoluzione d'invitar il ministro della guerra a pensionare o impiegare i soprannumerari.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Londra 26 novembre.

Dacchè si conosce l'esito delle elezioni, le quali assicurano ai liberali almeno 110 voti di maggioranza, la caduta del Ministero è considerata positiva, e gli stessi organi del partito *tory* ammettono come inevitabile questo fatto. V'è già chi si occupa ad ideare liste ministeriali. Si ritiene però che il nuovo primo ministro (Gladstone, secondo ogni probabilità) durerà fatica a formare il suo Gabinetto, e dovrà venire a molte transazioni e compromessi prima di riuscir nell'impresa. Certo è soltanto che il portafoglio degli esteri sarà affidato a lord Clarendon o a lord Granville, e che Childers verrà nominato cancelliere dello Scacchiere, tranne il caso che Gladstone voglia assumersi l'incarico gigantesco di primo ministro e cancelliere dello Scacchiere ad un tempo, come fecero già Pitt e Peel. Credesi che lord Russel non accetterà un Ministero speciale. Quanto a Bright, è molto difficile ch'egli entri nel nuovo Ministero.

SPAGNA.

Ecco la lettera di Espartero al sig. Crespo, accennata l'altro giorno dal telegrafo:

« Logrono 17 novembre 1868.

« Mio degno amico,

« Ho ricevuto il telegramma che m'avete inviato, annunciantemi la dimostrazione affatto pacifica, fatta il 15, dalle persone più importanti dei tre partiti liberali di Salamanca. Esprimete a tutti la mia cordiale riconoscenza per la loro testimonianza di stima. Ma io non mi stancherò di ripetere che sono stato costantemente estraneo ad ogni secondo fine personale, e che la mia ambizione non ha mai avuto altro scopo che la felicità dei miei concittadini.

« Attualmente è mio unico desiderio che tutti appoggiamo il Governo, affinchè, dopo la pronta convocazione delle Cortes costituenti, esse dettino nell'esercizio della loro sovranità, la legge fondamentale dello Stato, che dobbiamo rispettare e difendere.

« Fate sempre assegnamento sull'affetto del vostro vecchio amico.

« ESPARTERO. »

Madrid 29 novembre.

La *Gaceta* pubblica un Decreto del ministro degli esteri Lorenzana, con cui Olozaga viene nominato ambasciatore a Parigi, e Rances y Villanueva inviato presso le Corti di Vienna, Monaco, Stoccarda e Darmstadt.

L'*Epoca* di Madrid annunzia che il Comitato di Salamanca ed uno dei Comitati elettorali di Valenza, hanno preso l'iniziativa della proclamazione della candidatura al trono di Espartero. Lo stesso giornale aggiunge che il ritratto del generale con tutti gli attributi della sovranità, venne posto in vendita a Madrid.

Alcune corrispondenze da Lisbona, ai giornali francesi, contraddicono le dichiarazioni attribuite al Re D. Fernando, colle quali avrebbe formalmente respinta l'offerta; al contrario, quel Principe, non avrebbe ancora manifestata la propria risoluzione.

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona 24 novembre all'*Agenzia Havas*:

« Dopo la partenza del ministro delle finanze per Parigi, varie voci furono messe in giro sui motivi di questo viaggio. Gli uni lo attribuivano a difficoltà sorte nella conclusione del prestito negoziato colla Società generale di Parigi, gli altri ad una quistione di politica relativa alla quistione dinastica di Spagna.

« Telegrammi da Londra affermano che il contratto era sul punto di essere firmato, e che si attendeva l'arrivo del ministro delle finanze, per la sua conclusione definitiva. In questo caso il viaggio del ministro è spiegato.

Crediamo che questa versione sia l'unica esatta.

« Quanto alla quistione politica si credeva che la presenza del ministro a Parigi vi fosse ad un'incirca estranea. Ma si soggiungeva che il conte d'Avila era stato nominato nostro ministro a Parigi perchè si contava sulla sua legittima influenza diplomatica per impedire, in quanto fosse possibile, nella quistione spagnuola ogni soluzione sfavorevole alla nostra autonomia.

« Si preparano grandi dimostrazioni popolari per festeggiare l'anniversario del primo dicembre 1640, in cui abbiamo scosso il giogo spagnuolo e proclamato la nostra indipendenza. Nei teatri, sulle pubbliche piazze vi saranno dimostrazioni patriottiche, illuminazioni, ec., per protestare contro l'iberismo, cioè l'unione del Portogallo alla Spagna, di cui non se ne vuol sapere in Portogallo massime nelle classi popolari. »

DANIMARCA.

Copenaghen 29 novembre.

Iersera alle ore 11 arrivarono qui il Principe e la Principessa di Galles, e ripartirono immediatamente pel castello d'Alfredensborg.

SVEZIA.

Stoccolma 2 novembre.

È avvenuto qui un grande tumulto. La cavalleria dovette agire contro i tumultuanti. Fu letta la legge di sedizione.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 30 novembre.

Il cangiamento di ministero produce gran sensazione. È sparsa generalmente la voce aver il Principe Carlo dichiarato, che qualora le Camere si pronunciassero contro il nuovo Ministero, egli abdicherebbe, anzichè sciogliere di nuovo le Camere, giacchè in quest'ultimo caso non potrebbe guarentire la conservazione della quiete nel paese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 dicembre.

Elezioni commerciali. — Ecco la Lista dei 21 candidati proposti dalla Riunione elettorale per la formazione della nuova Camera di commercio, risultante da schede secrete, discussione del Comitato direttivo e da ballottazione finale:

1 Antonini Nicolò, negoziante ed industriale.
2 Bachmann Isidoro, negoziante.
3 Blumenthal Alessandro, negoziante ed industriale.
4 Dal Cerè Antonio, negoziante ed industriale.
5 Dalla Vida Cesare, negoziante.
6 Dal Medico Matteo, industriale.
7 Fontanella Aristide, speditore.
8 Ivancich Giovanni, negoziante ed armatore.
9 Koppel Gustavo, negoziante e banchiere.
10 Levi Cesare fu Abramo, negoziante e banchiere.
11 Malcolm Alessandro, negoziante.
12 Manzoni (de) Gio. Antonio, negoziante.
13 Olivo Ulisse, negoziante ed armatore.
14 Palazzi Alessandro, negoziante ed industriale.
15 Paulovich Giovanni, banchiere.
16 Ricco Giacomo, negoziante.
17 Rosada Angelo, negoziante ed industriale.
18 Scandiani Samuele, industriale.
19 Suppiej Bortolo, negoziante.
20 Vio Eugenio, negoziante.
21 Wirtz Carlo industriale.

Sull'argomento delle elezioni per la Camera di commercio, crediamo utile porre sotto gli occhi degli elettori i seguenti brani di un bell'articolo dell'on. Pacifico Valussi. L'egregio ed attivo deputato di Cividale, ch'è ad un tempo segretario della Camera di commercio di Udine, descrive opportunamente il vasto campo sul quale, a sensi della legge italiana, dovrà, spiegarsi l'azione delle Camere di commercio:

« La Camera di commercio, sebbene sia un corpo consultivo anzichè una rappresentanza legale, quale è il Consiglio provinciale, ha tali attribuzioni che si collegano a tutti gl'interessi della Provincia non soltanto, ma anche agli interessi generali dell'intera nazione.

« Il commercio è quello che collega gl'interessi privati tra loro ed i pubblici con essi, quelli di tutto il paese in sè medesimi, quelli del nostro col paese di fuori. Esso non esiste nemmeno laddove non vi sia intelligenza viva ed operosità costante; poichè rappresenta in sè medesimo il movimento.

« Ora poi anche le Camere di commercio, sebbene le loro attribuzioni colla nuova legge sieno poco diverse da quelle di prima, accrescono la loro importanza.

« Colla vita novella, coll'unità e colla libertà nazionale, si apre un ben diverso campo alla loro operosità. Ci sono studii da fare, industrie da promuovere, pareri da dare. Non soltanto le Camere sono consultate sovente dal Governo e da tutte le Autorità amministrative sopra interessi generali, ma perfino convocate ad una Consulta cumulativa, ad una specie di ... commerciale ed industriale, come accadde nel 1867 a Firenze, e come accadrà, speriamo, di nuovo nell'anno in cui stiamo per entrare.

« Sebbene quella Consulta fosse la prima e non tutte le Camere avessero ancora studiato la maniera di farsi meglio rappresentare, allora molte ottime idee furono messe in corso, accomunate ai membri delle Camere più lontane, fatte valere presso all'Amministrazione pubblica ed al paese. La distrazione degli avvenimenti politici inaspettati fece sì che se ne parlasse meno che non meritassero, ma un principio a cotesta novella attività è dato, ed i germi del meglio sono gettati.

« Le Camere di commercio dovranno servire a quella *unificazione economica* che ancora non esiste in Italia, essendo stati i diversi Stati di cui la penisola si componeva, volti prima d'ora piuttosto ciascuno al di fuori, che non messi in comunicazione fra di loro. Le varie parti d'Italia non bene sanno ancora quello che hanno da vendere e da comperare da tutte le altre; nè quali industrie esistono o possono attecchire, nè quali rami di commercio interno sono suscettibili di grande incremento, o si possono avviare di nuovo, nè come ... possa giovarsi delle altre e giovare loro. Si può dire che questa parte dell'economia nazionale è ancora da fondarsi.

« Ma ecco che occorre per questo uno studio ed un lavoro preparatorio su tutto quello che esiste nelle singole Provincie d'Italia, e poscia di mettere in comune tutto questo materiale, affinchè l'interesse privato sappia giovarsene e creare nuove industrie, nuovi rami di commercio, e l'Amministrazione pubblica conosca quali e quanti sono gl'interessi ai quali deve servire. Noi possiamo quindi scorgere subito quanto vasto è il campo ora aperto alla attività delle Camere di Commercio.

« Bisognerà che ciascuna di esse studii, o faccia studiare e renda presente a sè stessa, alla propria Provincia, al Governo ed al paese intero, tutto ciò che si produce non soltanto, ed il rapporto in cui sta la produzione esistente col commercio generale dell'Italia, interno ed esterno, ma anche tutti gli elementi della maggiore e più utile produzione che ci sono. Alla statistica della produzione, alla descrizione dei prodotti, alle notizie infinite relative allo scambio di essi, bisogna che si unisca quella di tutte le forze possedute per aumentare, migliorare e rendere più utile questa produzione.

« Bisogna, insomma, che le Camere di commercio concorrano la loro parte, e sarà la principale, a formare l'inventario dello stato naturale ed economico e sociale della Provincia propria, sicchè possa aversi da ultimo quello della patria intera. E Governo e paese e privati quindi hanno supremo bisogno di tutto questo, come chiunque prenda possesso del suo per utilizzarlo nel miglior modo possibile. Ognuno vede quanto lavoro c'è da fare per questo solo.

« Ma vi sarà poi da rilevare e far conoscere e far valere presso al Governo gl'interessi locali più importanti e da collegarli coi generali; da promuovere le istituzioni economiche, e di credito, le quali sono l'anima del commercio e dell'industria, l'educazione tecnica e professionale, il miglioramento morale ed economico degli operai, la fondazione di nuove imprese di qualsiasi genere, il miglioramento e compimento delle comunicazioni, la riforma delle tariffe e dei regolamenti, e tutta quella parte delle leggi che risguardano le industrie ed i commerci, le Esposizioni industriali, agricole, locali, nazionali, permanenti, gli studii ed avviamenti pel commercio esterno e lontano ecc. »

Teatro la Fenice. — Annunziamo, veramente un po' tardi, che nell'adunanza di domenica dei proprietarii del Teatro la Fenice furono nominati a presidenti gli attuali amministratori signori Lazzari e Carminati ed in luogo del rinunciante co. Carlo Balbi Valier fu eletto a presidente per gli spettacoli il cav. Gio. Batt. Tornielli. Vogliamo sperare, ed anzi crediamo fermamente, ch'egli non insisterà più a lungo in un rifiuto, che non ha più alcuna ragione di essere, dopo le prove sì lusinghiere di deferenza dategli ripetutamente in quesli ultimi tempi dalla Società

Abbiamo veduto toccarsi nei periodici locali. la questione dell'opportunità di eseguire tutta di seguito l'opera senza interromperla col ballo, collocando questo alternativamente al principio ed al fine dello spettacolo. Com'era ben naturale, tutti i giornali che finora ne parlarono, tra i quali notammo con piacere il competentissimo *Mondo artistico* di Milano, approvarono l'idea, e noi avremmo assai piacere che da Venezia principiasse questa riforma tutt'affatto logica, la quale ha per di più il vantaggio di lasciar godere dell'ultimo atto dell'opera anche a quelle persone, che non possono o non vogliono rimanere in teatro fino alle ore più avanzate della notte.

L'unica ragione per interrompere a metà la rappresentazione dell'opera sarebbe stata quella di lasciare ai cantanti un intervallo di riposo per non stancarsi soverchiamente, ma dacchè gli stessi cantanti invece desiderano di poter compiere tutta di seguito l'opera loro, sostenendo di riuscir meglio, senza un agghiacciante interruzione, sparisce qualsiasi ragionevole motivo di dividere quello che fu scritto appositamente per rimanere riunito.

Anche alle esigenze degli amatori del ballo è supplito convenientemente, quando questo si faccia una sera prima dell'opera ed una sera dopo, sicchè sia offerta ogni diversa comodità. Se valgono adunque le nostre parole, uniamo noi pure la nostra voce perchè sia, e tosto, attuata questa riforma.

Teatro Rossini. — Ieri sera, com'era stato annunciato, ebbe luogo la serata musicale in onore di Rossini: i palchi erano tutti pieni, e la platea affollatissima.

Gli onori della serata furono per la sig. Paoletti, che cantò colla sua solita grazia la cavatina della *Bianca e Faliero* e pel signor Paoletti il quale riscosse coi compagni vivissimi applausi nel terzetto della *Italiana in Algeri*, e cantò con espressione ammirabile il pezzo dello *Stabat Mater*: *Cuius animam gementem*.

La sig. Graziosi, sebbene non abbia gran potenza di voce, cantò con molta nitidezza ed espressione il rondò della *Italiana in Algeri*, e lo Scheggi e il Graziosi anch'essi furono festeggiati. La serata si fè fredda sulla fine, perchè, con poca accortezza, si suonarono i motivi sopra opere di Rossini, composti dal signor Coccon ed eseguiti dalla Banda nazionale. Il pezzo era stato già udito in piazza S. Marco e parve immensamente lungo, sicchè il pubblico si stancò e si impazientì. Sarebbe stato certo più conforme all'indole della serata suonare invece un altra sinfonia di un opera di Rossini, quella per es. della *Semiramide* o del *Guglielmo Tell*.

Il programma avrebbe potuto esser meglio combinato; l'orchestra avrebbe forse avuto d'uopo di qualche prova di più; ma però se nella serata ci fu qualche punto nero, non è una buona ragione per mettersi dalla parte di coloro, che vi trovarono addirittura delle macchie.

La Banda della Guardia nazionale ... ottenne il permesso di eseguire domenica in Piazza alcuni pezzi delle opere di Rossini. Venezia risponderà certo con un brillante concorso a questa gentile idea della Banda nazionale di Padova, la quale viene qui a spese proprie.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 dicembre.

(⊠) Questa mattina nel Comitato della Camera v'è stato un vero casa del diavolo. Si doveva deliberare se il progetto di legge dell'on. Arrivabene, avesse o no ad essere ammesso alla pubblica lettura. Erano presenti 155 deputati. Il Bonfadini ha preso la parola pel primo per combatterlo, o, per dir meglio, per pregare il deputato Arrivabene a ritirarlo ed a lasciare che le sottoscrizioni già aperte provvedessero alle famiglie Monti e Tognetti.

Il Ferrari s'è opposto subito ed ha chiesto che il progetto fosse ammesso alla lettura pubblica. Poi è sorto l'Arrivabene a difendere la sua proposta con temperate e nobili parole; poi uno ad uno hanno preso la parola il Boncompagni, il Cairoli, il Guerrieri-Gonzaga ed altri, ... via via la discussione e prendendo quella rigidezza di forme che suole avere una seduta pubblica.

È mestieri che sappiate che con l'antico Regolamento un progetto di legge era ammesso alla pubblica lettura solo che tre Ufficii lo consentissero; si voleva in tal modo usare una cortesia al deputato proponente e favorire il prezioso diritto della iniziativa parlamentare. Il regolamento nuovo, per una svista, chè non so proprio chiamarla altrimenti, prescriveva che occorressero tre quarti dei presenti per ammettere la lettura di un progetto di legge. Ora, che cosa è avvenuto stamane? Di 155 presenti, 87 hanno votato pel *sì*; 66 pel *no*; ma i 66, non essendo i tre quarti dei 155, hanno vinto gli 87.

Figuratevi le ire, i clamori, le invettive della sinistra. Sono usciti dall'Aula pieni di risentimento, ed io so che un deputato ha detto ad un altro: *faremo le barricate!* Evidentemente la colpa di quello ch'è avvenuto non è della destra più che della sinistra, ma del regolamento che non aveva preveduto il caso; tanto vero questo che è bastata una mezz'ora della tornata d'oggi per correggerlo, e che, chi ha ottenuto questo risultato, è stato il Cortese, deputato di destra, se mai ve ne furono di costanti.

È bene però che la cosa siasi aggiustata così presto e così bene, giacchè, a parte le barricate di quel fantastico deputato, è certo che l'agitazione degli animi era grande e che se qualche cosa non fosse intervenuta a calmarla, si sarebbero potute poi deplorare conseguenze gravi. Del resto non sarò certo io che mi lagnerò della immatura morte del progetto Arrivabene, morir doveva ad ogni modo, e meglio se è morto sì presto, e se in così breve vita ha pure giovato a correggere un vero errore del Regolamento.

La discussione sul progetto di legge per l'Arsenale di Venezia ha proceduto oggi benissimo; nessun dubbio che la legge sarà votata a gran maggioranza; mi astengo dal raccontarvi i particolari delle discussioni, perchè sono convinto che darete ai vostri lettori il testo dei principali discorsi e dei migliori, tra i quali vogliono essere rimarcati certo quello dell'on. D'Amico, quello del Fambri e le molto assennate e opportune dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Domani parlerà l'on. Bixio, e gran parte della seduta andrà spesa nel suo discorso.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 3 dicembre.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo pomeridiane.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Manzoni A. legge il processo verbale dell'ultima seduta ch'è approvato senza osservazioni.

Sunto di petizioni.

Presidente mette in discussione il numero 4 dell'articolo 5 così concepito:

« Avere conseguita la laurea in giurisprudenza in alcune delle Università del Regno, o almeno aver fatto gli studii ginnasiali e liceali, ed aver sostenuto con approvazione l'esame sugli elementi del diritto civile, commerciale e penale, e sulla procedura civile e penale.

« I notari però non laureati non potranno avere la residenza in una città capoluogo di mandamento, di circondario e di Provincia. »

Brioschi vuol provare che non crede necessario sia esplicitamente dichiarato che i concorrenti ai posti di notaro in un capoluogo di mandamento debbano aver conseguita la laurea in giurisprudenza, e termina coll'esprimere il desiderio di vedere indicati gli studii che richiedonsi fatti dai concorrenti stessi, escludendo affatto le due categorie di notari volute dalla Commissione.

Lauzi pure non approva si facciano due categorie di notari per eliminare il caso che in un dato luogo siavi un notaro necessariamente meno capace di un altro notaro.

Sclopis è di parere del tutto contrario a quello espresso dai senatori Brioschi e Lauzi, e sviluppa il suo concetto con parole atte a persuadere il Senato ch'è di somma utilità sianvi notari di non comune capacità, dicendo essere troppo vera la massima, non esservi cosa peggiore di un notaro bisognoso e tale da essere costretto di andare in cerca di clienti, anzichè i clienti vadano in cerca di un notaro perchè stimato capace.

Miraglia appoggia le ragioni esposte dal senatore Sclopis, portando ad esempio i vicepretori.

Chiesi fa un lungo discorso per provare che il notariato è un magistero importantissimo, e combatte la distinzione fatta delle due categorie dei notari, e la respinge definitivamente, volendo tutti i notari laureati in legge.

Musio ripete quanto hanno detto i senatori Brioschi, Miraglia e Chiesi, relativamente alla soppressione della doppia categoria dei notari.

Lanzilli difende con un esemplare calore la proposta della Commissione

Lauzi ritornando sopra questo argomento chiede sia inviato questo articolo all'Ufficio centrale.

Miniscalchi vuole che chi aspira alla carica di notaro abbia sodisfatto all'obbligo della leva militare.

Leopardi parla in favore della proposta della Commissione.

Poggi (relatore) replica alle diverse osservazioni poste avanti al Senato in particolar modo dal senatore Chiesi e conclude coll'accettare un nuovo emendamento. Spende brevi parole per provare la necessità di nobilitare la professione di notaro, portando ad esempio un fatto che cade tuttodì sott'occhio; quello cioè di vedere un notaro essere non altro che un aggiunto al dottore e all'avvocato, perchè ritenuto incapace di redigere un contratto qualunque.

Parla poi della classazione degli studii che richiedonsi dai notari: non approva, come disse il senatore Brioschi, che si limiti a tre anni la durata di detti studii, ma vuole sia uguale a quella dei dottori: entra a parlare del diritto marittimo finora non insegnato nelle Università.

De Filippo (guardasigilli) rinnova al Senato la proposta da lui fatta alla Commissione, cioè: che si richieda nei notari tutto ciò che si vuole dai dottori, con l'aggiunta del diritto amministrativo.

Brioschi prende atto delle dichiarazioni del senatore Poggi.

Conforti (membro della Commissione) è d'avviso che si restringano unicamente gli studii pel notariato al Codice di procedura civile, commerciale ed anche penale.

Brioschi dimanda la parola.

Presidente intende di consultare la Camera se crede di accordare per la terza volta la parola al senatore Brioschi.

Chiesi dimanda la parola per una mozione d'ordine per chiedere che sia rimandato quest'articolo alla Commissione onde proponga un emendamento in armonia con le ragioni sviluppate da più di un senatore.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) vuole si metta ai voti se si debba, o no, rinviare alla Commissione il comma terzo.

Poggi (relatore) fa osservare ch'egli testè non ... interprete della volontà degli altri membri della Commissione.

Brioschi classa gli studi che debbono aver fatti i concorrenti al notariato.

Conforti (membro della Commissione) fa una nuova classazione di studi tanto per i notari che per gli avvocati e a questa classazione replicano due senatori.

Presidente crede di essere fedele interprete delle intenzioni del Senato, rimandando alla Commissione il comma terzo.

Parla del comma primo, prima alinea così concepito: « essere cittadino del regno, e aver compiuto i 24 anni » e dopo appoggiato dal Senato e rimandato alla Commissione.

Mette ai voti il comma 4: « avere ottenuto l'iscrizione fra i praticanti presso un Consiglio notarile. »

È approvato.

Legge l'altro comma 5, ma essendo sorta una questione sulla impossibilità di discutere e approvare questo comma, il presidente scioglie la seduta alle ore 5 e un quarto.

Domani seduta pubblica a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 3 dicembre.*

Presidenza Mari.

La tornata è aperta alle due e mezzo colle solite formalità.

Presidente annunzia che la Corte de' conti ha inviato alla Camera l'elenco dei Decreti registrati con riserva.

Propone poi, prima di procedere alla votazione del Codice marittimo, si passi alla discussione del progetto di legge per l'ingrandimento dell'Arsenale di Venezia.

Questa proposta è approvata.

Corte capisce che tutti i deputati veneti desiderino fare risorgere le gloriose memorie dell'Arsenale di Venezia; comprende che gl'Italiani, memori delle glorie della marina veneta, memori di quegli eroici combattimenti in cui si sapeva calare a fondo ma non abbassare la bandiera, memori dei Pisani e dei Bragadin, vogliano fare rivivere questa razza di forti marinai i quali furono il terrore dei nemici e l'ammirazione del mondo; epperciò non combatterà il progetto di legge sotto questo aspetto. Lo combatterà dal punto di vista dell'interesse stesso della città di Venezia.

Giunto a questo punto l'oratore svolge la tesi che un porto per essere prospero deve essere commerciale. Ma non potrebbe essere tale ove volesse comulare anche la qualità di piazza di guerra. Il commercio evita il rumore ed il pericolo, epperò mai esso alligнerebbe in un porto, dove un Arsenale od un deposito di guerra sarebbe una continua minaccia alla sicurezza degli scambi e delle comunicazioni. Quello che cercano i veneziani è soprattutto di diventare forti commercianti e di riuscire a fare concorrenza al porto di Trieste.

Passando poi ad un altro ordine d'idee, l'on. Corte sostiene che il porto di Venezia non si presta più ad essere una piazza di guerra marittima. Colle nuove artiglierie che oggi abbiamo, essa non potrebbe reggere ad un serio assalto. Tutta la sua difesa sta nella difficoltà di sforzare l'entrata, e certo questa difficoltà non arresterebbe il nemico. La forza unica di Venezia sta nella difesa passiva della tartaruga, la quale non avanza, non rincula, ma nasconde la testa e le gambe. Oggi una piazza forte deve avere ben altri requisiti; bisogna che essa sappia offendere chi le si avvicina.

D'altra parte poi, se si volesse trasformare il sistema difensivo di Venezia, ci vorrebbero spese enormi, che poi riuscirebbero inutili a Venezia ed allo Stato. L'oratore dichiara amare quant'altri mai Venezia, ed è perciò che combatte il progetto di legge. Preoccupandosi poi delle finanze dello Stato, egli vi trova un argomento di più per respingerlo.

Propone perciò un ordine del giorno inteso a sospendere la discussione di questo progetto fino a che non venga presentato un progetto di legge per la difesa generale dello Stato.

Pres. dà lettura del seguente ordine del giorno, presentato dai deputati Nisco, Pisanelli, Maldini ed altri.

« La Camera, visto il bisogno d'un arsenale militare marittimo sulle coste meridionali dello Stato e la necessità di coordinare tra loro i diversi Stabilimenti marittimi, invita il Ministero a presentare, all'aprirsi della prossima sessione legislativa, un progetto di legge per la sistemazione definitiva degli arsenali militari marittimi dello Stato e che assegni i fondi necessarii a dar principio al nuovo arsenale di Taranto nei limiti che reputerà necessarii. »

Nisco svolge quest'ordine del giorno. Dimostra l'importanza del porto di Taranto sotto l'aspetto militare e dice che voterà questo progetto di legge a condizione che il Governo s'impegni di proporre i mezzi perchè l'arsenale di Taranto sia posto nelle condizioni richieste dall'interesse della nazione.

D'Amico combatte l'idea che l'ingrandimento dell'arsenale sia un'opera d'interesse locale. Esso riguarda il sistema generale della difesa dello Stato, ed è perciò che l'oratore l'appoggia. Venezia ha tutti gli elementi per diventare un potente baluardo marittimo.

Esaminerà la questione dal punto di vista della guerra marittima. Taranto, Manfredonia, Brindisi, sono porti eccellenti, ma non sotto l'aspetto militare. Noi non possiamo andare a cercare una base d'operazioni in fondo all'Adriatico. Se le due coste adriatiche fossero nostre, noi potremmo fare a meno dell'arsenale di Venezia, ma abbiamo sull'altra costa una forte Potenza marittima che ha il suo centro di operazioni a Pola: dobbiamo contrabilanciare questo centro con un altro che gli stia vicino.

Combatte molte delle cose dette dall'onorevole Corte. Comprende che le armi e la guerra stiano in ragione inversa del commercio, ma a Venezia c'è posto per una cosa e per l'altra, e quand'anche ciò non fosse, tutto dovrebbe cedere dinanzi alla ragione della sicurezza generale dello Stato.

Passando poi ad un altro ordine d'idee, l'oratore vorrebbe che finisse la smania di spendere molti milioni per un'opera senza coordinarla ad un sistema generale, come si fece per l'arsenale della Spezia, il quale non servirà molto quando non risponda ad un complesso di difesa. Sarebbe perciò bene, secondo l'on. D'Amico, che si cessasse dal fare altre spese per quell'arsenale. Conclude dimostrando la necessità di ridurre molte spese marittime, e l'opportunità di approvare questo progetto di legge.

Fambri dimostra che lo scopo di questo progetto non è uno scopo particolare, ma ha in mira il perfezionamento del sistema generale di difesa dello Stato. A questo proposito l'on. Fambri entra in lunghi argomenti tecnici di strategia militare marittima, a cui è impossibile tener dietro.

Risponde poi all'on. Corte, il quale diceva che Malghera si prendeva con un battaglione di bersaglieri, che vi è un sacramento che si amministra in fin di vita, e che si chiama l'estrema unzione. Ora, se l'on. Corte va davanti ad un consesso di preti e dice loro che prenderà Malghera con un battaglione di bersaglieri, può stare certo che i preti gli riverseranno sulla testa tutte le ampolle dell'olio santo. *(Ilarità.)*

Dimostra che l'Italia non ha che due punti atti a divenire forti centri marittimi da guerra: Spezia e Venezia; l'una pel Mediterraneo e l'altra per l'Adriatico. Non si potrebbe pretendere che i bastimenti che si trovassero avareati nell'Adriatico fossero tutti mandati a riparare nel Mediterraneo; quindi la necessità di avere due porti forti. Dimostrata questa necessità, è chiaro che vale meglio proseguire un opera che conta già 14 secoli di esistenza, e che con poco si può fare giungere al livello degli odierni bisogni, che cominciare in altro luogo quest'opera dalle fondamenta.

Raccomanda alla Camera ed al paese di non dimenticare l'obbiettivo di riconquistare il predominio dell'Adriatico ch'è un mare italiano, perchè una simile dimenticanza sarebbe un passo addietro ed un passo addietro nega molto più di quello che affermino cento passi avanti.

Maldini pronunzia un lungo discorso in favore di questo progetto di legge e per combattere le cose dette dal deputato Corte. Dimostra la necessità e l'utilità d'ingrandire l'Arsenale di Venezia, e prega la Camera ed approvarne il relativo progetto.

Corte risponde a tutti gli oratori che combatterono la sua proposta di sospensione. Sostiene non essere vero che l'Arsenale di Venezia esista ora. Dice che oggi le corazzate non temerebbero di entrare di viva forza nel porto di Venezia. Mantiene tutte le ragioni dette nel suo primo discorso.

Menabrea (presidente del Consiglio) dichiara che il Governo non può accettare nessuno degli ordini del giorno fino ad ora presentati in ordine a questo progetto di legge. Nega che con esso si vogliano sodisfare desiderii locali, e sostiene che questo progetto fu ispirato dai bisogni della difesa generale dello Stato. La questione fu lungamente studiata, e fu riconosciuta l'assoluta necessità d'ingrandire l'Arsenale di Venezia. Non crede neppure che le opere forti e questo ingrandimento possano riuscire di nocumento all'avvenire commerciale di quella città.

Le opere che si faranno a Venezia non risguardano soltanto la difesa marittima, ma si riannodano alla difesa terrestre. Prega perciò la Camera ad approvare il progetto.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Bixio (relatore) prega la Camera di poter parlare domani, essendo oggi l'ora già inoltrata e dovendo egli rispondere per esteso ai varii oratori.

Questa domanda gli viene accordata.

Fambri parla per un fatto personale.

D'Amico parla anch'egli per lo stesso titolo.

Voci: Ai voti!

Michelini vuole parlare contro la chiusura. *(Rumori.)*

La chiusura è appoggiata.

Michelini parla contro la chiusura in mezzo ai rumori della Camera. Egli crede che in questo progetto di legge non furono osservate le prescrizioni della legge sulla contabilità.

La chiusura è approvata rimanendo riservata la parola al relatore nella prossima seduta.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) risponde che la irregolarità denunziata dal Michelini consiste nel non essersi dichiarato, come prescrive la legge, da dove si preleveranno i fondi per queste spese. Questa irregolarità non riguarda però il presente Ministero, non avendo esso presentato questo progetto. In ogni modo il Governo può dire quando si voglia da dove prenderà questi fondi.

Pescetto dice brevi parole che non giungono fino a noi.

L'incidente non ha seguito.

Presidente dà lettura di una proposta firmata da varii deputati ed intesa a modificare l'art. 70 del Regolamento in questo senso, che dovrebbero bastare due terzi dei membri del Comitato privato, e non tre quarti, perchè una proposta di legge d'iniziativa parlamentare possa essere letta in seduta pubblica.

Cairoli (uno dei firmatarii) vorrebbe che questa proposta fosse messa all'ordine del giorno di domani.

Presidente crede invece ch'essa deve essere rinviata al Comitato privato.

Parlano sopra questo argomento gli on. Michelini, Lazzaro, Asproni ed il Presidente.

Quest'ultimo sostiene che manderà irrevocabilmente tutte le proposte al Comitato.

Asproni biasima il nuovo Regolamento e trova che con esso si toglie ai deputati il diritto di parlare e di discutere. *(Oh! oh!)* La maggioranza si è imposta alla minoranza. *(Ilarità.)*

Presidente annunzia che i deputati Lazzaro e Asproni hanno proposto che il nuovo Regolamento provvisorio sia rinviato per un nuovo esame ad altra Commissione e che intanto si rimetta in vigore l'antico. *(Rumori.)*

San Donato lamenta anch'egli le disposizioni del nuovo Regolamento che fu regalato alla minoranza perchè i suoi amici non lo combatterono abbastanza in seno alla Commissione.

Rattazzi (per un fatto personale) dice che non assistette che alle prime sedute della Commissione. Credeva anzi che in seno di essa prevalessero principii contrarii a quelli che poi furono adottati.

Massari sostiene che mai nella Commissione prevalsero i principii contrarii a quelli adottati, ma che una proposta in quel senso fu fatta soltanto da uno dei membri della Commissione. Rettifica poi altre affermazioni dell'onorevole Rattazzi.

Cortese parla sulla questione se debba la proposta Lazzaro e Compagni essere mandata al Comitato privato o meno. Propone che sopra questo argomento si voti subito, perchè il nuovo regolamento fu accettato *per esperienza.*

Pisanelli si associa a questa proposta.

Cairoli accetta questa proposta. Questa mane si è compresa la impossibilità del nuovo regolamento, quindi è giusto che la Camera deliberi subito in proposito.

Crispi proporrebbe che per autorizzare la lettura di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare dovesse bastare la metà dei presenti.

Parlano ancora sopra l'argomento gli onorevoli Minghetti, Farini, Fenzi. Quest'ultimo trova che la questione fu spostata. Si è entrati nel merito della questione mentre non trattasi d'altro che di sapere se la proposta Cairoli doveva essere rinviata al Comitato, oppure se debbasi discutere in seduta pubblica.

Propone perciò che si rinvii questa discussione a domani.

La proposta Fenzi è respinta.

La Camera delibera quindi di pronunziarsi subito sul merito della proposta Cairoli.

Minghetti propone che si accetti pure il *minimum* di due terzi dei deputati presenti al Comitato privato, ma vorrebbe che si aggiungesse che i voti contrari all'autorizzazione della lettura non fossero mai meno di venti.

Crispi crede che la Commissione farà bene di cedere al voto che sarà per dare la Camera, e ciò per dimostrare ch'essa non vuole menomare la sovranità della Camera.

Minghetti e *Massari* dichiarano: il primo, che ritira la sua proposta; e il secondo, che, dopo le parole dell'on. Crispi, invece di votare contro la proposta Cairoli, voterà in favore.

La proposta Cairoli è approvata.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Domani seduta pubblica al tocco.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Ci si annunzia che siano arrestati il direttore compartimentale dei telegrafi a Bari ed un altro impiegato nello stesso compartimento, siccome incolpati di distrazione di somme ragguardevoli a danno dello Stato. Che cosa fanno gl'ispettori di quel servizio se lasciano che questi disordini avvengano? »

Alla *Nazione* del 3 scrivono da Reggio (Emilia) che, la sera del 30 novembre, sotto le finestre di quella curia vescovile, ebbe luogo una dimostrazione popolare a fischiate contro mons. Gilardi, vescovo di Mondovì, che aveva già predicato per due giorni di seguito nella chiesa di San Francesco. I dimostranti ruppero a sassate qualche vetro delle finestre del palazzo vescovile, e quindi ritornarono alle loro case. In quanto a monsignor Gilardi, prima ancora che l'autorità gli proibisse di fare altre prediche, se ne partiva da Reggio per Modena.

L'Armonia annunzia che il 2 dicembre è nato un figlio al Principe Ferdinando IV di Lorena.

Parigi 29 novembre.

Si accerta che il sig. Salneuve, presidente del tribunale di Clermont che assolse il giornale l'*Indépendant*, venne chiamato a Parigi. Le autorità amministrative sono irritatissime contro di lui. All'incontro, egli ricevette oltre 1800 viglietti di visita e lettere di magistrati appartenenti a tutti i tribunali dell'Impero, in segno di adesione ai suoi *considerando.*

Pietroburgo 29 novembre.

La Commissione internazionale per la soppressione delle palle esplodenti, decise che le Potenze contraenti abbandoneranno nelle guerre marittime l'uso delle palle esplosive d'un peso inferiore a 400 grammi e ripiene di combustibili. Quest'obbligo diviene nullo nel caso che fra le Potenze belligeranti ve ne siano di quelle che non hanno sottoscritto il trattato. La proposta della Prussia, tendente a dare maggior estensione alla discussione di questa questione, venne respinta. Il protocollo fu firmato dai rappresentanti dell'Austria, della Francia, della Baviera, del Belgio, dell'Inghilterra, del Virtemberg, dell'Olanda, della Grecia, della Danimarca, dell'Italia, della Prussia, del Portogallo, della Persia, della Russia, della Turchia e della Svezia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 3. — Il Re ebbe con Bismarck un lungo abboccamento.

Parigi 3. — Banca. — Aumento: numerario milioni 12 4/5; portafoglio, 18 3/5; biglietti, 23 2/5; Tesoro, 5 9/10; anticipazioni stazionarie. Diminuzione: conti particolari, 1 4/5.

Parigi 3. — La *Patrie* dice che le porte del Cimitero Montmartre furono chiuse oggi alle 11 ore.

Parigi 3. *(notte.)* — Stamane eravi al Cimitero di Montmartre grande affluenza di curiosi. Verso le ore 11 la folla aumentò serbando attitudine passiva. Le Autorità ordinarono di sgombrare il Cimitero. Gli astanti obbedirono al primo invito, eccetto tre individui che furono arrestati. Dopo lo sgombro alcune centinaia di persone fra cui molti curiosi continuarono a circolare intorno al Cimitero. Verso le ore 3 un certo numero di individui che persistevano a passeggiare con affettazione innanzi al Cimitero, fu disperso dalla polizia senza altra resistenza che quella di alcuni recalcitranti che furono arrestati.

Nell'interno di Parigi nessuno conosceva l'incidente. La fisonomia della città non fu neppure un istante modificata.

Parigi 4. — Il *Moniteur* reca: Alcune voci sparse da qualche tempo, potevano far credere si progettasse un assembramento nel Cimitero Montmartre pel 3 dicembre. Le Autorità dovettero prendere le misure necessarie per mantenere la tranquillità e la libera circolazione nelle vicinanze del Cimitero. Una folla assai numerosa si mostrò nel boulevard di Clichy dalle ore 2 alle 4 e mezzo. La circolazione un momento interrotta, venne rapidamente ristabilita. Si sono dovuti fare alcuni arresti, ma l'ordine fu costantemente mantenuto.

Parigi 4. — La Grecia aderì alla Convenzione monetaria del 1865.

Pest. 3. La Delegazione austriaca approvò il bilancio della guerra secondo le proposte della Commissione del bilancio. Czartorisky ne raccomandò l'approvazione in nome della frazione polacca, facendo rimarcare con parole animate, che in caso di complicazioni europee, l'esercito deve esser pronto.

Pest 3. — La Delegazione austriaca adottò il bilancio straordinario dell'esercito. Durante la discussione, il ministro della guerra fece risaltare la necessità di fortificare la frontiera della Gallizia.

Londra 3. — La Banca ha elevato lo sconto al 3 per cento.

Londra 3. — Una circolare di Disraeli ai deputati conservatori dice che il Gabinetto, in vista del risultato delle elezioni, comprende che non potrebbe più fare assegnamento sulla fiducia della nuova Camera, per conseguenza crede suo dovere di dare immediatamente le dimissioni. I ministri credono che la politica di Gladstone sia falsa in principio e inapplicabile, e quando venisse applicata, produrrebbe disastrosi effetti. Quindi essi opporransi implacabilmente all'abolizione della chiesa d'Irlanda. Il *Daily Telegraph* dice che la Regina chiamò Gladstone ed accettò la dimissione di Disraeli.

Londra 4. — Il *Globe* annunzia che la Regina accettò le dimissioni di Disraeli.

Tolosa 3. — L'*Emancipation* invece di due mesi di prigione fu condannata a 200 franchi di multa,

Tolosa 3. — Il *Progrès liberal* fu assolto. L'*Emancipation* fu condannata a due mesi di prigione.

Bucarest 3 — (*Camera dei deputati.*) Il presidente del Consiglio sviluppò il programma del nuovo Gabinetto. Disse: vogliamo mantenere lealmente l'unione secolare colla Porta, tenerci neutrali verso le Potenze protettrici e gli Stati vicini. Il nostro diritto pubblico si basa sopra i trattati che, impadronendoci della neutralità, garantiscono i nostri diritti d'autonomia.

FATTI DIVERSI.

Vendita di beni ecclesiastici. — Risultati dell'asta per la vendita dei beni ecclesiastici, ch'ebbe luogo in S. Donà nel giorno 27 novembre 1868:

Lotti venduti N. 3 pel prezzo di aggiudicazione di	L. 9504 : 29
Prezzo per cui vennero posti all'incanto	» 9164 : 29
Aumento	L. 340 : 00

Onori a Rossini. — La cerimonia in onore di Rossini, che deve farsi a Bologna per opera dei socii dell'Accademia filarmonica di Bologna, e di cui abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* di domenica 29 novembre, avrà luogo giovedì 19 dicembre.

La salma di Rossini. — L'*Opinione* così conferma una notizia da noi già riprodotta dalla *Nazione*:

Intorno alle trattative pel trasferimento della salma di Rossini in Italia, abbiamo oggi alcune notizie delle quali possiamo guarentire l'autenticità e che, non ne dubitiamo, torneranno gradite a tutti gl'Italiani. Gli sforzi del nostro Governo egregiamente rappresentato a Parigi e quelli della deputazione di Pesaro, nonchè l'intercessione di persone che amano sinceramente il nostro paese non tornarono vani. La signora Rossini acconsente al trasferimento *anche immediato* delle ceneri dell'illustre maestro in Italia. Vi pone una sola condizione, quella di poter riposare anch'essa, quando sarà giunta la sua ultima ora, accanto al marito. Affrettiamoci a dire che l'Italia, mostrandosi riconoscente alla signora Rossini della generosa sua risoluzione, deve pure andar lieta di sodisfare il voto della donna a cui Rossini rese sì solenne testimonianza d'affetto. Ecco le belle e commoventi parole con le quali la vedova di Rossini ha risposto alla domanda dell'Italia:

« Già sul declinare della mia esistenza, forse non sopravviverò lunghi giorni a mio marito. Riposino allora le mie ceneri presso alle sue nella vostra bella Italia, ma il mio posto accanto a lui sia modesto come modesto fu la mia vita accanto alla sua.

« .... Poter unire la debole voce del mio cuore alla voce potente della vostra generosa nazione: è il solo voto che io ardisca ancora di manifestare.

« .... Ardisco sperare che questo voto, sarà considerato non come un pensiero ambizioso, ma come una speranza che ha fondamento la forza irresistibile d'un sentimento, nel quale mi compiacerò, nei giorni che ancora mi rimangono, di cercare il mio solo conforto. »

Queste parole non hanno duopo di commenti. I sentimenti nobilissimi della signora Rossini saranno accolti con ammirazione e rispetto. E se la vedova dell'illustre maestro verrà, come sappiamo che ha manifestata l'intenzione, a stabilirsi in Italia, non dubitiamo che troverà qui quella simpatica e cordiale ospitalità che la Francia ha concessa a Rossini.

Ciò posto, non possono sorgere gravi difficoltà per dar sepoltura a Rossini in Santa Croce, giacchè si potrebbe trovar modo che il futuro avello della consorte fosse collocato nel chiostro in guisa che i due sepolcri fossero in comunicazione fra di loro per la parete intermedia all'uopo scavata. Sarebbe questa la migliore soluzione, e la raccomandiamo vivamente al Municipio di Firenze, il quale non vorrà lasciarsi rapire da altri la gloria di dare ricetto alle ceneri di quel grande italiano. Sappiamo che l'importante si è che la salma di Rossini riposi in Italia, che lo stesso scopo sarebbe raggiunto trasportandola a Pesaro, che ciò non impedirebbe d'innalzare un monumento in Santa Croce all'autore del *Mosè* e della *Semiramide*..... tutto ciò sappiamo, ma per l'affetto che portiamo a Firenze, per l'onore del nostro paese, non vogliamo neppure mettere in dubbio che tutte le difficoltà saranno rimosse, che Pesaro compirà un grande atto di abnegazione, che il Municipio fiorentino rappresenterà in questa occasione degnamente l'Italia e che il Pesarese giacerà in Santa Croce.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica si occupa attivamente di preparare l'annunziato funerale a Rossini. È ormai certo che l'autore dello *Stabat* non ha lasciata alcuna messa funebre. E rammentiamo a questo proposito un aneddoto che abbiamo udito narrare. Ad un amico che gli chiedeva se non avesse preparato un *Requiem* per se stesso, Rossini rispose additandogli il *Requiem* di Mozart, e dicendogli di non intendere come dopo quello vi fosse ancora chi avesse il coraggio di scrivere una messa funebre. Basterebbe questo fatto a dimostrare che altra messa non si può, nè si deve eseguire pei funerali di Rossini, il quale per Mozart professò sempre la più profonda venerazione. E sappiamo infatti essere intenzione del ministro di far eseguire questo *Requiem* e di adempiere per tal modo il voto supremo del Pesarese. Sappiamo pure che a prender parte a questa funzione saranno invitati alcuni celebri artisti come il Sivori, il Bazzini ed altri, i quali accorreranno certamente all'appello e si terranno onorati di rendere questo pio tributo al maestro dei maestri.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 2 dicembre	del 3 dicembre
Rendita	57 35	58 —
Oro	21 18	21 19
Londra	26 50	26 46
Francia	106 —	105 75
Obbl. della Regia cointeress.	— —	430 —
Parigi 3 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 75	71 72
» italiana 5 % in cent.	57 25	57 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	428 —	423 —
Obbl. ferr. »	227 50	228 —
Ferrovie Romane	47 50	47 50
Obbl. ferr. »	120 —	119 50
Ferr. Vittorio Emanuele	46 50	47 50
Obblig. ferroviarie meridion.	143 —	150 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	6 —
Credito mobil. francese	— —	305 —
Vienna 3 dicembre.		
Cambio su Londra	118 10	118 50
Londra 3 dicembre.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 dicembre.

	del 2 dicembre.	del 3 dicembre.
Metalliche al 5 %	58 70	58 70
Dette inter. mag. e novemb.	60 20	60 20
Prestito 1854 al 5 %	64 25	64 40
Prestito 1860	91 75	91 80
Azioni della Banca naz. austr.	680 —	680 —
Azioni dell'Istit. di credito	242 —	245 30
Londra	118 30	118 50
Argento	117 —	117 —
Zecchini imp. austr.	5 57	5 58
Il da 20 franchi	9 44	9 45

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre.

Sono arrivati: da Castel Vitturi, il pielego austr. *Luigi Castellano*, patr. Dudan, con vino, all'ord.; da Spalato, il pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Franich, con vino, all'ord.; da Trieste, il trab. austr. *Nostro Padre*, patr. Peruzzovich, con vino, all'ord.; da Solta, il pielego austr. *Altodas*, patr. Vidan, con vino, all'ord.; da Bol di Brazza, il pielego austr. *Teofilo*, patr. Radich, con vino ed olio, all'ord.; da Trani, il trab. ital. *Madonna del Carmine*, patr. Scorcimaro, con vino ed altro per Marani, e il trab. ital. *Carmine*, patr. Spadavecchia, con vino ed altro ai frat. Ortis; da Bari, il trab. ital. *S. Giuseppe*, patr. Jaccarino, con lana e fichi, all'ord.; da Brindisi, il brig. ital *Dei*, patr. Marello, vacante, a S. Fanelli; da Trieste, i vap. del Lloyd austr. *Lario* e *Venezia*, con merci e passeggieri; da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale; e da Bari, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, per Camerini.

Vendevansi ancora olii di Corfù a d.i 260, sconto 23 per %, di Bari a d.i 250, sconto 22, di Dalmazia a f. 28, sconto 4 per %, e di Abruzzo, per consegna in dicembre e gennaio a lire 105 per quintale. Si vendevano ancora cospettoni da lire 110 a lire 115 la botte, per cui di questi come delle arringhe, ora ci troviamo sprovvisti. Il carico baccalà ultimo arrivato, venne trovato assai buono, ed ormai una metà si spediva all'interno, per cui anche di questo pesce può dirsi ormai esaurito il deposito. Vendevansi fichi da f. 8 a f. 9 i migliori di Puglia. Di un carico zolfo che si aspettata, metà si vendeva a lire 19. Si noleggiavano alcuni legni per Sicilia a lire 23 : 37 appunto per farne nuove caricazioni. Le granaglie mantengono immobilità di posizione, e come a Milano si cercano sempre le qualità fine e ben condizionate, mentre non trovano collocamento le secondarie. Le sete sono ognora assai calme, si vanno estendendo o aglomerando depositi che aggravano l'attuale condizione. Qualche dettaglio avvenne nei cascami e delle struse a vapore, da lire 17 a lire 18; di prima sorte da lire 16 : 25 a lire 16:50; in quelle a fuoco da lire 14 a lire 14 : 50.

Le valute vengono ognora richieste a 3 1/2 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 15 1/2, e lire 21 : 10 a 12 per carta che si pagava persino a 94 3/4, e lire 100 per f. 38 : 58 a 60; la Rendita ital. da 54 3/4 a 7/8; le Banconote austr. più esibite ad 86 1/2. Si è fatto un cambio di f. 150,000 di metalliche austr., di Prestito 1854, contro Rendita ital., e si pagava questa a 54 : 90; le metalliche da 6 per % a 50 1/4, quelle a 4 per % a 43, ed il Prestito 1854 a 54 : 78.

A Genova, le Azioni della Banca vennero portate a lire 1750; la Rendita a 59 : 85; il Prestito naz. a 77 : 60, il 2 corr.

Trieste 2 dicembre.

Durante il mese di novembre le vendite, di frumenti che si son fatte, ammontarono a staia 168,000 da f 5 : 75 a f. 8 : 75; staia 260,000 formentone da f. 4 : 35 a f. 4 : 95; staia 91,000 orzi da f. 4 : 20 a f. 5; staia 50,000 avena da f. 2 : 90 a f. 3 : 08; staia 16,000 fagiuoli da f. 5 : 50 a f. 6 : 25; staia 2000 linosa da f. 6 a f. 8, ed in totale, staia 587,000.

PORTATA.

Il 16 novembre. Spediti:

Per *Zante*, scooner pruss. *Hotone Christine*, cap. During J., con 5542 fili legname in sorte, 10 pietre mole, 21 bot. terra di Vic., 1 col. storace, 4 col. cartoni, 30 risme carta, 50 sac. riso, 5 cas. seppe secc., 28 bal. stuoie, 5 col. cordaggi.

Per *Trieste*, piroscafo inglese *Roma*, cap. Auld H., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Leva A., con 10 col. olio ric, 22 col. corame e pelli, 43 col. canape, 10 bar. terra, 18 col. contarie, 71 col. verdura, 1 cas. medicinali, 10 col. baccalà, 9 col. zucchero, 5 col. stoppa, 4 cas. vetrami, 33 col. ammarinato, 3 bot. sego, 1 col. ferramenta, 11 col. formaggio, 4 cas. sapone, 1 cas. steariche, 1 cas. vino, 15 pac. pelli fresche ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Luxich G., con 30 col. pepe, 5 col. cuoio, 6 col. farina gialla, 10 bar. arringhe, 306 col. carta, 2 col. radici, 12 col. conterie, 33 col. formaggio, 28 col. verdura, 20 col. baccalà, 70 col. frutti freschi, 1 bot. castagne, 45 bal. cotone, 6 col. corame, 5 col. canape, 10 cas. olio ric., 1 cas salami, 33 bal. pelli div. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 6 col. panni, 26 col. conterie, 14 col. burro, 100 col. frutti freschi, 75 col. verdura, 2 col. formaggio, 4 cas. peri, 7 col. castagne ed altre merci div.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich A., con 26 col. vino com.. import. da Traù.

Il 17 novembre. Arrivati:

Da *Spalato*, pielego austr. *Oriente*, patr. Radich G., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Lucich G, con 30 col. miele, 79 col. uva, 14 bot. olio, 12 bar. ferro rotto, 21 bot. prugne, 4 bar. olio pesce, 23 col. frutti, 160 sac. vallonea, 10 col. pelli, 17 bar. sardelle, 6 cas. bande stagn., 5 sac. lenti, 5 sac. orzo, 9 bal. spirito, 3 bot. susini, 21 col. ferro, 4 bar. formaggio, 7 cas. candele, 2 bot. castradina, 10 bar. birra, 5 bot. olive ed altre merci diverse per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Cairo*, cap. Rogers G., con 1400 staia granone, 25 cas. conterie, 470 bal. canape, 130 sac. sommacco.

Per *Palermo*, brig. ital. *Mirislavo*, cap. Alberti G., con 1650 fili legname in tavole ab.

Per *Trapani*, brig. ital. *Placido*, cap. Malusa Gio., con 9250 fili legname in sorte.

Per *Fiume*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Fabiani L., con 360 quint. granoturco alla rinf.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, patr Grilli F., con 4000 fili tavole ab., 4 bot. terra, 1 part. vetrami alla rinfusa.

Per *Milnà*, pielego austr. *Magnifico*, patr. Zvittanich V., con 4000 pietre cotte, 100 scurette ab.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Unitas*, capit. Vianello F., con 17180 fili legname in sorte, 66 bar. cemento.

Per *S. Pietro di Brazza e Spalato*, pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 11 col. fagiuoli, 1500 mattoni cotti, 6000 coppi cotti, 150 scorzi ab., 25 sac. farina bianca, 8 cas. canape, 50 col. baccalà, 2 col. stagno, 30 fili legname ab., 8 col. manifatt. div.

Il 18 novembre. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 2 ottobre, barck austr. *Romano C.*, capit. Cosulich V. C., con 856 tonn. carbon fossile, racc. alla Società pel gas.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Benefattore*, patr. Penso G., con 167 cas. biacca, 2 bot. terra bianca, 4350 mattoni, 5000 coppi e 18950 pietre di terra cotta, 2 cas. bottiglie di vetro vuote, 6 maz. cerchi di ferro, 1020 scope di canna e botti vuote usate.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Luxich T., con 2000 pietre cotte, 1 col. manifatt.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Gloria V.*, cap. Vianello P., con 25350 fili legname in tavole ab. in sorte.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 4 dicembre.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 40
idem.		idem.	-	
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 60 30	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 78 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 12	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

Il 3 dicembre, non vi fu Listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 dicembre.

Albergo S. Marco. — Pezzullo F., da Napoli, - La Nicca C., da Coira, - Rumpf G., da Losanna, - De Pietri G., - Luchsinger G., ambi dalla Svizzera, - Riccardi Giuseppina, da Milano, con figlia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Darling cav. W., dall'America, con famiglia, - Mathieu M., da Parigi, ambi poss.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Hirsch Girolamo, da Trieste, con moglie, - Laugermayer L., da Vienna, - A. Sacchi, da Cremona, - Verdini Celestina, da Milano, con cameriera, tutti poss. — Lanzavecchi V., da Milano, - Zaniboldi C., da Lucca, ambi negoz. — Scriverd A., uffic. telegrafico, da Pisa.

Albergo al Cavalletto. — Cavalier dott. G., da Comacchio, - Vimercati C., da Milano, con famiglia, - Fignochi G., con madre, - Ferrari F., ambi da Padova, - Feramonti A., da Trento, con figlia, - Marzoni G., - Conti A., ambi da Udine, - Siri P., - Storti A., ambi da Genova, - Agnavistoh G., - Pipetta P., ambi da Atene, - Persicoli G., da Zara, tutti poss. — Volanti Carolina, artista teatrale, da Firenze. — Curtarelli A., da Verona, - Barretta G., da Trieste, ambi negoz.

Albergo al Vapore. — Marzotto G., da Valdagno, - G. Luzzatti, da Rovigo, ambi poss. — Tellini A., da Udine, - Luna G., da Trento, - Compagnoni G., da Verona, - Comoretti A., - Morelli L., ambi da Milano, - Mayer L., da Trieste, - Gucci G., da Napoli, - Lederhass G., - Berganaschi B., - Agnelli L., tutti tre da Milano, - Parodi S., - Montanari G., ambi da Genova, tutti undici negoz. — Marchi C., ingegn., da Padova. — Matteuzzi avv. L., da Rovigo. — Feneris J., da Lisbona. — Salvagnini A. — Vianello-Bocchi L., da Adria, con figlia. — Caporali dottor E., da Bassano. — Bragadin avv. G., da Agordo.

Nel giorno 3 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — De Renesse C., dal Belgio, con moglie, - Hull C. E., dall'Africa, - Wood F., - Wood C., - John Britton, - Burton Stiles, - Fitch J. S., ambi con moglie, - Reen E. H., - Suydam C., con famiglia, tutti sette dall'America, - Bovill Jurning A., con famiglia, - Sig.ª Earle, - The Misses Goldsmid, ambi con seguito, - Miss Sim, - Miss Hamilton, tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss. — Halm L., consigl., da Cologna, con moglie. — Traglio, - G. Pirani, ambi corrieri.

Albergo la Luna. — Cechini, ingegn., da Firenze, con moglie. — Lanteri E., da Torino, - Solinskoy, dalla Polonia, - Mercurelli A., da Fabriano, - Romand F., - Gobert C., - Isnardi A., tutti tre dalla Francia, - Tazzini A., da Milano, tutti possid. — Slaviero don Antonio, da Padova. — Sig.ª Jermoloff, - Sig.ª De Petzolt, ambi da Pietroburgo.

Albergo Nuova Yorck. — Wiel A., da Udine, con famiglia e seguito. — Poligretti Antonietta, - Poligretti Carlotta, - Poligretti Vincenzo, - Falomo Marianna, tutti quattro da Pordenone.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 novembre.

Capris Anna, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Cargnelli Paolina, ved. Arsiè, fu Gio. Batt., di anni 88. — Coletti Carlo, fu Lorenzo, di anni 73, mesi 5, vice direttore della Contabilità di Stato, in pensione. — Gomes Maddalena, marit. Giraldon, fu Gio, di anni 68, mesi 6. — Guglielmetto Fidenzio, di Luigi, di anni 3, mesi 7. — Morazzi Luigia, marit. Fedeli, fu Luigi, di anni 39, cucitrice. — Panizutti Augusto, di Vincenzo, di anni 1, mesi 2. — Soldavini Ambrogio, di N. N., di anni 36, cameriere. — Totale, N. 8.

NB. — Nella lista dei trapassati del giorno 29 novembre, fu ommesso: Perin Elisabetta, fu Luigi, di anni 39, villica.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom. — ore 9 : 50 pom.
10 : 50 ant. [illegible]

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer;

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; — ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4 : 50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9 : 45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 dicemb., ore 11, m. 51, s. 0, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 3 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 764.47	mm. 764.42	mm. 765.55
Temperatura (0° C.) Asciutto	4.3	6.3	4.8
Temperatura (0° C.) Bagn.	4.0	5.2	4.5
Tensione del vapore	5.92	5.97	6.13
Umidità relativa	95.0	83.0	95.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. O.	N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	7	3	2
Acqua cadente	—	—	—

Dalle 6 ant. del 3 dicembre alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . 7.0
minim. . . . 4.3
Età della luna giorni 19.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 dicemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; il cielo è nuvoloso; spirano i venti del primo e quarto quadrante.

Il mare è mosso in Sicilia.

Il barometro si abbassò fortemente in Francia.

Domani è probabile un abbassamento barometrico nella Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 5 dicemb., assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 4 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 14 novembre 1868.

A T T I V O

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 179,813,078 55		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,614,173 54	182,427,252	09
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		295,279,585	82
Anticipazioni id.		54,909,087	47
Effetti all'incasso in conto corrente		173,859	44
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		76,568,305	60
Immobili		7,015,732	39
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		8,286,800	—
Debitori diversi		6,183,975	25
Spese diverse		3,048,350	99
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,797,100	—
Depositi volontarii liberi	L. 129,560,859 25		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,707,958 29	241,268,617	54
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
	L.	1,237,432,695	33

P A S S I V O

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		772,930,129	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,823,928 80	3,023,928	80
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		8,726,551	41
Id. *(non disponibile)* id.		36,479,231	82
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		11,875,999	39
Mandati a pagarsi		177,050	05
Dividendi a pagarsi		51,600	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		155,139	49
Creditori diversi		4,774,262	12
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,797,100	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		241,268,617	54
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,388	02
Benefizii del semestre in corso		3,174,179	68
Servizio del Debito Pubblico a Torino		2,753,294	93
	L.	1,237,432,695	33

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 110.

Mar Baltico — Russia.

Fanale a splendori nel porto di Libau.

Il ministro di marina in Russia ha partecipato che il 20 luglio 1868, fu acceso un nuovo fanale, recentemente stato costrutto, all'entrata del porto di Libau, sulla costa di Curlandia.

La luce di questo fanale è fissa, bianca, mostrando uno splendore della durata di 4 ai 5 secondi ogni minuto. Il punto ardente è elevato sul livello del mare metri 31,3, e con tempo chiaro la luce potrà esser veduta alla distanza di miglia 12 fra S. 13° O. e N. 13° E. passando per Ovest.

L'apparecchio illuminante è diottrico o lenticolare e di 2.° ordine.

La torre è di metallo fuso, rotonda, dipinta in rosso e la lanterna in verde. L'altezza della torre sul suolo è di metri 28,9, e la sua posizione geografica è data da lat. 56° 31′ 1″ N., long. 18° 39′ 31″ E. di Parigi.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 10° N. O. nel 1868.

Golfo di Finlandia

Faro inferiore di Hogland (Russia).

Con riferimento all'avviso ai naviganti N. 78, Livorno 5 agosto 1868, si partecipa che il 12 agosto 1868 fu acceso il nuovo apparecchio del faro inferiore di Hogland, sito sull'estremità Nord di quest'isola, golfo di Filandia.

La luce di questo fanale è fissa, bianca. Il punto ardente è alto sul mare metri 10, e con tempo chiaro la luce potrà vedersi a miglia 7 fra S. 55° O. e S. 25° E. passando per Nord.

L'apparecchio illuminante è diottrico o lenticolare, di 4.° ordine.

La torre è rotonda, in pietre, dipinta in bianco con un tetto rosso, alta sul suolo metri 6,4, e la sua posizione è data da lat. 60° 6′ 21″ N., long. 24° 38′ 35″ E. di Parigi.

Presso il faro esiste una stazione di salvataggio.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 7° N. O. nel 1868.

Faro a luce girante di Tolboukin (Russia).

Parimente in seguito al citato nostro Avviso si partecipa che il 30 giugno 1868 fu acceso il nuovo apparecchio del faro di Tolboukin, all'entrata della rada di Kronstadt.

La luce di questo è girante, bianca, mostrando il suo massimo splendore ogni minuto, e con tempo chiaro potrà distinguersi a miglia 11 sopra tutto l'orizzonte.

L'apparecchio illuminante è diottrico o lenticolare, di 3.° ordine.

La torre è in pietre, rotonda, bianca, e la lanterna verde.

Fanale di porto al porto d'Hango-Udd (Russia)

Nel corrente anno fu acceso un nuovo fanale all'entrata della rada d'Hango-Udd, sita alla punta N. O. del golfo di Finlandia.

La luce di esso è fissa, bianca e rossa, cioè apparisce rossa all'entrata della rada, e bianca all'ancoraggio.

La torre è sull'estremità N. E. dell'isola Gustavsvärn all'entrata del porto.

Golfo di Botnia.

Fanale a luce girante sopra Sodra Skälskär Quarken del Sud — Russia.

Alla fine d'agosto 1868, fu acceso un nuovo fanale sopra una torre recentemente stata costrutta sullo scoglio Sodra (Sud) Skälskär, sito all'entrata del Quarken del Sud.

La luce sua è girante, bianca, mostrando uno splendore rosso ogni 30 secondi.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare, di 2.° ordine.

La posizione della torre è data da lat. 60° 24′ 45″ N., long. 17° 13′ 51″ E. di Parigi.

Con altro avviso saranno dati schiarimenti maggiori sopra questi due ultimi fanali.

Fanale galleggiante sul Banco Snipan.

Quarken del Nord — Russia.

Verso i primi di agosto 1868 fu [illegible] parte Sud del Quarken del Nord, nel golfo di Botnia.

La luce del fanale è fissa, rossa; il punto ardente alto sul livello del mare metri 6,1, e con tempo chiaro la luce potrà esser veduta a miglia 7.

L'apparecchio illuminante è catadiottrico ovvero a riverbero metallico.

Il bastimento ha due alberi, è dipinto in giallo cupo, colla parola « Snipan » scritta con lettere bianche sopra ciascuno dei fianchi. Durante il giorno tiene un pallone all'albero di trinchetto, ed una bandiera gialla con croce azzurra a quel di maestra.

È ancorato al N. 35° O. dell'estremità del banco nella stessa direzione e la sua posizione è data da lat. 63° 26′ 45″ N., long. 18° 25′ 36″ E. di Parigi.

Con tempi nebbiosi o scuri sarà suonata a bordo dello stesso, una campana.

Esso sarà tolto da posto il 20 ottobre; e se per una causa qualunque cambiasse di posizione, il fanale non sarà acceso, e la bandiera gialla non alzata.

Rilevamenti magnetici — Variazione 10° N. O. nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 22 ottobre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1314. — 877

Provincia di Padova
Giunta municipale di Battaglia.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo della Frazione di S. Pietro Montagnon coll'annuo onorario di L. 1234:57, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le relative istanze, i diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia, i certificati di nascita, di buona salute di abilitazione all'innesto vaccino ed ogni altro documento provante gli anteriori servigii saranno presentati, in bollo a legge, a questo Ufficio, da oggi a tutto 15 dicembre p. v.

Il Circondario, parte in piano e parte in monte, ha buonissime strade mantenute in ghiaia ed in briccia silicea; esso conta 1776 abitanti, di cui oltre due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio; e gli aspiranti sono in obbligo di osservare le disposizioni di legge in proposito vigenti.

Battaglia, 16 novembre 1868.

Il Sindaco, G. GUERRA.

N. 1267. — 907

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
La Giunta municipale di Cavazuccherina.

AVVISO D'ASTA.

Reca a pubblica notizia che nel giorno di sabato 19 dicembre p. v., alle ore 10 ant., nel locale di sua residenza, procederà all'incanto e successivo deliberamento pel biennio 1869-1870 dei dazii di consumo dovuti allo Stato in questo perimetro comunale a termini delle leggi e Regolamenti pubblicati col Decreto Reale 17 settembre 1868, N. 4611, avendone il Comune assunto l'abbonamento dal Governo, imponendovi per proprio conto un'addizionale del 5 per 0,0.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. mille e cento (1100) e si addiverrà al relativo deliberamento col metodo della candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente in aumento alla somma anzidetta e sotto l'osservanza del Capitolato d'appalto visibile a chiunque nella Segreteria del Comune durante le ore d'Ufficio.

Non saranno ammesse a far partito che le persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno garantire le loro offerte col deposito di lire 220 (duecento venti) in biglietti della Banca nazionale od in titoli del debito pubblico al corso di Borsa.

Il pagamento del canone pattuito dovrà esser fatto in eguali rate dodicesimali, scadenti il dì 25 d'ogni mese, ed in moneta legale.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno accolti successivi aumenti sul prezzo di essa.

Tutte le spese inerenti e conseguenti al presente appalto e per la stipulazione del contratto staranno a carico dell'assuntore.

Cavazuccherina, 25 novembre 1868.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
L. OLIVIERI.

Il Segretario,
F. Forcolin.

N. 3438. — 909

Il Municipio di Cividale

AVVISA:

Che nel giorno di mercoledì 9 dicembre p. v., dalle ore 10 ant., alle ore 2 pom., avrà luogo presso questo Municipio, privata licitazione, per aggiudicare l'appalto del dazio consumo governativo, delle addizionali comunali, e dei dazii esclusivamente comunali pel biennio 1869-1870.

Che il dato regolatore della licitazione è di annue it. L. 27590:48, e che a cautela di ogni offerta dovrà depositarsi la somma d'it. L. 5 mila.

Che la delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè sia persona benevisa alla Stazione appaltante.

Il deliberatario poi è obbligato di cautare il regolare adempimento del contratto da stipularsi, a termini del Capitolato normale, ostensibile a chiunque presso questo Municipio in unione alla relativa tariffa.

Cividale, 27 novembre 1868.

Il Sindaco,

Carbonaro Antonio.
Coceani Antonio.
Pontoni dott. Antonio

Il Segretario,
Caruzzi.

N. 4720 Tit. XIV. — 913

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara
Municipio della città di Lendinara.

AVVISO.

In base alla operata classificazione delle Scuole elementari di questo capo-luogo distrettuale, ed alla deliberazione consigliare 9 corrente, divenuta esecutoria a senso di legge, viene aperto a tutto il 25 dicembre 1868 il concorso ai posti:

A. Di maestra di I e II classe, coll'onorario annuo di L. 466.

B. Di maestra di III e IV. classe coll'onorario annuo di L. 600.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda, in bollo competente, a questo Municipio, entro il termine sopra stabilito corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Patente d'idoneità;
4. Attestato di moralità, giusta l'articolo 330 della legge 13 novembre 1859;
5. Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la approvazione di quello scolastico provinciale.

Le elette assumeranno il servigio col giorno 1.° gennaio 1869, e lo disimpegneranno a termini di legge.

Compiuto il triennio di esperimento, spetta al Consiglio comunale la riconferma.

Lendinara, 29 novembre 1868.

Per la Giunta municipale,
Il ff. Sindaco,
S. MILANI.

Il Segretario,
A. Secchieri.

SOCIETA' ANONIMA delle strade ferrate romane

AVVISO.

Il giorno 29 dicembre, seguirà in Firenze, la prima assemblea generale per la nomina del Consiglio dirigente, se ne avvertono tutti gli azionisti onde volendo essere rappresentati, depositino i loro titoli di tutte le Società presso i sotto segnati:

Agenti banchieri.

LIVORNO,	sig. Rodocanachi e figli
VENEZIA,	» Aronne dott. Lattis.
VIENNA,	» Leopoldo Epstein
FRANCOFORTE,	Succursale della Banca del Commercio e dell'industria di Darmstadt.
PARIGI,	Società generale di Credito industriale e commerciale.
LONDRA,	Hambro e fils.

916

FARMACIA

914

Favorevole occasione per volontaria cessazione di commercio.

Si cederebbe una delle più accreditate Farmacie di Firenze, in esercizio da 55 anni, avente rispettabile clientela, provvista di ampio locale per laboratorio e situata nel centro della città.

Dirigersi alla Direzione di questo Giornale.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 27 ottobre 1868. — 683

Da affittarsi

918

Casino recentemente ristaurato in due piani, situato in Parrocchia SS. Gio. e Paolo, Barbaria delle Tole, Num. 6439, annuo affitto italiane L. 600. [illegible] rivolgersi al vicino N. 6455.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. — 508

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza delle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano. — 889

16 DICEMBRE 1868 — 861

ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTA' DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI LIRE **10**

PREMI DI L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 ecc.

IL 16 DICEMBRE prossimo

AVRA' LUOGO LA 9.a ESTRAZIONE IN MILANO.

Per deliberazione presa dal Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premii che sortiranno in questa ultima estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

Il prezzo delle **Obbligazioni** è fissato a L. **10** e sarà concesso *GRATIS* per ciascuna un vaglia buono per la suddetta Estrazione, rinnovabile a piacere.

La vendita è aperta: in Firenze presso il SINDACATO, via Cavour N. 9, piano terreno; presso i sigg. E. FENZI e C.°; DAVID LEVI e C.; GIOVACCHINO FINZI e FIGLI, e presso la CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA; Venezia, presso i sigg. IACOB LEVI e FIGLI; nonchè presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE, d'Italia e dell'estero.

16 DICEMBRE 1868 — 16 DICEMBRE 1868

16 DICEMBRE 1868

ILLUMINAZIONE NUOVISSIMA

LAMPADE-ASTRAL

dell'I. R. priv. Fabbrica dei fratelli Brünner a Vienna.

Vantaggi particolari:

Fiamma ferma e bianchissima senza fumo nè odore. — Altezza della fiamma 4 pollici. — Effetto sorprendente non ottenuto ancora dalle altre lampade fin qui note

Garantita contro ogni pericolo

anche rovesciandosi, essendo il vaso contenente il liquido ermeticamente chiuso.

Questa lampada è servibile tanto per illuminazione di stanze e saloni, quanto per locali vastissimi, come teatri ecc. ecc. nonchè per l'illuminazione stradale.

Si trovano ostensibili le dette **lampade** presso la Ditta **Carlo Trinker**, ai SS. Gio. e Paolo in Corte Borella N. 6415, ove segue anche la vendita a prezzi di fabbrica. — 868

831

POLVERE FERRO-MANGANICA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

[illegible] sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. La **Polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta* a S. Antonino.

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Presso L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Millioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. — 773

ATTI UFFIZIALI.

N. 27229, II. — 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART. DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

AVVISO.

Essendosi con verbale d'incanto 26 corrente conseguito dal sig. Bartolameo Rota per persona da dichiarare l'annuo canone di ital. L. 3024, per la sessennale affittanza dello sfalcio d'erba, potazione di piante, sfogliatura di gelsi e coltivazione di piccola ortaglia al Lido, si fa noto che il termine utile per l'insinuazione di offerte non inferiori al ventesimo scade col giorno 11 dicembre p. v. alle ore 2 pom. come veniva accennato nell'Avviso a stampa 11 corr. a questo Numero.

Venezia, 26 novembre 1868.

Il R. Direttore
Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO.

A termini dell'articolo 86 del Regolamento 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del sei per cento sui prezzi cui venne in incanto del 15 corrente mese deliberata l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di larice, abete e cirmolo, ammontante alla complessiva somma di L. 39,919.30, di cui nell'Avviso d'asta del 1.° novembre a. c., l'ammontare, dedotti il ribasso d'incanto e del sei per cento offerto, è ridotto a L. 36,679:85.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 15 dicembre p. v. sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 3990 in numerario od in Cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 30 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d'incanto, di cui in Avviso d'asta del 14 novembre corrente anno, si notifica nuovamente che nel giorno 14 dicembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della vendita di stele (scheggie), provenienti dai lavori di costruzioni di questo R. Arsenale marittimo durante il venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 5,000 circa.

Il prezzo di vendita è fissato a cent. 90 ogni quintale metrico.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimer. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta sopraddetto un aumento maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1000, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 150 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 30 novembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 16 dicembre a. c., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 700 larice delle Provincie venete, o di Carinzia, o del Tirolo, o pino di Corsica, o zappino di Calabria, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 77,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo per una metà nel corso di mesi sei dalla data della comunicazione dell'approvazione del contratto, ed il restante per compiere l'intiera fornitura, entro l'anno 1869.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e negli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 7,700, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 2 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 3702. — 1. pubb.

ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO

AVVISO D'ASTA.

Rimasti deserti due esperimenti d'asta tenuti in questo Ufficio in base agli Avvisi 27 settembre e 17 ottobre a. c. per la vendita di N. 639 piante resinose del bosco demaniale Trivella, se ne terrà un terzo nel giorno 19 dicembre p. v. col metodo della candela vergine, che verrà accesa alle ore 11 ant. precise.

L'asta si apre sul prezzo di L. 5574:03 e la delibera, avendo luogo, sarà definitiva a termini dell'art. 75 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, mantenendosi ferme del resto le condizioni espresse nell'Avviso 27 settembre p. p. diffusamente pubblicato.

Tolmezzo, 26 novembre 1868.

Il R. Ispettore, SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17368. — 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Mantovano di ragione di Francesco Danieli caffettiere e liquorista a S. Simeone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Danieli ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Guerra deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 gennaio 1869 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 26 novembre 1868.

MALFÈR.
Sostero.

N. 17301. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Andrianna Codognato vedova Sambo a S. Lorenzo N. 3384.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Andrianna Codognato vedova Sambo ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Graziano Ravà deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° febbraio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, nonchè della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 25 novembre 1868.

MALFÈR.
Sostero.

N. 14778. EDITTO. 3 pubb.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza 18 aprile 1867 della Ditta Giuseppe Fanelli coll'avv. Pasqualigo contro Pietro ed Antonio fratelli d'Indri del fu Pasquale proprietarii e firmatarii della Ditta Pasquale d'Indri, il secondo rappresentato dai suoi figli e coeredi beneficiarii Pasquale, Elisabetta maritata Orsini, Angela, Agostino, Luigia e Costante maggiori e Paolo e Giacomo minori in tutela della loro madre Domenica Locatelli vedova d'Indri abitante in Campo S. Geremia, si terranno nella residenza di questo Tribunale innanzi apposita Commissione nei giorni 9, 16, 23 dicembre p. v: dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente di due terze parti proindiviso degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I Vengono subastate soltanto due terze parti proindiviso degl'immobili qui appresso descritti in due Lotti: il prezzo di stima del Lotto primo rimane determinato in fior. 410:13 per le due terze parti soggette ad esecuzione, quello del Lotto secondo per le stesse due parti in fiorini 3512:54 ritenuto il vincolo di comproprietà a cui sono soggetti gli stabili per la terza parte non compresa nella vendita a favore di Michiele d'Indri ed eventualmente del predetto Michele Indri in uno alla sorella Maria maritata Locatelli.

II. L'asta seguirà in 2 Lotti nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore a quello rilevato di stima, e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore colle riserve del § 422 Giudiziario Regolamento.

III. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare alle mani del sig. Commissario giudiziale, il decimo del prezzo di stima in moneta d'argento o d'oro di giusto peso al valore di listino da imputarsi pel caso di delibera a diffalco, ovveramente da restituirsi al momento.

IV. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte di questo Tribunale Provinciale Sezione Civile fra giorni 10, del pari nelle monete di cui all'art. III, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo dell'acquirente moroso, il cui deposito, per primo, andrà applicato all'eventuale risarcimento.

V. Dalla costituzione del previo deposito e dell'obbligo del versamento del prezzo si eccettua la sola esecutante nel caso di suo concorso all'asta, però sino alla concorrenza e nulla più del suo credito capitale di Numero 73 e 58/100 pezzi da 20 franchi e degli interessi mercantili del 6 per cento all'anno da 16 dicembre 1865 oltre alle spese giudiziali ed esecutive da moderarsi.

VI. Viene accordato al deliberatario il possesso ed il godimento degli stabili sin dall'atto della delibera, e da quel punto stanno anche a suo carico le imposte pubbliche e consorziali delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie.

È rimesso a conseguirne la definitiva aggiudicazione quando abbia data la prova dell'esecuzione per sua parte di ogni obbligo assunto.

VII. Gli stabili sono venduti come si possedono dagli esecutati, senza alcuna garanzia, rimessi gli oblatori ad esaminare gli atti presso la Cancelleria del Tribunale, colla tassa del trasferimento della proprietà al deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

Due terze parti di indivisa proprietà degl'immobili seguenti:

• Nel Comune amministrativo di Venezia e censuario di Cannaregio a S. Geremia in campo descritti nei registri censuarii dell'attuale censimento stabile come appresso:

A) Bottega marcata coll'anag. N. 311, mappale N. 1831 del Comune censuario di Cannaregio della superficie di pert. metr. 0.02 colla rendita cens. di L. 28:20 ritenuta in complesso fior. 615:20 e quindi le due terze parti fiorini 410:13.

B) Corpo di casa con botteghe agli anag. NN. 304, 305, 306, 307, 308 e 309 e mappale N. 1833 del Comune censuario suddetto della superficie di pertiche 0.24, colla rendita censuaria di L. 172:80, stimato in complesso fior. 5632 e quindi le due terze parti fior. 3512:54

immobili che nell'estimo provvisorio erano così descritti:

N. 13780-291, Casa 1.° solaio; N. 13781-291, Casa 2.° solaio; N. 13782-292, Bottega; N. 13783-293, Bottega, L. 343:848.

N. 13784-294. Casa, Lire 159:260.

N. 13785-296. Bottega Lire 38:069.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 1.° ottobre 1868.

V. SELLENATI.
Pescarolo, Agg.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Sabato 5 dicembre N. 524.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 DICEMBRE.

La crisi ministeriale in Inghilterra è oramai un fatto compiuto. Il sig. D'Israeli l'ha comunicata con una circolare ai deputati conservatori, e il *Globe* annuncia che la Regina ha accettato la dimissione del Gabinetto *tory* ed ha incaricato il sig. Gladstone di formare un nuovo Gabinetto. Il sig. D'Israeli si ritira, ma però esprime nella sua circolare l'intenzione di continuare energicamente la lotta con Gladstone dai banchi dell'opposizione. L'ex ministro parla a nome di tutti i ministri, e parrebbe quindi che vi fosse compreso anche lord Stanley, quello stesso, che secondo alcuni, che correvano un po' troppo colla fantasia, avrebbe pur dovuto restare anche nel nuovo Gabinetto. « I ministri credono, dice il capo dell'Amministrazione caduta, che la politica di Gladstone sia falsa in principio ed inapplicabile e, quando venisse applicata, produrrebbe disastrosi effetti. Quindi essi opporransi *implacabilmente* all'abolizione della Chiesa d'Irlanda. » Se i capi del partito conservatore mantengono questa linea di condotta, i liberali non si potranno certo dolere che i loro avversarii non abbiano parlato chiaro. Dall'altro canto il *Globe*, annunciando che la Regina ha chiamato Gladstone per formare un nuovo Gabinetto, ci farebbe credere che la Regina abbia rinunciato alle sue velleità di abdicazione, della quale si era sparsa la voce, per la sua renitenza a sanzionare una legge che abolisse la Chiesa d'Irlanda, contraria alle sue convinzioni religiose.

Il nuovo Ministero rumeno ha formulato nella seduta del 3 corrente una specie di programma politico, nel quale si fanno parecchie dichiarazioni atte a far sorridere di compiacenza i ministri delle Potenze occidentali. Vi si dichiara infatti che la Rumenia vuol mantenere l'unione secolare della Porta, conservare la neutralità colle Potenze garanti e cogli Stati vicini, e si fa anzi della neutralità un bel panegirico, dicendo ch'essa garantisce l'autonomia dei Principati. Sono certo dichiarazioni saggie, che noi vorremmo sentir sempre ripetute alla tribuna di Bucarest. Ma se riandiamo colla mente i documenti pubblicati nel *Libro rosso* compilato dal sig. di Beust, possiamo temere che lo stesso Ministero rumeno, la cui buona fede noi non vogliamo mettere in dubbio, passeggi sopra un vulcano. Le mene della Prussia, ad onta delle tarde dichiarazioni della *Gazzetta tedesca del Nord*, ci appaiono troppo manifeste. I 5000 ufficiali prussiani congedati, e che fanno da istruttori all'esercito rumeno; i fucili ad ago prussiani trovati in mano agli insorti bulgari; il regolamento militare prussiano adottato dal Principe Carlo per l'esercito dei Principati; le monete coll'esergo Carlo I Re, che si son viste circolare in quei paesi, fanno temere che il Governo di Bucarest, dietro al contegno delle Potenze occidentali e dell'Austria, e dietro i tardi consigli della Prussia, abbia fatto una ritirata, per prender più tardi l'abbrivo, e scagliarsi con maggior slancio verso la sua meta.

Dall'altra parte l'opinion pubblica in Rumenia è troppo eccitata; la nomina di Bratiano a presidente della Camera dei deputati lo prova più che non fosse d'uopo. Tutto fa credere insomma che se il Gabinetto Ghika-Cogolniceano vuol mantenere alla lettera il suo programma, egli avrà serie difficoltà da vincere all'interno, le quali saranno inadeguato compenso alle lusinghiere espressioni che gli vengono ora da tutte le parti.

La discussione del bilancio della guerra, in seno alla Delegazione austriaca, ebbe il fine che ognuno pur s'aspettava, che cioè fosse adottata la cifra, com'era stata proposta dalla Commissione del bilancio. Ci furono però due dichiarazioni, che hanno il loro valore, e che non sono certo le più rassicuranti. Il ministro della guerra facendo vedere la necessità di mantenere la somma proposta, accennò al bisogno di fortificare le *frontiere della Gallizia* e prima il Principe Czartoriski aveva raccomandato l'approvazione della somma domandata, a nome della frazione polacca, facendo notare con parole animate, come dice il dispaccio, che in caso di complicazioni europee l'esercito deve esser pronto. Quest'ultima dichiarazione può essere uno sfogo innocente delle speranze legittime d'un patriota polacco. Se le nazioni già assestate devono detestare la guerra, le oppresse invece la desiderano, perchè sperano pur sempre di potere risorgere. Ma egli è certo che il discorso del Principe Czartoriski acquista un certo interesse per le contemporanee espressioni del ministro della guerra. La necessità di difendere la frontiera della Gallizia, messa in rilievo dal ministro della guerra, può far sospettare che le speranze dei Polacchi della Gallizia, non sieno poi tanto vaghe ed indefinite, come si sarebbe potuto credere.

Ieri la Camera dei deputati con 159 voti contro 61 approvava il progetto di legge pei lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale di Venezia. Questa notizia, che ieri sera abbiamo subito comunicata ai nostri lettori, con un supplimento straordinario, fu accolta da tutta la popolazione con sentimento di giubilo, per l'importanza che ha di porgere al nostro grande Stabilimento navale i mezzi di poter rispondere alle condizioni ed esigenze attuali della marina.

Il progetto d'iniziativa governativa, promesso da S. M. in Venezia quando venne per la seconda volta a onorarla di sua visita, *ha trovato appoggio alla Camera nei deputati francamente governativi*, ed in tutti coloro che non solo videro in quel progetto un'opera utilissima, perchè colla minore spesa possibile rende completo il più vasto Arsenale che l'Italia abbia per ora, ma riscontrarono i diretti vantaggi, che ne saranno per derivare non solo a Venezia per la cittadina sua economia, ma a tutto il Regno, che nell'Adriatico mancava di uno Stabilimento navale, il quale valesse a raccogliere la flotta, racconciare le navi, ed assicurargli la posizione e la difesa delle sue coste in qualunque caso contingibile di guerra.

La deliberazione della Camera, a favore di cui parlarono i nostri deputati, Fambri e Maldini, il deputato d'Amico, il relatore gen. Bixio, ed il Presidente del Consiglio gen. Menabrea, e contro essi parlò solo il *deputato dell'opposizione* sig. Corte, segnerà un epoca di risorgimento per la nostra città, offerendole mezzi di guadagno a molti operai per la quantità degli ideati lavori, nella spesa complessiva di 11 milioni di lire, ed eziandio continua occasione di quegli esercizii di costruzione navale, nei quali, e per la sua situazione geografica e per le tradizioni, Venezia ha trovato nei secoli scorsi tanta fonte di lucro.

Noi non siamo egoisti al punto di prendere la cosa dal solo lato del nostro interesse; noi vediamo quello d'Italia, cui Venezia ha diritto e dovere di somministrare larga messe di forza e di utilità; noi vediamo che, compiute le opere della Spezia, il più vasto porto del Mediterraneo ed uno dei migliori d'Europa, quelle di Venezia e quelle di Taranto, l'Italia, Potenza essenzialmente marittima, avrà i mezzi di non dovere più ricorrere all'estero con enormi dispendii per le sue costruzioni navali, e di tenere assicurata la sua difesa, e se non di ricuperare l'antica supremazia nel Mediterraneo, di mantenere almeno una posizione degna del suo grado.

Noi riporteremo a titolo di onore e di gratitudine, per intiero, i discorsi pronunciati dai deputati, che mostrarono le ragioni per cui l'Italia non dovea abbandonare l'Arsenale di Venezia, e speriamo che il Senato nella sua alta saggezza coronerà l'opera, sicchè presto abbiano cominciamento quei lavori, da cui l'intera penisola dee ripromettersi i più grandi vantaggi.

Pubblichiamo qui sotto il progetto di legge, col quale il Governo, vivamente interessandosi di una petizione presentata al Senato dalla solerte nostra Camera di commercio, propone che, finchè dura la franchigia doganale, siano esenti dal dazio consumo, non solo governativo, ma anche comunale alcuni generi, che perfino il Governo austriaco aveva reputato dannoso al commercio l'aggravare di dazii. Noi invitiamo in pari tempo il pubblico a leggere attentamente anche la petizione della Camera di commercio, nella quale sono diffusamente svolte le ragioni che la indussero a quel passo supremo, dopo di avere indarno cercato di ottenere un temperamento dalla Commissione finanziaria del cessato Municipio, e speriamo che anche dalla presentazione di questo progetto di legge, e di altri consimili, come da quello tanto più importante dei lavori nell'Arsenale, il paese si persuaderà sempre più della viva sollecitudine del Governo pel migliore prosperamento di Venezia, che sarebbe certo assai validamente sorretto anche da una maggiore attività e solerzia de' suoi cittadini.

Progetto di legge.

Presentato dal ministro delle finanze Cambray-Digny nella tornata del 27 novembre 1868.

Esenzione del dazio consumo di alcuni generi a favore del Comune di Venezia, finchè dura la franchigia doganale.

Signori!

Una petizione è stata presentata dalla Camera di commercio di Venezia al Senato del Regno allorchè era in discussione dinanzi al medesimo la proposta, ora divenuta legge, di estendere alle Provincie venete e di Mantova, rispetto al dazio di consumo, la tariffa e l'ordinamento vigenti nelle altre Provincie dello Stato, colla quale l'attenzione del potere legislativo era richiamata sugli effetti perniciosi che al porto franco di Venezia sarebbero derivati, assoggettando al dazio di consumo la maggior parte dei generi, che formano l'oggetto principale del commercio, piuttosto che del consumo di quella piazza.

Trasmessa tale petizione dal Senato alla sua Commissione permanente di finanza, venne dalla medesima vivamente raccomandata al Governo, il quale, dopo di aver data al Senato l'assicurazione che sul ricorso si sarebbero fatti gli studii opportuni, per vedere fino a qual punto il potere esecutivo avrebbe nei limiti delle proprie facoltà potuto ovviare gl'inconvenienti lamentati, pel caso che dagli studii risultassero insufficienti i mezzi di cui esso dispone, prese formalmente l'impegno di presentare al Parlamento, nell'attuale riunione, un progetto di legge che provvedesse a norma del bisogno.

Gli studi intrapresi hanno dimostrato come le preoccupazioni della Camera di commercio siano tanto più fondate per la particolare giacitura di quella città, posta nel mezzo delle lagune, colle quali comunica tutt'all'intorno, e non servita da altri porti, oltre quelli troppo discosti di Lido e Malamocco, che d'altronde neppure si presterebbero per lo scarico e ricarico dei navigli.

I legni carichi di generi soggetti a dazio, e sarebbero la maggior parte, non potendo poi essere ammessi nel bacino doganale alla Salute, già troppo ristretto pel bisogno attuale, non avrebbero un luogo in cui ricoverare, finchè non fosse compiuta la verifica dei generi che tengono a bordo, ovvero decisa la loro destinazione per altri scali marittimi.

Indotto da queste stesse considerazioni anche il Governo austriaco ha riconosciuto in diverse occasioni dannosa, per non dire impossibile, l'applicazione di una estesa tariffa pel dazio di consumo di Venezia specialmente pei generi provenienti dalla parte di mare. E noi vediamo non molto dopo l'attivazione di quel porto franco, che data dal 1830, un'ordinanza imperiale esentare dal dazio le farine di grano turco, i legumi, il pesce, l'olio, i latticini, il legname da fuoco e da costruzione, le pelli, le candele, i semi oleiferi, i foraggi ed i materiali da costruzione. Più tardi, cioè nel 1842, un'altra notificazione che escludeva dal dazio anche il riso.

Siffatte esenzioni vennero conservate fino a questi ultimi tempi, malgrado le diverse vicissitudini che ebbero a subire le tariffe.

Che se poi talune di esse potevano essere motivate da considerazioni militari peculiari a quel Governo, il quale, mercè le esenzioni dal dazio, mirava anche a favorire l'approvigionamento della città, è però evidente che la necessità di ridurre a pochissimi articoli, cioè alle sole bevande, carni e farine di frumento la tariffa del dazio, principalmente, dipendeva dalla esperienza fatta in diverse epoche che le condizioni economiche di quella piazza sarebbero andate sempre più immiserendo quando, a sostenerne il commercio marittimo principalmente appoggiato alle derrate d'ordinario consumo, non fosse concorsa, oltre la franchigia doganale, anche quella del dazio locale.

Ma le condizioni economiche di Venezia non sono punto mutate dopo l'instaurazione del Governo nazionale, e quelle dipendenti dalle sue circostanze locali non muteranno neppure nel tratto successivo fino a che ivi non sia provveduto alla creazione dei magazzini generali, che almeno praticamente permettano di togliere le attuali franchigie.

Per queste considerazioni ed a maggior ragione, il Governo italiano non può non ammettere la imprescindibile necessità di mantenere pel momento esenti dal dazio dello Stato, tra i generi che finora godettero la franchigia del dazio di consumo, e che dovrebbero col nuovo anno cadere sotto la tariffa comune, almeno quelli che formano oggetto del commercio marittimo di Venezia.

Tali sono il riso, l'olio vegetale e minerale, il sego e strutto bianco, i frutti e semi oleiferi, ed in fine lo zucchero.

Di questi oggetti il consumo presunto per Venezia ed il reddito che sarebbesi potuto annualmente ricavare dal dazio di consumo governativo è il seguente:

Oggetti	Consumo presunto in quintali	Dazio	Reddito annuo ricavabile
Riso	16,000	2 »	32 000
Olio vegetale ed animale	1,500	8 »	12,000
Olio minerale, sego e strutto bianco	2,000	4 »	8 000
Frutti e semi oleiferi	12,431	2 »	24,862
Zucchero	10,000	10 »	100,000
		Totale L.	176,862

Il sacrifizio che si verrebbe ad imporre alle finanze dello Stato coll'esentare dal dazio tali articoli non è quindi gravissimo, e sarebbe poi compensato dallo sviluppo degli altri redditi, i quali naturalmente si manterranno proporzionati allo stato di maggior floridezza del paese.

Il Governo non esita pertanto a proporre alla Camera il qui unito progetto di legge, persuaso che la Camera non tarderà a riconoscere la convenienza del provvedimento che viene sottoposto alla sua approvazione.

Non vennero in esso compresi il burro e le farine di grano turco, e segala che sono attualmente esenti dal dazio in Venezia, in quanto che tali generi provengono quasi esclusivamente dalla parte di terra. Invece fra gli oggetti pei quali si propone di conservare l'esenzione vi è anche il riso, sebbene parimente proveniente dalla parte di terra, pel riflesso che di questa derrata Venezia provvede tutti gli scali dell'Adriatico e del Levante.

Ma è evidente che una disposizione informata agli stessi principii si rende necessaria anche rispetto ai dazi comunali. Imperocchè non solo molti altri articoli di consumo non designati pel dazio governativo, e sui quali il Municipio, in forza delle disposizioni dell'articolo 6 del legislativo Decreto 28 giugno 1866, N. 3018, potrebbe imporre una propria tassa, per identità di ragione dovrebbero andare immuni, ma eziandio riesce indispensabile lo stabilire che il Comune non possa gravare per conto suo i generi suindicati di quel dazio da cui vennero per conto del Governo sollevati.

Ciò è altresì consentaneo coi principii ai quali s'informa l'assetto finanziario dei Comuni italiani, la cui libertà nell'imporre le tasse di consumo non fu mai ammessa in termini assoluti, e lo comprovano le tre gravi restrizioni seguenti:

1. Il limite massimo assegnato tanto per le addizionali ai dazii governativi, quanto pei dazii principali del Comune;

2. La facoltà delegata alle Deputazioni provinciali di rendere esecutorie le tariffe comunali;

3. Infine il diritto riservato al Governo di provocare in certi casi con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, l'annullamento delle tariffe daziarii dei Consumi.

Consimili disposizioni dirette piuttosto a tutelare gl'interessi economici locali che non quelli finanziarii dello Stato, dinotano come, rispetto all'imposte, non siansi volute lasciare ai Comuni quelle facoltà più ampie che ai medesimi pur vennero concesse in altre materie.

Ad ovviare adunque che nel porto franco di Venezia siano colpiti del dazio comunale dei generi pei quali necessiterebbe invece l'esenzione, parve opportuna la disposizione dell'articolo 2 dell'annesso progetto di legge, che ai Comuni di Venezia, Murano e Malamocco, riuniti in un solo Comune per gli effetti della legge 3 settembre prossimo passato, N. 4676, impedisce di tassare i generi che sono dall'articolo 1 dichiarati esenti dal dazio governativo, e prescrive, riguardo agli altri oggetti noverati all'articolo 6 del legislativo Decreto 28 giugno 1868, N. 3018, che la tariffa cumulativamente votata dai tre Consigli comunali debba essere resa esecutoria dalla Deputazione provinciale, sentito però prima il parere della Camera di commercio.

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Art. 1. Nel Comune di Venezia con Murano e Malamocco fino a che ivi dura la franchigia doganale, non avrà luogo l'applicazione del dazio governativo recato dalla legge 3 settembre 1868, N. 4576, e dalla tariffa annessa al legislativo Decreto 28 giugno 1866, N. 3018, sul riso, sull'olio vegetale, animale e minerale, sul sego e strutto bianco, sui frutti e semi oleiferi e sullo zucchero.

Art. 2. I Consigli dei tre Comuni anzidetti, parimente fino a che dura l'attuale porto franco, non potranno gravare gli articoli ora indicati di nessun dazio proprio.

Sugli altri generi noverati all'art. 6 del succitato legislativo Decreto, la tariffa cumulativamente votata dagli stessi Consigli comunali potrà essere resa esecutoria dalla Deputazione provinciale soltanto dopo che la medesima abbia sentito il parere della Camera di commercio di Venezia.

Ecco ora la petizione della Camera di Commercio di Venezia:

Eccellentissimo Senato,

Prima che una legge, adottata dalla Camera dei deputati nella tornata del 9 luglio decorso, riceva il suggello della sanzione senatoriale, la Camera di commercio di Venezia è nel dovere e nella necessità di far pervenire una petizione d'urgenza alla prima Autorità legislativa del Regno, affinchè essa ponderi di quale gravità potrebb'essere una sua decisione conforme.

La legge in parola è appunto quella 3 luglio 1864, N. 1827 sul dazio consumo, che, colle modificazioni recate dal titolo I del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018 e dall'art. 2 della legge 27 dicembre 1867, N. 4136, entrar dovrebbe in vigore a cominciare dal 1.° gennaio 1869 nelle Provincie venete e di Mantova.

Questa legge, astrazion fatta dagli aggravii che reca anche alle città non franche, non poteva essere adottata senza un'eccezione giusta ai riguardi della sussistente franchigia, e poichè nei suoi effetti verrebbe a distruggere di fatto questo sovrano favore, la Camera di commercio crede suo indeclinabile còmpito di far presente a codesto illustre Senato quali fossero gl'intendimenti del cessato Governo a questo proposito, e com'egli rispettasse le condizioni di Venezia città franca, in ogni circostanza, persuaso che nel regime d'un porto franco non si possano imporre aggravii, o stabilire discipline, che rendano illusorii quei benefizii che ad una città qualsiasi, da una condizione eccezionale retta, debbono essere, in qualunque ipótesi, assicurati.

Quando colla Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1829 venne accordato il porto-franco a Venezia, la notificazione governativa 22 dicembre anno medesimo, N. 4690 all'art. 6 dichiarava: che fino a tanto che non venisse da S. M. diversamente provveduto e risolto si sarebbe continuato ad esigere i dazii di consumo nel circondario della franchigia coi metodi ed a termine delle tariffe e dei Regolamenti allora in vigore, salvo un aumento di lire 10 (dieci) per quintale sopra i vini esteri.

Ora, le tariffe precedentemente in vigore, nei riguardi del dazio consumo, comprendevano, oltre le bevande, le farine, il pane, e le paste di frumento, nonchè le carni, altri articoli destinati meglio al commercio, che al consumo propriamente detto.

Il Governo se ne avvide ben tosto, e mentre il porto franco si attivava l'anno 1830, nel 1.° giugno 1832 l'imperiale Governo pubblicava una Notificazione, colla quale S. M. nella vista di agevolare il porto-franco di Venezia e di provvedere per quanto era possibile alle classi più povere ed ai bisogni della città stessa, esentava da ogni dazio di consumo, nella periferia del porto-franco, la farina di melgone; i legumi con tega o senza; il pesce fresco di ogni qualità ed i crostacei; il pesce salato, cotto, secco, marinato od affumicato di ogni qualità; ed il caviale; l'olio di qualunque sorta; il butirro ed i formaggi di qualunque sorta; la legna da fuoco, oltre il legname da opera, in parte già esente, ed il carbone; le pelli fresche e secche, tanto se provedenti da luoghi esterni del Circondario, come derivanti dalle macellazioni della città di Venezia; le candele di cera e di sego, la cipria, le olive, la linosa, la semenza di ravizzone e canapa, le noci senza guscio ed altre materie atte a far olio, le noci con guscio e colla scorza; il fieno, tanto secco che in erba, l'avena e spelta, la paglia; la calcina, i mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte, facendo luogo però all'aumento di lire 10 per quintale sopra i vini esteri.

Più tardi, cioè nel 1.° agosto 1842, nello scopo sempre di rendere libero il commercio, nei riguardi della franchigia, pubblicavasi la gubernale Notificazione, numero 26456,882, che esentava da ogni dazio di consumo il riso, risino, risone, modificando per alcuni articoli le basi della tariffa, con lievi aumenti.

Nel 1854 l'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete colla Notificazione 21 novembre, numero 30556, rendeva noto che S. M., per togliere la sproporzione esistente riguardo al dazio di consumo fra le Provincie Lombardo-Venete, ordinava che si avessero a diminuire equamente i dazii più gravi percepiti fino allora nelle Provincie venete, avvicinandosi, per quanto possibile, ai dazii introdotti negli altri Dominii; e che, parificato il territorio Lombardo al Veneto, si avesse il conveniente riguardo alle aumentate esigenze dell'erario, e quindi s'introducessero alcune modificazioni nella esazione del dazio consumo murato e forese.

Queste modificazioni portate dall'annessa tariffa di dazio di consumo, riflettevano, come aumento, pochi articoli, quali: il vino nazionale, ed esterno; l'uva di esterna provenienza, le acquaviti; rosoli e liquori; le farine di frumento abburattate e non abburattate e poche altre cose, mentre in generale si tenne al decretato equilibrio fra paese e paese, non senza però por mente alle condizioni speciali di Venezia creata porto-franco, e lasciando quindi intangibili alcuni articoli che rappresentavano effettivamente il suo commerciale movimento.

Dopo le modificazioni portate dalla tariffa annessa alla Notificazione 1854 non successero innovazioni; soltanto nel 1858 si procedette ad un ragguaglio tariffale fra l'antica lira austriaca ed il fiorino e spezzati del medesimo di nuova coniazione.

Così le cose procedettero immutate e senza turbare la franchigia, nemmanco con previsioni semplici di dazii di consumo estesi ad altri articoli, che non fossero quelli in origine colpiti colla tariffa del 1832, quando nel 1867 dopo l'aggregazione delle Provincie venete e di Mantova al ricostituito Regno d'Italia, il Municipio di Venezia, spinto da quei bisogni che si manifestavano imperiosi e pressanti nel nuovo ordine di cose e nell'indirizzo più esteso da darsi alla pubblica azienda, avvisava, all'usbergo di una legge, e non trovando altri cespiti di risorsa, di ricorrere al farmaco finanziario dei dazii di consumo, determinato ad un tempo, sia di aggravare il limite di quelli già colpiti, sia di ricorrere alla tassazione di nuovi articoli, senza addarsene troppo seriamente sulle conseguenze di una tale misura.

Era naturale che la Camera di commercio, vigile custode degl'interessi del ceto da essa rappresentato, ravvisando in questo proposito dichiarato, una lesione enorme ai diritti della franchigia, si ribellasse decisamente, per quanto stava in potere suo, onde scongiurare un pericolo che il Municipio, scevro certo da mali intendimenti, ma astretto da circostanze, preparava a Venezia.

E ch'esso, il Municipio, fosse scevro da mali intendimenti, lo prova il fatto, che, scosso dalla rappresentanza fatta da questa Camera nel settembre 1867, con cui accennavasi: che prima della franchigia questa piazza era discesa nello stato della più umiliante deiezione; che il Governo austriaco mosso, non certo da filantropico sentimento, ma dalla convinzione che un provvedimento eccezionale soltanto potesse creare una novella attività, avea concessa la franchigia a Venezia nel 1830, e l'avea ridonata nel 1851; che il toglimento e la riconcessione della franchigia segnalarono le fasi di decadimento o di restaurazione di Venezia, confermando le previsioni coll'evidenza irrecusabile delle cifre; che i dazii-consumo che in precedenza al 1830 qui sussistevano, se non vennero colla concessione soppressi o scemati, vennero però ristretti, con sapiente consiglio, a pochissimi articoli, per non ferire i riguardi della franchigia suddetta, e via via altre considerazioni; il Municipio, dicevasi, invitava la Camera, a mezzo di un suo rappresentante, a delegare una Commissione commerciale, che aggregata alla Commissione di finanza municipale, studiasse l'argomento, per iscaturire possibilmente altre fonti di reddito senza ricorrere all'aumento ed all'estensione dei dazii-consumo.

Queste Commissioni si raccolsero per concretare le loro idee; ma mentre l'una, quella della Camera, insisteva di far fronte possibilmente alle preventivate maggiori spese con un sistema di ordinamento informato a più rigorose economie, riservando al futuro spendii attualmente troppo gravosi e non consentiti dal manco dei mezzi; l'altra, quella, cioè di finanza municipale, giustificava i titoli delle spese reclamate, ed invitava a suggerire altri cespiti, senza i quali avrebbe dovuto necessariamente abbracciare il sistema dei dazii addizionali di consumo.

E poichè da un lato la possibilità di maggiori economie nella gestione amministrativa veniva esclusa, dall'altro non si avrebbe saputo quali rendite evocare per coprire il disavanzo presunto, e da ultimo la Commissione di finanza municipale persisteva nel proposito d'imporre questi nuovi dazii-consumo, vulnerando con ciò l'incolumità d'una città franca, i delegati del commercio si ritirarono dalla Commissione, protestando solennemente contro questa misura, e lasciando al Municipio tutta la responsabilità di siffatta applicazione, non solo inconsulta per sè stessa, ma urtante coi principii d'una città franca.

Mentre da quell'epoca così stavano le cose, senza che veruna misura fosse resa ancora operativa, il Parlamento, nella sua tornata 9 luglio prossimo passato, adottava l'estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sul dazio consumo più sopra citata.

Con questa legge, oltrecchè parecchi articoli,

presentemente imposti, vengono a subire enormi aumenti in confronto di ribassi lievi per altri, si estenderebbe l'applicazione del dazio di consumo a generi oggi esenti, quali la *farina di segala e di grano turco* compresa sotto la voce tariffe: *farina*, pane e paste d'ogni altra specie; *il riso senza lolla, con lolla e il risino; il burro, l'olio vegetale ed animale* di qualunque sorta, esclusi gli olii medicinali soltanto; *l'olio minerale* (che comprende quindi il petrolio), *il sego, i frutti oleiferi e lo zucchero.*

Ora, lasciando di discutere sull'opportunità degli aumenti che, per alcuni generi, la legge 3 luglio 1864 viene a recare, e restringendo soltanto le osservazioni ai generi nuovamente colpiti, è fuor di dubbio che ammesso questo fatto la franchigia di Venezia è per sè tolta, se non nel diritto, negli effetti.

Imperocchè oltre gli aggravi in sè stessi portati dalla nuova tariffa, che esercitano sempre una pressione nel commercio, specialmente ove le tasse di ogni maniera non si fanno attendere, havvi l'inevitabile inconveniente che a garantire possibilmente l'esazione di questi aggravi è mestieri che ogni naviglio, che anche uno solo di questi generi contenga (e sono già molti quelli colpiti nelle distinte loro voci) cada nel dominio della finanza, e si assoggetti a tutte quelle pratiche lunghe, pesanti e dispendiose, che tali sono sempre, per quanto l'intelligenza e il buon volere di un magistrato sappiano e vogliano facilitarne l'esecuzione.

Se adunque in adempimento alla legge, il commercio di Venezia, a cominciare dal primo gennaio 1869, dovesse assoggettarsi a quelle discipline doganali che l'esazione del dazio consumo impone, Venezia potrebbe fin d'allora perdere il suo porto franco, che il Governo, per adesso almeno, non si mostra intenzionato di toglierle e di cui non la privarebbe, in ogni caso, senza una previa conveniente diffida.

È increscevole che in tanto senno, in tanto patriottismo, in tanto zelo dei nostri deputati, non vi fosse chi riputasse l'argomento di quella gravità che veramente si appalesa, quando si consideri che Venezia viene perturbata nella sua condizione attuale di portofranco da una legge, la quale, colla sua estensione ad essa, incepperebbe quel libero movimento commerciale ch'è il cardine della franchigia.

Nell'estendere questa legge alle Provincie venete e di Mantova, un'eccezione è dunque dettata dalla natura stessa delle cose, e se la Camera dei deputati vi passò sopra per un momento, il Senato del Regno vorrà portarvi la sua più seria attenzione.

Poichè, se dall'epoca della concessione della franchigia, nel 1830, il cessato Governo si studiò sempre di fissare le tariffe del dazio consumo in modo che restassero liberi assolutamente quegli articoli che sono destinati al commercio, propriamente detto, restringendo le sue imposizioni su quelli di consumo, con riguardo però sempre alle classi più povere della popolazione e alla città stessa, l'estensione oggi della legge 3 luglio 1864, modificata dal Decreto legislativo 28 giugno 1866, e dall'articolo 2 della legge 27 dicembre 1867, invertirebbe quel principio di sapienza civile che mantenne fin qui inalterate le condizioni primitive della franchigia, rispettandole, anche nella sua riconcessione, dopo la rivolta del 1848 49.

Nè si opponga che altre città marittime si trovano oggidì nelle condizioni di Venezia, e che le leggi vogliono essere estese a tutte le Provincie aggregate al nuovo Regno, perchè, se vale la seconda proposizione, però colle debite eccezioni, non regge per assoluto la prima.

In quanto che Venezia, città marittima e portofranco, dall'ottobre del 1866 in poi, sia pure per le condizioni finanziarie penosissime dello Stato che non si eccepiscono, nulla potè ottenere da esso fin qui, di quanto le consorelle del Regno, in epoche più fortunate conseguir seppero dalla liberalità del Governo.

Ora, se nell'impossibilità di recare benefizii ad un paese, si volesse con un indeclinabile principio di rigore per applicazione di legge, privarlo anche del poco che unicamente possiede, non sarebbe questa nè misura provvida per quanto tutelata dalla legge medesima, nè impulso a sollevarsi da sè, nella pur troppo deplorabile impotenza economica del Governo.

Venezia, e come città e come commercio, non può quindi persuadersi che si renda anche per essa, a cominciare dal primo gennaio 1869, operativa la legge sul dazio-consumo, senza che si pensi ad un giusto temperamento.

E questo temperamento è possibile all'eccellentissimo Senato, il quale, ove non trovasse nella sua sapienza di respingere, rispetto a questa città, la legge votata già dalla Camera dei deputati, potrebbe, anche accettandola, invitare nello stesso tempo il Governo del Re a presentare nella prossima sessione un progetto il quale servisse a porre in armonia la tariffa annessa alla legge suddetta, con quella vigente oggidì pel porto franco di Venezia, in modo da non distruggerlo di fatto, conconservandone il nome soltanto.

Ottemperando a questa misura, la legge non cesserebbe di essere estesa alle Provincie venete e di Mantova nella sua generalità, e sarebbe rispettata la franchigia in quegli articoli, che pel libero movimento e lo sviluppo del commercio si mantennero costantemente immuni.

La Camera di commercio, chiamata ad esercitare un diritto di tutela sul ceto da essa rappresentanto, e penetrata delle conseguenze tristissime che dall'estensione incondizionata della legge summenzionata deriverebbero a questo paese, che aspetta dal Governo indispensabili aiuti, ai quali dà opera in quanto può anche da sè, presenta questa devota petizione al Senato del Regno, e ne commette l'esaudimento alla sua sapienza, alla sua giustizia ed al suo patriottismo.

Venezia, 1.° agosto 1868.

Il Presidente, N. Antonini.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 dicembre.

(C.) Coloro i quali credono che sia un bel segno di patriottismo e di sapienza politica il dir male della Camera ad ogni costo, dovranno, almeno per ora, trovare difficile il loro assunto. Da pochi giorni la Camera è adunata; e già ha fatto assai lavoro, e procede diligente e indefessa; nè, se finora non ha potuto metter mano a cose maggiori, la colpa è sua. Un Parlamento è una macchina, che, a far bene gli effetti suoi, ha bisogno di essere bene regolata e condotta; quando il Ministero vuole davvero che si proceda nei lavori, e sa rendere possibile l'adempimento di quella sua volontà, i lavori procedono. Ed ora la fortuna nostra è appunto questa, che il Ministero vuole fermamente che questa sessione parlamentare sia laboriosa e proficua.

Della discussione che ieri ebbe luogo, e che finirà oggi, intorno all'Arsenale di Venezia, oltre al telegrafo, vi avrà dato particolari notizie il mio valente collega. Egli vi avrà, credo, specialmente parlato del discorso di Fambri, il quale ebbe, come spesso gli accade, a confutare il Corte. Sono un paio di campioni, che volentieri scendono nell'arringo parlamentare a combattersi; valenti ambedue, ambedue arguti, cortesi e pieni di erudizione nelle materie delle quali più volentieri discorrono. Oggi parlerà il Bixio; il quale doveva avere la parola ieri sera alle 5; ma non la volle perchè disse, che avrebbe dovuto parlare fino alle 12. Sette ore di discorso! e di un discorso inutile; perchè oramai la legge è vinta, e la si sarebbe potuto votare fin da ieri sera, e sarebbe stata approvata.

Invece ieri sera, sul finire della seduta, si apportò una modificazione necessaria al nuovo Regolamento. L'art. 70 ordinava che non potesse essere autorizzata la lettura di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, se il permesso non era concesso da tre quarti dei deputati presenti al Comitato privato. Era troppo; era rendere quasi impossibile l'esercizio della iniziativa parlamentare; era specialmente, contro il concetto fondamentale del sistema rappresentativo, dare alla minoranza la prevalenza sulla maggioranza. Ieri sera subito fu rimediato all'inconveniente; e d'ora in poi il permesso sarà concesso, se ha i voti favorevoli d'un terzo dei presenti.

La legge Bargoni modificata coi nuovi emendamenti, non era stata ancora distribuita ieri sera, ma ad ogni modo lunedì prossimo comincerà la discussione.

Il Rattazzi fece ieri pubblicare il primo Numero di un giornale che deve rappresentare le sue opinioni. L'ha intitolato il *Costituzionale*; credo che sia il segno di una scissura da lungo tempo latente, ma inevitabile, fra il Rattazzi e gli amici della *Riforma*. E il Crispi con chi si troverà? Colla *Riforma* o col *Costituzionale*?

ITALIA

La costituzione degli Uffizii del Senato, fatta prima della seduta pubblica, risultò nel seguente modo:

Ufficio I. — Presidente, senatore Sclopis; vicepresidente, senatore Mameli; segretario, senatore Mannelli; commissario per le petizioni, senatore Conforti.

Ufficio II. — Presidente, senatore Desambrois; vicepresidente, senatore Arese; segretario, senatore Tavenna; commissario per le petizioni, senatore Giovanola.

Ufficio III. — Presidente, senatore, Leopardi; vicepresidente, senatore Manzoni Tommaso; segretario, senatore Della Gherardesca; commissario per le petizioni, senatore Meuron.

Ufficio IV. — Presidente, senatore Sanseverino; vicepresidente, senatore Lauzi; segretario, senatore Caccia; commissario per le petizioni, senatore Beretta.

Ufficio V. — Presidente, senatore Arrivabene; vicepresidente, senatore Marzucchi; segretario, senatore Pepoli Carlo; commissario per le petizioni, senatore Chiesi.

FRANCIA.

Parigi 2 dicembre.

Scrivono all'*Indépendance*: Il sig. Nigra si adopera più che mai per essere mandato a Londra qual rappresentante del Governo italiano. La sua posizione è divenuta affatto falsa, dacchè si sa che il Governo francese, in vista delle elezioni, non vuol fare all'Italia alcuna concessione, per lieve che sia, riguardo alla questione romana.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 2 dicembre.

Da alcuni giorni trovasi a Vienna un agente del Governo turco, chiamato Oksza bey.

Egli fu già mandato ripetutamente in missione per rendere innocua la propaganda del partito della Giovane Turchia. Oksza bey, una delle persone di fiducia del granvisir Alì pascià, avrebbe l'incarico di suscitare impressioni favorevoli al sistema ora vigente in Turchia, ed influirebbe in questo senso non solo sul Barone Beust, ma segnatamente eziandio sui deputati polacchi al Consiglio dell'Impero. A Costantinopoli Oksza viene ritenuto particolarmente adatto a tale missione, perch'egli è Polacco di nascita e si chiama veramente Taddeo Orzechowski.

Vienna 3 dicembre.

La *N. Fr. Presse* d'oggi reca: Dicesi che l'Istituto di Credito ridurrà il suo capitale in Azioni a 40 milioni invece di 50, mediante il rimborso del 20 per cento agli azionisti. Per il 1868 verrebbe pagato un dividendo del 12 per cento.

Pest 2 dicembre.

Nell'odierna seduta della Delegazione del Consiglio dell'Impero, Rechbauer e soci interpellarono il ministro della guerra per sapere s'ei voglia assicurare anche ai soldati il diritto di riunione, come pure tutti i diritti guarentiti ai cittadini dello Stato. Il T. M. Barone Kuhn risponderà nella prossima seduta.

AMERICA.

Nuova Yorck 1.° dicembre.

La suprema Corte giudiziaria degli Stati Uniti prenderà il 3 corrente una decisione sulla proposta del difensore di Jefferson Davis, già presidente degli Stati del Sud, di sopprimere il processo intentato al medesimo per alto tradimento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 dicembre.

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XXIV. *Lista di soscrittori.*

	Liste precedenti	L. 47,618.10
Sig. Neville ing. Gilberto	. .	» 50.—
	Totale L.	47,668.10

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Ateneo veneto. — Giovedì 3 dicembre ricominciarono le adunanze ordinarie dell'anno accademico 1868 1869. Lesse il socio ordinario cav. Zanella una sua Memoria *Sulla punizione dello spergiuro in materia civile*, dimostrando con argomenti storici e considerazioni filosofiche e giuridiche, l'inopportunità della proposta abolizione della sanzione penale allo spergiuro, dacchè il Codice ammette la prova per giuramento. Terminata la lettura si è aperta la discussione, nella quale presero parte i socii cons. Bonturini, avv. Diena, ed avv. comm. Caluci; quest'ultimo portando quistione se, anzichè rialzare a reato lo spergiuro in sede civile, convenga piuttosto abolire il giuramento decisorio nelle liti.

RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile in Venezia. — Avviso:

Lunedì 7 corrente si riaprirà in questo Istituto il corso serale delle lezioni di commercio ed amministrazione, e di lingue straniere. Agli insegnamenti dello scorso anno sarà aggiunto quello della lingua tedesca.

Nello stesso giorno si riaprirà pure il corso serale di costruzione navale.

L'iscrizione è aperta fin d'ora presso la presidenza dei reali Istituti per tutti quelli che hanno compiuto 15 anni.

Le lezioni saranno gratuite, e si terranno alle ore 6 e 1/2 d'ogni sera, eccetto i giorni festivi.

Venezia, 3 dicembre 1868.

Il Presidente, Busoni.

La Banca mutua popolare di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto reale 29 spirato, questa Banca venne autorizzata ad accettare depositi di denaro in conto corrente anche da chi non sia socio della Banca stessa.

Questa autorizzazione che ci livella perfettamente alle Casse di risparmio, e le molte facilitazioni che in confronto di quelle vengono accordate da questa Banca, fanno certi che molti vorranno depositarvi i loro risparmi, giovando così a sè stessi ed al paese che va a sentir vantaggio con la circolazione di denari che altrimenti giacerebbero infruttuosi per tutti.

Venezia 4 dicembre 1868.

Per la Banca mutua popolare di Venezia,

Il consigl. d'amm. dirigente,
Gustavo Koppel.

Banda della Guardia nazionale di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi, domani, domenica 6 dicembre, alle ore 2 1/2 pom., nella piazza di S. Marco:

1. *Italia Una marziale*, Vanduzzi.
2. Sinfonia *Semiramide*, Rossini.
3. Coro e cavatina *Semiramide*; id.
4. Sinfonia *Guglielmo Tell*, id.
5. Scena e cavatina *Otello*, id.
6. Duetto *Mosè*, id.
7. *Padova*, mazurka, Frelich.

Musica. — La Società per sostenere la prima Scuola completa ed approvata di musica in Venezia istituita e diretta dal maestro Angelo Cestari con pubblico insegnamento gratuito fino dall'aprile 1864 e per soccorrere artisti bisognosi, darà pel giorno 6 dicembre un'Accademia sostenuta intieramente dagli alunni di questa Scuola, i quali eseguiranno i seguenti pezzi:

Parte I. — 1. Fantasia sopra motivi dell'opera *Poliuto* del maestro G. Donizzetti, per P. F. a quattro mani, eseguita dall'alunna A. Berra e dall'alunno G. Lickl. — 2. Ballata (Io son la farfalla) nell'opera la *Contessa d'Amalfi* del maestro E. Petrella, eseguita dall'alunna A. Paluello. — 3. Cavatina nell'opera *Raffaello* del maestro A. Cestari direttore della Scuola, eseguita dall'alunna A. Gradara. — 4. Variazioni, sopra motivi dell'opera la *Sonnambula* del maestro V. Bellini, per clarinetto e accompagnamento di P. F., eseguite dall'alunno N. Rizzioli. — 5. Canzone del *Velo* nell'opera *Don Carlo* del maestro G. Verdi, eseguita dall'alunna A. Paluello. — 6. Terzetto per violino, viola e contrabasso, composto appositamente dal maestro P. Tonassi ed eseguito dagli alunni G. Tonissi, G. Borgo e A. Grosselle. — 7. Cavatina nell'opera *Macbeth* del maestro G. Verdi, eseguita dall'alunna A. Gradara.

Parte II. I seguenti pezzi verranno eseguiti dalla banda di circa 40 alunni della Scuola. — 1. Marcia N. N. allievo di questa Scuola. — 2. Sinfonia nell'opera *L'Italiana in Algeri* del maestro G. Rossini. — 3. Cavatina nell'opera *Cleto* del maestro A. Cestari, obbligata ad Euphonium ed eseguita dall'alunno E. V. — 4. Cavatina dell'opera *Attila* del maestro Verdi obbligata a clarinetto ed eseguita dall'alunno G. Campanato. — 5. Quadriglie sopra motivi dell'opera *Rigoletto* del maestro G. Verdi. — Galop del maestro A. Ivancich.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha con Decreti del 17 ottobre 1868 fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Combi cav. Carlo, consigliere del Tribunale d'appello di Venezia, reggente il Tribunale provinciale di Treviso, richiamato dietro sua domanda, al Tribunale d'appello in Venezia, e destinato alla sezione di III istanza;

Bonturini Giuseppe, consigliere del Tribunale provinciale in Venezia, nominato consigliere del tribunale d'appello in Venezia.

Venezia 5 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 dicembre.

✉ L'on. Bixio ha davvero mantenuto la promessa, ed ha difeso oggi il progetto di legge per l'Arsenale di Venezia con un impegno, con una dottrina, che non si sarebbe potuto desiderare maggiore. Il suo discorso merita di essere letto dai Veneziani in tutta la sua ampiezza; giacchè, pochi io credo, hanno parlato di Venezia con tanto amore non solo, ma con sì ampia dote di ben raggruppate notizie, quante oggi ne ha dato alla Camera l'on. Bixio. Egli sarebbe riuscito a far trionfare il progetto, non pure contro le obiezioni dell'on. Corte, ma contro quelle di tutto un partito. La questione non poteva essere nè più diligentemente studiata, nè meglio trattata.

Egli ha mostrato con poche parole, ma con molti fatti, messi innanzi uno dopo l'altro, tutta l'importanza marittima e commerciale di Venezia, e per distruggere l'argomento dell'onorevole deputato Corte, che Venezia, se voleva commercialmente fiorire, doveva abbandonare l'idea di diventare un porto militare, ha rammentato che quando vinceva a Lepanto, il suo commercio era in fiore per tutta Europa, e nelle più remote contrade d'Asia.

Già ieri il D'Amico e il Fambri, avevano messo in rilievo la estrema bontà della postura di Venezia come piazza marittima e come punto di difesa per la costa dell'Adriatico e per tutta la regione orientale d'Italia; ma oggi il Bixio, tornandovi su, ha adotto molte altre ottime ed inoppugnabili ragioni. E m'è sembrato ch'egli abbia tratto in campo un argomento validissimo, quando ha detto e mostrato che Venezia è il solo punto ove si possano raccogliere e conservare con sicurezza i 156 milioni di materiale marittimo da guerra che noi possediamo.

Il generale qui s'è animato alquanto; e dopo avere enumerato i varii porti d'Italia e mostrato che nessuno di essi trovasi in condizioni così propizie com'è Venezia per ricoverare e custodire quei 156 milioni, andava esclamando al Corte ed al Michelini: « Dove volete metterli? Dove? Dove? Dove? » Questi tre *dove*, scompariranno forse dal resoconto ufficiale; ma io ve li riferisco come uno dei tanti indizii della piena convinzione del Bixio, che a Venezia si abbia a fondare un grande e ben provvisto Arsenale marittimo.

Poche opinioni saprebbero oggidì essere così autorevoli come la sua; per due buone ragioni: una perchè l'on. Bixio è tra i pochi uomini d'Italia che veramente studiino le questioni che trattano; ed in secondo luogo perchè egli, come si compiaceva di dire oggi alla Camera, è marino e vuole essere marino, e fa il soldato perchè .... perchè non può fare il marinaio.

In conclusione la legge è stata votata, nè vi dovete stupire dei 61 voti contrarii, poichè senza contare coloro che in coscienza non approvavano la legge, vi sono poi tutti i grandi uomini della sinistra, che probabilmente le hanno dato il voto contro per far dispetto a quei malvoni di veneti; e poi coloro che, ispirandosi a principii falsissimi, or credono di ben provvedere alla prosperità dello Stato, negando qualsiasi spesa, fosse pure indispensabile.

È vero o non è vero che il conte Menabrea ha spedito una Nota agli agenti diplomatici per chiarire la portata e il significato del voto del 25? Secondo le migliori informazioni, la Nota è stata spedita, ma non è quella pubblicata dalla *Corrispondenza autografata*. Checchè ne sia, non so davvero quale ragione vi abbia per meravigliarsi di questa Nota. Abbiamo un esempio fresco fresco: il barone di Beust, perchè alcune cose dette da lui nella Commissione della legge militare erano state interpretate erroneamente, scrisse a tutti gli agenti diplomatici per precisarne il significato. Ora, perchè non avrebbe dovuto farlo il Menabrea? Certi nostri politicanti badano sempre alle loro propensioni, e non si preoccupano mai delle condizioni del nostro Stato rispetto agli altri d'Europa. Il conte Menabrea se ha scritto una Nota, ha fatto una delle cose più comuni che si sogliano fare da tutti i ministri degli affari esterni, massime da quelli che governano nei Governi parlamentari. Questo documento certo non rimarrà nascosto in eterno; ed io sono sicuro, che quando sarà reso di pubblica ragione, lungi dal far torto al presidente del Consiglio, gli farà onore.

Il progetto di legge per la naturalità agl'Italiani, che non appartengono alle Provincie del Regno, corre pericolo di non essere approvato dal primo ramo del Parlamento. Io non credo opportuno di distendermi su questo argomento; ma segnalo alla vostra attenzione una frase ch'è in un articolo dell'*Opinione* di stamane: « Quando si era un piccolo Stato, si sapeva far la grande politica: ora che si è uno Stato grande non si conosce che la piccola politica. » Per molti rispetti, questa frase mi pare che esprima un concetto molto esatto.

Quest'oggi la Commissione d'inchiesta pel corso forzoso ha tenuto un'adunanza, a cui è pure intervenuto il ministro delle finanze. È stato convenuto che la Commissione presenterà un ordine del giorno, col quale sarà invitato il ministro a presentare entro i primi 4 mesi del 1869 un progetto di legge per ritirare il corso forzoso. La Commissione presenterà inoltre un progetto di legge per regolare i rapporti fra lo Stato e la Banca; ed un altro progetto per riordinare tutte le istituzioni di credito su basi, per quanto è possibile, uniformi.

I relatori di varii bilanci continuano i loro lavori; entro la settimana ventura saranno presentati i rapporti del bilancio della guerra, di quello della marina e credo anche quello del bilancio passivo.

Questa mattina l'on. Ferrari voleva ripresentare il progetto di legge per la pensione d'accordarsi alle famiglie di Monti e Tognetti; ma la presidenza non ha consentito ch'ei lo facesse, stimando che il voto del Comitato non potesse oggi per nessuna ragione annullarsi.

L'on. Sella assisteva questa mattina alla seduta della Camera.

Senato del Regno. — *Tornata del 5 dicembre.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 e 1/2 con le formalità d'uso.

Si dà lettura del processo verbale della precedente seduta, ch'è approvato senza osservazioni.

Manzoni F. (segretario) legge un omaggio fatto alla Camera.

Si accordano due congedi.

Pres. annunzia ch'è incompleta la Commissione delle finanze pel ritiro del senatore Pasini, ora ministro, e del senatore Zanobini, e propone che il Senato passi alla votazione per la nomina di altri due senatori.

Palieri vuole che sia data facoltà al presidente di nominare i suddetti due senatori, come è stato praticato altre volte.

Pres. consulta il Senato se voglia accordargli questa fiduciaria facoltà che gli è accordata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Invita quindi la Commissione a riferire sopra il terzo comma, nella scorsa seduta ritornato alla Commissione stessa.

Poggi (relatore) espone il parere espresso dalla Commissione rispetto a questo comma, e propone un emendamento, fermandosi a parlare del dovere di un notaro di avere sodisfatto all'obbligo della leva.

Miniscalchi-Erizzo insiste su questo emendamento che, messo ai voti, non è approvato.

Pres. mette in discussione il comma quinto, che dice:

« Avere conseguita la laurea in giurisprudenza in alcuna delle Università del Regno, od almeno aver fatto gli studii ginnasiali e liceali, ed aver sostenuto con approvazione l'esame sugli elementi del diritto civile, commerciale e penale.

« I notari però non laureati non potranno avere la residenza in una città capo-luogo di mandamento, di circondario e di provincia. »

E accorda per primo la parola al senatore Sclopis.

Sclopis parla su questo *comma*, e presenta un nuovo emendamento classificando i diversi studii che debbono aver fatti i concorrenti al notariato.

Pres. legge l'emendamento, e prima di porlo ai voti accorda la parola al senatore Sclopis e al senatore Poggi, che vuole s'interpelli il ministro guardasigilli se intende porsi in comunicazione col ministro della pubblica istruzione per porre in effetto quanto richiede l'emendamento Sclopis.

De Filippo (ministro guardasigilli) divide l'opinione del senatore Sclopis, ma avverte che l'articolo 8, terzo *comma*, provvede in parte a quanto si richiede ove dice:

« L'esame per iscritto consisterà nella compilazione di un atto tra i vivi o di un atto d'ultima volontà, che sarà estratto a sorte fra venti temi sigillati, proposti dal presidente della Commissione. »

Parlano i senatori Lambruschini, Amari e Brioschi.

Presidente legge la nuova proposta della Commissione che non differisce dalla prima che per posposizione di parole.

Brioschi chiede che alla parola *sostenuti*, sia sostituita l'altra *superati*.

Poggi non appoggia una tale sostituzione facendone una questione di lingua.

Presidente, pone ai voti l'emendamento Brioschi che è approvato.

Conforti presenta un nuovo emendamento ed espone le ragioni sulle quali è basato. La ragione principalissima, dice, sono le soverchie materie degli studi che si richiedono pei notari; materie che reclamano una forte spesa di mantenimento non compatibile coi guadagni che può fare un notaro.

Presidente legge l'emendamento Conforti sul quale spende poche parole per far rilevare una complicanza di discussione alla quale il Senato si assoggetterebbe ove approvasse questo emendamento tale e quale lo ha proposto il senatore Conforti.

Giovanola, per una mozione d'ordine, consiglia il senatore Conforti di ritirare il proprio emendamento.

Presidente vorrebbe consultare il Senato se appoggia questo emendamento.

Musio (per una mozione d'ordine) combatte l'incidente mosso dal presidente.

Presidente domanda se è appoggiato l'emendamento Conforti, in parte modificato.

È appoggiato.

Brioschi non è del parere del senatore Conforti.

Chiesi torna a parlare sul comma terzo rinviato alla Commissione, e propone un emendamento: « aver, cioè, conseguita la laurea in una Università del Regno. »

Amari cerca di combattere le ragioni esposte dal senatore Conforti in appoggio al suo emendamento.

Caccia parla in favore dell'emendamento Conforti, ripetendo press'a poco quanto ha detto il Conforti stesso sulla necessità di limitare il più possibile le categorie degli studii da farsi dai concorrenti al notariato.

Musio pure appoggia l'emendamento Conforti.

Poggi (relatore) dice che la Commissione non è del parere del senatore Conforti, membro della Commissione stessa.

Nota che al momento il Senato non più tardi di ieri era concorde nel volere rialzare, nobilitare la professione del notariato, gli fa meraviglia come oggi si cerchi di facilitare questa nobile carriera, limitandone gli studii.

Respinge conseguentemente a nome della Commissione l'emendamento Conforti.

De-Filippo, ministro guardasigilli, si crede in debito di spendere brevi parole per far conoscere al Senato quale sia il di lui parere sopra gli emendamenti proposti. D'altra parte si ritiene a ciò dispensato ogni qualvolta ha approvato uno degli emendamenti. Termina col raccomandare che il Senato approvi l'emendamento della Commissione.

Parlano in seguito sullo stesso argomento i senatori Miraglia e Conforti.

Presidente mette ai voti l'emendamento Conforti che non è approvato.

Mette ai voti l'emendamento della Commissione che è approvato.

Mette in discussione il seguente *comma* 5 che è approvato:

« Aver fatto la pratica per due anni continui dopo la laurea, o dopo l'esame come sopra sostenuto con approvazione, presso un notaro residente nel distretto del collegio.

« Per i funzionarii dell'ordine giudiziario, per i procuratori e gli avvocati in esercizio basta la pratica per sei mesi continui soltanto. »

Mette ai voti il *comma* sesto che trascriviamo:

« Avere sostenuto con approvazione un esame d'idoneità, dopo compiuta la pratica notarile. »

Miraglia. Propone un'aggiunta che condiziona la nomina dei notari alla mancanza assoluta in questi di pregiudizii col Tribunale, ecc.

Poggi (relatore.) Crede inutile una simile aggiunta, perchè la legge vuole siano i concorrenti al notariato muniti di certificati di buona morale.

De Filippo (ministro guardasigilli.) Intende tener fermo quanto ha proposto la Commissione.

Poggi (relatore) desidera che l'aggiunta proposta dal senatore Miraglia sia passata alla Commissione onde possa prenderla in esame, credendo possa detta aggiunta trovare il suo vero posto all'articolo 108 di questo progetto di legge.

Presidente interpella in proposito il Senato che appoggia una tale dimanda.

Mette ai voti l'articolo 6 del tenore che appresso:

« Chi vuole essere ammesso all'esame di idoneità deve presentare la domanda al Consiglio notarile del collegio a cui è iscritto, cogli attestati che provino il concorso dei requisiti indicati nei numeri 2, 3, 4 e 5 dell'articolo precedente.

« Il Consiglio delibera sull'ammissione all'esame, e la sua deliberazione, sia favorevole o contraria alla domanda, dev'essere sempre motivata. Contro la deliberazione che la rigetta è ammesso il ricorso al Tribunale civile, che pronunzierà in Camera di Consiglio. »

Miraglia propone una nuova aggiunta anche all'articolo in discussione; proposta che non trova una favorevole accoglienza per parte del senatore Poggi.

De Filippo (ministro guardasigilli) respinge l'emendamento Miraglia.

Presidente dimanda se è appoggiato l'emendamento Miraglia, ch'è appoggiato ma non approvato.

È approvato per intero l'articolo sesto.

Sono dalla Presidenza nominati a membri della Commissione permanente delle finanze i senatori Brioschi e Caccia.

La seduta è levata a ore 5 e mezzo.

Domani seduta pubblica a ore 2.

Camera dei deputati. — *Seduta del 4 dicembre.*

Presidenza Mari.

La tornata è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Pres. annunzia che la Giunta delle elezioni notificò che nulla si oppone alla convalidazione delle elezioni degli on. Reali (Caltagirone) e D'Amore (Campobasso).

Non essendovi opposizione, le due elezioni sono convalidate.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto per l'ingrandimento dell'Arsenale di Venezia.

Bixio (relatore) risponde a tutte le obbiezioni mosse contro questo progetto di legge. Chiama Venezia l'università dei marinai, e dimostra come la superiorità della marina veneta fu riconosciuta, molti secoli or sono, da tutti gli stranieri. Rammenta le guerre contro i Turchi, la battaglia di Lepanto, il numero stragrande di navigli messi in mare dalla Repubblica veneta, e sostiene che, ad onta di tutto ciò, il commercio ebbe sempre grande sviluppo. Risponde all'on. Corte che a Venezia c'è moltissima acqua, e che sotto l'aspetto della profondità e dell'estensione del mare quella città è in miglior condizione di tutti i porti francesi.

Risponde all'on. Corte, il quale sosteneva che Venezia non ha opere di difesa, e dice ch'essa è difendibile quanto qualunque altra piazza. Napoleone I stesso dichiarò che Venezia è imprendibile e ci volle tutta la politica astuta, vigliacca del direttorio francese per rendersene padroni. Venezia è la sola città che regnò 14 secoli, e non

fu mai presa. Essa oggi è una necessità militare dello Stato.

L'oratore parla di Attila, di Aquileia, cita varii passi storici che riguardano l'invasione dei Barbari in Italia ecc. ecc. E queste citazioni gli servono per dimostrare che sopprimendo Venezia il nemico può senza difficoltà minacciarci a Bologna e sul Ticino.

Rammenta che gli Austriaci fecero le dighe perchè credevano che a Venezia ci fosse acqua; sarebbe troppo doloroso che ora ch'è libera si dicesse che a Venezia non c'è acqua.

L'on. Bixio dimostra l'importanza di Venezia come piazza militare marittima e sostiene che l'Arsenale è al coperto dal tiro delle palle di cannone, perchè il porto, dal quale può portarsi una nave all'Arsenale, è ad una distanza di 6 chilometri.

Vorrebbe rispondere all'on. D'Amico, il quale voleva che s'interrompessero i lavori della Spezia, ma questo deputato gli fa osservare che non disse punto questo.

Egli dichiara di aver detto di fermarsi in un sistema che non è coordinato e che non si sa dove andrà a finire. In quanto ai lavori della Spezia, l'on. D'Amico deplora ch'essi non procedano abbastanza lesti. Dichiara poi di avere disapprovato in massima le spese fatte senza un piano generale e preconcetto.

Dopo queste dichiarazioni, l'on. Bixio dichiara di esser perfettamente d'accordo coll'on. D'Amico.

Il relatore risponde poi all'on. Nisco. Biasima l'insistenza di certi deputati, i quali vorrebbero pregiudicare tutto coll'esigenza di porti da per tutto, mentre non pensano che, volendo fare troppo in una volta, essi potrebbero un'altra volta andare in esilio, ed allora non avremo nè Spezia, nè Taranto, nè Venezia, nè Brindisi.

Raccomanda dunque caldamente la proposta della Commissione, la quale è utile e indispensabile.

Corte rettifica certe asserzioni che gli furono portate dall'on. Bixio, e sostiene di avere detto ieri che bisognava sospendere questo ingrandimento dell'Arsenale di Venezia, allo scopo di coordinare un'opera simile col sistema di difesa generale. Sostenne pure che lo Stato attuale delle fortificazioni di Venezia non è tale da resistere alle artiglierie moderne. Cadono dunque molte delle deduzioni fatte contro di lui dall'on. Bixio.

Nisco parla per un fatto personale.

La Camera respinge quindi l'ordine del giorno presentato dal deputato Corte, od approva quello degli on. D'Amico, Nisco, Maldini ed altri, e di cui abbiamo dato il tenore.

Il testo dell'art. 1 è il seguente.

« È autorizzata la spesa di undici milioni di lire per fare luogo al riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale marittimo di Venezia. »

Pres. annunzia che a questo articolo fu presentato un emendamento dall'on. Ricci.

Riboty (ministro) dimostra la necessità di avere un porto marittimo nell'Adriatico, ed insiste vivamente a che la Camera accordi la somma di 11 milioni per l'ingrandimento del porto di Venezia.

Ricci e *D'Amico* presentano e svolgono due diversi emendamenti, intesi però entrambi a determinare i lavori che dovrebbero essere fatti nell'Arsenale di Venezia.

Sulla proposta del relatore Bixio, questi due emendamenti vengono riuniti in un solo, e quindi accettato dalla Camera. L'art. 1 viene quindi approvato nella somma proposta dalla Commissione e colle modificazioni anzi accennate.

Ecco il testo dell'art. 2:

« Art. 2. Tale spesa verrà ripartita in otto esercizii, e verrà inscritta sotto il titolo: *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia*, e ripartita come segue nei bilanci passivi della regia marina:

Bilancio 1867	L.	500,000
» 1868	»	1,250,000
» 1869	»	2,000,000
» 1870	»	2,000,000
» 1871	»	1,500,000
» 1872	»	1,500,000
» 1873	»	1 550,000
» 1874	»	700,000
Totale	L.	11,000,000

In risposta ad un emendamento presentato dal deputato Nervo, il ministro delle finanze propone che la classificazione cominci nel 1869 e termini nel 1876.

Questa proposta è approvata, come lo è pure l'art. 2.°

Ecco il testo dell'art. 3.° ch'è il seguente:

« Nel mese di gennaio di ciaschedun anno, il Governo presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte per l'Arsenale nell'esercizio dell'anno precedente. »

È approvato.

Sandonato propone un ordine del giorno inteso a prescrivere che il Governo non possa abolire il porto militare di Napoli ed il cantiere di Castellamare senza una legge speciale.

Ricci e *Castagnola* propongono un altro ordine del giorno inteso a stabilire queste clausole per la soppressione di tutti gli Arsenali e cantieri del Regno.

Riboty (ministro) dichiara, che il Governo si regolerà sempre secondo le norme dell'economia dello Stato.

San Donato dice essere stato mosso a fare la sua mozione perchè erasi trattato di abolire il porto militare di Napoli.

D'Amico nega che siasi mai trattato di fare ciò.

Ricci non vorrebbe che un bel giorno si vendessero a qualche Società gli stabili esistenti nei cantieri od Arsenali dello Stato.

Cambray Digny (ministro) non capisce che vi sia alcuno che creda che il Governo possa alienare od abolire darsene o cantieri. Il Governo è intimamente persuaso che ciò non si può fare senza una legge. Gli è in questo senso che il Ministero accetta la proposta fatta da varii deputati.

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Cortese, Ricci, Castagnola, San Donato ed il presidente del Consiglio.

Cortese propone un ordine del giorno inteso a prendere atto delle formali dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze.

La Porta crede comprendere dalle parole del presidente del Consiglio che il Governo vuole arrogarsi il diritto di mutare di proprio arbitrio una legge generale dello Stato. *(Rumori.)*

Menabrea (presidente del Consiglio) dimostra che l'on. La Porta non ha capito la portata delle sue parole e che a nessun ministro poteva venire in mente di dire cose simili. *(Ilar.tà.)*

Cortese modifica il suo ordine del giorno nel senso che si prenda atto delle parole del presidente del Consiglio.

San Donato e *Ricci* si associano all'emendamento Cortese, e ritirano le loro proposte.

L'ordine del giorno Cortese è accettato.

Broglio (ministro) presenta un progetto di legge pel riordinamento delle Scuole normali e magistrali femminili.

Si procede alla votazione dei due seguenti progetti di legge:

Codice penale militare marittimo.

Votanti 220; maggioranza 111; favorevoli 176; contrarii 44.

La Camera approva.

Arsenale di Venezia.

Votanti 220; maggioranza 111; favorevoli 159; contrarii 61.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

Un dispaccio da Firenze 4, ricevuto ieri sera, reca: Fu stampata la relazione di Bargoni col nuovo progetto alquanto modificato. Per gli ufficii da abolirsi, la relazione constata circa 11 milioni di economie. Per gli ufficii nuovi presume la spesa di circa 12,000,000. Il progetto conserva tutte le sue parti principali già note. Ammette i Ministeri e le Amministrazioni centrali distinte. Il Prefetto è capo di tutti i servizii governativi della Provincia; vigila anche l'Intendenza delle finanze, ora da crearsi. Sono aboliti i consiglieri di Prefettura, ma i tre impiegati superiori compiono le funzioni attribuite al Consiglio. È confermata la creazione delle Delegazioni governative, che saranno meno di 600; esse sostituiranno le sottoprefetture e assumeranno soprattutto i servizii delle imposte. Gl'impiegati dello Stato sono divisi in due ordini. I volontarii non sono ammessi nei Ministeri, tranne che agli affari esterni. Per ammissione agl'impieghi adotterassi il sistema dell'esame di concorso. Le promozioni da segretario in giù faransi 1/4 per merito, 3/4 per anzianità. Da capi divisione in su, gli avanzamenti di classe per anzianità, le promozioni di grado per merito. Nessuno sarà capodivisione senza avere servito due anni nelle Amministrazioni provinciali.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

La Commissione d'inchiesta parlamentare del corso forzoso era oggi completa, essendo arrivato l'on. Sella.

Essa ha tenuta una seduta, nella quale ha definitivamente adottate le sue conclusioni, che si riassumono in tre proposte da presentare alla Camera sotto forma di ordini del giorno.

Queste proposte, che hanno un carattere essenzialmente pratico, sono:

1. Che la Camera ravvisi la necessità e la possibilità dell'abolizione del corso forzoso ed inviti il Governo a presentare entro il primo quadrimestre del 1869 un progetto di legge col quale sia provveduto alla convertibilità in valuta metallica dei biglietti di Banca.

2. Che la Camera riconosca che si sono verificati alcuni rapporti illegittimi ed altri onerosi tra la Banca e lo Stato, ed inviti il Governo a presentare quanto prima un progetto di legge per la riforma dei rapporti tra la Banca e lo Stato, tanto pel maggior utile delle finanze, quanto del pubblico;

3. Che la Camera, ammesso il principio della libertà e pluralità delle Banche, inviti il Governo a presentare quanto prima un progetto di legge che determini le norme, secondo cui possono fondarsi in Italia gl'Istituti di credito e di circolazione.

Il primo ordine del giorno fu concordato col ministro delle finanze, che oggi è intervenuto nella riunione della Giunta, ma non dubitasi che non sia per accettar anche gli altri due.

Per ciò che si riferisce al secondo ordine del giorno, in cui si fa cenno di rapporti illegittimi ed onerosi tra la Banca e lo Stato, la Giunta ha voluto alludere, quanto a' primi, all'anticipazione sulle Obbligazioni de' beni ecclesiastici, fatta dalla Banca durante il Ministero Rattazzi, od all'accettazione di assegni sul Tesoro come valuta metallica, senza che in fatto ci fosse nelle Casse del Tesoro la corrispondente somma a disposizione della Banca; quanto a' rapporti onerosi, essi consistono in questo, che, salvo i casi previsti da leggi, o da speciali convenzioni, quante volte lo Stato è ricorso alla Banca, per anticipazioni su Buoni del Tesoro od altro, veniva da questa considerato come un suo cliente qualunque, e subiva le stesse condizioni.

La sera del 3 vi fu a Udine una dimostrazione popolare per protestare contro l'esecuzione capitale di Monti e Tognetti. Si gridò *abbasso il Papa-re* e *Viva Roma capitale d'Italia*. Giunta in Piazza Ricasoli, dinanzi al palazzo arcivescovile, bruciò in effigie il ritratto di Pio IX; indi si sciolse tranquillamente.

Il signor Angelo Miranda, collaboratore del *Gaulois*, scrive da Madrid a quel giornale, in data 28 novembre:

Ho avuto ieri sera l'onore d'una lunga conferenza col generale Prim. Naturalmente ha parlato dei pubblici affari e dell'opinione ch'essi ispirano ad una certa parte della stampa francese.

Il generale ha incominciato col pregarmi di smentire, nel modo più assoluto, tutte le voci che si vollero spargere circa ad intelligenze tra lui ed i Borboni.

« Io vi autorizzo a dichiarare, egli mi ha detto con accento leale ispirato dalla sincerità, che io non ho nè avrò giammai il minimo rapporto politico coi Borboni, a qualunque ramo appartengano.

« .... Non ho preso parte ad una rivoluzione, il cui primo grido ha proclamato la caduta di questa dinastia funesta, per ismentire me stesso dopo pochi giorni. Io non sarò mai l'istrumento nè il protettore d'una famiglia reale che ha fatta la sventura della mia patria. »

Il signor Miranda continua a riportare altre assicurazioni del generale Prim, fra cui questa: « .... Io spezzerei cento volte la mia spada prima di farla servire a rendere schiavi i miei concittadini. Non penso d'essere padrone, dittatore o imperatore. Se avessi ispirazioni così meschine, seguirei il consiglio di quelli che credonsi più liberali di me, e spingerei la Spagna verso la forma repubblicana.... Son venuto al potere per liberare, non per opprimere. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Parigi 4. — Contrariamente alle asserzioni del *Figaro*, che calcolò gli arresti di ieri ascendere a 300, questi furono soltanto 62, comprendendovi i ragazzi. La maggior parte verrà posta in libertà.

Vienna 4. — La *Presse* annunzia che Ghika, nel ricevere il Corpo diplomatico a Bucarest diede assicurazioni tranquillanti. Disse che l'iniziativa del Principe riparò le provocazioni di Golesco.

Londra 4. — Disraeli consigliò la Regina ad incaricare Gladstone di formare un nuovo Gabinetto. La Regina ha chiamato ieri Gladstone. I giornali liberali raccomandano Argyll Peli all'interno, Childey alle finanze, Goeschen al commercio, Kardwell alla guerra. Ebbe luogo una conferenza tra Gladstone, Clarendon e Gronsville circa il portafoglio degli esteri.

Madrid 4. — Una nuova circolare di Sagasta raccomanda ai governatori d'invigilare attentamente perchè sia rispettato il diritto di riunione, ma nello stesso tempo di correggere gli abusi e non dimenticarsi che qualsiasi attacco alla legalità è punito dal Codice. Le sottoscrizioni al prestito ascendono a 46,100,400 scudi.

Lisbona 3. — Ebbero luogo grandi dimostrazioni patriottiche, per l'anniversario della ristorazione del 1840.

Costantinopoli 3. — Il giornale La *Turchia* annunzia ch'è partita dai Dardanelli una nave avente a bordo truppe per destinazione ignota. Credesi che i palesi armamenti tollerati dalla Grecia provocheranno rigorosi provvedimenti dalla Porta.

Costantinopoli 4. — La *Turchia* dice che il Governo ottomano è deciso a rompere le relazioni diplomatiche colla Grecia, richiamare il suo ministro da Atene, e dare i passaporti al ministro greco di Costantinopoli. Il commercio colla Grecia sarebbe proibito, i sudditi greci espulsi.

FATTI DIVERSI.

È uscito il *Bollettino Ufficiale della Prefettura di Venezia* per la prima quindicina di novembre. Esso contiene:

1. Circolare 20 ottobre del Ministero delle Finanze sulle tasse di registro, depositi di titoli di rendita pubblica per annotazione di vincolo o d'ipoteca, esazione delle tasse graduali e fisse stabilite dagli art. 51, 53 e 54 della tariffa annessa alle legge di registro;

2. Circolare 17 ottobre del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla riduzione di tariffa di trasporto di macchine e generi destinati e pubbliche esposizioni agrarie.

3. Circolare 22 ottobre del Ministero dei lavori pubblici, con Decreto ministeriale 29 settembre 1868 sulle ispezioni del Genio civile.

4. Circolare 6 novembre della Prefettura che ricerca una statistica delle confraternite esistenti nella Provincia di Venezia.

5. Circolare 1 novembre della Prefettura sul prezzo del Calendario generale del Regno pel 1869.

6. Nota 2 novembre della Direzione generale del debito pubblico sull'applicabilità degli articoli 51, 53 e 54 della legge 26 luglio 1868, N. 4520.

7. Circolare 2 novembre della Prefettura sull'allestimento delle carte corografiche delle Provincie del Regno.

8. Circolare 2 novembre della Prefettura sui soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni.

9. Circolare 3 novembre della Prefettura sui regolamenti per le tasse comunali di famiglia o di fuocatico e sul bestiame.

10. Circolare 3 novembre della Prefettura con istruzioni intorno alle prescrizioni vigenti sui giuochi di tombola.

11. Elenco degli individui ritenuti idonei al disimpegno del carico di segretarii comunali.

12. Circolare 8 novembre della Direzione generale del debito pubblico sul distacco delle cedole semestrali al primo gennaio 1869 delle cartelle al portatore del consolidato 5 per cento.

La Fragilità, nuova commedia di Achille Torelli, ebbe, la sera del 3 al Teatro delle Logge, un brillantissimo successo. Ecco come ne parla il cronista della *Gazzetta d'Italia* per solito molto difficile:

« Ecco due cenni, a modo di dispaccio telegrafico, sulla *Fragilità*, nuova commedia in 4 atti, di Achille Torelli, rappresentata ieri sera, per la prime volta, al Teatro delle Logge.

« Teatro pieno: posti di platea, d'orchestra e palchi, venduti tutti fino dal giorno avanti. Comedia graziosa e delicata, e rispondente al suo titolo, *Fragilità*.

« Par che ci sia scritto sopra: *posa piano.*

« È la pittura di uno dei tanti *lati deboli* della razza umana: dialogo vivo, arguto, variato: caratteri veri e ben disegnati: favola semplice e piana: siamo nel mondo dei vivi, e non in quello degl'*impossibili*: scene d'amore toccate con una leggiadria incantevole, e rivestite di una tinta di novità, che seduce: c'è il pittore, e non lo scenografo; applausi cordialissimi e ripetuti all'autore e agli artisti; esecuzione quasi perfetta. »

Del resto il successo della nuova comedia di Torelli è constatato da tutti i cronisti dei giornali di Firenze. La *Gazzetta del Popolo* non esita a dire che è un lavoro da mettersi a paro coi *Mariti*.

Onori a Rossini in Svizzera. — Nel *Berner Blatt*, un corrispondente da Unterwalden suggerisce di aggiungere il nome di Rossini a quello di Schiller sul monumento che fu eretto in vicinanza di Grütli. Dice che se il primo colla sua tragedia, anche Rossini col suo melodramma ha contribuito a glorificare la tradizione di Guglielmo Tell.

Tassa sui teatri. — Inseriamo con piacere copia del seguente autografo di S. E. il sig. presidente del Consiglio dei ministri, dal quale avrebbesi luogo a sperare, egualmente che da ulteriori dati pervenuti in questi giorni al capocomico Gio. Batt. Zoppetti a Mantova, che cioè venissero prese in qualche considerazione, le *osservazioni pratiche sulla nuova tassa da imporsi ai Teatri*, pubblicate dal detto sig. Zoppetti.

N. 1945

Presidenza del
Consiglio dei ministri

Firenze 25 novembre 1868.

Il sottoscritto porge i suoi ringraziamenti al sig. Gio. Batt. Zoppetti per la *prova* che volle trasmettergli dei suoi tentativi a vantaggio dell'arte, destinati ad avvalorare gli argomenti delle *Osservazioni pratiche sulla nuova tassa imposta ai Teatri*; si pregia pure significargli che tanto la lettera che accompagnava quegli scritti, come gli opuscoli che vi andavano uniti vennero per ragione di competenza trasmessi al Ministero della pubblica istruzione.

Gradisca ec.

Sig. Gio. Batt. Zoppetti.
Mantova.

Firm. MENABREA.

Teatro comunale di Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 4:

La nuova opera *Alda* del maestro L. Ventura ebbe ieri sera un buon successo. Alcuni pezzi furono applauditissimi. Ne riparleremo.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 3 dicembre	del 4 dicembre
Rendita	58 —	58 15
Oro	21 19	21 18
Londra	26 46	26 42
Francia	105 75	105 50
Obbl. della Regia cointeress.	430 —	433 —
Parigi 4 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 72	71 80
» italiana 5 % in cent.	57 70	58 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	423 —	426 —
Obbl. ferr. »	228 —	228 —
Ferrovie Romane	47 50	48 50
Obbl. ferr. »	119 50	119 50
Ferr. Vittorio Emanuele	47 50	47 50
Obblig. ferroviarie meridion.	150 —	151 50
Cambio sull'Italia	6 —	$5\frac{1}{4}$
Credito mobil. francese	305 —	301 —
Vienna 4 dicembre.		
Cambio su Londra	118 50	118 90
Londra 4 dicembre.		
Consolidato inglese	$92\frac{5}{8}$	$92\frac{1}{4}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 dicembre.

	del 4 dicembre	del 5 dicembre
Metalliche al 5 %	58 70	57 80
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	58 10
Prestito 1854 al 5 %	64 30	63 80
Prestito 1860	91 40	88 80
Azioni della Banca naz. austr.	680 —	665 —
Azioni dell'Istit. di credito	248 70	241 —
Londra	118 60	119 25
Argento	117 25	117 50
Zecchini imp. austr.	5 59	5 62
Il da 20 franchi	9 47	9 54

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre.

Sono arrivati: da Pola, il pielego ital. *Angelo Custode*, patr. Nordio, con saldame, all'ord.; da Porto Nogaro, il pielego ital. *Bellona*, patr. Doria, con risone per Rosada; da Trieste, il pielego ital. *Michelangelo*, patr. Salvagno, con merci, all'ord.; e il pielego ital. *Nardo*, patr. Zennaro, con carbon fossile, all'ord.; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci per Camerini.

La condizione politica nel suo assieme, continua ad essere favorevole ad un movimento di ripresa degli affari alle Borse, che presentano un aspetto sodisfacente. A Parigi, dopo un aumento di 4 per %, e della emissione di un Prestito, vi ebbe per un momento ribasso di cent. 50, ciò che consolidava anche più la situazione, e quei prezzi, che da 68 vennero portati a 72 nella Rendita, in forza degli acquisti operati dagli Stabilimenti. Le rendite delle ferrovie non hanno dato però un risultato tanto sodisfacente, in particolare, quella di Lione, e nemmeno le lombarde, in causa della iterruzione dei traffici pei disordini atmosferici succeduti. A Londra, trattasi di nuovo di rialzare la tassa di sconto, e di ciò si attribuisce, la causa alle interne condizioni; d'altri si crede pel Prestito turco, o pel portoghese. Il rapporto settimanale non offre l'ordinaria importanza sulla importazione dei metalli preziosi che non oltrepassava fr. 789,050, e la esportazione fr. 2,052,8 0. Si raccolse la Società immobiliare a Parigi, e partecipavasi agli azionisti la perdita vistosa di 113 milioni. Il fatto produsse spiacevole impressione, ed avrà conseguenze.

Borsa. — Anche la nostra Borsa risentiva gli effetti del generale buon umore dei grandi centri e Stabilimenti, quasi in tutti i valori, ma negli italiani specialmente, per effetto ancora della nuova partecipazione fatta dal ministro delle finanze, italiano, che nell'Appendice al suo rapporto del bilancio, preveniva, essere il disavanzo dell'anno, soltanto di 81 milioni, pei quali si provvedeva al modo di pareggio, e non restando insoluti che soli 11 milioni, i quali rispettivamente sono ben piccola cosa. La Rendita ital. qui venne portata per effettivo da 55 a $55\frac{1}{4}$; la carta a $94\frac{3}{4}$ e forse più, e lire 100 si cambiavano per f. 38 : 58 a 60; il nap. d'oro a f. 8 : $15\frac{1}{2}$, a 16 e lire 21 : 10 a 12 per carta, che in qualche momento mancava quasi assolutamente; le metalliche si pagavano a 58 $^{1}/_{4}$, il 4 per % di queste 43; il naz. 1854 a 54 : 78; le Banconote austr. da $86\frac{1}{2}$ ad $^{1}/_{4}$; il veneto da $72\frac{1}{2}$ a 74 il timbrato il nazionale ital. da $77\frac{1}{2}$ a $^{3}/_{4}$. Gli affari furono molto più vivi, e si vanno estendendo anche colla Banca nazionale. Facile addiviene lo sconto, e sempre di più alla carta primaria. Le Azioni della Banca, a Genova, il 13 corr., segnansi da lire 1762 a lire 1770, e Londra aumentava, ieri, lo sconto.

Granaglie. — Continuano gli affari in granaglie senza alcuna importanza, sostenute sempre egualmente in tutto le qualità fine ed in buona condizione, e senza offerta per le qualità scadenti, che assolutamente non trovano alcuna accoglienza. Non molti furono gli affari nel riso, che sono nella stessa condizione delle altre granaglie, e con domanda non inferiore nelle qualità più fine.

Olii. — Più attivi affari notammo in quelli di oliva, che si vendevano da d.i 260 a 250, con isconti da 22 fino a 26 per % in relazione alle qualità, tanto di Corfù che di Bari, chiudendo un poco meglio tenuti, come vendevansi di Dalmazia a f. 28, sconto 4, e di Abruzzo, per consegna in dicembre e gennaio p. v., a lire 105 per quintale. Olii fini si pagavano da lire 270 a 280 con isconti minori. Più fiacchi furono gli olii di cotone, che da f. $23\frac{1}{2}$ discesero per sino a f. 22. Il petrolio in cassette, venne un poco meglio tenuto da lire 58 a lire 60, che oggi si pretendono, e meglio sistemato ne venne il deposito, e la custodia, per cui riabilitavasi alcun poco la speculazione.

Salumi. — Seguita costante attività nei salumi, di cui si vanno esaurendo i depositi, ed ormai si bramano in tutto gli arrivi che li ricostituisca. Gli ultimi prezzi pei cospettoni, furono di ital. lire 110 a lire 115 la botte anche in partita. L'ultimo carico baccalà si può dire venduto, e l'altra metà troverà pronto sfogo nella settimana avvenire sicuramente, tante se ne spiegavano domande, per la sua eccellente qualità. Anche per questi, i prezzi debbono sostenersi non inferiori ai passati, dipendendo ora dal valore di origine e dalla ristrettezza in cui trovasi il genere nei depositi, e varie vendite oggi pur se ne facevano anche alla piazza.

Coloniali. — Tanto gli zuccheri che i caffè vengono meglio tenuti, sebbene ciò non risulti dai prezzi che non manifestino alcun avanzamento, e soltanto le qualità inferiori dei caffè, dir si possono solamente neglette.

Vini. — Avemmo nuovi arrivi di vino, e di Puglia e dalla Dalmazia; perciò i prezzi si contengono egualmente, offerti nei primi da lire 30 a lire 36, nei secondi da lire 50 a lire 58, e ciò pei comuni migliori, mentre si pagano molto di più i vini nostrani vecchi, ed i nuovi ancora, sebbene per questi seguitano lagni per le qualità di quest'anno, e quasi introvabili le qualità distinte.

Industrie. — L'attività nelle industrie non venne meno in ogni ramo. Lasciava qualche desiderio nel lavoro delle conterie, non però nella fabbricazione delle lastre, delle quali da qualche tempo le ricerche si fecero estesissime per modo, da esaurirne ogni deposito, e costringere la fabbrica a dare maggiore impulso al lavoro, ed erigere nuovi forni od altro, onde adempire agl'impegni di fabbricazione richiamati dalle qualità e dai risparmi nei valori. Non è poca cosa aver raggiunto questo punto con tante concorrenze, in particolare, quelle del Belgio, che ne avevano minacciato più che il danno, l'assoluta rovina. In somma, ne sembra deciso, che Venezia vada a riprendere mano mano, come ad un tempo, un posto distinto e importante, tanto nei suoi commerci quanto nella sua industria. Ne danno garanzia il movimento attuale del Porto, e le ultime esposizioni della crescente operosità. Nè mancano figli di questa città, che esercitavano ed esercitano tuttora, all'estero, commercio ed industrie, con intelligenza fortunata, fra' quali ne sia permesso annoverare il Revoltella, il Tonello, il Bottacini, il Gidoni ed altri, che tennero sempre coi fatti in onore il nome veneto, con risultato al merito corrispondente. La nuova Camera di Commercio, la Scuola di Commercio, con elementi pregevolissimi iniziata, come la nuova Società di Commercio, sono tutte istituzioni che daranno i loro frutti, se saranno da ognuno con amore secondate, e torneranno quei giorni, nei quali si diceva dagli esteri commercianti: Andiamo dai buoni Veneziani *(eamus ad bonos Venetos)*, tanto era evidente l'interesse, specchiata l'onestà Questo dobbiamo conseguire di nuovo ad onore d'Italia.

Generi diversi. — La canapa viene ognor domandata, e figura genere primario di esportazione. Vendevansi catrami di Svezia, e del carico rimangono pochi barili, di cui si pretendono lire 36. Le operazioni nel zolfo si fanno più attive, ed un mezzo carico se ne vendeva, viaggiante, a lire 19 dalla Sicilia. Arrivavano in qualche quantità, lane dall'Albania, delle quali se ne forniva il deposito. Delle frutta, si pagavano i fichi da f. 8 a f. 9, e si cercano le buone qualità. Invariati si tennero i cotoni, nei filati e nelle manifatture, ma in vista d'aumento. Le pelli ognor più ricercate; i carboni, i ferri, le ghise, reggonsi inalterate. Dei legnami, ne continuano caricazioni regolari, e ricerche per la Sicilia e per Levante. Gli spiriti reggono in buona vista. Da qualche tempo mancano i noleggi a vela per Alessandria, ma non vennero neppure stornati quei due, di cui si parlava, nel *Corriere Mercantile*, perchè giammai i contratti non vennero conchiusi, nè potevano convenire i prezzi col vapore e chi non è nato, non può morire.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 5 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 13	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	$2\frac{1}{2}$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	idem.	-	
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	$2\frac{1}{2}$	105 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 60 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Korisseles, - Heinemann, dott., ambi da Vienna, - Stanley E F., da Londra, - De Filisano D., dalla Romagna, con moglie e cameriera, - Villard, da Parigi, con moglie, - Gieenewod L., dall'America, con famiglia, tutti poss. — Kronenberg, corriere.

Albergo la Luna. — Philipoff M., poss., dalla Russia. — Vermani, ingegn., da Verona. — La Rocca P., - Schinina, ambi deputati, dalla Sicilia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° dicembre.

Borsato, detto Tocco, Vincenzo, fu Gaspere, di anni 92, povero. — Bosco Antonia, nub., fu Marco, di anni 32, domestica. — Caligo Santa, ved. Fusas, fu Giacomo, di anni 69, povera. — Dal Maschio Luigi, di Andrea, di anni 19. — Fonda Antonio, fu Pietro, di anni 86, negoziante e possidente. — Marcolina Marco, fu Osvaldo, di anni 82. — Pusiol Matteo, fu Daniele, di anni 70, accenditore del gas. — Rinaldo Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Sabadini Caterina, ved. Ogania, fu Francesco, di anni 77, mesi 6. — Zacchello Cecilia, marit. Freddi, fu Angelo, di anni 58, villica. — Totale, N. 10.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 dicembre 1868.

VENEZIA . 69 — 86 — 21 — 79 — 56

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9 : 50 pomer;

Partenze per Rovigo: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.. — ore 2 : 16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 16 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 8 : 20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4 : 50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9 : 45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 dicemb., ore 11, m. 51, s. 25, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 4 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.03	mm. 766.76	mm. 767.07
Temperatura (0° C.i) Asciut.	4.6	6.8	5.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4.3	6.0	5.2
Tensione del vapore	mm. 6.05	mm. 6.52	mm. 6.32
Umidità relativa	95.0	88.0	92.0
Direzione e forza del vento	N. O.	O. S. O.	S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	5	1	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 4 dicembre alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. . . 7.4
minim. . . 4.3
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 dicemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Spirano venti deboli e varii. La temperatura è diminuita; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso, specialmente al Sud.

Al Nord-Ovest d'Europa, il barometro continua ad abbassare.

La stagione è incerta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 6 dicemb., assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 5 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il matrimonio secreto.* Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il vero blasone.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Norma.* — Alle ore 7 e mezza

INSERZIONI A PAGAMENTO.

(Lettera al Redattore.)

Bassano, 22 novembre.

Quale incanto io provo fra questi colli amenissimi e popolosi, che mi circondano, e che io non mi stanco dal contemplare sia dalle mie finestre, sia dagli spalti della città, o dal ponte sotto cui maestoso scorre il Brenta, dal quale spira un'aria purissima che sembra raddoppiare in me la vita! Sarei tentato di descrivere le tante bellezze della natura, che nelle mie passeggiate mi si parano innanzi agli occhi; nè mi riuscirebbe difficile dare anche varietà alle descrizioni, parlandovi del civico Museo che racchiude tesori di scienze e di arte, da potersi sotto alcuni aspetti non rimanere molto addietro ai celebrati musei di cui vanno superbe più grandi città, del giardino Parolini, e del nuovo Oratorio Barziza ecc. Ma Bassano è troppo conosciuta, e diede bene spesso argomento a dipinti ed a scritti, cui non saprei aggiungere nulla di nuovo. Bensì parmi dicevole farvi qualche cenno della Messa in musica annunciata ed eseguita nell'anzidetto Oratorio il 19 corrente; musica che mi ha al vivo commosso, e che ha sollevato il mio pensiero dalle basse regioni di questa terra.

Voi certamente conoscerete almeno di nome il cav. Vincenzo Petrali, il quale dopo la morte del Padre Davide è riputato il primo sonatore d'organo d'Italia. Ed io credo che, posti al confronto questi due artisti, i veri conoscitori di musica darebbero al Petrali la palma. Forse il cappuccino poteva meglio piacere al volgo per vivacità di esecuzione, per uno sbrigliato affastellamento di motivi brillanti, che si affollavano alla sua mente, spesso per reminiscenza, ma pur anche talvolta per propria creazione; ma invano cercheresti in lui quella assennatezza di composizione quella profonda cognizione delle più difficili combinazioni armoniose, quella dotta esecuzione, che formano il vero pregio di un organista, qualità che nel Petrali non vengono mai meno.

Laonde non è a stupire che egli sia anche valente maestro compositore di musica vocale, ed appunto di sua composizione era la Messa, di cui ora tengo parola, stata eseguita dai migliori cantori della Cappella di S. Maria Maggiore di Bergano, che egli stesso aveva seco condotti, da lui diretta ed accompagnata col solo organo, d'egregia fattura dei fratelli Serassi, trattato con tanta maestria da produrre l'effetto di una completa orchestra, composta di ottimi sonatori.

In questa musica il Petrali seppe conservare tutta quella maestà che si addice all'argomento ed al luogo, nè io ho mai potuto capacitarmi della convenienza di far risonare il sacro tempio di suoni brillanti e vivaci, quali si addicono al teatro, e particolarmente all'opera buffa, come sovente praticano alcuni compositori. Lungi però da una pedantesca severità, che predicano altri maestri, i quali scarsi d'ingegno, cadono nell'eccesso opposto, trascurando completamente la melodia, il Petrali esordì nel *Gloria in excelsis* con un bel motivo allegro, ma spirante quella letizia tutta santa, che ci rappresenta le pure mistiche gioie del Paradiso. E quanta dolcezza non seppe egli infondere nel *Laudamus* a voci bianche, eseguito con molta grazia e precisione da due giovanetti! ma non voglio più a lungo trattenervi con questa musica, la quale da capo a fondo mi ha procurato le più care e dolci sensazioni, e che dalle belle voci di quei cantori venne eseguita inappuntabilmente. Aggiungerò solo che la composizione mi parve tutta elaborata con molta cura, e che particolarmente il *Kirie* sembrommi uno stupendo lavoro di armonia, da rammentarmi le sublimi sonate di Beethoven.

E qui finisco, essendo aspettato per una piacevole escursione, dopo la quale dovrò abbandonare per ora a malincuore questi luoghi, che sì dolcemente parlano alla mia anima, ed ove lascio tanto tesoro di affetto.

X.

AVVISI DIVERSI.

Al N. 1262. REGNO D'ITALIA. 880

Provincia e Distretto di Treviso
Municipio di Zero-Branco.
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto dicembre p. v., ai sotto indicati posti di maestri e maestre delle Scuole elementari inferiori di questo Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio non più tardi del suindicato giorno, munite del bollo di legge, e corredate dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di sana costituzione fisica;
3. Patente d'idoneità all'insegnamento a senso delle vigenti leggi;
4. Fedine politica e criminale;
5. Certificato di buona condotta morale;
6. Simile degli studii percorsi;
7. Tabella degli eventuali prestati servigi.

Gli eletti dovranno assoggettarsi alle leggi e regolamenti in vigore, ed in quanto ai maestri, anche all'insegnamento serale e festivo agli adulti, senza diritto ad alcun'altra retribuzione oltre all'assegno sotto indicato.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità superiore.

Distinta dei posti.

Un maestro per la parrocchia di Zero, con annue	L. 700
Un maestro assistente per detta parrocchia.	» 400
Un maestro per le due parrocchie unite di S. Alberto e Scandolara. .	» 700
Una maestra per la parrocchia di Zero.	» 500
Una maestra per le parrocchie unite di S. Alberto e Scandolara. . . .	» 500

Dalla residenza municipale,
Zero Branco, 11 novembre 1868.

Il Sindaco, P. SOLA.

Il Segretario,
L. Furlanetto.

792

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI,
N. 236, Faubourg S.t Martin, Parigi.

PROMESSE

915

per l'estrazione
DUE GENNAIO 1869
DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire
625,000; 100,000; 50,000; 25,500; 10,000; 6250; 3750; 2500; 1000; ecc.

a ital. Lire 9 l'una.

MEZZE PROMESSE L. 4.50 L'UNA

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE**, da convenirsi.

È aperto presso il suddetto, un giuoco **SOCIALE** a **200 VIGLIETTI PRESTITO MILANO 1866.**

862

Il 16 dicembre 1868 avrà luogo la 9a ESTRAZIONE del PRESTITO A PREMI della **Città di Milano.** — Prezzo delle OBBLIGAZIONI **Lire 10** — Premi di Lire **100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 5,000; 1,000** ecc., ecc.

Per deliberazione del Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premi che sortiranno in questa ultima Estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano, dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

AGENZIA GIORNALISTICA

DELLA

Libreria Giusto Ebhardt

VENEZIA.

La suddetta Ditta ricorda al pubblico, ch'essa accetta gli abbonamenti a tutti i

GIORNALI ITALIANI ED ESTERI

A PREZZI MINORI DI QUELLI DELLA R. POSTA

Gli abbonamenti devono esser rinnovati 15 giorni prima della scadenza, per poter garantire il loro regolare arrivo.

878 **Pagamento anticipato.**

849

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, e si muovono, nelle emorraggie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell'Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof.* *F. COLETTI.*
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò d'anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 772

Stabilimento Ricordi, Milano .. Napoli .. Firenze

COLLEZIONE COMPLETA DI TUTTE LE OPERE TEATRALI

DEL CELEBRE

ROSSINI

EDIZIONI COMPLETE PER CANTO E PIANOFORTE

1. *La Cambiale di Matrimonio.*
2. *L'Equivoco Stravagante.*
3. *L'Inganno Felice.*
4. *Ciro in Babilonia.*
5. *La Scala di Seta.*
6. *Demetrio e Polibio.*
7. *La Pietra del Paragone.*
8. *L'Occasione fa il Ladro, o Il Cambio della Valigia.*
9. *Il Signor Bruschino o Il figlio per Azzardo.*
10. *Tancredi.*
11. *L'Italiana in Algeri.*
12. *Aureliano in Palmira.*
13. *Il Turco in Italia.*
14. *Sigismondo.*
15. *Elisabetta Regina d'Inghilterra.*
16. *Torvaldo e Dorliska.*
17. *Il Barbiere di Siviglia.*
18. *La Gazzetta.*
19. *Otello.*
20. *La Cenerentola.*
21. *La Gazza Ladra.*
22. *Armida.*
23. *Adelaide di Borgogna.*
24. *Adina o il Califfo di Bagdad.*
25. *Ricciardo e Zoraide.*
26. *Ermione.*
27. *Edoardo e Cristina.*
28. *La Donna del Lago.*
29. *Bianca e Faliero.*
30. *Maometto II.*
31. *Matilde di Shabran.*
32. *Zelmira.*
33. *Semiramide.*
34. *L'Assedio di Corinto.*
35. *Mosè* (nuovo).
36. *Il Conte Ory.*
37. *Guglielmo Tell.*
38. *Roberto Bruce.*

N. 38 Opere complete per Lire 250.

Pagamento anticipato — porto a carico del committente.
Accordato il pagamento in due rate - **125** lire alla consegna delle prime **15** opere suddistinte, **125** lire alla consegna delle altre **23**.
Scorso il mese di marzo 1869, cesserà questo ribasso straordinario e non si praticherà che lo sconto d'uso.
Non si fa luogo ad alcun reclamo di bonifico per chi avesse già acquistato parte della suddetta collezione.

Busto in gesso di ROSSINI, tratto dal marmo di C. BARUZZI di Bologna
Base centimetri 36 per 25, altezza cent. 57.
Prezzo **Fr. 15.** — Spese d'imballaggio e porto a carico del committente. 903

CAFFÈ RISTORATORE
QUADRI.

Le Sale al primo piano, respicienti la Piazza, aventi ora anche un grande ingresso dal lato della Calle del Cappello, di nuovo ristaurate ed abbellite, vennero aperte oggi, sabato, 5 dicembre, ad uso CAFFÈ RISTORATORE E BIRRARIA con servizio alla carta a prezzo fisso ed abbonamenti mensili, assicurando un regolare servizio e tutta la convenienza nei prezzi. 897

AVVISO AI CONSUMATORI DI GAZ.

NUOVI BECCHI IN CRISTALLO

ATERMICI ED A TRIPLICE CORRENTE D'ARIA, sistema **MONIER**

PRIVILEGIATI PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ, I DI CUI VANTAGGI SI RIASSUMONO:

ECONOMIA SUL CONSUMO DEL 30 PER CENTO;
LUCE ASSAI PIU' DOLCE E BRILLANTE;
IMMOBILITA' DELLA FIAMMA;
DIMINUZIONE CONSIDEREVOLE DI CALORE;
TOTALE ASSENZA D'OMBRA.

QUINDICI BREVETTI IN FRANCIA ED ALL'ESTERO E DIECI MEDAGLIE.
FABBRICA A PARIGI, LONDRA E VENEZIA.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla SOCIETA' BECCHI A GAZ economici privilegiati

S. MARCO, CALLE DELLE BANDE, N. 5839.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris*.

DEPOSITO in Firenze, al **Regno di Flora**, Via Tornabuoni, N. 20; in Venezia **G. Saverio**, sotto alle Procuratie Nuove. 665

OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
di
J. Serravallo

PREPARATO
A FREDDO
in
TERRANUOVA
d'America.

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè, nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia* **Zampironi;** *Padova*, Cornello all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 718

832

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e de' principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3702. 2. pubb.

ISPEZIONE FORESTALE
DI TOLMEZZO
AVVISO D'ASTA.

Rimasti deserti due esperimenti d'asta tenuti in questo Ufficio in base agli Avvisi 27 settembre e 17 ottobre a. c. per la vendita di N. 639 piante resinose del bosco demaniale Trivella, se ne terrà un terzo nel giorno 19 dicembre p. v. col metodo della candela vergine, che verrà accesa alle ore 11 ant. precise.

L'asta si apre sul prezzo di L. 5574:03 e la delibera, avendo luogo, sarà definitiva a termini dell'art. 75 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, ma condizioni ferme espresse nell'Avviso 27 settembre p. p. diffusamente pubblicato.

Tolmezzo, 26 novembre 1868.

Il R. Ispettore, SENNONER.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 dicembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di viti mordenti a legno d'ottone e di ferro, e punte di Parigi d'ottone e di ferro, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 5,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dall'Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 500 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 3 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 16 dicembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di metalli diversi pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 10,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dall'Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,000, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 2 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 dicembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di materie grasse, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 31,589.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo per metà due mesi dopo la notificazione dell'approvazione del contratto, e per l'altra metà in due rate eguali, la prima entro settembre 1869.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e negli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3,158, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 3 dicembre 1868.

Il Sotto Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17301. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Andrianna Codognato vedova Sambo di Venezia, a S. Lorenzo N. 5384.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Andrianna Codognato vedova Sambo ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Graziano Ravà deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno [illegible] alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, nonchè della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 25 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 17368. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Francesco Danieli caffettiere a S. Simeone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Danieli ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 gennaio 1869 alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 26 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 6 dicembre N. 325.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 DICEMBRE.

Nel partito liberale francese v'è già qualcheduno che teme d'esser soverchiato dalla parte più giovane e più audace del partito stesso. Si è perciò che i capi più autorevoli, per non arrischiare la propria influenza, e per non essere travolti in un movimento disordinato, che potrebbe avere presso a poco le vicende di quello del 1848, vorrebbero tenersi sul campo dell'agitazione legale. Questi uomini, i quali hanno lottato contro l'Impero, quando nessuno alzava la voce, ora passano per codini dinnanzi alle ultime reclute del partito liberale. Sono rimproverati di aver prestato giuramento di fedeltà all'uomo del 2 dicembre, e il dì della bufera se ne sentirebbero dir probabilmente di peggiori.

L'on. Giulio Favre cedeva forse a queste preoccupazioni, quando a Troyes, in un banchetto fatto in onor suo, in mezzo alle liete accoglienze dei suoi amici, disse: « Dimentichiamo i nostri odii e i nostri rancori; guardiamo di ottenere pacificamente col suffragio universale il migliore dei Governi possibili. » Uomini come Favre, si troverebbero a disagio, se dovessero lottare nei *meetings*, anzichè nei Parlamenti. L'ingegno eminente che hanno, li fa di per sè un po' aristocratici, e si comprende la specie di ripugnanza che sentono per un moto che portasse a gala gli elementi anarchici della Francia. Perciò a molti già non piacciono le agitazioni destate dalle rimembranze del 2 dicembre, e se alcuno ha anche contribuito a ridestarle, non vorrebbe ora che si mantenessero.

Il sig. di Girardin, il quale evidentemente, se fa opposizione nella *Liberté* al Governo attuale, pure amerebbe che continuasse a lasciarsi battere da lui, ma che non cadesse, perchè non sa forse quali sarebbero i suoi successori; il signor di Girardin si appiglia alle parole di Giulio Favre come ad un'àncora di salute, e le addita alla Francia, perchè tutti si dieno la parola per trovarsi dinnanzi all'urna nelle prossime elezioni. Questo consiglio però, è difficile che sia dato, così dal sig. Favre, come dal sig. Girardin, con quella sicura confidenza che affettano. Il Governo imperiale, se non accadono intanto altri fatti che mutino affatto la situazione, non riceverà probabilmente dall'urna, una disfatta solenne. Ammettiamo che l'opposizione possa rinforzarsi di qualche voto, ma probabilmente i partiti si troveranno di fronte presso a poco colle stesse forze. Se vi fu un momento in cui le elezioni parziali potevano far credere che il Governo avesse perduto terreno, le elezioni che vennero più tardi, sino alle più recenti, fanno supporre ragionevolmente, che nelle popolazioni della campagna, esso conservi le antiche affezioni e gli antichi appoggi. E si è perciò che pur troppo acquistano facilmente credenza coloro che dicono, che sinchè non saranno fatte le elezioni, le truppe francesi non saranno richiamate da Roma. Sicuro delle campagne, almeno in generale, il Governo imperiale può tollerare in santa pace che le città gli mandino deputati dell'opposizione. È difficile quindi che dal suffragio universale esca quel *migliore dei Governi possibili*, cui aspira il sig. Giulio Favre.

L'Unione liberale, il progetto cioè di coalizzare insieme tutt'i partiti dell'opposizione, e farli votare tutti compatti per quel candidato dell'opposizione, di *qualunque colore poi fosse*, che potesse avere maggiori probabilità, impensierì evidentemente il Governo delle Tuilerie e i primi successi avevano accresciuto i timori dei suoi sostenitori. Ma quel fascio, arbitrariamente stretto, si ruppe troppo presto. La ribellione dei democratici nell'elezione del sig. Dufaure orleanista e che provocò la disfatta di quest'ultimo, ha mostrato le difficoltà pratiche d'un tale sistema, che poteva accrescere pure di molto il numero dei deputati dell'opposizione. Dopo quell'esempio i giornali ufficiosi si mostrarono assai meno preoccupati della coalizione, e si permisero anche di deriderla. Tutto sommato, dalle elezioni generali non si può argomentare con certo fondamento, che esca un Corpo legislativo di molto diverso dall'attuale. Ed è forse questa presunzione, che toglie autorità al consiglio del sig. Favre, e del sig. di Girardin, e dei *suffragisti*, come quest'ultimo li chiama, e dà forza invece agli elementi anarchici della Francia, che vorrebbero atterrare il Governo senza passare per l'urna di cui diffidano, senza pensare, che in tal modo paiono ammettere di essere una minoranza.

Non rassicurati ancora da parte della Rumenia, si hanno ora notizie allarmanti sui rapporti tra la Grecia e la Turchia. Noi abbiamo già fatto cenno delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri greco, che propugnava addirittura l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia. Ora la *Turchia* di Costantinopoli ci parla di minacciose spedizioni di armati partite dai Dardanelli per l'isola di Creta, dell'invio di Nubar pascià con estesi poteri nell'isola e di rottura ormai decisa a Costantinopoli dei rapporti diplomatici tra la Grecia e la Turchia. La Turchia richiamerebbe il proprio ambasciatore dinanzi alla palese complicità della Grecia, nell'agitazione cretese, e darebbe i passaporti all'ambasciatore greco.

Noi non vogliamo ora vedere se i lagni della Turchia sieno fondati. Ma se doveva prendere questa decisione ardita, perchè non l'ha presa prima, quando l'insurrezione di Creta era più minacciosa, e la connivenza della Grecia più pericolosa?

I Portoghesi, in occasione dell'anniversario del loro distacco dalla Spagna, hanno fatto grandi feste, per solennizzare quel fausto avvenimento. Il partito dell'Unione iberica non ha probabilità di riuscita, almeno nelle classi popolari del Portogallo.

Pubblichiamo, col più vivo piacere, il progetto di legge testè presentato dal ministro delle finanze, col quale si propone di sopprimere alcuni dazii doganali, introdotti col Decreto 14 luglio 1866, per l'esportazione di certe merci per la via di mare, mentre esse n'erano affatto esenti, qualora venissero esportate per la via di terra. Ognuno scorge quanto siffatta anomalia tornasse in gravissimo danno del commercio marittimo di Venezia, ed infatti, il Prefetto Torelli, a nessuno secondo in tutto ciò che risguarda il bene della nostra città, sì vivamente dipinse lo sconcio, in una interpellanza da lui fatta nell'agosto dell'anno scorso al Senato, che il sig. ministro delle finanze assunse l'impegno di studiare più energicamente l'argomento e di provvedervi.

Con questo progetto di legge si è appunto provveduto completamente ed è adempiuto ad un vivissimo desiderio del commercio di Venezia, ripetutamente espresso anche dalla sua commerciale Rappresentanza; e bisogna convenire esso pure oltre a quelli di cui abbiamo parlato ieri, dimostra la sollecitudine del Governo a rendere ragione ai nostri reclami, in quanto siano conformi a giustizia e se ne avvantaggi l'intera nazione.

Progetto di Legge

Presentato dal ministro delle finanze (Cambray-Digny), nella tornata del 27 novembre 1868.
Soppressione di alcuni dazi doganali di esportazione.

Signori!

Considerazioni dell'ordine economico il più puro aveano consigliato il Parlamento subalpino a sopprimere presso che tutti i dazi di esportazione. Imperiose necessità del Tesoro indussero il Parlamento italiano ad accordare con la legge del 28 di giugno 1866, a cui fece seguito il Decreto legislativo dello stesso giorno, N. 3019, la facoltà al Governo del Re di modificare sotto date condizioni la tariffa dei dazi doganali sì di entrata che di uscita.

Valendosi di tale facoltà, il Governo, col Decreto luogotenenziale del 14 luglio 1866, N. 3086, oltre alcune modificazioni alla tariffa delle entrate delle quali non è qui mio assunto discorrere, sottoponeva a dazio d'uscita 47 circa specie di merci che per la massima parte ne erano dapprima immuni.

Annoveravansi tra queste merci, le uova, la canapa, il lino ed altri vegetali filamentosi greggi, i bozzoli, il grano o frumento, le granaglie e marsaschi, il riso o risone con lolla e senza.

Tutti i dazi di che trattasi andavano in vigore dal primo di agosto 1866.

La tariffa di esportazione per tutte le merci ad essa soggette, rese nel corso dell'anno 1867 la cospicua somma di lire 8,783 729 senza contare il decimo di guerra. Essa ne avea reso L. 5,620,967 nel 1866 e lire 2,764,341 nel 1865. Vuolsi però notare che una parte del prodotto del 1866 derivò dai nuovi dazi d'uscita attivati dal 10 agosto di quell'anno, onde un confronto non può stabilirsi che col 1865. Si dirà dunque nel confronto tra il 1867 e il 1865 che la nuova tariffa abbia dato un incremento di prodotto di 6,018,388 lire. Vero è che nel 1867 in forza del trattato di commercio coll'Austria messo in vigore dal 16 di agosto, alcuni prodotti furono mandati esenti uscendo per la via di terra, ma d'altro canto nel 1865 manca il contributo delle Provincie Venete che ancor non facevano parte del Regno.

Considerata la nuova tariffa di esportazione in relazione alle sole merci più su specialmente ricordate, rese nel 1867 L. 1,999,295 05. (All. 1).

A questa somma dovrebbe aggiungersi il decimo di guerra in lire 199 929 51, ma possiamo non tenerne conto annullandolo con contrapporvi la quantità delle accennate merci uscite per la via di terra prima che entrasse in vigore il trattato coll'Austria, epperò col pagamento del dazio.

Si dirà dunque che sovra le merci stesse la nuova tariffa di esportazione rechi un prodotto all'erario di circa due milioni di lire.

Ognuno di voi, o signori, ricorda l'interpellanza mossa nel dì 9 agosto dello scorso anno nell'altro ramo del Parlamento dall'onorevole senatore Torelli.

Egli diceva in tale occasione sul proposito che ora ci occupa:

« Un altro inconveniente deriva al commercio di Venezia dall'applicazione del trattato di commercio e navigazione conchiuso tra l'Italia e l'Austria il 27 aprile 1867 ed approvato colla legge del 28 luglio passato anno.

« Per esso molti oggetti, e segnatamente le materie prime che formano la gran parte del commercio di esportazione del nostro Stato, non pagano dazio di esportazione per la via di terra, ma il dazio fu invece mantenuto per la via di mare.

« Un privilegio, un diritto differenziale più favorevole per Trieste, più dannoso per Venezia non poteva darsi.

« Ne venne in conseguenza che tutto si gettò sulla strada ferrata ed abbandonò il mare. Per dare un esempio, una tonnellata di canapa che si spedisca da Padova a Trieste, arrivata colà, ha ancora una lira di guadagno per tonnellata in confronto di simile che esca dal porto di Venezia avendo pagato il dazio di esportazione. Ora come mai si può lasciar sussistere tanta anomalia? È evidente che lo Stato nulla ci guadagna, poichè se ora per ragioni speciali prende ancora la via di mare, cesserà quanto prima; i dazi che percepirà lo Stato saranno nulli, mentre invece si sarà deviato artificialmente il commercio dalle sue vie naturali. Anche in questo conviene che sia ristabilito il trattamento uguale; ogni differenza costituisce un'ingiustizia altrettanto strana in quanto che va in realtà a benefizio di Trieste e a danno di Venezia. »

Rispondendo a siffatta parte delle cose dette dall'onorevole senatore Torelli, io assumeva l'impegno di spingere gli studi già avviati sull'argomento, e alla prossima Sessione delle Camere fare quelle proposte che sarebbero parute più adatte a ordinare questo stato di cose.

Vengo ora a sciogliere tale promessa. E anzi tutto giovi avvertire che i più caldi voti nel senso dell'interpellanza Torelli vennero rappresentati durante le vacanze parlamentari dalle Camere di commercio di Venezia e di Ravenna, dalla Deputazione provinciale di quest'ultima città, da importanti case di commercio di Ravenna e di Pontelagoscuro,

La teorica dei dazi differenziali si può dire quasi sbandita dal nostro sistema doganale. Ogni nuovo trattato di commercio prende a punto di partenza la nazione più favorita, ed oggi noi abbiamo trattati con tutte le nazioni trafficanti di Europa e di America.

I dazi differenziali stabiliti per favorire gli scambi con determinate nazioni riescono in conclusione a danno delle Provincie che hanno rapporti di traffico con nazioni non favorite.

E questa tendenza a sopprimere i dazi differenziali di ogni genere ebbe una solenne conferma in quest'Aula nella prima parte della presente Sessione, quando il dazio stipulato col trattato italo-austriaco per i pesci importati dai porti dell'Adriatico voleste accomunato alla importazione da tutti gli altri porti del Regno.

I dazi differenziali infatti, e particolarmente se della natura di quelli che già esistevano sull'importazione dei pesci, e che tuttora esistono sull'esportazione di certe derrate, secondo che avviene per la via di terra, o per la via di mare, costituiscono un'eccezione al principio di uguaglianza proclamato dallo Statuto fondamentale e sviluppato in tutte le nostre leggi.

Per determinare l'uguaglianza bisogna partire nella materia dei dazi dalla condizione naturale che è l'esenzione. Se nella condizione naturale una provincia è posta in più favorevoli circostanze di un'altra, questa sua fortuna è anche un suo diritto. Quando la condizione naturale viene ad essere alterata, l'alterazione non deve essere, se posso così esprimermi, subbiettiva, ma obbiettiva, in modo che, se la condizione non sia più la stessa in via assoluta, abbia ad esserlo nei rapporti comparativi.

Il Governo non può arrogarsi la facoltà di ristabilire l'equilibrio tra Provincia e Provincia, un equilibrio artificiale che, togliendo a chi ha per dare a chi non ha, produrrebbe nelle sue ultime conseguenze la miseria universale.

E peggio ancora andrebbero le cose se, per fine di stabilire questo artificiale equilibrio, si venisse togliendo a chi già fosse in penuria. Una eccezione a tali principii non sarebbe giustificata se non quale temperamento transitorio, dettato da condizioni specialissime e in siffatta misura da creare il vantaggio da una parte senza accompagnarvi il danno dell'altra.

Il Governo, nello stipulare la esenzione da dazio delle merci di cui si discorre quando partono per la via di terra, ha adottato appunto un temperamento inspirato dalla condizione speciale delle nuove Provincie. Il trovarsi loro da non picciol tempo a fare parte dell'Impero austriaco aveva suscitato relazioni di molta considerazione tra esse e le altre Provincie dell'Impero. Ognuno di voi conosce la importanza delle sole spedizioni di riso e di risone dalle valli veronesi e vicentine in Austria. Era atto della più alta equità politicamente ed economicamente attenuare la scossa derivante a queste relazioni dallo elevarsi delle barriere doganali.

Nel concetto del Governo, il dazio di esportazione mantenuto nella via di mare non dovea portare alterazioni di qualche momento nella direzione che quelle merci doveano tenere per uscire dallo Stato.

E veramente per talune di esse, se si tien conto del luogo dove si producono, supponendo che vadano a cercare imbarco nel porto di Venezia, fra la spesa di trasporti sulla ferrata e il dazio d'uscita, non si viene a ragguagliare la sola spesa di trasporto sulla via ferrata fino a Trieste. Lieve è poi la differenza a danno per le altre, e anche questa potrebbe dirsi cessata in seguito a recenti modificazioni nelle tariffe di trasporti ferroviarii.

Ma due fatti in questo soggetto, dei nostri scambi coll'Austria, sono a considerare. Il primo, che una parte delle merci suaccennate non va altrimenti a Trieste, ma nell'interno dell'Impero; e che per questa parte il dazio d'uscita può contrabbilanciare i vantaggi dell'imbarco nei nostri porti dell'Adriatico, inducendo a preferire la via di terra. Il secondo, che avendo Trieste relazioni estesissime coi porti dell'Atlantico, dove i suoi bastimenti trasportano anche molte delle nostre merci, oltre la spesa della strada ferrata e quella d'imbarco a Venezia, conviene anche tener conto di quella di sbarco e trasbordo nel porto di Trieste.

Queste riflessioni ricevono un'eloquente conferma dalle statistiche della nostra esportazione. Dal 1.° ottobre del 1867 al 30 detto stesso mese di quest'anno, l'esportazione, per la via di San Giovanni di Manzano a Cormons, delle dette merci, è a dismisura cresciuta in confronto di quella dell'egual periodo immediatamente precedente. (Allegato 2).

Degna certamente di serio riguardo è la somma di lire 2 milioni che andrebbe per il Tesoro pubblico perduta, estendendo l'esenzione, per qualunque mezzo avvenga l'esportazione, sebbene questa somma si vada di giorno in giorno assottigliando in proporzione inversa a quella, in cui la spedizione per terra aumenta a detrimento della spedizione per mare.

Ma i dazii d'uscita non sono che una necessità imposta dai bisogni del tesoro; e, poichè in questa circostanza, a condannarli, non solo cospirano le tendenze del nostro sistema economico, ma ben anco le leggi dell'uguaglianza di tutti in faccia allo Stato, io non esito a proporvi l'annesso progetto di legge, che, essendo inoltre destinato a promuovere gl'interessi della nostra marina nazionale, confido sarà per essere onorato della vostra approvazione.

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Articolo unico. Sono soppressi i dazii doganali sull'esportazione tanto per via di terra quanto per via di mare delle uova, canape, lino ed altri vegetali filamentosi grezzi, bozzoli, grano o frumento, granaglie e marsaschi, riso o risone, con lolla e senza lolla.

La presente legge andrà in vigore dal primo giorno del mese successivo a quello in cui verrà definitivamente sancita.

Allegato N° 1.

Riscossioni fatte nel 1867 per dazio doganale sull'esportazione delle seguenti merci.

MERCI	DAZIO tariffato	DAZIO riscosso	Trasportate esenti per terra dal 16 agosto 1867
Uova	1 »	48,258 45	Chilogrammi . . . 90,000
Canape, lino ed altri vegetali filamentosi greggi.	1 »	247,218 03	
Bozzoli	10 »	33,528 31	» . . . 103,045
Grano o frumento	» 50	550,229 40	
Granaglie e marsaschi	» 50	355,630 95	
Riso o risone con lolla	1 »	430 27	» . . . 313,768
Id. senza lolla	» 50	763,999 64	
Totale . . L.	. . . .	1,999,295 05	

Allegato N° 2.

Quadro delle esportazioni avvenute dal confine di San Giovanni di Manzano delle seguenti merci, nei due periodi dal 1° novembre 1866 al 3 ottobre 1867, e dal 1° novembre 1868 al 31 ottobre 1868.

MERCI	Esportazioni in quintali dal 1° novem 1866 al 31 ottob. 1867	Esportazioni in quintali dal 1° novem. 1867 al 31 ottob. 1868	Osservazioni
Uova	»	»	Non sono comprese in questo prospetto se non le quantità spedite dalle dogane di Udine e di San Giovanni di Manzano. Ad esse dovrebbersi aggiungere quelle spedite per terra all'Austr. da dogane poste in altri compartimenti.
Canape, lino ed eltri vegetali filamentosi greggi.	3,641	7,572	
Bozzoli	59	139	
Grano e frumento	»	907	
Granaglie e marsaschi	1,718	2,890	
Riso o risone con lolla	»	»	
Id. senza lolla	9,584	30,129	

Si legge nel *Journal des Débats* del 30 novembre:

Si è potuto leggere nel nostro Numero di ieri il rendiconto della interpellanze indirizzate al Governo italiano, intorno alla duplice esecuzione che ha avuto luogo a Roma. Per quanto sia grande la suscettività degl'Italiani in quanto concerne i loro affari interni, essi vorranno permetterci di congratularci dapprima col presidente del Consiglio, signor Menabrea, del senno politico di cui diede prova rifiutando d'unirsi alle violenze d'una frazione del Parlamento. Il signor Menabrea ci sembra essere rimasto nella giusta misura allorchè dichiarò che il Governo non aveva da far altro che biasimare un « atto di vendetta inutile » che non servirà alla causa del potere temporale, e che questo era tutto ciò ch'egli avesse a dire in risposta all'interpellanza del sig. Checchetelli. Si può tanto meno biasimare che il Governo italiano abbia così espresso pubblicamente la sua opinione su di un atto della Santa Sede, in quanto che la Santa Sede dal canto suo si è creduta autorizzata in varie circostanze a condannare apertamente leggi regolarmente votate dal Parlamento, eccitando gl'Italiani a considerarle come non avvenute.

Ma se, come lo fece giustamente notare il signor Menabrea, il sangue recentemente versato a Roma dalla mano del carnefice non servirà la causa del potere temporale, si può dire anche giustamente che le violenze di qualche membro del Parlamento, lungi dal nuocere a quella stessa causa, attenueranno in parte il cattivo effetto prodotto dall'esecuzione dei condannati Monti e Tognetti, tanto è vero che si è talvolta serviti tanto bene dai proprii nemici quanto dagli amici.

Tutto non consiste già nell'indignarsi; fa d'uopo altresì che questa indignazione non trascenda a proposte ridicole. Come si può egli ascoltare con sangue freddo il tale deputato che propone di dichiarare cittadini italiani tutti i sudditi del Papa, e tal altro domandare che il Governo adotti delle misure onde metter fine all'occupazione francese? In che cosa la prima proposta, se fosse stata accettata, avrebbe cambiata la sorte dei sudditi della Santa Sede, e come si sarebbe fatto ad eseguire la seconda, che non tendeva a niente meno che ad una dichiarazione di guerra alla Francia? Il più semplice buon senso politico suggerisce un'estrema riserva allorchè non si può disporre dei mezzi in rapporto collo scopo che si propone.

Noi abbiamo biasimato abbastanza energicamente la seconda spedizione romana; noi abbiamo difeso spesso l'indipendenza dell'Italia, perchè ci sia permesso oggidì di far notare le minacce e le ingiurie prodigate alla Francia in pieno Parlamento italiano. Noi siamo di coloro che deplorano di vedere la nostra bandiera compromessa al servigio delle passioni oltramontane; ma a coloro che lasciano scoppiare con tanta violenza l'amarezza dei loro sentimenti, siamo costretti di rammentare che quella bandiera, la cui presenza a Roma ispira loro tanto sdegno, cagionava loro minor collera allorchè sventolava accanto alla bandiera Italiana sui campi della Lombardia.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMLXX. Gazz. Uffic. 4 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi della Società anonima col titolo di *Fabbrica veneziana di perle*;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'associazione anonima sotto il titolo di *Fabbrica veneziana di perle*, costituitasi in Venezia per istromento in data del 5 settembre 1868, rogato A. Pasini, Numero 3111 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato lo statuto sociale allegato al detto istromento, sotto l'osservanza di questo Decreto.

Art. 2. Allo statuto sociale succitato sono recate le seguenti modificazioni ed aggiunte.

A) All'articolo 8 si aggiunge:
« Le cariche sociali sono revocabili. »
B) L'articolo 9 viene riformato così:
« I direttori durano in carica due anni. Ogni anno se ne rinnova la metà. Essi sono sempre rieleggibili. Nel primo anno si procede al sorteggio dei due che debbono essere surrogati. »
C) Nell'articolo 12, invece di « tre anni » sarà detto « due anni. »

Art. 3. La Società anzidetta è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire dugento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. contiene:

1. R. Decreto in data dell'8 novembre che dispone quanto segue:

Art. 1. La Banca nazionale nel Regno d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia emetteranno milioni sei di biglietti al portatore da lire una, aventi corso obbligatorio indistintamente in tutte le Provincie del Regno, ed inconvertibili fino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca.

Art. 2. Dei detti biglietti quattro milioni saranno emessi dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia, un milione e cinquecento mila dal Banco di Napoli, e cinquecento mila dal Banco di Sicilia.

Art. 3. Per la Banca nazionale i quattro milioni di biglietti da emettersi fanno parte dei 750 milioni di lire, stabiliti dalla legge che limita la circolazione della Banca.

Per il Banco di Napoli i biglietti da emettersi per lire un milione e cinquecento mila faranno parte della massa delle sue fedi di credito e polizze in circolazione, secondo i termini e modi di guarentigia stabiliti dai suoi statuti, ma ne saranno distinti pel loro carattere di biglietti al portatore.

Per il Banco di Sicilia i cinquecento mila biglietti da emettersi saranno garantiti da un'eguale somma in moneta legale immobilizzata nelle casse del Banco pel rimborso degli emessi biglietti da lira una.

Art. 4. Le forme e i segni distintivi dei biglietti da lire una, da emettersi dai mentovati tre Stabilimenti di credito, saranno stabiliti con Decreto del ministro delle finanze.

2. R. Decreto in data del 29 novembre, che concede amnistia agli autori e complici del saccheggio commesso nella casa municipale di Nuoro il 26 aprile 1868.

3. Il seguito del regolamento per l'amministrazione ed il servizio delle Casse degli invalidi della marina mercantile.

4. Disposizioni nel personale della R. marina, fra le quali il collocamento a riposo dei contr'ammiragli Auguissola, Ribotty e Wright, e del vice-ammiraglio Tholosano.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. R. Decreto, in data dell'8 novembre, che costituisce il Comizio agrario di Lugo, Provincia di Ravenna.

2. Regio Decreto, in data del 19 novembre, che dichiara sciolta la Commissione istituita a Torino per esaminare i titoli e statuire sul diritto degli aspiranti alla medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

3. R. Decreto, in data del 5 novembre, già sopra pubblicato.

4. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 1.° dicembre al Senato, troviamo le seguenti:

N. 4141. L'avvocato Antonio Nievo di Udine fa istanza perchè all'art. 6 del progetto di legge per lo scioglimento dei feudi nelle Provincie Venete venga ammessa l'aggiunta di un paragrafo che propone.

4142. La Deputazione provinciale di Udine si rivolge al Senato onde ottenere che alla legge sull'abolizione dei feudi nelle Provincie Venete venga data la stessa interpretazione attribuitale dalla Camera dei deputati.

4145. Il conte Giuseppe Savorgnan del fu Gerolamo di Venezia, porge al Senato motivate istanze perchè sia differita sino alla fine del prossimo venturo gennaio la trattazione della legge per l'abolizione dei feudi nella Venezia.

Leggesi nella *Nazione* in data del 4:

La Commissione incaricata di preparare un progetto di legge per la repressione della tratta dei fanciulli, composta dei signori commendator Cristoforo Negri, cavalier Gloria e cavalier Filippo Ambrosoli, relatore, ha tenuto il 1° del corrente mese l'ultima sua seduta, nella quale venne letta ed approvata la relazione. La Commissione tenne conto delle molte osservazioni e proposte che le erano state spedite nell'estate scorsa dalle Legazioni, dalle Prefetture e dai Consolati, i quali tutti avevano in massima approvato il progetto della Commissione. Le informazioni che abbiamo intorno ad esso, ci mettono in grado, dice la *Perseveranza*, di poter asserire che esso è tale da recare un effettivo e pronto rimedio al male lamentato. Il concetto fondamentale del progetto è la proibizione dell'invio di fanciulli all'estero per l'esercizio di professioni girovaghe, di quelle, ben inteso, che mascherano l'accattonaggio e conducono alla miseria, al vizio, al delitto. Quindi nullità de' contratti, inflizione di pene, ec. È specialmente notevole che il principio si applica anche a tutti quelli che già sono all'estero; il loro rimpatrio dovrà farsi subito d'ufizio ed a spese anticipate dallo Stato, salvo il rimborso a carico solidale degli speculatori che hanno con sè i fanciulli, dei genitori e dei tutori. Pare che il ministro degli esteri intenda presentare il progetto al Parlamento; ed è a sperarsi che, dopo i reclami ch'esso ha fatto udire, vorrà approvare con non minore sollecitudine il progetto.

La *Correspondance Italienne* scrive a proposito della Nota attribuita al generale Menabrea dalla *Corrispondenza nazionale:*

« L'impressione che ci ha lasciato la lettura della circolare attribuita al signor Menabrea è quella di un'audace mistificazione. Un autore serio, che non potrebbe credere infatti all'autenticità del linguaggio attribuito al nostro ministro degli affari esteri, ed il giornale che l'ha inventato collo scopo di evitarlo han dato certamente prova di un'eccessiva fiducia nella credulità pubblica. »

La *Nazione* aggiunge:

La *Corrispondenza autografata* persiste a dichiarare autentico il dispaccio da esso attribuito al generale Menabrea. Noi siamo autorizzati a ripetere che quel documento è apocrifo, e aggiungiamo che il Ministero intende dare querela innanzi ai tribunali contro la Corrispondenza suddetta.

L'*Opinione* scrive:

Nel riferire, nelle ultime notizie del foglio precedente il fatto della distrazione di somme dello Stato per parte del direttore compartimentale dei telegrafi a Bari e di un altro impiegato nello stesso compartimento, ci domandavamo che cosa fanno gl'ispettori telegrafici, se lasciano che questi disordini avvengano.

Ci si assicura ora essere stato appunto un ispettore che constatò il disordine e fece arrestare i colpevoli, da uno dei quali si è già ricuperata la somma distratta.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica la seguente dichiarazione del signor Pais a proposito del duello di cui abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* di martedì:

« *Appena* quest'oggi, in causa della mia malattia, ho potuto prendere cognizione delle malevoli insinuazioni lanciate a mio riguardo da alcuni diarii della consorteria, e specialmente di quelle contenute nel N. 334 della *Gazzetta d'Italia*, e siccome il concetto che le informa, oltre ad essere partigiano, è d'altra parte tendente ad attribuirmi parole ed espressioni che non ho mai pronunziate, nè scritte, e ad interpretare la relazione da me pubblicata in modo affatto dissimile dal suo vero spirito, mi credo nello stesso obbligo di dichiarare, come uomo onesto e come buon cittadino, ch'è erroneo avere io voluto scagliare ingiurie contro i nostri soldati, e avere dipinto il loro contegno con caratteri così odiosi da farli quasi comparire quali cannibali.

« Ciò è assolutamente falso, e le mie apprezziazioni sullo sciagurato avvenimento di San Donnino, non avevano in alcun modo la più lontana idea di offesa a quel soldato italiano di cui sempre propugnai la causa e gl'interessi, e che sinceramente compiansi ogni qualvolta lo vidi involontario e cieco strumento della politica liberticida e provocante dell'attuale Governo.

« Ciò dichiaro, libero di qualsiasi pressione, e nel pieno dominio della mia indipendenza, oggi appunto che tra me ed il comandante di un reggimento si definì cavallerescamente ogni questione in proposito. »

FRANCIA.

L'illustre oratore Jules Favres venne chiamato a Troyes per difendere il *Propagateur de l'Aube*, accusato d'essersi reso colpevole di *mene*, tendenti ad eccitare l'odio ed il disprezzo contro l'attuale Governo francese. I suoi amici, a detta dei giornali parigini, approfittarono dell'occasione per fargli una vera ovazione.

L'entusiasmo raggiunse il colmo. La folla stipavasi davanti a' suoi passi al punto d'impedirgli il cammino.

Alla sera gli venne offerto un banchetto dall'amministrazione del giornale incriminato, sul finir del quale Jules Favre rispose ad un brindisi fatto in suo onore, con brevi ma sentite parole in nome del partito liberale. Egli fece un appello all'unione di tutte le forze che lo compongono; raccomandò l'obblio dei rancori e degli odii partigiani, scongiurando i suoi fratelli ed amici di non aver più che un sol pensiero ed un cuor solo pel bene pubblico e pel trionfo della libertà. Additò quindi il suffragio universale, siccome il miglior mezzo per ottenere l'ottimo fra' Governi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 26 novembre.

La risposta data nella seduta d'oggi della Delegazione ungherese, dal rappresentante del Governo, barone Orczy, alla interpellanza di Zsedenyi, relativa all'atteggiamento del Governo rispetto ai Principati danubiani, è la seguente:

« Mi fu lecito di fare all'interpellanza indirizzata al ministro degli affari esteri, e in nome di esso, la seguente risposta:

« Per quanto concerne la prima parte dell'interpellanza, relativa alle interpretazioni erronee a cui diede luogo nella pubblica opinione la dichiarazione del ministro in occasione della discussione della legge militare, posso dichiarare con calma, che le vedute del ministro degli affari esterni concordano appieno con quelle che sono esposte nell'interpellanza. Il Governo ha seguito in ogni rispetto una politica, di cui può assumere la responsabilità, e che tiene di mira i più intimi interessi della Monarchia. Ma sebbene noi viviamo nelle relazioni più amichevoli con le Potenze, e sia nostro fermo desiderio di mantenere la pace, il ministro degli affari esterni non poteva nella sua buona fede andare tant'oltre, da voler affermare l'impossibilità di una perturbazione della pace, e trascurare di esaminare altre eventualità. Anco nel caso di un contegno neutrale del Governo, contegno che certo corrisponde meglio agl'interessi ed alla situazione presente della Monarchia, è d'uopo non lasciarsi sorprendere da tali casi in cui si trattasse della difesa del paese, ben sapendo noi che una pace sicura non la può ottenere se non colui ch'è pronto, e a tempo, nel caso in cui il suo territorio fosse aggredito, e la sua politica pacifica messa in non cale, a respingere con successo una tale dimenticanza dei riguardi per la pace. Questi furono gli argomenti, sui quali il ministro degli affari esterni nel Consiglio dell'Impero aveva appoggiato le sue vedute, e pei quali egli aveva raccomandato l'accettazione del progetto di legge rispettivo.

« Se queste dichiarazioni ed argomentazioni andarono soggette nell'opinione pubblica ad una interpretazione erronea e svisata, ciò si spiega dall'esserne giunti al pubblico soltanto dei frammenti; ma io sono convinto che la dichiarazione, che il ministro degli affari esterni ebbe l'onore di fare nel Consiglio dell'Impero, sodisfarà nell'essenziale gl'interpellanti della Delegazione e l'opinione pubblica.

« Per quanto poi concerne la posizione che il Ministero occupa di fronte ai Principati danubiani, dovrebbe bastare il dire che il Ministero qui, come in altre questioni, è rimasto fedele inalterabilmente al suo principio di *mantenere buone relazioni coi vicini*. Il Ministero ha la piena coscienza di avere, in modo conforme agl'interessi della Monarchia e ai principii di neutralità, proclamati mai sempre, mostrato la più grande neutralità in tutti i movimenti recenti dei Principati danubiani; esso venne anzi accusato di aver dato appoggio agli armamenti nei Principati danubiani, concedendo il trasporto di armi attraverso il territorio della Monarchia. Da ciò si vede come non si possa sotto verun pretesto asserire che sia nelle intenzioni della Monarchia austro-ungarica di occupare o annettersi i Principati danubiani. Io devo *dichiarare, in nome del Ministero e nel modo più riciso, che nessuna idea gli è più estranea di quella della conquista dei Principati danubiani*. Il Governo austro-ungherese richiede soltanto da quei paesi il rispetto ai trattati, che sono il fondamento della loro esistenza politica.

« Per quanto concerne gli armamenti, non si può negare ch'essi hanno evocato uno stato di cose che pone a repentaglio la pace e il riposo dell'Europa; e nè pur questo si può negare, il contegno degli abitanti di quei paesi non corrispondere a quelle condizioni, alle quali la pace può essere serbata illesa. Il rimprovero di questi armamenti può farsi soprattutto a quei paesi, il cui benessere potrebbe soccombere sotto il peso di essi. C'è inoltre da temere che gli armamenti abbiano ad esercitare un influsso pernicioso alle attinenze convenzionali tra i Principati danubiani e la Turchia.

« Da queste circostanze consegue che il Ministero comune della nostra Monarchia e i Governi di altri Stati tengono dietro con attenzione ai movimenti ne' paesi sopraddetti. Per quanto, però, al pericolo stesso che potrebbe derivare da questi armamenti alla Monarchia ed a' suoi interessi, il Governo, essendo noi in grado di poter guardar in faccia ad ogni eventualità, non ha creduto necessario prendere a questo riguardo veruna misura di precauzione. *(Adesione).* »

Zsedenyi si riserva una osservazione retrospettiva.

Quindi si procede alla discussione generale del bilancio del Ministero degli affari esterni.

L'Arcivescovo *Haynald* loda la Nota alla Curia di Roma del 16 dicembre, disapprova quelle del 10 marzo e del 3 luglio, difende il Governo papale, e biasima l'austriaco.

Szechenyi biasima la Nota 9 del *Libro rosso*, non dovendo gli affari interni essere portati innanzi all'estero. Le trattative con Roma furono sterili, perchè s'ignorò il punto di veduta di Roma.

Il barone *Orczy* difende la politica relativa a Roma, e la Nota 9.

Csengery si dichiara, in nome de' suoi compagni, d'opinione contraria a quella di Haynald e Szechenyi; egli è sodisfatto appieno della condotta del Governo.

Zsedenyi dichiara che le vedute di Haynald e di Szechenyi sono personali, e non devono essere registrate a protocollo.

Le proposte del Governo sono quindi approvate nella discussione generale.

INGHILTERRA.

Il *Times* del 25 novembre scrive:

Le elezioni ieri furono poco numerose, ma i risultati ne sono sodisfacenti. In quattro elezioni contestate in Scozia, i candidati liberali furono vincitori di tre. Sono stati eletti seicento tredici membri, senza tener conto della duplice elezione di Horsham, e la maggioranza assicurata a tutt'oggi al partito liberale è di 119. Rimangono ancora diciassette seggi non contestati, dodici liberali e cinque conservatori, dimodochè la maggioranza ascenderà a 126.

Soli 27 sono i seggi contestati, e perciò se anche i conservatori riuscissero vincitori di tutti, la maggioranza liberale sarebbe sempre di 99. Però si deve rammentare che quattro dei seggi contestati debbono eleggersi da costituenti scozzesi, e altri fra quei collegii sono conosciuti per la loro devozione al partito liberale. Un calcolo moderatissimo darebbe nove dei seggi contestati al partito liberale e 18 al conservativo; ed in questa ipotesi la maggioranza liberale definitiva sarà di 117.

Soltanto due dei quattro seggi scozzesi contestati ieri si possono considerare politicamente. Il signor Traill conservò il suo seggio per Caithness, ma l'età ed il carattere del sig. Traill, unitamente al fatto ch'egli rappresentò quella contea per oltre ad un quarto di secolo, rendevano certa la sua elezione, non tenuto conto delle sue opinioni politiche.

D'altra parte, non è probabile che la contea di Haddington approvi la recente fase della politica di lord Elcho; ma lord Elcho è stato deputato di Haddington sino dal 1847, ed egli è stato rieletto ad una maggioranza di sessantatrè voti su lord William Hay. Non è cosa straordinaria nè riprovevole che le costituenti vogliano eleggere persone conosciute, tanto più se il deputato è personalmente simpatico a' suoi elettori ed alla Camera, come appunto è il caso di lord Elcho. Le due altre elezioni scozzesi contestate presentano una prova evidente delle opinioni politiche discordi in Scozia. Lankashire-sud rifiutò di eleggere un conservatore ed elesse il maggiore Hamilton con 1325 voti contro 1101 dati al suo avversario. Anche nel Roxburghshire sir W. Scott sconfisse lord Ken ad una maggioranza decisiva. La Scozia ha così dimostrato che vuole assolutamente l'abolizione dello Stabilimento irlandese, ed il Ministero non ha il menomo appoggio dal sentimento ostile al Papato ch'egli cercava di suscitare. Noi raccomandiamo al clero di non lasciarsi sobbillare da vani timori, ma di considerare apertamente la proposta di togliere la dotazione alla Chiesa irlandese, e si accorgeranno che la politica a cui si oppongono è una politica di giustizia, di pace e di salvezza per loro, e pei supremi interessi ch'essi debbono avere a cuore. La politica ch'essi difendono è soltanto una politica di rivoluzione e di distruzione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 dicembre.

Teatro Camploy a S. Samuele. — L'Impresa del Teatro Nuovo di Padova trasportò qui l'intera Compagnia addetta a quel teatro, compresi cori, orchestra e Banda nazionale, concessa da quell'onorevole Municipio. Questa sera si rappresenta l'opera *Semiramide*.

Giornale. — Riceviamo l'annunzio d'un nuovo giornale in dialetto veneziano, che si pubblicherà a Venezia. Sarà intitolato *la Vita veneziana, monitor del bon genere che forsi finirà col primo zorno de quaresima.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 dicembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 5 dicembre.

(✉) La Sinistra che ha dovuto approvare il nuovo Regolamento della Camera in blocco, e che non lo aveva, a quel che pare, letto nemmeno, cerca adesso di muovergli guerra giorno per giorno e di renderlo intollerabile anco ai più pazienti deputati avversarii. Si vuole ad ogni costo dimostrare che il Comitato non va, ch'è causa di una gran perdita di tempo, per poi tornare agli Ufficii o fare approvare un ordine del giorno, come quello che l'on. San Donato propose l'altro giorno.

Secondo il più volgare buon senso parrebbe che discussa una legge in Comitato, massime quando non è di gran rilievo, si dovesse poi lasciare al presidente la cura di nominare la Giunta che deve riferirne alla Camera. È indubitato che il presidente, poichè siede in luogo ove, come disse l'on. Mari, non arrivano le passioni di parte, trascieglierebbe i commissarii da tutt'i lati della Camera, preferendo quelli che hanno preso parte alla discussione. Ma stamane non è avvenuto così, e per tre leggi che si sono discusse, si sono volute nominare tre Giunte a scrutinio segreto, con quella perdita di tempo che vi potete immaginare.

Del rimanente, è da credere che l'opposizione, quando si sarà pure convinta che quest'arti non valgono a fare tornare in vigore l'antico regolamento, le smetterà, e che quando il nuovo sarà entrato negli usi della Camera, lo si accetterà più secondo lo spirito che secondo la lettera. Senza che, quando il Comitato non avrà più quel carattere di novità che ha adesso, è molto probabile che ne' casi ordinarii non vi andranno più che 30 o 40 deputati, ed allora le cose procederanno assai più alla spiccia.

La seduta d'oggi è andata innanzi stracca stracca sotto la presidenza dell'on. Pisanelli. La Camera aveva poca voglia di lavorare; anche meno di lavorar bene. Si è avuto a mezza seduta un tentativo, venuto in ispecial modo da sinistra, di rimandare anche una volta alle calende greche l'ordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale; ma il ministro delle finanze ha tenuto fermo, e la sola cosa che ha conceduto, non senza dimostrare qualche rammarico, è stato che s'indugiasse fino a martedì. A quello che pare, taluno dei deputati di sinistra confida ancora di poter far venire gente a Firenze per la discussione della legge; ma s'inganna, giacchè i deputati di sinistra non hanno l'abitudine di venire alla Camera quando si tratta di discutere leggi importanti.

Verrebbero se vi fosse probabilità di dare un voto politico e di sfiducia al Ministero; ma non verranno certo per prendere parte attiva ad una discussione così ardua com'è quella della legge amministrativa che sta dinanzi alla Camera. Vengano però o non vengano, io credo fermamente che le cose procederanno diversamente da quello che da taluni si immaginano; e che quando pure vi abbia ad essere un voto politico, questo non esprimerà che la fiducia che il Ministero compierà le riforme che ha promesse e di cui, chi voglia dire il vero, ha presa l'iniziativa.

La *Riforma* pubblica questa sera una lettera dell'on. Cairoli intorno al progetto di legge per il diritto di cittadinanza accordato agl'Italiani che non fanno parte dello Stato. Malgrado le ragioni addotte dall'egregio deputato di Pavia, questo progetto di legge è destinato ad ottenere la disapprovazione della gente più seria d'Italia. È indubitato che più d'una Potenza d'Europa avrebbe a che dire con noi, se quel progetto di legge riceverà la sanzione del primo ramo del Parlamento; ed è quindi desiderabile che il Senato non lo approvi, tanto più perchè io vi ho detto più d'una volta, che in questo momento a noi conviene tenersi nei migliori termini possibili colle Potenze d'Europa, affinchè ci sia dato profittare delle complicazioni che possono sorgere da un giorno all'altro.

L'on. Minghetti, oggi nella sua qualità di vicepresidente della Commissione del bilancio, ha confermato le notizie che io vi ho scritto ieri a sera, intorno ai lavori della medesima. Quest'oggi ha assistito per breve ora alla seduta della Camera Carlo Lodovico di Borbone; l'antico re d'Etruria, eppoi Duca di Lucca.

Discussione sull'Arsenale di Venezia.

Pubblichiamo, come abbiamo promesso, i discorsi dei deputati favorevoli al progetto dell'Arsenale. Ecco per oggi quello del deputato Fambri:

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 dicembre.*

(Dagli Atti ufficiali.)

Fambri. Allorquando io saliva gli scalini del banco presidenziale per iscrivermi in favore del progetto di legge pel riordinamento e l'ampliamento dell'Arsenale di Venezia, taluno mi diceva: statevi zitti, voi altri Veneziani, ed in causa vostra lasciate parlare gli altri.

Prescindendo dal fatto abbastanza provato della mia libertà di dire all'uopo roba da chiodi delle persone e delle cose che mi sono più care, onde un simile discorso era inadattissimo a me, prescindendo dall'altro fatto che i consigli timidi non mi vanno, e che questo mi arieggiava per appunto quel principio d'incompatibilità che io riguardo come una debolezza ed una ipocrisia, e che combatterò in tutte le sue manifestazioni, io ho fatto un'altra domanda a me: oh che! le persone non debbono dunque parlare delle cose che le interessano più da vicino? Se proprio di quelle che toccano non si dovesse dire nè bene nè male, ne verrebbe la bella teoria che la gente dovrebbe più discutere di quello che meno sa, ed occuparsi degli affari degli altri a preferenza dei proprii. Teoria puritana se vuolsi, ma da retori, da blateroni, da perdigiorni.

D'altra parte poi, questa d'oggi non è neanco discussione veneziana, ma italiana; tanto è vero che il mio amico Corte ha fatto il suo discorso contro l'Arsenale di Venezia, precisamente per amore di Venezia, un amore ch'egli al certo le professa colla mia stessa sincerità, sebbene con vedute diverse anzi opposte.

La questione, lo ripeto, è tutta italiana.

Questo nostro paese che si sdraia quanto e lungo sul mare per oltre a 10 gradi di latitudine, senza contare le sue isole, non può essere niente al mondo, nè militarmente, nè politicamente, nè economicamente se non è forte per mare.

È un adagio che conta oltre a venti secoli che le coste sono difendibili unicamente da mura di legno; adesso si direbbe di ferro, perchè i bastimenti, allora mura di legno, sono adesso di ferro. Ma lignei o ferrei, essi non sono nulla se manchino i cantieri.

L'Inghilterra e la Francia se ne sono altamente preoccupate e hanno speso somme favolose, centinaia e centinaia di milioni per procurarsene di comodi e forti.

Forti anzitutto. Questi cantieri dunque bisogna difenderli con opere permanenti. I cantieri, ha detto la Commissione inglese incaricata degli ultimi studii per la difesa dello Stato, i cantieri non situati in posizioni strategiche rispondono troppo all'antico adagio, ed avendo continuo bisogno della protezione della flotta, invertono il concetto dei fini, il quale è ovviamente quello che essi sono fatti per servire ed assicurare la flotta non questa per servirli ed assicurarli loro. I cantieri debbono dunque nel maggior numero dei casi bastare a se stessi e proteggersi da sè.

Vanno dunque difesi con opere permanenti. Ma le opere significano ben poco se le posizioni non presentino i caratteri necessarii. La forza di una posizione si aumenta ma non si crea. La strategia prima la fa essa la natura. Le posizioni marittime bisogna anche guardarsi dal giudicarle coi medesimi criterii delle terrestri.

Più si perfezionano gli strumenti di guerra, e più, nella poliorcetica terrestre ci guadagna l'attacco. Nella marittima invece chi più ci guadagna è la difesa.

È una ragione militare perfettamente inversa a quella applicata dal mio amico Corte, la quale io mi propongo il più brevemente possibile di dimostrare.

Una flotta offende in tre modi: 1. battendo in breccia con tiri diretti; 2. forzando un passaggio e prendendo di viva forza una posizione; 3. lanciando i suoi tiri in arcata.

Quanto al primo modo della guerra di mare, la mia tesi è che quanto più si perfeziona il materiale e più ci guadagna la difesa. La corazzatura, o signori, questa tramutazione delle mura di legno, in mura di ferro, principia dal levare all'offesa un grande elemento, lo spazio.

Secondo l'ammiraglio Dahlgren (uno dei famosi campioni della guerra americana, il primo, credo, dopo Ferragut) e secondo gli ultimi scrittori e costruttori inglesi, la corazzatura leva alle navi la possibilità di tenere oltre ad un terzo delle bocche da fuoco che teneva prima. La quantità dei colpi è nel calcolo di probabilità certo un grande elemento favorevole per colpire, ed esso rimane diminuito nientemeno che al terzo; nè la qualità ci guadagna tanto da compensare questa fallanza.

La punteria navale resta tal quale, essa dipende ben poco dal materiale, dipende ben poco dagli uomini, ma bensì da un elemento che non può essere dominato dagli uni nè dagli altri che molto imperfettamente. Nè il numero tanto scemato dei tiri è la sola fallanza di quantità, ce n'è un'altra nella limitazione del campo verticale di questi tiri per tutti i pezzi d'artiglieria collocati sotto coperta, o cio per l'enorme spessore delle corazze e delle blinde. Ciò danneggia immensamente la passata e la punterìa. Ciò paralizza forse intieramente l'azione delle batterie a portello, quante volte le batterie della difesa abbiano un ragguardevole comando sopra il livello del mare.

Se la corazzatura leva tanto alle virtù poliorcetiche delle flotte, vediamo se per converso essa acquisti tutta quella virtù difensiva che vorrebbe supporre il mio amico ed avversario Corte.

L'ammiraglio Dahlgren fissa il massimo di spessore delle corazze fra 0,114 e 0,127, spessore superato nelle esperienze di Laveno dai nostri cannoni da 40 rigati ad una distanza di 200 metri. Non parlo, o signori, degli oltrepotenti Armstrong e Wihtworth o Blakelay, ma semplicemente e puramente dei nostri cannoni da 40 rigati. I signori Armstrong e Wihtworth a 182 metri forarono una corazza più grossa di un terzo di questo spessore, ch'è pure il *maximum* assegnato dalle condizioni di manovra e di navigazione. Una corazza di oltre a 19 centimetri, anzi di 0,193. In America i cannoni Prooth ottennero effetti uguali ad una distanza quasi doppia, di 300 metri, dicono.

Ma volete dei fatti di guerra e non delle esperienze? L'*Atalanta*, fregata corazzata costruttta in Inghilterra, a 650 metri da Charlestown, fu colata a fondo da un solo proiettile. Un altro legno corazzato, ch'era 50 o 60 metri indietro di essa, secondo certe corrispondenze di Richmond, fu pure colato a fondo, sebbene il proiettile non avesse avuto forza di perforare la corazza, cioè pel semplice contraccolpo della contusione e la seguente sconnessione.

Resta pertanto, malgrado tutti i vantati progressi difensivi, sempre vero l'adagio antichissimo, che quattro pezzi dietro un semplice spalleggiamento si fanno ragione di un vascello, e questo fatto l'abbiamo veduto nel 1849, nella guerra di Danimarca, quando nella baia di Echernford il *Cristiano VIII*, di ottanta cannoni, fu precisamente colato a fondo da quattro pezzi con 24 cannonieri, colla sola debolissima consolazione di aver messo fuori di servizio cinque dei cannonieri che servivano una batteria, così insignificante, secondo certe teoriche. Sir Douglas, che gl'Inglesi chiamano il patriarca dell'artiglieria navale, e che figura ancora per nove decimi in tutti gli *aiuta-memoria* degli ufficiali di artiglieria marina, sir Howart Douglas pone nel suo *Naval gunnery* come un fatto incontestabile l'inefficacia (si badi bene, *l'inefficacia*, non *la poca efficacia*) del tiro navale contro le opere di muratura.

Farina. E Bomarsund?

Fambri. Noi abbiamo da tutte le relazioni intorno alle fasi poliorcetiche della guerra di Crimea questo fatto, che a Bomarsund sette bordate consecutive a 950 metri non produssero alcun effetto sensibile su quei debolissimi rivestimenti. Dico debolissimi al punto che lo stesso gen. Totleben narra nel primo volume della sua celebre opera che, quando i cannoni furono portati in batteria, il loro semplice trasporto e peso produssero dei profondi danni su tutte le murature. Ora, questi rivestimenti, impotenti a sostenere il peso dell'armamento dei rampari, furono pochissimo danneggiati da sette bordate consecutive a 950 metri.

Ma vi è ancora di più, o signori, per provarvi che la polvere bruciata a bordo contro le murature è poco meno che sprecata.

Il 17 ottobre 1854 le squadre alleate aprirono il fuoco con 1274 pezzi, ai quali la difesa ne opponeva semplicemente 152. Dopo cinque ore di fuoco, dopo quasi esaurite le munizioni, le squadre dovettero ritirarsi con gravi avarie e con la perdita di 520 uomini; il triplo di quella dei Russi. Le mura dei forti furono del pari pochissimo danneggiate. Anche questi sono fatti positivi, e di una incontestabile importanza.

I successi della marina come espugnatrice non derivano che da una sola cagione (come a San Giovanni d'Acri prima, e da ultimo in Ancona), cioè dallo scoppio dei ripostigli a polvere cavati nel seno dei rampari. Questo, signori, non è un successo accettabile dalla critica, ma semplicemente una lezione per gli architetti militari, i quali, o debbono collocare altrove e non nell'interno dei rampari tali ripostigli, o blindarli per modo che un proiettile non possa in caso veruno penetrarvi.

Un altro fatto, anzi un'altra serie di fatti importanti.

Durante le guerre napoleoniche (come ben sa l'onorevole Corte, che le ha visitate tutte al pari di me) le coste meridionali erano, non dirò protette, ma disseminate di quelle insignificanti bicocche, che sono quelle batterie di due, tre, o quattro pezzi, che hanno press'a poco l'importanza militare delle antiche torri erette a difesa contro i Barbareschi. Ebbene, di queste bicocche gl'Inglesi ne presero parecchie. Ma come? Non già accostando i loro legni e lanciando delle bordate, ma limitandosi a proteggere lo sbarco di un ottanta marinai e soldati di fanteria marina, che le prendevano di rovescio, e penetravano di viva forza dalla gola.

La corazzatura, o signori, è cosa pur troppo indispensabile da bastimento a bastimento, ma contro le opere permanenti, o anche miste, non ha alcuna virtù. L'*Atalanta*, e la fregata che l'accompagnava, l'una alla distanza di 650 metri, e l'altra alla distanza di 700, andarono a fondo ciascheduna per un solo proiettile, mentre il *Carlo Alberto* di legno si è bravamente ritirato da Ancona forato da un 40 palle. Questo prova che nell'attacco contro le mura, la corazzatura è piuttosto di danno che di vantaggio alle flotte, e che la bene illuminata difesa marittima ha tanto da rallegrarsi d'ogni perfezionamento delle bocche a fuoco, quanto la terrestre deve invece infinitamente preoccuparsene.

Quanto al forzare gl'ingressi dei porti, che sarebbe il secondo sistema di offesa possibile alla flotta, essi furono bensì impiegati e fortunatamente da Nelson a Copenaghen e da Duchwort ai Dardanelli nel 1807; sono però prodezze che non si rinnovano dopo gli ultimi perfezionamenti delle artiglierie e gli effetti imponenti delle mine sottomarine.

La vera forza dell'attacco navale si riduce pertanto ai tiri in arcata. Laonde la forza degli stabilimenti marittimi va computata in ragione diretta del loro internamento rispetto alla linea di attacco, vantaggio nel quale l'Arsenale di Venezia non sarebbe superato che dai bacini del mare piccolo di Taranto, quando però la stupenda rada di Taranto diventasse un porto.

Se non che, o signori, Taranto per cui la natura ha tanto fatto deve ancora nascere non solo come Arsenale ma come porto, e quando anche fosse nato e adulto resterebbe sempre a suo carico la questione strategica terrestre, perocchè esso può ancora essere preso di rovescio. Un valore terrestre effettivo non lo avranno nè esso nè Brindisi, finchè non siano amendue fortemente chiusi alla gola. Solo un effettivo raccordamento delle due piazze può dar loro tutta la grande importanza della quale sono capaci. Venezia anche dalla parte di terra è invece capace di una forte resistenza. Il mio amico Corte ha detto che prenderebbe Malghera al passo di carica con un battaglione di bersaglieri.

C'è, o signori, nei riti cattolici un sacramento che i canoni vietano di somministrare fuori degli estremi casi. Questo sacramento si chiama l'estrema unzione. Ebbene se noi raduniamo un congresso di teologi e loro presentiamo l'onorevole Corte così bello e sano e grasso e diciamo loro: vedano questo signore che va al passo di carico a pigliarsi Malghera col suo battaglione, io garantisco che senza scrupolo questi teologi, florido com'è, non esiteranno a vuotargli sul capo le ampolle del loro olio benedetto. *(Ilarità prolungata.)*

Quanto alla questione strategica, ch'è di sua natura molto più larga della poliorcetica, io la salto a piè pari. Non posso nè voglio supporre che i miei colleghi non abbiano letta e meditata la bella e coscienziosa relazione del nostro collega Sandri. La parte strategica vi è trattata con una giustezza di vedute veramente singolare. D'altronde, o signori, non è soltanto sull'autorità del nostro collega e della Commissione ch'essa si fonda, ma su massime strategiche trovate da grandi generali e sanzionate dall'esperienza di secoli.

Quali sono, o signori, i criterii per la valutazione delle forze militari marittime dello Stato? Il primissimo sta nel possesso, od almeno nella libera comunicazione da un punto all'altro del proprio bacino, o di quella zona di esso che assicuri il collegamento dei varii punti delle coste, e renda possibile non solo il percorrere gli archi della costa, ma le loro corde. Se questi due punti importanti non sono forti tutto resta in balìa della ventura; se sono forti, ma troppo lontani, le corde diventano le diagonali del bacino, il quale allora bisogna possedere tutto intero. Ma noi non possediamo nè l'Adriatico, nè il Mediterraneo.

Dunque noi dobbiamo avere delle basi strategiche marittime e logistiche a distanze non grandi, non avendo bacini di nostro, ma soltanto paraggi. Senza di ciò una flotta è quasi meglio non averla, perchè, o signori, c'è da farsela prendere al passo di scuola, per usare la brillante frase dell'onorevole Corte.

Non solo, dico, per questa flotta ci vogliono Arsenali per armarla e rifarla, magazzini per approvigionarla, basi e perni d'operazione per manovrarla, ma bisogna a queste basi di conservazione, di approvigionamento e di manovra poterci andare liberamente, e non ci si va che alle seguenti condizioni indeclinabili: 1.° distanze non soverchie; 2.° condizioni marittime sicure; 3.° condizioni difensive buone da mare; 4.° condizioni difensive buone da terra. Bisogna avere tutto ciò, o abdicare al possesso.

All'Adriatico, signori, vi sentite di rinunziarvi? Potete rinunziarvi? Se non volete, nè potete,

quali sono i mezzi di tenerlo? quali sono i capi delle corde delle vostre traversate? Ancona? Una linea, signori, non si designa con un punto, ma per lo meno con due.

Che cosa è poi Ancona, signori, e che cosa è Venezia? Io potrei leggervi che cosa dicono i portolani italiani ed inglesi intorno ad Ancona, ma non credo che ciò sia conveniente a quest' ora tarda.

Io vi faccio una semplice osservazione. Quando voi mi domandate che cosa è Venezia, io vi rispondo che Venezia è una base marittima, davanti alla quale si è arrestata nel 1859 la flotta francese comandata dall' ammiraglio La Graviere. Quando mi domandate che cosa è Ancona, io vi dico che invece è una piazza espugnata dalla flotta italiana comandata da Persano.

Venezia bisogna continuare a fortificarla per tenere l' Adriatico. Che, cosa, signori, significherebbe una piazza marittima senza arsenale? Sarebbe precisamente come un soldato in guerra senza giberna. Che se volete fortificarla per ragioni difensive, e non amministrative, allora voi dovrete fortificare altre piazze per collocarvi i vostri cantieri, e la spesa di fortificazione sarà doppia e quindi vistosa.

Signori, è un' assioma non meno economico che militare che della difesa degli Stati lo scacchiere amministrativo, dirò così, debba combaciare collo scacchiere strategico, senza di che le operazioni non potranno avere nè unità, nè forza.

D' altronde, dico, noi non abbiamo nemmeno la scelta. Dove si collocherebbe il cantiere che si levasse a Venezia? Di far senza cantiere certamente nessuno ci consiglierà: dove lo collocheremo? io domando. Ad Ancona? Non c' è posto. Un bacino bisognerebbe conquistarselo non già sul piano, ma sulla montagna, sulla città. Dunque in Ancona non c' è verso.

Taranto e Brindisi non esistono per ora. Per Brindisi, o signori, sussiste ancora la favoleggiata ostruzione pompeiana. Le traversie e le correnti locali seguitano a gettare sul disgraziato avversario di Cesare una responsabilità, dalla quale finalmente il bravo ingegnere Mati si è sforzato, diciannove secoli dopo, di liberarlo.

A Taranto c' è una stupenda baia che io fo i più caldi voti perchè diventi un porto, e sarà il perfettissimo fra tutti; ma il tempo è futuro.

La Spezia, ci diceva poc' anzi l' on. D' Amico, la cui competenza non è contestata da alcuno, è ancora in gestazione. Alla luce quando verrà? Noi siamo tranquilli perchè siamo in ottime mani. Il generale Chiodo è soldato ed ingegnere superiore a ogni elogio, ma i lavori restano molti e ardui.

A Genova non vi è, alla lettera, da potersi ancorare. Il cantiere poi della Foce, Dio buono! che cos' è? Io ho veduto, passeggiando Genova, della gente che fumava a certe finestre. Ho rabbrividito. Cielo e terra. Un mozzicone del loro sigaro, gettato sbadatamente poteva fare un Navarino della nostra flotta, e risparmiare l' incomodo a Tegetthof. Tale è il cantiere della Foce per sicurezza interna.

D' altronde, signori, tale cantiere non bastava al Piemonte: come potrebbe bastare all' Italia? Andiamo giù al mezzogiorno. Baia si bombarda comodamente dal di fuori. Essa li meritò sempre i canti d' Orazio, ma non l' attenzione del marinaio militare. Messina ha porto bellissimo, ma che non basta al suo commercio. Il Porto di Palermo non è niente. Il porto di Trapani è uno stagno. Quello di Siracusa è meraviglioso, ma militarmente e industrialmente parlando c' è tutto da fare. Ad Augusta lo stesso. Catania ha un porto per cabottaggio. Siracusa ed Augusta, ripeto, sono davvero porti importanti, il primo in particolare; ma, se hanno delle eminenti qualità marittime, hanno per l' ubicazione delle incontestabili negazioni strategiche. Restano pertanto proprio *ab absurdo* imposte la Spezia e Venezia.

Ora io domando, se, stendendosi come l' Italia su due mari, si può avere meno di due cantieri; domando se un bastimento, il quale venga per avventura danneggiato nel Mediterraneo, debba fare il giro dell' Italia per farsi restaurare nell' Adriatico o viceversa. Sarebbe precisamente il medesimo che mandare gli ammalati di Firenze agli Ospedali di Torino. La Spezia e Venezia sono quindi proprio i due cantieri, le due basi, i due perni della strategia, dell' industria e dell' Amministrazione navale italiana.

Ci si mette innanzi la questione economica, ci si dice: faremo quando avremo quattrini. Ma noi saremo sempre spiantati finchè saremo deboli. Là è una petizione di principio. Ci si dice: quando avremo il personale penseremo al materiale. Nei cantieri non si fabbricano mica soltanto i bastimenti, ma anche gli ufficiali. Risparmiare! Ma, dico io, risparmiare va bene, ma non si può mica sull' indispensabile. Nessuno dirà all' agricoltore: lesina sulla semente, lesina sul concime; nè al possidente: sospendi i restauri dei tuoi stabili. L' economia, o signori, è la padrona dei bisogni incidentali, ma è la schiava dei bisogni indeclinabili. (*Bene.*)

Non è da questo punto di vista che vada presa la questione. Io non ho sentito nessuno, quando si trattava della trasformazione dei nostri fucili, che dicesse: sono nove o dieci lire l' uno che ci vogliono; non si possono spendere. Si avevano i fucili, bisognava utilizzarli e bisognava metterli in condizione di renderli servibili.

Ebbene, o signori, l' ampliamento dell' arsenale di Venezia non è la fabbricazione di un' arma nuova; gli è un fucile che si carica dalla bocca, e che è necessario di trasformare perchè serva. Noi possiamo ricavarne un buon servizio col decimo della spesa occorrente per farlo nuovo.

L' onorevole Corte non si perita a dire: fatene uno nuovo; se occorrono, io vi do 3, 4, 500 milioni.

Ma, o signori, questo significa parlar d' oro, ma non farne saltare fuori, nè coniarne. Metta su la posta e discuteremo su altre basi. Infatti noi abbiamo delle necessità di primo ordine, alle quali, per l' enormità delle somme occorrenti, non si può sodisfare, come, per esempio, la sistemazione difensiva del Regno.

Signori, io ho tenuto parola, vi ho raccomandato l' Arsenale di Venezia, per ragioni che non toccano punto Venezia, e sono d' ordine generale. Non ve l' ho raccomandato come un oggetto d' arte, come il Palazzo Ducale, o la chiesa di San Marco; bensì come un elemento di difesa nazionale.

Vi faccio un' altra osservazione, o signori. Un grande elemento di successo nella guerra (non si può disconoscerlo per positivi e materialisti che si voglia essere) è l' elemento morale. L' ammiraglio Ferragut disse che sono buoni anche i bastimenti di legno quando ci sono dei cuori di ferro.

Ora, signori, io vi faccio osservare che il coraggio è una sola parola; ma ha di molti fattori, e si divide in variatissime specie. C' è il coraggio *A* posseduto da uno, c' è il coraggio *B* posseduto da un altro. Voi dovete cercare la specialità dei coraggi per le specialità dei servizi, voi dovete cercare le analoghe tradizioni.

Ora l' Arsenale di Venezia vi presenta 14 secoli di tradizioni marittime, che voi, lasciandolo, farete cadere. Se voi abbandonate l' Arsenale di Venezia, voi portate costà il disgusto nell' animo di tutti, voi respingete dal mare quel popolo che è il figlio, e che fu il signore del mare. La gente vi ci è temprata. La popolazione di Venezia, signori, è festosa e leggiera, ma anche la forza e l' eroismo sa trovarli quando vuole; i suoi assedii sono allegri come i suoi carnovali. In questa Camera c' è di molti che se ne ricordano. E Venezia ci pensa sempre alla sua questione difensiva. Per esempio il Municipio di Venezia voleva adesso adesso costruire un acquedotto, e tutti strillavano: no, noi non vogliamo l' acquedotto, perchè, se abbiamo l' acquedotto noi trascureremo i nostri pozzi, ed in caso di assedio, che vogliamo sostenere lungamente e fortemente, noi non ne saremo più in grado per mancanza d' acqua. Voi dunque vedete che anche adesso, quando la circostanza si presentava così lontana, pure tutti l' avevano in mente, e quella gente là aveva paura di morire di sete se ci si portava dell' acqua! (*Ilarità.*) Pensava al tempo di guerra, in cui non avrebbe più potuto averla a quel modo.

Io ripeto o signori, che l' abbandono dell' Arsenale di Venezia, implicherebbe l' abdicazione dell' Adriatico. L' abdicazione dell' Adriatico! Ma sapete voi, o signori, che vuol dire anche più e peggio che quella del Mediterraneo?

Il Mediterraneo, o signori, è grande; ci si sta in due, in tre e in quattro, senza darsi gran noia; nell' Adriatico invece ci si tocca col gomito, e a quella del *fuori tu, o fuori io*, bisogna un giorno venirci.

Io dirigo queste osservazioni segnatamente a coloro che fanno professione di non abbandonare in nessun caso, nè a fatti nè a parole, i diritti della nazione, e osservo loro che l' abdicazione dell' Adriatico, il cui dominio è un obbiettivo così vicino, sarebbe un gran passo addietro, ed io osservo a cotesti signori, che un passo addietro nega molto più di quello che mai affermino cento proclamazioni in avanti. (*Bravo! Benissimo!*)

Senato del regno. — *Seduta del 5 dicembre.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane, colle formalità d' uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Vengono accordati tre congedi.

Manzoni T. (segretario) riferisce alcuni omaggi.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Pres. dà lettura del 7.° articolo che riguarda l' esame che debbono dare gli aspiranti alla professione notarile.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco, e ne chiede l' urgenza ch' è accordata.

L' articolo 7.° è approvato.

Giovanola prendendo la parola sull' articolo 8.°, dimostra essere necessario che il notaio conosca la legislazione relativa alle tasse sugli affari, e che dia prova di conoscerla realmente; e propone quindi in tal senso un emendamento che, dopo alcune osservazioni del senatore Lanzilli, del ministro guardasigilli, del relatore Poggi e dei senatori Lauzi, Miraglia, Conforti e Musio, il proponente ritira, perchè la Commissione fece all' articolo 8.° un' aggiunta nel senso da lui suggerito.

L' articolo 8.° è messo ai voti ed approvato del pari che l' aggiunta anzidetta.

Broglio (ministro della pubblica istruzione) presenta un progetto di legge per le tasse sui Musei.

Leopardi propone che al primo *comma* dell' articolo 9.° sia fatta un' aggiunta.

L' emendamento Leopardi è respinto, e l' articolo 9.° viene messo ai voti ed approvato.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) prendendo la parola sull' articolo 10, propone che la vacanza di un ufficio di notaro sia fatta pubblica dal presidente del Consiglio notarile, invece che dal presidente del Tribunale nel cui Distretto essa ebbe luogo.

La proposta del ministro guardasigilli è approvata del pari che gli articoli 10 ed 11.

Arrivabene prende a parlare per una mozione d' ordine; chiede se non è possibile trovare modo d' abbreviare questa discussione, e di fare che il ministro guardasigilli e la Commissione si mettano d' accordo fra loro.

Musio dice ch' egli pure amerebbe si abbreviasse la discussione, in modo però che non fosse contrario allo Statuto.

Pres. dè lettura dell' articolo 12, che è così concepito:

« La proposta del Consiglio notarile insieme coi documenti sarà sottoposta alla Coste d' Appello, che, sentito il Pubblico Ministero, esprimerà il suo avviso motivato. Il presidente della Corte trasmetterà quindi tutte le carte al Ministero di grazia e giustizia. »

Miraglia propone che sieno cancellate le parole: *sentito il pubblico Ministero*, e che si aggiungano alla parola *motivato* le seguenti: *e potrà anche fare una nuova proposta.*

Musio propone egli pure un emendamento, e lo svolge con un lungo discorso.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Lunedì, 7, il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

Camera dei deputati. — *Sessione del 5 dicembre.*

Il Comitato approvò il progetto di trattato di commercio colla Svizzera, l' abrogazione degli articoli 98, 99 della legge sulla leva, e la soppressione di alcuni dazi doganali di esportazione.

Seduta pubblica. Ferrari dice che ha presentato un altro progetto per pensione alle famiglie di Monti e Tognetti, di cui non fu prima autorizzata la lettura, e che il presidente non ha accettato.

Discutesi il progetto di compimento della strada nazionale da Aosta alla frontiera al piccolo S. Bernardo. Dopo opposizione di Amabile gli articoli sono approvati.

Bonfadini annunzia un' interpellanza sulla conservazione della strada dello Stelvio; *Nicotera* sulle ripartizioni dei guasti dei torrenti in Calabria; *Trevisani* sulle condizioni della Provincia d' Ascoli Piceno.

La Discussione del progetto sull' amministrazione centrale è fissata a martedì.

Dopo breve discussione, il progetto per pensioni a famiglie di Veneti morti per l' indipendenza, è aggiornato per maggiori schiarimenti.

Si approvano gli articoli del progetto sulla spesa occorrente al rinnovamento dei titoli di debito pubblico ed un altro d' interesse locale.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Ci fu detto che la *Corrispondenza nazionale*, quel foglio anonimo di cui parlammo ieri, persiste ad affermare, in un nuovo Numero, l' autenticità della pretesa circolare del sig. Menabrea, che essa avea inserito nel suo Numero di ieri.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che la pubblicazione di quel documento non è che un' impudente menzogna.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Se non siamo male informati, in seguito ad una rilevante economia, ordinata dal ministro Cantelli, quando aveva l' *interim* dei lavori pubblici, sul capitolo *personale* delle dipendenti amministrazioni, due dei tre direttori generali, e nominativamente il comm. Bella ed il comm. Barbavara, presentavano le dimissioni dal rispettivo ufficio. Quantunque all' on. ministro Pasini riesca dolorosa questa risoluzione dei suoi capi servizio, nondimeno crediamo che per cambiarla non si deciderà a rimuovere la causa che la determinò, cioè l' economia, perchè la Camera, anche nella ultima discussione del bilancio dei lavori pubblici, espresse netta e franca la propria opinione in proposito.

Scrivono da Parigi 2 dicembre all' *Opinione*:

L' altro giorno, mentre l' Imperatore passeggiava in carrozza a Compiègne, guidando egli stesso i cavalli, uno di questi cadde improvvisamente come fulminato da un colpo di sangue. L' altro continuò a strascinare la carozza, e fu un miracolo se non nacque una disgrazia. L' Imperatore discese immediatamente, ma è noto che Napoleone III ha un temperamento oltre ogni dire nervoso ed impressionabile. Quel giorno non potè pranzare e si ritirò di buon' ora nella propria camera. L' indomani l' Imperatore volle che si tenesse a Compiègne il solito Consiglio dei ministri per non dar pretesti a commenti sullo stato dell' Imperatore, ma il Consiglio stesso non durò che pochi minuti e non fu, per così dire, che una semplice formalità.

Leggesi nell' *Avvenire d' Egitto* in data del 28 novembre:

A cura delle nostre Autorità consolari sono stati condotti qui dal Giappone per esser messi a disposizione dell' Autorità giudiziaria in Italia, i fratelli Dell' Oro, i quali sono accusati di avere spedito ai loro committenti dei cartoni falsi di semenza di bachi da seta.

E più oltre:

Ieri, col vapore dell' Adriatico Orientale è qui giunto il cav. Temistocle Solera, ed ha proseguito questa mattina per la capitale.

Costantinopoli 28 novembre.

I Governi di Francia e d' Inghilterra avevano chiesto ai loro agenti nel Levante, di dare loro informazioni precise sul modo, con cui viene amministrata la giustizia in Turchia. Ora le relazioni trasmesse da questi agenti sembrano dimostrare che i tribunali turchi fungono oggi più regolarmente che in passato, e che il numero dei dinieghi di giustizia è diminuito considerevolmente. Tuttavia essi persisterebbero a domandare la continuazione del vigente sistema delle capitolazioni.

L' *Impartial* reca: Il Consolato di S. M. britannica a Smirne fu informato ufficialmente che S. Ecc. l' ambasciatore inglese presso la Porta ottomana firmò il protocollo relativo alla proprietà.

Scrivono da Gerusalemme che la ricostruzione della gran cupola del S. Sepolcro fu terminata; in piena conformità col tenore del protocollo firmato il 5 settembre 1862 dagli ambasciatori di Francia e di Russia a Costantinopoli e dal granvisir A' alì pascià.

(*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Catania 5. — L' eruzione dell' Etna riprese e continua.

Parigi 5. — Il corrispondente madrileno del *Constitutionnel* crede imminente un' alzata di scudi dei Carlisti nell' Aragona e Catalogna.

Pest 5. — Alla chiusura delle Delegazioni, Beust annunziò che l' Imperatore sanzionò le decisioni delle Delegazioni; disse, che la votazione della legge militare dà nuove garantie di pace. Soggiunse, che nessuno all' interno ed all' estero può pensare seriamente che i rappresentanti delle due assemblee dell' Impero avrebbero accettato la legge militare e il bilancio dell' esercito, se avessero motivo di credere che il Governo nutra idee bellicose. Questi rappresentanti non hanno voluto dare al Governo armi, per accettare leggiermente il primo conflitto che gli venisse offerto, o cercare contesa, ma vollero che, se alziamo la voce per mantenere la pace od allontanare il pericolo di guerra, questa voce non risuoni come un grido disperato di persona derelitta e disarmata, ma come un grido di uno Stato che ha diritto di essere ascoltato quando parla di pace.

Londra 5. — Il *Times* pubblica la seguente lista probabile del nuovo Gabinetto. Clarendon, affari esterni; Argyll o Granville, presidenza del Consiglio; Cardwell, guerra; Lowe, finanze; Bright, Indie: Fortescue, al Segretariato dell' Irlanda. Gladstone sottoporrà oggi questa lista all' approvazione della Regina.

Madrid 4. — L' *Imparcial* dice che il Consiglio dei ministri approverà oggi il Decreto che convoca le Cortes.

Madrid 5. — L' *Imparcial* riconosce la gravità dell' insurrezione di Cuba; dice ch' è urgente di pacificare prontamente l' isola, e darle in seguito quella libertà che attende dalla rivoluzione. Il Governo non deve esitare nel decretare la riforma da applicarsi ai possedimenti oltremare; bisogna che sciolga la questione della schiavitù. L' *Imparcial* termina dicendo che la Spagna deve fare tutt' i sacrificii per vincere l' insurrezione di Cuba.

Costantinopoli 4. — Nubar fu incaricato di condurre una squadra in Candia con parecchi poteri. La rendita turca ribassò da 43 a 41.

Intorno a *Giuseppe Veludo* ed a suoi *studii e lettere ne' suoi primi tre anni universitarii di medicina in Padova.* — Venezia, Tip. S. Giorgio, 1868 in 8.°

Mesi or sono, entrando per affari d' ufficio nella stanza del chiarissimo prof. Giovanni Veludo vicebibliotecario della Marciana, m' accorsi ch' egli dirottamente piangea. Onorato della sua fiducia, mi azzardai d' interrogarlo sulla causa di tal dolorosa emozione d' animo, ed ei mi rispose che stava rileggendo e riordinando gli studii e le lettere del suo amatissimo e alle sue paterne cure crudelmente rapito Giuseppe, onde formarne un volume, e nell' anniversario della di lui morte distribuirlo ai parenti, agli amici ed ai conoscenti, in segno d' immenso amore e di pietosa ricordanza verso un tanto figlio.

Solo un padre ed un tal padre potea accignersi a tanto doloroso lavoro, lavoro che dovea ad ogni tratto aprirgli quelle sì profonde ed insanabili ferite che nel corso di pochi anni vanno lacerando quel suo povero ed onestissimo cuore.

La ferma volontà peraltro e l' ardente amor di padre superarono il dolore, ed ecco che ai 13 del decorso ottobre dagli attivissimi torchi della Tipografia greca di San Giorgio usciva un bel volume in 8.° portante il seguente titolo: *Studii e lettere di Giuseppe Veludo ne' suoi primi tre anni universitarii di medicina in Padova, colle testimonianze rese alla sua memoria.*

La bella prefazione è dal genitore diretta all' illustre cav. dott. Giacinto Namias che non solo amava il giovinetto Giuseppe, ma eziandio lo stimava ed in lui già mirava un prezioso gioiello della scienza medica, che sarebbe fra breve divenuto l' orgoglio della famiglia, della onorevole colonia-greca, di questa Venezia e d' Italia tutta.

Ed infatti è cosa singolare e da presagir molto bene, il vedere un giovane ventenne, nel mentre che la maggior parte de' suoi coetanei occupano le ore libere tutt' altro che allo studio, correre dalle lezioni a casa e nella quiete, com' egli stesso si esprime, della fratesca sua stanza, non solamente scriversi tutto ciò che avea udito, ma farvi ancora i relativi commenti, con un genio, un' assennatezza tale, da crederlo non un giovane studente, ma un' uomo provetto nella scienza e nell' arte medica e già da molti anni esercente una sì nobile professione.

E qui il padre gentilmente ci offre alcuni saggi degli scritti di medicina del suo Giuseppe, quali sono:

1.° Sunto di un opuscolo francese intitolato. *Étude sur l' importation du cholera.*

2.° Relazione del dott. Fauvel sulla diffusione del cholera, e annotazione del dott. Namias.

3.° Lezione del dott. Ball sulla gotta viscerale (tradotta.)

4.° Delle affezioni che accompagnano la gotta (traduzione.)

5.° Relazione dell' opuscolo del dott. C. Pretenderi. — Tipaldo « Sulla pellagra di Corfù, » e

6.° Osservazioni fisiologiche;

scritti tutti, che mostrano lo somma diligenza e l' ardente amore allo studio di questo singolare giovinetto e che a buon dritto lascierò giudicare da penna più competente, che non sia la mia.

A questi scritti segue una Necrologia da lui pubblicata, intorno alla zio Spiridione Veludo, nella quale si vede tutto l' amore e tutta la riconoscenza che il Giuseppe nutriva pello zio, pelle belle istruzioni da lui ricevute e per quell' affetto non solo paterno ma ben anche di tenerissimo amico che il compianto defunto gli portava, ed il sommo dolore che una tal perdita gli avea recato. Lo stile semplice ma bello, ristretto ma chiaro, mostrano non solo la paterna istituzione, ma onora pur anche l' autore che a vent' anni in tal modo scrivea.

Che dirò poi delle lettere che seguono? — Tutte sono dirette al padre dal suo soggiorno in Padova.

Vuoi il tenero e rispettoso figlio, vuoi l' affettuoso parente, il giovine previdente e modesto, l' uomo colto, l' onesto cittadino, il buon patriotta, tutto, tutto si può trovare in esse, e sarebbe desiderabile che tutti i giovani le leggessero e a quelle massime s' inspirassero.

Termina il volume con tutti gli scritti pubblicati in morte del giovinetto, scritti che mostrano in quanto stima a ventidue anni il decesso meritamente era pervenuto.

Queste brevi parole sieno un tenue tributo alla sua cara memoria; ed un tributo di riconoscenza al buon genitore, che ad onta d' inesprimibili dolori sofferti, volle darci in questo volume non solo un degno ricordo del suo Giuseppe, ma benanche un libro d' istruzione morale che certamente ridonderà di vantaggio a' giovani che il leggeranno.

Soranzo.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 4 dicembre	del 5 dicembre
Rendita	58 15	58 60
Oro	21 18	21 16
Londra	26 42	26 40
Francia	105 50	105 40
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	427 —
Parigi 5 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 80	71 45
» italiana 5 % in cent	58 45	57 60
Valori diversi.		
Ferr Lombardo-Venete	426 —	416 —
Obbl. ferr. »	228 —	228 —
Ferrovie Romane	48 50	48 —
Obbl. ferr. »	119 50	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 50	48 75
Obblig. ferroviarie meridion.	151 50	154 75
Cambio sull' Italia	5 3/4	5 1/2
Credito mobil. francese	301	293 —
Vienna 5 dicembre.		
Cambio su Londra	118 90	119 40
Londra 5 dicembre.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 dicembre.

	del 4 dicembre	del 5 dicembre
Metalliche al 5 %	58 70	57 80
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	58 10
Prestito 1854 al 5 %	64 30	63 80
Prestito 1860	91 40	88 80
Azioni della Banca naz. austr	680 —	665
Azioni dell' Istit. di credito	248 70	241 —
Londra	118 60	119 25
Argento	117 25	117 50
Zecchini imp. austr	5 59	5 62
Il da 10 franchi	9 47	9 54

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 dicembre.

È arrivato da Zara, il pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara, con varie merci, all' ord; da Londra, il vap. ingl. *Atlas*, con merci, raccomandato a Bachmann, e il vap. ingl. *F. Snowden*, con merci pei fratelli Pardo; e da Trieste, i vapori del Lloyd austr. *Eolus* e *Trieste*, con merci e passeggieri.

Trieste 4 dicembre.

Trascorse una settimana di sodisfacente lavoro in commercio, tanto nelle mercanzie che in affari di Banca, comprendendo i pubblici valori. Lo sconto si contenne invariato anche nel Vienna, da 3 3/4 a 4 3/4 per % Le Azioni del Credit si pagavano da 241 1/2 a 243; la Rendita ital., pronta, da 54 1/2 a 54 5/8. Gli affari nei caffè hanno avuto una importanza, e pronti e viaggianti, a pieni prezzi; limitati all' incontro furono negli zuccheri pesti. Speculavasi nel pepe a f. 23:50. Limitavansi gli affari nei cotoni per la ristrettezza nei nostri depositi; ne arrivavano da Alessandria balle 921, ma per buona parte di transito. Prezzi invariati avemmo nei cereali, dei quali, di maggior conto, acquisti di formentoni, delle avene e degli orzi. Attività notammo pure nelle frutta, fichi specialmente, meno nell' uva rossa e sultanina; pochissimo nelle mandorle. Vendevasi tutta l' uva nera che ancora rimaneva a f. 7, e la passa da f. 6 a f. 7. Pieno favore hanno goduto i legnami; gli olii ancora di oliva, di Dalmazia specialmente, da fior. 30 a fior. 33. Animati affari ognor nelle pelli; ristretti affari nelle gomme, però sempre bene tenute.

Alessandria 29 novembre.

Miglioravano i cotoni in relazione alle favorevoli notizie giunte da Liverpool, ed i prezzi miglioravano ancora da quanto erasi fatto la precedente settimana, per cui il fair non si ottenne meno di P. T. 420. Per altro, avvisi posteriori hanno portato calma, e ieri, la chiusa si faceva con 15 a 20 piastre al disotto dell' anteriore periodo. Il lino è sempre in aumento progressivo, circa 350 cantara del Vicerè, si pagavano a P. T. 217, e dei particolari, qualità inferiore a P. T. 1 4. In seguito agli arrivi di commestibili, il mercato non offre interesse, ove si eccepiscano le fave che furono però meno domandate; se ne acquistavano ard. 11,000 Saidi, da P. 108 a 111 1/2. In granaglie, nessuna importanza, e gli stessi prezzi. Le sementi oleose progredivano in quelle di cotone, di 3 a 4 piastre in ribasso da quanto si è fatto sul principio di settimana; se ne vendevano ard. 20,000 da P. T. 78 a 86; di lino ard. 1200 a P. 141 del Vicerè. Gomme ognor domandate; arabica, da P. C. 670 a 680; Talka, a 560; Suakim, da P. C. 440 a 450. Pelli Hegasi a P. 12 l' occa. Cambio Londra da 96 a 96 1/4; Francia, da 525 a 547; talleri della Regina a 20:03; lira turca a 88:24; ducato d' Austria a 45:24; sterlina, 103:15. Nolo vapori per Liverpool a 5|8 penny per cotone. Sementi 3|8 quarter. Cotone per Marsiglia da fr. 13 a fr. 14. Grani a fr. 3 i 100 chil. A vela, maggiore ribasso da 3|9 a 4 per quarter fave, e 20 a 21 per tonn. di semente cotone per Inghilterra. Biade per Marsiglia da fr. 1:50 a fr. 1:75 la carica.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 5 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 13	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 60
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 60 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Woodward H. R., - Saltowetall L. M., - James Abbott, con famiglia, - Geo. Bourr P. M., con moglie, tutti dall' America, - Franchi E., da Udine - - Lieven principe A., dalla Russia, con nipote, - Palfy, conte, dall' Ungheria, con famiglia e seguito, tutti poss. — De Mader Phevsshile, - Riedy J., ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Reynell J., dall' America, - De Renesse co. C., dal Belgio, - Rasse F., dalla Francia, - De Montagu E., da Milano, tutti tre con moglie, tutti quattro possid.

Albergo S. Marco. — Bannwardt A., dalla Svizzera, - Arthurs J., dall' America, con famiglia, - Lodiranu S., da Bucarest, con moglie, - Zazzini R., da Ancona, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Murari co. A., da Firenze, con moglie. — Forti G., poss., da Udine.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant., — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 dicemb., ore 11, m. 51, s. 51, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 5 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 767.23	mm. 767.14	mm. 766.97
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.7	7.7	6.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	5.0	7.0	5.5
Tensione del vapore	mm. 6.11	mm. 7.07	mm. 6.29
Umidità relativa.	89.0	90.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. O.	N. O.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nuvolose	Nuvoloso
Ozono.	2	1	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 dicembre alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . . 8.2
minim. . . . 5.7
Età della luna giorni 22.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 dicemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni e la temperatura diminuirono leggermente Spirano deboli i venti di Tramontana e Maestro; il mare è calmo, il cielo è nuvoloso.

Il tempo continua ad essere cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 7 dicemb, assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 6 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Il matrimonio secreto.* Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera: *Semiramide*, del M.° cav. G. Rossini, con teatro illuminato a giorno. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *La commedia in famiglia.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1314. 877

Provincia di Padova

Giunta municipale di Battaglia.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo della Frazione di S. Pietro Montagnon coll' annuo onorario di L. 1234:57, compreso l' indennizzo pel cavallo.

Le relative istanze, i diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia, i certificati di nascita, di buona salute di abilitazione all' innesto vaccino ed ogni altro documento provante gli anteriori servigii saranno presentati, in bollo a legge, a questo Ufficio, da oggi a tutto 15 dicembre p. v.

Il Circondario, parte in piano e parte in monte, ha buonissime strade mantenute in ghiaia ed in briccia silicea; esso conta 1776 abitanti, di cui oltre due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio; e gli aspiranti sono in obbligo di osservare le disposizioni di legge in proposito vigenti.

Battaglia, 16 novembre 1868.

Il Sindaco, G. GUERRA.

652

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d' oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

Stabil. dell' edit. EDOARDO SONZOGNO Milano, via Pasq., N. 14.

PROPRIETA' LETTERARIA

DIFFIDA

Il Sottoscritto editore rende noto di aver acquistato per regolare contratto colla Casa LACROIX VERBOECKOVEN e C. di Parigi il diritto esclusivo di pubblicazione in Italia del NUOVO ROMANZO di **VITTOR HUGO** intitolato:

D' ORDINE DEL RE

che vedrà la luce contemporaneamente in Francia ed in Italia nel prossimo mese di gennaio 1869.

Il sottoscritto editore intende pertanto di far valere i diritti di proprietà letteraria da lui acquisiti, ed interdice la riproduzione o la traduzione del suddetto lavoro, sotto le comminatorie delle vigenti leggi.

922 Milano, 4 dicembre 1868. **Edoardo Sonzogno.**

---

16 DICEMBRE 1868 861

16 DICEMBRE 1868

16 DICEMBRE 1868

ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTA' DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI LIRE 10

PREMI DI L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 ecc.

IL 16 DICEMBRE prossimo

AVRA' LUOGO LA 9.a ESTRAZIONE IN MILANO.

Per deliberazione presa dal Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premii che sortiranno in questa ultima estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l' Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano dall' Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

Il prezzo delle **Obbligazioni** è fissato a L. **10** e sarà concesso *GRATIS* per ciascuna un vaglia buono per la suddetta Estrazione, rinnovabile a piacere.

La vendita è aperta: in Firenze presso il SINDACATO, via Cavour N. 9, piano terreno; presso i sigg. E. FENZI e C.°; DAVID LEVI e C.°; GIOVACCHINO FINZI e FIGLI, e presso la CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA; Venezia, presso i sigg. IACOB LEVI e FIGLI; nonchè presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE, d' Italia e dell' estero.

16 DICEMBRE 1868

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall' Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l' opuscolo). 20 anni di successo. 719

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA

ANNO OTTAVO.

La STRENNA VENEZIANA (1) è uscita anche quest' anno come gli anni precedenti, e gli editori sperano che quella del 1869 non sia inferiore alle sue maggiori sorelle. I collaboratori sono presso a poco quelli dell' anno passato; gli argomenti che trattano sono svariatissimi; l' attualità vi fa spesso capolino. Non è però un' attualità petulante, nè pettegola; la STRENNA ha sempre avuto l' ambizione di adornare i tavoli delle gentili signore, ed ha sempre cercato, e se non è riuscita non è sua la colpa, di averne l' approvazione.

I lavori pubblicati quest' anno nella *Strenna* sono i seguenti: *Il pubblico giudicato a posteriori* (una prefazione ed una riserva), di O. PUCCI. — *Lettere della signora Claudia*, col ritratto dell' autrice e con una prefazione, di O. PUCCI. — *Rimembranze del Cadore*, di ENRICO CASTELNUOVO. — *L' educazione fuori di scuola*, novella vecchia senza uno scopo al mondo, di X. Y. Z. — *La madre*, poesia di ENRICO CASTELNUOVO. — *Una notte di veglia*, di MARCELLO MEMMO. — *La pioggia nella state*, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall' inglese da LEOPOLDO BIZIO. — *Manin e Venezia*, (ricordi e impressioni), di ALESSANDRO PASCOLATO. — *Gli album*, versi di DOMENICO FADIGA. — *Da primo deputato a sindaco*, di GIACOMO CALVI. — *Il Fiore del verno (Calycanthus praecox)*, versi ad Erminia Fuà Fusinato, di EUGENIA PAVIA-GENTILOMO-FORTIS.

Vi sono quattro fotografie, cioè: LA SIGNORA CLAUDIA — LUISA — IL 21 MARZO 1868 (trasporto delle ceneri di Daniele Manin) — LA MADRE. Esse escono dall' officina rinomata di *A. Perini*. L' autore degli acquerelli che servirono per le fotografie è il signor *A. Ermolao Paoletti*, nome ben noto, e favorevolmente noto, ai nostri concittadini. Il frontispizio, in cromolitografia, fu eseguito nella litografia *Draghi*. Le legature, fatte dal sig. *F. Pedretti*, sono ricche e svariatissime.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all' Uffizio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d' Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d' argento dall' Istituto Veneto, in occasione dell' Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un' industria che sinora mancava a Venezia.

Da affittarsi 918

Casino recentemente ristaurato in due piani, situato in Parrocchia SS. Gio. e Paolo, Barbaria delle Tole, Num. 6439, annuo affitto italiane L. 600.

Per vederlo rivolgersi al vicino N. 6455.

FARMACIA E DROGHERIA 655

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glanduiari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, de fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a San l' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi**

LA CONSERVAZIONE dei denti,

e la preservazione di molti mali e malattie, cui vanno esposti più facilmente di tutte le altre parti del corpo, dovrebb' essere soggetto della più grande attenzione e della maggior cura. Disgraziatamente, a' giorni nostri, i denti e le altre parti della bocca non si trovano in quello stato normale di fermezza e di sanità, che si ammirava presso i popoli primitivi, e che abbiamo ragione d' invidiare. Sarebbe superfluo il cercare l' origine di questi mali troppo comuni, scopo di queste poche linee essendo soltanto di chiamare l' attenzione sopra un rimedio preservativo, il quale ha la virtù di resistere a questi mali, e di rendere alla bocca e alle sue parti la freschezza e la sanità, come lo comprova l' esperienza. Il **Dentifricio Anaterino** del dottore dentista I. G. Popp, di Vienna, ha provato co' suoi effetti, dopo molti anni, ch' è un rimedio salutare e affatto innocuo alle parti più delicate della bocca, preservandole da qualsiasi malessere. Il male ai denti di qualunque specie, i denti guasti, il tartaro, la carie e lo scorbuto, e così pure l' infiammazione nella bocca, trovano nel **Dentifricio Anaterino** un avversario, che non solo li vince senza causare dolori, ma inoltre, facendone uso continuo, preserva le parti da altre influenze nocive, conservandole e fortificandole per lungo tempo. Questo rimedio merita l' attenzione pubblica, e col suo uso aumenterà sempre più il numero delle persone, che renderanno giustizia alla riputazione che si è acquistata.

Vendesi in *Venezia*, dai signori **Giov. Batt. Zampironi** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C.° — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1169

ATTI UFFIZIALI.

N. 29256-9180 Sez. I.

N. d' ordine LXXV.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 19 dicembre 1868, nel locale della Direzione del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l' importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d' affissione e d' inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. 1 di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 2 dicembre 1868.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore stimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1	Venezia	Fabbr. di S. Cassiano	Casa all' anag. N. 1983, composta di piano-terra, primo piano e soffitta, sita in Venezia, parrocchia di S. Cassiano, Salizzada S. Stae, Calle del Campanile o dei Preti, distinta in catasto del Comune censuario di S. Croce al mapp. N. 1092, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 77:52 (riflettente il lotto 1.° venduto all' asta 26 ottobre 1867) (Affittanza verbale)	1.40	0.14	1822:40	182:24	10:—	
2	2	id.	id.	Casa all' anag. N. 1984, composta di piano-terra, primo piano e soffitta (con due camerini) sita nella località sopraddetta, distinta in catasto del Comune censuario di di S. Croce al mapp. N. 1090, colla rendita censuaria di austr. L. 52:72.	.80	0.08	1348:52	134:85	10:—	
3	7	id.	Congreg. di S. Filippo Neri (PP. Filippini alla Fava in Venezia)	Casa e magazzino agli anagr. NN. 1628 e 1627; la casa è composta di secondo piano e soffitta. Siffatti enti sono siti in Venezia, parrocchia di San Marcuola, ramo Correr e sono distinti in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 2011 sub 1, colla rendita censuaria di a. L. 32 (Affittanza scritta pel magazzino, rinnovabile di anno in anno, che termina colla fine di dicembre, e verbale per la casa)	.70	0.07	1497:72	149:77	10:—	
4	18	id.	Fabbr. di S. Simeone Prof.	Casa all' anag. N. 2115, composta di piano-terra con magazzino, primo, secondo e terzo piano, sita in Venezia, parrocchia S. Maria del Giglio (vulgo Zobenigo) Calle Greca ed è distinta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 3097, colla rendita censuaria di austr. L. 136:50 (Affittanza verbale)	.20	0.02	3472:34	347:23	25:—	
5	27	id.	Fabbr. di S. Cassiano	Casa all' anag. N. 959, composta di piano-terra (con magazzino e corticella promiscua con pozzo d' acqua cattiva), primo, secondo e terzo con soffitta, sita in Venezia, parrocchia di S. Pietro di Castello, Fondamente S. Giuseppe, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 3856, colla rendita censuaria di austriache L. 97:02 (Affitt. verbale)	.40	0.04	2508:08	250:81	25:—	
6	433	id.	Benef. patr. per patrimonio eccles goduto dal sacerdote D. Giovanni Poli	Magazzino all' anag. N. 4974, sito in Venezia, parrocchia S. Salvatore, Calle di mezzo; è distinto in catasto del Comune cens. di S. Marco al mapp. N. 1072, colla rendita censuaria di austr. L. 22:42 (Affitt. 30 marzo 1865, cessa col 5 aprile 1872)	.20	0.02	501:13	50:11	10:—	
7	7	Murano	Fabbricieria dei SS. Maria e Donato di Murano	Casa agli anagr. NN. 617 e 618, composta di piano-terra, primo e secondo piano, sita in Murano parrocchia dei SS. Maria e Donato, Campo dietro la Chiesa, distinta in catasto del Comune censuario di Murano al mappale Numero 112, colla rendita censuaria di austriache L. 29:11 (Affittanza verbale).	.60	0.06	1018:08	101:81	10:	
8	8	id.	id.	Casa agli anagr. NN. 621, 622, composta di piano-terra, primo e secondo piano, e magazzino attiguo, sita nella località di sopra detta, Campo S. Donato, distinta in catasto del Comune censuario di Murano al mapp. N. 412 sub 1 e 415, colla rendita censuaria di austriache L. 34:65 (Affittanza come sopra)	.90	0.09	1144:02	114:40	10:—	
9	9	id.	id.	Casa all' anagr. N. 720, composta di piano-terra, primo piano e soffitta, sita nella località di sopra detta, Fondamenta di S. Martino, Calle del Passarin, distinta in catasto del Comune censuario di Murano al mapp. N. 47, con promiscuità di corte al mapp. N. 50, e colla rendita censuaria di austriache L. 19:40 (Affittanza come sopra).	.70	0.07	805:80	80:58	10:—	
10	24	id.	id.	Casa agli anagr. NN. 625 e 626, composta di piano-terra con salotto e magazzino, primo e secondo piano, nonchè soffitta, sita nella località suddetta Fondamenta S. Lorenzo, distinta in catasto del Comune censuario di Murano al mapp N. 116, colla rendita censuaria di austr. L. 74:25 (Affitt. come sopra)	90	0.09	2463:90	246:39	25:—	
11	212	id.	Mensa patr. di Venezia	Casa con corte agli anagr. NN. 474 e 475, composta di piano-terra con locale d' entrata, sei locali e cucina, di primo piano con sette locali e soffitta impraticabile, sita in Murano, parrocchia S. Pietro, Fondamenta degli Angeli; è descritta in catasto del Comune censuario di Murano ai mapp. 217 e 218 colla rendita censuario di austr. L. 51:93 (Affittanza annuale scritta, scaduta e prorogata ad anno da 31 ottobre 1867).	3.20	0.32	1362:56	136:26	10:—	
12	214	Malamocco	Chiesa di S. Antonino in Venezia, amm. dalla Fabbr. di S. Gio. Batt. in Bragora	Campi padovani uno ed un quarto circa, a corpo non a misura, rappresentati dai mappali NN. 83, 85, sotto la denominazione in censo di sabbia nuda alle così dette Arche di S. Leonardo, e confina: a tramontana-levante col canale pubblico; a levante-mezzodì casino e terra al mapp. N. 81 (di ragione dell' Abbazia di Malamocco; a mezzodì-ponente coi mapp. NN. 77, 78, 79 e 80; a ponente-tramontana colla strada degli Alberoni) (senza rendita censua) (Affittanza verbale annuale)	44.10	4.41	1666:71	166:67	10:—	
13	140	Venezia	id.	Immobile all' anagr. N. 4039, costituito da un locale terreno ad uso cucina, sito in parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora, Corte Nuova; è descritto in catasto del Comune cens. di Castello al mapp. N. 2014, sotto la qualifica di luogo terreno, colla rend. cens. di austr. L. 8:36 (Affittanza verbale mensile).	.20	0.02	363:19	36:32	10:—	
14	161	id.	Fabbr. di S. Gio. Battista in Bragora	Casetta all' anagr. N. 3905, sita in Venezia, parrocchia S. Gio. Batt. in Bragora, Calle dei Preti, costituita da piano-terreno con piccola entrata e magazzinetto; da primo piano con portico e cinque camere: da secondo piano con portichetto, cucina, soffitta e sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica di casa con botteghe e con porzione della Corte al N. 1913, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 563:16 (riflettente il lotto seguente ed altri venduti) (Affitt. come sopra)	2.10	0.21	3442:50	344:25	25:—	
15	—	id.	id.	Casetta all' anagr. N. 3906, sita nella località disopra detta, costituita da piano-terreno con piccola entrata; da secondo piano con andito, camera e cucina; da piano sottotetto con camera grande e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mappale N. 1912, sotto la qualifica in Censo di casa con botteghe, e con porzione della Corte al N. 1913, colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 563:16 (riflettente il lotto 14 ed altri venduti) (Affittanza come sopra)	2.10	0.21	2448:—	244:80	25:—	
16	297	id.	Fabbr. di S. Silvestro	Bottega all' anagr. N. 80, sita in Venezia, parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Giacomo di Rialto, costituita da un solo locale, descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 753, colla rendita censuaria di austr. L. 76:44 (Affittanza come sopra)	.10	0.01	3825:—	382:50	25:—	

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 DICEMBRE.

Vittor Hugo, in un secondo manifesto agli Spagnuoli, dà loro un consiglio, ch'essi non saranno punto disposti a seguire e che, se il seguissero, darebbe loro da dipanare una matassa molto intricata. Ricuperate Gibilterra, e rinunciate a Cuba, dice l'illustre poeta, il quale par che dimentichi che Gibilterra è una fortezza di primo ordine difesa da cannoni, e più che da cannoni, dalla bandiera dell'Inghilterra. Quando si regna come Vittor Hugo nel mondo delle idee, questi paiono accessori. Ad ogni modo il motto acquistava una breviloquenza ammirabile; e il poeta n'era sodisfatto. Che gli Spagnuoli poi ci pensino loro se convenga pigliarsi sulle braccia una guerra coll'Inghilterra, e far i generosi con Cuba. È un affare che li risguarda. Il poeta ha dato un consiglio pieno di grandezza e di magnanimità. Agli uomini di Stato, a questi esseri così piccoli, così limitati nelle loro idee, spetta l'esecuzione del grandioso disegno. Ma ci pare che questo sia uno di quei consigli, che è più facile dare, che eseguire. E ciò avviene il più delle volte in questo basso mondo, ove, se lo spirito corre, la materia va lenta.

Egli è vero che gli Spagnuoli potrebbero eseguire la seconda parte del programma e giacchè a Cuba si lotta per l'indipendenza, siccome una guerra colle colonie potrebbe essere disastrosa, potrebbero fare buon viso a cattivo giuoco, e rinunciare a ciò che probabimente dovranno perdere. Questa seconda parte del consiglio di Vittor Hugo è certo di più facile esecuzione, ed avrebbe molti argomenti in suo favore. Se le colonie spagnuole sono fermamente decise a romperla colla madre patria, egli è certo che il generale Dulce non sarà più fortunato del generale Lersundi, e che, alla stretta dei conti, questa guerra finirebbe con molta probabilità colla peggio degli Spagnuoli. Essi non farebbero quindi che anticipare i probabili effetti della guerra, risparmierebbero sangue e denaro, e comparirebbero per giunta magnanimi. Le nazioni hanno però anch'esse un po' gl'istinti rapaci degl'individui, e prendono più facilmente che non lascino. Sembra difatti che anche questa seconda parte del consiglio di Vittor Hugo, sebbene più facile a seguire, non abbia maggior fortuna della prima. Le istruzioni difatti del generale Dulce sarebbero severe, e l'*Imparcial*, organo, a quanto si dice, del Governo provvisorio di Spagna, protesta energicamente contro l'ipotesi della rinuncia ai diritti della madre patria sulle colonie, e vuole che si trovi modo di conciliare la cosa, sciogliendo la questione della schiavitù e pacificando l'isola.

Tutto ciò non fa certo credere che il Governo voglia imitare spontaneamente l'esempio datogli dall'Inghilterra colla cessione delle isole Jonie. Potrebbe però avvenire che le difficoltà interne della penisola aiutassero meravigliosamente i piani degli insorti delle colonie. I partiti sono eccitatissimi in Spagna; il telegrafo ce ne reca ogni giorno una prova novella. Quella generosità di sentimenti, quell'amore di concordia, che si sfoggiarono sul principio dell'insurrezione, danno luogo oramai ad una lotta accanita, in cui i partigiani si schierano sotto bandiere opposte. Ciò che rende ancor più grave la situazione si è, che il popolo, come il Coro delle tragedie greche, sta in disparte, o al più si diverte a fare dei comenti, ma non vuol entrare in azione, per cui il potere potrebbe restare definitivamente al più fortunato tra gli ambiziosi che se lo contrastano. Di più, si parla nuovamente, e speriamo che la voce non si confermi, come non si confermarono quelle che la precedettero, di prossime apparizioni di carlisti nelle Provincie di Catalogna ed Aragona. Tutto ciò è abbastanza grave alla vigilia dell'adunanza delle Cortes, e quando il fervore della rivoluzione è passato, e la fase dell'amore e della concordia è omai chiusa. Forse gli uomini che ora governano la Spagna si potrebbero pentire di non aver saputo approfittare dei primi entusiasmi.

La questione dell'Alabama, che pareva oramai risolta, grazie ai toast calorosi di Reverdy Johnson, improvvisamente ricompare sul tappeto. Lord Stanley si sarebbe vantato troppo presto di averla saputa sciogliere. Lord Stanley e il sig. Reverdy Johnson avevano convenuto che i reclami relativi all'affare dell'Alabama dovrebbero essere sottoposti ad una Commissione mista risiedente a Londra. Il sig. Seward volle dapprima che i Commissarii risiedessero a Washington, e lord Stanley ha acconsentito. Ora il sig. Seward va più innanzi, e pretende che la Commissione non giudichi in ultima istanza, per cui tutto potrebbe essere rimesso in questione. Lord Stanley non avrebbe creduto però conveniente di accedere anche a questa domanda. Siccome poi i due Governi non sono nemmeno d'accordo sulla nomina dell'arbitro, perchè gli Stati uniti vorrebbero l'Imperatore di Russia, e l'Inghilterra invece il Re di Prusssia, così pare che la questione dell'Alabama, lungi dall'esser finita, faccia anch'essa parte delle passività lasciate dal Gabinetto D'Israeli al Gabinetto Gladstone.

Secondo gli ultimi dispacci la rottura diplomatica tra la Turchia e la Grecia sarebbe stata evitata almeno per ora. La mediazione delle Potenze avrebbe indotto la Porta a spedire un *ultimatum* alla Grecia, domandando a quest'ultima che impedisca gli arruolamenti dei volontarii, e faccia cessare i viaggi dell'*Enos* dalla Grecia all'isola di Creta. La Turchia sarebbe appoggiata in questa domanda dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Francia. Si dice che anche la Russia abbia interposto i suoi buoni ufficii. Se quest'ultima Potenza s'interpone *sinceramente*, è probabile che la Grecia aderisca e che la rottura diplomatica non avvenga.

Discussione sull'Arsenale di Venezia.

Discorso dell'on. Maldini.

Maldini. L'on. amico mio Fambri cominciava il suo discorso con una dichiarazione risguardante la sua condizione di veneto e di deputato della Venezia, che dovesse parlare nella presente discussione. Devo io pure cominciare con due dichiarazioni invece che con una: la prima appunto analoga a quella dell'on. Fambri, cioè che mi sentiva alquanto titubante nel dover prendere parte a questa discussione, ma l'on. Corte, come bene osserva l'amico Fambri, fece un discorso di opposizione al progetto di legge che ora ci occupa, nel puro interesse, com'egli diceva, della città di Venezia. Io che sorgo per difendere il progetto stesso, non potrò certamente essere quindi accusato di municipalismo, e perciò la mia titubanza si è alquanto dileguata dopo il discorso dell'on. Corte.

L'altra dichiarazione che intendo fare ai miei onorevoli colleghi si è che non ho nessun intendimento d'intrattenere a lungo la Camera, di fare, come si dice, un discorso; esporrò solo poche osservazioni, lasciando all'on. Bixio (il quale si è assunto, in mancanza del nostro on. collega ed amico mio, deputato Sandri, il còmpito di difendere l'attuale progetto di legge) materia sufficiente per rispondere ai varii appunti che possono essere stati fatti dall'on. Corte, e che si faranno da altri, nel caso in cui alcun altro sorgesse a contrariare ancora il progetto in discussione. Lascio pure all'on. Bixio, com'è mio debito, di convalidare maggiormente il progetto stesso con quegli argomenti che certamente egli ha già in pronto, e di trattare la questione dal lato strategico.

Quindi dirò poche parole sopra il presente progetto di legge, e farò poche considerazioni, inquantochè io mi trovi in certo qual modo impegnato a farle per avere preso parte a lavori di consimile natura di quelli che riguardano il progetto di legge in discussione, e perchè io sono uno dei firmatarii dell'ordine del giorno sostenuto dall'on. Nisco e dall'on. D'Amico. Io quindi mi contenterò di spiegare in seguito i motivi che mi hanno indotto a firmare quell'ordine del giorno.

L'on. D'Amico disse che l'importanza dell'Arsenale marittimo di Venezia può in massima parte dedursi dal fatto della presenza di un'altra Potenza marittima nell'Adriatico. Convengo in gran parte con lui che, trovandoci noi possessori di una costa dell'Adriatico, e l'Austria in possesso dell'altra, ed anche per la ristrettezza del mare Adriatico, come osservava l'on. preopinante, dichiaro che codesta giustificazione in massima porta la necessità di un Arsenale marittimo in Venezia. Però credo che codesta necessità si debba e si possa dedurre anche da altre argomentazioni, senza risguardare esclusivamente l'altra Potenza che possiede la coste opposta nell'Adriatico.

Più volte in questo recinto si sono citati i concetti del primo Napoleone; io mi permetto di richiamare all'attenzione della Camera come al principio di questo secolo, quando l'Impero francese possedeva non solo la Venezia ma ben anco l'Istria e la Dalmazia, nell'idea di Napoleone si era formato il concetto preciso, risoluto, di riformare l'Arsenale veneto, che aveva acquistato col trattato di Campoformio. Per conseguenza, l'importanza di un Arsenale nell'estremità dell'Adriatico, precisamente nella città della laguna, non si deve soltanto dedurre dal fatto della presenza dell'Austria (parlando chiaramente), che trovasi dall'altra parte, fatto che certo rappresenta un grande argomento, ma non il solo per avvalorare codesta tesi.

Io credo che vi sieno alcuni punti, alcune Stazioni, alcune linee che chiamerei linee di difesa di uno Stato, i quali punti e le quali linee devono entrare in un modo quasi assoluto in qualunque sistema, in qualunque concetto che uno si formi sopra la difesa generale del Regno.

Uno di questi punti è certamente Venezia.

L'on. Corte proponeva, se bene ho compreso che l'Arsenale di Venezia fosse dato in mano ad una Società privata sovvenzionata, se non isbaglio, dal Governo, e ciò nello scopo di stornare da Venezia l'idea di un attacco, di un bombardamento. Oltrechè la cessione dell'Arsenale di Venezia, se ho bene compreso, nella forma che vorrebbe l'on. Corte, forse non muterebbe gran fatto la questione; credo però che in qualunque caso di guerra, la posizione, come ce la diede la natura, di Venezia, sarà sempre un pericolo, quando non sia fortificata, siavi o no nella medesima l'Arsenale, sia dessa esclusivamenta città commerciale.

L'on. Corte disse che Venezia si può prendere dal lato di mare; non parliamo dal lato di terra, perchè l'on. Fambri gli rispose coll'idea di quel sacramento dell'estrema unzione, riferendosi ad alcune parole dell'on. Corte riguardo al poter prendere d'assalto il forte di Malghera con un solo battaglione di bersaglieri. Esamino quindi solo la questione di bombardare l'Arsenale. E prima di tutto mi fermerò un istante sopra l'argomentazione dell'on. D'Amico, cioè che là non si tratta di creare un Arsenale, ma bensì di utilizzare quello che vi esiste; per conseguenza la questione del bombardamento non dovrebb'essere esaminata così in astratto, poichè ad ogni modo sarebbe un subire la necessità impostaci.

Ma a questo soggetto di bombardare l'Arsenale e di prendere Venezia, mi permetta la Camera che esponga (adesso non c'è più pericolo nel dire alcune cose), che esponga come sul finire del 1865 io ebbi incarico dal Ministero, insieme a due altri colleghi della marina, molto più anziani di me in grado, di preparare un piano di operazioni militari marittime nell'Adriatico, e più specialmente di preparare un piano di attacco delle lagune di Venezia. La Camera comprenderà come sopra certe difficoltà io fossi disposto facilmente a sorvolare; qui non parlo per questioni di coraggio o di non coraggio, ma soltanto pel desiderio di andare più sollecitamente in quel paese, dal quale la prepotenza straniera mi aveva tenuto lontano per 17 anni; quindi sopra molte difficoltà io era disposto a sorvolare assai facilmente. Mi duole che in quella Commissione non vi fosse l'on. Corte, poichè è certo ch'egli ci avrebbe servito grandemente, anche pel convincimento che ha della facilità colla quale si può entrare in Venezia: facilità che noi non riscontrammo, mentre dichiaro che un punto di partenza sul quale la Commissione si basava, era appunto (e qui prego la Camera di far bene attenzione a quanto sono per dire) che la squadra nemica fosse bloccata ne' suoi porti, che quindi la squadra nostra avesse piena ed assoluta libertà d'azione nell'Adriatico.

Quanto alla questione del bombardamento, ha già risposto per me in gran perte l'on. Fambri; altre ragioni verranno certo addotte dall'onorevole relatore. Solamente considero la questione dell'esattezza dei tiri curvilinei ad una distanza, che, nello stato attuale di queste fortificazioni, è di circa sei chilometri; tiri partiti da un bastimento, ch'è oggetto mobile sul mare, sopra un oggetto fisso, come sarebbe l'Arsenale, ma che, fortunatamente per l'Arsenale stesso, non è veduto da quelli che stanno al di fuori del lido. Quanta efficacia può avere dunque un tale bombardamento?

L'onorevole Corte disse che a Venezia la flotta può essere offesa senza offendere, e qui parlò della tartaruga che si rinchiude nel suo guscio. Forse io non ho bene afferrata la sua idea, ma parmi ch'egli creda che una squadra che si trovi in Venezia possa essere senz'altro bloccata, e coll'impossibilità assoluta di uscire dal porto, cioè da una bocca che ha un 500 metri di apertura.

Anche a questo riguardo credo che, più che le mie parole, serviranno ad illuminare la Camera ed a rispondere all'onorevole Corte le argomentazioni che sarà per fare l'onorevole Bixio sulla questione che riguarda il lato, per così dire, marittimo del disegno di legge, che ora ci è sottoposto. L'onorevole Corte parlò anche dell'escavazione dei canali di Malamocco, e parmi, poichè la sua voce, quantunque robusta, non mi giungeva bene all'orecchio, parmi abbia parlato di certe difficoltà pratiche di esecuzione negli scavi, e di una spesa straordinaria che si richiederà annualmente per conservare codesto canale. Quest'argomento fu già svolto altra volta nella Camera, quando cioè si trattò, nel luglio dell'anno decorso, il progetto di legge per l'escavazione dei canali di Venezia. Ora io non intratterrò di più la Camera su quest'argomento, solo osservo che codeste difficoltà vennero pienamente eliminate dalla discussione avvenuta in quella circostanza.

L'onorevole D'Amico rispose ad un'obbiezione dell'onorevole Corte, obbiezione abbastanza grave, quella cioè che incontra la marina militare allorquando ha da trovarsi nella stessa città, nella quale si trova una marina mercantile, un commercio marittimo florido.

Non aggiungerò altre parole a quelle che ha dette l'onorevole D'Amico, che ringrazio per l'appoggio dato a questo progetto, poichè effettivamente Venezia è su quest'argomento una città privilegiata. Si è trattata a fondo una tale questione allorchè si discusse il disegno di legge relativo al trasferimento della marina militare da Genova alla Spezia. A Genova le due marine militare e mercantile sono l'una all'altra d'imbarazzo.

Se si trattasse d'ampliare, per esempio, l'Arsenale di Napoli, si potrebbero trovare argomenti plausibili, ripetere analoghe obbiezioni, ma la posizione di Venezia è così privilegiata su tale proposito, che il commercio trova lo spazio che gli è necessario, in un punto assai lontano dal sito ove trovasi l'Arsenale, dal sito dove si raccoglie la vita militare marittima di quel Dipartimento.

Nell'esaminare il disegno di legge ch'è attualmente in discussione, credo che sia d'uopo fermarsi sopra un genere di considerazioni già svolte dall'onorevole D'Amico, quelle cioè dell'economia che deve derivare alle finanze dello Stato allorchè avremo i nostri Stabilimenti marittimi ben riordinati ed in condizioni da poter servire allo scopo pel quale vien costrutto un Arsenale marittimo.

Finora una gran parte del nostro materiale da guerra veniva costrutto all'estero, e ciò in gran parte dipendeva dacchè i nostri Stabilimenti marittimi non erano in condizioni tali da sopperire agli urgenti bisogni dello sviluppo richiesto dalla marina italiana. Riordinati gli Arsenali, cio non accadrà più. Inoltre nell'Arsenale che si tratta di riordinare, e non di costruire (voglia la Camera ben ponderare tale distinzione), nell'Arsenale di Venezia, i lavori per ciò che concerne l'esecuzione tecnica, che si dovranno fare (e sono quelli appunto citati dall'onorevole D'Amico), non potranno neppure incontrare quelle difficoltà, quell'incertezza che alle volte accompagnano i lavori idraulici nella pratica loro attuazione. Lo stato del fondo a Venezia è già conosciuto, ed è pure dimostrata la facilità con la quale si potranno eseguire i lavori tutti contemplati nell'attuale progetto di legge.

L'on. Fambri ha passato brevemente in rivista i porti principali del Regno e gli Stabilimenti marittimi militari che trovansi sparsi sulle nostre coste. Io, a questo riguardo, faccio osservare alla Camera, ch'è molto probabile che noi da qui a qualche anno, quando si dovrà trasferire la marina militare da Genova alla Spezia, se non pensiamo fin d'ora al riordinamento dell'Arsenale di Venezia, è molto probabile, dico, che l'Italia allora potrebbe trovarsi senz'alcun Arsenale marittimo. Il costrurre navi sopra cantieri, come sono il cantiere della Foce, il cantiere di Castellamare, è cosa già pericolosa, e non occorrono molte parole per dimostrarlo; basta soltanto enunciare il fatto perchè ciò si comprenda da ciascuno, come cantieri assolutamente esposti sulle coste, senz'ombra di difesa di sorta, presentino degl'immensi pericoli, qualora sui medesimi si costruiscano bastimenti da guerra, i quali oggidì si richiedono per la marina militare. Il trasporto della marina da Genova alla Spezia, per quanto sollecitamente si voglia fare, richiederà sempre un certo tempo, ed io credo, non breve. Noi abbiamo veduto come, pel semplice trasporto della capitale da Torino a Firenze, i Ministeri per molto tempo funzionarono un po' zoppicando, perchè parte delle carte si trovavano a Torino e parte a Firenze, ed anche perchè, quando non si dava corso a certi affari, si adduceva sempre la scusa del trasporto della capitale. Questo, e con maggior ragione, potrà succedere anche pel trasporto dell'Arsenale alla Spezia.

È questo un argomento ch'io cito per oppormi assolutamente alla sospensiva proposta dell'onorevole Corte col suo ordine del giorno.

Invece della sospensiva, qualora l'onor. mio amico Corte voglia riflettere che il suo discorso era fatto in un senso che concerneva, a parer suo, l'interesse marittimo del nostro paese, io lo pregherei caldamente di volersi invece unire con me all'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Nisco e D'Amico.

E qui mi permetta la Camera che io dica ancora brevi parole sui motivi che mi hanno indotto a firmare l'ordine del giorno di cui fu data lettura in principio di questa tornata.

Non è oggi la prima volta, e forse la Camera lo rammenta, che io ho accennato all'idea di tre Arsenali marittimi per l'Italia. Ebbi l'onore di dirlo in questa Camera nelle tornate del 9 e 10 luglio di quest'anno, quando asseriva ritenere per fermo essere necessarii all'Italia i due Arsenali di Spezia e Venezia alla testa della penisola, e di Taranto alla coda.

Sei anni or sono io fui incaricato, con altri miei colleghi del corpo della marina, il capitano di vascello Bucchia e l'on. nostro collega Sandri, di fare alcuni studii per un piano organico della marina militare.

Nella relazione fatta trovasi già accennata codesta idea di tre Arsenali, e certamente sei anni fa io non mi sarei mai immaginato che oggi potessi invocare quegli argomenti che mi suggerirono l'idea dei tre Arsenali, e dovessi invocarli in favore del riordinamento dell'Arsenale marittimo di Venezia.

La prima parte dell'ordine del giorno degli onorevoli Nisco e D'Amico considera la necessità di un Arsenale marittimo sulle coste meridionali dello Stato, e codesto è pure il mio concetto.

La seconda parte riguarda la necessità di coordinare fra loro i diversi Stabilimenti marittimi. Codesta necessità io la credo assoluta. Noi, oggidì, abbiamo troppi centri marittimi (l'onorevole D'Amico risguarda questo ordinamento da un punto di vista diverso da quello da cui io lo considero), noi abbiamo, dico, troppi luoghi che servono come Stabilimenti della marina militare. Abbiamo Genova, abbiamo la Foce, San Bartolommeo, la Spezia, Napoli, Castellamare, abbiamo qualche cosa ancora ad Ancona. Tutto ciò porta certamente una spesa alquanto grave sul bilancio della marina, e poi non si possono adottare tutte quelle norme di amministrazione marittima per la conservazione del materiale, come alloraquando avremo i soli tre Arsenali marittimi sovraccennati, e ben costrutti.

L'Italia, come ho già detto altra volta alla Camera, possiede due luoghi privilegiati dalla natura, l'uno Taranto, l'altro Venezia. Possedeva anche la Spezia, ma della Spezia se ne è servita già.

E quando io dico che è necessario riordinare l'arsenale di Venezia per trarne tutto l'utile possibile, quando io dico che è necessario di pensare all'erezione di un terzo Arsenale a Taranto, io non mi occupo di vedere se questo possa far piacere o no ai cittadini di Venezia e di Taranto.

Io mi rammento che, quando si è trattato di trasportare la marina militare da Genova alla Spezia, gli abitanti della Spezia non facevano troppo buon viso a codesto progetto, e nondimeno per l'interesse generale dello Stato si è sorvolato sulla opposizione che potevano fare gli abitanti della Spezia a codesta idea ministeriale, e si è approvato il progetto presentato dal Governo.

Venendo ora più da vicino (onde dar termine al mio discorso) al progetto di legge che ora ci occupa, io dico che se l'Italia non avesse Venezia, sarebbe il caso di fare come fecero i nostri antenati, di creare cioè una posizione, una città come Venezia. In quelle lagune può trovare rifugio, in un momento di pericolo (parliamoci chiaro), tutto ciò che di più essenziale vi può essere in Italia; ed io spero che la Camera, approvando il progetto di legge, impedirà che non venga poi il giorno in cui l'Italia veramente debba riconoscere di quale e quanta importanza sia la posizione di Venezia, ma che pur troppo lo riconosca troppo tardi!

Risposta dell'on. Corte.

Corte. L'on. Fambri ci ha citato, fra le altre cose, quel distinto generale d'artiglieria inglese, sir Howard Douglas, che fu anche gran marinaio, perchè scrisse la tattica dei combattimenti dei bastimenti di legno, il quale disgraziatamente è morto, e non ha veduti i cannoni rigati.

L'on. Fambri dice: il vantaggio è per le batterie di terra. Io dico: no, signori. Finora il fatto è questo, che le corazzate a distanza di 4 o 500 metri, se le corazze sono buone, e dello spessore di 7 o 8 policì inglesi, non sono perforate: E non è poi necessario di essere ufficiale d'artiglieria per rendersi conto di questo fatto, che per forare le corazze si deve tirare di slancio, *de plein fouet*, come dicono i Francesi, mentre invece il tiro sulle opere fisse si fa in arco, ed è in questo modo appunto che si sono ottenuti in questi ultimi tempi dei risultati maravigliosi.

L'onorevole mio amico Fambri mi ha raccomandata l'estrema unzione, poichè dice che se dovessi assalire le opere di Marghera sarei certo di lasciarci la vita; secondo lui sarebbero delle nuove Termopili.

Io non lo credo. Ho detto che basterebbe un battaglione di bersaglieri, ma se questo non basta, credo che ci voglia poco di più.

Infatti l'onorevole Fambri deve ricordare che con una carretta, di quelle cui si può attaccare un cane, si può trascinare un cannone che tira 2500, metri, e ch'è efficace anche contro le opere di muratura. Tutte queste cose nel tempo di sir Howard Douglas non esistevano, sono cose che si sono trovate uno o due anni fa, e che si stanno tuttora inventando. E qui mi occorre appunto di ricordare il bel lavoro di quel distinto ufficiale d'artiglieria ch'è il colonnello Mattei, il quale con un cannoncino da nulla, che si porta quasi colle mani, dà dei risultati così prodigiosi, che 20 o 25 anni fa non se ne otteneva di simili con cannoni al cui trasporto si richiedevano venti buoi.

L'onorevole Fambri, mi scusi che glielo dica, ha addotto un argomento nel quale non so se egli abbia molta fede.

Egli ha detto che i Francesi nel 1859 non ardirono attaccare Venezia. No: si dica piuttosto che non hanno voluto. È naturale, non avrebbero più fatta la pace di Villafranca se avessero assalita Venezia. I Francesi non vollero assalirla, perchè volevano che la guerra si fermasse al punto ove si fermò. Ecco qual è la ragione. Se si prendeva Venezia, restava poi impossibile di fare la pace a Villafranca. (*Bene! a sinistra.*)

L'onorevole Maldini ci ha raccontato d'una ispezione, d'un incarico affidatogli, se non erro, nel 1865, unitamente a due altri uffiziali, di visitare e di proporre un piano per l'attacco di Venezia; prima di tutto dichiaro che i piani combinati con molte persone non mi piacciono; sono molto costituzionale, amo il Governo rappresentativo in tutto, eccetto che quando si tratta di decidere sul modo con cui si deve prendere una città od assaltare una fortezza; là io ci voglio un uomo solo. La loro idea contro il bombardamento sarà stata giusta, ma mi permetta che gli dica che anche da quell'epoca le artiglierie hanno fatto nuovi progressi, che oggi si tira più lontano di quello che si tirasse allora; l'onorevole Maldini, ch'è tanto competente in fatto di cose militari, non può aver dimenticato tutti gli scritti in proposito. Gli stessi uffiziali francesi, una volta nemicissimi del bombardamento, adesso sono diventati uno a uno suoi partigiani, perchè quello fatto cogli antichi mortai di tiro incertissimo, viene ora surrogato dai cannoni rigati, i quali oggi hanno molta precisione di puntamento; non sono certo giocattoli, nè mi piacerebbe affatto star loro sotto.

Io non aggiungerò altro; ho sentito che quegli stessi i quali qui hanno sostenuto questo progetto della necessità di fare questi lavori a Venezia hanno anche messo avanti l'idea che converrà farne di simili a Taranto. Io credo che le possibilità finanziarie meritino anche di essere alquanto considerate.

Io raccomando ancora una volta alla Camera il mio ordine del giorno, perchè non viene con esso respinta l'idea di fare questi lavori a Venezia solamente. Prima di cominciare delle spese a Venezia ed a Taranto o in altri siti, si pensi bene a ciò che si fa; formatevi un sistema e camminate su quello; siate logici e conseguenti; in cose militari specialmente bisogna prendere il partito possibile, e in quello perdurare, poichè l'indecisione e il fare un po' in un sito, un po' in un altro, senza scopo, equivale per me a prendere nessun partito.

Dichiarazione dell'on. Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. La Camera si trova in presenza di due ordini del giorno: il primo dell'onorevole Corte, il quale vorrebbe rimandare la discussione di questa legge sino ad altra epoca, quando il sistema difensivo marittimo fosse studiato; l'altro, firmato da parecchi deputati, accetta la legge in massima, ma invita il Governo a presentare anche un progetto di legge sopra la sistemazione di tutta la nostra difesa marittima.

Il Ministero, dovendo necessariamente esprimere il suo parere intorno a questi ordini del giorno, dichiara che non può accettare quello dell'onorevole Corte, mentre accetta ben volentieri l'altro proposto da diversi deputati, e ne dirò le ragioni il più brevemente possibile.

Io non rientro in tutte le questioni tecniche che vennero fatte, e le quali hanno dimostrato con argomenti abbastanza validi che veramente Venezia è città di tale importanza, da rendere necessario che si provveda di un Arsenale; ma io voglio innanzi tutto rispondere ad un appunto che fu più volte fatto in questa Camera, e particolarmente dall'onorevole deputato Corte, il quale suppone che la proposta di ampliare e trasformare l'Arsenale militare di Venezia sia stata fatta quasi per sodisfare interessi locali, non collegandosi col sistema generale di difesa del paese. A questo io risponderò che l'onorevole deputato Corte è interamente in errore, giacchè è bene che la Camera ed il paese sappiano che la questione della difesa dello Stato fu da molti anni agitata, e fu scopo di lunghi e profondissimi studi, per parte di varii ufficiali dell'esercito, i quali, facendo parte della Commissione per la difesa dello Stato, ne percorsero le varie regioni, e dopo aver preso una cognizione esatta di tutte le località, convennero nel formulare un progetto generale di difesa dello Stato: questo progetto, frutto di maturi studii, fu comunicato al ministro della guerra, il quale, prima di accettare tutte le proposte che gli furono fatte, ha d'uopo di esaminarle profondamente.

Intanto conviene ritenere che, in tutti gli studii che sono relativi alla difesa dello Stato, primeggia sempre la città di Venezia, come dovente essere uno dei perni principali della difesa dello Stato nella valle del Po, ed anche come una delle nostre principali stazioni navali.

Signori, io non ripeterò tutte le ragioni che furono esposte dai varii preopinanti per dimostrare come sia indispensabile per noi di avere nell'estremo Adriatico un porto di ricovero dove le nostre navi possano ripararsi. Riflettete soltanto come dirimpetto a noi stia un'altra Potenza, che da un giorno all'altro ci potrebb'essere nemica, e che si trova a brevissima distanza da Venezia, punto, la di cui alta importanza strategica non occorre qui dimostrar nuovamente.

In quanto alle obbiezioni che faceva l'onorevole deputato Corte sopra le condizioni stesse di Venezia, dirò che queste condizioni sono af-

fatto eccezionali, e che non vi è città al mondo come Venezia per cui possa meno reggere l'obbiezione principale mossa dall'on. Corte, quando diceva che Venezia come tutte le grandi città non poteva simultaneamente contenere marina mercantile e marina militare; imperocchè a Venezia l'Arsenale marittimo militare si trova concentrato in sito tale che non può in alcun modo recare nocumento al porto mercantile della città.

Quanto poi alle proprietà difensive che ha la città di Venezia, mi sembrano talmente evidenti da non dover essere dimostrate. L'Arsenale si trova ad una distanza, a cui non può giungere il tiro del cannone, specialmente se si difende convenientemente il porto del Lido; dalla parte di terra è certo che Venezia presenta anche molta resistenza, nè credo che il forte di Malghera, cui accennava l'on. Corte, possa essere così facilmente superato. Tuttavia dagli studii di difesa che furono fatti di questa piazza, si è riconosciuta la necessità di non limitare la difesa dalla parte di terra sul forte di Malghera, ma bensì di circondare la città di Mestre di alcuni forti, che rendessero la piazza di Venezia, quasi direi, una testa di ponte che permettesse di giungere dal mare fino a terra.

Ora, la piazza di Venezia così costituita ha un altro grandissimo vantaggio, quello cioè di avere una comunicazione acquea con tutta la valle del Po, poichè è necessario ricordare che dal Po, mediante un canale che lo congiunge all'Adige, si può andare fino a Venezia; quindi, anche supponendo che Venezia sia bloccata per mare e per terra, per parte nostra si potrà comunicare coll'interno di Venezia finchè terremo la linea dell'Adige.

Tutte queste proprietà hanno fatto conoscere che Venezia è una città di primo ordine per la difesa dello Stato, perchè, finchè Venezia non è presa, non è probabile che il nemico possa superare l'Adige, senza correre pericolo di avere le sue comunicazioni interrotte.

Dette queste cose per Venezia, è necessario ch'io parli anche degli altri porti dello Stato, sui quali si è portata l'attenzione di coloro che hanno studiata la questione di difesa. Certamente il porto di Taranto è stato considerato anche dalla Commissione di difesa, e riconosciuto ad unanimità come una della più importanti posizioni come stazione navale.

Dunque anche in questa località è conveniente, convenientissimo di fare qualche cosa, onde le nostre navi, in data circostanza, possano trovarvi riparo.

Resta poi il porto della Spezia. L'Arsenale della Spezia fu votato in un'epoca in cui Venezia non faceva ancora parte del Regno, ma tuttavia non posso accettare le censure mosse dall'onorevole D'Amico a questo porto, di essere fatto senza sistema, senza concetto, e di aver cagionato finora delle spese grandissime, senza che però se ne veda ancora il risultato utile....

D'Amico. Domando la parola.

Presidente del Consiglio. Io debbo dichiarare che questo Arsenale fu oggetto di lunghissimi studii, e che il concetto che lo inspirò fu grandissimo, trattandosi di rinchiudere in esso la massima parte delle nostre difese marittime, e di concentrarvi la massima parte delle nostre costruzioni.

E ciò per due motivi; primo, per la natura stessa del golfo della Spezia, che presenta un grandissimo ricovero alle navi, ed un altro a cagione della sua posizione relativamente all'Appennino e l'Italia centrale, che fa della Spezia, per così dire, il nodo militare tra l'Appennino e l'Italia centrale.

È bensì vero che l'Arsenale della Spezia fu stabilito sopra un concetto amplissimo, tuttavia si è pensato che non fosse necessario di eseguirlo immediatamente tutto, ma bensì di proporre un progetto il quale provvedesse alle eventualità dell'avvenire. È specialmente si è voluto prendere una grandissima estensione di terreno, perchè si ha la sperienza che di mano in mano che uno Stablimento s'ingrandisce, si fanno delle costruzioni attigue. In tal caso, se quei terreni su cui si eseguiscono non sono di proprietà del Governo, viene poi il momento in cui bisogna espropriare, con grandissimo dispendio, dei terreni, che si sarebbero avuti da principio a mitissimo prezzo.

Queste dunque sono le considerazioni che hanno guidato nel formulare il piano un poco grande dell'Arsenale della Spezia.

Io desiderava esporre queste considerazioni alla Camera, affinchè essa fosse ben persuasa che il progetto che attualmente sostiene il Ministero non è un progetto che non sia stato studiato; bensì esso si riannoda a tutto un sistema generale e ne fa parte sostanziale.

E però il Ministero crede importantissimo, tanto sotto il riguardo della difesa marittima, quanto sotto quello della difesa terrestre, che a Venezia si attribuisca tutta la sua importanza. E Venezia certamente non avrebbe tutta l'importanza militare che il Governo le attribuisce, qualora non si facessero quelle costruzioni marittime necessarie a trasformare l'Arsenale attuale, che una volta aveva un valore immenso, adattandolo ai moderni bisogni.

Si è per questi motivi che il Ministero insiste molto presso la Camera, affinchè questo progetto sia approvato. E non può ammettere la dilazione richiesta dall'on. Corte, perchè, se si andasse in questo modo, è evidente che le cose più urgenti e necessarie non si farebbero più.

L'on. Corte avrebbe ragione, come ho già detto più volte, se questo progetto fosse isolato; ma siccome esso fa parte sostanziale di un piano generale di difesa, la cui applicazione forma uno dei più urgenti bisogni del paese, così il Ministero crede di dover pregare la Camera di accettare il progetto che le è sottoposto.

Replica dell'onorevole Fambri.

Fambri. L'onorevole Corte osservò che ho fatto una citazione male a proposito del celebre Douglas, il quale è morto prima che i cannoni Blakelay e Whitworth nascessero. Io gli dirò a mia volta che il libro di Douglas è precisamente come la meccanica di Lagrange, un libro eterno. Gliel'ho pur detto ch'io lo sfidava a trovarvi un solo libro importante inglese d'artiglieria moderna, dove non entrino per nove decimi almeno le teorie, le sentenze di Douglas. Del resto, se l'onorevole Corte desidera dei vivi e dei grandi vivi, gliene citerò a grado suo. Ho qui un telegramma che da Venezia dirige l'egregio senatore Torelli, il quale mi partecipa l'opinione espressa intorno all'Arsenale di Venezia da uomini, pei quali l'onorevole Corte ha certamente anch'egli la più alta considerazione. L'Ammiraglio Ferragut, scrive l'onorevole Torelli, non concepisce tampoco come si possa solo pensare a trascurar l'Arsenale di Venezia, tanto è forte per natura e adatto all'ufficio suo. Questo Arsenale (dice l'Ammiraglio Ferragut, che sa che cosa sono i cannoni rigati, e che per fortuna dell'America li seppe adoperare per bene con una spesa relativamente piccola) si può ridurre il primo fra tutti.

Lord Paget, prosegue il telegramma, lo dichiarò più sicuro che conosca. Disse bastare le torpedini a renderlo inespugnabile. Ufficiali superiori della squadra di lord Paget, come Gadner, comandante della *Calcedonia*, dissero pure non avere visto mai il più bel porto. Queste sono autorità che non si possono contestare.

Per la questione fattami dei quattrini, ho trovato la necessità indeclinabile dei lavori, e ripeto che l'economia è la signora delle spese contigenti e la schiava delle necessarie.

L'on. Corte ha finalmente anche detto che io sono stato inesatto nel combattere il principio da esso messo avanti, che con un battaglione di bersaglieri si possa impossessarsi del forte Marghera: egli ha detto che metterebbe innanzi uno di quei cannoni, che ai tempi di lord Douglas si usavano. Non più i soli bersaglieri, gli occorrono i cannoni. Vada anche per quelli. Egli però non riflette che i bastioni possono averne anch'essi dei cannoni coi quali rispondere al suo. Se egli non pensava poi a questo, e se mette per condizione che la fortezza non possa difendersi, allora parli chiaro. So anch'io che allora l'olio santo non gli fa più bisogno, e che il prete può tenere in tasca le ampolle. *(Ilarità.)*

Spiegazioni dell'on. D'Amico.

D'Amico. Io non voglio sollevare, a proposito della legge in discussione, un dibattimento su quanto possa riguardare l'Arsenale marittimo della Spezia; certo non vi sarebbe difetto di quistioni. Ho domandato la parola quando l'on. presidente del Consiglio ha risposto a quella parte del mio discorso, che si riferiva alle opere della Spezia, perchè desidererei di chiarire ciò che ho avuto intenzione di dire.

Io non ho voluto dire che le opere della Spezia si siano fatte avventatamente, senza studiare, come si conveniva, progetti e piani preventivi; ho voluto esprimere la mia convinzione, che se il piano originale del 1861, che ha stabilito le opere da farsi per l'Arsenale della Spezia, si fosse determinato dietro un concetto generale sugli Stabilimenti marittimi dello Stato, e sin d'allora si fosse preveduto il caso di dover costrurre un Arsenale a Taranto e possedere quello di Venezia, forse il piano delle opere sarebbe stato concepito in un altro modo, e certo meno costoso.

Ho detto che voleva un piano di coordinamento di tutti gli Stabilimenti marittimi, per sapere cos'altro ci resta a fare. Per esempio, c'è la diga da fare alla Spezia, ci sono delle fortificazioni da costrurre; è quindi necessario che si sappia quello che ci resta da spendere e come.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 dicembre.*
Presidenza Pisanelli.

La tornata è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Raeli presta giuramento.

Marcello si lagna della lentezza che si verifica nelle comunicazioni ferroviarie. Narra d'avere impiegato 27 ore fra Treviso e Firenze. Dice che per questi ritardi il Veneto soffre pregiudizio. Spera che la corrispondenza postale non soffrirà tali ritardi.

Corte si lagna che i passeggieri non possono mai dormire nei vagoni perchè i conduttori chiedono ogni momento i biglietti.

Pasini (ministro) capisce bene che sopra un lungo tragitto ai viaggiatori piaccia dormire, ma se nessuno chiedesse i biglietti molti si dimenticherebbero di scendere.

Per ciò che riguarda l'on. Marcello, il ministro dice che s'egli impiegò tante ore, vuol dire che scelse un treno omnibus e non un treno diretto.

Ferrari crede dovere annunziare alla Camera ch'egli ripresentò un progetto di legge inteso ad accordare una pensione alle famiglie degli sventurati Monti e Tognetti giustiziati dalla ferocia della Curia papale, e che questo progetto gli fu restituito dalla Presidenza, senza che vi sia stato altro seguito.

Bertea vorrebbe che l'on. Ferrari aspettasse per fare la sua dichiarazione, allorchè il seggio della Presidenza sarà occupato dall'on. Mari. D'altronde, egli crede di sapere che il presidente Mari non rispose subito all'on. Ferrari, ma chiese tempo per decidere quale risoluzione dovesse prendere intorno alla ripresentazione d'una proposta, già stata respinta dal Comitato nei termini legali, a tenore dell'art. 70 del Regolamento prima che venisse modificato.

Ferrari persiste a dire che il progetto gli fu restituito.

Massari ed altri chiedono la parola.

Pres. Trova inutile proseguire questo incidente mentre non è presente l'on. Mari. Crede che dopo le dichiarazioni dell'on. Bertea il deputato Ferrari debba persuadersi ch'è meglio aspettare la presenza del presidente della Camera.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge pel compimento della strada nazionale da Aosta in Francia pel Piccolo San Bernardo.

Amabile parla contro questo progetto di legge, e vuole se ne sospenda la discussione fino al momento in cui si presenterà un progetto di legge per la strada da Aosta ad Ivrea e per la difesa generale dello Stato.

Propone un ordine del giorno in questo senso.

Bertolè-Viale (ministro) dimostra che le precauzioni dell'on. Amabile sono inutili, perchè alla difesa generale dello Stato poco importa per il momento chiudere un piccolo passaggio, mentre deve attendere a chiudere i grandi passaggi. La strada della valle d'Aosta non è pericolosa per lo Stato, e se lo fosse, il forte di Bard servirebbe a garantirne l'entrata. Se è vero che le strade dei confini sono un'arma con cui si può offendere, è pure vero ch'esse servono mirabilmente alla difesa. Il ministro conclude essere una necessità commerciale ed economica che si termini la strada del Piccolo San Bernardo, e spera che la Camera ne vorrà approvare il relativo progetto.

Corte (relatore) *Bertea*, *Paris* e *Crotti* sostengono il progetto di legge dimostrando infondati i timori dell'on. Amabile per ciò che riguarda la difesa dello Stato. La strada progettata è necessaria ed utile tanto dal punto di vista economico, quanto dal punto di vista strategico.

Arrivabene rammenta che non sarebbe impossibile che si venisse a fare a traverso il San Bernardo una strada ferrata; vorrebbe quindi che nella costruzione della strada rotabile si tenesse conto di questa eventualità e che la si costruisse in modo da facilitarne l'esecuzione.

Pasini (ministro) sostiene il progetto della Commissione. Risponde all'on. Arrivabene che se si trattasse di una strada nuova, si potrebbe facilmente tenere conto della eventualità di una strada ferrata; ma qui trattasi di terminare un tracciato già fatto per sette ottavi; è quindi difficile cambiarlo e coordinarlo ad un eventuale ed ipotetico progetto di ferrovia.

Merizzi si preoccupa del modo col quale si troveranno i fondi per tutte queste spese straordinarie. Vorrebbe fosse un po' meglio osservata la legge sulla Contabilità, la quale prescrive che ad ogni nuova spesa proposta, il Ministero indicherà il luogo dal quale toglierà i fondi.

Menabrea risponde che se l'on. Merizzi avesse letto l'articolo 2.° del progetto non avrebbe certo detto che fu violata la legge di Contabilità.

Raccomanda alla Camera questo progetto di legge, che servirà a dare vita a quei paesi montuosi.

Amabile ritira il suo ordine del giorno.

Sono quindi approvati senza discussione i due articoli del progetto di legge. Essi sono del seguente tenore:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di L. 946,000 per l'eseguimento del secondo tronco della strada nazionale da Aosta in Francia pel Piccolo San Bernardo, fra la Thuille ed il confine francese, e pel compimento del tronco procedente da Saint-Didier alla Thuille. Queste opere sono dichiarate di pubblica utilità. »

« Art. 2. La spesa di cui all'articolo precedente sarà inscritta per lire centomila al capitolo... del bilancio 1868 dei lavori pubblici, e per la restante somma nei bilanci 1869 e successivi, a norma del progredire dei lavori. »

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge per modificare il Codice di procedura penale.

Catucci comincia a svolgere questa proposta, ma il deputato San Donato interrompe l'oratore, e senza chiedere la parola, dice che non vuole si svolga una proposta simile senza l'intervento del guardasigilli. Si è già votato un Codice senza la presenza di questo ministro, e fu cosa assai male fatta.

Presidente gli ricorda che in ogni modo, prima di parlare, bisogna chiedere la parola.

Menabrea (pres. del Consiglio) dimostra all'on. San Donato che, se il ministro guardasigilli è occupato al Senato, non può essere nello stesso tempo alla Camera.

Si annunzia un'interpellanza del deputato Bonfadini al ministro dei lavori pubblici sulla strada dello Stelvio.

Dopo brevi osservazioni dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze questa interpellanza avrà luogo martedì.

Nicotera dice di avere da fare un'altra interpellanza al ministro dei lavori pubblici.

Pasini (ministro) lo prega a deporla sul banco della Presidenza ed allora dirà se e quando risponderà.

Alfieri dice che appena oggi i deputati ebbero conoscenza del progetto di legge pel riordinamento dell'Amministrazione centrale; vorrebbe quindi che si lasciasse ai deputati il tempo di studiarlo e che venisse in discussione dopo esaurite le materie che sono all'ordine del giorno.

Pissavini vorrebbe invece che questo progetto di legge venisse messo all'ordine del giorno dopo le vacanze di Natale ed in un giorno fisso. Bisogna che per un simile progetto che tanto interessa le Provincie e tutti, i deputati possano intervenire nel maggior numero possibile. *(Rumori.)*

Cambray-Digny (ministro) dimostra come il paese aspetti ansiosamente questo progetto di riordinamento, e perciò sarebbe molto dannoso un ritardo sul genere di quello proposto dal deputato Pissavini. Il Governo insiste perchè la discussione cominci lunedì, oppure, tutto al più, dopo esaurita la discussione dei seguenti tre progetti di legge:

Ripristinazione delle pensioni e dei sussidii accordati dal Governo provvisorio di Venezia a vedove e figli di cittadini morti in difesa della patria.

Spese per la stampa delle nuove cartelle del Debito pubblico al portatore.

Acquisto di un fabbricato in Saliceta San Giuliano presso Modena.

La Porta vuole che ai deputati sia lasciato il tempo materiale per leggere la relazione, e per formarsi un criterio delle cose che in quel progetto di legge sono proposte. Vorrebbe poi che si coordinasse la discussione del progetto di legge sull'Amministrazione centrale con quella dei bilanci, e ciò onde non accadano confusioni. *(Risa.)*

Alfieri propone che la discussione del progetto sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale e per l'istituzione degli Ufficii finanziarii cominci mercoledì.

Cortese trova che ormai molti sono gl'inscritti per parlare sopra quel progetto, e si meraviglia ch'essi siensi inscritti senza sapere di che cosa dovessero parlare. *(Movimento.)*

Da varie parti si chiede la parola per un fatto personale.

L'oratore vorrebbe che la discussione cominciasse lunedì, o tutto al più tardi mercoledì, perchè 24 ore sono bastanti per istudiare la relazione dell'on. Bargoni, e d'altronde perchè quelli che vogliono parlare devono sapere ciò che vogliono dire ed a che cosa vogliono opporsi, dal momento che si sono già iscritti.

Massari propone che la discussione cominci martedì.

Cambray-Digny non si oppone alla proposta dell'on. Massari.

Correnti dichiara che la Commissione è agli ordini della Camera. D'altra parte, il concetto a cui è informato il progetto di legge è conosciuto da tutti, perchè prima di tutto esso data dal 1866, e poi ormai la stampa lo ha ampiamente discusso. Quindi la Commissione nulla ha in contrario perchè la discussione cominci martedì.

Pres. annunzia che molti deputati si sono iscritti per un fatto personale. *(Rumori.)*

Voci. Ai voti! Ai voti!

Oliva protesta contro qualunque sospetto che nella proposta di proroga fatta dai suoi amici vi fosse un secondo fine. *(Oh! oh!)*

Pissavini dichiara che fece la sua proposta di cominciare la discussione dopo le ferie di Natale, perchè è persuaso ch'essa non potrebb'essere finita al principio delle ferie stesse. Vi sarà poi il progetto dell'esercizio provvisorio che verrà ad interrompere la discussione della legge sull'amministrazione centrale. Del resto ritira la sua proposta.

La Camera approva la proposta Massari e stabilisce che la legge sull'amministrazione centrale comincierà martedì.

Pres. dà lettura dell'interpellanza del deputato Nicotera intorno alla sospensione d'alcuni lavori nella Provincia di Catanzaro.

Dà pure lettura di una interpellanza del deputato Nicotera al ministro dell'interno, intorno allo stato della Provincia di Ascoli Piceno.

I due ministri interpellati diranno domani se e quando risponderanno.

La Porta vorrebbe sapere a qual punto stieno i lavori della Commissione generale del bilancio.

Minghetti vicepresidente della Commissione, fa osservare che il ministro delle finanze presentò il giorno dell'apertura del Parlamento un'appendice al bilancio. Le sotto-Commissioni si misero tutte all'opera e l'oratore spera che nella prossima settimana sarà presentata una parte dei lavori della Commissione e che nella settimana successiva verrà presentato il resto.

La Porta dimostra che in questo modo non si potranno in quest'anno avere discussi i bilanci, (*rumori e risa*), cosicchè bisognerà ricorrere ad un esercizio provvisorio. Spera che il Governo non la presenterà l'ultimo giorno. *(Oh! Oh!)*

Cambray-Digny (ministro) dimostra all'on. La Porta che da oggi a Natale ci sono ancora 18 giorni e che quindi i suoi timori non sono fondati.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la ripristinazione delle pensioni e dei sussidii accordati dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848-1849 a vedove ed a figli di cittadini periti in difesa della patria.

San Donato vorrebbe sapere se eguale provvedimento sarà preso per ciò che riguarda le vedove ed i figli dei patriotti morti in difesa di altri Governi provvisorii.

Cambray-Digny (ministro) dimostra che questa legge fu preparata da lungo tempo. Promette d'esaminare la situazione degli ex-pensionati del Napoletano e di darne spiegazione alla Camera.

Crispi non vede ragione che il bilancio dello Stato venga gravato da queste pensioni. Crede erroneo il sistema al quale è informato questo progetto perchè verranno molti a chiedere uguale trattamento perchè avranno uguali diritti. E poi è forse opportuno di caricare le finanze dello Stato in questo momento, in cui abbiamo bisogno di fare le più grandi economie? Una cosa che importa principalmente d'abolire sono le pensioni, e non capisce che il Governo cerchi ancora di aumentarne il peso.

Nicotera trova che, o tutte le vedove ed i figli dei patriotti morti nel 1848 in Italia in difesa della patria hanno diritto a godere d'una pensione, ed allora ritiri questo progetto, studii in quali misure queste pensioni devono essere corrisposte e presenti più tardi una nuova legge; oppure non esiste questo diritto ed allora non si capisce questa preferenza soltanto pel Veneto.

L'oratore propone la sospensione di questo progetto di legge.

Maldini (relatore) difende questo progetto di legge e combatte la mozione sospensiva presentata dal deputato Nicotera. Egli trova che il provvedimento sottoposto alla Camera è informato ai sentimenti della più stretta giustizia, e che per quanto riguarda i diritti che altri possono allo stesso titolo accampare, bastano le dichiarazion del ministro delle finanze.

Corte appoggia anch'egli l'adozione del progetto di legge.

Nicotera trova che questa è una quistione generale. Bisogna ben definire la cosa e non occuparsi di una petizione piuttosto che d'un'altra. È necessario che si sappia se noi dobbiamo o meno accordare queste pensioni agli orfani degl'Italiani morti nel 1848 49, siano essi Lombardi, Veneti o Napoletani. L'oratore non avversa il progetto, ma vuole che la Camera si decida sopra una questione di ditto e che non istabilisca privilegii. Si studii meglio la questione e frattanto si sospenda ogni deliberazione in proposito.

Pasini (ministro) difende con brevi parole questo progetto di legge.

Cambray-Digny (ministro) combatte la teoria che questa legge sia un privilegio pei Veneti. Del resto, siccome non ha presso di sè molti documenti di cui sarebbe ora necessità di fare cenno, non si oppone a che questo argomento venga rinviato alla prossima seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per una spesa straordinaria di 1,175,000 lire per la stampa delle nuove Cartelle del Debito pubblico.

Sono approvati senza discussione i relativi articoli.

È pure approvato un progetto di legge per l'acquisto di uno stabile sito a Saliceta di S. Giuliano presso Modena.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 dicembre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Chioggia:

La terza divisione del corpo Reali equipaggi addetto a questo Dipartimento marittimo in Venezia, ha mandato la somma di L. 241.49 a favore delle famiglie dei naufragati nella burrasca del 28 ottobre p. p.

Noi annunciamo tale offerta con doppio piacere, e pel sollievo che recherà a chi è destinata e per l'onore del Corpo dal quale proviene. È bello infatti vedere questi figli del mare soccorrere quelle famiglie sventurate, che furono private del loro principale sostegno da un grande infortunio di mare. Sia lode alla terza divisione del Corpo Reali equipaggi in Venezia.

La Banda della Guardia nazionale di Padova, si recò qui ieri, come abbiamo annunciato, a proprie spese, per sonare nella nostra Piazza alcuni pezzi delle opere di Rossini. Alla Stazione fu ricevuta da una rappresentanza della Banda nostra, la quale, a mezzo di alcune gondole a quest'uopo dal Municipio disposte, la condusse a sbarcare in Piazzetta, dove si riunirono anche quei pochi che vollero attraversare la città a piedi.

Alle 2 e mezzo suonò; la molta gente che concorse ad udirla, e gli applausi riscossi, avranno fatto conoscere ai Padovani, come Venezia sia stata loro grata del gentile pensiero.

Strenna del Sior Tonin Bonagrazia. — Oggi venne alla luce questa Strenna, aspettata con tanta impazienza; il suo ingresso nel mondo fu brillante e le prime copie ne vennero immediatamente smaltite. La stampa n'è nitida ed elegante, le incisioni hanno un brio ed una finitezza molto superiore a quanto suolsi vedere in siffatto genere di pubblicazioni, e quello che più monta offrono una perfetta somiglianza delle persone che vogliono raffigurare. Dopo una prefazione, havvi la rivista cittadina per l'anno 1869 (che dovrebbe però essere il 1868), la *Storia d'Italia*, raccontata da Sior Tonin Bonagrazia, sotto il cui pseudonimo è facile ravvisare di primo tratto un valente e brioso pubblicista. *Un povero mamo*, racconto del segretario Ingiostro, alcune poesie intitolate la *Primavera*, *El primo baso* (*), *Amor e matrimonio*, *El fiasco*, *La fortuna*, *Viva l'amor*, *Ricordo a la signora*, *El desperà* di Geranio, un *Dizionario*, nel quale è tratto sagace partito dal doppio significato che può darsi ad alcuna parola, come per es. *amo*, *azion* ecc., *Un martire de l'Austria*, romanzo a svolo d'oselo del comendator Lio, *La lingua de Torcelo*, di Bepo Visentin, con una brillante traduzione bernesca della Chioma di Berenice di Calimaco, e *le Done dei Papi* dell'avv. Marco. Dopo alcune caricature, segue un'ode a *Venezia*, di Tonin, la *Nascita de un fio* di Lorenzin Bigoleti, un saggio di scherzose, ma talvolta profonde, iscrizioni veneziane del segretario Ingiostro, alcune *note a lapis* sul *bon ton venezian*, varii brillanti aneddoti sulla censura teatrale a Roma, e d'altro genere, indi il *Cimitero*, ossia una serie di lapidi mortuarie a memoria dei tanti giornali, che nacquero, vissero e morirono in Venezia, dopo la fortunata sua liberazione.

(*) Checchè ne dica il *Sior Tonin Bonagrazia* noi, che crediamo saperne qualche poco del dialetto e dell'ortografia veneziana, scriviamo *baso* colla *s* anzichè colla *z*, non sapendo veder lo scopo d'innovazioni in cosa già stabilita dall'uso, specialmente quando queste non corrispondono nemmeno all'esatta riproduzione dell'eufonia. Ciò valga in genere per tutta l'ortografia usata nella Strenna.

I nostri lettori ben scorgono da tale rapido cenno come in questa Strenna abbiano collaborato tutti i più briosi scrittori del *Tonin Bonagrazia*, e possono essere quindi sicuri che di spirito, di brio e di sale in essa non ha certo difetto. Noi non siamo per natura inclinati all'umorismo e quindi non possiamo certamente approvare tutti i frizzi contenuti in questa Strenna, e che si risentono troppo delle recenti lotte municipali. Ma se taluno di essi disapproviamo, non per questo saremo i primi a pronunziare una sentenza di condanna, dovendosi pur far larga parte a quel naturale risentimento, che sorge nell'animo di chi si vede combattuto in circoli privati e pubblici con ogni sorta di calunnie e d'insulti da trivio. Solo questo speriamo che la Strenna dell'anno venturo, non lasciandosi fuorviare dal successo di quest'anno, calmatesi le lotte cittadine, e fatta più matura, saprà conservarsi sotto ogni riguardo entro quei limiti di moderazione, che valgano a riconciliare coll'umorismo anche quelli che più ne sono alieni.

Tra le incisioni della Strenna havvene poi una, nella quale con gentile e pietoso pensiero è rivendicata la memoria di un illustre nostro concittadino, ben meritamente amato e stimato da tutti, ma da taluno, più o meno ad arte, frainteso, in mezzo al bollore delle passioni politiche. Noi ne siamo assai grati agli autori della Strenna, e con animo profondamente commosso stringiamo loro la mano.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Direzione del Demanio e delle tasse sugli affari

Decreto Reale 15 *novembre.*

Ballini Oreste, ricevitore del registro a Carate Brianza, in aspettativa, nominato controllore presso l'Ufficio di Commisurazione in Treviso.

Decreto ministeriale 22 *novembre* 1868.

Bonomo Giuseppe, scrivano alla Direzione demaniale di Venezia, traslocato alla Direzione demaniale di Ancona.

Amministrazione del Tesoro.

Decreto Reale del 13 *novembre e ministeriale del* 4 *dicembre* 1868.

Massa Luigi, agente del Tesoro di terza classe reggente, a Udine nominato all'effettività del posto.

Maestri Pericle, id. id. id. a Belluno, id. id.

Venezia 7 dicembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 6 dicembre.

✉ Martedì dunque, se non accade nulla di nuovo, incomincierà la discussione della legge sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale. È sommamente desiderabile che la Camera si ponga all'esame di questa legge con quella tranquillità ond'essa ha bisogno, per essere discussa ampiamente e proficuamente; e sarebbe bene ch'essa non fosse più distolta da alcun incidente atto a ridestare le passioni politiche. Durante l'ultima settimana la Camera, non ha, bisogna riconoscerlo, conservato sempre quella serenità ch'è necessaria ad un'Assemblea legislativa; ma bisogna riconoscere del pari che questo fatto è dipeso da due cagioni: la prima e principale, che la Camera italiana era stata provocata da un Governo che ci è ostile; e la seconda che essa non aveva da sbrigare progetti di legge di molta importanza. Non istiamo dunque a sindacare troppo minutamente quello ch'è avvenuto dal 23 insino ad oggi; occupiamoci piuttosto dell'avvenire ed auguriamoci che la nostra rappresentanza, una volta messa mano alla legge di riforma amministrativa che le sta ora dinanzi, si occupi esclusivamente di essa.

Permettetemi di ripetere a questo proposito che il vero interesse della Camera, e per conseguenza del paese, sta nel consacrarsi ancora per molto tempo alle questioni finanziarie ed amministrative. Le condizioni nostre attuali ci consentono mirabilmente di lasciare in disparte la politica, e di non occuparsi nemmeno delle cose di Roma, comechè sieno quelle che più ci premono; il perchè può dirsi con ragione, che se la politica entra di nuovo nella Sala dei cinquecento, non può esservi cagione d'altro che d'inutili dissidii e di sterili agitazioni. Occuparsi di finanza e di amministrazione, ci deve stare a cuore non soltanto perchè e questa e quella hanno bisogno di tutte le nostre cure, ma perchè è soltanto facendolo, che noi possiamo conservarci l'amicizia e le simpatie dell'Europa. Bisogna essere ciechi o imbecilli per non accorgersi che quando noi ci occupiamo di Monti e Tognetti, e che mandiamo con le ali del telegrafo in tutta Europa delle frasi altituonanti, i nostri avversarii se ne prevalgono per condannarci, e i nostri amici durano una grande fatica a comprenderci. Avviene tutto al contrario quando badiamo con attento animo ai fatti nostri, e ci adoperiamo a curare via via quelle magagne che sono state l'inevitabile conseguenza della nostra rivoluzione. Io tengo poco conto, a dir vero, di quello che scrivono o stampano sul conto nostro i giornali francesi, perchè in Francia coloro che si mostrano amici nostri, lo fanno perchè anche questo è un modo di fare l'opposizione al Governo dell'Imperatore, e coloro che ci accusano, più che combattere noi, combattono la democrazia francese; ma al contrario faccio grandissimo caso dei giornali inglesi e tedeschi, perchè in sostanza, essi si mostrano verso di noi imparziali.

Ora vedrete che i giornali inglesi e tedeschi mentre biasimano sovente le avventataggini della nostra opposizione, sono pieni di cortesi parole e di buoni auguri ogni qualvolta ci veggano tutti intenti all'opera del ristauro delle finanze e del riordinamento dell'Amministrazione. Soleva dire Massimo D'Azeglio che l'Italia aveva bisogno di non far parlare di sè; questo principio che preso nel suo vero senso è d'una precisione impareggiabile, dovrebbe ispirare la nostra condotta, e insegnarci a volgere tutte le nostre forze a ciò che più ci occorre: la tranquillità e la prosperità pubblica. Tornando dunque a noi, io spero che la Camera, chiusa oggimai nel còmpito a cui è chiamata, si porrà severamente alla discussione delle riforme; dico delle riforme e non della riforma, giacchè ognuno comprende che quando sarà votata la legge Bargoni, sarà fatto a mala pena un capitolo della grande opera. Già v'ho scritto ch'è universalmente riconosciuta la necessità di modificare la legge comunale e provinciale; e questa necessità si fa tanto più palese quanto più radicali sono le riforme che si vogliono introdurre nell'Amministrazione centrale. Parecchi deputati anzi opinano che questa dovrebbe essere cambiata dopo di quella; e ciò darà luogo a vivaci controversie; ma tutti sono d'accordo che le riforme è d'uopo che sieno generali e solecite.

In tale stato di cose non si può fare a meno di non deplorare i due mesi, gennaio e febbraio, che occorreranno per la discussione dei bilanci. Io ho assistito già a parecchie di queste discussioni, e mi sono convinto che il tempo che vi ado-

pera Camera è il più ozioso che mai possa immaginarsi. Non si discutono già i bilanci, ma si rivolgono ai ministri una dopo l'altra una quantità d'interpellanze, si tirano in ballo una quantità di questioni intantochè le somme assegnate a ciaschedun capitolo rimangono, salvo eccezioni, sempre le stesse. Ora in tale stato di cose, e mentre abbiamo così poco tempo da perdere, e mentre dalla modificazione delle leggi organiche si possono ritrarre molto maggiori economie che non dallo esame dei bilanci, si domanda, se i due mesi di tempo che per questi si adoperano, non siano sprecati.

So che alcuni deputati della destra vorrebbero che per quest'anno, fosse concesso al Ministero il bilancio in via eccezionale e giusta i rapporti delle Commissioni. Questo provvedimento se fosse adottato sarebbe utilissimo; e ci sarebbe da guadagnare un tempo prezioso; ma io dubito che i pochi che avrebbero in animo di proporla, saranno soverchiati dagli amici, i quali non vorranno avere l'aria dinanzi alla sinistra di fare un colpo di Stato parlamentare. Confesso il vero, io non comprendo siffatta compiacenza; non comprendo come un partito politico che può rendere colla sua prevalenza un vero servigio al paese, non lo faccia; e mi sembra che se la destra vuole avere dei riguardi verso la sinistra, può bene farlo in quistioni di minore importanza di questa.

Due mesi non sono un giorno; e lo sprecarli in sterili discussioni quando se ne può trarre tanto partito, non è savio nè ragionevole. Mi gode l'animo di chiudere questa lettera; annunziandovi che ho ricevuto lettere da Palermo col vapore diretto. Le condizioni delle Provincie sono assai buone ed il generale Medici vi conserva sempre le simpatie e l'appoggio della maggioranza del paese. I lavori della strada ferrate fra Rimini e Lercara sono stati ripresi; e la pubblica sicurezza è tale nelle campagne, che alcuni Comuni, fra gli altri quelli di Lercara, d'Alia e di Vicari hanno votati unanimi indirizzi di congratulazione e di lode al generale Prefetto.

Un telegramma da Napoli annunzia alla *Gazzetta Ufficiale* del 6, che il giorno prima, S. A. R. la Principessa Margherita visitò inaspettatamente l'asilo infantile e le scuole municipali di sezione Porto. Costretta a percorrere a piede un breve tratto di via, fu circondata da immenso popolo che l'applaudì fragorosamente e colle più vive dimostrazioni di rispettoso affetto.

Leggesi nel *Diritto* in data del 6:

Ci si assicura che la voce corsa delle dimissioni date dal comm. Bella, commissario generale delle ferrovie, e dal comm. Barbavara, direttore generale delle poste, sia priva di fondamento.

Secondo la *Riforma* l'on. Ciccone, nuovo ministro d'agricoltura e commercio, si presenta candidato al collegio di Gesso-Palena (Abruzzi.)

Scrivono da Costantinopoli, 27 novembre alla *Gazzetta d'Italia*:

Dopo il triste caso del sergente di marina ucciso proditoriamente a Smirne, un altro ne sorge oggi egualmente spiacevole, e che, come quello, ha dato origine a questioni gravi fra la nostra Legazione ed il Governo ottomano.

Già da qualche tempo nei Distretti che contorniano il golfo d'Igmid (Mar di Marmara) si erano verificati dei disordini, in modo che credendovisi compromessa la sicurezza pubblica, la Porta, precisamente come il nostro Governo a Ravenna ed a Palermo, credette di mandarvi un Commissario speciale, Tussun pascià. La venuta del nuovo funzionario provocò una diligenza maggiore da parte della polizia nel sorvegliare il paese.

Fra gli altri espedienti adottati, si stabilirono alcune barche, che specialmente in tempo di notte sorvegliassero la costa ed impedissero l'imbarco o lo sbarco di persone sospette. Fra coloro che frequentano coteste spiagge hannovi alcune barche italiane (dei porti dell'Adriatico), addette alla piccola pesca, e che, insieme ad altre, servono ad approvvigionare di pesce il mercato di Costantinopoli. In una delle notti trascorse le barche poliziesche, facendo la loro ronda, videro due di queste barche in mare.

Avendo gridato varie volte *chi va là* e non avendone ottenuta risposta (quella gente non capiva una parola di turco) fecero una scarica disgraziatamente troppo ben diretta sopra una di quelle, dimodochè dei due Italiani che vi erano l'uno rimase istantaneamente cadavere, e l'altro fu leggiermente scalfito ad un braccio. Costui udito il fischio delle palle e credendo sempre che l'altro dormisse, si dette a tirar su l'ancorotto onde fuggire dai briganti, che tali ei credeva la barca della polizia. Sopraggiunto però da una imbarcazione fu preso, legato, percosso come si deve e portato a terra prigioniero. Fu solo al far del giorno che accortisi dello sbaglio lo si lasciò in libertà. Tale è il racconto che si fa del triste caso.

Sembra quindi che ambedue le barche italiane fossero all'àncora, nè quindi potessero dar luogo a sospetto alcuno e che al contrario la polizia avesse pure una grossa imbarcazione con la quale avrebbe potuto benissimo arrestare le due barche senza procedere a vie di fatto. La colpa quindi era tanto evidente che lo stesso ministro di polizia appena veduti i segni delle percosse ricevute dal superstite, e uditone il racconto, ordinò fosse posto immediatamente agli arresti l'ufficiale che comandava la squadriglia ed accettò che un dragomanno italiano andasse sui luoghi insieme al giudice d'istruzione ottomano incaricato di compilare il processo. Finita l'istruzione la Porta si è tutta ad un tratto rifiutata di permettere all'Autorità italiana di assistere al giudizio definitivo, togliendo così ogni garanzia che i colpevoli sieno efficacemente puniti. È a questo punto che la scissione si è manifestata e la nostra Legazione con lodevole zelo ha creduto di dover protestare.

Ciò ha fatto ottima impressione nella colonia, la quale tiene sommamente a che i privilegii di cui gode sieno conservati intatti, e che non si lascino senza risposta tutte le pretese che in opposizione ai trattati innalza la Porta da qualche tempo a questa parte. E ciò tanto più, in quanto che, essendosi poco tempo fa verificato un caso consimile ad un suddito inglese, la Porta ammise liberamente, e anzi provocò l'intervento al giudizio di quell'Autorità.

È lecito quindi sperare che, stante i buoni ufficii delle nostre Autorità, l'affare non cada in dimenticanza, e che i colpevoli ricevano una punizione esemplare, atta a reprimere una volta questi eccessi che una polizia male ordinata commette troppo sovente a carico dei cittadini.

La dimostrazione al Cimitero di Montmartre è così narrata dalla officiosa *Patrie*, la quale guarentisce, contro quelle di altri giornali, l'esattezza delle sue informazioni.

Gli avvisi venuti da varie parti, e le parole pronunciate al cimitero Montmartre il 2 novembre scorso, i discorsi raccolti nelle ultime riunioni politiche, portavano a credere che sarebbesi tentato, il 2 dicembre, una dimostrazione nel Cimitero del Nord.

Per prevenire ogni disordine e rendere inutile una repressione, erano state prese delle precauzioni. L'antica prigione di Clichy era occupata da distaccamenti della guardia di Parigi, e guardie municipali erano di servizio ne' dintorni. A queste guardie municipali solo incombe la cura di mantenere l'ordine sulla pubblica via; la guardia di Parigi non ebbe a lasciar il suo posto della via Clichy.

Nel mattino, non accadde alcun notevole incidente. Verso mezzogiorno, la folla aumentava nel Cimitero e ne' dintorni. Allora s'è chiusa la porta principale, ma s'è lasciato sempre entrare nel Cimitero le persone che v'erano chiamate da alcun pietoso pensiero.

Malgrado la versione d'un giornale del mattino, nessun corteo funebre trovò violato l'accesso; vi si procedette a trasporti di cadaveri, e tutto s'è limitato ad una consegna che non ammetteva nel recinto se non le persone che giustificassero i motivi che ve le traevano. Tuttavia la folla ingrossava ne' dintorni del Cimitero; gli agenti impedivano i capannelli, e facevano circolare la gente in guisa che il passaggio non fosse ostruito. Ma verso le ore tre, queste misure non bastarono; la via era interamente occupata da una moltitudine composta in gran parte di curiosi, ma dove trovavansi inoltre persone abituate a queste specie di manifestazioni, ed individui che si fanno notare nelle riunioni pubbliche per la violenza de' loro discorsi.

È stato dato ordine, verso le ore tre, di fare sgombrare il viale Cimitero. La più parte di quelli ch'eranvisi fermati, cedettero agl'inviti degli agenti; altri hanno resistito. Un giovane ha anche percosso con un colpo di bastone una guardia municipale.

Sono stati eseguiti degli arresti, e gl'individui così presi, vennero condotti a Clichy prima, dove commissarii di Polizia designati anticipatamente cominciarono l'istruzione; poi al deposito della Prefettura di Polizia nella sera, dove, per ordine del Prefetto, venne tosto fatta una verificazione, e trentatrè persone rimandate libere.

La stessa sera, doveva tenersi, nel quartiere del cimitero medesimo, nella sala della *Reine Blanche* un'adunanza pubblica; in forza dell'art. 13 della legge del 6 giugno 1868, il ministro dell'interno la vietò, ed il pubblico che vi si recava, avvertito di tale provvedimento, vi si conformò senza difficoltà.

La forza armata non dovette intervenire, e, perciò che la concerne, tutto s'è limitato a misure di precauzione, che le circostanze imponevano, e che non mancarono d'influire sui mestatori.

A proposito della pubblica adunanza stata vietata, ed a cui accenna la *Patrie*, leggiamo nel *Constitutionnel*:

Era stata annunciata per ieri sera, 3 dicembre, una pubblica adunanza, nella sala della *Reine Blanche*, sul boulevard Clichy. Doveva essere presieduta dal sig. Horn, ed era messa all'ordine del giorno la questione dei dazii.

Tale riunione non ebbe luogo. Il Governo ha pensato che potevano nascere degl'inconvenienti lasciandola formarsi nel centro di un quartiere dove eransi prese delle misure per assicurare il mantenimento dell'ordine.

L'emozione che si sarebbe impadronita di alcuni animi avrebbe potuto prolungarsi ed accrescersi nel seno della numerosa assemblea, e la presenza di alcuni agitatori sarebbe forse bastata per provocare delle scene di tumulto.

Gli organizzatori dell'adunanza sono stati dunque invitati a procrastinare la prima seduta, ed a rimetterla a qualunque altro giorno che a loro piacerà di destinare.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Confini romani 6. — Il Papa fece stampare la lettera di Monti in parecchie migliaia di esemplari. I curati la distribuiscono al popolo e la commentano dai pulpiti. Sembra certo che la vedova di Monti abbia potuto entrare nel territorio italiano mediante travestimento.

Berlino 6. — In seguito all'ultimo discorso pronunziato dal Ministero della giustizia alla Camera, i liberali nazionali decisero di spedire un indirizzo al Re. Annunziasi che le decisioni prese dagli Stati del Sud nella conferenza di Monaco porransi in esecuzione fra breve.

Vienna 6. — Una lettera dell'Imperatore conferisce a Beust il titolo di conte.

Londra 7. — Il nuovo Gabinetto non è ancora definitivamente costituito. Russell ricusò, attesa la sua vecchiaia. Ohagam, cattolico, fu nominato cancelliere d'Irlanda. La maggioranza dei liberali è di 115.

Madrid 6. — Ieri a Porto Santa Maria Provincia di Cadice ebbe luogo una dimostrazione armata in senso repubblicano. Alle intimazioni fatte, i dimostranti rifiutaronsi di deporre le armi, formarono barricate che furono attaccate e distrutte dalle truppe di marina; i repubblicani furono dispersi.

Madrid 6. — Sabato l'ordine pubblico fu turbato a Porto Santa Maria da sollevazione da parte della forza popolare che prese le armi domandando la destituzione dell'alcade eletto dal suffragio universale. L'ordine fu immediatamente ristabilito.

I perturbatori furono posti a disposizione del Tribunale, ma approfittando dell'assenza d'alcune truppe della guarnigione di Cadice spedite a S. Maria, gl'insorti, spinti dai reazionarii insorsero a Cadice, presero le armi contro le Autorità popolari e la guarnigione, che rispose energicamente all'attacco, rinchiudendo i rivoltosi nel palazzo del Municipio e in alcune case vicine. La tranquillità è perfetta nel resto dell'Andalusia, e nelle altre Provincie.

Madrid 6. — Attendesi prossima la pubblicazione del Decreto che fissa le elezioni delle Cortes al 13, 14 e 15 gennaio. Una circolare di Rivero annunzia che da domani il salario degli operai, degli impiegati, dal Municipio verrà diminuito d'un reale; gli operai non domiciliati a Madrid saranno licenziati.

Madrid 7. — Le elezioni avranno luogo il 15 gennaio, le Cortes si riuniranno l'11 febbraio.

Pietroburgo 7. — Il *Giornale di Pietroburgo* spera che la saggezza degli uomini di Stato greci e turchi farà evitare le deplorabili conseguenze d'una rottura diplomatica.

Costantinopoli 6. — Credesi che vive sollecitazioni fatte presso il Gabinetto di Atene, alle quali non è estranea la Russia, condurranno ad un accomodamento pacifico il conflitto fra la Turchia e la Grecia.

Costantinopoli 6. — Assicurasi che la Turchia, modificando le risoluzioni prese anteriormente, si limiterà a spedire ad Atene un *ultimatum*. Il Consolidato turco risalì da 41 a 43.

Costantinopoli 6. — (*Notte.*) L'Intervento diplomatico delle Potenze occidentali fece decidere la Porta a spedire ad Atene un *ultimatum*, prima d'impiegare misure coattive. Con questo *ultimatum*, la Porta appoggiata dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Francia, domanda alla Grecia d'impedire gli arrolamenti di volontarii per Candia, e far cessare i viaggi del vapore l'*Enos*. In caso di rifiuto vi sarà rottura diplomatica immediata.

Costantinopoli 6. — Assicurasi che la Francia e l'Inghilterra offersero alla Porta la loro mediazione.

Nuova Yorck 6. — Salnave attaccò Jacmel il 19 novembre, ma fu respinto lasciando 300 morti.

Politica retrospettiva.

Il *Times* pubblicò non è guari le due lettere seguenti:

Al signor Thiers, Parigi.

Parigi 16 novembre 1868.

Mio caro signor Thiers,

In un discorso pronunciato recentemente dal signor Enrico Bulwer, è detto:

« Nell'anno 1846, io era accreditato come ministro presso Re Luigi Filippo. Gli affari s'avvicinavano ad una crisi, in seguito a certe gravi complicazioni in Oriente. Erasi persino trattato, nel Consiglio de' ministri, di attaccarci nella Manica senza dichiarazione di guerra. »

Oserò io domandarvi se ciò è vero? Occupato d'un lavoro in cui parlo incidentalmente secondo i miei proprii ricordi, comprenderete il mio desiderio di non cadere in inganno, e voi me lo perdonerete.

Accogliete, mio caro signor Thiers, l'espressione di tutti i miei sentimenti, non meno veri che distinti.

HOWDEN.

Al luogotenente-generale Howden, Parigi.

Parigi, 17 novembre 1868.

Mio caro lord Howden,

È assolutamente inesatto che all'epoca ricordata nella vostra lettera noi abbiamo pensato ad attaccare improvvisamente l'Inghilterra senza dichiarazione di guerra. Lord Granville, ch'era veridico non meno che bene informato, si sarebbe ben guardato dallo scrivere simili cose al suo Governo, perchè sono radicalmente false.

Il Ministero del primo marzo, deplorando un conflitto di cui, del resto, egli non era autore, si sforzava di terminarlo con negoziati, ed è per appoggiarli che aveva fatto degli armamenti che, benchè insufficienti per una gran guerra, non furono però inutili, giacchè la Conferenza di Londra, dopo avere dapprima deposto il vice-rè, gli rese in seguito, per considerazione verso la Francia, l'Egitto ereditariamente costituito. Tale è la rigorosa verità che vi confermeranno tutti i membri ancora viventi del Gabinetto del primo marzo.

Accogliete, mio caro lord Howden, un nuovo attestato del mio antico affetto e della mia alta considerazione.

A. THIERS.

A proposito di questa corrispondenza scambiata tra il signor Thiers e lord Howden, e sulla questione d'Oriente nel 1840, sir Henry Lytton Bulwer indirizzò più tardi al *Times* la seguente lettera:

Sembrami invero assai strano che lord Howden, senza indirizzarsi direttamente a me, abbia voluto chiedere spiegazioni a un uomo di Stato estero, che, all'epoca in discorso, diresse una politica contraria a quella del Governo della Regina, e dal quale non doveasi aspettare la rivelazione de' segreti del Gabinetto ch'egli in allora presedeva, se tali segreti dovevano essere interpretati altrimenti che in suo favore.

Permettetemi, adunque, di far osservare che io non ho mai accusato il signor Thiers d'avere avuto l'intenzione di attaccare l'Inghilterra senza preventiva dichiarazione di guerra, come chiunque leggesse la sua risposta a lord Howden potrebbe supporre. Ciò che dissi, e che ho buone ragioni per credere esatto, è, che la questione di attaccarci a quel modo fu posta o discussa nel Gabinetto del signor Thiers, da uno o più de' suoi membri. Questi pretendevano che il trattato, che noi abbiamo stipulato all'insaputa della Francia, per restringere il potere di Mehemet Alì, fosse di tale natura, da giustificare ogni atto di rappresaglia aggressiva da parte della Francia.

Ma che le informazioni ricevute da me in proposito fossero esatte, come io credo, o no, sta il fatto che nè allora, nè ora io diedi a ciò una grande importanza, e non ne feci alcuna base di accusa contro il signor Thiers. Feci soltanto un'allusione incidentale, in una recente circostanza, come avente relazione col fatto principale di cui voleva parlare, cioè la condizione minacciosa delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra nel 1840.

Questo è il fatto al quale annetto importanza, e la lettera del signor Thiers n'è la conferma.

Per ciò che riguarda quanto disse il signor Thiers de' miei dispacci al segretario di Stato per gli affari esteri di Sua Maestà a quell'epoca, questi dispacci (lo confesso) non erano punto stati scritti coll'intenzione di tornare gradito al signor Thiers, che in allora era alla vigilia di perdere il suo eminente posto, eccitando, a mio giudizio ingiustamente ed imprudentemente, l'ostilità del popolo francese contro l'Inghilterra, e tentando, com'egli stesso confessa, d'intimorirci con formidabili armamenti.

Sembra, infatti, che i miei rapporti a questo proposito non siano a lui riusciti gradevoli. Ciò può essere naturale, ma a me torna affatto indifferente, quantunque debba aggiungere che, per quanto io posso credere, io non sono mai stato ingiusto verso i suoi talenti e verso il suo patriottismo.

Ma, in ogni caso, i dispacci che scrissi in quell'epoca furono sottomessi al Parlamento, e il pubblico, prima d'oggi, ha potuto sulla questione formare la sua opinione. Se essi non hanno ricevuto l'approvazione del signor Thiers, hanno ottenuto quella del mio Governo, nè io cercava di più.

HENRY LYTTON BULWER.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre.

Hanno continuato gli arrivi, per cui rallentavano gli acquisti, massime del consumo, per la costante lusinga di ottenere sempre nuovi vantaggi. Nel petrolio continuò qualche domanda, che si è potuta esaurire sui limiti di lire 58 a lire 60 per le cassette, e f. 12 nei barili. Non mancarono arrivi d'olii di oliva coi vapori che hanno di nuovo indebolito il mercato. Non parliamo dei vini, che dopo la vendita di un carichetto di Dalmazia del migliore a lire 58, le qualità secondarie vengono accordate con condiscendenze sempre nuove, specialmente le inferiori di Puglia, che si spediscono per l'interno a prezzi rovinosi. Prosegue inerzia nelle granaglie, di cui ne mancano depositi, e l'interno mostrasi più condiscendente ad accordare le inferiori qualità. Anche a Milano spiegavasi nei detentori di granaglie, volontà maggiore di vendere, forse anche pressati per la concorrenza dei mercati ungheresi, ed un qualche ribasso si è pure spiegato nei risi.

Non variava gran fatto il corso delle valute; si cercò ognora il da 20 franchi a f. 8:16, e lire 21:10 per carta, di cui lire 100 si ragguagliavano per f. 38:60. La Rendita ital., che pareva dovesse salire per l'aumento di Parigi, che notammo a sera di venerdì, non ha punto progredito, s'arrestava a 55 1/4 anche per consegna fin corr., ieri poi ribassava, e venne concessa a 54 3/4; le Banconote austr. vennero concesse ad 86, ed in complesso il ribasso, ma più che tutto, l'inerzia di osservazione si estese su tutti i valori.

A Genova, il 4, segnavansi le Azioni della Banca a lire 1763 a lire 1765; la Rendita ital. a 57:80; il Prestito nazionale a 78.

Treviso 5 dicembre.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.° 125 alle 127	da A. L.	20:25	ad A. L.	20:75
» da pistore 124 alle 127	»	19:50	»	20:—
» mercantile 120 alle 125	»	17:—	»	19:25
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	10:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		—:—	»	—:—
» nuovo giall.° e breg.		10:75	»	11:—
Avena nuova		11:50	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Montebelluna 2 dicembre.

Frumento fino di 125 a 127 libbre grosse trivigiane	da austr. lire	20:—	a 20:75
» mercant. di 122 a 124	»	19:14	» 19:75
Granoturco nostrano pronto	»	10:28	» 10:86
» giallone fino.	»	11:50	» 12:—
Fagiuoli feltrini	»	14:75	» 15:—
Avena	»	12:—	» 12:50

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Este 5 dicembre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	69.14	70.86
» mercantile di nuovo raccolto	65 68	67.40
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	36.29	38.01
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

PORTATA.

Il 19 novembre. Arrivati:

Da *Loadra*, partito il 10 ottobre, piroscafo ingl. *Hector*, cap. Newton R., con 179 col. olio di cotone, 133 col. pepe, 84 col. caffè, 50 col. salnitro, 4 col. vetriolo, 8 col. manifatt., 1 col. inchiostro, 1 col. formaggio, 2 col. marmi, all'ord., racc. a J. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Novacovich G., con 42 col. miele, 64 col zucchero, 110 col agrumi, 163 col. frutti, 129 col. caffè, 4 col. vino, 3 col. zaffra, 1 bar. olio pesce, 2 col. farina, 21 col. manifatt., 2 col vetrami, 200 sac vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, capit. Postich R., con 12 col. prugne, 41 col. olio, 3 col. baccalà, 5 cas candele, 9 col. pepe, 100 col. frutti, 14 col. uva, 3 col pelli, 12 col vino, 1 col rum, 62 col zucchero, 125 col. vallonea, 6 col. fichi, 3 col. pimento, 1 bar. sardelle, 27 bot spirito, 8 bar. miele, 35 col. caffè, 33 col. vetrami, 5 col. soda, 10 bar. mercurio, 10 sac. farina, 33 bot. sego, 6 col. gomme, 8 col. lana, 6 col. cordovani, 2 col seta ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, patr. Ghezzo P., con 2000 stuoie.

Per *Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich G, con 6000 coppi di terra cotta, 24 col. riso ed altro.

Per *Milnà*, pielego austr. *Nodo Fraterno*, patr. Bonacich G., con 3000 pietre cotte, 100 coppi cotti, 20 scorzetti ab., 2 col. patate ed altro.

Il 20 novembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 14 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 23 col. pelli, 2 fardi gomma, 5 fardi madreperla, 1 col. semi, 4 pac. campioni da Alessandria; — 2 col conserva da Brindisi per chi spetta, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Nuova Yorck*, partito il 7 settembre, scooner amer. *Alexander Nickels*, cap. Rosebrock D, con 1600 bar. petrolio, racc. a Rietti.

Da *Fiume*, pielego austr. *Madonna del Carmine*, patr. Bovolenta G. B., con 325 col. farina bianca, 3 bar. nitrato di potassa, 104 bozzoni acido solfor., 6 col. vetro rotto, 75 tavole ab, 1 col. effetti, 50 bar. fichi, 25 bar. miele, 3 cas. carta, all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, patr. Ivcevich A, con 28 col. vino com., 7 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 4 col. caffè, 213 col. frutti, 110 col. arringhe, 20 col. zucchero, 10 col. lenti, 6 col. farina, 10 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Scutari*, pielego austr. *Icaro*, patr. Salamunovich N., con 187 col. riso, 4 cas. terraglie, 1 col. baccalà, 9 cas. cera lavor., 250 fili tavole ab. in sorte, 18 col. zucchero.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, patr. Gligo G., con 25 sac. riso.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Novacovich G., con 14 col. conterie, 36 col. formaggio, 2 col. vino, 21 col. cordaggi, 18 col. burro, 170 col. frutti freschi, 24 col. castagne, 4 cas. candele di cera, 2 col. panni, 1 col. tela, 8 col. frutti e verdura, 326 col. carta, 3 col. stoppa, 46 maz. cerchi di legno, 3 bar. olio ric., 1 col. risetta, 1 cas. salami ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Lucich G., con 9 bot. caravella, 469 col. carta, 23 col. canape, 3 col. tela, 15 col. frutti freschi, 43 col. riso, 18 col. pelli, 24 col. verdura ed altre merci div.

Per *Corfù*, trab. ital. *Giasone*, patr. Cavalieri V., con 110 col. riso, 17 col. terraglie, 180 maz. e 145 risme carta, 1 col. cartoni, 1 cas. amito, 9 col. carta e cartoni, 1 cas. cera, 8250 fili legname div., 49 cas petrolio, 30 bot. terra da Vicenza, 2 cas. cioccolatta, 3 bot. ferramenta ed altre merci div.

Il 21 novembre. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 1.° ottobre, barck austr. *Descovich A.*, capit. Mohovich V., con 675 tonn. carbon fossile, racc. a V. Rosa.

- - Nessuna spedizione.

Il 22 novembre. Arrivati:

Da *Nuova Yorck*, partito il 26 agosto, barck ital. *Rosalia*, cap. Jaccharino G., con 13775 cassette petrolio per S. A. Blumenthal.

Da *Ancona*, pielego ital. *Vittoriosa*, patr. Baldantoni F., con 73 pez. legname da costruz., 1 col. vino com., all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G. D., con 25 col. vino com., 11 col. olio d'oliva, 4 col. oleazzo, 4 col. olive fresche, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 12 col. miele, 6 col. manifatt., 10 col agrumi, 1 col. caviale, 1 col. rosolio, 1 col. vino, 6 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 23 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo inglese *Roma*, capit. Auld Hug, senza merci, per qui, racc. a C. D. Milesi.

Da *Ancona, toccando altri porti*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 327 col. olio d'oliva, 26 col. frutti secc., 9 col. colori, 88 col. mandorle, 189 sac. seme lino, 4 bot acquavite, 1 col. stracci, 4 col. cotone, 19 col. merci div, 1 col. cuoio, 40 col. amito, 3 cas. argento, 1 col. pelli, 20 col. limoni, 1 cas. profumerie, 1 cas. drogherie, 1 cas. vetro, 2 cas. orologerie, 25 bar. fichi, 4 fusti e 5 cas. vino, 6 col. oggetti div per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap Buchberger A., con 2 col. pelli, 36 col. olio, 34 col. vino, 6 bar. budelli, 66 col. vallonea, 3 bot. rum, 63 col. caffè, 9 col. pepe, 100 col. frutti, 7 col. formaggio, 16 col. nitro, 3 cas. marasche, 30 col. fichi, 10 bot. prugne, 4 col. zucchero, 5 col miele, 25 col. uva, 3 bar. olio pesce, 4 bar carne salata, 2 bar. colofonio, 36 sac. farina, 71 col. lana, 8 col cordovani, 2 col. galetta, 4 bot. castradina, 12 cas. candele, 3 col spirito ed altre merci div. per chi spetta.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Matteo Antonio*, patr. Draghichievich F., con 21 col. vino, all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich A., con 25 col. vino com., all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Boracich A., con 19 col. vino com, 5 col. olio d'oliva.

Da *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza F., con 22 col. vino com, 8 col. miele, 2 col. pelli, 1 col. cera verg., 2 part. castradina alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *S. Spiridione*, patr. Barolini G., con 17 col. pelli, 18 sac. seme lino, 29 bot. fichi, 2 bot. olio sesame, 10 bot. ferro vecc., 27 sac uva secc., 15 col. effetti ed oggetti div., all'ord.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 7 dicembre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 60 45	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 78 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 —
Berlino.	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 15	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 dicembre.

Albergo l'Europa. — Cardwell E. H., dall'Inghilterra, - Beaux, con moglie, - Gervais, ambi dalla Francia, - Yuan de Villalaz, con famiglia e seguito, - De Velares F., ambi da Madrid, - Crauwsel R., da Buenos Ayres, - Sig.ª De Seniavine, da Pietroburgo, con figlia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ehrmann J., negoz., da Lipsia. — Bennesch C., da Trieste, - Julien Jean, da Parigi, - Bianchi bar. L., da Gratz, - Avogadro co. G., da Padova, tutti quattro poss.

Albergo la Luna. — Schaub, dalla Prussia, - Moses J., da Belfast, - Verdier, da Parigi, tutti negoz. — Capello, da Padova, con agente, - Geneto G., da Trieste, con famiglia, - Zaban A., - Turletti A., ambi da Bologna, - Sig.ª Wolf, da Varsavia, con famiglia, tutti cinque poss. — Mariutto don Paolo, da Treviso.

Albergo Nuova Yorck. — Petrovic nob. d'Ulma M. A., da Treviso. — Ponti F., da Milano, con famiglia.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer;

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 dicemb., ore 11, m. 52, s. 18, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 6 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.34	mm. 765.57	mm. 766.27
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	7.1	7.7	7.9
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	7.0	7.6	7.7
Tensione del vapore	mm. 7.43	mm. 7.75	mm. 7.68
Umidità relativa.	99.0	99.0	96.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. O.	N. N. O.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono.	2	0	1
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 dicembre alle 6 ant. del 7.

Temp. mass. . . . 9.0
minim. . . 7.0

Età della luna giorni 23.
Fase U. Q. ore 10.23 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 dicemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Sud della Penisola; al Nord si mantenne stazionario. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti varii.

All'Ovest d'Europa, il barometro s'innalzò.

In Francia il tempo è cattivo.

Dura tempo calmo, ma piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 8 dicemb, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 7 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Le pecorelle smarrite.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *I misteri del Mar Glaciale.* (Replica). — Alle ore 7 e mezza

INSERZIONI A PAGAMENTO.

926

Per ogni effetto di ragione e di legge **Carlo Ponti ottico** di Venezia rende noto:

Che la prolungazione pel quinto anno del privilegio a cui si allude nell' Avviso pubblicato dal sig. Carlo Naya nel N. 322 di questa Gazzetta in data 3 corr., venne registrata dal già I. R. Archivio dei privilegi nel giorno 25 gennaio 1866 sotto i NN. 1314-138;

Che entro il termine utile prefisso dal R. Decreto 26 gennaio 1866, il sottoscritto produceva la domanda di rinnovazione del suo privilegio, e faceva il prescritto versamento delle tasse dovute;

Che perciò ed indipendentemente da altri riguardi, le dichiarazioni del certificato ministeriale, che il sig. Naya avrebbe immaginato di procurarsi, starebbero in opposizione alle condizioni ed ai rapporti di diritto in cui trovasi il sottoscritto.

E finalmente, ch' egli, mentre ad ogni buon fine protesta ed impugna la legittimità e attendibilità di qualsiasi conseguenza si volesse trarre da quelle dichiarazioni, confida nella forza della verità e nell' autorità della legge.

CARLO PONTI
Ottico di S. M. il Re d' Italia.

927

Valarsa Bartolommeo.

Nel giorno tre dicembre corrente, moriva **Bartolommeo Valarsa** nel suo anno ventotesimo, abbandonando la famiglia di cui era carissimo capo, e gli amici pochi ma sinceri ed affezionatissimi. Quale sia stato il dolore di quella e di questi non è agevole il dire, poichè dotato com' era di squisitissima sensibilità, di tempera dolcissima, pronto al servigio così da precorrere la richiesta, ed in ogni suo affare oculato, solerte, amantissimo del giusto, non può nell' animo di quanti ebbero la sorte avventurata di conoscerlo e di apprezzarlo, non lasciare un vuoto difficile a riempiersi ed un desiderio ardentissimo che pur troppo non è più per essere sodisfatto.

Oh dolce amico! chi avrebbe creduto or sono pochi giorni di non più rivederti, e che tu così gagliardo toccassi la meta del viver tuo! È pur duro il doverti dare sì tosto, sì impensatamente, il vale ultimo, a chi sperava d'averti lungamente a conforto e a compagno!

Noventa Padovana li 5 dicembre 1868.

AGOSTINO LORENZONI.

AVVISI DIVERSI.

862

Il 16 dicembre 1868 avrà luogo la 9a ESTRAZIONE del

PRESTITO A PREMI della **Città di Milano.** — Prezzo delle OBBLIGAZIONI **Lire 10** — Premi di Lire **100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 5,000; 1,000** ecc., ecc.

Per deliberazione del Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premi che sortiranno in questa ultima Estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l' Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano, dall' Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

921

LA PATERNA
Assicurazioni contro i danni degl' incendi
A premio fisso
DIREZIONE DI VENEZIA

Dichiara di riammettere il sig. Luigi Picchini quale agente viaggiante.

Il Direttore della Paterna, P. NORLENGHI.

N. 4720 Tit. XIV. 913

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara
Municipio della città di Lendinara.
AVVISO.

In base alla operata classificazione delle Scuole elementari di questo capo-luogo distrettuale, ed alla deliberazione consigliare 9 corrente, divenuta esecutoria a senso di legge, viene aperto a tutto il 25 dicembre 1868 il concorso ai posti:

A. Di maestra di I e II classe, coll' onorario annuo di L. 466.

B. Di maestra di III e IV. classe coll' onorario annuo di L. 600.

Ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda, in bollo competente, a questo Municipio, entro il termine sopra stabilito corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Patente d' idoneità;
4. Attestato di moralità, giusta l' articolo 330 della legge 13 novembre 1859;
5. Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la approvazione di quello scolastico provinciale.

Le elette assumeranno il servigio col giorno 1.° gennaio 1869, e lo disimpegneranno a termini di legge.

Compiuto il triennio di esperimento, spetta al Consiglio comunale la riconferma.

Lendinara, 29 novembre 1868.

Per la Giunta municipale,
Il ff. Sindaco, S. MILANI.
Il Segretario, A. Secchieri.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 27 ottobre 1868. 683

DA VENDERE

casa ad uso di abitazione civile con cortile, stalla, magazzini, granai, pozzo promiscuo e terrazza scoperta, situata in TREVISO, parrocchia del Duomo, contrada dell' Ortazzo — Per trattare, rivolgersi al proprietario sig. Gio. Batt. Vitalba in Venezia, parrocchia S. Stefano, Corte Locatelli, N. 3488, ovvero all' avvocato dott. Lana in Treviso. 920

792

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all' eleganza la comodità, l' economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI,
N. 236, Faubourg S.t Martin, Parigi.

CAFFÈ RISTORATORE QUADRI.

Le Sale al primo piano, respicienti la Piazza, aventi ora anche un grande ingresso dal lato della Calle del Cappello, di nuovo ristaurate ed abbellite, vennero aperte sabato 5 dicembre corr., ad uso CAFFÈ RISTORATORE E BIRRARIA con servizio alla carta a prezzo fisso ed abbonamenti mensili, assicurando un regolare servizio e tutta la convenienza nei prezzi. 897

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell' importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d' Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l' accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce coi riscaldamento. Abbandonata in contatto dell' aria s' intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L' agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll' evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l' acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico** a **fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l' amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l' essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell' **Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona* A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 721

Empiastro vegetabile
di **F. TOKEN.** 734

Rimedio risolvente per eccellenza, tanto rinomato e usato nelle principali capitali d' Europa, per la pronta ed immediata guarigione d' ogni piaga sì incipiente, che cronica, geloni, tumori, adeniti paterecci, espulsioni cutanee e scrofolose ecc., che viene constatato dai moltissimi attestati rilasciati da celebri medici.

Prezzo di un pezzo grande, franchi 1:25; di un pezzo piccolo, cent. 65.

Deposito generale pel Veneto, PIETRO PONCI, farmacista, in Campo S. Salvatore in Venezia; Per la Lombardia, farmacia Vismara, via Rastrelli, N. 6 in Milano.

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L' immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl' intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com' è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l' aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch' è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino* Lion; *Zara*, Berciclı; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Polani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Conoato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino* Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d' Emilio; *Galerate*, Guaragnoni 373

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI
DEL Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA
CLOROSI, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14. 923

PROSSIMA
SPLENDIDA PUBBLICAZIONE NAZIONALE
LE TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI
ILLUSTRATE DA
Guido Gonin.

Incisioni esclusivamente eseguite nel laboratorio zilografico dello Stabilimento Sonzogno.

Ogni tragedia sarà corredata da tre composizioni, di GUIDO GONIN, accuratamente incise dagli artisti addetti all' officina zilografica dello Stabilimento Sonzogno. Sarà questa pertanto la prima pubblicazione d' importanza interamente affidata all' esecuzione d' artisti nazionali.

Formeranno 66 Dispense di 8 pagine in-4 impresse su carta levigata. Ogni tragedia sarà compresa in tre Dispense.

SI FARANNO DUE EDIZIONI, UNA COMUNE ED UNA DI LUSSO.

PREZZO D' ABBONAMENTO all' edizione comune	PREZZO D' ABBONAMENTO all' edizione di lusso
66 dispense in-4.°	**66 dispense in-4.°** *su carta di gran lusso.*
Franche di porto nel Regno, L. 6.	Franche di porto nel Regno, L. 10.

Prezzo d' ogni dispensa separata dell' edizione comune cent. 10.

L' edizione di lusso non si rilascia che in abbonamento. — Gli abbonati riceveranno GRATIS oltre alla copertina e frontispizio dell' opera completa un ritratto di VITTORIO ALFIERI. — Usciranno non meno di due dispense per settimana.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all' edit. **Edoardo Sonzogno,** *Milano, via Pasquirolo, N. 14.*

889

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l' eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d' abbonamento.
Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI
DA METTERE IN CORNICE.

GLI ABBONAMENTI DECORRONO DAL 1.° NUMERO D' OGNI MESE.

Spedire l' importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano.

SI SPEDISCE GRATIS UN NUMERO DI SAGGIO A CHIUNQUE NE FACCIA RICERCA CON LETTERA FRANCA.

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,
CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,
guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

PASTIGLIE PRENDINI
DI CASSIA ALLUMINATE.

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumine, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all' istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall' inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani,** calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all' Angelo; **Pianeri** e **Mauro.** — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 761

ATTI UFFIZIALI.

N. 18814. 1. pubb.

R. PREFETTURA.
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Edoardo dott. Trigomi figlio di Francesco nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile ed architetto con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo.

Inscritto il nuovo ingegnere civile ed architetto nell' elenco dei professionisti della Provincia, si rende pubblicamente nota l' abilitazione del medesimo a tenore e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 5 dicembre 1868.
Il Prefetto, TORELLI.

N. 28894, Sez. III. 1. pubb.

R. DIREZ COMPARTIM.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D' ASTA.

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi il giorno 13 ottobre p. p. in seguito all' Avviso 23 settembre p. p. N. 27859 pel sessennale appalto dei diritti qui sotto indicati, e ciò da 1.° novembre 1868 a tutto ottobre 1874,

si reca a pubblica notizia:

che nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo nel locale di residenza della Direzione Compartimentale un secondo incanto, per la durata medesima e sugli stessi dati fiscali, cioè pel diritto:

a) di Porte grandi sul Sile di L. 3503 : 70.

b) di Palata Dolce L. 2901 : 24.

c) di Palata Dese L. 124 : 69, ferme del resto tutte le condizioni ed avvertenze di cui il precitato avviso; e ritenuto che il nuovo termine pei fatali scaderà il giorno 27 dicembre alle ore due pom.

Venezia, 28 novembre 1868.
Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 2836. 1. pubb.

AVVISO D' ASTA.

Dovendosi procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all' Amministrazione del R. Lotto, dell' approssimativo peso di chil. quattordicimila (14000) esistenti nei depositi di questa R. Direzione Compartimentale; si avvisa il pubblico che nel giorno 21 dicembre corr. alle ore 1 pom. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, pubblica asta, col metodo della candela vergine, per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà; e ciò sul dato regolatore di italiane Lire tredici per ogni cento chilogrammi, e previo il deposito per parte degli aspiranti di L. 500 in biglietti della Banca nazionale, danaro sonante, od in cartelle di rendita italiana, al prezzo di Borsa della giornata coi relativi coupons.

Dopo l' aggiudicazione decorreranno quindici giorni, cioè fino alle ore 2 pom. del giorno 5 gennaio p. v. il termine utile (fatali) per presentare un aumento di offerta che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Il Capitolato d' asta è ostensibile presso la Sezione di Segreteria di questa Direzione a norma degli aspiranti.

Dalla R. Direzione Compartimentale del Lotto,
Venezia, 1.° dicembre 1868.
Il Direttore, GOSETTI.

2. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 16 dicembre a. c., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 700 larice delle Provincie venete, o di Carinzia, o del Tirolo, o pino di Corsica, o zappino di Calabria, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 77,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo per una metà nel corso di mesi sei dalla data della comunicazione dell' approvazione del contratto, ed il restante per compiere l' intiera fornitura, entro l' anno 1869.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e negli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 7,700, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 2 dicembre 1868.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 19 dicembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo Arsenale si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 110 di legname olmo in tronchi e tavoloni, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 10,200.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia, durante il primo semestre 1869.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,110 in numerario, oppure in cartelle del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 300, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 5 dicembre 1868.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 19 dicembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di tonnellate 266,666 carbone coke del gazometro pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 12,000.

La consegna del suddetto carbone sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo nel termine di mesi quattro dalla comunicazione all' impresario dell' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant alle 3 pom, nell' Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,200, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 300 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 5 dicembre 1868.
Il Sotto Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 3702. 3. pubb.

ISPEZIONE FORESTALE
DI TOLMEZZO
AVVISO D' ASTA.

Rimasti deserti due esperimenti d' asta tenuti in questo Ufficio in base agli Avvisi 27 settembre e 17 ottobre a. c. per la vendita di N. 639 piante resinose del bosco demaniale Trivella, se ne terrà un terzo nel giorno 19 dicembre p. v. col metodo della candela vergine, che verrà accesa alle ore 11 ant. precise.

L' asta si apre sul prezzo di L. 5574 : 03 e la delibera, avendo luogo, sarà definitiva a termini dell' art. 75 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, mantenendosi ferme del resto le condizioni espresse nell' Avviso 27 settembre p. p. diffusamente pubblicato.

Tolmezzo, 26 novembre 1868.
Il R. Ispettore, SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16940. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad:
Elisabetta Nassolene ved. Ottolini Visconti;
Pirovveno Carlo eredi di Giuseppe Banderali;
Ambrosini Domenico;
Girattoni Domenico;
Sbarba Luigi;
Cioja Francesco

Tutti di Milano indicati come irreperibili, creditori verso la massa concorsuale veneta di Pietro e fratelli Manetti di Milano che per odierno Decreto pari Numero venne loro destinato in curatore l' avvocato di questo foro Jacopo dott. Pasqualigo, onde abbia a rappresentarli nella comparsa fissata a tutti i creditori del concorso stesso pel giorno 15 dicembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera V di Commissione di questo Tribunale per devenire alla nomina del terzo delegato stabile, in sostituzione del defunto Michele Antonio Ruel, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi. Ciò affinchè volendo possano intervenirvi o provvedere come del caso, restando altrimenti a loro carico le conseguenze dell' inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 novembre 1868.
MALFÈR.
Sostero.

N. 20512. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Antonio Maestratti assente d' ignota dimora che Lorenzo Tornicich coll' avv. Brocchi produsse in suo confronto l' istanza 16 novembre corr. N. 20512 per pignoramento mobiliare fino alla concorrenza di a. L. 2468 : 70 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata l' esecuzione.

Incomberà quindi ad esso Gio. Antonio Maestratti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella locale Gazzetta a cura dell' esecutante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1868.
Pel Presidente impedito,
POMA.
Reggio.

N. 39767. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Lorenzo Radi contro Luigia Bertini Trevisan, seguiranno dinanzi questa Pretura nei giorni 11, 18 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti di subasta dei fondi sottodescritti alle condizioni pur sotto esposte.

Descrizione
dei fondi da subastarsi
Distretto di Venezia,
Comune amministrativo e censuario di Murano.

Casa, bottega e portico ad uso pubblico al Numero di mappa 179, di pert. 31 colla rendita di a. L 79 : 10

Ortaglia al Numero di mappa 180 di pert. 1 . 13, colla rendita di a. L. 23 . 40.

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno profferti all' asta in un solo Lotto.

II. Ogni concorrente dovrà cautare l' asta depositando previamente presso la Commissione giudiziale all' incanto il decimo del valore di stima in moneta legale.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè siano coperti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

IV. Dopo 15 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in moneta legale.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite degl' immobili, ed a suo peso le pubbliche imposte.

VI. La definitiva aggiudicazione dell' immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo saranno date soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VII. Gl' immobili saranno venduti sullo stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna garanzia o responsabilità dell' istante.

VIII. Tutte le spese relative alla delibera immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente, saranno a carico del compratore.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato, si procederà al reincanto degl' immobili a tutto danno, pericolo e spese di lui a qualunque prezzo, fermo il deposito del decimo verificato a l' atto dell' asta.

X. La parte esecutante resta sollevata dal previo deposito a cauzione dell' asta, nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non in quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria, il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale, interessi e spese, nel qual caso dovrà sull' eccedenza del prezzo corrispondere anche l' interesse del 5 per cento in quanto non prescegliesse fare il deposito della eccedenza in Giudizio. In caso rimanesse l' esecutante deliberatario sarà a lui pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 settembre 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 6833. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende noto che il IV esperimento d' asta, di cui l' Editto 30 agosto 1868, N. 4442, inserito nella Gazzetta di Venezia 21, 22 e 26 ottobre p. p. venne redestinato al giorno 12 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom, fermo quanto fu disposto collo stesso Editto e coi precedenti.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
S. Donà 14 novembre 1868.
Pel Pretore, MOROSSI, Agg.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 8 dicembre N. 327.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 DICEMBRE.

Le notizie rassicuranti ricevute ieri sui rapporti tra la Grecia e la Turchia, sono ora smentite dal giornale la *Turchia* di Costantinopoli. Secondo questo giornale non sarebbe vero che il Governo turco avesse modificato le sue decisioni e avesse spedito un *ultimatum* alla Grecia, per ottenere da questa che cessi di favorire in qualsiasi modo l'agitazione nell'isola di Creta. Il Governo turco sarebbe risoluto a rompere i suoi rapporti colla Grecia, senza fare altri passi, ed avrebbe ordinato di colare a fondo le navi che portassero volontarii in Candia. Contemporaneamente si annuncia che si sarebbe tenuto a Costantinopoli un Consiglio di ministri e di ufficiali superiori dell'esercito, sotto la presidenza del Sultano, e che si sarebbero prese le misure necessarie in caso di guerra. Hobbart pascià sarebbe già partito colla flotta, e il Sultano pubblicherebbe fra breve un Manifesto ai suoi popoli, esponendo i motivi che lo indussero a rompere le relazioni colla Grecia. Ciascuno comprende l'estrema gravità di queste notizie. Noi però, ad onta della fonte autorevole da cui le rileviamo, ne dubitiamo ancora. La Grecia, nelle condizioni in cui si trova attualmente, non potrebbe, secondo tutte le probabilità, resistere a lungo alla Turchia. Ora, non solo la Russia, ma nemmeno le Potenze occidentali non possono assistere da semplici spettatrici ad una guerra di questo genere.

La Turchia quindi verrà, crediamo, a più miti consigli, e darà nuova prova di quella longanimità, di cui diede già troppe prove. Le sue flotte, sì tolleranti per lo passato, non coleranno probabilmente a fondo alcuna nave, come non colarono le altre, che andarono da Atene all'isola di Creta, portando danari ed armati, sotto i suoi occhi. La rabbia senile ispira talora risoluzioni, che hanno l'apparenza dell'energia, ma la debolezza naturale piglia presto il sopravvento, e tutte le minacce si risolvono in parole. Può darsi che ad Atene non ci sia più tra breve un ambasciatore turco. Ma speriamo che ad onta di questa misura, la guerra potrebbe essere ancora evitata. Notiamo intanto, che il *Constitutionnel* ancora ieri confermava che la Turchia aveva deciso di spedire un *ultimatum* in Grecia, e che anche in caso di rifiuto, sospenderebbe l'esecuzione delle misure adottate sino al 12 dicembre. La diplomazia europea è troppo interessata ad ottenere un temperamento, ed è probabile ch'essa sappia influire sulla Turchia e sulla Grecia in modo da appianare il conflitto.

Secondo una notizia dei giornali di Vienna, le Potenze occidentali avrebbero deciso d'incrociare tra la Grecia e l'isola di Creta, per prevenire possibilmente dolorosi incidenti. C'è dunque fondamento a sperare che le temute complicazioni si evitino anche questa volta.

A Berlino c'è una grave questione, la questione Leonhardt, la quale ricorda, più che non faccia d'uopo, i procedimenti del conte di Bismarck, verso il Parlamento prima del 1866. Il sig. Leonhardt, ministro della giustizia, ricordò ai deputati, che volevano negargli la facoltà di nominare dei giudici supplenti, ch'egli non è punto un liberale, e che se la Camera volesse impedirglielo, li nominerebbe egualmente. Questa dichiarazione è un po' stramba in verità, in un reggime costituzionale, e in bocca del ministro della giustizia. Di più questa dichiarazione compromette un poco tutti gli altri ministri, compreso il sig. Bismarck, che prima della guerra del 1866 ne disse di simili e di peggiori. Queste parole hanno destato una grande animazione nella Camera, e soprattutto in quella frazione di liberali, che fecero già una sì acerba guerra a Bismarck, e che si riconciliarono poi con lui pei risultati ottenuti nella politica esterna. La presenza di Bismarck a Berlino era quindi più che mai necessaria in un momento sì difficile, e vedremo s'egli, sconfessando il signor Leonhardt, avrà la buona grazia di sconfessare implicitamente il suo passato.

La situazione della Spagna si fa sempre più grave. Le dimostrazioni si seguono, e non si rassomigliano più, perchè i repubblicani fanno dimostrazioni armate, impediscono quelle degli avversarii, e si oppongono colle armi, a chi vuole impedire le loro, quando escono dalla legalità. L'esempio di Cadice, ove si dovette venire ripetutamente a vie di fatto, e la dimostrazione repubblicana dovette esser sciolta dalle truppe di marina, colla inevitabile conseguenza di varii morti e feriti, potrebbe esser seguita da altre città, ed esso non è certo un buon preludio alle elezioni delle Cortes, che dovrebbero aver luogo pel 15 di gennaio prossimo. Di più gli operai, che dapprima furono impiegati dal Municipio di Madrid, per farli tacere sul principio dell'insurrezione, ora protestano perchè si vuol loro diminuire il salario, e c'era allarme a Madrid, perchè si temevano dimostrazioni. Il Governo confida nella Guardia nazionale, ma il Municipio ha presa un'improvvida misura, introducendo a Madrid una specie di diritto al lavoro, ed è da sperare che non ne debba pagare il fio.

Marco Minghetti in risposta ad un programma politico ai suoi elettori di Luigi Ferraris, capo della Permanente, stampa una lettera notevole nell'*Opinione*. L'on. Minghetti s'industria anzitutto di provare che la Convenzione di settembre era una conseguenza della politica tracciata da Camillo Cavour nel suo famoso discorso sulla questione romana:

« Per sciogliere la questione romana, dice Minghetti, v'ha una condizione preliminare indispensabile, e cioè la partenza dei Francesi da Roma. Perchè i Francesi partano da Roma, è mestieri o sforzarli o persuaderli. Ma nè voi, nè tampoco i molto più ardenti vostri compagni della sinistra, dissero mai, nè dicono, che l'Italia sia in condizione d'intimar guerra alla Francia per espellere i suoi soldati da Roma. Dunque bisognava ricorrere ai negoziati. Ora, in che cosa consisteva tutto il problema? Nel trovare, in mezzo alle discrepanze molte e gravi dell'Italia e della Francia su questo argomento, un punto nel quale, senza offendere il principio nazionale, e senza pregiudicare alcuna questione futura, potessero mettersi d'accordo. Codesto punto fortunatamente c'era e c'è: il diritto dei Romani. Porre i Romani in quella condizione medesima nella quale sono tutti i popoli rispetto ai loro Governi, ecco l'idea generatrice di tutti i patti della Convenzione

« Ed era tanto evidente, che al primo suo annunzio, l'Italia e l'Europa intesero così quell'atto: gli amici nostri se ne rallegrarono e lo applaudirono, gli avversarii ne sentirono il colpo. L'Italia aveva mostrato nel 1859 e nel 1860 tanta finezza di giudizio e così mirabile tatto politico, che se fosse durato, era certo e non lontano il desiderato fine. Ma i sofisti cominciarono a gittarsi, come dice il Botta, quali sottilissimi insetti sopra quella Convenzione, e la passione, rinfocolando i torti giudizi, a poco a poco molti furono travolti nell'errore. »

Parlato quindi dei varii incidenti della questione romana, e giudicata severamente l'opera triste di Mentana, l'on. Minghetti prosegue:

« Ora, mio onorevole collega, lasciatemi dire due cose: la prima è, che l'obbligazione assunta dai Francesi di partire entro il 1866 da Roma, non fu senza grande influsso sul contegno dell'Imperatore rispetto alla guerra nostra di quel medesimo anno coll'Austria; imperocchè, oltre la tutela degl'interessi cattolici ch'è il motivo che si adduce dell'intervento in Roma, ve n'era anche un altro tutto politico e tradizionale, quello cioè, di contrapesare l'occupazione austriaca nella penisola. Basta citare Ancona nel 1832. Ora, dovendo la Francia, per la Convenzione di settembre, sgomberarne interamente, le conveniva favorire ed affrettare quegli eventi che potessero rimuovere anche l'Austria dal territorio italiano. Voi ne scorgete le conseguenze senza che io le svolga.

« L'altra è, che quella discrezione e quel tatto che prevaleva in Italia nel 1859 e nel 1860 avessero perseverato, se si fosse presa la Convenzione per quel che diceva, nè più nè meno, ed osservata con fedeltà; se, insomma, si lasciava compiere lealmente quel grande esperimento della sovranità pontificia in presenza dei suoi sudditi, io tengo per fermo che il progresso verso la soluzione della questione sarebbe a quest'ora stato grandissimo. Fors'anche, nè mi perito di dirlo, le nuove condizioni dell'Austria rispetto alla Corte romana e la rivoluzione spagnuola dello scorso ottobre, avrebbero avuto effetti più rapidi e più decisivi di quanto poteva sperarsi.

« Ed ora risospinti indietro che fare? Esclusa l'ipotesi della guerra colla Francia, restano due soli partiti: l'uno di rimanerci in silenzio, e per usare la frase d'uno dei capi della sinistra *lasciar dormire la questione romana* aspettando dal tempo e dagli eventi un'occasione propizia alle nostre aspirazioni. Codesto partito fu quello che noi prendemmo al fine del 1862 quando trovammo le cose guaste, e potrebbe anche essere opportuno oggi, ma io penso che nessuno può esserne giudice migliore del Governo, perchè ciò s'attiene alle condizioni generali dell'Europa. Ma accettando questo partito, fa mestieri accettarlo per davvero, non rinciprignire la piaga ogni giorno, non sollevare gli animi, non gittarsi in contumelie ed invettive che a nulla approdano fuorchè a mostrare la nostra debolezza.

« Ovvero ripigliare il filo interrotto dell'antica nostra politica, ma in tal caso, non si troverà altro punto di partenza consentito dall'Europa fuorchè nel diritto dei Romani, e non si troverà altro esito finale fuorchè in una guarentigia dell'indipendenza spirituale del Pontefice, la quale tenga luogo di quella a nostro avviso fittizia, temporanea e presentemente dannosa del potere temporale. Quali effetti possa recare siffatta mutazione nella parte religiosa, non conviene qui di esaminare. So bene che noi, come Italiani e come liberali, abbiamo un interesse maggiore di tutti gli altri popoli a ciò che separando lo scettro dal pastorale, le due potestà procedano nel cammin retto, libere ed indipendenti. »

L'on. Minghetti parla quindi del programma amministrativo della Permanente, e nota rimarcatamente, che quel sistema di dicentramento, che è ora la bandiera dei Permanenti, fu già la bandiera della destra e degli onorevoli Minghetti e Peruzzi in ispecie, i cui progetti furono pure vivamente combattuti dai membri attuali della Permanente.

Nella *Revue des Deux Mondes* del primo dicembre, il signor de Mazade, dopo aver notato che il Ministero italiano è entrato nella sessione parlamentare col primo successo dell'elezione dell'on. Mari a presidente della Camera, così si esprime:

È un singolare destino, in verità, quello di questo Ministero Menabrea. Sorto in un terribile momento, sotto il colpo della battaglia di Mentana, di quello spaventevole inganno preparato dalla trista politica di Rattazzi, esso pareva non avesse dinanzi a sè che pochi giorni di vita. È già più di un anno ch'esso vive, ed ha tenuto testa a tutte le difficoltà, a tutti gli attacchi, e ancora in quest'anno laborioso esso ha fatto più che molti altri.

Il sig. Cambray-Digny ha medicato del suo meglio le piaghe finanziarie dell'Italia, egli ha attuato delle riforme, dinanzi alle quali prima di lui si è dovuto arrestarsi; egli ha guadagnato tempo, ed anche recentemente in una di quelle riunioni all'inglese che si usano talvolta al di là delle Alpi, in un banchetto che gli fu offerto nel cuore dell'Appennino, presso il marchese Corsini, il sig. Cambray-Digny poteva constatare un sensibile miglioramento. Il sig. Broglio è un ministro dell'istruzione attivo ed energico, che si è assunto di mettere ordine nell'insegnamento; il nuovo ministro dell'interno, Cantelli, è uno spirito capace, che sente la necessità di riformare l'amministrazione pubblica. Il ministro della marina, Ribotty, non s'è arrestato dinanzi a serie riforme cominciando a metter sè stesso a riposo. In una parola, il generale Menabrea e i suoi colleghi hanno condotto gli affari con fermezza, senza ricorrere d'altronde a nulla che abbia l'aria d'un colpo di Stato, in modo da preservare l'Italia dagli effetti d'una gran crisi e tenere in iscacco l'opposizione.

Il sig. Mazade osserva poscia che il Ministero dovrà difendersi dall'opposizione nella questione finanziaria e nella questione romana, che sono i due punti sui quali la sinistra baserà la sua futura campagna, e dopo aver dichiarato che il merito del conte Cambray-Digny è di aver assicurato per un anno il pubblico servizio, e dopo aver fatto delle considerazioni intorno al carattere tutto morale della questione romana, così ragiona dell'esecuzione di Monti e Tognetti:

Disgraziatamente in Roma non si fa ciò che si dovrebbe per aiutare a calmare le passioni italiane, e pochi incidenti potevano giungere peggio a proposito della doppia esecuzione che ebbe luogo nella stessa città del Papa. I due condannati vogliamo bene che fossero poco interessanti. Essi aveano fatte saltare in aria una caserma di zuavi ed aveano cagionato la morte di numerosi soldati pontificii.

Però è un anno da ciò; si era allora in un momento di lotta violenta, oggi l'animosità del combattimento è scomparsa, e la morte dei due condannati nulla aggiunge alla vittoria di Mentana; essa naturalmente non fece che risvegliare le passioni in Italia, in modo che lo stesso generale Menabrea non potè trattenersi dall'associarsi a una dimostrazione sorta in pieno Parlamento a Firenze. Massimo D'Azeglio narra ne' suoi *Ricordi* un'esecuzione, di cui era stato testimonio in Roma, ed egli in un tal fatto scorgeva la prova dell'incompatibilità tra la sovranità spirituale e il poter temporale dei Papi. Gli avvenimenti non fecero che render più manifesto questo antagonismo, ed il Governo papale ha scelto una strana occasione per ispiegare gli estremi rigori dell'Autorità temporale su quel lembo ultimo di terreno, che domani gli sfuggirà.

Dal *Libro Rosso*.

Diamo il testo della Nota inviata dal barone di Beust agli agenti diplomatici all'estero sulla politica interna dell'Austria, che la *N. F. Presse* chiama un *capolavoro*.

Vienna, 22 ottobre 1868.

La prossima riapertura delle discussioni delle Delegazioni indica anco esternamente la conchiusione della prima fase della nostra vita costituzionale riordinata, e consente una considerazione spassionata degli effetti che, mediante la medesima, sono stati esercitati sullo sviluppo interno della Monarchia austro-ungarica. Com'è noto, le attinenze di diritto pubblico non furono stabilite sopra un campo nuovo dalle leggi dell'anno 1867. Col riconoscere il principio dualistico si sono riprese le basi storiche della Monarchia, quelle basi le quali non solo si mostrarono solide tanto da sostenere un ordine di cose pubbliche potente e regolare, e sufficienti all'esistenza dello Stato, ma tali anco da poter resistere felicemente a tutti i tentativi di una distruzione violenta o tranquilla. È vero però che non si poteva contentarsi d'una semplice restaurazione esterna delle forme; bisognava dar ad esse un contenuto nuovo. I principii costituzionali, dai quali si procedette nella compilazione delle leggi dell'anno 1867, le idee liberali alle quali esse furono informate, assicurano a questa creazione un posto eminente nella serie delle moderne Costituzioni degli Stati. E tutte queste circostanze prese insieme la innalzano di gran lunga al disopra della importanza di una provvisoria conciliazione dell'antitesi di pubblico diritto, e la fecero apparire quale si è già oggi rivelata: come il punto di partenza dell'avvenire politico della Monarchia, come la forma condizionale del suo sviluppo liberale perenne, ordinato, e che prende sempre maggiore vigore.

E per vero, nessuno poteva darsi a credere che la mera esistenza della Costituzione sarebbe bastata a farla finita addirittura col contrasto interno nella nostra vita politica. Sopra un terreno sconvolto da tentativi politici e da sperimenti della più diversa indole, i semi novelli potevano prosperare solo a rilento.

Nei moto degli elementi nazionali, nella resistenza degli ordini già privilegiati, nei conflitti che dovevano derivare dalla natura delle cose tra il potere civile e l'ecclesiastico, v'erano forze e pericoli che non si potevano negare e che dovevano essere considerati con la più seria attenzione. Ma questi pericoli non erano sorti dai nuovi accordi; si doveva affrontarli, se si voleva ottenere la rigenerazione della monarchia nel senso delle vedute politiche moderne e nel senso delle giuste aspirazioni della libertà popolare moderna, e ci voleva appunto un campo giuridico positivo per potervi far fronte con successo ed efficacemente. Mantener fermo e difendere questo terreno legale, trarne una diga alle correnti che devono sembrare rivolte direttamente contro l'interesse politico generale, è il còmpito serio del presente.

Noi possiamo rivolgere lo sguardo con qualche sodisfazione al buon successo che s'ebbero questi sforzi. Nei paesi della corona ungarica, l'Amministrazione trovasi delle mani d'un potere governativo sorto da una maggioranza parlamentare, la quale agisce nel senso della conservazione delle istituzioni comuni esistenti.

Il dissidio nazionale ch'erasi manifestato nel modo più vivo in questi paesi, fece luogo ad uno sforzo intenso per ottenere un accordo, e per affievolire gli antagonismi, e la più importante delle quistioni interne, la croata, fu condotta ad una soluzione accettata ad unanimità dalle due parti. È omai giustificata la speranza, che le prossime elezioni rafforzeranno la posizione del Governo.

Ai timori fatti sentire da più parti, che il dualismo porterebbe un indebolimento e non un rafforzamento della Monarchia, in complesso fu data una splendida smentita dalle discussioni della legge sull'armamento nella Dieta ungherese, e alla quale starà di certo degnamente a fianco quella del Consiglio dell'Impero; e le relazioni costantemente amichevoli tra il Regio Ministero ungherese e il Ministero Comune, come pure col Ministero per i paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, danno diritto alle migliori speranze nel rinvigorimento e consolidamento delle nuove istituzioni.

Difficoltà maggiori e forze di resistenza più vive incontra l'attuazione della Costituzione nei Regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero. Sebbene si sia riusciti a far disparire quasi interamente l'indirizzo d'una centralizzazione unilaterale, e a porre appunto negli elementi dell'antico partito centralista i capisaldi per la formazione d'un partito costituzionale compatto, non mancano però partiti che si collocarono fuori della Costituzione, e che cercano l'attuazione dei loro sforzi e la protezione dei loro interessi in altro campo dal costituzionale. Il partito nazionale dell'indipendenza di diritto pubblico della Boemia e dell'autonomia politica della Gallizia, gli autonomisti nel senso conservativo vecchio del Tirolo, il partito della reazione clericale e provinciale, tutti questi seguono tendenze più o meno determinatamente dirette contro la Costituzione, e contro le vedute dei consiglieri di S. M. l'Imperatore e Re.

Ma è un progresso innegabile dello scorso anno l'essersi tali tendenze sempre più isolate, e svaniti tutti i tentativi per dar ad esse dei punti di colleganza più interni.

La questione czeca si è staccata dal grande sfondo d'una questione nazionale slava, ed è diventata piuttosto una quistione particolare di diritto pubblico. Se poc'anzi avvenimenti tumultuosi, come a Praga, o un accordo più spiccante nelle vedute dell'opposizione, come nella Dieta della Gallizia, hanno posto quelle quistioni in più viva evidenza, non si deve derivare da ciò un motivo serio di timori. Anzi ciò prova meglio come la Costituzione si sia dimostrata forte tanto da fare sparire almeno la politica dell'astensione, e la resistenza passiva, come infruttuose. E ciò conferma l'ulteriore conseguenza, che la Costituzione avrà forza sufficiente per conciliare quell'opposizione, una volta che sarà ridotta sul terreno del diritto positivo.

L'indirizzo antigovernativo del partito clericale è ad ogni modo un fatto deplorevole cui il Governo imperiale considera come suo grave dovere di togliere. Ma c'è da ripromettercì, che la moderazione e la conciliazione che ne contraddistinguono il contegno, non rimarranno senza reazione sul conflitto, le cui presenti dimensioni non possono essere ascritte a colpa del Governo.

Sarebbe un non voler riconoscere lo stato delle cose qual è in fatto, se si volesse negare a dirittura, che l'attività e l'acrimonia dei partiti che lottano contro la Costituzione si sieno diminuite nel corso di quest'anno. Ma, questo si può dire arditamente, nessuno di tali partiti ha guadagnato in potenza e considerazione, se bene questo movimento partigiano abbia ricevuto alimento continuo dal di fuori; forse, e questo sarebbe per noi un guadagno ancora più prezioso, perchè il movimento avea un tal dietro le scene. Le riforme nel campo confessionale si compierono, malgrado tutte le difficoltà che vi frappose l'eccitazione degli animi, più pacificamente e più tranquillamente di quello che si erano aspettati amici ed avversarii; gli sforzi autonomistici non hanno con l'accentuazione più acuta dei loro programmi accresciuto la credenza nel pieno effettuamento dei medesimi, anzi l'hanno scossa; e le agitazioni nazionali hanno condotto ad estremi, di contro ai quali la protezione del potere imperiale divenne un benefizio anco pei fautori delle medesime.

Ma gli è appunto questo corso delle cose che c'inspira la speranza legittima che quanto più vivamente progredisce lo sviluppo costituzionale, quanto più seriamente si manifesta lo sforzo del Governo a far diventare piena verità la Costituzione, tanto più sicuramente gli sarà dato di sciogliere il suo còmpito, di amicarsi a poco a poco gli elementi che lottano contro di essa, e dimostrare che la Costituzione non è già destinata a servire di strumento, di dominio a un partito o ad una nazionalità, ma sì a diventare il palladio comune del patriottismo, della legalità, dell'ordine e del progresso. Per ciò non deve sussistere neanche il dubbio più leggiero intorno alla invariabile risoluzione del nostro augusto monarca, di far derivare solamente dalla Costituzione i supremi principii dell'Amministrazione dell'Impero, o che la corona abbia mai a dare la sua approvazione a tendenze dirette contro il diritto costituzionale in Austria. Sotto la tutela della corona, suffragata dalla coscienza del diritto e dalla coscienza politica della grande maggioranza delle popolazioni dell'Austria, la Costituzione, lentamente forse, ma pure di continuo e con saldezza, è avviata verso il suo riconoscimento ed esercizio generale.

Se l'anno trascorso non solo non ha da registrare a questo riguardo alcun regresso, ma in quella vece progressi assai importanti nell'attuazione del concetto supremo dello Stato, ciò vuol essere considerato come un risultato non poco sodisfacente.

Chiunque voglia giudicare spassionatamente delle nostre condizioni, non deve rivolgere la sua attenzione a fenomeni momentanei, ed a quello sfruttamento assai superficiale e malevolo di essi che ne vien fatto da una parte della stampa quotidiana; deve misurare il valore di ciò che fu fatto e di ciò che fu raggiunto alla stregua delle difficoltà che erano da superarsi, ed in ciò trovare la misura delle aspettazioni, a cui il presente ci dà diritto per il futuro. Il rialzarsi ricciso delle finanze e del credito, lo slancio splendido che presero l'industria ed il commercio, sono risultati, della cui possibilità s'era dubitato del pari; e chi potrebbe negare, che essi non siano dovuti per la maggior parte alla fiducia con cui il mondo industriale accolse lo stato costituzionale, e con cui ne accompagna la continuazione?

Se Vostra.... ogni qualvolta vi si offra occasione di poterlo fare, si esprimerà nel senso delle osservazioni precedenti, non solamente farà ragione alla verità, ma altresì adempirà quel còmpito, il quale, secondo la mia opinione, è quello di tutti gli organi dell'I. R. Governo.

Gradite, ec.

Documenti governativi.

R. provveditore agli studii per la Provincia di Venezia.

20 novembre 1868.

Ai sigg. Sindaci, ai sigg. direttori distrettuali e ai sigg. maestri elementari della Provincia di Venezia.

A schiarimento di alcuni dubbi, che vennero mossi a quest'Ufficio dalle Autorità comunali, e perchè i limiti delle attribuzioni delle potestà scolastiche, o di chi in forza della legge può avere alcuna ingerenza nelle pubbliche scuole, sieno bene definiti, il sottoscritto trova opportuno di richiamare la saggia e prudente riflessione dei sigg. direttori scolastici distrettuali e di tutt'i sigg. Sindaci dei Comuni di questa Provincia sopra alcuni principii di massima, che si riferiscono all'amministrazione scolastica provinciale, i quali sono contenuti nella legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, e ne' Regolamenti successivamente pubblicati dalla superiore Autorità governativa, e dai quali principalmente prende forma e sostanza l'attuale legislazione sull'istruzione elementare.

L'Amministrazione scolastica provinciale si compone: Del Consiglio scolastico provinciale, del provveditore agli studii, degli ispettori di Circondario (direttore scolastico provinciale) e dei delegati mandamentali (direttori scolastici distrettuali.) Ciascuna di queste Autorità ha le attribuzioni, che sono determinate nel Regolamento approvato con Decreto 21 novembre 1867 N. 4050 e negli altri Regolamenti precedenti, in quanto non furono abrogati da quest'ultimo adesso indicato.

Le Scuole elementari sono messe adunque sotto la particolare vigilanza del delegato mandamentale (direttore scolastico distrettuale), la quale vigilanza viene da lui esercitata come rappresentante del Consiglio scolastico provinciale sul luogo, e perciò non può essere da lui delegata a chicchessia, nè egli può farsi rappresentare da alcun altro nell'esercizio delle sue attribuzioni nel mandamento (Distretto) da lui dipendente.

Ma la direzione immediata e diretta delle Scuole elementari appartiene tutta al Municipio, il quale la esercita a norma delle leggi e dei Regolamenti e sempre anch'esso subordinatamente alla vigilanza delle potestà scolastiche governative. I Municipii per meglio esercitar una tale direzione possono istituire de' sopraintendenti, delle Commissioni d'ispezione, e, se trattasi di Scuole femminili, nominare anche alcune ispettrici. Anzi quando essi Municipii entro il mese d'ottobre non usassero di tale facoltà di eleggere i sopraintendenti e le ispettrici, queste e quelli sono *ex officio* nominati dal Consiglio scolastico provinciale sulla proposta del R. ispettore (direttore scolastico provinciale.)

Oltre alle Autorità ordinarie regie o comunali sopra indicate, o a quelle altre straordinarie, che il R. Ministero o il Consiglio scolastico provinciale volessero nominare, nessun'altra persona sotto qualsivoglia titolo o per qualsiasi motivo e pretesto ha nè il diritto nè il dovere di vigilanza, di visita, di direzione nelle Scuole elementari del Comune; a qualunque altra persona deve essere anzi interdetta ogn'ingerenza nelle Scuole, che non sia *esplicitamente* consentita dall'Autorità comunale.

Al sopraintendente scolastico spetta di curare nelle Scuole l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti; bada all'igiene ed al mantenimento della disciplina, assiste agli esami, visita con frequenza le classi, cura tutto ciò che riguarda l'educazione morale e fisica. Ma in materia didattica non può deliberare alcun provvedimento, che non sia consentito dall'Autorità governativa. Possono però i Municipii, coll'assenso del Consiglio provinciale sopra le Scuole, affidare la direzione della parte didattica a persone giudicate idonee a tale ufficio; anche queste per altro esercitano sempre il carico loro subordinatamente alla potestà scolastica governativa.

Alle ispettrici incombe l'incarico d'invigilare e dirigere i lavori donneschi e di mantenere nella Scuola, d'accordo col sopraintendente municipale, ferma la buona disciplina e intatta la morale.

Ai molto reverendi parrochi dei luoghi dove sono site le Scuole elementari compete il diritto, loro accordato dall'art. 325 della legge, di dare l'esame sopra l'istruzione religiosa. Questo esame deve essere dato nel tempo e nei luoghi che verranno stabiliti di comune accordo fra il Municipio ed il parroco; e però, non intervenendo il parroco per qualsiasi impedimento all'esame, questo sarà dato dal maestro della classe. Oltre questo diritto, null'altro affatto, per cui essi sono esonerati da tutti gli obblighi di vigilanza e d'ispezione che avevano sotto la cessata dominazione, i quali dalla presente nostra legislazione furono invece addossati ai legali rappresentanti delle famiglie, a' Municipii.

Definite in modo così chiaro ed esplicito le attribuzioni delle Autorità scolastiche, non rimane al sottoscritto che esortare i signori Sindaci a vegliare con interesse e con amore all'esercizio di tali doveri delle Autorità municipali, e prima di tutto a invitare i Consigli municipali alla nomina delle stesse, del sopraintendente, della Commissione d'ispezione, delle ispettrici e, quando fosse il caso, anche d'un direttore didattico; non potendosi da alcuno disconoscere di quanto grande interesse sia che le Scuole elementari vengano vigilate e dirette da persone di piena fiducia, espressamente dichiarata, delle Rappresentanze comunali. Nel caso poi, in verità non presumibile, che dette rappresentanze trascurassero un tale do-

vere, dall'esercizio del quale può dipendere in gran parte l'avvenire della nostra nazione, sia intellettuale, sia morale, e sia anche politica, i signori direttori scolastici sono invitati a proporre immediatamente le persone, che stimano le più idonee ad esercitare un ufficio, di cui l'importanza riconosceranno tanto maggiore, quanto più esso viene esercitato immediatamente e sul luogo stesso della Scuola.

I sigg. direttori stessi sono inoltre pregati di far pervenire una copia della presente circolare ai signori Sindaci, alle Autorità scolastiche comunali, e a tutt' i maestri elementari pubblici del Distretto.

Il R. Provveditore, DA CAMIN.

ATTI UFFIZIALI.

Amministrazione delle imposte dirette, del Catasto e dei Pesi e delle Misure.

Decreto ministeriale 14 *ottobre* 1868.

Imper Filippo primo Segretario presso la Direzione di Padova, promosso dalla classe terza alla seconda.

Picello Luigi Segretario presso la Direzione di Venezia, id. id.

Toniolo dottor Giuseppe id. id. id. id.

Novello Giuseppe id. di Padova, id. id.

Pilati Francesco sotto-segretario presso la Direzione di Venezia, promosso dalla classe seconda alla prima.

Ricci dottor Giuseppe ingegnere perito id. id. id. id.

Binetti dottor Giovanni id. di Vicenza, id. id.

Bonomi dottor Carlo id. di Padova, id. id.

Gradenigo nob. dott. Marco id. di Venezia, promosso dalla classe terza alla seconda.

Rigobon Antonio disegnatore presso la R. Direzione di Venezia, promosso dalla classe seconda alla prima.

Gerometta Gio. Batt. id. promosso dalla classe terza alla seconda.

Diotallevi ing. dott. Luigi id. di Vicenza, id. id.

Rebellini Francesco computista presso la Direzione di Venezia, promosso dalla classe terza alla seconda.

Cosma Alvise id. id. id. id.

Francesconi Edoardo, id. id. id. id.

Terzi Luigi, id. id. id. id.

Marinoni Gio. id. id. id. id.

Picotti Vincenzo id. di Vicenza id. id.

Cicogna nob. Girolamo id. di Venezia, id. id.

Monti Bartolameo id. id. id. id.

Tommasini Sante id. di Vicenza, id. id.

Billanovich Giovanni scrivano, promosso dalla classe seconda alla prima.

Dovera Giuseppe, id. id. promosso dalla classe terza alla seconda.

Tessari Demetrio id. di Venezia, id. id.

Castellari Demetrio ispettore prov. in Treviso, promosso dalla classe terza alla seconda.

Cugia Pasquale id. di Verona, id. id.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 5 novembre, che approva una deliberazione presa dalla Società delle miniere solfuree di Romagna.

2. R. Decreto, in data del 15 novembre, che approva il tracciamento generale del tronco della strada provinciale Aquilonia nella Provincia di Campobasso, dalla Pietra del Mele al vallone Forapecora.

3. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno, nella R. marina e nel Corpo d'Intendenza militare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corr. contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 novembre, a tenore del quale i funzionarii del Ministero della marina che sieno nominati membri del Consiglio superiore di marina, se direttori generali durante tale destinazione, prenderanno rango dopo i contr'ammiragli e gli altri funzionarii dei corpi della R. marina assimilati a tal grado, e potranno vestire l'uniforme di commissario generale, coi ricami però e distintivi di contr'ammiraglio, ma senza le trecce (*aiguillettes*), se direttori capi di divisione, dopo i capitani di vascelli ed altri funzionarii assimilati come sopra, con facoltà di vestire la divisa di Commissario generale.

2. Un R. Decreto dell'8 novembre, col quale è approvato l'annesso Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Ascoli-Piceno.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina e da quello di agricoltura, industria e commercio.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

L'*Italia Militare* scrive:

È di ritorno da Gratz il maggiore cav. Bazzi, segretario del Comitato dell'arma di fanteria, il quale fu colà delegato dal Ministero della guerra per ritirare dall'Archivio militare le matricole e gli altri documenti riflettenti l'antico esercito italico dal secolo scorso al 1814.

Sappiamo che il predetto maggiore fu fatto segno a squisità cortesie per parte dell'uffizialità e dell'Autorità militare in Gratz.

La *Gazzetta dell'Umbria* confermando la notizia che noi abbiamo data, annunzia che S. M. il Re il 29 novembre decorso commutò la pena capitale nei lavori forzati a vita a Gaetano Gelati di Roncilione, il quale era stato condannato dalla Corte d'Assisie di Perugia.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

Si dice che il ministro della guerra, allo scopo di ottenere maggiori economie nel bilancio, pensi di abolire alcuni Comandi di divisioni territoriali.

GERMANIA.

Stoccarda 4 dicembre.

Il discorso del Trono tenuto oggi dal Re per l'apertura delle Camere, annuncia una serie di progetti di legge, fra cui quelli per l'eliminazione degl'impedimenti matrimoniali, sulle relazioni legali delle Società religiose, sull'ordinamento dei pesi e delle misure, sull'abolizione dell'esecuzione personale in oggetti cambiarii; e promette di sciogliere in modo consentaneo ai tempi la quistione della modificazione della Costituzione. Il discorso del trono finisce colle seguenti parole: In unione al popolo, io manterrò l'autonomia del Virtemberg, tutelerò gl'interessi nazionali, e adempirò insieme a lui i doveri verso la patria più grande e quelli imposti dal sentimento patriottico.

FRANCIA.

Parigi 25 novembre.

Al 23 corr., morì a Parigi il generale conte Augusto di la Rochejacquelein, fratello dell'eroe delle guerre della Vandea. Egli aveva percorso la sua carriera nell'esercito sotto il primo Impero e sotto la Ristorazione, e aveva preso il suo congedo nell'anno 1830.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Dal discorso dal bar. di Beust, pronunciato alla chiusura delle Delegazioni, togliamo il seguente brano:

Il problema che fu posto questa volta alle Delegazioni era più significante che in altre occasioni. Le Delegazioni lo compresero come tale, avendo recato ad esecuzione una legge destinata a dare un saldo sostegno alla Monarchia complessiva. Con ciò le Delegazioni procurarono non solo sodisfazione ai desiderii del Governo, ma agirono in pari tempo nel senso delle due Assemblee dell'Impero, che deliberarono quella legge, e diedero per tal modo una nuova guarentigia a favore di ciò che occorre all'Impero prima di tutto, a favore della pace. (*Grandi applausi.*) Nessuno, sia nell'interno, sia all'estero, penserà in sul serio che i rappresentanti, i quali occupano i loro seggi nelle due Assemblee dell'Impero e nelle Delegazioni, avrebbero dato la loro adesione appunto a quella legge ed accordato il bilancio dell'esercito nella estensione richiesta se avessero avuto motivo di credere che la guerra sia nelle intenzioni del Governo. Già questa considerazione dovrebbe essere sufficiente a por termine a tutte le false supposizioni di tal genere.

In fatto, e noi interpretiamo la cosa così, i rappresentanti non ci diedero in mano le armi, affinchè cercassimo contese o ne accettassimo leggiermente una che ci fosse offerta; essi vogliono soltanto che quando noi alziamo la voce per la conservazione della pace e per l'allontanamento di qualunque pericolo che possa minacciarla, questa voce non risuoni come il grido d'aiuto d'un inerme e abbandonato, ma come l'ammonizione d'uno Stato che ha il diritto di essere ascoltato allorchè parla di pace e di quiete. Questo è il significato che noi diamo alle deliberazioni prese. Noi non dimenticheremo il dovere che abbiamo assunto con ciò, e quando poi saranno svaniti tutti i malintesi e le interpretazioni che sorgono qua e là, allora anche l'opera, che giunse qui a compimento, sarà tale che i nostri popoli la contempleranno con sodisfazione, rispetto e fiducia.

Vienna 5 dicembre.

La Camera dei deputati terrà la sua prossima seduta giovedì 10 corr. Vi si tratterranno i seguenti oggetti: Prima lettura del progetto governativo per una Convenzione postale colla Moldavia e Valachia; prima lettura del progetto governativo riguardante le relazioni fra le Provincie cisleitane e transleitane sulle competenze di bollo e sulle tasse; prima lettura della proposta Leonardi, tendente a sciogliere il nesso feudale nella contea del Tirolo; prima lettura della proposta Dietrich, che ha per iscopo lo stesso provvedimento nella Slesia; discussione della relazione sui cangiamenti introdotti dalla Camera dei signori nel progetto d'un regolamento di concorso.

La *Debatte* scrive: A quanto si sente ne' circoli diplomatici di qui, le Potenze protettrici della Grecia hanno convenuto (e in ciò sono d'accordo anche le altre Potenze) di prendere una posizione marittima nelle acque della Grecia, mediante la quale sarebbe troncata ogni comunicazione fra le coste del Regno di Grecia e l'isola di Creta. Per tal modo verrebbero ovviate in pari tempo le conseguenze della scissura fra la Grecia e la Porta, minacciose per la pace.

Si annunzia che il Governo italiano ha intenzione di costruire un palazzo a Vienna per la sua legazione, ed ha già fatto dei passi per l'acquisto d'un fondo a tal uopo.

INGHILTERRA.

Riferiamo dai giornali inglesi del 3 la circolare del signor Disraeli segnalata dal telegrafo:

Se il Parlamento fosse in attività, io non avrei adottato questo modo di procedere; ma siccome non devono accadere malintesi nei pubblici atti di questo Ministero, e non vi sono altri mezzi onde spiegare pubblicamente le loro ragioni, io mi sono presa la libertà d'indirizzarmi in tal guisa ai membri conservativi di ambedue i rami del Parlamento.

Allorchè il Governo di Sua Maestà nella primavera di quest'anno, si è ritrovato in minoranza nella Camera dei Comuni, sulla quistione della soppressione della Chiesa d'Irlanda, egli doveva considerare che la politica allora proposta non era mai stata sottoposta al paese, e credeva ch'egli non la sanzionerebbe.

I ministri credettero quindi loro dovere di consigliare a Sua Maestà di sciogliere il Parlamento, ma sarebbe stata un'assurdità fare appello alle antiche Costituenti, mentre la vera opinione pubblica del paese si accordava con quella del Parlamento, ammettendo a votare il corpo elettorale accresciuto.

Il Ministero fece il possibile per affrettare questo appello, ed è stata adottata a questo scopo una legge speciale.

Benchè le elezioni generali abbian confermato ad un grado notevole le sue previsioni colla decisione di numerose ed importanti Costituenti (fatto che non isfuggirà a nessun uomo di Stato che dovesse trattare quella questione), pure riesce evidente che l'amministrazione attuale non può ispirare ormai la fiducia della Camera dei Comuni eletta recentemente.

In tali circostanze, i ministri di Sua Maestà hanno creduto dovere del proprio onore e della politica che difendono, di non tenere senza necessità il loro ufficio neppure per un solo giorno. Essi reputarono più coerente all'attitudine da loro assunta e più conveniente agli affari pubblici, come pure più giovevole all'influenza del partito conservatore, di offrire le loro dimissioni a Sua Maestà, piuttostochè aspettare la riunione del Parlamento, nel quale, secondo l'aspetto attuale degli affari, essi debbono trovarsi in minoranza.

Così facendo, il Governo di S. M non modifica però quelle opinioni che servivano di base ai suoi consigli alla Sovrana nella quistione della soppressione ed abolizione della dote alla Chiesa. Essi rimangono convinti che la proposta del sig. Gladstone è ingiusta per principio, probabilmente ineffettuabile in pratica, ed anche se fosse praticabile, avrebbe risultati disastrosi.

Mentre i ministri attuali saranno sempre disposti a prendere in considerazione ed a prestare aiuto ad ogni progetto onde migliorare la Chiesa d'Irlanda, essi opporranno sempre una tenace resistenza alla politica che combattevano nell'ultima sessione, qualunque sia la posizione che occuperanno, considerandola come una sciagura per la Società e per lo Stato.

B. DISRAELI.

SPAGNA.

Da una corrispondenza madrilena della *France* in data del 23 novembre, riproduciamo il seguente brano:

« La dimostrazione in favore della libertà dei culti aveva riunito a mezzogiorno sulla piazza d'Oriente, i tredicimila e cinquanta firmatarii della petizione in proposito al Governo.

« Dopo brevi discorsi indirizzati agli astanti da parecchi membri del Comitato democratico, la folla mosse ordinata, facendosi precedere da una bandiera sulla quale stava scritto: *Libera Chiesa e libero Stato.*

« Dapprima si recò al palazzo del Ministero dell'interno, dinanzi al quale la libertà dei culti venne fragorosamente acclamata, quindi al Ministero di grazia e giustizia, ove il ministro Ortiz ricevette la Commissione.

« Il ricevimento sul principio fu cordiale, e finchè il ministro si limitò a dire ch'egli pure era partigiano di quella libertà, la quale, d'altronde, oggidì può considerarsi in Spagna come un fatto compiuto, tutto andò a meraviglia. Ma quando esso dichiarò che non era in suo potere, nè nelle sue viste di decretarla immediatamente, perchè il Governo provvisorio intendeva rimettere intatta la questione alle Cortes costituenti senza pregiudicarla, numerose proteste insorsero alle di lui parole e s'impegnò una romorosa discussione, non solo fra il ministro e la Commissione, ma fra' membri stessi della Commissione suddetta, cagionando un'indicibile confusione.

« La folla ritirandosi profferì contro il ministro grida insultanti e minacciose.

Togliamo dalla *Patrie* le seguenti notizie:

Giunsero, da qualche giorno, nuove truppe in Madrid. Parecchi reggimenti furono acquartierati in quei conventi che furono trasformati in caserme. Il ministro della guerra riceve ogni mattina i generali, s'intrattiene con essi, e dà loro verbalmente i suoi ordini.

I soldati sono in tenuta di campagna e sempre pronti a pigliare le armi. Si vede che il Governo s'aspetta qualche avvenimento, e che le sue disposizioni sono prese. È molto probabile che tale attitudine risoluta basti ad impedire lo scoppio di disordini.

Le opinioni sulla situazione reale dell'isola di Cuba sono assai svariate. Ciò che avvi di certo e che sembra voglia tenersi nascosto, è che il generale Lersundi, capitano generale, mandò recentemente un dispaccio a Madrid per sollecitare la partenza di quei rinforzi che fu già decisa.

In seguito a codesto dispaccio furono mandati ordini nei porti, e si spera che le navi da guerra destinate per l'Avana partiranno prima della fine del mese.

Il Governo, non volendo sguarnire la capitale, non ha potuto, come si sa, mandare nelle Provincie, dove scoppiarono torbidi, quei rinforzi che gli erano stati domandati; ma il ministro della guerra ordinò ai capitani generali d'organizzare, colle forze di cui dispongono, delle colonne mobili da mandarsi sui punti minacciati.

Tale sistema, nell'attuale situazione, è di tutti il migliore ed il più pratico che si possa adottare; il generale Prim, che ha visitato tempo fa le nostre possessioni d'Africa, l'ha veduto impiegare con molto vantaggio in Algeria.

Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti*:

Un dispaccio dall'Avana del 27 ottobre annuncia ch'è stata data una battaglia sul fiume Contremaistre fra le truppe regolari e gl'insorti. Questi ultimi furono battuti con una perdita di molti cavalli e di 3 prigionieri. Essi hanno portato seco loro morti e feriti.

Il dispaccio non dice una parola di più, ed è poco per far conoscere lo stato reale delle cose.

I giornali americani pubblicano corrispondenze che presentano l'insurrezione cubana sotto un aspetto affatto diverso da quanto ci dicono i telegrammi ricevuti direttamente dall'Avana.

Secondo una di queste corrispondenze, i torbidi avrebbero un'origine anteriore e superiore agli assembramenti che si dicono composti da banditi senza organizzazione e senz'altro scopo che quello del saccheggio. Una cospirazione, che rimonta a qualche tempo prima della decadenza d'Isabella, sarebbe stata formata per proclamare l'indipendenza di Cuba, ed i congiurati, che avevano intelligenze in Spagna, avrebbero calcolato sull'esplosione d'una guerra civile, per inaugurare a Cuba un'alzata di scudi ch'essi supponevano non avrebbe potuto essere combattuta dalle forze dell'esercito e della marina reale occupate nella metropoli.

La rapidità della rivoluzione che si è fatta senza torbidi e senza lotte, ha scompigliato la loro opera, vedendo ch'essi avrebbero dovuto combattere tutte le forze disponibili della Spagna.

Il movimento attuale non è che una commozione parziale, che, nelle circostanze attuali, non ha nessuna speranza di successo. È un fatto però che, se si presta fede a questa così detta spiegazione, avrebbe bastato qualche resistenza e qualche seria complicazione in Spagna, perchè il possesso di Cuba fosse in grande pericolo. Non si dice precisamente chi avesse dato il danaro e le armi, nè lo spirito che animava gl'insorti, ma si ha qualche ragione di credere che tutti i congiurati non erano a Cuba, e ch'essi non appartenevano tutti alla nazionalità spagnuola.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 dicembre.

Elezioni commerciali. — Se siamo bene informati, questo sarebbe il risultato delle elezioni per la formazione della nuova Camera di commercio, per parte della città, mancando ancora lo spoglio dei Comuni di Murano, Burano e Malamocco.

1.	Antonini cav. Nicolò	voti 254
2.	Palazzi cav. Alessandro	» 254
3.	Malcolm Alessandro	» 251
4.	Blumenthal Alessandro	» 240
5.	Rosada Angelo	» 216
6.	Levi Cesare	» 215
7.	Suppiei Bortolo	» 197
8.	Paulovich Giovanni	» 192
9.	Dal Cerè cav. Antonio	» 189
10.	Dal Medico Matteo	» 176
11.	Dalla Vida Cesare	» 165
12.	Manzoni (de) Gio. Ant.	» 164
13.	Olivo Ulisse	» 164
14.	Ricco cav. Giacomo.	» 159
15.	Scandiani Samuele	» 152
16.	Fontan lla Aristide	» 145
17.	Vio Eugenio	» 141
18.	Ivancich Giovanni	» 141
19.	Bachmann Isidoro	» 124
20.	Würtz Carlo	» 124
21.	Mayrarguez Ippolito	» 103

Nuova Società Apollinea. — Se i conti non fallano, l'apertura solenne, che si farà domani, delle sale dell'Apollinea, coll'annunciato concerto corrisponderà alla ben legittima aspettazione che se ne ha, e l'adunanza sarà resa più lieta e brillante da un numeroso concorso di signore.

Volendo trar profitto di quella eletta schiera di artisti, che or riproduce al Teatro Rossini il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, ed eseguire musica rossiniana, non poteva farsi miglior scelta dei varii pezzi della *Cenerentola* da tanti anni qui non udita, e sì squisitamente appropriata per essere cantata anche fuori di teatro. La patriottica cortesia poi, colla quale i sig. cav. Contin ed Errera si prestarono a farsi udire ed eseguire essi medesimi componimenti di loro fattura, ci assicura fin d'ora che il concerto avrà alcun che di superiore a tutti gli altri di simil genere.

E perchè i nostri lettori se ne facciano sin d'oggi un'idea, e facciano ressa per intervenirvi, ecco il programma del Concerto:

Parte I.

1. Rossini. Sinfonia dell'opera *Guglielmo Tell* a piena orchestra.

2. Rossini. Duetto dell'opera *La Cenerentola* (*Io vorrei saper perchè*) eseguito dalla sig. *Pala-Graziosi Rachele* e dal sig. *Paoletti Luigi*, con accompagnamento di pianoforte.

3. Contin. Settimo concerto per violino, con accompagnamento d'orchestra, eseguito dall'autore.

Parte II.

4. Rossini. Aria dell'opera *La Gazza ladra* (*Dal piacer mi balza il cor*) eseguita dalla signora *Vinca Paoletti Angiolina*, con accompagnamento d'orchestra.

5. Errera. Trascrizione di concerto sul *Faust* per pianoforte eseguita dall'autore.

6. Rossini. Recitativo e duetto dell'opera *La Cenerentola*, (*Un segreto d'importanza*) eseguito dal sig. *Graziosi Filippo* e dal sig. *Scheggi Giuseppe*, con accompagnamento d'orchestra.

Parte III.

7. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'Assedio di Corinto*, a piena orchestra.

8. Mabellini. Duetto (*La Sera*) eseguito dalla signora *Vinca Paoletti Angiolina* e dal sig. *Paoletti Luigi*, con accompagnamento di pianoforte.

9. Benedict e Berriot. Fantasia concertante per pianoforte e violino sulla *Norma*, eseguita dai signori *Errera* e *Contin*.

10. Rossini. Quintetto dell'opera *La Cenerentola* (*Signor una parola*) eseguito dalla signora *Pala Graziosi Rachele* e dai sigg. *Paoletti Luigi*, *Graziosi Filippo*, *Scheggi Giuseppe e Bellini Andrea* con accompagnamento d'orchestra.

Maestro al cembalo il sig. *M. Francesco Tessarin.*

Direttore d'orchestra il sig. M. *Cesare Trombini.*

Correzione. — Nel foglio di sabato 28 novembre, N. 317, alle rubriche *Notizie Cittadine — R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti,* corsero due errori.

L'uno di essi è alla lettura 7.ª del professor Zantedeschi, dove in luogo dell'*eclisse di sole dell'8 luglio* 1862 si deve leggere 8 *luglio* 1842.

L'altra incontrasi nell'elenco dei lavori compresi nell'ultima dispensa degli Atti, in cui al nome del console italiano *Visiani* devesi sostituire: *Viviani*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 dicembre.

☒ Si suole dire molto comunemente che i calzolai continuano a far festa anche il lunedì. Con rispetto parlando, sembra che i nostri onorevoli deputati abbiano voluto imitare cosiffatta usanza, ed oggi non v'è stato modo di raccogliere alla Camera il numero legale. E se lo domandate a me, credo che, sebbene domani sia all'ordine del giorno il progetto di legge per l'ordinamento dell'amministrazione centrale, non vi saranno alla Camera molti più deputati d'oggi; giacchè domani è festa, ed un gran numero di essi sono andati via sabato sera per tornare soltanto mercoledì. Tutto ciò è spiacevole non già pel fatto d'oggi; ma perchè rivela una volta di più la poca attitudine che abbiamo noi Italiani a lavorare. Tutto ci stanca, e per la più lieve fatica ci vengono le goccie di sudore alla fronte. Ordinariamente la seduta della Camera comincia alle una e mezzo, ma mezz'ora e più se ne va in cose di poco momento; cosicchè di vero e proprio lavoro, non si fanno che tre ore o tre ore e mezzo.

Quando poi c'è il Comitato la mattina, non se ne fanno che due, o due e mezzo. Coloro che vogliono studiare i costumi di un popolo, possono tener conto per giudicare di noi, anche di questo, che quando il Presidente della Camera ha annunziato che la seduta di domani incomincerà al tocco, tutti dal primo all'ultimo, intendono che comincierà al tocco e mezzo. Capisco benissimo che non si può pretendere che i deputati lavorino come impiegati o peggio; ma si potrebbe almeno trovare il modo di farli lavorare più che 3 ore al giorno, e non sarebbe ne anche indiscretezza il chiedere che le raddoppiassero. Quando poi siamo a luglio tutti incominciano a sbuffare e a dire che occorrono le vacanze. O non sarebbe più logico, più utile lavorare adesso che la stagione e propizia e pigliarsi le vacanze, non pure al luglio, ma alla fine di maggio?

Scusate la predica, che per buona fortuna è stata breve ed alla quale, per castigo al predicatore, deve tener dietro una confessione dei suoi peccati. Così è; io mi sono assai ingannato nel dirvi che la discussione della legge sull'amministrazione centrale e provinciale sarebbe proceduta tanto tranquilla da parere quasi noiosa. Ho saputo infatti oggi stesso che si prepara invece una battaglia campale in tutte le regole. Mi dicono inoltre che la *Permanente* è disposta a combattere all'ultimo sangue. S'incomincierà dal mettere innanzi la questione pregiudiziale, ossia dal chiedere che prima di pensare alla legge sull'amministrazione centrale, si riformi quella del Comune e della Provincia. Se la questione pregiudiziale sarà respinta, si porranno innanzi nella discussione generale due o tre controprogetti, e se questi pure non sono accettati e la Camera delibera di passare all'esame degli articoli, allora si scenderà in campo con una formidabile batteria di emendamenti per battere articolo per articolo tutta la legge, e magari anche per isconciarla nelle sue parti più essenziali.

Mi asseriscono che uno dei controprogetti sarà presentato e difeso dal Rattazzi; il quale, in tutta la faccenda, prenderà davvero le redini dell'opposizione, a cui non mancheranno neppure questa volta gli aiuti di destra; tutto insieme dunque vi sarà battaglia accanita, coi soliti incidenti degli appelli nominali, delle grida, e via dicendo.

Si deve egli dolersi di questa tanto prossima battaglia? Io non lo credo, anzi credo per l'appunto il contrario. Vi confesso il vero; a me sarebbe molto più rincresciuto se la discussione di una legge tanto importante, com'è quella che sta ora dinanzi alla Camera, fosse passata liscia liscia, tal quale come quella del progetto di legge per l'acquisto di uno stabile in Saliceta di San Giovanni presso Modena.

Le Assemblee legislative hanno bisogno a quando a quando di combattere ad oltranza; imperocchè quando la lotta non è vuota, quando non si aggira su pure e semplici dichiarazioni di principii ma si avvolge attorno ad un progetto di legge, ingagliardisce gli animi dei combattenti, e dando alle loro passioni un utile sfogo, vieta a queste di volgersi a fini perniciosi. Senzachè questa speciale lotta a proposito di una legge di riforma avrà per noi uno scopo vantaggiosissimo. Infatti essa varrà a' partiti della Camera quell'assetto ond'essi hanno bisogno; o se non basterà essa sola a darglielo definitivamente, nè contribuirà certo in grandissima parte. Ho avuto occasione di dirvi più d'una volta, che, a mio avviso, le alleanze e le guerre tra' partiti non si possono fare come tra gli Stati, per via di accordi anticipati, di convenzioni segrete, e di accomodamenti dietro le scene. Non v'è che la pubblica discussione intorno a proposte pratiche e concrete ed a fatti compiuti, che possa comporre e scomporre i partiti politici.

Ora i nostri, in mezzo ad una apparente disciplina, si avvolgono nella più grande confusione; e pochi sono i deputati che sappiano bene ove seggono i loro amici, ove i loro avversarii.

La discussione sulla Convenzione dei tabacchi qualche cosa rivelò; ma non tutto, e ci bisognano ancora molte leggi come quella, affinchè l'opera si compia, e si sappia bene quali opinioni si intenda di far prevalere a destra, quali a sinistra. Ora, la legge sull'amministrazione centrale è fatta a posta per dircelo; durante le discussioni, e più ancora durante la votazione si deve vedere chi sono coloro che vogliono e chi coloro che respingono le riforme amministrative, attuate non già con arruffii rivoluzionarii, ma con quella prudenza che vuol correggere, e non distruggere.

Mi dicono che la sinistra sia imbrogliata come un pulcino nella stoppa; perchè, da un lato non sa staccarsi dalla *Permanente* che l'ha soccorsa tante volte nelle questioni politiche; dall'altro non vuole mostrarsi avversa alle riforme. Ben le sta, se trovasi nell'imbroglio; i deputati dovranno pure alla fine scegliere anch'essi un partito, e, o deliberatamente rimanere in quella che sarà d'ora in poi la vera opposizione, o schierarsi dalla parte d'un Ministero, che mostra a prova d'essere guidato soltanto da sinceri intendimenti liberali. Ad ogni modo prepariamoci per ora ad assistere alla lotta, e a trarre da essa argomento a congetturare come andranno le cose per l'avvenire.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica l'elenco dei nuovi senatori, fra' quali due appartengono alle vostre Provincie, il Cavalli ed il Citadella-Vigodarzere.

Avrete ricevuto un nuovo periodico che si pubblica in Firenze col titolo *L'Inventore*, e che si occupa di tutto ciò che si riferisce alle privative industriali del Regno d'Italia. Il bisogno che abbiamo di migliorare la nostra produzione farà sì che questa speciale rivista sarà accolta favorevolmente fra noi, e quindi non è male chiamare l'attenzione degl'industriali di codeste Provincie sopra la medesima, tanto più che la legge italiana che regola i diritti degl'inventori, può dirsi affatto nuova pel Veneto, poichè la legge austriaca differiva assai da quella oggi in vigore. *L'Inventore* è compilato con molta esattezza, e riuscirà di non poco vantaggio tanto per coloro che hanno già ottenuto degli attestati di privativa industriale, come per quelli che intendessero per l'avvenire presentare simili domande. Anche pei legali può riuscire di non poca utilità la seconda parte di questo periodico, poichè in essa viene raccolto tutto quanto si riferisce alla legislazione e giurisprudenza in materia di privativa industriale. È da sperarsi che gli sforzi dei compilatori di questo periodico otterranno un felice risultato, mercè il concorso di chi ama il progresso delle nostre industrie, e così potremo anche noi risentire que' vantaggi che da siffatte speciali pubblicazioni usufruiscono i popoli delle altre nazioni.

Firenze 7 dicembre.

(C.) Non è forse inutile, quando si sta per cominciare la grande discussione intorno alla legge del Bargoni, che sarà una grande occasione per ricomporre o disciogliere miseramente la maggioranza, di considerare alquanto quali sieno le condizioni delle diverse frazioni che compongono il partito governativo, l'una rispetto all'altra.

Io fui sempre, ve lo rammentate senza dubbio, favorevole al proposito di un ravvicinamento della destra col terzo partito; perchè in questo vidi non solo un modo di assicurare una maggioranza numerica al Governo, ma anche di dare al partito governativo una certa tinta nuova e più grata al paese. Ci furono grandi difficoltà a proseguire siffatto disegno; si opposero molti ostacoli: da parte del terzo partito, da prima, si viveva di sospetti e di timori; da parte della destra ci era una certa ripugnanza a modificare le proprie consuetudini, ed a concedere qualche cosa per non perdere tutto. Ora di giorno in giorno coteste difficoltà scemarono da una parte e dall'altra; sul partito di destra esercita un'azione molto buona ed utile la ferma ed instancabile volontà del Digny, che strascinò prima i suoi colleghi, poi gli uomini più autorevoli della destra; sul terzo partito potè molto il consiglio specialmente del Mordini e del Bargoni. Costesti due uomini, che, com'era da prevedersi, sono giudicati con poca giustizia dai due contrarii estremi della Camera, in sostanza si persuasero che, per volere anche, quando che sia, cominciare con profitto e senza pericolo del paese, una vera lotta di principii politici, bisognava prima di tutto togliere via le difficoltà finanziarie ed amministrative. Il concetto è il più giusto che si potesse avere; è perfetto, politicamente parlando, perchè è appunto tale, quale si confà alle condizioni politiche del paese, quale risponde agl'intendimenti della gente ragionevole.

Voi conoscete i fatti; la destra, con lodevole larghezza diede pegni sicuri del suo buon volere al terzo partito, nominando il Mordini vicepresidente della Camera, il Bargoni vicepresidente del Comitato, e della riunione della maggioranza. Questi fatti non hanno potuto che accrescere e confermare le buone relazioni fra destra e terzo partito. Ma hanno anche suscitato le gelosie ed i sospetti di un piccolo gruppo di destra. Secondo costoro, la sapienza di un partito governativo par che consista nel diventare minoranza; ed insistendo sulla necessità di una purissima ortodossia antirivoluzionaria, costoro, pare, vagheggiassero l'ideale di costituire al Ministero il potente appoggio di un partito di 20 o 30 persone, se tanti sono. Cotesta loro sapienza politica era pericolosa, nè poteva persuadere nè il Ministero nè la stessa maggioranza. Quindi si proseguì francamente nelle vie degli accordi e delle buone intelligenze col terzo partito. *Inde irae.* Costoro, come il Principe dei sacerdoti nel *Passio*, si stracciano le vesti, scandalezzati della tresca di un Ministero conservatore coi Mordini e coi Bargoni; costoro dicono che il Menabrea, nell'interpellanza Bonfadini sulla decapitazione del Tognetti e del Monti, parlò come un giacobino; costoro, come fossero morsicati dalla tarantola, si dimenano e si divincolano, per suscitare nemici al Ministero; hanno provato (è cosa certa) a sedurre alcuni dei Veneti; non ci sono riusciti, ma vi era la buona intenzione, e noi dobbiamo esserne loro grati.

I vostri lettori debbono essersi accorti che, in materia di cose parlamentari, io sono passa-

bilmente informato, e quindi spero mi faranno l'onore di prestare qualche attenzione alle mie parole. Quale è il segreto di tutto questo furore che agita cotesti uomini, del resto rispettabilissimi? Ecco qui.

Essi tiravano il gambetto al Ministero, nella questione della Regìa dei Tabacchi, e non riuscirono, perchè il terzo partito commise il misfatto di votare col Ministero. Quindi odiano anche il terzo partito.

Poi, quale è il patto dell'alleanza, fra terzo partito e Governo? Lo sapete: non ci sono promesse di Prefetture, nè di portafogli. C'è la promessa di portar avanti vigorosamente le leggi di riforma. Ora costoro sono i nemici naturali di tutte le riforme. Perchè? La capirete voi stessi; e non sarà difficile, poichè sapete la storia d'Italia dal 60 in poi.

Secondo loro, questo Ministero è rivoluzionario, è antipiemontese, è sinistrante, è il peggio possibile. Ma in verità la colpa vera che ha ai loro occhi questo Ministero è di essere un Ministero riformatore. Ah! parlate loro del Ministero Menabrea nel dicembre 67; quando, costretto dalla necessità del paese, esso si presentò quasi come rappresentante di una reazione. Parlate loro del Ministero quando la severità de' suoi doveri lo rendeva antipatico alla maggioranza del paese; oh! allora era proprio un Ministero ottimo, perfetto, degno di essere sostenuto. Ma quando il Ministero diventa riformatore, quando, rimesso l'ordine nel paese, può proseguire i veri suoi intendimenti, essi non lo potrebbero sopportare un momento, e, stesse a loro, sarebbe già caduto.

È inutile dirvi che questa opposizione non è un pericolo, ma un vantaggio pel Ministero. Cotesta gente ha la virtù di eccitare tante diffidenze nella Camera e nel paese, che più essi si danno a vedere desiderosi di afferrare il potere, più si rende facile l'impresa di chi vuole sostenere la presente Amministrazione. Può essere doloroso, per chi ha stima personale per quegli uomini politici (e certo la meritano), di vederli pigliare una strada che gli allontana sempre più dalla pubblica opinione, ma poichè eglino vogliono così, così sia. Sarebbe assurdo e inescusabile, che un Ministero il quale è sostenuto da una grande maggioranza nella Camera e nel paese, abbandonasse il proprio programma, per compiacere a loro; e certo il Ministero non lo farà.

Intanto naturalmente questa opposizione, oramai troppo palese, costringe il Ministero e quella parte della destra che lo sostiene a cercare sempre più d'intendersi col terzo partito, e così cotesti *frondeurs* riescono ad un fine precisamente contrario al loro disegno. La qual cosa del resto avverrebbe, anche se riuscissero ad atterrare il Ministero; perchè eglino passerebbero pel potere, solo quanto bastasse a preparare la strada al Rattazzi.

Questi mali umori scoppieranno, credo, nella discussione della legge Bargoni. Per gli avversarii delle riforme amministrative, quella è la battaglia decisiva; se passa quella legge, tutto il resto viene da sè. E per impedirla, si adoperano, al solito, tutti gli espedienti, anche illegali ed estraparlamentari. La burocrazia è tutta sotto le armi, tutta in moto, tutta in ribellione; e confidando più del dovere nelle forze degli amici ch'essa ha in Parlamento, già quasi si tiene sicura di avere mandato a male questa legge, e distrutto il Ministero. Ma la legge passerà, state certi; chè nella Camera ci è una maggioranza stanca di questa prepotenza che esercitano da troppo lungo tempo sulla sovranità nazionale, interessi e passioni e pregiudizii d'una classe, che oramai troppo somiglia a una setta.

Se non che, pur troppo, le difficoltà non saranno finite, quando la legge sia approvata. Bisognerà metterla in opera; e qui davvero si solleveranno dalla burocrazia tutti gli ostacoli e gl'impedimenti. Si richiederanno uomini d'un enorme vigore per superarli; si richiederà un fermo e leale appoggio della Camera e del paese, per sostenerli nella difficile impresa. Quanto alla parte che può spettare al Governo, io credo il Cambray Digny attissimo a compierla: egli, coll'apparenza d'una facilità, d'una pieghevolezza fin soverchia, è, in sostanza, ostinatissimo ne' suoi propositi. Credete talvolta ch'egli abbia abbandonato un disegno, voltate gli occhi, ed egli intanto l'ha compiuto. È come quei nuotatori esperti, che di tratto in tratto si tuffano; vi scompaiono dalla vista, e non sapete più dove cercarli, di lì a poco vi spuntano più in là; mentre gli credevate perduti, essi hanno tranquillamente proseguito sotto acqua il loro cammino. Quindi per me ho piena fede che il Digny trarrà a buon punto questa legge, ed una volta che sia approvato, la farà eseguire. A tutto questo però gli bisogna un valido aiuto dal Parlamento e dalla pubblica opinione. Da parte degli oppositori ci è forza e abilità; infatti la legge sarà assalita da due lati, di qua dai sinistri in nome del progresso, di là da alcuni destri, in nome dei principii conservatori. Se non si circonda il Governo, se non si sostiene, se non si aiuta con tutte le forze, da coloro che vogliono sinceramente le riforme, saremo vinti.

E però io vorrei che domani non mancasse un solo dei deputati che sogliono sostenere il Governo; vorrei che nessuno considerasse questa come una questione secondaria, che permetta a ciascuno di pensare a' comodi proprii. Da questa discussione e dalla votazione che la chiuderà, dipende troppo più che la sorte di una legge o di un Ministero; dipende, per chi ben vede, tutto il nostro avvenire, la nostra sicurezza interna, e quindi anche il nostro valore, la nostra importanza nelle relazioni esterne.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 7 dicembre.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 colle formalità d'uso.

Si dà lettura del processo verbale della precedente seduta, ch'è approvato senza osservazioni.

Accordato un congedo.

Sunto di una petizione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Pres. accorda la parola al senatore Musio, perchè termini di sviluppare l'emendamento dallo stesso proposto all'articolo 12.

Musio fa, in appoggio al suo emendamento, una lunga storia di tutte le attribuzioni dei notari, e dei rapporti che hanno i medesimi coi Tribunali civili e le Corti d'appello.

Pres. legge l'emendamento Musio e dimanda se è appoggiato.

Lanzilli incomincia la sua perorazione con ragioni tali da farsi credere favorevole all'emendamento Musio, ma termina col dichiararsi contrario.

Poggi (relatore) è dispiacente di non poter essere dell'opinione dell'onorevole Musio. Risponde allo stesso ch'egli, più di qualunque altro, ha difeso tutte le libertà in genere, meno una, ma non può ammettere nei notari quella libertà tanto raccomandata dal senatore Musio, ritenendoli, esso Poggi, come ufficiali essenzialmente legislativi. E in appoggio di questa tesi cita le massime in proposito lasciateci da valenti scrittori, quali sono Rossi e Romagnosi.

Passa in esame parola per parola l'emendamento e lo respinge in ogni sua parte.

Musio risponde al senatore Poggi, che Rossi e Romagnosi dallo stesso citati per combattere il suo emendamento, anzichè essere un'arma contro questo emendamento, è favorevolissima a tutte le ragioni da esso esposte.

Pres. crede di poter mettere ai voti l'emendamento Musio.

De Filippo (ministro guardasigilli) è di parere fosse meglio discutere prima l'emendamento Miraglia, perchè così parlerebbe esso dei due emendamenti nel tempo stesso.

Presidente fa presente al ministro come una volta approvato l'emendamento Musio, si renderebbe inutile il discutere quello Miraglia.

De Filippo (ministro guardasigilli) dice che nel tempo sarebbe propenso di sostenere l'idea del senatore Musio in alcuna delle sue parti; non può in verun modo approvare che la nomina dei notari non debba farsi per nomina Regia, e prega il senatore Musio di ritirare il suo emendamento.

Musio si dichiara sodisfatto dalle ragioni esposte dal ministro e ritira l'emendamento.

Presidente mette in discussione l'altro emendamento proposto nell'ultima seduta dal senatore Miraglia e concede la parola al relatore della Commissione.

Poggi (relatore) ammette in parte l'emendamento proposto.

Miraglia non insiste sull'altra parte del suo emendamento.

Presidente rilegge e mette ai voti l'articolo 12 con quella sola variante proposta dal senatore Miraglia. È approvato.

È approvato pure l'articolo 13 che ordina siano i notari nominati a vita per Decreto reale.

Si pone in discussione il seguente articolo quattordicesimo.

« Il cambio di residenza fra i due notari che *lo domandino* o vi consentano, può essere autorizzato con Decreto reale, quando concorrano giusti motivi di famiglia o di salute debitamente comprovati, e vi sia il parere favorevole del Consiglio notarile e della Corte d'appello. »

De Filippo (ministro) troverebbe ben fatto si cassasse la parola *consentono*.

Poggi (relatore) vuole invece che si tolgano piuttosto le parole *lo dimandino*: e, così mutato, viene approvato anche questo articolo.

Presidente legge l'articolo 15 del secondo capitolo così concepito: Il notaro, prima di assumere l'esercizio delle sue funzioni, deve:

1. Dare cauzione nel modo stabilito in appresso;

2. Prestare giuramento davanti al Tribunale civile « d'esser fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e tutte le leggi del Regno, e di adempiere da uomo di onore e di coscienza le proprie funzioni;

« 3. Far registrare alla cancelleria dell'Archivio il Decreto di nomina, l'attestato della cauzione data, l'atto di prestazione del giuramento, e farsi iscrivere nel ruolo, di cui all'articolo 20;

« 4. Ricevere il sigillo che a sue spese gli sarà fornito dall'Archivio;

« 5. Scrivere in un registro apposito, tenuto nella cancelleria dell'Archivio, la propria firma accompagnata dall'impronta del sigillo anzidetto;

« 6. Provvedersi dall'Archivio i repertorii indicati nell'articolo 51. »

Chiesi dimanda la parola per combattere l'idea che il notaro debba dare una cauzione, sostenendo che, ove ciò si pretendesse, troverebbe cosa ingiusta non si dimandasse un'eguale cauzione agli avvocati, ai procuratori, a tutti gli uffiziali giudiziarii, che possono con un'ingiusta sentenza rovinare un'intera famiglia.

Conclude coll'affermare che la migliore cauzione che può pretendersi dai notari si è la moralità.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) ribatte le ragioni messe avanti dal senatore Chiesi e si oppone a che sia accettato il di lui emendamento.

Chiesi risponde poche parole al ministro.

Presidente. Mette ai voti il primo *comma* dell'articolo 15, ch'è approvato.

Miraglia propone che al *comma* 4° sia aggiunto: « ricevere il sigillo o segno del tabellionato. »

È approvata l'aggiunta, com'è approvato l'intero articolo.

Arese propone che dimani si tenga seduta.

Messa ai voti questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Dimani seduta pubblica a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 7 dicembre.*

Presidenza Mari.

La seduta si apre al tocco e 1/2 colla lettura del processo verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

Martinelli presenta la relazione del bilancio del Ministero delle finanze.

Presidente dà lettura di una lettera dell'onorevole Binard, colla quale rinuncia al mandato di rappresentante della nazione.

Le dimissioni sono accettate, e viene dichiarato vacante il primo collegio di Livorno.

De Filippo (ministro guardasigilli) presenta il progetto di legge per la proroga dei termini d'iscrizione ipotecaria.

(È dichiarato d'urgenza).

Presidente legge alcune parole dell'onorevole Ferrari, riferite nel resoconto antecedente, colle quali lagnavasi del presidente, che non avea voluto accettare la riproposta di un progetto per una pensione alle famiglie dei decapitati Monti e Tognetti. L'onorevole presidente, dopo aver dato lettura delle parole del deputato Ferrari, aggiunge che questo avrebbe potuto moderare la sua generosa impazienza, e non lasciarsi trascorrere ad erronee interpretazioni sul conto del presidente, il quale non ha respinto la proposta Ferrari, ma non ha fatto che conformarsi al Regolamento.

Ferrari si compiace della dichiarazione del presidente che, cioè, non ha inteso di respingere in modo assoluto la proposta da lui fatta, e spiega come le sue parole, delle quali l'onorevole presidente ebbe a lagnarsi, furono cagionate da un malinteso.

(L'incidente non ha seguito).

Ferrari ripresenta il progetto di cui sopra si è accennato.

Si procede all'appello nominale per la votazione e scrutinio segreto di tre progetti di legge.

Risultato della votazione:

1. Compimento della strada nazionale da Aosta in Francia pel piccolo San Bernardo.

2. Spesa per la stampa delle nuove cartelle del debito pubblico al portatore.

3. Acquisto di un fabbricato in Saliceta San Giuliano presso Modena.

Alle 3 1/4 il presidente è costretto a sciogliere la seduta per mancanza del numero legale dei deputati.

I nomi degli assenti verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7:

Alcuni giornali hanno annunziato che il cav. Ulisse Barbolani ha rinunziato alla offerta fattagli della candidatura del collegio di Gesso Palena nello scopo di favorire quella dell'attuale Ministero d'agricoltura e commercio.

Siamo assicurati che questa notizia non è esatta. Sappiamo bensì che il sig. Barbolani ha risposto agli elettori di Gesso Palena, ch'egli, essendo inviato straordinario e ministro plenipotenziario in attività di servizio, e solo temporaneamente incaricato della funzione di segretario generale al Ministero degli affari esterni, non potrebbe, pel disposto della legge elettorale, far parte della Camera dei deputati.

La *Correspondance Italienne* del 2 annunzia che sabato venne sottoscritta a Parigi tra il sig. Nigra ed il marchese di Moustier una dichiarazione, esecutoria fino dal 1o di dicembre corrente, che riduce a 2 franchi la tassa di transito per le corrispondenze telegrafiche scambiate fra l'Italia e la Francia, per l'Inghilterra, la Turchia e la Grecia.

Fuad pascià è arrivato la mattina del 7 corrente a Firenze.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 7 corr.:

Informazioni che riceviamo da Roma ci pongono in grado di annunziare che il Cardinale Antonelli ha inviata ai nunzii pontificii presso le Potenze estere una Nota, colla quale la Corte romana pretende giustificare l'atto crudele del 24 novembre, ed attenuare l'impressione tristissima ch'esso ha prodotto in tutti i paesi civili.

In questo nuovo documento, che avrebbe la data del 29 novembre, il segretario di Stato fa una specie di storia, a modo suo, dei fatti dello scorso anno, ed aggiunge delle allusioni assai risentite verso il nostro Parlamento per la deliberazione con cui stigmatizzò l'esecuzione di Monti e Tognetti, e contro il Governo perchè si è associato alla dimostrazione della Camera e non ha impedito le pubbliche sottoscrizioni a favore delle famiglie dei due giustiziati, e specialmente il concorso dei Consigli comunali a quelle sottoscrizioni.

E più oltre:

Sappiamo che il Ministero pubblico presso la Corte d'appello ha già presentate e fatte notificare le sue requisitorie nell'affare di associazione di malfattori, per fabbricazione all'estero ed introduzione nello Stato di falsi biglietti della Banca nazionale, associazione formatasi a Bologna, e della quale, secondo l'accusa, farebbero parte il conte Giuseppe Mattei, il pretore Montagna, il notaro Brunetti Rodati e varii altri.

Il pubblico Ministero conclude perchè tutti gl'imputati siano messi in accusa per detto titolo di delitto ed inviati avanti la Corte d'Assisie del circolo di Firenze, come chè in questa città il delitto medesimo sarebbe stato definitivamente consumato, collo spendimento di due biglietti falsi da lire 250 ciascuno.

L'accusa è rappresentata in questa causa dal conte De Foresta, e ci vien detto che fra i difensori figureranno gli avvocati commendator Mancini, e Corrado, deputati al Parlamento, nonchè gli avvocati Martini e Puccini.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia la nomina a senatori di De Luca, Prefetto d'Ancona, di Mayr, Prefetto di Genova, di Cornero, Prefetto di Siena, del conte Finocchietti, di Collacchioni e di Grisconi ex deputati, e de' deputati Cittadella-Vigodarzere e F. Cavalli.

La *Riforma* reca che la moglie di Monti col bambino di 18 mesi, giunse a Firenze.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Dopo la Borsa la Rendita italiana si contrattò a 57.30. Il *Constitutionnel* dice che le Potenze mediatrici ottennero dal Governo turco che anche nel caso di rifiuto sospenderà fino al 12 dicembre di porre in esecuzione le misure adottate.

Parigi 8. — Le notizie pubblicate ieri dalla *Turchia* sono considerate qui come molto esagerate. Il *Moniteur* dice: Bismarck appena giunto a Berlino visitò gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Russia, ed espresse la fiducia che i buoni rapporti esistenti fra le Potenze saranno mantenuti.

Angerville 7. — Ebbero luogo i funerali di Berryer. Molta folla. Furono pronunciati parecchi discorsi.

Madrid 7 (sera). — Sinora nessun disordine. La guardia nazionale trovasi ancora sotto le armi. Vi furono alcuni curiosi verso *Puerta del Sol* senza attitudine ostile. I timori di conflitto sono svaniti.

Madrid 7. — Ieri a Tarragona ebbe luogo una dimostrazione monarchica. Essa fu turbata dai repubblicani, che lacerarono la sua bandiera. Il governatore dovette ricorrere alla forza pubblica. Dopo una carica di cavalleria, l'ordine fu completamente ristabilito. Non havvi alcun ferito.

Madrid 7. — Stamane gli operai impiegati dal Municipio ricusarono di lavorare, in seguito alla riduzione del salario. Fu riunita le guardia nazionale, che dimostra disposizioni favorevoli, al Governo. Si spera che non avverrà alcun serio disordine.

Pera 7 (ore 2 pom.). — Il giornale la *Turchia* smentisce che il Gabinetto turco, modificando le sue decisioni, abbia spedito un *ultimatum*, e attenda risposta dalla Grecia. La Porta decise di rompere le relazioni, e ordina di colare a fondo le navi che portassero volontarii in Candia. Ieri fu tenuto un gran Consiglio di ministri e di ufficiali superiori dell'esercito, sotto la presidenza del Sultano. Assicurasi che furono prese le misure necessarie per caso di guerra. Hobbart pascià partì ieri sera colla flotta. Dicesi che il Sultano pubblicherà fra breve un manifesto ai suoi popoli, esponendo i motivi che lo inducono a rompere le relazioni colla Grecia.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 5 dicembre.	del 7 dicembre.
Rendita	58 60	58 45
Oro	21 16	21 12
Londra	26 40	26 40
Francia	105 40	105 50
Obbl. della Regia cointeress.	427 —	428 —
Parigi 7 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 45	71 20
» italiana 5 % in cent.	57 60	57 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	417 —
Obbl. ferr. »	228 —	227 75
Ferrovie Romane	48 —	48 —
Obbl. ferr. »	118 —	116 —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 75	49 50
Obblig. ferroviarie meridion.	154 75	153 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobil. francese	293 —	292 —
Vienna 7 dicembre.		
Cambio su Londra	119 40	— —
Londra 7 dicembre.		
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 dicembre.

	del 5 dicembre	del 7 dicembre.
Metalliche al 5 %	57 80	58 60
Dette inter. mag. e novemb.	58 10	—
Prestito 1854 al 5 %	63 80	64 25
Prestito 1860	88 80	90 10
Azioni della Banca naz. austr.	665	679 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 —	245 10
Londra	119 25	118 65
Argento	117 50	117 —
Zecchini imp austr	5 62	5 60
Il da 20 franchi	9 54	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 8 dicembre.

Oggi, sono arrivati: da Glasgow, il vap. ingl. *Venezia*, cap. James Dumbreck, con merci, all'ord., raccomand. a Carlo D. Milesi. Questo vapore ripartirà, caricando merci per Gibilterra, Liverpool e Glasgow; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Fiume*, con merci e passeggieri, ed il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci per Camerini, che proseguirà per Marsiglia; da Magnavacca, il pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua, con pesce ammarinato, all'ord; da Zara, il bragozzo ital. *Doge*, patr. Salvagno, con poco olio, all'ord.

Il mercato continua ad offrire sempre eguale andamento, e con maggiore attività nella importazione, mentre in un giorno feriale, fra due feste, sempre si osserva poco lavoro anche pel consumo, se manca la speculazione. Avemmo la solita relazione da Adria, ove i frumenti difettosi sono trascurati e negletti; i migliori non si vorrebbono concedere con alcuna facilitazione, ciò che impedisce gli affari. Acquistavansi formentoni per esportazione; calma nei risi; più offerti i risoni noveresi; fermi ognora i cinesi a prezzi invariati.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi sempre cercavasi a f. 8:16, e lire 21:10 per carta, di cui lire 100 per f. 38:60; la Rendita ital. si pagava da 55 a 54 3/4; le Banconote austr. a 86.

Noleggi. — Ieri si conchiusero, per Palermo i noleggi del brig. ital. *Ettore*, cap. Gavagnin, del trab. ital. *Dante*, cap. Renier, del brig. ital. *Ardita*, capit. Ghezzo per Messina; trovasi sotto carico il trab. ital. *Positivo*, pure per Palermo Prima di questi, si erano conchiusi noleggi di due olandesi di quint. 1000 da sc. 5 a 6 in full, e con vapori per Liverpool, 6 per partita di quart. 1000. I noli per canapa pressata per Londra, Liverpool e Glasgow, si reggono a circa 50 in full.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 4 dicembre).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù

Passeggieri: N.° 12.

Merci. — N.° 2 gruppi oro, 27 fardi gomma, 305 ceste fichi secchi, 21 barili fichi secchi, 88 balle cotone, 207 balle cotone.

PARTENZA (Venezia 5 dicembre).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggieri: N.° 25.

Merci. — N.° 45 barili burro, 1 pacco campioni, 900 scurette abete, 1600 morali abete, 1050 tavole abete, 500 morali Brenta, 600 scurette abete, 1400 morali abete, 1 gruppo oro. 1000 scurette, 1000 morali Brenta, 17 tavoloni noce, 2 tavole ciliegio, 1 tavola pero, 2 tavole rovere, 1 cassa burro, 1 cassa grassine, 1 cassa strutto, 35 casse pomi, 17 sacchi castagne, 2 botti e 5 cesti aglio, 3 casse vuote di noce, 3 casse burro, 2 barili formaggio, 2 casse birra in bottiglie, 2 casse filo di lino, 59 casse pomi, 2 casse formaggio, 2 barili burro, 1 cassa burro, 1 barile lingue, 2 casse frutta, 1 pacco scope, 1 scatola campioni, 1 pacco stampe, 75 sacchi castagne, 48 barili burro, 1 bal otto di 2 cassette e 2 mazzi scope, 30 casse frutta fresche, 1 cesta oggetti da cartolaio, 12 casse conterie, 5 sacchi fagiuoli, 1 cassa burro, 41 sacchi castagne, 130 casse frutta fresche, 12 cestelle frutta, 115 casse pomi.

Genova 5 dicembre.

Animata domanda avemmo nei caffè nelle sorti di Brasile, e due carichi acquistavansi viaggianti da Rio e Bahia da lire 55 a lire 60. Dettagli nelle altre qualità a prezzi piuttosto di favore pel buon esito dei mercati di Olanda. Arrivarono fecci 1030 zuccheri di Avana; il mercato si regge a prezzi di sostegno; se ne vendevano da lire 38 a lire 36 in oro. Botti 100 raffinati si vendevano all'asta, da lire 41:55 a lire 44:15, e 10,000 di Olanda a lire 44:50. Sempre in calma sono le sete, quantunque riuscissero tanto bene le vendite di Lione, che non si sarebbe aspettato. Qui continua lo scoraggiamento ed il movimento retrogrado. Debolmente vengono tenute le cere, e chil. 1000 di Barberia vendevansi a prezzo occulto. I cotoni qui pure sonosi ridestati, ma si arrestava poi l'andamento per l'ultimo dispaccio ricevutosi da Liverpool. Il nostro deposito ascendeva, a tutto 4 corr., a chil. 40,000; furono gli arrivi di chil. 121,400. Calma maggiore si è fatta nelle lane; vendevansi sucide di Buenos Ayres a prezzo occulto. Minor attività avemmo nelle pelli, perchè ora mancano gli assortimenti, ma i prezzi vengono tenuti assai fermi. Se ne vendevano n.° 8700, e il deposito era, il 1.° corr., di n.° 46,188. Gli olii di oliva, ribassati, sono in vista di ribasso maggiore; anche di lino più deboli sono i prezzi per quel di Liverpool da lire 90 a lire 94. Dei grani, calma abbiamo nei teneri, però con esiti discreti, mentre acquistavansi per ridurre in farine, prima che la legge del macinato vada in vigore. Se ne vendevano ett. 32,500; anche i grani e granoni lombardi risentono della calma attuale nel calato abbondante. I risi stanno pure in calma da lire 38 a lire 40:50 tutto compreso. In calma trovasi il caccao. La manna ognora domandata. Sostegno nelle gomme. Tamarindi a lire 105. Mandorle da lire 100 a lire 150 senza compratori. Stazionarii i pistacchi; poco cercati i pignoli da lire 129 a lire 130. Richiesto, dei salumi, il baccalare Labrador, di cui avemmo due carichi in settimana, e si paga da lire 41 a lire 42; acquistavansi anche viaggianti. Meno sostenuto il sego, di cui grossi contratti se ne fecero per consegna a prezzi occulti; il prezzo cui vendesi è di lire 118 a lire 119. Dei legni da tinta, il campeggio S. Domingo si vende a lire 16:50; giallo di Cuba offresi a lire 24, e quello *ad uso* da lire 19:50 a lire 20; più fiacco il legno mogane. Anche lo spirito di vino trovasi più fiacco, e con vendite di solo dettaglio. Del petrolio, anche in questa settimana, avemmo l'arrivo di tre carichi, con casse 23,200, e barili 2180. I prezzi che erano in aumento, ricaddero a ribasso, e lire 55 si segnano, tanto per le cassette che per barili, ed a Nuova Yorck a cent. 32 1/2. Le Azioni della Banca a lire 1765; la Rendita a 58; il Prestito naz. 78:10.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 7 dicembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 60 45	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 78 —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	195 60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	220 25
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	9? 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	105 25
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 15	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 dicembre.

Albergo al Vapore. — Dal Canton A., da Alano, - A Chiozza, da Trieste, - Finzi F., da Firenze, - Franceschini, - Taccini, ambi da Castelfranco, - Policretti co. V., da Pordenone, - Zava L., da Treviso, - Talandini G., da Lonigo, - Lanza Vecchia, da Milano, - Policretti, legale, da Pordenone, - Panigai co. C., da Narvesa, - Frangipane co. A., da Udine, - Bver A., tutti poss. — Bravo A., da Bassano, - Fontemaggi F., da Roma, - Agnelli G., da Milano, - Merluzzi N., da Udine, - Loewengard E., - Perlasca, - Morelli L., tutti tre da Milano, tutti sette negoz. — Pasquini consigl. M., dalla Mira.

Nel giorno 7 dicembre.

Albergo Vittoria. — Walsh E., - Rev.° Naughton M., ambi dall'Irlanda, - Colloredo, conte, da Padova, - Astley, dott., da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sartirana avv. L., con moglie, - Sig.ª Talachini, ambi da Milano, - Gobatti A., da Adria, - Telscher F., da Vienna, con fratello, - Concina nob. L., da Pordenone, con moglie, - Tasca G., da Genova, - Grosso Benedettina, da Torino, - Adamoli B., - Mezzare P., ambi da Bellana, tutti poss. — Ohly, dalla Prussia, - Ternier, da Parigi, - Borelli, tutti tre negoz. — Casati, r.° capit.

Albergo S. Marco. — Buzzi F., con moglie, - Bigatti C., con fratello, ambi da Milano, - Bruni G., da Roma, - G. Villani, da Napoli, con famiglia e seguito, - Trentin L., da S. Donà, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — De Hacke bar. L., consigl. aulico, da Berlino, con moglie, - Acinoff G., - Tobin A., - Mordrinoff Maria, con famiglia, tutti tre dalla Russia, - L. Galoni, da Milano, - Campora F, da Genova, tutti poss. — Ulrich E. H., secretario, dalla Slesia. — Bachschmid F., da Trieste, - Gavirati E., da Milano, ambi negoz. — Kumpf F., profess., dalla Svizzera. Tinelli L., privato, da Torino.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 dicembre.

Borgo Angelo, fu Giuseppe, di anni 59, villico. — Cidin Margherita, marit. Calderan, fu Antonio, di anni 63. — Costa Cecilia, ved. Penso, fu Arcangelo, di anni 87. — Garizzo Filippo, di Giuseppe, di anni 61, mesi 1, custode della Scuola di S. Rocco. — Lizza Candida, fu Antonio, di anni 60. — Lombardo Felice Fortunato, fu Domenico, di anni 80, capitano mercantile in pensione. — Totale, N. 6.

Nel giorno 3 dicembre.

Bianchi Angela, ved. Cosmo, fu Nicolò, di anni 8?, povera. — Corder Caterina, ved. Biasion, fu Giuseppe, di anni 57, cucitrice. — Dal Col Giuseppe, di Francesco, di anni 12, mesi 6. — Frelich Leopoldo, fu Francesco, di anni 70, filarmonico. — Gambierasi Giuseppe, fu Gio., di anni 58, sorvegliante stradale. — Marella Domenico, fu Natale, di anni 58, spazzino. — Nangarotto Luigia, fu Marco, di anni 19. — Patella Luigia, marit. Dall'Andrea, fu Felice, di anni 63, mesi 6. — Vianello Antonio, di Marco, di anni 14, mesi 6. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 dicemb., ore 11, m. 52, s. 45, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 7 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.[illegible]4	mm. 763.39	mm. 764.19
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	8.1	8.4	8.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	7.8	8.0	7.8
Tensione del vapore	mm. 7.73	mm. 7.78	mm. 7.79
Umidità relativa	96.0	94.0	97.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	N. E.	N.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvolose	Nuvolose
Ozono	3	4	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 dicembre alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. 2.0
minim. . . . 7.8
Età della luna giorni 23.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 dicemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il mare è calmo, il cielo è piovoso; spirano venti deboli e varii.

All'Oriente della Manica, il tempo continua cattivo.

Il barometro s'innalzò al Nord-Ovest d'Europa.

Continua il tempo piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 9 dicemb., assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 8 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il matrimonio secreto.* Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il duello.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

925

Anche nella sventura havvi talora qualche sorgente di conforto; le cure affettuose ed efficaci di chi è destinato quaggiù od a lenire od a vincere i malori, ond'è percossa l'umanità; le delicate attenzioni e premure, che, in tali dolorose emergenze, prodigano i veri amici.

Per cateratta pressochè contemporanea, ad entrambi gli occhi, fallita fatalmente la prima operazione ad uno di essi, benchè fatta da mano maestra e provetta, io aveva perduto affatto la vista. — E guai per me se non avessi dappoi invocata l'opera dell'esimio professore dottor Pietro Gradenigo di Venezia! Egli ben presto mi ha ridonata la vista, e colla vista la gioia per me e per tutti i miei cari.

Profano come io sono alle scienze mediche, posso dichiarare soltanto che l'egregio signor professore ha eseguita l'operazione della cateratta (usando, per quanto mi fu detto, il metodo della estrazione) con sicurezza, maestria e prontezza veramente prodigiosa.

Ma s'egli è uomo di alta mente, onde va onorato per valentia e sapienza, è altresì uomo di gran cuore: ei sente e divide, direi quasi col malato i dolori e le gioie così, che per me e per le mie dilette sorelle, che tanto hanno patito della mia disgrazia, riuscì, nonchè l'operatore ed il medico curante, il filantropo consolatore. — Le quali consolazioni io mi ebbi eziandio dall'egregio e distinto Cesare dott. Beretta medico condotto al Dolo, che, da cordiale amico più che da professionista, associavasi e suppliva nella cura all'onorevole professore Gradenigo.

Questo pubblico cenno valga ad attestare anche una volta il sentimento profondo della mia riconoscenza verso l'illustre professore Gradenigo ed a porgere i più sentiti ringraziamenti al mio carissimo amico dott. Beretta ed a tutti gli amici, che nell'angoscioso stadio da me subito, mi furono generosi delle più squisite sollecitudini.

Dolo, 9 dicembre 1868.

GIROLAMO dott. BORDON.

AVVISI DIVERSI.

N. 400. 928

AVVISO.

A tutto il giorno 30 dicembre corrente, resta aperto il concorso ai seguenti posti, vacanti nella Cappella musicale della Basilica di S. Marco cioè,

a) Di secondo organista;
b) Di primo corno;
c) Di primo oboè;
d) Di secondo contrabbasso.

Quelli che intendessero di aspirare ai posti suddetti dovranno entro il periodo suindicato produrre a questa Fabbricieria relativa istanza, corredata dei documenti sotto specificati, l'una e gli altri forniti dei competenti bolli.

I documenti da prodursi sono:

1. Quelle attestazioni che possedessero, o potessero procurarsi a prova della idoneità al posto al quale aspirassero.

2. I certificati di buona condotta morale politica, e di appartenere alla religione dello Stato.

Al posto di secondo organista è annessa l'annua retribuzione di L. 302:46.

A quello di primo corno, quella di annue L. 148:68.

All'altro di primo oboè l'annua retribuzione di L. 148:68.

Ed a quello di secondo contrabbasso pure l'annua retribuzione di L. 138:30.

Questa retribuzione viene corrisposta dalla Cassa della Fabbricieria di bimestre in bimestre in via posticipata e verso rilascio di regolare ricevuta, non dà diritto a pensione, e viene pagata fino a tanto che l'individuo conservandosi affatto idoneo alla sua mansione, rimane in servigio effettivo della Cappella musicale per cui, in caso di eventuale temporanea assenza, od impedimento, egli deve a tutte sue spese provvedere un sostituto, riconosciuto, e dichiarato idoneo alla supplenza, dal maestro primario di detta Cappella, restando in caso diverso sospeso il pagamento della retribuzione suindicata.

Chiuso il concorso, gli aspiranti dovranno assoggettarsi all'esperimento prescritto dal Regolamento in corso, nel giorno che verrà stabilito, e che sarà loro fatto conoscere.

Dalla Fabbricieria della Basilica patriarcale di San Marco,

Venezia, 4 dicembre 1868

Il primo Fabbriciere,

FRANCESCO FALIER.

SOCIETA' BACOLOGICA.

I fratelli **Ghirardi e C.,** Milano, via Santa Maria Segreta, N. 12, avvisano l'arrivo dei **Cartoni giapponesi.**

I signori **azionisti** ne riceveranno **5** per ogni L. 100 sottoscritte. L'apertura delle **150** casse si farà il **9 corrente** dal Consiglio.

Apposita circolare fisserà i giorni per la consegna in Milano, alla Sede della Società; Venezia da Spandri e Manzini, e dagli incaricati di Verona, Vicenza Treviso, Udine. 932

SOCIETA' ANONIMA

delle strade ferrate romane

AVVISO.

Il giorno 29 dicembre, seguirà in Firenze la prima assemblea generale per la nomina del Consiglio dirigente, se ne avvertono tutti gli azionisti onde volendo essere rappresentati, depositino i loro titoli di tutte le Società presso i sotto segnati:

Agenti banchieri.

LIVORNO, sig. Rodocanachi e figli
VENEZIA, » Aronne dott. Lattis.
VIENNA, » Leopoldo Epstein
FRANCOFORTE, Succursale della Banca del Commercio e dell'industria di Darmstadt.
PARIGI, Società generale di Credito industriale e commerciale.
LONDRA, Hambro e fils. 916

FARMACIA

914

Favorevole occasione per volontaria cessazione di commercio.

Si cederebbe una delle più accreditate Farmacie di Firenze, in esercizio da 55 anni, avente rispettabile clientela, provvista di ampio locale per laboratorio e situata nel centro della città.

Dirigersi alla Direzione di questo Giornale.

Da affittarsi

918

Casino recentemente ristaurato in due piani, situato in Parrocchia SS. Gio. e Paolo, Barbaria delle Tole, Num. 6439, annuo affitto italiane L. 600.

Per vederlo rivolgersi al vicino N. 6455.

16 DICEMBRE 1868 861

ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTA' DI MILANO

16 DICEMBRE 1868 — 16 DICEMBRE 1868

OBBLIGAZIONI DI LIRE **10**

PREMI DI L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 ecc.

IL 16 DICEMBRE prossimo

AVRA' LUOGO LA 9.a ESTRAZIONE IN MILANO.

Per deliberazione presa dal Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premii che sortiranno in questa ultuima estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

Il prezzo delle **Obbligazioni** è fissato a L. **10** e sarà concesso *GRATIS* per ciascuna un vaglia buono per la suddetta Estrazione, rinnovabile a piacere.

La vendita è aperta: in Firenze presso il SINDACATO, via Cavour N. 9, piano terreno; presso i sigg. E. FENZI e C.°; DAVID LEVI e C.; GIOVACCHINO FINZI e FIGLI, e presso la CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA; Venezia, presso i sigg. IACOB LEVI e FIGLI; nonchè presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE, d'Italia e dell'estero.

16 DICEMBRE 1868

L'ANTICA DITTA 924

NICOLO' FRATELLI MUSANI

Corso Vittorio Emanuele, N. 29.

da non confondersi colla nuova Ditta **fratelli Musani,** via Bocchetto, avvisa che si trova in possesso dei Cartoni seme bachi acquistati a **Yokohama** col mezzo del proprio speciale incaricato il signor **Bassani Luigi,** e col giorno 5 corrente ne incomincierà la distribuzione e la vendita.

A norma poi di coloro che non avendo sottoscritto in prevenzione, desiderassero di acquistarne, soggiunge che la massima parte dei Cartoni disponibili sono della Provincia di **Oscio,** che tutti poi sono verdi annuali e muniti del timbro del Consolato italiano, e che il prezzo dei medesimi risulta moderato.

834

Preparata colle foglie di matico del Perù, è un rimedio energico, per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura senza pericolo d'infiammazione nè di stringimento uretrale. I suddetti preparano per questi mali le Capsule vegetali al matico, che contengono i principii attivi di questa foglia associati a quelli del Copaiva. I medici d'ogni paese rinunciarono a tutte le altre cure per combattere queste malattie, non avendo mai ottenuti quei risultati che meravigliosamente riscontrarono da questi due preparati che soli agiscono pur bene ed uniti costituiscono un pronto e sicuro rimedio.

Ogni flacon porta la firma: GRIMAULT e COMP. — Prezzo Fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

ILLUMINAZIONE NUOVISSIMA

LAMPADE-ASTRAL

dell' I. R. priv. Fabbrica dei fratelli Brünner a Vienna.

Vantaggi particolari:

Fiamma ferma e bianchissima senza fumo ne odore. — Altezza della fiamma 4 pollici. — Effetto sorprendente non ottenuto ancora dalle altre lampade fin qui note

Garantita contro ogni pericolo

anche rovesciandosi, essendo il vaso contenente il liquido ermeticamente chiuso.

Questa lampada è servibile tanto per illuminazione di stanze e saloni, quanto per locali vastissimi, come teatri ecc. ecc. nonchè per l'illuminazione stradale.

Si trovano ostensibili le dette **lampade** presso la Ditta **Carlo Trinker**, ai SS. Gio. e Paolo in Corte Borella N. 6415, ove segue anche la vendita a prezzi di fabbrica. 868

ATTI UFFIZIALI.

N. 29448-9212 Sez. I.

N. d'ordine LXXVI.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 23 dicembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Mirano, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 4 dicembre 1868.

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI *LOTTI* DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	320	Mirano	Fabbr. parr. di Zianigo	Casa d'ordinaria abitazione con cortile unito agli anagrafici NN. 176, 177, costituita: da piano-terreno con due camere, due cucine, tinello e stallo, da piano superiore con andito e sei camere, e confina: a levante, con Astori Rainero Emilio fu Vincenzo; a mezzodì, colla strada comunale detta Scortegara; a ponente, con Scabello fratelli e sorelle fu Giacomo; a tramontana, con Astori Angelo fu Vincenzo e Scabello Domenico fu Gio. Batt.; è distinta in catasto del Comune censuario di Zianigo al mappale N. 74, colla rendita censuaria di austr. L. 28:55 (Abitata gratuitamente dal cappellano e campanaro)	.70	0.07	2250:—	225:—	25:—	
2	374	Pianiga	Mensa patr. di Venezia	Tre corpi di terra ad aratorio, arborato vitato, del quantitativo in campi padovani 27, 1, 176, così distinti:						
				Il primo corpo di campi padovani 1, 0, 202, che confina: a levante con Concina sacerdote Natale; a mezzodì, con Salvioni Giovanni; a ponente coll'eredità giacente di Morosini nob. Girolamo; a tramontana, colla strada consorziale del Cognaro; è descritto nel catasto del Comune censuario di Pianiga al mappale N. 412, colla rendita censuaria di austr. L. 12:02.	0.47.90	4.79				
				2.° Corpo di campi padovani 3, 1, 146, che confina: a levante, con Silvestri monsignor conte Pietro e Salvioni Giovanni; a mezzodì con Conti Giovanni; a ponente, con Conti e Silvestri suddetti; a tramontana, con Conti; è descritto nel catasto del Comune suddetto ai mappali NN. 393 e 403, colla rendita censuaria di austr. L. 18:77	1.32.20	13.22	6929:55	692:95	50:—	
				3.° Corpo di campi padovani 22, 3, 038, confina: a levante, con Angelini Emilia; a mezzodì colla strada comunale del Volpin; a ponente, con Conti, Silvestri e Salvioni; a tramontana con Concina, fratelli Fornoni, Robustello Carlotta e Nani Mocenigo conte Mario; è descritto nel ridetto catasto di Pianiga ai mapp. NN. 151, 396, 398 e 401, colla rendita censuaria di austr. L. 276:66 (Affitt. rurale in corso al co. Michiel Luigi)	8.79.90	87.99				
				NB. Nei suddescritti tre corpi di terra havvi carreggiata per accedere nei fondi confinanti, e sono soggetti a decima.						
3	381	id.	id.	Chiusura ad aratorio, arborato, vitato, di campi padovani 2, 3, 203, che confina: a levante, con Pizzati Catterina maritata Calzavara Pinton; a mezzodì, collo scolo pubblico detto il Cavinello; a ponente, con Dainese Angelo fu Gio. Maria detto Cesaro; a tramontana, colla strada comunale detta della Chiesa; è descritta nel catasto del Comune censuario di Pianiga ai mapp. NN. 215 e 941, colla rendita censuaria di austr. L. 51:58 (Affitt. come sopra)	1.15.50	11.55	1417:05	141:70	10:—	
				NB. La chiusura suddescritta è soggetta a decima ed havvi un casolare contraddistinto dal comunale Num. 8 e mappale Numero 94', di asserita proprietà altrui.						
4	228	Salzano	Fabbr. parr. di Salzano	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 31, ad arat. arb. vit., che confina: a levante e mezzodì, con Ghedini Francesco fu Giovanni: a ponente, con Bonaldi Pietro fu Gaetano; a tramontana, con Jacur Moisè Vita fu Sadia; è descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano al mappale N. 435, colla rendita censuaria di austr. 10:95 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre a Miele Gabriele fu Giuseppe).	.27.30	2.73	253:70	25:37	10:—	
5	229	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 1, 0, 116 ad aratorio, arb. vit., racchiusa da fondi di proprietà Morosini nob. Nicolò Gio. Batt. fu Costantino; è descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano al mapp. N. 885, colla rendita censuaria di austr. L. 22:36 (Affittanza come sopra a Bottacin Paolo fu Gio. Battista).	.56.90	5.69	553:39	55:34	10:—	
6	230	id.	id.	Casa con dipendenze di campi trevisani —, —, 038, composta di piano-terreno con camera e cucina, e confina: a levante, colla strada consorziale detta dei Lorenzetti; a mezzodì, colla Fabbricieria della Basilica patriarcale in Venezia; a ponente e tramontana, con Moratti Luigi fu Giuseppe; è descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano al mappale Numero 1069, colla rendita censuaria di austriache L. 6:71 (Affittanza come sopra a Stevanato Vittorio fu Giusto)	.1.60	0.16	193:53	19:35	10:—	
7	231	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 249 ad orto ed aratorio arborato, vitato, con casa colonica, e confina: a levante, con Marcello nob. Alessandro di Girolamo, a mezzodì ed a ponente, con Cini Giovanni fu Antonio; a tramontana, colla strada consorziale detta di Mestre; è descritta in catasto del Comune censuario di Salzano ai mappali NN. 1378, 1379, 1380, 1381, colla rendita censuaria di austriache L. 23:83 (Affittanza come sopra a Lamon Gio. Batt. fu Domenico)	.36.40	3.64	681:81	68:18	10:	
8	253	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 0, 0, 264 ad arat. arb. vit., che confina; a levante, cogli eredi Scabello Gioacchina fu Marco vedova di Bottacin; a mezzodì, con Notola Teresa fu Domenico maritata Chicchisiola; a ponente, con Bottacin Maria fu Gio. Batt. vedova Jodato; a tramontana, con Lironcurti Filippo fu Luigi; è descritta in catasto del Comune censuario di Salzano al mappale N. 236, colla rendita censuaria di austr. L. 5:64 (Affittanza come sopra a Milanese Anna vedova Scabello)	.11.	1.10	129:21	12:92	10:	
9	255	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 0, 2, 7, ad arat. arb. vit. ed orto, che confina: a levante, con Podreider Antonio e fratelli fu Giuseppe ed Arnould Catterina fu Giuseppe; a mezzodì ed a ponente, colla strada consorziale detta dei Santolini; a tramontana colla suddetta Arnould; è descritta in catasto del Comune censuario di Salzano ai mappali NN. 614, 615, 616, colla rendita censuaria di austriache L. 24:42 (Affittanza come sopra a Prevato Antonio fu Sebastiano)	.26.40	2.64	690:40	69:04	10:—	
10	348	id.	Legato Merlini nel a chiesa di S. Pelice e Fort. in Noale	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 026, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, ponente e tramontana, con Jacur Moisè Vita fu Saida; a mezzodì, collo stesso Jacur, Negrato fratello e sorelle di Vincenzo e Ziva Luigi fu Giovanni; è descritta in catasto del Comune censuario di Salzano al mappale N. 1497, colla rendita censuaria di austriache L. 10:65 (Affittanza come sopra a Camellato Angelo)	.27.10	2.71	269:47	26:95	10:—	
11	257	Scorzè	Fabbr. parr. di S. Gio. Battista di Cappella	Corpo terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 1, 1, 305, ad arat. arb. vit., orto e casa colonica al civico N. 32, che confina: a levante e mezzodì, Astori; a ponente e tramentana, Saccomani, è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella ai mappali NN. 417, 418 e 420, colla rendita censuaria di austr. L. 42:09 (Affittanza come sopra a Maria vedova Durigan).	.77.70	7.77	1214:13	121:41	10:—	
12	271	id.	Semin. Vesc. di Treviso	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 10, 3, 218 ad arat. arb. vit., composto di tre corpi di terra così distinti:						
				1.° Corpo con casa colonica di campi trevisani 2, 0, 086 ad arat. arb. vit., che confina: a levante e mezzodì, colla strada comunale che da Scorzè mette a Zero Branco; a ponente coll'Ospitale civile di Treviso; a tramontana con Renier contessa Elena fu Alvise; è descritta in catasto del Comune censuario di Rio S. Martino ai mapp. NN. 968 e 1063, colla rendita censuaria di austr. L. 27:48.	1.07.70	10.77				
				2.° Corpo di campi trevisani 4, 3, 296 ad arat. arb. vit., che confina: a levante e ponente, coll'Ospitale di Treviso; a mezzodì colla strada comunale del Galese; a tramontana, colla strada che da Scorzè mette a Zero Branco; è descritto in catasto del Comune censuario anzidetto ai mappali NN. 965, 966, 967 e 1046, colla rendita censuaria di austr. L. 44:40.	2.59.60	25.96	5100:—	510:—	50:—	
				3.° Corpo di terra di campi trevisani 3, 3, 158 ad arat. arb. vit., che confina: a levante coll'Ospitale civile di Treviso; a mezzodì, colla strada comunale del Cappellone e Marchiori Rocco fu Giovanni; a ponente, colla detta strada del Cappellone: a tramontana, colla strada comunale del Galese; è descritto in catasto del Comune censuario suddetto ai mappali NN. 962, 964, colla rendita censuaria di austr. L. 39:70 (Affittanza come sopra a Pasqualetto Adamo, Bortolo e Giacomo fratelli fu Bortolo)	2.01.80	20.18				

N. 28894, Sez. III. 2. pubb.

R. DIREZ. COMPARTIM.

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno 13 ottobre p. p. in seguito all'Avviso 23 settembre p. p. N. 21859 pel sessennale appalto dei diritti qui sotto indicati, e ciò dal 1.° novembre 1868 a tutto ottobre 1874,

si reca a pubblica notizia: che nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo nel locale di residenza della Direzione Compartimentale un secondo incanto, per la durata medesima e sugli stessi dati fiscali, cioè pel diritto:

a) di Porte grandi sul Sile di L. 3503:70.
b) di Palata Dolce L. 2901:24.
c) di Palata Dese L. 124:60,

ferme del resto tutte le condizioni ed avvertenze di cui il precitato avviso; e ritenuto che il nuovo termine pei fatali scaderà il giorno 27 dicembre alle ore due pom.

Venezia, 28 novembre 1868.

Il Direttore, Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6833. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende noto che il IV esperimento d'asta, di cui l'Editto 30 agosto 1868, N. 4442, inserito nella Gazzetta di Venezia 21, 22 e 26 ottobre p. p. venne redestinato al giorno 12 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., fermo quanto fu disposto collo stesso Editto e coi precedenti.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
S. Donà 14 novembre 1868.
Pel Pretore, MOROSSI, Agg.

N. 20512. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Antonio Maestratti assente d'ignota dimora che Lorenzo Tornicich coll'avv. Brocchi produsse in suo confronto l'istanza 16 novembre corr. N. 20512 per pignoramento mobiliare fino alla concorrenza di a. L. 2468:70 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata l'esecuzione.

Incomberà quindi ad esso Gio Antonio Maestratti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella locale Gazzetta a cura dell'esecutante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1868.
Pel Presidente impedito,
POMA.
Reggio.

N. 39767. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Lorenzo Radi contro Luigia Bertini Trevisan, seguiranno dinanzi questa Pretura nei giorni 11, 18 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti di subasta dei fondi sottodescritti alle condizioni per sotto esposte.

Descrizione
dei fondi da subastarsi
Distretto di Venezia,
Comune amministrativo e censuario di Murano.

Casa, bottega e portico ad uso pubblico al Numero di mappa 179, di pert. 31 colla rendita di a. L. 79:10.

Ortaglia al Numero di mappa 180 di pert. 1.13, colla rendita di a. L. 23.40.

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno profferti all'asta in un solo Lotto.

II. Ogni concorrente dovrà cautare l'asta depositando previamente presso la Commissione giudiziale all'incanto il decimo del valore di stima in moneta legale.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè siano coperti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

IV. Dopo 15 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in moneta legale.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degl'immobili, ed a suo peso le pubbliche imposte.

VI. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo saranno date soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VII. Gl'immobili saranno venduti sullo stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna garanzia o responsabilità dall'istante.

VIII. Tutte le spese relative alla delibera immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente, saranno a carico del compratore.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto danno, pericolo e spese di lui a qualunque prezzo, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

X. La parte esecutante resta sollevata dal previo deposito a cauzione dell'asta, nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non in quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria, il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale, interessi e spese, nel qual caso dovrà sull'eccedenza del prezzo corrispondere anche l'interesse del 5 per cento in quanto non prescegliesse fare il deposito della eccedenza in Giudizio. In caso rimanesse l'esecutante deliberatario sarà a lui pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 settembre 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 16940. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad:
Elisabetta Nessolene ved. Ottolini Visconti;
Pirovveno Carlo eredi di Giuseppe Banderali;
Ambrosini Domenico;
Girattoni Domenico;
Sbarba Luigi;
Cioja Francesco

Tutti di Milano indicati come irreperibili, creditori verso la massa concorsuale veneta di Pietro e fratelli Manetti di Milano che per odierno Decreto pari Numero venne loro destinato in curatore l'avvocato di questo foro Jacopo dott. Pasqualigo, onde abbia a rappresentarli nella comparsa fissata a tutti i creditori del concorso stesso pel giorno 15 dicembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera V di Commissione di questo Tribunale per devenire alla nomina del terzo delegato stabile in sostituzione del defunto Michele Antonio Ruel, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi. Ciò affinchè volendo possano intervenirvi o provvedere come del caso, restando altrimenti a loro carico le conseguenze dell'inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 novembre 1868.
MALFER.
Sostero.

Tip. della *Gazzetta.*

ANNO 1868. Mercordì 9 dicembre N. 328.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 DICEMBRE.

Sembra che avessimo ragione ieri, dicendo che le notizie date dal giornale di Costantinopoli la *Turchia* ci parevano esagerate. Secondo un dispaccio da Parigi, tale è l'impressione che le notizie date da quel giornale fecero anche colà. Intanto sappiamo che gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Russia, si sono affrettati a far udire al Gabinetto d'Atene consigli di moderazione. È probabile quindi che gli sforzi della diplomazia, che si devono supporre attivi così a Costantinopoli, come ad Atene, temperino le smanie bellicose della Sublime Porta, e che la guerra non iscoppierà, sebbene la *Turchia* ce l'abbia già data per imminente.

I giornali più autorevoli riconoscono in generale che la condotta del sig. D'Israeli innanzi al risultato delle elezioni è stata piena di furberia e di accorgimento. Se il sig. D'Israeli avesse aspettato che il nuovo Parlamento gli desse un voto di sfiducia, la posizione del sig. Gladstone sarebbe stata meno imbarazzante, ed egli si sarebbe molto più facilmente messo d'accordo coi suoi colleghi. Dopo una discussione formale in seno al Parlamento, gli uomini di Stato invitati dal sig. Gladstone si sarebbero trovati in una posizione molto più facile, perchè il Parlamento avrebbe avuto già occasione di manifestare con precisione le sue idee sopra l'ardua questione della Chiesa d'Irlanda. Adesso qualcheduno tentennerebbe, e il sig. Gladstone si vedrebbe chiamato in azione troppo presto.

Sopprimere la Chiesa d'Irlanda è già molto, ma non è tutto. Si è notato che in tutte le discussioni avvenute a questo proposito, il signor Gladstone si tenne nei termini generali, e non entrò in particolari. Ora potrebbe darsi benissimo, che quando si trattasse di mettere in atto la proposta del sig. Gladstone, cominciassero le indecisioni e le scissure nel partito liberale, quanto ai temperamenti da prendere nell'adozione di questa misura. Di più, il sig. D'Israeli ritirandosi, eviterà la briga di compilare il discorso della Regina, e lascierà questo còmpito delicato al sig. Gladstone. Una ritirata sì brusca toglie la probabilità che lord Stanley acconsenta a fortificare il nuovo Gabinetto, conservando il suo portafoglio. Il signor Gladstone sarà obbligato a presentare un progetto di legge particolareggiato sulla soppressione della Chiesa d'Irlanda, e il sig. D'Israeli spera forse di aver le mani più libere, combattendolo dagli scanni dell'opposizione, anzichè da quelli del Ministero, pronto ad approfittare di tutte le esitazioni, e delle divisioni che si potessero manifestare tra i liberali, per cacciarvisi dentro come un cuneo, e forse, (chi sa? il signor D'Israeli fu sempre un grande ambizioso), per ritornare in breve al potere per quella scala, da cui è ora disceso a suo agio, cacciandone invece precipitosamente il signor Gladstone. È più che probabile che le speranze ardite del capo dei conservatori restino deluse, e che il sig. Gladstone sappia fare in modo che riescano a suo favore le stesse difficoltà che gli muove contro il suo rivale. Ma è però un fatto, che l'ultimo discorso di D'Israeli ai suoi elettori e il modo con cui si è ritirato hanno aumentato le simpatie, che egli ha nel paese, sicchè un giornale diceva che il sig. Gladstone s'indeboliva quanto più pareva vicino al potere, e il sig. D'Israeli grandeggiava quanto più se ne allontanava. Dopo che ebbe la certezza della sconfitta, egli ha improntato i suoi discorsi d'un carattere di mestizia grandiosa, che diede un nuovo rilievo alla sua intelligenza. Prima egli aveva una sicurezza tanto più strana quanto più pareva infondata. Nel discorso al banchetto del lord *mayor* egli dipinse l'Irlanda come fosse nel le migliori condizioni possibili. Nell'ultima circolare ai membri del partito conservativo in cui annuncia la sua dimissione, pur protestando contro la soppressione della Chiesa d'Irlanda, riconosce che qualche cosa per l'Irlanda si dee fare. Chi assicura il sig. Gladstone che il suo potente rivale non sappia mettere in atto una di quelle strategie fortunate, di cui diede già saggio a proposito del *bill* di riforma, e proponga un progetto sull'Irlanda, che raccolga i voti dei conservatori, e scinda i liberali? L'ingegno eminente del sig. D'Israeli, gli può suggerire benissimo qualcheduno di quegli spedienti, nei quali è maestro. È probabile che non riesca. Ma però i liberali devono essere un po' impensieriti per la brusca decisione del capo dei *tory*, e devono pensare che se vincere era facile, non è altrettanto facile mantenere la vittoria ed approfittarne!

Abbiamo ieri accennato ai conflitti, che si temevano a Madrid, tra gli operai, che non volevano subire la diminuzione di salario da parte del Municipio, il quale imprudentemente ha insinuato nelle masse la teoria del diritto al lavoro, e la Guardia nazionale devota, a quanto si dice, al Governo. Malgrado una certa agitazione, e la presenza di coloro, che si chiamano, al solito, *curiosi*, un dispaccio di Madrid annunciava più tardi ieri stesso, che i timori di conflitto erano svaniti.

PS. I dispacci giunti più tardi recano che i giornali di Parigi confermano che la Turchia ha deciso di spedire un *ultimatum* ad Atene prima di rompere i rapporti diplomatici colla Grecia, e che sospenderà ogni deliberazione sino al 17 corrente. La diplomazia avrebbe dunque guadagnato più tempo, e nella condizione attuale, sarebbe già un gran vantaggio.

Discussione sull'Arsenale di Venezia.

Pubblichiamo, togliendolo dagli *Atti ufficiali* della Camera, il discorso del generale Bixio, che parlò a nome della Commissione:

Bixio, relatore. Incaricato dalla Commissione di sostenere la parte di relatore, già affidata all'on. Sandri, ora assente, reputo mio dovere di rispondere alle obbiezioni che nella seduta di ieri vennero mosse riguardo all'Arsenale di Venezia. Lo farò nell'ordine stesso in cui hanno parlato gli onorevoli opponenti.

Comincierò per conseguenza dall'on. Corte, il quale più che altri, o quasi solo, ha presentato le obbiezioni chiaramente contro l'Arsenale come piazza marittima e come piazza da guerra, chiudendo il suo discorso con un ordine del giorno che invita la Camera a sospendere la discussione del progetto che ci sta dinanzi.

Se l'orecchio mi ha servito abbastanza esattamente, dalle note che ho preso ieri mentre l'onorevole Corte parlava, ritraggo che egli, dopo di aver detto qualche parola in elogio della marina veneta passata, è venuto subito a dichiarare che: « i porti commerciali e i porti militari non possono oggi stare insieme; » che, quanto a lui, domanderebbe: « la trasformazione dell'Arsenale di Venezia in officine e cantieri da cedersi all'industria privata sulla forma *des forges et chantiers de la Méditerranée*; che la flotta nelle lagune di Venezia non può entrare, e che, entrata, non ne potrebbe uscire; che la flotta nemica, navigando nelle acque del Lido, potrebbe colle artiglierie offendere l'Arsenale e la città; che Venezia non è difesa dalle opere che esistono oggi come piazza da guerra; e che dell'Arsenale antico non vi sono che gli arsenalotti. » Io credo avere così afferrate abbastanza esattamente le opinioni state espresse dall'on. Corte. (*Il deputato Corte fa segno affermativo.*)

Ora mi acconsentirà la Camera che io risponda punto per punto; e l'onorevole Corte mi acconsentirà che io lo faccia colla mia solita franchezza e con quell'amicizia da cui siamo legati da molto tempo. È naturale che io, marino, mi sentissi, direi quasi, dardeggiato dal linguaggio suo, me lo permetta, come poco riverente verso un paese ch'è la patria di tutti i marini italiani.

L'Arsenale di Venezia è l'Università di noi marini, come Bologna sarebbe dei giureconsulti; è il nostro San Pietro dei cattolici. Questo è Venezia per me: ed è naturale ch'io mi sentissi amareggiato dalle sue parole. Ma queste sono considerazioni personali, le quali non possono occupare la Camera.

Paragoniamo le parole dell'onorevole Corte coi fatti.

La gloria della marina veneta, l'onorevole Corte non l'ha contestata, ed era naturale che non la contestasse. Veniamo alla prima sua obbiezione.

Il commercio fugge dai porti militari, dice egli. Questa è cosa evidente, ma non costituisce una massima così assoluta come può sembrare all'onorevole Corte, e si possono in proposito fare alcune osservazioni.

Risponde all'obbiezione dell'onorevole Corte Venezia stessa, la quale per quattordici secoli è stata la città commerciale più importante, ed insieme quella che ha armato le flotte più poderose; e perchè questo non sia detto dalla bocca mia soltanto, io che sono avvezzo a leggere negli scrittori francesi delle cose molto vivaci contro di noi, mi compiaccio di citare uno storico francese.

Prendo la citazione dalla storia delle relazioni vicendevoli dell'Europa e dell'Asia del Baldelli, parte II, libro XV, pag. 771, edizione di Firenze, 1827.

Siamo al 1200, l'epoca è alquanto remota, ma non importa. Il maresciallo di Sciampagna, che scrisse la relazione della conquista di Costantinopoli, si presentava a Venezia al Dandolo e diceva così: « I più prodi e potenti baroni di Francia a voi c'inviano a pregarvi in nome d'Iddio d'aver pietà di Gerusalemme serva dei Turchi, e volerli accompagnare ed assistere colle vostre genti per vendicare l'onta che si fa a Gesù Cristo. Essi vi hanno prescelti per non esservi in mare popolo di voi più potente, e ci ordinano di gettarci ai vostri piedi.... (li avessero almeno lasciati fino al 96) *(si ride)* e di non alzarci finchè non abbiate esaudite le nostre istanze e allorchè abbiate promesso di aiutarci nel riconquisto di Terra Santa. » *(Histoire de la conquête de Constantinople*, par Geoffroy de Ville Hardoin, maréchal de Champagne, Paris 1657, pag. 11.) Spedizione che diede Costantinopoli in mano ai Veneti, il cui Doge rifiutò di essere Re. Mi pare che questa citazione sia un valido argomento in favore di Venezia.

Lo stesso si può dire di Genova, che fu potente in commercio, ed armò flotte poderose quanto altri mai, sebbene non avesse Arsenali, e la cui darsena non fu costrutta che assai più tardi e quando gl'infausti armamenti di guerra civile avevano cominciato a perdere della loro energia. Pur troppo non cessarono quegli armamenti che condussero gl'Italiani a trucidarsi, per divenir poi preda di potenti stranieri che vennero dopo!

Lisbona, e voi tutti lo sapete, l'America meridionale, il Brasile, sono state loro colonie; il Capo di Buona Speranza, le Indie orientali furono dalla parte del Capo di Buona Speranza vedute da loro, e la loro flotta come i loro navigatori partivano da Lisbona, porto commerciale e militare. Di Cadice, ed altri porti della Spagna, si può dire lo stesso. L'America meridionale e centrale, le Filippine furono scoperte da chi, dopo Colombo, partiva da porti dove la marina militare e commerciale erano insieme.

Amsterdam è porto militare e commerciale, ve lo dicono oggi 18 milioni di popolazione nelle Indie. Giava, le Molucche, le Celebi, Sumatra e molte altre terre dell'arcipelago indiano furono scoperte od occupate da coloro che partirono da porti misti dell'Olanda. Londra stessa (e l'on. mio amico Corte, che visse in quel paese molto tempo, lo deve sapere) è porto commerciale, ed è il più importante del mondo; e non solo ha nelle stesse acque un Arsenale, ma quattro: Woolwich, Deptford, Chatham, Sheerness; eppure è un porto commerciale per eccellenza.

Nuova-Yorck ha nell'isola di Broklin, che è porto della città, uno degli Arsenali della marina militare; Nuova-Yorck, che pure è la città più commerciale e più importante degli Stati Uniti.

Mi pare che questi porti, che certo sono i primarii del mondo commerciale e militare antico e moderno, infermino tanto la massima posta dall'on. Corte che perda, in gran parte almeno, la sua forza.

L'on. Corte propone di trasformare l'Arsenale di Venezia in officine e cantieri dell'Adriatico da affidarsi a privati; dunque quell'Arsenale, da cui partirono tante spedizioni e che fu per 14 secoli il centro di armamenti più considerevoli, non è più nulla?

Mi permetta la Camera che io le ricordi altri periodi dopo quello del 1200 citato, per provarle che lo stato florido della marina veneta ha durato tanto, da non essere quell'Arsenale oggi ridotto al punto da doversi abbandonare malgrado le sventure da cui nei tempi più vicini a noi fu travagliata Venezia.

Nel testamento politico del Doge Mocenigo, riferito dal Sanuto e da altri storici, si trova riassunto lo stato economico, commerciale, marittimo e bancario di Venezia; prendiamo il testamento d'un morente, forse del primo economista pratico che abbia avuto l'Europa.

Vicino a morire, il Mocenigo fa chiamare molti senatori, e dice così:

« Noi caviamo ogn'anno dalle città di Milano, di Monza, di Como, e da Alessandria, Tortona, Novara, Pavia, Crema, Bergamo, e Parma per il solo banco più di un milione e seicentomila ducati. Il commercio di drapperia che facciamo in queste città ce ne porta ogni anno altri novecentomila. I diritti d'ingresso per le mercanzie che vengono di Lombardia ascendono a dugentomila ancora. La Lombardia trae da noi ogn'anno per dugentocinquantamila ducati di cotone, trentamila di filo, dugentoquarantamila di lana di Spagna e di Francia, dugentocinquantamila di stoffe d'oro e di seta, cinquecentomila di spezierie, dugentocinquantamila di sapone, senza computare il traffico del sale. Tutte queste asportazioni da Venezia nella Lombardia, mantengono prodigioso numero di navi e di galere, che mandiamo in Siria, in Romania, in Cipro, in Sicilia, in Catalogna, in Francia, e in tutti i porti dell'Universo. Il solo noleggio di tutti questi bastimenti ascende a seicentomila ducati all'anno. Non è questa per Venezia una bella Provincia? » . . . . .

« Vi ho chiamato a motivo dell'infermità da Dio mandatami, e che mi annunzia prossimo il fine del mio pellegrinaggio. Eleggerete un altro Doge: piaccia a Dio suggerirvi una buona scelta. Sapete che nella mia reggenza ho estinto quattro milioni di ducati di debiti; ho fatto in modo che tutti i censi e gli stipendi degli uffizii fossero pagati regolatamente di sei in sei mesi. Per lo studio fatto da me sopra il commercio, Venezia spedisce ogni anno in paesi stranieri un fondo di dieci milioni di ducati, di modo che guadagniamo per il solo noleggio de' vascelli due milioni di ducati, ed altrettanto per il traffico delle mercanzie.

« Abbiamo tremila navi da dieci fino a dugento botti, che impiegano diciassettemila marinari; trecento grossi vascelli, che ne impiegano ottomila, e quarantacinque galere, sulle quali ve ne ha undicimila. Le tasse sulle case producono cinquecentomila ducati. Abbiamo mille in città che hanno di sola rendita di stabili da seicento fino a quattromila ducati. Avete veduti tutti li cittadini nell'abbondanza: voglia Dio che questo buon essere continovi. Guardatevi dalle ingiustizie, poichè essendo ingiusti, Dio vi punirà.

« Desidero ardentemente che mi eleggiate un successore che ami la pace e la giustizia. Se fate Doge Francesco Foscari, avrete in breve la guerra; quello che aveva diecimila ducati non ne avrà più di mille; quello che aveva dieci case ne avrà una sola; di padroni che siete, diverrete servi e vassalli delle genti di guerra che vi converrà stipendiare. Se i Turchi attaccano le vostre colonie, non potrete fare resistenza. Ora avete bravi generali, buone flotte, buoni uffiziali, buoni soldati, buoni marinari. Tutto il mondo sa che siete la prima fra le Potenze marittime. Voi avete soggetti capaci di consiglio e peritissimi nelle leggi; di modo che tutto il mondo desidera essere giudicato da voi. Seguitate nella medesima carriera e sarete felici voi e li vostri figliuoli. Avete veduta la vostra Zecca battere ogni anno un milione di ducati d'oro, dugentomila monete d'argento, ed ottocentomila soldi. Spedite ogni anno per la Siria e l'Egitto cinquecentomila ducati, centomila ducati in terraferma, altrettanto negli altri luoghi marittimi; il soprappiù resta in Venezia. Ogni anno traete da Firenze sedicimila pezze di panni finissimi, che vendete in Napoli, in Sicilia, e in tutti gli scali del Levante. Il vostro cambio sopra Firenze è di trecentottantamila ducati all'anno. Tutto il mondo è in traffico per voi. Conservatevi in questo felice stato; evitate la guerra, e l'onnipotente Dio vi faccia governare e vivere sempre bene. »

Da questo risulta evidente che Venezia aveva una posizione commerciale importantissima, e la sua posizione non è cambiata adesso quanto lo si vuol far credere. Vedremo che gli armamenti di Venezia furono ancora tali e tanti e per sì lungo tempo, che non può oggi aver perduto in così breve tempo la sua importanza.

Consultiamo un'opera celebre, che non parrebbe scritta in Italia, opera d'un domenicano, il padre Alberto Guglielmotti, provinciale de' Predicatori a Roma, il più grande scrittore di cose marittime che io mi conosca in Italia.

Dall'opera di questo grande scrittore, « il Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto », vediamo lo specchio analitico della forza della Lega nell'ottobre 1571:

Specchio analitico della forza della Lega nell'ottobre 1571.

ITALIANI sotto le bandiere	MATERIALE: Galere	Navi	Galeazze	Cannoni	PERSONALE: Soldati	Marinari	Remieri
Venezia	105	10	6	905	11,200	7,000	22,800
Papa	12	»	»	60	2,200	700	2,400
Savoia	3	»	»	15	500	180	600
Genova	3	»	»	15	500	180	600
Malta	3	»	»	15	600	200	900
Sotto le bandiere del Re							
Napoli	19	»	»	95	1,900	1,100	3,800
Sicilia	4	»	»	20	400	240	800
Giannandrea	10	»	»	50	1,000	600	2,000
Nicolò Doria	2	»	»	10	200	120	400
Lomellini	4	»	»	20	400	240	800
Negroni	4	»	»	20	400	240	800
De Mari	2	»	»	10	200	120	400
Grimaldi	2	»	»	10	200	120	400
Imperiali	2	»	»	10	200	120	400
Sauli	1	»	»	5	100	60	200
Spagnuoli	31	20	—	555	8,000	1,700	6,900
Totale	107	30	6	1815	28,000	12,920	43,500

. . . .

Specchio analitico della forza dell'armata turchesca nell'ottobre 1571.

	MATERIALE: Galere	Galeotte	Cannoni	PERSONALE: Soldati	Marinari	Ciurme
Centro	94	»	300	12,500	5,000	18 000
Diritta	53	»	160	8,500	2,500	10,000
Sinistra	65	»	200	10,000	3 000	12,000
Riserva	10	60	90	3,000	2,500	1,000
Totale	222	60	750	34,000	13,000	41,000

. . . .

Nota dei morti e feriti nella battaglia

	Morti	Feriti
Sull'armata di Sua Santità	800	1000
di Sua Maestà	2000	2200
Dei Veneziani:		
Capitano di Fanò	1	—
Governatori di galee	17	20
Nobili di poppa	8	5
Padroni	5	20
Cappellani	5	3
Comiti	6	20
Scrivani	6	4
Piloti	7	10
Bombardieri	113	79
Maestranze	32	38
Compagni d'Arboro	124	118
Scapoli	925	681
Remieri	2274	2499
Soldati	1333	1087
Totale	7656	7784

. . . .

Specchio degli uomini necessarii ad ogni galera e dei soldi mensili.

Numero delle teste.	Qualità delle persone	Soldi complessivi a scudi per mese.
1	Comito. (Il primo dei bassi ufficiali)	7 —
1	Sotto comito	5 —
1	Scrivano. (Ragioniero)	5 —
1	Peota. (Piloto)	5 50
3	Maestranze (calafato, mastro d'ascia e remolaro) a due scudi	6 —
3	Loro fanti, a paoli quindici	4 50
2	Capi bombardieri, a scudi 4	8 —
4	Bombardieri, a paoli venticinque	10 —
1	Cappellano	2 —
1	Barbiero. (Cerusico)	3 —
8	Compagni d'albero (Marinari di prima classe), a scudi 3 75.	30 —
30	Marinari, a scudi 2 50	75 —
100	Soldati, a scudi 4 57.	457 —
	Pane ai medesimi	50 —
	Vino e companatico	165 —
200	Remigi (mantenuti dalle Comuni)	» —
1	Capitano della galera	30 —
1	Capitano delle fanterie	30 —
1	Alfiero	10 —
2	Gentiluomini di poppa, a scudi 8	16 —
361		917 —

. . . .

Provvigione d'una galera.

Biscotto, migliara	30
Vino, some	50
Riso, migliara	1
Fave, some	10
Olio, otri	15
Aceto, some	8
Sardelle, barili	12
Salami, migliara	2 1/2
Formaggio, migliara	1
Sale, libbre	200
Stoppa	300
Pece, libbre	200
Sevo, libbre	300
Sacchi, numero	50
Polvere, migliara	3

E finalmente quando i Francesi nel maggio del 1797 per mezzo di quell'insieme di perfidie, di calunnie, di violenze e di viltà che la storia ha registrato, andarono a Venezia senza espugnarla, e per rivoluzione interna e per abdicazione del Governo veneto, i Francesi trovarono, secondo il Tonello:

Qualità dei navigli	A Venezia: in costruzione	in armo	In armo fuori di Venezia	Totale
Vascelli di 70 cannoni	4	1	5	10
Id. da 66 cannoni	9	»	2	11
Id. da 55 cannoni	»	»	1	1
Fregate da 42 a 44 cannoni	6	1	6	13
Id. da 32 cannoni	2	»	»	2
Galere	3	9	11	23
Bombarde	1	»	»	1
Cotter	8	»	»	2
Barche cannoniere armate di un cannone da 40 e 4 da 6	8	8	»	16
Brick da 16 a 18 cannoni	»	3	»	3
Golette da 16 cannoni	»	1	»	1
Galiotte da 30 a 40 remi	»	7	»	7
Sciabecchi	»	7	»	7
Felucche	»	5	»	5
Barche obusiere armate con due obici da 40 o da 50, e 4 cannoni da 6.	»	31	»	31
Galleggianti sulle botti, armati con due cannoni da 30	»	10	»	10
Passi armati di un cannone da 20 e 4 da 6.	»	40	»	40
Batteria galleggiante di 7 cannoni da 50, sul perno, detta l'*Idra*	»	1	»	1

Ho qui uno stato di tutte le costruzioni navali dal 1660 al 1797, che comprende un numero abbastanza notevole di fregate e vascelli. Sommano a 120 i legni costrutti nel solo Arsenale di Venezia.

Nel momento dell'occupazione francese del 1797, la Francia sorprese e rubò a Corfù cinque vascelli da 74, due da 64, uno da 58; a Venezia cinque da 74, sei da 70, due da 64, e a Corfù c'erano ancora sei fregate, e a Venezia altre sette; a Corfù altre undici galere, e a Venezia altre due.

Queste cifre le ho tolte dal *Forfait* nella collezione dell'Istituto di Francia di quel tempo, il quale autore non era certamente un partigiano veneto, ma era un servitore umilissimo del Direttorio prima, e di Napoleone dopo, come il Darù, il falsificatore dei documenti per la storia di Venezia.

L'onorevole Corte ha detto che in Venezia non c'è acqua; che la flotta non ci può entrare, ed entrata, non vi potrebbe uscire: vediamolo.

Prima però, la Camera mi permetta di leggere una lettera del generale Baraguey-d'Hillier, ch'è quello che prese possesso di Venezia.

« *Venise le* 27 *floréal an. V.* (16 *mai* 1797.)

« Je vous confirme ce soir le bon effet qu'a produit ici l'arrivée des troupes françaises; il a donné au parti patriote une nouvelle énergie, qui se développe de plus en plus, et l'air retentit des chants patriotiques, de farandoles, et de cris mille fois répétés: *Vivent les Français et la République!*

« J'ai été visiter l'Arsenal, j'en ai vu tous les détails, c'est un des plus beaux de la Méditerranée, et qui renferme tous les moyens propres à équiper, d'ici à deux mois, avec deux millions de dépenses, une flotte de sept à huit vaisseaux de soixante quatorze, six frégates de trente à quarante, et cinque cutters.

« Il y a une immense artillerie, tant en fer qu'en bronze; des fonderies, des ateliers de charronage, une corderie superbe, des chantiers de la plus grande beauté. Tous les magasins sont pleins de bois, de chanvre, de fer, de goudron, de cordage et de toiles. Il y a environ dix mille fusils, six mille pistolets, et tous les ateliers sont dans la plus grande activité. »

Tale era ancora nel maggio del 1797 l'Arsenale di Venezia, e da allora in poi non ha potuto decadere tanto, come parrebbe crederlo l'on. Corte. La prova che non è tanto decaduto è che nel 1806, quando Venezia divenne parte del Regno d'Italia, si ricominciò a costruire nell'Arsenale, e non solo si fecero dei vascelli pel Regno d'Italia, ma la Francia faceva costruire dei vascelli a Venezia per proprio conto.

Alessandro Zanoli, che fu segretario generale del Ministero di guerra e marina del Regno d'Italia, nella sua opera sulla milizia cisalpino-italiana, ricorda molti bastimenti costrutti in tale modo per la Francia; statistica ch'è stata riportata dal Randaccio nel suo lavoro storico sulla marina, come dal Michelini, parmi, fratello del nostro oppositore, nella sua storia della marina militare sarda; ciò che non impedisce che il fratello collega non ci combatta oggi alla Camera. (*Ilarità.*)

Michelini. Tante grazie dell'elogio fatto al mio ottimo fratello Alessandro. Egli era un patriotta a tutta prova.

Bixio (relatore). Nel 1813 erano sul cantiere di Venezia in costruzione per la Francia: il *Duquesne*, di 74; il *Montenotte*, di 74; l'*Arcole*, di 74; il *Sommering*, di 74; il *Saturno*, di 80; l'*Anfitrite*, fregata, di 44; l'*Ebe*; e di costruzione italiana: il *Lombardo*, di 74; la *Guerriera*, fregata di 44; l'*Otello*, brick di 16; il *Montecuccoli*. Erano poi in armamento, al principio dell'anno, tre vascelli di 74, italiani: lo *Stige*, il *Rigeneratore*, il *Real Italiano*; due fregate, la *Carolina* e la *Piave*, di 36 e 44, ecc.

La Francia adunque, anche avendo Tolone in Mediterraneo, pure faceva costruire dei bastimenti a Venezia per proprio conto. Ora quest'Arsenale di Venezia non era dunque così sfornito d'ogni cosa, come l'onorevole Corte sostiene. E si noti che le costruzioni francesi erano dirette dal Tupinier che, dal 1806 al 1814, fu direttore delle costruzioni navali del Regno d'Italia; è quello

stesso che fu poi direttore dei porti ed Arsenali di Francia, ed autore delle due rinomate opere sul materiale e sul bilancio della marina.

L'onorevole Corte dice che a Venezia non vi è acqua sufficiente per i bastimenti che abbiamo. Ma dunque dove stavano allora tutti quei bastimenti che ho nominato? Sarebbe per avventura di tanto interrito? Vediamolo.

Ecco qua un ragguaglio sui quattrocento porti ed ancoraggi di Francia, che il signor ministro dei lavori pubblici non ha potuto procacciarsi, e che io mi sono fatto venire da Parigi con un semplice dispaccio telegrafico. *(Ilarità.)* Se colla scorta di questo lavoro ufficiale io paragono la superficie ancorabile dei migliori porti francesi a quelli di Venezia, io trovo quest'ultima superiore. Marsiglia fino al 1839 non ebbe che 27 ettari, cioè 2 ettari meno che non ne misura oggi la sola rada di Spignon a Venezia! Si noti che il complesso degli ancoraggi di Venezia somma ad ettari 170. In paragone poi coi rimanenti porti d'Italia, essa non la cede che a due o tre. Ho qui uno stato ufficiale delle superficie ancorabili dei porti d'Italia di prima classe: disgraziatamente non è compilato con quella ricchezza di dati che illustrano il lavoro francese.

L'amministrazione francese del Ministero del commercio (del Ministero del commercio, si noti) che aveva nel 1839 la direzione dei lavori pubblici e dell'agricoltura, dà la superficie di tutti i porti, rade ecc. della Francia, ne dà le superficie di ognuno in ettari, la varia profondità, le disposizioni principali, le costruzioni speciali pel riparo dal vento e dal mare; quelle per l'ancoraggio, pel carico e scarico delle merci; indica i meccanismi di escavazione, le strade che vi si allacciano, i progetti ed i fondi stanziati per i miglioramenti, il movimento dei porti riflettente l'entrata ed uscita dei bastimenti.

Ognuno vede dall'enumerazione che ho fatto, di quale importanza sia una tale pubblicazione ufficiale di tutti gli ancoraggi dello Stato. A pagina 241 del lavoro francese vi si legge uno stato dei porti secondo l'importanza d'ognuno in riguardo ai diritti di dogana percepiti; elemento necessario per valutare l'importanza dei lavori che si chiedono, ed i benefizii che se raccolgono. Speriamo che anche la nostra amministrazione ci formerà un giorno una pubblicazione consimile!

Prendiamo dunque la superficie dei porti d'Italia, come il ministero me l'ha fornita.

Da un lavoro chiesto a Venezia nell'epoca che vi andai per studiare la questione che discutiamo oggi, la superficie indicatami dall'ispettore capo del Genio civile, Meduna, somma, pel complesso degli ancoraggi, ad ettari 170. Questa superficie non è contigua, come è naturale, nella Laguna. Ma, la sola rada di Spignon che è la rada interna della marina militare ha, come ho già detto, 29 ettari: è già una superficie assai discreta 29 ettari!

Il porto di Napoli oggi, come è tutto insieme, il porto militare, il porto commerciale col prolungamento del molo, è di 31 ettari.

Cosa si direbbe se io dicessi che nel porto di Napoli non c'è acqua? Ebbene sono appena due ettari di più della rada di Spignon, e 139 ettari meno che nel tutto di Venezia!

Brindisi, che è stato e sarà uno dei migliori nostri porti, ne ha appena 40 in tutto; Messina ne ha 51; in Italia non se ne troverà nessuno uguale.

Genova ne ha 130, cioè 40 ettari meno di Venezia. Bisogna riunire Genova a Brindisi per aver l'acqua di Venezia. A Venezia non v'è dunque acqua?

Palermo, il porto di Palermo pei Siciliani che lo conoscono, sanno che è un porto che può ricevere bastimenti. Ebbene, il porto di Palermo non ha che 21 ettari d'acqua ancorabile, cioè 8 ettari meno di una delle rade di Venezia! Mi pare che l'onorevole Corte, se avesse fatto queste ricerche a suo tempo, non avrebbe detto quello che ha detto.

Si dirà: la superficie dell'acqua c'è, ma la profondità? La profondità c'è ancora.

Per chi volesse consultare il profilo di tutto il canale, egli è qui a disposizione di quelli che potessero avere dei dubbii.

Prima che cominciasse la discussione, ho pregato l'Amministrazione dei lavori pubblici a voler mandare un dispaccio telegrafico a Venezia onde mi si facesse conoscere quale fosse precisamente la profondità e la superficie dell'acqua in quel porto al momento in cui parliamo. A cura del sig. Martinengo, che dirige questi lavori al Ministero dei lavori pubblici, venni a conoscere che la superficie è di 170 ettari, la profondità minima 7 metri, la massima 10.

Ora, perchè queste quantità provino, bisogna confrontarle con quelle degli altri porti esteri.

Bisogna ricordarsi che in tutti i porti dell'Oceano, la metà della giornata almeno i bastimenti sono a secco. Il livello dell'acqua s'alza e s'abbassa colla marea fino a 15 metri come al porto Granville, 9 metri a Boulogne, 7 metri a Cherburgo, ec. ec. Se l'onorevole Corte vuole riscontrare la profondità degli ancoraggi dei quattro Arsenali del Tamigi, troverà nel primo volume della *Revue maritime coloniale* un lavoro ufficiale sui porti e sugli Arsenali e porti di rifugio dell'Inghilterra, lavoro di Chevallier, ingegnere capo dei ponti e strade, in cui sono le superficie di tutti gli Arsenali e la profondità; troverà che per vastità e per profondità i quattro porti sono anzi appositamente tenuti in posizione difficile per l'approdo; e dappertutto c'è molto meno acqua che non a Venezia. Noto che a bassa marea non vi è acqua che nei bacini speciali.

È inutile però che io stia citando un'opera che ognuno può consultare, essendo una pubblicazione ufficiale del Ministero della marina di Francia, che abbiamo alla biblioteca della Camera.

Quello però che non posso tacere si è che lo stesso Arsenale di Sheerness, che è stato costruito con grandi spese per supplire al difetto di Deptford, Woolwich e Chatham, che spesso non si possono avvicinare per mancanza d'acqua, non aveva da principio che 8 ettari, ed oggi ne ha appena 27 e quello che è singolare si è che l'entrata e l'uscita presentano molte difficoltà, ed a bassa marea a breve distanza dell'Arsenale vi è una barra su cui vi sono appena quattro metri d'acqua.

Vuol dire che se uno degli Arsenali più importanti del mondo, stato costruito appositamente per maggior facilità, è collocato in modo che non ci si comunica che nell'*alta marea*, ciò ha la sua ragione d'essere; eppure le coste inglesi non svolgono come noi oggi 11 mila chilometri, ma oltre 9400 miglia geografiche, pari a 16 408 chilometri, e non mancava all'Inghilterra la località per collocarsi i suoi Arsenali, tanto più avendo una supremazia marittima incontestabile, se non pareggiasse un po' la marina americana.

L'onorevole Corte ha detto che Venezia non è difesa dalle opere che ha oggi come piazza militare...

Corte. Domando la parola per un fatto personale.

Bixio (relatore). Io debbo fare una dichiarazione cioè che mi contengo molto precisamente, perchè la discussione essendo chiusa non si può avere la parola che per fatti personali; io sono costretto a torturare la mia mente, e non credo di aver detto niente che dia luogo a fatti personali fin qui; potrebbe darsi che venisse dopo. *(Si ride.)* Ha detto l'on. Corte che Venezia come piazza da guerra non è difendibile.

Ebbene, vediamo dalla relazione ufficiale austriaca in quale stato di difesa si trovasse Venezia nel 1866. Io, non potendo leggere il tedesco, mi valgo della traduzione del capitano Crousse, dello stato maggiore belga, ed a pagina 74, primo volume, leggo: « Venise était suffisamment pro« tégée par les 85 ouvrages qui la défendaient. « Le 12 juin les ouvrages maritimes étaient en « état de défense et le 26 juin ceux de l'intérieur « l'étaient également. Les passes d'Alberoni et « de Chioggia furent fermées par deux rangées « de barricades flottantes et on établit en outre « trois lignes de torpédos et de mines sous-ma« rines.

« Commandant Feld-zeugmeister baron Alemann; garnison 13,000 hommes, 846 canons. »

Ed 846 pezzi di artiglieria in batteria in ottantacinque opere militari; più artiglieria che a Verona la quale ne aveva 758. E, come vede, barricate fluttuanti con tre linee di torpedini. Ma l'on. Corte dice, facendo un passo indietro: se i Francesi nel 1859 non l'hanno presa, si è perchè non l'hanno voluta prendere. Questo è un apprezzamento; ma intanto non l'hanno presa.

Dicono taluni che l'ammiraglio francese aveva la certezza che l'avrebbe presa. Ma questo non prova gran che; perchè quell'ammiraglio, mi pare che fosse il Villhaumez, ha comandato il porto di Tolone, ha scritto un'opera importante sulle battaglie navali, ma guerre non ne ha mai fatte che io mi sappia. Così il comandante della squadra di osservazione, La Gravière, altro scrittore distintissimo e di maggior forza del Villhaumez, ha fatto delle campagne importanti, come navigazione, e comanda oggi la squadra di evoluzione, ma tutto questo non prova che Venezia sarebbe stata presa.

E non solo non l'hanno espugnata essi, ma nessuno l'ha mai fatto. Il solo paese del mondo che abbia visti quattordici secoli senza che alcuno la prendesse di viva forza, se ne eccettuiamo il 1849. Ma quest'ultimo è fatto troppo disuguale d'un Impero vittorioso, contro una città che da pochissimo tempo s'era liberata, e non aveva una marina ancora in condizione di agire. Flagellata dal cholera e dalla fame ed abbandonata da tutti!

E chi la prenderebbe adesso? L'onorevole Corte risponde: un battaglione di bersaglieri!

I fatti bisogna che si ricordino solo quando sono fatti. Nella storia militare vi sono taluni fatti di questa natura, ma sono fatti isolati. Lo so che le Memorie di Massena ed il Giornale dell'Assedio di Genova ricordano d'un reggimento che un giorno fuggiva davanti ad uno squadrone di cavalleria, ed all'indomani prendeva il Diamante d'assalto. Ma allora è questione morale; allora bisogna trovare l'uomo che sappia dire al soldato una di quelle parole che lo fanno diventare eroe. E questi uomini, pur troppo, non si trovano così facilmente; e poi queste sono circostanze straordinarie; quel reggimento avrebbe perduta la sua bandiera; forse decimato e sciolto; solo un atto d'eroismo lo poteva salvare. E tutte le volte ch'io guardo il forte Diamante, sempre mi fo a riflettere quale studio deve essere quello di trovare il modo di toccare il cuore al soldato con qualche parola che lo slanci sulla via dell'eroismo. Si può far questo, sì; ma non si può nè comandare nè prevedere; e poi gli eroi non sono soltanto tra gli assalitori; i difensori possono uscire alla loro volta.

Io ne concludo per ora che Venezia non si è mai espugnata da nessuno, ed i nemici non le sono mancati mai.

Ricordiamoci la condotta di Bonaparte nel 1796 e 1797. La condotta di Bonaparte in quell'epoca presenta un misto d'astuzia, di vigliaccheria, di violenza, di barbarie e di frode, che pare incredibile. Nella corrispondenza passata tra il Direttorio e Napoleone si trovano lettere di quest'ultimo, in cui si dice che Venezia è inespugnabile, che bisogna suscitare questioni, occupare qua e là di sorpresa il territorio, far nominare *B* piuttosto che *C*, mettere in campo delle influenze, tradire e sconvolgere. Ora questa storia non apparisce ben chiara che dal Romanin, dal Tiepolo e pochi altri, che io mi sappia, come storici nei cui scritti è svelata la politica indegna del Direttorio, indegna di Napoleone, indegna della civiltà francese che fu messa in opera per far cadere Venezia. La *Correspondance Napoléon I*, che si sta pubblicando, prova quello che dico, ed ognuno la può leggere.

Ma qual fu il movente di una tale politica? Una fatale necessità militare.

Ho cercato di spiegarmi, perchè quel Governo che dettava leggi all'Europa, ebbe bisogno di condursi così vigliaccamente verso Venezia, e andò sino al punto di farla calunniare da memorie storiche come quelle del Darù, lette da tutta Europa, nelle quali si mente per calcolo, mutilando e falsando documenti, e si taccia di vigliacco un paese che si tradiva.

Ho riconosciuto che queste male arti non erano dovute interamente a tristizia di animo, ma in parte ripetevano la loro origine dall'importanza militare di Venezia, che si riconosceva imprendibile per forza. Venezia non aveva voluto accettare l'alleanza francese, cui non credeva, e non potendo essere presa di forza, si ricorse agl'inganni.

A spingere in questi sensi Napoleone, s'aggiungeva la gelosia verso l'armata del Reno; doveva procedere oltre e non poteva, con Venezia sui fianchi, della quale non era sicuro.

E tutto questo perchè? Per la grande importanza di Venezia. Voi non potete procedere nè dalla frontiera orientale per l'ovest, nè dalla valle del Po per l'est, se non avete in vostro potere Venezia. Questo lo abbiamo veduto nella campagna del 1866; e l'on. ministro della guerra, che era intendente dell'esercito, si ricorderà quali enormi difficoltà si siano incontrate per l'approvigionamento dell'esercito italiano. Altro che andare a Vienna! Non si poteva stare nel Friuli: peggio se si fosse dovuto procedere, non si aveva da mangiare. Qual era il motivo di queste difficoltà? Perchè non si aveva il porto di Venezia in mano, perchè esso era in potere del nemico.

È poi ancora da osservare che si tratta di una infinità di carri e di un percorso enorme, perchè da qual parte potete trarre i viveri per terra? Da Genova, da Livorno, dalla Spezia, dal Mezzogiorno. Naturalmente per ricco che sia un paese, dove è accampato l'esercito non può trarre i viveri; non c'è nessuna superficie di paese, per produttiva che sia, nella migliore condizione, che possa somministrare i viveri ad un esercito che si trovi accampato nel suo territorio. Ebbene, il porto da cui si potrebbero avere i viveri è appunto Venezia. Senza Venezia voi non farete un passo oltre le Giulie. Se voi l'abbandonate, l'occuperanno subito gli Austriaci. Venezia è una necessità militare per noi. Ne volete una prova?

Io aveva un dubbio; non aveva potuto raccogliere da nessuno storico se veramente l'assedio di Aquileia fosse stato una difesa seria d'uomini ben comandati, fosse stata una piazza da guerra seriamente costrutta, e soprattutto ben difesa. Ho scorsi tutti gli scritti che si possono leggere sopra Aquileia alla Magliabecchiana, ho esaminate molte opere; disgraziatamente le opere del Borghesi non sono ancora pubblicate che al 4.° volume, ed il lavoro suo sulle colonie romane non è pubblicato, e non mi è riuscito di vederlo altrove: ho letto molti storici che mettono tutto in dubbio, perfino l'origine di Venezia. I critici Tedeschi come il Mommsen, l'Hegel, il Leo ed altri che rifanno oggi la storia antica, non sono chiari nella parte delle mie ricerche. Per fortuna c'è il Troya. Io credo che il Troya sia una tale autorità storica che faccia testo; vediamo dunque che cosa dice il Troya. Ecco la sua opinione, dalla storia d'Italia del Medio Evo, vol. I, parte III, pag. 1193 (edizione di Napoli 1839):

« Attila, rinnovate le forze, usciva nuovamente della Pannonia ed assaliva con immensa rabbia l'Italia, minacciandola di esterminio (siamo nell'anno 452 di Gesù Cristo) se non gli si concedesse la mano e la dote di Onoria. *(Si ride.)* Vi entrò per la parte del Friuli e la prima città che ardisse resistergli fu Aquileia, stretta immantinente di forte assedio. La difesa riuscì sì valorosa (era questo che cercava), che dopo aver gli Unni consumato non piccol tempo in quella impresa, vidersi travagliati, senza poterne venire a capo, dalla fame. Attila, per quanto narra Procopio, già si metteva in punto di togliere l'assedio, ma l'aver visto una o più cicogne uscire co' cicognini dalla città, mentre un giorno egli vi cavalcava d'intorno, lo confortò nel suo proposito, e rivolto a suoi, disse che gli uccelli, quasi presentissero il prossimo fine d'Aquileia, s'affrettavano ad uscirne. Gli Unni accolsero quell'augurio, e fatto cuore, sì rabbiosamente assaltarono con le macchine la città, ch'essa cadde nelle mani d'Attila. Tremenda fu la sua vendetta e col ferro e con le fiamme egli sterminò i cittadini e le mura di Aquileia, le cui rovine mostravansi nel secolo di Giornande; nè più mai (sebbene si fosse tentato indi forse di ristorarla) quella risurse. »

Superata Aquileia, sapete dove andò Attila? Andò dove si andrebbe oggi superata Venezia: al Mincio. E San Leone ebbe tale influenza su quel barbaro, da farlo andar via d'Italia, da Peschiera! Egli andò in deputazione da Attila e lo fece ripartire. Si vede che Attila era un barbaro, perchè Aquileia non avrebbe dovuto distruggerla, ma avrebbe dovuto tenerla per sicurezza delle sue comunicazioni. Ebbene, oggi Venezia ha quella stessa importanza ch'ebbe Aquileia pei Romani.

So bene che sul Mincio abbiamo delle fortezze, ma, è una cosa un po' grave a dirsi, quelle fortezze sono indifendibili: se non si trasformano è meglio abbatterle, perchè almeno non guarderemmo noi le piazze che sono destinate ad essere occupate dal nemico, e che sono fatte contro di noi, se rimangono come sono.

Dunque, se voi togliete a Venezia la sua posizione militare marittima, segnatamente per la ragione che ho detta, come piazza offensiva, voi siete a Bologna, oppure al Ticino, davanti Alessandria, o a Piacenza quanto meno. Per me tale è l'importanza militare di Venezia. In quanto all'importanza marittima l'ho già dimostrata.

E tanto più questo è vero, in quanto che oggi l'Austria occupa quel paese che le hanno dato i Francesi nel 1797; gli Austriaci stanno dove li hanno messi i Francesi, in Istria e in Dalmazia, dove c'erano i Veneti. La Repubblica che aveva il suo ammiraglio a Corfù, e il comando del golfo a Venezia, non ha mai permesso a nessuna flotta di penetrarvi, e tutte quelle che si presentarono furono combattute, e minacciò di fare la guerra alla Spagna se penetrava nelle acque dell'Adriatico. I Francesi hanno collocato accanto a noi quei signori che pretendono oggi essere in casa loro, come pretendono anche l'Istria. Io per me so dove comincia l'Italia, almeno almeno al Vallo Romano, a Fiume. Ma oggi quei signori si trovano nell'Istria e sono in quella posizione che l'onorevole D'Amico decantava tanto, di Pola.

Io conosco Pola, e quanto a me desidero che il nemico occupi sempre delle posizioni come ha occupato Pola. Però c'è; e se voi abbandonate Venezia, e trasformate, come l'onorevole Corte ve lo consiglia, l'Arsenale in officina privata, alla prima occasione il nemico vi si precipiterà dentro e non sarà tanto facile, come l'onorevole Corte dice, il riprendere Venezia all'Austriaco; perchè gli armamenti e le difese a Venezia sono molto facili. Dove c'è molt'acqua, c'è molta possibilità di difendersi.

Dunque mi pare che Venezia come Arsenale marittimo, come piazza militare, abbia un'importanza grande; e ripeto, prova si è che Venezia non è mai stata presa da nessuno, e che l'uomo il più potente in armi l'ha detto lui in una sua lettera, che non leggerò per intiero per la Camera, ma che è troppo importante perchè non si senta dalla sua bocca. La lettera porta la data 26 agosto 1796, ed è diretta al Direttorio da Milano, N. 926 della Collezione napoleonica.

È una di quelle lettere così così.... *(Ilarità.)*

« J'ai commencé à entamer les négociations à Venise; je leur ai demandé les vivres pour le besoin de l'armée. Vous trouverez ci-joint copie de la lettre du citoyen Lallement. Dès l'instant que j'aurai balayé le Tyrol, on entamera une négociation conforme à vos instructions; dans ce moment-ci cela ne réussirait pas; *ces gens-ci ont une marine puissante, et sont à l'abri de toute insulte dans leur capitale.* »

Colla data del 7 gennaio egli aveva scritto al Direttorio:

« Dès que j'appris que les Autrichiens étaient à Peschiera, je sentis qu'il ne fallait pas perdre un instant à investir cette place, a fin d'ôter à l'ennemi les moyens de l'approvisionner. Quelques jours de retard m'auraient obligé à un siége de trois mois.

« Le combat de Borghetto et le passage du Mincio nous rendirent cette place deux jours après. Le provéditeur vint à grande hâte se justifier: je l'ai reçus fort mal, *je lui déclarai que je marchais sur Venise porter moi même plainte au Sènat d'une trahison aussi manifeste.* Pendant le temps que nous nous entretenions, Massena avait ordre d'entrer à Vérone, à quelque prix que ce fût. L'alarme à Venise a été extrême; l'Archiduc de Milan, qui y était, s'est sauvé sur-le-champ en Allemagne.

« Le Sénat de Venise vient de m'envoyer deux Sages du conseil, pour s'assurer définitivement où en étaient les choses. Je leur ai renouvelé mes griefs, je leur ai parlé aussi de l'accueil fait à Monsieur; je leur ai dit que, du reste, je vous avais rendu compte de tout, et que j'ignorais la manière dont vous prendriez cela; que, lorsque je suis parti de Paris, vous croyiez trouver dans la République de Venise une alliée fidèle aux principes; que ce n'était qu'avec regret que leur conduite à l'égard de Peschiera m'avait obligé à penser autrement; que, du reste, je croyais que ce serait un orage qu'il serait possible à l'envoyé du Senat de conjurer. En attendant, ils se prêtent de la meilleure façon à nous fournir ce qui peut être nécessaire à l'armée.

« Si votre projet est de tirer cinq ou six millions de Venise, je vous ai ménagé exprès cette espèce de rupture; et vous pourriez les demander en indemnité du combat de Borghetto, que j'ai été obligé de livrer pour prendre cette place. Si vous avez des intentions plus prononcées, je crois qu'il faudrait continuer ce sujet de brouillerie, m'instruire de ce que vous voulez faire, et attendre le moment favorable, que je saisirai suivant les circonstances; car il ne faut pas avoir affaire à tout le monde à la fois.

« *La vérité de l'affaire de Peschiera est que Beaulieu les a lâchement trompés;* il leur a demandé le passage pour cinquante hommes, et il s'est emparé de la ville. Je fais dans ce moment-ci mettre Peschiera en état de défense, et avant quinze jours il faudra de l'artillerie de siége et un siége en règle pour la prendre.

« Bonaparte. »

Con altra lettera 20 luglio 1796:

« Messieurs du Sénat de Venise voulaient nous faire comme ils firent à Charles VIII: ils calculaient que, comme lui, nous nous enfoncerions dans le fond de l'Italie, et nous attendaient probablement au retour. »

Si vede da queste frasi sgorgar fuori il concetto napoleonico; i Veneti intendevano lasciarci andare avanti, starci sulle comunicazioni ed ai fianchi, armati, onde sorprenderci e darci qualche buona lezione, in caso che fossimo disgraziati. Per evitare questo, non vi è cosa ch'egli non faccia; bisogna avere Venezia in qualunque modo:

« La République de Venise nous a déjà fourni trois milions pour la nourriture de l'armee; ce n'est pas elle qui fournit, mais un entrepreneur qu'elle paie secrètement. J'en étais ainsi convenu avec le provéditeur général, en convenant cependant qu'un jour la République française paierait. Cet entrepreneur est venu plusieurs fois me trouver pour avoir de l'argent; je l'ai renvoyé avec des promesses et ordre positif de continuer à fournir. Il a été trouver les commissaires du Gouvernement, qui lui ont donné une lettre de change de 300,000 livres à prendre sur les contributions du Pape. De toutes les mesures c'était la plus mauvaise; aussi aujourd'hui ne veut-on plus fournir. Par cette lettre de change de 300,000 livres, payables dans un temps où l'on sait qu'il nous revient vingt et un milions, on ôte tout espoir d'être payé, et en même temps l'on a laissé sentir que, par l'importunité, et en laissant manquer le service, l'on tirerait de nous de l'argent. »

E questo, perchè Venezia era una città che non si poteva prendere con la forza. E poi soggiunge:

« De sorte qu'aujourd'hui je suis obligé de « me fâcher contre le provéditeur, d'exagérer les « assassinats qui se commettent contre nos trou« pes; de me plaindre amèrement de l'armement « qu'on n'a pas fait en temps que les Impériaux « étaient le plus forts. »

Ed era armata Venezia, e seriamente armata. Non diceva a caso Napoleone che non l'avrebbe potuta prendere. « Erano disposti (dice il Ro« manin a pagina 377, vol. IX, in nota) a San « Niccolò del Lido 2597 fanti e 40 cavalli, 260 « artiglieri; in Castel Sant'Andrea, Italiani 337; « a Certosa 944; a San Giorgio Maggiore 714; « alla Giudecca 537; alla Motta di Sant'Antonio « 210; a San Giorgio in Alga 230; a Sant'Ange« lo della Polvere 144; a Murano 1640; a Cam« palto 87; al forte Alberoni 222; a Castel San « Pietro 225; a Chioggia 528; nel castello di « Chioggia 100; a Brondolo 437. Nel porto del « Lido stavano i seguenti legni, » ecc. ecc.; ed erano circa 160 legni di ogni specie adatti al luogo.

Il Bonaparte, vedendola imprendibile, ha fatto come fanno certuni: quando non possono andare con la forza, vanno con l'astuzia. Dunque evidentemente, se Venezia aveva tanto valore, perchè uno Stato come la Francia ed un generale come Napoleone s'indussero a servirsi di quelle arti, vuol dire che questo valore militare c'era. La cosa andò al punto che il Bonaparte, accompagnando il trattato iniquo, scrive al Direttorio in data 19 maggio 1797:

« Vous trouverez ci-joint le traité que j'ai conclu avec Venise, en conséquence duquel 5 à 6000 hommes, sous les ordres du général Baraguey-d'Hillier, ont dû prendre, le 27, possession de la ville. J'ai eu plusieurs buts en concluant ce traité:

« 1. D'entrer dans la ville sans difficultés; avoir l'arsenal et tout en notre possession, et pouvoir en tirer ce qui nous convient sous le prétexte de l'exécution des articles secrets;

2. De nous trouver à même, si le traité de paix avec l'empereur ne s'exécutait pas, de rallier à nous et de faire tourner à notre avantage tout les efforts du territoire vénitien;

« 3.° De ne pas attirer sur nous l'espèce d'odieux de l'exécution des préliminaires relatifs au territoire vénitien, et en même temps de donner des prétextes et de faciliter leur execution;

« 4.° Et enfin de calmer tout ce qu'on pourrait dire en Europe, puisqu'il est constaté que notre garnison de Venise n'est qu'une opération momentanée et un acte de protection sollicité par Venise même.

« Le pape est très-malade et a quatre-vingt-trois ans. Sur la première nouvelle que j'en ai eue, j'ai fait réunir tous mes polonais à Bologne, d'où je les pousserai jusqu'à Ancône. Quelle conduite dois-je tenir si le pape meurt?

« Gênes demande à grands cris la démocratie; le Sénat m'envoie des députés pour sonder là-dessus mes intentions. Il est très-possible qu'avant dix ou douze jours l'aristocratie de Gênes subisse le même sort que celle de Venise. »

Mi rimane ancora, dopo d'aver detto della parte militare, a esaminare meglio le obbiezioni che si possono presentare circa la profondità delle acque degli ancoraggi di Venezia. Ho già accennato dalla comunicazione del Martinengo che gli ettari 170 che formano i varii ancoraggi, hanno a Venezia una profondità minima di metri 7 e massima di 10. Aggiungo che il fondo del canale militare di Venezia, da Malamocco fino all'ingresso dell'Arsenale, secondo i dati comunicatimi dallo stesso Martinengo, per 15,620 metri, ha una minima di metri 6 50.

Qui vi sono dei marinai che mi ascoltano, e l'onorevole mio collega della Commissione, il comandante Acton, mi fece qualche volta l'obbiezione che la profondità non è quella che potrebbe e dovrebb'essere. Ma la risposta non è molto breve, e l'avrà da me dal complesso di quanto ho detto e dirò sull'argomento delle profondità.

Aggiungo da cifre desunte dal profilo, che ho offerto a chi avesse dei dubbii, che dei dodici tronchi in cui è diviso il canale, e prima ancora della nuova escavazione in azione oggi, l'assieme degli scandagli, che oltrepassa la profondità di metri 8, rappresenta un terzo della lunghezza del canale. Che il tronco della Certosa ha metri 19, quello di San Marco 16, quello della Rocchetta 10, e la minima 6; che occorre un minimo sforzo per istabilire una profondità quale la esige il nostro materiale corazzato, i cui tipi sono d'una immersione inferiore a 8 metri, meno la fregata *Roma* che la raggiunge.

Ora, dalle cifre ufficiali che mi sono comunicate risulta che si scavano in media 500 metri cubi al giorno. Il canale ha una larghezza minima di 70 e massima di circa 300, per cui non vi è bisogno di molti sforzi, per poco che faccia l'impresa d'escavazione, ad essere in buona condizione di profondità pei legni maggiori.

Signori, nel 1869 si passerà attraverso l'istmo di Suez, e se si è fatta quell'opera, francamente, si deve anche poter sgombrare la laguna di Venezia, ch'è sempre stata un porto. Si sono fatti i bacini del Tamigi; e tutti quelli che conoscono Londra sanno che nel letto del Tamigi, a bassa marea, i bastimenti toccano fondo e s'inclinano. Quindi, dinanzi a Londra si vedono spesso i *carbonari*, che pure sono bastimenti di poca immersione, inclinati; ma, per mezzo del vapore applicato all'escavazione, si sono fatti i bacini lateralmente. Se il Governo austriaco non fosse stato un Governo nemico, se le dottrine venete, dinanzi a cui gl'ingegneri idraulici s'inchinano, avessero potuto continuarsi nella pratica dal 1815 al 1842, le cose non sarebbero in questo stato. Ma dal 1815 al 1842 non s'è fatto niente.

Ognuno può leggere la memoria: *Dello Stato antico, delle vicende e della condizione attuale degli Estuarii veneti* del Paleocapa, che rende conto di tutti gli studii e consulti che si fecero, e dell'idea dell'Austria di mettere nuovamente i fiumi nella laguna, e del consulto del Fossombroni nel 1838.

Se, per avere elementi di confronto ufficialmente accertati, si consultano le tavole comparative delle dimensioni dei bastimenti da guerra che figuravano all'Esposizione di Londra nel 1851, pubblicate dal Dupin nel suo lavoro sull'architettura navale, pagina 393, volume III, seconda parte, si potrà facilmente accertare che la profondità d'acqua degli ancoraggi principali di Venezia, per poco che fosse aumentata, avrebbe potuto facilmente accogliere i bastimenti che immergono maggiormente. Ma la Diga di Malamocco, di cui l'esecuzione doveva, per ordine del generale Caffarelli, ministro del Regno d'Italia, cominciare nel 1808, non fu permessa dall'Austria che nel 1842! L'escavazione si operava intanto con sistema lentissimo e dispendiosissimo, dice il Paleocapa; è naturale dunque che le cose, procedendo in tale modo, la profondità dell'acqua negli ancoraggi di Venezia non sia ancora quale potrebb'essere, e quale è nei porti dove l'escavazione a vapore è applicata da molto tempo.

I marini (ed insisto su questo punto, perchè di tali obbiezioni se ne sentono fare, e vengono sotto gli occhi dei rappresentanti, e possono esercitarvi una certa influenza) dicono: eh! quei canali sono stretti, poco profondi; ma, francamente parlando, chi ha fatto e veduto la navigazione del Tamigi, quella della Mersey, quella del Clyde e Tyne, non farà certo difficoltà, mentre colà vi si aggiunge ancora l'inconveniente della marea e l'enorme divario di livello d'acqua, che vi costringe a rimanere all'ingresso dei porti pericolosi, e guai alla minima svista! Gli stessi Inglesi non entrano nei loro fiumi se non hanno un permesso speciale; la navigazione è ben segnalata con tutti i modi possibili; chi non lo sa? ma le località sono ben altrimenti pericolose.

Io ho percorso più volte i quattro fiumi che dico, e vidi una bella segnalazione, ma quella non ha a far niente colla segnalazione della Laguna. Quindici chilometri, se non erro, dalla baia dello Spignon all'accesso del canale, hanno una segnalazione perfetta, di giorno almeno.

Ho qui una carta su cui c'è una segnalazione che la vedono persino gli orbi, una palificazione continua; naturalmente chi volesse dormire, necessariamente picchia; ma se bisogna star svegli, può fare difficoltà?

Anzi, per dir tutto, io temo una cosa, io temo che rendano troppo facile la navigazione della Laguna.

Gl'Inglesi sentono il bisogno di tenere i loro quattro arsenali sul Tamigi, ed è evidente che hanno le loro buone ragioni; ragioni che hanno ben altra importanza per noi, che non abbiamo, in fatto di marina militare, superiorità alcuna!

Detto questo, quanto alla profondità delle acque, ritorno ancora un momento sull'importanza del luogo dal duplice punto di vista di fortezza e di arsenale marittimo.

L'onorevole presidente del Consiglio accennò ieri il vantaggio, come piazza offensiva, di quella navigazione interna, che a Venezia si chiama lombarda. Venezia può ricevere dai canali del Po, come riceve, merci, uomini, materiali, provvigioni, munizionamento e quanto mai occorre al sostegno d'un esercito attivo che operi, oltre le Giulie, anche quando non avesse per sè il mare

Io ho percorso i canali d'immissione e quelli d'uscita, ne ho scandagliato le profondità, mi sono procurato lavori speciali di carte e di studii, ho pregato gli ufficii di compilarmi la statistica del materiale, e credo oggi di poter dire che da Venezia si può, uscir fuori, dall'Adige al Tagliamento, per ogni direzione, come oppostamente si può rientrare in laguna con molti mezzi di offesa e difesa per poco che si voglia migliorare quanto esiste oggi. Quei 50 chilometri di lido, che difendono la Laguna e la navigazione interna da ogni assalto, sono un vantaggio enorme, che nelle guerre del Veneto con quei disgraziati dei Carrara di Padova ha mostrata la sua efficacia.

Ho qui la statistica ufficiale dei mezzi di trasporto che mi ha favorito il capitano del porto: e trovo da 100 a 140 tonnellate, 40 barche; 80 al disotto di 100 tonnellate, 50 da 90 e 100; 60 da 50 a 90, e 100 da 40 a 90 tonnellate, 20 da 40 a 100 d'altra specie, 60 da 60 a 140, altra specie pure, 80. Come vede la Camera, c'è già un materiale considerevolissimo per potere senza niente di straordinario comunicare nell'interno delle lagune ed uscirne quando si vuole. Si deve avvertire che nel Veneto, non essendovi Codice di marina in vigore, l'inscrizione del materiale lagunare fluviale e marittimo non è tutta registrata.

Tutto questo mi pare che metta in chiaro che l'importanza militare e marittima di Venezia è molto maggiore di quello che si crede dall'onorevole Corte, il quale vorrebbe che fosse abbandonata.

L'onorevole Corte per provare l'inferiorità, e l'incapacità, per così dire, militare marittima di Venezia, ha detto che i bastimenti che navigassero nelle acque del lido potrebbero coi loro fuochi offendere la città, offendere l'Arsenale.

Io vorrei che l'onorevole Corte mi permettesse di fare un confronto tra i porti dell'Inghilterra meglio difesi, ed in cui si spese di più, e che abbiamo probabilmente veduti tutti e due; io, li ho veduti. Io credo che Portsmouth sia il più importante; ebbene, crede l'onorevole Corte che Portsmouth sia più sicuro di Venezia? Io credo di no, e questa è un'opinione divisa da molti.

Crede l'onorevole Corte che sia difficile l'impossessarsi dell'isola di Wight, che, come sa, forma col suo lato Nord la rada di Spithead? L'Arsenale in questo caso è ad un terzo di tiro di cannone ordinario, mentre invece per chi voglia tenersi nelle acque del lido di Venezia, con bastimenti di qualche importanza, bisognerà forzatamente collocarsi almeno almeno a sei chilometri dall'Arsenale. Certo, tirare si potrà tirare, ma l'ef-

... non dico qual sarà; io non lo temerei molto, e non sarebbe impossibile che tali tiri, che ogni ... costano molto denaro, facessero ridere.

Mi pare da questo, che credo incontestabilmente vero, che quando noi abbiamo un porto come Venezia, il quale è senza dubbio in condizioni migliori di Portsmouth, che certo è il migliore e più completo di quanti ne possieda l'Inghilterra, porto che nell'insieme misura 1650 ettari, e dove si sono spese somme enormi, ma che quanto a sicurezza è inferiore al nostro di Venezia, noi dobbiamo, non solo non abbandonarlo, come l'on. Corte propone, ma migliorarlo in quel miglior modo che le nostre condizioni permettono.

Mi rimane un'ultima considerazione. L'onorevole Corte sa che noi abbiamo in Italia un materiale navale mobile di 156 milioni di lire. Ora io gli chiedo dove metterebbe l'on. Corte questo materiale, dato che, per una ragione qualunque, dovesse metterlo al coperto. A Genova? Ma a Genova i bastimenti da guerra non possono rimanervi disarmati al sicuro; è una fortezza, ma si è vicini al molo e sarebbe compromessa; bisognerebbe togliere i bastimenti del commercio. Genova è forse la miglior piazza che abbiamo, ma naturalmente certe posizioni hanno bisogno di essere coronate. Genova non è articolazione pronunziata e naturale, ma affatto artificiale e con moli che riparano e rendono tranquilla una superficie d'acqua di 130 ettari, dove il nemico può avvicinarsi, e non è che un giuoco d'artiglieria. Dove lo metterebbe dunque? A Taranto? Ma Taranto è chiuso, e bisogna evidentemente cominciare dall'aprire la comunicazione col mare piccolo; e quando avrete portato il materiale a quello, Taranto certo sarà una posizione molto importante.

È evidente che il Taranto interno è un porto fatto perchè ci sia un Arsenale, una stazione, un porto da guerra, e ciò è evidente e naturale. Certo, se anche si dicesse cento volte *no*, la natura dirà *sì*; ma oggi bisogna cominciare per aprire il passo, perchè non ci s'entra; dunque a Brindisi? No, non si sarebbe al coperto e sicuri. A Siracusa? Ma Siracusa è aperta; si entra, si bombarda dappertutto. Alla Spezia? La Spezia è completamente indifesa. Dove lo mette infine? Se questa discussione si facesse a porte chiuse, io potrei provare che vi sono stati dei momenti in cui si è dovuto pensare dove si metterebbe questo materiale. Bisogna mandarlo a Venezia, si dice subito, bisogna rimorchiarlo. Tutto questo si dice presto. Come si fa da un momento all'altro a prendere un materiale di 156 milioni e fargli percorrere una navigazione lunga al rimorchio, quando avete il nemico in casa e preparato a sorprenderlo? Bisogna evidentemente utilizzare questo luogo unico che abbiamo noi. Vorrete voi lasciare esposto questo materiale da guerra?

Vedete che cosa hanno fatto i Francesi a Venezia; vedete che cosa gl'Inglesi hanno fatto a Tolone. Non bisogna credere che la civiltà abbia progredito tanto da non ammettere certe cose che vediamo farsi sempre; guai a chi se le lascia fare. I Veneti offrirono poco dopo quei denari che non avevano voluto consacrare a tempo alla difesa, li offrirono a Napoleone. Il Romanin, nella sua storia documentata di Venezia, volume 10, pagina 283, ricorda che il Dandolo offriva destramente al Bonaparte fino a 18 milioni di ducati e 18 mila uomini equipaggiati, ecc.; che la moglie di Bonaparte riceveva dal Zorzi un magnifico anello di brillanti. Voi sapete come tutto questo finì. Venezia cadde, e fu detto quel che fu detto dal Bonaparte e dai suoi.

Io spero che la Camera permetterà all'onorevole Corte di dire, sebbene la discussione sia chiusa, ove intenderebbe mettere questo materiale.

Io conosco un poco le condizioni marittime d'Italia, perchè io sono marino, sono sempre stato tale, e mi glorio di esserlo. Ebbene, io cerco tutte le articolazioni possibili, e non ne trovo alcuna che sia adatta; ed oltre i porti già indicati chiedo: lo vuol mettere a Portoferraio? A Portolongone? Nei porti di Sardegna? Nel porto di Augusta? Ma dove possiamo mettere questo materiale? L'Italia può avere uno di quei momenti, direbbe l'onorevole Ferrari, in cui non si combatte; egli dice che i Governi e gli uomini non combattono sempre. Ebbene, se viene il momento, ed è venuto che non è molto tempo, in cui il Governo ha creduto di non dover combattere? E vi era pericolo veramente che ci prendessero il materiale prima che fosse armato.

Dove? Mi dica l'onorevole Michelini che prepara la sua questione della legge amministrativa regolamentare *(ilarità)*, come salva i 156 milioni che costa il materiale di guerra della marina italiana. Io non saprei dove metterlo se non a Venezia. È questa una questione di negozianti. Se quel materiale non si tiene a Venezia, si perde.

Bisogna fare un tavolato per coprire la merce. Ora il tavolato è là a Venezia ed alla prova.

L'onorevole Corte ha detto che a Venezia non c'è nulla dagli arsenalotti in fuori; che oggi si è riconosciuta l'importanza di Taranto, ma che siamo venuti al sistema delle due Italie; che dopo aver proclamato che Taranto è un gran porto, lo si vuole abbandonare; che si abbandona un'Italia per difendere l'altra. L'onorevole Corte non si è certo indirizzato nè a me nè alla Commissione, poichè siamo tutti uomini che apparteniamo ad una Italia sola ed abbiamo l'onore d'avere con noi due distinti uffiziali di marina che, nati nelle Provincie meridionali e venete, sanno soltanto di essere italiani.

In quanto a me non posso ammettere che ci siano due Italie, non conosco che un'Italia sola ed a tali argomenti non rispondo.

Avrei potuto dir molte altre cose, e dirle certo meglio e più ordinatamente, ma ognuno ha il suo modo di spiegarsi. Io sono talmente convinto di quanto ho detto che, se prima di udire la proposta dell'on. Corte egli mi avesse detto di volerla fare, non l'avrei creduto. Io ho studiata questa questione scevro affatto da ogni pensiero di comune e di regione. La Camera mi permetterà di ricordare che quando è venuta in campo la questione postale ed il Ministero ha creduto poter permettere che si aprisse una breccia nel diritto marittimo della nazione, io, che dovea far la relazione del progetto che discutiamo oggi, ne fui talmente irritato che abbandonai il lavoro.

L'Arsenale di Venezia, a me come marino, è la cosa più cara ch'io mi abbia, ed è sino dal 1844 che sto raccogliendo materiali ed appunti per giovare alla compilazione di un lavoro storico sugli armamenti marittimi degl'Italiani, sui navigatori, ec. È dunque naturale ch'io m'inchini davanti a Venezia, come quel paese che fece più di ogni altro, fra i nostri d'Italia, e meglio in tutto, e, quello che più monta, non fu mai soggetta a dominio straniero prima del 1797.

Dunque, in nome di questa sacra Italia, vi chiedo e vi raccomando perchè rimanga l'Arsenale a Venezia, altrimenti tutto il Veneto colla Lombardia sono scoperti, e ci ridurremmo al Ticino, se vi fosse un'operazione militare qualunque; se poi volete essere in condizione di far combattere il materiale quando sarà il tempo, cercate di fare di Venezia un vero arsenale.

Mi rimane ancora da rispondere, come relatore della Commissione, all'onorevole D'Amico, ma sembrami che non sia presente.

Una voce: Sì, sì, è presente!

Bixio (relatore.) L'onorevole D'Amico ha detto qualche cosa che io vorrei ieri avere inteso male, essendo una cosa molto grave; e sento il debito di rispondere specialmente a lui per la sua posizione e pel posto che occupa nella considerazione della Camera.

Io non so se ho male compreso l'onorevole D'Amico, il quale non ne fece una proposta formale, ma disse che bisognerebbe sospendere i lavori della Spezia. Aveva già accennato a qualche cosa di simile l'onorevole Nisco, ma veramente non ho ben capito cosa quest'ultimo volesse dire; mi sembra però che volesse dire che i bacini della Spezia, secondo lui, minacciavano rovina; che si spendeva molto più di quello che si era stabilito: ma a lui risponderò dopo. L'onorevole D'Amico ha detto dunque che bisognerebbe sospendere i lavori della Spezia, solo non l'ha detto facendo una proposta formale; ma è sempre una cosa grave detta da un uomo come è l'onorevole D'Amico.

Vediamo i fatti.

D'Amico. Domando la parola.

Bixio (relatore.) Io pregherei l'onorevole presidente ad accordare la parola all'onorevole D'Amico onde desse qualche spiegazione, perchè, se non avesse detto questo, allora sarebbero inutili le mie parole.

Presidente. Do la parola all'onorevole D'Amico perchè dia degli schiarimenti.

D'Amico. Ho domandato la parola per dare uno schiarimento all'onorevole relatore della Commissione.

Ieri non ho inteso di dire che si dovessero sospendere i lavori della Spezia; lungi da me quest'idea. Se d'una cosa sono addolorato, si è che non vanno avanti con quella sollecitudine che io desidererei. Ho detto: fermiamoci un poco onde non continuare ulteriormente in questi lavori senza un piano determinato, senza sapere dove arriveremo colla spesa; ma non ho inteso punto di dire, ripeto, che si dovessero sospendere i lavori necessarii secondo un piano generale di riordinamento degli Stabilimenti marittimi.

Bixio, relatore. Allora è diverso, e dirò che anch'io sono addolorato che questi lavori non procedano con maggior sollecitudine.

E giacchè sono nell'argomento della Spezia, non posso fare a meno di dire il mio pensiero sopra di essa. L'Italia bisogna che si rassegni a fare come gli altri paesi, se vuole avere un Arsenale marittimo alla Spezia, bisogna difenderla, altrimenti un bel giorno potrebbe accadere che, invece dell'Arsenale vi si trovassero i nemici nostri, i quali non ci mettono poi molto tempo a giungere a Bologna, come ne hanno già avuto una volta il pensiero, passando per Lucca e Pistoia o per Parma, e così impedire di riunire le nostre forze.

Bisogna, dunque, difendere la Spezia; noi non possiamo ignorare che lo sbarcare con un'intera flotta sulle coste può presentare qualche difficoltà, mentre sbarcare in un golfo come la Spezia, non ne presenta alcuna.

La nostra inferiorità d'oggi, come Potenza, dipende più che da altro da ciò: che non siamo una Potenza marittima e che non siamo sicuri sulle nostre coste; se noi fossimo in mare, come siamo in terra, qualunque siano stati gli avvenimenti del passato, l'Italia potrebbe parlare, non dico orgogliosamente, ma potrebbe far sentire francamente la sua voce.

Nel Mediterraneo noi siamo vulnerabili da tutte le parti; le nostre coste sono aperte, ed anche il nostro Arsenale potremmo perderlo appena finito, e prima. Bisogna dunque mettersi al sicuro per mezzo di una diga sottomarina, una diga che non si difenda da nessuno, che arrivi a fior d'acqua, o altrimenti con delle fortificazioni. Ricordatevi che il progetto di Napoleone I per la costruzione di un Arsenale alla Spezia, destinava 20 milioni alle fortificazioni e soltanto 12 milioni all'Arsenale. Queste fortificazioni si facevano per difendersi dagl'Inglesi: ora gl'Inglesi sono diventati Francesi, e questi nostri vicini potrebbero darci del pensiero. Del resto, qualunque sia il nemico, gli Arsenali devono essere coperti. Io la penso così. E si capisce come io mi fossi grandemente preoccupato, quando ho creduto che l'onorevole d'Amico consigliasse di sospendere i lavori della Spezia, invece di pensare a difenderla.

L'onorevole Nisco ha detto, oltre quello che ho gia accennato, che si erano spesi alla Spezia più danari di quello che si era stabilito...

Nisco. Domando la parola.

Bixio, relatore... e che le opere, i bacini segnatamente, minacciavano rovina.

Qualche cosa di questo ha detto. Ora io non sono per difendere il Direttore generale dei lavori della Spezia; questa non è la parte mia; lo farà il Ministero: c'è il presidente del Consiglio, che è pure presidente del Comitato del Genio; sono questioni che conosce perfettamente e risponderà.

Non posso a meno però, come relatore del progetto che è in discussione, di mettere in chiaro le cose come stanno quanto alla spesa.

La spesa totale stata votata dal Parlamento per l'Arsenale fu di 45 milioni, dedotte le spese già fatte al Varignano. Ma da questa somma bisogna evidentemente dedurre i 4 milioni e 240 mila lire pel cantiere di San Bartolomeo, perchè la Camera ricorderà che in origine questo cantiere doveva costruirsi col ribasso del 17 per cento sui 32 milioni appaltati all'impresa Bolla, il quale ribasso ha poi prodotto la conseguenza che producono tutt'i grandi ribassi: ha fatto fallire il Bolla. I danari che dovevano uscire da questo ribasso per fare il cantiere di San Bartolomeo il ha dovuti sborsare il Governo, perchè i lavori erano inoltrati.

Ma ci sono altri quattro milioni di materiale di escavazione, e spero che almeno, giacchè si ha il vantaggio di aver quei pochissimi cavafanghi che abbiamo, che sono veramente pochi e che scavano a Brindisi, a Venezia e a Livorno, i medesimi non vorranno essere contati unicamente sulle spese dell'Arsenale della Spezia.

Tutto questo viene a ridurre la spesa a 36 milioni circa come portava il progetto Fanti per l'Arsenale della Spezia, in data 28 luglio 1861.

Ho creduto di dovere dir questo perchè mi pareva grave che si venisse, così senza prove, a dire per l'Arsenale della Spezia cose meno esatte.

È naturale diritto, ed anzi è debito di un rappresentante del paese, quando crede che vi siano delle cose che non procedano regolarmente, di venire alla Camera e dire francamente: le tali e tali cose procedono male, e bisogna porci rimedio; ma dall'altra parte non basta venire a dire: i bacini vanno in rovina, si spende di più di quello che si dovrebbe spendere; ci vogliono delle prove, perchè altrimenti quelli che hanno la direzione dei lavori, che non sono presenti, che non si possono difendere, e che, essendo militari, non possono nemmeno senza permesso del Ministero giustificarsi col mezzo dei giornali, soffrono nella loro riputazione, finchè non abbiano parlato almeno.

Io ciò non dico soltanto perchè sia amico del generale Chiodo, lo dico perchè lo reputo un giovane molto distinto per studio, ed intemerato come carattere; la famiglia Chiodo è una famiglia illustre di Savona; suo padre era generale del Genio, suo zio parimente; sono persone che hanno una reputazione tale di superiorità morale, che noi che le conosciamo, non possiamo in un modo qualunque lasciare per un momento solo che si possa supporre che possano avere speso male i danari dello Stato; si sa come, essendo vaga l'accusa, essa si può interpretare in modi diversi.

Quanto poi all'asserzione che i bacini minaccino rovina, questa, se fosse realmente vera, sarebbe una cosa molto grave; ma l'on. Nisco l'ha detto troppo brevemente, troppo vagamente; bisognerebbe che ce lo provasse un po'; bisognerebbe dire il come, il quando, a che modo, come è constatato, da chi. I bacini della Spezia costano un milione e 750,000 lire l'uno all'incirca; si tratta di milioni; se fosse vero che minacciano rovina, bisognerebbe vedere il perchè ed il come questa rovina sia avvenuta; le rovine possono avvenire in varii modi; sono tante le cagioni, ci sono tante cose che rovinano; bisogna vedere il come, accertarsi del fatto, giudicare: ha veduto tutto ciò l'on. Nisco? Vuol avere la gentilezza di provarci qual è la rovina che c'è, in modo che ne sappiamo qualche cosa di positivo? Perchè prove non ne abbiamo sentito...

Nisco. Mi permette l'on. presidente?

Bixio. Continuo, continuo.

Presidente. È iscritto, on. Nisco, ma non posso interrompere l'oratore.

Nisco. L'ha già interotto per D'Amico.

Presidente. Acconsenti allora l'on. Bixio.

Bixio, (relatore.) Non ho bisogno d'interruzioni per ora. Quanto a me non consento. *(Ilarità.)*

Mi rimane a dire che l'on. D'Amico, accennando pure all'Arsenale della Spezia, ha parlato di una grande vastità di Stabilimenti marittimi, quasi che fosse veramente nocevole alle cose marittime, o tanto vasto da esserlo soverchiamente per i bisogni.

Ma mi permetta l'on. D'Amico che, con quella amicizia che io gli professo, gli dica che, se avessi sentito dir questo dall'on. Michelini, col quale abbiamo già disputato altre volte pel porto di Brindisi; se avessi sentito, dico, lamentare dall'on. Michelini la vastità dell'Arsenale della Spezia, lo avrei capito; ma per parte dell'on. D'Amico non lo comprendo davvero. Io domando soltanto di paragonare le cifre con quelle di altri Arsenali. Con quale vuol paragonarle? Rigorosamente mancano i dati di confronto, perchè l'Arsenale della Spezia non si sa ancora sin dove si estenda per la mancanza della difesa, mentre gli altri sono ultimati e coperti ed hanno le loro rade che debbono valutarsi come parti di un tutto.

Ad ogni modo, si paragoni come oggi è la Spezia con Tolone, con Portsmouth, con Taranto. le cose sono grandi e vaste, paragonate ad altre eguali o dissimili; ma quando si dice vastità, cosa vuol dire? Io non so veramente cosa sia, se sta da sè. Abbiamo avute tante disgrazie in Italia, e come se quelle tante disgrazie che abbiamo avute in passato non fossero bastevoli, c'è ancora, senza volerlo un po' più un po' meno, un pochino di quel regionalismo ch'esce fuori malgrado noi stessi.

Se si parla della Spezia si dice: non si è fatto presto; si è speso troppo; bisogna andare a Taranto. Senza dubbio che bisogna andare a Taranto: chi nega che ci si debba andare? Senza dubbio che vi andremo, e non si potrebbe far diversamente: ma forse è per minor spesa che ci si vuole andare così subito? Ho qui gli studii di un ufficiale del Genio, e se per di più le mie informazioni sono esatte, la menoma cifra è di 42 milioni per l'Arsenale. A Taranto ci andremo, ma bisogna portarci l'Arsenale, la popolazione, le tradizioni, tutto, e fortificarlo, slacciato com'è da tutto il sistema del paese. Sarà una fortificazione speciale a Taranto; un corpo d'armata a sè, una fortificazione tutta sua, poichè non si allaccia a niente. Volete far questo in sostituzione di Venezia o della Spezia che sono un tutto colla difesa dello Stato? E tutto questo perchè? Perchè taluni fra noi sono nati più al Nord ed altri più a mezzogiorno?

Per amor di Dio! lasciamo da parte, facciamo tacere questo regionalismo. La marina ne ha già tante altre disgrazie, non facciamo che ci venga altro ad intorbidare le cose nostre.

È doloroso vedere queste gare; l'uno perchè è Veneto o Napoletano, l'altro perchè Genovese o Piemontese; per amor di Dio, terminiamo; se no, se continuiamo a straziarci gli uni gli altri, piangeranno di noi i nostri bimbi. Ognuno di noi ha servito il Governo che prima si aveva; lasciamo andare queste memorie. L'Italia è abbastanza grande per accogliere tutti. Lasciamo che le cose seguano il loro corso naturale, non ci preoccupiamo di questioni municipali; se no sarà come le altre volte; torneremo tutti quanti sulla via dell'esilio, ed allora non sarà nè Taranto, nè Spezia, nè Venezia, ma torneremo tutti quanti ad essere in balìa degli stranieri.

Ho firmato io stesso l'ordine del giorno dell'on. Pisanelli, al nome del quale non ho bisogno di aggiunger altro. Quando si nomina Pisanelli si nomina un valentuomo, che tutto il mondo stima e rispetta, e che alla Camera ha quell'influenza che merita. Quindi è inutile ch'io dichiari che sono in favore di Taranto.

Anzi debbo dire ch'io non ho mai saputo spiegarmi, ed ho cercato in questi benedettissimi storici tedeschi che rifanno la storia romana, per rendermi conto del perchè, anche ai tempi di Pirro, con tutte le cose che sono avvenute colà, non sia mai venuto in mente a nessuno di riconoscere in Taranto l'importanza marittima ch'esso ha: e mi pare incredibile. Ma se, come io credo, Napoleone è stato il primo a riconoscerne l'importanza, egli è però certo che quest'importanza l'ha. E se la Camera votasse cento volte contro (so che non si deve ridere dei voti della Camera), ma con tutto ciò dico che questo voto non vorrebbe dire niente, perchè gli altri dopo di noi proporranno Taranto per porto militare e ne faranno un vero porto della nazione, come deve essere.

Solo bisogna che l'Italia abbia una frontiera terrestre naturale. Voi sapete che dalle Alpi Giulie, a tutta la cerchia sino alle Marittime, tutti i passi Alpini sono in mano degli stranieri; e quando siamo così vulnerati da tutte le parti, come osservava ieri con molta finezza l'on. D'Amico, spostare la difesa collocando delle flotte sul punto estremo, mentre le coste non sono attaccate, se posso servirmi della espressione, sarebbe errore.

Quello che c'è da fare subito, direi, è evidentissimo; per me lo farei aprire a cannonate, se non potessi colle mine, quel passo dal mare interno all'esterno; bisogna che i bastimenti possano entrare là e cominciare, su base modesta, un impianto dell'Arsenale, che da Napoli deve andar via, per quanto possa dispiacere ai cittadini di Napoli; bisogna che quel cantiere militare da Castellamare vada via, che non è fatto per quella spiaggia; non può l'Italia lasciare a Castellamare una parte dell'Arsenale, nè quella magnifica corderia può essere lasciata allo scoperto; non può lasciarsi a Napoli la marina militare: è impossibile; bisogna abbandonare quel porto e lasciarlo al commercio; l'Italia, i suoi cantieri, i suoi arsenali, i suoi depositi debbe metterli al coperto, e Taranto è uno dei porti che evidentemente deve raccogliere l'Arsenale di Napoli, come la Spezia ha raccolto l'Arsenale di Genova, come quello di Venezia ha raccolto la darsena d'Ancona.

Io non so, ma credo che l'on. Pisanelli intenda il mio pensiero, credo di aver parlato chiaramente.

Pisanelli. E lo ringrazio!

Bixio (relatore). Dico poi d'urgenza che bisogna guardare all'interesse d'Italia e che questo vuole che la Spezia sia difesa, il modo sia qualunque, sia una diga sottomarina coll'aggiunta delle opere indispensabili, come io vorrei, sia un sistema di difesa qualunque; quando si hanno gli Arsenali scoperti non si può far nulla, e si è minaciati nella base.

Ora l'Italia ha bisogno di essere rassicurata sulle sue coste. La Spezia, Venezia e Taranto sono per me i tre punti su cui gli Arsenali marittimi devono essere stabiliti; ma non possono essere abbandonati allo scoperto.

Ci sono poi altri luoghi, come Siracusa, Caprera, Porto Ferraio e alcune altre località minori, che non mancano però d'importanza come stazioni navali, ma sono questioni che devono essere discusse, su cui l'opinione di tutti deve manifestarsi; ed è per questo che io appoggio l'ordine del giorno nel senso che la Commissione del bilancio desidera per la parte militare, che sia, cioè, presentato un progetto di difesa generale per lo Stato, e sia insieme, com'è naturale, presentata la parte che si riferisce alle coste marittime. Credo che non ci sarà nessuno disposto a rifiutare in una serie di annualità quei fondi che sono necessarii a stabilire pel porto di Taranto quello ch'è importante rispetto alla marina militare, e che la natura ha fatto da sè per nostra fortuna.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corr. si legge

I lavori che si stanno eseguendo nel porto di Castellamare di Stabia furono messi alla prova dalle recenti burrasche dei giorni 10 ed 11 dello scorso novembre, alle quali resistettero senza soffrire avarie. Il Sindaco di quella città nel riferirne al Governo, ha fatto testimonianza della solidità delle opere, ed a nome del Consiglio comunale e della popolazione e presse i maggiori ringraziamenti all'Ufficio centrale del Genio civile per i porti e fari in Napoli, per averne così maestrevolmente diretta l'esecuzione.

La *Gazzetta d'Italia* ha quanto appresso:

Sappiamo che una Commissione, preseduta dal comm. Poggi, presidente di sezione, e composta dei consiglieri comm. Adami e Bottoni e dell'avv. generale cav. Trecci, è stata nominata dal primo presidente della Corte di cassazione di Firenze, d'accordo col procuratore generale, per lo studio preliminare del progetto del Codice penale, sul quale la Corte suprema è chiamata a dare in Assemblea generale il suo avviso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 dicembre.

Elezioni commerciali. — I ragguagli dati ieri sul risultato di queste elezioni si riferivano anche ai Comuni di Murano, Burano e Malamocco. Questa rettificazione valga anche per quei giornali, che dal nostro riprodussero le notizie, senza indicare la fonte.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 10 dicembre 1868, il socio cons. Giuseppe Bonturini, leggerà: *Della stampa periodica, del suo officio e dei modi di correggerne gli abusi.*

Il successivo venerdì, 11 dicembre, alle ore 8 pomeridiane, il presidente, cav. Giovanni Minotto, terrà lezione orale *sul vapore.*

Teatro Rossini. — Per domani è annunziato il *Matrimonio segreto*, col terzetto del *Papa-taci*, serata a totale beneficio degli artisti.

Noi dobbiamo lodare quest'atto spontaneo e generoso dell'impresa, che volle così compensare il merito e l'amore speciale con cui l'attuale Compagnia di canto dalla prima fino all'ultima sera interpretò le divine melodie del Cimarosa; speriamo che il pubblico non farà difetto anche domani sera, onde incoraggiare artisti che ne sono sotto ogni aspetto meritevoli.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 9 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8 dicembre.*

Il *Comitato* completò le Giunte pei progetti di trattato di commercio con l'Italia e la Svizzera; dell'abolizione della dispensa dei chierici dalla leva; della proroga dei termini e delle iscrizioni ipotecarie e di altri d'interesse minore. Discusse la requisitoria contro Matina; approvò la proposta di Cadolini per conferire un mandato di fiducia ad una Giunta da nominarsi dal presidente, la quale, dopo prese informazionioni, riferirà alla Camera il suo parere.

In *seduta pubblica* incominciasi la discussione generale del progetto d'Amministrazione centrale provinciale. Cantelli accetta in massima il progetto, riservasi di fare emendamenti.

Parlano gli on. La Porta *contro* e Briganti-Bellini Bellino *in merito.*

Quest'ultimo però ha dichiarato che voterebbe *in favore.*

Dal nostro carteggio di Firenze in data dell'8, togli-mo quanto segue:

Questa mattina la Camera ha approvato in Comitato il progetto di legge per l'abolizione di alcuni dazii di consumo su merci ch'entrano in Venezia. La Giunta, che sarà poi nominata, avrà incarico di studiare il modo che questa concessione fatta alla città vostra, non torni pregiudicevole all'Erario.

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

Abbiamo già dato notizie gravissime sugli avvenimenti di Cadice. I nostri lettori apprenderanno con piacere che la fregata della marina reale il *Carlo Alberto* era giunta da parecchi giorni a Cadice, e che, per conseguenza, il Consolato d'Italia, come pure i numerosi Italiani accasati in quella città, avranno trovato la protezione ch'era lor necessaria in tal caso.

Leggesi nell'*Opinione*:

Una lettera da Madrid del 3 corrente ci esprime grandi inquietudini intorno alla possibilità di mantenere la quiete in tutte le Provincie. Sono comparse parecchie bande, il lavoro scarseggia e le difficoltà della finanza aumentano. Ci si aggiunge che il Governo provvisorio provvede con ogni sollecitudine alla tutela della sicurezza pubblica, e che se la situazione si facesse più grave, non esiterebbe a prendere disposizioni eccezionali, riserbando il giudizio sui suoi atti alla Costituente.

Leggiamo nella *Riforma*:

Avendo alcuni diarii asserito che il giornale il *Costituzionale* sia ispirato dall'onorevole Rattazzi ed altri suoi amici politici, siamo autorizzati a smentire tale notizia nel modo più assoluto.

Scrivono dalle Romagne, 6 dicembre alla *Gazzetta d'Italia*:

Qui si continua a godere bastante tranquillità, e mi è grato poter constatare questo notevole miglioramento. Il generale Escoffier è instancabile nella sua operosità e continua a visitare i varii Comuni del territorio affidato alla sua amministrazione civile e militare. Ovunque fu accolto con vera cordialità, e tutti i Municipii gli sanno grado delle visite ricevute. So che giorni or sono recossi a Brisighella. È inutile che vi dica quale ottima impressione abbia fatta quella visita. L'energia di cui dà prova il generale Escoffier ben si accoppia al gentil tratto e ai cortesissimi modi coi quali avvicina chiunque e sa accapararsi la simpatia di tutti.

In Brisighella fu ricevuto dalle Autorità e dai principali cittadini; ebbe una parola cortese per tutti; volle essere informato delle condizioni e dei bisogni locali; ispezionò le pubbliche Scuole; recossi all'Ospitale, ecc. ecc., e proseguì poscia per Fognano, dove minutamente visitò quel rinomato educandato e credo poter affermare che il generale-prefetto rimase sodisfatto del modo con cui quelle suore tengono le numerose alunne e le istruiscono a una perfetta educazione.

So pure che il generale recossi a Rossignano e Fontana Elice, dove sviluppossi il vaiuolo arabo e con qualche intensità allarmante. Visitò gli ammalati, scosse l'inerzia di qualche Sindaco e medico che, da quanto mi si dice, poco si curavano di far fronte ad una terribile epidemia; ordinò si prendessero tosto quei salutari provvedimenti che le leggi sulla pubblica salute additano, e che varranno, se non altro, a far sì che il contagioso morbo non si propagasse, come è a temersi, nei paesi viciniori.

Queste visite del generale io le credo di un immenso vantaggio, potendosi assai meglio sul luogo conoscere le condizioni di un paese. Il rappresentante del Governo che si fa vedere, che si pone a contatto co'suoi amministrati, che cerca studiare i bisogni, che può scoprire personalmente i difetti, adempie pienamente alla difficile sua missione e si rende sotto ogni rapporto benemerito. Così dovrebbero fare tutti i Prefetti, e quanti mali sarebbero in allora evitati, quanti interessi meglio tutelati e quanto maggior prestigio non guadagnerebbe il Governo!

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Catania 9. — L'eruzione dell'Etna continua con molto vigore. Fiamme di lava presentano spettacolo imponente. Il tempo è sereno, l'atmosfera chiarissima.

Berlino 8. — Il ministro Danese Quaade ebbe oggi lunga conferenza con Debruck.

Parigi 8. La *Patrie* ed altri giornali dicono che le notizie di Costantinopoli ed Atene continuano ad essere rassicuranti. La Porta lasciossi indurre e prorogare fino al 17 corrente il termine accordato alla Grecia per rispondere all'ultimatum.

Parigi 9. — Il *Moniteur* conferma che i ministri di Francia, Inghilterra e Russia in Atene fecero passi collettivi presso il ministro degli afferi esteri, allo scopo di richiamare la sua attenzione, sulle gravi conseguenze che potrebbe avere una politica aggressiva.

Vienna 8. — Un'ordine del giorno, dell'Imperatore all'esercito dice: La Monarchia ha bisogno di pace, dobbiamo saperla mantenere. Dure calamità colpirono l'esercito, ma il suo coraggio rimane sempre saldissimo. Io credo nel suo valore.

Pest 8. — Una Deputazione degli *Honveds* recossi ad offrire all'Imperatore i suoi servigi per la difesa del trono e della patria. L'Imperatore rispose: Ricevo con piacere questa testimonianza d'attaccamento, sono persuaso che gli *Honveds* sapranno sempre compiere fedelmente i loro doveri.

Madrid 8. — Secondo i telegrammi pubblicati dalla *Gazzetta*, gl'insorti di Cadice non sarebbersi ancora arresi. Giusta le ultime notizie essi stavano parlamentando colle Autorità governative. Nessun dispaccio diretto pervenne da Cadice. Madrid è tranquilla, i militi della Guardia nazionale furono rinviate alle proprie case.

Atene 7. — Informati di quanto avvenne a Costantinopoli i ministri d'Inghilterra, Francia e Russia, fecero collettivamente dei passi presso il ministro degli affari esterni. Sperasi vedere sciolte in modo sodisfacente le attuali difficoltà.

Costantinopoli 8. — L'armata di Tessaglia fa preparativi di passare la frontiera della Grecia.

Pietroburgo 8. — Il *Giornale di Pietroburgo*, smentisce energicamente l'esistenza di intrighi russi nell'Ungheria.

Nuova Yorck 7. — Oggi fu aperta la sessione del Congresso. Il Messaggio del Presidente giustifica la politica di ricostituzione, raccomanda di ricominciare il pagamento in effettivo, di diminuire la carta monetata, di ridurre le spese. Annunzia che le trattative per l'*Alabama* non sono ancora terminate; le dimissioni di Disraeli potranno recarvi ritardo. Soggiunge che il Governo offerse mediazione fra il Brasile e il Paraguay, ma fu ricusata. Annunzia che il Governo ha tentato di comperare una Stazione nelle Indie occidentali, ma non riuscì. Il Messaggio parla di grandi frodi commesse nel Dipartimento delle imposte, esprime il timore di guerre future cogl'Indiani, raccomanda la riduzione dell'esercito e il richiamo delle truppe del Sud. Il Congresso rinviò al Comitato degli affari esteri la proposta con cui pregasi il Presidente di richiamare Reverdy Johnson.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Dichiarazione. — Il sottoscritto dichiara per la sola verità, che la sua offerta a vantaggio delle famiglie dei poveri decapitati Monti e Tognetti, registrata nel giornale *Il Tempo* del 3 dicembre corrente, N 306, venne da lui fatta a condizione che non fosse preceduta da alcuna lettera od accompagnatoria, non amando egli, pei suoi principii, di compartecipare a veruna dimostrazione esagerata di qualsivoglia partito.

LUIGI FANNA.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 7 dicembre	dell'8 dicembre
Rendita	58 45	— —
Oro	21 12	— —
Londra	26 40	— —
Francia	105 50	— —
Obbl. della Regia cointeress.	428	428 —
Parigi 8 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 20	71 42
» italiana 5 % in cent	57 45	57 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	417 —	422 —
Obbl. ferr. »	227 75	228 50
Ferrovie Romane	48 —	48 50
Obbl. ferr. »	116 —	119 —
Ferr. Vittorio Emanuele	49 50	50 50
Obblig. ferroviarie meridion.	153 —	151 —
Cambio sull' Italia	5 1/2	5 1/2
Credito mobil. francese	292	296 —
Vienna 8 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 8 dicembre.		
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 dicembre.

	del 5 dicembre.	del 7 dicembre.
Metalliche al 5 %	57 80	58 00
Dette inter. mag. e novemb.	58 10	— —
Prestito 1854 al 5 %	63 80	64 25
Prestito 1860	88 80	90 10
Azioni della Banca naz. austr.	665	679 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 —	245 10
Londra	119 25	118 65
Argento	117 50	117 —
Zecchini imp. austr.	5 62	5 60
Il da 20 franchi	9 54	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre.

È arrivato da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Avemmo in questi giorni poche transazioni. Migliori notizie sull' andamento degli olii a Corfù; qui pure raffermavano un poco il mercato, per cui con difficoltà si trovano le qualità migliori a d.[i] 260 cogli sconti esageratissimi che eransi praticati, nè più si trovano facili venditor per consegna fin corr., oppure nel venturo, a lire 105 il quintale, come trovavansi gli obbliganti. Non abbondano per questo neppure i compratori, poco animati dai consumi; d' altra parte illusi bene spesso da notizie che cambiano tosto troppo di frequente. Anche il petrolio vorrebbesi meglio tenere, e si riuscirà, perchè molto domandasi, ma non si scordi il deposito sempre maggiore a Genova, ove anche nella passata settimana furono importanti gli arrivi di tre carichi con cassette 23,000, ed oltre 2000 barili, ed in conseguenza le condiscendenze sempre maggiori, mentre le ferrovie accorciano e tolgono quasi le distanze. A Milano, continuano neglette le sete, che non lusingano vicino risveglio per l'offerta maggiore.

Le valute qui rimasero invariate; il da 20 franchi ognora domandato a f. 8:16, e lire 21:10 per carta, di cui lire 100 per f. 38:55 a 60; la Rendita ital. a 54 3/4, veniva esibita molto di più, come le Banconote austr. al 86. Il telegrafo d' ieri sera coi corsi di Parigi, lascia sperare un miglioramento.

Legnago 5 dicembre.

Si sperava un maggior consumo nei risi, ma non si effettuò per la sostenutezza dei prezzi da parte dei venditori; pochi affari in frumenti e formentoni.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	55	—	—	—
	Fino	»	50	—	53	—
	Mercantile	»	44	—	48	—
	Ordinario	»	36	—	40	—
	Novarese o Bolognese	»	37	—	45	—
	Cinese	»	37	—	41	25
Cascami	Mezzo riso	»	26	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	17	—	18	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	12	50	13	25
Ventolana		»	11	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	30	—	—	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	24	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	16	50	—	—
	Gialloncino	»	15	75	—	—
	Ordinario	»	15	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	118	75	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	26	50	28	—
Altre specie		»	22	—	25	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	17	25	19	—

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 7 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 15	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 60 45	» — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 78 —	» — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 60
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	26 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 dicembre.

Bampo Ortensio, fu Andrea, di anni 65, mesi 6, ragionato civile. — Della Schiava Antonio, di Sante, di anni 46, villico. — Nicodemo Dorotea, ved. Berti, fu Gio., di anni 90, povera. — Ortali Marco, fu Giuseppe, di anni 48, calafato. — Prina Marco, fu Giuseppe, di anni 77, segretario della Pubblica Beneficenza, in pensione. — Valassa Bartolommeo, fu Giuseppe, di anni 28, mesi 4, orefice e possidente. — Totale, N. 6.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 dicembre 1868.

FIRENZE	31	38	44	69	85
MILANO	88	55	87	63	57
TORINO	66	2	42	24	62
NAPOLI	24	75	18	70	50
PALERMO	85	17	72	67	90
BARI	72	1	42	2	70
VENEZIA	69	86	21	79	56

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer;

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.. — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare, dell'8 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.99	mm. 759.32	mm. 757.12
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	8.0	9.0	8.7
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	7.7	8.8	8.5
Tensione del vapore	mm. 7.68	mm. 8.34	mm. 8.18
Umidità relativa.	96.0	97.0	97.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. O.	N. E.
Stato del cielo.	Nebbia	Nebbia	Nuvoloso
Ozono.	3	2	3
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'8 dicembre alle 6 ant. del 9.

Temp. mass. . . . 10.0
minim. . . . 8.0

Età della luna giorni 24.

Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 dicemb., ore 11, m. 53, s. 12, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 dicemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il vento di Ponente.

All' Ovest d' Europa, il barometro si abbassò; al Nord-Ovest, le pressioni sono basse.

Il tempo continua ad essere piovoso

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì 10 dicemb, assumerà il servizio l' 8.° Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercoledì 9 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, giovedì, 10 corr., avrà luogo la beneficiata a favore degli artisti di canto. Si rappresenta l'opera: *Il matrimonio segreto.* — Dopo il primo atto, verrà ripetuto il terzetto « del Papa-taci » nell' opera: *L' Italiana in Algeri.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *Didier*, o *Gli amori di un chimico.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *La contessa di Cellant novella Borgia.* (Replica). — Alle ore 7 e mezza

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2859. 930

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica
Comune di Marostica.

Avendo deliberato questo Consiglio comunale nella sua seduta 14 ottobre p. p., di procedere mediante pubblica asta all' appalto per la esazione delle tasse di dazio consumo governativo, da questo Comune assunta mediante accordo col Governo, nonchè delle tasse ed addizionali a favore del Comune, e quella di macellazione,

La Giunta municipale
AVVISA

che nel giorno di mercoledì 9 dicembre p. v., alle ore 10 antim., sarà aperto in questo Municipio il primo esperimento d' asta per l' appalto suddetto, ritenuto che tanto nel caso avesse a cader deserto il detto esperimento per mancanza d' oblatori, quanto se la Giunta municipale non trovasse conveniente l' offerta, sarà tenuto il secondo esperimento nello stesso locale, nel giorno di martedì successivo 15 dicembre alle ore 10 ant. ed occorrendo il terzo, nel giorno 22 pur dello stesso mese ed alla stessa ora,

L' asta sarà aperta sul dato dell' annuo canone fisso di it. L. 9000, e sulle basi del capitolato d' appalto, che potrà chiunque ispezionare in questo Municipio nelle ore d' Ufficio, e che sarà reso ostensibile anche durante l' asta.

Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se non comproverà d' aver depositato nella Cassa del Comune od altrimenti non depositerà alla Stazione appaltante it. L. 900 quale cauzione dell' offerta ed altre L. 180, per le occorrenti spese d' asta.

L' ultima offerta sarà tenuta vincolata anco nel caso la Stazione appaltanta deliberasse di protrarre la delibera ed altro esperimento.

Seguita la delibera, sarà tenuto l' assuntore di presentarsi al Municipio entro giorni otto (8) par la verificazione del prescritto deposito a titolo di cauzione, di cui l' art. 8 del Capitolato, e per la stipulazione del formale contratto.

L' asta sarà tenuta ad offerte segrete sotto l' osservanza delle norme tracciate dal Regolamento 13 dicembre 1863, N. 1628, e del Capitolato d' appalto.

Dall' Ufficio municipale.

Marostica, 20 novembre 1868.

Per la Giunta municipale
Il ff. di Sindaco,
MATTEAZZI dott. ANGELO.
Il Segretario Prov., P. Giaretta.

N. 641. 931

TEATRO LA FENICE.

AVVISO

Si fa noto ai possessori delle trecento sessanta OBBLIGAZIONI emesse in data 1.° luglio 1867 dalla Società proprietaria del TEATRO LA FENICE, che il giorno 31 corrente alle ore 12 meridiane negli Ufficii della Presidenza saranno estratte a sorte le N. 64, che giusta l' impegno assunto sono ammortizzabili entro il 1868.

L' ammortizzazione relativa sarà fatta dal 2 gennaio in poi, e verranno contemporaneamente pagati gl' interessi maturati a tutto il 31 dicembre suddetto, sia delle Obbligazioni ammortizzabili, che delle altre.

È libero l' ingresso agli Ufficii a qualunque volesse trovarsi presente alla estrazione.

Venezia, 6 dicembre 1868.

La Commissione,
In luogo di Presidenza,
GIOVANNI LAZZARI,
CARLO BALBI VALIER.
ULDERICO CARMINATI.
Il Segretario ragion.,
G. Brenna.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28894, Sez. III. 3. pubb.

R. DIREZ. COMPARTIM.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D' ASTA.

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi il giorno 13 ottobre p. p. in seguito all' Avviso 23 settembre p. p. N. 21859 pel sessennale appalto dei diritti qui sotto indicati, e ciò da 1.° novembre 1868 a tutto ottobre 1874,

si reca a pubblica notizia:

che nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo nel locale di residenza della Direzione Compartimentale un secondo incanto, per la durata medesima e sugli stessi dati fiscali, cioè pel diritto:

a) di Porte grandi sul Sile di L. 3503:70.

b) di Palata Dolce L. 2901:24.

c) di Palata Dese L. 124:69,

ferme del resto tutte le condizioni ed avvertenze di cui il precitato avviso; e ritenuto che il nuovo termine pei fatali scaderà il giorno 27 dicembre alle ore due pom.

Venezia, 28 novembre 1868.

Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 18814. 2. pubb.

R. PREFETTURA.
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Edoardo dott. Trigomi figlio di Francesco nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile ed architetto con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo.

Inscritto il nuovo ingegnere civile ed architetto nell' elenco de' professionisti della Provincia, si rende pubblicamente nota l' abilitazione del medesimo a tenore e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 5 dicembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI

N. 2836. 2. pubb.

AVVISO D' ASTA.

Dovendosi procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all' Amministrazione del R. Lotto, dell' approssimativo peso di chil. quattordicimila (14000) esistenti nei depositi di questa R. Direzione Compartimentale; si avvisa il pubblico che nel giorno 21 dicembre corr. alle ore 1 pom. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, pubblica asta, col metodo della candela vergine, per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà; e ciò sul dato regolatore di italiane Lire tredici per ogni cento chilogrammi, e previo il deposito per parte degli aspiranti di L. 500 in biglietti della Banca nazionale, danaro sonante, od in cartelle di rendita italiana, al prezzo di Borsa della giornata coi relativi coupons.

Dopo l' aggiudicazione decorreranno quindici giorni, cioè fino alle ore 2 pom. del giorno 5 gennaio p. v. il termine utile (fatali) per presentare un aumento di offerta che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Il Capitolato d' asta è ostensibile presso la Sezione di Segreteria di questa Direzione a norma degli aspiranti.

Dalla R. Direzione Compartimentale del Lotto,

Venezia, 1.° dicembre 1868.

Il Direttore, GOSETTI.

3. pubb.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 16 dicembre a. c., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl' incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 700 larice delle Provincie venete, o di Carinzia, o del Tirolo, o pino di Corsica, o zappino di Calabria, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 77,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo per una metà nel corso di mesi sei dalla data della comunicazione dell' approvazione del contratto, ed il restante per compiere l' intiera fornitura, entro l' anno 1869.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e negli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 7,700, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 2 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 3757. 1. pubb.

R. ISPEZIONE FORESTALE
DI TOLMEZZO
AVVISO D' ASTA.

Rimasti deserti i due esperimenti d' asta proclamati cogli Avvisi 30 settembre e 17 ottobre a. c., NN. 2926 e 3267 per la vendita delle piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandol ro, Nomboluzza, Sapadizzo, Grignoss, Codis di Chiampon e Pian Vidal, se ne terrà un terzo nel giorno 21 corr. dicembre col metodo della candela vergine, che verrà accesa alle ore 1 pom. precise.

Si avverte che l' asta seguirà sulle norme dell' Avviso 30 settembre N. 2926 e del quaderno d' oneri, del quale resta modificato l' art. 23 in quanto concerne la scadenza delle due prime rate di pagamento, stabilite, la prima entro 30 giorni dalla data della licenza di taglio, che sarà emessa solo allora che il taglio sia effettuabile, e la seconda avanti l' innacquazione delle borre, cioè prima che siano mosse dal confine del bosco dove vanno accatastate. La scadenza della terza rata resta inalterata.

I prezzi d' asta, ed i Lotti sono quelli descritti nell' Avviso 30 settembre suddetto.

Tolmezzo, 4 dicembre 1868.

Il R. Ispettore, SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6833. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende noto che il IV esperimento d' asta, di cui l' Editto 30 agosto 1868, N. 4442, inserito nella Gazzetta di Venezia 21, 22 e 26 ottobre p. p. venne redestinato al giorno 12 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., fermo quanto fu disposto collo stesso Editto e coi precedenti.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

Dalla R. Pretura,
S. Donà 14 novembre 1868.
Pel Pretore MOROSSI, Agg.

N. 20512. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Antonio Maestratti assente d' ignota dimora che Lorenzo Tornicich coll' avv. Brocchi produsse in suo confronto l' istanza 16 novembre corr. N. 20512 per pignoramento mobiliare fino alla concorrenza di a. L. 2468:70 ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Coriolano Lavagnolo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata l' esecuzione.

Incombarà quindi ad esso Gio. Antonio Maestratti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella locale Gazzetta a cura dell' esecutante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 novembre 1868.
Pel Presidente impedito,
POMA.
Reggio.

N. 39767. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Lorenzo Radi contro Luigia Bertini Trevisan, seguiranno dinanzi questa Pretura nei giorni 11, 18 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti di subasta dei fondi sottodescritti alle condizioni pur sotto esposte.

Descrizione
dei fondi da subastarsi
Distretto di Venezia,
Comune amministrativo e censuario di Murano

Casa, bottega e portico ad uso pubblico al Numero di mappa 179, di pert. 31 colla rendita di a. L. 79:10

Ortaglia al Numero di mappa 180 di pert. 1. 13, colla rendita di a. L. 23. 40.

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno profferti all' asta in un solo Lotto.

II. Ogni concorrente dovrà cautare l' asta depositando previamente presso la Commissione giudiziale all' incanto il decimo del valore di stima in moneta legale.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè siano coperti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

IV. Dopo 15 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in moneta legale.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite degl' immobili, ed a suo peso le pubbliche imposte.

VI. La definitiva aggiudicazione dell' immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo saranno date soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VII. Gl' immobili saranno venduti sullo stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna garanzia o responsabilità dell' istante.

VIII. Tutte le spese relative alla delibera immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente, saranno a carico del compratore.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato, si procederà al reincanto degl' immobili a tutto danno, pericolo e spese di lui a qualunque prezzo, fermo il deposito del decimo verificato all' atto dell' asta.

X. La parte esecutante resta sollevata dal previo deposito a cauzione dell' asta, nè sarà tenuta al versamento del prezzo se non in quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria, il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale, interessi e spese, nel qual caso dovrà sull' eccedenza del prezzo corrispondere anche l' interesse del 5 per cento in quanto non prescegliesse fare il deposito della eccedenza in Giudizio. In caso rimanesse l' esecutante deliberatario sarà a lui pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 24 settembre 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 16940. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad:
Elisabetta Nessolene ved. Ortolini Visconti;
Pirovveno Carlo eredi di Giuseppe Banderali;
Ambrosini Domenico;
Girattoni Domenico;
Sbarba Luigi;
Cieja Francesco

Tutti di Milano indicati come irreperibili, creditori verso la massa concorsuale veneta di Pietro e fratelli Mariutti di Milano che per odierno Decreto pari Numero venne loro destinato in curatore l' avvocato di questo foro Jacopo dott. Pasqualigo, onde abbia a rappresentarli nella comparsa fissata a tutti i creditori del concorso stesso pel giorno 15 dicembre p. v. ore 11 ant. presso la Camera V di Commissione di questo Tribunale per devenire alla nomina del terzo delegato stabile, in sostituzione del defunto Michele Antonio Ruel, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi. Ciò affinchè volendo possano intervenirvi o provvedere come del caso, restando a trimenti a loro carico le conseguenze dell' inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 novembre 1868.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 10 dicembre N. 329.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 DICEMBRE.

Continuano anche oggi le speranze di pace. La *Turchia* stessa, che prima aveva annunciato recisamente che il Governo ottomano non voleva saperne di mandare prima un *ultimatum* alla Grecia, ma voleva immediatamente rompere i rapporti diplomatici colla Grecia, oggi confessa che l'idea dell'*ultimatum* fu accettata dal Governo stesso, ed enumera anzi le domande fatte perentoriamente al Governo greco. La situazione sarebbe certo assai pericolosa, se tanto la Turchia, che la Grecia fossero due Governi, che avessero le forze necessarie per agire indipendentemente dai consigli delle altre Potenze. Tanto l'una che l'altra hanno però d'uopo di dipendere dalle Potenze mediatrici, e perciò è sempre da sperare che queste trovino una via di mezzo. Si vuole, che come la politica della pace ebbe un trionfo a Bucarest colla caduta del Gabinetto Bratiano, ne abbia un altro di consimile ad Atene. Noi nutriamo viva fiducia che la diplomazia otterrà anche questo successo. Conviene però che la diplomazia non s'illuda. La politica rumena e la politica greca non sono soltanto il frutto delle ambizioni di qualche ministro, e degl'intrighi di qualche Potenza, ma nascono dalla situazione anormale di quei paesi. Caduti quindi gli uomini, che l'hanno abbracciata, è probabile che da qui a qualche tempo, risorga anche con altri uomini di Stato. Sarebbe quindi sempre una proroga e non una soluzione, e questa è una delle caratteristiche più dolorose delle vicende politiche attuali d'Europa. In mancanza però di una soluzione è da accettare anche la proroga come un beneficio, e pigliamo atto della dichiarazione del *Moniteur*, che le Potenze hanno adottato *in comune* (ci pare quindi compresa anche la Russsia) una politica conciliante.

Il 7 corrente fu aperto il Congresso degli Stati Uniti. Il Messaggio del Presidente, che, quanto alla politica interna, giustifica la politica di ricostituzione e inculca l'economia, il pagamento in effettivo e la diminuzione della carta monetata; conferma, riguardo alla politica estera, ciò che era stato già detto, che cioè la vertenza dell'Alabama, malgrado le liriche manifestazioni del sig. Reverdy Johnson, e i vanti intempestivi di lord Stanley, non è ancora appianata. Il Messaggio aggiunge anzi che la dimissione del Gabinetto D'Israeli potrà *recare un ritardo*. Si conferma quindi che i patti accordati tra lord Stanley e Reverdy Johnson furono disconfessati a Washington. Contemporaneamente lo stesso dispaccio annuncia, che il Congresso ha rinviato al Comitato degli affari esterni una proposta di richiamo dell'ambasciatore americano a Londra, sig. Reverdy Johnson. La proposta indica già di per sè che in America non ispira il vento più favorevole alla conciliazione coll'Inghilterra. Questo fatto è tanto più dispiacevole, perchè sino a qualche giorno fa, tutto pareva confermare che le delicate vertenze anglo-americane fossero vicine ad un componimento sodisfacente. È probabile ora che la maggioranza liberale del Parlamento inglese faccia serii rimproveri al Ministero caduto, e specialmente a lord Stanley, il quale aveva accennato alla composizione di questa vertenza, come uno dei meriti più grandi di quell'Amministrazione.

Dal Messaggio stesso apprendiamo, che gli uomini di Stato americani non sono fedeli seguaci delle dottrine degli uomini di Stato europei, i quali veggono pace dappertutto, e pure non sanno far altro che proporre nuove spese per armamenti. Il Messaggio, fedele a quei principii di economia, che lo informano, ha questo di caratteristico, che annuncia una guerra prossima, e nello stesso tempo vuole che si riduca l'esercito. Egli è vero che la guerra annunciata è un po' meno grave di quella che temono in Europa gli statisti europei. Non si tratta che di una guerra cogl'Indiani, i quali non pare che siano ancora armati di fucili ad ago, nè di *Chassepots*, nè di *mitrailleuses*. Ad ogni modo il raffronto non cessa d'esser curioso. Qui si nega la guerra e si arma; là si fa credere quasi con sicurezza che la guerra scoppii, e si disarma. La logica non dev'essere la stessa al di qua e al di là dell'Atlantico.

In una cosa però l'Europa e l'America si rassomigliano, e ciò non torna ad onore nè dell'una, nè dell'altra. Il Messaggio deplora le *grandi frodi* commesse nel dipartimento delle imposte. I furti e le frodi sono proprie, a quanto pare, di tutti i climi, ed han rigoglio di vita, sotto tutte le istituzioni.

La magistratura francese dà cattivi esempii. Se le Corti imperiali non intervengono, come intervenne la Corte imperiale di Riom, annullando il giudizio assolutorio di Clermont Ferrand, in confronto dell'*Indépendant*, la Magistratura arrischia di divenire immensamente antipatica alle Tuilerie. A Parigi e nei Dipartimenti i Tribunali son tutti occupati a trattare una questione delicatissima; essi devono giudicare indirettamente il 2 dicembre, in grazia degli imprudenti processi avviati contro i giornali che apersero la sottoscrizione Baudin. La *Liberté* pubblica in lettere maiuscole un brano dei motivi d'una sentenza del Tribunale di Tolone, pronunciata in confronto d'un giornale accusato del solito reato di mene all'interno per destare odio contro il Governo dell'Imperatore. « Atteso che, dicono i motivi, non si potrebbe vedere allora nella condotta di Baudin se non *un atto di virtù e di coraggio, che merita di essere onorato sotto tutti i regimi*...; che non è meno certo, dall'altro canto, che, se si lega il fatto costituente, vale a dire il vero corpo del delitto, cioè l'oggetto della sottoscrizione, alle circostanze che hanno seguito la morte di Baudin, si vede che *questo avvenimento, compiuto in una situazione legale, si presenta come una protesta contro la situazione, non meno legale anch'essa, che si è dopo stabilita.* » Sebbene i motivi della sentenza tentino di salvar capra e cavoli e dichiarino legale l'Impero, come era legale l'opposizione di Baudin al 2 dicembre, egli è certo però che quelle considerazioni non sono atte a piacere alle Tuilerie. Il Governo deve comprendere oramai che i processi iniziati in tutta la Francia furono il massimo degli errori, e che altro non ottenne, se non di far vedere, che la magistratura francese vuol dare segno di indipendenza, e non è disposta ad approvare tutto ciò che fa il Governo. Se difatti l'atto estremo di Baudin sia tale da meritare onore sotto tutti i reggimi, logicamente i giudici di Tolone dovrebbero onorarlo anche essi e concorrere alla sottoscrizione. Un procuratore di Stato cogli occhi di lince troverebbe forse gli estremi del reato di mene all'interno, per destare odio all'Imperatore, nei considerando della sentenza del Tribunale di Tolone, colla stessa facilità con cui li trova nel fatto di aprire la sottoscrizione in onore d'un uomo, che quel Tribunale dichiara *virtuoso, coraggioso*, e che si mantenne nei limiti della *legalità*.

Le notizie che vengono di Spagna non potrebbero essere meno rassicuranti. L'insurrezione di Cadice pare un fatto assai più grave di quanto s'era creduto. Gli insorti non si sarebbero ancor arresi, ma tratterebbero col Governo da pari a pari, ed avrebbero ottenuto già un *armistizio* di 48 ore. Cessato l'armistizio le truppe ricomincieranno l'assedio, e si spera che vi rientreranno. Crediamo che non vi sia d'uopo di mettere in rilievo l'estrema gravità di questi particolari.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 dicembre.

✉ Questa mattina la Camera ha approvato in Comitato il progetto di legge per l'abolizione di alcuni dazii di consumo su merci ch' entrano in Venezia. La Giunta, che sarà poi nominata, avrà incarico di studiare il modo che questa concessione fatta alla città vostra, non torni pregiudicevole all'Erario.

Dopo questa breve e piana discussione, il Comitato s'è occupato della domanda della Procura generale di Napoli a procedere contro l'on. deputato Matina. Ognuno avrebbe creduto che, trattandosi semplicemente di procedere e non di condannare, nell'interesse stesso dell'imputato e per quel rispetto che la Camera deve a sè medesima, tutti i presenti alla seduta avrebbero dato il loro consenso senza far parola. Ma le cose sono procedute del tutto diversamente. Mi affretto a comunicarvi i particolari che ho potuto raccogliere.

La discussione è stata aperta dall'on. Regnoli il quale ha domandato che fosse data lettura della lettera che giorni sono l'on. Matina ha pubblicato nella *Riforma*. Indi subito ha parlato l'on. Nicotera, e accusando la requisitoria del Procuratore generale, e chiamandola partigiana e indecente, ha chiesto che fosse letta la perizia sul ferito di Napoli e la sentenza del Tribunale di Salerno. Allora l'on. Restelli ha combattuto l'una e l'altra proposta, sostenendo che la Camera non doveva entrare nel merito, e farsi giudice essa della validità delle prove addotte dalla Procura generale, ma deliberare soltanto se nella domanda che le veniva fatta vi fosse o no abuso di potere, e se questa fosse o non fosse fondata. Del resto, ha aggiunto l'on. Restelli, nell'interesse dell'on. Matina la Camera dovrebbe, a mio avviso, concedere che si procedesse contro di lui.

L'on. Nicotera ha preso la parola di nuovo; ed ha cominciato dal dichiarare che l'on. Matina gli aveva dato commissione di dire ai suoi colleghi ch'egli desiderava il giudizio. Però ha soggiunto: noi dobbiamo preoccuparci dell'interesse del nostro collega, e non dobbiamo punto dimenticare che se noi concediamo al tribunale di procedere contro di lui, il deputato Matina potrà essere immediatamente sostenuto in carcere.

A questo punto ha preso la parola l'on. Rattazzi, ed egli pure, ponendosi sopra un terreno che a me pare malagevolissimo, ha combattuto le cose dette dall'on. Restelli, ed affermato che la Camera doveva occuparsi della validità dei motivi che avevano spinto il Tribunale a chiedere di procedere contro l'on. Matina, tanto più dacchè la requisitoria poteva considerarsi come un atto deplorabile, dove la passione di parte sbuca fuori ad ogni periodo, e tale, insomma, che il Ministero deve punire il magistrato che l'ha stesa. L'on. Rattazzi ha mosso rimprovero al tribunale di non avere interrogato il Matina, che per tal modo non ha potuto giustificarsi. È stata questa un'ingiustizia che deve porre la Camera sull'avviso, e che deve persuaderla a non dare leggermente l'autorità di procedere contro un suo membro.

Era presente alla seduta il deputato Pisanelli. Egli, se debbo dire l'animo mio, ha trasportato la discussione in un aere più sereno e tranquillo, sebbene abbia parlato con quella vivacità che gli è propria. Il deputato Pisanelli ha deplorato che la Camera sia tanto restia a concedere la facoltà di procedere contro i suoi membri, e non s'è peritato di dire in mezzo a suoi colleghi ch'era uno scandalo il vedere che alcuni deputati avevano potuto altre volte ingiuriare i cittadini, e andarne impuniti perchè la Camera li aveva sottratti al giudizio.

La nostra dignità, il rispetto che dobbiamo a noi stessi, c'impone di finirla con questo sistema, ha detto l'on. Pisanelli.

— Ma il privilegio del deputato? ha interrotto l'on. Rattazzi vivamente.

— Non lo sottrae alla pena dei falli che può aver commesso, ha risposto il Pisanelli.

— E lo Statuto? ha soggiunto il deputato d'Alessandria.

— Aspetti; non ho bisogno di lezioni, ha replicato il deputato di Taranto, ed immediatamente ha preso a parlare dell'articolo dello Statuto, mostrando a prova che questo non può in nessuna maniera aver voluto concedere ai deputati il solenne privilegio di sottrarli alle procedure che contro di loro possono voler intentare i tribunali. Poi, battagliando ancora petto a petto con l'on. Rattazzi, gli ha detto che in nessuna maniera poteva comprendere com'egli abbia detto che il Procuratore doveva interrogare il Matina, quando non poteva farlo in nessuna maniera senza aver avuto prima il consenso della Camera. Dia questa adunque la sua approvazione, ed allora il deputato Matina potrà giustificarsi dinanzi ai tribunali.

Inutile che vi dica che il Rattazzi è sorto immediatamente ed ha risposto al Pisanelli con una quantità di sofismi e di sottigliezze degne di lui; quello che preme che voi sappiate è che il Comitato ha terminato la discussione approvando una proposta del Cadolini, per la quale sarà nominata una Giunta, che, esaminati tutti i documenti, riferirà in seduta pubblica, e non in comitato, come avrebbe voluto l'on. Lazzaro. La Giunta sarà nominata dal presidente, ed avrà un mandato di fiducia.

ATTI UFFIZIALI.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con ministeriale Decreto 23 ottobre 1868:

Vorajo nob. cav. Giovanni, consigliere del Tribunale provinciale d'Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda, e conferitogli il titolo onorifico di consigliere di Tribunale d'appello.

Con ministeriale Decreto 10 novembre 1868:

Beltrame Nicolò, cancellista della Pretura di Conegliano, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriale Decreto 14 novembre 1868:

Veronese Giovanni, aggiunto d'ordine nel Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, nominato direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Verona;

Aloysio Giovanni, id. id. nel Tribunale provinciale di Belluno, tramutato al Tribunale commerciale e marittimo in Venezia;

Bevilacqua Luigi, ufficiale presso il Tribunale provinciale di Vicenza, nominato aggiunto d'ordine del Tribunale provinciale di Belluno;

Faccioni Francesco, id. id. Venezia, tramutato al Tribunale provinciale di Padova;

Sgualgo Carlo Guido, ufficiale presso il Tribunale provinciale di Rovigo, tramutato al Tribunale provinciale di Venezia;

Mauroner Giulio, accessista id. Verona, nominato ufficiale id. Verona.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data dell'8 novembre, preceduto dalla relazione a S. M. che modifica le istruzioni doganali del 30 ottobre 1862.

2. Una disposizione nel R. esercito.

La *Gazzetta Uffiziale* dell'8 corr. contiene:

1. Un R. Decreto, in data dell'8 novembre, che approva il ruolo normale degl'impiegati dell'Istituto musicale di Firenze.

2. Nomine di nuovi senatori già annunziate nella *Gazzetta* di martedì.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8 dicembre.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta si apre alle ore 3 pomeridiane con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente e con le altre consuete formalità. Riferiti alcuni, ed accordati tre congedi, Ribotty, ministro della marina, presenta i progetti di legge per la riforma del Codice penale militare marittimo, e pel riordinamento dell'Arsenale marittimo di Venezia, e ne chiede l'urgenza ch'è accordata.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Dopo essere stato incaricato il Senato di nominare i commissarii cui spetta prendere ad esame il progetto di legge per la riforma del Codice penale marittimo, e di completare la Commissione per la Contabilità interna, il presidente dà lettura del seguente articolo:

Articolo 16. — « La cauzione è data o in « rendita del debito pubblico o con deposito di « denaro determinato dalle leggi e dai Regolamenti.

« Il notaro esercente può in ogni tempo so- « stituire l'uno all'altro modo di cauzione. »

Dal senatore Chiesi si vorrebbe che, oltre la cauzione in rendita del debito pubblico e in deposito di denaro si aggiungesse pure la cauzione *con ipoteca*.

La proposta Chiesi è appoggiata dal senatore Lauzi, e viene accettata dalla Commissione e dal ministro guardasigilli, ragione per cui l'articolo 16 con l'aggiunta Chiesi è messo ai voti ed approvato.

Poggi, relatore, chiede che l'ultimo *comma* dell'articolo 17, che riguarda la idoneità della cauzione, sia rinviato alla Commissione affinchè lo trasformi in un articolo a parte.

Al senatore Lauzi garba la graduatoria di L. 500, 300, 200 e 100 di rendita, che debbono costituire la cauzione del notaro a seconda della maggiore o minore popolazione del Comune in cui esercita; e, sopprimendo l'ultima categoria di notari cui la legge chiede soltanto una cauzione di L. 100 di rendita, vorrebbe che la cauzione fosse di L. 500 pei notari che risiedono in capoluogo di Provincia, di L. 300 per quelli che risiedono in un capoluogo di Circondario e di L. 200 per tutti quanti gli altri notari.

Dopo lunga discussione, alla quale prendono parte i senatori Giovanola, Leopardi e Poggi (relatore) e De Filippo (guardasigilli), l'emendamento Lauzi è respinto, e viene messo ai voti ed approvato l'articolo 7.

Il senatore Chiesi annunzia che, quando vengano in discussione le disposizioni transitorie, egli proporrà un articolo, in forza del quale sieno rispettate le cauzioni date dai notai attualmente esercenti.

Gli articoli 18, 19, 20, 21 e 22 sono approvati senza dare luogo a discussione.

L'articolo 23, che determina quando il notaro debba ricusare di prestare il suo ministero, è approvato con un'aggiunta introdottavi dal senatore Miraglia, il quale formula pure due articoli aggiunti, che sono rinviati alla Commissione, affinchè ne faccia argomento di studio. Il presidente dà lettura del seguente articolo 24:

« Il notaro non può prestare il suo ministero fuori del Distretto del Collegio notarile a cui è ascritto. »

Chiesi propone un emendamento ch'è respinto. Approvato l'articolo 24, il presidente annunzia che nominò i senatori Giovanola e Mischi a membri della Commissione della Contabilità interna.

La seduta è sciolta alle 5 e mezzo.

Domani (9) il Senato terrà seduta alle 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 7 dicembre.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 40 colle solite formalità.

Cantelli (ministro dell'interno). L'onorevole Trevisani ha chiesto delle informazioni sulla circoscrizione territoriale d'Ascoli Piceno, ma sarebbe conveniente che egli dichiarasse quale estensione intende dare alla sua interpellanza e mentre, se dovesse allargarsi di troppo, converrebbe rinviarla a dopo la discussione della legge sull'amministrazione centrale che va oggi in discussione.

Trevisani accetta di rimettere la discussione per quando sarà terminata quella della legge che va in discussione.

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione della legge sul riordinamento della Amministrazione centrale e Provinciale e la istituzione degli uffici finanziari. Dimanda all'on. ministro dell'interno se accetta il progetto della Commissione.

Cantelli (min.) Accetta che la discussione si faccia sul progetto della Commissione, e si riserva di presentare degli emendamenti ed alcuni articoli.

Bargoni (relatore). La Commissione discuterà quegli emendamenti quando verranno proposti, intanto a nome della Commissione devo dichiarare che nelle decisioni da essa prese vi fu sempre spontaneità, e quasi direi unanimità, per cui la parte toccata al relatore non fu, si può dire, che quella di coordinarla. Ciò dico per constatare un fatto, non per respingere la responsabilità della legge.

Presidente dà la parola all'on. Laporta.

Laporta dopo aver detto che non seppe formarsi un'idea chiara sullo scopo cui si tende con questa legge, egli la critica perchè trova che si è sbagliato nel principio. Si cominciò dalla cima per discendere anzichè dalla base per salire. Con questa legge anzichè discentramento noi avremo un maggiore accentramento amministrativo, anzichè ottenere una maggiore semplificazione del servizio noi ci troveremo indubitatamente in una maggiore confusione.

Con questa legge non si provvede all'autonomia dei Comuni e non si modifica l'ordinamento delle Prefetture.

L'oratore entra nel merito della legge che combatte sotto tutti gli aspetti esaminandone le principali disposizioni.

Circa alle Intendenze dichiara di non parlarne perchè non ne conosce la portata.

Riassumendosi dice che il principio invocato da tutti in questa riforma era quello del discentramento e domanda se la Commissione crede d'aver fatto quanto occorreva per garantire la vita locale, per assicurare quella delle nostre libere istituzioni. Se essa ha creduto di far prevalere un principio di economia si è anche in questo ingannata, dappoichè egli è certo che si terminerà con una maggiore spesa.

Briganti-Bellini ricordando le parole del presidente della Camera che disse urgente questa legge crede che abbia detto giusto, come giusto ed una grande verità disse il Mordini quando si espresse che in Italia vi è un grande malcontento amministrativo. Ma vi è un gran fatto che si può annunciar oggi all'Italia, un fatto che farà piacere a molti ed è quello che la questione politica è ormai finita in Italia.

Il malcontento è amministrativo. Il partito repubblicano io l'ho veduto rappresentato da adolescenti che crescendo abbandoneranno le loro idee e saranno poi surrogati da altri adolescenti. Io non ho veduto un vero partito repubblicano.

Abbiamo un partito retrivo e questo non è certo composto di adolescenti (*risa!*) ma di vecchi (*risa*). Questo partito non ha successori, esso scende nella tomba con quelli che lo compongono. Molti credono un tale partito numeroso perchè lo confondono col religioso il quale è effettivamente numeroso.

In questa classe hannvi coloro che sono nemici di ogni mutamento di stato. Questi non avrebbero mai fatta la rivoluzione, ma una volta avvenuta, una volta superata e costituito un nuovo ordine di cose, l'hanno accettato, hanno fatto adesione allo Statuto e non tornerebbero indietro perchè non vogliono mutamenti.

Il malcontento amministrativo c'è, tutti lo riconoscono, meno gli adolescenti, e troppo lungo sarebbe enumerare tutti i disordini e le lagnanze che si mossero e contro gli impiegati che fanno troppo politica e contro la stampa sfrenata, ec. ec. Di ciò si è dato colpa alla rivoluzione, ma dal 1860 in poi sono corsi degli anni, ed il paese domanda che una riforma si compia.

In questa riforma si spera molto come succede sempre quando si sta male e se noi vogliamo esser forti nei consigli europei dobbiamo procacciarci la concordia, e diminuire il malcontento.

Entrando nel merito della legge, l'oratore si occupa specialmente di quella parte che si riferisce agli uffici finanziari da istituirsi, e fa varie considerazioni terminando col dire che il riordinamento dovrà essere intiero, e che si farà mostrare così che l'antica saggezza vive ancora in Italia.

Scrivono da Firenze 7 alla *Perseveranza*: Vi do una notizia, che, se tornerà grata agl'Italiani, mostrerà però anche una volta come i nostri egregi sieno più reputati e conosciuti e onorati all'estero che nella patria loro. Il Sella, or ch'è stato in Germania, ha avuto commissione dall'Università di Berlino di far eseguire in Italia e mandare a quell'illustre Ateneo i busti in marmo del Volta e del Piria, che saranno collocati nell'Università medesima fra' benemeriti della scienza. E in Italia, il Piria visse amareggiato in esilio, morì ingiuriato come *consorte* da quei che si vantano devoti a' vecchi esempli; e, in una Università del Regno che raccolse i tesori del suo ingegno, trovò in alcuni opposizione la proposta di una lapide commemorativa, da collocarvisi in onore di lui!

Si ha in data di Napoli 6:

Questa mattina ha avuto luogo nel teatro del Fondo il *meeting* a favore delle famiglie degl'infelici decapitati a Roma, Monti e Tognetti.

Il teatro non solo era pieno e stipato, ma la gente si accalcava nell'atrio e sulle porte d'ingresso per la impossibilità di penetrarvi.

Il *Piccolo Giornale* nota con dispiacere che il *meeting* riuscì in modo tutt'altro che sodisfacente. « Egregi, anzi illustri uomini, esso dice, parlarono stupendamente e con senno, l'Avezzana, il Settembrini, Paolo Emilio Imbriani, il Ricciardi, il Pessina, il Nolli. Ebbene, la voce di questi vecchi patriotti, di queste specchiate onestà fu soverchiata da quella di taluni, il cui nome ci è ignoto. Non si volevano udire l'eloquentissimo Pessina ed il venerando Avezzana; non si lasciò finire il Ricciardi, si tumultuava intorno al presidente Nolli. Se son questi i *meetings*, gli uomini illustri si saranno accorti che faranno assai bene a tenersene sempre lontani. Quella gente, che vociava, non ha inteso che la causa della civiltà, la causa del laicato, la causa dell'umanità s'impicciolìva grottescamente col cangiarsi in poco seria espressione d'un fenomeno passeggiero dell'umanità, qual è un'ira meschina di parte politica. Gli uomini illustri, che lo intendevano, non erano ascoltati; ed i retrivi, soliti a farsi pro' delle nostre intestine discordie, rideano sotto i baffi. »

Insomma in questo *meeting* la parte più irrequieta degli adunati prevalse, cogli urli e cogli schiamazzi, sulla parte più assennata; e si votarono proteste non solo contro il Papa, ma anche contro il Governo francese, e perfino contro il Governo italiano, dichiarandoli complici manifesti nell'iniqua esecuzione.

La risoluzione che protestava anche contro il Governo italiano fu adottata dopo una vivissima disputa, ma passò perchè, come nota il *Piccolo Giornale*, chi formava la maggioranza di quelle 500 o 600 persone là raccolte, non era altro che la parte più irrequieta del paese, la parte più imprudente, meno autorevole e meno assennata.

Terminata l'adunanza al teatro del Fondo, un gruppo di parecchie centinaia di giovani percorse Toledo silenziosamente, e passato di poco il Largo Mercatello, si sciolse nel massimo ordine.

GERMANIA.

Leggesi nell'*Univers*:

Un amico aveva interrogato il signor di Bismarck sulla condotta da seguirsi nel caso in cui un movimento venisse a scoppiare nella Germania del Sud in favore della sua unione colla Germania del Nord, ed ecco quello che rispondeva il ministro, sebbene, al pari dell'amico che lo interrogava sia desiderosissimo che l'unione avvenga:

« A mio avviso non v'ha nulla che prema ancora; sarebbe disconoscere del tutto la situazione, il credere che nella Germania del Sud vi sia una maggioranza preponderante favorevole all'unione. Ma quand'anche ne fosse il caso, io non saprei dire ciò che farei se un giorno o l'altro la questione venisse ad essere rimessa alla nostra decisione. *Domani o dopo domani le circostanze possono aver cambiato*; ma se oggi nella condizione attuale delle cose, avessi a pronunciarmi, non esiterei punto a fare del rifiuto delle proposizioni d'unione una condizione del mio consenso per restare al potere. »

SPAGNA.

I giornali spagnuoli recano lunghi particolari sui disordini avvenuti a Valladolid.

I fatti sono riassunti presso a poco nel seguente modo:

Domenica scorsa un manipolo di monarchici liberali s'era riunito sulla Plaza Mayor, ingrossato da circa mila persone. Avevano in testa la bandiera nazionale colla leggenda: *Sovranità nazionale e monarchia democratica.*

Giunta quella gente sulla Plaza Mayor, nel più perfetto ordine, nel momento che stava per prendere quelle decisioni e deliberazioni concesse dalla legge, fu sopraggiunta da altre molte persone, le quali senza alcuna discussione, al grido di: *Viva la Repubblica*, si opposero a che la bandiera monarchica fosse collocata sopra una della finestre della casa dell'Ayuntamiento (Municipio). Da qui nacque un tumulto ed un parapiglia indicibile.

Fu data la scalata al palazzo municipale dai più ardenti, strappata la bandiera al grido di *morte ai monarchici* e fatta in brandelli. Avvennero molti ferimenti.

Tale aggressione, così chiamata dai giornali onesti di tutti i partiti, fu sdegnosamente disapprovata da tutti. L'alcade, Manuel Somoza, pubblicò un manifesto, nel quale, constatandosi la perturbazione dell'ordine per parte dei repubblicani, sprezzata la voce delle Autorità e assaltata la casa municipale, dice che verso le persone arrestate si procederà con tutto il rigore della legge.

Il Comitato repubblicano di Valladolid ha pubblicato una *protesta* contro quanto avvenne, disapprovando le intemperanze a cui lasciossi andare il proprio partito. Lamenta che siasi permesso il collocamento della bandiera sul palazzo

dell' Ayuntamiento e dice essere questa la causa del conflitto.

Un carteggio madrileno della *France*, aggiunge che l' alcade ricevette una grave ferita mentre tentava di farsi rispettare, e che i repubblicani dispersero i loro avversarii, terminandosi la lotta per mancanza di combattenti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 dicembre.

Consiglio comunale. — Oggi ci fu la prima convocazione dei nuovi consiglieri comunali. L' ora è troppo tarda perchè possiamo renderne conto diffusamente.

Furono lette le rinunzie dei sigg. sen. Costantini, Dall' Acqua-Giusti, Ortis, Cipollato, Zannini Luigi, Lazzari e Trevisan.

Si procedette poscia alla nomina degli assessori e dalla prima votazione, essendo 40 i votanti, riuscirono eletti:

Il principe Giovanelli	con voti	37
Cav. Reali	» »	31
Co. Boldù	» »	26
Parma Marco	» »	45
Co. Balbi-Valier	» »	21

Nella seconda votazione, con 41 votanti, riuscirono eletti i sig.: co. Serego-Allighieri, con voti 31, e dott. Giuseppe Zannini, con voti 28.

Passatosi al ballottaggio fra i signori dott. Missana e Moschini, i quali aveano ottenuto maggiori voti, rimase eletto il dott. Missana con voti 23, mentre il sig. Moschini non ne raccolse che 18. Ambidue però avevano dichiarato prima del ballottaggio di non poter accettare l' incarico.

Trattandosi di eleggere i quattro supplenti, si procedette anche per essi prima alla votazione per ischede, e tra 42 votanti riuscirono eletti: l' avv. Poletti con voti 27 ed il co. Antonio Donà dalle Rose con voti 25. Nella seconda votazione riuscì eletto con voti 18 il sig. Ivancich, essendosi i maggiori voti successivi divisi fra il sig. Biliotti, 17, Tornielli, 15, e Blumenthal, 10.

Eseguitosi poscia per tre volte un ballottaggio, a nostro avviso irregolare, fra i tre che avevano avuto maggiori voti, non si giunse mai ad ottenere una maggioranza assoluta, sicchè sarà all' uopo indetta altra sessione.

Il sig. Delegato straordinario leggeva poscia una particolareggiata relazione sul suo operato durante il periodo delle sue funzioni straordinarie e sullo stato dell' azienda comunale.

Mentre dichiarò di non aver trovato nulla che facesse in lui cessare quella stima, ch' egli aveva anche prima pei membri della cessata Amministrazione, egli fece, con termini ponderati e pesati, osservazioni assai gravi sulla passata Amministrazione, che noi non ci arrischiamo di qui riprodurre nemmeno in sunto, per non prevenire l' impressione ch' esse faranno quando saranno lette nel loro integrale tenore.

Terminata la relazione il cons. Palazzi, a nome dell' intiero Consiglio, esprimeva al signor Delegato straordinario cav. Laurin i sentimenti di riconoscimento e di gratitudine per le intelligenti ed indefesse cure da lui rivolte a vantaggio del Comune, e lo pregava di voler pubblicare colle stampe l' interessantissima sua relazione.

Dopo di che l' adunanza si scioglieva alle ore 6.

Soccorsi ai danneggiati di Legnago. — La benemerita nostra Camera di commercio ha pubblicato la seguente Circolare:

All' onorevole Ceto commerciale di Venezia.

La Commissione di soccorso pei danneggiati di Legnago in causa della rotta dell' Adige, ha diretta anche a questa Camera di commercio la seguente circolare, con cui fa supplice appello alla carità pubblica a favore di quella popolazione.

Non potendo questa Rappresentanza, come Corpo morale, erogare importi a simili scopi, ma pur volendo mostrare come prenda parte al tristissimo avvenimento, ha deliberato nella sua seduta del 2 corrente di aprire una colletta, prima fra i componenti questo Collegio, poi fra gli altri commercianti ed industriali di Venezia.

A questo fine ha altresì disposto, che un proprio impiegato si rechi a domicilio, a ricevere le soscrizioni e le offerte.

Nel dare questo semplice annunzio ai proprii rappresentati, la Camera crede che nulla manchi al suo appello.

La riportata circolare riassume in brevi ma eloquentissimi cenni la grandezza di una calamità che ha desolato un intero paese.

Fra un' immane sventura e le sue tremende conseguenze, la carità pubblica deve prendere il posto che le spetta, e largheggiare in sussidii.

E poichè i dolori della miseria non si alleviano colle parole ma coi fatti, quest' onorevole ceto mercantile provi, ancora, con essi, come sappia sempre, in simili circostanze, rendere omaggio alla proverbiale generosità della gentile e pietosa Venezia.

Venezia, li 5 dicembre 1868.

Il Presidente N. ANTONINI.

Il Segretario G. CANAL.

Circolare

Una immensa sventura, cui l' animo non regge a descrivere, ha colpito questo paese, ieri tra i più ricchi per commercio e agricoltura, oggi ridotto a miseria.

Depositi di merci distrutti, case diroccate, vittime umane, campagne sterilite, conseguenze igieniche letali: ecco lo straziante spettacolo che presenta Legnago in causa della ingente rotta dell' Adige nella notte del 6-7 corrente.

In tale luttuosa condizione, la scrivente fa supplice appello alla carità pubblica e prega quanto può e sa la S. V. di procurare sussidii per questa popolazione, nei modi che troverà più adatti e solleciti.

Legnago, li 22 ottobre 1868.

La Commissione di soccorso
Bianchi dott. Gio. Battista, *Sindaco*
Bevilacqua Marino
Calvetto Gaetano
Giudici Gio. Battista
Maggioni Angelo
Martini Giacomo
Zapolla avv. Giuseppe.

Doni al Museo civico Correr. — Il chiarissimo signor dott. Luigi Tescari, medico reputato di Castelfranco-Veneto, possessore di una copiosissima collezione di quadri e di oggetti archeologici di ogni genere, fece dono al Museo civico di Venezia di due stupende miniature in pergamena già formanti parte della Commissione data dal Doge Nicolò Da Ponte a Girolamo Cappello eletto a bailo di Corfù nel 1583. Vedesi in una di esse il Doge seduto in trono, colla sinistra mano appoggiata al fianco di esso, ch' è formato da un' erma di uomo ignudo, sostenente il riccio del sedile, di vaghissimo lavoro. Colla mano destra consegna il libro della Commissione, riccamente legato, e con la bolla plumbea pendente, al Cappello, che in veste senatoria e colla stola, gli sta inginocchiato dinanzi. Al di sopra del Doge vedesi fra le nubi la Beata Vergine, e sopra alla figura del bailo, S. Girolamo col leone, in atto di raccomandare colui che porta il suo nome alla Vergine. La figura del Doge è disegnata con tutta maestria, e dal berretto ducale esce il camauro che si unisce alla bianca barba del Doge, dai cui occhi semichiusi per la grande vecchiezza che lo aggrava, brilla ancora la forza dell' animo e l'energia della mente che gli fece dettare sul finir della vita i più sapienti ricordi pel governo della Repubblica. Maestosa e bellissima è la figura del Cappello ancor in età virile, e che si mostra veramente compreso dell' importante incarico che riceve. Girano attorno alla scena e fanno cornice ad essa vaghissimi meandri in oro, in cima ai quali avvi il leone di S. Marco, ed al disotto lo stemma Cappello.

L' altro foglio della pergamena che formava la prima pagina della Ducale, avendo scritto al rovescio il principio di essa, reca una curiosa veduta. Sopra il lido del mare, in fondo a cui vedesi da un lato la galera che servì a trasportare il bailo, e dall' altro gli scogli di Vido, sta piantata su di una piccola altura una mezza colonna, sulla quale è poggiato un cappello a larghe falde. Quasi al capitello della colonna avvi adossato un nastro che reca la scritta *Propugnaculum contrariorum*. Tale scritta allegorica si riferisce al cappello che sta sopra alla colonna, sul quale il sole vibra da un lato i più cocenti raggi, mentre dall' altro, nere nubi fanno cadere su di lui uno di quegli acquazzoni d' estate contro i quali ogni riparo è poco. Benchè tale allegoria al cognome del bailo, il quale difenderà Corfù da ogni sventura, senta un poco l' avvicinarsi del seicento, pure essa è così vagamente immaginata e disposta che nel complesso non è senza grazia.

Vedendo tale miniatura sorge, tosto l' idea che possa di essa esser autore quel Giorgio Colonna, cittadino veneto, di cui parla l' illustre Cicogna e che nel 1576 dipinse le belle miniature esistenti nella ricchissima Mariegola del Sovvegno dei Calafati dell' Arsenale. Colla forma del moderno *Rebùs*, il Colonna volle indicare il suo cognome, così come Angelo Ottali lo indicò nel soffitto della Sala dell' Assunta della R. Accademia, dove scolpì la testa degli Angeli con otto ali all' intorno.

Noi non possiamo che altamente lodare il sig. dott. Tescari, che volle con sì splendido dono arricchire di un prezioso oggetto una delle più interessanti collezioni del nostro patrio Museo.

Teatro Rossini. — Programma dell' accademia vocale e istrumentale, che darà, la sera di venerdì 11 dicembre corrente alle ore 8 e mezzo, il professore Michele Rayes Scotto, pianista onorario del Real Conservatorio di Napoli e delle RR. Società filarmoniche di Napoli e Roma. Il concertista sarà coadiuvato gentilmente da egregi artisti e dilettanti di questa città. La Fanfara del corpo fanteria marina, gentilmente concessa, eseguirà varii pezzi negl' intervalli delle parti. L' accompagnamento al piano e la direzione del concerto è affidata all' egregio maestro sig. Carlo Rossi.

Programma:

Parte prima. — 1. G. Pio. Terzetto e quartetto nell' opera *Attila* di Verdi, eseguito dalla Fanfara marina, diretta dall' autore. — 2. Meyerbeer. *Roberto il Diavolo*, romanza, cantata dalla signorina Maddalena Bordato. — 3. Rayes Scotto. Concerto sull' opera *Norma* di Bellini, variata per pianoforte, eseguita dall' autore. — 4. D' Aloè. fantasia per bombardino sull' opera *Rigoletto*, di Verdi, eseguita dal signor Salvatore De Roma.

Parte seconda. — 5. G. Pio. Fantasia per clarino sull' opera *Semiramide* di Rossini, eseguita dal signor Russo, con accompagnamento della Fanfara marina. — 6. Rayes Scotto. Fantasia sul *Trovatore* per piano-forte, eseguita dall' autore. — 7. Robaudi. La *Stella confidente*, cantata dalla signorina Maddalena Bordato, con accompagnamento di piano ed armonium. — 8. Ascher. Andante de Salon, sulla *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti, eseguito al pianoforte dalla signorina Lorenzina Pio.

Parte terza. — 9. G. Pio. Duetto nell' opera *Rigoletto* di Verdi, eseguito dalla Fanfara marina. — 10. Rayes Scotto. Le *Memorie di Napoli*, scherzo brillante per pianoforte, eseguito dall' autore. — 11. De Val. Romanza. *Raminga*, cantata dalla signorina Maddalena Bordato. — 12. Rayes Scotto. *Imitazione del Temporale*, ovvero *preludio e barcarola presa dalla burrasca*, fantasia originale per pianoforte, eseguita dall' autore.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Chioggia 9 dicembre.

Esco in questo momento dalla riunione elettorale che qui ebbe luogo per la nomina del deputato a surrogazione del rinunciatario avv. Sante Bullo; e ve ne mando subito una breve relazione.

Il dott. Renier, che presedette la riunione, tenne prima di tutti un bel discorso di circostanza, mostrando la necessità d' accordarsi per non disperdere i voti, e per dare con un numero egregio di suffragii maggior espressione alla volontà del paese e più autorità al suo deputato. E di fatto, la cosa era necessaria, perchè, a dirvi il vero, qui a Chioggia, e per quanto mi consta pure a Cavarzere, vi sono quasi più candidati che elettori, e fra i candidati alcuni che non si può capire per qual titolo speciale di pubbliche benemerenze, o di meriti personali, sieno stati messi in vista.

Il dott. dalla Bona, portò a candidato il comm. Zini, che come sapete ha cessato di essere Prefetto di Padova per disaccordi col Governo; ne lesse una sua biografia, e anzi diramò in istampa ai convenuti un suo appello agli elettori, perchè portino su quello i loro voti.

L' avv. Veronese si mostrò pur favorevole alla candidatura dello Zini, ma le contrappose quella dell' egregio vostro avvocato Edoardo Deodati, la quale qui è sostenuta dagli uomini saviamente governativi, da coloro che, confidando nelle franche dichiarazioni da esso fatte agli elettori di Portogruaro, e nelle cure dimostrate per gl' interessi di Chioggia, dove fu avvocato, nel Consiglio provinciale, quando si trattò delle questioni lagunari e del porto, ritengono per fermo di trovare in lui un deputato che degnamente e utilmente li rappresenti alla Camera. E poichè il dalla Bona lesse la biografia dello Zini, il Veronese lesse quella dell' avvocato Deodati, togliendola dal Rapporto della Commissione elettorale di Treviso che avete pubblicato nella *Gazzetta* del 20 febbraio.

In quello il Deodati, manifestò « la sua piena fiducia nel Ministero Menabrea, e l' appoggio sincero e leale che gli darebbe; e la necessità che il deputato con operosità assidua, costante e per nulla susurrona, si dedichi a studiare e a cooperare per tutte quelle riforme che possano mettere ordine e migliorare le pubbliche amministrazioni e la finanza. » Si parlò anche della candidatura Giuriati, ma questa morì nascendo, e così di varii altri, e della rielezione del Bullo. La discussione si aggirò sempre fra i due primi, e fu animata; nessuno si oppose direttamente al Deodati, però da alcuni intesi a parlare non molto favorevolmente dei Veneziani, detti *malve*. Spero che non vi lagnerete se da fedele cronista vi riporto questa frase, ma se per malve s' intendono gli amici dell' ordine, gli uomini tenaci nei loro propositi, pronti ai sacrificii, che con perseverante lavoro, mai deviando dalla retta via e mai gettandosi a voli impazzati, vogliono condurre ad assetto definitivo le cose italiane, uomini come il Deodati, la parola è piuttosto un elogio.

Del resto, non potendosi venire subito ad una conclusione, il presidente sciolse l' adunanza e rimise a domani sera la votazione.

Trieste 9 dicembre.

(B) Anche questa volta non tuonerà il cannone; e la questione d' Oriente, benchè matura per gravità, colla probabile partenza dell' ambasciatore turco da Atene, non precipiterà gli avvenimenti. A mio credere, tal fatto è un primo avviso all' indirizzo del Governo russo, onde comprenda che l' Occidente non è arrivato a tal disaccordo, da non permettere di scorgere il malanno che sorgerebbe, preparando il terreno favorevole al Gabinetto di Pietroburgo, bramoso di vedere smembrato il concetto d' un fermo programma politico e la solidarietà di que' Governi, che sono chiamati a tutelare i principii della civiltà e del progresso.

Intanto il Governo austro-ungarico si è associato francamente all' azione delle Potenze occidentali in proposito a tale vertenza, ed il suo naviglio da guerra, unitamente a quello d' Inghilterra e di Francia si porterà nelle acque della Grecia.

Gli armamenti austro-ungheresi, la fermezza con cui vennero raccomandati dal ministro della guerra, e le ben disegnate e scaltre parole del conte di Beust nel suo discorso, pronunciato alla chiusura delle Delegazioni, provano che in aria s' asconde una grave realtà, e che i prossimi avvenimenti, forse primaverili, si concreteranno con maggior evidenza. A Vienna ed a Pest si ha bisogno d' uscire da siffatto bivio, perchè l' esistenza d' uno Stato, quando deve pensare al domani, è sempre precaria e fatale. Intanto le Borse s' abbuiano e si rischiarano, ed oggi che parliamo, sono nelle mani del Gran Turco, e più tardi questo illustre *ammalato* sarà nelle mani di tutti.

Domenica sera, al teatro filodrammatico, durante l' acclamata produzione del dramma *Antonietta Camicia*, s' udirono alcuni segni di disapprovazione all' indirizzo dell' egregia prima donna Alfonsina Dominici Aliprandi, disapprovazioni ch' ebbero vita fino dalle sere antecedenti; opera disonesta e invereconda di pochi e ben noti malevoli, tristamente desiderosi d' adombrare con infondate e maligne interpretazioni la fama di puro sentimento nazionale di cui gode, e ben meritatamente, l' artista prediletta del nostro pubblico, il quale nel santo nome di libertà sa altamente apprezzare le convenienze sociali e l' amore, la stima ed il rispetto che l' onesto e vero progresso impone a tutte le nazionalità.

Dolente l' attrice di vedersi conteso l' ambito applauso, da coloro che non sentono la dignità personale, proruppe con queste parole: « Ringrazio la maggioranza del pubblico, che rende giustizia alle mie premure d' artista; ma da varie sere noto in taluno qualche segno di disapprovazione, ch' io credo di non meritare, nè come attrice, nè come donna italiana, altamente italiana, per cuore, nascita e principii. » Tale ispirata, franca e leale dichiarazione fu accolta con frenetico entusiasmo dall' intera adunanza, che intese così altamente approvare i fervidi sentimenti della figlia d' Italia e dell' artista pregevolissima.

Sotto il titolo: *La politica austriaca*, leggesi nell' *Opinione*:

Nel *Loyd* di Pest troviamo un articolo intorno alla politica del signor di Beust verso l' Italia, che ci piace di riprodurre.

Le osservazioni del *Loyd* sono assennate, essendo veramente inesplicabile come l' Austria abbia creduto di suo interesse, l' anno scorso, di appoggiare a Parigi l' intervento francese nello Stato pontificio; ma che direbbe il *Loyd* se sapesse che il Governo austriaco, mentre aveva in animo di seguire questa politica, prometteva a Firenze che a Parigi eviterebbe di parlare della questione di Roma, e dopo il ritorno dell' Imperatore Francesco Giuseppe assicurava che non ne aveva parlato?

Ciò sembra inverosimile; pure le nostre informazioni ci persuaderebbero che l' inverosimile è vero. Il barone, ora conte di Beust, poteva seguire la politica che credeva più conforme agl' interessi austriaci, ma doveva almeno astenersi dal dare assicurazioni contrarie a' suoi intendimenti. Ci voleva la Nota del 16 dicembre 1867 per far sapere all' Italia come il signor di Beust aveva mantenuta la sua parola. Se noi siamo in errore, i giornali ufficiosi di Vienna non mancheranno di ristabilire la verità dei fatti.

Ecco ora l' articolo del *Lloyd* di Pest:

Nella circolare che ha creduto di dover scrivere il sig. di Beust, per ispiegare il suo famoso discorso in seno al Comitato militare, leggiamo, fra le altre cose, che i rapporti dell' Austria coll' Italia sono intimi e non lasciano nulla a desiderare. Lo stesso dispaccio constata però che il Governo italiano non ha sempre le mani libere di fronte a quel partito, detto d' azione, che volge avidi sguardi dalla parte di Trento e di Trieste.

Queste due asserzioni sembrano già difficili a conciliarsi.

Ma non è ancora tutto.

Una Nota in data del 16 dicembre 1867 incarica il conte Crivelli di far sapere al Santo Padre, che le simpatie dell' Austria per la Corte romana non si sono limitate a sterili voti. All' epoca culminante della crisi recentemente attraversata dal potere temporale, l' Imperatore Francesco Giuseppe allora a Parigi, avrebbe approfittato del suo soggiorno per difendere calorosamente gl' interessi della S. Sede.

« Questa prova d' interesse, dice il *Libro Rosso*, non mancò d' esercitare una certa influenza « sulle risoluzioni dell' Imperatore Napoleone, il « quale era certo, nelle misure ch' egli adottava « onde proteggere Roma, del concorso morale « dell' Austria. La nostra attitudine nella questio- « ne della conferenza ha pure contribuito certa- « mente, a disporre il Governo francese in favo- « re del potere temporale. »

Per cui il sig. barone di Beust, al quale sono state rubate le sue decorazioni, reclama qui formalmente per il suo occhiello una piccola foglia dell' alloro sanguinoso di Mentana. Il barone di Beust si fa un onore da sè stesso di aver preso partito in favore di questo progetto di conferenza, che ha avuto risultati tanto gloriosi. Non è punto una politica legittimista, ed una prova ne è oggidì l' indifferenza lodevole, colla quale l' Austria vede scacciare i Borboni di Spagna.

Non è neppure una compiacenza servile verso la Francia; si rammenterà infatti, che un anno prima, allorchè le truppe francesi sgombravano da Roma, il sig. barone di Beust, consigliato dal sig. di Hübner, mise a disposizione del Papa una corvetta austriaca; ciò che fece credere al Gabinetto delle Tuileries, che noi volevamo creare degl' imbarazzi alla sua politica, stimolando Pio IX a prendere la fuga. Quindi coll' Imperatore Napoleone o contro di lui, noi siamo sempre felici di poter comprometterci al servizio di Roma.

Hic haerat aqua, come si dice nella Chiesa. Noi non abbiamo ancora spogliato il vecchio uomo, e per quanta abilità abbia il signor barone nei dispacci, si può applicargli il motto del poeta Chmisso: « Che si volga a destra, od a sinistra, la coda della sua parrucca spunta sempre di dietro. »

In quanto concerne la Corte di Roma, il nostro Ministero degli esteri è, durante la *nuova èra*, ciò ch' egli era prima: lo strumento d' un partito che pone gl' interessi del potere temporale al disopra degl' interessi dello Stato. Conservantismo o rivoluzione, questo partito misura tutto coll' auna ultramontana. Si sa come, nel 1863, i confratelli di questo partito addetti al Ministero degli affari esteri riuscirono, oltrepassando molto le intenzioni del conte di Rechberg, a disporre i giornali e le corrispondenze ufficiose tutte in favore della Polonia — non già per simpatia verso l' insurrezione, ma per servire la politica della Corte di Roma.

Ebbene, noi lo domandiamo, finchè questi uomini e le loro idee prevalgono al Ministero degli affari esteri, finchè l' Austria si vanta d' applaudire espressamente alla politica francese, che protegge il potere temporale, come può esser fatto parola dei rapporti intimi dell' Austria con quella nazione che reclama « Roma capitale » con voce ben più forte e più unanime di quanto reclami l' Istria ed il Trentino?

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 9 dicembre.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. colle formalità d' uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si accordano due congedi.

Manzoni T. (segretario) enumera alcuni omaggi, e legge un sunto di petizioni.

È all' ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Pres. chiede alla Commissione se abbia esaminati i due articoli aggiunti, presentati ieri dal senatore Miraglia.

Poggi (relatore) dice che la Commissione ha creduto di dover accettare il primo articolo, a tenore del quale — « è vietato a due notari, pa- « renti od affini tra loro nei gradi contemplati « nell' articolo precedente di ricevere lo stesso te- « stamento pubblico. » — ma che, in quanto al secondo articolo proposto dal senatore Miraglia, per vietare ai notari di ricevere i giuramenti, la Commissione non lo accetta perchè lo considera come inutile. L' oratore poi, dopo aver detto, come la Commissione abbia trasformato l' ultimo *comma* dell' articolo 17 in un articolo da intercalarsi fra gli articoli 17 e 18, prega il senatore Miraglia, quando abbia da proporre emendamenti ad altri articoli del progetto di legge in discussione, a comunicarli alla Commissione un giorno prima, affinchè questa, o possa mettersi d' accordo col proponente, o per lo meno prepararsi a combattere gli emendamenti stessi.

Pres. legge l articolo redatto dalla Commissione, che dev' essere intercalato fra gli articoli 17 e 18, e che concerne l' idoneità della cauzione.

Quell' articolo è così concepito:

« L' idoneità della cauzione è dichiarata dal Tribunale civile in Camera di Consiglio, premesso il parere del Consiglio notarile, e sentito il pubblico Ministero.

« Se la cauzione è prestata con ipoteca sopra beni immobili, il valore dei beni da sottoporsi ad ipoteca deve superare d' un terzo l' importare del capitale corrispondente alla rendita prescritta per la cauzione, accresciuto dagli accessorii, a norma dell' articolo 2027 del Codice civile.

« Tanto la prima iscrizione dell' ipoteca, quanto la rinnovazione devono essere fatte a cura del notaro quando si tratti di rinnovazione; ove questi non presenti al conservatore archivista, un mese prima della scadenza del termine stabilito per la rinnovazione del certificato comprovante la medesima, lo stesso conservatore la farà eseguire a spese del notaro. »

Pres. legge i due articoli proposti ieri dal senatore Miraglia.

Il primo è approvato ed il secondo viene respinto, dopo essere stato combattuto dal ministro guardasigilli e dal senatore Musio.

Pres. legge l' articolo 25, ch' è approvato dal Senato nella forma seguente:

« Non può il notaro assentarsi dal luogo di sua residenza per più di cinque giorni. Volendo assentarsi per un tempo maggiore, deve ottenere il permesso dal Consiglio notarile, che glielo può concedere per un termine non eccedente due mesi. Per un termine più lungo, il permesso non può essere concesso che dal presidente della Corte d' Appello, sentito sempre il parere del Consiglio notarile.

« Durante i termini dell' ottenuto permesso, il notaro che si trova fuori del luogo della residenza, non può esercitare le sue funzioni. »

Pres. dà lettura dell' articolo 26, che viene rinviato alla Commissione a richiesta del senatore Poggi.

Si approva quindi senza discussione l' articolo 27, ch' è del seguente tenore:

« La dispensa ha luogo nel caso di rinuncia del notaro, o quando il medesimo per infermità o per debolezza di mente sia divenuto incapace all' adempimento del suo uffizio. Se l' infermità o la debolezza di mente è soltanto temporanea, il notaro può esser interdetto dall' esercizio per un tempo non maggiore di un anno. »

Presidente legge l' articolo 28 ch' è così concepito:

« La rimozione ha luogo:

« 1. Se il notaro accetta un impiego, esercita una professione od assume una qualità incompatibile con l' esercizio del notariato;

« 2. Se viene inabilitato ai termini dell' articolo 339 del Codice civile;

« 3. Se, mancata o diminuita la cauzione, lascia scadere inutilmente il termine assegnatogli per reintegrarla.

« I notari rimossi possono essere riammessi all' esercizio, concorrendo nuovamente ad un posto vacante, sempre chè siano cessate le cause che hanno dato luogo alla rimozione. »

Miraglia, desiderando che il notaio venga rimosso dall' impiego anche quando *per sua colpa* cade in istato di non solvenza, propone un' emendamento in tal senso al N. 3 dell' articolo che si discute.

L' emendamento Miraglia è appoggiato.

Lanzilli si dichiara contrario all' emendamento proposto dal senatore Miraglia.

Poggi (relatore) a nome della Commissione dichiara di non potere accettare l' emendamento Miraglia.

Sclopis dice che non sarebbe ingiustizia il lasciare all' autorità pubblica la facoltà di decidere se, un notaro divenuto insolvibile, debba o no essere rimosso dalle sue funzioni. Non basta, dice l' oratore, che un notaro sia immune di colpa, ma è necessario ch' egli abbia pure ciò che gl' Inglesi nomano *rispettabilità*, affinchè possa esercitare quella influenza che rende facile il disimpegno di tutte le più delicate funzioni. Su questo proposito, l' oratore bramerebbe conoscere l' opinione del ministro guardasigilli.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) risponde di non essere alieno dall' accettare la proposta Miraglia quando sia limitata alla *non solvenza* immorale e non sia effetto d' ignoranza.

Conforti (membro della Commissione) risponde ai preopinanti che la Commissione provvide coll' articolo 99 ai desideri del senatore Miraglia, assoggettando in esso il notaro che compromette la delicatezza del suo ufficio, o il decoro del ceto a cui appartiene.

Miraglia non crede che il caso di *non solvenza* sia contemplato nell' articolo 99; ma, non ostante ciò, ritira la sua proposta, riservandosi di proporre poi un emendamento all' articolo 99.

Messo ai voti, l' articolo 28 è approvato.

Pres. legge l' articolo 29, che è del seguente tenore:

« La sospensione e la destituzione sono applicate nei casi determinati nel titolo quinto, capo primo, delle pene disciplinari. »

L' articolo 29 è messo ai voti ed è approvato.

Pres. dà lettura del seguente articolo 30:

« La decadenza dalla nomina e la cessazione dall' esercizio per dispensa domandata dal notaro, sono dichiarate con Decreto Reale.

« La cessazione dall' esercizio per le altre cause sopra accennate è dichiarata, sull' istanza del Pubblico Ministero, giusta le norme stabilite negli articoli 115, 116, 117, 118, 119, 120.

« L' istanza promossa dal Pubblico Ministero produce di diritto l' interdizione temporanea del notaro dall' esercizio delle sue funzioni fino a sentenza, per la quale sia rigettata l' istanza medesima. »

Miraglia propone che l' ultimo *comma* dell' art. 30 sia rinviato alla Commissione.

La votazione dell' ultimo *comma* è sospesa, e si approvano gli altri *comma* dell' articolo.

Pres. dà lettura dell' articolo 31, ch' è così concepito:

« Quando la cauzione sia mancata o diminuita per atti esecutorii promossi sulla medesima, il Consiglio notarile assegna al notaro un termine non maggiore di mesi sei per reintegrarla, e ne dà notizia al Pubblico Ministero, il quale può promuovere l' interdizione temporanea del notaro durante cotesto termine. »

Messo ai voti, l' articolo 31 è approvato senza discussione.

Presidente legge l' articolo 32, ch' è così formulato:

« La cessazione del notaro dall' esercizio delle proprie funzioni pronunziata in qualunque dei casi determinati dalla legge, sarà pubblicata per mezzo d' inserzione nel giornale degli avvisi giudiciarii, e per mezzo d' affissi nel luogo di residenza del notaro, e nel capoluogo del Distretto del collegio notarile. »

Miraglia propone un' aggiunta a questo articolo.

L' aggiunta è rinviata alla Commissione, e l' articolo 32 è approvato del pari che l' articolo 33.

All' articolo 34, i senatori Chiesi e Miraglia propongono due emendamenti che non vengono approvati.

L' articolo 34 è approvato.

Gli articoli 35, 36 e 37 si approvano senza discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 10, i signori senatori si riuniranno negli Ufficii al tocco, ed alle 2 il Senato terrà seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 dicembre.*

Presidenza Mari.

La tornata è aperta all' una 1/2 colle solite formalità.

Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Compimento della strada nazionale da Aosta in Francia pel Piccolo San Bernardo.

Spesa per la stampa delle nuove cartelle del Debito pubblico al portatore.

Acquisto di un fabbricato in Saliceta San Giuliano presso Modena.

Ripresentazione di una proposta di legge non ammessa dal Comitato.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento dell' Amministrazione centrale e provinciale, e l' instituzione di ufficii finanziarii (173-186).

Si procede all' appello nominale per la votazione delle sopra citate tre leggi.

Risultamento delle votazioni:

Sulla prima:

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	157	Contrarii	55

La Camera approva.

Sulla seconda:

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	193	Contrarii	19

La Camera approva.

Sulla terza:

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	163	Contrarii	39

La Camera approva.

Pisanelli chiede qualche schiarimento intorno ad un progetto, di cui non intendiamo il titolo.

De Filippo (guardasigilli) risponde che il progetto di legge in quistione verrà da lui presentato.

Monti fa qualche osservazione in ordine alla applicazione della legge per la conversione dell' asse ecclesiastico, e specialmente per ciò che riguarda le cappellanie laicali.

Pepoli gli risponde brevi parole, che non giungono fino a noi.

Pasini (ministro) rispondendo alla domanda d' interpellanza fatta l' altro giorno dall' on. Nicotera sopra la sospensione di certi lavori in Provincia di Catanzaro, dice che furono già dati ordini per la prosecuzione di quei lavori.

Nicotera ringrazia il ministro e si dichiara sodisfatto.

Presidente annunzia che l' ordine del giorno porta la decisione sopra il quesito: se una proposta di legge respinta dal Comitato, possa essere ripresentata, pel fatto che il Regolamento è stato posteriormente modificato.

Ferrari dichiara che se si ammette che il suo progetto di legge può essere rinviato al Comitato, rinunzia alla parola.

Massari crede che un progetto di legge respinto dal Comitato nei termini legali non può essere riprodotto.

Ferrari dimostra l' assurdo della votazione avvenuta sul progetto Arrivabene, votazione nella quale la minoranza s' impose alla maggioranza. Crede inutile parlare ad ogni momento dell' Inghilterra; lasciamo gl' Inglesi a casa loro, perchè altrimenti pretenderei anch' io che il presidente venga qui colla parrucca, coll' alfiere e colla spada. Queste sono questioni di buon senso, ed è in nome delle tradizioni della nostra giurisprudenza e della giustizia, che spero che la Camera non ricuserà di ammettere il rinvio del mio progetto

al Comitato.

Arrivabene dichiara che la sua proposta non era ispirata ad un principio di politica, ma ad un principio di umanità. (*Rumori a sinistra.*) Signori, voi che fate rumore e che invocate sempre l'esempio dell'Inghilterra, dovreste almeno sapere che in Inghilterra ognuno è libero di dire la propria opinione.

Il mio progetto era ispirato ad un sentimento di umanità, ed è in questo senso che la nazione lo comprese, perchè fece quello ch'io proponeva di fare. Gli è perciò ch'io non ho insistito.

Cairoli trova che bisogna sciogliere la questione legale. L'oratore dice che l'art. 64, il quale proibisce la ripresentazione di un progetto di legge di cui non fu autorizzata lettura in Comitato privato, è di molto dubbia interpretazione. Crede che anche nei termini legali questo progetto Ferrari debba essere ripresentato; tanto più che la lettura ne fu impedita da una minoranza. E questa votazione parve tanto stravagante, che tutta la Camera si affrettò di cambiare il Regolamento.

Cadolini propone un ordine del giorno, di cui lo spirito è il seguente: La Camera, di fronte alle sottoscrizioni aperte in Italia in favore di Monti e Tognetti, sottoscrizioni che provvedono sufficientemente al sostentamento delle loro famiglie, fa plauso a queste sottoscrizioni, e passa all'ordine del giorno. (*Movimento.*)

Il proponente crede che in questo modo si rispetterebbe il Regolamento; e si contenterebbe anche l'on. Ferrari ed i suoi amici.

Arrivabene (per un fatto personale) dichiara aver parlato per conto proprio, e ripete che il suo progetto di legge era ispirato puramente a sentimenti di umanità. Non poteva esser diverso il suo proposito dopo il voto della Camera.

De Ruggero sostiene l'opinione che l'on. Ferrari ha diritto di ripresentare il suo progetto di legge.

Bertolami (per un richiamo al Regolamento) crede che una deliberazione sull'ordine del giorno Cadolini sarebbe una violazione del Regolamento, e per avere un Regolamento e violarlo sempre, non vale la pena di farne. La Camera stabilì di non discutere sul merito della quistione, ma è evidente che la proposta Cadolini tocca il merito. Il votarlo sarebbe una deplorabile contraddizione.

Melchiorre. Questo non è un richiamo ...

Presidente (interrompendolo). Quando vuol parlare s'alzi e chieda la parola.

Pissavini fa una proposta sospensiva perchè non crede si possa votare ora sulla proposta Cadolini.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Asproni e Massari.

La Camera approva quindi a grande maggioranza la proposta Pissavini, cioè, che debba sospendersi qualunque deliberazione sull'ordine del giorno Cadolini.

Essa stabilisce quindi che la proposta Ferrari non deve essere rinviata al Comitato privato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale e per l'istituzione degli Ufficii provinciali finanziarii.

(I banchi di sinistra si vuotano.)

La parola spetta al deputato Bembo.

Bembo rammenta come sia per la Camera un debito d'onore quello di dotare il paese di serie leggi amministrative, debito ch'essa contrattò al momento in cui imponeva al paese gravi pesi.

Rammenta essere estrema necessità di trovare un rimedio allo spreco del denaro pubblico e la confusione più che in altre Provincie regna nelle venete, dopo che le furono tolte quelle poche buone leggi amministrative che vi esistevano.

Delle tre parti di cui si compone il progetto, l'oratore dichiara che si occuperà più specialmente della seconda che tratta dell'amministrazione delle Provincie. Egli preferirebbe che, per quanto riguarda la riunione dei servizii, vi fosse stabilita nel progetto una maggiore divisione di lavoro nelle Provincie e maggiore unità nel centro.

Accetta in massima la creazione degl'intendenti di finanza e dei delegati governativi. In quanto al progetto, l'oratore crede non bastevole ripiego agl'inconvenienti che risultavano dai Consigli di Prefettura quello di diferire il giudizio di molti affari ad un consesso d'impiegati che occupano maggiore grado nella Provincia. Fino a che non verrà modificata la legge comunale e provinciale, gl'inconvenienti che derivano dai Consigli di Prefettura esisteranno sempre.

L'on. Bembo crede dannoso il sistema di accordare al Prefetto troppa ingerenza nelle intendenze di finanza, perchè la sua, essendo una carica politica, male sonerebbe talvolta il suo poco competente giudizio.

La sorveglianza stabilita dal progetto sopra le tesorerie e sopra la riscossione delle imposte dirette o è illusoria, ed allora bisogna toglierla, o è sostanziale, ed allora può riuscire pericolosa.

Sostiene che l'agglomerazione di tanti servizii amministrativi produrrà, sotto l'altra forma, gl'inconvenienti che ora voglionsi cancellare. Prima i servizii erano troppo divisi, ora pare che si vogliano troppo riunire. Il censo ed il lotto non dovrebbero fare parte di questo complesso di servizii.

Già troppa è oggi la confusione, bisogna cercare di non farla maggiore.

Non bisogna che un desiderio di troppa economia ci trascini oltre la meta, e che per risparmiare pochi stipendi si perdano molti milioni.

L'oratore trova poi che la Commissione non si è resa un conto esatto del meccanismo delle intendenze di finanza. Neppure il Ministero pare averne un conto esatto.

Per quanto poi riguarda il Delegato governativo, dipende da due padroni, cioè il Prefetto e l'intendente di finanza.

Le difficoltà che dovrà sormontare questo delegato non istanno nella natura delle sue attribuzioni, perchè egli deve soltanto applicare tassativamente le leggi e non interpretarle, e d'altronde le sue mansioni non sono politiche.

La vera difficoltà in cui inciamperanno questi delegati governativi è la moltiplicità delle loro attribuzioni. Un uomo non ha che due braccia, e non si può esigere da lui che lavori come se ne avesse dieci.

L'on. Bembo enumera tutte le attribuzioni che sono affidate al delegato governativo, e dimostra che egli non potrà assolutamente accudire a tutte. Vi sarebbe il rimedio di ridurre i distretti, ma non potendosi ciò fare per ora, bisogna diminuire le attribuzioni del delegato governativo. Il solo modo per ottenere questo scopo è quello di aumentare il numero delle delegazioni. A questo proposito l'oratore svolge la dimostrazione intesa a provare che con questo mezzo lo Stato avrebbe vantaggio, anzichè danno.

Il presente ordinamento non basta per istabilire sulle basi del pubblico interesse un criterio di giusti rapporti fra lo Stato, le autorità locali ed i Comuni.

Occorre riformare i Ministeri, l'esercito, la marina, la legge comunale e provinciale, distruggere i piccoli Comuni e dare maggiore autorità ai Consigli comunali. Tutto questo bisogna fare perchè l'Italia cessi d'essere il paese dove tutto costa di più che altrove.

Gli è facendo queste serie riforme che noi porteremo quei rimedii che soli sono atti a fare cessare il malessere amministrativo di cui parlava ieri l'on. Briganti Bellini. È questo il solo modo di formare in Italia una solida maggioranza che sia base e sostegno dello Stato.

Spera perciò l'oratore che il ministro dell'interno farà in modo che anche tutte queste riforme diventino quanto prima un fatto compiuto. Frattanto accetta in massima questo progetto.

Rammenta per ciò che riguarda gl'impiegati, come sia obbligo del Governo di far rispettare i suoi agenti e di pagarli decorosamente, e ciò onde avere buoni e zelanti funzionarii, e non dei salariati. È perciò utile che la legge assicuri una posizione a quest'impiegati.

Termina dicendo che questo progetto è accettabile ed è il primo passo sulla via delle riforme. Bisogna continuare per questa strada. Il paese attende dalla Camera il soffio della vita, esso vuole sapere se siamo, o meno, capaci di governare (*Approvazione*).

Alfieri esordisce dicendo che questo progetto di legge farà l'effetto di un cataplasma sopra una gamba di legno. Non si meraviglia dell'accusa che alla Camera viene fatta dal paese di perdere cioè il tempo in discorsi accademici; come si fa, infatti, a non discorrere ampiamente di tutti i principii che informano il sistema complicatissimo e difficilissimo dell'amministrazione dello Stato quando ci viene davanti un progetto così complesso come questo? Se il Governo e la Commissione avessero presentato separatamente i progetti per il riordinamento dell'amministrazione centrale, per la istituzione degli uffici finanziarii e per l'amministrazione delle Provincie, egli li avrebbe approvati; invece la Camera è chiamata a deliberare sopra un provvedimento complesso che, a suo avviso, non scemerà per nulla i mali che oggi in Italia deploriamo. Non capisce che il Governo possa accettare un simile progetto di legge, a meno che non si voglia supporre affetti strani per certe regioni in questa sua condiscendenza di cui è possibile che non preveda tutte le conseguenze.

Si parla sempre della inabilità degl'Italiani nell'arte di governarsi, e si cita sempre a nostro esempio l'Inghilterra. Ma l'Italia era libera e si governava bene, allorchè l'Inghilterra non conosceva neppure i primi rudimenti di quest'arte difficilissima. Le elezioni, per esampio, si fanno in Italia molto meglio che in Inghilterra prima della riforma.

Quello che a noi più nuoce è la modestia della razza latina, allorchè si tratta di apprezzare le proprie forze. Un altro inconveniente è il poco rispetto che tutti i Governi che si sono succeduti dal 1860 in poi professarono per il Parlamento. I diversi Ministeri non si fecero nessuno scrupolo di presentare ad un'Assemblea come la nostra un ammasso di progetti riuniti in uno solo. chiedendole di votarli in blocco. Ognuno ormai può avere capito quali tristi conseguenze questo sistema ha portato.

Venendo alla prima parte di questo progetto di legge l'oratore dice che se si fosse trattato di approvare col suo voto un vero miglioramento nella responsabilità collettiva dei Ministeri nell'andamento dell'amministrazione centrale, egli non avrebbe certo esitato ad accordarlo; ma dal momento che con esso nulla si ottiene di tutto questo, egli certo non darà voto favorevole a questa legge.

I mali del disordine amministrativo in Italia dipendono dagli errori che si sono commessi nell'ordinamento delle imposte, dallo spostamento degli affari che sfuggono dalle mani e dalla vigilanza degl'interessati per annegarsi nel gran mare della burocrazia, e della insufficienza degl'impiegati nel disimpegno delle incombenze che sono loro affidate, insufficienza che molte volte è indipendente dalla buona volontà degl'impiegati stessi.

L'oratore biasima il sistema che consiste nel confondere la politica coll'amministrazione, nel fare d'un Prefetto un agente elettorale. È contrario questo sistema ad ogni principio di libertà. Non è possibile che l'impiegato faccia il suo dovere allorquando deve disimpegnare non solo alle sue attribuzioni amministrative, ma deve pure servire come strumento del partito politico al quale appartengono gli uomini, i quali sono al potere. In questo modo l'impiegato è posto fuori della sua orbita, sono compresse le sue idee ed opinioni, ed è distrutto tutto il prestigio che tanto gli è necessario.

Qualunque cambiamento che si facesse nella classe degl'impiegati non gioverebbe, prima che non fosse distrutta questa deplorabile confusione fra la politica e l'amministrazione. Create pure tre classi d'impiegati, cambiate le divisioni in sezioni, fate, insomma, quello che volete, ciò a nulla gioverà finchè durerà la confusione sopra esposta.

In massima non è avverso alla creazione delle Delegazioni governative, ma gl'inconvenienti che deriveranno dal modo d'istituzione proposto dal Governo, sono troppo gravi per permettere che si approvi la creazione di questi Distretti. Ha ragione l'on. Bembo che la moltiplicità delle attribuzioni affidate ai Delegati, ed il nessun riguardo che si ha alle condizioni locali, sono ostacoli gravissimi di cui bisogna tener conto. Un gran male in Italia è il numero stragrande di piccoli Comuni, ed il pregiudizio che impedisce che si dieno maggiori attribuzioni ad un Comune piuttosto che ad un altro. Insomma, le difficoltà di creare queste Delegazioni sono gravissime, e ben a ragione osservò l'on. Bembo che una modificazione della legge comunale e provinciale sarebbe un gran passo verso questo scopo.

La Commissione non ha esposte le vere garanzie della buona amministrazione. Esse stanno nella trattazione degli affari concessi agl'interessati, o a quelli che abbiano maggiore affinità cogli affari privati, e nella responsabilità degl'impiegati.

Non trova l'oratore che sia cosa tanto difficile riformare utilmente la legge comunale e provinciale. Vorrebbe che il Governo entrasse nel suo ordine d'idee, e ciò si potrebbe fare con semplici emendamenti, e si meraviglia che il Ministero non abbia colta questa occasione per presentare un progetto di riforma della legge comunale e provinciale. Vorrebbe perciò che questa parte del progetto di legge venisse rimandata al momento, in cui verrà presentata la riforma comunale e provinciale.

Termina dichiarando che, mentre fa adesione a certi provvedimenti proposti colla presente legge, le sue profonde convinzioni in materia d'amministrazione gl'impediscono di approvarne altri. Dice di avere mostrato grande spirito di conciliazione, ma essere certo che questa legge prepara gravi disinganni.

Tutti qui vogliono riformare l'amministrazione, tutti vogliono rimediare al male che tutti deploriamo; ma che dirà il paese, il quale pure sente questo bisogno, allorchè vedrà che questa legge, invece che lenire i molti dolori ed il molto male, non soltanto non ottiene questo scopo, ma peggiora la situazione? Un tale risultato screditerebbe le istituzioni parlamentari. Guardatevi, o signori, da questo triste disinganno. Sodisfate ai bisogni del popolo, come dice Laboulaye, onde il popolo non vada a cercare questa sodisfazione nella rivoluzione!

Pres. la parola spetta al deputato Ranalli, ma l'ora essendo tarda il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Domani seduta alle 2.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Una nota del ministro della guerra, in data 3 dicembre, prescrive ai comandanti dei corpi di fanteria di non dar corso ad ulteriori domande di capitani e luogotenenti pel collocamento in aspettativa per riduzione di corpo, poichè quelle pervenute finora oltrepassano ad esuberanza la proporzione degli uffiziali di pari grado, disponibili per il richiamo dall'aspettativa al servizio attivo.

La *Gazzetta Piemontese* reca: Oggi ebbe luogo l'assemblea dei creditori del Canale Cavour. I creditori rappresentavano la somma di 72,395,192. La maggioranza raggiunse la cifra di 56,234,464; quindi più dei 3/4 necessarii. Voti negativi e di astensione 16,160,7?8. Il concordato fu accettato. Conosciuto il risultato, le Obbligazioni si contrattarono a 440.

Nella *Triester Zeitung* troviamo accennati tre fatti, i quali indicano come quella Polizia non dorme sopra un letto di rose. Certo D.... figlio di un I. R. impiegato (dice con una specie di santo orrore quel giornale) in compagnia di altri individui, insultò nelle vicinanze del teatro l'*Armonia* alcuni che passavano, e che probabilmente saranno stati austriaci, gridando: « Noi siamo Italiani, morte ai Tedeschi ec. » Nella Trattoria *Sotto il Monte*, due giovani, rimproverati da uno Slavo perchè cantavano l'inno di Garibaldi, lo percossero in modo, che gli corse sangue dal viso. In Via Coroneo nacque un alterco fra guardie di Polizia e facchini, che cantavano canzoni slave ed italiane, i facchini sarebbero rimasti leggiermente feriti.

Costantinopoli 8 dicembre.

La *Turquie* reca: Mercoledì la Porta invierà un *ultimatum* alla Grecia con un termine di otto giorni, in cui domanderà quanto segue: Che vengano disperse le bande esistenti, e sia impedito di formarne di nuove; che siano chiusi i porti greci al piroscafo *Enosis*; che sia accordato un indennizzo alle famiglie degli ufficiali turchi assassinati a Sira, e siano puniti i colpevoli; che sia permesso l'imbarco delle famiglie cretesi emigrate; finalmente che il Governo greco assuma l'obbligo formale di adempiere queste condizioni. Il rifiuto delle mentovate domande avrebbe per conseguenza l'esecuzione di provvedimenti rigorosi.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Rispondendo al *Journal des Debats*, che accenna a trattative pendenti fra alcune Potenze esterne, onde mantenere lo stato attuale della Germania, la *Gazzetta di Spener* pubblica un'articolo ufficioso in cui dice che sarebbe pretesa temeraria voler imporre un controllo esterno alla nazione tedesca. Questa pretesa provocherebbe lo sdegno nazionale, e la Germania risponderebbe alla coalizione aggressiva delle Potenze colla coalizione difensiva del popolo tedesco.

Berlino 9. — La Camera dei deputati discusse lungamente sulla conservazione dell'ambasciata prussiana a Dresda. *Voltel* dice ch'è necessario mantenerla per contrabbilanciare l'influenza austriaca e sorvegliare le tendenze ostili di Beust. *Virkow* esprime il desiderio, che la Prussia imiti le tendenze liberali dell'Austria. *Bismarck* dichiara ignorare che Beust nutri sentimenti ostili a suo riguardo; dice non è desiderabile seguire l'esempio dell'Austria, poichè bisognerebbe, per esempio, avere un esercito di 800,000 uomini con dieci anni di servizio. Circa le istituzioni liberali dice che l'Austria inaugurò oggidì quelle che la Prussia gode da 20 anni. La Camera adottò il mantenimento dell'ambasciata a Dresda.

Parigi 9. — Il *Moniteur du soir*, parlando della tensione di rapporti fra la Turchia e la Grecia, dice: Siamo lieti di poter constatare che fu stabilito un'accordo fra le Potenze per esercitare in comune un'azione conciliante. — Lo stesso giornale parlando della Romania dice: Le numerose prove di simpatia e d'interesse che le Potenze diedero alla Romania, mentre danno ad essa dei diritti, le impongono eziandio dei doveri, primo dei quali è il rispetto verso la sovranità della Turchia.

La *France*, rispondendo alla *Gazzetta di Spener*, dice che questa *Gazzetta* rappresenta soltanto l'aberrazione del partito della guerra, che respingendo sistematicamente ogni giusta transazione, ed eccitando senza motivo le suscettività di falso patriottismo, renderà inevitabile la lotta, che gli uomini di Stato di tutti i paesi sforzansi così lealmente di evitare.

Londra 9. — Il Ministero è formato completamente.

Madrid 9. — Gl'insorti di Cadice domandano un'armistizio che sarà loro accordato, affinchè possano uscire dal palazzo Municipale e dalle case vicine. Le Corporazioni popolari dei volontarii protestano da per tutto contro gl'insorti di Cadice.

Madrid 9. — In seguito all'intervento dei consoli esteri accordossi agl'insorti di Cadice un armistizio di 48 ore, affinchè sotterrino i morti e facciano uscire dalla città le donne e i ragazzi. L'armistizio spirerà domani giovedì. Gl'insorti ascendono a 3000. Appena spirato l'armistizio avrà luogo un attacco simultaneo per terra e per mare. Si calcola su un risultato certo e immediato.

Nuova Yorck 8. — Il rapporto del ministro delle finanze constata che il debito pubblico crebbe pel 1868 di 35 milioni di dollari. Le entrate delle dogane ascesero a 164 milioni, le tasse interne a 190. Il rapporto raccomanda al Congresso di dichiarare che tutti i Buoni dello Stato, capitale ed interesse, saranno pagati in effettivo; propone la riduzione delle tariffe, l'emissione di Buoni al 5 per cento per consolidare il debito fino a 500 milioni.

Nuova Yorck 8. — La Camera dei rappresentanti decise di esaminare la corrispondenza relativa all'Alabama.

Avana 8. — (Ufficiale). — Le truppe sconfissero gl'insorti della montagna Altagracia. I rapporti degl'insorti assicurano il contrario.

FATTI DIVERSI.

Martiri di Belfiore. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*, in data del 7:

Oggi colle bandiere velate a lutto, e coi frequenti pellegrinaggi a Belfiore, Mantova commemora l'anniversario della morte de' suoi martiri politici.

Codicillo al testamento di Rossini — Leggesi nella *Nazione* in data del 9:

Ci giunge notizia che gli esecutori testamentarii di Rossini hanno ultimamente reperito un codicillo al suo testamento, dal quale apparisce che sotto la data primo gennaio 1868 l'illustre maestro, modificando le disposizioni contenute nell'atto della sua ultima volontà, ha prescritto: che la città di Pesaro entri immediatamente in possesso di tutti i beni e capitali spettanti alla sua successione nel Regno d'Italia, coll'onere di corrispondere alla signora Rossini il frutto del 5 per cento sulla totalità delle somme legalmente accertate, nella cui possessione sarà immessa.

Il codicillo suddetto conteneva inoltre la prescrizione di pagare alcune rimunerazioni agl'impiegati della sua casa.

Si calcola che la fortuna dell'illustre maestro ascenda a circa tre milioni di lire.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dell'8 dicembre.	del 9 dicembre.
Rendita	— —	58 22
Oro	— —	21 14
Londra	— —	26 40
Francia	— —	105 5/8
Obbl. della Regia cointeress.	428 —	431 —
Parigi 9 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 42	71 30
» italiana 5 % in cent.	57 90	57 65
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	422 —	417 —
Obbl. ferr. »	228 50	228 25
Ferrovie Romane	48 50	58 —
Obbl. ferr. »	119 —	122 —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 50	52 —
Obblig. ferroviarie meridion.	151 —	153 —
Cambio sull'Italia	5 1/8	5 3/8
Credito mobil. francese	296 —	295
Vienna 9 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 9 dicembre.		
Consolidato inglese	92 1/8	92 3/8

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 dicembre.

Oggi sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci.

Gli olii di oliva si reggono un poco più fermi nelle qualità migliori di Corfù a d.i 260, in quelli di Bari a d.i 250 vecchi, e d.i 240 i nuovi, variando gli sconti, e quasi sempre al disopra di 20 per %. Reggono bene sostenuti i coloniali, negli zuccheri, sui prezzi di f. 20 a f. 20 1/2; sono i caffè nominalmente pur sostenuti, ma per fatto, gli arrivi continui mantengono l'offerta di questi, per cui indarno si vorrebbe dai possessori che i corsi avessero a migliorarsi. Gli esiti sono continui, e vivi nei salumi, e se ne aspettano con maggiore premura gli arrivi. I vini sono ognora di un esito stentato, massime per le qualità della Puglia, da lire 30 a lire 35, e più pronta vendita incontra l'acquavita, che in relazione alla gradazione si tiene da lire 30 a lire 35. L'olio di cotone a f. 22 viene ancora più offerto; vuolsi che si accordasse anche al disotto, o con isconti maggiori. Gli esiti nel petrolio si mantengono sodisfacenti ai soliti prezzi.

Invariate le valute; il da 20 franchi venne portato a f. 8:17, e lire 21:10 per carta; la Rendita ital. a 55; il Prestito veneto timbrato a 75; il nazionale da 78 1/4 a 78 1/2; lire 100 in carta cambiavansi per f. 38:63 a f. 38:65, ossia da 94:70 a 65; le Banconote austr. ad 86; ricercata sempre la Londra; il 7 corr., a Genova, segnavansi l. 1665 a 70 le Azioni della Banca; il Prestito naz. a 78:45; la Rendita a 58:30.

Il giorno 11 corr., presso il Comando generale marittimo, qui si procederà per mezzo d'asta, ad appaltare la provvista durante l'anno 1869, di *viti mordenti a legno*, *di ottone*, *di ferro*, *a punte di Parigi d'ottone*, *e di ferro*, sul prezzo complessivo di lire 5000.

Il 15 dicembre, a *Giavera* Provincia di Treviso, all'Ufficio d'Ispezione forestale di quella località, si procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, di n.° 4515 *piante di quercia*, da utilizzarsi nell'esercizio 1869, sul dato di lire 48,020.

Il 16 corr., a Venezia, presso il Comando generale marittimo, si procederà ad appaltare la provvista per l'anno 1869, di *m. c.* 700 *larice* delle Provincie Venete o di Carinzia, o del Tirolo, o pino di Corsica, o zappino di Calabria, e l'asta si aprirà sul dato di lire 77,000. Per concorrere a tutte tre queste aste, occorre il decimo di deposito per ciascuna.

Treviso 9 dicembre.

Frum. semina Piave garant.			
di grosse triv.e 125 alle 128 da	A. L. 20:—	ad A. L.	20:75
» da pistore 124 alle 127	» 19:75	»	20:25
» mercantile 120 alle 125	» 17:—	»	19:57
Granoturco v nostrano e giallo colorato	» 10:—	»	10:57
» nuovo giallo nostrano e colorito	—:—	»	—:—
» nuovo giall.° e breg.	10:86	»	11:50
Avena nuova	11:50	»	—:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.			
Frumento nuovo, pronto ricev.	—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino	—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 10 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 12	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 60 35	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 78 90	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	195 70
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 20
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	220 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/.	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 36
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/	105 15
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 dicembre.

Albergo la Luna. — La Rocca P., - Schinina, deputato, ambi dalla Sicilia. — Tilchen, da Alessandria, - Vivante, da Londra, ambi negoz. — Valeri, contessa, da Vicenza, - Pesaro A., da Ferrara, - Sutanoskyna Elisabetta, da Pietroburgo, - Colognese L., da Milano, tutti quattro possid. — Scazzolo, r. uffic., da Chioggia.

Albergo alla Città di Monaco. — Blume Bianca, prima donna del Treatro della Fenice, - Blume A., maestro di musica, ambi da Milano. — Spiess B., - Luhbenstein S., ambi negoz., da Vienna. — Kozzateba A., con moglie, - Geist C., ambi poss., da Pest. — Rev.° Schmeding H., dalla Baviera.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Kuezkowski, conte, dalla Polonia, con seguito, - Gargier, conte, da Parigi, - Zavatti G., da Forlì, con Comp., - Melkior G., da Brandemburgo, tutti possid. — Molitor G., studente, dalla Svizzera. — Ferri G., da Londra, - Pellicci E., da Forlì, ambi negoz. — Biaggini V., propr., da Milano. — Bertelli, conte, capit. d'infanteria, dalla Toscana.

Albergo al Cavalletto. — Cerutti M., da Milano, con moglie, - Padovani C., da Sacile, ambi poss. — Scrinzi G., - Visentini C., ambi da Milano, - Pozzato S., da Bassano, - Rinaldi A., da Treviso, - Losena F., da Bergamo, tutti cinque negoz. — Corsi A., cantante, - Pensi G., ingegn., ambi da Milano. — Aiman A., ingegn., da Udine. — Chiereghin, avv., da Chioggia. — Coradi O., maestro di musica, da Parma. — Conte Ottaviano, - Cortesia A., ambi studenti, da Cornuda. — Falcolner Teonisto, viaggiatore, da Brescia.

Albergo al Vapore. — Giarra E., da Vicenza, con madre, - Piovene M., da Padova, - Tork G., da Udine, - Guarnieri G., da Feltre, - Franceschini P., - Marchi L., ambi da Bologna, - Cicognari L., da Cesena, tutti poss. — — Lagorio V., da Piacenza, - Garilli G., da Bologna, - Boga L., - Rossi G., ambi da Milano, tutti quattro negoz. — Grego M., banchiere, da Verona. — Della Donna dottor Luigi, da Valvassore.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 dicembre.

Besanzoni Ferdinando, fu N. N., di anni 58, filarmonico. — Bonizio Fortunali, fu Ciriaco, di anni 81, mesi 3, mediatore di commercio. — Botto Teresa, marit Costa, fu Gio. Batt., di anni 56, stiratrice. — Francoia Gio., fu N. N., di anni 85, mesi 6 povero. — Gavaruzzi Giuseppe, fu Pietro, di anni 33, tipografo. — Luzzato Sara, ved. Soave, fu Isacco, di anni 78. — Marostica Gio., fu Giacomo, di anni 60, cordaiuolo — Pilotto Luigia, nub., fu Luigi, di anni 21, cameriera. — Salvatera Barbara, ved. Carminati, fu Giuseppe, di anni 78, mesi 2. — Toselli, detta Aghi, Luigia, marit. Memmo, fu Giuseppe, di anni 46, filatrice — Viani Gio., fu Giulio, di anni 70, villico. — Totale, N. 11.

Nel giorno 6 dicembre.

De Gobbi Pietro, fu Gio., di anni 57, ortolano. — Donagio Antonio, fu Domenico, di anni 45, accenditore del gas — Fedriga Giuseppe, fu Primo, di anni 59, gabbiere. — Garzadori Anna, marit. Tilling, di Gio. Batt., di anni 40. — Pancotto Maria, ved. De Polo, fu Domenico, di anni 69, domestica. — Pavanello Cecilia, fu N. N., di anni 60, cucitrice. — Trevisan Angelo, fu Andrea, di anni 40, falegname. — Zanoni Giovanna, ved. Celega, fu Giuseppe, di anni 73. — Zatti Domenico, fu Pietro, di anni 46, industriante. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer;

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 dicemb., ore 11, m. 53, s. 40, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 9 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.80	mm. 757.07	mm. 758.40
Temperatura (0° C.i) Asciut.	8.4	9.0	7.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.3	8.5	7.0
Tensione del vapore	mm. 8.12	mm. 8.00	mm. 7.19
Umidità relativa.	99.0	93.0	93.0
Direzione e forza del vento	N. E.	O.	N. O.
Stato del cielo.	Nebbia	Nuvoloso	Sereno
Ozono.	3	2	2
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9 dicembre alle 6 ant. del 10.

Temp. mass. . . . 10.0
minim. . . 6.0

Età della luna giorni 25.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 11 dicemb, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 10 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il matrimonio segreto.* Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. (Beneficiata a favore degli artisti di canto) — Dopo il primo atto, verrà ripetuto il terzetto « del Papa-taci » nell'opera: *L'Italiana in Algeri.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Michele Perrin.* — *Due goccie d'acqua.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Brescia e Venezia.* (Beneficiata del primo attore giovine e primo amoroso Emilio Beccaria) — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Ringraziamento.

Avvezzi, noi maestri di campagna, di essere guardati con noncuranza dalla cessata dominazione, e costretti di lottare colla più rigida economia, ora vedendoci tanto provvidamente gratificati dal nostro nazionale Governo, noi ci sentiamo giustamente compresi della più viva gratitudine. E siccome ogni benefizio chiama ricambio, così promettiamo di prestarci con ogni sollecitudine a profitto della classe altrettanto ignorante, quanto la più laboriosa e benemerita del paese, rispondendo per tal guisa alle rette intenzioni ed attenzioni del saggio Ministero.

I maestri comunali gratificati del Distretto di Vittorio.

938

Bartolommeo Valassa non è più! Non ancora trentenne violentissimo morbo lo rapiva all'affetto de' suoi, alla stima di tutti.

Sventuratissima famiglia a cui toccava sì grande jattura, deh, nel duolo immenso che vi distrugge, nel pianto acerbissimo che vi sgorga dal ciglio, pensate che, pio, nobile, affettuoso, integerrimo ei visse; pensate che al vostro ben essere l'intera sua vita donò; pensate che, libero lo spirito dalle catene del corpo, nella lucida coscienza del proprio operato, premio imperituro godrà nella vita novella.

Bartolommeo, a te cui legavami sincerissima amicizia, a te dono questo misero fiore, ispirato nella purissima tua anima, e nell'affetto del cuore.

Noventa Padovana, 9 dicembre 1868.

933 G. dott. T.

AVVISI DIVERSI.

N. 400. AVVISO. 928

A tutto il giorno 30 dicembre corrente, resta aperto il concorso ai seguenti posti, vacanti nella Cappella musicale della Basilica di S. Marco cioè,

a) Di secondo organista;
b) Di primo corno;
c) Di primo oboè;
d) Di secondo contrabbasso.

Quelli che intendessero di aspirare ai posti suddetti dovranno entro il periodo suindicato produrre a questa Fabbricieria relativa istanza, corredata dei documenti sotto specificati, l'una e gli altri forniti dei competenti bolli.

I documenti da prodursi sono:

1. Quelle attestazioni che possedessero, o potessero procurarsi a prova della idoneità al posto al quale aspirassero.

2. I certificati di buona condotta morale politica, e di appartenere alla religione dello Stato.

Al posto di secondo organista è annessa l'annua retribuzione di L. 302:46.

A quello di primo corno, quella di annue L. 148.68.

All'altro di primo oboè l'annua retribuzione di L. 148:68.

Ed a quello di secondo contrabbasso pure l'annua retribuzione di L. 138:30.

Questa retribuzione viene corrisposta dalla Cassa della Fabbricieria di bimestre in bimestre, in via posticipata e verso rilascio di regolare ricevuta, non dà diritto a pensione, e viene pagata fino a tanto che l'individuo conservandosi affatto idoneo alla sua mansione, rimane in servigio effettivo della Cappella musicale per cui, in caso di eventuale temporanea assenza, od impedimento, egli deve a tutte sue spese provvedere un sostituto, riconosciuto, e dichiarato idoneo alla supplenza, dal maestro primario di detta Cappella, restando in caso diverso sospeso il pagamento della retribuzione suindicata.

Chiuso il concorso, gli aspiranti dovranno assoggettarsi all'esperimento prescritto dal Regolamento in corso, nel giorno che verrà stabilito, e che sarà loro fatto conoscere.

Dalla Fabbricieria della Basilica patriarcale di San Marco,

Venezia, 4 dicembre 1868.

Il primo Fabbriciere,
FRANCESCO FALIER.

N. 894. 929

Il Municipio di Annone-Veneto.

AVVISA:

che a tutto 15 gennaio p. v., resta aperto il concorso al posto di maestra di questa neo-istituita Scuola elementare femminile.

Le concorrenti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità;
c) Patente d'idoneità.

Lo stipendio annesso è di L. 335, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Annone Veneto, 2 dicembre 1868.

Il Sindaco,
FRATTINA.

Gli Assessori,
Biasotti.
Frattina.

La Ditta GIOVANNI AGOSTINI

avente Negozio in Merceria a San Giuliano al N. 703, possedendo ancora uno svariatissimo assortimento di generi di **chincaglierie e ferrareccie** delle principali fabbriche d'Italia, Francia e Germania, per uso delle famiglie e principalmente degli artisti,

AVVISA

che cominciando dal giorno 9 dicembre corr. terrà definitiva

LIQUIDAZIONE

per la vendita dei generi stessi facilitandone lo smercio con nuovo considerevole ribasso dei prezzi d'origine. 910

DA VENDERE

casa ad uso di abitazione civile con cortile, stalia, magazzini, granai, pozzo promiscuo e terrazza scoperta, situata in TREVISO, parrocchia del Duomo, contrada dell'Ortazzo. — Per trattare, rivolgersi al proprietario sig. Gio. Batt. Vitalba in Venezia, parrocchia S. Stefano, Corte Locatelli, N. 3488, ovvero all'avvocato dott. Lana in Treviso. 920

---

16 DICEMBRE 1868 861

ULTIMO PRESTITO A PREMI

DELLA

CITTA' DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI LIRE **10**

PREMI DI L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 5,000 - 1,000 ecc.

IL 16 DICEMBRE prossimo

AVRA' LUOGO LA 9.a ESTRAZIONE IN MILANO.

Per deliberazione presa dal Sindacato del Prestito il valore di tutti i premii che sortiranno in questa ultima estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

Il prezzo delle **Obbligazioni** è fissato a L. **10** e sarà concesso *GRATIS* per ciascuna un vaglia buono per la suddetta Estrazione, rinnovabile a piacere.

La vendita è aperta: in Firenze presso il SINDACATO, via Cavour N. 9, piano terreno; presso i sigg. E. FENZI e C.°; DAVID LEVI e C.; GIOVACCHINO FINZI e FIGLI, e presso la CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA; Venezia, presso i sigg. IACOB LEVI e FIGLI; nonchè presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE, d'Italia e dell'estero.

16 DICEMBRE 1868 — 16 DICEMBRE 1868

16 DICEMBRE 1868

898

Queste casse sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed anche a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, ed in tutte le eventualità offrono la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti questi casi dette casse salvarono ai rispettivi proprietarii, *Danaro*, *Gioie*, *Carte*, e tutti i valori ivi riposti. Riconosciute e documentate da quasi tutti i *Governi ed Autorità tecniche d'Europa* come il più preciso fabbricato di questo genere, possono affrontare qualsiasi concorrenza.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste casse hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia ed il capo della Società è stato decorato della Croce di uffiziale della Legion d'onore. L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Preveniamo il pubblico che le nostre

PILLOLE DI REDLINGER

si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

469 GIO. CRISTIANO REDLINGER e C.°

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, fa esso provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 919

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 560 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA

DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

DEL REGNO D'ITALIA

DELL' ANNO 1867

INSERITI NELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 2 ottobre 1868.

Venezia LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT Venezia

riceve gli abbonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico giornale delle mode

LA SAISON

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PARIS

Esce il 1.° ed il 15 d'ogni mese

Prima edizione

contiene 24 Numeri e 2 Supplementi con oltre 1600 incisioni in nero, 160 stampi (Patrons) in grandezza naturale e 400 disegni di ricami.

Prezzi per l'Italia.

Un anno	L. 12 —
» semestre	» 6 50
» trimestre	» 4 —

Seconda edizione

(con Album colorato)

contiene i 24 Numeri e 12 Supplementi della prima edizione, più 24 stupende incisioni colorate all'acquarello.

Prezzi per l'Italia

Un anno	L. 19 —
» semestre	» 10 —
» trimestre	» 5 50

Gli abbonamenti possono cominciare il primo d'ogni mese.

Dirigere vaglia postali alla **Libreria Giusto Ebhardt in Venezia.**

AVVISO: Si spediscono CAMPIONI *gratis* dietro ricerca. 456

889

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

DA METTERE IN CORNICE.

GLI ABBONAMENTI DECORRONO DAL 1.° NUMERO D'OGNI MESE.

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano.

SI SPEDISCE GRATIS UN NUMERO DI SAGGIO A CHIUNQUE NE FACCIA RICERCA CON LETTERA FRANCA.

AVVISO AI CONSUMATORI DI GAZ. 901

NUOVI BECCHI IN CRISTALLO

ATERMICI ED A TRIPLICE CORRENTE D'ARIA, sistema MONIER

PRIVILEGIATI PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ, I DI CUI VANTAGGI SI RIASSUMONO:

ECONOMIA SUL CONSUMO DEL 30 PER CENTO;
LUCE ASSAI PIU' DOLCE E BRILLANTE;
IMMOBILITA' DELLA FIAMMA;
DIMINUZIONE CONSIDEREVOLE DI CALORE;
TOTALE ASSENZA D'OMBRA.

QUINDICI BREVETTI IN FRANCIA ED ALL'ESTERO E DIECI MEDAGLIE.

FABBRICA A PARIGI, LONDRA E VENEZIA.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla SOCIETA' BECCHI A GAZ economici privilegiati

S. MARCO, CALLE DELLE BANDE, N. 5839.

835

CAPSULE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono l'essenza di Matico, mescolata al balsamo di Copaive, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano lo stomaco, nè provocano giammai i vomiti e le nausee, che producono le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 5.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18814. 3. pubb.

R. PREFETTURA.
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Edoardo dott. Trigomi figlio di Francesco nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto con domicilio reale in Venezia, ed elettivo a Dolo.

Inscritto il nuovo ingegnere civile ed architetto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si rende pubblicamente nota l'abilitazione del medesimo a tenore e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 5 dicembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 22038, Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse si terrà, nel giorno 16 dicembre p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza delle sottoindicate realità, alle condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà Lotto per Lotto sul dato determinato dal sottoposto Prospetto e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo di biglietti di Banca pari al quinto del prezzo di stima: il deposito si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del rispettivo Capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione (Sez. II).

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 31 dicembre stesso il termine utile (fatali) per presentare un'offerta d'aumento, che dovrà essere debitamente garantita, e mai inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, ed impressione a stampa dell'Avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. Tanto per l'aggiudicazione quanto per la cauzione e per la stipulazione dei rispettivi contratti, saranno osservate le prescrizioni contenute nel Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 28 novembre 1868.

Il R. Direttore
CAV. VERONA.

Prospetto descrittivo le realità da utilizzarsi in Provincia di Venezia.

1. Comune cens. di Chioggia: a Brondolo. Baracche N. 3 formanti in complesso una superficie di pert. 7 . 28 ed una rendita censuaria di L. 43 : 07 complessiva, controdistinte dal mappale Num 6704 e marcate nel tipo tecnico con lettere X Y, Z; affittuale cessante, Catterino Bonetti decaduto deliberatario; locazione da 21 dicembre 1868 a 20 dicembre 1873; annuo canone it. L. 150; deposito d'asta it. L. 30; quaderno d'oneri: Capitolato speciale compilato d'ufficio che si basa altresì a tipo tecnico visuale (1).

2. Comune censuario di Malamocco: a Lido. Due ghiacciaie, inutilizzate; locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 60; deposito it. L. 12; quaderno d'onere: capitolato per affittanza di realità attinenti ad opere fortificatorie (2)

3. Comune censuario di S. Marco: a S. Giuliano. Due botteghe agli anag. NN. 464 e 465, inutilizzate: locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 400; deposito it. L. 80; quaderno d'onere: capitolato normale pei caseggiati di proprietà del Ramo Demanio (3).

4. Comune censuario di Castello: a S. Maria Formosa. Casa e bottega all'anag. N. 5645, era tenuta in affitto dalla Ditta Molinari, ora vuota; locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 330; deposito it. L. 66; quaderno d'oneri: capitolato normale pei caseggiati di proprietà del Ramo Demanio (4).

5. Comune censuario di S. Marco: a S. Bartolommeo calle della Bissa. Casa all'anagrafico N. 5451, vuota; locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 540; deposito it. L. 108; quaderno d'onere: capitolato normale pei caseggiati di proprietà del Ramo Demanio ( )

6. Comune cens. di Chioggia: a Brondolo. Locali terreni marcati coll'anag. N. 527 B; affittuale cessante, Antonio Padovan attuale detentore; locazione da 1.° gennaio 1869 a 31 dicemb. 1874; annuo canone it. L. 50; deposito it. L. 10; quaderno d'onere: capitolato per affittanza di realità attinenti ad opere fortificatorie (6).

(1) e (2). La consegna seguirà a cura del R. Ufficio tecnico provinciale ed a spese della parte.

(3) In caso che vi fossero aspiranti per due separate affittanze, in tal caso la locazione si baserà sul dato per cadauna bottega di L. 220, attese le spese di separazione che la R. Amministrazione demaniale dovrà sostenere.

(4) o (5) La realità verrà consegnata in istato locativo.

(6) La consegna seguirà a cura del R. Ufficio tecnico provinciale ed a spese della parte.

N. 2836. 3. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione del R. Lotto, dell'approssimativo peso di chil. quattordicimila (14000) esistenti nei depositi di questa R. Direzione Compartimentale; si avvisa il pubblico che nel giorno 21 dicembre corr. alle ore 1 pom. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, pubblica asta, col metodo della candela vergine, per la delibera al maggior offerente se così parerà e piacerà; e ciò sul dato regolatore di italiane Lire tredici per ogni cento chilogrammi, e previo il deposito per parte degli aspiranti di L. 500 in biglietti della Banca nazionale, danaro sonante, od in cartelle di rendita italiana, al prezzo di Borsa della giornata coi relativi coupons.

Dopo l'aggiudicazione decorreranno quindici giorni, cioè fino alle ore 2 pom. del giorno 5 gennaio p. v. il termine utile (fatali) per presentare un aumento di offerta che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Il Capitolato d'asta è ostensibile presso la Sezione di Segreteria di questa Direzione a norma degli aspiranti.

Dalla R. Direzione Compartimentale del Lotto

Venezia, 1.° dicembre 1868.

Il Direttore, GOSETTI.

N. 3757. 1. pubb.

R. ISPEZIONE FORESTALE
DI TOLMEZZO
AVVISO D'ASTA.

Rimasti deserti i due esperimenti d'asta proclamati cogli Avvisi 30 settembre e 17 ottobre a. c., NN. 2926 e 3267 per la vendita delle piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandolaro, Nomboluzza, Sapadizzo, Grignons, Codis di Chiampon e Pian Vidal, se ne terrà un terzo nel giorno 21 corr dicembre col metodo della candela vergine, che verrà accesa alle ore 1 pom. precise.

Si avverte che l'asta seguirà sulle norme dell'Avviso 30 settembre N. 2926 e del quaderno d'oneri, del quale resta modificato l'art. 23 in quanto concerne la scadenza delle due prime rate di pagamento, stabilite, la prima entro 30 giorni dalla data della licenza di taglio, che sarà emessa solo allora che il taglio sia effettuabile, e la seconda avanti l'inacquazione delle borre, cioè prima che siano mosse dal confine del bosco dove vanno accatastate. La scadenza della terza rata resta inalterata.

I prezzi d'asta, ed i Lotti sono quelli descritti nell'Avviso 30 settembre suddetto.

Tolmezzo, 4 dicembre 1868.

Il R. Ispettore, SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16186. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dai fratelli Perulli e LL. CC. rappresentati dall'avvocato Brenzoni, venne in data odierna presentata a questo Giudizio petizione contro il R. Ufficio contenzioso finanziario e Congregazione di pubblica beneficenza successi alla fraterna grande dei poveri vergognosi di S. Antonin in Venezia erede commissaria del Co. Spiridione fu Demetrio Perulli testatore 1791, nonchè contro gli eventuali pretendenti dell'eredità stessa, nei punti resa di conto della medesima e rilascio di due terze parti dei capitali sopravvenuti per la morte dei legatarii vitalizianti.

Si notiziano quindi essi eventuali pretendenti all'eredità che venne in loro curatore nominato l'avvocato di questo foro dott. Errera e si diffidano a far pervenire al medesimo ogni creduta istruzione e documento, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 2 novembre 1868.

V. SELLENATI.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 11 dicembre N. 330.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 DICEMBRE.

Il *Journal des Débats*, traendo in campo nuovamente le sue corrispondenze diplomatiche, le quali richiamarono oramai tante volte l'attenzione dell'Europa, parlò del progetto di mediazione tra la Francia e la Prussia, dicendo abbastanza chiaramente che questo progetto mirava allo scopo di mantenere la Prussia nei suoi attuali confini. Sarebbe stata insomma una mediazione, la quale aveva tutti i requisiti per piacere alla Francia e dispiacere alla Prussia.

Se questo non fosse stato il giudizio che si poteva fare già anticipatamente, ce ne accorgeremmo ora pel linguaggio aspro della *Gazzetta di Spener*, la quale si sdegna all'idea che si voglia accettare l'idea d'un controllo delle Potenze straniere agli affari della Germania, ed eccitando il sentimento nazionale, tocca la corda favorita degli ufficiosi prussiani, minacciando alla Francia un nuovo 1813, nel caso, ch'essa volesse alzare la voce per impedire lo svolgimento naturale degli affari germanici. È questo un sentimento del resto bene naturale, perchè tutte le nazioni sono egualmente suscettibili sopra questo punto, ed ha maggior ragione di esserlo una grande nazione, come la germanica.

La *France* però (e dietro a lei verranno tutti gli ufficiosi di Francia, e forse anche qualche giornale non ufficioso) non trova punto naturale il risentimento della *Gazzetta di Spener*, e vede nel linguaggio di quest'ultima un segno delle intemperanze di quello che chiama il partito della guerra; partito che renderà inevitabile, al dire della *France*, gli sforzi che fanno in favor della pace gli uomini di Stato dei due paesi. Noi abbiamo riprodotto ieri dall'*Univers* una dichiarazione del conte di Bismarck, molto pacifica, e che è un segno delle sue intenzioni concilianti. Egli avrebbe dichiarato di non avere alcuna fretta di far avanzare rapidamente il moto germanico. Egli non solo non farebbe propaganda negli Stati del Sud, ma anzi crederebbe che fosse un imbarazzo per lui, una impazienza un po' troppo spinta da parte di quest'ultimi. La Prussia ha abbastanza da fare, se vuol consolidare quello che ha ottenuto, e non ha d'uopo di correr troppo. Noi non sappiamo se queste dichiarazioni le abbia fatte il conte di Bismarck, e se veramente sieno sincere. Non è però affatto improbabile che il conte di Bismarck sia persuaso che la politica prussiana, dopo essere stata audace, debba ora essere circospetta e prudente. La *France* però e gli altri ufficiosi non tengono abbastanza conto del fatto, che se gli unitarii della Germania possono riconoscere spontaneamente che conviene loro usare certi riguardi ai loro vicini, c'è un mezzo sicuro per far loro abbandonare questo savio contegno, ed è quello di far le viste di impor loro quel contegno, del quale riconoscono spontaneamente l'opportunità. Gli Stati del Sud non mostrarono sinora, per verità, se si eccettui il Baden, un desiderio abbastanza vivo, di entrare nella Confederazione del Nord, e il conte di Bismarck per ora non può avere il timore che essi vogliano forzargli la mano. Ma è certo che se la Francia assumesse un contegno provocante, gli Stati del Sud sentirebbero subito una tentazione più viva di far scomparire la frontiera del Meno. La *France* adunque, dopo aver biasimato le suscettività esagerate della *Gazzetta di Spener*, dovrebbe raccogliersi e pensare, che gli uomini di Stato del suo paese, e soprattutto i giornali, dovrebbero rispettarle dal loro canto più che non le rispettino in fatto.

Alla Camera dei deputati di Berlino si discusse a lungo sopra il mantenimento d'un Ambasciata prussiana a Dresda. Vinse il partito di coloro che volevano che si mantenesse per controbilanciare l'influenza austriaca. Nel corso della discussione si additò l'Austria come un esempio degno d'imitazione, per le sue tendenze liberali. Il sig. di Bismarck non avrebbe lasciato passare l'occasione senza lanciare una frecciata ai suoi buoni vicini, e mostrare nello stesso tempo il poco suo amore alle istituzioni liberali. Se imitassimo l'Austria, egli disse presso a poco, dovremmo avere un esercito di 800,000 uomini con dieci anni di servigio. Quanto alle istituzioni liberali, noi le godiamo da vent'anni, mentre l'Austria ne gusta ora le primizie. I deputati liberali della Camera prussiana potranno da ciò argomentare che le loro speranze in un indirizzo più liberale sono prive di fondamento, e dall'altra parte le dichiarazioni del conte di Bismarck paiono intonate perfettamente colla dichiarazione recente del ministro della giustizia sig. Leonhardt, che si vantò molto brutalmente di non essere un liberale.

Sul conflitto greco-turco non abbiamo ricevuto, sino al momento in cui scriviamo, alcuna notizia importante. Si conferma però che le Potenze, compresa la Russia, hanno adottato in comune un contegno conciliante.

Una questione della più alta importanza per Venezia venne testè trattata dal giornale di Milano *La Perseveranza*.

Noi riprodurremo gli articoli relativi, con tanto maggiore piacere, in quanto che lo scrittore milanese prese alla sua volta le mosse da un articolo del *Tempo*. Vi sono questioni neutre, per loro natura, rispetto alla politica, e vorremmo che questa fosse di tal natura, si che una sol voce avesse in proposito, tutta la stampa, non di Venezia, ma del Veneto intero, essendo la questione interessante, non già solo per la nostra città, ma a tutte le Provincie venete.

Egregio signor Direttore,

La *Perseveranza* del 21 corrente ottobre conteneva un articolo intorno alle condizioni di Venezia ed agli sforzi, veramente lodevoli, che fa quella città per risollevarsi dall'abbattimento nel quale giace per tante cause, e fra queste di ben onorevoli per essa, come gli enormi suoi sacrificii fatti nel 1848 49 per la guerra dell'indipendenza, causa comune a tutta Italia. Nel dare la sua approvazione ai provvedimenti già attuati, alle imprese avviate, si fece un'eccezione rapporto all'opportunità di sollevare in oggi la quistione di un passaggio alpino pel congiungimento della rete italiana alla rete germanica: questione risollevata dal giornale di Venezia *Il Tempo*, questione che l'articolo menzionato del di lei giornale qualifica come *non molto popolare ancora*, e vorrebbe invece che si insistesse perchè *la ferrovia del Brennero diventi davvero quello che dovrebb' essere una linea di sfogo per Venezia*.

Permetta, egregio signor Direttore, che un antico abbonato del di lei giornale, che da buon Milanese ha tenuto dietro ad un progetto di sì grande interesse per tutta Italia e per Milano in ispecie, e che in nessun luogo venne preso tanto sul serio quanto in questa nostra città, permetta, ripeto, che essendo pienamente d'accordo nel modo di vedere col citato giornale veneziano, io esprima, per mezzo del pregiato di lei foglio, il mio parere: il che cercherò fare con quella brevità che ammette un così vasto argomento.

Congiungere nel modo il più utile all'Italia la sua rete ferroviaria a quella della Germania, è uno dei quesiti più importanti che si possano dare, è uno di que' quesiti che giustificano i molti progetti che si fecero e le molte lotte d'interessi opposti che si combatterono, e forse si combatteranno ancora per avere la palma.

Forse ben pochi progetti contano tanti studii, ed il tema è discusso da sì gran tempo. Se la memoria non mi tradisce, esso rimonta nullameno che al 1845, quando il Re Carlo Alberto, il Sovrano del piccolo ma coraggioso Piemonte, mandava l'ing. Carbonazzi a studiare il passo il più favorevole per valicare le Alpi con una ferrovia; ed esso sceglieva il Lucmagno, giovandosi degli studii e delle indicazioni dell'ingegnere svizzero, colonnello La Nicca, che figura sempre in questa grande questione, che, come vedesi, si agita da 23 anni. Gli avvenimenti del 1848-49 recarono una sosta, come era ben naturale, al primo avviamento; ma, sì tosto il Regno Sardo cominciò a respirare e sentirsi in forza, lo vediamo riprendere la questione e decretare un sussidio di 10 milioni pel Lucmagno. Il grande Cavour, ministro degli esterni, e Paleocapa, allora ministro dei lavori pubblici, mandarono in Svizzera apposito incaricato, con ordine di far trionfare il Lucmagno, poichè già sorgeva il partito del San Gottardo: e tutti i Cantoni interessati, quello di S. Gallo, dei Grigioni e del Ticino votarono pel Lucmagno. Ma la guerra della Crimea, alla quale prese parte sì gloriosa il Piemonte, impedì la realizzazione del progetto. Lo si riprese nel 1857; ma mentre la Casa Brussay stava per conchiudere definitivamente il contratto per l'esecuzione, venne la guerra del 1859, che di nuovo sospese ogni cosa, non solo, ma cambiò le condizioni antiche, e permise che si allargassero gli studii sopra nuovi passi e vi potessero prender parte nuove Provincie d'Italia. Qui vediamo entrar in iscena, come parte principale, il Municipio e la Provincia di Milano, che fecero studiare la questione da' tecnici; il Consiglio provinciale nominò inoltre un'apposita Commissione nel suo seno, ch'esiste tuttora e che fu il perno delle operazioni intraprese, e decretò poi un concorso di 10 milioni per l'esecuzione della linea che i suoi tecnici avevano giudicata come la più opportuna, cioè quella dello Spluga. Nè fu la sola Provincia di Milano che decretava concorrere, ma Bergamo, Firenze, e la piccola ma coraggiosissima Valtellina, che decretava essa pure un milione di sussidio.

Il vento, come si direbbe con frase molto comune, spirava favorevole allo Spluga, quando una Commissione nominata dal ministro Jacini, che giustamente voleva che sì grande questione fosse studiata anche da persona di fiducia del Governo, dopo due anni di studii, profferiva nel 1865 quella ben nota sentenza in favore del Gottardo, sulle tre linee contendenti, il Lucmagno, il Gottardo e lo Spluga. Una terza guerra, quella del 1866, sospese un'altra volta ogni passo per arrivare ad una pratica esecuzione; e d'allora in poi più non si parlò di rimettere in iscena quella questione, quando venne il *Tempo* di Venezia a riproporla, e tassativamente per lo Spluga; e fu in proposito di quell'articolo che codesto giornale espresse i suoi dubbi intorno all'opportunità di trattare ora di nuovo simile questione.

Prima di entrare in argomento, mi sia lecito fare una rettifica, se pur tale si può chiamare, intorno all'idea di riprendere quella questione. Nella sessione ordinaria dei Consigli provinciali, che ricorre, come vuole la legge, il primo lunedì di settembre, tanto la Provincia della Valtellina, quanto quella di Como deliberarono di far intraprendere, a spesa loro, gli studii per l'applicazione del sistema Fell al passaggio dello Spluga. Quelle deliberazioni hanno adunque preceduto le proposte del giornale di Venezia, che prese argomento dalle gravi condizioni del commercio Veneto, esposte nella relazione del Prefetto al Consiglio provinciale di quella Provincia per studiarne i rimedii. A questa precedenza però dei Consigli di Como e della Valtellina io non do certa importanza, nel senso che possano o debbano rivendicare priorità; che sono cose frivole, tanto più che non havvi chi non vegga come la proposta del giornale veneto sia pienamente spontanea, dacchè le deliberazioni di quei Consigli non furono tosto annunciate dai fogli pubblici, e si può essere certi che a Venezia s'ignoravano completamente. Ma io credo che un'importanza e non lieve, l'abbiano precisamente come espressione di un bisogno che si fa sempre più sentire; e l'esser sorta l'idea di riprendere in esame quella questione, così a Venezia, come nelle duemenzionate Provincie, all'insaputa dei proponenti, è altra prova di quella necessità inerente alla natura stessa della questione che reclama uno scioglimento.

Se non che, ben comprendo come a tale argomentazione si potrebbe rispondere che dessa non scioglie ancora l'obbiezione dell'opportunità; come s'inganna il giornale veneto intorno a questa, potrebbero ingannarsi anche i Consigli provinciali delle citate Provincie. Tutti convengono, si dirà, che per l'Italia sarebbe utile; ma un tale scopo, come qualunque altro, esige, per essere raggiunto, che si promuova a tempo opportuno e con mezzi opportuni; ed è su tale punto che io ammetto possibile il dissenso.

Provare che le circostanze attuali siano tali che costituiscano una simile opportunità, si è dunque la tesi che mi assumo di sciogliere.

L'opportunità vuol essere considerata sotto un doppio aspetto; il primo in rapporto alle condizioni generali dello Stato, e l'altro in rapporto alle condizioni speciali che risguardano questa precisa impresa.

Al primo annuncio di voler rimettere sul tappeto una sì grave questione, il pensiero ricorre tosto alla possibilità di attuare consimili progetti collo stato delle nostre finanze; ricorre agli 80, ai 90 milioni, che si dicono necessarii per sovvenire quella Società che si sobbarcasse alla sua esecuzione; ed è naturale che la risposta, diremo istintiva, sia quella ch'è impossibile, e quindi anche non opportuno il tempo di avanzare la questione, che dovrebbe venir rimessa a condizioni migliorate.

Volendo rispondere a questa grave obbiezione, io mi accorgo tosto come le ragioni che ho qualificato di generiche, si confondano nei loro risultati con quelle che ho chiamate speciali, e come convenga avvertir tosto che, qualora reggesse il fatto che occorressero sacrificii di sì ingente natura, la questione per ora si presenterebbe veramente come non opportuna; ma siami permesso accennare solo per ora, qual fatto che proverò più tardi, come noi abbiamo tutte le probabilità che quella somma non occorra più che in misura di gran lunga minore. Quand'anche pel momento sia impossibile il precisarla, essa è certo così lontana dalla menzionata, che quell'argomento perde la sua forza, e però mi riservo parlarne a suo luogo. Un sacrificio lo Stato lo dovrà fare di certo, e la sua unità sarà sempre il milione; ma vi sono persone, e nello stesso Parlamento abbiamo udito nelle due aule asserire, che non si dovrebbero più far altre spese che le assolutamente indispensabili, finchè siano ristaurate le nostre finanze, e rimandare a quel tempo ogni nuovo progetto.

Or bene, io credo che quanti così ragionano non fanno che aggirarsi in un circolo vizioso. Per isvolgere le forze d'una Nazione, si richiedono mezzi determinati, la cui mancanza impedisce lo svolgimento: precisamente come pel corpo fisico dell'uomo occorre il cibo, ed un risparmio esagerato non solo non conduce allo sviluppo, ma al deterioramento. La questione, se volete, sarà nella scelta di questi mezzi, nel sapersi imporre i sacrificii che sono realmente indispensabili, e sino alla misura richiesta e nulla più; ma ciò basta per provare l'assurdità della massima, e come realmente il voler far nulla e voler risorgere prontamente possa includere una contraddizione. È un dovere, io dirò invece, avere anche il coraggio del sacrificio, purchè sia ben ragionato; la storia, del resto, è lì per provare con esempii luminosi, quali possono essere gli effetti di un coraggio illuminato.

Per non vagare nell'incerto e per entrare nudamente nell'argomento speciale dei sacrificii rapporto alle strade ferrate, io voglio citare il primo, ma che rimane ancora il più grande, degli esempii che venne dato all'Europa. Allorchè il Belgio si costituì in istato indipendente e si discusse nel suo Parlamento la via a seguire, le opere ad intraprendersi, il ministro Frère-Orban propose che lo Stato si facesse promotore ed esecutore d'una rete di strade ferrate. Allora il continente europeo non le conosceva ancora: era un'innovazione; il Belgio usciva dalla sua guerra d'indipendenza con un debito nazionale non indifferente per quel piccolo Stato, e la proposta di Frère-Orban richiedeva qualche centinaio di milioni. A molti parve una stranezza, un giuocar le sorti del nascente Stato, ma la parte più illuminata travide invece la salvezza e la prosperità del Belgio a traverso di quel sacrificio; la lotta in Parlamento (1833) fu lunga, l'Opposizione addusse argomenti su argomenti per combattere il progetto; ma il Ministero vinse, e nel 1835 si apriva nel Belgio il primo tronco di strada ferrata, percorsa dal vapore sul continente europeo. A tutti è noto il seguito; la sua rete, che servì poi di eccitamento e modello agli altri Stati, fu una delle principalissime cause di quello svolgimento felice, che presentò il nuovo Stato; e non havvi pubblicista, come non havvi storico, che non qualifichi quell'atto di vero coraggio del Parlamento belgio come assennatissimo e degno dei più alti encomii. Che sarebbe stato, se avessero prevalso quegli uomini a principii assoluti, che non ammettono ragionamenti, ed in realtà finiscono a voler poi gli effetti, mentre impediscono le cause? Certo non conviene andare all'opposto estremo, ma il mio ragionamento finora si riferisce più che altro al principio; ammetto anch'io la più grande, la più circospetta applicazione nel qualificare una spesa come utile e da farsi nello stato delle nostre finanze. Or converrà vedere se, nel caso pratico, sia ammissibile una spesa straordinaria per attivare una nuova congiunzione colla rete elvetica, e per essa colla rete generale europea. L'enormissima cifra inscritta nel bilancio passivo per la garanzia data dallo Stato alle sue linee di strade ferrate, riassume, in un linguaggio altrettanto laconico che duro, la condizione poco felice di esse. Che dire se la rete unica che si avvicina ai redditi mediocri delle reti degli altri Stati, quella dell'Alta Italia, è perdente anch'essa, e nello scorso anno richiese un milione allo Stato per saldare la garanzia? L'infelicissima condizione delle altre linee svela la mancanza di commercio, come la povertà delle industrie. La gran rete italiana ha un grande svantaggio; essa è quasi esclusivamente usufruita da Italiani; la configurazione del nostro Stato, la lunga penisola vi contribuisce in buona parte, e quello sarà ostacolo permanente. La conseguenza retta di un tale stato di cose dovrebb'esser quella di unirsi, laddove è possibile, colla rete europea ed il più presto possibile. Ma fin qui, mi si risponderà, siamo tutti d'accordo, o la grandissima maggioranza, poichè que' tali dai principii assoluti non mancano certo; la questione sta nel sacrificio a farsi, nella giudiziosa scelta della linea. Ciò è verissimo, ma si converrà che importa anche farsi un'idea dell'insieme di questa grande questione; il sacrificio è sempre relativo, potendo essere enormissimo quello di centomila lire e tenue quello di venti milioni, secondo lo scopo.

Non si può dar un'idea del sacrificio e della qualifica che merita, se prima non si ha una idea chiara dello scopo che è destinato a raggiungere. Nel nostro caso, si tratta di diminuire la cifra veramente spaventevole dei milioni che si pagano alle strade ferrate per la garanzia pattuita. Il sacrificio d'una volta tanto non può essere di alcuni pochi milioni; ma quale sarà, dovrà fruttare largamente, perchè enormissimo è il vuoto che deve in parte ricolmare, e grande il danno di protrarre sempre più l'attuale stato di cose. Finora ho trattato l'argomento piuttosto in via generica che concreta; posso però lusingarmi che qualora il sacrificio non si elevi a quelle enormi cifre che si ponevano avanti, or sono tre anni, quando si dibatteva la questione del passaggio alpino, taluno forse, se non certo tutti, comincieranno ad entrare nella persuasione che le condizioni generali delle nostre finanze, che si tratta precisamente di rilevare, non possano, non debbano essere un ostacolo assoluto. Ora entrerò negli argomenti speciali che dimostreranno quale cammino, a mio avviso grandissimo, abbia fatto la questione in questi tre anni, e come sia opportuno ed utile il riprenderla oggi in esame e cercar di venire ad una soluzione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Londra 7 dicembre.

Eccovi i nomi dei nuovi nostri ministri non ancora ufficialmente pubblicati, ma che si dice per certo approvati dalla Regina:

Primo lord della Tesoreria, il signor Gladstone; lord gran cancelliere, Sir W. Paye Wood; lord presidente del Consiglio (educazione), lord Kimberley; lord del Sigillo privato del Regno, co. Russell; cancelliere dello scacchiere (finanze), signor Louer; primo lord dell'Ammiragliato (marina), W. Childers; segretario degli affari esteri, co. Clarendon; Segretario degli affari interni, sig. U. A. Bruce; segretario alla guerra, signor Cardwell; segretario per le Indie, il duca d'Argyll; segretario per le Colonie, co. Granville; segretario per l'Irlanda, signor Chichester Fortescue; presidente *Board of Trade* (commercio), signor Bright; presidente *Board* legale dei poveri, signor Göschar; direttore generale delle poste, co. Grey; lord luogotenente d'Irlanda, co. Spence; lord gran cancelliere dell'Irlanda (giustizia), O'Hagan; presidente del Ducato di Lancastro, sig. Oliviers (*).

Un Ministero così composto dei più eminenti uomini di Stato, con conosciute opinioni liberali, ottenne la pubblica approvazione universale, e si considera che il più gran merito della loro scelta consista in ciò, che tutti saranno sempre d'accordo tra loro nelle deliberazioni, forti della maggioranza che hanno in Parlamento.

Fu di sorpresa che l'eloquente quacquero John Bright, benchè spesso sarcastico, ma però sempre serio e positivo, non sia stato nominato ministro per le Indie, mentre per molti anni in Parlamento si occupava, facendo brillanti discorsi dell'Amministrazione indiana. Si dice, che quell'importante Ministero gli fu offerto da Gladstone, ma che egli lo rifiutò, scegliendo quello in apparenza secondario del commercio (Board of Trade), dicendo che « essendo negoziante e manifatturiere, considerava il Ministero del commercio come il più importante di tutti, perchè voleva ben servire il suo paese, poichè nel commercio sta la vera ricchezza delle nazioni. »

I conservativi perdono sempre terreno, e il partito liberale aumenta a ogni nuova elezione.

Le elezioni ora finite danno deputati liberali 388, in confronto di soli 270 conservativi.

Nelle elezioni del 1859, i liberali nominati furono 131, e nel 1865 arrivarono a 196, ed ora nel 1868 si contano a 224!

Gli aderenti al partito conservativo, condotti da D'Israeli, non sono in apparenza scoraggiati; e dicono, che se egli diede la sua dimissione senza aspettare la diffinitiva evidenza con voti contrarii in Parlamento, ciò fu *reculer pour mieux sauter*; ma se D'Israeli riuscirà ad attirare alle sue opinioni 224 persone di parere diverso, egli potrà vantarsi d'essere il più grande acrobata politico-parlamentare del nostro secolo.

Qualunque sia, ora questo nuovo Ministero gode tutta la simpatia e confidenza della nazione.

(*) Questa lista che il nostro corrispondente ci dà come diffinitiva più tardi però venne posta in dubbio dai giornali inglesi. *(Nota della Redazione.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 4694. Gazz. uffic. 9 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 15 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agrario del Distretto di Adria;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblico utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con ministeriale Decreto 14 novembre 1868:

Nordio Francesco, accessista presso il Tribunale prov. di Udine, nominato ufficiale al Tribunale prov. di Rovigo;

Salvi Antonio, id. id. Rovigo, id. id. id.;

Casagrande Emilio, cancellista nella Pretura di Bassano, id. id. Vicenza;

Verza Nicolò, accessista nel Tribunale provinciale di Rovigo, tramutato al Tribunale provinciale di Padova;

Bonardi nob. Ferdinando, cursore id. id., nominato accessista id. Rovigo;

Zecchinelli Vincenzo, id. id. Verona, id. id. Verona;

Arnould Federico, alunno presso il Tribunale prov. di Venezia, id. id. Rovigo;

Sartori Sante, alunno presso la Pretura di Pordenone, nominato accessista presso il Tribunale prov. di Udine;

Gai Giuseppe, id. id. Serravalle, id. cancellista presso la Pretura di Oderzo;

Tonini Antonio Eugenio, id. id Lonigo, id. id. Bassano.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data del 9:

La Camera riunitasi ieri in Comitato segreto ha esaminato e approvato i seguenti progetti di legge:

1. Proroga per il termine alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.

2. Esenzione di alcuni articoli dal pagamento del dazio di consumo nei Comuni di Venezia, Murano e Malamocco.

3. Proroga del termine per la cessazione del porto-franco d'Ancona.

4. Cessione di un edifizio al comune di Conegliano.

Quindi deliberò di dar mandato di fiducia ad una Giunta da nominarsi dal Presidente del Comitato, di proporre alla Camera quelle deliberazioni che saranno di ragione sulla richesta del Procurator generale di Napoli per essere autorizzato a procedere contro il deputato Giovanni Matina.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il generale Belluomini comandante della nostra Guardia nazionale di Firenze ha indirizzata al comm. Peruzzi, che fa le veci di Sindaco di Firenze, una lettera, nella quale fa palesi le cattive condizioni in cui si trova il servizio della Guardia stessa della nostra città, e conchiude coll'invocare pronti e radicali provvedimenti.

GERMANIA.

Leggiamo nella *France:*

« Le nostre corrispondenze da Berlino ci recano che la commissione della Camera incaricata di esaminare il progetto di legge relativo al sequestro della fortuna dei Principi spodestati, avrà terminato quanto prima il suo lavoro. Il signor di Bismarck, tosto dopo il suo ritorno, si è occupato di questo affare che gli sta a cuore, ed espresse il desiderio di vederlo tosto all'ordine del giorno nella Camera.

« Si attendono in questa occasione, una discussione interessante e rivelazioni piccanti. Il signor di Bismarck stesso vorrà avere la parola per smentire un'asserzione che gli si attribuisce: « Fa d'uopo tagliare i garretti al cavallo annoverese, » avrebbe detto il ministro alludendo alle armi dell'Annover.

« Si può dunque contare sull'intervento del sig. Bismarck nella discussione che sarà tanto più vivace, se si conferma che molti deputati prussiani sono decisi di protestare contro la violazione del diritto che deve consacrare il progetto di legge.

« Il principale oratore contro il progetto sarà, dicesi, il sig. Windlthorst, deputato di Mepper antico ministro della giustizia nel regno d'Annover. Il signor Windlthorst ha fama di giureconsulto eminente in Germania, ed è inoltre un oratore di prim'ordine. Si soggiunge che il signor Windlhorst e molti altri deputati rappresentanti dell'Annover sono decisi a dare la loro dimissione tosto che la Camera avrà votato la misura proposta dal Governo. »

FRANCIA.

Parigi 8 dicembre.

Ai funerali di Berryer assistettero molte Deputazioni venute da Parigi, dai Dipartimenti e persin da Londra. Vi assistette anche mons. Dupanloup, ma non prese la parola. Furono tenuti discorsi da Sacy, Grévy, Marie, Lefertè, Désèze, Noailles, de Falloux, Bacher, come pure dai capi delle Società dei tipografi e dei falegnami.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 8 dicembre.

Il *Tagblatt* reca: A quanto udiamo giunsero notizie più tranquillanti da Costantinopoli, che fanno presupporre che la mediazione esercitata dalle Potenze sarà in grado d'impedire, almeno per qualche tempo, lo scoppio delle ostilità fra la Porta e la Grecia. Può essere considerato come un fatto, che l'Inghilterra si mantiene in questo affare straordinariamente riservata, e che tutt'i tentativi finora fatti per indurla ad un contegno deciso, od a precise dichiarazioni, rimasero finora infruttuosi. È possibile che quando entrerà in attività il nuovo Gabinetto di Londra, ciò si cangi. Per ora sono la Francia e l'Austria che procedono con maggiore energia in tale quistione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 dicembre.

Consiglio comunale. — Nella fretta, con cui ieri sera abbiamo reso conto della prima sessione del nostro Consiglio, abbiamo ommesso un particolare di non leggiero momento, giacchè mostra da quali patriottici sentimenti sia animato il nuovo Consiglio.

Prima che si procedesse alla nomina dei membri della Giunta, il cons. *Paulovich* dichiarò che, per suo parere, il primo atto del nuovo Consiglio dovrebb' essere quello di decretare un solenne ringraziamento da inviarsi o per iscritto, o per telegramma, al generale Nino Bixio, pel suo eloquente ed erudito discorso a pro' di Venezia nella questione dell' Arsenale, testè trattata, alla Camera.

Il cons. *Marsich* proponeva che non solo si mandasse al Bixio un ringraziamento, ma altresì che gli si decretasse la cittadinanza veneziana.

Il cons. *Reali* opinava che il ringraziamento debba estendersi non solo al Bixio, ma anco ai deputati Fambri e Maldini, che pur parlarono in favore del progetto di legge; nella quale opinione consentirono tosto tutti i presenti.

Il cons. *Sartori* credeva però che la deliberazione relativa fosse a differirsi sino a dopo che sarà costituita la Giunta.

Il cav. *Delegato* dichiarava di prender atto di questo desiderio dei sigg. consiglieri, ma di non poter per legge ammettere una formale deliberazione in proposito, prima che fosse costituita la Giunta.

Sopra mozione del cons. *Zajotti*, tutti i consiglieri si alzavano allora in segno di adesione alla proposta che al generale Nino Bixio e ai deputati veneti che parlarono in favore di Venezia, venga per telegramma spedito dal cav. Delegato un atto di ringraziamento.

Il cav. *Delegato* si riserbava di dare esecuzione a tale incarico del Consiglio.

Il telegarmma spedito poi in base a tale manifestazione fu il seguente:

« Consiglieri comunali oggi riuniti seduta, espressero unanimi ringraziamenti al gen. Bixio ed altri deputati che validamente sostennero onore ed interessi Venezia.

« *Il R. Delegato*, LAURIN. »

Nel nostro resoconto della sessione comunale di ieri abbiamo accennato alla relazione del sig. cav. Delegato, con parole, le quali, a parer nostro, accennavano alle difficoltà di poter riprodurre imparzialmente, con un semplice sunto, le gravi osservazioni, che il Delegato, nel desiderio di porgere una guida alla futura Amministrazione, aveva fatto in proposito alla passata. Siccome abbiamo sentito che taluno si compiacque d' interpretar quelle parole, come se nella predetta relazione fosse contenuto alcun che a carico delle persone che componevano la Giunta precedente, noi ci affrettiamo di dire, a maggiore spiegazione, che quelle osservazioni, a nostro avviso, assai gravi, riflettevano più che altro l' andamento interno dell' Ufficio comunale, e specialmente l' Ufficio tecnico e la Ragionateria, senza che ne venisse alcun intacco, nemmeno il più remoto, all' onestà dei membri della Giunta medesima.

E questa sarà l' ultima nostra parola in proposito, finchè non sia stampata quella Relazione, al cui tenore preciso abbiamo anche ieri dichiarato di volerci riportare.

Lezioni di disegno. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente Avviso:

In relazione al manifesto 8 ottobre p. p., N. 32963, ed aderendo al voto espresso dal Patronato di vigilanza sulle Scuole serali, il sottoscritto ha determinato che possano iscriversi anche *alle sole lezioni di disegno* presso le due Scuole serali superiori a S. Felice ed a S. Stin quegli operai, i quali non fossero disposti a frequentare le altre lezioni.

L' insegnamento del disegno verrà impartito giusta l' orario riportato qui in calce.

Il sottoscritto coglie questa occasione per raccomandare agli operai di trar profitto dall' utilissima istituzione delle Scuole serali, od almeno delle lezioni di disegno, dalle quali possono ricavare un vantaggio meno indiretto nelle proprie industrie.

Venezia, li 29 novembre 1868.

Il R. Delegato, LAURIN.

Orario delle lezioni di disegno nelle Scuole serali superiori.

S. Felice. I. corso: Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 6 1/2 alle 8 pom. — II. corso: Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 8 alle 9 pom.

S. Stin. I. corso: Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 6 1/2 alle 8 pom. — II. corso: Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 9 pom.

Onorificenza. — S. M. Il Sultáno ha promosso ad uffiziale dell' Ordine imperiale del Megidie il suo console generale in Venezia, nob. de Breganze.

Nuova Società apollinea. — Ier l' altro di sera, come abbiamo annunziato, s' inaugurarono le sale dell' Apollinea. Il successo fu quale noi l' avevamo preveduto, splendido, brillantissimo.

Non renderemo conto ad uno ad uno dei varii pezzi che furono cantati, perchè tutti li conoscono ed ognuno si è già deliziato nell' udire le signore Paoletti e Graziosi, lo Scheggi, il Paoletti ed il Graziosi nel *Matrimonio segreto*. Tutti anche qui si distinsero, tutti anche qui furono vivamente e ripetutamente applauditi; ed il pubblico, oltrechè mostrarsene oltremodo sodisfatto, ne ritrasse quella lieta ed aggradevole disposizione dell' animo, che toglie l' eccessiva severità in siffatto genere di trattenimenti.

Naturalmente però per gl' intelligenti, i pezzi maggiormenti gustati, furono quelli eseguiti dal co. Contin e dal dott. Errera. Tutti conoscono la valentia di questi due distintissimi artisti, sicchè basterebbe annunziare ch' essi hanno suonato per far comprendere quanto squisito diletto n' abbiano provato gli uditori. Nel *settimo concerto per violino* del Contin noi abbiamo dovuto singolarmente ammirare la vastità dell' orditura, conservando però l' unità del concetto, il predominio della melodia in mezzo a tutte le sterminate difficoltà, colle quali l' artista volle far brillare la sua maestria, ed il gusto perfettissimo ed eletto. L' esecuzione poi non lasciò alcun desiderio, tanto che fu più volte interrotta da quei mormorii riverenti d' applauso, che erompono prepotenti dall' animo. Le doti principali dell' artista, come l'elegantissima cavata unita ad una forza non comune e la squisita espressione nel canto, rifulsero come altrettante gemme. La *trascrizione di concerto sul Faust* del sig. Errera è pure una fattura bellissima, quantunque, come l' indica il titolo, i motivi non ne siano originali, ma tratti dall' opera di Gounod; e dimostra nel suo autore studii diligentissimi di armonia e di contrappunto. Ne noteremo quale punto più sagliente l' unione dei due tempi della marcia militare del quarto atto e del duetto del terzo, eseguito il primo colla mano sinistra, il secondo colla destra. L' esecuzione poi ne avvenne con quel tocco brillante e robusto, che sono una specialità dell' Errera. Ognuno può immaginarsi quanto questi due valenti artisti venissero acclamati e festeggiati, tanto dopo questi pezzi, quando dopo la fantasia concertante di Benedict e Berriot, della quale il pubblico voleva ad ogni costo la replica, mentre gli esimii artisti gli regalarono invece un duettino di loro composizione, che del pari valse loro nuovi applausi.

L' orchestra egregiamente diretta dal Trombini contribuì pur molto al buon successo del concerto, specialmente cogli strumenti ad arco, fra i quali notammo un violoncello, sì distintamente suonato, da farci applaudire a chi volle scritturarlo per la *Fenice*.

Tutto insomma riuscì a perfezione, e la serata fu veramente deliziosa. Frammezzo al copioso numero di eleganti signore (ed erano ben novantasei), che col loro concorso resero più lieto il trattenimento, taluno volle notare l' assenza quasi assoluta dell' aristocrazia veneziana. Se da quest' osservazione vuolsi trarre speciale argomento di gratitudine per quelle due compitissime, che ne furono singolare ornamento, noi ammetteremo di aver notato il fatto; ma ben lungi dal volere scorgere in quest'assenza un deliberato proposito, crediamo la si debba piuttosto attribuire ad una strana coincidenza, ad una fatalità, essendoci troppo nota la squisita cortesia ed il buon senso delle nostre dame per voler supporre che abbiano voluto fare uno sfregio alla parte migliore della Società veneziana, ch' era ier l' altro di sera raccolta all' Apollinea, e creare una separazione, affatto nuova in una città sì gentile come Venezia, ed in assoluto antagonismo collo spirito dei tempi. Speriamo che il fatto mostrerà che noi non ci siamo ingannati nella nostra buona opinione.

La disposizione generale del concerto, l' illuminazione, l' adornamento delle sale, l' assetto delle mobiglie, la proprietà ed esattezza del servizio, non lasciarono campo ad alcuna critica; e chi sappia quante piccole cure, quanti sacrifizii, quante fatiche occorrano per mettere in piedi siffatto genere di trattenimenti, dopo che per tant' anni se n' era dimesso l' uso, dev' essere assai grato a que' volonterosi, che con tanto zelo e tanta annegazione si sobbarcarono all' arduo cómpito. Il cav. Tornielli, validamente assistito dagli altri direttori, ha dato ier l' altro di sera una battaglia campale e l' ha vinta trionfalmente.

Teatro Rossini. — Sabato 12 e domenica 13 corr. avranno luogo le due ultime rappresentazioni dell' opera buffa il *Matrimonio segreto* del maestro Cimarosa.

Teatro Apollo. — Ieri sera *Cesare Dondini*, questo papà dei caratteristi, che sa far ridere e piangere, fu, come al solito, inarrivabile nel *Michele Perrin*. Anche il *De Rosa* fu eccellente nella parte di Desonnais, e la sig. *Reinac* seppe dar prova di intelligenza e di retto senso artistico nella parte di *Teresa*. La Compagnia Peracchi ha già d' alcuni giorni piantato le sue tende all' *Apollo*. Noi però non ne abbiamo ancora parlato, perchè sinora, se si eccettui il *Didier* comedia francese, che ci pare non sia stata mai rappresentata a Venezia, non ci diede nulla di nuovo. Quando ci avrà dato qualche novità, allora ne piglieremo occasione per parlarne. Che le comedie però sieno nuove o vecchie, quando recita *papà Dondini*, vale bene la spesa di andarlo ad udire. Egli è sempre giovine, sempre valente, e sulle scene italiane, egli ha forse uno solo, che può disputargli la palma, e questi è il Toselli.

Necrologia. — Il 6 corrente morì a Venezia il maestro di musica Ferdinando Besanzoni. Era un nostro concittadino, che mancava da 25 anni dalla nostra città, ed abitò a Parigi e in America, ove dava lezione alle più cospicue famiglie. Il cattivo stato di salute volle rivedere la patria, e dopo 25 giorni che era arrivato, morì.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 dicembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 10 dicembre.

✉ Ho voluto aspettare che la discussione della legge sulla Amministrazione centrale e provinciale fosse un poco più innoltrata innanzi di dirvene qualche cosa. Permettetemi però di notare anzitutto, a proposito di quello che io vi scriveva giorno sono, che se le sedute cominciano troppo tardi, esse, per effetto del nuovo regolamento, finiscono anche troppo presto. Come sapete, è stato prescritto che nissun discorso potesse essere rinviato alla seduta successiva a quella in cui aveva avuto principio. Queste disposizioni, suggerite dalla intemperanza oratoria degli on. Rattazzi, Castellani e Mancini, mira a risparmiare tempo; ma esaminata nei suoi effetti pratici, conduce, credo, ad un risultato opposto, e la sola cosa che risparmia è la noia di udire quei cosiffatti discorsi. Oggi col nuovo regolamento, nessun deputato prende la parola dopo le cinque; poichè ognuno crede di avere a discorrere almeno più di un'ora.

Nella tornata odierna l' onor. Pianciani, che certo non è in caso di dire per più di un' ora cose utili e buone sulla legge in discussione, non ha voluto incominciare il suo discorso alle 5, ed ha chiesto ed ottenuto che si levasse la tornata; ieri l' on. Ranalli non ha preso la parola alle 5 1/4, sebbene si sia veduto oggi che ove avesse ristretto e contenuto in meno parole la sua orazione, avrebbe guadagnato assai nella stima e nell' affetto dei suoi colleghi. Per concludere, queste ore e queste mezz' ore che si buttano via quotidianamente sono proprio un peccato; ed io non so davvero se la legge potrà essere votata per le vacanze di Natale. Temo il contrario.

Quanto poi alla discussione in sè medesima, mi pare che a tutt' ora gli assalti contro la legge non sieno stati punto gagliardi. M' aspettava peggio. Il discorso del La Porta, il solo di sinistra ch' abbia parlato fin ora, è stato un ammasso di considerazioni generali di poca importanza; eppoi il deputato di Girgenti ha un modo così tribunizio di parlare, che se può piacere quando parla della questione romana e dei diritti del popolo italiano, sconviene assolutamente quando ragiona di questioni amministrative.

Il discorso dell'Alfieri poi, esso pure contrario alla legge, m'ha fatto l'effetto del discorso d'un aristocratico di puro sangue, che si metta il berretto rosso e vada al *club* dei giacobini per avere salva la vita. L' on. Alfieri che parla di riforme radicali, che non si contenta di quelle che son proposte e che pure sono radicalissime, insomma che dal suo banco di destra parla come fosse all'estrema sinistra, confesso il vero, non mi dà punto immagine di uno di quei nobili uomini del Piemonte che furono statisti di gran levatura, e che illustrarono il lor paese pei negozii politici a cui presero parte.

Certo tra' migliori discorsi che si sono uditi, e che si udranno, vogliono essere annoverati quello del deputato del 3. collegio di Venezia, Bembo, e quello del deputato Lampertico. L' uno e l' altro hanno parlato a favore.

Tutti e due poi si sono mostrati ricchi di quella sapienza pratica, onde i Veneti furono per tanti secoli maestri al mondo; e tutti e due hanno sostenuto che quando pure non fosse perfetta, la legge di riforma doveva essere approvata, giacchè essa costituiva già un miglioramento allo stato attuale delle cose. Senza contrasto il Bembo ed il Lampertico sono tra i deputati tenuti in maggior conto nel partito a cui appartengono, ed i loro discorsi sono sempre uditi con attenzione, ed il più delle volte accolti con applauso.

Quanto poi alla parte più sostanziale della controversia, mi sembra, che il punto più difficile, o dirò meglio, quello su cui anche a destra le opinioni sono maggiormente divise, è quello che risguarda la instituzione delle 600 delegazioni governative, ufficii simili ai vostri Commissariati distrettuali. Tutti, almeno a destra, li vogliono; ma alcuni vorrebbero ch' essi non s' immischiassero nella riscossione delle imposte; altri che se ne immischiassero più tardi, cioè quando i primi passi nel nuovo ordinamento saranno fatti; il Bembo poi le accetta tali quali, ma ne vorrebbe un maggior numero.

Confesso il vero, io non mi arrischio a dirvi quale dei due sistemi sia da preferirsi; giacchè non ho nè studio nè competenza per farlo; nè saprei manco accennarvi quale deliberazione prenderà la Camera, giacchè ancora hanno da parlare i membri della Giunta ed i ministri, quello che posso dirvi è che per questo la battaglia sarà fiera, anche più nelle discussioni degli articoli che adesso, e che il voto sarà tra i più imbrogliati che si possano immaginare, poichè a destra ognuno la pensa a modo suo, e non vuole udir parlare di disciplina in queste questioni, come se non fossero importantissime.

Mi piace di dirvi che i banchi di sinistra sono vuoti del tutto, 20 deputati non vi si contano. Verranno quest' altra settimana quando sarà il momento del chiudere la discussione generale, e poi se ne andranno quando si passerà all'esame degli articoli.

La Commissione incaricata di riferire sopra l' affare Matina è composta, a quanto mi si afferma dagli on. Cavalletto, Bertea, Damis, Cairoli, Ferracciu, Piroli e Fabbrizi Giovanni.

La sotto Commissione del bilancio della guerra propone un aumento di spesa per circa 8 milioni. Esso è indispensabile per aumentare di 5 centesimi lo scotto giornaliero del soldato; dappoichè, il caro dei viveri, rende insufficiente i 50 cent. che gli sono ora assegnati. Inoltre la Commissione ha creduto che sia della massima urgenza (ed è) chiamare sotto le armi per 40 giorni una almeno delle classi di seconda categoria, che non hanno ancora imparato il maneggio dei fucili a retrocarica.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10 dicembre.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta apresi alle ore 3 pom. con la lettura e l' approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Dopo letto un sunto di petizioni, il presidente annunzia al Senato che, a comporre la Commissione incaricata dell' esame del progetto di legge per la riforma del Codice penale marittimo, egli nominò i senatori Durando Giovanni, Mameli, Mazzucchi, Vigliani ed Astengo.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notoriato.

L' art. 26, ch'era rimasto sospeso, viene messo ai voti ed approvato con un' aggiunta proposta dalla Commissione in questi termini:

« S' intende cessato dal servizio il notaro che per cagione del servizio militare rimanga assente dalla residenza, in cui non si trovino altri notari, oltre il termine dei congedi da esso ottenuti, secondo l' articolo precedente. »

Gli articoli 38 e 39 si approvano senza discussione.

« Art. 40. — I testimonii debbono essere maschi, maggiori d' anni ventuno, cittadini del Regno, o stranieri in esso residenti, avere il godimento dei diritti civili, e non essere interessati nell' atto.

« Non sono testimonii idonei i ciechi, i sordi, i muti, i parenti e gli affini del notaro e delle parti nei gradi indicati nell' art. 23, i mariti di esse, i praticanti e gli amanuensi del notaro e le persone addette al suo servizio.

« I fidefacienti debbono avere i requisiti stabiliti pei testimonii, ma non sono loro d' ostacolo le attinenze e le qualità accennate nel precedente capoverso. »

I senatori Chiesi e Lanzilli propongono modificazioni ed aggiunte all' art. 40, modificazioni ed aggiunte che vengono respinte dopo animatissima discussione alla quale prendono parte l' on. De Filippo (guardasigilli), il senatore Poggi (relatore), ed i senatori Conforti, Miraglia, Leopardi e Lambruschini.

L' art. 40 è quindi messo a' voti ed approvato con le seguenti due aggiunte, la prima delle quali fu proposta dal guardasigilli, la seconda dal relatore, ed accettate vicendevolmente.

I. « Non aver perduto per condanna il godimento e l' esercizio dei diritti civili. »

« Compresi anche gl' interdetti non esclusi dai diritti civili. »

Sull' articolo 41 parlano a lungo il ministro guardasigilli, il relatore Poggi, i senatori De Foresta, Miraglia, Chiesi e Lauzi, e viene finalmente approvato con la soppressione di due parole al *comma* 9, e con un' aggiunta al *comma* 11.

È approvato pure l' articolo 42 sostituendo alle parole *cancellare le parole*, le altre: *interlineare le parole*.

Dopo che il presidente ebbe comunicato al Senato i nomi dei nuovi senatori del Regno, che S. M. il Re nominò in udienza del 6 corrente, la seduta fu sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 11, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 10 dicembre.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle solite formalità.

Sono accordati alcuni congedi.

È data partecipazione del Regio Decreto 6 dicembre col quale sono nominati senatori gli onorevoli Cittadella e Cavalli per cui sono dichiarati vacanti i collegi di Piove di Sacco e di Cittadella.

Si riprende la discussione della legge sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale.

Ranalli riconosce che il riordinamento di cui si sta discutendo, implica necessariamente la riforma generale di tutti i rami della pubblica amministrazione, e si domanda se una tale riforma era indispensabile ed opportuna, e soprattutto da che deriva questo bisogno supremo di riforma che noi sentiamo.

L' oratore crede che esso derivi dal non aver fatto quanto si avrebbe dovuto fare e dall'aver fatto quello che non si doveva.

L' oratore tesse una breve storia del passato per trovare l' origine delle difficoltà nelle quali versiamo.

Conviene dividere la trasformazione che abbiamo subita in tre fasi, la prima delle quali fu quella in cui si è versato tanto sangue generoso.

Nel 1859-60 abbiamo avuto una rivoluzione calma, ma nel 48 invece gli spiriti furono costantemente commossi. Quindi difficoltà interne non sono mancate.

Esaminando le difficoltà esterne dice che noi abbiamo avuto nel 1859 l' alleanza francese, ma questo intervento non sollevò difficoltà al nostro interno ordinamento.

Inutile sarebbe venir ora discutendo sulla questione di Roma, ma crede che mal s' appongano quanti credono che un regolare ordinamento non si poteva ottenere per non aver portato la sede del Governo in quella città.

Difficoltà ce ne siamo procurate per aver voluto innovare più di quanto richiedesse il bisogno, ma non abbiamo pensato che la rivoluzione fu fatta per sentimento nazionale, per aver libera la patria, non in odio agli antichi ordinamenti amministrativi.

Le difficoltà vere provennero per l' abbandono di quegli studii che ci avrebbero data una saggia Amministrazione. Il riformare in certi modi ed in certi momenti può essere rimedio peggiore del male.

Dimostrato come la Francia abbia trovato un buon ordinamento solo nell' accentramento, e come noi pure abbiamo dal 59 in poi seguito l' esempio della Francia, si ripete la domanda se col nostro sistema di supposta semplificazione non andremo invece incontro ad una complicazione maggiore ed a maggiori spese.

L' essere in oggi composta ammistrativamente l' Europa sopra basi comuni, prova che di mano in mano hanno prevalso le idee civili e liberali, e che si sentì il bisogno di adagiare l' Amministrazione sopra basi più razionali.

La disgrazia nostra fu quella di avere male scelto il nostro tempo, e con tutto questo sarebbe ora impossibile ritornare ai tempi in cui Stato, Provincia e Comune formavano un tutto, ma però si deve esigere che ognuno di essi stia nella propria competenza.

L' oratore si diffonde a dimostrare come i rapporti attualmente esistenti fra Provincie e Comuni coll' Amministrazione centrale sia il peggiore di tutti, da poi che si ha una dipendenza senza legame.

Il Governo vede le Provincie ed i Comuni profondere in ispese superiori ai loro mezzi, e non si crede in obbligo d' intervenire.

La legge che si sta discutendo si arresta appunto dove sarebbe stato necessario che si facesse sentire il legame tra le Provincie e l' Autorità centrale. I Prefetti non sapranno a chi render conto delle Amministrazioni comunali.

L' oratore conchiude dichiarando che non intende ripudiare la legge in quella parte che ci offre dei miglioramenti, ma si mantiene nella convinzione ch' essa non ripari al male dalla radice.

Infine non vorrebbe che nelle questioni amministrative entrasse mai la questione ministeriale.

Menabrea (presidente del Consiglio) presenta alcune Convenzioni commerciali e postali stipulate con varii Governi, e domanda che siano passate alla Commissione generale del bilancio.

Cadolini crede che questi progetti dovrebbero esser inviati al Comitato.

Menabrea ha chiesto l' invio alla Commissione del bilancio perchè dalla stessa aveva avuto eccitamento a presentarli.

Cadolini non insiste.

Pres. Saranno inviati alla Commissione.

Si riprende la discussione della legge.

Lampertico, dimostrati quali differenti concetti si sono fatti di questa legge i varii oratori, si maraviglia che sia necessario difenderla ora dalla taccia di inopportunità.

V' ha chi crede che meglio sarebbe stato propor prima una legge pei Comuni e per le Provincie, ma se ciò si fosse fatto, forse non sarebbe mancato chi avesse chiesto che prima si discutesse questa legge.

Nella legge attuale non sa trovare un punto che possa nuocere al futuro ordinamento delle Provincie e dei Comuni.

Con essa non si propone un riordinamento come esisteva prima nel Veneto, dappoichè le Intendenze ivi erano organizzate diversamente appunto perchè gli ordinamenti amministrativi devono essere in armonia collo spirito d' un Governo costituzionale.

L' ordinamento introdotto dal primo Regno italico esercitò un certo fascino ad onta del suo accentramento, per la ragione che le arti allora prosperavano.

Difende la legge dalla taccia che troppe attribuzioni si vengano con essa a conferire agl' impiegati, e mostra che anche in Inghilterra sono in condizioni pressochè eguali.

L' oratore crede che abbiano esagerato gli oppositori della legge, quando sono venuti dimostrando l' impossibilità di riunire le diverse attribuzioni politiche e finanziarie.

(Si riposa pochi minuti.)

Riprendendo il discorso dice che lo Stato si indebolisce quando non ha alcun riguardo all' amministrazione locale.

Accenna al Ministero ed alla Commissione come, a suo credere, qualche lacuna si lascia nel coordinare le attribuzioni dello Stato e quelle delle Provincie.

Crede che qualche cosa sia da fare circa i commissarii regi delle ferrovie, veri *sine cure*, dei quali le Provincie farebbero a meno volentieri.

Trova utile la istituzione delle ispezioni per riparare ad abusi, scoprire inconvenienti.

Il Sindacato sul luogo è utilissimo, e la spesa sarà compensata dal profitto che se ne ricaverà.

Dissente dall' on. Alfieri circa agl' impiegati, le condizioni dei quali ed il morale crede che dovrebbero essere rilevati.

L' oratore conchiude raccomandando alla Camera l' accettazione di questo progetto di legge che crede utile al paese sotto moltissimi aspetti. Egli lo crede una riforma che sarà seguìta da molte altre.

Presidente. La parola spetta all' onorevole Pianciani.

Pianciani attesa l' ora tarda chiede di parlar domani.

Presidente interroga la Camera se intende che l' oratore parli domani.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta al tocco.

Ecco il testo del progetto di legge presentato dal guardasigilli e già approvato dal Comitato privato della Camera:

Articolo unico. I termini per le iscrizioni e le rinnovazioni di privilegi ed ipoteche, prorogati a tutto dicembre 1868, dalla legge 28 dicembre 1867, N. 4140, sono nuovamente prorogati a tutto l' anno 1869.

L' *Opinione* così parla del discorso dell' on. Lampertico:

L' on. Lampertico fu succoso e breve; entrò tosto nelle viscere della quistione, esaminò il progetto di legge nelle sue parti principali, cercando di confutare le obbiezioni degli avversarii, con sobrietà di parole e lucidezza d' idee. Dove ci parve meno felice, si fu nella difesa che fece della confusione degli Ufficii finanziarii e politici ne' Legati, che si vogliono istituire in numero di seicento. Questo è il punto più grave e controverso.

L' *Opinione* riceve dall' on. Bembo la seguente lettera:

Pregiatissimo signor direttore,

Nel sunto del mio discorso di ieri, pubblicato dall' *Opinione*, trovo due punti affatto diversi da quanto io aveva l' onore di esporre alla Camera.

Parlando dei consiglieri di Prefettura, ella mi fa opponente al ripiego della Commissione di deferire agl' impiegati anziani della Prefettura stessa alcune attribuzioni dei Consigli, che andrebbero soppressi, mentre io anzi ho detto che approvava quel ripiego, perchè inevitabile, fino a che non siano regolati i rapporti fra il Prefetto e l' Amministrazione provinciale.

Poi, a proposito dell' ingerenza dei Prefetti nell' Amministrazione finanziaria, mi si fa dire che conviene sottrarre ai medesimi la sorveglianza sulle tesorerie e sulla riscossione delle imposte dirette, mentre invece ho detto che per cento ragioni bisogna togliere al Prefetto ogn' ingerenza sui servizii finanziarii, eccetto appunto quella sulle tesorerie e sulla riscossione delle imposte dirette.

Pregandola d' una rettificazione, ho l' onore di segnarmi,

Suo Dev.mo. BEMBO.

Firenze, 10 dicembre 1868.

La Commissione eletta dal presidente del Comitato privato per informare la Camera sulla domanda d' autorizzazione a procedere contro il Matina, è composta dei deputati: Cairoli, Damis, Bertea, Piroli, Ferracciù, Raeli e Fabrizi Giovanni. Così la *Riforma*.

È stato già scelto l' ufficiale di marina per la cattedra di arte navale che sta per essere istituita presso la Scuola superiore di guerra; è questi il capitano di fregata, cav. Cottrau, che, nell' ottobre scorso, fu plenipotenziario italiano alla Conferenza internazionale di Ginevra pel miglioramento della sorte dei feriti nelle battaglie di terra e di mare. Così la *Nazione*.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 10 corrente:

Se non siamo male informati il ministro dell' istruzione pubblica sarebbe sul punto di pigliare in serio esame l' affare del Vocabolario della Crusca, per accertarsi, se e in quanto tempo può compiersi l' opera, onde giustificare al cospetto del pubblico la non piccola spesa, che gravita sul bilancio per questo titolo.

Un Comitato si è costituito in Firenze per la sottoscrizione Monti e Tognetti. Gli onorevoli uomini che hanno accettato di farne parte dietro invito ricevuto dai rappresentanti della stampa dei diversi partiti, sono i signori deputati: Cairoli, Marchi, Cadolini, Caola-Antinori, Mariotti. Così la *Nazione*.

La *Correspondance Italienne* dà la seguente lista dei membri del nuovo Gabinetto inglese, di cui il telegrafo ci annunziò ieri la definitiva costituzione:

Primo lord della tesoreria, Gladstone; lord cancelliere, Page Wood; lord guardasigilli privato, Kymberley; cancelliere dello scacchiere, Lowe.

Segretarii di Stato. — Interno, Bruce; affari esterni, Clarendon; colonie Granville; guerra, Cardwell; Indie, Duca d' Argyll; primo lord dell' Ammiragliato, Childers; presidente del dipartimento del commercio, Bright; presidente del dipartimento dei poveri, Goscheu; segretario in capo per l' Irlanda, Chichester Fostescue; poste, Hartington. (*V. nostra corrispondenza di Londra.*)

Leggesi nella *Corresp. gén. autrichienne*: Rileviamo da buona fonte che il Gabinetto di Pietroburgo trasmise a Parigi ed a Londra una dichiarazione, secondo cui è intenzione della Russia, nella sua qualità di terza Potenza mallevadrice di procedere d' accordo colle Potenze occidentali a proposito del conflitto ora scoppiato fra la Turchia e la Grecia. Si può scorgere da ciò che, pel momento, la Russia non pensa ad usufruttare questo conflitto a vantaggio della sua politica orientale.

Pest 9 dicembre.

Le due Camere tennero oggi le loro sedute di chiusura. Il presidente comunicò alla Camera dei deputati che S. M. l' Imperatore ha nominato il deputato croato Coloman Bedekowich a ministro senza portafoglio pel Triregno. Il neo-eletto ministro venne introdotto nella Camera e fragorosamente salutato. (*Diav.* e *O. T.*)

Pest 10 dicembre.

La Dieta ungherese fu chiusa. Il discorso del Trono pone in rilievo la feconda attività della presente Dieta. Soggiunge che la meta e l' aspirazione comune fu lo scioglimento di quelle quistioni, le quali erano non solo nel più prossimo passato, ma da secoli una sorgente di diffidenza, di ristagno e di dissidii. Lo scioglimento dei difficili problemi riuscì felicemente; la sincera alleanza fra il Re e la nazione ha ottenuto questo risultato. A questa Dieta spetta la gloria di aver posto termine a quella incertezza nella situazione politica, che condannava all' inoperosità le più nobili forze della nazione. Ai dissidii di diritto pubblico fra le due parti della Monarchia, sottentrarono, relazioni di vicendevole amicizia e stima; la Monarchia, cercando e trovando in sè medesima il proprio centro di gravità, progredisce con forza ringiovanita sulla nuova via, la cui meta finale sono la pace ed il benessere, ma in pari tempo anche il mantenimento di quella posizione ch' ella è chiamata ad assumere nel novero degli Stati europei. Fu chiusa la sorgente dalla quale scaturivano i mali del passato, e sulla medesima s'innalza il durevole monumento della fedeltà, dell' amor patrio e della moderazione dell' Ungheria, sul quale la storia ha registrato fin d' ora una lunga serie di grandi e salutari successi.

Il discorso del Re presenta una rivista retrospettiva sul completo ripristinamento della Costituzione ungarica e del titolo di Re d' Ungheria, sul componimento colla Croazia e sull' unione della Transilvania. Il Re nutre sicura coscienza che con ciò l' Impero non ha sofferto un indebolimento, anzi ha riacquistato l' antica base e l' antica forza. La nuova legge sull' armamento è una guarentigia dell' integrità della Corona ungarica e della Monarchia. Nell' organamento della forza armata, la Dieta riconobbe la necessità d' un esercito comune, e per tal modo creò una forza armata che protegge lo sviluppo della Monarchia. Mentre abbiamo per tal guisa consolidata la posizione dell Ungheria verso la Monarchia, troviamo in ciò contemporaneamente una guarentigia della pace verso l' estero, la cui imperturbata conservazione annoveriamo fra le precipue nostre sollecitudini di regnante.

Il discorso del Trono accenna finalmente alla legge scolastica deliberata dalla Dieta; spera che si riuscirà ad una sodisfacente legge sulle nazio-

nalità. Fa rilevare gli altri provvedimenti votati dalla Dieta per dare incremento al benessere interno, e conchiude ringraziando tutta la nazione ed esprimendo il desiderio che rimanga conservata quella concordia sincera, la quale rivelò nuovamente che soltanto il Sovrano di popoli felici può sentirsi felice.

Costantinopoli 9 dicembre.

L'*ultimatum* della Porta fu spedito oggi ad Atene. Qualora esso rimanga senza risposta per cinque giorni dopo la consegna, verranno troncate le relazioni fra la Turchia e la Grecia. L'Inghilterra e la Francia appoggiano la Porta. La *Turquie* continua a sostenere che le risoluzioni prese da parte della Porta, sono indipendenti dalla mediazione delle Potenze.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Torino 10. — Le Obbligazioni del Canale Cavour contrattaronsi iersera a 340 e non 440, come fu annunziato erroneamente.

Berlino 10. — Oggi si riunì la Commissione incaricata di decidere pel sequestro dei beni dell' Elettore d'Assia. Bismarck dissé che l'Elettore calcolava sopra una guerra imminente e faceva causa comune coi nemici della Prussia. Soggiunse che i timori di guerra nell'estate scorsa non erano privi di fondamento; furono allontanati soltanto da insperate circostanze. Bismarck dichiarò ch' ebbe solo conoscenza della Nota d'Usedom per mezzo dei giornali, perchè essa fu smarrita sul teatro della guerra prima di pervenire alle sue mani. La Commissione adottò, con 13 voti contro 1, la proposta che il sequestro dei beni dell'Elettore non possa essere levato che con una legge.

Parigi 10. — Banca. Diminuzione: numerario, milioni 13 1|2; portafoglio, 2 4|5; anticipazioni, 1; biglietti, 7 1|8; Tesoro, 1; conti particolari 5 1|3.

La *France* crede sapere che i reclami della Porta si limitano a domandare alla Grecia di permettere l'imbarco delle famiglie cretesi e d'impegnarsi formalmente a rispettare i trattati e le leggi internazionali. Questi reclami sarebbero appoggiati da tutte le Potenze.

Londra 10. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento. Denison fu rieletto presidente. Il discorso della Regina verrà fatto nella prossima settimana. Una lettera di Garibaldi smentisce che egli abbia intenzione di ritornare in America.

Madrid 10. — Il Municipio procede alla riduzione del salario degli operai delle officine nazionali.

Madrid 10. — La *Gazzetta Ufficiale* non pubblica alcuna notizia importante su Cadice. Il Governo ricevette molte adesioni dalle Giunte e dai volontarii della libertà e dalle varie frazioni liberali, che gli offrono il loro appoggio, contro i fautori di disordini. La guardia della città e la tutela dell'ordine sono affidate esclusivamente ai volontarii della libertà. Le sottoscrizioni al prestito ascendono a 37,370,200 scudi.

Madrid 10. — Le proposte di capitolazione degl'insorti di Cadice sono respinte. È smentito che 800 soldati destinati per Cuba siansi uniti agl'insorti. È smentito pure che siano scoppiati tumulti a Pamplona. Eccettuata Cadice, dapertutto v'è tranquillità.

Cadice 10. — Gl'insorti chiesero di capitolare. I consoli esteri appoggiano questa domanda presso i rispettivi ambasciatori a Madrid. Credesi che la capitolazione verrà accordata.

Copenaghen 10. — Assicurasi che il Principe di Galles andrà la prossima settimana a Stoccolma a visitare il Re di Svezia.

Bucarest 10. — *Camera dei deputati.* Rispondendo all'interpellanza sulle bande bulgare e sulle alleanze, il presidente del Consiglio disse: Il Governo attuale non è chiamato a difendere il passato e rendere conti, ma a fare meno politica e migliore amministrazione.

Nuova Yorch 9. — Il Messaggio del Presidente richiama nuovamente l'attenzione del Congresso sulla continua disorganizzazione del paese, proveniente da leggi che dopo tre anni non diedero che risultati funesti. Malgrado i termini espliciti della Costituzione, i tre Stati non hanno ancora rappresentante al Congresso. Il tentativo di porre i Bianchi del Sud sotto la dominazione dei Negri, alterò le relazioni amichevoli ch'esistevano prima e impedì l'utile cooperazione delle due razze alle imprese industriali. La Legislazione che diede risultati così funesti deve essere annullata.

La spesa di 100,000,000 di dollari annui per le truppe, che sono principalmente incaricate di far eseguire le leggi, è inutile e incostituzionale. Il commercio è diminuito, i nostri interessi industriali languiscono, la situazione finanziaria del paese dimostra chiaramente la necessità di ritirare la carta monetata, di riprendere al più presto possibile i pagamenti in effettivo. L'esercito è ridotto a 48,000 uomini, ma si può realizzare una nuova riduzione. La marina è composta di 206 navi con 7,040 cannoni. Le nostre relazioni cogli altri paesi sono generalmente sodisfacenti. Le questioni coll'Inghilterra sono in via di accomodamento. Il Messaggio raccomanda l'emendamento della Costituzione, onde le elezioni del Presidente e dei senatori abbiano luogo direttamente per mezzo del suffragio universale. Il Messaggio termina esprimendo la speranza che la Provvidenza ispirerà al Congresso la saggezza e il rispetto alla Costituzione pel bene del paese. Il rapporto Maccullok raccomanda la riduzione dell'interesse del debito consolidato.

Washington 9. — Il Senato ricusò di udire la lettura del Messaggio del Presidente e si aggiornò.

Cronaca elettorale.

L'avv. Deodati ci prega di dichiarare che, essendo assicurato da alcuni elettori di Chioggia essere sorto quasi unanime il desiderio di riconfermare il mandato di deputato all'egregio suo amico, avvocato Sante Bullo, il quale in seguito a tale dimostrazione di fiducia de' suoi concittadini non vorrà certo persistere nella data rinunzia, egli non sarebbe mai per accettare la candidatura offertagli da alcuni elettori, sicchè egli pure prega i suoi amici a voler concentrare i loro voti nel loro antico deputato.

Bibliografia — Nello scorso settembre veniva pubblicato un volume di poesie, in gran parte inedite, della signora *Marchesa Cornelia Sale vedova Mocenigo Codemo.*

Grazie all'editrice, che con tanta saggezza e vera pietà di figlia, presiedè all'edizione, e che seppe indovinare il desiderio di molti, bramosi di conoscere gl'ignoti lavori dell'illustre poetessa, e tenere cara memoria di tanti, che dalla sua stessa bocca, con tutto vigore, gli avevano più volte uditi ripetere, ci è caro toccare di sì distinto volume, dolenti di non poter tropp'oltre manifestare la nostra ammirazione, mal vietandolo il semplice componimento d'una bibliografia.

I lavori poetici sono sempre moltissimi in numero ma rarissimi in merito, e perciò cara cosa ci riesce, quando ci vengono alla mano libri veramente poetici.

E nei versi infatti dell'illustre signora sentesi l'amabilità, la grazia, la dolcezza, perchè il genio prevale, perchè non rivelasi in loro il lungo e studiato lavorìo della lima.

La natura l'aveva fatta poetessa, e la poesia sua come sgorga, parla al cuore; con ciò, sebben mancassero altri titoli più estetici, che però non vengono mai meno in questi versi, avrebbe lo stesso gran titolo alla pubblica estimazione.

Non v'è studio di peregrini concetti e di troppo splendore di frasi, ma sono naturali; l'autrice seppe attingere alla sorgente del dolore e della tenerezza, arrivando così alla meta vagheggiata, e solo tocca dai più privilegiati cultori della poesia. *Mi fu Musa l'angoscia* cantava in un suo sonetto alla *Poesia*, e difatti nei suoi versi scorgi la tetra armonia, gli affettuosi sensi de' quali era tutto pieno il suo animo. L'amore alla patria di cui voleva la vera grandezza, come fu detto in una *necrologia*, rifulge in quelle dotte carte, e leggi commosso p. e., le canzoni *Partenza*, e *Ritorno del Proscritto.*

Bella è la lirica intitolata *L'Eclissi in città e in villa*, che mostra come la scrittrice sapeva rivolgere all'utile, al vantaggioso la poesia; viene dipinta con piena verità l'ignoranza e la meraviglia del villano, e chiude i suoi versi presagendo quasi l'epoca fortunata della redenzione delle nostre plebi, per cui

. . . . il dritto
Solo a' pochi circoscritto
Del saper or più non è.

E robuste sono le canzoni petrarchesche e gl'inni e le lodi saffiche e i varii sonetti tra' quali, magnifico più che ogni altro, rifulge quello ad Alessandro Humboldt sull'opera intitolata *Cosmos.* Dal suo petto religioso alza un lamento che più santo e più bello non poteva, nè può sorgere. E i suoi improvvisi scherzi non meno t'allettano e ti commuovono, e tra questi, secondando una giusta impressione del mio sentimento, debbo notare la bella, lirica poesia: *Gli occhi neri e gli azzurri.* Così, con molta padronanza di verso e di rima, tradusse dal greco, lingua a lei ben familiare; chè volgarizzata l'Odissea con grande onore, si meritò plauso non dell'Italia sola ma ben ancora della Germania; e dal francese, dallo spagnuolo, dal latino seppe portare alti concetti nell'immaginoso dominio della poesia italiana.

STEFANO BINDONI.

FATTI DIVERSI.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 10:

Il nuovo dramma del Marenco: *Lo Spiritismo*, datosi mercoledì sera, non poteva ottenere un successo più completo. La bella condotta di questo lavoro, i molti pregi drammatici di cui va ricco, e la perfetta esecuzione dell'intera Compagnia Bellotti-Bon strapparono incessanti applausi dall'affollato e scelto uditorio. L'autore e gli attori furono chiamati più volte in ciascun atto all'onor del proscenio. Siamo lieti di questo successo ben meritato, e ce ne congratuliamo di cuore con l'egregio Marenco.

Giuseppe Verdi ha condotto quasi a termine una nuova partizione musicale. È fondata sopra una leggenda forse soverchiamente popolare e omai trattata a sazietà da musicisti e drammaturghi: *Giulietta e Romeo.*

Verdi aveva già scritto tutto il prim'atto, quando Gounod annunziò il suo *Romeo e Giulietta*, che venne rappresentato, or fa un anno, al *Théatre Lyrique* a Parigi.

Il nuovo spartito di Verdi verrà eseguito durante la stagione musicale 1869 70 al *Teatro Imperiale* di Pietroburgo.

Verdi stipulò di già il contratto coll'impresa di quel Teatro.

Creatrice della parte di *Giulietta* sarà la nuova marchesa di Caux, Adelina Patti. Così il *Monitore di Bologna.*

Teatro comunale di Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 7:

Anche alla terza rappresentazione della nuova opera *Alda* del maestro Ventura, il pubblico ha fatto piena ragione all'egregio giovane compositore, chiamandolo ripetutamente all'onore del proscenio. È singolare e merita di essere notato, che questo spartito, avversato dai così detti intelligenti, prima che fosse rappresentato, e sul quale si facevano correre le anticipate censure de' così detti sapienti e professori, ha potuto per merito proprio emergere tanto, da cattivarsi la sincera e non mendicata approvazione del vero giudice imparziale, il pubblico contribuente. Noi lo diciamo senza tema di errare, la musica del Ventura, originale, melodica, appassionata, non è di quella destinata all'obblìo; il suo autore ha uno splendido avvenire davanti a sè.

Vuole però giustizia si dica che la *Stoltz* e *Cotogni* interpretano la loro parte da quei grandi artisti che sono, e che il *Mariani* dirige l'orchestra com'egli solo sa fare, e, cioè, egregiamente.

Longfellow. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 10:

È a Firenze l'illustre poeta americano, Longfellow, traduttore di Dante. Egli assisteva oggi nella tribuna diplomatica alla seduta della Camera.

Processo per duello. — Leggesi nella *Nazione*:

Nella causa di duello agitatasi alla Pretura urbana di Torino, contro il sig. Calani, direttore della *Gazzetta di Torino*, ed il sig. avv. Annaratone, già direttore del *Ficcanaso*, in seguito alla requisitoria del pubblico Ministero, rappresentato dall'avv. Bertone, ed alla difesa degli avvocati Villa e Giordano, il Pretore Canaperia pronunciava sentenza di condanna contro entrambi i duellanti, confinando il Calani per tre mesi nella città di Pinerolo, e l'Annaratone nella città d'Asti, egualmente per tre mesi, oltre la multa di lire 100 per ciascuno, e le spese del processo.

Il Passatempo. — È questo il titolo di un giornale di letture mensili per le famiglie, che escirà verso la metà di questo mese in Torino. questo periodico ha la rara fortuna di nascere con buon numero d'abbonati essendo caldamente appoggiato dalla numerosa e gentile clientela del *Mondo Elegante.* Sua bandiera è il nobile motto: *Istruzione, Moralità e Diletto*, e procurerà di seguirla costantemente sorretto da un'eletta schiera di scrittori favorevolmente noti nel mondo giornalistico. Nel prossimo Numero oltre ad altri scelti e purgati lavori, s'incomincia la pubblicazione di un *Linguaggio dei fiori* originale italiano, diviso per stagioni e mesi, e dettato da un brioso pubblicista. Il *Passatempo* dà ogni mese un fascicolo di oltre 70 pagine eleganti, quale lo sa dare l'egregia ditta tipografia G. Cassone e Comp.

I prezzi d'abbonamento sono tenuissimi: Un anno lire 6, un semestre lire 3,50. Indirizzare lettere e vaglia alla Direzione del *Passatempo*, via Carlo Alberto, N. 21 Torino.

Di buon grado pubblichiamo la seguente:

In omaggio alla verità, si prega la S. V. ad avere la cortesia d'inserire nel suo reputato giornale la seguente

Dichiarazione,

Che noi sottoscritti spontaneamente ci crediamo in debito di fare.

Nella *Cronaca cittadina* della *Gazzetta di Venezia* N. 304 si riferiva un giudizio della Giunta esaminatrice centrale sugli esami di licenza della sessione di agosto 1868, che conteneva un biasimo al modo col quale s'erano dimostrati istruiti gli esaminati nell'economia e nel diritto. Ora questo biasimo se poteva reggere per gl'Istituti industriali delle altre città del Regno, non si atteneva affatto a Venezia, *perchè qui* nell'agosto non si diedero esami di licenza sul diritto e sull'economia ma solamente nei giorni 26 e 28 ottobre, e la relazione summentovata vi è anteriore di due mesi, e non parla che degli esami d'agosto.

Con profonda stima e considerazione.

STELLOT PIETRO — TROTTER LUIGI — RUBELLI NICOLÒ — GIDONI ATTILIO.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 9 dicembre.	del 10 dicembre
Rendita	58 22	58 05
Oro	21 14	21 11
Londra	26 40	26 42
Francia	105 $^{5}/_{8}$	105 $^{1}/_{2}$
Obbl. della Regia cointeress.	431 -	430 —
Parigi 10 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 30	71 27
» italiana 5 % in cent	57 65	57 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	417 —	416 —
Obbl. ferr. »	228 25	228 50
Ferrovie Romane	58 —	62 50
Obbl. ferr. »	122 —	125 50
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	54 —
Obblig. ferroviarie meridion.	153 —	153 —
Cambio sull' Italia	5 $^{3}/_{8}$	5 $^{1}/_{2}$
Credito mobil. francese	295	290 —
Vienna 10 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 10 dicembre.		
Consolidato inglese	92 $^{3}/_{8}$	92 $^{3}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 dicembre.

	del 9 dicembre.	del 10 dicembre.
Metalliche al 5 %	59 25	59 —
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	59 75
Prestito 1854 al 5 %	64 70	64 60
Prestito 1860	91 90	91 60
Azioni della Banca naz. austr.	677 —	672
Azioni dell' Istit. di credito	246 60	240 50
Londra	118 90	119 65
Argento	117 —	117 75
Zecchini imp. austr.	5 62 $^{1}/_{2}$	5 66
Il da 20 franchi	9 50	9 56

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 dicembre.

Sono arrivati: da Rimini, il trab. ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti, con zolfo per Zorzetto e Ceresa, e i due vap del Lloyd austr. *Trieste e Verbano*, con merci e passeggieri.

Altro di notevole non offriva in questi giorni il nostro mercato, che una domanda sempre maggiore nei legnami d'opera, che finora non hanno subito che alterazioni inconcludenti in aumento dai corsi passati, ma sembrano più disposti ad aumentare, massime in quelli che per la maggiore ricerca avuta, ne fanno difetto agli assortimenti. Godiamo vedere intanto continuate le inchieste. Nulla di nuovo pel resto, non mancava alcun trattato nelle sete, che non potevasi conchiudere, non volendosi acconsentire a qualche pretesa del compratore, in forza della maggiore calma che presenta questo articolo tuttora a Milano, ove, più che tutto, nullità degli affari. A Lione, il risultato dell'asta delle b. 1025, non valse a migliorare la posizione, trovandosi la piazza con pochissimi affari, e con tendenza a ribasso. In riassunto, le sete del Giappone hanno ribassato di 3 a 5 per %, e della Cina di 2 a 3 per %. Temesi che un risveglio anche nelle manifatture di seta non sia ottenibile senza una marcata riduzione dei prezzi. Torino pure trovasi in calma tale, che sarebbe difficile dire quale prezzo si potrebbe realizzare. Valenza ancora accusa calma nelle sete; prezzi invariati però, e solo più animati i cascami.

Non hanno variato le valute dall'ordinario disaggio, intorno al 3 $^{1}/_{2}$ per %; il da 20 franchi pareva più offerto a f. 8:17, e lire 21:10 per carta, di cui lire 100 per f. 38:65 a 70, ossia da 94 $^{3}/_{5}$ a $^{3}/_{4}$; le Banconote austr. ad 86; la Rendita ital. un poco più offeria, da 54 $^{7}/_{8}$ a 54 $^{3}/_{4}$.

A Genova, il 9, segnavansi le Azioni della Banca da lire 1742 a lire 1746; la Rendita a 58; il Prestito nazionale a 78 $^{2}/_{5}$.

Marsiglia 5 dicembre.

I cereali, pei nuovi arrivi, mostrano disposizione a maggiori ribassi, essendosene importati ett. 85,120, ed in deposito restavano chil. 9,620,600. Qualche favore notammo negli zuccheri raffinati, e ciò portava aumento ancora dei greggi. Sacchi 6500 caffè Rio, si acquistavano senza cambiamento nei prezzi. In semi oleose se ne vendevano sacchi 30,000 di sesame, con ribasso, e 25,000 seme di lino di Russia per settembre ed ottobre 1869, a fr. 35. D'olio d'oliva, partita a fr. 116:40 venne pagata, e liquidavansi i contratti spiranti a fr. 115:50, e si pagavano pei primi tre mesi a franchi 104:58, pel secondo a fr. 101:56, pel terzo trimestre a fr. 100:12, ed ultimi tre mesi a fr. 104:68. Le sete furono senza cambiamento. Le lane comuni vennero richieste; nulla si fece d'altre qualità; i prezzi non cambiavano punto.

Anversa 5 dicembre.

Pochissimi cambiamenti avemmo dall'anteriore settimana nei prezzi delle mercanzie. Il movimento del porto fu attivo abbastanza, contandosi nella settimana 26 arrivi a lungo corso, dei quali, tre da Nuova Yorck e due da Filadelfia, con petrolio, due da Rio Janeiro con caffè, cinque da Buenos Ayres con pelli e varie merci, tre da Montevideo con pelli, lane ed altro, uno da Callao con guano, due dal Capo di Buona Speranza con riso, due da Cefalonia ed uno da Zante con uva, due da Portogallo con frutta, uno da Sulinà con semente di lino, ed uno da Tangarog con grano. Poco si domandavano i cereali, che leggiermente ribassavano nel frumento. Ribassava il seme di lino di cent. 25 a cent. 50. I caffè furono affatto negletti, ed ancora gli zuccheri trascuratissimi, e bruti, e raffinati. Buone domande ognor delle pelli. Ribassavano i petroli per forti arrivi, che segnansi da fr. 52 a fr. 54, tanto pronti che a consegnare.

Londra 4 dicembre.

Calma nei cereali, e tendenza a ribasso; si crede però alla ripresa nei grani, perchè il raccolto delle patate fu abbondante, ma in qualità cattiva da non potersi conservare, per cui si dovrà ricorrere al pane. Ne avemmo molti arrivi, e poco cercavansi i granoni, ed anche gli orzi vennero meno domandati, pel ribasso degli altri grani, e meno ancora domandavasi la segala; le fave ottennero prezzi fermissimi. Non variavano gli zuccheri, e nei caffè successe una inattesa reazione. In calma sono i metalli; poco si fa negli olii di oliva; non variavano le lane; bene sostenute le frutta. Più fiacco il cotone da qualche giorno.

PORTATA.

Il 23 novembre. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, capit. Portich A., con 14 col. canape e stoppa, 18 col. carta, 50 col. riso, 4 bot. olio, 6 col. canape, 13 bot. terra bianca ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 17 col. conterie, 1 col. ferramenta, 12 cas. cera in cand., 39 col. verdura, 2 cas. vetri, 9 col. chincaglie, 22 pac. pelli fresche, 27 col. ammarinato, 6 cas. steariche, 2 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 1 col. pelli di pesce, 51 col. terraglie e vetrami, 27 col. pelli, 5 cas. lacca, 2 bar. smeriglio, 3 cas. olio ric., 4 bot. soda, 10 col. mandorle, 2 col. chincaglie, 17 col. canape e stoppa, 1 cas. vetrami, 46 col. verdura, 86 col. carta ed altre merci div.

Per *Porto Nogaro*, piroscafo ital. *Giorgio*, patr. Fornezza G., con 2 cas. sapone.

Per *Gibilterra e Londra*, piroscafo ingl. *Hector*, capit. Newton R S., con 67 col. conterie per Gibilterra; — 489 cas. conterie, 418 bal. canape, 5 cas. istrumenti d'ottica, 20 cas. specchi e lavori di vetro, 5 cas. allumina, 9 bar. conchiglie, 112 bal. stracci, 200 sac. semenze di trifoglio per Londra.

Per *Glasgow*, piroscafo ingl. *Roma*, capit. Auld Hugh, con 987 bal. canape, 101 sac. sommacco.

Per *Alessandria, toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 12350 fili legname in sorte, 12 col. cartoncino, 1 pac. doppi di seta, 2 cas. effetti usati, 237 col. frutti freschi, 45 col. castagne, 10 col. burro, 3 cas. conterie, 50 pezzi legno di noce, 4 maz. cerchi per cetacci, 6 col. formaggio, 1 pac. campioni cartolaio, 1 pac. camp. conterie, 27 col. frutti freschi, 1 pac. campioni, 16 bal. fieno per Alessandria; — 1 col. manifatt. per Brindisi.

Per *Sebenico e Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, patr. Vidotti G., con 90 bal. baccalà, 56 sac. riso per Sebenico; — 8000 coppi e mattoni cotti, 50 maz. cerchi da tam., 50 morali ab., 16 col. pegola ed altro per Traù.

Per *Alessandria*, barck ital. *Cesare*, cap. Ghezzo G., con 41970 fili legname ab. in sorte.

Il 24 novembre. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 29 ottobre, e venuto da *Cardiff*, piroscafo ingl. *Lady Darling*, cap. Clayton William, con 435 col caffè, 5 col. pelli, 23 bot. olio di lino, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 16 bar. ammarinato, 6 cas. amito, 3 bar. olio ric., 10 col. conterie, 102 col. carta, 2 col. ferramenta, 22 col. formaggio, 29 col. verdura, 10 col. frutti, 4 bar. vino ed altre merci div.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 1 part. carbon fossile alla rinf., 2650 fili legname in sorte.

Il 25 novembre. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Buon Padre*, patr. Zennaro G., con 38 col. zucchero, 1 part. pietra da gesso, 1 detta cipolle ed aglio alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Ardito*, patr. Naccari A., con 1 part. carrube alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, capit. Ogno G., con 1 catena, 16 stanghe e 2 maz. ferro, 1 col. acciaio, 6 bot. e 4 sac. zucchero, 3 col. sac vuoti, 15 col. cordovani, 2 col. lana, 11 bot. spirito, 8 bot. olio per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grassi C., con 33 col. birra, 29 col. lastre di vetro, 1 col. sarpine, 102 col. frutti, 5 col. droghe, 12 col. caffè, 60 col. agrumi, 10 col. manifatt., 1 col. sementi bachi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G. B., con 33 bot. olio, 3 col. pelli, 26 bot. spirito, 5 col. pepe, 3 col. miele, 22 cassette grasso, 1 bar. detto, 51 col. agrumi, 1 bot. fichi, 1 cas. vino, 1 bar. formaggio, 2 col. marasche, 15 pez. legno da tinta, 270 sac. vallonea, 80 bal cotone, 1 col. cera, 10 bot. soda, 24 col. conterie, 58 col. caffè, 6 bal filati, 215 col ferro, 1 bot. ottonami, 5 cas. sapone, 1 cas. rosolio, 3 col. frutti secc., 1 bot. castradina ed altre merci div. per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 11 dicembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 60 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 78 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto.		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 10	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	195 60
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 05
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	220 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 34
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	105 10
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 dicemb., ore 11, m. 54, s. 8, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.^{i} 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 10 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 767.08	mm. 771.91	mm. 773.80
Temperatura (0° C.^{i}) Asciut.	6.5	7.6	5.8
Temperatura (0° C.^{i}) Bagn.	6.0	4.4	2.3
Tensione del vapore	mm. 6.70	mm. 4.56	mm. 3.34
Umidità relativa.	92.0	56.0	48.0
Direzione e forza del vento	N.	E. N. E.	E.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Semisereno	Nuvoloso
Ozono.	7	8	9
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 dicembre alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . 8.6
minim. . . 1.7
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 9 e 10 dicemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo rasserenasi; il Mediterraneo è mosso, l'Adriatico è calmo.

L'abbassamento barometrico di ieri propagossi nella Svizzera.

In Italia, le condizioni atmosferiche vanno migliorando.

Il barometro s'innalzò; il mare è mosso; il cielo è sereno; spira forte il vento di Tramontana.

Il barometro è basso in Irlanda; è alto al centro d'Europa.

La stagione migliora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 12 dicemb, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Maria Formosa.

BANDA MILITARE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 12 dicembre in Piazza S. Marco, dalla fanfara del 3.° Battaglione del Corpo Reale Fanteria marina, dalle ore 2 alle ore 3 e mezza pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	
2	TERZETTO E QUARTETTO nell' opera: Attila.	Verdi
3	POLKA.	
4	FANTASIA sopra i motivi dell'opera: Semiramide.	Rossini
5	VALZER. — Le Rose muscose.	Labitzke
6	DUETTO nell' opera: Rigoletto.	Verdi
7	POLKA.	

SPETTACOLI.

Venerdì 11 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — Accademia vocale ed istrumentale, che darà il prof. Michele Rayes Scotto, pianista, coadiuvato da egregi artisti e dilettanti, nonchè dalla fanfara del corpo fanteria marina. *(V. il Programma nelle* Notizie cittadine *della* Gazzetta *d'ieri).* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Le Leonesse povere.* Con farsa. (Beneficiata dell'attore Cesare Dondini). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Meneghino barbiere maldicente.* — Alle ore 7 e mezza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 21 novembre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 178,699,005 89		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,497,903 31	181,196,909	20
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		295,609,027	47
Anticipazioni id.		54,275,040	77
Effetti all'incasso in conto corrente		146,881	88
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		76,568,505	60
Immobili		7,031,037	48
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		8,227,150	—
Debitori diversi		6,129,071	30
Spese diverse		3,116,859	74
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,692,900	—
Depositi volontarii liberi	L. 128,674,751 93		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,731,958 29	240,406,710	22
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
	L.	1,234,871,940	40

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		775,421,398	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva.		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,462,928 80	2,462,928	80
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		8,773,414	08
Id. *(non disponibile)* id.		37,383,491	67
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		9,663,557	96
Mandati a pagarsi		600,925	94
Dividendi a pagarsi		49,842	60
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		195,987	63
Creditori diversi.		4,085,850	54
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,692,900	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi.		240,406,710	22
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,388	02
Benefizii del semestre in corso		3,312,329	81
Servizio del Debito Pubblico a Torino		577,294	93
	L.	1,234,871,940	40

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 111.

Mediterraneo

Costa di Francia — golfo di San Tropez
Meda sopra la sèche à L'Huile.

Lo scoglio nominato Sèche à l'Huile, all'entrata del golfo di San Tropez (Varo) fu marcato con una piccola torre in muratura che sarà dipinta in rosso l'anno prossimo.

Grecia — Isola di Zante
Gavitello presso la secca del Capo del Monte Skopò.

Il 29 settembre 1868, si distaccò il gavitello che marcava la secca del capo del monte Skopò, ad Est della città di Zante.

Turchia — golfo di Smirne
Ristabilimento del fanale galleggiante Sandjak Kalessi.

Essendo terminate le riparazioni dell'apparato illuminante di questo fanale (vedi Avviso ai naviganti N. 85, Livorno 19 agosto 1868) ne venne riattivata l'illuminazione regolare.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 22 ottobre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa
dal 1.° a tutto 30 novembre 1868.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 ottobre 1868		It. L. 67,929:—
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0,0	It. L. 86,151:48	
Esatti da mutui	» 69.577:12	
Detti da cambiali	» 129,600:33	
		» 285,328:93
Interessi esatti da mutui	» 11,599:87	
Id. da cambiali	» 2,619:36	
Id. da carte di valore	» 4,266:63	
		» 18,485:86
Rifusione di anticipazioni		43:27
Prodotti diversi		2,636:63
Totale introito		It. L. 374,423.69

USCITA.

Restituz. a diversi per capitale fruttante il 4 p. 0,0	It. L. 125,762:04	
Per interes. consol.	» 10,773:50	
» » correnti.	» 1,894:03	
	» 138,429:57	
capitali investiti in mutui L. 154:32; in camb. » 157,713:16; da carte di valore » 4,400:—	» 162,267:48	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni perdite e spese diverse	» 2,069:04	
Totale uscita		» 302,766:09
Fondo di Cassa a tutto 30 novembre 1868,		It. L. 71,657:60

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 5 dicembre 1868.

Il Presidente di mese,
GIUSEPPE dott. ZANNINI 940

AVVISI DIVERSI.

N. 894. 929

Il Municipio di Annone-Veneto.
AVVISA:

che a tutto 15 gennaio p. v., resta aperto il concorso al posto di maestra di questa neo-istituita Scuola elementare femminile.

Le concorrenti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità;
c) Patente d'idoneità.

Lo stipendio annesso è di L. 335, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Annone Veneto, 2 dicembre 1868.

Il Sindaco,
FRATTINA.

Gli Assessori,
Biasotti.
Frattina.

N. 400. AVVISO. 928

A tutto il giorno 30 dicembre corrente, resta aperto il concorso ai seguenti posti, vacanti nella Cappella musicale della Basilica di S. Marco cioè,

a) Di secondo organista;
b) Di primo corno;
c) Di primo oboè;
d) Di secondo contrabbasso.

Quelli che intendessero di aspirare ai posti suddetti dovranno entro il periodo suindicato produrre a questa Fabbricieria relativa istanza, corredata dei documenti sotto specificati, l'una e gli altri forniti dei competenti bolli.

I documenti da prodursi sono:

1. Quelle attestazioni che possedessero, o potessero procurarsi a prova della idoneità al posto al quale aspirassero.

2. I certificati di buona condotta morale politica, e di appartenere alla religione dello Stato.

Al posto di secondo organista è annessa l'annua retribuzione di L. 302:46.

A quello di primo corno, quella di annue L. 148:68.

All'altro di primo oboè l'annua retribuzione di L. 148:68.

Ed a quello di secondo contrabbasso pure l'annua retribuzione di L. 138:30.

Questa retribuzione viene corrisposta dalla Cassa della Fabbricieria di bimestre in bimestre, in via posticipata e verso rilascio di regolare ricevuta, non dà diritto a pensione, e viene pagata fino a tanto che l'individuo conservandosi affatto idoneo alla sua mansione, rimane in servigio effettivo della Cappella musicale per cui, in caso di eventuale temporanea assenza, od impedimento, egli deve a tutte sue spese provvedere un sostituto, riconosciuto, e dichiarato idoneo alla supplenza, dal maestro primario di detta Cappella, restando in caso diverso sospeso il pagamento della retribuzione suindicata.

Chiuso il concorso, gli aspiranti dovranno assoggettarsi all'esperimento prescritto dal Regolamento in corso, nel giorno che verrà stabilito, e che sarà loro fatto conoscere.

Dalla Fabbricieria della Basilica patriarcale di San Marco,

Venezia, 4 dicembre 1868.

Il primo Fabbriciere,
FRANCESCO FALIER.

SOCIETA' ANONIMA
delle strade ferrate romane

AVVISO.

Il giorno 29 dicembre, seguirà in Firenze, la prima assemblea generale per la nomina del Consiglio dirigente, se ne avvertono tutti gli azionisti onde volendo essere rappresentati, depositino i loro titoli di tutte le Società presso i sotto segnati:

Agenti banchieri.

LIVORNO,	sig. Rodocanachi e figli
VENEZIA,	» Aronne dott. Lattis.
VIENNA,	» Leopoldo Epstein
FRANCOFORTE,	Succursale della Banca del Commercio e dell'industria di Darmstadt.
PARIGI,	Società generale di Credito industriale e commerciale.
LONDRA,	Hambro e fils. 916

681

Pietre litografiche nazionali

DEI

CUGINI SECCO

SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a **Venezia,**	presso	G. B. SECCO.
Milano,	»	Rossari e Macario.
Torino,	»	Gius. Rovelli.
Genova,	»	Defendente Molo.
Firenze,	»	L. Meil.
Roma,	»	Aless.° Tombini.
Napoli,	»	Frat.i Questa.
Bologna,	»	A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA

ANNO OTTAVO.

La STRENNA VENEZIANA (1) è uscita anche quest'anno come gli anni precedenti, e gli editori sperano che quella del 1869 non sia inferiore alle sue maggiori sorelle. I collaboratori sono presso a poco quelli dell'anno passato; gli argomenti che trattano sono svariatissimi; l'attualità vi fa spesso capolino. Non è però un'attualità petulante, nè pettegola; la STRENNA ha sempre avuto l'ambizione di adornare i tavoli delle gentili signore, ed ha sempre cercato, e se non è riuscita non è sua la colpa, di averne l'approvazione.

I lavori pubblicati quest'anno nella *Strenna* sono i seguenti: *Il pubblico giudicato a posteriori* (una prefazione ed una riserva), di O. PUCCI. — *Lettere della signora Claudia*, col ritratto dell'autrice e con una prefazione, di O. PUCCI. — *Rimembranze del Cadore*, di ENRICO CASTELNUOVO. — *L'educazione fuori di scuola*, novella vecchia senza uno scopo al mondo, di X. Y. Z. — *La madre*, poesia di ENRICO CASTELNUOVO. — *Una notte di veglia*, di MARCELLO MEMMO. — *La pioggia nella state*, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall'inglese da LEOPOLDO BIZIO. — *Manin e Venezia*, (ricordi e impressioni), di ALESSANDRO PASCOLATO. — *Gli album*, versi di DOMENICO FADIGA. — *Da primo deputato a sindaco*, di GIACOMO CALVI. — *Il Fiore del verno (Calycanthus praecox)*, versi ad Erminia Fuà Fusinato, di EUGENIA PAVIA-GENTILOMO-FORTIS.

Vi sono quattro fotografie, cioè: LA SIGNORA CLAUDIA — LUISA — IL 21 MARZO 1868 (trasporto delle ceneri di Daniele Manin) — LA MADRE. Esse escono dall'officina rinomata di *A. Perini*. L'autore degli acquerelli che servirono per le fotografie è il signor *A. Ermolao Paoletti*, nome ben noto, e favorevolmente noto, ai nostri concittadini. Il frontispizio, in cromolitografia, fu eseguito nella litografia *Draghi*. Le legature, fatte dal sig. *F. Pedretti*, sono ricche e svariatissime.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia;* alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che sinora mancava a Venezia.

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14. 923

PROSSIMA
SPLENDIDA PUBBLICAZIONE NAZIONALE

LE TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI

ILLUSTRATE DA

Guido Gonin.

Incisioni esclusivamente eseguite nel laboratorio zilografico dello Stabilimento Sonzogno.

Ogni tragedia sarà corredata da tre composizioni, di GUIDO GONIN, accuratamente incise dagli artisti addetti all'officina zilografica dello Stabilimento Sonzogno. Sarà questa pertanto la prima pubblicazione d'importanza interamente affidata all'esecuzione d'artisti nazionali.

Formeranno 66 Dispense di 8 pagine in-4 impresse su carta levigata. Ogni tragedia sarà compresa in tre Dispense.

SI FARANNO DUE EDIZIONI, UNA COMUNE ED UNA DI LUSSO.

PREZZO D'ABBONAMENTO all'edizione comune	PREZZO D'ABBONAMENTO all'edizione di lusso
66 dispense in-4.°	**66 dispense in-4.°** *su carta di gran lusso.*
Franche di porto nel Regno, L. 6.	Franche di porto nel Regno, L. 10.

Prezzo d'ogni dispensa separata dell'edizione comune cent. 10.

L'edizione di lusso non si rilascia che in abbonamento. — Gli abbonati riceveranno GRATIS oltre alla copertina e frontispizio dell'opera completa un ritratto di **VITTORIO ALFIERI.** — Usciranno non meno di due dispense per settimana.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'edit. **Edoardo Sonzogno,** *Milano, via Pasquirolo, N. 14.*

MONITORE DELLE STRADE FERRATE
E
DEGLI INTERESSI MATERIALI.

Lavori pubblici — Industria — Commercio — Finanza

(Guida degli Azionisti — Avvisi d'Asta — Annunzii industriali e commerciali)

Si pubblica ogni settimana in Torino (via Finanze, N. 19), nel formato di pagine 16 in-4.°, a doppia colonna, con supplementi al prezzo di L. **20** per anno, di L. **11** per semestre e di L. **6** per trimestre.

Questo periodico, succeduto al già noto **Bollettino delle Strade Ferrate** fino dal 6 maggio a. c., si può dire l'unico giornale industriale e commerciale di questo genere in Italia; abbraccia tutti i suindicati rami, valendosi di collaboratori speciali, e sopra dati e documenti ufficiali o di sicura fonte; e va diffuso tra le principali Banche, Società e Compagnie, tra i grandi Stabilimenti manifatturieri, metallurgici, meccanici, ecc., e come tale si presta più d'ogni altro alla diffusione degli annunzii risguardanti l'industria e il commercio.

862

Il 1° dicembre 1868 avrà luogo la 9a ESTRAZIONE del PRESTITO A PREMI della **Città di Milano.** — Prezzo delle OBBLIGAZIONI **Lire 10** — Premi di Lire **100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 5,000; 1,000** ecc., ecc.

Per deliberazione del Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premi che sortiranno in questa ultima Estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano, dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito dal 1.° novembre p. v. a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 27 ottobre 1868. 683

SI CERCA

Un rappresentante per un'impresa industriale commerciale, già in attività in Milano ed in altri paesi, e da stabilirsi ora anche in Bologna per detta città e Provincie vicine.

Stipendio mensile, dalle lire 120 alle 200; più una provigione del 15 p. 0,0 sulle operazioni da farsi. Mediante deposito dalle lire 300 alle lire 1000 per cauzione degl'incassi, garantito sugl'incassi stessi. Dirigersi con lettera franca alla Direzione del giornale *l'Industria e il Commercio d'Italia*, in Milano, Corso Garibaldi, N. 64, p. 2.° 936

DA AFFITTARSI O VENDERSI
A SAN STAE

sul Canal grande, palazzo signorile con ogni comodo, libero da tre lati, soleggiato con corte, e tre magazzini tavolati. Per affitto, I piano f. 650; II piano f. 250; pei tre magazzini f. 350 annui. Per la vendita verrà fatta per pronta Cassa o con permute di fondi in terraferma. Lo stabile è libero al momento. — Per trattare ai Frari, Rio Terrà a S. Stin, N. 2554. 937

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala. Numero 10. 508

836

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON.

laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie,** digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Vi sono anche, dello stesso autore, le dette Pastiglie combinate colla pepsina, e Pastiglie di sola Pepsina.

Vendonsi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 719

ATTI UFFIZIALI.

N. 22038, Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse si terrà, nel giorno 16 dicembre p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza delle sottoindicate realità, alle condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà Lotto per Lotto sul dato determinato dal sottoposto Prospetto e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo di biglietti di Banca pari al quinto del prezzo di stima: il deposito si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del rispettivo Capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione (Sez. II).

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 31 dicembre stesso il termine utile (fatali) per presentare un'offerta d'aumento, che dovrà essere debitamente garantita, e mai inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, ed impressione a stampa dell'Avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. Tanto per l'aggiudicazione quanto per la cauzione e per la stipulazione dei rispettivi contratti, saranno osservate le prescrizioni contenute nel Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 28 novembre 1868.

Il R. Direttore
Cav. VERONA.

Prospetto descrittivo le realità da utilizzarsi, in Provincia di Venezia.

1. Comune cens. di Chioggia: a Brondolo. Baracche N. 3 formanti in complesso una superficie di pert. 7.28 ed una rendita censuaria di L. 43:07 complessiva, controdistinte dal mappale Num 6704 e marcate nel tipo tecnico con lettere X Y, Z; affittuale cessante, Catterino Bonetti decaduto deliberatario; locazione da 21 dicembre 1868 a 20 dicembre 1873; annuo canone it. L. 150; deposito d'asta it. L. 30; quaderno d'oneri: Capitolato speciale compilato d'ufficio che si basa altresì a tipo tecnico visuale (1).

2. Comune censuario di Malamocco: a Lido. Due ghiacciaie, inutilizzate; locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 60; deposito it. L. 12; quaderno d'onere: capitolato per affittanza di realità attinenti ad opere fortificatorie (2).

3. Comune censuario di S. Marco: a S. Giuliano. Due botteghe agli anag. NN. 464 e 465, inutilizzate: locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 400; deposito it. L. 80; quaderno d'onere: capitolato normale pei caseggiati di proprietà del Ramo Demanio (3).

4. Comune censuario di Castello: a S. Maria Formosa. Casa e bottega all'anag. N. 5645, era tenuta in affitto dalla Ditta Molinari, ora vuota; locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 330; deposito it. L 66; quaderno d'oneri: capitolato normale pei caseggiati di proprietà del Ramo Demanio (4).

5. Comune censuario di S. Marco: a S. Bartolommeo calle della Bissa. Casa all'anagrafico N. 5451, vuota; locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 540; deposito it. L. 108; quaderno d'onere: capitolato normale pei caseggiati di proprietà del Ramo Demanio (5)

6. Comune cens. di Chioggia: a Brondolo. Locali terreni marcati coll'anag. N. 527 B; affittuale cessante, Antonio Padovan attuale detentore; locazione da 1.° gennaio 1869 a 31 dicemb. 1874; annuo canone it. L. 50; deposito it L. 10; quaderno d'onere: capitolato per affittanza di realità attinenti ad opere fortificatorie (6).

(1) e (2). La consegna seguirà a cura del R. Ufficio tecnico provinciale ed a spese della parte.

(3) In caso che vi fossero aspiranti per due separate affittanze, in tal caso la locazione si baserà sul dato per cadauna bottega di L. 220, attese le spese di separazione che la R. Amministrazione demaniale dovrà sostenere.

(4) o (5) La realità verrà consegnata in istato locativo.

(6) La consegna seguirà a cura del R. Ufficio tecnico provinciale ed a spese della parte.

N. 3757. 2. pubb.

R. ISPEZIONE FORESTALE
DI TOLMEZZO

AVVISO D'ASTA.

Rimasti deserti i due esperimenti d'asta proclamati cogli Avvisi 30 settembre e 17 ottobre a. c., NN. 2926 e 3267 per la vendita delle piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandolaro, Nomboluzza, Sapadizzo, Grignons, Codis di Chiampon e Plan Vidal, se ne terrà un terzo nel giorno 21 corr. dicembre col metodo della candela vergine, che verrà accesa alle ore 1 pom. precise.

Si avverte che l'asta seguirà sulle norme dell'Avviso 30 settembre N. 2926 e del quaderno d'oneri, del quale resta modificato l'art. 23 in quanto concerne la scadenza delle due prime rate di pagamento, stabilite, la prima entro 30 giorni dalla data della licenza di taglio, che sarà emessa solo allora che il taglio sia effettuabile, e la seconda avanti l'innacquazione delle borre, cioè prima che siano mosse dal confine del bosco dove vanno accatastate. La scadenza della terza rata resta inalterata.

I prezzi d'asta, ed i Lotti sono quelli descritti nell'Avviso 30 settembre suddetto.

Tolmezzo, 4 dicembre 1868.

Il R. Ispettore, SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20736. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Scozia assente d'ignota dimora che la Banca mutua popolare di Venezia coll'avv. Pascolato produsse in suo confronto la petizione 20 corr. novembre N. 20736 per precetto di pagamento di it. L. 200, interessi dell'anno 6 per cento da 8 novembre p. p. in poi, oltre alle spese giudiziali in dipendenza alla cambiale secca Venezia 7 marzo 1868 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Andrea Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma capitale, accessorii e spese, entro 3 giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Scozia di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a tutta cura e spese della stessa parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 novembre 1868.

Pel Presidente, impedito,
POMA
Reggio.

N. 35514. 1. pubb.

EDITTO.

Questa R. Pretura porta a pubblica notizia che nel giorno 15 gennaio 1868 è morta l'interdetta Sofia Guyott vedova Mircovich senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza di detta defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore l'avv. Giacomo dott. Bosi di qui sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 26 ottobre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 26 04. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 6 dicembre 1867 morì in questa Città Geltrude Volte del fu Francesco nativa di Lubiana e suddita austriaca. Si diffidano tutti quelli che avessero qualche pretesa per crediti od altro titolo, ad insinuare le loro ragioni presso questa Pretura entro un mese dalla terza inserzione del presente, coll'avvertenza che in mancanza d'insinuazioni l'eredità sarà rilasciata dall'Autorità giudiziaria estera.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 14 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 16186. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dai fratelli Perulli e LL. CC. rappresentati dall'avvocato Brazzoni, venne in data odierna presentata a questo Giudizio petizione contro il R. Ufficio contenzioso finanziario e Congregazione di pubblica beneficenza successi alla fraterna grande dei poveri vergognosi di S. Antonin in Venezia erede commissaria del Co. Spiridione fu Demetrio Perulli testatore 1791, nonchè contro gli eventuali pretendenti dell'eredità stessa, nei punti resa di conto della medesima e rilascio di due terze parti dei capitali sopravvenuti per la morte dei legatarii vitalizianti.

Si notiziano quindi essi eventuali pretendenti all'eredità che venne in loro curatore nominato l'avvocato di questo foro dott. Errera e si diffidano a far pervenire al medesimo ogni creduta istruzione e documento, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 2 novembre 1868.

V. SELLENATI.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 12 dicembre N. 331.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 DICEMBRE.

Quando si è parlato per la prima volta delle intenzioni bellicose attribuite alla Turchia verso la Grecia, la prima impressione fu quella dello stupore. Ciascuno ricorda, che se ora la Turchia minaccia di colare a fondo l'*Enosis*, la flotta turca fu altra volta d'una longanimità assai poco eroica verso l'*Arcadion*, che faceva quello che fa ora l'*Enosis*: trasportava cioè viveri e munizioni in Candia, e riconduceva le famiglie degl' insorti. A che adunque questa improvvisa recrudescenza di spiriti bellicosi, quando è pure un fatto che ora l'insurrezione di Creta non merita più nemmeno il nome d'insurrezione, ma è ridotta a proporzioni insignificanti? Questa osservazione troppo ovvia ha fatto supporre che la Turchia fosse incoraggiata da altri a prendere un simile contegno. Le Potenze occidentali e l'Austria ottennero forse a Bucarest un trionfo più grande di quello che si aspettavano, e, dopo di aver fatto cadere il Ministero Bratiano, si guardarono bene dal voler riposare sui loro allori.

La Francia e l'Austria soprattutto avrebbero quindi concepito il pensiero di ottenere un simile risultato anche ad Atene, persuase forse che la Russia non creda giunto il momento di dar fuoco alla polveriera, e che quindi non sarà difficile ottenere la pacificazione, per un certo tempo, in Oriente, ed allontanare così le probabilità di una guerra. Stando alle notizie, che ci vengono da varie fonti, la Russia difatti appoggerebbe anch'essa gli sforzi delle altre Potenze per indurre il Governo greco a più saggi consigli, e si sperava, che la Grecia, sentendosi isolata, cedesse.

Al Gabinetto del Re Giorgio deve però costare non poco una simile deliberazione. Esso è difatti in una posizione arrischiatissima. Se resiste alla Turchia, la cosa più probabile, si è che le Potenze mediatrici si sorveglino a vicenda e lascino fare, pronte ad arrestare la Turchia, nel caso, che volesse andare oltre alle sodisfazioni che essa reclama. Quest'ultima potrebbe esigere che la Grecia rinunciasse ad ogni politica d'ingerenza nelle cose di Creta; ma non una delle Potenze mediatrici lascierebbe che distruggesse l'indipendenza greca. Dopo una simile lotta, il Governo del Re Giorgio cercherebbe di rifare la stessa politica, e la Turchia non avrebbe guadagnato niente; ma esso però si troverebbe in una posizione più difficile ancora di prima. Se il Re Giorgio cede, lo spirito pubblico, di già eccitato più che non faccia d'uopo, potrebbe farlo vacillare sul trono, e fargli tra breve percorrere la strada del Re Ottone. Potranno le Potenze venire ad un componimento, accontentando sino ad un certo punto la Turchia, e non umiliando nemmeno la Grecia? È probabile che a ciò tendano soprattutto gli sforzi della Prussia, dell'Inghilterra e dell'Italia. Ma in tal modo poco si sarebbe ottenuto, e non valeva la pena di risuscitare così intempestivamente la questione greca.

La *France* ha un articolo violento contro la Grecia e la Rumenia; le quali pare che si sieno divise il còmpito di tener desta alternativamente la questione orientale. La *France* però se la piglia con chi ci ha colpa solo sino ad un certo segno.

Non si può dire ad ogni momento alle popolazioni cristiane soggette alla Turchia, che sono sotto il peggiore dei Governi, senza che i Governi vicini sieno spinti dai loro popoli, che veggono in quelle popolazioni i loro compatriotti, ad aiutarle. C'è una politica che è indipendente dai Gabinetti, e che li trascina, e questa è la politica nazionale. Ha piuttosto ragione la *Liberté*, la quale crede che l'insurrezione cretese si sia mantenuta non tanto per gli aiuti della Grecia, che furono scarsi, non per la poca accortezza dei generali turchi mandati a combatterla; ma per l'indecisione della politica europea, la quale, « incoraggiò l'insurrezione, autorizzò la repressione, conservò la neutralità e non la conservò, intervenne senza intervenire » mantenne insomma l'illusione che sarebbe intervenuta in favore degli insorti, e mantenne questa illusione per paura di perdervi ogni influenza. Ora la *Liberté* pensa che le Potenze si trovino imbarazzate della confusione che hanno provocato, e perciò scelgano per capro emissario la Grecia, la quale ha meno colpa di tutti, perchè altro non fece che sentire un po' di simpatia pei proprii compatriotti. La spiegazione è poco rispettosa per la diplomazia, ma non è forse lontana dal vero. Ora ci resta a desiderare che, per l'indecisione della diplomazia, l'Europa non debba assistere ad una guerra, che potrebbe essere il principio di una serie di complicazioni gravissime.

A proposito della discussione sul sequestro dei beni dell'Elettore d'Assia, il conte di Bismarck ha fatto la rivelazione, che nella passata estate i timori di guerra avevano tutto il fondamento, e che si fu grazie a *circostanze imprevedute* che la si è potuto evitare. La discretezza diplomatica non ha permesso naturalmente al conte di Bismarck di dire quali fossero quelle circostanze imprevedute, e perciò non ci fu dato comprendere se quei timori sieno svaniti del tutto per la prossima primavera. Riguardo alla nota di Usedom, il conte di Bismarck disse che si era smarrita sul campo della guerra, e ch'egli non ne ha avuto mai sentore. Il conte di Bismarck lo dice, e pare che non si curi gran fatto che gli altri lo credano.

La rivoluzione spagnuola non ci ha mai destato un grande entusiasmo. Ci parve sempre che gli errori del Governo passato non fossero da imputarsi alla dinastia caduta, ma in gran parte anche alla nazione. Era un indizio poco rassicurante il vedere che quelli che aggravavano le colpe d'Isabella, erano quegli stessi che ne erano stati i ministri, e che perciò avrebbero potuto farle seguire altra via. L'arcadica concordia, che si notò sulle prime, c'ispirò poca fede. C'era un'aria d'apparato scenico, che sconfortava. Gli avvenimenti successivi giustificarono questi brutti presentimenti. Sebbene i telegrammi dicano che, eccetto Cadice, tutta la Spagna è tranquilla, pure il fatto di Cadice è troppo grave per credere che il movimento sia parziale. Le indecisioni di Prim autorizzano tutti i sospetti. Si va dicendo ch'egli abbia appreso in Francia l'arte di *salvar* le nazioni, che è quella, secondo la frase imperiale, di fare i colpi di Stato. Non vorremmo garantire che questi sospetti sieno fondati; ma è incomprensibile come mai il Governo provvisorio non abbia affrettato la riunione delle Cortes, e voglia lasciare la Spagna in questa indecisione sino all'11 febbraio, nel qual giorno, a quanto almeno si dice, le Cortes saranno finalmente riunite. Una insurrezione che ottiene un armistizio e che tratta di capitolazione, come fu quella di Cadice, non può non avere un contraccolpo in altre parti della Spagna.

PS. — Gli ultimi dispacci contengono notizie gravi sul conflitto turco-greco. La *Correspondance italienne* vuol conoscere il senso della risposta greca. La Grecia ricuserebbe di dare le sodisfazioni richieste dalla Turchia, perchè non le trova conformi alla propria dignità. Se quindi l'*ultimatum* turco fosse un *ultimatum* sul serio e non da burla, dovremmo sentire da un momento all'altro le cannonate. Le Potenze però, a quanto aggiunge la *Correspondance*, non disperano di trovare un temperamento. E Dio voglia che lo trovino. La stessa speranza ce la dà anche la *France*, la quale non conosceva però ancora la risposta greca. Se la Grecia insiste, sarebbe troppo difficile credere che la Russia sia veramente sincera nelle sue proteste di pace. In tal caso converrebbe credere ch'essa tenga sottomano alla Grecia un linguaggio diverso da quello che tiene palesemente.

Come abbiamo riportato per intiero i discorsi dei nostri deputati Fambri e Maldini, sulla legge pei lavori dell'Arsenale di Venezia, pubblichiamo oggi quello del deputato Bembo testè pronunciato alla Camera sulla legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale del Regno. In un campo o nell'altro i tre deputati di Venezia sono operosi alla Camera, e mostrano come sanno tener conto dei nostri interessi coordinati a quelli generali dello Stato. Noi ne sappiam loro grado, e saremo sempre lieti di riprodurre i loro discorsi.

Bembo. Il nitido e brillante discorso, profferito ieri dal mio onorevole collega ed amico Briganti-Bellini, mi risparmia non poche osservazioni, che io voleva sottoporre alla Camera, intorno alla riforma dei nostri ordinamenti amministrativi.

Le riforme, che costituiscono il più arduo còmpito che oggi c'incomba, che sono tanto urgenti quanto lo erano le leggi d'imposta che abbiamo votato, che sono anzi valido mezzo a che le imposte vengano giustamente applicate, a che il pubblico denaro non sia, con danno della nazione, sottratto o disperso.

Quel giorno in cui, votando le imposte, noi abbiamo chiamato i cittadini d'Italia a duri sacrifizi, ed essi, che non vogliono perdere il frutto dell'indipendenza e della libertà conquistato a prezzo di sangue, risposero rassegnati e plaudenti al nostro appello, quel giorno noi abbiamo assunto un impegno morale, un debito d'onore di riformare i pubblici servizii nel modo più economico, più razionale, più rispondente alla prosperità generale ed al vero progresso. Il bisogno di questo ordinamento, sentito così vivamente da tutti, non lo è meno in quelle Provincie, le quali ultime per giuoco d'avversa fortuna, ma prime per forza d'affetto, s'unirono al Regno d'Italia. Soppresse molte buone leggi ivi esistenti, e tolto con esse quell'ultimo resto di sapienza amministrativa che vi era rimasto malgrado le importazioni della dominazione straniera, e che avrebbero porta facile occasione d'utili esperimenti, e di minute osservazioni per le nuove riforme; soppresse, diceva, molte buone leggi e sostituite altre meno opportune o precarie, che lo stesso Ministero proponeva tre mesi appresso di riformare, l'amministrazione procede scompigliata, lenta ed incerta. Ora, che fortunatamente abbiamo innanzi a noi il primo progetto d'ordinamento, quasi foriero a quelle maggiori riforme che il paese attende e che noi tutti vogliamo, mi permetta la Camera, io lo passi rapidamente in rassegna, e mi accordi pochi momenti di benevola attenzione.

Questo progetto consta di tre parti essenziali: l'amministrazione dello Stato, che comprende la direzione dell'amministrazione suprema; l'amministrazione delle Provincie; i pubblici impiegati.

Io mi occuperò precipuamente della seconda parte, siccome di quella che mi sembra di prevalente importanza, o per dir meglio, che offre le più importanti modificazioni.

Quanto alla prima parte mi piace rilevare che l'ultimo progetto di legge a noi presentato è più semplice, più logico, più adatto ai bisogni di una grande amministrazione, che non erano i progetti anteriori.

L'importanza che si dà al segretario generale, il quale diverrebbe sotto-segretario di Stato, quasi viceministro, con preminenza sugli stessi direttori generali; la soppressione delle Sezioni, con che si abbrevia la scala della procedura amministrativa; l'ampiamento delle divisioni in modo che esse abbiano un significato di logica e chiara distinzione di materie; finalmente, l'istituzione degli Ufficii d'ordine, che assicurano la regolarità della presentazione, del movimento, della custodia e della spedizione degli atti, sono utili espedienti, i quali renderanno l'azione governativa più conforme agl'interessi dello Stato ed a quelli degli stessi amministrati.

Però a questa prima parte sono annesse due grandi questioni.

Ammessa la creazione delle Intendenze di finanza, che, del resto, io preferisco al triplice e quadruplice ordinamento compartimentale delle imposte, delle gabelle, del demanio e del tesoro; ammessa la istituzione di questi organi provinciali unici delle funzioni finanziarie dello Stato, è egli poi opportuno che vi abbiano al centro tante direzioni generali quanti sono i servizii che si vorrebbero concentrare negli Ufficii provinciali?

Mi sembrerebbe più ragionevole che un direttore generale, che il capo d'un Ufficio centrale esercitasse la sua autorità sopra organi aventi attribuzioni fra loro distinte, piuttosto che i preposti degli Ufficii provinciali dipendano da tante direzioni generali, quante sono le incombenze loro affidate. Con altre parole, mi suona meglio la unità nel centro e la divisione di lavori nelle Provincie, piuttosto che l'unità nelle Provincie e la divisione nel centro.

Difatti potrebbe avvenire e ripetersi il caso di ordini contraddittorii, e per conseguenza di arbitrii inevitabili per parte dei dipendenti Ufficii esecutivi, di confusioni, disaccordi e conflitti fra Autorità centrali, necessariamente inconscie l'una del fatto dell'altra.

Nè credo che le ragioni stesse della economia, le quali formano non ultimo scopo della presente riforma, giustifichino la moltiplicità degli Ufficii centrali, donde ne avverrebbero due grandi inconvenienti: dispendio maggiore, ed una certa dissonanza nel procedimento generale della pubblica amministrazione.

Altra cosa è quando si tratta di materia amministrativa speciale, come sarebbero le poste; o di servizii tecnici, come i telegrafi; o se vogliamo anche, di servizii scientifici, come potrebbe essere la statistica, la quale richiederebbe più largo sviluppo ed una sfera di azione più vasta.

Ma, quanto a quelle amministrazioni centrali che non hanno un ordinamento che si dirami in tutto il Regno, io non vedo il perchè dell'azione separata dal ministro. E mi piace di rilevare che la stessa Commissione sia informata dello stesso mio concetto, e non faccia di questo punto che una questione di opportunità.

L'ispezione è tanto importante quanto lo è una buona amministrazione; anzi io credo che non vi abbia buona amministrazione quando non vi sia di costa una ben regolata ispezione. Bisogna prendere gli uomini come sono, e non come dovrebbero essere. E tutti sanno qual freno sia una visita improvvisa. Ma appunto perchè il freno sia efficace e la visita sia tale, occorre che l'amministrazione a cui vien fatta, non sappia nè il quando nè da chi venga fatta.

Io ammetto dunque le ispezioni, ma non gli ispettori; che vuol dire: io non ammetto un corpo regolare d'ispettori. Essi possono essere scelti dal ministro, e rispettivamente dal Prefetto fra i funzionarii dello Stato.

L'amministrazione dello Stato nelle Provincie si avvicina a quel sistema che vigeva nella Lombardia e nella Venezia. In ogni Provincia vi sarebbe una Prefettura ed un'Intendenza delle finanze. Il Prefetto sarebbe il capo governativo della Provincia, ed eserciterebbe una certa sorveglianza sugli altri servizii, eccettuati, ben inteso, l'ordine giudiziario, l'esercito e l'armata. L'Intendente dovrebbe per suo istituto provvedere alla riscossione dei tributi, al pagamento delle spese, all'amministrazione del patrimonio dello Stato ed alla tutela degl'intereressi erariali.

Al disotto dei Prefetti e degl'Intendenti vi sarebbero nei Distretti le Delegazioni governative, alle quali sarebbero affidate oltre le attribuzioni politiche, le incombenze ora disimpegnate dagli agenti delle tasse e dai verificatori dei pesi e misure.

Premetto che io accetto in massima le proposte della Commissione, le quali mirano a sopprimere inutili Ufficii, rendono l'amministrazione più spedita e più economica, rispondono maggiormente ai bisogni degli amministrati, e s'informano ad un concetto più razionale. Però mi sia permesso richiamare l'attenzione de' miei colleghi sopra alcuni punti che meritano di essere attentamente ponderati. Dirò qualche cosa delle Prefetture, delle Intendenze e delle Delegazioni governative.

Io, che, del resto, non sento alcuna tenerezza pei Consigli di Prefettura, non avrei aderito alle proposte del primo progetto presentato dalla Commissione sulla soppressione dei Consigli di Prefettura, finchè non fossero contemporaneamente regolati i rapporti tra il Prefetto e l'Amministrazione provinciale.

V'hanno affari di gestione amministrativa delle Provincie e de' Comuni e d'istituzioni locali, a cui il Prefetto non può provvedere senz'avere previamente sentito il Consiglio di Prefettura. Finchè tali rapporti non siano regolati (e non possono esserlo finchè non sia riformata la legge provinciale e comunale), è inevitabile il ripiego proposto dalla Commissione di deferire ai tre impiegati di Prefettura superiori di grado e di anzianità le funzioni attribuite dapprima a' consiglieri.

Non mi occupo della trasformazione del consigliere delegato in un segretario generale, nemmanco delle sue attribuzioni, nè del personale subalterno, che trovo sufficiente al bisogno, e bastantemente retribuito. L'onorevole La Porta voleva ieri che gli Ufficii finanziarii fossero concentrati nelle Prefetture, di cui avrebbero dovuto formare una divisione. È il concetto dell'onorevole Cadorna. Però mi pare che l'estendere l'ingerenza dei Prefetti a quei servizii i quali richiedono studii speciali e lungo tirocinio sia, più che inconveniente, gravissimo errore. Non è sempre con l'ampliamento dei poteri che si aggiunge all'autorità maggiore prestigio. In questo caso il cumulo di attribuzioni così disparate, di attribuzioni che sono estranee alla pratica ed all'attitudine di uomini politici, sarebbe argomento di debolezza, per non dire scemamento d'autorità. Il Prefetto, che non è tenuto ad intendersi di finanza, finirebbe a dipendere dalla volontà dell'Intendente, dal capo dell'Ufficio di finanza, il quale, sottraendosi ad ogni responsabilità, potrebbe poi fare o non fare quello che meglio gli piacesse. Ed, ammesso anche qualche Prefetto che avesse tante e sì svariate cognizioni quante sono necessarie per un esperto Intendente, io credo che il proposto connubio non possa riuscire, perchè la missione dell'uno differenzia affatto da quella dell'altro.

Il Prefetto deve essere largo, generoso, conciliante; deve sacrificare talvolta gl'interessi dell'erario ai riguardi dell'ordine pubblico; l'Intendente, che tiene coscienziosamente all'esatto adempimento dei suoi doveri, deve essere tenace, irremovibile, di nulla curante, se non che della severa applicazione delle leggi, di null'altro geloso se non che degl'interessi dello Stato.

Se s'intende che l'azione del Prefetto sia ristretta alla conoscenza degli atti che corrono tra il Governo centrale, l'Autorità provinciale ed i privati, allora non si farebbe che aggiungere una ruota inutile al carro dei pubblici servizii; se, invece, s'intende d'addossare al Prefetto una parte della responsabilità, allora dirò ch'è malagevole assai definire la rispondenza dell'uno, e quella dell'altro; è poi certo che la responsabilità così divisa, finirebbe per essere inefficace, pressochè nulla.

I Prefetti, si voglia o non si voglia, sono anzitutto uomini politici, e come tali, per quanto modesti, per quanto superiori all'influenza dei partiti, l'Amministrazione risentirebbe del loro indirizzo politico, come le acque d'un ampio bacino si risentono e sono agitate secondo il vento che spira. Quel concetto, a cui s'informava l'onorevole La Porta, trascinerebbe l'Amministrazione nella politica, introdurrebbe nei Codici severi della finanza il paragrafo delle facili compiacenze e dei capricciosi rancori; e Dio non voglia che misurasse il diritto dei cittadini al termometro politico dei Gabinetti. Certo così si distruggerebbe quel po' di buono che ancora è rimasto nel turbamento generale della nostra Amministrazione.

Ed io non so comprendere come l'on. La Porta, così tenero com'è della libertà, voglia infeudare l'intera Amministrazione nelle mani del Prefetto.

Ora, nel nuovo progetto l'ingerenza del Prefetto è attenuata; e meglio sarebbe qualora fosse tassativamente ristretta ai soli servizii di tesoreria, e di riscossione delle imposte dirette. Ma quella sorveglianza generica indicata al paragrafo 39, o si riduce ad una semplice formalità, ed è affatto inutile, o si crede che sia sostanziale e può riuscire pericolosa.

Un importante modificazione è proposta nell'Amministrazione provinciale dello Stato colla soppressione delle Direzioni compartimentali e coll'istituzione delle Intendenze di finanza. Intorno a che concordano il concetto dell'onor. Cadorna, e quello della Commissione.

E mi pare entrambi sieno nel vero, perchè l'esperienza ha dimostrato bastantemente quanto poco rispondano i compartimenti al desiderato decentramento, e com'essi abbiano anzi generato una soverchia moltiplicazione di lavoro e maggiori lentezze ed indugi nel procedimento dei pubblici servizii. Gli uomini pratici deplorano unanimi l'attuale sistema finanziario; sistema illogico, che nuoce all'unità di azione, sfugge all'evidenza ed alla controlleria, costa molto, mantiene e perpetua quel disordine che, a guisa di tarlo rode e consuma le finanze dello Stato. Non parlo del comodo dei cittadini; a questo non si è nemmanco pensato; anzi pare siasi fatto il possibile per mettere a prova la pazienza d'ogni galantuomo.

L'onorevole deputato di Belluno lo dipingeva egregiamente, così discorrendo ai suoi elettori, bene inteso in mezzo al fumo delle vivande ed all'ardore dei vini spumanti. (*Risa.*) Quando sia approvato, diceva egli, quando sia approvato dalla Camera il nuovo ordinamento, voi non avrete più bisogno di scendere da Belluno a Treviso per le cose che riguardano il Demanio e le tasse sugli affari; voi non avrete più bisogno di scendere da Belluno fino a Venezia per le cose che riguardano le imposte dirette. Notate che da Belluno a Treviso ed a Venezia, non basta una giornata di viaggio. Per le quali cose io saluterò con piacere quel giorno, in cui saranno inaugurati i nuovi ufficii finanziarii sulle rovine dei vecchi compartimenti complicati, minuti, dispendiosi, tardigradi.

Debbo però osservare che, per gli articoli 50 e 51, gli Uffizii provinciali finanziarii assumerebbero la gestione delle imposte dirette, che vuol dire il censo, l'imposta sui fabbricati, la ricchezza mobile, il macinato, la tassa sulle vetture e sui domestici; poi il servizio delle gabelle, cioè il servizio delle imposte indirette; indi il demanio, coll'enorme azienda dell'asse ecclesiastico; il lotto, gli affari di tesoreria. Quest'ammasso di attribuzioni così complicate minaccia di riprodurre sotto altra forma quei medesimi inconvenienti che ora si vogliono evitare.

Ora si lamenta il disordine e la confusione perchè i servizii sono troppo divisi; temo che sentiremo il medesimo lagno pel soverchio accentramento. Per esempio, mi sembra che il censo ed il lotto non possano formar parte dei nuovi Uffizii finanziarii senza grave pregiudizio. Il censo non può, per la sua importanza, formare parte in linea secondaria d'un Uffizio finanziario. Si tratta della riscossione dell'imposta prediale, argomento troppo vitale per accumularlo con altri servizii; per cui mi parrebbe più opportuna una speciale Direzione. Così dicasi del lotto, il quale, per la sua natura speciale, e per le operazioni pronte e prontamente controllabili che richiede, male si addice ad un Uffizio finanziario, il quale, gravato com'è di tante attribuzioni, non potrebbe esercitare su questo ramo di servizio quell'azione ch'è indispensabile per farlo prosperare.

Io, rispettando, approvando anzi le viste di economia che dominano l'intera riforma, temo che il soverchio desiderio di risparmio non ci porti alla costituzione di uffizii impotenti al loro assunto. Io non intesi mai come si potesse determinare fin da principio una data somma da risparmiarsi sull'ordinamento amministrativo. Era meglio proporsi di risparmiare tutto quello che è possibile. L'idea del risparmio deve essere sempre subordinata alla sicurezza degl'interessi erariali. Ed io per parte mia rinunzierei a quel risparmio, fosse pure di parecchi milioni, il quale avesse per conseguenza la mancanza dei mezzi necessarii perchè le imposte producano quello che devono produrre.

Se però la Commissione ed il Ministero persistono in questo accentramento, farò all'onorevole ministro ed alla Commissione la stessa domanda che ieri faceva l'onorevole La Porta: vediamo il meccanismo di queste Intendenze, che probabilmente saranno classificate secondo la presunta loro importanza; vediamo il personale che volete destinare per rispondere a tanti e sì svariati servizii; poichè nell'allegato che si trova in calce del progetto di legge che avete presentato, non sono indicati che i gradi e gli stipendii.

Ultima ruota del congegno amministrativo provinciale dello Stato sono le Delegazioni governative. Ufficii misti ai quali, secondo il progetto di legge, sarebbero affidate le attribuzioni ora esercitate dai sotto-Prefetti e dai commissarii distrettuali dove ci sono, non che dagli agenti delle tasse, di guisa che i nuovi delegati riunirebbero in sè le funzioni politiche e di amministrazione civile, e quelle di un ufficio finanziario esecutivo, sotto la dipendenza di due padroni: il Prefetto e l'Intendente. Io, che poco fa ho combattuto l'ingerenza dei Prefetti nell'amministrazione finanziaria, non potrei sostenere ora lo stesso connubio nella persona del delegato, il quale sarebbe organo del Prefetto nell'amministrazione civile, nella sanità, nelle opere pie, e dell'Intendente nelle funzioni esecutive d'ordine finanziario. È vero che nella Lombardia e nel Veneto i commissarii distrettuali disimpegnavano egregiamente alcuni servizii di finanza; e gli stessi cancellieri della Toscana erano ad un tempo conservatori del catasto, distributori delle imposte, e commissarii dei Comuni.

Ma le imposte erano allora più facilmente applicabili, e non richiedevano gli studii, le cure e le operazioni che richiedono ora.

Però, siccome non si tratta di uomini politici, ma di agenti puramente esecutivi, chiamati a compiere alcuni determinati servizii a tutto rigore di legge, così la difficoltà sta nella moltiplicità più che non nella natura delle attribuzioni.

Se noi fossimo così avanti nel Governo di noi stessi, come lo sono gli Americani e gl'Inglesi, si potrebbe sopprimere nei Distretti qualunque ingerenza dell'Autorità politica nell'Amministrazione civile: ma qui non è ancora il caso. Del resto, che le attribuzioni siano molteplici si rileva esaminando cosa abbiano a fare gli agenti delle tasse.

Le accennerò per sommi capi dacchè ieri l'onorevole La Porta le espose testualmente. Le incombenze degli agenti delle tasse comprendono il censo, l'imposta sui fabbricati, la ricchezza mobile, la tassa sulle vetture e sui domestici, il macino, i pesi e le misure.

Io ho voluto esaminare attentamente le operazioni di un agente delle tasse in un compartimento di circa trentamila abitanti, che non è dei più grandi; e sono rimasto sorpreso dalla massa delle attribuzioni che sono inerenti a quell'uffizio.

Pel solo censo vi sarebbe da occupare una persona tutta la giornata; perchè, oltre alle volture e variazioni, l'agente deve trasmettere trimestralmente alla sua Direzione la copia delle petizioni, il prospetto delle multe censuarie, il conteggio di carico delle note prediali.

E per la riscossione dell'imposta sui fabbricati e della ricchezza mobile, le operazioni sono così lunghe, minuziose, complicate, da non potersi dire.

Vi hanno liste da compilare, migliaia di notifiche da esaminare, e rettificazioni, matricole e ruoli per ogni Comune amministrativo e per ogni ditta.

Ad esaurire tanto lavoro (e tutti sanno quanto sia laborioso, se non fosse altro, l'esame delle notifiche, finchè dura pur troppo in Italia il mal vezzo di defraudare lo Stato)...

Voci. Pur troppo!

Bembo... Ad esaurire tanto lavoro, a completare tante operazioni straordinarie, senza trascurare le ordinarie pertrattazioni d'ufficio e la continua corrispondenza colle parti, l'agente non ha che un misero aiutante.

Quando si vuole che un impiegato faccia esattamente il suo dovere, e si deve ritenere che tutti lo facciano, non si deve esigere da due braccia, ammesso anche che il lavoro fosse soltanto materiale, il che non è; non si deve esigere da due braccia, scarsamente retribuite, l'opera cui non basterebbero quattro. Dico scarsamente retribuite, perchè vi hanno agenti con uno stipendio di lire 1800, moltissimi con lire 2200, spostati dalle case loro, carichi di famiglia; e s'intende ch'è loro affidato l'incasso di parecchi milioni di lire. (*Voci:* È vero!)

Or dunque, io vorrei sapere come si possa pretendere che in quest'Ufficio, composto del delegato, di un aggiunto e di un volontario gratuito, si concentrino anche le funzioni dell'amministrazione civile. È vero che lo stipendio stabilito nella tabella *B* è alquanto maggiore, porta un *minimum* di lire 2500; e lo stipendio accresce la lena; ma non v'ha lena che basti per esaurire il disposto dall'articolo 59; ed io dubito che si possa trovare un personale capace, il quale sappia disimpegnare tutto quello che occorre pel buon andamento di queste Delegazioni.

Se dunque sarebbe intempestivo sopprimere il rappresentante governativo nei Distretti, non vedo che un mezzo: di sollevare, cioè, la Delegazione di qualche incombenza; si sollevi dalla ingerenza nelle imposte indirette, le quali potrebbero essere amministrate, come lo erano nella Lombardia e nella Venezia, dalla Intendenza di finanza. Non c'è via di mezzo: o diminuire le attribuzioni, od aumentare il personale e gli ufficii. È proprio il caso di quel tale a cui dal soprabito uscivano fuori le falde del frac. Ehi, galantuomo, diceva la gente: o le falde più corte

o il soprabito più lungo! (*Risa.*) Meglio sarebbe accrescere il numero delle Delegazioni; 600 sono poche; si assicurino l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole Commissione, che quel risparmio che essi propongono su questo personale e sugli Ufficii delle Delegazioni, sarebbe scontato nelle minori entrate dell'esazione delle imposte.

Peggio di tutto, se nel nuovo compartimento distrettuale si voglia prendere per base la sola popolazione. V'hanno attualmente nei paesi alpini agenzie sopra 20,000 o 30,000 abitanti; ma bisogna vedere come disseminati e su che superficie: ecco una delle cause principali del lamentato ritardo e della perdita delle imposte. Può darsi che male io mi apponga; ma queste delegazioni governative, le quali, meglio ordinate, sarebbero utilissimo congegno alla macchina finanziaria, così ideate come sono, e per la moltiplicità delle attribuzioni, e per la scarsezza del personale, e per l'estensione del territorio, minacciano di perdere tutto quel pregio che avrebbero usufruttato dai commissarii distrettuali del Lombardo-Veneto, o dai cancellieri toscani di buona memoria.

Ma basta questo ordinamento alla soluzione di quell'arduo problema che sono le radicali riforme? O che otterremo con esso sufficienti economie, e più sicura guarentigia di buon Governo e non equivoca applicazione di vero decentramento?

Notate bene, o signori, che io non parlo, nè manco alludo a quel decentramento ideale che, richiamando il Governo alle sue naturali e primitive attribuzioni, distruggerebbe l'unità politica, e travolgerebbe nel caos la pubblica amministrazione, parlo di quel decentramento che l'on. deputato Martinelli riguardava come il più conducente ad ottenere l'augurata semplicità ed armonia nei rapporti del Governo centrale coi rappresentanti locali, per quanto si riferisce all'azione ed alla sorveglianza governativa; nei rapporti delle Provincie e dei Comuni col Governo centrale e coi rappresentanti locali, per quanto si riferisce alla tutela del pubblico interesse.

A ciò non basta il presente ordinamento, del quale fu detto, e saviamente, che, rimasto solo, sarebbe come capo senza membra. Perchè le riforme sieno serie, occorre molto di più. Di quel molto che occorre hanno già detto e scritto alcuni miei onorevoli colleghi, ha già detto e in parte promesso l'onorevole ministro delle finanze in un suo recente discorso presso un collegio elettorale di cui ora non ricordo il nome. Di che mi compiaccio, perchè l'on. Digny ha tenuto sempre alla data parola. Occorrono radicali riforme in tutt'i nostri Ministeri, allo scopo di servir meglio gli amministrati, e di rendere l'amministrazione meno costosa.

La giustizia, l'istruzione pubblica, la sicurezza pubblica, le carceri, la marineria, tutti o quasi tutti i pubblici servizi, meno forse le poste, costano in Italia più che altrove, e nessuno è contento e tutti si lagnano. Occorre modificare la legge Provinciale e Comunale, sopprimere i piccoli Comuni, dare più autorità ai Consigli, e lasciar loro il diritto d'amministrarsi da sè, senza aver troppa paura della libertà, senza che l'autorità governativa se ne ingerisca, fin hè non si facciano cose contro o fuori della legge. Questa, che è la più importante e la più radicale delle riforme, ci porterà poco a poco al Governo di noi stessi, che sarà col tempo il Governo delle civili nazioni, che sarà, se si vuole, il Governo dell'avvenire. Questa riforma ci condurrà alla soluzione di altre questioni, come sarebbe quella dei Consigli di Prefettura, quella del compartimento delle Provincie, l'altra delle Delegazioni Governative, ec. Per queste ultime basterà forse che l'azione del delegato sia limitata ai servizi finanziarii; nell'amministrazione civile egli avrà meno da ingerirsi. Per la sicurezza pubblica basterà, nei centri maggiori, un agente d'ordine pubblico.

L'on. Briganti-Bellini diceva ieri che la mala amministrazione è causa di mal governo.

Ebbene, noi dunque, migliorando l'amministrazione, renderemo un immenso servizio al paese, rafforzeremo il principio di autorità, arriveremo a costituire la nostra maggioranza, perchè, in fin dei conti, egli è sul terreno delle riforme che noi troveremo quella batteria volante, la quale, nei momenti di grave pericolo, accrebbe le nostre file e combattè presso di noi. *(Si ride.)*

Perciò io appoggio le proposte riforme, e le appoggio giacchè ci sono, giacchè sono pronte, giacchè c'è pur tanto di buono, senza attendere la nuova legge provinciale e comunale, la quale non è ancora pronta e verrà in appresso.

È vero che forse la nuova legge, approvata che sia, non potrà funzionare regolarmente fino a che non si accoppii ad una legge più armonica per le Provincie ed i Comuni, che sono le necessarie appendici di quella grande comunità ch'è lo Stato; il perchè io spero, che l'onorevole ministro dell'interno, compreso di tale necessità, vorrà sollecitare la presentazione di queste riforme. E niente di meglio; se esse potranno essere attuate contemporaneamente al presente ordinamento.

L'ultima parte del proposto ordinamento riguarda i pubblici impiegati.

La distinzione delle carriere, certe norme per le promozioni, e qualche freno per le troppo frequenti traslocazioni, saranno utilissimi spedienti, i quali miglioreranno il servizio dello Stato, e anche la condizione non molto brillante dei suoi funzionarii.

Si attribuisce alla burocrazia gran parte dei lamentati disordini; sia pure, sarà vero; ma è altresì vero che, se non cominciamo noi stessi a rispettare e far rispettare i nostri impiegati, se non vogliamo pagarli convenientemente, in modo che possano vivere; se non li rialziamo moralmente, noi, anzichè buoni impiegati, non avremo che dei salariati irresponsabili, privi di ogni garanzia e sfiduciati del loro avvenire. I rigori e le severe discipline a nulla varranno, quando non vi siano annesse certe norme legislative sullo stato degl'impiegati, quando non siano dati alcuni provvedimenti, i quali tutelino i migliori contro le sollecitazioni e gl'intrighi. Liberiamoci dagli infingardi e dai malfidi; paghiamo bene, e teniamoci cari gli operosi e gli onesti.

Vorrei dire di più, ma faccio punto per non ripetere cose già dette, e per non abusare dell'indulgenza della Camera.

Malgrado i vizii che ho accennati, e quelli altri che risulteranno dalla discussione, la proposta legge è accettabile, perchè c'è molto di buono, perchè apre la strada alle riforme.

Quando l'avremo votata, anzi quando cominceremo a discuterne gli articoli, si potrà dire che noi vogliamo seriamente le riforme. Di guisa che coloro che vorrebbero respingere la legge, che vorrebbero sotterrarla prima ancora di discuterla, lascieranno il dubbio, se essi non ne abbiano l'intenzione, di non volere le riforme.

Signori, il paese attende da noi quel soffio di vita che lo ristori, che lo vivifichi, che omai gli vien meno. Esso ci guarda impaziente, per giudicare se noi siamo capaci o no di ben governarlo. (*Bene a destra.*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 15 novembre che dispone quanto segue:

« Visto il nostro Decreto del 24 settembre N. 4619;

« Volendo che il Consiglio di agricoltura, collo stesso istituito, possa procedere sollecito nei suoi lavori senza arrecar troppo aggravio ai singoli componenti;

« Sulla proposta del nostro ministro per l'agricoltura, industria e commercio;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Il numero dei membri, dei quali è cenno nell'articolo 6 del predetto nostro Decreto, è elevato a dodici.

« Art. 2. Sono dal giorno d'oggi nominati membri del predetto Consiglio i signori:

« Commendatore Marco Minghetti, deputato al Parlamento; commendatore Ubaldino Peruzzi, deputato al Parlamento; commendatore ingegnere Severino Grattoni, deputato al Parlamento; conte Giacomo Mattei, deputato al Parlamento; cavaliere Ferdinando Fonseca, deputato al Parlamento; commendatore Giuseppe De Vincenzi, senatore del Regno; conte Giovanni Arrivabene, senatore del Regno; conte Giovanni Audiffredi, senatore del Regno; commendatore professore Pietro Cuppari; cavaliere Giovanni Battista Clementi; cavaliere professore Filippo Parlatore; commendatore Biagio Caranti capo divisione al Ministero di agricoltura industria e commercio.

« Art. 3. È incaricato delle funzioni di vicepresidente il signor commendatore Marco Minghetti.

« Il signor commendatore Biagio Caranti disimpegnerà quelle di segretario. »

2. R. Decreto in data del 15 novembre ieri pubblicato.

3. R. Decreto in data del 25 agosto, che dà facoltà a parecchi individui di praticare derivazioni d'acqua ed occupazioni di spiaggia.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

N. 19492.

Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Col giorno 31 dicembre andante scade per questa Provincia:

a) la quarta rata prediale 1868;

b) la prima rata di sovraimposta provinciale 1869;

c) il primo quoto delle sovraimposte comunali 1869.

I carichi corrispondenti sono descritti nelle tabelle *A* e B.

Va pure contemporaneamente in iscossa:

d) la XVI delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813;

e) l'ultima delle 12 rate di rifusione di metà delle imposte 1865, sospese nel detto anno a favore di N. 53 possidenti dei Comuni di Ceggia e Noventa, colpiti da infortunii elementari.

Con questa rata non è abilitata l'accettazione delle bollette del prestito forzato 1866, col calcolo dei relativi interessi, in pagamento di metà delle imposte ordinarie erariali.

S'invitano pertanto i contribuenti a sodisfare in iscadenza i carichi loro attribuiti, nelle Casse degli esattori comunali sottoindicati, che verseranno alle solite scadenze la tangente loro data in iscossa colla rata suddetta, in quella del ricevitore provinciale di questa Provincia.

Venezia, 7 dicembre 1868.

Il Prefetto, L. TORELLI.

(*Vedi le Tabelle nella quarta pagina.*)

ITALIA

L'*Esercito* scrive:

La Commissione nominata dal ministro della guerra per esaminare e proporre le modificazioni che sarebbero da apportarsi all'attuale equipaggiamento del soldato di fanteria in caso di mobilitazione, si è riunita sotto la presidenza del generale Govone, comandante il corpo di stato maggiore.

Se le nostre informazioni sono esatte, entro la settimana uscirà un bollettino contenente nuovi elenchi di ufficiali posti in aspettativa e richiamati in servizio effettivo.

Questa mane, scrive la *Gazzetta di Torino* dell'8, in seguito al sequestro del N. 10 del giornale *La Rivista nera*, fu arrestato il gerente di quel periodico.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Ecco il testo del rescritto imperiale, con cui il sig. di Beust venne nominato conte:

« Mio caro barone di Beust.

« Nell'anno testè trascorso, avete acquistato nuovi titoli alla mia riconoscenza.

« La mia fiducia sia per voi un costante incoraggiamento a perseverare fedelmente ed intrepidamente nel compimento della vostra missione. Desiderando di darvi una prova speciale della mia benevolenza, v'innalzo alla dignità ereditaria di conte, esonerandovi dalle relative tasse.

« Buda, 5 dicembre 1868.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

Sotto il titolo: *Dono regale*, leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 9:

La Direzione generale di pubblica beneficenza si fa un dovere di annunziare che ieri è qui pervenuto il graziosissimo dono, già da noi annunziato, che si degnò elargire S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia, in favore della lotteria pel patronato di fanciulli abbandonati. È un magnifico tavolo di legno, capo-lavoro d'intarsiatura, di purissimo stile del cinquecento, con disegni d'ottimo gusto e di perfettissima esecuzione.

Il tavolo stesso è già esposto al pubblico nella maggior sala della Casa dei poveri.

Zagabria 6 dicembre.

Fu tolto il cordone militare di confine esistente verso la Turchia, e fu affidata la guardia del confine all'Autorità di finanza. La fortezza di Zara fu soppressa.

SPAGNA.

Ecco per intero il brano di corrispondenza madrilena del *Constitutionnel*, accennato in un dispaccio:

Approfittando delle discussioni che regnano nel partito rivoluzionario, i carlisti si preparano ad entrare in campagna; le notizie ricevute dalle Provincie basche, dall'Aragona e dalla Catalogna sono assai inquietanti e sembrano presagire un'imminente levata di scudi. L'organizzazione militare di queste Provincie è terminata: le risorse pecuniarie, le armi e le munizioni, anzichè mancare, sono abbondanti. A Madrid si è stabilito un Comitato segreto, incaricato d'imprimere al movimento la necessaria unità d'azione: si assicura che il ministro della guerra ha ricevuto un dispaccio assai grave, che avrebbe resa necessaria l'immediata riunione del Consiglio dei ministri.

Scrivono da Madrid, 2 alla *Patrie*:

Badajoz venne funestata da varii fatti di sangue. I repubblicani di questa città si presentarono domenica scorsa davanti il palazzo del Comune gridando: « Viva la Repubblica, morte all'Alcade » (Sindaco). Quest'ultimo, ch'eravi rinchiuso con alcune guardie municipali, resistette ai loro attacchi, finchè il Governatore civile, alla testa della guardia civica e di parecchi abitanti armati, attaccò a sua volta i repubblicani, ordinando di far fuoco sopra gli stessi. Ne caddero morti cinque, e dall'Autorità si praticarono numerosi arresti.

Il tumulto si rinnovò il giorno successivo: la truppa intervenne per ristabilire l'ordine.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 dicembre.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati di Chioggia.

Importo delle liste precedenti	L. 1245
Dal dott. Adolfo Benvenuti	» 25
Dal sig. Tommaso Benvenuti	» 25
Dal sig. Leopoldo Benvenuti	» 25
Totale	L. 1320

Elezioni commerciali. — Ecco la proclamazione ufficiale dei membri della nuova Camera di commercio:

N. 10606.

Elezioni Camera di commercio.

Riassunto generale della votazione seguita nel giorno 6 dicembre corrente nei varii Distretti della Provincia di Venezia per la costituzione della nuova *Camera di commercio ed arti*, da insediarsi nel giorno 1 gennaio 1869, a senso della Legge 6 luglio 1862.

	Elettori	Votanti
Distretto di Venezia	1043	271
» Mestre	83	23
» Mirano	44	19
» Dolo	104	38
» Chioggia	200	24
» S. Donà	64	13
» Portogruaro	106	17
Totale	1644	405

Sul numero complessivo di questi votanti ottennero i maggiori suffragii i seguenti nomi:

	voti
Palazzi cav. Alessandro	373
Antonini cav. Nicolò	365
Malcolm Alessandro	359
Blumenthal cav. Alessandro	356
Rosada Angelo	327
Levi Cesare	325
Dal Cerè cav. Antonio	309
Suppiei Bartolammeo	307
Olivo cav. Ulisse	277
Dal Medico Matteo	273
Della Vida Cesare	270
Manzoni (de) cav. Gio. Ant.	260
Ricco cav. Giacomo	258
Ivancich Giovanni	251
Paulovich Giovanni	250
Fontanella Aristide	250
Vio Eugenio	204
Scandiani Samuele	200
Wirtz Carlo	199
Bachmann Isidoro	181
Corinaldi Isidoro	141

Perlocchè la Presidenza della Camera di commercio, a senso del capitolo III, art. 17, della surricordata legge 6 luglio 1862, proclama eletti a costituire la nuova *Camera di commercio ed arti* i prenominati signori, salvo a chiunque il diritto d'ispezionare presso il suo Ufficio gli originali verbali delle votazioni per ogni creduto cerzioramento.

Venezia, 12 dicembre 1868.

Il Presidente, ANTONINI.

Il Segretario, G. Canali.

Concerto. — Ier sera, al teatro Rossini, ebbe luogo l'Accademia vocale ed istrumentale del prof. Michele Rayes Scotto, pianista onorario del Reale Conservatorio di Napoli, coadiuvato dalle signorine Maddalena Bordato nel canto, e Lorenzina Pio nel pianoforte. Il pubblico accorse numeroso, e si può dire che passò bene la serata. Il signor Michele Rayes Scotto riscosse molti applausi, specialmente nello scherzo: *Le memorie di Napoli.* La signorina Pio sonò l'andante sulla *Lucia*, con molta grazia e passione, tanto che venne anch'essa salutata dal pubblico con ispontanei e meritati applausi. Ma gli onori della sera toccarono alla Bordato, la quale fu applauditissima, e se nel primo pezzo, la romanza del *Roberto il Diavolo*, si potè accorgersi di un po' d'impressione prodottale dal pubblico, in tutti gli altri cantò assai bene e si potè apprezzare la sua simpatica e limpida voce. Non dubitiamo che la Bordato, giovane com'è, prendendo amore allo studio, farà una bella riuscita, avendo dalla natura ereditato pregii non pochi; non si lasci però fuorviare dagli applausi, e continui a studiare se vuol diventare grande artista. I dovuti elogii dobbiamo tributare poi alla fanfara del Corpo fanteria marina ed al suo direttore sig. Pio, la quale, diretta da quel distinto suo maestro, seppe, nell'intervallo delle parti, divertire il pubblico con isvariati pezzi d'opera, che le valsero meritati battimani, ad onta che le sue fragorose armonie fossero fuor di proporzione collo spazio racchiuso di un teatro.

Notizie drammatiche. — Al teatro Apollo la Compagnia Peracchi promette due produzioni nuovissime di due Veneziani, cioè: *La Vespa nera*, del conte Revedin, e *Con le donne non si scherza*, di Narciso Dalforno. Auguriamo ad entrambi un successo fortunato.

Nuovo orario. — Cominciando da domani 13, vengono completamente attivate le corse dei Treni diretti 7 e 8 fra Padova e Bologna, già compresi nell'Orario generale in data di Torino primo dicembre corrente.

Il difetto di spacio ci vieta di pubblicare oggi l'orario postale, ma lo pubblicheremo domani.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 dicembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 11 dicembre.

⊠ Meno male che oggi s'è fatto un po' più dei giorni scorsi; quattro oratori hanno parlato. Gli onori della giornata spettano senza dubbio all'on. Berti, il quale ha cacciato a fondo le Delegazioni governative. Vi ho già fatto notare che esse costituiscono il punto più controverso di tutta la discussione. Io non so ancora quale sarà la decisione della Camera; ma giova riconoscere che anco fra i deputati di destra si è ben poco favorevoli alla radicale rinnovazione proposta dalla Giunta. La Camera intanto comincia a dare qualche segno di stanchezza, e mi par certo che la discussione generale non potrà andare oltre a martedì. Temo forte che innanzi le vacanze possa essere esaurito l'esame degli articoli, giacchè la pioggia degli emendamenti continua più fitta che mai. Oggi poi è stato finalmente presentato il controprogetto della sinistra. È notevole in questo, che non è firmato nè dal Crispi, nè dal Rattazzi. L'oratore sarà il Ferraris, ch'è appunto il firmatario.

L'on. Civinini, che ha parlato a favore del progetto, è stato udito con molta attenzione e con molta benevolenza. Una parte del suo discorso è stata notevole, e non dovrebb'essere certo passata inosservata. Un giornale di Milano, dei peggiori che si stampino in Italia, a questi giorni ha pubblicato un monte di calunnie contro onorevoli deputati; e tra questi contro al giovane deputato di Pistoia. Egli, parlando oggi, ha trovato modo di annunziare a'suoi colleghi che si sarebbe fatto ragione delle atroci e volgari calunnie per mezzo dei Tribunali, ed ha sdegnosamente respinto le male arti di questa gente che vorrebbe, per dire come ha detto lui, convertire le generose lotte di partito, in assalti degni di assassini da coltello.

Il conte Digny ha presentato oggi il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. Pare che esso non presenterà alcuna discussione, e che la sinistra, senza opporvisi a parole, protesterà dandogli nell'urna il voto contrario. Per quest'altra settimana sarebbe mestieri che i deputati assenti venissero a Firenze. A buon conto, i banchi di sinistra sono ancora deserti, ma quelli di destra non sono così popolati come sarebbe desiderabile che fossero, ora che si discute la legge, ed è necessario che sieno quando sarà il momento di venire ai voti.

La sotto-Commissione del bilancio incaricata d'esaminare quello della guerra non ha creduto di accettare il rapporto che le aveva presentato l'on. Bixio. In esso trovavansi considerazioni politiche che la sotto-Commissione ha stimato meno che conformi all'indole del lavoro. Dal canto suo, il generale Bixio non ha voluto cancellare nulla di quanto aveva scritto; e però è stato dato al generale Cosenz il carico di compilare un nuovo rapporto. Mi dicono che l'on. D'Amico abbia già all'ordine la relazione del bilancio della marina, e che il Maurogonato lavori con molto impegno e con molta assiduità a redigere quello del bilancio dell'entrata.

Vienna 9 dicembre.

✻ La seconda sessione delegatizia a Pesth è giunta al suo termine ed il cancelliere dell'Impero unitamente ai signori capi sezione de Orczij, e de Hofmann, col resto del personale, che vi prese parte, fecero ritorno in questa capitale l'altro ieri sera. Il risultato delle rispettive pertrattazioni è, se lo si esamina nell'assieme e con animo non preconcetto, più che sodisfacente, anzi sorprendente per *ambe* le parti della monarchia austro-ungarica. E dire che un mondo di dubbii e di scoraggianti previsioni ne aveva anche questa volta accompagnata l'apertura! È sempre la stessa storia dell'Austria, la quale le mille volte dichiarata moribonda, e perfino già morta e spedita, ad un tratto di bel nuovo risuscita sotto le stesse mani de'suoi poco benevoli dottori ed anatomisti.

Con ciò non voglio però dire, che sieno già scomparsi i molteplici punti neri sull'orizzonte della politica austriaca. Che anzi alcuni di quei punti sono ancora di tale ampiezza, che potrebbero a buon diritto meritare piuttosto l'epiteto di *macchie*. E l una di queste macchie chiamasi più propriamente *la questione orientale*, la quale in questi giorni tornò a balbettare, in modo però assai comprensivo, la fatal parola: Creta. È ben vero, che l'affare al momento di scrivervi lo si può dire quasi di nuovo assopito, è vero che perfino la Russia, sentendosi mancare il terreno sotto ai piedi, trovò bene di mettersi a recitare la parte d'ingenua, e, intanto, di associarsi, *mirabile dictu*! alle idee delle Potenze occidentali, garanti della Grecia, quantunque queste benedette idee si confacciano tanto alle sue secrete aspirazioni, quanto un pugno nell'occhio.

Ma il famoso *Arsenale*, geograficamente chiamato Rumenia, stà là fermo e minaccioso come prima; e come prima, solo un po' più di nascosto, vi continuano gli armamenti, le trame ed i sordi preparativi d'un subito moto, già da lunga pezza combinato con Pietroburgo, e per ora soltanto differito a più propizia occorrenza; ma questa occorrenza sì vitale e pericolosa per l'Austria, verrà, ed infallibilmente, siatene sicuri. Chiedetelo al signor de Wolfarth, console generale austriaco a Jassy, il quale presentemente trovasi qui a Vienna, trattandosi (ed è questa una notizia che a voi pel primo trasmetto) di sciogliere quel Consolato, per trasportarlo, dicesi, a Rustciuk. Egli è quello stesso che, tempo fa, con tanta energia e fortunata arditezza, fece fronte alla barbara persecuzione degli Ebrei in Rumenia, inalberando a pro' di quegl'infelici il vessillo della moderna civiltà. Or bene, egli, che soggiornò a lungo a Varsavia ed Odessa, che conosce il moscovita fin nel midollo, e sa siccome questi, dietro a false moine, nasconda un cuore torbido, rapace ed implacabilmente vendicativo, egli scuote ironico ed incredulo la testa, ogni qualvolta gli si parla di conciliativi intendimenti della Russia. Ed in vero, le *ultimissime* notizie qui pervenute in proposito, ed il nuovo significante silenzio del *Moniteur* di Parigi, ottimista per la pelle, danno un singolare rilievo allo scetticismo di quel diplomatico. In ogni caso, e ve lo posso garantire, qui si è già *preparati a tutto.* L'Austria vuole effettivamente la pace, e la deve desiderare tanto più sul serio, dacchè ne abbisogna, come dell'aria e della luce. Ma in momenti di suprema necessità, l'Europa la troverebbe fin d'oggi agguerrita e pronta ad ogni cimento, e non più isolata come una volta. Per ora non posso dirvi di più.

L'altro punto nero, quello cioè dei rapporti con Roma, piuttosto alterati per la strage recata da noi all'infausto Concordato ed ai suoi patroni, è d'assai minor importanza, dal momento che qui, al presente, Governo e governati non ne vogliono saper proprio nulla di quel malaugurato documento, là dove esso oltrepassando la libertà della Chiesa, che nissuno in Austria intende d'offendere, intacca i diritti, altrettanto sacri, e la dignità dello Stato. Su tale rapporto vi basti per oggi sapere che il nuovo ambasciatore austriaco a Roma, conte Trautmannsdorff (prima ambasciatore a Monaco), è di ben altra pasta di quella buon'anima del conte Crivelli, e ch'egli è fatto proprio apposta per ottenere a viva forza valore e rispetto alle severe e stringenti istruzioni dategli in proposito dal conte di Beust, istruzioni, le quali, come vi posso assicurare, non indietreggiano neppure davanti alla prospettiva d'un'eventuale piena rottura col Governo pontificio.

Ho testè pronunciato il nome di *conte* di Beust. Tal segnalata onorificazione del distinto e liberale statista ha messo sossopra, come va da sè, tutto il campo dei clericali e feudali, che con incredibile stizza veggono, per aggiunta, come lo stesso Imperatore, nel sovrano rescritto, faccia sue in tutto e per tutto le moderne idee dell'eminente uomo di stato. Ma per l'inverso, tutta l'intelligenza del paese ed estera, tutti quelli che hanno mente e cuore per le aspirazioni del civile progresso, applaudiscono altamente a quell'atto di giusta sovrana apprezzazione.

Le ultime notizie dalla salina di Wieliczka, che per subita innondazione minacciava il maggior disastro, sono già assai più tranquillanti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11 dicembre.*
Presidenza Mari.

La tornata è aperta al tocco e 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento della Amministrazione centrale e provinciale, e l'instituzione di Ufficii finanziarii.

Pres. La parola spetta all'on. Panciani.

Panciani, dopo un breve esordio, fa la storia delle cause che forzarono il Governo a riconoscere la necessità di presentare questo progetto di legge, e narra le fasi per le quali passò. Esamina le cagioni del malcontento amministrativo e lo trova nel soverchio accentramento. Passa in rivista l'opera della Commissione, ne loda la diligenza e la scienza, sebbene in molte parti egli dovrebbe fare delle riserve per certe massime che non saprebbe approvare. Capisce coll'on. Lampertico che la classe degl'impiegati meriti molti riguardi, sebbene non gli sembri adatto il suo paragone fra soldati e impiegati, perchè i primi affrontano il fuoco dei cannoni, i secondi affrontano soltanto quello dei loro caminetti.

Deplora la insistenza colla quale si afferma che gl'Italiani non pagano, e sostiene invece che essi sono pronti a fare qualunque sacrificio; come si fa però ad esigere da essi continui sacrificii, quando le riforme che essi reclamano si riducono ad un semplice cambiamento di Ministero od a un cambiamento di nome di un Ufficio? Le riforme che fanno coloro che seggono sui banchi del Ministero non sono riforme vere. Esse non profittano nè al Governo politico, nè all'amministrazione, nè al credito. Quelle riforme ingrandiscono i sospetti ed impiccoliscono le coscienze.

L'oratore dichiara di non essere geloso dei suoi avversarii politici, che anzi egli si farà un piacere di votare una riforma vera che venisse da essi. In cima ai suoi pensieri sta il benessere della nazione; ad esso sagrificherà tutta la sua persona, tutte le sue convinzioni. Ma bisogna non solo che queste riforme sieno vere, bisogna che si continui sopra quella strada. Se ciò avvenisse, noi voteremmo per il diavolo. E non è già il diavolo che segga sopra quei banchi. (*Si ride.*)

Passando poi ad esaminare il progetto di legge, l'oratore loda la Commissione dell'avere voluto stabilire la responsabilità ministeriale. Ma un ministro non può essere responsabile di quanto può fare un agente governativo nelle Provincie. Fino a che non sieno diminuite le attribuzioni ministeriali, non vi sarà responsabilità vera e reale.

L'on. Pianciani cerca poi di dimostrare che colla istituzione dei nuovi ufficii non si otterrà nè progresso amministrativo, nè economia, e questa ultima dimostrazione egli corrobora con varie cifre sulle economie stabilite dal presente progetto, e le nuove spese rese necessarie dagli ufficii che con esso sono istituiti.

Dice che questo progetto non consacra i principii a cui sembra informato, non crea nessuna riforma, nessun miglioramento amministrativo, nessuna economia.

Riconosce qualche buona cosa nel progetto, ma crede che questa buona cosa non potrà essere applicata, perchè la Commissione propone la forma e non la sostanza, e poi l'opera è incompleta.

L'oratore crede che il vero discentramento consista nel lasciare al Governo tutto quello che non può essere affidato all'individuo, al Comune ed alla Provincia, e non nello affidare a casaccio le funzioni dell'uno all'altro.

È questa la ragione per la quale il progetto della Commissione non risponde affatto al principio di discentramento, al quale la Commissione stessa disse di averlo voluto informare.

Invece che rendere sicura ed efficace l'azione del Governo, come sarebbe avvenuto se si fossero seguite le norme del vero discentramento, si ha finito per renderla malsicura e confusa.

L'oratore termina proponendo che si sospenda la discussione di questa legge, che non porterà nessuna economia, e che si discuta prima di tutto la legge comunale e provinciale. Non vuole che per la smania di fare si finisca per rovinare. (*Bene a sinistra.*)

Macchi presenta la relazione sul trattato di commercio colla Tunisia. Ne chiede l'urgenza.

Questo progetto verrà messo all'ordine del giorno di lunedì.

Cambray-Digny (ministro) presenta l'esercizio provvisorio per i primi due mesi del 1869.

Chiede sia discusso d'urgenza.

Presidente dice che sarà prontamente inviato al Comitato.

La parola spetta al deputato Berti.

Berti. Questo progetto si compone di due parti. La prima parte reca un miglioramento nell'amministrazione centrale già esistente, l'altra crea ufficii nuovi. In quanto alla prima, la regola è che quando si vuole migliorare si cominci dal poco e si vada al molto. Egli è perciò che non potrebbe far carico alla Commissione di non avere seguito altro sistema, e perciò approva che non siasi cominciato da una modificazione profonda come quella della legge comunale e provinciale.

In quanto alla seconda parte che crea gli ufficii nuovi delle Delegazioni, l'oratore constata che essa non esisteva nel primo progetto ministeriale, ed è perciò che la Camera non ha ancora una opinione bene definita sulle idee del Ministero. Secondo la relazione si vede che il Ministero al 1° dicembre ancora resisteva alla idea di creare le Delegazioni governative e voleva invece rafforzare le sottoprefetture.

Questa istituzione delle Delegazioni sorse quasi all'improvviso, ed alla Camera nè il Ministero, nè la Commissione misero in chiaro questa nuova istituzione nè esaminarono se essa turberà gli ordini attuali. E tutti i difensori del progetto nell'altro dissero fuor che esso ha per iscopo di avvicinare il potere agli amministrati.

A mio avviso questo sistema muta tutto il nostro sistema amministrativo, comunale e politico. Secondo le sane regole il potere amministrativo non deve mai diventare un potere fiscale, un potere giudiziario. *(Movimento.)*

Il vero sistema comunale deve prendere radice in un paese perchè esso prosperi ed il Piemonte non avrebbe potuto sviluppare in 18 anni le sue ricchezze industriali se il sistema della vera amministrazione non vi avesse prese radice.

Ed il Regno italico che si citò in questa occasione non lasciò nessuna istituzione perchè la vita comunale non vi aveva preso piede. La sola gloria che lasciò fu quella dei suoi figli combattenti sui campi di battaglia.

La vita locale è l'avvenire di ogni paese ed io mi consolai ultimamente visitando la Terra di Lavoro, che fu tanto travagliata dal brigantaggio vedendo come l'operosità dei Comuni avesse fatto progredire quel paese.

In Italia sono ambite le cariche municipali, è ambita la carica di Sindaco *(Oh! Oh!)* Sicuro, o signori, visitate i paesi e ve ne persuadere-

E non andrà molti anni che nelle Provincie meridionali verrà rinforzato l'elemento elettivo ed aumenterà la prosperità, perchè esse sono Provincie operosissime.

Il Municipio vi aiuta in tutto, nella sicurezza pubblica, nella riscossione delle imposte; non bisogna dunque turbarne l'andamento. Il potere che voi stabilite metà amministrativo e metà fiscale, turberà questo andamento; esso trasmoderà, esso diventerà fiscale, pettegolo.

Questo potere non è pieghevole, è duro, è rigido come dev'esserlo il fisco, come dev'esserlo il ministro delle finanze, e colpisce direttamente il contribuente.

Questo potere può turbare l'andamento de' poteri elettivi, e si troverà quasi sempre in contrasto con essi. Vi è poca differenza fra il potere amministrativo ed il potere politico, e questa differenza non la si fa che dopo lunga vita politica, che colla forza che viene al Ministero da una lunga educazione politica del popolo.

Ma se è tanto difficile salvare il potere amministrativo dalla politica, non credete voi che con questa vostra innovazione di 660 e più delegati amministrativi fiscali, gettati in mezzo al paese, voi sagrificate il contribuente al cittadino, oppure il cittadino al contribuente? È questa questione gravissima che bisogna studiare per non sagrificare l'avvenire e guastare tutto quanto fino ad ora si è fatto. *(Bene a sinistra.)*

Io desidero che il potere si restringa, per essere forte. Guardate che cosa succede negli altri paesi, guardate come le cattive abitudini smorzano nei cittadini l'operosità. Noi facciamo dunque questa estensione di poteri, interveniamo dove è necessario l'intervento; c'è necessità di un agente delle tasse, lasciamolo: ma non facciamo del potere amministrativo un agente delle tasse, non commettiamo questa violenza verso i più sacri diritti dei cittadini. *(Bene a sinistra.)*

E credete voi che l'Austria desse prova di molto rispetto pei Comuni italiani, introducendo questa modificazione nei paesi che possedeva prima dell'anno 1866?

Non faccio colpa al Ministero di avere accettato questo sistema, ed aspetterò quanto dirà per dimostrarmi ch'esso è utile, ma è difficile che mi provi ch'è possibile la sorveglianza cumulativa dei ministri di finanza e del ministro dell'interno, sopra 700 od 800 di questi delegati governativi; è impossibile che mi dimostri che con essi il potere amministrativo non diventi fisale.

Allorchè il ministro Chiaves volle abolire le sottoprefetture, io, suo collega, lottai contro questo intendimento. Fu invano, ma almeno l'on. Chiaves distruggeva 200 sotto-prefetture a vantaggio della libertà comunale.

Per rimediare ai mali di due Amministrazioni non basta riunirle in una sola. Ed i nostri mali provengono dagli uomini e dalle necessita del sistema. Come pretendere che non vi sia disordine allorchè ogni anno voi dovete votare o modificare quattro o cinque leggi di finanza? Ci vorrebbe un'Ammistrazione colossale per ottenere che mali non ve ne fossero.

Si dice che le Prefetture non rispondono allo scopo per cui sono create, ma ciò è naturale; fino a che non sono messe sopra salde basi le attribuzioni del potere centrale, fino a che il Parlamento non potrà tranquillamente occuparsi senza premura delle leggi ordinarie, fino a che non sarà sparito il pericolo del fallimento, fino a che le leggi fondamentali dello Stato non saranno assicurate sulle loro basi definitive, è impossile che anche i poteri governativi locali non sentano le oscillazioni del potere centrale.

Andiamo pure avanti, o signori, facciamo quanto deve esser fatto, ma guardiamoci che la volontà di troppo fare invece che spingere il carro non lo arresti. *(Approvazione.)*

Civinini dichiara che voterà con piacere il progetto di legge ad onta delle obbiezioni che contro di esso furono emesse da varii oratori. Di due specie sono queste obbiezioni: generali e particolari. Di queste ultime egli non si occuperà, ma passerà invece brevemente in rassegna le prime.

(Siamo dolenti che la posizione della quale parla l'oratore faccia sì che la maggior parte delle sue argomentazioni non giungano fino a noi.)

Udiamo soltanto ch'egli prende a partito il progetto dell'on. Castiglia le di cui opinioni meritano di esser prese in seria considerazione per le funzioni ch'egli esercita in un altissimo consesso giudiziario *(si ride)*, ma che riporterebbe il nostro paese ad istituzioni del Medio Evo che la rivoluzione del 1789 ha distrutte. Del resto, si dice che questa legge non risponde allo scopo, non crea riforme, nè economie. Ma dunque, quale è quella legge che fa tutto questo? Fino a qui il solo Castiglia ne presentò uno.

Il progetto di legge non dà quello che già fu dato, come disse l'on. Lampertico.

Alfieri, Cosa fu dato?

Civinini. All'on. Alfieri che sosteneva che questa legge è un cataplasma sopra una gamba di legno, risponda l'on. La Porta, il quale sosteneva che quello che fu dato è un principio per andare avanti. Cerchino loro di mettere d'accordo opinioni così disparate. *(Ilarità.)*

Combattendo le obbiezioni dell'on. Alfieri, l'oratore dichiara che questa legge risponde ai principii del *self government*. Non bisogna però disconoscere d'altra parte che l'educazione politica degl'Italiani non è ancora tanto matura da permettere di applicare questo governo tale quale esiste in Inghilterra.

Nella storia italiana egli vede il papato e Roma imperiale . . .

Michelini. E le Repubbliche del medio evo...

Civinini. Le Repubbliche del medio evo si citano per le loro guerre e perchè è uso citarle. Per ciò che riguarda però i rapporti fra cittadini e Stato sotto il periodo repubblicano, parlano abbastanza le prigioni del Bargello. *(Benissimo.)*

Rispondendo sempre all'on. Alfieri, l'oratore dimostra che quando si cita l'Inghilterra bisognerebbe almeno ricordarsi delle dure prove ch'ebbe a passare quel paese prima di giungere al punto a cui ora è giunto.

La opposizione che si fa a questo progetto non è chiara, non ha concetto bene definito. Chi dice che il miglior Governo è quello che è più forte al centro, chi, quello ch'è più forte alla periferia, chi vuole il Governo più diffuso, chi più ristretto. Come si fa ad orizzontarsi con tante opinioni? Ed è appunto questa diversità di opinioni che milita in favore di questo progetto di legge.

Tanti oppositori si aspettavano molte cose da questo progetto di legge. L'on. Alfieri, per esempio, ne aspettava la libertà dei Comuni, non ricordandosi che la libertà preesiste a qualsiasi legge e che non è la legge che la crea.

Parlando degl'impiegati non crede troppo esatto il paragone fatto dall'on. Lampertico fra impiegati e soldati. Gode però che con questa legge si dia una scossa e si muova una classe che minacciava di diventare una massa inerte. La burocrazia è difettosa ed ha bisogno di riforme, ma non bisogna esagerare. In fine dei conti essi sono necessarii e fra tanti mali anche qualche bene hanno fatto quelli che realmente comprendono il loro dovere e l'alta responsabilità che loro incombe davanti al Parlamento. L'aumento degli stipendii è buona cosa, sebbene questo aumento sia tanto piccolo che quasi non varrebbe la pena di parlarne. In ogni modo è necessaria che un'amministrazione coscienziosa e che si rispetta dia agli impiegati quello ch'è necessario per vivere; altrimenti tutto va a fasci.

Non crede esatto quanto disse l'on. Berti che cioè in Italia sono ambite le cariche municipali; egli, l'oratore, vide sempre i ministri dell'interno imbarazzati a trovare Sindaci e Consiglieri. *(Bene.)* Non crede neppure che si avvererà il timore espresso dall'on. Berti che le Delegazioni toccheranno troppo davvicino gli amministrati e turberanno la vita locale e le Delegazioni governative non avranno molte occasioni per immischiarsi nella vita elettiva, che non soltanto al Berti, ma a tutti sta a cuore.

L'on. Civinini, dopo varie altre considerazioni, viene a parlare, non riusciamo a comprendere per quale associazione d'idee, della calunnia colla quale si cerca di coprire uomini politici, ed esclama:

Io qui, in Parlamento, non sono un uomo privato, io sono il rappresentante della franchigia d'una parte degli elettori; ebbene, dalle calunnie io mi appellerò al Tribunale del mio paese, ai miei elettori, e non dubito ch'essi sapranno fare ampia e solenne giustizia di quella che invece d'essere una nobile e generosa lotta politica, è invece una guerra da assassini di coltello. *(Vivo movimento sopra tutt'i banchi.)*

Non è vero, come disse l'on. Briganti-Bellini, che il malessere sia in Italia puramente amministrativo; ogni Stato ha i suoi nemici, e da questi nemici bisogna salvarsi; bisogna poi prepararsi a fortificare i nostri ordini perchè ad ogni momento un dispaccio può recarci la notizia che la pace può essere turbata.

Noi sosteniamo il Ministero presente perchè crediamo ch'egli conduca gli affari in modo da rispettare i nostri diritti e da rendere prospero e grande il paese; di null'altro ci curiamo; anche a costo di soccombere, faremo il nostro dovere. Dopo questo dichiaro che voterò la legge che ci è proposta. *(Approvazione a destra.)*

La Cava parla contro questo progetto di legge, dichiarando che fino a che non si comincierà ad occuparsi seriamente dello stato dei Comuni che sono la base d'ogni consorzio civile, non sarà possibile imprendere ed ottenere un serio riordinamento dell'Amministrazione dello Stato.

(La Camera è disattenta.)

L'oratore passa in rassegna la relazione della Commissione e trova che il concetto al quale è ispirato questo progetto, seppure a taluno può parere buono è però erroneo, quindi sono erronee tutte le conseguenze che da esso derivano. La legge non è liberale, non migliora affatto i nostri interni ordinamenti, non è economica e produrrà disordini e malcontento. Quindi l'oratore propone che la Camera non approvi il progetto sottoposto alle di lei considerazioni. *(La Camera comincia a vuotarsi.)*

Continua poi a fare la storia del modo col quale sono ordinati nelle diverse Provincie i Comuni, e si sforza di dimostrare che questo progetto male si adatti a questo ordinamento.

Parla delle delegazioni governative e degl'impiegati, e poi conclude dicendo che respinge la legge.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta alle ore 2.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

I Giornali di Venezia c'informano che la notizia della votazione del progetto di legge che approva i fondi necessarii per l'ingrandimento delllo storico Arsenale di questa città, produsse colà un vero entusiasmo.

La *Gazzetta di Venezia*, facendosi interprete di questi sentimenti, considera sotto il suo vero aspetto la deliberazione che riunì i suffragii quasi unanimi della Camera.

I Veneziani non si rallegrano solamente della preferenza data al loro porto, dal punto di vista dei vantaggi materiali che loro premette l'opera progettata.

Essi sanno molto bene che, quali pur sieno i riguardi dovuti ad una città che ha sofferto più lungamente delle altre i mali inseparabili dalla dominazione straniera, non è un atto di liberalità quello che il Parlamento volle fare votando lavori che daranno occupazione e pane a numerosi operai. Essi sanno che la preferenza accordata a Venezia fu suggerita dalla considerazione principale, che tutti gli uomini competenti sono stati d'accordo nel riconoscere, che l'Arsenale dell'antica Repubblica era il meglio situato ed il meglio appropriato per divenire il grande magazzino e il centro d'operazione della marina italiana nell'Adriatico.

Venezia, segnatamente ha visto in questo progetto di legge votato dalla Camera un pegno sicuro della nostra futura grandezza marittima. Il giorno, nel quale i nostri bastimenti non avranno più bisogno di dimandare l'ospitalità a cantieri stranieri per le operazioni di radobbo e di spalmatara, noi potremo aspirare al grado che l'avvenire ci riserba. Il giorno che Venezia, Taranto e la Spezia potranno ricevere, in qualunque circostanza e per qualsivoglia ragione le nostre navi veleggianti sui differenti mari che circondano la nostra penisola, il problema sarà sciolto.

Venezia, incoraggiata dal concorso simpatico che le accorda il Parlamento in nome del paese, non verrà meno al còmpito, che le è imposto dalle gloriose tradizioni del suo passato.

Leggesi nell'*Italie*: « Se si dee credere ad informazioni venute da buona fonte, la partenza del Re per Napoli avrebbe luogo nella prima settimana di gennaio. S. M. passerà per Foggia e Benevento, come il Principe e la Principessa di Piemonte. Il Re sarà scortato in questo viaggio dai nuovi carabinieri guardie del corpo, dei quali si è annunciata la ricostituzione. »

E più oltre: « Il generale Cialdini ha lasciato Firenze due giorni fa; ci si assicura che non è tornato a Pisa, sua residenza abituale, ma che è stato incaricato di una missione all'estero. »

La *Correspondance Italienne* annunzia che il Governo italiano ha ufficialmente aderito al progetto di dichiarazione formulato dalla Commissione militare di Pietroburgo, circa l'uso dei proietti esplodenti in tempo di guerra.

Lo stesso giornale dice che i comandanti dei navigli italiani *Carlo Alberto* e *San Giovanni*, attualmente nelle acque di Cadice, hanno preso tutte le misure per procedere all'imbarco dei nazionali italiani che desiderassero uscire dalla città. Si temeva soltanto che gl'insorti non volessero acconsentire alla uscita del console del Re, sig. Alcon, suddito spagnuolo, che essi pare volessero tenere in ostaggio per evitare il bombardamento.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sappiamo che il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha proposto al ministro d'infliggere un'ammonizione disciplinare, mediante Decreto ministeriale, al professore della Facoltà di medicina della R. Università di Palermo, sig. Nicola Castellana, per alcuni articoli da lui pubblicati in un giornale palermitano.

A Trieste morì quel facchino che, come annunciammo, era stato ferito da alcune guardie di polizia ubbriache. Il ten. mar. Mooring spedì alla madre di esso cento fiorini, e l'*Osservatore Triestino* apre una colletta in favore di essa. Questo è un tratto di quel buon senso che ha sempre mancato agli Austriaci sinchè erano nel Veneto.

Parigi 9 dicembre.

Scrivono da Parigi 7 alla *Köln. Zeitung*: Il sig. di Moustier, il quale, sebbene indisposto, ha ricevuto oggi l'ambasciatore inglese, lord Lyons, si esprime senz'alcun'apprensione riguardo all'esito della vertenza fra Costantinopoli ed Atene. Il conte Stakelberg ha comunicato a questo Governo che la Russia fa valere in Atene tutta la sua influenza per indurre quel Gabinetto a cedere; e le Potenze occidentali, appoggiate dall'Austria, cercano d'impedire che a Costantinopoli si faccia qualche passo precipitato. Nelle regioni diplomatiche e politiche regna la ferma convinzione, che non abbiasi a temere alcun avvenimento guerresco.

Pest 9 dicembre.

Secondo un telegramma qui giunto ier mattina, il treno di passeggieri, partito ier l'altro a sera alle 11 da Pest, per Bazias, uscì dalle rotaie, tre Stazioni innanzi a Szegedin, presso Köstölli, probabilmente per guasti premeditatamente portati alle rotaie della ferrovia. Il treno uscito dalle rotaie fu attaccato da una banda di masnadieri e furono scambiati colpi di fucile. Il guardiano della ferrovia fu trovato strettamente legato nella sua casetta, insieme alla propria famiglia.

Un altro telegramma da Pest reca: Sulla linea della ferrovia di Pest, presso la Stazione di Peteri, alcuni masnadieri tolsero le rotaie della ferrovia, per cui la macchina del treno con tre vagoni, precipitarono nel fosso; però non s'ha a deplorare nessun altro infortunio. I masnadieri sono fuggiti.

Zagabria 9 dicembre.

Il Principe Roberto di Parma è arrivato a Fiume incognito, sotto il nome di conte di Sala, per dimorare colà parecchi mesi.

Bucarest 8 dicembre.

Invece di Papadopolo Calimachi, che aveva accettato il Ministero del culto soltanto condizionatamente, fu nominato ministro del culto Alessandro Cretzulesco.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 12. — La *Correspondance italienne* dice che il Governo greco rispose alla Nota turca, ma la risposta non pare tale da sodisfare la Sublime Porta. Il Gabinetto d'Atene non credette d'accettare le condizioni dell'*ultimatum*, che crede incompatibili colla dignità del paese e colla Costituzione del Regno. Il ministro greco a Costantinopoli attendevasi di ricevere da un momento all'altro i passaporti prevedendo una rottura quasi inevitabile. Non si dispera che i consigli di moderazione dati dalle Potenze, non possano ancora allontanare l'eventualità di conflitto.

Berlino 11. — La *Gazzetta di Spener*, rispondendo alla *France*, dice: Ogni Governo tedesco che domandasse al popolo tedesco di accettare la tutela dell'Europa, giuocherebbe la sua esistenza. Se i Governi fossero così ciechi da dirigere la loro politica verso una tutela della nazione tedesca, che non è punto disposta a turbare la quiete dei vicini, questa manovra provocherebbe una coalizione dei popoli tedeschi, che sono molto stanchi degli eccitamenti bellicosi dei Gabinetti.

Berlino 12. — La *Gazzetta Crociata* ritorna a parlare delle informazioni dei giornali circa la proposta di porre lo *statu quo* della Germania sotto la garantia delle Potenze. Dice essere certo che la Germania non soffrirà alcuna illegittima ingerenza de' proprii affari. Le Potenze che desiderano la pace, debbono opporsi risolutamente agli eccitamenti provenienti da una certa parte.

Parigi 11. — La *France* dice che tutto fa sperare che nel termine fissato per la risposta della Grecia si avrà ottenuto un scioglimento sodisfacente della vertenza. La Rendita francese al 3 per 0/0 si chiuse alla Borsa oggi a 71.30.

Madrid 11. — La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un dispaccio da Cadice, da cui risulta che i consoli esteri non presero iniziativa di domandare armistizio, ma limitaronsi a trasmettere al Governo spagnuolo, per mezzo dei rispettivi ministri plenipotenziarii, i voti manifestati da parecchi ordini di cittadini, onde evitare spargimento di sangue. Il Governo continua a ricevere adesioni da varii punti dello Stato. Le notizie ufficiali d'Avana recano, che a Guatanamo gl'insorti vennero sconfitti con grandi perdite.

Madrid 11. — L'armistizio di Cadice fu prolungato fino a stasera onde permettere al presidente del Comitato repubblicano di Siviglia di arrivare. Se le trattative falliscono, il Governo è deciso di ricorrere a mezzi energici onde reprimere l'insurrezione.

FATTI DIVERSI.

Un poeta superlativo. — Togliamo dalla *France*:

« In un'ode panslavista, sparsa a profusione sulle sponde del Danubio ed in varie Provincie della Turchia, si legge quanto segue:

« Il Russo soltanto ha spezzato le sue catene. Libero, felice, fiero e potente, in lui risuscita lo spirito slavo.

« Dinanzi a lui le nazioni cadono colla faccia a terra: Il Mongelico, il Tartaro, il Persiano, l'Arabo.

« I Francesi, i Tedeschi hanno provato il suo valore.

« L'Ottomano ha riconosciuta la sua dominazione. »

La *France* soggiunge che i poeti slavi sono faceti.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 10 dicemb	dell'11 dicembre
Rendita	58 05	57 90
Oro	21 11	21 16
Londra	26 42	26 52
Francia	105 1/2	105 50
Obbl. della Regia cointeress.	430 —	431 —
Parigi 11 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 27	71 70
» italiana 5 % in cent.	57 60	57 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	416 —
Obbl. ferr. »	228 50	227 75
Ferrovie Romane	62 50	60 —
Obbl. ferr. »	125 50	122 —
Ferr. Vittorio Emanuele	54 —	52 —
Obblig. ferroviarie meridion.	153 —	153 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	5 3/8
Credito mobil. francese	290 —	293
Vienna 11 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 11 dicembre.		
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 dicembre.

	del 10 dicemb.	dell'11 dicembre.
Metalliche al 5 %	59 —	59 10
Dette inter. mag. e novemb.	59 75	60 10
Prestito 1854 al 5 %	64 60	64 60
Prestito 1860	91 60	91 20
Azioni della Banca naz. austr.	672 —	664 —
Azioni dell'Istit. di credito	240 50	242 60
Londra	119 65	120 10
Argento	117 75	118 —
Zecchini imp. austr.	5 66	5 68
Il da 20 franchi	9 56	9 58 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 dicembre.

Sono arrivati: da Rotterdam, lo scooner neerland. *Sircas*, cap. Doerves, con zucchero per Rietti; da Terranova, lo scooner ital. *Vittoria*, cap. D'Arrigo, con zolfo per De Martino; da Bari, il trab. ital. *Carmelo*, patr. Morisco, con olio ed altro per diversi; da Corfù, lo scooner ital. *Fortunato*, capit. Stoissich, vacante, all'ord.; da Rimini, il pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini, con granone, all'ord.; e da Pesaro, il pielego ital. *Buona Fortuna*, patr. Bodia, con legname da costruzione, all'ord.; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Ancona*, con merci, raccomandato a Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd *S. Carlo*, con merci e passeggieri.

Nella scorsa settimana, venne alle Borse guastato l'aumento, che mostravasi progrediente, e ciò per qualche telegrafo risguardante gli affari d'Oriente. Il Prestito turco specialmente, ribassava di 3 a 4 per % A Vienna par che si faccia qualche emissione. A Londra si minaccia nuovamente di rialzare la tassa di sconto, appena portata dal 2 1/2 al 3 per %. Infatti, ivi si negoziavano Prestiti per tutto il mondo, con immensa prodigalità, per cui manifestavansi maggiori bisogni di denaro, che sono ordinarii a quest'epoca, anche per l'acquisto di fondi stranieri, che con capitali inglesi facevansi al Continente, e si dovevano saldare, inviando numerario effettivo, e finalmente si contraevano Prestiti per garanzie di ferrovie per la Russia, coi minori incassi della Banca; tutto questo pesava sulla Banca d'Inghilterra, senza che all'aumento della tassa nessuna causa politica influisse. Alle Borse però, sabato, ridestavasi una qualche inquietudine, e appalesavasi da per tutto nei valori colla reazione, e la durata ora dipende solo dalla gravità degli avvenimenti in Arcipelago che non si possono calcolare ora nè prevedere. Le Ferrovie presentano a Parigi sensibili diversità nei prodotti, ma nel complesso, una eccedenza in favore di fr. 100,000.

Borsa. — La crisi a ribasso provata dalle Borse, qui ancora si risentiva nei valori. La Rendita ital. non potè sostenersi secca a 55; meglio si teneva la carta moneta da 94 2/5 a 1/2. Le Banconote austr. divennero più esibite ad 86; il Prestito 1854 pagavasi a 54; il veneto timbrato per sino a 75; il nazionale da 78 a 78 1/2; il disaggio dell'oro in confronto del valore abusivo sempre intorno a 3 1/2; il da 20 franchi si pagava anche sopra di f. 8:17 1/2 in effettivo, e lire 21:10 per carta. Invariato ognora lo sconto per la carta primaria. In complesso non molte transazioni, e la generale tendenza, fiacca in tutto, e volta, pel momento, a ribasso.

A Genova, il 10 corr., segnavansi le Azioni della Banca a lire 1745; la Rendita ital. a 57:70; Prestito nazionale a 78.

Granaglie. — Il mercato nostro per le granaglie continua in languore crescente degli affari, perchè limitato al più ristretto consumo nelle qualità primarie che si sostengono, purchè perfetta; quasi più non si fanno affari nei frumenti e nel riso; nullità decisa d'affari di speculazione. Le qualità comuni di tutto sono più offerte dell'anteriore periodo, e trovano collocamento con maggiori difficoltà, anche accordando condiscendenze.

Olii. — Questa settimana fu meno attiva della precedente in quei di oliva, tanto perchè eransi già sodisfatti i bisogni più pressanti, quanto perchè, massime da Corfù, si avvisavano aumenti avvenuti in quella piazza, che lungi dal lasciare profitto coi nostri prezzi, furono per qualche momento, inferiori ancora di questi. I prezzi adunque si tennero a d.i 260 per quelli di Corfù, d.i 270 a 280 pei fini, e d.i 250 a 240 nelle qualità di Bari vecchie o nuove, e si regolavano soltanto le norme cogli sconti, che se sorpassavano talora 20 per %, alcuna volta rimasero al disotto, in relazione alle qualità od alle entità delle partite. L'olio di cotone arrivava in maggiore quantità, e si vendeva alcuna volta anche a meno dei f. 22, oppure se ne esageravano gli sconti. Le domande nel petrolio per consumo vennero esaurite senza alterazione dei soliti limiti; la speculazione si astiene ancora dalla ingerenza; restano speculatori per forza quei che non possono vendere.

PS. — Olio viaggiante di Corfù, che oggi forse sarà arrivato, si vendeva a d.i 250, sconto 23 per %, e d'Umbria, pronto, a lire 120 il quint., come per consegna anche nel mese venturo a lire 110.

Salumi. — Passò la settimana senza arrivi, che si bramano più che tutto nel baccalà. I depositi si possono ormai dire esausti, tranne che delle sardelle, di cui le migliori di Lissa vengono sostenute sproporzionatamente in confronto a quelle d'Istria, od alle inferiori, che hanno il primo consumo, forse pel buon mercato.

Coloniali. — I consumi negli zuccheri seguitano ad essere attivi, e vengono per conseguenza i prezzi egualmente bene sostenuti, come si sostengono ognora i caffè fini, perchè scarseggiano molto in confronto alle ricerche.

Vini. — L'andamento di questo liquido non segna alcuna sensibile alterazione, perchè sarebbe pur questo richiesto nella qualità migliore, difficile più che mai a rinvenirsi nelle sorti di Dalmazia o di Puglia, che nei comuni, hanno insensibile ma continuo sfogo ai soliti limiti. Seguita qualche sostegno negli spiriti, e l'acquavite di Puglia si tiene da lire 30 a lire 35 in relazione alla gradazione.

Legnami. — Sviluppavasi nei legnami d'opera una domanda più estesa, derivante in alcune qualità dall'avanzamento dei prezzi di Trieste, ove non si trovano egualmente bene assortiti. Finora qui si mantennero gli stessi prezzi, parlando in generale, ma ormai si esternano parzialmente pretese più elevate, a cui la ricerca si dovrà assoggettare quanto prima, com'è facile prevvedere.

Generi diversi. — La esportazione della canapa si regge assai viva, come il sostegno nei prezzi nei luoghi principali di origine, ove ormai venne tolta dalle mani produttive, e trovasi in quelle della speculazione. I prezzi d'Inghilterra si dicono non corrispondenti alle attuali pretese, ma pure le spedizioni vengono fatte, e forse più attive, per cui dubita ragionevolmente taluno di quanto si è detto per contraddizione. Molta domanda si ha degli stracci, che trovano attivo collocamento continuo per la esportazione, come nelle scope o scopette, e altri prodotti, che da molti non si conoscono. Nessuna diversità importante scorgiamo nell'andamento dei cotoni, nei filati, nelle manifatture, che corrispondono a quanto vien fatto a Liverpool, specialmente. Le pelli hanno ognora una domanda ed un lavoro estesissimo e maggiori pretese. Non variavano i ferri, le ghise, i metalli. Si domandano gli zolfi in pani o macinati, e si aspetta un più esteso sviluppo. Le industrie lavorano con discreta attività, ma noi non saremo contenti se non il dì in cui vedremo riattivato il nostro mulino a vapore, dolenti di vederlo inoperoso, perchè strumento tanto costoso e sicuro di utilità, chiuso da tanto tempo; e tante braccia, che hanno da quello avuto sussistenza e lavoro, implorano la sua riattivazione con maggiore impazienza. Passano i mesi e gli anni; il tempo è detto galantuomo; guai per chi lo perde. Ciò si conosce da tutti, ma tante volte pur si scorda da molti, per cui giova ripeterlo, benchè l'abbiamo detto ancora.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 12 dicembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 60 45	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 78 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 08	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 05
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 33
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Manifesta nob. D'Averara, avv., da Milano, - Ellison William P., da Filadelfia, ambi con moglie, - Cronwell O. E., - Mithell H., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Tacchi E., da Rovereto, - Galliani A., da Genova, ambi con moglie, - De Zuabart E., - De Zuabart F., ambi da Parigi, - Finnie A., - Murphy R., ambi dalla Scozia, - Koning G., da Amsterdam, - Mantellini C., da Firenze, con figlia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Ammon J., - Czoernig, barone, con moglie, ambi poss.

Albergo S. Marco. — Dalla Valle G. B., ingegnere, da Thiene, - Bonetti E., da Ferrara, - Reinoni G., da Lugano, - Stamatiadi A., da Buccarest, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Miss Ella Hill, - Sig.a Bartlet, - Sawyer S. A., con seguito, ambi con famiglia, - G. B. Braidt, con moglie, tutti dall'America, - Morley M., - Fraser C. L., maggiore, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Palmieri Eufemia, - Palmieri I., ambi poss, da Londra.

Nel giorno 11 dicembre.

Albergo l'Europa. — Chervau F., da Costantinopoli, - Malch G., - Malot A., ambi da Brusselles, - Lingens H., dalla Germania, tutti poss. — Romanovsky, tenente di cavalleria, - Sig.a Vera Opotchinine, poss., con famiglia, ambi con seguito, - Saroubaff, - Toutschkoff, ambi colonnelli, - Sig.a Toutschkoff, poss., con cameriera, tutti cinque dalla Russia.

Albergo la Luna. — Colini, artista, da Mantova. — Delfino prof. P., da Vicenza — Sebastiani nob. G., da Pest, - Retta E., da Genova, - Rovati A., da Milano, tutti tre poss. — Laborde, - Vicent, ambi abbati, da Nantes — Despello A., da Ancona. — Petrovich, cav., da Treviso. — Vaciago G., negoz., da Torino.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 dicembre 1868.

VENEZIA . 57 — 58 — 82 — 85 — 25

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer;

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.. — ore 2:16 pom. — *Arrivi:* ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom; — ore 8:20 pom. *Arrivi:* ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia:* ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 dicemb., ore 11, m. 54, s. 37, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, dell'11 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 772.21	mm. 770.03	mm. 778.27
Temperatura (0° C.i) Asciut.	2.5	4.5	3.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	1.7	0.4	0.4
Tensione del vapore	mm. 4.72	mm. 2.32	mm. 3.07
Umidità relativa	86.0	36.0	53.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	N. E.1	N.1
Stato del cielo	Sereno	Semisereno	Sereno
Ozono	9	7	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'11 dicembre alle 6 ant. del 12

Temp. mass. . . . 5.0

minim. . . . 1.0

Età della luna giorni 27.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 dicemb. 1868, spedito dall'Uffcio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; la temperatura si è diminuita; il mare è calmo, il cielo è sereno; spirano i venti polari.

Alla Manica ed al golfo di Lione, si ebbe una forte burrasca.

Il barometro si abbassò fortemente al Nord ed all'Ovest d'Europa.

È imminente anche presso di noi un abbassamento barometrico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 13 dicemb., assumerà il servizio l'11.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 12 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il matrimonio segreto*. Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza. (Penultima recita).

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *L'X incognita di un giornale*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Silvio Pellico*. — Alle ore 7 e mezza.

A. *Tabella dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella IV. rata 1868, scadente col 31 dicembre 1868 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,149,151 : 52.*

TITOLO DELLE IMPOSTE	ALIQUOTA DI CARICAMENTO per ogni lira di rendita censuaria	
	Cent.	Decimali
Imposta prediale ordinaria, giusta Nota 18 luglio a. c. N. 41964, del Ministero delle Finanze, pubblicata colla Notificaz. 19 stesso N. 6694 della Direz. compartimentale delle Imposte e Catasto in Venezia	06	6179616
Sovraimposta provinciale, giusta deliberazione e Circolare 3 dicembre andante, N. 1277, della Deputazione provinciale in conformità al Bilancio 1869	02	— — —
Totalità dell'aliquota di caricamento generale per la Provincia. . .	08	6179616

B. *Tabella riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV. rata suddetta scadente col 31 dicembre 1868 per ogni Lira di rendita censuaria*

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	ALIQUOTA DI CARICO: GENERALE come sopra tabella A		PER CONTO dei Comuni		TOTALE		COGNOME E NOME dell'esattore o suo rappresentante
		C.	decimali	C.	decimali	C.	decimali	
VENEZIA	Venezia	08	6179616	16	23000	24	8479616	Trezza cav. Luigi.
	Burano	08	6179616	14	— —	22	6179616	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco.
	Malamocco	08	6179616	10	25000	18	8679616	
	Murano	08	6179616	10	— —	18	6179616	
MESTRE	Mestre	08	6179616	11	— —	19	6179616	Eredi del fu Brunelli Luigi, rappresentati da Brunelli Giovanni.
	Chirignago	08	6179616	08	— —	16	6179616	
	Favaro	08	6179616	09	— —	17	6179616	
	Marcon	08	6179616	12	— —	20	6179616	
	Martellago	08	6179616	07	— —	15	6 79616	
	Spinea	0‹	6179616	07	— —	15	61 9616	
	Zellarino	08	6179616	10	— —	18	6179616	
DOLO	Dolo	08	6179616	15	— —	23	6179616	Vio Giuseppe.
	Campagua Lupia	08	6179616	10	— —	18	6179616	
	Campolongo Magg.	08	6179616	07	50000	16	1179616	
	Camponogara	08	6179616	08	— —	16	6179616	
	Fiesso d'Artico	08	6179616	12	— —	20	6179616	
	Fossò	08	6179616	07	—	15	6179616	
	Gambarare	08	6179616	11	— —	19	6179616	
	Mira	08	6179616	13	— —	21	6179616	
	Oriago	08	6179616	10	50000	19	1179616	
	Stra	08	6179616	11	— —	19	6179616	
	Vigonovo	08	6179616	07	— —	15	6179616	
CHIOGGIA	Chioggia	08	6179616	14	50000	23	1179616	Vianelli Giuseppe.
	Cavarzere	08	6179616	15	—	23	6179616	Masiero Domenico.
	Cona	08	6179616	10	—	18	6179616	
	Pellestrina	08	6179616	20	— —	28	6179616	Gavagnin Gio. Batt.
MIRANO	Mirano	08	6179616	12	— —	20	6179616	Camerini Silvestro, rappresentato da Pezzoni Filippo.
	Pianiga	08	6179616	07	— —	15	6179616	
	Melaredo	08	6179616	06	— —	14	6179616	
	Sala	08	6179616	08	— —	16	6179616	
	Noale	08	6179616	08	— —	16	6179616	
	Salzano	08	6179616	05	— —	13	6179616	
	Scorzè	08	6179616	05	— —	13	6179616	
S. DONA'	S. Donà	08	6179616	08	— —	16	6179616	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazzuccarina	08	6179616	08	— —	16	6179616	
	Ceggia	08	6179616	07	50000	16	1179616	
	Fossalta di Piave	08	6179616	06	— —	14	6179616	
	Grisolera	08	6179616	09	45000	18	0679616	
	Meolo	08	6179616	05	70000	14	3179616	
	Musile	08	6179616	07	— —	15	6179616	
	Noventa di Piave	08	6179616	07	39000	16	0079616	
	S. Mich. del 4.°	08	6179616	10	— —	18	6179616	
	Torre di Mosto	08	6179616	08	05000	16	6679616	
PORTO-GRUARO.	Portogruaro	08	6179616	07	— —	15	6179616	Pasqualini Carlo Martino q.m Francesco.
	Annone Veneto	08	6179716	08	— —	16	6179616	
	Caorle	08	6179616	08	— —	16	6179616	
	Cinto Caomagg.	08	6179616	08	— —	16	6179616	
	Concordia Sagitt.	08	6179616	03	— —	11	6179616	
	Fossalta di Portog.	08	6179616	06	— —	14	6179616	
	Gruaro	08	6179616	07	— —	15	6179616	
	Pramaggiore	08	6179616	06	— —	14	6179616	
	S. Michele del Tagl.	07	6179616	06	— —	14	6179616	
	S. Stino	08	6179616	09	— —	17	6179616	
	Teglio	08	6179616	08	— —	16	6179616	

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Al N. 1262. REGNO D'ITALIA. 880

Provincia e Distretto di Treviso
Municipio di Zero-Branco.
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a tutto dicembre p. v., ai sotto indicati posti di maestri e maestre delle Scuole elementari inferiori di questo Comune

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questo Municipio non più tardi del suindicato giorno, munite del bollo di legge, e corredate dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di sana costituzione fisica;
3. Patente d'idoneità all'insegnamento a senso delle vigenti leggi;
4. Fedine politica e criminale;
5. Certificato di buona condotta morale;
6. Simile degli studii percorsi;
7. Tabella degli eventuali prestati servigi.

Gli eletti dovranno assoggettarsi alle leggi e regolamenti in vigore, ed in quanto ai maestri, anche all' insegnamento serale e festivo agli adulti, senza diritto ad alcun' altra retribuzione oltre all' assegno sotto indicato.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, salva l' approvazione dell' Autorità superiore.

Distinta dei posti.

Un maestro per la parrocchia di Zero, con annue . . . . L. 700
Un maestro assistente per detta parrocchia. . . . . » 400
Un maestro per le due parrocchie unite di S. Alberto e Scandolara . . » 700
Una maestra per la parrocchia di Zero. » 500
Una maestra per le parrocchie unite di S. Alberto e Scandolara. . . . . » 500

Dalla residenza municipale,
Zero Branco, 11 novembre 1868.
Il Sindaco, P. SOLA.
Il Segretario, L. Furlanetto.

Al N. 2456. *Municipio di Burano.* 939
AVVISO.

In attesa dell' approvazione voluta dall' art. 138 della legge comunale, deduce a pubblica notizia che nell' Ufficio municipale nel giorno 19 del corr. mese di dicembre alle ore 10 ant. avrà luogo il primo esperimento d' asta per l' appalto biennale 1869 e 1870 del dazio consumo erariale e comunale sul dato fiscale complessivo d' it. L. 7700.

Nel caso che nel detto giorno non s'anvi offerenti avrà luogo il secondo esperimento nel dì 22 corr. dicembre sullo stesso dato fiscale.

Il Capitolato d' appalto, ed il Regolamento pubblicato pel dazio consumo dall' eccelso R. Ministero sono ostensibili in tutti i giorni dalle ore 9 alle 4 pom. nelle stanze dell' Ufficio municipale.

Gli aspiranti all' asta dovranno contare le offerte mediante il preventivato deposito d' it. L. 770 nelle mani del Sindaco.

L' appalto del dazio sarà aggiudicato al maggior offerente il quale, dopo dieci giorni dal dì dell' asta dovrà dare cauzione idonea o in fondi del valor di due annualità o in carte pubbliche a valor di Borsa, dell' importo di una annualità.

La spesa d' asta e le successive per contratti ed altre, niente eccettuato, staranno a peso del deliberatario.

Burano, 9 dicembre 1868
Il Sindaco,
GRASSELLI GIO. BATT.
Il Segretario, Bressanello.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 13 dicembre N. 332.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 DICEMBRE.

La *Gazzetta di Spener* non si è lasciata convertire dalla *France* e contiene un secondo articolo, nel quale, mantenendo il punto di partenza del suo primo articolo, esclude qualunque idea di mediazione negli affari germanici e s' irrita alla sola idea che qualche Potenza possa arrogarsi il diritto di fermare la Germania ad una linea di confine piuttosto che ad un altra. Contemporaneamente le viene in aiuto l' organo dei feudali prussiani, la *Gazzetta Crociata*, la quale dice presso a poco le cose che dice la sua consorella, e i due giornali minacciano d' accordo alla Francia una coalizione delle popolazioni tetesche, nel caso che essa volesse ingerirsi negli affari germanici.

Sarà una combinazione fortuita, e peccheremmo di poca logica, se volessimo trarne una conseguenza qualunque, ma non è certo un sintomo dei più rassicuranti il fatto che questa attitudine sì fiera di certi giornali di Berlino combini col ritorno del conte di Bismarck a Berlino. Al suo ritorno speravano molti che si formasse una corrente pacifica, perchè si crede generalmente, che il conte di Bismarck non provi le impazienze di alcuni dei suoi colleghi, i quali, siccome amano poco la libertà, vorrebbero che l' opposizione restasse accecata dai successi ottenuti all' estero, e vorrebbero saziare i liberali tedeschi di gloria, volendo rifiutar loro il cibo quotidiano della libertà. Quelli che credevano così si sarebbero dunque ingannati? Per verità si potrebbe credere, che la *Gazzetta Crociata* esprimesse piuttosto il dispetto dei colleghi più reazionarii del potente ministro. La *Gazzetta del Nord*, che passa per essere il suo vero organo, non ha creduto, sinora almeno, di far eco alle minacce della *Gazzetta Crociata*, e quest' ultima potrebbe esprimere più un sentimento naturale della suscettività nazionale offesa dalle pretensioni di qualche Potenza, che le idee del capo del Governo di Berlino. Noi anzi lo vogliamo credere, poichè altrimenti potremmo sospettare, che il conte di Bismarck ci abbia parlato di pericoli di guerra superati nella scorsa estate, col maligno disegno di sviare la nostra attenzione da quelli, più reali, che intende di suscitare per la vicina primavera.

Sugli affari di Spagna noi abbiamo sempre le notizie meno tranquillanti. L'insurrezione di Cadice non è ancor vinta, l' armistizio chiesto ed ottenuto dagli insorti, per interposizione dei consoli stranieri, fu prolungato. Il Governo credette di dover scendere a trattative cogli insorti. Un dispaccio annunziava ieri che si aspettava il capo del Comitato repubblicano di Siviglia, la cui parola si sperava che fosse così potente da far venire gl' insorti a più miti consigli, ed evitare così uno spargimento di nuovo sangue. Oggi però il *Moniteur* annuncia che allo spirare dell' armistizio prolungato cominciò di già il cannoneggiamento della città, dopo che gli stranieri ne erano usciti. È probabile che l' insurrezione sia vinta, ma ad ogni modo le sue conseguenze si farebbero tuttavia sentire in Spagna.

La seconda insurrezione di Cadice non è meno grave della prima, che è stata il segnale della caduta d' Isabella. La seconda ci fa comprendere in quale stato veramente deplorabile si trovi quel paese, e come sia molto difficile, che esso possa superare la prova ed evitare una lunga guerra civile. Se i repubblicani di Cadice, alla vigilia del suffragio universale, ricorrono alle armi, mostrando apertamente che non credono che il risultato dell' urna sia loro favorevole, e la loro decisa volontà di soverchiare la maggioranza della nazione colla violenza, che faranno essi, quando l' urna desse loro veramente torto? E se i repubblicani ricorreranno alle armi, non avranno lo stesso diritto i Carlisti, e i partigiani del Principe delle Asturie; tutti insomma i vinti dall' urna non potranno lusingarsi di divenire i vincitori, adoperando la forza? I telegrammi dicono, che giungono adesioni al Governo da tutte le parti, e i capi del partito repubblicano, sconfessano apertamente i movimenti di Cadice. Questo fatto però non ci riesce punto confortante, perchè ciò vorrebbe dire che i capi visibili di questa nuova Chiesa, non sono ascoltati. Essi sarebbero generali, i cui soldati seguono come un dogma l' inobbedienza, od almeno obbediscono a capi, che non confessano.

L' on. deputato Ferraris ha pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* una risposta alla lettera indirizzatagli dall' on. Minghetti, e pubblicata nei giorni decorsi dall' *Opinione*.

In questa lettera, il capo della Permanente così tenta giustificarsi del rimprovero fattogli dall' on. Minghetti di essere alleato alla sinistra:

Siamo *conservatori per indole*, è vero, non lo disconosciamo, ma *con prudenza*, non con cecità dissennata. Quindi vogliamo *conservare* la *libertà*, l' *unità*, la *monarchia*, la *dinastia*. Ma abbiamo creduto, e crediamo ancora, che la formola vera di *conservatore* è *progredire*.

Progredire vuol dire *riformare* nel senso e collo scopo di rafforzare le instituzioni nazionali, ogniqualvolta sia bene accertato il bisogno e l'urgenza di *riformare*; e per esser *vero conservatore* bisogna *riformare*.

Ora, quando noi abbiamo veduto che la destra si componeva d' uomini, taluni stimabilissimi, ma che, troppo sodisfatti di quello che avevano, per loro, raggiunto, temevano di turbarsi il nido che si erano composto, ed allibivano solo al sentir parlare di *riforme* e di *economie*.

Quando abbiamo veduto, per una parte utopie, architettate senza esperienza e tatto pratico, che preferivano come *riforme* talune distribuzioni e nomenclature d' uffizii.

Che cosa dovevamo fare?

Fare quello che, sebbene diciate di desiderare le riforme, nè tutti voi, teneri fermi coi maggiori oppositori d' ogni riforma radicale, di quella vera economia?

No. Ci rivolgemmo là dove dovevamo tro[illegible] ci ricevesse come non inutili cooperatori.

E li trovammo codesti fidi amici, in cuori patriottici, in uomini leali, prudenti ed abbienti, veri rappresentanti della Nazione, non dei loro impieghi, delle loro cariche, dei loro *affari*; i quali uomini ci accolsero, vendicandoci così dai sospetti, dalle calunnie, dagli odii con cui fummo e siamo ancora amareggiati, non distolti dalla nostra via.

Noi non ci lasciammo atterrire come i ragazzi dalla befana dei nomi; noi, sicuri della nostra coscienza, abbiamo steso la mano a tutti i più caldi patriotti, pur dicendo chi eravamo noi, e sapendolo essi, e dichiarando che la nostra alleanza vera, salda, durerebbe finchè ispirata e guidata nei nostri principii e per assicurare la leale osservanza dello Statuto. Non sempre il numero fu per noi; ma sappiamo fare e preghiamo di fare studii di statistica parlamentare. Separate il grano dal loglio, e vedremo da qual parte sopravvanzi il primo.

Noi non guardiamo all' oggi, guardiamo al domani; noi siamo militi, comandati oggi a combattere per il paese, sapendo e volendo che altri possono esserci domani destinati a succederci, a surrogarci. Se a noi non sarà dato, i nostri successori, non dubitiamo, raccoglieranno il frutto della nostra persistenza, prodotto essa pure di convinzioni incrollabili.

Ma sebbene io potessi molto più a lungo ragionare, quando dovessi percorrere l' arringo che mi avete dischiuso, veggo tuttavia che mi sono perfino lasciato alquanto trasportare oltre quello che, per rispondere alle vostre gentili espressioni, io mi era prefisso di dirvi.

Voi, spero, me lo perdonerete per quella generosità che non viene mai meno negli uomini eminenti, quale, al certo, voi siete nel Parlamento e fuori.

LUIGI FERRARIS.

Leggiamo nella *Debatte* di Vienna del 5, il seguente articolo relativo alle misure adottate dalla Porta verso la Grecia:

Si è costretti a chiedere perchè siano state adottate queste misure nel momento attuale? È vero che, in questi ultimi tempi, si è nuovamente tentato in Grecia di riaccendere l' insurrezione quasi domata in Candia mediante trasporti di volontari e di armi; ma questi raggiri non potevano più divenire pericolosi per la Turchia, dacchè le forze di Candia e quelle della Grecia sono pressochè completamente esauste e che l' agitazione russa ha perduto molto della sua intensità. Non poteva trattarsi tutto al più che di un ultimo sforzo dell' insurrezione. Si può dunque chiedere perchè la Porta spieghi oggidì, rispetto alla Grecia, un' energia che le mancava allorchè l' insurrezione candiotta protetta dalla Grecia minacciava di fatto l' integrità dell' Impero Ottomano.

Notizie ulteriori c' informano completamente su questo punto. Frattanto, certi indizi sono di natura da darci delle spiegazioni. Non si potrebbe ammettere alla leggiera che la Porta, la quale nelle sue quistioni interne procede con tanta moderazione e prudenza e che dà sempre ascolto ai suoi consiglieri diplomatici amici della pace, si sia lasciata trascinare improvvisamente ad un atto irreflessivo che potrebbe provocare una guerra colla Grecia.

Noi crediamo, al contrario, che le risoluzioni degli uomini di Stato turchi non siano state adottate senonchè dopo matura riflessione, che conviene di non metterle a carico esclusivo della Turchia, e ch' esse formano l' anello più importante, d' una catena fabbricata dalla diplomazia europea che si vuol far portare egli elementi agitatori che in Oriente minacciano la Porta e la pace europea ed alla testa dei quali è posta la Grecia,

In Rumenia, si è riusciti almeno per qualche tempo ad incatenare gli elementi rivoluzionarii. Si tratta ora di fare altrettanto in Grecia. Noi non intendiamo nulla alla politica europea se i passi della Porta contro la Grecia non sono stati fatti col pieno consenso delle grandi potenze europee. Si vuole ristabilire completamente la pace in Oriente. Si vuole definitivamente far perdere ai Greci la voglia di continuare i loro raggiri e di violare apertamente il diritto internazionale. È perciò che le truppe turche nella Tessaglia e nell' Epiro sono state recentemente rinforzate, ed è per questo che hanno avuto luogo i passi annunciati dal telegrafo di Costantinopoli.

Attendiamo l' effetto di questi passi. Bisogna convenire che le misure prese dalla Porta contro gli Elleni non sono insignificanti. Dopo queste intimazioni se le ostilità greche continuassero, la Porta non potrebbe far altro che dichiarare la guerra alla Grecia per non perdere ogni considerazione morale. Aggiungiamo che le proibizioni commerciali decretate dalla Porta sono un gran colpo pei Greci, tanto attivi in commercio. Infine, l'espulsione dei sudditi greci dai paesi turchi rinforza molto efficacemente la pressione esercitata contro la Grecia.

Infatti, i greci che abitano la Turchia sono i negozianti più attivi e più ricchi; sono essi soprattutto che hanno offerto le somme destinate a mantenere l' agitazione ellenica, scacciandoli si sparge la desolazione e lo spavento in tutte le popolazioni greche. Questa misura è forse eccessivamente rigorosa, ma essa è necessaria ed efficace, e non si tarderà a constatare che i greci espulsi, saranno i primi ad esigere in Atene il ristabilimento della pace internazionale fra la Grecia a la Turchia.

Che cosa farà ora la piccola Grecia di fronte a questi fatti? Dichiarerà forse la guerra alla Porta? L'occasione non mancherebbe, ed è certo che vi sono in Grecia molti elementi disparati che spingono alla guerra. Sotto questo rapporto la situazione è inquietante. Ma se, come non ne dubitiamo, abbiamo apprezzata bene la situazione, se la diplomazia delle Potenze occidentali e dell' Austria è dietro la Sublime Porta, i greci perderanno ben presto la volontà di fare la guerra. Si farà loro comprendere che una guerra potrebbe produrre o piuttosto produrrà necessariamente la loro rovina completa, e se, malgrado ciò, fosse impossibile di fare intendere loro ragione, la comparsa di qualche nave da guerra francese od inglese nelle acque greche basterebbe senza dubbio per reprimere le velleità bellicose dei greci.

Tutto ciò non esclude la possibilità di complicazioni, ma è molto più verosimile che l' energia spiegata dagli uomini di Stato turchi, e dalla quale si può dedurre ch' essi hanno appoggi potenti, ristabilirà completamente, almeno per qualche tempo, la pace in Oriente. Gli uomini di Stato greci termineranno per intender ragione e faranno essi stessi i passi necessari onde ristabilire buon accordo colla Porta.

ATTI UFFIZIALI.

Gazz. uffic. 10 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in sua adunanza del 20 agosto 1868;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l' atto stipulato in Verona addì 20 maggio 1868, col signor Leonardo nobile Brenzoni tanto a nome proprio che de' suoi fratelli Domenico e Vincenzo, non che col signor Girolamo Bassani, mediante il quale l' Amministrazione demaniale cede ai detti fratelli Brenzoni un appezzamento di terreno sito nel Comune censuario di Bonaviso, Distretto di Legnago, al mappale N. 1104, descritto nel tipo 17 marzo 1862, allegato *C*, mediante il prezzo complessivo di italiane lire duecentoventuna e centesimi ventitrè (221 23), ed al Girolamo Bassani cede e vende altra striscia di terreno in Comune di Bonaviso denominato *Volta Val Burri*, ai Numeri di mappa 1105 e 1106, contro il prezzo di lire settantotto e centesimi quarantanove (78 49), il tutto a transazione finale e completo sodisfacimento delle reciproche ragioni delle parti contraenti.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. Cambray-Digny.

Con R. Decreto del 25 novembre 1868, Benvenuti dott. Pietro, candidato notaio, fu nominato notaio, con residenza in Venezia.

A Cassano (Udine), fu nominato Sindaco il sig. Montegnano conte Girolamo, pel biennio 1868-1869.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. R. Decreto in data del 28 ottobre, il quale stabilisce che gli assegni in somma minore di lire mille ai professori, nella loro qualità di presidi degl' Istituti e delle Scuole dipendenti dal Ministero d' agricoltura, industria e commercio od a persone incaricate di fungere la presidenza, sono corrisposti come rimborso di spese d' ufficio inerenti alla carica.

2. R. Decreto, in data del 15 novembre, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Nola, Provincia di Terra di Lavoro.

3. Il regolamento per l' esecuzione della Legge 26 agosto 1868 per la riscossione delle pene pecuniarie, delle spese di giustizia ed altri crediti dell' Amministrazione delle gabelle.

4. Decreto del ministro delle finanze che stabilisce le epoche e i termini per le operazioni prescritte dal Regolamento per l' applicazione dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile.

5. R. Decreto in data del 27 ottobre, che approva alcune deliberazioni della Società anonima per la strada ferrata da Cavaller-maggiore ad Alessandria.

6. R. Decreto in data del 26 agosto, che approva la vendita fatta dal Demanio a Francesco Rizzolatti di diversi appezzamenti di terreno con casa rustica in Valeriano.

7. R. Decreto in data del 15 novembre, più sopra pubblicato.

8. Disposizioni nel personale giudiziario e de' notai.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 15 novembre, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Ravenna.

2. Disposizione nel personale dell' amministrazione della marina mercantile.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Tornata dell' 11 dicembre.*
Presidenza del conte G. Casati.

La seduta apresi alle ore 3 pom. con la lettura e l' approvazione del processo verbale della seduta precedente, e con le altre formalità consuete.

Si legge un sunto di petizioni e si accordano due congedi.

È all' ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Poggi *(relatore)* respingendo la proposta fatta dal senatore Miraglia per un' aggiunta all' articolo 32, propone invece che all' art. 21, dove parlasi della traslocazione del notaro e dell' avviso della sua ammissione all' esercizio del notariato, avviso che si deve trasmettere al presidente del collegio notarile, si aggiungano queste parole: — « il quale (presidente) si darà cura di farlo pubblicare a norma dell' art. 20. »

« Art. 43. — Gli atti notarili devono essere scritti in lingua italiana.

« Quando le parti non conoscano la lingua italiana, l' atto può essere rogato in lingua straniera, semprechè questa sia conosciuta dai testimonii e dal notaro. In tal caso deve porsi di fronte all' originale la traduzione in lingua italiana, e l' uno e l' altra saranno sottoscritti, come è stabilito nell' art. 41. »

Il relatore Poggi, riferendo sopra una petizione di cittadini della valle d' Aosta, dove si parla e si scrive in francese, dice che la Commissione non sarebbe aliena di concedere ai notari della valle di Aosta, sotto certe condizioni, l' autorizzazione che godevano sempre, di stendere in lingua francese i loro atti.

Su questa autorizzazione il guardasigilli si riserva di parlare a suo tempo.

Chiesi, ricordando che, secondo l' art. 62 dello Statuto la lingua italiana è la lingua ufficiale del Regno d' Italia, vorrebbe che l' art. 43 si componesse solamente del primo *comma*, e che il secondo *comma* fosse soppresso.

Contro gli art. 43, 44, 45 e 46 sorge a parlare il senatore Lanzilli, dimostrando che l' autenticità dell' atto notarile consiste nelle parole pronunziate e nei fatti avvenuti al cospetto del notaio, e che il notaro percepì con i proprii sensi. L' oratore termina quindi proponendo come emendamento il seguente articolo addizionale:

« Articolo 47. — Contro gli atti notarili stipulati da persone illetterate, nei modi prescritti dagli art. 43, 44, 45, 46, non è vietato ai giudici competenti di ammettere la prova in contrario, ove le circostanze lo consiglino, indipendentemente dalla querela in falso. »

Sull' articolo 43 parlano i senatori Muzio, Sclopis, Miniscalchi-Erizzo, Miraglia e Chiesi.

Il senatore Miniscalchi-Erizzo vorrebbe che agli Albanesi dell' Italia meridionale, ai Cimbri delle Provincie di Verona e Vicenza, ed agli Slavoni del Friuli si permettesse di far uso della loro lingua negli atti notarili. Il senatore Miraglia propone un emendamento nel senso di autorizzare sempre l' uso delle lingue straniere negli atti notarili.

Dal relatore Poggi si respinge l' emendamento Miraglia, e si dice che l' emendamento Lanzilli potrà prendersi ad esame quando si apra la discussione sull' articolo 44.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 12, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Giunte nominate dal Comitato privato.

Progetto N. 225. — Esenzione dal dazio consumo di alcuni generi a favore del Comune di Venezia, finchè dura la franchigia doganale.

Commissarii:

Minghetti, Pescatore, Vacchelli, Morpurgo, Salvagnoli, San Donato e Marcello.

Progetto di legge N. 226. — Cessione della caserma San Francesco al Comune di Conegliano.

Commissarii:

Concini, Regnoli, Antonini, Grossi, Merizzi, Massari Stefano, Salvoni.

Progetto N. 231. — Estensione alle Provincie venete ed a quella di Mantova della legge sull' ordinamento del credito agrario.

Commissarii:

Morpurgo, Finzi, Bembo, Grossi, Ferraris, Majorana Calatabiano, Piroli.

Leggesi nell' *Opinione*.

Gli emendamenti alla legge amministrativa grandinano sul banco della Presidenza; ma niente v' è di paragonabile al controprogetto presentato dall' on. Castiglia. Ne riferiamo, qual saggio, l' articolo 1:

« L' Italia, risorta sul diritto di nazionalità, riconosce entro sè le nazioni tutte che la compongono.

« Nazioni sono, e ne' limiti della propria competenza han diritto alla propria autonomia, tutte le comunioni naturali, di che si organa il gran corpo d' *Italia una e indivisibile.* »

Oltre il concetto spicca qui anche la forma che lo riveste.

Segue quindi la numerazione delle Comunioni, cioè le Provincie, in numero di quattordici, le città ed i ceti, che si chiamerebbero *Collegii del Popolo*, e che furono l' argomento quasi esclusivo delle conversazioni dei deputati.

Dalla *Lombardia* del 9 si annunzia che, il Ministero delle finanze ha nuovamente esaminato la quistione: se nel computo dei redditi delle Casse di risparmio per l' applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, fossero sottratti i capitali dei depositanti; ed ha risoluto che non potendosi considerare gl' interessi che queste Casse corrispondono, se non come frutti di debiti da esse contratti, esse debbano pagare l' imposta della ricchezza mobile sopra tutti i capitali che tengono in deposito, ed ha dato ordine che tale pratica sia seguita in tutte le Provincie del Regno.

Nelle due ultime sere, scrive il *Panaro* di Modena del 9, nella nostra città vi fu un po' di chiasso.

La prima sera, a proposito di uno *charivari* tentato sotto le finestre di due sposi bislacchi, che le guardie di pubblica sicurezza volevano impedire, fu tratto, per uno scambio di parole con una d' esse, al quartiere di S. Domenico un giovane, il quale per altro fu subito dopo poche ore rilasciato in libertà. Ieri sera poi, fattosi di nuovo un assembramento di persone sotto la stessa casa in contrada San Pietro, mossero poco stante gli assembrati, seguiti da una certa folla di curiosi, per Rua Grande al quartiere delle guardie di pubblica sicurezza, emettendo grida di *Viva Roma capitale d' Italia, Abbasso il Papa Re*. Di là il gruppo volse all' Arcivescovato, ove si diceva trovarsi il Vescovo di Mondovì, venuto qui dopo le cose di Reggio. Quivi le grida ricominciarono più forti, e pare che taluno avesse intenzione di abbassare gli stemmi che pendono alla porta dell' Arcivescovato. Ma le buone maniere dell' arma dei R. carabinieri, comandati dal loro bravo capitano signor Benaveggi, e del delegato di pubblica sicurezza sig. Bartoli, persuasero i dimostranti a cessare e sciogliersi pacificamente. Ci vien detto che un tale arringasse in mezzo al chiasso la folla con diverso successo, ma ci mancano i particolari e ci dobbiamo perciò limitare a questi pochi cenni, che abbiamo motivo di credere esatti.

Siamo informati scrive l' *Esercito* del 10, che il ministro della guerra ha nominato una Commissione composta di uffiziali dello stato maggiore per rivedere e correggere il servizio della truppa in campagna.

Quest' oggi, scrive il *Corriere mercantile* del 10, ricorrendo l' anniversario della memoranda cacciata dalle mura di Genova dell' esercito invadente di Maria Teresa, avvenuta nel 1746 per virtù di popolo, il nostro Municipio inviava una Rappresentanza al santuario di Oregina per assistere alla funzione votiva che vi si celebra ogni anno, per la consuetudine ripresa nel 1846, conforme ad una deliberazione dell' antica Repubblica.

La Consociazione degli operai dichiara (dopo il luttuoso fatto di Roma) che cessano i suoi pellegrinaggi ad Oregina, ed invita i cittadini intorno al sasso di Portoria per celebrare l' anniversario del 10 dicembre.

Leggiamo in data del 10 nella *Gazzetta di Genova*:

Una scoperta interessante per la repressione del contrabbando si sarebbe fatta ieri. In un magazzino posto nel vico Mattoni Rossi, si scoprì un grande foro che metteva in condotti sotterranei e guidava fino sotto i magazzini del portofranco. Si rinvennero nel percorso di questa sotterranea galleria, zappe, lanterne, sacchi vuoti e sacchi pieni di caffè. L' Autorità procede, e si vanno facendo visite e indagini sotterranee per trovare il punto di sbocco di questa via sotterranea nei magazzini del portofranco.

Ieri, srive la *Gazzetta piemontese* di Torino del 9, ebbe luogo nel palazzo Madama l' annunziata assemblea dei creditori del Canale Cavour.

I creditori, verificati e giurati a termine dell' articolo 618 del Codice di commercio, rappresentavano la somma di L. 72,395,192; la maggioranza dei tre quarti necessaria per l' accettazione del concordato doveva dunque rappresentare L. 54,296,394; essa invece raggiunse la cifra di L. 56,934,464, mentre i voti negativi e le astensioni non raggiunsero che la cifra di L.16,160,728.

Il concordato fu dunque accettato, con discreta maggioranza; però non bisogna tacere che vi fu un momento in cui si dubitò grandemente dell' esito, il che dimostra come fosse necessario il caldo appello, che la stampa fece più volte alla diligenza dei creditori.

Appena conosciuto questo risultato, le Obbligazioni dei Canali si contrattarono a 340, e le azioni del Banco di sconto a 140, con prospettiva di ulteriori aumenti.

Nel *Gallignani's Messenger* del 7 corrente si legge:

« La Repubblica di San Marino ha rifiutato al Governo italiano il privilegio di erigere una Stazione telegrafica sul suo territorio. Il proposto edifizio era stato rappresentato al Consiglio di questo piccolo Stato, siccome un vantaggio eccezionale, poichè sarebbe stata fatta ogni cosa a spese del Gabinetto di Firenze. La verità si è che questa piccola Comunità non ha voglia di entrare in relazione alcuna coll' Italia, per timore di una futura annessione. »

A questo proposito scrive l' *Opinione*:

Le trattative a cui allude il citato foglio non furono fatte dal Governo italiano, ma in via affatto ufficiosa dall' Amministrazione dei telegrafi, ed è inesatto che questa volesse fare *un vantaggio eccezionale al piccolo Stato*, istituire, cioè, l' ufficio di S. Marino a proprie spese.

Quelle trattative sono precisamente di un anno fa, quando, in seguito ad una circolare del ministro Devincenzi, l' Amministrazione dei telegrafi trattava coi Comuni la istituzione di Ufficii colle facilitazioni di spesa portate della circolare stessa. Essa pensò che il Comune di S. Marino sarebbe forse contento di poter avere un Ufficio telegrafico nel suo territorio agli stessi miti patti che i Comuni del Regno. Incaricò dunque il Direttore compartimentale di Bologna di far conoscere questi patti alla Reggenza della Repubblica, offrendo, se li accettava, la cooperazione dell' Amministrazione in ciò che le potesse giovare.

La Reggenza, con sua lettera del dì 22 dicembre di quell' anno, declinò la proposta, calcolando forse che il vantaggio di avere un ufficio telegrafico, non compensava l' onere a cui il Comune si sarebbe sobbarcato per lo stabilimento, la manutenzione e l' esercizio dell' Ufficio medesimo a proprie spese.

La cosa non ebbe altro seguito.

Il signor prof. Bonghi, direttore della *Perseveranza*, annunzia aver mandato querela al procuratore del Re in Milano, affinchè la giustizia sia in grado di procedere contro la *Gazzetta di Milano*, che lo aveva calunniato, affermando ch' ei vende la sua penna e la sua coscienza al Governo per molte migliaia di lire.

FRANCIA.

La stampa francese comincia ad occuparsi della scelta del deputato che deve surrogare Berryer. Ecco quanto scrivono intorno a ciò al *Messager du Midi* da Marsiglia: Il partito legittimista si agita per la successione di Berryer. Io vi aveva parlato della candidatura di Falloux. Malgrado gli ultra cattolici, questa candidatura sembra oggi abbandonata per quella di Sauvaire di Barthélemy, pari di Francia sotto Luigi Filippo, e rappresentante di Marsiglia all' Assemblea costituente del 1848, ed alla Legislativa del 1849. Già a quest' ora, e prima anche che si sappia se la prima circoscrizione delle Bocche del Rodano sarà convocata presto, Sauvaire de Barthélemy ha posta la propria candidatura, con una lettera diretta alla *Gazzette du Midi*.

Stando a quanto scrivono da Parigi all' *Indép. Belge*, l'amministrazione non sarebbe senza inquietudine sull' esito dell' elezione delle Bocche del Rodano, e non avrebbe ancora trovato un candidato che le ispirasse confidenza. La medesima corrispondenza dice che il candidato governativo per l' Aveyron, in sostituzione del defunto Augusto Chevalier, è Seligny, genero del presidente del Corpo legislativo, Schneider.

RUSSIA.

Ecco, secondo l' *Invalido russo*, il testo della Convenzione internazionale testè conchiusa a Pietroburgo circa l' esclusione dei proietti esplodenti in tempo di guerra:

Art. 1. Le parti contraenti s'obbligano reciprocamente a rinunziare in tempo di guerra, tanto negli eserciti di terra che nelle flotte, all' uso di ogni genere di proietti che pesino meno di 400 grammi e siano riempiti vuoi di sostanze infiammabili, vuoi di sostanze esplosive.

2. Le parti contraenti s' impegnano ad invitare gli altri Stati che non furono rappresentati alle conferenze, ad aderire alla presente Convenzione.

3. Questa Convenzione non è applicabile, in caso di guerra, che riguardo agli Stati che l'hanno adottata e segnata, o che vi aderiranno in seguito; essa non è applicabile agli Stati che non vi hanno presa alcuna parte.

4. La Convenzione cesserà di essere applicabile appena che una Potenza estranea alla Convenzione interverrà tra le parti belligeranti da essa legate.

5. Per mantenere questi principii adottati collo scopo di conciliare le esigenze della guerra colle leggi dell'umanità, le parti contraenti e quelle che aderiranno più tardi alla presente Convenzione, si obbligano di deliberare di nuovo, tutte le volte che i nuovi perfezionamenti introdotti dalla scienza nell' armamento delle truppe, provocheranno una proposta qualsiasi nettamente definita e formulata.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 dicembre.

Leva del 1850. — Il R. Delegato straordinario all' amministrazione provvisoria del Comune di Venezia; visto l' articolo 19 della Legge sul reclutamento dell' esercito 20 marzo 1854.

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il primo gennaio ed il 31 dicembre 1850 e dimoranti nel territorio di questo Comune devono essere inscritti nelle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all' inscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i titoli che intendessero far valere per conseguire la riforma, l' esenzione, o la dispensa.

I genitori o tutori procureranno che gl' inscritti predetti si presentino personalmente, od in difetto, faranno istanza per l' iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimenti uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani, che nati in altri luoghi, hanno quivi abituale dimora, senza che risulti aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentare l' atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno notificati per cura dei loro genitori, tutori o congiunti i giovani che già fossero militari in servizio, nonchè quelli che si trovassero fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna, esibiranno all' atto della inscrizione il *libretto*, il quale verrà loro restituito tosto che sieno state eseguite le opportune annotazioni riguardo alla Leva.

6. Quelli che nati nel *Comune* risultino domiciliati altrove, dovrannno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto, dal Sindaco del Comune che riceverà la loro notifica.

7. Nel caso di morte di qualche giovane nato nel corso dell' anno 1850, i parenti o tutori esibiranno su carta semplice l' atto di decesso autenticato dall' Autorità preposta alla compilazione dei registri dello stato civile.

8. Saranno inscritti d' ufficio i giovani che in vista della notorietà pubblica si presume abbiano raggiunto l'età per l'inscrizione. Non comprovando con autentici documenti e prima dell'inscrizione d'avere un' età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall' art. 169 della Legge sul reclutamento, e saranno arrolati senzachè possano valersi del benefizio della sorte; sono altresì esclusi dall' aspirare all' esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, ed al partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Venezia li 3 dicembre 1868.

Il R. Delegato straordinario, Laurin.

Prospetto dei giorni e modi in cui avrà luogo nel Palazzo Loredan a S. Luca presso l' Ufficio: Leva Municipale le iscrizioni dei giovani nati nell' anno 1850.

Tutti i giovani le cui famiglie abitano nel Sestiere di Castello compariranno all' iscrizione nei giorni 2, 3 e 4 gennaio 1869. — Di Cannaregio, id. 5, 6 e 7 detto. — Di S. Marco, id. 8, 9 e 10 detto. — Di S. Croce, id. 11 e 12 detto. — Di Dorsoduro e Giudecca, id. 13 e 14 detto. — Di S. Polo, id. 15 e 16 detto.

Scuole serali inferiori. — Le scuole serali sono certamente, nessuno ne dubita, una delle più utili istituzioni de' nostri giorni; se non che, riesce ben doloroso di vedere che una così benefica fondazione non rechi in Venezia tutti que' frutti che da essa si avrebbe diritto di attendersi, e in qualche luogo anzi somministri occasione a disordini gravi e a scene indegne di una città colta e gentile, quale ha sempre avuto fama di essere la nostra.

La disciplina in alcune di esse, e, specialmente in quelle inferiori a S. Stin, a S. Felice e all'Angelo Raffaele non è punto mantenuta, e la insubordinazione degli alunni, più o meno adulti, è arrivata a tale da richiedere il concorso dei nostri sergenti di città e alcune volte di quelli di Questura, e perfino de' R. Carabinieri. Ed in prova basterà dire che nella scuola di S. Stin da que' scolari serali, si fracassarono sessantatre [illegible]stre delle finestre, e perfino una sera si tentò d' incendiare l' Istituto, sottoponendo ad alcune tavole de' zolfanelli accesi!! Noi non vogliamo dire che tutti coloro che frequentano le scuole serali sieno così indisciplinati e perversi, anzi riteniamo che la maggior parte di essi sia buona e disciplinata, ed è perchè siamo in una tale persuasione, che crediamo possibile e necessario un rimedio. Ma asserendo i fatti deplorabili che abbiamo potuto verificare co' nostri occhi, intendiamo di richiamare seriamente l'attenzione del nuovo Municipio a ripararvi.

Sappiamo poi che il R. Provveditore agli studi, il quale nelle sue serali ispezioni ha pur troppo avuto occasione di essere anche presente ad alcune di queste scene d' insubbordinazione e di vandalismo, ha presentata una formale protesta contro tale disordine, alla Rappresentanza Municipale, domandando che sieno subito nominati i nuovi patroni di vigilanza, o riconfermati gli antichi, e mettendo in vista la necessità che questi patroni sieno tali di fatto e non di nome soltanto e si trovino presenti ogni sera alla scuola affidata alla loro vigilanza.

Di più, per fare che il loro ufficio possa riuscire meno pesante, e insieme anche più autorevole ed efficace, proponeva che i due patroni di ciascuna scuola fossero autorizzati ad associarsi altri benemeriti cittadini, che colla loro influenza personale prestino loro aiuto a togliere un tanto male. Noi uniamo la nostra voce a quella dell'egregio funzionario, e raccomandiamo al Municipio di occuparsi tosto della scelta de' patroni, e ai nostri concittadini di unirsi all' opera loro, per togliere da Venezia tali scene di scandaloso disordine, le quali riescono tanto più biasimevoli in quanto che, non vedonsi in alcun' altra città d' Italia. Il mantenere in una scuola la disciplina colla forza pubblica, è un contro senso; vedere nell' interno di una scuola guardie di Questura e Carabinieri, è un disonore, e diremo anche un' offesa alle autorità scolastiche, che non la devono tollerare; meglio quasi sarebbe chiudere quella scuola. Noi crediamo che il solo mezzo efficace sia quello suggerito dal R. Provveditore, della presenza, cioè, ogni sera di alcuni cittadini nella scuola; essi colla loro influenza personale, colla conoscenza di molti degli alunni del loro sestiere, possono tener in freno i caparbi e insubordinati, e dar coraggio ai molti buoni e volonterosi; essi possono intimare l'allontanamento a coloro che non vogliono ascoltare le loro ammonizioni, ed essi anche invocare l'intervento della Questura a tenerli lontani, ma solo allora che osassero non obbedire alle loro private intimazioni.

Ospizii marini. — Dal *Giornale di Padova* e da private nostre corrispondenze apprendiamo che domenica 6 corr., il cav. prof. Ferdinando Coletti leggeva all' Accademia di scienze lettere ed arti un discorso *Sugli ospizii marini*, che, parlando dei bagni di mare e dei vantaggiosi e mirabili loro effetti igienici e salutari, e raccomandandoli caldamente contro le malattie scrofolose, tanto frequenti nei fanciulli poveri, e rammentando i beneficii sommi degli ospizii marini, esortava caldamente i suoi concittadini a concorrere all' opera di carità e salute anche pei loro poveri ammalati e deformati dalla scrofola. C' è grato soggiungere che il discorso dell' egregio scrittore, unanimemente e vivamente applaudito, assicurò, possiamo quasi dire, pel convincimento che indusse negli uditori dell' utilità ed importanza grandissima dell' istituzione, il concorso di Padova all' iniziativa presa già quest' anno, e con sì felice principio, da Venezia.

Già prima il Comitato di Padova dell' Associazione medica italiana, preseduta dallo stesso prof. Coletti, aveva pure appoggiata calorosamente col suo voto la benefica istituzione. Lo stesso fece quello di Treviso, preseduto dal cav. dottor P. Liberali; al quale crediamo di poter attribuire gli eccellenti articoli sopra i bagni marini e la scrofola in Venezia e in Treviso, pubblicati nei NN. 10, 11, 12 e 13 dell' anno 11 (1868) dell' *Archivio domestico*, e modestamente segnati colle sole iniziali. E mentre a Padova un Comitato promotore degli ospizii marini sta per costituirsi e anche a Treviso si pensa e dispone di fare altrettanto, a Rovigo è già bello e costituito e ha già cominciato a raccogliere qualche somma di denaro, ed avvisare ai mezzi di raggiungere il caritatevole intento e portare alla progettata erezione d' un ospizio marino veneto un pronto ed efficace concorso.

Noi speriamo che ciò che s' intende così bene a Padova, a Rovigo a Treviso, s' intenderà egualmente a Verona, Vicenza, Udine, Belluno, dove il bisogno e l' utilità di concorrere a tale istituzione di carità e salute non saranno minori, e dove non possono mancare uomini egregii e autorevoli, che, per amore del bene e per utile e onore della loro Provincia, assumano la generosa iniziativa del Comitato di Venezia e di quello di Rovigo e dei dottori Coletti di Padova e Liberali di Treviso. E ci gode l' animo che anche a Vicenza siasi già trovato questo generoso e caritatevole iniziatore, del quale ci sarà grato poter tra poco additare il nome rispettabilissimo alla pubblica stima e riconoscenza.

Nuovo orario dell' Ufficio postale in Venezia. — *Linea Treviso-Udine-Trieste.* Provincia di Treviso, impostazione 9 1/4 ant., 4 1/4 e 9 1/2 pom. Distribuzione 8 e 11 ant. e 5 pom. Provincia di Belluno, impostazione 9 1/2 pom. Distribuzione 8 ant. Provincia di Udine, Trieste e littorale, Gorizia, Vienna e Russia, impostazione 9 ant. e 9 1/2 pom. Distribuzione 8 ant. e 5 pom.

Linea Padova-Verona-Tirolo. Padova, impostazione 8 3/4 ant., 12 1/2 merid., 5, 8 1/4 e 10 1/2 pom. Distribuzione 8, 9 1/2, 11 3/4 ant. e 6 pom. Provincia di Vicenza, Verona, Mantova, impostazione 8 3/4 ant., 12 1/2 merid., 5 e 10 1/2 pom. Distribuzione 8 e 11 3/4 ant, 6 pom. Tirolo, Alta Austria, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia, impostazione 12 1/2 merid., 5 e 10 1/2 pom. Distribuzione 8 e 11 3/4 ant. e 6 pom.

Linea Padova-Bologna-Firenze. Provincia di Rovigo, Lombardia e Piemonte. impostazione 8 3/4 ant., 12 1/2 merid., 8 1/4 e 10 1/2 pom. Distribuzione 8 e 9 1/2 ant., 6 pom. Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Sicilia, Foggia, Ancona e Genovesato, impostazione 8 3/4 ant. ed 8 1/4 e 10 1/2 pom. Distribuzione 8 e 9 1/2 ant. Terra di Bari e Terra d' Otranto, impostazione certa 10 1/2 pom., ancora utile 8 3/4 ant. Distribuzion 8 ant.

Francia, Belgio ed Inghilterra, impostazione 8 3/4 ant. Distribuzione 6 pom. Alessandria d'Egitto, impostazione certa ogni sabato alle ore 10 1/2 pom., ancora utile ogni domenica alle ore 8 3/4 ant. Distribuzione in via ordinaria ogni venerdì alle ore 8 ant. Isole Jonie, impostazione via Brindisi col Lloyd ogni giovedì alle ore 8 3/4 ant. Distribuzione ogni domenica alle ore 8 ant. Isole Jonie, Grecia e Costantinopoli, via Brindisi, con i postali italiani, impostazione ogni sabato alle ore 8 3/4 ant. Distribuzione ogni venerdì 8 ant.

Il tempo utile per l' impostazione delle raccomandate è stabilito come segue: cioè per la linea di Bologna, Firenze, Napoli, Torino e Milano 8 3/4 ant., 7 1/2 e 9 1/2 pom.; per la linea di Verona 8 3/4 ant., 4 1/4 e 9 1/2 pom.; per quella di Treviso, Udine e Trieste 8 1/2 ant. e 9 pom.

Le corrispondenze che portano sull' indirizzo il recapito sono distribuite a domicilio dai portalettere 4 volte al giorno, cioè alle 8 e 9 1/2 ant., alle 12 1/4 merid. ed alle 6 pom.

Le buche succursali per l' impostazione delle lettere sparse per la città, sono giornalmente vuotate come segue, cioè: 1.° quelle poste in Piazza S. Marco, Frezzeria ed in calle Lunga S. Moisè, alle ore 8 1/2 e 11 1/2 ant., 4 1/2, 6 1/2, 8, 9 e 10 1/2 pom.; 2.° quelle poste ai ponti dei Bareteri e delle Pignate, e nei campi S. Salvatore, S. Bartolommeo, SS. Apostoli, S. Giovanni di Rialto, S. Polo, S. Stefano, S. Fantino, SS. Filippo e Giacomo, Salizzada di S. Lio, Riva degli Schiavoni e Albergo Reale Danieli, alle ore 7 1/2 ed 11 1/2 ant., 4, 7 e 9 pom.; 3.° tutte le altre alle ore 7 1/2 ed 11 1/2 ant., 4 e 7 pom. — Orario degli Uffizii: Distribuzione, affrancamento e raccomandazioni, dalle 8 ant. alle 9 1/2 pom. Vaglia dalle 9 ant. alle 4 pom. Arrivi e partenze dalle 6 ant. alle 11 pom.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali nel novembre 1868:

Contravenzioni alle discipline di sanità, 54; procedure di conciliazione ed oblazione, esaurite, 33; non ammesse, 3; spedite all' Autorità giudiziaria, 18.

Contravvenzioni alle discipline di annona, 6; procedure di conciliazione ed oblazione, esaurite, 5; non ammesse, 1.

Contravvenzioni alle discipline d' ornato, 129; procedure di conciliazione ed oblazione, esaurite, 81; non ammesse, 2; spedite all' Autorità giudiziaria, 46.

Contravvenzioni alle discipline di polizia stradale, 112; procedure di conciliazione ed oblazione, esaurite, 53; non ammesse, 4; spedite all' Autorità giudiziaria, 55.

Contravvenzioni alle discipline dei traghetti, 25; procedure di conciliazione ed oblazione, esaurite, 5; non ammesse, 2; spedite all' Autorità giudiziaria, 18.

Contravvenzioni alle discipline degl' esercizii pubblici, 3; procedure di conciliazione ed oblazione, esaurite, 1; spedite all' Autorità giudiziaria, 2.

Totale, contravvenzioni 329.; procedure di conciliazione ed oblazione, esaurite, 178; non ammesse, 12; spedite all' Autorità giudiziaria, 139.

Società Ugo Foscolo. — La Presidenza della Società Ugo Foscolo avverte, che nel giorno di martedì 15 corr., alle ore 7 1/2 pom., ricorrendo l' anniversario della costituzione della Società e la chiusura dell' anno sociale, si terrà una seduta straordinaria, nella quale il presidente leggerà un discorso adatto all' occasione, ed il segretario, esporrà un rendiconto delle letture e dei discorsi tenuti nel corso dell' anno.

Si procederà poscia immediatamente alla elezione delle nuove cariche per l' anno venturo.

La seduta sarà tenuta nel solito locale a S. Gallo N. 1093. L' ingresso è libero.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 13 dicembre.

Senato del regno. — *Seduta del 12 dicembre.*
(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta incomincia alle ore 3 con la lettura e l' approvazione del processo verbale della seduta precedente, e con le altre formalità d' uso.

Viene accordato un congedo.

Dal presidente del Senato si annunzia che un telegramma gli recò la notizia che monsignor Corti, Vescovo di Mantova e senatore del Regno, cessava improvvisamente di vivere questa mane in età di 72 anni, e fa un breve elogio funebre del defunto, a cui fa eco il senatore Arrivabene, ricordando come l' estinto Vescovo fosse un degno prelato, amato e stimato da tutti, e particolarmente poi dai diocesani.

È all' ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Dal ministro guardasigilli si combatte l'emendamento proposto ieri dal senatore Miraglia all' articolo 64, emendamento a cui il senatore Conforti, a nome della Commissione, propone si sostituiscano le parole: « Quando però gli stranieri dichiarino di non conoscere la lingua italiana, ecc. ecc. »

La proposta Conforti è accettata dal ministro guardasigilli, nonchè dal senatore Miraglia, che ritira il proprio emendamento, e l' articolo 43 con l' aggiunta Conforti è messo ai voti e viene approvato.

« Art. 44. Quantunque il notaro non conosca la lingua straniera, l' atto può tuttavia essere ricevuto coll' intervento di un interprete che sarà nominato dal pretore del mandamento.

« L' interprete deve avere i requisiti necessarii per esser testimonio, e non può essere scelto tra i testimonii e i fidefacienti. Egli deve prestare giuramento davanti al notaro di fedelmente adempire il suo uffizio, e di ciò sarà fatta menzione nell' atto.

« Se le parti non sanno o non possono sottoscrivere, due dei testimonii presenti all' atto dovranno conoscere la lingua straniera. Se sanno e possono sottoscrivere basterà che uno solo dei testimonii, oltre l' interprete, conosca la lingua straniera.

« L' atto sarà scritto in lingua italiana; ma di fronte all' originale dovrà porsi anche la traduzione nella lingua straniera da farsi dall' interprete, e l' uno e l' altra saranno sottoscritti, com' è detto nell' art. 41. L' interprete pure dovrà sottoscrivere alla fine e nei margini d' ogni foglio, tanto l' originale come la traduzione. »

Dal senatore Miraglia si vorrebbe che il primo *comma* dell' articolo 44 fosse così formulato: « Quando il notaro non conosca la lingua straniera, l' atto dovrà essere ricevuto con l' intervento di un interprete che sarà scelto dalle parti. »

La proposta Miraglia è accettata dal ministro guardasigilli e dalla Commissione, e l' articolo 44, modificato nella sua prima parte è messo ai voti ed è approvato.

Gli articoli 45 e 46 sono approvati senza dare luogo a discussione di sorta.

Art. 47. — « L' atto notarile è nullo, salvo ciò ch' è disposto dall' art. 1316 del Codice civile:

« 1. Se è stato rogato dal notaro prima di essere iscritto nel ruolo a norma dell' art. 20;

« 2. Se fu ricevuto da un notaro che abbia cessato dall' esercizio per qualunque delle cause espresse dalla legge, e dopochè la cessazione è stata pubblicata;

« 3. Se fu ricevuto in contravvenzione al numero dell' art. 23;

« La contravvenzione al numero 8 dell' articolo 23 importa la nullità delle sole disposizioni accennate nello stesso numero;

« 4. Se non furono osservate le disposizioni degli articoli 24, 38, 40, 43, 44, 45 e 46, e dei numeri 10 e 11 dell' art. 41;

« 5. Se esso manca della data, o non contiene indicazione del luogo in cui fu ricevuto;

« 6. Se non fu fatta espressa menzione della lettura dell' atto alle parti eseguita in presenza dei testimonii;

« Fuori di questi casi l' atto notarile non è nullo, ma il notaro che contravviene alle disposizioni della legge va soggetto alle pene nella medesima sancite. »

Sulla nullità degli atti notarili il senatore Miraglia fa alcune osservazioni, alle quali rispondono il guardasigilli ed il senatore Poggi (relatore). Il senatore Miraglia propone che si debba compilare nel seguente modo il N. 3:

« Se fosse ricevuto in contravvenzione ai numeri 2 e 3 dell' art. 23. » La proposta del senatore Miraglia non è appoggiata.

Prendendo la parola sul N. 4, il senatore Chiesi propone che, invece di colpire di nullità gli atti rogati da un notaio fuori del suo Distretto, si colpisca invece con grossa multa pecuniaria il notaio colpevole d' una tale contravvenzione.

La proposta Chiesi è sostenuta dai senatori Lauzi e Gallotti, ma viene combattuta dai senatori Poggi e Conforti, e non è ammessa.

L' art. 47 viene messo ai voti ed è approvato.

Il presidente, a nome del ministro della pubblica istruzione, invita i signori senatori ad intervenire ai solenni funerali di Rossini, che avranno luogo il 14 corrente in Santa Croce.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Lunedì, 14, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Camera dei deputati. — *Sessione del 12 dicembre.*
Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle solite formalità.

Si dà lettura di un progetto di legge dell' onorevole Curti relativo al Codice di procedura civile.

Curti. Si mette a disposizione della Camera per lo svolgimento della proposta.

Presidente. Quando sarà presente il guardasigilli, si potrà stabilire il giorno per isvolgerlo.

Bove fa la proposta d' una seduta straordinaria.

Presidente. Interrogherò la Camera quando essa si troverà in numero.

Massari presenta la relazione di un progetto di legge.

D'Amore presta giuramento.

Si riprende la discussione della legge sul riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale.

Alvisi. L' opposizione è accusata di combattere la legge attuale senza avere una controproposta da proporvi, ma a torto si sostiene questo asserto.

Il La-Porta, il Pianciani ed il Lacava hanno svolto idee che sono diverse dalla legge attuale ed hanno dimostrato che non si doveva cominciar dal vertice, ma dalla base per istabilire le riforme, e questa base doveva essere la legge comunale.

L' on. Civinini ha mal definito il passato amministrativo d' Italia quando disse che essa mancava di un tale passato. Egli, citando il Bargello ha detto che esso ci ricorda la tirannide dei tempi di mezzo, dimenticando che appunto da quei tempi ebbe principio l' ordinamento amministrativo.

Io, come veneto, posso dirvi che ancora prima del governo napoleonico, la Repubblica veneta aveva gettato le basi della sua amministrazione sui principii del più largo discentramento.

Il principio di separare il Governo dall' amministrazione è stato sempre desiderato. L' on. Minghetti di questo principio fece la base del suo concetto amministrativo.

Il Boncompagni ed il Peruzzi si espressero allo stesso modo che è ben diverso da quello prevalente in questa legge che conserva l' arbitrio ministeriale.

Il Comune deve esser libero di trattare gli interessi propri e la Provincia del pari. Tutti gli scrittori nazionali e stranieri consigliarono sempre al Governo di spogliarsi di tante inutili attribuzioni ed è su questo principio che si doveva basare la legge attuale.

Essa doveva almeno precisare le attribuzioni del potere centrale e della Provincia, si dovevano istituire dei Consigli amministrativi per la sorveglianza degli interessi locali ed invece non fa questa legge che condurci all' accentramento francese senza progresso.

Io avrei preferito l' ordinamento che esisteva nel Veneto e che ebbe gli elogii della Commissione del 1866 composta degli onorevoli Correnti, Valussi ed Allievi.

Con questa legge nasceranno attriti tra le autorità provinciali e l' amministrazione centrale. La politica non deve entrare nell' amministrazione.

L' oratore conchiude dicendo, che da questa legge il paese non potrà avere un compenso adeguato ai sacrificii che si è assunti.

Nisco parla in favore del progetto di legge, che a suo credere provvede abbastanza allo sviluppo dello spirito locale.

Esaminati alcuni punti speciali della legge dice che presenterà un emendamento all' articolo XI, e conchiude dicendo, che se non si vorrà approvare questa legge, se si vorrà rinviarla ad altra epoca, vorrà dire che non si vuol dotare il paese di quelle riforme ch' esso tanto ansiosamente aspetta.

Guerzoni crede che l' on. Nisco abbia invertito l' ordine delle idee col porre il Comune al vertice e l' Amministrazione centrale alla base. Tra le idee dell' oratore e quelle del Nisco, avvi un abisso, ed è per questo che si esime dal rispondere al suo discorso.

La Camera ha udito pronunciare una strana parola: la questione politica è finita. Come mai tale sentenza si poteva proferire in un Parlamento che ha la sua sede in una capitale provvisoria io non saprei.

Se la questione politica è finita, perchè non si licenzia l' esercito e la flotta? Se è finita, perchè non si lasciano liberi i vecchi partiti?

Tutti sono persuasi che esiste un malcontento amministrativo; si è amministrato male, perchè si è amministrato troppo; le leggi applicate con pedanteria sono causa di malcontento, e noi che le facciamo queste leggi siamo i meno colpevoli.

L' onor. Briganti Bellini è venuto a farci una strana definizione di partiti, di adolescenti. Sarà un processo fisiologico che ha fatto, ma non fu politico. L' on. Briganti Bellini mi permetterà di parlargli d' un altro partito, quello degli uomini d' affari, degli uomini di borsa, che si insinuano da per tutto, che si alleano, che entrano dovunque e battono non di rado alle porte stesse del Parlamento e del Governo. A questi signori noi dobbiamo dire che li conosciamo, e conosciamo lo spirito del loro materialismo.

Entrando a parlar della legge, l' oratore trova che con essa non vengono cedute attribuzioni ai Comuni, che non viene semplificata l' amministrazione, che non introduce economie, e la stessa felice ispirazione delle Intendenze di finanza viene deturpata dalle molteplici attribuzioni che vengono loro affidate.

Nomina le disposizioni che si riferiscono alle Intendenze di finanza, ed altri punti sui quali solleva vive critiche.

Non crede che la sinistra meriti la taccia di non volere riforme. Essa ha con più ordini del giorno manifestato il suo concetto, ch' è quello di pensare alle riforme prima, poi alle imposte.

La sinistra rappresenta nella Camera l' ideale politico. In un Parlamento dove è permesso di parlare ad un discepolo di Machiavelli, deve esservi anche un discepolo di Savonarola. Essa vuole la libertà in tutto, la riforma, e se questa non si potrà ottenere domesticamente, bisognerà ricorrere ad un altro mezzo. *(Mormorio a destra.)*

Il mio ideale è la libertà del Comune, la libertà che uscì dalla pace di Costanza, la voglio col suo popolo per difesa, col suo Senato elettivo.

Quando si farà una riforma radicale di questo genere, l' Italia potrà avere una Sadowa più gloriosa della prussiana.

Presidente da la parola all' onorevole Sanguinetti.

Sanguinetti, atteso l' ora tarda, vorrebbe parlare domani.

Presidente interroga la Camera.

La Camera decide che parli tosto.

Presidente comunica l' invito del Ministero della pubblica istruzione pei funerali di Rossini, il 14 corrente, a Santa Croce.

Sanguinetti parla in merito sul progetto di legge, che accetta in massima, salvo introdurvi quelle modificazioni che saranno necessarie.

La seduta è sciolta alle ore 6 e 20.

Lunedì seduta al tocco.

Leggesi nella *Nazione* in data del 13:

« Nella tornata d' ieri l' on. Civinini discorrendo della legge organica amministrativa ch' ora si sta discutendo alla Camera, disse alcune parole che si riferivano piuttosto a certe sue condizioni personali che all' argomento in questione, e che perciò a molti dovettero riescire oscure.

« Le parole dell' onorevole Civinini furono queste:

« « . . . Io tengo tanto più conto della benevolenza che la Camera mi ha in questa occasione mostrato, perchè io ne aveva oggi più specialmente bisogno. Io non porterò alla Tribuna i miei affari, direi anzi, i miei dolori privati. Ma debbo pur dirvi che terrò conto di questo attestato di benevolenza che mi avete dato oggi, e dell' attenzione che oggi avete prestato alle mie parole; oggi appunto che, per un odio che mi farebbe credere, se fossi capace di presunzione, troppo maggiore di quello che io mi sono e mi so, mi veggo fatto segno di iniquissime accuse, delle quali spero che la giustizia dei Tribunali del mio paese mi vendicherà *(Bene.)*

« « *Una voce.* Bisogna disprezzarle!

« « *Civinini.* Mi si dice che bisogna disprezzarle. Certo io non ho bisogno di una sentenza de' Tribunali che giustifichi me dinanzi a me stesso, ed anche dinanzi a quelli di voi che mi conoscono. Ma poichè io seggo in quest' aula, debbo ricordarmi che qua non sono l' uomo privato; ma rappresento il diritto de' miei elettori, sono una parte, benchè poca e non degna, della sovranità nazionale. Quindi è che io debbo appellarmi ai Tribunali del mio paese; e spero ch' essi troveranno il modo di colpire, non soltanto gli stromenti vili e forse inconscii, delle calunnie, ma i veri autori, coloro i quali convertono le nobili lotte della politica in guerra d' assassini a coltello! *(Benissimo a destra.)* » »

« Ora è da sapersi che in questi giorni un libello quotidiano, che si stampa a Milano, disse come il ministro delle finanze avesse regalato parecchie Obbligazioni della Regìa cointeressata dei tabacchi all' on. Civinini e a molti altri deputati, di cui taceva i nomi, quantunque gli fossero noti, e si profferisse pronto a citarli.

« La sozza accusa fu raccolta da altri fogli della stessa risma, i quali per uno zelo, che vorremmo credere sincero, della dignità della Camera, con pietosa compunzione aggiunsero che il caso era grave, e ch' era necessario procedere ad una inchiesta.

« Da ciò mossero le calde parole, che una nobile indignazione inspirava all' onorevole Civinini.

« Finora si ammetteva che un uomo aveva diritto di esser creduto onesto fino a prova contraria; ma se si ammettesse che una voce maligna, raccolta non si sa dove, divulgata non si sa da chi, può essere un principio di prova per costringere qualunque cittadino, sia di condizione privata, sia rivestito di carattere pubblico, a difendere la sua riputazione o sul terreno o dinanzi ai Tribunali, noi domandiamo che cosa sarebbe della libertà in generale e della libertà della stampa in particolare.

« Ogni libertà, lo ripetiamo, perisce pei suoi abusi piuttosto che per le insidie dei nemici.

« Quelli che abusano così della libertà della stampa, e che la rendono odiosa, pensino che su di essi cadrà la responsabilità di tutte le conseguenze possibili della odiosità onde l' avranno contaminata. »

L' opuscolo di Lipsia, contro il generale La Marmora, offerse occasione al *Kamerad* di Vienna, di occuparsi del contegno dell' Italia in una futura guerra:

Poniamo che in guerra futura, *costretta* dagli avvenimenti in Oriente e dalla sua stella, l' Austria debba opporsi assieme alla Francia alla Prussia ed alla Russia, e che l' Italia si unisca a queste ultime Potenze. Che cosa potrebb' essa guadagnare? che cosa perdere?

Napoleone è padrone della Penisola coll' occupazione di Roma e di Civitavecchia, la sua flotta ha piena libertà d' azione nel Mediterraneo, come nell' Adriatico, e non le costerebbe molta pena a fare insorgere le sue Provincie meridionali.

Supponiamo il caso più favorevole all' Italia, che gli eserciti francesi fossero sconfitti dalla Prussia. Probabilmente ne seguirebbe la caduta di Napoleone. V' è forse taluno che creda che in questo caso il sig. di Bismarck si curerebbe molto del destino d' Italia, e non si affretterebbe a conchiudere la pace col Governo che succederebbe all' Imperatore Napoleone? L' Italia allora non sarebbe altro che un oggetto di compenso.

Ma nell' attribuire la vittoria ai Prussiani si tiene ben poco conto del carattere nazionale francese; poichè qualunque Governo, sia Repubblica o Monarchia, Bonaparte, Borboni od Orléans, continuerebbe senza tregua la lotta finchè avesse risultato a lui favorevole.

L' altro caso, che cioè la Francia riesca vincitrice della Prussia, è presto calcolato; l' Italia ostile alla Francia avrebbe ben presto cessato di esistere.

All' opposto, che cosa può pretendere l' Italia in cambio d' una neutralità che non le costerebbe neppure un soldo od una goccia di sangue, dalla Francia? Roma; quindi tutto che può desiderare il più ardente patriotta.

Se sta colla Francia, l' Italia può essere sicura. Da parte dell' Austria che ha rinunciato definitivamente ai suoi possessi italiani, essa non deve temer nulla. Però a Berlino si cambia di tattica, invece di speculare sulla ragione come nel 1866, ora si specula sui sentimenti appassionati de' meridionali, e si dipinge la Francia come il più accanito nemico d' Italia.

L' *Opinione* scrive a questo proposito:

La neutralità dell' Italia, nel caso d' una guerra, è, a nostro avviso, una questione che interes-

sa assai anche l'Austria. Il *Kamerad* non l'ha considerata che sotto un solo aspetto, e mossa da un solo sentimento, quello della più decisa ostilità alla Prussia. Noi non abbiamo alcuna ragione di seguirlo in questa via assai scabrosa. Se sono per noi un'enigma quegli Italiani, i quali, più Prussiani della Prussia, sognano guerra alla Francia, non comprenderemmo però come l'Austria potrebbe credere che, nelle combinazioni che fossero per tentarsi all'appressarsi d'una guerra, la quale si crede forse tanto più inevitabile, quanto più si ostenta la fiducia nella pace, l'Italia non avesse a comportarsi secondo richiedono i suoi interessi, provvedendo all'acquisto di quelle frontiere che l'Austria, meglio consigliata, avrebbe dovuto cedere sino dal 1866, qual suggello del ristabilimento di un'amicizia sincera e durevole, fondata sopra rapporti profittevoli ai due Stati.

La *Correspondance Italienne* smentisce alcune notizie del *Pays*, il quale aveva affermato che il 2 dicembre, a Palermo, sarebbe stata fatta una dimostrazione contro la Francia e il Papa, sotto le finestre del Consolato francese.

La *Correspondance* dichiara che gli agenti della forza pubblica bastarono a fare sciogliere un assembramento senza alcuna importanza, e che il Consolato di Francia non ricevette alcuna offesa.

L'11, a Bologna furono eseguite due sentenze di morte, mediante decapitazione, contro Bobola Ferdinando, nato a Vighizzolo di Este, operaio e Cavallaro Angelo di Cavarzere, condannati dalla Corte di Assisie di Bologna fino dal 10 giugno, per duplice assassinio con premeditazione e con atti gravi di sevizie per facilitare l'esecuzione di un furto.

La Corte di cassazione di Torino aveva rigettato il ricorso dei condannati con decisione del 15 ottobre p. p., e successivamente era stato respinto il loro ricorso per grazia.

Il *Monitore di Bologna*, da cui sappiamo la notizia suindicata, aggiunge che S. M. il Re, in data 6 dicembre, fece grazia, a Paggi Achille, condannato a morte dalla stessa Corte d'Assisie di Bologna.

Scrivono da Canea 30 novembre, all'*Osservatore Triestino*:

« La insurrezione, malgrado tutto quello che si va dicendo, e tutti gli sforzi che si tentano per ravvivarla, si trova agli estremi; essa non può continuare perchè il paese ne è stanco, essa non può mantenersi perchè tutte le naturali difficoltà, che favoreggiano il movimento, vengono poco a poco superate dalle truppe, costringendo i rivoltosi a cedere o a vivere come i banditi tra la neve e le caverne. Di fatti d'armi abbiamo penuria assoluta, e stante la rigidezza dei tempi, mancano ulteriori notizie di Sfakià. »

E da Atene 5 dicembre:

Il ripatrio delle famiglie profughe di Candia continua; un piroscafo di grande portata è da più giorni nel nostro porto, ove imbarca delle famiglie candiotte. Vi sono però dei Candiotti, i quali con ogni mezzo cercano d'impedire la partenza delle famiglie, il che provocò la settimana scorsa dei disordini al Pireo; la forza armata dovette intervenire per proteggere le misere famiglie che volevano imbarcarsi per Candia.

Dall isola insorta mandano che l'ultimo carico del piroscafo greco *Unione* cadde nelle mani dei Turchi; invano tentarono alcuni insorgenti di opporsi e di proteggere le munizioni, che il vapore aveva sbarcate in fretta: il loro numero era insufficiente e dovettero ritirarsi per salvare la vita; l'esercito ottomano è entrato nella Provincia di Sfakià, ove alcuni capitani dei più importanti deposero le armi. I volontarii che sono nell'isola continuano ancora a fare resistenza, però anche questi dovranno fra breve o arrendersi o ritornare in Grecia.

Pest 10 dicembre.

Il partito Deák decise di formare un comitato permanente, che dovrà tenersi costantemente in contatto con tutti i membri del partito nell'intero paese e dirigere il movimento elettorale. Non è riuscito di formare un programma comune per ambe le frazioni della sinistra: Ghiczy vuol riconoscere la base del componimento; Tisza vi si oppone in modo assoluto. La scissura è completa. Tisza si è unito al gruppo Jokai-Keglevich, mentre Ghiczy cogli elementi moderati della sinistra si avvicina al partito Deak.

Belgrado 12 dicembre.

Il console italiano Scovasso presentò ieri le sue lettere di richiamo, e partì questa mattina, accompagnato fino a Semlino dai rappresentanti d'Austria e Francia. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Il bollettino del *Moniteur* annunzia che la lotta è ricominciata a Cadice allo spirare dell'armistizio, durante il quale gli stranieri avevano sgombrata la città.

Madrid 12. — *La Gazzetta Ufficiale* dice che non si hanno notizie importanti da Cadice, perchè, essendosi accordato agl'insorti un armistizio, il Governo, certo del suo trionfo, non volle precipitare l'attacco per evitare disgrazie, e dare maggior tempo agli agitatori perchè ascoltino la voce della ragione e del patriottismo. Le truppe del Governo conservano la loro posizione e restringono sempre più il blocco, disposte ad agire con valore ed entusiasmo. Un telegramma del capitano generale di Valenza reca, che si vanno facendo nella bassa Aragona preparativi per sollevazione dei Carlisti.

Dresda 13. — Il Re ebbe una lunga conferenza con Bismarck.

Stoccarda 12. — *Camera dei Deputati.* Il progetto d'indirizzo redatto da Probst biasima la conclusione del trattato d'alleanza difensiva colla Prussia; pronunciasi in favore d'una confederazione del Sud, e per un voto di sfiducia contro il Ministero.

Atene 12. — Malgrado le vive sollecitazioni fatte dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Austria e dall'Italia, il Governo si rifiutò finora a sodisfare alle domande della Turchia.

FATTI DIVERSI.

Un' iscrizione ai funerali di Rossini. — Leggesi nel *Siècle* del 30 novembre:

Al seppellimento di Rossini si osservò il toccante omaggio reso a nome dei Veneziani dal sig. Toffoli, antico ministro dell'ultima Repubblica italiana. Questo patriotta eminente depose egli medesimo sul feretro del defunto una corona di perle, portante questa iscrizione:

Onorate l'altissimo maestro.

Venezia a Rossini.

È, tranne la parola *maestro*, l'iscrizione che adorna la tomba di Dante a Santa Croce, il panteon fiorentino. Il pensiero del sig. Toffoli, l'amico ed il collega di Manin, ebbe, senza dubbio, lo scopo di unire le due glorie d'Italia, Dante e Rossini.

Valigia inglese. — Nel *Times* del 2 corrente, per telegramma da Firenze si annunzia, che al Ministero degli esteri si hanno sodisfacentissime nuove riguardo alle trattative con altre Potenze pel passaggio della valigia inglese per la via di Brindisi.

Arte drammatica. — Abbiamo sott'occhio una lettera da Lisbona nella quale si parla dello straordinario successo, e delle splendide onoranze ottenute in quella città da Ernesto Rossi. Nella prima sera il teatro affollatissimo era onorato dalla presenza delle LL. Maestà. Il Re Luigi fece invitare l'egregio artista alla reggia, e gli fu largo degli encomii più lusinghieri. Nella seconda sera, il Re, in mezzo ai frenetici applausi del pubblico, si recò di persona sul palco scenico, a salutare il Rossi che rappresentava l'*Otello*, e lo insigniva del primo Ordine cavalleresco del Regno. Così la *Nazione*.

Idrofobia. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 7:

Un tema doloroso che preoccupò le mille volte il giornalismo e che abbiamo noi pure segnalato non di rado, raccomandando la massima vigilanza in chi spetta, è quello di tutelare la pubblica sicurezza colla rigorosissima prescrizione delle museruole ai cani. Troppo di sovente leggiamo nei giornali luttuosissime narrazioni d'individui che soggiacquero indrofobi per non essere stata mantenuta in vigore tale disciplina, castigando i contravventori con tutta la severità del regolamento municipale. E noi dobbiamo anche oggi registrare il seguente fatto che ci viene riferito dalla Direzione di questo civico Ospitale;

« Ieri (5) alle ore 5 pom. circa, il giovanetto Vianello Sante, d'anni 7 1/2, di qui, fu morsicato da un cane di media grandezza, di pelo nero, al quale egli asserisce non avere recato molestia, ma che era poco prima passato d'accosto ad un gruppo di fanciulli schiamazzanti.

« Il ragazzo condotto subito dal proprio padre in questo Stabilimento, veniva riconosciuto affetto da lieve abrasione cutanea al polpaccio della gamba destra.

« Previamente cauterizzata l'abrasione col ferro rovente, il ragazzo restituivasi al suo genitore, così desiderando il primo.

« Dicesi che il cane sia stato ammazzato poco dopo il fatto. »

Società geografica italiana. — Leggesi nel *Diritto* del 29 novembre:

La Società geografica italiana, per lettera pervenuta questa mattina al direttore dell'Ufficio, sig. Antinori, ha appreso con vivo dolore la immatura morte di uno dei due giovani fratelli viaggiatori dell'interno dell'Africa, Ambrogio Poncet, mancato in Alessandria d'Egitto ai parenti, agli amici ed ai cultori di studii geografici, il 19 nov. per affezione al cuore, nella giovanile età di anni 33. Egli lasciò nel dolore l'affettuosa moglie, Adelaide Biagini, due teneri figli, una sorella, due fratelli, dei quali Giulio, poco a lui minore in età, gli fu compagno operosissimo per ben venti anni di soggiorno in Karthum, sede dei loro commerci e punto di partenza delle loro spedizioni.

Le due Società geografiche di Francia e d'Italia perdono con questa morte uno dei più attivi loro socii, ed il fratello Giulio, ripartito non ha guari per Karthum, rimane solo e privo del migliore suo appoggio nella spedizione che si stava da entrambi preparando per l'anno venturo, onde rimontare ai laghi equatoriali col mezzo del fiume Baburi, aiutati dalla Società geografica di Parigi, dalla Società dell'Istmo di Suez, e sotto la protezione di S. A. il Vicerè d'Egitto.

Bibliografia. — Il chiar. prof. Luciano Scarabelli ci invia le seguenti osservazioni all'articolo critico, inserito nell'*Appendice* al N. 320 (1.° dic.) di questa *Gazzetta*, intorno al suo opuscolo: *Dell'ultima Ducea di Pier Luigi Farnese*. Bologna, 1868; che noi, per debito d'imparzialità, pubblichiamo.

« Resto obbligato a chi scrisse testè nella di lei reputata *Gazzetta* intorno alla mia *Ducea di Pier Luigi Farnese*; ma siccome vi sono incorsi alcuni errori di fatto e d'interpretazione, così la pregherei di pubblicarne la correzione in uno dei dei prossimi numeri.

« Io non ho stampato che *Pier Luigi chiamasse o lasciasse chiamare dagli Anziani di Parma i Gesuiti*; ma, dopo aver detto che Pier Luigi ristorò gli studii colà, aggiunsi: *Gli Anziani di Parma, veggendo poi il Papa e i Nepoti innamorati dei Gesuiti, supplicarono d'una loro colonia.* Pier-Luigi non era *nipote*, ma *figlio* del Papa; e i Gesuiti furon chiesti, lui morto.

Nè la mia Ducea ha da far nulla colla *Vita* che di Pier Luigi scrisse l'*Odorici*. Egli parla dell'uomo e della congiura; io di tutto il Governo e di tutta l'Amministrazione.

« E dove mi fa dire che io *osservo che le male nature stancano i servitori savii, e che, se il Farnese seppe servirsene con profitto suo e dei popoli, questa fu virtù sua*, è necessario avvertire ch'io non esposi questo pensiero, ma quest'altro: che, dove tutti vollero Pier Luigi un gran birbante, io mostro che le male nature, stancando i servitori savii, tutti quei savii avrebbero preso il largo, e specialmente Claudio Tolomei onestissimo, se il Farnese fosse stato della natura e dei principii di che lo gravarono le accuse dei molti che, disubbidienti a tutti i Governi, a lui dovettero ubbidire. »

7 dicembre, Bologna.

Prof. LUCIANO SCARABELLI.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Situazione finanziaria a tutto 30 novembre 1868.

ATTIVO.

Rimanenza in Cassa	It. L.	18,226	33
Portafoglio. Cambiali scontate e prestiti	»	371,315	43
» Buoni del Tesoro	»	10,240	73
» Azioni d'altre Banche	»	376	55
Sovvenzioni su depositi	»	77,486	65
Spese d'amministrazione { Onorarii e varie L. 7550:60; Fitto anticipato « 50:—	L.	7,600	60
Spese di primo Stabilimento	»	2,327	55
Mobili ed utensili	»	1,591	97
Conti correnti con altre Banche *attivi*		1,759	89
Interessi passivi	»	4,114	05
Debitori diversi	»	647	98
Azionisti. Per saldo azioni	»	34,974	50
» » tassa d'ammiss.	»	968	—
Totale	It. L.	531,630	23

PASSIVO.

Capitale { per Azioni di 1.a emissione N. 2000 L. 100,000; per Azioni di 2.a emissione N. 485. L. 26,500	L.	126,500	—
Tassa d'ammiss. Per socii N. 1088	»	4,352	—
Conti correnti fruttiferi	»	162,358	84
Cambiali riscontate, ed esatte	»	221,400	45
Conti correnti con altre Banche *passivi*	»	1,711	55
Beneficii diversi	»	15,307	39
Totale	It. L.	531,630	23

NB. — Nelle spese d'amministrazione è compresa la tassa di sorveglianza governativa pagata a tutto 1868 L. 147.

Il Consigliere d'Amministrazione, Dirigente
GUSTAVO KOPPEL.

I Censori — D. Rovelli, P. Sola P. Ferrari.
Il Cassiere — Luigi Brinis.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 5 dicembre 1868.

Quindicina dal 23 novembre al 5 dicembre 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,405,361	3,723,850	6,129,211
Genova	5,183,650	690,906	5.874,556
Milano	4.209,332	448.023	4.657.355
Torino	2,382,420	1,055,116	3,437.536
Venezia	940,492	127,390	1,067.882
Alessandria	207,450	101,464	308.914
Ancona	503,636	26,898	530.534
Ascoli-Piceno	79,569	8,770	88,339
Bari	407,483	59,770	467,253
Bergamo	123.908	227,953	351.861
Bologna	678,564	78,295	756,859
Brescia	161,665	221,909	383.574
Carrara	162.322	7,256	169.578
Chieti	102,367	31,627	133,994
Como	239,684	44,008	283,692
Cremona	54,863	127,583	182,446
Cuneo	97,230	26,957	124,187
Ferrara	531,836	21,116	552,952
Foggia	92,623	30,276	122,899
Forlì	128,442	31,094	159,536
Lecce	103,200	32,228	135,428
Lodi	91,010	21,275	112,285
Macerata	9.670	52,794	62,464
Mantova	22,103	4,812	26,915
Modena	50,858	162,784	213,642
Novara	143,768	105,065	248,833
Padova	29,503	119,262	148,765
Parma	135,052	83,138	218,190
Pavia	46,563	55,496	102,059
Perugia	343,431	14,031	357,462
Pesaro	269,614	64,701	334,315
Piacenza	177,615	64,655	242,270
Porto Maurizio	3,750	60,533	64,283
Ravenna	206,104	24.920	231,024
Reggio nell'Emilia	75,647	138,764	214,411
Salerno	124.995	26,460	151,455
Savona	176,976	4,775	181,751
Teramo	31,473	32,448	63,921
Udine	126,350	46,849	173,199
Vercelli	227,380	52,088	279,468
Verona	113,634	65,752	179,386
Vicenza	28,801	65,516	94,317
Vigevano	52,667	67,799	120,466
Totale	21,283,061	8,456,406	29,739,467

Quindicina dal 16 al 28 novmbre 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Napoli	1 573,652	808,749	2,382,401
Palermo	852,694	736,166	1,588,860
Aquila	74,845	43,099	117,944
Avellino	33,660	59,717	93,377
Cagliari	476,893	97,321	574,214
Caltanisetta	217,048	55,143	272,191
Catania	303,106	26,815	329,921
Catanzaro	92,587	47,729	140,316
Cosenza	65.052	20,630	85,682
Girgenti	139,091	99,707	238,798
Messina	1,262,120	38,453	1,300,573
Reggio di Calabria	199,848	177,278	377,126
Sassari	159,003	65,256	224,259
Siracusa	237,293	18,103	255,396
Trapani	64,239	51,666	115,905
Totale generale	27,034,192	10,802,238	37,836,430

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dell'11 dicemb.	del 12 dicembre.
Rendita	57 90	57 75
Oro	21 16	21 16
Londra	26 52	26 50
Francia	105 50	105 60
Obbl. della Regia cointeress.	431 —	430 —
Parigi 12 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 70	71 22
» italiana 5 % in cent.	57 70	57 52
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	415 —
Obbl. ferr. »	227 75	227 50
Ferrovie Romane	60 —	56 —
Obbl. ferr. »	122 —	122 50
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	50 50
Obblig. ferroviarie meridion.	153 —	152 50
Cambio sull'Italia	5 3/8	5 3/8
Credito mobil. francese	293	286 —
Vienna 12 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 12 dicembre.		
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 dicembre.

	dell'11 dicemb.	del 12 dicembre
Metalliche al 5 %	59 10	58 75
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	59 90
Prestito 1854 al 5 %	64 60	64 50
Prestito 1860	91 20	90 —
Azioni della Banca naz. austr.	664 —	660
Azioni dell'Istit. di credito	242 60	237 50
Londra	120 10	120 65
Argento	118 —	118 75
Zecchini imp. austr.	5 68	5 71
Il da 20 franchi	9 58 1/2	9 62 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre.

Ieri, sono arrivati: da Odessa, il brig. ital. *Buon Padre*, cap. Vianello, con grano e piselli per L. Rocca; da Cefalonia, il brig. ital. *Emma*, cap. Lettis, vacante, all'ord.; da Zara, il pielego ital. *Poliuto*, patr. Varagnolo, con olio d'oliva, all'ord.; da Parenzo, il bragozzo ital. *Momoletto*, patr. Voltolina, con sardelle salate, all'ord.; da Ancona e Pesaro, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Raff. Sponza, con granone ed altro, all'ord.; e il pielego ital. *Italo*, patr. Pacifico Sponza, con merci, all'ord.; da Traghetto, il pielego ital. *Ercole*, patr. Ghezzo, con carbon fossile, all'ord.; da Sinigaglia, il pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli, con legname da costruzione, all'ordine; da Pesaro, il pielego ital. *Angelina*, patr. Gennari, con merci, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con grano e petrolio, a P. Moruzzi; da Zara, il bragozzo ital. *Carlo Magno*, patr. Voltolina, con olio d'oliva, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Moretto risorto*, patr. Frizziero, con varie merci, all'ordine; da Bergen, lo scooner norvegese *Amalia*, cap. S. Steen, all'ord.; ed oggi, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Venezia e Arciduchessa Carlotta*.

Ieri, 12 corr., si noleggiava il barck austr. *Romano C.*, per Alessandria, con n.° 35,000 fili legname, a pagamento nolo. Questo legno a vela è della maggiore portata che siasi mai caricato in questo porto per legnami.

Presso i sensali Gavagnin e Radonissich, trovansi sotto carico per Alessandria, il barck sud.°, per Palermo, la polacca ital. *Positivo*, il trab. ital. *Dante*, e l'atteso *Ardita*, per Messina, e il brig. ital. *Ettore*, cap. Gavagnin, per Palermo, e cercansi navigli disponibili.

L'11, a Genova, segnavansi le Azioni della Banca a lire 1740; la Rendita ital. a 57:60; il Prestito nazionale a 78:10.

Treviso 12 dicembre.

Frum. semina Piave garant. di grosse triv.e 125 alle 127	da A. L. 20:25	ad A. L. 20:75
» da pistore 124 alle 127	» 20:—	» 20:50
» mercantile 120 alle 125	» 17:—	» 19:50
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	» 10:—	» 10:25
» nuovo giallo nostrano e colorito	—:—	» —:—
» nuovo giall.° e breg.	10:86	» 11:57
Avena nuova	11:75	» 12:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	—:—	» —:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	—:—	» —:—
Giallone e pignolo bregantino	—:—	» —:—

Avverienza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 12 dicembre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	67.41	69.14
» mercantile di nuovo raccolto	—.—	—.—
Formentone { pignoletto	38.02	39.74
Formentone { gialloncino vecchio; napolet. di nuovo riccolto	34.57	37.16
Avena { pronti	—.—	—.—
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 11 dicembre.

Le notizie politiche hanno agitato le Borse, che sebbene migliorate, non hanno ripreso la calma. Le operazioni bancarie sulla nostra piazza non furono molto attive; le Azioni del Credit da 246 a 244; la Rendita ital. a 54 3/4. Partita importante si acquistava del Prestito ital., e lo sconto si contenne da 3 3/4 a 4 3/4 per %. Non variavano i coloniali; calma avemmo nei cotoni per quanto facevasi a Liverpool; chiude il mercato un poco più sostenuto. Ferme rimasero le granaglie, di cui i maggiori acquisti si fecero nei formentoni per consegna in dicembre, gennaio e febbraio da f. 4:45 a f. 4:55; avena da f. 2:90 a f. 2:95. Frutta, si tennero molto ferme per mancanza di depositi; fiacche le mandorle. Olii di oliva quasi a prezzi invariati, e così nelle vallonee, ed i metalli ben anco. Abbondanti vendite nei legnami a prezzi di favore.

Alessandria 4 dicembre.

Apprivasi la settimana con domanda nei cotoni, e seguitava il favore che erasi già pronunziato al chiudere del periodo precedente, ma la reazione ricomparve dipoi, per cui nuovamente discesero i prezzi di P. 15 sugli ultimi limiti, e si effettuavano vendite sui prezzi da P. 415 a 420 nel *fair*; la domanda divenne ancora più debole per fatto di quanto si scriveva da Liverpool, e chiudevasi a P. 400. I cotoni peraltro di classificazione superiore, non hanno avuto ribasso sulle stesse proporzioni, e le differenze dei valori di questi, dipendono più che tutto dall'avanzarsi della stagione. Le vendite nel mese di novembre a tutto oggi, furono di balle 17,500, da P. 400 a P. 485; cant. 600 Zawata da P. 540 a P. 720, cant. 2500 Island, a P. 800. Il lino fu sempre molto bene tenuto; si pagava per sino a P. T. 225. I commestibili sono calmi, malgrado ai pochi arrivi, e ribassavano i corsi. Il seme di cotone, dopo una riduzione dagli ultimi corsi; oscillavano i prezzi debolmente, e si vendevano ard. 17,000 da P. T. 77 ad 82 1/2. Le gomme restano fermamente sostenute, malgrado ai molti arrivi dell'arabica, perchè vanno a finire i rinforzi successivi, per mala riuscita del raccolto; vendevansi da P. C. 670 a 680; Talka da P. C. 360 a 370. Mancano quasi assolutamente le pelli Hegasi, per cui il prezzo si tiene a P. 12 l'occa con domande. Il corso Cambii, fermi nella Londra 3 mesi da 95 7/8 a 96 1/8; Francia 524 a 526; talleri della Regina 20:04; lira turca 88:16; sterlina 97:20. Noli per cotone Liverpool 5/8 pence la libbra; sementi 5/6 per quarter. Cotone per Marsiglia fr. 14; sementi fr. 3 i 100 chil. A vela, ribasso progressivo per Inghilterra 3 a 3/6 per quarter fave, e 17 a 20 per tonn. seme di cotone. Biade per Marsiglia da fr. 1:50 a fr. 1:75 la carica.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 12 dicembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 60 45	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» 78 50	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 08	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 05
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 33
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Thomas H., da Cincinati, con fratello, - De Cramer, dalla Russia, con moglie e cameriera, - Walbudge H. B., con moglie, - Wise H. A., capitano, con famiglia, ambi dall'America, - De Wodianer A., dall'Ungheria, con moglie e seguito, - Revoyn B., - Camml B., ambi dal Belgio, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.a Maxwell Lyte, con cameriera, - Maxwell Lyte H., - Pearson A. H., tutti poss., dall'Inghilterra.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid. circa; — ore 9:50 pomer;

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.. — ore 2:16 pom. — *Arrivi*: ore 12 merid.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:16 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 8:20 pom. *Arrivi*: ore 7 antim.; — ore 10:50 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 dicemb., ore 11, m. 55, s. 6, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 12 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.68	mm. 764.59	mm. 765.41
Temperatura (0° C.i) Asciut.	3.1	4.5	4.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	0.8	2.0	2.0
Tensione del vapore	mm. 3.59	mm. 3.81	mm. 3.93
Umidità relativa	61.0	60.0	63.0
Direzione e forza del vento	N.	N.	N.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	7	3	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 12 dicembre alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . . 5.0
minim. . . . 3.0
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 dicemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso e piovoso; il Mediterraneo è mosso, l'Adriatico è calmo.

Al Nord d'Europa, il barometro continua ad abbassarsi. Il tempo è incostante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 14 dicemb., assumerà il servizio la 12.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 13 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il matrimonio segreto.* Melodramma giocoso in due atti, di Gio. Bertati, musica del celebre M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita).

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Bisogna amare.* — *Oro e orpello.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Zara, la sorella dell'arabo Moamett.* — Alle ore 7 e mezza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 28 novembre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 178,511,340 67	180,928,120	85
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,416,780 18		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		295,857,633	55
Anticipazioni id.		52,232,573	36
Effetti all'incasso in conto corrente		616,206	17
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		76,471,982	09
Immobili		7,031,309	85
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		8,170,850	—
Debitori diversi		5,909,912	39
Spese diverse		3,170,391	70
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,675,200	—
Depositi volontarii liberi	L. 126,716,551 93	238,456,535	22
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,739,983 29		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		500,705	07
		L. 1,231,475,466	99

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		774,344,444	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,462,928 80	2,462,928	80
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		7,999,373	87
Id. *(non disponibile)* id.		36,899,051	73
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		9,262,735	98
Mandati a pagarsi		1,516,145	86
Dividendi a pagarsi		47.550	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		149,567	62
Creditori diversi		4,901.742	99
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,675.200	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		238,456,535	22
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,388	02
Benefizii del semestre in corso		3,514,601	80
		L. 1,231,475,466	99

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 112.

Oceano atlantico Nord
Costa nord di Francia
Baie di Lancieux e di Paimpol
Mede sopra il Platus e la Jument

Sullo scoglio Platus, nella baia di Lancieux, fu fabbricata una piccola torre con alla cima un albero con un globo. La torre è dipinta a bande orizzontali alternativamente nere e rosse.

La piccola torre della Jument, nella baia di Paimpol, è stata dipinta a bande orizzontali alternativamente nere e rosse.

Finistèrre.
Cambiamento di posizione del fanale A luce fissa dell' Abervrac'h

A principiare dal 15 novembre 1868, il fanale a luce fissa, bianca che attualmente trovasi sul campanile di Plonguerneau sarà sostituito da altro della stessa specie situato sopra una torre in costruzione sulle alture di Lanvaon, fra Plonguerneau ed il fondo della baia.

Questo fanale sarà a luce fissa, bianca. Il punto ardente alto sul livello del mare, nelle più alte maree, metri 52, e con tempo chiaro la luce sarà visibile a miglia 12, in uno spazio angolare di circa 22 gradi.

Il sistema d'illuminazione consisterà in un riverbero parabolico.

La torre è in muratura, rettangolare, bianca, alta metri 20 sino alla lanterna, a metri 3000 al S. 56° 47′ E. del fanale a luce rossa dell' isolotto di Vrac'h, ed il rilevamento di questi due fanali continua a dare la direzione della parte esterna del gran canale dell' Abervrac'h.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 21° 35′ N. O., nel 1868.

Inghilterra — Costa Sud
Naufragio avvenuto nella parte est del canale di Spitead
Gavitelli e fanale temporaneo.

Il 28 settembre del corrente anno un vapore in ferro ha naufragato nel passaggio Est del canale di Spithead. Questo bastimento giace in metri 11,9 d'acqua nelle più basse maree, e dalla sua posizione si hanno i seguenti rilevamenti:

Il forte Spit, staccato d'una volta e mezza la sua larghezza ad Ovest del forte Horse, si rileva per N. 16° O

La torre Ashey Down, staccata al Nord del forte S. Helen di quasi due volte l'apparente larghezza di questo, è rilevata per N. 84° O.

Culver cliff, diretto col gruppo più alto d'alaeri sulla punta Bembridge, si rileva per S. 59° O.

Tale punto pericoloso si troverà al S. E. vedendo Culver cliff diretto per la punta Bembridge, ed al N. E. avendo i due forti Spit ed Horse l'un per l'altro.

Il vapore ha ancora a posto alberi e pennoni.

Sulla parte sua Est è posto un gavitello verde, come pure altro simile a metri 36 circa sulla parte N. O. Lo scafo è rivolto nel mezzo del canale in una direzione N. E. e S. O.

A metri 73 al S. 21° E. dello stesso fu ancorato un bastimento fanale temporaneo, il quale ha alla testa dell' albero un fanale a luce fissa, bianca.

Da questo bastimento fanale rilevasi il fanale Nab S. per 43° O. distante miglia 1 8|10, e quello Warner per N. 35° O. ad 1 miglio 1|2.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 20° 40′ N. O., nel 1868.

Irlanda — costa est
Gavitello a campana sopra il banco Ridge.

L'estremità Est del banco Ridge, presso il fanale South rock, nel canale d'Irlanda sopra la costa di Down, è ora marcata da un gavitello rosso con campana, essendo stato soppresso quello che prima vi segnava tale banco.

Mare del nord — costa del Belgio.
Illuminazione della Schelda occidentale

Si partecipa che la luce del fanale di Baarland, Schelda occidentale, sarà tosto modificata nel modo seguente, cioè, sarà bianca fra N. 18° E e S. O. passando per l'Est ed il Sud, e rossa fra S O. e N. E. 72° O. La linea che segna il cambiamento di colore della luce passerà sul gavitello nero Est N. 1, e determinerà il momento in cui bisognerà cambiare direzione in prossimità di questo gavitello.

Egualmente il 1.° ottobre 1868, fu acceso un nuovo fanale a metri 75 dall'estremità della punta Welsoorden.

La luce di questo fanale è fissa, bianca.

Il punto ardente è alto metri 4,25 sul livello delle acque in alta marea, e con tempo chiaro la luce potrà vedersi ad una distanza di miglia 9 fra il N. 16° E S. 16° O. passando pel Nord e l'Est.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 18° N. O. nel 1868.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 28 ottobre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 113.

ERRATA CORRIGE. — Nell'Avviso ai naviganti N. 101, Livorno 30 settembre 1868, il paragrafo che comincia con: Sul tamburo della meda più al Sud. . . . . e finisce con: passardo pel Sud; dev'esser sostituito col seguente: Sul tamburo della meda più al Sud è posto un apparecchio lenticolare a specchio, alto dal livello del mare metri 3,10, che riflette la fiamma di un lume qualunque in un settore compreso fra N. 67° O. e N. 67° E. passando pel Sud.

Adriatico — costa d'Italia
Canbiamento di colore nella luce del fanale all' imboccatura del porto di Chioggia.

Il fanale esistente sulla piattaforma del forte S. Felice all' imboccatura del porto di Chioggia, che prima appariva con luce azzurra, a partire dal giorno 15 ottobre 1868, fu modificato in quanto che mostrerà una luce bianca.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 29 ottobre 1868.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA. 945

La sera del 6 dicembre fu l'ultima pel giovanetto **Mariano** di **Francesco** e di **Matilde Fautario** di Treviso.

Nel II° corso filosofico del Ginnasio di Ceneda educava egli a nobilissima meta le rare virtù di cui natura lo avea adorno. — Il fervidissimo ingegno, l'indefesso amore allo studio, l'animo gentile, affettuoso, l'ardente culto del bello e del buono nel diciottenne giovanetto, promettevano alla famiglia di lui ed alla patria un ottimo figlio ed un utile cittadino.

Indomito morbo, in undici giorni vinse ogni più sollecita cura d'arte e di affetto.

I parenti e gli amici piangono perduti un tesoro di affetti ed una cara speranza!

Dio tempri la mortale angoscia dei genitori, ahi! troppo miseri!!

S. Maria di Campagna, 7 dicembre 1868.

CARLO FAUTARIO.

AVVISI DIVERSI.

Al N. 2456. *Municipio di Burano.* 939

AVVISO.

In attesa dell'approvazione voluta dall'art. 138 della legge comunale, deduce a pubblica notizia che nell'Ufficio municipale nel giorno 19 del corr. mese di dicembre alle ore 10 ant. avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto biennale 1869 e 1870 del dazio consumo erariale e comunale sul dato fiscale complessivo d'it. L. 7700.

Nel caso che nel detto giorno non sianvi offerenti avrà luogo il secondo esperimento nel dì 22 corr. dicembre sullo stesso dato fiscale.

Il Capitolato d'appalto, ed il Regolamento pubblicato pel dazio consumo dall'eccelso R. Ministero sono ostensibili in tutti i giorni dalle ore 9 alle 4 pom. nelle stanze dell'Ufficio municipale.

Gli aspiranti all'asta dovranno cautare le offerte mediante il preventivato deposito d'it. L. 770 nelle mani del Sindaco

L'appalto del dazio sarà aggiudicato al maggior offerente il quale, dopo dieci giorni dal dì dell'asta dovrà dare cauzione idonea o in fondi del valor di due annualità o in carte pubbliche a valor di Borsa, dell'importo di una annualità.

La spesa d'asta e le successive per contratti ed altre, niente eccettuato, staranno a peso del deliberatario.

Burano, 9 dicembre 1868

Il Sindaco,
GRASSELLI GIO. BATT.

Il Segretario, Bressanello.

N. 1026. 941

REGNO D'ITALIA.
Provincia e Distretto di Venezia
La Giunta Municipale di Malamocco.
AVVISO.

Per la rinuncia fatta dalla levatrice comunale, Pianetti Elena, si apre il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Malamocco alla quale vanno annessi gli obblighi ed emolumenti portati dalla sottoposta descrizione.

Chi volesse aspirare a detto posto dovrà presentare a tutto 31 dicembre 1868, al protocollo di questo Municipio le relative istanze corredate dei seguenti documenti in bollo legale.

1. Fede di battesimo.

2. Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna condotta sanitaria, o di restare libera tostochè si effettuasse la nomina

3. Atto in originale od in copia autentica di abilitazione all'esercizio di mammana, riportato da un pubblico Stabilimento del Regno d'Italia.

4. Tutti gli ulteriori documenti che fossero creduti utili a comprovare la capacità necessaria al pratico esercizio dell'arte.

Mentre poi si dichiara che la nomina relativa sarà fatta dal Consiglio comunale salva la superiore approvazione, si rendono del pari avvertite le aspiranti che gli obblighi a cui resta vincolata la condotta si trovano descritti nel relativo Capitolato, all'uopo ostensibile presso questo Ufficio municipale.

Dall'Ufficio municipale,
Malamocco, 29 novembre 1868.

Il Sindaco,
CARLO BORIN CARACOSSA.

Gli Assessori,
Giacomo Alberti.
Ormisda Rosada.

Il Segretario int,
M. Bertazzoni.

Descrizione del Circondario della condotta in Provincia e Distretto di Venezia.

Condotta ostetrica nel Comune di Malamocco, colle Frazioni di Lido, Alberoni e Poveglia; estensione in lung. miglia 8, in largh. miglia 1|4; strade in piano e per acqua mediante barca; popolazione 1229 abitanti; poveri 660, annuo stipendio it. L. 311:11.

737

GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA
privilegiata fabbrica nazionale
DI TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo, Mattoni e Cemento refrattarii.

1170

ACQUA DI ANATERINA

Fra quelle malattie, che nelle più svariate forme sono da per tutto diffuse, dovrebbero andar annoverate fra le prime le malattie dei denti e della bocca. Gioverà quindi richiamare l'attenzione di quelli, che soffrono di questi mali, all'Acqua di Anaterina per la bocca (*) del dentista pratico, sig. dott. Popp di Vienna, acqua che da molti anni si acquistò meritamente la fama di essere il miglior preservativo, e il più sicuro e gradevole calmante e rimedio contro le malattie della bocca e dei denti. Essa viene raccomandata tanto da rinomati medici, in seguito a speciali esami, quanto da numerose persone altolocate, che, dopo l'uso fattone, si convinsero delle sue eccellentissime qualità. Fra la grande quantità di certificati, non ne riportiamo che il seguente:

Onorevole sig. dott. Popp!

Per amore di verità devo attestare, che da parecchio tempo faccio uso dell'Acqua patentata di Anaterina per la bocca, ch'io ho ricevuto da lei, dall'uso della quale io risento il maggiore vantaggio. Dietro mio consiglio se ne servono anche parecchi de' miei amici, che si associano a me per ringraziarla di questo rimedio, e che la assicurano di raccomandarne vivamente l'uso da per tutto.

Accetti le dichiarazioni di stima, con cui mi sottoscrivo. Vienna

FRANCESCO cav. di WERTHEIM, m. p. insignito della Corona di ferro, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, I. R. fornitore di Corte, e vicepresidente della Camera di commercio dell'Austria inferiore, e proprietario di fabbriche privilegiate.

(*) **Si vende** in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C.o — *Trieste*, farmacia Serravallo.

862

Il 16 dicembre 1868 avrà luogo la 9a ESTRAZIONE del PRESTITO A PREMI della **Città di Milano.** — Prezzo delle OBBLIGAZIONI **Lire 10** — Premi di Lire **100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 5,000; 1,000** ecc., ecc.

Per deliberazione del Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premi che sortiranno in questa ultima Estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano, dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

Col 1. dicembre è stata aperta in
BOLOGNA *con succursale a* ROMA
una
AGENZIA INTERNAZIONALE
COMMERCIALE E GIORNALISTICA
con

Rappresentanze nazionali ed estere — Commissioni — Spedizioni per qualunque destinazione — Assicurazioni diverse — Depositi di merci e Specialità d'ogni genere — Associazioni e Annunzii per tutti i giornali d'Europa.

Onde dare la maggior pubblicità agli annunzii dei sigg. committenti, l'*Agenzia* pubblicherà espressamente un *Periodico d'annunzi* in *Bologna*, che verrà distribuito *gratis*, unitamente ad un Bollettino di *prezzo corrente* generale dell'*Agenzia*.

Scrivere franco all' **Agenzia internazionale** — Bologna.

DA VENDERE

casa ad uso di abitazione civile con cortile, stalla, magazzini, granai, pozzo promiscuo e terrazza scoperta, situata in TREVISO, parrocchia del Duomo, contrada dell' Ortazzo. — Per trattare, rivolgersi al proprietario sig. Gio. Batt. Vitalba in Venezia, parrocchia S. Stefano, Corte Locatelli, N. 3488, ovvero all'avvocato dott. Lana in Treviso. 920

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni asteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno*, *secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

L' ANTICA DITTA

NICOLO' FRATELLI MUSANI

Corso Vittorio Emanuele, N. 29. 924

da non confondersi colla nuova Ditta **fratelli Musani,** via Bocchetto, avvisa che si trova in possesso dei Cartoni seme bachi acquistati a **Yokohama** col mezzo del proprio speciale incaricato il signor **Bassani Luigi,** e col giorno 5 corrente ne incomincierà la distribuzione e la vendita.

A norma poi di coloro che non avendo sottoscritto in prevenzione, desiderassero di acquistarne, soggiunge che la massima parte dei Cartoni disponibili sono della Provincia di **Oscio**, che tutti poi sono verdi annuali e muniti del timbro del Consolato italiano, e che il prezzo dei medesimi risulta moderato.

MOLTE MEDAGLIE 776

a diverse Esposizioni, e specialmente a quella di Parigi nel 1867.

CIOCCOLATA-SARDA

GARANTITA CACCAO PURO E ZUCCHERO

Conserve all'olio, all'aceto
Mostarda, Tapioca
Frutti al sugo

SARDA E C.
BORDEAUX
FABBRICA MODELLO A BEGLES
BOULEVARD ESTERNO
THÉ, VANIGLIE, CONSERVE.

Conserve alimentarie
Bonbonerie
Fecole

833

PARFUMERIE VICTORIA
YLANGYLANG.
ROI DES PARFUMS
RIGAUD & C.IE PARIS

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno de' chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d' Ylangylang e Bouquet di Manille

pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell' *Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione: essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici, che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorraggie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 919

OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
di
J. Serravallo

PREPARATO
A FREDDO
in
TERRANUOVA
d' America.

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' *olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

L' *olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia* **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all' Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

ATTI UFFIZIALI.

N. 22038, Sez. II. 3 pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse si terrà, nel giorno 16 dicembre p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza delle sottoindicate realità, alle condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà Lotto per Lotto sul dato determinato dal sottoposto Prospetto e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo di biglietti di Banca pari al quinto del prezzo di stima: Il deposito si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del rispettivo Capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione (Sez. II).

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. del giorno 31 dicembre stesso il termine utile (fatali) per presentare un'offerta d'aumento, che dovrà essere debitamente garantita, e mai inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, ed impressione a stampa dell'Avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. Tanto per l'aggiudicazione quanto per la cauzione e per la stipulazione dei rispettivi contratti, saranno osservate le prescrizioni contenute nel Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 28 novembre 1868.

Il R. Direttore
Cav. VERONA.

Prospetto descrittivo le realità da utilizzarsi, in Provincia di Venezia.

1. Comune cens. di Chioggia: a Brondolo. Baracche N. 3 formanti in complesso una superficie di pert. 7 . 28 ed una rendita censuaria di L. 43:07 complessiva, controdistinte dal mappale Num. 6704 e marcate nel tipo tecnico con lettere X, Y, Z; affittuale cessante, Catterino Bonetti decaduto deliberatario; locazione da 21 dicembre 1868 a 20 dicembre 1873; annuo canone it. L. 150; deposito d'asta it. L. 30; quaderno d'oneri: Capitolato speciale compilato d'ufficio che si basa altresì a tipo tecnico visuale (1).

2. Comune censuario di Malamocco: a Lido. Due ghiacciaie, inutilizzate; locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 60; deposito it. L. 12; quaderno d'onere: capitolato per affittanza di realità attinenti ad opere fortificatorie (2).

3. Comune censuario di S. Marco: a S. Giuliano. Due botteghe agli anag. NN. 464 e 465, inutilizzate: locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 400; deposito it. L. 80; quaderno d'onere: capitolato normale pei caseggiati di proprietà del Ramo Demanio (3).

4. Comune censuario di Castello: a S. Maria Formosa. Casa e bottega all' anag. N. 5645, era tenuta in affitto dalla Ditta Molinari, ora vuota; locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 330; deposito it. L. 66; quaderno d'oneri: capitolato normale pei caseggiati di proprietà del Ramo Demanio (4).

5. Comune censuario di S. Marco: a S. Bartolommeo calle della Bissa. Casa all' anagrafico N. 5451, vuota; locazione dal 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874; annuo canone it. L. 540; deposito it. L. 108; quaderno d'onere: capitolato normale pei caseggiati di proprietà del Ramo Demanio (5)

6. Comune cens. di Chioggia: a Brondolo. Locali terreni marcati coll' anag. N. 527 B; affittuale cessante, Antonio Padovan attuale detentore; locazione da 1.° gennaio 1869 a 31 dicemb. 1874; annuo canone it. L. 50; deposito it. L. 10; quaderno d'onere: capitolato per affittanza di realità attinenti ad opere fortificatorie (6).

(1) e (2). La consegna seguirà a cura del R. Ufficio tecnico provinciale ed a spese della parte.

(3) In caso che vi fossero aspiranti per due separate affittanze, in tal caso la locazione si baserà sul dato per cadauna bottega di L. 220, attese le spese di separazione che la R. Amministrazione demaniale dovrà sostenere.

(4) e (5) La realità verrà consegnata in istato locativo.

(6) La consegna seguirà a cura del R. Ufficio tecnico provinciale ed a spese della parte.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16076. 1. pubb.

EDITTO.

Luigia Solari, Vincenza e Marina Giacomuzzi, hanno con istanza 27 ottobre corr. pari Numero chiesta l'asta dell'immobile alle Procuratie Vecchie di Venezia, spettante all' eredità di Giacomo Giacomuzzi, amministrata dall'avv. Bajo. Indetta per l'A. V. dell' 8 gennaio 1869 v. ore 9, comparsa delle parti e creditori iscritti onde dedurre sul proposto capitolato, lo si notifica a Lucia Forlico maritata Ferrari, assente e d'ignota dimora, e così pure che le fu deputato a curatore l'avv. Errera onde la rappresenti sino a che faccia conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 28 ottobre 1868.

V. SELLENATI.

Sostero.

N. 26104. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 6 dicembre 1867 morì in questa Città Geltrude Volte del fu Francesco nativa di Lubiana e suddita austriaca. Si diffidano tutti quelli che avessero qualche pretesa per crediti od altro titolo, ad insinuare le loro ragioni presso questa Pretura entro un mese dalla terza inserzione del presente, coll' avvertenza che in mancanza d' insinuazioni l' eredità sarà rilasciata dall' Autorità giudiziaria estera.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 14 novembre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 20736. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Scozia assente d'ignota dimora che la Banca mutua popolare di Venezia coll' avv. Pascolato produsse in suo confronto la petizione 20 corr. novembre N. 20736 per precetto di pagamento di it. L. 200, interessi dell' annuo 6 per cento da 8 novembre p. p. in poi, oltre alle spese giudiziali in dipendenza alla cambiale secca Venezia 7 marzo 1868 e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Andrea Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma capitale, accessorii e spese, entro 3 giorni e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Scozia di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a tutta cura e spese della stessa parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1868.
Pel Presidente, impedito,
POMA

Reggio.

N. 35514. 2. pubb.

EDITTO.

Questa R. Pretura porta a pubblica notizia che nel giorno 15 gennaio 1868 è morta l' interdetta Sofia Guyott vedova Mircovich senza lasciare disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza di detta defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore l'avv. Giacomo dott. Bosi di qui sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi all' Albo e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 ottobre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 16186. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dai fratelli Perulli e LL. CC. rappresentati dall' avvocato Brenzoni, venne in data odierna presentata a questo Giudizio petizione contro il R. Ufficio contenzioso finanziario e Congregazione di pubblica beneficenza successa alla fraterna grande dei poveri vergognosi di S. Antonin in Venezia erede commissaria del Co. Spiridione fu Demetrio Perulli testatore 1791, nonchè contro gli eventuali pretendenti dell' eredità stessa, nei punti resa di conto della medesima e rilascio di due terze parti dei capitali sopravvenuti per la morte dei legatarii vitalizianti.

Si notiziano quindi essi eventuali pretendenti all' eredità che venne in loro curatore nominato l' avvocato di questo foro dott. Errera e si diffidano a far pervenire al medesimo ogni creduta istruzione e documento, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 2 novembre 1868.
V. SELLENATI.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 14 dicembre N. 333.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 DICEMBRE.

La nuova legge militare adottata dalle Camere della Monarchia austro-ungherese e dalle Delegazioni riunite a Pest, e il discorso col quale il conte di Beust ha voluto giustificarla innanzi alla Commissione del *Reichsrath*, malgrado tutte le rettificazioni e le spiegazioni successive, hanno messo in sospetto l'Austria verso la Prussia e la Russia. Si crede che l'Austria nutra disegni bellicosi; non si suppone che pel solo bisogno della difesa, essa abbia sopraccaricato il suo bilancio della guerra. Dall'altra parte, siccome le due parti dell'Impero non hanno le stesse tendenze, e non accoglierebbero collo stesso entusiasmo una guerra in Germania, così si sospetta, che il sig. di Beust non veda di mal'occhio i torbidi in Oriente, ed anzi si dice che si compiaccia di esagerarli, sperando che da essi possano essere provocate quelle complicazioni, nelle quali egli vorrebbe pure trovare il modo, secondo i suoi avversarii di Berlino, di tentare una rivincita di Sadowa.

Da qualche tempo infatti i giornali di Berlino rappresentano il sig. di Beust, come un nemico implacabile della Prussia. Egli è vero che dimenticano la famosa nota di Usedom, nella quale la politica prussiana non ci sembra punto conciliante verso l'Austria. Ma il conte di Bismarck ha detto ch'essa si è smarrita sul campo della guerra, e che nessuno ne ha colpa. Il grande colpevole è il sig. di Beust, al quale si attribuiscono disegni giganteschi; quelli per esempio di favorire i disegni dell'Ungheria sulla Rumenia, e di riacquistare nello stesso tempo il primato perduto in Germania. La *Gazzetta di Magdeburgo* dice, ch'egli appartiene alla vecchia scuola di quegli uomini di Stato sassoni, che hanno un solo scopo nella vita, quello di far guerra alla Prussia, e dandosi anch'essa a quegli studii di politica retrospettiva, che da qualche tempo paiono la vocazione più decisa dei pubblicisti d'Europa, essa pretende di rifare la storia dei fatti che precedettero il 1866, dai quali vuol rilevare che la Francia era rimasta passiva innanzi all'alleanza italo-prussiana, solo perchè credeva di avere i mezzi di distaccare poi l'Italia dalla Prussia, e si era già assicurata il concorso dell'Austria, pel caso che volesse arrotondare i suoi confini a carico della Germania. Perciò, aggiunge la *Gazzetta di Magdeburgo*, ora si comprende qual fondamento avevano coloro che rimproveravano la Prussia nel 1866, perchè si era alleata con uno Stato straniero, l'Italia, contro uno Stato-fratello, l'Austria. « Avveniva invece il contrario. Lo *Stato tedesco fratello* era l'alleato segreto della Francia; esso si era fatto assicurare la Slesia dall'Imperatore dei Francesi, promettendo alla sua volta di chiudere gli occhi, come ha fatto già tante altre volte, sulle rettificazioni di frontiere, che sarebbero state richieste all'Ovest per ristabilire l'equilibrio europeo. » Lasciamo naturalmente alla *Gazzetta di Magdeburgo* tutta la responsabilità delle sue informazioni. Sebbene quegli avvenimenti sien vicini, si fecero e si fanno sopra di essi rivelazioni abbastanza fantastiche, e la *Gazzetta di Magdeburgo* probabilmente inventa pei bisogni della causa. Notiamo però che la *Correspondance de Berlin*, organo ufficioso di Bismarck, riferisce e comenta in modo poco favorevole al sig. di Beust e all'Austria le informazioni della *Gazzetta di Magdeburgo*, e che in ciò segue precisamente il suo costume, perchè da qualche tempo non v'è numero che non contenga una catilinaria contro l'Austria.

Comunque sia, pare che da questi sospetti e da questi rancori che si ridestano tra la Prussia e l'Austria, l'Europa abbia tratto un vantaggio. Si dovrebbe difatti attribuire al sospetto di disegni ambiziosi del sig. di Beust in Oriente, il linguaggio della Prussia così ostile alla Rumenia. Siccome si credeva che il sig. di Beust si compiacesse della politica del sig. Bratiano, perchè gli poteva fornire occasione di eseguir i suoi piani, così a Berlino e a Pietroburgo ei fu sconfessato. Siccome si teme che la guerra piaccia al sig. di Beust, così ora la Prussia e la Russia si sarebbero fatte pacifiche, e perciò influirebbero ora nel senso della pace a Costantinopoli e ad Atene, come influirono nel senso della pace a Bucarest. Se così è, noi non dobbiamo dolerci punto delle opinioni che si hanno a Berlino e a Pietroburgo sul conto del sig. di Beust. Se la Prussia e la Russia, credendo che la Francia e l'Austria sieno determinate alla guerra, sono ora decise a toglierne loro tutti i pretesti, e se credono che il temporeggiare favorisca meglio i loro disegni, noi non possiamo non felicitarci di questa attitudine, che può scongiurare la guerra, precisamente allora, che tanti avvenimenti potevano concorrere a farla scoppiare.

La Camera virtemberghese darà probabilmente, in occasione della discussione dell'indirizzo al Re, una nuova prova della sua avversione alla Prussia. La Commissione ha redatto un indirizzo in cui si biasima il Ministero, che pare troppo rimesso nella questione dell'autonomia, e che si accusa di aver conchiuso il trattato di alleanza difensiva colla Prussia. Siccome è probabile che l'indirizzo sia approvato dalla Camera, così sembra che il conte di Bismarck abbia le sue buone ragioni, quando dice che non vuole affrettare l'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord. La questione non pare ancor matura abbastanza. Essa potrebbe maturarsi però al calore che desterebbero naturalmente negli animi dei buoni Tedeschi le intemperanze francesi.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca che gl'insorti di Cadice, in seguito ad un energico proclama del Generale Caballero, si sono arresi a discrezione.

Il valico dello Spluga.

(Fine. — V. il N. 330.)

Per ben giudicare delle condizioni speciali, che in oggi favoriscono la ripresa della questione d'un nuovo passo alpino per legare le nostre vie ferrate alla rete elvetica e per essa a quelle di tutta Europa, è indispensabile dare uno sguardo retrospettivo alle condizioni nelle quali si trovò e fu lasciata nel 1865, allorchè la Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici si pronunciò pel Gottardo.

Tre linee si disputavano allora la palma, quella del Gottardo, quella del Lucmagno e quella dello Spluga; nessun'altra, fra le possibili, venne presa in considerazione.

Quanto al modo di esecuzione, fu contemplato quello allora esclusivamente attivato ovunque, ossia di una linea con pendenze accessibili a macchine libere: quindi l'obbligo di non oltrepassare il 3 per 100 di pendenza e con larghe curve.

Per tutte fu trovato necessario passar in galleria la sommità della catena alpina; quindi ne derivò che, solo dopo un lasso non piccolo di anni, poteva essere attivata la strada, anche nel caso il più favorevole.

Da tutte queste cause unite doveva seguire, come naturale, inevitabile conseguenza, quella di un enorme dispendio, e quindi l'impossibilità di trovar esecutori senza un larghissimo sussidio, sotto qualunque forma si voglia ammettere.

Vediamo ora se e come cambiarono tutte queste circostanze. Mentre la guerra del 1866, colle sue conseguenze rapporto alle nostre finanze, sospendeva ogni passo che potesse condurre alla realizzazione di un progetto consimile presso di noi, un'altra Società al di là delle Alpi, ed ai piedi della stessa catena del Gottardo, proseguiva il suo cammino nello scopo di valicarla; è questa la Società padrona della strada ferrata del Vallese, che da anni arriva già sino alla piccola capitale Sion, ed ora s'avanzò verso Briga, sì che fra tutte le strade ferrate alpine, ancora da farsi, sarebbe precisamente quella che ha ora minor tratto da compiere. Parmi che non possa esservi persona per poco che si chiami versata in simili questioni, che, prendendo in mano una carta geografica e considerando quella linea, non vegga come debba e possa confondersi, in parte de' suoi effetti, con l'altra vicina del Gottardo. Ma quella linea verrà essa realmente eseguita?

Questa questione si collega ad un'altra importante innovazione, ch'ebbe luogo precisamente nel periodo di tempo dei tre anni corsi dal 1865 ad oggi: l'applicazione del sistema Fell al Cenisio e la prossima esperienza del sistema Agudio. Si comprende perfettamente che le due questioni relative a detti sistemi vanno disgiunte: della prima si può parlare come d'un fatto compiuto, per quanto ad esecuzione; e rapporto all'altra, conviene tenersi in maggior riserva, nè io mi estenderò molto, dacchè un ben elaborato articolo, contenuto in codesto stesso giornale del 10 ottobre p. p., e firmato *G. Colombo*, sviluppava in modo così chiaro quanto è possibile d'attendersi da quel sistema, che nulla io avrei da aggiungere. Facendo un passo addietro, e fermandomi al positivo già fatto, come non vedere anche nel sistema Fell, con tutte le sue imperfezioni, un gran passo verso la soluzione del passaggio delle grandi elevazioni, senza ricorrere alle sterminate gallerie, di quattro e più milioni di spesa al chilometro, e molti e molti anni di tempo? Chi avrebbe diritto di negare in prevenzione la riuscita, quando uomini dottissimi e versati egualmente nella teoria e nella pratica, lo dichiarano razionalissimo? e tale e sì forte fu la convinzione, che un Governo straniero somministra all'autore la somma di 200,000 lire, ed una Società di strade ferrate ne aggiunge altre 100,000. Ciò si chiama per lo meno esser convinti davvero. È possibile che anche quel metodo richiegga, all'atto pratico modificazioni; ma il gran principio di superare pendenze di gran lunga maggiori dal 3 per 100, ed il principio di utilizzare le forze gratuite della natura come forza di trazione, si possono chiamar prossimi alla loro attuazione. Questi due principii contengono in sè una vera rivoluzione per il passo dei gioghi alpini; e laddove oggigiorno si presentano come i più costosi, sia per l'esecuzione che per l'esercizio, discenderanno, quanto alla prima, a livello comune, e quanto all'esercizio, offriranno in confronto un'economia. Or chi non vede che la differenza fra il 1865 ed il 1868 è grande? Essa lo è, in tesi generale, per tutti i passaggi possibili in Europa, in America, ovunque; ma noi ci dobbiamo occupare tassativamente del nostro passaggio. Io ho preso a dimostrare come sia opportuno riprendere quella grande questione, e gli argomenti accennati già ne porgono una prova; ma la maggiore, a mio avviso, sta in un gran fatto significantissimo per l'Italia, e pel quale non si può abbastanza chiamar l'attenzione del Governo e della nazione: sta nel fatto che il Brenner venne in realtà chiuso al commercio dell'Italia: per esso è una strada di viaggiatori, e nulla più. Io ho letto con attenzione l'esposizione che in proposito fece il Prefetto di Venezia al Consiglio provinciale. Vi ha un passo gravissimo: « *Se dovessero durare le condizioni attuali*, egli dice, *è assolutamente impossibile anche solo il pensare ad un risorgimento, ad una ripresa del commercio di Venezia, poichè si combinarono in tal modo le tariffe, a forza di favori e ribassi a tutte le linee che partono da Trieste, ossia da quel porto, che si arriva ovunque si può chiamare un centro di commercio a più buon mercato, che partendo da Venezia*; e lo provò, ed i fatti che citò toccano al favoloso; io non citerò che quello che parmi il più significante per Venezia, quello relativo al commercio colla Svizzera, il campo d'operazione il più naturale per quel porto, come lo qualificò. Or bene da Venezia a Romanshorn, sul lago di Costanza, si contano sul Brennero 794 chilometri, ed una tonnellata merci costa per trasporto per la ferrovia L. 120:90. Da Trieste per Vienna, Salisburgo, Monaco a Romanshorn, si contano 1367, chilometri, ed il trasporto d'una tonnellata costa L. 99:60. In presenza di queste cifre, non si ha egli il diritto di chiedere: a che serve il Brenner per l'Italia? Che sia stata Venezia la prima a denunciare simili enormità, si comprende; ma chi non vede che non è una questione veneziana?

Noi abbiamo appreso dai fogli pubblici che il Consiglio provinciale di Venezia prese in seria considerazione le cose esposte dal Prefetto, e nominò nel suo seno stesso una Commissione, che si pose tosto all'opera, è già si annuncia che si sperano di ottenere modificazioni. Noi facciamo plauso sì al Consiglio che alla Commissione, ma possiamo noi ammettere, che sarà tutto appianato a favor nostro? Io confesso che non posso dividere quest'opinione; ammetto che quanto è possibile di ottenere dal nostro Governo, si otterrà: il dazio d'importazione, mantenuto per la via di mare, mentre è abolito per quella di terra, verrà tolto; la differenza sulle stesse nostre strade ferrate a favor del commercio di Trieste, in pregiudizio di quello di Venezia, verrà tolta del pari; ma la questione più grande, la più vitale pel suo porto, quello di poter andare in Svizzera e Germania pel Brennero a condizioni eguali a quelle alle quali Trieste va per il Semmering, rimarrà, se non completamente, certo in parte insoluta, nè per verità dobbiamo farne le meraviglie. Che a Venezia, ove tanto si sperava su quella strada ferrata, la disillusione completa finora faccia chiudere gli occhi ad ogni considerazione e si voglia una parità assoluta, ben si comprende, e chiunque la deve desiderare; ma noi, lontani, meno colpiti, possiamo ragionare con più calma, tanto più che in questa calma troveremo forse il vero rimedio e potremo giudicare anche di quello.

Per spiegarmi bene, mi è d'uopo risalire alla causa che determinò la costruzione della strada ferrata del Brennero. Vedrà, se non altro, signor direttore, che non è da ieri che tengo dietro a sì grande questione; e se mi sono presa la libertà di dirigerle questa mia, si è perchè credo poter giustificare gli argomenti che metto innanzi. La strada ferrata del Brennero deve la sua origine al progetto del Lucmagno. Allorchè, nel 1853, il Parlamento subalpino decretava il sussidio di 10 milioni pel Lucmagno, l'Austria si commosse, e pensò a contrapporvi un altro passaggio alpino, benchè il progetto non si concretasse che alcuni anni dopo. Anima e, diremo anzi, promotore di quell'idea fu il De Bruck, uomo al quale nessuno può negare una grande energia e risolutezza; e siccome il deliberarne l'esecuzione non dipendeva che da una sola volontà; fu realmente deciso, e Talabot fu l'autore tecnico. La fortuna, fra le combinazioni strane che doveva realizzare, annoverò anche quella che l'Austria facesse una strada ferrata per contrapporla a quella che aveva decretato uno Stato italiano, e che quando già n'era prossima la ultimazione, il porto, ch'era la base di operazione di quella via, divenisse parte di quel Regno ingrandito che si voleva naturalmente combattere con quel mezzo. Se l'Austria avesse potuto prevedere un simile risultato, essa non avrebbe fatta la via del Brennero; e la prova l'abbiamo nel fatto che, dopo sostenuta l'enorme spesa che richiese, essa ha tollerato, diremo con frase diplomatica, che sia in realtà chiusa pel commercio di Venezia. Ma abbiamo un momento il coraggio di metterci ne' suoi panni e pensare come se fossimo Austriaci; non per questo nessuno perderà la sua nazionalità: possiamo noi pretendere che l'Austria agisca proprio come se Venezia le appartenesse ancora? Credo che nessuno vorrà ammetterlo fra le cose probabili; per ora si andò all'opposto estremo, e la condizione attuale è veramente mostruosa. Noi abbiamo fatto plauso alla deliberazione del Concilio provinciale, e siamo persuasi che si otterranno modificazioni; ma se poi ci venisse chiesto se crediamo anche si possa avere di fatto l'identico trattamento che si farà al commercio di Trieste, noi risponderemmo che l'abbandonarsi a simili speranze è una vera illusione. Credesi forse che coloro, che seppero ottenere quel trattamento così singolare, che, girando tutto l'Impero austriaco per andare al medesimo punto della Svizzera con 1400 chilometri (in cifre tonde), ove arriva anche Venezia con 800, vi giungono col 20 0/0 in meno di spesa, vogliano starsene colle mani in mano ed assistere alla distruzione della loro opera così utile, senza difenderla? Converrebbe essere ben ingenui. Quando la pubblica stampa cominciò a divulgare quella mostruosità, noi abbiamo chiesto a persona pienamente al fatto di simili questioni, perchè negoziante speditore, se veramente le cose erano quali si trovavano descritte in quella dettagliata esposizione, che il Prefetto di Venezia aveva fatto al Consiglio provinciale, e la risposta ricevuta si fu: che non solo era verissimo quanto aveva esposto il Prefetto, ma che vi erano altri fatti, altre angherie, ch'egli non aveva citato e che sono realtà anch'esse; così, per esempio, mi disse che havvi una differenza egualmente strana nel trattamento pel magazzinaggio. A Trieste, a Cormons, una merce si custodisce *gratis* per tre giorni; nei magazzini della strada ferrata sulla linea di Venezia, si accorda una mezza giornata, ossia il sesto; talchè può dirsi che non vi è merce, che debba fermarsi anche per poco, che non paghi quella tassa. No, ripeto, non illudiamoci: si potrà ottenere molto, se volete, in confronto al nulla che oggi si ha; ma se credeste che, per mezzo del Brenner, l'Italia possa trionfare sopra Trieste pel commercio della Germania, anche in quella sola sfera che la natura le avrebbe assegnato, sareste in grande errore. Già abbiamo veduto articoli che tacciano di esagerazione quell'esposizione; il fatto, che finora nulla giovò il Brenner a Venezia, ve lo spiegano colla poca attività dei Veneti, colle spese enormi di piazza, e simili ragionamenti.

Il Veneto intero ha invece spiegata un'attività la più lodevole: il sussidio alla Compagnia Adriatico-Orientale è un esempio unico finora in Italia, e mostra un accordo che non si trovò in nessun'altra parte; fummo anche assicurati che la Società menzionata tentò con Case svizzere per trasporto di mercanzie in Egitto, assumendosi essa ogni spesa di piazza, ma non si potè convenire, stante l'enorme differenza in meno che il commercio ha ad andare a Trieste, in luogo della base più vicina, Venezia; e quelle ragioni o spiegazioni sono pure favole, inventate per spiegare altrimenti ciò che le tariffe spiegano chiaramente. Abbiamo pure veduto il *Monitore delle strade ferrate*, che volle sostenere che i prezzi sulla linea del Brenner non sono punto esagerati, ma questo modo di ragionare è uno spostar le questioni. Che siano forti le tariffe dell'Alta Italia, e miti al confronto quelle da Trieste a Vienna, o eque e moderate le prime ed oltre ogni confronto mitissime, invece, quelle di Trieste per Vienna ed oltre, il risultato è il medesimo. Che s'impugni, se si può, il fatto che una tonnellata di *manifatture*, che parte da Romanshorn andando a Trieste, paga 99 lire e centesimi 60 e non più, e che la medesima merce, andando a Venezia, paga invece L. 120.90, e si avrà ragione; ma fino che sta quel fatto, le confutazioni non hanno altro scopo che confondere, negare per negare. Ma tutto questo dimostra come non siasi punto disposti ad abbandonare con facilità il vantaggio, così comodo ora, di aver annullato il commercio di Venezia, per quanto esso poteva sperare dal Brennero.

Con questi fatti alla mano, con un anno di dura prova, che v'ha di più naturale che a Venezia sorga chi dice: cerchiamo un altro sfogo, che sia in potere dell'Italia? Noi la troviamo la cosa la più logica che si possa dare; l'insistere di voler invece il Brenner e non altro, con chi ha interessi opposti (chiamiamo pure le cose col loro nome), non è da uomini previdenti. — Facciamolo pure, parmi si possa rispondere giustamente; ma se possiamo andar ancora più sicuri, è ben meglio. — Io trovo che non si può che convenire nell'assennatezza di questa proposizione.

La strada ferrata del Brenner essendo lontanissima dall'aver corrisposto all'aspettazione dell'Italia, cade, a nostro avviso, il più grande, il più solido degli argomenti che nella lunga polemica, che perdurò dal 1861 al 1865 intorno ai diversi passi alpini da scegliere, venne adoperato dagli avversarii dello Spluga.

Noi abbiamo riletto ancora più di uno di quegli scritti, ed abbiamo veduto come i sostenitori di quella linea la difendessero anche perchè era utile a Venezia, mentre, nè il Lucmagno, nè il S. Gottardo avrebbero potuto giovargli; trovammo citato da più d'uno il fatto, che il commercio che si faceva per lo Spluga era costituito, sino al 1859, in buona parte da merci provenienti da Venezia; dopo quell'epoca cessò, per lo stacco della Lombardia, e quindi per la linea di dogana, interposta con tutte le sue conseguenze. A questi fatti i sostenitori delle altre linee opponevano: che Venezia avrebbe avuto la via del Brenner, che quella era la sua linea indicata dalla natura, e simili ragioni, che finirono a trionfare. Ora dimandiamo se, dopo quanto vediamo verificarsi col fatto, si può ancora tener come buono quel ragionamento. Noi siamo certi che i fautori del Gottardo vorranno ancora aver ragione; ma possiamo anche esser persuasi che quanti uomini neutrali ed intelligenti in simile materia conta l'Italia, vorranno bene studiare la nuova condizione delle cose e decidersi dietro tale studio. Lungi da noi ogn'idea d'imporre la nostra opinione: la questione è grande e vitalissima per l'Italia; furono cause estranee ad essa che cambiarono le basi in confronto del 1865; e il chiedere che si studino questi cambiamenti è il meno che si può chiedere. Senza calcolare che un uomo, la cui scienza ed esperienza nessuno pone in dubbio, il senatore Paleocapa, aveva già dichiarato nel 1865 che, fra tutte le linee, quella allora prescelta dalla Commissione del Governo era la più infelice, e ne addusse le ragioni. Chi non vede che la vicina nuova linea del Sempione deve esercitare una influenza, che allora non si calcolò? Quanto al Brenner, chi mai nel 1865 avrebbe osato dire che, dopo 14 mesi dalla sua apertura, Venezia non avrebbe avuto ombra di vantaggio? Dall'altro lato, se si riguarda alla spesa di costruzione, quale differenza non havvi in confronto d'allora? Certo che il risultato in grande dell'esperimento del sistema Agudio è ancora una incognita; ma come negare agli uomini autorevolissimi che diedero a Parigi quel verdetto, che ho citato, una credenza, una fede, che non può chiamarsi cieca?

Tutto, a nostro avviso, combina per indicare come opportuno il tempo per riprendere la questione, e noi conveniamo pienamente nell'idea posta innanzi dal *Tempo* di Venezia, e prima d'esso in realtà agitata o certo deliberata nei Consigli provinciali di Como e della Valtellina.

Io poi, da buon milanese, mi permetterò di chiudere questo mio articolo con un desiderio, un modesto voto se vuolsi, ma mi parrebbe ben giustificato. La Commissione che ha nominato il nostro Consiglio provinciale esiste sempre, e quanto essa ha fatto lo provano i diversi rapporti pubblicati, e fra gli altri quello firmato Molinari, De Vecchi e Vanotti del 1861. Giammai, a mio avviso, le ragioni allora sviluppate ebbero tanta importanza quanto oggi, che i fatti hanno confermato le loro previsioni. Ora, se essa, quale organo d'un Consiglio che decretava 10 milioni, si facesse di nuovo centro per un'azione combinata con tutte le Provincie che vi hanno interesse, ognuna delle quali potrebbe nominare il suo Comitato, noi vedremmo tutti quelli che hanno speciale interesse, unirsi a studiare la nuova condizione delle cose; e proporre alla nazione quel partito che più converrebbe agl'interessi generali del paese.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il 9 corrente furono aperte al servizio del Governo e dei privati le Stazioni telegrafiche della ferrovia in Bianconuovo, Melito di Porto Salvo e Palizzi (Provincia di Reggio di Calabria).

GERMANIA.

Riferiamo dai giornali prussiani del 3. il sunto della seduta della Camera dei deputati prussiana del 1°, in seguito alla quale i deputati nazionali liberali decisero, a quanto annuncia il telegrafo, di inviare un indirizzo al Re:

Si discute il bilancio della giustizia (titolo VI, tribunale supremo, spese personali):

Il deputato *Windthorst* presenta la seguente mozione:

« Dichiarare legalmente inammissibile la so-
« stituzione dei consiglieri alla Corte suprema me-
« diante giudici che non emergessero al bilancio
« come membri di quella Corte, e cancellare quin-
« di la somma di 1000 talleri per questa sosti-
« tuzione. »

Il deputato *Reichensperger* appoggia la mozione. Egli dimostra che una volta accettato il principio della sostituzione, il Governo non avrebbe nessun imbarazzo legale nello scegliere i giudici chiamati alle supplenze; potrebbe accadere allora che il voto d'un giudice supplente, richiamato forse l'indomani, producesse decisioni che creerebbero spiacevoli precedenti giudiziarii. L'oratore invoca inoltre gli art. 86, 89 e 116 della Costituzione.

Il deputato *De Roenne* si esprime nello stesso senso; egli dà lettura delle disposizioni legali che regolano la supplenza dei Tribunali, e nega al ministro della giustizia il diritto di nominare arbitrariamente giudici-aiuti alla Corte suprema. Varrebbe meglio, dice, aumentare, se fa d'uopo, il numero dei consiglieri di questa Corte.

Il signor *Dott. Falck*, commissario del Governo, difende dal solo punto di vista della legalità, la pratica seguita sino a questo giorno in materia di supplenza alla Corte suprema. Egli fa intendere d'altronde che il Governo si presterebbe volentieri per l'avvenire ad alcune modificazioni nel senso indicato dalla Camera, ma conclude invitando l'Assemblea a votare per l'esercizio 1869 la somma suppletoria che le è domandata.

Il deputato *Windthorst* consente a cancellare dalla sua mozione la parola *legalmente*.

Il sig. di *Leonhardt*, *ministro della giustizia* mantiene il suo diritto ministeriale di nominare giudici supplenti alla Corte suprema. Nel caso, egli soggiunge, in cui la Camera gli rifiutasse il posto in quistione di 1000 talleri, egli farebbe nondimeno prevalere la sua volontà con un'energia, che lascierà poco o nulla a desiderare. *(Bravo a destra.)* Il ministro invita la Camera a non volere farsi una falsa idea di lui secondo le voci dei giornali; egli dichiara di non inclinare verso le dottrine di un certo liberalismo. *(Bravo a destra.)* Il Governo non ha cercato il conflitto che sembra si vuol qui ricominciare: ma egli vi terrà testa se fa d'uopo. *(Bravo a destra, movimenti a sinistra.)*

Il dep. *Twesten* replica al ministro della giustizia con un discorso violentissimo. Egli disse che mai non erano sfuggite parole tanto provocanti agli oratori ministeriali, neppure all'epoca del conflitto. Egli rammenta certe circostanze del passato politico del sig. ministro delle giustizia, per dedurne che anche questa volta, il sig. ministro saprà cedere a tempo opportuno.

Il deputato *Lasker* propone una breve interruzione della seduta per dare agli animi il tempo di calmarsi. Il presidente fa continuare la discussione.

Nel corso della discussione, il sig. ministro della giustizia riprende la parola per dire ch'egli non ha cercato un conflitto, ma che nell'interesse del buon ordine giudiziario in Prussia, gli è impossibile di cedere. Relativamente alle circostanze accennate dal deputato Twesten, egli dichiara astenersi da ogni risposta, essendovi obbligato da un giuramento.

Finalmente la mozione Windthorst è adottata con 192 voti contro 160.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La censura teatrale, che ordinariamente è tanto scrupolosa, lasciò passare nella *Madone des Roses* (cattivo dramma della *Gaîté*) questa frase: « Un trono non assolve mai i delitti commessi per salirvi. »

Non ho d'uopo di dirvi che questa frase venne applaudita fragorosamente da una parte del pubblico.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Ecco l'ordine del giorno dell'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, già accennato dal telegrafo:

La Monarchia abbisogna della pace. Noi dobbiamo saperla mantenere.

A questo scopo io ho fatto proporre ad ambedue i Corpi rappresentativi dell'Impero un disegno di legge, secondo il quale la popolazione atta alle armi porrà sulla bilancia nel dato momento tutta la sua forza, per assicurare alla Monarchia l'adempimento della sua augusta missione, ai miei fedeli popoli la guarentigia dei loro più cari interessi.

Ambedue le Assemblee dell'Impero hanno corrisposto nel modo più completo alle mie aspettazioni. Penetrate da puro patriottico sentimento, esse hanno approvato la nuova legge sull'armamento. Io ho impartito alla medesima la mia sanzione, ed ordinata la sua esecuzione.

Il riordinamento di diritto pubblico ha ricondotto l'Impero a quelle fondamenta storiche, sulle quali esso posò in quei tempi, nei quali esso sostenne con felice successo le lotte più difficili, e celebrò splendide vittorie.

Ambedue le parti del mio Impero sorgono ora mallevadrici con pari interesse della grandezza, della potenza e della sicurezza della Monarchia.

La mia armata guadagnò per tal modo un alleato, che, nella prospera come nell'avversa fortuna, la soccorrerà con tutta la forza.

I miei popoli, seguendo la voce della legge, senza differenza di condizione, si schiereranno con orgoglio e con legittima coscienza di sè attorno alle mie bandiere, per adempire al più nobile dei loro doveri.

L'armata dev'essere la scuola di quelle virtù,

senza le quali le Nazioni non possono serbare la loro grandezza, nè gl' Imperi la loro potenza.

A canto dell' armata viene ad aggiungersi un nuovo elemento, la *Landwher*, come una parte integrante della forza armata complessiva. Essa serve allo scopo medesimo dell' armata, essa proviene dagli elementi medesimi, anzi esce in parte da quest' armata medesima.

Pieno di fiducia mi volgo alla mia armata. Voglio che la nuova via sia percorsa con animo lieto e vigoroso da tutti coloro, i quali già sotto le armi servono la patria. Voglio, che il prezioso retaggio dell' armata, la sua fedeltà e l' intima fratellanza d' armi in tutte le sue divisioni sia serbata in vigore, che l' esercito, la marina da guerra e la *Landwher*, come fedeli compagni d' armi si tengano d' accordo, penetrate dai medesimi doveri, autorizzate ai medesimi onori.

Quindi io aspetto da ogni ufficiale dell' armata e della *Landwher*, ch' egli comprenda in questo spirito le nuove istituzioni, e particolarmente poi dai generali, dai comandanti. M' attendo, ch' essi si studino di stringere fortemente il legame d' ambedue le parti, di avviare lo spirito dell' ordine e della disciplina, di opporsi fin da principio ad ogni falsa direzione che potesse insorgere.

Gravi sciagure hanno colpito la mia armata, essa ebbe dure prove a sostenere; tuttavia il suo coraggio non restò infranto, ed inalterata rimase la mia fede nel suo valore.

Rimarrà sempre eguale la via della fedeltà e dell' onore, la quale percorsero i prodi figli del mio Impero. L' armata non ismentirà il suo passato, sibbene trasferirà nel presente le gloriose memorie di secoli.

Progrediente col tempo e colla scienza, rinforzata mediante l'aggiunta di nuovi elementi, incuterà rispetto al nemico, proteggerà l' Impero ed il Trono.

Buda, il 5 dicembre 1868.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

SPAGNA.

Leggesi nel *Diario* di Barcellona:

« Sono stati affissi sui muri della città, manifesti coi quali il *club* federalista degli studenti convocava per le otto di sera gli studenti di questa capitale ad una dimostrazione pacifica contro la disposizione del Governo che ha stabilito a 25 anni l' età richiesta per poter votare alle prossime elezioni. Infatti, alle otto di sera, sulla piazza, gli studenti si sono trovati in gran numero. Uno di loro ha spiegato i motivi della dimostrazione. Egli è stato applaudito. Gli studenti sfilarono allora nelle principali vie, con in testa una lanterna, sulla quale si leggeva che l' età per essere elettore doveva essere vent' anni. Una bandiera portava che l' età richiesta doveva essere diciott' anni. Molte torce circondavano la bandiera in modo che vi si potesse leggere l' inscrizione. L' ordine più perfetto è stato mantenuto in questa dimostrazione, e nessuno manifestava il menomo timore nelle vie. »

Scrivono dall' Avana, 24 ottobre, al *Messaggiere franco-americano*:

Le Provincie orientali di Cuba sono poste in istato d' assedio.

Questa è la notizia pubblicata quest' oggi dalla *Gaceta Oficial*. V' è all' Avana un Comitato repubblicano che fa una propaganda attivissima fra i creoli. Questo Comitato ha emesso un proclama di cui v' invio un estratto, dove si chiedono per Cuba le libertà godute dalla Spagna dopo la cacciata di Isabella. Esso fa pure allusione alle tasse enormi dalle quali il popolo è oppresso.

« Perchè, dice egli, il milione ed i cinque- « centomila abitanti di Cuba continuerebbero a « versare annualmente 33 milioni di piastre nelle « tasche dei loro oppressori? Noi non avremo e- « conomia nell' amministrazione, se non che colla « libertà. »

In risposta all' appello del Comitato, si sono formate parecchie società segrete che aiutano gl' insorti dell' Est, e che ad un dato momento potranno organizzare un' insurrezione all' Avana stessa. Ogni notte hanno luogo riunioni, benchè la polizia sia già stata avvertita e che si siano operati varii arresti.

Ieri furono arrestati il poeta cubano Torrecillas ed una mezza dozzina di giovinotti, caricati di catene e condotti in prigione. La sera tutte le truppe erano consegnate nelle loro caserme. Si assicura che doveva scoppiare un movimento presso la chiesa di San-Angel, in uno dei sobborghi della città, ma che l' arresto di Torrecilla ha mandato a vuoto i progetti dei congiurati. Ciò che sembra confermare questa voce, è che un' altra cinquantina di persone è stata arrestata poco fa. L' agitazione degli animi deve crescere in seguito a queste misure di rigore.

Nell' Est, l' insurrezione si diffonde rapidamente. Vi sono molte migliaia di uomini sotto le armi. Le città di Bayano, Holguin, Jibara, Les Ternas, Yara ed Jiguani sono insorte.

Il solo ostacolo serio che abbia incontrato il movimento è la mancanza di fucili e di munizioni. Quindi gl' insorti hanno deciso di fare la guerra di partigiani, guerra favorita dal terreno montuoso e difficile dove operano. Tutta la regione compresa fra Puerto-Manati, Puerto-Principe e Santiago di Cuba non è altro che una serie di colline, di precipizi, di burroni e le truppe spagnuole incontreranno molte difficoltà nella loro marcia. Le strade sono in uno stato deplorabile. Alla menoma pioggia esse divengono impraticabili per l' artiglieria.

Hanno avuto luogo parecchi scontri, con risultati diversi.

Benchè i rapporti ufficiali parlino della sconfitta degl' insorti, è certo che questi ultimi hanno preso due cannoni agli Spagnuoli.

A Puerto-Principe ed a Santiago di Cuba vi furono moti insurrezionali, in seguito ai quali sono stati fucilati due giovani. Lo stesso giorno è stato proclamato lo stato d' assedio nel dipartimento dell' Est.

Non oso predire ciò che ne avverrà dell' insurrezione attuale; ma sembra certo ch' essa sarà fatale alla causa della schiavitù.

Diggià molti piantatori di zucchero hanno deciso di considerare questa abolizione come un fatto compiuto; essi fanno ora contratti coi loro negri, lasciando loro una parte del raccolto. Possa questa savia condotta trovare molti imitatori.

Dopo sparita la schiavitù, qui si crede che gli Stati Uniti fanno nuovi tentativi per acquistare Cuba. Non crediate però che questo progetto d' annessione vada molto a sangue dei Cubani. Al contrario. Non vi è popolo al mondo che ami meno gli stranieri dei creoli. Sotto questo rapporto essi sono di vero sangue spagnuolo. Se la nostra popolazione aspira generalmente all' indipendenza, essa non approva però l' annessione ad una Repubblica anglo-sassone. Ecco ciò che non si potrebbe ripetere mai abbastanza agli Americani, che potessero farsi illusione su di ciò.

Mi è narrato che il sig. di La Reintrie, console degli Stati Uniti, scrisse al sig. Seward, chiedendogli l' invio immediato a Cuba di due bastimenti da guerra per proteggere al bisogno gl' interessi dei cittadini americani.

Il gen. Santa-Anna obbedì finalmente all' ordine formale del Governo cubano; egli si è imbarcato il 19 per San Tommaso.

RUSSIA.

Pietroburgo 13 novembre.

Il corrispondente dell'Agenzia telegrafica russa riferisce dal Caucaso in data del 12 corrente: « Ad onta che le Autorità turche cerchino di impedirlo più che sia possibile, molte famiglie cristiane di Trebisonda si trasferiscono nel Caucaso. Negli ultimi giorni partirono pel Caucaso 1100 Cristiani.

A proposito del varamento fattosi a Cronstadt della fregata russa corazzata, *Ammiraglio Tchitchakoff*, e dell' altra fregata *Ammiraglio Istomine* che si sta costruendo, la *Patrie* fa notare che la Russia possiede già cinque fregate corazzate che si stanno armando con cannoni di grande calibro, così che nella prossima campagna marittima essa avrà una squadra di evoluzione numericamente eguale a quelle della Francia e dell' Inghilterra. Alla fine poi dell' anno, se le previsioni si realizzano, la Russia potrà disporre di dieci fregate corazzate con un numero proporzionale di corvette e di cannoniere blindate. Anche la flotta in legno si sviluppa, ma in proporzioni minori. I bastimenti che la compongono saranno adoperati esclusivamente al servizio delle diverse Stazioni fluviali. (*O. T.*)

TURCHIA.

Costantinopoli 6 dicembre.

L'ambasciatore austriaco, barone di Prokesch, il quale doveva partire in congedo, ricevette l'ordine di non abbandonare il suo posto. L' inviato greco, Delyanis, sospese le sue funzioni, ma non ricevette ancora i suoi passaporti.

AMERICA.

Nel *Corr. del Pacifico* che si stampa in Lima e che pervenne colla data del 9 ottobre, leggiamo:

Il piroscafo arrivato da Valparaiso il 6 corrente ci porta la notizia che il Governo dell' Uraguay avea ricevuto un *ultimatum* dall' ammiraglio italiano comandante le nostre forze navali del Plata, e che a termini di detto *ultimatum*, all' Uraguay erano accordati 40 giorni per far ragione ai reclami finanziarii di quei nostri connazionali.

I reclami, di cui è questione, rimontano all' anno 1845, e molti dei nostri concittadini residenti all' Uraguay vi sono interessati. Egli è per appoggiare questi reclami che il Governo d'Italia decise la spedizione al Plata dei bastimenti da guerra ultimamente colà arrivati.

La diplomazia italiana è pervenuta in questi ultimi tempi a far pagare al generale Garibaldi, creditore dell' Uraguay, una parte delle somme che gli erano dovute.

Resta tuttavia un gran numero di crediti che non furono mai pagati, e tra questi uno del general Medici, il cui padre avea fornito viveri e munizioni alle truppe del generale Garibaldi, liberatore di Montevideo.

Noi vediamo adunque con piacere che il Governo d' Italia pensi a tutelare gl' interessi degli Italiani all' estero. Quando la forza è necessaria, come in questo caso, sarebbe debolezza il non impiegarla.

Egualmente applaudiamo al comandante della nostra squadra al Montevideo per avere spedito a Corrientes la piro-cannoniera *Ardita*, capitano Manfredi.

Questa risoluzione è stata presa in seguito allo stato rivoluzionario in cui si trova quella Provincia, e per proteggere i nostri connazionali, ed anche perchè, a quanto si dice, gl' insorgenti avrebbero violato il domicilio del nostro agente consolare in Corrientes.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 dicembre.

Olii minerali. — Il R. Delegato straordinario all' Amministrazione provvisoria del Comune di Venezia, ha pubblicata la seguente:

A tutela delle persone e degli averi, l' Ordinanza ministeriale 17 giugno 1865, N. 2830, stabiliva speciali disposizioni per la spedizione, trasporto, deposito, vendita e fabbricazione degli olii minerali, a qualunque specie appartengano.

Sebbene le condizioni di questa città, intersecata com'è in ogni direzione da canali, richiedessero la più rigorosa e diligente osservanza di quelle discipline, avvenne però che, cresciuto a dismisura il commercio di quei generi, si traesse pro' anche di locali non adatti, per costituirvi magazzini di tali olii, e specialmente di petrolio, il più delle volte senza nemmeno riportare dall' Autorità municipale la relativa licenza, che non poteva essere rilasciata se non dopo aver riconosciuta, mediante visita, l'opportunità del fabbricato.

La proprietà dell' olio minerale di ardere galleggiante sulle acque, per cui in breve tempo l'incendio percorrendo i canali potrebbe prendere una estensione altrettanto grande quanto compromettente, mi persuase di non dover titubare nell' applicazione piena della Legge.

A tal fine, onde non moltiplicare viepiù i pericoli, ebbi cura di impedire l' istituzione in città di nuovi magazzini in fabbricati non sicuri, ed in pari tempo diedi opera alla ricerca dei depositi non aventi i requisiti della legge, per quindi farne eseguire lo sgombro.

Ma l' applicazione di queste misure se troppo repentina, poteva riuscire di aggravio al commercio, da cui Venezia trae le principali sue risorse; laonde m' avvidi come al mio desiderio di porre un pronto riparo al pericolo sovrastante, dovesse associarsi l'azione moderatrice della Rappresentanza commerciale.

Nè questa fece difetto.

Che anzi, siccome anni addietro, posponendo alla sicurezza generale della città e degli abitanti, i vantaggi del commercio, erasi questa Camera di commercio fatta iniziatrice dei provvedimenti atti a riparare i pericoli d' incendio di siffatti olii; così anche attualmente essa delegò una propria Commissione, che con vera carità cittadina associandosi agli studii intrapresi, concertò i temperamenti da adottarsi a salvaguardia degli interessi commerciali, senza scemare punto autorità alla Legge.

Mercè il premuroso concorso del R. Prefetto di questa Provincia, ottenevasi intanto che, d' accordo col Comando della città e fortezza, venisse destinato qual provvisorio luogo di deposito del petrolio il Lazzaretto nuovo a Poveglia, salvo il provvedere al caso, che durante tale occupazione sorgesse il bisogno d'una contumacia.

Il Municipio, d' altra parte, ha iniziate le pratiche colla Camera di commercio per rintracciare i luoghi opportuni ove erigere i magazzini stabili.

Provvedutosi in siffatto modo alle giuste esigenze del commercio, e giacchè finora fortuna volle, che questa città rimanesse preservata dai disastri, che patirono altre città marittime a cagione del meno cauto deposito degli olii minerali, si darà opera solerte ed energica all' attivazione delle discipline vigenti nella materia.

Nel riportare pertanto in calce al presente avviso la parte dispositiva della ministeriale Ordinanza surriferita, onde sia a conoscenza di chiunque vi abbia interesse,

Notifico:

I. Nessun deposito di petrolio superiore al consumo ordinario della casa, potrà essere istituito nella città e nell' Isola di Giudecca, senza aver prima riportata la licenza dall' Autorità municipale.

II. Una Commissione composta di tre membri nominati dal Municipio, e di tre delegati della Camera di Commercio, visiterà i depositi e magazzini di olii minerali esistenti, o che si domandasse istituire in questa città e nell' Isola della Giudecca, onde riconoscere l'ubicazione, l'opportunità, la capacità e la solidità dei fabbricati, e proporre quelle opere di riduzione o presidio che la scienza e l'esperienza consigliassero, qualora i fabbricati venissero ritenuti atti ad uso di provvisorio o stabile deposito, o magazzino di tali olii.

III. I membri della Commissione, quali delegati municipali, avranno libero accesso in siffatti magazzini, esibendo la credenziale di cui ognuno di essi verrà provveduto.

IV. In seguito alle risultanze della visita, l'Autorità municipale rilascierà le nuove licenze, e confermerà quelle già accordate colle condizioni che fossero richieste dalle circostanze, o prefinirà lo sgombro del deposito assegnando all'uopo un breve termine, salva l'esecuzione d' ufficio a spese, rischio e pericolo del depositario, qualora questi nel termine prefinito non avesse evacuato il deposito, o non avesse eseguite le condizioni cui fosse vincolata la licenza.

V. Tutti i proprietarii dei depositi e magazzini di olii minerali non autorizzati, dovranno entro il giorno 10 dicembre corrente, aver prodotta al protocollo municipale la notifica dei loro depositi, indicando la qualità e quantità degli olii e l' ubicazione del magazzino o depositorio.

VI. Nulla è innovato alle discipline in corso pel commercio minuto d'olii minerali.

VII. L' ommessa notifica dei depositi non autorizzati, e le contravvenzioni a qualunque delle discipline stabilite dalla presente notifica, oltre all' esecuzione d' ufficio per lo sgombro, daranno luogo all' applicaziene delle pene di polizia colla procedura stabilita dal Capo VIII della Legge comunale e provinciale pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Venezia 1. dicembre 1868.

Il R. Delegato Straordinario LAURIN.

Disposizioni stabilite dall' Ordinanza ministeriale 17 giugno 1865, N. 2830, relativamente alle misure precauzionali per la spedizione, trasporto, commercio in dettaglio, deposito e fabbricazione di olii minerali.

Visto il grave pericolo d' incendio che va congiunto agli olii minerali, sieno essi prodotti naturalmente od artifizialmente;

Considerato che, giusta il parere degli esperti, il grado di questo pericolo è vario e non è riconoscibile mediante indizii esterni;

Considerato che se una volta gli olii minerali tanto naturali che artifiziali hanno preso fuoco, non si può spegnerli coll' acqua;

I Ministeri di Stato, del commercio e della P. E. della Polizia e della Marina, allo scopo di tutelare le persone e le cose contro tale pericolo, si trovano indotti ad emanare le sottoposte prescrizioni relativamente a tutti gli olii minerali, qualunque sia la loro denominazione:

§ 1. — La spedizione degli olii minerali di qualunque specie è permessa soltanto in recipienti tali, che non lascino svaporare, traspirare o trapelare il contenuto e che non sieno facilmente ledibili nel caricarli. Questi recipienti devono portare la soprascritta « oggetto incendiario ».

§ 2. — Le spedizioni di olii minerali devono essere consegnate con apposite polizze di legittimazione, in cui ne sia qualificato chiaramente il contenuto.

§ 3. — Nel trasporto sulle ferrovie, devesi osservare quanto segue:

1. Il trasporto, ne è lecito soltanto coi treni di merci e propriamente su quei soli carri che precedono immediatamente l' ultimo carro.

2. È proibito di mettere lanterne accese ai carri carichi di olii minerali, e di caricare sugli stessi altre materie facili ad ardere o ad esplodere.

3. È vietato di collocare in locali coperti i carri carichi di olii minerali.

A questi carri si devono appendere d' ambedue i lati, delle iscrizioni, sulle quali si leggano chiaramente le parole « oggetti incendiarii ».

4. Nei magazzini è vietato di caricare, scaricare o deporre olii minerali; ciò è lecito soltanto in luoghi situati fuori dei magazzini, e vicino ai quali non si trovino altre materie combustibili.

Durante tali lavori e nei luoghi dove sono depositi olii minerali, è proibito di avvicinare un lume e di fumare.

5. Gli olii minerali, giunti che siano al luogo di loro destinazione, devono essere ritirati senza dilazione dai destinatarii.

§ 4. — Nel trasporto sulle altre strade è proibito lasciare fermi i carri carichi d' olii minerali in luoghi coperti e tali carri devono essere tenuti sotto continua sorveglianza.

§ 5. — Pel trasporto su fiumi e canali si prescrive quanto segue:

1. Se il carico del naviglio si compone esclusivamente o per la maggior parte di olii minerali, in tal caso:

a) è permesso di caricarlo soltanto nel luogo destinato all' uopo dall' Autorità locale, e il naviglio deve quindi allontanarsi da tal luogo entro il termine prescritto dall' Autorità medesima;

b) il naviglio non può approdare che in una conveniente distanza da altri navigli e dall' abitato;

c) il conduttore del naviglio deve, al suo arrivo nel luogo di sua destinazione, dare immediato avviso all' Autorità locale che il naviglio è carico di olii minerali, e giustificarne la quantità mediante la polizza di legittimazione. Il naviglio deve quindi esser tradotto al posto destinatogli dall' Autorità locale, e non ne potrà esser rimosso senza il permesso dell' Autorità medesima;

d) lo scarico dovrà effettuarsi entro il termine prescritto dall' Autorità locale e nel luogo destinato a tal uopo.

2. Se invece gli olii minerali non sono che una piccola parte del carico del naviglio, i colli ed i recipienti relativi devono essere collocati o in luoghi separati, o sopra coperta, sempre però lontano da altre merci facili ad ardere o ad esplodere; il carico e lo scarico non ne è lecito che in siti, dove non si trovino altre materie combustibili.

3. È proibito di trasportare passeggieri coi navigli, sui quali si trovino anche olii minerali.

4. È vietato di accendere fuoco o lumi e di fumare tanto sui navigli carichi di olii minerali, quanto all' atto in cui gli olii vengono caricati, scaricati o depositati.

§ 6. — I bastimenti che giungono per mare carichi esclusivamente o per la maggior parte di olii minerali, devono ancorare nella rada aperta e possono entrare nel porto, soltanto dopochè gli olii ne furono scaricati sotto osservanza delle cautele che l' ufficio portuale avrà prescritte per lo scarico e pel deposito, d' intelligenza coll' Autorità locale.

A quei bastimenti invece che portano bensì alcuni colli d' olii minerali, ma che del resto sono carichi d' altri articoli, è permessa l' entrata nell' interno del porto sotto condizione che prendano a bordo a proprie spese, fino a che segua lo scarico dei colli, un guardiano destinato d' ufficio a tal uopo, il quale veglierà acciocchè nello scarico si osservino le necessarie cautele.

§ 7. — Il trafico al minuto d' olii minerali è vincolato ad una apposita licenza.

§ 8. — Quale materiale da illuminazione non è permesso di vendere che quegli olii minerali che debbono esser portati a 40° Reamur perchè s' incendino e continuino ad ardere.

L' Autorità locale è in dovere di sorvegliare particolarmente l' osservanza di questa prescrizione, e di convincersi mediante revisioni periodiche, se gli olii minerali posti in vendita, come materiale da illuminazione, possedano veramente la qualità suindicata.

Ciò si verifica nel modo seguente:

Si versano tre o quattro oncie dell' olio che si vuol esaminare in un recipiente piuttosto stretto ed alto anzichè ampio e basso, e poi si riscalda l' olio col collocarne il recipiente in acqua calda fino a tanto che il termometro immerso nell' olio segni quasi il 40° Reaumur. Allora si accosta alla superficie dell' olio un zolfanello acceso; se non insorge fiamma e l' olio non arde, e se immergendo il zolfanello ardente nell' olio, si estingue, in tal caso l' olio esaminato è atto alla vendita come materiale d' illuminazione; nel caso contrario invece, resta escluso dallo smercio.

§ 9. — Gli olii minerali esclusi dallo smercio come materiale da illuminazione (§ 8), in una quantità eccedente cinque centinaia, è lecito deporli soltanto in fabbricati inabitati, e situati in tale distanza da altri caseggiati abitati, quale fu giudicata conveniente dall' Autorità locale. Quantità minori invece è permesso di custodirle anche altrove, però soltanto in recipienti ben chiusi, impenetrabili e che impediscano lo svaporamento del contenuto.

Sia nell' uno che nell' altro caso, i locali di deposito devono essere sicuri contro gl' incendii e forniti d' ottima ventilazione. Tutte le aperture, le finestre e le porte devono potersi chiudere anche per di fuori ed ermeticamente, acciocchè in caso d' incendio si possa estinguerlo, coll' impedire che vi penetri aria.

In siffatti locali è proibito di entrare con lumi scoperti, e in caso di necessità è lecito di penetrarvi soltanto con lanterne di sicurezza.

S' intende da sè che in tali locali è proibito di fumare.

§ 10. — La prescrizione portata dal 1° alinea del § 9 vale, in generale anche pei depositi di quegli olii minerali, di cui è permesso lo smercio come materiale da illuminazione (§ 8).

L' Autorità locale, può però permetterne il deposito in fabbricati abitati anche in una quantità eccedente 5 centinaia, purchè nello stesso locale non si custodiscano promiscuamente anche olii della specie indicata al § 9.

Gli olii minerali vendibili come materiale da illuminazione e depositi in fabbricati abitati, devono tenersi in recipienti ben chiusi dai quali non possano trapelare.

Riguardo ai locali di deposito per gli olii minerali, di questa specie valgono le prescrizioni del § 9.

L' obbligo di far uso della lanterna di sicurezza, in tali locali, cessa però nel caso che non vi sieno custoditi anche olii esclusi, a termini del § 8, dallo smercio come materiale da illuminazione: non vi si deve però mai entrare col lume scoperto, ma soltanto col lume chiuso, e nei medesimi è vietato di fumare.

§ 11. — Le prescrizioni dei §§ 9 e 10 non sono applicabili a quegli olii minerali, che al pari delle materie grasse, eccettuato il caso di un eccessivo riscaldamento, non sono accendibili che con uno stoppino e non continuano ad ardere che mediante il medesimo.

L' Autorità locale veglierà pertanto attentamente, acciocchè gli olii minerali, che non hanno tale qualità, non sieno custoditi altrimenti che come lo prescrivono i §§ 9 e 10.

§ 12. — La produzione degli olii minerali dal bitume e la distillazione degli olii greggi di bitume e di terra, non può permettersi in paesi chiusi, e le fabbriche devono esser situate in una sufficiente distanza dall' abitato, la quale verrà fissata di caso in caso dalle Autorità competenti in oggetti d' industria, previa la pertrattazione voluta dal Capo terzo del Regolamento sulle industrie.

Gli apparati di distillazione devono essere disposti in modo che il locale del fuoco, sia perfettamente separato mediante un muro dal locale di raffineria, in cui vengono raccolti gli olii distillati.

Tanto i locali di deposito dell' olio greggio, quanto quelli dei prodotti distillati, devono essere ordinati in modo da restare preservati dal fuoco anche nel caso che la fabbrica s' incendiasse.

Le esperienze fatte in tale riguardo rendono raccomandabili specialmente i depositi in cisterne.

§ 13. — Le contravvenzioni alle presenti prescrizioni, saranno punite con multe fino all' importo di 100 fiorini, o in caso d' insolvibilità, con arresto fino a 14 giorni in quanto che non sieno già assoggettate a sanzione penale dalle leggi vigenti.

Teatro Rossini — Ieri sera fu dato per l' ultima volta il *Matrimonio segreto*, innanzi ad un pubblico sì numeroso, anzi sì accalcato, che bisogna risalire a molti, ma molti anni addietro, per trovare alcun che di simile. Non solo erano affollati tutti i palchetti, fino all' estrema piccionaia, ma il corritoio e l' atrio. Gli applausi si succedevano continuamente, vivi e spontanei, nè vi fu alcun pezzo, per quanto di minor conto, che passasse inosservato. Fu una vera ovazione per Cimarosa, pei cantanti e per l' orchestra e diciamo anche per l' orchestra, giacchè il religioso silenzio col quale si ascoltarono la sinfonia ed il preludio alla fuga nel second' atto, in un' ultima rappresentazione ed in mezzo ad una massa di spettatori sì accalcata e sì di buon umore, come quella d' ieri sera, fu una prova solenne che il pubblico veneziano, collo squisito buon gusto musicale di cui diede saggio in quest' occasione, seppe apprezzare quella finitezza d' esecuzione da parte dell' orchestra, che andò sempre crescendo di mano in mano che il suo esimio direttore potè vincere la mala abitudine del suonar forte, sciaguratamente invalsa nei nostri professori, e giunse ier sera all' apice della perfezione. Per la sig. Paoletti (*Carolina*), che col suo canto grazioso ed espressivo seppe guadagnarsi in modo particolare la simpatia del pubblico, ci furono e mazzi di fiori, e poesie ed un bel ritratto in litografia, con gentile pensiero dedicatole dal *Sior Tonin Bonagrazia*.

L' impresa ed i cantanti volendo in qualche modo contraccambiare le tante dimostrazioni del pubblico, gli regalarono il terzetto dell' *Italiana in Algeri*, che al solito mosse il teatro a rumore, e del quale, con soverchia insistenza, si voleva, ma invano, la ripetizione. Il pubblico è senza pietà tanto negli odii, come negli amori, e non rifletteva che il povero Scheggi, il quale ha una parte sì faticosa, e ci si mette dentro anima e corpo, era presso che sfinito! Ora una parte della Compagnia si scioglie, e qui non restano se non i coniugi Paoletti; in noi resta però vivissimo il desiderio che si ricostituisca ancora, sotto la guida esperta e valentissima dello Scheggi, e torni a farci sentire, oltre al *Matrimonio segreto*, qualche altro capolavoro di que' tempi beati, ne' quali il gusto non era ancora falsato, e si usciva di teatro col perfetto uso de' propri sensi!

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 dicembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 13 dicembre.

✉ Ieri sera ebbe luogo un' adunanza a cui intervennero il ministro dell' interno ed il ministro delle finanze. Lo scopo della medesima era duplice; il ministro doveva dare delle spiegazioni agli amici del Ministero, a coloro che sono disposti ad appoggiarlo; ed essi alla lor volta dovevano concretare l' ordine del giorno da presentarsi alla Camera, quando, finita la discussione generale della legge Bargoni, si dovrà passare all' esame degli articoli. Mi assicurano che il conte Cambray Digny fece un discorso che riscosse l' universale approvazione, e che fece stupire insieme coloro che non hanno mai creduto che questo ministro delle finanze potesse diventare anche oratore. Com' era naturale, il Digny si occupò in ispecial modo del punto più controverso della legge, ossia delle Delegazioni governative. Egli espose i suoi concetti in fatto di amministrazione, e lungi dal perdersi in vane teorie, o in pure e semplici dichiarazioni di principii, concretò, se così posso esprimermi, il suo pensiero in fatto di discentramento amministrativo, di libertà comunali e di ingerenza governativa.

Quanto poi alle Delegazioni amministrative, disse, e questo a me sembra importantissimo, che il Governo non ha mai inteso di affidare ad un solo funzionario i diversi Ufficii amministrativi e finanziarii. Vi sarà, è vero, una Delegazione sola; ma non sarà il delegato che dovrà occuparsi esclusivamente e delle imposte dirette, e dei rapporti politici col Governo centrale. Egli avrà sotto di sè speciali incaricati all' uopo; e non eserciterà che un' alta sorveglianza su tutti i servigii pubblici, a quella guisa istessa che in altri paesi d' Europa la esercita il Prefetto. Si otterrà con questo mezzo un grandissimo risultato, giacchè si eviterà lo sconcio deplorabile di vedere, come oggi avviene, i funzionarii di uno stesso Governo in continue lotte fra di loro, anzichè pronti ad appoggiarsi l' uno con l' altro. D' altra parte, gli amministrati non avranno alcuna perdita di libertà, nè soffriranno una soverchia ingerenza governativa nei loro affari, giacchè non può dirsi che conduca a questo il vantaggio che avranno di poterli sbrigare più facilmente.

Sono dunque altrettante sottoprefetture moltiplicate queste 600 Delegazioni governative? Saranno forse anche, rispose il Digny; ma poichè esse mi danno il vantaggio di poter amministrare più facilmente il paese, e poichè in complesso mi procurano un' economia di 3 o 4 milioni, io non posso che accettarle di buon grado. Quanto alla difficoltà obbiettata da alcuni alla Camera di trovare il personale adattato ad esse, l' on. ministro delle finanze fece osservare che con l' abolizione dei consiglieri di Prefettura, e con le sottoprefetture anch' esse abolite, si provvederà egregiamente, tanto più che i delegati governativi non avranno in sostanza funzioni molto diverse da quelle di codesti funzionarii.

Non bisogna, egli disse, considerare questo progetto di legge isolatamente; ma solo come un punto d' appoggio a tutte le altre riforme amministrative, che si debbono compiere, e che io mi propongo di presentare alla Camera. E qui tratteggiò, sebbene assai largamente, il suo disegno; parlò della legge comunale e provinciale; parlò della compilazione dei ruoli per la riscossione delle imposte dirette, e disse, fra le altre cose, ch' egli è dispostissimo a dare ai Comuni la più gran libertà, conciliabile non con l' ingerenza, ma con quell' alta sorveglianza che il Governo dee pure avere, e che deve permettergli d' intervenire, non già in tutte le deliberazioni del Comune, ma in quelle soltanto che non sono conformi alle leggi.

Io non posso darvi meglio ad intendere l' effetto prodotto sugli uditori dal discorso dell' on. Digny, altro che dicendovi questo, che molti, i quali, la mattina istessa, erano deliberati a negare il loro voto alle Delegazioni governative, ieri sera modificarono la loro opinione. Non vi fu, credo, che il conte Alfieri che perdurò nel suo sentimento; ma egli, alla fine, non seppe dire altro che questo: Piuttosto mi faccio tagliare il collo che dare il mio voto. E non è questa una ragione!

Ciò che preme, è che il ministro si affretti ora a prendere la parola alla Camera. È stato già accennato che la discussione è diventata languida, e che non si odono più nè dagli avversarii, nè dai partigiani della legge, cose nuove; sarebbe quindi desiderabile che uno dei membri della Giunta o del Ministero parlassero, e che la Camera comprendesse la convenienza di por termine ad una discussione che si prolunga senza scopo. Ancora non si sa se prima delle vacanze di Natale la legge potrà essere votata; ed alcuni credono di no.

V' ho già fatto sapere che il relatore del bilancio della guerra non era più il Bixio ma il Cosenz. Credo ora che la discussione di cotesto bilancio darà luogo a vivaci contese. A buon conto il ministro, perdurando nelle idee ch' egli manifestò alla Camera da semplice deputato, ha rimesso in bilancio la spesa di 3 Comandi di Dipartimento, che a lui sembrano necessarii ed alla Commissione più ancora; e poi l' aumento di spesa presunto dalla Giunta non può essere accolto senza vivace disputa. È bensì vero che ai 10,436,781 di lire di maggiore spesa, debbono contrapporsi 7,561,451 lira di economie, di guisa che la prima non sale che a 2,875,330 lire; ma è sempre un aumento. E poi, se vi sono quelli che non hanno altra parola per l' esercito che economie, vi sono gli altri, e permettetemi di annoverare me pure fra questi, che veggono con gran dolore che si fanno risparmi dove non si dovrebbero fare. Noi abbiamo tutte le seconde categorie, ossia qualche cosa come 270,000 uomini, che non conoscono il maneggio del nuovo fucile!

Ora il lasciarli in questa ignoranza, credete pure ch' è un errore che un ministro della guerra non dovrebbe tollerare a costo di chiedere qualunque sacrifizio. Non si possono calcolare le conseguenze di cotesto errore! Figuratevi che per una combinazione qualunque, domani l' esercito debba essere messo in campagna, e sfido io a negare la possibilità, se non la probabilità di un fatto di questa natura; ebbene, noi avremmo per un mese la metà almeno dell' esercito inservibile, giacchè appunto un mese è necessario per quella istruzione. Io non dico che si chiamino tutti e tutti ad un tratto, ma non so perchè per risparmiare 10 o 12 milioni, si debba esporre la patria a così grandi pericoli, contro ai quali poi, non più 10 o 12, ma 100 e 200 milioni non bastano!

La Giunta incaricata di riferire sull' esercizio provvisorio del bilancio, comechè sia per la maggior parte composta di deputati dell' opposizione, ha deliberato ad unanimità di non sollevare alcuna questione politica su questo progetto di legge.

Mi gode l' animo di annunziarvi che la Commissione spedita qui dalla vostra Provincia per trattare col ministro dei lavori pubblici intorno alle tariffe ferroviarie del Veneto, ha veduto l' on. Pasini, e lo ha trovato dispostissimo a prendere a cuore la faccenda, massime ch' egli ha idee in tutto conformi a quelle della Commissione.

PS. Nel momento di chiudere la lettera, sento dire che la Giunta per l' esercizio provvisorio ha deliberato di sollevare la questione politica a proposito del debito pontificio, intorno al quale il Ministero farebbe certo questione di Gabinetto. Vi riferisco questa voce perchè l' ho udita, ma non ve ne garantisco l' esattezza, giacchè non ho tempo di riscontrare se sia vera o no.

Chioggia 13 dicembre.

Eccovi in poche parole il risultato delle elezioni di oggi. Lo Zini ebbe 61 voto a Chioggia, 26 a Cavarzere, 5 a Pellestrina, cioè 92 voti; l' ex deputato Sante Bullo 74 a Chioggia, 2 a Cavarzere, e 9 a Pellestrina, ossia 85 voti; ci sarà dunque ballottaggio fra essi due, ma l' esito non può essere dubbio, giacchè a candidati del colore dello Zini, non furono dati che 3 voti; cioè due al Giuriati (a Chioggia) ed uno al Ruffini (a Cavarzere), sicchè i 92 suoi voti potranno tutt' al più accrescersi a 95, mentre al Bullo daranno certamente il loro voto anche i 19 che votarono pel Deodati, ad onta della sua rinunzia, ed i 17 che votarono pel Rocca, ugualmente di principii governativi; per cui, mantenendosi anche le stesse proporzioni dell' elezione d' oggi, il Bullo avrà indubbiamente 121 voto. Ma vedrete che questi voti saranno quasi raddoppiati, perchè quell' apatia, che ha dominato in questa elezione, certamente sparirà ora che gli opposti principii sono chiaramente delineati, e che si tratta di scegliere fra lo Zini ed il Bullo.

Certamente se l' on. Bullo avesse lasciato sperar prima ch' egli fosse per accettare la rielezione, egli avrebbe avuto una votazione più brillante; ma, così come stanno le cose, ora non gli sarebbe nemmeno più lecito il declinare l' onorevole incarico.

A Chioggia sopra 292 elettori ci furono 160 votanti, a Cavarzere 40 sopra 117, a Pellestrina 23 sopra 55; nemmeno la metà adunque si recò all' urna; non sarebbe egli meglio che si cianciasse e gridasse un po' meno, e si adempiesse invece ai proprii doveri di cittadino, quando ciò può eminentemente giovare alla patria!

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo che S. A. R. il Duca di Genova non è ancora entrato nel Collegio di Harrow.

Il Principe Tommaso, pel momento, risiede a Brighton, ove fa gli studii preparatorii. Si ritiene che il suo ingresso nel Collegio avrà luogo dopo le vacanze pasquali.

Leggesi nell' *Italie* in data del 13:

Se siamo bene informati, S. M. il Re partirà per Torino martedì prossimo, 15 corr. S. M. resterà in Piemonte sino a dopo le feste di Natale, e tornerà a Firenze pei ricevimenti del primo giorno dell' anno. La sua partenza per Napoli è fissata al 5 gennaio.

Nella *Correspondance Italienne* del 13 si legge:

« Un giornale della sera ha annunziato che, due giorni fa, il generale Cialdini se ne partì da Firenze, incaricato di una missione all' estero.

« Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di rettificare quella notizia.

« Che S. E. il generale Cialdini sia andato all' estero è vero, ma è andato fuori d' Italia per affari concernenti la famiglia di un suo amico defunto, che affidò a lui la tutela de' suoi figli minorenni. »

La *Nazione* ha le seguenti notizie:

Crediamo sapere che la Commissione della Camera, incaricata di esaminare il progetto di legge per l' esercizio provvisorio dei bilanci, ha deliberato di non sollevare in occasione della discussione di questa legge la questione politica.

Sappiamo che il luogotenente generale Belluomini, comandante la Guardia nazionale di Firenze, rassegnava ieri l' altro, nelle mani del ff. di Sindaco le sue dimissioni.

Ci viene assicurato che circola in Firenze una petizione diretta al Municipio, colla quale si domanda dai numerosi firmatarii l' esonero del servizio attivo della Guardia nazionale.

Possiamo annunziare che si stanno prendendo gli opportuni concerti fra il ministro dell' istruzione pubblica e il Municipio, per la sottoscrizione da aprirsi in Italia, onde innalzare un gran monumento in Santa Croce a Gioacchino Rossini.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

È nota la favorevole accoglienza ch' ebbe, non solo in Italia, ma ancora in Francia, il ritrovato dell' ingegnere Agudio per superare col mezzo della ferrovia le forti pendenze: persone competenti ebbero ad occuparsene, ed oramai la cosa è giudicata; i vantaggi del sistema Agudio sul sistema Fell, che troppo lasciò a desiderare nelle ultime esperienze fatte sul Moncenisio, sono ammessi, sia che si riguardi la questione dal lato pecuniario, sia che si riguardi sotto l' aspetto della maggiore solidità e sicurezza.

Governi e Municipii furono larghi di sovvenzioni all' Agudio per la prova dell' applicazione sul Moncenisio; l'ingegnere Agudio espresse il desiderio di esporre il suo meccanismo a persone intelligenti ed autorevoli, quali sono i rappresentanti della Nazione, ed il presidente della Camera aderì di buon grado, col mettere a disposizione dell' ingegnere Agudio uno degli Ufficii di Palazzo Vecchio.

Il meccanismo sarà esposto nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì prossimo, e lo stesso autore sarà presente, per dare ai signori deputati tutte le spiegazioni e gli schiarimenti che fossero per desiderare.

Il *Diritto* pubblica la sentenza pronunciata sul processo Ajani testè agitatosi a Roma. È da sperare che questa volta almeno intervenga la grazia? Ecco la sentenza, com' è data dal *Diritto*:

10 dicembre 1868.

Richiamandosi al tema già stabilito colla sentenza 16 ottobre decorso e colla quale si dichiarò costare in genere d' insurrezione contro il Sovrano e Governo pontificio promossa in Roma il 22 ottobre 1867, ha dichiarato e dichiara, che l' insurrezione fu proseguita e sostenuta con altri atti di ribellione anche il giorno 25 di quel mese, e che ne sono colpevoli in qualità di agenti principali:

Giulio Ajani e Pietro Luzzi d' anni 67 (colla morte di esemplarità).

Correi in primo grado: — Cesare Sterbini, Gaetano Goretti, Giuseppe Sabatucci, Paolo Carpanetti, Lodovico Talucci (alla galera perpetua).

Correi in secondo grado: — Pietro Calcina, Giacomo Marcucci (alla galera per anni 20).

Giovanni Sabatucci, Germano Cecarelli, Pio Crescenzi (minori d' anni 20, alla galera per anni 10).

Correi in terzo grado: — Giuseppe Leonardi, Salvatore Raffaeli, Luigi Domenciali, Ulisse Martinoli, Oreste Martinoli, Costantino Mazza, Luigi Bellochini, Mariano Magnani (alla galera per anni 12).

Mariano Mariotti d' anni 19 (ad anni 5 di galera).

Oreste Tedeschi d' anni 17 (alla detenzione per anni 3).

Complici in terzo grado: — Luigi Albanesi (ad anni 10 di galera).

Persio del Carpio — dimesso e voltato alla polizia per precetto rigoroso.

Il *Journal de Génève* del 10 andante, a proposito dello stato di salute di Mazzini a Lugano nella villa di mad. Nathan, dice:

« Un altro uomo politico, un grande amico di Mazzini, è pure in fin di vita; egli è Carlo Cattaneo, che trovasi in grave stato, in conseguenza d' un assalto d' apoplesia. »

Sono giunti in questi giorni a Londra alcuni inviati del sultano di Zanzibar colla missione di negoziare la soppressione della tratta dei negri sulle coste occidentali dell' Africa.

Berlino 12 dicembre.

La Giunta per le relazioni commerciali del Consiglio federale propone che sia instituito in Pest un Consolato federale, non solo mercantile, ma con un fisso emolumento, e ciò a motivo dell' importanza che acquistano le relazioni commerciali tra la Confederazione del Nord e l' Ungheria.

Zagabria 12 dicembre.

Il Bano della Croazia, Rauch, nominato ora definitivamente al suo posto di Bano, parte domani per Vienna, onde prestare il giuramento nelle mani dell' Imperatore.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Il *Moniteur* ha quanto appresso: Un telegramma da San Sebastiano reca che, in seguito ad un energico proclama del generale Caballero, gl' insorti di Cadice si sono arresi ieri mattina, a discrezione.

Madrid 13. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che Caballero calcolava di entrare oggi a Cadice. Il generale trasmise al Governo offerte di servizio fattegli dal Duca di Montpensier. Il Governo ricusò di accettarle, invitando il Duca a ritornare immediatamente in Portogallo.

Madrid 13. — Gl' insorti di Cadice promisero di sottomettersi oggi.

Copenaghen 13. — Il Re e il Principe di Galles hanno telegrafato ad Atene consigliando il Governo di cedere alle istanze fattegli dalle Potenze.

Costantinopoli 13. — (*ritardato.*) La *Turchia* dice, che è interesse delle Potenze di mantenere inviolati gli atti del 1856, che il loro intervento negli affari della Porta parrebbe avere lo scopo occulto di demolire l' Impero turco. Esso sarebbe sempre intempestivo, e violerebbe l' autorità del Sovrano. Aggiunge che la situazione della Turchia riguardo alla Grecia è intollerabile, che la Grecia è in ostilità flagrante contro la Porta, alla quale costa sacrificî d' uomini e di denaro. Conchiude dicendo, essere tempo omai che la Turchia acquisti libertà d' azione coll' attitudine che le viene consigliata dal suo onore e dalla sua dignità. Forse il solo mezzo di evitare una conflagrazione in Europa, è di porre termine a questa situazione, sì presso gli amici, quanto presso i nemici.

Nostro dispaccio particolare.

Elettori 464, *votanti* 229, *Zini* ebbe voti 92; *Bullo* 84; *Deodati* 19; *Rocca* 17. Ballottaggio tra *Zini* e *Bullo*.

Elezioni politiche.

Martinengo, ballottaggio tra Cagnola con voti 129, e Piccinelli con 98.

Fuligno, eletto Gerra.

Montevarchi, ballottaggio, Ciccone con 175 voti, e Martini con 49.

Terni, ballottaggio tra Jacini e Massarucci.

Bullettino Bibliografico.

Costero Francesco: Proposte di riforma delle leggi 4 marzo 1848 e 20 marzo 1854 sulla Guardia nazionale e sulla leva militare. Torino, Tip. Cassone.

Morardi Luigi: Due tarli. Poesia. Sanseverino-Marche, Tip. della Società editrice.

Zoppetti Gio. Batta: La tassa dell' undecimo sul lordo di tutti gli introiti imposta ai Teatri o luoghi chiusi indistintamente dalla legge 19 luglio 1868. Osservazioni pratiche. Mantova, Tip. eredi Segna.

Lagrime e fiori sull' urna di Felice Alvisi. Feltre, tip. soc. Panfilo Castaldi.

FATTI DIVERSI.

Onori a Rossini. — Riceviamo da Pesaro la seguente comunicazione, che ci affrettiamo a riprodurre nel nostro foglio.

Il Comitato Rossiniano di Pesaro, eletto dal patrio Municipio allo scopo di provvedere alle maggiori dimostranze d' affetto vivissimo e d' ammirazione profonda verso il grande concittadino Gioacchino Rossini, la cui perdita recente fu dolore dell' intera Nazione, fu iattura dell' arte, fu cordoglio di tutti, deliberava onorare la memoria dell' innovatore dell' italiana armonia in modo degno della grandezza di lui e della maestà della nazione.

Gioacchino Rossini, non v' ha alcuno che lo ignori, è uno di quegli uomini privilegiati su cui la storia ha pronunciato il suo inappellabile giudizio, rendendogli, vivente ancora, quegli omaggi ed onori che il nome raccomandano immortale alle più lontane generazioni, non che d' Italia, dei popoli tutti ove il sentimento del bello, avvivato dalla più possente affascinatrice fra le arti gentili, si coltiva e si onora. Egli solo, esempio unico nella storia di tutte le età, seppe riempiere del suo nome tutto il mondo civile; egli, elevando l' arte a quelle sublimi regioni ove essa appare quasi fattura di Dio, colle sue ineffabili armonie fece grande presso tutte le Nazioni il nome d' Italia nostra.

A gloria cotanta, nessuna miglior testimonianza di reverenza ed ossequio di quella che la Nazione tutta quanta unanime si unisca in un solo pensiero, in un solo affetto, per innalzare alla sua memoria un monumento che faccia fede alle età successive del culto che la nostra generazione professa reverente alla più prodigiosa intelligenza del nostro secolo. Lo richiede la sua impareggiata grandezza, lo esige il decoro nazionale, lo vuole quel debito di riconoscenza che lega i popoli verso que' sommi, che colle loro opere si rendono i benefattori dell' umanità.

E però il Comitato Rossiniano si rivolge con fiducia all' Italia tutta, pienamente convinto che facendo appello a quanti sono Corpi morali e a tutti i cittadini nel cui animo parlano possentemente i sensi più nobili e generosi, egli si rende interprete di un sentimento dell' intera Nazione, la quale, fra tante contrastate celebrità, quest' una riconosce fra le grandi grandissima, fra le antiche a niun' altra seconda, fra le moderne sopra tutte eminente.

Il tributo però che la Nazione e i popoli tutti possano rendere alla memoria di Gioacchino Rossini, non scioglie la città ove ebbe i natali e a cui diede prove cotante del più vivo affetto, dall' obbligo di più sentita e cordiale ammirazione, di una più particolare e viva riconoscenza,

E però il Comitato intende con speciale onoranza temporanea e paesana dimostrare il sentimento di vivo cordoglio da cui è penetrato per la perdita del sommo Concittadino, rendendo funebri onori alla sua memoria, congiunti a una solennità musicale che sarà tanto più splendida e degna della patria di lui, quanto maggiore sarà il concorso che presteranno al propostoci intento tutti coloro che sentono il nobile orgoglio di essere concittadini di Gioacchino Rossini.

A queste onoranze, noi ne abbiamo piena fede, concorreranno spontanei pur coloro che, consacrati all' arte, nutrono pel compianto maestro quel sincero entusiasmo, che sempre ispira il genio negli animi temprati al bello, al grande, al vero.

Risponda l' Italia tutta all' appello che le viene dalla patria del più grande fra i maestri dell' arte; risponda Pesaro all' invito de' suoi concittadini; e daremo al mondo un nuovo e splendido esempio che la nazione rigenerata sa degnamente tributare il dovuto omaggio a que' sommi, che, crescendole gloria e grandezza, la rendono ammirata e invidiata da tutte le nazioni.

Pesaro 4 dicembre 1868.

Il Comitato Rossiniano. — Conte Andrea Perticari, Presidente. — Cav. Luigi Gessi vice-Presidente. — Nob. Giuseppe Maria Vaccai, Segretario. — Avv. Augusto prof. Ruggeri, vice-Segretario. — Agostino Cangiotti, Cassiere. — Gaetano Guidarini. — Conte Giulio Schiavini-Cassi. — Cav. Andrea Marzetti. — Conte Domenico Bonamini-Pepoli. — Nob. Enrico Monti. — Nob. Adriano Procacci. — Ingegn. Alessandro Scalcucci. — Nob. Francesco Gennari. — Nob. Giovanni Felici-Giunchi. — Giuseppe Gianoli.

Il Municipio di Firenze e Rossini. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 13:

«La notizia più importante che oggi la cronaca abbia da registrare si è quella che il Consiglio municipale riunitosi la sera di venerdì, accogliendo la domanda della vedova Rossini, ha deliberato che, salva l' autorizzazione ai termini di legge, le sia riservata una sepoltura presso al monumento ove saranno deposte le spoglie del celebre maestro in Santa Croce. Ecco finalmente tolte tutte le difficoltà al trasferimento delle ceneri di Rossini, e speriamo che avverrà presto. Intanto sia lodato il Municipio fiorentino che, almeno questa volta, ha fatto presto e bene.»

Quanto ai funerali a quel grande italiano, gl' inviti furono dispensati per oggi 14. Il tempio di Santa Croce sarà angusto alla folla degli uditori. Renderemo conto di questa solenne funzione.

Necrologia. — Leggesi nella *Perseveranza*: La Chiesa mantovana ha perduto il proprio Vescovo. La morte di monsignor Corti, Senatore del Regno, sarà pianta da chiunque conosceva le ottime doti di mente e di cuore di quel chiaro prelato.

Strano suicidio. — Alla *France* del 6 scrivono da Lubecca, che un' attrice, madama Otto, addolorata del trionfo riportato da un' altra attrice nella parte di Madama di Pompadour, si aprì le vene e si gettò quindi nel fiume, di dove fu estratta ancora in vita.

Album di famiglia. — La dispensa 19 contiene: Il nuovo ed interessante romanzo di Dickens: *Il marchese di Saint-Evremont, o Parigi e Londra nel* 1793. — L' illustrazione morale o storica della incisione in rame. — Conversazioni scientifiche in Famiglia.

Giornali. — A Firenze deve uscire il 1.° gennaio un nuovo giornale, il *Cicerone*, destinato agli annunzii e alle informazioni d' ogni genere.

Il *Cicerone* può riuscire di grande utilità al commercio e all' industria, e noi gli auguriamo prospera esistenza.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dell' 11 dicemb	del 12 dicembre
Rendita	57 90	57 75
Oro	21 16	21 16
Londra	26 52	26 50
Francia	105 50	105 60
Obbl. della Regia cointeress.	431 —	430 —
Parigi 12 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 70	71 22
» italiana 5 % in cent.	57 70	57 52
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	416 —	415 —
Obbl. ferr. »	227 75	227 50
Ferrovie Romane	60 —	56 —
Obbl. ferr. »	122 —	122 50
Ferr. Vittorio Emanuele	52 —	50 50
Obblig. ferroviarie meridion.	153 —	152 50
Cambio sull' Italia	5 3/8	5 3/8
Credito mobil. francese	293	286 —
Vienna 12 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 12 dicembre.		
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 dicembre.

	dell' 11 dicemb.	del 12 dicembre
Metalliche al 5 %	59 10	58 75
Dette inter. mag. e novemb.	60 10	59 90
Prestito 1854 al 5 %	64 60	64 50
Prestito 1860	91 20	90 —
Azioni della Banca naz. austr.	664 —	660
Azioni dell' Istit. di credito	242 60	237 50
Londra	120 10	120 65
Argento	118 —	118 75
Zecchini imp. austr.	5 68	5 71
Il da 20 franchi	9 58 1/2	9 62 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 dicembre.

Sono arrivati: da Newcastle, il vap. ingl. *Gosforth*, cap. Hay, con carbone a Giovellina; da Sunderland, il bark ingl. *Linda Florida*, cap. Martindale, e il bark ingl. *Tortola*, cap. Walker, entrambi con carbone, all' ord.

Il nostro mercato offre pochissime diversità. Avemmo molto opportuni gli arrivi del zucchero d' Olanda, e più ancora quello del baccalà, collo scooner *Amalia*, raccomandato al console di Svezia, cavaliere Boedtker, ieri indicato. Gli olii vengono un poco meglio sostenuti, in quelli di Corfù, perchè coll' ultimo vapore ne arrivavano molto, meno di quanto erasi presunto. Le granaglie non cambiarono minimamente, nè i risi, tutto piuttosto inclinato a calma e ribasso, specialmente nelle qualità inferiori. Anche a Milano, i compratori di frumenti si fanno sempre più rari, in vista della prossima applicazione della legge sul macinato. I prezzi sono assai deboli, difficili a diffinirsi, e stazionarii. A Trieste arrivarono fagiuoli, che si tennero pressochè agli stessi prezzi, ma con minori domande di esportazione, e tendenze a ribasso. Le farine pure chiudevano con mercato variabile, disposto a ribasso. Arrivavano burri, che si pagavano da f. 50:50 a f. 52. Il lardo e lo strutto si tennero da f. 40 a f. 43, con poca abbondanza. Tanto a Milano che a Londra non avvi alcun miglioramento da indicare per le sete, ove si eccettui una migliore domanda nelle giapponesi; le cinesi si vendettero agli stessi prezzi; nulla venne fatto nelle italiane. Non sono molto confortanti le notizie che ci arrivano d'America sugli esiti dei tessuti di seta.

Le valute si reggono invariate; il da 20 franchi a fior. 8:17 1/2, o lire 21:10 a 12 per carta, di cui lire 100 per f. 38:65 a 70; la Rendita ital. più offerta a 54 3/4, e le Banconote austr. ad 85.

Notammo con compiacenza gli sviluppi sempre maggiori della Banca nazionale, anche fra noi, e ciò nella Rivista del 5 corr. Ora godiamo vedere confermate le nostre osservazioni dallo Specchio contenuto nella *Gazzetta* d' ieri, che prova colle cifre questo avanzamento, che si ottenne nell'ultima quindicina, a lire 1,067,882. Il progresso si deve specialmente alla Direzione ed al Consiglio di reggenza, che portavano la nostra piazza alla quinta d' Italia, nel movimento, ed in vista assoluta di prendere assai presto un posto più distinto.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 11 dicembre).

Piroscafo *Cairo*, capit. L. Pacciotti.

Passeggieri: N.° 48.

Merci. — N.° 5 gruppi oro, 1 pacco campioni, 2 cafassi conserve, 4 barili datteri, 1 cafasso conserve, 16 balle pelli, 131 balle cotone, 1 barile madreperla, 68 balle cotone, 6 colli stracci, 3 colli mandorle.

PARTENZA (Venezia 12 dicembre).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù.

Passeggieri: N.° —.

Merci. — N.° 1050 tavole abete, 1500 scurette abete, 3000 morali abete, 2000 morali abete, 500 morali abete, 4 ceste formaggio, 3 barili formaggio, 5 barili burro, 4 casse formaggio, 2 scatole dolci, 4 balle panno, 2 gruppi oro, 9 casse burro, 1 scatola perle di vetro, 10 balle carta, 1000 morali abete, 1 cassa carne affumicata, 34 casse peri e pomi, 4 casse mobiglie, 1 cassa campioni, 4 pacchi campioni, 3 casse conterie, 1 cassa vestiti fatti, 40 casse frutta fresche, 32 barili conterie, 1 cassa stampe, 7 casse dolci, 1 cassa maschere, 2 pelli marino, 1 pacco campioni conterie, 1 cassa merci, 82 casse peri, 150 casse pomi, 32 sacchi castagne, 14 sacchi fagiuoli, 14 sacchi noci, 10 botti vuote.

PORTATA.

Il 25 novembre. Spediti:

Per *Alessandria*, brig. austr. *Eden*, cap. Stuparich G., con 28700 fili legname in sorte.

Per *Catania*, trabac. ital. *Oriente*, cap. Ballarin N., con 500 tavole ab., 218 travi lar.

Per *Londra*, scooner pruss. *Möwe*, cap. Muggenburg J., con 515 bal. canape.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Madonna di Kumazzo*, patr. Zuanich G, con 2000 pietre cotte, 2 cas. tessuti di cotone, 2 col. manifatt. in sorte.

Il 26 novembre. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 10 ottobre, barck austr. *Ortensia*, cap. Segota A., con 537 tonn. carbon fossile, racc. a Lebretton.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Lucich G, con 62 bar. minio, 4 bot. spirito, 2 bot. susini, 2 col. zucchero, 6 col. uva, 4 bot. soda, 40 sac. pepe, 8 col. pellami, 17 bot. fichi, 19 col. olio, 36 col. frutti, 21 col. lana, 5 bar. sardelle, 8 col. cinabro, 26 cas. agrumi, 5 sac. piume, 81 sac. vallonea, 101 bal. cotone, 2 col. castradina ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Buchberger A., con 23 col. canapa, 7 col. conterie, 5 col. mandorle, 19 col. formaggio, 48 bot. terra bianca, 530 col. carta, 9 bot. ireos, 37 col. verdura e frutta, 85 col. sommacco, 6 col. verdura, 101 cas. frutti freschi, 27 col. stuoie di pavera, 5 cas. terraglie, 3 bot. aglio, 18 sac. scorze, 14 col. castagne, 3 cas. candele, 7 col. pelli ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 5 col. stoppa, 7 col. panni, 50 cas. olio ric, 2 sac. grano e castagne, 11 col. verdura, 5 col conterie, 2 col. pelli, 1 cas. semenze bachi, 1 cas. specchi, 5 col. manifatt., 2 col. seterie ed altre merci div.

Per *Londra, toccando Trieste*, piroscafo ingl. *Lady Darling*, cap. Clayston W., con 378 bal. canape, 180 col. conterie, 10 col. merci, 800 maz. scopette per Londra.

Per *Cesenatico e Pesaro*, pielego ital. *Ermanfrodita*, patr. Bertotto V., con 2550 fili legname div. per Cesenatico; — 200 pan. piombo, 1 rott. detto, 2 bar. zinco, 111 barre ferro e 104 fasci detto, 1 bot. allume per Pesaro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 10000 scope di canna, 1500 stuoie di pavera, 1 caicco completto.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 3500 mattoni di terra cotta.

Il 27 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novocovich G., con 12 col. manifatt., 96 col. frutti, 30 col. agrumi, 4 col. tappi sughero, 4 col. parafino, 2 col. farina, 1 col. medicinali, 2 col. miele, 12 col. bande stagn., 1 col. salsapariglia, 3 col. caffè, 2 col. droghe, 18 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Termini*, trabac. austr. *Pierino*, patr. Pelizzaro M., con 6730 fili legname div.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Mitridate*, patr. Derado F., con 5000 pietre cotte.

Per *Spalato*, pielego austr. *Miracoloso S. Rocco*, patr. Bisazza G., con 5 col. terraglie, 1 part. dette alla rinf., 47 col. riso, 5000 coppi cotti.

Il 28 novembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 22 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 60 bal. cotone, 2 pac. detto, 1 col. pelli, 1 pac. effetti, 1 cassetta campioni, 1 scat. detti per chi spetta, racc. all' Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Liverpool*, partito il 2 corr., e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Danube*, cap. Lucas B. C., con 64 col. macchine, all' ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 85 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, all' ord.

Da *Amsterdam*, partito il 21 ottobre, e venuto da *Bari ed Ancona*, piroscafo ingl. *The Greck*, capit. Heppel T. R., con 264 col. zucchero, 108 cas. steariche, 1 cas. cordiale, da Amsterdam; — 219 bot. olio d' oliva, 10 bot. acquavita, 112 col. mandorle, da Bari; — 44 bot. olio d' oliva, 2 col. mandorle, da Ancona, all' ord., racc. a F. cav. Riesch.

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. D' Agnino G. B., con 2 cas. oggetti per lustrare, 19 col. vini div. e liquori, 2 ces. vetrami, 5 col. oggetti div., 10 col. effetti usi, 4 cas. paste, 39 col. agrumi, 1 cas. meloni, 112 col olio d' oliva, 4 col. mandorle, 1 cas. tessuti, per chi spetta, racc. a G. Camerini.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 14 dicembre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglie	» 60 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 78 50	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 14	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 75
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 10
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 36
idem.		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre.

Albergo S. Marco. — Oldershausen bar. C., - Oldershausen, baronessa, ambi da Ancona, - Zichy co. L., dall'Ungheria, - Stein M., da Bamberg, - Thoms M. H., - Thoms L. B., ambi dall'America, - Immer A., - Muralti G., - Wetter G., tutti tre dalla Svizzera, - Konig H., da Manchester, - Haas A., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Innocente F., - Liberatore Croce, - D'Alano D., tutti dagli Abruzzi, - Rubini N., da Schio, con famiglia, tutti poss. — Roissinger E., dalla Svizzera, - Porta L., da Ancona, ambi negoz. — Scala, ingegn., da Firenze, con moglie.

Albergo alla Stella d'oro. — Debre Breul F., - Tanzer L., ambi da Vienna, - Weisbach L., - Löbering M., ambi dalla Sassonia, tutti poss. — Tegner dott. E., dalla Svizzera. — Didieu Oskar, - Reinhard W., ambi ingegn., da Strasburgo. — Halphen L., - Elie C., - Finigan L., tutti tre negoz., da Parigi. — De Reischach L., privato, da Münster.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre.

Agostini Rodolfo, di Giosuè, di anni 1, mesi 6. — Bravis Aurelio, fu Pietro, di anni 49, chiodaiuolo. — Cipro Maria, marit. Torri, fu Giorgio, di anni 74. — Colombo Paolina, nub., fu Vincenzo, di anni 27, villica. — Magri Antonio, fu Vincenzo, di anni 72, giornaliero alla Casa d' Industria. — Roso Gio., fu Gio., di anni 37, villico. — Sarmede Marco, fu Francesco, di anni 80, inserviente. — Totale, N. 7.

Nel giorno 8 dicembre.

Baratti Vincenza, marit. Bisognini, fu Gio. Batt., di anni 67. — Bonzio Antonio, di Gio. Batt., di anni 17, merciaio. — Ferrari Orsola, nub., fu Giuseppe, di anni 63, cucitrice. — Locatello Cristina, nub., fu Girolamo, di anni 41, sartora. — Maso Gio., fu Pietro, di anni 62, calzolaio. — Mangiat Caterina, marit. Mora, fu Gio. Batt., di anni 74. — Ponte Teresa, marit. Toffoli, di Raimondo, di anni 45, sartora. — Ruel Emma, nub., fu Gio., di anni 27, sartora. — Scalabrin Domenica, nub., di Francesco, di anni 24, mesi 6. — Soccal Beatrice, ved. Tomas, fu Biagio, di anni 72, mesi 10, povera. — Totale, N. 10.

Nel giorno 9 dicembre.

Burchian Andrea, fu Antonio, di anni 58, orefice. — Canciani Anna, nub., fu Domenico, di anni 72. — Fabian Rosa, nub., fu Gio. Batt., di anni 92, ricoverata. — Pasinetti Benedetta, marit. Perlasca, fu Giuseppe, di anni 58. — Pavan Anna, marit. Bianchi, fu Angelo, di anni 74, mesi 6, lavandaia. — Pirona Natale, di Francesco, di anni 3. — Scarpa Cecilia, ved. Carnera, fu Gio., di anni 83. — Toriellan Alvise, fu Angelo, di anni 84. — Turio Rosa, nub., fu Giuseppe, di anni 27, domestica. — Zago Giuseppe, fu Francesco, di anni 68, mesi 10, pensionato regio. — Zamattio Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 79. — Zampiceni Gio., di Rocco, di anni 1, mesi 2, — Totale, N 12.

Nel giorno 10 dicembre.

Caprotti Antonio, fu Francesco, di anni 55, ricoverato. — Carminati Gio. Maria, fu Giuseppe, di anni 68 possidente — Fracaro Domenica, fu Gio., di anni 47. — Rossi Maria, marit Bianchini, fu Angelo, di anni 64. — Rossi, detto Carnevale, Lorenzo Fortunato, fu Gioachimo, di anni 49, villico. — Rubini Pietro, di Domenico, di anni 3, mesi 4. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Rovigo: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.. — ore 2:15 pom.; 9:20 pom.; — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Torino, via Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo a Venezia*: ore 4:50 pom.

Partenza per la Francia, via Moncenisio: ore 9:45 antim.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 dicemb., ore 11, m. 55, s. 35, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 13 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.48	mm. 764.86	mm. 764.54
Temperatura (0° C.i) Asciut.	4.2	7.7	7.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	3.3	6.2	6.0
Tensione del vapore	mm. 5.27	mm. 6.20	mm. 6.34
Umidità relativa	85.0	79.0	84.0
Direzione e forza del vento	N.	N. N. E.	N. N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Pioggia
Ozono	7	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 13 dicembre alle 6 ant. del 14.

Temp. mass. . . . 8.4
minim. . . . 4.2

Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 dicemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò al Nord della Penisola; al Sud invece si abbassò; il cielo è nuvoloso e piovoso, il mare è mosso.

Al Nord d' Europa, il barometro s' innalzò; si abbassò al Sud.

Il tempo continua ad essere cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 15 dicemb., assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *Le false confidenze.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *Margherita Pusterla.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Emanuete dott. Berti

nato a Lavis nel 1807 da Bartolommeo, morì quasi repentinamente a Venezia, il giorno 12 dicembre 1868. Percorsi gli studii universitarii a Pavia, si dedicò alla carriera giudiziaria in Venezia; e nel 1848-49 sostenne con lode l'auditorato della marina veneta. Tornati gli Austriaci, abbandonò sdegnosamente l'ufficio che gli avrebbe aperta la via ad alte cariche, se egli avesse voluto spendere per lo straniero l'ingegno che aveva ormai consacrato alla patria. Si ritrasse allora nella vita privata, applicando l'eletta mente ed il censo a promuovere l'industria e il commercio di questa città, ch'egli amò come sua. Le qualità egregie dell'animo suo lo fecero ottimo marito e affettuosissimo padre; e gli procacciarono dalla sua famiglia, dai suoi dipendenti e dai molti beneficati, un affetto che lungamente sopravviverà alla sua morte. La quale fu con dolore sentita da quanti l'avevano conosciuto e in lui ammirato cogli pregi anche quella franchezza ed onestà di carattere, ch'è pur tuttavia così rara. Con schiettezza professò la sua fede; e fu cattolico vero, come fu buon cittadino. E la patria avrebbe potuto servirsi dell'opera sua integra e intelligente, s'egli con austera modestia non avesse rifiutato di mettere in mostra sè stesso. Ma una crudele malattia ce lo tolse; e non ci resta che la memoria e il compianto.

953 G. L., A. P.

NECROLOGIA. 951

Nel giorno 29 novembre decorso, alle ore 7 pom. cessava di vivere, nella sua villa di Castelgomberto, il co. **Giuseppe Da-Porto.**

Nato d'illustre famiglia vicentina, passata ultimamente a domicilio in Venezia, fornito di dovizioso censo, e più ancora di belle doti d'animo, egli fu tolto all'amore de' suoi nell'ancor vegeta età di anni 64.

Progressivo malore insidiavagli la vita da varii anni, ma egli tollerò sempre con calma le sue sofferenze; con eguale rassegnazione egli guardò al suo fine, disponendo di essere tumulato in S. Michele di Murano, presso sua madre contessa Bonfadini, di pia ed onorata memoria.

Penetrato profondamente di religione, non v'ha dubbio ch'egli in essa ha trovati, nelle amarezze della vita (che pur n'ebbe) e negli estremi momenti, quei conforti che non falliscono mai a chi ne seguì costantemente i precetti.

Legato in fortunata unione ad illustre dama che corrispose sempre alla di lui tenerezza, benedetto di molti e tutti ottimi figli, egli sentiva vivamente il decoro della famiglia, e l'amore di questa gli suggeriva i concetti dell'ultima sua volontà, che tornano a suo fregio ed onore.

Amò la patria e la causa nazionale, facendo per essa ragguardevoli e volonterosi sacrificii nell'anno 1848; fedele alle generose tradizioni del casato, soccorrevole verso i domestici, pietoso coi poveri, affabile con tutti, — una rara modestia coronava ed abbelliva tutte queste virtù.

Tali commendazioni che partono dal profondo del cuore di chi ebbe la ventura di conoscerlo ed avvicinarlo da varii anni, valgano a degno encomio dell'egregio defunto, ed a temperare il dolore che la famiglia superstite, i parenti e gli amici tutti, sentono e sentiranno acerbamente per la sua dipartita.

Venezia, dicembre 1868.

C. M.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 29765-9331 Sez. I.

N. d'ordine LXXVII.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 28 dicemb. 1868, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara coi metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 10 dicembre 1868.

Il Direttore.

Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI *LOTTI* DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	586	Portogruaro	Mensa Capitol. dei canonici di Concordia	Campagna di campi trevisani 27, 1, 84, con casa colonica, costituita da tre corpi di terra così distinti: 1.° Corpo di terra che confina: a levante, coi mapp. NN. 288, 289, 290; a mezzogiorno, Mensa vescovile di Concordia; a ponente, Gaspari fu Pietro: a tramontana, i mapp. NN. 271 e 411; è descritto in catasto del Comune cens. di Lugugnana ai NN. di mappa 277, 278, 279 e 414, colla rendita censuaria di austr. L. 202:76. 2.° Corpo di terra a prato, che confina: a levante, mezzogiorno e tramontana, Mensa vescovile di Concordia; a ponente, strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra ai NN. di mappa 298 e 299, colla rendita censuaria di austr. L. 3:42. 3.° Corpo di terra ad aratorio, arborato, vitato, cha confina: a levante, mezzogiorno e ponente, fratelli Grego; a tramontana, Mensa vescovile di Concordia; è descritto in catasto del Comune suddetto ai mapp. NN. 35 e 36, colla rendita censuaria di austr. L. 8:09 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre a Morsanuto Bortolo)	11.00.90 2.01.30 1.18.30	110.09 20.13 11.83	6395:12	639:51	50:—	
2	594	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi travisani 22, 1, 211 costituita da sei corpi di terra così distinti: 1.° Corpo composto di aratorio, orto e casa colonica annessa, e confina: a levante, Taglialegne Santa; a mezzogiorno, Colona D. Giacomo; a ponente e tramontana, strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Lugugnana ai NN. di mappa 227, 228, 230, 232, 233 e 234 colla rendita censuaria di austr. L. 27:86 2.° Corpo ad aratorio, arborato, vitato con gelsi, attraversato dalla strada comunale, e confina: a levante, eredi Guarnieri; a mezzodì strada e Taglialegne; a ponente il mappale N. 256; a tramontana, strada; è descritto in catasto del Comune ut supra ai NN. di mappa 238 e 470, colla rendita censuaria di austr. L. 58:18 3.° Corpo ad aratorio, arborato, vitato con gelsi, che confina: a levante, il mapp. N. 184; a mezzogiorno strada comunale ed il mapp. N. 187; a ponente i mapp. NN. 186; 187 e 189; a tramontana, Canal Lugugnana; è descritto nel catasto del Comune ut supra ai mapp. NN. 185, e 188, colla rendita censuaria di austr. L. 64:96 4.° Corpo colla qualifica di Gerbino, che confina: a levante, il mapp. N. 409; a mezzogiorno 263; a ponente, il 407; a tramontana, il 261; è descritto nel catasto del Comune ut supra al mapp. N. 262, colla rendita censuaria di austr. L. 0:65 5.° Corpo ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, Zanardini Fabris Teresa; a mezzogiorno, il mapp. N. 261; a ponente, il 407; a tramontana, strada comunale; è descritto in catasto del Comune ut supra al N. di mappa 258, colla rendita censuaria di austr. L. 14:95 6.° Corpo ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, Zanardini Fabris Teresa; a mezzogiorno, strada comunale; a ponente, stradella consortiva metà di questa ragione; a tramontana, Canale Lugugnana; è descritto in catasto del Comune ut supra al mapp. N. 251, colla rend. censuaria di austr. L. 85:30 (Affittanza come sopra a Coassin Michele). NB. I Numeri di mappa 233, 234, sono affetti da annuo livello verso il Comune di Portogruaro di it. L. 15:90.	.22.70 1.42.60 2.31.20 .92.90 1.52.50 5.23.90	2.27 14.26 23.12 9.29 15.25 52.39	7530:69	753:07	50:—	
3	595	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 2, 0, 28, così distinti: 1.° appezzamento ad arat., arb., vit., che confina: a levante e ponente, Siro Giacomo; a mezzogiorno, strada pubblica; a tramontana, Trevisan Antonio; è descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro ai Numeri di mappa 1078, 1079 e 1080, colla rendita censuaria austriache Lire 12:46 2.° appezzamento ad arat., arb., vit., che confina: a levante e ponente, Siro Giacomo; a mezzogiorno, il mappale Numero 1084; a tramontana, strada comunale, è descritto nel catasto del Comune suddetto al Numero di mappa 4884, colla rendita censuaria di austriache L. 2:20 (Affittanza come sopra a Bellotto Antonio)	.91. .14.20	9.10 1.42	575:87	57:59	10:—	
4	596	id.	id.	Corpo di terra ad arat. arb. vit. con gelsi, di campi trevisani 3, 0, 12, che confina: a levante e mezzogiorno, Faorlin; a ponente, strada regia; a tramontana, Trevisan Antonio e Bonò Eugenio; è descritta in catasto del Comune censuario di Portogruaro ai NN. di mappa 3506, 3507, colla rendita censuaria di austriache L. 81:30 (Affittanza come sopra a Brasin Giacomo).	1.61	16.10	2356:86	235:69	25:—	
5	598	id.	id.	Corpo di terra ad arat. arb., vit. con gelsi di campi trevisani 1, 2, 101, che confina: a levante e tramontana, strada comunale; a mezzogiorno, Zamper Alfonso e beneficio di S. Catterina: a ponente, Fantussi Angelo; è descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro ai NN. di mappa 3047, 3049 e 3050, colla rendita censuaria di austr. L. 41:27 (Affittanza come sopra a Pascotto Antonio)	.86.40	8.64	1357:64	135:76	10:—	
6	599	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit., di campi trevisani 1, 1, 216, che confina; a levante, Maestrelli Florean Maria; a mezzogiorno il mappale N. 1509; a ponente Persico conte Fausto e strada regia; a tramontana, strada: è descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro al Num. di mappa 3511, colla rendita censuaria di austr. L. 38:38 (Affittanza come sopra a Florean Fausto)	.74.	7.40	1130:98	113:10	10:—	
7	584	Concordia	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 5, 3, 96, così distinti: 1.° appezzamento di terra ad arat. arb. vit. con gelsi, che confina: a levante, Palude detta Grande; a mezzogiorno, ponente e tramontana, Bruni Alessandro; è descritto in catasto del Comune censuario di Levada al mapp. N. 1780, colla rendita censuaria di austr. L. 43:87 2.° appezzamento di terra ad arat. arb. vit. con gelsi, che confina: a levante, Marostica Corrado; a mezzogiorno Bean dott. Sante; a ponente strada comunale; a tramontana, eredi Gozzo; è descritto nel catasto del Comune censuario di Concordia al mapp. N. 342, colla rendita censuaria di austr. L. 50:07 (Affittanza come sopra a Peruli Odoardo)	1.97.60 1.05.40	19.76 10.54	2570:26	257:03	25:	
8	585	id.	id.	Casa colonica con sedime ed orto annesso, che confina: a levante, Marzin Alessandro; a mezzogiorno Peruli fratelli; a ponente, strada; a tramontana, Mestron Gio. Batt., e beneficio di S. Pietro; è descritta in catasto del Comune censuario di Concordia ai NN. di mappa 568 e 702, colla rendita censuaria di austr. L. 46:40 (Affittanza come sopra a Boldarin C.i)	.31.20	3.12	1808:36	180:84	10:—	
9	590	id.	id.	Chiusura ad aratorio, arborato, vitato, con orti, sedime e casa colonica annessa, di campi trevisani 2, 2. 177, che confina: a levante, Benedetti consorti; a mezzogiorno Mansioneria Emo; a ponente, strada comunale; a tramontana, Botos Giuseppe; è descritta in catasto del Comune censuario di Concordia ai mapp. NN. 239, 240, 241, 332 e 887, colla rendita censuaria di austr. L. 40:73 (Affitt. come sopra a Gabatel Angelo)	1.37.40	13.74	1282:93	128:29	10:—	
10	591	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit. con gelsi, di campi trevisani 0, 3, 197, che confina: a levante Gazzin Luigi; a mezzogiorno Padovese Natale; a ponente, strada comunale. a tramontana Muschietti; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia al N. di mappa 547, colla rendita censuaria di austr. L. 22:42 (Affittanza come sopra a Peruli Odoardo).	.47.20	4.72	657:16	65:72	10:—	
11	592	id.	id.	Appezzamento di terra ad orto, che confina: a levante, stradella ora formante parte di questo fondo ed ora ridotta ortale; a mezzogiorno e ponente fossa di circonvallazione; a tramontana, casa residenziale del Capitolo; è descritto nel catasto del Comune censuario di Concordia al mapp. N. 439, colla rendita censuaria di austr. L. 4:94 (Affittanza come sopra a Gorgato Stefanon Orsola)	.10.40	1.04	272:89	27:30	10:—	
12	593	id.	id.	Due casette con sedime ed orto attiguo, di campi trevisani 0, 3, 233, che confina: a levante, Mensa vescovile di Concordia; a mezzogiorno Padovese consorti; a ponente e tramontana, Peruli Odoardo; è descritta in catasto del Comune censuario di Concordia ai mappali NN. 557, 558, 560, 562, colla rendita censuaria di austr. L. 37:26 (Affittanza come sopra a Bosson Natale e Stringhetta Giacomo)	.48.70	4.87	1649:19	164:92	10:—	
13	631	id.	Seminario Vescovile di Concordia	Terreno di campi trevisani 3, 3, 092, paludivo, che confina: a levante, con Zuccheri Paolo Giannio; a mezzodì, con Muschietti Giovanni Daniele; a ponente, col beneficio di S. Catterina; a tramontana, colla fossa detta Prima; è descritto in catasto del Comune censuario di Levada ai mapp. Numeri 1709, 94, colla rendita censuaria di austr. L. 1:39 NB. Il suddescritto terreno è aggravato dal canone enfiteutico a favore del Comune di Concordia di austr. L. 6:13 pari ad ital. L. 6:30. Lo sfalcio annuale viene praticato mediante affittanza verbale).	1.99	19.90	85:15	8:51	10:—	
14	652	id.	Fabbricieria di S. Nicola di Cesarolo	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit, di campi trevisani 0, 3, 240, che confina: a levante, Moretto Giovanni di S. Michele; a mezzodì, strada comunale; a ponente e tramontana, Mensa capitolare di Concordia; è descritto in catasto del Comune censuario di Lugugnana al N. di mappa 187, colla rendita censuaria di austr. L. 19:99 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Galosso Nicolò).	.49.	4.90	792:58	79:26	10:—	
15	645	id.	Fabbricieria di S. Agnese in Portogruaro	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 1, 1, 271, così distinti: 1.° Appezzamento a prato, sito nella località denominata Cimitero vecchio, che confina: a levante, Martinelli e Turchetto; a mezzogiorno Turchetto e Strada comunale del Borgo di S. Agnese; a ponente Strada comunale suddetta; a tramontana, Chiesa di S. Agnese suddetta. È descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro al N. di mappa 2510, colla rendita censuaria di a. L. 0:82. 2.° Appezzamento di terra ad arat. arb. vit. sito nella località denominata il Belvedere, che confina: a tramontana, Lucchini Giuseppe: a levante Gregnol; a mezzogiorno Toderini; a ponente Michelon Domenico; è descritto nel Comune censuario suddetto al mappale N. 4809, colla rendita censuaria di a. L. 37:87. (Affitt. come sopra a Moro Angelo e Zanotto Gio. Batt.)	0.01.30 .75.	0.13 7.50	1291:47	129:15	10:—	
16	659	id.	Fabbricieria di S. Maria in Portovecchio	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit., con gelsi, di campi trevisani 0, 1, 41, che confina: a levante, Stradella; a mezzodì e ponente, Romborda; a tramontana Gregnol; è descritto in catasto del Comune censuario di Portogruaro al mappale N. 3162, colla rendita censuaria di austr. L. 4:40. (Affitt. come sopra a Bozzato Antonio)	.14.70	1.47	140:50	14:05	10:—	
17	609	Pramaggiore	Fabbricieria di S. Vitale di Annone	Tre appezzamenti di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 7, 3, 252, così distinti: 1.° Appezzamento ad arat., arb., vit., e confina: a levante Muschietti Daniele; a mezzogiorno, Muschietti Giovanni e Territorio di Annone; a ponente Strada; a tramontana Fabretti Sante e Gorgato Antonio; è descritto in catasto del Comune censuario di Pramaggiore al mappale N. 45, colla rendita censuaria di a. L. 15:97 2.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a levante, mezzodì e ponente Fabretti Sante; a tramontana, strada comunale; è descritto nel catasto del Comune ut supra al mappale N. 228, colla rendita censuaria di austr. L. 37:35 3.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina a levante, Muschietti canonico Giovanni e strada comunale; a mezzogiorno, Da Ponte Paolo Lorenzo; a ponente, Fosso colatore; è descritto nel catasto ut supra ai NN. di mappa 1874 e 1875, colla rendita censuaria di austr. L. 6:31 (Affitt. 6 settembre 1848 scaduto nel 1856 tacitamente prorogata ad anno a Veccilcez Girolamo)	.65.70 2.93.40 .54.40	6.57 29.34 5.44	1841:25	184:12	10:—	
18	611	Annone	id.	Quattro appezzamenti di terra con casolare di campi trevisani 4, 2, 259, così distinti: 1.° Appezzamento ad arat., arb. vit, cha confina a levante, Muschietti Daniele; a mezzogiorno, Muschietti Bernardo; a ponente, Lazzaron Lazzaron; a tramontana, strada comunale detta del Molino; descritto in catasto del Comune censuario di Annone al mappale N. 472, colla rendita censuaria di austr. L. 20:67 2.° Appezzamento ad orto con casolare e sedime, che confina: a levante, ponente e tramontana, strada comunale; a mezzogiorno, Frattina; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra ai NN. di mappa 126 e 127, colla rendita censuaria di austr. L. 21:78 3.° Appezzamento di terra ad arat., arb., vit., che confina: a levante, Pellegrini Valentino, a mezzogiorno, Berti fratelli; a ponente, Miati; a tramontana, Berti fratelli; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra al N. di mappa 367 colla rendita censuaria di austr. L. 5:54 4.° Appezzamento a prato, che confina: a levante, territorio del Comune censuario di Pramaggiore; a mezzogiorno e ponente, Loredan; a tramontana, scolatore Boschetto; è descritto nel suddetto Comune al N. 397, colla rendita censuaria di austr. L. 2:52 (Affitt. come sopra)	1.20.90 .41.20 .62.20 .20.50	12.09 4.12 6.22 2.05	1547:83	154:78	10:—	
19	619	id.	id.	Tre appezzamenti di terra con casolare di campi trevisani 5, 1, 197, così distinti: 1.° Appezzamento ad orto con casolare e sedime, che confina: a levante, Tonicello Antonio fu Nicolò e figli; a mezzogiorno, strada comunale; a ponente, questa ragione col mappale N. 141; a tramontana, Muschietti Giovanni Daniele fu Francesco; è descritto in catasto del Comune censuario di Annone ai NN. di mappa 140, 1597 e 598, colla rendita censuaria di austr. L. 12:72 2.° Appezzamento ad arat. arb. vit., e confina: a levante, Da Ponte Paolo Lorenzo e Gajarini eredi Giovanni; a mezzogiorno, Cozzi fratelli; a ponente, Gajarini Angelo; a tramontana, strada; è descritto nel suddetto Comune al mappale N. 263, colla rendita censuaria di austr. L. 72:97 3.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a levante e tramontana, Minusso fratelli; a mezzogiorno, Moro Gio. Battista; a ponente, Gajarini consorti; è descritto in catasto del Comune censuario di Annone al mappale N. 275, colla rendita censuaria di austr. L. 6:28 (Affitt. come sopra)	.08.10 2.36.40 .36.70	81 23.64 3.67	2818:57	281:86	25:—	
20	621	Fossalta di Portogruaro	Cappell. di S. Francesco nella Catt. di Portogruaro	Appezzamento di terra ad arat., arb., vit., di campi trevisani 2, 2, 218, che confina: a levante, C.i Buranello fu Giacomo e Fabbricieria di Fossalta; a mezzogiorno, Chittarin Giovanni fu Matteo; a ponente, strada di Levada; a tramontana, fosso colatore detto la Rogiuzza; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta al mappale N. 244, colla rendita censuaria di austr. L. 27:20 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre a Collaviti Pietro)	1.39.10	13.91	987:07	98:71	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 15 dicembre N. 334.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 DICEMBRE.

Noi abbiamo sentito il tuono, ma per buona ventura la folgore si fa ancora aspettare. Sebbene paia che il Governo greco abbia respinto le domande della Turchia, quest'ultima non avrebbe ancora preso quelle deliberazioni, che in genere si pigliano dopo un *ultimatum*. Le Potenze mediatrici credono, a quanto pare, che le due Potenze sieno entrambi sotto tutela; l'una per decrepitezza senile, l'altra per la sua giovinezza. Esse intervengono quindi, e, ad onta degli sdegni della *Turchia* di Costantinopoli, che esprime il pensiero del Gabinetto turco, e ad onta della tensione dei rapporti che si sono già stabiliti tra le due Potenze, non disperano di venirne a capo e di trovare pure una soluzione amichevole sodisfacente.

Non saremmo già noi, che ci dorremmo di questa persistenza nel senso della pace. Se la Porta dovesse insistere nelle sue pretensioni, senza cedere d'un passo, se la Grecia continuasse a rifiutare ogni sodisfazione, non ci sarebbe che una sola conseguenza logica da dedurre, che cioè le Potenze mediatrici non sono sincere nei loro sforzi, che ve n'è alcuna, che incoraggia la Turchia nelle sue pretensioni, come ve n'è un'altra che appoggia la Grecia nelle sue resistenze. Ad Atene si rappresenterebbe insomma una commedia poco piacevole, e la cui soluzione potrebbe divenir tragica. Noi però speriamo che le Potenze sieno sincere nei loro sforzi pacifici, ad onta di tutti gli argomenti che potrebbero farcene dubitare. C'è anche adesso, come altra volta, *velleità* di guerra in qualche Potenza. Ma l'esperienza ha dimostrato che molte volte quelle velleità al momento decisivo scompaiono, e non sanno divenire *volontà* deliberata di venire alle armi. Una guerra così colossale spaventa i più intrepidi, e perciò molti vengono improvvisamente a più miti consigli. Può darsi che qualche Potenza volesse provocare ad Atene un mutamento favorevole alla politica occidentale, come fu la caduta del Gabinetto Bratiano a Bucarest. Può essere anche che non si sia perduta ancora la speranza d'ottenere questo secondo successo. Nel caso però che le difficoltà si facessero troppo gravi, la diplomazia si sarà sempre serbata una ritirata abbastanza onorevole per sè medesima. Se anche poi dovesse patirne la dignità della Turchia, o quella della Grecia, le Potenze mediatrici non se ne piglieranno gran cura, ed anche questa volta come le altre, i deboli pagheranno il fio pei forti. È il torto dei primi quello di fidarsi troppo facilmente ai secondi.

Mentre però i giornali vanno cercando la causa probabile di questo impensato risveglio della questione d'Oriente, precisamente quando i fatti di Bucarest potevano far credere che dovesse essere sopita, il *Mémorial diplomatique* crede di aver trovato il vero colpevole, il quale è nientemeno che lord Stanley, che nel suo discorso di Lynn, come a suo tempo abbiamo fatto notare ai lettori, assolse i paesi vicini alla Turchia dalle accuse di maneggi per minare l'esistenza di quest'ultima, e aggiunse che nessuno potrebbe impedire la ribellione delle Provincie turche e la bancarotta. Queste parole, che certo in bocca d'un ministro inglese, erano tanto più gravi, quanto più inaspettate, avrebbero vivamente commosso il Sultano, il quale, essendosi contemporaneamente verificato il fatto di dimostrazioni avvenute ad Atene, avrebbe preso la deliberazione di finirla del tutto coll'agitazione cretese, ed avrebbe incaricato il suo ministro degli affari esteri di iniziare quella campagna diplomatica, che non è ancora finita. Ci sembra tuttavia che la spiegazione data dal *Mémorial* sia molto insufficiente. Il Sultano avrebbe avuto tante altre volte l'occasione di perdere la pazienza e non l'ha perduta, il che vuol dire che è dotato molto riccamente di questa utile qualità. Se poteva ragionevolmente sospettare di avere contro di sè anche la politica inglese, a lui tradizionalmente favorevole, c'era una ragione di più per lasciar tranquille le cose, e non suscitare l'intervento delle Potenze mediatrici, che era troppo probabile, e che, sebbene ora la *Turchia* affetti di scandalezzarsene, era anzi certissimo. Ci sembra quindi che lord Stanley sia del tutto innocente, e che abbiano più ragione coloro che credono che il Sultano sia stato eccitato dall'Austria e dalla Francia, le quali avrebbero voluto ottenere ad Atene quello che ottennero già a Bucarest, e avrebbero tentato che non si prolungasse più a lungo una situazione così irta di pericoli, come era la posizione rispettiva della Grecia e della Turchia dinnanzi agli affari di Candia.

La *Correspondance Italienne* assicura dal suo canto la *Riforma*, che non è punto vero, che l'Italia dorma innanzi ad un pericolo così grave, e che anzi essa ha aggiunto i suoi buoni ufficii a quelli delle altre Potenze. La *Patrie* difatti aveva annunziato che l'Italia aveva assunto un contegno conforme a quello delle altre grandi Potenze.

P. S. — Secondo il *Giornale di Dresda* (*V. i dispacci*) il conflitto turco-greco sarebbe appianato e la Grecia avrebbe acconsentito alle domande della Turchia. Non vorremmo però che la notizia fosse prematura.

La tassa sul macinato.

S'avvicina il giorno in cui deve essere applicata la tassa sul macinato, la quale — dobbiamo dirlo ad onore del paese — se non fu accolta lietamente, fu però universalmente accettata come una necessità che ci era imposta dalle condizioni tutt'altro che liete della finanza italiana.

Ma non basta che la tassa sul macinato sia stata dal Parlamento votata; non basta che il paese siasi mostrato disposto a sopportarla; bisogna che tutti si persuadano che dalla buona riuscita della sua applicazione dipende la soluzione definitiva del problema finanziario; e che quindi è interesse di tutti, senza distinzione di classi, il concorrere a far raggiungere questo supremo scopo.

Il problema finanziario, al principio dell'anno che sta per finire, non era certamente di facile soluzione. Il paese era appena sortito da una terribile crisi che aveva minacciata la sua esistenza; il corso della rendita dello Stato era appena in Italia al 48 per 100; l'aggio dell'oro sui biglietti di Banca aveva oltrepassato il 15 per 100; era scossa la pubblica fiducia tanto all'interno quanto al di fuori; e l'eccedenza delle spese sulle entrate si valutava a non meno di 200 milioni annui.

Lo Stato era nella dura alternativa o di fallire, o di ricorrere a nuove imposte ed a nuove economie, per modo che si potesse circoscrivere il disavanzo annuo in così stretti confini, che non fosse più una minaccia od un pericolo.

Al fallimento non si doveva e non si poteva pensare. Può fallire un individuo, non può e non deve fallire uno Stato. Non può fallire perchè la fortuna di tutti i cittadini deve stare a garanzia dei debiti fatti nell'interesse di tutti; non deve fallire, perchè le conseguenze d'un fallimento sono infinitamente peggiori di qualunque sagrifizio a cui sia necessario di sottoporsi per far onore ai proprii impegni.

Nessuno è che non veda quali sarebbero state le conseguenze del fallimento per parte dello Stato. Nel mondo economico tutti gl'interessi sono collegati; il danno degli uni si ripercuote sugli altri. Il fallimento dello Stato avrebbe cagionato il fallimento di tutti o quasi tutti gli Stabilimenti di credito, di molte case bancarie, di Stabilimenti industriali, di Società ferroviarie, di commercianti, d'industriali, ec. Il fallimento avrebbe significato il ristagno dei commercii, la depressione delle industrie, la cessazione di ogni intrapresa, i capitali che si nascondono, le fonti della produzione disseccate, gli operai senza lavoro, migliaia di famiglie, che impiegarono i loro risparmi in rendita dello Stato, piombate nella povertà; e da per tutto squallore e miseria. E, per ultimo, avrebbe potuto avere per conseguenza, colla guerra civile, la rovina di quell'unità nazionale che ci costò tanti sacrificii di denaro e di sangue.

Non potendosi adunque pur pensare al fallimento, perchè sarebbe stato un male peggiore d'ogni altro, non rimaneva che accingersi ad accrescere le entrate pubbliche, senza dimenticare ogni possibile economia.

All'una ed all'altra cosa si pose mano. Le economie, ch'erano possibili senza compromettere l'andamento del pubblico servizio, furono attuate; ed altre si otterranno dalle riforme amministrative che si stanno discutendo.

Più produttivi, mediante opportune riforme, furono resi alcuni cespiti di entrata; una nuova imposta fu creata.

Mediante una nuova operazione finanziaria, ch'ebbe uno splendido successo, si è coperto il disavanzo a tutto il 1869; e si potrà far fronte alle spese di tale anno senza che sia necessario di procurarsi altre risorse.

Il disavanzo per gli anni futuri sarà ridotto a meno di 50 milioni, colla sicurezza di raggiungere il pareggio, mercè il naturale sviluppo delle ordinarie risorse.

La cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca si potrà ottenere dentro un termine non lungo e senza gravi sacrifizii.

Il problema finanziario che si presentava così difficile, da spaventare le menti più fredde, si trova sulla via di essere risoluto. Lo prova il credito che risorge, la fiducia che rinasce, e la confidenza che il paese ha acquistato nelle proprie risorse, e la coscienza della propria forza.

Ne sono un segno eloquente i listini della Borsa.

Ai primi di gennaio 1868 il corso della rendita italiana sulla piazza di Firenze era segnato a lire 48; l'aggio dell'oro sui biglietti della Banca era al 15 per 100.

Ai primi del corrente mese di decembre la rendita italiana alla Borsa di Firenze aveva già oltrepassato di 60; e l'aggio dell'oro era disceso a meno del 6 per 100.

Nel breve periodo di un anno, mercè i provvedimenti finanziarii adottati, il prezzo della rendita aumentò di oltre a 12 punti; lo scapito dei biglietti di Banca diminuì di 9 punti.

Colui, il quale nello scorso mese di gennaio avesse voluto realizzare un titolo di lire 5 di rendita del Debito pubblico, non avrebbe ricavate che lire 48; ora ne ricaverebbe 60; avrebbe adunque un guadagno di lire 12. Il che significa che il capitale dei possessori della rendita dello Stato si è aumentato del 25 per 100. Il capitale complessivo rappresentato dai titoli del Debito pubblico, si è aumentato di parecchie centinaia di milioni.

Lo stesso ragionamento si può fare relativamente alla diminuzione nello scapito dei biglietti di Banca.

Un biglietto di Banca da lire 100, nel mese di gennaio 1868 corrispondeva appena ad 85 lire in oro; o, per meglio dire, con un biglietto da lire 100 si potevano appena comprare tante merci, quante se ne sarebbero avute con 85 lire in oro. Ora lo scapito dei biglietti essendo disceso a meno del 6 per cento, un biglietto da lire 100 vale più di 94 lire effettive in oro. Vi ha adunque una minore perdita di lire 9; il che costituisce, in un dato periodo di tempo e per le migliaia di contrattazioni che si fanno ad ogni giorno, un altro considerevole guadagno.

Ma tutti questi resultati potrebbero andare perduti, quando il più importante dei provvedimenti adottati, quale è la tassa sul macinato, non ottenesse nella sua applicazione un completo successo.

Mancando alla Finanza una risorsa così capitale, si vedrebbe subito tornare il discredito, innalzarsi l'aggio della moneta e con esso crescere il prezzo del grano, e ritornare la penuria da cui si cominciava ad uscire.

Tanto pericolo si eviterà solo se la nuova tassa sarà produttiva. Nè per questo è necessario sottoporsi a troppo dure prove.

Infatti, tra le nuove imposte che si potevano escogitare, nessuna poteva riuscire meno gravosa al paese, e nello stesso tempo più produttiva di quella del macinato.

La tassa sul macinato non è una tassa nuova per molte Provincie italiane: esisteva prima del 1860 nella Sicilia ed in alcune delle Provincie che sfuggirono alla dominazione pontificia; esistette in tempi più antichi, nel Piemonte, nella Lombardia, nella Venezia e nella Toscana.

Attualmente è pure in vigore, come tassa comunale, in parecchie località delle Provincie meridionali.

Ma la tassa sul macinato che sarà applicata col primo gennaio 1869, non somiglia punto, quanto ai modi di applicazione, a quella che vigeva in Sicilia ed in alcune Provincie degli Stati papali; non somiglia punto alle tasse di simile natura che negli scorsi secoli in Italia ed in altri paesi furono un vero flagello per le popolazioni.

In Sicilia ed altrove, non si era riuscito ad applicare questa tassa senza una infinità di vessazioni, che parrebbero quasi incredibili. Col sistema ora adottato, l'applicazione della tassa non presenta vessazione di sorta, nè per i mugnai, nè per i contribuenti; non torna gravosa nè agli uni nè agli altri.

Diremo anzi di più; ed è che i contribuenti, come avviene di tutte le tasse sul consumo, la pagheranno quasi senza accorgersene; ed i mugnai la potranno riscuotere senza alcuna difficoltà.

Importa ricordare alcune circostanze ed alcuni fatti.

L'on. Cambray-Digny faceva della tassa sul macinato la base del suo piano finanziario.

La Camera elettiva entrava nelle idee del nuovo ministro delle finanze, ed il primo aprile approvava con una discreta maggioranza il primo articolo del progetto. L'aggio dell'oro al primo aprile discendeva al 10 per cento.

L'intero progetto di legge veniva approvato dalla Camera elettiva nella seduta del 24 maggio; e l'aggio dell'oro al primo del successivo giugno era già disceso al 7:30 per 0|0.

A quest'epoca, è vero, si erano già votati dal Parlamento altri importanti provvedimenti finanziarii, ma tra questi era la *ritenuta* sulla rendita del debito pubblico, la quale, trattenendo l'aumento nel valore della medesima, impediva che l'aggio diminuisse quanto questo avrebbe potuto.

E quindi la diminuzione dell'aggio dell'oro fu principalmente dovuta alla tassa sul macinato.

Ora che significa la diminuzione dell'aggio dell'oro rispetto alla tassa sul macinato? Significa diminuzione nel prezzo dei generi che vanno soggetti alla tassa.

Infatti, il prezzo massimo del grano comune sulla piazza di Torino nel mese di gennaio 1868, era segnato a circa lire 32 all'ettolitro; il prezzo minimo a poco più di lire 28.

Ai primi di giugno, il prezzo massimo era già disceso a lire 27; il minimo a lire 24:50.

La diminuzione del prezzo, fu dunque, di lire 4:50 per ogni 30 lire di valore, cioè del 15 per 0|0. E si faccia pure in questo rinvilìo la parte del buon aspetto delle campagne, certo è che almeno per la metà v'influì il ribasso del 7 per 0|0 sull'aggio della moneta.

E siccome un ettolitro di grano pesa 75 chilogrammi, e così è imposto di lire 1:50, egli è evidente che con questa aggiunta il nuovo prezzo sarebbe da lire 26 a 28:50, ma però sempre inferiore al prezzo primitivo che variava da lire 28 a 32. La tassa, adunque, cogli effetti che ha prodotto sui pubblici mercati, ha fatto rinvilire i cereali invece di farli rincarare.

D'altronde è facile dimostrare come questa tassa non sia in alcun modo gravosa (1).

Infatti, prendiamo il prezzo più basso del grano che si verificò dal 12 al 17 dello scorso ottobre sulla piazza di Torino. Esso variò dalle lire 22 alle alle lire 24:80.

S'aggiunga pure a questo prezzo la tassa di macinazione che ammonta per ettolitro a lire 1:50; ed il prezzo minimo salirà a lire 23:50, il prezzo massimo a lire 26:30.

Vi ha pur sempre tra i prezzi del mese di gennaio e quelli del mese di ottobre una differenza in meno di circa lire 5 per ettolitro.

Lo stesso può dirsi del pane, il cui prezzo dal mese di gennaio al mese di ottobre diminuì per chilogrammo di 5, 8, e perfino di 10 centesimi.

La tassa sul macinato non lo farà aumentare che di poco più di un centesimo e 1|2 per chilogrammo; vi sarà sempre, tra i prezzi di gennaio ed i prezzi attuali, una più che sensibile differenza in meno.

La diminuzione nel prezzo del gran turco da gennaio al mese di ottobre è di lire 4 all'ettolitro; la tassa di macinazione del gran turco ammonta per ettolitro a 72 o 73 centesimi. Mentre, adunque, vi sarà stata da una parte una diminuzione nel prezzo di lire 4, vi sarà dall'altra parte l'insignificante aumento, a titolo di tassa, di centesimi 73.

Ecco, adunque, come anche facendo astrazione dal fenomeno economico che abbiamo avvertito, vale a dire che la tassa fu già scontata nella diminuzione dell'aggio dell'oro, non potrebbe tuttavia dirsi ch'essa sia in sè stessa gravosa; e non lo sarà mai, fintanto che l'oscillazione nei prezzi dei generi che colpisce, sia cinque o sei volte maggiore della tassa stessa.

La tassa sul macinato non è punto vessatoria pei contribuenti; non lo è pei mugnai.

Non lo è pei contribuenti, imperocchè essi non si trovano a contatto col fisco, non devono fare dichiarazione di sorta, non devono dibattere lo ammontare della tassa con chicchessia; nè sono punto inceppati la libera circolazione ed il libero commercio delle farine.

Il contribuente, quando abbia fatto macinare, ad esempio, un quintale, un mezzo quintale, un miriagrammo di grano, dovrà pagare, prima di esportare la farina, al mugnaio, od o a chi per esso, la tassa dovuta.

Quando la mulenda si paga in numerario, si deve pagare in numerario la tassa; quando invece la mulenda si paghi in natura, si può pagare in natura la tassa, lasciando al mugnaio una data quantità della derrata, che, al prezzo corrente, equivalga all'ammontare della tassa.

Non è difficile, in quest'ultimo caso, il determinare quale sia la quantità di derrata in natura che equivalga alla tassa in danaro. Giova avvertire che i mugnai sono obbligati a tenere affissa nel mulino una copia legale dell'ultima *mercuriale* del mercato più vicino. Si supponga, ad esempio, che la quantità di grano portata alla macinazione pesi un miriagrammo. La tassa che si deve pagare in numerario è di centesimi 20. Per poter determinare quale quantità di grano valga 20 centesimi, è necessario cercare nella mercuriale quale è il prezzo del grano. Questo prezzo sia, ad esempio, di lire 25 l'ettolitro: la quantità di grano che equivale a 20 centesimi sarà poco più di mezzo chilogrammo.

La tassa non è vessatoria pei mugnai; imperocchè non inceppa e non peggiora la loro industria, e non li rende odiosi verso i contribuenti.

Il mugnaio, secondo il concetto della legge, è l'esattore nato della tassa; ma il Governo non interviene tra lui ed i contribuenti; lascia che esso riscuota, nella misura dalla legge stabilita, la tassa di macinazione; non gli domanda conto delle quote parziali che avrà esatte; gli chiede solo che, alle epoche fissate, versi le rate della tassa che saranno state stabilite in una determinata somma per via d'accertamento, o col mezzo del contatore dei giri da applicarsi alle macine.

Se la tassa è stabilita in un canone annuo per via di accertamento della quantità dei generi che si presume possano macinarsi, non potrà il mugnaio lagnarsi di dover pagare più di quello che riscuote; perchè quando questo canone sia stato stabilito in somma eccessiva, egli ha facoltà di ricorrere alle Commissioni stabilite per la ricchezza mobile, le quali non hanno verun interesse a non procurare la più stretta giustizia.

Quando invece la tassa è determinata dal contatore di giri; vale a dire quando il mugnaio sia obbligato di pagare una data somma per ogni 100 giri delle sue macine, è impossibile che questa somma ecceda quella che avrà realmente riscosso dai contribuenti; perchè la tassa corrispondente a 100 giri della macina, non sarà determinata senza che prima si siano fatte le esperienze necessarie a constatare quale sia la vera quantità di farina che si otterrà da 100 giri delle macine poste nelle condizioni ordinarie di lavoro. Ma inoltre la quota per ogni 100 giri dev'essere determinata d'accordo col mugnaio, e se questo accordo non può aver luogo, allora il Governo ha facoltà dalla legge, o di dare in appalto la riscossione della tassa, oppure di far determinare la quota stessa da un perito nominato dal tribunale.

Sia, adunque, che la tassa che deve pagare il mugnaio venga determinata in un canone annuo; sia che venga stabilita in relazione a 100 giri delle macine da numerarsi per mezzo di un contatore meccanico, è quasi impossibile che i mugnai debbano pagare più di quello che veramente riscuotono.

I mugnai hanno pertanto, non meno di tutti gli altri cittadini, interesse di concorrere a facilitare l'applicazione della tassa; perchè, appunto pel modo con cui si applica, non torna loro onerosa.

Concludiamo. La tassa del macinato è scontata nella diminuzione dell'aggio dell'oro; il che vuol dire che ciò che i contribuenti devono pagare a titolo di tassa, lo hanno già guadagnato nella diminuzione dei prezzi nei varii generi.

La tassa non è gravosa in sè stessa; perchè il prezzo del grano, del grano turco, e degli altri cereali, anche tenuto conto della tassa, è inferiore di tre o quattro lire a quello che costavano al principio del corrente anno.

La tassa non è vessatoria pei contribuenti; non lo è pei mugnai; perchè non pone ostacoli al libero commercio delle farine ed alla loro circolazione.

La tassa tornerà sommamente giovevole alle classi meno agiate, e specialmente agli operai; perchè ristorandosi le pubbliche finanze, diminuirà il saggio degl'interessi dei capitali; e quindi si estenderanno i commerci, si amplieranno le industrie, si continueranno i lavori in corso, se ne intraprenderanno dei nuovi, aumenteranno i salarii, e crescerà immensamente il benessere e la prosperità pubblica.

Tutti, adunque, hanno interesse a far sì che la tassa ottenga nella sua applicazione un completo successo. ***

(1) La tassa sul macinato è stabilita nelle seguenti proporzioni:
In lire 2 al quintale per il grano.
In lire 1 al quintale per il granturco e la segala.
In lire 1 20 al quintale per l'avena.
In centesimi 50 al quintale per gli altri cereali, i legumi secchi e le castagne.

Sotto il titolo *Un'opinione tedesca sulla strada internazionale per il Friuli*, il *Giornale di Udine* traduce il seguente articolo dalla *Neue freie Presse*:

« Il periodico semiufficiale *Centralblatt für Eisenbahnen* prende oggi a trattare la vertenza: « Prediel ovvero Ponteba? » E si dichiara per la prima, e quindi contrario all'ultima. — Il motivo determinante a questo lo diede una dichiarazione della *Correspondance italienne*, organo semiufficiale, la quale, alcuni giorni addietro, dichiarò che il Governo italiano si riporta in ogni caso alla santità dei trattati, ed aspetta una decisione del Governo favorevole alla linea Ponteba. — Il foglio centrale delle ferrovie, dichiara quindi, che non può esser parola sull'obbligo del Governo austriaco in base ai trattati; mentre nè il trattato di pace del 3 ottobre 1866, ed anche il Protocollo conclusionale pel trattato postale del 27 aprile 1867, non contengono nulla di obbligatorio in questo argomento; e perciò asserisce il detto *Giornale centrale*, « non vi è alcun fondamento di appellarsene al diritto internazionale, e ciò tanto meno, che il Governo austriaco non diede mai motivo per ritenerlo disposto all'eseguimento della linea Ponteba, la cui opportunità non ha mai riconosciuto. Come poi si possa far rimostranza contro la tendenza del Governo austriaco di condur la linea Rodolfiana tutta sul suo territorio fino all'Adriatico, e quindi di conseguenza la linea del Prediel, colla ferrovia laterale da Caporeto verso Udine, ci è tanto più inesplicabile, in quanto ad ogni Stato sovrano è libero di costruire quelle ferrovie che trova opportune, e sodisfare per ciò prima di tutto ai proprii interessi, dopo quelli dell'estero. » Secondo la nostra opinione (soggiunge la *Presse*) la quistione si limita ad indagare se la costruzione di 32 leghe che importa la linea Prediel, favorisca veramente gl'interessi dell'Austria. — Molto più ragionevole, in qualsiasi ipotesi, sarebbe prima di eseguire la linea di Ponteba, la quale fin al confine importa 4 leghe (perchè in ogni caso fino al confine bisogna arrivarvi) le quali leghe di strada domandano soltanto la garanzia sopra 7 milioni; e dopo ciò, ed all'evenienza, quando il paese avrà molto denaro da impiegare nella linea di cui vanno smaniosi i Triestini (Triester Passions-bahn), eseguirà la ferrovia Prediel; se si operasse al contrario, si andrebbe incontro al maggiore dispendio.

« Ci sembra prima di tutto che il Governo austriaco debba cercare lo scopo di prolungare la ferrovia Rodolfo fino al confine meridionale dello Stato, colla massima sollecitudine, e col minimo dispendio, affinchè questa ferrovia cessi di essere per le finanze dello Stato una costosissima linea senza uscita.

« A tale scopo sodisfa la traccia di Ponteba e per nulla affatto quella del Prediel. »

Dopo aver fatto risaltare il dovere della stampa di agitare questa questione, il *Giornale di Udine* soggiunge:

« Noi veggiamo che nel corso della presente sessione furono approvate dal Parlamento leggi per le strade ferrate calabro-sicule e sarde, che altre Convenzioni si fecero per le strade meridionali e romane; abbiamo veduto che si apersero molti tronchi di strade costosissimi, anche in luoghi dove il bisogno era meno urgente. Sappiamo di dovere anche noi contribuire a queste spese; ed ora, sebbene in buona fede crediamo che nella nostra strada si tratti di un grande interesse nazionale, e di una spesa relativamente non grande, compensata per lo Stato anche da vantaggi diretti, domandiamo al Governo ed al Parlamento, e più ancora a questo che a quello, la strada per un po'di giustizia distributiva. La domandiamo pubblicamente, perchè facciamo un giornale, e perchè tutti chiedono presso di noi che la si domandi. La domandiamo perchè è nostro dovere e perchè vogliamo aiutare tutti quelli che lo fanno o come, o più, e certo meglio e con più autorità ed abilità di noi, e perchè in questo siamo certissimi di esprimere l'opinione di tutto il paese. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Il Regolamento di polizia stradale e per guarentire la libertà di circolazione e la materiale sicurezza del passaggio.

2. R. Decreto, in data del 6 dicembre, che convoca il collegio d'Atessa per la nomina del deputato, il giorno 3 gennaio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 10 stesso mese.

3. R. Decreto, in data del 6 dicembre, che nomina una Commissione coll'incarico di studiare mezzi atti ad impedire le numerose direzioni dei bastimenti nazionali di commercio all'esterno.

4. Nomine di Sindaci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corr. contiene un R. Decreto del 15 novembre, a tenore del quale, a datare dal 1.° gennaio 1869, le corrispondenze fra il Regno d'Italia ed i paesi coi quali si fa un cambio postale non regolato da Convenzioni, pagheranno le seguenti tasse:

Per Alessandria di Egitto e Tunisi le lettere affrancate pagheranno 40 centesimi per porto di 10 grammi, e 60 centesimi le non affrancate; le carte manoscritte ed i campioni di merci avranno l'affrancatura obbligatoria fino al destino a 20 cent. per porto di 50 grammi, ma da 50 a 500 grammi pagheranno solamente due porti, perchè non sono accettati campioni che pesino più di 500 grammi; le gazzette e stampe avranno l'affrancatura obbligatoria fino al destino a 5 cent. per porto di 40 grammi; le lettere, i campioni, le carte manoscritte, le gazzette e stampe raccomandate avranno l'affrancatura obbligatoria fino al destino, aggiungendo un diritto fisso di 40 cen. alle tasse progressive rispettivamente sopraccennate.

Per Tripoli, l'affrancatura delle lettere è obbligatoria fino al destino a 40 centesimi per porto di 10 grammi; per le carte manoscritte e campioni, l'affrancatura è obbligatoria fino al destino a 20 cent. per porto di 50 grammi; per le gazzette e stampe, l'affrancatura è obbligatoria fino al destino a 5 cent. per porto di 40 grammi.

ITALIA

Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11, S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto la Corte di cassazione, presentatagli dal primo presidente senatore Spaccapietra.

Giunsero ieri in Napoli nove Antiboini. Sono tutti Marsigliesi ed avevano abbandonato le bandiere pontificie con armi e bagaglio alla frontiera verso Ceprano, ov'erano stati posti a guardia.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente si legge:

Riceviamo da Buenos Ayres i seguenti cenni intorno ai funerali ch'ebbero luogo in quella città il giorno 19 ottobre p. p., in onore del benemerito fu cav. Astengo, Regio console generale d'Italia.

La colonia italiana di Buenos Ayres non po-

teva meglio dimostrare il suo affetto verso il fu cav. Astengo di quello che fece in occasione dei suoi funerali. Più di cinquemila persone, quasi tutte italiane, accompagnavano il feretro dalla casa consolare al Cimitero. Le diverse Società d' unione e benevolenza italiane v' erano rappresentate; di più tutto il Corpo consolare, l' ex Presidente della Repubblica, signor Mitre, il ministro degli affari esterni signor Varela, ed altre notabilità del paese.

I capitani della nostra marina mercantile vollero anch'essi dare al compianto console generale una bella manifestazione di simpatia e rispetto, portando a braccia il feretro dalla casa consolare a metà cammino dal Cimitero. Il sig. conte Joannini, R. incaricato di affari, l' ex Presidente della Repubblica, il decano dei consoli ed altre persone, pronunciarono poche ma commoventi parole di elogio funebre sulla tomba, ed il dolore e la mestizia si leggevano sul volto di tutti gli astanti. — I funerali in chiesa si celebrarono il giorno 21, e, quantunque modesti, per la volontà del defunto, pure il concorso è stato immenso.

Il cav. Astengo ha lasciato di sè fama di uomo imparziale davanti la legge, e di cuore nobile e generoso.

Leggiamo nell' *Esercito* del 12 che la sotto-commissione della Camera pel bilancio della guerra del 1869, udita la relazione dell' on. Bixio, ha creduto di non poterla approvare, per le considerazioni esclusivamente politiche che il relatore v' incluse, e siccome questi non ha creduto di modificarla, la sotto-commissione ha commesso all' onorevole Cosenz l'ufficio di compilare un nuovo rapporto.

La sotto-commissione propone un aumento di spesa per lire 10,436,781 così ripartito:

Per aumento di rancio di cent. 5 alla bassa-forza di tutte le armi, fatti i difalchi d' uso e straordinarii, in seguito al maggior costo dei viveri	L. 2,228,475
Per aumento di cinque uomini per compagnia di fanteria e bersaglieri delle classi 1844-45 46; in totale 7,300	» 2604,270
Per aumento di circa 14,000 uomini delle stesse sotto le armi e per rimediare all' inconveniente della chiamata alla leva non seguita nel 1866, e per cui abbiamo quattro classi invece di cinque . . .	» 5,000,000
Per campi d' istruzione . . .	604,036
Totale	L. 10,436,781

A quest' aumento di spesa corrisponde una economia complessiva di lire 7,561,451; ripartita sui capitoli seguenti: Assegno di primo corredo (1,915,500); artiglieria (781,000); carabinieri reali (1,687,850); reclusione militare (453,231); servizio sanitario (157,500); pane e viveri (169,645); foraggi (296,725); rimonte e depositi (200,000); materiale d' artiglieria (700,000); polvere e nitri (1,120,000); fitti d' immobili (80,000). Dimodochè l' aumento di spesa effettivo ammonta a lire 2,875,330.

Sappiamo inoltre che la Commissione per determinare il necessario aumento di forza, ha proceduto ad una minuta analisi di questa, ed ha chiesto soltanto che si provvegga ai bisogni quotidiani del servizio, in guisa che i soldati abbiano tre notti libere, secondochè prescrive il Regolamento da un pezzo a questa parte inutilmente. Come si vede, le domande della Commissione sono chiuse nei confini della più stretta necessità; e quindi non possiamo ammettere che la Camera non le approvi.

Finalmente è calcolata in bilancio la spesa di tre comandi di Dipartimento che il ministro intende d' istituire, e che la Commissione approva calorosamente.

Nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 10 si legge:

Nel tempio di S. Francesco di Assisi, ove tutti gli anni si suole festeggiare l' immacolato concepimento di Nostra Donna, avea luogo ier l' altro la solennità che dicesi Cappella Reale, nella quale assiste alle sacre funzioni il Re qual legato apostolico, o in di lui vece un rappresentante da lui specialmente incaricato.

Il generale Medici, cui toccò questa volta l'onore di rappresentare S. M. il Re d' Italia, accompagnato dal suo stato maggiore e dai funzionarii della Casa Reale recavasi in tutta pompa regale a quella chiesa.

La religiosa cerimonia, alla quale intervenne, oltre la Giunta municipale, la Corte di cassazione, altri magistrati, funzionarii e senatori del Regno, compivasi colla più imponente gravità. Il clero non mancò al suo còmpito. Pontificò la messa il decano stesso della Real Cappella palatina e fu assistito questa volta da tutti i canonici di quel Capitolo che di buon animo presero l' occasione per manifestare il loro omaggio al privilegio della Chiesa siciliana. Non mancò l' orazione panegirica recitata dal distinto giovine prete Gioachino De Marzo, che in parecchie opere ha dimostrato per la storia e le arti di Sicilia tenero affetto; ed anche seppe darne prova in questo sacro discorso.

SPAGNA.

Intorno all' insurrezione di Cadice e di Porto Santa Maria, leggesi nella *Gazzetta di Madrid* del 7:

« La sera del 4 corrente, l' ordine pubblico è stato turbato al porto Santa-Maria; parecchi gruppi di operai armati si presentarono in tumulto davanti all'Alcade, chiedendo lavoro ed esigendo ch' egli desse le sue dimissioni. L' Autorità municipale, consentendo alla prima di queste domande, e rifiutando la seconda, com' era suo dovere, fece il suo rapporto al governatore della Provincia, che si è presentato con truppe per ristabilire l' ordine, e pubblicò un manifesto per farsi restituire le armi dalle persone che ne avevano fatto uso in un modo tanto contrario alla legge. Non si prestò ascolto nè al bando, nè alle altre disposizioni dell'Autorità, e, al contrario, i perturbatori tentarono di fortificarsi l' indomani, costruendo barricate e mettendosi in resistenza.

« L'Alcade, accompagnato dal comandante di marina e dal secondo capo delle forze militari, procurò allora di arringare i tumultuanti, ma furono ricevuti a colpi di fucile, e bisognò ricorrere alle truppe che li accompagnavano, e che ebbero a subire una scarica, nella quale un sergente ed un soldato dei cacciatori di Madrid furono feriti. La truppa caricò allora gl' insorti che abbandonarono le barricate, lasciando sul luogo i loro feriti, fuggendo verso le paludi e le foreste di pini, dopo aver lasciato dugento fucili in mano delle truppe.

« Dopo questo avvenimento, l' ordine fu ristabilito al porto Santa-Maria, ma ciò non durò che il tempo necessario per trasmettere la notizia dei fatti compiuti; i torbidi si riprodussero a Cadice, dove si erano tagliate le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie fra la città e San-Fernando.

« Durante tutta la notte, il Governo ha ricevuto dispacci che gli erano indirizzati dalle Autorità provinciali e da qualche funzionario del porto Santa-Maria. Questi rapporti dicevano che si udiva un fuoco ben nutrito nella città di Cadice. Si manca di particolari, poichè non si hanno dispacci ufficiali, nè dal governatore della città, nè dall' Autorità civile della Provincia, che rientrava in città colle truppe che ne erano uscite, per andare a soffocare l' insurrezione del porto Santa-Maria. Ma secondo notizie venute da buona fonte, si suppone che l'insurrezione sia stata vinta.»

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 dicembre.

Sottoscrizione al progetto del bacino d' approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XXV. *Lista di soscrittori.*

	Liste precedenti	L. 47,668.10
A. N. Armani, veneziano . .	»	100.—
	Totale L.	47,768.10

Questa offerta d' un valente nostro concittadino, dimorante a Londra ci giunse accompagnata dalla seguente lettera:

« La patria, Imelda, abbandonar tu puoi,
« Non obbliarla; pellegrino io vidi
« Città diverse; . . . .
« E d' ogni loco mi sembrò più bella
« La terra ove tornava il mio pensiero.
(Nicolini, Giov. da Procida.)

« Pregiatissimo signor Zajotti!

« Vi prego voler pagare queste lire it. 100, mia sottoscrizione al « progetto del Bacino d'approdo Piazza San Marco. »

« Nel 1830 lasciava Venezia; da pochi ora conosciuto, o ricordato, abbiate la compiacenza di aggiungere al mio nome: « Veneziano »

« Credetemi sempre,

Tutto vostro dev.mo serv.
A. N. ARMANI.

« Londra li 11 dicembre 1868. »

Siamo poi lieti di poter annunziare che nella settimana ventura saranno demolite le case, che occupano lo spazio destinato al nuovo bacino.

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta.*

Soccorsi ai danneggiati di Legnago. — Il Giornale uffiziale della nostra Camera di commercio pubblica una prima lista di offerte del ceto commerciale di Venezia, che ascende a lire 485.

R. Scuola di paleografia e storia veneta. — La Direzione del R. Archivio generale di Venezia, ha pubblicato il seguente avviso:

È aperta, da oggi a tutto 28 dicembre corr., presso la sottoscritta Direzione, l'inscrizione degli allievi ed uditori nel primo e secondo Corso di questa Scuola.

Per essere ammesso ad allievo del primo Corso è necessario che l' aspirante faccia constare di aver assolto il Corso ginnasiale, o di avervi supplito con altri studii, e specialmente con quello della lingua latina.

A semplice uditore si ammette ogni civile persona.

Il Direttore, T. GAR.

Prima Scuola serale gratuita. — L' egregio e veramente benemerito abate Luigi Rubinato, riapre anche quest' anno nel suo Istituto a Santa Maria Formosa, la Scuola serale gratuita pei piccoli commercianti e bottegai. Questa è divisa in tre sezioni; la prima per gli analfabeti, la seconda colle lezioni di calligrafia, aritmetica e comporre, la terza con istruzione commerciale e di lingua francese. Il nobile ed utile indirizzo che il Rubinato diede a questa sua scuola, gli ha procurato il favore della Camera di commercio (*), e quello di molti genitori e padroni di negozio, che de' saggi metodi introdotti da quel direttore, e più ancora delle cure ch' egli si dà per l' educazione dei giovani e per affidarli poscia a mestiere, videro i migliori risultamenti. Speriamo che anche in quest' anno la scuola sia frequentata come lo fu nell' anno scorso; e notiamo con sentimento di ammirazione il disinteresse dei docenti, e più di tutto quello dell' egregio Rubinato, il quale, avendo ricevuto testè per riconoscimento delle sue utili prestazioni dal R. Ministero un sussidio in denaro, lo ha voluto tutto disporre per premii in libri od oggetti della professione, a favore degli alunni che più si distingueranno.

Questo è un nobile atto che ancor più concilia alla istituzione la generale simpatia.

(*) La Camera di commercio gli assegnava anche in quest' anno il sussidio di L. 300, fondandosi specialmente sul Rapporto presentato dal suo vicepresidente, cav. A. Colli, ch' era del seguente tenore:

Spettabile Camera.

Per delegazione dell' illustre nostro cav. Presidente ebbi nei prossimi passati giorni ad assistere, come nel decorso anno, alle prove finali sull' istruzione commerciale sostenuta dagli allievi dell' Istituto-Convitto Rubinato per l' anno scolastico 1867-68; ed ora servo all' onorevole mandato conferitomi col dar conto a codesto onorevolissimo Collegio delle impressioni che da queste prove ritrassi.

In generale parlando, devo, ad onor del vero, dichiarare che queste impressioni mi valsero a solenne testimonianza del lodevole modo con cui il proprietario e direttore di quell' Istituto, sacerdote professore Luigi Rubinato, coadiuvato con perseverante amore dai professori Bettanini Gio. Battista, Camuffo Stanislao, Crosara Felice, Alberti Antonio, Donà Giacomo e Fecondo nob. Emilio, seppe interpretare ed adempire l' alta missione di educatore della gioventù in questo secolo di luce, indirizzandola con franco passo nella carriera mercantile per la via dei più commendevoli sistemi, ed ispirando nelle giovani menti durevole l' amore alle serie discipline, da cui meglio forse e certo più immediatamente che da altre, la patria nostra redenta può attendersi solidi frutti.

Venendo poi ai particolari, mi onoro di riferire che le materie d'obbligo, in cui gli allievi furono istruiti e su cui per conseguenza si aggirano gli esami, furono: la geografia, la storia, la statistica, l' aritmetica mercantile e la tenuta dei libri, la scienza commerciale e la mercinomia, la storia naturale, la geometria applicata alle arti, gli elementi di fisica e chimica, le nozioni di economia e diritto commerciale marittimo, i diritti e doveri dei cittadini, le lingue italiana francese, tedesca e la calligrafia.

Gli allievi inscritti per l' istruzione commerciale furono nel decorso anno scolastico 18, undici dei quali pel I. corso, sette pel II.

Dei primi undici, 8 furono promossi, 1 dovrà riparare una prova fallita, 2 non vennero ammessi all' esame.

Dei secondi sette, tutti furono promossi.

Tale risultamento non abbisogna di lunghi commenti, chè l' intelligenza di codesto Consesso vi supplisce sovrabbondantemente.

Per mia parte i risultamenti avvertiti suonano un elogio all' istitutore ed ai coadiutori docenti, e suonano insieme un elogio agli allievi, elogio tanto più fondatamente giusto, che la severità con opportuno consiglio oggidì voluta nei giudizii per le promozioni da una in altra classe, è un elemento ben più rassicurante che non lo fosse durante il malaugurato nostro servaggio quella indulgenza, che favoriva a disegno una troppo desiderata ignoranza.

Avrei con ciò finito; ma mi renderei degno di rimprovero se prima che chiudere la presente relazione non richiamassi ai saggi riflessi, ed al generoso sentire di codesto rispettabile Consesso, l' esemplare abnegazione ed il raro disinteresse del Rubinato, che, mosso dal puro sentimento della spontanea nobile sua missione, continua non solo a mantenere in grato omaggio verso la Camera che accolse sotto i proprii auspicii il di lui Istituto, le due piazze d' insegnamento commerciale gratuito; non solo di egual favore prosegue ad esser largo verso il nostro Municipio, conservando altre quattro piazze egualmente gratuite per l' insegnamento medesimo; ma persevera nei sacrificii non lievi diuturni, e forse eccedenti le limitate sue forze, per sostenere le Scuole serali da esso per primo in Venezia iniziate, le quali continuano a dar buona prova di sè, offrendo, per attestazione dei Preposti all' istruzione pubblica, con frequenza di concorso, rimarchevoli risultati.

Tanti sacrificii, tante abnegazioni, tanta benemerenza non sia che io invano abbia richiamati alla benevola e generosa attenzione della spettabile Camera.

Venezia 13 settembre 1868.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza di giovedì 17 corrente, alle ore 2 pom., il sig. Adolfo Pick leggerà: *Intorno ai giardinetti infantili inventati da Fröbel*, ossia: *Dello sviluppo fisico, intellettuale e morale dei bambini dai 2 ai 7 anni.*

Il venerdì susseguente, alle ore 8 pom., il dott. Francesco Gosetti, medico oculista, terrà lezione orale: *Sui pregiudizii e gli usi popolari nelle malattie degli occhi.*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 dicembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 14 dicembre.

(C.) Non s' intende bene, per ora, credo di avervene fatto cenno anch' ieri (1), che via intenda tenere l' opposizione, per ottenere ad un tempo le due cose contrarie, delle quali ha bisogno: di votare contro la legge pel riordinamento dell' Amministrazione, e di continuare a dire che le riforme sono volute da lei, che non le vota, non dal Governo e dal partito governativo che fanno di tutto per portarle innanzi.

Ch' eglino presumano uscirne colla controproposta del Ferraris non crederei; chè essa (lasciando a voi di giudicarla) nella Camera non ha prodotto tale impressione, da poterne essere contenti neppure coloro che la sottoscrissero. Ci sarà dunque, non dubito, un formidabile discorso del Rattazzi, nel quale si esporranno tutti quei grandi principii di disaccentramento e di libertà, che sono proprii di lui, come egli ampiamente dimostrò colla legislazione amministrativa del 1859. Da lui probabilmente si formulerà espressamente la pregiudiziale, che fu già accennata dal La Porta e da altri oratori della opposizione; ma sarà senza dubbio respinta, benchè ci sia anche a destra un gruppetto di uomini politici che esitano e tentennano, tirati, come sono, dalle antiche consuetudini e dalle simpatie verso altra parte.

Il fatto grave, benchè sia quello di cui si parla meno in questa legge, è quello che tocca gl' impiegati. Io non voglio insistere su questo punto, che è delicatissimo, e volentieri lascio alla vostra discrezione di ragionarne. Ma non è lecito il dubbio: quello che suscita l'opposizione vera (non quella inconsiderata e leggiera dei semplici della sinistra, che votano contro, perchè credono che tutta la sapienza politica consista nell' essere contro il Governo) ma quella scaltra, sagace, operosa, che potrebbe mettere in pericolo la legge, se il partito governativo non fosse concorde, è la parte della legge che riordina il personale. Era un esercito così fedele, così bene ordinato, così disciplinato, quello della burocrazia, che non può non dispiacere ad alcuni, che lo trovarono sempre pronto a servirli, di vederselo togliere di mano, col pericolo che passi al servizio dello Stato, cessando di essere uno strumento potentissimo di partito. Però negli Uffici pubblici *fervet opus*; si dice che la legge non deve passare, o se passa, non deve essere applicata.

Ma la legge passerà; e coloro che credono che passata, non sarà messa in opera, forse non abbastanza conoscono le persone di cui ragionano. Certo le difficoltà saranno molte; si adopereranno tutti i modi per rovinare la legge, per impedirne l' applicazione, per iscreditare e rovesciare il Ministero che la ha proposta, la sostiene e deve applicarla. Ma io ho la persuasione che tutti questi sforzi non otterranno nessun effetto. Nel Ministero ci è fermo proposito di andare avanti; e se le nuove riforme ad alcun impiegato potessero parere insopportabili, hanno il facile espediente di andarsene a casa. Tanto più che, per osservazioni facili a farsi da chiunque, per solito coloro che più si dolgono di tali novità, sono coloro che meno sono atti, per ingegno, per dottrina e per operosità, a rendere veri servizii allo Stato; sono coloro che, considerando l' ufficio che esercitano quasi come un privilegio, non vogliono nè obbedire, nè essere sottomessi a sindacato, e troppo spesso si servono della forza che hanno in mano a promuovere interessi e a sfogare passioni partigiane e settarie. Sono quelli pei quali i segreti d' ufficio, alterati e stravolti, passano a notizia dell' opposizione, perchè ne faccia arme contro il Governo; sono quelli che sanno perdere un foglio a tempo, per fare di un deputato amico del Ministero un nemico, o per iscreditare un deputato ministeriale presso i suoi elettori; sono quelli che, quando un ministro pieno di buone intenzioni va al potere, o sanno dimostrargli che i suoi propositi non sono capaci d' effetto, o fanno uscirne un effetto contrario. Sono quelli, insomma, che hanno ridotto l' amministrazione pubblica una specie di associazione settaria, la quale, invece di servire al Governo, è del Governo il più fiero nemico e il più grave impedimento.

E bisogna sentire come costoro imprecano al presente Ministero, e sopra tutti al Digny. Questi, secondo loro, è particolarmente degno d'odio; sia perchè da lui parte l' impulso maggiore alle riforme, e da lui si mantiene più fermo nel Gabinetto il proposito di compierle (e di questo si argomentano bene); sia perchè, secondo loro, egli ha mostrato la malignità sua contro di loro, empiendo il ministero di Veneti, specialmente nei luoghi più alti e più importanti.

Certo l' opposizione non dice queste cose, sia perchè gl' ingenui della sinistra non arrivano a capirle, chè sono accecati dall' odio contro il Ministero e particolarmente contro il Menabrea, e se le capissero, si dica per amore del vero, non se ne farebbero complici; sia perchè gli scaltri; quelli che veramente hanno il segreto della congiura, si guarderebbero bene di manifestare la verità, che sanno essere troppo odiosa al paese. Ma chi è dentro alle cose, chi le vede da vicino, chi sa quanto si agitano, quanto si maneggiano, quanto si danno da fare costoro, non può negare la verità di quello ch' io dico: la vera sostanza dell' opposizione che si fa a questa legge, è che in essa, e per essa si turbano gli ordini della Burocrazia, e si sottrae al dominio di una setta, questo potente strumento di Governo.

Nell' andamento di questa discussione vi ha scritto il mio collega, ed io non vi parlo; vi dirò soltanto che sinora l' opposizione fu tanto debole, che se ne maravigliano, e se ne dolgono perfino i membri della Commissione, i quali speravano avere qualche maggior fatica da durare, per respingere le obbiezioni. Oggi parlerà, credo, il Correnti; e domani il Bargoni, se, come pare probabile, la discussione si chiuderà domani. Dei ministri parleranno due soli, il Cantelli e il Cambray-Digny, se qualche necessità non sorge a obbligare anche altri membri del gabinetto a pigliare la parola.

(1) La lettera cui allude il nostro corrispondente, non ci è arrivata. (*Nota della Red.*)

Firenze 14 dicembre.

⊠ Ci avviciniamo a gran passi alla chiusura della discussione generale, e può essere che la seduta di domani non si sciolga senza che sia già deliberata. In quella d' oggi, l' on. Correnti ha pronunciato un discorso ch' è stato udito dalla Camera con molta attenzione e che veramente meritava di esserlo. Sebbene egli non abbia detto tutto quello che si può dire a difesa del progetto di legge, e massime delle Delegazioni governative, certamente però ha ribattuto molte accuse. Ma la parte più notevole del suo discorso è stata quella nella quale, rispondendo al Berti, ha parlato del Regno italico. Il deputato di Vittorio ha trovato un avversario degno di lui. La controversia, mantenendosi calma e serena, s' è innalzata a regioni, a cui non sale sempre nella Sala, e sebbene la discussione della legge non sia avanzata d' un passo, non credo che alcuno possa avere l' animo di lagnarsi, perchè sia spesa un' ora a ragionare di storia patria, non colle vuote declamazioni della sinistra, ma con pacato e dotto esame. A proposito di declamazioni, quelle d' oggi dell' onorevole Castiglia, succeduto al Correnti, sono arrivate a un punto a cui non dovrebbe essere permesso di giungere, molto meno poi ad un uomo coi capelli bianchi. Avrete già veduto, ripetuto da tutti i giornali, il primo articolo del progetto che il deputato del secondo collegio di Palermo ha posto dinanzi alla Camera contro a quello della Commissione; lo avrete veduto e lo avrete voi pure, come tutti, accolto con una gran risata. La stessa accoglienza ha avuto il suo discorso; dalla prima parola in poi è stato un continuo e clamorosissimo ridere per parte dei deputati e delle tribune. E sfido io a fare diversamente! Ma mi permetto un' osservazione.

L' on. Castiglia è nientemeno che consigliere alla Corte di cassazione. Ora io mi permetto di domandare se vi sembra conveniente che un uomo, il quale ha pel capo delle stravaganze al pari di quelle che egli di tanto in tanto dice alla Camera: che un uomo il quale non parla senza eccitare la più viva ilarità su tutt' i banchi, rimanga ad un posto tanto delicato, e tanto rispettabile. Questa è la domanda, e quanto a me non esito a rispondere che mi sembra cosa sconvenientissima. Le opinioni politiche non c' entrano per nulla; l' on. Castiglia potrebbe essere anche dell' estrema sinistra, e rimanere magistrato; ma con buona pace di certuni che intendono la libertà in un modo singolarissimo, non terrei mai in ufficio di tanto rilievo un uomo che parlando pubblicamente, lungi dal conciliarsi il rispetto dovuto al suo grado, attira sopra le sue parole le omeriche risate degli uditori.

Dunque la sinistra è deliberata a sollevare la questione del debito pontificio? Sebbene questa notizia mi sia stata confermata oggi, tuttavia stento ancora a credervi, o per lo meno stento a credere che l' opposizione non muti proposito. Che se la discussione sarà sollevata, il Ministero avrà di che rispondere, e dirà appunto quello ch' io vi ho ultimamente riferito quando venne la notizia della uccisione di Monti e Tognetti, e qui si disse che per rappresaglia si doveva sospendere il pagamento del debito pontificio. Ma varranno esse le dichiarazioni del Ministero? Davvero non saprei dirvelo; giacchè malgrado le buone disposizioni della Camera, havvi in tuttociò che risguarda la Francia e Roma un così vivo risentimento, havvi un così vivo desiderio di ricattarsi, che io non mi stupirei se anche parecchi deputati di destra credessero di poterlo fare dando un voto di sfiducia al co. Menabrea.

Or bene se ciò avverrà (e voglio sperare il contrario) sarà un fatto deplorabilissimo; per due ragioni; prima pel danno che ne risentirebbe il paese; in secondo luogo perchè dalle stesse nostre condizioni nasce la necessità di usare della più grande prudenza. Quando parlo delle nostre condizioni, accenno più specialmente a quelle militari, le quali, sebbene il morale dell' esercito sia assai migliorato, sono pur sempre miserrime, colpa le affrettate e male intese economie che si sono fatte sul bilancio della guerra. Quelle che i nostri politicanti di sinistra sogliono chiamare *manifestazioni*, sono spacconate meschinissime quando non possono essere appoggiate da alcuna forza. Nessuno più di me desidererebbe che l' Italia potesse fare udire le sue ragioni, non pure alla Francia, ma a tutto il mondo; ma quello che non capisco è che si parla tanto di dignità e di onore nazionale offeso, di riparazioni che si debbono esigere, e via dicendo, quando si lasciano i soldati in congedo, senza che sappiano maneggiare il fucile a retrocarica, la marina nel più completo abbandono, e le frontiere poco meno che aperte. Basta!

Speriamo che la maggioranza della Camera abbia giudizio, e aspetti a fare le manifestazioni, sin tanto che almeno avremo tanta forza da essere sicuri che non ci tornino in gola.

La festa in Santa Croce, per Rossini è riuscita splendidamente. Mi dicono che v' era una folla straordinaria, e che la musica è stata della migliore che possa udirsi. Io non ci sono andato, giacchè il ministro Broglio, forse rammentandosi di essere stato giornalista, ha dato ordine che la stampa non fosse invitata, o per lo meno non ha mandato il biglietto che ad uno o due giornali della Capitale. Ecco che vuole dire giungere al Ministero, dopo aver fatto il direttore di giornale!!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 14 dicembre.*
Presidenza Mari.

La tornata è aperta al tocco e $1/2$ colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento dell' Amministrazione centrale e provinciale, e l' instituzione di ufficii finanziarii.

D' Ondes Reggio presenta un progetto di legge, che sarà inviato al Comitato privato.

Abignenti chiede d' interpellare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze intorno all' esecuzione della legge per la soppressione delle corporazioni religiose, per quella parte che riguarda alcune abbazie del Napoletano.

Bove presenta un progetto di legge che sarà inviato al Comitato privato.

Bonfadini svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici, circa le trattative coll' Austria per la conservazione della strada nazionale dello Stelvio.

L' oratore dichiara che essendo stato convenuto, che tanto il Governo italiano quanto il Governo austriaco dovessero mantenere in buono stato la parte di strada che percorre il loro rispettivo territorio, da qualche tempo il Governo austriaco non mantiene i suoi obblighi, mentre il Governo italiano ha sempre cura della manutenzione della parte di strada che gli appartiene. Desidera l' oratore che il Ministero richiami il Governo austriaco alla esecuzione dei patti convenuti, e mantenga in buono stato la strada, ch' è della massima importanza.

Pasini (ministro) dichiara che ai nostri reclami il Governo austriaco rispose nel 1864, che quella strada ora non serve più al commercio, dopo che la strada ferrata trasporta quasi tutto; e poi ch' essa era per molti mesi dell' anno coperta dalle nevi. Quindi il Governo austriaco era deciso ad abbandonare quella strada ai Comuni tirolesi, ond' essi la mantengano, se vogliono. Non sa se esistano altri atti diplomatici in proposito, ma desidera che vi sieno. In ogni modo se l' Austria non mantiene la sua parte di strada, è denaro sprecato quello di mantenere la nostra parte. Però interesserà il ministro degli esteri, onde vedere di combinare qualche cosa.

Menabrea (presidente del Consiglio) assicura l' interpellante che il Ministero degli esteri non si stancò mai d' interessarsi presso l' Austria perchè essa mantenesse in buono stato la strada dello Stelvio.

Bonfadini si dichiara sodisfatto.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul riordinamento dell' amministrazione centrale.

L' on. Ferrari, a cui spetta la parola, la cede all' on. Correnti presidente della Commissione.

Correnti esordisce dicendo che sperava che la discussione generale di questo progetto sarebbe stata magra, perchè il progetto stesso era da lungo tempo conosciuto e fu ampiamente discusso dalla stampa.

Dice che difenderà la legge perchè è convinto ch' è buona, sebbene non possa anche promettere di esporre le sue idee in un modo brillante.

Non capisce l' accusa che si è mossa alla Commissione, di avere presentato un progetto senza prima averlo sufficientemente studiato, mentre tutti sanno quanto lunghi ed attivi furono i lavori parlamentarii ed extra-parlamentarii che si fecero a questo proposito dal 1860 in poi.

L' oratore fa la storia dei passi che furono fatti dal 1860 in poi, allo scopo di migliorare la nostra amministrazione, e narra come e per quali cause molti tentativi fatti in questo senso, non riuscirono.

Rammenta le discussioni ch' ebbero luogo nel 1867 e 1868 intorno all' amministrazione generale dello Stato, e dimostra che i concetti più spiccati che in allora parvero raccogliere l' unanimità della Camera, furono quelli che alla presente Commissione servirono di base nella redazione di questo progetto di legge. Aggiunge poi che nelle leggi sull' esazione delle imposte e di contabilità sono già consacrati i principii che ora trovano opposizione sopra varii banchi della Camera.

Dice che allorchè si discussero quelle leggi il Governo si trovava di fronte a forti arretrati, e di questo fatto si doveva preoccuparsi, fatto, la cui continuazione avrebbe recato gravissime conseguenze.

Esaminando l' opinione di coloro che sostengono che, prima di approvare questa legge, bisognava riformare la legge comunale e provinciale, l' oratore sostiene che proverà che, se si approva tale qual è questo progetto di legge, esso quadrerà perfettamente con tutte quelle modificazioni ragionevoli, che si potranno più tardi introdurre nella legge comunale e provinciale.

Il Governo dovrà sempre avere un potere centrale ed un potere provinciale, a meno che per discentramento dello Stato non s' intenda distruzione dell' unità italiana. (*Bene.*)

Giunto a questo punto, l' oratore esamina quali sono le riforme possibili nella legge comunale e provinciale, e dimostra che a nessuna di esse è di ostacolo questo progetto di legge.

Scendendo alle cose dette dall' on. Berti, trova che questo onorevole deputato molto avvedutamente si fece un' arma di una parola sfuggita all' on. Lampertico, dicendo che la Commissione ha confuso l' istituzione delle Intendenze di finanza con quella delle Delegazioni governative. L' on. Berti ha appoggiata questa affermazione con molte considerazioni filosofiche. Le Delegazioni certo non si aspettavano l' onore di simili considerazioni. (*Ilarità.*)

(L' oratore si riposa per cinque minuti.)

Restelli presenta la relazione sul progetto di legge per la proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie.

Correnti (continuando) confuta l' asserzione dell' on. Berti, che il primo regno italico fu soltanto celebre per l' incremento letterario, ma non per l' incremento amministrativo e finanziario. Dimostra che il regno italico favorì più di qualunque altro Governo la produzione. Serva l' esempio che promise un milione a chi trovasse la migliore macchina per tessere i lini. Si spendeva immensamente, si aiutava la Francia e si sostenevano in quattordici anni 16 campagne, 6 delle quali micidialissime.

E questo Regno non lasciò debiti. Non è forse questo il più bell' elogio dell' amministrazione di quel Regno?

L' on. Berti rammentò il tempo in cui il popolo del Regno italico gridava: *Abbasso le tasse, morte a Prina*; ma chi eccitava questo popolo a gridare in siffatto modo? Una coalizione di clericali, di autonomisti, di gallofobi. È questa la causa della catastrofe che fece cadere nel 1814 il Regno italico. Ma poi quel fatto si scontò con molto sangue e con molti sacrificii, ed una intera Provincia sente ancor ora il peso e la vergogna di quell' ora di dimenticanza. (*Bene.*)

Rileva poi una inesattezza in cui è caduto l' on. Berti, e sostiene che la Lombardia è stata ed è un modello di attività comunale. Cita a questo proposito un brano sopra le costituzioni comunali di Lombardia, contenuto nel libro di Stefano Jacini.

Parla molto lungamente del modo col quale è organizzata in quella Provincia la vita comunale, e dimostra che neppure lo sconfinato dispotismo di Napoleone primo, valse a smuovere in quel paese la radice del libero e collettivo reggimento del Comune per parte dei cittadini. Racconta poi che in Lombardia v' erano più chilometri di strade di quanto fosse la superficie quadrata del paese.

Parlando dei delegati governativi, l' oratore dimostra che non vi potranno essere conflitti perchè il delegato non avrà nessun diritto all' infuori di quello di riferire al Prefetto quanto avviene nel suo Distretto.

L' on. Correnti chiede se realmente i commissarii distrettuali del Veneto facessero realmente così cattiva prova come a taluni è sembrato. Non intende con ciò difendere le disposizioni prese da Napoleone primo circa i Comuni del Regno italico.

La Commissione ha veduto nelle sotto-prefetture una pianta parassita, mentre l' on. Berti vi vede dei centri di civiltà che non si sa che cosa irradiano. Essa crede ch' è ormai dimostrato che questi centri a nulla servono, e che con essi non vi guadagna nè lo Stato nè il Comune. Essi non hanno nessuna vitalità e non ne ebbero mai. Per persuadersene basta leggere i migliori pubblicisti. Le sottoprefetture nulla fanno di proprio, esse si limitano a trasmettere al Prefetto tutti i fatti che avvengono nella sottoprefettura, ed il Prefetto decide.

L' oratore decide che se non si dovessero avere i delegati governativi, si dovrebbe aumentare considerevolmente il numero degli agenti delle tasse.

Vi è la questione di pubblica sicurezza sulla quale la Commissione non volle estendersi e non l' affidò che in principio ai delegati, perch' essa

crede che la legge di sicurezza pubblica dev' essere riformata, ma ciò prova che la Commissione non volle chiudere l' adito alle altre riforme.

Altre leggi devono pure venire riformate, come per esempio quella sul Genio civile. Noi non soltanto vogliamo le riforme, ma con questo progetto le rendiamo urgenti e necessarie. Il campo è aperto.

Berti (per un fatto personale) rammenta le precise parole ch' egli disse in una delle passate sedute intorno all' eredità lasciataci dal primo Regno italico. Conviene che questo Regno ebbe molti uomini grandi, i quali nulla poterono fare perchè si cominciò male. Del resto, gli agenti comunali erano allora agenti governativi. La mancanza di una vera istituzione, di una libera amministrazione fu appunto la disgrazia del Regno italico. Dopo avere letto la legge del 1805, egli dice che il Regno italico non era che un rinforzo della dominazione straniera in Italia, che poteva cambiarsi in vera sottomissione. L' on. Correnti ha detto che i delegati danno soltanto valore alle deliberazioni dei Comuni. Ora è questo che l' oratore non vuole. La rivoluzione francese, precisamente per essersi svolta senza la compartecipazione libera dei Comuni, non produsse tutti quei risultati che poteva portare. Noi non dobbiamo seguire i cattivi esempii. (*Bene sopra varii banchi.*)

Correnti risponde per un fatto personale al deputato Berti dimostrando che dal momento che ora per l' approvazione delle deliberazioni comunali ci vuole l'approvazione del Prefetto, è meglio che vi sia sul posto un delegato il quale dica subito sì o no senza far aspettare la risposta del Prefetto.

Pres. La parola spetta al deputato Castiglia. (*Mormorio e risa.*)

Castiglia comincia, dicendo all' on. Correnti che, se questa discussione dura tanto a lungo, è perchè questo progetto non passò in questa forma agli ufûci, e quindi è nuovo per tutti. Vorrebbe anzi l' oratore che si lasciasse a questo proposito la più ampia discussione possibile. Lo Stato crea il Comune, disse l'on. Nisco, ciò è vero alla francese, ma questo Governo alla francese è un Governo artificiale e non si salverà, nè salverà voi, signori ministri; pensateci. (*Ilarità.*)

L'oratore dice poi che il nostro Governo è un Governo di *carta*. (*Ilarità.*) Ho detto la verità a Ferdinando II e la dirò anche a voi. (*Oh! Oh!*) Sostiene che questa legge prepara nuove sciagure (*rumori*) perchè essa non è logica.

La parola *delegati* mette i brividi in Sicilia perchè rammenta i delegati di Questura. (*Ilarità interminabile.*) L'oratore si volge a destra e dice che se ne pentiranno (*Oh! Oh!*) perchè le guardie di Questura in Palermo andarono a stuzzicare galantuomini che una volta erano cattivi ma che in quel momento stavano tranquilli. Questi individui andarono per la campagna e poi presero possesso di Palermo.....

Voce a destra. Che bei galantuomini!

Pres. Onorevole Castiglia, se ella potesse tornare all'argomento....

Castiglia. Ma siccome tanti altri divagarono in citazioni storiche, così posso parlare anch' io. Mio fratello procuratore generale. (*Ilarità.*)

Presidente. Ma, on. Castiglia torniamo all'argomento.

Castiglia. Vengo al mio controprogetto. (*Ah!*) Le cose che ho detto stringono i nervi; dunque allarghiamoci. (*Ilarità.*)

E qui l' oratore parla di mille cose sollevando a molte riprese l' ilarità della Camera; egli parla degli occhi lincei dell' on. Briganti-Bellini, della sua bocca, ecc. ecc.

Parla del Parlamento e dice che per molti è sparlamento. (*Scoppio di rumori e d' ilarità.*) È questo il torto. Il Parlamento non è Parlamento, come molti cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro non sono cavalieri. (*Proteste e risa ironiche. Il presidente prega inutilmente l' oratore a stare in argomento.*)

Bisogna dire la verità, salvare il paese (*Oh! Oh!*) Sì, o signori, con rimedii generici non si salva il paese!

È un' idea meschina quella che la repubblica salvi un paese. Il Belgio e l' Inghilterra prosperano, gioiscono (*ilarità vivissima*), perchè la vita locale è libera.

Dichiara di avere presentato un controprogetto, un ordine del giorno, e molti emendamenti. (*Si ride.*)

L' oratore parla delle esplicazioni illimitate delle nature. (*Scoppio universale di risa.*) Signori, voi esaminate soltanto la natura fisica, ma non pensate che tutte le nature sono umane, ed anche la fisica.

(Rinunziamo a descrivere l' ilarità prodotta da queste parole.)

L' oratore continua a discorrere tenendo un foglio di carta avanti agli occhi.

Presidente lo prega a non leggere tanto e ad affidar più alla memoria. Gli rammenta il Regolamento.

Castiglia dice di avere preso soltanto degli appunti, ma che non legge.

Sostiene la necessità di cambiare la nostra libertà monarchica francese in libertà democratica italiana. La Provincia ed il Comune debbono avere tutte le attribuzioni che spettano loro; soltanto il resto deve essere affidato allo Stato.

L' on. Castiglia svolge poi lungamente il suo controprogetto, che consiste nel riconoscimento in sè dell' Italia, le Commissioni naturali che sarebbero 14, i ceti, i collegii del popolo, il pagamento settimanale delle tasse, l' adozione di una tassa sui redditi, l' abolizione per sempre dei dazii di consumo, le sovraimposte e tutti i presenti dazii, la competenza dei conciliatori e dei pretori trasferita ai capi dei collegii del popolo.

Ommettiamo per brevità l' enumerazione di tutte le altre cose contenute in questo strano elenco.

La Camera è disattenta.

L' oratore sostiene che la nazionalità quando si estrinseca costringe la diplomazia a riconoscere l' Italia nella sua complessione nativa. (*Risa ironiche.*) Continua sostenendo la necessità che l' Italia affermi sè stessa in tutto il perimetro della sua lingua nativa.

L' oratore, vedendo sorridere molti deputati, esclama: Non mi spavento, o signori; so bene che queste mie idee non verranno accettate subito, e ci vorrà del tempo; anche Vico non fu compreso dagl' Italiani! Ma le mie idee faranno strada, e poco a poco dovranno prevalere. (*Ilarità.*)

Vengo ora alla terza parte del mio progetto. (*Movimento d' impazienza.*)

Fra le altre cose dice: La vostra legge è impropria, è vile; voi avete paura, non avete coraggio, non avete tornaconto a fare altrimenti.

Racconta il seguente fatto: Un giorno vado a Torino per avere un posto di professore: a Massimo d' Azeglio viene in testa che io non ero capace di farlo, e non mi fa professore. (*Ilarità.*)

L' oratore conclude ricordando ai ministri ed alla Camera le parole dette loro dall'on. Pianciani. Egli disse loro: *Aspettate*! Io invece dico loro: *Badate*!

Pres. annunzia che furono presentate due domande d' interpellanza degl' on. Palasciano e Valerio, intorno a soggetti che non riusciamo ad udire.

Cambray-Digny (ministro) presenta un' aggiunta al bilancio del 1868 intorno ai beni dell' asse ecclesiastico; un progetto di legge per estendere al Veneto la legge sui pesi e misure, ed un atro progetto per inscrivere nel Gran Libro i residui delle Obbligazioni della ferrovia di Novara.

Dietro domanda del ministro delle finanze, la Camera dichiara l' urgenza sopra il progetto per l'estensione al Veneto della legge sui pesi e sulle misure.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle 2.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14 dicembre.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta fu aperta alle ore 4 con la lettura e l' approvazione del processo verbale della seduta precedente, e con le altre formalità consuete.

Letto un sunto di petizioni ed enumerati gli omaggi si accordano alcuni congedi.

È all' ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Gli articoli 48, 49 e 50 sono approvati senza dare luogo a discussione. Si passa all' art. 51 concernente il repertorio degli atti.

Prendendo la parola sul primo capoverso dell' articolo 51, il senatore Chiesi domanda alla Commissione se il repertorio notarile potrà essere consultato dagli agenti della finanza, com' è stabilito dal regolamento relativo alla legge sul registro. Il senatore Poggi (relatore) risponde negativamente.

L' articolo 51 viene approvato con due aggiunte proposte dal senatore Poggi. È quindi approvata un' altra aggiunta proposta dal senatore Miraglia, e concernente il testamento per atto pubblico, da intercalarsi fra i due ultimi capoversi dell' art. 51.

Gli articoli 52 e 53 vengono letti ed approvati senza dare luogo a discussione.

L' art. 54 si riferisce alle ispezioni che possono essere stabilite dal Consiglio notarile.

Su questo articolo, il senatore Chiesi propone un emendamento allo scopo di torre ogni ingerenza del ministro delle finanze su tali ispezioni; ma il senatore Poggi (relatore) combatte quell' emendamento ch' è appoggiato, ma non approvato, mentre si approva invece l' art. 54.

L' art. 55 è approvato senza dare luogo a discussione.

L' art. 56 concerne il processo verbale delle ispezioni.

Messo ai voti è approvato, dopo essere stato modificato.

Gli articoli 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63 e 64 sono approvati senza sollevare discussione.

Stante un' aggiunta proposta dal senatore Conforti, la votazione dell' art. 65 è sospesa, e l' articolo stesso viene rinviato alla Commissione.

Si approvano quindi senza discussione gli art. 66, 67, 68, 69 e 70.

Dietro proposta del ministro De Dilippo all' articolo 71 si sostituisce l' articolo del progetto ministeriale che portava lo stesso numero.

L' art. 72 è letto ed approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 e tre quarti.

Lunedì, 15, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 14:

Oggi è stata distribuita alla Camera in un fascicolo di 33 facciate tutta la raccolta degli ordini del giorno, contraproposte ed emendamenti al progetto di legge che si sta discutendo.

Ce n' ha per tutte le opinioni e per tutti i gusti. Non occorre dire che se vi ha degli emendamenti diretti a migliorare il progetto ed a riempirne le lacune, e fra essi comprendonsi quelli presentati dal Ministero, ve ne ha pur una serie, la quale è poco probabile che abbia l' onore della discussione.

Ma sono le controproposte che maggiormente sorprendono. Dopo quella dell' on. Castiglia, vi ha quella firmata dall' on. Ferraris ed altri 39 suoi colleghi dell' opposizione. Si era tanto favellato d' una Giunta dell' opposizione, nominata per compilare un controprogetto, che tutti si era in grand' aspettazione di questo parto, col quale la sinistra avrebbe dato all' Italia una prova irrefragabile della sua intelligenza governativa, passando da una politica negativa ad un programma positivo.

Ma qual controprogetto è venuto fuori! Quale assenza d' un concetto veramente amministrativo! Quando si dia ad ogni Provincia un preside, nominato per suffragio diretto, che cosa si sarà fatto? Forse che il potere centrale non dovrebbe più avere un suo rappresentante nella Provincia? Che si possano estendere le franchigie comunali a provinciali, che il Prefetto non abbia più a che vedere nei Consigli e nelle Deputazioni provinciali, salvo la tutela della legge, che i Sindaci siano nominati dal Consiglio comunale o dal Prefetto o dal ministro dell' interno, secondo l' importanza dei Comuni, sono questioni che bisognerà risolvere, e crediamo si potranno risolvere anche affermativamente, senza che l' unità nazionale ne corra rischio. Ma fare de' Comuni tante repubblichette come quelle del medio evo, delle Provincie tanti Cantoni alla Svizzera, senza vincoli forti con lo Stato, non è dicentramento, ma disgregazione; non è più autonomia amministrativa, ma federazione politica.

È da notare che questo controprogetto dell' opposizione non ha le firme degli on. Rattazzi e Crispi. Che non abbiano voluto compromettersi?

L' *Italie* d' ieri annuncia che il conte d' Usedom era aspettato la sera precedente a Firenze.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 14:

Si è sparsa la voce che dagli archivi della Camera siano stati trafugati i documenti riguardanti l' inchiesta parlamentare sul corso forzato.

Siamo invitati a dichiarare questa notizia assolutamente falsa.

Si legge nel bullettino ebdomadario del *Moniteur du Soir*:

« Una certa tensione si è prodotta in questi ultimi giorni nelle relazioni fra la Turchia e la Grecia intorno agli affari di Creta; l' opinione pubblica se ne commosse, e la notizia che si è sparsa che la Porta minacciasse il Governo greco d' una rottura delle relazioni diplomatiche, cagionò qualche inquietudine. Le grandi Potenze europee si sono sforzate, coi loro consigli, di prevenire questa quistione e d' impedire l' adozione di misure precipitate. Siamo lieti di constatare l' accordo che si è stabilito fra di loro per esercitare in comune un' azione conciliante; gli agenti delle Potenze hanno reso attenti i Gabinetti di Costantinopoli e d' Atene alle gravi conseguenze che potrebbe avere una politica imprudente, ed il loro linguaggio ha già indotto la Porta a rinunciare ad ogni manifestazione immediata, e ad aggiornare successivamente, prima al 14 e poi al 17 di questo mese, l' adozione delle misure che volea prendere. In Grecia, secondo le notizie telegrafiche d' Atene, i passi fatti presso il Ministero degli affari esterni dai rappresentanti della Francia, dell' Inghilterra e della Russia hanno prodotto un' impressione sodisfacente. »

Il *Pueblo* pubblica telegrammi che annunciano avere avuto luogo grandi dimostrazioni repubblicane il 6, a Barbastro, ad Almeria ed a Rivadeo.

Leggiamo nella *Corresp. gén. autrichienne*: Alcuni giornali esteri annunziano che alla prima notizia delle imminenti complicazioni fra la Turchia e la Grecia, fu inviata una squadra austriaca nelle acque elleniche. Noi veniamo a sapere che il Governo ha preso soltanto dei provvedimenti per ispedire una squadra al bisogno.

Vienna 14 dicembre.

Nell' odierna seduta delle Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò i disegni di legge per continuare a riscuoter le imposte sino alla fine di marzo, e per introdurre l' imposta sugli stabili, come pure la legge finanziaria per il 1869 e la domanda d' un credito suppletorio di 73,000 fior. per il ministro della difesa del paese. Il ministro delle finanze dichiarò anzitutto nella sua esposizione, che, per quanto si può rilevare sinora, nel 1868 le spese risultarono inferiori alle previsioni, e gl' introiti aumentarono. Ne' tre primi trimestri si ebbe un maggiore introito di quasi 9 milioni, e una diminuzione di 10 milioni nelle spese. Se l' ultimo trimestre darà un risultato analogo, si avrà, colla fine dell' anno 1868, un civanzo di 10 milioni. Se, in aggiunta a questo civanzo, verranno approvati i proposti introiti straordinarii e continuerà l' aumento delle imposte, il disavanzo del 1869 ascenderà a 3 milioni e mezzo.

Grocholski interpellò il ministro delle finanze riguardo alle saline di Wieliczka. Il ministro disse essere state prese tutte le disposizioni necessarie e non esistere alcun pericolo. La notizia che sia crollato il pozzo Francesco Giuseppe, è inesatta.

Il ministro del commercio, rispondendo all' interpellanza riguardo a Horowitz, annunziò che verrà presentata una nuova legge sulle strade ferrate.

Fu approvata la proposta di rimettere la legge finanziaria del 1869 ad una Commissione di 24 membri.

Copenaghen 13 dicembre.

Il Re e il Principe ereditario d' Inghilterra telegrafarono al Re della Grecia di corrispondere alle giuste domande della Turchia, accennando ai pericoli pella giovane dinastia. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Napoli 14. — Il Principe Umberto e la Principessa Margherita sono partiti oggi per Palermo, alle ore 2 e 3|4.

Dresda 14 — *Il Giornale di Dresda* pubblica un telegramma di Vienna, il quale annunzia che la Grecia ha risposto all' intimazione della Turchia, ha sciolto le bande, vietato agli ufficiali e ai funzionarii di partecipare all' insurrezione ed ha autorizzato gli emigrati a rientrare nel paese. Gli altri punti dell'intimazione non vennero toccati.

Parigi 14. — La *Patrie* dice che le Potenze continuano ad essere pienamente d' accordo relativamente al conflitto tra la Turchia e la Grecia; aggiunge che nessun incidente è sopravvenuto, tale da far temere un' insuccesso della diplomazia.

Madrid 14. — Ieri mattina gl' insorti di Cadice offrirono di deporre le armi nelle mani del console americano. Il gen. Caballero rifiutò, dichiarando che avrebbe riprese le ostilità al mezzodì se le armi non fossero state deposte nei magazzini militari. Gl' insorti cedettero; le truppe entrarono a Cadice alle 2 pom.

Elezioni politiche.

Gesso Palena: Eletto *Ciccone*. — *Ozieri*: ballottaggio tra Castelli e Garibaldi.

FATTI DIVERSI.

Funerali di Rossini a Firenze. — Leggesi nell' *Opinione* in data dal 14:

Oggi (14) furono celebrati in Santa Croce i funerali a Rossini. Noi avremmo desiderato (e questo desiderio manifestammo a più riprese), che questa funzione fosse stata ritardata di qualche giorno. Essa avrebbe dovuto essere una solennità musicale. Non solamente gli artisti di Firenze avremmo voluto che vi avessero preso parte, ma quelli di tutte le città vicine. In una chiesa vasta come Santa Croce, solo da un complesso di cinque o seicento esecutori si poteva sperare un effetto degno del gran maestro che si voleva onorare. A tal uopo erano necessarii tempo e prove; il difetto della funzione di stamane fu quello di essere, per così dire, improvvisata. E come tale non poteva riuscir bene. Ma Rossini, non essendo ancora sepolto in Santa Croce, non si sarà avveduto che la messa di Mozart era in qualche punto eseguita in modo poco sodisfacente.

Forse convien dar colpa anche alla ristrettezza del tempo, se la chiesa non era riccamente parata come l' abbiamo veduta in occasione di altri funerali. Si dirà che Rossini non aveva bisogno d' un grande sfoggio d' iscrizioni e forse neanche del solito catafalco. Potremmo rispondere che, a rigor di termini, Rossini non aveva bisogno neanche del funerale. Queste dimostrazioni, più che a contentare il morto, servono a rendere testimonianza dell' affetto e del dolore dei vivi.

Fra gli artisti che presero parte all' esecuzione della messa ne abbiamo notati alcuni di veramente celebri, e fra gli altri il Bazzini ed il Sivori.

Quest' ultimo suonò la preghiera del *Mosè* sulla quarta corda, e tant' è la potenza del suo arco, che riuscì a farsi udire ed ammirare in quell' immenso tempio. Reso per tal modo omaggio all' abilità dell' egregio Sivori, non possiamo trattenerci dal dire che l' effetto sarebbe riuscito di gran lunga maggiore, se la preghiera del *Mosè* fosse stata eseguita da tutto il coro, con accompagnamento di piena orchestra.

La banda della Guardia nazionale suonò in chiesa un pezzo dello *Stabat Mater* ed una delle solite marcie funebri. Ma perchè non prendere a tema di questa marcia una melodia rossiniana? Perchè non suonare addirittura la marcia funebre della *Gazza ladra*?

Numerosi erano gl' invitati, e si può dire che in Santa Croce erano rappresentate tutte le alte cariche dello Stato. Vi abbiamo veduto i ministri, molti senatori e deputati ec., i professori e gli accademici del R. Istituto di musica.

Nella chiesa faceva servizio la Guardia nazionale, e il rullo dei tamburi ha più d' una volta coperto le note delicate che il Sivori traeva dal suo strumento.

In conclusione, con una chiesa meno parcamente addobbata, questo sarebbe stato un funerale appena decente per qualunque altro personaggio, ma per Rossini, per il primo maestro del nostro secolo, avremmo desiderato qualche cosa di più solenne e di più artistico.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 12 dicemb.	del 14 dicembre.
Rendita	57 75	57 70
Oro	21 16	21 15
Londra	26 50	26 53
Francia	105 60	105 75
Obbl. della Regia cointeress.	430 —	428 —
Parigi 14 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 22	71 17
» italiana 5 % in cent	57 52	57 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	415 —	416 —
Obbl. ferr. »	227 50	227 50
Ferrovie Romane	56 —	55 —
Obbl. ferr. »	122 50	122 50
Ferr. Vittorio Emanuele	50 50	50 —
Obblig. ferroviarie meridion.	152 50	152 50
Cambio sull' Italia	5 3/8	5 1/8
Credito mobil. francese	286 —	288 —
Vienna 14 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	120 40
Londra 14 dicembre.		
Consolidato inglese	92 1/8	92 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 dicembre.

	del 12 dicemb.	del 14 dicembre
Metalliche al 5 %	58 75	59 —
Dette inter. mag. e novemb.	59 90	60 15
Prestito 1854 al 5 %	64 50	64 60
Prestito 1860	90 —	91 10
Azioni della Banca naz. austr.	660	665 —
Azioni dell' Istit. di credito	237 50	241 40
Londra	120 65	119 80
Argento	118 75	118 50
Zecchini imp. austr.	5 71	5 70
Il da 20 franchi	9 62 1/2	9 55

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 dicembre.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci per diversi; da Porto Nogaro, il pielego ital. *Giorgio*, patr. Fornezza, con granone ed altro, all'ord.; da Traù, il bragozzo ital. *Attivo*, patr. Bonaldo, con olio d'oliva ed altro, all' ord; da Pirano, il bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti, con sardelle salate, all' ord.; da Spalato, il pielego ital. *Re Assuero*, patr. Filippich, con vino, all'ord.; da Traù, il pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotto, con vino ed olio, all' ord.; da Scutari, il pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padovan, con lana e seme di lino, par Marchiori; da Bol di Brazza, il pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich, con vino ed olio di oliva, all' ord.; da Newcastle, il bark inglese *Linda Florida*, cap. Martindale, con carbone per Lombardo, e brig. ital. *Alberdour*, cap. Wisfield, con carbone per Ferrari Bravo; da Bergen, lo scooner norveg. *Meltachton*, capit. Sjouathsen, con baccalà per Boetker, ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci, ed il vap. ital. *Ancona*, con merci per Camerini; e da Rotterdam, il vapore neerlandese *Rotterdam*, con zuccheri ed olii, caricati a Bari, raccomandato al r. console cav. Riesch.

Cambiamento di colore nella luce del fanale all' imboccatura del porto di Chioggia.

Il fanale esistente sulla piattaforma del forte S. Felice, sull' imboccatura del porto di Chioggia, che prima appariva con luce azzurra, a partire dal giorno 15 ottobre 1868, fu modificato, in quanto che mostrerà una luce bianca.

Livorno, 29 ottobre 1868.

Il Direttore *T. Bucchia.*

Il miglioramento nei prezzi che pareva ottenuto negli olii di oliva, viene attraversato nuovamente dalle offerte di Trieste, anche per le qualità di Corfù, con questo di più, che i vantaggi risultano ancora dal peggioramento di questi giorni in quella valuta, che per sè solo, costituisce un ribasso a profitto dell' estero. L'andamento di quella valuta continua a meritare una osservazione speciale in commercio, tanto più che i vapori di colà arrivano quotidiani, non solo, ma in un giorno più di uno ancora, [illegible] operazioni con quella piazza. Più deboli prezzi abbiamo qui nel petrolio, e negli olii di cotone ben anco, che si dissero pagati (a consegna, forse), ma ancora al disotto di fior. 20. Avemmo l' arrivo d' altro carico baccalà, ed ora si aspettano con maggiore premura gli altri salumi, e fra gli arrivi di carbone, notammo il carico portato dal vapore, perchè scorgesi un vantaggio ottenuto nei noli sicuramente, che potrebbe avere imitazione, a nuovo discapito dei legni a vela. A Trieste acquistavasi petrolio per ispeculazione a f. 14.

Le valute rimasero inalterate sul disaggio di 3 1/2 per %; il da 20 franchi a f. 8:17 1/2 e lire 21:15 a 20 per carta, di cui lire 100 per f. 38:60, o 94 1/2 ad 1/3. La Rendita ital. a 54 1/2; esibivasi il Prestito naz. a 78; le Banconote austr. da 85 1/4 ad 85, ed in tutto, pochissime transazioni.

Legnago 12 dicembre.

Quantunque nei risi siasi fatta qualche facilitazione, tuttavia vi furono pochi affari. Sostenuti i frumenti con poche vendite; in ribasso i formentoni.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	55	—	—	—
	Fino	»	50	—	53	—
	Mercantile	»	44	—	48	—
	Ordinario	»	38	—	40	—
	Novarese o Bolognese	»	37	—	45	—
	Cinese	»	37	—	41	50
Cascami	Mezzo riso	»	26	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	17	18	—	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	11	50	13	—
Ventolana		»	11	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	30	—	—	—
	Mercantile	»	—	—	27	50
	Ordinario	»	24	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	15	50	—	—
	Gialloncino	»	14	75	—	—
	Ordinario	»	14	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	118	75	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	26	50	28	—
Altre specie		»	22	—	25	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	17	25	19	—

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 15 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 12	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	—

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 75
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 10
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 36
idem.		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 60 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 78 75	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 dicembre.

Albergo la Luna. — Heifidel, - Leibfried, ambi negoz., dall' Inghilterra. — Tolomey A., da Pest, con famiglia, - W. Hoffmann, da Londra, - Naratone G., da Vercelli, ambi con moglie, - Rovitelli, - Rispoli, ambi da Napoli, tutti cinque poss. — Martin G. J., privato, da Trieste.

Albergo al Cavalletto. — Minelli G., - Venanzi D., ambi da Bologna, - Cremonese G., da Legnago, - Busetto L., da Villafranca, - Ricci L., da Belluno, tutti negoz. — Gialdino G., maestro di musica, da Firenze. — Carteni S., da Lecio, - De Vecchi G., da Milano, - Palmano T., da Udine, - Martinato G., da Bassano, tutti quattro poss. — Carteni R., da Lecio, - Palmano G. B., da Udine, ambi sacerdoti. — Ecli A., da Vicenza, - Marcolini, da Padova, ambi dott. — Mastellini A., - Vendio M., negoz., - Pasqualetto L., - Pasqualetto A., tutti quattro da Este.

Nel giorno 14 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Knauff T., con moglie, - A. Simonetta, dal Regno, - Petrowhvitch F., - Choderovsky M., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Monduzzi G., da Bologna, con famiglia, - Braida E., da Udine, - Chiarelli F., - Chiarelli G., ambi da Ariano, - Romanello G., da Mantova, tutti poss. — Cattaneo R., dalla Svizzera, con moglie, — Montaldi C., da Alessandria, - Valsecchi C., - Dalviati A., ambi da Milano, - Marzari D., da Padova, tutti quattro negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 dicembre.

Chiementi Francesco, di Carlo, di anni 1, mesi 8. — Cortese Maria, ved. Livan, fu Lorenzo, di anni 77, mesi 11. — Ferrari Margherita, ved. Nardon, fu Giuseppe, di anni 56, perlaia. — Lanza Andrea, fu Antonio, di anni 60, fabbro presso il R. Arsenale. — Pavanello Teresa, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom; — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 16 dicemb., ore 11, m. 56, s. 4, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 14 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.15	mm. 765.50	mm. 766.14
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6.5	7.6	7.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6.3	7.2	7.0
Tensione del vapore	mm. 7.03	mm. 7.36	mm. 7.19
Umidità relativa	97.0	94.0	93.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	N. N. O.	N. N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	5	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 dicembre alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . 8.0
minim. . . . 6.4
Età della luna giorni 30.
Fase. N. L. ore 2.23 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 dicemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; il cielo è nuvoloso e piovoso; l' Adriatico è calmo, il Mediterraneo è mosso dal forte spirare dello Scilocco.

Il barometro si abbassò nella parte occidentale d' Europa; il mare è grosso al golfo di Lione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 16 dicemb., assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 15 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *D. Marzio alla bottega del caffè*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *Gli amori di un filosofo.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Berti Emanuele.

Il giorno dodici corrente, rapito da crudel morbo, abbandonava questa misera terra, **Berti Emanuele,** lasciando un vuoto difficile a riempirsi nella famiglia, di cui era padre amorevolissimo. — Piangete o figli, l'amara perdita, che il vostro pianto sarà accompagnato da quello dei vostri sinceri amici.

Fornito d'ingegno non comune, educato a severi studii, savio e solerte nella direzione delle cospicue sostanze commerciali domestiche, egli al 22 marzo 1848 da protocollista al Tribunale d'Appello, passò al servizio del Governo provvisorio, essendogli stata affidata la carica di colonnello capo uditore nella Marina, servigio cui adempì con rara intelligenza, mostrando con le opere qual ottima scelta il Governo medesimo avesse fatto.

Ritornate le armi straniere, anticipò la propria dimissione a qualsiasi carica, nè si smosse per quanto in seguito fosse stato richiesto. — Perdurò onesto ed intemerato patriotta, mantenendo inalterabile quel vero affetto alla patria, la cui severità è dote ben rara, dimostrandolo col partecipare nella misura di una vita modesta a tutti gli atti della vita nazionale.

Permetti amico mio, che all'amicizia e gratitudine che a te mi legava, io possa darti il vale estremo, quando pur troppo i cari tuoi ed i tuoi amici ben più lungo credevano il sommo conforto di possederti quaggiù.

Venezia, 14 dicembre 1868.

956 LORENZO GRAZIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4874 II.-14 952

Il Municipio di Lendinara

AVVISA:

Che nel giorno di sabato 19 dicembre corr. alle ore 10 ant. avrà luogo presso questo Municipio l'asta per aggiudicare l'appalto del dazio consumo governativo, delle addizionali comunali, e dazii esclusivamente comunali pel biennio 1869 1870.

Che il dato regolatore è di annue it. L. 28000, e che a cautela di ogni offerta dovrà depositarsi la somma d'it. L. 2800.

Che la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

Il deliberatario poi è obbligato di cautare il regolare adempimento del contratto da stipularsi, a termini del capitolato normale, ostensibile a chiunque presso il Municipio in unione alla relativa tariffa.

Lendinara, 11 dicembre 1868.

Per la Giunta municipale,
L'Assessore anziano,
S. MILANI.

Il Segretario,
A. Secchieri.

SOCIETÀ veneta montanistica.

AVVISO.

In base alle facoltà avute nel Convocato generale 27 febbraio passato, sono invitati i sigg. azionisti a termini dello Statuto sociale, e sotto le comminatorie dell'art. 14, ad un nuovo versamento d'un 5 p. 0/0, da verificarsi nella Cassa sociale entro il giorno 16 gennaio 1869.

Venezia, 15 dicembre 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione.
G. C. MELLO, *Presidente.*
G. ANTONIO DI MANZONI.
B. A. DE KUNKLER.
G. B. RUFFINI.
F. PETICH.
G. GASPARINI.
V. FERRARI-BRAVO.

Luciani, *Segretario.*

955

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

Il 16 dicembre 1868 avrà luogo la 9a ESTRAZIONE del

PRESTITO A PREMI della **Città di Milano.** — Prezzo delle OBBLIGAZIONI **Lire 10** — Premi di Lire **100,000; 50,000; 30,000; 10,000; 5,000; 1,000** ecc., ecc. 862

Per deliberazione del Sindacato del Prestito, il valore di tutti i premi che sortiranno in questa ultima Estrazione del 1868 (che sarebbero pagabili dal Municipio di Milano solamente dopo il 15 giugno 1869) sarà anticipato ALLA PARI (senza deduzione di sconto) il 31 dello stesso mese di dicembre presso l'Ufficio del medesimo in Firenze, via Cavour, N. 9, e a Milano, dall'Agenzia del Sindacato in via S. Prospero, N. 4.

SOCIETÀ BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI E C. 948

avvisa che dal **20** al **30** corr. avrà luogo alla Sede della Società in Milano, Via Santa Maria Segreta, N. 12, la consegna dei

CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI

acquistati dal nostro sig. **Giovanni** a **Yokohama**. I signori **Azionisti** ne riceveranno **5 verdi annuali** per ogni L. 100 sottoscritte e pei maggiori loro bisogni havvi a disposizione la solita scorta, che viene ogni anno ceduta verso modico aumento.

Presso i sottoscritti incaricati le consegne si faranno dal 15 al 30 gennaio.

Venezia, Spandri e Marzini, S. Salvatore, cambiavalute. — *Verona*, Scrinzi e Mergoni Porton Borsari — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com. — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro.

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,

CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,

guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

SPECIALITÀ NAZIONALE

PASTIGLIE PRENDINI

DI CASSIA ALLUMINATE.

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all'istruzione, ecc.

☞ PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri** e **Mauro.** — Verona, a **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 761

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14. 923

PROSSIMA

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE NAZIONALE

LE TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI

ILLUSTRATE DA

Guido Gonin.

Incisioni esclusivamente eseguite nel laboratorio zilografico dello Stabilimento Sonzogno.

Ogni tragedia sarà corredata da tre composizioni, di GUIDO GONIN, accuratamente incise dagli artisti addetti all'officina zilografica dello Stabilimento Sonzogno. Sarà questa pertanto la prima pubblicazione d'importanza interamente affidata all'esecuzione d'artisti nazionali.

Formeranno 66 Dispense di 8 pagine in-4 impresse su carta levigata. Ogni tragedia sarà compresa in tre Dispense.

SI FARANNO DUE EDIZIONI, UNA COMUNE ED UNA DI LUSSO.

PREZZO D'ABBONAMENTO all'edizione comune	PREZZO D'ABBONAMENTO all'edizione di lusso
66 dispense in-4.°	**66 dispense in-4.°** *su carta di gran lusso.*
Franche di porto nel Regno, L. 6.	Franche di porto nel Regno, L. 10.

Prezzo d'ogni dispensa separata dell'edizione comune cent. 10.

L'edizione di lusso non si rilascia che in abbonamento. — Gli abbonati riceveranno GRATIS oltre alla copertina e frontispizio dell'opera completa un ritratto di VITTORIO ALFIERI. — Usciranno non meno di due dispense per settimana.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'edit. **Edoardo Sonzogno,** *Milano, via Pasquirolo, N. 14.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 30284 9469 Sez. I.

N. d'ordine LXXVIII.
con riferimento al N. LXXII.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 22 dicembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. ... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ... .

Venezia, 12 dicembre 1868.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRÀ L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	696	Scorzè	Pubblicieria della Catt. di Treviso	Chiusura di campi trevisani 7, 2, 164, ad aratorio, arborato, vitato e prato con casa colonica di cotto, che confina: a levante coi fondi affittati a Favei; a mezzodì, colla contessa Morosini-Gattemburg; a ponente, con Albrot; a tramontana, col Seminario di Treviso; è descritta nel catasto del Comune censuario di Mortellago ai mapp. NN. 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, colla rendita censuaria di austr. L. 98:29 (Affitt. verbale ad anno da 1.° novembre a Pegoraro Giuseppe detto Capitel)	3.97.20	39.72	3115:67	311:57		
2	751	Campolongo	Fabbr. di S. Nicolò di Bari in Bojon	Chiusura di campi padovani 0, 2, 013, ad aratorio arborato vitato, che confina: a levante, con Facchinetti fratelli fu Francesco e Meneghini Antonia vedova Facchinetti; a mezzodì, con Biaggini Vincenzo fu Pietro; a ponente, con Miotti Scapin Antonio fu Francesco; a tramontana, colla strada consorziale e Moschini Carlo fu Marco Antonio; è descritta nel catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1147, 1148, colla rendita censuaria di austr. L. 7:81 (Affittanza verbale ad anno da 7 ottobre a Veggo Angelo)	.19.90	1.99	258:93	25:89		
3	752	id.	id.	Due corpi terra di campi padovani 0, 2, 182, così distinti: 1.° Corpo di campi padovani 0, 2, 125 ad aratorio, arborato vitato, che confina; a levante, fratelli Suppiei fu Giuseppe; a mezzodì, con Paggiarin Antonio fu Orazio; a ponente, con Moschini di Giacomo; a tramontana, colla strada consortiva e Facchinetti Catterina di Sante; è descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo al mappale Numero 1038, colla rendita censuaria di austriache L. 12:40 (Affittanza come sopra a Gregolin Angelo detto Maghe). 2.° Corpo di campi padovani 0, 0, 056, ad aratorio, che confina: a levante, col conte Falco Zambelli; a mezzogiorno e ponente, coll'Erario civile ramo pubbliche Costruzioni; a tramontana, con Facchinetti; è descritto in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 1566, colla rendita censuaria di austr. L. 0:54 (Affittanza come sopra a Gregolin Pietro)	.25.10 / . 2.60	2.51 / 0.26	393:79	39:38		

DEPUTAZIONE PROVINCIALE della CALABRIA ULTERIORE SECONDA.

AVVISO.

Essendosi verificata deserta la subasta tenuta nel giorno 26 del corrente mese, per l'appalto di costruzione della rete stradale della Provincia, giusta l'Avviso del 15 ottobre ultimo, si previene il pubblico che la seconda subasta sarà aperta nel dì 28 dello entrante mese di dicembre.

La Deputazione provinciale confida che in questa novella prova si avranno concorrenti da conchiudere l'appalto di un'opera di tanto grave importanza per la Provincia.

Catanzaro, 30 novembre 1868.

La Deputazione provinciale
Il Prefetto Presidente,
N. PETRA.
I Deputati:
G. Rossi
V. Doria.
L. Larussa.
V. De Riso.
C. Folino.
V. Bona.
L. Menighini.
N. Dell'Apa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6739. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende noto che nella sua residenza nei giorni 11, 18 gennaio e 1.° febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, in seguito all'Istanza 9 dicembre 1867, N. 7452 di Paolo Maresio Bzolie di Venezia contro Diego Devozione di Fossalta e contro i creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima di it. L. 3425 e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo del 10 per cento del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà versarne il prezzo entro giorni otto dalla delibera alla R. Pretura di S. Donà.

IV. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo, perderà il deposito fatto, e sarà in facoltà dell'esecutante di obbligarlo a pagare o di far vendere all'asta gl'immobili stessi a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in tanti pezzi d'oro da venti Lire, e la carta monetata sarà accettata al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia precedente la delibera.

VI. Eseguito l'intiero pagamento nel termine di giorni otto, il deliberatario potrà ottenere il possesso ed aggiudicazione degli immobili subastati.

VII. Tutte le spese della delibera staranno a carico del compratore.

Descrizione dei fondi da subastarsi

In Distretto di S. Donà, Comune amministrativo e censuario di Fossalta di Piave, alla Ditta Diego Devozione del Pio luogo, livellario a Ballana Eugenio.

1. Mappale N. 1150 Casa colonica di pert. cens. 0.65, della rendita di a. L. 17:28.

Mappale N. 1610. Sabbia nuda di pert. cens 2.65, della rendita di a. L. —:—

Alla Ditta stessa Diego Devozione.

2. Mappale N. 1334. Sabbia nuda di pert cens. 1.16, della rendita di a. L. —:—

Locchè si pubblichi nei Comuni di S. Donà e Fossalta, e all'Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 13 novembre 1868.
Pel Pretore impedito,
MOROSSI, Agg.
Antonio Scabbia, Canc.

E. 4338. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 16, 23 e 30 gennaio 1869 seguirà nella residenza di questa R. Pretura il triplice esperimento per la vendita mediante asta giudiziale dei fondi sottoindicati di appartenenza della massa concorsuale della sostanza oberata del fu Leonardo Zotti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima risultante dall'inventario giudiziale e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Ogni oblatore dovrà a cauzione della propria offerta previamente depositare alla Commissione giudiziale il decimo dell'importo di stima di ciascun Lotto al quale intendesse aspirare, meno i creditori inscritti che saranno esonerati da tale obbligo.

III. Il decimo dell'importo di stima depositato dall'oblatore deliberatario non iscritto sarà imputato a falcidia nel prezzo di delibera e sarà restituito all'oblatore non deliberatario al suo ritirarsi dall'asta.

IV. Il deliberatario o deliberatarii creditori non iscritti dovranno versare nelle mani dell'amministratore il prezzo di delibera, meno l'importo del decimo depositato all'asta entro 30 giorni dopocchè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e che sarà ad essi comunicata. Nel frattempo però dovranno i deliberatarii suddetti dal giorno della delibera pagare in mano dell'amministratore l'interesse del 5 per cento annuo sul prezzo della delibera stessa, detratto il decimo depositato, e ciò di sei in sei mesi. Il possesso ed il godimento materiale degli immobili sarà dato al deliberatario o deliberatarii con effetto da giorno della delibera, e in via esecutiva del Decreto di delibera stessa.

V. Gl'immobili saranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno all'atto dell'asta con tutte quelle servitù e pesi che vi fossero eventualmente inerenti, rimossa qualsiasi responsabilità nei riguardi della parte subastante.

VI. Dal giorno della delibera il creditore o creditori iscritti resisi deliberatarii dovranno bensì pagare in mano dell'amministratore l'annuo interesse in ragione del 5 per cento sul prezzo deliberato di sei in sei mesi; passata però che sia in giudicato la graduatoria, i creditori inscritti entro 30 giorni saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore soltanto il prezzo degli enti deliberati eccedente l'importo delle rispettive loro pretese già liquidate.

VII. Entro 10 giorni successivi alla delibera il deliberatario o deliberatarii senza distinzione alcuna, dovranno pagare all'amministratore tutte le spese sostenute in causa della presente subasta sulla base e come verranno liquidate dal giudice.

VIII. Tutte le spese inerenti alla delibera, le tasse, bolli, imposte di trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

IX. Il possesso di diritto e la proprietà degl'immobili si potrà ritenere trasfusa allora soltanto che per parte del deliberatario venga provato l'esatto adempimento degli obblighi tutti portati dal presente Capitolato e che dietro sua istanza abbia ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Mancando il deliberatario o deliberatarii anche in parte a qualunque delle suesposte condizioni sarà in facoltà dell'amministratore di chiedere il reincanto a tutto loro rischio, pericolo, danni e spese od altrimenti di astringerli al soddisfacimento de' loro impegni a di lui scelta.

XI. Ostacoli di qualunque natura che si frapponessero allo scopo mirato dal deliberatario non potranno in qualsiesi caso dare ad esso azioni qualsiansi d'indennizzo ed altro verso la parte subastante, intendendosi che l'alienazione abbia a sortire gli effetti di contratto aleatorio.

Descrizione ed ubicazione degli immobili da subastarsi.

Lotto I. Una casa di abitazione dell'area di pertiche metr. 0.06, situata nel Comune di S. Giacomo di Lussiana in contrada Pozza censita nella mappa stabile al N. 50 con porzione della corte ai NN. 38, 5137 colla rendita di L. 8:16 confinante a mattina Piazza, mezzodì strada comunale in parte ed in parte Bortolo Pozza, a sera parte transiti e parte Ditta Pozza Antonio fu Paolo, a monte parte transiti e parte Ditta Busetto stimata it. L. 1250.

Pert. metr. 0.8 cent. di terreno prativo, ora ortivo in detta località colla rendita di cent. 34 in mappa stabile al N. 2325, tra confini a mattina Passarin Paolo, a mezzodì strada comunale, sera Passarin Paolo, a monte Pozza Antonio, stimata ital. L. 17. Totale L. 1267.

Lotto II. Una casa di abitazione situata nel Comune amministrativo di Roana e censuario di Canova in contrada Piazza di Canova dell'area di pert. metr. 0.20, censita nella mappa stabile al N. 18 colla rend. di L. 26:45 confinante a mattina il terreno ortivo della proprietà, a mezzodì transiti, sera area di casa diroccata di questa proprietà, a monte Piazza e strada comunale stimata it. L. 2250.

Area di casa dirocata quella confinante come sopra della superficie di cent. 12 colla rendita di cent. 67 in mappa stabile al N. 17 immediatamente adiacente al lato di sera della casa sudescritta. Casa ed area complessivamente stimata L. 2250.

Pert. metr. 0. cent. 13 di terreno ortivo sito in detta località a mattina della casa descritta censita in mappa stabile al N. 19 colla rendita di L. 0:41, tra confini mattina, mezzodì e monte strada comunale a sera la casa suddetta stimata it. L. 33:75. Totale L. 2283:75.

Lotto III. Pert. metr. 9.80 di terreno zappativo di misura censuaria e per C. 2.3.01 di misura vecchia vicentina situato in Camporovera Comune censuario di Roana in riva verso la Valdassa censito nella mappa stabile al N. 1698 colla rendita di L. 11:17, confinante a mattina strada comunale, mezzodì eredi Bonato fu Modesto, sera Antonio e fratelli Zotti fu Gio. Batt., a monte eredi di Bonato fu Modesto stimato in ragione di campo L. 120. Totale L. 345.

Lotto IV. Pert. metr. 1.68, di terreno zappativo di misura censuaria e per C. 0.1.0, tav. 75 di misura vecchia vicentina situato nella detta località, censito nella mappa stabile al N. 1710 col la rend. di L. 1:92 confinante a mattina Zotti Cristiano fu Cristiano, mezzodì strada, sera eredità Bonato fu Antonio, rectius Modesto, a monte Antonio e fratelli Zotti fu Cristiano detti Nobile, stimato in ragione di campo L 134:40. Totale L. 43:60.

Lotto V. Pert. metr. 0:60 di terreno ortivo e prativo ora tutto prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, tav. 26 di misura vecchia vicentina, situato a mezzodì della casa a Camporovera censito nella mappa stabile ai NN. 2734, 1582 colla rendita di L. 2:87 confinante a mattina e tramontana fratelli Vella di Domenico detti Parnolo, a mezzodì Zotti Cristiano fu Cristiano, a sera la proprietà stimato in ragione di campo L. 550. Totale L. 81:25.

Lotto VI. Pert. metr. 1.60, di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, tav. 41, misura vecchia vicentina situato nella detta località a mezzodì del detto prativo, censito nella mappa stabile ai NN. 1625 e 2735, colla rendita di L. 7:92, confina a mattina strada comune, mezzodì e sera il N. 1625 e Bonato eredi fu Gio. a monte Cristiano Zotti fu Cristiano, stimato L. 550 Totale L. 220:72.

Lotto VII. Pert. metr. 7.90 di terreno prativo di misura censuaria per C. 2 0.0. tav. 45 di misura vecchia vicentina situato nel Comune amministrativo di Asiago e censuario di Bosco censito nella mappa stabile al N. 751 colla rendita di L. 26:47 confina a mattina Zecchinati Bortolo di Rotro, a mezzodì parte Vescovi Cristiano fu Gio. Batt. e parte Vescovi Cristiano fu Valentino a sera la proprietà al N. 752, a monte strada comune, stimato in ragione di campo L. 445:20. Totale L. 914:25.

Lotto VIII. Pert. metr. 1.11, di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.1.0, tav. 25 di misura vecchia vicentina, situato nella detta località e contrada Valle Strazzaboschi censita nella mappa stabile al N. 2318, colla rendita di L. 3:72, confina a mattina Fortunato D. Zotti fu Gio Batt. a mezzodì Vescovi Domenico fu Giulio, a sera e monte Zecchinati Bortolo di Rotro, stimato in ragione di campo L. 445:20 Totale L. 124:50.

Lotto IX. Pert. metr. 0.58 di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, piedi 3 di misura vicentina in detta località censito nella mappa stabile al N. 748 colla rendita di L. 1:13 confinante a mattina Zotti Fortunato fu Gio. Batt. mezzodì Domenico Vescovi fu Giulio, a sera Zotti Maria fu Gio. a monte strada comune stimato in ragione di campo L. 361:10. Totale L. 50:52

Lotto X. Pert. metr. 0.69 di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, tav. 80 di misura vecchia vicentina, situati nella suddetta località contrada Valle di Strazzaboschi censito nella mappa stabile al N. 750 colla rendita di L. 2:31, confina a mattina strada comunale, mezzodì Zotti Maria fu Gio. e parte Bortolo Zecchinati, a sera Strazzabosco Domenico fu Andrea, a monte strada comunale e siccome questo terreno è livellario al Comune di Asiago così venne stimato in ragione di campo L. 210 Totale L. 46:25.

Valore totale dei Lotti ital. L. 5376:85.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Asiago 6 novembre 1868.
Il Pretore, GROPPA.
G. B. Guzzi, Canc.

N. 16076. 2. pubb.

EDITTO.

Luigia Solari, Vincenza e Marina Giacomuzzi, hanno con istanza 27 ottobre corr. pari Numero chiesta l'asta dell'immobile alle Procuratie Vecchie di Venezia, spettante all'eredità di Giacomo Giacomuzzi, amministrata dall'avv. Bajo. Indetta per l'A. V. dell'8 gennaio 1869 v. ore 9, comparsa delle parti e creditori iscritti onde dedurre sul proposto capitolato, lo si notifica a Lucia Forlico maritata Ferrari, assente e d'ignota dimora, e così pure che le fu deputato a curatore l'avv. Errera onde la rappresenti sino a che faccia conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 28 ottobre 1868.
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 26104. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 6 dicembre 1867 morì in questa Città Geltrude Volte del fu Francesco nativa di Lubiana e suddita austriaca. Si diffidano tutti quelli che avessero qualche pretesa per crediti od altro titolo, ad insinuare le loro ragioni presso questa Pretura entro un mese dalla terza inserzione del presente, coll'avvertenza che in mancanza d'insinuazioni l'eredità sarà rilasciata dall'Autorità giudiziaria estera.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 14 novembre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 20736. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Scozia assente d'ignota dimora che la Banca mutua popolare di Venezia coll'avv. Pascolato produsse in suo confronto la petizione 20 corr. novembre N. 20736 per precetto di pagamento di it. L. 200, interessi dell'annuo 6 per cento da 8 novembre p. p. in poi, oltre alle spese giudiziali in dipendenza alla cambiale secca Venezia 7 marzo 1868 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Andrea Palazzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento della somma capitale, accessorii e spese, entro 3 giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Scozia di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceg'iere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a tutta cura e spese della stessa parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1868.
Pel Presidente, impedito,
POMA.
Reggio.

N. 35514. 3. pubb.

EDITTO.

Questa R. Pretura porta a pubblica notizia che nel giorno 15 gennaio 1868 è morta l'interdetta Sofia Guyott vedova Mircovich senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza di detta defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore l'avv. Giacomo dott. Bosi di qui sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 ottobre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 16 dicembre N. 335.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 DICEMBRE.

Sino al momento in cui scriviamo, non abbiamo ricevuto conferma delle notizie date dal *Giornale di Dresda* sul conflitto greco-turco e fatteci ieri conoscere per telegrafo. I giornali di Trieste recano anzi, contemporaneamente alle informazioni del *Giornale di Dresda*, un dispaccio che assicura invece che il Governo greco aveva respinto l'*ultimatum*. Ad onta però di queste voci contraddittorie, si può sperare che il conflitto sia sciolto pacificamente. Le buone notizie dunque, se non sono ancor vere, si ha tutto il motivo di credere che diventeranno vere, prima che finisca l'anno. Anche oggi la *Gazzetta crociata*, secondo che ci avverte un telegramma, contiene un articolo molto rassicurante sopra questo argomento.

La *Correspondance générale autrichienne* pubblica il testo del progetto d'indirizzo presentato alla Camera dei deputati di Rumenia, dal quale molto difficilmente si potrebbe dedurre quale sia il pensiero della Commissione che l'ha redatto, e la Camera anch'essa non si compromette gran fatto, adottandolo. Il progetto d'indirizzo promette l'appoggio della Camera al nuovo Ministero, e piglia atto delle sue dichiarazioni; ma nello stesso tempo che promette, che non sarà rotta la buona armonia tra la rappresentanza nazionale e il Governo, si piglia la cura di avvertire, che questa buona armonia non è mai stata turbata nemmeno sotto l'antecedente Ministero. Che i redattori dell'indirizzo vogliano dire con ciò che il Ministero Ghika-Cogolniceano è una stessa cosa col Ministero Bratiano, e che la stessa politica sarà seguita adesso come prima? Per tal modo non si fa il più grande onore alla buona fede dei nuovi ministri, e si darebbe una spiegazione tutt'altro che tranquillante alle riserve delle quali diede già saggio la nuova Amministrazione, la quale, per bocca del suo capo, affettò di seguire un programma affatto amministrativo, lasciando da canto la politica. Del resto non si parla delle cause, che hanno determinato la caduta del Ministero Bratiano, si fa anzi un complimento alle Potenze, esprimendo loro sentimenti di gratitudine pei trattati di Parigi, e di *congratulazione per la puntualità con cui sono mantenuti*. In un progetto d'indirizzo, che affetta di credere che la politica non sia essenzialmente mutata pel passaggio da un Ministero all'altro, quella congratulazione è un'ironia che deve sembrare molto amara al sig. di Beust e al sig. di Moustier, e deve gelare il sorriso di quei membri del Ministero rumeno, il quali pretendessero realmente di rappresentare una politica diversa. Per poco non si accesero fuochi di gioia in Europa per la caduta del Ministero Bratiano, e i deputati rumeni non se ne danno nemmeno per intesi, come se il sig. Bratiano avesse dovuto lasciare il potere per una causa affatto naturale e indipendente dalla politica, e quando tutti gridano per la violazione dei trattati, i redattori dell'indirizzo rumeno si rallegrano colle Potenze, perchè sono mantenuti e mantenuti *puntualmente!* Per verità la burla passa il segno, e non crediamo che giustifichi punto la letizia con cui si accolsero in Europa gli ultimi avvenimenti di Bucarest. Questo linguaggio autorizza tutti i sospetti. Si è perciò che forse a torto abbiamo attribuito un significato ostile pel nuovo Ministero, alla nomina di Bratiano a nuovo presidente della Camera dei deputati. Chi sa che il principale membro dell'Amministrazione caduta, non fosse il candidato dell'Amministrazione nuova?

Il nuovo Ministero inglese è ora definitivamente e ufficialmente costituito. Secondo i calcoli più probabili esso può esser sicuro di 115 voti circa di maggioranza, e dell'altra parte, siccome conta nel suo seno tre dei più brillanti oratori della Camera dei Comuni, come Gladstone, Bright e Lowe, così egli può nutrire la speranza di conservarsela e di non lasciarla spostare da quell'accorto tattico parlamentare che è il sig. D'Israeli. Il sig. Gladstone avrà intanto probabilmente più di due mesi di quiete, nei quali attendere allo studio riposato della questione sulla Chiesa d'Irlanda per evitare le difficoltà, che il suo progetto può trovare nell'applicazione pratica. L'attuale sessione non sarebbe difatti destinata se non alla verificazione dei poteri, mentre i nuovi Ministri dovranno ripresentarsi ai loro elettori. Costituito il Parlamento, la Regina farebbe una breve allocuzione nella quale esporrebbe i motivi che la determinarono a rinviare il precedente Ministero, e a incaricare Gladstone di formarne uno nuovo. Pare che soltanto in febbraio, il Parlamento sarebbe convocato per la « spedizione degli affari » e allora la Regina dovrebbe pronunciare il discorso, che deve contenere il vero programma del Gabinetto Gladstone. Intanto il signor Gladstone può apparecchiarsi alla lotta, che sarà, non v'ha dubbio, molto vigorosa, perchè i *tory* vi si apparecchiano anch'essi, e, ad onta delle sconfitte recenti, non disperano.

I giornali spagnuoli furono, a quanto pare, così bruscamente sorpresi dall'insurrezione di Cadice, che non sanno a chi attribuirla. Per alcuni è un movimento *carlista*, per altri è un movimento *isabellista*; per altri finalmente è repubblicano, e lo farebbe credere il fatto, che un repubblicano, il sig. Junco, se ne dice il capo. Ad ogni modo gl'insorti furono molto bene provvisti di armi e di danaro, la qual cosa potrebbe far dubitare, che anche altri partiti vi abbiano avuto dentro la mano, oltre il repubblicano. Ora l'insurrezione di Cadice fu vinta dal generale Caballero. Comincia ora pel Governo provvisorio l'imbarazzo, non lieve, di usare bene della vittoria. Le rappresaglie contro gli insorti potrebbero destare un incendio inestinguibile in tutta la Spagna; una soverchia debolezza sarebbe ancor'essa pericolosa, vista la prospettiva di nuovi moti insurrezionali. Sempre più il Governo provvisorio deve pentirsi di non avere affrettato la riunione della Cortes.

Il ministro delle finanze, co. Cambray-Digny, ha presentato al Tribunale correzionale di Firenze una querela contro il gerente dell'*Italia* e dello *Zenzero Primo* per gli articoli, nei quali, commentando le calunniose imputazioni del *Gazzettino Rosa*, lo accusarono di corruzione nella faccenda della Regìa cointeressata.

Se combiniamo questo fatto, colla querela sporta dal Civinini contro lo stesso *Gazzettino Rosa* e dal Bonghi contro la *Gazzetta di Milano* per accuse egualmente basse ed infondate, havvi motivo di rallegrarsi per questo solenne esempio dato da persone onorevoli ed onorate di volere col mezzo dei Tribunali reprimere questo spirito di demolizione, al quale tutto serve, e che non ripugna dal ricorrere a qualunque mezzo, anche il più disonesto, pur di raggiungere il suo scopo di screditare in faccia alla nazione i più validi propugnatori della causa dell'ordine, ed anzi con tanta maggiore energia ed audacia, quant'essi parrebbero superiori a qualunque attacco di simil genere. Le famose parole di Massimo d'Azeglio: « Non le pare che se oramai nessun uomo onesto cura le ingiurie di un giornale ciò sia segno di un grande significato » se esprimono un concetto di sublime disdegno, e se possono saviamente applicarsi allorchè trattisi d'ingiurie mosse da odio privato, o da spirito di parte, o tutt'affatto personali, non vogliono nè possono certo essere prese alla lettera, e adoperate quale norma di condotta, allorquando l'ingiuria, anzichè essere un insulto generico, abbia il carattere dell'accusa di un fatto positivo e concreto, e sia per di più di natura sì degradante come quella della corruzione. Siffatte voci non possono correre impunemente pei giornali, ed i Tribunali debbono fare chiara luce e pronta giustizia.

Quando questa serie di attacchi e di calunnie non è uno sfogo individuale, ma un'arma insidiosa, combinata da un intiero partito, per indurre quella generale sfiducia, che valga a preparare un terreno favorevole a suoi fini, sparisce l'individuo, l'offesa non è più, a vero dire, privata, e chi si presenta colla fronte alta innanzi ai Tribunali a chieder giustizia, non esercita una vendetta privata, ma sostiene sopra un altro campo quella stessa causa dell'ordine, dell'onestà, del rispetto alla legge ed alla dignità della nazione, per la quale ha sofferto l'ingiuria.

E tali considerazioni per noi acquistano una forza ancora maggiore allorquando si tratti del Governo. Si volle da taluno riguardare il Governo come posto in una sfera sì elevata, che sino a lui non potessero giungere gli strali scagliati da sì basso luogo, per cui meglio corrispondesse alla sua dignità il passar oltre senza occuparsene. Ma da ciò che ne venne? che l'impunità rese ancora più audaci i calunniatori, che la maldicenza contro il Governo divenne quasi di moda e passò, per lo meno, come documento di liberalismo e d'indipendenza, ed il Governo si fu l'obbiettivo, contro il quale si conversero tutti gli attacchi.

Ad evitare questo danno, di cui ora va diffondendosi nelle menti assennate la più chiara intuizione e che può andar, come valanga, ognora crescendo, è necessario, urgentemente necessario, che, almeno ne' casi più gravi, sia invocata l'azione riparatrice della giustizia. Solo per tal modo potrà ripararsi a quella gravissima offesa, che deriva alla pubblica moralità da questo strazio pubblicamente ed impunemente fatto dell'onore altrui, e ricondurre, almeno per forza, nelle menti traviate quel rispetto per la legge, per la propria e l'altrui dignità, che va ogni giorno venendo meno.

E perchè sarà il Governo escluso dal concorrere a quest'azione riparatrice? Noi crediamo ch'egli, anzi, ci sia più di ogni altro tenuto, e perciò applaudiamo francamente all'iniziativa presa dall'on. Cambray-Digny.

Pubblichiamo il discorso pronunciato dal deputato Lampertico nella discussione sul progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale:

Lampertico. Signori, per alcuni questa proposta di legge è una delusione, per gli altri è uno scompiglio: per gli uni questa legge è troppo poco, per gli altri è troppo; vorrebbero gli uni che si aspettasse una riforma più larga che comprendesse la riforma comunale e provinciale, e gli altri che non si facesse neppure questa, oppure solo una parte, un po' alla volta, gradualmente: la rifiutano gli uni, perchè la credono timida e paurosa, gli altri le fanno un'accoglienza quasi per degnazione, perchè la ravvisano audace e pericolosa.

A dir vero io non so acconciarmi, non che alle ripulse, a quelle proposte, le quali rischiano di alterare l'economia della legge, di ritardarne l'effettuazione e porne in compromesso i risultati.

Ma prima di tutto, che cosa porta veramente con sè questa legge, che cosa si sono proposti gli autori di questa legge? Forse hanno mai pensato che da questa legge sola ne debba venire un miglioramento, almeno un miglioramento decisivo nelle finanze dello Stato? Si sono forse mai proposti di attuare con questa legge uno di quei principii, da cui dipende un grande rinnovamento nelle condizioni sociali? No di certo. Essi non si sono proposto, nè la legge porta altro con sè, che di regolare l'esercizio delle incumbenze, delle mansioni, degli ufficii pubblici. Non si tratta già di *costituire* i poteri pubblici, si tratta solamente di vedere come possano *ordinarsi* in un modo più vantaggioso, in un modo più efficace, in un modo più profittevole. Or bene: chi si lagna che questa legge è insufficiente, chiede quello ch'essa non ha mai preteso di dare; ma coloro i quali propongono di adottare solo una parte di questa legge, chiedono meno di quello ch'essa effettivamente può dare.

Io non potrei certo fare con maggiore chiarezza, di quello che ha fatto ieri l'on. Bembo, un sunto rapido delle disposizioni della legge stessa. Ma io ho ben compreso che l'on. Bembo si è trovato ieri in quella condizione, in cui mi sono trovato io, quando mi sono iscritto a favore di questa legge; perchè allora io non supponeva che se ne mettesse in dubbio la necessità e l'urgenza, mentre adesso si tratta di sostenere nientemeno che questo, che cioè essa sia possibile.

Di fatto si viene in campo col dire che questa legge non può stare da sè sola, che questa legge bisogna che ne aspetti un'altra, che questa legge di riforma è una legge che essenzialmente ne pregiudica un'altra.

Ma è forse vero ch'essa, anche nei termini in cui è circoscritta, non sia desiderata? Non se ne è udita più volte la Opposizione stessa riconoscere la necessità e l'urgenza? E d'altronde, l'Amministrazione stessa non pose più volte in rilievo questa, come riforma indispensabile al suo buon andamento? Non è dessa che le tante volte si è richiesta dalla Commissione del bilancio e dalla Corte dei conti?

Si badi un poco, signori, a quello ch'è avvenuto sinora in Italia. Per Decreti e non per legge, a Direzioni provinciali e generali si sostituirono Direzioni compartimentali, Ispezioni e sotto-Ispezioni; per Decreto si stabilirono numeri, piante, condizioni di ammissione ad impieghi; per Decreto si mutarono residenze, circoscrizioni, stipendii, indennità; per Decreto si soppressero Ufficii e Direzioni; si riunirono o si separarono o si combinarono diversamente le pubbliche amministrazioni.

Ma e non era dunque cotesto stato di cose che da tanto tempo da noi tutti si desiderava veder finito una volta?

Io non cercherò qual parte di colpa in tanti rivolgimenti vi abbiano gli uomini, le istituzioni, gli avvenimenti, ma certo dobbiamo essere lieti che sia venuto il momento in cui ai Decreti possa sostituirsi una legge.

Sapete che cosa vuol dire ciascuno di quei mutamenti? Ciascuno di essi vuol dire: disgusto di città e Provincie, alterazione di bilanci, scapito e scomodo d'impiegati, interruzione di quelle consuetudini le quali sono necessarie perchè possa invigorirsi la pubblica amministrazione.

Non saprei meglio paragonare il modo con cui si è proceduto fino ad ora nelle nostre riforme amministrative, che a quello di un uomo perplesso ed incerto, il quale fa e disfà, il quale

Diruit, aedificat, mutat quadrata rotundis.

Qui dentro ci vedo più che una questione semplicemente amministrativa: ci vedo una questione costituzionale. Quando si fa una di queste proposte, con cui in fin dei conti il potere esecutivo si lega le mani, si impedisce per l'avvenire degli altri mutamenti, s'impone certe norme, non posso a meno di rammentare che, nella storia costituzionale, proposte siffatte partono d'ordinario dai banchi dell'Opposizione, piuttosto che dai banchi del Ministero.

Popoli i quali sono più pratici di noi nella vita costituzionale, non si sono peritati d'accettare proposte come questa da Ministeri, se fosse possibile, anche più conservatori di quello che sia un Ministero Menabrea!

Non so come non si debba far buona accoglienza ad una proposta di legge, in cui finalmente si prescrive che solo dal Parlamento possono essere stabilite le amministrazioni centrali e le piante organiche dei pubblici servizii. Bene è vero che stretto è il legame fra queste proposte e la proposta di legge comunale e provinciale; ed è tanto stretto, che non dubito che, se invece di proporre questa legge si fosse cominciato col proporre la legge comunale e provinciale, alcuno di noi avrebbe proposto che si cominciasse da questa. Infatti, alcune delle materie, le quali entrano in questa proposta di legge, formano parte eziandio della legge comunale e provinciale, e ne sono il primo capitolo.

Consideriamo dunque la legge non già come una legge che resterà sola e da sè, mà come una capitolo che avrà la sua continuazione.

D'altronde, come può sostenersi la questione pregiudiziale per tutto ciò che pur fa parte di questa proposta ed è veramente estraneo alle cose comunali e provinciali?

Ma per le stesse materie, le quali toccano i Comuni e le Provincie, io domando se per nulla pregiudichi le possibili riforme della legge comunale e provinciale. Si rimprovera a questa legge che non vi sieno determinate le attribuzioni dell'Autorità governativa; ma è questo appunto che una legge tale non doveva fare e se lo avesse fatto, allora si avrebbe pregiudicato una futura riforma nelle competenze dei Comuni e delle Provincie verso lo Stato. Questa legge non fa che meglio distribuire l'esercizio di quelle attribuzioni che già lo Stato ha: non nè dà, come non ne toglie, neppure una. Delle attribuzioni allo Stato ne resteranno sempre, m'immagino; e non so davvero figurarmi una legge, per quanto sia larga verso i Comuni e le Provincie, che possa rendere nulla l'azione propria e legittima dello Stato.

Sarà diverso il modo, se volete: all'ingerenza succederà l'ispezione, del prevenire, terrà luogo il reprimere, saranno meglio determinati i limiti tra l'autorità amministrativa e giudiziaria, ma, infine, di un'azione dello Stato ce ne sarà pur sempre bisogno. Anzi, se da un canto le tendenze e il progresso liberale tendono a diminuirne l'*intensità*, l'incivilimento stesso ne accresce l'*estensione*, cioè accresce gl'interessi, gli affari, gli argomenti su cui deve essere rivolta la sua attenzione.

E poi se i Comuni e le Provincie rispetto allo Stato, rappresentano la libertà, rispetto ai singoli cittadini rappresentano anch'essi un potere. Nel medio evo le repubbliche erano indipendenti, ma i cittadini stavano bene a libertà? Tutt'altro. Ora lo Stato non si darà nessun pensiero che i Comuni e le Provincie, liberi quanto vuolsi di mandare anche a male gl'interessi proprii, non pregiudichino per avventura gl'interessi altrui? E per quei servizi che cede esso medesimo ai Comuni e alle Provincie, non veglierà sul modo con cui sieno disimpegnati? Cedute, per esempio, ai Comuni e alle Provincie le carceri, non dipenderà dal modo con cui sono tenute che diventino nel fatto un'impunità, ovvero una pena doppia?

E qui io non contraddirò punto quello che ha detto ieri l'onorevole Alfieri relativamente all'Inghilterra, ma solamente per quell'autorità che possono avere nella nazione le parole dell'onorevole Alfieri, alla cui dottrina liberale io sinceramente faccio omaggio, cercherò di completare quello che ha detto.

So anch'io che l'Inghilterra di tutte le nazioni è quella che si è meglio educata alla sua libertà politica, mediante le istituzioni locali, e che si è alle soglie domestiche che l'anglo-sassone trova l'uso della libertà pubblica.

Nello stesso tempo non possiamo dimenticare che da alcuni anni l'azione governativa nell'Inghilterra va ogni dì più crescendo, sia in quel modo più blando che è di entrare in concorrenza de'servizii privati con qualche servizio pubblico, sia con quelle forme più rigide, quali sono quelle di determinare le condizioni di un atto, di proibirlo, d'imporlo.

D'altronde, ben lunge che questa legge contenga alcuna disposizione, la quale pregiudichi una larga riforma avvenire della legge comunale e provinciale, in qualche modo la prepara.

Se ancora essa non è quel dicentramento per cui dallo Stato passano dei poteri ai Comuni e alle Provincie, essa però è quel dicentramento per cui dalle Autorità centrali passano delle attribuzioni a quelle più vicine agli amministrati. E non è già un dicentramento il sopprimere gli ufficii compartimentali e il devolverne le attribuzioni ad ufficii provinciali? Non è già questo solo un preparare e favorire le condizioni di quella vita provinciale su cui voi fate tanto conto?

Ma rimossa così quell'accusa che si è fatta, che questa sia una legge la quale pregiudichi un'altra legge sulla riforma comunale e provinciale, entro nel merito della legge.

Prima di tutto, una difficoltà che sento dire si è questa, che con questo progetto di legge si voglia far rivivere quell'ordinamento, il quale prima dell'unione del Regno, era nel Veneto. Niente affatto. Io riconosco quanto sia necessario mettere in relazione l'amministrazione col regime costituzionale, e non mi piace punto cercare esempi di quella regolarità dell'amministrazione, che dipende dalla immobilità politica. Queste che ora si propongono non sono punto le Intendenze che vi erano per lo addietro nel Veneto, perchè là vi erano giudicatrici ed esecutrici dei proprii decreti, il che stimo affatto incompatibile col regime costituzionale. Lasciamo dunque di domandarci quando i gravi cadano tutti ad un tempo, se per fare questo occorra di fare il vuoto, di avere un vaso senz'aria. Nemmeno cercherò esempii del tempo italico. Prima di tutto, quanto a perspicacia di leggi, non posso io lodarlo, se m'accadde di trovare volumi di circolari che occorsero per dichiarare i provvedimenti finanziari d'allora. Il modo poi con cui era sistemata l'amministrazione del Regno d'Italia, si bassava sul principio di eccessivo accentramento: se non ha prodotto tutto quel male che doveva necessariamente produrre, fu perchè non venne la legge nel fatto osservata, ma io non credo che sia una buona condizione quella, in cui il minore dei mali è che la legge non sia osservata.

Infatti il prestigio che esercita su noi il primo Regno italico dipende, non già dagli ordini amministrativi, ma dagli studii, dalle armi, dalle opere pubbliche, dal nome stesso; e non credo che sia far lode al Regno italico il servirsene come di censura a questo, che non ne è se non la continuazione ed il complemento.

Io mi metto dunque all'esame di questa legge, non tanto col rimpianto del passato, quanto con animo fidente dell'avvenire.

Si disse che questa legge manca di un principio. Ma, per verità, o signori, come abbiamo detto, che cosa si propone essa di fare? Si propone di meglio distribuire gli ufficii governativi. Ora, quali sono i principii che ci devono condurre in questa distribuzione degli ufficii pubblici? Una norma assoluta non può darsi. Però, in generale, basta il dire che la classificazione dei pubblici ufficii deve corrispondere alla classificazione delle materie, cosicchè non vi sieno più ufficii dipendenti gli uni dagli altri per dirigere le varie parti. Quando si tratta di una sola materia, una sola autorità deve averne l'incarico. L'insieme dei mezzi diretti ad un solo scopo deve essere sotto un solo e identico sindacato, sotto una sola e identica autorità responsabile.

Se sono divisi tra più autorità indipendenti, i mezzi diventano per ciascuna di queste autorità altrettanti fini, ed invece di combinarsi insieme e di adattarsi gli uni cogli altri sotto l'idea principale, ciascuno attende ai fatti suoi.

E queste che sono norme dettate dal primo forse dei liberali inglesi, il Mill, vengono come un commento di questa legge che ci è dinanzi. Diffatti, una distinzione assoluta negli ufficii finanziarii prima di tutto non vi è.

Prima della formazione del Regno troviamo, per esempio, per le contribuzioni dirette, amministrazioni speciali con giurisdizione su più Provincie e amministrazioni per ciascuna Provincia, ma unite con altre amministrazioni finanziarie, ora unite con tutte queste altre, ora con alcune sole, e non sempre le stesse. Dopo formato il Regno, si unisce prima in una sola amministrazione tutto quanto si attiene a tasse dirette di affari; non molto dopo vi si unisce anche l'amministrazione del catasto; in seguito l'amministrazione delle tasse e del demanio viene divisa in due amministrazioni distinte, l'una per il demanio e tasse sugli affari, l'altra per il catasto, imposte dirette, pesi e misure.

Tutte queste diversità, le quali esistevano nel servizio finanziario prima della formazione del regno, tutti questi mutamenti succeduti dopo la formazione del Regno, dimostrano che una distinzione essenziale non vi è.

E se si volesse riandare, non solo la storia finanziaria d'Italia, ma quella degli altri paesi, si vedrebbe che il modo con cui sono distribuiti gli ufficii pubblici dipende piuttosto da circostanze accidentali, che da differenze intrinseche; che anzi, per la natura stessa delle cose, tra i diversi servizii finanziarii vi è una connessione intima, una relazione continua.

Io non ripeterò quello che da altri si è detto, che col distruggere queste Direzioni compartimentali, col sostituire invece gli ufficii finanziarii provinciali, si evitano perditempo, spese, brighe ai contribuenti. Troppo spesso si paragona l'amministrazione pubblica ad una macchina; bene, ma allora perchè non si può introdurre nell'amministrazione pubblica quelle semplificazioni che pur tuttavia s'introducono nelle macchine; perchè non sopprimere tante ruote che s'ingranano le une colle altre, non togliere l'albero di piramide, non imboccare più direttamente la ruota di centro?

Non mi si parli di divisione di lavoro. La divisione del lavoro, secondo le leggi economiche, suppone una moltitudine di affari; laddove questa moltitudine di affari non c'è, non può parlarsi di divisione di lavoro, non può che parlarsi di divisione d'ozio.

Mantengansi, per esempio, le Direzioni compartimentali delle gabelle; ma tutti sappiamo che le Direzioni compartimentali delle gabelle non hanno che fare se non sui confini del Regno!

Riunendosi invece i varii ufficii finanziarii in uno, se in qualche Provincia non ci sarà da fare per taluno di essi, ci sarà da fare per gli altri; e quindi, se non vi sarà una divisione apparente di lavoro tra i varii ufficii, vi sarà la vera divisione del lavoro nell'ufficio stesso.

Prima di tutto, è un danno che l'ufficio non abbia che una incombenza sola; allora gl'impiegati restano isolati, senza frequente contatto con la popolazione e fra loro, senza sorveglianza, senza quella certa dignità esteriore, che pur conferisce alla pubblica amministrazione. Nè si esagerino le difficoltà di questa unione: quali sono infine queste attribuzioni delle Delegazioni governative?

Intanto per le polveri e pei tabacchi non ci è più da pensarci; per le dogane continuano a sussistere i ricevitori del bollo e del registro. Quanto ai verificatori dei pesi e delle misure, io suppongo che nel corso di questa discussione si potrà fare una distinzione tra la parte amministrativa, cosicchè alle Delegazioni governative non dovrà necessariamente restare che la compilazione dei ruoli pei contribuenti.

Se si volesse lasciare alle Delegazioni governative anche la parte tecnica, cioè quanto concerne a cauzioni, allora sì che nascerebbero in questo riguardo mille difficoltà. Ma, tolto questo, in fin de'conti, quali sono le attribuzioni che restano a queste Delegazioni governative? Non restano che le tasse dirette e il catasto, quello che già avete deliberato di darci. E qui, prima di rispondere ad alcune censure mosse in particolare colla sua arguzia e finezza dall'onorevole Bellini, osserverò che una gran parte delle difficoltà le quali si verificano nell'amministrazione finanziaria, non sono veramente difficoltà intrinseche di essa, ma sono difficoltà le quali provengono dal ratto succedersi di leggi non sempre informate agli stessi principii, dalla necessità di nuovi ruoli per le nuove imposte; provengono dall'aver riscosse le imposte sui ruoli anteriori, salvo poi future e difficili compensazioni sopra i ruoli nuovi; provengono dall'avere unificato in pari tempo le leggi civili, che pure hanno tanta relazione, tanta attinenza colle tasse e col Demanio; provengono dall'avere ordinato operazioni complicate per l'accertamento dei redditi. Ma lasciamo trascorrere un po'di tempo, onde queste leggi d'imposta entrino nelle consuetudini del paese, onde si stabilisca una giurisprudenza, la quale decida le quistioni a cui di necessità deve dar luogo l'applicazione di nuove leggi: non sarebbe per questo

solo semplificata di molto l'amministrazione finanziaria?

L'onorevole Briganti-Bellini ricordò che si sono riuniti altre volte gli uffizii finanziarii, e che poi si sono dovuti dividere. Ricorrerò anch'io a documenti ufficiali quanto quelli cui ricorse l'onorevole Briganti-Bellini, e dirò che, sul principio almeno, questa unione aveva portato buoni frutti, e precisamente aveva tolto il fastidio, come dice la relazione del demanio e tasse, ai contribuenti di correre per diversi uffizii; aveva prodotto economia di tempo nel disbrigo degli affari, economia per le finanze, venendo disimpegnati i servizii di più alta importanza senza aumento di personale. Ma in seguito, mi dirà l'onorevole Briganti-Bellini, si sono manifestati gl'inconvenienti e si è dovuto tornare da capo. Sì, ma quando non si lascia un po' di tempo che un sistema corregga, per così dire, nella pratica quei difetti, i quali porta necessariamente con sè qualunque sistema, e non si lasci un po' di tempo che mostri anche tutti quei vantaggi che pur naturalmente porta con sè, io non posso certo prendere argomento contro esso da un troppo repentino mutamento di cose.

Quanto poi agli agenti delle tasse che l'onorevole Briganti-Bellini desiderava si moltiplicassero invece che si restringessero, osservo prima di tutto che la restrizione è ben poca cosa, stando alle proposte della Commissione; ma poi debbo rettificare anche un esempio addotto dall'onorevole Briganti-Bellini, relativamente all'Inghilterra, quand'egli ci disse che i tassatori in Inghilterra sono per ogni parrocchia.

Veramente, se si stesse all'esempio dell'Inghilterra, i sopraintendenti delle imposte, che sono quelli che veramente corrispondono agli agenti delle tasse, non sono che 140, e allora si avrebbe una proporzione molto più sfavorevole di quella che desidera l'onorevole Briganti-Bellini, e di quella che desidero io stesso. Per ogni parrocchia è vero che vi è un tassatore, che per lo più è anche esattore; ma sentite che genere di tassatore curioso è questo, e se in Italia potesse darsi. Egli non è un impiegato dello Stato, egli è nominato tra coloro che hanno servito negli uffizii delle amministrazioni parrocchiali, o per avere esercitato onoratamente qualche commercio, dal quale siasi per desiderio di quiete ritirato con una modesta somma. Nelle bellissime lettere al conte Cavour, scritte dall'onorevole Broglio, si dice che questi tassatori esercitano il loro ufficio con amore, e anzi sono dette queste parole in italiano nello stesso documento dell'inchiesta inglese: meglio che fosse italiano il fatto che non la frase!

Badate, disse anche l'onorevole Briganti-Bellini, badate come amministrate il Demanio! Sicuro, ma prima di tutto quei molti disordini che sono provenuti nell'amministrazione del Demanio sono provenuti in parte per difetto della legge di contabilità, la quale stabiliva, per esempio, per gli affitti moltissime difficoltà, e costringeva l'amministrazione a ricorrere a quello dei metodi che per l'amministrazione è il peggiore di tutti, l'economia. Ma ora fortunatamente questo ramo del Parlamento ha già introdotte nella legge di contabilità importanti riforme anche pel patrimonio dello Stato.

Molti dei beni demaniali sono già venduti o sono destinati a vendersi, e vanno di giorno in giorno diminuendo le difficoltà cui ha dato luogo la prima applicazione della legge di soppressione degli enti ecclesiastici.

Ma una delle due: o volete vedere in questi disordini che si sono verificati nell'amministrazione del Demanio un nesso col modo di amministrazione, oppure non ne volete vedere nessuno. Se non volete vedere nessun nesso dei disordini dell'amministrazione del Demanio col modo con cui sono diretti gli ufficii finanziarii, allora non abbiamo nessuna difficoltà d'introdurre un altro sistema in questi.

Se voi invece volete vedere un nesso col modo con cui si disimpegnano gli uffizii finanziarii, allora per verità un migliore argomento non si può dare, perchè, se con questo tenuto finora tutto andò male, non si debba mutarlo al più presto.

Che se ci fossero stati degli uffizii di finanza che avessero più credito, più autorità, io non so se si sarebbe verificato quello che disse l'onorevole Briganti-Bellini, cioè che l'amministrazione del Demanio è un'amministrazione che si dice essere da per tutto, e che non si trova in nessun luogo.

Una parola adesso per quello che si riferisce all'unione degli ufficii politici. Io qui trovo una contraddizione negli oppositori della legge. Essi tendono a diminuire sempre più le attribuzioni dei viceprefetti; ma, una volta che questo sia fatto, si vorranno dunque lasciare sussistere queste viceprefetture accanto agli ufficii finanziarii? Non ci sarà in questo una vera inutilità di ufficii?

Io credo sia invece un gran bene unire questi ufficii politici con le altre attribuzioni in un centro più vicino agli amministrati, perchè non sempre le popolazioni possono facilmente comprendere, come dice la relazione del ministro dell'interno, del 1866, « Le severe necessità, le immediate esigenze, i remoti benefizii di un radicale invertimento politico ed economico, e quindi giova dissipare le preoccupazioni che lasciassero dubitare dei principii, dai quali s'informa la condotta dell'Autorità, e di rendere manifesti gli scopi di utilità generale e di giustizia sociale dei varii provvedimenti. Solo così si può il Governo informare delle legittime esigenze della popolazione, e gli altri possono essere ravviati da quegli erronei e precipitosi apprezzamenti, che talvolta adombrano all'occhio del pubblico le intenzioni dell'Autorità, o riescono d'impaccio a' suoi provvedimenti. »

Cosicchè mi pare che, per riguardo alla moltiplicità delle attribuzioni finanziarie nelle Delegazioni governative, ci sia stata molta esagerazione negli oppositori della legge. Una volta che si vogliono ridurre a nulla, o pressochè nulla, le viceprefetture, non so come si possa sostenere che debbano esse continuare in seguito ad essere un ufficio distinto, e non piuttosto compenetrarsi coll'ufficio finanziario, e portarsi in un centro più vicino e più comodo ai contribuenti.

Se mi permette la Camera prenderei due minuti di riposo.

(Segue un breve riposo.)

Presidente. L'onorevole Lampertico ha facoltà di continuare il suo discorso.

Lampertico. Avvi un altro principio fondamentale della legge, al quale mi pare non abbia posto sufficientemente attenzione l'on. Ranalli, e si è questo, che finalmente l'azione dello Stato è coordinata all'azione delle Provincie.

Io ricordo le parole che si sono dette a questo riguardo nella relazione del 9 giugno 1857 al Parlamento subalpino.

« Il Governo assoluto, fosse effetto di sapienza civile o semplica osservazione e convalidazione legale di fatto, aveva implicitamente riconosciuto in ciascuna Provincia una vita distinta e separata, e coordinato ad animare tale vita tutto il complesso delle istituzioni organiche dello Stato. Quindi, provinciali dichiarava le strade che tendevano dall'uno all'altro dei capoluoghi di Provincia; a Provincia coordinava l'ispezione e la sorveglianza della pubblica istruzione; a Provincia spartivansi le imposte e la loro esazione; a Provincia la giurisdizione dei Tribunali e l'amministrazione delle carceri giuridiche; a Provincia insomma tutte coordinavansi le relazioni fra la circoscrizione generale dello Stato e le minori suddivisioni territoriali dello Stato medesimo. »

Ed invero, signori, se per una successiva progressione tutto il paese è ordinato in sè e ricongiunto al Governo, il quale per mezzo del Parlamento nazionale dà unità politica ed amministrativa all'intero corpo della nazione; se è vero che le relazioni molteplici fra Comune e Governo sono vincolo necessario a mantenere unito lo Stato (circolare Ricasoli, 29 febbraio 1860), sarà pur vero che necessariamente questo legame s'indebolisce allorchè lo Stato nell'amministrazione sua propria non ha alcun riguardo all'amministrazione locale. Quando si procede per vie affatto disgiunte, quando si fa capo a centri assolutamente diversi, io non so come possa facilmente riconoscersi solidarietà, armonia, medesimezza d'interessi. L'azione dello Stato diventerà certamente più efficace allorquando cerchi il punto d'appoggio in quei nuclei naturali ed omogenei, che sono formati dalla natura e dalle consuetudini: là dove sono soliti a convergere tanti interessi, io credo che convergeranno anche più facilmente gl'interessi dello Stato. L'azione dello Stato spostata ed eccentrica, come ora è, non può avere assetto stabile se non le si dà lo stesso perno che hanno altri interessi belli e costituiti; se non s'incardina alle Provincie.

Osservate le Direzioni compartimentali; quella di Napoli ha oltre due milioni, sette ne hanno più d'uno, altre non ne hanno nemmeno mezzo.

Mi si dirà che queste diversità esistono anche tra le Provincie; ma è altra cosa la diversità creata dalla natura delle cose, da quello che lo sia la diversità creata per artificio governativo. Quindi le diversità create per artificio governativo danno luogo per necessaria conseguenza a compensazioni, mentre quelle diversità che dipendono dalla natura delle cose hanno la compensazione in sè medesime.

Io, senza introdurre emendamenti di sorta, tuttavia domanderei alla Commissione ed al Ministero se per avventura nel progetto di legge non si aprisse forse troppo facile via a sguisciare da questo principio nella sua applicazione: quando, per esempio, si parla degli Ufficii tecnici e della possibilità di Ufficii compartimentali. Così non veggo chiarito nel progetto di legge: se debbono cessare anche le Direzioni compartimentali delle poste e telegrafi che, per verità, come fu dimostrato di recente in uno scritto di persona competentissima, hanno tanto da fare come le Direzioni compartimentali finanziarie che pur si sopprimono.

Non so se non sarebbe stato bene che la Commissione richiamasse la sua attenzione anche sui commissarii tecnici delle ferrovie, perchè in generale credo che sieno delle sinecure, ed io penso che le Provincie avrebbero il piacere di avere le ferrovie senza commissarii tecnici, piuttostochè i commissarii tecnici senza le ferrovie. (*Bravissimo!*)

Sopra un altro punto io solleciterò l'attenzione della Commissione e della Camera. Allorchè la Commissione mi parla di quel dicentramento amministrativo che consiste nel portare le attribuzioni dell'Amministrazione centrale e delle compartimentali alle Amministrazioni locali, veramente la Commissione mi dice che la tabella non è completa, e che si riserva di ripresentarla, ma in tanto in materia di finanza si può dire che quasi nulla figuri per devoluto dall'Autorità centrale alla locale.

Mi appiglierò io pure a testimonianze pratiche.

Non provennero forse molti disordini nell'Amministrazione delle finanze, specialmente da questo che il Ministero assunse una parte troppo diretta nell'applicazione della legge? Doveva invece lasciarsi nei suoi principii una maggiore latitudine e libertà d'azione agli agenti provinciali, siccome osserva la stessa Amministrazione del demanio e tasse; onde, scoperto un errore, vi andassero subito al riparo in via economica, senza obbligare il contribuente a ricorrere alla Commissione od al Ministero. Gli errori materiali di duplicazioni di quote, gli effetti delle cessazioni di redditi non tassabili, dovevano subito venire corretti senza permettere che tutte queste fonti di reclami si lasciassero perdurare, e (sono parole testuali dell'Amministrazione stessa) s'ingrossassero al punto di divenire fiumane impetuose da travolgere e leggi ed agenti fiscali nel loro corso irresistibile. Certo in questo trasferimento dall'Amministrazione centrale alla locale, se ne videro buonissimi effetti nell'Amministrazione pubblica, in seguito della legge comunale e provinciale del 1865, perchè, quando venne deferita ai Prefetti quella diretta tutela che anteriormente spettava all'Amministrazione della Provincia, al Governo centrale, pochi divennero gli affari in cui, per ragioni di competenza, ha dovuto in questo proposito occuparsi il Ministero.

Non sarà ancora questo discentramento tutto quello che si vorrebbe, ma io credo che conti anch'esso qualche cosa, se non altro perchè non ci cadano gli ordini da un'altezza che, secondo le leggi della caduta dei gravi, ne triplica e ne quadruplica il peso naturale.

Se vuolsi però questo discentramento, non so come si possano elevare serie obbiezioni contro le ispezioni. Non dirò del modo con cui queste ispezioni debbono essere fatte; questa è materia da discutersi quando parleremo degli articoli, ma non si può intanto mettere in dubbio la necessità delle ispezioni, quando veggo che, riguardo allà leggi nuove che richiedevano un certo corredo di Regolamenti ed istruzioni, furono le ispezioni quelle che stabilirono uniformità d'impianto, d'applicazione, d'interpretazione, o si trattasse di nozioni, di concerti di transazioni sul luogo, o di riparare abusi, scoprire reticenze, denunciare malversazioni, o di esercitare sul luogo un sindacato per la condotta e per l'opera degl'impiegati.

Le somme che lo Stato ritrasse in conseguenza delle ispezioni sono ben più che la spesa dell'ispezione stessa.

In ogni caso io credo che una legge sull'Amministrazione pubblica resterebbe lettera morta quando non si provvedesse a coloro che la debbono applicare. Egli è per ciò che profondamente dissento da chi vorrebbe che da questa legge si togliesse quanto concerne lo stato degl'impiegati. Si ricorre agli esempii inglesi, ma, a questi esempii dovremmo ricorrere un poco meno oggi, che l'Inghilterra è entrata in altra via.

Oggi non si esercita più in Inghilterra quel largo patronato che esercitavasi in passato, dacchè per molte nomine si è stabilita la necessità del concorso. In tal guisa appunto i ministri della Corona hanno perduto, in Inghilterra, la nomina ai servizii medici e civili dell'India, quelli scientifici dell'esercito, e alcuni dei civili dello Stato.

Bisogna poi anche non dimenticare che in Inghilterra le consuetudini politiche temperano di assai quelle che sarebbero la conseguenza necessaria del sistema, perchè in Inghilterra, come dice un profondo conoscitore della sua Costituzione, di fronte ai partiti che si disputano il timone dello Stato, l'Amministrazione è un piedestallo di bronzo solidissimo, sul quale si può collocare a piacimento questo o quel ministro, non importa se D'Israeli o Gladstone.

Ora io domando, o signori ministri, se l'Amministrazione dello Stato in Italia non sia invece un terreno che vi traballa di sotto ai piedi. Or bene, veggo introdotti finalmente nella legge alcuni principii che, se non sono ancora tutto, servono però a guarentia dell'impiegato, il che in fine torna a guarentia del servizio pubblico.

Infatti, nella legge è stabilito che oramai per entrare nella carriera ci vuole un esame di concorso, e per progredire occorre l'anzianità ed il merito; pel merito però, dove si potrebbe far largo l'arbitrio nel giudicarlo, è fissato un limite, sia nel numero, sia nelle qualità degli ufficii.

Avvi dunque per le nomine una qualche norma, non è rimesso tutto nei ministri, i quali necessariamente non possono avere l'imparzialità necessaria sino a che sono alle strette cogli elettori o coi deputati, e non possono d'altronde prendersi le necessarie cure che garantiscono la buona scelta.

È vero: possono introdursi anche con questa legge nell'Amministrazione dello Stato persone che vi sono estranee. Per altro e la qualità degli Ufficii, e la solennità della deliberazione, e l'eccezionalità stessa di questo provvedimento serve a garantire che non se ne vorrà far abuso. Vi ha questo di più; non ammettersi le traslocazioni degl'impiegati senza contemporanea promozione. Può bensì il ministro, per gravi ragioni di pubblico servizio, traslocare senza promozione gli impiegati del primo ordine, ma allora col rimborso se non altro delle spese.

Signori: la vita dell'impiegato esposto a continue censure è più amara forse della vita del soldato, imperocchè l'impiegato ha famiglia, l'impiegato serve lo Stato anche quando la sua età è ormai provetta. È misera la condizione dell'impiegato, perchè il soldato almeno almeno ha qualche momento in cui l'onore gli brilla davanti e lo compensa dei suoi patimenti; ma l'impiegato non adempie che umili doveri, di cui nessuno gli tien conto, e di cui non riceve talora che lo sprezzo. *(Segni di approvazione.)*

Udite, o signori, come è rappresentata da persona ben pratica la triste condizione del nostro impiegato. Così è detto nella relazione intorno all'Amministrazione del demanio e tasse e delle gabelle, presentata alla Camera il 19 agosto 1867.

« Gl'impiegati, incerti dall'oggi al domani della loro posizione, si presteranno al lavoro di molto mala voglia. Non potranno acquistare quell'affetto alla loro Amministrazione, che tanto è necessario per ispirare loro il coraggio e la costanza necessaria per vincere le difficoltà. Mancheranno inoltre, o non acquisteranno quello spirito di corpo che fa riverberare su tutti la sodisfazione di ciascuno, e tanto influisce a dare sodezza alle Amministrazioni.

« Un'Amministrazione per funzionare bene ha bisogno di avere impiegati cresciuti sotto le medesime discipline, informati a studii identici. Da ciò il rispetto reciproco e quel vincolo che viene dalla lunga comunanza e dalla istruzione acquistata con metodo uniforme. Che se ai frequenti mutamenti degli organici, che mettono sempre in forse l'esistenza degl'impiegati, vi aggiungete poi l'introduzione di altri elementi informati ad altri principii, voi andrete direttamente al disordine morale e materiale.

« Allo spirito di corpo, alla comunanza dell'affetto sostituirete i risentimenti pei posti occupati da estranei, e che sembrano involati alla legittima aspettazione dei membri cresciuti nella famiglia; sostituirete l'indifferenza, il dispetto, il disprezzo verso l'Autorità dei capi con tutte le logiche conseguenze di questo stato morale degli animi. L'indifferenza in tutto e per tutti.

« Alla sparutezza degli stipendii suppliva un tempo nell'animo degl'impiegati la sicurezza della carriera, la speranza di non essere nella vecchiaia abbandonati dal Governo. Ma in tempi nei quali vediamo stipendii favolosi per cariche insignificanti, stipendii di Amministrazioni garantite dallo Stato, che, per un solo individuo, rappresentano la somma degli stipendii di quasi tutti i ministri riuniti insieme, noi abbiamo impiegati, e specialmente di finanze, che con 1000 o 2000 lire vedonsi sfilare avanti gli occhi le centinaia di mila lire di riscossioni. Restasse loro almeno la persuasione della stabilità della carriera; ma no .... Sacchi. »

Egli è appunto questo stato di cose che bisogna che cessi una volta, imperocchè bisogna che cominciamo a riconoscere i diritti di questi nostri concittadini, se vogliamo loro rammentare i doveri; perchè bene spesso per alcuni degl'impiegati l'ora in cui cessano di servire il Ministero, è quella appunto in cui il Ministero entra nell'esercizio delle sue funzioni; dacchè molti impiegati servono i Ministeri possibili più che i presenti. Ora, bisogna emancipare gl'impiegati dagli uomini, perchè gl'impiegati rispettino meglio, di quello che fanno ora, la legge. (*Bravo! Benissimo! a destra.*)

Ed un'altra influenza io riconosco, molto diminuita da questo progetto di legge; perchè con questo progetto sono stabilite alcune norme certe per la scelta degl'impiegati. Noi pure saremo liberati da molte di quelle, che chiamerò colle parole di una caricatura, che fortunatamente non è italiana, da quelle che sono *les petites misères de la députation*. Non sono queste il nostro vero legame cogli elettori: il nostro vero legame cogli elettori sono i principii che noi sosteniamo in Parlamento. (*Bene!*)

E quindi, signori, io raccomando al vostro voto questo disegno di legge; lo raccomando perchè dà primieramente uno stabile assetto all'amministrazione dello Stato; lo raccomando perchè coordina l'azione dello Stato agl'interessi delle Provincie; lo raccomando perchè distribuisce in modo più profittevole ed efficace i servizii pubblici; lo raccomando perchè guarentisce i diritti di molti nostri concittadini.

Non si opponga che debba venire in campo una nuova riforma della Legge comunale e provinciale. Credetelo; la nazione non se ne intende nè punto nè poco delle nostre interrogazioni, interpellanze, articoli e controarticoli, progetti e controprogetti, emendamenti e controemendamenti, pregiudiziali e sospensive: la nazione vuole che si faccia qualche cosa.

Noi non attribuiamo a questa legge più effetto di quello ch'essa può avere.

Io stesso ho avuto cura fino da principio di dire, che questa è una riforma la quale non fa che prepararne altre; ma, per carità, non adottiamo il pensiero che fu messo innanzi dall'onorevole Briganti-Bellini, quello di attuarla un po' per volta. Anche indipendentemente dai mutamenti e dalle mutabilità dei Ministeri noi dobbiamo considerare quanto importi che l'amministrazione sia assestata definitivamente con coerenza e con uniformità il più presto possibile; perchè una grande causa dei disordini è appunto quel procedere per via di riordinamenti un poco alla volta, e lasciar sussistere il vecchio accanto al nuovo.

È venuto altra volta dinanzi al Parlamento un progetto di legge che abbracciava le riforme dell'ordinamento dello Stato e le leggi comunali e provinciali: e non era una riforma astratta, una riforma formulata solo ne' suoi principii; ma fiancheggiata da altrettanti progetti di legge, ma condotta dalle sue linee capitali sino alle ultime. Qual più bella occasione allora pel Parlamento per adottare un sistema, o altrimenti contrapporne un altro, tutto simmetrico, tutto armonico? Eppure fu molto se il Ministero che successe a chi aveva proposto quell'intero sistema di riforma amministrativa, osasse sperare di salvarne soltanto pochi articoli. Chi considera a quante difficoltà dia luogo una discussione di questo genere; chi considera come anche nell'esame di questa stessa legge si è posto in campo da parecchi oratori, che già essa medesima è troppo complessa, per verità dovrebbesi diffidare di qualunque progetto sospensivo, di qualunque proposta pregiudiziale.

Terminerò, o signori, con un detto di un nostro grande italiano, del Machiavelli: « Un Governo libero, per sussistere, deve sempre far qualche cosa per la libertà. » La riforma che noi sosteniamo, non ne pregiudica delle altre; anzi deve necessariamente prepararne delle altre. *(Molte voci di approvazione a destra.)*

ATTI UFFIZIALI.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto 13 settembre 1868:

Pader Osvaldo, maestro presso la Scuola elementare maggiore di Belluno, collocato a riposo, dietro sua domanda, per motivi di salute.

Con R. Decreto 27 ottobre 1868:

Paysio Ignazio, titolare di filosofia nel Liceo di Cesena, trasferito allo stesso ufficio nel Liceo di Belluno, col grado di titolare.

Con R. Decreto 15 novembre 1868.

Acerboni Girolamo, secondo scrittore nell'Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, promosso a primo scrittore nello stesso Istituto.

Con R. Decreto 19 novembre 1868:

Lioy nob. Paolo, ufficiale mauriziano, R. provveditore agli studii della Provincia di Vicenza, nominato provveditore centrale presso il Ministero della pubblica istruzione.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai:

Con RR. Decreti del 29 novembre 1868:

Rosa dott. Floriano, notaio soprannumerario a Padova, nominato notaio a Camposampiero;

Penso dott. Augusto, id., id a Crespino.

In udienza del 29 ottobre 1868, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Varese nob. Casimiro, consigliere di quarta classe nalla Prefettura di Vicenza, nominato consigliere di terza classe ivi;

Alvisi avv. Giuseppe, consigliere di quarta classe nella Prefettura di Belluno, id. consigliere di terza classe in quella di Rovigo;

Conte avv. Zaverio, consigliere di quarta classe nella Prefettura di Udine, id. consigliere di terza classe ivi;

Reichlin barone Felice, consigliere di quarta classe nella Prefettura di Padova, id. consigliere di terza classe ivi:

Longana dott. Antonio consigliere di quarta classe nella Prefettura di Venezia, id. consigliere di terza classe ivi.

N. 4700. Gazz. Uffic. 15 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 3 settembre p. p., N. 4576;

Veduti i Nostri Decreti del 17 settembre stesso, Numeri 4611 e 4612;

Veduto il ricorso del Comune di Chioggia per essere dichiarato aperto per la riscossione dei dazii di consumo;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Comune di Chioggia, quantunque appartenente alla seconda classe, è dichiarato aperto per la riscossione dei dazii di consumo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

ITALIA

Si ha da Padova in data del 15:

Giovedì notte, una compagnia numerosa di giovanotti, caldi forse per soverchie libazioni, si raccolse ad ora inoltrata in uno dei Caffè della nostra città, e vi commise tali disordini e schiamazzi, da costringere il proprietario a chiudere l'esercizio. Recatisi allora al Caffè Pedrocchi, quegli amici della notte continuarono le loro imprese, usando anche qualche violenza ad altre persone, e prorompendo in espressioni e grida tutt'altro che parlamentari. Avendo le Autorità proceduto all'arresto di alcuni degli schiamazzatori, gli studenti chiesero l'interposizione del Rettore magnifico dell'Università; ma egli pubblicò un manifesto, con cui, ricordando che le sue attribuzioni si arrestano al limitare dell'Università, e che l'uguaglianza proclamata nelle leggi ha tolto via ogni privilegio d'asilo e di casta, declinò ogni interposizione, ed invitò cortesemente i giovani a rispettare le leggi ed attender fiduciosi le deliberazioni dell'Autorità competenti.

La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 15 scrive che, degli arrestati pei fatti di San Donnino, undici furono l'altro ieri messi in libertà provvisoria con cauzione, per cui otto soli rimangono detenuti. L'istruttoria del processo intanto è pressochè condotta al suo termine, ed è probabile che la discussione della causa possa avere luogo ai primi dell'anno.

FRANCIA.

Parigi 11 dicembre.

La *France*, rispondendo alla *Nordd. Allg. Zeit.*, alla *Spen. Zeit.* ed alla *Kreuzz.*, dice: Nessuno pensa d'ingerirsi negli affari interni della Germania, ma l'interesse delle relazioni di amichevole vicinato e quello del rafforzamento della fiducia generale, impongono alla Germania di far sancire i trattati da essa sottoscritti. La stampa francese non domanda null'altro.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il Consiglio municipale della città di Trieste, ha nella seduta pubblica 12 dicembre 1868, deliberato: Che la Commissione municipale delegata a prendere parte alla Commissione mista istituita presso l'I. R. Luogotenenza per lo studio della nuova organizzazione delle guardie di Polizia, venga incaricata delle opportune investigazioni intorno all'uccisione di Giuseppe Zecchia avvenuta pel fatto di una guardia militare di Polizia nella sera dell'8 corrente ed abbia in breve termine a presentare all'inclito Consiglio le proposte che riterrà del caso;

Che in pari tempo la predetta Commissione abbia a rilevare se e quale riparazione possa spettare alla madre dell'infelice Zecchia da parte di cui spetta, e quali misure abbia a prendere in proposito il Municipio.

INGHILTERRA.

I giornali di Londra del 10 recano che la Regina non pronuncierà che una semplice allocuzione, e che l'apertura del Parlamento non sarà che provvisoria. Il discorso ordinario sarà pronunciato in febbraio.

Londra 13 dicembre.

Il sig. Gladstone, in un indirizzo ai suoi elettori, promette di procedere nel modo più deciso relativamente alla questione della Chiesa d'Irlanda.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 dicembre.

Sottoscrizione pei danneggiati di Chioggia:

Importo delle liste precedenti	L. 1320.—
Dott. Luigi e dott. Gian Domenico Nardo	» 10.—
Totale	L. 1330.—

Cose municipali. — Quest'oggi, alle ore 2, avendo tutti i membri della Giunta accettato l'onorevole incarico loro deferito dal Consiglio comunale, seguiva, mediante processo verbale, l'insediamento della nostra Giunta municipale. Intervennero all'atto, il cav. Laurin, Delegato straordinario, e gli assessori, co. Boldù, Parma, co. Serego, Zannini, co. Balbi-Valier ed Ivancich, essendo gli altri assenti da Venezia.

In forza dell'illuminato patriottismo di questi valenti nostri concittadini, è così felicemente varcato anche questo stadio della nostra crisi municipale.

Viglietti di dispensa dalle visite pel capo d'anno. — La Congregazione di carità, sotto il N. 2919 del suo protocollo, pubblica il seguente Avviso:

S'invitano tutti quelli che, a mezzo d'un atto di beneficenza, volessero seguire la pia consuetudine di ritenersi dispensati dalle visite del prossimo primo d'anno, ad inscrivere il loro nome, dal 15 corrente al 15 gennaio 1869, presso la Cassa della Congregazione di carità, a S. Marco in Canonica al N. 319.

Ogni azione vale it. L. 2:50 (due e centesimi cinquanta), ed i sottoscrittori d'una o più azioni ricevono una speciale carta litografata di scontro.

I nomi dei benefattori vengono pubblicati giornalmente nella *Gazzetta di Venezia*.

I poveri impotenti o mancanti di lavoro, che saranno soccorsi col prodotto di questa offerta, attendono con fiducia che i loro generosi concittadini vorranno inaugurare il nuovo anno a cui l'invito è diretto con un atto di beneficenza.

Venezia, 4 dicembre 1868.

Il Presidente dott. PESCAROLO.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 dicembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 15 dicembre.

⊠ Per debito di cronista, debbo cominciare la mia corrispondenza col fatto più saliente della giornata; ossia una piccola dimostrazione che ha avuto luogo oggi. Il sig. Romolo Federici ha fatto affiggere questa mattina un cartello, col quale chiamava a convegno tutti i romani qui residenti, affinchè si unissero a lui e andassero a portare una petizione al Parlamento per chiedere al Governo che si adoperasse ad ogni modo a far sì che la Corte di Roma non faccia eseguire la sentenza di morte di Aiani e del Luzzi. Si sono infatti raccolte 200 o 300 persone, e firmata la petizione e fatto un discorso, la colonna dimostrante è partita per la piazza della Signoria. Giunti là a Palazzo Vecchio, qualcheduno della dimostrazione è salito alla Camera, ed ha domandato di parlare colla Presidenza. S'è presentato il Fambri, e colla migliore maniera del mondo ma colla più sicura fermezza, ha dimostrato ai signori della Deputazione, che essi non potevano presentare lì per lì una petizione al Parlamento, che se persistevano nel loro proposito, cercassero un deputato, la dessero a lui, ed egli poi l'avrebbe presentata nelle debite forme. Allora fu richiesto il Pianciani, il quale ben di buon grado accettò l'incarico, non senza tacere a coloro che glielo affidavano, che il Governo non aveva tralasciato alcuna cura, nè alcuna ne tralascia per salvare la vita di quei due infelici.

La dimostrazione s'è sciolta senza alzare un grido, senza dar luogo ad alcun disordine, tuttavia, non è egli permesso di dire, che il fatto per sè medesimo era già un disordine? Io non so persuadermi in nessun modo che queste manifestazioni possano giovare a qualche cosa, e mi persuado ch'esse invece possano esserci di danno ed avere intanto per l'appunto questo effetto, d'indispettire, dirò di più, di inferocire la Corte di Roma, e di trarla più che mai alla vendetta. Chi non deplora la fiera attitudine del Governo papale? A chi non duole questa implacabile severità a sangue freddo? Ma e perchè dovremo noi metterci sopra una via falsa? Perchè ci dovremo accontentare di queste mostre impotenti? Lascio a voi giudicare ove ci possono condurre grado a grado, queste petizioni che traversano la città e vanno a mettere capo al Parlamento? Oggi per buona fortuna non è stato nulla, domani potrebb'essere qualche cosa, dopo domani potrebbe addirittura diventare un guaio serio.

Parliamo d'altro ma non di cose più liete. Questa mattina c'è stato chiasso in Comitato. Si trattava di esaminare il progetto di legge pel riordinamento delle Scuole normali e magistrali femminili. L'opposizione voleva ad ogni patto includere un articolo nella legge che escludesse da codeste Scuole l'insegnamento femminile. Uno dopo l'altro sono piovuti sul banco della presidenza gli emendamenti e gli ordini del giorno; la discussione si è animata, si è fatta tempestosa... fintantochè non è stata risoluta coll'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Dina. Alcuni, uscendo dal Comitato, si lagnavano assai di questa innovazione, e trovavano ch'essa ha tutti gl'inconvenienti delle sedute pubbliche senza alcun vantaggio, senza quello massimamente del pubblico e degli stenografi che sono pure un gran freno. Per essi gli Ufficii avevano questo benefizio che, ponendo i deputati di opposti partiti uno accanto all'altro famigliarmente, rendevano la discussione più famigliare, meno aspra la lotta. Ma essi non rammentano che gli Ufficii facevano perdere maggior tempo, e non pensano che le cose cambieranno, quando il Comitato sarà più vecchio, e l'opposizione *de guerre lasse*, come dicono i francesi, più prudente e tranquilla.

La Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio s'è riunita oggi, ed ha deliberato di chiamare nel suo seno

il ministro degli affari esteri, quello delle finanze e quello di grazia e giustizia. Ancora non si sa di positivo se la questione politica sarà o no sollevata; la sinistra aspetta a vedere quanti verranno dei suoi e se le è permesso di sperare di dar battaglia in condizioni favorevoli, o tali almeno da non soffrire una vergognosa sconfitta.

Ieri il co. Cambray Digny presentava al Tribunale correzionale di Firenze querela contro il gerente responsabile del giornale *L' Italia*, e contro il gerente responsabile dello *Zenzero primo* per gli articoli da essi pubblicati nei rispettivi giornali, ove, commentando gli articoli del *Gazzettino Rosa* lo accusavano di corruzione a proposito della Regia cointeressata.

Chioggia 15 dicembre.

Giacchè avete pubblicata l'altra mia corrispondenza, nella quale vi facevo i calcoli dei voti che ebbero i candidati, e della probabilità che sarebbe rieletto il deputato Sante Bullo, permettetemi di aggiungervi alcune altre notizie e considerazioni, dappoichè qui si fa un lavoro più o meno diretto, più o meno abile, per togliere effetto e conseguenza a questa dimostrazione, che i Chioggiotti vogliono fare al loro compatriotta.

La storia della dimissione del Bullo voi la conoscete ed è semplicissima. Uomo di onestà a tutta prova, di carattere leale e franco, disposto a sacrificii ed a beneficenze, alieno da ogni ambizione, egli accettò per ben due volte il mandato di deputato del nostro Collegio, con quella coscienza e con quell' amore, con cui si accetta un sacrifizio pel suo paese, colla volontà di cooperare al di lui interesse. Senonchè quando comparvero in un giornale di costì, alcuni articoli datati da Chioggia poco benevoli per lui, e parve come egli stesso si espresse « che taluni si incaricassero di indurlo a deporre il mandato col dimostrargli per parte loro altrettanta disistima e sfiducia, quanta era stata la benevolenza e fiducia degli elettori che lo aveano suo malgrado necessitato ad assumerlo », egli, per un sentimento di assai nobile delicatezza, rassegnò il suo mandato, lieto di offrire modo agli elettori, di giudicare di lui, e di scegliere per avventura un altro su cui avessero più fiducia, o che credessero più meritevole.

Appena il Collegio fu proclamato vacante, si presentarono naturalmente varii candidati, alcuni sostenuti da coloro che trovando in qualche nome la espressione del proprio colore politico, voleano cogliere la occasione per mandare alla Camera un rappresentante di partito; altri invece, sostenuti da coloro che non bene interpretarono il nobile atto del Bullo o temettero che assolutamente egli non potesse continuare nella rappresentanza del nostro Collegio.

Questi ultimi, però, che erano più serii, appoggiarono la candidatura dell' egregio vostro Deodati, il quale sotto ogni aspetto e per fede politica e per cognizione delle cose nostre era assai degno di succedere al Bullo. Ma, dopochè egli stesso ringraziò i suoi amici elettori e li pregò di concentrare i loro voti sull' antico nostro deputato, il generale buon senso dei veri patriotti, di quelli che stanno alieni da ogni agitazione di parte, e conoscono tutte le convenienze, si fece strada da sè, e uscì, bella, franca, e sostenuta con convinzione ed affetto la rielezione del Bullo, la quale sarebbe riuscita domenica assai più splendida, se ostinatamente dai partigiani dello Zini non si fosse ripetuto ai quattro venti, che il Bullo ad ogni costo non riaccetterebbe il mandato, e che la sua rinuncia era irrevocabile.

Io e, non dubito di affermarlo, la grande maggioranza del Collegio, riteniamo che domenica prossima il Bullo riuscirà vincitore, e godrà di questa terza dimostrazione della generale fiducia, ma non vi potete immaginare con quanti e quali modi si cerchi d' impedirlo. Non potendosi attaccare sotto nessun punto di vista il nostro deputato, gli avversari di lui riconoscono ch' è onestissimo, che anzi è una disgrazia ch' egli abbia rinunciato, ma insistono a dire che non accetterà mai, e lo invitano anzi a fare in questo senso una dichiarazione; indovinate in nome di che? in nome dell' onestà! quasi che in materia elettorale la prima onestà non sia quella, di astenersi dall' influire materialmente sugli elettori, e di lasciar libero il loro giudizio, tanto più quando il candidato è l' antico deputato che volontariamente si è assoggettato a questo loro giudizio, per ritemprarsi alle pure fonti dell' universale suffragio. Il richiamo all' irrevocabilità della offerta dimissione, è una frase e nulla più, qui conoscendosi, perchè dichiarato, il motivo della dimissione, e ben sapendosi da tutti gli uomini di cuore che, quando si tratta di fare il bene, non vi sono propositi irrevocabili. L' onestà politica del Bullo, anzi non deve permettergli di ascoltare la stampa partigiana, che vorrebbe ch' egli facesse largo allo Zini, dichiarando durante il ballottaggio che non sarebbe per accettare il mandato; non deve permettergli di far contro alla parte politica alla quale egli appartiene, di dimostrarsi diverso da quello ch' è, senza convincimenti ed indifferente alla prevalenza del partito opposto.

Il nostro Bullo sa d' altronde, quanto Chioggia o il Collegio desiderano che alla Camera risieda uno che conosca i nostri particolari interessi, che sono d' indole speciale e di natura complessa e talvolta in apparente contraddizione con quelli d' altri luoghi, come le questioni della ferrovia, del porto, delle bonificazioni, del vagantivo ed altre, che nessuno meglio di lui, nato ed educato fra noi, conosce e può autorevolmente sostenere. L' altro candidato è veramente una notabilità politica, ma, buon Dio, uomini di partito, sieno essi rattazziani o lanzichenecchi o che si voglia, non sono del momento nè occorrono a noi, che vogliamo uomini moderati, di cuore, di profonda cognizione, di speciale operosità, che sieno cosa nostra, che parlino per noi, e non per far trionfare uno od altro partito, che ci amino come noi li amiamo, ed il Bullo primeggia tra questi; e la prova si è, che, da quando siamo liberi, egli sempre raccolse i nostri suffragi e degnamente ci rappresentò alla Camera; ed ora è avversato, non già per opposizione personale ad esso che si ama e si stima anche dagli oppositori, ma per far trionfare un uomo essenzialmente politico, e che, diciamolo francamente, con tutti i suoi meriti, stuonerebbe fra i cinquanta deputati della Venezia. Ho voluto scrivervi questo per porvi le cose sotto il vero punto di vista, e spero che la votazione di domenica e l' avvenire mi daranno ragione.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 15 dicembre.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta viene aperta alle 3 pomeridiane con la lettura e l' approvazione del processo verbale della seduta precedente, e con le altre formalità consuete.

Sono accordati alcuni congedi.

È all' ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Dopo breve discussione a cui prendono parte i senatori Poggi (relatore) e Chiesi nonchè il ministro guardasigilli, l' articolo 65, rimasto sospeso ieri, è messo ai voti ed approvato tale quale sta nel progetto della Commissione, cioè:

« Art. 65. Gli atti, le copie, gli estratti ed i certificati dei quali occorra far uso fuori del distretto del Consiglio notarile, o fuori del Regno, saranno legalizzati in conformità delle disposizioni del Regolamento generale giudiziario »

Gli articoli 73, 74 e 75 si approvano senza discussione, e l' articolo 76 è approvato con una lieve modificazione proposta dal senatore Miraglia, ed accettata dal ministro guardasigilli e dalla Commissione.

L' art. 77 concerne i membri del Consiglio dei notari.

Dietro proposta del ministro guardasigilli accettata dalla Commissione l' art. 77 è approvato colla soppressione di alcune parole.

Gli art. 78, 79, 80 e 81 si approvano senza discussione.

L' art. 82 concerne le attribuzioni del Consiglio oltre quelle designate dalla legge.

Dal senatore Chiesi si propone un emendamento.

Tanto il ministro guardasigilli quanto la Commissione accettano l' emendamento Chiesi, e l' articolo 82 viene messo ai voti ed è approvato del pari che l' art. 83.

Miraglia propone un articolo aggiuntivo in forza del quale il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di sciogliere i Consigli notarili per gravi motivi.

Quell' articolo aggiuntivo, modificato dalla Commissione ed accettato dal ministro guardasigilli è messo ai voti ed approvato.

L' art. 84 si approva sostituendo la parola *conservatore* a quelle di *cancelliere archivista*.

Si rinvia alla Commissione l' art. 85, al quale il senatore Chiesi propone un emendamento che fu accettato dal ministro.

Sull' art. 86 il senatore Miraglia propone un emendamento che viene respinto dal Senato.

Messi ai voti gli articoli 86, 87, 88 e 89 sono approvati senza dare luogo a discussione.

L' art. 90 è messo ai voti ed approvato con una lieve modificazione introdottavi dal senatore Poggi.

Gli articoli 91, 92, 93, 94, 95 e 96 sono approvati senza discussione.

« Art. 97. Non è permesso ad alcuno di entrare o rimanere nell' Archivio in tempo di notte, nè di portare, accendere o ritenere in qualunque tempo fuoco o lume nelle stanze ove si conservano carte. »

Quest'articolo è approvato introducendo le parole *nè di fumare*, dopo quelle di fuoco o lume.

Si approvano gli articoli 98, 99, 100 e 101 senza discussione.

Il senatore Poggi propone che si sospenda la votazione dell' articolo 102, e la proposta è accettata.

L' art. 103 è approvato. L' art. 104 è sospeso e inviato alla Commissione. L' art. 105 è messo ai voti e lo si approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

Domani, 16, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2,

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 dicembre.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle solite formalità.

Presidente annunzia un' interpellanza sulla crisi avvenuta nell' albergo dei poveri a Napoli.

Cantelli (ministro dell' interno) si consulterà col suo collega delle finanze, e risponderà domani se accetta l' interpellanza.

L' ordine del giorno per prima cosa reca una interpellanza dell' onorevole Fossombroni sulla Guardia nazionale.

Fossombroni non vuol far perdere inutilmente tempo alla Camera, tanto più che sa come la vera riforma della Guardia nazionale non può andare disgiunta da quella dell' esercito; ma tuttavia, se non una formale interpellanza, crede poter domandare qualche schiarimento sui lavori della Commissione incaricata di studiare questa importante questione.

Cantelli (ministro dell' interno). La Commissione ha terminato il suo lavoro ed ha presentato le sue proposte, le quali devono essere soltanto coordinate. Entro il mese venturo promette di presentare un progetto di legge sul riordinamento della Guardia nazionale.

Si riprende la discussione della legge sul riordinamento dell' amministrazione centrale.

Torrigiani. Il riordinamento dell' amministrazione deve stare in cima d' ogni nostro pensiero, se vogliamo giungere alla sistemazione delle nostre finanze.

La Commissione aveva limitato le Direzioni generali e stabilito che non potessero imporsi che per legge, ma il Ministero coll' articolo 13 propone invece che sia lasciato in facoltà del potere esecutivo di stabilire le Direzioni generali nei Ministeri degli esteri, guerra e marina, e con ciò si viene a mantener l' antico sistema che non offre alcuna guarentigia legislativa.

Il discentramento burocratico deve agevolare il discentramento amministrativo.

Se vuolsi un discentramento vero negli ufficii burocratici non si deve lasciare al Prefetto le attribuzioni che gli spettano come capo della Provincia.

Nessuno al certo può mettere in dubbio l' esattezza di tale principio di libertà amministrativa. Io non voglio che si dica che l' Italia non è atta all' esercizio di questa libertà.

La Commissione si preoccupò dell' amministrazione centrale, ma basta aver letto le relazioni ministeriali dei bilanci per accorgersi del dualismo che regna tra i ministri dell' istruzione pubblica e quello dell' agricoltura e commercio circa le Scuole tecniche.

La Commissione doveva quindi aspettare che il riordinamento stabile fosse attuato prima di proporre che non possano modificarsi gli ordinamenti vigenti.

L' onor. Correnti ha voluto ieri mostrare come non esista confusione nelle attribuzioni amministrative e finanziarie, ma a me pare precisamente che non possa riuscirne un tutto armonico.

Si sconvolge il personale delle Delegazioni di finanza, ed in quale momento? nel momento in cui si sta per attuare le nuove tasse.

L' oratore termina domandando che nell' introdurre riforme si evitino le perturbazioni che ne diminuirebbero l' efficacia.

Bonfadini sarebbe disposto a tacere, qualora la Camera intendesse chiudere la discussione generale. (*No! Parli! Parli!*). Ebbene io difenderò la legge con convinzione vera e profonda, perchè credo ch' essa non vincoli le libertà comunali, ma serva solo a coadiuvarle.

L' onorevole Berti nel giudicare l' opera amministrativa del Regno italico ha dimenticato che essa doveva esser giudicata partendo dal punto di vista dell' epoca sua. L' opera del Regno italico fu buona pel suo tempo.

I Commissariati distrettuali sono rimasti nel Lombardo-Veneto anche nel 1848, perchè avevano corrisposto ai bisogni, e solo nel 1849 diventarono odiosi, perchè furon loro date attribuzioni politiche.

In Italia tutto si è fatto pei Comuni grossi sacrificando i piccoli, colpiti da eguali tasse.

Sopra questo grave argomento io richiamo la benevola attenzione del ministro delle finanze.

L' oratore difende la istituzione delle Delegazioni, che non crede possano mettere in pericolo la libertà, e come non si teme del Prefetto del sotto-Prefetto e del Sindaco, così potranno stare un Prefetto e due delegati.

Riguardo al personale crede che il corpo legislativo non deve preoccuparsene, dal momento che il ministro ne crede di averlo, ed idoneo. (*Risa a sinistra.*) Il personale vi sarà nelle Prefetture e sotto Prefetture.

Sulle economie non vorrebbe che il ministro si facesse illusioni, che la soppressione degli agenti delle tasse non darà economie che indirettamente, cioè, pel miglior servizio che se ne avrà.

L' oratore conchiude difendendo la legge anche sotto il punto di vista politico, mostrandosi persuaso che questa legge non sarà l' arma dell' intrigo contro la libertà.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) dà qualche schiarimento al Palasciano sopra una domanda che ha fatto sulla Commissione internazionale di Ginevra.

Cantelli (ministro dell' interno). Giunta la discussione al punto che ha toccato, crede dover dire alla Camera per quali ragioni il Governo ha accettato il progetto della Commissione.

La condizione dell' amministrazione era tale da richiedere una sollecita e radicale riforma. Noi avevamo ancora l' antico sistema piemontese in parte modificato nel 1865. Nei diversi Ministeri vige un Regolamento differente, e di ciò in parte ne furono causa le modificazioni del bilancio che obbligarono le mutazioni negli organismi.

Nè migliore è la condizione del personale pel quale non esistevano criterii fissi per le promozioni; non parità negli stipendii degli impiegati.

A questi sconci può riparare la presente legge organica che era di una suprema necessità.

Anche l' amministrazione provinciale deve essere riordinata trovandosi ora in grande confusione, come lo provano le mal definite attribuzioni dei Prefetti.

Il ministro dopo aver dimostrato le ragioni che imposero la riforma, viene ad esporre da quali idee fosse il Governo condotto ad accettare il progetto della Commissione.

Erano stati presentati due progetti, uno per la riforma dell' amministrazione ed uno dal ministro delle finanze per l' istituzione degli Ufficii finanziarii. Di questi due progetti si volle formare un solo, ed al Ministero non restava che osservare se le modificazioni non potessero turbare l' armonia dell' amministrazione.

Consultati in proposito personaggi competentissimi n' ebbe, dopo i più accurati studii, che la legge era opportuna ed utile.

Passa quindi a spiegare l' organismo dell' amministrazione secondo risulterà dalla nuova legge e rende poi conto degli emendamenti ch' egli si è creduto in dovere di proporre relativi all' amministrazione centrale.

Spiega poi quali saranno i risultati che darà questa legge sull' amministrazione provinciale e mostra i vantaggi derivanti da un Prefetto a capo di tutti gli Ufficii finanziarii della Provincia.

Dimostra la convenienza di sistemare la situazione degl' impiegati tanto per la loro carriera come per le loro attribuzioni.

Palasciano ed il ministro della guerra si scambiano nuovi schiarimenti sul Congresso di statistica.

Presidente fa leggere per autorizzazione del Comitato un progetto di legge dell' on. Bove.

Bove chiede che si tenga una seduta straordinaria pel suo svolgimento.

Non viene presa alcuna risoluzione.

Cantelli (ministro) continua il suo discorso ed espone le ragioni per le quali venne proposta l' istituzione delle Delegazioni governative.

Non sa comprendere come si sollevino obbiezioni per la duplicità dell' uffizio, quasichè il Prefetto ed il Sindaco non siano nella stessa condizione. Giustifica la legge da altre censure e finisce sperando che sarà respinta la pregiudiziale.

Dovrebbe parlare il Mellana, ma atteso l' ora tarda il seguito è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 50.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 15:

In aggiunta alla notizia corsa e da noi smentita ieri che fossero stati trafugati documenti riguardanti la Commissione d' inchiesta, sul corso forzoso, siamo oggi in grado d' aggiungere che forse la voce corsa potè avere origine dalla deficienza di certi appunti che il deputato Cordova, già presidente della Commissione, prese per conto proprio durante alcuni interrogatorii.

Come lavoro suo particolare il deputato Cordova avrà lasciati questi appunti o al rispettivo domicilio, o fra le carte consegnate agli eredi, ma non potevano costituire documenti speciali, poichè ogni membro della Commissione poteva prendere e ritenere tutti gli appunti che ravvisava necessarii a chiarire i fatti.

Questo è quanto ci risulta dalle informazioni nostre, che abbiamo voluto assumere per mettere il pubblico in guardia contro asserzioni che a guisa di valanga, sorta dal nulla, s' ingrossano e creano la diffidenza a danno di persone oneste e del pubblico bene.

Sotto il titolo: *Ancora un candidato* leggiamo nella *Liberté*:

Dopo tutte le combinazioni monarchiche ordite dal Governo provvisorio spagnuolo, sembra che una sia decisamente riuscita.

Abbiamo su questo punto informazioni abbastanza certe per affermare che il *Principe di Carignano* è il candidato di Prim, Serrano e de' loro colleghi, e che a quel Principe è destinata la successione d'Isabella, se le Cortes, ben inteso, aderiranno al regime monarchico.

Il Re Vittorio Emanuele ricusò positivamente di dare suo figlio agli Spagnuoli.

Ed or si dica ch' egli non è uomo accorto!

Trattative sono intavolate col Principe di Carignano. Riusciranno esse? Noi speriamo che la prudenza del Re sarà un avvertimento pel Principe. Aspettiamo.

Atene 14.

Un dispaccio particolare ci annunzia: Il Ministero rigettò l' *ultimatum* turco. La rottura è imminente. Furono fatte dimostrazioni entusiastiche a favore della guerra tanto in Atene, quanto nelle altre Provincie. Il colonnello Petropulakis sbarcò in Candia con 1000 volontarii. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Palermo 15. — Il Principe e la Principessa di Piemonte sono arrivati alle 2 pom.; furono ricevuti allo sbarco dal generale Medici e dalla Giunta municipale. La Via Toledo, era stipata di folla immensa. Accoglienza festosissima, case imbandierate, applausi, getto di fiori continuo, al passaggio della carrozza de' Principi. Dopo il loro arrivo al palazzo Reale, ebbe luogo un defilè delle truppe e il ricevimento delle Autorità.

Berlino 15. — Nei circoli del Governo si nutre intieramente fiducia che un serio conflitto tra la Turchia e la Grecia sarà evitato mediante la mediazione delle Potenze. Confermasi che la Francia e l' Inghilterra incaricarono i loro rappresentanti di Vienna di richiamare l' attenzione del conte di Beust sui pericoli provenienti dalla politica austriaca in Oriente.

Berlino 15. — È inesatto che Beust abbia spedito a Berlino un dispaccio circa l' agitazione di Hietzing.

Berlino 16. — La *Gazzetta crociata* ha un articolo rassicurante circa l' esito della divergenza turco-greca.

Parigi 15. — Nelle coste del Nord il candidato officiale Calvez fu eletto con 13,263 voti, Olivier ebbe voti 6,150.

Vienna 15. — La *Gazzetta di Vienna* dichiara che il telegramma da Berlino che dice che la Francia e l' Inghilterra fecero rimostranze a Vienna sulla politica austriaca in Oriente, è una malevola menzogna che non ha alcun fondamento.

Vienna 15. — L' *Abendpost* smentisce che Beust abbia fatto passi a Dresda per ottenere la completa neutralità della Sassonia nel caso di guerra.

Londra 16. — La Camera dei Comuni è aggiornata al 29 dicembre, quella dei lordi all' 11 febbraio.

Nuova Yorck 14. — La Camera dei rappresentanti adottò con 154 voti contro 6 la proposta tendente a respingere il ripudio d' una parte qualsiasi del debito pubblico.

FATTI DIVERSI.

Banchetto artistico. — A Milano, la notte del 14 corrente fu dato un banchetto artistico al sig. Leopoldo Marenco, pel successo felicissimo ottenuto col suo dramma *Lo Spiritismo*. V' intervennero parecchi artisti drammatici, e i rappresentanti della Compagnia Bellotti-Bon.

La Giunta municipale di Ceva, paese nativo dell' egregio Marenco, gli spediva il seguente telegramma:

« La Giunta municipale di Ceva felicita il concittadino Leopoldo Marenco, pel brillante successo del suo dramma *Lo Spiritismo*.

« *Il Sindaco* Silvano. »

Una bellissima lettera spediva pure al Marenco il sig. Achille Torelli, l' autore dei *Mariti*.

Ecco la lettera:

« Leopoldo mio,

« Dal fondo del cuore, come un fratello, un abbraccio pel tuo successo.

« *Il tuo*
« Torelli. »

Smentita. — Leggesi nella *Lombardia*:

A proposito di Verdi dobbiamo smentire che esso siasi mai occupato di musicare il *Romeo e Giulietta*, come ne riferimmo l' annunzio dalla *Gazette des Estrangers*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 14 dicemb.	del 15 dicembre
Rendita	57 70	57 72
Oro	21 15	21 18
Londra	26 53	26 53
Francia	105 75	105 75
Obbl. della Regia cointeress.	428 —	428 —
Parigi 15 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 17	71 10
» italiana 5 % in cent	57 35	57 32
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	416 —
Obbl. ferr. »	227 50	228 —
Ferrovie Romane	55 —	51 50
Obbl. ferr. »	122 50	121 50
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	51 25
Obblig. ferroviarie meridion.	152 50	153 —
Cambio sull' Italia	5 1/2	5 3/8
Credito mobil. francese	288	290 —
Vienna 15 dicembre.		
Cambio su Londra	120 40	120 —
Londra 15 dicembre.		
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 dicembre.

	del 14 dicemb.	del 15 dicembre
Metalliche al 5 %	59 —	59 50
Dette inter. mag. e novemb.	60 15	60 50
Prestito 1854 al 5 %	64 60	64 75
Prestito 1860	91 10	91 70
Azioni della Banca naz. austr.	665 —	667
Azioni dell' Istit. di credito	241 40	242 50
Londra	119 80	119 80
Argento	118 50	118 50
Zecchini imp. austr.	5 70	5 69
Il da 20 franchi	9 55	9 55

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILK.

Venezia 16 dicembre.

Sono arrivati: da Sunderland, il brig. ingl. *Fides*, cap. Standige, con carbone, per Lebretton; da Newcastle, il bark ingl. *Fruitern*, cap. Brown, con carbone alla Società Adriatico-Orientale, ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Alcune vendite vennero fatte degli olii di oliva di Bari, a lire 128, di Abruzzo a lire 118 il quint., e di Corfù, viaggiante, a d.i 250. Il petrolio regge invariato con poche vendite. Nulla di nuovo in granaglie, di cui abbiamo sottocchio la relazione sul mercato settimanale di Adria, che offre pochissimi affari, con solo sostegno maggiore nell'avena, perchè scarsa in quantità. Invariate le altre, con sostegno nelle migliori qualità. Oggi avremo relazioni di Treviso e di Rovigo, da ove presumiamo poca diversità da quello di Adria, tanto più, che la calma è regolare in quest'epoca, che precede l'annuale liquidazione. Qualche affare venne fatto nei vini di Dalmazia, da lire 50 a lire 56, in relazione alle qualità, e più neglette vengono le qualità di Puglia. Le sete, a Milano, hanno avuto leggiero risveglio, ma non quale si domanda da molto tempo, nè la ricerca di alcuna qualità poteva ridestare avanzamento nei prezzi. Gli organzini Bengala e Giappone ben lavorati trovarono collocamento, come le trame migliori a lire 118, le secondarie da lire 112 a lire 113. I cascami pure vennero domandati, ma senza avanzamento di prezzo. Lione pure non ebbe alcuna miglioria, e se pur parla di un qualche affare, manifesta nuove concessioni che trascinano anche le altre sete a ribasso. Ne soffrivano più che tutto le sete classiche, per gli alti prezzi cui vennero portate, e per la mancanza di consumo. Le asiatiche venivano un poco meglio tenute.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 3 1/2 per %; il da 20 franchi esibito da f. 8:16 a f. 8:16 1/4, e lire 21:14 per carta, di cui lire 100 per effettivo, f. 38:65, ossiano 94 3/5. La Rendita ital. a 54 1/2 secca per effettivo, e 60 per carta cogl' interessi; il Prestito naz. a 78 1/4, e le Banconote austr. sostenute ad 85 1/2. Le Azioni dei tabacchi da lire 432 a lire 430.

Treviso 15 dicembre.

Frum. semina Piave garant.			
di grosse triv.e 125 alle 127	da A. L.	20:50	ad A. L. 21:—
» da pistore 124 alle 127	»	19:75	» 20:50
» mercantile 120 alle 125	»	17:—	» 20:25
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	9:75	» 10:28
» nuovo giallo nostrano e colorito		—:—	—:—
» nuovo giall.e e breg.		11:—	» 11:43
Avena nuova		12:—	» —:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.			
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	» —:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	» —:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	» —:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 16 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 10	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 75
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 10
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 60 10	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 78 50	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(Prestiti veneti e austriaci e Conv. Vigl.: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Latkinn Nicolaz, dalla Russia, - Hecren C. J., da Rotterdam, con moglie, - James B. Delap, dall' Irlanda, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Kock C. J., da Rotterdam, - E. A. Lambrinidi, da Galatz, - Schimon, da Monaco, con moglie, - Juan Rodriguez, da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Colombana avv. D., da Firenze, - Taccone F., - Novelletto A., ambi da Napoli, con moglie, - Zavaglia Marianna, da Ferrara, - De Madrid, visc, da Torino, - Novelletto N., da Bassano, con famiglia, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Mariassy-Susan baronessa Emma, dall' Ungheria, - Rechsteiner F., da Lindau, - Fischer C., da Ginevra, - Suter J., dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Calcinardi Rizzeri, da Desenzano, - Bosco, da Brà, - Lacour, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Bruzzo, generale, da Verona.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 17 dicemb., ore 11, m. 56, s. 34, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 15 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.92	mm. 766.07	mm. 766.07
Temperatura (0° C.i) Asciut.	7.0	7.7	7.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6.7	7.2	7.0
Tensione del vapore	mm. 7.16	mm. 7.30	mm. 7.31
Umidità relativa	96.0	93.0	96.0
Direzione e forza del vento	O.	N. O.	N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	5	3	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 15 dicembre alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . . 8.2
minim. . . 7.0
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 15 dicemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò; il cielo è coperto, piovoso al Nord; il mare è grosso; spirano venti deboli e varii.

Le pressioni sono basse al Nord-Ovest d' Europa, dove imperversa la burrasca, sono alte invece al Sud-Ovest.

Continua il tempo cattivo, senza pericolo però di temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 17 dicemb, assumerà il servizio la 15.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercoledì 16 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *Colle donne non si scherza.* Commedia in 3 atti di Narciso D' Alforno, veneziano, nuovissima. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, giovedì, 17 corr., beneficiata dell' attore brillante G. Rodolfi: *L' Ira, o La famiglia del Corsaro.* Dramma nuovissimo in 5 atti e un prologo, tratto dal romanzo di E. Sue: *I sette peccati mortali*, di R. Castelvecchio.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *Gli amori di un filosofo.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4874 II.-14 952

Il Municipio di Lendinara

AVVISA:

Che nel giorno di sabato 19 dicembre corr. alle ore 10 ant. avrà luogo presso questo Municipio l'asta per aggiudicare l'appalto del dazio consumo governativo, delle addizionali comunali, e dazii esclusivamente comunali pel biennio 1869 1870.

Che il dato regolatore è di annue it. L. 28000, e che a cautela di ogni offerta dovrà depositarsi la somma d'it. L. 2800.

Che la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

Il deliberatario poi è obbligato di cautare il regolare adempimento del contratto da stipularsi, a termini del capitolato normale, ostensibile a chiunque presso il Municipio in unione alla relativa tariffa.

Lendinara, 11 dicembre 1868.

Per la Giunta municipale,
L'Assessore anziano,
S. Milani.

Il Segretario,
A. Secchieri.

N. 1629. 949

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Giunta Municipale di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

Deliberata dal Consiglio comunale ed approvata dall'Autorità competente la nuova pianta degl'impiegati ed inservienti addetti a questo Ufficio municipale viene aperto il concorso ai posti appiedi indicati, e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

I. Ogni istanza di concorso dovrà essere presentata entro il 15 gennaio p. v., a questo Municipio in bollo competente e corredata dai documenti che seguono:

a) Attestato di nascita che dimostri compiuti gli anni 18 e non oltrepassati gli anni 35;

b) Attestato di buona condotta morale e politica rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;

c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

d) Certificato di cittadinanza italiana e di pieno possesso dei diritti civili;

e) Dichiarazione di obbligarsi a tutte le disposizioni del Regolamento organico ed a tutte le altre norme e discipline che potessero in avvenire determinarsi dal Consiglio o dalla Giunta.

II. Pei posti di segretario e vice-segretario il concorrente dovrà provare di essere stato abilitato all'Ufficio di segretario comunale giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3488.

III. Pel posto di ragioniere dovrà ogni concorrente produrre la patente d'idoneità.

IV. I concorrenti agl'impieghi d'ordine dovranno avere percorse lodevolmente le quattro prime classi ginnasiali.

V. Le nomine non saranno definitive se non in capo ad un biennio di prova, alla scadenza del quale le persone nominate o saranno licenziate non riuscendo, ovvero sopra proposta della Giunta verranno dal Consiglio stabilmente confermate.

VI. Per gl'impiegati in attualità di servizio stabile o provvisorio che concorressero si accorda la dispensa tanto dell'età che dai documenti richiesti dalle lettere *b*, usque *d*, inclusive.

VII. La nomina degl'impiegati di concetto e d'ordine spetta al Consiglio comunale, quella degl'inservienti è riservata alla Giunta.

VIII. Le istanze che venissero presentate dopo il termine suindicato o che fossero mancanti dei documenti prescritti verranno senz'altro respinte.

Portogruaro, 7 dicembre 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
Francesco dott. Fabris.

Il Segretario int.,
Guglielmo Del Pra.

Posti dei quali è aperto il concorso.

1.	Segretario coll'annuo assegno di It. L.	1800
2.	Vicesegretario computista	» 1000
3.	Ragioniere	» 1200
4.	Primo cancellista	» 750
5.	Secondo cancellista	» 600
6.	Due cursori comunali, cadauno	» 450
7.	Un custode del Palazzo comunale ed usciere	» 400

aumentabili fino a 450 in quanto non fosse provveduto dell'alloggio.

Al N. 2456. *Municipio di Burano.* 939

AVVISO.

In attesa dell'approvazione voluta dall'art. 138 della legge comunale, deduce a pubblica notizia che nell'Ufficio municipale nel giorno 19 del corr. mese di dicembre alle ore 10 ant. avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto biennale 1869 e 1870 del dazio consumo erariale e comunale sul dato fiscale complessivo d'it. L. 7700.

Nel caso che nel detto giorno non s'anvi offerenti avrà luogo il secondo esperimento nel dì 22 corr. dicembre sullo stesso dato fiscale.

Il Capitolato d'appalto, ed il Regolamento pubblicato pel dazio consumo dall'eccelso R. Ministero sono ostensibili in tutti i giorni dalle ore 9 alle 4 pom. nelle stanze dell'Ufficio municipale.

Gli aspiranti all'asta dovranno contare le offerte mediante il preventivato deposito d'it. L. 770 nelle mani del Sindaco.

L'appalto del dazio sarà aggiudicato al maggior offerente il quale, dopo dieci giorni dal dì dell'asta dovrà dare cauzione idonea o in fondi del valor di due annualità o in carte pubbliche a valor di Borsa, dell'importo di una annualità.

La spesa d'asta e le successive per contratti ed altre, niente eccettuato, staranno a peso del deliberatario.

Burano, 9 dicembre 1868.

Il Sindaco,
GRASSELLI GIO. BATT.

Il Segretario, Bressanello.

IL SOLE

nuovo giornale
COMMERCIALE - AGRICOLO - INDUSTRIALE
QUOTIDIANO

ANNATA SESTA.

Abbonamento per tutta Italia

Per un anno L. 26 - Sem. L. 14. - Trim. L. 7.50.

Questo giornale è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari quotidiani da Londra, Liverpool, Manchester, Nuova Yorck, Parigi, Lione, ecc. — Esso esce il mattino di tutti i giorni di Borsa. Lo straordinario favore che i sigg. commercianti, industriali, agricoltori accordano al SOLE, lo pone in grado d'ingrandire il suo formato e di aumentare il numero de' suoi telegrammi, senza alcun aumento di prezzo, dal 1.° gennaio 1869.

Dirigersi per abbonamenti all'Amministrazione del *Sole*; per annunzii all'*Agenzia internazionale*, 4, piazza Carmine, Milano. 950

SOCIETA'
veneta montanistica.

AVVISO.

In base alle facoltà avute nel Convocato generale 27 febbraio passato, sono invitati i sigg. azionisti a termini dello Statuto sociale, e sotto le comminatorie dell'art. 14, ad un nuovo versamento d'un 5 p. 0|0, da verificarsi nella Cassa sociale entro il giorno 18 gennaio 1869.

Venezia, 15 dicembre 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione.
G. C. Mello, *Presidente.*
G. Antonio di Manzoni.
B. A. de Kunkler.
G. B. Ruffini.
F. Petich.
G. Gasparini.
V. Ferrari-Bravo.

Luciani, *Segretario.*

955

961

Sabato 19, 21 e 22 dicembre sarà esposto nel Negozio sotto le Procuratie Vecchie alla

VILLE DE PARIS

il primo lavoro, per Commissione, trapunto colle perle d'invenzione Giovanni Giacomuzzi, ed eseguito nello

STABILIMENTO RICAMI
DI
NAP. JESURUM

Preveniamo il pubblico che le nostre
PILLOLE DI REDLINGER

si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

469 GIO. CRISTIANO REDLINGER, e C.°

652

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE.

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

NUOVE 946

PASTIGLIE PETTORALI

DEL dott. ADOLFO GUARESCHI.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, poichè in pochi giorni guariscono le tossi recenti prodotte da irritazioni bronchiali e polmonari (raffreddore).

Come pure sono efficacissime nelle affezioni croniche, di maniera che coll'uso continuato e perseverante delle medesime si guarisce da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1,50 la scatola coll'istruzione.

Si spediscono franche per la posta a domicilio e per tutto il Regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia GUARESCHI, Parma, Strada dei Genovesi N. 15:

E si vendono in *Venezia*, nelle farmacie Ponci all'Aquila Nera e Santa Fosca; *Padova*, Zanetti al Duomo; *Verona*, Pasoli; *Brescia*, Girardi; *Ferrara*, Navarra; *Vicenza*, Valeri; *Rovigo*, Diego; *Treviso*, Zannini al Leon d'Oro; *Milano*, Agenzia Manzoni via della Sala N. 10; *Pavia*, Turconi.

Nelle suddette farmacie trovasi pure l'Elisire febbrifugo infallibile contro le febbri intermittenti.

FARMACIA E DROGHERIA 655

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a San l'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

889

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli e si occupano esse medesime de' propri abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

DA METTERE IN CORNICE.

GLI ABBONAMENTI DECORRONO DAL 1.° NUMERO D'OGNI MESE.

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del** PICCOLO CORRIERE, Via Pietro Verri, N. 14, Milano.

SI SPEDISCE GRATIS UN NUMERO DI SAGGIO A CHIUNQUE NE FACCIA RICERCA CON LETTERA FRANCA.

ISTITUTO-CONVITTO FEMMINILE ISRAELITICO

Diretto da **OLIMPIA PAGGI**

VIA DELLA PERGOLA, NUMERO, 14

FIRENZE.

Locale vastissimo con giardino — Oltre di quanto si richiede per una buona educazione ed una solida istruzione, s'insegnano le lingue: **Italiana, Francese, Inglese, Tedesca,** ed **Ebraica,** — la **musica,** il **ballo** ed il **disegno** — Ogni anno vi è un corso di **ginnastica.**

Chiunque desiderasse il programma si diriga all'Istituto alla direttrice. 947

Avviso interessantissimo
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula signora *Anna*, moglie del professore *D'Amico*, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3**, se sarà chiamata in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi,** e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore **Pietro D'Amico,** magnetizzatore in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti, son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula, insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3.50, avranno ad immediato riscontro un *consulto* coll'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. *Pietro D'Amico magnetizzatore*, Via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, dirigersi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese. 692

L'ANTICA DITTA 924

NICOLO' FRATELLI MUSANI

Corso Vittorio Emanuele, N. 29.

da non confondersi colla nuova Ditta **fratelli Musani,** via Bocchetto, avvisa che si trova in possesso dei Cartoni seme bachi acquistati a **Yokohama** col mezzo del proprio speciale incaricato il signor **Bassani Luigi,** e col giorno 5 corrente ne incomincierà la distribuzione e la vendita.

A norma poi di coloro che non avendo sottoscritto in prevenzione, desiderassero di acquistarne, soggiunge che la massima parte dei Cartoni disponibili sono della Provincia di **Oscio,** che tutti poi sono verdi annuali e muniti del timbro del Consolato italiano, e che il prezzo dei medesimi risulta moderato.

Deposito in Venezia presso la Ditta *Pietro e Fratelli* **Pomma,** in Campo S. Giacomo Dall'Orio, N. 1624.

829

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal sino 1857 dai più celebri medici. Dopo, è stata imitata da molti, ma nessuno ha potuto ottenere un prodotto che eguagli quello preparato dalla nostra Casa. Perciò s'invita il pubblico ad esigere sempre il nostro Sciroppo di un bel color di rosa, giammai bianco, e colla firma sul flacone. Sotto la sua influenza, la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato ritorna rapidamente in salute. Il suo impiego offre poi i più brillanti risultati nei raffreddori, catarri, bronchiti, irritazioni della gola. — Flac. franchi 3.

Contro le malattie tubercolose e l'asma, vi è pure il Sciroppo d'Ipofosfito di soda.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 919

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 719

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di zinco in fogli ed in chiodetti per Lire 11070, di cui nell'Avviso d'asta del 28 novembre p. p. è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 6:25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 27 dicembre corr. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 12 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6739. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende noto che nella sua residenza nei giorni 11, 18 gennaio e 1.° febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, in seguito all'Istanza 9 dicembre 1867, N. 7452 di Paolo Maresio Bzolle di Venezia contro Diego Devozione di Fossalta e contro i creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima di it. L. 3425 e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo del 10 per cento del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà versarne il prezzo entro giorni otto dalla delibera alla R. Pretura di S. Donà.

IV. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo, perderà il deposito fatto, e sarà in facoltà dell'esecutante di obbligarlo a pagare o di far vendere all'asta gl'immobili stessi a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in tanti pezzi d'oro da venti Lire, e la carta monetata sarà accettata al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia precedente la delibera.

VI. Eseguito l'intiero pagamento nel termine di giorni otto, il deliberatario potrà ottenere il possesso ed aggiudicazione degli immobili subastati.

VII. Tutte le spese della delibera staranno a carico del compratore.

Descrizione
dei fondi da subastarsi

In Distretto di S. Donà, Comune amministrativo e censuario di Fossalta di Piave, alla Ditta Diego Devozione del Pio luogo, livellario a Ballana Eugenio.

1. Mappale N. 1150. Casa colonica di pert. cens. 0.65, della rendita di a. L. 17:28.

Mappale N. 1610. Sabbia nuda di pert. cens. 2.65, della rendita di a. L. —:—

Alla Ditta stessa Diego Devozione.

2. Mappale N. 1334. Sabbia nuda di pert. cens. 1.16, della rendita di a. L. —:—

Locchè si pubblichi nei Comuni di S. Donà e Fossalta, e all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 13 novembre 1868.

Pel Pretore impedito,
Morossi, Agg.
Antonio Scabbia, Canc.

E. 4338. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 16, 23 e 30 gennaio 1869 seguirà nella residenza di questa R. Pretura il triplice esperimento per la vendita mediante asta giudiziale dei fondi sottoindicati di appartenenza della massa concorsuale della sostanza oberata del fu Leonardo Zotti, e ciò alle seguenti condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima risultante dall'inventario giudiziale e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Ogni oblatore dovrà a cauzione della propria offerta previamente depositare alla Commissione giudiziale il decimo dell'importo di stima di ciascun Lotto al quale intendesse aspirare, meno i creditori inscritti che saranno esonerati da tale obbligo.

III. Il decimo dell'importo di stima depositato dall'oblatore deliberatario non iscritto sarà imputato a falcidia nel prezzo di delibera e sarà restituito all'oblatore non deliberatario al suo ritirarsi dall'asta.

IV. Il deliberatario o deliberatarii creditori non iscritti dovranno versare nelle mani dell'amministratore il prezzo di delibera, meno l'importo del decimo depositato all'asta entro 30 giorni dopocchè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e che sarà ad essi comunicata. Nel frattempo però dovranno i deliberatarii suddetti dal giorno della delibera pagare in mano dell'amministratore l'interesse del 5 per cento annuo sul prezzo della delibera stessa, detratto il decimo depositato, e ciò di sei in sei mesi. Il possesso ed il godimento materiale degli immobili sarà dato al deliberatario o deliberatarii con effetto dal giorno della delibera, e in via esecutiva del Decreto di delibera stessa.

V. Gl'immobili saranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno all'atto dell'asta con tutte quelle servitù e pesi che vi fossero eventualmente inerenti, rimossa qualsiasi responsabilità nei riguardi della parte subastante.

VI. Dal giorno della delibera il creditore o creditori iscritti resisi deliberatarii dovranno bensì pagare in mano dell'amministratore l'annuo interesse in ragione del 5 per cento sul prezzo deliberato di sei in sei mesi; passata però che sia in giudicato la graduatoria, i creditori inscritti entro 30 giorni saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore soltanto il prezzo degli enti deliberati eccedente l'importo delle rispettive loro pretese già liquidate.

VII. Entro 10 giorni successivi alla delibera il deliberatario o deliberatarii senza distinzione alcuna, dovranno pagare all'amministratore tutte le spese sostenute in causa della presente subasta sulla base e come verranno liquidate dal giudice.

VIII. Tutte le spese inerenti alla delibera, le tasse, bolli, imposte di trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

IX. Il possesso di diritto e la proprietà degl'immobili si potrà ritenere trasfusa allora soltanto che per parte del deliberatario venga provato l'esatto adempimento degli obblighi tutti portati dal presente Capitolato e che dietro sua istanza abbia ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Mancando il deliberatario o deliberatarii anche in parte a qualunque delle suesposte condizioni sarà in facoltà dell'amministratore di chiedere il reincanto a tutto loro rischio, pericolo, danni e spese od altrimenti di astringerli al soddisfacimento de' loro impegni a di lui scelta.

XI. Ostacoli di qualunque natura che si frapponessero allo scopo mirato dal deliberatario non potranno in qualsiasi caso dare ad esso azioni qualsiansi d'indennizzo ed altro verso la parte subastante, intendendosi che l'alienazione abbia a sortire gli effetti di contratto aliatorio.

Descrizione ed ubicazione degli immobili da subastarsi.

Lotto I. Una casa di abitazione dell'area di pertiche metr. 0.06, situata nel Comune di S. Giacomo di Lussiana in contrada Pozza censita nella mappa stabile al N. 50 con porzione della corte ai NN. 38, 5137 colla rendita di L. 8:16 confinante a mattina Piazza, mezzodì strada comunale in parte ed in parte Bortolo Pozza, a sera parte transiti e parte Ditta Pozza Antonio fu Paolo, a monte parte transiti e parte Ditta Busetto stimata it. L. 1250.

Pert. metr. 0.8 cent. di terreno prativo, ora ortivo in detta località colla rendita di cent. 34 in mappa stabile al N. 2325, tra confini a mattina Passarin Paolo, a mezzodì strada comunale, sera Passarin Paolo, a monte Pozza Antonio, stimata ital. L. 17. Totale L. 1267.

Lotto II. Una casa di abitazione situata nel Comune amministrativo di Roana e censuario di Canova in contrada Piazza di Canova dell'area di pert. metr. 0.20, censita nella mappa stabile al N. 18 colla rend. di L. 26:45 confinante a mattina il terreno ortivo della proprietà, a mezzodì transiti, sera area di casa diroccata di questa proprietà, a monte Piazza e strada comunale stimata it. L. 2250.

Area di casa dirocata quella confinante come sopra della superficie di cent. 12 colla rendita di cent. 67 in mappa stabile al N. 17 immediatamente adiacente al lato di sera della casa sudescritta. Casa ed area complessivamente stimata L. 2250.

Pert. metr. 0. cent. 13 di terreno ortivo sito in detta località a mattina della casa descritta censita in mappa stabile al N. 19 colla rendita di L. 0:41, tra confini mattina, mezzodì e monte strada comunale a sera la casa suddetta stimata it. L. 33:75. Totale L. 2283:75.

Lotto III. Pert. metr. 9.80 di terreno zappativo di misura censuaria e per C. 2.3.01 di misura vecchia vicentina situato in Camporovera Comune censuario di Roana in riva verso la Valdassa censito nella mappa stabile al N. 1698 colla rendita di L. 11:17, confinante a mattina strada comunale, mezzodì eredi Bonato fu Modesto, sera Antonio e fratelli Zotti fu Gio. Batt., a monte eredi di Bonato fu Modesto stimato in ragione di campo L. 120. Totale L. 345.

Lotto IV. Pert. metr. 1.68, di terreno zappativo di misura censuaria e per C. 0.1.0, tav. 75 di misura vecchia vicentina situato nella detta località, censito nella mappa stabile al N. 1710 colla rend. di L. 1:92 confinante a mattina Zotti Cristiano fu Cristiano, mezzodì strada, sera eredità Bonato fu Antonio, rectius Modesto, a monte Antonio e fratelli Zotti fu Cristiano detti Nobile, stimato in ragione di campo L. 134:40. Totale L. 43:60

Lotto V. Pert. metr. 0:60, di terreno ortivo e prativo ora tutto prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, tav. 26 di misura vecchia vicentina, situato a mezzodì della casa a Camporovera censito nella mappa stabile ai NN. 2734, 1582 colla rendita di L. 2:87 confinante a mattina e tramontana fratelli Vella di Domenico detti Parnolo, a mezzodì Zotti Cristiano fu Cristiano, a sera la proprietà stimato in ragione di campo L. 550. Totale L. 81:25.

Lotto VI. Pert. metr. 1.60, di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, tav. 41, misura vecchia vicentina situato nella detta località a mezzodì del detto prativo, censito nella mappa stabile ai NN. 1625 e 2735, colla rendita di L. 7:92, confina a mattina strada comune, mezzodì e sera il N. 1625 e Bonato eredi fu Gio. a monte Cristiano Zotti fu Cristiano, stimato L. 550. Totale L. 220:72.

Lotto VII. Pert. metr. 7.90 di terreno prativo di misura censuaria per C. 2.0.0. tav. 45 di misura vecchia vicentina situato nel Comune amministrativo di Asiago e censuario di Bosco censito nella mappa stabile al N. 751 colla rendita di L. 26:47 confina a mattina Zecchinati Bortolo di Rotro, a mezzodì parte Vescovi Cristiano fu Gio. Batt. e parte Vescovi Cristiano fu Valentino a sera la proprietà al N. 752, a monte strada comune, stimato in ragione di campo L. 445:20. Totale L. 914:25.

Lotto VIII. Pert. metr. 1.11, di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.1.0, tav. 25 di misura vecchia vicentina, situato nella detta località e contrada Valle Strazzaboschi censita nella mappa stabile al N. 2318, colla rendita di L. 3:72, confina a mattina Fortunato D. Zotti fu Gio Batt. a mezzodì Vescovi Domenico fu Giulio, a sera e monte Zecchinati Bortolo di Rotro, stimato in ragione di campo L. 445:20 Totale L. 124:50.

Lotto IX. Pert. metr. 0.58 di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, piedi 3 di misura vicentina in detta località censito nella mappa stabile al N. 748 colla rendita di L. 1:13 confinante a mattina Zotti Fortunato fu Gio. Batt. mezzodì Domenico Vescovi fu Giulio, a sera Zotti Maria fu Gio. a monte strada comune stimato in ragione di campo L. 361:10. Totale L. 50:52.

Lotto X. Pert. metr. 0.69 di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, tav. 80 di misura vecchia vicentina, situat nella suddetta località contrada Valle di Strazzaboschi censito nella mappa stabile al N. 750 colla rendita di L. 2:31, confina a mattina strada comunale, mezzodì Zotti Maria fu Gio. e parte Bortolo Zecchinati, a sera Strazzabosco Domenico fu Andrea, a monte strada comunale e siccome questo terreno è livellario al Comune di Asiago così venne stimato in ragione di campo L. 210. Totale L. 46:25.

Valore totale dei Lotti ital. L. 5376:85

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Asiago 6 novembre 1868.

Il Pretore, Groppa.
G. B. Guzzi, Canc.

N. 16076. 3. pubb.

EDITTO.

Luigia Solari, Vincenza e Marina Giacomuzzi, hanno con istanza 27 ottobre corr. pari Numero chiesta l'asta dell'immobile alle Procuratie Vecchie di Venezia, spettante all'eredità di Giacomo Giacomuzzi, amministrata dall'avv. Bajo. Indetta per l'A. V. dell'8 gennaio 1869 v. ore 9 comparsa delle parti e creditori iscritti onde dedurre sul proposto capitolato, lo si notifica a Lucia Forlico maritata Ferrari, assente e d'ignota dimora, e così pure che le fu deputato a curatore l'avv. Errera onde la rappresenti sino a che faccia conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 28 ottobre 1868.

V. Sellenati
Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Giovedì 17 dicembre. N. 336.

ASSOCIAZIONI.

In Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 DICEMBRE.

Le notizie che abbiamo oggi sul conflitto della Turchia colla Grecia sono gravissime.

Secondo la *Correspondance italienne*, le relazioni diplomatiche sarebbero già rotte, la qual cosa confermerebbe che il Governo greco ha respinto l'*ultimatum*, e sarebbero erronee perciò, come ne avevamo dubitato, le notizie confortanti date dal *Giornale di Dresda* ier l'altro. Con tutto ciò però non si deve credere ancora che la guerra non si possa evitare. La rottura delle relazioni diplomatiche non è ancora la guerra, e se è vero ciò che dice il *Moniteur*, che cioè le Potenze sono tutte d'accordo per togliere sin d'ora *i germi di difficoltà*, è da sperare ancora, che s'impedisca il primo colpo di cannone, che potrebbe essere il segnale d'una vasta conflagrazione.

Si dice e si ripete che da Berlino sieno partiti consigli di moderazione e di pace, per appianare il conflitto greco-turco. Probabilmente anzi, nel caso prevedibile che quel conflitto si possa togliere senza spargimento di sangue, i giornali di Berlino ne rivendicheranno alla Prussia tutto il merito. Se da Berlino però è partita una corrente pacifica per l'Oriente, sembra che da qualche tempo si faccia di tutto per ridestare i rancori e gli odii, che da Sadowa in qua si può temere che sieno accresciuti, piuttosto che diminuiti. Abbiamo già visto con quale freddezza, il conte di Bismarck abbia parlato dell'Austria, la prima volta che gliene fu offerta occasione. Mise in dubbio il liberalismo del sig. di Beust, e pose in rilievo che la politica pacifica e liberale di questo ministro, è riuscita all'adozione della legge militare, che aumentò a 800,000 uomini l'esercito austro-ungherese, e portò a 10 gli anni di servizio. L'ironia con cui il conte di Bismarck ha detto queste due cose, servì a far risaltare ancor meglio una freddezza di rapporti sensibile tra i due Governi.

I giornali dal loro canto, che non hanno d'uopo delle riserve del ministro, contengono quasi ogni giorno atti d'accusa contro la politica del Cancelliere austriaco. Abbiamo già detto che una delle accuse, che da quei giornali si ripete con maggior compiacenza, è quella che la politica austriaca veda di buon occhio i torbidi in Oriente, perchè spera di trovare in essi occasione d'una guerra, nella quale potrebbe trar dietro a sè anche l'Ungheria, mentre quest'ultima non accoglierebbe con alcuna simpatia una guerra fatta collo scopo palese di riacquistare il perduto primato in Germania. Anzi alcuni partono da questa osservazione per ispiegare il contegno pacifico della Prussia, e della Russia nel conflitto della Turchia colla Grecia. Ora, per dare maggior corpo a quelle accuse, un telegramma da Berlino ha annunciato che a Vienna erano giunti reclami dalla Francia e dall'Inghilterra, per la politica seguita dall'Austria in Oriente. Com'era però da prevedere, subito dopo la nuova, ci giunse la smentita. La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna attribuisce quel telegramma alla *malevolenza*, e forse la *Gazzetta* non ha torto. Non è già la prima volta che la politica dell'Austria in Rumenia è fatta segno ai sospetti dell'Europa. Ma quale che possa essere l'apprezzamento della Francia e dell'Inghilterra sopra la politica austriaca, è probabile che non scelgano questo momento assai delicato per far reclami a Vienna, quando hanno tutto il bisogno di essere appoggiati da quel Gabinetto, nella campagna diplomatica, che ora si combatte. Di più se l'Austria avesse realmente concepito quei grandiosi disegni che le attribuiscono, è certo che sarebbe già certa dell'appoggio della Francia. Quest'ultima quindi non avrebbe in tal caso da fare reclami a Vienna. È dunque troppo probabile che il telegramma di Berlino sia veramente un invenzione ispirata dalla malevolenza, come fu definito dalla *Gazzetta di Vienna*.

Del resto questa solidarietà minacciosa, e che è degna della più seria attenzione, tra la Francia e l'Austria, la comprendono anche i pubblicisti di Berlino, i quali da qualche giorno sono egualmente acerbi per l'una e per l'altra. Se si perfidia a Berlino sulle intenzioni del conte di Beust, e sui suoi disegni in Oriente e in Germania, non si ha maggiori riguardi per la Francia, alla quale si ricorda quasi ogni giorno, che se volesse ingerirsi negli affari della Germania, troverebbe contro a sè la Germania intera, come nel 1813.

La polemica per gli articoli del *Journal des Débats* sulla mediazione tra la Francia e la Prussia, è accesa tuttora. Ai giornali francesi risposero concordi, e presso a poco colla stessa violenza, la *Gazzetta crociata*, la *Gazzetta di Spener*, e la *Gazzetta del Nord*, quest'ultima, organo diretto del conte di Bismarck, e la *France* dal suo canto risponde alla collera delle tre *Gazzette*, dicendo che la Francia non vuol altro, che il rispetto dei trattati, e che le espressioni delle *Gazzette* prussiane sono altrettante bravate, le quali sogliono farsi da coloro *che ottennero insperate fortune*. Così i Prussiani sono trattati con particolare sussiego dalla *France*, come altrettanti *parvenus* della gloria militare. I Prussiani però potrebbero legittimare anche contro la Francia le loro lettere recenti di nobiltà. E il linguaggio dei giornali da una parte e dall'altra è tale, che tende più ad aggravare che a diminuire le cause di malcontento e di rancore reciproci.

P. S. — Secondo un dispaccio giunto più tardi, il vapore greco *Enosis* sarebbe stato già attaccato nelle acque della Grecia dalla flotta turca, alla quale sarebbero già stati spediti rinforzi. I sudditi greci, che non partiranno dal territorio ottomano sarebbero considerati come sudditi turchi; tutto accennerebbe insomma ad uno scoppio imminente delle ostilità. Può servir di comento a queste notizie il ribasso dei fondi turchi. Noi speriamo tuttavia ancora, che le Potenze possano impedire un fatto così grave, e se lo vogliono davvero lo impediranno certamente, anche se le cose fossero come dicono i telegrammi, le cui informazioni sono del resto probabilmente esagerate.

Se in Italia, la scoperta del combustibile fossile, che qua e là si va ritrovando pur con felicissimi auspicii, prendesse vaste proporzioni e relative all'enorme consumo che l'industria reclama, noi crediamo che il problema del nostro benessere economico avvenire sarebbe risoluto. Le nazioni ch'ebbero tale fortuna, come, per esempio, l'Inghilterra, che riposa sopra un triplice strato di carbon fossile, hanno assicurato e per sempre l'attività ai loro opificii e la pubblica ricchezza industriale e commerciale. Le torbe, che sono il più recente dei depositi combustibili sotto la superficie della terra, se non possono gareggiare coi carboni, per la minore quantità di calorico che generano e per la maggior quantità di cenere che lasciano, hanno però l'immenso vantaggio, pel loro costo relativo se si trovano presso ai luoghi di consumo, da poterli egregiamente sostituire. E lo stesso cenericcio che producono è un potente concime che potrebbe assai giovare alle nostre campagne. Indagini fatte in varie regioni della penisola e specialmente nell'alta Italia assicurano, che ove con animo deliberato s'intraprendessero in vasta scala gli studii, si scoprirebbe in più luoghi questa grande sorgente di pubblica utilità. A Bosizio, p. e., piccolo Comune di Lombardia scavandosi per caso sotto la superficie d'una non vasta pianura, usata a pascolo siccome bene comunale, si scoperse l'esistenza d'un grosso strato di torba, il quale venne tosto utilizzato per modo, che quel Comune è proporzionalmente divenuto il più ricco Comune di Lombardia, fondò ospitali, acquistò beni, liberò da ogni imposta e da ogni tassa comunale tutt'i suoi abitanti.

Senz'allontanarci dalla nostra Provincia, noi sappiamo che nel Distretto di Portogruaro, e specialmente nel Comune di Caorle, frazione di S. Gaetano e Ca Cottoni, furono fatti esperimenti, e si riscontrò l'esistenza d'una torbiera fra il Lemene e il canale dei Maranghi formanti un grande bacino, diviso nel senso longitudinale dal fossone detto del Molino vecchio. Tutto questo bacino è alla portata di canali navigabili, a otto miglia dal mare. Dal centro d'ogni presa alla periferia si può calcolare una percorrenza terrestre di 600 metri circa, e si può utilizzare il fossone del Molino vecchio tanto pel trasporto delle torbe, che per lo asciugamento e lo scolo. Quanto alla qualità della torba, che fu esaminata da due distinti chimici di Venezia, i risultamenti furono lieti, e paragonabili con quelli di diverse torbiere di Lombardia, p.es., di Commabio, Abbiategrasso e Bereguardo, somministrando in media la forza calorifera di 2677 *calorìe*, cenere 26, 9, coke 55, 9 e carbonio puro 29, 0. Anche in altri luoghi di quel Distretto, p. es. presso a Concordia, si riscontrarono torbiere; ond'è che noi vorremmo che seriamente fossero fatte nuove indagini ed assaggi, persuasi dell'immensa fortuna che alla pubblica economia di questa Provincia verrebbe per la scoperta di buone torbiere, presso a Venezia, tanto più, che coi proposti lavori per l'ingrandimento dell'Arsenale e per le conseguenti opere di raddobbo alle navi, la torba qui troverebbe ampio consumo che ridonderebbe a benefizio della Società che si facesse ad escavarla, e sarebbe vantaggiosa all'Amministrazione della marina.

Sappiamo che tale progetto incontrò la piena adesione e l'appoggio del Prefetto, il quale non lascia occasione per concorrere e coadiuvare in tutto quello da cui si può sperare utilità o vantaggio al paese e specialmente alla Provincia affidata alle sue cure. Noi terremo informati i nostri lettori, se la cosa progredirà come lo speriamo, e se prenderà quelle proporzioni che le auguriamo.

Togliamo dalla *Triester Zeitung* la seguente corrispondenza in data di Venezia 13 corr.:

Questa Giunta municipale è ora formata ed il nuovo Municipio può incominciare le sue azioni. Il principe Giovanelli fu nominato unanimemente a primo assessore, il che veramente non forma che il primo gradino per il passaggio alla sua nomina a Sindaco di Venezia. Il principe ha accettato la nomina e così ha dato una bella prova di patriottismo, giacchè sacrificando i suoi più cari interessi personali, sacrificando la sua aggradevole e tranquilla posizione privata, si è adossato un ufficio difficile e faticoso, del quale non può rimeritarlo che il rispetto e la gratitudine de' suoi concittadini. Possa il nobile esempio del principe Giovanelli servire di sprone anche ad altri per agire del pari sì patriotticamente, mentre soltanto se tutte le forze si congiungono in una azione comune, può migliorarsi la condizione quasi disperata di Venezia. Si ripongono grandi speranze nell'operosità del nuovo Municipio, che è tutt'affatto composto de' migliori e più rispettabili elementi, ma che ha l'assunto bello ed infinitamente arduo di rimediare ai grandi spropositi del suo antecessore, e di inspirare nuova vita nell'organismo di questo Municipio, assai tendente al marasmo. Tra le decisioni prese dal nuovo Consiglio comunale nella prima sua sessione ci fu anche quella di votare la gratitudine dei Veneziani pel relatore della Commissione e per quei deputati veneziani, che sostennero con tanto successo alla Camera la dotazione di 11 milioni per il porto e l'Arsenale di Venezia. Ed in vero i Veneziani hanno ogni ragione di essere contenti de' loro rappresentanti, perchè questi hanno saputo acquistarsi una posizione eminente e rispettata fra i membri del Parlamento italiano. Sta in cima a tutti il bravo Fambri, uno dei deputati più considerati, valenti ed influenti del Parlamento, uomo che prende sul serio il suo dovere di rappresentante della Nazione e non manca mai là dove si tratti di propugnare gl'interessi della sua patria o de' suoi elettori. Egli è un oratore abile, che si fa ascoltar volentieri, un politico geniale e pratico, ed adempie sì esattamente e coscienziosamente al suo dovere di deputato, che non manca mai ad una deliberazione e potrebbe anche in questo senso essere preso a modello dalla maggior parte de' suoi colleghi.

Un altro deputato veneziano, che sinora fu accanitamente osteggiato dagli ultra liberali, dagli arlecchini politici ed ha pur dato prova d'essere uno dei migliori e più zelanti deputati, è il conte Bembo, ultimo Podestà sotto il Governo austriaco, uomo la cui vasta coltura e le cui eminenti cognizioni amministrative sono assai utili al Parlamento italiano e che ha già più volte richiamato sopra di sè la benevola attenzione della Camera.

Un'altro veneziano, il deputato Pesaro-Maurogonato, passa per una delle prime capacità finanziarie del Parlamento italiano ed ebbe più volte occasione di far apprezzare le ricche sue cognizioni. Noi potremmo citare e dipingere anche altri eminenti deputati del Veneto come Rossi, Lampertico, Marcello, Maldini ec. ma per oggi ci limitiamo ad accennare i tre veneziani più eminenti due dei quali (Fambri e Bembo) debbono specialmente il loro mandato alla città di Venezia, ed aggiungeremo soltanto che salvo tre o quattro vaneggiatori, che si schierarono alla sinistra, tutti i deputati veneti fanno omaggio al progresso moderato ed appoggiano per quanto possono il Governo.

Riferiamo con riserva le seguenti rivelazioni, che, a proposito della legge Cairoli, si leggono nella *Correspondance générale autrichienne* dell'8 dicembre, e che essa avrebbe riportato da una corrispondenza di Firenze alla *Presse* di Vienna, colla data del 5 corrente:

Il ministro d'Austria presso la nostra Corte, il signor barone del Kübeck, ed il suo collega francese, il signor barone di Malaret, hanno già fatte alcune rimostranze al Governo, in proposito al voto della Camera sulla mozione Cairoli, la quale conferisce il diritto di cittadinanza in Italia a tutti gli emigrati di nazionalità italiana. I rappresentanti dei due Governi non potevano naturalmente nè formulare una protesta formale, e neanche fare un passo ufficiale riguardo a questa questione, poichè il progetto di legge del quale si tratta, non fu ancora adottato dal Senato e sanzionato dal Re. I due ministri hanno dovuto, per conseguenza, limitarsi a reclamare in un modo confidenziale, e ad impedire, per quanto sia possibile, che il succitato progettto ottenga forza di legge.

Il modo cui questi reclami confidenziali furono fatti, caratterizza d'altronde la natura dei rapporti dell'Austria e della Francia coll'Italia. Così il ministro d'Austria, il signor barone di Kübeck, ha richiamato sotto forme amichevoli l'attenzione del conte Menabrea sopra codesta questione, facendo rimarcare come sarebbe disaggradevole per lui, pel suo Governo, ed anche, giova sperarlo, pel Governo italiano, che i rapporti amici e cordiali esistenti attualmente tra l'Austria e l'Italia fossero turbati; il che arriverà infallibilmente se il voto della Camera otterrà forza di legge. Il barone di Malaret, al contrario, ha insistito in un linguaggio assai brusco, affermando che la Francia non potrebbe accettare tranquillamente e *lasciare impunita* una dimostrazione, quale sarebbe la sanzione della proposta Cairoli, e che rassomiglierebbe ad una formale provocazione.

Il ministro di Francia avrebbe anche, sebbene io non possa garantirvi l'esattezza di questa versione, espresso il fermo convincimento che la rottura delle relazioni diplomatiche della Francia coll'Italia sarebbe la prima conseguenza d'una simile conseguenza.

Il conte Menabrea, sebbene avesse preveduto le rimostranze dei diplomatici, assicurasi che siasi trovato imbarazzato da queste pratiche, non potendo spiegare in modo plausibile il motivo per cui il Governo non aveva combattuto la proposta Cairoli.

Nondimeno si è sforzato di calmare i due ministri, esprimendo la speranza che il Senato respinga la legge approvata dalla Camera, e che, per conseguenza, la legge stessa sia riveduta e modificata dalla Camera, in modo da non più destare le suscettività delle Potenze.

Ecco il primo articolo della *Gazzetta di Spener* segnalato dal telegrafo:

Riceviamo la confutazione seguente degli articoli diplomatici pubblicati dal *Journal des Débats*:

Il *Journal des Débats* il quale sino dal 27 novembre emetteva la proposta di affidare il mantenimento dello stato di cose creato in Germania ad una garanzia delle grandi Potenze europee, è ritornato il 7 di questo mese sullo stesso argomento....

Quel giornale afferma che questo affare è già stato trattato in forma ufficiale a Londra ed altrove. Lo scopo di queste trattative sarebbe di provocare una mediazione fra la Prussia e la Francia pel fatto stesso che il mantenimento dello *statu quo* in Germania sarebbe posto sotto la guarentigia delle grandi Potenze mediante un trattato analogo al trattato di Parigi 15 aprile 1856, nel quale l'Austria, la Francia e l'Inghilterra si sono impegnate in modo affatto speciale a proteggere l'indipendenza e l'integrità dell'Impero ottomano conforme alle stipulazioni del trattato di pace concluso a Parigi il 30 marzo 1856.

Noi troviamo in questa proposta la prova che il partito della guerra tenta di dare una nuova forma alle sue aspirazioni. Esso vorrebbe infatti mettere il popolo tedesco sotto la tutela d'una coalizione delle Potenze estere, e ridurre la Germania al livello della Turchia.

Noi diciamo che questo progetto emana dal partito della guerra, perchè le sue conseguenze non tendono, senonchè a turbare la pace e non a mantenerla, come fingono a disegno di crederle coloro che hanno posto sul tappeto quest'idea.

Astrazion fatta interamente delle opinioni e dei voti che i Governi germanici particolari, i membri della famiglia tedesca ed i partiti isolati possono professare e nutrire dal punto di vista dell'organizzazione della Germania, è evidente che il popolo germanico in massa non tollererebbe per conto suo una situazione analoga a quella che le Potenze europee hanno creato alla Turchia.

Pur accettando la situazione politica attuale della Germania ed anche la sua durata indefinita, si è fermamente decisi a non porre il popolo tedesco sotto la tutela dello straniero ed a sostenere che il diritto della Germania di procedere al suo sviluppo nazionale, in qualsiasi direzione, anche nel significato prescritto dalla pace di Praga, non potrebbe concernere lo straniero.

Del resto, noi non crediamo errare dicendo che il progetto in quistione non è stato da nessuna parte l'oggetto d'un esame serio e che nessun Gabinetto europeo lo accetterebbe. Ogni Governo informato della situazione dell'Europa, dovrà dirsi che la Germania, se la si lascia in pace, non pensa dal canto suo a turbare la tranquillità di altri popoli; ma che l'arrogante pretensione di subordinare una nazione come la nazione germanica al controllo di Governi esteri, susciterebbe la collera nazionale della Germania che risponderebbe certamente ad una coalizione aggressiva dei Gabinetti con una coalizione difensiva della nazione.

ATTI UFFIZIALI.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data 19 novembre, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia: Canale Leonardo, ispettore di Questura in Venezia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un Decreto con cui il Comune di Minori è dichiarato chiuso pel dazio di consumo dal 1.° gennaio 1869;

2. Un Decreto con cui i biglietti di lire cinque della Banca nazionale cessano di avere corso obbligatorio a partire dal 1.° gennaio 1869;

3. Un Decreto col quale si convocano le sezioni elettorali delle Camere di commercio di Potenza e di Belluno per la prima domenica di gennaio p. v.;

4. Un Decreto che convoca il collegio elettorale d'Agnone pel 3 gennajo p. v., onde proceda alla nomina del deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 10.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. R. Decreto, in data del 15 novembre, ieri pubblicato.

2. R. Decreto, in data del 29 novembre, che dispone quanto segue:

Art. 1. La Banca nazionale toscana ha facoltà di aumentare di numero ottomila biglietti da lire cinquecento, per lire quattro milioni, in sostituzione di quattromila biglietti da lire mille che ritirerà dalla circolazione.

Art. 2. I biglietti da lire mille, la cui categoria rimarrà estinta, cesseranno d'avere corso legale col giorno 1.° del mese di gennaio 1869, ma continueranno ad essere cambiati anche in seguito dalla Banca nazionale toscana.

Art. 3. I nuovi biglietti da lire 500 saranno in tutto eguali a quelli attualmente in circolazione, e distinti solamente dalla data di emissione, che sarà quella del presente Decreto.

3. R. Decreto, in data del 5 novembre, che autorizza la Società cooperativa degli operai di Bologna ad aumentare il proprio capitale dalle 40,000 alle 50,000 lire.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, nel personale dei lavori pubblici e nel giudiziario.

5. Nomine di Sindaci.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, considerando che la Compagnia italiana dei pompieri in Lima (Perù) contribuì efficacemente ad estinguere l'incendio che minacciava la distruzione della città di Callao, nella notte del 14 al 15 agosto u. s., meritandosi molta lode da quel Governo, e che la Compagnia medesima diede già più d'una volta belle prove d'abnegazione e coraggio con onore del nome italiano, decretò fosse accordata una menzione onorevole di valor civile ai componenti la medesima.

L'*Esercito* del 15 corrente reca le seguenti notizie:

Le esigenze economiche dello Stato hanno richiesto di comprendere nel progetto di bilancio delle spese per l'anno 1869 un numero di soldati minore di quello ch'è portato dai vigenti quadri organici dei varii corpi dell'esercito; perciò si è dovuto ridurre il numero dei soldati di prima classe adeguatamente a quello dei soldati di seconda classe.

In esecuzione del R. Decreto del 9 novembre decorso, con cui fu sciolta la Commissione per la medaglia commemorativa italiana, ed incaricato il Ministero della guerra alla definizione delle pratiche tuttavia pendenti, il Ministero stesso ha determinato di conservare temporaneamente l'Ufficio di Segreteria in Toscana della prefata sciolta Commissione, pei lavori occorrenti allo scopo suddivisato.

Affinchè non si abbiano più a deplorare nuove disgrazie nel maneggio del fucile a retrocarica, il Ministero della guerra rinnovò le già fatte raccomandazioni, e siccome fu avvertito che gli accidenti il più delle volte avvengono durante il servizio di guardia, in vista della celerità con cui si possono al bisogno caricare i fucili a retrocarica, ha determinato che in massima le guardie abbiano da ora innanzi le armi scariche, e così pure le sentinelle. Per altro, tutti gli armati di fucile della guardia dovranno avere nella giberna una cartuccia entro il bossolo di latta.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

« È ancora a Parigi un impiegato superiore delle Poste italiane per negoziare col Governo francese una nuova Convenzione postale. Benchè la Convenzione vigente scada con l'anno corrente, la nuova non è ancora stabilita, essendovi ancora divergenze non piccole. Confidiamo che il Governo non dimenticherà di promuovere una maggiore attività di servizio nelle corrispondenze internazionali, come pure una riduzione delle tariffe dirette di transito. »

Il conte Usedom è arrivato a Firenze la sera del 15, com'era stato annunziato.

Il *Corriere Italiano* ha quanto appresso:

Viene assicurato che alcuni fra i deputati più influenti della sinistra, insistono presso il loro partito affinchè nella Camera sia sollevata la questione di fiducia ministeriale a proposito del bilancio provvisorio.

Così possiamo aspettarci per quel giorno ad una folla d'interpellanze e di recriminazioni, a proposito della somma pagata al Governo Pontificio, delle questioni estere pendenti, del fatto e del non fatto ec.

E la Camera che ora vediamo così desolata e melanconica, quando non viene esilarata dall'on. Castiglia, perchè vedova dei suoi più chiassosi inquilini, specialmente della montagna, ritornerà a popolarsi colla grande sodisfazione degli amatori di novità più o meno teatrali.

L'*Italie* però assicura in data del 16 che la questione politica non sarà sollevata.

La *Correspondance italienne* del 14 annunzia, che S. E. Fuad pascià partirà martedì o mercoledì per Nizza, dove conta di passare l'inverno. Domani, S. E. sarà ricevuta in udienza dal Re.

Al momento di mettere in torchio il giornale, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 13, ci si fa pervenire la notizia che, ieri mattina, una banda di 20 o 25 malfattori armati di stili e revolvers, fermarono in Val di Biena il signor Marzelli capitano dei granatieri in aspettativa, ed il fattore della Torre. A quest'ultimo ordinarono di andare alla sua fattoria a prendere L. 10,000 pel riscatto del capitano Marzelli, che condussero in un burrone e tennero guardato a vista fino a tanto che non fu di ritorno il fattore con lire 1500, sola somma che avesse in fattoria. I briganti accettarono le L. 1500 e lasciarono libero il capitano, ma avvertirono in pari tempo il fattore, che gli era loro debitore di L. 8500 che dovrebbe pagare in seguito. Ieri dalla stessa banda furono commesse altre aggressioni. Alcuni distaccamenti delle truppe che sono qui di guarnigione partirono subito per dare la caccia a quella banda di briganti, che pare sia venuta nella nostra Provincia dallo Stato pontificio.

Il *Giornale di Sicilia* annunzia che il generale Medici ha fatto il 9 corrente una corsa lungo la linea ferroviaria, e constatato con sodisfazione che i lavori, specialmente in questi ultimi tempi, furono spinti con molta alacrità, e che l'impresa conta oramai nei suoi cantieri più di 3000 operai.

Il tronco fra Termini e Cerda, ove non avvengano gravi contrarietà, sarà aperto verso la metà del prossimo gennaio. Ma anche prima che questo tronco venga aperto al pubblico servizio la Società renderà possibile una gita dei Reali Principi fino a quella località per gettarvi la prima pietra della Stazione.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, a cui ne lasciamo tutta la responsabilità:

« Da una lettera di Roma, che ci vien gentilmente comunicata, apprendiamo che il marchese di Banneville sarebbe stato ripetutamente interrogato dal Cardinale Antonelli intorno alla

durata dell' occupazione per parte delle truppe francesi.

« Il ministro del Papa ha insistito per ricevere una promessa, o quanto meno un' assicurazione alcun poco precisa a tal riguardo.

« Il marchese di Banneville, dopo essersi scusato, affermando non avere istruzioni in proposito, si sarebbe lasciato indurre a proferire le seguenti parole, che sono state trasmesse, e che noi riportiamo nel testo francese:

« « Si c' est mon opinion personnelle que votre Eminence désire connaitre, je dirai franchement que je ne crois pas que l' Empereur songe à evacuer Rome, avant que la question du Rhin soit résolue. » »

« Questa notizia, se vera, come abbiamo fondato motivo di ritenerla, non abbisognerebbe di commenti. »

Un dispaccio da Roma dell' *Agenzia Havas* annunzia che le autorità francesi a Civitavecchia hanno rinnovato le forniture dell' Ospitale militare per tutto l'anno 1869.

GERMANIA.

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 10:

« S. A. il Principe Reale è stato nominato presidente della Commissione per la difesa del paese recentemente istituita; egli avrà per supplente il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, generale d' infanteria. Sono stati chiamati inoltre in questa Commissione, a titolo di membri permanenti, i signori di Moltke, capo dello stato maggiore generale, di Hindersin, ispettore generale d' artiglieria, di Kamecke, ispettore generale delle fortezze e del corpo degl' ingegneri, e di Podbielski, direttore del Dipartimento generale della guerra. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nella *Debatte*: Poco tempo fa, ci fu già comunicato per telegrafo, che il Governo di Bucarest avesse inviato degli emissarii nell' Ungheria e nella Transilvania, a fine d' indurre quei Rumeni ad emigrare nella Rumenia, e ad arrolare per l' armata rumena quelli che già servirono, o che servono ancora, nell' esercito austriaco. Noi non potevamo credere a tanta audacia da parte del Governo rumeno, ora intento ad armarsi, e volevamo attendere relazioni più autentiche in proposito. Oggi ci pervennero col seguente ordine presidenziale del R. commissario di Klausemburg Pechy, inviato per l' esecuzione alle Autorità ungheresi:

« In seguito a notizie confidenziali dalla Rumenia, tre individui verranno fra breve di là in Transilvania, o forse vi sono già arrivati, allo scopo di arrolare soldati di nazionalità rumena, che servirono nell' i. r. armata, per passare nella Rumenia. Ella è quindi invitata ad invigilare su questi arrolatori, e in caso che vengano colti, a procedere verso di loro a norma di legge. Contemporaneamente, voglia pure fare attenzione acciocchè i soldati congedati non si allontanino dai luoghi di soggiorno loro assegnati, e mi renda informato di quanto succede. « Pechy. »

Si legge nella *France* del 13:

« I giornali che ricevono o che almeno dicono di ricevere le ispirazioni dal Governo austro-ungherese, narrano che il sig. di Beust ha fatto recentemente, presso il Gabinetto di Dresda, un passo che avrebbe probabilità di buon esito.

Non si tratterebbe già di conchiudere un' alleanza offensiva e difensiva, ma di ottenere dal Re Giovanni che, in caso di guerra, l' esercito sassone non prendesse le armi contro l' Austria.

« L' esattezza di queste voci pare assai problematica; ma un dispaccio da Dresda annunzia che il conte di Bismarck si è recato ad assistere alla festa dell' anniversario del Re di Sassonia. Tanta cortesia può dar luogo a commenti. »

Pest 12 dicembre.

Il *Naplo*, nel suo primo articolo parla della politica prussiana. Dice che in Ungheria si hanno simpatie per la Prussia, le quali non potranno che aumentare e consolidarsi se la Prussia non oltrepassa i limiti della pace di Praga. Qualora però scoppiasse una guerra, in seguito all' infrazione della pace di Praga per parte della Prussia, l' Ungheria farà il suo dovere. In Prussia non bisogna speculare sopra un partito ungherese, che sia ostile al componimento; in Ungheria non havvi alcun partito pubblico, il quale voglia conseguire il suo scopo per la via della rivoluzione o del tradimento. L' esercito si chiama austro-ungarico, e se si viene ad una guerra, gli Ungheresi non lascieranno che il loro onore militare venga macchiato.

SPAGNA.

Il *Journal des Débats* ha ricevuto lettere da Siviglia, nelle quali si descrive come assai grave la situazione delle cose nell'Andalusia, e si afferma che la lotta a Cadice durò lungamente e fu assai sanguinosa.

In mezzo la lotta, dice il giornale francese, sarebbe avvenuta una complicazione alla quale noi non possiamo credere, ma che pure ci si dà come sicura. Due fregate inglesi avrebbero fatto fuoco sulla squadra spagnuola che agiva contro gli insorti. Non si dice quale fosse la causa d'un fatto così straordinario, che non si può nè comprendere, nè spiegare.

Il *Pueblo* di Madrid narra che una Deputazione del battaglione delle Guide del popolo si recò presso il maresciallo Serrano per offerirgli i suoi servizii nell' interesse della causa dell' ordine e della libertà. Il maresciallo Serrano li accolse benevolmente, e l' ammiraglio Topete, ch' era con lui, si mostrò dolente della condotta di coloro che, invece di valersi dei mezzi concessi a tutti i cittadini per manifestare la propria volontà, ricorrono alle sedizioni ed alle armi. Egli si scagliò soprattutto contro l' ingratitudine di Cadice.

TURCHIA.

Si legge nella *Corr. du Nord-Est*, in data di Vienna 9:

« Il granvisir ha consentito, in seguito alle istanze delle Potenze protettrici, a differire l' esecuzione delle misure di repressione contro la Grecia, ma non ha voluto aggiornare l' invio delle lettere di richiamo a Fotiades-bei, ministro turco ad Atene.

« Il signor Delijanys, rappresentante della Grecia a Costantinopoli, ha già dichiarato, che il ministro di S. M. ellenica potrà promettere di non aiutare direttamente gl' insorti in Creta (ciò che del resto egli non fece sinora), ma ch' egli non aveva alcun mezzo di reprimere le dimostrazioni di simpatia della nazione greca pei suoi fratelli di Candia. Vi sarà dunque rottura. La squadra inglese è attesa al Pireo. »

Costantinopoli 14 (sera).

L' inviato turco in Atene annunziò aver ricevuto dal governatore generale di Creta la notizia, che gli abitanti del Distretto di Sfakià gli rimisero una petizione diretta al Sultano, in cui si dichiarano pentiti della loro condotta passata, ed offrono di sottomettersi.

In Atene ebbero luogo entusiastiche dimostrazioni davanti al palazzo degl' inviati d' Inghilterra, America, Prussia e Russia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 dicembre.

La nuova Giunta. — L' assessore R. Boldù pubblica per l' Amministrazione il seguente Avviso:

Insediata oggi la Giunta municipale ed immessa nell' esercizio delle sue funzioni dal R. delegato straordinario, che fece atto di consegna degli Uffizii e degli atti municipali, la Giunta medesima assunse l' amministrazione del Comune, e ne porge la notizia a' suoi concittadini.

Venezia il 16 dicembre 1868.

Per l' Assessore anziano, R. Boldù.

Avviso. — Il Delegato straordinario all' Amministrazione del Comune di Venezia pubblica il seguente avviso:

Visto il Decreto 2 luglio a. c. N. 2770, col quale la Deputazione provinciale approvò il Regolamento 16 marzo 1867 N. 5685 per l' esercizio dei posti ammovibili;

Visto il prefettizio Decreto 29 settembre a. c. N. 15367, dal quale si evince come il R. Ministero delle Finanze e quello dell' Interno abbiano sancito il detto Regolamento;

Visto l' articolo IV. del Regolamento medesimo, porto a pubblica notizia quanto segue:

A datare dal 1.° gennaio 1869

1. È permesso l' esercizio girovago, ma solo con recipienti di volume limitato, trasportabili a mano con facilità, da un sol' uomo.

2. Chiunque voglio esercitare il commercio girovago deve farne domanda al Municipio, perchè gli venga rilasciata analoga licenza, previo pagamento della tassa da commisurarsi secondo l' entità del commercio e di conformità alle classi già determinate nella tariffa annessa al regolamento.

3. Al girovago è lecito il deporre nei luoghi ove non rechi ingombro ai passanti, il recipiente soltanto per l' istantanea vendita e consegna.

4. Coloro che non si munissero prima del 1.° gennaio 1869 della necessaria licenza, e non ottemperassero alle altre disposizioni sovraccennate, cadranno in contravvenzione, incorrendo nelle comminatorie contemplate dal capitolo VIII. della Legge Comunale e provinciale.

Venezia 8 Dicembre 1868.

Il R. Delegato straordinario Laurin.

R. Scuola superiore di commercio. — Si è sparsa la voce della nomina dei due professori di letteratura commerciale e di diritto civile. Questa notizia, per quanto sappiamo, è immatura. Infatti, la Commissione organizzatrice cui spetta la nomina per disposizione dello Statuto, non ha fatto ancora nomina alcuna, nè per l' uno nè per l' altro dei detti insegnamenti. Forse fu scambiato il fatto della nomina con quello del voto della Commissione esaminatrice, il quale non fu per anco ufficialmente comunicato. Sebbene il voto della Commissione esaminatrice d' ordinario venga convertito in brevetto di nomina, pure è sempre vero che la Commissione cui compete la nomina, potrebbe divergere dal voto della Commissione d' esame, perocchè questa valuta soltanto i meriti scientifici, mentre altri criterii possono determinare una diversa decisione.

Rettificando tale notizia, esprimiamo la speranza, ch' essa abbia a confermarsi rispetto alle egregie persone che furono indicate, e ch' esse poi sieno definitivamente elette alle cattedre di letteratura commerciale e di diritto civile nella R. Scuola superiore di commercio.

L' Associazione generale dei docenti, assunto ora l'appellativo di *Veneta*, e modificato opportunamente il proprio Statuto, si adopera a stringere fra loro, con vincoli di fratellanza, gli insegnanti di tutte le Provincie venete, per loro vantaggio, e della pubblica e privata istruzione.

Se il nobile concetto venga compiutamente attuato, questa Associazione potrà annoverarsi fra le più ragguardevoli d' Italia, e concorrere efficacemente a migliorare le condizioni di una classe di cittadini, dalla cui opera dipende, in gran parte, l'avvenire della Nazione.

La Banca popolare Veneta avverte che nel giorno 26 dicembre alle ore 1 pomeridiane avrà luogo nelle Sale di Borsa in Palazzo ducale l' adunanza generale degli azionisti per versare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio.

2. Autorizzazione di emettere una II. serie di Azioni essendo esaurita la I.

3. Deliberazione sul tempo della chiusura dei nuovi esercizii e sulle epoche delle adunanze generali modificandosi così l' art. 41 dallo Statuto.

4. Nomina delle cariche vacanti di direzione e sconti.

5. Modificazione dell' art. 45 dello Statuto limitando ad uno solo il numero dei periodici ivi richiesto.

Non riuscendo completo il numero alla prima convocazione, la seconda si terrà nello stesso luogo ed ora il giorno 3 gennaio 1869.

Ogni socio può farsi rappresentare da un altro socio sotto le osservanze degli art. 46 e 47.

Teatro Apollo. — Ieri sera si è rappresentata una commedia nuova, intitolata: *Colle donne non si scherza*, del signor Narciso D' Alforno. Ci addosseremmo un còmpito troppo grave, se volessimo narrare per filo e per segno lo svolgimento di questo nuovo lavoro, poichè le fila sono così intralciate; ci sono tanti equivoci di mezzo; che difficilmente assai potremmo trarcene fuori. La commedia fu accolta con molta freddezza. Sulla fine ci furono rari applausi, che furono subito soffocati. Durante la rappresentazione, il pubblico non applaudì, nè disapprovò, ma ascoltò con una certa attenzione, e con una certa disposizione all' ilarità. Questa ci sembra la storia esatta della serata d' ieri.

Se dobbiamo però esprimere il nostro avviso, troviamo giustificata la freddezza del pubblico. L' intreccio, come abbiamo detto, è troppo involuto, le regole del verosimile non sono rispettate. Non sappiamo in quale famiglia si potrebbe avverare il caso stranissimo che una donna, per vendicarsi d' un uomo che non ha voluto sposarla, e ch' essa non conosce nemmeno, tanto è vero che lo scambia con un' altro, si finga una crestaia, e trovi un' amica compiacente, che si finga tale anch' essa, ed un uomo ancor più compiacente, come il marito della sua amica, il quale si adossi la grave responsabilità di far loro da padre. Io credo che ognuno de' miei lettori, che fosse nel caso di questo marito, non presterebbe sè stesso ad una commedia di questo genere, e certo non acconsentirebbe che vi si prestasse sua moglie, la quale, poichè l' uomo da convertire al matrimonio ha un amico che vive con lui, per poco non si lascia convertire invece all' adulterio, e da certe rivelazioni che fa alla sua amica, nel second' atto, parrebbe anci che ne sentisse già una gran tentazione. L' autore ne trae però una scena comica, in cui vien chiesta al marito stesso la mano di sua moglie. Questa scena è comica senza dubbio, ma per ottenere questo effetto, non ci si è badato tanto pel sottile. E qui i due che credono che le loro vicine sieno crestaie, e che hanno la beata ventura nel primo atto di accoglierle sotto il loro tetto da scapoli (è vero che v' è anche il marito in veste di padre, che dorme; ma in compenso la nubile era prima venuta *sola*) i due giovani, diciamo, assistono ad una scena tale che dovrebbe bastare a metterli in pensiero. Siccome entra in iscena improvvisamente un personaggio che conosce la vera posizione di quelle signore, e che è da loro conosciuto, ne nasce una confusione e uno scompiglio generale. Ma i due amici, che sono innamorati e innamorati sul serio, non si domandano nemmeno dopo che cosa sia accaduto, e non cercano di spiegarsi la causa di quell' improvviso turbamento! E sì che prima uno di essi si era impensierito per le ciarle della portinaia! Ci pare che questi cenni bastino per mostrare che le regole della verosimiglianza non furono punto rispettate.

La commedia però si è retta sino alla fine, perchè il dialogo parve abbastanza vivace, e perchè ci sono situazioni abbastanza comiche, le quali però ricordano, più che non faccia d' uopo, situazioni consimili delle commedie, e specialmente delle farse francesi. Ci sono frizzi, i quali fanno ridere, qualcheduno però ci parve troppo stiracchiato, come, per esempio, quello del *temporale*, che lo è tanto, che il pubblico non l' ha capito, perchè non fece nemmeno atto di ridere.

Qualche volta poi gli equivoci si fanno un po' troppo scurrili, e le allusioni sono troppo scollacciate. Ad onta però di tutti questi difetti l' autore ha mostrato che non gli mancherebbero attitudini, poichè mostra una certa conoscenza di scena, ed una certa pratica di questo genere di letteratura. Se un' altra volta si compiacesse in qualche soggetto più verosimile, se lavorasse sopra una tela più semplice e se cercasse di dare ai caratteri, quel rilievo che in questo lavoro manca del tutto; se si studiasse di colorire meglio il suo disegno e soprattutto con maggior studio delle proporzioni, egli potrebbe giungere a fare qualche cosa di buono.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 dicembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 16 dicembre.

(C.) La Camera comincia a dare segni manifesti, ed assai notevoli di stanchezza. Essa ascoltò ieri con molta attenzione il Bonfadini e il ministro dell' interno. Ma quando oggi avranno parlato il Mellana e il ministro delle finanze, credo che la chiusura sarà chiesta da tutte le parti. Infatti, è difficile evitare che molte delle cose discorse già non si ripetano; ed altre dovranno essere necessariamente ripetute nella discussione de' singoli articoli. Come discussione generale, basta oramai; e non credo che neppure fra gli oratori iscritti siano molti coloro che, a questo punto, presumano tanto delle proprie virtù oratorie, da sperare ancora un trionfo parlamentare.

Sapete per altro che, anche dopo la chiusura, si dovranno sentir lunghi discorsi, perchè resta il diritto a chi presentò emendamenti ed ordini del giorno, di spiegarli; e non tutti sogliono, in quei casi, tener conto della impazienza della Camera.

Voi sentirete dai giornali di qui giudicato assai diversamente il discorso del ministro Cantelli; io credo essere imparziale affermando che quanto fu buona la sostanza delle cose ch' ei disse, tanto fu poco efficace il modo con cui le disse. Il suo discorso confermò la sua riputazione di uomo intendentissimo di cose amministrative; ma non gli darà, a quanto credo, fama di grande oratore. Ed anche l' essersi messo, più lungamente e più chiaramente che non bisognava, a discorrere della legge comunale e provinciale, farebbe credere ch' egli non abbia dell' Assemblea, a cui parlava, quella perfetta conoscenza, ch' è necessaria per parlarle con vantaggio. Insomma, mentre non può dirsi che il suo discorso sia stato un cattivo discorso, non potrebbe neppure affermarsi ch' esso sarebbe stato efficace assai, da salvare la legge, se essa avesse corso pericolo. Questo è il giudizio che ho sentito darne da coloro che se ne intendono.

Non è stato invece abbastanza lodato dai giornali il discorso del Bonfadini; perchè i giornali, e specialmente quelli che rappresentano partiti, hanno la consuetudine di lodare più i nomi degli uomini che le cose; ma io, che porto volentieri in queste cose tutta la libertà della critica, mi permetto affermarvi che il discorso del Bonfadini fu uno de' migliori che si sieno sentiti in questa discussione, per saviezza d' idee, vigore di argomenti e convenienza di parole.

La dimostrazione ch' ebbe luogo ieri, fu notevole pel buon ordine e il rispetto alla legge; ma fu, secondo me, un errore politico. Essa per mezzo di una deputazione, presentò una petizione o indirizzo che vogliate, alla Camera. In quello, dolendosi della nuova sentenza capitale, di cui furono colpiti due Romani, coloro che firmarono la petizione, invitano il Parlamento a provvedimenti pronti ed efficaci per impedire l' esecuzione di quella sentenza. Ora io non so che cosa sperino che il Parlamento possa fare, e come credano ch' esso abbia il modo di ottenere il fine che eglino desiderano.

Chi ama molto, ed io sono fra quelli, il sistema parlamentare, nulla tanto teme ed abborre, quanto vedere il Parlamento, di cui si vanta, nella teoria costituzionale, l'onnipotenza, dare prove manifeste d' impotenza, di cui si vergognerebbe ogni vile femminuccia. Non si può non sentire un profondo dolore, quante volte la Camera, con iattanza spagnuola, minaccia, protesta, e declama, sapendo il mondo, sapendo essa stessa, che nessun effetto uscirà di quelle minacce. Questa savia considerazione è impopolarissima, e l' esperienza ha mostrato che, quante volte qualche oratore si è provato a dirlo, tante si è esposto ai biasimi de' colleghi, del pubblico e della maggior parte della stampa. Continuino pure le cose andar così, ma sia lecito a chi ama l' Italia in modo da volere ch' ella sia rispettata e stimata, di rammaricarsene, perchè anche sui popoli e sui Governi ha forza il ridicolo. E noi, temo, ci avviciniamo ad esso, anche troppo; e crediamo, pare, di giovar molto alle cose nostre, mostrandoci impazienti ed al tempo stesso incapaci od incerti ad ogni opera virile.

Intanto la petizione fu ieri presentata, ed oggi se ne domanderà l' urgenza. Essa sarà l' occasione di entrare nella questione romana, e sapete che quante volte quella questione si presenta al Parlamento, sempre se ne esce con danno e con poco onore.

Firenze 16 dicembre.

⊠ Pare impossibile la facilità che abbiamo noi Italiani a scorgere da per tutto una frode, un raggiro! Vedete quanto chiasso si è fatto ad un tratto per l' affare dei documenti della Commissione del corso forzoso! Per buona fortuna, l'*Opinione* di questa mattina ha tolto di mezzo ogni dubbio; se no, chi sa dove si andava, chi sa da quante bocche si udiva domandare un' inchiesta! Pur troppo anche questa del disistimarci tutti quanti, è una triste magagna: e pazienza se si trattasse solo di disistima; il male è che ci diamo del ladro, del corruttore, del venduto, e via dicendo, con una disinvoltura ed una frequenza da sgomentare un cinico! E non è questione di partito, intendiamoci bene, è questione proprio d' indole in tutto il popolo, e massime nei capoccia! Per la destra (dico la destra per indicare tutto un partito) a sinistra (ripeto la parentesi) non vi sono che ladri; per la sinistra, a destra non vi sono che i soliti ladri. Udite un moderato, vi dirà che durante la spedizione garibaldina del 1860 tutti hanno mangiato a due palmenti; udite un avanzato, vi dirà che i consorti hanno mangiato, mangiano e mangeranno tutta la vita. A me duole di dovere scrivere questi periodi, perchè so che l' *Unità Cattolica* mi fa l' altissimo onore di leggere le mie lettere, e, a volta, se ne giova; ma certe cose mi pare che sia pur tempo di dirsele. E questa è una delle più importanti; giacchè è impossibile che il senso morale di un popolo non si perverta, udendo sempre e da tutte le parti le più feroci accuse contro gli uomini che prendono parte in un modo o nell' altro, alle faccende pubbliche. Ripeto che in questa questione non faccio differenza alcuna fra destra e sinistra, e dico ch' è un vitupero lo scanagliarsi a vicenda continuamente. Se vi sono ladri, se vi è gente che compera e gente che vende, si mandino tutti in galera; ma immaginarsi, o, peggio, andar dicendo di qua e di là che viviamo in mezzo ad una moltitudine di farabutti, non può giovare nè a destra nè a sinistra, ed è tempo, che, da dovunque partano e dovunque mirino queste accuse, siano rintuzzate da tutti e due i partiti. Ora narrano la storia delle Obbligazioni dei tabacchi, regalate a coloro che hanno votata la Convenzione dal ministro delle finanze; domani tireranno fuori un' altra storia, e se sarà al Ministero il Rattazzi, diranno ch' egli ha corrotto chi sa quanti de' suoi amici, e dato denari a destra e a sinistra, dentro e fuori della Camera.

E chi ci guadagna? Nessuno, da quelli in fuori che niente altro desiderano, fuorchè una grande catastrofe, che ci conduca a chi sa qual reazione, e che permetta loro di riprendere il mestolo in mano, e di fare, intantochè a noi sarà bravamente tappata la bocca, le più solenni birbonate o le più crudeli ingiustizie. Punto e basta su questo argomento!

L' on. Pianciani ha raccomandato oggi la petizione degli emigrati romani, ed il presidente del Consiglio ha consentito di buon grado che gli fosse immediatamente rimandata, tanto più (ha soggiunto) che il Governo ha fatto e fa le più vive proteste per impedire che sieno tratti al patibolo Aiani e Luzzi. Dio non voglia che le proteste del Governo italiano, e le petizioni degli emigrati romani non abbiano un effetto del tutto diverso a quello che e il Governo nostro, e gli emigrati desiderano. Mi assicurano, che il barone di Malaret abbia dichiarato in una conversazione, che è impossibile che questa nuova sentenza di morte sia eseguita. Ed io vorrei crederlo; ma la storia pur troppo m' insegna che la Corte di Roma ha avuto sempre la velleità di mostrarsi superiore a tutte le Potenze di questo mondo, e di non accogliere le domande anco giuste e ragionevoli, per affermare così in modo singolarissimo la sua indipendenza. Senza dubbio, se il sangue sarà nuovamente versato in Roma, tutta l' Europa se ne commuoverà; e cadrà sul Papato un' odiosità grandissima; ma dubito assai che in Vaticano si pensi questo, e temo che prelati, monsignori, generali indigeni e generali francesi si adoperino tutti a trarre il Papa a firmare anche una volta una fatale senza. Che che ne sia, è certo che il mezzo migliore per indurlo a contrario partito, è quello di lasciarlo fare, solo dinanzi a sè stesso e alla storia, e vorrei che di questo si convincessero tutti, e massime coloro che credono all' efficacia di certe manifestazioni su certe persone.

Gli onori della seduta d' oggi alla Camera, spettano all' on. Mellana. Spetta a lui il merito d' avere, pel primo, appassionato la discussione. Egli ha dato luogo ad una serie di fatti personali, ed ha suscitato una breve ma vivace tempesta. L' on. Mellana è tra coloro che più si lagnano dell' arrivo in Parlamento dei deputati veneti, tutti devoti ai principii d' ordine e di governo. E se ne lagnò pur egli, con tutti i suoi colleghi di sinistra. Permettete a me che non sono Veneto, di osservare, che la storia un giorno sarà costretta a dire che forse, se i Veneti non giungevano a tempo, le sorti d' Italia, o per lo meno la sua libertà, avrebbero corso i più gravi pericoli. Basta rammentare la Camera dei primi giorni del 1866 per convincersene; basta rammentare la prevalenza che aveva preso l' Opposizione, ed il modo od' essa l' adoperava! I Veneti possono ben ridersi dei sarcasmi che vengono loro da sinistra, pensando che, venuti sì tardi, sono pure stati a tempo a rendere un così grande servigio al paese.

La Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge per l' esercizio provvisorio del bilancio, ha tenuto oggi un' adunanza, ma fino alle sei, non aveva per anche preso alcuna risoluzione, nè eletto il suo relatore.

Questa sera la destra tiene una nuova riunione nella sala del Liceo Dante. Ve ne darò domani i particolari.

Camera dei deputati. — *Seduta del 16 dicembre.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 20, colle solite formalità.

Pianciani. Riguardo alla petizione degli emigrati romani che domandano l'intervento del Governo per salvare la vita dei due nuovi condannati di Roma, prega la Camera a non seguir la via ordinaria delle petizioni, attesochè non si sarebbe forse più in tempo di far cosa utile, ma come chiedono i petenti, d' inviar la petizione al presidente del Consiglio.

Torrigiani prega il presidente del Consiglio a dichiarare se accetta.

Menabrea (presidente del Consiglio) accetta il rinvio, e si augura che gli sforzi del Governo possano riuscir ad impedire nuove sventure.

La petizione è rinviata al presidente del Consiglio.

Si procede alla discussione della legge « per « prorogare i termini stabiliti pel rinnovamento « delle iscrizioni ipotecarie. »

Melchiorre fa qualche osservazione sopra inconvenienti che si verificano negli Ufficii delle ipoteche.

De-Filippo (guardasigilli) promette di tener conto delle sue raccomandazioni.

Morini deplora che la Commissione non abbia tenuto conto della situazione in cui si trovano i conservatori delle ipoteche per gli emolumenti e le tasse, e vorrebbe che per le nuove iscrizioni vi dovesse essere una tariffa diversa.

Salvoni parla sulle iscrizioni ipotecarie e sulle tasse, e vorrebbe che venisse introdotto un emendamento.

De-Filippo (guardasigilli) meravigliato che si abbia voluto fare una discussione sopra questa legge che non include se non una proroga, promette che sarà l' ultima, che impedirà disordini, se ne riscontrerà negli Ufficii ipotecarii e che ove il bisogno lo richiedesse presenterà un progetto di legge.

Parlano ancora il Morini, il Melchiorre ed il Pissavini membri della Commissione, Salvoni e Bertea.

Viene approvato in seguito un ordine del giorno sottoscritto dagli onorevoli Melchiorre e Morini per invitare il Governo a migliorare il servizio ipotecario e quindi si approva l' articolo unico della legge così concepito:

« I termini per le iscrizioni e le rinnovazioni di privilegii ed ipoteche, prorogati a tutto dicembre 1868, dalla legge 28 dicembre 1867, Numero 4140, sono nuovamente prorogati a tutto l' anno 1869.

« La presente legge avrà effetto dal 31 dicembre 1868. »

Presidente domanda al Governo quando intende di rispondere alla domanda dell' on. Sandonato sull' albergo dei poveri.

Parlano il ministro dell' interno e quello delle finanze nonchè l' onor. Sandonato.

Resta poi stabilito che l' interpellanza abbia luogo domani.

Pasini (ministro dei lavori pubblici) presenta tre progetti di legge.

Sebastiani vorrebbe far una domanda al ministro dei lavori pubblici sulle strade della Calabria.

Presidente non è posta all' ordine del giorno.

Pasini (ministro) dà qualche schiarimento.

Curti vorrebbe che domani si svolgesse una sua proposta di legge.

Presidente si deciderà in altro momento.

L' ordine del giorno porta il seguito della discussione della legge sul riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale.

Mellana. L' on. Minghetti in una lettera ricordò le mie parole a proposito dell' ordine del giorno Boncompagni sulla proclamazione di Roma capitale, ma egli avrebbe dovuto ricordare anche le mie profezie sul suo piano finanziario.

Egli non ha ricordato che le parole del mio *ruvido* ingegno. Ebbene oggi le mie parole saranno fatidiche ed anche *ruvide*. (*Risa.*)

L' oratore ricorda il voto del 22 dicembre 1867 — la promessa di riforme che bastò a sostener poscia il Ministero, e si meraviglia come abbiasi creduto alle promesse del d' Israeli italiano Menabrea.

Oggi farà una profezia. In Italia si è adottato il principio che il partito è tutto — va avanti a tutto — ma intanto voi oggi voterete delle riforme che il paese chiamerà regresso — ecco la mia profezia. Voi siete come i mariti, ossia gli ultimi ad avvedervene. (*Ilarità generale.*)

Ma se questa legge non importa grandi riforme, perchè tanto interesse nel sostenerla? Ve lo dirò: Essa col rimescolamento degl' impiegati renderà sodisfatta una certa maggioranza.

Il Governo sa che questa legge diventerà impopolare, e lascia che si chiami pure *legge Bargoni*. (*Risa*).

In questa legge mancano tutti gli elementi che dovrebbero esser portati davanti ad un Parlamento che si rispetta.

Il Bonfadini colla sua naturale gravità diceva che avrebbe rinunciato a parlare purchè si fosse chiusa la discussione generale, e solo quando ha udito il discorso del signor ministro dell' interno, ha compreso la importanza di questa proposta.

L' oratore entra a parlare della legge piemontese, istituendo un confronto coll' attuale, non trova relazione fra le Intendenze piemontesi e le Delegazioni attuali, riscontrò diversità di concetto fra il progetto del Governo e quello della Commissione, non economie, non discentramento.

Quanto al progetto ministeriale è inutile occuparsene, non essendo esso che una serie di emendamenti.

Critica il progetto della Commissione che non decentralizza nè migliora l' amministrazione che anzi la rende più imbrogliata.

(*L'oratore si riposa pochi minuti.*)

Riprendendo il suo discorso dichiara di volersi ristringere a qualche operazione, e mostra come col ripristinare l' azienda esistita in Piemonte non si farà che preparare una maggiore confusione.

Quanto alle sotto prefetture nessuno più di lui ha domandato la loro soppressione pel modo come sono organizzate; ma bisognerebbe vedere se una riforma delle medesime non fosse possibile.

In questa occasione si doveva risolvere la gran questione delle circoscrizioni da tanto tempo aspettate e l' occasione si è lasciata passare.

L' oratore entra nell' esame di alcuni punti speciali della legge, e termina con alcune considerazioni politiche per domandare alla Camera il suo rigetto.

Bonfadini per fatto personale confuta le asserzioni del Mellana, e respinge la parola *insidia* usata per soffocare la discussione.

Si meraviglia che l' on. Mellana abbia fatto rimprovero ai Veneti del loro vincolo ai deputati lombardi coi quali contribuiscono a formare la maggioranza. I Veneti ed i Lombardi sono sempre stati uniti nella sventura, avendo sopportato il dominio austriaco.

Minghetti (per fatto personale) rettifica alcune asserzioni del Mellana, e dice che non gli riconosce la prerogativa della profezia, dappoichè non ne ha mai indovinata una in politica. Egli nel Parlamento subalpino ha combattuto sempre quella politica che ha condotto il Piemonte a fare l' Italia (*bene a destra.*)

Mellana risponde ancora per fatto personale.

Bargoni (egualmente per fatto personale) risponde al Mellana, e lo censura per esser venuto nella Camera a sollevare attriti municipali (*bene.*)

Mellana protesta contro le parole del Bargoni.

Correnti. L'on. Mellana non può negare di aver suscitati dei fatti personali.

Mellana risponde tanto al Bargoni che al Correnti.

L' incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione della legge all' ordine del giorno.

Malenchini svolge un suo ordine del giorno, con cui la Camera approva un progetto di legge presentato fino dal 1865 sulle circoscrizioni territoriali della Provincia di Livorno.

Zuradelli parla in favore della legge, e si riserva di proporre qualche emendamento a tempo opportuno.

La seduta è sciolta alle ore 5 50.

Domani seduta al tocco.

Nella *Correspondance Italienne* del 16 corrente si legge:

La notizia che due altri accusati pei fatti del mese di ottobre 1867 sono stati condannati a morte a Roma, nonostante il carattere indubbiamente politico del loro delitto, produsse in Italia una profonda impressione. L' opinione pubblica, colpita dal tristo incidente cui si collegano i nomi di Monti e Tognetti, si commosse della prospettiva di una nuova esecuzione capitale, e chiede con ansietà se, neppure questa volta, nulla potrà impedire il supplizio.

La *Riforma* che, due sere sono, si faceva interprete di quei sentimenti, non esitava a dire che

« una parola dell' Italia basterebbe a far cadere il « ferro dalle mani del carnefice. »

Siccome noi non possiamo supporre che, nel concetto della *Riforma*, quella parola debba essere una dichiarazione di guerra, bisogna credere che il giornale della sinistra ignori come una fazione formidabile domina attualmente a Roma, e che quella fazione non desidera nulla di meglio che di farci perdere la pazienza mercè sfide continue. Quella fazione, di cui lo spettacolo d' ordine e di tranquillità che presenta attualmente l'Italia, fece svanire i sogni lungamente vagheggiati, quella fazione ch' è nemica dell' Italia non meno che della Francia imperiale, non dispera di far sorgere, mediante abili manovre, fra i due paesi, complicazioni che, a seconda dei casi, essa metterebbe a profitto per la propria causa.

È agl' Italiani che incombe di sventare quei perfidi calcoli mostrandosi calmi e fiduciosi nella giustizia dell' avvenire. La savièzza istintiva, di cui essi dierono diverse prove dopo la nostra rigenerazione nazionale, è per noi sicura guarentigia ch' essi non si presteranno ad aiutare i loro avversarii.

In quanto al Governo, il suo còmpito è completamente tracciato dalle dichiarazioni chiare ed esplicite che il presidente del Consiglio fece recentemente, ed alle quali la Camera si associò in modo formale.

Noi crediamo ch' egli non trascurerà nessun mezzo per salvare la vita dei due condannati. Ci si apprende che alte e potenti influenze si adoperano per iscongiurare una nuova catastrofe.

Noi speriamo e desideriamo vivamente che questi sforzi sieno coronati da buon esito; ma, che che avvenga, il Governo del Re non avrà da rimproverarsi di non aver fatto il possibile per impedire un atto, le cui conseguenze ridonderebbero solamente su coloro che lo commetterebbero. Se gl' Italiani sanno resistere alla violenza delle provocazioni che si fanno loro, la situazione prospera e serena della nostra patria, pei nostri implacabili nemici, sarà la più giusta e la più severa punizione.

La *Gazzetta Ufficiale*, dopo aver descritto la splendida accoglienza ch' ebbero in Palermo i Reali Principi, aggiunge che il Municipio di Trapani inviò a Palermo una Deputazione, composta dei signori marchese di Torrearsa, barone Fardella ed avvocato Malato, a prestare omaggio ai RR. Principi.

La *Correspondance Italienne* annunzia che i Principi, nel loro ingresso a Palermo, furono acclamati da una folla immensa, che li ha accolti coi segni del più vivo entusiasmo. Il clero, le Autorità civili e militari, furono ricevute dai Principi subito dopo il loro arrivo in palazzo.

Da Roma scrivono al *Corriere delle Marche* che la causa Ajani andrà in appello, perchè non essendosi verificata l' unanimità in ambedue le sentenze capitali, l' appello competente al Luzzi giova, secondo il disposto della legge, a tutti gli altri condannati.

Leggiamo nella *Lombardia*:

La Repubblica svizzera si preoccupa fortemente in questo momento del riordinamento delle sue forze militari. Finora il patriottismo degli Svizzeri era loro bastato per proteggere la propria neutralità; ma l' esempio dei grandi Stati è contagioso, e i ventidue cantoni provano, a ciò che pare, il bisogno d'avere un esercito organizzato al pari delle nazioni militari d' Europa, con stati maggiori, battaglioni, ec. Cosa notevole, questo libero paese penserebbe pure ad abolire la base democratica dell' anzianità nell' avanzamento degli ufficiali.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 16:

A motivo di un' usurpazione commessa in massa dagli abitanti della villa di Opcina a danno degli abitanti della villa di Banne per la raccolta di arbusti di ginepro, si recarono iermattina sopralluogo il ten. mar. Moering, dirigente la Luogotenenza ed il sig. Podestà cav. de Porenta, per convincersi del fatto e per persuadere gli usurpatori del loro torto. Contro i promotori ed i principali fautori dell' usurpazione, sarà proceduto dal competente Tribunale, mentre commissionalmente si sta rilevando l' importare del danno recato ai villici di Banne. Ad eccezione di un contegno rozzo e clamoroso di quei villici, non si ha da deplorare alcun atto di violenza.

Parigi 15 dicembre.

Il corrispondente spagnuolo del *Constitutionnel* racconta che gli avvenimenti di Cadice stavano in relazione con una generale levata d' insegne repubblicane, al quale divisamento partecipavano sette battaglioni di milizie regolari. Rivero scoperse il complotto e ne fece arrestare i capi. *(Citt.)*

Vienna 16 dicembre.

La proposta di eleggere una Commissione di 24 membri da tutta la Camera per la riforma delle imposte, in modo che da ogni Provincia venga eletto almeno un membro, fu approvata.

La proposta governativa di legge per continuare a riscuotere le imposte fino al 31 marzo 1869, a fine di sopperire ai bisogni dell' azienda pubblica, fu approvata senza discussione. Fu presentata un' interpellanza per conoscere se il Governo cisleitano prima della pubblicazione del componimento ungaro-croato avesse cognizione del contenuto del medesimo per quanto si riferisce alla Dalmazia, e se e quali passi sieno da esso stati fatti per mantenere l' integrità dei paesi rappresentati nel Consiglio dell' Impero.

Atene 9 dicembre.

L' inviato turco chiede dal Governo greco ch' esso punisca gli Egineti, i quali maltrattarono gli agenti turchi incaricati dell' imbarco dei Candiotti, e impedisca che Petropulaki parta alla volta di Candia con truppe ausiliarie per gl' insorgenti. *(V. Gazzetta di ieri.)*

Il ministro degli affari esteri comunicò oggi alla Camera che la Turchia intende troncare le relazioni colla Grecia, a motivo della generosa assistenza da essa data a Candia. Gl' inviati delle Potenze intervennero a Costantinopoli per impedire ciò. Il Governo greco (soggiunse), agì in modo consentaneo alla dignità ed ai desiderii della nazione; i relativi documenti verranno presentati alla Camera nella prossima settimana.

Altra del 12.

Il Governo greco rispose all' intimazione turca nel senso che, come in passato, esso non appoggerà direttamente l' insurrezione di Candia, ma che non accetta alcun comando dalla Porta in riguardo alla propria politica. La risposta è concepita in linguaggio altero. (Disp. del *Tagbl.*)

Bucarest 12 dicembre.

Nella seduta di ieri della Camera, Bratiano dichiarò che le armi prussiane furono introdotte in Rumenia di saputa dell' Imperatore Napoleone. Nella discussione sul Libro Rosso, egli accusò Andrassy di voler annettere la Rumenia; Bratiano dichiarò che il paese non può tollerare con indifferenza l' oppressione dei Rumeni in Transilvania. Il ministro Cogolniceano dichiarò che l'Ungheria, la quale arma 120,000 uomini, dà con ciò alla Rumenia il diritto di fare altrettanto per propria difesa.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 17. — La *Correspondance italienne* dichiara che un telegramma giunto stanotte annuncia che le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia furono ieri rotte.

Berlino 17. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la Prussia, la quale non ha come le Potenze occidentali e la Russia diritto d' ispezione sulla Grecia, nè come le Potenze occidentali e l' Austria, diritto particolare di protezione sulla Turchia, fece spontaneamente sforzi per mantenere la pace, e in modo caloroso agì affinchè la Grecia desse sodisfazione ai reclami della Turchia, in quanto siano conformi ai diritti dei popoli. Bisogna sperare che i consigli di prudenza saranno ascoltati dalle due parti, e verranno allontanate le preoccupazioni di una seria rottura della pace in Oriente.

Bismarck ebbe a Dresda ricevimento cordiale.

Parigi 16. — Il *Moniteur du soir* dice che i Gabinetti europei trovansi per gli affari della Grecia nello stesso accordo che per quelli di Rumenia. Tutti i firmatarii dei trattati del 1856 raccomandano alla Grecia di rispettare le leggi del diritto delle genti, e insistono per far prevalere a Costantinopoli ed Atene idee di moderazione e di saggezza. L' armonia che regna così felicemente in questo punto fra tutte le grandi Potenze è un pegno prezioso pel mantenimento della pace in Oriente, e fa sperare che i germi delle difficoltà si torranno fin dal principio.

Parigi 16. — Dicesi che lo stato di salute di Moustier ispiri vive inquietudini.

Lisbona 16. — Parlasi di crisi ministeriale: il ministro delle finanze ha offerto le sue dimissioni in causa del prestito.

Costantinopoli 16 (*sera*). — Assicurasi che la flotta turca attaccò il vapore greco *Enosis* nelle acque della stessa Grecia. Tre fregate ed un avviso furono spedite a rinforzare la flotta di Hobhart. I Greci che fra 15 giorni non avranno lasciato il territorio ottomano, saranno considerati come sudditi della Porta. Un certo numero d'individui compromessi saranno esiliati, e partiranno entro otto giorni. I fondi turchi sono ribassati al 41 $^3/_4$. Il ministro greco ricevette oggi i passaporti; partirà subito.

Bucarest 16. — La Camera votò il progetto, giusta il quale tutti i Rumeni che presero servizio all' estero saranno ammessi nell' esercito della Rumenia collo stesso grado.

Nuova Yorck 16. — Il Senato adottò un progetto che permette la riorganizzazione della milizia negli Stati del Sud che sono rappresentati nel Congresso.

Cronaca elettorale.

Siamo autorizzati a dichiarare che l' egregio avvocato Sante Bullo accetterà nuovamente il mandato di deputato al Parlamento, qualora fosse per riuscire eletto nel ballottaggio di domenica. Tale dichiarazione fu già da lui stesso inviata a' suoi amici politici di Chioggia, onde non è a dubitarsi dell' esito della votazione.

FATTI DIVERSI.

È uscito la Puntata per la seconda quindicina di novembre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 16 novembre della Prefettura con risoluzione di quesiti sull' attivazione dell'imposta sul dazio comunale di consumo;

2. Circolare 24 ottobre del Ministero delle finanze con risoluzione di alcuni quesiti per l'applicazione della legge 26 luglio 1868 che unifica la tassa sulle concessioni governative;

3. Circolare 5 novembre del Ministero delle finanze sul divieto d'accettazione nelle pubbliche casse di biglietti della Banca nazionale tagliati orizzontalmente e riattaccati con carta trasparente;

4. Circolare 18 novembre della Prefettura sull' esecuzione dell' imposta sulla ricchezza mobile;

5. Circolare 26 ottobre del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla statistica della pastorizia, ed istruzioni per l'esecuzione del censimento del bestiame;

6. Circolare 31 ottobre del Ministero delle finanze sull' anticipazione del pagamento degl' interessi del consolidato 5 per 100 al portatore pel semestre scadente al 1.° gennaio 1869;

7. Nuova denominazione del Comune di Concordia;

8. Elenco delle Leggi e Decreti pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di novembre.

Guardia nazionale. — Dal resoconto ufficiale della tornata del Parlamento, scorgiamo che l'11 corr. vi fu presentata, sotto il N. 12388, la petizione, della quale abbiamo fatto cenno, colla quale « tremila cittadini appartenenti alla Guardia nazionale delle varie Provincie del Regno si rivolgono ai rappresentanti della nazione, perchè vogliano invitare il Governo a proporre al Parlamento una nuova legge organica della cittadina milizia, in surrogazione di quella del 4 marzo 1848. »

Pubblicazione. — Il prof. cav. Occioni, assecondando il desiderio generale, ha pubblicato il discorso su *Marco Basaiti*, da lui letto nell'Accademia di belle arti il 29 novembre, e di cui abbia mogià tenuto parola.

Lo si rinviene presso il libraio Colombo Coen, sotto le Procuratie, e vale cent. 50.

Le colpe dei padri. — Ci si annunzia, scrive *La Phare de Marseille* del 12, che la figlia della donna Dye, sorella uterina della vedova Gabrielle processata per veneficio, fu espulsa dal convento d' un Ordine ospitaliero, nel quale si trovava per disporsi a pronunziare i suoi voti.

Quell' infelice ed onesta giovanetta, disperata della triste fama che riverbera sul suo nome, stante l' accusa capitale che pesa sopra sua madre e sua sorella, ieri, dopo avere supplicato inutilmente per essere di nuovo accettata nel convento, tentò di strangolarsi.

Nuovo ed ultimo prestito a premii della città di Milano. — Estrazione del giorno 16 dicembre 1868.

Serie estratte:

2325 — 6511 — 619 — 7001 — 6897.

Numeri vincitori:

Serie	N.	Premio L.
6897	34	50,000
6897	32	1,000
2325	14	500
619	53	100
6511	81	100
619	41	100
619	51	100
2325	35	100
619	60	50
619	49	50
619	57	50
6897	73	50
6897	48	50
7001	41	50
6514	23	50
619	12	50
6897	40	50
6514	7	50
7001	7	20
6511	79	20
6511	31	20
2325	97	20
2325	64	20
6511	26	20
7001	49	20
619	26	20
619	3	20
619	44	20
2325	83	20
619	72	20
2325	87	20
619	5	20
619	59	20
6897	28	20
7001	1	20
6897	7	20

Le altre Obbligazioni, di compendio delle cinque serie oggi estratte, hanno diritto al rimborso di lire 10.

Strada della Ponteba. — Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Nell' assemblea generale della Società della ferrovia Principe Rodolfo, tenutasi il giorno 14 corrente, venne discussa anche la convenienza della ferrovia Ponteba. Ci crediamo in dovere di offrire l' estratto seguente dal protocollo di quella adunanza, pubblicato nel giornale la *Stampa libera* del 15.

L' azionista conte Amadei, provoca anzitutto dall' adunanza un voto di ringraziamento per l' abilità ed energia, con cui l' Amministrazione della Società ha spinto l' eseguimento delle opere di costruzione. Indi richiama l' attenzione del Consiglio amministrativo sulla vertenza del prolungamento della ferrovia fino al mare. In tale oggetto essere evidente come la ferrovia Rodolfo, senza tale prolungamento, rimarrebbe sempre, una linea assolutamente locale, e fosse di continuo necessitosa della garanzia dello Stato. In quale direzione poi debba procurarsi siffatto prolungamento, lo fa palese una sola occhiata alla carta, che mostra *il varco e la traccia di Ponteba.*

Propone, di conseguenza che si adottasse la risoluzione: « L' assemblea generale riconosce che la prolungazione della ferrovia Rodolfo, nella direzione verso Mezzogiorno attraverso la Ponteba, allo scopo di congiungersi alla rete delle strade ferrate italiane, essere cosa necessaria allo sviluppo del traffico generale, ed altamente richiesta dallo sviluppo, dal prosperamento e dagli interessi della Società delle ferrovie Rodolfo —; ed indipendentemente da siffatta risoluzione, essere obbligo della Società di avvicinarsi al mare anche in altra direzione. — In siffatta previdenza essere la linea Villaco-Tarvis, nel caso che debba prolungarsi verso Ponteba, od in altra direzione, urgentemente necessaria.» Propose inoltre il conte Amadei: « L' Assemblea generale eccita il Consiglio d' amministrazione, affinchè si valga di ogni mezzo disponibile allo scopo che venga approvata la costruzione della ferrovia Villaco-Tarvis già domandata all'Autorità governativa nel giugno 1868.»

La proposta venne accettata.

Pratiche e studii per nuove ferrovie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il Consiglio provinciale di Vicenza nella sua adunanza del 9 corrente, per iniziativa propria, e dietro invito delle due Commissioni di Treviso e di Padova, nominò alla sua volta una Commissione incaricata di fare gli studii, e di aprire le trattative per una ferrovia da Vicenza a Cittadella, in congiunzione colle linee progettate Padova-Bassano, Treviso-Castelfranco.

La scelta del Consiglio provinciale vicentino cadde sugli onorevoli Rossi e Lampertico, deputati al Parlamento, e sull' ingegnere Tescari, deputato provinciale.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 15 dicemb.	del 16 dicembre.
Rendita	57 72	57 70
Oro	21 18	21 20
Londra	26 53	26 53
Francia	105 75	105 75
Obbl. della Regia cointeress.	428 —	431 —
Parigi 16 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	71 10	70 65
» italiana 5 % in cent.	57 32	57 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombarde-Venete	416 —	418 —
Obbl. ferr. »	228 —	228 —
Ferrovie Romane	51 50	55 —
Obbl. ferr. »	121 50	121 —
Ferr. Vittorio Emanuele	51 25	50 75
Obblig. ferroviarie meridion.	153 —	152 50
Cambio sull' Italia	5 $^1/_2$	5 $^3/_8$
Credito mobil. francese	290 —	292
Vienna 16 dicembre.		
Cambio su Londra	120 —	— —
Londra 16 dicembre.		
Consolidato inglese	92 $^1/_2$	92 $^1/_2$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 dicembre.

	del 15 dicemb.	del 16 dicembre.
Metalliche al 5 %	59 50	59 60
Dette inter. mag. e novemb.	60 50	60 30
Prestito 1854 al 5 %	64 75	64 90
Prestito 1860	91 70	91 10
Azioni della Banca naz. austr.	667 —	667 —
Azioni dell' Istit. di credito	242 50	241 —
Londra	119 80	120 10
Argento	118 50	118 75
Zecchini imp. austr.	5 69	5 72
Il da 20 franchi	9 55	9 58

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre.

È arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci.

Il nostro mercato, in questi giorni, offre ancora minore interesse, perchè oltre ad una interruzione naturale portata dagli arrivi, quella abbiamo del volgere all' epoca delle liquidazioni generali dell' anno e della stagione, che interdice il movimento in questi giorni sì brevi. Ad ogni modo, il consumo negli olii di oliva, ne mantiene il prezzo; quel di cotone li ribassava, e li ha portati al disotto di f. 20, o poco sopra di f. 19 $^1/_2$. Gli zuccheri pure sono un poco più offerti a f. 20 nelle sorti d' Amsterdam raffinate, perchè oltre al carico arrivato pochi dì sono, ne avemmo coll' ultimo vapore di Rotterdam altre botti 451, con botti 150 d' olii d' oliva, e mandorle, e candele steariche ed altro, mentre si aspetta fra pochi giorni da colà altro vapore. Le granaglie trovansi ognora più fredde, ma non sensibilmente ribassate nelle qualità fine di frumento o del riso, mentre specularebbesi più volentieri nel granone, se si trovassero maggiori condiscendenze nei possessori. Parigi manifesta prezzi fiacchi sulle farine, da fr. 60 a franchi 62:50, e di 140 mercati, sapevasi, in settimana, che 91 erano ribassati, sostenuti 38, rialzati 11 solamente. A Londra ribassavano i grani, i granoni, le segale, e così pure le sementi oleose, non esclusa quella di cotone; meglio tenuta era quella di lino. Notammo in Ancona, calma nei cereali, e lo stocofisso tenuto da lire 79 a lire 80; il vecchio da lire 75 a lire 76.

Non hanno variato le valute; la Rendita ital. a 54 $^1/_2$ con poche ricerche, ed a 60 per carta; il Prestito nazionale meglio tenuto a 78 $^1/_4$; le Banconote austr. ad 85 $^1/_2$; la carta a 94 $^7/_{10}$. A Genova, il 14, le Azioni della Banca a 1740; la Rendita a 57:60; il Prestito naz. a 78. Il miglioramento di Parigi ieri avvenuto, deve produr qui pure buon effetto.

Il 18 corr., vi avrà qui pubblico incanto presso il Commissariato generale marittimo, onde appaltare la provvista di metri cubi 110 legno di olmo in tronchi o tavoloni, e l'asta si aprirà sul prezzo di lire 10,200; ed il giorno 19, altra asta per la provvista di tonnellate 266,666 carbone coke del gazometro. L' asta si aprirà sarà di lire 12,000. Il deposito per ciascuna delle aste, occorre del decimo di detta somma, per chi vuol concorrere colle offerte.

Genova 12 dicembre.

All' attività che avemmo nei caffè, successe la calma, senza che variassero i prezzi; ne arrivavano circa sacchi 4000 fra Rio e Portorico. Degli zuccheri Avana si è fatto una vendita di fecci 700, tipo 19, a lire 30 in oro, e botti 100 raffinati di Anversa, a lire 42:25; si aspettano molti arrivi. In calma è il caccao; il pepe, in causa della perdita di un carico di 500 tonn.; è in pretesa di lire 95, quando appena si ricavano lire 89. In calma sono le cere senza ricerche, e calma ancora nelle sete. Poco venne fatto nei cotoni, che sono peraltro d' alcuni dì in miglior vista, perchè migliorarono a Liverpool, specialmente. Anche le pelli si sono arrestate nell' avanzamento, restano in buona opinione, ma non credesi a nuovo aumento. Se ne vendevano 3000 di Buenos Ayres, e ne arrivarono 11,000. Il merluzzo Labrador si domanda, e vendevasi da lire 42 a lire 45 con viste di sostegno. Arrivarono botti 374 salacche inglesi, e si acquistavano tosto, da lire 120 a lire 125 la botte. L' olio d' oliva trovasi in regolare ribasso; quel di lino anche più, da lire 87 a lire 88 con poche vendite di Liverpool. Oltremodo calmo trovasi il petrolio per poca domanda, ed arrivi continui. Peggiora la condizione delle granaglie su questa piazza, di cui, in tutto, vendevansi nella settimana ett. 30,500, e si può calcolare, che le qualità tenere ribassassero di cent. 50 a 75; le dure da cent. 25 a 50; prezzi invariati nei granoni; calma nel riso, di cui le comuni qualità si pagano da lire 38:50 a lire 40:50 porti a bordo per l' estero. La manna limitatamente domandavasi da lire 5:50 a lire 7; cannolo capaci da lire 14 a lire 15, e così la gomma da lire 2:60 a lire 2:65; scelta da lire 2:90 a lire 3; mandorle in ribasso, con arrivi di b. 375, si vendono a fatica da lire 150 a lire 152; amare, da lire 190 a lire 195; pistacchi da lire 5 a lire 5:50; campeggio S. Domingo a lire 17, di Spagna da lire 27 a lire 28; Cuba a lire 25, macacaibo a lire 19. Azioni della Banca a lire 1742; la Rendita a 57:50; Prestito naz. a 78.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 1.° dicembre.

Caffè, cent. 55,170; zuccheri, 14,140 raffinati; 870 in pani, 2520 greggi. Cereali, in tutto, staia 36,300. Olii, in tutto, orne 7150. Cere, colli 70. Cotoni, balle 679. Delle frutta, cent. 6050 mandorle, 6300 fichi Calamata, 7100 uva sultanina, 2800 rossa, 3400 Cismè, 1800 Elemè, 600 uva nera, 19,300 passa, 1050 passolina. Delle lane, 448 balle sucide, 2236 da materasso, 1555 da lavoro lavate, 715 agnelline, 316 calcinate. Dei metalli, casse 10,600 acciaio, 2000 bande stagnate, 1800 migl. ferro, 1300 pani piombo, 3000 cent. rame vecchio e nuovo, 300 pani e 10 barili stagno. Delle pelli, 1500 bulgari, 1000 corame di Spagna, 2000 di varie provvenienze, 1700 vacchette Pernambuco, 5500 secche d' America, 1800 di bue, 4000 di Levante, 47,000 vacchette Calcutta, 40,000 vitelli, 46,000 agneline, 45,000 leprine, 4700 minute crude. Arringhe, botti 1300, baccalà, cent. 2700.

PORTATA.

Il 28 novembre. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Grassi C., con 190 col. frutti freschi, 14 col. castagne, 5 col. conterie, 4 col. panni, 15 bar. burro, 5 col. manifatt., 5 col. formaggio e burro, 3 col. formaggio, 1 cas. carte da giuoco, 16 col. frutti freschi ed erbaggi, ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, capit. Verona G. B., con 6 col. ferramenta, 206 risme carta, 53 col. verdura, 20 bar. ammarinato, 1 bot. frutti freschi, 18 col. stoppa, 25 col. conterie, 15 cas. strutto, 2 col. cuoio, 25 col. pellami, 10 maz. cerchi di ferro, 24 col. formaggio, 3 col. panni, 38 col. riso, 18 col. canape, 49 bal. lino greg., 3 col. maglie ed altre merci div.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 108 col. riso, 112 sac. grano, 1 cas. caldaia di rame, 1 cas. corone di cocco, 19 col. manifatt., 1 cas. conchiglie, 1 col. farina gialla, 15 col. ferram., 1 col. lana, 5 col. baccalà, 5 cas. profumerie, 1 cas. conterie, 9 col. pelli ed altre merci div.

Per *Alessandria* toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 11350 fili legname div., 1 cas. vetrami, 323 col. frutti freschi in sorte, 15 col. formaggio, 1 col. salami, 9 col. burro, 58 col. castagne, 8 col. farina gialla, 4 col. cordaggi, 5 sac. fagiuoli, 1 bar. aceto, 1 col. frutti in composta, 1 cassetta pallini da caccia, 1 cassetta campioni, 2 col. libri, 2 col. birra, 1 cas. e 4 pez. marmi, 1 cas. carne salata.

Per *Alessandria*, barck ital. *Archimede*, cap. Scarpa L., con 42200 fili legname in sorte.

Per *Rodi*, pielego ital. *S. Michele*, patr. Cileuti A., con 1100 pez. legname di faggio, 1 bar. chiodi di ferro ed altro.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Ninko*, capit. Tonello A., con 25700 fili legname in sorte.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Peroletto*, patr. Scarpa R., con 24 col. caffè, 6124 fili tavole ab. in sorte, 20 mast. pece, 3 col. stoppa, 1 part. carbon coke alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 4000 stuoie, 3000 scope.

Per *Zante e Patrasso*, brig. ital. *Giovanna*, cap. Mondaini P., con 70 sac. riso, 4 col. chiodi, 4637 fili legname in sorte per Zante; — 4 cas. libri, 250 maz. e 250 risme carta, 4430 fili legname in sorte, 200 sac. riso, 1 cas. teriaca, 1 cas. vetrami, 1 cas. maschere, 1 cas. conterie, 3 col. cartoni, 215 maz. cerchi da tamb., 1 bot. istrum. agrarii, 1 cas. brocconi, 3 cas. fucili, 4 col. ferramenta lavorata per Patrasso.

Il 29 novembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 2 corr., e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Morocco*, cap. Leitik John, con 21 col. manifatt. e filati di cotone, 2 col. lanerie, 1 col. penne d'acciaio, 1 col. tappeti, 16 col. caffè, 5 col. allume, 1 col. potassa, 2 col. tessuti, 1 col. effetti, 1 part. ferramenta per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grassi C., con 72 col. frutti, 70 col. agrumi, 9 col. droghe, 10 col. sardelle salate, 50 col. farina, 25 col. birra, 105 col. caffè, 11 col. manifatt., 2 col. manna ed altre merci diverse per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Caponizza N., con 4 col. pelli, 9 col. vino, 18 bot. olio, 5 cas. vino in bottiglia, 12 bar. miele, 2 col. rum, 102 col. caffè, 56 col. zucchero, 15 cas. sapone, 9 bot. susini, 29 bot. fichi, 5 bot. castradina, 10 col. gomme, 2 col. cotone, 14 col. uva, 12 bar. nitro, 68 col. frutti secc. div., 9 bot. spirito, 13 col. lana, 24 col. pelli, 80 col. agrumi, 102 col. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 17 dicembre.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 75
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 10
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	220 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 38
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	105 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 60 10	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 78 50	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 10	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 dicembre.

Albergo al Cavalletto. — Ferrarese avv. A., dalla Badia. — Merlo A., r. dispensiere, da Noale. — Segatti G., da Pieve di Cadore, - Pera dott. F., da Pordenone, - Bachiega A., da Rovigo, - Bertolini A., da Cavarzere, - Bertani L., da Padova, - Viviani D., - Cremasco P., ambi da Vicenza, tutti sette poss. — Natale Pietro, farmacista, da Figarolo.

Nel giorno 16 dicembre.

Albergo Vittoria. — Clarke L. S., - Steele Geo. C. J., ambi dall' America, - Meneghini cav. N., da Arzignano, - D. Pickford, da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Colona E., poss., da Trieste. — Dumont, - Garnier, - Chapius, - Lepetit L., tutti quattro dalla Francia, - Despello A., da Ancona, tutti cinque negoz. — Viviani, raggioniere, da Reggio. — Benemann P., predicatore evangelico, da Bordigera.

Albergo alla Città di Monaco. — Emrestal Y., privato, dall'Inghilterra, con moglie. — Sig.ª De Manteuffel, nata Kessermann, - De Manteuffel, - Hüttelr P., tutti tre poss, dalla Prussia. — Bartels, privato, da Odessa, con famiglia.

Albergo alla Stella d' oro. — Guss A., da Münster, - Hauser B., da Cologna, - Molhtor D., dalla Stiria, - Monfang L., da Magonza, tutti quattro canonici. — Bloch L., da Vienna, - Müller C., dalla Baviera, - De Moock L., dalla Prussia, - Palmer G. W., dall'America, tutti quattro poss. — Holger dott. A., da Klagenfurt. — Poggio L., negoz., da Milano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre.

Berti Emanuele, fu Bortolo, di anni 61, possidente. — Bertini Maria, nub., di Alvise, di anni 19, mesi 6, povera. — Gallo Giustina, marit. Pagliaro, fu Crescenzio, di anni 60. — Mantecchini Maria, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Pezzei Teresa, marit. Marcon, fu Francesco, di anni 28. — Salvagno Luigi, fu Antonio, di anni 60, pescatore. — Varuto Giuseppina, di anni 1, mesi 10. — Ziliotto Maria, nub., di Gio. di anni 29, mammana. — Totale, N. 8.

Nel giorno 13 dicembre.

Camerino Eugenia, di Isacco, di anni 8, studente. — Costantini Vittoria, di Girolamo, di anni 1, mesi 8. — Grisostolo Luigi, fu Giacomo, di anni 75, mesi 10, capo mastro muratore. — Zoli Elisabetta, marit. Gardazzo, fu Michele, di anni 49, cucitrice. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 dicemb., ore 11, m. 57, s. 4, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 16 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.81	mm. 761.01	mm. 758.42
Temperatura (0° C.i) Asciut.	7.0	8.0	7.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6.7	7.7	7.8
Tensione del vapore	mm. 7.16	mm. 7.68	mm. 7.91
Umidità relativa	96.0	96.0	100.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. N. E.	N. E.[1]
Stato del cielo	Nuvoloso	Pioggia	Nuvoloso
Ozono	7	5	4
Acqua cadente	. . .	. . .	13.0 mm

Dalle 6 ant. del 16 dicembre alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 9.6
minim. . . 7.0
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 dicemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord ed al centro della Penisola, s' innalzò in Sicilia; il cielo è coperto e piovoso; il mare è mosso; spirano deboli e varii venti.

Nel resto d' Europa, si ebbero leggiere oscillazioni barometriche. Lo burrasca di ieri dirigesi al centro d' Europa. Il tempo peggiora, senza pericolo però di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 18 dicemb, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 17 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *L'Ira, o La famiglia del Corsaro.* Dramma nuovissimo in 5 atti e un prologo, tratto dal romanzo di E. Sue: *I sette peccati mortali*, di R. Castelvecchio. (Beneficiata dell'attore brillante G. Rodolfi). — Alle ore 8 e mezza.

— Sabato, 19 corrente, si esporrà *La vespa nera*, del conte Revedin.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *Gio. Maria Visconti duca di Milano.* (Beneficiata dell'attore Gustavo Capella). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4874 II.-14 — 952

Il Municipio di Lendinara

AVVISA:

Che nel giorno di sabato 19 dicembre corr. alle ore 10 ant. avrà luogo presso questo Municipio l'asta per aggiudicare l'appalto del dazio consumo governativo, delle addizionali comunali, e dazii esclusivamente comunali pel biennio 1869-1870.

Che il dato regolatore è di annue it. L. 28000, e che a cautela di ogni offerta dovrà depositarsi la somma d'it. L. 2800.

Che la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

Il deliberatario poi è obbligato di cautare il regolare adempimento del contratto da stipularsi, a termini del capitolato normale, ostensibile a chiunque presso il Municipio in unione alla relativa tariffa.

Lendinara, 11 dicembre 1868.

Per la Giunta municipale,
L'Assessore anziano,
S. Milani.

Il Segretario,
A. Secchieri.

SOCIETA' veneta montanistica.

AVVISO.

In base alle facoltà avute nel Convocato generale 27 febbraio passato, sono invitati i sigg. azionisti a termini dello Statuto sociale, e sotto le comminatorie dell'art. 14, ad un nuovo versamento d'un 5 p. 0|0, da verificarsi nella Cassa sociale entro il giorno 18 gennaio 1869.

Venezia, 15 dicembre 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione.
G. Comello, *Presidente.*
G. Antonio di Manzoni.
B. A. de Kunkler.
G. B. Ruffini.
F. Petich.
G. Gasparini.
V. Ferrari-Bravo.

Luciani, *Segretario.*

955

ATTI UFFIZIALI.

N. 30393-9509 Sez. I.

N. d'ordine LXXIX.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 29 dicemb. 1868, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 12 dicembre 1868.

Il Direttore,
Cav. Verona.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	587	Fossalta di Portogruaro	Mensa Capitol. dei canonici di Concordia	Campagna composta di sei corpi di terra con fabbricato colonico di campi trevisani 35, 1, 137, così distinti: 1.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., con fabbricato, che confina: a levante, strada comunale; a mezzogiorno, fondi della chiesa di Vado; a ponente Canal Lugugnana; a tramontana, strada e beni di questa ragione; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta, nella località di Vado ai NN. di mappa 719, 720 e 721, colla rendita censuaria di austr. L. 49:46	.83.80	8.38	10578:10	1057:81	100:—	
				2.° Corpo ad arat. arb. vit, con gelsi che confina: a tramontana e levante, Venanzio dott. Girolamo; a mezzogiorno, lo stesso Venanzio ed il Canal Lugugnana; a ponente, Persico contessa Lauretana; è descritto in catasto del Comune ut supra ai NN. di mappa 46, 581, 585 e 594, colla rendita censuaria di austr. L. 95:87	5.37.80	53.78				
				3.° Corpo ad arat. arb. vit., con gelsi, che confina: a levante, strada comunale e fondi della chiesa di Vado; a mezzogiorno, fondi di queste ragioni; a ponente e tramontana, Persico contessa Lauretana; è descritto in catasto del Comune ut supra ai NN. di mappa 59, 640, 647 e 1197, colla rendita censuaria di austr. L. 121:42	5.85.80	58.5.				
				4.° Corpo ad arat. arb. vit., con gelsi che confina: a tramontana, levante e mezzogiorno, Persico contessa Lauretana; a ponente, stradella consorziale e Bergamo; è descritto nel catasto ut supra al N. di mappa 646, colla rendita censuaria di austr. L. 59:48	3.16.40	31.64				
				5.° Corpo a prato, che confina: a levante, strada; a mezzogiorno, Persico; a ponente, Canal Lugugnana; a tramontana, Venanzio; è descritto in catasto del Comune ut supra al N. di mappa 600, colla rendita censuaria di austr. L. 4:12	.14.50	1.45				
				6.° Corpo ad arat. arb. vit., che confina: a levante, tramontana e mezzogiorno, Fabris marchese Francesco; a ponente Canal Lugugnana; è descritto in catasto del Comune censuario di Giussago (Portogruaro) ai NN. di mappa 409 e 410, colla rendita censuaria di austr. L. 49:94 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre a Milan Antonio).	3. 0.40	30.04				
2	589	id.	id.	Campagna composta di cinque corpi di terra con casa colonica di campi trevisani 15, 1, 14, così distinti: 1.° Corpo di terra ad arat., pascolo, case coloniche con orti, che confina: a levante e mezzogiorno, strada comunale; a ponente, Canal Lugugnana; a tramontana, Persico contessa Lauretana; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai NN. di mappa 88, 89, 739, 740, 742, 743 e 1244, colla rendita censuaria di austr. L. 34:91.	.73.90	7.39	5807:85	580:78	50:—	
				2.° Corpo ad arat. arb. vit., con gelsi, che confina: a tramontana, levante e mezzogiorno, Persico contessa Lauretana; a ponente, Freschi conte Carlo; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta al mapp. N. 85, colla rendita cens. di austr. L. 80:93	2.81. 0	28.10				
				3.° Corpo ad arat. arb. vit., che confina: a tramontana, levante e mezzogiorno, Persico contessa Lauretana e Venanzio dott. Girolamo; a ponente, Venanzio suddetto; è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta al mapp. N. 572, colla rendita cens. di austr. L. 7:68	.78.40	7.84				
				4.° Corpo ad arat. arb. vit. con gelsi, che confina: a levante, strada comunale; e mezzogiorno e ponente, Persico contessa Lauretana; a tramontana, queste ragioni; è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta al mapp. N. 315, colla rend. cens. di austr. L. 35:27.	.87.60	18.76				
				5.° Corpo ad arat. arb. vit. con gelsi, che confina: a tramontana, levante queste ragioni, a mezzogiorno e ponente Persico contessa Lauretana; è descritto nel catasto del Comune censuario di Fossalta ai NN. di mappa 15 e 318, colla rendita censuaria di austriache L. 26:49 (Affittanza come sopra a Giusto Luigi)	1.72.70	17.27				
3	600	id.	id.	Campagna costituita da 3 corpi di terra con casa colonica ed annessi casolari di campi trevisani 37, 1, 182, così distinti: 1.° Corpo di terra ad arat. arb. vit., con casa colonica e casolari sovrastanti, che confina: a levante, strada comunale; a ponente, Persico e queste ragioni; a mezzogiorno, Bergamo e Persico; a tramontana, beni di queste ragioni; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai NN. di mappa 58, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 316, 317, 638 e 1163, colla rend. cens. di austr. L. 352:38	15.03.60	150.36	11000:—	1100:—	100:—	
				2.° Corpo ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Fabris marchese Francesco; a mezzogiorno e ponente, beni di queste ragioni; a tramontana, strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Giussago (Portogruaro) al Numero di mappa 151, colla rendita censuaria di austriache Lire 3:53	2.07.50	20.75				
				3.° Corpo a prato, che confina; a levante, strada comunale: a mezzogiorno Venanzio; a ponente e tramontana, Padovese Lucia; è descritto nel catasto del Comune censuario suddetto al N. 223, colla rend. cens. di austr. L. 14:71 (Affittanza come sopra a Falconer Osvaldo)	2.33.50	23.35				
4	613	Annone	Fabbricieria di S. Vitale di Annone	Corpo di terra di campi trevisani 0, 2, 26, che confina: a levante, cimitero e chiesa parrocchiale; a mezzogiorno, parte cimitero e parte Marcorin; a ponente, strada; a tramontana, Pellegrini e Da Ponte Paolo; è descritto in catasto del Comune censuario di Annone ai NN. di mappa 58, 59, 60, colla rendita censuaria di austriache Lire 19:64 (Affittanza 6 settembre 1848, spirata nel 1856 tacitamente progata ad anno da 11 novembre a Vecchiez Girolamo). NB. Questo corpo è attraversato dalla strada che mette alla chiesa.	.27.10	2.71	601:80	60:18	10:—	
5	614	id.	id.	Tre appezzamenti di terra con casolare di campi trevisani 4, 0, 247, così distinti: 1.° appezzamento ad arat. arb. vit., e parte a prato che confina: a levante, Colatore Sanzivero; a mezzogiorno e ponente, strada comunale; a tramontana, fosso scolatore; è distinto in catasto del Comune censuario di Annone ai NN. di mappa 866 e 1248, colla rend. cens. di austr. L. 27:81			2441:10	244:11	25:—	
				2.° appezzamento ad arat. arb. vit. orto e casolare con sedime, che confina: a levante, strada comunale; a mezzogiorno, Saratin Pietro; a ponente e tramontana, Nardi; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra ai NN. di mappa 902, 903, 904, colla rendita cens. di a. L. 21:32	.78.40	7.84				
				3.° appezzamento ad arat. arb. vit. e parte a prato, che confina: a levante, Da Ponte Paolo; a mezzogiorno, Sartori Agostino; a ponente, Scolo Vat; a tramontana, Colatore Sanzivero; è descritto nel catasto del Comune ut supra ai NN. di mappa 839, 840, 841, colla rendita censuaria di austr. L. 30:52 (Affittanza come sopra)	.30.60	3.06				
6	615	id.	id.	Campagnola di campi trevisani 28, 1, 218 costituita da quattro corpi di terra con casolare annesso, così distinti: 1.° Corpo di terra ad orto, e casolare con sedime, che confina: a levante questa ragione coi NN. di mappa 140, 1597 e 1598; a mezzogiorno, strada comunale; a ponente e tramontana, Muschietti Giovanni Daniele fu Francesco; è descritto in catasto del Comune censuario di Annone ai mapp. NN. 141 e 142, colla rendita censuaria di austriache L. 14:03	1.09.30	10.93	5500:—	550:—	50:—	
				2.° Corpo ad arat. arb. vit. e parte a prato, che confina: a levante e mezzogiorno, Gajerini consorti; a ponente, strada; a tramontana, parte strada e parte Mocenigo e Da Ponte; è descritto nel catasto del Comune censuario ut supra sito nella località detta Barcone, ai NN. di mappa 1599, 1600, 1601, 1618 e 1619, colla rendita censuaria di austriache L. 109:92.	.13.80	1.38				
				3.° Corpo ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, mezzogiorno, ponente e tramontana, Da Ponte Paolo Lorenzo, e parte strada; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra ai NN. di mappa 1499 a, e 1499 b, colla rendita censuaria di austriache L. 11:58	8.02.80	80.28				
				4.° Corpo a palude da strame, che confina: a levante, Balbi; a mezzogiorno, Canal di Melon; a ponente, Sguario e Policreti; a tramontana, Policreti; è descritto in catasto del Comune censuario suddetto (nella località alle Paludi) al N. di mappa 2111, colla rendita censuaria di austriache Lire 21:91 (Affittanza come sopra)	.53.00	5.30				
7	588	Teglio Veneto	Mensa Capitol. dei canonici di Concordia	Appezzamento di terra di campi trevisani, 1, 0, 216, ad aratorio arborato vitato, che confina: a levante, strada regia; a mezzogiorno, Geremia; a ponente, il mapp. N. 598; a tramontana, Geremia consorti; è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio al mapp. N. 599, colla rendita censuaria di austriache L. 8:36 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Geremia Domenico).	6.08.50	60.85				
8	626	id.	Fabbricieria di S. Giorgio di Teglio Veneto	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 3, 24, ad aratorio, arborato vitato, che confina: a levante, conte Panciera di Zoppola; a mezzogiorno, Mocenigo; a ponente, Tonin Giacomo; a tramontana strada comunale; è descritto in catasto del Comune di Teglio al mappale Numero 934, colla rendita censuaria di austriache L. 12:82 (Affittanza 17 gennaio 1859, cessa col 31 ottobre 1873 a Campeotto Antonio). NB. Questo appezzamento è soggetto a servitù di passaggio con carri.	.61.	6.10	291:59	29:16	10:—	
9	627	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 1, 310 ad aratorio arborato vitato con gelsi, che confina: a levante eredi Scaletaris fu Luigi ed eredi Menesini Cornelia; a mezzogiorno, Marin nob. Augusto; a ponente, e tramontana, Barù Anna; è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio al mapp. N. 70, colla rendita censuaria di austriache L. 15:66 (Affittanza come sopra a Grillo Gio. Battista). NB Anche questo appezzamento è soggetto a servitù di passaggio con carri.	1.44.	14.40	586:03	58:60	10:—	
10	628	id.	id.	Appezzamento di campi trevisani 1, 2, 14, ad aratorio, arborato vitato, che confina: a levante e tramontana, Caniani Antonio; a mezzogiorno, Tonin Giacomo ed Antonio; a ponente, Marin nob. Augusto; è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio al mappale N. 358, colla rendita censuaria di austr. L. 15:80 (Affittanza come sopra a Biban Bernardo).	.77.90	7.79	460:30	46:03	10:—	
11	629	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 1, 004, ad aratorio arborato vitato, con gelsi, che confina: a levante, Brunetti fratelli: a mezzogiorno, eredi Franceschi; a ponente, Tonin Giacomo e Marin nob. Augusto; a tramontana strada: è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio, al mappale N. 409 colla rendita censuaria di austr. L. 23:5. (Affittanza verbale ad anno da 1.° novembre a Salva Antonio e Luigi)	.78.60	7.86	517:77	51:78	10:—	
12	630	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 0, 170, che confina: a levante Mensa Vescovile di Concordia; a mezzogiorno, Braida Emilio; a ponente Chiesa di Cintello; a tramontana Strada consortiva; è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio al N. di mappa 762, colla rendita censuaria di austr. L. 11:88. (Affittanza 17 gennaio 1859 cessa col 31 ottobre 1873 a Casele Pasquale)	1.17.20	11.72	735:11	73:51	10:—	
13	632	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 0, 240 ad aratorio, arborato vitato, che confina: a levante e mezzogiorno Strada comunale: a ponente fratelli Brunetti; a tramontana Grillo Gio. Battista; è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio al N. di mappa 576 colla rendita censuaria di austr. L. 8:49. (Affittanza verbale ad anno da 1.° novembre a Trevisan Sante fu Bortolo)	.59.10	5.91	391:96	39:20	10:—	
14	634	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 0, 180, ad arat. arb. vit., che confina: a levante Francescon Giuseppe; a mezzogiorno Canale Lugugnana; a ponente Giusti Antonio; a tramontana Strada comunale: è descritto nel catasto del Comune censuario di Teglio al N. di mappa 325, colla rendita censuaria di austr. L. 2:10. (Affittanza verbale ad anno da 1.° novembre a Giusti Antonio)	.62.	6.20	278:57	27:86	10:—	
15	635	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 1, 007, ad arat. arb. vit., che confina: a levante e mezzogiorno Piazzale della Chiesa; a ponente Panciera di Zoppola conte Andrea; a tramontana Tonin Giacomo; è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio ai mappali NN. 184 e 343, colla rendita censuaria di austr. L. 13:13. (Affittanza 17 gennaio 1859 cessa col 31 ottobre 1873 a Trevisan Antonio q.m Domenico). NB. Nell'interno di questo appezzamento trovasi la Chiesa parrocchiale.	.07.50	0.75	66:27	6:63	10:—	
					.65.30	6.53	439:14	43:91	10:—	
16	668	S. Michele del Tagliamento	Fabbricieria di S. Nicolò di Cesarolo	Chiusura con sovrastante casolare ed altro appezzamento di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 2, 2, 45, colla seguente distinzione: 1.° Chiusura ad arat., arb., vit. orto e casolare con corte annessa, che confina: a levante e tramontana Braida Nicolò; a ponente parte dell'eredità Mocenigo e parte strada comunale; a mezzodì strada comunale; è descritto nel Comune censuario di S. Filippo ai NN. di mappa 185, 186, 187 e 188 colla rendita censuaria di austr. L. 15:63.	.21.90	2.19	2718:67	271:87	25:—	
				2.° Appezzamento di terra ad arat., arb. vit., che confina: a levante e tramontana eredità Mocenigo; a ponente Beltrame Zaccaria; a mezzodì Braida Nicolò; è descritto nel catasto del Comune censuario ut supra al N. di mappa 190 colla rendita censuaria di austr. L. 48:29. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre a Galasso Nicolò di Filippo)	1.10.	11.00				
17	680	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 3, 0, 262, ad arat, arb, vit., che confina: a levante Beltrame Zaccaria; a mezzodì Ambrosio Antonio; a ponente strada consortiva; a tramontana Cimatta Francesco; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Michele del Tagliamento al N. di mappa 56 colla rendita censuaria di austr. L. 58:25. (Affittanza come sopra a Fagiani Antonio di S. Michele)	1.66.90	16.69	2482:07	248:21	25:—	
18	620	Gruaro	Fabbricieria di S. Andrea di Cordovado	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 2, 127, ad arat. arb. vit., che confina: a levante Italianis Sebastiano; a mezzogiorno Brussolo Giuseppe e Consorti e Pini Francesco; a ponente strada pubblica; a tramontana Danelon eredi fu Girolamo; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al N. di mappa 922 colla rendita censuaria di austr. L. 2?:09. (Affittanza come sopra a Clabas Giovanni)	1.35.30	13.53	1198:76	119:88	10:—	
19	633	id.	Seminario Vescovile di Portogruaro	Corpo di terra di campi trevisani 1, 3, 154, ad arat. arb. vit., che confina: a levante e tramontana strada comunale; a mezzodì Bombarda Francesco; a ponente Daneluzzi eredi Giovanni; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mappale N. 700, colla rendita censuaria di austr. L. 20:96. (Affittanza come sopra a Carlini Antonio e Daneluzzi Osvaldo)	.97.50	9.75	541:16	54:12	10:—	
20	688	id.	Oratorio di Sant'Angelo. amministrato dalla Fabbr. di S. Giusto in Gruaro	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 3, 91, ad arat. arb, vit., con gelsi, che confina: a levante Dal Negro eredi Pietro; a mezzogiorno, ponente e tramontana strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro ai mappali NN. 59 e 60 colla rendita censuaria di a. L. 25:92. (Affittanza come sopra a Segat Marco e Franzon Antonio)	1.46.80	14.68	978:67	97:87	10:—	

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 DICEMBRE.

Il *Moniteur* conferma oggi che la diplomazia non ha potuto evitare la sospensione dei rapporti diplomatici tra la Grecia e la Turchia. I rappresentanti dei due paesi hanno ricevuto i passaporti e si dispongono alla partenza. Il *Moniteur* non parla però dell'attacco dell'*Enosis* da parte della flotta turca, ma un dispaccio d'Atene, che si dice ufficiale, assicura che l'*Enosis* era inseguito dalla flotta turca e bloccato a Sira.

Il *Moniteur* però conchiude che l'accordo delle Potenze riuscirà ad impedire un conflitto, ad onta della rottura dei rapporti diplomatici. Eguale fiducia nutre l'ufficiosa *Patrie*, ma questa fiducia tuttavia pare un po' vacillante, poichè la *Patrie* fa intravedere per la speranza, che, quali che potessero essere gli avvenimenti d'Oriente, la pace d'Europa non dovrebbe essere turbata. Desideriamo anche noi, che ove la guerra scoppiasse, essa possa essere localizzata tra la Grecia e la Turchia, pronte le Potenze, d'accordo, ad arrestar quest'ultima, quando volesse abusare della vittoria, ed esigesse più di quello che domanda adesso dalla Grecia. Ma siccome se la guerra scoppiasse, sarebbe da credere che qualche Potenza di nascosto avesse soffiato nel fuoco, mentre faceva proteste di pace, così ad ognuno deve sembrare evidente, che questo programma sarebbe di difficilissima esecuzione.

Una notizia importante ci viene da Parigi, ed è la crisi colà avvenuta, in seguito alla quale il sig. di La Valette succede al sig. di Moustier nel posto di ministro degli affari esteri. La causa della dimissione del sig. di Moustier sembrerebbe indipendente dalla politica, poichè determinata dal suo grave stato di salute. Il sig. de La Valette fu altra volta un amico d'Italia, e ciascuno ricorderà il suo contegno a Roma. Non sappiamo però se egli venga al potere per seguire una politica diversa verso l'Italia, o se piuttosto egli ci vada per seguire una diversa politica verso l'Oriente. I gravi fatti che si maturano ci fanno credere piuttosto a quest'ultima ipotesi.

Sempre più acquista fondamento l'opinione che il mutamento di Gabinetto di Bucarest non sia stato se non una finta, per dare una sodisfazione apparente alle Potenze occidentali, per offrire l'occasione alla Prussia e alla Russia di farsi onore, mostrando intenzioni pacifiche, e forse anche per inventare i piani dell'Austria. Come appare dall'indirizzo della Camera dei deputati di Bucarest, di cui abbiamo fatto l'analisi in una precedente rivista, il Ministero Ghika Cogolniceano, non intende d'introdurre alcuna mutazione sostanziale nel programma politico della Rumenia. Quegli stessi deputati che sostenevano Bratiano, appoggiano ora la nuova amministrazione, senza avere nemmeno l'apparenza di approvare una politica diversa. Cedendo alle esigenze che s'impongono agli Stati piccoli, essi hanno voluto sagrificare il ministro Bratiano, e per consolarlo ne hanno fatto il loro presidente. Ecco il gran fatto, pel quale i giornali ufficiosi hanno levato sì alte grida di trionfo. Le Potenze occidentali debbono ora confessare che hanno ottenuto ben poco.

Se avessimo nutrito dubbii in proposito, basterebbe a togliereceli l'ultima deliberazione presa dalla Camera dei deputati di Bucarest, quella cioè che autorizza tutti i Rumeni che pigliarono servizio all'estero, ad entrare nel loro paese con armi, collo stesso grado che hanno attualmente. Questa risoluzione è certo gravissima, specialmente nel momento in cui si possono sparare da un momento all'altro i primi colpi di cannone sulle frontiere della Grecia. Questo può essere tutto un passo falsissimo da parte della Rumenia, ma può arridere forse più che non paia al conte di Beust. I Rumeni hanno già ottenuto quello, che forse il sig. di Beust voleva, e, cioè, di destare contro di loro la più viva avversione in Ungheria.

La Rumenia tenta già da molto tempo di far uscire i Rumeni dalle file dell'esercito ungherese, per cui questa deliberazione accrescerà in Ungheria il mal'umore. Siccome però a torto o a ragione si vuol vedere dietro la Rumenia, il Re Guglielmo di Prussia, e il suo primo ministro, il conte di Bismarck, così il sig. di Beust sarebbe favorito dalla fortuna e dalle imprudenze dei suoi nemici, perchè l'Ungheria, animata da gravi risentimenti contro la Rumenia, e per rimbalzo contro la Prussia, seguirà col maggior slancio l'Austria in una guerra, che l'Europa dovesse avere la sventura di vedere scoppiare. Ma per tal modo tutte le parole melate dei giornali di Berlino e le simpatie dell'Ungheria sarebbero andate perdute. La politica tracciata nelle note di Usedom e di Werther difficilmente si potrebbe conciliare allo scoppio d'una guerra, e la nuova Monarchia austro-ungherese troverebbe forse nei campi di battaglia quell'unità che non ha in tutto ciò che concerne la politica interna.

Ciò che fece già presentire il *Pesti Naplo*, organo del partito Deák, che è ora al Governo della cosa pubblica in Ungheria, e che vi ha messo troppo profonde radici perchè debba abbandonarlo. Il *Pesti Naplo*, con un energico linguaggio, fa comprendere alla Prussia, che s'inganna, se crede che, facendo complimenti all'Ungheria, possa dividere i due eserciti. Se l'Austria dovesse esser vinta, dice il *Pesti Naplo*, si direbbe che le due armate, l'austriaca e l'ungherese, furono battute del pari. Questo era forse il punto a cui mirava il signor di Beust, e perciò i suoi avversarii non seppero con sufficiente accortezza manovrare, e non seppero con successo applicare la vecchia massima del *divide et impera*.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, il Comune di Caorle ha offerto l. 150, quello di Campegine l. 100, quello di Rojo del Sangro l. 5, quello di Salle l. 20, quello di San Valentino l. 4:10, quello di Rocca S. Giovanni l. 250 e quello di Civitella Monte Raimondo l. 1:55

Il Municipio di Stienta versò l. 20, quello di Virolasco l. 5 e quello di Canera l. 100.

Non può certamente negarsi che l'atteggiamento preso, e finora costantemente seguito dalla Camera, dopo la sua riapertura, non sia del tutto soddisfacente, e che il Governo non v'abbia trovato l'appoggio, a lui bene dovuto, nell'incessante suo sforzo di riassestare le condizioni morali ed economiche d'Italia. Ma questo trionfo dei principii di un progresso moderato e conforme alle condizioni di fatto (dalle quali sarebbe vana follia il voler fare astrazione), non deve lasciar dormire sui conquistati allori, giacchè il nemico è vigile e sempre pronto alla riscossa, appena un rallentamento di attività da parte della destra gliene offra la più piccola occasione.

La larga parte, che la destra, a buon diritto, aveva saputo ottenere nelle precedenti nomine, inspirò una soverchia fiducia ne' suoi membri, sicchè per un momento le venne meno quello spirito di azione, che le tante volte noi abbiamo proclamato come una indispensabile necessità anche nel partito moderato, s'egli non vuole da sè stesso costituirsi facile preda del partito, che ha per impresa un'azione sconsiderata e precipitosa, atta più ch'altro a distruggere quanto in Italia venne sinora con tanto senno e con tanto instancabile patriottismo edificato.

Infatti la Giunta, incaricata di riferire sul progetto di legge destinato ad accordare al Governo l'esercizio provvisorio per due mesi, in pendenza dell'approvazione dei bilanci, per una inspiegabile lassezza della destra, venne composta di elementi, nei quali preponderano quelli di sinistra; e tosto se ne scorsero i fatali effetti nella notizia, giuntaci questa mattina, che si voglia risollevare la questione romana, proponendo di negare al Governo l'autorizzazione di pagare al primo gennaio i *coupons* di quella parte del debito pontificio, che corrisponde alle Provincie dello Stato romano, felicemente aggregate al Regno d'Italia.

Risollevare ora la questione romana, praticamente altro non significa se non far perdere alla Camera varie giornate di un tempo preziosissimo, che sarebbe assai più utilmente impiegato nell'affrettare la discussione e l'attuazione di quelle leggi, che tendono ad introdurre le tanto sospirate riforme amministrative; altro non significa se non ridestare nella Camera, e fuori di essa, una sterile agitazione, la quale a nulla può giovare finchè gli avvenimenti non si maturino e pur frattanto produce il certo effetto di ridestare ire appena assopite, di concitare animi già per sè stessi anche troppo effervescenti e di dividere sempre più quegli onesti, che pur sono congiunti dal comune desiderio di veder prospera e potente l'Italia; altro non significa infine se non mostrare all'Europa come in Italia il sentimento, per quanto legittimo e santo, preponderi sulla ragione, e forse dare una prova fatale di più della nostra impotenza, fino a tanto che non abbiamo raggiunto quel completo sviluppo, al quale tendono gli sforzi incessanti di tutti i veri patriotti.

Noi non dividiamo punto i timori di quelli, i quali reputano che per la natura speciale di siffatta questione, la quale pei recenti supplizii di Roma divenne eminentemente scabrosa, possa da tale discussione sorgere un grave pericolo per l'attuale Ministero; imperocchè i servigi, ch'esso ha reso all'Italia, sono troppo recenti, e quelli ch'ei promette di rendere, perseverando nella via sì fermamente battuta, sono troppo importanti, perchè quelli che veramente vogliono il bene del paese possano da lui discostarsi in questo solenne momento, e non abbiano a sacrificare a questo supremo scopo anche le più care loro convinzioni personali.

Ma perciò non è punto minore il dovere nei deputati di parte moderata di stare all'erta, affinchè non nascano sorprese, ed un'accidentale assenza di buon numero di essi dalla Camera non possa per avventura accrescere insperatamente la forza degli avversarii. Se notammo con dispiacere l'assenza di alcuni deputati veneti dal Parlamento, allorquando si trattò della Legge sull'Arsenale, ma ne tacemmo perchè le nostre parole non potessero essere falsamente interpretate nel senso di un gretto municipalismo, ben più doloroso ci riuscirebbe lo scorgere i deputati veneti disertare il campo nei prossimi giorni, nei quali si accenderà la battaglia, che deve essere vinta prima della prorogazione delle sessioni della Camera.

Riflettano i nostri deputati, che, se anche nel Parlamento essi rappresentano l'Italia intiera, e non già una sola regione di essa, da questa però ritrassero immediatamente il loro mandato; e questa non vuole vane agitazioni ed aspirazioni per ora inattuabili, ma bensì discussioni e deliberazioni assennate, pratiche e positive, tali insomma da condurre l'Italia a quel grado di potenza interna ed esterna, che le renda possibile l'immediata ed irresistibile attuazione d'ogni sua legittima pretesa.

Riportiamo dal *Messaggiere Italiano dell'Ovest*, giornale che si pubblica a Chicago nell'interno dell'America settentrionale, il seguente articolo in cui si parla delle cose nostre. Le notizie e le considerazioni che vi sono contenute, sono molto vere, e molto opportune, se gioveranno ad animarci sempre più in quello spirito di associazione nel quale riposa il segreto del nostro avvenire economico. Ed è con vero piacere che riportiamo l'articolo, per gratitudine a questo nostro confratello lontano, e per l'autorità ch'esso ha venendo da una regione, che col commercio, collo spirito d'associazione e colla perseveranza di propositi, dopo conquistata l'indipendenza, creò la sua propria ricchezza e prosperità.

Lo spirito d'associazione in Italia.

Con vera sodisfazione rileviamo da' giornali italiani, che lo slancio preso da qualche tempo in qua dalla navigazione nazionale, e costruzioni marittime, in Italia è considerevole; oltre la nuova linea di navigazione stabilita fra i porti italiani e l'Egitto, il numero considerevole e la portata eccezionale dei bastimenti in via di costruzione ne' diversi cantieri della riviera di Genova, sono altrettanti sintomi della crescente attività. Le Provincie meridionali non restano addietro in questa benefica lotta, e ne è prova i porti che si costruiscono nelle Calabrie, negli Abruzzi, nella Sicilia, e le costruzioni intraprese ne' cantieri di Napoli e di Castellamare. Le Provincie venete ultime annesse alla patria comune rivaleggiano col resto del reame in quest'opera nazionale.

La navigazione veneta sotto il Governo austriaco era colpita da una spaventevole decadenza ed il commercio, quantunque del tutto non trascurato, era paralizzato. Egli è adunque con piacere che udimmo essersi organizzate ultimamente due istituzioni che permettono di far rifiorire l'antica prosperità della Regina dell'Adriatico, cioè: *L'Associazione del commercio* formata da un gran numero di capitalisti, che ha per oggetto d'applicare il capitale sociale a quelle imprese che l'attività individuale non ha potuto arrivare; e la *Scuola superiore di commercio* che s'aprì a Venezia, la di cui direzione è affidata al celebre economista Ferrara.

Altra associazione si sta costituendo in questi giorni in Milano; la *Società generale degli agricoltori italiani*. È già compilato lo Statuto a cui molte persone influenti fecero adesione. Un Comitato è costituito in ogni Provincia allo scopo di promuovere in grande scala questa utilissima istituzione alla quale possono appartenere individui d'ogni condizione, d'ogni sesso. I Comizii, le Associazioni agrarie, le Accademie e gli Istituti, le Rappresentanze dei Comuni o di qualunque altro corpo morale, pur conservando integra la loro libertà, possono prendervi parte e godere dei diritti comuni a tutti i socii facendovisi rappresentare col mezzo d'uno o più delegati.

Questo spirito che anima adunque nell'attualità la popolazione italiana potrebbe egli esistere, quando lo stato delle cose fosse in Italia quale ce lo dipingono alcuni giornali, od alcune corrispondenze che organi di partiti che hanno lasciato da parte ogni sentimento di giustizia e verità fanno lugubri quadri del nostro paese?

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze (Cambray-Digny), nella tornata del 27 novembre 1868.

Cessione della caserma San Francesco al Comune di Conegliano.

Signori!

Il Municipio di Conegliano nel Veneto preoccupandosi a buon diritto della necessità di diffondere l'istruzione pubblica in quel Comune, organizzando a sensi di legge Scuole tecniche elementari d'ambo i sessi serali e festive, ebbe di leggieri a constatare che un serio ostacolo si frapponeva alla realizzazione ed impianto materiale delle Scuole medesime nell'assoluto difetto di fabbricati comunali o privati, che potessero adeguatamente servire a tale scopo.

Rivolgendo quindi la sua attenzione sui fabbricati demaniali, avvisò potersi nel miglior modo, a vantaggio degl'interessi governativi e municipali, provvedere ai bisogni di ogni pubblico servizio con modificare la destinazione e l'uso dei fabbricati medesimi.

Sono in Conegliano tre edifizii esclusivamente destinati per servizio militare, l'uno comunale, detto Cristofoli, e gli altri demaniali detti San Martino e San Francesco. Il primo, addetto a caserma di cavalleria non può per la sua speciale costruzione e per la sua unica e necessaria destinazione essere in altra guisa modificato.

Gli altri due ad uso di truppa di fanteria presenterebbero invece tutti gli estremi per prestarsi convenevolmente alle esigenze militari e municipali.

Ed invero se sotto la dominazione austriaca si credeva concentrare un gran numero di truppe in quella città, non accade così ora, che, rientrata essa molto al di qua dei confini dello Stato, non si ravvisa più il bisogno di mantenervi una forte guarnigione.

Quel Municipio quindi si è fatto a chiedere la cessione di uno dei suddetti fabbricati, lasciando l'altro per caserma di fanteria.

Nell'interesse militare si potrebbe agevolmente accondiscendere ai voti della Rappresentanza comunale di Conegliano, cedendo la caserma di San Francesco, a condizione che quel Municipio ponga in assetto la caserma di San Martino e conservi in buono stato durante tutto il tempo che sarà occupata dal militare, e di più si obblighi di alloggiare convenientemente e senza spesa di sorta per le finanze quel numero di uomini che il Governo avrebbe potuto alloggiare in San Francesco, cioè 250 circa sul piede di caserma, quando fosse mestieri aumentare la guarnigione in Conegliano, e non bastasse la caserma San Martino per acquartierarsi.

Nell'interesse demaniale si avverte che lo stato rovinoso della caserma San Francesco richiederebbe pronte ed ingenti spese di riparazioni, le quali, atteso l'abbandono in cui è lasciata dalla truppa, sarebbero per lo meno erogate senza sostanziale profitto dell'erario.

Aggiungasi che il Municipio si obbliga di assumere tutte le spese di manutenzione dell'altra caserma, e si avrà la convinzione che un equo corrispettivo viene sodisfatto al Demanio per la cessione del fabbricato San Francesco, il quale, periziato nel 1867, fu stimato valere 20,000 lire.

Indipendentemente da queste considerazioni si vuole anche tener calcolo dello scopo che si prefigge raggiungere il Municipio di Conegliano con la cessione della caserma San Francesco, scopo riconosciuto giusto ed ammesso anche dal Governo austriaco, il quale fu lungamente in trattative con quel Comune per vendergli lo stesso fabbricato, e solo circostanze di ordine superiore impedirono l'effettuazione della progettata alienazione.

In vista quindi dei vantaggi reali che derivano al Demanio con la cessione di questa proprietà virtualmente passiva, fra' quali è da annoverarsi il reddito delle imposte prediali, ed in riguardo allo sviluppo e diffusione dell'istruzione pubblica, che in quel Comune sarebbe agevolata, per tal fatto presento all'approvazione del Parlamento il seguente

PROGETTO DI LEGGE.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a concedere in piena proprietà al Comune di Conegliano, per uso della pubblica istruzione, il fabbricato della caserma San Francesco sito in quella città, mercè l'obbligo a quel Municipio di conservare e mantenere la caserma San Martino, e di alloggiare convenientemente 250 uomini di truppa, sempre che occorra aumentare la guarnigione, e non basti all'uopo la cennata caserma di San Martino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4703. Gazz. Uffic. 16 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, incaricato del Ministero dell'interno;

Visti i reclami a Noi sporti dai Comuni di Concordia (Venezia), Ariano (Avellino). Castione (Verona), Bannari (Cagliari), Grazzano (Alessandria) e Coiro (Novara), all'effetto di ottenere un'aggiunta all'attuale loro denominazione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono autorizzati:

1. Il Comune di Concordia (Venezia) ad assumere la denominazione di *Concordia Sagittaria*, in conformità della deliberazione presa da quel Consiglio comunale nell'adunanza 11 settembre scorso;

2. Il Comune di Ariano (Avellino) ad assumere la denominazione di *Ariano di Puglia*, giusta la deliberazione presa da quel Consiglio comunale nella seduta 25 maggio scorso;

3. Il Comune di Castione (Verona) ad assumere la denominazione di *Castione Veronese*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data 17 maggio scorso;

4. Il Comune di Bannari (Cagliari) ad assumere la denominazione di *Bannari di Usellus*, in conformità della deliberazione presa da quel Consiglio comunale nella seduta 19 maggio 1868;

5. Il Comune di Grazzano (Alessandria) ad assumere la denominazione di *Grazzano Monferrato*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale nell'adunanza 22 maggio scorso;

6. Il Comune di Coiro (Novara) ad assumere la denominazione di *Coiromonte*, giusta la deliberazione presa da quel Consiglio comunale nell'adunanza 28 maggio scorso.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 29 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE

G. Cantelli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 29 ottobre, pubblicato più sopra.

2. Un R. Decreto in data del 29 ottobre, il quale stabilisce che, a partire dal primo gennaio 1869, la frazione di Posta è staccata dal Comune di Alvito ed unita a quello di Vicalvi.

3. R. Decreto, in data del 29 novembre, che approva il tracciamento generale del tronco di strada provinciale valdarnese nella Provincia di Firenze, tra il confine e passo di Reggello.

4. R. Decreto, in data del 13 dicembre, il quale dichiara che dal 16 gennaio 1869 in poi non sarà più ricevuta al Ministero dell'interno alcuna domanda o proposta di medaglia ai benemeriti della pubblica salute per fatti dipendenti dall'ultima invasione cholerica.

5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, e disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 16 dicembre.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta si apre alle ore 3 con le formalità d'uso.

Vengono accordati alcuni congedi.

Il ministro dei lavori pubblici presenta due progetti di legge, già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Dal relatore si annunzia che la Commissione non potè peranco prendere ad esame il sospeso articolo 85, ma deliberò di modificare l'articolo 102, che, messo ai voti, è approvato.

Si sospende l'art. 104, e si passa al 106 che è approvato con un'aggiunta.

L'art. 107 è approvato dopo breve discussione, con un'aggiunta del ministro.

Gli articoli 108 fino al 119 sono approvati con qualche modificazione.

L'Art. 119 è approvato, dopo respinto un emendamento dell'on. Miraglia, e così gli articoli 120 e 121.

L'articolo 30 ch'era rimasto in sospeso vien pure approvato, e così il 104.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 17, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Fra le petizioni presentate il 9 corr. alla Camera troviamo la seguente:

12,377. Il Sindaco del Municipio di Murano sottopone alla Rappresentanza nazionale una petizione tendente a dimostrare il danno che i due Comuni di quarta classe, Murano e Malamocco, vanno a risentire in forza del nuovo ordinamento daziario, per essere stati consorziati con Venezia, e ad ottenere che, nel sancire il progetto di legge per l'esenzione del dazio di consumo di alcuni generi a favore del Comune di Venezia, venga statuito per quei due Comuni un conveniente indennizzo finchè duri il consorzio.

Lunedì sera ebbe luogo in casa del conte Menabrea, presidente del Consiglio, il primo ricevimento della stagione. Vi assistevano i ministri, parecchi ministri esteri, molti senatori e deputati, e distinti personaggi italiani ed esteri. La serata riuscì brillantissima.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, volendo promuovere il miglioramento di una delle più importanti produzioni del paese, l'industria serica, ha determinato che nelle città di Firenze, Bologna, Torino, Milano, Napoli e Palermo venga aperta nel corso del prossimo venturo novembre 1869 un'Esposizione di semi serici.

I Comizii agrarii delle città suddette sono incaricati di quanto concerne l'esecuzione della rispettiva Esposizione, nominando all'uopo apposite Commissioni ordinatrici e di vigilanza.

Sul fondo per l'agricoltura del bilancio passivo, esercizio 1868, è assegnata per l'attuazione delle suaccennate Esposizioni la complessiva somma di lire 36,000.

Leggesi nella *Correspondance italienne*: La marina mercantile italiana s'accrebbe di una grande e bella nave, varata il 10 a Varazze dai cantieri del sig. Cerruti. Questo bastimento, *La Violantina*, della portata di 1200 tonnellate, è proprietà del sig. Schiaffino di Genova.

Questo è il trentunesimo bastimento che fu varato quest'anno dalla piccola città di Varazze; bastimenti che hanno in complesso la portata di 16,359 tonnellate.

Altri 29 bastimenti di gran portata si vanno costruendo in quei cantieri. Accenniamo con piacere che le prove di sì notevole operosità, che permettere alla nostra marina mercantile di trar largo profitto dal prossimo taglio dell'istmo di Suez, e dall'importanza che il bacino del Mediterraneo è destinato ad acquistare.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 13 dicembre.

I membri del Ministero austriaco diressero una lettera di felicitazione al Cancelliere dell'Impero, conte Beust, nell'occasione che fu elevato al grado di conte.

Lo spirito di tolleranza incomincia a farsi strada anche nel Tirolo. Leggiamo in un giornale di quel paese, che il banchiere israelita signor Biedermann, domiciliato a Meran, fu eletto all'unanimità nel nesso di quel Comune.

INGHILTERRA.

Londra 15 dicembre.

Il Parlamento fu aggiornato oggi da una Commissione regia, col seguente annunzio: Milordi e signori, La Regina c'incaricò d'informarvi, che, dopo ch'essa stimò bene di convocarvi per ultimo, nel Parlamento, essendo stati vacanti parecchi seggi nella Camera dei Comuni, perchè alcuni membri accettarono cariche dalla Corona. La Regina desidera che abbiano luogo le elezioni necessarie, per colmare le lacune; di che, voi terrete occupati degli oggetti accennati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 dicembre.

Visite scolastiche. — Gl' ispettori straordinarii, incaricati dal ministero della visita generale alle scuole della Provincia, hanno proceduto nella settimana scorsa alla ispezione delle Scuole dei Distretti di Portogruaro e Mestre. A Portogruaro si è recato il cav. Berchet, il quale accompagnato da quel direttore distrettuale avv. Bonò, fece la più minuta ispezione di tutte le scuole degli undici Comuni che compongono quel Distretto. In generale egli ha rimarcato le zelanti premure del direttore distrettuale e della maggior parte dei Sindaci e Sopraintendenti, per dotare il paese di buone scuole maschili e femminili. Di queste ultime però, l'istituzione procede assai lentamente, facendovi ostacolo le circostanze economiche dei Comuni e le inveterate abitudini. Egli però, ad esempio di quanto ordinò il Consiglio scolastico della vicina Provincia del Friuli, raccomandò almeno la istituzione di scuole miste, laddove non si possono per ora istituire le due scuole, e quella degli Asili infantili. Si distingue fra gli altri, il Comune della città capoluogo del Distretto, il quale riordinò la scuola maggiore maschile con nuovo ed ottimo personale, e colla introduzione dei nuovi sistemi; innalzò a rango maggiore la femminile; istituì egregiamente le scuole serali, ed una biblioteca comunale circolante. Il signor ingegnere Dal Bon con patriottico e zelante amore per l'arte, sostiene gratuitamente una scuola festiva di disegno per gli adulti, la quale offre i migliori e più lodevoli risultamenti. Questo Comune inoltre ha votato una somma per la istituzione di una scuola di agraria, e per aggiungere al Seminario le cattedre per l'istruzione preparatoria occorrente. Gli altri Comuni sono pure volonterosi; solo quello di S. Stino, che ha popolazione numerosa, non ha ancora istituita la scuola femminile che più volte gli fu richiesta dalle Autorità governative, ed è pur necessario che aggiunga un aula alla scuola maschile, nella quale un solo maestro quantunque assai abile, non può insegnare a più di 100 alunni di diversa età e di vario grado di cognizioni.

Nell' altro grosso Comune di S. Michele, la difficoltà di trovare locali impedì finora l'istituzione della scuola femminile, ma quel zelante sig. Sindaco si è impegnato di riuscirvi, e d'introdurre un asilo nella vicina frazione di S. Giorgio, nell' anno corrente.

Il maestro di Fossalta don Agostino Toniatti per le straordinarie e zelanti sue cure e prestazioni, ha meritato, per quanto ci consta, di essere stato segnalato al Ministero con speciale rapporto. In generale anche nel Distretto di Portogruaro, si vede alacrità e buon volere; occorrerebbe soltanto di trovare più franca e coraggiosa espressione di questo buon volere nei comunali Consigli.

A Mestre si recò il dott. Broglio, che visitò quelle Scuole, accompagnato dall' egregio sopraintendente municipale sig. Pietro Berna, mancato essendo ai vivi il benemerito direttore distrettuale mons. Parolari.

Anche le Comuni che compongono questo Distretto, sono premurose per la diffusione dell' istruzione, e deve notarsi con piacere il nobile zelo del parroco di Trivignano don Giovanni Mardegan il quale con sacrificio personale e borsuale concorse all' istituzione e al riordinamento di quella Scuola.

Nel Capoluogo le Scuole maschili furono locate in vasto, comodo ed apposito fabbricato, ed egualmente in buon luogo furono trasportate le femminili. Il personale insegnante fu riformato, e furono aumentati gli stipendii dei maestri. Le Scuole serali che esistono anche negli altri Comuni, vennero mantenute ed incoraggiate.

Il dott. Vladimiro Mircovich con gentile pensiero gratuitamente tiene alcune conferenze di storia patria ad un costante e numeroso uditorio. Del pari alcune lezioni d' igiene popolare, fisica e chimica elementare, si propone di tenere il dott. Giacomo Bortolato, ed il Municipio presta le aule ed i servigii necessarii.

Rispetto ai locali, gl' ispettori tanto a Portogruaro che a Mestre, riscontrarono i progetti di miglioramento ammessi dai rispettivi Consigli comunali, che animarono a porli tosto in esecuzione. In quanto agli orarii, le abitudini dei paesi e la dispersione dei fabbricati, in più luoghi, si oppongono alla rigorosa applicazione dei programmi governativi, ma riuscirono gl' ispettori ad ottenere la promessa che le ore cinque prescritte di scuola avranno luogo ogni giorno, e là dove si dovesse limitare di un'ora la scuola, abbiano luogo, a compenso, le lezioni anche nei giovedì. Rispetto ai libri, ai registri, agli arredi scolastici provvidero per la regolare e necessaria uniformità. Rispetto al personale segnarono ai rispettivi Comuni alle superiori Autorità scolastiche, i maestri meritevoli d' encomio, quelli che naturalmente dovrebbero assoggettarsi ad un esame per ottenere la conferma nel posto, e quelli che dovrebbero essere riformati. Noi speriamo questa ispezione straordinaria non sarà senza frutto, ed avrà contribuito ad animare i Comuni a progredire nell' ordinamento e nella diffusione dell' istruzione primaria, ed a mostrare loro l' alta importanza che vi porta il Governo.

Società veneta promotrice di belle arti. — In seguito alle opere d' arte di cui si diede l' elenco nelle *Gazzette* precedenti, vennero esposti nelle Sale, anco le seguenti:

183. Locatello Gio. Francesco, *La lettura della Bibbia*, dipinto ad olio.
184. Nerly Federico, *Casupole al Lido*, id.
185. Miani Alberto, *Sala dell' Accademia di belle arti*, id.
186. Chiesura Domenico, *Portico in campagna*, id.
187. Id., *Cucina in campagna*, id.
188. Id., *L' ora del pranzo*, id.
189 *usque* 195. De Nat Sante, sei acquerelli per album, con antiporto.
196. Pascutti Antonio, *Apoteosi di Daniele Manin* acquerello.
197. Giacomelli cav. Vicenzo, *Le gioie infantili*, dip. ad olio.
198. Soranzo nob. Giuseppe, *Costume*, medaglione in gesso.
199. Cecchini Giulio, *Canale di S. Marco*, dipinto ad olio.
200. Ciardi Guglielmo, *Pascolo sul Sile*, id.
201. Id., *Un mattino a Licosa nel Napoletano*, id.
202. Id., *Laguna di Venezia*, id.
203. Id., *Motivo sul Sile*, id.
204. Zezzo Alessandro, *Esercizio d' inclinazione*, id.
205. Id. *Ritratto*, id.
206. Stella Guglielmo, *L' indiscrezione*, id.
207. Rotta Antonio, *La ferita*, id.
208. Rotta Silvio, *Oratorio in S. Giacomo dall' Orio*, id.
209. Dolce Diotisalvi, *Bouquet in cera.*
210. Paoletti A. Ermolao, *Deposizione*, copia di Giorgione, dip. ad olio.
211. Giacomelli cav. Vinc., *La preghiera*, id.
212. Locatello Gio. Francesco, *Ecce Homo*, id.
213. Giacomelli cav. Vinc., *Il piccolo ammalato*, id.
214. Querena Luigi, *Sala dell' Anticollegio nel Palazzo Ducale*, id.

Società per sostenere la prima Scuola completa ed approvata di musica in Venezia, istituita e diretta dal maestro Angelo Cestari con pubblico insegnamento gratuito fino dall' aprile 1864, e per soccorrere artisti bisognosi:

Ad incoraggiare gli allievi che si dedicano allo studio del *violino*, istrumento cotanto necessario per le orchestre teatrali, la benemerita Direzione del Teatro Camploy, con lettera 4 corrente offerse a questa Presidenza l' istituzione di un premio d' it. L. 100, aggiudicabile a favore di chi sarà per dimostrare maggiore profitto nelle lezioni e nella frequenza di esse, presso la relativa Scuola, e che con proba e morale condotta avrà in pari tempo esercitato un qualsiasi onesto e decoroso impiego.

Nel mentre la Società è ben lieta di render pubblico questo nobile esempio, degnissimo di venire imitato da altri nostri concittadini, dichiara aperta la soscrizione per lo speciale concorso al menzionato premio, e ciò a tutto il giorno 31 del p. v. gennaio, con l' avvertenza che l' esperimento verrà tenuto dinanzi ad apposita Commissione nel successivo ottobre.

Venezia, 16 dicembre 1868.

La Presidenza,
Luigi Picello — Alessandro Ivancich.
Il Maestro Direttore. — *Il Segretario.*
Angelo Cestari. — Augusto Errera.

Contin ed Errera. — Con piacere pubblichiamo il seguente articolo, che mentre rende il dovuto onore a due valenti nostri artisti, contiene il primo germe di un' idea, che, se venisse attuata, tornerebbe a sommo decoro e vantaggio del paese:

L' apertura delle sale dell'Apollinea fu splendidamente inaugurata con l' Accademia musicale ch' ebbe luogo la sera del 9 corr. Si è già parlato di tutti quelli che contribuirono a rendere più brillante questa solennità musicale, e noi non abbiamo in generale che da unirsi a loro negli elogi e nell' ammirazione. Ci fermeremo però a parlare dei sigg. Contin ed Errera, di questi due forti campioni, che tanto valentemente tennero il campo in questa musicale palestra. È superfluo parlare della bella rinomanza che si hanno acquistata il Contin e l' Errera. Meglio che da noi conosciuti ed ammirati al di là delle Alpi, a Parigi, ove furono entrambi, ottennero fama distinta; Contin meritossi la non facile stima ed affezione del gran Rossini, ed Errera un posto nella breve cerchia dei sommi. Nel parlare delle glorie da questi egregi artisti acquistatesi oltr' Alpe, mi sorride la speranza che l' Italia ritorni qual'era, la culla di quest' arte divina. Bellini e Donizzetti, Paganini, la Pasta, sono morti, Rossini non è più, ma essi ci hanno lasciata una tradizione gloriosa e splende ancora quel fuoco sacro, da cui essi hanno tolta la scintilla che sparse poi tanta luce nei campi della musica. Per me, come nelle lettere ed in tutte le arti, anche nella musica, la più importante fase del progresso sta nella reazione. La letteratura, stravolta nelle torbide correnti del romantico, segnò il suo risorgimento col ritornare alle pure fonti dei trecentisti, la scoltura barocca cercò di nuovo i suoi modelli nell' antichità greca, la pittura ammanierata e dalle tinte false ricorse di nuovo alla tavolozza della Scuola veneziana, studiò di nuovo il disegno severo e le franche pennellate della Scuola romana; anche nella musica scorgiamo ora questa benefica reazione, e le opere di Cimarosa e Mozart, che fino a poco tempo fa consideravansi come anticaglie e giacevano quasi dimenticate, ora si applaudono sui teatri italiani, e questa musica da cui furono educati e, dirò quasi, nudriti Rossini e i nostri grandi, aprirà, io spero, una nuova via di progresso alla gioventù animosa e non viziata da sofismi di scuola, da vane utopie, o dalla smania di facili trionfi, cause tutte del presente decadimento della musica in Italia. Il Contin e l' Errera sono già avanti in questa nuova via di progresso, che ridarà al nostro paese quella musica seria, ben fatta, coscienziosa, possibile in ogni paese quando il genio musicale non sia lasciato libero a sè stesso, ma diretto e moderato da studii severi e da quell' amore dell'arte, a cui bisogna sacrificare anche l'amore di sè stessi. L'economia dei mezzi a raggiungere grandi effetti è nell' arte l'espressione del vero sapere. L' Errera ed il Contin mostrarono in ciò di seguire le orme dei grandi compositori. Tutti e due hanno anche le virtù dei *solisti* senza i loro difetti, parsimonia di difficoltà, tessitura ordinata, melodie chiare e robuste, armonizzazione corretta, e quella fluidità di stile che palesa una distinta natura musicale.

Venezia può andare superba di avere nel Contin e nell' Errera due artisti che illustrano e l' arte e il proprio paese. Ma al sapere dei pochi si unisca una volta la buona volontà dei più, si utilizzino questi due insigni talenti, ponendoli alla testa d' una Società musicale, che abbia l' alto scopo d' abituare il nostro paese alla musica seria, a quella musica che non accarezza puramente i sensi, ma innamorando al bello ingigantisce ed educa.

Le difficoltà, che scoraggiano gli animi piccoli e timorosi, ringagliardiscono gli spiriti forti e gli uomini di fermo volere, quando, non avendo per iscopo che lo sviluppo dell' arte, si sacrifichino ad essa le rivalità e le invidie, questi *punti neri*, che debbono scomparire dallo splendido orizzonte che vi si apre dinanzi. S' incominci per ora con una Società, sia pur ristretta, di quartetto per poscia allargarla per concerti più in grande; gli elementi ci sono ed il Contin e l' Errera, unendosi agli altri valenti musicisti di Venezia, potrebbero trarne immensi vantaggi. S' imitino molte altre città italiane, e specialmente Brescia, dove l' alto sapere del Bazziui e Consolini, uniti alla buona volontà del paese, fecero veri miracoli musicali. Si uniscano intanto i capitani, le file s' ingrosseranno dappoi; non mancano mai i soldati quando alla loro testa si pongono degli eroi.

A. F.

Gruppo di fiori di Dolce. — Venne ora accettato alla Esposizione permanente il bellissimo lavoro in cera del Dolce, del qualè già si fece l' annuncio.

Buon numero di artisti si recarono ad ammirarlo, e possiamo affermare che fu universale la lode per così diligente ed accurata opera, nella quale si vinsero le maggiori difficoltà. Vorremmo che in questi giorni i nostri concittadini in maggior copia si recassero all' Esposizione, e che in taluno venisse il pensiero di commettere consimili lavori a tanto abile artista.

Dieci svariate dalie, fiori d' ogni specie, foglie grandi e piccine, s' intrecciano a meraviglia, e l' occhio non si stanca ma riposa di buon grado su quell' armonico aggruppamento. La sfumatura e la nettezza del colore, la forma aggraziata, precisa e sempre vera, il passaggio graduale dall' una all' altra tinta, sarebbero difficoltà per chi non avesse il genio del Dolce. Si notano gli splendidi colori e le tinte pallide che fanno di riscontro gli uni colle altre. Una bella fuchsia pare cada, lievemente appoggiandosi ad una bianca dalia: ci hanno verbene e fiorellini lavorati minutamente, con amore singolare.

Pochissime mende si potrebbero fare: l' impressione generale che ricevi è delle più care, e ti meravigli che la cera abbia potuto diventare cosa tanto artistica. Dire che tre colori valsero al Dolce per mettere assieme così grande e copiosa varietà di tinte! Egli adopera il carmino, il giallo e l' oltremare: talora un po' di nero fumo; ma di solito egli usa con predilezione i colori anzidetti. E con pazienza rara lavora foglia a foglia, e ciascuna colorisce, e quindi ha cura di riunirle e tien d' occhio al loro insieme ed all'effetto che saranno per produrre. È certo che il *verde* e il *bianco*, a quanto sembra, gli riuscirono anche meglio degli altri colori. Ma quanta armonia è diffusa in tutto il mazzo! E come a ragione egli si discostò dal manierismo ch' è tuttavia in voga, e rifuggendo dalle solite e troppo facili bizzarrie, rimase sempre nel vero!

Preferiamo quest' opera all'altra, che vedemmo in Palazzo Ducale al tempo dell' Esposizione industriale: questa è doppia, ha base e sopravvanza l' altra di molto. Le nostre signore non faranno a meno di recarsi a vederlo: e così pure la moda volesse cedere al buon gusto, e a vece di tanti ninnoli di poco conto, si vedessero di frequente nei saloni, gruppi di fiori in cera. Una piccola industria verrebbe con ciò ritornata in onore fra noi: ragazzini e giovanette vi presterebbero mano. Come oggi il Dolce si fa aiutare dai proprii figliuoli, così gli riuscirebbe agevole d'insegnare l' arte, e di trarre aiuto dalle mani destre e gentili delle fanciulle. Molti di quei piccoli vagabondi che vediamo sempre per via, e che non hanno appreso altro mestiere da quello in fuori dell' accattone, non si migliorerebbero con tali occupazioni?

Saremmo lieti se al Dolce venissero commissioni, e se la nostra idea si effettuasse.

Intanto non sarà male che si coprisse con una campana di vetro quel gruppo, e che un cartellino dichiarasse il nome del bravo artefice che lo compose.

Ospizii marini. — Il discorso del prof. Coletti negli Ospizii marini di cui e fatto cenno nella *Gazzetta* del 13 corr. si trova vendibile al prezzo di una lira a beneficio degli Ospizii marini presso i librai Ebhardt e Coen.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 dicembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 dicembre.

(C.) Era un pezzo che nella Camera non si sentiva un discorso tanto pieno di veleno e di dispetto, come quello che ieri pronunziò l' on. Mellana. Egli se la prese co' Veneti, perchè sostengono il Ministero; e, come giustamente gli rimproverò l' on. Bargoni, si fece eco di rancori municipali, che dovrebbero essere spenti per sempre. Io non mi diffonderò a parlarvi di quel suo discorso strampalato, che non si sottrasse al ridicolo, se non mediante le ingiurie che scagliò contro uomini e contro cose, che non sono nelle grazie del suo amico Rattazzi. Egli accusò specialmente il terzo partito, e profetizzò, poichè disse che il suo discorso sarebbe profetico, estremi danni al partito che governa.

Io vorrei che il suo discorso fosse letto con molta attenzione dagli elettori di Chioggia; affinchè intendessero quali sono i propositi, quali le passioni che agitano il partito a cui eglino darebbero un alleato, se eleggessero lo Zini. Io non toglierò nessun pregio allo Zini, come persona privata; ma mi permetto affermare che, come deputato, sarebbe una pessima scelta, e non tale da fare onore ai Chiozzotti. È certo ch'egli andrebbe a ingrossare le file dei Rattazziani; e così avrebbe un voto di più quella politica, che ci condusse a Mentana. Nella scelta di un deputato bisogna molto guardare anche al significato ch' essa può avere; e l' elezione dello Zini avrebbe certamente quello di aperta opposizione e inimicizia al Governo, del quale pure non credo che i Veneti possano giustamente lagnarsi. A me non pare che a loro, anche tenendo conto soltanto dei loro interessi, possa tornar utile, accrescendo le forze dell' Opposizione, accrescere i pericoli del Ministero, quando questo fece di tutto, e continua a fare, per aiutare il Veneto a risorgere a prosperità. Io intenderei assai meglio un candidato della sinistra, che lo Zini; perchè questi apparterrebbe a quel gruppo di uomini politici, dei quali il Mellana, nella sua selvaggia ingenuità, ha manifestato gl' intendimenti e i rancori. Non è possibile che i Veneti, nei quali è tanto forte e profondo il sentimento governativo, commettano un tale errore. Ed io ho speranza che gli elettori di Chioggia, a tempo avvertiti, faranno il loro dovere; e, resistendo agl' intrighi ed alle menzogne, si guarderanno dal mandare alla Camera uno de' più caldi e zelanti amici del comm. Rattazzi.

L' affare della petizione dei Romani passò con molta maggiore facilità e semplicità, ch' io non isperassi. Il conte Menabrea accettò la proposta fatta dal Pianciani, che la petizione fosse rimandata al Ministero, senza discussione; e disse che farebbe tutto quello che può per allontanare la scure dal capo delle due nuove vittime che la ferocia clericale ha già designato. Così la questione che poteva essere pericolosa, si evitò; e fu un gran bene, perchè tutte le volte che nella Camera si parla, anche per incidente, della questione romana, si è certo di vedere scatenarsi la tempesta delle passioni, e non si sa più dove si vada a finire.

Ma, sventuratamente, pare che in breve dovremo affrontare questo pericolo, s' è vero che la Commissione della legge per l' esercizio provvisorio del bilancio voglia proporre che si sospenda il pagamento del Debito pontificio.

Il Governo riprese i pagamenti, dopo che un parere del Consiglio di Stato lo ebbe ammonito ch' esso era obbligato a pagare, non per un obbligo contrattuale che derivi, come volgarmente si crede, dalla Convenzione del settembre 1864, ma per un obbligo naturale, che deriva dall' annessione delle Provincie già appartenenti alla dominazione papale. Gli argomenti giuridici che il Consiglio di Stato addusse, sono di tale vigore, che il Governo del Re non avrebbe potuto rifiutare il pagamento, senza mettersi dalla parte del torto, e mostrarsi, più che del proprio diritto, studioso di cercare un pretesto, anche ingiusto, per venire ad una rottura colla Francia.

Ma non bisogna tacere che un pregiudizio contrario prevale nel paese e nella Camera: si crede che l' obbligo del pagamento del debito pontificio derivi dalla Convenzione del settembre 1864; si crede che, essendo quella Convenzione sospesa di fatto, per la presenza de' Francesi nello Stato romano, sia di conseguenza anche l' obbligo del pagamento sospeso.

Ora è certo che se la questione si affaccerà in Parlamento, ne seguirà una discussione assai grave; l'Opposizione farà ogni sforzo per ottenere dalla Camera un voto, che ordini la sospensione de' pagamenti, e fors' anche che biasimi il Governo per avere pagato la quota del gennaio e del luglio 1868; e mi pare difficile evitare un voto politico, che potrà decidere dell' esistenza del Ministero. Credo, infatti, che, esposti gli argomenti giuridici, i quali dimostrano che il Governo pagò legalmente, pagò perchè, secondo il buon diritto, doveva pagare, il conte Menabrea esporrà francamente la questione dal lato politico; dirà che un voto, il quale ordini la sospensione del pagamento, equivarrebbe a un voto che costringa il Governo a richiamare l' ambasciatore da Parigi, e quindi che il Governo non può accettarlo, perchè questa non è la sua politica, perchè, oltre le altre conseguenze che potrebbe avere, questo fatto eserciterebbe un' azione così funesta sul nostro credito, da rendere vani tutti gli sforzi fatti finora, con tanto prosperi successi, per migliorare la nostra condizione finanziaria. Queste cose, che sono pur troppo vere, non potranno non fare sulla Camera una profonda impressione; e fors' anche alcuni di coloro che desiderano la caduta della presente amministrazione, esiteranno prima di cagionare una crisi, la quale, fra gli altri danni, lascierebbe per eredità ai successori del presente Ministero l' obbligo di una rottura colla Francia, e la responsabilità di tutti i mali che potrebbero uscirne.

Quindi, se la discussione che potesse sorgere su tale argomento sarebbe, senza dubbio, spiacevole e dolorosa, è difficile dubitare ch' essa potesse chiudersi altrimenti che con una votazione favorevole al Ministero. Di che fatti accorti coloro che intendono sollevarla, forse troveranno più opportuno astenersene; e faranno bene, chè risparmieranno alla Camera e al paese un turbamento inutile, e, forse, una mortificazione di più all' amor proprio nazionale.

Chioggia 17 dicembre.

Vi è noto il risultato del primo scrutinio delle nostre elezioni politiche. Vi sarà nella prossima domenica votazione di ballottaggio tra l' avv. Sante Bullo, candidato di parte governativa, ed il comm. Zini candidato dell' opposizione e della sinistra rattazziana.

Il nostro movimento elettorale non aveva cominciato sotto favorevoli auspicii, era scomposto e disordinato e si presentavano più candidati che elettori. Tra tutti emergevano l' avv. Deodati e l' avv. Bullo del partito liberale-moderato, il comm. Zini dell' opposizione.

L' avv. Deodati, che potrebbe rappresentare degnamente in Parlamento qualunque collegio, aveva estese aderenze in paese, era fortemente appoggiato dai migliori del partito liberale moderato, ed aveva molta probabilità di successo. Però di fronte all' opposizione, che unanime e compatta erasi decisa per lo Zini, il Deodati, con atto nobilissimo, declinava spontaneamente la candidatura a favore del Bullo.

Il campo venivasi quindi esclusivamente disputando dall' avv. Bullo e dallo Zini.

Il primo veniva eletto a rappresentante del collegio di Chioggia nel novembre 1866; veniva rieletto, con maggior numero di voti, nelle elezioni politiche del febbraio 1867.

Non ha guari alcune corrispondenze di giornali lo accusavano di non avere conosciuta e difesa l' importanza del nostro porto, di non avere provveduto allo scavo dei nostri canali, di non avere domandata in Parlamento la soppressione dei dazii d' esportazione, di non avere, insomma, in un anno sanati con un *fiat* tutti i nostri mali. Quasichè il Parlamento fosse un' arena d' interessi municipali; quasichè un deputato potesse ad ogni momento intrattenere la Camera sopra gl' interessi particolari del suo collegio, quando leggi della maggiore importanza per tutta la nazione non possono venire, per mancanza di tempo, discusse e deliberate.

Attaccato ingiustamente l' avv. Bullo si è creduto, a torto però, abbandonato da' suoi elettori e deponeva il mandato di deputato, con un esempio che dimostra bensì una lealtà non comune di carattere, ma che non dirò mai *imitabile*, perchè abbandonerebbe gli onesti ed i più in balia dei pochi, ma ardimentosi.

Se vi fu alcuno che, non solo non abbia brigata la deputazione, ma che anzi abbia fatto di tutto per declinare il suffragio degli elettori, questi si fu l' avv. Bullo. Se ciò non per tanto gli elettori di Chioggia lo elessero per ben due volte a loro rappresentante, essi nol fecero, nè per ostinazione, nè per ignobile sentimento di municipalismo fallace. Essi conoscevano l' avv. Bullo « d' un passato intemerato, d' una lealtà di carattere spinta fino allo scrupolo, odiato dall' Austria, che l' aveva destituito dal suo posto di avvocato, che prese parte nella nostra prima riscossa del 1848, in cui trovossi tra i primi insorgenti, tra i membri più intelligenti ed attivi del Governo provvisorio, il quale sostenne la lunga ed eroica difesa di Chioggia contro lo straniero, in cui potè condegnamente rappresentare la sua patria nelle Assemblee di Venezia, e che, finalmente, dopo quella lotta titanica, erasi tratto nella vita privata, opponendo ai nostri dominatori quella *resistenza passiva*, ch'era il mezzo più efficace per distruggerne l' abborrito Governo. » (*Gazzetta di Venezia* 6 dicembre 1866, N. 291.)

Il collegio di Chioggia non poteva adunque neppure questa volta dimenticare il suo antico rappresentante, e malgrado la sua rinuncia, volle portargli il tributo de' suoi voti. Egli avrebbe anche ottenuta una votazione brillante, ove non si fosse con grande insistenza insinuata e diffusa l' idea che in nessun caso, neppure per la più splendida dimostrazione di fiducia, egli avrebbe riassunto il mandato.

All' avv. Bullo, l' opposizione in tutti i suoi screzi, poneva di fronte il comm. Zini, ex Prefetto, che veniva costretto a dimettersi da ultimo per dissentimenti coll' attuale Ministero.

Lo Zini era vivamente combattuto da tutti coloro i quali vogliono conservare intatto il principio di autorità, i quali vogliono che un impiegato, che vive sul bilancio del Governo, non abbia a controperare all' azione governativa. Chi vuole fare una politica propria, indipendente, deve prima rinunciare all' impiego, altrimenti avvi anarchia, ed è impossibile ogni ordinato reggimento.

Lo Zini era vivamente oppugnato anche da tutti coloro che attendono il compimento dei destini della nazione, non da moti incomposti, non da vane declamazioni, ma dalla fede incrollabile ai principii costituzionali e sinceramente liberali, da una saggia amministrazione, dall' assetto delle finanze e dall' impero esclusivo della legge *su tutto e su tutti.*

Dello Zini la *Gazzetta d' Italia* dell' 11 dicembre 1868 N. 345 scriveva: « Essi (gli elettori Chioggia) capiscono bene che commetterebbero un vero errore di persona, se onorassero del loro voto governativo il comm. Zini, candidato dell' opposizione rattazziana. È vero che il comm. Zini è un ex-Prefetto; ma non ogni ex-Prefetto è un uomo governativo: come non ogni ministro è governativo. Il comm. Zini non può venir meno alle sue tradizioni. *Egli è e dev' essere l'antico Prefetto rattazziano; fondatore e collaboratore del famoso* Appennino, *noto in Firenze per esprimere e riflettere sulle rive dell' Arno i rancori partigiani accumulati ed istigati sulle rive della Dora contro quanto v' era di più italianamente concepito e sentito.* È vero che a Chioggia è raccomandato come uomo governativo da qualche funzionario del Governo: ma Chioggia può esser certa che coloro, che così le parlano, la *mistificano*. L' ex-Prefetto Zini non è candidato governativo. »

L' esito del primo scrutinio ha dato nuovo incitamento alla lotta e i due principii, che si stanno di fronte, si daranno nella domenica prossima una battaglia decisiva.

Gli elettori però di Chioggia, di Cavarzere e di Pellestrina, fortemente temprati da un mezzo secolo di servaggio straniero, non si lascieranno sviare da ventose declamazioni, da inani ed appariscenti motivi, e numerosi e compatti concorreranno all' urna per portare i loro voti all' avvocato Sante Bullo. E tanto più ora dappoichè taluno dei nostri egregi cittadini seppe strappare al suo patriottismo ed alla sua modestia una parola che fa cessare ogni equivoco.

Gli elettori saranno guidati nel voto dal sentimento che l' *Italia sarà fatta e compiuta*, non per isterili agitazioni, ma per la fede inconcussa ai principii d' ordine e di libertà, dal sentimento che potranno compiersi i nostri destini solo per una politica, che propugnando sinceramente, non per ispirito partigiano, le riforme e le saggie economie, ci renda prosperi ed ordinati all' interno per essere forti e rispettati all'esterno, non per una politica *negativa*, *adolescente*, che conduca il paese all' orlo del precipizio e rischi di disfare l' Italia ad Aspromonte, a Mentana.

(*)

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17 dicembre.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta si apre alle 2 3|4 con le formalità consuete.

Dopo accordati due congedi, il segretario Manzoni T. legge un sunto di petizioni, fra le quali avvi pure quella degli emigrati romani, che pregano il Senato d' insistere presso il Governo, affinchè adoperi tutta la sua influenza per salvare la vita dei cittadini romani Ajani e Luzzi, testè condannati alla pena capitale dal Tribunale per la sacra consulta di Roma.

Il senatore Carradori chiede che quella petizione sia rinviata d' urgenza al presidente del Consiglio dei ministri (Menabrea), che assistendo alla seduta dichiara di accettare di buon grado il rinvio proposto dal senatore Carradori, nel tempo stesso che annunzia come il Governo nulla abbia trascurato affinchè gl' infelici condannati di Roma abbiano una commutazione di pena, ad ottenere la quale furono pure adoperate le più alte influenze.

Il Senato è unanime nel rinviare al presidente del Consiglio la petizione anzidetta.

È all' ordine del giorno il progetto di legge pel riordinamento del notariato.

L'art. 85, ch' era rimasto sospeso, viene approvato con una lieve modificazione, del pari che l' articolo 122. L' art. 123 è rinviato alla Commissione perchè lo modifichi. Gli articoli 124 e 125 si approvano senza discussione.

Sull' articolo 126 il senatore Lauzi propone un emendamento, ch' è respinto. Invece si approva l' art. 126, con un emendamento.

Il ministro di grazia e giustizia presenta il progetto di legge per la proroga delle iscrizioni ipotecarie, e raccomanda l' urgenza ch' è accordata.

L' art. 127 è approvato senza discussione. Si approva pure l' articolo 128 modificato nel senso che, i notarii che hanno dato una cauzione minore di quella stabilita dalla legge attuale, non saranno tenuti a completarla, e che quelli che l' hanno data maggiore potranno ritirare il di più.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Domani, 18, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 dicembre.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle 2 20 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo al trattato di commercio tra l' Italia ed il Governo di Tunisi.

La legge si compone di un solo articolo, che viene approvato senza che alcuno chieda la parola.

Si procede alla votazione a scrutinio secreto di questo progetto di legge, e dell' altro approvato ieri sul rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Ecco l' esito della votazione sul trattato di commercio con Tunisi:

Votanti 220, Voti favorevoli 216, contrarii 4.
La Camera approva.
Sul rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie:
Votanti 220, Voti favorevoli 203, contrarii 17.
La Camera approva.

Presidente annuncia che l' onor. Corte vuole interpellare il ministro dell' interno sul modo come viene interpretata da qualche Municipio la legge sulle risaie.

Quando sarà presente il ministro verrà deciso.

Gli onorevoli Bove e De Ruggero vogliono muovere una interpellanza al guardasigilli ma questi non è presente.

Michelini vorrebbe che si discutesse presto presto la legge sul dazio di Ancona.

Cambray Digny (ministro delle finanze.) Si discuterà sabato.

Curti domanda di potere svolgere il suo progetto di legge relativo ad alcuni articoli del Codice di procedura civile e del Codice civile.

Presidente non è presente il guardasigilli che deve trovarsi in Senato.

Curti domanda di svolgerlo anche in assenza del guardasigilli.

Presidente. Verrà interrogata la Camera.

Bove fa qualche nuova considerazione sulla sua interpellanza.

L' incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione della legge sul riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale.

Cambray-Digny (ministro). Anche ad onta del discorso del suo collega dell' interno crede dover fare brevi considerazioni.

Ricorda la confusione ch' esiste in questa materia, da poi che dal 1853 tutto si regolò con Decreti Reali che mettevano sempre in dubbio gli impiegati sulla loro sorte avvenire.

La necessità di una legge che regolasse l' amministrazione in modo definitivo, era grandemente sentita come lo dimostra il malcontento amministrativo ch' esiste in Italia.

Respinge quindi la pregiudiziale. Essa non ha ragione di essere sostenuta, e poi la pregiudiziale si propone sempre. Se si fosse proposto la riforma della legge comunale, ci avrebbero detto di cominciare dal centro. (*No a sinistra.*)

Castiglia domanda la parola per un fatto personale. (*Risa!*)

Presidente. Che fatto personale? (*Risa.*)

Castiglia. Vedrà dopo se c'è.

Presidente. Vedremo.

Cambray Digny (ministro). Respingiamo la pregiudiziale, non perchè non vogliamo la riforma della legge comunale, nè il dicentramento, ma perchè il paese la prenderebbe per una mala derisione.

Entra a difender la legge dalle censure che le sono state fatte dai diversi oratori, e comincia dal Laporta, che non vi ravvisa la responsabilità ministeriale.

Quanto alle divergenze tra il Ministero e la

Commissione, io dirò, o signori, che nel concetto principale fummo d'accordo; se vi ha un qualche punto in cui ci mantenemmo divisi, questo proverebbe la lealtà colla quale il Ministero accettò la legge. Cita qualcuna di queste divergenze, sulle quali il Ministero aspetta la decisione della Camera.

Riguardo ai Prefetti, osserverò che l'on. Laporta diceva, in principio di questa discussione, che la legge non dava alcuna facoltà al Prefetto, ed un suo vicino soggiungeva che se ne faceva un mandarino. Basti questo a provare qual differente concetto ciascuno si è fatto della legge attuale. La questione si riduce a ciò, che il Prefetto avrà la direzione del personale e di altri servizii e che nella Provincia è l'esecutore per parte del Governo.

Dirò qualche cosa delle 68 Intendenze, per le quali il Castiglia ha temuto di un esercito d'impiegati. Queste 68 Intendenze si sostituiscono a 95 Direzioni compartimentali e ad altri molti Ufficii.

Le Intendenze di 1.a classe saranno poste nei paesi dove maggiori sono gli affari. L'intendente dovrà riconoscere benissimo l'autorità del Prefetto, ma questi non avrà nessuna ingerenza nell'amministrazione di quello. Quanto alla difficoltà di trovare i 68 intendenti, basterà riflettere che attualmente si trovano bene 95 capi d'Ufficio di finanza.

(Il ministro si riposa 10 minuti.)

Riprendendo il discorso, il ministro difende la legge dall'accusa di oppressiva che si è data all'istituzione delle Delegazioni. Non sa come possa temere un pericolo la libertà comunale per un delegato governativo, a meno che si voglia credere il Governo nemico del paese. È tempo di finirla su ciò. Noi abbiamo un Governo rappresentativo che si appoggia sulla maggioranza dei rappresentanti.

Le Delegazioni saranno elementi di civiltà per le popolazioni, più che le sotto-prefetture, perchè si troveranno più a contatto.

La parte del delegato non sarà che di sorveglianza per l'esecuzione della legge, nè se ne avrà a risentire la libertà del Comune. Esso non impedirà il dicentramento amministrativo, e potrà diventare una specie di Autorità locale all'inglese.

L'oratore dopo altre osservazioni conchiude dicendo, che i servizii procederanno più regolarmente e più semplicemente.

Non sa come possa sollevarsi opposizione a proposito dell'incompatibilità delle attribuzioni, e trova, che come può esercitare il Sindaco tutti questi Ufficii, così senza pericolo, potrà fungerli l'agente delle tasse.

Si dice che il delegato avrà una doppia dipendenza, nè questo sarà un male. Un male è anzi quella specie di separazione che regna tra i subalterni e gl'impiegati superiori, per cui ne nascevano conflitti.

Riassumendo, il ministro crede che colle Delegazioni potremo avere un migliore servizio, un maggiore dicentramento e molta semplificazione nel congegno amministrativo, e quanto alla difficoltà di trovare 600 di questi impiegati idonei, bisogna pensare che avremo tutto il personale delle sotto-prefetture che andranno soppresse.

Fa un calcolo delle spese che verranno stabilite e di quelle che saranno soppresse, e conchiude che le spese secondo la nuova legge saranno di 11 milioni e 300 mila lire, mentre finora si spendevano 15 milioni e mezzo; si avrà quindi un'economia di 4 milioni che non sono, è vero, 100 milioni di economie come li voleva il Pianciani sopra 15 di spesa.

Delle maggiori economie si potranno ottenere dalla riforma dei regolamenti, ed a questo si potrà pensare d'accordo Governo e Parlamento.

Dopo gli schiarimenti dati, non sa poi come si possa dire che questa legge diverrà disinganno. (Riposa nuovamente 10 minuti.) Nel riprendere il discorso, dice di voler rispondere al Mellana, e gli duole che non sia presente.

Una voce: È ammalato.

Cambray-Digny. Me ne duole, ma io non posso tacere sopra alcuna cosa da lui detta.

Io protesto contro l'insinuazione che noi abbiamo voluto questa legge pel movimento burocratico che ne sarà la conseguenza, potendo tirar a galla i nostri amici.

Fin dal suo principio, questo Ministero ha pensato alla riforma del sistema amministrativo.

Quanto ai deputati che hanno sostenuto il Ministero, io dico che hanno salvato le finanze dello Stato, e resero possibili le riforme.

Il Governo le vuole sopra basi larghe e liberali, ma senza sconvolgere lo Stato, e non accettiamo di avere i Comuni coi loro consoli ed il loro senato elettivo.

Questo anzi ci ricorda questa strofetta del nostro Giusti, che mi permetto leggere alla Camera:

Ottocento San Marini
Formeranno i governini
Dell'Italia in pillole;
E così spezzato il pane,
Le ganasce oltramontane
Mangeranno meglio. *(Risa.)*

Si maraviglia del Guerzoni, che dopo avere stigmatizzato una certa stampa, se ne fece eco, e del Castiglia che chiamò il Governo un Governo di carta, e dice che la carta dell'Italia è lo *Statuto*, garanzia delle comuni libertà.

Non conviene col Bellini che la questione politica sia finita, e crede che sia bisogno in vece di fare buona politica.

Il paese non deve ascoltare le provocazioni di Roma, ma conservare la tranquillità. Il Governo farà meglio che potrà. Esso ha già ottenuto un miglioramento nella rendita, ed un ritorno alla politica delle agitazioni farebbe scomparire tutti questi vantaggi.

Presidente comunica alcune domande d'interpellanza, una dell'Arrivabene e l'altra del Corte, e quella del Bove e De Ruggero.

Cantelli (ministro dell'interno) accetterà quest'ultima per dopo la discussione della legge attuale.

Castiglia parla per fatto personale, e domanda che il ministro delle finanze ritiri alcune sue parole.

Digny (ministro) non crede d'aver detto nulla che possa essere ritirato.

Castiglia non è di questo avviso, e spiega com'egl'interpetra le guerre leali dei partiti ed un Governo di carta.

Guerzoni parla esso pure per fatto personale, mostrando come il Ministero aveva male compreso le sue parole.

Cambray-Digny egli non ha mai inteso di dar lezioni di patriottismo, e solo ha esposto alla Camera alcune sue idee in cui non ha nulla a ridire.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

La Giunta della Camera pel bilancio provvisorio ha deliberato, alla maggioranza di quattro voti contro tre, di risuscitare la questione del Debito pontificio, proponendo alla legge dell'esercizio provvisorio un'aggiunta, per la quale verrebbe sospeso il pagamento degl'interessi di tal debito.

Ecco adunque la questione di Roma di nuovo all'ordine del giorno!

Si avvicina l'anniversario del 22 dicembre: perchè l'Opposizione non cercherà una riscossa?

Ma noi dubitiamo che la Camera abbia mai potuto pensare che questa controversia fosse per risorgere, e molto meno nell'occasione del bilancio provvisorio.

Nel Comitato privato fu approvato l'esercizio provvisorio senz'altro. Se nella Giunta entrarono quattro dell'Opposizione, e tre soli di destra, ciò si deve esclusivamente al fatto che nello scrutinio di ballottaggio, non presero parte molti deputati della destra, i quali avendo veduto che nel primo squittinio i loro amici erano in maggioranza, non dubitarono che anche nel secondo non sortissero dall'urna a costituir la Giunta.

Alla prova, essi hanno dovuto riconoscere come i loro calcoli siano stati fallaci. Ciò dovrebbe esser loro d'ammaestramento per l'avvenire.

Intanto sta che la Commissione suscita una questione neppur adombrata nel Comitato privato, e la suscita di moto proprio; se sia opportuna in questi momenti, deciderà la Camera.

A relatore della Giunta fu nominato l'onorevole Cairoli.

E più oltre:

Molti deputati dell'Opposizione sono oggi arrivati, ed assistevano all'odierna seduta. La loro presenza prova come il partito dell'Opposizione siasi preparato a dare una battaglia campale; il terreno sarà il bilancio provvisorio e la quistione del debito pontificio. Avviso a'deputati governativi che sono assenti!

Lo stesso giornale ha quanto appresso:

Nel Comitato privato di questa mattina, la Camera ha continuato la disamina dello schema di legge per l'istituzione di Scuole superiori femminili normali, di cui ha adottati i due primi articoli.

Una discussione importante è sorta rispetto alle deliberazioni del Comitato ed agl'incarichi delle Giunte.

Ora che la Camera fa in Comitato privato una discussione preliminare delle proposte di leggi, e non può più avvenire, come quando i nove Ufficii esaminavano le leggi, che opinioni e proposte e voti e raccomandazioni diverse e talora contraddittorie vengano prese, qual è l'ufficio della Giunta? La Giunta ha certo il diritto e l'obbligo di svolgere le proprie idee e fare il lavoro preparatorio della discussione pubblica; ma essa non può esimersi dal tener conto delle deliberazioni e delle raccomandazioni del Comitato privato. Se le Giunte avessero la facoltà di fare ciò che loro pare e piace, di presentare delle proposte contrarie a'voti del Comitato, a che si ridurrebbe l'ufficio del Comitato stesso? Tanto varrebbe per la Camera di nominare le Giunte, dando ad esse un mandato di fiducia. Forse sarebbe stato meglio di nominare delle Giunte permanenti, da rinnovarsi ad ogni sessione, o di tre in tre mesi, evitando così la riunione della Camera in Comitato segreto, che sarebbe una derisione.

I commissarii possono individualmente avere altre idee ed altro concetto, ma la Giunta deve farsi specialmente interprete delle risoluzioni e dei desiderii espressi dal Comitato.

Non fa d'uopo d'aggiungere che il Comitato non ha presa alcuna deliberazione su quest'argomento, perchè non ne aveva a prendere. È quistione che non si risolve con un voto del Comitato, ma è quistione che ad ogni singola Giunta si presenta e che si scioglierà secondo i casi speciali e le maggiori indagini che le Giunte possono aver fatte sui varii progetti di leggi.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 17:

Questa mattina venne eletta la Giunta per riferire sul progetto, dichiarato d'urgenza: estensione alle Provincie Venete e Mantovana della legge sul sistema metrico decimale. Essa è composta dei deputati Guerzoni, Righi, Valvassori, Melchiorre, Sartoretti, Salvago e Nori.

Al Comitato privato ebbe continuazione la discussione concernente le Scuole normali, magistrali e femminili.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

La Deputazione provinciale di Catania e i Municipii di Catania, Caltagirone, Acireale e Nicosia inviarono Commissioni a Palermo per presentare gli omaggi e le felicitazioni di quelle popolazioni alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte per la loro venuta in Sicilia.

La situazione del Tesoro a tutto il 30 novembre era la seguente:

Entrata	L. 2,291,203,703 99
Uscita	» 2,115,141,769,91
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 30 nov. 1868 . »	176,061,769,08

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che Carlo Cattaneo fu effettivamente indisposto, ma ora è del tutto ristabilito in salute.

Apprendiamo dal *Brenta*, di Bassano, che il Tribunale di Vicenza, con formale conchiuso, dichiarò di porre in istato d'accusa l'abate Bellò, del quale s'è tanto parlato, in occasione della gita del ministro Broglio a Bassano. Il Bellò è accusato di perturbazione della pubblica tranquillità, mediante insinuazioni contrarie alla legge sul macinato. Quindi avrà luogo un pubblico dibattimento, passato che sia in giudicato il detto conchiuso.

Leggesi nella *Nazione*:

Il deputato Brenna, direttore della *Nazione*, assalito con turpi diffamazioni dal *Gazzettino Rosa* di Milano e dallo *Zenzero* di Firenze, ha presentato querela contro i due giornali presso i procuratori del Re in Milano e in Firenze, essendo questo il solo mezzo che rimanga ai galantuomini di fronte a simili accusatori.

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 17 corr.:

« I giornali e le lettere particolari di Atene ci hanno recato notizie poco rassicuranti sulle disposizioni del Governo ellenico. Nella giornata ci sono giunte notizie anche più gravi.

« L'*Enosis*, inseguito dalla nave ammiraglia ottomana, e da un altro bastimento da guerra della marina turca, avrebbe rifiutato di obbedire alle intimazioni d'uso, e chiamato all'ordine dagl'incrociatori imperiali, avrebbe aperto il fuoco contro i bastimenti che lo inseguivano. La nave ammiraglia sarebbe stata colpita da una palla di cannone, lanciata dall'*Enosis*. Questo bastimento avrebbe potuto però entrare a Sira, e le navi della squadra turca che sono ancorate davanti a quel porto, reclamerebbero dalle Autorità greche il disarmo di quel bastimento, e pretenderebbero che le Autorità elleniche s'impegnassero ad impedirne la partenza. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 16:

Col *piroscafo del Levante*, giunto a ora tarda, ricevemmo notizie di Costantinopoli e Smirne del 12, che per oggi dobbiamo riassumere brevemente. Gli ambasciatori delle Potenze estere domandarono una dilazione di tre settimane all'espulsione dei sudditi greci dall'Impero ottomano. Gli armamenti navali e terrestri della Porta continuano alacremente. Hobart pascià, promosso a vice-ammiraglio, ha pieni poteri per sostenere i diritti marittimi della Porta. Una forte squadra di navi corazzate si prepara a partire per Volo, sotto il comando d'Ibrahim pascià. Dicesi che qualora scoppiasse la guerra colla Grecia, Omer pascià assumerebbe il comando dell'esercito che si va concentrando in Tessaglia. Si afferma che Kerim pascià, presente comandante di quelle truppe, interrogato telegraficamente dal serraschiere sullo stato delle medesime, abbia dichiarato che potrebbe essere in Atene entro quattro giorni, qualora ne ricevesse l'ordine.

Abbiamo da Canea 7 corr., che la sommissione dell'isola di Creta procede rapidamente. Nella settimana precedente eransi presentati alle Autorità turche parecchi insorti del Distretto di Sfakià e d'altri luoghi. Il porto d'Aja Rumeli, nel Distretto di Sfakià, fu occupato dalle truppe turche. Il vice-ammiraglio Hobart pascià è arrivato a Canea. Gli si attribuisce l'intenzione di provvedere energicamente a mantenere il blocco dell'isola.

E più oltre:

Da Atene 12 ci scrivono che lo spirito pubblico era molto eccitato in seguito all'intimazione della Porta, e che si desiderava una rottura colla Turchia. Ritenevasi però generalmente che le cose non verrebbero spinte all'estremo, e che le Potenze riuscirebbero ad impedire la guerra. — Il sig. Cumunduros si recò in casa del ministro Bulgaris, ed ebbe con esso una lunga conferenza. Gli ultimi gravi avvenimenti hanno ravvicinato questi due uomini politici, che tanto si osteggiavano sinora. — Il rappresentante d'Inghilterra in Atene ha frequenti conferenze coll'inviato turco, il quale si dispone alla partenza, del pari che il console ottomano. — Stando a ragguagli giunti in Atene, il colonnello Coroneos fu nominato comandante supremo delle forze insurrezionali di Creta, ed è voce ch'egli partirà per quell'isola quanto prima. *(O. T.)*

Atene 16 dicembre. (ufficiale).

Il piroscafo greco *Enosis* viene inseguito da bastimenti turchi, ed è bloccato dall'ammiraglio Hobart nel porto di Sira. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino. 18. — Rispondendo alla *Presse* di Vienna la *Gazzetta del Nord* dice che la Prussia non può nè vuole conquistare la Germania del Sud. Ma la Prussia proteggerà la Germania del Sud con tutte le sue forze, se questa vorrà stabilire colla Confederazione del Nord, il legame nazionale previsto dalla pace di Praga.

Parigi 17. — Banca — Aumento: anticipazioni 1|10 di milione; tesoro 1 1|6. Diminuzione: numerario 11; portafoglio 7 1|3; biglietti 6 4|5; conti particolari 1 1|3.

Parigi 17. — Lo stato di Moustier va migliorando. La *Patrie* dice che l'accordo delle Potenze circa la vertenza greco-turca continua; la diplomazia si tiene pronta a profittare d'ogni circostanza per far prevalere la conciliazione; non vi ha motivo di temere che la pace d'Europa possa essere turbata da avvenimenti, di cui l'Oriente dev'essere il teatro ristretto.

Parigi 18. — Un Decreto d'ieri nomina Lavalette ministro degli affari esterni in luogo di Moustier, le cui dimissioni furono accettate. Forcade Laroquette è nominato ministro dell'interno; Gressier ministro dell'agricoltura. Moustier è nominato senatore. Il *Moniteur*, dice, che, malgrado i consigli delle Potenze, la sospensione dei rapporti diplomatici tra la Turchia e la Grecia non potè essere evitata. L'ultimo telegramma annunzia che i rappresentanti dei due paesi ricevettero i passaporti, e facevano preparativi di partenza. Per quanto sia deplorevole questa rottura, è da sperarsi che l'azione comune e le conformi vedute delle Potenze firmatarie del trattato del 1856 potranno ottenere di circoscriverne le conseguenze.

Madrid 17. — Il colonnello carlista Miramon latore di proclami repubblicani fu arrestato a Medina Sidonia.

Madrid 17. — La *Gazzetta di Madrid* reca un telegramma da Burgos, che annunzia che una banda carlista si è formata a Miranda e si presentò al villaggio Rio Losa, domandando viveri. Due individui della banda furono arrestati, altri sei furono posti in fuga.

Copenaghen 18. — Il *Berlinshe Tudende* smentisce la notizia che il Re e il Principe di Galles, abbia telegrafato a Atene di cedere all'*ultimatum* della Turchia.

Costantinopoli 18. — Corre voce che l'*Enosis* abbia fatto fuoco sulla fregata che aveva a borde Hobbart pascià, che inseguivalo fino al porto di Sira chiedendone la resa come corsaro; e che avendo l'ammiraglio ricevuto un rifiuto, abbia colato a fondo l'*Enosis* nel porto.

Rio Janeiro 24 novembre. — Nessuna nuova dalla Plata. Il maresciallo Cascias preparasi ad attaccare Villetta. Le cannoniere americane rimontano il Paraguai per andare a chiedere a Lopez una sodisfazione.

FATTI DIVERSI.

Giornali. — A Pordenone è testè uscito alla luce un giornale eddomadario, in piccolo formato, intitolato *L'Ape*. Esso « ricerca il polline in ogni fiore senza distinzione di colorito, ferisce col suo aculeo senza distinzione di epidermide, ma sempre in rapporto alla cosa pubblica » e « predilige gli scritti che si riferiscono a questioni d'interesse comunale e provinciale. » Auguriamo prospere sorti al nuovo confratello.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 16 dicemb.	del 17 dicembre.
Rendita	57 70	57 70
Oro	21 20	21 21
Londra	26 53	26 54
Francia	105 75	105 85
Obbl. della Regia cointeress.	431 —	428 —
Parigi 17 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	70 65	70 35
» italiana 5 % in cont.	57 85	57 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto . . .	418 —	416 —
Obbl. ferr. »	228 —	227 50
Ferrovie Romane	55 —	53 75
Obbl. ferr. »	124 —	121 —
Ferr. Vittorio Emanuele . .	50 75	50 50
Obblig. ferroviarie meridion.	152 50	152 50
Cambio sull'Italia	5 ³/₄	5 ¹/₂
Credito mobil. francese . . .	292 —	292 —
Vienna 17 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	120 50
Londra 17 dicembre.		
Consolidato inglese	92 ¹/₄	92 ¹/₄

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 dicembre.

	del 16 dicemb.	del 17 dicembre.
Metalliche al 5 %	59 60	59 50
Dette inter. mag. e novemb.	60 30	60 35
Prestito 1854 al 5 % . . .	64 90	64 80
Prestito 1860	91 10	90 80
Azioni della Banca naz. austr.	667 —	665
Azioni dell'Istit. di credito .	241 —	240 30
Londra	120 10	120 10
Argento	118 75	118 50
Zecchini imp. austr.	5 72	5 71
Il da 20 franchi	9 58	9 58

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 dicembre.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, lo scooner neerlandese *Zwei Gesehcoister*, capit. Wolters, con carbone per Lombardo; d'Alessandria, il brig. ital. *Elvira*, cap. Ghezzo, vacante a L. Vianello, da Algeri, il brig. ital. *Campidoglio*, capit. Malusa, vacante, all'ord.; da Orano, il brig. ital. *Ardita*, cap. Vianello, vacante, all'ord.; e il brig. ital. *Genitore G.*, capit. Gavagnin, vacante, all'ord.; da Hammerfest, la galeazza holstein. *Matilde*, cap. Ehler, con baccalà per Boedtker; da Newcastle, il barck austr. *Elpi*, cap. Martinolich, con carbone per Lombardo; da Fano e da Pesaro, il bragozzo ital. *Abramo*, patr. Donaggio, con frutta fresche, all'ord.; da Alessandria, il vap. ital *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Di maggior conto, avemmo ieri l'acquisto che si faceva del carico appena arrivato di baccalà da Hammerfest. Le qualità di questo pesce, in quest'anno, riescono molto sodisfacenti sotto ad ogni rapporto. Acquistavansi ancora olii di Corfù a d.ⁱ 250, con 24 per % di sconto, e di Abruzzo a lire 118 il quintale, con 2 per % di sconto soltanto; qualche altro acquisto si disse fatto a consegna a prezzo al disotto. In generale, mostransi da per tutto più calme le granaglie, di cui, peraltro, si osserva da taluno la poca provvista sui porti di mare, non meno che gli andamenti politici, che potrebbero sollecitare o impedire le provviste, da cui, come dalle stagioni, l'andamento generale dipende di tutto, ma specialmente dei grani.

Ieri mattina, ognuno credeva all'aumento nelle pubbliche carte, conseguente a quello di Parigi, ed in fatti, pochi si mostravano venditori della Rendita ital. a 55, ma dispacci arrivati anche prima del mezzodì, inducevano i possessori di quel valore ad accordarlo da 54 ⁷/₈ a ³/₄, e gradatamente succedevano condiscendenze fino da 54 ³/₈ a 54 ¹/₄. La carta rimase ferma a 94 ³/₄, perchè assolutamente scarsissima in vendita, e lire 100 si cambiavano per f. 38 : 70. Le Banconote austr. rimasero ad 85 ¹/₂, e si tennero con maggiore fermezza, come tutti i valori, dopo il telegrafo di Vienna; quello di Parigi portava il ribasso, che erasi atteso, e nella italiana e nella francese; oggi ne vedremo qui pure gli effetti. L'attuale disposizione è al ribasso, che non si crede che esser possa notevole che in caso di avvenimenti imprevisti, ma piuttosto lento e progressivo.

PS. — Ore 2 pom. — Questa mattina pareva ci fosse un po' di sostegno nelle carte pubbliche, ma ora è subentrata nuovamente la fiacca. La Rendita ital. a 54 ³/₈ in effettivo per fin corr; pronta, a 54 ²/₅. Il Prestito naz. da 78 ¹/₈ a ³/₈ per fin corr. Buoni della Banca a 94 : 65, e per lire 100 f. 38 : 60 a 66; napol. d'oro da 21 : 13 a 14.

Marsiglia 12 dicembre.

I cereali sono in maggiore ribasso, quantunque i possessori accordassero nuove facilità; le domande diminuiscono; sebbene non abbondassero gli arrivi, se ne vendevano ett. 19,760, e ne arrivavano ett. 56,480. Minori gli affari nel riso, che si pagava da fr. 40 a fr. 44. Mancavano transazioni negli zuccheri greggi; sostenevansi i raffinati da fr. 41 : 25 a 50. Anche i caffè si sono sostenuti, e sacchi 3000 di Rio pagavansi da fr. 51 a fr. 58 a mesi quattro, in relazione alle qualità; sono in maggior favore quei di buon gusto; pochi affari nel caccao; pepe Sumatra pagavasi a fr. 60, sconto 27 per %. Nessuna varietà importante negli olii di oliva; quei di sementi sono in nuovo ribasso. Poca attività negli spiriti. Le lane, i cotoni sono in grande calma con pochi affari. Il merluzzo ancora viene poco domandato nelle qualità superiori, che si pagano da fr. 75 a fr. 70 del N. 3 e del N. 4, qualità che più abbondano.

PORTATA.

Il 30 novembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Cattaro*, pielego austr. *Persagno*, patr. Nicolich M., con 5000 pietre e tavelle di cotto, 50 sac. riso, 10 bal. baccalà, 49 fili legname in sorte, 45 maz. cerchi di legno, 2128 scope di sorgo, 1 maz. vinchi ed altri oggetti div.

Per *Ossero*, pielego austr. *Benvegna*, patr. Staccich A., con 1 part. sabbia alla rinf., 1000 pietre cotte, 8 pez. marmo greg.

Per *Malinsca*, pielego austr. *S. Vincenzo*, con 1000 coppi e 1000 pietre di terra cotta.

Per *Scutari*, pielego ital. *Buon Giacomo*, patr. Naponelli V., con 475 col. riso, 6 col. gargiolo, 1 col. vetrami, 12 col. terraglie, 79 col. carta, 4 col. cartoni, 3 col. vetriolo, 1 cas. petrolio, 1 cas. colori, 1 cas. macheroni, 465 fili legname in sorte, 3 pac. merci in sorte.

Il 1.° dicembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito il 13 settembre, scooner danese *Karen Lovise*, cap. Rodgaard Hans M., con 4580 vaager baccalà, racc. a Palazzi A.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 18 dicembre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	3	195 85
Amsterdam .	»	» 100 f. d'Ol.	2 ¹/₂	— —
Ancona . . .	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	220 20
Berlino. . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte .	»	» 100 f. v. un.	3	220 35
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lire sterl.	3	26 42
idem. . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	104 90
Roma. . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi . . .	21 12	» di Roma .	— —
Pezzi da 5 franchi .	— —	Banconote austr. . .	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 59 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto. .		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 dicembre.

Albergo al Vapore. — Peracchi G., da Milano, - Gairutti A., da Brescia, - Rossi F., da Verona, - Mercante A. - Bravo A., ambi da Bassano, - Mariani A., da Monza, tutt, negoz. — Mamet E., membro dell'Accademia di Parigi. — Cunico A., agente, da Losson. — Da Prà G, da Belluno, - Garzadori M., con figlie, - Calcinoni A., - Barea cav. F., tutti tre da Treviso, - Cristini A., da Legnago, tutti cinque poss. — De Stefanis C., impieg., da Udine.

Nel giorno 17 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Sehear T., - Carr, - Backer B., ambi con moglie, - Sig.ª Daceghton, tutti dall'America, - Trickitt G., da Torino, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Jonod G., da Bassano, con famiglia, - Benetti G., da Firenze, - Delap James B., dall'Irlanda, - Gaze H., - Coutts C., - Bolton F, - Williams J. J, - Spice R., con moglie, - Smith dott. William, tutti sei dall'Inghilterra, - Lorn dott. M., dalla Scozia, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Suter G., dalla Svizzera, - Brandeis F. W., da Baden, con moglie, - Kattnig J., dal Krain, tutti poss.

Albergo la Luna. — Veittinger, da Stoccarda, - Godino E., da Torino, - Pestar A., da Vienna, - Arrivabene co. R., da Mantova, tutti poss. — Vitagliano, colonello, da Napoli. — Rossegger A., impressario teatrale, da Trieste. — Lattes B., negoz, da Parigi.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Sig.ª Gumming, possid., da Londra, con famiglia. — Biaggini V, da Milano, con famiglia, - Werlyn E., da Trieste, ambi propr. — Sanquirico C., da Parigi, - Rippa G., da Biella, ambi negoz. — Salvi cav. A., impressario del teatro imperiale a Vienna. — Marin Andres, dalla Spagna, - Collini E., da Mantova, ambi primarii artisti di canto al teatro la Fenice. — Tomossi A., da Voghera, - Peroni E., da Monchuca, ambi ingegn.

Albergo al Vapore. — Golini, r. capit. — Garbagnati L., negoz., da Milano. — De Castello, da Padova, - Mion B, da S. Polo, - Franceschini A., da Vittorio, - Bullo dott C., da Chioggia, - Lizzari A., da Verona, tutti cinque poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 dicembre.

Botti Polissena, nub., fu Antonio, di anni 83, mesi 5, povera. — Dall'Acqua Antonio, di Angelo, di anni 3. — Fantini Andrea, fu Antonio, di anni 42, sarto. — Misero Elena, marit. Campello, fu Domenico, di anni 32, perlaia. — Numa Antonia, di Nicolò, di anni 2. — Pallin Anna, di Lorenzo, di anni 13. — Sambo Ipolito, fu Giuseppe, di anni 50, pescatore. — Scordilli Onorata, di Francesco, di anni 1. — Ucilich Amalia, marit. Santato, fu Gio., di anni 41. — Zanetti Maria, nub., di Pietro, di anni 30, possidente. — Totale, N. 10.

NB. — Nella lista dei trapassati del giorno 9 dicembre, fu ommesso: Pian Adelaide, nub., di Giuseppe, di anni 17.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 dicembre 1868.

FIRENZE .	19	68	25	81	72
MILANO . .	63	45	3	40	33
TORINO . .	62	48	56	39	16
NAPOLI . .	17	28	70	58	80
PALERMO .	36	46	51	39	10
BARI . . .	89	59	20	86	58
VENEZIA .	57	58	82	85	25

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom. — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo*: 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 dicemb., ore 11, m. 57, s. 34, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 17 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 756.89	mm. 756.50	mm. 760.88
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	9.0	9.8	9.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	9.0	9.3	7.7
Tensione del vapore	mm. 8.57	mm. 8.45	mm. 6.89
Umidità relativa.	100.0	94.0	79.0
Direzione e forza del vento . .	N. O.	N. O.¹	O.
Stato del cielo.	Pioggia	Pioggia	Nuvoloso
Ozono. . . .	8	4	3
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 17 dicembre alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . 10.0
minim. . . 6.0
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 17 dicemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Pioggia. Il mare è mosso; spirano i venti del primo e quarto quadrante.

Il barometro s'innalzò in Francia.

Stabiliscesi la corrente polare, che porterà buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 19 dicemb, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 18 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *La donna e lo scettico.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, 19 corrente, si esporrà *La vespa nera*, del conte Revedin.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *Gio. Maria Visconti duca di Milano.* (Replica). — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30292-9508 Sez. I.

N. d'ordine LXXX.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 30 dicemb. 1868, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 13 dicembre 1868.

Il Direttore.
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	643	Cinto	Fabb. di S. Biagio di Cinto Caomaggiore	Tre corpi di terra di campi trevisani 6, 2, 40, con Casa colonica, così distinti: 1.° Corpo ad arat. arb. vit., con gelsi pascolo ed orto con casa colonica e confina: a levante e tramontana, eredi Valier Passi; a mezzogiorno, Arreghini Stefano; a ponente, strada comunale; è descritto in catasto del comune censuario di Cinto ai mapp. NN. 1216, 1217, 1218 e 1219 colla rendita cens. di austriache L. 28:59 NB. Il suddescritto corpo è aggravato da servitù di passaggio. 2.° Corpo di terra a prato, che confina: a levante, canal Reghena; a mezzogiorno, Monastero delle Salesiane di S. Vito; a ponente, eredi Valier Passi; a tramontana, Arreghini Stefano; è descritto in catasto del comune suddetto al mappale Numero 1246 colla rendita censuaria di austriache Lire 9:87 3.° Corpo di terra a paludi da strame, che confina: da tutti i lati coi fondi paludivi circostanti; è descritto in catasto del Comune censuario suddetto al N. di mappa 153, colla rendita cens. di au. L. 0:40 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre a Bianco Pietro) NB. Il suddescritto corpo è aggrevato dal livello annuo verso il Comune di Cinto di au. L. 0:94	2.79.10 .52.50 .08.10	27.91 5.25 0.81	1560:30	156:03	10:—	
2	644	id.	id.	Appezzamento di terra di Campi trevisani 0, 1, 211 ad arat. arb. vit., che confina: a levante, ponente e tramentana, eredi Bon fu Santo; a mezzogiorno, Turrini Agostino; è descritto in catasto del Comune censuario di Lison ed uniti al N. di mappa 626, colla rendita censuaria di a. L. 2:81 (Affitt. come sopra a Turrini Agostino q. Domenico) NB. Il suddescritto appezzamento è aggravato da servitori di passaggio con carri.	.21.80	2.18	179:13	17:91	10:—	
3	646	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 2, 2, 24, così distinti: 1.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a levante e ponente, eredi Valier Passi; a mezzogiorno, Pellegrini; a tramontana, Sartori Luigi. È descritto in catasto dal Comune cens. di Cinto al mapp. N. 929, colla rendita cens. di au. L. 11:14 2.° Appezzamento ad arat. arb. vit. che confina: a levante, Valier Passi; a mezzogiorno e ponente, Sartori Luigi; a tramontana, Bronzin Gio. Battista; è descritto in catasto del Comune censuario di Cinto, al Numero di mappa 932, colla rendita censuaria di austriache L. 6:24 (Affittanza come sopra a Lazzarini Marco)	.75.80 .54.30	7.58 5.43	658:87	65:89	10:—	
4	597	Gruaro	Mensa Capitol. dei canonici di Concordia	Appezzamento di terra di campi trevisani 2, 2, 48, ad arat. arb. vit., che confina: a tramontana Del Fabbro, eredi fu Antonio: a levante, mezzogiorno e ponente, Manin conte Giovanni; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro, al mappale N. 1785, colla rend. cens. di au. L. 30:10 (Affittanza come sepra a Goi Giacomo).	1.40	14.00	852:52	85:25	10:—	
5	647	id.	Fabbr. di S. Giusto in Gruaro	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit., di campi trevisani 1, 3, 2, che confina: a levante, Fiume Versiola; a mezzogiorno Attimis conte Giovanni; a ponente e tramontana, strada detta del Molino; è descritta in catasto del Comune cens. di Gruaro al N. di mappa 117, colla rendita censuaria di austr. L. 12:17 (Affitt. come sopra a Ortis Antonio).	.81.10	8.11	436:24	43:62	10:—	
6	648	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 2, 137, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Dal Negro, eredi Pietro ed Ospitale di Portogruaro; a mezzogiorno, ponente e tramontana, strada comunale; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro, al mappale N. 474, colla rend. cens. di austr. L. 11:38 (Affitt. come sopra a Segatto Caterina).	.83.70	8.37	411:84	41:18	10:—	
7	649	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 2, 0 214, così distinti: 1° Appezzamento di terra ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, Dal Negro eredi Pietro e Mocenigo nob. Alvise; a mezzogiorno, strada consortiva; a ponente, Barbin Pasquale; a tramontana, Dal Negro eredi Pietro; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro al mappale Numero 585 colla rend. cens. di austr. L. 15:70. 2° Appezzamento ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante, Ospitale di Portogruaro; a mezzogiorno e ponente Dal Negro eredi Pietro; a tramontana, strada comunale; è descritto in catasto del comune cens. suddetto al mapp. N. 624, colla rendita cens. di austr. Lire 5:43 (Affitt. come sopra ad Ortis Antonio)	.73. .39.90	7.30 3.99	630:17	63:01	10:—	
8	650	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 120, ad aratorio, che confina: a levante, ponente e tramontana, Pasqualigo; a mezzogiono, strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al N. di mappa 1062, colla rendita censuaria di austriache L. 0:53 (Affitt. come sopra a Marin Pasquale)	.31.	3.10	107:04	10:70	10:—	
9	663	id.	id.	Casa ad uso scuola ed Ufficio comunale, che confina: a levante, mezzogiorno e tramontana, Spangaro Vincenzo; a ponente, strada comunale; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mappale N. 1992 colla rendita cens. di austr. L. 14:40 (Affittanza come sopra al Comune di Gruaro ed a Satto Angelo).	.30	0.03	1174:20	117:42	10:—	
10	664	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 1, 144 ad aratorio, arborato, vitato, con gelsi, che confina; a levante e mezzogiorno, Toffoli eredi Gaetano; a ponente, Moretto Matteo; a tramontana, strada consortiva detta Chiavris; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro al mapp. Numero 1098, colla rend. cens. di austr. L. 0:89 (Affitt. come sopra a Grando Luigi)	.19.	1.90	66:07	6:61	10:—	
11	665	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 3, 293 ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Ospitale di Portogruaro e Toffoli eredi Gaetane; a mezzogiorno, Dal Frè Pietro; a ponente, Comune di Portogruaro; a tramontana, Ospitale di Portogruaro; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro al mapp. N. 1079, colla rend. cens. di austr. L. 2:41 (affitt. come sopra a Moretto Matteo)	.51.20	5.12	110:53	11:05	10:—	
12	666	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 3, 105, ad arat. arb. vit., con gelsi, che confina: a levante, eredi Gajato; a mezzodì, strada consortiva; a ponente, parte strada e parte Franceschi dott. Tommaso; a tramontana, Zampese Angelo ed eredi Cappello; è descritto in catasto del Com. cens. di Gruaro al N. di mappa 203, colla rendita cens. di austr. L. 5:90 (Affitt. come sopra a Covassi Angelo)	.43.40	4.34	199:57	19:96	10:—	
13	667	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 211, ad aratorio, arborato, vitato, con gelsi, e confina: a levante, Mensa vescovile di Portogruaro; a mezzogiorno e ponente, strada; a tramontana, Ospitale di Portogruaro; è descritto in catasto del comune cens. di Gruaro al N. di mappa 312, colla rend. cens. di austr. L. 7;48 (Affitt. come sopra a Moretto Angelo).	.34.80	3.48	206:47	20:65	10:—	
14	669	id.	id.	Due corpi di terra di campi trevisani 4, 3, 24 così distinti: 1° Corpo di terra ad arat. arb. vit., denominato Braida Menariol e Vidimezzo, che confina: a levante, strada comunale di Vidimezzo ed i mapp. NN. 627, 629, 631; a mezzogiorno, i mapp. NN. 629, 633 e 634; a ponente, strada comunale; a tramontana i mapp. NN. 626 e 627, è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro ai NN. di mappa 628, 630 e 632, colla rend. cens. di au. L. 22:32 2.° Corpo ad arat. arb. vit., (denominato Menariol) che confina: a levante, strada comunale; a mezzogiorno, Bevilacqua eredi Antonio; a ponente, Dal Negro eredi Pietro; a tramontana, Novis Pietro; è descritto in catasto del Comune cens di Gruaro al N. di mappa 289, colla rend. censuaria di austr. L. 9:82 (Affitt. come sopra a Moro Antonio e Nocente Francesco)	1.74.90 .72.20	17.49 7.22	1222:50	122:25	10:—	
15	670	id.	id.	Quattro appezzamenti di terra di campi trevisani 4, 3, 235, così distinti: 1.° Appezzamento, denominato Menariol, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Siro Giacomo Maria; a mezzogiorno, Bombarda Francesco; a ponente e tramontana, Toffoli eredi Gaetano; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mappale Numero 320 colla rendita censuaria di austriache Lire 9:90 2.° Appezzamento, denominoto Pradi e fosse, ad arat. arb vit., che confina: a tramontana e levante, strada comunale; a mezzodì e ponente i mappali NN. 447 e 449; è descritto in catasto del Comune ut supra al N. di mappa 448, colla rend. cens. di au. L. 12:57 3° Appezzamento, denominato Prà di Chiesiol, ad arat. arb. vit., con gelsi, che confina: a levante, eredi Daneluzzi Domenico; a mezzodì e tramontana, strada comunale; a ponente, Bombarda Francesco; è descritto in catasto del Comune ut supra al mappale N. 467, colla rendita censuaria di austriache Lire 14:19 4° Appezzamento, denominato Coda e Pradi, ad arat. arb. vit., che confina: a levante e mezzogiorno, Bombarda Francesco e Francescon Giuseppe; a ponente e tramontana, Toffoli eredi Gaetano; è descritto nel catasto del Comune cens. ut supra al mapp. N. 444, colla rend. cens. di austriache L. 5:50 (Affit. come sopra a Colautto Valentino ed Olivier Osvaldo).	.72.80 .92.40 .66. .25.60	7.28 9.24 6.60 2.56	1607:67	160:77	10:—	
16	671	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 3, 151 ad arat. arb. vit, che confina; a levante, Pinni fratelli; a mezzogiorno, Toffoli eredi Gaetano; a ponente, strada comunale; a tramontana, Milani fratelli; è descritto in castato del Comune cens. di Gruaro ai mappali NN. 1142 e 1899, colla rend. cens. di a. L. 8:63 (Affitt. come sopra a Battiston Catterina)	.45.30	4.53	281:—	28:10	10:—	
17	682	id.	id.	Appezzamento di terra di campi trevisani 3, 2, 153, ad arat. arb. vit., con gelsi, che confina, a levante, Dal Negno eredi Pietro; a mezzogiorno, Mensa Vescovile di Portogruaro; a ponente, strada comunale; a tramontana, Marcello nob. Girolamo, Toffoli e Dal Negro; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro al N. di mappa 304, colla rend. cens. di a. L. 40:51 (Affitt. come sopra a Danelon Pasquale)	1.88.40	18.84	1261:90	126:19	10:—	
18	683	id.	id.	Sette appezzamenti di terra con casa d'abitazione di campi trevisani 5, 3, 182, così distinti: 1° Casa d'ordinaria abitazione, che confina: a levante e tramontana, Barbui Luigi; a mezzogiorno e ponente, strada comunale; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro al mapp. N. 100 sub 2, colla rendita cens. di a. L. 21:72. 2° Appezzamento di terra ad orto, che confina: a levante e tramontana, Barbui Luigi; a mezzogiorno, Beneficio Parrocchiale di Gruaro; a ponente, strada comunale; è descritto in catasto del Comune cens. ut supra al N. di mappa 99 A, colla rendita cens. di austr. L. 4:70 3.° Appezzamento di terra ad arat. arb. vit., che confina: a levante, mezzogiorno e ponente, strada comunale detta Lavandara; a tramontana, eredi Toffoli: è descritto in catasto del Comune ut supra al N. di mappa 470, e colla rend. cens. di austr. L. 7:83 4.° Appezzamento ad arat. arb. vit., con gelsi, che confina: a tramontana, il mapp. N. 498; a levante; la strada comunale detta Chiapella; a mezzodì, la strada suddetta ed i mapp. NN. 491 e 492, a ponente, il mapp. N. 496; è descritto in catasto del Comune cens. ut supra al N. di mappa 497 e 1649, colla rend. cens. di au. L. 14;86 5.° Appezzamento di terra ad aratorio, che confina: a tramontana e levante, eredi Toffoli; a mezzogiorno, Arrighini Ambrosio; a ponente Dal Frè Pietro; è descritto in catasto del Comune ut supra al mapp. N. 081, colla rend. cens. di a. L. 1:18 6.° Appezzamento ad arat., che confina: a levante, eredi Toffoli ed Ospitale di Portogruaro; a mezzogiorno, Dal Frè Pietro; a ponente, Comune di Gruaro, a tramontana, Ospitale suddetto; è descritto in catasto del Comune ut supra al Numero di Mappa 1097, colla rendita censuaria di austriache Lire L 4:00 7.° Appezzamento ad arat. arb., vit., con gelsi che confina: a levante, strada nuova comunale; a mezzogiorno Dal Frè Pietro; a ponente eredi Toffoli; a tramontana, strada consortiva; è descritto in catasto del Comune ut supra al mappale N. 1093, colla rend. cens. di a L. 4:35. (I terreni affittati verbalmente ad anno da 11 novembre a Barbin Angelo, e la casa goduta graduitamente dal Cappellano	.03.80 12.20 .57.60 .90.30 .25.20 .56.30 .61.20	0.38 1.22 5.76 9.03 2.52 5.63 6.12	2322:37	232:24	25:—	
19	684	id.	id.	Tre appezzamenti di terra di campi trevisani 4, 2, 175 così distinti: 1.° Appezzamento ad arat. arb. vit., con gelsi, che confina: a levante, Torenti Marco Antonio; a mezzogiorno, Benedetti Fosiolo Maria; a ponente, strada consorziale detta dei Macchi; a tramontana, Bortoluzzi Luigi; è descritto in catasto del Comune di Gruaro al mappale N. 1233, colla rend. cens. di austr. L. 33:74 2.° Appezzamento a prato che confina: a levante, Francesconi Daniele; a mezzodì e ponente, Bortoluzzi Gabriele; a tramontana, Zambaldi eredi Antonio; è descritto in catasto del Comune ut supra al N. di mappa 1495, colla rend. cens. di austr. L. 3:27. 3° Appezzamento ad arat. arb. vit., con gelsi, che confina: a levante e tramontana, Goi Federico; a mezzodì; Torrenti Marco Antonio; a ponente. Bortoluzzi Gabriele; è descritto in catasto del Comune ut supra al Mappale N. 1830, colla rend. cens. di au. L. 6:88 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre a Martin dott. Giuseppe e Goi Federico)	1.03.50 .40.90 .96.90	10.35 4.09 9.69	1077:97	107:80	10:—	
20	685	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani, 2, 2, 262, così distinti: 1.° Appezzamento ad arat. arb. vit., con gelsi, che confina: a levante, Pasqualigo nob. Gio. Battista; a mezzogiorno, Bettolo Salvi Catterina; a ponente, strada di Vidimezzo; a tramontana, Toffoli eredi Gaetano e Pasqualigo suddetto; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro al N. di mappa 646, colla rend. cens. di austr. L. 15:98 2.° Appezzamento ad arat. arb. vit., che confina: a levante, mozzogiorno e ponente, Pasqualigo nob. Gio. Battista; a tramontana, Danelon eredi Pietro; è descritto in catasto del Comune cens. di Gruaro al mapp. N. 647, colla rendita cens. di austr. L. 2:22 (affittanza come sopra a Trevisan Sante e Carlin Antonio)	1.17.50 .23.40	11.75 2.34	661:20	66:12	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 DICEMBRE.

La modificazione ministeriale in Francia è in generale interpretata come il segnale d'un mutamento di politica. Il nuovo ministro degli affari esteri fu già ambasciatore a Costantinopoli e a Roma. Egli ha avuto occasione di manifestare in pubblici atti, che a lor tempo furono vivamente commentati, le sue opinioni su queste due ardue questioni. Sul Governo di Roma egli si espresse in tal modo, che vi destò la più viva antipatia e fu richiamato, quando il signor Thouvenel, che divideva le sue idee, dovette cedere il posto al sig. Drouyn di Lhuys. Nella questione orientale, egli è partigiano d'una politica più decisa, e ciò spiega il ribasso, con cui la Borsa salutò il suo avvenimento al potere. Nello stesso tempo poi la caduta di Pinard e la successione di Forcade La Roquette s'interpretano come il segnale d'una politica più liberale all'interno, e si spera, che il programma tracciato nella lettera del 19 gennaio abbia un maggiore svolgimento, per dare una sodisfazione all'opinione pubblica eccitata oltre modo dagli ultimi processi di stampa, e dalle appassionate arringhe degli avvocati difensori che presero in quei processi la parola.

Egli è vero che si dice che il Governo francese è l'Imperatore Napoleone III, e che nessun Sovrano con maggior diritto di lui potrebbe ripetere il motto di Luigi XIV: *L'Etat c'est moi.* Ciò è vero sino ad un certo punto; l'Imperatore vuole seguire la politica che più gli garba. Ma si è appunto per ciò che quando vuole mutarla, mette in riposo i suoi vecchi strumenti per pigliarne di nuovi. Mentre però la bufera si addensa all'Oriente, crediamo che la modificazione ministeriale francese abbia soprattutto un importanza riguardo alla politica esterna, e ciò spiega perchè la Borsa se ne sia tanto allarmata. Nulla di più naturale che il Governo abbia creduto di dare una sodisfazione all'opinione pubblica, ma questa è tanto eccitata oramai, che difficilmente, alle Tuilerie, si potranno lusingare di calmarla colla nomina del sig. La Roquette e col sagrifizio del sig. Pinard.

Gli ultimi processi hanno troppo infiammato gli animi. E si è perciò che forse si ritiene necessaria una *distrazione.* È questo uno dei ripieghi più in uso nei Governi personali. Una nuova lettera del 19 gennaio lascierebbe freddi i Francesi, che videro quanto la prima fosse sterile di conseguenze. Una politica invece, che tendesse ad umiliare la Prussia; una politica, che minacciasse una conflagrazione generale, per sodisfare l'orgoglio dei nostri buoni vicini, i quali si ritengono battuti tutte le volte che altri vincono senza il loro alto beneplacito, potrebbe più facilmente attutire l'eco sollevato dalle recriminazioni recenti contro il 2 dicembre.

È naturale quindi, che sebbene il sig. di La Vallette abbia tenuto nella questione di Roma un linguaggio diverso da quello che abbiamo udito poscia dai ministri francesi; sebbene abbia riconosciuto ufficialmente l'impossibilità di far intendere la voce della ragione a Roma; noi non ne salutiamo con entusiasmo l'arrivo al potere. In compenso esso significa probabilmente la guerra, e noi abbiamo anzitutto bisogno di pace; esso tende a far sì che la politica estera pigli nuovamente il sopravvento, quando noi dobbiamo anzitutto tendere ai nostri affari interni, e a porre le basi della nostra futura esistenza. Inoltre, se il sig. di La Vallette è al Ministero, ci resta pure il sig. Rouher, quegli che ha detto riguardo a Roma una parola, che era un programma: *jamais!*

Quella parola si può cancellare, anzi si cancellerà senza dubbio, ma è probabile che dovremo prima far noi qualche concessione; ed una politica diversa nella questione di Roma, da parte della Francia, avrebbe per conseguenza, da parte nostra, una parte più attiva, e certo più pericolosa, nella questione d'Oriente. Già i giornali francesi par che comincino a temere che il conflitto greco-turco non si possa più evitare, e manifestano nello stesso tempo la speranza che la guerra si possa ancora localizzare. È da qualche tempo che si addensano i sospetti contro la politica austriaca e la francese. Si accusano anzi queste due Potenze di aver eccitato la Turchia contro la Grecia. È egli probabile che adesso, dopo avere acceso il fuoco, vogliano spegnerlo subito? E in tal caso la nomina di La Vallette, può essere una garanzia? Noi crediamo di no, ma speriamo d'ingannarci.

Le notizie che riceviamo oggi accennano ad una grande agitazione tanto a Costantinopoli, che ad Atene e a Corfù. Un dispaccio da quest'ultima città parla del richiamo delle riserve e di mobilizzazione della Guardia nazionale, decisa già dal Governo greco, ed attribuisce anzi a quest'ultimo l'intenzione di mettere Garibaldi alla testa dell'esercito. È smentito però che l'*Enosis* sia stato calato a fondo. Il cielo insomma è molto fosco. Resta la speranza, assai debole per verità, che sia un temporale d'estate, che si sciolga presto, e ci faccia rivedere il sole.

Gli Asili di carità per l'infanzia in Venezia, che da più di trent'anni esistono a vantaggio della classe povera, e videro sempre più aumentarsi il loro patrimonio e l'universale favore, hanno testè riformato il loro Statuto, conservando dell'antico tutto quello che la lunga esperienza aveva dimostrato buono, e modificando il rimanente in relazione ai progressi del tempo ed a' nuovi sistemi educativi e didattici. Finora gli Asili erano regolati da un progetto di Statuto, approvato nell'anno 1830, sulla base d'un'Asilo per Sestiere, diviso in due sezioni, maschile e femminile, affidato a due maestre, due assistenti ed una custode, sorvegliato e diretto dal parroco locale, amministrato dalla Commissione direttrice.

Questa Commissione veniva eletta da 30 rappresentanti, scelti fra' maggiori contribuenti delle parrocchie, e rendeva conto ogni anno ad un convocato generale di questi rappresentanti. Nell'Asilo l'istruzione si limitava alla religiosa ed a' principii del leggere, dello scrivere e del far di conto, l'educazione propriamente detta era lasciata in seconda linea; ed ai bambini, obbligati a portarsi quotidianamente un pane, veniva somministrata un'abbondante minestra. Questa istituzione, che nel 1830 incominciò, affidandosi intieramente alla carità cittadina, riuscì a fondare cinque Asili, a raccogliere quasi mille fanciulli, a costituirsi un patrimonio di L. 190,000 circa; e di recente il Consiglio comunale votò a di lei favore l'annua somma di L. 6,000, e la somministrazione di due locali, purchè siano eretti due nuovi Asili alla Giudecca ed a San Pietro di Castello, dove sono reclamati dalle peculiari condizioni di quegli abitanti.

Nel nuovo Regolamento venne stabilito che la Commissione direttrice sia eletta da tutti gli azionisti in adunanza generale, e sia costituita da tanti membri quanti sono gli Asili ed un presidente, per modo che ogni singolo membro abbia la direzione d'un Asilo, assistito da una speciale patrona destinata ad invigilarne principalmente l'educazione fisica e morale ed i lavori femminili. In tal modo la direzione e vigilanza dell'Asilo riescirà perfettamente assicurata, se i deputati e le dame visitatrici, vorranno essere tali di fatto e non soltanto di nome, se comprenderanno cioè, come non dubitiamo punto, l'importanza del mandato loro affidato.

Venne stabilito che i fanciulli non possano essere tenuti che dai due ai sette anni, e debbano ricevere quella educazione intellettuale, morale e fisica, che si conviene per sviluppare nei loro teneri cuori i sentimenti di religione e di amor patrio, l'affetto allo studio, al lavoro e alla più rigorosa pulitezza personale.

Quanto allo studio gli alunni debbono essere istruiti in modo di poter poi venire ascritti alla classe I. Sezione superiore della Scuola elementare, con particolare riguardo a svolgere in quelle tenere menti i principii delle nozioni di storia patria, e scientifiche, a fondamento della istruzione che riceveranno successivamente. Tanto ai fanciulli che alle fanciulle la istruzione è impartita dalla maestra, eccetto quella religiosa che è insegnata dal parroco locale o da un sacerdote da esso delegato. Quanto all'educazione fisica fu regolata, collo stabilire una sana e bene distribuita nutrizione, il moto frequente avvicendato allo studio secondo le discipline d'un'elementare ginnastica, il riposo conceduto particolarmente nella stagione estiva, il canto corale nei suoi più elementari esercizii, e la nettezza esteriore degli alunni, degli arredi scolastici e dei locali.

Noi abbiamo sott'occhio questo Regolamento, e non possiamo astenerci dal lodarnelo, pel retto suo indirizzo, e poichè avuto riguardo alle condizioni economiche dell'istituzione, alle inveterate abitudini, ed al principio di carità che lo informa, seppe accogliere quanto di meglio si trova negli statuti di altri Asili di recente istituiti o riformati. E speriamo sia efficacemente applicato, specialmente sulla scelta di brave maestre. Vorremmo però permetterci un consiglio all'onorevole Commissione direttrice, perchè lo prenda ad esame, nel caso che credesse sia applicabile a Venezia, dove le circostanze particolari della molta poveraglia, della molta indolenza, e della mancanza del ricovero di mendicità, potrebbero essere invece altrettante ragioni a perseverare nel sistema in corso, e saviamente riordinato col nuovo Regolamento. Le Scuole di carità, quelle Scuole, cioè, nelle quali si accolgono solo i figli del povero e dove all'educazione si aggiunge la somministrazione del cibo, sono oggidì da molti ritenute non del tutto conformi ai migliori principii economici educativi, e fu anzi riscontrato che eliminare ogni cura dei genitori pei loro bimbi, sostituendo all'opera loro quella dell'Asilo, può essere pericoloso. È vero che a tutto ciò ha ovviato il Regolamento di cui parliamo, perchè non concede che la sola minestra, ed obbliga gli alunni a portarsi il pane o il cibo occorrente alla completa loro nutrizione; ma noi desidereremmo che possibilmente in via di esperimento, nei due nuovi Asili che ora andranno ad aprirsi, si tentassero i sistemi introdotti a Milano, a Firenze ed altrove, obbligando cioè gli alunni a portarsi il necessario, senza che l'Asilo abbia a concorrere pel loro alimento; ed inoltre accettando alunni a pagamento. In tal modo, le risorse dell'Amministrazione aumenteranno, ed essa sarà in grado di aumentare il numero degli Asili, e nello stesso tempo verrà rialzata la dignità, ed estesa l'opportunità dell'istituzione.

Il contatto dei figli del povero con quelli del modesto artigiano e delle classi più agiate, gioverà all'educazione ed alla fratellevole armonia, che, seminata nella più tenera età, si manterrà sacra e feconda per tutta la vita.

Vorremmo inoltre che possibilmente i due nuovi Asili avessero un piccolo terreno annesso, ove si possa almeno in parte, applicare la savia teoria dei giardini infantili di Fröbel, cercando di superare quelle difficoltà di spazio e di luogo così naturali a Venezia.

Leggesi nella *Correspondance italienne:*

Un progetto di legge dovuto all'iniziativa parlamentare d'un gran numero di deputati appartenenti a varii partiti della Camera, e approvato a gran maggioranza nella seduta del 1.° dicembre corr., porse occasione ad alcuni interpreti della stampa esterna di fare vive rimostranze intorno al contegno assunto dall'Italia verso le Potenze limitrofe.

Ci sembra, e giova il dichiararlo immediatamente, che tranne il caso del proposito divisato di assalirci ad ogni appicco, si avrebbe dovuto sporre al pubblico lo stato della questione, prima di giudicare così severamente gli atti della nostra Camera, affinchè l'opinione generale potesse dichiararsi a noi favorevole o avversa con piena ed intera conoscenza di causa. Ciò che i fogli esterni non giudicarono opportuno di fare, lo faremo noi, a repentaglio di non dire nel nostro articolo, se non le cose che in Italia e a tutti son note.

Il progetto di legge pel quale veniamo assaliti, è concepito così:

« Le persone comprese nell'articolo primo « della legge elettorale del 17 dicembre 1860, saranno ammesse a fruire dei diritti civili e politici nel Regno, alle condizioni seguenti:

« *a*) ch'esse si facciano iscrivere ne' registri « dello stato civile d'un Comune a loro scelta;

« *b*) ch'esse presentino il loro atto di nascita;

« *c*) ch'esse giustifichino nelle forme legali « di non trovarsi in uno dei casi previsti dall'articolo 104 della legge elettorale del 17 dicembre « 1860. »

Comprenderemmo benissimo, che dopo di aver letto il testo di questa legge, il pubblico straniero ci domandasse qual è la nuova legislazione che ci proponiamo d'introdurre in Italia. Comprenderemmo ancora che certi giornali, spesso troppo suscettivi quando si tratta degli affari italiani, avessero dichiarato a' loro lettori il senso riposto di questa legge, alla quale essi attribuiscono tanta importanza. Ma confessiamo sinceramente che non giungiamo a capire il linguaggio di certi fogli, che, senza esaminare nessuna cosa, senza nulla studiare, senza conoscere nè saper nulla, accusano la Camera e il Governo italiano di frivolezza e d'imprevidenza, e pretendono ch'ei distruggano le simpatie delle quali l'Italia ha bisogno, come ogni altro Stato recente e non ancora consolidato.

Avvi una parabola del Vangelo che potrebb'essere egregiamente adattata a codesti fogli ufficiosi, che hanno sempre sulle labbra parole di dubbio sulla solidità dell'edifizio italiano. Ma qui non vogliamo fare polemica; desideriamo soltanto di porre sotto agli occhi degli stranieri che volessero istruirsi, lo stato attuale della nostra legislazione in materia di nazionalità, affinchè ei possano rendersi un'idea precisa dell'importanza delle modificazioni che il progetto di legge approvato dalla Camera dei deputati tende a introdurre.

Apriamo anzitutto la legge elettorale del 1860; ed ecco che cosa essa ci apprende:

Per essere elettore politico è necessario di avere il godimento dei diritti civili e politici nel Regno. Coloro che non hanno il godimento di tali diritti per nascita o per origine, se sono *Italiani*, possono avere la qualità di elettori se hanno ottenuto la naturalizzazione per Decreto regio e se hanno prestato giuramento di fedeltà al Re. Le persone *non italiane* non possono divenire elettori se non ottenendo la naturalizzazione per legge del Parlamento.

Avvi dunque in Italia, dopo il 1860, una legge che stabilisce una differenza di trattamento tra quelli che appartengono alla nazionalità italiana e quelli che non vi appartengono. I primi ottengono il godimento dei diritti politici mediante un semplice Decreto Reale, gli altri non possono aspirare all'esercizio di questi diritti se non in virtù di un atto formale del potere legislativo. Questo regime che funziona presso di noi senza inconvenienti, da oltre ott'anni a questa parte, fu riconosciuto e sanzionato nel Codice civile del Regno d'Italia, ch'entrò in vigore il 1° gennaio 1866. La distinzione della naturalizzazione mediante una legge del Parlamento o un Decreto Reale è mantenuta nell'articolo 10, che tratta della maniera con cui gli stranieri possono acquistare la qualità di cittadini.

La legge approvata dalla Camera, nella seduta del 1° dicembre, ha forse introdotto un nuovo regime fin qui sconosciuto alla legislazione italiana? Ha ella creato un diritto nuovo, che non fosse riconosciuto sinora?

Si comprende facilmente che il solo punto sul quale potrebbero portarsi gli attacchi della stampa straniera, riguardo a questa legge, consisterebbe nella distinzione che la nostra legislazione ha introdotto da oltre ott'anni tra gl'Italiani che non appartengono al Regno, e gli stranieri. Ma, dal momento che questa distinzione già esiste nella nostra legge, senza ch'ella abbia mai prodotto alcuna delle funeste conseguenze che ci predicono i giornali stranieri, ci sembra che il loro giudizio potrebb'essere stato meno malevolo verso di noi.

La legge testè approvata dalla Camera, tolse per gl'Italiani che non appartengono al Regno, due delle condizioni ch'erano loro state imposte per acquistare la naturalizzazione nel nostro paese. Il Decreto Reale e il giuramento non saranno più richiesti se questa legge entra in vigore. Ma nessuna delle altre condizioni prescritte per l'acquisto della nazionalità italiana non fu soppressa. L'iscrizione nei registri dello stato civile d'un Comune del Regno, e la presentazione di certi documenti che comprovino la nascita e la moralità della persona che vuole acquistare la naturalizzazione, continuano ad essere richieste; e se un Italiano che non appartiene al Regno, desidera acquistare il godimento dei diritti politici, dovrà anzitutto riunire tutte le condizioni volute per essere elettore, e dovrà inoltre scegliere il suo domicilio politico, sei mesi innanzi alla revisione delle liste elettorali.

Comparando la legislazione ch'è in vigore presso di noi da più di otto anni, con quella che ora si vorrebbe introdurre, noi possiamo affermare che, giusta la nuova legislazione, una parte più ristretta sarà data all'autorità governativa, in ciò che concerne la naturalizzazione degl'Italiani che non appartengono al Regno, e che, per conseguenza, questi ultimi verranno d'ora innanzi ad acquistare la nazionalità italiana sotto la loro propria responsabilità. La sola questione di principio che si presentava in questo affare, non ha subìto modificazione veruna. Ella resta tal quale venne risolta presso di noi, ott'anni fa. Se si vuole dunque considerare le disposizioni della nuova legge dal loro giusto punto di vista, si dee riconoscere che le modificazioni ch'ella tende ad introdurre, non passano punto i limiti di una quistione interna, che ogni Stato è libero di regolare come più gli conviene.

Un'ultima osservazione ci resta a fare, e questa osservazione concerne il complesso della nostra legislazione in materia di naturalizzazione. Il regime che noi abbiamo adottato a questo riguardo, e il cui principio fondamentale venne ammesso fra noi da più anni, costituisce forse un regime eccezionale, che non ha esempio nelle legislazioni degli altri popoli. Sarebbe far torto ai nostri lettori, pensando ch'essi attendessero intorno a ciò la nostra risposta. La legislazione italiana, essi ben lo sanno, rassomiglia in questo particolare a molte altre legislazioni, che hanno adottato il principio di facilitare l'acquisto della naturalizzazione con ogni mezzo possibile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 dicembre.

⊠ Dunque l'Opposizione nella sua alta saviezza e nel suo impareggiabile patriottismo ha deliberato di aggiungere al progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, un articolo nel quale sia prefinito al Governo di non pagare al primo gennaio il semestre d'interessi del debito pontificio! Questa deliberazione è stata presa questa mattina dalla Giunta riunita, con quattro voti favorevoli, e tre contrarii, tra' quali è notevole quello dell'on. Cadolini. Sarebbe una vera scortesia il negare che la sinistra, e per essa la maggioranza della Giunta hanno mostrato in questa circostanza una grande abilità; infatti era impossibile trovare un'occasione più propizia, un terreno più favorevole per mettere il Ministero con le spalle al muro, e per dargli, come si suol dire, il gambetto! Le passioni sono agitate; la Corte di Roma è odiosa a tutti a dieci doppii del solito; la Francia che mantiene le sue truppe a Roma, è anche più odiosa; ora, qual migliore momento per combattere un Ministero che non consente a Garibaldi d'avviarsi a Mentana nè prima nè dopo Asinalunga; e che ha l'insigne vigliaccheria di non dichiarare lì per lì un po' di guerra alla Francia, tanto che basti almeno perchè l'Italia abbia una buona battosta di fucili Chassepot? La sinistra ha fatto benissimo i suoi conti; li ha fatti molto meglio di quello che li faceva innanzi di avere nel suo seno il signor Rattazzi, che, per cose di questo genere, vale tant'oro quanto pesa: ma se la sinistra ha saputo mostrarsi tanto abile, dovrà la destra, dovrà il terzo partito cadere nella rete che viene loro tesa?

Per rispondere a questa domanda, bisogna che vi domandi il permesso di ripetere alcuna delle cose che v'ho detto altre volte, e che mi sembra bisognerebbe cacciarle nella testa di molti proprio col martello.

Cominciamo dalla questione per sè medesima. L'Italia ha, indipendentemente dalla Convenzione di settembre, contratto l'obbligo di pagare il debito pontificio; l'ha contratto non con Roma, ma con la Francia. E non è il Ministero Menabrea che ha assunto impegni di questa fatta, è il Governo d'Italia, composto del Re, del potere legislativo e del potere esecutivo. Il Consiglio di Stato e quello del Contenzioso diplomatico, quando furono nel principio di quest'anno, interrogati se, in presenza della nuova occupazione francese in Roma, poteva sospendere il pagamento del debito pontificio, risposero negativamente, e quindi il Ministero Menabrea dovette piegare il capo e pagare.

Che cosa significherebbe oggi una sospensione di pagamenti? Significherebbe che l'Italia non ha alcun rispetto pei proprii impegni; che quando ha contratto un debito, cerca tutti i mezzi per non pagarlo; e che quindi l'Italia non è degna d'alcun rispetto fra le nazioni d'Europa, giacchè, oltre ad essere un paese dove i segreti diplomatici si raccontano in piazza, è un paese dove si ha una voglia matta di far bancarotta, e si comincia col non pagare i debiti piccoli, per poi, un bel giorno, non pagare neppure i grossi.

Questo sarebbe il significato dell'articolo proposto dalla Giunta; ma ve ne potrebb'essere un altro; vi potrebb'essere il significato di romperla una buona volta e colla Francia e con Roma, e di far loro intendere che noi non intendiamo assolutamente di essere vincolati all'una o all'altra, e che, se ad esse non piace il nostro modo di procedere, ci rincarino il fitto, e vengano a farci la guerra e a prendere i denari con le baionette. Ora il primo di questi due significati equivale ad un atto di mala fede, il secondo ad una prova della più incurabile, della più deplorabile pazzia. Se noi fossimo nelle condizioni della Prussia o della Russia, se potessimo alzare un tantino la voce, e se, alla fine del salmo, potessimo anche affrontare i pericoli della guerra, io non solo vorrei che non si pagasse il debito pontificio tanto per avere un pretesto di litigare, ma sto per dire, consiglierei di marciare addirittura su Roma e Civitavecchia, nasca quello che ha da nascere!

Ma noi, così deboli! così poveri! così male armati, così mal difesi! noi fare i rodomonti contro la Francia! Eh via, è una stoltezza, è un infamia anzi perchè espone la patria a chi sa che dolori, a chi sa che umiliazioni! Gli uomini della sinistra o non sanno o non vogliono sapere che a Parigi una guerra contro l'Italia, sorta magari anche a proposito d'un nuvolo che passa, sarebbe una *festa* per tutti, e che quei sovverchiatori dei Francesi crederebbero di toccare il ciel con un dito se potessero far scontare all'Italia la Sadowa che sta sempre loro a gola. Che se i signori di sinistra queste cose non sanno o non vedono, non dovranno vederle nemmeno, non dovranno rendersene conto gli uomini della destra? Io vi ho già detto che non saprei restare mallevadore di nulla; perchè pur troppo molti cedono agl'impeti del cuore, e si illudono facilmente credendo di fare una politica generosa; tuttavia voglio sperare fino all'ultimo che la destra e il terzo partito si uniranno per far sì che il paese non sia rimesso in una nuova e pericolosissima crisi. La sinistra ha tentato una carta; bisogna che essa perda; bisogna che il buon senso, la ragione, il sentimento della vera dignità la vincano; bisogna che non si faccia della poesia ma della politica. La poesia la potremo fare quando saremo forti; ora che siamo deboli bisogna pur troppo avere il coraggio di confessarsi a vicenda che ci bisogna essere prudenti, e guai se la Camera non sa essere prudente; guai se vuol fare una manifestazione del sentimento nazionale; ce ne risentiremmo per tutto il 1869 e forse per più lungo tempo.

L'on. Raeli è stato nominato relatore per la Giunta che deve riferire sull'affare Matina.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4741. Gazz. uffic. 18 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il messaggio in data dell'11 dicembre corrente, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegii elettorali di Piove N. 454 e di Cittadella N. 455;

Veduto l'art. 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegii elettorali di Piove N. 454 e di Cittadella N. 455 sono convocati pel giorno 3 di gennaio p. v., affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Il R. Decreto 19 novembre che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione telegrafica internazionale sottoscritta e firmata a Vienna il 29 luglio 1868.

2. Il testo della Convenzione stessa.

3. R. Decreto, in data del 29 novembre, che accorda la franchigia postale ai telegrammi trasmessi in conformità di detta Convenzione.

4. Le nomine dei commendatori Errante e Spaventa a consiglieri di Stato e quello del marchese Spinola a presidente di Sezione del Consiglio stesso.

5. Disposizioni nel R. esercito e nell'ordine giudiziario.

ITALIA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* in data di Firenze 18 corrente:

« S. M. il Re, partito ieri mattina alla volta di Torino, giungeva felicemente in questa città

alle ore 5 40. S. A. R. il Principe di Carignano era alla Stazione ad ossequiarlo.

« I Municipii di Vizzini e Mirabella hanno nominato deputazioni per presentare omaggi alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. »

Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 16 scrivono da Polistena:

Questa città fu contristata da un doloroso avvenimento. Un becchino, sceso nella sepoltura di una chiesetta posta nel centro della città, per deporvi un feretro, restava istantaneamente cadavere, vittima del miasma; nè valse alcun soccorso a richiamarlo in vita, benchè con sollecitudine e rara abnegazione un tal Tripodi, fabbricatore, nulla curando il proprio pericolo, si slanciasse per soccorrerlo. L'esalazione era così grave da spegnere la fiamma di quattro grossi ceri che vi si appressarono. Questo fatto dovrebbe una buona volta scuotere la inerzia del Municipio e delle altre Autorità superiori, e spingerli a fare un camposanto, essendo vergognoso per un paese di oltre 8 mila abitanti non averlo, e dover seppellire i morti nell'interno della città con grave iattura della pubblica igiene, e con manifesta violazione ella legge.

GERMANIA.

Berlino 14 dicembre.

Alla Camera dei deputati, fu approvata nella lettura finale la proposta di Gürard, intesa a modificare l'art. 84 della Costituzione, sulla libertà di parola in Parlamento. Nella discussione speciale intorno al bilancio del Ministero del culto, fu ammessa, malgrado l'opposizione del ministro, la proposta della Commissione, tendente ad eliminare la maggiore spesa richiesta pel Concistoro di Marburg.

FRANCIA.

Parigi 11 dicembre.

I rigori contro la stampa continuano sempre. I distributori della *Lanterne*, condannati in prima istanza ad un mese di prigione e 100 franchi di multa, ebbero un aggravamento di pena, dietro ricorso a *minima* del pubblico Ministero, e dovranno subire tre mesi di carcere e 500 franchi di multa. Il *Contribuente* di Rochefort fu condannato a 400 franchi di multa e 200 di danni e interessi. La *Marionetta* di Lione cessò le sue pubblicazioni, essendo stata condannata a 3 mesi di carcere e 2000 franchi di multa per aver parlato di politica; però essa ricomparirà sotto il nome di *Marionetta politica*.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Cracovia in data del 10 alla *Debatte* di Vienna:

« Non si nota ancora alcun indizio da cui si possa dedurre che la risoluzione adottata qualche tempo fa dalla Dieta della Gallizia abbia cagionato un serio conflitto fra il Ministero dapprima ed i polacchi. Malgrado ciò è certissimo che i deputati polacchi rimetteranno sul tappeto, immediatamente dopo Natale, le proposte della Dieta di Lemberg. Si suppone, in conseguenza, e questa supposizione pare giustificata dalle notizie di Vienna, che la risoluzione della Gallizia incontrerà presso il Governo un'accoglienza più benevola di quello che si sperava dapprima, e si crede persino che il Ministero abbia l'intenzione di fare ai Polacchi proposte conciliànti.

« Taluni vanno sino al punto di attendere da queste proposte una soluzione simultanea della quistione czeca, ed essi parlano d'un cambiamento che avrebbe luogo al Ministero, perchè possa prendervi posto il dott. Ziemałkowski.

« Senza dubbio, questa non è l'espressione delle intenzioni e dei desiderii polacchi, ma, in ogni caso, si può esser certi che le domande della Gallizia non provocheranno un'accanita lotta parlamentare fra i Polacchi e la sinistra, benchè si avesse creduto che le risoluzioni polacche farebbero pericolare la Costituzione e l'Impero. »

Vienna 14 dicembre.

La prossima seduta della Camera dei Signori avrà luogo venerdì 18 corr. È all'ordine del giorno la discussione della legge sull'introduzione di misure eccezionali, di cui è referente il conte Chorinsky. Il barone di Kraus è relatore per la legge sulla conclusione di matrimonii fra i seguaci di diverse confessioni cristiane; e il sig. di Schmerling della legge intorno ai tentativi di conciliazione nelle separazioni di matrimonio.

La relazione della Commissione della Camera dei Signori intorno al progetto governativo ed alla legge sullo stato eccezionale, ed all'ordinanza a tale riguardo, propone di approvare la legge qual venne ammessa dalla Camera dei deputati, e si associa pure al deliberato di quest'ultima, con cui si prendono a notizia e si approvano le disposizioni eccezionali applicate mediante l'ordinanza del complessivo Ministero in data 10 ottobre p. p.

Pest 14 dicembre.

Il Comando generale di Buda ricevette telegraficamente l'ordine di non infliggere più la pena del bastone, ma di sospendere le bastonate già indette e di togliere le catene a tutti i condannati.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 10, all'*Indépendance belge*:

« A Cadice dopo una lotta accanita che durò dal sabato alle tre sino al martedì successivo alle cinque del mattino, i consoli esteri hanno chiesto ed ottenuto una tregua di quarantott'ore per seppellire i morti e permettere ai loro connazionali ed alle persone inoffensive di uscire dalla città. La tregua spirò questa mattina alle cinque e tutto è preparato per un attacco energico per terra e per mare.

« Scrivono da San-Fernando una lettera, le cui informazioni completano quelle della *Gazzetta*. Gl'insorti, in numero di cinque a seimila, occupano tre quarti della città e le migliori posizioni strategiche; essi sono comandati da un certo Junco, ex-sarto della marina, e da un certo Juillen. Il primo era progressista è si è unito recentemente al partito repubblicano. Gl'insorti apersero le porte del bagno e della prigione e diedero armi ai forzati ed ai prigionieri.

« Tutte le forze che guarnivano Guadalajara, Alcala ed Aranjuez furono concentrate a Madrid dove la popolazione non è che mediocremente rassicurata, quantunque l'attitudine dei volontarii della libertà sia ancora eccellente.

« Ieri mattina un gran numero d'operai impiegati dalla Municipalità si sono recati ai loro cantieri armati di carabine e di mazze, all'estremità delle quali era fissata una baionetta. Furono tutti disarmati; uno di loro portava la somma di cinquemila reali in monete d'oro francese. Si fanno collette presso tutti i membri del clero allo scopo, quasi aperto, di favorire le sommosse ed il disordine sui varii punti della Spagna.

« Il clero di Malaga ha assunto un'attitudine degna di richiamare l'attenzione; il curato Romero fece sonare le campane a stormo per riunire la popolazione, alla quale parlò in senso repubblicano, dipingendo i mali cagionati dal Governo provvisorio ed eccitando all'insurrezione. A Marchena il curato si è messo alla testa d'una banda repubblicana.

« A Velez-Malaga un altro curato indirizzò un discorso al popolo riunito sulla pubblica piazza nei termini più violenti, proclamando la Repubblica come *una necessità del momento*.

« A Xeres de los Caballeros, nell'Estremadura, un prete si è messo alla testa d'una banda armata che si dice repubblicana e che nondimeno entra nei villaggi, ai quali s'impongono contribuzioni: *Viva l'inquisizione!*

« I Vescovi hanno molto tempo da perdere a protestare contro gli atti del Governo, ma neppure un solo istante per richiamare all'ordine i membri del clero che si danno a simili eccessi.

« A Badajoz, ed in molte città dell'Estremadura, si son posti affissi alle cantonate, coi quali si minaccia di morte i ricchi che prendessero parte alle elezioni »

« Il sig. Patricio de la Escosura non accettò la Legazione di Spagna al Messico offertagli dal ministro di Stato. Egli fonderà un gran giornale che difenderà la Monarchia costituzionale. »

I giornali inglesi del 14 hanno per dispaccio dell'Avana, 12, che cinquanta piantatori creoli si sono uniti agl'insorti. Le notizie ufficiali recano che 400 insorti fecero la loro sottomissione al Governo.

Ha avuto luogo un conflitto a Manzanillo, nel quale i ribelli furono sconfitti e perdettero 10 uomini.

Il *Times* del 14 ha i seguenti telegrammi da Madrid 12, sera:

« Ieri i membri del Comitato repubblicano ebbero un colloquio col presidente del Governo provvisorio e gli presentarono i senores Figueras e Castelar, chiedendo nello stesso tempo che i repubblicani partecipino al Governo del paese onde così metter fine all'insurrezione di Cadice.

« Il maresciallo Serrano e l'ammiraglio Topete risposero che il Governo era stato eletto dal suffragio universale e che si presenterebbe com'era costituito alle Cortes. Essi dichiararono inoltre che non accetterebbero nessun compromesso cogl'insorti di Cadice, i quali dopo essersi sottoposti tranquillamente al mal governo precedente, presero le armi contro un Governo che aveva loro conferiti tutti i diritti civili e le libertà politiche. »

13 dicembre.

Il generale Caballero De Roda indirizzò il seguente proclama agli abitanti di Cadice:

« Una rivoluzione eccitata e fomentata da nemici segreti ha inondato di sangue le vie della vostra bella città, ma non trovò eco nella penisola, ed io vengo a reprimerla colle forze poste a mia disposizione dal Governo. Deponete le armi ed avrete salva la vita; io lo prometto in nome del Governo alla cui clemenza vi potete affidare. Questa è l'unica condizione alla quale gl'insorti possono evitare di essere trattati con inflessibile rigore.

« Io vi accordo una dilazione sino a domani sera, affinchè i vecchi, le donne, i fanciulli ed i cittadini pacifici possano lasciare la città.

« Abitanti di Cadice!

« Non sarà mia colpa, se coi mezzi di attacco che un'imperiosa necessità mi costringono di usare, Cadice dovrà passare giorni di lutto e di rovina. Deplorerò questo risultato nell'intimo del cuore, ma devo compiere il mio dovere. »

Questo proclama fece molta impressione sugl'insorti i quali inviarono un delegato accompagnato dal console degli Stati Uniti, al generale Caballero, offerendo di depositare le armi negli edifizii da lui indicati.

Si crede che il generale Caballero de Roda entrerà in Cadice quest'oggi.

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli 12 all'*Osservatore triestino*:

Si dice che nel caso scoppiassero le ostilità, la Legazione italiana assumerebbe la protezione dei sudditi elleni che qui restassero per affari. Se ciò è vero, si dovrebbe a ragione dedurne che in qualunque contingenza l'Italia abbia intenzione di serbare una stretta neutralità. Questa circostanza influirebbe, a mio modo di vedere, assai sulla politica che dovrebbero tenere la Prussia in particolare e le altre Potenze in generale pel caso d'una guerra in Oriente: è perciò da supporsi, che trattandosi d'una semplice guerra fra Turchia e Grecia, e fra Turchia ed i Principati ed i ribelli, tutta Europa starebbe in attesa della piega che potrebbero prendere le cose prima d'intervenire armata mano, o di prendere qualche risoluzione.

Sta bene, del resto, il far nota la voce che circola in questa capitale, voce che prende sempre maggior consistenza, cioè che i rappresentanti d'Austria e della Francia furono interpellati prima di spedire l'*ultimatum* suesposto e che essi l'approvarono pienamente.

Il *Lev. Her.* del 9 corr. somministra alcuni ulteriori cenni retrospettivi sul conflitto grecoturco. Il 4, dopo che il Sultano aveva approvato le note decisioni del Ministero turco riguardo alla Grecia, era stato ordinato telegraficamente a Photiades bei di chiedere i suoi passaporti e di partire immediatamente qualora il Governo greco non aderisse tosto a smettere definitivamente gli arrolamenti di volontarii per Creta e l'infrazione del blocco, ed a lasciar imbarcare i profughi cretesi ad Egina e al Pireo. Le cose rimasero a questo punto sino alla mattina del 6, quando il generale Ignatieff, ambasciatore russo, ricorse agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, i quali, e specialmente il primo, erano in voce di aver incoraggiato la Porta nel contegno da lei seguito, allo scopo di far qualche passo collettivo per impedire una rottura. Ciò ebbe per risultato una visita di tutti i quattro ambasciatori, e del ministro di Prussia separatamente, al granvisir, seguita il giorno dopo da un Consiglio di ministri, nel quale si sottopose a nuovo esame tutta la vertenza, e si decise di non agire precipitosamente come si era divisato prima, ma d'inviare al Governo greco un formale *ultimatum* e di stabilire un termine per la risposta. Questo documento fu steso il 7 corr. dal granvisir medesimo, e trasmesso telegraficamente a Photiades bei il giorno appresso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 dicembre.

Consiglio comunale. — Fu diramata la seguente circolare ai signori consiglieri comunali:

In esecuzione all'art. 19 del Regolamento per l'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile, in seguito all'autorizzazione ottenuta dalla R. Prefettura di questa Provincia, invito i signori consiglieri comunali ad intervenire nella seduta straordinaria che avrà luogo nel giorno 23 corr. alle ore undici antim., per procedere alla nomina dei rappresentanti di questo Comune nel consorzio Venezia-Malamocco costituito nei riguardi dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Cogliendo l'occasione si aggiungono li seguenti oggetti per la medesima seduta:

Fissare la cifra delle indennità dovute al signor cavaliere Ferdinando Laurin per la missione da lui sostenuta come delegato straordinario per l'amministrazione comunale di Venezia da 25 agosto a tutto 16 dicembre 1868.

Completare il numero dei membri della Giunta colla nomina di un assessore supplente.

Per l'assessore anziano, R. BOLDU'.

Società Veneta promotrice di Belle Arti. — Essendo pronti in Segreteria i bollettarii delle Azioni pel 1869, s'invitano i signori Socii a sodisfare l'importo delle azioni stesse da essi sottoscritte.

Notizie drammatiche. — Abbiamo ricevuto una copia dell'*Arma infallibile* del conte Cesare Revedin; commedia che fu rappresentata per tre sere di seguito, nello scorso settembre, al Teatro S. Benedetto. Questa sera, all'Apollo, la Compagnia Peracchi rappresenta un nuovo lavoro drammatico dello stesso autore, intitolato *La Vespa nera*. Speriamo che le sorti arridano anche questa volta al giovine autore.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 dicembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 18 dicembre.

(C.) La Commissione per l'esercizio provvisorio del bilancio ha nominato suo relatore il Cairoli, uno de' quattro, naturalmente, che proponendo un articolo per sospendere il pagamento del debito pontificio, hanno voluto sollevare la questione politica, benchè il Comitato non avesse voluto che se ne trattasse. I tre che si opposero, e furono il Minghetti, il Cadolini e il Martinelli, fra gli altri argomenti che adducevano, ponevano appunto anche questo: che la Giunta non aveva diritto di sollevare la questione politica, quando il Comitato, dal quale la Giunta aveva ottenuto il mandato, non aveva voluto vedere in questa legge che un fatto di necessità amministrativa.

Di dove nasce questa questione politica si è veduto ieri, almeno da quelli che hanno occhi per vedere. Ed appunto prevedendo che potesse discutersi la competenza della Giunta a modificare tanto sostanzialmente le deliberazioni prese dal Comitato, il Rattazzi, ieri mattina in Comitato, si studiò di far decidere la questione, a proposito della legge sulle Scuole femminili, e farla decidere, s'intende, nel modo che poi potesse servire al suo partito nell'affare dell'esercizio provvisorio; cioè che le Giunte hanno piena balìa di fare e disfare a modo loro. Pure il Comitato non prese nessuna risoluzione, e l'incidente, che alcuni, lì per lì, non sapevano spiegarsi, non ebbe seguito. Ma esso dovrebbe ammonire i semplici degli intendimenti per cui si vuole assolutamente proporre alla Camera una questione politica tanto delicata e spiacevole. È questa una delle tante insidie, con cui si è tentato e si tentò mandare a male la legge delle riforme amministrative.

Il fatto sta che, dopo tutti gli sforzi della Opposizione, dopo tutti i suoi emendamenti, le sue controproposte, ed i suoi discorsi, più si si avvicina al voto, più si vede chiaramente che la maggioranza per approvare la legge è sicura. Ora questa legge, io ve l'ho più volte ripetuto, offende molti interessi, guasta molti disegni, atterra molte potenze. Si fa di tutto per impedire che possa procedere; e poichè non si può, con isperanza di vittoria, combattere per la legge stessa, si è voluto tentare con una questione politica di rovesciare il Ministero, che ha avuto la gran colpa di volere migliorare e riordinare le pubbliche amministrazioni, e distruggere la prevalenza di certe forze, che la nazione da troppo tempo a malincuore sopporta.

Bisogna confessare che la questione scelta a tale effetto è delle più pericolose. Per sè stessa è gravissima; è soggetta a tutta la forza dei sentimenti e delle passioni, è inasprita da infinite circostanze che qui sarebbe superfluo enumerare, perchè a tutti sono note. Quindi, per non dissimulare a noi stessi il pericolo, bisogna dire che, se sopra qualche punto il Ministero è vulnerabile, questo non è colpa sua, ma fu necessità delle cose, necessità a cui non potrebbe sottrarsi nessun Ministero, e di cui l'Opposizione, volendo, potrebbe contro qualunque Ministero farsi arme, efficace.

Non è però tale il pericolo da disperarsene. Fortunatamente è così evidente il fine che si propongono coloro i quali muovono, con questo espediente, guerra al Ministero, che difficilmente potranno trarre in errore una maggioranza della Camera. Coloro i quali vogliono la legge di riforma che si discute, e quelle altre che, dopo questa, verranno, debbono pur sapere, che la caduta di questo Ministero darebbe il potere a coloro che non vogliono riforme, non vogliono unità, e sono i veri conservatori di tutti gli abusi, di tutti i privilegii della burocrazia.

Ed è un fatto molto notevole, e che dà le migliori speranze, che il Cadolini ha votato nella Giunta col Martinelli e col Minghetti. Questo infatti darebbe indizio che il terzo partito intende di che veramente si tratta, e non è disposto a cadere nell'agguato. Le violenze e i rancori che troppo bene si manifestavano nel discorso del Mellana, deve avere messo in molti animi il sentimento della vera condizione delle cose: tutti debbono sentire spavento di aprire la via del potere ad uomini che vi porterebbero tanto odio e tanto desiderio di vendetta. Fortunatamente l'imprudenza della Opposizione ha messo in chiaro che si tratta pel partito governativo di difendere, per così dire, la vita; e questo, senza dubbio, accresce molto la probabilità della vittoria.

Ma dopo tutte queste considerazioni, resta sempre vero che la questione è delle meno grate anche a gran parte dei deputati della destra; e che nessun uomo politico dovrebbe meravigliarsi se le cose riuscissero in modo contrario a' nostri desiderii.

Firenze 18 dicembre.

⊠ M'è stato assicurato quest'oggi da parecchi deputati, che il Diavolo non è poi tanto brutto quanto si dipinge, e che probabilmente la sinistra avrà messo il campo a rumore per nulla. Queste speranze sono fondate su due punti: uno, che il terzo partito come ha detto di voler fare, voti col Ministero; l'altro che si riesca a differire in qualche modo la questione, dappoichè i pagamenti che il Governo deve fare nel mese di gennaio rispetto al debito pontificio, sono conteggiati pel bilancio del 1868 e non su quello del 1869, di cui soltanto deve darsi al Governo l'esercizio provvisoriamente.

Io non voglio disconoscere il peso di queste speranze; tuttavia vi confesso ch'esse non valgono a dissipare i miei timori, che sono alla loro volta fondati sul dubbio, che la destra si scinda; e che il terzo partito faccia lo stesso. Non bisogna dimenticare che nel giorno stesso della votazione del presidente, in cui, destra e terzo partito dettero prova di tanta forza, quando si trattò di votare l'ordine del giorno firmato da Correnti e Arrivabene a proposito dell'interpellanza sull'uccisione di Monti e Tognetti, il Ministero non raccolse che 15 voti di maggioranza, e non bisogna dimenticare poi che la questione del debito pontificio è ben diversa, e che, come già v'ho scritto, e come voi da voi medesimi intendete, ognuno prova un senso di ripugnanza a pagare questi denari al Papa, senso di ripugnanza accresciuto a mille doppi da questo, che il Papa, nell'atto stesso che li riceve, non ci vuole riconoscere, e non vuole neanche prenderli dalle mani nostre; senso di ripugnanza accresciuto ad altri mille doppi da quest'altro fatto, che la Francia se ne sta in Roma, e ci sta, badiamo bene, non tanto per difendere il Papa, quanto per avere un piede in casa nostra il giorno in cui dovesse scoppiare una guerra.

Vedete dunque quante circostanze concorrono a persuadere i deputati a dare il voto che il debito pontificio non sia pagato! Eppure, se essi daranno questo voto, se lo daranno gli uomini di parte moderata, commetteranno un grave errore, ed assumeranno una grandissima responsabilità. Io sono il primo a convenire che la situazione è molto ma molto difficile; ma appunto perchè è tale, bisogna considerarla a sangue freddo.

Se ci chiudiamo nella semplice questione del debito pontificio, non v'è che una sola cosa da dire: non pagate; ma non bisogna chiudervisi, non bisogna circoscrivere le proprie considerazioni entro gli stretti confini di un fatto, bisogna invece spingere lo sguardo un pò più innanzi, e volgerlo a destra ed a sinistra.

Ho sentito dire da qualcheduno: Ebbene, se non paghiamo il debito pontificio, che cosa può avvenire? la Francia romperà le relazioni diplomatiche con noi, essa richiamerà Malaret, noi richiameremo Nigra, e tutto sarà finito. Senza dubbio se si vuole con queste parole indicare che la Francia non ci farebbe la guerra, credo anch'io che essa non vorrebbe muovere i suoi soldati e le sue navi contro di noi, per la semplice ragione che noi ci rifiutiamo di pagare il debito pontificio, e che una grande potenza come la Francia ha pure sempre il modo di ricattarsi, non dirò verso una potenza di tanto a lei inferiore, ma verso qualunque delle maggiori. Per non rammentare il solito esempio dell'*ingrata* Austria a cui danni cospirarono poi tutte le Potenze d'Europa, permettetemi di ricordare quello che appunto avvenne tra Francia ed Inghilterra. Nel 1840, se la memoria non mi tradisce, il sig Guizot, chiamato al Ministero degli affari esteri cedendo alla pressione della pubblica opinione francese, rifiutò le ratifiche del trattato concluso in gran parte per opera sua, tra la Francia e l'Inghilterra per la soppressione della tratta dei Negri. Allora nessuna nave da guerra inglese mosse verso le coste francesi, come adesso nessuna muoverebbe da Tolone verso la Spezia o verso Livorno, ma chi non sa quanto la malevolenza dell'Inghilterra abbia contribuito alla caduta di Luigi Filippo?

E a questi esempi storici, permettetemi di dirlo, che i nostri deputati e con essi tutto il paese, bisogna si ispirino; massime ora in cui bolle tanta carne al fuoco, in cui l'atteggiarsi in un modo piuttosto che in un altro può avere gravi conseguenze. Coloro che si sentirebbero tentati a dare un voto contro al Ministero, e che credono con questo mezzo di fare atto di indipendenza e di dignità nazionale, è d'uopo che esaminino tutta la questione, che lascino da parte il debito pontificio, che pensino alle condizioni interne ed alle condizioni estere, che si rendano ragione di quello che dal loro voto può derivare. Ed allora, sono certo smetteranno le velleità di indipendenza di voto a cui pare siano inclinati, e, coi loro compagni, sapranno anche questa volta scongiurare una crisi.

Oggi finalmente è stata chiusa la discussione generale della legge per l'amministrazione centrale. Domani parlerà il Ferraris, e svolgerà il suo controprogetto, e il Bargoni che riassumerà, giova sperare brevemente, tutta la controversia. Domenica poi la Camera si occuperà della legge sull'esercizio provvisorio., dopo la quale è probabile che si prenda le vacanze vi Natale.

Giacchè da qualche tempo sono costretto a scrivervi delle lettere malinconiche, permettetemi di chiudere questa con un aneddoto, che, spero, trarrà un sorriso sulle labbra dei lettori. Ieri mattina due individui, un certo signor Goria ed un certo signor Carderini, chiusi per mala ventura nel Manicomio di Bonifazio, hanno chiesto di parlare col direttore il signor Bini, e quando sono stati dinanzi a lui gli hanno detto che avevano potuto leggere in un giornale il discorso dell'on. Castiglia, e che siccome v'avevano trovato cose singolarissime, desideravano il testo ufficiale del discorso per confutarlo. Il prof. Bini secondò, com'era naturale, il *ragionevole* desiderio dei due pazzi, e mi dicono ch'essi si siano già posti all'opera.

Ancora un aneddoto, ossia ancora un bel motto dovuto, questo, ad un uomo che ha un po' d'ingegno. Avete veduto che l'on. Brenna, direttore della *Nazione*, involto in una turpe diffamazione, ha dato querela a due giornali, il *Gazzettino Rosa* e lo *Zenzero*. Ora l'on. Brenna, recandosi alla Camera s'imbattè nel Peruzzi, il quale, andatogli incontro sorridendo, e strettagli la mano, gli disse:

— Ah signor Brenna, signor Brenna; che cosa ha ella mai fatto! Ha preso le Obbligazioni dal ministro delle finanze senza che io ne sapessi nulla? Non sa che da dieci anni a questa parte non si fabbrica in Italia nissuna associazione di ladri, senza che ci sia compreso io pure?

P. S. Vi anticipo una notizia che farà certamente piacere ai Veneziani. Il principe Giovanelli si dichiarò disposto ad accettare le funzioni di sindaco della vostra città e quindi domenica sarà sottoposto alla firma reale il relativo Decreto.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18 dicembre.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta incomincia alle 2 e 3|4 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente, e con altre formalità consuete.

Si accordano tre congedi e viene letto un sunto di petizioni.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Il relatore Poggi, prendendo la parola sull'art. 123 ch'era rimasto sospeso, annunzia che la Commissione sarebbe di parere si tenesse l'art. 123 quale sta nel progetto, e proporrebbe inoltre un articolo aggiuntivo concernente la riabilitazione dei notari stati condannati per una certa categoria di reati, subordinando tale riabilitazione alla condizione che siano passati tre anni dall'espiazione della pena.

Tanto l'articolo 123 quanto quello aggiuntivo vengono approvati.

Gli articoli 129, 131, 133, 134, 136 sono approvati, introducendovi lievi modificazioni; gli articoli 130, 132 e 135 si approvano tali quali sono nel progetto di legge, e si approvano pure alcuni articoli aggiuntivi formulati dal relatore della Commissione ed accettati dal ministro guardasigilli, fra i quali articoli aggiuntivi ve ne ha pure uno, a tenore del quale è data facoltà al Governo di conservare gli Archivii notarili esistenti in Comuni (non capi-luoghi di Provincia), e che non sieno a carico del Governo.

Però, dietro proposta del senatore Miraglia si stabilisce che detti Archivii esisteranno soltanto *per le carte depositate sino alla promulgazione della presente legge.*

È pure approvato, dopo breve discussione, un articolo aggiuntivo che autorizza i notari dei paesi in cui si parla una lingua che non è italiana, di proseguire nei loro sistemi fino a che non venga diversamente disposto dal Governo, udito il Consiglio provinciale ed il Consiglio di Stato.

Dai senatori Conforti ed Amari prof. Michele si propone un articolo aggiuntivo, a tenore del quale nulla sarebbe innovato a quanto disponeva la legge napoletana sulle formalita richieste per la legalizzazione delle firme che si appongono sulle fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

La discussione di quell'articolo è rinviata a domani, e la seduta è sciolta alle ore 5 e 1|2.

Domani, 19, i signori senatori si riuniranno in conferenza al tocco ed in seduta pubblica alle due.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 dicembre.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2:20 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge.

Alippi raccomanda la presa in considerazione del suo progetto di legge relativo all'iscrizione dei censi anteriori all'attuazione degli Ufficii ipotecarii.

Ferraris si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

Alippi insiste, nè sa come possa trovare l'opposizione del Ferraris, che deve sapere come un provvedimento è necessario.

De-Filippo consiglia l'on. Alippi ad aspettare ch'egli presenti un progetto su questo argomento, come ha promesso, qualora le circostanze lo rendessero necessario.

Alippi tenendo conto delle dichiarazioni del ministro, ritira il suo progetto di legge.

Curti svolge la sua proposta di legge intesa a prorogare i termini prescritti dagli articoli 338 del Codice di procedura civile e 2140 del Codice civile.

Bove ha esso pure fatto una proposta di legge che potrebbe legarsi a quella dell'on. Curti per la sospensione degli effetti giuridici del capoverso dell'art. 47 del Regio Decreto 30 novembre 1865.

De-Filippo guardasigilli combatte tutte due le proposte; e conchiude invitando la Camera a non voler prenderle in considerazione.

Curti domanda la parola.

Voci. Ai voti, ai voti.

Presidente. Ella può parlare contro la chiusura.

Curti dimostra che non havvi relazione tra il suo ed il progetto Bove.

Presidente pone ai voti la chiusura.

È approvata.

Presidente pone ai voti la presa in considerazione dei due progetti di legge, ma separatamente.

La Camera non approva.

Presidente partecipa alcune domande d'interpellanza.

Ferraris presenta la relazione del progetto di legge sulla responsabilità ministeriale.

Si riprende la discussione della legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Oliva. L'on. ministro delle finanze parve credere che il controprogetto della Opposizione non partisse da un pensiero fondamentale, ma egli deve esserne dissuaso, deve persuadersi che esso parte invece da un'idea elevata.

La Commissione si è trovata di fronte al progetto Cadorna, col quale mentre si voleva far credere di dar battaglia alla burocrazia, si veniva ad aumentarla.

Uno solo è il mezzo di abbattere la burocrazia ed è la responsabilità, ma una responsabilità vera e non artifiziale, che si concilii con quella personale dei ministri.

L'oratore sviluppa la sue idee sulla responsabilità; combatte il principio delle ispezioni permanenti che crede inutili, e trova che bisognava venire nel concetto della Opposizione, ossia al vero dicentramento.

Anche il ministro parlò di dicentramento, ma non come lo intendiamo noi, ossia non ammise il principio di distribuire l'esecuzione delle leggi fra il Governo e gli enti locali. Questo solo è il mezzo di sollevar il centro da un fondo di affari che non può essere sopportato da un uomo.

Il Ministero venne a combattere il nostro progetto con un epigramma, ma questo non è portare delle ragioni convincenti. Egli avrebbe dovuto riflettere che noi abbiamo lavorato tutta la vita intorno al concetto unitario e, ad ogni modo, doveva ricordarsi del Comune leopoldino, in cui tutte le libertà erano attuate.

Risponde al Correnti, che il sistema lombardo si fondava sulla proprietà fondiaria, e come la legislazione dal 59 sia stata livellatrice ad onta de' suoi difetti. Essa si basava specialmente su principii democratici, mentre la legge del 1865 non fa che confondere il Prefetto colla Provincia.

L'oratore conchiude dicendo che ad un popolo non s'impongono artifiziali istituzioni ed artifiziale organizzazione; la politica del suo partito è la politica popolare, è per la libertà ed unità della patria.

Cortese. Dopo i fatti gloriosi del 1860 si è subito sentito il bisogno di riforme, ed ora siamo venuti al punto di sodisfare a tale giusto desiderio.

L'oratore parla del nostro sistema amministrativo, e paragona i sotto-prefetti a tanti fattorini postali, incaricati di trasmettere le carte dal Sindaco al Governo od al Prefetto.

Quello che dobbiamo volere è il dicentramento; ora esso può essere inteso in modi diversi.

Qui l'oratore definisce com'egli intende il dicentramento, e dopo molte considerazioni generali, termina col raccomandare alla Camera l'approvazione della legge.

Voci: Ai voti, ai voti, la chiusura.

D'Amico (membro della Commissione). Chiede la parola per difendere la legge.

Egli crede che la legge sia stata male giudicata dagli oppositori. Essa non è una legge di dicentramento, ma idonea solo a migliorare l'amministrazione. Le economie dobbiamo cercarle nel modo di spendere, in guisa che il paese sia sodisfatto.

Discentramento è per lui affidare al Governo gl'interessi generali ed alle Autorità elettive gli interessi locali, esso però non deve spingersi fino a diventare un pericolo per nessuno.

Da tutte le parti si sentì il bisogno di rialzare l'autorità del Governo, e la Commissione ha cercato di uniformarsi a tale bisogno senza cercare nè modelli all'estero, nè esempii in ispeciali provincie.

L'oratore spiega da quali pensieri sia stata animata la Commissione quando propose che il Prefetto fosse capo dei servizi amministrativi della Provincia e perchè, a fianco del Prefetto, si abbia

trovato opportuno di collocare l' Intendente.

Voci: Chiusura, chiusura.

Pres. Pongo ai voti la chiusura.

È approvata.

Pres. La parola è all' onor. Mellana per un fatto personale.

Mellana gli duole non essersi ieri trovato presente al discorso del ministro delle finanze e vorrebbe che oggi esternasse liberamente le sue idee. Se il patriottismo dovesse consistere nel difendere il Ministero e che egli lo credesse utile al paese lo farebbe egli pure, ma invece crede che esso condurrà il paese a rovina.

Pres. dà la parola al Ferraris per isvolgere il suo contro progetto.

Ferraris, attesa l'ampiezza della materia che deve trattare propone che si rinvii a domani la discussione.

Bargoni (relatore) appoggia la domanda Ferraris.

Posta ai voti è appoggiata.

Cambray - Digny offre schiarimenti al Sandonato sulle domande fatte circa l' albergo dei Poveri.

Sandonato fa qualche osservazione in proposito.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 16:

Il telegramma di Parigi che annunzia una modificazione del Ministero imperiale è oggi l' argomento esclusivo delle conversazioni politiche.

Noi crediamo che questa modificazione debba esser riguardata come il segnale d' un cambiamento nella politica imperiale.

Sebbene l' Imperatore sia responsabile, si è sempre veduto ad ogni mutazione di ministri seguire una mutazione dell' indirizzo politico. Essa non si compie certamente con la rapidità con cui si compie ne' Governi parlamentari, ma pur si compie.

Qual è il significato del ritiro del signor Moustier?

Il sig. Moustier fu ambasciatore francese a Costantinopoli, ha studiata la questione d' Oriente, ha avuta una parte notevole negli ultimi avvenimenti che vi si svolsero.

Il suo ritiro il giorno stesso in cui cominciarono le ostilità tra la Turchia e la Grecia, si deve forse riguardare come prova che l' Imperatore ha disapprovata la politica da lui seguita a Costantinopoli e ad Atene?

Questa spiegazione non sodisfa guari.

Il nuovo ministro, sig. Lavalette, è un diplomatico il quale non solo conosce assai bene la questione d' Oriente, come il sig. Moustier, ma anche la questione di Roma. Egli si espresse sul Governo pontificio ne' suoi memorabili dispacci al sig. Thouvenel con tanta franchezza, che la Corte di Roma ebbe a dolersene. Ma egli è un ministro più d' azione che di parola, e la sua nomina potrebbe essere indizio d' una politica più decisa all'estero. Anche il sig. Forcade de la Roquette, che prende il portafoglio dell' interno, è riguardato come uno de' ministri più liberali, intanto ch' è stimato come abile oratore.

Il discorso inaugurale della nuova sessione legislativa esporrà forse con maggior chiarezza il nuovo indirizzo politico. La modificazione del Gabinetto ne è però già un indizio; ed essa non può a meno di venir considerata da tutti come importante nelle gravi contingenze in cui si compie, colla questione d' Oriente risorta, colla guerra turco-ellenica che il *Moniteur* si limita a far voti perchè venga circoscritta, e mentre la politica di tutta Europa è più ingarbugliata che mai.

E più oltre:

La guerra d' Oriente e la modificazione ministeriale francese hanno provocato un considerevole ribasso alla Borsa di Parigi d' oggi.

L' *Italie* annunzia che il generale della Rocca, aiutante di campo del Re, che si trovava a Roma da qualche tempo, è tornato a Firenze, la mattina del 18.

La *Libertè* annunzia che il generale Cialdini è partito per Parigi, diretto per la Spagna, e che ebbe, a Parigi, un colloquio col sig. Olozaga.

Sembra oramai cosa fuori di ogni dubbio che il Governo italiano abbia riconosciuto la Repubblica del Messico, e che un nostro inviato debba rappresentare colà non solo l' Italia ma anche la Francia, finchè questa nazione non creda di poter riannodare le antiche buone relazioni col Governo di Juarez.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Le notizie che sono giunte ieri a Firenze circa gli affari di Grecia, ci hanno appreso che il Governo greco avea dato ordine ad una fregata e ad un altro bastimento da guerra, di partire per Sira, affine di intimare al comandante della flotta turca di lasciar libero l' ingresso e l' uscita di quel porto. Una corvetta francese e un bastimento inglese aveano già lasciato il Pireo per recarsi a Sira. Una corvetta russa si apprestava a seguirle.

Più tardi, si ha ricevuto notizia che l' ammiraglio ottomano si era posto in crociera con cinque navigli, e che, attendendo gli ordini del suo Governo, egli non avea fatto alcuna opposizione all' entrata dei due bastimenti da guerra inviati dal Pireo nel porto di Sira. Il conflitto di cui si dubitava non era quindi più a temere, e si può ormai aver maggior fiducia nell' efficacia dell' azione diplomatica che i Gabinetti europei hanno impegnata. L' accordo delle Potenze interessate a far prevalere idee concilianti, ci sembra infatti la miglior garanzia che si possa desiderare della conservazione della pace tra la Turchia e la Grecia.

Togliamo dal *Courrier d'Athènes* il testo del discorso pronunciato il 9 corr. alla Camera dei deputati dal ministro degli affari esteri Delyanni:

« Signori, voi sapete che quando continuano i negoziati sopra una quistione importante, un Governo si esporrebbe al biasimo pubblico, se portasse a notizia del Corpo Legislativo o gli comunicasse i fatti, e che questa comunicazione diventa spesso nociva ai grandi interessi che sono in discussione. Nulladimeno, il Governo, cedendo all' inquietudine prodotta in paese dalla notizia sparsa da alcuni giornali di una rottura imminente delle relazioni diplomatiche fra il Governo ottomano ed il Governo ellenico ha risoluto di dare fino da oggi alcune spiegazioni alla Camera.

« Durante il corso coì prolungato della rivoluzione cretese, i soccorsi che si mandavano dal di fuori all' isola eroica sono venuti meno a poco a poco, e da qualche tempo la Grecia sola le invia soccorsi ed incoraggiamenti.

« Questa circostanza ha raffreddato le relazioni tra la Grecia e la Porta, e più si prolunga questa lotta più aumenta questa freddezza. Finalmente queste relazioni sono diventate così fredde che la Porta pare decisa a spingersi fino alla completa interruzione di queste relazioni già tanto tese.

« Io avrei detto, o signori, esser giunto per il Ministero il momento di mettere alla luce i fatti e di presentare i documenti relativi a questa grave vertenza, se l' incidente che ora vi dirò non fosse accaduto. Tostochè gli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli hanno avuto cognizione degl' intendimenti del Governo ottomano a tale proposito, essi intervennero, procurando di impedire che si compiesse un avvenimento grave per le sue conseguenze probabili.

« Perciò io oggi non posso spiegarmi di più; ma penso che, entro la prossima settimana, il Ministero sarà in grado di annunciare alla Camera che l' intervento ha avuto per risultato d' impedire un avvenimento così grave e così serio, o che l' interruzione delle relazioni è avvenuta: ed allora, senza più esitare, potremo porre tutti i fatti sotto i vostri occhi e depositar qui tutti i documenti. »

Parecchi deputati (dai due lati della Camera). Benissimo!

Delyanni (ministro degli affari esteri). « Io posso aggiungere pure che in questa grave circostanza e in questo negoziato, che presenta la più alta gravità, il Ministero non ha consentito e non consentirà che si attenti menomamente sia alla dignità della Corona, sia alla nostra libertà costituzionale, sia finalmente agl'interessi nazionali. » (*Applausi prolungati da tutti i lati della Camera.*)

Scrivono da Atene 12 all' *Osservatore Triestino*:

Arrivò questa settimana nella nostra capitale per la via di Corinto il Principe Guglielmo di Glücksburgo, zio del nostro Re. Sua Maestà andò a ricever l' augusto ospite al Pireo; il Principe prese stanza nel palazzo reale.

E da Corfù 16 dicembre.

Ci si assicura che il Ministero ha deciso di chiamare le riserve e mobilitare una parte della guardia nazionale. Inoltre esso ha l' intenzione di formare due battaglioni di studenti, 10 battaglioni di Greci di sudditanza turca, e una legione di filelleni.

Pretendesi ancora che il Governo inviterà il generale Garibaldi a mettersi a capo dei volontarii, avendo egli altre volte offerto i suoi servigii alla causa greca. I giornali greci spingono il Governo a dare l' ordine di passare i confini dell' Epiro dopo la rottura delle relazioni diplomatiche. La guarnigione ed una parte della guardia nazionale ebbero l' ordine di tenersi pronte per ignota destinazione, come pare, per Santa Maura.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — La *Patrie* dice, che i cambiamenti ministeriali d' oggi significano all' interno unità di direzione, all' estero una politica pacifica.

Parigi 18. — La Rendita italiana chiuse a 56:55.

Parigi 19. — Il **Moniteur** smentisce le voci di scontro fra l' *Enosis* e un legno turco. L' *Enosis* rispose ai segnali di Hobbart con un colpo di cannone, quindi si rifugiò nel porto di Sira. In seguito a buoni ufficii del comandante Forbin, Hobbart dimostrò sentimenti di conciliazione, acconsentendo di cessare il blocco, e di non inseguire l' *Enosis*, a condizione che la fregata *Stellas* conducesse l' *Enosis* sino al Pireo, ove le sue operazioni ed imprese sarebbero deferite ai Tribunali.

Madrid 18. — Assicurasi che una cospirazione carlista fu scoperta nella Navarra, e vennero fatti alcuni arresti.

Costantinopoli 17 (*ufficiale*). — La Turchia è fermamente decisa, non desistere da' suoi reclami, ed eseguire le sue minacce. Ieri 4 fregate furono spedite nell' Arcipelago.

Costantinopoli 18. — Non si conferma ancora che l' *Enosis* sia stato colato a fondo.

Costantinopoli 18. — Assicurasi che dietro istanze del comandante francese Forbin, Hobbart pascià decise di attendere istruzioni da Costantinopoli avanti di usare misure coattive contro l' *Enosis*.

Gounod sta per impazzire. — Rileviamo dai giornali francesi che l' autore del *Faust*, è in uno stato tale d' esaltazione religiosa da ispirare serie inquietudini. Non vuol metter più piede nel teatro, ch' egli chiama centro di nefandità e di peccati. Invano alcuni amici tentarono di far cessare i suoi scrupoli: sembra ch' egli abbia deciso di recarsi a Roma, onde ottenere l'assoluzione *delle sue peccata*, e passare qualche tempo fra la penitenza e le opere pie!... Prima di partire però, il direttore dell'*Opèra* potè avere alcuni pezzi aggiunti da Gounod al ***Faust***, il quale deve fra pochi giorni andar in iscena all' *Opèra* stessa.

Lavori al Cenisio ed all' Istmo di Suez. — Il nostro Prefetto senatore Torelli presentò all' Istituto il sesto parallelo del progresso di questi lavori, facendolo seguire da una dotta memoria sulla marina a vela ed a vapore, in cui, basandosi a studii e confronti statistici ed economici, volle incoraggiare la costruzione di navi a vapore, alle quali è riserbato l' avvenire nelle relazioni commerciali dell' Europa colle Indie. Il parallelo è poi preceduto da alcune notizie illustrative, che fanno con quasi certezza sperare che nel settembre dell' anno prossimo sarà ultimato e reso navigabile il canale di Suez. Ecco il

SESTO PARALLELO

fra il progresso dei lavori delle due grandi opere:

Il Traforo del Cenisio, ed il Taglio dell'Istmo di Suez.

(Dal 15 giugno al 15 settembre 1868.)

Traforo del Moncenisio	Canale di Suez	Gettata di Porto Said
Lunghezza Metri 12,220.	*Lunghezza* Metri 160,000.	*Lungh.*, quella *est* Met. 2,200 quella *ovest* » 3,200
Larghezza Metri 8.	*Larghezza* M. 100, salvo due tronchi da 60.	*Largh.* M. 8 in cima; s' alza M. 2 sul mare.
Altezza M. 7 di escavazione, salvo la diminuzione pel rivestimento.	*Profondità* Met. 8 con platea di 22 metri nel centro, salendo i lati in ragione di circa 5 per 1.	*Profondità*. La gettata *est* raggiunge la profondità di M. 8 a 1600 metri; quella *ovest* a M. 2500.
Elevazione sul livello del mare al punto culminante, che è il centro della Galleria, M. 1,338.	Massa totale delle materie da estrarre M. c. 74,112,130, esclusi i canali d' acqua dolce già ultimati (216 chil.).	Ad opera ultimata raggiungeranno i 10 M. Per l'apertura del Canale basta la minore ed occorrono 250,000 m. c. di pietre.
Importo presuntivo dell' opera oltre 70 milioni di L. it.	*Importo presuntivo di tutte le opere* (compresi i canali d' acqua dolce) It. L. 330,000,000.	*Importo dell' opera.* Le gettate vennero appaltate per Lire 42 al m. c. L' importo è compreso nella somma di contro indicata.
Principio dei lavori anno 1858.	*Principio dei lavori* anno 1859.	*Principio dei lavori* anno 1859.
Scavato a 15 giugno 1868 compless. M. 8,444	Estratto al 15 giugno 1868 compless. M. c. 43,302,168	Immersi al 15 giugno 1868 compless. M. c. 207,981
Scavato dal 15 giugno al 15 sett. 1868 M. 344	Estratto dal 15 giugno al 15 settembre 1868 M. c. 6,007,254	Immersi dal 15 giugno al 15 sett. 1868 M. c. 26,784
Rimanevano a scavare al 16 sett. 1868 M. 3,432	Rimanevano ad estr. al 16 sett. 1868 M. c. 24,802,688	Rimanevano ad immergersi al 15 sett. 1868 M. c. 15,235
Torna M. 12,220	Torn. M. 74,112,130	Torna M. 250,000

Il Contabile delle famiglie. — Diario indispensabile di G. Savallo (*).

L' abuso della parola *indispensabile* che si è fatto e si fa tutto dì nell' annunziare ne' cartelloni o ne' frontispizii gli almanacchi od altri libri di vario uso, non toglie ch' ella quadri a capello a cotesto *Contabile delle famiglie*, a condizione però ch' esso venga tenuto a dovere dalla signora, dalla padrona di casa, dalla governante o dalla buona massaie, che, senza avere appreso a fare di conti come si fa ne' banchi de' mercadanti, pur desideri e voglia tenere in evidenza, con bell' ordine e metodo, ogni rendita ed ogni spesa, dalla più grossa alla più minuta.

Nelle colonne, o finche, di questo libro, con un tratto di penna si fanno le annotazioni o si scrivono le cifre numeriche, nè si domanda di più per avere non dico, i conti, ma la statistica della famiglia, dall' inventario della suppellettile più doviziosa ai tre centesimi di prezzemolo! Fate o ricevete regali? prestate un libro? prendete nuovi domestici al vostro servizio? succedono avvenimenti che vi sta a cuore di ricordare? Eccovi il libro: una data, due parole od un numero sottrano al pericolo dell' obblio cose e circostanze, minute sì, ma pur talvolta rilevantissime negli annali o nei fasti della vostra famiglia.

Oltre all' economica, il *Contabile* ha una parte riservata alla medicina domestica, un' altra agli orarii delle strade ferrate ai pesi ed alle misure decimali, che tra breve andranno in uso tra noi, ed altre molte ed utili cose che qui sarebbe soverchio ricordare. V' hanno ancora disegni figurati de' funghi mangereccì e dei velenosi, e tipi in iscala proporzionale delle misure di capacità e dei pesi decimali. Insomma questo libro è una piccola enciclopedia della donna economica.

Chi terrà questo libro con cura avrà fatto non tenue guadagno. Nelle prime sue pagine esso ha pur l' *Almanacco* o *Lunario*, e come tale è tal libro, che, a buone mani affidato, molti e molte, alla fine dell' anno, non avranno forse ad almanaccare o ad aver brutte lune.

(*) Si vende in Milano, presso l' Agenzia libraria, S. Paolo, N. 7, al prezzo di L. 2:75.

La Famiglia, primo insegnamento pratico per avviare alla grammatica gli alunni di classe I sezione superiore e classe II elementare. — Venezia Ant. Cordella Tipogr. 1868.

Le astrazioni, che sono sempre inseparabili dalle regole, rendono la grammatica, un libro non adatto ai bambini; e perciò il sig. Tom. Em. Cestari si decise a comporre e pubblicare il presente libretto d' insegnamento pratico. Per es., alla pagina dei Nomi si trova scritto: « **Iddio**, **padre**, « **madre**, e tutte le altre parole in carattere gros- « so sono *nomi*, perchè sono voci con cui si chia- « mano le persone, le bestie e tutte le cose in ge- « nerale, » ecc. Cioè, egli fa precedere l' esempio alla regola, e sta bene trattandosi d' insegnare a bambini.

Il Cestari però, nelle *Quattro parole* a chi deve provvedere all' istruzione elementare, e che servono di prefazione al suo libretto, conchiude che la maggiore o minor efficacia di questo, come di tutti gli altri libri elementari, dipende e dipenderà sempre dalla pratica e dal buon senso di chi insegna.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 17 dicemb.	del 18 dicembre.
Rendita	57 70	57 30
Oro	21 21	21 19
Londra	26 54	26 53
Francia	105 85	105 7/8
Obbl. della Regia cointeress.	428 —	426 —
Parigi 18 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	70 35	69 90
» italiana 5 % in cent	57 55	56 62
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	412 —
Obbl. ferr. »	227 50	227 —
Ferrovie Romane	53 75	52 —
Obbl. ferr. »	121 —	119 —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 50	48 —
Obblig. ferroviarie meridion.	152 50	151 —
Cambio sull' Italia	5 1/2	5 3/4
Credito mobil. francese	292 —	288
Vienna 18 dicembre.		
Cambio su Londra	120 50	— —
Londra 18 dicembre.		
Consolidato inglese	92 1/2	92 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 dicembre.

	del 17 dicemb.	del 18 dicembre.
Metalliche al 5 %	59 50	59 —
Dette inter. mag. e novemb.	60 35	60 —
Prestito 1854 al 5 %	64 80	64 70
Prestito 1860	90 80	90 —
Azioni della Banca naz. austr.	665	664 —
Azioni dell' Istit. di credito	240 30	237 50
Londra	120 10	120 55
Argento	118 50	118 75
Zecchini imp. austr.	5 71	5 74
Il da 20 franchi	9 58	9 61

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 dicembre.

Arrivava da Cardiff, il brig. austr. *Ester*, cap. Bussanich, con carbone, alla Società Adriatico-Orientale, e stavano in vista un barck, un brig. e molti trabaccoli; ed oggi, da Marsiglia, il vapore ital. *Tirreno*, con merci per Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci.

Nella trascorsa settimana, le Borse furono animate alla speculazione dalla politica, che rifletteva specialmente sugli avvenimenti di Oriente. A Parigi, le transazioni più attive furono nel Prestito turco, appunto per le maggiori oscillazioni causate da frequenti ed opposte notizie, che spaventavano giusto allora che più pareva che fosse scongiurato ogni pericolo. A quest' ora a Parigi sarà manifesta l' indennità che si accorda ai possessori delle Azioni messicane; ciò deve essere deciso, giusta la promessa. Parlasi ognora di Prestiti, turco, spagnuolo, portoghese, quasi avessero ad essere molto presto conchiusi. Londra, quantunque sempre molto ferma nel suo consolidato, spiega ancor maggiore disposizione di aumentare la sua tassa di sconto, anche per questo, che la importazione settimanale in metalli preziosi fu solo di franchi 8,896,050, e la esportazione di fr. 13,792,975; la esportazione eccede da qualche tempo.

Borsa. — La nostra Borsa fu pure sensibile alle convulsioni delle maggiori, e ne seguiva gli andamenti. Nella Rendita ital. i valori si portavano alla cifra di 54 1/4 a 54 1/2, e nel Prestito naz. da 78 1/4 a 78, compresi gl'interessi in carta, e la carta venne ognora domandata da 94 3/5 a 94 3/4; il da 20 franchi a f. 8:16 a 17, e lire 100 si cambiavano per f. 38:65 a 70 in effettivo; le valute d' oro al disaggio di 3 1/2 per % in confronto del valore abusivo. Le metalliche si tennero a 50; il Prestito 1854 da 54 a 53 3/4; il veneto a 75 timbrato. Le Banconote austr. da 85 1/2 ad 85. Lo sconto non variava, e una maggiore attività sviluppavano le operazioni della Banca nazionale, ed ancora degli Stabilimenti secondarii, e degli scontisti privati. Energico fu ieri pure il movimento negli agitatori di Borsa, ma senza risultato, sempre incerto e dubbioso. Ieri, a Genova, la Azioni della Banca segnavansi lire 1735; la Rendita ital. a 57:65; il Prestito naz. a 78.

PS. — Oggi si pagava la Rendita italiana a 53 1/4; la carta a 94:10 verso napoleone, e questi per effettivo a fiorini 8:14, e lire 21:20, per cui lire 100 in carta si offrono per f. 38:50.

Granaglie. — Le operazioni in granaglie furono quasi esclusivamente di solo consumo, che mantenne gli stessi prezzi; qualche maggiore fiacchezza scorgevasi anche sui vicini mercati, massime nei frumenti secondarii o inferiori, che divengono per questo di esito più sempre difficile, e calma pure manifestasi nel riso, di cui solo le sorti più fine mantengonsi bene sostenute. Nei formentoni vorrebbesi da taluno speculare, ma sono primi i possessori delle qualità ad esternare tali esigenze, che manifestano buone l'intenzione di speculare. Le avene mancano, e non possono discendere appunto per questo, massime in Polesine, ove si fa la prima domanda di quelle.

Olii. — Gli olii seguitano ad arrivare, e si mostrano fiacchi, più che per effetto di volontà nei possessori, per la insistente premura dei commissionati, che vogliono ad ogni costo conchiudere gli affari senza pensarvi sopra, e ciò accadde specialmente nelle sorti di Abruzzo, Umbria e Sicilia, che si accordavano, pronte, a lire 118 il quintale, ed al disotto relativamente alle qualità od all' epoca della consegna. Quello di Corfù pare che prendesse stanza più positiva sul prezzo di d.i 250 cogli sconti, ammesso che non oltrepassassero il limite di 24 per %. Gli olii di Bari si tennero un poco più fermi a lire 128 il quintale, e delle buone qualità, la speculazione si mostra più disposta a sostenerli. Quelli di Dalmazia vennero venduti da f. 26 a f. 27. L' olio di cotone dovette seguire l'andamento di quelli di oliva e si concesse da f. 20 a f. 19 1/2, con disposizione ancora di ribasso. Non variavano i petroli, di cui le vendite maggiori non potevano oltrepassare il confine di fior. 12, sebbene migliore l' opinione.

Salumi. — Non mancarono gli arrivi nel baccalà, e caddero oportunissimi, tante erano le commissioni dell' interno, che domandavano esecuzione la più pronta. Il carico ier l'altro arrivato d' Hammerfest, si è tosto acquistato, e quasi non se ne sapeva da molti neppure l' arrivo. Mancano tuttora gli altri salumi, ove si eccettuino le sole sardelle, che pure non abbondano, in particolare, nelle qualità d' Istria, che prime sono domandate pei prezzi.

Coloniali. — Avemmo arrivi di qualche conto negli zuccheri, di cui il mercato si mantenne sui f. 20 nei raffinati di Olanda, perchè estesa quantità se ne disponeva per l'interno, ove si specula anche in vista di voci rassicuranti di alterazioni nei dazii molto vicine. Meno attive le vendite si facevano nei centrifugati. Dei caffè, l'esito migliore si ha ognora nelle qualità fine e di buon gusto.

Vini. — Avemmo qualche arrivo di nuovo ancora in questi, che nelle sorti dalmate potevansi a fatica mantenere da lire 50 a lire 56 nelle buone comuni, avvertendo, che le difettose, che non iscarseggiano, vennero vendute al disotto di lire 50, mentre accordavansi a prezzi inferiori le qualità della Puglia, che riescono d' esito ognor più difficile. Le vendite che pur furono di qualche rilievo, non danno la più piccola speranza di veder migliorarsi il mercato. L' acquavite si tenne invariata; gli spiriti, pronti, in generale, da f. 17 1/2 a f. 17 3/4, e da f. 16 a f. 16 1/2 in obbligazione.

Generi diversi. — La canapa si carica con grande alacrità, per cui i prezzi non possono che risentirsi di un sostegno od aumento progressivo, ciò imponendo l' esaurimento quasi assoluto del raccolto, e lungo è il tempo a correre per poter calcolare sul nuovo. Le lane trovansi piuttosto avvilite per tenuità di ricerche, non perchè sieno i prezzi modificati, perchè sostengonsi in consumo al disopra degli altri mercati che sono largamente provvisti dall' Australia e dalla Plata, trovandosi in mani assai ferme, che aspettano l' ora della domanda, ed il deposito può aspettare. Non variava l'andamento dei cotoni nelle manifatture e nei filati. Avemmo molti arrivi nel carbone, che punto non influiscono sull' andamento essenziale del genere, in gran parte già destinati ai gazometri dell' interno, che ne facevano direttamente gli acquisti. Avemmo un qualche affare in colofonio d'America sul torno di lire 5:50. Dei zolfi pure, l' opinione si mostra ognora più a favore, ma nel complesso limitavansi le domande, che non presero ancora quello sviluppo che si crede convenire pei costi. Il commercio delle frutta mostrasi poco attivo, per minori richieste anche nelle mandorle, che non mancano, e delle frutta fresche continua abbondanza. I legnami hanno ognora vivace ricerca, ed il benefizio di una esportazione estesissima, da cui il buon umore nei noleggi, e si domandano grossi legni continuamente. Le sete sono sempre avvilite, e trovansi nella eguale posizione a Milano, a Torino, a Lione, ove mancano le transazioni, senza però ulteriori ribassi.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 19 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 25	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 58 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors. medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 90
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 45
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 dicembre 1868.

VENEZIA . 26 — 9 — 55 — 35 — 80

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom. — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 dicemb., ore 11, m. 58, s. 4, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 18 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 763.39	mm. 763.03	mm. 762.79
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6.8	9.4	7.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6.1	8.1	6.2
Tensione del vapore	mm. 6.63	mm. 7.29	mm. 6.32
Umidità relativa.	90.0	83.0	81.0
Direzione e forza del vento	N.¹	N. E.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo	Semisereno	Semisereno	Sereno
Ozono	7	7	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 dicembre alle 6 ant. del 19.

Temp. mass. . . . 10.0
minim. . . . 4.5

Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 dicemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è sereno, il mare è calmo; spira forte il vento di Tramontana.

Le pressioni sono basse al Nord-Ovest d' Europa, dove ebbe luogo un forte abbassamento barometrico.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 20 dicemb., assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo SS. Apostoli.

BANDA MILITARE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 19 dicembre in Piazza S. Marco, dalla fanfara del 3.° Battaglione del Corpo Reale Fanteria marina, dalle ore 2 alle ore 3 e mezza pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA.	
2	MAZURKA.	
3	SCENA, ARIA FINALE 2.° nell'opera: Il Trovatore.	Verdi
4	VALZER. — Le Rose muscose.	
5	CAVATINA dell' opera: D. Procopio.	Ricci
6	POLKA.	

SPETTACOLI.

Sabato 19 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *La vespa nera.* Dramma in quattro atti del conte Cesare Revedin. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall' artista Guglielmo Pasta. — *La monaca di Monza.* — Alle ore 7 e mezza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 5 dicembre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 178,785,169 85		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,335,949 01	181,121,118	86
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		291,095,052	07
Anticipazioni id.		51,880,182	12
Effetti all' incasso in conto corrente		109,392	17
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,005,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		76,471,982	09
Immobili		7,032,266	84
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		8,117,250	—
Debitori diversi		8,717,806	04
Spese diverse		3,275,360	17
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,768,700	—
Depositi volontarii liberi	L. 126,458,151 93		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 112,110,513 29	238 568,665	22
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
	L.	1,228,631,822	32

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		770,540,304	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	2,480,633 64	2,480,633	64
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		6,480,516	83
Id. (*non disponibile*) id.		36,545,234	13
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		12,779,673	46
Mandati a pagarsi		100,449	69
Dividendi a pagarsi		44,735	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		200,095	82
Creditori diversi		4,546,158	14
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,768,700	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		238,568,665	22
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,588	02
Benefizii del semestre in corso		3,681,824	01
Servizio del Debito Pubblico a Torino		649,223	26
	L.	1,228,631,822	32

ATTI UFFIZIALI.

R. SCUOLA DI PALEOGRAFIA
E STORIA VENETA.

È aperta, da oggi a tutto 28 dicembre corr., presso la sottoscritta Direzione, l'inscrizione degli allievi ed uditori nel primo e secondo Corso di questa Scuola.

Per essere ammesso ad allievo del primo Corso è necessario che l'aspirante faccia constare di aver assolto il Corso ginnasiale, o di avervi supplito con altri studii, e specialmente con quello della lingua latina.

A semplice uditore si ammette ogni civile persona.

Venezia 14 dicembre 1868.

Il Direttore, T. GAR.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIE.

Alle ore 10 pom. del giorno 10 corrente, dopo lunga e penosa agonia rendeva l'anima a Dio in Udine, sua città natale, **Giovanni Battista Zerbini** fu Domenico, più che ottuagenne. Col sorriso sulle labbra, collo sguardo al Cielo rivolto, s' addormiva sul guanciale dei dolori, moriva colla serenità dell' uomo giusto.

La sua vita fu lunga e operosa; ne' suoi verdi anni coprì le cariche di deputato ed ispettore scolastico provinciale, ed altre, ed in tali Ufficii si mostrò dotato di alta intelligenza, e li disimpegnò con coscienza e con zelo. Progredito nell' età, si dimise dai pubblici incarichi, ma non per questo la sua vita fu meno operosa; coltivò con amore ardente le belle lettere, e specialmente nella drammatica diede saggi distinti, mirando nelle sue opere al fine supremo d' istruire ed educare la gioventù nel buon costume. Bello della persona; dignitoso e dolce insieme nei modi, senza vanità, senza livore, giusto fino allo scrupolo, religioso per convincimento, non per ipocrisia, di cuore dolce e sensibile ai dolori dell' umanità, ancora vivente largheggiò del suo censo negl' Istituti di beneficenza, raccoglieva in sè le più belle doti dell' uomo e del cittadino, ed ispirava amore e rispetto a chiunque lo avvicinava.

Chinò rassegnato il capo ai colpi inesorabili del destino, allorchè lo colse la somma sventura della perdita immatura dell' unica figlia, angelo di bontà e conforto de' suoi anni cadenti; pianse e pregò. Concentrata la somma dei suoi affetti nella diletta consorte, che lo ricambiava di vivissimo affetto, la benedisse morendo, e la lasciò desolata per tanta perdita a piangere sulla sua tomba unitamente ai parenti e agli amici.

Venezia 14 dicembre 1868.

976 LA FAMIGLIA R.

980

Un amico dell' ora defunto **Cecilio Rizzardini**, pittore storico, mancato nella di lui villeggiatura in Mira, dolente per sè, per le due figlie e sorella rimastene inconsolabili, annunzia tale perdita a quegli artisti ed amici che di lui conoscenza avevano, e che, senza dubbio, si ricorderanno di lui quale artista provetto, e giudizioso compositore.

La doglia, che gli cagionò la mancanza del figlio, da lui stesso educato, e che prometteva non comune riuscita nell'arte, tre mesi or sono successa, forse accelerò la perdita di quella vita a tanti cara, e soprattutto alla famiglia, chè veramente egli fu affettuosissimo padre. X...

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero

AVVISA

I signori estimati, che l' esazione della I.a rata del gettito di questo Consorzio, nella misura di cent. 7 per lira d' estimo, ha luogo dal giorno 26 a tutto il 31 del corrente mese di dicembre.

I versamenti si effettueranno presso il sig. esattore Maran Luigi in Camposampiero, e negli altri luoghi di metodo nei giorni indicati dal relativo Avviso di gettito, fatto pubblicare a cura dei singoli Municipii.

I Presidenti

CITTADELLA VIGODARZERE co. ANDREA.
MOCENIGO co. cav. PIETRO.
ANTONELLI dott. MARCO.
GRITTI GIOVANNI.
ZANNONI ANTONIO.

Il Segretario
Aristide Tentori.

975

N. 1736. 963

AVVISO.

Si apre il concorso al posto di veterinario comunale in questo Comune, al quale va annesso l' annuo salario di fior. 350 v. a., pagabile dalla Cassa comunale in rate trimestrali posticipate. La competenza di una visita in ogni villaggio del Distretto, la cui massima distanza dal capoluogo Cortina è d'un miglio e mezzo, è di soldi 20 v. a. Tutte le operazioni chirurgiche debbono esser fatte gratuitamente. Altre condizioni secondarie saranno assunte in apposito contratto da stipularsi con quello che rimarrà eletto.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze, corredate degli attestati degli studii percorsi e de' servigii prestati, nonchè di condotta politico-morale fino ai 15 del prossimo venturo gennaio a questa Cancelleria comunale.

Dall' Ufficio comunale d' Ampezzo del Tirolo, Cortina il 14 dicembre 1868.

ALVERA', *Capo Comune.*

N. 24319 Div. II. 977

Giunta municipale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 10 gennaio 1869 è aperto il concorso a' seguenti posti, presso gli Ufficii di questo Municipio:

Ad un posto d' Ispettore capo (di nuova istituzione) coll' annuo stipendio di it. L. 2400;

Ad un posto di scrivano di I classe coll' annuo stipendio di it. L. 1400; ed in caso di promozione d' alcuno fra gli attuali impiegati del Municipio, a quella o quelle piazze di scrivano, che per la promozione stessa fossero per rimanere scoperte.

Condizioni generali.

Art. I. Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo della Giunta municipale col tramite dell' Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso, corredandolo dei documenti seguenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigii pubblici, che l' aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito;
e) La tabella dimostrante i servigii sostenuti in pubblici Ufficii;
f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche;
g) La indicazione di un domicilio scelto nella città per le pratiche d' Ufficio occorribili durante il concorso.

Condizione speciale.

Art. II. I concorrenti al posto di scrivano dovranno sottomettersi ad un esame di copia e di scritturazione sotto dettatura.

Disposizioni generali.

Art. III. Non verranno ammessi al concorso se non coloro, che godono della cittadinanza italiana.

Art. IV. Gl' impiegati assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e Regolamenti generali, nonchè dai Regolamenti speciali al Comune di Padova, che rimangono offerti all' esame dei concorrenti presso la Segreteria, e che verranno firmati dagli eletti.

Art. V. Gli eletti non acquisteranno la qualità d'impiegati stabili se non dopo aver ottenuto la conferma dal Consiglio, in seguito ad un esperimento biennale.

Art. VI. Coloro, che attualmente coprono un impiego stabile presso questa Amministrazione comunale, sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti dall' Art. I ed assolti dall' esperimento biennale e dalla disposizione del presente avviso indicata all' Art. 2.

Art. VII. Le domande senza la determinazione del posto, al quale il concorrente fosse per aspirare, non redatte in conformità al presente avviso, saranno tosto restituite.

Art. VIII. L' istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche da bollo stabilite dalla Legge.

Padova, 15 dicembre 1868.

Il Sindaco,
A. MENEGHINI.
Il Segretario, P. Bassi.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 20 dicembre. N. 339.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 DICEMBRE.

Ci sono giornali che discutono ancora se il moto di Cadice sia stato repubblicano o sia stato carlista. I giornali repubblicani sono divisi anche essi sopra questo argomento. Per alcuni esso è realmente repubblicano, e lo giustificano colla prepotenza degli agenti del Governo provvisorio, i quali, rappresentando uomini che fecero già professione di fede monarchica, si sarebbero opposti violentemente alle manifestazioni repubblicane. È una scusa come un altra, la quale però rivela le fatali conseguenze dell' aver protratto per tanto tempo l'anarchia legittima in Spagna, e del non aver avuto il coraggio di convocare le Cortes immediatamente, e di far lor decretare la decadenza della dinastia borbonica, e la nuova forma di Governo della Spagna. Non si eccitano impunemente le passioni in un popolo così eccitabile come lo spagnuolo, e che non è avvezzo alla libertà, per cui è troppo naturale che appena che è libero, si dia in braccio alla più sfrenata licenza. Gli uomini, che sono chiamati al potere nei momenti supremi di una rivoluzione, hanno una grande responsabilità dinanzi alla storia, e debbono sapere quello che vogliono, e quello che vogliono eseguire con risolutezza. In vece tutti i partiti cominciarono dal fare la commedia della concordia, e la conseguenza ne fu l'anarchia, e, Dio nol voglia, la guerra civile in permanenza.

Per altri giornali però, il movimento di Cadice non è repubblicano, ma è carlista. Noi abbiamo già altra volta manifestato il dubbio, che anche la reazione vi avesse avuto una mano. I giornali reazionarii spagnuoli bastano ad aprirci gli occhi sopra questo argomento. Quando disperarono di far trionfare il loro candidato, che è Don Carlos, essi divennero improvvisamente repubblicani ferventi. Non potendo avere la reazione immediatamente, direttamente, vollero arrivarci per mezzo dell' anarchia e della guerra civile. Passando per di là l'esperienza ha mostrato che si può andare nei dominii dell' arbitrio, i quali sono per quel partito, la vera terra promessa. Egli è adunque da credere che il moto sia stato bensì repubblicano, ed abbia avuto origine dalle impazienze di quel partito (impazienze colpevoli alla vigilia del suffragio universale) ma siccome la cosa piaceva alla reazione, sia poi carlista od isabellista, è probabile che questa ci abbia messo dentro il dito, ed abbia sparso danaro e fatto propaganda pseudo-repubblicana. Un telegramma ci ha difatti avvertito, che un agente carlista fu arrestato, in possesso di molti proclami repubblicani. Questo fatto dovrebbe ammaestrare i repubblicani sinceri, e far loro vedere che arrischiano di fare gli affari dei loro più feroci avversarii.

Ciò che è più grave in tutta questa faccenda si è, che il moto di Cadice doveva essere, a quanto pare, generale e non parziale, perchè parve che fossero già stese le fila d'una congiura universale, che dovea scoppiare nei principali punti della Spagna, e che fu scoperta grazie ad un fortunato accidente. Sembra difatti che la moglie d'un operaio, la quale aveva scoperto che suo marito aveva ricevuto denaro, per diffonderlo tra i suoi compagni malcontenti, non avendolo veduto venire a casa, abbia supposto che suo marito fosse stato arrestato, e sia andata dal signor Rivero, per chiederne la liberazione, aggiungendo che non sapeva per quale scopo quel denaro fosse stato distribuito. Allora il signor Rivero avrebbe fatto interrogare l' operaio in questione, ed avrebbe avuto una confessione esplicita. In tutte queste distribuzioni di denaro, se il fatto è esatto, è difficile di non vedere la mano della reazione. Mentre poi i carlisti combattono da una parte in maschera di repubblicani, nell'Aragona si presentano col loro vero vessillo, ed è già annunciata la comparsa di alcune bande.

In questa perplessità, gli occhi della Spagna sono rivolti a Prim, il quale da qualche tempo cerca, a quanto pare, di ecclissarsi, si tiene lontano dagli stessi Consigli dei ministri, e perciò appunto fa più parlare di sè. Vuol rifare la storia di Napoleone III, o quella di Minck, o quella di Washington? La *Liberté* spera che vorrà fare quest' ultima parte, nel qual caso essa lo vede alla testa delle razze latine; ma sembra però ch' essa stessa ne dubiti.

Un dispaccio ci avverte che è già incominciato il suffragio universale in Spagna. A Madrid sarebbero stati eletti uomini appartenenti al partito monarchico.

PS. Il **Moniteur** spera che l'incidente dell'*Enosis* vada a finire pacificamente, e constata che le Potenze di comune accordo tendono ad influire nel senso della conciliazione. Ad Atene sarebbe avvenuta una crisi ministeriale. A Bulgaris sarebbe succeduto Comunduros.

Sotto il titolo: *Il debito pontificio*, leggesi nell' *Opinione*:

La Giunta della Camera per l' esercizio provvisorio vuole adunque sollevare di nuovo la quistione del debito pontificio. Essa approva il bilancio provvisorio de' due primi mesi del 1869, ma la sua maggioranza vuole che si dichiari sospeso il pagamento degl' interessi del debito pontificio.

È una quistione politica che la maggioranza della Giunta vuol suscitare, ma non ha essa riflettuto che una quistione giuridica potrebbe soverchiare la politica?

La parte del debito pontificio che l'Italia ha inscritta nel bilancio del 1868, non ha cessato di esser debito pontificio per diventar debito italiano?

Dacchè la divisione è stata fatta, dacchè il debito che l'Italia si è addossato è stato separato da quello che resta a carico del Governo pontificio, non ci è più per noi debito pontificio, non ci può più essere che debito italiano.

Quand' anco non sia compiuto il cambio delle Cartelle, ci basta che alle Cartelle pontificie sia stato sovrapposto il bollo del Governo italiano, perchè esse cessino di essere un titolo di credito verso il Governo pontificio, per diventare un titolo di credito verso il Governo italiano.

La sospensione del pagamento degl' interessi non sarebbe adunque che il rifiuto del Governo di riconoscere un suo debito e di adempiere i suoi impegni.

Ed ammessa l' ipotesi che la sospensione venga adottata, i possessori di cartelle pontificie diventate italiane perderebbero forse i loro diritti? Non potrebbero farli valere? Se uno di essi si presentasse ad un avvocato italiano, poniamo all' on. Crispi, che fa parte della maggioranza della Giunta, e gli dicesse: Sig. avvocato, io non aveva fede ne' titoli di credito pontificio, perchè temeva che un giorno il Governo papale non avrebbe più potuto pagarne gl' interessi: ma dopo che la Convenzione del 7 dicembre 1866 pel riparto di quel debito, approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato, venne sancita dal Re con la legge 27 maggio 1866, controfirmata *Di Campello*, dopo che nel bilancio del 1868 furono inscritte le somme necessarie al servizio di esso; dopo che la distinzione fra la parte spettante all' Italia e quella spettante a Roma è stata compiuta, io ho impiegato tutti i miei risparmii in que' titoli italiani, il cui pagamento mi fu solennemente garentito con una legge dello Stato. Ora mi si negano gl' interessi, ma con qual diritto? Non sono io un creditore allo stesso titolo di tutti gli altri portatori di Rendita italiana? Vorrebbe ella, signor avvocato, assumer la difesa de' miei diritti contro il Regno d' Italia?

A questa esposizione di fatti e di considerazioni, è più probabile che l' on. Crispi risponderebbe: Ella ha non una, ma cento ragioni; la sua causa è troppo giusta perchè io non ne assuma con tutto zelo la difesa; trattasi non solo dell' interesse di lei, ma della lealtà e della dignità del mio paese; la sospensione è un fallimento, e lo Stato che fallisce è uno Stato che si mette al bando della civiltà.

E, fatta la causa, siamo persuasi che la Magistratura competente, forse il Consiglio di Stato, darebbe torto al Tesoro e ragione al portatore di titoli già pontificii ed ora italiani, soggetti alla legge del debito pubblico italiano ed alla ritenuta della tassa della ricchezza mobile.

La maggioranza della Commissione è caduta nell' errore frequente degli uomini dominati da passione di partito; essa crede di pigliarsela contro il Governo pontificio e soprattutto contro la Francia, mentre l' Italia non ha dinanzi di sè che dei creditori riconosciuti, i cui titoli hanno le stesse guarentigie della fede pubblica dei titoli del Consolidato italiano, per cui, ricusando di pagarne gl' interessi, lo Stato fallisce ai suoi obblighi e rovina il suo credito.

E, siccome è inverosimile che la maggioranza della Giunta non abbia compreso che la questione giuridica e di buona fede è gravissima, si deve conchiuderne, ch' essa vuol suscitare semplicemente una questione politica e provocare un voto che, spero, possa tornarle più giovevole di quello del 22 dicembre 1867. Ma sceglie male il suo terreno; l' Opposizione che sostiene una causa, dal cui trionfo la lealtà ed onestà dello Stato verrebbero gravemente compromesse, non può che compromettere sè stessa e destare contro di sè la pubblica sfiducia.

Essa cercherà forse una giustificazione nell' ordine del giorno della Camera del 21 dicembre 1867; eccone i termini:

« La Camera, preso atto della dichiarazione « fatta dal presidente del Consiglio dei ministri, « che è sospeso il pagamento relativo al debito « pontificio, passa alla discussione degli articoli « del progetto di legge per l' esercizio provvisorio. »

Quest' ordine del giorno è, come la maggior parte degli ordini del giorno de' quali la nostra Camera è molto prolifica; uno dei soliti ripieghi proposti ed accettati per uscire da un momentaneo impiccio; tanto è vero che la Camera, la quale aveva adottato quell' ordine del giorno, approvava poco appresso i capitoli del bilancio delle finanze pel 1868, in cui furono stanziate le somme pel servizio del debito già pontificio. La legge del bilancio cancellava l' ordine del giorno.

E dopo questo fatto, è cosa dignitosa il sollevare di nuovo la questione del debito pontificio? Noi non ci scorgiamo neppure la scaltrezza di partito; non ci vediamo che l' impazienza, gran difetto per un partito, il quale deve attendere l' occasione propizia di dar battaglia agli avversarii, e misurare le proprie forze colla fiducia nella vittoria, non colla certezza della sconfitta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 dicembre.

(C.) Pareva ai Rattazziani di aver costrutto una bellissima macchina per rovesciare il Ministero, sollevando la questione del debito pontificio, in occasione dell' esercizio provvisorio del bilancio. E veramente la macchina era assai formidabile; ed io ieri vi ho accennato il pericolo di tale questione, accresciuto dalle circostanze speciali, fra cui essa si poteva presentare alla Camera. Ma il troppo zelo che que' signori vi hanno messo, le precoci esultanze con cui hanno già celebrato lo sperato trionfo, hanno fatto loro molto danno, e molto utile a noi. Eglino, pare, non sanno quanto i loro intendimenti sieno odiosi e paurosi; e quanto, a tutte le altre considerazioni, prevalga nell' animo dei più il proposito d' impedire loro di ripigliare lo Stato, per consumarne la ruina.

Però, appena si è visto qual fosse l' origine e quale l' intento di questo affare del debito pontificio, è sorto subito in moltissimi deputati il desiderio di trovare un temperamento, che, raccogliendo molti voti, frustrasse le speranze del sig. Rattazzi e degli amici suoi. Il Ministero non può, se la questione si prenda in modo assoluto, non sostenere la sua tesi, con tutti gli argomenti giuridici e politici, e non affrontare francamente anche le conseguenze di una questione di Gabinetto. Ma, considerate attentamente le cose, il debito pontificio è al tutto estraneo all' esercizio provvisorio del bilancio, pei due mesi di gennaio e febbraio. Ci si è voluto tirar dentro, per tentare una crisi; ma nel termine assegnato all' esercizio provvisorio non iscade nessun pagamento nuovo sul quale la Camera debba prender alcuna deliberazione, perchè il pagamento il quale deve aver luogo in gennaio, si riferisce al bilancio del 1868, già votato, approvato, passato, come suol dirsi, in cosa giudicata.

Quindi non è difficile mettersi d' accordo per trovare un espediente, col quale la Camera, senza pregiudicare in nessun modo la questione, la annetta alla discussione del bilancio del 1869. E per quanto so, l'espediente è trovato; gli uomini più autorevoli della Camera sono già d' accordo, il Ministero l' accetta; e tutta la gran tempesta che si prevedeva, si risolverà in poche gocce di pioggia, come una nuvoletta d' estate.

Non dico già che il pericolo sia ancora del tutto allontanato; perchè il Ministero ha che fare con avversarii periti, sagaci, esperti di tutte le malizie parlamentari. Ma giudicandone dall' umore che ieri dominava nella Camera, dal desiderio vivissimo che si manifestava in tutti (meno, s' intende, nei soliti) di evitare una crisi, e dal zelo che ponevano a cercare un modo di conciliazione gli uomini più autorevoli della destra e dei centri, e facile prevedere che se non sarà un espediente, sarà un altro; ma ad ogni modo se nè uscirà bene anche questa volta.

Ed è anche giusto notare che il mutamento ministeriale avvenuto in Francia ha molto giovato. Perchè coloro che non hanno soltanto l'odio e l'ambizione per guida della propria condotta politica, e credono che i deputati non siano mandati dagli elettori in Parlamento per isfogare le proprie passioni, ma per provvedere al paese, hanno cominciato a considerare che vantaggio potrebbe trarsi dall' assumere oggi un contegno decisamente ostile contro la Francia, quando ancora non si sa che significhi l'avvenimento del Lavalette, quando questo da chi se ne intende, è interpretato come segno di una politica più benevola a noi, quando non siamo strettamente obbligati a prendere oggi una risoluzione, e aspettando a pigliarla, abbiamo tutte le probabilità di pigliarla più savia e più utile a' fatti nostri.

E credo che, specialmente a molti meridionali, che sono in sostanza uomini serii e dabbene, si comincino ad aprir gli occhi; e che eglino comincino ad intendere di che natura sia quel grande zelo che pongono gli uomini di cui il Mellana fu degno interprete, a rovesciare il Ministero. Per quanta sia la loro buona fede, e per quanta la scaltrezza di quegli altri è impossibile che non finiscano per accorgersi che tutto si risolve nel voler mantenere una prevalenza, negli ordini dello Stato, o nei pubblici ufficii, che certo giova a qualcuno, ma non ai meridionali.

Vi ho accennato più sopra che qui si è attribuita necessariamente molta importanza al mutamento ministeriale accaduto a Parigi. Posso assicurarvi che ieri sera il conte Menabrea, parlando con libertà in una conversazione privata, con alcuni deputati amici suoi, non esitò a dichiarare che considerava quel fatto come molto utile alle cose nostre, aggiungendo che a Parigi era ritenuto come segno che la pace sarebbe mantenuta.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 dicembre.*
Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 20, colle solite formalità.

Presidente annuncia alcune interpellanze, ma nessuno dei ministri è ancora presente.

Morelli comincia a parlare di voci che corrono a carico de' membri di questa Camera.

Presidente l' interrompe dicendo che se ha una proposta, la mandi scritta al banco della presidenza.

Morelli insiste per parlare.

Presidente. Se vorrà fare una proposta sarà inviata al Comitato.

Morelli. Non si tratta di una proposta di legge.

Presidente. Qualunque proposta che non si riferisca alle leggi in discussione ed all' ordine del giorno deve passare al Comitato.

L' incidente non ha seguito.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per prorogare le franchigie doganali della città di Ancona.

Presidente legge l' articolo unico del progetto.

Michelini approverà la legge ma non vorrebbe che si continuasse in questo sistema d' incertezze.

Briganti-Bellini svolge un suo emendamento per condurre la proroga fino al 1.° ottobre 1869 anzichè al 1.° maggio come stabilisce il progetto di legge.

Rattazzi. Dal momento ch' esiste una legge, Governo e Parlamento devono vegliarne l' esecuzione. Le eccezioni domandate dal Briganti-Bellini potrebbero essere accampate da altre città come Messina e Genova. Il Governo ha chiesto quattro mesi per l' ultimazione dei lavori; ciò vorrà dire che saranno sufficienti, nè si può prolungar questo periodo senza invadere le prerogative del potere esecutivo.

Voci. Ai voti, ai voti.

Michelini insiste sulle idee svolte la prima volta, non convenire cioè rinnovar troppo spesso queste proroghe.

Cambray-Digny (ministro delle finanze). Ricorda alla Camera come la questione delle franchigie si collegava per Genova alla costruzione dei magazzini generali, e per Messina alla costruzione di una ferrovia.

Espone le ragioni che consigliarono la domanda di proroghe, riferisce le pratiche corse per Genova e Livorno, e quelle col Municipio di Ancona, e conchiude dicendo ch' egli non si opporrà ad una proroga maggiore, benchè creda sufficienti anche quattro mesi.

Parlano ancora il Malenchini, il Serrafini, il ministro delle finanze ed il Salvoni.

Malenchini rettifica alcune parole del ministro delle finanze a proposito di Livorno, parole che potrebbero avere un tristo eco in quella popolazione che ha tanto sofferto ne' proprii interessi per la misura che sopprime le franchigie doganali.

Cambray-Digny si meraviglia del colore spiegato dal Malenchini, mentre non sa d' aver detto parola che lo meritasse. Egli ha esposto le pratiche corse col Municipio di Livorno.

Malenchini (con voce concitata) replica che il ministro non aveva riferito esattamente quanto era stato trattato per le franchigie di Livorno.

Rattazzi ed il ministro danno nuove spiegazioni.

Presidente pone ai voti l' emendamento proposto dagli onorevoli Briganti-Bellini, Serrafini, Salvoni ed altri, per prolungare le franchigie di Ancona a tutto agosto 1869.

La Camera approva l' articolo unico della legge così modificato.

Cairoli presenta la relazione della legge sull' esercizio provvisorio.

Pasini, in base a l' ordine del giorno con cui la Camera invitò il Governo a presentare un progetto di legge tendente ad equiparare le strade nazionali delle Provincie meridionali a quelle delle altre Provincie d' Italia, presenta il relativo progetto di legge.

Presenta pure un progetto di legge sulle altre strade del Regno.

Si procede alla votazione a scrutinio secreto della legge sulle franchigie di Ancona.

Votanti 233. — Voti favorevoli 157. — Contrarii 76.

La Camera approva.

Presidente. Il progetto di legge per l' esercizio provvisorio sarà posto all' ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Si riprende la discussione della legge sul riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale.

Ferraris svolge il controprogetto da lui e da molti altri deputati sottoscritto. Ha osservato che parecchi degli oratori, anche favorevoli alla legge attuale, hanno accettato le basi fondamentali del suo controprogetto.

Il discorso pronunciato da uno dei membri della Commissione gli darà materia a varie considerazioni.

A nome del suo partito fa una professione di principii, dai quali nè egli nè i suoi amici decamperanno mai.

Crede che non si possano spiegare gl' intendimenti del Ministero che per induzioni. Esso era prima nemico delle riforme, poi mutò avviso, condottovi da un drappello di liberali.

L' oratore viene a parlare dei diritti e dei doveri dell' Opposizione. — Essa deve fare ogni sforzo per far trionfare le proprie idee.

La lotta in uno stato costituzionale è sempre della minoranza contro la maggioranza. La si accusa di ambizione di potere! Ebbene, sì, l' Opposizione è ambiziosa di far trionfare le proprie idee.

L' Opposizione ha sempre tracciata la via da seguirsi, e ne sia prova la legge del 15 agosto 1867, risultato degli sforzi suoi, quando uomini liberali si trovavano al Governo.

E noi quel Ministero lo abbiamo appoggiato perchè mostrava intendimenti liberali e non per reconditi fini.

L' onor. Rattazzi che presedeva allora quel Gabinetto ed era ministro dell' interno, nominò una Commissione per compilare una legge amministrativa, quantunque non sappiamo perchè non abbia imposto termini precisi alla stessa.

La causa principale del malcontento la si deve all' accentramento dell' amministrazione, il quale riesce poi del massimo imbarazzo al Governo.

L' oratore esamina le cause che possono aver portato l' aumento dei valori pubblici. Egli accenna ad un' opinione espressa dall' on. Semenza, che cioè si debba l' aumento alle condizioni politiche generali d' Europa, ed aggiunge che quando si va proclamando che si mettono tante nuove imposte che renderanno una cospicua somma, è ragionevole che i banchieri, ai quali basta l' assicurazione di un semestre di frutti, spingano i fondi in alto.

Esamina gl' intendimenti del Governo; trova che non ha concetti ben definiti nè sulle riforme, nè in politica, come lo provò il presidente del Consiglio quando nella interpellanza sui giustiziati Monti e Tognetti, si lasciò trascinare a severe parole, ma non fece quello che avrebbe dovuto.

Certo non si domanda che il ministro facesse quello che ha detto l' on. Bixio, ma sì che avesse dato peso e si fosse avvicinato alle aspirazioni nazionali (*Voci*: Come?)

(Si riposa 10 minuti.)

Comin domanda che il ministro dichiari quando risponderà alla sua interpellanza sul servizio ferroviario del Napoletano.

Pasini propone di rispondere lunedì 21 corrente.

Ferraris continua il suo discorso dimostrando che la presente legge non merita il pomposo titolo di *riforma*, non includendo che una nuova sistemazione degli Uffizii burocratici. Lamenta che il suo controprogetto sia stato giudicato con troppa leggierezza e con termini che non si usano in un Parlamento che si rispetta.

Correnti domanda la parola per un fatto personale.

Ferraris passa in seguito ad un esame di alcuni punti speciali della legge. Dimostra come più opportuno sarebbe stato accettare la proposta sospensiva, per discutere prima una legge comunale e provinciale; fino a che si prepara un regolamento alla legge attuale, quella sui Comuni sarebbe stata discussa.

Rattazzi riferisce sopra il progetto di legge che fu studiato sotto il suo Ministero dalla Commissione preseduta dal senatore Cadorna.

Presidente lo avverte di essere andato fuori del fatto personale.

Rattazzi replica, poi rinuncia alla parola.

Cortese offre schiarimenti al Ferraris sulla sua azione nella Commissione della legge del 15 agosto.

Presidente. È chiesto che domani si tenga seduta.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 6

Domani seduta al tocco.

Tra le petizioni presentate il 14 dicembre al Senato, troviamo la seguente:

N. 4155. La Deputazione provinciale di Rovigo fa istanza perchè dal Senato venga sollecitamente risolta la questione dello svincolo dei feudi nel Veneto.

In data del 15 corrente, il *Giornale di Sicilia* reca:

Ansiosamente attesi dalla palermitana popolazione, giungevano oggi sulla *Gaeta*, alle 2 pom., le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita: l' erede della Corona d' Italia, lo strenuo guerriero della italiana indipendenza; la bella e virtuosa figlia di quel prode e rimpianto Duca di Genova, che i Siciliani avevano eletto a loro Re in tempi, in cui pareva sogno da poeti quell' unità nazionale or sì solidamente fondata per lealtà di principe e per virtù di popolo.

Salutate dalle artiglierie del forte di Castellamare e dai legni da guerra ancorati nel porto, le LL. AA. RR. mettevano piede a terra sullo sbarcatoio appositamente eretto, fra le acclamazioni di numeroso popolo accorso alla riva del mare. Ricevuti dal generale Medici, reggente questa Prefettura, e comandante supremo delle truppe nell' isola, e dalla Giunta municipale, i Reali Principi percorrevano il corso *Vittorio Emanuele* fra gli applausi del popolo, e in mezzo ad una pioggia di fiori, di poesie, di brevi ma eloquenti iscrizioni, che dai balconi, messi ad arazzi e a bandiere, gettavansi e piene mani sul passaggio dei Reali Principi.

Giunte alla Reggia, le LL. AA. RR. affacciaronsi al balcone per assistere allo sfilare delle truppe, ed erano nuovamente salutate dalle acclamazioni della numerosa popolazione che gremiva il largo della Vittoria. Ricevevano quindi gli omaggi delle Autorità civili e militari, della magistratura, del clero, dei Consigli provinciale e comunale e del Corpo universitario.

Nell' accogliere con sì sentite manifestazioni di devozione e di affetto i RR. Principi, speranza ed orgoglio della nazione italiana, il popolo di Palermo ha voluto dare una nuova e solenne testimonianza di devozione e di affetto all' augusta Casa di Savoia, eletta dalla Provvidenza a compiere gl' italici destini.

È notevole il linguaggio della *Regione* di Palermo, che si dice organo degli autonomisti, a proposito delle feste decretate dal Municipio all'ingresso in Palermo del Principe Umberto e della Principessa Margherita. La *Regione* loda il Municipio di averle decretate, poichè, essa dice, in un Governo costituzionale si può detestare la politica dei ministri, ed applaudire e festeggiare il Re ed i suoi figli. Ciò mostrerebbe che gli autonomisti della *Regione* non vanno sino alla separazione.

Scrivono da Firenze alla *Liberté*:

Ci si promette una Esposizione internazionale universale a Torino pel 1872, tosto che il Moncenisio sarà trasforato. Però sembra che il Ministero non abbia preso alcun impegno definitivo; Firenze, senza dubbio, avrà gelosia di Torino, e il meglio sarà, al postutto, rimettersi alla decisione della Camera.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

L' *Abendpost* comincia la sua rassegna politica del giorno colle seguenti parole:

Finora ci siamo astenuti dal prender atto del linguaggio ostile e odioso, a cui si abbandona ora di nuovo la stampa prussiana contro l'Austria, giacchè i giornalisti austriaci ci dispensavano da questa fatica. Ultimamente però abbiamo trovato in alcuni fogli, de' quali si può ritenere in modo positivo che stanno in prossime relazioni col Governo prussiano come p. e. la *Nordd. All. Zeit.*, certe indicazioni, ch' essendo totalmente contrarie alla verità, non possiamo passare sotto silenzio. Fra queste è da annoverarsi la notizia che si pretende telegrafata da Parigi a Berlino, e rispedita recentissimamente per telegrafo, a quanto udiamo, da Berlino a Parigi, che le Potenze occidentali abbiano fatto rimostranze al gabinetto austriaco sulla concitazione, con cui esso tratta gli affari d'Oriente. Questa maligna menzogna non ha per base pur semplicemente l'ombra d' un equivoco possibile, giacchè non fu fatto nè da Parigi, nè da Londra un passo qualsiasi, che potesse dar luogo a tale interpretazione. Ad illustrare in modo piccante questa polemica, alla quale, del resto, prende vivissima parte anche la *Kreuzzeitung*, basterà accennare soltanto un ragionamento della *Corresp. de Berlin*, la quale trova logico dedurre dalla circostanza che il marchese di Moustier invitò il conte Beust a coope-

rare all' appianamento del conflitto greco-turco.... che il conte Beust sia un perturbatore della pace!

Dobbiamo pure smentir qui una notizia della *France* d' ieri, secondo cui il conte Beust si sarebbe adoperato non senza buon successo presso la R. Corte sassone, a fin d'ottenere la piena neutralità della Sassonia rimpetto all' Austria, pel caso d' una guerra. Non può essere che effetto d' un caso se un giornale così riputato come la *France* si presti alla diffusione d' una notizia, che si appalesa già al primo sguardo come un'assurdità.

INGHILTERRA.

Il signor Gladstone ha inviato il seguente indirizzo ai suoi elettori di Greenwich, dai quali dev' esser rieletto:

« Qualche tempo dopo che vi siete compiaciuti di eleggermi a vostro rappresentante, il Ministero ch' era allora al potere diede le sue dimissioni, ed io fui chiamato da Sua Maestà onde sopperire alla necessità di formare un' amministrazione per dirigere gli affari, e preparare il Parlamento alle proposte richieste dalla condizione del paese. In seguito alla parte da me presa nel raccomandare le misure che i collegii elettorali ebbero principalmente in vista nelle recenti elezioni, mi era impossibile di declinare con lealtà ed onore la missione affidatami da Sua Maestà. Ho quindi accettato l' ufficio di primo lord del Tesoro e m' impegnai attivamente a formare un amministrazione che meriterà, lo spero, la fiducia del paese, e farà il possibile per effettuare quelle grandi misure che i membri del Ministero attuale hanno creduto di dover raccomandare prima di divenire ministri. È in tali circostanze che richiedo da voi un' altra prova di fiducia. Devo implorare la vostra indulgenza perchè il mio tempo ed i miei pensieri sono assorbiti da imperiose esigenze che non mi permettono di essere in mezzo a voi il giorno dell' elezione. »

Londra 11 dicembre.

Da molto tempo si moveva lagnanza che tutte le più alte funzioni pubbliche fossero affidate ad uomini d' età troppo avanzata; quindi viene notato con sodisfazione che tutti i membri del nuovo Ministero sono relativamente giovani. Il più attempato è lord Clarendon, che ha 68 anni. Il lord Cancelliere ne ha 67. Ma, ad eccezione di questi due, tutti gli altri non giungono alla sessantina. Ecco le età de' membri del Gabinetto: Gladstone ha 59 anni; Bright e Lowe 57; Cardwell 55; Bruce e il conte Granville 53; il Duca d'Argyll e il sig. Chichester Fortescue 45; il conte di Kimberley 42; il conte di Grey e Childers 41; Goeschen 37 e il marchese di Hartington 35. De' quindici membri del Gabinetto, sei fanno parte della Camera dei Lordi.

Il capo de' feniani, ch' è conosciuto sotto il nome di capitano O' Brien e che, arrestato una volta, era riuscito a fuggire dalla prigione di Mallow, venne arrestato di nuovo nelle vicinanze di Kanturk. A quanto pare, venerdì ultimo egli erasi impossessato d' un fucile in una casa, e il proprietario diede i suoi connotati alla Polizia, la quale lo riconobbe tosto e mandò ad inseguirlo. Egli era stato veduto avviarsi a cavallo verso le montagne di Mushra. Due constabili si posero sulle sue tracce, e riuscirono a raggiungerlo. O' Brien, quando li vide, tentò di fuggire pei campi, ma il suo cavallo, che non era dei migliori, si allontanò, ed O' Brien, caduto nelle mani degli agenti, fu condotto via in una carretta. Intanto erasi adunata molta gente: O' Brien la chiamò in suo aiuto, dicendo: « Io sono il capitano O' Brien dell' esercito feniano; parente di O' Brien, del martire di Manchester. » I constabili dichiararono che adopererebbero le loro armi contro coloro che facessero un movimento per liberare il prigioniero. O' Brien continuava a lottare; la folla era agitata. « Faccio fuoco contro il primo che si avanza » gridò il constabile Quinn, e ben presto la carrozza partì di galoppo lasciando dietro di sè la moltitudine. Allora O' Brien cessò di far resistenza, e potè essere trasportato alla prigione di Kanturck.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 dicembre.

Notizie scolastiche. — Sappiamo che l' egregio ispettore dott. Broglio il quale ha compiuta la visita straordinaria alle Scuole comunali di Venezia, e che ieri è partito lasciando di sè generale desiderio e gratitudin pei suoi modi distinti e per le particolari sue premure per la istruzione primaria, ha voluto prima di partire proporre alcune onorificenze a favore dei migliori maestri e maestre di Venezia.

Di queste visite e di quelle nel Distretto di S. Donà, speriamo di presto poter rendere brevemente conto, a completamento delle notizie scolastiche di tutta la Provincia, che abbiamo date.

Sappiamo poi che, in seguito alla morte di mons. Parolari direttore distrettuale in Mestre, il Ministero ha approvato che le funzioni relative sieno divise fra i due direttori distrettuali limitrofi, per modo, che il direttore distrettuale di Mirano prof. Beccari estenderà tale sua giurisdizione sui Comuni di Spinea, Chirignago, Martellago e Maerne, ed il direttore di Venezia cav. Berchet, sui Comuni di Mestre, Zellarino, Favaro e Marcon.

Il riparto per la pubblica istruzione presso il Municipio di Venezia venne affidato all' assessore conte Pietro di Serego Allighieri.

Teatro Apollo. — *La Vespa nera*, dramma in quattro atti del conte Cesare Revedin.

La questione della stampa è all' ordine del giorno dappertutto; nelle prime colonne dei giornali, come sul palco scenico; negli Atenei e nel Parlamento; ognuno vuol dire la sua; le proposte si seguono e non si rassomigliano, poichè se alcune possono esser serie, altre non lo sono affatto. *Gli abusi della stampa;* ecco un bel soggetto, che ha oramai allettato molti scrittori drammatici, benchè tutti, qual più qual meno, non abbiano saputo superare gli ostacoli, che un tale argomento presenta.

C' è una stampa, che entra nella vita privata dei cittadini, e che non rispetta il santuario della famiglia, ognuno lo sa; ne abbiam sentito parlar tanto; tutte le parole più solenni del dizionario furono già adoperate per stimmatizzarla. Questa stampa non ha nemmeno la scusa di dire che entra nella vita privata, perchè nella vita privata vuol trovare, come si dice, una garanzia dell' uomo pubblico; perchè essa mette in berlina anche gli uomini più oscuri e più alieni dalla politica, le donne, che non invidiano punto gli allori di Madama Rolland, ma che si accontenterebbero invece di cogliere nel più grande mistero, se il potessero, i fiori più profumati del giardino di Amore. Che scusa ci può essere a svelare misteri di questo genere; a fare di queste pubblicazioni che non colpiscono nemmeno i veri colpevoli, ma i loro aderenti; che offendono il marito nella sposa, i figli nella madre; disuniscono le famiglie già fatte, arrischiano di impedire le unioni progettate, ecc., ecc.? Egli è insomma l' amore dello scandalo; è un bisogno *morboso* dell' epoca, una *domanda* d' immoralità, a cui segue indeclinabilmente l' *offerta*, in armonia colle più ovvie leggi economiche.

Questa è la stampa, che il conte Cesare Revedin si è prefisso di combattere nel suo dramma d' ieri, sebbene, poco esattamente per verità, egli abbia fatto una specie di distinzione tra giornali politici e giornali non politici; distinzione arbitraria, che esiste là dove c' è l' obbligo della cauzione, ma che da noi non esiste affatto. Non v' è giornale, fra noi, che non si occupi un poco anche di politica, eccettuati solo quegli esclusivamente teatrali.

La *Vespa nera* è appunto il titolo d' uno di questi giornali scandalosi, non politici. Il signor Roselli redattore di questo giornale ha una famiglia; ha un figlio ufficiale ed una figlia che vive, in qualità di dama di compagnia, presso una contessa fiera della sua nobiltà e reazionaria, la quale non sa però che la sua dama di compagnia sia figlia del redattore della *Vespa nera*. Pare che l' autore si sia ricordato di Giboyer nel mettere in iscena questo sig. Roselli, perchè questi *affetta* qualche volta di prostituire la sua penna per amore della figlia. Abbiamo sottolineata la parola e spiegheremo dopo il perchè. Uno degli ispiratori della *Vespa nera*, il cav. Ridolfi, respinto nelle sue dichiarazioni d' amore a quella fanciulla, spera di vendicarsi, e per combinazione gli viene la palla al balzo più presto che non potesse sperare. La fanciulla è innamorata del conte Alberto, figlio della contessa; questi alla sua volta è un giocatore, ed entra improvvisamente in iscena da una porta segreta, che dà nella stanza della fanciulla, la quale circostanza non depone certo in favore della innocenza di lei; perchè se il conte Alberto aveva la chiave di quella porta segreta, è difficile assai credere, che se ne servisse soltanto quella volta, che si è presentato al pubblico, nel secondo atto della commedia. Comunque sia, il conte Alberto ha un debito d' onore, e vuole i diamanti, che la fanciulla ha ricevuti in custodia dalla contessa; egli glieli chiede per due giorni; li impegnerà, pagherà il suo debito, ed entro due giorni li riscatterà, diventando nel frattempo maggiorenne.

La giovanetta dice di no, inorridisce, ma alla fine acconsente. Il co. Alberto però non può uscire per la porta segreta, perchè si è rotta la chiave; Non resta che la strada malagevole della finestra, e la fanciulla aiuta l' amante a discendere. Si è precisamente a questa scena, che ricorda troppo i drammi del vecchio stampo, che il cav. Ridolfi interviene, e siccome è, come abbiamo detto, uno degl' ispiratori della *Vespa nera*, così riesce a far pubblicare l' aneddoto in questo giornale; per cui il padre giornalista, per una serie di circostanze, viene ad avverare la predizione fattagli dal figlio, che cioè, avviandosi per quella via, potrebbe finire per prostituire l'onore della figlia. Il giornale fa chiasso, la fanciulla è scacciata di casa, e per poco non va a finire in carcere come ladra, se il conte Alberto, da galantuomo, mantenendo la promessa fatta, e facendo un gran servigio all' autore, che non avrebbe saputo come andarne fuori, non si presentasse e chiedesse la mano della fanciulla.

Questo dramma ebbe ieri molti applausi, ma siccome critico non vuol dire cronista, così dobbiamo dire che ci parve che quegli applausi fossero ispirati troppo dalla benevolenza; fossero provocati più da qualche sentenza isolata, che da un giudizio complessivo della bontà del lavoro, e che ad ogni modo, se successo pur fosse, non sarebbe successo legittimo. L' idea prima della commedia non sarebbe stata cattiva. Questo nuovo Giboyer, che per amore della figlia, per assicurarle una posizione, sacrifica la sua dignità, il suo amor proprio, vive colla peggior classe di gente, rinuncia alla stima di tutti, e poi, senza conoscere di essere strumento d' una bassa vendetta, senza sapere chi andava a ferire, disonora sua figlia, come aveva già disonorato le figlie e le mogli degli altri, è certo un concetto altamente drammatico. Ma se lo spirito è pronto, la materia è lenta, e l'autore non ha avuto abbastanza arte di svolgere degnamente il suo soggetto.

Il carattere del Roselli è incomprensibile. Ci abbiamo trovato dell' analogia con Giboyer, perchè Roselli *dice* che la scusa del suo procedere sta nell' amore della figlia. Ma le sue azioni non giustificano punto questo lato nobile del suo carattere. Non vuol far sapere ch' è redattore della *Vespa nera*, e poi va a star di casa nell' ufficio di redazione. Si lagna con Ridolfi, perchè ha detto a suo figlio ufficiale ch' è redattore di questo giornale, e poi viene col figlio stesso a una scena, che dovrebbe urtare i nervi d' un pubblico un po' delicato, tanto essa è brutale; una scena in cui egli fa professione di cinismo, e dice che non ha altro Dio che l' interesse. Questo vuol dire non conoscere punto il mondo. L'autore non ricordò, a quanto pare, che in questi casi è più naturale che si ostenti severità di costumi. Qualche mariuolo, in un momento d' ubbriachezza, e con mariuoli della stessa specie, potrà essere anche *veritiero*, ma fuori da quell' ambiente ei parlerà in modo che Catone parrà di maniche larghe in suo confronto. Un padre poi col figlio non potrà mai tenere un linguaggio simile; non lo farà mai assistere alla scena sconcia del primo atto in cui dà l'incarico a due de' suoi collaboratori, di scrivere due articoli, uno in favore, l' altro contro di una cantante, aggiungendo che li stamperà tutti e due nello stesso giornale, perchè tanto quella cantante che un avversario di lei lo *pagano*. E più tardi tutti e due gl' interessati vengono in redazione, si vedono e si conoscono, si fanno leggere gli articoli rispettivi, e non si meravigliano di vedersi colà, e non si chiedono che ci vengano a fare! Ciò che distingue il vero drammaturgo, come in generale il vero scrittore, e il vero artista, è l' uso opportuno delle *gradazioni*; qui c' è invece abuso di *colori* e di *colori sfogati*.

E poi, da quando in qua, nelle conversazioni si leggono *pubblicamente* i giornali scandalosi, e si leggono dinnanzi a coloro che da quei giornali furono attaccati altre volte e sono attaccati anche in quel numero stesso che si legge? E la padrona di casa non interrompe il lettore imprudente e screanzato? In tal caso era naturale che tutti i presenti avessero il giornale in saccoccia, che se ne comunicassero il contenuto in un orecchio nel più completo mistero, e colla più grande compiacenza; lo scandalo poteva venir fuori egualmente, e certo vi sarebbe stata maggior arte. Ma una conversazione trasformata in una sala di lettura d' un giornale, che riferisce la lista degli adulterii o la storia delle fanciulle che *calano gli uomini dalla finestra*! La soluzione poi ricorda troppo una scuola andata in disuso. E di più, tutto si prevede sin dal primo atto, perchè il figlio fa al padre la predizione che poi si avvera!

Il sig. Cesare Revedin ha voluto fare un salto pericoloso, e, a nostro parere, è caduto. La prima volta ha fatto una commediola casalinga, alla buona, e fu applaudito, e noi, pur riconoscendo dei difetti nel concetto, l'abbiamo lodata, per un certo brio, per una vivacità innegabile. Ma prima però di affrontare la commedia sociale, questo periglioso pelago in cui naufragarono in Italia le più elette intelligenze, perchè è difficilissimo scrivere una commedia sociale, là dove la società non ha ancora caratteri definiti, e si può dire anzi che non vi sia una società italiana; il sig. Cesare Revedin doveva armarsi meglio. Qui forse gli mancavano gli elementi, e la stessa esagerazione delle tinte, mostra che egli aveva un concetto vago, formato più sui libri d' attualità e sui giornali, che dietro la sua personale esperienza. Noi non decideremo ora s' ei possa riuscire un giorno eccellente anche in questo genere; non abbiamo simpatie pei profeti. Per ora tuttavia gli consiglieremmo di scegliere soggetti più piani, più facili, qualche cosa insomma sul gusto dell' *Arma infallibile*, cercando di correggersi dei difetti che anche in quella si trovano. La sua prima commedia ha disposto in suo favore gli animi dei suoi concittadini, e si può dire che sia stata il suo angelo tutelare anche ieri, perchè probabilmente, se la *Vespa nera* fosse stato il suo primo lavoro, il pubblico l' avrebbe giudicata severamente. P.

Il Museo anatomico che sta per essere aperto al pubblico sulla Riva degli Schiavoni, come cosa industriale è annunziata a suo luogo nella quarta pagina del foglio d' ieri, e se ne leggono i cartelloni affissi ai muri e alle cantonate, nelle parti più frequentate della città. Come cosa scientifica, l' utilità di questi Musei non ha d'uopo d' essere rammentata agli uomini dotti che professano l' arte salutare; e d' altra parte, considerati i pezzi anatomici di questo Museo come opera artistica, non siamo in grado, non avendoli ancora veduti, di farne il paragone con altri che ci ricorda di avere osservato altrove, o con quelli almeno che il pubblico veneziano ebbe occasione, pochi anni or sono, di osservare in quelle sale, che sono in vero destinate a meno austeri, anzi a più allegri trattenimenti, vogliamo dire il Ridotto. Rimane dunque, per ora, a darne semplicemente l' avviso, il che facciamo ben volentieri, e per fare dal canto nostro una certa accoglienza a una collezione che ottenne già rinomanza, e ci vien data a vedere a mitissimo prezzo; ed anche perchè, scorsa rapidamente la *Guida* o indice ragionato del detto *Museo anatomico*, rimanemmo convinti che, in un tempo, com' è il nostro, nel quale si stampa e si vende in sottili fascicoli, a dispense settimanali, e per pochi centesimi, la scienza spiegata al popolo, il vedere e, diciam quasi, il toccare ciò che sta esposto in queste Museo, varrà molto efficacemente a *porre dentro alle segrete cose* quella classe numerosissima di persone, alle quali vengono indirizzate le dette pubblicazioni; essendo certo che, se coteste valgono a educazione ed istruzione del popolo, questo Museo anatomico sarà, almeno per la parte igienica e per la medicina, un pronto mezzo, un aiuto efficace a ben comprendere que' librettini, e a trar profitto da quelle letture. La curiosità non è sempre un difetto; spesso anzi ella è madre del sapere: e da questo punto di vista, non esitiamo ad esortare che si visiti questo Museo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 20 dicembre.

La *Correspondance italienne* dice che la proposta della Giunta per l' esercizio provvisorio, di sospendere il pagamento degli interessi del debito pontificio non potrebbe esser discussa in occasione del progetto di esercizio provvisorio, perchè gli interessi che scadono in gennaio sono computati nel bilancio del 1868. Ora, siccome l' esercizio provvisorio è domandato pei due mesi soltanto di gennaio e di febbraio, così la proposta sarebbe in ogni caso da rinviarsi alla discussione del bilancio pel 1869.

Ecco la lista delle iscrizioni sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio:

Le iscrizioni sono prese sul progetto ministeriale:

In favore: Nisco, Breda, Bon-Compagni, Massari Giuseppe, Berti, Dina, D' Ondes Reggio Vito, Panattoni.

Contro: Miceli, Nicotera, De Boni, Guerzoni, La Porta, Pissavini, Villa Tommaso, Castiglia, Rattazzi, Michelini.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 17:

Il Comitato privato della Camera ha continuato stamane la disamina del progetto di legge per le Scuole normali superiori femminili.

Leggesi nell' *Italie* in data del 19:

Il generale Della Rocca, aiutante di campo del Re, ch' era giunto da Roma ieri mattina, è partito la sera per Torino.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 29:

« Giorni sono noi abbiamo annunziato che il cav. Paolo Lioy non intendeva accettare l' ufficio di provveditore centrale presso il Ministero di pubblica istruzione. Ci viene ora riferito che, cedendo all' insistenza del ministro Broglio, il cav. Lioy abbia accettato l' offertogli ufficio. Si crede poi ch' egli verrà specialmente incaricato della sorveglianza sulle Scuole delle Provincie venete. »

Berlino 17 dicembre.

Alla Camera dei deputati, il conte Bismarck ricusò di rispondere all' interpellanza Löwe (riguardo alla Convenzione d' estradizione fra la Russia e la Prussia); disse che una risposta alla medesima sarebbe una violazione del segreto d' ufficio e lederebbe gl' interessi politici. Io rifiuto in massima, con rare eccezioni (soggiunse il conte Bismarck), di far comunicazioni intorno a trattative pendenti con Potenze estere; quando sarà seguita la decisione, il Governo agirà in modo conforme agl' interessi del paese. Il dep. Löwe si riserbò a far una proposta speciale.

Alla Camera dei signori, il conte Bismarck dichiarò, riguardo alla proposta Gürard, concernente la libertà di parola dei deputati, ch' egli voterà per la proposta, quantunque contraria alla sua convinzione, perchè, come ministro d' uno Stato costituzionale, non si crede in diritto di tener fermo incondizionatamente alla sua propria convinzione, ma è in obbligo di promuovere un accordo dei poteri legislativi, qualora ciò sia possibile senza dannose conseguenze pratiche. Dopo lunga discussione, la proposta Gürard fu respinta con 73 voti contro 41. Domani avrà luogo la discussione finale.

Parigi 17 dicembre.

La sezione criminale della Corte di cassazione non ha dato alcun seguito all' istanza per la revisione del processo di Lesurques (giustiziato per errore alla fine del secolo scorso). La decisione della Corte di giustizia si richiama ai motivi fatti valere in prima istanza, senza entrare nella quistione della reità o dell' innocenza.

Pest 17 dicembre.

Oggi la Curia si recò ad ossequiare il sig. Arciduca Giuseppe. L' Arciduca rispose al discorso indirizzatogli, ringraziando dell' attaccamento che gli fu manifestato; disse ch' egli adempirà il suo dovere verso la patria, ed è pronto a difenderla, alla testa degli *honved*, contro qualunque nemico, ove la pace non potesse venir conservata.

Londra 16 dicembre.

Gravi violenze sono avvenute nella campagna all' Ovest dell' Irlanda. Furono represse dalla forza pubblica.

Liverpool 14 dicembre.

Il *Calabar* reca le seguenti notizie da Fernando Po: Alla notizia della rivoluzione di Spagna, una deputazione erasi presentata al governatore, chiedendogli di pronunciarsi pel nuovo Governo. Il governatore aveva dapprima risposto ch' egli voleva aspettare dispacci ufficiali; poi aveva consentito che si celebrasse una festa generale in onore della rivoluzione.

Costantinopoli 16 dicembre.

La Porta, per facilitare la partenza dei Greci, mise a loro disposizione parecchi vapori. Una fregata ellenica arriverà nel Bosforo per prendere il ministro di Grecia a Costantinopoli, ma la Porta le rifiuterà il permesso di passare i Dardanelli, conformemente alla circolare di Savfet pascià, spedita nella scorsa estate alle Potenze, dopo il permesso accordato alla fregata americana, e nella quale si proibiva, da quel giorno, il passaggio dello Stretto alle navi da guerra.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Confini romani 19. — La sacra Consulta rivedrà in sezioni riunite il processo Ajani dopo le vacanze di Natale. Assicurasi che si fanno attive pratiche presso la Corte di Roma, in nome del Governo italiano, in favore dei due condannati a morte. È probabile che abbiano successo.

Berlino 20. — La *Gazzetta del Nord* e la *Gazzetta crociata* deplorano la decisione della Turchia, che ordinò l' espulsione dei Greci residenti a Belgrado e a Bucarest. Dicono che i Governi di Serbia e Rumenia rischierebbero la loro esistenza se applicassero questa misura.

Parigi 20. — Il Bollettino del *Moniteur* dice: Come abbiamo fatto presentire ieri, l' incidente dell' *Enosis* sembra debba sciogliersi pacificamente. Le grandi Potenze firmatarie del trattato del 1856 continuano di comune accordo ad agire nel senso della conciliazione.

Madrid 19. — Oggi ebbe luogo in tutta la Spagna il suffragio universale. Da per tutto è proceduto con calma. Gli eletti di Madrid appartengono al partito liberale monarchico. Fu scoperta a Leone una cospirazione carlista. Furono trovati affissi sediziosi, ma l'ordine non fu turbato. A Burgos furono arrestati gli altri sei individui che facevano parte della banda carlista.

Lisbona 19. — Confermasi la crisi ministeriale. Il ministro delle finanze diede le sue dimissioni.

Costantinopoli 18. — I passeggieri greci giunti stamane col vapore austriaco, ricevettero ordine di partire entro il termine fissato.

Costantinopoli 19. — La Commissione istituita dalla Porta sta in permanenza presso il Ministero di polizia per vegliare all' osservanza dei termini accordati ai Greci per partire.

Costantinopoli 19. — Assicurasi che fu formato ad Atene un nuovo Gabinetto sotto la presidenza Comunduros, per rimpiazzare Bulgaris, che avrebbe tenuto un discorso di conciliazione.

Nostro dispaccio particolare.

Elezione di Chioggia.

Sezione di Chioggia:

Bullo Sante . . .	voti 143
Zini	» 63

Sezione di Cavarzere:

Bullo Sante. . . .	voti 33
Zini	» 44

Attendesi ancora l' esito della Sezione di Pellestrina; la quale però non può influire che con pochi voti.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 18 dicemb.	del 19 dicembre.
Rendita	57 30	57 05
Oro	21 19	21 18
Londra	26 53	26 55
Francia	105 7/8	105 80
Obbl. della Regia cointeress.	426 —	421 —
Parigi 19 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	69 90	69 60
» italiana 5 % in cent.	56 62	56 27
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	412 —	407 —
Obbl. ferr. »	227 —	223 —
Ferrovie Romane	52 —	50 —
Obbl. ferr. »	119 —	118 50
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	46 —
Obblig. ferroviarie meridion.	151 —	146 —
Cambio sull' Italia	5 3/4	5 3/4
Credito mobil. francese	288	282 —
Vienna 19 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	121 40
Londra 19 dicembre.		
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 dicembre.

	del 18 dicemb.	del 19 dicembre.
Metalliche al 5 %	59 —	58 15
Dette inter. mag. e novemb.	60 —	59 20
Prestito 1854 al 5 %	64 70	64 —
Prestito 1860	90 —	87 80
Azioni della Banca naz. austr.	664 —	657 —
Azioni dell' Istit. di credito	237 50	237 —
Londra	120 55	121 —
Argento	118 75	119 —
Zecchini imp. austr.	5 74	5 73
Il da 20 franchi	9 61	9 65

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 dicembre.

Sono ieri arrivati: da Corfù, i due pieleghi ital. *Giuseppe*, capit. Cavalleri, vacante, per E. Musatti di E., ed il *Corriere Capace*, cap. Sinibaldi, vacante, all' ord.; da Nuova Yorck, il barck ital. *Candido*, cap. Trapano, con petrolio per Jacob Levi e figli, e stavano in vista alcuni trabaccoli; da Trieste, il trabaccolo ital. *S. Vincenzo*, patr. F. Furlan, con frumento ed avena per P. Moruzzi; ed oggi, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Trieste* e *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 18 dicembre).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggieri: N.° 7.

Merci. — N.° 3 cafassi frutta, 38 balle cotone, 3 pacchi campioni, 129 balle cotone pressate a vapore, 1 gruppetto argento, 9 balle pelli, 1 cassetta campioni, 10 barili vuoti, 9 botti acquavite, 83 ceste fichi, 3 barili fichi.

PARTENZA (Venezia 19 dicembre).

Piroscafo *Cairo*, capit. L. Pacciotti.

Passeggieri: N.° 7.

Merci. — N.° 1 pacco stampati, 1 scatola campioni, 2000 morali abete, 1000 tavole abete, 1250 scurette abete, 3050 tavole abete, 2000 morali abete, 27 barili burro, 4 casse burro, 1 cassetta dolci, 1 pacco campioni medicinali, 1 cassa libri stampati, 1 cassa stampati, 1 scatola manifatture, 77 casse frutta fresche, 1 cassa merci di zinco, 1 cassa candele stearische, 1 balla panno, 1 cassa amito, 1 barile birra, 1 collo oggetti diversi, 1 legaccio oggetti diversi, 1 scatola pane dolce, 1 sedia, 40 casse frutta, 1 gruppo oro, 156 casse pomi, 29 ceste peri, 33 casse peri, 50 sacchi marroni, 1 pacco campioni, 2 casse burro, 7 casse formaggio, 2 barili burro, 1 cassa burro, 1 cassa formaggio, 1 cassa burro, 1 barile vino.

Este 19 dicembre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		67.41	69.14
» mercantile di nuovo raccolto		—.—	—.—
Formentone	pignoletto	38.02	38.45
	gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	34.57	36.29
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 19 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 25	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 58 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse		Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100	marche	3	196 25
Amsterdam	»	» 100	f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100	lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100	f. v. un.	4	220 90
Berlino	»	» 100	talleri	4	— —
Bologna	»	» 100	lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100	lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100	f. v. un.	3	221 —
Genova	»	» 100	lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100	franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100	lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1	lire sterl.	3	26 45
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100	franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100	lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100	lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100	lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100	lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100	franchi	2 1/2	105 25
Roma	»	» 100	scudi	5	— —
Torino	»	» 100	lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100	f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100	f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Pardee A., - Harroun G., ambi con famiglia, - Pettibone A G., con moglie, - Griscon O. A., tutti dall' America, - Dueruise, da Parigi, - Wynne Jones R., da Londra, ambi con moglie, tutti poss. — Sardelli R., - Effeni, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Brinski, conte, dalla Prussia, con seguito, - Hartmann G., da Londra, - Lacapelle A., con moglie, - Lacapelle G., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Petrucci dott. G., da Cesena, - G. Pisarello, da Genova, ambi poss. — Vermani ingegn. F., da Verona.

Albergo Nuova Yorck. — Baumann F., da Francoforte, - Marin M., - Bonnard M., ambi da Nizza, tutti possid., da Nizza.

Albergo al Cavalletto. — Canal F., da Bassano, - Farina R., - Zaro L., ambi da Verona, - Abrami G., da Milano, - Serbano dott. G., da Bucarest, - Ferro A., da Treviso, - Sandrini P., da Brescia, - Pontecorbo G., da Roma, tutti poss. — Bisacho L., da Verona, - Severi P., da Cesena, - Bellini L., da Latisana, - Montali L., da Parma, tutti quattro negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Tempesta V., negoz., da Trieste. — Adami G., da Trieste, - Costa G. B., - Zona D., - Tordini S., tutti tre da Loreo, - Bordin F., da Monselice, - Mazarona G., da Verona, tutti sei poss. — Gastaldok L., ingegnere, da Vicenza. — Pellizari F., dott., da Padova, con moglie.

Nel giorno 19 dicembre.

Albergo l' Europa. — Stump W. J., da Londra, - Gagnon prof. G., da Mondovi, con moglie, - De Komalzki E., dalla Polonia, - Netchaew, dalla Russia, con sorella, - D' Arenberg principe Giuseppe, da Brusselles, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Aleier R., - Macleod William, ambi da Londra, - Morelli co. P., da Milano, - De Grammont bar. V., dal Belgio, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Henderson T., dalla Nuova Zelanda, - Paolerio G., - Galatro G., ambi da Napoli, - Lorain C., da Parigi, con fratello, - Del Negro C., da S. Donà, tutti poss.

Albergo la Luna. — Musa P., da Milano, - Frescott, cav., avv., - Nebbia R., ambi da Torino, tutti poss. — Gabrielli Dante, da Firenze, - Ghini G., - Masini, ambi da Bologna, tutti tre negoz. — Tedeschi A., da Verona. — Albert, cav., da Trieste, con moglie.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom. — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 21 dicemb., ore 11, m. 58, s. 34, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 19 dicemb. 1868, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord ed al centro; al Sud s' innalzò. Pioggia. Spira moderato il vento di Maestro; il mare è mosso.

Al Nord-Ovest d'Europa, il barometro s'innalzò; al Nord invece si abbassò.

Il tempo è calmo, ma piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 21 dicemb., assumerà il servizio la 3.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 20 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *La vespa nera*. Dramma in quattro atti del conte Cesare Revedin. (Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, lunedì, 21 corr., avrà luogo la beneficiata della prima attrice C. De-Martini Peracchi.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *I pitocchi di Milano*. — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 650 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6

LA COMPLETA RACCOLTA

DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI

DEL REGNO D'ITALIA

DELL'ANNO 1867

inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 2 ottobre 1868.

N. 10276. 964

Riunione degl' Istituti pii in Venezia.

AVVISO.

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche quest'anno alla distribuzione delle tre grazie a favore di altrettante donzelle povere maritande aventi i requisiti prescritti dalla benemerita testatrice nobile Chiara Bragadin Michiele, rende noto quanto segue:

1. L'amministrazione per l'anno 1867 della sostanza disposta dalla suddetta testatrice all'effetto come sopra, offre un civanzo nitido d'it. L. 2102:40 il quale, diviso in tre grazie, dà un reliquato per ciascuna d'it. L. 700:80.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane aperto a tutto il 10 gennaio 1869 p. v. ma è esclusivamente riservato a termini della precisa disposizione della testatrice, alle nobili donzelle, nate da matrimoni descritti nel libro d'oro, o che in forza ai veneti Statuti avrebbero avuto diritto di esservi ascritti Si avverte però che se la madre non è nobile, l'aspirante deve provare la civiltà della medesima, nonchè dei di lei padre ed avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale, l'onestà di vita, ed il non avere esercitato alcun mestiere meccanico.

3. Le istanze, da prodursi entro il suddetto termine al protocollo di quest' Ufficio, dovranno contenere la dichiarazione, che la concorrente ha la volontà di maritarsi, ed essere inoltre corredate da un certificato, da cui consti l'età non minore di anni quattordici, e da un attestato del rispettivo parroco, vidimato dall'Autorità comunale, che assicuri dell'onestà, della povertà, e del domicilio della donzella. Quelle, che fossero mancanti di alcuno dei suddetti documenti, verranno senz'altro licenziate.

4. Chiuso il concorso, la riunione degl' Istituti pii procederà alla nomina delle graziande a scrutinio secreto, come prescrive la pia testatrice.

5 Le beneficate verranno tosto avvertite, e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all' assegnazione della grazia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopraindicato importo d'it. L. 700:80.

Il presente viene pubblicato come di metodo ed inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Venezia, il 10 dicembre 1868.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1629. 949

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

Giunta Municipale di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

Deliberata dal Consiglio comunale ed approvata dall'Autorità competente la nuova pianta degl' impiegati ed inservienti addetti a questo Ufficio municipale viene aperto il concorso ai posti appiedi indicati, e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

I. Ogni istanza di concorso dovrà essere presentata entro il 15 gennaio p. v., a questo Municipio in bollo competente e corredata dai documenti che seguono:

a) Attestato di nascita che dimostri compiuti gli anni 18 e non oltrepassati gli anni 35;

b) Attestato di buona condotta morale e politica rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;

c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

d) Certificato di cittadinanza italiana e di pieno possesso dei diritti civili;

e) Dichiarazione di obbligarsi a tutte le disposizioni del Regolamento organico ed a tutte le altre norme e discipline che potessero in avvenire determinarsi dal Consiglio o dalla Giunta.

II. Pei posti di segretario e vice-segretario il concorrente dovrà provare di essere stato abilitato all' Ufficio di segretario comunale giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3488.

III. Pel posto di ragioniere dovrà ogni concorrente produrre la patente d'idoneità

IV. I concorrenti agl' impieghi d'ordine dovranno avere percorse lodevolmente le quattro prime classi ginnasiali.

V. Le nomine non saranno definitive se non in capo ad un biennio di prova, alla scadenza del quale le persone nominate o saranno licenziate non riuscendo, ovvero sopra proposta della Giunta verranno dal Consiglio stabilmente confermate.

VI. Per gl' impiegati in attualità di servizio stabile o provvisorio che concorressero si accorda la dispensa tanto dell'età che dai documenti richiesti dalle lettere *b*, usque *d*, inclusive.

VII. La nomina degl'impiegati di concetto e d'ordine spetta al Consiglio comunale, quella degl'inservienti è riservata alla Giunta.

VIII. Le istanze che venissero presentate dopo il termine suindicato o che fossero mancanti dei documenti prescritti verranno senz'altro respinte.

Portogruaro, 7 dicembre 1868.

Per la Giunta,

Il Sindaco,

FRANCESCO dott. FABRIS.

Il Segretario int.,
Guglielmo Del Pra.

Posti dei quali è aperto il concorso.

1.	Segretario coll' annuo assegno di It. L.	1800
2.	Vicesegretario computista	» 1000
3.	Ragioniere	» 1200
4.	Primo cancellista	» 750
5.	Secondo cancellista	» 600
6.	Due cursori comunali, cadauno	» 450
7.	Un custode del Palazzo comunale ed usciere	» 400

aumentabili fino a 450 in quanto non fosse provveduto dell'alloggio.

N. 1736. 963

AVVISO.

Si apre il concorso al posto di veterinario comunale in questo Comune, al quale va annesso l'annuo salario di fior. 350 v. a., pagabile dalla Cassa comunale in rate trimestrali posticipate. La competenza di una visita in ogni villaggio del Distretto, la cui massima distanza dal capoluogo Cortina è d'un miglio e mezzo, è di soldi 20 v. a. Tutte le operazioni chirurgiche debbono esser fatte gratuitamente. Altre condizioni secondarie saranno assunte in apposito contratto da stipularsi con quello che rimarrà eletto.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze, corredate degli attestati degli studii percorsi e de' servigii prestati, nonchè di condotta politico-morale fino ai 15 del prossimo venturo gennaio a questa Cancelleria comunale.

Dall' Ufficio comunale d'Ampezzo del Tirolo,
Cortina il 14 dicembre 1868.

ALVERA', *Capo Comune.*

982

Signori bachicoltori.

Esaurita la distribuzione del mio **Seme bachi a bozzolo giallo finissimo**, ai signori che mi onorarono delle preventive loro commissioni a termini della mia circolare 28 maggio p. p., e trovandomi ancora possessore di alcune centinaia d'oncie che ho confezionato in più, della quantità statami commessa, queste le dispongo in vendita al prezzo d'ital. lire 20 per ogni oncia da 27 grammi.

Il sodisfacente raccolto che diede il suddetto seme l'anno scorso a quelli che si attennero alle mie istruzioni, tanto in Lombardia che in Piemonte; l'esperimentata sua sanità, e la sublime qualità dei bozzoli, mi lusingano che anche nelle Provincie venete si vorrà tentare l'educazione dei bachi di questa razza.

I signori che desiderassero favorirmi commissioni, sono pregati di rivolgersi a me in Brescia, contrada S. Giacomo N. 2682, rimettendomi l'importo della loro commissione con vaglia postale, franco di porto; ovvero a' miei rappresentanti sig. Vaccari Domenico in Bassano, e sig. Fontanive Pietro in Vicenza, presso i quali troveranno i campioni tanto del seme, quanto dei bozzoli; e verrà loro tosto spedita a domicilio, pure franca di porto, la quantità di seme ordinata.

BORTOLO GIULITTI.

978

Società bacologica Fratelli Ghirardi E. C.

avvisa che dal **20** al **30** corrente avrà luogo alla Sede della Società in Milano, via Santa Maria Secreta N. 12, la consegna dei

Cartoni originarii giapponesi

acquistati dal nostro sig. **Giovanni a Yokohama.** I sigg. **Azionisti** ne riceveranno, con piccolo sborso, **5 verdi annuali** per ogni L. 100 sottoscritte e pei maggiori loro bisogni avvi a disposizione la solita scorta, che viene ogni anno ceduta verso modico aumento.

Presso i sottoscritti incaricati le consegne si faranno dal 15 al 30 gennaio.

Venezia, Spandri e Marzini, S. Salvatore, cambiavalute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni Porton Borsari — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com. — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro.

989

Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili

E PRODUZIONE

del gas portatile e corrente.

AVVISO.

Alle ore 6 pomerid. del giorno di lunedì 28 corrente avrà luogo un' Assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia suddetta, in via Zecca Vecchia N. 12.

Se alle ore 7 pomeridiane di detto giorno non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un'altra adunanza in cui si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate a sensi degli articoli 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano 9 dicembre 1868.

Il Consiglio d'ispezione

Dott. GAETANO MARTELLETTI — GIUSEPPE CELLA — SANTINO BRUNOLI — GIO. BATTISTA FROVA — ANGELO BOTTIGELLI.

Il Direttore, Rag. B.° Sanguinetti.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA

ANNO OTTAVO.

La STRENNA VENEZIANA (1) è uscita anche quest'anno come gli anni precedenti, e gli editori sperano che quella del 1869 non sia inferiore alle sue maggiori sorelle. I collaboratori sono presso a poco quelli dell'anno passato; gli argomenti che trattano sono svariatissimi; l'attualità vi fa spesso capolino. Non è però un'attualità petulante, nè pettegola; la STRENNA ha sempre avuto l'ambizione di adornare i tavoli delle gentili signore, ed ha sempre cercato, e se non è riuscita non è sua la colpa, di averne l'approvazione.

I lavori pubblicati quest'anno nella *Strenna* sono i seguenti: *Il pubblico giudicato a posteriori* (una prefazione ed una riserva), di O. PUCCI. — *Lettere della signora Claudia*, col ritratto dell'autrice e con una prefazione, di O. PUCCI. — *Rimembranze del Cadore*, di ENRICO CASTELNUOVO. — *L'educazione fuori di scuola,* novella vecchia senza uno scopo al mondo, di X. Y. Z. — *La madre*, poesia di ENRICO CASTELNUOVO. — *Una notte di veglia,* di MARCELLO MEMMO. — *La pioggia nella state,* versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall'inglese da LEOPOLDO BIZIO. — *Manin e Venezia,* (ricordi e impressioni), di ALESSANDRO PASCOLATO. — *Gli album,* versi di DOMENICO FADIGA. — *Da primo deputato a sindaco,* di GIACOMO CALVI. — *Il Fiore del verno (Calycanthus praecox),* versi ad Erminia Fuà Fusinato, di EUGENIA PAVIA-GENTILOMO-FORTIS.

Vi sono quattro fotografie, cioè: LA SIGNORA CLAUDIA — LUISA — IL 21 MARZO 1868 (trasporto delle ceneri di Daniele Manin) — LA MADRE. Esse escono dall'officina rinomata di *A. Perini*. L'autore degli acquerelli che servirono per le fotografie è il signor *A. Ermolao Paoletti*, nome ben noto, e favorevolmente noto, ai nostri concittadini. Il frontispizio, in cromolitografia, fu eseguito nella litografia *Draghi*. Le legature, fatte dal sig. *F. Pedretti,* sono ricche e svariatissime.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Uffizio della *Gazzetta di Venezia;* alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso le *Librerie* di Milano, *Brigola* e *Bolchesi,* e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen.*

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che sinora mancava a Venezia.

Venezia LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT Venezia

riceve gli abbonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico giornale delle mode

LA SAISON

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PARIS

Esce il 1.° ed il 15 d'ogni mese

Prima edizione

contiene 24 Numeri e 2 Supplementi con oltre 1600 incisioni in nero, 160 stampi (Patrons) in grandezza naturale e 400 disegni di ricami.

Prezzi per l'Italia.

Un anno	L. 12 —
» semestre	» 6 50
» trimestre	» 4 —

Seconda edizione

(con Album colorato)

contiene i 24 Numeri e 12 Supplementi della prima edizione, più 24 stupende incisioni colorate all'acquarello.

Prezzi per l'italia

Un anno	L. 19 —
» semestre	» 10 —
» trimestre	» 5 50

Gli abbonamenti possono cominciare il primo d'ogni mese.

Dirigere vaglia postale alla **Libreria Giusto Ebhardt in Venezia.**

AVVISO: Si spediscono CAMPIONI *gratis* dietro ricerca. 456

COLLEGIO-CONVITTO PIANI

IN CHIARI

per le Scuole elementari, commerciali, ginnasiali e tecniche.

Sono ancora disponibili tre posti coi rispettivo letto come al Programma, pei quali si preferirebbero giovanetti per le Scuole commerciali che qui si compiono in due anni, o per le Scuole elementari. Però si accetteranno domande anche d'altri. Pure in quest'anno i convittori (che constano d'un bel numero), sono delle Provincie Venete per la maggior parte. L'annua pensione è d'it. L. 370 (185 al semestre), come al Programma che può richiedersi. 981

IL SOLE

nuovo giornale

COMMERCIALE - AGRICOLO - INDUSTRIALE

QUOTIDIANO

ANNATA SESTA.

Abbonamento per tutta Italia

Per un anno L. 26 - Sem. L. 14. - Trim. L. 7.50.

Questo giornale è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari quotidiani da Londra, Liverpool, Manchester, Nuova Yorck, Parigi, Lione, ecc. — Esso esce il mattino di tutti i giorni di Borsa. Lo straordinario favore che i sigg. commercianti, industriali, agricoltori accordano al SOLE, lo pone in grado d'ingrandire il suo formato e di aumentare il numero de' suoi telegrammi, senza alcun aumento di prezzo, dal 1.° gennaio 1869.

Dirigersi per abbonamenti all'Amministrazione del *Sole;* per annunzii all'*Agenzia internazionale*, 4, piazza Carmine, Milano. 950

1171

ACQUA di ANATERINA.

Attaccata da un *terribile male alle gengive*, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai *perfetta guarigione* nell'*Acqua di Anaterina* per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna Per gratitudine verso di lui e per filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti, trovo di dovere stendere il presente certificato, tanto sui miei patimenti, quanto sul felice modo onde vennero tolti! *Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbose, che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro sicchè, per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore, ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.* Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento, e dopo alcune settimane, fui completamente guarita.

In fede di che mi sottoscrivo.

Vienna,

Contessa ENRICHETTA GAVA.

Depositi: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C.o — *Trieste*, farm. Serravallo.

979

L. ZURICO

Ortopedico, fabbricatore di **Cinti** meccanici, è inventore brevettato d'un **Cinto generale**, che ritiensi da tutti il migliore dei ritrovati per la cura delle Ernie di qualunque specie e volume. È sorprendente, in fatti, la sua solidità e leggierezza, la mobilità della pallottola per ogni verso, la sua *unica* compressione sull'Ernia, evitando ogni menomo dolore — vantaggi tutti che lo hanno fatto **preferibile ad ogni altro cinto**.

Gli straordinarii risultamenti ottenuti sono una prova evidentissima d'un ritrovamento così utile alla sofferente umanità.

Questo **Cinto** poi è vendibile esclusivamente nel negozio del medesimo Zurico, presso il quale si eseguiscono pure ogni sorta di apparecchi, secondo le ultime ragioni dell'arte, per correggere e guarire le deformità corporali, con assortimento di **Cinture (Ventriere) inglesi**, **Calze elastiche** per le vene varicose, **oggetti di gomma**, ec. ec.

MILANO, VIA DEL CAPPELLO.

849

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano insieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,80.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Millioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 919

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PEL 1869 AL 968

ROMANZIERE CONTEMPORANEO

ILLUSTRATO

Esce un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne ogni giovedì. Pubblica contemporaneamente tre Romanzi, uno originale d'autore italiano, uno tradotto dal francese, ed uno dall'inglese o dal tedesco. I romanzi sono numerati a parte e stampati in guisa che ciascuno forma un volume da sè; perciò si dà una copertina apposita per ogni romanzo.

LIRE **7.50** L'ANNO — LIRE **4** IL SEMESTRE — LIRE **2** IL TRIMESTRE

Un mese di saggio, 65 centesimi.

PREMII Chi si associa a tutto il 1869, mandandoci **direttamente** un vaglia di L. 7.50, avrà in dono i cinque fascicoli del dicembre 1868. Ai socii diretti annuali vien pure dato in dono l'**Almanacco delle Famiglie italiane,** pel 1869, purchè aggiungano 20 centesimi per l'affrancazione.

Col nuovo anno si è dato principio ai seguenti romanzi:

IL DESTINO

scritto appositamente da

F. D. GUERRAZZI

CONSUELO Capolavoro di GIORGIO SAND § **MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD** Capolavoro di CARLO DICKENS

Ogni romanzo è riccamente illustrato.

Per mostrare la ricchezza e il merito di questo ***ROMANZIERE CONTEMPORANEO,*** basta accennare l'indice del primo anno completo. Esso contiene; 1. Una ***Galleria di 52 biografie e ritratti*** di Romanzieri celebri, fra cui si osservano: Manzoni, Guerrazzi, Azeglio, Grossi, Cantù Cesare, Tommaseo, Bersezio, Dall'Ongaro, Ranieri, Ferrari Paolo, Ciconi Teobaldo, Muzio-Salvo Rosina, Vittor Hugo, i due Dumas padre e figlio, la Sand, About, Augier, Feuillet, Gozlan, Janin, Karr, Mery, Sardou, Auerbach, Boerne, Gutzkow, Heyse, Hoffmann, Heine, Hebbel, Hackländer, Laube, Dickens, Cooper, Disraeli, Thackeray, Hawthorne, Longfellow, ecc. 2. ***I grandi uomini in veste da camera,*** ossia aneddoti su Rossini, Mozart, Haydn, Beethoven e Paganini; 3. ***Una nobile vita,*** romanzo di *Miss Mulloch* (con 18 inc.); 4. ***Il piacere della vendetta,*** di *V. Bersezio* (con 11 inc.) 5. ***Maddalena***, di *Edmondo About* (con 35 inc.); 6. ***Il casino del diavolo,*** di *B. Malfatti* (con 3 inc.); 7. ***Romola***, di *G. Eliot* (con 23 inc.); 8. ***L'abisso.*** di *C. Dickens* (con una incisione); 9. ***Avventure di quattro donne,*** di *A. Dumas figlio* (con 29 inc.; 10. ***Lo sbarco di Favazzina,*** di *Celestino Bianchi* (con inc.); 11. ***La fontana dei sospiri,*** di *C. Bosio* (con 2 inc.) - Questo volume di 832 pagine e 179 incisioni, che contiene la materia di dodici e più volumi ordinarii, costa L. 7.50. - Mandando L. 15, si riceve l'anno primo e si è associati a tutto il 1869.

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES. e C., editori della Biblioteca Utile, *in Milano.*

831

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. La **Polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo** — PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

R. SCUOLA DI PALEOGRAFIA
E STORIA VENETA.

È aperta, da oggi a tutto 28 dicembre corr., presso la sottoscritta Direzione, l'inscrizione degli allievi ed uditori nel primo e secondo Corso di questa Scuola.

Per essere ammesso ad allievo del primo Corso è necessario che l'aspirante faccia constare di aver assolto il Corso ginnasiale, o di avervi supplito con altri studii, e specialmente con quello della lingua latina.

A semplice uditore si ammette ogni civile persona. — Venezia 14 dicembre 1868.

Il Direttore, T. GAR.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20763-9672 Sez. I.

N. d'ordine LXXXI.
con riferimento al N. LXXIV.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 2 gennaio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ...
......

Venezia, 17 dicembre 1868.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	766	Chioggia	Capitolo dei Canonici di Chioggia	Casa con portico ad uso pubblico, all'anagr. N. 337 A, sita in Chioggia, calle Picelli, Rione S. Andrea, e confina: a levante, casa all'anagr. N. 338 A; a mezzodì, calle Picelli; a ponente, casa all'anagr. N. 336 B; a tramontana, calle Fidado. È distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, al mappale N. 2991, colla rendita censuaria di austr. L. 40:39. (Affittanza verbale trimestrale a Naccari Luigi)	0. 0.50	0.05	2198:35	219:83		
2	769	id.	id.	Casa con bottega e portico ad uso pubblico, agli anagr. NN. 277 A e 277 B, situati in Chioggia, calle Olivotti e Briseghella, Rione S. Andrea, e confina: a levante, casa agli anagr. NN. 280 e 283 A; a mezzodì, calle Briseghella; a ponente, casa all'anagr. N. 276, e casa al N. 284; a tramontana, calle Olivotti. È distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, col mappale N. 2896, colla rendita censuaria di austr. L. 30:29. (Affittanza verbale mensile a Marella Giuseppe)	0. 0.60	0.06	1394:61	139:46		
3	770	id.	id.	Casa all'anagr. N. 610, sita in calle Bulegani o Bregnani, Rione S. Andrea, che confina: a levante, casa all'anagr. N. 611; a mezzodì, Corte; a ponente, casa al N. 609; a tramontana, calle Bulegani o Bregnani. È distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, al mappale N. 929, colla rendita censuaria di austr. L. 63:95. (Affittanza come sopra a Varisco Giuseppe)	0. 0.60	0.06	2445:99	244:60		
4	771	id.	id.	Fabbricato costituito dalla casa avente gli anagr. NN. 394 A e 394 B, e dello Squero demarcato all'anagr. N. 409, sito in calle Chiereghin, Rione Duomo, e confina: a levante, calle Chiereghin; a mezzodì, Laguna Veneta; a ponente, casa all'anagr. N. 393; a tramontana, calle Chiereghin. È distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia, ai mappali NN. 1902 e 1904, colla rendita censuaria di austr. L. 179:88 (Affittanze verbali mensili ad Antonio Bertato detto Tonno e Vincenza Nordio)	0.03.60	0.36	5540:20	554:02		
5	772	id.	id.	Tre luoghi terreni, all'anagr. N. 2, siti in calle del Duomo, che confinano: a levante, mezzodì e ponente, Vescovado di Chioggia; a tramontana, calle del Duomo. Sono descritti in catasto del Comune censuario di Chioggia, al mappale N. 1943, colla rendita cens. di austr. L. 15:44. (Affitt. verbale annuale a Venturini Giovanni).	0. 0.70	0.07	555:65	55:56		
6	774	id.	id.	Appezzamento di terra ad ortaglia, di ghebbi 819, sito nella località detta Selva sotto Chioggia, e confina: a levante, Strada Romea; a mezzodì, Francesco Boscolo detto Capon; a ponente, Angelo Cavalin; a tramontana, Boscolo suddetto. È distinto in catasto del Comune cens. di Chioggia, al mappale N. 3511, colla rendita censuaria di austr. L. 10:88. (Affittanza come sopra a Boscolo Giuseppe fu Sante detto Meneguolo)	0.21. 0	2.10	378:21	37:82		
7	778	id.	id.	Casa all'anagr. N. 127 ed area per deposito, situata in sottomarina sul campo Catenazzo. I confini della casa all'anagr. N. 127 sono: a levante, casa anagr. N. 128; a mezzodì, campo Catenazzo; a ponente, casa all'anagr. N. 126; a tramontana, campo Cavallini. I confini dell'area per deposito al mappale N. 180, sono: da tutti i lati campo Catenazzo. Sì la casa come l'area sono distinti nel catasto del Comune censuario di Chioggia, ai mappali NN. 168 e 180, colla rendita complessiva di austr. L. 41:78. (Affittanze verbali mensili a Caenazzo Antonio, Caenazzo Sebastiano e Caenazzo Vincenzo)	0. 1.30	0.13	1413:05	141:30		
8	779	id.	id.	Corpo di fabbrica, composto delle case agli anagr. NN. 206 e 207, sito nella calle Muneghette, Rione Duomo, e confina: a levante, casa all'anagr. N. 208; a mezzodì, calle Muneghette; a ponente, casa all'anagr. N. 205; a tramontana, casa di Natale De Bei e Corte Muneghette. È distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia, ai mappali NN. 2142 e 6030, colla rendita censuaria di austr. L. 50:68. (Affit. verbali mensili a Bullo Filippo e Ronzato Luigi)	0. 0.90	0.09	2417:81	241:78		
9	780	id.	id.	Casa all'anagrafico N. 140 A, situata nelle calli Cipolla e Crociera Muneghette, Rione Duomo, e confina: a levante, casa all'anagr. N. 141 A; a mezzodì, calle Crociera-Muneghette; a ponente, casa all'anagr. N. 139; a tramontana, calle Cipolla. È distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, al mappale N. 2048, colla rendita cens. di austr. L. 38:61. (Affittanza come sopra a Giani Teresa e Petarolo Pietro)	0. 0.40	0.04	1829:43	182:94		
10	782	id.	id.	Casa all'anagrafico N. 276, sita in Sotto-marina, calle Mazzorana, che confina: a levante, casa all'anagrafico N. 275; a mezzodì, casa all'anagrafico N. 281; a ponente, casa all'anagr. N. 277; a tramontana, calle Mazzorana. È distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, al mappale N. 536 sub. 1, colla rendita censuaria di austr. L. 20:59. (Affittanza verbale annuale a Boscolo Luigi detto Forcola)	0. 0.30	0.03	514:03	51:40		
11	783	id.	id.	Casa all'anagr. N. 73 A, sita nelle calli del Duomo e S. Martino, Rione del Duomo, e confina: a levante, proprietà Seppa; a mezzodì, calle del Duomo; a ponente, casa di Arcangelo Pupolotta; a tramontana, calle S. Martino. È distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia, al mappale N. 2036, colla rendita censuaria di austr. L. 23:17. (Affittanza verbale mensile a Rossetto Nina)	0. 0.20	0.02	1259:29	125:93		
12	784	id.	id.	Fabbricato agli anagr. NN. 65 e 66 B, sito nella calle campanile del Duomo e fondamenta Canale Lombardo, Rione Duomo, e confina: a levante, casa Bevilacqua; a mezzodì, casa Rossetto; a ponente, Canal Lombardo; a tramontana, calle Campanil del Duomo. È distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia, ai mappali NN. 1962 e 5967, colla rendita censuaria di austr. L. 56:29. (Affittanza come sopra a Ravagnan Rosa rappresentata da Penso Luigia e Padovan Giustina)	0. 0.80	0.08	3171:19	317:12		
13	785	id.	id.	Appezzamento di terra coltivato a vanga ed a palude detta Maresana intersecato dalla strada dell'attiraglio, situato in Sant'Anna nella località detta Canal di Valle, e confina: a levante, Domenico Boscolo detto Lotter; a mezzodì, Camillo Boscolo; a ponente, Canal di Valle; a tramontana, Boscolo Fortunato detto Capon. È distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia, ai mappali NN. 1247, 1286, 1287, 1288 e 1301, colla rendita cens. di austr. L. 3:95. (Affitt. verbali annuali a Mangoni Francesco q.m Carlo rappres. da Chiereghin Pietro e Tiozzo Rosa di Fortunato).	0.19.90	1.99	386:19	38:62		
14	775	Pellestrina	id.	Casetta all'anagr. N. 491, sita in Pellestrina, calle Chiacchierina, che confina: a levante, casa all'anagr. N. 496; a mezzodì, calle Chiacchierina; a ponente e tramontana, casa all'anagr. N. 492. È distinta in catasto del Comune censuario di Pellestrina, al mappale N. 743, colla rendita censuaria di austr. L. 24:95. (Affitt. verbale mensile a Fongari Tommaso)	0. 0.40	0.04	762:13	76:21		
15	776	id.	id.	Vigna di ghebbi 1032, con casa all'anagr. N. 151, sita in Portosecco: che confina: a levante, terreno al mappale N. 2872; a mezzodì, Teresa Peroletta e Luigi Scarpa; a ponente, Strada Comunale per S. Pietro; a tramontana, Fortunato Scarpa-Pignola e Bazzara. È descritta in catasto del Comune censuario di Pellestrina, ai mappali NN. 1929, 1943, 1944 e 2871, colla rendita censuaria di austr. L. 51:99. (Affittanza come sopra a Busetto Camillo, Brigida Polinaro e Rosada Anna detta Pandoloria	0.27.30	2.73	1835:09	183:51		

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 30 dicembre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di cristalli, vetri e masserizie diverse, per la complessiva somma di L. 4,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste spiccate dall'amministrazione marittima, ed entro il termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito eseguito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 400, in numerario, oppure in tante cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 16 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d'incanto di cui in Avviso d'asta del 2 corr., si notifica nuovamente che nel giorno 2 gennaio p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 700 larice delle Provincie venete, o di Carinzia, o del Tirolo, o pino di Corsica, o zappino di Calabria, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 77,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo per una metà nel corso di mesi sei dalla data della comunicazione dell'approvazione del contratto, ed il restante per compiere l'intiera fornitura, entro l'anno 1869.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e negli Ufficii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 7,700, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 19 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 28003. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 7 ottobre 1866 mancò di vita Popovich Pietro fu Giovanni senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Ignoto essendo se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro, che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto, che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, alla quale venne deputato in curatore il sig. Gio. Francesco Franco, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo.

La parte di eredità, che non verrà adita e l'eredità intera nel caso, che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga e si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 13 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 11146. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro rogatoria della R. Pretura di Oderzo sopra istanza del sig. Pompeo dott. Tomitano quale amministratore giudiziale della eredità della fu nob. Elisabetta Pigozzi-Sacco-mani fu Benedetto contro il nob. Nicolò Marchi fu Marco, possidente di qui, nel giorno 22 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane sarà tenuto nella residenza di questa R. Pretura un quarto esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in tre Lotti senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspira.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Treviso il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta, offrendone prova relativa in Giudizio.

III. È dispensato dagli obblighi di cui i precedenti articoli I e II, l'esecutante il quale potrà offrire all'asta senza il previo deposito e rendersi deliberatario, trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo devono effettuarsi in valuta legale.

V. La vendita seguirà anche a prezzo minore della stima di fior. 2800 riguardo al primo Lotto, di fior. 1336 riguardo al secondo Lotto, e di fior. 275, riguardo al terzo Lotto.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto senza alcuna reistima a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, quelle scadute anteriormente e tuttora insolute, nonchè le spese della delibera e le successive.

VIII. Gl'immobili di cui si tratta si intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano e con tutti gli oneri che li aggravano, compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà, che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece rendendosi deliberatario otterrà subito il possesso utile, differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento (comprese le imposte che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi) saranno pagate all'istante dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera con estradazione anco prima della graduatoria.

XI. Il privilegio di cui la condizione III, e seconda parte della condizione IX, viene esteso ben'anco al creditore iscritto Luigi Lanza fu Giovanni di Venezia.

Beni da subastarsi
In Comune censuario di Cimetta,
Distretto di Conegliano.

Lotto I.

Pert. cens. 63:02 di terra arat. arb. vit. con molti gelsi e casa colonica cortile ed orto in mappa ai NN. 562, 563, 564, 565, 566, con avvertenza che questi cinque numeri sui registri censuari comprendono pert. cens. 63.82, colla rendita di austr. L. 167:01, stimati fior. 2800.

Lotto II.

Pert. cens. 25.99 di terra arat. arb. vit. e prativa in mappa al N. 417 colla rendita di austr. L. 65:75, stimata fior. 1336.

Lotto III.

Pert. cens. 5.84 di terra arat. vit. in mappa al N. 429, colla rendita di austr. L. 12:61, stimati fior. 275.

Totale stimati fior. 4411.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Codognè, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 14 novembre 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

N. 6739. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di S. Donà rende noto che nella sua residenza nei giorni 11, 18 gennaio e 1.° febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, in seguito all'Istanza 9 dicembre 1867, N. 7452 di Paolo Maresio-Bozzolle di Venezia contro Diego Devozione di Fossalta e contro i creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima di it. L. 3425 e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo del 10 per cento del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà versarne il prezzo entro giorni otto dalla delibera alla R. Pretura di S. Donà.

IV. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo, perderà il deposito fatto, e sarà in facoltà dell'esecutante di obbligarlo a pagare o di far vendere all'asta gl'immobili stessi a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in tanti pezzi d'oro da venti Lire, e la carta monetata sarà accettata al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia precedente la delibera.

VI. Eseguito l'intiero pagamento nel termine di giorni otto, il deliberatario potrà ottenere il possesso ed aggiudicazione degli immobili subastati.

VII. Tutte le spese della delibera staranno a carico del compratore.

Descrizione
dei fondi da subastarsi

In Distretto di S. Donà, Comune amministrativo e censuario di Fossalta di Piave, alla Ditta Diego Devozione del Pio luogo, livellario a Balliana Eugenio.

1. Mappale N. 1150. Casa colonica di pert. cens. 0.65, della rendita di a. L. 17:28.

Mappale N. 1610. Sabbia nuda di pert. cens. 2.65, della rendita di a. L. —:—

Alla Ditta stessa Diego Devozione.

2. Mappale N. 1384. Sabbia nuda di pert. cens. 1.16, della rendita di a. L. —:—

Locchè si pubblichi nei Comuni di S. Donà e Fossalta, e all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 13 novembre 1868.

Pel Pretore impedito,
MOROSSI, Agg.
Antonio Scabbia, Canc.

E. 4338. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 16, 23 e 30 gennaio 1869 seguirà nella residenza di questa R. Pretura il triplice esperimento per la vendita mediante asta giudiziale dei fondi sottoindicati di appartenenza della massa concorsuale della sostanza oberata del fu Leonardo Zotti, e ciò alle seguenti condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima risultante dall'inventario giudiziale e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Ogni oblatore dovrà a cauzione della propria offerta previamente depositare alla Commissione giudiziale il decimo dell'importo di stima di ciascun Lotto al quale intendesse aspirare, meno i creditori inscritti che saranno esonerati da tale obbligo.

III. Il decimo dell'importo di stima depositato dall'oblatore deliberatario non iscritto sarà imputato a falcidia nel prezzo di delibera e sarà restituito all'oblatore non deliberatario al suo ritirarsi dall'asta.

IV. Il deliberatario o deliberatarii creditori non iscritti dovranno versare nelle mani dell'amministratore il prezzo di delibera, meno l'importo del decimo depositato all'asta entro 30 giorni dopocchè sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e che sarà ad essi comunicata. Nel frattempo però dovranno i deliberatarii suddetti dal giorno della delibera pagare in mano dell'amministratore l'interesse del 5 per cento annuo sul prezzo della delibera stessa, detratto il decimo depositato, e ciò di sei in sei mesi. Il possesso ed il godimento materiale degli immobili sarà dato al deliberatario o deliberatarii con effetto dal giorno della delibera, e in via esecutiva del Decreto di delibera stessa.

V. Gl'immobili saranno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno all'atto dell'asta con tutte quelle servitù e pesi che vi fossero eventualmente inerenti, rimossa qualsiasi responsabilità nei riguardi della parte subastante.

VI. Dal giorno della delibera il creditore o creditori iscritti resisi deliberatarii dovranno bensì pagare in mano dell'amministratore l'annuo interesse in ragione del 5 per cento sul prezzo deliberato di sei in sei mesi; passata però che sia in giudicato la graduatoria, i creditori inscritti entro 30 giorni saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore soltanto il prezzo degli enti deliberati eccedente l'importo delle rispettive loro pretese già liquidate.

VII. Entro 10 giorni successivi alla delibera il deliberatario o deliberatarii senza distinzione alcuna, dovranno pagare all'amministratore tutte le spese sostenute in causa della presente subasta sulla base e come verranno liquidate dal giudice.

VIII. Tutte le spese inerenti alla delibera, le tasse, bolli, imposte di trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

IX. Il possesso di diritto e la proprietà degl'immobili si potrà ritenere trasfusa allora soltanto che per parte del deliberatario venga provato l'esatto adempimento degli obblighi tutti portati dal presente Capitolato e che dietro sua istanza abbia ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

X. Mancando il deliberatario o deliberatarii anche in parte a qualunque delle suesposte condizioni sarà in facoltà dell'amministratore di chiedere il reincanto a tutto loro rischio, pericolo, danni e spese od altrimenti di astringerli al sodisfacimento de' loro impegni a di lui scelta.

XI. Ostacoli di qualunque natura che si frapponessero allo scopo mirato dal deliberatario non potranno in qualsiesi caso dare ad esso azioni qualsiansi d'indennizzo ed altro verso la parte subastante, intendendosi che l'alienazione abbia a sortire gli effetti di contratto aliatorio.

Descrizione ed ubicazione degli immobili da subastarsi.

Lotto I. Una casa di abitazione dell'area di pertiche metr. 0.06, situata nel Comune di S. Giacomo di Lussiana in contrada Pozza censita nella mappa stabile al N. 50 con porzione della corte ai NN. 38, 5137 colla rendita di L. 8:16 confinante a mattina Piazza, mezzodì strada comunale in parte ed in parte Bortolo Pozza, a sera parte transiti e parte Ditta Pozza Antonio fu Paolo, a monte parte transiti e parte Ditta Busetto stimata it. L. 1250.

Pert. metr. 0.8 cent. di terreno prativo, ora ortivo in detta località colla rendita di cent. 34 in mappa stabile al N. 2325, tra confini a mattina Passarin Paolo, a mezzodì strada comunale, sera Passarin Paolo, a monte Pozza Antonio, stimata ital. L. 17. Totale L. 1267.

Lotto II. Una casa di abitazione situata nel Comune amministrativo di Roana e censuario di Canova in contrada Piazza di Canova dell'area di pert. metr. 0.20, censita nella mappa stabile al N. 18 colla rend. di L. 26:45 confinante a mattina il terreno ortivo della proprietà, a mezzodì transiti, sera area di casa diroccata di questa proprietà, a monte Piazza e strada comunale stimata it. L. 2250.

Area di casa dirocata quella confinante come sopra della superficie di cent. 12 colla rendita di cent. 67 in mappa stabile al N. 17 immediatamente adiacente al lato di sera della casa sudescritta. Casa ed area complessivamente stimata L. 2250.

Pert. metr. 0. cent. 13 di terreno ortivo sito in detta località a mattina della casa descritta censita in mappa stabile al N. 19 colla rendita di L. 0:41, tra confini mattina, mezzodì e monte strada comunale a sera la casa suddetta stimata it. L. 33:75. Totale L. 2283:75.

Lotto III. Pert. metr. 9.80 di terreno zappativo di misura censuaria e per C. 2.3.01 di misura vecchia vicentina situato in Camporovera Comune censuario di Roana in riva verso la Valdassa censito nella mappa stabile al N. 1698 colla rendita di L. 11:17, confinante a mattina strada comunale, mezzodì eredi Bonato fu Modesto, sera Antonio e fratelli Zotti fu Gio. Batt., a monte eredi di Bonato fu Modesto stimato in ragione di campo L. 120. Totale L. 345.

Lotto IV. Pert. metr. 1.68, di terreno zappativo di misura censuaria e per C. 0.1.0, tav. 75 di misura vecchia vicentina situato nella detta località, censito nella mappa stabile al N. 1710 colla rend. di L. 1:92 confinante a mattina Zotti Cristiano fu Cristiano, mezzodì strada, sera eredità Bonato fu Antonio, rectius Modesto, a monte Antonio e fratelli Zotti fu Cristiano detti Nobile, stimato in ragione di campo L. 134:40. Totale L. 43:60.

Lotto V. Pert. metr. 0:60, di terreno ortivo e prativo ora tutto prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, tav. 26 di misura vecchia vicentina, situato a mezzodì della casa a Camporovera censito nella mappa stabile ai NN. 2734, 1582 colla rendita di L. 2:87 confinante a mattina e tramontana fratelli Vella di Domenico detti Parnolo, a mezzodì Zotti Cristiano fu Cristiano, a sera la proprietà stimato in ragione di campo L. 550. Totale L. 81:25.

Lotto VI. Pert. metr. 1.60, di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, tav. 41, misura vecchia vicentina situato nella detta località a mezzodì del detto prativo, censito nella mappa stabile ai NN. 1625 e 2735, colla rendita di L. 7:92, confina a mattina strada comunale, mezzodì e sera il N. 1625 e monte eredi fu Gio. a monte Cristiano Zotti fu Cristiano, stimata L. 550. Totale L. 220:72.

Lotto VII. Pert. metr. 7.90 di terreno prativo di misura censuaria per C. 2.0.0. tav. 45 di misura vecchia vicentina situato nel Comune amministrativo di Asiago e censuario di Bosco detto nella mappa stabile al N. 751 colla rendita di L. 26:47 confina a mattina Zecchinati Bortolo di Rotro, a mezzodì parte Vescovi Cristiano fu Gio. Batt. e parte Vescovi Cristiano fu Valentino a sera la proprietà al N. 752, a monte strada comune, stimato in ragione di campo L. 445:20. Totale L. 914:25.

Lotto VIII. Pert. metr. 1.41, di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.1.0, tav. 25 di misura vecchia vicentina situato nella detta località in contrada Valle Strazzaboschi censito nella mappa stabile al N. 2318, colla rendita di L. 3:72, confina a mattina Fortunato Zotti fu Gio Batt. a mezzodì Vescovi Domenico fu Giulio, a sera e monte Zecchinati Bortolo di Rotro, stimato in ragione di campo L. 445:20 Totale L. 124:50.

Lotto IX. Pert. metr. 0.58 di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, piedi 3 di misura vicentina in detta località censito nella mappa stabile al N. 748 colla rendita di L. 1:13 confinante a mattina Zotti Fortunato fu Gio. Batt. mezzodì Domenico Vescovi fu Giulio, a monte strada comune stimato in ragione di campo L. 361:10. Totale L. 5...

Lotto X. Pert. metr. 0.69 di terreno prativo di misura censuaria e per C. 0.0.1, tav. 80 di misura vecchia vicentina, situato nella suddetta località in contrada Valle di Strazzaboschi censito nella mappa stabile al N. 750 colla rendita di L. 2:31, confina a mattina strada comunale, mezzodì Zotti Maria fu Gio. e parte Bortolo Zecchinati, a sera Strazzabosco Domenico fu Andrea, a monte strada comunale e siccome questo terreno è livellario al Comune di Asiago così venne stimato in ragione di campo L. ... Totale L. 46:25.

Valore totale dei Lotti ital. L. 5376:85

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Asiago 6 novembre 1868.

Il Pretore, GROPPA.
G. B. Guzzi, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

AN...

ASSO...

... VENEZIA, ... al semestre ...
Per le PROVIN... 22:50 al se...
La RACCOLTA ... 1867, It. L. ...
... It. ...
Le associazioni ... Sant'Angelo, ... e di fuori, ... gruppi. Un fo... i fogli arret... delle inserzi... Mezzo foglio ... di reclamo, ... gli articoli ... restituiscono ...
Ogni pagamento ...

Ricor... di rinnova... iscadere, ... tardi nella ... naio 1869

PRE...

In Venezia. ...
Colla Racco... leggi, ec. ...
Per tutta l'...
Colla Racco...
Per l'Impero ...
Colla Racco...

Per ... fisii posta...

ANNO 1868. Lunedì 21 dicembre. N. 340.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» » 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	» » 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	» » 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	» » 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	» » 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 21 DICEMBRE.

Una lettera di Parigi diceva che le notizie sul conflitto greco-turco erano gravissime, e tali, da dover giudicare, essere la guerra imminente ed inevitabile. Però, aggiungeva quel corrispondente, appunto perciò, gli uomini di Borsa cominciano a sperare, che presto l'orizzonte si rischiari. Essi si fonderebbero sopra alcuni precedenti consolanti: senza parlare dell'affare del *Trent*, che quando parve dover determinare una guerra tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, fu improvvisamente appianato, essi ricordano che la stessa cosa avvenne a proposito della questione del Lucemburgo nella primavera del 1867, e della questione di Roma nell'autunno dello stesso anno. Queste però sono speranze, che si accarezzano, quando non se ne possono avere di più solide.

L'annunciata crisi ministeriale in Atene, e la successione di Comunduros a Bulgaris non par che debbano influire nel senso della pace, perchè Comunduros, che fu già ministro, cadde perchè sosteneva una politica troppo bellicosa, e perchè, ripetendo una frase di Bismarck, aveva detto che la Grecia doveva procedere *col ferro e col fuoco*. Questa crisi però non è confermata ancora ufficialmente.

L'*Italie* dal suo canto pretende sapere che « dispacci particolari, e tuttavia autorevoli ricevuti ieri nelle ore pomeridiane, fanno credere che le complicazioni orientali, di cui tutti si preoccupano, abbiano perduto la loro gravità. » Che gli uomini di Borsa, col loro ragionamento un po' mussulmano, la indovinassero?

La Turchia si preoccupa anzi tutto dell'espulsione dei sudditi greci, e, prendendo una misura, secondo noi, imprudentissima, avrebbe ordinato ai Governi di Bucarest e di Belgrado di fare altrettanto. Essa si sarebbe perciò buscata una rammanzina dalla *Gazzetta del Nord* e dalla *Gazzetta Crociata* di Berlino, le quali dissero giustamente che i Governi di Belgrado e di Bucarest non potrebbero obbedire alla Turchia senza giocare la loro esistenza. Quei Governi sono naturalmente alleati della Grecia. Perchè la Turchia si affretta a metterli nella necessità di riconoscere apertamente questa solidarietà, e di agire in conseguenza?

La *Liberté* ha perduto oramai ogni illusione sul conto del gen. Prim. Ora essa pubblica un articolo del sig. Laya, nel quale il gen. Prim è accusato addirittura di essere un traditore, e di voler divenire il dittatore, e forse anche il Re della Spagna.

Il gen. Prim (così il sig. Laya) ben lungi dal potere aspirare agli onori di Washington, non ha che le brillanti doti d'un colonnello d'armata e si è fatto alla scuola di quegli uomini pericolosi, che sogliono fare la parte di *salvatori* delle società. Per tal modo il sig. Laya coglie due piccioni ad un favo, e nel tempo stesso, che scaglia i suoi fulmini contro Prim, lancia di rimbalzo una frecciata contro l'Imperatore Napoleone III, che anch'esso si è arrogato un dì questo titolo.

E perchè tutta questa sfuriata d'ingiurie a quegli che fu per qualche momento l'idolo della Spagna; il punto di mira delle dimostrazioni di gioia di Madrid e delle altre città; l'uomo sopra cui si raccoglievano le simpatie di tutti i giornali che avevano inneggiato alla rivoluzione spagnuola? Il sig. Laya accusa Prim d'avere provocato l'insurrezione di Cadice. Il sig. Sagasta, il fido amico di Prim, aveva fatto smentire che l'insurrezione fosse stata provocata da un decreto del Governatore militare, che ordinava il disarmo della milizia. Ebbene questo decreto esisterebbe. La *Liberté* difatti lo pubblica. Questo decreto stabilisce infatti, che entro il termine di *tre ore*, tutte le armi di guerra che si trovavano in mano della milizia nazionale e dei privati dovevano essere consegnate; che all'espiro del termine si sarebbero fatte perquisizioni domiciliari; che gli assembramenti sarebbero stati dispersi; che le garantie individuali sarebbero state sospese, che sarebbe interdetta la pubblicazione di ogni giornale, di ogni stampato; che i contravventori infine sarebbero stati trattati come perturbatori della pace. È, come si vede, un decreto di stato d'assedio in tutte le regole. La luce però non è stata fatta ancora sugli avvenimenti di Cadice, e se un tale decreto è stato realmente pubblicato, è probabile che ciò sia avvenuto quando le condizioni di Cadice erano così gravi, da rendere impossibile ormai il mantenimento dell'ordine. La cosa però è troppo grave, perchè il Governo provvisorio non voglia scolparsi. Lo scrittore della *Liberté* ne trae argomento per dire che l'insurrezione di Cadice scoppiò in seguito ad una provocazione brutale, e che il sig. Prim si diletta di provocare torbidi in Spagna, per avere poi il merito di salvare la società minacciata. Questi sospetti furono già ripetuti altra volta. Dacchè però il generale Prim fece professione di fede monarchica, ei divenne cordialmente antipatico ai giornali democratici di Parigi. Perciò i loro sospetti, e le loro accuse non vanno accolte ad occhi chiusi.

In Austria, ad onta che le questioni di politica esterna si agitino calorosamente, si trova pur tempo di seguire i difficili problemi che interessano la politica interna di quello Stato. Una di quelle questioni, e non certo la più agevole, la questione polacca, sta per essere discussa al *Reichsrath*. È noto che i deputati polacchi hanno presentato una serie di proposte, la cui accettazione è una condizione del loro intervento al *Reichsrath*. Apprendiamo ora dai giornali di Vienna, che i deputati polacchi avrebbero tenuto alcune conferenze confidenziali con deputati tedeschi, nelle quali avrebbero potuto comprendere che questi ultimi non sono loro tanto contrarii, quanto si temeva. A queste conferenze però non assistevano i ministri. Si aggiunge tuttavia che questi sieno decisi ad appoggiare le loro proposte, almeno in parte.

CONSORZIO NAZIONALE.

Per le Reali nozze il Municipio di Rubano (Padova) ha versato l. 70, quello di Quinzano (Verona) l. 50, quello di Chirignago (Venezia) l. 50, quello di Pallona (Rovigo) l. 30, quello di Vallesella (Rovigo) l. 10 e quello di Salara (Massa e Carrara) l. 20.

Sono costituiti Comitati a Pescantina e Dolcè nella Provincia di Verona, ed a Campi-Salentino, Cellino, Arnesano e Bagnolo nella Provincia di Terra d'Otranto.

La Rappresentanza comunale di Pegli ha offerto l. 200, il Comitato provinciale degli studenti di Piacenza l. 150, ed i Municipii di Casola in Lunigiana, di Pomaro Piacentino e di S. Stino hanno versato ciascuno l. 20.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 13 dicembre, che protrae a tutto il prossimo anno 1869 il termine prescritto ai procuratori esercenti nelle Provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria per prestare la malleveria.

2. Seguito e fine del Regolamento di servizio internazionale destinato a compiere le disposizioni della Convenzione telegrafica di Parigi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 29 ottobre, che sopprime il Comune di Montebuglio (Novara) aggregandolo a quello di Casale Corte Cerro.

2. R. Decreto in data del 13 dicembre, ieri pubblicato.

3. Altro Decreto in data del 13 dicembre, che convoca il collegio elettorale di Livorno affinchè proceda alla nomina del suo deputato il giorno 3 gennaio. Occorrendo una seconda votazione avrà luogo il 10 stesso mese.

4. Il seguito della Convenzione telegrafica internazionale.

5. R. Decreto in data del 6 dicembre, che attiva col 1.° gennaio 1869 il servizio doganale nelle isole dell'Arcipelago toscano ed in quella di Capraia.

6. R. Decreto in data del 6 dicembre, nel quale fra le altre disposizioni notiamo le seguenti:

È istituita una dogana di secondo ordine, quarta classe, a Posina;

È autorizzata, quella di Ala nel Compartimento di Verona, e di Brindisi nel compartimento di Lecce, all'attestazione dell'uscita in transito delle merci;

È trasferita al Ponte di Padula la dogana di Montecroce nel compartimento di Belluno;

La dogana di Piano delle Fugazze prende il nome di Valli dei Signori.

Sono doganali:

a) Per la dogana di Ponte di Padula la strada che, proveniente dal Tirolo passa il confine nel luogo abitato di Montecroce, mette al Ponte di Padula e quindi a Candide, San Stefano e Tre Ponti;

b) Per quella di Posina la strada cavallara di Barcola, che, proveniente da Terragnolo, territorio austriaco, mette a Posina.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19 dicembre.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta viene aperta alle ore 3 con le formalità d'uso.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Dal ministro degli affari esteri viene presentato il progetto di legge, che già fu approvato dalla Camera elettiva, sul trattato commerciale concluso fra il Regno d'Italia ed il Regno di Siam.

La Presidenza della Corte dei conti trasmette l'elenco delle registrazioni con riserva fatte fino al 15 dicembre corr.

Un messaggio del Prefetto del R. Palazzo annunzia che, il primo dell'anno prossimo venturo, alle ore 9 ant., S. M. il Re riceverà le Deputazioni dei due rami del Parlamento, e che in quella occasione le Deputazioni medesime saranno esentate dal pronunziare il discorso consueto.

Si procede all'estrazione a sorte dei membri componenti la Deputazione anzidetta, che sono i senatori Caccia, Della Gherardesca, Vigliani, Serra Orso, Borghesi-Bichi, Ginori-Lisci e Lambruschini. I membri supplenti saranno i senatori Pavesi, Di Negro, Cataldi e Paleocapa.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte il ministro guardasigilli e i senatori Conforti e Miraglia, l'articolo aggiuntivo rimasto sospeso ieri, e ch'è l'ultimo della legge, viene messo ai voti ed approvato nei seguenti termini:

« Non è derogato nelle Provincie napoletane e siciliane a quella parte dell'articolo 35 della legge sul notariato, 23 novembre 1819, in cui è dichiarato che, il solo certificato del notaro senza intervento di testimonii basta ad assicurare la verità delle sottoscrizioni nelle fedi di credito e polizze di Banco. »

Gli articoli 1 e 2 della tariffa notarile annessa al progetto di legge già discusso vengono approvati.

Dietro proposta del senatore Miraglia all'articolo 3 viene fatto un emendamento a tenore del quale, i richiedenti le procure alle liti davanti ai conciliatori, saranno esonerati dal pagare al notaro la voluta tassa di L. 1, quando presentino l'attestato d'indigenza rilasciato dal Sindaco.

Il ministro guardasigilli presenta il progetto di legge relativo alla proroga delle franchigie doganali di Ancona, e ne raccomanda l'urgenza che è accordata.

L'art. 4 della tariffa notarile è approvato senza discussione, del pari che l'art. 6.

L'art. 5 rimane sospeso. Sull'art. 7 i senatori Miraglia e Farina propongono due emendamenti; quello del senatore Miraglia è respinto, e quello del senatore Farina, a tenore del quale si stabilisce una tassa graduale per l'autenticazione degli atti è approvato e inviato alla Commissione.

Dal senatore Camozzi si propone che il Senato tenga seduta domani. Messa ai voti la proposta Camozzi è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Situazione del Tesoro. — La situazione delle tesorerie dello Stato al 30 novembre scorso dava per risultato in cassa tra danaro metallico e biglietti la somma di L. 176,061,934 08. Si vede che scadendo molti pagamenti, lo Stato ha bisogno di provvedersi i fondi; questi sono forniti dalla Regìa cointeressata.

Al 31 ottobre precedente, i fondi in cassa non erano che di L. 117,610,617, d'onde l'aumento di 58,350,000 Lire.

L'alienazione di Obbligazioni dell'asse ecclesiastico ha prodotto L. 92,487,804, ossia L. 197,863 nel mese scorso. In pagamento se ne sono ricevute per L. 83,076,800, ossia per L. 4,074,700 nel mese; non ne restavano in circolazione che per L. 9,411,004.

Le anticipazioni della Regìa cointeressata dei tabacchi erano di L. 114,253,603, contro Lire 37,983,229 al 31 ottobre; quindi di L. 76,270,474 nel mese di novembre.

Il debito oscillante è ciò malgrado diminuito di sole L. 7,462,100, vale a dire da L. 702,783,229 a L. 695,321,130. I buoni del Tesoro erano per la somma di L. 294,281,308, cioè per 415 mila lire di meno del mese precedente.

Le anticipazioni alla Società di strade ferrate sono aumentate ancora di L. 4,978,803, ed ascendevano a ben L. 82,111,408.

Nel *deficit* de' tesorieri continua la riduzione. Esso non è più che di L. 2,841,702, vale a dire che L. 75,104 vennero esatte nel mese di novembre.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Siamo informati che alcuni Italiani, si sono recati, od hanno intenzione di recarsi, nei territorii della Tartaria indipendente, per intraprendervi delle speculazioni commerciali, soprattutto sulle sementi dei bachi da seta.

Crediamo utile di ricordare ai nostri compatriotti, che tali spedizioni in paesi, coi quali i Governi europei hanno rapporti irregolari e interrotti, offrono gravissimi pericoli. Non si è certo dimenticato, in Italia, l'infelice tentativo dei signori Meazza, Gavazzi e Litta, che a mala pena, per intervento della Russia, sono stati strappati dal carcere ove li aveva gettati l'Emiro di Buccara; nè i cangiamenti avvenuti nella situazione territoriale di quelle contrade hanno modificato, nè attenuato per nulla, le difficoltà di simili imprese. Laonde il Governo russo, che non vuole impegnare la propria responsabilità con promesse vaghe, nè dispone di mezzi di protezione di efficacia assoluta, ha dichiarato ufficialmente che ogni viaggiatore che oltrepassi i confini orientali de' suoi dominii nell'Asia centrale, non debba far calcolo che sui proprii mezzi, ed affrontare a suo rischio e pericolo, le sorti della spedizione; poichè tanto gli agenti che i sudditi russi, hanno ordini espressi di astenersi da qualunque cooperazione e resistenza.

CRONACA DELLE PROVINCIE VENETE

L'8 corr. veniva costituita a Castelfranco una Sede della Banca del Popolo di Firenze.

Furono nominati a membri della Camera di commercio di Rovigo i signori Bianchini cav. Giuseppe, Levi Bonomo, Sgarzi Giovanni, Ravenna Mandolino, Cavallaro Angelo, Modena Michele, Minelli Antonio, Laurenti Girolamo, Bucallo Carlo, Tasso Pietro Paolo, Vianello Giuseppe di Angelo, Piva Carlo, Cibin Francesco, Banzati Andrea e Luzzato Giuseppe.

A Rovigo, per iniziativa del cav. Gobbatti, si sta formando un club che abbia per iscopo la conversazione, la lettura, il giuoco ed altri trattenimenti, come la danza, le accademie, ecc.

A Canale, fu aperto il 3 corr. il primo Asilo rurale nella Provincia di Belluno.

Il 19 corr. vi fu a Belluno la pubblica Esposizione pel concorso ai premii, sovvenzioni ed incoraggiamenti per la razza equina nel Distretto di Belluno durante il 1868.

Il progetto per la ferrovia Treviso-Belluno è compiuto, e sarà tra pochi giorni presentato al relativo Comitato.

Furono nominati a membri della Camera di commercio di Vicenza i signori Rossi cav. Alessandro, Fabrello Michele, Garbin cav. Girolamo, Vaccari Girolamo, Nodari Bernardino, Marzotto Gaetano, Jonoc Giovanni, Bragadin Valentino, Rossi Francesco, Calvi Giacomo, Orefice Girolamo, Jacob Pietro, Creazzo Vincenzo, Tecchio Marc'Antonio e Bianchini Giuseppe.

Dal Consiglio provinciale e dai Municipii di Padova furono raccolte L. 23,030 : 99 a favore dei danneggiati dalle inondazioni, le quali furono distribuite come segue:

Al Comune di Polverara	L.	1,030 : 99
» Legnago	»	14,300 : —
Alla Provincia di Mantova	»	2,000 : —
» Pavia	»	2,000 : —
Al Comune di Parma	»	1,500 : —
Alla Provincia di Cremona	»	1,500 : —
Al Distretto di Pieve di Cadore	»	700 : —

Furono nominati a membri della Camera di commercio di Treviso i signori Giacomelli cav. Angelo, Simeoni Andrea, Piva Sigismondo, Brunelli Giovanni, Mandruzzato Antonio, Ancilotto Agostino, Orso Pietro, Franceschini Antonio, Andretta Andrea, Vianello Vincenzo detto Cacchiole, Bisutti Antonio, Masini Giuseppe, Da Donà G. B., Dalla Rovere Lodovico Nicolò ed Ortelli Giov. Battista.

Il Municipio di Verona, dopo di essersi convenuto col Governo di pagargli L. 850,000 a titolo di dazio consumo, l'ha subappaltato al cav. Luigi Trezza per it. l. 1,450,000, per cui invece di lire 256,000 che finora percepiva da tale cespite d'imposta, nei due anni 1869 e 1870 ne percepirà 580,000.

INGHILTERRA.

I giornali inglesi pubblicano una lettera del signor Bright, ad uno de' suoi amici di Sheffield, che si era congratulato della sua accettazione d'un posto nel Ministero. Il sig. Bright dice: *L'ho fatto con un' estrema ripugnanza*. Ma la pressione fu tale che non potei resistere. Spero che finalmente ho preso il partito che il mio dovere sembrava indicarmi. »

SPAGNA.

Il *Times* ha i seguenti dispacci sulla resa di Cadice, da Madrid 14:

« Ieri mattina gl'insorti di Cadice offrirono di consegnare le armi al console degli Stati Uniti, ma il generale Caballero de Roda rifiutò di accettare questa proposta, e dichiarò che le ostilità sarebbero riprese se le armi non venissero collocate negli edifizii militari. Gli insorti obbedirono a questi ordini, e le truppe sotto gli ordini del generale Caballero, entrarono a Cadice alle 2 pom.

« La resa di Cadice però non ha alterato menomamente le manovre del partito reazionario. Si afferma che i membri del clero a Madrid distribuiscano considerevoli somme di denaro per suscitare disordini. Ieri la milizia nazionale ha dovuto essere chiamata nuovamente per impedire un'insurrezione degli operai impiegati dalla Municipalità. Temendo un conflitto, gli abitanti continuano a lasciare Madrid in gran numero. La miseria del popolo è estrema, ed il commercio è paralizzato.

« I giornali *Discusion* ed *Igualdad* saranno processati per avere approvato il moto di Cadice. La notizia di questi processi, che sono contrarii alla libertà di stampa recentemente accordata, produsse un'impressione sfavorevole.

« Il Governatore di Tarragona ha telegrafato al Governo provvisorio, che regna grande agitazione ne' dintorni di Montblanch, fomentata dai carlisti.

« È stata organizzata un'associazione in tutta la Spagna, sotto la presidenza del marchese Viluna, collo scopo ostensibile di proteggere l'unità del cattolicismo; ma realmente, si dice, per diffondere principii assolutisti e preparare un'insurrezione a favore di Don Carlos.

« Le sottoscrizioni al prestito nazionale ascendono a 418 milioni di reali.

« Una circolare del ministro Sagasta raccomanda ai Governatori delle Provincie di prendere le misure necessarie perchè le prossime elezioni municipali siano assolutamente libere da pressioni.

« La *Correspondencia* del 13 dice, che il Duca di Montpensier aveva offerto di combattere, credendo che l'insurrezione di Cadice fosse stata fomentata dai reazionarii. Se egli avesse conosciuto il vero carattere del movimento non avrebbe fatto quella proposta, essendo contrario all'ingerenza nelle discordie private del grande partito liberale. La *Correspondencia* soggiunge che l'esilio del Duca può essere soltanto provvisorio. »

Scrivono da Madrid 13, alla *France*:

« Da qualche giorno le mie lettere vi facevano prevedere una nuova crisi rivoluzionaria in Spagna. L'attitudine del partito repubblicano non lasciava alcun dubbio a questo riguardo. Non sarete quindi sorpreso d'apprendere che il movimento preparato doveva scoppiare ieri, non soltanto a Madrid, ma in tutta la penisola, e che la Spagna deve ad una specie di miracolo d'essere sfuggita, per ora almeno, ad una conflagrazione generale.

« Dopo la dimostrazione degli operai di lunedì scorso, il sig. Rivero era avvertito e sapeva, dalla polizia municipale, che il partito repubblicano cospirava su varii punti, e che l'insurrezione di Cadice era il risultato d'un malinteso o d'una precipitazione che i capi non avevano potuto impedire. Perciò si sorvegliavano davvicino gli opificii nazionali, dove l'insurrezione doveva reclutare il nucleo delle sue truppe. Tutt'i giorni egli stesso si recava sui principali centri di lavoro, per parlare cogli operai, predicar loro la calma e la moderazione, ed impegnarli a non dare ascolto alle promesse di cui erano lo scopo. Il sig. Rivero prendeva a parte i *capataces* o contromastri, e tentava di ottenere da loro utili informazioni; ma tutt'i suoi sforzi erano infruttuosi ed i suoi passi senza risultato.

« Venerdì egli si recò alla fabbrica del Retiro, dove sono concentrati da tre a quattro mila operai, coloro ch'erano da temersi maggiormente, ed istallandosi nel palazzo dell'Infante, egli fece chiamare successivamente tutti i *capataces* e dopo averli interrogati e raccolte in iscritto le loro risposte, li faceva rinchiudere in una stanza separata, per non lasciarli comunicare con coloro che non erano stati interrogati. Egli era occupato a questo lavoro, quando una donna, spaventata di non vedere ritornare suo marito, uno dei capimastri, si precipitò piangendo nel Gabinetto occupato da Rivero, e gettandosi ai suoi piedi, gli chiese grazia per suo marito, assicurandolo ch'egli non era colpevole, ch'egli non aveva fatto altro che spartire il denaro, che un tale gli aveva consegnato, senza sapere da dove venisse ed a quale scopo lo si distribuisse. Munito di questa indicazione, il signor Rivero fece immediatamente arrestare l'individuo in quistione, e ricevette da lui le confessioni più particolareggiate.

« Così egli potè impadronirsi di tutt'i fili della cospirazione. Egli apprese che importanti somme di denaro erano distribuite da qualche giorno agli operai degli opificii; che la metà almeno dei volontarii della Libertà dovevano unirsi al movimento; che sei o sette battaglioni della guarnigione di Madrid sarebbero stati guadagnati ugualmente, soldati ed ufficiali, e che sabato, cioè ieri, alle tre, doveva scoppiare l'insurrezione. Il sig. Rivero informò immediatamente il Governo, e nella notte da venerdì a sabato vennero eseguiti numerosi arresti, che continuarono durante una parte della giornata di ieri. Si citano fra gli arrestati tutt'i capi municipali del partito repubblicano, molti ufficiali dei volontarii, alcuni *capataces* degli opificii, ed infine, dicesi un certo numero di preti. Si sono arrestati pure una ventina d'individui che stavano alle porte della Banca, per cambiare viglietti, il cui prodotto, si suppone, era destinato all'insurrezione.

« Queste misure hanno necessariamente sospesa l'esecuzione del progetto. Furono inviati contrordini in Provincia, ed in nessun luogo è stata turbata la tranquillità, eccettuata Malaga, dove mi assicurano che si combatte per le vie.

« Tutt'i membri del Governo provvisorio sono atterriti, e unanimi considerano la situazione come gravissima. L'esplosione non è che aggiornata, e la battaglia dovrà aver luogo un giorno o l'altro; sfortunatamente l'esercito è molto disunito; il popolo è malcontento; l'incapacità dei membri del Governo si rivela ogni giorno più, e senza l'attività intelligente di Rivero, essi non avrebbero dubitato di nulla. »

Diamo il testo del discorso pronunziato dal generale Prim in occasione del grande *meeting* ch'ebbe luogo a Madrid sotto la presidenza del sig. Olozaga:

« Io confermo tutte le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Il Governo provvisorio non vuole altro che quanto vuole il popolo; esso aspira a consolidare le conquiste della rivoluzione, ma in modo imperituro, e questo risultato, io non ne dubito, sarà raggiunto, poichè credo di potere contare e conto sull'appoggio della popolazione ragionevole di Madrid, e, senza nessun dubbio, sull'Europa intera.

« Colla Monarchia costituzionale è compatibile la più ampia libertà. Io consiglio pressantemente il popolo a non prestar fede alle voci di dissidii e divergenze per ciò che riguarda le aspirazioni degli uomini del Governo.

« Popolo! se ti si parla di dissensi in seno al Gabinetto, rispondi arditamente e francamente: Ciò non è vero! (Il generale accentuò con forza queste parole.)

« Popolo! se ti si dice che Prim ed il duca della Torre (Serrano) non sono d'accordo, rispondi arditamente e francamente: Non è vero! Noi abbiamo un solo pensiero, un unico scopo: fare sedere le Cortes costituenti e rimettere in loro mani la bandiera che dovrà incoronare l'edificio, santuario della santissima libertà. » (*Applausi.*) »

Si legge nell'*Epoca* del 10:

« Gli operai che si recavano questa mattina ai loro lavori armati, erano arrestati dai volontarii della libertà che raccolsero così 500 fucili. »

Scrivono da Madrid, 8, alla *Patrie*:

« Ieri l'ordine non fu turbato, senza dubbio mercè le straordinarie precauzioni prese dall'Autorità civile e militare.

« Le truppe erano consegnate nelle rispettive caserme, e soltanto alcuni battaglioni scelti della guardia civica perlustravano i punti più importanti della città.

« Gli sbocchi che mettono al Ministero dell'interno e alla Puerta del Sol sono guardati da un forte distaccamento della milizia madrilena.

« Nei quartieri più popolosi regnava una grande agitazione; si profferivano grida sediziose contro il Governo provvisorio, accusato d'illiberalismo; ma tutto si limitò a parole.

« Nei dintorni di Granata venne arrestato e svaligiato un convoglio che portava sei milioni di reali, da individui armati di carabine e di *trabucos* al grido di « Viva la libertà! Viva la repubblica! »

« Ad Almeria, Andujar e Murcia ebbero luogo pacifiche dimostrazioni. I repubblicani di quei paesi, sebbene tenaci nei loro principii, dichiarano che attenderanno tranquillamente la decisione delle Cortes. »

AMERICA.

Leggiamo nella *Nazione Italiana* del 27 ottobre p. p., giornale che si stampa a Buenos Aires, la seguente lettera dell'ex-Presidente Mitre, la quale ben volentieri trascriviamo, facendo onore alla nostra marina mercantile italiana.

Onore alla Marina Mercantile Italiana.

Risposta dell'ex-Presidente della Repubblica, generale Mitre alla Commissione dei Capitani mercantili italiani, all'indirizzo da loro presentato.

Buenos Aires, 22 ottobre 1868.

Ai signori Francesco Lavello, Francesco Dunau, ed altri signori capitani di bastimenti mercantili della marina italiana nel Rio della Plata.

Signori,

Ebbi l'onore di ricevere la comunicazione che si sono compiaciuti dirigermi per avere io accompagnato sino all'ultima dimora la salma del defunto console italiano, cavaliere F. Astengo.

Li ringrazio assaissimo per quest'atto che rivela la simpatia che professano alla Repubblica in cui sono nato, e soltanto mi rimane ad aggiungere, che nel compiere quel pietoso dovere verso il defunto cav. Astengo ho riempiuto pure quello ben grato a me di esternare alla colonia italiana in Buenos Ayres quanto stimo la parte che prende all'ingrandimento e prosperità del paese, alla quale contribuisce colla sua industria e lavoro, e collo stesso fraternizzando tanto nella prosperità come nella sventura.

Mi rincrebbe assai di non essermi trovato in casa il giorno che si degnarono onorarmi della loro visita per consegnarmi la comunicazione alla quale rispondo, e profitto di quest'occasione per pregar loro di trasmettere questi miei sentimenti agli altri signori in di cui nome furono incaricati.

Mi compiaccio offerirmi di LL. SS.

Osservantissimo

BARTOLOMEO MITRE.

AFRICA.

Scrivono dalla Goletta, 9 dicembre, al *Corriere di Sardegna*:

Nella scorsa settimana, per opera di questo viceconsole italiano, march. Alessandro de Goyzueta, dell'agente consolare in Tunisi, sig. Machiavelli, e per le buone disposizioni eziandio del Beì, si è composta una differenza, che in altri tempi e con altre persone, su queste coste sarebbe stato il segnale di un conflitto internazionale.

Il proprietario di un canotto italiano avea, allo scopo di ripulire la sua nave e farvi alcune riparazioni, messo a terra varii pezzi di ferro, che gli servivano da zavorra. Un soldato tunisino, d'ordine superiore, e sotto la direzione d'un uffiziale, sequestrava i pezzi di ferro e accompagnava nell'ufficio del viceconsole il padrone del canotto, sostenendo che gli oggetti sequestrati appartenessero all'Arsenale del Beì, e che fossero stati derubati. Il viceconsole rispose essere conveniente che l'ammiraglio raccogliesse tutti gli elementi per provare che i pani di ferro confiscati appartenessero davvero al Governo tunisino, per poter procedere a termini di legge contro l'autore del furto, ma che frattanto si fossero rimessi sulla banchina appunto per allontanare ogni traccia ed ogni sospetto di una violenza. E così congedò il messo dell'Ammiragliato.

Ciò nondimeno l'Ammiragliato persistette a trattenere i pani di ferro, contrariamente alla procedura internazionale qui vigente, e comprenderete che così non potevano andar le cose; il signor de Goyzueta ne scrisse subito al Consolato generale, da cui si fecero passi, atti a risolvere la questione in modo conforme alla dignità ed alla giustizia.

In un abboccamento ch'ebbe luogo fra il signor Machiavelli ed il Beì, quest'ultimo affermò essere sua intenzione di non voler turbare menomamente le buone relazioni col Governo italiano, e non esitava a darne una prova anche sottoponendo l'uffiziale della Goletta ad una pena corporale.

Il signor Machiavelli rifiutò ogni sodisfazione che tendesse a degradare la dignità umana, e ne reclamò invece un'altra, che andava a ferire a dirittura il vero colpevole. L'uffiziale non avea altra colpa che di avere eseguito ordini superiori: or questi ordini erano stati emanati dall'ammiraglio tunisino; ed è perciò che il signor Machiavelli insistette perchè un uffiziale superiore dell'Ammiragliato si recasse presso questo viceconsole a chiedergli scusa per l'atto sconveniente ed illegale consumato dietro i suoi ordini.

So che il Beì si è molto lodato della moderazione del Consolato italiano, e gl'Italiani sono rimasti contenti dell'accorgimento del signor Machiavelli in questa faccenda.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 dicembre.

Consiglio provinciale. — La R. Prefettura della Provincia di Venezia, pubblica la seguente Circolare:

A termini dell'Art. 165 del R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, e per gli effetti del successivo Art. 169 del Decreto stesso, mi pregio d'invitare la S. V. alla seduta straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo il giorno di lunedì 28 dicembre corrente, alle ore 11 ant., per trattare sugli oggetti seguenti:

I. Nomina di un membro della Commissione per la conservazione dei Monumenti in rimpiazzo del sig. cav. P. Fabris, cessato per estrazione seguita a termini di legge.

II. Nomina di un membro della Commissione provinciale d'Appello per l'imposta sulla ricchezza mobile.

III. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza sulla istruzione industriale e professionale, in sostituzione del rinunciante sig. cav. Eduardo Deodati.

IV. Istituzione di una fiera annuale in Comune di Stra.

V. Autorizzazione alla Deputazione provinciale per aggravarsi contro Decreto prefettizio in punto alla competenza della spesa per alloggio e mobilia dei RR. Commissariati distrettuali.

VI. Autorizzazione alla Deputazione provinciale per aggravarsi contro Decreto prefettizio, in punto alla competenza della spesa per alloggio e mobilia delle Delegazioni di Pubblica sicurezza.

VII. Sulla competenza della spesa per cura e mantenimento delle partorienti illegittime nell'Istituto ostetrico annesso al civico Ospitale di Venezia.

VIII. Regolamento per la costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali.

IX. Costituzione dell'Ufficio tecnico provinciale.

X. Classificazione di strade provinciali.

XI. Proposta di un sussidio, per una volta tanto, per l'erezione di un Ospizio marino al Lido.

Venezia 20 dicembre 1868.

Trapunti in vetro sul velluto — Pochi giorni fa fu annunziato che la sera del 19 corrente, verrebbe esposto nel negozio alla *Ville de Paris* sotto le Procuratie vecchie un primo lavoro in trapunto sul velluto colle perle d'invenzione di Giovanni Giacomuzzi, eseguito nello Stabilimento di Napoleone Jesurum.

E sabato sera tali trapunti sul velluto facevano superba mostra nel detto negozio. Di questa nuova manifattura veneziana e della nuova industria che ne deriva, abbiamo parlato diffusamente in occasione dell'Esposizione seguita, la scorsa primavera, nelle sale del Palazzo Ducale. Qui non abbiamo ad aggiungere se non che l'effetto del vetro giallo imitante l'oro, è veramente stupendo; cotesto vetro, sul velluto segnatamente, produce tal illusione, che una gran parte delle numerose persone affollate l'altra sera dinanzi alla *Ville de Paris*, ignorando la nuova manifattura, e prendendo per vero metallo quel vetro, rimanevano abbagliate dalla magnificenza e dall'eleganza dell'insieme di que' lavori.

Annunziamo con vero piacere questo nuovo trovato, perchè esso può essere considerato come un avvenimento industriale, essendochè tutto fa credere che di tali trapunti sul velluto si avranno rilevanti commissioni dall'estero, e la gioventù veneziana troverà anche in questi lavori una fonte di onesti guadagni.

Teatro Apollo. — Ieri sera la *Vespa nera* del conte Cesare Revedin fu replicata, e l'autore fu chiamato nel terzo e quarto atto agli onori del proscenio. Lo annunciamo per debito d'imparzialità, sebbene questa volta, come abbiamo spiegato ieri, non ci troviamo d'accordo col pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con Decreto del 19 novembre 1868:

Biancheri comm. Giuseppe, ispettore di prima classe nel genio civile, fu nominato commissario tecnico per le ferrovie venete e per la Stazione ferroviaria e marittima di Venezia.

Venezia 21 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 dicembre.

✉ Ho sotto gli occhi la relazione dell'on. Cairoli intorno al progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. Nel primo articolo sono aggiunte secche secche queste parole: *È sospeso intanto il pagamento del debito pontificio.* Le ragioni che il rispettabile deputato di Pavia adduce per dimostrare la ragionevolezza di questa proposta della maggioranza della Giunta, sono a dir vero assai abilmente trovate, e fanno fede di un così sottile accorgimento, che non è certo la dote principale dell'on. Cairoli. *(V. sotto.)*

Egli infatti risponde a tutte le obbiezioni che sono state mosse infino ad ora, per dimostrare che la questione del debito pontificio non doveva essere sollevata in questa circostanza. A coloro che dicono che l'ordine del giorno Valerio è stato annullato dalla legge del bilancio sul quale sono state date al Ministero le somme per pagare il debito pontificio, il Cairoli risponde: È verissimo che la Camera dette questa somma; ma lo fece perchè il Ministero ne potesse disporre nel caso che gli fosse riuscito di far rivivere le condizioni nelle quali e per le quali l'Italia accollossi una parte del debito pontificio; in altre parole, nel caso in cui i Francesi avessero sgombrato Roma e la Convenzione di settembre avesse ripreso il suo imperio. A coloro che dicono: In massima voi avrete ragione, ma non è questo il momento, nè la legge sull'esercizio provvisorio è l'occasione propizia a discutere sul debito pontificio, l'on. Cairoli risponde: Perchè non volete fare quest'anno, quello che pure l'anno scorso faceste? Non fu a proposito delle legge sull'esercizio provvisorio che accettaste l'ordine del giorno Valerio? Perchè non vorreste quest'anno accogliere una disposizione che non è altro che la conferma di quell'ordine del giorno? Finalmente a quelli che mettono innanzi i diritti dei creditori che noi ci siamo impegnati di sodisfare, il deputato di Pavia a nome della maggioranza della Giunta dice, che quei diritti non possono avere un gran peso, dappoichè l'anno scorso il conte Menabrea, accettando la solita proposta Valerio, non ne fece motto. I diritti che avevano allora sono i medesimi di quelli che hanno adesso; se dunque un anno fa, essi potevano essere sconosciuti, possono del pari esserlo oggi.

Come vedete dunque, la Giunta presuppone, ed è anche questo un tratto d'abilità, che le cose sieno adesso a quel punto che erano l'anno scorso; fa le viste di non sapere che noi, o, per dir meglio, il Ministero ha già ripreso l'impegno di pagare il debito pontificio. L'opposizione vuol far l'ingenua, e si chiarisce maliziosa; vuol tentare di respingere qualsiasi responsabilità sopra una crisi che può accadere; non affronta il pericolo animosamente, non chiede conto al Ministero di ciò che ha fatto, non solleva chiara e netta la questione politica; essa gira la posizione, essa cerca d'entrare nella fortezza all'improvviso. Così conducendosi, la sinistra è perfettamente nel suo diritto; chi lo disconoscesse darebbe prova d'essere adatto piuttosto a vivere in un Accademia letteraria, che in una Camera di deputati, ove i partiti sono in obbligo di lottare senza posa. Or bene, di fronte all'abilità parlamentare della sinistra, quale sarà, quale dovrebbe essere il contegno della destra?

A questo proposito debbo innanzi tutto fornirvi alcune notizie. Ieri a sera ebbe luogo al Liceo Dante una delle solite riunioni extra parlamentari. Vi intervenne il Ministro, e si parlò, com'era naturale, della prossima battaglia. Il conte Menabrea dichiarò che per quanto il Ministero fosse dolente della questione sollevata dalla sinistra, tuttavia era disposto a raccogliere il guanto, ed avrebbe pur consentito che l'affare del debito pontificio fosse esaminato in tutta la sua ampiezza.

Altri parlò in diverso senso; e benchè non si prendesse alcuna formale deliberazione, parve che i più inclinassero a desiderare che fosse redatto un'ordine del giorno così concepito che la maggioranza vi si potesse tutta acconciare e che valesse soprattutto a rimandare ad altro tempo la questione. Io non so a dir vero se sia questo l'ultimo partito della destra; e so ancor meno se la discussione che incomincierà domani le permetterà di prenderlo; ma se questo fosse, mi pare, bene inteso rimettendomi, che un tal partito risponderebbe assai male alla abilità onde ha dato prova la sinistra ed alle condizioni generali della Camera.

Io non disconoscerò certamente che si ha ragione di allarmarsi ogni qual volta si vede sorgere la questione romana sotto un aspetto o sotto un altro; e che per conseguenza si debba cercare ogni mezzo per tenerla lontana; ma vi sono certe fasi, se così posso esprimermi, di cotesta quistione, che non si possono arrestare. Per venire ad un caso pratico, il pagamento del debito pontificio, consentito ed eseguito in questi ultimi tempi dal Ministero, è uno di quei fatti che non si può sottrarre al sindacato della Camera.

La battaglia che oggi la destra vorrebbe evitare bisognerebbe pur combatterla di qui a poco tempo, imperocchè, come sapete, è già stata presentata la relazione del bilancio passivo, e questo sarà forse uno dei primi che la Camera dovrà discutere; sicchè anco se domani si sospendesse l'esame del pagamento del debito pontificio fatto dal Governo, in meno di due mesi bisognerebbe pure venirci. Ora conviene al Ministero, conviene alla Camera questa semplice dilazione di due mesi? Io non lo credo. Essa offre un guadagno ben lieve, nel tempo stesso che lascia il paese nella incertezza e per poco non dissi nell'equivoco.

Ho parlato dianzi di condizioni generali della Camera. Ora quali sono esse? Son queste, e per combinazione la tornata d'oggi me ne offre una prova. Il Ministero in certe occasioni ha una maggioranza che sale sino ai settanta voti; in alcune altre vede questa maggioranza scendere fino a quindici o venti al più; in alcuna finalmente è costretto a temere che anche questi pochi voti scompaiano. Ora converrete meco che non è questa una situazione parlamentare normale. Sarebbe stata senza dubbio una grande imprudenza per parte del Ministero o per parte della destra, il sollevare la questione politica; ma poichè l'Opposizione ha voluto levarsi il gusto di trarla fuori, a me pare che sarebbe poco prudente e poco provvido il non rispondere a questa provocazione. O io m'inganno, o è venuto il momento nel quale il Ministero debba chiedere alla Camera un voto franco ed esplicito sulla sua condotta, quel voto che non potè essere dato nè sulla legge del macinato, nè su quella per la Regìa dei tabacchi. Il Ministero ha creduto di dover riprendere il pagamento degl'interessi del debito pontificio. Gravi considerazioni di un ordine elevatissimo lo hanno indotto a questa risoluzione: or bene, il meglio che esso possa fare è esporre queste considerazioni alla Camera, e metterla quindi nella posizione o di dargli apertamente ragione o di dargli torto, assumendo poi la responsabilità del suo voto. Puo essere ch'io m'inganni; ma è a questo modo soltanto che il Ministero può acquistare quella solidità che ora gli manca, e che il paese, o almeno quella parte di esso che si occupa di politica, potrà comprendere in quali acque si navighi. È mestieri che si sappia se v'è o non v'è alla Camera un partito che intende assolutamente seguire una politica d'ordine, e che sa ispirare la propria condotta agl'interessi generali dello Stato, subordinando a questi tutte le questioni incidentali. Fino a tanto che non si sarà saputo questo, noi vivremo sempre col dubbio di cadere in una crisi ministeriale; e questo dubbio varrà di per sè solo a dare al Ministero quella debolezza che ieri, non del tutto a torto, gli rimproverava l'on. Ferraris, e che, in tutt'i tempi ed in tutt'i casi, non può produrre che inconvenienti.

Qui fo punto, parendomi d'avere anche di troppo superato il confine; spero ad ogni modo di non avervi fatto cosa ingrata, dappoichè la nostra situazione parlamentare, con questa altalena continua di maggioranze, oggi colossali domani appena visibili, è tanto buia, che non mi pare inutile tutto ciò che si fa per gettarvi un po' di luce.

Chioggia 20 dicembre.

Vi mando subito l'esito della votazione che fu brillante pel concorso degli elettori, superiore a quello di domenica scorsa. Cartelloni a lettere cubitali attaccati pei muri e distribuiti invitavano a dare il voto allo Zini, e non mancarono i suoi partigiani, i quali da domenica non solo non diminuirono ma anzi accrebbero di qualche voto, e specialmente si notò in Cavarzere l'influenza di Padova.

Ma i voti poi che aumentarono sensibilmente furono quelli a favore del Bullo, la cui votazione fu un vero trionfo, se consideriamo quanto abbiano lavorato pel suo competitore i di lui partigiani, e come sieno stati numerosi e compatti.

I votanti che a Chioggia domenica scorsa furono 160, oggi sono stati 206, quelli di Cavarzere che erano 44 ammontarono a 77 e quelli di Pellestrina che erano 24 furono oggi 32. Così va bene, ed il paese dimostra che prende interesse nei principali atti della sua vita pubblica.

A Chioggia il Bullo ebbe voti 143 e lo Zini 63; a Cavarzere il Bullo ebbe 33 voti e lo Zini 44; a Pellestrina il Bullo riportò 18 voti e lo Zini 14. In totale il Bullo ebbe voti 184 contro 121 ch'ebbe lo Zini, differenza sensibile, splendida votazione.

Ecco il risultato che conferma la mia predizione, e che vi mando appena potè essere conosciuto.

Vienna 18 dicembre.

✻ Ne volete sentire una di bella, ma proprio bella davvero? Eccomi a voi. In questi ultimi giorni arrivò qui da Roma a cospicuo personaggio un telegramma, che non venne pubblicato, ma di cui vi posso garantire l'autenticità; il quale a modo di semplice notizia privata narrava siccome presentemente la Curia romana affetti la più sdolcinata deferenza verso la Monarchia austro ungarica, ed anzi si mostri tutto pane e noce per la rigenerazione di questo Impero. Solo, non potendo prevedere che cosa oggi o domani sia per succedere, essa desidererebbe (badate lo stile da vero mercante) per qualsiasi eventualità di vita e di morte certe guarentigie e certe precauzioni, che permettessero al Governo pontificio uno sguardo più largo e più sicuro nell'avvenire. Sono queste parole testuali. Ora dovete sapere, che una di quelle *garantie* messe in campo con tanta disinvoltura è, nientemeno che l'allontanamento del conte Beust dalla direzione delle pubbliche cose. Bagattelle! stanno freschi quei signori del Vaticano, se tutti gli altri loro desiderii rispetto all'Austria sono di pari conio. Hanno proprio scelto un bel momento quei furbi, quello cioè in cui l'Imperatore stesso con sovrano rescritto fece sua di nuovo la politica del Cancelliere, premiato del rango di conte ereditario; ed in cui financo la parte più eletta ed intelligente del clero cattolico, qui ed all'estero, sempre più e sempre più apertamente, si va conciliando colle idee della moderna civiltà, impresse al nuovo ordine di cose in Austria. Prova ne sia che a Praga, quantunque colà abbia seggio arcivescovile quel fiero autocrata teologo d'un principe Schwarzenber, verrà fuori redatto da sacerdoti col primo di gennaio un nuovo giornale, il quale caldeggerà le più ampie concessioni da parte di Roma alle giuste richieste dello Stato e dei suoi diritti fondamentali; prova ne sia inoltre, che tanto il *Giornale di Magonza*, quanto i *Fogli di Colonia*, due autorità pubblicistiche in fatto di materie religiose, già accettano ad alta voce la base delle nostre nuove istituzioni. Ma a Roma sembra che si misurino le cose con doppia misura. Mentre colà si piega con inesplicabile arrendevolezza la superba fronte alle pretese del signor de Walujew, ministro di chi fa trascinare i cattolici a cento nelle ghiacciaie della Siberia, si accampano poi ridicole condizioni verso uno Stato, che pure istituì testè un'apposita Commissione allo scopo di sorvegliare l'elemento settario, il quale da noi già minacciava di traboccare dai confini della ragione.

Vi scrissi ultimamente che la Rumenia anche dopo il rimpasto ministeriale, resta tuttora per l'Europa la mina incendiaria di prima. Non avrei creduto che quelle mie parole verrebbero di là sì presto officialmente confermate. Leggete di grazia le cose dette giorni sono alla Camera di Bucarest dal signor Bratiano, nonchè dal ministro Cogolniceano, e ditemi voi stesso se il nuovo programma politico di quel turbolento paese non sia una seconda edizione, riveduta sì, ma non corretta, del precedente? C'è del genio nella faccia franca di quei signori i quali giurano al cospetto d'Europa, che l'Ungheria vuol *ipso facto* annettersi la Rumenia, per poi bellamente dedurne che *quindi* questa deve a titolo di *difesa* armarsi fino ai denti! Colla stessa decisività posso oggi assicurarvi, che l'affare di Candia per i sognatori di pace va male, ma male assai, che chi ne dicano certi organi ottimisti quand même. Quand'anche il conflitto, (del resto a quest'ora di già scoppiato sul serio) colla Porta ottomana, non dovesse per questa volta ancora raggiungere le sue più vaste dimensioni, ne sarà causa soltanto la smisurata povertà della Grecia; imperocchè uno Stato che è tanto misero da non poter nemmeno pagare da mesi e mesi il salario de' suoi impiegati e pensionati, deve pure rinunciare al gusto di belligere imprese, tanto più che l'istigatrice Russia imbarazzata essa stessa dai proprii armamenti e da altri fastidii può ben essere generosa di parole, promesse e lodi, ma poco assai di denari contanti. Se però la Russia, per tenerezza e compassione si lasciasse ad un tratto indurre di versare, ben inteso ad usura, in seno alla derelitta mendicante, gli ultimi avanzi dei milioni risparmiati dai suoi ministri di finanza d'una volta, oh! allora la faccenda prenderà subito un altro aspetto. E che Russia, Grecia e Rumenia già trovinsi, rispetto all'Oriente, intimamente legate da uno stesso immutabile pensiero, è chiaro come la luce del giorno.

È l'Austria intanto?... Quasichè le tante ed intralciatissime questioni internazionali che toccano al vivo i suoi più importanti interessi non bastassero, altre questioni interne, sempre più numerose, le crescono attorno, come i funghi. La più recente fra queste è la nuova questione dell'appartenenza della Dalmazia ad una, o all'altra, delle due parti formanti la monarchia austro-ungarica. La Costituzione di dicembre statuisce chiaro e tondo, che quell'importante dominio fa parte del nesso di que' paesi e regni, i quali sono rappresentati dal *Reichsrath*, dunque della Cisleithania; ma d'altronde il testo verbale dell'Atto d'accordo ultimamente conchiuso fra l'Ungheria e la Croazia farebbe credere, ritenersi che la Dalmazia, quasi parte integrante del così detto Triregno, vada consecutivamente annoverato tra i fattori politici, ai quali è da applicarsi il senso del summentovato accordo e delle sue logiche conclusioni. A mio parere quelle indicazioni però potrebbero per avventura non essere che espressioni di pura formalità e senza un intrinseco significato pratico e reale, come lo è p. e. quell'altra antiquata di *Re di Gerusalemme*, alla quale nessuno mai accordò un serio intendimento. In ogni caso sta fermo che una susseguente azione qualsiasi non può in alcun modo distruggere il valore giuridico e la forza d'un atto anteriore già legalmente e legislativamente sancito, e quindi in vigore *de lege et de facto*. C'è poi un argomento che taglia le corna al toro; ed è quello che gl'Italiani, i quali, se non per numero, tanto più però per intelligenza, coltura e posizione sociale, formano l'elemento predominante in Dalmazia, non ne vogliono proprio saper nulla, ma nulla affatto, d'una coordinazione politica od altra colla Croazia, come lo prova anche il loro portavoce giornalistico, *Il Dalmata*. Ed in vero io ho le mie buone ragioni per credere che tale pendenza verrà alla fin fine decisa e sciolta in questo senso.

Il progetto della Giunta sull'esercizio finanziario del bilancio è il seguente:

Art. 1. Sino a tutto febbraio 1869 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendii, maggiori assegnamenti e pensioni del 18 dicembre 1864, N. 2034.

Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1869 rettificato, presentato al Parlamento, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

È sospeso intanto il pagamento del debito pontificio.

Art. 2. È continuata al Ministero delle finanze, la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore.

La somma di Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i *trecento milioni* (lire 300 milioni) di lire.

Dalla relazione dell'on. Cairoli togliamo ora il brano che si riferisce al debito pontificio:

Ma la maggioranza della Giunta deliberò pure d'inserire nel terzo paragrafo del medesimo articolo il primo inciso che riguarda il pagamento del debito pontificio. Unanimi i vostri commissari riconoscevano l'importanza della questione che ad esso si connette, ed il dovere di metterla in rilievo nella relazione; ma non lo furono nelle conclusioni. Perchè meglio si conoscano le opinioni che si pronunciarono nello svolgimento della discussione, è bene riassumerla nei suoi diversi apprezzamenti.

L'inciso che vi è proposto è la conferma nel testo della legge d'una deliberazione vostra presa nello scorso anno in occasione della richiesta autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio. Quel voto fece seguito ad una dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri, che la Convenzione 15 settembre 1864 *non essendo adempiuta in una delle sue parti principali da uno dei contraenti, poteva benissimo ritenersi sospeso l'effetto della medesima.* Infatti, senza voler risalire alle origini di quella Convenzione lungamente discussa, ai documenti ufficiali che l'hanno preceduta ed alle dichiarazioni successive di quanti l'hanno difesa e non lasciano dubbio all'applicazione degli articoli, è evidente che un patto così nei rapporti del diritto privato come del diritto pubblico, impegna i contraenti nella stretta reciprocanza delle definitive obbligazioni. In coerenza a questo principio riconosciuto dall'on. Presidente del Consiglio, fu votato l'ordine del giorno del deputato Valerio, che prendeva atto delle dichiarazioni dello stesso onorevole ministro: *essere sospeso il pagamento relativo al debito pontificio.*

Poteva essere dimenticata quella vostra deliberazione? Nessun'altra successivamente l'ha abrogata o modificata, nessun fatto variò le circostanze per le quali unanimemente si ritenevano sospesi gli effetti della Convenzione, nessuna notificazione ufficiale fece conoscere aver preso l'onorevole ministro, impegni opposti alle dichiarazioni sue ed al vostro voto, ond'è che la maggioranza della Giunta si reputò obbligata a proporvene la conferma, trovando a ciò un maggiore impulso nella risposta dell'on. ministro, che, interpellato, annunciò d'aver ripreso di già il pagamento degl'interessi.

Ma tre onorevoli membri della Giunta furono di contrario avviso, avviso che per dovere di delicatezza vi trascriviamo colle loro stesse parole.

« La minoranza della Giunta ha stimato che non fosse questa la sede opportuna per discutere tale questione.

« Per conseguenza essa non ha trattato, nè intende trattare *ex professo* del merito della medesima. Invero furono accennati come temi di discussione speciale i seguenti, che l'ordine del giorno del 21 del 1862, aveva per iscopo, secondo la parola dello stesso proponente *di riservare alla Camera le sue deliberazioni sul bilancio* 1868 *riguardo al debito pontificio*, e che per conseguenza essendo avvenuta appresso la regolare votazione dei capitoli corrispondenti nel bilancio definitivo, l'effetto e la portata di quell'ordine del giorno per tutto il corso di quell'esercizio erano venuti meno. Che la legge 27 maggio 1867, Numero 3745, posteriore alla Convenzione del 15 settembre 1864, trasferendo nel bilancio del Regno d'Italia certi determinati titoli del Debito pontificio aveva creato nei portatori di essi titoli dei diritti, per la qual cosa la questione diveniva essenzialmente giuridica. Che la sospensione dei pagamenti non ledeva il Governo pontificio, ma tornava a detrimento di privati, siano sudditi del Regno o stranieri. Che in questa questione era impegnata la fede e il credito dello Stato. E avrebbe veramente altre ragioni di convenienza; ma, come s'è detto, essa non volle approfondire il merito insistendo principalmente sulla questione d'ordine.

« Pareva che l'autorizzazione dell'esercizio di un bilancio provvisorio per due mesi non fosse l'occasione opportuna per trattare una questione di sì alta importanza. Certo, la Camera ha diritto di pronunziarsi intorno a questa come a tutte le altre questioni che risguardono il bilancio.

« Ma su questo punto sono già state annunziate interpellanze speciali, e si può determinare sin d'ora l'epoca precisa in cui saranno messe all'ordine del giorno.

« Pur senza di ciò è a notare che la relazione del bilancio passivo delle finanze è stata già presentata alla Camera, stampata e distribuita.

« Così è indubitabile che la Camera troverebbe ivi la sede più conveniente alla sua discussione, assai prima che siano scorsi i due mesi dell'esercizio provvisorio. Nè il rimettere questa materia ad altro prossimo tempo, pregiudica la questione in senso veruno. Già la minoranza ammetteva che il silenzio presente non dovesse interpretarsi nè in senso favorevole, nè in senso contrario all'argomento. Si aggiunge poi in via di fatto che i protocolli determinanti le parti del debito pontificio trasferito all'Italia sono già chiusi, e in questi due mesi vi è assegno alcuno da fare per pagamento di rendita.

« La minoranza faceva anche notare come nella prima seduta della Giunta fosse stata eliminata la questione politica generale, la quale per questa via veniva necessariamente a risollevarsi.

« Finalmente riconfermava il suo concetto coll'autorità della Camera stessa riunita in Comitato privato, dove nessuna mozione di tal genere era stata recata in mezzo, e il mandato era stato di semplice e incondizionata approvazione. Per tutti questi motivi che parevano ad essa, non pur concludenti, ma esuberanti, la minoranza opinava di differire ad altro tempo la trattazione dell'argomento. Poi, per dare a ciò forma più precisa, in via di conciliazione proponeva un ordine del giorno, nel quale la Camera invitava il Ministero a non prendere ulteriori impegni pel pagamento del Debito pontificio, e riservandosi di trattare questa questione entro il mese di febbraio passava alla discussione degli articoli.

« Ma questa proposta non avendo ottenuto che tre voti sopra sette, la minoranza ha desiderato che nella relazione fossero spiegati i suoi pensieri e i suoi intendimenti. »

Le obbiezioni che abbiamo letteralmente trascritte non influirono sulla maggioranza della Giunta, perchè replicava che la votazione del bilancio definitivo 1868 non toglie l'effetto dell'ordine del giorno, è anzi perfettamente conforme a quella deliberazione, la quale, lasciando al Governo le ampie facoltà di trattare, non gli negava tuttavia quella di pagare quando le trattative avessero raggiunto lo scopo. Ma la somma doveva intendersi stanziata in bilancio per il pagamento condizionato al mutare di quelle circostanze, in forza delle quali lo stesso onorevole ministro riteneva sospesa la Convenzione.

Osservò poi che pur volendo considerare la questione sotto l'aspetto giuridico, non si poteva ammettere che la Convenzione 27 maggio 1867 fra l'Italia e la Francia pel riparto del debito pontificio, dovesse essere tutta a carico della prima. Essa non era che l'appendice alla Convenzione del 1864, e veniva conchiusa come il correspettivo di quella adempiuta condizione, che ora è violata. Il valore giuridico di un patto non può essere frazionato, nè se ne può chiedere l'esecuzione contro uno soltanto dei contraenti. I diritti poi dei portatori di titoli non sono da ritenere minimamente lesi in quanto che nessuna legge potrebbe obbligare il creditore ad accettare la sostituzione del debitore, quando il primo non vi abbia esplicitamente acconsentito. I creditori quindi del Governo pontificio possono sempre farsi pagare da esso, come ci consta del resto essere già avvenuto in molti casi.

E convien dire che tali ipotetiche pretese di cotesti creditori non si debbano considerare avvalorate da gran forza giuridica, se lo stesso onorevole presidente del Consiglio nell'accettare l'ordine del giorno della Camera, più volte menzionato, le passava intieramente sotto silenzio come non fossero meritevoli di seria considerazione. Ma poichè la minoranza è sicura che nei due mesi ai quali è limitata l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio *non v'è assegno alcuno da fare per pagamento di rendita* non può temere che il proposto inciso porti offesa al diritto dei terzi, o turbamento al credito dello Stato.

Sulla questione d'ordine, riguardo alla quale la minoranza insistette specialmente, osservò la maggioranza della Giunta che se *fu sede opportuna* al voto della Camera la discussione sul richiesto esercizio provvisorio del bilancio 1868, lo è tanto più oggi alla conferma, perchè identica l'occasione nella quale fu dato, non mutate le cause che lo hanno determinato, certa la prova che non fu preso in considerazione. Che se in occasione di una domanda di esercizio provvisorio del bilancio non conviene sollevare questioni sulle quali la Camera non si è pronunciata, non si può tacere però di quelle che sono decise da un suo voto. Il rinvio quindi della discussione avrebbe espresso un dubbio che non è nell'animo della maggioranza, e, per suo avviso, avrebbe pregiudicata la questione. Gli sembrò invece dover presentarla nei termini precisi nei quali era già stata risolta.

Rispose poi che se è vero che nella prima seduta la Giunta riconobbe il carattere puramente amministrativo del progetto di legge ed escluse la questione politica generale perchè mancherebbe il tempo al suo ampio svolgimento, fu però anche unanime nel decidere di esaminare la richiesta autorizzazione in ordine ai bilanci; era quindi preparata ad affrontare le questioni parziali che si trovassero per caso collegate alle cifre, quando esse presentano il dubbio o la prova di un voto inadempiuto.

Si ritenne in massima che il nuovo Regolamento non altera il mandato delle Giunte; osservò anzi che gli stessi onorevoli membri della minoranza non si ritennero obbligati alla *semplice ed incondizionata approvazione del bilancio*, poichè decisero, e certamente non per una vana apparenza, di esaminare le questioni attinenti al medesimo, di chiamare i ministri per sciogliere parecchi dubbii, e di presentare un ordine del giorno che invitava il Governo a non prendere ulteriori impegni sul pagamento del Debito pontificio. Ciò prova che, in confronto alla *quistione d'ordine* ed anche agli altri argomenti, consideravano maggior danno il silenzio: gravissima responsabilità infatti quando può apparire la ratifica di atti che solo la Camera, arbitro supremo, deve giudicare.

Per tutte queste considerazioni, credette la maggioranza d'insistere nella proposta che il Governo accettò lo scorso anno, nella stessa occasione e per identico motivo, cioè nella seduta del 21 dicembre.

Conclude la Giunta coll'esprimere la speranza, che cessi una volta questa irregolarità di provvisorii esercizii del bilancio. L'autorizzazione, non v'ha dubbio, è ora reclamata dall'interesse della pubblica amministrazione. Ma non giovano al prestigio del Governo parlamentare queste ripetute eccezioni alla più sicura delle sue garanzie; perchè i nemici della libertà potrebbero indicarle, non come difetto transitorio, ma quasi vizio organico del sistema.

CAIROLI, *relatore*.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 dicembre*
Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle solite formalità.

Presidente comunica una lettera dell'Intendente del palazzo con cui annunzia che Sua Maestà riceverà il primo dell'anno la Deputazione della Camera.

Questa Deputazione estratta a sorte, riuscì composta degli onorevoli Amadori, De-Boni, Ricasoli Vincenzo, Fogazzaro, Costa Antonio, Salvoni, Castagnuola, Rogadeo, Fambri, Fossa, Civinini, Toscanelli. E supplenti: Paolucci, Piolti de Bianchi, Salaris, Ferracciù, Pasti.

Si riprende la discussione della legge sul riordinamento dell'Amministrazione Centrale e Provinciale.

Bargoni (relatore). Quantunque dagli oppositori della legge sia stata posta la questione politica, dirò poche cose sulla politica.

Fummo accusati noi del terzo partito perchè abbiamo appoggiato il Governo e disertata la sinistra. Poche parole su ciò.

Quando entrai nel Parlamento, nella sinistra vi erano due partiti, uno avanzato, moderato, l'altro; io sedetti con quest'ultimo. La guerra del 66 ha cancellato molta dissidenza, comunque condotta. Ci parve che allora il paese sentisse il bisogno di riforme e costituimmo il partito che in esse fissava il proprio programma.

Abbiamo dato un voto di sfiducia il 22 dicembre perchè ci parve che un principio costituzionale fosse offeso; ne nacque una crisi per la quale nel Ministero entrò un uomo devoto sempre ai principii liberali; noi appoggiammo il Ministero ricostituito.

Si parlò di sodisfatti, e vidi un sorriso spuntare da quella parte *(a sinistra)*. Noi sodisfatti? ma chi può esserlo in Italia dove il credito non è in buono stato, gli studi in decadenza, ed il Papa esercita potere sovrano, e si circonda d'armi e patiboli? Io sorrisi di compassione per coloro che ci chiamarono sodisfatti.

L'on. La-Porta accusò la legge di oscurità; il Pianciani mostrò di non averla compresa; il Guerzoni la trovò una confusione; si domandò di sospendere la discussione fino a che fosse approvata quella comunale.

A tutte queste accuse risposero gli oratori che difesero la legge, ed io ne gli ringrazio. Alla questione dell'opportunità bastano le asserzioni del ministro dell'interno, che dichiarò l'amministrazione un caos.

Noi ci proponiamo dei miglioramenti e non un sistema che debba togliere tutt'i mali che si deplorano nelle nostre amministrazioni.

Sulla riforma della legge comunale ha risposto il ministro dell'interno. Il Ferraris ha prorogato un contro-progetto, ma in esso non sono svolti che dei principii generali, ed io avrei preferito una manifestazione chiara delle sue idee. Noi, invece, vi abbiamo presentata una legge più modesta, ma che risponde ai bisogni sentiti e ad urgenze dimostrate. Come si può respingerla con la pregiudiziale?

L'oratore risponde agli attacchi fatti alla legge dall'on. Mellana e dagli altri oppositori, dimostrando come fossero immeritati.

Entra in dettagli minuti della legge, confrontandola con quella attualmente esistente e dimostrando i miglioramenti che ne deriveranno.

(L'oratore si riposa.)

Crispi (per fatto personale) si meraviglia che l'on. Bargoni abbia dato il suo nome ad una legge repressiva perchè ad un genio maligno piacque darle tal nome.

Dice che questa legge fu redatta in gran parte dal Pisanelli e dal Guerrazzini *(risa!)*, ed egli fu nominato relatore dopo un ballottaggio. Egli non ha mai declinato la responsabilità dei suoi atti, ma non può consentire che il relatore gli dia l'accusa d'aver una volta mancato a quei principii di libertà, pei quali ha sempre combattuto.

Presidente crede che abbia mal comprese le parole del relatore.

Crispi. Non accusa il relatore, ma l'imputazione per la quale il relatore ha parlato.

Presidente domanda al ministro dell'interno quando vorrebbe rispondere ad una interpellanza del deputato Morelli sul trattamento dei carcerati.

Cantelli. In assenza del guardasigilli non può fissare il giorno.

Bargoni riprende il suo discorso. L'onorevole La-Porta chiese la ragione per cui la Commissione non si occupò delle riforme.

La risposta sta nella relazione della legge che si discute. La Commissione esaminò la posizione del Prefetto come capo della Provincia, ma non poteva oltrepassare il mandato ricevuto.

La Commissione prima che termini la discussione degli articoli, presenterà un ordine del giorno relativo alla riforma della legge comunale e provinciale. Di più non potrebbe fare.

La Commissione conviene col Sanguinetti sulla necessità che venga risolta la questione delle circoscrizioni.

Confuta le argomentazioni dell'on. Briganti-Bellini, che accusò la legge perchè accorda troppe attribuzioni ai delegati governativi; espone da quali idee fosse guidata la Commissione e dichiara che essa è sempre partita dal principio di una riforma della legge comunale e provinciale *(nella Camera comincia a manifestarsi della impazienza ed un desiderio di venire alla conclusione.)*

L'on. relatore, dopo aver trattato delle delegazioni governative e delle circoscrizioni, viene a parlare delle economie, mostrando come siano andati errati alcuni oratori, come il Lacava, nei loro calcoli; e conchiude dicendo che la Commissione è persuasa di aver ottenuto anche delle economie, benchè non sia stato questo che ha guidato la Commissione nel suo lavoro.

Crede infine che gl'impiegati saranno grati alla Commissione, al Governo ed al Parlamento per averli tolti da un sistema d'arbitrio per metterli sotto l'egida di una legge organica ben definita.

Termina colla convinzione che la Camera voterà questa legge e che da essa si otterranno grandi miglioramenti nel servizio amministrativo.

Lacava (per un fatto personale) rettifica alcune parole attribuitegli dal relatore sui distretti lombardo-veneti.

Presidente pone ai voti la proposta sospensiva del Castiglia e quella del Pianciani.

Non sono approvate.

Presidente. Ora viene una proposta sospensiva del signor Ferraris. Essa indica i principii di un progetto di riforma comunale e provinciale.

Ferraris. La Commissione dichiarò ch'essa non si riteneva investita del mandato di riformare la legge comunale ed è per questo che abbiamo fatta la nostra proposta tendente ad accordare alla Commissione tale mandato.

Bargoni (relatore). La Commissione respinge la proposta del deputato Ferraris appunto perchè escluderebbe di compiere la riforma che abbiamo proposta.

Presidente. Sulla proposta del deputato Ferraris è stato chiesto l'appello nominale da un numero di deputati superiore a quello prescritto dal Regolamento. Quelli che l'approveranno risponderanno *sì*, gli altri risponderanno *no*.

Ecco l'esito della votazione:

Presenti 324. Votanti 323. Voti pel sì 123. Pel no 200. Astenuti 1.

La Camera non approva la proposta Ferraris.

Pianciani. Se fossi stato presente avrei votato pel sì.

Castiglia fa una dichiarazione.

Presidente pone ai voti una proposta sospensiva del deputato Alvisi.

Non è approvata.

Presidente. Si porrà ai voti l'ordine del giorno Giacomelli e Cadolini.

Cantelli (ministro) spiega in qual senso intenda una riforma della legge comunale prima che si voti quest'ordine del giorno che vi si riferisce.

Giacomelli dà schiarimenti sul modo col quale intendere si deve quest'ordine del giorno.

Presidente. Ora lo pongo ai voti, e prima ne do lettura.

« La Camera invita il Ministero a presentare sollecitamente un progetto di riforma della legge comunale e provinciale sulle basi di una più completa autonomia amministrativa, ed a proporre nuovi ordinamenti del servizio di sicurezza pubblica; e passa alla discussione degli articoli. »

Sottoscritti: Giacomelli, Cadolini, Vacchelli, Loro.

La Camera approva a grande maggioranza.

Presidente. Vien fatta la proposta che domani si tenga seduta alle ore 12.

Voci. Sì, sì.

Presidente. Resta quindi così stabilito.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1/2.

Domani seduta al mezzogiorno.

L'*Opinione* scrive in data del 20 a proposito del voto sulla mozione sospensiva Ferraris:

La maggioranza contraria alla mozione sospensiva è stata considerevole, è stata di ben 77 voti.

Da questo non si ha da conchiudere che la legge abbia a passar liscia e che ove non subisse considerevoli modificazioni, potesse ottenere un consenso così notevole; il voto d'oggi ha un carattere politico più che amministrativo; quindi la sua maggior importanza. Esso ci sembrerebbe bastevole a persuader l'opposizione a desistere domani dalla quistione politica per l'esercizio provvisorio. Se ci è stata una maggioranza per respingere oggi la mozione sospensiva, non può fallire domani nella quistione del Debito già pontificio.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 20:

« I Municipii di Bivona, Casteltermini, Burgio e Alessandria della Rocca hanno eletto Deputazioni, che già trovansi a Palermo, per presentare alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, felicitazioni ed omaggi in nome delle popolazioni esultanti pel loro arrivo a Palermo. »

L'*Opinione* scrive in data del 20:

Un dispaccio da Parigi annunzia che il ribasso della Rendita italiana è dovuto essenzialmente alla proposta della Commissione sull'esercizio provvisorio del bilancio, di sospendere cioè il pagamento del Debito pubblico pontificio, che si seppe ieri a Parigi.

Il *Pungolo* di Napoli del 18 ha il seguente telegramma di Isoletta, in data della sera del 17:

« È stato trattenuto ad Isoletta il generale dei Teatini, latore di molte lettere sigillate, dirette al Cardinale Antonelli e ad altri diplomatici.

« È stato inviato a Napoli e messo a disposizione della Questura. »

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Firenze 20 dicembre.

Si nota un gran movimento nei garibaldini per andare in Grecia. (?) Dicesi venuto l'ordine da Garibaldi.

Il Governo non vi si oppone (?!), ed allestisce una squadra navale pel Levante. La nomina di Lavalette a ministro degli affari esterni in Francia, produsse qui eccellente effetto. Dicesi che il Governo francese domandò categoricamente a Roma la grazia dei condannati Ajani e Luzzi.

Il gen. Cialdini è arrivato il 17 a Madrid.

Secondo un telegramma da Corfù all'*Evening Star*, si manifestò in quella città grande entusiasmo alle notizia che colla partenza dell'ambasciatore di Turchia da Atene, fosse imminente una dichiarazione di guerra.

I giornali di Atene, del 10, annunziano che il ministro delle finanze domanda un credito straordinario di sei milioni di dramme, per sussidii ai fuorusciti cretesi e per diverse misure, di cui non si diede nessuna spiegazione. Il ministro conta sul patriottismo dei rappresentanti del paese.

Il 9 corr., 350 donne e fanciulli s'imbarcarono al Pireo sotto la vigilanza d'una numerosa scorta di gendarmeria e di polizia.

Da buona fonte riceve la *Neue Freie Presse* comunicazioni intorno a notizie giunte a Vienna direttamente da Costantinopoli. Due corpi d'armata turchi, in tutto 30,000 uomini, s'avanzano sotto gli ordini di Omer pascià, tanto nell'Epiro quanto nella Tessaglia. A Costantinopoli regna tra' Greci grande costernazione; essi furono espulsi ed in parte sono già imbarcati. Anche nei circoli diplomatici si giudica la situazione altrimenti. Pare che non si ritenga più il *contegno della Russia* tanto connivente, come si credeva fino adesso. La Russia tentava di dividere le Potenze occidentali ed attirare a sè l'Inghilterra, per premere in comune con essa sulla Porta, affinchè questa moderi le sue pretese rimpetto alla Grecia. Il Gabinetto inglese respinse questa insinuazione, ed il Gabinetto ottomano rimase fermo, tanto più, in quanto che Alì pascià è sempre conseguente nelle sue risoluzioni, per cui si rifiutò di fare qualsiasi cangiamento nell'*ultimatum* allorchè la Russia voleva mitigare le condizioni per la Grecia.

Si teme per ciò che la Russia si distacchi dalle Potenze occidentali, tanto più, in quanto che è noto essersi Gorciakoff espresso: dover la Russia intervenire come Potenza protettrice. A ciò s'aggiungerà una gelosia tra l'Inghilterra e la Francia, e la situazione si renderà più difficile che nel riguardo diplomatico.

Per parte dell'Austria viene fatto ogni sforzo per la conciliazione.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Parigi 20 — Il *Temps* accennando alla voce corsa d'una Nota di Gorciakoff, dice, che invece ebbe luogo un colloquio fra Talleyrand e Gorciakoff, che sarebbesi espresso in questi termini: « Se la Turchia si dimostra così esigente, è perchè ha motivo di credersi appoggiata dalle grandi Potenze. Se ciò fosse, la Russia avrebbe diritto di mostrarsi più riservata nelle pratiche comuni, tendenti ad impedire il conflitto. » Talleyrand avrebbe telegrafato a Parigi questo colloquio.

Parigi 20. — La *France*, riportando la notizia dei giornali prussiani, che la Turchia abbia ordinato l'espulsione dei Greci dalla Serbia, dalla Rumenia, dice che se ciò fosse vero, la Turchia avrebbe sollevato una questione inopportuna.

Lo stesso giornale, smentendo la voce d'una Nota di Gorciakoff, assicura che le recenti comunicazioni del Gabinetto di Pietroburgo continuano ad essere improntate di sentimenti concilianti e pacifici. La *Patrie* dice che la Turchia non aveva ancora dichiarata la guerra alla Grecia il 19 cor.

L'istruzione del processo nell'affare del Cimitero Montmartre è terminata; sei persone passeranno mercoledì al Tribunale correzionale.

Madrid 20. — La *Gazzetta* constata che le elezioni procedono tranquillamente. A Rencolinos, Provincia di Saragozza, ebbe luogo un conflitto fra i due partiti che dividono il paese.

Elezioni politiche.

Collegio di Montevarchi. Esito del ballottaggio: Ciccone voti 202, Martini voti 200; eletto Ciccone.

A *Terni* fu eletto Iacini.

FATTI DIVERSI.

Un Oreste di Rossini. — Il nuovo giornale *Paris*, di cui è redattore in capo Ede Pène, annunzia stamane, come *on dit*, che fra le carte di Rossini venne trovata un'opera in 4 atti, terminata del tutto, col titolo: *Oreste*.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Lombardia*:

Da qualche tempo al nostro Ospitale sono accolti in numero sempre crescente, ammalati di tifo esantematico, e provenienti da Parabiago. Ieri mattina in una sola ripresa se ne ricoverarono otto.

Vini italiani. — La casa di commissione vinicola Caminale e Bussone in Torino, in occasione della fiera di Gianduia nel prossimo carnovale, invia ai produttori di vini una circolare, nella quale dà ragguaglio intorno alla maniera con cui devono essere spediti i campioni alla Fiera. Il bonissimo intendimento di porre in commercio vini che sieno veramente buoni e sinceri, onde il pubblico non venga ingannato con bevande artefatte ed anche insalubri, varrà, senza dubbio, a destare più vivamente l'emulazione degli enologi e dei manifattori, che, concorrendo all'Esposizione con vini buoni e pregiati, contribuiranno certamente non solo al loro particolare interesse, ma altresì al benessere commerciale ed industriale del nostro paese.

Questa circolare annunzia, e noi riferiamo con piacere, che sta per essere attuato il progetto di uno *Stabilimento enologico* e di *generale e non privata speculazione*; progetto che venne già approvato ed appoggiato dal Ministero di agricoltura industria e commercio. Buon numero di soscrittori per una sufficiente quantità di azioni anticipate, assicura sin d'ora il buon esito di questa impresa.

Chi desiderasse avere maggiori ragguagli tanto sulla Esposizione dei vini alla Fiera di Gianduia, come sullo Stabilimento enologico, non avrà che indirizzarsi per lettera all'Ufficio della Ditta Cominale e Bussone, Via Accademia Albertina, N. 30, Torino.

Esposizione provinciale agricola-industriale e di belle arti in Padova. — La Commissione esecutiva avvisa che questa Esposizione si aprirà il primo di ottobre dell'anno 1869, e durerà tutto il mese. Oltre i prodotti della Provincia saranno accolti anche oggetti provenienti da altri paesi; a quelli tra' primi che saranno più meritevoli, verranno assegnati premii; i secondi otterranno menzioni onorevoli.

Gli oggetti esponibili saranno distinti in tre classi: agricoltura, industria in genere, e belle arti; a questi ultimi si uniranno i lavori fotografici. Ogni classe si suddividerà in gruppi.

È stampato sin d'ora il *Regolamento* per questa Esposizione, giusta il quale (art. IX) le domande di ammissione per gli oggetti che si desiderassero esporre, verranno prodotte non più tardi del 30 giugno 1869 alla Commissione esecutiva in Padova, la quale risiede negli Ufficii della Società d'incoraggiamento (Borgo Schiavin).

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 dicembre.

Sono arrivati: da Amsterdam, il vap. ingl. *Hellenis*, con zuccheri ed altro ai frat. Pardo, ed altri, i cui nomi non si conoscono; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Jonio*, con merci e passeggieri.

Il mercato presenta ognora un sostegno negli olii di oliva, di cui, malgrado agli arrivi, ne giunsero botti 300 anche col vap. *Tirreno*. Potevansi vendere fini di Corfù a d.i 250, sconto 25 per %, e non ne mancano mai compratori. Arrivava anche un carico petrolio d'America, e quantunque vadano stremando i consumi, pure la speculazione mostra maggiore disposizione ad applicarvi di consenso a quanto facevasi in Anversa, e più d'avvicino a Trieste. Le granaglie vengono egualmente tenute, con pochissime transazioni, perchè di solo consumo. Trieste accolse 12,000 cent. di farine, e facilitava nelle medie di soldi 20, e 40 persino nelle basse, chiudendo per altro le medie come le fine più sostenute. Arrivavano ben anco fagiuoli in varie qualità, dei quali i prezzi da f. 4 a f. 7:40. Il burro di Croazia, Stiria e Carniola, si sostenne da f. 51 a f. 53, e chiudevasi in vista di aumento. Lo strutto ed il lardo da f. 40 a f. 42. A Milano, il mercato del frumento precisamente inattivo con tendenza a ribasso. Il riso ancora depresso; ribassava di lire 1 per moggio nelle qualità correnti. In tutti gli altri grani, debole stazionarietà dei prezzi.

Le valute qui non hanno cambiato il disaggio ognora di 3 1/2 a 3/5 in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi da f. 8:15 a 8:16 per effett.°, e l. 21:25 a 20 per carta, di cui lire 100 per f. 38:50, oppure 94 1/2 ad 1/4. La Rendita ital. decadde da 53 1/2 a 53, chiudeva più ricercata, e si pagava per sino da 53 1/2 a 3/4 per fin corrente; le Banconote austr. da 84 7/8 a 3/4. Le Azioni della Banca erano discese a Genova, il 18, a lire 1695; la Rendita a 56:50; il Prestito naz. per sino a 76:90.

Necrologia.

Il ceto mercantile, specialmente di questa piazza, trovasi commosso ed afflitto altamente. Tanto poteva la mancanza immatura a' viventi d'Isidoro Corinaldi, uomo onesto, intelligente, e caro ad ognuno che lo conobbe, e ne piange la sua perdita.

Trieste 18 dicembre.

Gli affari di Banca, nella settimana, furono rilevanti abbastanza, in particolare nelle contrattazioni a consegna di Londra o di napoleoni; meno si operava nelle Azioni del Credit e nella Rendita ital., che decadde a 54 1/2; Obbligazioni dei tabacchi a 432; lo sconto si tenne da 3 3/4 a 4 1/2. Nelle mercanzie, non si operò molto che nei caffè Rio fini e mezzani, e negli zuccheri, acquistavansi per esportazione, o se ne speculava. Qualche affare si fece nel pepe con piccola avanzo di prezzo. Poco si è fatto nei cotoni, viaggianti e f. 50 di Smirne. Attivi affari avemmo in granaglie per esportazione; le maggiori vendite a lunga consegna, massime nei formentoni per consegna, dicembre, gennaio e febbraio, da f. 4:45 a f. 4:55, e nell'anno, da f. 2:90 a f. 3; orzo di Banato da f. 4:30 a f. 4:60; seme di lino d'Albania a f. 6. Si sono fatti affari delle frutta nei fichi Calamata; dell'uva passa, acquistavansi per l'America da f. 6 a f. 6:50; le mandorle da f. 40 a f. 44; limoni ed aranci di Sicilia da f. 3 a f. 5. Non mancarono vendite nelle gomme; qualche affare si è fatto nelle lane, ed ancora negli olii di oliva, e nel petrolio più animati ancora per ispeculazione. Vendevasi baccalà da f. 17 a f. 17:50, e vallonea di Smirne e Morea da f. 5:50 a f. 15; nè mancarono vendite nei legnami a prezzi bene tenuti.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 21 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 25	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 58 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 90
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 45
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

PORTATA.

Il 1.° dicembre. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Novacovich G., con 2 cas. sublimato, 30 col. formaggio, 8 col. conterie, 11 col. manifatt., 5 col. pelli, 40 sac. riso, 20 maz. carta, 1 cas. candele di cera, 2 col. medicinali, 8 col. fagiuoli e riso, 1 col. vetrami, 1 col. pelli di pesce, 16 bar. ammarinato, 2 bar. vino ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Lucich G., con 61 bar. olio ric., 6 cas. conterie, 1 bot. strutto, 4 col. stoppa e canape, 15 bal. canape, 28 bal. e 338 risme carta, 20 pac. pelli, 2 bot. terra bianca, 80 col. verdura, 2 col. guado, 18 bot. pomi, 30 sac. mandorle, 1 cas. tessuti, 19 col. cartoni e carta ed altre merci div.

Per *Messina*, scooner inglese *Maggie*, cap. Crowel G., con 25 cas. candele, 5 cas. sapone, importato da Filadelfia.

Per *Palermo*, brig. ital. *Unione V.*, capit. Ballarin G., con 19600 fili legname ab. in tavole.

Per *Pirano*, bragozzo ital. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 4 bal. baccalà, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 3 bot. sego.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Danube*, cap. Lucas B., con 85 cas. conterie, 7 cas. istrum. ottici, 5 cas. albumina, 210 sac. sommacco, 136 col. canape, 21 col. lana, 654 staia granone.

Il 2 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. D'Agnino G. B., con 1 bot. olio per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, cap. Suleiman Jusuff, con 68 bal. lana, 290 sac. seme lino, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Veloce*, capit. Ibraim Assan Hussein, con 91 bal. lana, 398 sac. seme lino, racc. a Musani e Pema.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Luigi Castellano*, patr. Dudan V., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Franich G., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Nostro Padre*, patr. Peruzzovich G., con 18 col. vino com., all'ord.

Da *Solta*, pielego austr. *Altotas*, patr. Vidan S., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Teofilo*, patr. Radich G., con 21 col. vino com., 2 col. olio, all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *S. Nicola di Bari*, patr. Pignatelli M. A., con 62 col. vino com., 6 col. acquavita, 24 col. fichi, 6 col. carrube, 2 col. reti vecchie, racc. a G. De Martino.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 23 col. manifatt., 59 col. frutti, 60 cas. bande stagnate, 71 col. caffè, 2 col. zucchero, 2 col. gomma lacca, 53 col. agrumi, 6 col. birra, 30 col. mele ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Luscich G., con 3 bot. castradina, 28 bot. fichi, 1 cas. rosolio, 1 cas. tessuti, 210 bal. cotone, 2 bot. scoranze ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G. B., con 9 col. zucchero, 15 col. caffè, 18 bot. spirito, 12 col. fichi, 46 col. olio, 24 col. frutti, 6 col. vino, 3 cas. rosolio, 2 col. rum, 4 col. baccalà, 4 bar. arringhe, 17 cas. unto da carro, 81 col. uva, 8 col. formaggio, 41 col. farina, 50 col. agrumi, 31 bot. sego ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 3 dicembre. Arrivati:

Da *Pola*, pielego ital. *Angelo Custode*, patr. Nordio F., con 1 part. terra saldame alla rinf., all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Madonna del Carmine*, patr. Scocimaro A., con 34 bot. vino com., 11 bot. acquavita, 101 col. fichi, racc. a G. Marani.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Bellona*, patr. Doria L., con 80 quint. risone in sac. alla rinf., racc. a G. Rosada e figli.

Da *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, patr. Spadavecchia N., con 28 bot. vino com., 440 col. fichi, 1 part. carrube alla rinf., 1 col. conserve, 1 part. stracci alla rinf., 4 col. mandorle, 16 col. acquavita, 1 part. cordaggi vecc., racc. ai frat. Ortis.

Da *Scutari* pielego ottom. *Buona Sorte*, cap. selim Veli Agà, con 87 col. lana, 308 sac. seme lino, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Trieste*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Salvagno F., con 200 barre ferro, 11 col. sale amaro, 2 bot. carrube, 7 bot. olio d'osso d'oliva, 1 part. orzo alla rinf., 1 cas. vetrami, 60 sac. farina bianca, 70 col. colofonio, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nardo*, patr. Zennaro E., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

- - Spediti:

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G., con 300 pietre cotte, 1 detta baccalà di funti 200, 2 pac. merci ed altro.

Per *Queenstown o Falmouth*, scooner neerland. *Maria Catherina*, cap. Wessels P., con 2231 quint. grano turco alla rinfusa.

Per *Malta*, brig. ital. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo Natale, con 6150 fili legname in sorte, 600 maz. cerchi da tamisi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — D'Engelhardt P., - D'Engelhardt Elisabetta, - Sig.a Eudaxie Nixiforoff, tutti dalla Russia, - De Oliviera C. J., - Aurdio da Costa, ambi da Rio Janeiro, tutti poss. — Guillemont C., negoz., da Lione.

Albergo la Luna. — Sig.a Black, da Berlino, - Maineri, barone, da Torino, - Coullet F., da Parigi, ambi con moglie, - Franceschini, - Scaroni Innocente, ambi da Ferrara, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Patrini G., ingegn., da Bergamo. — Parenzo avv. G., da Rovigo. — Luziani A., da Latisana, - Maggiani G., da Milano, - Maestrello G., da Castelbaldo, - Fabbri F., da Udine, tutti quattro negoz. — Bru... L., da Trieste, - Costalunga G. B., da Vicenza, - Crespi cav. L., - Perani P., ambi da Padova, - Basaldelli D., da Udine, tutti sei poss. — Marconatti P., giudice, da Padova. — Segota A., capit. mercant., da Trieste.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 dicembre.

Bellotto Maria, ved. Bernardi, fu Tommaso, di anni 52, povera. — Comin Santa, ved. De Zorzi, fu Angelo, di anni 76, lavandaia. — Dedemo Osvaldo, fu Andrea, di anni 67, muratore. — Gastaldini Angela, ved. Dalla Vedova, fu Sebastiano, di anni 74, ricoverata. — Malusa Pasqua, nub., fu Basilio, di anni 42. — Martini Antonia, ved. Favero, fu Stanislao, di anni 84, prestinaia. — Olivo Liberale, fu Giuseppe, di anni 20, povero. — Perini Giuseppe, fu Antonio, di anni 52, gondoliere. — Trevisan Agnese, di Pietro, di anni 2. — Totale, N. 9.

Nel giorno 16 dicembre.

Cavalli, detto Ganzello, Gio., fu Antonio, di anni 64, pescatore. — Del Sin, detta Liberati, Caterina, ved. Innocente, fu Gio., di anni 87. — Menegati Caterina, nub., fu Nicolò, di anni 48, lavandaia. — Panisuti Elisabetta, nub., fu Andrea, di anni 57. — Pasini Sebastiano, di Angelo, di anni 6, mesi 6. — Rumor Eufrosia, ved. Martini, fu Francesco, di anni 66, mesi 2, lavandaia. — Scarpi Vittoria, marit. Candiano, fu Vincenzo, di anni 36. — Vaglit Maria, ved. Fantinelli, fu Girolamo, di anni 80. — Zamato Stella, marit. Mendel, fu Leone, di anni 42, cucitrice. — Totale, N. 9.

Nel giorno 17 dicembre.

Amigoni Maria, marit. Coronelli, fu Gio. Maria, di anni 32, modista. — Bozzà Lucia, di Pietro, di anni 3. — Molin Francesca, ved. Costantini, fu Gio., di anni 54. — Nordio Carmela, ved. Baffo, fu Domenico, di anni 58. — Nordio Gaetano, di Gio., di anni 10. — Olper Leonilda, nub., di Guglielmo, di anni 25. — Pedrocco Andrea, fu Gio., di anni 80, industriante. — Scarpa Vittoria, marit. Regin, fu Michele, di anni 76. — Signorelli Giacomo, fu Gio. Batt., di anni 72, mesi 5, sensale da vino. — Totale, N. 9.

Nel giorno 18 dicembre.

Baso Angelo, fu Gio., di anni 69, villico. — Cescuti Giuseppe, fu Antonio, di anni 73, fabbro. — Cortello, detto Tortello, Antonio, fu Albano, di anni 44, pescatore. — Korwoles Carlotta, nub., fu Gio., di anni 68, povera. — Mercadati Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 67, caffettiere. — Raffin Giuseppe, fu Pietro, di anni 62, r. pensionato delle Poste. — Rossi Antonia, ved. Marchetti, fu N. N., di anni 82. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom. — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 dicemb., ore 11, m. 59, s. 4, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 19 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.32	mm. 758.18	mm. 757.98
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.5	6.7	5.9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4.4	6.5	5.8
Tensione del vapore	mm. 5.62	mm. 7.13	mm. 6.85
Umidità relativa	83.0	97.0	98.0
Direzione e forza del vento	N.1	N. E.1	N.1
Stato del cielo	Semisereno	Pioggia	Nuvoloso
Ozono	5	9	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 19 dicembre alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . 7.0
minim. . . 4.0
Età della luna giorni 5.
Fase —.

del 20 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.44	mm. 756.84	mm. 756.15
Temperatura (0° C.i) Asciut.	4.3	6.2	4.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4.2	5.6	4.6
Tensione del vapore	mm. 6.13	mm. 6.45	mm. 6.24
Umidità relativa	98.0	91.0	97.0
Direzione e forza del vento	N. O.	O. S. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Nebbia	Nebbia	Nebbia fitta
Ozono	9	5	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 20 dicembre alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. . . 7.0
minim. . . 4.0
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 dicemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; pioggia; il cielo è nuvoloso, il vento è variabile; il mare è agitato al Sud.

Il barometro si abbassò all'Ovest d'Europa.

Il tempo continua ad essere piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 22 dicemb., assumerà il servizio la 4.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 21 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Marianna.* — *Il sottoscala.* (Beneficiata della prima attrice C. De-Martini Peracchi). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Gustavo Capella, diretta dall'artista Guglielmo Pasta. — *La gazza ladra.* (Ultima recita, e seconda beneficiata dell'artista Gustavo Capella). — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Primo elenco degl'individui che si dispensarono dalle visite del primo d'anno 1869, con l'acquisto dei viglietti a favore dei poveri, di cui l'Avviso della Congregazione di carità 4 dicembre 1868, N. 2919.

17 dicembre 1868.

	Azioni
Gariboldi Marco	N. 1
William Perry console generale di Sua Maestà Britannica	» 1
Donna Ida de Hurtado	» 1
Altan co. Francesco, e consorte, contessa Felicita nata Conti	» 2
Calbo Crotta nob. famiglia	» 2
18 detto.	
Desart Luigi di Mira	» 2
19 detto.	
Mocenigo co. Pietro	» 4
Mocenigo co. Alvise a S. Samuele, e famiglia	» 4
Degli Orefici baronessa Angelina nata contessa Marcello	» 1
Merlo Lauro di G. B.	» 1
20 detto.	
Pisani co. Vettore	» 1
Totale Azioni	N. 20

NECROLOGIA.

Nel giorno 22 novembre prossimo decorso compiva in questa città la sua mortale carriera il professore abate **Gaetano** dott. **Modena**.

Venne rapito all'affetto dei parenti e degli amici, ed alla stima di quanti ebbero occasione di apprezzarne le non poche virtù, improvvisamente e quando in onta all'età, la forte fisica tempera dava ogni lusinga che la sua dipartita dovesse essere ancora lontana.

Nacque in Boara Pisani il 1.° agosto 1784, di onesta ed agiata famiglia.

Fu prima allievo e poi maestro di umane lettere e di matematica nel Seminario vescovile di Padova, allora che questo Istituto mantenevasi nell'antica rinomanza pei molti e chiari ingegni che ne furono ed alunni e docenti.

Insignito della laurea dottorale in filosofia e giurisprudenza, venne di là chiamato a supplire nell'Università di Padova alle cattedre vacanti prima di naturale e poi di canonico diritto.

Dati saggi non dubbii delle preziose doti della mente e del cuore, e dei molti e profondi suoi studii, gli fu in seguito stabilmente conferita la cattedra di storia della filosofia nell'Università ticinese, all'epoca in cui questa era illustrata da uomini insigni, coi quali egli si legò in quell'intima amicizia, ch'è frutto d'una reciproca stima.

Poco appresso resasi vacante la cattedra di filosofia in quella stessa Università, gliene venne affidata la supplenza.

Sostenne contemporaneamente le due cattedre con somma lode ed universale sodisfazione, per oltre quattordici anni.

Nel corso di questo periodo ebbe anche la direzione del celebre Collegio Ghislieri; ma dopo quattro anni insistette per esserne esonerato, trovando egli incompatibile in sè stesso e sproporzionata alle proprie forze la contemporanea triplice mansione di cui era stato creduto degno. Dalle cattedre dell'Università di Pavia passò alla direzione del Liceo-Convitto di Zara in Dalmazia, e là pure si acquistò la stima e la benevolenza d'ognuno. Affidata in seguito quella direzione ai Padri Pianisti, venne il Modena destinato al posto di direttore generale dei Ginnasii delle Provincie venete.

In questo nuovo suo posto non ismentì la fama ch'egli si aveva meritamente acquistata, adoperandosi a tutt'uomo pel miglioramento delle Scuole soggette alla sua vigilanza.

Chiamato ad esternare il proprio voto sul nuovo piano che il Governo austriaco voleva introdurre per l'istruzione classica secondaria, espose francamente e come l'animo gli dettava, le proprie vedute in disaccordo con quelle governative.

Tale franchezza di cui in precedenza aveva date altre prove, riuscì sgradita a quel Governo; fu quindi passato allo stato di riposo, quantunque potesse e desiderasse di rendere ulteriori servigi.

Profondo conoscitore dell'idioma tedesco, si rese il professore Modena benemerito degli studii filosofici in Italia colla traduzione del manuale di Storia della filosofia del Cennemana, a cui aggiunse del proprio i Supplementi, che resero quell'opera più estesa e più utile.

Essendo in grandissima voga nelle Scuole di filosofia le dottrine dell'ecletismo, che Cousin avea così splendidamente inaugurate in Francia, il Modena nelle sue lezioni mostrossi sempre fedele interprete di quel sistema, ch'egli si fece anche ad inculcare in uno scritto intitolato l'*Eccletismo*, ossia la filosofia del senso comune, che valse a confermargli quella stima che coi lavori precedenti si aveva di già acquistata, e della quale l'Ateneo di Bassano, l'Accademia dei Concordi di Rovigo e l'Istituto d'Africa di Parigi vollero dargliene un attestato coll'eleggerlo a loro socio.

Di mente arguta e fornito com'era di estesissime cognizioni, accresciute nei frequenti suoi viaggi e nelle relazioni fatte con essi, il suo conversare riusciva oltremodo piacevole ed istruttivo anche negli ultimi suoi anni, perchè l'età aveva sempre in lui rispettata la parte migliore.

Vero sacerdote di Cristo, uniformò costantemente la sua condotta ai precetti del Vangelo, inculcandone più che colle parole, coll'esempio, l'esatta osservanza.

Nella varietà degli ufficii e nelle vicende che per gli stessi ebbe ad incontrare, non ismentì mai il proprio carattere, e nelle epoche le più difficili pel sacerdozio, si fece una legge severa di quella prudenza e di quella riservatezza, di cui tutti i sacerdoti dovrebbero essere maestri ed esemplari.

Fu il Modena di animo beneficentissimo, e ne diede la più splendida prova nella disposizione di sua ultima volontà.

Senza dimenticare veruno de' suoi parenti, verso i più bisognosi dei quali era stato in vita liberalissimo, lasciò la maggior parte della modesta sua sostanza ad Istituti di beneficenza, e così, mettendo in pratica anche in morte il sublime consiglio evangelico: *Quod superest date pauperibus*, suggellò la sua vita con un atto che ne avea già formata la principale abitudine.

Per quanti lo conobbero ed ebbero rapporti con lui, del prof. ab. Gaetano dott. Modena resterà sempre un ricordo affettuoso, una venerata memoria.

Venezia dicembre 1868.

983 I NEPOTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1282 990

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mestre
Municipio di Chirignago
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione del Consiglio comunale presa a favore dell'attuale segretario di questo Municipio, dietro sua domanda, ed all'approvazione impartita dall'onorevole Deputazione provinciale, resta a tutto il giorno 12 gennaio p. v. aperto il concorso al posto suddetto di segretario che va a rendersi vacante ed a cui è annesso l'annuo stipendio d'it. l. 1200

Le istanze degli aspiranti dovranno prodursi al protocollo di questo Municipio nel termine suaccennato, corredate dei seguenti documenti ed osservate le disposizioni di legge sul bollo.

a) Atto di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Diploma, ossia patente di abilitazione all'ufficio di segretario comunale, rilasciata da una Regia Prefettura del Regno, giusta le norme vigenti;

d) Fedine politica e criminale;

e) Ogni altro documento che meglio valesse ad appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo il disposto dell'art. 133 della legge comunale e provinciale, pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352.

Chirignago 8 dicembre 1868.

Per la Giunta
DOMENICO FORNONI, *Assessore.*

N. 1629. 949

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Giunta Municipale di Portogruaro.
AVVISO DI CONCORSO.

Deliberata dal Consiglio comunale ed approvata dall'Autorità competente la nuova pianta degl'impiegati ed inservienti addetti a questo Ufficio municipale viene aperto il concorso ai posti appiedi indicati, e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

I. Ogni istanza di concorso dovrà essere presentata entro il 15 gennaio p. v., a questo Municipio in bollo competente e corredata dai documenti che seguono:

a) Attestato di nascita che dimostri compiuti gli anni 18 e non oltrepassati gli anni 35;

b) Attestato di buona condotta morale e politica rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;

c) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;

d) Certificato di cittadinanza italiana e di pieno possesso dei diritti civili;

e) Dichiarazione di obbligarsi a tutte le disposizioni del Regolamento organico ed a tutte le altre norme e discipline che potessero in avvenire determinarsi dal Consiglio o dalla Giunta.

II. Pei posti di segretario e vice-segretario il concorrente dovrà provare di essere stato abilitato all'Ufficio di segretario comunale giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3488.

III. Pel posto di ragioniere dovrà ogni concorrente produrre la patente d'idoneità.

IV. I concorrenti agl'impieghi d'ordine dovranno avere percorse lodevolmente le quattro prime classi ginnasiali.

V. Le nomine non saranno definitive se non in capo ad un biennio di prova, alla scadenza del quale le persone nominate o saranno licenziate non riuscendo, ovvero sopra proposta della Giunta verranno dal Consiglio stabilmente confermate.

VI. Per gl'impiegati in attualità di servizio stabile o provvisorio che concorressero si accorda la dispensa tanto dell'età che dai documenti richiesti dalle lettere *b*, usque *d*, inclusive.

VII. La nomina degl'impiegati di concetto e d'ordine spetta al Consiglio comunale, quella degl'inservienti è riservata alla Giunta.

VIII. Le istanze che venissero presentate dopo il termine suindicato o che fossero mancanti dei documenti prescritti verranno senz'altro respinte.

Portogruaro, 7 dicembre 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
FRANCESCO dott. FABRIS.

Il Segretario int.,
Guglielmo Del Pra.

Posti dei quali è aperto il concorso.

1. Segretario coll'annuo assegno di	It. L.	1800
2. Vicesegretario computista	»	1000
3. Ragioniere	»	1200
4. Primo cancellista	»	750
5. Secondo cancellista	»	600
6 Due cursori comunali, cadauno	»	450
7. Un custode del Palazzo comunale ed usciere	»	400

aumentabili fino a 450 in quanto non fosse provveduto dell'alloggio.

989
Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili
E PRODUZIONE
del gas portatile e corrente.

AVVISO.

Alle ore 6 pomerid. del giorno di lunedì 28 corrente avrà luogo un'Assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia suddetta, in via Zecca Vecchia N. 12.

Se alle ore 7 pomeridiane di detto giorno non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un'altra adunanza in cui si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate a sensi degli articoli 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano 9 dicembre 1868.

Il Consiglio d'ispezione
Dott. GAETANO MARTELLETTI — GIUSEPPE CELLA — SANTINO BRUNOLI — GIO. BATTISTA FROVA — ANGELO BOTTIGELLI.
Il Direttore, Rag. B.° Sanguinetti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 22 dicembre. N. 341.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 DICEMBRE.

Un dispaccio, che leggiamo nei fogli austriaci, reca che i rappresentanti della Francia hanno dichiarato alle Potenze, presso cui sono accreditati che la modificazione ministeriale testè avvenuta, nulla cangia alla politica sin qui seguita dalla Francia. Non osiamo però garantire che tutti vogliano credere ad occhi chiusi a queste dichiarazioni. I Governi, nemmeno adesso che sono costretti a fare confessioni periodiche nei libri bleu, o rossi o gialli, non si credono obbligati di confessar tutto; per lo più anzi si limitano a dire quello che già si sa, o almeno quello che è già compiuto. Se vogliono fare qualche giuoco arrischiato, aspettano prima di vederne l'effetto, per potere in ogni caso negare che ci avessero mai pensato.

In armonia a queste asserite dichiarazioni dei rappresentanti della Francia, i giornali ufficiosi di Parigi sostengono anch'essi, che la modificazione ministeriale francese non muta sostanzialmente la politica pacifica nè all'esterno, nè all'interno. La *France* però, sostenendo tuttavia questa tesi, fa credere che è probabile che, seguendo pure la stessa politica, si abbia intenzione di procedere con maggiore energia e con maggiore risolutezza. Il sig. La Vallette è l'autore della circolare del 16 settembre 1866; la circolare che tendeva ad acquietare le *angoscie patriottiche* della Francia e che, colle teorie delle *grandi agglomerazioni*, voleva provare che la Francia non aveva perduto nulla per gli avvenimenti provocati dalla guerra del 1866. Il sig. di La Vallette accettava senza rancore le modificazioni avvenute in Germania; la sua compiacenza si limitava tuttavia agli avvenimenti già compiuti, ma non si estenderà probabilmente agli avvenimenti che restano da compiersi, salvo il caso, che la Prussia dovesse rendere un grande servigio alla Francia in una possibile complicazione in Oriente. Se il sig. di La Vallette riuscisse a distaccare la Prussia dalla Russia, come taluno già spera, e la cosa ci sembra per verità assai difficile, allora sarebbe un altro affare.

Il sig. di La Vallette sarebbe però anzitutto determinato a resistere alla Russia; e perciò avrebbe un maggior significato la sua successione ad un ministro, come il sig. di Moustier, che si accusa di fiacchezza colpevole verso la Russia. È inutile dire che queste cose non le dice la *France*, per la quale il sig. di Moustier si è ritirato puramente per causa di malattia; ma lo dicono bene gli altri e specialmente i giornali di Vienna, i quali seguono tutti i passi della Russia con estrema diligenza, e le fanno quella guerra d'insinuazioni, di sospetti, di accuse esplicite, che la Russia e Prussia d'accordo hanno l'abitudine di fare a lei.

La Russia, pei giornali di Vienna, non è di buona fede nei suoi sforzi concilianti in Oriente, come l'Austria non è di buona fede agli occhi della Russia stessa e della Prussia. La Russia tiene un linguaggio, quando parla alle orecchie dei ministri greci, ed un altro, negli accordi colle altre Potenze. Le stesse accuse però si rivolgono all'Austria ed anche alla Francia, le quali spingerebbero la Turchia ad agire, mentre avrebbero pur l'aria di volerla rattenere.

Questa accusa non si farebbe solo nei giornali, ma sarebbe stata formulata dal sig. Gorciakoff, secondo alcuni, in una nota diplomatica, secondo altri, in un colloquio confidenziale con Talleyrand. La nota è smentita, il colloquio ci è dato per sicuro dal *Temps* di Parigi, il quale però non è in caso di essere a giorno di questi colloquii confidenziali, e perciò potrebbe ingannarsi. Il signor di Gorciakoff avrebbe detto, secondo il *Temps*, che se la Turchia si mostra così ferma nelle sue esigenze, vuol dire che è sicura d'essere appoggiata dalle Potenze, e che perciò la Russia deve farsi più riservata nei suoi sforzi di conciliazione. Ciascuno comprende quanto sarebbe grave una tale dichiarazione, che il sig. di Talleyrand, sempre secondo il *Temps*, si sarebbe affrettato di mandare a Parigi. La *France*, mentre smentisce l'esistenza della nota, assicura che le Potenze sono nel miglior accordo possibile. In mezzo ad un tale imbroglio di accuse reciproche e di smentite da tutte le parti, non abbiamo che una consolazione sola, quella cioè di vedere che ad onta dell'*ultimatum* si guadagna tempo, che i pericoli suscitati dalla brutta posizione dell'*Enosis* sono svaniti, che il blocco posto a Sira dall'ammiraglio turco Hobbart fu, dietro l'interposizione del comandante d'un legno francese, levato, e che ogni giorno che si guadagna è di buon augurio, perchè ciò mostra che anche quelli che desidererebbero la guerra cominciano a comprendere che è un giuoco brutto, nel quale non basta essere ottimi giuocatori per vincere, e la fortuna vi ha troppo gran parte.

La seduta della Camera di ieri rimarrà memorabile negli annali parlamentari. Il Ministero ha accettata la sfida ed ha trionfato. L'interesse eccezionale, che presentava l'argomento, avea richiamato buon numero di deputati, e un numeroso e scelto uditorio che dalle tribune volea assistere all'esito della giornata. Trattavasi della votazione del bilancio provvisorio, che la Commissione proponeva alla approvazione, includendo nella legge un articolo, in forza del quale dovesse rimanere sospeso il pagamento del debito pontificio. Su questo terreno la sinistra, risollevando la questione romana, volle dar battaglia al Ministero, e ben fece il Governo ad accettarla. Cento voti di maggioranza scartarono l'emendamento della Commissione: centocinquanta accordarono al Ministero l'esercizio provvisorio; enorme maggioranza, che da buona pezza non si era riscontrata nelle grandi questioni, dalle quali dipendeva la stabilità del Ministero, e la approvazione od il biasimo della sua politica.

La Camera ha mostrato all'Europa, e perciò l'Italia tutta dev'esserle riconoscente, che i debiti d'onore sono da noi puntualmente soddisfatti; ha insegnato cui spetta come si mantengano i patti; e con ciò ha reso omaggio alla dignità nazionale, ed ha rialzato il nostro credito all'estero, che appunto in questi giorni era scosso.

Noi però deduciamo da questo fatto brillante un altro argomento ed è la prova solenne che il Ministero può contare su di una gran maggioranza e procedere quindi arditamente in quella via di riforme, che è il suo programma politico. Nella quale appunto esso può contare sull'appoggio intiero della Nazione, che stanca di tentativi inani, di questioni mal posate, di ciarle inconcludenti, mira a ricuperare quella forza e quel prestigio, per cui possa alteramente e con pieno successo affermare i propri diritti.

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1868 ed in quello corrispondente dell'anno 1867.

Lo riproduciamo per sommi capi:

		1868	1867
Dogane	L.	6 839 282 44	6,141 209 60
Diritti maritt.	»	119,470 87	123 975 38
Dazii di cons.	»	5.136 811 91	3 802,908 98
Tabacchi	»	7.755,962 65	8,007,366 13
Sali	»	6,270,124 32	5,962 674 31
Polveri	»	173,484 97	196,516 08
Totale	L.	26,295,137 16	24,234,650 48

Presentano una differenza in più:

Le Dogane per	L.	698.072 84
I dazii di consumo per	»	1,333,902 93
I sali per	»	307,450 01

Presentano una diminuzione:

I diritti marittimi per	L.	4,504 51
I tabacchi per	»	251,403 48
Le polveri per	»	23,031 11

In complesso i proventi del novembre 1868 superano quelli del novembre 1868 di ital. lire 2,060,486 68.

Calcolando poi i proventi dei mesi precedenti, si trovano i seguenti dati:

		1868	1866
Dogane	L.	65,692 281 30	64,797 963 73
Diritti mar.	»	1,773,145 16	1,920,717 16
Daz. di cons.	»	46,670 844 35	41,314 610 16
Tabacchi	»	86,568,918 51	85 677,482 12
Sali	»	63 429 005 87	59 016 934 —
Polveri	»	2,238,897 24	2,504,799 94
Totale	L.	266,373,102 43	255,232,507 11

Presentano una differenza in più:

Le dogane per	L.	894,317 57
Il dazio di consumo per	»	5,356,234 19
I tabacchi per	»	891 436 39
I sali per	»	4,412,071 87

Ed una differenza in meno:

I diritti marittimi per	L.	147.572 —
Le polveri per	»	265,902 70

In complesso, pei primi undici mesi dell'anno, il 1868 supera il 1867 per la somma di lire 11,140,595 32.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 dicembre.

(C.) La legge della riforma amministrativa ha ieri superato il primo passo difficile, e ne è uscita con onore e con lieto successo. Furono 77 i voti di maggioranza che la favorirono; e la Opposizione non credeva certamente di essere tanto inferiore di forze, quando mosse tanto fiera battaglia. Essa dirà senza dubbio, che mancavano molti de' suoi, ed è vero; ma non potrebbe e non dovrebbe anche questo parerle un fatto degno di qualche considerazione? Erano tutte fortuite, o tutte giustificate da imperiose necessità quelle assenze? Non è lecito credere che alcuni, specialmente meridionali, comincino a stancarsi di fare una guerra continua, in tutti i modi e in tutte le materie, al Governo, pel solo piano di secondare gl'interessi de' *Permanenti*? Non deve esservi della gente che cominci a stancarsi di assumere la responsabilità degli eccessi d'un partito, che ieri sera votò contro un ordine del giorno del Giacomelli, che invitava il Governo a presentare una riforma della legge comunale e provinciale, secondo i principii della più ampia libertà? che votò contro, dico, a tale ordine del giorno, solo perchè lo aveva accettato il Ministero? Certo che debbono pure esserci molti, che essendo qua sarebbero costretti a votare contro il Ministero; e, non volendo far questo, e non potendo fare il contrario, se ne stanno a casa.

Intanto la votazione di ieri è stata più che un buono augurio per quella che avrà luogo oggi o domani, del bilancio provvisorio.

Benchè infatti, la questione che oggi si dovrà discutere, sia di tutt'altra natura di quella che si trattò ieri, pure coloro i quali hanno dato il voto perchè la legge di riforma sia discussa ora ed approvata, è difficile che vogliano oggi mettersi d'accordo per rovesciare il Ministero colla opposizione, che quella legge tentò soffocare. Può esser questione di un modo di uscirne, anzichè d'un altro, di questo espediente o di quello; ma qualche cosa, tenete per fermo, si troverà, tanto da non dare alla Opposizione la vittoria che troppo facilmente ha sperato. Io direi anzi, per qualche esperienza che oggimai ho della Camera, che, tolto qualche accidente imprevedibile, mai, come oggi, da gran tempo non ci fu tanta buona disposizione a ricomporre una forte e salda maggioranza, da potere con sicurezza e vigore condurre lo Stato; mai, come oggi, l'Opposizione fu poco temibile. E notate che se questo sforzo supremo che oggi essa tenta, come tutto fa credere, finisca con una sconfitta, è certo che sarà colpa del Governo se essa per lungo tempo non resterà incapace di nuocere. Spetterà infatti a lui di mantenere unita e concorde questa maggioranza, e di non lasciarci entrare le diffidenze e le gelosie; tenendo specialmente in conto le tendenze liberali di una parte di essa, e forse, all'uopo, riformando sè stesso, in modo da mettersi d'accordo con questa nuova situazione.

Egli è infatti evidente che tutto quello che si fece finora è per la massima parte dovuto al Cambray-Digny; ma non si vede che egli sia da tutti i colleghi così bene secondato, quanto bisognerebbe. Non già che esistano nel Gabinetto dissensi; credo anzi ci sia perfetta unità di propositi e d'intendimenti; ma forse manca all'on. ministro delle finanze quell'attiva e sagace cooperazione di alcuno de' colleghi, che, se ci fosse, renderebbe doppiamente efficace l'opera sua. Ed è anche una manifesta necessità che si faccia entrare nel Gabinetto un qualche oratore pronto e valente; di quelli buoni a pigliare la parola su qualunque argomento, e a combattere, specialmente negl'incidenti parlamentari, contro gli oratori dell'Opposizione.

Con questi provvedimenti, a me pare che il Ministero non solo potrà diventare fortissimo, ma potrà essere padrone di una formidabile maggioranza e con essa compiere tutte le riforme amministrative e finanziarie che al paese bisognano. Certamente abbiamo sempre da temere qualche improvviso pericolo che venga a turbarci di fuori; ma io sono certo che un Ministero che avesse per gli uomini che lo compongono fama di liberale, e che pei suoi atti avesse riputazione nella Camera e nel paese, potrebbe, senza timore, affrontare anche siffatti pericoli.

Insomma, è tale la condizione delle cose, che se si guastasse, il Governo ed i più autorevoli amici suoi non potrebbero accusare che sè stessi; mentre, per lo contrario, pur che vogliano, hanno facili e pronti i modi di migliorarla.

Il discorso dell'onorevole Bargoni, relatore della legge, oltre ad essere notevolissimo, per quanto riguarda la difesa della legge stessa, mostrò anche come nel Bargoni e ne' suoi amici sia più che mai fermo il proposito di sostenere, s'è possibile, il Governo. Egli fece alcune dichiarazioni, le quali, nel linguaggio parlamentare, significano un eterno addio alla sinistra. E questo, lasciando da parte il numero de' voti che può portare al Governo, ha grandissima importanza politica, perchè prepara, se si sappia profittarne, l'avvicinamento di una parte più moderata dell'Opposizione, e specialmente di deputati meridionali, che sono uomini di buona fede, desiderosi del pubblico bene e notevolmente conservativi.

Cotesta trasformazione de' partiti dev'essere facilitata ed aiutata da ministri operosi, conoscitori degli uomini e delle cose, esperti dei modi coi quali si conducono le Assemblee. A starsene a casa, o chiuso nel suo gabinetto inaccessibile a parlare con un deputato, guardando le stelle, e quasi senza por mente a quello ch'ei dice; a mostrare che non si sa neppure chi sieno gli amici del Ministero, e se ne fa tanto poco conto quanto degli uscieri, gli amici si perdono, non si acquistano; e tutte le volte che si ha bisogno di maneggiare l'Assemblea, essa è uno stromento nuovo, sconosciuto, di cui non si sa che uso fare. Un ministro abile (e lo mostra l'esempio del Cambray-Digny) giunge a poco a poco a padroneggiare la maggioranza; ma vi giunge col mostrare grande rispetto di lei e dei singoli membri che la compongono; vi giunge avendo la pazienza di farsi annoiare da' seccatori, mostrandosi spesso alla riunione degli amici, mostrando che anche le cose ch'ei vuole, sono loro che le vogliono, ed egli per compiacenza le fa. Non bisogna confondere la Camera con un paziente e modesto Consiglio provinciale: la Camera sa di essere sovrana, e sa che i ministri governano e son ministri per lei.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto in data del 5 novembre che riconosce come legalmente esistente la Società *Mont-Cenis railway Company limited*.

2. Un R. Decreto in data 24 settembre, che assegna medaglie d'oro e d'argento e menzioni onorevoli.

3. Elenco dei vaccinatori premiati.

4. Disposizioni nel personale dei lavori pubblici, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20 dicembre.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta ha principio alle ore 3 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente e con altre solite formalità.

Viene letto un sunto di petizioni, e si accordano alcuni congedi.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

L'articolo 5 della tariffa notarile ch'ieri rimase sospeso, ed al quale la Commissione dava una nuova dicitura, è letto ed approvato senza dar luogo a discussione.

Il ministro guardasigilli, ricordando come la tariffa notarile venisse compilata dalla Commissione d'accordo con esso e con due delegati speciali da lui appositamente nominati, dice sembrargli inutile che si prosegua a volere discutere gli articoli della tariffa medesima, tanto più poi che, al giorno d'oggi, ad eccezione degli atti matrimoniali e degli atti di donazione, tutti gli altri atti si possono fare per scrittura privata.

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte i senatori Poggi *(relatore)*, Miraglia, Farina, Chieri, Lauzi ed Alfieri, l'articolo 7 (ch'era stato sospeso ieri) viene messo ai voti ed è approvato, riducendo dalla metà al quinto il diritto dovuto al notaro per l'autenticazione delle firme apposte agli atti.

L'articolo 8 è letto ed approvato senza dare luogo a discussione.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Farina, Miraglia e Musio, l'art. 9 che concerne l'onorario per le operazioni precedenti all'atto, è sospeso.

Sono approvati senza discussione gli articoli 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18.

All'art. 16, il senatore Miraglia propone una aggiunta, ch'è combattuta dal senatore Musio non che dal ministro guardasigilli.

Il senatore Miraglia ritira il suo emendamento, e l'articolo 16 è messo ai voti ed è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 1|2.

Domani, 21, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Diamo i nomi dei deputati che risposero per *SI* e per *NO* sull'ordine del giorno Ferraris nella seduta del 20:

Risposero SI

Abignente, Acerbi, Aliprandi, Alvisi, Amaduri, Angeloni, Ara, Asproni.

Baino, Bernardi Achille, Bernardi Lauro, Bersezio, Bertea, Bertini, Bottero, Botticelli, Bove, Brignone, Brunetti.

Cairoli, Calandra, Calvo, Camerata-Scovazzo, Cannella, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cimino, Colesanti, Comin, Como, Consiglio, Corrado, Crispi, Cucchi, Curzio.

De Boni, De Luca Francesco, Del Zio, Depretis, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di Sambuy, Di San Donato, Di San Tommaso.

Fabrizi Nicolò, Farina, Ferracciù, Ferrari, Ferraris, Fossa, Frapolli.

Grossi, Gravina, Guerzoni.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Lobbia, Luardi.

Maiorana Calatabiano, Mannetti, Marsico, Massa, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre, Mellana, Merizzi, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Molinari, Mongini, Monzani, Morelli Salvatore, Morini, Mussi.

Nervo, Nicolai, Nicotera.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Paris, Pelagalli, Pepe, Pescatore, Pescetto, Petrone, Pissavini, Plutino Antonio, Praus.

Ranco, Rattazzi, Rega, Riberi, Ricci, Ripandelli, Rogadeo, Rorà, Rossi Michele.

San Martino, Seismit-Doda, Serra Luigi, Siccardi, Sineo, Sole, Solidati, Spantigati.

Tomaio, Tozzoli, Trevisani.

Valerio, Villa Tommaso, Villa Vittorio.

Zarone, Zizzi, Zuzzi.

Risposero NO

Acquaviva, Acton, Adami, Alippi, Amabile, Amore, Andreucci, Annoni, Antonini, Araldi, Arrigossi, Arrivabene, Assanti Damiano, Audinot.

Baudini, Barazzuoli, Baracco, Bargoni, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Berti, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri avv., Biancheri, ing., Bianchi, Boncompagni, Bonfadini, Borgatti, Bortolucci, Bosi, Bracci, Breda, Brenna, Briganti-Bellini-Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio.

Cadolini, Cadorna, Calvino, Camuzzoni, Carazzolo, Carini, Casati, Castagnola, Cavalletto, Checchetelli, Cicarelli, Civinini, Collotta, Concini, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Capitani, De Cardenas, Defilippo, De Luca Giuseppe, De Martino, Dina, Donati.

Ellero.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferri, Finali, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni Giacomelli, Gigante, Gigliucci, Giorgini Carlo, Giusino, Goretti, Govone, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli.

Lamarmora, Lampertico, Lancia di Brolo, Leardi, Legnazzi, Leonetti, Leonii, Lorenzoni, Loro.

Macchi, Maggi, Maldini, Mancini Girolamo, Mantegazza, Marcello, Mari, Mariotti, Martinelli, Martinengo, Marzi, Masci, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Merzario, Messedaglia, Minghetti, Molfino, Monti Coriolano, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Moretti, Morosoli, Morpurgo, Mosti, Muti.

Napoli, Negrotto, Nisco, Nori.

Omar.

Panattoni, Pandola, Paulucci, Pasqualigo, Pecile, Pellatis, Pellegrini, Pianell, Piccoli, Pieri, Piolti de' Bianchi, Piroli, Pisanelli, Polti, Possenti, Puccioni.

Quattrini.

Raeli, Ranalli, Rasponi, Restelli, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righetti, Righi, Robecchi, Ruggero Francesco.

Salvagnoli, Salvagno, Salvoni, Sandonnini, Sanguinetti, Samminiatelli, Sartoretti, Sebastiani, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Servadio, Sgariglia, Silvani, Sormani-Moretti, Speroni.

Tenani, Tenca, Testa, Tornielli, Torre, Torrigiani, Trigona Vincenzo.

Vacchelli, Valussi, Valvasori, Viacava, Villano, Villa Pernice.

Zaccagnino, Zanardelli, Zuradelli.

Leggesi nella *Riforma* in data del 20:

È giunto a Firenze un ufficiale della marina austriaca.

Lo scopo della sua missione è quello d'intendersi col nostro Ministero della guerra e con quello della marina, sui segnali marittimi.

Scrivono da Torino in data del 18 dicembre, sera:

« In seguito ad un incidente sollevato questa sera in seduta pubblica del nostro Consiglio comunale da un consigliere, questi presentava le sue dimissioni, le quali venivano seguite dalla dimissione presentata dalla carica di Sindaco del comm. Galvagno. Dopo ciò e Sindaco e consigliere si ritiravano dalla sala. Si tratta in sostanza di un malinteso, del quale se ne fece una questione personale. Il seggio della Presidenza fu affidato all'assessore anziano, e la seduta continuò regolarmente fino alle ore 10 e mezzo, durante la quale fu formulata una dichiarazione, che, firmata da tutti i consiglieri presenti e votata ad unanimità, aveva per iscopo di deplorare l'accaduto e di non accettare le presentate dimissioni. Fu affidato a quattro membri del Consiglio l'incarico di riconciliare le parti, e si spera che ogni cosa venga appianata con sodisfazione comune. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 15, al *Constitutionnel*:

« Conoscete già da varii giorni la resa di Cadice. In questo momento l'Autorità si occupa di ricercare le cause vere ed esatte di quella insurrezione, e sinora tutte le informazioni raccolte ne confermano il carattere esclusivamente repubblicano. L'ardore intemperante del governatore militare sembra abbia servito di pretesto ad un'esplosione preparata da lungo tempo.

« È giusto di convenire che gl'insorti non si sono lasciati andare a nessuno degli eccessi ordinarii in simili circostanze. Le persone e le proprietà furono rispettate, ed eccettuato le rigorose esigenze delle precauzioni militari, non si è molestato alcuno.

« Si crede generalmente che questa circostanza sarà presa in considerazione per attenuare la responsabilità che pesa sui capi e gli autori di quel movimento.

« Un incidente grave è venuto a distogliere l'opinione pubblica dagli avvenimenti di Cadice: voglio parlare del passo del Duca di Montpensier, arrivato improvvisamente in Andalusia per offrire i suoi servigii al Governo. Questo ebbe il felice pensiero di rifiutarli, ed il Duca pretendente è a quest'ora a Lisbona.

« La stampa critica vivamente questo passo avventato del Duca, tutte le opinioni sono d'accordo nel biasimare un atto tanto intempestivo e compromettente; e si può asserire senza timore, che la candidatura del Principe ha perduto molto della sua popolarità. Non v'è ora che un giornale devoto alla sua candidatura ed è la *Correspondencia*, il cui redattore, signor Santana, ritornò da Madrid uno di questi giorni.

« La scoperta del complotto repubblicano che doveva scoppiare sabato scorso, ha scoraggiato l'audacia de' cospiratori; il linguaggio della stampa democratica è molto più temperato da qualche giorno, e la *Igualdad* stessa dichiara che sosterrà ormai la situazione attuale; in seguito a queste promesse, l'Autorità, sodisfatta di aver mandato a vuoto una congiura tanto terribile, chiuderà gli occhi sui colpevoli, ed ha liberato i capi ch'erano stati arrestati.

« Le notizie delle Provincie basche e della Navarra sono poco rassicuranti. La *Gaceta del Esercito* afferma che 20,000 fucili sono arrivati in questi giorni, e furono distribuiti nella Navarra. »

GRECIA.

La *France* del 19 ha ricevuto da Atene un dispaccio privato, che dà particolari sull'affare dell'*Enosis*:

« L'*Enosis*, dice questo dispaccio, era inseguito da vicino dalla flotta turca, comandata dall'ammiraglio Hobbart. Venne sparato un colpo di cannone contro la fregata dell'ammiraglio. Questi continuò ad inseguirlo più accanitamente. L'*Enosis* cercò rifugio nel porto di Sira, e quivi fu bloccato. L'ammiraglio Hobbart chiedeva che gli fosse consegnato come corsaro, ed intanto rimanesse nelle acque della Grecia.

« Questa notizia produsse in Atene grande commozione. Il Governo greco decise tosto di spedire una nave da guerra, con ordine d'assalire la fregata turca e liberare il porto.

« Il momento era decisivo; la flotta armata stava per tener dietro alla rottura diplomatica.

« Il sig. Baude, ministro francese ad Atene, ebbe allora il felice pensiero d'inviare la nave da guerra francese, il *Forbin*, nelle acque di Sira, per interporre, se ve ne fosse d'uopo, i suoi buoni ufficii. Il risultato di questo passo si fu che l'ammiraglio Hobbart si allontanò dalle acque della Grecia, e così fu evitato un conflitto. »

TURCHIA.

Ultimatum della Turchia alla Grecia.

Traduciamo dalla *Patrie* la Nota consegnata da Fotiades-bei, rappresentante della Porta ad Atene, al sig. Delyanni, ministro degli affari esteri:

Il 10 dicembre 1868.

Il Governo di S. M. il Sultano non crede necessario cercar di provare quanto sia sincero e serio il suo desiderio di mantenere relazioni d'amicizia e di buon vicinato col Governo di S. M. Ellenica. Il mondo intero vide la longanimità di cui la Sublime Porta ha fatto prova in faccia all'attitudine presa a suo riguardo dal Governo ellenico, da quasi tre anni. È nota la storia dell'ultima insurrezione cretese. È superfluo l'enumerare qui le macchinazioni ordite pubblicamente e sotto gli occhi del Governo ellenico dai Comitati aventi sede nella capitale stessa del Regno, per fomentare e mantenere la ribellione in Creta, malgrado la volontà dell'immensa maggioranza de' suoi abitanti.

La storia delle nazioni civili non dà alcun esempio dello sprezzo con cui il diritto delle genti è stato trattato dai detti Comitati. Essi non risparmiarono nè minacce, nè menzogne ai poveri isolani, per obbligarli a prendere le armi contro il loro legittimo Sovrano. I banditi, presi al loro soldo ed inviati in Creta sotto il titolo di volontarii, vi si abbandonarono ad atti del più orribile brigantaggio contro quegli abitanti che osavano loro resistere. Egli è dunque minacciando e facendo seguire le loro minacce da un'implacabile esecuzione, o da fallaci promesse, che si giunse a decidere una parte di quegl'infelici abitanti ad emigrare in Grecia, dove non trovarono che miseria e patimenti. Delusi, stretti dalla miseria e vedendo la perfetta tranquillità che regna nella loro patria, que' miseri emigrati hanno domandato e domandano ad alte grida il loro rimpatrio. Invano essi supplicano che li lascino godere del loro arbitrio. Invano la Sublime Porta fa, da più di due anni, pratiche urgenti presso il Governo ellenico, allo scopo d'ottenere la loro libertà. La maggior parte di loro resta ancora esposta ad ogni sorta di vessazioni e di miserie, ed il piccol numero che potè ritornare, non ha potuto effettuare la sua partenza che a costo del proprio sangue.

Il ristabilimento della tranquillità in Creta e l'agonia nella quale si dibattono i pochi volontarii che rimangono ancora sulle sommità delle montagne dell'isola, hanno determinato i mestatori ellenici ad impedire ad ogni costo il ritorno degli emigrati alle loro case, ed a formare nuove bande di volontarii, per ingannare l'opinion pubblica sulla totale pacificazione dell'insurrezione.

Questa succinta e fedele esposizione della situazione ci pare bastante per convincere ogni giudice imparziale che non trattasi per nulla di liberare un popolo oppresso, ma che trattasi d'opprimere di tortura un'intera popolazione nell'interesse dell'ambizione d'uno Stato vicino. I documenti scambiati da oltre due anni attestano altamente lo spirito di conciliazione da cui ci siamo mostrati animati rispetto al Governo di S. M. il Re Giorgio, ed il conto grandissimo in cui abbiamo tenuto le sue interne difficoltà. I sagrificii d'ogni genere che la Sublime Porta s'è imposti, per non ismentire i suoi sentimenti di moderazione, sono noti a tutti. Tutte le nostre pratiche presso il reale Governo non ebbero invariabilmente per risposta che, o un non farsi luogo, o confessioni d'impotenza a comprimere lo slancio di un partito, che vuol sottomettere ogni cosa alle esigenze della sua passione. Gli ultimi avvenimenti hanno coronato l'edificio ed hanno tolto al Governo imperiale ogni speranza d'un pronto ritorno, da parte della Grecia, a sentimenti di giustizia ed al rispetto del diritto delle genti.

Infatti, quale speranza avremmo potuto conservare noi:

1. Di fronte alla dichiarazione, dall'alto della tribuna, d'uno degli ex ministri, che una parte dell'ultimo prestito era stata assegnata all'acquisto del bastimento il *Creta*, che serve ora al trasporto dei volontarii e delle munizioni in Creta, in dispregio di tutti i diritti internazionali, dichiarazione che contraddice in modo tanto solenne alle assicurazioni che il Governo del Re ci aveva date;

2. Di fronte ad un discorso ministeriale, che dinota chiaramente la risoluzione di tener dietro all'idea dell'annessione dell'isola alla Grecia;

3. Di fronte all'inqualificabile violenza con cui si cerca d'impedire il rimpatrio spontaneo e volontario degli emigrati cretesi;

4. Di fronte alla persistenza con cui il Governo reale non reprime quella violenza;

5. Di fronte alla formazione di nuove bande di volontarii, che s'organizzano non solo senza la menoma opposizione da parte delle Autorità, ma col loro consenso quasi palese;

6. Di fronte all'impotenza delle nostre rimostranze tante volte ripetute;

7. Di fronte all'ambiziosa tendenza sempre più accentuata e non coperta dei partiti in Grecia;

8. Di fronte all'impunità che trovano presso le Autorità elleniche gli oppressori degli officiali, soldati o sudditi ottomani assassinati o maltrattati sul territorio del Regno?

Il Governo imperiale mancherebbe a' suoi doveri più sacri se continuasse a pascersi di una illusione che gli è costata tanti sagrificii.

In conseguenza, nel caso che, nello spazio di 5 giorni, a datare da oggi, il Governo di S. M. il Re non prendesse il formale impegno:

1. Di disperdere immediatamente le bande di volontarii ultimamente organizzate nelle varie parti del Regno, e d'impedire la formazione di nuove bande;

2. Di disarmare i corsari *Enosis*, *Creta*, *Panhellenion*, od in ogni caso, di chiuder loro l'accesso dei porti ellenici;

3. D'accordare agli emigrati cretesi, non solo l'autorizzazione di ritornare alle case loro, ma anche un aiuto ed una protezione efficace;

4. Di punire conformemente alle leggi quelli che si resero colpevoli d'aggressione contro i militari ed i sudditi ottomani, e di accordare alle famiglie delle vittime di questi attentati una giusta indennità;

5. Di seguire per l'avvenire una linea di condotta conforme ai trattati esistenti ed al diritto delle genti;

Il sottoscritto inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta;

Per ordine di S. M. I. il Sultano suo augusto Sovrano, ha il dispiacere di far sapere a S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. ellenica, che la Legazione ottomana ad Atene, ed i consoli residenti in Grecia lascieranno immediatamente il territorio ellenico.

Come conseguenza naturale di questa determinazione, le relazioni diplomatiche e commerciali tra la Turchia e la Grecia trovandosi interrotte, il ministro, il personale della Legazione e della Cancelleria ellenica a Costantinopoli, i consoli greci nell'Impero ottomano, riceveranno i loro passaporti.

I sudditi rispettivi dei due Stati dovranno lasciare il paese che abitano, nello spazio di 15 giorni, a partire dal giorno della partecipazione della rottura delle relazioni, e l'ingresso nei porti ottomani si troverà pure interdetto alla bandiera ellenica a partire da questa stessa data.

Il sottoscritto coglie questa occasione, ecc.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 dicembre.

Consiglio provinciale. — In appendice alla Circolare 20 corr., pari numero, si previene che oltre agli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio provinciale fissata pel giorno 28 corr., verrà trattato anche il seguente:

« Relazione della Commissione nominata dal Consiglio provinciale nella seduta 9 settembre, composta dei signori Bembo, Collotta e Luzzatti per lo studio e proposte dei rimedii agli inconvenienti portati al commercio di Venezia dalle tariffe ferroviarie e dai dazii di consumo. »

Venezia, 22 dicembre 1868.

Consiglio comunale. — Nella sessione di domani, oltrechè degli oggetti già annunziati, il Consiglio si occuperà della nomina di due assessori in sostituzione dei sigg. nob. cav. Antonio de Reali e Missana dott. Giuseppe, rinunziatarii, e di due assessori supplenti, l'uno a rimpiazzo del sig. Jacopo dott. Poletti rinunziatario, e l'altro a completare le nomine nel numero di legge.

Servizio di pubblica sicurezza. — Nella notte del 19 al 20 corr., gli agenti di pubblica sicurezza della Giudecca sorpresero e fermarono in quel canale un battello contenente parecchi sacchi di caffè e di zucchero, ed una certa quantità di uva passa, che volevasi contrabbandare. È questo un buon frutto del servigio di esplorazione con barche di recente introdotto, e che, grazie all'attività di chi regge la Questura, non mancherà certo di dare ben presto proficui risultati.

Teatro la Fenice. — Il *Rinnovamento* del 12 annunzia che la Commissione amministrativa di quel teatro intende di opporsi alla domanda della Società Apollinea, assentita dall'Impresa, che sia lasciata libera per i socii dell'Apollinea, abbonati al teatro, la comunicazione che esiste fra quelle sale ed il teatro. Se la cosa è veramente così, quali pur fossero le ragioni di convenienza mancata, che avessero dato luogo al rifiuto, noi speriamo che la faccenda finirà coll'appianarsi, essendo troppo conforme all'interesse stesso del teatro l'agevolare quell'accesso, e non avendo il rifiuto che il carattere di una scortesia, usata a molti, foss'anche per colpa di pochi.

Le disgrazie degli autori drammatici. — Riceviamo da Milano una lettera, con cui siamo invitati a reclamare perchè la Compagnia Peracchi, che ora recita all'Apollo, rappresentò un dramma di Leo di Castelnuovo, intitolato *Cuor morto*, senza tener conto delle correzioni dell'autore, il quale rifuse completamente sino dall'anno scorso il quarto atto. Noi, associandoci a questo giustissimo lagno, dobbiamo però aggiungere che abbiamo fatto anche l'anno passato lo stesso reclamo, e che non abbiamo ottenuto nulla. Non osiamo sperare d'essere ascoltati questa volta.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 19 novembre 1868:

Francioni Tito, accessista nel Tribunale prov. di Venezia, nominato segretario della R. Procura presso il Trib. civ. d'Alba;

Roselli Angelo, vicecancelliere nella Pretura di Firenze (Campagna); nominato accessista nel Trib. prov. di Venezia.

Amministrazione del debito pubblico.

R. Decreto del 15 *ottobre* 1868.

Cominotto Angelo, ufficiale della cessata Cassa principale di Venezia, nominato segretario di 4.a classe nella Direzione di Milano.

Pegorini Battista, assistente presso la cessata Cassa principale di Venezia, nominato applicato di 2.a classe nella Direzione di Milano.

Rossi Antonio, ufficiale della soppressa Cassa principale di Venezia, nominato segretario di 4.a classe nella Direzione di Firenze.

Pizzamano Lorenzo, assistente nella soppressa Cassa principale di Venezia, nominato applicato di 2.a classe nella Direzione di Firenze.

R. Decreto 22 *novembre* 1868.

Sanfermo conte Giuseppe Cesare, aggiunto della soppressa Cassa principale di Venezia, dirigente la Sezione del Monte veneto, nominato segretario capo d'Ufficio nella Direzione di Milano.

Venezia 22 *dicembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Cittadella 21 *dicembre.*

Avrete letto il Decreto reale, che convoca il nostro Collegio pel giorno 3 gennaio onde procedere alla nomina del deputato, in luogo del conte Andrea Cittadella Vigodarzere, nominato senatore. Approfittando quindi della nostra antica amicizia, io vi manderò, se mi permettete, le notizie del nostro movimento elettorale, certo di far cosa grata a voi ed ai vostri lettori, e, se mi perdonate la vanità, certo pure di fare cosa utile a questi miei conterranei facendo passare sotto il vostro giudizio, e rendendo quindi più autorevoli le mie parole col mezzo del vostro accreditato giornale.

Fin d'ora si va sussurrando qualche nome, e specialmente di taluno che bene succederebbe al nostro Cittadella; ma siccome il paese in generale non si è ancor pronunciato, io non mi permetto di gettarvi così a casaccio dei nomi, e specialmente di persone rispettabili, aliene da ogni ambizione e da qualsiasi diretto o indiretto intrigo elettorale. Per oggi basterà che vi fotografi alla meglio la posizione e la condizione d'animo degli elettori.

Se ammettete, come non dubito punto, che i deputati si eleggano comprendendo l'importanza di questo supremo diritto; che si scelgano i nomi di quelli che meglio rappresentano il colore politico della maggioranza del Collegio; che noi pure di Cittadella sappiamo votare con serietà e per principii, senza lasciarci imporre da nomi che non si conoscono, adescare da bandiere luccicanti, o fuorviare da chi si caccia avanti per ragioni sue particolari che non hanno niente a che fare cogli interessi del Collegio e col modo di vedere degli elettori; converrete che io devo essere buon profeta, se vi predico che a successore del Cittadella, rieletto pochi mesi or sono, noi manderemo alla Camera un uomo del suo partito, vale a dire un uomo che accresca la schiera dei deputati veneti governativi. Se non facessimo questo, sarebbe lo stesso che dire, o che siamo stati allucinati la volta scorsa, o che lo saremo ora. In questi pochi mesi il Governo non fece tali nè tanti spropositi da perdere l'affetto e la stima degli elettori di Cittadella; anzi col tener alta la bandiera dell'ordine, col propugnare con tanto assiduo zelo le riforme amministrative ed economiche, coi rapidi passi fatti nella via del nostro riassetto finanziario, ha sempre più guadagnato la nostra stima e perfino la nostra simpatia.

Ciò premesso, noi vogliamo un deputato che non sia ciarlatano politico, nè faccia lega con questi, che non mostri di avere troppa ambizione all'onore di rappresentarci in Parlamento, che sia in tale posizione sociale da poter dedicarsi senza pregiudizio particolare ai lavori della Camera e degli Uffizii con zelo ed operosità, che ami il bene della patria, senza secondi fini, e con sentimento profondo e pronto ad ogni prova, non ostentato nè rumoroso, che sia nemico di ogni pompa, artifizio o vanteria, ma tenacemente si adoperi a riordinare la cosa pubblica.

La Camera non chiede al paese uomini verbosi; ne conta anche troppi. Bensì chiede uomini assennati, che pesino il voto colla coscienza, lontani dal volersi ingraziare gli agitatori od il Governo, alieni dal mirare ad impieghi od onori e dall'adulare il potere e la piazza.

Vi terrò informato se il movimento elettorale prenderà questo indirizzo, che mi pare molto logico.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 21 *dicembre*

Presidenza Mari.

La tornata è aperta alle 12 e 1$|$2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio dei bilancii 1869.

Regnoli dichiara ch'ieri avrebbe votato per il *sì*.

Torrigiani chiede l'urgenza per la petizione degl'impresarii teatrali contro la tassa sui pubblici spettacoli.

È ammessa.

Mussi propone che la Camera abolisca l'articolo 69 del nuovo Regolamento relativo alle interpellanze. Dice di dovere interpellare il Ministero, e crede inutili le disposizioni di quell'articolo.

Presidente lo invita a mandare la sua proposta per iscritto. Quindi annunzia alla Camera che la Giunta per le elezioni riconosce la regolarità dell'elezione avvenuta nel collegio di Gessopalena in persona dell'on. Ciccone.

È convalidata.

Comin svolge un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno al servizio ferroviario da Napoli a Firenze.

Deplora che non vi sia fra queste due città treno diretto, ed osserva che da Napoli a Roma vi sono 35 fermate, mentre quel tragitto si potrebbe fare in cinque ore. Dice che, in genere, le operazioni doganali, per ciò che riguarda le Dogane pontificie, non sono affatto lunghe, che anzi gl'impiegati doganali pontificii sono molto cortesi coi viaggiatori, mentre altrettanto non si può dire degl'impiegati italiani, i quali non rispettano neppure le valigie a mano delle signore. *(Oh! Oh!)*

Vorrebbe che il servizio di quella linea si facesse, com'è possibilissimo, in diciott'ore. Propone che il Governo ristabilisca il treno diretto.

Pasini (ministro dei lavori pubblici) dichiara che, col nuovo orario, saranno riparati molti degli inconvenienti deplorati dall'interpellante, e dice che il viaggio si farà in 22 ore.

Comin ringrazia il ministro delle spiegazioni dategli.

Negrotto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sugli orarii ferroviarii fra Genova e Milano, e fra Genova e Venezia.

Pasini (ministro) risponde non avere difficoltà che quest'interpellanza venga messa all'ordine del giorno della prima seduta.

Presidente crede che, vista la buona disposizione del ministro a rispondere, non sarebbe il caso d'insistere pel momento.

Quindi il presidente annunzia un'altra interpellanza dell'on. Serra. A questa però risponde prontamente il ministro dei lavori pubblici.

La Camera è però inquieta, e ciò è causa che non si odano le parole degli oratori.

Sulla proposta dell'on. Asproni, il presidente annuisce a nominare i due membri mancanti della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna.

Ciccone presta giuramento.

Sartoretti presenta la relazione sul progetto di legge per l'estensione al Veneto dei pesi e misure decimali.

Sormani-Moretti presenta la relazione sul trattato concluso colla Svizzera.

N'è chiesta ed accordata l'urgenza.

L'ordine del giorno reca la discussione dell'autorizzazione dell'esercizio provvisorio.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che siccome la Commissione introdusse nel progetto una proposta inaccettabile pel Governo, il ministro chiede che si apra la discussione sul progetto ministeriale.

Miceli, come primo iscritto, prende la parola per combattere il progetto di legge.

L'oratore trova che la politica dell'on. Menabrea è in contraddizione colle aspirazioni della nazione, e dice che il paese ben poco rispetto può avere per le istituzioni costituzionali.

Ringrazia la maggioranza della Commissione di aver messa la questione sul suo vero terreno.

Dice che a questa questione si collegano le più gravi questioni di politica interna ed esterna.

Rammenta che tutti gli uomini, i quali presero parte alle stipulazioni, sia col Papa, sia colla Francia, sostennero che quella relativa al Debito pontificio era soltanto la conseguenza della Convenzione del settembre 1864.

L'oratore rammenta che il presidente del Consiglio disse che dopo il ritorno dei Francesi il Governo aveva sospeso il pagamento del debito e sospesa la Convenzione. Sono forse cambiate queste condizioni?

(La Camera è disattenta.)

L'on. Miceli trova strano che ora si vengano a ritirare le parole dette.

L'oratore cita quanto avvenne in ordine ai debiti degli Stati annessi in Prussia; rammenta che lo stesso Boncompagni convenne che il Governo del Papa è in aperta e continua guerra con noi, e che, per conseguenza, noi non siamo in obbligo di pagare il Debito pontificio.

(Continuano le conversazioni particolari fra deputati.)

Sostiene che noi abbiamo il sacro diritto e dovere di tutte le rappresaglie, e cita l'esempio della guerra fra Francia ed Inghilterra, in cui si sequestrarono persino i beni dei privati. Ciò dobbiamo fare noi pure. *(Oh! oh!)*

Il solo punto giuridico del pagamento del debito è la Convenzione di settembre; gli è sopra questo punto che bisogna rimanere.

L'oratore entra poi a parlare dei mercenarii stranieri, delle condizioni onerose che c'imponeva la Convenzione di settembre.

Sostiene che noi abbiamo mantenuto scrupolosamente le stipulazioni della Convenzione di settembre, e che allorchè i volontarii invasero il territorio pontificio, il Governo d'allora fu sempre contrario a questi movimenti. *(Oh! oh! Basta!)*

Che cosa fece il Governo che successe a quello dell'on. Rattazzi? Fece assistere coll'arme al piede le nostre truppe all'orrendo supplizio di Mentana, consumato dalle orde del Papa e dai soldati di Napoleone III.

Dice che i ministri hanno paura della Francia, e non ebbero il coraggio di protestare allorchè l'inverno scorso si sgozzarono a Roma i cittadini italiani inermi.

Vorrebbe che l'Italia cominciasse a sapere arrossire perchè questo sarebbe il principio della rivendicazione dei nostri diritti e della nostra dignità.

Vorrebbe, se fosse Antonelli, mettere in conto al Governo italiano anche 100 lire per l'esecuzioni di Monti e Tognetti.

Dice che i moderati hanno ammainato la loro bandiera. *(Oh! Oh!)*

Sostiene che la Camera respingerà assolutamente il pagamento del debito pontificio. Sostiene che i deputati daranno un voto di censura al Governo perchè il paese per questo fatto si rialzerà. *(Ilarità.)*

Il paese soltanto da questo fatto riacquisterebbe la sua dignità. *(Oh! Oh!)* Il Parlamento non vorrà il disonore del paese!

Vi è qualche cosa di più spregevole del Bossa e dei suoi aiutanti? e non si deve dire che il Governo italiano è diventato l'aiutante del carnefice di Roma? *(Oh! Oh!)*

Pres. e *Mussi* scambiano poche parole sul Regolamento a proposito di un'interpellanza fatta dal primo ed alla quale il ministro dei lavori pubblici dichiara di voler rispondere dopo esaurito l'ordine del giorno.

La parola spetta al deputato Nisco.

Nisco dichiara che non si preoccupa affatto della questione politica, ma che dopo il voto del Parlamento, dopo il parere del Consiglio di Stato il Governo dee considerare il Debito pontificio come si considera il Debito austriaco, e che se si paga questo si deve pagare anche quello, senza fare nessuna questione politica.

Villa Tommaso non si meraviglia che anche in questa occasione sia sorta la questione di Roma, perchè è questione di pace interna, di assetto finanziario, della nostra capitale. Fino a che quella questione non sia risolta non v'è speranza di avere nè pace, nè tranquillità.

Dice che l'obbligo di pagare i debiti deriva dal possesso tranquillo, legale delle Provincie alle quali questo debito si riferisce. Ma questo non è: l'antico possessore delle Provincie pontificie vi turba nel vostro possesso, vi crea difficoltà. La questione non è amministrativa, come disse l'on. Nisco, ma è politica. Sostiene che il Papa aveva acconsentito a trattare col Governo francese pel Debito, senza però toccare alla questione di sovranità. Era questa una dichiarazione esplicita ed assoluta che al Governo italiano non riuscirà di cancellare. È questa una riserva che rassomiglia al *non possumus* del Papa ed al *jamais* del signor Rouher.

Rammenta che il presidente del Consiglio dichiarò assolutamente per sua spontanea volontà che il Governo, dietro l'intervento francese, sospendeva il pagamento degl'interessi del debito pontificio. Ora la Camera fece sue queste dichiarazioni perchè riconosceva che il sig. Menabrea era nel suo pieno diritto.

Il conte Menabrea non annullò l'obbligo, lo sospese, ed è perciò che la Camera non volle lasciare il Governo senza fondi, dei quali poteva aver bisogno nel caso in cui cessassero le cause che avevano motivato questa sospensione. *(Bene a sinistra.)* Ma queste cause non sono cessate; con quale diritto il sig. Menabrea abdica a quelle massime ch'erano vere, reali, e che rispondevano così bene al sentimento del paese e del diritto? *(Approvazione sui banchi dell'oratore.)*

In ogni modo credete voi che, pel fatto della Convenzione, il Papa avesse voluto darvi i registri originali, dai quali furono staccate le cartelle? Credete voi che il Papa volesse riconoscere con voi questo trapasso di proprietà? Mai più. Si venne perciò ad un accordo *sui generis*, e perciò è meglio avere un titolo pagabile dal Papa che non averne uno pagabile dal Governo italiano, perchè il primo non è più contestabile mentre il secondo lo è.

Il male è, che le cartelle del debito pontificio non sono convertite in consolidato italiano, ma sono titoli pontificii che vengono pagati dal tesoro italiano.

Il Governo italiano avrebbe dovuto poter cambiare le cartelle pontificie con cartelle italiane, ma questo non ha potuto fare per causa del Papa.

Dice che, a tenore del protocollo firmato a proposito del debito pontificio, il Governo italiano non potrà mai riscuotere l'imposta di ricchezza mobile sopra i titoli pontificii pagati dal tesoro italiano.

Cambray Digny accenna che sì.

Villa. Tanto meglio, ma io attenderò che l'onorevole ministro me lo dimostri.

Dimostra che il Governo, in seguito a questi fatti, segue un sistema contrario alla dignità del paese.

È innegabile che l'Italia debba avere l'obbligo di pagare quella parte di debito, ch'è affetta alle Provincie del Papa che sono in nostre mani, ma che questo obbligo derivi, mentre l'altra parte contraente si nasconde e non vuole trattare con noi, ch'esso derivi da una Convenzione firmata con una terza Potenza, mentre questa Convenzione è conculcata, mentre lo stesso presidente del Consiglio credette di dover sospendere i pagamenti; questo è quello che noi non ammettiamo. Si faccia un altro trattato, ed allora lo discuteremo. Soltanto in questo caso noi dimenticheremo, come vuole l'on. Nisco, che vi sia questione politica. Attenderò però le spiegazioni della Commissione, per sapere se debbo, o meno, presentare un emendamento nel senso del mio discorso. *(Approvazione a sinistra.)*

Finzi crede che, dal momento che questa discussione, non soltanto non è generale, ma è parzialissima sopra il *comma* introdotto dalla Commissione, si potrebbe benissimo passare alla discussione dell'articolo unico, e, per conseguenza, sopra quell'inciso che fu introdotto dalla Commissione.

Presidente crede che ciò non condurrebbe a nessun risultato pratico, perchè già dovrebbero, in questo caso parlare nello stesso modo tutti i deputati che già sono iscritti.

Menabrea (presidente del Consiglio) dice che, abbandonando la questione politica, cercherà di riannodare le fasi per le quali passò questa questione del Debito pontificio.

Dimostra che in seguito ad una legge del 1867, il Debito pontificio che ci siamo assunti divenne debito italiano. (Il modo di esposizione dell'oratore è talmente difficile ad essere afferrato, ch'è impossibile tenergli dietro con esattezza.)

Venendo all'ordine del giorno col quale la Camera prese atto della sospensione del pagamento del Debito pontificio, il ministro ricorda le parole che in quell'epoca egli pronunziò e le riserve che fece.

Più tardi il Governo sentì il bisogno d'illuminarsi e sottopose al giudizio di questo Consesso la questione del Debito pontificio, ed ognuno sa in qual modo vi fu risposto, perchè fu distribuito a tutti i deputati.

In quanto ai fondi essi furono votati nella discussione sotto il ministro Rattazzi.

Dopo avere così narrato per quali fasi passò questa quistione, dice che il suo collega delle finanze risponderà alle altre obbiezioni che gli furono fatte, ma fa osservare quali cattive influenze sul credito e sul nostro risorgimento finanziario potrebbe avere l'adozione della proposta della Commissione, e come quest'adozione non sarebbe che un'arma pei nostri nemici, i quali direbbero che in Italia non durano mai i presi propositi.

Valerio parla per un fatto personale a proposito del discorso da lui fatto l'anno scorso a questo proposito.

Pres. La parola spetta al deputato Breda.

Voci da tutti i banchi: Ai voti! Ai voti!

Pres. fa osservare che non hanno parlato nè il ministro delle finanze, nè il relatore della Commissione, nè un membro della minoranza di questa. *(Rumori.)*

Se però si vuole, io metterò ai voti la chiusura con questa riserva. *(Sì! Sì! Rumori e proteste a sinistra.)*

Lazzaro crede che ora che il presidente diede la parola all'on. Breda, non si possa toglierla. *(Rumori ed agitazione nella Camera.)*

Dina crede che l'on. Breda ha già rinunziato alla parola, allorchè chiese la parola contro la chiusura.

(I rumori crescono da tutte le parti.)

Pres. Parli l'on. Breda.

Voci: No! No! Ai voti!

Il presidente scampanella inutilmente per ristabilire il silenzio.

Breda comincia a parlare, ma la Camera continua a fare rumore ed il presidente a scampanellare. Anzi questi minaccia di sospendere la seduta, se i deputati non si decidono a fare silenzio.

(Continuano i rumori.)

Pres. sospende la seduta per cinque minuti.

Dopo cinque minuti la seduta è ripresa.

Minghetti presenta una relazione.

Pres. L'on. Breda può, se vuole, continuare il suo discorso.

Breda dice che voleva portare la questione sopra un campo sul quale nessuno l'ha portata.

(Ricominciano i rumori e le conversazioni.)

L'on. Breda dice però che non parlerà purchè nessun altro parli ad eccezione del relatore, del ministro e d'un membro della minoranza.

Ferrari dice che noi siamo nei soggiuntivi *(Ilarità.)* Vorrebbe sapere cosa vuol dire questa proposta di chiusura condizionata.

Pres. gli osserva che l'on. Breda non fece altro che riprodurre la proposta del Presidente.

Ferrari. Allora bisogna dimandare se la chiusura è appoggiata.

Rattazzi crede contrario al regolamento il sistema di accordare la parola oltre che al relatore anche ad un membro della minoranza ed al ministro.

Pres. gli risponde che nella penultima tornata si fece lo stesso. Del resto, egli è disposto ad ascoltare tutti gli oratori iscritti, ma quando tutti gridano per la chiusura bisogna bene vedere di decidere qualche cosa.

Cambray-Digny si meraviglia che si voglia impedire al ministro delle finanze di parlare e di rispondere all'on. Villa. Ad ogni modo le accuse mosse dall'on. Villa contro il debito pontificio si riferiscono tutte ad un tempo anteriore a quello in cui io presi il portafoglio delle finanze.

Rattazzi crede che il ministro delle finanze mise la firma agli atti che si riferiscono al debito pontificio, quindi anch'egli è responsabile. *(Ilarità ed interruzione.)*

Non parla per sottrarsi alla responsabilità che gli spetta, ma per richiamare il ministro all'osservanza dei principii del diritto costituzionale, e per rammentargli che neppure egli può sottrarsi a quella che gli spetta.

L'oratore entra quindi a parlare del debito pontificio, cita le diverse fasi per quali passarono quelle trattative, ed espone molte cifre, per cui è difficile seguire la sua esposizione.

Dice che nelle stipulazioni da lui fatte come ministro di finanze, lo Stato non ha scapitato affatto, e desidera che l'attuale ministro possa dire altrettanto. In tutte le sue stipulazioni egli fece l'interesse del paese.

Cambray-Digny (ministro) non intese di declinare la responsabilità del protocollo da lui firmato, chè anzi egli voleva dare all'on. Villa le spiegazioni che l'on. Rattazzi gli ha date.

Io non poteva nè voleva declinare la responsabilità della mia firma sotto un protocollo che non turba per nulla l'interesse del paese.

Non è vero ciò che disse l'on. Villa riguardo ai titoli dei corpi morali pontificii.

L'oratore crede che l'obbligo di adossarsi il debito pontificio non data dal 1864, ma dal 1859. Decreti dei Commissarii straordinarii e quelli successivi del Governo lo provano, perchè si riconobbero tutte quelle parti di debito che erano iscritte nelle Provincie che passarono all'Italia. Se tutta la somma vi fosse stata iscritta, la sarebbe a quest'ora una quistione finita.

Colla Convenzione del 1864 non si fece che riconoscere quest'obbligo preesistente.

I debiti sono ora riassunti nei seguenti: quello delle Legazioni per 1,517,000 lire; quello Rothschild, che si paga il 1.° giugno ed il 1.° dicembre, e si paga a Parigi. V'è quello Parodi per L. 412,000, ch'è pagabile a Genova. Vi sono poi i titoli al portatore del Consolidato romano per L. 5,115,000, che sono quelli di più antica data. Per essi noi esigiamo il bollo di riconoscimento. Noi non paghiamo al Papa, come dice l'on. Miceli; i creditori che hanno questi titoli sono creditori del Governo italiano, ed esso mancherebbe di fede e d'onore se non li pagasse. *(Rumori a sinistra.)* Sì, o signori, è questa una questione di buona fede. *(Approvazione.)*

L'asserzione dell'on. Villa, che non si faccia la ritenuta di ricchezza mobile sopra questi titoli è un errore. Naturalmente che non la si fa sopra le 400 mila lire che vanno a scarico non del Governo italiano, ma del Governo pontificio.

Posta così la questione, io non capisco come la Commissione abbia potuto proporre la sospensione di questo obbligo chiaramente accettato. E poi questa proposta non ha nessun effetto pratico, perchè nel primo trimestre 1869 non scade nessun pagamento del Debito pontificio; perciò la Commissione poteva risparmiarsi la pena di fare questa proposta.

Venne più volte in questione se con una legge di bilancio si possa modificare una legge organica anteriore. Ora i precedenti del Parlamento dicono che per farlo ci vuole una legge apposita. E poi è uso che negli esercizii provvisorii non s'introduca nessuna clausola straordinaria che possa dar luogo ad opposizione al Senato.

La proposta della Commissione non è dunque affatto utile ed opportuna; essa è un'ingiustizia, ed io come ministro delle finanze devo preservare l'Italia dall'accusa di cercare scuse da leguleio per non pagare i suoi debiti *(Bene.)* Non voglio che l'onore del paese, fino a che io seggo sopra questo banco, venga compromesso. Se non volete che ciò avvenga, votate contro la proposta della Commissione. *(Approvazione.)*

Minghetti dice che avrebbe voluto parlare a nome della minoranza della Commissione, ma se la Camera vuole andare senz' altro ai voti egli rinunzia alla parola.

Crispi e *Cadolini* fanno a questo proposito delle dichiarazioni di cui non intendiamo il senso.

La chiusura è appoggiata.

Rattazzi parla contro la chiusura emettendo certi dubbii sul modo di pagamento del Debito pontificio.

Cambray-Digny (ministro) gli risponde che non ci vuole molta sottigliezza per capire, ch' essendoci stato ceduto il debito Rothschild è naturale che i portatori di quei titoli siano diventati creditori italiani.

L' on. Rattazzi fa dei gesti d' impazienza, ma egli pure dovrebbe ricordarsi di averlo fatto pagare nel 1867. (*Si ride.*) In ogni modo osservo che se noi non pagassimo quei titoli, i creditori vi ci costringerebbero davanti ai tribunali colla legge del 1866 e coi protocolli alla mano. (*Approvazione.*)

Michelini parla per un richiamo al regolamento. (*Movimento generale d' impazienza.*) Egli propone che si chiuda la discussione senza che parli neppure il relatore.

Minghetti prega la Camera a non accondiscendere a questa proposta.

La Camera respinge all' unanimità la proposta Michelini. (*Ilarità.*)

È invece approvata la chiusura.

La parola spetta al relatore.

Cairoli (relatore) dice che non uscirà dalle leggi della moderazione e che difenderà quanto meglio potrà le proposte della maggioranza della Commissione.

Sostiene che la Commissione stessa ha seguito fedelmente il mandato che le fu dato dal Comitato privato. Essa fu unanime a riconoscere l' inevitabilità di accordare questo esercizio provvisorio, la necessità di eliminare la questione politica, ma di esaminare questa domanda in rapporto ai bilanci.

Non è però colpa della Commissione se la politica viene ad immischiarsi alle cifre, se questa benedetta politica viene pure a turbare la tranquilla discussione delle nostre leggi amministrative

Venendo al progetto di legge in discussione, l' oratore trova che la Convenzione fu violata, e tanto è vero che fu violata, che il presidente del Consiglio dichiarò di avere sospeso il pagamento del debito pontificio. La Commissione non potè dunque conservare il silenzio sopra questa questione, perchè il suo silenzio sarebbe sembrato una ratifica del modo erroneo col quale ha proceduto il Governo.

Trova naturale che in bilancio siano stati fissati i fondi pel pagamento del debito pontificio, qualora le trattative iniziate per giungere a nuove stipulazioni fossero riuscite.

Si meraviglia dell' importanza che oggi il Governo dà al voto del Consiglio di Stato. Non mette in dubbio l' autorità di questo consesso, ma gli pare che altre volte il Governo non tenne tanto conto dei suoi pareri, come sarebbe l' affare della Regìa dei tabacchi. (*Bene a sinistra.*)

Eppoi questa volta il Consiglio di Stato diede un voto contrario alle deliberazioni del Governo, ed ai voti ed alle interpretazioni del Parlamento.

Si disse molte volte che la Convenzione del debito era un corrispettivo di altre cose. Ma oggi si scomunica il nostro rappresentante in Sicilia, oggi i Francesi sono ancora a Roma.

L' oratore fa la storia delle trattative ch' ebbero luogo fino dal 1864 a proposito della partenza dei Francesi, del trasporto della capitale, e del riparto del debito pontificio.

Sostiene la tesi che questo contratto d' innovazione non poteva essere fatto senza il consenso dei creditori.

Parla dell' occupazione di Roma e non vuole che alla forza maggiore si aggiunga l' umiliazione. (*Approvazione a sinistra.*)

Rattazzi parla per un fatto personale. Nega ch' egli abbia pagato gl' interessi del prestito Rothshild e del prestito Parodi e che così avrebbe riconosciuto la legalità della Convenzione. Dice di avere soltanto pagato quella somma al Governo pontificio per indennizzarlo degl' interessi che questi pagava. Ed ancora ora il Governo pontificio paga da sè i suoi creditori.

Eppoi allora esisteva ancora la Convenzione del 1866 in virtù della quale ci incombeva l' onere di pagare questa somma al Governo papale. Vorrebbe sapere in qual modo questi debiti sieno debiti italiani, mentre esistono i titoli pontificii. Se fossero stati cambiati, allora questo debito sarebbe divenuto italiano. In ogni modo perchè si pagano ora gl' interessi alla Francia?

Cambray-Digny sfida chiunque a provare che questi interessi non si paghino direttamente per mezzo di Rothschild ai portatori.

Minghetti dà qualche spiegazione in ordine alle idee della maggioranza. In ogni modo egli crede che se mai si fosse potuto da alcuno venire un dubbio sopra i diritti dei terzi bisognava piuttosto risolvere subito la questione, piuttostochè lasciare pesare sui terzi un dubbio.

Cairoli parla brevemente per un fatto personale.

Presidente annunzia che gli onorevoli Miceli e Ferrari presentarono il seguente ordine del giorno:

« La Camera, intese le proposizioni del Governo in ordine al pagamento del debito pontificio, gli nega l' autorizzazione dell' esercizio provvisorio. » (*Rumori.*)

Ferrari vuol parlare per ispiegare il suo ordine del giorno. (*Rumori.*)

Pres. gli fa osservare che il Regolamento lo vieta.

(La sinistra comincia a divenire tumultuosa).

Ferrari grida in mezzo alla confusione generale varie cose, fra le quali s' intendono le parole di « la quistione di Roma è eterna! »

Pres. sta per mettere ai voti l' ordine del giorno Ferrari.

Ferrari grida che lo ritira e che protesta.

A sinistra si fa tumulto e si grida: *È ora di finirla. (Ilarità.)*

Pres. Poichè l' on. Ferrari ritira il suo ordine del giorno, protestando (*Ilarità*), si procede alla votazione dell' articolo.

Per ciò che riguarda l' inciso che parla della sospensione del debito pontificio, il presidente annunzia che da una parte e dall' altra della Camera fu chiesto l' appello nominale.

Cadolini vuole spiegare il suo voto e quello dei suoi amici.

A questa dichiarazione succede un tale tumulto, che sarebbe impossibile descrivere. I deputati di sinistra urlano a pieni polmoni perchè l' oratore non debba parlare.

Dopo averli lasciati per un momento sfogare, anche forse perchè capiva che non ci riusciva, il presidente a forza di scampanellate può farsi intendere e pregare l' on. Cadolini a rinunziare a questa dichiarazione, ma questi non vi vuole acconsentire. Allora la sinistra, rinforzando la dose, ricomincia nuovamente a gridare perchè non si capisca ciò che dice l' oratore. È una vera frenesia che non cessa se non quando si vede che il deputato Cadolini si rimette a sedere.

Villa Tommaso che aveva proposto un emendamento all' inciso che sta per mettersi ai voti, dichiara di rinunziarvi.

Si procede all' appello nominale sull' inciso seguente:

« *È sospeso intanto il pagamento del debito pontificio.* »

Ecco il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	322
Risposero sì	111
» no	211
Si astennero	2

La Camera respinge la proposta della Commissione.

Pres. interroga la Camera per sapere quanto devono durare le vacanze. Molti hanno proposto che le sedute vengano riprese il dodici gennaio. Questa proposta è accettata.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sull' insieme della legge.

Risultato della votazione:

Votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	201
Contrarii	58

La Camera approva l' esercizio provvisorio.

La seduta è sciolta alle ore 7.

L' *Italie* reca in data del 21: Il conte di Trauttmansdorff, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, è arrivato questa mattina a Firenze, ed è partito immediatamente per Vienna.

Vienna 19 dicembre.

Una Deputazione polacca composta dei dep. Ziemialkowski, Zyblikiewicz e Grocholski, si recò martedì dal ministro dell' interno, per informarsi delle intenzioni del Ministero riguardo alla risoluzione della Dieta galliziana. S. E. il Dr. Giskra dichiarò loro che il Gabinetto non aveva preso ancora alcuna decisione, e li assicurò in nome proprio che farebbe il possibile affinchè si tenesse conto de' voti formulati nella risoluzione. Si convenne di continuare fra breve le conferenze a tale riguardo, e quindi il *club* polacco designò sei de' suoi membri che dovranno rimanere a Vienna e prender parte alle medesime.

L' I. R. internunzio a Costantinopoli, barone di Prokesch, partì il 10 per l' Egitto, in seguito ad un congedo ottenuto e chiesto sin dal settembre, perchè la sua salute esigeva ch' egli si recasse in Egitto.

Vienna 21 dicembre.

Il Consiglio comunale elesse il Dr. Felder a borgomastro di Vienna.

Pest 19 dicembre.

Un articolo del *Pest. Lloyd*, proveniente da circoli diplomatici viennesi, dice che la nomina di Lavalette significa l' ingresso della Francia nell' azione, perchè Moustier predicò sempre la pace, senza ottenere risultati pratici. Lavalette appoggierà Beust nella politica orientale, da cui Moustier mostrava ultimamente di volersi staccare. Questa pressione comune contiene una sufficiente guarentigia di pace.

Londra 18 dicembre.

La maggior parte dei fogli del mattino condannano il contegno della Grecia, e sperano che la medesima, costretta dalle Potenze, finirà col cedere. I giornali sconsigliano un intervento a favore della Grecia.

Altra del 19.

I giornali di stamane consigliano il Governo ad abbandonare la Grecia al suo destino, qualora essa si mostri inaccessibile ai benevoli consigli delle Potenze occidentali. Il *Morning Post* assume la difesa della Russia contro il sospetto di slealtà, espresso da molte parti riguardo alla sua cooperazione colle Potenze occidentali nella quistione greca.

Costantinopoli 17 dicembre (Ufficiale).

La Turchia è fermamente decisa a non desistere dai suoi reclami, ed eseguire le sue minacce. Ieri, 4 fregate turche furono spedite nell' Arcipelago.

L' Agenzia telegrafica russa riferisce da Costantinopoli 15, che la rottura delle relazioni commerciali fra la Porta e la Grecia e il sequestro de' bastimenti greci nei porti della Turchia avranno luogo allo spirar del termine stabilito, ma che l' iniziamento delle ostilità è dubbio.

Belgrado 20 dicembre.

La reggenza aperse il Comitato per la Costituzione. Il discorso del Trono pone in rilievo la necessità del regime costituzionale e l' utilità del sistema delle due Camere, della responsabilità ministeriale e della libertà di stampa.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Roma 21. — Il Papa ha tenuto un Concistoro segreto, proponendo parecchie chiese vescovili. Quindi parlò dei gravissimi avvenimenti di Spagna, deplorando i danni sofferti dalla Chiesa, specialmente pel pericolo in cui trovasi esposta l' unità della fede, che formò sempre la gloria di quella cattolica nazione.

Stoccarda 21. — La Camera discusse il progetto di indirizzo. Il ministro Varnbuhler disse: La nostra legislazione militare è organizzata sul modello prussiano, poichè il nostro esercito non deve marciare contro i fratelli del Nord, ma insieme ad essi contro un nemico comune. La Confederazione del Sud è possibile soltanto sotto forma di repubblica federativa, che cadrebbe in breve tempo sotto il protettorato di qualche grande Potenza.

Parigi 21. — Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 56 55. La malattia di Moustier è aggravata.

Parigi 22. — La *France* smentisce le voci inquietanti circa l' attitudine dei Rumeni. Iersera sui *boulevards*, la rendita francese si contrattava a 69 85; l' italiana da 56 80 a 56 90.

Parigi 21 — L' Imperatore ricevette il ministro greco, Raugabi, che consegnò le sue credenziali. Un Decreto, convoca i Consigli generali dell' 11 gennaio.

Madrid 21. — Un Decreto di Sagasta obbliga i Municipii e le Provincie nel termine di giorni 30 a convertire in buoni del tesoro i loro fondi, depositati alla Cassa dei depositi. La *Gazzetta di Madrid* annunzia che succedettero disordini di poca importanza in alcuni piccoli villagi delle Provincie di Burgos, Malaga, Alicante, in occasione delle elezioni.

Madrid 21. — L' *Etendard* pubblica un opuscolo carlista stampato a Parigi che termina con queste parole « Vivano l' unità cattolica, e la libertà della patria. — Carlo VII. » Lo stesso giornale pubblica un appello ai militari spagnuoli in favore di Don Carlos. L' *Imparcial* confuta questa pubblicazione con molta energia. Assicurasi che le elezioni di Cadice siano provvisoriamente sospese, essendo stati distrutti negli ultimi avvenimenti i documenti preparatorii.

Madrid 21. — Le elezioni sono terminate. Credesi che quelle di Madrid saranno favorevoli al partito monarchico liberale. Cialdini andrà il 23 a Valenza.

Costantinopoli 20 — Fotiades Bei è arrivato stamane col vapore francese.

Costantinopoli 20 (*sera*) — Il Governo approvò la condotta di Hobbart dinanzi a Sira. Gli ambasciatori d' Inghilterra, Austria e Francia ricusarono di aderire alla domanda dell' ambasciatore greco Diliyanni, di prendere sotto la loro protezione gl' interessi dei Greci espulsi.

Elezioni politiche.

Bergamo. — Eletto Cagnola.

FATTI DIVERSI.

Guardia nazionale. — La *Nazione* annunzia che si fa una sottoscrizione a Firenze per la sospensione del servizio della Guardia nazionale, e che esiste a tal uopo un Comitato il quale raccoglie le firme, che si fanno ogni giorno più numerose.

Processo Bezzati. — Leggesi nell' *Arena* di Verona:

Il Re Vittorio Emanuele commutò la pena di morte, alla quale era stato condannato Giuseppe Bezzati di Cologna, in quella del carcere in vita.

Forni economici. — Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

Con piacere possiamo annunziare che la *Società dei Forni economici e panizzazione* fu accolta da ogni parte d' Italia coi segni più manifesti di approvazione, e che la soscrizione delle azioni prorogata al 31 dicembre dà la certezza che ai primi del venturo anno potrà costituirsi la Società. Le Camere di commercio invitate a divenir *Succursali* risposero all' invito, e moltissime di esse nominarono le Giunte richieste dal Comitato. Il Ministero delle finanze diede per questo nuovo panificio un locale demaniale. L' idea del Comitato di promuovere con nuovi mezzi meccanici dei risparmi così notevoli, ha fatto sorgere in molte città d' Italia altre Società che si propongono il medesimo scopo, e che saranno coadiuvate dalla Società centrale.

L' influenza benefica di attenuare l' effetto doloroso della nuova tassa si può dire in gran parte moralmente ottenuto, e se il Comitato non ha fatto altro beneficio, tutti i buoni dovrebbero essergli riconoscenti.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 19 dicemb.	del 21 dicembre.
Rendita	57 05	56 95
Oro	21 18	21 25
Londra	26 55	26 60
Francia	105 80	106 25
Obbl. della Regìa cointeress.	421 —	422 —
Parigi 21 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	69 60	69 65
» italiana 5 % in cent.	56 27	56 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	407 —	410 —
Obbl. ferr. »	223 —	222 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	118 50	117 —
Ferr. Vittorio Emanuele	46 —	47 50
Obblig. ferroviarie meridion.	146 —	147 50
Cambio sull' Italia	5 3/4	6 —
Credito mobil. francese	282 —	283 —
Vienna 21 dicembre.		
Cambio su Londra	121 40	120 50
Londra 21 dicembre.		
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 dicembre.

	del 19 dicemb.	del 21 dicembre.
Metalliche al 5 %	58 15	58 25
Dette inter. mag. e novemb.	59 20	59 30
Prestito 1854 al 5 %	64 —	64 10
Prestito 1860	87 80	89 —
Azioni della Banca naz. austr.	657 —	657 —
Azioni dell' Istit. di credito	237 —	232 80
Londra	121 —	120 25
Argento	119 —	118 50
Zecchini imp. austr.	5 73	5 71
Il da 20 franchi	9 65	9 59

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 dicembre.

Sono arrivati: da Fiume, il pielego ital. *Adige*, patr. Perini, con merci, all' ord.; da Selve, la tartana ital. *Rosa*, patr. Pagan, con merci, all' ord.; da Trieste, il pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo, con grano, all' ord.; da Milnà, il pielego austr. *Carmelo*, patr. Bonacich, con vino ed olio, all' ordine; da Trieste, il pielego austr. *Padre Amoroso*, patr. Gandolfo, con merci, all' ord.; da Trieste, il bragozzo ital. *Nuovo Foresto*, patr. Alfiero G., con merci, all' ord.; da Milnà, il pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzola, con vino, all' ord.; da Trieste, il pielego ital. *Fortuna*, patr. Scarpa, con merci, all' ord.; il pielego ital. *Signora di S. Tropez*, con merci, all' ordine; il pielego ital. *Rondinella*, patr. Ghezzo, con merci, all'ord., e il pielego ital. *Veneto Risorto*, patr. Salvagno, con grano ad Ivancich; da Trieste, i vapori del Lloyd austr. *Verbano*, e gli ital. *Venezia e Tirreno*, con merci per Camerini; da Yarmouth, il brig. inglese *Sultana*, con arringhe per Palazzi.

Più che si avvicinano le feste ed il fine dell'anno, e più s'accresce l'inerzia commerciale, avicinandosi anche l'epoca delle annuali liquidazioni, mancando assolutamente la speculazione; anche i consumi vennero sodisfatti, e d'ordinario non riprendono le ricerche, che oltrepassati i primi giorni dell'anno. Altre vendite d' olii di Corfù si sono fatte a d¹ 250, sconto 25 per %. Le granaglie sono ognora più fiacche; il riso ancora e gli olii e i coloniali, perchè anche gli arrivi sono incessanti. Notammo che a Genova si manifestava una maggiore domanda solo nelle sete, che avea rincorati quei possessori, ormai fatti securi che ad ogni più piccola manifestazione di bisogni della fabbricazione, sarà un aumento indispensabile, tanto più che tenue da per tutto è il deposito, e specialmente nelle qualità distinte, che più sono domandate. Fermo è il petrolio, che aumentava quasi da per tutto, ma qui ancora non si ridestava. Il consumo attivo ognora nel baccalà, domanda con maggiore premura gli altri salumi, dei quali ritardano gli arrivi.

Le valute stanno invariate nei corsi per effettivo, ed egualmente pure per carta, di cui lire 100 cambiavansi per f. 38:40 a 45, e 94 1/8 ad 1/4; la Rendita ital. si tenne da 53 1/2 a 53 3/4 per fin corr.; le Banconote austr. sempre al disotto di 85, ma nel complesso, rarità di transazioni, portate a quanto richiamava il bisogno o le liquidazioni; nullità di speculazione; il da 20 franchi, fermo, da f. 8:15 a fior. 8:16 per effettivo; cambiavasi per carta da lire 21:20 a lire 21:30.

A Genova, le Azioni della Banca avevano ripreso il valore di lire 1720; la Rendita di 57:20; il Prestito nazionale di 77:70.

Genova 19 dicembre.

Nei caffè, avemmo solo un affare di qualche conto nei sacchi 1000 Bahia acquistati a prezzo ignoto, come b. 20 Portorico, pure vendevansi a prezzo ignoto. Arrivavano di Rio sacchi 1861. N.° 340 fecci zuccheri Avana si vendevano a lire 36, pagamento in oro; nulla si fece nei biondi; i possessori per altro mostransi fermi. Il pepe si pagava a lire 48 con sostegno; non cercavasi il caccao. Delle sete, aprivasi calma ancora questa settimana, ma sul finire, se ne manifestò alcuna ricerca. La fabbrica continua a temporeggiare, esita ad acquistarne, però bastava la piccola ricerca annunziata per rinfrancare i possessori, i quali tengono conto dalla tenuità nei depositi, per cui credesi che il dì del bisogno non abbia ad essere lontano, in cui saranno secondate le loro esigenze. La tendenza nei cotoni è al ribasso; il mercato delle pelli si tiene ognora sostenuto; se ne vendevano 8000, e ne arrivavano 10,700. Dei tabacchi, non seguirono affari, sebbene ne abbiamo 300 botti in varie qualità, ma si crede che i nuovi appaltatori dirigeranno le commissioni nei luoghi di origine per le loro provviste, scemando il nostro deposito continuamente. Progrediva l' olio di oliva a ribasso, e calma pure manifesta il petrolio, di cui avemmo vendite di casse 3000, e barili 400; le prime da lire 55 a lire 56, i secondi a lire 54. Calma sempre maggiore nei cereali, con ribasso di cent. 50, e con vendite di soli ett. 3650 per consumo, e così nei risi da lire 37 a lire 40, con attività di esportazione, compreso sacco e diritti. Arrivarono casse 12 manna, che si tiene Gerace da lire 5 a lire 5:50; rottame a lire 7 Cannolo Capace da lire 14 a lire 15; Capace in sorte da lire 3 a lire 3:50. Le mandorle si vendevano da lire 154 a lire 155 per balle 78; pignoli a lire 150. Le gomme sono sostenute da lire 2:60 a lire 2:90 fino a lire 3; pistacchi da lire 5 a lire 5:25. Legno campeggio venne concesso da lire 29 a lire 28; giallo Cuba da lire 24 a lire 25; giallo Maracaibo a lire 19. Spirito di vino sostenuto. Sego d' America da lire 113 a lire 116, prezzi nominali. Azioni della Banca a lire 1720; Rendita 57:20; Prestito naz. 77:70; Obbligazioni tabacchi da lire 427 a lire 428.

Treviso 19 dicembre.

		da		ad
Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.ᵉ 125 alle 127	da A. L.	20:—	ad A. L.	20:57
» da pistore 124 alle 127	»	19:25	»	19:86
» mercantile 120 alle 125	»	17:—	»	19:—
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	10:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		—:—	»	—:—
» nuovo giall.ᵉ e breg.		10:72	»	11:28
Avena nuova		12:—	»	12:50
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Legnago 19 dicembre.

L' odierno mercato si è diretto con discreti affari. Il riso, stazionario; ribassò il frumento; il formentone, rimanendo agli stessi prezzi, è ricercato. Il resto invariabile.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	50	58	—
	Fino	»	50	—	52	—
	Mercantile	»	44	—	48	—
	Ordinario	»	37	—	40	—
	Novarese o Bolognese	»	38	—	45	—
	Cinese	»	37	50	41	25
Cascami	Mezzo riso	»	26	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	17	—	—	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	12	50	13	—
Ventolana		»	11	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»		—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	28	—	—	—
	Mercantile	»	27	—	—	—
	Ordinario	»	26	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	16	—	—	—
	Gialloncino	»	15	50	—	—
	Ordinario	»	15	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	112	50	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	24	50	26	—
Altre specie		»	21	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

PORTATA.

Il 4 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Caponizza N., con 8 col. garofoni, 10 col. caffè, 3 col. uva, 1 sac. caccao, 3 col. frutti, 1 bar. antimonio, 1 col. pelli, 2 col. vino, 1 bar. rape, 26 bot. spirito, 5 bot. radice, 4 bar. potassa, 197 bal. cotone, 1 vaso caviale, 1 sac. mandorle, 3 bot. olive, 2 bot. olio, 86 bal. lana ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Zara e Parenzo*, pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara V., con 3 bot. olio, 3 bot. budella salate, 12 sac vetro rotto, 1 part. stracci, 1 detta ferro vecchio, 1 sac ottone vecc. da Zara; — 13 col. sardelle salate, 1 part. legna da fuoco da Parenzo, all'ord.

Da *Brindisi e Trani*, pielego ital. *Montecristo*, patr. Scoccimaro G., con 304 col. fichi da Brindisi; — 31 col. vino com., 1 sac. mandorle, 1 col. fichi, 6 bot. acquavita, 1 col. spirito da Trani, racc. a G. Marani.

Da *Susa e Bari*, pielego ital. *Madonna delle Grazie*, patr. Taurino G., con 114 bal. lana da Susa; — 1 part. stracci, 2 col. lana, 45 col. fichi, 4 col. resina, 12 col. mandorle, 2 bot. olio, 1 col. carrube, 1 col. conserva pomi d'oro da Bari, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grassi C., con 22 col. cassia lig., 131 col. caffè, 2 col. birra, 130 col. frutti, 90 col. agrumi, 3 col. pepe, 1 col. pimento, 56 col. steariche, 2 col. setole, 1 col. capuzzi, 4 col. manifatt., 2 col. parafino, 4 col. droghe ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Grassi C., con 8 col. burro, 24 col. formaggio, 18 col. panni, 9 col. manifatt., 1 bal. e 95 risme carta, 1 col. ferramenta, 35 col. conterie, 2 cas. amito, 4 cas medicinali, 56 col. frutti e verdura, 1 col. pelli, 4 col. farina gialla, 2 bot. tamarindi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Caponizza L., con 7 col. terraglie, 2000 stuoie, 16 col. lino, 100 sac. sommacco, 382 col. carta, 11 col. canape, 89 col. verdura, 45 corbe pomi, 32 bot. terra bianca, 24 bar. ammarinato, 9 pac. pelli fresche, 1 col dette lavor., 23 col. frutti freschi, 9 col. olio ric., 5 col. olio e acque ed altre merci div.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. D' Agnino G. B., con 4 col. pelli, 3 bar. chiodi, 7 col. lavori di vetro, 1 bar. cipro, 4 col. conterie, 2 col. berrette di lana, 20 col. baccalà, 112 sac. grano, 17 col. manifatt., 11 cas. candele di cera, 1 cas. pennelli, 1 cas. vini, 2 cas. cuoio, 20 cas. lastre di vetro ed altre merci div.

Il 5 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Grubisich A., con 4 bot. prugne, 29 bot. spirito, 26 bot. spirito, 26 bot. olio, 100 bar. minio, 1 col. rum, 19 col. vino, 108 col. caffè, 3 col. lana, 2 cas. vetrami, 7 col. frutti, 1 col. zucchero, 10 bar. salnitro, 20 bar. nitro, 4 cas. rosolio, 65 bal. cotone, 4 cas. sapone, 16 bal. strusi, 1 bar. capuzzi, 3 col. olive ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Alessandria*, partito il 29 novembre p. p., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, capit. Tondù C., con 274 bal. cotone, 27 fardi gomma da Alessandria; — 305 ceste e 21 bar. fichi da Brindisi, per chi spetta, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Magnavacca*, pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con 186 col. anguelle ammarin, racc. a Pietroboni.

Da *Bari*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani G., con 235 bot., 2 bar. ed 1 cas. olio d' oliva, 87 col. mandorle, 15 bot. spirito, 4 bot. acquavita, 2 sac. panello per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 106 bot. olio d'oliva, 21 col. agrumi, 2 col. manifatt., 2 col. manna, 8 col. mandorle, 61 sac. seme lino, 38 col. paste, 2 sac. semolello, 2 bot. spirito, 11 col. salomoni, 3 col. caffè, 17 col. merci ed effetti div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Ancona e Fiume*, pielego ital. *Assunta*, patr. Vianello G., con 4800 fili legname in sorte per Ancona; 56 bal. baccalà, 8 cas. sapone per Fiume.

Per *Palermo*, brig. ital. *Robusto*, cap. Vianello A., con 12000 fili tavole ab.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Giacomo*, patr. Chinchella L., con 8 sac. grano.

Per *Fiume*, pielego austr. *Fedeltà*, patr. Petely M., con 2 cas. terraglie.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Morocco*, cap Leitch John, con 2730 bal. canape, 26 col. conterie, 1 cassetta campioni olio.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap Vecchini G., con 1 cas. effetti usi per Brindisi; — 8050 fili legname div., 40 pez. detto in sorte, 12 col. conterie, 383 col. frutti freschi, 133 col. castagne, 2 cas. filo di lino, 5 sac. fagiuoli, 1 cas. carne insaccata, 1 cas. grasso, 7 bot. aglio, 4 col. formaggio, 2 cas. birra in bottiglie, 1 bar. lingue, 101 col. burro, 9 pac. campioni ed oggetti div. per Alessandria.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 22 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 20	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ᵉ 1.° luglio		» 59 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ᵉ 1.° ott.		» 78 —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Cors. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 40
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 05
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 46
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 dicembre.

Albergo Vittoria. — Dennis S., - Gibson Johnson, ambi dall' America, - Giustiniani G., da Livorno, con moglie, - Comte F., da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Aziz C., da Ancona, - Morpurgo G., da Milano, - Piot E., da Parigi, tutti poss. — Tomasini, privata, da Pietroburgo.

Albergo alla Città di Monaco. — Stein A., negoz., da Berlino. — Pilchner E. H., - Ninde N. Z., ambi privati, dall' America. — Crone J. W., poss., da Odessa, con moglie.

Albergo di Roma, già Nazionale. — De Champ F., amministratore giudiziario, da Parigi. — Beltrami F., ingegn., da Borgo Lavezzano. — Fiacchi Z., poss., da Firenze. — Rippa G., negoz., da Biella.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Golitzin principessa Alessandrina, - Terzi march. Luigi, ambi da Bergamo, - Biardot A., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Piotti F., da Milano, - Bortolotti P., dal Friuli, - Cosmo M., da Piove, tutti negoz. — Altini F., impiegato, da Lugo. — Ambrosoni F., commissario distrettuale, da S. Donà. — Ferri B., da Cavarzere, - Ferrante M., - Prosdocimi A., ambi da Este, - Badoer P., di Venezia, - Curcuvic D., da Trieste, tutti cinque poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom. — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 dicemb., ore 11, m. 59, s. 34, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 21 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.98	mm. 758.14	mm. 760.08
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	4.3	6.5	4.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	4.2	6.0	4.5
Tensione del vapore	mm. 6.13	mm. 6.70	mm. 6.13
Umidità relativa	98.0	92.0	95.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	O. S. O.	N. O.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Semisereno	Legg. nebbia
Ozono	7	5	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 dicembre alle 6 ant. del 22.

Temp. mass. . . . 7.0
minim. . . . 4.3

Età della luna giorni 7.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 dicemb. 1868, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne quasi stazionario; il tempo è piovoso, il mare è calmo; domina la corrente polare.

Al Nord-Ovest d' Europa, il tempo continua ad essere burrascoso.

In Italia, il tempo tende a divenir bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 23 dicemb, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Martedì 22 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista G. Peracchi. — *La Vespa nera*, del conte C. Revedin. (2.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, mercoledì, 23 corr., ultima recita della stagione, si rappresenta la commedia di Achille Torelli: *La missione della donna.*

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

La costernazione dell'anima leggevasi oggi negli occhi dei componenti la miglior parte del ceto commerciale veneziano. Un nome era profferito, quello di ISIDORO CORINALDI, un solo sospiro accompagnava quel nome; ma in quel sospiro era espresso il profondo cordoglio per la immatura perdita di un figlio, marito e padre amorosissimo, d'un cittadino intelligentissimo, di un negoziante di rara ed intemerata operosità.

Che il dolore dei suoi cari possa essere scemato da quello che provano quanti conobbero il defunto!

E. V.

AVVISI DIVERSI.

N. 10276. 964

Riunione degl' Istituti pii in Venezia.

AVVISO.

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche quest'anno alla distribuzione delle tre grazie a favore di altrettante donzelle povere maritande aventi i requisiti prescritti dalla benemerita testatrice nobile Chiara Bragadin Michiele, rende noto quanto segue:

1. L'amministrazione per l'anno 1867 della sostanza disposta dalla suddetta testatrice all'effetto come sopra, offre un civanzo nitido d'it. L. 2102:40 il quale, diviso in tre grazie, dà un reliquato per ciascuna d'it. L. 700:80.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane aperto a tutto il 10 gennaio 1869 p. v. ma è esclusivamente riservato a termini della precisa disposizione della testatrice, alle nobili donzelle, nate da matrimonii descritti nel libro d'oro, o che in forza ai veneti Statuti avrebbero avuto diritto di esservi ascritti Si avverte però che se la madre non è nobile, l'aspirante deve provare la civiltà della medesima, nonchè dei di lei padre ed avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale, l'onestà di vita, ed il non avere esercitato alcun mestiere meccanico.

3. Le istanze, da prodursi entro il suddetto termine al protocollo di quest'Ufficio, dovranno contenere la dichiarazione, che la concorrente ha la volontà di maritarsi, ed essere inoltre corredate da un certificato, da cui consti l'età non minore di anni quattordici, e da un attestato del rispettivo parroco, vidimato dall'Autorità comunale, che assicuri dell'onestà, della povertà, e del domicilio della donzella. Quelle, che fossero mancanti di alcuno dei suddetti documenti, verranno senz'altro licenziate.

4. Chiuso il concorso, la riunione degl' Istituti pii procederà alla nomina delle graziande a scrutinio secreto, come prescrive la pia testatrice.

5. Le beneficate verranno tosto avvertite, e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all'assegnazione della grazia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopraindicato importo d'it. L. 700:80.

Il presente viene pubblicato come di metodo ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Venezia, il 10 dicembre 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1736. 963

AVVISO.

Si apre il concorso al posto di veterinario comunale in questo Comune, al quale va annesso l'annuo salario di fior. 350 v. a., pagabile dalla Cassa comunale in rate trimestrali posticipate. La competenza di una visita in ogni villaggio del Distretto, la cui massima distanza dal capoluogo Cortina è d'un miglio e mezzo, è di soldi 20 v. a. Tutte le operazioni chirurgiche debbono esser fatte gratuitamente. Altre condizioni secondarie saranno assunte in apposito contratto da stipularsi con quello che rimarrà eletto.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze, corredate degli attestati degli studii percorsi e de' servigii prestati, nonchè di condotta politico-morale fino ai 15 del prossimo venturo gennaio a questa Cancelleria comunale.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo del Tirolo,
Cortina il 14 dicembre 1868.

ALVERA', *Capo Comune.*

N. 1282 990

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre

Municipio di Chirignago

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione del Consiglio comunale presa a favore dell'attuale segretario di questo Municipio, dietro sua domanda, ed all'approvazione impartita dall'onorevole Deputazione provinciale, resta a tutto il giorno 12 gennaio p. v. aperto il concorso al posto suddetto di segretario che va a rendersi vacante ed a cui è annesso l'annuo stipendio d'it. l. 1200

Le istanze degli aspiranti dovranno prodursi al protocollo di questo Municipio nel termine suaccennato, corredate dei seguenti documenti ed osservate le disposizioni di legge sul bollo.

a) Atto di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Diploma, ossia patente di abilitazione all'ufficio di segretario comunale, rilasciata da una Regia Prefettura del Regno, giusta le norme vigenti;
d) Fedine politica e criminale;
e) Ogni altro documento che meglio valesse ad appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo il disposto dell'art. 133 della legge comunale e provinciale, pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352.

Chirignago 8 dicembre 1868.

Per la Giunta
DOMENICO FORNONI, *Assessore.*

960

Nuova pubblicazione

DEI LIBRI:

Il Piccolo Alberto, Storia universale dell'arte magica e cabalistica con 200 e più segreti meravigliosi d'ogni genere. Libro interessante per le persone che desiderano di conoscere la magia L. 2. — **Guida De' Medii**, ossia il metodo americano per avere l'assistenza angelica e spiritica per divenire medium, più per far venire uno spirito in una bottiglia, altro in un bicchiere d'acqua, altro nella propria stanza L. 2. — **Il Drago rosso**, ossia l'arte di comandare agli spiriti ed ottenere tutto quello che si vuole coi segreti per fare la verga misteriosa, per parlare coi morti, per fare lo specchio del Re Salomone, nel quale si vede quanto si desidera, con più segreti L. 2. — **Manuale della salute**, ovvero la medicina, bene in casa, con 500 e più ricette o segreti ritrovati nel sonno magnetico della celebre sonnambula parigina M. PUCHES L. 2. — **La Clavicola del Re Salomone**, così detto *Il Libro del comando*, L. 3.

Per l'acquisto di dette opere, scrivere coll'importo al direttore dell'Agenzia Europea, Verziere, N. 5, Milano.

DA AFFITTARSI

Una casa situata a S. Maria Zobenigo, Calle Rombiasio, N. 2538, con tre stanze, portico, pozzo, cucina preceduta da una piccola camera. Prezzo d'affitto, franchi 34 mensili. Le chiavi al N. 2557 in detta parrocchia. 962

989

Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili

E PRODUZIONE del gas portatile e corrente.

AVVISO.

Alle ore 6 pomerid. del giorno di lunedì 28 corrente avrà luogo un'Assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia suddetta, in via Zecca Vecchia N. 12.

Se alle ore 7 pomeridiane di detto giorno non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un'altra adunanza in cui si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate a sensi degli articoli 47 e 48 dello Statuto sociale.

Milano 9 dicembre 1868.

Il Consiglio d'ispezione
Dott. GAETANO MARTELLETTI — GIUSEPPE CELLA — SANTINO BRUNOLI — GIO. BATTISTA FROVA — ANGELO BOTTIGELLI.

Il Direttore, Rag. B.° Sanguinetti.

979

L. ZURICO

Ortopedico, fabbricatore di **Cinti** meccanici, è inventore brevettato d'un **Cinto generale**, che ritiensi da tutti il migliore dei ritrovati per la cura delle Ernie di qualunque specie e volume. È sorprendente, in fatti, la sua solidità e leggierezza, la mobilità della pallottola per ogni verso, la sua *unica* compressione sull'Ernia, evitando ogni menomo dolore — vantaggi tutti che lo hanno fatto **preferibile ad ogni altro cinto**.

Gli straordinarii risultamenti ottenuti sono una prova evidentissima d'un ritrovamento così utile alla sofferente umanità.

Questo **Cinto** poi è vendibile esclusivamente nel negozio del medesimo Zurico, presso il quale si eseguiscono pure ogni sorta di apparecchi, secondo le ultime ragioni dell'arte, per correggere e guarire le deformità corporali, con assortimento di **Cinture (Ventriere) inglesi**, **Calze elastiche** per le vene varicose, **oggetti di gomma**, ec. ec.

MILANO, VIA DEL CAPPELLO.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

834

Preparata colle foglie di matico del Perù, è un rimedio energico per la pronta ed infallibile guarigione della gonorrea e degli scoli d'ogni natura senza pericolo d'infiammazione nè di stringimento uretrale. I suddetti preparano per questi mali le Capsule vegetali al matico, che contengono i principii attivi di questa foglia associati a quelli del Copaiva. I medici d'ogni paese rinunciarono a tutte le altre cure per combattere queste malattie, non avendo mai ottenuti quei risultati che meravigliosamente riscontrarono da questi due preparati che soli agiscono pur bene ed uniti costituiscono un pronto e sicuro rimedio.

Ogni flacon porta la firma: GRIMAULT e COMP. — Prezzo Fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

MILANO — E. TREVES E C., — EDITORI 970

Il 1. gennaio 1869 esce il primo fascicolo:

LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI

DI LUIGI FIGUIER

Opera illustrata da più di 3000 magnifiche incisioni.

Quest'opera classica, la più recente la più completa, la più ricca che esista di storia naturale, che ottenne l'approvazione dei dotti d'Inghilterra e di Germania, e che è nel tempo stesso di amena lettura, sarà divisa in 5 volumi:

I. ***I mammiferi.***
II. ***Gli uccelli, i rettili e i pesci.***
III. ***Gli insetti.***
IV. ***I Molluschi ed i zoofiti.***
V. ***L'uomo e la razza umana.***

Ogni volume sta perfettamente da sè e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta.

Ogni volume comprenderà da 30 a 40 fascicoli di otto pagine, a due colonne, sullo stesso formato della *Storia della Natura* di POUCHET, già pubblicata dai medesimi editori, e con egual ricchezza d'illustrazioni. Il primo fascicolo esce il 1.° gennaio 1869, e quindi si pubblicano due fascicoli per settimana.

CENTESIMI 10 IL FASCICOLO

L'associazione è aperta al prezzo di IT. LIRE **3.50** PER VOLUME.
Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera, mandi **L. 15.**

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES e C., editori della Biblioteca Utile, in Milano, via Solferino, 11.

L'ANTICA DITTA 924

NICOLO' FRATELLI MUSANI

Corso Vittorio Emanuele, N. 29.

da non confondersi colla nuova Ditta **fratelli Musani,** via Bocchetto, avvisa che si trova in possesso dei Cartoni seme bachi acquistati a **Yokohama** col mezzo del proprio speciale incaricato il signor **Bassani Luigi,** e col giorno 5 corrente ne incomincierà la distribuzione e la vendita.

A norma poi di coloro che non avendo sottoscritto in prevenzione, desiderassero di acquistarne, soggiunge che la massima parte dei Cartoni disponibili sono della Provincia di **Oscio,** che tutti poi sono verdi annuali e muniti del timbro del Consolato italiano, e che il prezzo dei medesimi risulta moderato.

Deposito in Venezia presso la Ditta *Pietro e Fratelli* **Pemma,** in Campo S. Giacomo Dall'Orio, N. 1624.

992

ALBERGO AL VAPORE

IN VENEZIA.

Il sottoscritto proprietario ha l'onore di avvertire, che il 26 del corrente dicembre riapre la sua cucina, assumendone egli stesso la direzione.

Spera di essere favorito da numeroso concorso.

DOMENICO CHECCHIA.

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,
CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,
guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

SPECIALITÀ NAZIONALE

PASTIGLIE PRENDINI

DI CASSIA ALLUMINATE.

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all'istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri e Mauro; Uliana,** farmacista. — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 761

ATTI UFFIZIALI.

N. 19358. 1. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il dott. Ernesto Volpi figlio di Giovanni Leopoldo nativo di Treviso, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Chioggia e Mirano.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune conoscenza la di lui abilitazione a termini del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 18 dicembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

AGENZIA DEL TESORO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Dinnanzi alla Pretura Urbana Civile di Venezia il provvigionato De Col Nicolò, già lavorante d'Arsenale ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il Num. 2143 della serie I, per l'annuo assegno di Lire duecentocinque e centesimi trentatrè e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il provvigionato stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto provvigionato rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente Avviso non sia stata presentata opposizione a questa Agenzia.

Venezia, 18 dicembre 1868.

L'Agente del Tesoro, ROSA.

N. 30144, II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPARTIM. DEL DEMANIO E DELLE TASSE sugli affari in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il giorno 26 novembre p. p. presso questa Direzione Compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 novembre p. N. 27229, per la sessennale affittanza per lo sfalcio d'erba, potazione di piante, sfogliatura di gelsi e coltivazione di piccola ortaglia a S. Nicolò del Lido da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 veniva aggiudicata l'affittanza al sig. Bortolomeo Rota per persona da dichiararsi per annue L. 3024.

Nel periodo dei fatali annunciato coll'Avviso 26 novembre p. N. 27229 si presentò da Francesco Vicentini offerta d'aumento sul dato di annue L. 3176, e da Francesco Petich, altra sul dato di annue L. 3180.

A termini quindi di quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto: che nell'Ufficio della Direzione stessa il giorno 29 dicembre corr. alle ore 12 meridiane si procederà ad un nuovo incanto col mezzo della candela vergine e sull'annuo affitto di L. 3180, e sotto riserva della ministeriale decisione.

Venezia, 13 dicembre 1868.

Il Direttore, Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento di primo incanto tenutosi il 17 dicembre c. a., si notifica nuovamente che nel giorno 2 gennaio 1969 p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di viti mordenti a legno d'ottone e di ferro, e punte di Parigi d'ottone e di ferro, pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 5,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dall'Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo dei generi suddetti sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede secrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 500, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 19 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di metalli diversi, per Lire 10,000 di cui nell'Avviso d'asta del 2 corrente, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 2:35 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 31 dicembre corr. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 16 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento di primo incanto tenutosi il giorno 19 dicembre corr. anno, si notifica che nel giorno 4 gennaio 1869 p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di tonnellate 266,666 carbone coke del gazometro pel venturo anno 1869, per la complessiva somma di L. 12,000.

La consegna del suddetto carbone sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo nel termine di mesi quattro dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,200, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 21 dicembre 1868.

Il Sotto Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO. di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di materie grasse per Lire 31,589, di cui nell'Avviso d'asta del 3 dicembre corr., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 17:35 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 1.° gennaio 1869 p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 17 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 3140. 1. pubb.

AMMINISTRAZ. FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso

Ispezione di Motta di Livenza.

AVVISO.

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale in Motta, e nel giorno 28 dicembre 1868, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alla presenza dell'Ispettore forestale e del suo Guardia generale, facente funzione di segretario, avrà luogo un'esperimento d'asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 3812 piante di quercia e olmo, e di 4 tagliate di cespuglio in varii boschi del Riparto, sotto l'osservanza dell'Avviso e del Quaderno d'oneri, ostensibili nell'Ufficio suddetto.

Prospetto di N. 3812 piante di quercia e olmo, e di quattro tagliate di cespuglio, poste in vendita in sette Lotti ed esistenti nei boschi regii del Riparto forestale di Motta di Livenza.

Piante d'alto fusto di quercia.

Lotto I. Bosco Bandida in Loneon di Annone; piante N. 153; metri cubi 96; stima L. 1698:51.

Lotto II. Bosco id.; piante N. 200; metri cubi 113; stima L. 1771:58.

Lotto III. Bosco id.; piante N. 209; metri cubi 142; stima L. 1958:96.

Lotto IV. Bosco id.; piante N. 218; metri cubi 127; stima L. 1527:93.

Lotto VI. Bosco id.; piante N. 116; metri cubi 63; stima L. 616:88.

Piante d'alto fusto di quercia ed olmo.

Lotto I. Bosco Albina I. in Fontanelle; piante N. 262 e cespuglio;

Bosco Albina piccola in Fontanelle; piante N. 325;

Bosco Lutrano in Lutrano; piante N. 252;

Bosco Barsè II, in Gajarine; piante N. 670;

Bosco Barsè III. in Gajarine; piante N. 137 e cespuglio. Totale delle piante di questo Lotto, N. 1646 e due tagliate; metri cubi 821; stima L. 5544:04.

Lotto II. Bosco Vizza I. in Mansuè; piante N. 263 e cespuglio;

Bosco Vizza II. in Mansuè; piante N. 418;

Bosco Vizzolla in Gergo; piante N. 243;

Bosco Bardisala in Gorgo; piante N. 226;

Bosco Comugna buzzole in Motta; piante N. 120 e cespuglio. Totale delle piante di questo Lotto. N. 1270 e due tagliate; met. cubi 677; stima L. 5466:69. — Complessivo di stima, L. 18584:69.

Motta di Livenza, 11 dicembre 1868.

Il R. Ispettore forestale
BELTRAMINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16931. 1. pubb.

EDITTO.

Evasivamente a requisitoria del locale Tribunale Commerciale Marittimo, nel giorno 3 febbraio 1869 dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. sopra istanza di Francesco Menegazzi in confronto di Sante Zamonaro curatelato dal notaio dott. Marcocchia sarà tenuto in questa residenza da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta dell'ente sottodescritto, e la vendita seguirà a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni pubblicate pegli esperimenti precorsi nelle Gazzette di Venezia 27, 28 febbraio e 1.° marzo anno corrente.

Descrizione dell'ente da vendersi.

Diritto di proprietà spettante a Sante Zamonaro fu Andrea interdetto in curatela di Giuseppe dott. Marcocchia sull'immobile in Venezia. Parrocchia S. Marco, calle dei Fabri, anagrafico N. 1061, 1062 descritto nell'estimo provvisorio al civ. N. 963 bottega catastale N. 32944 colla cifra di L. 128:483, e nello stabile censimento del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1562, con marca livellaria a favore di Widmann Rezzonico nobile Giovanni Abbondio, Elisabetta maritata Cornaro, ed Andrianna fratello e sorelle, quale bottega e luogo terreno della superficie di pert. 0.02 e colla rendita cens. di L. 70:80.

Il presente a cura e spese dell'istante s'inserisca tre volte di seguito nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 16 novembre 1868.

MALFÉR.

Sostero.

N. 21157. 1. pubb.

DECRETO.

Accolta l'istanza 28 novembre p. p., N. 21157, della Società in azioni per l'esercizio del privilegiato Stabilimento di molini a vapore in Venezia rappresentato ora dai direttori Girolamo de Martino, Gio. Chiggiato, Giuseppe da Re, ed Antonio Ivancich, nonchè dei sig. avv. Leis Giuseppe Mondolfo, e Giulio de Chantal, quali membri della speciale Commissione nominata nell'ultima Assemblea Generale del 22 dicembre 1867, s'ingiunge al registrante cui spetta, di fare annotazione nel Registro delle firme sociali al progressivo N. 95 sub 3, che la Società predetta passa allo stato di liquidazione e di stralcio da verificarsi ad opera dei detti componenti la Direzione e Commissione, con ciò che avranno validità le deliberazioni, che verranno prese a maggioranza di voti.

Locchè s'intimi per la Società all'avv. dott. Leis, pubblicato analogo Editto nella Gazzetta, scritta Nota alla locale Camera di Commercio.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 4 dicembre 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 4745. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete di ragione di Giacomo Zotta-Cristi di Bergantino.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1869 inclusivo in forma di regolare libello da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Munari deputato curatore alle liti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto ad essere graduato nell'una o nell'altra classe, avvertendo che spirato detto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dai creditori insinuatisi ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si citano poi i creditori insinuatisi a comparire in questa Pretura nel 3 febbraio ore 9 ant. per la elezione di un'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, avvertendo che i non comparsi si terranno assenzienti alla pluralità dei presenti e che non comparendo alcuno la nomina dei sunnominati si farà d'ufficio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta provinciale del Polesine ed in quella di Venezia, si affiggerà all'Albo pretoriale e sulla pubblica di Massa e Bergantino.

Dalla R. Pretura,

Massa, 2 dicembre 1868.

Il Pretore, MANTOVANI.

N. 20505. AVVISO. 1. pubb.

Si rende noto che nei giorni 4 e 25 febbraio 1869 avrà luogo in questa Città nel luogo solito degli incanti la pubblica asta esecutiva di un dipinto di Raffaello rappresentante la Beata Vergine in atto di sollevare un velo del Bambino Gesù, stimato giudizialmente it. L. 90000.

Al primo incanto non sarà deliberato che a prezzo superiore alla stima al secondo verrà venduto a qualunque prezzo in valuta legale.

Le altre condizioni d'asta saranno ispezionabili presso questa Cancelleria.

Dal R. Tribunale Prov.,

Verona, 2 dicembre 1868.

Il Cav. Reggente, BOLDRIN.

Giordani, Agg.

N. 28003. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 7 ottobre 1866 mancò di vita Popovich Pietro fu Giovanni senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Ignoto essendo se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro, che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto, che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, alla quale venne deputato in curatore il sig. Gio. Franceseo Franco, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo.

La parte di eredità, che non verrà adita e l'eredità intera nel caso, che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga a si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 13 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 11146. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro rogatoria della R. Pretura di Oderzo sopra istanza del sig. Pompeo dott. Tomitano quale amministratore giudiziale della eredità della fu nob. Elisabetta Pigozzi-Saccomani fu Benedetto contro il nob. Nicolò Marchi fu Marco, possidente di qui, nel giorno 22 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane sarà tenuto nella residenza di questa R. Pretura un quarto esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in tre Lotti senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspira.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Treviso il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta, offrendone prova relativa in Giudizio.

III. È dispensato dagli obblighi di cui i precedenti articoli I e II, l'esecutante il quale potrà offrire all'asta senza il previo deposito e rendersi deliberatario, trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo devono effettuarsi in valuta legale.

V. La vendita seguirà anche a prezzo minore della stima di fior. 2800 riguardo al primo Lotto, di fior. 1336 riguardo al secondo Lotto, e di fior. 275, riguardo al terzo Lotto.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto senza alcuna reistima a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, quelle scadute anteriormente e tuttora insolute, nonchè le spese della delibera e le successive.

VIII. Gl'immobili di cui si tratta si intenderenno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano e con tutti gli oneri che li aggravano, compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà, che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece rendendosi deliberatario otterrà subito il possesso utile, differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento (comprese le imposte che fossero state sodisfatte in corso degli atti esecutivi) saranno pagate all'istante dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera con estradazione anco prima della graduatoria.

XI. Il privilegio di cui la condizione III, e seconda parte della condizione IX, viene esteso ben'anco al creditore iscritto Luigi Lanza fu Giovanni di Venezia.

Beni da subastarsi

In Comune censuario di Cimetta, Distretto di Conegliano.

Lotto I.

Pert. cens. 63:02 di terra arat. arb. vit. con molti gelsi e casa colonica cortile ed orto in mappa ai NN. 562, 563, 564, 565, 566, con avvertenza che questi cinque numeri sui registri censuari comprendono pert. cens. 63.82, colla rendita di austr. L. 167:01, stimati fior. 2800.

Lotto II.

Pert. cens. 25.99 di terra arat. arb. vit. e prativa in mappa al N. 417 colla rendita di austr. L. 65:75, stimata fior. 1336.

Lotto III.

Pert. cens. 5.84 di terra arat. vit. in mappa al N. 429, colla rendita di austr. L. 12.64, stimati fior. 275.

Totale stimati fior. 4411.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Codognè, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 14 novembre 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.

Zorzato, Canc.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Mercordì 23 dicembre. N. 342.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili ***Associati*** *di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio* **1869.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 23 DICEMBRE.

Le notizie che riceviamo sul conflitto greco-turco sono confuse. Il Governo turco avrebbe concesso una proroga alla partenza dei sudditi Greci, secondo alcuni d' un mese, secondo altri di tre settimane. È inoltre smentito che quel Governo abbia ordinato ai Gabinetti di Bucarest e di Belgrado di espellere anch' essi i sudditi greci dai loro territorii. In compenso però di queste notizie, che accennerebbero a propositi più miti da parte della Sublime Porta, si annuncia che Hobbart pascià ha posto il blocco a Sira; la quale sarebbe una misura tanto più grave, in quanto che la prima volta l' ammiraglio Hobbart l' aveva levato dietro l' interposizione del comandante della squadra francese. D' Atene non si sa nulla di preciso; parrebbe dai dispacci che vi regnasse una grande animazione ma questo è un fatto troppo naturale, dinanzi alle minacce turche. Non si confermano ancora ufficialmente la crisi ministeriale e la successione di Comunduros a Bulgaris nel posto di presidente del Consiglio. Questa crisi si annunziava sotto i più sfavorevoli auspici, perchè Bulgaris sarebbe caduto per un discorso da lui pronunciato alla Camera, e che pareva troppo conciliante. Il sig. Comunduros sarebbe stato partigiano della guerra ad ogni costo. Conviene però diffidare moltissimo delle notizie che vengono da Atene e Costantinopoli, in questo momento, ed è da sperare che non si confermino nè il blocco di Sira, nè la crisi d' Atene.

Dall' altra parte, lo ripetiamo, non è tanto importante la condotta dei Governi di Grecia e Turchia, quanto quella delle altre Potenze. Per quanto viva possa essere l' agitazione che regna in que' due paesi, essa cesserebbe come per incanto il dì che le Potenze volessero fermamente e concordemente, che si abbassassero le armi. La officiosa *Correspondance Italienne* propone una Conferenza delle grandi Potenze, la quale dovrebbe esercitare tra i due Stati in conflitto la parte di conciliatrice. È una proposta che risorge sempre quando la diplomazia si trova in impicci, e che fece già buona prova, all' epoca della questione di Lucemburgo. Perchè non potrebbe essere ugualmente fortunata anche una Conferenza per gli affari d'Oriente? Ad ogni modo siccome in questo caso il guadagnar tempo è d' una utilità incontestabile, così crediamo che il progetto della *Correspondance Italienne* debba richiamare l' attenzione dei pubblicisti e dei diplomatici.

Il ministro degli affari esterni del Virtemberg ha combattuto l' indirizzo al Re proposto dalla Commissione della Camera dei deputati. Non v' è sin qui nulla di più naturale, in quanto che la Commissione combatteva energicamente la politica del Ministero, per la sua condotta troppo favorevole alla Prussia. Se stiamo però al dispaccio, il sig. di Warnbühler avrebbe oltrepassato i limiti della necessaria difesa, perchè avrebbe fatto dichiarazioni atte ad inquietare più che a tranquillare gli animi. Il nostro esercito, avrebbe detto il ministro, è organizzato dietro il modello prussiano, perchè noi non dobbiamo combattere contro i nostri fratelli del Nord, ma bensì contro un *nemico comune*.

È prudente attendere il testo del discorso del ministro, poichè il laconismo necessario del dispaccio fa apparire come un' asserzione nuda, come un fatto quasi inevitabile, ciò che probabilmente non fu, secondo il testo, se non un' allusione ad un' eventualità remota, possibile e non probabile. È certo ad ogni modo che le parole del ministro debbono aver fatto un'assai brutta impressione alla Camera di Stoccarda, ove gli umori antiprussiani sono sì vivi, ed ove vi sono velleità di fare una Confederazione del Sud, sotto la direzione dell' Austria, specie di controaltare eretto contro la Prussia e la Confederazione del Nord.

Il ministro ha combattuto esplicitamente questa politica e disse che la Confederazione del Sud non sarebbe possibile se non sotto forma di Repubblica federativa, la quale inevitabilmente andrebbe a cadere tra breve sotto un protettorato *straniero*.

Per verità essa sarebbe possibile anche sotto forma *monarchica*, come è possibile sotto tal forma la Confederazione del Nord. Ma è vera però la seconda parte della proposizione, e cioè che la Confederazione del Sud, tanto se monarchica, come se repubblicana, andrebbe a cadere sotto il protettorato dell' Austria. Se il ministro ha alluso a quest' ultima Potenza, come pare, è abbastanza significante l' epiteto di *straniera* dato a quella Potenza, che non ha ancora rinunciato ad esercitare la sua azione in Germania, e che ha alla sua testa un tedesco puro sangue, che si disse partigiano della *seconda Germania*, quando prese la direzione degli affari esterni a Vienna. Il ministro accennò forse alla forma repubblicana, per isgomentare i membri conservatori della Camera, e partigiani della Confederazione del Sud, e per scindere così i suoi avversarii. La tattica è però troppo vecchia e non osiamo credere ch' essa gli abbia servito questa volta. Dopo queste dichiarazioni acquista ben grande interesse la decisione che prenderà la Camera. Se l' indirizzo fosse adottato, e che accadesse una crisi che portasse al potere il partito ostile alla Prussia, noi potremmo aspettarci qualche colpo di testa del conte di Bismarck, il qualche tiene entro un cerchio di ferro gli Stati del Sud, e si è perciò che si mostra così placido e tranquillo, quando si tratta della loro sorte futura. Dall' altra parte si è fatto loro sentire, che la Prussia non vorrà far loro violenza; se essi volessero entrare nella Confederazione del Nord, la Prussia saprebbe far rispettare questa loro volontà, ma se si attentassero di far lega collo straniero, sarebbero condannati irremissibilmente a perdere la loro autonomia. Tutte queste considerazioni devono avere il loro peso sopra i deputati del Virtemberg nell' adottare o nel respingere l' indirizzo contro il quale il ministro degli affari esterni ha spiegato la sua eloquenza.

Don Carlos non si rassegna a recedere dalle sue pretensioni. L' ufficioso *Etendard* ne pubblica un manifesto, nel quale allude a partigiani suoi nell' esercito; invoca i sentimenti religiosi della Spagna, e nello stesso tempo l' amore della libertà. Sinora però crediamo ch' egli abbia poca probabilità di riuscire, ad onta della immensa confusione che colà regna, e che fa sì che oramai in Spagna si può dire che sia possibile tutto. Non si conoscono ancora i risultati delle elezioni; si dice però che in generale sieno riuscite favorevoli al partito monarchico-liberale, eccettuate Siviglia e Barcellona. A Cadice le elezioni non avrebbero avuto luogo, perchè negli ultimi torbidi sarebbero stati distrutti i documenti preparatorii.

Nella seduta del 16 corrente della Camera dei deputati, di cui ieri ci pervenne il resoconto più esteso, ci cadde sott' occhio una frase dell' onorevole Mellana, che si riferisce ai deputati veneti, frase che vogliamo rilevare. Egli, uomo di sinistra, disse che la maggioranza governativa alla Camera si è resa e si sente più forte, perchè può contare sopra un drappello compatto e disciplinato come fosse un sol uomo, da lui detto con frase poetica *drappello della morte,* venuto in soccorso al *carroccio* del partito della *Perseveranza* di Milano, drappello, meno poche eccezioni, composto dei deputati delle adriatiche Provincie (*).

Noi, per i nostri deputati e per il paese che li ha onorati della sua fiducia, accettiamo con orgoglio la nobile appellazione del deputato Mellana; e teniamo per fermo che ben loro si addice il nome di drappello della morte; però non già intorno al carroccio della *Perseveranza*, ma bensì a quello dello Statuto costituzionale del Regno, ch' essi, venuti ultimi a giurare dopo tanti dolori e tante speranze, saranno i più intrepidi a difendere contro ogni forza contraria.

E poichè all' onorevole Mellana piacque, come disse egli stesso, usare espressioni poetiche, e ricordare l' epoca e il cantore della Lega lombarda, noi ci permetteremo di completare in qualche modo il ricordo storico, rammentandogli i patriottici eccitamenti dell' eroe di Legnano, tanto opportuni anche al giorno d' oggi.

Vogliamo dire con ciò che i nostri deputati, esprimendo realmente il sentimento dei Veneti, sono amici dell' ordine, del buon governo, fedeli alla bandiera del plebiscito, pazienti, tolleranti perchè troppo sentono le memorie del servaggio straniero e troppo temono che le nostre sconsideratezze abbiano a farcelo ritornare.

Ed è appunto per questo, che siamo di sentimento concorde coi Lombardi, perchè, come disse egregiamente il deputato Bonfadini, naturalmente è tenace e forte il vincolo d' affetto tra due paesi, che hanno sopportato per tanto tempo in comune il duro vincolo della oppressione straniera.

Ma a chiunque si faccia con onestà pur rigorosa e con imparziale severità ad esaminare il contegno politico dei deputati veneti, chiaro apparir deve ch' essi nè mai formarono una chiesuola od una consorteria, nè mai si associarono ad altre chiesuole, nè votarono per partito o per antipatie o simpatie personali: essi non conoscono che un solo partito, quello dell' interesse pratico e positivo generale del Regno.

I nostri uomini politici sono tutti alieni da quella politica vaporosa, che appunto come i vapori si converte in nubi, che poi degenerano in tempesta; essi vogliono quasi unanimi una politica, forte, ferma, diritta; vogliono un amministrazione praticamente buona; non cercano l' ottimo col rischio di perdere il meglio; accettano riforme e sacrifizii, non come l' ultima parola, ma come via ad altre riforme, ad altri sacrifizii, fino a che l' edifizio nazionale sia perfettamente consolidato.

Noi crediamo che la Deputazione veneta sia stata per l' Italia almeno di altrettanto vantaggio, quanto lo fu l' annessione delle nostre Provincie. Nella storia parlamentare italiana rimarrà a lungo memoria di quella falange di 52 deputati, che senza tante chiacchere, senza rumori, tranne poche e inconcludenti eccezioni, lavora assidua ed indefessa negli Ufficii, non è stimolata da interessi regionali, e vota seriamente.

Non sono scorsi molti anni, che il Parlamento italiano fu giudicato dalla tribuna inglese siccome quello ove si parla male e si vota bene: ora l' elemento veneto, ultimo aggiunto, parla sobriamente e bene, e vota meglio. Ecco il nostro orgoglio; ecco in qual modo i Veneti recano forza e decoro alla nazione. Fermezza di propositi, politica seria, amministrazione regolare, dignità in paese e fuori; ecco la bandiera, cui il *drappello della morte* si è votato.

(*) Ecco le parole testuali dell' on. Mellana: « Ma oggi (mi si permettano espressioni che forse si diranno poetiche) oggi che al carroccio, non a quello immortale di Legnano, ma al carroccio del partito della *Perseveranza* di Milano (*si ride*) sul quale seggono e si sono stretta la mano le singole chiesuole, oggi, che a questo nuovo carroccio di confederati, è venuto in soccorso, a similitudine dell' antico, anche il drappello della morte; ora che questa falange di destra, che ha per divisa *il partito innanzi tutto*, ha trovato il suo fidato drappello compatto e disciplinato, come fosse un sol uomo, meno pochissime eccezioni che io onoro, nei deputati venuti qui dalle adriatiche provincie, oggi questa maggioranza si è contata e sicura di sè e fidente nel nuovo drappello, crede non dover fare concessione alcuna alla logica, e alle ragioni esposte dagli avversarii politici. »

Discussione del progetto di legge sull' amministrazione centrale e provinciale.

Discorso del ministro dell' interno pronunciato nella seduta del 14.

Cantelli, ministro per l' interno. Al punto a cui è giunta la discussione, ho creduto necessario di prendere la parola per esporre alla Camera gl' intendimenti del Ministero sul progetto di legge che ora si sta dibattendo, e principalmente per dire i motivi che indussero il Governo ad accettare il progetto della Commissione, quantunque esso differisse non poco da quello che fu da noi presentato il giorno 8 febbraio, onde così cada ogni dubbio che le nostre convinzioni sull' urgenza di provvedere agl' inconvenienti a cui si intende con questa legge portar rimedio, e sull' efficacia dei rimedii stessi che la legge propone, non siano ben salde e radicate nell' animo nostro.

Volgerò principalmente le mie parole a dimostrare come lo stato attuale della pubblica amministrazione negli Ufficii centrali e provinciali sia tale da non rispondere veramente ai bisogni dello Stato, e da necessitare una pronta ed efficace riforma. Se riuscirò a provare quest' assunto, avrò senz' altro dimostrata la necessità di respingere la questione pregiudiciale, che è stata elevata nella Camera, e per la quale si rimanderebbe a tempo indeterminato il discutere sui provvedimenti che noi crediamo necessarii al buon andamento delle amministrazioni pubbliche dello Stato.

L' ordinamento delle pubbliche amministrazioni è in gran parte oggi ancora quello che fu creato dalla legge piemontese del 23 ottobre 1853. Fu in qualche parte modificato da disposizioni della legge del novembre 1859, le quali principalmente riguardavano lo stipendio degli impiegati ed alcune parti dell' amministrazione stessa, e fu poi ancora modificato sostanzialmente, ma in alcuni Ministeri soltanto, dalla legge dal 9 ottobre 1861, la quale dava facoltà ai diversi Ministeri di portare nelle amministrazioni centrali quelle modificazioni che avessero reputato necessarie. Ma, siccome questa legge, legge di pieni poteri, non istabiliva nessuna norma generale sul modo di organizzare i Ministeri; siccome ciascun ministro aveva tendenze, bisogni, ufficii diversi a compiere, così ne avvenne che non tutti si servirono di quelle facoltà, e quelli che se ne servirono, lo fecero in modo l' uno dall' altro diverso.

Quando la Camera votò la riforma amministrativa del 1865, si sarebbe certo dovuto provvedere (e penso fosse in animo del Ministero d' allora di farlo) al riordinamento degli Ufficii centrali e provinciali, coi quali si dovevano appunto incardinare le leggi amministrative votate dalla Camera; ma tutti sanno come, dopo la votazione di quelle leggi, il trasporto della capitale rendesse per molto tempo impossibile il provvedere ad un buon ordinamento dei Ministeri, mentre persino il loro stato materiale era così sconvolto dal fatto stesso del trasporto degli Archivii, da non potere in quei giorni occuparsi di una cosa così importante.

Vennero dopo e la guerra del 1866 ed i successivi avvenimenti politici, i quali hanno impedito i diversi Ministeri che si sono succeduti di porre seria attenzione a questa condizione di cose.

La conseguenza di ciò si fu che, per virtù di parziali disposizioni, alcuni Ministeri rimasero costituiti di Direzioni generali, altri di Direzioni superiori, altri non hanno nè Direzioni superiori nè generali; alcuni hanno Ufficii staccati di importanza assai minore di altri, i quali non hanno amministrazioni separate dai Ministeri da cui dipendono.

E questo stato di cose non fu nemmeno costante, in quanto che lo aggregarsi di nuove amministrazioni allo Stato, l' incremento notevole degli affari nei Ministeri, hanno indotto spesso i ministri a mutare le disposizioni che dapprima erano state prese, conseguenza necessaria degli ordinamenti che si andavano introducendo, e delle leggi votate dal Parlamento, che i Ministeri dovevano far eseguire; conseguenza anche delle successive modificazioni nel bilancio dello Stato. Così furono create Direzioni poi soppresse, per indi rimetterle di nuovo; Segretariati generali soppressi poi ripristinati; Ufficii che prima erano divisi, furono riuniti in un solo per nuovamente separarli. Così per alcuni anni si è andato innanzi tra il mutare ed il tramutare di ordinamenti, col necessario risultato di incertezze ed indugii nei provvedimenti, e conseguenti danni negl' interessi dei cittadini, i quali hanno prodotto quel malcontento e quelle lagnanze che sonsi generalmente manifestati dalle popolazioni.

Nè migliore e più uniforme è la condizione del personale degl' impiegati.

Le medesime ragioni che ho accennato, e che hanno servito a mantenere tanta incertezza negli ordinamenti amministrativi, hanno servito anche a mantenere molte differenze di trattamento tra gl' impiegati delle varie amministrazioni, quantunque uguali di gradi e di ufficii. Così in un' amministrazione si tien conto solamente dell' anzianità nelle promozioni, invece in un' altra si tien conto anche del merito. In alcune amministrazioni non si ammettono impiegati se non previo esame, in altre si ammettono anche senza esami.

La stessa Corte dei Conti segue criterii diversi nel registrare i Decreti di nomina degl' impiegati nelle diverse amministrazioni. In alcune amministrazioni ammette che un impiegato passi da classe a classe senza che si tenga conto rigoroso dell' anzianità; in altre invece ne tiene conto rigoroso. Lo stesso dicasi degli stipendii riguardo ai quali non c' è perfetta uniformità.

Finalmente, le continue successive diminuzioni di spese nei bilancii dello Stato hanno dato luogo ad una continua soppressione di Uffizii, che ha messo un vero sconforto nel personale degli impiegati.

In conseguenza di ciò, nessuna stabilità negli ordinamenti che si mutano ad ogni cambiar di persona; nessuna norma certa nell' ammissione e nella promozione degl' impiegati, abbandonati quasi sempre all' arbitrio dei capi; nessuna uniformità tra le diverse amministrazioni, e nemmeno sempre uniformità tra i diversi rami d' un' amministrazione medesima. Questo stato di cose ben vede la Camera come esiga un pronto e radicale rimedio; rimedio che crediamo si possa soltanto apprestare con una legge, la quale, determinando come debbano essere ordinate le amministrazioni centrali e le provinciali dipendenti, stabilisce nel medesimo tempo come debbano essere ammessi gl' impiegati, come possano e debbano essere promossi, in quali casi debbano essere rimossi dal loro Ufficio; ed assicurando la condizione loro, dia nel tempo stesso al Governo il mezzo di preferire, quando l' interesse dello Stato lo esiga, l' ingegno, lo studio, l' attitudine, alla semplice anzianità.

Non meno difettosa è l' organizzazione dell' amministrazione provinciale dipendente dall' amministrazione centrale. Le attribuzioni del Prefetto non sono ben definite, quantunque l' art. 3 della legge comunale e provinciale stabilisca che il Prefetto invigila su tutta l' amministrazione, e che può prendere sotto la sua responsabilità i provvedimenti d' urgenza.

Con tutto ciò, quell' articolo si riduce a nulla, in quanto che, non essendo determinato come, quando ed in quale forma il Prefetto possa intervenire nelle amministrazioni che direttamente non dipendono da lui, egli si vede sempre nell' impossibilità di potere provvedere, e d'impedire quei mali, quegl' inconvenienti, i quali sarebbe pur utile potesse impedire.

Tutti gli altri servizii pubblici che non sono dipendenti dal Prefetto, come sarebbero le poste, i telegrafi, e gli ufficii finanziarii, non solo sono indipendenti affatto dal capo della Provincia, ma non hanno nessun legame tra di loro, ed accade quello che poc' anzi diceva molto eloquentemente l' on. Bonfadini, che tutti questi servizii, comunicando direttamente col centro principale, col Ministero, formano tanti rami paralleli d' amministrazione, senza unità d' azione, senza un concetto generale che li diriga, che li vigili nell' esecuzione delle incombenze che sono loro affidate.

Perfino i diversi rami del servizio finanziario, quantunque dipendenti dal medesimo Ministero, non sono collegati fra loro; giacchè, facendo capo a diverse Direzioni generali, ricevono l' impulso da centri diversi, e non si collegano mai nell' azione l' uno coll' altro.

Il Prefetto non solo non riceve avviso quando si cambia un uffiziale delle diverse amministrazioni, ma succede altresì che questi, sia esso un direttore delle tasse o delle gabelle o dei telegrafi, non è nemmeno tenuto a riconoscerlo come Autorità suprema della Provincia, ed il Prefetto in conseguenza non conosce nemmeno gl' impiegati delle diverse amministrazioni residenti nel capoluogo della Provincia.

Se ciò abbia creato confusione nei varii servizii, se ciò abbia potuto generare il concetto nel pubblico che il Governo non abbia un indirizzo unico, stabile, costante, ne lascio il giudizio alla Camera.

Tutti conoscono le lagnanze che da ogni parte del paese vengono principalmente da ciò, che un cittadino, il quale si crede offeso dalla disposizione di alcuna delle amministrazioni speciali, non trova mai mezzo di farsi far ragione a meno che non si porti alla capitale, e non possa ricorrere direttamente al ministro o al direttore generale.

In una discussione importante ch' ebbe luogo alcuni anni sono intorno all' opportunità di sopprimere le sotto-Prefetture, un distinto uomo di Stato pronunciava le seguenti parole, che io amo di leggere oggi alla Camera, perchè mi pare che dipingano assai bene la condizione della pubblica amministrazione.

« Viene in ultimo il Ministero dell' interno, il quale ha i Prefetti. Ora i Prefetti hanno tutto, meno i tre quarti del tutto. Chi voglia considerare qual sia la condizione e la forza del Prefetto, che pur vorrebbesi far credere sia il rappresentante del Governo nel capoluogo della Provincia, nella quale, essendo egli pure risponsabile dell' ordine pubblico, vede però ad un tempo in mani indipendenti da lui i tre quarti almeno degl' impiegati governativi e delle amministrazioni! V' ha poi un altro notevole fatto che abbassa la condizione relativa, e la potenza del Prefetto, ed è che in parecchie Provincie, per riguardo alla estensione della sua giurisdizione, egli trovasi in condizione inferiore a quella di alcuni di coloro che presiedono agli altri rami dell'amministrazione....

« Qual è la conseguenza naturale ed inevitabile di questo ordinamento? La conseguenza è questa, che, in primo luogo, al centro del Governo non si sente la necessità d' intendersi, perchè ciascuno, avendo i mezzi proprii di esecuzione, compie i proprii atti e le proprie volontà ed intenzioni, senza che gli sia mestieri di pigliare alcun accordo coi colleghi in materie nelle quali sarebbe opportuno che l' accordo ci fosse. Ora, questo accordo si piglierebbe se a metà della via gerarchica vi fosse un anello, pel quale tutte le amministrazioni dovessero passare; se nel capoluogo provinciale vi fosse un Ufficio che concentrasse tutto, e che dovesse, coll' azione sua unica e propria, attuare i pensieri, gli affari e gli ordini di tutti i ministri nella sua Provincia. Ogniqualvolta sorgesse qualche contrasto, qualche difficoltà, qualche differenza di provvedimento, quest' uomo, il quale concentrerebbe in sè la responsabilità di tutte le amministrazioni della Provincia, si terrebbe in debito di avvertire i rispettivi ministri e di domandare direzioni, ed i ministri se la intenderebbero necessariamente fra di loro; allora si otterrebbe una guarentia di vera omogeneità ministeriale; poichè il Gabinetto in tali circostanze sarebbe omogeneo, o dovrebbe rendersi omogeneo ove nol fosse. »

Anche a questi inconvenienti pare a noi che ponga sufficiente riparo il progetto di legge ch' è in discussione.

Il ministro Chiaves, il quale aveva presentato un disegno di legge per l' abolizione delle sotto-Prefetture, che non ebbe molta fortuna in Parlamento, pensò a provvedere a questo urgente bisogno del riordinamento dell' amministrazione centrale, e creò una Commissione, di cui era presidente l' onorevole mio antecessore al Ministero dell' interno.

Questa Commissione, dopo lunghi e diligenti studii (di cui l' onorevole Cadorna ha il merito principale), formulò in un disegno di legge il modo con cui si credeva potersi attuare un sistema, pel quale fossero concentrati nelle mani del Prefetto una gran parte degli affari che si trattano ora dalle diverse amministrazioni nelle Provincie. Questo disegno, emendato in alcuni punti, e coll'aggiunta di ciò che riguarda l' amministrazione centrale, fu quello che il ministro Cadorna presentò alla Camera, a nome del Ministero, il giorno 8 febbraio di quest' anno, in adempimento dell' impegno preso dal mio onorevole collega, il ministro delle finanze, nella sua esposizione finanziaria del 20 gennaio 1868, di fare cioè procedere di pari passo il riordinamento finanziario con quello dell' amministrazione, e che costituisce una delle parti principali del programma del Ministero.

I difetti dell' attuale amministrazione, e l' urgenza di ripararvi, facevano inclinare il Ministero ad accettare lo schema della Commissione, quantunque in alcune parti sostanziali differisse da quello da noi presentato alla Camera.

Ricorderà la Camera che il progetto sull' esazione delle imposte, presentato dal ministro delle finanze, affidava ai Comuni molte incombenze finanziarie, le quali sono oggi esercitate da funzionarii dipendenti dal ministro delle finanze. La Camera modificò quella legge e non accettò queste delegazioni ai Comuni. In conseguenza diventava necessario, o lasciar sussistere i funzionarii finanziarii quali esistono oggigiorno, oppure provvedere all' istituzione di un nuovo Uffizio, cui fossero attribuite quelle incombenze.

Il ministro delle finanze presentò pure altro progetto di legge per l' istituzione di Uffizii finanziarii nelle Provincie. La Camera, ordinando che questo progetto fosse esaminato dalla medesima Commissione che prese ad esame quello sull' Amministrazione centrale e provinciale dello Stato, dimostrò già com' essa trovasse nesso tra i medesimi, e come fosse suo intendimento che, potendo, si avessero a fondere in uno solo, ciò che la Commissione pensò di poter fare con utilità dell' Amministrazione.

La creazione dei delegati di Distretto risponde ai due enunciati concetti e provvede a quelle funzioni che il ministro delle finanze voleva affidate ai Comuni.

Ammesse queste modificazioni, restava al Ministero di vedere se il concetto della legge, come fu modificata dalla Commissione, non urti ne' suoi principii e nelle sue norme fondamentali col concetto generale che il Ministero si era fatto sulle riforme necessarie ad attuarsi, o se turbi l' armonia ch' egli si era prefisso di ottenere nelle diverse parti della pubblica amministrazione.

Questo quesito fu oggetto di lunghi studii e di lunghe discussioni nel seno del Gabinetto, ed anche di esame e di studio per parte di uomini competenti, che il Ministero credette necessario di consultare.

In seguito a questo accurato esame, il Ministero crede poter accettare le proposte della Commissione in quanto che i principii sui quali sono informate non sono diversi da quelli dello schema da esso formulato, e che i fini a cui intendeva questo non sono dimenticati nella legge in discussione.

Passando ora ad esporre alla Camera quali sieno i vantaggi che, secondo il Ministero, questa legge avrebbe sullo stato attuale, a me sembra potere affermare che con essa si ottiene, non solo la stabilità negli ordinamenti, invece della mutabilità dannosa che si è avuto fin qui, per la quale in alcune amministrazioni sono ancora da

disporre ed affermare le prime e più elementari regole del buon andamento del servizio, ma si ottiene ancora una notevole semplificazione nel trattamento degli affari.

Ora, infatti, il ministro il quale abbia il suo Uffizio diviso in Direzioni generali o in Direzioni superiori, deve comunicare il suo pensiero al direttore generale, questi al capo-Divisione, il capo-divisione al capo-Sezione e questi finalmente al segretario, che deve tradurlo in atto. Onde è facile intendere come questo passaggio del pensiero del ministro attraverso a quattro menti, porti quasi di conseguente necessità ch'esso o è male inteso o è male eseguito. Col nuovo sistema invece verrebbe concentrata nelle mani del capo di Divisione la maggior somma d'affari che fosse possibile concentrare nelle mani di un solo, il quale corrisponderebbe direttamente col ministro o col sotto-segretario di Stato.

Quindi la responsabilità del ministro, la quale ora è divisa fra tanti capi, senza che il ministro medesimo conosca molte volte il modo con cui essi risolvono gli affari, sarebbe invece più effettiva nel nuovo sistema, in quanto che, il capo di Divisione sarebbe unico responsabile, in faccia al ministro, della trattazione e della spedizione degli affari.

Vi sarebbe quindi una responsabilità effettiva da parte del ministro sugli affari che vengono trattati al Ministero, responsabilità sotto la quale starebbe solo quella del capo di Divisione.

Dove invece la tecnicità, le specialità o la mole degli affari rendono impossibile al ministro e al sotto-segretario di Stato di fare arrivare la propria direzione, la propria sorveglianza, allora verrebbero create delle Direzioni generali, della amministrazioni affatto distinte, le quali corrisponderebbero col Ministero come due amministrazioni fra di loro; ed il direttore di quelle amministrazioni assumerebbe una vera e reale responsabilità in faccia al Ministero, firmerebbe in nome proprio, e non avrebbe col medesimo che quei vincoli d'indirizzo generale, che deve mantenere sempre il Ministero in tutte le amministrazioni che direttamente ne dipendono.

Questo sistema delle Direzioni generali distinte, mentre risponde al bisogno di suddividere le amministrazioni in diversi rami, quando le materie non sono così omogenee da potersi dirigere e trattare da un capo solo, cade negli inconvenienti che si lamentarono in questi ultimi tempi, in cui, pel comodo dei ministri e pel precetto del più sollecito disbrigo degli affari, si crearono delle Direzioni generali per materie che erano di assoluta e diretta spettanza del Ministero.

Altro vantaggio del progetto è l'armonia che si viene a stabilire in ciascuna delle diverse amministrazioni, ed in tutte fra loro rispettivamente, poichè non è infrequente il caso, come diceva poc'anzi, che non solo tra i Ministeri, ma nel Ministero stesso e nelle amministrazioni che ne dipendono vi siano delle differenze notevolissime. Mediante la nuova legge, tutte le parti di una medesima amministrazione corrisponderanno fra di loro e tutte le diverse amministrazioni, che dipenderanno da un medesimo Ministero, avranno un organamento conforme, che si adatti alle materie a questo Ministero assegnate.

Provvedutosi col nuovo disegno di legge al riordinamento dell'amministrazione centrale, resta a vedere se questo sodisfi a ciò che riguarda l'amministrazione medesima.

A me sembra che a questo proposito non vi possa essere dubbio alcuno. Il Prefetto diventa veramente il capo dell'amministrazione pubblica delle Provincie; sono concentrate nelle sue mani tutte quelle maggiori funzioni che si potevano senza pericolo concentrare. Sarebbe stato desiderabile che anche le funzioni finanziarie potessero essere effettivamente, direttamente riunite all'Ufficio della Prefettura; ma ognun vede che questo sistema sarebbe stato pericolosissimo, in quanto che la specialità delle funzioni finaziarie e la moltiplicità loro esigeva che un impiegato più specialmente adatto alle stesse, e che non fosse preoccupato, come il Prefetto, delle molteplici sue attribuzioni amministrative e politiche, potesse ingerirsi di tutte quelle minute trattazioni di affari finanziarii che debbono giorno per giorno, ora per ora, essere fatte colla più grande e diligente precisione.

Però l'ufficio degl'Intendenti di finanza presenta ai miei occhi questo grandissimo vantaggio di riunire per una parte, sotto un solo Ufficio e sotto la direzione di un solo capo, tutti gli Ufficii finanziarii, che ora si compongono di Ufficii diversi, e per altra parte che queste Intendenze vanno collegate colla Prefettura in modo che, se non hanno da essa una vera dipendenza giornaliera, il Prefetto ha però la facoltà in alcuni casi di richiamare a sè gli affari e di prendere decisioni d'urgenza non solo, ma di richiamare altresì l'attenzione del ministro sopra gli inconvenienti che possono accadere.

Ciò risponde al bisogno di riunire l'amministrazione delle Provincie in modo che vi sia un capo direttamente responsabile verso il ministro.

Finalmente la legge provvede alla condizione degl'impiegati, e su questa parte può veramente dirsi che la legge propone una vera, radicale e salutare riforma.

Ho già detto poc'anzi come la legge sugl'impiegati, vigente dal 1853, modificata soltanto da disposizioni del 1859, non sia generalmente uniformemente applicata; quindi ne avviene l'incertezza nelle condizioni del personale e la difformità nel trattamento degl'impiegati delle varie amministrazioni, difformità che hanno come gettato lo sconforto nell'animo loro ed affievolita la pubblica amministrazione.

È necessario avere buoni impiegati che applichino le leggi, perchè le leggi stesse portino buon frutto. Nè buoni impiegati si potranno avere, finchè non venga assicurata l'amministraziona che la loro ammissione non sia frutto di favore, ma risultato di studio e di preparazione sodamente e sinceramente comprovata, e che il loro avanzamento sia dovuto non tanto all'anzianità, ma anche alla capacità e alla diligenza, e finchè non si elevi, non si migliori, non si assicuri d'altra parte la condizione degl'impiegati.

Si è detto molto male ed ingiustamente del personale amministrativo: nè certo potevasi sperare che dalla fusione di diversi Stati in uno solo, dall'incremento così grande e repentino delle pubbliche amministrazioni, dal rimaneggiamento di un immenso personale per la maggior parte sconosciuto a chi doveva valersene ed ordinarlo, ne sorgesse un complesso d'impiegati tutti buoni, ed utili allo Stato; ma bisogna convenire, d'altra parte, come siasi esagerato grandemente nel dipingere come inetto e pigro il personale delle pubbliche amministrazioni in generale. Per mia parte posso attestare che, nelle varie funzioni che ho sostenute dopo il 1859 in diverse parti del Regno, ho avuta la fortuna d'incontrarmi e di lavorare con moltissimi impiegati nati ed educati in diverse parti d'Italia, nella maggior parte dei quali poco o nulla era a desiderare, sia per amore al loro ufficio, sia per intelligenza e pratica amministrativa.

E quando si pon mente, o signori, in qual modo sia corrisposto l'impiegato intelligente, operoso, modesto, che consacra tutto quanto sè stesso, senza stimolo di ambizioni elevate, e senza speranza di larghi lucri, in servizio della cosa pubblica; quando si pensa che questo impiegato, scarsamente rimunerato, manca spesso, per difetto dell'ordinamento delle amministrazioni, di occasione per porre in evidenza la sua capacità; che nel suo avanzamento non gli varranno gli studii fatti, l'ingegno datogli da Dio, a fronte di un'anzianità da altri guadagnata a prezzo di lunghi servigii, il più delle volte affatto materiali e secondarii; quando si pensa che questo impiegato è anche esposto alle critiche, e, direi quasi, al dileggio d'una certa stampa e del pubblico, che gl'impiegati vogliono responsabili di tutt'i guai del paese, e che, dopo tutto ciò, il suo ministro ritornerà forse un giorno dalle Camere con in tasca un Decreto di disponibilità, reso necessario da qualche nuova riduzione del bilancio; quando si pensa, dico, a tutto ciò, non fa alcuna meraviglia, o signori, che taluni impiegati si disamorino dell'uffizio loro, male o imperfettamente corrispondano alla fiducia che lo Stato aveva in loro riposta, e potendo, fuggano l'amministrazione che, tutto esigendo da loro, non accorda loro nè adeguati compensi, nè stabilità di posizione, nè speranza d'avanzamento. (*Bene! a destra.*)

Se la Camera me lo permette, prenderei un po' di riposo. (*Continua.*)

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21 dicembre.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente e con le altre solite formalità.

Vengono accordati due congedi.

Il presidente annunzia che il conte Alessandro Pinelli, senatore del Regno, moriva il 19 corrente a Genova, in età di anni 70, e fa un breve elogio funebre dell'egregio estinto.

Un messaggio del Prefetto del R. Palazzo (S. E. il duca di Sartirana) annunzia al Senato, che S. A. R. la Duchessa di Aosta è incinta, e che probabilmente partorirà nel mese di gennaio prossimo venturo.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento del notariato.

Gli articoli della tariffa notarile che rimasero sospesi ieri sono letti ed approvati senza discussione, del pari che gli articoli 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26.

L'art. 27 rimane sospeso, perchè il senatore Miraglia vuol proporre un articolo aggiuntivo che spieghi meglio la vera portata dell'art. 27.

Gli articoli 28, 29 e 30 si approvano senza discussione.

Siccome l'art. 31 dispone che « le tasse dovute agli Archivii dai notari sono a carico dei « notari stessi e non delle parti », il senatore Chiesi domanda che dette tasse sieno pagate dalle parti e non dai notari.

Dopo alcune osservazioni del ministro guardasigilli, del relatore della Commissione e dei senatori Miraglia, Conforti, Leopardi e Muzio, l'emendamento Chiesi è messo ai voti ed approvato.

Qui si approvano senza discussione gli ultimi articoli della legge sul notariato, vale a dire dal 32 al 37 inclusivi.

Dopo breve discussione, a cui prendono parte i senatori Lauzi, Leopardi, Miraglia (*relatore*) ed il guardasigilli, è messo ai voti ed approvato il progetto di legge per una nuova proroga dei termini per le iscrizioni e rinnovazioni di ipoteche.

Il progetto di legge per la costruzione di un tratto di rettifica della strada nazionale sannitica è letto ed approvato senza discussione.

Sul progetto di legge per disposizioni concernenti i Consorzii per l'escavazione della torba e per provvedimenti sulle miniere, cave e torbiere, parlano il ministro di agricoltura (Ciccone) ed i senatori Plezza (relatore), Paggi, Camozzi, Sappa, Muzio, Chiesa ed Amari prof. Michele, e dopo approvati i primi due articoli, il terzo viene rinviato alla Commissione affinchè lo modifichi.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Domani, 22, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

Da qualche tempo, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 18, la camorra tirava a rannodare le fila spezzate nel 1863. E giusto di recente, a proposito della vendita delle ossa degli animali macellati, erano venute fuori le solite minacce ecc.

L'Autorità di polizia, che stava sulle tracce, non si è lasciata fuggire questa buona opportunità, e, dovendo colpire, ha creduto bene di colpire alla testa.

Così ieri a sera, in una cantina, mentre era circondato dal suo stato maggiore, il famoso Salvatore de Crescenzo, il Lacenaire dei camorristi, come lo chiamava il Marco Monnier nella sua bella pubblicazione del 1863, l'antagonista del Lubrano, il temuto ospite alle Murate di Firenze, ecc. ecc., è stato da un solo delegato e due guardie di Pubblica Sicurezza tratto in arresto.

Sappiamo, scrive il *Giornale di Sicilia* del 17, che le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno espresso al signor generale Medici ed al cav. Peranni, funzionante di Sindaco della città, il loro compiacimento per l'affettuosa e simpatica accoglienza ricevuta da tutte le classi della nostra cittadinanza.

I Reali Principi hanno posto a disposizione del Sindaco la somma di L. 10,000, da distribuire alle famiglie più indigenti della nostra città.

Questa mane S. A. R. il Principe Umberto riceveva il Corpo consolare e alcuni distinti personaggi.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 21 corrente:

Ieri alle ore 3 1|2 pom., ignote persone fecero scoppiare una bottiglia ripiena di polvere nella sala che serve di pubblico passaggio al palazzo vescovile. Non sappiamo a che riescano queste dimostrazioni selvagge, nemmeno compatibili in altri tempi, se non a provare il basso grado di civiltà e di educazione in chi le commette e ad esporre a pericoli innocue persone. Fortunatamente ieri non si ebbero a deplorare malanni e guasti, e tutto si limitò alla rottura di qualche vetro e allo spavento provato dai vicini in causa dello scoppio.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 20 dicembre.

Secondo il *Tagblatt*, l'ambasciatore francese alla Corte di Vienna, duca di Gramont, fu chiamato a Parigi dal nuovo ministro degli affari esterni, sig. di Lavalette, e si porrebbe in viaggio per colà nei prossimi giorni. Del resto s'era sparsa la voce a Vienna, che il duca di Gramont fosse già partito, il che però fino a questa sera non si è verificato.

L'audacia inaudita dei masnadieri in Ungheria, e in ispecie l'attacco commesso sulla ferrovia presso Szegedino, determinò il Governo d'Ungheria a passi energici, e il ministro dell'interno inviò un Rescritto alle Comunità dei Comitati di Pest e di Csongrad, al Distretto dei Jazighi e dei Cumani, e alle R. Città libere di Debraczin e di Szegedino, in cui è detto fra altro come, appena si era riusciti con mezzi energici a domare i masnadieri nei Comitati transdanubiani, la pubblica sicurezza fu soggetta a nuovi e gravi attacchi nel paese fra il Danubio ed il Tibisco, onde ne soffrono i più gravi interessi, senza poter ancora scoprire i malfattori. A garantire intanto le ferrovie da ogni attacco, fu disposto che fino a tanto che durino tali condizioni in quei paesi, le spedizioni di denaro verranno fatte per la Posta sotto buona scorta militare, accompagnate cioè da un sott'ufficiale e quattro soldati a cavallo, e di sera e con tempo cattivo con altrettanti soldati in carrette. Le linee fra Szefed e Szegedino verranno inoltre sorvegliate notte e giorno da pattuglie di fanteria, e i treni di passeggieri fra Felegyehaza e Szegedino verranno accompagnati dal militare. Con queste misure, e colla cooperazione delle Autorità locali, spera il ministro di poter reprimere radicalmente questi orribili attentati, e ristabilire la pubblica sicurezza.

INGHILTERRA.

Londra 8 dicembre.

Nella contea di Meath in Irlanda fu commesso ultimamente un delitto agrario. Fu tirato un colpo di fucile ad un possidente mentre si recava in carrozza da Virginia ad Athboy con sua moglie. Quest'ultima rimase gravemente ferita alla fronte. — A Shaanon-Bridge (nella contea di Galway) alcuni *policemen* e cursori vennero assaliti, mentre andavano ad intimar la disdetta a parecchi fittaiuoli. Molti di quelli, presi a sassate, riportarono gravi contusioni: nondimeno la Polizia riuscì a disperdere la moltitudine infuriata.

Al principio della settimana ventura si procederà alla rielezione de' nuovi ministri. Finora non viene opposto loro alcun candidato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 dicembre.

Soccorsi ai danneggiati di Legnago. — Il *Giornale Uffiziale* della nostra Camera di commercio pubblica una seconda lista di oblazioni fatte dal ceto mercantile, il cui importo ascende ad altre L. 845.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi furono nominati ad assessori i sigg. bar. Elia Todros e co. Pietro Zen, ed a supplenti i signori Moschini Carlo e Morosini co. Andrea; fu deliberato di assegnare al delegato straordinario cav. Laurin, per indennità di viaggi e per diarie di missione, lire 1680, le quali unitamente alle spese di alloggio e mobiliare in lire 848, importano la complessiva somma di lire 3528, uguale a quanto sarebbe stato contribuito al Sindaco, se ci fosse stato; e furono nominati i 60 rappresentanti del Comune nel Consorzio Venezia-Malamocco, costituito nei riguardi dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Sussidio del Consiglio Provinciale per l'erezione di un Ospizio marino Veneto. — Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno per la prossima seduta del nostro Consiglio Provinciale, vediamo la proposta di un sussidio da accordarsi per una volta tanto all'erezione di un Ospizio marino veneto al Lido. Noi degli ospizii marini ebbimo già a parlare più volte, e sempre favorevolmente, prestando appoggio franco e costante ad una sì bella ed utile istituzione che anche qui appena sorta fece sì buona, anzi splendida prova. E nell'Appendice sui « bagni marini per i poveri scrofolosi in Venezia » (*Gazzetta* del 17 ottobre 1868), parlando della Relazione pubblicata dal nostro Comitato promotore intorno agli esiti delle cure marine di questo primo anno, sopra 134 poveri scrofolosi, facemmo notare particolarmente l'importanza vera e sincera di quest'istituzione, giudicandola dai successi raggiunti in sì breve tempo, superiori alla comune aspettazione, e dichiarando non saper imaginare carità meglio impiegata, e che frutti di più. Vi accennammo altresì al bene immediato e al successivo onde viene feconda quest'opera di carità e di salute, per cui si affrettano mirabilmente le guarigioni di malattie assai lunghe e gravissime, e si abbrevia quindi di molto la triste dimora negli ospitali di tanti infelici, e si restituiscono al lavoro molte braccia rinvigorite e operose, ottenendo così al tempo stesso un risparmio di spese, e un aumento di capitale (per la maggior produzione), e contribuendo in modo lento sì, ma certo ed efficace al miglioramento delle generazioni crescenti e future.

E insisteremo specialmente nella considerazione degli esiti delle cure marine nei scrofolosi mandati ai bagni del Lido dall'Ospitale, i più dei quali, secondo le dichiarazioni scritte degli stessi egregii medici e chirurghi dell'Ospitale, aveano ritratto assai più pronto e manifesto vantaggio dalla cura marina che non dalle molte e ripetute, quantunque acconce ed efficaci cure fatte in Ospitale, anche con bagni d'acqua di mare tiepida. Noi per tanto esprimeremo fin d'allora la fiducia e il desiderio che l'istituzione potesse estendere sempre più i suoi beneficii non che alla città nostra, alle vicine Provincie, coll'erezione d'un grande Ospizio marino veneto, secondo il progetto esposto dal nostro Comitato.

Ora desiderando l'attuazione di tale progetto, dobbiamo desiderare che il Comitato nostro e poi quelli delle vicine Provincie riescano a procurarsi ed ottenere i mezzi richiesti alla non lieve nè facile intrapresa. E ci par giusto e naturale che per oggetto riguardante la salute e robustezza pubblica, e che torna quindi in pubblico beneficio, e frutta vantaggi immediati, e successivi risparmii, si chieda una straordinaria contribuzione alla Provincia e forse anche al Comune, a cui spetta naturalmente l'obbligo di conservare e migliorare al possibile la salute e vigoria delle popolazioni, elemento importantissimo di operosità e di ricchezza.

Giusto e conveniente ci sembra altresì che Venezia provveda la prima pei suoi figli poveri e infermi col benefizio grandissimo dell'Ospizio marino, e prima voglia e debba dare alle Provincie sorelle l'esempio generoso di gettare essa, non soltanto con l'opera del consiglio e delle esortazioni, ma col denaro, le fondamenta del grande, pietoso albergo che si vuol inaugurare nelle sue acque. Il suo nobile esempio sarà, crediamo certo, seguito dalle altre Provincie, dove come già sappiamo, sorsero o sorgono Comitati promotori, per cooperare all'intento comune. Ivi pure si pensa di chiedere alla Provincia e al Comune qualche sovvenzione straordinaria per fondare in comune l'Ospizio marino veneto; e ivi pure si fa assegnamento sullo spirito di carità illuminata, provvida e in un tempo stesso generosa ed economica (per l'avvenire), dei magistrati amministrativi provinciali e cittadini. E noi vogliamo tenerci sicuri che il nostro Consiglio provinciale, animato anch'esso da tale spirito, apprezzando il valore delle ragioni addotte ed il pubblico bene cui solo si mira con quest'istituzione, accorderà unanime e volonteroso la chiesta... [illegible] l'Ospizio marino veneto; in misura da assicurare con un buon principio il proseguimento e il fine della caritatevole opera.

Tiro a segno provinciale. — Dal 27 dicembre al 2 gennaio p. v. sarà aperta una gara sociale presso questa Società del Tiro a segno provinciale. Mentre attendiamo di vedere il relativo programma, anticipiamo frattanto la notizia, lieti di scorgere come quella Direzione cerchi di dare maggior vita a quella utilissima e patriottica istituzione.

Poste. — Secondo una Nota della Direzione generale delle Poste alla nostra Camera di commercio, dal 1.° gennaio in poi l'Ufficio postale di S. Lucia, presso la Stazione ferroviaria, riceverà anche la corrispondenza assicurata.

Ferrovie. — I viglietti di andata e ritorno che si distribuiranno nelle Stazioni a ciò ordinariamente abilitate il 24, 25, 26 e 27 corrente saranno valevoli fino a tutto il lunedì 28 corr.

Pubblica sicurezza. — La nostra Questura non riposa. Ieri sera, per mezzo di disposizioni date dal sig. ispettore del Sestiere di San Marco, fu arrestato al ponte dei Pignoli certo G. L., scritturale, in compagnia di persone pregiudicate, perchè gravemente indiziato quale contraffattore e spenditore di viglietti della Banca popolare; egli aveva indosso varii di tali viglietti, e possedeva pure macchinetta, pennelli, carta e quant'altro occorre per la falsificazione. Naturalmente fu subito rimesso a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La sera del 18 fu pure arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza nel Sestiere di Castello certo V. A., domestico, mentre cercava di vendere un secchio ripieno di spirito di vino, che aveva rubato al suo padrone; anche questo fu consegnato ai Tribunali.

Teatro la Fenice. — Annunziamo con piacere che la Commissione amministratrice del Teatro la *Fenice* ha permesso che i socii dell'Apollinea abbiano il libero passaggio da quella sala al corritoio del secondo ordine di palchi della Fenice. Le riserve, colle quali noi riportammo ieri la contraria voce di altri giornali, mostravano già come noi ci ripromettessimo tale cortesia dai membri di quella Commissione amministratrice.

Ateneo Veneto. — Nella adunanza del giorno 10 dicembre il socio consigliere Bonturini, lesse una sua memoria: *Della stampa periodica, del suo ufficio e del modo di correggerne gli abusi* (1).

Analizzata la stampa quale potenza morale, e nelle condizioni di libertà, e di guarentigia delle liberali istituzioni; determinato il suo fine del pubblico e privato bene, veniva dichiarando essere ufficio della stampa periodica, farsi moderatrice della vita del popolo e interprete del dovere onde educarlo a civiltà virile, e promovitrice del soddisfacimento de' suoi bisogni legittimi.

Affermò che tutti i mali che affliggono le famiglie e gli Stati dipendono dal disaccordo delle intelligenze e della moralità, dal cui armonico svolgimento sorge il progresso vero, che quindi tutti gli sforzi del giornalismo inteso alla educazione del popolo, debbono tendere allo sviluppo armonico di queste due facoltà.

Non si nasconde però, che non è agevole tale ufficio, e lo era meno ancora tra noi, quando la stampa fu fatta libera; poichè vi ostavano le corruzioni (di cui anche oggi ci addoloriamo) figlie dell'assolutismo straniero. Il risorgimento della nostra nazionalità, se preparato dallo svolgimento progressivo delle idee, fu però accelerato dal concorso di felici avvenimenti, per cui le idee, lungamente rattenute compresse, proruppero scomposte, sospinte in un nuovo ordine di cose, e quel rapido passaggio dalla schiavitù alla libertà ci trasportò ad una gioventù immaginosa e bollente, gioventù che bene diretta darà una potente maturità. La stampa uscita libera, non poteva essere meno inesperta, meno bollente della stessa nazione ringiovanita.

Ma se alla stampa non era sempre dato mostrarsi calma e severa, poteva almeno ritrarre la fedele immagine della società, e non falsarla. Gli ambiziosi, i delusi, i caduti accapparrarono la stampa quale strumento ai loro fini, produssero strane e incredibili cose vantandosi audacemente gli interpreti e i confidenti della nazione. Reso giusto tributo di lode a que' de' periodici che animati da nobili aspirazioni raccolgono i loro concetti nelle regioni della scienza, e circondano lettere ed arti cogli splendori del vero, descrisse gli errori e i tristi effetti di una stampa scapigliata, errante, mendica, senza nome, che tutto sforma e disfà.

Quantunque le nuove condizioni, create dal rapido succedersi degli avvenimenti, e la funesta eredità del passato, valgano a far apparire meno colpevoli gli errori della stampa, pure egli avvisò che debbasi tosto provvedere per mitigarne i tristi effetti, se, meglio, dato non sia di farli cessare.

Non trovò applicabile per noi quanto affermarono gravi scrittori, che la stampa si corregge co' suoi medesimi abusi; ciò avviene bensì presso un popolo già educato a libertà, e dotato di forti convinzioni, e dove è bene illuminata la pubblica opinione, ma appo noi da poco usciti di servaggio, dediti ai trasporti dell'immaginazione e del sentimento, facili al sommuoversi delle convinzioni non bene radicate, gli errori della stampa cadono su di un molle terreno, che tosto li alimenta, e li feconda. Se la libertà della stampa è posta nel lasciare libero il corso a tutte le opinioni, a tutte le teorie, a tutte le stravaganze, spetta alla coscienza pubblica determinare l'oggetto e il modo più confacente pel pubblico bene, e richiamare la stampa a retto uso senza lederne la libertà. Pertanto a suo avviso essenzialmente importa ordinare queste forze disordinate delle intelligenze. Questo sentimento regna oggi giorno in Italia, tutti reclamano l'associazione delle forti intelligenze, e degli animi retti, come un mezzo potente, e quasi condizione necessaria alla causa di quell'ordine, col quale soltanto la nazione può procedere libera e confidente nella via della sua potente e feconda unità.

Collo stretto congiungersi, coll'intrecciarsi degli interessi, colla istruzione ben diretta, coll'unità di pensieri e di affetti, si andranno attenuando le forze nemiche che contrastano alla nostra morale fusione, e col potere della pubblica opinione incarnata nel regime monarchico costituzionale arriveremo a quel consolidamento che è scritto nel libro dei destini d'Italia.

Fece appello al concorso di elette e forti intelligenze tutte cospiranti al medesimo intento di educare il popolo con insegnamenti fedeli alla verità, alla coscienza, alla dignità del sapere, richiamando la stampa libera alla sua santa missione e apportando salutari effetti ai mali che ci travagliano.

La stampa rinsavita e purificata farà dimenticare i suoi traviamenti, apprestando rimedii efficaci alle piaghe sociali da lei inasprite, e i beneficii sorpasseranno la misura dei danni recati.

Uomini coraggiosi, sapienti e leali non mancano all'Italia, e quanto più sarà energica la loro attività, sarà più sollecito il trionfo della ragione e della sana morale. Il ben detto e fatto produce il miglior fare.

Ma perchè più chiaro apparisca che il sentimento nazionale è fecondo fra noi, e che la dignità è abito degli Italiani, e perchè non tardino i profittevoli esempii, ed il popolo che tutto vede apprenda per *quale sentimento la società si commuove*, gli pare opportuno che nelle città d'Italia si apra una soscrizione per azioni ciascuna di lire una, col prodotto delle quali si formino tre grandi premi da distribuirsi alla fine di ogni anno con solenne apparato (in una delle maggiori città italiane) a que' tre de' periodici che *con più retto intendimento e più validamente abbiano propugnati gl'interessi morali e materiali del popolo.* Un giurì composto di cinque Italiani, eminenti per dottrina e probità, dovrà pronunciare il giudizio.

Indi soggiunse: sarà questa una dignitosa manifestazione nazionale, una gara che si apre agli ingegni, e nessuno certamente potrà desiderare più bella mercede alle proprie fatiche, di quella che gli viene dalla nazione che in lui riconosce l'iniziatore del bene civile, il benefattore del popolo.

Per tale modo saranno protetti l'ingegno, e il senso morale, e si verrà creando quella sovranità degli ottimi invocata dal Mamiani.

Largire ricompense di ricchezze e di gloria agli utili ingegni è debito dei popoli grandi.

Sarà ben lieve questo nuovo tributo per la nazione, se varrà ad impedire che la libertà onesta degeneri in licenza.

E non potendo promettere a questa sua proposta l'accoglimento che le desidera se non è sostenuta dalla adesione autorevole, di un Istituto inteso a promuovere i buoni studii e le utili discipline, si rivolge perciò all'Ateneo veneto invocandone il patrocinio.

Terminata la lettura, ed aperta la discussione, il socio *dott. Nardo*, chiese che la proposta sia presa in considerazione.

Il socio *dott. Berti* non mette in dubbio la bontà intrinseca dell'idea del Bonturini, e crede che, se si trattasse di deliberare per entusiasmi, come si è applaudita la lettura, si apprezzerebbe la proposta. Teme però che essa non possa praticamente riuscire, e non vorrebbe che l'Ateneo si facesse propugnatore di un progetto che potrebbe incontrare molte difficoltà e opposizioni, e fors'anco una soverchia apatia. La stampa, egli dice, o vive di scandali, e allora non aspirerebbe a questa specie di premio Montjon; o è buona, ed allora, essendo naturalmente legata ad uno od altro partito politico, difficilmente potrebbe sperare di essere riconosciuta degna di premio dal Giurì, il quale, se è composto di persone di un solo colore politico, premierebbe i proprii giornali, se di diverso colore, incontrerebbe tali difficoltà pratiche da non poter emettere un savio e autorevole giudizio. L'idea del bene morale e materiale del popolo non può staccarsi dall'idea politica, nella quale giuocano tante e diverse passioni.

Il socio *Bonturini* dichiara di tenere in gran conto le cose svolte dal Berti; ma intende che il suo premio sia specialmente diretto a propugnare l'interesse morale e materiale del popolo. Quanto all'idea politica osserva che quando la stampa fu levata all'altezza di guarentigia delle liberali istituzioni, accettando tale dignità, essa assunse l'obbligo di farle comprendere, amare e rispettare. Ciò posto, qualunque sia l'uomo dotto e probo che accetta di giudicare sui periodici che con più retto intendimento hanno propugnato il bene morale e materiale del popolo, esso non può staccarsi da quel principio politico che ci regge, e che fu inaugurato dal voto della stessa nazione.

L'*avv. Fortis* trova molto sensate le osservazioni del Berti; dice però che il Bonturini ebbe in mira di prevenire che il sentimento del popolo si corrompa in ordine alla moralità, e da questo lato gli pare che la proposta di lui possa prendersi in considerazione, senza che vi facciano assoluto ostacolo le obbiezioni del Berti.

Il socio *Errera* si diffonde in idee d'ordine generale, e dice che la questione della stampa è così vasta, che sarebbe cosa praticamente migliore trattare sulle proposte legislative tendenti a regolarla ed a frenarne gli abusi. I rapporti fra la politica e la morale sono troppo intimi e difficilmente si possono staccare. Sarà anche premiato il buon giornale, ma i cattivi continueranno ad essere spacciati, trovando appunto nel numero degli acquirenti il loro vantaggio. L'azione morale dovrebbe estendersi a che il favore del pubblico manchi a cotesti giornali; i provvedimenti occorrono invece pratici e legislativi, e cita a questo proposito l'opera del Crivellari sulla legge della stampa, offerta oggi stesso all'Ateneo.

Il *Bonturini* dice che ha evitato studiosamente la questione legale, ch'è alieno da ogni mezzo coercitivo; ma se l'Ateneo vuole che la discussione si aggiri anche in questo campo, desidera che sia trasportata ad altra seduta dopo lettura ed altra formalità proposta del socio Errera accettandone fin d'ora la discussione.

Riassumendo lo stato della discussione il socio *Berti* propone, che, a tutelare la dignità dell'Ateneo e a rendere omaggio alle idee del Bonturini, si proceda alla elezione di una Commissione speciale, col mandato di riferire sulla proposta.

Il socio *Errera* vorrebbe che il mandato della Commissione si estendesse alle proposte legislative in genere sulla stampa; ma il Bonturini si oppone dichiarando ch'egli non poteva avere l'intenzione di erigere l'Ateneo in Corpo legislativo. Ammette però che la Commissione, nello stesso terreno da lui tracciato e nello stesso ordine d'idee, possa e debba al caso sostituire alla sua, un'altra proposta.

Il *comm. Caluci* dice che altro è il voler dare un buon avviamento alla stampa, altro è il voler reprimerne gli abusi; che il socio Bonturini vorrebbe raggiungere colle sue proposte questi due scopi, vorrebbe premiare chi favorisce il bene morale o materiale del popolo; ma che alle opposizioni fattegli da altri socii egli deve aggiungere quella della impossibilità di determinare che cosa sia bene morale, e che cosa bene materiale del popolo; se per il primo s'intendono propugnatori i giornali di morale e d'istruzione, il premio sarebbe limitato ad una assai breve cerchia, se per il secondo si intendono quelli che trattano dei miglioramenti industriali, agricoli, commerciali, ed economici, pure si avrebbe limitato il numero degli aspiranti. Se si vogliono comprendere ambedue non può esser loro disgiunta l'idea politica, e qui nuova difficoltà, poichè in alcuni casi i giornali stessi di opposizione al sentimento della maggioranza, giovano per bene dirigere ed illuminare quel sentimento e quindi il criterio del giurì vagherebbe in mille incertezze.

Il Presidente riassumendo la discussione presenta alla votazione dell'Ateneo, due ordini del giorno: cioè la nomina della Commissione a mandato ristretto all'esame della proposta Bonturini, e della Commissione a mandato esteso allo studio

---

(1) Abbiamo ritardato a pubblicare questo resoconto, perchè, non essendo stati presenti all'adunanza, per darne un'idea fedele, abbiamo atteso che ne venisse approvato il

stampa. Posta ai voti la prima proposta venne accettata, delegandosi alla presidenza la nomina della Commissione.

Dopo di che la seduta venne sciolta.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 dicembre.

Siamo autorizzati a dichiarare formalmente non essere vero che il Sindaco di Chioggia Com. Naccari, abbia ricevuto una lettera dal sig. ministro Cantelli per riguardo alla elezione di Chioggia, come è stato erroneamente asserito nel giornale il *Rinnovamento* N. 352.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 dicembre.

✉ La votazione d'ieri ha meravigliato tutti, non tanto pel suo significato quanto per la colossale maggioranza ch'ebbe il Ministero. Nemmeno coloro ch'erano più sicuri della vittoria, credevano che questa sarebbe stata così rilevante; *mutatis mutandis* è stata una vera *Sadowa*. E poichè cotesta votazione costituisce un fatto parlamentare della più grande importanza, parmi che valga la pena di studiare le cause che lo hanno prodotto e le conseguenze che possono derivarne. Tre, a mio avviso, sono le cause che hanno dato ieri al Gabinetto una maggioranza di 100 voti: la condotta della stampa; il linguaggio del Ministero, e gli spropositi della sinistra.

Ho messa in capolista la condotta della stampa; giacchè mi pare che in un paese nel quale la stampa periodica è tenuta da alcuni in sì poco conto, da altri volgarmente disprezzata, si debbano porre in rilievo i servigii ch'essa rende affinchè se ne possa dedurre tutta l'importanza. Non so se molti sieno della mia opinione; ma agli occhi miei è indubitato che gli articoli della *Nazione*, dell'*Opinione*, della *Perseveranza*, del *Corriere Mercantile*, della *Gazzetta d'Italia*, e, consentite che aggiunga anche del vostro giornale, hanno assai influito sull'animo dei deputati. Il vedere che giornali così autorevoli e così saviamente diretti erano tutti d'uno stesso avviso sulla questione del Debito pontificio; l'udire da loro un grido d'allarme unanime sul pericolo imminente d'una crisi; le loro considerazioni di fatto e di principio opposte alle vacue declamazioni della stampa di sinistra; tutte queste cose riunite insieme hanno prodotto un effetto salutare sull'animo di parecchi, i quali avevano forse la secreta intenzione di votar contro al Ministero. Essi hanno compreso che l'opinione pubblica non sarebbe stata con loro; ed hanno preferito di mutar pensiero e di essere con lei.

La seconda causa della votazione straordinaria di ieri, è stato il linguaggio del Ministero; alludo manifestamente ai due discorsi del conte Menabrea e del conte Cambray Digny. Il primo, trattando la questione sotto l'aspetto politico, ha saputo porla ne' suoi veri termini; e sebbene il Miceli ed il Villa gli avessero dato motivo d'irritarsi, ha conservato tutto il sangue freddo di un uomo di Stato, e si è guardato bene da una di quelle espressioni che sfuggono tanto facilmente a coloro che parlano all'improvviso, e che spesso, nella bocca di un ministro sciupano o compromettono almeno tutta una questione.

Quanto al secondo, il ministro delle finanze, legato da meno stretti vincoli, ha potuto, in quanto alla questione finanziaria, parlar chiaro e tondo. Il suo linguaggio franco, il suo modo risoluto d'affermare che era nostro stretto obbligo di pagare il Debito pontificio, hanno convinto molti che forse titubavano. Io non dubito di affermare che quando il ministro ha dichiarato solennemente ed energicamente che il pagare era *una questione di buona fede*, egli si è guadagnato con queste poche parole parecchi voti, di cui prima non poteva forse dirsi sicuro; giacchè, grazie al cielo, la buona fede non è una virtù rara nei nostri deputati, o così fiacca, che possa essere vinta dalle passioni politiche.

Finalmente, la condotta dell'Opposizione ha giovato ieri assai il Ministero. L'on. Rattazzi, a confessione stessa de' suoi amici politici, fu infelicissimo; e più infelice di lui fu l'on. Miceli. Si può dire del suo discorso quello che si suol dire di certi drammi che non si sopportano più nei teatri di prim'ordine: *drammi da Arena*. Il discorso dell'on. Miceli, se mi consentite la parola, fu un discorso da Arena, e il pubblico della Camera ci si annoiò mortalmente, e si indispettì contro un discorso così indegno di lui. I deputati si trattenevano in conversazioni particolari; i giornalisti nella loro tribuna, sapendo di fare un brutto regalo al pubblico dandogli a leggere le spampanate frasi del deputato di Calatafimi, se la ridevano; e il pubblico dalle altre tribune aspettava sbadigliando un oratore più felice. Ed anche questo è un progresso degno di essere notato. Certe giaculatorie che 4 o 5 anni fa avrebbero per lo meno provocato gli applausi delle tribune, oggi non fanno altro effetto che quello di annoiare coloro che le ascoltano; quella irriverente frase, con cui il deputato di Calatafimi terminò il suo discorso, cadde sopra un'Assemblea tanto stanca e tanto annoiata che nessuno la raccolse; ed oggi stesso, non ne ha preso nota altro che lo *Zenzero*. Tutto ben considerato, dunque, l'on. Miceli regalò ieri al Ministero una quindicina di voti per lo meno.

Esaminate le cause della votazione di ieri, viene di suo piede di esaminarne le conseguenze. Queste sono di due specie: interne ed estere. All'interno è indubitato che la vittoria di ieri accrescerà di molto la forza del Ministero. Mentre i suoi amici, vedendolo forte, si stringeranno sempre più attorno a lui, gli avversarii comprenderanno, giova crederlo, che mal si combatte con un Gabinetto che raccoglie sopra un atto così notevole della sua condotta, 100 voti di maggioranza. Essi dovranno quindi sempre più persuadersi che per ora almeno, le loro speranze sono vane; e ci lascieranno stare in pace per qualche tempo. Così potranno essere tranquillamente ripresi e condotti innanzi i lavori parlamentari; così potranno essere discussi ed approvati i bilanci, approvata la legge sull'amministrazione centrale, e apparecchiati nuovi lavori. È probabile che da ora fino al termine della sessione, non si abbiano più battaglie campali, tanto più che la sinistra, visto che il quarto d'ora non le è favorevole, farà di meno di venire alla Camera, e i deputati che appartengono a quel partito, preferiranno di occuparsi dei loro affari.

Poichè parlo di loro, non posso tacervi che veramente la votazione di ieri dovrebbe avere anche per essi una conseguenza. Essa dovrebbe far comprendere alla sinistra che malgrado le sue pretese, è in perfetta contraddizione colla maggioranza del paese, e che, così com'è, non è neanche una minoranza ragguardevole; dovrebbe farle comprendere che dal giorno in cui le è piaciuto di associarsi all'on. Rattazzi, anzi di prendersela per capitano, poichè s'è legata ad un passato tutto pieno di errori e di sventure nazionali, ha rinunzi[ato] pur anche a quelle speranze che sono la ragione d'essere delle Opposizioni parlamentari. Se la sinistra giungesse a convincersi di questo, anche per tal rispetto la votazione d'ieri potrebbe avere un risultato benefico.

Si fanno molti e molti svariati commenti sulla gita del generale Della Rocca a Roma. Le notizie date dall'*Unità cattolica* in proposito sono tanto esatte quanto sono maligni i commenti; ma è vero per altro che il Papa abbia promesso la grazia di Ajani e di Luzzi. Del resto la missione del Della Rocca vuol essere risguardata come un atto spontaneo del Re, a lui consigliato dalla sua generosità d'animo. La politica del Ministero v'è del tutto estranea.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22 dicembre.*

(Presidenza del conte G. Casati.)

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 con le consuete formalità.

Avendo il ministro delle finanze presentato al Senato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, e chiedendone l'urgenza ch'è accordata, i senatori si ritirano negli ufficii alle 3, e rientrano nell'aula alle ore 3 e 1|2.

Dal senatore Farina (relatore) si riferisce sulla concessione dell'esercizio provvisorio concludendo col proporre l'approvazione pura e semplice.

Tanto il progetto di legge per nuova proroga delle franchigie doganali della città di Ancona, quanto quello concernente il trattato di commercio e navigazione conchiuso fra l'Italia e Tunisi sono letti ed approvati senza dare luogo a discussione.

Prendendo la parola sull'esercizio provvisorio, il senatore Balbi-Piovera propone un ordine del giorno con il quale s'invita il ministro delle finanze a presentare in tempo debito i bilanci dello Stato pel 1870, ma dopo alcune parole del conte Cambray Digny, il senatore Leopardi propone l'ordine del giorno puro e semplice che è approvato ad unanimità.

Il segretario Manzoni T. procede all'appello nominale, ed il Presidente avverte che, i nomi dei senatori assenti senza legittima causa verranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

Dietro proposta del senatore Chiesi, combattuta dal senatore Lauzi, il Senato delibera che le sue ferie debbano durare fino al giorno 12 gennaio.

Il senatore Poggi annunzia che la Commissione riordinò la legge sul notariato, e che perciò la si potrà votare oggi.

Per procedere alla votazione dei sette progetti di legge che furono discussi fino ad oggi, si fa per altre due volte l'appello nominale.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge.

Riordinamento del notariato:
Votanti 85. Favorevoli 79. Contrarii 6.
Il senato approva.

Nuova proroga dei termini per le iscrizioni e rinnovazioni di ipoteche.
Votanti 86. Favorevoli 80. Contrarii 6.
Il Senato approva.

Costruzione di un tratto di rettifica della strada nazionale sannitica.
Votanti 86. Favorevoli 81. Contrarii 5.
Il Senato approva.

Disposizioni concernenti i Consorzii per l'escavazione della torba, e per provvedimenti sulle miniere, cave e torbiere.
Votanti 85. Favorevoli 82. Contrarii 3.
Il Senato approva.

Concessione dell'esercizio provvisorio del bilancio.
Votanti 84. Favorevoli 84.
Il Senato approva.

Nuova proroga delle franchigie doganali della città di Ancona.
Votanti 85. Favorevoli 82. Contrarii 3.
Il Senato approva.

Trattato fra il Regno d'Italia e la reggenza di Tunisi.
Votanti 84. Favorevoli 82. Contrarii 2.
Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

S. E. il cav. Federico Morozzo della Rocca, luogotenente generale ed aiutante di campo di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, andò a Roma latore d'un Reale autografo pel Santo Padre Pio IX, con cui s'invoca la grazia pei due sentenziati a morte dai Tribunali romani.

L'eccellentissimo personaggio fu dapprima ricevuto da S. Em. il Cardinale Antonelli, con tutti gli onori dovuti alla sua persona e rappresentanza, e dopo d'aver esposto al Cardinale segretario di Stato lo scopo della sua missione, venne ammesso davanti la Santità di Pio IX.

Il quale lesse la lettera del Re, e poi si trattenne col generale della Rocca per tre quarti d'ora, facendogli in ultimo sapere che la grazia era accordata a tanto intercessore. Così si racconta in Torino, dove tornò subito l'illustre generale a recar la fausta novella. E noi non abbiamo ragione di dubitarne.

Il *Diritto* annuncia anch'esso, sulla fede del suo corrispondente di Roma, che la missione del generale Della Rocca, a Roma, per ottenere la grazia di Ajani e Luzzi, ha avuto buon esito.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 22:

Sappiamo che nelle Provincie venete si sta firmando una petizione al Parlamento per la pronta applicazione delle leggi ed ordinamenti giudiziarii del Regno. Questa petizione, la cui iniziativa è dovuta agli avvocati Giuriati, Stefanelli e commendatore Caluci, trova numerose soscrizioni massime nel ceto legale e commerciale. Essa sarà presentata al Parlamento dall'onorevole Pasqualigo, che, in unione ad altri deputati veneti, ne chiederà l'*urgenza*.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* del 22 dicembre:

Prima di accettare la rinunzia fatta dal sig. Lioy al posto di provveditore centrale agli studii, il ministro della pubblica istruzione volle affidargli alcuni importanti lavori, ch'egli potrà compiere senza lasciare il suo ufficio di provveditore per la nostra Provincia.

Leggesi nell'*Italie* in data del 22: « Si assicura che il marchese di Lavallette, nuovo ministro degli affari esterni a Parigi, prepara una circolare, che avrebbe un'intonazione generalmente pacifica. Essa farebbe comprendere però che la politica del Governo francese, non è ben lungi dall'essere quella della pace ad ogni costo. Questa circolare comparirebbe la prossima settimana. »

Il corrispondente da Firenze del *Pungolo* di Milano, parlando del viaggio del generale Cialdini in Spagna, e alludendo alle voci di trattative per la candidatura di un Principe italiano, dice che si sarebbe fatta una modificazione al primo progetto.

Si sarebbe deciso, dietro la decisa rinunzia del Principe di Carignano, a portare la scelta, quale candidato al trono di Spagna, del Principe Tommaso con una reggenza o meglio con un consiglio di reggenza, in cui entrerebbero i signori Olozaga, Prim e Cialdini (?!).

Alla *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 21, scrivono in data del 20 da Terni:

Ieri a sera, appena si seppe che il commendatore Stefano Jacini era stato eletto nostro deputato, alcuni individui del partito soccombente si posero a percorrere con torce le vie della città, gridando *Viva Massarucci, Roma o morte*, ed altre espressioni simiglianti. Però non appena presentossi ai dimostranti un funzionario di pubblica sicurezza, la radunata si sciolse immediatamente.

Questa mane, scrive il *Giornale di Roma* del 21, S. S. Papa Pio IX tenne il Concistoro segreto nell'apostolico palazzo vaticano, e propose diverse Chiese cattedrali, metropolitane, vescovili ed arcivescovili, fra le quali, la sola italiana fu quella cattedrale di Veroli, per monsignor G. B. Maneschi.

Vienna 21 dicembre.

L'*Abendpost* reca: « L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli ha fatto passi per ottenere ai bastimenti greci viaggianti e portanti carico austro-ungherese, il favore di 4 a 6 settimane, affinchè possano esaurire i loro negozii. » *(Citt.)*

Costantinopoli 20 dicembre.

La Russia permise ai bastimenti greci di navigare con bandiera russa. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 22. — La *Gazzetta Crociata*, parlando della vertenza greco-turca, dice che l'*ultimatum* ottomano è concepito in termini così bruschi, che le Potenze esitano a raccomandarne al Gabinetto d'Atene l'immediata accettazione. Soggiunge: « Crediamo sempre che la vertenza sarà appianata, ma è impossibile dissimulare che la pacificazione diventa ogni giorno più difficile, poichè nessuno sa se i dubbi sull'accordo delle grandi Potenze siano giustificati o no. »

Parigi 22. — Dopo la Borsa, la rendita italiana si contrattò a 56 89 con offerte. L'*Etendard* smentisce che i rappresentanti di Francia, Inghilterra ed Austria a Costantinopoli abbiano ricusato di assumere la protezione dei sudditi greci; a questi rappresentanti non fu fatta alcuna domanda a tale proposito. Lo stesso giornale dice che la voce di dimissioni del Gabinetto Bulgaris non è ancora confermata. La *Patrie* dice che un telegramma di Costantinopoli 26 constata che le ultime notizie di Macedonia e Tessaglia sono sodisfacenti. I governatori presero energiche misure che assicurano la tranquillità. Alcune colonne mobili sorvegliano la frontiera.

Londra 22. — Bright pronunziò un discorso in cui disse: L'Inghilterra persevererà nella politica del non intervento.

Madrid 22. — Il Nunzio trasmise al Papa il voto del Governo provvisorio che sia commutata la pena agli ultimi due condannati a morte. Le elezioni di Siviglia e Barcellona sono favorevoli ai repubblicani.

Madrid 22. — Le elezioni procedettero da per tutto tranquillamente eccettuati due villaggi presso Siviglia. Per la maggior parte sono favorevoli al partito monarchico liberale e a quello della conciliazione.

Costantinopoli 21. — La *Turquie* dice che la Grecia fa grandi preparativi di guerra. Dicesi che la partenza dei Greci sia aggiornata di trenta giorni. Il *Levant Herald* dice che fu aggiornata di tre settimane. Hobbart bloccò Sira con sette bastimenti.

Costantinopoli 22. — Il giornale la *Turchia* smentisce che la Porta abbia ordinato alla Serbia e alla Rumenia di scacciare i sudditi greci.

Elezioni politiche.

Ozieri. — Eletto Garibaldi.

FATTI DIVERSI.

Abbecedario per avviare alla sillabazione e lettura, proposto alle Scuole popolari da Tom. Em. Cestari. Ediz. quinta. Venezia 1868. Tip. Ant. Cordella.

Nel metodo di questo Abbecedario c'è qualche cosa di nuovo, ma nulla di opposto nè ai vecchi nè ai nuovi sistemi didattici; è una transazione fra quelli e questi; e il brevissimo abbecedario, che non contiene più di otto pagine, facendo risparmiare tempo e denaro, può scemare anch'esso il numero degli analfabeti. — Costa un soldo italiano.

Processo di stampa. — Leggesi nella *Posta* di Milano del 21:

Il processo per diffamazione di Franco Mistrali contro il *Gazzettino Rosa* fu riaperto nella giornata d'oggi; in seguito ai due rinvii di agosto e novembre scorsi.

Dopo molte quistioni incidentali, sollevate così dalla difesa, come della parte civile, fu di nuovo rinviato a tempo indeterminato.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 21 dicemb.	del 22 dicembre.
Rendita	56 95	57 40
Oro	21 25	21 22
Londra	26 60	26 55
Francia	106 25	106 —
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	425 —
Parigi 22 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	69 65	69 90
» italiana 5 % in cent.	56 40	56 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	410 —	416 —
Obbl. ferr. »	222 50	226 —
Ferrovie Romane	50 —	50 25
Obbl. ferr. »	117 —	117 50
Ferr. Vittorio Emanuele	47 50	50 —
Obblig. ferroviarie meridion.	147 50	150 —
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobil. francese	283 —	285 —
Vienna 22 dicembre.		
Cambio su Londra	120 50	— —
Londra 22 dicembre.		
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 dicembre.

	del 21 dicemb.	del 22 dicembre.
Metalliche al 5 %	58 25	58 25
Detta inter. mag. e novemb.	59 30	59 30
Prestito 1854 al 5 %	64 10	64 —
Prestito 1860	89 —	89 10
Azioni della Banca naz. austr.	657 —	659 —
Azioni dell'Istit. di credito	232 80	235 —
Londra	120 25	119 90
Argento	118 50	118 25
Zecchini imp. austr.	5 71	5 69
Il da 20 franchi	9 59	9 56

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 dicembre.

Sono arrivati: da Liverpool, il vap. *Jonia*, con merci per Aubin e Barriera, e da Trieste, il vap. ital. *Venezia*, con merci e passeggieri; e da Trieste, il trabaccolo ital. *Fortuna*, patr. G. Scarpa, con avena per P. Moruzzi.

Nulla abbiamo d'importante nel nostro commercio, che procede in tutto sullo stesso piede, ove per altro si eccettui un miglioramento nei valori pubblici, indizio quasi sicuro di maggiore tranquillità politica esteriore, e l'arrivo di un carico arringhe che si aspettava con premura, perchè si ritiene abbia a riuscire della qualità migliore. Avemmo d'Amsterdam l'arrivo degli zuccheri, che trova ognora ottima accoglienza, non mancando mai dall'interno ricerca. Le sete mantengono gli stessi prezzi da per tutto, e la calma degli affari venne accresciuta, anzichè diminuita per effetto della insorgenza greco-ottomana, non ancora appianata. Si crede però che quanto prima abbia a riprendere l'attività in questo genere, ridonata maggiore tranquillità politica, e perchè la fabbrica se ne trova poco provvista, nè abbondano i depositi, se una ben leggiera domanda si avesse a spiegare, nè può questa mancare. A Sissek, varie vendite nei grani, e più sarebbesi fatto per l'Italia, se non fossero sospese le caricazioni delle ferrovie a questa volta.

Diversità inconcludenti avemmo nei corsi dei Cambi e delle valute. La Rendita ital. venne più domandata da 53 7/8 a 54; la carta da 94 1/5 a 94 1/4, per cui lire 100 si cambiavano da f. 38:40 a f. 38:50; le Banconote austr. ad 84 7/8; il da 20 franchi da f. 8:15 1/4 a f. 8.16, e lire 21:20 per carta; il disaggio dell'oro da 3 1/2 a 55.

A Genova, il 21, segnavansi le Azioni della Banca a lire 1700; la Rendita ital. a 56:65; il Prestito nazionale a 77:10.

PORTATA.

Il 6 dicembre. Arrivati:

Da *Zara*, bragozzo ital. *Doge*, patr. Salvagno A., con 6 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Lucich G., con 40 bar. sego, 140 bal. cotone per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 1 col. carta, 2 col. chincaglierie, 47 col. frutti, 7 col. droghe, 1 col. pelli, 273 col. agrumi, 10 col. manifatt., 2 col. burro, 1 col. lardo, 1 col. ferramenta ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 7 dicembre. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 7 novembre p. p., e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Atlas*, capit. Sheen Thom., con 291 col. olio di cotone, 90 col. salnitro, 4 col. minio, 400 col. caffè, 51 col. pepe, 47 col. zucchero, 4 col. manifatt., 3 col. macchine, 2 col. istrumenti, 1 col. olio da pittura, 1 col. sapone, 13 col. birra, 2 col. rum, 1 col. vino, 1 col. aghi, all'ord., per chi spetta, racc. a I. Bachmann.

Da *Londra*, partito il 7 novembre p. p., e venuto da *Cardiff ed Ancona*, piroscafo ingl. *Snowden*, cap. Wetherell James, con 113 col. caffè, 1 cas. sigari, 149 col. olio di cotone, 100 col. pece, 4 col. olio, 3 col. zenzero, 11 col. cannella, 4 cas. tè, 1 col. ferro, 1 col. oggetti div., 4 col. effetti div., all'ord., per chi spetta, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Lucich G., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G. B., con 38 col. conterie, 10 cas. sapone, 10 col. verdura, 7 bot. terra bianca, 7 col. carta, 104 cas. olio ric., 1 cas. salami d'occa, 4 cas. pelli conce, 98 cas. frutti freschi, 3 bot. castagne, 4 pac. pelli fresche, 7 bal. cuoio, 69 risme carta, 14 cas. peri, 2 cas. formaggio ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 21 col. burro, 51 col. formaggio, 2 cas. salumi, 1 cas. steariche, 2 cas. berrette di lana, 1 cas. tela, 2 cas. conterie, 4 cas. candele di cera, 8 col. panni, 2 col. doppi di seta, 113 cas. frutti freschi, 1 bar. anguille, 300 risme carta, 1 col. pelli, 1 cas. carta ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Coponizza G., con 7 col. tela, 8 col canape, 2 cas. vetrami, 26 col. carta, 2 col. burro, 1 bal. cotone, 95 pez. vasi di terra ed altre merci div.

Per *Bari e Mola di Bari*, scooner ital. *S. Pasquale*, cap. Ruggiero M., con 2200 fili tavole ab., 789 maz. brulla, 35 sac. riso per Bari; — 570 fili legname ab. in sorte, 19 sac. riso, 12 bot. vuote per Mola di Bari.

Per *Comacchio e Cesenatico*, pielego ital. *Monte S. Bernardo*, patr. Cavallarin L., con 28 pez. travi lar. per Comacchio; — 1 part. carbon fossile, 4000 pietre cotte per Cesenatico.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 19 bal. canape, 19 pac. pelli fresche.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, pielego ital. *Domestico*, patr. Scarpa N., con 24000 pietre cotte, 400 ventagli ed altro.

L'8 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 21 bot. spirito, all'ord, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Fiume*, capit. Lucovich C., con 4 col. lana, 53 bot. olio, 28 col. frutti, 8 col. pelli, 67 col. caffè, 70 col. uva, 97 col. zucchero, 5 bot. patate, 27 bot. spirito, 1 col. vermuth, 12 col. vino, 50 col. olio pesce, 5 col. gomma, 616 col. vallonea, 6 bot. soda, 2 cas. smeriglio, 7 bot. castradina, 25 sac. pepe, 20 bot prugne, 20 cas. candele, 18 bar. birra, 27 bar. nitro, 47 bal. cotone, 16 bar. miele ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 9 dicembre. Arrivati:

Da *Glasgow*, partito il 16 novembre, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Venezia*, cap. Dumbreck James, con 130 sac. zucchero, 1 col. manifatt., 152 tonn. carbon fossile alla rinf., all'ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grassi C., con 177 col. frutti, 45 col. agrumi, 20 col. caffè, 20 col. farina, 6 bal. parafino, 1 col. garofani, 17 col. manifatt., 1 col. rum, 1 col. merci di cuoio, 1 cas. arringhe, 1 col. caviale, 9 col. chincaglierie div., 34 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Grubissich A., con 67 risme carta, 53 bal. detta, 12 col. amito, 8 col. conterie, 1 bal. radice, 15 pac. pelli fresche, 18 bal. canape, 54 bal. cotone, 32 bal. canape e stoppa, 4 col. ferramenta, 10 bot. terra, 9 col. burro e formaggio ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Grassi C., con 3 col. filati, 3 col. medicinali, 4 col. frutti freschi, 10 col. carta, 7 cas. cera lavor., 4 col. panni, 1 col. pelli, 1 cas. cioccolatta, 6 col. formaggio, 47 col. verdura, 2 cas. candele di cera, 3 cas. amito, 2 cas. specchi, 2 col. manifatt., 4 sac. riso, 6 col. conterie, 2 cas. chincaglie ed altre merci diverse.

Per *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich A., con 2500 pietre cotte.

Per *Palermo*, scooner neerland. *Magdalena*, cap. Haas G., con 9220 fili legname ab. in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo inglese *Friederich Snowden*, cap. Welherold J. D., senza merci, da qui.

Per *Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, patr. Fino Vito, con 2300 fili legname div., 20 sac. pepe, 93 sac. riso, 6 pez. ferro, 4 cas. ferramenta, 80 bar. acido di piombo, 280 sac. pallini di piombo e bot. vuote usate.

Per *Bari*, pielego ital. *Nicolao*, patr. Sallustio Salustrio, con 3270 fili legname in sorte, 354 sac. riso, 658 maz. brulla, 50 col. farina bianca e bot. vuote.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 23 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 23	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40·50	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 59 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 05
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 46
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 dicembre.

Albergo S. Marco. — Bininski, conte, dalla Prussia, con seguito, - Hüssy A., dalla Svizzera, - De Komaromy A., dall'Ungheria, - Heidelberger, da Francoforte, - De Balmaine, conte, dalla Russia, - Trentin L., da S. Donà, tutti poss.

Albergo la Luna. — Favetti C., possid., da Udine. — Grandgury, negoz., da Parigi. — Weber, dott., - Juva, cav., ambi da Milano. — Sig.ª Brace A., da Londra, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 dicembre.

Campello Luigi, di Sebastiano, di anni 48, industriante. — Dabalà Gio. Batt., fu Giuseppe, di anni 68, regio impiegato in pensione. — Fabiani Leonardo, fu Paolo, di anni 58, capitano mercantile. — Furlanetto Teresa, ved. Bovolato, di Antonio, di anni 38. — Gislon Anastasio, fu Valentino, di anni 22, facchino. — Merlo Anna, marit. Finetti, fu Giuseppe, di anni 54. — Pugiotto Teresa, nub., fu Gio. Batt., di anni 70. — Saccomani Regina, ved. Perrucchini, fu Giorgio, di anni 82, mesi 3. — Zatti Angela, ved. Baldisseroni, fu Francesco, di anni 74. — Zuccoli Antonia, ved. Rongaudio, fu Gio., di anni 83. — Totale, N. 10.

Nel giorno 20 dicembre.

Bianchet Anna, ved. Salsa, fu Gio., di anni 76. — Casimirro Angelo, di Vincenzo, di anni 5 — Costantini Elisa, nub, fu Domenico, di anni 21, perlaia. — Dolce, detta Irg, Caterina, nub., fu Annibale, di anni 88, pensionata. — Gasparini Antonio, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Gianese Antonio, di Luigi, di anni 2, mesi 1. — Menossi Gio., di Pietro, di anni 6. — Morelli Rosa, ved. Scarpa, fu Angelo, di anni 68, mammana. — Moro Gio., di Osvaldo, di anni 19, fornaio. — Pitton Elisabetta, ved. Serafini, fu Pietro, di anni 73, ricoverata. — Pranca Domenico, fu Natale, di anni 37, calzolaio. — Vallon Gio., fu Giuseppe, di anni 45, barcaiuolo. — Totale, N. 12.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 dicembre 1868.

FIRENZE	49	75	2	45	7
MILANO	80	60	72	85	1
TORINO	75	85	32	81	70
NAPOLI	27	37	81	47	5
PALERMO	24	37	9	29	51
BARI	44	71	12	5	90
VENEZIA	26	9	55	35	80

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 dicemb., ore 12, m. 0, s. 3, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 22 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.21	mm. 758.73	mm. 756.54
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	5.2	6.4	5.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	4.8	5.9	5.6
Tensione del vapore	mm. 6.20	mm. 6.66	mm. 6.81
Umidità relativa	94.0	92.0	100.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	O. S. O.	N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Pioggia
Ozono	5	3	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 dicembre alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 7.0
minim. . . 5.2
Età della luna giorni 8.
Fase. P. Q. ore 5.17 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 dicemb. 1868, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò. Il mare è calmo; spirano deboli i venti del quarto quadrante.

Il barometro si abbassò in alcuni luoghi. Burrasca al Nord dell'Allemagna.

Continua il tempo disposto a pioggia, senza pericolo di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 24 dicemb, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Mercoledì 23 dicembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Missione di donna.* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Isidoro Corinaldi

marito affettuoso, padre sviscerato, amico leale, buon cittadino, ottimo patriotta, negoziante illuminato, infaticabile nel lavoro, mancava a' vivi nella prima ora del dì 21 corrente.

Il dolore della famiglia, dei congiunti, degli amici, i telegrammi di condoglianza pervenuti dalle varie Amministrazioni delle Aziende, ch' egli, in unione al nostro egualmente amato G. Sarfatti rappresentava, le bandiere della Società Adriatico-Orientale issate a mezza asta, il compianto universale, parlano troppo eloquentemente dei meriti del defunto, perchè sia d' uopo ch' io li enumeri. Se però questi sono universalmente conosciuti, nessuno forse più di me può valutarne il loro giusto pregio.

Compiuta la mia scolastica educazione, accolto nel suo scrittoio, ove da ben nove anni fui al suo fianco, onorato della sua stima, amicizia e confidenza, ebbi largo campo di apprezzare la perspicacia della sua mente, la vastità delle sue viste, la bontà del suo cuore.

E qui sento il dovere di tributare pubblico omaggio di gratitudine alla sua memoria, giacchè col consiglio e coll' esempio venni educato alla scuola del lavoro, e confermato nei principii dell' onestà da me succhiati col latte materno, unici blasoni da lui reputati atti a nobilitare l' uomo.

Nel mio intenso dolore trovo unico conforto di rimanere col suo afflitto cognato e socio, Giacomo Sarfatti che in sè racchiude tutti i pregi del decesso e che rimane solo a capo di tutte le Aziende prima d' ora amministrate in compagnia di esso.

E se in tanta sciagura v' ha motivo di conforto per la desolata consorte, pei derelitti figliuoletti, pel piangente fratello, questo sia la memoria delle sue virtù che gli procacciarono la stima universale.

I miei amici e colleghi, Cosimo Tolomei, Giacomo Testa ed impiegati subalterni, dividono meco i suespressi sentimenti.

ONORIO SOARDI.

AVVISI DIVERSI.

DA AFFITTARSI O VENDERSI

A SAN STAE

sul Canal grande, palazzo signorile con ogni comodo, libero da tre lati, soleggiato con corte, e tre magazzini tavolati. Per affitto. I piano f. 650; II piano f. 250; pel tre magazzini f. 350 annui. Per la vendita verrà fatta per pronta Cassa o con permute di fondi in terraferma. Lo stabile è libero al momento. — Per trattare ai Frari, Rio Terrà a S. Stin, N. 2554. 937

ATTI UFFIZIALI.

N. 31213-9791 Sez. I.

N. d' ordine LXXXIII.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 8 gennaio 1869, nel locale della Direzione del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l' importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d' affissione e d' inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 21 dicembre 1868.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	164	Venezia	Fabbr. di S. Silvestro	Casa civile agli anagr. NN. 472 e 473. L' anagr. N. 472 è costituito da piano-terra con entrata e due magazzini con pozzo; il primo piano consta di sei locali compresa la cucina. L' anagr. N. 473 [illegible] compone di piano-terreno, con entrata e due magazzini con pozzo; il secondo piano di sei locali; il terzo pure di sei locali, compresa la cu[illegible] il quarto piano di sei locali; dall' ultimo dei quali per piccolo ramo di scala si accede ad un' altana. La suddescritta casa è sita in Venezia, Parrocchia S. Silvestro calle Occhialera ed è descritta in catasto del Comune censuario di San Polo al N. di mappa 523 che si estende anche sopra il mappale 547, colla rend. cens. complessiva di austr. L. 405:60 unitamente alla sottoposta bottega di questa ragione all' anagr. N. 774 (Affitt. 1.° marzo 1855 spirata tacitamente rinnovata ad anno a Borgazzi Luigi, ed Affitt. 31 maggio 1857 come retro a Lucich Giovanni)	0. 1.30	0.13	14600:—	1460:—	100:—	
2	—	id.	id.	Bottega all' anagr. 774, composta di un solo locale terreno sita in Venezia, Parrocchia S. Silvestro Ruga Rialto, descritta in catasto del Comune cens. di S. Polo, unitamente al Lotto I, al N. di mappa 523 colla rend. cens. complessiva di austr. L. 405:60, unitamente alla casa di questa ragione agli anagr. NN. 472 e 473. (Affitt. 1.° novembre 1858 spirata e tacitamente rinnovabile ad anno, a Cavagnis Gio. e fratelli)	—	—	4998:68	499:87	25:—	
3	165	id.	Fabbr. di S. Felice	Casetta all' anagr. N. 3672, con ingresso dalla calle Donà a San Felice, composta di piano-terreno con entrata sottoscala e cucina; di primo piano con due stanze; è sita in Venezia in Parrocchia di S. Felice, ed è descritta in catasto del Comune cens. di Cannareggio al mappale N. 2338, che si estende anche sopra il 2339, colla rend. cens. di austr. L. 31:20. (Affitt. verbale mensile a Peplis Patrizio)	0. 0.30	0.03	1300:—	130:—	10:—	
4	180	id.	Fabbricieria di S. Maria del Carmine	Casa all' anagr. N. 2999, costituita da piano-terreno con entrata, tinello, andito, sottoscala, due magazzini e da porzione dell' andito e corte distinti col mapp. N. 868; il primo piano è composto di cinque locali comprese cucina e sbrattacucina; il secondo piano è composto di tre locali ed il piano sottotetto di una sola stanza. Il suddescritto immobile è sito in Venezia parrocchia S. M. dei Carmine a S. Margherita, ed è descritta in catasto del Comune cens. di Dorsoduro al mapp. N. 869 sotto la qualifica di casa con porzione dell' andito e corte al mapp. N. 868, colla rend. cens. di austr. L. 156 (Affitt. verbale trimestrale a Zucchi Fortunato)	0. 0.80	0.08	4787:93	478:79	25:—	
5	181	id.	id.	Casa all' anagr. N. 3428, composta di piano-terreno con andito, magazzinetto e corticella; di primo piano con tre locali; di secondo piano con sei locali, compresa la cucina; di terzo piano con sei locali, e cucina. Il piano sottotetto è formato dalla soffitta che abbraccia tutta l' area della casa. Siffatto immobile è sito in Venezia parrocchia S. M. del Carmine, campo S. Margherita, ed è descritto in catasto del Comune cens. di Dorsoduro al mapp. N. 917, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte dei mappali NN. 916 e 918 colla rend. cens. di austr. L. 126:72. (Affitt. verbale mensile a Neu Pietro)	0. 0.30	0.03	6000:—	600:—	50:—	
6	304	id.	Legato Frollo amm. dalla Fabbr. di S. Eufemia della Giudecca	Casa all' anagr. N. 454, serviente ad uso di scuola elementare maschile, composta di piano-terra con magazzino e corte con pozzo promiscuo, coi confinanti, Seibezzi Teresa e Berengo-Gardin Francesco; di primo piano con terrazza, tre locali ad uso scuola, stanza, portico, cucina e stanzino; è sita in isola della Giudecca, fondamenta S. Eufemia, calle dell' Orio, ed è descritta in catasto del Comune cens. di Dorsoduro al mapp. N. 413 sub 4, colla rend. cens. di aus. L. 32:35 (Affitt. 26 aprile 1861 spira col 30 aprile 1870 al Municipio di Venezia)	0. 0.50	0.05	5668:—	566:80	50:—	
7	352	id.	Legato Baroni amministr. ut supra	Immobile costituito da casa, casetta ed orto, agli anagr. NN. 627 e 683 così costituito: a) casa avente al piano terreno portico, locale ad uso Ufficio, altro locale, cucina, tinello e sottoscala; al primo piano salotto, quattro stanze e soffitta; b) casetta all' anagrafico numero 627 composta di piano terreno con entrata, latrina, cucina, camerino e sottoscala; di primo piano con stanza e camerino; c) orto avente ingresso dalla porta all' anagrafico N. 683 nel quale riscontrasi una tettoia. Il suddescritto immobile è sito in Isola della Giudecca, fondamenta S. Eufemia e trovasi descritto nei registri dell' estimo stabile del Comune censuario di Dorsoduro ai mappali numeri 581 e 582 colla rendita censuaria di austr. lire 79:50 (affittanza 27 aprile 1863 spirata e tacitamente rinnovata ad anno alla R. Questura	0. 08.70	0.87	6000:—	600:—	50:—	
8	691	id.	Congregazione dei chierici regolari ministri degli infermi nella Casa di Noviziato e Studio in S. M. del Paradiso in Verona	Fabbricato ai comunali numeri 3093, 3094 ed anagrafici 3526, 3527 e 3527 A composto: di casino abitabile, tezza da legname, magazzini, granai, calicelle e corti. È sito in Venezia, parrocchia di S. Marziale, fondamenta della Madonna dell' Orio, descritto in catasto del Comune censuario di Cannareggio ai mappali numeri 116 e 117, colla rendita censuaria di austr. lire 289:12 (affittanza 28 novembre 1859 spirata e tacitamente rinnovabile ogni tre anni a Coletti Agostino fu Isidoro	0. 17. 0	1.70	12038:12	1203:81	100:—	
9	692	id.	Congregazione dei R. P. Filippini di Padova	Casetta all' anagrafico N. 3077 composta di solo piano-terreno con tre locali, sita in Venezia, Parrocchia di S. Stefano, circondario S. Samuele, calle Malipiero ed è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 2465, colla rendita censuaria di austr. lire 18:24 (affittanza verbale trimestrale a Teresa Piacca maritata Bollani)	0. 0.50	0.05	543:77	54:38	10:—	
10	867	id.	Leg. Pinaffo della Chiesa della B. V. del Pianto amm. dal Sac. Can. Don Daniele Canal	Corpo di fabbrica costituito da due casette agli anagrafici numeri 346, 347 e 348 sito in parrocchia di S. Maria del Rosario, fondamenta Soranzo. È descritto in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al N. di mappa 2356 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra il mappale N. 2355 colla rendita censuaria di austr. lire 88:20 (affittanze verbali mensili a De Rossi Bortolo, a Bonometto e Bortolotti)	0. 0.80	0.08	4496:38	449:64	25:—	
11	868	id.	Leg. Zane nella Chiesa parr. di S. Martino amm. dalla Fabbr. stessa	Casa all' anagrafico N. 2528 costituita da piano-terreno con entrata, due magazzini e stanzino; da primo piano con quattro locali compresa la cucina; da secondo piano con quattro locali compresa pure la cucina e soffitta sottotetto; è sita in Venezia, parr. di S. Martino, in Piscina, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al N. di mappa 2598 sub 2, sotto la qualifica di porzione di casa, colla rendita censuaria di austr. lire 64:69 (affittanza come sopra a Battistoni Antonio e Braida Giuseppe)	0. 0.20	0.02	3227:58	322:76	25:—	
12	861	id.	Congreg. delle Scuole di Carità Istituto Cavanis	Casa con bottega agli anagrafici numeri 1587 e 1588 sita in Venezia, parrocchia di S. Marco, in Frezzeria. L' immobile complessivo è di ragione di varii comproprietari, non avendo la Congregazione dei Cavanis che il diritto di proprietà per 23 centesimi di caratto. Siffatto ente si compone a piano terreno: 1. di bottega angolare le di cui due facce aperte una sulla Frezzeria, l' altra sulla calle Bognolo vengono determinate da un pilastro di pietra nell' angolo. Questa bottega è marcata all' anagrafico N. 1587. 2. Luogo d' ingresso della casa sovrapposta con porta marcata all' anagrafico numero 1588 dalla parte della calle Bognolo. Questa casa è composta di primo piano con cucina, andito, camera, stanzino e soffitta. Il suddescritto immobile è descritto in catasto del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1953, colla qualifica di casa con bottega che si estende anche sopra il mappale N. 1954, colla complessiva rendita censuaria di austr. lire 211:68 e parziali per 23 p. 100 di caratto austr. lire 48:69 (affittanza 2 settembre 1854 spirata e tacitamente rinnovabile ad anno a Donà Pietro. NB. Dall' allibrazione censuaria emerge, come fu esposta, la scambievole servitù dei comproprietari.	0. 0.30	0.03	1673:93	167:39	10:—	
13	863	id.	id.	Casa all' anagrafico N. 2630, sita in Venezia, parrocchia S. M. Gloriosa dei Frari, rio terrà degli Albanesi, costituita: da piano-terra con entrata e tre magazzini; da primo piano con 4 locali e cucina; da secondo piano con cinque locali e cucina; da terzo piano con cinque locali e cucina; da quarto piano con sei locali, cucina e sbrattacucina, soffitta sottotetto. È descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mappale N. 1724 sotto la qualifica di casa, colla rendita censuaria di austr. lire 201:60 (affittanze verbali mensili a Pedrali Silvestro, Frisoli Luigi e Lugnani Alessandro)	0. 01.30	0.13	9188:30	918:83	50:—	
14	864	id.	id.	Casa divisa in due casette agli anagrafici NN. 1433 e 1452, sita in Venezia, parrocchia di S. Francesco, calle Colonne, così distinte: 1.a Casetta all' anagr. N. 1433, composta di piano-terreno con due locali, cucina e magazzino. 2.a Casetta all' anagr. N. 1452, che si compone di piano-terreno con entrata e sottoscala: di primo piano con tre locali e cucina; di secondo piano con tre locali, cucina e soffitta. La suddescritta casa è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, al mappale N. 3103, colla rendita censuaria di austr. L. 116:16. (Affitt. 17 giugno 1863, cessa col 30 giugno 1872, a Panisson Giovanni detto Doretto)	0. 0.80	0.08	3284:41	328:44	25:—	
15	865	id.	id.	Casa divisa in tre casette, agli anagrafici NN. 1435, 1450 e 1449, site in Venezia, parrocchia S. Francesco, calle Colonne o così distinte: 1.° Una casetta sola marcata agli anagrafici NN. 1435, 1450, composta di piano-terreno con entrata, cucina, magazzino cieco e camera. 2.° Due casette promiscue, marcate all' anagr. N. 1449, formate da piano-terreno con entrata e locale ad uso magazzino; da primo piano con tre locali e cucina; da secondo piano con tre locali compresa la cucina, nonchè soffitta. Il suddescritto immobile è descritto in catasto del Comune censuario di Castello, al mappale N. 3101, colla rendita censuaria di austr. L. 126:72. (Affitt. come sopra)	0. 0.70	0.07	3583:22	358:32	25:—	
16	866	id.	id.	Casa divisa in tre casette, agli anagrafici NN. 1470 e 1469, sita in Venezia, parrocchia S. Francesco, calle Colonne, così distinte: 1.° Una casa all' anagr. N. 1470, composta di piano-terra con vestibolo d' ingresso, sottoscala e cucina, di primo piano con due stanze. 2.° Due casette portanti l' anagr. N. 1469, costituita da piano-terra con vestibolo e due magazzini, da primo piano con cucina; da secondo piano con tre locali, e finalmente da terzo piano con due locali e cucina. Il suddescritto immobile è descritto in catasto del Comune censuario di Castello, al mappale N. 3092, colla rendita censuaria di austr. L. 121:44. (Affittanza come sopra).	0. 0.70	0.07	3434:05	343:40	25:—	
17	869	Murano	id.	Casa colonica all' anagr. N. 73, ortaglia e pascolo cespugliato, divisi in tre corpi di terra di campi padovani 4, 3, 103, così distinti: 1.° Casa colonica all' anagr. N. 73, che confina: a tramontana, Marietti Giuseppe e fratelli Pietro e Francesco; a levante, con casa al N. 471; a mezzodì e ponente, coi suddetti fratelli Marietti; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Erasmo, al mappale N. 537, colla rendita censuaria di austr. L. 396. 2.° Corpo di terra ad ortaglia, che confina: a tramontana, con le paludi dette le Motte; a levante e ponente, colla ditta Marietti; a mezzodì, col forte nuovo; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Erasmo, ai NN. di mappa 127, 136 a. 237, 247, 329, 330 e 542, colla rendita censuaria di austr. L. 96:48. 3.° Appezzamento parte ad ortaglia e parte a pascolo cespugliato, che confina: a ponente e tramontana, il forte nuovo; a levante, i mappali NN. 134 e 1018; a mezzodì, il mappale N. 2; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Erasmo, ai mappali NN. 1336 e 1017, colla rendita censuaria di austr. L. 0:17. (Affitt. 30 ottobre 1863, cessa col 10 novembre 1872, a Tosi Francesco fu Giovanni).	0. 0.60 1. 85.30 0. 02.20	0.06 18.53 0.22	3775:33	377:53	25:—	
18	870	Malamocco	Fabbr. di S. Luca Evang.	Immobile colla qualifica di ortaglia ora incolto, che confina: a tramontana, levante, con stradella attigua al Forte Y; a levante, mezzodì, strada conducente al Forte succitato; a mezzodì, ponente, con fondo al mappale N. 109; a ponente, tramontana, con fondo al mappale N. 112; è descritto in catasto del Comune censuario di Malamocco, al N. di mappa 113, colla rendita censuaria di austr. L. 6:69. (Inaffittato)	0. 09.70	0.97	237:41	23:74	10:—	

ANNO 1868. Giovedì 24 dicembre. N. 343.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 24 DICEMBRE.

Sebbene il *Moniteur* ripeta di tratto in tratto che le Potenze sono tutte d'accordo riguardo alla questione d'Oriente, pure vi sono molti argomenti per credere che l'accordo tra le Potenze sul conflitto turco-greco sia un accordo piuttosto negativo. Ciascheduna ha forse il suo programma; ma lo tiene in petto. Tutti si sorvegliano, tutti desidererebbero che il vicino svelasse i suoi piani. Intanto l'amor della pace diventa una maschera, e la riserva delle Potenze fa sperare alla Grecia, che essa possa contare sull'appoggio di qualcheduna almeno di esse, e perciò non si lascia intimorire dalle minacce della Porta, ed affronta baldanzosamente le prospettive d'una guerra.

Abbiamo già fatto cenno del colloquio che si disse avvenuto a Pietroburgo fra Gorciacoff e Talleyrand. Quel colloquio non fu ancora *autorevolmente* smentito. L'attitudine energica della Turchia rende sospetto a Pietroburgo il linguaggio pacifico delle Potenze occidentali, e dell'Austria soprattutto. Ora la *Gazzetta crociata* accenna a qualche cosa di simile, sebbene aggiunga che crede che la pace possa ancora essere mantenuta. Dall'altra parte le Potenze occidentali e l'Austria possono ritorcere l'argomento contro la Russia e la Prussia, e dire che la Grecia con un milione e mezzo d'abitanti, con 15 000 soldati, non oserebbe di respingere l'*ultimatum* della Turchia, se non fosse sicura dell'appoggio della Russia e probabilmente della Prussia. La stessa *Gazzetta crociata* fa credere a quest'ultima supposizione, quando trova che l'*ultimatum* della Turchia era redatto in modo che la Grecia non avrebbe potuto accettarlo. Questo appoggio dato dai giornali ufficiosi di Berlino alla Grecia, mostra che se è vero come dice il *Moniteur*, che le Potenze sono d'accordo, vuol dire ch'esse non hanno ancora fatto conoscere veramente quello che vogliono, ed hanno adoperato delle reticenze che non sappiamo quanto possano essere tranquillanti.

Questo sistema di riserve e di altalena, è dannoso e colpevole. Facendo sperare alla Grecia un aiuto, si rende inevitabile il conflitto, e siccome la diplomazia conosce molto bene l'arte delle ritirate, la Grecia potrebbe pagare il fio delle speranze ingannatrici colle quali è stata lusingata. Non sarebbe già il primo caso, e perciò la Grecia dovrebbe pensare ai casi proprii. La *Liberté* vorrebbe che la *Francia* abbandonasse il suo contegno riservato. La *Francia*, secondo il giornale del sig. di Girardin, deve anzi desiderare che la Russia si smascheri. Se quest'ultima ha intenzione di giovarsi delle difficoltà sorte in Oriente, per favorire i suoi piani, è meglio saperlo. Se dietro la Russia vi deve essere la Prussia, va bene che la Francia sappia con chi ha da fare, e provveda dal suo canto ai proprii interessi. La *Liberté* vorrebbe che la Grecia fosse lasciata a sè stessa. Il consiglio è però troppo semplice, e perciò val poco. Siccome ci sarebbe una potenza che l'aiuterebbe e cioè la Russia, così le altre Potenze hanno tutto l'interesse ad impedire questo intervento isolato, che favorirebbe incautamente i disegni della Russia. La Conferenza della quale abbiamo parlato ieri potrebbe forse appianare le difficoltà, e creare un accordo *positivo* sul conflitto orientale. Ma ci vorrebbe buona volontà da tutte le parti, e di questa buona volontà è ormai più che lecito dubitare. La Conferenza, secondo le notizie d'oggi, sarebbe stata proposta dalla Russia, e l'avrebbero accettata la Prussia, l'Italia e l'Austria. Non avrebbero però ancora risposto le Potenze occidentali nè la Porta. La *Neue freie Presse* vuol sapere che la Prussia e la Russia abbiano adottato un comune punto di vista nella questione orientale, e che abbiano invitato l'Italia ad aderirvi. Questi accordi parziali non sarebbero però un buon avviamento alla riunione della Conferenza, perchè potrebbero destare sospetti e recriminazioni.

Il *Camerata*, foglio militare di Vienna si sdegna coll'*Opinione* di Firenze perchè quest'ultima a proposito della condotta che l'Italia avrebbe dovuto tenere in una guerra europea, aveva accennato alla possibile annessione del Trentino. Che questa frase non debba piacere al *Camerata*, è troppo naturale, perchè ce ne possiamo maravigliare. Il *Camerata* nega che il Trentino, ch'esso chiama Tirolo meridionale, appartenga all'Italia. Confessa però che esso è stato italianizzato, ma ciò avvenne perchè il Governo di Vienna non si è opposto alle mene degli italiani; sono questi ultimi, che hanno fatto italiano un paese che prima non lo era punto! Dopo ciò i ministri di Vienna dovranno tenere gli occhi aperti. Se gl'Italiani sono così bravi chi impedirà loro d'italianizzare un bel giorno anche i Viennesi? Ed allora che ne direbbe il conte di Bismarck?

Riceviamo dall'onorevole cav. Giacomelli, la lettera seguente che assai volentieri pubblichiamo, grati all'egregio deputato, di aver così ancora meglio chiariti gl'intendimenti pratici che aveano dettato il suo ordine del giorno approvato dalla Camera, e da qualche giornale non bene compresi. È un nobile esempio questo del Giacomelli, e noi lo ringraziamo e per conto nostro e per il paese che non mancherà di apprezzare le idee e lo zelo del suo deputato.

Egregio signor Direttore,

Firenze 22 dicembre.

Vi fu qualche giornale che, discutendo l'ordine del giorno proposto da me, con altri amici ed accolto con grande maggioranza dalla Camera, ebbe a dire che si vuol troppo d'un tratto.

L'asserzione non essendo vera, mi permetta, egregio signor Direttore, di chiarire brevemente il mio concetto nel di lei giornale, che è il più diffuso nel Veneto.

È chiaro che la riforma dell'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato, proposta dalla Commissione, di cui è relatore il mio amico Bargoni, deve necessariamente preparare la via ad altre, e tra queste a quella sull'Amministrazione dei Comuni e delle Provincie. A tale scopo e ad ottenerla più sollecitamente venne redatta la prima parte dell'ordine del giorno.

Le modificazioni, che io desidero, riflettono specialmente la nomina del Sindaco e del Presidente della Deputazione provinciale; come pure che varie incombenze in fatto d'interessi comunali, che oggi appartengono ai Prefetti, sotto-prefetti ed ai Consigli di Prefettura, sieno demandate alla Deputazione provinciale.

Invece di essere scelto direttamente dal Re, non sarebbe egli più equo che il Sindaco venisse nominato dietro una terna proposta dal Consiglio comunale?

Ed il Prefetto, qual presidente della Deputazione provinciale, non trovasi egli troppo di spesso in falsa posizione e tale da creare non di rado serii imbarazzi fra lui ed i membri della Deputazione? Quali difficoltà esistono per non permettere che il Consiglio provinciale nomini tra il suo seno il Presidente della Giunta?

La legge attuale affida al Consiglio di Prefettura l'esame dei conti delle entrate e delle spese dei Comuni; al Prefetto ed al sotto-prefetto le incombenze relative agl'incanti, alle licitazioni o trattative private, ed ai contratti d'interesse comunale, come pure sottopone alla vigilanza governativa le deliberazioni dei Comuni e la regolarità dei loro Ufficii. Perchè non demandare alla Deputazione provinciale tutte queste incombenze?

Sono modificazioni insomma facilmente attuabili, e che avvicinandoci sempre più ad una vera autonomia amministrativa servirebbero a diminuire ed a rendere più simpatica la ingerenza dello Stato.

Venendo alla legge di pubblica sicurezza, chi seriamente la esamini, vi troverà un vizio e grave. L'elemento locale è quasi sistematicamente tenuto lontano da ogni ingerenza nella tutela dell'ordine pubblico e della privata tranquillità.

Eppure l'idea di approfittare dell'elemento locale non è nuova.

Sin dal 1861 l'on. Minghetti ne prevedeva la necessità in tempo non lontano, nel mentre presentava al Parlamento varie proposte di legge d'ordine amministrativo, e la stessa Commissione dei *Quindici*, scelta tra tutti i lati della Camera, esaminava risolutamente la questione, e dichiarava la opportunità della riforma delle leggi di pubblica sicurezza, affidando ai Comuni la cura della polizia locale, delegando cioè ad essi i poteri che più naturalmente possono essere affidati a chi ha il massimo interesse nel mantenimento della pubblica sicurezza nel locale Comune.

E proponevasi quindi di ampliare in corrispondenza le facoltà delegate ai sindaci, autorizzando nelle grandi città la istituzione di un'Ufficio di polizia comunale.

Lo stesso progetto Bargoni nell'affidare al delegato governativo attribuzioni politiche, addomanda come logica conseguenza che si pratichino nella legge di pubblica sicurezza que' mutamenti che valgano, e a renderla più consentanea al progresso de' tempi, e ad uniformarla a quegli ordinamenti che il Parlamento sta discutendo, e che io spero vorrà con tutta sollecitudine approvare.

V'ha un fatto, contro il quale non v'hanno, a mio parere, argomenti da opporre. Un Governo, il quale tiene la sua base sui plebisciti, spende nella pubblica sicurezza più di quanto lo facessero i Governi assoluti. Nelle Provincie Venete, tanto calme, tanto affezionate al nuovo ordine di cose, le spese di polizia sono due volte maggiori di quando trovavansi sotto il giogo straniero.

Scusi, egregio signor Direttore, la lunga, ma forse non inutile, lettera. Amava chiarire che le riforme da me ed altri amici desiderate, sono basate sul giusto, sul vero, e quello che più importa facilmente attuabili.

Mi creda sempre

Pel suo devotissimo
G. Giacomelli
Deputato al Parlamento.

Discussione del progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale.

Discorso del ministro dell'interno pronunciato nella seduta del 14.

(Fine. — V. la Gazzetta N. 342.)

Presidente. Il signor ministro dell'interno ha facoltà di proseguire il suo discorso.

Ministro per l'interno. La parte nella quale la proposta della Commissione differisce di più dal progetto ministeriale è quella che riguarda la creazione delle Delegazioni nei Circondarii.

Questo concetto che non è di proposta del Ministero, è però dal medesimo accettato. E lo è perchè la creazione dei delegati circondariali non turba menomamente l'armonia della legge; non si allontana da quei fini che si è proposto di ottenere, non è basata su principii diversi da quelli a cui la legge s'informa.

Dirò prima delle principali obbiezioni che sono state fatte a questo sistema, e verrò dopo esponendo i vantaggi che, [illegible] avviso, risultano evidenti dalla creazione delle Delegazioni.

I principali appunti che si fanno sono i seguenti: la fusione delle attribuzioni politiche colle finanziarie ripugna all'indole delle nostre istituzioni.

È facile l'affermare che l'affidare ufficii di natura fra loro diversi ad un solo impiegato sia contrario alle nostre istituzioni; ma non mi parrebbe altrettanto facile il provarlo. Lo stesso onorevole Bonfadini citò il Prefetto, il quale ha sotto la sua immediata direzione molteplici funzioni amministrative, di pubblica sicurezza, d'istruzione pubblica e di finanza. Anche il Sindaco adempie a funzioni amministrative di diversa natura.

Ora, io vorrei sapere (e non trovo la risposta a questa mia interrogazione) come possa essere contrario all'indole delle nostre istituzioni che il delegato si occupi nel medesimo tempo di finanza e di amministrazione, mentre non si trova contrario all'indole delle medesime, che il Prefetto ed il Sindaco adempiano a quelle medesime funzioni.

Per me la vera questione da farsi è piuttosto questa: può un medesimo funzionario attendere egualmente bene come due o più funzionarii ad incombenze di natura diversa? Ora io credo che, per rispondere a questa interrogazione, occorra dileguare completamente un equivoco in che mi sembra siano per avventura incorsi coloro che hanno discusso di questa materia.

Da principio si è creduto da molti che l'istituzione dei delegati circon[illegible] fosse quale veramente era in Lombardia, [illegible], l'ufficio d'un impiegato unico, o con uno scritturale tutto al più; dimodochè quel medesimo impiegato, il quale fosse dalla legge incaricato di rivedere le deliberazioni dei Municipii, dovesse pure egli stesso compilare i ruoli delle imposte e conservare i libri catastali; e finalmente redigere i processi verbali per tutte le infrazioni all'ordine pubblico ed alla legge. Se la cosa fosse così, veramente sarebbe d'assai difficile esecuzione pratica, e presenterebbe anche non pochi inconvenienti, in quantochè non sarebbe così facile trovare una persona che avesse le divers[e] attitudini per materialmente eseguire funzioni così diverse. Gliene mancherebbe anche il tempo. Ma se invece, com'è realmente nell'intenzione dei proponenti e del Ministero, se realmente l'ufficio di Delegazione sarà composto di diversi impiegati, di cui uno si occupi della materia finanziaria, un altro dell'amministrativa, un altro della politica, e che tutti stiano sotto la direzione del medesimo capo, non diversamente che nelle Provincie, nelle quali il Prefetto dirige e invigila l'opera di diversi impiegati ai quali sono affidate le diverse funzioni attribuite alle Prefetture; se, ripeto, l'ufficio sarà costituito in questo modo, io non vedo, nemmeno praticamente, quale difficoltà possa addursi in contrario. Si dirà probabilmente che, costituendo in tal modo l'Ufficio, non si otterrà l'economia che ci siamo proposti di ottenere.

Ma non è così, o signori: realmente nelle cifre enunciate dalla Commissione e nei calcoli che sono stati fatti al Ministero si è considerato che, in media, ogni Delegazione debba avere, compreso il delegato, cinque impiegati, non calcolati gli amanuensi; vi saranno quindi quattro impiegati *esecutivi*, che, sotto la direzione e gli ordini del delegato, compiranno queste funzioni.

D'altra parte, colla creazione del nuovo uffizio non aumenteranno forse le garanzie che le singole operazioni ora affidate a più funzionarii sieno eseguite meglio nell'interesse del Governo e del pubblico, se a capo di quei medesimi funzionarii riuniti in un solo ufficio sarà collocato un impiegato elevato in grado, fornito di studii e di pratica amministrativa? Non darà egli maggiore garanzia che le funzioni disimpegnate sotto di lui dai suoi dipendenti saranno meglio coordinate ad un medesimo fine, e che sarà meglio interpretato il concetto del Governo?

Per me non posso mettere in dubbio che questa sarà la conseguenza della nuova istituzione; in luogo di avere un agente delle tasse esclusivamente fiscale, che non sa e non dee far altro che la parte sua, cioè di applicare le tasse, senza alcun riguardo ad estrinseche circostanze per questi Ispettorati, si avrà il grande vantaggio che quest'ufficiale puramente esecutivo, sarà invigilato e diretto da un ufficiale di rango superiore, che avendo attribuzioni amministrative, di sicurezza pubblica e di finanza, potrà, in determinati casi, contemperarle fra loro in modo che tutte insieme meglio conducano agli scopi della legge.

Altra questione elevatasi è che il delegato governativo, raccogliendo in sè molteplici attribuzioni, ed avvicinando di più le popolazioni di quello che non facesse il sotto-Prefetto, di cui conserva le attribuzioni, possa costituire un pericolo per la libertà comunale, o per lo meno un ostacolo allo sviluppo di questa libertà e di quell'attitudine agli affari, ch'è desiderio di tutti vadano via via acquistando le popolazioni.

Ora, anche questo concetto non mi pare basato sopra solido fondamento.

E qui mi premetto che coloro stessi, i quali osteggiano l'istituzione dei delegati centrali, sostengono però come utili le sotto-Prefetture.

Ora, se il sotto-Prefetto non è stato un pericolo per lo sviluppo delle libertà comunali, non è stato un ostacolo all'incremento dell'attitudine agli affari per parte dei cittadini, perchè lo sarà il delegato? Forse per l'unica ragione che, in luogo di essere collocato in un posto, sarà collocato in un altro, o perchè sarà più vicino ad alcuni Comuni?

Pericolo vi sarebbe qualora le funzioni ch'egli dee adempiere fossero mutate a danno delle libertà dei Comuni, ma invece le funzioni che dovrà compiere sono quelle stesse che ora adempie il sotto-Prefetto. Come dunque può essere pericoloso per le libertà comunali, che queste funzioni, le quali sono oggi esercitate da un funzionario per ogni venti o trenta Comuni, il siano d'or innanzi da un funzionario per quattro o cinque? In questo cambiamento io non so vedere altra possibilità, se non che le funzioni ora compite dai sotto-Prefetto verso i Comuni saranno fatte con maggior diligenza, essendo minore il numero delle operazioni della medesima natura che il Delegato dovrà eseguire.

L'on. Berti teme che l'istituzione dei delegati possa riuscire fatale allo sviluppo delle libertà comunali e dell'attitudine delle popolazioni a governarsi da se stesse: ed ha citato, e con molta ragione, lo sviluppo di queste facoltà nelle popolazioni subalpine. Ma sotto quale sistema si manifestarono queste pregevoli disposizioni? Sotto il sistema delle Intendenze. Or bene, in Piemonte vi erano 43 Intendenze, delle quali dodici avevano una popolazione di poco superiore a quella che avrà la nostra Delegazione, e dieci ne avevano una molto inferiore. Ora è appunto durante quel sistema che i popoli subalpini hanno avuto campo di dimostrare quella marivigliosa attitudine agli affari, quell'amore alla libertà delle locali amministrazioni, il quale può veramente citarsi ad esempio delle altre Provincie italiane.

Lo ripeto dunque: se male non è venuto in Piemonte dalle Intendenze, non so perchè possa venirne nelle altre parti d'Italia dall'istituzione delle Delegazioni.

Finalmente si è parlato delle difficoltà di avere funzionarii abili cui affidare l'ufficio di delegato, dovendo essi avere attitudini diverse per fungere ufficii di loro natura diversi.

A questa difficoltà io credo di avere già risposto, combattendo la prima obbiezione. Non ci può essere difficoltà a trovare un funzionario che sappia dirigere il lavoro di ufficiali diversi, per quanto differenti sieno le loro mansioni; se questa difficoltà fosse reale, dovrebbe egualmente incontrarsi allorchè si tratta della scelta di un Prefetto. In generale poi, è da ritenere che non si può essere buon amministratore se non si conoscono tutte le parti che compongono l'amministrazione; e che la speciale attitudine ad un solo servizio si trova piuttosto nei ranghi inferiori che nei superiori degl'impiegati. Non mi pare quindi seriamente pratica una tale difficoltà.

Altra obbiezione degna di nota non mi pare che siasi fatta a questo sistema delle Delegazioni governative.

Dirò ora degli apprezzabili vantaggi che in esso, secondo me, si riscontrano.

Non parlerò della riunione in un solo Uffizio circondariale delle funzioni che ora si compiono da diversi ufficii. Di ciò parlerà più competentemente di me l'on. ministro delle finanze. Dirò bensì come il sistema che si sta discutendo possa influire a radicare nelle popolazioni il sentimento della libertà d'amministrazione.

Se vi è qualche cosa che possa preparare la via a più ampie riforme, in fatto di libertà comunale e provinciale, è l'abitudine nei cittadini di eseguire rigorosamente le leggi. Ora, noi sappiamo come nei primordii della vita libera comunale sia grande la difficoltà (principalmente nei piccoli Comuni) di tenere gli amministratori nell'orbita che la legge ha loro assegnata. Non è già che essi sieno renitenti ad eseguire le leggi, ma credono alle volte di potere far cose che sono fuori affatto delle loro attribuzioni. Ora, è naturale, che un funzionario, il quale avrà sotto di sè pochi Comuni, potrà più diligentemente esaminare le loro deliberazioni, avvertirli quando escono dalla loro sfera d'azione ed anche consigliare quelli che fossero nel dubbio.

Non parlo della sicurezza pubblica, la quale in molte parti del Regno merita specialmente l'attenzione della Camera e del Ministero; non ne parlo, giacchè ognuno vede come il restringere le circoscrizioni degli ufficii ai quali essa è affidata, sia d'assoluto vantaggio alla tranquillità dei cittadini.

Quindi, anche da questo lato, a me pare che l'istituzione dei delegati, ben lungi dal portare dei danni, sia anzi foriera di vantaggi allo Stato.

Ma l'obbiezione più grave che si è fatta al progetto di legge e che servì di valido argomento a coloro che ne vorrebbero ritardata la discussione, è che, prima di provvedere al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, si debba pensare a riformare la legge comunale e provinciale.

Ora, il Ministero respinge in modo assoluto questo sistema, il quale avrebbe la conseguenza di ritardare a tempo indeterminato l'attuazione di provvedimenti, della cui urgenza ho intrattenuto fin qui la Camera.

Ho già dimostrato come nessuna legge regoli attualmente la pubblica amministrazione negli ufficii centrali e provinciali, come provvedimenti di origine diversa, emanati da Autorità diverse, regolino in modo assai disparato le amministrazioni diverse.

Era naturale che a questo bisogno si pensasse di provvedere appena votate le leggi amministrative, se non lo avessero impedito le cause a cui ho accennato nel principio del mio discorso.

La legge comunale e provinciale, invece, è stata votata dal Parlamento tre anni or sono *(mormorio a sinistra)*, ed è informata a principii di libertà e di dicentramento; è una legge la cui attuazione si può dire appena compiuta in tutti i Comuni dello Stato.

Io rendo omaggio a coloro che dicono doversi prima rifare le leggi amministrative e poi quella dell'organamento degli ufficii chiamati ad attuarle. Ma siccome la legge comunale e provinciale è stata da poco votata dal Parlamento...

Voci a sinistra. No! no!

Ministro per l'interno. È stata tre anni fa votata dal Parlamento. *(Nuovi rumori e segni di diniego a sinistra.)*

Pres. Non interrompano.

Ministro per l'interno. Domando perdono, c'è una legge del maggio 1865 votata dal Parlamento che approva la legge amministrativa...

Lazzaro. Non si è discussa.

Ministro per l'interno. Fu anche discussa, e ciò è tanto vero, che il deputato Mellana fece a quella legge un importantissimo emendamento.

Voci a destra. È vero! è vero!

Ministro per l'interno. Se il Prefetto è Presidente della deputazione provinciale, lo si deve ad un emendamento del deputato Mellana, il quale, avendo proposto che la tutela dei Comuni fosse affidata alle Deputazioni provinciali, la Camera, accettando la proposta, decise che il Prefetto fosse presidente della Deputazione provinciale.

Voci a destra. È verissimo. (*Nuove interruzioni a sinistra.*)

Pres. Prego di far silenzio.

Ministro per l'interno. Ora questa legge, ripeto, di così recente attuazione, questa legge, la quale è informata a principii di libertà e di dicentramento, dovrà bensì essere modificata in alcune sue parti, le quali per avventura non consonassero con quella che ora stiamo discutendo, e si potrà anche in quella occasione emendarla in quelle altre parti, le quali la esperienza abbia dimostrato essere veramente difettose.

Ma sarebbe questa una buona ragione per ritardare la votazione di questa legge, ch'è di un'urgenza grandissima, e senza della quale le amministrazioni centrali e le provinciali male rispondono ai bisogni della pubblica amministrazione? E di ritardarla solo perchè è possibile che alcune modificazioni si rendano necessarie nella legge comunale e provinciale, i cui principii, per altro, dovranno rimaner saldi?

Quali sono le disposizioni di questa legge, le quali possono pregiudicare le future riforme di quella dei Comuni?

Si crede forse di poter dicentrare le pubbliche Amministrazioni tanto che non vi si sia più bisogno nè di ufficiali di pubblica sicurezza, nè di ufficii di Prefettura e di sotto Prefettura, nè di ufficii finanziarii? Crede ciò possibile la Camera, la quale, pochi mesi or sono, quando il ministro delle finanze proponeva un importante dicentramento, quello cioè di affidare ai Comuni l'esazione delle imposte e la conservazione del catasto, si opponeva a tale riforma, e voleva che queste funzioni, invece che ai Comuni, restassero affidate ad ufficiali governativi, origine questa e causa principale della proposta istituzione dei delegati governativi?

Quando si arrivasse (ciò che io non credo nè probabile, nè vicino) ad una tale riforma che, spogliando lo Stato della maggior parte delle sue funzioni amministrative, le affidasse senza controllo alle amministrazioni locali, sarà tempo all[ora] di sopprimere gli uffizii di Circondario; ma, [fin]chè le modificazioni che saranno portate alla legge non riguarderanno che il modo di elezione dei rappresentanti del Comune e della Provincia, o i rapporti tra il Prefetto e la Provincia, od il modo di assicurarsi che le deliberazioni dei Comuni sieno conformi alla legge, sarà pur sempre necessario un Ufficio che vigili alla esecuzione della legge; e che provveda alla pubblica sicurezza e di agenti finanziarii, i quali curino il riparto e l'esazione delle imposte.

Il Ministero si preoccupa delle accennate modificazioni, e già degli studii sono stati fatti intorno a questa materia; altri se ne stanno compiendo; anzi io ho fiducia di poter fra non molto esporre alla Camera il risultato di quegli studii e di presentare alle sue deliberazioni un progetto di modificazioni, tanto alla legge comunale-provinciale, quanto a quella della sicurezza pubblica. Ma intanto il Ministero non può non insistere sopra l'adozione di questa legge, la quale provvede a bisogni urgentissimi.

L'on. Alfieri teme che la votazione della legge sia una nuova disillusione; e lo sarà, se si vorrà far credere che la legge sia rimedio a tutti i mali; che, una volta votata, la prosperità rinascerà come per incanto tra la popolazioni; che l'amministrazione procederà franca e spigliata come in paese di vecchia organizzazione; che sarà chiusa l'èra delle lagnanze, che da ogni parte si muovono, e non sempre giustamente, all'amministrazione.

Ma se invece si dirà la verità al paese, se gli si farà comprendere che la legge che sta davanti alla Camera non è che un nuovo passo che si vuol fare nella via dell'ordinamento del giovine Stato; che da questa legge il paese può ripromettersi, se non la perfezione negli ordinamenti amministrativi, certo un'assai maggiore semplificazione nei suoi congegni; se gli si farà intendere che questa legge, concentrando nella Provincia o nel Distretto la trattazione di tutti gli affari, a qualunque ramo dell'amministrazione appartengano, non obbligherà più, come ora, i cittadini a correre da una ad altra Provincia per trattare gli affari che si riferiscono al demanio, o quelli delle tasse o altri di altra natura; se agli abitanti dei centri meno popolosi si farà intendere che un'Autorità più vicina ai loro interessi, modesta, quasi paesana, viene ad essere instituita, la quale, rivestita di sufficiente autorità, potrà risolvere le loro instanze, e procurarne, senza bisogno di procaccianti e interessati intermediarii, la risoluzione delle Autorità superiori; se si dimostrerà, finalmente, che la legge produce nel bilancio parecchi milioni di economie, oh! non tema l'onorevole Alfieri, che la votazione della medesima segni una nuova disillusione per il paese.

È piuttosto a temere che il paese sia tratto a nuove disillusioni, e sconfortato da coloro che vorrebbero aggiornare una riforma utile, come noi crediamo codesta ch'è preparata, ch'è stata profondamente studiata, che può essere fra pochi giorni votata, facendo luccicare agli occhi delle popolazioni non so quale concetto di generale simultanea riforma, di un sistema perfetto di legislazione amministrativa, il cui primo ed immediato effetto sarebbe quello di rimettere da capo

tutte le leggi che toccano più davvicino ai doveri, ai bisogni ed alle abitudini delle popolazioni.

Ma la Camera non si lascierà trascinare da siffatte illusioni, e respingendo la questione pregiudiziale, passerà, senz' altro, alla votazione della legge, come noi la scongiuriamo.

Val meglio un ordinamento fisso e sicuro, quantunque non perfetto, che una cospirazione perpetua ad un concetto migliore, la quale lasci esposta la pubblica amministrazione ai cambiamenti continui cui è andata soggetta sin qui; cambiamenti i quali sono la vera cagione di discredito, nel quale, per colpe non sue, è caduta! *(Segni di approvazione a destra.)*

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 22 corr.:

Da tre giorni non si sono ricevuti a Firenze telegrammi d' Atene. Questo fatto potrebbe indicare un' interruzione delle linee telegrafiche che uniscono la Grecia all' Italia attraverso il territorio ottomano. Qualunque ne sia la causa, questa interruzione costituisce presentemente un fatto molto deplorabile. Lo spirito pubblico ha bisogno d' essere rassicurato, ed il miglior modo di giungere a questo risultato consiste nel dirgli la verità sulla situazione degli affari. È inoltre da notarsi che, in mancanza di notizie esatte ed attinte a fonti autentiche, il pubblico finisce per accogliere come vere notizie che non lo sono, ed immischiandosene la speculazione, si giunge talvolta a produrre un panico, che non avrebbe dovuto essere provocato da nessuna seria ragione.

Noi dobbiamo mettere dunque in guardia i nostri lettori contro l' emozione che si tenterà immancabilmente di creare coll' aiuto di voci false ed esagerate. Nulla, sinora, non autorizza una simile emozione.

Le Potenze europee hanno un mezzo sicuro per arrestare ogni progresso nel conflitto che sorse in Oriente. Una conferenza delle grandi Potenze potrebbe, secondo noi, esercitare fra la Turchia e la Grecia la parte di conciliatrice, tanto più facilmente in quanto che questa conferenza avrebbe certamente l' autorità necessaria per farsi ascoltare, sia ad Atene, come a Costantinopoli. Si comprende che il primo atto di questa riunione europea dovrebb' essere un invito fermo e deciso, indirizzato nello stesso tempo ad Atene ed a Costantinopoli, per far cessare e sospendere ogni atto di rappresaglie e di ostilità. Si eviterebbe così dapprima una complicazione, e si delibererebbe in seguito. Noi non sappiamo se un simile progetto, la cui idea è d' altronde suggerita dai protocolli del 1856, sia stato proposto, nè se ha speranza di esserlo. Ma ci sembra difficile che l' accordo delle Potenze possa avere un risultato diverso.

L' intervento diplomatico delle Potenze esercitandosi in favore della Grecia e della Turchia, sarebbe inoltre ai nostri occhi completamente giustificato dagli obblighi che queste stesse Potenze hanno contratto, sia verso la Grecia, come verso la Porta ottomana, in forza degli atti internazionali che hanno assicurato rispettivamente a queste ultime il protettorato e la garanzia europea. Le tre Potenze protettrici della Grecia, come pure le sei Potenze garanti della Turchia, hanno il diritto incontestabile d' intervenire per regolare la questione turco-ellenica; e quello Stato che vorrebbe negar loro questo diritto, rinunzierebbe così ai vantaggi che gli sono assicurati dalle Convenzioni internazionali.

Il *Times* del 18 si esprime come segue intorno agli avvenimenti di Grecia:

« Le circostanze danno alle Potenze protettrici il diritto d' impiegare tutti i mezzi che sono a loro disposizione per impedire che si estenda la guerra; e noi abbiamo la fiducia ch' esse non trascureranno di fare tutto ciò ch' è necessario per ottenere questo scopo. Non sarà disonore dei Greci cedere alle istanze unite delle grandi Potenze, anche se queste istanze assumessero forme imperative.

« In ogni caso, noi non potremmo permettere che l' Oriente sia messo in convulsione dagl' intrighi d' un piccolo Stato. Noi abbiamo interessi politici, commerciali e finanziarii che reclamano la tranquillità delle Provincie che sono sotto lo scettro del Sultano, e benchè ci fosse possibile di restare neutrali se si trattasse di torbidi interni, sarebbe altrimenti allorchè l' agitazione procede evidentemente da un Governo e da un popolo straniero. Fa d' uopo che le Potenze prendano questo affare in considerazione. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 dicembre.

(C.) L' importanza del voto di ieri è tanta che difficilmente se ne possano tutto d' un tratto riconoscere le benefiche conseguenze.

È prima di tutto evidente che il nostro credito all' estero, il quale, per la vittoria della Opposizione, sarebbe stato messo in fondo, per la votazione di ieri si rialzerà e si rafforzerà notabilmente. Appunto perchè (che serve negarlo?) quante volte direttamente o indirettamente si parla del Papa, facilmente il sangue ci monta alla testa, e troppo disposti siamo a secondare gl' impeti di generose passioni; l'aver saputo resistere alla passione, l'aver saputo anteporre ad ogni cosa l'adempimento del nostro dovere, e il mantenimento della fede pubblica, farà, secondo me, concepire di noi migliore stima, maggiore rispetto e più piena fiducia nella serietà de' nostri propositi.

Egli è certo che, se per un motivo politico noi avessimo mostrato di non essere disposti a pagare certi nostri debiti, si sarebbe generata la opinione che oggi o domani, per qualche altro motivo politico saremmo stati pronti a non pagare altri debiti e anzi il nostro credito sarebbesi ridotto alla condizione non solo di chi, essendo poco ricco si teme non possa, ma di chi, essendo notoriamente disonesto, si sa che non vuole pagare.

Che vi dirò degli uomini politici, del Rattazzi per esempio, che avendo seduto nei Consigli della Corona, ed aspirando a sedervi ancora, hanno tentato ridurre l' Italia a tale obbrobrio? Che si ha egli a pensare di uomini, che pur di far la guerra al Ministero, non rifuggono da espedienti così eccessivi, così contrarii, a que' fondamentali principii, sui quali riposa ogni umano consorzio? Come non riconoscere che l' odio e l' ambizione oramai li hanno accecati a segno, che non conoscono più regola nè misura?

Fortunatamente l' onore d' Italia fu salvo; ed è bene che la maggioranza fosse insolitamente grande e poderosa, perchè fuori si vegga, come l' Italia è paese da potersene fidare, e gli stranieri imparino a parlare con rispetto di noi. Secondo me, il voto di ieri avrà grandissima importanza per dare stima e riputazione al nostro paese; il quale appunto perchè è giovane, ed entra, può dirsi, ora nel consorzio delle grandi nazioni europee, bisogna che dia tali prove di sè che gli conciliino la benevolenza del mondo civile. La giornata d' ieri vale quanto una battaglia vinta, tanto è il bene che ci farà, col mostrare che, al disopra delle passioni politiche, mettiamo i nostri obblighi, e che non mancheremo ad essi, qualunque sacrifizio possa costarci l' osservarli.

All' interno poi è facile vedere quanto sia stata utile la votazione di ieri, e quanti buoni effetti essa debba necessariamente produrre. È facile ad intendersi che il Ministero, vittorioso su questo punto, che pareva il più pericoloso, è oggi fortissimo; e che sta a lui assodare talmente la sua autorità, da rendere per lungo tempo impotente l' opposizione.

Questa, infatti, ne esce, non solo vinta, ma screditata. Quanto a prudenza ed accorgimento politico, essa ne ebbe solo quanto bastò a farle intravvedere il punto debole del Ministero, ma non quanto bastò perchè potesse colpirlo. Certo se essa avesse scelto un altro momento, e portata innanzi la questione romana, tali e tante sono le difficoltà inerenti a quella, che poteva sperare di trar profitto o da un incidente, o da una parola meno misurata, e agitando le passioni dell' Assemblea, trarla a dare un voto contrario all' Amministrazione. Ma ridotta la questione al pagamento del debito pontificio, non si sa intendere come i capi della Opposizione hanno sperato trovare una maggioranza, la quale dicesse, impudentemente dinanzi al mondo, che i debiti non si hanno a pagare. E siccome essa, con tutte le frasi e gli avvolgimenti e i cavilli, proponeva in sostanza che si dicesse questo, siccome ha avuto e può avere poca lode di sagacia per avere scelto siffatto argomento, così non può certo sperare di avere accresciuto la sua riputazione di moralità politica.

In sostanza voi, attentamente studiando questa pagina della nostra storia parlamentare ci scoprirete questo: che il rancore, l' impazienza, la tenacia del potere del nuovo capo della sinistra, hanno tratto quel partito ad un passo imprudente e dannoso. Il risultato della votazione di ieri sera deve avere ammonito più d' uno, e deve avergli mostrato quanto sia pericoloso sostituire le passioni ai principii, e farsi strumento delle ambizioni di un uomo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. R. Decreto in data dell' 8 novembre, preceduto dalla relazione a S. M., che riforma le tabelle d' armamento del R. naviglio.

2. R. Decreto in data del 22 novembre, preceduto dalla relazione a S. M., che dà le norme per le Commissioni di disciplina sull' applicazione dell' art. 12 della legge 7 luglio 1866 sull' affrancazione del servizio militare e sul riassoldamento con premio.

3. Disposizioni nel personale del Ministero d' agricoltura e commercio, e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr. contiene:

1. Un R. Decreto in data del 19 p. p., preceduto dalla relazione a S. M., che riordina l' arma dei Reali carabinieri.

2. R. Decreto in data del 15 p. p., che ordina alcune opere idrauliche di seconda categoria.

3. R. Decreto in data del 13 p. p., che contiene alcune disposizioni relative ai regii legni che trovansi all' estero in lontani paraggi.

4. Disposizioni nel R. esercito.

5. Decreto del ministro d' agricoltura e commercio in data del 19 dicembre, relativo all' emissione di ottomila biglietti da lire 500 della Banca nazionale toscana.

ITALIA

Diamo l' elenco dei deputati che nella seduta del 21 votarono pel *SI* e pel *NO* sopra la proposta della Commissione dell' esercizio provvisorio sulla sospensione del pagamento del debito pontificio:

Risposero SI

Abignente, Acerbi, Aliprandi, Amaduri, Angeloni, Antona Traversi, Ara, Asproni.

Baino, Bertea, Bottero, Botticelli, Bove, Brunetti.

Cairoli, Calvino, Cannella, Carbonelli, Carcaci, Carcassi, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Ciberti, Cimino, Colesanti, Comin, Como, Consiglio, Corrado, Crispi, Cucchi, Curti, Curzio.

De Boni, Del Giudice, Del Zio, Depretis, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di San Donato.

Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò, Farina, Ferrari, Frapolli.

Grassi, Greco Antonio, Guerzoni.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Lobbia, Lorenzoni, Lualdi.

Macchi, Mannetti, Marsico, Mazzarella, Melchiorre, Mellana, Merizzi, Miceli, Michelini, Monzani, Morelli Salvatore, Mussi.

Nervo, Nicolai, Nicotera.

Oliva, Olivieri.

Palasciano, Petrone, Pianciani, Pissavini, Polti, Praus.

Ranco, Rattazzi, Rega, Regnoli, Ricci, Righetti, Ripandelli, Ronchetti, Rossi Michele.

Seismit-Doda, Serra Luigi, Sole, Solidati, Spantigati.

Tamaio, Tozzoli, Trevisani.

Valerio, Villa Tommaso,

Zanardelli, Zarone, Zizzi, Zuzzi.

Risposero NO

Acquaviva, Acton, Adami, Alippi, Alfieri, Amabile, Amore, Andreucci, Annoni, Antonini, Araldi, Arrigossi, Arrivabene, Assanti Damiano, Audinot.

Bandini, Barazzuoli, Baracco, Bargoni, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Berti, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri avv., Biancheri, ing., Bianchi, Boncompagni, Bonfadini, Borgatti, Bortolucci, Bosi, Bracci, Breda, Brenna, Briganti - Bellini - Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio.

Cadolini, Cadorna, Camuzzoni, Carazzolo, Carini, Casati, Cavalletto, Checchetelli, Cicarelli, Ciccone, Civinini, Collotta, Concini, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana, Crotti.

D' Amico, Damis, Danzetta, D'Aste, De Capitani, De Cardenas, Defilippo, Del Re, De Luca Giuseppe, De Martino, Dina, Di Revel, Di Sambuy, Donati, D' Ondes-Reggio Vito.

Ellero.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferri, Finali, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossa, Fossombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Giacomelli, Gigante, Gigliucci, Giorgini Carlo, Giorgini Giambattista, Giusino, Goretti, Govone, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli.

La Marmora, Lampertico, Lancia di Brolo, Leardi, Legnazzi, Leonetti, Leonii, Loro, Loup.

Maggi, Maldini, Malenchini, Mancini Girolamo, Manni, Mantegazza, Marcello, Mari, Mariotti, Martinelli, Martinengo, Marzi, Masci, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Monti Coriolano, Morelli Carlo, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Moretti, Morin, Morosoli, Morpurgo, Mosti.

Napoli, Negrotto, Nisco, Nori.

Omar.

Paini, Panattoni, Pandola, Paulucci, Pasqualigo, Pecile, Pellatis, Pellegrini, Peruzzi, Pianell, Piccoli, Pieri, Piolti de' Bianchi, Piroli, Pisanelli, Podestà, Possenti, Puccioni.

Quattrini.

Raeli, Ranali, Rasponi, Restelli, Ribotly, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi, Robecchi, Rossi Alessandro.

Salvagnoli, Salvago, Salvoni, Sandonnini, Sanguinetti, Sartoretti, Sebastiani, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Servadio, Sgariglia, Silvani, Sormani-Moretti, Speroni.

Tenani, Tenca, Testa, Tornielli, Torre, Torrigiani, Trigona Vincenzo.

Vacchelli, Valussi, Valvasori, Viacava, Villano, Villa Pernice.

Zanini, Zuradelli.

Si astennero:

De Luca Francesco, Ferrari.

GRECIA.

La *Patrie* dà alcune informazioni sul vapore l' *Enosis*. Esso appartiene alla flotta ellenica. Il Governo d' Atene l' aveva posto a disposizione d' una Società di navigazione, che alla sua volta lo ha ceduto al Comitato centrale insurrezionale. Nel momento in cui venne scoperto ed inseguito dal vice ammiraglio Hobbart, aveva sbarcato a Stalico, presso Livaniana, 1800 sacchi di farina, 300 casse di armi e di munizioni, e vestimenta, il tutto destinato agl' insorti, che avevano inviato un corpo di 400 volontarii a ricevere questi oggetti.

Nel momento in cui s' operava lo sbarco, Ahmet-pascià, governatore d' Omalos, fu avvertito dalle sue spie. Accorse tosto con un corpo di 2000 uomini, assalì i volontarii, li disperse dopo aver fatto loro subire gravi perdite, s' impadronì di tutti gli oggetti che facevano parte del carico dell' *Enosis*, e li distribuì alle proprie truppe. Ahmet-pascià ha inviato una relazione di questi fatti ai consoli delle Potenze alla Canea.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 dicembre.

Cose municipali. — Sentiamo da alcuni, censurare la Giunta per avere indetta una seduta segreta per la nomina dei membri mancanti. Noi pure siamo d' avviso che tutto ciò che può essere fatto o discusso pubblicamente, lo sia; non v' ha maggior garanzia per gli atti in genere dell' amministrazione, nè essi riescono più autorevoli di quando sian deliberati in seduta pubblica, presente ogni ordine di cittadini e i delegati della stampa. Dobbiamo però rappresentare la pratica conforme in altri Consigli comunali, ed il prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento 19 settembre 1867, basati alla legge che quando si tratta di nomine tanto d' impiegati che di funzionarii, esse debbano avvenire in seduta segreta. Pare che ciò siasi stabilito per riguardi di convenienza, e per omaggio alla libertà dei consiglieri, i quali possano e debbano dire francamente, senza timore di pubblicità, la loro opinione sulle persone, cui si [illegible] un ufficio, sia pure onorario, ma di mo[illegible] importanza, come quello di assessore comunale.

Godiamo poi nell' annunziare una deliberazione di questa mattina, che crediamo utilissima per gli interessi del paese. Sarebbe stato infatti deciso che il Consorzio Venezia, Murano e Malamocco riscattasse dal Governo per un importo fisso il dazio-consumo, ed una Commissione dovrebbe partire ancor oggi alla volta di Firenze per concretarne il preciso importo col Governo, il quale certo userà ogni possibile facilitazione.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l' anno 186[illegible] e 1° semestre 1869. — Il Municipio pubblica la seguente Notificazione:

A termini dell' art. 47 del Regolamento approvato con Reale Decreto dell' 8 novembre 1868, N. 4678, si rammenta l' obbligo cui è tenuto ogni contribuente di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi di ricchezza mobile, giusta il disposto dell' art. 11 della Legge 14 luglio 1864, N. 1830, e dell' art. 11 della Legge 28 maggio 1867, N. 3719.

Debbono fare la dichiarazione dei redditi tutti coloro che furono ommessi nelle matricole e nei ruoli dell' anno precedente, coloro che nel nuovo anno divennero possessori di redditi tassabili nel Comune, ed i possessori che hanno portato la loro principale abitazione o sede nel Comune dopo la formazione della lista dell' anno precedente.

Gli altri contribuenti potranno fare anch' essi una nuova dichiarazione, ovvero confermare l' accertamento fatto nell' anno precedente, oppure riferirsi allo stesso accertamento, ed indicare le rettificazioni da farvisi; potranno anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s' intenderà confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

Dovranno però sempre fare la nuova dichiarazione o la rettificazione tutti quei contribuenti, pei quali aumentarono i redditi che servirono di base all' imposta dell' anno precedente.

Si invitano pertanto coloro che non abbiano ricevuta la scheda a ritirarla dall' Ufficio comunale, o da quello dell' agente delle imposte.

L' Ufficio comunale sarà a tale scopo aperto tutti i giorni, da oggi a tutto il 15 gennaio p. v. 1869, dalle ore 9 ant., alle ore 3 pom.

L' Ufficio dell' agente delle imposte sarà, allo stesso effetto, aperto per il medesimo periodo di tempo dalle ore 9 ant, alle ore 3 pom.

Trascorso il predetto termine, l' agente delle imposte farà d' Ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la ommisero, e procederà contro di essi all' applicazione delle pene pecuniarie comminate dal Regolamento.

Dalla Residenza comunale, il 19 dicembre 1868.

Per il Sindaco, l' Assessore anziano
R. BOLDU'.

Elenco delle offerte fatte alla Società della *Vita Veneziana* per le feste del Carnevale 1869.

I.ª *Lista.*

Angelo Martini L. 20 — Martelli Agostino 5 — Conti nob. Giovanni 10 — Moroni Augusto 1 — Ruchinger Luigi 3 — Gnocchi Giosuè 2 — Inguanotto Tiziano 2 — Pisani cav. Carlo 50 — De Daverio Erardo 100 — Gambillo Giacomo 5 — Campi Stefano 100 — Ruol Bartolommeo 150 — Castellazzi ing. Giuseppe 5 — Prosdocimi Germano 15 — Genovesi Adolfo 200 — Ellero Ferdinando 15 — Borci Cesare 10 — Trauner Carlo 20 — Astolfoni Lazz. Aug. 10 — Bressanin Alvise 10 — Usiglio Odoardo 10 — Rossi prof. Carlo 10 — Brinis Luigi 15 — Errera Augusto 15 — Bratti Francesco 20 — Baccanello Pietro 40 — Triseo Gaetano 15 — N. N. 1 — E. Baraldi 2 — Ciardi Lorenzo 5 — N. N. 1 — Boni Giacomo 2 — A. Giacompol 10 — Dal Tedesco Giov. 1 — Pulmani Giuseppe 3 — Berri Luigi 5 — Giovanni Civran 5 — Branchini dott. Antonio 10 — Nodari Antonio 10 — Ehrenfreund cav. Alberto 20 — Isacco Pesaro-Maurogonato 30 — Damin avv. 5 — Avv. Cesare cav. Sacerdoti 10 — Avv. Bosi Jacopo 5 — Petich ing. 4 — Avv. Montemerli 5 — Avv. Graziani 5 — Trevisanato Marco 10 — Pazienti Caterina 2 — Lanfernari Alessandro 15 — Vivante Elia 15 — Bianchi Carlo 20 — Caprara Luigi 16 — Colombino Napoleone 10 — Zanetti Antonio 20 — Cristophe Gustavo 10 — Dal Medico Matteo 20 — Ventrella Raffaele 15 — Brum Antonio 6 — N. N. 6 — Zupcovich Stefano 10 — Rensovich avv. Nicolò 5 — Cristophe C. I. 25 — Toldo Bartolommeo 5 — Medaille Silas 10 — Bellato Marco 10 — Tropeani Giuseppe 20 — Famiglia Sussi 5 — Zangrando Egisto 10 — Bovardi Luigi 10 — Dal Medico Giuseppe 10 — Dal Medico Emilio 10 — Stefani Carlo 5 — Mello Ant. 10 — Cogo Francesco 10 — Marinelli cap. Carlo 20 — Cadorin ing. Gio. Battista 10 — Vianello cap. Domenico 10 — Trauner Edoardo 20 — Tolomei Cosimo 4 — Perlasca ing. dott. Carlo 4 — Soardi Onorio 4 — Soardi Antonio 5 — Uberti ing. Enrico 5.

Totale I.ª Lista It. L. 1399.

Notizie teatrali. — Il giorno di Santo Stefano il Teatro la Fenice si apre coll' *Otello* di Rossini e col ballo *Fiamma d' amore* del coreografo Saint-Leon. I cantanti scritturati per la stagione, sono le signore Galletti Gianoli Isabella, Blume Bianca, Canissa Paolina, Palmer Agnese, e i signori Villani Giuseppe, Collini Virgilio, Galvani Giacomo, Corsi Iginio, Feitlinger Federico.

La prima ballerina assoluta, è la signora Cucchi Claudina, e il primo ballerino, pur assoluto, è il sig. Rossi Brighenti Alessandro. Le altre due prime ballerine sono le signore Nori Stella e Bordino Orsolina. Oggi vi sono le prove generali dell' opera, domani quelle del ballo.

Dopo l' *Otello* sono promesse la *Marta* di Flotow (fuori d' obbligo), l' *Ebrea* di Halevy, *Don Sebastiano* di Donizzetti, *Olema la schiava*, opera scritta espressamente, di Pedrotti.

Oltre il ballo *Fiamma d' amore*, è promesso pure *Nephte o il figliuol prodigo* di Borri.

L' orchestra è diretta dal sig. Giuseppe Castagneri.

Al teatro Rossini tiene il campo l' opera buffa. I coniugi Paoletti vi si faranno senza dubbio applaudire, come si fecero applaudire nel *Matrimonio segreto*. Oltre i coniugi Paoletti sono scritturati le signore Amalia Gomez e Giuseppina Lemaire, e i signori Andrea Marin, Domenico Baldassari, Filippo Catani. Le opere promesse sono: *Chi dura vince* del maestro Ricci, e il *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Lo spettacolo comincia domani coll' opera *Chi dura vince.*

All' Apollo, pel mese venturo è annunciato un corso di recite della signora Adelaide Ristori, che ritorna dall' America ricca di allori e di dollari. Ci promette molte novità scritte appositamente per lei, la qual cosa non è certo una buona raccomandazione per quei lavori drammatici. Tra questi però c' è la *Cassandra* di Somma, che tutti abbiamo letto, e che ha un valore incontestabile. Ci promette pure la *Maria Antonietta* di Giacometti.

Al S. Samuele avremo i quadri plastici.

Al Malibran comincieranno domani le rappresentazioni della Compagnia diretta dall' attore Michele Ferrante. Sarà una serie di *clamorose produzioni*, a quanto pare; domani per esempio ne è annunciata una col titolo: *Maria la schiava e la scoperta delle Indie.*

Noi facciamo per parte nostra gli augurii più cordiali a tutti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 dicembre.

☒ Meno male che questa volta i giornali dell' Opposizione sono tutti unanimi nel riconoscere i torti del proprio partito. La *Gazzetta di Torino* e la *Gazzetta del Popolo* segnatamente rimproverano la sinistra del suo contegno, e il primo di questi due giornali la ammonisce che non basta in questo mondo dar battaglia, ma che bisogna anche saper vincere. Quanto al *Roma* di Napoli è un pezzo che si duole dell' assenza dei deputati dell' Opposizione alla Camera e che dichiara ch' è tempo di finirla e di vedere come stanno le cose; ma è ben poco probabile che i suoi voti sieno esauditi, ed è ancor meno probabile che l' Opposizione riguadagni il terreno che ha perduto. Anzi sento dire da persone molto bene informate, che non è impossibile che al riaprirsi delle tornate parlamentari, o, per dir meglio, ad una prossima votazione, la sinistra si sfasci sempre più e si veggano alcuni dei suoi deputati votare a favore del Ministero.

Mi si dice, infatti, che sebbene non sia avvenuta alcuna trattativa formale, è probabile che varii deputati che ora appartengono alla Permanente, se ne stacchino, e si congiungano alla maggioranza. Questa unione, se avverrà, non avrà per fondamento nè alcuna promessa di portafogli, nè alcuna convenzione segreta; ma sarà il risultato della sodisfazione data ad alcuni interessi di primo ordine delle Provincie subalpine ed alla attuazione di alcuni dei principii amministrativi propugnati dai deputati di quelle Provincie non avvelenati da rancori municipali o da brutali ire partigiane. In altre parole, il fiore della Rappresentanza piemontese tornerebbe al partito governativo, e rimarrebbero soli e negletti i 10 o 12 mediocrissimi uomini che, tenuti per tali fino al 1864, riuscirono a farsi largo d' allora in poi alimentando funeste passioni. Metto fra questi il Bottero e il Ferraris, divenuti a Torino grandi uomini dopo la Convenzione del settembre.

Si è parlato molto a questi giorni di una missione data al generale Cialdini in Spagna. Che questa missione sia un fatto, nessun può metterlo in dubbio; ma quale essa sia credo che neppure i meglio informati corrispondenti possano dirlo con sicurezza. Intanto non vi rincresca di sapere il pretesto se non lo scopo del viaggio del generale Cialdini. È d' uopo sapere che il Governo della Regina Isabella, molti anni addietro, stanziò una pensione a favore di tutti coloro che avevano combattuto per la Regina stessa. Il generale Cialdini ed il generale Fanti erano tra questo numero ed ebbero quindi anch' essi la loro pensione. Il Governo provvisorio le ha cancellate tutte quante. Ora il generale Cialdini è andato a far valere i suoi diritti, ed ha condotto seco il figliuolo del generale Fanti, ufficiale nello esercito che deve pure far valere i suoi. Ma ripeto che questo non è che il pretesto del viaggio; quanto allo scopo, io non posso che augurarmi che non sia diretto a fare avere ad uno dei Principi di Savoia la Corona di Spagna.

A Livorno un gran numero di negozianti hanno deliberato di sostenere la candidatura del conte Bastogi. È stato affisso alle cantonate un manifesto firmato da 60 almeno dei principali uomini d' affari della città, e si fanno vive premure perchè l' elezione riesca. Credo però che tutto sarà mutato, perchè il conte Bastogi non pare per nulla disposto ad accettare questa candidatura. Ad ogni modo chi sa che cosa non ne diranno i giornali dell' Opposizione; chi sa quante accuse contro il Ministero! Ebbene io posso assicurarvi nel modo più positivo che il Gabinetto non intende in alcuna maniera di appoggiare questa candidatura; la quale, per quanto grandi sieno i diritti del Bastogi a sedere in Parlamento, sembra oggi meno opportuna. Ritengo di non essere molto lontano dal vero affermando che se il Bastogi non accetta, a ciò lo indusse anche il desiderio di non far cosa meno gradita ai suoi amici del Gabinetto.

Giorni sono parlandovi del bilancio della guerra vi diceva che ciò che più preme è che si provveda all' istruzione degli uomini che sono in congedo, massime per la parte che risguarda il maneggio ed il governo del fucile a retrocarica. Credo di potervi assicurare che al Ministero della guerra a questo appunto si pensa; e che molto probabilmente saranno domandati al Parlamento i mezzi necessarii per trarre sotto le armi una ventina di giorni almeno i soldati di fanteria e dei bersaglieri delle classi 40, 41 e 42, prima categoria. È così urgente ch' essi imparino a maneggiare il nuovo fucile, che ove il ministro chieda questi fondi, io non dubito che la Camera li accorderà, con la stessa premura con cui dette i mezzi per la trasformazione delle armi.

Friuli 23 dicembre.

Già da lungo tempo si agita nella nostra penisola, e più specialmente nelle Provincie venete, un' incessante polemica sulla linea ferroviaria della Ponteba e su quella del Prediel, discutendo il merito loro e facendo astrazioni dai trattati internazionali, che avrebbero dovuto essere la sola guida per la soluzione della vertenza, se questa realmente tale può dirsi. E codesta polemica si accalorò ed inasprì ancora di più, dopo l' annuncio dell' esistenza d' una pretesa convenzione, che si asseriva seguita fra il nostro Governo e la Compagnia Rodolfiana, d' accordo con quello di Vienna, per la costruzione del tronco Ponteba-Udine.

Infatti, fu tale l' allarme e lo scalpore che quell' annuncio suscitò in un partito, che con la costruzione della linea pontebana si crederebbe leso ne' proprii interessi, che vi volle nientemeno che l' autorità d' una smentita ufficiale per sedarlo; la quale smentita avendo naturalmente prodotto una triste impressione nel nostro paese, obbligò l' officiosa *Correspondance italienne* ad intervenire a sua volta per dichiarare, che in questa vertenza la nazione italiana riposava sulla fede dei trattati e sulle ferme intenzioni del Governo del Re, ripetutamente espresse alle varie Rappresentanze delle venete Provincie; ciò che in altri termini voleva significare, che l' esecuzione della ferrovia Ponteba-Udine non poteva in nessun caso essere posta in dubbio.

Sembrava che questa dichiarazione, basata sui trattati esistenti, avesse dovuto meritare la fede di coloro che giustamente s' interessano dell' argomento, e che il loro esame si fosse rivolto a studiare i mezzi, che con sollecitudine e certezza, conducessero allo scopo. Ma pare invece che non si abbia fatto alcun caso, che anzi autorevoli persone, competenti nella materia, riaccesero la polemica con argomentazioni e ragionamenti tanto svariati, ed allusivi a circostanze cotanto sfigurate e capovolte, da rendere troppo molesto il rifare da capo ogni volta le emende e rettificazioni d' una storia, ch' era da ripularsi fosse in piena loro cognizione.

Si vede infatti, con singolare fenomeno, asserire da taluno, che i difensori della linea pontebana erano bensì nel legittimo dovere di procurare di ottenere il loro intento, ma senza la pretensione di ottenerlo per *sorpresa*. Da altri, non potersi sperare che una Società raccolga capitali per fare il tronco di ferrovia Ponteba-Udine, con evidente prospettiva di vederlo rimanere senza scopo, perchè il Governo austriaco non concederebbe la congiunzione Tarvis - Ponteba. Ed in fine, tacendo dei più, un sommo ingegno, non si peritò a dichiarare che qualora la Camera di Commercio di Venezia avesse sostenuto essere improbabile, a suo avviso, che il Governo austriaco faccia alla Società Rudolfiana, la concessione Tarvis - Ponteba, anzichè quella per il Prediel, parere a lui che moltissimi anche fra i più ardenti sollecitatori della pontebana, avrebbero adottato il compenso della diramazione per Caporetto, e che la linea del Prediel *che si finirà pur sempre per concedere ai Triestini*, *farà ancor più certa la esclusione di quella della Ponteba*, essendochè non vi sarà chi possa scorgere che il Governo Imperiale siasi obbligato a fare la concessione della ferrovia da Tarvis a Ponteba.

Ragionamenti di questa natura, ed altri che per amor di brevità ommettiamo, pongono in evidenza la mancanza di notizia dei fatti in coloro che li fecero, e la necessità quindi di rilevare un errore, che diede luogo ad erigere una questione che tale non può chiamarsi, affinchè sia facile ad ognuno d' esaminarla sotto il suo vero aspetto.

Siffatta dimostrazione la porge l' art. 5 del « Protocollo finale del trattato commerciale, Poste e Telegrafi » conchiuso il 23 aprile 1867 fra il Governo austriaco ed il nostro, il cui tenore è il seguente:

« Art. 5. Le parti contraenti si obbligano reciprocamente a favorire ed a concedere nel rispettivo territorio, la costruzione di quei tratti di ferrovia che servissero alla congiunzione diretta delle linee italiane colle austriache e viceversa, le quali fossero dall' una delle due potenze concesse e costrutte fino al confine presso *Primolano* da una parte, e fino al confine del Friuli a *Ponteba* dall' altra, a patto però che la concessione non porti onere alle finanze, e salvo a determinare d' accordo l' andamento generale, ed i punti di congiunzione colle ferrovie esistenti nei due Stati. »

Il contesto di questo fatto sembra a noi debba bastare a fare vedere l' erroneità delle argomentazioni sopra riportate, e l' inutilità d' una polemica che non ha ragione alcuna di essere; giacchè chiarisce nel modo più luminoso che la costruzione della linea pontebana è un fatto consacrato indipendentemente da quella qualunque altra, che il Governo austriaco giudicasse conveniente eseguire sul proprio territorio, per congiungere la Rodolfiana con Trieste.

Se non che, ed a fine che questo patto non rimanga come lettera morta, è necessario ed urgente che si proceda agl' incombenti richiesti per esercitare il diritto di ripeterne l' osservanza.

Noi crediamo che fra il nostro Governo e la Compagnia Rodolfiana vi siano state delle conferenze a proposito della ferrovia pontebana, ma non crediamo che abbiano condotto ad alcuna concreta conclusione. E non sappiamo in verità come il Governo, continuando in questa esclusiva direzione, possa sperare di raggiungere il successo con quella urgenza ch' è imperiosamente richiesta dai bisogni più vitali della nazione.

Noi siamo convinti non meno di chicchessia che gl' interessi della Società Principe Rodolfo farebbero preferire anche ad essa la prolungazione della linea ad Udine per la Ponteba, ma poichè non ha essa la facoltà della scelta è evidente che non possa in verun modo impegnarsi fino alle decisioni del Parlamento austriaco, e che per parte nostra l' attendere quelle decisioni, che non ci riguardano, sarebbe il partito più pericoloso.

A confermare le nostre credenze ed i nostri

tate per pi[...]
recato dai [...]
indeterminat[...]
opera a dan[...]
porta quindi [...]
le Rappresen[...]
quali quelle [...]
nea, si risv[...]
di provocar[...]
misure opp[...]
gravissimo. [...]
roso, ma d' [...]

Leggesi [...]
Il Cons[...]
norevoli con[...]
dei ministri [...]
del Senato [...]
presentare i [...]
parto, che a [...]
Duchessa d' [...]

L' *Itali*[...]
della legge [...]
tassa sui spe[...]
bero present[...]
ogni serata [...]
secondo il pr[...]
non sarebbe [...]
be l' esecuzi[...]
meno dice l' [...]
riserva.

Leggesi [...]
È giunta [...]
Roma, con t[...]
Maria di Ru[...]
nata Firenze [...]
nistro d' agr[...]
cone.

Leggiam[...]
cembre:
Il presid[...]
l' ufficio di p[...]
vuti mercole[...]
Il presid[...]
discorso: Sir[...]
stra Maestà [...]
comprende la [...]
vocazione, ed [...]
viderà i suoi [...]
presterà quel [...]
cessario dalle [...]
in cui si trov[...]
S. M. ha[...]
« Con p[...]
ho inteso esp[...]
ra, in questa [...]
più pronto co[...]
rendono indis[...]
Io sono [...]
rà tutti i suoi [...]
finanziarie sie[...]

Dicesi ch[...]
Russia al Re [...]
dello Czar per[...]
coli che si op[...]
due monarch[...]
In questo [...]
speciali fra la [...]
feriscono ad u[...]
talia fu invita[...]
gramma della [...]

L' Impera[...]
imperiale fece [...]
bella. Tanto l[...]
periale portav[...]
sabella la Catt[...]
il Principe de[...]
reale aspettav[...]
scala del palaz[...]
d' oro. La Reg[...]
l' Imperatore [...]
della loro car[...]
la Regina, dic[...]
Mezz' ora dopo [...]
alle Tuileries [...]

Leggiamo [...]
viene assicura[...]
presso le Pote[...]
d' una proposta [...]
renza.

La *Presse* [...]
posta procedut[...]
Prussia, è prob[...]
za, par appian[...]
stria e l' Italia [...]
conferenza, pe[...]
mente quale a[...]
te delle Potenz[...]
spaci.)

La *Corres*[...]
da Firenze che [...]
rà a Madrid, p[...]
gono già tenut[...]
esso.

Dispacci te[...]

Berlino 23[...]
che i soldati i[...]
mati sotto le a[...]
deranno ingagg[...]
mediatamente [...]
Berlino 2[...]
per parte dei f[...]
considerata co[...]
vinciale dice c[...]
vere i Turchi [...]
ne dei Greci, [...]
Parigi 23. [...]
rimpiazzerà Bo[...]
Parigi 23. [...]
statato il peric[...]
allontanato coll[...]
rottura delle re[...]
forma attualme[...]
di idee fra le F[...]
1856.
« Mercè il d[...]
Gabinetti mostr[...]
la diplomazia e[...]
trice, troverà n[...]
coltà. Il *Journa*[...]
pose una confer[...]
desione della F[...]
terra è consider[...]
smentisce le vo[...]
Russia, e di di[...]
Gorciakoff e Ta[...]
netto russo si l[...]
occidentali man[...]
riserva, che si s[...]
tisce che sia sta[...]
razzata di tener[...]
di Grecia.

tate per più di due anni, ed il recente annuncio recato dai giornali, che siano rimandate ad epoca indeterminata; ciò che equivale seppellire quell' opera a danno irreparabile dei nostri interessi. Importa quindi che la Nazione, e più specialmente le Rappresentanze delle venete Provincie, fra le quali quelle di Venezia e del Friuli in prima linea, si risveglino ed adempiano al còmpito loro, di provocare dal Governo e dal Parlamento le misure opportune per iscongiurare questo danno gravissimo. Siffatto còmpito non è soltanto doveroso, ma d' impellente necessità.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia :*

Il Consiglio dei ministri ha incaricato gli onorevoli conte Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri ed il conte Gabrio Casati, presidente del Senato del Regno, di recarsi in Genova a rappresentare i poteri dello Stato in occasione del parto, che auguriamo felicissimo, di S. A. R. la Duchessa d' Aosta.

L' *Italie* parla di una probabile sospensione della legge del 19 luglio 1868, che impone una tassa sui spettacoli pubblici. Alcuni deputati avrebbero presentato un progetto che imporrebbe per ogni serata una tassa fissa più o meno importante secondo il prezzo dei biglietti d ingresso. Il ministro non sarebbe alieno dall' accettarlo, e sospenderebbe l' esecuzione della legge del 19 luglio. Così almeno dice l'*Italie*, e noi lo riferiamo colla debita riserva.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 23 :

È giunta stamane a Firenze, proveniente da Roma, con tutto il suo seguito, la Granduchessa Maria di Russia. Molti deputati hanno abbandonata Firenze. È partito per Napoli anche il ministro d' agricoltura e commercio, comm. Ciccone.

Leggiamo nel *Corriere di Atene* del 12 dicembre :

Il presidente, i vicepresidenti e i membri dell' ufficio di presidenza della Camera furono ricevuti mercoledì da S. M.

Il presidente ha indirizzato al Re il seguente discorso : Sire, la presidenza della Camera, convocata in seduta straordinaria, annuncia a Vostra Maestà la formazione del suo ufficio. Essa comprende la necessità che ha provocato tale convocazione, ed è convinta che tutta la Camera dividerà i suoi sentimenti. Essa crede che questa presterà quel più pronto appoggio ch' è reso necessario dalle straordinarie e critiche circostanze in cui si trova la patria.

S. M. ha risposto :

È con piacere, signor presidente, che io vi ho inteso esprimer la convinzione che la Camera, in questa sessione straordinaria, presterà quel più pronto concorso che le circostanze critiche rendono indispensabile.

Io sono persuaso che anche la presidenza farà tutti i suoi sforzi perchè il bilancio e le leggi finanziarie sieno votate il più presto possibile.

Berlino 20 dicembre.

Dicesi che un autografo dell' Imperatore di Russia al Re di Prussia esprima i ringraziamenti dello Czar perchè il Re Guglielmo rimosse gli ostacoli che si opponevano ad un' intelligenza fra i due monarchi.

In questo momento hanno luogo trattative speciali fra la Prussia e la Russia, le quali si riferiscono ad un procedere comune in Oriente. L' Italia fu invitata a farvi adesione. Così un telegramma della *Presse*.

Parigi 19 dicembre.

L' Imperatore, l' Imperatrice e il Principe imperiale fecero ieri una visita alla Regina Isabella. Tanto l' Imperatore, quanto il Principe imperiale portavano il grancordone dell' Ordine d' Isabella la Cattolica, in onore della Regina. Il Re, il Principe delle Asturie, gl' infanti ed il seguito reale aspettavano la coppia imperiale appiè della scala del palazzo. La visita durò circa tre quarti d' ora. La Regina e suo marito accompagnarono l' Imperatore e l' Imperatrice sino allo sportello della loro carrozza. Quivi l' Imperatrice abbracciò la Regina, dicendole : *A Dios, mia cara amiga.* Mezz' ora dopo, la Regina e il Re furono ricevuti alle Tuileries col cerimoniale d'uso.

Vienna 21 dicembre.

Leggiamo nella *N. Fr. Presse* : A quanto ci viene assicurato, la Russia si fece iniziatrice presso le Potenze firmatarie del trattato del 1856, d' una proposta tendente a convocare una conferenza.

Vienna 23 dicembre

La *Presse* d' oggi scrive : In seguito alla proposta proceduta dalla Russia ed appoggiata dalla Prussia, è probabile la riunione d' una conferenza, par appianare il conflitto greco-turco. L' Austria e l'Italia hanno accettato la proposta della conferenza, però non si conosce ancora positivamente quale accoglienza essa abbia avuta per parte delle Potenze occidentali e della Porta. (*V. dispaci.*)

Madrid 21 dicembre.

La *Correspondencia* annunzia in una lettera da Firenze che il Principe di Carignano si recherà a Madrid, per rimanervi qualche tempo. Vengono già tenuti in pronto gli appartamenti per esso.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 23. — Lettere da Varsavia dicono che i soldati in congedo e licenziati furono chiamati sotto le armi. I soldati licenziati che prenderanno ingaggio di cinque anni riceveranno immediatamente 100 rubli.

Berlino 24. — L' adesione alla conferenza per parte dei firmatarii del trattato di Parigi è considerata come certa. La *Corrispondenza Provinciale* dice che tutte le Potenze cercano smuovere i Turchi dalla ingiusta misura dell' espulsione dei Greci, che è contraria agli usi europei.

Parigi 23. — Il *Temps* dice che Benedetti rimpiazzerà Bourrée a Costantinopoli.

Parigi 23. — Il *Moniteur du soir* dopo constatato il pericolo di conflitto fra Greci e Turchi, allontanato coll' intervento del *Forbin*, dice : la rottura delle relazioni della Grecia colla Turchia forma attualmente oggetto di uno scambio attivo di idee fra le Potenze firmatarie del trattato del 1836.

• Mercè il desiderio di conciliazione, di cui i Gabinetti mostraronsi animati, puossi sperare che la diplomazia europea, colla sua azione moderatrice, troverà mezzo di appianare le attuali difficoltà. Il *Journal Pubblic* dice che la Prussia propose una conferenza, la Russia l' appoggiò. L'adesione della Francia, dell'Austria e dell' Inghilterra è considerata probabile. Lo stesso giornale smentisce le voci dell' esistenza d'una Nota della Russia, e di dichiarazioni verbali scambiate fra Gorciakoff e Talleyrand. Soggiunge che il Gabinetto russo si limitò ad augurare che le Potenze occidentali mantengano verso la Turchia quella riserva, che si sono imposte finora. La *Patrie* smentisce che sia stato dato ordine alla squadra corazzata di tenersi pronta per andare nelle acque di Grecia.

Dice che la squadra che trovasi attualmente nel Levante è sufficiente pei bisogni della situazione.

Parigi 24. — Il *Moniteur* reca che l' Imperatore ricevette ieri in udienza privata Olozaga, che rimise le lettere che lo accreditano come ministro straordinario.

Brusselles 23. — L' *Indépendance belge* ha un telegramma da Berlino che dice che la Turchia rinunziò ad alcune misure di rigore verso i sudditi greci. Tutto fa credere che la vertenza avrà esito favorevole.

Vienna 23. — La *Presse* dice che la conferenza proposta dalla Russia per regolare il conflitto turco-greco è probabile. L' Austria e l' Italia sono disposte ad aderirvi. Nulla ancora si sa sull' accettazione per parte delle Potenze occidentali e della Turchia.

Madrid 23. — Un Decreto annulla immediatamente quello del 1.° marzo, che proibiva l' esportazione marittima dei cereali. Ieri a Sanquesa Provincia di Navarra, la forza pubblica fu attaccata al grido : « Vivano i fratelli, viva Don Carlo. » Un individuo fu ferito, 14 furono fatti prigionieri, fra cui un prete.

Madrid 24. — L' *Imparcial* racconta che a Brihuega i carlisti andarono a votare in massa gridando : « *Viva Don Carlos! Viva Cabrera! Viva la religione.* » L' *Imparcial* felicita i carlisti di adoperare i mezzi costituzionali ; deplora soltanto che *preti* siano alla testa della manifestazione.

Atene 22. — Il Governo domandò un credito straordinario di *cento milioni* di dramme e una leva straordinaria. La Guardia nazionale venne mobilitata. I porti di Paros e Patrasso furono fortificati. Le navi turche incrociano soltanto davanti Sira.

Pietroburgo 23. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che Valonsiff sia incaricato d' una missione a Roma ove soggiorna unicamente per motivi di salute.

Costantinopoli 23. — La *Turquie* dice che Hobbart conserva la sua posizione innanzi a Sira. Le truppe ottomane che trovansi alla frontiera della Tessaglia sono pronte ad entrare in campagna. L' insurrezione di Candia è terminata. I Cretesi accolsero con indifferenza l' annunzio della rottura tra la Turchia e la Grecia. Sono occupati unicamente ai raccolti.

Nuova Yorck 22. — Si ha da Hongkong che gl' Inglesi ottennero sodisfazione per l' insulto fatto ai missionarii. L' insurrezione progredisce nel Nord della Cina. Furono affissi in tutto l' Impero proclami contro i cristiani. Le truppe imperiali del Giappone s' impadronirono delle principali città dei ribelli.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia

risultanti all' Amministrazione centrale il 19 dicembre 1868.

Quindicina dal 7 al 19 dicembre 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,459,419	4,955,520	6,414,939
Genova	3,121,406	198,823	3.320,229
Milano	2,633,241	312,865	2,946,106
Torino	2,023,826	702,585	2,726,411
Venezia	677,024	43,510	720,534
Alessandria	193,941	76,978	270,919
Ancona	424,440	49.635	474,075
Ascoli-Piceno	58,498	18,010	76,508
Bari	539,974	42,390	582,364
Bergamo	144,826	165,198	310,024
Bologna	566,852	118,052	684.904
Brescia	156,827	209,674	366,501
Carrara	111,773	19,033	130,806
Chieti	122,276	34,317	156,593
Como	228,681	13,700	242,381
Cremona	26,355	194,310	220.665
Cuneo	154,750	35,766	190.516
Ferrara	493,603	50,127	543,730
Foggia	83,280	9,180	92,460
Forlì	75,724	39,152	114,876
Lecce	31,205	119,597	150.802
Lodi	39,402	40.344	79,746
Macerata	66,596	12,200	78,796
Mantova	1,462	7,370	8,832
Modena	111,345	103,184	214,529
Novara	37,462	61,792	99.254
Padova	92,474	95,247	187,721
Parma	161,828	99,359	261,187
Pavia	39.493	91,350	130,843
Perugia	309,820	22,403	332,223
Pesaro	218.314	10,434	228.748
Piacenza	182,118	43,929	226,047
Porto Maurizio	18,686	33,474	52,160
Ravenna	210,822	141,700	352.522
Reggio nell' Emilia	118,010	121,729	239,739
Salerno	114,010	67,826	181,836
Savona	86,536	12,606	99,142
Teramo	10.746	39,416	50,162
Udine	148,074	17,544	165,618
Vercelli	199,403	125.024	324,427
Verona	107,338	97,364	204,702
Vicenza	23,488	53,989	77,477
Vigevano	45,839	77,243	123,082
Totale	15,671,187	8,783,949	24,455,136

Quindicina dal 30 novembre al 2 dicembre 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Napoli	1,756,651	624,169	2,380,820
Palermo	712,509	234,473	946,982
Aquila	67,197	47,628	114,825
Avellino	11,424	22,993	34,417
Cagliari	530,118	120,267	650,385
Caltanisetta	101,645	29,153	130,798
Catania	394.598	21,236	415.834
Catanzaro	148,122	103,431	251,553
Cosenza	88.475	60,669	149,144
Girgenti	167,550	172,015	339,665
Messina	819.891	41,624	861,515
Reggio di Calabria	193,721	21,299	215,020
Sassari	65,294	137,409	202,703
Siracusa	231,247	1,792	233,039
Trapani	51,111	60,483	111,594
Totale generale	21,010,740	10,482,590	31,493,330

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 22 dicemb.	del 23 dicembre.
Rendita	57 40	57 —
Oro	21 22	21 23
Londra	26 55	26 58
Francia	106 —	106 20
Obbl. della Regia cointeress.	425 —	427 —
Parigi 23 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	69 90	70 —
» italiana 5 % in cent.	56 85	57 10
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	416 —
Obbl. ferr. »	226 —	227 —
Ferrovie Romane	50 25	52 —
Obbl. ferr. »	117 50	119 —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	49 25
Obblig. ferroviarie meridion.	150 —	148 —
Cambio sull' Italia	6 —	5 7/8
Credito mobil. francese	285 —	288 —
Vienna 23 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 23 dicembre.		
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 dicembre.

	del 22 dicemb.	del 23 dicembre.
Metalliche al 5 %	58 25	58 65
Dette inter. mag. e novemb.	59 20	[illegible]
Prestito 1854 al 5 %	64 —	64 10
Prestito 1860	89 10	90 20
Azioni della Banca naz. austr.	659 —	659 —
Azioni dell' Istit. di credito	235 —	237 80
Londra	119 90	119 60
Argento	118 25	117 75
Zecchini imp. austr.	5 69	5 68 1/2
Il da 20 franchi	9 56	9 54

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 22 dicembre.

Sono arrivati : da Fiume, il bragozzo ital. *Serafino*, patr. Penso, con farina bianca, ed altro, all'ord.; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci.; e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci alla Società Adriatico-Orientale.

Il mercato si tenne invariato negli olii che continuavano a vendersi di Corfù a d.i 250, e di Bari a d.i 240 coi soliti generosi sconti. Degli zuccheri, si regge tuttora la buona domanda per l'interno, e gli esiti sono ognor vivaci, chè, in unione ai costi di origine, mantengonsi i prezzi senza declinio. Arrivarono ancora vini dalla Dalmazia, che nelle migliori qualità potevano reggersi anche al disopra di lire 50, mentre le qualità guaste o difettose si acconsentivano talora a prezzi incredibili, massime nelle qualità della Puglia, che nei comuni, reggevano da lire 30 a lire 35 il bigoncio, e trovavano per l' interno un qualche collocamento. Chiude l' anno senza alcun favore nelle sete a Milano, ove scorgiamo subentrato avvilimento maggiore, in causa di Lione principalmente, che lagnasi di maggiore riserva esternatasi nei compratori agli acquisti, e disposizione a ribasso in vista delle complicazioni d' Oriente, da cui emergeva sofferenza crescente negli organzini fini. Anche i cascami venivano più offerti.

Le valute rimasero invariate al disaggio di 3 1/2 per %; il da 20 franchi a f. 8 : 15 1/2, e lire 21 : 20 in carta, di cui lire 100 per f. 38 : 45, oppure 94 1/2. La Rendita ital., malgrado all'aumento di Parigi, venne concessa persino a 53 3/4 o poco sopra, secca per effettivo ; il Prestito 1859 a 73, e 75 il timbrato. Il piccolo favore di Parigi, ieri sera indicato, dovrebbe migliorare qui pure l' andamento della Rendita. Le Banconote austr. si pagavano da 85 ad 85 1/2 ; il Prestito naz. da 77 3/4 a 78.

A Genova, il 22, le Azioni della Banca segnavansi a lire 1723 ; la Rendita ital. a 57 : 13 ; il Prestito nazionale a 77 : 60.

A Milano, la Rendita ital. a 57 : 05 ; il Prestito naz. a 77 : 40 ; le Obbligazioni dei tabacchi da 425 a 426 ; il da 20 fr. a lire 21 : 24.

Il giorno 30 dicembre, qui, presso il Commissariato generale marittimo, si procederà per mezzo di pubblico incanto ad appaltare la provvista pel prossimo venturo anno 1869, di cristalli, vetri ed altro Si aprirà l' asta sul date di lire 4000 ; per concorrere alla offerta, occorre il decimo di deposito.

Londra 18 dicembre.

I cereali sono in aumento per mancanza di arrivi e per le notizie di Levante. In questa stagione è anormale l' aumento, e noi crediamo questo conseguente a bisogni di provviste invernali, ora che i prezzi sembrano discesi al limite più basso, e perchè i compratori si erano astenuti finora dagli acquisti. Le provviste furono scarse finora, perchè, in generale, l'estero mantenne prezzi anche superiori dei nostri. Se la calma può mostrarsi probabile per qualche giorno, siamo certi di una ripresa in gennaro e febbraro, se avremo freddi. Domandavansi e grani e granoni con aumento ; calmo rimase l' orzo ; arrivava solo un carico di segala tuttora invenduto per troppa pretesa ; le fave sono più calme, ed il carico miglio di Salonicco si pagò 32 per 480 libbre.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 23 dicembre.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 23	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. [illegible])

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 59 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	221 05
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 46
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	105 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Diwerth F. A, dall'America, con famiglia, - Berend M., da Manchester, - De Lützow, conte, da Vienna, con moglie e cameriera, tutti poss. — Malatesta G., corriere.

Albergo l' Europa. — Fridolino Bianchi, da Lione, - Malser cav. R., da Rovereto, - Hiochenko J., dalla Russia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — William Rey, da Milano, - Petrovich cav, nob. d' Ulma, da Treviso, - Opocensky, con famiglia, - Pezevic, ambi dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano : ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi* : ore 4 : 10 pom. ; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona : ore 6 : 15 pom. — *Arrivo :* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna : ore 5 : 35 ant. ; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi :* ore 8 : 10 ant. ; — ore 11 : 55 ant. ; — ore 4 : 10 pom. ; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Padova : ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi :* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom. ; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine : ore 6 : 10 ant. ; — ore 10 : 20 ant. ; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi :* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom. ; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna : ore 10 : 20 ant. ; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi :* ore 5 : 30 ant. ; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna : ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo :* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 dicemb., ore 12, m. 0, s. 33, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 dicemb. 1868, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Nord ed al centro della Penisola, si ebbe un forte abbassamento barometrico ; il cielo è piovoso ; cominciano a spirare i venti del Mezzogiorno ; il mare è agitato.

Il barometro continua ad abbassare al Nord-Ovest d'Europa, dove anche le pressioni sono bassissime.

La burrasca d' ieri, dirigesi ai nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 23 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.18	mm. 744.33	mm. 745.20
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6.8	8.8	8.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6.7	8.7	7.5
Tensione del vapore	mm. 7.28	mm. 8.35	mm. 7.13
Umidità relativa	99.0	99.0	83.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	O. S. O.	O. N. O.
Stato del cielo	Pioggia	Pioggia	Nuvoloso
Ozono	9	0	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 23 dicembre alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . . 10.0
minim. . . . 4.0
Età della luna giorni 9.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 25 dicemb, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

BANDA MILITARE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno 25 dicembre in Piazza S. Marco, dalla fanfara del 3.° Battaglione del Corpo Reale Fanteria marina, dalle ore 2 alle ore 3 e mezza pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE.	AUTORE
1	MARCIA.	
2	CAVATINA dell' opera: D. Procopio.	
3	MAZURKA.	
4	CONCERTO sopra motivi dell' opera : Poliuto.	Donizetti
5	VALZER. — Le Rose muscose.	
6	CONCERTO a clarino nell' opera : Semiramide.	Rossini
7	POLKA.	

SPETTACOLI.

Sabato 26 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L'opera : *Otello*, musica del M.° cav. G. Rossini. — Ballo : *La Fiamma d' amore*, del coreografo Saint-Leon. — Alle ore 8.

Domani, venerdì, 25 dicembre.

TEATRO ROSSINI. — L' opera : *Chi dura vince*, del M.° Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Nuovi esperimenti fantastici ; indi esposizione di quadri plastici viventi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *La disfatta dei Portoghesi.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Secondo elenco degl' individui che si dispensarono dalle visite del primo d' anno 1869, con l' acquisto dei viglietti a favore dei poveri, di cui l' Avviso della Congregazione di carità 4 dicembre 1868, N. 2919.

21 dicembre 1868.

	Azioni
M. Owen Williams	» 2
Casara Don Sebastiano per l' Istituto Cavanis	» 2
N. N.	» 1
Fabris dott Pier Liberale e moglie	» 2
Commendatore Giacomo Treves de Bonfili e famiglia	» 12
Antonini Nicolò e famiglia	» 3
22 detto.	
Panciera Giorgio, console di S. M. il Re dei Belgi	» 1
Alvisi dott. Luigi, avvocato, e consorte	» 2
Bordon dott. Girolamo	» 1
Gatterburg Morosini contessa Loredana	» 4
Cav. Zajotti dott. Paride, Redattore della *Gazzetta di Venezia*	» 1
Locatelli cav. Luigi, amministratore della *Gazzetta di Venezia*, e gerente dell' *Eco de' Tribunali*	» 1
23 detto.	
Panciera Pietro, agente generale della baronessa Accurti fu Luigi.	» 1
Agenzia della Società montanistica adriatica	» 2
Poglayen Carlo	» 1
Balbi Valier nob. Girolamo	» 2
Papadopoli cont. Maddalena nata contessa Aldobrandini	» 2
Papadopoli conte Nicolò	» 5
Papadopoli conte Angelo	» 5
Businari Placido	» 1
Bianco dott. Giuseppe, capo ingegnere del Municipio di Venezia	» 1
Bassi nob. dott. Pietro Cesare R. consigl. in pensione	» 1
Nani-Mocenigo Maria Carlotta contessa Gradenigo fu Pietro	» 1
Nani-Mocenigo conte Marco fu Agostino	» 1
Dolfin contessa Elena vedova Gradenigo	» 1
Favero Giulia vedova contessa Zen	» 1
Vranyezany Barone	» 4
Pescarolo dott. Luigi	» 4
Azioni N.	33
Azioni degli elenchi precedenti	» 52
Totale Azioni N.	85

AVVISI DIVERSI.

IL SOLE
nuovo giornale
COMMERCIALE - AGRICOLO - INDUSTRIALE
QUOTIDIANO
ANNATA SESTA.
Abbonamento per tutta Italia
Per un anno L. 26 - Sem. L. 14. - Trim. L. 7.50.

Questo giornale è l'unico in Italia che riceva telegrammi particolari quotidiani da Londra, Liverpool, Manchester, Nuova Yorck, Parigi, Lione, ecc. — Esso esce il mattino di tutti i giorni di Borsa. Lo straordinario favore che i sigg. commercianti, industriali, agricoltori accordano al SOLE, lo pone in grado d'ingrandire il suo formato e di aumentare il numero de' suoi telegrammi, senza alcun aumento di prezzo, dal 1.° gennaio 1869.

Dirigersi per abbonamenti all'Amministrazione del *Sole*; per annunzii all'*Agenzia internazionale*, 4, piazza Carmine, Milano. 950

PROMESSE
915
per l' estrazione
DUE GENNAIO 1869
DEL CREDITO MOBILIARE
con vincite di Italiane Lire
625,000; 100,000; 50 000; 25,500; 10,000; 6250; 3750; 2500; 1000; ecc.
a ital. Lire 9 l' una.
MEZZE PROMESSE L. 4.50 L' UNA

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE**, da convenirsi.

È aperto presso il suddetto, un giuoco **SOCIALE a 200 VIGLIETTI PRESTITO MILANO 1866.**

978
Società bacologica
Fratelli Ghirardi E. C.

avvisa che dal **20** al **30** corrente avrà luogo alla Sede della Società in Milano, via Santa Maria Secreta N. 12, la consegna dei
Cartoni originarii giapponesi
acquistati dal nostro sig. **Giovanni a Yokohama.** I sigg. **Azionisti** ne riceveranno, con piccolo sborso, **5 verdi annuali** per ogni L. 100 sottoscritte e pei maggiori loro bisogni avvi a disposizione la solita scorta, che viene ogni anno ceduta verso modico aumento.

Presso i sottoscritti incaricati le consegne si faranno dal 15 al 30 gennaio.

Venezia, Spandri e Marzini, S. Salvatore, cambiavalute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni Porton Borsari — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com. — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro.

Sulla Riva degli Schiavoni
in un locale appositamente costruito, della lunghezza di piedi 150.
GRANDE GALLERIA
della vita fisica dell' uman genere
contenente più di **1000** *preparati in cera*
i quali superano tutti quelli finora esposti, tanto in riguardo artistico che scientifico, essendo opera dei più celebri artisti di Parigi, Firenze, Londra.

Si richiama l'attenzione del rispettabile pubblico a 16 FIGURE DI GRANDEZZA NATURALE
fra le quali la
Rinomata Venere Anatomica
ch' è ripartita nelle parti più minute del corpo umano.

La spiegazione della VENERE avrà luogo: alle ore 11 ant., alle 2, 4 e 6 1|2 pom. La Galleria resta aperta dalle ore 9 ant., sino alle 7 p. m.

Di sera con sfarzosa illuminazione a gas.

Il venerdì dalle 2 pom. in poi, esclusivamente per le signore.

Ingresso cent. 50.
973 WILLARDT ET VELTÈE.

NUOVE 946
PASTIGLIE PETTORALI
DEL dott. ADOLFO GUARESCHI.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, poichè in pochi giorni guariscono le tossi recenti prodotte da irritazioni bronchiali e polmonari (raffreddore).

Come pure sono efficacissime nelle affezioni croniche, di maniera che coll'uso continuato e perseverante delle medesime si guarisce da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1,50 la scatola coll'istruzione.

Si spediscono franche per la posta a domicilio e per tutto il Regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia GUARESCHI, Parma, Strada dei Genovesi N. 15.

E si vendono in *Venezia*, nelle farmacie Ponci all'Aquila Nera e Santa Fosca; *Padova*, Zanetti al Duomo; *Verona*, Pasoli; *Brescia*, Girardi; *Ferrara*, Navarra; *Vicenza*, Valeri; *Rovigo*, Diego; *Treviso*, Zannini al Leon d'Oro; *Milano*, Agenzia Manzoni via della Sala N. 10; *Pavia*, Turconi.

Nelle suddette farmacie trovasi pure l'Elisire febbrifugo infallibile contro le febbri intermittenti.

SPECIALITA'
Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE
PASTIGLIE PETTORALI
Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L' Elisire febbrifugo infallibile
Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 508

È APERTA L' ASSOCIAZIONE PEL 1869 A 971
LA SCIENZA DEL POPOLO
BIBLIOTECA NAZIONALE
DI LETTURE ISTRUTTIVE E DILETTEVOLI
scritte dai più celebri professori
delle Università italiane
A CENTESIMI **25** AL VOLUME

Questa raccolta è già popolare in tutta Italia. I 45 volumi finora pubblicati, e che hanno per autori Matteucci, Mamiani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Namias, Saredo, Sestini, Denza, Milani, ecc., furono dovuti ristampare parecchie volte. Per aderire a numerose domande, gli editori aprono un'associazione annuale anche a questa pubblicazione a cui vien data così una vita sicura e regolare.

Ogni sabato uscirà un elegante volumetto contenente la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dai più distinti professori delle Università italiane. È una conversazione scientifica per settimana.

Lire 10 l' anno — Lire 5.50 il semestre
CENTESIMI **25** IL VOLUME.
Gli associati ricevono settimanalmente, franco, ogni volume.

Ecco il titolo dei 45 volumi pubblicati a tutto il 1868:

1. MATTEUCCI. La pila di Volta. — 2. MARCHI. I vermi parassiti. — 3. SAREDO. La vita di Stephenson. — 4. BONELLI. Il tipo-telegrafo. — 5. COCCHI. La misura del tempo in geologia. — 6. GENERALI. L'igiene del sistema nervoso. — 7. NAMIAS. La voce. — 8. LIOY. I miasmi e le epidemie contagiose. — 9. NAMIAS. Storia naturale del colèra. — 10. NAMIAS. Cura del colèra. — 11. LIVI. L'igiene. — 12. HERZEN. La fisiologia del sistema nervoso. — 13. REALI. Patria e famiglia. — 14. SESTINI. Il caffè. — 15. GEMMA. Le Società di mutuo soccorso. — 16. PONSIGLIONI. Il banchetto della vita. — 17. CHIARA. Vita e luce. — 18. TASSI. La vita dei fiori. — 19. HERZEN. Vita e nutrizione. — 20. TACCHINI. Il sole. — 21. ASSON. Le deformità dei bambini. — 22. MORANDI. Le biblioteche circolanti. — 23. CARINA. Le arti e gli artigiani della Repubblica di Firenze. — 24. SPEDIACCI. La vipera ed i serpenti velenosi. — 25. LIOY. Spiritismo e magnetismo. — 26. MILANI. La chimica del sole e delle stelle. — 27. SAREDO. La vita di abramo Lincoln. — 28. NAMIAS. La circolazione del sangue. — 29. LIVI. La scrofola. — 30. PONSIGLIONI. Il giuoco del lotto. — 31. MARANGONI. I presagi del tempo. — 32. BOSIO. Le nostre scuole. — 33. TOMMASI. La canalizzazione delle città. — 34. LIVI. La vite, l'acquavite e la vita dell'operaio. — 35. MICHELI. Le stelle cadenti. — 36. COCCHI. L'origine dei combustibili fossili. — 37. MAMIANI TERENZIO. Del senso morale degli italiani. — 38. BUZZETTI. La terra. — 39. SAREDO. — L'uomo e la natura. — 40. BIZIO. Scoloramento e disinfezione. — 41. GENERALI. I muscoli. — 42. DENZA. Le meteore cosmiche. — 43. COLUCCI NUCCHELLI. Le api. — 44. PANTANELLI. La miniera. — 45. CANESTRINI. L'istinto nel regno animale.

Prezzo dei 45 volumi, Lire 9.

Il 1869 comprenderà i volumi 46 a 98; e fra le prime letture possiamo annunciare: Il petrolio: del prof. VEGNI; L'aria e gli organismi viventi, del prof. CASALI; Le abitazioni delle grandi città, del prof. TOMMASI, ec.

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES e C., in Milano.

È APERTA L' ASSOCIAZIONE PEL 1869 969
ALL'
UNIVERSO ILLUSTRATO
GIORNALE PER TUTTI

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza ed attualità delle sue incisioni, l'***UNIVERSO ILLUSTRATO,*** diretto dal cav. E. TREVES, primeggia pel testo, che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese. Ogni Numero contiene scene contemporanee, racconti, viaggi, attualità, biografie, articoli di scienza popolare, ecc. Non si lascia passare alcun avvenimento nel mondo politico, letterario, artistico, scientifico, senza farne argomento d'articoli e d'incisioni originali.

Esce in tutta Italia tutte le domeniche in 16 pag. grandi a tre colonne. - Inoltre, ogni fin di mese un ***Supplemento*** di 4 pagine, contenente la Cronaca politica e che vien dato in *dono* agli associati. — Inoltre, gli associati ricevono *in dono* al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

L. **8** l'anno - **4** il semestre - **2** il trimestre — Un mese di saggio **65** centesimi.

1.° **PREMIO GENERALE** Tutti i soci dell'***UNIVERSO ILLUSTRATO***, sia annui, sia semestrali, sia trimestrali, ricevono la ***Strenna della Scienza del Popolo.*** — Aggiungere 20 centesimi per l'affrancazione.

2.° **GRAN PREMIO PEI SOCI ANNUI** Chi si associa a tutto il 1869 mandando **direttamente** al nostro Ufficio un vaglia di italiane lire **otto** (o *quattordici*, se per l'***UNIVERSO*** con mode) avrà diritto, oltre che alla sudetta Strenna, ad uno dei seguenti libri:

I.° ***Le guerre dell' indipendenza italiana,*** dalla caduta dell'Impero romano fino alla liberazione di Venezia, sommario storico del prof. CESARE PARRINI;

II° ***Tre racconti inglesi*** *(La maschera gialla, Luisa Leigh, L'ombrello del signor Thompson)* di WILKIE COLLINS, Mrs. GASKEL e DICKENS, un volume.

III.° Dieci volumi della ***Scienza del popolo.*** Il premio, fra questi quattro, che venga scelto, sarà spedito immediatamente dopo ricevuto il vaglia. Aggiungere altri 20 centesimi per l'affrancazione del premio.

3.° **PREMIO STRAORDINARIO** Oltre alla Strenna, oltre a uno dei suddetti quattro premii, ogni Associato annuo, **mandando altre lire due**, riceverà inoltre quest'opera importante dell'illustre scrittore e deputato MAURO MACCHI.

LA STORIA DEL CONSIGLIO DEI DIECI
che forma nove volumi e che costa in libreria L. 13 50.

SUPPLEMENTO DI MODE
L'***UNIVERSO ILLUSTRATO*** pubblica pure un ***Supplemento di Mode,*** che si compone di un figurino colorato al secondo Numero di ogni mese, di una grande tavola di ricami al quarto Numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'***UNIVERSO ILLUSTRATO,*** col *Supplemento di Mode* costa L. **14** l'anno, **7** il semestre, **3.50** il trimestre, franco in tutto il Regno.

Mandare commissioni e vaglia agli edit. E. TREVES e C., in Milano, via Solferino, 11.

IL PICCOLO CORRIERE
889
MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE
Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d' abbonamento.
Franco di porto in tutto il Regno
Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:
DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI
DA METTERE IN CORNICE.
GLI ABBONAMENTI DECORRONO DAL 1.° NUMERO D'OGNI MESE.

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano.

SI SPEDISCE GRATIS UN NUMERO DI SAGGIO A CHIUNQUE NE FACCIA RICERCA CON LETTERA FRANCA.

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR,** è nel suo genere, il più completo, e e il più economico d'Italia.

È aperto l' abbonamento all' anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869
PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI
DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI
eseguiti espressamente per il giornale
PREZZI D'ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*
Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14, Milano. 934

ALBERGO AL VAPORE
902
IN VENEZIA.
Il sottoscritto proprietario ha l'onore di avvertire, che il 26 del corrente dicembre riapre la sua cucina, assumendone egli stesso la direzione.

Spera di essere favorito da numeroso concorso.

DOMENICO CHECCHIA.

MOLTE MEDAGLIE 942
a diverse Esposizioni, e specialmente a quella di Parigi nel 1867.
CIOCCOLATA-SARDA
GARANTITA CACCAO PURO E ZUCCHERO

Conserve all'olio, all'aceto Mostarda, Tapioca Frutti al sugo	**SARDA E C.** **BORDEAUX** FABBRICA MODELLO A BEGLES BOULEVARD ESTERNO **THÉ, VANIGLIE, CONSERVE.**	Conserve alimentarie Bonbonerie Fecole

---

AVVISO AI CONSUMATORI DI GAZ. 901
NUOVI BECCHI IN CRISTALLO
ATERMICI ED A TRIPLICE CORRENTE D' ARIA, sistema **MONIER**
PRIVILEGIATI PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ, I DI CUI VANTAGGI SI RIASSUMONO:
ECONOMIA SUL CONSUMO DEL 30 PER CENTO;
LUCE ASSAI PIU' DOLCE E BRILLANTE;
IMMOBILITA' DELLA FIAMMA;
DIMINUZIONE CONSIDEREVOLE DI CALORE;
TOTALE ASSENZA D'OMBRA.
QUINDICI BREVETTI IN FRANCIA ED ALL' ESTERO E DIECI MEDAGLIE.
FABBRICA A PARIGI, LONDRA E VENEZIA.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla SOCIETA' BECCHI A GAZ economici privilegiati

S. MARCO, CALLE DELLE BANDE, N. 5839.

898
CASSE FORTI
DELLA PRIMA E PIU' GRAN FABBRICA EUROPEA
DI
F. WERTHEIM E C.° a Vienna.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA
Ponte delle Pignate, N. 4691.
con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

Queste casse sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed anche a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, ed in tutte le eventualità offrono la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti questi casi dette casse salvarono ai rispettivi proprietarii, *Danaro, Gioie, Carte*, e tutti i valori ivi riposti. Riconosciute e documentate da quasi tutti i *Governi ed Autorità tecniche d'Europa* come il più preciso fabbricato di questo genere, possono affrontare qualsiasi concorrenza.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste casse hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia ed il capo della Società è stato decorato della Croce di uffiziale della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 919

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERAL

L' olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 718

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 542

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che afliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 541

Tipografia della **Gazzetta.**

ANNO 1868. Sabato 26 dicembre. N. 344.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 26 DICEMBRE.

Se è vero che la Turchia ha alzato la voce contro la Grecia perchè qualche Potenza, per esempio l'Austria, gliene ha fatto venire il desiderio, la Turchia dovrebbe pentirsi a quest'ora di aver giocato questa carta pericolosa. L'ammiraglio Hobbart dal canto suo non deve essere molto orgoglioso della posizione in cui l'ha messo il suo Governo. La Porta ha difatti mandato un *ultimatum* alla Grecia, la quale ha risposto con una nota, che aggiunge a tutte le provocazioni che la Turchia ha dovuto sinora subire in pace, anche lo scherno. Noi pubblichiamo più innanzi un estratto della risposta greca, come fu pubblicato dalla *Correspondance italienne*.

La risposta greca provoca la rottura diplomatica, e l'ammiraglio Hobbart, credendo che dopo un *ultimatum*, la Turchia dovesse farsi rispettare, insegue l'*Enosis*, che gli fa fuoco addosso, e blocca l'*Enosis* a Sira. Se non che il comandante francese del *Forbin* prega politamente l'ammiraglio di lasciare il passo all'*Enosis*, il quale doveva esser condotto al *Pireo* per esservi giudicato. E l'ammiraglio Hobbart è costretto a fingere di prender sul serio questa bella promessa, e di credere che un tribunale greco vorrà condannare l'*Enosis*, mentre l'ammiraglio turco fu tanto indulgente da lasciarlo partire. Si era pur detto nuovamente che l'ammiraglio aveva posto il blocco a Sira: ma un dispaccio avverte, che egli ha fatto sapere a quei di Sira ch'egli aveva istruzioni *pacifiche*, e che ha ancora la beata illusione di credere che l'*Enosis* sarà giudicato, sempre al *Pireo*.

La condotta del comandante francese in questa occasione è certo tale da ispirare tutte le simpatie a coloro che temevano la guerra, e che la veggono evitata, precisamente allora che si temeva d'udire da un momento all'altro il primo colpo di cannone.

Ma la Turchia deve però essere assai malcontenta della Francia la quale le giuoca un tiro così brutto, accresce le speranze della Grecia, la spinge alla resistenza, e rende sempre più illusorio il suo prestigio, per non dire che glielo toglie affatto. Un giornale viennese, la *Neue freie Presse* si sdegna per questo intervento della Francia e si sdegna tanto più, visto il contegno della Russia, la quale, dando ogni giorno prove novelle della sua simpatia pei Greci, proporrebbe addirittura a Costantinopoli l'unione di Creta alla Grecia, e, vedendo probabile un conflitto, avrebbe già permesso ai navigli mercantili greci di innalzare bandiera russa. Egli è vero che non avrebbero questo diritto se non i navigli *mercantili*, ma siccome è troppo probabile, che questi in caso di guerra, divengano legni corsari, si comprende quanto facilmente potrebbe sorgere il caso di guerra colla Russia. La *Neue freie Presse* trova perciò inconcepibile l'intervento francese in aiuto dell'*Enosis*.

Resta ora la speranza della Conferenza che, secondo un dispaccio, la Porta avrebbe già rifiutata. Queste speranze però, convien dirlo, vacillano, e ciò non tanto per la voce del rifiuto della Porta, la quale potrebbe facilmente mutar consiglio, ma perchè anche le Potenze occidentali non vedrebbero volentieri questo progetto.

Si teme difatti, che essendo stata proposta dalla Russia e dalla Prussia, la Conferenza sia un tentativo puro e semplice di prorogare il conflitto, e di dare alla Grecia il tempo di apparecchiarsi e di provocare un grande congiura slava, e l'insurrezione delle Provincie turche. Il viaggio in Russia del Principe di Montenegro è sospetto. Si osserva che non va certo a Pietroburgo, attratto dal dolce clima di questa stagione. Di più si teme che la Conferenza voglia allargare il programma e voglia occuparsi delle pericolose questioni, che presenta la questione d'Oriente, e non si limiti puramente al conflitto greco-turco. Queste difficoltà noi vogliamo ancora sperare che sieno appianate, e che, durante le trattative, la Porta non voglia fare un colpo di Stato e non cominci la guerra come fece all'epoca della guerra di Crimea, quando si parlava di Congresso. Esse però sono difficoltà gravi, e la diplomazia avrà molto da fare per superarle con onore.

Dalla *Correspondance italienne* del 24 togliamo il seguente sunto della risposta del Ministero greco all'*ultimatum* della Turchia:

« Per ciò che riguarda il primo e il secondo punto dell'*ultimatum*, dice il sig. Delyanni, sono dolente, sig. ministro, di non avere altri argomenti tranne quelli contenuti nell'ultima Nota, per persuadervi che le istituzioni del paese non permettono al regio Governo d'incatenare la libertà individuale a profitto d'una Potenza estera.

« Rispetto al terzo punto non ho che da ricordarvi le osservazioni contenute nell'ultima mia Nota sul numero degli emigrati ritornati in patria per cura della Legazione e mediante la protezione che loro venne sempre concessa dalle nostre Autorità. Se dovessi dare altre prove delle buone disposizioni del Regio Governo a questo riguardo, non avrei che da citare il fatto che dopo l'invio di quella Nota, e nel momento in cui veniva annunziato da ogni parte che la Sublime Porta era decisa di rompere le proprie relazioni colla Grecia, più di duecento rifugiati cretesi s'imbarcavano al Pireo per Candia, *senza essere molestati*.

« Intorno al quarto punto, egli è con meraviglia che il Governo del Re ha udito a dire che furono commessi degli attentati contro militari e sudditi ottomani nel Regno, e che gli autori di questi attentati non vennero puniti. Respingiamo con tutte le nostre forze siffatta accusa.

« E finalmente sull'ultimo punto, relativo all'impegno che il Governo dovrebbe prendere di seguire una regola di condotta conforme ai trattati e al diritto delle genti, vi confesso, signor ministro, che non ho potuto ben intendere il significato di queste parole.

« Vorrei sapere quale trattato sia stato violato dalla Grecia. Non parlo qui dei doveri del diritto delle genti, perchè ho abbastanza dimostrato che il Governo del Re non ne ha violato alcuno. »

La risposta del Gabinetto ellenico termina così:

« Fedele ai principii delle istituzioni nazionali del paese, il Governo del Re non seguirà un esempio contrario all'umanità e alle idee del secolo.

« Rinviando i consoli ottomani residenti in Grecia, in seguito al provvedimento preso riguardo ai nostri consoli in Turchia dalla Sublime Porta, il Governo del Re non intende di scacciare dal proprio territorio i sudditi ottomani.

« Il mondo civile giudicherà da qual parte sia la moderazione.

« Siccome voi avete fatto supporre che, passato il termine di cinque giorni, abbandonerete la capitale, ho dato ordine di tenere a vostra disposizione i passaporti necessarii per voi e pel personale della Legazione imperiale; al tempo stesso, ho inviato il ministro del Re a Costantinopoli ad abbandonare quella capitale. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 6/18 *dicembre* 1868.

La rottura delle relazioni tra la Grecia e la Turchia è oramai un fatto compiuto. Martedì sera fu consegnata alla Legazione ottomana la risposta del Gabinetto greco all'*ultimatum* della Turchia, la quale risposta, come già da prima si conosceva, era negativa. Il ministro turco ricevette mercoledì i suoi passaporti, e giovedì mattina, esso, il personale della Legazione e del Consolato partirono per Costantinopoli, col vapore ordinario delle *Messageries imperiales*.

La Legazione greca a Costantinopoli ricevette già i suoi passaporti, ed a quest'ora sarà forse in viaggio per Atene.

Il ministro degli affari esteri, annunziando, in mezzo ad una profonda quiete, ai rappresentanti della nazione, nella loro seduta del 4/16 dicembre, la rottura delle relazioni, espose la politica conciliativa che tenne il Governo greco in questa circostanza e gli sforzi fatti da esso, in unione ai ministri delle grandi Potenze, per impedire che le cose arrivassero a questo punto, e dimostrò come le ingiuste pretensioni della Porta non erano se non il pretesto di altre cause. Lesse poi, in mezzo a fragorosi applausi, gli ultimi documenti scambiati tra lui ed il rappresentante della Turchia.

Nell'*ultimatum* di Fotiades-Beì sta detto che 15 giorni dopo la significazione delle rotture, saranno espulsi dallo Stato turco tutti i sudditi greci, ed i porti ottomani verranno chiusi alla bandiera greca. Nella sua risposta, il sig. Delyanni dice che queste misure sono oggi considerate come barbare dalle nazioni civilizzate, e che, per conseguenza, la Grecia, fedele alle sue istituzioni liberali, nè caccierà i sudditi ottomani dallo Stato, nè alla bandiera turca interdirà ne' suoi porti l'ingresso.

Alla fine del suo discorso, il signor Delyanni portò alla luce il fatto seguente. Nel mese di luglio, il ministro francese in Atene richiese, in uno stile minaccioso, il concorso del Gabinetto greco al ripatrio dei profughi di Creta; ed in seguito a ciò essendo stata mandata quella Nota a Parigi per avere alcuni schiarimenti, si ebbe dal Governo francese l'assicurazione ch'esso non intendeva punto minacciare la Grecia, ma bensì darle consigli amichevoli. Il ministro greco terminò il suo discorso, il quale fu colmato d'applausi da tutti i lati della Camera, esortando i rappresentanti ad abbandonare ogni spirito di partito per aiutare il Governo a far fronte alla gravità della situazione.

Eccoci dunque alla vigilia d'una guerra. Le previsioni ed i desiderii di tutti gli spiriti moderati rimasero interamente delusi dinanzi all'inqualificabile ostinatezza ed ai bellicosi propositi della Porta. Non è senza molto buone ragioni che ognuno si domanda se di suo proprio capo procedette la Turchia ad un passo sì grave per la pace dell'Europa.

I passi fatti presso il Governo greco dai ministri delle grandi Potenze per iscioglier pacificamente la differenza dei due Stati era da prevedersi che dovessero riuscire vani. Non è la Grecia che in questa circostanza assunse un'attitudine minacciosa; essa, al contrario, per quanto le era possibile cercò d'evitare una rottura. Non poteva però abbassarsi a tal grado, da disconoscere la sua dignità, da calpestare le leggi e le istituzioni dello Stato e firmare le umilianti ed impossibili condizioni che la Turchia le imponeva. Il signor Delyanni con buone ragioni rispose ai suddetti ministri, che i loro tentativi dovrebbero piuttosto essere fatti presso la Porta.

Di fatti, qual'era il torto del Governo greco sull'affare di Candia? Esso seguitò la politica, che fu dal principio dell'insurrezione tracciata, senza dipartirsi per nulla dal rispetto del diritto internazionale e dall'osservanza delle liberali instituzioni consacrate dalla Costituzione greca. Si può anzi dire che il Governo di Bulgaris sorpassò gli obblighi suoi, sacrificando al desiderio della pace la libertà d'azione del popolo greco ed i diritti degl'individui, e ciò con danno immenso della sua popolarità, come io ebbi occasione di notarvi in diverse mie corrispondenze, nelle quali vi esprimeva i lagni della popolazione contro di esso.

Il Governo del Sultano, impotente a domare la rivoluzione di Candia, pensò di far ricadere la sua propria responsabilità sul Governo greco e di costringerlo ad unirsi ad esso per quietare l'isola. Le principali condizioni imposte alla Grecia dall'*ultimatum* della Turchia sono le seguenti:

Che il Governo greco coadiuvasse la Legazione ottomana a far ripatriare gli emigrati Cretensi;

Che impedisse ai volontarii ed ai bastimenti greci di recarsi in Creta per assistere gl'insorti; e

Che sciogliesse tutti i Comitati di Creta stabiliti in Grecia.

Egli è evidente che quando la Porta decise di impor queste condizioni alla Grecia era di già persuasa che essa le avrebbe rigettate. Giacchè, nè il diritto delle genti, nè il diritto naturale militavano in suo favore.

La rivoluzione di Candia non offrì il primo esempio di volontarii che a loro rischio si recano a guerreggiare in un paese, che si trova in relazioni amichevoli collo Stato, al quale essi appartengono. Nella guerra d'America, quanti volontarii e quanti bastimenti inglesi non presero parte, senza che per questo l'America dichiarasse la guerra all'Inghilterra. Ma se la Turchia non ammette questo principio, dovrebbe allora dichiarare contemporaneamente la guerra alla Francia, all'Inghilterra, all'America, all'Italia, ec., delle quali molti sudditi recaronsi in Creta a combattere a canto degl'insorti!

Per quanto poi riguarda il ripatriamento dei profughi, la Turchia mostra una semplicità ed una male fede, che ripugnano. Ci vuole una buona dose di ... di sensibilità, per dire, com'essa dice nel suo *ultimatum*, che a forza di minacce e di maltrattamenti si costrinse una parte degli abitanti di Creta ad emigrare in Grecia, mentre furono le grandi Potenze, che, commosse dalle sofferenze di quegl'infelici, inviarono i loro legni a quest'oggetto in Creta.

La Turchia, nel portare avanti sì ingiuste e sì ridicole pretensioni, si fida probabilmente sul suo profeta, colla differenza che invece ch'esso si chiami Maometto, si chiamerà forse Napoleone. Vedremo se il secondo sarà degno successore del primo. Se le notizie da Costantinopoli sono esatte, fu il sig. Bourée che si prese l'incarico d'eccitare lo spirito guerriero degli Osmanli, che cominciava ad addormentarsi. Su questo punto spargerà forse qualche luce il *Libro blu* della Grecia, che fra pochi giorni uscirà dai torchi.

Prima di chiudere la mia corrispondenza debbo chiamare la vostra attenzione sul seguente fatto, che dimostra quanto si cura la Turchia del diritto delle genti.

Mentre le relazioni tra la Grecia e la Turchia erano ancora amichevoli, cioè, ai 2-14 dicembre, qualche miglio lontano da Sira, tre legni turchi da guerra, comandati dal sotto-ammiraglio Hobbart, assalirono l'*Enosis*, che veniva dalle isole Naxo e Parga, e fecero fuoco contro di esso. L'*Enosis* allora, per salvarsi, fu obbligata a rispondere, e mirò sì bene, che le sue palle danneggiarono due legni turchi. Raggiunse indi il porto di Sira, seguitata sempre dai legni turchi, i quali gettarono l'ancora, protestandosi contro l'armato corsaro, che volevano fosse loro consegnato. Appena giunsero tali notizie al Governo greco, esso inviò due legni, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Sahturi, coll'ordine formale d'intimare a Hobbart di lasciare il porto di Sira entro 5 ore, ed in caso che questi non obbedisse di farlo saltare in aria coll'aiuto di altri 5 o 6 legni che v'erano a Sira. Fortunatamente però quando Sahturi giunse a Sira, Hobbart aveva già lasciato il porto, obbedendo ai consigli dei consoli ivi residenti.

ITALIA

Leggesi nell'*Italie* in data del 24: Si dice che il sig. Montemar sia stato nominato ministro di Spagna in Italia, in sostituzione del sig. Espana, che sarà probabilmente mandato a Berlino. Il sig. Montemar è un progressista devoto alla causa della libertà e della nazionalità italiana.

Nella *Correspondance italienne* del 24 si legge:

« Molti giornali annunziarono che S. E. il conte Della Rocca, generale d'armata, fu ultimamente a Roma, ov'ebbe l'onore di avere una udienza da Sua Santità.

« Quella notizia è inesatta.

« Il fratello di S. E. il conte Enrico Della Rocca, il cavaliere Federico Morozzo Della Rocca, luogotenente generale ed aiutante di campo di S. M. il Re, giorni sono andò a Roma, e fu ricevuto in udienza dal Santo Padre. Quel viaggio aveva unicamente uno scopo umanitario. »

Nel *Giornale di Sicilia* del 19 si legge:

Alle dimostrazioni di affetto dirette ai Reali Principi al loro arrivo nella nostra città, ben si uniscono quelle dell'isola intera. Ieri, 18, S. A. R. il Principe ereditario riceveva circa sessanta deputazioni di Municipii siciliani, e tra queste una venuta dal centro dell'isola, da Caltagirone.

Altre deputazioni frattanto sono arrivate da lontani paesi, e sappiamo che lunedì all'una pomeridiana l'Altezza Sua si degnerà riceverle.

Non men che palermitana è dunque una dimostrazione della Sicilia di devozione alla dinastia di Savoia e al principio dell'unità nazionale, da essa rappresentato, quella che, cominciata all'arrivo dei RR. Principi, è perdurata ferventissima fin ora.

CRONACA DELLE PROVINCIE VENETE

Leggesi nella *Giornale di Vicenza* in data del 22: Annunciamo con vera sodisfazione, dice il *Giornale di Padova*, che il nostro colonnello cav. Zanellato ottenne da Sua Maestà il Re una pensione annua d'ital. Lire 500 sul fondo dell'Ordine mauriziano, in premio dei tanti suoi servigi e sagrifizii fatti a vantaggio della causa italiana. Possa questa munificenza sovrana farsi sentire per lunghi anni al nostro distinto concittadino.

A Padova si è costituito un Comitato promotore degli Ospizii marini per quella Provincia.

Il Consiglio comunale di Bassano ha emessa una tassa sul valore locativo, esentandone però le pigioni reali o presunte che non superano l. 100 per ciascuna, e così pure il dazio sul pane, però in un limite che fra macinato e tassa comunale abbiasi pressochè l'importo dell'odierno *prestino e forno*.

Con decreto reale 6 dicembre corr. a partire dal 1.° gennaio 1869, le frazioni di Fagarè e Sant'Andrea di Barbarana sono staccate dal Comune di Zenson ed unite a quello di S. Biagio; le attuali rappresentanze resteranno in esercizio fino all'ultimazione delle pratiche e per quelle urgenti ed obbligatorie.

La Deputazione provinciale di Udine ha fatto urgente petizione al R. Ministero dei lavori pubblici affinchè prenda in seria considerazione il bisogno della costruzione d'un ponte lungo la strada nazionale Callalta sul Tagliamento fra Latisana, Provincia d'Udine, e S. Michele, Provincia di Venezia.

FRANCIA.

Si legge nel ***Mémorial Diplomatique***:

« La Corte di Roma, lungi dal favorire direttamente la candidatura del pretendente carlista al trono di Spagna, continua a manifestare la propria simpatia per la dinastia d'Isabella II.

« Il nostro corrispondente ce ne dà nuova e splendida prova.

« La Regina Isabella, nel giungere a Pau, aveva indirizzato a tutte le Corti straniere una protesta, in data del 30 settembre scorso. In risposta a questa protesta, il Santo Padre scrisse a S. M. Cattolica una lettera autografa assai lunga. Eccone secondo il nostro corrispondente, il contenuto:

« Fra le numerose catastrofi, che durante il « suo pontificato sono giunte ad affliggere Pio IX, « nessuna ha prodotto un'impressione più dolo« rosa nel suo cuore paterno di quella che co« strinse la Regina di Spagna a cercare rifugio « in Francia.

« Apprezzando il rispetto filiale di cui S. M. « ha dato sì numerose prove alla Santa Sede, il « Sommo Pontefice, aveva, fin da quando salì « sul soglio, altamente proclamata la legittimità « del Governo dell'augusta figlia di Ferdinando « VII. S. S. prega o fa pregare affinchè l'Onni« potente, nella sua divina misericordia, voglia « abbreviare i giorni della prova riservata alla « Regina, alla quale manda, come testimonianza « di sua paterna sollecitudine, l'apostolica bene« dizione. »

Monsignor Chigi, nunzio apostolico a Parigi, venne incaricato di consegnare questa lettera del Santo Padre a S. M. Cattolica.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

S. M. l'Imperatore de' Francesi, informato dell'esistenza d'un Comitato a Trieste per erigere in questa città, col mezzo di spontanee offerte, un monumento alla memoria dell'Imperatore del Messico, Arciduca d'Austria Ferdinando Massimiliano, si è compiaciuto di far pervenire al Presidente del Comitato stesso, mediante l'ambasciatore imperiale in Vienna, l'importo di fr. 5000.

Il signor Deák in risposta alle felicitazioni di una Deputazione di rappresentanti la città di Pest, pronunziò un discorso dal quale togliamo il passo seguente:

« La Nazione apprenda la semplice regola del mondo commerciale, di non porre a calcolo soltanto ciò che possiamo guadagnare, ma anche quanto possiamo perdere. L'esistenza dell'Austria è altrettanto necessaria a noi, quanto lo è all'Austria la nostra. La base legale e le condizioni di diritto sono tali nella monarchia ungaro-austriaca, che in Europa non ve n'hanno di più liberali e progredite. Se vogliamo rovesciare quanto si è acquistato, ci basta soltanto attaccarne la base, cioè il componimento. I migliori programmi per le prossime elezioni sono le leggi del 1867 e 1868.

« L'oratore accenna infine alle migliorate condizioni presenti. I paesi della Corona di S. Stefano non furono mai uniti come adesso, dalla battaglia di Mohacs in qua; il Principe e la Nazione non si trovarono mai in tal relazione di fiducia, come presentemente; fra l'Ungheria e l'Austria non vi fu mai sì poco attrito come ora. Il capitale estero affluisce nel paese, le ferrovie vengono compiute, il commercio e l'industria sono in aumento, e il numero dei poveri va diminuendo. »

Queste parole furono seguite da entusiastiche grida di *elien*.

INGHILTERRA.

Londra 21 *dicembre.*

Gladstone e Lowe furono rieletti per il Parlamento, senza opposizione. Gladstone tenne un discorso elettorale, in cui promise risparmi nel bilancio, ma respinse per ora l'introduzione del ballottaggio. Non si dubita punto della rielezione degli altri ministri.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 *dicembre.*

Consiglio comunale. — Mercoledì 30 corr., alle ore 11, i consiglieri sono convocati per deliberare sui seguenti oggetti:

I. Approvazione del bilancio provvisorio pei mesi di gennaio e febbraio 1869;

II. Nomina dei revisori dei conti 1868 e bilancio 1869;

III. Soscrizione comunale in favore delle famiglie Monti e Tognetti, proposta dai consiglieri, Reali, Poletti, Olivo, Salon, Marsich e Morosini.

IV. Nuova deliberazione sul trattamento normale all'ex uffiziale inquirente Vittorio Salmini.

Cose municipali. — Venne ieri pubblicata la *Relazione fatta al Consiglio comunale di Venezia dal Regio delegato straordinario*. Il cav. Laurin fa precedere alla relazione le seguenti parole:

« Per corrispondere al desiderio ed all'aspettazione di molti Consiglieri comunali, promisi di compilare una relazione sullo stato dell'Amministrazione di questo Comune e sugli atti più importanti compiuti durante la mia amministrazione.

« Le molte occupazioni che costantemente mi obbligavano al lavoro fino ad ora tarda della notte, impedirono che mi accingessi a questa compilazione, prima che stretto dall'avvicinarsi del giorno della convocazione del nuovo Consiglio, mi fosse d'uopo ricorrere alle ore di notte per mantenere la mia promessa.

« Nella prima convocazione del Consiglio comunale, finita la esposizione, il Consigliere anziano cav. Palazzi, mi richiese a nome dei suoi colleghi, facessi stampare quella relazione.

« Aderii a quella dimanda, con che però mi si lasciasse il tempo di completare e modellare un lavoro che per la sua forma mostrava troppo la precipitazione colla quale venne eseguito, e che, a dire il vero, anzichè destinarlo alla pubblicità, considerava dovesse servire soltanto a maggior lume del Consiglio, che io aveva appositamente raccolto in seduta secreta.

« Ma le diverse interpretazioni che corrono sul significato e sulla portata di alcune osservazioni svolte in quella relazione, e la preoccupazione che ne derivò in cui si credette toccato dalle medesime, m'inducono a sacrificare il mio amor proprio, affrettando la stampa della relazione, che ho completata con alcune annotazioni, che mi apparvero necessarie.

« A quest'atto di abnegazione che io porto in sacrificio all'amore della concordia cittadina, risponda almeno la mitezza dei giudizii su merito del lavoro. »

Queste parole e le note apposte alla Relazione, per temperarne il grave significato, mostrano come noi bene ci apponessimo nel non volerne riferire nemmeno in sunto il tenore, correndosi altrimenti il pericolo di svisarne il senso. La studiata temperanza di espressioni ed il fatto di aver pubblicato la Relazione coll'aggiunta di note, danno maggior risalto a quelle osservazioni, che il cav. Laurin non ha potuto proprio in coscienza astenersi dal fare, ad ogni modo, è certo però che la Relazione mostra nel Commissario delegato un particolare interessamento pegli affari del Comune, un'attività singolare, ma non invaditrice, nella sua eccezionale amministrazione, ed una speciale perizia nel maneggio di siffatto genere d'affari, tanto da farci deplorare ch'egli non s'abbia creduto in diritto di dar mano a radicali, ma provvide, riforme. E noi crediamo che la nuova Amministrazione debba essergli assai grata di questa utilissima guida ch'ei le ha lasciata, e che può servire allo svolgimento di maggiori e più profonde indagini.

Ecco frattanto il brano della relazione che si riferisce a quella Sezione finanziaria, della quale facevasi tanto conto, alla Ragionateria municipale ed all'Uffizio tecnico:

« Invece parmi esuberante la Sezione III, la quale fu creata siccome Ufficio di finanza.

« In essa concorrono gli affari delle altre Sezioni, quando abbiano a portare un'alterazione al bilancio, o quando trattasi di questioni d'ordine economico, ovvero debbasi procedere ad aste od alle stipulazioni di contratti nei diversi rami di servigio, amministrati dalle altre Sezioni.

« Ma a qual fine tutto questo lavoro della Sezione III, quando ogni Sezione potrebbe esaurire con minore difficoltà e con maggior cognizione delle fasi precedenti dell'atto, tutte le attribuzioni deferite alla Sezione III? Quando molte di queste, come sarebbe la tenuta delle Aste, la compilazione dei contratti e la firma dei mandati, spettano per legge al segretario generale? e quando alle registrazioni e disposizioni contabili, potrebbe e dovrebbe per suo istituto provvedere la Ragioneria municipale? Io non mi sono avveduto dell'utilità del controllo alla Ragioneria, municipale, pel quale motivo soltanto devo ritenere, sia stata istituita la Sezione finanziaria, e giacchè questa controlleria non può farsi, perchè dunque impiegare il personale d'una Sezione in lavori, che non gli appartengono, e nella riassunzione dei voti contabili?

« La Ragioneria municipale è un'istituzione utilissima, ed io anzi la ritengo indispensabile in un'amministrazione vasta ed inviluppata, quale quella del Comune di Venezia.

« Egualmente però sostengo in teoria che la Ragioneria non possa essere lasciata indipendente senza esporre gravemente i più vitali interessi del Comune, e senza violare la ragione della legge, che volle risponsabile il Segretario della regolarità dei servigii municipali, ed espressamente richiede la firma del segretario, per la validità degli atti contabili più importanti, quali i mandati di pagamenti. Mentre oggidì si appalesa la tendenza nella Ragioneria di erigersi ad Ufficio di controllo, mentre essa, fatta depositaria dei contratti e degli atti e documenti più importanti dall'amministrazione comunale, ha una posizione delicatissima rispetto al pubblico, che sa dover dipendere da quella Sezione per ottenere la liquidazione degli averi e per lo stacco dei mandati, ed altrettanto gelosa posizione tiene rispetto ai preposti all'amministrazione del Comune, che devono avere piena fiducia e riposare tranquilli sulla sua gestione oculata e fedele, parmi invero, che senza muover dubbio sull'onestà delle persone, possa lealmente dichiararvi che riterrei temperamento egualmente cauto e decoroso per l'amministrazione e per la Sezione di ragioneria, mantenere costante la controlleria sugli atti della medesima.

« Ma, perchè questa controlleria sia veramente una piena guarentigia, non dovrebbe essere esercitata da lontano a mezzo d'una Sezione, bensì dovrebbe praticarsi personalmente a mezzo d'un assessore, specialmente incaricato di studiare i mi-

glioramenti da introdursi nella contabilità, e d'invigilare la tenuta dei registri contabili ed ogni atto od azienda della Sezione stessa.

«Nemmeno in questo caso ammetterei la deroga alla regola generale dell'accentramento della Direzione delle Sezioni nel segretario generale, consigliata da prevalenti motivi della responsabilità propria, a mente dell'art. 19 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale, e verso il Sindaco; che anzi ritengo indispensabile, che il segretario generale, quale capo dei servigii di Segreteria, abbia conoscenza degli atti predisposti dalla Ragioneria, prima che passino alla firma del Sindaco, e mi conforta la fiducia, che la reciproca esperienza in simili lavori possa giovare a raggiungere meglio lo scopo (1).

«Affinchè, onorevoli signori, il mio linguaggio non vi sorprenda, e vi sembri contenga indirettamente un'accusa contro la Ragioneria municipale, unisco alla mia presente, la petizione firmata del sig. Muzan, ragioniere capo, e dal cav. Bianco, ingegnere direttore dell'Ufficio tecnico, colla quale, protestando contro le insinuazioni, che credettero scorgere in un articolo di giornale, chiedono sia provocata un'inchiesta per la verificazione dei fatti cui ritengono abbia voluto alludere quel periodico. Adottando la proposta, che vi faccio nell'interesse del servizio e del decoro dell'Ufficio contabile, accontenterete dunque eziandio un desiderio vivamente espresso dal ragioniere capo, signor Muzan, e nissuno avrà diritto di lagnarsene.

«Per meglio dimostrare l'opportunità della mia proposta, vi presento il Decreto prefettizio, che, in seguito a parere della Deputazione provinciale e sentito il Consiglio di Prefettura, annulla la deliberazione presa dalla Giunta, sopra proposta della Ragioneria, colla quale si concedeva incompetentemente un correspettivo all'esattore per le somme a semplice scosso (2).

«Il sig. Prefetto nella lettera accompagnatoria amplamente dichiara, non esservi dubbio, che la cessata Giunta municipale sia stata indotta in errore dalla proposta della Ragioneria, e che, in ogni peggiore ipotesi, dessa si trovava in piena buona fede.

«Con vera dispiacenza compio il dovere di darvene contezza, per mettervi lealmente a giorno di tutto ciò che può interessare la futura vostra Amministrazione, protestando altamente, che le persone integerrime preposte in allora all'Amministrazione del Comune hanno dato troppe prove di senno e probità, perchè un dubbio qualunque possa salire fino a loro.

«Ma la protesta del sig. Ingegnere direttore cav. Bianco mi obbliga tenervi parola anche del servizio tecnico.

«Voi conoscete certamente il sistema adottato per la manutenzione stradale di questa città.

«Diverse imprese assunsero l'obbligo di eseguire le opere di manutenzione delle strade nei varii Sestieri, verso il compenso da regolarsi sulla base dei prezzi analitici, col ribasso di tanto per cento, giusta la delibera. La stazione appaltante contrasse poi l'obbligo di affidare alle stesse imprese l'esecuzione dei lavori stradali cadenti nel loro riparto, che non eccedono l'importo preventivato di L. 1000.

«Qualunque sia il lavoro per quanto minimo, fosse pure la ricollocazione d'un macigno smosso, l'Ufficio tecnico municipale deve, meno il caso d'urgenza, compilare un preventivo della spesa ed attendere l'autorizzazione municipale per affidarne l'esecuzione all'impresa. L'Ufficio tecnico, a mezzo dei proprii sorveglianti, dirige il lavoro e trimestralmente liquida il credito dell'appaltatore.

«Quelle liquidazioni, se contemplano una cifra per poco di rilievo, vengono sottoposte al collaudo d'un ingegnere civile non avente rapporti od attinenze col personale addetto all'Ufficio tecnico. Al pari di queste, anche le liquidazioni di altri lavori in genere, che si eseguiscono sotto la direzione dell'Ufficio tecnico, vengono sottoposte al collaudo per mezzo d'un ingegnere civile.

«Avviene non di rado, che i collaudatori facciano dei ribassi sorprendenti alle liquidazioni dell'Ufficio tecnico. Così l'ingegnere Colognese, nel collaudare i lavori eseguiti al pozzo nel palazzo Farsetti sotto gli occhi dell'Ufficio tecnico, riduceva non ha guari di assai la cifra liquidata.

«Non parlerò dell'ormai noto equivoco, che fece liquidare dall'Ufficio tecnico i lavori di spurgo del pozzo della scuola elementare alla Giudecca, quando nessun lavoro vi era stato eseguito, e la liquidazione erasi fatta senza visitare il luogo.

«Però devo aggiungere che l'ingegnere che cadde in quell'equivoco, non fa più parte di quest'Ufficio tecnico (3).

«Naturalmente volli informarmi da che dipendesse tanta differenza di giudizio fra l'Ufficio tecnico municipale e gl'ingegneri collaudatori, e riconobbi che ciò derivava dalla circostanza che l'Ufficio tecnico si serve tuttora dell'analisi dei prezzi unitarii compilata or sono diversi anni, dalla quale epoca in poi avvenne una notevole alterazione dei prezzi stessi, e dall'altra circostanza che anche per opere non relative a manutenzioni stradali, nel progetto si prendevano per base le analisi stabilite col contratto di generale manutenzione della città coll'imprenditore Chiodo, che contemplavano un 10 per 100 di compenso all'impresa pel rischio che correva (4).

«Eguale spiegazione vale pei ribassi straordinarii che si ottengono talvolta nella gara delle aste per l'assunzione di lavori. Onde porre rimedio a siffatti inconvenienti, mi determinai di affidare a tre ingegneri civili l'incarico di studiare e proporre una tavola analitica dei prezzi unitarii correnti.

«A me nessun altro fatto emerge a riguardo di quell'Ufficio, nè avrei ragione di lagnarmene, se non per la frequenza delle addizionali che occorrono nell'esecuzione dei lavori, a che però mi si oppone l'impossibilità di prevedere la condizione del sotto suolo, poichè l'Ufficio tecnico non possiede la planimetria dei canali sotterranei della città, se non di quelli costruiti o riparati negli ultimi anni.

«Un altro elenco che torna necessario per riconoscere in frequentissimi casi se una riparazione od altro lavoro incomba al Municipio anzichè a privati o Corpi morali, è l'elenco delle strade comunali e vicinali di Venezia, alla cui compilazione non mancano elementi; ma questo elenco non potè essere compiuto a tutt'oggi, sebbene la legge sui lavori pubblici ne imponesse la compilazione in un termine ormai trascorso, ed incessanti premure fossero state fatte all'Ufficio tecnico anche durante la mia amministrazione.

«A debito di giustizia devo pur soggiungere, che un giorno in cui m'era recato a vedere alcuni guasti stradali, pei quali parevanmi eccessive le cifre delle spese di riparazione preventivamente indicata dall'Ufficio tecnico, m'accadde di sorprendere i lavori già in corso di esecuzione, senza che avessi data la previa autorizzazione, e ciò che più monta, rilevai non sussistere i descritti gravi guasti del condotto interno, che già stavasi coprendo colle stesse pietre che dapprima vi esistevano, mentre il preventivo contemplava la sostituzione di nuovi macigni.

«Domandai allora il resoconto del lavoro, che risultò quale io aveva realmente veduto eseguire, colla diminuzione corrispondente del relativo prezzo (5).

«Il personale di concetto merita che gli tributi la dovuta lode per la premura e l'intelligenza colla quale seppe assecondare i miei desiderii, diretti a che procedesse regolarmente questa importante Azienda, ed anzi vi assicuro che troverete ottimi elementi, ove siano ben diretti.

«Anche del personale d'ordine non posso che lodarmi, avendolo esperimentato diligente ed assiduo.»

I lettori scorgeranno in questo brano della Relazione il cenno che si riferisce ad un'aggio, che sarebbe stato indebitamente percetto dall'esattore. Sta bene però ch'essi siano anche informati che, secondo la risposta data dalla Giunta ad una interpellanza fattale nell'ultimo Consiglio comunale, fu nominata una Commissione d'inchiesta appunto per investigare la natura di questo fatto anormale.

(1) La Ragioneria municipale mantiene ancora il vecchio impianto, il quale per sè stesso è veramente buono, ma farebbe d'uopo svolgerlo in modo più semplice e più corrispondente all'azione indipendente della Giunta ed alle attribuzioni esecutive del Sindaco. La Ragioneria dev'essere semplicemente un ufficio sussidiario, che fornisca all'Autorità deliberante gli estremi contabili che risguardano i singoli affari. Quindi occorrerebbe che la registrazione degli introiti e delle spese si mantenesse sempre in evidenza e si conformasse alle disposizioni della nuova legge comunale. Senza di che non si potrà mai ottenere la pronta dimostrazione della situazione economica, necessaria a corredare diverse non infrequenti deliberazioni amministrative, nè si potrà compilare nel tempo prescritto il progetto del bilancio e del conto consuntivo.

Altra riforma da praticarsi in armonia alla vigente legislazione e quella dello stacco dei mandati di pagamento. Questi in oggi si staccano e si consegnano direttamente all'esattore, dandosene partecipazione alle parti creditrici, mentre per la natura cambiaria del mandato questo deve essere consegnato al creditore, come titolo, in base al quale possa ripeterne il pagamento dall'esattore, ed esercitare gli eventuali suoi diritti a norma di legge.

Dovrà essere risolto dalla nuova Amministrazione il modo di regolare lo stacco delle reversali, che ora si rilasciano dalle Sezioni pel pagamento delle tasse per le diverse licenze. A termini del Regolamento, ogni operazione contabile incombe alla Ragioneria, la quale n'è sola responsabile. Degli errori quindi che possono avvenire nell'applicazione delle tariffe e nello stacco delle reversali, non potrebbero tenersi responsabili le Sezioni, che pur oggi disimpegnano questa incombenza.

(2) L'aggio percetto dall'Esattore per questo titolo dal 1. gennaio a tutto giugno p. p. ammonta a L. 966,43.

(3) A me occorse occuparmi della trattazione relativa a questo fatto, che tuttora non è esaurita. Perciò ho creduto farne cenno alla nuova Amministrazione, senza per altro ommettere l'osservazione, che la Giunta ed il Consiglio provvidero come comportava l'interesse ed il decoro comunale, in occasione della sistemazione dell'Ufficio tecnico.

L'appunto non tocca, nè la passata Amministrazione, nè le persone che costituiscono attualmente l'Ufficio d'arte municipale.

E siccome nulla giustifica una supposizione che offenda l'onoratezza dell'ingegnere, che, distratto da altri lavori d'Ufficio, ommise la visita superlocale, accontentandosi dei dati offerti dall'impresa, la citazione di questo esempio parevami opportuna a persuadere la nuova Amministrazione, che le ispezioni locali ad opera degli amministratori non sono mai soverchie.

(4) L'importo finale liquido dei lavori eseguiti dalla impresa Cesare Olgeni, al pozzo ed alla cisterna nel Palazzo municipale, in seguito alla visita di collaudo, risultò di L. 17,038:90 in luogo dell'ammontare della spesa liquidata dall'Ufficio tecnico in L. 21,391:88, per cui si ottenne la differenza di L. 4358:98 a vantaggio dell'Amministrazione comunale. Dalla relazione sul collaudo rilevasi poi:

1.° che i lavori concessi all'impresa a fornitura non risultano controllati da nessun giornale del sorvegliante municipale, per cui la spesa di L. 4282:25 esposta dall'impresa nelle proprie polizze per lavori e forniture, dovette essere ritenuta in principalità dall'Ufficio tecnico, meno alcuni errori di calcolo, e quindi dal collaudatore, abbenchè opere e materiali in alcuni lavori sieno sembrati eccedenti il vero;

2.° che i lavori allogati sulla base dei prezzi delle analisi municipali, dovettero in massima parte essere valutati dall'Ufficio tecnico sulla base dei prezzi unitarii rettificati poscia dal collaudatore, e ciò perchè l'analisi municipale stessa non provvede in massima che per le opere stradali, escavi dei rivi, manufatti, accessorii ecc., e non per tutte le altre costruzioni, di cui l'Amministrazione comunale abbisogna costantemente per la conservazione dei proprii stabili.

Da ciò ne consegue:

1.° la necessità che si provveda affinchè tutti i lavori da consegnarsi a fornitura alle imprese sieno costantemente sorvegliati da un incaricato municipale, il quale abbia a tenere regolare nota, tanto dei materiali che delle opere impiegate a base della finale liquidazione e collaudo;

2.° che le analisi municipali sieno non solo completate in quelle parti in cui difettano, ma sieno benanco rivedute e rettificate, perchè, attese le variazioni che subirono il costo dei materiali, le spese relative d'acquisto e trasporto, nonchè le mercedi da corrispondersi, non possono oggi che servir male di base nella compilazione di preventivi e liquidazione delle opere che l'Amministrazione è tenuta di far eseguire.

(5) Citai questo fatto per dimostrare:

1.° che io non ho mancato, quando me ne rimaneva il tempo, d'ispezionare i lavori in corso, ritenendo utilissima in pratica questa sorveglianza nelle suesposte condizioni speciali di Venezia, ove il minimo guasto stradale può essere indizio di gravissimi guasti nel sotto-suolo e richiedere spese rilevanti per ripararvi;

2.° perchè il fatto stesso provi, come nell'unico caso in cui mi sia accorto che l'esecuzione effettiva del lavoro non corrispondesse al preventivo, e nel quale la precipitazione di eseguire il lavoro, mentre, a termini del Regolamento, l'Ufficio tecnico doveva riferire al Sindaco quando anche si trattasse di riparazioni urgenti, poteva autorizzare un dubbio, siami invece emersa dalla liquidazione presentata dall'Ufficio tecnico la rettifica della qualità del lavoro e la diminuzione della spesa, giusta l'effettivo lavoro da me osservato.

Il che torna a lode dell'accuratezza dell'Ufficio tecnico.

R. Scuola superiore di commercio.

— Ricorderanno i lettori che la Commissione organizzatrice ha diretto un appello alle Provincie venete ed alle finitime di Bologna, Brescia, Ferrara e Mantova, perchè unite concorressero alla formazione della dotazione della Scuola per un importo complessivo di L. 30,000 diviso fra esse in proporzione di popolazione.

Ricorderanno ancora per le fatte comunicazioni, che aderirono alla domanda: i Consigli provinciali di Treviso, d'Udine, di Padova, di Vicenza, che quello di Belluno accettò in massima il concorso ma espresse di voler contribuire in proporzione dell'estimo anzichè della popolazione; e che rifiutarono quelli di Verona, Rovigo e Mantova. Posteriormente s'ebbe un ulteriore rifiuto da parte del Consiglio provinciale di Ferrara. Mancano ancora le risoluzioni de' due Consigli di Bologna e di Brescia. Del primo non abbiamo nessuna notizia ed ignoriamo se abbia ancora trattato di questo tema.

Quanto a quello di Brescia, sappiamo che la sessione ordinaria si è prorogata, che appunto in questi giorni sarà tenuta, e che la domanda della Commissione organizzatrice figura fra gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Abbiamo motivo di sperare in una decisione favorevole, perocchè la pubblica opinione si è pronunciata colà in modo splendidissimo in appoggio della domanda, e devesi prevedere che il Consiglio provinciale non vorrà pronunciarsi contrariamente alla stessa.

Infatti, il Consiglio direttivo della cospicua Società esistente in Brescia, denominata *Degli amici dell'istruzione popolare*, preseduto dall'illustre avv. Barucchelli e composto dei signori M. Ballini, cons. Vertua (*vicepresidenti*), ing. Brusa, prof. Bracco, M. Galottini, prof. Tamburini, co. F. Caprioli, prof. Terzaghi, bar. G. Monti e co. Martinengo, ha presentato alla Deputazione provinciale un'istanza esprimente il vivo desiderio e la calda raccomandazione che il Consiglio provinciale di Brescia accolga la domanda della Commissione organizzatrice.

L'indirizzo di quel benemerito Consiglio direttivo riconosce nella nostra Scuola non una istituzione locale, ma bensì un *nazionale Istituto*; dichiara ch'esso pensa e ritiene d'interpretare il voto dei concittadini esprimendo il desiderio che la Provincia di Brescia concorra al bene ed al pieno sviluppo della R. Scuola superiore, e fa poi giustamente notare come un concorso di natura temporaria non possa nemmeno porsi nel novero dei sacrifizii, mentre poi, soggiunge, agli stessi sacrifizii quando sono fatti in sussidio dell'intelligenza, della volontà e delle forze vive del paese, non ponno che far plauso, come sempre, i contribuenti.

Adempiamo un debito verso l'onorevole e benemerita Società degli amici dell'istruzione popolare di Brescia, ed il Consiglio direttivo della stessa, presentando loro, in nome del paese, i nostri ringraziamenti vivissimi per l'interesse addimostrato in modo cotanto solenne ed efficace per la R. Scuola superiore di commercio.

Non poteva attendersi meno da una Società così egregiamente rappresentata dal suo Consiglio direttivo, e la quale ha per iscopo il progresso e miglioramento dell'istruzione.

Sotto tali auspicii non possiamo accoglier dubbio che il Consiglio provinciale di Brescia voglia accogliere la domanda direttagli; dal che, oltre ad un vantaggio effettivo, ne deriverà alla Scuola un molto ambito appoggio morale.

— Un ulteriore e buona notizia possiamo dare intorno alla R. Scuola superiore, quella che in oggi la Commissione ha nominato il professore di *Calcolo e Computisteria mercantile* nella persona del sig. *Antonio Biliotti*, nostro concittadino, attualmente ispettore presso la Banca Nazionale, giovane ancora per anni, ma oramai maturo per studii profondi e severi, ed il cui minor merito è quello d'essere perfettamente idoneo all'insegnamento che gli venne affidato.

Con questa nomina è compiuta la composizione del personale direttivo ed insegnante della Scuola pel 1° Corso, meno che per la *merceologia*. Crediamo torni gradita l'indicazione completa di tutte le nomine che abbiamo di mano in mano comunicate.

Il Corpo direttivo ed insegnante così si compone:

Direttore: comm. *Francesco Ferrara*, deputato al Parlamento.

Professore di Banco (*Bureau*) o Scuola di applicazione: *Costantini Raffaele*, di Trieste.

Id. di Calcolo e Computisteria mercantile, *Biliotti Antonio*, di Venezia.

Id. di Geografia e Statistica commerciale, *Bodio cav. Luigi*, di Milano.

Id. di Diritto civile, *Combi avv. Carlo*, di Pirano (Istria).

Id. di Letteratura commerciale, *Bartoli Adolfo*, di Firenze.

Id. di Chimica commerciale, *Bizio cav. Giovanni*, di Venezia, m. e. e vice segretario del R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

Id. di Lingua tedesca, *Unger Adolfo*, di Venezia (originario prussiano).

Id. di Lingua inglese, *Power Roberto*, di Venezia (originario inglese).

Id. di Lingua francese, *Beacciani Paolino*, di Venezia.

Id. di Lingua greca moderna, *Triantafilis Costantino*, di Atene.

Pel corso preparatorio sono stati assunti a professori incaricati:

Professore di Storia, *Fulin ab. Rinaldo*, di Venezia, professore al Liceo Marco Polo.

Id. di Aritmetica ed Algebra, *De Martini Enrico*, di Firenze, professore di Fisica al Liceo Marco Polo.

Id. di Calligrafia, *Paoletti Ermolao*, di Venezia.

Le altre materie del Corso preparatorio s'insegnano dai professori del Corso ordinario, e gli elementi di Economia verranno insegnati dallo stesso commendatore *Ferrara*.

L'insegnamento delle lingue orientali, *turca, araba e persiana*, viene impartito dal professore addetto alla Congregazione de' Padri Armeni Mechitaristi.

Uopo e riconoscere che la Commissione organizzatrice, oltrechè adoperare tutta la cura per compiere il difficilissimo incarico della nomina degl'insegnanti, fu anche fortunata perchè le fu dato di potere scegliere uomini egregii, dalla cui opera deve sicuramente attendersi un insegnamento serio, ed il quale corrisponda all'alto concetto della novella istituzione nazionale.

Oltre alla merceologia, rimangono altre quattro cattedre, alle quali provvedere pel secondo corso, e sono: quella di *Diritto commerciale comparato e delle genti*, quella di *Economia commerciale ed industriale*, quella del *Diritto industriale* e quella della *Storia del commercio e dei prodotti commerciali*.

Il passato ci è caparra che anche per l'avvenire le scelte dei professori saranno commendevoli, e così sarà assicurata splendida vita a questa prima ed unica Università commerciale del Regno.

Approdo alla Fenice. — Il Municipio pubblicò il seguente avviso:

Per mantenere l'ordine nel movimento delle barche che approdano alle rive del Teatro *La Fenice* nelle sere di spettacolo, viene disposto quanto segue:

I. Il ramo del rivo della Feltrina e quello dell'Albero, saranno chiusi con catena.

II. Le barche che accedono alle rive d'approdo del Teatro entreranno pel rivo delle Ostriche e delle Veste.

III. Le barche che partono dalle rive del Teatro, terminato lo spettacolo, o nel corso dello stesso, moveranno pel rivo della Verona.

IV. Il bacino davanti le rive del Teatro resterà libero al transito, e le gondole (appena sbarcate le persone) si allontaneranno dalle rive stesse. Le gondole che rimangono in attesa, si collocheranno in quel punto che verrà loro assegnato dagl'incaricati municipali, con riguardo alla possibile prossimità al Teatro.

Vengono di ciò prevenuti i cittadini, ed in specialità i gondolieri, che sapranno far onore alla lor classe con un dignitoso e civile contegno, avvertiti del resto che per ogni trasgressione alle discipline succennate, sarà proceduto a termini del cap. VIII delle Legge comunale e provinciale, non escluso il ritiro o la sospensione della licenza all'esercizio di gondoliere.

Venezia, li 18 dicembre 1868.

Per l'Assessore anziano, R. Boldù'.

Teatri. — I confronti sono sempre odiosi e talvolta fatali; ne abbiamo avuto la prova ieri sera al *Teatro Rossini*, ove ad onta dei lodevoli sforzi di alcuni degli artisti, lo spettacolo cadde. La sera non fu troppo felice nemmeno pel *Teatro Camploy*, dove, all'infuori di alcuni giuochi di prestigio, eseguiti dal sig. Giordano, nemmeno alcuni indecenti quadri plastici valsero a vincere la noia del pubblico.

Pubblicazione. — Dalla tipografia del *Tempo* è uscito la relazione del Processo Monti e Tognetti. L'opuscolo contiene un *proemio*, una *storia sommaria dell'insurrezione romana*, una *storia del processo*, che contiene la *relazione fiscale e la sentenza*. La prima edizione fu già esaurita, e gli editori dovettero pubblicare la seconda.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 dicembre.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il Digny, passato il Ceppo, comincierà a lavorare intorno alla sua esposizione finanziaria, la quale egli intende presentare alla Camera pochi giorni dopo la riunione di essa. In questa esposizione l'on. Ministro delle finanze darà quei ragguagli circa il prestito sui tabacchi, da lui promessi nel discorso agli elettori di Borgo S. Lorenzo, e che non diede in questo scorcio di sessione, perchè aspettavasi una interpellanza che gli porgesse il destro di farlo.

Interpellanza fu annunziato molte volte doversi fare dal Lanza, ma non ebbe luogo perchè questi ebbe il buon senso di non venir a turbare con attacchi astiosi i lavori della Camera; del che sono rimasti assai addolorati e confusi quegli amatori di scandali, che speravano tanto in lui e lo tenevano già come validissimo loro appoggio.

In questa medesima occasione il Ministro delle finanze farà conoscere alla Camera le basi della operazione ch'egli intende di fare per levarci di dosso quel malanno del corso forzoso. La relazione poi della Commissione d'inchiesta parlamentare su cotesto negozio, sarà stampata durante le vacanze.

Anche il Cantelli, passato, s'intende, il Ceppo, e durante le vacanze, organizzerà il suo Ministero in modo che gli affari procedano spediti e ognuno faccia il suo dovere. Al Ministero degl'interni c'è molto disordine, ma l'energia del Cantelli dà cagione a sperare che il regno dell'ordine per quell'amministrazione sia per cominciare. In questi giorni sarà anche stabilmente organizzato il Gabinetto politico del ministro, a capo del quale è il Gatti, e per l'anno nuovo potrà funzionare e mandare innanzi quelle faccende, che ora, affidate ad altre Divisioni, prendono a queste molto tempo e ritardano e inceppano il cammino dell'amministrazione. Quest'idea del Cantelli, la quale ebbe anche, ma non giunse a mettere in pratica il Cadorna, di dividere affatto la politica dall'amministrazione, è certamente ottima, e i vantaggi ne saranno molti e immediati.

A capo della prima Divisione del Ministero degli affari interni fu messo il cav. Cardon.

Il marchese Ferdinando di Breme duca di Sartirana, è gravissimamente ammalato, a Pitti, per ipertrofia; e lascia poche speranze di guarigione.

Scrivono alla *Patrie* da Madrid, 19 dicembre:

Il generale Cialdini, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, si è recato ieri a far visita al generale Serrano. Dicesi ch'egli sia passato per Parigi, per vedere Olozaga, prima di recarsi in Spagna, e notizie di Firenze annunziano che il Re Vittorio Emanuele desidera vivamente di veder riuscire la di lui missione.

Leggiamo nella *France* del 22:

« Siamo informati da fonte degna di fede che, contrariamente alle voci sparse sull'attitudine equivoca della Rumenia nel presente conflitto fra la Grecia e la Turchia, il Governo del Principe Carlo intende di serbare il contegno che gli è imposto dai trattati e dalla situazione. »

Vienna 24 dicembre.

La *Neue freie Presse* d'oggi riferisce che il barone di Prokesch Osten, ambasciatore austriaco a Costantinopoli, fu posto in istato di quiescenza.

(*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Palermo 25 dicembre. — Stasera mentre i Principi Reali entrarono al teatro Bellini e il pubblico numerosissimo li applaudiva e gettava fiori, tre individui lasciarono cadere dall'ultima fila cartellini con iscrizioni reazionarie. Gli spettatori, appena accortisi, proruppero in unanimi fragorosi applausi gridando: « *Viva Umberto, Margherita e l'Italia.* » Tre individui furono arrestati. L'ovazione fu ripetuta più volte. Finito lo spettacolo, la folla seguì plaudendo la carrozza dei Principi fino al palazzo Reale. Quivi gli applausi raddoppiarono, finchè i Principi affacciaronsi al balcone, ringraziando.

Berlino 24. — La *Gazzetta Crociata* dice, che la Russia propose la sospensione delle ostilità durante la conferenza, e che sia ritirato l'ordine di espulsione dei Greci. Le Potenze protettrici accettarono la proposta *ad referendum*. L'accettazione dell'Austria è certa. Quella dell'Italia e della Grecia è probabile. Ignorasi la decisione della Turchia. La Conferenza si riunirebbe il 1.° gennaio, in una città da stabilirsi.

Parigi 24. — Il *Temps* dice, che la Francia e l'Inghilterra sono poco favorevoli all'idea della Conferenza, e preferirebbero un semplice scambio di Note fra' diversi Gabinetti. La *Patrie* ha da Atene 22: Una petizione del Comitato d'azione domandò alla Camera che la Grecia, appoggiandosi sul sentimento pubblico, prenda l'iniziativa di dichiarare la guerra.

Parigi 24. — Banca. — Aumento: portafoglio, milioni 13 1/2; anticipazioni, 7/10; biglietti, 10 3/5; Tesoro 4/5. Diminuzione: numerario, 4 4/5; conti particolari, 6 9/10.

Vienna 24. — Assicurasi che le trattative fra le Potenze per la Conferenza proseguono attivamente. L'Austria e le Potenze orientali sono completamente d'accordo sulle basi eventuali della Conferenza.

Londra 24. — Il *Times* spera che il Congresso si limiterà a deliberare soltanto sul conflitto turco-greco. Crede che l'Inghilterra e la Francia potranno ancora fare che si eviti la guerra.

Madrid 24. — A Barcellona si elessero 30 repubblicani sopra 47 deputati. Lo spoglio dello scrutinio a Madrid diede 24,000 voti pei monarchici, 3600 pei repubblicani. L'*Imparcial* domanda ai giornali repubblicani ove sieno andati i 60,000 individui delle dimostrazioni repubblicane. Una lettera di Montpensier, in data di Lisbona 15 dicembre, fa omaggio al principio del suffragio nazionale ch'è la sorgente legittima dei diritti dei paesi liberi. Ricorda gli sforzi infruttuosi di Montpensier nel 1859, e 1866 per conciliare la politica liberale, termina affermando che non ha alcuna ambizione ed è fermamente deciso a continuare ed appartenere alla nuova Spagna libera. L'*Imparcial* assicura che la candidatura di Montpensier subì grande trasformazione in seguito ai consigli d'uomini politici importanti. Il Duca rinunzierebbe definitivamente alla candidatura, e proporrebbe quella di suo figlio primogenito, colla reggenza di tre persone.

Atene 23. — Iersera fu chiusa la sessione straordinaria della Camera, dopo votata la legge che apre al Governo un credito di cento milioni di dramme, e che gli delega alcuni altri poteri in vista delle gravi circostanze.

Costantinopoli 23. — Hobbart informò le Autorità di Sira, che ricevette istruzioni pacifiche. Domanda che il comandante del *Forbin* ed una nave austriaca conducano l'*Enosis* al Pireo per essere giudicato.

Costantinopoli 24. — La Porta prorogò il termine di espulsione da due a tre settimane.

Costantinopoli 24. — Delyanni è partito ieri. L'ambasciatore americano acconsentì a proteggere i nazionali greci. Ignatieff propose alla Porta la riunione d'una Conferenza, ma la Porta rifiutò di aderirvi.

Rio Janeiro 2. — Gli alleati tentarono l'attacco di Villetta il 15 novembre, ma furono respinti colla perdita di 1500 uomini.

Bullettino Bibliografico.

Coletti prof. Ferdinando: Sugli Ospizii marini, discorso letto all'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Padova, Tip. Prosperini.

Camuffo Stanislao: Prima poesia. Venezia, Tip. Cecchini, 1866.

Camuffo prof. Stanislao: Il progresso; lettura tenuta in Venezia. Chioggia, Tip. Brotto. Si vende a cent. 50 a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni.

FATTI DIVERSI.

È uscito il *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia* per la Quindicina di dicembre. Esso contiene:

1. Circolare 7 nov. del Ministero delle finanze sul riparto delle sovraimposte provinciali e comunali sui tributi diretti per l'anno 1869;

2. Circolare 18 nov. del Ministero di grazia e giustizia, sui matrimonii delle guardie doganali;

3. Circolare 18 nov. del Ministero delle finanze, sulla tassa di sfarinatura che si continua a riscuotere abusivamente da alcuni Comuni;

4. Nota 13 nov. del Ministero dell'interno, sull'esenzione di tassa per i permessi di feste di ballo a pagamento;

5. Notificazione 1.° dic. della Direzione generale del debito pubblico pel Regno d'Italia, sulla trascrizione nel gran Libro del debito pubblico italiano delle rendite sul Monte veneto;

6. Circolare 26 nov. del Ministero delle finanze, sulle merculiari da affiggersi nei mulini, rispetto alla tassa sulla macinazione;

7. Circolare 13 nov. del Ministero dell'interno, sulla soppressione del diritto di vidimazione dei rapporti fra l'Italia e la Francia;

8. Circolare 27 nov. del Ministero delle finanze, sul divieto d'accettazione nelle Casse pubbliche di viglietti della Banca nazionale da l. 10 a l. 2, tagliati in linea retta e riattaccati con carta trasparente;

9. Circolare 28 novembre della Prefettura, sull'imposta della ricchezza mobile pel 1868 e 1.° semestre 1869. — Invio del Regolamento. — Operazioni preliminari;

10. Notificazione 29 nov. della Prefettura, sul dazio consumo dei bovini, maiali, agnelli, capretti, pecore e capre macellati dai privati per loro uso;

11. Circolare 30 nov. della Direzione generale del debito pubblico sull'esenzione dalla tassa stabilita dal N. 45 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520;

12. Schiarimento 30 nov. del Ministero delle finanze, circa le competenze del percento di riscossione della tassa sulle vetture e sui domestici;

13. Circolare 2 dic. della Prefettura ai Sindaci, con norme per l'esame definitivo ed assento dei giovani nati nel 1847;

14. Nota 4 dic. del Ministero dei lavori pubblici, sugli elenchi delle strade comunali di costruzione obbligatoria;

15. Circolare 2 dicembre del Ministero delle finanze, sull'applicazione della legge 26 luglio 1868, per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative;

16. Circolare 13 dicembre della Prefettura, con norme per il riparto delle sovraimposte provinciali e comunali sui tributi diretti per l'anno 1868;

17. Circolare 11 dicembre della Prefettura, che accompagna una Nota della Direzione compartimentale delle gabelle sul rimborso delle partite non pagate nel 1867 da debitori dell'imposta di bollo relativa a nuovi esercizii di arti e commercio aperti in quell'anno;

18. Circolare 7 dicembre della Prefettura, sul pagamento della IV rata prediale 1868;

19. Nota della Direzione compartimentale delle imposte dirette, sulle rifusioni di partite della tassa sulle vetture e sui domestici.

Musica senza parole. — Leggesi nella *Gazzetta Musicale* di Milano:

Wagner è eclissato, è ucciso, sotterrato. Ferdinando Hiller, il direttore del Conservatorio di Colonia, ha avuto l'idea di comporre un'opera *senza parole*!! Questo sì ch'è il *non plus ultra* dell'avvenire. Ma lasciamo il posto al *Guide Musical* di Brusselles, che va in sollucchero a così strepitosa innovazione.

« Quale ingegnosa idea è quella di una serie di pezzi che s'adattano a situazioni sceniche, il cui programma non è spiegato all'uditore, al quale si lascia il piacere d'immaginarselo! Egli è dunque così difficile il formarsi per proprio conto, un intreccio comico che valga quelli di molte operette sopportate e applaudite? (*Bah! è facilissimo.*) L'indicazione dei pezzi è sufficiente per mettere sulla strada le persone le meno versate in materia di lavori drammatici. (*Toh! toh! non ci avevamo pensato!*) E così basterebbe indicare: Canto della giovinetta, aria del tutore, romanza del giovane, brindisi, marcia, coro di donne, canto finale. Bisognerebbe essere ben povero d'invenzione per non sapere aggiungere, seduta stante, le parole alla musica. (*Ma sicuro: e chi non ne sarebbe capace?*) Ciò è tanto più facile, in quanto che ciascun pezzo ha un colore, una verità scenica che dicono quanto, se non meglio, dei versi i più chiari. (*Poveri poeti melodrammatici!*) L'operetta senza parole di Hiller è il lavoro di un valente artista e di un uomo di spirito. (*Fin troppo.*) Per eseguire la sua opera non vi erano nè cantanti, nè cori, nè orchestra, ma bensì le quattro abili mani dei signori Hiller e Brassin, che ne fecero le veci! »

Certamente il signor Hiller ha fatto un bel passo innanzi!.... ma s'ei vuole farne un altro ancora, con cui assicurarsi un successo dei più straordinarii, non ha che a comporre una nuova operetta, senza parole, senza musica e senza esecutori. Ciò gli tornerà ancora più comodo e più facile, e non mancheremo dal canto nostro di proclamarlo allora il primo *musicien* ed il primo *homme d'esprit* del nostro secolo.

Necrologia. — Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Ieri, dopo brevissima malattia, mancava ai vivi il professore Stanislao Bianciardi. La sua morte riuscirà luttuosa ad un grandissimo numero di famiglie, per le quali fu un institutore eccellente, pari ai più egregii, ai cultori delle buone lettere, a tutti gli uomini ai quali parrebbe bello poter congiungere il pensiero religioso col pensiero della patria, e che vorrebbero vedere la religione purificata da tutte le contaminazioni della superstizione e della politica.

Fu pregiato scrittore di libri per l'educazione; pregiato e popolare per le *Veglie* briose che andarono sotto il nome del *Prior Luca*; direttore sollecito e operoso collaboratore dell'*Esaminatore*, di cui talvolta avemmo a lodare il concetto e gl'intenti.

Lascia nella desolazione una famiglia numerosa, a cui fu padre amorosissimo, e un nome onorato e caro ai buoni e agli onesti.

Schiarimento. — Leggesi nella *Perseveranza* di giovedì 24 corrente: « Sotto il titolo *Orribile mistero*, venne da alcuni giornali narrata la scoperta fattasi alla nostra Stazione ferroviaria di un cadavere di donna, chiusa in tre casse, una delle quali di zinco, e che erasi spedito sotto il titolo *chincaglieria.* Sul secondo involucro, leggevansi le seguenti parole: *Spoglie di Lampugnani Giovannina.* Assunte precise informazioni, siamo in grado di annunciare che nulla v'ha di orribile in questo fatto. Non si tratta che di una infrazione ai regolamenti sanitarii del Regno. La Lampugnani Giovannina appartiene ad una rispettabile famiglia ticinese, e si rese defunta a Trieste. I di lei parenti credettero bene di farne trasportare il cadavere a Lugano, per deporla in quel Cimitero, e invece di ottemperare ai regolamenti sanitarii, ne spedirono il cadavere, sotto il titolo *di chincaglieria*!

Per ordine della nostra Autorità politica, il cadavere fu deposto nel nostro Cimitero, e lo speditore venne deferito all'Autorità competente per tale infrazione alle leggi.

Un membro della famiglia Lampugnani, tosto avvisato per telegrafo della cosa, procedè perchè quel cadavere sia, conformemente ai nostri regolamenti, trasportato a Lugano.

Curioso equivoco. — La *Perseveranza* ha quanto appresso:

« La *Posta* annuncia che l'avvocato Alessandro Brasca, le cui opinioni clericali son note, essendosi, per affari, recato negli scorsi giorni a Roma, vi è stato scambiato col Brasca del processo d'insurrezione, imputato d'introduzione clandestina di armi. Veniva quindi con molta sua meraviglia arrestato, e soltanto dopo qualche giorno posto in libertà, in seguito all'equivoco schiarito. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 23 dicemb.	del 24 dicembre.
Rendita	57 —	57 20
Oro	21 23	21 26
Londra	26 58	26 55
Francia	106 20	106 —
Obbl. della Regia cointeress.	427 —	427 —
Parigi 24 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	70 —	70 05
» italiana 5 % in cent.	57 10	57 20
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	416 —
Obbl. ferr. »	227 —	227 —
Ferrovie Romane	52 —	52 —
Obbl. ferr. »	119 —	118 50
Ferr. Vittorio Emanuele	49 25	48 —
Obblig. ferroviarie meridion.	1·8 —	149 50
Cambio sull'Italia	5 $^{7}/_{8}$	6 —
Credito mobil. francese	2·8	290 —
Vienna 24 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	119 60
Londra 24 dicembre.		
Consolidato inglese	92 $^{1}/_{2}$	92 $^{3}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 dicembre.

	del 23 dicemb.	del 24 dicembre.
Metalliche al 5 %	58 65	58 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 50	59 30
Prestito 1854 al 5 %	64 10	64 —
Prestito 1860	90 20	90 80
Azioni della Banca naz. austr.	659 —	660
Azioni dell'Istit. di credito	237 80	239 —
Londra	119 60	119 25
Argento	117 75	117 75
Zecchini imp. austr.	5 68 $^{1}/_{2}$	5 69
Il da 20 franchi	9 54	9 53

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 26 dicembre.

Sono arrivati: da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *S. Carlo* e *Trieste*, con merci e passeggieri; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Adriatico*, con merci per Camerini; da Yarmout, lo scooner inglese *Precursor*, con arringhe per Palazzi; da Hammerfest, lo scooner olstein. *Anthon*, con baccalà per Palazzi; lo scooner danese *Kedrig*, con baccalà; e lo scooner danese, *Olime*, con baccalà per Palazzi; da Sunderland, il barck inglese *Onix*, e il barck inglese *Park*, ambi con carbone; ed altri, di cui tuttora ne mancano i nomi, fra' quali, il barck ital. *Laura*, con carbone, da Newcastle, per Lombardo.

I timori di un conflitto greco-turco, che pareva minacciare la pace d'Europa, sembrano, al momento, in via di tranquillarsi, e le Borse, dopo una settimana tempestosa, rimisero all'aumento, anche a Parigi. Ivi se ne sono risentiti tutti i valori, ma in particolare le metalliche austr., essendo quello il valore prediletto dalla speculazione, e quello che dà più esteso interesse. Il mercato nei valori industriali a Parigi fu insignificante, perchè le notizie politiche presero il sopravvento, e mancarono le nuove finanziarie. Non si parlò più di Prestito turco, spagnuolo o portoghese, che pareva venissero congedati dalla Borsa. A Londra, il rapporto settimanale della importazione dei metalli preziosi fu di fr. 4,716,478, e la esportazione di fr. 8,853,375.

Borsa. — La nostra Borsa non fu molto sensibile alla nuova ripresa di Parigi nella Rendita ital., che dopo le oscillazioni, non potè raggiugnere ancora il valore di 54 secca, ma si contenne ognora da 53 $^{3}/_{4}$ a $^{7}/_{8}$. La carta soltanto potè bene sostenersi, e non fu mai abbondante neppure a 94 $^{1}/_{2}$, ossiano lire 100 per f. 38:50. Le valute si tennero al disaggio di 3 $^{1}/_{2}$ per %; il da 20 franchi a f. 8:15 $^{1}/_{2}$, e lire 21:20 a 25 per carta; le Banconote austr. ad 85 $^{1}/_{4}$; le metalliche a 50; il Prestito 1854 a 54; il veneto da 73 a 75 timbrato; il naz. italiano da 78 a 78 $^{1}/_{2}$.

A Genova, le Azioni della Banca stavano a lire 1723; la Rendita ital. a 57:13; il naz a 77:60, ed a Milano, la Rendita ital. a 57:30; il Prestito naz. da 77:45; da 20 franchi a lire 21:21.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 23 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 23	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 59 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	196 25
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	221 05
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un	3	221 20
Genova	»	»	100 lire ital	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 46
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	105 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

PORTATA.

Il 10 dicembre. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con 242 quintali granone alla rinf., all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti G., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Buona Fortuna*, patr. Badia L., con 225 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Lucich D., con 3 col. pelli, 31 col. olio, 13 col. caffè, 11 bot. spirito, 7 bot. prugne, 29 col. uva, 5 col. vino, 86 col. frutti secc., 686 sac. vallonea, 2 bar. sardelle, 9 bot. susini, 5 col. zucchero, 7 bar. olio pesce, 3 col. vetrami, 7 col. parafino, 6 col. black, 5 col. mandorle, 15 col. birra, 30 col. lana, 1 bal. seta, 4 bot. scoranze ed altre merci div. per chi spetta.

» » Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, capit. Lucovich D., con 1 col. canape, 44 col. cotone, 1 col. riso, 150 bar. litargirio, 9 col. cordaggi, 1 col. terraglie, 10 col. anguille vive, 2 col. cremor tart., 13 col. vetrami, 1 col. tele, 1 part. stuoie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 100 risme e 18 col. carta, 34 col. formaggio, 1 col. olio ric., 5 col. conterie, 44 col. verdura, 12 bar. ammarinato, 7 pac. pelli fresche, 2 col. manifatt., 31 col. farina gialla, 26 col. frutti ed altre merci div.

Per *Queenstow, o Falmouth*, scooner neerland *Dolphyn*, cap. Pybes Halbert, con 1330 quint. granoturco alla rinf., 538 quint. fava alla rinf.

Per *Ancona*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Salvagno F., con 2630 fili legname in sorte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 28 pez. oggetti di legno lavor. per altare, 6 col. foglie di granoturco.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 dicembre.

Albergo S. Marco. — Tovaglia dottor L., Sindaco di Thiene, - Del Bava C., da Udine, - Sig.ª Langer C., - Sig.ª Kutscherer, ambi dall'Ungheria, - Delfino prof. P., da Vicenza, con moglie, - Beltrame L., dal Regno, - Ebner G., - F. Sanftl, ambi da Bolzano, - Almagia J., da Ancona, - Arbenz A., dalla Svizzera, tutti poss.

Nel giorno 25 dicembre.

Albergo alla Stella d'oro. — Freiberg G., da Trieste, - Lombardi L., - Bertoni G., ambi da Biella, tutti poss. — Wolf L., da Pest, - Fermini G., da Bologna, - Fabris L., da Trieste, - Cassierer L., da Breslavia, tutti quattro negoz. — Ferrari dott. G., da Padova.

Albergo al Leon Bianco. — Fietta co. L., da Azolo, con moglie e domestico, - Bonovini P., da Verona, - Olginati Chiesa C., da Firenze, - Ellero dott. Enea, - Torossi L., - Torossi V., tutti tre da Pordenone, tutti poss. — De Lorenzo E., dal Cadore, - Etiene Maynant, da Savoia, ambi negozianti.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 dicembre.

Ciriello Vittorio, di Giuseppe, di anni 2, mesi 4. — Corinaldi Isidoro Isacco, fu Prospero, di anni 40, negoz. — Mastraca Dessilla Alessandro, fu Demetrio, di anni 63, avvocato. — Polana Caterina, di Pietro, di anni 1. — Vendretto Pietro, fu Stefano, di anni 60, ricoverato. Totale, N. 5.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 dicembre 1868.

VENEZIA . 43 — 46 — 29 — 87 — 16

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant., — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 dicemb., ore 12, m. 1, s. 32, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 24 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 750.95	mm. 750.75	mm. 750.85
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	4.3	6.3	6.2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	4.2	6.2	6.1
Tensione del vapore	mm. 6.13	mm. 7.04	mm. 6.99
Umidità relativa	98.0	98.0	98.0
Direzione e forza del vento	N. O.	E.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo	Nebbia	Nebbia	Nuvoloso
Ozono	9	6	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 dicembre alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . 7.0
minim. . . . 4.3
Età della luna giorni 10.
Fase —.

del 25 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 750.15	mm. 750.23	mm. 753.03
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	7.2	9.1	6.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	7.0	9.0	7.0
Tensione del vapore	mm. 7.37	mm. 8.51	mm. 7.43
Umidità relativa	97.0	99.0	99.0
Direzione e forza del vento	N. E.	O. N. O.	O. N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvolo ser.	Nebbia fitta
Ozono	7	7	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 25 dicembre alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . 10.4
minima . . . 6.4
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 24 e 25 dicemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord ed al centro della Penisola, si abbassò invece al Sud; il cielo è piovoso e nuvoloso. Il Mediterraneo è grosso, l'Adriatico è calmo; spirano forti i venti del quarto quadrante.

Il barometro si abbassò. Il tempo continua piovoso; spira il vento di Libeccio; il mare è un po' mosso; al Nord-Ovest dell'Europa, il barometro s'innalzò; le pressioni sono basse.

Al centro della Germania, il barometro è basso.
Continua il tempo cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 27 dicemb., assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 26 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Otello*, musica del M.° cav. G. Rossini. — Dopo l'opera, il ballo: *La Fiamma d'amore*, del coreografo Saint-Leon — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Chi dura vince*, del M.° Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Nuovi esperimenti fantastici; indi esposizione di quadri plastici viventi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Ebrei e Cristiani condannati ad essere abbrucciati vivi.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant alle 7 pom.

3

Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all'Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi.* — A TREVISO, *Zannini.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 10276. 964

Riunione degl' Istituti pii in Venezia.

AVVISO.

Dovendo questa Rappresentanza procedere anche quest'anno alla distribuzione delle tre grazie a favore di altrettante donzelle povere maritande aventi i requisiti prescritti dalla benemerita testatrice nobile Chiara Bragadin Michiele, rende noto quanto segue:

1. L'amministrazione per l'anno 1867 della sostanza disposta dalla suddetta testatrice all'effetto come sopra, offre un civanzo nitido d'it. L. 2102:40 il quale, diviso in tre grazie, dà un reliquato per ciascuna d'it. L. 700:80.

2. Il concorso alle suddette tre grazie rimane aperto a tutto il 10 gennaio 1869 p. v. ma è esclusivamente riservato a termini della precisa disposizione della testatrice, alle nobili donzelle, nate da matrimonii descritti nel libro d'oro, o che in forza ai veneti Statuti avrebbero avuto diritto di esservi ascritti. Si avverte però che se la madre non è nobile, l'aspirante deve provare la civiltà della medesima, nonchè dei di lei padre ed avo, la non esistenza in essa di alcuna taccia criminale, l'onestà di vita, ed il non avere esercitato alcun mestiere meccanico.

3. Le istanze, da prodursi entro il suddetto termine al protocollo di quest'Ufficio, dovranno contenere la dichiarazione, che la concorrente ha la volontà di maritarsi, ed essere inoltre corredate da un certificato, da cui consti l'età non minore di anni quattordici, e da un attestato del rispettivo parroco, vidimato dall'Autorità comunale, che assicuri dell'onestà, della povertà, e del domicilio della donzella. Quelle, che fossero mancanti di alcuno dei suddetti documenti, verranno senz'altro licenziate.

4. Chiuso il concorso, la riunione degl'Istituti pii procederà alla nomina delle graziande a scrutinio secreto, come prescrive la pia testatrice.

5. Le beneficate verranno tosto avvertite, e quando avranno poi provato il matrimonio contratto successivamente all'assegnazione della grazia, percepiranno, verso ricevuta da farsi in concorso del marito, il sopraindicato importo d'it. L. 700:80.

Il presente viene pubblicato come di metodo ed inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Venezia, il 10 dicembre 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1282 990

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre

Municipio di Chirignago

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione del Consiglio comunale presa a favore dell'attuale segretario di questo Municipio, dietro sua domanda, ed all'approvazione impartita dall'onorevole Deputazione provinciale, resta a tutto il giorno 12 gennaio p. v. aperto il concorso al posto suddetto di segretario che va a rendersi vacante ed a cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 1200.

Le istanze degli aspiranti dovranno prodursi al protocollo di questo Municipio nel termine suaccennato, corredate dei seguenti documenti ed osservate le disposizioni di legge sul bollo.

a) Atto di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Diploma, ossia patente di abilitazione all'ufficio di segretario comunale, rilasciata da una Regia Prefettura del Regno, giusta le norme vigenti;
d) Fedine politica e criminale;
e) Ogni altro documento che meglio valesse ad appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo il disposto dell'art. 133 della legge comunale e provinciale, pubblicata con R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352.

Chirignago 8 dicembre 1868.

Per la Giunta
DOMENICO FORNONI, *Assessore.*

N. 1791 R. VII. 993

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio.

Municipio di Fregona.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 gennaio p. v. 1869 resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 20 gennaio 1869 le loro istanze in bollo relativo e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Documenti degli eventuali servigi prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo capitolato, a cui l'eletto medesimo uniformasi coll'assunzione della condotta.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e sarà fatta a termini e cogli effetti dell'art. 87 N. 2 della vigente legge comunale e provinciale.

Fregona il 20 dicembre 1868.

Il Sindaco CHIES.

Gli Assessori
SCARIBEL.
CIPRIAN.
DE CONTI.

Il Segretario Tandura.

Descrizione della condotta in Comune di Fregona.

Nella frazione di Fregona, capoluogo del Comune, ed in quella di Osigo, colla residenza in Fregona. Strade in monte e la maggior parte sistemate; abitanti circa 3000, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio it. l. 1234:57; indennizzo annuo pel cavallo it. L. 246:91.

AGENZIA GIORNALISTICA
DELLA
Libreria Giusto Ebhardt
VENEZIA.

La suddetta Ditta ricorda al pubblico, ch'essa accetta gli abbonamenti a tutti i

GIORNALI ITALIANI ED ESTERI
A PREZZI MINORI DI QUELLI DELLA R. POSTA

Gli abbonamenti devono esser rinnovati 15 giorni prima della scadenza, per poter garantire il loro regolare arrivo.

878 **Pagamento anticipato.**

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

LO

SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO
IN GRAN FORMATO

si pubblica in Milano ogni giovedì

DISEGNI DA ALBUM, QUADRETTI DI GENERE, SCHIZZI, CARICATURE, ECC.

artisti disegnatori:

Cav. GUIDO GONIN
ERNESTO E FRANCESCO FONTANA, G. GORRA, L. BORGOMANERIO, C. MARIETTI, F. ZENARDO, ECC.

Torna inutile raccomandare questo giornale già noto ed ammirato tanto in Italia che all'estero per la vera *specialità* delle sue splendide illustrazioni. Basterà accennare che i principali disegni dello Spirito Folletto ed anzitutto quelli dovuti alla matita del rinomato artista *cav.* **Guido Gonin**, verranno col prossimo anno pubblicati anche a Londra per regolare contratto conchiuso dall'editore SONZOGNO colla casa editrice inglese *Peter Cassel and Galpin*, e che una edizione speciale ne verrà pure data in luce fra poco a Parigi.

Pel nuovo anno pertanto **Lo Spirito Folletto** non ha che una promessa a fare, quella di raddoppiare le sue cure per mantenersi nella fama che si è acquistata e della quale va orgoglioso.

Col 1.° gennaio 1869 rimangono aperti i seguenti abbonamenti con PREMII GRATUITI STRAORDINARII come segue:

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno.	L. 28 —	L. 14 50	L. 7 50
» Svizzera	» 30 —	» 15 50	» 8 —
» Austria, Germania, Francia	» 34 —	» 17 50	» 9 —
» Egitto, Grecia, Inghil. Spagna, Turchia	» 40 —	» 20 50	» 10 50
« America, Australia, India	» 46 —	» 23 50	» 12 —

Un Num. separato (nel Regno) **una lira**

Chi prenderà l'abbonam. per tutta l'annata 1869 avrà diritto ai seguenti DONI

1. Un esemplare del QUADRO LITOGRAFICO espressamente eseguito colla massima accuratezza dal cav. GUIDO GONIN, rappresentante: **Il capo d'anno**, in un gran foglio, carta distinta (da porsi in cornice). *Questo quadro verrà posto in vendita separatamente al al prezzo di L. 5.*

2. Un elegantissimo CALENDARIO AMERICANO pel 1869 da sfogliarsi giorno per giorno. *Questo Calendario viene posto in vendita separatamente al prezzo di Lire 2.*

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione questi due importanti premii, aggiungere all'ammontare dell'abbonamento annuo, cent. 50 per spesa di porto.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'edit. EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 986

960

Nuova pubblicazione
DEI LIBRI:

Il Piccolo Alberto Storia universale dell'arte magica e cabalistica con 200 e più segreti meravigliosi d'ogni genere. Libro interessante per le persone che desiderano di conoscere la magia L. 2. — **Guida De' Medii**, ossia il metodo americano per avere l'assistenza angelica e spiritica per divenire medium, più per far venire uno spirito in una bottiglia, altro in un bicchiere d'acqua, altro nella propria stanza L. 2. — **Il Drago rosso** ossia l'arte di comandare agli spiriti ed ottenere tutto quello che si vuole coi segreti per fare la verga misteriosa, per parlare coi morti, per fare lo specchio del Re Salomone, nel quale si vede quanto si desidera, con più segreti L. 2. — **Manuale della salute**, ovvero la medicina, bene in casa, con 500 e più ricette o segreti ritrovati nel sonno magnetico della celebre sonnambula parigina M PUCHES L. 2 — **La Clavicola del Re Salomone**, così detto *Il Libro del comando*, L. 3.

Per l'acquisto di dette opere, scrivere coll'importo al direttore dell'Agenzia Europea, Verziere, N. 5, Milano.

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le Assicurazioni sulla vita. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 957

Sulla Riva degli Schiavoni

in un locale appositamente costruito, della lunghezza di piedi 150.

GRANDE GALLERIA

della vita fisica dell' uman genere

contenente più di **1000** *preparati in cera*

i quali superano tutti quelli finora esposti, tanto in riguardo artistico che scientifico, essendo opera dei più celebri artisti di Parigi, Firenze, Londra.

Si richiama l'attenzione del rispettabile pubblico a 16 FIGURE DI GRANDEZZA NATURALE

fra le quali la

Rinomata Venere Anatomica

ch' è ripartita nelle parti più minute del corpo umano.

La spiegazione della VENERE avrà luogo: alle ore 11 ant., alle 2, 4 e 6 1/2 pom. La Galleria resta aperta dalle ore 9 ant., sino alle 7 pom.

Di sera con sfarzosa illuminazione a gas.

Il venerdì dalle 2 pom. in poi, esclusivamente per le signore.

Ingresso cent. 50.

973 WILLARDT ET VELTÉE.

997

La **Fabbrica di candele steariche di Mira** denuncia al pubblico che alcuni negozianti vendono per candele di Mira, dei prodotti esteri di intrinseca inferiorità, in pacchi che imitano la forma, il colore e la soprascritta dei proprii, a nocumento della riputazione ch'essa si studia di conservare; e per distinguere le contraffazioni, essa avverte i consumatori che ogni sua candela portar deve impressa, nella sua lunghezza, la marca: **Mira** e lo stemma nazionale nel fondo.

681

Pietre litografiche nazionali
DEI
CUGINI SECCO
SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a **Venezia**, presso G. B. SECCO.
Milano, » Rossari e Macario.
Torino, » Gius. Rovelli.
Genova, » Defendente Molo.
Firenze, » L. Meil.
Roma, » Aless.° Tombini.
Napoli, » Frat.i Questa.
Bologna, » A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

DA AFFITTARSI

Una casa situata a S. Maria Zobenigo, Calle Rombiasio, N. 2538, con tre stanze, portico, pozzo, cucina preceduta da una piccola camera. Prezzo d'affitto, franchi 34 mensili. Le chiavi al N. 2557 in detta parrocchia. 962

652

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65.

979

L. ZURICO

Ortopedico, fabbricatore di **Cinti** meccanici, è inventore brevettato d'un **Cinto generale**, che ritiensi da tutti il migliore dei ritrovati per la cura delle Ernie di qualunque specie e volume. È sorprendente, in fatti, la sua solidità e leggierezza, la mobilità della pallottola per ogni verso, la sua *unica* compressione sull'Ernia, evitando ogni menomo dolore — vantaggi tutti che lo hanno fatto **preferibile ad ogni altro cinto**.

Gli straordinarii risultamenti ottenuti sono una prova evidentissima d'un ritrovamento così utile alla sofferente umanità.

Questo **Cinto** poi è vendibile esclusivamente nel negozio del medesimo Zurico, presso il quale si eseguiscono pure ogni sorta di apparecchi, secondo le ultime ragioni dell'arte, per correggere e guarire le deformità corporali, con assortimento di **Cinture (Ventriere) inglesi**, **Calze elastiche** per le vene varicose, **oggetti di gomma**, ec. ec.

MILANO, VIA DEL CAPPELLO.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard**, di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali**, i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non

ATTI UFFIZIALI.

N. 30957-9714 Sez. I.

N. d'ordine LXXXII.
con riferimento al N. LXXV.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 4 gennaio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un *solo* oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ....

Venezia, 21 dicembre 1868.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1	Venezia	Fabbr. di S. Cassiano	Casa all'anagr. N. 1983, composta di piano-terra, primo piano e soffitta, sita in Venezia, parrocchia di S. Cassiano, salizzada S. Stae, calle del Campanile o dei Preti, distinta in catasto del Comune censuario di S. Croce al Mapp. N. 1092, colla rendita cens. complessiva di austr. L. 77:51 (riflettente il Lotto 1.° venduto all'asta 26 ottobre 1867) (Affittanza verbale mensile)	.1.40	0.14	911:20	91:12		
2	2	id.	id.	Casa all'anagr. N. 1984, composta di piano-terra, primo piano e soffitta (con due camerini) sita nella località sopraddetta, distinta in catasto del Comune censuario di S. Croce al mapp. N. 1090, colla rendita censuaria di austr. L. 52:72	.80	0.08	1346:52	134:85		
3	10	id.	Congreg. di S. Filippo Neri (PP. Filippini alla Fava in Venezia)	Casa e magazzino agli anagr. NN. 1628 e 1627: la casa è composta di secondo piano e soffitta. Siffatti enti sono siti in Venezia, parrocchia di S. Marcuola, ramo Correr e sono distinti in catasto del Comune cens. di Canaregio al mapp. N. 2011 sub 1, colla rendita cens. di austriache L. 32 (Affittanza scritta pel magazzino, rinnovabile di anno in anno, che termina colla fine di dicembre, e verbale per la casa).	.70	0.07	1497:72	149:77		
4	27	id.	Fabbr. di S. Cassiano	Casa all'anagr. N. 959, composta di piano-terra (con magazzino e corticella promiscua con pozzo d'acqua cattiva) primo, secondo e terzo piano con soffitta, sita in Venezia, parrocchia di S. Pietro di Castello, fondamenta di S. Giuseppe, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 3856, colla rend. cens. di austr. L. 97:02 (Affitt. verbale mensile)	.40	0.04	2503:08	250:81		
5	433	id.	Benef. Patriarc. per patrimonio eccles. goduto dal sacerdote D. Giovanni Poli	Magazzino all'anagr. N. 4974, sito in Venezia, parrocchia S. Salvatore, calle di mezzo; è distinto in catasto del Comune cens. di S. Marco al mapp. N. 1072, colla rend. cens. di austr. L. 22:42 (Affittanza 30 marzo 1865, cessa col 5 aprile 1872)	.20	0.02	501:13	50:11		
6	7	Murano	Fabbr. dei SS. Maria e Donato di Murano	Casa agli anagrafici NN. 617 e 618, composta di piano-terra, primo e secondo piano, sita in Murano, parrocchia dei SS. Maria e Donato, Campo dietro la chiesa, distinta in catasto del Comune censuario di Murano al mappale N. 112, colla rendita censuaria di austr. L. 29:11 (Affittanza verbale mensile)	.60	0.06	1018:06	101:81		
7	8	id.	id.	Casa agli anagrafici NN 621, 622, composta di piano-terra, primo e secondo piano, e magazzino attiguo, sita nella località di sopra detta, Campo S. Donato, distinta in catasto del Comune censuario di Murano al mapp. N. 412 sub 1 e 415, colla rendita censuaria di austr. L. 34:65 (Affittanza come sopra)	.90	0.09	1144:02	114:40		
8	9	id.	id.	Casa all'anagr. N. 720, composta di piano-terra, primo piano e soffitta, sita nella località di sopra detta, fondamenta di S. Martino calle del Passerio, distinta in catasto del Comune cens. di Murano al mapp. N. 47, con promiscuità di corte al mapp. N. 50, e colla rend. cens. di austr. L. 19:40 (Affitt. come sopra)	.70	0.07	805:80	80:58		
9	24	id.	id.	Casa agli anagrafici NN. 625 e 626, composta di piano-terra con salotto e magazzino, primo e secondo piano, nonchè soffitta, sita nella località anzidetta, fondamenta S. Lorenzo, distinta in catasto del Comune cens. di Murano al mapp. N. 116, colla rendita censuaria di austriache L. 74:25 (Affitt. come sopra	.90	0.09	2463:90	246:39		
10	214	Malamocco	Chiesa di S. Antonino in Venezia amm. dalla Fabbr. di S. Gio. Batt. in Bragora	Campi padovani uno ed un quarto circa, a corpo non a misura, rappresentati dai mapp. NN. 83, 85, sotto la denominazione in Censo di Sabbia nuda alle così dette Arche di San Leonardo, e confina: a tramontana-levante, col Canale pubblico; a levante-mezzodì casino e terra al mapp. N. 81 (di ragione dell'Abbazia di Malamocco; a mezzodì-ponente coi mapp. NN. 77, 78, 79, 80; a ponente-tramontana colla strada degli Alberoni) (senza rend. cens.) (Affittanza verbale annuale)	.41.10	4.41	1666:71	166:67		
11	161	Venezia	Fabbr. di S. Gio. Battista in Bragora	Casetta all'anagr. N. 3905, sita in Venezia, parrocchia S. Giovanni Battista in Bragora, calle dei Preti, costituita da piano-terreno con piccola entrata e Magazzinetto; da primo piano con portico e cinque camere; da secondo piano con portichetto, cucina, soffitta e sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica di casa con botteghe e con porzione della Corte al N. 1913, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 563:16 (riflettente il lotto seguente ed altri venduti) (Affitt. verbale mensile).	.2.10	0.21	3442:50	344:25		
12	—	id.	id.	Casetta all'anagr. N. 3906, sita nella località di sopra detta, costituita da piano-terreno con piccola entrata; da secondo piano con andito, camera e cucina; da piano-sottotetto con camera grande e soffitta; è descritta in catasto del Comune cens. di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in Censo di casa con botteghe, e con porzione della Corte al N. 1913, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 563:16 (riflettente il Lotto 11 ed altri venduti) (Affitt. come sopra).	.2.10	0.21	2448:—	244:80		

N. 1958. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il dott. Ernesto Volpi figlio di Giovanni Leopoldo nativo di Treviso, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Chioggia e Mirano.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune conoscenza la di lui abilitazione a termini del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 18 dicembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI

N. 30141, II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPARTIM.
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
sugli affari in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il giorno 26 novembre p. p. presso questa Direzione Compartimentale [illegible] all'Avviso a stampa 11 novembre p. N. 27229, per la sessennale affittanza per lo sfalcio d'erba, potazione di piante, sfogliatura di gelsi e coltivazione di piccola ortaglia a S. Nicolò del Lido a 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 veniva oggi dicata l'affittanza al sig. Bortolomeo Rota per persona da dichiararsi per annue L. 3024.

Nel periodo dei fatali annunciato coll'Avviso 26 novembre p. N. 27229 si presentò da Francesco Vicentini offerta d'aumento sul dato di annue L. 3176, e da Francesco Poticl [illegible] altra sul dato di annue L. 3180.

A termini [illegible] di quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto: che nell'Ufficio della Direzione stessa il giorno 29 dicembre corr. alle ore 12 meridiane si procederà ad un nuovo incanto col mezzo della candela vergine e sull'annuo affitto di L. 3180, e sotto riserva della ministeria'e decisione.

Venezia, 13 dicembre 1868.

Il Direttore, Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO.

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di m. c. 110 olmo in tronchi e tavoloni, per Lire 10,200 di cui nell'Avviso d'asta del 5 corr., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 4:25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 3 gennaio 1869 p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 19 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 3140. 2. pubb.

AMMINISTRAZ. FORESTALE
DEL REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso
Ispezione di Motta di Livenza.

AVVISO.

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale in Motta, e nel giorno 29 dicembre 1868, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alla presenza dell'Ispettore forestale e del suo Guardia generale, facente funzione di segretario, avrà luogo un'esperimento d'asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 3812 piante di quercia e olmo, e di 4 tagliate di cespuglio in varii boschi del Riparto, sotto l'osservanza dell'Avviso e del Quaderno d'oneri, ostensibili nell'Ufficio suddetto.

Prospetto di N. 3812 piante di quercia e olmo, e di quattro tagliate di cespuglio, poste in vendita in sette Lotti ed esistenti nei boschi regii del Riparto forestale di Motta di Livenza.

Piante d'alto fusto di quercia.

Lotto I. Bosco Bandida in Loneon di Annone; piante N. 153; metri cubi 96; stima L. 1698:51.

Lotto II. Bosco id.; piante N. 200; metri cubi 113; stima L. 1771:18.

Lotto III. Bosco id.; piante N. 229; metri cubi 142; stima L. 1958:96.

Lotto IV. Bosco id.; piante N. 218; metri cubi 127; stima L. 1527:93.

Lotto VI. Bosco id.; piante N. 116; metri cubi 63; stima L. 616:88.

Piante d'alto fusto di quercia ed olmo.

Lotto I. Bosco Albina I. in Fontanelle; piante N. 262 e cespuglio;

Bosco Albina piccola in Fontanelle; piante N. 315;

Bosco Lutrano in Lutrano; piante N. 252;

Bosco Barsè II, in Gajarine; piante N. 670;

Bosco Barsè III. in Gajarine; piante N. 137 e cespuglio. Totale delle piante di questo Lotto, N. 1646 e due tagliate; metri cubi 821; stima L. 5544:04.

Lotto II. Bosco Vizza I. in Mansuè; piante N. 263 e cespuglio;

Bosco Vizza II. in Mansuè; piante N. 418;

Bosco Vizzolla in Gergo; piante N. 243;

Bosco Bardisala in Gorgo; piante N. 226;

Bosco Comugna burzole in Motta; piante N. 120 e cespuglio. Totale delle piante di questo Lotto, N. 1270 e due tagliate; met. cubi 677; stima L. 5466:69. — Complessivo di stima, L. 18584:69.

Motta di Livenza, 11 dicembre 1868.

Il R. Ispettore forestale
BELTRAMINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16931. 2. pubb.

EDITTO.

Evasivamente a requisitoria del locale Tribunale Commerciale Marittimo, nel giorno 3 febbraio 1869 dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. sopra istanza di Francesco Menegazzi in confronto di Sante Zamonaro curatelato dal notaio dott. Marcocchia sarà tenuto in questa residenza da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta dell'ente sottodescritto, e la vendita seguirà a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni pubblicate negli esperimenti precorsi nelle Gazzette di Venezia 27, 28 febbraio e 1.° marzo anno decorso (*).

Descrizione
dell'ente da vendersi.

Diritto di proprietà spettante a Sante Zamonaro fu Antrea interdetto in curatela di Giuseppe dott. Marcocchia sull'immobile in Venezia, Parrocchia S. Marco, calle dei Fabri, anagrafico N. 1061, 1062 descritto nell'estimo provvisorio al civ. N. 963 bottega catastale N. 32944 colla cifra di L. 128:483, e nello stabile censimento del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1562, con marca livellaria a favore di Widmann Rezzonico nobile Giovanni Abbondio, Elisabetta maritata Cornaro, ed Andrianna fratello e sorelle, quale bottega e luogo terreno della superficie di pert. 0.02 e colla rendita cens. di L. 70:80.

Il presente a cura e spese dell'istante s'inserisca tre volte di seguito nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 16 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

(*) Così leggasi nella 1. pubb.

N. 21157. 2. pubb.

DECRETO.

Accolta l'istanza 28 novembre p. p., N. 21157, della Società in azioni per l'esercizio del privilegiato Stabilimento di molini a vapore in Venezia rappresentato ora dai direttori Girolamo de Martino, Gio. Chiggiato, Giuseppe da Re, ed Antonio Ivancich, nonchè dei sig. avv. Leis Giuseppe Mondolfo, e Giulio de Chantal, quali membri della speciale Commissione nominata nell'ultima Assemblea Generale del 22 dicembre 1867, s'ingiunge al registrante cui spetta, di fare annotazione nel Registro delle firme sociali al progressivo N. 95 sub 3, che la Società predetta passa allo stato di liquidazione e di stralcio da verificarsi ad opera dei detti componenti la Direzione e Commissione, con ciò che avranno validità le deliberazioni, che verranno prese a maggioranza di voti.

Locchè s'intimi per la Società all'avv. dott. Leis, pubblicato analogo Editto nella Gazzetta, scritta Nota alla locale Camera di Commercio.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 4 dicembre 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 28003. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 7 ottobre 1866 mancò di vita Popovich Pietro fu Giovanni senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Ignoto essendo se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro, che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto, che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, alla quale venne deputato in curatore il sig. Gio. Francesco Franco, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo.

La parte di eredità, che non verrà adita e l'eredità intera nel caso, che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga e si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 13 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 11146. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura di Oderzo sopra istanza del sig. Pompeo dott. Tomitano quale amministratore giudiziale della eredità della fu nob. Elisabetta Pigozzi Saccomani fu Benedetto contro il nob. Nicolò Marchi fu Marco, possidente di qui, nel giorno 22 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane sarà tenuto nella residenza di questa R. Pretura un quarto esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in tre Lotti senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspira.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Treviso il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta, offrendone prova relativa in Giudizio.

III. È dispensato dagli obblighi di cui i precedenti articoli I e II, l'esecutante il quale potrà offrire all'asta senza il previo deposito e rendersi deliberatario, trattenendo in proprie mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo devono effettuarsi in valuta legale.

V. La vendita seguirà anche a prezzo minore della stima di fior. 2800 riguardo al primo Lotto, di fior. 1336 riguardo al secondo Lotto, e di fior. 275, riguardo al terzo Lotto.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto senza alcuna reistima a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, quelle scadute anteriormente e tuttora insolute, nonchè le spese della delibera e le successive.

VIII. Gl'immobili di cui si tratta si intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano e con tutti gli oneri che li aggravano, compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà, che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece rendendosi deliberatario otterrà subito il possesso utile, differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento (comprese le imposte che fossero state soddisfatte in corso degli atti esecutivi) saranno pagate all'istante dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera con estradazione anco prima della graduatoria.

XI. Il privilegio di cui la condizione III, e seconda parte della condizione IX, viene esteso ben'anco al creditore iscritto Luigi Lanza fu Giovanni di Venezia.

Beni da subastarsi
In Comune censuario di Cimetta,
Distretto di Conegliano.

Lotto I.

Pert. cens. 63:02 di terra arat. arb. vit. con molti gelsi e casa colonica cortile ed orto in mappa ai NN. 562, 563, 564, 565, 566, con avvertenza che questi cinque numeri sui registri censuari comprendono pert. cens. 63.82, colla rendita di austr. L. 167:01, stimati fior. 2800.

Lotto II.

Pert. cens. 25.99 di terra arat. arb. vit. e prativa in mappa al N. 417 colla rendita di austr. L. 65:75, stimata fior. 1336.

Lotto III.

Pert. cens. 5.84 di terra arat. vit in mappa al N. 429, colla rendita di austr. L. 12:61, stimati fior. 275.

Totale stimati fior. 4411.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Codognè, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 14 novembre 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.

Zorzato, Canc.

Tip. della *Gazzetta*.

solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzz; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 373

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY,

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni asteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, *in qualunque ora del giorno*, *secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 919

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 719

AVVISO AI CONSUMATORI DI GAZ. 909

NUOVI BECCHI IN CRISTALLO

ATERMICI ED A TRIPLICE CORRENTE D'ARIA, sistema MONIER

PRIVILEGIATI PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ, I DI CUI VANTAGGI SI RIASSUMONO:

ECONOMIA SUL CONSUMO DEL 30 PER CENTO;
LUCE ASSAI PIU' DOLCE E BRILLANTE;
IMMOBILITA' DELLA FIAMMA;
DIMINUZIONE CONSIDEREVOLE DI CALORE;
TOTALE ASSENZA D'OMBRA.

QUINDICI BREVETTI IN FRANCIA ED ALL'ESTERO E DIECI MEDAGLIE.

FABBRICA A PARIGI, LONDRA E VENEZIA.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla SOCIETA' BECCHI A GAZ economici privilegiati

S. MARCO, CALLE DELLE BANDE, N. 5839.

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo**

PREPARATO A FREDDO in TERRANUOVA d'America.

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia* **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 589

ATTI UFFIZIALI.

N. 30957-9714 Sez. I.

N. d'ordine LXXXII.
con riferimento al N. LXXV.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 4 gennaio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ..

Venezia, 21 dicembre 1868.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1	Venezia	Fabbr. di S. Cassiano	Casa all'anagr. N. 1983, composta di piano-terra, primo piano e soffitta, sita in Venezia, parrocchia di S. Cassiano, salizzada S. Stae, calle del Campanile o dei Preti, distinta in catasto del Comune censuario di S. Croce al Mapp. N. 1092, colla rendita cens. complessiva di austr. L. 77:52 (riflettente il Lotto 1.° venduto all'asta 26 ottobre 1867) (Affittanza verbale mensile)	1.40	0.14	911:20	91:12		
2	2	id.	id.	Casa all'anagr. N. 1984, composta di piano-terra, primo piano e soffitta (con due camerini) sita nella località sopraddetta, distinta in catasto del Comune censuario di S. Croce al mapp. N. 1090, colla rendita censuaria di austr. L. 52:72	.80	0.08	1346:52	134:85		
3	10	id.	Congreg. di S. Filippo Neri (PP. Filippini alla Fava in Venezia)	Casa e magazzino agli anagr. NN. 1628 e 1627: la casa è composta di secondo piano e soffitta. Siffatti enti sono siti in Venezia, parrocchia di S. Marcuola, ramo Correr e sono distinti in catasto del Comune cens. di Canaregio al mapp. N. 2011 sub 1, colla rendita cens. di austriache L. 32 (Affittanza scritta pel magazzino, rinnovabile di anno in anno, che termina colla fine di dicembre, e verbale per la casa).	.70	0.07	1497:72	149:77		
4	27	id.	Fabbr. di S. Cassiano	Casa all'anagr. N. 959, composta di piano-terra (con magazzino e corticella promiscua con pozzo d'acqua cattiva) primo, secondo e terzo piano con soffitta, sita in Venezia, parrocchia di S. Pietro di Castello, fondamenta di S. Giuseppe, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 3856, colla rend. cens. di austr. L. 97:02 (Affitt. verbale mensile)	.40	0.04	2508:08	250:81		
5	433	id.	Benef. Patriarc. per patrimonio eccles. goduto dal sacerdote D. Giovanni Poli	Magazzino all'anagr. N. 4974, sito in Venezia, parrocchia S. Salvatore, calle di mezzo; è distinto in catasto del Comune cens. di S. Marco al mapp. N. 1072, colla rend. cens. di austr. L. 22:42 (Affittanza 30 marzo 1865, cessa col 5 aprile 1872)	.20	0.02	501:13	50:11		
6	7	Murano	Fabbr. dei SS. Maria e Donato di Murano	Casa agli anagrafici NN. 617 e 618, composta di piano-terra, primo e secondo piano, sita in Murano, parrocchia dei SS. Maria e Donato, Campo dietro la chiesa, distinta in catasto del Comune censuario di Murano al mappale N. 112, colla rendita censuaria di austr. L. 29:11 (Affittanza verbale mensile)	.60	0.06	1018:06	101:81		
7	8	id.	id.	Casa agli anagrafici NN. 621, 622, composta di piano-terra, primo e secondo piano, e magazzino attiguo, sita nella località di sopra detta, Campo S. Donato, distinta in catasto del Comune censuario di Murano al mapp. N. 412 sub 1 e 415, colla rendita censuaria di austr. L. 34:65 (Affittanza come sopra)	.90	0.09	1144:02	114:40		
8	9	id.	id.	Casa all'anagr. N. 720, composta di piano-terra, primo piano e soffitta, sita nella località di sopra detta, fondamenta di S. Martino calle del Passerin, distinta in catasto del Comune cens. di Murano al mapp. N. 47, con promiscuità di corte al mapp. N. 50, e colla rend. cens. di austr. L. 19:40 (Affitt. come sopra).	.70	0.07	805:80	80:58		
9	24	id.	id.	Casa agli anagrafici NN. 625 e 626, composta di piano-terra con salotto e magazzino, primo e secondo piano, nonchè soffitta, sita nella località anzidetta, fondamenta S. Lorenzo, distinta in castasto del Comune cens. di Murano al mapp. N. 116, colla rendita censuaria di austriache L. 74:25 (Affitt. come sopra	.90	0.09	2463:90	246:39		
10	214	Malamocco	Chiesa di S. Antonino in Venezia amm dalla Fabbr. di S. Gio. Batt. in Bragora	Campi padovani uno ed un quarto circa, a corpo non a misura, rappresentati dai mapp. NN. 83, 85, sotto la denominazione in Censo di Sabbia nuda alle così dette Arche di San Leonardo, e confina: a tramontana-levante, col Canale pubblico; a levante-mezzodì casino e terra al mapp. N. 81 (di ragione dell'Abbazia di Malamocco; a mezzodì-ponente coi mapp. NN. 77, 78, 79, 80; a ponente-tramontana colla strada degli Alberoni) (senza rend. cens.) (Affittanza verbale annuale)	41.10	4.41	1666:71	166:67		
11	161	Venezia	Fabbr. di S. Gio. Battista in Bragora	Casetta all'anagr. N. 3905, sita in Venezia, parrocchia S. Giovanni Battista in Bragora, calle dei Preti, costituita da piano-terreno con piccola entrata e Magazzinetto; da primo piano con portico e cinque camere; da secondo piano con portichetto, cucina, soffitta e sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica di casa con botteghe e con porzione della Corte al N. 1913, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 563:16 (riflettente il lotto seguente ed altri venduti) (Affitt. verbale mensile).	2.10	0.21	3442:50	344:25		
12	—	id.	id.	Casetta all'anagr. N. 3906, sita nella località di sopra detta, costituita da piano-terreno con piccola entrata; da piano-sottotetto con camera grande e soffitta; da secondo piano con andito, camera e cucina; è descritta in catasto del Comune cens. di Castello, unitamente ad altri enti, al mapp. N. 1912, sotto la qualifica in Censo di casa con botteghe, e con porzione della Corte al N. 1913, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 563:16 (riflettente il Lotto 11 ed altri venduti) (Affitt. come sopra).	2.10	0.21	2448:—	244:80		

N. 19358. 2. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il dott. Ernesto Volpi figlio di Giovanni Leopoldo nativo di Treviso, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Chioggia e Mirano.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune conoscenza la di lui abilitazione a termini del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 18 dicembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 30141, II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPARTIM. DEL DEMANIO E DELLE TASSE sugli affari in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il giorno 26 novembre p. p. presso questa Direzione Compartimentale conforme all'Avviso a stampa 11 novembre p. N. 27229, per la sessennale affittanza per lo sfalcio d'erba, potazione di piante, sfogliatura di gelsi e coltivazione di piccola ortaglia a S. Nicolò del Lido a 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 venlva oggi dicata l'affittanza al sig. Bortolomeo Rota per persona da dichiararsi per annue L. 3024.

Nel periodo dei fatali annunciato coll'Avviso 26 novembre p. N. 27229 si presentò da Francesco Vicentini offerta d'aumento sul dato di annue L. 3176, e da Francesco Petich, altra sul dato di annue L. 3160.

A termini quindi di quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto: che nell'Ufficio della Direzione stessa il giorno 29 dicembre corr. alle ore 12 meridiane si procederà ad un nuovo incanto col mezzo della candela vergine e sull'annuo affitto di L. 3180, e sotto riserva della ministeriale decisione.

Venezia, 13 dicembre 1868.

Il Direttore, Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO.

di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1869, di m. c. 110 olmo in tronchi e tavoloni, per Lire 10,200 di cui nell'Avviso d'asta del 5 corr., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 4:25 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 3 gennaio 1869 p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 19 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 3140. 2. pubb.

AMMINISTRAZ. FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso

Ispezione di Motta di Livenza.

AVVISO.

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale in Motta, e nel giorno 24 dicembre 1868, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alla presenza dell'Ispettore forestale e del suo Guardia generale, facente funzione di segretario, avrà luogo un'esperimento d'asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 3812 piante di quercia e olmo, e di 4 tagliate di cespuglio in varii boschi del Ripa to, sotto l'osservanza dell'Avviso e del Quaderno d'oneri, ostensibili nell'Ufficio suddetto.

Prospetto di N. 3812 piante di quercia e olmo, e di quattro tagliate di cespuglio, poste in vendita in sette Lotti ed esistenti nei boschi regii del Riparto forestale di Motta di Livenza.

Piante d'alto fusto di quercia.

Lotto I. Bosco Bandida in Loneon di Annone; piante N. 153; metri cubi 96; stima L. 1698:51.

Lotto II. Bosco id.; piante N. 200; metri cubi 113; stima L. 1771:18.

Lotto III. Bosco id.; piante N. 209; metri cubi 142; stima L. 1958:96.

Lotto IV. Bosco id.; piante N. 218; metri cubi 127; stima L. 1527:93.

Lotto VI. Bosco id.; piante N. 116; metri cubi 63; stima L. 616:88.

Piante d'alto fusto di quercia ed olmo.

Lotto I. Bosco Albina I. in Fontanelle; piante N. 262 e cespuglio;

Bosco Albina piccola in Fontanelle; piante N. 325;

Bosco Lutrano in Lutrano; piante N. 252;

Bosco Barsè II, in Gajarine; piante N. 670;

Bosco Barsè III. in Gajarine; piante N. 137 e cespuglio. Totale delle piante di questo Lotto, N. 1646 e due tagliate; metri cubi 821; stima L. 5544:04.

Lotto II. Bosco Vizza I. in Mansuè; piante N. 263 e cespuglio;

Bosco Vizza II. in Mansuè; piante N. 418;

Bosco Vizzolla in Gergo; piante N. 243;

Bosco Bardisala in Gorgo; piante N. 226;

Bosco Comugna buzzole in Motta; piante N. 120 e cespuglio. Totale delle piante di questo Lotto, N. 1270 e due tagliate; met. cubi 677; stima L. 5466:69. — Complessivo di stima, L. 18584:69.

Motta di Livenza, 11 dicembre 1868.

Il R. Ispettore forestale
BELTRAMINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16931. 2. pubb.

EDITTO.

Evasivamente a requisitoria del locale Tribunale Commerciale Marittimo, nel giorno 3 febbraio 1869 dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. sopra istanza di Francesco Menegazzi in confronto di Sante Zamonaro curatelato dal notaio dott. Marcocchia sarà tenuto in questa residenza da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta dell'ente sottodescritto, e la vendita seguirà a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni pubblicate pegli esperimenti precorsi nelle Gazzette di Venezia 27, 28 febbraio e 1.° marzo anno decorso (*).

Descrizione dell'ente da vendersi.

Diritto di proprietà spettante a Sante Zamonaro fu Andrea interdetto in curatela di Giuseppe dott. Marcocchia sull'immobile in Venezia, Parrocchia S. Marco, calle dei Fabri, anagrafico N. 1061, 1062 descritto nell'estimo provvisorio al civ. N. 963 bottega catastale N. 32944 colla cifra di L. 128:483, e nello stabile censimento del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1562, con marca livellaria a favore di Widmann Rezzonico nobile Giovanni Abbondio, Elisabetta maritata Cornaro, ed Andrianna fratello e sorelle, quale bottega e luogo terreno della superficie di pert. 0.02 e colla rendita cens. di L. 70:80.

Il presente a cura e spese dell'istante s'inserisca tre volte di seguito nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 16 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

(*) Così leggasi nella 1. pubb.

N. 21157. 2. pubb.

DECRETO.

Accolta l'istanza 28 novembre p. p., N. 21157, della Società in azioni per l'esercizio del privilegiato Stabilimento di molini a vapore in Venezia rappresentato ora dai direttori Girolamo de Martino, Gio. Chiggiato, Giuseppe da Re, ed Antonio Ivancich, nonchè dei sig. avv. Leis Giuseppe Mondolfo, e Giulio de Chantal, quali membri della speciale Commissione nominata nell'ultima Assemblea Generale del 22 dicembre 1867, s'ingiunge al registrante cui spetta, di fare annotazione nel Registro delle firme sociali al progressivo N. 95 sub 3, che la Società predetta passa allo stato di liquidazione e di stralcio da verificarsi ad opera dei detti componenti la Direzione e Commissione, con ciò che avranno validità le deliberazioni, che verranno prese a maggioranza di voti.

Locchè s'intimi per la Società all'avv. dott. Leis, pubblicato analogo Editto nella Gazzetta, scritta Nota alla locale Camera di Commercio.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 4 dicembre 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 28003. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Civile in Venezia porta a pubblica notizia che nel giorno 7 ottobre 1866 mancò di vita Popovich Pietro fu Giovanni senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Ignoto essendo se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro, che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto, che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, alla quale venne deputato in curatore il sig. Gio. Francesco Franco, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo.

La parte di eredità, che non verrà adita e l'eredità intera nel caso, che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga e si pubblichi nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 13 novembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 11146. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dietro rogatoria della R. Pretura di Oderzo sopra istanza del sig. Pompeo dott. Tomitano quale amministratore giudiziale della eredità della fu nob. Elisabetta Pigozzi-Saccomani fu Benedetto contro il nob. Nicolò Marchi fu Marco, possidente di qui, nel giorno 22 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane sarà tenuto nella residenza di questa R. Pretura un quarto esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in tre Lotti senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto cui aspira.

II. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Treviso il prezzo offerto meno però la somma che avrà depositata a cauzione dell'offerta, offrendone prova relativa in Giudizio.

III. È dispensato dagli obblighi di cui i precedenti articoli I e II, l'esecutante il quale potrà offrire all'asta senza il previo deposito e rendersi deliberatario, trattenendo in propria mani il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per cento.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo devono effettuarsi in valuta legale.

V. La vendita seguirà anche a prezze minore della stima di fior. 2800 riguardo al primo Lotto, di fior. 1336 riguardo al secondo Lotto, e di fior. 275, riguardo al terzo Lotto.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto senza alcuna reistima a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VII. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi, quelle scadute anteriormente e tuttora insolute, nonchè le spese della delibera e le successive.

VIII. Gl'immobili di cui si tratta si intenderenno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano e con tutti gli oneri che li aggravano, compreso il quartese.

IX. Il deliberatario non conseguirà il possesso e godimento dei beni insieme all'aggiudicazione in proprietà, che dopo versato l'intiero prezzo. L'esecutante invece rendendosi deliberatario otterrà subito il possesso utile, differita l'aggiudicazione in proprietà dopo consumata la graduatoria.

X. Le spese dell'esecuzione incominciando dal pignoramento (comprese le imposte che fossero state soddisfatte in corso degli atti esecutivi) saranno pagate all'istante dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera con estradazione anco prima della graduatoria.

XI. Il privilegio di cui la condizione III, e seconda parte della condizione IX, viene esteso ben'anco al creditore iscritto Luigi Lanza fu Giovanni di Venezia.

Beni da subastarsi

In Comune censuario di Cimetta, Distretto di Conegliano.

Lotto I.

Pert. cens. 63:02 di terra arat. arb. vit. con molti gelsi e casa colonica cortile ed orto in mappa ai NN. 562, 563, 564, 565, 566, con avvertenza che questi cinque numeri sui registri censuari comprendono pert. cens. 63.82, colla rendita di austr. L. 167:01, stimati fior. 2800.

Lotto II.

Pert. cens. 25.99 di terra arat. arb. vit. e prativa in mappa al N. 417 colla rendita di austr. L. 65:75, stimata fior. 1336.

Lotto III.

Pert. cens. 5.84 di terra arat. vit in mappa al N. 429, colla rendita di austr. L. 12:61, stimati fior. 275.

Totale stimati fior. 4411.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Codognè, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 14 novembre 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.

Zorzato, Canc.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Domenica 27 dicembre. N. 345.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18.50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili **Associati** *di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio* 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 DICEMBRE.

Noi abbiamo fatto cenno ieri dei timori che il progetto della riunione d'una Conferenza solleva in Europa, e specialmente di quello che la Conferenza allarghi il suo programma e porti all'ordine del giorno proposte radicali sulla questione d'Oriente, o che almeno la Russia proponga la cessione dell'isola di Creta alla Grecia. Questi timori spiegherebbero tanto il preteso rifiuto della Porta, quanto le ripugnanze, che si attribuiscono alle Potenze occidentali a questo proposito. Si teme che col pretesto di appianare l'attuale conflitto, non ne sorgano invece di più gravi ancora, e si provochino complicazioni più formidabili assai della presente. Che se la Conferenza non dovesse approdare a nulla, si teme che si possano agevolare incautamente i piani della Russia, la quale avrebbe avuto il tempo di preparare meglio il terreno in Oriente, e di maturare ivi meglio la questione, che ora forse le può sembrare ancora acerba. Abbiamo già visto che le Potenze, ad onta dell' *accordo*, proclamato periodicamente da tutte, si accusano reciprocamente, e si fanno una guerra d'insinuazioni e di sospetti la quale non depone in favore di nessuna di esse, e fa credere che nessuna sia probabilmente sincera.

La *Correspondance italienne*, organo ufficioso del nostro ministro degli affari esteri, la quale ha appoggiato sin da principio il progetto della Conferenza, non disconosce ora le difficoltà, che vi si possono opporre e la prima di tutte è appunto quella di fissare una base di discussione: « Fissare le basi d'un programma, dice la *Correspondance*, e segnare i limiti dei lavori d'una Conferanza europea innanzi alle gravi divergenze, che hanno provocato il conflitto attuale tra la Grecia e la Turchia, è, crediamo, un'opera preparatoria che incontra molte difficoltà, e che noi desidereremmo sinceramente di veder compiuta in pochi giorni. Noi speriamo che l'interesse che hanno mostrato tutte le Potenze in favor della pace, ispirerà loro idee e sentimenti di conciliazione che faciliteranno l'ulteriore accordo. »

La *Correspondance* trova essere naturale l'idea della Conferenza, perchè additata dal trattato di Parigi del 1856; indi prosegue: « L'*integrità territoriale* della Turchia, che il trattato del 1856 ha dichiarato una questione d'interesse generale, potrebbe tuttavia essere compromessa, non solo in seguito ad una guerra esterna, ma anche a cagione delle gravi difficoltà interne che s'oppongono continuamente all'andamento regolare degli affari in qualche Provincia ottomana ». La *Correspondance* ricorda che appunto perciò furono dati recentemente consigli alla Porta, la quale però si guardò bene dal seguirli. E qui la *Correspondance* accenna appunto allo scoglio, che può far naufragare la Conferenza. Ma il giornale officioso di Firenze si affretta a ricordare che le Potenze, eccetto l'Inghilterra, certe dell'inutilità degli sforzi fatti per regolare la condizione della Turchia, in un atto diplomatico, che porta la data del 29 ottobre 1867, si sono in qualche modo obbligate a non intervenire negli affari della Porta coi suoi sudditi.

Perciò la *Correspondance* crede che la Conferenza debba essere ristretta soltanto all'attuale conflitto. « Noi crediamo, essa dice, che siccome la vertenza che i Gabinetti sono chiamati ora a risolvere, non è stata provocata dalle difficoltà delle condizioni interne del Regno ellenico, tuttociò che potesse portare sopra questo terreno le discussioni della Conferenza dovrebbe essere con ogni cura evitato.

« Il conflitto al quale è necessario ed urgente di metter fine, costituisce una questione affatto separata dagli affari che concernono la situazione interna dell'Impero ottomano e quella del Regno ellenico. Egli è dunque da desiderare che non si allarghi il programma della futura Conferenza al di là dei limiti della sola questione, che importa per ora di definire. » Abbiamo riferito con qualche estensione questo articolo, perchè esso esprime con ogni probabilità l'idea del nostro Gabinetto sulla questione. Una Conferenza con questo programma sarebbe la sola possibile, ma stentiamo a credere che la Russia, e dietro a lei la Prussia, vogliano accettare questa limitazione. Che se la limitazione non si accettasse, allora è troppo naturale che la Conferenza vada a naufragare, poichè essa desterebbe troppi sospetti, e non troverebbe ostacoli soltanto da parte della Porta.

Non è ancora confermato però ufficialmente il rifiuto di quest'ultima. La *Presse* di Vienna, secondo un dispaccio d'oggi, annuncia che la Conferenza non fu ancora nè accettata, nè rifiutata, e che *le trattative continuano*.

In Grecia e in Turchia lo spirito pubblico pare eccitatissimo. A Costantinopoli si sarebbero fatte dimostrazioni contro la Russia. Il Comitato d'azione greco vorrebbe che la Grecia pigliasse l'iniziativa della guerra. È certo però che il Governo non ascolterà questo consiglio, il quale è troppo ingenuo.

La presenza inopinata del Duca di Montpensier a Cadice non ha contribuito a renderlo più popolare in Spagna. Si trova strano questo suo zelo postumo, a Cadice, mentre ei brillò per la sua assenza ad Alcolea. Pare che ora, vedendo poco accetta la sua candidatura, si pensi a suo figlio con una reggenza. Queste sarebbero almeno le ultime notizie.

CONSORZIO NAZIONALE.

Leggesi nel *Bullettino ufficiale del Comitato centrale del Consorzio nazionale*:

Nell'ultimo nostro Rendiconto, pubblicato il 9 giugno anno corrente, veniva dimostrato, come i capitali del Consorzio Nazionale al 30 passato giugno risultassero di Lire 8,617,089,57. Ora, con gl'incassi dei successivi due trimestri aprile e settembre, questi capitali si sono accresciuti di oltre 400,000 lire, per il che, al 30 settembre ultimo scorso, come ognuno potrà scorgere dal Documento N. 12, raggiunsero la rilevante somma di L. 9,039,656.07. E, con la esazione degl'interessi della rendita per il cadente semestre, essi aumenteranno ancora di 400,000 lire e più.

Se un tale risultamento fu conseguito con l'agglomerazione di piccole e piccolissime somme versate per lo più dalla classe meno agiata, che abbracciò con santo entusiasmo fin dai primordii il nobile concetto del Consorzio Nazionale, quali risultamenti di gran lunga maggiori non si sarebbero potuti ottenere, se tutti i Municipii, Consigli provinciali, Opere pie, grandi Istituti industriali e di credito, e i cittadini opulenti, avessero imitato l'eloquentissimo esempio dei meno agiati, col trasmettere al Comitato centrale oblazioni adeguate ai loro larghi mezzi?

La nostra Istituzione sarebbe già sin d'ora in grado di operare su vastissima scala, nell'interesse e con lustro indicibile del paese, e la Rendita italiana, che, a malgrado degli immani sforzi del Governo, continua ad oscillare sotto il 60, e ad ogni minimo sintomo di qualsivoglia crisi sbalza d'un salto, ed abbassa di quattro o cinque punti, avrebbe tasso regolare, elevatissimo e costante.

Per giungere a questo punto il Consorzio Nazionale non abbisogna già, come malignamente vanno insinuando i sistematici suoi oppositori, di miliardi, miliardi e poi miliardi, sibbene puramente e semplicemente di *cento milioni*, i quali sarebbero già incassati, ove tutti i sottoscrittori avessero lealmente e coscienziosamente adempiuto al loro debito di onore.

Altra volta abbiamo matematicamente dimostrato su questo *Bollettino*, come la nostra Istituzione, operando con cento milioni di fondo, possa in brevi anni arrivare alla patriottica sua meta, e che questi cento milioni, nel periodo di cent'anni, mercè la conglobazione degl'interessi capitalizzati, devono passare la ingente cifra di ben *quattordici miliardi*; ma quando si pensi, che quel capitale primo può di leggieri, e a brevissimo andare, essere quadruplicato dalla generosità e dal buon volere degl'Italiani, riesce manifesto, che in poco tempo il Consorzio Nazionale, stando nei limiti della possibilità, conseguirebbe il suo fine splendido, mirabile, intero. Ciò non pertanto, ad onta delle gravissime strettezze, che ha attraversato e sta tuttora attraversando il nostro paese, è di sommo conforto a noi ed al Comitato centrale il vedere come le offerte e i versamenti da ogni parte hanno sempre continuato e continuano in copia tale, che la biebdomadaria pubblicazione di questo *Bollettino Ufficiale* è ben lontana dal poter accoglierle tutte, senza, come è un fatto, essere sul proposito in ritardo di lunghi e lunghi mesi. A conferma di questa nostra asserzione, ove ce ne fosse mestieri, terminiamo questo Bollettino con la riproduzione di N. 46 liste di versamenti effettuatisi presso le varie sedi della Banca nazionale del Regno, dolenti che l'angustia dello spazio non ci consenta di fare altrettanto per le voluminose e ricchissime liste trasmesseci non è guari dal benemerito Comitato promotore di Napoli, per gl'incassi operati dalla Direzione di quel Banco.

Il Rendiconto stesso è composto di N. 12 documenti.

Quelli dal N. 1 al N. 4 dimostrano le operazioni e gli incassi in Rendita e in numerario eseguiti ed ottenuti durante il 1.° semestre 1868 dalle varie Sedi della Banca nazionale del Regno; il N. 5 dimostra il medesimo per il Banco di Napoli; il N. 6 l'eguale per la Banca nazionale toscana; il N. 7 è il conto epilogativo delle tre Banche con la rimanenza generale di Cassa al 30 giugno inclusivo; il N. 8 contiene la dimostrazione generale degli interessi esatti dalla Banca nazionale del Regno sulla rendita di proprietà del Consorzio nazionale: tutti questi documenti sono stati compilati dal Comitato centrale sulle risultanze dei proprii registri.

La tabella N. 9 è il conto degl'incassi trasmesso dalla medesima Banca nazionale, colla rimanenza al 30 giugno; il N. 10 porta lo stato della decorrenza degl'interessi della rendita al 30 giugno, e fu trasmesso parimente dalla Direzione generale della Banca stessa. Il risultato di questi due documenti riesce affatto identico con quelli della nostra Contabilità, anteriormente prodotti.

La tabella N. 11 dimostra epilogativamente tutti gli incassi conseguiti durante il trimestre luglio-settembre colla rimanenza generale di Cassa al 1.° ottobre, e fu pure compilato dal Comitato centrale.

Finalmente il N. 12 e la particolareggiata dimostrazione delle spese d'amministrazione e stampa del *Bollettino*, occorso dal 1.° gennaio a tutto il 30 settembre anno corrente.

Essa va divisa in due parti:

La prima abbraccia le spese straordinarie, in parte le più rilevanti che siano state necessarie dall'esistenza del Consorzio Nazionale, e che non hanno a ripetersi. Esse ascendono a L. 26,353.95, la cui totalità può dirsi assorbita dalla stampa del *Bollettino* e supplementi per lire 5988.10 e dalla confezione di 500000 certificati di patria benemerenza per L. 16,300.

La seconda racchiude le spese *ordinarie*, le quali ammontano in tutto e per tutto a L. 10,826.17. Noi su questa cifra non faremo commenti: ove si rifletta che la nostra amministrazione conta in media 30 impiegati, si vedrà com'essa parli eloquentemente per il periodo di nove mesi.

Ultimato così quanto credevamo debito nostro di esporre circa all'andamento amministrativo della nostra istituzione, non possiamo dar termine alle nostre parole senza fermarci per l'ultima volta a confutare la principale obbiezione che da taluni si cerca insinuare nelle masse a danno della medesima.

Uno fra i pretesti a cui, in mancanza di ragioni plausibili, si appigliano gli oppositori del Consorzio Nazionale per avversarlo, si è che, secondo loro, le sue condizioni attuali non sembrano corrispondere all'aspettazione degli oblatori, poichè non si vuole ancora consultare i diversi Comitati provinciali intorno all'erogazione delle somme raccolte.

Cotale erronea asserzione fu da noi parecchie fiate confutata, nè varrebbe la pena di ritornarci sopra, se di questi giorni non avessimo sentito a ripeterla come cosa nuova, onde, giacchè ci si presenta l'occasione, dimostreremo in brevi parole anche una volta per sempre com'essa sia del tutto insussistente ed assurda.

Il settimo paragrafo del Manifesto 4 marzo 1866 di S. A. R. l'augusto Presidente stabiliva che le somme offerte, a misura del loro incasso, sarebbero investite in cartelle del Consolidato italiano, e queste convertite in certificati nominativi a favore del Consorzio.

L'ottavo, su cui si appoggia questa inconseguente obbiezione, concorda perfettamente coll'articolo 12 degli Statuti sanciti con Decreto Reale del 14 giugno stesso anno, imperocchè determina che alla Rappresentanza piena ed assoluta spetta fissare *il modo definitivo di destinazione pei fondi*.

E quest'ulima locuzione del paragrafo ottavo non ammette equivoco, giacchè trova esatta spiegazione nel paragrafo nono, il quale ricisamente assevera, che l'ultimo fine del Consorzio si è quello di *ammortare successivamente il debito pubblico dello Stato*.

Dinanzi a tanta chiarezza e perspicuità di dettato, il dubbio è impossibile, impossibile nella significazione più assoluta della parola.

La convocazione della Rappresentanza piena ed assoluta, dice l'articolo 12 precitato, seguirà dietro invito del Presidente tosto che *per l'importanza delle somme raccolte* si potrà stabilire il *definitivo* sistema di ammortamento. Ora, per le infelici condizioni economiche dei tempi, le somme raccolte, benchè rispettabili, sono però ancora molto lontane dalla importanza voluta perchè si possa da senno imprendere l'ammortamento definitivo dell'ingente debito nazionale.

Ma verrà il giorno in cui questo grado sarà raggiunto, e la Rappresentanza potrà essere debitamente convocata. Però anche allora il suo còmpito avrà un campo limitato e prefisso, chè Manifesto e Statuti non le hanno già lasciato la facoltà di determinare la *destinazione* dei fondi sì bene ed unicamente di stabilire il modo *definitivo* della destinazione medesima; ed ognuno vede quanto grande ed evidente sia la differenza, che passa fra' due concetti.

Oggi dunque è ragione che abbia adempimento quello, che prescriveva già il paragrafo settimo del Manifesto 4 marzo, e che prescrive ancora più precisamente l'articolo 23 degli Statuti, vale a dire che le oblazioni, a misura del loro incasso, sieno impiegate in acquisto di rendita del consolidato italiano 3 e 5 per cento.

Il Comitato centrale adempie irremovibilmente e religiosamente il suo dovere, e i raggiri degl'inconvertibili avversarii non varranno mai a smuoverlo dal suo proposito, e ad impedire che questa patriottica istituzione consegua l'altissima sua meta.

Si legge nella *Correspondance de Berlin* in data del 17:

Contrariamente ad altre informazioni che valgono senza dubbio le sue, l'*Abendpost* di Vienna; organo ufficiale, nega che i Gabinetti di Londra e Parigi abbiano indirizzato rimostranze al signor conte di Beust sul successo, per lo meno incomodo, che la diplomazia austriaca, operando e manovrando dal canto suo, ha ottenuto presso la Sublime Porta. Questa facile smentita, per via di giornale, non ismentisce nulla.

È noto che a Costantinopoli l'Inghilterra e la Francia seguono una politica comune e costante, politica di pacificazione, di riguardi, di dilazioni, mentre quella adottata dall'Austria, come si vede dagli effetti che ne sono risultati, era precisamente contraria.

È certo che le risoluzioni estreme adottate dal Governo turco all'improvviso, cedendo alle istigazioni austriache, sarebbero state evitate, se si fossero consultate in questa occasione l'Inghilterra e la Francia, ovvero se si fossero avvertite di quanto si preparava ne' Consigli austro-turchi.

Non v'è dubbio che le due Potenze occidentali avranno veduto con molto dispiacere questo nuovo pericolo suscitato nello stesso tempo alla pace di Oriente ed a quella dell'Europa tutta, e che il Gabinetto di Vienna avrà ricevuto da Londra e da Parigi, su questo argomento, tutt'altro che felicitazioni.

V'è luogo a credere infine, che i Governi inglese e francese si saranno espressi, questa volta in modo tanto più vivo e netto, in quanto che il cancelliere dell'Impero d'Austria, il sig. di Beust, aveva già fatto, due anni or sono, e non lo si è dimenticato, un primo tentativo, non meno abile di questo, per suscitare le difficoltà ed i pericoli della questione d'Oriente.

Però l'*Abendpost* non ci permette di supporre ciò che i fatti conosciuti indicano abbastanza chiaramente; e ciò che il Gabinetto di Vienna stesso, malgrado le denegazioni del suo giornale, sembra dimostrare con un atto dei più significanti; si annuncia, infatti, che l'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli, barone di Prokesch Osten, è richiamato. Gli antichi avevano l'uso d'incoronare di fiori la vittima espiatoria; ma sembra che questo costume sia andato perduto nella diplomazia. Il barone di Prokesch-Osten, non soltanto è caduto in disgrazia per aver servito troppo bene la politica del sig. di Beust, ma è trattato poco convenientemente dagli ufficiosi della Cancelleria imperiale. Ad udire certi giornali di Vienna, il diplomatico ora sagrificato, sarebbe l'unico autore dell'imbroglio turco-greco-austriaco; gli eccessi di zelo avrebbero confuso tutto; è alle sue relazioni inesatte od incomplete che bisognerebbe attribuire gli errori di apprezzamento e di sentimento che il Gabinetto di Vienna può avere commesso a Costantinopoli; in breve, il sig. di Prokesch-Osten avrebbe seguito, in tutto questo affare, *una politica personale!* Aggiungiamo pure che a Vienna si sono accorti che lo stesso diplomatico è *vecchio cadente*, incapace ormai di sostenere il peso delle sue funzioni in un posto tanto importante....

È difficile di serbare qui la gravità imposta dai grandi interessi generali, compromessi e minacciati da ogni incidente che sorge in Oriente.... Il sig. conte di Beust, come strategico politico, sa ritirarsi molto a proposito, e ci dimostrò più d'una volta che, dopo una falsa manovra, egli non è menomamente imbarazzato a coprirsi, rigettando sugli altri ciò che fece egli stesso. Modo di procedere semplice, comodo, ma un poco troppo conosciuto e che non inganna nessuno.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci è giunta da Genova una dolorosa notizia: quella della morte di S. E. il conte senatore Pinelli. È l'ultimo di tre fratelli che convien registrare fra gli uomini che in questi ultimi tempi ben meritarono dalla patria. Pier Dionigi Pinelli avvocato, deputato e ministro, dotto, ingegnoso, integerrimo, coraggioso, rese immensi servigii alla causa patriottica, e da giovane, come amico intimo di Gioberti, schiettamente abbracciata. Il generale Pinelli ebbe pochi eguali nell'armata per abilità, coltura, coraggio e fermezza di principii. Precedettero i due egregii fratelli il conte Alessandro primogenito nella tomba schiusasi ora per lui.

Questi era un giureconsulto distintissimo. Aggregato da giovane alla facoltà di leggi dell'Università di Torino, fece poi la carriera della magistratura, ed emulò le virtù di suo padre, avvocato fiscale generale. Studiosissimo, dotto, oculato, egli in breve seppe arrivare ai primi gradi della magistratura. Fu secondo presidente della Corte d'appello di Torino per lungo tempo, quindi venne elevato al primo seggio della Corte di Genova. La riverenza e la stima affettuosa dei colleghi e del foro, fu sempre conforto gradito all'animo suo generoso per le gravi fatiche per tanti anni sostenute.

Non si può, parlando di lui, dimenticare la parte importante da esso presa nel compilare il Codice civile Albertino, e tutti gli scritti di dottrina dovuti alla sua penna, e stampati nei periodici giuridici.

Chiamato nel Senato del Regno, in tutta la sua vita politica parteggiò sempre per la parte liberale, e lasciò di sè onoratissima memoria in questo onorando consesso.

In Torino fece un senso dolorosissimo la perdita di sì illustre personaggio, e questo sarà un compenso al dolore dell'afflitta sua vedova, contessa Delcaretto Costanza, e del figlio conte Tullio, che segue onoratamente, come degnissimo magistrato, le orme paterne.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 dicembre.

Cose Municipali. — Pubblichiamo il brano della relazione Laurin, che precede quello da noi pubblicato ieri:

Onorevoli signori,

Ora che colla nomina della Giunta venne ricostituita l'amministrazione di questo Comune e che la mia missione sta per cessare, crederei mancare ad un dovere verso il paese e verso voi, onorevoli consiglieri, suoi mandatarii, se prima di abbandonare l'amministrazione, non vi esponessi in brevi cenni quelle osservazioni, che a me occorse di fare nel ristretto tempo in cui mi trovai alla direzione di questo Municipio, e non vi dessi ragione dell'andamento dei singoli servigii da esso dipendenti, e degli atti più importanti della mia amministrazione.

Scevro da impressioni preconcette ed animato solamente da intenso ed affettuoso desiderio di rendermi utile per quanto le mie forze consentivano, a questa prediletta città, io venni tra voi fidente di trovare appoggio, lumi e cooperazione. Nè senza questa lusinga io mi sarei sobbarcato al difficile e faticoso incarico, cui la fiducia del Governo mi aveva prescelto, perchè da solo non avrei saputo, fuori dell'applicazione dei regolamenti e delle leggi, come antivenire i bisogni, interpretare il sentimento e regolarmi nell'attivazione di quei provvedimenti, che richiede un'amministrazione cotanto ampia, vistosa e radicalmente diversa dalle altre città di terraferma.

Con vera gratitudine io ricordo in questo momento e ricorderò sempre la benevolenza di cui questa brava popolazione mi diede costantemente le prove più manifeste, e, quello che più dovrebbe sorprendere chi non conoscesse l'eccellente indole di questa popolazione, ricorderò ognora che anche allorquando mi fu d'uopo, applicando la legge, ledere consuetudini radicate ed interessi personali, incontrassi mai sempre il rispetto all'Autorità, e la ragionevolezza nel piegare ai motivi che m'imponevano il dovere di agire in quel modo.

Ma se il merito principale di quel poco che avrò potuto fare è dovuto anzitutto alla cittadinanza di Venezia, sarei ingrato se tacessi il valido appoggio che mi prestarono tutte le Autorità locali, fra le quali permettete che io accenni col sentimento di piena riconoscenza al degnissimo senatore del Regno, Prefetto di questa Provincia, il cui vivo interessamento pel bene di Venezia non potrebbe essere superato (oserei dire) dai migliori cittadini.

Prima di scendere nei particolari della mia amministrazione, piacciavi, onorevoli signori, intendere quale mi si presentasse la condizione dell'Ufficio, allorchè ne presi possesso il 25 agosto p. p. Però non mi negate la sodisfazione di aprirvi lealmente l'animo mio.

Fra gli uomini che componevano il precedente Consiglio comunale, io ne conobbi diversi. E nel tempo ch'io ebbi l'onore di essere addetto al Commissario del Re, quando cioè inauguravasi il Governo nazionale in Venezia, ebbi largo campo di apprezzare le nobili doti del cuore e della mente di più d'uno fra loro. Io ne conservai grato ricordo, ed in oggi la stima per essi non si è punto in me diminuita, poichè dagli atti dell'amministrazione loro nulla m'apparve che desse ragione ad un cambiamento di quei sentimenti, nulla affatto che giustificasse la diminuzione della stima mia. Ciò detto per dovere d'imparziale giustizia, mi sento più libero nel parlarvi delle condizioni in cui trovai l'amministrazione di questo Comune; imperocchè, onorevoli signori, voi comprenderete di leggieri che nella mia esposizione non c'entra lo spirito di parte.

Se accennerò a qualche irregolarità, più che alle persone, imputabile alla novità delle leggi introdotte, fors'anche a qualche imperizia negli affari pubblici, ed alle speciali condizioni d'un tempo in cui cedevasi alla fretta delle riforme e delle innovazioni, ve ne parlerò pel debito mio di accennare le riforme che dovetti attivare, o che non avendo potuto, penso torni opportuno siano da voi attivate.

L'andamento degli affari mi si presentò in sulle prime peccare di due difetti.

Cioè la mancanza dell'unità di direzione nella trattazione degli affari attribuiti alle diverse Sezioni, e la incompleta documentazione di quasi tutti gli atti, dipendente questa dal sistema d'archiviazione, che, tenendo separate le carte secondo l'epoca della protocollazione, rendeva difficile e faticoso l'operare l'unione all'ultimo esibito di tutto il carteggio precorso nell'argomento, che stavasi trattando.

Non riuscì difficile ripiegare a questi difetti

APPENDICE.

Gran Teatro la Fenice. — Otello, *musica di* G. Rossini, *dramma tragico in tre atti di* Berio. — Fiamma d'Amore, *ballo mitologico-romantico del coreografo* Arturo Saint-Leon, *musica del maestro* Luigi Minkous.

Ieri sera alla Fenice, nella solenne rappresentazione del Santo Stefano, v'ebbero alquante anomalie, o per lo meno cose che un dì non s'usavano.

Non metteremo fra queste la mutata disposizione dell'orchestra, perchè invece di un'anomalia è un vero progresso, che ormai è introdotto in tutte le migliori orchestre d'Europa. Tutti i professori vi stanno disposti per modo, che al disopra del loro letturino scorgano la figura dell'esimio lor direttore, e gli stromenti sono più equabilmente ripartiti dall'una e dall'altra parte, il che, specialmente se parliamo di quelli d'ottone, giova assai a fonderne tutti i suoni in un complesso più armonico ed a rendere uniforme in ogni parte del teatro l'effetto della musica. Di quest'utile riforma si provò tosto ier sera il vantaggioso effetto, e noi ne tributiamo quindi la debita lode alla Direzione del teatro, ed in ispecie al maestro-concertatore, signor Castagneri, il quale con grande amore e con vero discernimento d'artista ha dato mano alla non facile impresa di ordinarla in modo, da renderla veramente degna del nostro maggiore teatro. E giacchè abbiam cominciato a parlar dell'orchestra, noteremo pure con piacere essersi riconfermato taluno di que' valenti artisti, che ci deliziarono la scorsa estate, come il Briccialdi, e scritturato taluno di nuovo, assai valente, come il Piatti, esimio sonatore di violoncello.

Il teatro era ier sera affollato di gente, com'è di solito in quest'occasione solenne, ma con dispiacere abbiamo notato qua e là per i palchetti una soverchia preponderanza del sesso forte, che co' suoi neri vestiti facea strano contrasto ai variopinti abbigliamenti delle signore: tra queste avvertivasi con diletto qualche *toilette* veramente di buon gusto e ricca, ma sembrava quasi che la moda avesse là perduto ogn'impero, tanto erano svariate le fogge, e vorremmo quasi dire il sistema de' vestiti: abiti scolacciati, anche forse più del dovere, e vestiti serrati fino al collo; maniche corte per guisa d'aver l'apparenza di un semplice nastro, e lunghe fino a stringere i polsi; acconciature ricche e di perfetto buon gusto, e modesti cappellini; insomma si vedeva una piccola rivoluzione, od almeno una lotta fra due gusti affatto diversi; non diremo che tutto ciò non fosse assai elegante, ma strano egli era certamente.

E questa certa indipendenza dalle forme usate, fu notata del pari nell'essersi abbandonata quella riverenza tradizionale per la musica, la quale volea bandite le visite durante la prima rappresentazione d'un'opera, sicchè tutti, e specialmente le signore, che le altre sere amano tanto d'essere distratte, avessero agio di udire attentamente i cantanti, e giudicarne imparzialmente, a misura delle individuali impressioni. Ier sera invece frequenti ed animate furono le visite dalla platea alle varie logge, e dall'uno all'altro palchetto, sicchè perfino, strana cosa per una sera di Santo Stefano, si videro alcune signore peregrinare pe' corritoi e venirsi reciprocamente a complimentare.

Nè minor indipendenza da altre leggi e dalle buone tradizioni della Fenice mostrò il tumultuoso contegno del pubblico durante il ballo; in cui si fecero udire *voci alte e fioche e suon di man* (e qualcos'altro) *con elle*, comprendendo in sulle prime, con poca generosità e cortesia, nello sdegno generale anche le prime parti, ed in ispecie la sig. *Cucchi*, valentissima artista, la quale, sfidando indomita, e forte di sè stessa, l'instabile elemento, seppe tuttavia, cosa non troppo facile, domar l'uragano e strappare a viva forza gli applausi ad un pubblico sì mal prevenuto, e già avviato per una china precipitosa. E perchè le singolarità fossero complete, si ebbe anche il libretto, o programma del ballo, compilato in versi (e che versi!), ed intricato e confuso per modo, da riuscir quasi d'impaccio all'intelligenza del soggetto, sì che dopo di aver letto più volte il programma ed avere assistito all'intiera esecuzione del ballo, noi non siamo ancora riusciti a capirlo.

Dopo queste premesse, le quali varranno, se non altro, a spiegare l'incertezza e l'esitanza, ond'è colto chi deve render conto d'uno spettacolo, nel quale dominavano tante e sì svariate impressioni, parliamo dell'opera.

Chiunque sappia che la parte di Desdemona era affidata alla signora *Galletti-Gianoli*, non può dubitare che anche questa rappresentazione non sia stata un vero trionfo per essa, dalla prima fino all'ultima nota; infatti, accolta con triplice salva d'applausi al suo comparir sulla scena, essa fu acclamata ad ogni momento, e richiamata ripetutamente sul proscenio al calar della tela.

Ed invero assai difficil sarebbe il rinvenire a giorni nostri un'altra artista, che possedesse una intonazione sì costantemente perfetta, una modulazione sì limpida e sì giusta, un canto sì puro e sì piano, anche ne' più difficili gorgheggi, una continua fusione del sentimento coll'arte, una voce sì toccante e soave. Il famoso: *Ah se il padre m'abbandona, Da chi mai sperar pietà*, e la nota romanza: *Assisa a piè d'un salice*, specialmente nella sua stretta, furono detti in un modo da pareggiare quanto di più perfetto ci sovviene di aver udito altra volta, sì da far correre un dolce fremito per le fibre degli uditori.

Oltre ad essere esimia cantante, la *Galletti* è poi valentissima artista drammatica, e se non valesse a dimostrarlo il modo con cui essa eseguì i due pezzi che or ora abbiamo accen-

col ritenere responsabili i signori Capi Sezione dell'andamento degli affari e della regolare e completa unione di tutti gli atti precorsi in argomento, e vegliando affinchè nessun atto passasse in ispedizione senza il previo esame del segretario generale e della mia firma.

Però nel portare rimedio a queste irregolarità d'ordine, ebbi campo di convincermi quanto insufficiente si presentasse il locale ove aveva sede l'archivio, e quanto questa circostanza contribuisse alla difettosa archiviazione degli atti.

La precedente amministrazione, penetrata anch'essa del bisogno di sistemare l'archivio, aveva adottate le proposte fatte da una Commissione ch'era stata incaricata di studiare la collocazione degli Uffizii dopo l'acquisto del Palazzo Loredan.

Attivando quelle proposte feci eseguire il trasporto di tutto l'archivio generale al terzo piano dell'anzidetto palazzo, ove nella collocazione degli atti potè essere osservato quell'ordine della distribuzione, ch'è indispensabile per evitare confusioni e smarrimenti.

Nello stesso tempo, ad esempio di quanto si pratica nell'archivio di questa Prefettura, la cui regolarità mi era perfettamente nota, e che volli fosse studiata ed imitata dall'archivista municipale, feci adottare quelle pratiche più essenziali al regolare ordinamento degli atti ed alla formazione degl'incarti relativi ad ogni trattazione di affari.

Cessò frattanto l'abitudine di evadere l'ultimo esibito, senza tenere in evidenza l'intiero carteggio precorso, dal che derivavano facilmente contraddizioni ed errori. Perseverando in questo sistema, mentre gli incarti già trattati rimangono completi nell'Archivio, si completeranno man mano che occorreranno alla trattazione, gli incarti non ancora istruiti, e si otterranno così in breve i vantaggi di un buon archivio, senza soverchia fatica e senza bisogno di ricorrere all'assunzione di personale sussidiario.

Convinto di ciò, io non spenderò parole per pregare la nuova amministrazione a vegliare, che sia continuato il sistema introdotto. Piuttosto mi permetterò aggiungere qualche parola sulla necessità di conservare l'unità della direzione nella trattazione degli affari.

Per quanto in teoria appaia lodevole ed utile provvedimento l'affidare ad un assessore municipale la direzione degli affari spettanti ad una Sezione, io non so nascondermi gl'inconvenienti che ne possono derivare in pratica. Non occorre infatti dimostrarvi, che con ciò verreste ad emancipare le Sezioni dalla dipendenza del segretario generale, privandovi del concorso e dei lumi di un impiegato che, pei suoi talenti, per la sua lunga esperienza negli affari e per la conoscenza matura delle leggi, il Consiglio ben meritatamente onorò della speciale sua fiducia, ponendolo al disopra d'ogni altro impiegato municipale, a capo dei servigii municipali, e nella immediata dipendenza del Sindaco. Con ciò le Sezioni alla loro volta, scossa la dipendenza da un capo, seguirebbero a loro talento quelle norme che ad ognuno sembrerebbero le migliori. Rotto il principio dell'autorità, i mancanti nelle Sezioni tenterebbero forse essi pure una emancipazione, e quindi il Sindaco, ch'è solo incaricato dell'esecuzione delle deliberazioni e della direzione dell'Ufficio, si troverebbe in immediato contatto con quanti sono gl'incaricati dei molteplici servigii municipali.

Quanta armonia di azione e profitto della amministrazione debba derivare da un tale stato di cose, lascio ad ognuno immaginare, specialmente considerando che la Giunta si rinnova ogni anno per metà.

Certamente io non credo ciò risponda agli intendimenti della legge, del Regolamento e di chi ama un'amministrazione regolare. Sta bene che gli assessori siano a giorno delle trattazioni, sulle quali sono poi chiamati a riferire alla Giunta e possano vegliare sull'andamento degli affari municipali, ma non si frappongano fra la Sezione ed il segretario generale, non diventino più burocratici della burocrazia, e provvedano piuttosto a mature deliberazioni, lasciando che il Sindaco ne curi l'esecuzione per mezzo del capo dell'Uffizio di segreteria (1).

Diversi ordini del giorno emanai, per regolare gli Ufficii interni, che potrete esaminare a vostro bell'agio.

Giacchè sto parlando dell'Ufficio e suo ordinamento, permettetemi indicare quali miglioramenti parmi possano introdursi, a modificazione del Regolamento interno che io dovetti rispettare.

Il segretario generale è capo della Sezione I. Egli pertanto ha in tale qualità un lavoro eguale a quello degli altri segretarii capi-Sezione, ma per di più gl'incombe la direzione e la prerevisione di tutti gli atti dell'Ufficio, e deve benanco, per disposizione di legge, tenere le aste, compilare i contratti ed attendere a diversi altri speciali suoi incarichi.

(1) La mia missione di amministrare provvisoriamente il Comune, esercitando le attribuzioni della Giunta, mi faceva dovere di attivare le disposizioni del Regolamento deliberato dal precedente Consiglio comunale, che la Giunta non aveva potuto mandare ad effetto, perchè la nomina del personale della nuova pianta venne completato soltanto alla fine di giugno, e col 15 luglio venne attivata la sistemazione degli Uffizii, alla vigilia, direi, degli avvenimenti che provocarono lo scioglimento del Consiglio.

Le disposizioni che migliorarono l'andamento degli affari municipali, e delle quali feci cenno, hanno la loro sede nel nuovo Regolamento municipale, ed io non ripeto altro merito, che di averle opportunamente attivate.

Dal giorno 25 agosto, in cui assunsi l'amministrazione, a tutto ieri, furono protocollati 11,010 atti, furono rilasciati 2730 certificati di notorietà, ed un infinito numero di certificati e licenze diverse.

Per quanto si supponga che un uomo sia robusto, pronto d'ingegno, pratico di affari ed indefesso lavoratore, la natura umana non comporta l'applicazione soverchia e costante, che si richiederebbe per dar passo a tanti lavori.

Io crederei pertanto opportuno, venisse il segretario generale dispensato dalla direzione d'una Sezione.

Così facendo, gli si offrirebbe il tempo di approfondire le questioni, e di prendere l'iniziativa di studii onde introdurre le riforme ed i miglioramenti, di cui abbisognano taluni servigii municipali, fra i quali miglioramenti devo accennare alla concentrazione in una speciale Sezione dei servizii riguardanti i gondolieri, i traffici girovaghi, le domande di occupazione di spazii stradali, di occupazione di rivi e luoghi d'approdo con natanti, di licenze per impalcature ad uso di costruzioni, di assenso di vuotamento fogne ed altre simili, che importando concorso di gente, per lo più di infima classe, sono causa di distrazione e di disturbo agl'impiegati di concetto delle Sezioni, fra le quali sono ora distribuiti quei servizii.

Ospitale civile generale — Sappiamo che, dietro partecipazione data al Ministero della pubblica istruzione del Regolamento, poco addietro stampato, della Scuola pratica di medicina e di chirurgia connessa al nostro Ospitale, codesto R. Dicastero, desiderando promuovere su tal conto un'autorevole giudizio, volle trasmettere lo Statuto al Consiglio superiore di pubblica istruzione; e questi, esaminato e discusso l'argomento, ebbe a trovare utilissima l'istituzione, e deliberò di esprimere per lei un voto di approvazione. Il sig. ministro, associandosi di buon grado a tale giudizio ne diede graziosa parte alla locale Direzione.

Società provinciale del Tiro a segno di Venezia, Bersaglio a Santa Marta. Tiro settimanale di gara con premi per carabina, pistola e fucile d'ordinanza dal giorno 27 dicembre al 2 gennaio 1869 pei soli soci.

Programma:

La partita di carabina verrà regolata nel modo seguente:

1. Distanza degli scopi metri 200.

2. Il disco o cartone sarà del diametro di 25 centimetri diviso in 10 circoli concentrici del valore complessivo di 10 punti.

3. Ogni tiratore potrà replicare il cartone indefinitamente.

5. Su ciascun cartone non si potrà fare più di 10 colpi.

5. La tassa per ogni cartone è di cent. 50.

6. Le armi e munizioni sono a carico del tiratore.

7. I premi verranno assegnati al tiratore che su di uno stesso cartone avrà riportato il maggior numero di punti.

La partita di pistola verrà regolata nel modo seguente:

1. Distanza dallo scopo metri 20.

2. Il disco o cartone sarà del diametro di centimetri 20 diviso in 10 circoli concentrici del valore complessivo di 10 punti.

3. Ogni tiratore potrà replicare il cartone indefinitamente.

4. Su ciascun cartone non si potrà fare più di 7 colpi.

5. La tassa per ogni cartone, compreso arma e munizione è di cent. 60. Quelli che avessero arma e munizione propria pagheranno la medesima tassa.

6. I premi verranno assegnati al tiratore che su di uno stesso cartone avrà riportato il maggior numero di punti.

Premi per la partita di carabina.

1. Premio, grande medaglia d'argento; 2. premio piccola; 3. premio, grande medaglia di bronzo; 4. premio, piccola.

Premi per la partita di pistola.

1. Premio, grande medaglia d'argento; 2. Premio, piccola; 3. Premio, grande medaglia di bronzo; 4. Premio, piccola.

NB. I soci per essere riconosciuti dovranno mostrare la ricevuta dell'annualità in corso.

Gara riservata alla Guardia nazionale: — Bersagli N. 2, distanza metri 200, a maggioranza di bandiere. Disco del diametro di centimetri 40 utile per la bandiera, — di centimetri 10 utile per la brocca. — Numero indefinito di colpi; premiati i tiratori che nel corso della settimana avranno complessivamente fatte più bandiere.

Premi: — 1. Grande medaglia d'argento. — 2. Piccola medaglia d'argento. — 3. Grande medaglia di bronzo.

Tassa per ogni colpo cent. 3. Le armi e munizioni a carico del tiratore, oppure come all'articolo 6 (carabina). Un pacco munizioni somministrato dalla Società centesimi 70.

NB. La Guardia nazionale per concorrere alla gara dovrà vestire l'uniforme.

Venezia, 24 dicembre 1868.

Per la Direzione.

Il Presidente, Giuseppe Comello.

Il Segretario, P. G. dott. Carminati.

Commissione del dazio consumo. — Il deputato Marcello membro della Commissione parlamentare sulla legge pel dazio consumo, insieme all'assessore municipale Marco Parma pel Comune di Venezia, ed al Sindaco di Murano Antonio Colleoni pei Comuni di Murano Burano e Malamocco, sono partiti ieri sera per Firenze, onde regolare col Governo la quota del dazio consumo pel consorzio di Venezia. Segretario della Commissione è il sig. dott. Boldrin.

Tassa sui teatri. — Siamo assicurati che la prescritta tassa sui biglietti d'ingresso ai teatri, verrà riscossa dallo Stato, mediante speciali abbonamenti colle singole imprese, sulla base di una media dell'introito effettivo.

Riceviamo la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore.

Meschino colui che fa il bene aspettandone il compenso dalla riconoscenza degli uomini. Queste parole ancora mi sortirono dal cuore leggendo un articolo del giornale *La Stampa* nel numero d'oggi. Con un cinismo degno di peggior causa quel giornale scrive una insinuazione odiosa a carico del signor Prefetto, e perchè? perchè ebbe ricorso anche ai parrochi onde raccogliere nelle chiese oblazioni per il compimento della decavazione (non dell'asciugamento, come scrive *La Stampa* male informata) della cripta di S. Marco redenta dalle acque.

Or bene a costo di offendere la modestia del signor Prefetto dirò al giornale *La Stampa* che lungi dall'*asciugare le tasche altrui* cominciò egli dal versare una cospicua somma anticipando intera la spesa di quel bellissimo *album* che è la più completa illustrazione fatta fin'ora di quel celeberrimo monumento. Sappia il giornale *La Stampa* che il compimento della decavazione non costerà più di L. 20000 e che non era proprio il luogo di gridare al *vezzo di cominciare troppi lavori ad un tempo* per spesa sì modica.

Queste cose io scrivo perchè nessuno più di me è al fatto della parte grandissima che il signor Prefetto ebbe nel promuovere ed aiutare la redenzione della cripta, e se il signor direttore della *Stampa* fosse venuto qualche volta, come giornalmente veniva il signor Prefetto, a vedere quel penosissimo lavoro con tanta pazienza e annegazione condotto da mio figlio cui io l'aveva per intero affidato, troverebbe giusto che allo splendido risultato dell'asciugamento si faccia seguire quanto più presto è possibile il completamento della decavazione.

Bergamo 24 dicembre 1868.

Angelo Milesi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 dicembre.

Firenze 26 dicembre.

☒ Siamo stati 24 ore senza politica. Un riposo così breve torna, senza dubbio, molto gradito; ma non ostante che vi sieno alcuni i quali imprechino continuamente alla politica, credo di poter dire che se il Natale durasse, per esempio, quindici giorni, se dovessimo a un tratto rimanere senza giornali e senza notizie, parrebbe a tutti di rimanere privi di una cosa diventata già indispensabile.

Intanto, causa la breve vacanza di Natale, io non ho da mandarvi alcuna notizia interna di qualche rilievo, e debbo consacrare quasi esclusivamente la mia corrispondenza a quella questione estera intorno alla quale è concentrata ora tutta l'attenzione dell'Europa.

Secondo le più recenti notizie giunte al Ministero degli affari esteri, pare che sieno vinte le maggiori difficoltà per la riunione di una conferenza internazionale intesa ad assestare pacificamente il conflitto fra la Turchia e la Grecia. Tuttavia la cosa non è per anche sicura; poichè la proposta, essendo venuta dal Gabinetto di Berlino, ispirò ad alcuni Stati d'Europa alcune diffidenze non per anche del tutto acquetate. Ad ogni modo, dev'essere per noi di conforto il sapere che, ove la riunione abbia luogo, noi pure vi saremo rappresentati. Sul principio non pareva che così dovess'essere, giacchè l'Inghilterra voleva che prendessero parte alla Conferenza solo quegli Stati che avevano guarentito il Regno di Grecia; ma questo punto è stato ormai vinto, e la diplomazia è d'accordo che tutte le Potenze firmatarie del trattato di Parigi debbano prender parte a questo nuovo convegno internazionale.

Ma avrà esso poi luogo? Vi ripeto che, secondo quello che si sa al Ministero degli affari esteri, sembrerebbe di sì; tuttavia non è lecito fidarsi molto a queste speranze. È troppo celebre la storia della gotta del signor Gorciakoff; e in pochi anni abbiamo veduto troppo spesso scoppiare le ostilità quando pareva che fossimo alla vigilia d'un Congresso, per credere che oggi le cose debbano procedere diversamente.

Quello che è singolare poi è che questa volta la quistione d'Oriente si presenta in un modo del tutto insolito. In questi ultimi trent'anni, la politica dell'Occidente ha mirato sempre a difendere l'integrità dell'Impero ottomano, per impedire che la divisione dell'eredità fosse causa di infinita e disastrosissima guerra; ora invece sembra che le Potenze occidentali siano piuttosto disposte a favore della Grecia che della Turchia. Non ho la pretesa di darvi questo come una notizia su cui voi possiate fare qualche fondamento; ma vi riproduco il senso che ho provato io, conversando con più d'una persona assai versata nelle grandi faccende politiche d'Europa. Che sia questo il momento di dare l'ultimo crollo all'Impero d'Oriente? Che sia proprio venuta l'ultima ora del *gran malato*, come lo chiamava più di trent'anni sono l'Imperatore Nicolò? Che l'Austria voglia davvero estendere la sua potenza in Oriente? Tutte queste ipotesi sono ammessibili; ma fino ad ora niente conferma, o dirò meglio, accenna che sieno fondate; e noi che dobbiamo rassegnarci a conoscere i dispacci diplomatici soltanto un anno dopo che sono scritti, invano ci adopereremmo oggi per indovinare il segreto dello stato delle cose.

Ciò che preme di avere dinanzi agli occhi è che la questione d'Oriente, tra le molte che si agitano in Europa, è quella nella quale i nostri interessi sono maggiormente involti, e che noi quindi dobbiamo rivolgere ad essa la più viva attenzione. Pretendere di rimanere estranei ad essa, sarebbe lo stesso che abdicare i nostri diritti, e consentire che l'Europa aggiustasse questa gran contesa senza tener alcun conto di noi e degl'interessi nostri. È mestieri quindi che noi prendiamo subito la nostra posizione, e poichè questa ci è ugualmente indicata e dai rapporti che noi abbiamo con l'Oriente, e dai vincoli che ci legano e alle Potenze che ci sono più prossime, è mestieri che la prendiamo con buon garbo, senza farci troppo pregare, e senza avere l'aria di voler far gran caso d'un'indipendenza che in questa questione essenzialmente europea in realtà non abbiamo. Credo fermamente che non vi sia un solo Italiano, il quale, adesso, non desideri la pace e non ne vegga l'assoluta necessità; tuttavia se una guerra europea dovesse scoppiare sono convinto che come la nostra alleanza sarebbe tenuta in pregio, così, in certi casi, potrebbe essere causa per noi di non pochi vantaggi morali e materiali. Mi auguro dunque che il Governo sappia condurre questo gran negozio con quell'accorgimento e con quella scienza di Stato di cui al Ministero degli affari esteri sono troppo recenti le tradizioni perchè alcuno possa averle dimenticate, e mi auguro al tempo stesso che la pubblica opinione non sia fuorviata, e non tragga con improvvidi consigli il Governo ad una politica leggiera e sconsiderata.

Ho udito ripetere da qualcheduno la notizia che i Francesi siano sul punto di lasciare Roma. Non ve la smentisco nemmeno, perchè non credo che ne valga a pena. Mi pare però che coloro i quali, in buona fede, mettono in giro coteste notizie non abbiano ancora compreso l'indole dell'occupazione francese in Roma. È puerile il supporre ch'essi stieno là per proteggere il Papa; ed è puerile il credere che Napoleone gli richiami prima delle elezioni generali.

Se fosse vera la prima supposizione, i Francesi non si sarebbero mai mossi da Roma; e la seconda non è tale che possa determinare in una faccenda di tanta importanza, gli atti di un Governo serio. Il vero motivo dell'occupazione francese risiede nella probabilità d'una guerra europea; e fin tanto che questa parrà prossima, i Francesi non lascieranno Civitavecchia che può essere loro d'infinito vantaggio. I signori dell'Opposizione che fanno tanto chiasso per la servilità del Governo verso la Francia, dovrebbero per pudore almeno, star zitti; poichè noi possiamo ringraziare le loro improntitudini, se ci troviamo oggi in una posizione tanto inferiore a quella della Francia e se essa trovasi nel cuore della Penisola. Ci hanno messo, oserei quasi dire, il padrone in casa, eppoi fanno da Gracchi e da Bruti in caricatura.

Basta, lasciamo andare un tasto così delicato, perchè è di quelli che non si possono toccare senza risentire una viva amarezza.

Il Duca di Sartirana, prefetto di palazzo, come sapete, è gravemente ammalato. Qualcheduno si è divertito, sciagurato divertimento in vero, a far correre la voce che ricevendo i sacramenti, egli abbia ritrattato i voti dati come senatore alla legge per l'abolizione delle Corporazioni religiose; ma è una diceria che non merita nemmeno di essere raccolta e smentita.

È confermata la notizia che il Re partirà nei primi giorni dell'anno per Napoli; e pare che lo accompagnino il ministro della sua Casa ed il conte Cambray Digny, che desidera di fermarsi a Napoli per qualche giorno.

Si vuole che la Duchessa di Aosta sia molto prossima a mettere in luce un nuovo Principe di Casa Savoja.

Firenze 26 dicembre.

(C.) Tutti o quasi tutti i deputati sono partiti, il cappone del S. Natale, e la pioggia consueta della bella Firenze, tengono la gente in casa, i giornali, gli stessi giornali, non si sono ieri pubblicati. Vedete che di necessità ci è poco da dire, in materia di politica. Pure non manca chi lavori, e chi dia opera a preparare lavoro per altri.

Al Ministero delle Finanze credo che si prepari una legge per la riforma delle imposte dirette, ed un'altra pel dazio consumo; e al Ministero dell'interno credo si cominci a pensare alla riforma della legge comunale e provinciale.

Credono alcuni che quanto prima si farà veramente dal ministro degli affari esteri una pubblicazione di documenti diplomatici, specialmente relativi alle cose di Roma. Io non so se il conte Menabrea spontaneamente la pubblicherà, o piuttosto aspetterà che gli vengano richiesti. Quello che credo potervi asserire (e chi se ne meraviglierà, aspetti per darmi torto a vedere i documenti) è che quella pubblicazione, quando si farà, mostrerà che non solo, il conte Menabrea non ebbe una politica servile verso la Francia, come si è detto da quei della opposizione, ma talvolta adoprò un linguaggio così ardito, che ad alcuni, sono certo, parrà fin troppo. Chi conosce tutti quei documenti, assicura che essi saranno la più bella difesa che il Ministero possa fare della propria condotta, e che essi per la ferma e decisa affermazione dei diritti nazionali, e pel vigore e la dignità dello stile, ecciteranno la meraviglia degli stessi oppositori al Ministero.

Ho voluto con qualche attenzione e curiosità informarmi del modo, come si dispongono le popolazioni alla applicazione della tassa sulla macinazione. Ho sentito che generalmente le cose procedono bene, ed è lecito sperare che tutto andrà senza serii impedimenti. Il ministro in persona, con quella operosità e quella diligenza che sono parte principale della sua natura, da sè stesso, si può dire, mediante il telegrafo piglia le disposizioni opportune, vigila sul lavoro degli agenti finanziarii, si assicura che i suoi ordini sono eseguiti. Non vorrei già assicurare che qualche difficoltà non si troverà, ma credo che in genere la tassa andrà in vigore senza turbamenti pericolosi dello Stato. Sarà senza dubbio questa, se le cose procedono come io spero, lode non piccola del Governo, e particolarmente del ministro delle finanze, e non varrà meno di un trionfo parlamentare ad accrescergli autorità.

Si parla con molta sicurezza, fra la gente che dovrebbe essere meglio informata, della riunione della Conferenza per le cose di Grecia. Ad ogni modo si tiene per sicuro che non si turberà la pace d'Europa, e che la Turchia e la Grecia, saranno persuase o costrette a starsi quiete e a posare, per non mettere il fuoco a un incendio che sarebbe troppo vasto e troppo a tutti dannoso.

Cittadella 26 dicembre.

Debbo confermarvi quello che vi scrissi nella precedente mia lettera sulla chiara tendenza del nostro Collegio ad eleggere per deputato una persona seria, indipendente e conosciuta in paese. Molti sono i nomi finora messi avanti; abbiamo il dott. Giovanni Fiorioli, gli avvocati Frizzerin e Dozzi, il prof. Tolomei ed altri; ma quello ch'è portato dal maggior numero, e che se sono buon profeta riuscirà certamente, è il conte Alberto Papafava, quantunque un poco avversato da qualche associazione elettorale padovana. Ma non importa, perchè noi amiamo e rispettiamo bensì il voto delle associazioni del capoluogo della Provincia, ma non vogliamo lasciarcelo imporre perchè più di tutto amiamo la nostra libertà di scelta e indipendenza di giudizio.

E vi dirò francamente che miglior scelta non potrebbe fare il nostro collegio di quella del conte Alberto Papafava, erede degli affetti del suocero senatore Cittadella, persona squisitamente onesta, e che porterebbe nel Parlamento un voto pensato colla coscienza, uomo modestissimo ma di molto ingegno, di tenaci propositi, di sincerità impavida, di probità intemerata. Egli fu per più anni membro della Commissione di beneficenza di Padova e della Direzione degli Asili infantili, nei quali Ufficii spiegò una operosità ed un buon senso utilissimi, e pur troppo oggidì straordinarii. Col senno e colla imparzialità si rese accetto alla guardia nazionale di Padova di cui fu per due anni comandante. Della sua illustre famiglia, pregia solamente le virtù che la fregiarono, e dei privilegi della ricchezza quello solo di poter essere benefico.

Insomma se il Collegio si manterrà lontano dai raggiri, e indipendente dalle pressioni che gli possono venire di fuori, io vi assicuro che eleggendo il Papafava, farà ottima e onorevole scelta. Egli è così modesto, che non si stima opportuno al grave incarico, e non presenta la propria candidatura; ma noi sapremo trovarlo egualmente, e conoscendo appieno le sue opinioni politiche lo invieremo al Parlamento ad accrescere quella schiera di uomini onesti, coscienziosi, pratici di affari, alieni dal chiasso, operosissimi, quali in generale sono i membri della veneta Deputazione.

Piove di Sacco 26 dicembre.

Gli elettori di questo Collegio sono convocati per domenica 3 gennaio ad eleggere il deputato in sostituzione del conte Cavalli, nominato senatore. Il nostro è un paese piccolo, e facilmente prenderà indirizzo dall'esito delle discussioni, che si faranno nell'Unione liberale e nel Circolo popolare di Padova.

Naturalmente il comm. Zini, battuto a Chioggia, si lascierà portare qui, ma credo non riuscirà, perchè in Piove è poco conosciuto, benchè sia stato Prefetto di Padova; anzi l'essere stato capo della nostra Provincia non gli ha ingraziato l'animo nostro nè accaparrato il nostro voto, chè non abbiamo avuto troppe prove di sua predilezione. D'altronde, mandarvi uno testè battuto altrove e qui presso, non ci pare convenienza nè verso di lui nè verso di noi.

Il dott. Enrico Breda, nostro Sindaco dichiarò con una lettera diretta al giornale la *Cronaca*

---

nato, varrebbe a darne una prova splendidissima quell'accento eminentemente espressivo, col quale essa sfidò ad ucciderla l'*ingrato* Otello. Ma appunto perchè la signora *Galletti* seppe giungere ad una sfera sì elevata dell'arte, noi ci permetteremo, nell'interesse del pubblico, di pregarla a non volere far tanto uso del *pianissimo*, che obbliga gli spettatori a fare un soverchio sforzo d'orecchi per udirla, onde il minimo rumore che sorga nella sala fa andar perduti que' suoi tesori armonici, ed a voler del pari adoperare con maggior riserbo quelle note, che noi chiameremo *singhiozzate*, le quali producono bensì un effetto elettrizzante sul pubblico, ma vogliono, appunto pel loro effetto potente, essere usate con maggior parsimonia. Noi faremo forse per la sign. *Galletti* la parte dello schiavo, che ricordava ch'egli era uomo al trionfatore ma ai grandi artisti, appunto perchè son grandi, si ha maggior obbligo di dire tutta intiera la verità.

E giacchè abbiamo parlato della signora *Galletti*, toccheremo pure della simpatica *Bordato*, sua fida ancella, ch'essa mostrò ieri sera di ricambiare di uguale affetto, cercando, con una deferenza, che vorremmo chiamar materna, e che fu ben notata dal pubblico, di smorzare perfino il proprio canto nel duetto del prim'atto, perch'ella avesse campo di figurare. E veramente nella sua breve parte essa seppe uscirne con onore, tanto che nessuno avrebbe mai creduto di vedere innanzi a sè un'esordiente. Il suo canto è limpido, bene intonato, di buona scuola, e s'ella non si lascierà sviare dai larghi applausi prodigatile ier sera, e se approfitterà dell'eccellente occasione di studio che le porge l'essere ammessa alle nostre maggiori scene, potrà certamente trovar delle rose in un arringo, che spesso è pur irto di spine.

Il *Villani* (Otello) è un valente artista ed un buon attore: basterebbero a qualificarlo tale la perfetta sua intonazione, il suo canto sì giusto ed eletto, ed il modo col quale sostenne la difficile sua parte nell'ultimo atto. Il carattere della sua voce tende per altro piuttosto al baritono che al tenore sfogato, ond'egli, forse per rivaleggiare con chiarissimi ed inarrivabili suoi predecessori su queste scene, cercò di forzare alcun poco la voce, e questo sforzo, quasi continuo, gl'impedì di raggiungere quell'effetto, che noi ci saremmo da lui aspettati, e ch'egli sì completamente aveva saputo cogliere nel *Profeta*.

E veramente non sappiamo comprendere perch'egli abbia scelto per la sua prima recita un'opera come l'*Otello*, nella quale occorre tanta forza, unita ad agilità nelle innumerevoli variazioni, mentre in tante altre opere gli sarebbe stato concesso di far valere assai meglio tutti que' doni di cui la natura lo favoriva, e che l'arte e lo studio perfezionarono. Non è già ch'ei non sia stato applaudito e chiamato più volte alla scena, ma egli non ebbe quel pieno successo che noi ci aspettavamo da un artista sì valente; per cui vogliamo sperare e confidiamo che, passati gli ardui cimenti della sera di santo Stefano, egli piacerà sempre più; il che avverrà indubbiamente in altra opera, che meglio si convenga al timbro della sua voce ed alla specialità del suo canto.

Il secondo tenore (*Corsi*) contribuì per parte sua al buon successo dello spettacolo, colla sua voce, se non eletta, certo assai bene ammaestrata, e con perfetta agilità di canto. Ei s'ebbe pure la sua parte di applausi, ma certamente nocque ad un maggiore effetto la soverchia distanza dei due timbri di voce, sua e del Villani, elevato l'uno, l'altro forse troppo basso. Secondò pure lo spettacolo anche il baritono *Raguer* (Rodrigo); ma, essendosi ommesso il duetto del prim'atto, in quello solo del secondo, non abbiamo avuto materia sufficiente per poterlo veramente giudicare. Il basso *Feitlinger* si comprende ch'è un buon artista, ma si capisce altresì che la parte di Elmiro non è quella nella quale egli possa brillare; sospenderemo adunque qualsiasi giudizio, fino a tanto che non l'abbiamo udito nell'*Ebrea*, riguardo alla quale ci dissero di lui mirabilia.

Il complesso adunque dello spettacolo fu assai buono; non destò fanatismo, perchè nella sera di santo Stefano ormai quest'è una cosa, per tradizione, divenuta impossibile; ma piacque, ed incontrerà sempre più il favore del pubblico. Lo speriamo, e desideriamo anzi di non ingannarci.

E qui incomincian le dolenti note, qui vorremmo ben volentieri troncare la nostra parte di cronisti, ma poichè ballo, od almeno apparenza di ballo, ci fu, bisogna pur renderne conto. Abbiamo già detto che il libretto-programma non valse a darci una chiara idea del soggetto del ballo, e perciò ci asterremo dal voler renderne conto particolareggiato. Il fatto doloroso, ma vero, si è ch'esso cadde sotto il peso, vorremmo quasi dire, della pubblica indignazione. Noi non dividiamo però per intiero il severo giudizio del pubblico; ed anzi crediamo che se fosse stato possibile ritagliarne fin dalla prima sera le parti più scabre, o, a dire schietto, più noiose, se tutto non fosse proceduto a precipizio come suole accadere in siffatte faccende, il successo sarebbe stato assai diverso. Noi attestiamo un fatto e nulla più.

Molte cose vi sono assai belle, ma esse abbisognano di un soverchio studio e di una benevola attenzione per essere intese; molte altre, ma molte, sono assai noiose e quasi puerili, onde avviene che dispongono male il pubblico, il quale vuole anzitutto divertirsi. Ove a ciò si aggiunga una musica, la quale avrà pure tutti i tesori di contrappunto, ma ch'è una nenia continua, e per di più fu nel complesso assai male eseguita e peggio diretta, è agevole comprendere come lo spettacolo dovesse terminare, come avvenne, col teatro a metà vuoto. Abbiamo però accennato più sopra che la signora *Cucchi* seppe vincere la burrasca e strappare, veramente strappare, al pubblico vivi applausi, quando lo spettacolo già volgeva a completa ruina. La riputazione di quell'esimia danzatrice è talmente stabilita, e nei più autorevoli fogli stranieri ne fu parlato con tanta ammirazione e riverenza, che non è assolutamente permesso l'esporre un giudizio dopo una sola rappresentazione, come quella di ieri sera.

Nuova al pubblico, nuova alle scene della Fenice, costretta a presentarsi per la prima volta in un ballo, che non può non esserle antipatico, come lo fu pel pubblico, e nel quale non ha campo di spiegare quelle doti, che più la contraddistinguono, accolta, per di più, con un'inusitata freddezza, e più tardi travolta, con tutto il resto, nelle infelici sorti del ballo, par quasi impossibile che essa abbia saputo uscirne con onore; ma pure, là dove tutto cadeva, essa potè riuscir trionfatrice, e questo, nelle condizioni d'ieri, ha veramente del prodigioso. In mezzo alla bufera, gl'intelligenti seppero rilevare la singolare forza, la squisita grazia e la distinta mimica di questa valente artista, che sa unire a tanti suoi pregi una inappuntabile precisione di tempo, sicchè noi non dubitiamo ch'essa entrerà sempre più nel favore del nostro pubblico, severo ma giusto, purchè l'impresa voglia darle campo di prodursi in un ballo, nel quale le sia offerta la possibilità di mostrarsi quella valente danzatrice ch'essa è veramente.

Anche il ballerino, sig. *Brighenti Rossi*, ebbe alcuni momenti felici, ma nè i suoi sforzi, nè quelli della graziosa signora *Negri* valsero, a scongiurare, od almeno a placar la tempesta. Dicesi che questa sera il ballo sarà abbreviato d'assai, e che l'impresa stia attivamente adoperandosi per sostituirne un altro. Tanto meglio!

Dell'orchestra (parliamo dell'opera) vorremmo dirne tutto quel bene, che ne pensiamo, ma di un'orchestra mal si giudica dopo una prima rappresentazione, quand'essa sta ancora studiando di secondare i cantanti. A voler essere però critici severi, e col *Castagneri* si ha dovere di esserlo, noteremo che l'accordatura degli strumenti non ci apparve perfetta e che specialmente la sinfonia non fu eseguita con quella perfezione, alla quale quel valente direttore ci aveva facilmente abituati. Gli scenarii dell'opera, veramente belli quanto a perfezione di linee prospettiche, sono meno felici quanto alle tinte; quelli del ballo si risentirono anch'essi della sinistra influenza, che dominò questo spettacolo. Ricchi ed eleganti i vestiarii dell'ultimo quadro del ballo.

E per oggi basti, essendo difficile sempre il render conto d'una rappresentazione dopo una sola recita; difficilissimo, dopo una sera sì agitata ed incerta come quella di ieri.

col ritenere responsabili i signori Capi Sezione dell' andamento degli affari e della regolare e completa unione di tutti gli atti precorsi in argomento, e vegliando affinchè nessun atto passasse in ispedizione senza il previo esame del segretario generale e della mia firma.

Però nel portare rimedio a queste irregolarità d' ordine, ebbi campo di convincermi quanto insufficiente si presentasse il locale ove aveva sede l' archivio, e quanto questa circostanza contribuisse alla difettosa archiviazione degli atti.

La precedente amministrazione, penetrata anch' essa del bisogno di sistemare l' archivio, aveva adottate le proposte fatte da una Commissione ch' era stata incaricata di studiare la collocazione degli Uffizii dopo l' acquisto del Palazzo Loredan.

Attivando quelle proposte feci eseguire il trasporto di tutto l' archivio generale al terzo piano dell' anzidetto palazzo, ove nella collocazione degli atti potè essere osservato quell' ordine della distribuzione, ch' è indispensabile per evitare confusioni e smarrimenti.

Nello stesso tempo, ad esempio di quanto si pratica nell' archivio di questa Prefettura, la cui regolarità mi era perfettamente nota, e che volli fosse studiata ed imitata dall' archivista municipale, feci adottare quelle pratiche più essenziali al regolare ordinamento degli atti ed alla formazione degl' incarti relativi ad ogni trattazione di affari.

Cessò frattanto l' abitudine di evadere l' ultimo esibito, senza tenere in evidenza l' intiero carteggio precorso, dal che derivavano facilmente contraddizioni ed errori. Perseverando in questo sistema, mentre gli incarti già trattati rimangono completi nell' Archivio, si completeranno man mano che occorreranno alla trattazione, gli incarti non ancora istruiti, e si otterranno così in breve i vantaggi di un buon archivio, senza soverchia fatica e senza bisogno di ricorrere all' assunzione di personale sussidiario.

Convinto di ciò, io non ispenderò parole per pregare la nuova amministrazione a vegliare, che sia continuato il sistema introdotto. Piuttosto mi permetterò aggiungere qualche parola sulla necessità di conservare l' unità della direzione nella trattazione degli affari.

Per quanto in teoria appaia lodevole ed utile provvedimento l' affidare ad un assessore municipale la direzione degli affari spettanti ad una Sezione, io non so nascondermi gl' inconvenienti che ne possono derivare in pratica. Non occorre infatti dimostrarvi, che con ciò verreste ad emancipare le Sezioni dalla dipendenza del segretario generale, privandovi del concorso e dei lumi di un impiegato che, pei suoi talenti, per la sua lunga esperienza negli affari e per la conoscenza matura delle leggi, il Consiglio ben meritatamente onorò della speciale sua fiducia, ponendolo al disopra d' ogni altro impiegato municipale, a capo dei servigii municipali, e nella immediata dipendenza del Sindaco. Con ciò le Sezioni alla loro volta, scossa la dipendenza da un capo, seguirebbero a loro talento quelle norme che ad ognuno sembrerebbero le migliori. Rotto il principio dell' autorità, i minutanti nelle Sezioni tenterebbero forse essi pure una emancipazione, e quindi il Sindaco, ch' è solo incaricato dell' esecuzione delle deliberazioni e della direzione dell' Ufficio, si troverebbe in immediato contatto con quanti sono gl' incaricati dei molteplici servigii municipali.

Quanta armonia di azione e profitto della amministrazione debba derivare da un tale stato di cose, lascio ad ognuno immaginare, specialmente considerando che la Giunta si rinnova ogni anno per metà.

Certamente io non credo ciò risponda agli intendimenti della legge, del Regolamento e di chi ama un' amministrazione regolare. Sta bene che gli assessori siano a giorno delle trattazioni, sulle quali sono poi chiamati a riferire alla Giunta e possano vegliare sull' andamento degli affari municipali, ma non si frappongano fra la Sezione ed il segretario generale, non diventino più burocratici della burocrazia, e provvedano piuttosto a mature deliberazioni, lasciando che il Sindaco ne curi l' esecuzione per mezzo del capo dell' Uffizio di segreteria (1).

Diversi ordini del giorno emanai, per regolare gli Ufficii interni, che potrete esaminare a vostro bell' agio.

Giacchè sto parlando dell' Ufficio e suo ordinamento, permettetemi indicare quali miglioramenti parmi possano introdursi, a modificazione del Regolamento interno che io dovetti rispettare.

Il segretario generale è capo della Sezione I. Egli pertanto ha in tale qualità un lavoro eguale a quello degli altri segretarii capi-Sezione, ma per di più gl' incombe la direzione e la prerevisione di tutti gli atti dell' Ufficio, e deve benanco, per disposizione di legge, tenere le aste, compilare i contratti ed attendere a diversi altri speciali suoi incarichi.

Dal giorno 25 agosto, in cui assunsi l' amministrazione, a tutto ieri, furono protocollati 11,010 atti, furono rilasciati 2750 certificati di notorietà, ed un infinito numero di certificati e licenze diverse.

Per quanto si supponga che un uomo sia robusto, pronto d' ingegno, pratico di affari ed indefesso lavoratore, la natura umana non comporta l' applicazione soverchia e costante, che si richiederebbe per dar passo a tanti lavori.

Io crederei pertanto opportuno, venisse il segretario generale dispensato dalla direzione d' una Sezione.

Così facendo, gli si offrirebbe il tempo di approfondire le questioni, e di prendere l' iniziativa di studii onde introdurre le riforme ed i miglioramenti, di cui abbisognano taluni servigii municipali, fra i quali miglioramenti devo accennare alla concentrazione in una speciale Sezione dei servizii riguardanti i gondolieri, i traffici girovaghi, le domande di occupazione di spazii stradali, di occupazione di rivi e luoghi d' approdo con natanti, di licenze per impalcature ad uso di costruzioni, di assenso di vuotamento fogne ed altre simili, che importando concorso di gente, per lo più di infima classe, sono causa di distrazione e di disturbo agl' impiegati di concetto delle Sezioni, fra le quali sono ora distribuiti quei servizii.

(1) La mia missione di amministrare provvisoriamente il Comune, esercitando le attribuzioni della Giunta, mi faceva dovere di attivare le disposizioni del Regolamento deliberato dal precedente Consiglio comunale, che la Giunta non aveva potuto mandare ad effetto, perchè la nomina del personale della nuova pianta venne completato soltanto alla fine di giugno, e col 15 luglio venne attivata la sistemazione degli Uffizii, alla vigilia, direi, degli avvenimenti che provocarono lo scioglimento del Consiglio.

Le disposizioni che migliorarono l' andamento degli affari municipali, e delle quali feci cenno, hanno la loro sede nel nuovo Regolamento municipale, ed io non ripeto altro merito, che di averle opportunamente attivate.

Ospitale civile generale — Sappiamo che, dietro partecipazione data al Ministero della pubblica istruzione del Regolamento, poco addietro stampato, della Scuola pratica di medicina e di chirurgia connessa al nostro Ospitale, codesto R. Dicastero, desiderando promuovere su tal conto un' autorevole giudizio, volle trasmettere lo Statuto al Consiglio superiore di pubblica istruzione; e questi, esaminato e discusso l' argomento, ebbe a trovare utilissima l' istituzione, e deliberò di esprimere per lei un voto di approvazione. Il sig. ministro, associandosi di buon grado a tale giudizio ne diede graziosa parte alla locale Direzione.

Società provinciale del Tiro a segno di Venezia, Bersaglio a Santa Marta. Tiro settimanale di gara con premi per carabina, pistola e fucile d' ordinanza dal giorno 27 dicembre al 2 gennaio 1869 pei soli soci.

Programma :

La partita di carabina verrà regolata nel modo seguente :

1. Distanza degli scopi metri 200.

2. Il disco o cartone sarà del diametro di 25 centimetri diviso in 10 circoli concentrici del valore complessivo di 10 punti.

3. Ogni tiratore potrà replicare il cartone indefinitamente.

5. Su ciascun cartone non si potrà fare più di 10 colpi.

5. La tassa per ogni cartone è di cent. 50.

6. Le armi e munizioni sono a carico del tiratore.

7. I premi verranno assegnati al tiratore che su di uno stesso cartone avrà riportato il maggior numero di punti.

La partita di pistola verrà regolata nel modo seguente :

1. Distanza dallo scopo metri 20.

2. Il disco o cartone sarà del diametro di centimetri 20 diviso in 10 circoli concentrici del valore complessivo di 10 punti.

3. Ogni tiratore potrà replicare il cartone indefinitamente.

4. Su ciascun cartone non si potrà fare più di 7 colpi.

5. La tassa per ogni cartone, compreso arma e munizione è di cent. 60. Quelli che avessero arma e munizione propria pagheranno la medesima tassa.

6. I premi verranno assegnati al tiratore che su di uno stesso cartone avrà riportato il maggior numero di punti.

Premi per la partita di carabina.

1. Premio, grande medaglia d' argento; 2. premio piccola; 3. premio, grande medaglia di bronzo; 4. premio, piccola.

Premi per la partita di pistola.

1. Premio, grande medaglia d' argento; 2. Premio, piccola; 3. Premio, grande medaglia di bronzo; 4. Premio, piccola.

NB. I soci per essere riconosciuti dovranno mostrare la ricevuta dell' annualità in corso.

Gara riservata alla Guardia nazionale : — Bersagli N. 2, distanza metri 200, a maggioranza di bandiere. Disco del diametro di centimetri 40 utile per la bandiera, — di centimetri 10 utile per la brocca. — Numero indefinito di colpi; premiati i tiratori che nel corso della settimana avranno complessivamente fatte più bandiere.

Premi : — 1. Grande medaglia d' argento. — 2. Piccola medaglia d' argento. — 3. Grande medaglia di bronzo.

Tassa per ogni colpo cent. 3. Le armi e munizioni a carico del tiratore, oppure come all' articolo 6 (carabina). Un pacco munizioni somministrato dalla Società centesimi 70.

NB. La Guardia nazionale per concorrere alla gara dovrà vestire l' uniforme.

Venezia, 24 dicembre 1868.

Per la Direzione.

Il Presidente, GIUSEPPE COMELLO.

Il Segretario, P. G. dott. Carminati.

Commissione del dazio consumo. — Il deputato Marcello membro della Commissione parlamentare sulla legge pel dazio consumo, insieme all' assessore municipale, Marco Parma pel Comune di Venezia, ed al Sindaco di Murano Antonio Colleoni pei Comuni di Murano Burano e Malamocco, sono partiti ieri sera per Firenze, onde regolare col Governo la quota del dazio consumo pel consorzio di Venezia. Segretario della Commissione è il sig. dott. Boldrin.

Tassa sui teatri. — Siamo assicurati che la prescritta tassa sui biglietti d' ingresso ai teatri, verrà riscossa dallo Stato, mediante speciali abbonamenti colle singole imprese, sulla base di una media dell' introito effettivo.

Riceviamo la seguente lettera :

Onorevole sig. Direttore.

Meschino colui che fa il bene aspettandone il compenso dalla riconoscenza degli uomini. Queste parole ancora mi sortirono dal cuore leggendo un articolo del giornale *La Stampa* nel numero d' oggi. Con un cinismo degno di peggior causa quel giornale scrive una insinuazione odiosa a carico del signor Prefetto, e perchè? perchè ebbe ricorso anche ai parrochi onde raccogliere nelle chiese oblazioni per il compimento della decavazione (non dell' asciugamento, come scrive *La Stampa* male informata) della cripta di S. Marco redenta dalle acque.

Or bene a costo di offendere la modestia del signor Prefetto dirò al giornale *La Stampa* che lungi dall' *asciugare le tasche altrui* cominciò egli dal versare una cospicua somma anticipando intera la spesa di quel bellissimo *album* che è la più completa illustrazione fatta fin' ora di quel celeberrimo monumento. Sappia il giornale *La Stampa* che il compimento della decavazione non costerà più di L. 20000 e che non era proprio il luogo di gridare al *vezzo di cominciare troppi lavori ad un tempo* per spesa sì modica.

Queste cose io scrivo perchè nessuno più di me è al fatto della parte grandissima che il signor Prefetto ebbe nel promuovere ed aiutare la redenzione della cripta, e se il signor direttore della *Stampa* fosse venuto qualche volta, come giornalmente veniva il signor Prefetto, a vedere quel penosissimo lavoro con tanta pazienza e annegazione condotto da mio figlio cui io l' aveva per intero affidato, troverebbe giusto che allo splendido risultato dell' asciugamento si faccia seguire quanto più presto è possibile il completamento della decavazione.

Bergamo 24 dicembre 1868.

ANGELO MILESI

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 dicembre.

Firenze 26 dicembre.

☒ Siamo stati 24 ore senza politica. Un riposo così breve torna, senza dubbio, molto gradito; ma non ostante che vi sieno alcuni i quali imprechino continuamente alla politica, credo di poter dire che se il Natale durasse, per esempio, quindici giorni, se dovessimo a un tratto rimanere senza giornali e senza notizie, parrebbe a tutti di rimanere privi di una cosa diventata già indispensabile.

Intanto, causa la breve vacanza di Natale, io non ho da mandarvi alcuna notizia interna di qualche rilievo, e debbo consacrare quasi esclusivamente la mia corrispondenza a quella questione estera intorno alla quale è concentrata ora tutta l' attenzione dell' Europa.

Secondo le più recenti notizie giunte al Ministero degli affari esteri, pare che sieno vinte le maggiori difficoltà per la riunione di una conferenza internazionale intesa ad assestare pacificamente il conflitto fra la Turchia e la Grecia. Tuttavia la cosa non è per anche sicura; poichè la proposta, essendo venuta dal Gabinetto di Berlino, ispirò ad alcuni Stati d' Europa alcune diffidenze non per anche del tutto acquetate. Ad ogni modo, dev' essere per noi di conforto il sapere che, ove la riunione abbia luogo, noi pure vi saremo rappresentati. Sul principio non pareva che così dovess' essere, giacchè l' Inghilterra voleva che prendessero parte alla Conferenza solo quegli Stati che avevano guarentito il Regno di Grecia; ma questo punto è stato ormai vinto, e la diplomazia è d' accordo che tutte le Potenze firmatarie del trattato di Parigi debbano prender parte a questo nuovo convegno internazionale.

Ma avrà esso poi luogo? Vi ripeto che, secondo quello che si sa al Ministero degli affari esteri, sembrerebbe di sì; tuttavia non è lecito fidarsi molto a queste speranze. È troppo celebre la storia della gotta del signor Gorciakoff; e in pochi anni abbiamo veduto troppo spesso scoppiare le ostilità quando pareva che fossimo alla vigilia d' un Congresso, per credere che oggi le cose debbano procedere diversamente.

Quello che è singolare poi è che questa volta la quistione d' Oriente si presenta in un modo del tutto insolito. In questi ultimi trent' anni, la politica dell' Occidente ha mirato sempre a difendere l' integrità dell' Impero ottomano, per impedire che la divisione dell' eredità fosse causa di infinita e disastrosissima guerra; ora invece sembra che le Potenze occidentali siano piuttosto disposte a favore della Grecia che della Turchia. Non ho la pretesa di dirvi questo come una notizia su cui voi possiate fare qualche fondamento; ma vi riproduco il senso che ho provato io, conversando con più d' una persona assai versata nelle grandi faccende politiche d' Europa. Che sia questo il momento di dare l' ultimo crollo all' Impero d' Oriente? Che sia proprio venuta l' ultima ora del *gran malato*, come lo chiamava più di trent' anni sono l' Imperatore Nicolò? Che l' Austria voglia davvero estendere la sua potenza in Oriente? Tutte queste ipotesi sono ammessibili; ma fino ad ora niente conferma, o dirò meglio, accenna che sieno fondate; e noi che dobbiamo rassegnarci a conoscere i dispacci diplomatici soltanto un anno dopo che sono scritti, invano ci adopereremmo oggi per indovinare il segreto dello stato delle cose.

Ciò che preme di avere dinanzi agli occhi è che la questione d' Oriente, tra le molte che si agitano in Europa, è quella nella quale i nostri interessi sono maggiormente involti, e che noi quindi dobbiamo rivolgere ad essa la più viva attenzione. Pretendere di rimanere estranei ad essa, sarebbe lo stesso che abdicare i nostri diritti, e consentire che l' Europa aggiustasse questa gran contesa senza tener alcun conto di noi e degl' interessi nostri. È mestieri quindi che noi prendiamo subito la nostra posizione, e poichè questa ci è ugualmente indicata e dai rapporti che noi abbiamo con l' Oriente, e dai vincoli che ci legano con le Potenze che ci sono più prossime, è mestieri che la prendiamo con buon garbo, senza farci troppo pregare, e senza avere l' aria di voler far gran caso d' un' indipendenza che in questa questione essenzialmente europea in realtà non abbiamo. Credo fermamente che non vi sia un solo Italiano, il quale, adesso, non desideri la pace e non ne vegga l' assoluta necessità; tuttavia se una guerra europea dovesse scoppiare sono convinto che come la nostra alleanza sarebbe tenuta in pregio, così, in certi casi, potrebbe essere causa per noi di non pochi vantaggi morali e materiali. Mi auguro dunque che il Governo sappia condurre questo gran negozio con quell' accorgimento e con quella scienza di Stato di cui al Ministero degli affari esteri sono troppo recenti le tradizioni perchè alcuno possa averle dimenticate, e mi auguro al tempo stesso che la pubblica opinione non sia fuorviata, e non tragga con improvvidi consigli il Governo ad una politica leggiera e sconsiderata.

Ho udito ripetere da qualcheduno la notizia che i Francesi siano sul punto di lasciare Roma. Non ve la smentisco nemmeno, perchè non credo che ne valga la pena. Mi pare però che coloro i quali, in buona fede, mettono in giro coteste notizie non abbiano ancora compreso l' indole dell' occupazione francese in Roma. È puerile il supporre ch' essi stieno là per proteggere il Papa; ed è puerile il credere che Napoleone gli richiami prima delle elezioni generali.

Se fosse vera la prima supposizione, i Francesi non si sarebbero mai mossi da Roma; e la seconda non è tale che possa determinare in una faccenda di tanta importanza, gli atti di un Governo serio. Il vero motivo dell' occupazione francese risiede nella probabilità d' una guerra europea; e fin tanto che questa parrà prossima, i Francesi non lascieranno Civitavecchia che può essere loro d' infinito vantaggio. I signori dell' Opposizione che fanno tanto chiasso per la servilità del Governo verso la Francia, dovrebbero per pudore almeno, star zitti; poichè noi possiamo ringraziare le loro improntitudini, se ci troviamo oggi in una posizione tanto inferiore a quella della Francia e se essa trovasi nel cuore della Penisola. Ci hanno messo, oserei quasi dire, il padrone in casa, eppoi fanno da Gracchi e da Bruti in caricatura.

Basta, lasciamo andare un tasto così delicato, perchè è di quelli che non si possono toccare senza risentire una viva amarezza.

Il Duca di Sartirana, prefetto di palazzo, come sapete, è gravemente ammalato. Qualcheduno si è divertito, sciagurato divertimento in vero, a far correre la voce che ricevendo i sacramenti, egli abbia ritrattato i voti dati come senatore alla legge per l' abolizione delle Corporazioni religiose; ma è una diceria che non merita nemmeno di essere raccolta e smentita.

È confermata la notizia che il Re partirà nei primi giorni dell' anno per Napoli; e pare che lo accompagnino il ministro della sua Casa ed il conte Cambray Digny, che desidera di fermarsi a Napoli per qualche giorno.

Si vuole che la Duchessa di Aosta sia molto prossima a mettere in luce un nuovo Principe di Casa Savoja.

Firenze 26 dicembre.

(C.) Tutti o quasi tutti i deputati sono partiti, il cappone del S. Natale, e la pioggia consueta della bella Firenze, tengono la gente in casa, i giornali, gli stessi giornali, non si sono ieri pubblicati. Vedete che di necessità ci è poco da dire, in materia di politica. Pure non manca chi lavori, e chi dia opera a preparare lavoro per altri.

Al Ministero delle Finanze credo che si prepari una legge per la riforma delle imposte dirette, ed un' altra pel dazio consumo; e al Ministero dell' interno credo si cominci a pensare alla riforma della legge comunale e provinciale.

Credono alcuni che quanto prima si farà veramente dal ministro degli affari esteri una pubblicazione di documenti diplomatici, specialmente relativi alle cose di Roma. Io non so se il conte Menabrea spontaneamente li pubblicherà, o piuttosto aspetterà che gli vengano richiesti. Quello che credo potervi asserire (e chi se ne meraviglierà, aspetti per darmi torto a vedere i documenti) è che quella pubblicazione, quando si farà, mostrerà che non solo, il conte Menabrea non ebbe una politica servile verso la Francia, come si è detto da quei della opposizione, ma talvolta adoprò un linguaggio così ardito, che ad alcuni, sono certo, parrà fin troppo. Chi conosce tutti quei documenti, assicura che essi saranno la più bella difesa che il Ministero possa fare della propria condotta, e che essi per la ferma e decisa affermazione dei diritti nazionali, e pel vigore e la dignità dello stile, ecciteranno la meraviglia degli stessi oppositori al Ministero.

Ho voluto con qualche attenzione e curiosità informarmi del modo, come si dispongono le popolazioni alla applicazione della tassa sulla macinazione. Ho sentito che generalmente le cose procedono bene, ed è lecito sperare che tutto andrà senza serii impedimenti. Il ministro in persona, con quella operosità e quella diligenza che sono parte principale della sua natura, da se stesso, si può dire, mediante il telegrafo piglia le disposizioni opportune, vigila sul lavoro degli agenti finanziarii, si assicura che i suoi ordini sono eseguiti. Non vorrei già assicurare che qualche difficoltà non si troverà, ma credo che in genere la tassa andrà in vigore senza turbamenti pericolosi dello Stato. Sarà senza dubbio questa, se le cose procedono come io spero, lode non piccola del Governo, e particolarmente del ministro delle finanze, e non varrà meno di un trionfo parlamentare ad accrescergli autorità.

Si parla con molta sicurezza, fra la gente che dovrebbe essere meglio informata, della riunione della Conferenza per le cose di Grecia. Ad ogni modo si tiene per sicuro che non si turberà la pace d' Europa, e che la Turchia e la Grecia, saranno persuase o costrette a starsi quiete e a posare, per non mettere il fuoco a un incendio che sarebbe troppo vasto e troppo a tutti dannoso.

Cittadella 26 dicembre.

Debbo confermarvi quello che vi scrissi nella precedente mia lettera sulla chiara tendenza del nostro Collegio ad eleggere per deputato una persona seria, indipendente e conosciuta in paese. Molti sono i nomi finora messi avanti; abbiamo il dott. Giovanni Fioriolì, gli avvocati Frizzerin e Dozzi, il prof. Tolomei ed altri; ma quello ch' è portato dal maggior numero, e che se sono buon profeta riuscirà certamente, è il conte Alberto Papafava, quantunque un poco avversato da qualche associazione elettorale padovana. Ma non importa, perchè noi amiamo e rispettiamo bensì il voto delle associazioni del capoluogo della Provincia, ma non vogliamo lasciarcelo imporre perchè più di tutto amiamo la nostra libertà di scelta e indipendenza di giudizio.

E vi dirò francamente che miglior scelta non potrebbe fare il nostro collegio di quella del conte Alberto Papafava, erede degli affetti del suocero senatore Cittadella, persona squisitamente onesta, e che porterebbe nel Parlamento un voto pensato colla coscienza, uomo modestissimo ma di molto ingegno, di tenaci propositi, di sincerità impavida, di probità indefettibile. Egli fu per più anni membro della Commissione di beneficenza di Padova e della Direzione degli Asili infantili, nei quali Uficii spiegò una operosità ed un buon senso utilissimi, e pur troppo oggidì straordinarii. Col senno e colla imparzialità si rese accetto alla guardia nazionale di Padova di cui fu per due anni comandante. Della sua illustre famiglia, pregia solamente le virtù che la fregiarono, e dei privilegi della ricchezza quello solo di poter essere benefico.

Insomma se il Collegio si manterrà lontano dai raggiri, e indipendente dalle pressioni che gli possono venire di fuori, io vi assicuro che eleggendo il Papafava, farà ottima e onorevole scelta. Egli è così modesto, che non si stima opportuno al grave incarico, e non presenta la propria candidatura; ma noi sapremo trovarlo egualmente, e conoscendo appieno le sue opinioni politiche lo invieremo al Parlamento ad accrescere quella schiera di uomini onesti, coscienziosi, pratici di affari, alieni dal chiasso, operosissimi, quali in generale sono i membri della veneta Deputazione.

Piove di Sacco 26 dicembre.

Gli elettori di questo Collegio sono convocati per domenica 3 gennaio ad eleggere il deputato in sostituzione del conte Cavalli, nominato senatore. Il nostro è un paese piccolo, e facilmente prenderà indirizzo dall' esito delle discussioni, che si faranno nell' Unione liberale e nel Circolo popolare di Padova.

Naturalmente il comm. Zini, battuto a Chioggia, si lascierà portare qui, ma credo non riuscirà, perchè in Piove è poco conosciuto, benchè sia stato Prefetto di Padova; anzi l' essere stato capo della nostra Provincia non gli ha ingraziato l' animo nostro nè accaparrato il nostro voto, chè non abbiamo avuto troppe prove di sua predilezione. D' altronde, mandarvi uno testè battuto altrove e qui presso, non ci pare convenienza nè verso di lui nè verso di noi.

Il dott. Enrico Breda, nostro Sindaco dichiarò con una lettera diretta al giornale la *Cronaca*

---

nato, varrebbe a darne una prova splendidissima quell' accento eminentemente espressivo, col quale essa sfidò ad ucciderla l' *ingrato* Otello. Ma appunto perchè la signora *Galletti* seppe giungere ad una sfera sì elevata dell' arte, noi ci permetteremo, nell' interesse del pubblico, di pregarla a non volere far tanto uso del *pianissimo*, che obbliga gli spettatori a fare un soverchio sforzo d' orecchi per udirla, onde il minimo rumore che sorga nella sala fa andar perduti que' suoi tesori armonici, ed a voler del pari adoperare con maggior riserbo quelle note, che noi chiameremo *singhiozzate*, le quali producono bensì un effetto elettrizzante sul pubblico, ma vogliono, appunto pel loro effetto potente, essere usate con maggior parsimonia. Noi faremo forse per la sign. *Galletti* la parte dello schiavo, che ricordava ch' egli era uomo al trionfatore ma ai grandi artisti, appunto perchè son grandi, si ha maggior obbligo di dire tutta intiera la verità.

E giacchè abbiamo parlato della signora *Galletti*, toccheremo pure della simpatica *Bordato*, sua fida ancella, ch' essa mostrò ieri sera di ricambiare di uguale affetto, cercando, con una deferenza, che vorremmo chiamar materna, e che fu ben notata dal pubblico, di smorzare perfino il proprio canto nel duetto del prim' atto, perch' ella avesse campo di figurare. E veramente nella sua breve parte essa seppe uscirne con onore, tanto che nessuno avrebbe mai creduto di vedere innanzi a sè un' esordiente. Il suo canto è limpido, bene intonato, di buona scuola, e s' ella non si lascierà forviare dai larghi applausi prodigatile ier sera, e se approfitterà dell' eccellente occasione di studio che le porge l' essere ammessa alle nostre maggiori scene, potrà certamente trovar delle rose in un arringo, che spesso è pur irto di spine.

Il *Villani* (Otello) è un valente artista ed un buon attore: basterebbero a qualificarlo tale la perfetta sua intonazione, il suo canto sì giusto ed eletto, ed il modo col quale sostenne la difficile sua parte nell' ultimo atto. Il carattere della sua voce tende per altro piuttosto al baritono che al tenore sfogato, ond' egli, forse per rivaleggiare con chiarissimi ed inarrivabili suoi predecessori su queste scene, cercò di forzare alcun poco la voce, e questo sforzo, quasi continuo, gl' impedì di raggiungere quell' effetto, che noi ci saremmo da lui aspettati, e ch' egli sì completamente aveva saputo cogliere nel *Profeta*.

E veramente non sappiamo comprendere perch' egli abbia scelto per la sua prima recita un' opera come l' *Otello*, nella quale occorre tanta forza, unita ad agilità nelle innumerevoli variazioni, mentre in tante altre opere gli sarebbe stato concesso di far valere assai meglio tutti que' doni di cui la natura lo favoriva, e che l' arte e lo studio perfezionarono. Non è già ch' ei non sia stato applaudito e chiamato più volte alla scena, ma egli non ebbe quel pieno successo che noi ci aspettavamo da un artista sì valente; per cui vogliamo sperare e confidiamo che, passati gli ardui cimenti della sera di santo Stefano, egli piacerà sempre più; il che avverrà indubbiamente in altra opera, che meglio si convenga al timbro della sua voce ed alla specialità del suo canto.

Il secondo tenore (*Corsi*) contribuì per parte sua al buon successo dello spettacolo, colla sua voce, se non eletta, certo assai bene ammaestrata, e con perfetta agilità di canto. Ei s' ebbe pure la sua parte di applausi, ma certamente nocque ad un maggiore effetto la soverchia distanza dei due timbri di voce, sua e del Villani, elevato l' uno, l' altro forse troppo basso. Secondò pure lo spettacolo anche il baritono *Raguer* (Rodrigo); ma, essendosi ommesso il duetto del prim' atto, in quello solo del secondo, non abbiamo avuto materia sufficiente per poterlo veramente giudicare. Il basso *Feitlinger* si comprende ch' è un buon artista, ma si capisce altresì che la parte di Elmiro non è quella nella quale egli possa brillare; sospenderemo adunque qualsiasi giudizio, fino a tanto che non l' abbiamo udito nell' *Ebrea*, riguardo alla quale ci dissero di lui mirabilia.

Il complesso adunque dello spettacolo fu assai buono; non destò fanatismo, perchè nella sera di santo Stefano ormai quest' è una cosa, per tradizione, divenuta impossibile; ma piacque, ed incontrerà sempre più il favore del pubblico. Lo speriamo, e desideriamo anzi di non ingannarci.

E qui incominciari le dolenti note, qui vorremmo ben volentieri troncare la nostra parte di cronisti, ma poichè ballo, od almeno apparenza di ballo, ci fu, bisogna pur renderne conto. Abbiamo già detto che il libretto-programma non valse a darci una chiara idea del soggetto del ballo, e perciò ci asterremo dal voler renderne conto particolareggiato. Il fatto doloroso, ma vero, si è ch' esso cadde sotto il peso, vorremmo quasi dire, della pubblica indignazione. Noi non dividiamo però per intiero il severo giudizio del pubblico; ed anzi crediamo che se fosse stato possibile ritagliarne fin dalla prima sera le parti più scabre, o, a dire schietto, più noiose, se tutto non fosse proceduto a precipizio come suole accadere in siffatte faccende, il successo sarebbe stato assai diverso. Noi attestiamo un fatto e nulla più.

Molte cose vi sono assai belle, ma esse abbisognano di un soverchio studio e di una benevola attenzione per essere intese; molte altre, ma molte, sono assai noiose e quasi puerili, onde avviene che dispongono male il pubblico, il quale vuole anzitutto divertirsi. Ove a ciò si aggiunga una musica, la quale avrà pure tutti i tesori di contrappunto, ma ch' è una nenia continua, e per di più fu nel complesso assai male eseguita e peggio diretta, è agevole comprendere come lo spettacolo dovesse terminare, come avvenne, col teatro a metà vuoto. Abbiamo però accennato più sopra che la signora *Cucchi* seppe vincere la burrasca e strappare, veramente strappare, al pubblico vivi applausi, quando lo spettacolo già volgeva a completa ruina. La riputazione di quell' esimia danzatrice è talmente stabilita, e nei più autorevoli fogli stranieri ne fu parlato con tanta ammirazione e riverenza, che non è assolutamente permesso l' esporre un giudizio dopo una sola rappresentazione, come quella di ieri sera.

Nuova al pubblico, nuova alle scene della Fenice, costretta a presentarsi per la prima volta in un ballo, che non può non esserle antipatico, come lo fu pel pubblico, e nel quale non ha campo di spiegare quelle doti, che più la contraddistinguono, accolta, per di più, con un' inusitata freddezza, e più tardi travolta, con tutto il resto, nelle infelici sorti del ballo, par quasi impossibile che essa abbia saputo uscirne con onore; ma pure, là dove tutto cadeva, essa potè riuscir trionfatrice, e questo, nelle condizioni d' ieri, ha veramente del prodigioso. In mezzo alla bufera, gl' intelligenti seppero rilevare la singolare forza, la squisita grazia e la distinta mimica di questa valente artista, che sa unire a tanti suoi pregi una inappuntabile precisione di tempo, sicchè noi non dubitiamo ch' essa entrerà sempre più nel favore del nostro pubblico, severo ma giusto, purchè l' impresa voglia darle campo di prodursi in un ballo, nel quale le sia offerta la possibilità di mostrarsi quella valente danzatrice ch' essa è veramente.

Anche il ballerino, sig. *Brighenti Rossi*, ebbe alcuni momenti felici, ma nè i suoi sforzi, nè quelli della graziosa signora *Negri* valsero, a scongiurare, od almeno a placar la tempesta. Dicesi che questa sera il ballo sarà abbreviato d' assai, e che l' impresa stia attivamente adoperandosi per sostituirne un altro. Tanto meglio!

Dell' orchestra (parliamo dell' opera) vorremmo dirne tutto quel bene, che ne pensiamo, ma di un' orchestra mal si giudica dopo una prima rappresentazione, quand' essa sta ancora studiando di secondare i cantanti. A voler essere però critici severi, e col *Castagneri* si ha dovere di esserlo, noteremo che l' accordatura degli strumenti non ci apparve perfetta e che specialmente la sinfonia non fu eseguita con quella perfezione, alla quale quel valente direttore ci aveva facilmente abituati. Gli scenarii dell' opera, veramente belli quanto a perfezione di linee prospettiche, sono meno felici quanto alle tinte; quelli del ballo si risentirono anch' essi della sinistra influenza, che dominò questo spettacolo. Ricchi ed eleganti i vestiarii dell' ultimo quadro del ballo.

E per oggi basti, essendo difficile sempre il render conto d' una rappresentazione dopo una sola recita; difficilissimo, dopo una sera sì agitata ed incerta come quella di ieri.

rale di Padova che non accetterebbe il man-
Egli è persona attiva, onesta, intelligente,
a' suoi meriti tutti riconoscono in lui il di-
della distrazione. Però, se non avesse fran-
nte dichiarato che non accetta, potrebbe
e appoggiato.

Pare che il senatore Cavalli, proporrà egli
il suo successore. Si parla dell' avv. Tom-
ni, del conte Corinaldi, del dott. Martinati,
ie persone; ma fin' ora un concetto definiti-
i elettori non se l' hanno fatto. Ve lo riferi-
osto che si manifesti con serietà e con qual-
fondamento.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data
26:

Ieri l'altro mattina la nostra Giunta muni-
e, alla cui testa si trovava il Sindaco, com-
datore Galvagno, si recò a presentare i pro-
ossequi e gli augurii d' uso a S. M.

Veniamo informati che il Re ricevette la
ta colla solita affabilità, ed esternò il più vivo
esse per le sorti della sua città natale, la di-
Torino, discorrendo dei monumenti destinati
norare le memorie del Duca di Genova e di
imo d' Azeglio, che tra poco le aggiungeran-
maggior lustro, e della grand' esposizione uni-
le, che vi sarà aperta il 1871, nella circo
a dell' inaugurazione di quell' opera gigante-
ch' è la galleria del Moncenisio.

Sua Maestà venne poscia a proferire alcune
le relative alle difficoltà della situazione pre-
d' Europa, esprimendo l' avviso che i tempi
rova, anche per l' Italia non sieno finiti, quan-
ue debbasi nutrir fiducia che dalle novelle
che fossero per prodursi la patria esca salva,
solo, ma finalmente completa.

Il *Corriere siciliano* del 24 corr. scrive:

La festa data ieri sera al Casino Geraci in
e dei RR. Principi d' Italia riuscì brillantissi-
Le LL. AA. RR. vi si trattennero dalle 10
ezzo sino alle 3 del mattino, danzarono più
e e si mostrarono contentissime della festosa
glienza che loro fu fatta. La festa si protrasse
alle 6 ant.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 26:

Malgrado le notizie date da alcuni corrispon-
ti di giornali di Provincia, crediamo che nulla
i ancora stipulato colla casa Fould per l'ope-
one sui beni ecclesiastici, dalla quale dipen-
ebbe la cessazione del corso forzato.

La casa Fould metterebbe per condizione il
ntenimento in circolazione d' un quantitativo
carta superiore ai bisogni del paese, e che
ndi renderebbe illusorio il provvedimento tan-
desiderato.

E più oltre:

Alcuni agenti del Comitato d'azione di Atene
o giunti in Italia per indurre Garibaldi ad as-
mere il comando dei volontari per l' indipen-
za della Grecia.

Il generale avrebbe rifiutato in modo peren-
io, adducendo a scusa il suo cattivo stato di
ute.

Riferrimo con tutta la riserva dal *Corriere I-
liano* quanto appresso:

Il Re Giorgio di Grecia a quanto ci scrivo-
, avrebbe indirizzato una lettera autografa e
nfidenziale all' Imperatore Francesco Giuseppe
egandolo caldamente a voler rimarcare che il
nflitto attuale tra la Grecia e la Turchia non
che una conseguenza dell' antagonismo delle re-
ioni cristiana ed islamita, e che quindi è dovere
ogni Principe cristiano di sostenere la Grecia,
di serbarsi almeno nelle più perfetta neutralità.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il Governo di S. M. e quello del Wustem-
rg, volendo regolare di comune accordo il pa-
mento delle spese di rimpatrio dei sudditi ri-
ettivi, hanno stipulato, mediante dichiarazioni
ambiate tra i rispettivi ministri degli affari e-
eri, che le spese di trasporto dei sudditi del-
uno dei due Stati, che si trovano nel territo
o dell' altro, e che quest' ultimo intende di far
patriare, rimarranno a carico del medesimo si-
o alla frontiera del paese cui detti sudditi ap-
rtengono.

Leggesi nella *Nazione*:

Sull' accidente occorso il 19 corrente al treno
9 che procedeva da Foggia per Benevento a Na-
oli, abbiamo i seguenti ragguagli, che abbiamo
tta la ragione di credere esatti, e che riducono
cosa alle sue vere proporzioni:

Ieri il treno 59 oltrepassava la Stazione di
onte e giunto verso il chilometro 78 (linea di
enevento) trovò aperti gli aghi del cambiavia
he mena alla cava di ghiaja stata aperta in
uella località. La locomotiva entrò nel binario
detta cava ed urtò contro i vagoni della ghiaia
he stavano sul medesimo.

Alcuni viaggiatori soffersero contusioni non
ravi; il capotreno riportò una ferita leggiera ad
na mano, ed al macchinista toccò una grave
ontusione ad una coscia.

La locomotiva, due vagoni a bagagli, una
ettura di terza classe e due vagoni della ghiaia
offersero guasti rilevanti.

Chiamata la locomotiva di riserva da Bene-
ento il, treno 59 riprese la sua corsa alle 8 e 55
giunse a Napoli a mezzogiorno.

Fu ordinata regolare inchiesta sul fatto.

Secondo la *Nuova stampa libera* di Vienna,
a Porta avrebbe accettato la Conferenza. La *Pres-
se* invece crede che la Porta non l' abbia ancora
nè accettata, nè ricusata ufficialmente. Alla pri-
ma proposta ufficiosa, essa avrebbe opposto però
qualche *resistenza*.

Togliamo dalla *France*:

« La Camera virtemberghese respinse il com-
plesso dell' indirizzo, dopo che ne erano stati vo-
tati tutti gli articoli successivamente. »

I giornali francesi hanno da Madrid in data
del 22:

« Il generale Novaliches è stato trasportato
ieri a Madrid, essendogli contrario il clima umi-
do di Pinto.

« La *Correspondencia* ripete con insistenza,
che il viaggio del generale Cialdini non ha scopo
politico. Il generale Cialdini è venuto in Spagna
perchè è tutore delle sue nipoti, i beni delle quali
sono situati a Valenza, dove si recherà. »

Dresda 22 dicembre.

Il *Giornale di Dresda* annuncia che il console
generale di Francia a Lipsia, ha ritirato, dietro or-
dine pervenutogli da Parigi, la querela per offesa
all' Imperatore de' Francesi, ch' esso avea messo
a proposito dell' indirizzo dei democratici al po-
polo spagnuolo. Il processo diretto contro gli au-
tori di questo indirizzo venne sospeso.

Parigi 23 dicembre.

Si afferma, secondo l' *Indépendance*, che il
nuovo ministro degli affari esterni, La Valette,
fece assicurare il Governo pontificio che le sue
antecedenze non dovevano inquietarlo menoma-
mente, e ch' egli si associava appieno alla politi-
ca protettrice del poter temporale, da cui il Go-
verno francese è risoluto a non iscostarsi, in fac-
cia alle elezioni generali.

Marsiglia 23 dicembre.

Lettere d' Atene, del 17, confermano la noti-
zia che la Grecia faccia grandi preparativi di
guerra.

Il Re avrebbe dichiarato che si metterebbe
alla testa dell' esercito se le trattative fallissero.

L' *Indépendance hellènique* dice che le città
di Grecia furono illuminate per tre giorni dopo
la notizia della rottura colla Turchia.

Vienna 24 dicembre.

Nella seduta d' ier l' altro della Camera di
commercio ed industria di Vienna fu letta una
Nota dell' Ambasciata austriaca di Costantinopoli,
secondo la quale quegli industriali e negozianti
austriaci, i cui rappresentanti nella Turchia sono
sudditi greci, corrono pericolo d' essere danneg-
giati nei loro interessi, ove non istituiscano im-
mediatamente altri rappresentanti, dovendo i Greci
evacuare il territorio turco entro il termine pre-
fisso, se il Governo non si arrende alle richieste
turche.

Il maresciallo Mac Mahon, duca di Magenta,
è qui arrivato martedì, e ha preso alloggio nel
palazzo Sina. Il giorno dopo, egli ebbe una con-
ferenza col duca di Gramont, ambasciatore fran-
cese.

L' I. R. inviato in Atene barone di Testa fu
posto in istato di quiescenza, e gli venne confe-
rita in tale incontro la gran croce dell' Ordine di
Francesco Giuseppe. Al suo posto fu nominato il
barone d' Eder, finora console generale a Buca-
rest, il quale avrà per successore il consigliere di
Legazione Zulauf. Il co. Massimiliano Esterhazy,
nominato al posto di addetto, fu destinato ad in-
viato in Washington, e partirà quanto prima a
quella volta.

Il conte Trauttmansdorff, ambasciatore au-
striaco presso la Corte pontificia, è arrivato a
Vienna, dopo passerà le feste, indi ripartirà per
Roma con tutta la sua famiglia, che finora era
rimasta a Vienna.

Pest 24 dicembre.

Il *Pesti Naplo* pubblica un violento articolo
contro l' asserzione, espressa da Bratiano nella
Camera rumena, che il conte Beust e il conte
Andrassy vogliano annettere la Rumenia; il *Na-
plo* osserva, contraddicendo una dichiarazione spe-
ciale di Bratiano, che il conte Andrassy non fu
mai a Bucarest.

Belgrado 24 dicembre.

L' *Unità*, giornale ufficioso, osserva che nella
vertenza turco-greca, la Serbia si lascerà guidare
soltanto dal suo proprio interesse.

Bucarest 24 dicembre.

La Porta ha annunziato a questo Governo i
suoi provvedimenti contro la Grecia senza però
invitare la Rumenia a prendervi parte.

La Camera approvò la proposta del Ministe-
ro degli affari esterni di stabilire agenti diploma-
tici stipendiati a Costantinopoli, Parigi, Vienna,
Berlino, Pietroburgo e Belgrado, e consoli stipen-
diati in Alessandria, Gerusalemme, Giaffa, Cairo,
Gallipoli, Smirne e Salonicco.

Costantinopoli 19 dicembre.

Si annunzia che pel momento l' esercito della
Tessaglia non verrà aumentato quantunque esso
ascenda soltanto a 20 battaglioni di fanteria, 4
batterie d' artiglieria e 4 reggimenti di cavalleria.
Secondo il *Lev. Her.*, sembra che l' espulsione dei
sudditi greci non verrà eseguita a Costantinopoli
con tutto il rigore. Tranne una cinquantina d' in-
dividui noti come i più caldi fautori dell' insur-
rezione cretese, gli altri potranno prolungare il
loro soggiorno di tre settimane o d' un mese, sep-
pur la minacciata espulsione avrà effetto. Anche
la chiusura dei porti verrà sospesa per quel tem-
po che sarà necessario a render possibile ai ne-
gozianti esteri, che hanno merci su bastimenti
greci, di prendere le opportune disposizioni. Tre
fregate corazzate ottomane partirono il 16 da
Costantinopoli per l' Arcipelago. Partirono per la
stessa destinazione il vascello ad elice *Peiki-Zafer*,
portante la bandiera del contrammiraglio Ibrahim
pascià, accompagnato dalla fregata ad elice *Ediné*,
carica di vettovaglie e di munizioni. La flotta co-
mandata da Hobart pascià sarà posta pure sotto
il comando d' Ibrahim pascià uno dei più distinti
ammiragli ottomani. La corvetta da guerra greca
Amphytrite doveva venire a Costantinopoli per
imbarcare il sig. Deljannis, ma la Porta non le
diede il permesso necessario; onde quell' inviato
dovette partire col piroscafo postale. Dicesi che
il Vicerè d' Egitto, appena seppe telegraficamente
che la Porta aveva mandato l' *ultimatum* alla
Grecia, fece annunziare col mezzo di Kiamil bey
che metteva a disposizione del Governo ottomano
tutte le forze militari e navali dell' Egitto. La
Turquie annuncia che gli Archivii della Legazione
e del Consolato di Grecia saranno depositati pres-
so l' Ambasciata russa. Altingi, il principal com-
promesso nell' ultima cospirazione di Costantinopo
poli fu condannato all' esilio a Bagdad.

Smirne 16 dicembre.

Leggiamo nell' *Impartial* di Smirne: Tro-
vansi a Smirne circa 20,000 sudditi di S. M. I.
il Sultano, i quali si considerano quali sudditi di
S. M. il Re di Francia: ve ne sono 300 che in
seguito ad un lungo o breve soggiorno nel Regno
limitrofo, ebbero la naturalità ellenica, e ve n' ha
appena un migliaio di nati in Grecia od originari
di quel paese. Se l' Autorità locale non ha rico-
sciuto fra gli Elleni di queste tre categorie se non
quelli, la cui nazionalità è conforme alle clausole
del protocollo di Londra, la rottura delle relazioni
fra la Turchia e la Grecia non potrà avere per
conseguenza, secondo noi, che l' allontanamento
delle persone che l' Autorità riconobbe o riconosce
come Ellene.

Canea 13 dicembre.

Scrivono da Canea, 13 dicembre, all' *Osserva-
tore Triestino*, che il movimento va ogni giorno
perdendo della sua forza, essendosi sottomessi gli
Sfakiotti quasi tutti, meno pochi, ed avendo le
truppe occupato le gole di Aja Rumeli, senza a-
ver trovata alcuna resistenza. In seguito a ciò,
sulle coste di Sfakia gli sbarchi si rendono sem-
pre più difficili. Rimangono ancora le alture di
Askifos, ma anche queste non tarderanno a venir
in potere del Governo; dopo di che, saranno sem-
pre più ridotti all' impotenza gli avanzi dei rivol-
tosi e le mene dei partiti rivoluzionari dell' estero.

In Amari, circondario di Rettimo, ebbero
luogo vari scontri colla peggio degl' insorti; que-
sti ebbero molti morti, feriti e prigionieri, sicchè
si dovrebbero trovare a mal partito.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 26. — La *Patrie* dice che la Fran-
cia e l' Inghilterra sono perfettamente d' accordo
circa il conflitto turco-greco. L' *Etendard* smen-
tisce che debba aver luogo un cambiamento per-
sonale nelle grandi ambasciate.

Parigi 27. — Oggi dicevasi alla Borsa, che
la Conferenza si riunirebbe a Parigi. La *France*
dice che la Turchia dichiarò che non acconsen-
tirebbe mai nè alla cessione nè all' autonomia di
Candia. La riunione della Conferenza non è an-
cora certa, ma soltanto probabile.

Parigi 27. — Il Senato e il Corpo legislativo
sono convocati pel 18 gennaio.

Vienna 26. — La *Presse* dice, che la Confe-
renza sinora non fu nè accettata, nè ricusata. Le
trattative continuano attivamente per fissarne le
basi. Il maresciallo Mac Mahon arrivò a Vienna;
il suo viaggio non ha scopo politico.

Vienna 26. — Informazioni da buona fonte
da Pietroburgo smentiscono che la Russia abbia
autorizzato i legni greci a navigare sotto ban-
diera russa.

Madrid 26. — Assicurasi che il Governo
otterrà nuove economie modificando le divisioni
territoriali, creando grandi Governi, sopprimendo
la maggior parte dei Governi speciali delle Pro-
vincie.

Madrid 26. — La Commissione del Comitato
elettorale monarchico espose al Governo la neces-
sità di far sentire maggiormente l' azione del Go-
verno nelle prossime elezioni delle Provincie. I
capi del partito repubblicano pensano di rinun-
ziare pel momento alla forma repubblicana in fa-
vore di Espartero. La lettera del Duca di Mont-
pensier li decise a prendere tale attitudine.

Lisbona 25. — Si ha da fonte Paraguajana:
assicurasi che il ministro americano Mach Mahon
sia incaricato di offrire la mediazione americana
coll' assenso di Sarmiento, Presidente della Repub
blica Argentina.

Il Brasile ritirerebbe il suo ministro da Bue-
nos Ayres.

Brusselles 26. — L' *Indépendance belge* pub-
blica un telegramma da Berlino che dice, che le
Potenze firmatarie del trattato di Parigi, accettano
il progetto di Conferenza speciale proposto dalla
Prussia.

Costantinopoli 26. — Alcuni impiegati della
Legazione ellenica cambiarono nazionalità e sono
divenuti sudditi ottomani.

Nuova Yorck 16. — È scoppiata una sommos-
sa a bordo dei tre *Monitors* venduti al Perù, che
trovansi nella Nuova Orléans. Dicesi che fossero
destinati pegl' insorti di Cuba.

Washington 25. — Un Proclama di Johnson
accorda perdono senza condizioni a tutti quelli
che presero parte all' insurrezione del Sud, li rein-
tegra nei diritti e nei privilegii costituzionali.

FATTI DIVERSI.

A proposito di Achille Torelli. — Achille Torelli fra qualche giorno sarà in Na-
poli per concertare la sua nuova commedia:
Eguali innanzi l' amore, che andrà per la prima
volta al teatro del *Fondo*.

Ed a proposito del Torelli, a Livorno vi era
un teatro dell' unione filodrammatica, che oggi è
stato ribattezzato col nome *Teatro Achille Torelli*.

La Devote. — Scrivono da Parigi all' *O-
pinione*: La nuova commedia la *Devote* del sig.
Sardou è stata vietata dalla censura, che vi trovò
allusioni ad un' augusta persona.

Bibliografia. — *Guida di Padova e dei
suoi principali contorni, di Pietro Selvatico.* —
Prendere in mano un' opera storico estetica del mar-
chese Selvatico, ed essere certi di leggere un buon
libro, è cosa ben naturale, perocchè l' egregio scrit-
tore ci ha fatto gustare assai cose, e per la ve-
nustà dello stile, e per la vastità delle cognizioni, e
per la forma del lavoro e le nuove idee che vi
sono svolte. Di guide, egli ne avea già scritte due,
una di Padova nel 1842, ed una di Venezia, fatta
insieme al compianto Lazari, la quale immediata-
mente prese seggio sopra molte altre e buone che
pur si aveano. La nuova Guida di Padova, che
ora abbiamo sott' occhio, presenta prima di tutto
un elegante e buon lavoro tipografico del Sac-
chetto, adorno di silografie, parte intercalate al
testo, parte in fogli aggiunti, delle quali, più che
l' esattezza dei disegni, lodiamo la scelta, e parti-
colarmente di quei preziosi dettagli che sfuggono
il più delle volte al forestiere, e sono invece docu-
menti della storia e dell' arte di un paese.

L' opera è divisa in 4 Sezioni, e offre così il
mezzo al lettore di trovare riunite quelle cose che
più gli preme di conoscere.

La prima Sezione comprende i principali
oggetti d' arte sacri e profani, esposti al pubbli-
co. Essi sono disposti per ordine alfabetico, or-
dine il più comodo, dice l' autore, a parer suo, e
noi aggiungiamo anche a parer nostro; le altre
divisioni recando noia e confusione, specialmente
per una città non ricchissima di oggetti osserva-
bili. Qui sono segnate con asterisco le cose più
notabili, e tutte sono poi ampiamente corredate
di particolari notizie storiche od artistiche, che
le fanno assai meglio gustare, e che sono tanto
più preziose, in quanto che rettificano molte vol-
gari tradizioni e molti errori registrati in altri
lavori di simil genere, e religiosamente copiati uno
dall' altro.

La seconda Sezione tratta degl' istituti d' i-
struzione pubblica, scientifica letteraria, artistica,
ed industriale, come l' Università, la Biblioteca,
l' Osservatorio, il Seminario, il Ginnasio, le Scuole
pubbliche elementari, la Comunità israelitica, l' Ac-
cademia di scienze, lettere ed arti, la Biblioteca
e l' Archivio municipale, gl' Istituti filarmonici
drammatici, la Società d' incoraggiamento ecc. Tut-
ti con notizie storiche, statistiche, e considerazioni
economiche. Qui però avremmo desiderato di ve-
dere una silografia del fabbricato dell' Università.

La Sezione terza comprende gl' istituti di
beneficenza, d' igiene, di sicurezza e di economia
pubblica.

La quarta si riferisce ai più importanti con-
torni della città, come le terme euganee, Pra-
glia, Carrara, il Cataio, Arquà, Saonara e Brug-
gine. Una carta topografica della città, colle ul-
time modificazioni, termina il volume, al quale
saviamente è premessa una bella cronologia dei
principali fatti risguardanti la storia di Padova,
dall' anno 390 av. C. ad oggi; rifiutata la tra-
dizione della fondazione avvenuta nel 1184 av. C.
per opera di Antenore, tradizione che era stata
accettata da autorevoli storici greci e latini.

A questo bello ed utile lavoro, noi non ab-
biamo dato che una rapida scorsa, desiderosi di
subito annunciarlo ai nostri lettori, siccome quello
che sparge molta luce e molte notizie interessanti,
tanto per chi conosce Padova, quanto per chi si
fa a visitarla. «Chi scrive una guida, dice nella sua
brillante prefazione l' autore, corre la stessa invi-
diabile sorte di chi smoccola una candela: taglia
egli con tutta destrezza il fungo del lucignolo, sì
che il lume rimanga acceso? nessuno gli dirà
bravo. Lo spegne, invece, per sua mala ventura?
E allora sì che vengono giù a dirotta i fischi, gli
urli, le recriminazioni al male accorto.» Ma noi
crediamo di non andare errati, giudicando che
egli abbia smoccolato assai bene, e perciò ci con-
gratuliamo con lui della sua bella pubblicazione.

*L' uomo o la Filosofia elementare ridotta a facile
e chiara lezione per uso delle Scuole italiane
del dott. J. Paysio, professore nel R. Liceo gin-
nasiale Tiziano.* — Belluno, coi Tipi di A. Tissi,
1868. — Prezzo lire it. 2:50.

Annunciamo con vero piacere la comparsa
di questa operetta, destinata non solo a far nu-
mero tra i migliori libri scolastici, ma altresì
sì a far bella mostra in qualunque biblioteca
istruttiva, perchè utile a chiunque voglia imparar
da sè a conoscere sè stesso. Leggendo sul fronte-
spizio le parole: *libro conforme alle ultime istru-
zioni e programmi*, ci cadde nell' animo il sospet-
to, che la composizione non fosse punto scevra di
quelle pecche, le quali abbondano nelle produzio-
ni non affatto spontanee, in quelle produzioni do-
ve l' autore, in luogo di avanzare per un cam-
mino da lui medesimo tracciato, è costretto suo
malgrado a seguire una via da altri segnata, e
forse anche ad indovinare l' altrui pensiero. Per
contro, la lettura delle 80 pagine già pubblicate
e distribuite a fogli di stampa, bastò a farci ri-
credere; tanto per vero che i programmi siano
opera, non del Ministero, ma dello stesso autore,
il quale liberamente sembra scrivere, mentre li
segue con una esattezza scrupolosa.

Veramente il nome del Paysio non è nuovo
nella repubblica delle scienze, come non lo è nem-
meno in quello delle lettere e dell' arte; al con-
trario, per altre opere di simil genere egli conse-
guì non sospette lodi, e nel romanzo storico, do-
ve tentò due prove, ebbe favorevole il giudizio di
gravi critici, che lo dissero scrittore valente e
buon narratore. Ma questa sua nuova composizio-
ne sembra superare nei pregii tutte le altre. Pur-
gatezza di lingua, semplicità di stile, facilità di
esposizione, ordine fra le materie, chiarezza e pre-
cisione di concetti, sono le doti che raccomanda-
no questa operetta, la quale, quantunque tardi
annunziata, quando le Scuole erano già provvedu-
te di testo, tuttavia procacciò all' editore buon nu-
mero di acquisitori e da tutte le regioni d' Italia.

Se la massima di Seneca, che raccomanda
l' uso degli esempii a schiarimento dei precetti,
fosse falsa, al nostro autore si potrebbe fare un
appunto, perchè a questo mezzo di istruzione egli
ricorre frequentemente: che anzi, non solo viene
in aiuto ai discenti in tal maniera, ma porge ai
docenti stessi un bel saggio di esercizio socratico,
risolvendo una difficile questione col dialogo, fami-
gliare a Socrate. Noi però, nell' atto che dichia-
riamo di rispettare l' opinione di coloro, che vo-
gliono riserbati gli esempii per l' insegnamento vi-
vo e vocale, abbiamo molte ragioni per iscostar-
cene nel caso presente, come l' autore a sua volta
sembra essere stato mosso a far ciò da un' altra
ragione sua propria; quella di istruire coloro che
non sono aiutati dalla viva voce del maestro, e di
ottenere così, che la sua opera sopravviva ai mu-
tabilissimi programmi governativi.

Mentre riconosciamo i meriti dello scrittore,
non dobbiamo disconoscere quelli dell' editore, il
quale dedicò alla stampa di questo volume quelle
diligentissime cure, che non sempre si hanno nelle
tipografie delle maggiori città.

La **Strenna Veneziana** per l' anno 1869
è uscita. Essa contiene i seguenti lavori:

Il pubblico giudicato a posteriori (una pre-
fazione ed una riserva) di O. Pucci. — *Lettere
della signora Claudia*, col ritratto dell' autrice e
con una prefazione di O. Pucci. — *Rimembranze
del Cadore* di Enrico Castelnuovo. — *L' educa-
zione fuori di scuola*, novella vecchia senza uno
scopo al mondo, di X. Y. Z. — *La madre* poesia di
Enrico Castelnuovo. — *Una notte di veglia*, di
Marcello Memmo. — *La pioggia nella state*, ver-
si di H. W. Longfellow, tradotti dall' inglese da
Leopoldo Bizio. — *Manin e Venezia* (ricordi e
impressioni) di Alessandro Pascolato. — *Gli al-
bum*, versi di Domenico Fadiga. — *Da primo de-
putato a sindaco* di Giacomo Calvi. — *Il Fiore
del verno (Calycanthus praecox)*, versi ad Erminia
Fuà Fusinato di Eugenia Pavia Gentilomo-Fortis.

Vi sono quattro fotografie, cioè: La signora
Claudia — Luisa — Il 21 Marzo 1868 (traspor-
to delle ceneri di Daniele Manin) — La Madre.
Esse escono dall' officina rinomata di *A. Perini*.
L' autore degli acquerelli che servirono per le fo-
tografie è il signor *A. Ermolao Paoletti*, nome
ben noto, e favorevolmente noto, ai nostri con-
cittadini. Il frontispizio, in cromolitografia, fu e-
seguito nella litografia *Draghi*. Le legature ven-
nero fatte dal signor *F. Pedretti*, e sono ricche e
svariatissime.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 24 dicemb.	del 26 dicembre
Rendita	57 70	57 30
Oro	21 26	21 21
Londra	26 55	26 55
Francia	106 —	106 —
Obbl. della Regia cointeress.	427	428 —
Parigi 26 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	70 05	70 17
» italiana 5 % in cent.	57 20	57 17
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	420 —
Obbl. ferr. »	227 —	226 75
Ferrovie Romane	52 —	54 —
Obbl. ferr. »	118 50	117 50
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	49 25
Obblig. ferroviarie meridion.	149 50	149 50
Cambio sull' Italia	6 —	5 3/4
Credito mobil. francese	290	293 —
Vienna 26 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 26 dicembre.		
Consolidato inglese	92 3/8	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 dicembre.

	del 23 dicemb.	del 24 dicembre.
Metalliche al 5 %	58 65	58 75
Detta inter. mag. e novemb.	59 50	59 30
Prestito 1854 al 5 %	64 10	64 —
Prestito 1860	90 20	90 80
Azioni della Banca naz. austr.	659 —	660
Azioni dell' Istit. di credito	237 80	239 —
Londra	119 60	119 25
Argento	117 75	117 75
Zecchini imp. austr.	5 68 1/2	5 69
Il da 20 franchi	9 54	9 53

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 dicembre.

Sono arrivati: da Trieste, i due vapori del Lloyd austr.
Venezia e *S. Giusto*.

Nessuna diversità avemmo a notare negli andamenti dei
cambii e valute, di cui continua l' offerta della Rendita ital.
e la ricerca nella carta moneta.

Trieste 24 dicembre.

Le Borse trovansi sotto le influenze dei telegrammi e
dei giornali, ed agiscono di conformità sotto l' incubo delle
incertezze intorno allo sviluppo degli affari d' Oriente. Prvale
finora la lusinga di un pacifico componimento, per cui crede
taluno alla vicina ripresa ascendente dei valori, ma non tut-
ti si uniscono a cotale opinione. Non furono molte le opera-
zioni nelle Azioni del Credit; molto più nella Rendita ital.
che qui pur si tenne a 53 3/4 come a Venezia; le Azioni
demaniali da 417 a 420. Lo sconto da 3 3/4 a 4 1/4 per %.
Non furono molti gli affari in mercanzia nei caffè; più vivi però
negli zuccheri pesti a prezzi fermi, con buona opinione anche
nel pepe. Poco venne fatto nei cotoni; più ferma l' opinione
nelle granaglie, per quanto sentesi d' Inghilterra, ed acquisti
di qualche conto facevansi dei frumentoni, degli orzi e delle ave-
ne. Limitati gli affari negli olii di oliva; più sostenuto il petro-
lio; animati sempre gli affari delle pelli; sostenuti ognora i
legnami, e delle frutta le carrube; fiacche le mandorle, e
così l' uva sultanina e la passa, nè molto facevasi della ros-
sa; discrete vendite nei datteri.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

Arrivo (Venezia 25 dicembre).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù.

Passeggieri: N.° 9.

Merci. — N.° 1 barile vino, 1 carfasso frutta, 1 cas-
setta tabacco, 1 pacco panno, 1 carfasso frutta, 1 invo'to
frutta, 1 vaso tè, 28 balle cotone, 1 gruppetto oro, 14 bal-
le cotone, 1 pacco campioni, 10 balle cotone, 89 balle co-
tone pressate a vapore, 113 balle cotone, 2 pacchi cam-
pioni, 1 gruppetto oro.

Partenza (Venezia 26 dicembre).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggieri: N.° 7.

Merci. — N.° 3 colli piante vive, 22 sacchi pane bi-
scotto, 56 botti burro, 10 barili burro, 1000 morali Brenta,
1000 tavole abete, 1 ceste dolci, 8 ceste formaggio, 3 bari-
li formaggio, 1000 tavole abete, 2000 morali abete, 2 casse
conterie, 19 casse vino in bottiglie, 1 barile soda, 1 cassa
carta ed altri oggetti, 1 cassa carne, 30 sacchi marmi, 67
casse peri, 10 ceste peri, 100 casse frutta fresche, 30 cas-
se frutta, 9 barile castagne, 8 barili frutta, 1 gruppo oro,
1 cassa burro, 6 legacci formaggio, 1 cassa formaggio, 20
casse frutta, 2 barili e 1 cassa burro, 1 cassa formaggio, 2
casse burro, 2 casse formaggio, 1 pacco campioni, 1 cassa
fotografie, 1 pacco biancheria.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 dicembre.

Albergo la Luna. — Storkoff, colonnello, dalla Russia,
con famiglia. — Bernheim M., da Trieste, - Jodko, dalla Po-
lonia, - Rolands don Luigi, da Malines, - Schneider G., da
Brusselles, - Bauer F., da Brünn, - Fabriano F, dalla Spa-
gna, con moglie, tutti poss. — Corrard, da Parigi, - Lau-
riol P., da Torino, ambi negoz. — Grosso C. E., r. maggio-
re, - Fasciotti D., con fratello, ambi da Torino.

Albergo al Vapore. — Zanetti G., da Este, con nipote,
- Jarot G., da Parigi, - Schiavoni A., da Trieste, tutti ne-
goz. — Brusco G., da Rovigo, - Policretti co. V., da Por-
denone, con famiglia, ambi poss. — Zatelli G., scultore, da
Trento.

Nel giorno 26 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — D' Italia E., da Milano, con
moglie, - S. Ecc. il bar. Köller, da Vienna, - De Bardeau
co. C., da Trieste, con domestico, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Belgiojoso L., da Milano, - Cor-
radini G., da Firenze, - De Tacchi C., da Rovereto, - Reyer
dott. E., - De Nordis A., ambi da Trieste, tutti possid. —
Bullo dott. S., deputato al Parlamento. — Mackean R., ne-
goz, da Manchester.

Albergo la Luna. — Lehmann G., - - Sartori C., am-
bi da Verona, - Regazzi, da Ferrara, - Loser G., da Trie-
ste, - Sig.a Fassi, da Parigi, - Chiolero, da Torino, con mo-
glie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Fario M., da Mantova, con figlia,
- Bianchi G. B., da Treviso, - Tavani R., da S. Vito, - S.
Sette, da Udine, tutti possid. — Violati dott. S., da Adria.
— Faccini O., - Miotto B., ambi ingegn., da Udine. — G.
Schiffmann, da Trieste, - Zolo G., - Augustinis B., con fa-
miglia, ambi da Padova, tutti tre negoz. — Gallotti G, im-
piegato, da Torino. — Orter F., - Masciadri, - Cantarutti,
ambi banchieri, tutti tre da Udine.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 dicembre.

Cestari Teresa, marit. Prosdocimo, di Giuseppe, di anni
26. — Comello Giovanna, nub., fu Giacomo, di anni 71, do-
mestica. — Busetto, detto Agare, Antonio, fu Giuseppe, di
anni 80. — Pusinich Elena, marit. Coletti, fu Luigi, di an-
ni 60. — Tagliapietra Angelo, di Luigi, di anni 26, calzo-
laio. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.;
— ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50
pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore
10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore
9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arri-
vi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.;
— ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.;
— ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.;
— ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.;
— ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.;
— ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.;
— ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30
ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore
10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; —
Arrivo: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 dicemb., ore 12, m. 2, s. 2, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 26 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.23	mm. 757.72	mm. 759.02
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6.7	8.0	7.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6.8	7.7	7.4
Tensione del vapore	mm. 7.33	mm. 6.68	mm. 7.70
Umidità relativa	99.0	96.0	100.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Nebbia fitta	Nebbia	Nuvoloso
Ozono	7	3	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 dicembre alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . 9.3
minim. . . . 6.4
Età della luna giorni 12
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 dicemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò; il cielo è nuvoloso, il mare è
mosso; spirano venti deboli e vari.

Il barometro s' innalzò rapidamente in Francia e nell' Al-
lemagna; si abbassò in Irlanda.

Il tempo continua calmo, senza indizio però di un sol-
lecito miglioramento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 28 dicemb., assumerà il servizio la 10.a
Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione
è alle ore 3 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 27 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Il ballo: *Fiamma d'amore*, del coreografo Saint-Leon — Dopo il ballo, l'opera: *Otello*, musica del M.° cav. G. Rossini — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Chi dura vince*, del M.° Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Nuovi esperimenti fantastici; indi esposizione di quadri plastici viventi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *I trafficanti di carne umana.* — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

1002

Sol chi non lascia eredità d' affetti
Poca gioia ha dell' urna.....
FOSCOLO-Sepolcri.

E tu pure, o Alessandro Dassilla Mastraca, fosti chiamato, ahi! troppo presto, da inesorabile fato a solvere il tuo tributo a natura. Oh! quanto di giorno in giorno va assottigliandosi la schiera de' migliori, che coll' esempio insegnano all' umanita vera e sola pace trovarsi nel sapere e nella virtù. Uno fra questi t'eri, o Alessandro. Avvocato distinto, più che non lo addimostrasse la tua innata modestia. a culto delle legali dottrine associavi quello d' un' illibata onestà e d'ogni domestica e sociale virtù. Solo chi, come noi, trovavasi da molti e molti anni a te avvinto da legami di vera e salda amicizia, può dire qual tesoro d' affetti tu chiudevi nel petto.

L' elogio migliore che per te suoni sia questo, che la tua morte fu da tutti amaramente compianta, tanto sapesti, o Alessandro, farti sinceramente amare e stimare. Per te piangono il congiunto e l' amico che più non trovano l' usato conforto; per te piange il debole oppresso, che ha perduto il suo più valido e disinteressato ausilio; per te il derelitto, cui eri largo dei tuoi soccorsi; per te finalmente, e più che tutti, la tua vedova donna, che tu amavi d' immenso, indicibile affetto, e dalla quale eri corrisposto con altrettanto amore. Oh! possa il suo giusto dolore trovare un' alleviamento nella certezza della cara e venerata memoria che tu lasci fra quanti ebbero la fortuna di conoscere ed apprezzare le care tue doti.

Padova 24 dicembre 1868

ANGELO RIELLO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1791 R. VII. 993

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio.

Municipio di Fregona.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 gennaio p. v. 1869 resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 20 gennaio 1869 le loro istanze in bollo relativo e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino;

d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell' eletto sono tracciati nel relativo capitolato, a cui l' eletto medesimo uniformasi coll'assunzione della condotta.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e sara fatta a termini e cogli effetti dell' art. 87 N. 2 della vigente legge comunale e provinciale.

Fregona il 20 dicembre 1868.

Il Sindaco CHIES.

Gli Assessori
SCABABEL.
CIPRIAN.
DE CONTI.

Il Segretario Tandura.

Descrizione della condotta in Comune di Fregona.

Nella frazione di Fregona, capoluogo del Comune, ed in quella di Osigo, colla residenza in Fregona. Strade in monte e la maggior parte sistemate; abitanti circa 3000, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio it. l. 1234 : 57; indennizzo annuo pel cavallo it. L. 246 : 91.

982

Signori bachicoltori.

Esaurita la distribuzione del mio **Seme bachi a bozzolo giallo finissimo**, ai signori che mi onorarono delle preventive loro commissioni a termini della mia circolare 28 maggio p. p., e trovandomi ancora possessore di alcune centinaia d' oncie che ho confezionato in più, della quantità statami commessa, queste le dispongo in vendita al prezzo d' ital. lire 20 per ogni oncia da 27 grammi.

Il sodisfacente raccolto che diede il suddetto seme l' anno scorso a quelli che si attennero alle mie istruzioni, tanto in Lombardia che in Piemonte; l' esperimentata sua sanità, e la sublime qualità dei bozzoli, mi lusingano che anche nelle Provincie venete si vorrà tentare l'educazione dei bachi di questa razza.

I signori che desiderassero favorirmi commissioni, sono pregati di rivolgersi a me in Brescia, contrada S. Giacomo N. 2682, rimettendomi l' importo della loro commissione con vaglia postale, franco di porto; ovvero a' miei rappresentanti sig. Vaccari Domenico in Bassano, e sig. Fontanive Pietro in Vicenza, presso i quali troveranno i campioni tanto del seme, quanto dei bozzoli; e verrà loro tosto spedita a domicilio, pure franca di porto, la quantità di seme ordinata.

BORTOLO GIULITTI.

1001

Giuseppe Maria Ruchinger,

Giardiniere botanico, con negozio di piante e fiori a **S. Maria Zobenigo, Ponte delle Ostriche, all' anagr. N. 2431,** si fa dovere di rendere intesi i benevoli suoi committenti trovarsi fornito a dovizia di piante ornamentali per addobbo di appartamenti, e di sempreverdi e coniferi coltivati in vaso, e quindi di sicura riuscita.

Si pregia pure offrire l' opera propria, che promette diligente, per qualunque lavoro di fiori, come Bouquet ghirlande, diademi, ec. ec.

Assicura che tanto nella vendita e nei noleggi delle piante e fiori, quanto nel disimpegno di qualsiasi incarico, userà le possibili facilitazioni nei prezzi combinando la modicità degli stessi colla scelta delle qualità e la diligenza dei lavori.

Ed all' effetto poi che non abbia a ripetersi l' errore nel quale taluno venne tratto dal proprietario della bottega da fioraio in calle dei Fuseri, dirimpetto all' albergo *Vittoria*, dichiara essergli affatto estranea tale bottega, per cui *prega quelli, i quali volessero onorarlo de' loro comandi, a rivolgersi al negozio al ponte delle Ostriche suddetto, o direttamente al Giardino botanico a S. Giobbe.*

Venezia, dicembre 1868.

GIUSEPPE MARIA RUCHINGER.

995

Società

delle strade ferrate del sud dell' Austria, della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale.

I signori portatori di Obbligazioni sono informati che il pagamento del semestre d' interessi scadente al 1.° gennaio 1869 avrà luogo a partire dal 2 detto mese, in ragione di L. 7 : 50 per Obbligazione, pagabili in numerario:

a Torino presso la Cassa dell' esercizio (Stazione P. N.)

a Milano presso il sig. C. F. Brot banchiere (via del Giardino)

a Firenze presso il sig. O. Landau (piazza M.na Aldobrandini); e nelle Stazioni seguenti:

Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Cuneo, Ferrara, Genova PP., Lodi, Mantova, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Savona, Treviso, Udine, Venezia, Verona P. V.

LA DIREZIONE GENERALE.

FARMACIA E DROGHERIA 655

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a San-t'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi**

833

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l' eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l' acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d' Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l' accoglienza più cordiale, sono preparati coll' essenza dei fiori dell' *Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d' una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d' arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l' inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici, che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d' amido, riso e cipria

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

849

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Sono esse preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorraggie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo N. 14.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna ricamatrice · Monitore delle sarte
Eco della Moda · Paniere da lavoro riuniti

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO
di mode, lavori femminili, ec.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc. ecc.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Il **Tesoro delle Famiglie,** in tre anni di esistenza, ha saputo conquistarsi un posto a parte fra' giornali educativi e di mode.

Esso deve ciò alla direzione intelligente ed accurata che presiede alla scelta de' suoi articoli e de'suoi lavori. Istruzione, moralità, ricreazione, ecco la sua massima.

Il **Tesoro delle Famiglie** realizzerà nuovi ed importanti miglioramenti. Esso darà maggior copia di annessi d' ogni sorta ed in grande formato per tolette ricami, lavori all' uncinetto, a canavaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici di *Guido Gonin*, giuochi, passatempi, sorprese, ecc.

Insomma il **Tesoro delle Famiglie** è in grado di sfidare pel suo buo mercato e la sua ricchezza ogni altro giornale dello stesso genere.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera e Roma	« 14 —	« 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania	« 16 —	« 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra, Spagna	« 18 —	« 9 50	» 5 —
America, Australia, India	« 22 —	« 11 50	» 6 —

Un Num. separato (nel Regno) **L. 1.50.**

DONO agli abbonati **ANNUI**

Prendendo l' abbonamento per un anno e pagando anticipatamente l' importo, ogni associato riceverà *franco di porto*, *in* **dono**, un ricchissimo volume in-8, adorno di oltre 200 accuratissime incisioni, intitolato:

Nuovo Manuale de' lavori DELLE DAME

SECONDO LE PIU' RECENTI VARIAZIONI DELLA MODA

TRATTATO ELEMENTARE DI OGNI MANIERA DI LAVORO IN BIANCHERIA, IN RICAMO, IN TAPPEZZERIA, A MAGLIA, ALL'UNCINETTO, AL FILETTO, IN GUIPURE IN FRIVOLEZZE, IN APPLICAZIONE, IN PERLE, IN ORO, IN FRANGE, IN MERLETTI, IN FIORI DI LANA E DI SETA, LAVORI DI CAPRICCIO, ecc.

Quest' opera indispensabile alle signore abbonate ai giornali di moda

SEPARATAMENTE COSTA, L. 3.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' editore EDOARDO SONZOGNO, a MILANO, via Pasquirolo N. 14. 987

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo. N. 14.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMER.

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 cent.

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il **Secolo** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da *Firenze*, *Roma*, *Napoli*, *Torino*, *Genova*, *Venezia*, *Parigi Londra*, *Berlino*, *Vienna*, *Madrid*, *Praga*, *Montevideo*, *Buenos Ayres*, *ecc.* Pubblica un' estesa cronaca italiana, una Cronaca giudiziaria, Fatti diversi, Riviste teatrali, bibliografiche, scientifiche e di Varietà. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari ec., ec.

Nell' appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all' uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie. Col mese di gennaio, e precisamente lo stesso giorno che ne verrà iniziata la pubblicazione a Parigi, IL SECOLO comincierà a pubblicare nella sua Appendice il nuovo romanzo di ***Vittor Hugo*** intitolato:

L' UOMO CHE RIDE

PARTE I.a	PARTE II.a
IL MARE E LA NOTTE	D' ORDINE DEL RE

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Svizzera	» 34 —	» 17 —	» 8 50
Austria, Germania, Francia, Algeria	» 46 —	» 23 —	» 11 50
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Russia	» 64 —	» 32 —	» 16 —
America, Asia, Australia	» 88 —	» 44 —	» 22 —

Un Num. separato in Milano, C. 5 - fuori di Milano, C. 7.

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI.

L' abbonamento d' un' annata dà diritto:

1. Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei dodici mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di romanzi e varietà ***La Settimana*** di 16 pagine in 4.° con molte incisioni, ecc.

2. Un esemplare delle due seguenti opere *a scelta:*

a) ***L' Amico Comune,*** romanzo di CARLO DICKENS, prima versione dall' inglese di *I. U. Tarchetti*, illustrato con 40 vignette: un ricco volume in-4 in carta di lusso, di oltre 260 pagine, la cui pubblicazione venne testè compiuta.

b) ***Storia militare della Prussia***, per E. DUPARCQ, voltata in italiano dal prof. B. E. MAINERI seguita dalla ***Storia della guerra del 1866 in Germania*** del cav. CARLO MARIANI, due volumi in 8 grande di complessive pagine 610.

NB. *Indicare nella domanda d' associazione quale delle due opere si desidera, e fuori di Milano per ricevere franco a destinazione la pubblicazione scelta, aggiungere all' importo d' abbonamento cent.* **40** *per spesa di porto*

L' abbonamento d' un semestre dà diritto:

1. Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto giugno 1869, del giornale ebdomadario ***La Settimana.***

2. Un esemplare del romanzo di *Eugenio Torelli-Viollier*: ***Ettore Caraffa,*** un volume di circa 60 pagine in-4 su carta di lusso, illustrato con varie vignette.

NB. *Fuori di Milano per ricevere Franco a destinazione il suddetto romanzo bisogna aggiungere all' importo d' abbonamento cent.* **15** *per le spese di porto.*

L' abbonamento d' un trimestre dà diritto:

A tutti i Numeri che verranno pubblicati durante questo periodo del giornale ***La Settimana.***

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' edit. EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo N. 14. 984

È APERTA L' ASSOCIAZIONE AL 1869 PEL 967

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI.

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L' edizione italiana esce in Milano da 5 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humber al Giappone, di Hayes al mar Polare, Wey a Roma, ecc. — Molti amanti degli studii geografici, esprimevano il dispiacere che un tal giornale non potesse avere la massima popolarità a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli editori, pur continuando l' edizione di lusso, hanno cominciato col luglio 1868 a pubblicare un' edizione popolare che costa meno della metà, ed ha la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Eccone i prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO	EDIZIONE POPOLARE
L. **25** l'anno — L. **13** il sem. — L. **7** il trim.	L. **10** l'anno — L. **5** il sem. — L. **2.60** il trim.
centesimi 50 il Numero.	**centesimi 20 il Numero.**

Ogni semestre forma un volume di 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio.

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì. Nel 1869 pubblicheremo il *Viaggio in Persia* fatto testè dal celebre naturalista americano AGASSIZ con sua moglie; la descrizione delle isole Chinchas, le famose *Isole del Guano*, devastate recentemente dal gran terremoto del Perù; il *Pendgiab e il Cascemir*, di LEJEAN e i due magnifici viaggi *a Roma* di WEY, e *in Ispagna* illustrato da GUSTAVO DORÉ.

I *nove* volumi della prima serie (1864 a 1868), presentano complessivamente pagine 3570 con 2250 incisioni e 103 carte geografiche, costano **lire cento.**

Il decimo volume, ch' è il *primo volume della nuova Serie*, costa L. 13 nell' edizione di lusso, e L. 5, nell' edizione economica. È aperta l' associazione al secondo volume, che incomincia col 1.° gennaio 1869.

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES, e C., *editori della* Biblioteca Utile, *in Milano, Via Solferino, N.* **11.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 19358. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il dott. Ernesto Volpi figlio di Giovanni Leopoldo nativo di Treviso, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Chioggia e Mirano.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune conoscenza la di lui abilitazione a termini del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 18 dicembre 1868

Il Prefetto, TORELLI

N. 30144, II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPARTIM.
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
sugli affari in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d' asta tenuto il giorno 26 novembre p. p. presso questa Direzione Compartimentale in conformità all' Avviso a stampa 11 novembre p. N. 27229, per la sessennale affittanza per lo sfalcio d' erba, potazione di piante, sfogliatura di gelsi e coltivazione di piccola ortaglia a S. Nicolò del Lido da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 veniva aggiudicata l' affittanza al sig. Bortolomeo Rota per persona da dichiararsi per annue L. 3024.

Nel periodo dei fatali annunciato coll' Avviso 26 novembre p. N. 27229 si presentò da Francesco Vicentini offerta d' aumento sul dato di annue L. 3176, e da Francesco Petich, altra sul dato di annue L. 3180.

A termini quindi di quanto è prescritto dall' art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto: che nell' Ufficio della Direzione stessa il giorno 29 dicembre corr. alle ore 12 meridiane si procederà ad un nuovo incanto col mezzo della candela vergine e sull' annuo affitto di L. 3180, e sotto riserva della ministeriale decisione.

Venezia, 13 dicembre 1868.

Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 3140. 3. pubb.

AMMINISTRAZ. FORESTALE
DEL REGNO D' ITALIA.
Provincia di Treviso
Ispezione di Motta di Livenza.
AVVISO.

Nell' Ufficio dell' Ispezione forestale in Motta, e nel giorno 28 dicembre 1868, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alla presenza dell' Ispettore forestale e del suo Guardia generale, facente funzione di segretario, avrà luogo un' esperimento d' asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 3812 piante di quercia e olmo, e di 4 tagliate di cespuglio in varii boschi del Riparto, sotto l' osservanza dell' Avviso e del Quaderno d' oneri, ostensibili nell' Ufficio suddetto.

Prospetto di N. 3812 piante di quercia e olmo, e di quattro tagliate di cespuglio, poste in vendita in sette Lotti ed esistenti nei boschi regii del Riparto forestale di Motta di Livenza.

Piante d' alto fusto di quercia.

Lotto I. Bosco Bandiera in Loneon di Annone; piante N. 153; metri cubi 96; stima L. 1698 : 51.

Lotto II. Bosco id.; piante N. 200; metri cubi 113; stima L. 1771 : 18.

Lotto III. Bosco id.; piante N. 259; metri cubi 142; stima L. 1958 : 96.

Lotto IV. Bosco id.; piante N. 218; metri cubi 127; stima L. 1527 : 93.

Lotto VI. Bosco id.; piante N. 116; metri cubi 63; stima L. 616 : 88.

Piante d' alto fusto di quercia ed olmo.

Lotto I. Bosco Albina I. in Fontanelle; piante N. 262 e cespuglio;

Bosco Albina piccola in Fontanelle; piante N. 315;

Bosco Lutrano in Lutrano; piante N. 252;

Bosco Barsè II, in Gajarine; piante N. 670;

Bosco Barsè III. in Gajarine; piante N. 137 e cespuglio. Totale delle piante di questo Lotto, N. 1646 e due tagliate; metri cubi 821; stima L. 5544 : 04.

Lotto II. Bosco Vizza I. in Mansuè; piante N. 263 e cespuglio;

Bosco Vizza II. in Mansuè; piante N. 418;

Bosco Vizzolla in Gergo; piante N. 243;

Bosco Bardisala in Gorgo; piante N. 226;

Bosco Camugna buzzole in Motta; piante N. 120 e cespuglio. Totale delle piante di questo Lotto, N. 1270 e due tagliate; met. cubi 677; stima L. 5466 : 69. — Complessivo di stima, L. 18584 : 69.

Motta di Livenza, 11 dicembre 1868.

Il R. Ispettore forestale
BELTRAMINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9350. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Angela Frigerio coll' avv. Dimin di data 20 giugno p. p., N. 9350 ed in seguito alle deduzioni, si cita l' ignoto detentore della smarrita cartella di questo Monte Veneto portante il N. 116674, dell' annua rendita di fior. 27.30 intestata alla Frigerio a produrla entro il termine di un' anno, dalla pubblicazione del presente, scorso infruttuosamente il quale la cartella stessa verrà ammortizzata e l' Amministrazione pubblica non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Si pubblichi questo Editto nei modi e luoghi stabiliti e s' inserisca per tre volte negli atti ufficiali della Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 9 novembre 1868.

V. SELLENATI

Sorte e

N. 17584. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza odierna pari Numero di Giacomo Moredon coll' avv. Pascolato al confronto di Carlo Zinus biadaiuolo qui domiciliato presso la Chiesa degli Scalzi, venne da questo Tribunale con odierno Decreto accordata l' asta giudiziale dell' immobile sottodescritto e giudizialmente stimato in L. 5960 : 60 ed alle condizioni tracciate nel capitolato esistente agli atti, e prefisse pel primo, secondo e terzo esperimento da tenersi avanti Commissione apposita di questo Tribunale le giornate 24 febbraio p. v. 3 e 10 marzo successivo dalle ore 10 alle 11 ant., con avvertenza che al primo e secondo esperimento l' immobile non potrà venir venduto e deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e al terzo anche a prezzo minore purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino all' importo della stima.

Il presente verrà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spese della parte esecutante.

Descrizione dello stabile.

Stabile in Venezia in Comune censuario di Cannaregio, Parrocchia di S. Geremia, Circondario di S. Lucia marcato al civ. N. 177, anagrafico 114, ed in mappa al N. 1668 per casa che si estende anche sopra parte del N. 1666 superficie censuaria centesimi 11, rendita L. 63.

Condizioni dell' asta.

I. L' asta si aprirà sul dato di stima di it. L. 5960 : 60. Nel primo e secondo esperimento l' immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà depositare l' importo del decimo del prezzo di stima, che verrà a tutti restituito, tranne a quello che si renderà deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi alla delibera versare l' intiero prezzo di delibera computato il deposito per l' offerta trattenuto presso il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

IV. Dagli obblighi del previo deposito e del versamento del prezzo resta dispensato l' esecutante, ove si facesse oblatore o deliberatario. Nell' ultimo caso il prezzo verrà trattenuto in sue mani fino alla graduatoria e al riparto.

V. Mancando il deliberatario all'esatto versamento del prezzo di delibera sarà confiscato il deposito, che servirà fino alla concorrenza a preggio delle spese esecutive e pel di più come aumento del prezzo ritraibile dal reincanto da tenersi a rischio e pericolo del deliberatario moroso.

VI. Solo dopo adempiuti esattamente gli obblighi di cui l' articolo III, potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione degli immobili deliberati.

VII. L' esecutante non assume veruna responsabilità o garanzia.

VIII. Le spese tutte dell' asta e quelle della tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 dicembre 1868.

MALFÈR

Sostero.

1. pubb.

EDITTO

S' invitano tutti i creditori della Ditta Cesare D' Isaia di qui, a carico della quale il locale R. Tribunale Provinciale Sezione Civile apriva la procedura di componimento col Decreto 29 ottobre a. c. N. 16146, ad insinuare in iscritto, entro il 25 gennaio p. v. 1869, presso il sottoscritto Commissario giudiziale al di lui studio a S. Marco calle del Pellegrin N. 290 le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo; sotto comminatoria che, non insinuandosi, ove avesse a seguire il componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed anderebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della Legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 20 dicembre 1868.

Il Commissario Giudiziale,
GIOV. dott. LIPARACCHI, Notaio.

N. 16931. 3. pubb.

EDITTO.

Evasivamente a requisitoria del locale Tribunale Commerciale Marittimo, nel giorno 3 febbraio 1869 dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. sopra istanza di Francesco Menegazzi in confronto di Sante Zamonaro curatelato dal notaio dott. Marcocchia sarà tenuto in questa residenza da apposita Commissione il quarto esperimento d' asta dell' ente sottodescritto, e la vendita seguirà a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni pubblicate pegli esperimenti precorsi nelle Gazzette di Venezia 27, 28 febbraio e 1.° marzo anno decorso.

Descrizione
dell' ente da vendersi.

Diritto di proprietà spettante a Sante Zamonaro fu Andrea interdetto in curatela di Giuseppe dott. Marcocchia sull' immobile in Venezia. Parrocchia S. Marco, calle dei Fabri, anagrafico N. 1061, 1062 descritto nell' estimo provvisorio al civ. N. 963 bottega catastale N. 32944 colla cifra di L. 128 : 483, e nello stabile censimento del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 1562, con marca livellaria a favore di Widmann Rezzonico nobile Giovanni Abbondio, Elisabetta maritata Cornaro, ed Andrianna fratello e sorelle, quale bottega e luogo terreno della superficie di pert. 0.02 e colla rendita cens. di L. 70 : 80.

Il presente a cura e spese dell' istante s' inserisca tre volte di seguito nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 16 novembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 21157. 3. pubb.

DECRETO.

Accolta l' istanza 28 novembre p. p., N. 21157, della Società in azioni per l' esercizio del privilegiato Stabilimento di molini a vapore in Venezia rappresentato ora dai direttori Girolamo de Martino, Gio. Chiggiato, Giuseppe da Re, ed Antonio Ivancich, nonchè dei sig. avv. Leis Giuseppe Mondolfo, e Giulio de Chantal, quali membri della speciale Commissione nominata nell' ultima Assemblea Generale del 22 dicembre 1867, s' ingiunge al registrante cui spetta, di fare annotazione nel Registro delle firme sociali al progressivo N. 95 sub 3, che la Società predetta passa allo stato di liquidazione e di stralcio da verificarsi ad opera dei detti componenti la Direzione e Commissione, con ciò che avranno validità le deliberazioni, che verranno prese a maggioranza di voti.

Locchè s' intimi per la Società all' avv. dott. Leis, pubblicato analogo Editto nella Gazzetta, scritta Nota alla locale Camera di Commercio.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 4 dicembre 1868.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 28 dicembre. N. 346.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18.50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 DICEMBRE.

I dispacci e i giornali parlano tutti della Conferenza, ma ci rischiarano poco, perchè ci recano informazioni che si contraddicono e si elidono a vicenda. Ci viene assicurato che le *trattative continuano*, e ciò farebbe credere che qualche Potenza abbia mosso di già qualche obbiezione. A Parigi si dava per sicuro alla Borsa la riunione della Conferenza, e si aggiugneva anzi che si sarebbe riunita a Parigi. La *France* però si affretta a farci sapere, che la Conferenza è probabile, ma non è ancora *sicura*. Quanto alla Porta, le informazioni furono ancora più contraddittorie. La *Gazzetta del Weser* pretendeva di sapere che la Porta aveva ricusato la Conferenza; ma quella notizia fu indi smentita dai giornali di Vienna. Pare piuttosto che alla prima comunicazione verbale, la Porta abbia fatto le sue riserve. La Porta non accetterebbe probabilmente se non una Conferenza che si occupasse esclusivamente del conflitto turco-greco; ma rifiuterebbe di sedervi, se potesse temere fondatamente, che le si proponesse, per esempio, di cedere l'isola di Creta alla Grecia. Si assicura anzi che la Porta abbia fin d'ora ricusato di accettare la discussione, non solo sopra questo progetto un po' radicale, ma nemmeno sopra quello, ventilato già altre volte, dell' autonomia dell' isola. Del resto se una Conferenza limitata puramente all' attuale conflitto può avere probabilità di riuscita, tutto fa credere che una Conferenza con un programma indefinito, sarebbe definitivamente scartata. Abbiamo visto ieri dall' articolo della *Correspondance italienne*, che vi sarebbe avverso, il Gabinetto di Firenze. L'Inghilterra avrebbe fatto dal suo canto le stesse dichiarazioni. Ed è troppo probabile che le farebbe anche la Francia. Per tal modo, dato anche che il progetto della Conferenza riesca completamente, che questa si riunisca a Parigi o in un altra città d' Europa, e che il conflitto attuale sia evitato, la diplomazia avrebbe ottenuto ben poca cosa. Le difficoltà che l' hanno provocato sussisterebbero tutte, e forse le animosità si sarebbero intanto fatte più vive. La diplomazia non avrebbe fatto altro che prorogare. Ma conviene però esser giusti ed aggiungere, che non istà forse in suo potere di fare di più. Se volesse sciogliere quel nodo, che dovrà pur troppo una volta o l' altra essere reciso dalla spada, è troppo probabile, che riuscirebbe precisamente a ciò che vorrebbe evitare, e cioè alla guerra.

Una frase pronunciata da Bratiano, in un discorso alla Camera dei deputati di Bucarest, della quale è presidente, ha provocato una viva polemica coi giornali ungheresi. L' ex ministro rumeno ha accusato apertamente il conte di Beust e il conte Andrassy di volersi annettere la Rumenia. Questa asserzione ha destato, com' era naturale, le ire del *Pesti Naplo*, organo di Deàk, il quale nega recisamente che tale possa essere l' intenzione degli uomini che dirigono gli affari nella Monarchia austro-ungherese. Abbiamo visto però che non fu il solo Bratiano, che abbia mosso di questi sospetti, e che essi formarono anche argomento di spiegazioni diplomatiche. Siccome l' Ungheria non seguirebbe probabilmente il sig. di Beust, dato che volesse riacquistare la Germania, così il sig. di Beust vorrebbe interessarla nella lotta, facendole sperare di arrotondarsi colla Rumenia. Questi sospetti corrono nel mondo politico, e noi vogliamo anche credere al *Pesti Naplo*, il quale dice che sono le male lingue che li hanno diffusi. La *Presse* anzi vuol sostenere che in Austria non c' è più « un partito della guerra», e dice che in Austria non si vuole se non « il rispetto ai trattati. » È una dichiarazione che ci rassicura mediocremente, perchè, siccome l' Austria ha un vicino che mostra apertamente l' intenzione di non avere l' eguale rispetto per un trattato recente, così, con tutto il suo amor della pace, la *Presse* ci addita, più assai che forse non pensa, la brutta prospettiva d' una guerra. Ad ogni modo le dichiarazioni della *Presse* parrebbero escludere che l' Austria ami di provocarla. Eppure quest' è l' accusa che si è più ripetuta a questi giorni contro l' Austria riguardo agli affari d' Oriente. Egli è vero, che i titolari delle Ambasciate austriache a Costantinopoli e ad Atene furono cambiati recentemente, e per tal modo si può far credere che la condotta, per es., del bar. di Prochesch Osten, che fu accusato di aver soffiato nelle fiamme nel recente conflitto, fu sconfessata a Vienna!

La Russia fa smentire che essa abbia autorizzato i legni mercantili greci ad innalzare bandiera russa. È una smentita d' indole pacifica che ci piace di porre in rilievo.

L' indirizzo al Re proposto dalla Commissione della Camera dei deputati di Stoccarda, indirizzo essenzialmente antiprussiano e antiministeriale, combattuto energicamente dal ministro degli affari esterni, come abbiamo già riferito, fu respinto dalla Camera nel suo complesso, dopo che ne erano stati già votati gli articoli. I deputati virtemberghesi hanno serbato il giudizio per l' ultimo momento. Questa votazione vuol dire, che per ora negli Stati del Sud si ama lo *statu quo*; si respinge cioè, tanto la formazione d' una Confederazione degli Stati del Sud sotto il protettorato dell' Austria, quanto l' ingresso nella Confederazione del Nord.

La polemica sulle candidature spagnuole si fa ogni giorno più viva. La candidatura dei Montpensier avrebbe impensierito i repubblicani, i quali rinuncierebbero alla loro forma prediletta di Governo, in favore d' una Monarchia (elettiva e a vita?) con Espartero. Quantunque però si dica che la candidatura di quest' ultimo abbia acquistato favore, è da credere che non riuscirà. Alcuni membri, e dei più influenti del Governo provvisorio sarebbero già legati col Duca di Montpensier. Prim soltanto la respingerebbe, ma Prim ama soprattutto le manifestazioni *negative*. Non si sa quindi quale sia la candidatura a lui prediletta.

P.S. — L'*Indépendance belge* pretende sapere che le basi del programma della Conferenza sieno già fissate. La Conferenza dovrebbe occuparsi soltanto dell' attuale conflitto, e in questo solo caso la Turchia l' accetterebbe. *(V. dispacci.)* Non sappiamo però se questo programma fu accettato anche dalla Russia e dalla Prussia.

CONSORZIO NAZIONALE.

In occasione delle Reali nozze, il Municipio di Campiglia de' Berici (Vicenza) ha versato l. 80, quello di San Daniele (Udine) ha offerto l. 400, quello di S. Stino (Vicenza), ha versato l. 25, quello di Caldiero l. 50, quello di S. Giovanni Lupatoto l. 20, quello di Montecchio l. 100, quello ai Roncà l. 50 e quello di San Bonifacio l. 100.

Il Municipio di Medicina ha versato l. 200, quello di Altivole l. 50, quello di Fumano l. 49:40, quello di Vignale l. 50, e quello di Malo l. 100.

Sono costituiti Comitati a Carpignano, Cannolo, Copertino, Corigliano, Cutrofiano e Calimera nella Provincia di Tarra di Otranto.

Pubblichiamo più innanzi la relazione e lo schema di legge per la introduzione del sistema metrico decimale nelle contrattazioni, in queste Provincie.

La legge prescriverebbe che col giorno 1. di gennaio prossimo debba, anche da noi, andare in vigore il sistema metrico pei pesi e per le misure; e concede il termine a tutto luglio per la completa sua introduzione.

Con questa legge è provveduto ad un bisogno, generalmente sentito. La facilità delle comunicazioni, la abbondanza delle contrattazioni col resto d' Italia e con altri Stati che hanno accettata la misura metrica, rendevano necessario che anche le nostre Provincie tosto a quelle si uniformassero, per far cessare gli enormi imbarazzi e gli agiotaggi naturalmente generati dalla differenza.

Il sistema metrico, nel primo suo impianto, non sembrerà forse di quella facilità di calcolo che è il vero suo pregio; e particolarmente per la denominazione delle misure potrà recare a prima giunta qualche imbarazzo o difficoltà specialmente per chi contratta al *minuto*, o è troppo tenace alle antiche abitudini, e accetta con diffidenza o con scherno le nuove. Notiamo espressamente che le difficoltà si manifesteranno solamente nei piccoli affari di bottega o di mercato, perchè negli studii dei negozianti, nelle agenzie delle famiglie, e nei più vasti rapporti commerciali o è già introdotto, o lo sarà assai agevolmente, il calcolo colle nuove misure.

Per facilitare l' istruzione popolare del sistema metrico, il Ministero ha fin dall' anno scorso istituite in queste Provincie alcune speciali Scuole così dette *metriche*, le quali a Venezia furono assai poco frequentate, per cui non ci rimane che la speranza e la persuasione, che la necessità acuirà l' ingegno e desterà la buona volontà di apprendere, e che la pratica farà, e forse meglio, quello che non ha potuto fare la grammatica.

Del resto, come al più dei nostri lettori dev' essere noto, le proporzioni e divisioni dei pesi e delle misure metriche fra di loro sono semplicissime. In luogo di frazionare una data misura in diverse parti come p. e. la libbra in 12 oncie, il braccio in quattro quarte ec., tanto le misure di lunghezza, che quelle di peso e di capacità si dividono per decimi: il kilogrammo o libbra metrica si divide in 10 ettogrammi, il metro in dieci decimetri, il litro per le misure dei liquidi in 10 decilitri, e così via, sempre per decime parti.

Fin qui noi non possiamo immaginare difficoltà alcuna; bensì avendone avute le prove nelle altre Provincie, dove il sistema fu già introdotto, prevediamo ch'essa possa sorgere nel concetto del ragguaglio tra le vecchie misure e le nuove, concetto che a stento e con qualche imbarazzo si diffonde.

E quindi vorremmo che in ogni mercato, in ogni negozio, fossero attaccate e visibili, tavole complete di ragguaglio, perchè a colpo d'occhio ciascuno potesse riscontrare e calcolare i fatti suoi senza errori e senza quistioni.

Una idea del ragguaglio pei pesi e misure che sono usate nella nostra città, può aversi dalla seguente tabella:

Misure di Venezia.

Misure di peso.

Un kilogramma corrisponde a libbre grosse venete 2,096 (circa libbre 2, once 1).

Un kilogramma corrisponde a libbre sottili venete 3,319 (circa libbre 3 once 4).

Una libbra grossa corrisponde a kilogrammi 0,477.

Una libbra sottile corrisponde a kilogrammi 0,301.

Misure lineari.

Un metro corrisponde a braccia di lana 1,463 (circa braccia 1, quarte 2).

Un metro corrisponde a braccia di seta 1,565 (circa braccia 1, quarte 2, quartini 1).

Un metro corrisponde a piedi veneti 2,875 (circa piedi 2 once 11).

Un braccio di lana corrisponde a metri 0,683.

Un braccio di seta corrisponde a metri 0,638.

Un piede corrisponde a metri 0,347.

Misure di capacità.

Pei liquidi:

Un ettolitro corrisponde a mastelli veneti 1,331 (circa 1 mastello, 9 boccali, 3 piccoli).

Un litro corrisponde a boccali 0,37 (circa quartucci 1 1/2).

Un mastello corrisponde a ettolitri 0,751.

Un boccale corrisponde a litri 2,700.

Pei grani:

Un ettolitro corrisponde a staia di Venezia 1,200 (circa staia 1 e quartieri 3).

Uno staio corrisponde ad ettolitri 0,833.

Queste sono le idee elementari, che la stampa locale non deve sdegnare di diffondere, con maggiori e pratici dettagli, per minorare le difficoltà naturali che porterà la istituzione di una misura universale, la quale è destinata a surrogare e a far sparire niente meno di 155 misure speciali di peso, superficie lunghezza, e capacità che esistono nelle Provincie della Venezia.

Progetto di legge

presentato dal ministro delle finanze Cambray Digny nella tornata del 14 dicembre 1868.

Estensione alle Provincie della Venezia e di Mantova del sistema metrico-decimale.

Signori.

Tra i provvedimenti che il Governo del Re si affrettò di adottare di mano in mano che le diverse Provincie italiane, emancipandosi da dominazioni dispotiche, si raccoglievano in una sola libera famiglia sotto la gloriosa dinastia di Savoia, va compreso quello di surrogare il sistema metrico decimale, già inaugurato nell' ex Regno sardo, agli svariati sistemi in uso nelle altre Provincie.

Avvenuta da ultimo la liberazione delle Provincie venete e di quella di Mantova dal giogo straniero, e la felice loro annessione al Regno d' Italia, il Ministero non tralasciava di promuovere opportuni provvedimenti per estendere il detto sistema anche al nuovo territorio, facendone proposta nel progetto di legge sul bilancio 1868, ed inscrivendo in questo la spesa necessaria per l' impianto degli ufficii di verificazione dei pesi e delle misure in quelle Provincie.

Ma la Commissione parlamentare incaricata dell' esame del bilancio stesso non adottava l' articolo inserito nel progetto di legge, col quale volevasi accordare al Ministero la facoltà di pubblicare nel Veneto la legge del 28 luglio 1861, ed esternava il parere che una tale facoltà dovesse essere domandata alla Camera con uno speciale progetto di legge.

In omaggio al voto della Commissione, interessando ora più che mai lo stabilire l' uniformità in questo ramo di pubblico servizio, il sottoscritto non indugia a presentare il richiesto apposito progetto di legge, che dovrebbe attuarsi col 1.° gennaio 1869, anche perchè in quell' epoca deve andare in vigore la tassa sulla macinazione dei cereali, stabilita in ragione di ciascun quintale metrico.

Non crede il sottoscritto che debba formare ostacoli all' accettazione di un tale provvedimento la brevità del termine prefisso per la sua attuazione, poichè convien notare che, sebbene in quelle Provincie s' usino tuttora pesi e misure diverse, pure il sistema metrico decimale non vi è sconosciuto, ed ivi più che altrove può prevedersi che avrà rapido sviluppo nelle transazioni commerciali.

D' altronde, a temperare gli effetti della legge che interessa sia messa subito in vigore per quanto abbia tratto ai rapporti giuridici in caso di contestazioni, vi si propone contemporaneamente un termine di tolleranza a riguardo degli utenti, perchè possano provvedere all' acquisto dei nuovi pesi e misure ed alla trasformazione degli antichi che ne fossero suscettibili. Così senza gravi perturbazioni avrà luogo l' introduzione del nuovo sistema e l' impianto degli Ufficii di verificazione, già stabilito col Regio Decreto 9 gennaio 1868, Numero 4252, il quale non ha avuto finora la sua

---

APPENDICE.

Bollettino bibliografico

IV.

(Vedi N. 301.)

Ho qui dinanzi a me un bel mucchio di libri, che lessi in questi mesi decorsi, e dei quali alcuni tornai a leggere in qualche tratto per la gradita impressione, che mi lasciarono.

Senza pretendere, come l' ho detto altra volta, di farne quell' analisi critica, che non entra nel programma di queste pubblicazioni, perchè la sarebbe tal cosa, la quale mi condurrebbe troppo più lungi che non vorrei, e che appena può consentirsi per qualche particolare lavoro, e particolari condizioni, che lo accompagnano; mi proverò di darne come per lo addietro un' idea, condensata in brevi parole, e cercheremo insieme (e ciò dico ai lettori gentili, che mi seguitano in questo esame) di ritrarre dai confronti e dal ravvicinamento dei pensieri, qui e là esposti nel libro, e dalle tendenze di esso, un giudizio sul movimento intellettuale dell' epoca, con riguardo alla Provincia, dove si trova l' autore e dove l' opera fu pubblicata.

Certe cose le paiono sottigliezze, certe osservazioni sembrano passate per lo lambicco della critica minuziosa; — eppure non è così; mentre se talvolta un breve fenomeno spiega una lunga serie di fatti, e se da una piccola causa, più di frequente che altri non creda, scattano i grandi effetti, c' è dunque da aver l' occhio a molte circostanze mettendosi a giudicare di un libro.

Che Iddio mel perdoni, ma qualche critico (lo affermo *colle ginocchia della mente inchine*, e senza volermi riferire ad alcuno) somiglierei a quel Minosse, il quale stando in luogo di dolore giudica e manda i tormentati senza darsi la briga di giustificare il suo silenzioso giudizio; nè questo dico a caso, perchè ci tocca di vedere assai di frequente più che alcuni, i quali, dovendo portar opinione di un qualche lavoro, scaraventano giù botte di non santa ragione; e se fossero poi chiamati a spiegare i motivi delle loro arrabbiate conchiusioni, si troverebbero posti tra l' uscio e il muro, nè saprebbero come disgrovigliar la matassa.

Forse e' sarà perchè la giovinezza, simigliante ad una bella fanciulla, mi ha baciato in fronte, e se n' è ita lontano da me seco recando i pochi fiori di confidenti speranze, o forse dipenderà dalla tempra del mio carattere; certo è che quando io vedo un lavoro fatto con serietà di propositi e buona volontà di studii, se anche io vi trovo, ed altri troverebbe, molto, o moltissimo da riprendere, ho la franchezza, e aggiungo, la onestà di essere severo, sì, ma disprezzatore mai; avvegnachè pensi sempre alle fatiche durate da chi lo ha preparato e compiuto, nè queste, nel confronto, io sappia separare dalla disinvolta facilità di portarne giudizio seduti tranquillamente in una tepida stanza, senza le agitazioni e le preoccupazioni di chi si mette in sul fare.

Credo che qualunque mi leggerà abbia veduto i poveri giuocolieri da corda, in esercizio delle loro funzioni ed abbia assistito alle corse di cavalli nel circo. — Ebbene, le quante volte ci fui stato presente, comodamente adagiato nella mia sedia, non ho potuto liberarmi mai da un senso di dispiacere segreto sentendo altri, o vicino a me, o dai palchetti, disapprovare alcuna posizione o movimento, e dire che credevano di vedere qualche cosa di meglio. — Avranno ragione; e spesso l'hanno: — ma io non so mai dividere la condizione comoda e tranquilla di chi sta lì in sul guardare, da quella di questi poveri e disgraziati; i quali, trafelati, spesso affamati, col sangue che batte frequente alle vene e alle arterie, han le traveggole per la lotta faticosa e forzata, e debbono nulladimeno badare a tante cose onde non farsi fischiare, e non rompersi il collo alla presenza del pubblico rispettabile, che ha pagato e vuol divertirsi.

Non se l' abbia a male nessuno; — ma anche a chi pone in esercizio le forze del pensiero per presentarci un qualche lavoro, ch' è il risultato di una specie di ginnastica intellettuale, devonsi mettere in conto le fatiche della sua posizione, le difficoltà, di cui deve uscir vittorioso, e quegli abbattimenti morali, e sconfidenze segrete, pericolose quanto lo ingranchirsi delle membra e l' improvvisa prostrazione di forze per la eccedente stanchezza, o quanto la vertigine che accenna ad una vicina caduta.

Detto questo, discorriamo dei libri. — Incomincio anche stavolta dalla poesia, e con un nome distinto e gentile, annunziando la bella canzone, ricca d' alti sensi, e di splendidissime forme, e di affettuose immagini, che la signora Eugenia Fortis, tenendo lo invito cortese, ebbe mandata per un libro mortuario; il quale, come adesso è di costume (ci s' intende già pei gran ricchi) con magnificenza di tipi, e signorile edizione fu pubblicato in morte della contessa Paolina Rainieri Biscia (1).

Di quest' uso, che però non prese ancora l' andare in Italia, avrei moltissimo a dire, perchè il voler ricordata la memoria di una persona caramente diletta da altri, che seco non ebbero nè famigliare dimestichezza, nè conoscenza, e la togliere fuori dall'ombre tranquille della sua casa, ove la rimembranza di lei ha culto ed altare, e dal nome suo, che non brillò nei fortunosi accidenti della pubblica vita, voler strappare quel velo d'intimo e segreto dolore, ch' è la poesia delle pie ricordanze, non trovo nè molto lodevole, nè opportuno.

L'amore, qualunque forma egli assuma, portato in piazza perde del suo profumo; e meglio di queste lodi stereotipate, meglio di queste funebri composizioni, che di necessità hanno spesso la vernice di un complimento, non essendosi conosciuta da chi scrive la persona defunta, io credo (forse mi sbaglierò) ne sia onorata, e da maggior riverenza, e santità vera di affetti, la morte, principalmente se di donna amata, da cui ci divide l' inesplorata tenebra del sepolcro, spargendo mortuarie viole e giacinti nella zolla solitaria del cimitero, e di segreto pianto inaffiando le poche rose, che tra il verde della siepe crescono sulla aiuola, che il mondo ha presto dimenticata.

Ciò espongo con libertà di giudizio dal punto soggettivo; apprezzando nulladimeno lo squisito senso, che persuade questa compilazione di mesti canti, da deporre, quasi non mortale ghirlanda, sulla tomba di un qualche eletto estinto, il quale dietro a sè ha lasciato lunga eredità di dolcissimi affetti; e colgo poi l' occasione per dire che mi tarda di non poter entrare nello esame di tutte le altre moltissime composizioni, mandate dalle diverse parti d' Italia; alcune delle quali di distinti ingegni, cui mi stringe o riverenza di discepolo od amicizia fraterna; non tanto perchè l' affare diventerebbe un po' lungo e difficile, quanto perchè non ebbi occasione di leggere questo libro, ristretto a pochi esemplari, e non in commercio.

Il fenomeno dei suoni potrebbe dar argomento ad un magnifico canto, anzi sto per dire, a più canti; — c' è un mondo di pensieri, di affetti, che vi si agita dentro, dal lento rintocco della campana, che pare il giorno pianger che si muore, alla strepito della pioggia, che batte sui rami folti del bosco, dalla nota malinconica del capinèro alla voce della donna, che ne ispira l' intelletto ed il cuore, dalle flebili melodie del Bellini al possente ritmo del Verdi, dal suono sordo del fiotto, che rompesi sulla scogliera, al grido sinistro di qualche uccello marino, che posa coll' istinto della rapina sul cadavere di un annegato. E pure, mi permetta dirglielo francamente il sig. Paolo Tedeschi (2), appena qua e là egli, col suo *Canto*, ebbe smosso, nè punto punto scavato il terreno del profondo soggetto.

Alcune idee, suffuse di qualche affetto, alcun vivo concetto brillano in questi suoi sciolti, come faville ch' escano scoppiettando da un fondo annuvolato; ma l' andatura del verso, sebbene di spesso corretto, e talvolta ricco di pensata armonia, è difficile, troppo serrata, e ci si vede lo sforzo del voler imitare la maniera, bella ma pericolosa, dell' Aleardi. Da questo breve saggio, per altro, il Tedeschi mostra una buona disposizione d' ingegno, ma perchè e' possa trarne profitto vero gli abbisognano due condizioni: — voglio dire, molto studio e pazienza.

Mentre nel carme del Tedeschi il pensiero è tante volte convolto nelle pieghe di forme troppo ad arte neglette, o troppo minuziosamente studiate, la novella di G. T. Cimino (3) dal titolo, *Padre e Figlia*, anche se non ci fosse, a modo di prefazione, una lettera di elogio dell' illustre Niccolò Tommaseo, si presenta per un lavoro, di cui pochi se ne pubblicano adesso in Italia. Basta aprire qualunque pagina, perchè l' occhio ricorre ad un' ottava o ad un' altra, sempre eleganti per facile e chiara armonia, belle per giusti concetti o per immagini e pitture delicatissime, irraggiate dal lume tranquillo e sereno di affetti casti e gentili.

Nè si creda che tutto ciò sia a discapito di quella potenza lirica e di quell' onda ritmica, ch'è parte così sostanziale della poesia; perchè a tempo ci si trovano lo slancio della parola ed il vigore delle tinte, che acquistano effetto all'amoroso racconto.

Chi non ricorda l' Ildegolda del Grossi? Poste le dovute distanze vi sono molte parti che fanno sovvenire di quel peregrino componimento. Forse un difetto capitale del lavoro crederei di poter trovare nella lunghissima lettera che la Maria scrive al padre suo; lettera messa lì per ispiegare il fatto, ma che toglie le proporzioni al racconto, e ingenera anche un po' di stanchezza, terribile nemica della poesia. Nulladimeno è debito di soggiungere, avervi qui stesso delle ottave soavissime, quasi l' eco di un animo nobilmente affettuoso.

Alle laide e febbrili narrazioni, dove gl' ingegni giovanetti attingono spesso l' ispirazione e l' insegnamento del male, vorrei che fossero sostituiti libri pari a questo del Cimino; e il termometro della moralità salirebbe un poco di più; e molti sconci e moltissimi danni, che montano come fangosa onda a scuotere dal suo piedestallo la statua della civiltà, sarebbero tolti per sempre.

I canti biblici di Luigi Venturi (4) per l'importanza del soggetto e la loro estensione richiederebbero un esame più accurato e disteso di quello ch' io possa fare nella corsa affrettata di una rassegna. Mi proverò per altro a dirne qualche brevi parole. — A disciplina di virtù, come scrisse egli stesso l' autore, intendono i canti; dei quali sono l' applicazione e l' esempio i racconti biblici, che vengono appresso di ciascun canto. Le nozze, la famiglia, la società, le tombe, sono le quattro grandi partizioni dell' ampio argomento; e mentre il più dei pensieri sono rami spiccati dall' albero che non si sfronda, la Bibbia (e da ciò appunto prende titolo il libro suo), egli, il Venturi, dimostra di averne compresa tutta la potenza e profondità, e di sentirne dentro dell' anima l' affetto e l' armonia che vi ragionano.

Lo *Sposo*, i *Figliuoli*, i *Sacerdoti*, i *Popoli*, sono alti e poderosi canti, dove la bellezza contegnosa della cadenza si accompagna leggiadramente alla sapienza dei concetti, ed alla sobrietà della forma. *Tobia e Sara*, *Giuseppe in servitù*, *Ester*, il *Popolo ebreo a' tempi de' Maccabei*, sono racconti, che quantunque abbiano la ruggine di molti secoli, e che forse fanno sorridere sotto i baffi qualche bel damerino, che le tiene per robe da occuparsene i nonni, si leggono con interesse crescente, perchè pietosi e gentili, esposti con molto intelletto d' amore, e senza l' apparecchio di malsani entusiasmi.

---

(1) In morte della contessa Paolina Rainieri Biscia. Bologna, Tip. Cenerelli 1868.

(2) *I Suoni* Carme di Paolo Tedeschi. Milano. Tipografia internazionale, 1868.

(3) *Padre e Figlia*. Novella di G. T. Cimino. Firenze tip. editrice dell' Associazione, 1868.

(4) *L' Uomo*, canti biblici di Luigi Venturi. Seconda edizione. Firenze, tip. Polverini, 1867.

esecuzione perchè non vi era ancora pubblicata la succitata legge metrica.

A persuadere la Camera di quanto ho l'onore di esporle, basterà un rapido cenno delle vicende cui soggiacque nelle Provincie venete la legge italica 27 ottobre 1803 colla quale veniva stabilito un sistema metrico uniforme.

È fuor d'ogni dubbio che non ostante sia stata attivata la succitata legge con cure sollecite nei varii Dipartimenti italiani, tuttavia non avea messe salde radici fra le popolazioni e specialmente fra le rurali, a motivo sia delle vicissitudini guerresche dell'epoca, che delle inveterate abitudini locali. Avrebbe però preso presto consistenza nelle consuetudini commerciali, se coll'occupazione austriaca di quelle Provincie, avvenuta nel 1813 e 1814, non fosse caduta in trascuranza, poichè la subentrata amministrazione austriaca inclinava, per le sue viste, a lasciare da parte tutto ciò che poteva ricordare agli abitanti del Veneto la gloriosa epoca precedente.

E quantunque ancora nell'anno 1816 le autorità provinciali avessero tentato di far rivivere quella legge con reiterate rappresentanze al Governo, e sebbene questo ne avesse assoggettato quesito ai Dicasteri aulici, tuttavia gli atti relativi rimasero dimenticati o giacenti presso gli Ufficii di Vienna, nè più se ne fece parola, e le popolazioni tutte continuarono nell'uso dei vecchi pesi e misure locali che non erano state del tutto dimesse.

L'uso per altro del peso e della misura metrica continuò a mantenersi nella pubblica amministrazione, nelle tariffe di finanza e doganali, nonchè nelle regie privative e nelle opere pubbliche in generale, e fu adottato anche per le misure superficiali nel nuovo censimento intrapreso nel 1836.

Soltanto nelle tariffe dei dazii di dogana fu più tardi abolito l'uso della libbra e quintale metrico per sostituirvi la libbra daziaria corrispondente precisamente a mezza libbra metrica, quando fu attivata la nuova tariffa generale austriaca per le dogane nel 1851, sebbene fosse ancora permesso nel Regno Lombardo-Veneto di dichiarare le merci anche a peso metrico.

E appunto pel motivo che il peso e la misura metrici erano stati conservati nel servizio della pubblica amministrazione, il Governo veneto nel primo novembre 1823, quando la valuta italiana fu posta fuori di corso e convertita in valuta austriaca, pubblicava colle tavole di ragguaglio delle valute, anche quelle dei pesi e delle misure locali usate nel Veneto, col peso e misura metrica, pubblicazione che continuò ad essere mantenuta nella stampa annuale dell'almanacco reale delle Provincie Venete.

Soltanto nel 1842 la Camera aulica partecipava al Governo di Venezia una risoluzione Imperiale dell'11 gennaio, in cui dichiarava essere suo volere che non fossero aboliti con mezzi coattivi i pesi e le misure locali nel Veneto per sostituirvi il sistema metrico decimale.

Da tutto quanto si è venuto esponendo si evince che realmente non fu mai abolita nel Veneto la legge italica sul sistema metrico; che questo anzi fu costantemente osservato nelle pubbliche amministrazioni, che però non è obbligatorio nelle private contrattazioni, sebbene siasi aumentato dopo che furono accresciuti i rapporti cogli abitanti delle altre Provincie del Regno.

Per questi riflessi, il sottoscritto, nutre ferma fiducia che l'esecuzione della legge del 28 luglio 1861, non produrrà nè incaglio al buon andamento del servizio, nè arenamento nei pubblici negozii, e sodisfarà anzi ai desiderii dei Veneti, i quali per mezzo dei Municipii hanno fatte sollecitazioni al Governo, perchè la legge metrica vigente nelle altre parti dello Stato venga estesa anche a quelle Provincie.

Per le esposte considerazioni, proponendovi l'approvazione dell'unito progetto di legge, vi chiedo sia dichiarato d'urgenza.

Progetto di Legge.

VITTORIO EMANUELE

per la grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Art. 1. La legge sui pesi e misure 28 luglio 1861, N. 132, coi relativi Decreti e Regolamenti, è estesa alle Provincie venete ed a quella di Mantova a far tempo dal primo gennaio 1869.

Art. 2. L'uso dei pesi e delle misure locali nelle private contrattazioni vi sarà tollerato ancora fino a tutto il mese di giugno 1869, dopo la quale epoca dovranno tutti gli utenti essere provveduti dei nuovi pesi e delle nuove misure, ed entreranno in pieno vigore tutte le sanzioni penali contemplate colla detta legge metrica.

Art. 3. Ogni altra disposizione vigente nelle anzidette Provincie in materia di pesi e misure è contemporaneamente abolita.

Documenti diplomatici

Dalla raccolta di documenti diplomatici sulla vertenza greco-orientale, che troviamo nel *Times* del 22, togliamo la Nota seguente, indirizzata dal signor Delyanni, ministro degli affari esterni di Grecia, ai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e della Russia ad Atene:

Atene (27 novembre) 9 dicembre 1868.

Il sottoscritto, ministro degli affari esterni di S. M. il Re dei Greci, ha l'onore d'informare i rappresentanti della Francia, della Granbrettagna e della Russia, che hanno comunicato con lui lunedì scorso per delegazione delle LL. EE. gli ambasciatori delle stesse Potenze a Costantinopoli, intorno al conflitto che sta per scoppiare fra la Grecia e la Turchia, ch'egli portò a cognizione di Sua Maestà e dei suoi colleghi di Gabinetto, i quattro punti richiesti dalla Sublime Porta, e sui quali essi desiderano che il Governo di S. M. dia una risposta sodisfacente.

Questi quattro punti sono:

1.° Scioglimento da parte del Governo ellenico del corpo di Petropulaki;

2.° Proibizione ai vascelli greci armati in guerra di fare dei viaggi in Creta;

3.° Protezione delle famiglie che desiderano ritornare in Creta;

4.° Rispetto ai diritti della Porta ed ai trattati stipulati.

Il sottoscritto non prova la menoma difficoltà nel rispondere ai desiderii delle LL. EE. gli ambasciatori, facendo brevemente la seguente comunicazione:

Il Governo del Re non potrebbe sciogliere il corpo di Petropulaki, nè alcun corpo di cittadini che si organizzano come volontarii a loro proprio rischio e pericolo, per combattere all'estero, come lo credono conveniente, non permettendo la Costituzione dello Stato d'intervenire, sotto questo rapporto, nell'esercizio della libertà dei cittadini greci, ed il diritto internazionale non imponendo un tale obbligo.

Nondimeno, il Governo del Re non ha permesso agli ufficiali, sott'ufficiali e soldati in servizio attivo di unirsi a quelle bande; infine, in quanto concerne il capo dei volontarii, Petropulaki stesso, il Governo ha preso delle misure per punire e ricondurre colla forza nelle loro file i soldati di linea che sono disertati per seguirlo.

Il sottoscritto fa inoltre notare che in circa tre anni, che durò l'insurrezione di Creta, molte centinaia di volontarii sono andati in Creta e ritornarono per la maggior parte, senza che ciò sia stato considerato come una prova di malevolenza da parte del Governo del Re, e come una violazione del diritto internazionale e dei trattati in vigore.

Il Governo del Re continuerà ad adempiere a questo riguardo agli obblighi impostigli dalla neutralità ch'egli ha serbato, non permettendo assolutamente agli ufficiali ed ai soldati che sono al suo servizio, di unirsi alle bande di volontarii in quistione.

Il Governo di Sua Maestà non ha mai permesso e non permetterà mai, finchè sussisteranno relazioni amichevoli fra il Governo della Sublime Porta e lui, che vascelli armati in guerra nei suoi porti continuino a fornire provvigioni agl'insorti cretesi. Ma le istituzioni del paese non permettono, ed il diritto internazionale non lo esige, che s'impedisca a vascelli appartenenti ad individui, ovvero a Società commerciali, d'intraprendere questo servizio a loro rischio e pericolo, ed il sottoscritto può fare osservare che le informazioni secondo cui, sia l'*Arcadia*, sia l'*Enosis*, sarebbero stati armati in guerra nei porti del Regno, sono erronee od inesatte.

Il Governo di Sua Maestà, seguendo in ciò il principio liberale della Costituzione nazionale, che guarentisce a ciascuno degli abitanti dello Stato piena ed intera libertà di locomozione od altro, ha già accordato e continua ad accordare la sua protezione ad ogni emigrante cretese che desiderasse di rientrare in Creta. Il Governo ellenico non ha nessun interesse a tenere forzatamente questi emigranti sul suo territorio, dove sono stati portati mediante vascelli delle Potenze estere.

Non si potrebbe dare una prova migliore delle buone intenzioni del Governo del Re a questo riguardo, che la sua condotta, dacchè un certo numero di questi emigranti, con un voto, non già spontaneo, ma inspirato loro da ogni specie di pressione, manifestarono il desiderio di ritornare in Creta. Sono già partiti più di quaranta bastimenti di trasporto, ed il Governo del Re non ha mai esitato, ad onta dell'agitazione dello spirito nazionale in Grecia, per questo lungo ed interminabile affare di Creta, ad impiegare tutte le misure di polizia che la legge pone a sua disposizione per respingere la violenza esercitata in due o tre occasioni da altri cretesi, per impedire la partenza dei loro compatriotti.

Il Governo è fermamente deciso a continuare ad accordare questa stessa protezione agli emigranti cretesi, che manifesteranno di loro spontanea volontà l'intenzione di lasciare il territorio del Regno.

Quanto al quarto punto, che si riferisce ai diritti della Porta ed ai trattati, benchè il sottoscritto non ne possa cogliere interamente il significato e l'importanza, egli non esita a dichiarare che il rispetto pei diritti di ogni Stato e pei trattati vigenti con uno o più Stati, è un obbligo del quale il Governo del Re degli Elleni non si è mai dipartito nelle sue relazioni colla Porta; egli stesso è stato costretto a reclamare a suo profitto questo rispetto dei diritti e dei trattati, sia relativamente al brigantaggio che desola le sue Provincie di confine, sia rispetto agli altri e numerosi interessi dei sudditi greci in Turchia.

Ma questo malinteso, come pure gli altri argomenti citati a proposito dei tre punti menzionati più sopra, non sono mai stati considerati, e non potrebbero esserlo in giustizia, come motivi sufficienti di rottura fra i due Stati vicini, rottura ingiustificabile, la cui responsabilità e le gravi conseguenze ricadranno su qualunque la provocherà.

Il sottoscritto coglie quest'occasione, ecc.

P. Delyanni.

ATTI UFFIZIALI.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto reale 15 novembre 1868.

Bortoletto Giuseppe, applicato di quarta classe al Ministero di finanza nominato sotto-segretario alla Direzione demaniale di Treviso.

Ballini Oreste, ricevitore del registro in aspettativa, id. controllore nell'Ufficio di commisurazione di Treviso.

Giunta del censimento in Lombardia.

Decreto reale 2 dicembre 1868.

Pizzagalli comm. Giovanni, direttore del Tesoro in disponibilità, nominato consigliere della Giunta del censimento in Milano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 dicembre.

Ospizii marini. — Al Consiglio provinciale fu presentata la seguente petizione del Comitato degli Ospizii per un sussidio di una volta tanto, allo scopo di poter erigere un Ospizio stabile sul mare al Lido presso Venezia.

Onorevolissimi sig. Consiglieri!

È certo a conoscenza di tutti voi, onorevolissimi sig. Consiglieri, come nello scorso anno venissero attivate le bagnature di mare pei poveri scrofolosi, figurando anche buona parte di voi signori fra i generosi oblatori che contribuirono a dar vita a quell'instituzione.

I risultati resi noti con dettagliato rapporto, steso dal Comitato promotore, sorpassarono l'aspettativa, tanto essi furono sorprendenti per la rapidità e pel numero delle guarigioni. Sopra 134 bambini curati, 87 guarirono perfettamente, tutti gli altri ebbero, qual più qual meno, un notevole miglioramento.

In realtà noi non abbiamo fatto che ripetere ciò che altrove si ottiene da tempo, ciò che la scienza ha constatato con migliaia di fatti; cioè che non havvi rimedio più sicuro contro le malattie scrofolose quanto i bagni marini.

La loro applicazione ai bambini ha del portentoso anche per la prontezza, talchè il curare su larga scala questa malattia nella massa del popolo, vuol dire sottrarre una larga parte del contingente degli Ospitali, che da que' bambini, fatti adulti, loro sarebbe venuto. È la carità la più illuminata, poichè, oltre il beneficio, essa si risolve in un risparmio; ciò è tanto vero che l'Amministrazione degli Ospitali di Parigi, visto il risultato che da otto anni le dà uno Stabilimento che raccoglie oltre 100 bambini a Berck sulla Manica, sta ora costruendone uno capace di 500. Nella dettagliata relazione intorno ai bagni attuati nello spirante anno al Lido, voi trovate alcuni fatti speciali che ne somministrano la prova la più evidente. Fra i bambini mandati colà ve n'ebbero 20 che provenivano dall'Ospitale; per cadauno di essi havvi la relazione speciale; in generale tutti accennano alla celerità della guarigione.

Permettete che qui si riportino alcuni esempii dei più segnalati, togliendoli dal quadro generale, colle stesse parole, colle quali il medesimo venne redatto.

N. 5. *Matiello Alessandro*, d'anni 13. — Tipo squisito di scrofola torpida, ingrossamento straordinario, enorme, delle parotidi, fisonomia stupida, tardità di tutte le funzioni vitali. — Fece 20 bagni. — Guarì. — Malgrado l'uso interno ed esterno, lungo tempo continuato delle preparazioni di iodio e d'altri acconci rimedii, e l'aver fatto in Ospitale 25 bagni d'acqua marina, non aveva punto migliorato. Si dura quasi fatica a persuadersi come i 20 bagni fatti sulla spiaggia del Lido mutassero tanto le condizioni di questo ragazzo, il quale nel lato destro più non offre alcuna traccia d'ingrossamento e induramento della parotide, e nel sinistro soltanto due piccole piaghe superficiali, già prossime a cicatrizzarsi. Si notano ora la fisonomia più viva e il polso più animato, le forze muscolari più pronte e gagliarde; in una parola, dissipata quella torpidità generale delle funzioni, ch'è uno dei principali caratteri di questa malattia. *(Dal rapporto del medico primario dott. Giacinto Namias.)*

N. 7. *Pellegrini Nicolò*, d'anni 10. — Ingorghi glandulari, ascesso linfatico. — Fece 7 bagni. — Migliorò. — Per questo male scrofoloso aveva già fatto 44 bagni d'acqua marina fresca in Ospitale. Dopo i 7 bagni al Lido uscì dall'Ospitale con assai miglior ciera, e rinvigorito nella costituzione, essendo anche alquanto diminuito l'ingorgo glandulare. *(Dal rapporto del medico primario dott. Giacinto Namias.)*

N. 11. *Venturini Francesco*, d'anni 9. — Temperamento linfatico, emofilia (tendenza a facili ripetute emorragie.) — Fece 18 bagni. — Guarì. — Oltre alla somministrazione interna di opportuni rimedii, gli si fecero fare in Ospitale i bagni di acqua marina fresca; ma pareva che per questi si accrescesse, anzi che diminuire, la disposizione alle effusioni di sangue. Al contrario, non n'ebbe alcuna durante tutto il tempo che prese i bagni di mare al Lido. Nei 18 giorni che vi si recò, la sua tinta migliorò più che nei 78 antecedenti, durante i quali era stato con acconci espedienti curato in Ospitale. *(Dal rapporto del medico primario dott. Giacinto Namias.)*

N. 15. *Monello Maria*, d'anni 11. — Scrofola antica. — Fece 15 bagni. — Guarì. — Curata ripetutamente in Ospitale, fu quest'anno mandata ai bagni di mare e si ebbe molto a lodarsi degli effetti di tale cura. *(Dal rapporto del medico primario dott. Lodovico Pelt.)*

N. 17. *Polato Giovanna*, d'anni 5. — Ulcera scrofolosa torpida, cronica, alla regione parotidea sinistra. — Curata inutilmente per due anni, e ribelle ad ogni rimedio. — Fece 20 bagni. — Guarì. — Ridotta l'ulcera quasi a cicatrice. — Stato generale bonissimo. *(Dal rapporto del medico assistente nel riparto infantile dottor Bosisio.)*

N. 20. *Vianello Antonia*, d'anni 10. — Scrofola antica. — Fece 15 bagni. — Guarì — Curata ripetutamente in Ospitale, fu quest'anno mandata ai bagni di mare, e si ebbe molto a lodarsi degli effetti di tale cura. *(Dal rapporto del medico primario dott. Lodovico Pelt.)*

Voi vedete come buona parte di que' valenti medici che prestarono la loro opera all'Ospitale certificassero, con fatti da loro specificati, il vantaggio e la celerità di quelle guarigioni, e come sia ovvia la conseguenza che, potendo attivare sopra più grande scala ed in modo costante quel trattamento, si finisca ad averne un utile notevolissimo anche economicamente, col restituire alla Società uomini sani, atti al lavoro, ed impedire che divengano invece abituali inquilini degli Ospitali.

Si fu in presenza di que' fatti che il Comitato promotore decise di erigere un Ospizio marino al Lido, sì che servir potesse di soggiorno stabile per que' bambini che non possono sopportare il viaggio, poichè pel più forte numero si continueranno sempre le bagnature, come si praticarono nel corrente anno, essendo meno costose. All'erezione dell'Ospizio potrebbero concorrere, se lo crederanno, anche altre Provincie, ma, non volendo ora occuparci che de' bisogni della nostra Provincia, il Comitato crede utile il fondarlo quando pure non dovesse servire che per la Provincia di Venezia.

Anche per questo scopo limitato, occorrerebbe sempre una somma non minore di 35m in 40m lire; e però, fiducioso il Comitato che le ragioni addotte abbiano in voi generata la persuasione ch'è un beneficio utile anche in via economica, risolvendosi in definitiva, e col lasso di tempo, in risparmio di tanti ammalati che gravitano pei poveri sui bilanci dei Comuni, il Comitato prega il Consiglio provinciale a volergli accordare, per una volta tanto, una somma il cui importo lascia in sua facoltà di determinare, e questa quale concorso nell'erezione dell'Ospizio marino divisato.

Venezia il 21 dicembre 1868.

Il Comitato

Luigi Torelli, *Presidente.*
Tommaso Gar, *Vicepresidente.*
Adriana Renier-Zanini.
Eugenia P. G. Fortis.
Dott. Giovanni Santello.
Dott. Michelangelo Asson.
Dott. A. Berti.
Dott. M. R. Levi, *Segretario.*

R. Scuola superiore di Commercio. — Nell'articolo sotto questa medesima rubrica, contenuto nelle *Notizie cittadine* di domenica, corsero alcune inesattezze circa il nome di un professore componente il Corpo insegnante di detta Scuola. Al posto, dunque, del professore di aritmetica, si legga come segue:

« Professore di aritmetica ed algebra, *Martini Tito*, di Firenze, professore di fisica al Liceo Marco Foscarini. »

Pesi e misure. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente Avviso:

Si ricorda a tutti gli utenti dei pesi e misure del Comune di Venezia, l'obbligo che loro incombe di sottoporli entro il corrente mese alla verificazione presso il R. Ufficio competente situato a S. Angelo, Rio terrà degli Assassini.

Le penalità previste dalla legge 29 gennaio 1811 e dalla Notificazione 15 aprile 1843 sarebbero rigorosamente applicate a tutti coloro che nella visita generale fossero colti in contravvenzione.

Venezia, 22 dicembre 1868.

Per l'Assessore anziano, R. Boldù.

Dazio consumo. — Il municipio di Venezia pubblica il seguente avviso:

Vista la legge 3 settembre 1868, N. 4576, che estese alle Provincie venete la legislazione italiana sul dazio consumo colla decorrenza da 1. gennaio 1869;

Visto l'art. 3. della legge medesima che dei Comuni di Venezia, Murano e Malamocco costituisce un Comune chiuso pegli effetti del dazio consumo.

Viste le deliberazioni 6 e 7 dicembre a. c. del Consiglio comunale di Murano e Malamocco, nonchè il Decreto 16 dicembre a. c. N. 38737, pubblicato d'urgenza dal R. Delegato straordinario all'amministrazione del Comune di Venezia, dai quali atti è comprovata l'unanimità di vedute alla quale informarono il proprio operato le Rappresentanze dei tre Comuni cointeressati nello stabilire la tariffa comune voluta dall'art. 3.° della Legge sovracitata.

Considerato che tale tariffa venne approvata dalla Deputazione provinciale come risulta dal prefettizio Decreto 17 dicembre a. c., N. 20061;

Si porta a pubblica notizia:

1.° Col 1.° gennaio 1869 viene posta fuori di attività la tariffa comunale 29 luglio 1868 N. 24226.

2.° I dazii-consumo pel Comune chiuso di Venezia verranno commisurati a datare da 1.° gennaio 1869 di conformità alle tariffe *A* e *B*, in calce trascritte, salvi gli effetti delle deliberazioni del potere legislativo sul progetto di modificazione a favore del commercio di Venezia della tariffa dei dazii interni di consumo stabilita dal R. Decreto 28 giugno 1866, N. 3018.

3.° A senso e pegli effetti dell'art. 3° alinea terzo della legge 3 settembre 1868 N. 4576 la riscossione di tali dazii verrà fatta esclusivamente per mezzo di agenti governativi.

Venezia li 20 dicembre 1868.

Per l'Assessore Anziano,
R. Boldù.

TARIFFA B. — *Per generi di consumo soggetti a solo dazio comunale.*

N. progr.	ARTICOLI	Per ogni	Dazio L.	Dazio C.
1	Legna da fuoco	Quintale	»	12
2	Carbone, carbonella e di legna, ec.	id.	»	65
3	Pietre lavorate, esclusi i macigni	id.	»	50
4	Calce d'Istria e d'Albettone .	id.	»	20
5	Volatili:			
	a) Galli, Galline, Pollastri, Pollastre, Piccioni ed Anitre . .	Numeri o capi	»	06
	b) Capponi, Polli d'India, Oche, Fagiani e Galline Faraone . .	id.	»	20
	c) Uccelli morti di qualsiasi specie non nominata, che servono al cibo umano	per ogni libbra daziaria	»	12
6	Birra importata	Quintale	12	»

(Segue la Tariffa A.)

Torno sempre, in questi scritti miei, a dirlo; di libri buoni non c'è punto ricchezza da noi, quindi vanno maggiormente apprezzati quei pochi, ai quali, lasciati lì qualche pezza, si ritorna con desiderio, scoprendovi nel rileggerli più riservate bellezze, e che confortano il pensiero, sollevandolo sull'ali rapide della poesia a quell'atmosfera più pura, dove, sotto la doppia irradiazione dell'intelletto e del cuore, fioriscono ogni magnanimo sentimento, ogni nobile e decoroso proposito.

In mezzo un'azzimata ostentazione di miscredenza a conforto di potersi almeno qualche volta riposare all'ombra di quelle querce antichissime, sulle quali l'uragano dei secoli, ed il fulmine impotente dell'ira dell'uomo passarono senza colpirle; e se a noi con animo rattristato tocca vedere come delle cose e delle istituzioni più rispettate si faccia, a danno della patria e della morale, orrido scempio, e si abbattano col martello demolitore del dubbio le are sacre delle tradizioni nazionali e famigliari, anzichè accendervi sopra, la fiaccola immortale della ragione, almeno dell'età presente e della condizione civile ci è consentito non disperare del tutto quand'altri scrive, ed in questo turbinar d'intelletti, moltissimi approvano, *che la virtù* (cito le parole del Venturi) *non troverebbe più asilo sulla terra, se potesse supporsi non aver essa un asilo nei cieli.*

Queste medesime considerazioni mi conducono a ricordare con parole d'elogio il *Periodico educativo* di Angelo Cavalieri (5), che si pubblica a due dispense per mese in Trieste, e del quale sono egregia caparra molti lavori, ch'ebbi tratto tratto occasione di leggervi, ottimi nella loro semplicità, e ciò che più importa, nel loro costante indirizzo morale.

Forse certe minuziosità io lascierei star volentieri; e vorrei che (per quanto posso affermare da una lettura molto interrotta) ci fosse più unità di movimento, meglio ordinando gli argomenti allo scopo onestissimo, che l'editore proponesi. Aggiungo anche, per vuotar tutto il sacco delle censure, che i varii soggetti bramerei non ispezzati in molte dispense, perchè il profitto a' giovanetti ingegni è scemato dallo spazio di tempo, che c'intercorre. La varietà ci avrà qualche poco perduto, ma se ne sarà avvantaggiato di gran lunga il profitto.

Del rimanente, la è questa una buona pubblicazione, che va raccomandata a' padri di famiglia ed ai maestri, ed io perciò la raccomando; quantunque la fredda brezza dei disinganni abbia già avvizzito i fiori di molte mie speranze, e creda che quando ora non si parla coi fremiti della febbre, e non si strombetti a modo del cerretano, si arrisica di essere punto ascoltati; ed anche i buoni, che pur sono nauseati dal lezzo invadente di libri e giornali, dove di tutto c'è troppo, meno che di onestà e di morale, vogliono anch'essi essere invitati dal cartellone; e se vedono modestamente lodato un modesto lavoro, temono di cascare al polo opposto, cioè in una regione di lattughe e papaveri; dalle quali (ed hanno la maggior ragione del mondo) vogliono tener lontani i loro figliuoli e discepoli.

Questo desiderio, che ormai non è più latente, ed eccezionale, del voler fortificare lo ingegno con sodezza di utili studi, e non gonfiarlo di vanità, o imbellettarlo col rossetto di una falsa salute, dai padri e dai maestri si apprende alle giovani generazioni; onde se accenno al male di spesso, piacemi ricordar anche il bene; e ne prendo argomento da un libro.

Lo amore che da qualche anno si porta allo studio dei documenti antichi lascia sperare una prossima ristaurazione degli studi in Italia, e un ritorno a quella serietà di proponimenti, senza cui i risultati parziali, che si ottenessero, sarebbero sempre di un vantaggio assai limitato. Tutto, anche negli ordini delle scienze e delle lettere, è disposto ad uno scopo generale, e c'è una ricorrenza ed una vicendevole relazione tra le singole parti e l'insieme; per modo che il bene ed il male, i miglioramenti ed i danni, nelle ragioni civili di un popolo, non si arrestano mai ad un circolo determinato, ma ne invadono altri; i più vicini da prima, poi i succedenti, con progressione che ha sue leggi e suoi tempi.

Questo rovistare il passato non per sola curiosità, ma per apprendervi insegnamenti e norme, questo correggere sui documenti la storia, e farne l'analisi e meditarli, approderà certo e fra breve, ad una utilità diretta, di cui non si può dubitare; e nelle stesse umilianti condizioni, in cui si trovano gli studi fra noi, posti a confronto delle altre nazioni, chi ben vi guardi senza malignità trova che uno spiraglio di luce da qualche tempo si è fatto; che la coscienza dell'essere l'abbiamo ancora; — e questo certamente non è poco: — che nel rimpiangere, il quale facciamo ora e tanto di spesso la passata grandezza, e la discesa sì in basso, c'è un possente sentimento di dignità, che fa presagire un avviamento nuovo, quando per altro la gioventù, che ci sta d'intorno, cercando indovinare le aspirazioni dell'epoca, vorrà seguire l'esempio dei buoni e volonterosi.

Io vedo adunque, sempre con assai vivo piacere, quelle pubblicazioni, le quali avvengono anche nella nostra città, più spesso che altri potrebbe credere, di pergamene ed antichi documenti, levati da quella miniera, non ancora intieramente esplorata, ch'è il nostro Archivio generale; e se varietà di studi, ed altre occupazioni mie non mi consentirono di prendervi finora quella parte, ch'è uno de' più vivi miei desiderii, non cessa per altro che non mi rechi a grande premura di leggere e prender notizia di tutto ciò, il quale a questo argomento si riferisce; e di constatare con compiacenza che qui stesso non mancano dotte e studiose persone, che nelle pazienti ricerche portano il contingente di un eletto ingegno e di una particolare coltura; per modo che senza imbottire il cervello di un ottimismo di bassa lega, si può ben augurare per l'avvenire coll'argomento dei risultati fino adesso ottenuti; e tanto più ora che un illustre uomo, qual è il cav. Tommaso Gar, venuto alla direzione di questo Archivio generale, aiuta colla vastità delle sue cognizioni bibliografiche e paleografiche, non che colla liberalità cortese dei modi, quanti ricorrono a lui per aver norme e indirizzi.

Uno dei principali nella studiosa schiera, che a tali ricerche si sono applicati, è il professore Rinaldo Fulin, il quale con attività esemplare e coll'agilissimo ingegno si è posto all'ordinamento dell'Archivio degl'Inquisitori di Stato, trovando ricompensate queste sue lodevoli cure da larga messe di notizie e di fatti, spesso curiosi, più spesso importanti, che gli fu dato di mietere; e su cui intrattenne più fiate con manifesta ed approvatrice attenzione il veneto Ateneo, o nelle letture della mattina, o nelle conferenze serali.

Bellissimo saggio di cotesti suoi studi è il volume or ora pubblicato (6), nel quale ci sono due assai importanti lavori; uno è la monografia documentata intorno quell'Angelo Badoer, ambasciatore veneto in Francia, la cui vita piena di varietà e di avventure offerse copiose fila per tessere le più strane supposizioni; corrette o levate dall'attenta analisi dei documenti raccolti: — l'altro è la pietosa storia di Maria da Riva; ai quali due lavori si accompagnano tre altre pregevoli scritture, che discorrono, sempre sull'ordito dei materiali storici raccolti e vagliati con finissima ragione critica, *dei prigionieri trovati nei pozzi al cadere della Repubblica*, del quadro l'*Arca di Noè di Giacomo Da Ponte, detto il Bassano*, e *della Libreria in Santi Giovanni e Paolo.*

Quanto all'Angelo Badoer, uomo di vivacissimo ingegno, di una attività ed accortezza mirabili, ed a cui più che un poco piaceva aggrovigliare la matassa degli affari per gelosia d'influenze, per vaghezza di potere, caduto che fu nel sospetto della Repubblica, di avere avuto e di mantenere segrete relazioni con ambasciatori stranieri, videsi travolto in quella sciagurata vicenda di fatti, cui in parte lo avrebbe anche portato la tempra stessa del suo carattere inquieto, vagabondo, desideroso di metter l'occhio, e più forse l'orecchio nei segreti di una diplomazia, che non aveva mica, a quei tempi là, i libri e verdi e azzurri e rossi, e di tutti i colori, all'uopo di lasciare scoprire il tortuoso cammino, ch'è costretta il più delle volte di mantenere.

Il Fulin coll'eloquente parola dei fatti sdebita il Governo della Repubblica dall'accusa di ingiusta severità verso il Badoer, e rettifica così quelle conchiusioni, alle quali erano venuti il Siebenkees ed altri senza loro colpa, avvegnachè non avessero potuto esaminare i documenti, che ora vennero in luce.

Il racconto della reclusione e degli amori di Maria da Riva arieggia molto quello tanto celebre della monaca di Monza (celebre, dico, per l'episodio scrittone dal Manzoni, non pel faticoso ed agghiacciato romanzo del buon Rosini); lo che prova una volta di più che le passioni, date le identiche circostanze, si manifestano, con piccole variazioni, egualmente, in qualunque piaggia, sotto ogni cielo.

Ormai la questione dei monasteri è una questione finita; forse anche troppo più lungi finita che non sarebbe stato mestieri, e ciò per quella indispensabile controspinta che, come accade nella meccanica dei corpi, tanto è più violenta, quanto fu maggiore la spinta; — pure egli è questo un quadro retrospettivo dei tempi, così illuminato dalla luce vera di quell'epoca, senza artifizio di riflessi, o di fuochi che mandino una rapida e torbida fiamma, da riuscire d'istruzione e diletto.

Gli altri tre scritti hanno egualmente il doppio merito delle molte e peregrine notizie, intarsiate di citazioni e di documenti, senza punto scemare quell'interesse, che ne potrebbe derivare da qualunque amena lettura.

Forse il segreto di questo risultato, che è ancor maggiore nei due principali lavori, lo si deve alla tavolozza dell'autore, ricca di brillanti tinte, non che alla scorrevole frase, sulla quale o splende il lampo di qualche profondo pensiero, o da cui spiccasi guizzante, come un razzo che scoppietti in vaghe scintille, qualche vivace e leggiadro concetto. — Certo poi è che questo libro dell'egregio Fulin, incominciato a leggersi, non lo si lascia fino alla ultima pagina; eppure tratta di cose vecchie, è interrotto dalla citazione testuale dei documenti; ma quelle sono esposte con chiarezza, brio, precisione, senza inutili frascherie; questi sono riportati con giusta ed accorta misura, e sì bene scelti che fa proprio piacere di leggerli.

Desidero che la notizia di tale pubblicazione possa ottenere la maggior possibile diffusione, onde, giungendo il libro a conoscenza di molti, dalla lettura di esso abbiano a mettere amore a questo genere di severi studi, o confermarlo ed accrescerlo; e spero che il Fulin incoraggiato dalle liete accoglienze, che qui e nelle altre Provincie d'Italia si faranno a questo suo bel lavoro, continuerà nelle importanti ricerche, ottenendo così più sempre esteso il profitto in quegli ordini di educazione civile, alla quale si è dedicato con una sollecitudine degna di imitazione.

Venezia, dicembre 1868.

. . . . . ?

(5) *Il Supplemento*. Periodico educativo, edito da Angelo Cavalieri. Trieste, tip. Weis, 1867.

(6) *Studii nell'Archivio degl'Inquisitori di Stato* del prof. Rinaldo Fulin. Venezia, Tip. del Commercio, 1868.

TARIFFA *A* — *per generi soggetti a dazio di consumo governativo e comunale.*

Numero	ARTICOLI	DAZIO A FAVORE: del R. Erario, per ogni quintale od ettolitro (lire)	(cent.)	del R. Erario, per numero o capi (lire)	(cent.)	dello Spedale, per ogni quintale od ettolitro (lire)	(cent.)	del Comune, per ogni quintale od ettolitro (lire)	(cent.)	del Comune, per numero o capi (lire)	(cent.)	Totale del Dazio (lire)	(cent.)
	Bevande.												
1	Vino ed aceto (in fusti)	7	—	—	—	1	56	3	—	—	—	11	56
2	Simili in bottiglie	—	—	—	15	—	—	—	—	—	04,50	—	19,50
3	Vinello, mezzovino, posca ed agresto	3	50	—	—	1	56	3	—	—	—	8	06
4	Mosto	5	50	—	—	—	—	1	81	—	—	7	31
5	Uva in quantità maggiore di 5 chilogr.	3	50	—	—	—	—	1	86	—	—	5	36
6	Alcool ed acquavite sino a 59 gradi dell'alcoolometro di Gay-Lussac	24	—	—	—	—	—	7	20	—	—	31	20
7	Alcool ed acquavite a più di 59 gradi dell'alcoolometro di Gay-Lussac e liquori	40	—	—	—	—	—	12	—	—	—	52	—
8	Alcool, acquavite e liquori in bottiglie	—	—	—	60	—	—	—	—	—	18	—	78
	Carni.												
9	Buoi e manzi	—	—	40	—	—	—	—	—	12	—	52	—
10	Vacche e tori	—	—	25	—	—	—	—	—	9	—	34	—
11	Vitelli sopra l'anno	—	—	22	—	—	—	—	—	7	—	29	—
12	Vitelli sotto l'anno	—	—	12	—	—	—	—	—	4	—	16	—
13	Maiali	—	—	16	—	—	—	—	—	5	—	21	—
14	Simili piccoli da latte	—	—	5	—	—	—	—	—	1	50	6	50
15	Agnelli, capretti, pecore e capre	—	—	—	50	—	—	—	—	—	50	1	—
16	Carne macellata fresca	12	50	—	—	—	—	3	75	—	—	16	25
17	Carne salata	25	—	—	—	—	—	7	50	—	—	32	50
	Farine.												
18	Farine di frumento, pane e paste	2	—	—	—	—	—	1	86	—	—	3	86
19	Farine, pane e paste d'ogni altra specie, *esclusa per conto del Comune la farina di grano turco*	1	40	—	—	—	—	1	59	—	—	2	99
20	Burro	8	—	—	—	—	—	2	40	—	—	10	40
	Tariffa delle tasse di fabbricazione.												
21	Birra	7	—	—	—	—	—	2	10	—	—	9	10
22	Acque gazose	4	—	—	—	—	—	1	20	—	—	5	20

Teatro la Fenice. — Ridotto ier sera il ballo quasi alla metà, ommettendone affatto la prima parte, le sorti volsero più felici per esso, ad onta che il pubblico mostrasse vivamente il desiderio, che altre parti ancora ne fossero ritagliate. Com'era bene ad aspettarsi, ier sera il pubblico distinse il ballo dalla danzatrice, e la *Cucchi*, ripetutamente e vivamente applaudita, fu anche due volte chiamata agli onori del proscenio. Si sta ora apparecchiando un piccolo ballo di ripiego, e siamo certi che in questo la *Cucchi* formerà, come da per tutto, la delizia del pubblico. Anche l'opera ha partecipato di questa migliore disposizione degli animi; la *Galletti* fu ripetutamente ed entusiasticamente acclamata, specialmente dopo il finale dell'atto secondo, e dovette ripetere la romanza dell'ultimo atto ch'essa canta con tanta maestria; anche il *Villani* venne festeggiato molto più della prima sera, e nel duetto con Jago (*Raguer*) levò il teatro a rumore.

Teatro Rossini. — Anche qui le condizioni si migliorarono, e, lasciati passare in silenzio quei punti, nei quali l'esecuzione era meno felice, si seppe imparzialmente riconoscere quanto veniva lodevolmente eseguito, e non mancarono applausi e richieste di repliche. Si sta però apparecchiando *Il Barbiere di Siviglia*

Consiglio Provinciale.

Seduta straordinaria del 28 dicembre.

Presidente co. comm. Leopardo Martinengo.

Sono presenti 31 consiglieri.

Aperta la seduta dal R. comm. Prefetto in nome del Re, vengono lette quattro lettere spedite al Presidente dai cons. co. Bembo, comm. Parissinotti, co. Marcello e co. Valmarana, che scusano la rispettiva assenza; li primo per indisposizione, il secondo per altri ufficii, e gli altri due per assenze determinate da pubblici incarichi.

Il comm. Prefetto presenta al banco della Presidenza una proposta, perchè sia nominata una Commissione affine di studiare la congiunzione delle ferrovie dell'Alta Italia colla rete svizzera.

Il presidente, ricordando che furono nominate quattro Commissioni, l'una per istudiare il tema delle tariffe ferroviarie e dei dazii di esportazione; la seconda per istudiare il tema dei dazii di consumo; la terza per l'escavo più pronto dei canali; la quarta pel Regolamento lagunare, interpella il comm. Minotto ed il cons. Pescarolo, membri della terza e quarta, sullo stato delle pendenze. Gli stessi chiariscono come i temi sieno ancora in istato di studio.

Quanto alla seconda quella per lo studio sui dazii di consumo, osserva il presidente non esservi alcun membro presente il quale sia in caso di dare qualche nozione in proposito; il R. Prefetto però dichiara ch'esso a suo tempo sarà al caso di dare ampie e confortanti spiegazioni.

Passando ad occuparsi degli argomenti all'ordine del giorno, stabiliti dalle Circolari prefettizie 20 e 22 dicembre, N. 20325, pubblicate nei Numeri 340 e 341 di questa *Gazzetta*, il *Presidente* annunzia che gli venne espresso da parecchi consiglieri il desiderio che sia invertito l'ordine del giorno, nel senso che s'incominci dall'ultimo argomento, cioè dalla Relazione della Commissione nominata dal Consiglio, nella seduta 9 settembre, composta dei consiglieri conte Bembo, Colotta e Luzzati ed incaricata, dello studio dei rimedii agli inconvenienti portati al commercio di Venezia dalle tariffe ferroviarie e dai dazii di esportazione.

Consultato il Consiglio, viene accolto il proposto invertimento.

Data la parola alla Commissione, l'on. *Colotta* accenna che due sono le Relazioni, una sulle tariffe, fatta dal professore Luzzati, l'altra sui dazii fatta da esso, e trova bene che si cominci dalla prima.

Il signor *Luzzati* legge la sua relazione.

Dalla Relazione, della quale non possiamo dare particolare contezza, risultano fatti gravissimi i quali tutti tornano a danno di Venezia.

Sono nella stessa indicate le efficaci pratiche fatte dalla Commissione presso il Governo, e presso la Società dell'Alta Italia, ed accennati i miglioramenti già attuati, i quali, dice, se non sono di quella rilevanza che si avrebbe potuto aspettare, valgono però sempre come confortantissimo indizio.

Vengono messe in evidenza le ragioni che devono consigliare la stessa Compagnia della *Sudbahn* a mettersi sopra il terreno dell'equità in vista dello stesso proprio suo utile, perchè, nel modo come opera adesso, si chiude essa stessa il mezzo a fare del Brennero una grande arteria commerciale, quale è destinata dalla natura. Dimostra ancora la Relazione come vi sia perfino violazione decisa del trattato di pace e di quella reciprocità proclamata dal medesimo, e che perciò deve il Governo italiano fare le più forti rimostranze in via diplomatica.

Continua la Relazione esponendo le pratiche fatte perchè si tolgano le sconcezze esistenti rapporto al servizio cumulativo sulle ferrovie romane. Accennando ad altri inconvenienti cui devesi provvedere, prega che sia nominata una Commissione, la quale, d'accordo colla Camera di commercio, si occupi, costantemente ed indefessamente per ottenere l'attuazione dei provvedimenti indicati.

Il *conte Mocenigo* prende poscia la parola ed espone ch'egli ha motivo di credere che la Relazione fatta ed applaudita, sarà per esercitare una influenza salutare sulle deliberazioni della Società austriaca, ed assicura che da parte della stessa v'è tutta la disposizione per mettersi nel terreno che viene tracciato, come assicura che nella stessa non regnano idee grette e meschine. Dichiara ch'egli, amministratore di quella Società, sarà ben lieto di fare nei Consigli della stessa tutti gli sforzi, perchè si ottengano i desiderati risultamenti.

Vengono scambiate alcune osservazioni fra il prof. *Luzzati*, il co. *Mocenigo* e il cons. *Paulovich*.

Poscia venne deciso di stampare la Relazione.

La proposta della nomina di una Commissione venne adottata ad unanimità.

Il cons. *Sartori* propone un ordine del giorno in questi termini: « Il Consiglio, applaudendo alla egregia Relazione presentata dalla Commissione, conferma alla stessa il mandato per tutti gli altri passi che si rendessero necessarii per raggiungere l'intento. »

Posto ai voti, viene approvato all'unanimità.

Indi l'altro relatore on. *Colotta* legge la propria Relazione.

Esso esordisce citando un gran nome, quello del conte di Cavour, e richiama alcune teorie economiche e finanziarie dallo stesso proclamate. Proseguendo a citare alcuni errori dell'Amministrazione, e quindi gl'inconvenienti che ne derivarono già pel passato, arriva al Trattato di commercio dell'aprile 1867 coll'Austria.

Dice che alle esorbitanti richieste degli inviati austriaci, il barone Ricasoli opponeva un'ostinata resistenza, ma che poi, mutato Ministero, il Rattazzi per mire e motivi reconditi ordinò che il trattato fosse sottoscritto in ventiquattr'ore, e si piegò così a tutte le esigenze dell'Austria. Critica vivamente questo trattato, il quale, stabilendo l'esenzione da dazio delle esportazioni per via di terra, mentre si mantennero i dazii per la via di mare, ha recato il più grave danno a Venezia non solo, ma anche ai altri porti marittimi dell'Italia.

Esprime la sua meraviglia perchè quando fu presentato il trattato al Parlamento, non una voce si alzò a protestare. Critica il discorso del sig. Campello allora ministro e quello del comm. Cappellari, che non posero in quell'occasione la questione nel suo vero aspetto. Discendendo ad una copia di particolari e di fatti, e passando a discorrere in genere dei dazii d'uscita, chiarendone l'inconvenienza e la riprovazione loro dietro i principii della scienza, accenna poi ai vantaggi già ottenuti presso il Governo dietro le pratiche efficaci della Commissione.

In particolare mette in rilievo il fatto del progetto di legge, già presentato alla Camera nel 27 p. p. novembre. Conchiude proponendo che il Consiglio incarichi il proprio presidente di rivolgersi, a sensi di legge, al Ministero dell'interno, affinchè questi si diriga al collega delle finanze, e sieno espressi i sentimenti di riconoscenza del Consiglio provinciale per la sollecitudine colla quale iniziò alla Camera dei deputati la parificazione dei trattamenti daziarii delle merci esportate colla via di mare, con quelle esportate per via di terra, e la conseguente soppressione dei dazii di uscita, e nel tempo stesso il Presidente invochi:

I. Che la legge presentata alla Camera venga al più presto votata dal Parlamento;

II. Che sia proposta la soppressione dei dazii sulla canapa e sul lino pettinati, sulle farine, sul pane e biscotto, per non danneggiare le industrie della macinazione e pettinazione;

III. Che sia al più presto provveduto per la soppressione dei dazii d'esportazione, per non impacciare le industrie, la produzione ed il commercio nazionale;

IV. Che sia provveduto affinchè il diritto di bilancia che si riscuote all'entrata nel Regno sui cereali e farine sia restituito quando avviene la riesportazione.

Il cons. *Paulovich*, applaudendo, come applaudì il Consiglio, alla Relazione, conferma le osservazioni del relatore riguardo alle farine, accennando alle vicende del Mulino a vapore di Venezia.

Viene preso ad unanimità che sia stampata la Relazione, che il mandato della Commissione resti confermato anche per l'argomento dei dazii di esportazione, ritenuto come per l'altra, deliberazione, che abbia ad avervi il desiderato concerto anche colla Camera di commercio.

Così fu esaurito l'importantissimo duplice argomento, che il Consiglio credette giustamente di dover trattare per primo.

(Lo spazio non ci consente di pubblicare il resoconto del resto della sessione; lo daremo domani.)

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 dicembre.

Secondo notizie telegrafiche oggi pervenute alla nostra Giunta municipale, il ministro delle finanze avrebbe acconsentito di fissare il dazio consumo pei Comuni di Venezia, Murano e Malamocco verso l'annuo canone di L. 1,230,000 e verso il rimborso delle spese speciali pel personale sedentario del dazio consumo.

Potrà quindi attuarsi col primo gennaio p. v. la tariffa municipale già pubblicata.

Leggiamo in data del 27 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Un dispaccio da Termini ci annunzia che S. A. R. il Principe Umberto, dopo aver ieri inaugurato il tronco della ferrovia Termini-Cerda, si trattenne in quella città, ove ricevette tutte le Autorità, recatesi a fargli omaggio.

Lungo tutta la linea ferroviaria percorsa da S. A. R., le popolazioni accorse in massa le dimostrarono con entusiastiche acclamazioni il loro devoto affetto.

La *Nazione* ha la seguente nota:

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di ieri la seguente notizia:

« Si dice che il ministro delle Finanze in seguito a più recenti esperienze fatte, abbia deciso di rinunziare al *contatore meccanico*, ed abbia nominato una Commissione per istudiare altri modi di percezione della tassa sulla macinazione. »

Le informazioni che abbiamo assunte ci pongono in grado di affermare nel modo più esplicito che nella voce dal *Corriere* annunziata non havvi fondamento alcuno.

Sappiamo infatti che i contatori fin qui esperimentati procedono egregiamente, e rassicurano sui resultati che si avranno da codesto metodo di percezione dell'imposta.

Il ministro delle finanze ha nominato, è vero, una Commissione speciale, ma non per istudiare altri modi di percezione, sibbene per invigilare e per dirigere l'applicazione de' contatori, e sciogliere tutte le difficoltà tecniche che potranno per l'applicazione medesima presentarsi.

Le domande per l'applicazione dei contatori sono numerosissime, a molti mugnai furono codeste macchine accordate, e al primo gennaio entreranno in attività.

Il ministro ha anco destinato gl'ingegneri per tutte le Direzioni compartimentali delle tasse e per tutte le Provincie, affinchè procedano ai lavori preparatorii per estendere l'uso dei contatori.

Crediamo quindi che la stampa debba esser guardinga nel dare credito a certe notizie le quali potrebbero produrre l'effetto di rendere più difficile l'applicazione della tassa e del motodo di percezione stabilito nella legge.

Il ministro delle finanze, al seguito del ricorso fatto dalla Camera di commercio di Livorno, col quale si domanda la revoca di una recente disposizione relativa alle visite daziarie pei colli di mercanzie che transitano per quella dogana, ha emanate opportune istruzioni all'oggetto di togliere per l'avvenire qualunque difficoltà, tanto per ottenere un eguale trattamento in tutto il Regno nelle visite delle merci suddette, come pure perchè nella esecuzione della legge sia reso il minore incaglio possibile al commercio di transito che si fa nelle nostre piazze.

Il luogotenente-colonnello A. Ricci, professore d'arte militare alla Scuola superiore di guerra, è di ritorno da Berlino, ov'era stato spedito per visitarvi qualla Scuola di guerra.

Da alcuni giorni a questa parte, scrive la *Correspondance Italienne* del 27, la stampa estera attribuisce al nostro Governo, negli affari di Spagna, una parte ch'egli è ben lungi dall'avere. Le voci più strane furono fatte circolare. Si pretende, per esempio, che il Principe di Carignano sia partito, o stia per partire alla volta della Spagna. Noi dobbiamo avvertire il pubblico a non prestare fede a voci di tal fatta, che hanno per solo fondamento il bisogno che provano certi giornali di strombazzare notizie strepitose.

Noi crediamo sapere che S. A. R. il Principe di Carignano non ha neppure pensato ad allontanarsi dalla sua residenza d'inverno, che, come ognuno sa, è a Torino.

La *Correspondance Italienne* scrive:

Abbiamo già annunziato che la Sublime Porta aveva fatto prova di spirito di moderazione nell'applicare le misure di rappresaglia ordinate contro i sudditi e navigli greci. — Oggi ci si apprende che in seguito a qualche osservazione dei rappresentanti esterni a Costantinopoli, il Divano imperiale ha deciso che la misura di espulsione non si estenderà alle famiglie dei Greci stabilite sul territorio ottomano, e che le donne impiegate come nutrici, serve, o esercenti un mestiere, saranno egualmente esenti dall'applicazione di questa misura di rigore.

I sudditi greci che accettassero la sudditanza turca, otterrebbero inoltre la facoltà di restare in Turchia.

L'interdizione dei porti imperiali, fatta ai bastimenti con bandiera greca, non si estenderebbe ai navigli greci che lasciarono, con un carico, il porto di partenza prima che fosse giunta la notizia della risoluzione della Porta.

Leggesi nell'*Italie*: Si è ricevuto avviso, che il Principe di Galles, che va a fare un viaggio in Oriente col duca di Suthterland, col celebre viaggiatore Samuele Beeker ecc., traverserà il Moncenisio, e s'imbarcherà a Venezia, o a Brindisi. Non si sa se il passaggio dall'Italia in Egitto si farà sopra un naviglio inglese o sopra uno dei battelli della Compagnia adriatico-orientale.

Scrivono da Roma al *Corriere italiano*:

Ogni pericolo per Ajani e Luzzi non è ancora cessato, poichè si dice che per ottenere la grazia debbano sconfessare apertamente quanto hanno fatto, manifestare il loro pentimento nel modo più assoluto, ed implorare esplicitamente il perdono dal Papa. Ora v'hanno molti i quali dubitano che i condannati siano per fare e dire tutto ciò. Ma queste non sono che voci, sebbene paiono verosimili.

Si parla d'inviare un indirizzo di ringraziamento a Vittorio Emanuele, quando la grazia sarà fatta e conosciuta.

Gli zuavi e i legittimisti se ne stettero cheti in questa circostanza, e non s'attentarono di fare pressione in Vaticano.

Qui si fanno collette per inviare denaro in Spagna. E vuolsi che il colonnello Charette, ad un momento dato possa partire per colà, per dirigere le bande che debbono insorgere.

Leggesi nell'*International*, e noi riferiamo con riserva:

La questione romana otterrebbe fra poco, a quanto ci si assicura, una soluzione tale da sodisfare il Governo pontificio e quello di Firenze. Si parla di certe istruzioni che sarebbero mandate al signor di Banneville a Roma, e al signor Malaret a Firenze, le quali avrebbero per iscopo di proporre al Cardinale Antonelli, del pari che al conte Menabrea, le nuove basi di un definitivo componimento.

Leggesi in un carteggio da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Avrete visto nei giornali spagnuoli annunciato il prossimo arrivo del Principe di Carignano. Non crediatene verbo, e soprattutto non prestate fede alle combinazioni che cercansi di connettere a questa notizia. Io ho tali informazioni che posso darvi la certezza che il cugino di Vittorio Emanuele non ha lasciato sussistere un solo momento dubbi in coloro che vollero pensare a lui.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Palermo 27. — I Principi sono partiti alle ore 3 1/2; la popolazione affollata lungo il corso e la marina li salutava cordialissimamente con unanimi applausi. Numerose imbarcazioni li seguivano applaudendo fino alla fregata. I giornali pubblicano una lettera del Principe al generale Medici. Il Principe dicesi commosso e riconoscente pel simpatico unanime accoglimento d'ogni classe di cittadini a Palermo e delle Deputazioni dell'Isola; prega il generale di essere interprete presso i Siciliani di tali suoi sentimenti egli che, perseverando nella sua opera riparatrice con singolare zelo e sollecitudine, si rese benemerito della patria, e amato dalla popolazione. Conchiude: La Principessa Margherita ed io partiamo col pensiero di presto rivedere queste Provincie; infatti, l'accoglienza ricevuta non ci poteva certo inspirare desiderio diverso. — Ieri fu inaugurato il tronco ferroviario Termini-Cerda, coll'intervento del Principe Umberto.

Parigi 27. — L'*Etendard* dice che non fu ancora fissato nè il luogo, nè la data della Conferenza. Nulla ancora si sa sull'adesione della Turchia; la riunione della Conferenza è molto probabile, ma nulla havvi di definitivo. Lo stesso giornale smentisce che Gramont sia chiamato a Parigi. La *France* la *Patrie* danno identiche informazioni. La *France* dice che le Potenze mostransi animate dalle più concilianti intenzioni.

La *Patrie* assicura che Clarendon ha dichiarato che il principio dell'integrità dell'Impero ottomano deve essere posto fuori di qualsiasi discussione.

Parigi 28. — Il *Constitutionnel* dice che un telegramma particolare da Vienna reca che la Porta ricusa la Conferenza, nel caso che il programma si allontanasse dai cinque punti dell'*ultimatum*, e si volesse discutere su Candia od altra questione interna.

Brusselles 27. — Un telegramma da Berlino all'*Indépendance belge* dice, che le basi di Conferenza sono il mantenimento dello *statu quo* in Candia, la sospensione delle misure di rigore enunciate nell'*ultimatum* ottomano, e l'appoggio delle giuste domande della Turchia.

Lisbona 27. — Samodaes fu nominato ministro delle finanze; è dubbio che il Ministero possa mantenersi.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 dicembre.

	del 24 dicemb.	del 28 dicembre.
Metalliche al 5 %	58 75	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 30	59 40
Prestito 1854 al 5 %	64 —	64 —
Prestito 1860	90 80	90 50
Azioni della Banca naz. austr.	660	657 —
Azioni dell'Istit. di credito	239 —	240 30
Londra	119 25	117 75
Argento	117 75	119 40
Zecchini imp. austr.	5 69	5 69
Il da 20 franchi	9 53	9 54

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 dicembre.

Gli olii sono fiacchi in quei di oliva, che arrivano continuamente; quei di cotone vengono un poco meglio tenuti in Inghilterra, e qui di conseguenza si vorrebbono egualmente tenere; il petrolio si mantiene, ma non ha ricerche che corrispondano ai depositi. Le granaglie sono ferme; sarebbero ognor ricercati i frumenti migliori agli stessi prezzi, ma non si trovano; si speculava all'interno nei formentoni anche a Rovigo, sulle lire 11:70 a lire 12, per consegna in aprile, ma più viva fu la speculazione a Trieste, fondata specialmente sui maggiori bisogni ormai esternati dall'Inghilterra. Rimasero i coloniali ben tenuti, più che tutto, negli zuccheri, ed i caffè nelle migliori qualità. Dei salumi, avemmo l'arrivo nei carichi baccalà, che cominciava a costituire il deposito. Il secondo arrivo delle arringhe in mano del primo ricevitore, ne manterrà i prezzi, tanto più, che le qualità riescono di aggradimento. Cominciava qualche arrivo anche nelle scoranze del Montenegro, di cui non si aspetta molta roba in quest'anno, benchè la qualità sia migliore degli anni scorsi I legnami sono cercati; i zolfi in buona vista; calma nei vini.

L'inerzia nelle mercanzie, con cui l'anno finisce, si comunicava alle Borse nei valori, dei quali puramente si attende alle liquidazioni, ed offresi tuttora la Rendita ital. sempre al disotto di 54 per effettivo; prezzo che non potè sorpassare, ma neppure raggiugnere pronta, mentre la carta si domanda a 94 1/2, e lire 100 si cambiavano per f. 38:50 a 55; le Banconote austr. ad 85 1/4; nulla si disse in tutto il resto.

Legnago 23 dicembre.

L'odierno mercato si è diretto con discreti affari. Il riso, stazionario; ribassò il frumento; il formentone, rimanendo agli stessi prezzi, è ricercato. Il resto, invariabile.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	54	50	58	—
	Fino	»	50	—	52	—
	Mercantile	»	44	—	48	—
	Ordinario	»	37	—	40	—
	Novarese o Bolognese	»	38	—	45	—
	Cinese	»	37	50	41	25
Cascami	Mezzo riso	»	26	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	17	—	—	—
Orzo		»	15	—	16	—
Avena		»	12	50	13	—
Ventolana		»	11	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	28	—	—	—
	Mercantile	»	27	—	—	—
	Ordinario	»	26	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	16	—	—	—
	Gialloncino	»	15	50	—	—
	Ordinario	»	15	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	112	50	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	24	50	26	—
Altre specie		»	21	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 28 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 11	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	196 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 80
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	221 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 35
idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 59 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 78 25	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre.

Albergo S. Marco. — Aron S., da Berlino, - Levi S. S., - Haim E., ambi da Trieste, - Walty-Furter A., - Hegerle G., ambi dalla Svizzera, - Pelegrini G., dal Regno, tutti poss.

Albergo la Luna. — Chevalier, da Parigi, - Vertengo C., da Verona, - Cigolotti, conte, da Pordenone, tutti poss. — Mesmer E., da Zurigo. — Eisenstadier A., da Trieste.

Albergo alla Città di Monaco. — Ofer G., ingegnere, - Ofer F., orologiaio, ambi dal Tirolo. — Kacetsky C., consigliere al servizio di S. M. l'Imperatore di Russia, con moglie

Albergo di Roma, già Nazionale. — Bolis, - Dolcini, ambi da Bergamo, con famiglia, - Violich A., da Ragusa, - Pivetta, conte, da Treviso, - Rhininghen S., dalla Baviera, tutti poss. — Coniglio, da Trieste, - Zannoni G., - Pellagatta F., ambi da Verona, tutti tre negoz.

Albergo al Cavalletto. — Oliva G., da Rovigo, - Bonetti S., da Primiero, - Palermo T., - Levi G., ambi da Padova, - Cestari co. D., da Treviso, - Bertoldea C., da Savignano, - Avani G., - Massetti R., - Fiocchi P., - Leonelli P., tutti quattro da Bologna, - Frigo V., da Monteforte, tutti possid.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 dicemb., ore 12, m. 2, s. 31, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 27 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 760.12	mm. 759.19	mm. 758.14
Temperatura (0° C.) Asciut.	6.8	7.2	6.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	5.6	7.1	5.8
Tensione del vapore	mm. 7.17	mm. 7.48	mm. 6.79
Umidità relativa	97.0	99.0	97.0
Direzione e forza del vento	S. O.	O.	O. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nebbia	Nuvoloso
Ozono	7	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 27 dicembre alle 6 ant. del 28.

Temp. mass. . . . 7.6
minim. . . 5.0

Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 dicemb. 1868, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è nuvoloso, il mare è agitato al Sud; spirano i venti di Scilocco e Libeccio.

Alla Manica si ebbe una forte tempesta.

In Francia si ebbe un forte abbassamento barometrico ed una terribile burrasca. È probabile che invada anche il Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 29 dicemb., assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Nuovi esperimenti fantastici; indi esposizione di quadri plastici viventi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *L'onore della famiglia.* — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1791 R. VII. 993

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio.

Municipio di Fregona.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 gennaio p. v. 1869 resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico di questo Comune.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 20 gennaio 1869 le loro istanze in bollo relativo e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;

d) Documenti degli eventuali servigii prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo capitolato, a cui l'eletto medesimo uniformasi coll'assunzione della condotta.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e sarà fatta a termini e cogli effetti dell'art. 87 N. 2 della vigente legge comunale e provinciale.

Fregona il 20 dicembre 1868.

Il Sindaco CHIES.

Gli Assessori
SCARABEL.
CIPRIAN.
DE CONTI.

Il Segretario Tandura.

Descrizione della condotta in Comune di Fregona.

Nella frazione di Fregona, capoluogo del Comune, ed in quella di Osigo, colla residenza in Fregona. Strade in monte e la maggior parte sistemate; abitanti circa 3000, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza; annuo stipendio it. l. 1234:57; indennizzo annuo pel cavallo it. L. 246:91.

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo N. 14.

LA NOVITA'

GIORNALE IN GRAN FORMATO

delle mode, lavori femminili e di eleganza, ec.

Si pubblica in Milano li 10, 20, 30 d'ogni mese.

Questo Giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, dà Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, Tappezzerie, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli ecc.

PUBBLICA INTERCALATI NEL TESTO, TUTTI I DISEGNI DI MODE E LAVORI DI OGNI GENERE del Giornale **Il Bazar** di BERLINO, e della **Mode illustrée** di PARIGI, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali.

Ogni Numero della **Novità** contiene non meno di una trentina dei suddetti disegni, oltre ai relativi annessi di Figurini colorati, Tavole di modelli, Tavole colorate, ecc.

La Novità È LA VERA ENCICLOPEDIA DELLE MODE E DEI LAVORI FEMMINILI.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	sem.	trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Roma, Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Austria, Germania, Francia	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Egitt., Grec., Ingh., Spag. Turc.	» 36 —	» 18 —	» 9 —
America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un Num. separato (nel Regno) **una lira.**

Dono perenne a tutti gli **Abbonati:**

Per aderire al desiderio espresso da molti signori Associati di estendere maggiormente la rubrica dei Raccouti, Romanzi, ecc., l'Editore ha deciso, per non limitare la parte di testo che verrebbe da questi occupata, di dare in **dono** a tutti gli associati della **Novità** un Giornale di Romanzi che s'intitola

Il Romanziere delle Famiglie.

Questo giornale che consta di 12 pagine in-4 grande, su carta di lusso, si pubblica una volta per settimana (al sabato) e viene il giorno stesso di sua pubblicazione spedito gratuitamente a tutti gli Abbonati della **Novità** per tutta la durata della loro associazione.

DONO *straordinario agli abbonati* ***ANNUI:***

Oltre al **dono** suddetto del Giornale settimanale: **Il Romanziere delle Famiglie**, chi si associerà per **un anno** antecipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al premio gratuito di

Un quadro oleografico su tela

da scegliersi fra i due seguenti, eseguiti dalla signora *Leopoldina Borzino:*

a) **Le prime nevi**, dall'originale del signor *B. Giuliano;*

b) **I racconti della nonna**, dall'originale del signor *F. Buzzi;*

(**NB**. Separatamente questi **quadri** costano lire **dieci** cadauno).

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14. 988

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

L'EMPORIO PITTORESCO

E

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

(RIUNITI)

Col 1° gennaio 1869, queste due pubblicazioni si fonderanno in un solo giornale che col suddetto titolo e col formato di 16 pagine in-4 splendidamente illustrate, uscirà ogni domenica in due edizioni, una COMUNE ed una di LUSSO.

L'edizione COMUNE conserverà il sesto e la carta dell'edizione attuale dell'***Emporio Pittoresco***, e quella di LUSSO verrà impressa su carta greve e sopraffina come l'attuale dell'***Illustrazione Universale.***

Concentrando in una sola queste due importanti pubblicazioni l'editore mira allo scopo di accoppiare ad una più ricca ed accurata redazione artistico letteraria il pregio del massimo buon mercato.

L'***Emporio Pittoresco*** e l'***Illustrazione Universale***, riuniti in un solo giornale, riusciranno a formare una perfetta pubblicazione settimanale illustrata, nella quale agli articoli e disegni d'attualità, s'alterneranno articoli e disegni, sulle arti, la storia, la scienza, le invenzioni, le scoperte, i viaggi, i costumi, ecc. Essa darà ritratti e biografie di celebri contemporanei. Pubblicherà articoli ed illustrazioni sulle industrie nazionali. Varii romanzi illustrati vi si succederanno, e questi preferibilmente d'autori italiani. Anche la moda vi avrà il suo posticino, ed i disegni piacevoli e le caricature vi appariranno di tratto in tratto. I rebus, gl'indovinelli e le sciarade infine, pel passatempo dei lettori, non verranno mai dimenticati.

Aggiungasi a tutto ciò l'eleganza dell'edizione garantita dalla accuratezza della stampa, che verrà eseguita nella tipografia dello Stabilimento Sonzogno, per mezzo delle nuove macchine di precisione.

PREZZO D'ABBONAMENTO

all'edizione comune

(sulla solita carta dell'*Emporio*)

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 6 —	L. 3 —
Svizzera e Roma	» 8 —	» 4 —
Austria, Francia, Germania	» 10 —	» 5 —
Egitto, Inghilterra, Spagna	» 12 —	» 6 —
America, Australia, India	» 16 —	» 8 —

PREZZO D'ABBONAMENTO

all'edizione di lusso

(con carta greve e sopraffina)

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 10 —	L 5 —
Svizzera e Roma	» 12 —	» 6 —
Austria, Francia, Germania	» 14 —	» 7 —
Egitto, Inghilterra, Spagna	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 20 —	» 10 —

Prezzo d'ogni Numero separato (ediz. comune) nel Regno cent. **10.**

L'edizione di lusso non si rilascia che in abbonamento.

Doni agli abbonati annui

Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1869 all'edizione di *lusso*, oppure all'edizione *comune*, avrà diritto ai seguenti DONI:

1. Un esemplare del romanzo di *Elia Berthet*: ***Le Catacombe di Roma,*** due volumi in-8 di complessive pag. 576.

2. Un elegante ***Calendario da gabinetto*** pel 1869, ed altro Calendarietto da portafogli.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione i suddetti doni, bisogna aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 30 per spese di porto.*

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'edit. EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14 985

889

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

DA METTERE IN CORNICE.

GLI ABBONAMENTI DECORRONO DAL 1.° NUMERO D'OGNI MESE.

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano.

SI SPEDISCE GRATIS UN NUMERO DI SAGGIO A CHIUNQUE NE FACCIA RICERCA CON LETTERA FRANCA.

979

L. ZURICO

Ortopedico, fabbricatore di **Cinti** meccanici, è inventore brevettato d'un **Cinto generale**, che ritiensi da tutti il migliore dei ritrovati per la cura delle Ernie di qualunque specie e volume. È sorprendente, infatti, la sua solidità e leggierezza, la mobilità della pallottola per ogni verso, la sua *unica* compressione sull'Ernia, evitando ogni menomo dolore — vantaggi tutti che lo hanno fatto **preferibile ad ogni altro cinto**.

Gli straordinarii risultamenti ottenuti sono una prova evidentissima d'un ritrovamento così utile alla sofferente umanità.

Questo **Cinto** poi è vendibile esclusivamente nel negozio del medesimo Zurico, presso il quale si eseguiscono pure ogni sorta di apparecchi, secondo le ultime ragioni dell'arte, per correggere e guarire le deformità corporali, con assortimento di **Cinture (Ventriere) inglesi**, **Calze elastiche** per le vene varicose, **oggetti di gomma**, ec. ec.

MILANO, VIA DEL CAPPELLO.

Empiastro vegetabile

734

di F. TOKEN.

Rimedio risolvente per eccellenza, tanto rinomato e usato nelle principali capitali d'Europa, per la pronta ed immediata guarigione d'ogni piaga si incipiente, che cronica, geloni, tumori, adeniti patereccì, espulsioni cutanee e scrofolose ecc., che viene constatato dai moltissimi attestati rilasciati da celebri medici.

Prezzo di un pezzo grande, franchi 1:25; di un pezzo piccolo, cent. 65.

Deposito generale pel Veneto, PIETRO PONCI, farmacista, in Campo S. Salvatore in Venezia; Per la Lombardia, farmacia Vismara, via Rastrelli, N. 6 in Milano.

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 508

E. TREVES E C., EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE, IN MILANO 972

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1869

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI.

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l'**Universo illustrato,** diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese. Ogni Numero contiene scene contemporanee, racconti, viaggi, attualità, biografie, articoli di scienza popolare, ecc. Non si lascia passare alcun avvenimento nel mondo politico, letterario, artistico, scientifico, senza farne argomento di articoli e di incisioni.

Esce in tutta Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Inoltre, ogni fin di mese, un suplemento di 4 pagine contenente la Cronaca politica e che vien data *in dono* agli associati. Inoltre gli associati ricevono *in dono* al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio, e l'indice.

Fra i giornali illustrati di attualità è il solo che presta una particolare attenzione all'Italia illustrandone i monumenti, gli uomini grandi, i fatti contemporanei, e le opere d'arte, con articoli ed incisioni apposite fatte da artisti nostri.

L. **8** l'anno — L. **4** il sem. — L. **2** il trim.

Un mese di saggio: **65** *centesimi.*

SUPPLEMENTO DI MODE.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO pubblica pure un **Supplemento di mode** che si compone di un figurino colorato a 2.o Numero di ogni mese di una grande tavola di ricami al 4.o Numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all'**Universo Illustrato** col *Supplemento di mode*, costa L. **14** l'anno, **7** il semestre, **3.50** il trimestre, franco in tutto il Regno.

Vi sono premii considerevoli pei socii annui. Vedi il manifesto che si manda *gratis* a chi lo chiede.

L'anno I e II (1867 e 1868) completi, che formano ciascuno un volume di 356 pagine a tre colonne, con oltre 450 incisioni, costano **lire otto** ciascuno. — L'anno III è in corso di pubblicazione.

LE

GRANDI INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE

opera compilata

DA

B. BESSO

È aperta l'associazione al I e al III volume

al prezzo di **lire 6.**

Il *secondo* volume comprenderà: le macchine a vapore; i battelli a vapore; le strade ferrate; la fotografia, fari e segnali di salvamento; gli orologi, ecc.

Il *terzo* ed ultimo volume: l'elettricità; i telegrafici; la galvanoplastica; i vari mezzi d'illuminazione; la filatura e la tessitura, ecc.

IL VOLUME PRIMO È COMPLETO E CONTIENE:

La *stampa*, la *stereotipia*, la *litografia*, l'*incisione*, la *carta*, la *polvere da cannone e le armi da fuoco*, il *termometro*, il *barometro*, le *macchine pneumatiche e di compressione*, il *perforamento del Moncenisio*, le *strade ferrate atmosferiche* e la *posta pneumatica*, la *bussola*, gli *aerostati*, il *vetro*, l'*arte ceramica*, *strumenti d'ottica*, il *microscopio*, il *telescopio*.

Esso forma un magnifico volume di 270 pagine a due colonne con 259 incisioni. **lire 4.**

Furono tirati pochi esemplari di una edizione di lusso al prezzo di **lire otto.**

LA

SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

illustrata da 230 grandi quadri

DI

GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI.

Il primo Numero della **Bibbia** *illustrata da* **DORÉ** *è uscito il 1.o novembre 1868, indi ne escono regolarmente due Numeri per settimana.*

Ogni Numero comprende 4 pagine di testo, ed un gran quadro di Doré.

20 centesimi il Numero.

Cinque Numeri formano una dispensa. La dispensa consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré il tutto avvolto in una coperta, e rotolato con cura, si manda franco per la posta.

Una lira la dispensa.

Sono uscite 2 dispense. L'opera completa comprenderà 46 dispense. Esce una dispensa ogni 20 giorni.

Associazione all'opera completa L. 40.
» 23 dispense » 21.

Oltre all'anzidetta edizione di lusso, tirata a 20,000 esemplari, della stessa opera si fa un'edizione straordinaria di GRAN LUSSO, di soli 300 esemplari numerati, al prezzo di TRE LIRE *la dispensa. Questa rarità tipografica, porterà stampato il nome di ogni associato sul rispettivo esemplare.*

Associazione all'opera completa (nell'edizione di gran lusso) L. 120.
» a 23 Dispense » 62.

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

ILLUSTRATO

Esce un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne ogni giovedì, pubblica contemporaneamente tre romanzi, uno originale d'autore italiano, uno tradotto dal francese, ed uno dall'inglese e dal tedesco. I romanzi sono numerati a parte e stampati in guisa che ciascuno forma un volume da sè; perciò si dà una copertina apposita per ogni romanzo.

Lire **7.50** l'anno — **4** il sem. — **2** il trim.

Un mese di saggio, 65 centesimi.

Il secondo anno è incominciato il 1.o dicembre 1868, però chi associa a tutto il 1869 mandandoci **direttamente** un vaglia di L. 7:50, avrà in dono i cinque fascicoli del dicembre. Col nuovo anno, si è dato principio ai seguenti romanzi: **Il Destino,** scritto appositamente da *F. D. Guerrazzi.* **Consuelo,** capolavoro di *Giorgio Sand.* **Memorie di Davide Copperfield,** capolavoro di *Carlo Dickens.* Ogni romanzo è riccamente illustrato.

Ai socii diretti annuali, vien pure dato in dono l'**Almanacco delle Famiglie italiane** per il 1869, purchè aggiungano 20 centesimi per l'affrancazione.

Il primo anno del ROMANZIERE CONTEMPORANEO è completo e contiene: 1.o una *galleria* di 52 *biografie e ritratti* di romanzieri celebri, tra cui si osservano: Manzoni, Guerrazzi, Azeglio, Grossi, Cantù Cesare, Tommaseo, Bersezio Vittorio, Dall'Ongaro, Francesco Ranieri, Torelli, Varese Carlo, Ferrari Paolo, Ciconi, Teobbaldo, Muzio-Salvo Rosina, Vittor Hugo, i due Dumas padre e figlio, la Sand, About, Augier, Feuillet, Gozhan, Janin, Karr, Mery, Sandeau, Sardou, Auerbach, Boerne, Gutzow, Heyse, Houmann, Heine Hbbel Hacklander, Laube, Dickens, Cooper, Disraeli, Thacheray, Hawthorne, Longfellow, ecc. 2.o *I grandi uomini in vesta da Camera*, ossia aneddoti su Rossini, Mozart, Haydn, Beethoven e Paganini; 3.o *Una nobile vita*, romanzo di *Miss Mulloch* di *John Halifax*, (con 18 incis.); 4.o *Il Piacere della Vendetta*, romanzo di *Vittorio Bersezio*, (con 11 incis.); 5.o *Maddalena* romanzo di *Edmondo About*, (con 35 incis.); 6.o *Il Casino del Diavolo*, novella di *Bartolommeo Malfatti*, (con 3 incis.); 7.o *Romola*, romanzo storico di *Giorgio Eliot*, (con 23 incis.); 8.o *L'Abisso*, dramma di *Carlo Dickens*, (con una incis.) 9.o *Avventure di quattro Donne*, romanzo di *Alessandro Dumas*, (figlio), (con 29 incis.); 10.o *Lo Sbarco di Favazzina*, racconto di *Celestino Bianchi*, (con incis.): 11.o *La Fontana dei sospiri*, *Cost. Bosio*, (con 2 incis.) — Questo volume di 832 pagine e 179 incisioni, che contiene la materia di codici e più volumi ordinarii, costa L. 7.50.

IL

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA

VIAGGI E COSTUMI.

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da 5 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare, di Wey a Roma, ecc. — Molti amanti degli studii geografici, esprimevano il dispiacere che un tal giornale non potesse avere la massima popolarità a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli editori, pur continuando l'edizione di lusso, hanno cominciato col luglio 1868 a pubblicare un'edizione popolare, che costa meno della metà, ed ha la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Eccone i prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO

L. **25** *l'anno*

L. **13** *il semestre — L.* **7** *il trimestre*

centesimi **50** *il Numero.*

EDIZIONE POPOLARE

L. **10** *l'anno*

L. **5** *il semestre — L.* **2.60** *il trimestre*

centesimi **20** *il Numero.*

Ogni semestre forma un volume di 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio.

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

I *nove* volumi della prima serie (1864 a 1868), presentano complessivamente pagine 3570 con 2250 incisioni e 103 carte geografiche. Costano

Lire cento.

Il decimo volume, ch'è il *primo volume della nuova serie*, costa L. 13 nell'edizione di lusso e L. 5 nell'edizione economica. È aperta l'associazione al secondo volume, che incomincia col 1.° gennaio 1869.

LA VITA E I COSTUMI

DEGLI ANIMALI

DI LUIGI FIGUIER

Opera illustrata da più di 3000 incisioni.

L'opera sarà divisa in 5 volumi

I. **I mammiferi.**
II. **Gli uccelli, i rettili ed i pesci.**
III. **Gl'insetti.**
IV. **I molluschi ed i zoofiti.**
V. **L'uomo e la razza umana.**

Ogni volume sta perfettamente da sè e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta.

Ogni volume comprenderà da 30 a 40 fascicoli di otto pagine a due colonne nello stesso formato della *Storia della Natura* di Pouchet e con egual ricchezza d'illustrazioni.

CENTESIMI **10** IL FASCICOLO.

Il primo fascicolo uscirà il 1.° gennaio 1869, e quindi si pubblicheranno due fascicoli per settimana.

L'associazione è aperta al prezzo anticipato di LIRE **3:50** PER VOLUME.

chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera mandi **lire quindici.**

LA

SCIENZA DEL POPOLO

RACCOLTA DI LETTURE SCIENTIFICHE POPOLARI FATTE IN ITALIA

A **25** CENTESIMI AL VOLUME

Ogni sabato esce un elegante volumetto, che contiene la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dei più distinti professori delle Università italiane. È una conversazione scientifica per settimana. Questa acclamata raccolta ha già pubblicato 45 volumi, scritti da Matteucci, Mamiami, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Namias, Saredo, Sestini, Denza, Milani, ecc. Si manda l'indice a chi lo richiede. Il 1869 comprenderà i volumi 46 a 98; e le prime letture saranno: Il petrolio del prof. VEGNI; L'aria e gli organismi viventi, del prof. CASALI, Le abitazioni del popolo nelle grandi città, del prof. TOMMASI.

L'associazione è aperta per il 1869:

L. 10 l'anno - L. 5:50 il semestre.

Centesimi 25 al volume

I primi 45 volumi si vendono al prezzo di L. 9.

Si manda il manifesto particolareggiato di ogni pubblicazione a chi ne fa richiesta.

Dirigere commissioni con vaglia ad E. TREVES e C. Editori della *BIBLIOTECA UTILE*. Milano, via Solferino, 11.

MILANO — E. TREVES E C., EDITORI 965

MAGNIFICI LIBRI PER STRENNE

Da alcuni anni è venuto di moda dare per Strenne di Natale e Capo d'anno dei libri di scienza, scritti in modo famigliare e resi ameni dallo stile non solo, ma anco da numerose e magnifiche illustrazioni. L'Italia mancava di tali libri, che si facevan venir tutti dalla Francia. Ora gli **editori della Biblioteca Utile** offrono al pubblico *italiano* un catalogo ricco di libri *italiani* che rispondono perfettamente allo stesso scopo per utilità, lusso, eleganza, e nel tempo stesso per modicità di prezzi. Eccone un estratto:

Le grandi invenzioni

ANTICHE E MODERNE

OPERA COMPILATA

DA B. BESSO

Volume primo.

La *stampa*, la *stereotipia*, la *litografia*, l'*incisione*, la *carta*, la *polvere da cannone e le armi da fuoco*, il *termometro*, il *barometro*, le *strade ferrate atmosferiche* e la *posta pneumatica*, la *bussola*, gli *aerostati*, il *vetro*, l'*arte ceramica*, *strumenti d'ottica*, il *microscopio* e *il telescopio*.

Un magnifico volume di 270 pagine a due colonne, con 259 incisioni.

Lire 4.

Furono tirati pochi esemplari di una edizione di lusso, al prezzo di

Lire otto.

ESCURSIONE SOTTERRA

DI

PAOLO LIOY

Parte I. La scienza - Parte II. Il medagliere della storia del mondo. - Parte III. I più antichi viventi. - Parte IV. - Il medio evo nella storia della terra. - Parte V. I forieri del mondo contemporaneo. - Parte VI. L'aurora della nostra età. - Parte VII. La comparsa dell'uomo. - Parte VIII. Le armonie della vita.

Un volume di 500 pagine con 48 incisioni e una tavola colorata.

Lire 4.

LA CAMICIA

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

sulle materie e le arti filerecce e tessili

di **ENRICO PAGLIA**

operetta dedicata alle famiglie

ed agli istituti di educazione femminile

Un bel volume di 180 pagine, con 33 incisioni.

Lire 2.

L'UNIVERSO

Storia della Natura

descritta popolarmente

DA F. A. POUCHET

VERSIONE

DI M. LESSONA

con 365 splendide incisioni.

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e capo-scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, degli infimi come dei più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremuoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza, e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con brio, con precisione, con limpidezza, e talora slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il prof. Michele Lessona, troppo noto al lettore italiano perchè sia d'uopo aggiungere parole al suo nome.

L'opera è divisa in 4 parti: il **Regno animale,** il **Regno vegetale,** la **Geologia**, l'**Universo sidereo.**

Un magnifico volume di 384 pagine a due colonne, con 365 incisioni.

Edizione economica	L. 5.
Idem legata	» 7.
Edizione di lusso	» 10.
Idem legata	» 12.

IL GIRO DEL MONDO

RACCOLTA DI VIAGGI ILLUSTRATI

È completo il secondo semestre 1868 che contiene i seguenti viaggi recentissimi:

Le praterie americane, le miniere delle Montagne rocciose, e il paese dei Pelli Rosse, di L. Simonin. — *Viaggio in Egitto*, di G. Cammas. — *Il Sempione e la Valle del Rodano* — Avventure e cacce di *Andersen* nell'Africa Australe, — *Roma*, di F. Wey — *Viaggio in Spagna:* Siviglia, **illustrato** *da* **Doré.** — Viaggio alla *Nuova Caledonia*, di G. Garnier. — Viaggio nel *paese di Galles*, di A. Erny. — *Escursione nella Gran Cabilia*, del capitano Duhousset. *Viaggio in Islanda*, di Nougaret.

Un magnifico vol. di 320 pag. con 260 inc.

Lire 5.

Ne fu fatta un'edizione di lusso con l'aggiunta di 20 carte geografiche al prezzo di

Lire 13.

LE MERAVIGLIE

DEL MONDO INVISIBILE

DI

W. DE FONVIELLE

Un vol. di 280 pagine con 117 incisioni.

Lire 2.

Le Meraviglie

DELLA VEGETAZIONE

DI F. MARION

Un elegante vol. di 136 pag. con 44 incis.

Lire 2.

GROTTE E CAVERNE

DI A. BADIN

Un elegante vol. di 136 pag. con 60 incis.

Lire 2.50.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES e C., Editori della Biblioteca Utile, in Milano.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 29 dicembre. N. 347.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 29 DICEMBRE.

Le notizie sulla Conferenza che riceviamo oggi, rimettono tutto in questione. Sappiamo soltanto che le *trattative continuano*; ma non pare che le Potenze si sieno messe d'accordo sulle basi del programma. La Porta vi acconsentirebbe, purchè però si prendessero per base di partenza i punti dell' *ultimatum* turco.

Se le basi per la Conferenza fossero state quelle additate ieri dall' *Indépend. belge*, la Turchia avrebbe già ottenuto un grande trionfo. La Conferenza si sarebbe aperta difatti sotto gli auspicii più favorevoli per questa Potenza. Essa non avrebbe fatto se non una sola concessione: quella di sospendere cioè durante le trattative le misure di rigore contro i sudditi greci, minacciate nel suo *ultimatum*. Ma però sarebbe stato posto fuori di contestazione il principio dell' integrità territoriale della Turchia, si sarebbe adottato cioè per punto di partenza il mantenimento dello *statu quo*, e di più sarebbero state appoggiate le *giuste domande* della Turchia. Era naturale che qui il dispaccio doveva essere inesatto.

Perchè, se le Potenze avessero già adottato tutte d'accordo la massima di far ragione alle domande della Turchia, e dichiararle *giuste* sin d'ora, la Conferenza sarebbe stata un fuor d'opera. Allora non solo sarebbe stata posta fuora di discussione la troppo ardua questione d' Oriente, ma non ci sarebbe stata più nemmeno materia di discussione sul conflitto attuale.

È probabile che alcune Potenze abbiano fatto almeno le loro riserve, ed è impossibile che tutte vogliano sino d'ora dichiarare che appoggeranno le domande della Turchia, e che affibbiino a queste troppo presto l'epiteto di *giuste*. Se così fosse, la Grecia non potrebbe accettare la Conferenza, e meno poi potrebbero accettarla la Russia e la Prussia; la Russia soprattutto dovrebbe considerare come contrario alla propria dignità l'accettazione d'un programma, che sarebbe una sconfitta per la sua politica tradizionale. Noi auguriamo alla diplomazia che riesca a fissare le basi della discussione, in modo da limitarla solo all'attuale conflitto. Abbiamo già detto che questo è l'unico modo che la Conferenza si riunisca. Ma il programma recatoci dal telegrafo e riferito originariamente dall' *Indépendance belge*, sarebbe più che un programma di discussione, una soluzione addirittura. La Grecia sarebbe sin d'ora condannata. E secondo la teoria dei *fatti compiuti e non compiuti*, siccome essa non è riuscita, e quindi presenta il *tentativo, commesso con mezzi non idonei*, di distaccare Creta dalla Turchia, così è probabile che la diplomazia, se arriva a riunire la Conferenza, le dia torto. Ma sarebbe troppo sconveniente da parte degli arbitri, se prima ancora di radunarsi, decidessero chi ha ragione e chi ha torto.

Le elezioni municipali in Spagna sono riuscite, a quanto pare, in gran maggioranza favorevoli al partito monarchico liberale. La questione della forma di Governo sarebbe dunque già implicitamente risolta dalle elezioni municipali, le quali ci fanno già presentire quale sarà il risultato delle elezioni politiche. L' insurrezione di Cadice resta quindi un fatto tanto più biasimevole, perchè appare sempre più chiaramente essere un atto fazioso d'una turbolenta minoranza. Ma le difficoltà non istanno precisamente qui. Si sapeva anche prima che il partito monarchico era in maggioranza. Questo cominciò ad indebolirsi quando apparve manifesto a tutti, che esso non era d'accordo sulla scelta della persona del futuro monarca.

Si temette, che in mancanza d'un monarca accettabile dalla nazione, e che accettasse la Corona, la Repubblica potesse sembrare una necessità anche a quegli Spagnuoli che non l'avrebbero voluta. L'accordo dunque manifestatosi nelle elezioni municipali minaccia di fallire, quando si tratterà della questione della persona, e, se è da credere che i membri delle Cortes saranno partigiani della forma monarchica costituzionale, è probabile che sieno per nascere divisioni fatali quanto al titolare della nuova Monarchia.

Il Duca di Montpensier si agita, e se non può avere la Corona per sè, si dice che l'ambisca almeno pel figlio. La *Correspondance* appoggia questa combinazione, perchè, durante la minorità del Principe, il Governo dovrebbe trattare i più delicati e difficili problemi di riforma della penisola, e perciò il nuovo Principe si troverebbe al di fuori delle lotte, e raggiungerebbe la maggior età quando già le cose si prevedono assestate. È un argomento un po' specioso, che non sappiamo quanto fondamento abbia. Si attribuisce al sig. Olozaga, simpatie per un Principe italiano, il quale prima pareva essere il Duca d'Aosta, ed ora si dice sia il Principe di Carignano, e si ripete il suo nome ad onta delle smentite. Il *Journal des Débats* non crede a coloro che negano che il generale Cialdini sia andato in Spagna con missione politica. Egli ci è andato, secondo il *Journal des Débats*, per patrocinare la candidatura del Duca d'Aosta. E il *Journal des Débats* non ne sarebbe contento, e quanto pare, e amerebbe più, per le sue vecchie simpatie clericali, che salisse sopra quel trono un Montpensier. Il *Journal des Débats* dubita che la Francia trovi del suo interesse di vedere sopra quel trono un membro della Casa di Savoia. Il Governo attuale di Francia tuttavia amerebbe ancor meno di vedervi il Duca di Montpensier. Però il foglio parigino si affanna forse senza certo fondamento.

Leggesi nella *Nazione*:

Il ministro della pubblica istruzione dirigeva la seguente circolare ai R. provveditori. Con essa si annunzia, che un corso di studii è aperto presso l'Istituto superiore, per dar modo ai professori di Licei e Ginnasii comunali e provinciali di acquistare i titoli legali che loro mancano, e nello stesso tempo s'invitano i professori a fornirsene e i Municipii ad aiutarli a quell'intento.

Noi troviamo che l'intento del ministro sia lodevolissimo, tanto perchè esige che gl'insegnanti si pongano d'accordo colla legge, quanto perchè piglia una misura destinata a sollevare l'insegnamento secondario. Sono queste misure che giovano qualche volta più delle molte leggi e regolamenti, e danno prova della saviezza d'una amministrazione.

Ecco la circolare:

Ai signori Prefetti
Presidenti dei Consigli scolastici.

Firenze, addì 15 dicembre 1868.

Fra i mali che più si lamentano nella istruzione secondaria, gravissimo è questo, che molte cattedre, specialmente nelle Scuole comunali e provinciali, siano affidate ad insegnanti sprovvisti della patente prescritta dalla legge. E più grave apparirà il male quando si pensi che molti di essi, o per insufficienza di titoli legali non ponno sperare di conseguirla dal Consiglio superiore, o per insufficienza di studii regolari difficilmente saprebbero procacciarsela per esame. Qual danno un simile fatto rechi al buon andamento della istruzione non è chi non veda: imperocchè a costoro, mancando la speranza di progredire nella carriera in cui sono avviati, manca l'eccitamento più efficace al ben fare.

A togliere o almeno a diminuire il male ora lamentato, il sottoscritto pensò nessun mezzo esservi migliore, che agevolare agl'insegnanti, che si trovano in quella condizione irregolare, la via a conseguire la patente: e con simile intendimento venne nella determinazione di aprire, presso questo Istituto superiore di Firenze, un corso apposito di lezioni e di conferenze speciali.

Il Decreto Reale che, istituendo questo corso, ne darà anche le norme, apparirà in breve: importa ora di sapere che ad esso potranno essere inscritti, mediante esame di ammissione sulle materie che insegnano, coloro i quali, essendo nell'insegnamento da non meno di tre anni, ne faranno domanda: il corso poi durerà un anno solo per coloro ch'ebbero almeno cinque anni d'insegnamento: due, per coloro che n'ebbero meno di cinque.

Ma l'opera del Governo si rimarrebbe pressochè sterile di buoni frutti, ove i Comuni e le Provincie, non concorrendo con esso nei medesimi intendimenti, non lo giovassero della loro cooperazione. Il modo poi di prestarla è ovvio: invitare gl'insegnanti a provvedersi senza indugio di patente regolare, e conceder loro nello stesso tempo i mezzi di approfittare delle agevolezze che loro vengono offerte dal Governo. Nè ciò sarà per tornare di troppo grave carico; imperocchè basterebbe supplire con un incaricato temporaneo a quegli insegnanti, ai quali si permettesse, conservando loro il posto e lo stipendio, di assistere alle conferenze dell'Istituto superiore.

La S. V. vorrà porre ogni studio nel far ben comprendere alle Autorità provinciali e comunali, poste sotto la sua giurisdizione, e i danni che derivano alla pubblica istruzione dello stato attuale di cose, e i vantaggi che è lecito ripromettersi dal porvi prontamente riparo: in ispecial modo poi farà notare come dalla loro cooperazione dipenda principalmente la parificazione dei loro Istituti d'istruzione secondaria agli Istituti Regii.

Nel dare opera alla istituzione delle conferenze, il Governo mostra di nulla trascurare di ciò che può recare incremento alla istruzione: dallo zelo illuminato di V. S. egli si attende che l'opera da lui iniziata riceva efficace impulso.

Il ministro, Broglio.

Le iscrizioni a questo corso sono aperte dal 1 a 16 gennaio, come si vede nell'annunzio che pubblichiamo qui sotto.

R. Istituto di studii superiori pratici
e di perfezionamento in Firenze.
Sezione di Filosofia e Filologia.

Presso la Segreteria di questa Sezione è aperto un corso speciale di studii per quei professori di Licei e Ginnasii municipali o provinciali che, essendo sforniti di titoli legali, vogliono acquistarli.

Sono ammessi tutti coloro che abbiano, per lo meno, insegnato tre anni, e subiscano un esame di ammissione nella materia del loro insegnamento.

Il corso durerà un anno per coloro che siano da cinque o più anni nell'insegnamento, e due anni per coloro che insegnino da tre anni almeno.

Le iscrizioni sono aperte dal 1 al 16 gennaio. Il corso comincierà il 18 gennaio,

Il Segretario, F. Fiaschi.

I giornali inglesi del 21 ci recano il testo del messaggio presidenziale degli Stati Uniti. Il *Times* avvendone ricevuto col telegrafo un sunto abbastanza esteso, ne dà il seguente giudizio:

Il messaggio del sig. Johnson ci presenta i difetti del suo carattere nelle forme peggiori.

Il fatto ch'egli sta per lasciare la Presidenza, ha aumentato la sua ostinazione ed ha provocato nuovi insulti alla Legislatura. Di più, egli colse tale occasione (benchè fosse perfettamente convinto che anche le migliori proposte raccomandate da lui non sarebbero state ascoltate), per parlare delle più astruse questioni di legislazione finanziaria e per consigliare un modo di agire coi creditori dello Stato, che equivarrebbe quasi ad un formale ripudio. Il messaggio del Presidente è stato ricevuto simultaneamente al Senato ed alla Camera all'una pom. del 9, ed i segretarii ne fecero tosto la lettura alle due Assemblee. Nella Camera dei rappresentanti la lettura continuò in silenzio sino alla fine, ma nel Senato avvenne un'interruzione. Il Presidente si lagna colla consueta amarezza degli atti del Congresso. Egli dichiara incostituzionali gli Atti di Ricostruzione, e specialmente l'Atto per tenere l'Ufficio che fu la causa del suo processo. Quindi, cambiando il piano d'attacco, egli esamina le spese della nazione, e dichiara che cento milioni di dollari si spendono annualmente per le forze militari, una gran parte dei quali è impiegata all'esecuzione di leggi non necessarie ed incostituzionali. Sino a questo punto il Senato ascoltava in silenzio, sebbene con noia, ma a questo passo un senatore, preso da impazienza, propose che non si continuasse ulteriormente la lettura del messaggio. Però prevalsero consigli più moderati. Il sig. Wilson del Massaciussè, uno dei più ardenti repubblicani del Senato, riconobbe che il messaggio gli sembrava irriverente e menzognero, e che vi si scorgeva la trista delusione d'un uomo malvaggio.... Ma essendo il signor Johnson tuttora Presidente degli Stati Uniti, sarebbe più opportuno terminare la lettura. Seguì un'animata discussione, e finalmente un senatore suggerì che la lettura ne fosse aggiornata, e questa proposta fu adottata con 26 voti contro 22.

Si converrà col senatore Wilson che sarebbe stato meglio se il Senato, al pari della Camera, avesse terminato la lettura del messaggio; è bene però che non sia stata adottata la proposta colla quale si rifiutava di ascoltare la fine della lettura. Del resto, crediamo che, votando l'aggiornamento, si sia voluto evitare disordini, piuttosto che fare un rimprovero al Presidente dell'Unione.

La Camera dei rappresentati non soltanto ascoltò interamente la lettura del messaggio, ma con 138 voti contro 38 ordinò che fosse mandato alle stampe, come al solito. Un rappresentante che fece osservare il tuono ed il carattere del messaggio, espresse l'opinione della Camera, dichiarando che il rifiuto di stampare il messaggio sarebbe « fare troppo onore ad un individuo che di fatto è morto. » Ma anche la Camera ebbe il suo sfogo d'indegnazione. Il Presidente, vogliamo sperare più per ignoranza che per malvagità, suggerì un modo di procedere verso i creditori pubblici veramente straordinario. Egli principiò dal dichiarare che il credito nazionale dev'essere serbato intatto, ma, soggiunse, che non si può trascurare ciò ch'è dovuto alla massa del popolo.

Si scorge ben presto lo scopo di questa verità, innocua in apparenza.

« Si può affermare, dice il sig. Johnson, che « i possessori dei nostri fondi hanno già ricevuto « una somma maggiore di quella da loro sborsata « in oro. Perciò sembra giusto ed equo che l'interesse del 6 per cento, pagato presentemente « dal Governo, sia destinato alla riduzione del capitale in rate semestrali, e con questo mezzo « si liquiderebbe tutto il debito nazionale in sedici anni ed otto mesi. »

È da sperarsi, ripetiamo, che il Presidente non abbia saputo che cosa scrivesse; e siamo perciò stupiti che non sia andato più in là. Supponiamo una persona che possegga una cartella di rendita degli Stati Uniti del capitale di 1000 dollari. È questo un obbligo di pagare al possessore 1000 dollari 20 anni dopo la data d'emissione, ed intanto di corrispondere il 6 per cento, ovvero 60 dollari in oro all'anno per interessi. Il signor Johnson dice a questa persona, ch'egli ha già ricevuto una somma maggiore di quella da lui pagata per la cartella, e se il possessore rispondesse ch'egli la comprò il giorno prima, il Presidente gli direbbe tanto peggio per lui; ma che v'è però qualcuno che ha già ricevuto dagli Stati Uniti più di quanto aveva sborsato per quella cartella di rendita.

Invano il possessore della cartella protesterebbe contro quest'infamia; il Presidente ha idee affatto diverse. Fa quindi onore alla Camera dei rappresentanti l'avere tosto respinta la proposta del Presidente, ed avere adottato con 154 voti contro 6 la risoluzione seguente:

« Che tutte le forme e gradi per ripudiare « il debito nazionale sono ugualmente odiose al « popolo americano, e che in nessuna circostanza « i suoi rappresentanti consentiranno ad offrire « ai creditori dello Stato una somma minore di « quello che il Governo è impegnato di pagar « loro. »

La parte del messaggio presidenziale che non si occupa di accuse verso il Congresso o di stolidi progetti finanziarii, è affatto priva d'interesse. La dottrina di Monroe, nella forma volgare della tradizione e non in quella moderata originale, è qui applicata, parlando dell'acquisto dell'America russa e di S. Tommaso; ma il Senato accolse quei trattati con molta indifferenza. Le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono descritte in un linguaggio, al quale non troviamo nulla da dire. Il trattato di reciprocanza aspetta, per essere confermato, il giudizio del Congresso; sono tuttora pendenti i negoziati sulle questioni di naturalizzazione, su quella del S. Juan, e sulle pretensioni di guerra; ed il Presidente spera di poter sottoporre al Senato, durante la sessione attuale, i documenti definitivi su tali controversie. Se queste speranze saranno, o no, realizzate prontamente, è cosa di minore importanza. Il Presidente può far poco per affrettare, e non può opporsi alla sanzione del Senato all'accordo stipulato fra il sig. Reverdy Johnson e lord Stanley. Quest'accordo, sarà, crediamo, ratificato benchè lord Stanley si sia dimesso, e benchè il Presidente e la maggior parte dei suoi consiglieri debbano quanto prima rinunziare al potere, e anche se il signor Reverdy Johnson fosse richiamato dal successore del Presidente. Sarà sanzionato, perchè esso è fondato su principii giusti e ragionevoli, che nessun Governo può trasandare. Qualsiasi Ministero consentirà qui all'arbitraggio proposto da lord Stanley; come pure a Washington il nuovo Presidente ed il nuovo Senato riconosceranno i limiti imposti alla dignità ed alla giustizia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 dicembre.

☒ Vi ho già detto che il Ministero è deliberato a proporre alla Camera un progetto di legge per modificare in alcune parti la legge comunale e provinciale. Il lavoro per altro richiede molto maggiore studio e diligenza che a prima giunta non paia, giacchè se alcuni mutamenti possono farsi con la certezza di far cosa buona, per alcuni altri non si potrebbe prendere una deliberazione senza un esame profondo ed accurato. Le condizioni della maggior parte dei Comuni sono tutt'altro che prospere. Sono pochissimi quelli che hanno saputo tenere le finanze in ordine; sono molti quelli che hanno debiti gravissimi. Ora non è da credere che ad un inconveniente di tanta gravità si possa provvedere, consentendo, ad esempio, che il Sindaco sia nominato dal Consiglio senza alcuna ingerenza del Governo, o togliendo a questo la facoltà di esaminare preventivamente le deliberazioni delle Giunte municipali. Queste due cose possono benissimo farsi entrambe, non v'ha dubbio, e sono sicuro, che il Governo intende proporle; ma non sono esse quelle che daranno una miglior vita al Comune italiano. Quello a cui bisognerebbe por mano, sarebbe una nuova circoscrizione dei Comuni, giacchè molti sono sì piccoli, che non hanno entrate sufficienti per fare le spese obbligatorie; ma voi comprendete quanto una riforma di questo genere sia grave e difficile, quanti interessi possono da quella esser turbati, e a quante opposizioni possa dar luogo. Il Ministero che, contrariamente alle accuse de' suoi avversarii intende alle riforme per trarre da esse un vero miglioramento nelle nostre amministrazioni, studia con molta diligenza questi problemi, e cerca il modo di risolverli, ma non è da credere, che la cosa possa essere agevole; ed è anzi desiderabile che, per far presto, per cedere al nobile desiderio di spingere avanti le riforme, non si trascuri di fare in modo da porre realmente su miglior via le nostre amministrazioni.

Un giornale della mattina annunzia che il ministro delle finanze ha in animo di abbandonare il contatore meccanico, e di scegliere un nuovo sistema di percezione. Questa notizia non si spiega diversamente, che rammentando la facilità con cui noi Italiani ci portiamo a credere che quello che si è fatto oggi, s'abbia a disfare domani. La verità è che i contatori, esperimentati sino ad ora, hanno dato ottimi risultati, e che tutti i provvedimenti sono presi perchè possano essere applicati col primo gennaio. E questo è notevole; chè i mugnai, i quali pareva che dovessero farsi mettere in croce, anzichè accettare il contatore, adesso sembrano dispostissimi ad accettarlo come uno de' mezzi migliori pel pagamento dell'imposta.

Secondo le previsioni che si fanno, la riscossione di questa non sarà così malagevole come pareva; e se quest'anno, come avviene di tutte le imposte nuove, non si potrà incassare nè 60 nè 55 milioni, non v'ha dubbio che il macinato ci darà, poco a poco, una somma considerevole, la quale andrà man mano aumentando, e sarà la meno molesta per le popolazioni.

A confermar di quello che, con mio rammarico, ho dovuto scrivervi ieri sera a proposito dell'occupazione francese a Roma, debbo dirvi che una lettera ch'io ho ricevuto da quella città, assicura che ivi sono giunte le più formali dichiarazioni per parte del signor Lavalette, che la Francia non lascierà Roma, e che Napoleone nutre sempre verso il Santo Padre le più amichevoli disposizioni.

Un dispaccio telegrafico annuncia che il Principe Umberto ha inaugurato il nuovo tronco di ferrovia fra Termini e Cerda. È questo un fatto di grandissima importanza, poichè i Siciliani, e quelli della Provincia di Palermo segnatamente hanno sete di ferrovie. Sebbene non si tratti che di pochi chilometri, tuttavia il solo fatto che da lunghi anni i lavori erano interrotti, e che, ripresi ora di corto, se ne è visto subito il risultato, vale a riconciliare col Governo un gran numero di cittadini, e ad accrescere l'autorità e le simpatie che gode in Palermo il generale Medici. I RR. Principi, per quello che ne so io, lascieranno Palermo entro la corrente settimana, e, tornati a Napoli, ivi si fermeranno per qualche tempo.

La *Riforma* di questa sera, parlando della candidatura del Bastogi a Livorno, la dice appoggiata dal Governo. Or bene, per quanto riconosca anch'io che la supposizione è più che ammissibile, la verità è che il Bastogi non è appoggiato dal Governo. È proprio la popolazione, e massime il ceto industriale e commerciante, che vuole il Bastogi, che combatte a tutt'oltranza perchè egli riesca. Circolano per la città manifesti firmati da 150 a 170 uomini di tutti i partiti, che si dicono preoccupati solo degl' interessi di Livorno, danneggiati, dicono, dall'abolizione del portofranco. Il Bastogi riuscirà; ma se le mie notizie sono esatte, egli non accetterà il mandato che gli elettori livornesi vogliono conferirgli, per ragioni tutte sue particolari, e intorno alle quali non mi è permesso di estendermi.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMLXXV. Gazz. Uffic. 27 dicembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti relativi alla costituzione legale della *Banca mutua popolare del Distretto di Dolo*;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima col titolo di *Banca mutua popolare del Distretto di Dolo*, costituita per istrumento del 4 settembre 1868, rogato G. Finocchi, N. 613 di repertorio, è autorizzata ed è approvato lo Statuto sociale annesso al detto istrumento sotto l'osservanza di questo Decreto.

Art. 2. Allo Statuto sociale anzidetto sono recate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

a) L'articolo 5 è abolito.

b) La lettera *C)* dell'articolo 15 è riformata così:

« *C)* Di ricevere dai socii in deposito i risparmi di qualunque somma, e dai terzi i depositi di somme non minori « di lire 200. »

c) L'articolo 25 dovrà dire:

« La Banca riceve dai socii i risparmii di qualunque « somma, e dai terzi i depositi non minori di lire 200, con « frutto e senza frutto, ed apre conti correnti coi depositanti.

« Nel Regolamento si provvederà al modo di mobilizzare i depositi in conto corrente col sistema dei *cheques* « o di buoni di cassa nominativi, girabili ed a scadenza « fissa. »

d) Nell'articolo 34 alle parole « o quando ne sia » si sostituiscono queste: « e debbono essere convocate quando « ne sia, ecc. »

e) L'articolo 37 avrà un nuovo comma dicente:

« Ove si tratti d'approvazione dei bilanci o di atti riguardanti la responsabilità degli amministratori, l'Assemblea generale potrà scegliere il presidente nel proprio seno volta per volta. »

Art. 3. Detta Banca mutua popolare è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese relative per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre contiene:

1. La legge del 13 dicembre, colla quale è approvato il Regio Decreto 2 settembre 1865, col quale è data facoltà alla Commissione di antichità e belle arti di Sicilia, al Museo nazionale di Napoli, ad alle Deputazioni di storia patria dell'Emilia, di poter accumulare e disporre degli avanzi annuali de' loro assegnamenti, applicati a spese di materia scientifica ed artistica, ne' limiti e pel tempo dallo stesso Decreto indicati.

2. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

3. Elenco di nomine a disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di ottobre 1868.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre contiene:

1. Un. R. Decreto del 15 novembre, col quale è approvato il nuovo ruolo normale degl'impiegati del Museo nazionale di Napoli, dell'officina de' Papiri ercolanesi e degli scavi d'antichità nelle Provincie napoletane, annesso al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 22 novembre, a tenore del quale gli assegni di lire mille e superiori a questa somma, corrisposti ai professori nella loro qualità di presidi degl'Istituti e delle Scuole che dipendono dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, od a persone estranee incaricate dell'ufficio di presidi, saranno considerati come stipendi, e quindi soggetti a tutte le ritenute prescritte dalle leggi vigenti.

3. Un R. Decreto del 19 novembre, col quale il Comizio agrario del circondario di Gaeta, Provincia di Terra di Lavoro, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

4. Un R. Decreto del 20 ottobre, a tenore del quale, a partire dal 1.° gennaio 1869, la frazione di Marano è staccata dal Comune di Sante Marie ed unita a quello di Magliano dei Marsi.

I confini territoriali dei due Comuni sono rispettivamente scemati ed accresciuti della porzione di territorio descritta in colore azzurro nella pianta topografica compilata dall'agrimensore Vincenzo Santoponte, colla data 15 giugno scorso.

5. Un R. Decreto del 5 novembre, col quale l'Associazione anonima col titolo di *Società nazionale del gaz*, costituita in Pisa per pubblico atto dei 23 settembre 1868, rogato T. Chiesi, al N. 17 di repertorio, è autorizzata e ne sono approvati gli Statuti a detto atto inserti, sotto l'osservanza delle prescrizioni indicate nel Decreto medesimo.

6. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. Una serie disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. Decreti del 2 dicembre:

Tondi cav. Nicola, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e de' culti, già consigliere della Corte d'appello di Firenze, richiamato, dietro sua domanda, al posto di consigliere d'appello e destinato a Milano.

Ambrosoli cav. Filippo, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, nominato direttore capo di Divisione di prima classe nel Ministero di grazia e giustizia e de' culti.

Ferri cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze, con grado di sostituto procuratore generale di Corte d'appello, richiamato al posto di sostituto procuratore generale, e destinato alla Corte d'appello di Firenze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 dicembre contiene:

1. Un R. Decreto del 15 novembre, col quale è approvata l'annessa tabella che stabilisce il nuovo ruolo degl'impiegati della Direzione generale delle imposte dirette.

2. Un R. Decreto del 6 dicembre, col quale si approvano le annesse norme speciali per la corrispondenza telegrafica del Regno, in modificazione od aggiunta a quelle sancite dalla Convenzione per la corrispondenza internazionale, e dal regolamento ad essa relativo.

3. Un Decreto del Ministro della marina in data del 7 dicembre, a tenore del quale l'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla riforma degl'inscritti di leva e dei militari dell'esercito, stato approvato con R. Decreto del 6 ottobre 1868, sarà d'ora innanzi osservato per la riforma degl'inscritti della leva di mare e dei militari del corpo R. equipaggi, introducendovi le modificazioni accennate nel Decreto medesimo.

ITALIA

È stato distribuito alla Camera il parere del Consiglio di Stato intorno alla questione del pagamento del Debito pontificio, e noi lo riproduciamo, richiamando su questo documento l'attenzione dei lettori.

CONSIGLIO DI STATO.

Commissione speciale, nominata con Decreto presidenziale del 17 gennaio 1868, a termini dell'articolo 21 della Legge sul Consiglio di Stato del 20 marzo 1865, N. 2248.

Quesito circa l'esecuzione della Convenzione del 7 dicembre 1866 sul riparto del Debito pontificio.

Adunanza del 4 febbraio 1868.

La Commissione,

Vista la Nota del ministro degli affari esteri in data del 14 gennaio prossimo passato, colla quale si chiede il parere del Consiglio di Stato sulla questione: Se pel fatto della rioccupazione francese a Roma sia menomata l'efficacia della Convenzione stipulata il 7 dicembre 1866 fra l'Italia e la Francia pel riparto del Debito pontificio;

Visti gli annessi documenti;

Udito il relatore,

Ritenuto che l'unico motivo di dubitare consiste nel riguardare la Convenzione del 7 dicembre 1866 come intimamente connessa a quella del 15 settembre 1864, della quale sarebbe stata necessaria dipendenza e compimento, e nell'inferirne quindi che la violazione della Convenzione del 15 settembre, commessa dalla Francia col recente suo intervento negli Stati pontificii, abbia prosciolto l'Italia dall'osservanza degli obblighi assuntisi con essa Convenzione in correspettivo del ritiro delle truppe francesi dagli Stati medesimi;

Considerando che l'obbligo pel Governo italiano di addossarsi una quota del debito pontificio, corrispondente a quelle Provincie che negli anni 1859 e 1860 si unirono al Regno d'Italia, non deriva già dalla Convenzione del 15 settembre 1864, ma sibbene dall'incontrastabile principio che, quando uno Stato viene di dividersi in più parti, come ciascuna di esse, od il Governo cui novellamente appartiene, ha diritto ad una quota proporzionale delle attività che allo Stato medesimo spettavano, così reciprocamente non può esimersi da una quota proporzionale delle passività di cui lo stesso si trova gravato;

Che, per tale principio, mentre il Regno d'Italia si accollava tutti, senza eccezione, i debiti degli Stati che si vennero ad esso integralmente annettendo, assumeva a suo carico la quota di debito austriaco corrispondente alla Lombardia, e poscia la quota di debito corrispondente alla Venezia, e la Francia la quota di debito italiano corrispondente alla Savoia ed a Nizza;

Che parimenti il Governo italiano non ebbe difficoltà, nel 1859 per le Romagne e nel 1860 per l'Umbria, le Marche e Benevento, di sopperire indi in poi al pagamento di quel milione e mezzo di rendita sul Debito pubblico pontificio, che stava inscritto in dette Provincie;

Che se diversamente avvenne in riguardo alle rendite inscritte sul Gran Libro del Debito pubblico pontificio, il pagamento delle quali facevasi nella capitale o nelle Provincie rimaste a quel Governo, ne fu sola cagione l'essere, rispetto a tali rendite, prima di tutto necessaria una liquidazione, alla quale non si poteva procedere nello stato delle relazioni in cui trovavansi i Governi italiano e pontificio.

Che si fu appunto per cessare una volta gli ostacoli, che, per ragioni estranee al merito, si erano sino allora opposti all'accertamento delle rispettive quote di debito fra i due Governi interessati, che venne inserto nella Convenzione del 15 settembre l'articolo 2 del tenore seguente:
« L'Italie se déclare prête à entrer en arrange-
« ment pour prendre à sa charge une parte pro-
« portionnelle de la dette des anciens États de
« l'Eglise; »

Che questa disposizione non aveva menomamente per oggetto d'imporre all'Italia l'obbligo di prendere a suo carico una parte proporzionale dell'antico Debito pontificio, ma soltanto di ottenere dall'Italia la dichiarazione ch'era pronta ad entrare in trattative ed a tal obbligo, non mai da essa contestato;

Che, a dir vero, le parole *pour prendre à sa charge* sono semplicemente enunciative, ed altro non indicano che la materia sulla quale dovevansi aggirare le trattative che l'Italia assumeva l'impegno d'intraprendere; giacchè se quell'articolo, invece di riferirsi ad un'obbligazione preesistente, avesse importato un nuovo onere, non pur così grave come quello di cui è caso, ma un onere qualunque alle finanze dello Stato, la Convenzione del 15 settembre non avrebbe potuto, a termini dell'articolo 5 dello Statuto, avere esecuzione senza l'assenso del Parlamento, nè sarebbe quindi stata approvata, come fu, per semplice Decreto Reale;

Che, ciò stante, si fa manifesto che il fatto della rioccupazione di Roma non può avere influenza sullo scioglimento della proposta questione, e sarebbe quindi superflua ogni indagine intorno alla violazione della Convenzione 15 settembre, imperocchè, ad ogni modo, siccome l'obbligo dell'Italia assunto consisteva nell'entrare in trattative e nel devenire ad un accordo, da che quelle furono intraprese e condussero alla Convenzione del 7 dicembre 1866, approvata colla Legge del 27 maggio 1867, lo scopo della prima Convenzione fu raggiunto, e si è ora in presenza della seconda, che l'Italia è tenuta a puntualmente eseguire;

Per questi motivi,

Opina che la rioccupazione francese a Roma non abbia in nulla menomata l'efficacia della Convenzione 7 dicembre 1866, della quale si tratta.

Il Consiglio, nell'adunanza generale del febbraio 1868, adottò il parere sopra scritto.

Il presidente del Consiglio, DES AMBROIS.

Il segretario generale, Alasia.

Leggiamo nei giornali di Milano:

Il Ministero delle finanze ha con dispaccio telegrafico annunciato alla Direzione delle imposte perchè si provvedano contatori, la cui applicazione sopprime i versamenti in rate, e perchè intanto che si applicano i contatori, sia ridotta a metà la rata del primo semestre aumentando quella del secondo semestre.

Sappiamo poi che le Autorità governative, venute in cognizione che in qualche Comune col principio del venturo anno possa avverarsi la chiusura dei mulini, a cagione che i mugnai o non vogliono assoggettarsi al canone che loro viene imposto in correspettivo della tassa di macinato che si dovrà loro pagare dai privati, ovvero si rifiutano di esigere tale tassa per conto del Governo, credettero opportuno di fare pubbliche le seguenti disposizioni impartite dal Ministero:

« Trattandosi di pochi mulini, o di piccola importanza, o di mulini situati in tale località che non possa la cessazione dar luogo a perturbazione negl'interessi dei consumatori, essendo questi in grado di poter senza grave dilazione e senza aumento di spesa far macinare le proprie derrate in mulini limitrofi, in tal caso non occorre occuparsi della chiusura degli esercizii.

« Ma ove si trattasse di conduttori di grossi mulini, o quando in una località tutti i mugnai si fossero rifiutati a proseguire nell'esercizio della propria industria, il fatto potrebbe portare una perturbazione negl'interessi della popolazione, e l'Autorità dovrebbe provvedere.

« In tal caso i signori Sindaci vorranno chiamare a sè i conduttori dei mulini che vogliono mettersi allo sciopero, e tentare i mezzi conciliativi, e quando questi non giovassero, avvertirli che l'esercizio dei mulini essendo una necessità d'ordine pubblico, verrà assunto o dall'Amministrazione finanziaria per mezzo di appositi incaricati, ovvero dai Comuni, salvo di corrispondere ai proprietarii stessi l'utile netto che risultasse dall'esercizio, dopo detratte le spese di riparazioni occorse, la tassa dovuta all'erario, la provvisione agl'incaricati ed inservienti, e tutte le spese d'esercizio, secondo le istruzioni che a suo tempo saranno impartite. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

È stato trasmesso da buon numero di cittadini di Carigliano (in Calabria) un indirizzo al presidente del Consiglio, nel quale si attribuisce il principale merito della repressione del brigantaggio in quelle Provincie al zelo infaticabile ed alla perseverante solerzia del tenente colonnello cav. Milon, che non ha risparmiato fatiche, disagi e pericoli per raggiungere sì alto scopo. Si chiede pure da quei cittadini che quel distinto uffiziale non venga rimosso pel momento dal comando di quella zona militare onde ei possa così porre fine ai mali che travagliano in questo momento quella nobilissima parte d'Italia.

Anche il Consiglio municipale di Santa Severina (in Calabria) ha inviato al generale Menabrea un indirizzo, onde esprimere la sua gratitudine per le sagge ed efficaci misure prese per la repressione del brigantaggio, ridotto, mercè ad esse, agli estremi, ed invitare in pari tempo il Governo del Re a perseverare in esse, finchè tale piaga non sia completamente estirpata dal suolo calabrese.

Dalla Direzione generale del Debito pubblico vien fatto di pubblica ragione lo stato delle Obbligazioni al portatore del Debito creato con legge del 26 giugno e con R. Decreto del 22 luglio 1851 (elenco *D*, N. 3, legge 4 agosto 1861,) *Prestito Hambro*, estinte mediante acquisti fatti al valore del corso nel secondo semestre 1868.

Siccome lo spazio non ci consente di pubblicare i Numeri delle Obbligazioni estinte, diremo almeno ch'esse furono 436, rappresentanti complessivamente la rendita di 1,900 lire sterline, equivalenti a 47,500 lire italiane.

Quelle 436 Obbligazioni che vennero acquistate per lire italiane 950,000, vanno così divise: N. 3 dalla serie *A*, della rendita di 50 sterline; N. 25 della serie *B*, della rendita di 25 sterline; N. 103 della serie *C*, della rendita di 5 sterline, e N. 305 della serie *D*, della rendita di 2 lire sterline caduna.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il *Cittadino* ha quanto appresso:

Ci raccontano, che il Principe del Montenegro, giunto a Nabresina, dopo essere stato messo in contravvenzione di finanza alla Stazione di Trieste, vi si soffermasse tutto il giorno attendendo il suo seguito; e, non volendo più continuare il suo viaggio alla volta di Pietroburgo per la via di Vienna, avesse già fatto prendere i polizzini di viaggio pel convoglio d'Italia, che doveva passare la sera, e intendesse di recarsi in Russia senza attraversare l'Austria. Un messaggio capitatogli la sera però (dicesi dell'ambasciatore russo a Vienna), gli avrebbe fatto mutar avviso e lo avrebbe disposto a percorrere le strade ferrate della cisleitania per affrettare il suo arrivo alla Corte dello Czar.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 dicembre.

Consiglio provinciale. — *Seduta straordinaria del 28 corr. (Continuazione. Vedi Gazzetta d'ieri.)*

Presidenza del co. comm. Leopardo Martinengo.

Il Prefetto, a tenore della riserva fatta nel principio della seduta, dà alcune nozioni per chiarire come le due Commissioni che studiarono il tema dei dazii di consumo e dell'acceleramento dei lavori di escavo, non abbiano certamente sciupato il tempo; ed aggiunge confortantissime notizie su entrambi questi argomenti (1).

Si passa poi al primo dei temi contemplati dall'ordine del giorno; quello della nomina di un membro della Commissione dei monumenti, in sostituzione del cav. P. Fabris, uscitone per estrazione a sorte.

Il *presidente* ricorda l'esistenza della Commissione stabilita il 14 dicembre 1866, alla quale fu applicato il Regolamento dell'uguale istituzione esistente a Firenze, attivato con Decreto 7 giugno 1866, avvertendo ch'essa è composta di quattro Sezioni, ognuna di tre membri, nominati uno dal Consiglio provinciale, uno dal Corpo accademico, e l'altro dal Governo, e che, a termini del Regolamento, il membro estratto a sorte può essere rieletto.

Mediante votazione per ische[illegible]iene eletto ad unanimità lo stesso cav. P. F[illegible]

Il secondo argomento è la nomina di un membro della Commissione d'appello per l'imposta della ricchezza mobile e di un supplente. Vengono ad unanimità rinominati i signori cons. Paulovich a membro effettivo, e cons. Sola a supplente.

(1) Vedi notizia d'ieri sul contratto del Dazio consumo.

Il terzo punto concerneva la nomina di un membro della Giunta di vigilanza, in sostituzione del rinunciante avv. cav. Deodati.

Venne nominato il cons. Angelo Minich, con voti 24.

Trattavasi in quarto luogo dell'autorizzazione ad instituire a Stra una fiera annuale. In seguito a conforme proposta della Deputazione, fatta dal relatore *conte Serego Allighieri*, tale autorizzazione viene impartita all'unanimità.

Il quinto argomento era l'autorizzazione chiesta dalla Deputazione provinciale per ricorrere contro il Decreto prefettizio, relativo alla competenza della spesa per alloggio e mobiglie dei RR. Commissariati distrettuali.

Il relatore deputato *avv. Francesco Fabris* ricorda la decisione del Consiglio, che rifiutò già di addossarsi questa spesa, non ritenuta obbligatoria; legge quindi il Decreto prefettizio, che annullò la decisione del Consiglio, e domanda perciò l'autorizzazione a ricorrere contro la decisione del Prefetto.

Il cons. *cav. Bullo* crede di poter osservare che i commissarii distrettuali sono parificati ai sottoprefetti.

Il cons. dep. *Sartori* parla nel senso della proposta del relatore.

Anche il dep. *conte Mocenigo* afforza la proposta, osservando che siamo alla vigilia d'un nuovo organamento, e che quindi è meno opportuno l'adottare la misura di assumere il peso della competenza relativa.

Il R. *Prefetto* osservando innanzi tutto trattarsi di diritti già acquisiti, partendo dal Decreto 2 dicembre 1866, ch'è una legge, perchè emanata durante l'epoca dei pieni poteri, accenna come i commissarii Regii stabilirono questo diritto a favore dei Commissarii distrettuali, del pari che ai Sotto prefetti.

I consiglieri *Sola* e *Chiereghin* osservano che il Consiglio non può non accogliere la proposta, essendo questa la conferma di un voto già emesso.

La domanda della Deputazione è ammessa all'unanimità.

Il sesto argomento, analogo a questo, concerne l'autorizzazione ad aggravarsi del Decreto prefettizio, che annullò la deliberazione del Consiglio, colla quale rifiutava la competenza passiva per alloggio e mobiglia delle Delegazioni di pubblica sicurezza.

Il relatore dep. *cav. Fabris*, dopo di aver dato lettura del Decreto della R. Prefettura, insiste per la chiesta autorizzazione, la quale viene impartita a grandissima maggioranza.

Il settimo punto era il seguente: « Sulla competenza delle spese per cura e mantenimento delle partorienti illegittime nell'Istituto ostetrico annesso all'Ospitale civile. »

È relatore il deputato *Fabris*.

Egli dà lettura, a mezzo del segretario, del rapporto del direttore dell'Istituto ostetrico al Commissario del Re, co. Pasolini, di alcuni articoli del Regolamento dell'Istituto, e della Nota della riunione dei pii Istituti, la quale conclude perchè quell'Istituto sia trattato come un connesso con quello degli Esposti, accennando al fatto che le spese di dozzina erano finora sempre a carico del fondo territoriale.

Dimostra poi non essere questa una spesa obbligatoria per la Provincia, perchè la legge non accenna agli Stabilimenti di maternità; e chiarisce come sia impossibile ritenere la Provincia come obbligata a pagare le spese per le partorienti illegittime, ignote e di sconosciuta provenienza.

Considerando quindi la spesa come facoltativa e non come obbligatoria, conclude con limpide ragioni, perchè il sussidio sia limitato alle partorienti povere della Provincia, esclusa però ogni rifusione pegli arretrati, pretesi dall'Ospitale civile, e sia messo in corso, quando il Regolamento dell'Istituto sia modificato per modo che sia assicurato che non vengano ammesse partorienti di altre Provincie.

Il *co. Donà dalle Rose* osserva di avere già fino dal primo gennaio 1868, quale presidente della Riunione, chiesto a chi spettasse le competenze passive per tali spese, e perciò crede che per l'anno corrente la spesa stia a carico della Provincia.

Il dep. *Fabris* osserva che questa opinione sarebbe appoggiata solo in quanto vi fosse un obbligo a carico della Provincia, ma che, stabilito non esistere tale onere, rimane un caso fortuito a danno dell'Ospitale, che continuò a tenere l'Istituto ostetrico nello stesso modo.

Il cons. *Donà dalle Rose* e *Minich* ritornarono sull'argomento, sviluppando gli assunti già esposti.

Prende pure la parola l'avv. *Deodati*, in appoggio della proposta della Deputazione provinciale.

Tale proposta viene posta ai voti ed ammessa a grandissima maggioranza.

Dopo di ciò, essendo l'ora tarda, la seduta viene sospesa e prorogata al giorno seguente.

Adunanza del 29 dicembre.

Sono presenti 24 consiglieri.

Vien letta una lettera del cons. *Zilio Bragadin*, che scusa la sua assenza per motivi di salute.

Il *Pres.* comunica che il cons. Colotta presentò una proposta da porsi all'ordine del giorno in altra sessione, del seguente tenore: « Che sia nominata una Commissione incaricata di studiare i mezzi e proporre eventualmente i necessarii provvedimenti affinchè l'affrancazione delle decime, dei quartesi ed altre simili prestazioni, che costituiscono uno dei più pesanti vincoli della proprietà fondiaria ed un ostacolo al progresso dell'industria agricola, divenga un fatto, e non rimanga lettera morta la legge 24 gennaio 1864, pubblicata in queste Provincie il 28 luglio 1867. »

Preso atto della proposta, il *Presidente* dichiara che sarà posta all'ordine del giorno della prima sessione che avrà luogo.

Indi si passa a trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

L'ottavo argomento (primo della tornata odierna) è il seguente:

« Regolamento per la costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali. »

Il deputato provinciale cons. *Pescarolo* prende la parola, e riferisce sopra il progetto di Regolamento già stampato e diramato, e chiude col domandare che il Consiglio, o deliberi tosto sul Regolamento, ovvero nomini una Commissione per istudiare e riferire sopra il progetto stesso.

Viene deliberato ad unanimità di nominare una Commissione per tale studio.

Si approva pure ad unanimità che la Commissione sia di tre membri.

Il co. *Mocenigo* propone che la scelta sia demandata al presidente.

La proposta è adottata all'unanimità.

Si passa poscia all'altro argomento (nono): « Costituzione dell'Ufficio tecnico provinciale. »

Il deputato cons. *Pescarolo* relatore comincia a ricordare la deliberazione del 26 giugno p. p., colla quale fu nominato provvisoriamente ad ingegnere provinciale Luigi Tami, allora quiescente.

Accenna che il Ministero, senza interpellare la Provincia, stabilì la pianta dell'Ufficio tecnico provinciale, designando cinque ufficiali del Corpo del Genio civile.

Dà lettura del relativo dispaccio ministeriale, che attribuisce il carico pel personale tecnico a questa Provincia di L. 9200, con retroattività al 1.° gennaio 1868.

Espone che la Deputazione non potè adattarsi a questa disposizione, perchè il Consiglio provinciale non era stato sentito sull'essenziale di questo argomento.

Legge poi la rimostranza fatta dalla Deputazione al Ministero.

Accenna che furono abbassati due Decreti, dai quali risulta, che il Ministero insiste nel ritenersi sul terreno legale, e che eccitava la Deputazione provinciale ad una transazione; transazione che la Deputazione non potè accettare per le ragioni già esposte nella rimostranza prima.

Espone in linea di fatto che, in pendenza, il Governo rimise in corso i pagamenti del personale che aveva assegnato alla Provincia.

Aggiunge che, nel novembre passato, venne abbassata altra pianta, modificata quanto al personale, e che, dietro ciò, la Deputazione si diede cura di procurarsi tutte le nozioni opportune per fare una proposta di costituzione dell'Ufficio tecnico; e che rilevò aver tutte le Provincie costituiti i loro Ufficii, accettando la pianta, ma scegliendo liberamente le persone.

Ricorda la mozione del 26 giugno fatta dal cons. *Colotta*, appoggiata dal cons. *Franceschi*, di fondere l'Ufficio provinciale nell'ufficio del Genio civile, e dice che la Deputazione provinciale, lodando l'idea per molti evidenti motivi, pure la trova oggi immatura.

Espone poscia quale sarà per essere l'azione della Deputazione col concorso e soccorso dell'Ufficio tecnico affine di chiarire l'ampiezza dell'Ufficio.

Premessi questi cenni, come criterii per la pianta morale, il relatore, a nome della Deputazione, propone:

un ingegnere capo con	L. 2500
un ingegnere assistente con	« 1600
un disegnatore con	« 1300
uno scrittore con	« 1000
due sorveglianti con L. 1200 per ognuno	« 2400
Totale	L. 8800

Il cons. *Colotta* tributa alla Deputazione encomio per l'energia addimostrata nel sostenere gli interessi della Provincia, visto che il Governo, senza pensare che i contribuenti dello Stato, della Provincia e dei Comuni sono i medesimi, tende ad assottigliare le spese del Bilancio dello Stato per addossarle alle Provincie ed ai Comuni, ed interpella il cons. Pescarolo sul punto se, per legge, la Provincia sia libera di formare essa il proprio Ufficio come crede, o debba seguire norme fisse.

Il cons. *Pescarolo* cita l'art. 368 della legge sui lavori pubblici dal quale risulta che, pei primi tre anni, la Provincia deve scegliere fra il personale tecnico designato dal Governo.

Il cons. *Colotta* replica osservando parergli che la pianta proposta sia superiore ai bisogni, tanto più che manca la classificazione delle strade nazionali, e potrebbe avvenirne diminuzione dei pesi alla Provincia.

Il cons. *Pescarolo*, accennando ai molti oggetti di tutela e specialmente ai Consorzii, dimostra che la proposizione è il minimo possibile.

Il cons. *Colotta* accetta le spiegazioni date, salva sempre e non pregiudicata la mozione sua già citata dal 26 giugno.

Il cons. *Paulovich* domanda la lettura dei Decreti ministeriali, nei quali il Governo sostiene di essere sul terreno legale, e vengono letti dal relatore.

Il cons. *Paulovich*, prendendo atto delle dichiarazioni ministeriali che la scelta del personale spetta al potere esecutivo, però dietro proposta del Consiglio provinciale, trova inutili i due sorveglianti stradali, e propone che sia adottata la pianta ministeriale.

Il cons. deputato *Pescarolo* ne dimostra invece la necessità, anche per non avere aggravii di soverchie trasferte dell'ingegnere.

Dopo alcune osservazioni scambiate tra il cons. *Paulovich*, il deputato *Pescarolo* e il cons. *Sola*, il comm. *Minotto* dice, che troverebbe opportuno votare la pianta dopo l'approvazione del Regolamento, perchè da esso dipende l'ampiezza delle mansioni dell'Ufficio tecnico.

Il deputato *Pescarolo* soggiunge non esservi questo bisogno, perchè le mansioni sono già conosciute e di metodo, e non può perdersi ulterior tempo.

Il *Prefetto* osserva che non può restare la Provincia senza Ufficio tecnico.

Il cons. *Sailer* osserva che la proposta stessa è intesa ad una costituzione provvisoria.

Il cons. *Minotto* ritira la sua proposta sospensiva.

Il *presidente* invita il cons. Pescarolo ad esporre la pianta proposta dal Governo.

Questi la espone così:

un ingegnere capo	L. 2800
altro ingegnere assistente	« 2400
un ingegnere applicato	« 1600
altro applicato	« 1400
scrittore	« 1000

Il cons. *Paulovich* insiste perchè siano ommessi i due sorveglianti, ed accetta la proposta governativa, la quale appunto non contempla sorveglianti.

Il cons. *Franceschi* sostiene l'opportunità, anzi la necessità, dei sorveglianti, perchè sono questi che più direttamente guarentiscono il buon servizio e l'economia.

Il dep. *Pescarolo* ricorda che già la Provincia oggi sostiene la spesa di due sorveglianti, che sono due custodi idraulici, conceduti dal Genio civile.

Messa ai voti la proposta del cons. Paulovich di ammettere la pianta governativa, è respinta.

Messa ai voti la proposta della pianta progettata dalla Deputazione, viene adottata a grande maggioranza.

Il co. *Bembo* ed il cons. *Franceschi* propugnano il principio che devano essere più elevati gli stipendii, perchè bisogna bene pagare per essere bene serviti.

Il co. *Mocenigo* osserva che all'ingegnere devono essere attribuite competenze, perchè egli deve compiere il suo ufficio, quasi sempre fuori della residenza.

Il cons. *Pescarolo* accenna che già la Deputazione avrebbe poi proposto che le diete fossero di centesimi 25 per chilometro, e L. 6 per diaria, com'è adottato pei funzionarii del Genio civile.

Passando a trattare concretamente degli stipendii, il conte *Bembo* propone che all'ingegnere capo sieno assegnate almeno L. 2800, ed all'assistente L. 2000.

Il cons. *Deodati* propone che per l'ingegnere capo si assegni il soldo di L. 3000.

Messa ai voti la proposta, è approvata con 15 voti.

Messa ai voti la proposta del co. *Bembo* per il soldo di L. 2000 all'assistente, viene approvata a grandissima maggioranza.

La proposta della Deputazione provinciale dello stipendio del disegnatore, viene, d'accordo col deputato *Angeli*, modificata, portando la cifra a L. 1600, ed è votata a grandissima maggioranza.

La proposta dello stipendio ai due sorveglianti, in L. 1200 per ognuno, è approvata a grandissima maggioranza.

Dopo lunghissima discussione viene presa deliberazione di sospendere oggi la nomina del personale, invitando la Deputazione provinciale a presentare in altra sessione una terna per ognuno dei posti deliberati, e ciò a maggioranza.

Si passa al punto decimo dell'ordine del giorno: « Classificazione di strade provinciali. »

È relatore di questo argomento il cons. deputato *Pescarolo*.

(Daremo domani il seguito).

Consiglio comunale. — Il primo degli oggetti che saranno trattati nella sessione di domani è il seguente, assai importante:

« Comunicazione dell'operato della Commissione inviata presso il Ministero delle finanze per trattare sul correspettivo di abbuonamento da pagarsi allo Stato sul dazio erariale da 1.° gennaio 1869, ed approvazione delle corse trattative. »

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 31 dicembre 1868, il sig. avv. Giulio Crivellari leggerà: *Della necessità di una riforma della legge sulla stampa periodica, e proposta relativa.*

Elenco delle offerte fatte alla Commissione della Società della *Vita Veneziana* per le Feste del Carnevale 1869. — *II. Lista*:

Tositti Giuseppe Ant. It. L. 2 — Bonlini e Arbib 15 — Ascoli Davide 5 — Sturli Giacomo 10 — Raibaud Francesco 4 — Michieli Antonio 2 — Bauer e Gründwald 20 — Cicogna Giuseppe 15 — Acerboni Luigi 10 — Zanetti Luigi 2 — Vernier Pietro 1 — F. P. 1 — Zanga G. B. 5 — Zanga Antonio 5 — Antonelli cav. Antonio 5 — Gasparotto Gaetano 4 — Talamini Giovanni 1 — G. Zecchin e A. Ceresa 10 — Hanau Beniamino 5 — Ruchinger Giuseppe 5 — Cozzi Antonio, fiorista 4 — Sarri dall'Armi Emilio 5 — Fratelli Zanetti, pasticcieri, 4 — Tral di Luigi 5 — Giacomo e Pacifico fratelli Ceresa 15 — Il Caffè all'Ancora 15 — Vianello Angelo 5 — Gorgosalice Luigi 5 — Antonio Giacomuzzi 150 — Famiglia Sernagiotto 25 — Sacerdoti Alessandro 10 — Fratelli Milich 30 — Avv. Paride Zajotti 20 — Rocca Leone 150 — Pedron Sebastiano 50 — Il Caffè dell'Angelo 5 — Il Caffè del Padiglione 15 — Il Caffè della Vittoria 25 — Il Caffè del Giglio d'Oro 4 — Il Caffè dei Mori 4 — I Caffè all'Aurora e ai Leoni 15 — Il Caffè Quadri 40 - Le Sale del Caffè Quadri 10 — Tagliapietra Gerolamo 10 — Il Caffè Brigiacco 40 — Il Caffè Lazzaroni 15 — Invernizzi Buonaventura cent. 50 — N. N. L. 1.25 — Rusconi Luigi L. 1 — Mason Francesco cent. 50 — Comello Giuseppe L. 20.

Totale offerte	It. L.	796 25
Lista precedente	»	1399 —
Totale compless.	It. L.	2195 25

(L'Ufficio ha la sua sede nella Volta sotto le Procuratie vecchie, Calle del Cappello, al N. 154 rosso, e sta aperto dalle ore 10 ant. alle 8 pom.)

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 dicembre.

È stato già detto che in una delle prossime tornate parlamentari il ministro delle finanze farebbe una specie di esposizione finanziaria, e che, tra le altre cose, esporrebbe anche il suo disegno per una operazione finanziaria, destinata a togliere il corso forzoso. Siccome ho ricevuto a questo proposito alcune informazioni che ho ragioni di credere esatte, ve le comunico subito.

Si calcola che rimangano ancora di beni ecclesiastici un 600 milioni circa. Ora secondo il concetto del Digny, si costituirebbe una Società di capitalisti italiani e stranieri, la quale assumerebbe il còmpito di vendere a poco a poco questa massa di beni, percependo un tanto per cento di senseria, nell'atto stesso che verserebbe nelle Casse dello Stato le somme ritratte dalla vendita dei beni. Dopo tre anni si procederebbe ad una liquidazione, e la Società anticiperebbe al Governo una somma eguale alla massa dei beni non venduti, emettendo in pari tempo delle Obbligazioni, colle stesse norme che regolano le Obbligazioni dei beni demaniali. — Pogniamo, cosa anche troppo probabile, che i beni ecclesiastici, invece che ai 600 milioni non arrivino che a 500; pogniamo che in tre anni di vendite siansi versate nelle Casse dello Stato soli 200 milioni; or bene, questi servirebbero per pareggiare i bilanci 69-70-71, che presentano, come sapete, un disavanzo di 60 a 70 milioni; e gli altri 300 milioni sarebbero impiegati a pagare la Banca.

Mi si dice che la Società dei capitalisti sia già a quest'ora costituita; ma che esistano tuttora fra essa ed il ministro gravissime controversie, le quali, ove non fossero appianate, potrebbero mandare a monte tutto l'affare. Dandovi queste notizie, non ho la pretesa di precisarvi in modo assoluto il piano del ministro delle finanze; ma piuttosto di dirvene il concetto fondamentale. Toccherà poi a voi il fare commenti; ma non avete bisogno che vi dica che se oggi possono darsi notizie, oggi non possono farsi commenti. Quello che fa senso in tutta questa combinazione finanziaria è che il ministro abbia avuto bisogno di preoccuparsi dei disavanzi di tre esercizii.

Non mancheranno coloro che faranno le meraviglie di questo fatto, e grideranno contro al Ministro, tale e quale come s'egli non avesse parlato chiaro e non avesse rammentato sempre disavanzi, a cui pur facea d'uopo provvedere. Intanto ciò dev'esserci d'utile ammaestramento, e ci deve insegnare a non addormentarci sugli allori, ed a non credere compiuta un'opera ch'è poco più che incominciata.

Si continuano a spargere le più spiacevoli notizie circa alle disposizioni da prendersi rispetto alla tassa sul macinato. Il *Diritto* di questa sera narra un atroce caso avvenuto in quel di Brescia, in un Comune nel quale alcuni mugnai avrebbero tagliata la testa al Sindaco con un colpo di scure. Il Governo è preparato ad ogni resistenza, e per parte sua è deliberato a sostenere la legge con tutte le sue forze. Ed è pur così che bisogna fare. Credere che una tassa possa essere bene accolta, dalle popolazioni subito, è un'utopia, e chi ha il dovere d'imporne, deve anche essere preparato a vincere le inevitabili opposizioni che un balzello qualunque esso sia, presenta pur sempre. Giova per altro avvertire che l'opera del Governo ha da essere sussidiata da quella della pubblica opinione, e che almeno coloro che di cotesta tassa sul macinato hanno riconosciuta la necessità, debbono guardarsi bene dal disdirsi subito e dal mettersi dalla parte del torto sostenendo le ingiuste pretese de' mugnai. Non si può far cre-

dere ad una persona di buon senso che una gravezza di 60 milioni, ripartita fra tutti i cittadini, possa riuscire incomportabile; e però se i mugnai non vogliono nè riscuotere nè pagare, essi hanno torto, e non debbono trovare alcuno che sia disposto a sostenerli.

Domani deve aver luogo la riunione degli azionisti delle strade ferrate romane, per nominare il nuovo Consiglio di amministrazione. Si prevede che avrà luogo una vivacissima lotta, poichè gli azionisti italiani sono in conflitto coi francesi, e si disputano circa un migliaio di voti, che pendono incerti fra una parte e l'altra.

Questa sera vi è ricevimento in casa del conte Menabrea, presidente del Consiglio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze che molti tra i principali membri dell'opposizione parlamentare avrebbero consentito nel parere di spedire avviso a quei deputati di sinistra che si sono tenuti assenti dopo la riapertura della sessione alla Camera, sulla grave responsabilità che assumono contenendosi a quel modo.

Il corrispondente aggiunge che la voce sparsasi della possibilità che l'opposizione presentasse in massa le sue dimissioni, non è fondata.

La *Nazione* dice a questo proposito:

Da altri giornali apprendiamo che veramente non tutta l'opposizione ha mai pensato di dimettersi in massa, ma solo *la frazione più turbolenta di essa*.

Noi non sappiamo di questi propositi dell'opposizione; ma ci pare che abbia ragione finchè dice ai suoi negligenti: « O scendere o predicare! »

Avremmo quasi voglia d'imitare, in questa sola cosa, i nostri avversarii, e dire lo stesso ai nostri amici.

Dal *Diritto* del 29 togliamo colla debita riserva quanto appresso:

In una lettera giunta quest'oggi a Firenze, e che ci fu gentilmente comunicata, parlasi d'un orribile delitto che sarebbe avvenuto la mattina del 24 corrente nel Comune di B...., Provincia di Brescia.

Certo M., Sindaco di quel Comune, avrebbe in quel giorno chiamato nell'Ufficio comunale i mugnai per affare risguardante la nuova legge sul macinato, e questi, accompagnati da molti del paese, si sarebbero recati nell'Ufficio coll'intenzione di ribellarsi alla legge.

Infatti, narrasi che costoro, dopo avere ingiuriati gl'impiegati municipali, siensi scagliati contro a quel Sindaco, ed afferratolo pel collo, gli abbiano recisa la testa con un colpo di scure.

In nome dell'umanità desideriamo che questo fatto possa essere, se non del tutto smentito, almeno attenuato nella dolorosa catastrofe.

I giornali di Milano hanno il seguente comunicato:

Sussiste pienamente che il Ministero delle finanze, a facilitare la riscossione della tassa sul macinato, ha disposto di ridurre alle metà l'importo della rata del *primo semestre* 1869, e di distribuire il meno percetto sulle rate che matureranno nel *secondo semestre*.

Intanto si provvederà ai contatori, la cui applicazione induce l'immediata soppressione del versamento delle rate successive.

Venne anche agevolata la prestazione della cauzione, cui sono tenuti gli esercenti molini: questi possono far domanda di pagare la tassa a quindicina, e non a mese od a trimestre. In questa ipotesi l'importo della cauzione in ragione di due rate quindicennali, anzichè trimestrali, va ad essere ridotto ad un sesto; e quindi anche i piccoli esercenti possono trovarsi alla portata di prestarla, sia in denaro e cartelle, sia con fideiussione personale.

Leggesi nella *Riforma*:

Il signor di Rochefort, redattore in capo della *Lanterne*, è aspettato a Firenze entro la prossima settimana, ma non sembra che debba soggiornarvi a lungo, perciocchè egli vorrà trovarsi a Madrid per l'adunanza delle Cortes costituenti.

Si ha da Genova 25 dicembre: La pirofregata il *Duca di Genova*, che doveva salpare ieri mattina per le acque della Grecia, in seguito ad un contrordine ricevuto, si rivolse verso le coste della Spagna. Per le coste della Grecia è invece destinato il *S. Giovanni*, che sta facendo i suoi preparativi di partenza.

Vienna 26 dicembre.

Il Principe Nicolò del Montenegro è arrivato giovedì sera da Trieste a Vienna, dove intende trattenersi parecchi giorni.

Vienna 28 dicembre.

Nei circoli diplomatici si rileva in modo sicuro essere pervenuta la dichiarazione della Porta alle grandi Potenze relativamente alla Conferenza. La Porta accetta, in massima, la Conferenza; chiede che l'*ultimatum* alla Grecia serva di base alla Conferenza; che sia esclusa l'eventuale discussione di qualsiasi questione, la quale tocchi l'integrità dell'Impero ottomano; come pure che la questione di Creta venga trattata quale oggetto interno della Porta. *(O. T.)*

Nuova Yorck 25 dicembre.

Un decreto del Presidente accorda perdono incondizionato ai confederati che non furono ancora graziati, e restituisce loro i diritti civili. Sono compresi in quest'atto di grazia Jefferson Davis, Lee, Breckenbridge, Mason e Sliddell. Non è probabile che questa disposizione presidenziale venga confermata dal Congresso. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Napoli 28. — Oggi sono arrivati i Principi reduci da Palermo.

Berlino 29. — La *Gazzetta del Nord* confuta parecchi gionali tedeschi, ungheresi, russi, polacchi e francesi, che sembra vogliano servire la politica di Beust diffondendo false asserzioni che la Prussia lavori attivamente per ismembrare l'Austria, indebolire l'Ungheria, e che faccia una politica di conquista, che lavori colla Russia nella questione d'Oriente in senso anti francese, nello stesso tempo che si sforza di staccare dalla Russia le Provincie del Baltico. La *Gazzetta* dice, che nessun giornale prussiano attaccò mai il Governo ungherese.

La *Gazzetta* promette di pubblicare articoli sugli sforzi dei giornali tendenti a minare la situazione della Prussia in Europa.

Parigi 28. — Il Principe Napoleone è ammalato, ma oggi sta assai meglio. La maggior parte delle informazioni circa la data, e il programma della Conferenza sono inesatte. Le trattative continuano. La Conferenza si limiterà ad esaminare i cinque punti dell'*ultimatum* turco. La *Patrie* dice che le Potenze si son poste d'accordo per ristringere le deliberazioni della Conferenza all'esame dell'*ultimatum* turco e per mantenere l'integrità territoriale della Turchia. La Conferenza si riunirebbe a Parigi. L'*Etendard* dice che nulla si sa ancora di positivo sulla Conferenza; soggiunge ch'è difficile tracciare preventivamente i limiti che la Conferenza non deve oltrepassare nelle sue deliberazioni.

Parigi 28. — Il Bollettino finanziario del *Journal de Paris* riporta la voce che il progetto relativo alle milizie badesi sottoposto al Consiglio federale, provocò gravi osservazioni. — La *Liberté* pubblica una lettera di Enrico Borbone, in data di Parigi 21 dicembre, indirizzata al Governo spagnuolo. La lettera attacca vivamente l'ambizione del Duca di Montpensier; dice che la gloria di Washington è superiore a quella di Cesare; domanda di rientrare in Spagna come semplice cittadino, ed essere reintegrato nel posto che occupava nella flotta spagnuola.

Bucarest 28. — Arrivarono molti emigrati greci provenienti dalla Turchia. Il Governo accordò loro la protezione delle leggi del paese, ma non quella del Consolato greco. Ogni manifestazione ostile alla Turchia è ad essi interdetta sotto pena d'immediata espulsione.

Nuova Yorck 28. — Corre voce che la guarnigione di Santiago di Cuba, composta di 2000 uomini, sia assediata da 10,000 insorti.

FATTI DIVERSI.

Tassa sui teatri. — Leggesi nella *Nazione* in data del 25:

Alcuni giornali hanno annunziato che l'onorevole ministro delle finanze è disposto a sospendere l'applicazione della recente legge, che impone una tassa sul prodotto degli spettacoli teatrali.

Questa notizia non ci pareva verosimile, perchè accennava a qualche cosa di poco costituzionale; abbiamo dunque cercato di appurarla, e siamo stati assicurati che non ha verun fondamento, se non altro, per la buona ragione che non è in facoltà dei ministri di sospendere l'esecuzione delle leggi.

Annunzii bibliografici. — È d'imminente pubblicazione coi tipi dei successori Le Monnier, una nuova opera di Terenzio Mamiani, col titolo: *Teorica della religione e dello Stato e sue attinenze con Roma, l'Italia e la cattolicità*. Il nome dell'illustre autore dà guarentigia del successo dell'opera; per giudicar poi della sua importanza, basteranno i titoli dei capitoli onde si compone, e che sono i seguenti:

Dialogo proemiale fra un lettore e l'autore. — Capitolo I. Del supremo principio che regge le società civili e moderne. — II. Quello che ad ognuno insegna la coscienza e la storia intorno di ciò. — III. Delle norme fondamentali della spontaneità umana. — IV. Delle norme morali. — V. Caratteri definitivi della legge e dello Stato nel mondo moderno. — VI. Dell'ordinamento e della legge civile universalmente guardati rispetto alla religione. — VII. Delle diverse Chiese cristiane, e nominatamente della cattolica. — VIII. Del giure pubblico attuale e della chiesa cattolica. — IX. Riscontri fra l'indole civile dei tempi e la descritta forma cattolica. — X. Possibilità d'una riforma cattolica. — XI. Del doversi ampliare il diritto comune. — XII. Della libertà della Chiesa cattolica. — XIII. Si rimovono le difficoltà delle applicazioni. — XIV. Delle fede religiosa secondo ragione al presente e nell'avvenire. — XV. Del potere temporale della Santa Sede. — Della indipendenza del Pontefice. — XVI. Le conseguenze e difficoltà del mutamento esaminate. — XVII. Del punto pratico nel quale l'Europa intera dee convenire. — XVIII. Del prossimo Concilio ecumenico.

Una statua a Byron. — Scrive il *Rumeliote* di Missolungi, che quel Consiglio municipale ha preso la deliberazione di innalzare una statua in onore di lord Byron, d'imperitura memoria, a spese del Comune e di tutti quelli che vi vorranno contribuire. A questo effetto il Consiglio nominò una Commissione che già ha cominciato a raccogliere le soscrizioni.

La Dévote. — Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La nuova commedia del Sardou *La Dévote*, che incontrò tanti ostacoli presso la censura, venne finalmente permessa, e sarà rappresentata lunedì prossimo. Ve ne renderò conto immediatamente.

Fallimento della Società di credito al lavoro. — L'*Avenir National* del 24 annuncia lo scioglimento della *Società di credito al lavoro* (Béluze e Comp.) di Parigi.

La caduta di questa Società, soggiunge l'*Avenir*, è un vero disastro per la cooperazione francese; però era da prevedersi dopo la sospensione dei pagamenti avvenuta il 2 novembre.

Gli azionisti ed i depositarii sono minacciati della perdita di una parte considerevole dei loro fondi; i clienti, associazioni operaie od individui, sono tutto ad un tratto privati di una risorsa, che per qualcuno di loro era una quistione d'esistenza.

Consolato della Repubblica argentina in Venezia.

Si porta a pubblica conoscenza la seguente disposizione di legge, e s'invitano in pari tempo tutti coloro i quali intendessero di concorrere al premio in essa stabilito, di dirigersi a questo Consolato per le opportune pratiche.

A far comprendere l'importanza della disposizione di legge in discorso, giova rammentare che la scoperta alla quale il Governo argentino ricerca, può ridondare ad utile diritto e grandissimo dell'Italia, conciossiachè si possa di poi intraprendere il commercio delle carni fresche su grande scala, direttamente colla Repubblica argentina, commercio del quale non può isfuggire l'importanza, quando si consideri che in Italia le carni scarseggiano, mentre a Buenos-Ayres le macellate costano al dettaglio *due franchi* per venticinque libbre, ch'è quanto dire *otto centesimi* la libbra grossa di Venezia.

Questo Consolato si darà non pertanto ogni premura per l'inoltro dei progetti che venissero sporti, nonchè per lo sviluppo di quelle pratiche alle quali, la scienza ed il commercio credessero dar mano in tale argomento.

Dato dal Consolato, questo giorno 27 dicembre 1868.

Il Console, nob. DI STADLER.

Articolo di legge.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti della nazione argentina, riuniti in Congresso generale, hanno sanzionato quanto segue:

Art. 1.° Si autorizza il potere esecutivo a disporre della somma di pezzi forti ottomila (franchi 42,000) per premiare l'inventore o l'introduttore del miglior sistema per la conservazione delle carni fresche, per l'esportazione, adottabile a giudizio del potere esecutivo.

Art. 2.° Per questa circostanza è autorizzato il potere esecutivo ad aprire un credito suppletorio per la somma indicata nel precedente articolo.

Dato nella sala delle sessioni del Congresso, Buenos-Ayres 3 settembre 1868.

Concordat.

Buenos-Ayres 2 novembre 1868.

Facendo uso dell'autorizzazione conferita al potere esecutivo colla legge del Congresso nazionale in data del 7 settembre anno corrente, onde venga erogata la somma di ottomila pezzi forti all'inventore ed introduttore del miglior sistema per la conservazione delle carni fresche, adottabile a giudizio del potere esecutivo, per l'esportazione su grande scala, il Presidente della Repubblica fissa il termine di sei mesi da questo giorno, acciocchè quelli, i quali si credono in condizione di concorrere al premio suddetto, presentino nel termine su indicato a questo Ministero le loro proposte, per essere esaminate nel modo che il Governo sarà per determinare.

SARMIENTO — DALMACIO-VELEZ — SARSFIELD.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 26 dicemb.	del 28 dicembre.
Rendita	57 30	57 25
Oro	21 21	21 20
Londra	26 55	26 55
Francia	106 —	106 —
Obbl. della Regia cointeress.	428 —	426 —
Parigi 28 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	70 17	69 77
» italiana 5 % in cent.	57 17	56 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	420 —	421 —
Obbl. ferr. »	226 75	226 75
Ferrovie Romane	54 —	53 50
Obbl. ferr. »	117 50	118 75
Ferr. Vittorio Emanuele	49 25	49 —
Obblig. ferroviarie meridion.	149 50	150 —
Cambio sull' Italia	5 3/4	6 —
Credito mobil. francese	293	286 —
Vienna 28 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	119 35
Londra 28 dicembre.		
Consolidato inglese	— —	92 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 dicembre.

	del 24 dicemb.	del 28 dicembre.
Metalliche al 5 %	58 75	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 30	59 40
Prestito 1854 al 5 %	64 —	64 —
Prestito 1860	90 80	90 50
Azioni della Banca naz. austr	660	657 —
Azioni dell' Istit. di credito	239 —	240 30
Londra	119 25	117 75
Argento	117 75	119 40
Zecchini imp. austr.	5 69	5 69
Il da 20 franchi	9 53	9 54

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 dicembre.

Sono arrivati: da Hammerfest, gli scooner neerlandesi *Afina*, cap. Duintjer, con baccalà per Palazzi, e da Haparanda, *Endragt*, capit. Reusien, con catrame per Boedtker; da Traghetto, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Zennaro G., con carbon fossile, all'ord.; da Pesaro, pielego ital. *Adda*, patr. Ercolessi, con legname da costruzione; e da Trieste, il vap. ital. *Adriatico*, con merci per Camerini.

Il nostro mercato presenta sempre eguale andamento nelle mercanzie. Non si manifestava ancora il prezzo per le aringhe arrivate; il baccalà si regge egualmente con buone domande. Notammo a tale proposito l'arrivo a Genova di tre carichi baccalari, e di due con stoccofisso per circa vaag 10,000. Le sete erano calme colà, mentre vennero un poco meglio tenute in Milano, ove nella settimana decorsa, vennero domandate, negli organzini fini e trame ancora, come nei cascami. Calma maggiore eravi nelle granaglie, sulle quali pesano gli acquisti e le provenienze di Banato ed Ungheria. Dal nostro Governo eransi acquistati a Pest quint. 26,000 grano, a l. 24 il quintale, in qualità buona mercantile, posta alla Stazione di Udine nei due primi mesi dell'anno. Qui pure si disse fatto un qualche acquisto, ma finora non è bene manifestato

Le valute rimasero al solito disaggio di 3:60 per %; il da 20 franchi a f. 8:15 1/2, e persino lire 21:10 per carta, che per napol. si cedeva a 94 3/4, e lire 100 per f. 38:64 a f. 38:68; la Rendita ital. si offriva a 54 con pochi acquirenti, e volgeva a maggior ribasso a sera, dopo il telegrafo di Parigi; le Banconote austr. ad 85 1/4.

A Genova, il 26, le Azioni della Banca segnansi a lire 1740; la Rendita ital. a 57:25; il Prestito naz. a 77:50.

Genova 26 dicembre.

Di caffè, arrivarono sacchi 3000 da Rio, e 1500 di Bahia, ma non si fecero affari. Calma pure nelle sete, che pareva si avessero a ridestare, ma gli animi sono sfiduciati, e dipende l'andamento ancora dalla piega che prenderà la politica. Pochissimo venne fatto nei cotoni a prezzi invariati. Arrivarono pelli 4000 da Buenos Ayres, e 3500 da Bahia. Si sono sostenuti i salumi, ed arrivarono tre bastimenti con 8970 cantara baccalari, e due altri con 9170 vaag stoccofisso. Anche negli olii di oliva, gli affari furono quasi nulli; limitati pure in quei di lino, che ribassavano da lire 87 a lire 88. Dei cereali, ammontavano le vendite ad ett. 18,000, ed i prezzi sono ognora gli stessi; scarso ne avemmo il calato dall'interno, ove pure egualmente vennero tenuti. Un qualche declinio avemmo nel riso, che si tenne da lire 36 a lire 38, e da lire 40 a lire 43 nelle qualità migliori, sacco e dazio, reso a bordo. Arrivavano cent. 15 manna, ma non si fecero affari, e stanno i prezzi da lire 5:50 Geraci il chil., lire 7 rottame, lire 14 cannolo Capaci; la gomma da lire 2:60 a lire 2:65, e scelta in cassa da lire 2:90 a lire 3. Le mandorle si pagavano da lire 145 a lire 150, e trovansi offerte. Legno campeggio di S. Domingo, manca; di Spagna si pagava da lire 28 a lire 29 i 100 chil; giallo Maracaibo offresi a lire 19:50, e di Cuba si concesse da lire 24 a lire 25. Le Azioni della Banca si segnano a lire 1740; la Rendita ital. a 57:25; il Prestito naz. a 77:50; le Azioni dei tabacchi da lire 425 a lire 424.

PORTATA.

L'11 dicembre. Arrivati:

Da *Zara*, pielego ital. *Poliuto*, patr. Varagnolo F, con 22 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Parenzo*, bragozzo ital. *Momoletto*, patr. Voltolina F., con 73 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 5 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 199 bal. cotone, 1 bar. madreperla, 16 bal. pelli, 4 bar. datteri, 3 carfassi conserva, 1 pac. campioni, da Alessandria; — 6 col. stracci, 3 col. mandorle, da Brindisi, per chi spetta, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Ancona e Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 1 part. cipolle, 1 detta cavi vecc. da Ancona; — 726 quint. granone alla rinf., 22 ceste paste, 24 pez. legname da costruz., 40 pez. giarre di terra cotta da Pesaro, all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Morisco G., con 18 sac. mandorle, 30 col. olio, 11 vasi conserve in sorte, 3 bar. vetro rotto, 20 col. stracci, 3 pac. sacchi vuoti, 140 quint. orzo alla rinf., racc. a S Della Vida e Sforza.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Ercole*, patr. Ghezzo P., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Ancona e Pesaro*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 1 part. cipolle da Ancona; — 1:0 pez. legname da costruz. da Pesaro, all'ord.

Da *Sinigaglia ed Ancona*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 52 pez. legname da costruz, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 606 sac. grano, 150 bar. petrolio, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Angelina*, patr. Gennari S., con 25 sac. mandorle, 10 bar. miele, 189 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Zara*, bragozzo ital. *Carlo Magno*, patr. Voltolina F., con 8 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Terranuova*, brig. ital. *Vittoria*, cap. D'Arrigo C., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a G. D. Martino.

Da *Rotterdam*, partito il 10 ottobre, scooner neerlandese *Sirius*, cap. Docwes K. E., con 294 col. zucchero, racc. a Rietti E.

Da *Trieste*, pielego ital. *Moretto Risorto*, patr Frizziero V., con 5 col. aceto, 15 bot. pomice, 8 bar. colofonio, 7 col. pelli, 20 bar. sale amaro, 3 col. vetrami, 5 bot. prugne, 9 bot. vetro rotto, 500 cas. petrolio, 40 bar. detto, 98 pez. tavole di marmo, 1 part. legno da tinta, 143 pez. ferro, 1 rot. piombo ed altre merci div., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr *Verbano*, capit. Cattich G., con 50 cas. aranci, 2627 col. ferramenta, 8 bot. olio, 380 pez. lamar. di ferro, 4 cas. macchine, 14 col. rame, 1 col. filati, 1 cas. merci per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Novacovich G., con 10 col. arsenico, 258 col. agrumi, 82 col. frutti, 11 col. vetrami, 30 col. pepe, 14 col. birra, 43 col. vallonea, 14 col. caffè, 15 cas. sapone ed altre merci.

- - Spediti:

Per *Corfù*, piroscafo austr. *Fiume*, capit. Lucovich C., con 20 sac. riso, 2 bot. vuote usate; — più, 119 bot. vuote usate, imbarc. a Trieste.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Atlas*, cap. Sheen J. H., con 164 cas. conterie, 1263 bal. canape, 70 cas. olio di ricino, 9 cas. specchi e vetri, 6 cas. mosaici, 12 cas. conchiglie, 4 cas. marmi e gessi, 2 bar. vino, 1000 maz. scopette, 2130 pez. legname di noce.

Per *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Stonoevich G., con 3000 coppi e mattoni cotti, 3 col. lino, 1 pac. canape, 3 col. manifatt. div.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap Massa G., con 224 sac. grano, 207 sac. riso, 1 cas. vetri, 11 col. chiodi, 10 col. ferramenta, 3 col. lana vecchia, 1 bot spirito, 1 cas. strutto, 1 col. conterie, 2 col. tessuti, 7 col. macchine di legno, 4 cas. candele di cera, 6 col. manifatt., 55 bar. arringhe, 1 col. cera, 13 col. fagiuoli, 50 col. baccalà, 16 col canape, 2 cas. tele cerate, 118 col. ammarinato, 6 cas. olio ric., 6 bot. cospetoni, 1 cas. pennelli, 3 cas. terraglie, 10 col. cotoni, 1 cas. pomi, 2 col. formaggio ed altre merci ed oggetti div.

Il 12 dicembre. Arrivati:

Da *Traù e Valditorre*, bragozzo ital. *Attivo*, patr. Bonaldo A., con 14 col. olio d'oliva da Traù; — 1 part. legna da fuoco da Valditorre, all'ord.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 149 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Kragl Assuero*, patr. Filippich M., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta A., con 18 col. vino com., 6 col olio d'oliva, all'ord.

Da *Scutari*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 212 col. lana, 475 sac. seme lino, racc. a Marchiori A.

Da *Odessa*, partito il 30 ottobre, brig. ital *Buon Padre*, cap. Vianello F., con 1990 cetw grano, 510 cetw piselli per L. Rocca, racc. il legno a Vianello.

Da *Trieste*, brig ital. *Emma*, cap. Lettis F., con 100 col. lastre di vetro, 50 bar. puntine, all'ord., racc. all'ord.

Da *Bol di Brazza e Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich M. G., con 41 col. vino com. da Bol di Brazza; — 6 col. olio d'oliva da Milnà, all'ord.

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga N., con 2 cas vetrami, 1 col. carta, 12 col. vini, 6 col. cotonina, 43 col. agrumi, 2 col. sacchi vuoti, 1 col. ficchi, 72 col. olio d'oliva, 2 bot. feccia bruc., 6 col. manifatt. ed altro per chi spetta, racc. a G. Camerini.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 29 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 13	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	195 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 30
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	212 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	3	26 30
idem.			idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	104 80
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 59 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 78 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 12 dicembre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 178,744,277 37	185,003,374	19
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 3,259,096 82		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		292,644,346	01
Anticipazioni id.		51,263,044	19
Effetti all'incasso in conto corrente		280,810	04
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		87,217,064	09
Immobili		7,063,342	40
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		8,105,050	—
Debitori diversi		8,618,554	26
Spese diverse		3,339,025	33
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,455,100	—
Depositi volontarii liberi	L. 124,662,484 27	236,798,697	56
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 112,136,213 29		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		14,276	24
		L. 1,239,276,731	55

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		773,184,084	60
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	119,986 72	119,986	72
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		6,847,175	48
Id. *(non disponibile)* id.		32,009,095	38
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		13,132,446	22
Mandati a pagarsi		14,174,558	89
Dividendi a pagarsi		43,797	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		233,571	33
Creditori diversi		7,184,015	29
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,455,100	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		236,798,697	56
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,388	02
Benefizii del semestre in corso		3,848,594	56
		L. 1,239,276,731	55

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 dicembre.

Albergo Reale Danieli. — Hertz John W., da Parigi, - Cornish W., dall'Australia, - Valerio, da Genova, tutti possid.

Albergo la Luna. — Crosa dott. A., da Torino. — M. Dacha, - M. Pelbrone, ambi dall'America, - Garbata A., da Vicenza, - Borajo G., da Udine, tutti quattro poss. — Crema, avv., da Ferrara.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Menges, conte, da Amsterdam, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Piatti P., dalla Spezia, - Sammartin N., da Padova, ambi negoz. — Carnelutti, - Pelizzari C., ambi da Udine, - Romiati R., da Padova, - Bernardi G. B., da S. Donà, tutti quattro ingegneri. — Luzzatti M., da Rovigo, - Pergen D., da Trento, con moglie, ambi poss. — Bogliaccini, r. uffic. — Dall'Acqua L., secretario, da Roncade. — Sammartin N, viaggiatore, da Milano. — Sasso P., avv., da Castelfranco

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 dicembre 1868.

FIRENZE	65	10	11	89	13
MILANO	4	34	75	65	3
TORINO	82	74	66	63	30
NAPOLI	15	2	3	20	79
PALERMO	37	2	49	28	90
BARI	1	84	14	2	50
VENEZIA	43	46	29	87	16

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 dicemb., ore 12, m. 3, s. 0, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 28 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.35	mm. 759.00	mm. 759.88
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.7	7.2	5.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	5.3	6.8	5.6
Tensione del vapore	mm. 6.43	mm. 7.15	mm. 6.69
Umidità relativa	94.0	94.0	97.0
Direzione e forza del vento	S. S. O.	N. N. O.	N. N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Quasi sereno
Ozono	8	4	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 dicembre alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. . . . 7.9
minim. . . . 5.4
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 dicemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il tempo è cattivo. Il mare Mediterraneo è agitato dal Libeccio.

Il barometro s'innalza alla Manica, ove continua la tempesta accennata ieri.

Domina il Libeccio alle coste della Provenza.

La burrasca sembra che si dirigga all'Est; tuttavia continuerà il tempo piovoso in Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 30 dicemb, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 29 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Nuovi esperimenti fantastici; indi esposizione di quadri plastici viventi. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Il genio del popolo.* — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Terzo elenco degl' individui che si dispensarono dalle visite del primo d' anno 1869, con l' acquisto delle azioni a favore dei poveri, di cui l' Avviso della Congregazione di carità, 4 dicembre 1868, N. 2919.

24 dicembre 1868.

	Azioni
V. Ceresole, console svizzero	2
Pisani conte Almorò III, S. Stefano	1
Millingen Pisani contessa Evelina, Santo Stefano	1
Querini Stampalia conte Giovanni	4
Da Mosto nob. Gio. Batt., consigliere in quiescenza	1
Grimani nob. Leonardo, ufficiale del R. Tribunale civile	1
Grimani nob. co. Marco Antonio e famiglia	4
Valentinelli Gius., Bibliotec. della Marciana	1
26 detto.	
Ivancich cav. Luigi, console di Portogallo	2
Carminati nob. Alessandro, segretario quiescente del R. Tribunale civile di Venezia	1
Carminati nob. Carlo a S. Stae	1
Darvar Sofia ved. Weber	1
Bratti Gio. Batt., cassiere della cassa di risparmio di Venezia	1
Rocca Leone e famiglia	2
Ruffini dott. Gio. Batt. avv.	4
Mondolfo cav. Giuseppe	4
Blumenthal, famiglia	2
Nardo dott. Luigi, direttore dell' Ospitale civile generale di Venezia	1
Nardo dott. Giovanni Domenico, membro pensionario del Reale Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia	1
Gattei Lorenzo e consorte	2
Azioni N.	37
Azioni degli elenchi precedenti	85
Totale Azioni N.	122

Il Nobile sig. GIUSEPPE March. de SERPOS, non è più! Compiuto appena dieci lustri, crudo morbo e diuturno lo rapì all' amplesso della Moglie, del fratello, dei congiunti e de' molti amici, i quali tutti amaramente ne piangono la perdita gravissima. Oh! come soavi scendevano all' anima gli accenti suoi; come forte stringeva la mano che segnava incancellabile amore; come ebbro di gioia palpitava quel cuore, quando s' avvenia di trovarvi l' eguale; come ispiravasi e disfacevasi al sovvenimento altrui, nulla curando per sè! Vero cristiano, ma senza ostentazione; generoso col povero; d' intemerati costumi; paziente nelle molteplici vicende che attraversarono sua vita; profuso cogli altri; sobrio con sè solo; buono e cortese con tutti; d' una onestà a tutte prove eccitava il desiderio di averlo ad amico, in quanti lo avvicinavano.

Povera Moglie vedovata d' uomo cotanto amoroso! hai ben ragione di stemperarti in amarissimo pianto chè ahi, troppo presto la morte te lo rapì!!.. tu assidua vegliasti al letto di sua lunga straziante agonia, smemorata di te e degli agi usati, e amor solo reggevati le stanche membra e la speranza della sua salute alleviava alcun poco il dolore che represso stringevati il cuore! Ma deh! ti conforta la certezza che un altro dì lo rivedrai bello di non mortale bellezza riunirsi a te con affetto indissolubile, eterno.

1017 M.

AVVISI DIVERSI.

Società bacologica
Fratelli Ghirardi E. C.

avvisa che dal **20** al **30** corrente avrà luogo alla Sede della Società in Milano, via Santa Maria Secreta N. 12, la consegna dei

Cartoni originarii giapponesi

acquistati dal nostro sig. **Giovanni** a **Yokohama**. I sigg. **Azionisti** ne riceveranno, con piccolo sborso, **5 verdi annuali** per ogni L. 100 sottoscritte e pei maggiori loro bisogni avvi a disposizione la solita scorta, che viene ogni anno ceduta verso modico aumento.

Presso i sottoscritti incaricati le consegne si faranno dal 15 al 30 gennaio.

Venezia, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambiavalute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni Porton Borsari — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com. — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro. 9?8

737

GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA
privilegiata fabbrica nazionale
DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Mattoni e Cemento refrattarii.

FIORI FRESCHI ED IMMORTALI

826

PER LA STAGIONE DI CARNEVALE.

LUIGI RUCHINGER, FIGLIO DEL CELEBRE BOTANICO **GIUSEPPE MARIA**, negoziante di piante e fiori ***in Frezzeria, di rimpetto all' offelleria Pietriboni***, avverte i suoi committenti di tenere il suo negozio costantemente fornito delle qualità più fine e ricercate, nonchè di fiori ***immortali***. Avverte pure ch' egli sta per ricevere degli ***eleganti Cartoni*** ad ornamento dei *bouquet*, e che assume forniture di piante e fiori ed abbonamenti mensili. L' aggradimento sempre esternatogli dai gentili suoi clienti ed ***i prezzi ch' egli porterà al minimo***, gli promettono anche per quest' anno numeroso concorso.

A toglimento di equivoci, dichiara di non avere alcuna ingerenza nel negozio del padre.

1001

Giuseppe Maria Ruchinger,

Giardiniere botanico, con negozio di piante e fiori a **S. Maria Zobenigo, Ponte delle Ostriche, all' anagr. N. 2431**, si fa dovere di rendere intesi i benevoli suoi committenti trovarsi fornito a dovizia di piante ornamentali per addobbo di appartamenti, e di sempreverdi e coniferi coltivati in vaso, e quindi di sicura riuscita.

Si pregia pure offrire l' opera propria, che promette diligente, per qualunque lavoro di fiori, come Bouquet, ghirlande, diademi, ec. ec.

Assicura che tanto nella vendita e nei noleggi delle piante e fiori, quanto nel disimpegno di qualsiasi incarico, userà le possibili facilitazioni nei prezzi combinando la modicità degli stessi colla scelta delle qualità e la diligenza dei lavori.

Ed all' effetto poi che non abbia a ripetersi l' errore nel quale taluno venne tratto dal proprietario della bottega da fioraio in calle dei Fuseri, dirimpetto all' albergo *Vittoria*, dichiara essergli affatto estranea tale bottega, per cui *prega quelli, i quali volessero onorarlo de' loro comandi, a rivolgersi al negozio al ponte delle Ostriche suddetto, o direttamente al Giardino botanico a S. Giobbe.*

Venezia, dicembre 1868.

GIUSEPPE MARIA RUCHINGER.

Asta volontaria.

Che avrà luogo il giorno di MERCOLEDI' 30 corr. alle ore 11 precise a S. Moisè, Piscina, al N. 2053, presso la Ditta GIOVANNI BARBARANI di NATALE, presente il sig. agente degli Assicuratori del Lloyd inglese.

Si venderanno varii lotti

di manifatture inglesi avareate, arrivate da Liverpool col vapore *JONIA*.

Condizioni dell' Asta.

1. Il prezzo sarà in lire italiane.
2. Le merci saranno deliberate al miglior offerente, e l' offerta dovrà essere garantita col deposito del 20 per cento sull' importo approssimativo di ogni singolo lotto.
3. Le merci s' intenderanno per visitate e piaciute, per cui, seguita la delibera, non vi sarà luogo a reclamo veruno.
4. L' asporto delle merci acquistate dovrà seguire lo stesso giorno dell' asta od il giorno successivo verso pronto pagamento in BIGLIETTI DI BANCA.
5. Le spese di trasporto saranno a carico dei deliberatarii.

Venezia, 28 dicembre 1868. 1018

NOTIFICAZIONE.

Pegorini nobil Carlo Giovanni da Venezia, avendo avanzata domanda ond' essere autorizzato ad aggiungere al proprio cognome quello di Manzoni, appartenente alla madre sua;

Invita chiunque avesse interesse di presentare opposizione alla domanda medesima, a farlo nel termine stabilito dall' articolo **122** del Real Decreto **15** novembre 1865, per l' ordinamento dello stato civile. 1012

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI
DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

Stabilimento dell' editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14.

LO

SPIRITO FOLLETTO

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO
IN GRAN FORMATO

si pubblica in Milano ogni giovedì

DISEGNI DA ALBUM, QUADRETTI DI GENERE, SCHIZZI, CARICATURE, ECC.

artisti disegnatori:

Cav. GUIDO GONIN
ERNESTO E FRANCESCO FONTANA, G. GORRA, L. BORGOMAINERIO, C. MARIETTI, F. ZENARDO, ECC.

Torna inutile raccomandare questo giornale già noto ed ammirato tanto in Italia che all' estero per la vera *specialità* delle sue splendide illustrazioni. Basterà accennare che i principali disegni dello Spirito Folletto ed anzitutto quelli dovuti alla matita del rinomato artista *cav.* ***Guido Gonin***, verranno col prossimo anno pubblicati anche a Londra per regolare contratto conchiuso dall' editore SONZOGNO colla casa editrice inglese *Peter Cassel and Galpin*, e che una edizione speciale ne verrà pure data in luce fra poco a Parigi.

Pel nuovo anno pertanto **Lo Spirito Folletto** non ha che una promessa a fare, quella di raddoppiare le sue cure per mantenersi nella fama che si è acquistata e della quale va orgoglioso.

Col 1° gennaio 1869 rimangono aperti i seguenti abbonamenti con PREMII GRATUITI STRAORDINARII come segue:

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno	L. 28 —	L. 14 50	L. 7 50
» Svizzera	» 30 —	» 15 50	» 8 —
» Austria, Germania, Francia	» 34 —	» 17 50	» 9 —
» Egitto, Grecia, Inghil. Spagna, Turchia	» 40 —	» 20 50	» 10 50
» America, Australia, India	» 46 —	» 23 50	» 12 —

Un Num. separato (nel Regno) **una lira**

Chi prenderà l' abbonam. per tutta l' annata 1869 avrà diritto ai seguenti DONI

1. Un esemplare del QUADRO LITOGRAFICO espressamente eseguito colla massima accuratezza dal cav. GUIDO GONIN, rappresentante: **Il capo d' anno**, in un gran foglio, carta distinta (da porsi in cornice). *Questo quadro verrà posto in vendita separatamente al al prezzo di L. 5.*

2. Un elegantissimo CALENDARIO AMERICANO pel 1869 da sfogliarsi giorno per giorno. *Questo Calendario viene posto in vendita separatamente al prezzo di Lire 2.*

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione questi due importanti premii, aggiungere all' ammontare dell' abbonamento annuo, cent. 50 per spesa di porto.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' edit. EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 986

CALORIFERO
E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie, in cui si desidera aggiungere all' eleganza la comodità, l' economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI,
N. 236, Faubourg S.t Martin, Parigi.

792

È APERTA L' ASSOCIAZIONE PEL 1869 A 971

LA SCIENZA DEL POPOLO
BIBLIOTECA NAZIONALE DI LETTURE ISTRUTTIVE E DILETTEVOLI
scritte dai più celebri professori delle Università italiane

A CENTESIMI **25** AL VOLUME

Questa raccolta è già popolare in tutta Italia. I 45 volumi finora pubblicati, e che hanno per autori Matteucci, Mamiani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Namias, Saredo, Sestini, Denza, Milani, ecc., furono dovuti ristampare parecchie volte. Per aderire a numerose domande, gli editori aprono un' associazione annuale anche a questa pubblicazione a cui vien data così una vita sicura e regolare.

Ogni sabato uscirà un elegante volumetto contenente la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dai più distinti professori delle Università italiane. È una conversazione scientifica per settimana.

Lire 10 l' anno — Lire 5.50 il semestre

CENTESIMI **25** IL VOLUME

Gli associati ricevono settimanalmente, franco, ogni volume.

Ecco il titolo dei 45 volumi pubblicati a tutto il 1868:

1. MATTEUCCI. La pila di Volta. — 2. MARCHI. I vermi parassiti. — 3. SAREDO. La vita di Stephenson. — 4. BONELLI. Il tipo-telegrafo. — 5. COCCHI. La misura del tempo in geologia. — 6. GENERALI. L' igiene del sistema nervoso. — 7. NAMIAS. La voce. — 8. LIOY. I miasmi e le epidemie contagiose. — 9. NAMIAS. Storia naturale del colèra. — 10. NAMIAS. Cura del colèra. — 11. LIVI. L' igiene. — 12. HERZEN. La fisiologia del sistema nervoso. — 13. REALI. Patria e famiglia. — 14. SESTINI. Il caffè. — 15. GEMMA. Le Società di mutuo soccorso. — 16. PONSIGLIONI. Il banchetto della vita. — 17. CHIARA. Vita e luce. — 18. TASSI. La vita dei fiori. — 19. HERZEN. Vita e nutrizione. — 20. TACCHINI. Il sole. — 21. ASSON. Le deformità dei bambini. — 22. MORANDI. Le biblioteche circolanti. — 23. CARINA. Le arti e gli artigiani della Repubblica di Firenze. — 24. SPEDIACCI. La vipera ed i serpenti velenosi. — 25. LIOY. Spiritismo e magnetismo. — 26. MILANI. La chimica del sole e delle stelle. — 27. SAREDO. La vita di Abramo Lincoln. — 28. NAMIAS. La circolazione del sangue. — 29. LIVI. La scrofola. — 30. PONSIGLIONI. Il giuoco del lotto. — 31. MARANGONI. I presagi del tempo. — 32. BOSIO. Le nostre scuole. — 33. TOMMASI. La canalizzazione delle città. — 34. LIVI. La vite, l' acquavite e la vita dell' operaio. — 35. MICHELI. Le stelle cadenti. — 36. COCCHI. L' origine dei combustibili fossili. — 37. MAMIANI TERENZIO. Del senso morale degli italiani. — 38. BUZZETTI. La terra. — 39. SAREDO. — L' uomo e la natura. — 40. BIZIO. Scoloramento e disinfezione. — 41. GENERALI. I muscoli. — 42. DENZA. Le meteore cosmiche. — 43. COLUCCI NUCCHELLI. Le api. — 44. PANTANELLI. La miniera. — 45. CANESTRINI. L' istinto nel regno animale.

Prezzo dei 45 volumi, Lire 9.

Il 1869 comprenderà i volumi 46 a 98; e fra le prime letture possiamo annunciare: Il petrolio: del prof. VEGNI; L' aria e gli organismi viventi, del prof. CASALI; Le abitazioni delle grandi città, del prof. TOMMASI, ec.

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES e C., *in Milano.*

Il più bel regalo pel capo d' anno
IL CONTABILE DELLA FAMIGLIA

Diario indispensabile pel 1869 con annessi Biglietti di favore, franco in tutta Italia ai seguenti prezzi:

		L. 2 25
Legato in mezza tela		» 3 —
id. in tutta tela		» 4 —
id. id.	con elastico e porta biglietti	» 5 50
id. id.	con chiave e borsa pei conti	

Chi desiderasse impresso il proprio nome e cognome in oro sul Contabile, deve aggiungere centesimi 30 ai prezzi suesposti.

Dirigere domanda e vaglia all' Agenzia **Savallo**, Milano, via S. Paolo, N. 7. 1014

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 919

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 991

MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,
CATARRO, ANGINA, GRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,
guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

PASTIGLIE PRENDINI
DI CASSIA ALLUMINATE

(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all' istruzione, ecc.

☞ PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall' inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all' Angelo; **Pianeri** e **Mauro**; **Uliana**, farmacista. — Verona, da **Frinzi**. — Udine, da **Filippuzzi**. — Treviso, da **Fracchia**. — Vicenza da **Valeri**. — Rovigo, da **Diego**. — Mantova, da **Rigatelli**. — Torino, **Mondo**. 761

ATTI UFFIZIALI.

N. 21687-9960 Sez. I.

N. d' ordine LXXXIV.

con riferimento al N. LXXVI.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 10 gennaio 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d' uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l' importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero .... indicato nell' Avviso d' asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all' esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell' Avviso d' asta ......

Venezia, 26 dicembre 1868.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte od altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	381	Pianiga	Mensa patriarc. di Venezia	Chiusura ad aratorio, arborato, vitato, di campi padovani 2, 3, 203, che confina: a levante, con Pizzati Catterina maritata Calzavara Pinton; a mezzodì, collo scolo pubblico detto il Cavinello; a ponente, con Dainese Angelo fu Gio. Maria detto Cesaro; a tramontana colla strada comunale detta della Chiesa; è descritta nel catasto del Comune censuario di Pianiga, ai mappali NN. 215 e 941, colla rendita censuaria di austr. L. 51:58. NB. La chiusura suddescritta è soggetta a decima, ed havvi un consolare contraddistinto dal comunale N. 8 e mappale N. 941, di asserita proprietà altrui	1.15.50	11.55	1117:05	141:70		
2	228	Salzano	Fabbr. parr. di Salzano	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 31, ad arat., arb., vit., che confina: a levante e mezzodì, con Chedini Francesco fu Giovanni; a ponente, con Bonaldi Pietro fu Gaetano; a tramontana, con Jacur Moisè Vita fu Sadia; è descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano, al mappale N. 435, colla rendita censuaria di austr. L. 10:95. (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre a Miele Gabriele fu Giuseppe)	.27.30	2.73	253:70	25:37		
3	230	id.	id.	Casa con dipendenze di campi trevisani —. —. 038, composta di piano terreno con camera e cucina, e confina: a levante, colla strada consorziale detta dei Lorenzetti; a mezzodì, colla Fabbricieria della Basilica patriarcale in Venezia; a ponente e tramontana, con Moratti Luigi fu Giuseppe: è descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano, al mappale N. 1069, colla rendita censuaria di austr. L. 6:71. (Affitt. come sopra a Stevanato Vittorio fu Giusto	.1.60	0.60	193:53	19:35		
4	253	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 0, 0, 264, ad arat., arb. vit., che confina: a levante, cogli eredi Scabello Gioacchina fu Marco vedova di Bottacin; a mezzodì, con Notola Teresa fu Domenico maritata Chicchisiola; a ponente, con Bottacin Maria fu Gio. Battista vedova Todato; a tramontana, con Lironcurti Filippo fu Luigi; è descritta in catasto del Comune censuario di Salzano, al mappale N. 236, colla rendita censuaria di austr. L. 5:64. (Affitt. come sopra a Milanese Anna vedova Scabello)	.11.	1.10	129:21	12:92		
5	255	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 0, 2, 7, ad arat., arb., vit., ed orto, che confina: a levante, con Podreider Antonio e fratelli fu Giuseppe ed Arnould Catterina fu Giuseppe; a mezzodì ed a ponente, colla strada consorziale detta dei Santolini: a tramontana, colla suddetta Arnould; è descritta in catasto del Comune censuario di Salzano, ai mappali NN. 614, 615, 616, colla rendita censuaria di austr. L. 24:42. (Affitt. come sopra a Prevato Antonio fu Sebastiano)	.26.40	2.64	690:40	69:04		
6	348	id.	Legato Merlini nella chiesa di S. Felice e Fort. in Noale	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 026, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, ponente e tramontana, con Jacur Moisè Vita fu Sadia; a mezzodì, collo stesso Jacur, Negrato fratello e sorelle di Vincenzo e Zava Luigi fu Giovanni; è descritta in catasto del Comune censuario di Salzano, al mappale N. 1497, colla rendita censuaria di austr. L. 10:65. (Affitt. come sopra a Comellato Angelo)	.27.10	2.71	269:47	26:95		
7	257	Scorzè	Fabbr. parr. di S. Gio. Batt. di Cappella	Corpo di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 1, 1, 305, ad arat., arb., vit., orto e casa colonica al civico N. 32, che confina: a levante e mezzodì, Astori; a ponente e tramontana, Saccomani; è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella, ai mappali NN. 417, 418 e 420, colla rendita censuaria di austr. L. 42:09. (Affittanza come sopra a Maria vedova Durigan)	.77.70	7.77	1214:13	121:41		
8	271	id.	Semin. Vesc. di Treviso	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 10, 3, 228 ad arat., arb., vit., composto di tre corpi di terra così distinti: 1. Corpo con casa colonica di campi trevisani 2. 0. 086, ad arat., arb., vit., che confina: a levante e mezzodì, colla strada comunale che da Scorzè mette a Zero Branco; a ponente, coll' Ospitale civile di Treviso; a tramontana, con Renier contessa Elena fu Alvise; è descritto in catasto del Comune censuario di Rio S. Martino, ai mappali NN. 968 e 1063, colla rendita censuaria di austr. L. 27:48	1.07.70	10.77	5100:—	510:—		
				2. Corpo di campi trevisani 4, 3, 296, ad arat., arb., vit., che confina: a levante e ponente, coll' Ospitale di Treviso; a mezzodì, colla strada comunale del Galese; a tramontana, colla strada che da Scorzè mette a Zero Branco; è descritto in catasto del Comune censuario anzidetto, ai mappali NN. 965, 966, 967 e 1046, colla rendita censuaria di austr. L. 44:40	2.59.60	25.96				
				3. Corpo di terra di campi trevisani 3, 3, 158, ad arat., arb., vit., che confina: a levante coll' Ospitale civile di Treviso; a mezzodì, colla strada comunale del Cappellone e Marchiori Rocco fu Giovanni; a ponente, colla detta Strada del Cappellone; a tramontana, colla strada comunale del Galese; è descritto nel catasto del Comune censuario suddetto, ai mappali NN. 962, 964, colla rendita censuaria di austr. L. 39:70. (Affittanza come sopra a Pasqualetto Adamo, Bortolo e Giacomo fratelli fu Bortolo)	2.01.80	20.18				

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

In Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti XLIII, XLIV, XLV e XLVI della Raccolta delle Leggi del 1868, pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il 3 ottobre p. p.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 30 DICEMBRE.

La *Presse* di Vienna accenna ad una circolare del Governo greco, la quale contribuirebbe a mantenere la questione turco-greca nella fase pacifica, in cui è entrata. Se stiamo al dispaccio, che ci giunge oggi, il Governo greco dichiarerebbe che la Grecia era già disposta ad accedere in parte alle domande della Turchia, quando questa, ripetendole sotto forma d' *ultimatum*, ha reso necessario da parte della Grecia un rifiuto. Questa può essere un arte del Governo greco, per disporre sin d'ora le Potenze in suo favore, e per rovesciare tutta l'odiosità sopra la Turchia. Ma è nello stesso tempo un indizio, che la Grecia prevede di non poter restar ferma nel suo rifiuto, e che si apparecchia a fare una ritirata onorevole in seno alla Conferenza. Se la Grecia dichiara che poteva accedere anche prima, in parte almeno, alle domande della Turchia, e che non vi ha aderito per una specie di punto d'onore, essa non avrebbe più questo pretesto, quando le Potenze la consigliassero a fare giuste concessioni alla sua vicina. Del resto oggi le notizie sono favorevoli alla Conferenza, che si dà come probabilissima. Si aggiunge ancora, ma la notizia merita conferma, che l'*Enosis* e il *Creta* sieno stati disarmati.

Sembra che la officiosa *Gazzetta del Nord* di Berlino non sia solita a spaventarsi del numero dei suoi avversarii. Un dispaccio ci avvertiva infatti ieri ch'essa accattava briga in una volta sola con giornali francesi, austriaci, polacchi, russi e ungheresi, accusandoli di servir la politica del signor di Beust, perchè accumulano accuse contro la Prussia, e le attribuiscono una politica di conquista e d'intrighi, che essa sconfesserebbe recisamente. La *Gazzetta* ha un bel giuoco per le mani, perchè le accuse, essendo svariate, si contraddicono. Difatti, nello stesso tempo in cui si accusa la Prussia, di favorire la politica della Russia in Oriente, si vuol dare a credere che la Prussia stessa guardi cupidamente le Provincie del Baltico, e voglia sottrarle alla Russia. La *Gazzetta del Nord* nega pure che la Prussia voglia minare l'esistenza dell'Austria, o che abbia mire speciali sull'Ungheria. La Prussia è il più innocente degli Stati e perciò forse tutti si scagliano contro di lei, e vogliono macchiarne il candore. Una sola cosa tuttavia è notevole, nell'articolo della *Gazzetta del Nord*, che sinora però non conosciamo se non dietro il sunto telegrafico, e cioè che la *Gazzetta del Nord* dà prova, una volta di più, d'accordo coi suoi colleghi ufficiosi e non ufficiosi di Berlino, d'un astio particolare contro il sig. di Beust. A Berlino non v'è uomo di Stato, che sia detestato più del sig. di Beust. Un giornale viennese lo spiega a modo suo, dicendo, che non si può non odiare a Berlino quell'uomo, che ha sventato i piani del conte di Bismarck; quell'uomo, che col compromesso coll'Ungheria, ha impedito la riuscita della politica proclamata nelle famose note di Usedom e di Werther e cioè quella di sollevare l'Ungheria contro l'Austria, per trovarvi un appoggio in caso di guerra; quell'uomo, che non pago di ciò, spera ancora di giugnere ad un compromesso coi Polacchi, e forse anche coi Czechi; il ministro finalmente che seppe con una politica accorta rendere simpatico presso l'Europa liberale quello Stato, che era prima la personificazione dell'arbitrio e dell'assolutismo. Molti di questi meriti il conte di Beust li ebbe, perchè seppe trarre vantaggio dall'esperienza e dagli errori degli altri, e soprattutto perchè la sua politica era favorita dalle sventure stesse dell'Austria. Però la sua parte di merito nessuno può negarla al conte di Beust, e forse il malizioso giornale di Vienna non è lontano dal vero, quando spiega in tal modo la stizza che c'è a Berlino contro questo ministro. Del resto alla *Gazzetta del Nord* che tanto si sdegna della guerra d'insinuazioni e di sospetti che vien fatta alla Prussia, possono rispondere i giornali austriaci, ricordando le insinuazioni e i sospetti, che i fogli di Berlino, compresa la *Gazzetta del Nord*, accumulano contro la politica austriaca. Ci sembra che i due illustri rivali, (Beust e Bismarck) o almeno i loro adepti, adoperino presso a poco le stesse armi e perciò non abbiano ragione di lagnarsi.

Il telegrafo ci ha fatto conoscere una curiosa lettera, sottoscritta da Enrico Borbone, duca di Siviglia, già ammiraglio della flotta spagnuola. Don Enrico Borbone biasima l'ambizione di Montpensier, che i nostri lettori sanno aver già gettato abbasso la maschera, poichè si presenta candidato al trono di Spagna, ed in ogni peggior ipotesi, spera almeno di porvi sopra suo figlio. Ma Enrico Borbone, cugino della caduta Regina, trova biasimevole quest'ambizione, e forse ei non ha tutto il torto; il guaio si è che si può ragionevolmente supporre, che con questo bel mezzo, egli voglia porre in scena una candidatura, cui nessuno pensava, cioè la sua. Egli è vero ch'ei fa professione di repubblicanismo, e dice che « la gloria di Washington, è superiore a quella di Cesare, » ma in bocca sua questa è una frase probabilmente vuota di senso, che non farà nemmeno il suo effetto, perchè in Spagna nessuno vi crederà.

Ad ogni modo lo spettacolo che ora ci offre la Spagna non torna certo ad onore della dinastia dei Borboni, la quale però ci dev'essere avvezza oramai. « Qual triste spettacolo, dice la *France*, offre nel suo declino questa grande famiglia dei Borboni, che ha tante grandezze nella sua storia! Lotte ed usurpazioni dinastiche; rami cadetti, che contribuiscono a detronizzare i rami primogeniti, e li sostituiscono! Filippo *Egalité* che condanna a morte Luigi XVI; Luigi Filippo, che prende dalle mani della rivolta lo scettro di Carlo X e che imprigiona la duchessa di Berry; Isabella che caccia dal trono di Spagna Don Carlos; oggi infine il duca di Montpensier che aspira a succedere ad Isabella cacciata da una rivoluzione! » Il quadro non è lusinghiero pei Borboni, ma è veritiero.

Le parole del *Journal des Débats* sulla candidatura del Duca d'Aosta, delle quali abbiamo fatto cenno ieri, sono le seguenti:

« Benchè il partito repubblicano abbia fatto passare a Barcellona trenta de' suoi candidati su quarantasette, benchè abbia ottenuto anche in qualche altra località dei vantaggi più o meno importanti, sembra però certo che il partito liberale monarchico abbia ottenuto in ultimo risultato un'immensa maggioranza in tutta la penisola. È però vero che questa maggioranza sarà sottoposta ad una prova terribile, il giorno in cui si dovrà passare dal principio generale della necessità di una Monarchia costituzionale, sul quale principio tutti sono presso a poco concordi, alla questione speciale di sapere a quale famiglia si andrà a dimandare un Sovrano. Egli è quasi fuor di dubbio in oggi, che la candidatura del Duca d'Aosta è effettivamente proposta, e che, malgrado tutte le smentite, lo scopo del viaggio del generale Cialdini in Spagna è essenzialmente politico. È in grazia nostra che la Casa di Savoia regna attualmente su tutta l'Italia; sta nel nostro interesse di vederla regnare ugualmente in Spagna? È per lo meno permesso di dubitarne. »

L'*Opinione* fa a questo proposito le seguenti osservazioni:

In queste parole del giornale francese bisogna distinguere il fatto dall'apprezzamento che se ne fa.

È vero od è falso che la candidatura del Duca d'Aosta, o di qualsiasi altro Principe della nostra Casa regnante, sia proposta in Spagna?

Noi non lo sappiamo. Ieri la *Correspondance italienne* lo negava, e sebbene si possa credere anche il contrario di quello che dice la *Correspondance* senza far peccato mortale, non vediamo però quale maggiore autorità possano avere su questo riguardo le informazioni del *Journal des Débats*.

In ogni caso, sarà bene intendersi sul valore di questa espressione: *la candidatura è proposta*. Deve intendersi proposta dagli Spagnuoli e non da altri. È naturale che i monarchici di Spagna pensino alla persona, in cui concretare il principio. Gli assolutisti metteranno gli occhi su qualche Principe del ramo borbonico; i liberali avranno guardato intorno, se mai nella famiglia dei Principi conosciuti pel loro liberalismo vi fosse qualcuno che possa fare al loro conto; quelli che non sono nè carne nè pesce si saranno rivolti alla famiglia Montpensier, dove, fra marito e moglie, si trova quel colore indeciso, che può, sino ad un certo punto, sodisfare tutti i gusti.

Pretendere che la cosa sia altrimenti e che le candidature siano proposte dai candidati stessi o loro agenti, ci pare una follia, perchè, qual'è quel Principe, specialmente se straniero alla Spagna, che vada a mettersi *al concorso* del trono che ora è rimasto vacante?

Ciò posto, noi domandiamo al *Journal des Débats*: Quando il voto preponderante del partito monarchico spagnuolo si raccogliesse su d'un Principe, e questi si sentisse il coraggio di assumere una missione così spinosa, qual è quella di ridonare alla Spagna la tranquillità interna, rilevando il principio d'autorità senza far onta alle libere istituzioni, dove sarebbe il buon senso dei liberali degli altri paesi che volessero trovare a ridire sulla scelta liberamente fatta dal popolo spagnuolo?

Veramente ci pare che le parole sfuggite al *Débats* su questo proposito, non si accordino coll'abituale accortezza e prudenza di quel giornale. Nemmeno l'osservazione fatta che la Casa di Savoia regna su tutta l'Italia in grazia della Francia, ha il pregio di quella misura, che uno scrittore non dovrebbe mai dimenticare. La Casa di Savoia regna su tutta l'Italia perchè gl'Italiani l'hanno voluto, e senza questo consenso degli Italiani, la volontà della Francia sarebbe stata impotente, come fu impotente al Messico. Se i Francesi vogliono esaminare il passato con qualche esattezza, troveranno che una massima parte dell'epopea italiana si è compiuta senza di loro, anzi contro il loro beneplacito, e torna fuori di proposito il vantarsene.

Ma fosse poi anche vero quello che dice il *Journal des Débats*, e come potrebbe indursene un'ostilità alla candidatura del Duca d'Aosta? La Francia, invece di avere una famiglia regnante amica, solo al di là delle Alpi, ne avrebbe un'altra ugualmente amica al di là dei Pirenei. Nè vale il dire che questi due rami della stessa famiglia potrebbero trovarsi un giorno ostili alla Francia e darle noia. La prima cosa che il Duca d'Aosta farebbe, accettando la Corona di Spagna, sarebbe quella di diventare spagnuolo, e sarebbe vano il timore che le relazioni di famiglia dovessero prevalere agl'interessi della nazione.

Se non che, ci par tempo d'arrestarci, non avendo nessuna voglia di combattere contro dei mulini a vento, come sinora ci pare che sia questa candidatura, che pose tanta paura in corpo al *Journal des Débats*. Aspettiamo che il caso avvenga, e poi discuteremo.

Ecco la lettera che il Duca di Montpensier diresse al giornale spagnuolo *La Politica*, e che il telegrafo ci ha già riassunto:

Al sig. direttore della *Politica*.

Degno signore, io m'era proposto di serbare un silenzio assoluto per tutto il tempo che durerebbe la situazione transitoria del nostro paese sino alla sua costituzione definitiva. Gli eccitamenti della stampa, ostile talora e talora benevola, e le cui manifestazioni hanno preso un carattere di personalità che non potrebb'essermi indifferente, avrebbero bastato per farmi mutar d'avviso a questo riguardo.

M'è parso che l'Infante ed io stesso dobbiamo aver lasciato intendere come nostra ultima parola la manifestazione che facemmo al Governo provvisorio il 30 ottobre, e che terminava con quest'esplicita dichiarazione: « Noi siamo disposti a rispettare tutte le risoluzioni emananti dal voto della nazione, fonte legittima dei diritti politici nei paesi liberi. »

Come voi stesso osserverete, in questa franca e leale manifestazione, non v'ha la menoma riserva. La Spagna, qualunque sia la sua forma di Governo, ci conterebbe nel numero de' suoi cittadini; noi la serviremo se possiamo esserle utili, e sempre ed in ogni caso il nostro cuore dividerà la sua felicità o le sue disgrazie.

Ma se la mia risoluzione di tacermi è stata sinora incrollabile, se ho potuto udire pazientemente le assurde favole inventate contro di noi non voglio, nè debbo consentire che si volga in mancanza di simpatia per la rigenerazione intera del nostro paese il sentimento di patriottica abnegazione che, malgrado nostro, ci ha trattenuto alla foce del Tago, sino al giorno in cui, considerando che la libertà di Spagna pericolava in Andalusia, io stava per offrire la mia spada al Governo provvisorio.

Quest'atto da parte mia essendo stato approvato dagli uni e biasimato dagli altri, mi veggo nell'imperiosa necessità di spiegarlo: assente di Spagna, ma senza che mi fosse vietato di ritornarvi, mi credetti, come appartenente all'esercito spagnuolo, in dovere ed in diritto di offrire i miei servigii nel caso che gli avvenimenti del paese l'esigessero.

Riseppi ciò ch'era accaduto a Cadice, e comprendendo tutta la gravità di quegli avvenimenti dai racconti e dai telegrammi che i giornali pubblicavano, ho dedotto, da dati ch'io possedeva, che forse gli avvenimenti stessi erano il risultato d'una combinazione alla quale avrebbero preso parte i diversi elementi nemici della rivoluzione, ed ho creduto mio dovere di condurmi al punto di riunione delle forze dell'esercito per mettermi agli ordini del Governo. Considerando come più onorevole per un militare d'aspettare gli ordini al centro immediato del pericolo che non a grande distanza, io non giudicava conveniente di dare avviso officiale del mio viaggio prima d'essere arrivato sul teatro della lotta.

A queste ragioni veniva ad unirsi la considerazione che se, prima di presentarmi al generale in capo per offrirgli i miei servigii ed accettare il posto che mi assegnerebbe, gli avvenimenti si risolvessero, e l'ordine si ristabilisse, io mi troverei nella possibilità di ritornare a Lisbona senza aver fatto alcuna pratica officiale che potesse essere tacciata di vanagloria e d'inutile offerta di servigii.

La mia previsione era ben fondata, giacchè arrivando a Cordova, appresi che gli avvenimenti di Cadice erano in procinto d'aver un esito favorevole. Appresi del pari ch'ivi non eranvi elementi reazionarii da combattere; e non dovendo immischiarmi nelle lotte che io deploro dei partiti liberali, ripartii immediatamente e ritornai a Lisbona.

Il mio ultimo atto essendo spiegato, devo rendere grazie a tutte le persone che nella stampa lo hanno giustificato secondo le loro proprie ispirazioni. A quelli che l'hanno censurato, dirò soltanto, che passando il confine per offrire i miei servigii come cittadino, ho usato d'un diritto, e come militare, ho adempito il mio dovere, ed è deplorabile che, in un paese libero, si trovino persone capaci di scandalizzarsi dell'uso dei diritti e dell'adempimento dei doveri.

Qui potrei credere terminato il mio còmpito, ma avendo rotto il silenzio che m'era imposto, io credo di non dover deporre la penna senza confutare certe accuse non fondate, relative ad avvenimenti anteriori alla rivoluzione di settembre.

Si scrisse tra le altre cose che dal nostro ritiro di San Telmo noi abbiamo visto con indifferenza gli avvenimenti che produssero la più profonda sensazione in Spagna. Questo è pienamente falso. Se nel 1859, io non ho portato le mie spalline in Africa, non fu mia colpa al certo.

Documenti ufficiali fanno fede che io ho sollecitato allora l'onore di versare il mio sangue per la mia patria adottiva, come nel 1844 io l'aveva versato per la difesa degl'interessi della Francia, su quel medesimo suolo africano, alla testa d'una compagnia di bravi spagnuoli appartenenti alla legione straniera.

Bisogna anche ricordare che nel 1856, allorchè molti agitatori dell'oggi non davano segni di vita, l'Infanta col pericolo della sua vita, in causa della sua salute, dopo avere infruttuosamente domandata un'amnistia, fece un viaggio alla Corte per dare consigli liberali, ed essa ricevette unicamente l'ordine di non più parlare di politica.

Ci hanno pure accusati, gli uni d'essere fanatici e gli altri d'essere atei; conseguentemente ci è uopo essere assai espliciti a questo proposito.

Noi, cattolici ferventi, che abbiamo potuto adempiere pubblicamente i nostri doveri religiosi nella città anglicana di Londra, nella città evangelica di Edimburgo, e nella città calvinista di Ginevra, noi non intendiamo che quelli i quali non professano la religione che crediamo, abbiano per ciò, nella nostra cara Spagna, minor libertà che non ne abbiamo noi presso le altre nazioni.

Finisco, perchè la mia intenzione è stata quella di scrivere una confutazione e non un programma di principii politici; mi basta esprimere nettamente e perentoriamente ch'io divido quelli che furono proclamati dalla rivoluzione ed accolti dal paese.

Autorizzandovi a dare pubblicità alla mia lettera, usando d'un diritto, oggidì pratico nel nostro paese, che, tra le altre libertà, gode di quella della stampa, non mi rimane che d'assicurarvi che non ambisco nulla e che solo sono perfettamente e pienamente deciso di continuare ad appartenere alla nuova Spagna, alla Spagna libera.

Lisbona, 19 dicembre 1868.

ANTONIO D'ORLÉANS.

I giornali di Bucarest recano il discorso pronunciato alla Camera rumena in occasione della discussione dell'indirizzo, dal sig. Bratiano, capo, non ha guari, del Governo rumeno e che ha tanto fatto parlare di sè in questi ultimi tempi. Questo discorso è un documento degno, nelle attuali circostanze, di attenzione, e noi crediamo cosa opportuna il riprodurne qui i brani principali, toglieudoli dall'*Étoile d'Orient*. Eccoli:

« Ho detto che ho finito per ciò che riguarda il sig. Apostoleano, ed ora debbo rispondere ad un uomo eminente e di tutt'altra importanza; debbo rispondere al sig. Beust, che si è fatto organo di tutte le lagnanze, di tutte le imputazioni che si è creduto all'estero conveniente di mettere innanzi contro di noi. Si è detto che fu l'influenza de' consoli quella che costrinse il Ministero a ritirarsi dal potere. Io l'ho già detto in riunioni private, ed ora lo ripeto dalla tribuna della Camera, che coloro medesimi, i quali non ci conoscono, ma sanno solamente la nostra posizione come Governo della Rumenia, come mandatarii della nazione rumena, non avrebbero dovuto credere che noi fossimo capaci di commettere, non già una viltà individuale, ma una viltà nazionale.

« No, non fu l'influenza dei consoli che ci ha costretti a ritirarsi; la situazione dell'Europa e la situazione che a noi si è creata nel paese, ci ha fatto credere prudente il ritirarci dal potere, per lasciare il posto ad uomini che hanno il medesimo cuore rumeno, che hanno dell'esperienza e che hanno dato prove di abilità più di noi.

« Ma nella situazione presente v'era una ragione di Stato più grande e più urgente. Da tutte le parti si sono elevate voci, e voci che hanno una grande influenza non solamente sopra uno Stato di second'ordine come il nostro, ch'è nato ieri, ma sopra potentissimi imperi.

« Or bene; quando sorge un'opinione sfavorevole al Governo, è un dovere di ritirarsi e di uscire, perchè gli altri arrivino e rendano testimonianza che ciò che si dice non è vero, che ciò che il Governo caduto ha espresso, non era un'opinione imposta alla nazione, che quel Governo non apparteneva ad un partito, ma ch'egli era, nella sua grande azione, l'espressione della nazione intera. »

Parlando delle accuse che contiene il *Libro rosso* austriaco contro la Rumenia a cagione della sua intolleranza religiosa, il sig. Bratiano afferma che « non v'ha intolleranza religiosa, ma soltanto un disagio, un'inconvenienza sociale, e si può dire nazionale.

« In Rumenia non si crede che siasi potuto in sì breve tempo realizzare tutte le condizioni del potere, perchè la nazionalità non sia più minacciata, ed è per questo che si è scritto nella Costituzione medesima, che non si possono stabilire in Rumenia colonie straniere; e ciò non fu già fatto per odio contro gli stranieri, nè per intolleranza contro gl'Israeliti, ma perchè una parte del paese non fosse inondata da colonie straniere. Ecco ciò che noi abbiamo detto e ciò che diranno i nostri successori. »

Parlando in seguito delle apprensioni concepite dall'Austria a cagione degli armamenti della Rumenia, il sig. Bratiano si esprime così:

« Un grande Imperatore che ha molte migliaia di sudditi, allorchè fu incoronato Re d'Ungheria, fendette l'aria nella direzione dei quattro punti cardinali, colla sciabola che il sig. di Beust gli aveva messo in mano, e promise di riconquistare tutti i paesi che hanno appartenuto alla corona di Santo Stefano; non per questo noi ci coricammo più paurosi, nè ci svegliammo più malcontenti; noi ci siamo detto che quella era una delle formule, di cui è geloso l'Impero austriaco, ch'è uno dei più schiavi della tradizione, e ch'è geloso di tutte le formule, anche di quelle che oggi non hanno più alcun significato. Ma così non procede il sig. Beust; egli si spaventa, suona l'allarme in tutta l'Europa e domanda un esercito permanente di 800,000 uomini perchè il sig. Caudiano ha tirato la sua sciabola dal fodero.

« Furono fatte dimostrazioni di pangermanismo, alle quali fu mescolata la nostra bandiera e portata in processione per le vie e noi non ci siamo commossi; emissarii ungheresi vengono in casa nostra, girano pel paese e noi non li molestiamo; noi diamo loro da mangiare e da bere. Ebbene, ogni volta che noi facciamo un movimento, come ho detto al sig. barone d'Eder, voi avete paura che noi vi schiacciamo, come se noi fossimo un colosso, e l'Austria una piccola Potenza. Voi vedete che ciò non è serio. »

Il sig. Bratiano sfida quindi l'Austria a recare una sola prova di propaganda rumena al di là del Carpazi. Parlando degli armamenti della Rumenia egli respinge l'accusa di essere stato strumento d'interessi stranieri.

Il brano più notevole del suo discorso, a questo proposito, è il seguente:

« Io fui lieto quando fui informato che le armi arrivavano. Anzi tutto il Sovrano di Francia lo sapeva e per conseguenza non vi era nessun complotto nascosto, come disse il sig. Beust; e poi i fucili, passando per la Russia ci hanno tolto una inquietudine che ci ha fatto lottare tutta la nostra vita; perocchè voi sapete che quando uno è spaventato, comincia a temere anche delle ombre. Dal momento che la Russia lasciava passare le nostre armi e ci lasciava armare, essa ci assicurava in tal modo, ch'essa non ha più intenzione di conquistarci. Io era lieto ch'essa in tal modo lo attestasse; e vorrei che l'Austria facesse altrettanto per provare ch'essa non nutre verso di noi cattivi sentimenti; ci lasci essa armare liberamente perocchè la Rumenia non potrebbe dar ombra ad un Impero così grande come l'Austria. »

Pubblichiamo i due documenti seguenti, relativi all'incidente dell'*Enosis*:

Al sig. capitano del porto a Sira.

Io sotto segnato, comandante del battello a vapore ellenico *Enosis*, ho l'onore di notificare che oggi (2) 14 dicembre, alle ore 6 del mattino, ritornando a Sira col mio naviglio, m'imbattei, a mezzo miglio dalla costa dell'isola in una fregata turca ed un altro vapore da guerra della stessa nazione, che hanno fatto fuoco sul mio naviglio, con grosse palle a mitraglia, non appena s'accorsero che portava bandiera greca. Questi legni m'inseguirono e si approssimarono all'*Enosis* a portata di fucile. In tale circostanza tutto l'equipaggio dell'*Enosis* corse ai cannoni, gridando che noi dovevamo difenderci, dappoichè i Turchi stavano per sommergerci. Dopo aver tirato noi pure sulle navi turche, abbiamo accelerato il cammino, ed entrammo nel porto, sopportando sempre il fuoco di queste navi, ma senza provare, felicemente, la benchè minima avarea. Mi fo un dovere di rendervi consapevole di ciò, riservando i diritti della Compagnia di navigazione ellenica, per l'attacco fatto ad uno de' suoi bastimenti contrariamente al diritto delle genti, e per l'offesa fatta alla bandiera, come pure per le spese sofferte. Protestando, pregovi di rilasciarmi copia del presente atto.

Sira (2) 14 dicembre 1868.

N. SURMELÌ.

Lettera di Hobbart pascià al Prefetto delle Cicladi:

« Fregata ammiraglia *Houadaver Diker* (2) 14 dicembre.

Signore!

Alle ore 8 di questa mane, trovandomi sulla mia fregata ammiraglia unitamente al battello a vapore turco *Izzedin*, vidi il famoso battello-pirata *Enosis*, che ritornava, io credo, da Candia, ove sbarcò, per quanto suppongo, un gran numero d'insorti greci, dopo che venne pubblicamente armato in questo porto con cannoni Armstrong. Eravamo allora 6 miglia distanti dalla costa, ed ordinai all'*Izzedin* d'inseguirlo, e di far fuoco contro di esso senza palla, a fine di arrestarlo. Non appena l'*Izzedin* tirò il colpo di cannone, l'*Enosis* rispose con una cannonata a palla, che colpì la mia fregata, e distrusse due imbarcazioni. Per conseguenza l'*Izzedin* tirò pure molto giustamente con palla, ed inseguì l'*Enosis* a quattro miglia di distanza dal porto. Mi diressi in allora a questo porto, e vi gettai l'ancora. Visto che *Enosis*, facendo fuoco sopra un naviglio, ha commesso un atto di pirateria, mi rivolgo a voi, affinchè vogliate arrestarlo, e che mi permettiate di portar denunzia contro questo pirata armato. Spero che, per evitare conseguenze spiacevoli, V. E. comprenderà la necessità di agire immediatamente.

Senza ricordare il fatto notorio, che l'*Enosis* continuò per due anni a commettere, sotto gli occhi di tutte le Autorità elleniche, atti contrarii al diritto internazionale, l'atto di pirateria, di cui trattasi, esige una punizione esemplare. È inutile ch'io aggiunga altro. Confido l'argomento ai vostri buoni sentimenti, ed a quelli del popolo di Sira, ed esprimendo il desiderio che un'inchiesta sia fatta su questo affare dinanzi i consoli delle Potenze residenti a Sira, mi dichiaro pronto a sottomettermi alla loro decisione. Frattanto attenderò qui la vostra risposta, e sono ecc.

(Firm.) AUGUSTO HOBBART,
contrammiraglio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 26, oltre i Decreti ieri accennati, contiene anche i seguenti:

4. Due RR. Decreti del 17 settembre e del 22 novembre, coi quali le finanze dello Stato sono autorizzate a vendere appezzamenti di terra a privati.

5. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal Ministero della guerra.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 dicembre contiene:

1. La legge del 26 dicembre, mercè la quale i termini per le iscrizioni e rinnovazioni di ipoteche sono nuovamente prorogati a tutto l'anno 1869.

2. Un R. Decreto del 22 novembre, che approva l'annesso ruolo degl'impiegati dell'Accademia di belle arti di Bologna.

3 Un R. Decreto del 19 novembre, col quale sono dichiarate provinciali nella Provincia di Cosenza le *undici* strade indicate nell'estratto dell'elenco 28 gennaio 1868, annesso al Decreto medesimo.

4. Un R. Decreto dell'11 novembre col quale sono approvate e rese esecutorie le deliberazioni del 13 ottobre 1865, del 5 dicembre 1867 e del 23 agosto 1868, adottate in adunanze generali degli azionisti della Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Società delle miniere di lignite di Strigas*.

5. Un R. Decreto del 5 novembre a tenore del quale la Società anonima col titolo *Banca mutua popolare del Distretto di Dolo* è autorizzata, e n'è approvato lo statuto sociale, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

6. Nomine e rimozioni di Sindaci.

7. Una serie di disposizioni nel personale, dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 10 corr. alla Camera havvi la seguente:

N. 12387. Salvioli Ugo, cavaliere di Fossalunge, già primo tenente al servizio austriaco, si rivolge alla Camera per conseguire la pensione di ritiro, e presenta in appoggio della sua domanda i titoli comprovanti i prestati servizii.

Da Roma mandano all'*Unità Cattolica* la seguente smentita che troviamo nei telegrammi dei giornali francesi:

« Roma 24 dicembre.

« La notizia data dall'*Unità Cattolica* che il Papa avesse promesso al generale della Rocca la grazia di Alani e Luzzi, è inesatta. Il Papa ha dichiarato giovedì ai Cardinali, dopo il Concistoro, ch'egli non voleva pregiudicare il giudizio in revisione. Nondimeno, la grazia dei due condannati pare probabilissima. »

Al *Diritto* del 28 scrivono in data del 26 da Colle, che, la sera prima, in seguito ad una rissa, avendo i carabinieri arrestato un tale che, armato di coltello, minacciava quanti aveva intorno a sè, una turba sconsigliata si oppose al suo arresto, e prese a tirare sassate contro i carabinieri, due dei quali rimasero feriti, ed a rompere i vetri delle finestre della loro caserma. I carabinieri, con una calma che costituisce il loro maggiore elogio, seppero resistere alle provocazioni ed alle minacce dei tumultuanti, tenendo fermo. Le Autorità giudiziarie, politiche ed amministrative accorsero subito sul luogo, ed a stento poterono far allontanare la folla. Essendo stato trasmesso a Siena l'avviso dei torbidi avvenuti, il Prefetto della Provincia, con energica sollecitudine, nella notte, con treno speciale, fece partire per Colle una compagnia di fanteria, preceduta da un distaccamento di carabinieri. I colpevoli furono immediatamente arrestati, e contro buon numero di essi è iniziato un procedimento.

Scrivono da Metelino 18 corrente: La notizia, riferita da alcuni giornali sotto la data di Costantinopoli, che un'inondazione abbia quasi distrutto tutte le case della nostra città, non è esatta. È vero che abbiamo avuto a Metelino una pioggia diluviale, la quale durò 40 ore, ma le case della città non ne soffrirono alcun danno; e solamente vi penetrò l'acqua dai tetti. Due villaggi vicini furono più disgraziati; in uno di essi si scaricò una tromba, la quale nel suo impeto travolse un edificio di quarantena, e cagionò la morte di 58 individui, de' quali 57 Turchi ed 1 Cristiano. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 dicembre.

Consiglio provinciale. — *Seduta straordinaria del 29 corr.* (*Continuazione. Vedi Gazzetta d'ieri.*)

Presidenza del co. comm. Leopardo Martinengo.

Il punto decimo dell'ordine del giorno è la Classificazione di strade provinciali, relatore *Pesarolo*.

La Relazione che viene letta, propone la dichiarazione di provincialità della strada Noalese.

Il cons. *Franceschi*, discorrendo della viabilità della Provincia, propone la seguente mozione sospensiva, appoggiata dai consiglieri *Bembo* e *Luzzati*:

« Il Consiglio riserva il proprio voto ad una proposta complessiva e completa sulla viabilità della Provincia. »

Viene accettata dalla Deputazione provinciale, ed adottata all'unanimità.

L'undecimo punto dell'ordine del giorno è la proposta di un sussidio per una volta tanto, per l'erezione di un Ospizio marino a Lido.

Prende la parola il relatore dott. *Angelo Minich*, dimostra l'importanza di questi istituti, spiega ch'è una idea sorta in Italia, che fu attuato il primo Ospizio a Viareggio, cita in proposito importanti dati statistici, e prosegue accennando ai risultati sorprendenti avuti nel tentativo od esperimento incompleto, fatto qui l'anno scorso mediante servizio di barche.

Accenna che in varie Provincie si sono fatti de' Comitati promotori, e che deve attendersi un concorso da parte delle Provincie vicine, ma che torna importante quello della Provincia di Venezia, perchè è probabile che si prenda norma da ciò che farà Venezia.

Discende pure a particolari tecnici e scientifici, e conclude appoggiando la petizione presentata dal Comitato, e già diramata, e concretando la domanda in L. 15,000 per una volta tanto.

Il *Prefetto* espone una statistica dedotta dai risultati dalla Leva, da cui risulta che Chioggia diede il 6 per 0|0, Portogruaro il 5, Dolo e Mestre il 4, e Mirano il 2 per 0|0 di riformati per causa di scrofole. Da questi dati deduce che trattasi d'un interesse veramente provinciale.

Il deputato *Sartori* espone che la Deputazione provinciale non ha avuto alcuna ingerenza, e non ha avuto nessun progetto in proposito, e nemmeno ebbe notizia sulla sussistenza della Società o Comitato, che cominciò l'impresa: domanda schiarimento al cons. Minich.

Questi dice che si tratta d'un'iniziativa privata, che la maggiore o minore estensione sarà a seconda dei fondi che avrà; e raccomanda l'accoglimento della petizione, perchè ripete che l'esempio di Venezia sarà efficacissimo.

Il conte *Bembo* sostiene e dimostra che trattasi d'un interesse veramente provinciale ed appoggia la proposta.

Il deputato *Sartori* si oppone all'accoglimento della domanda, osservando che non è stato presentato un completo progetto, che non è costituito l'ente morale, e perchè infine le condizioni della Provincia sono tali da non permettere spese facoltative, per quanto sia plausibile lo scopo, essendo il bilancio caricato enormemente di spese obbligatorie a titolo di beneficenza.

L'avv. *Deodati* appoggia la petizione; dice che essendo questo un interesse spiccatamente provinciale, il Consiglio non può rigettare la petizione, quando sta il fatto che ne accolse già altre, sulle quali *era*, per lo meno, disputabile se vi avesse un interesse della Provincia. Confermando per esperienza propria, quale membro del Consiglio di Leva, i fatti accennati parte dal relatore dott. Minich e parte dal R. Prefetto, fa notare che la robustezza e salute della popolazione è uno degli elementi più efficaci della ricchezza nazionale, e che perciò non può esservi miglior impiego del danaro, quanto dedicandolo ad aiutare un miglioramento nelle condizioni fisiche della popolazione. Dice ancora che la somma richiesta non è esorbitante, e che tanto più può essere assecondata la petizione, in quanto che coll'aprile del venturo anno 1869, va a cessare il contributo per sussidio alla Società di navigazione Adriatico Orientale, e quindi resta mezzo per sopportare una volta tanto un carico minore di quello già sostenuto.

Dopo un'ulteriore discussione alla quale prendono parte il relatore *Minich*, deputato conte *Mocenigo*, il deputato *Sartori*, il cons. *Luzzati* ed il cons. *Paulovich*, questi formula un ordine del giorno, col quale è fatto luogo alla domanda di lire 15,000, riservato alla Deputazione provinciale di disporne il pagamento quando il Comitato promotore dimostri alla stessa d'aver raccolto i mezzi che assicurano la fondazione dell'Ospizio avvisato. Quest'ordine del giorno è approvato a grandissima maggioranza.

Restava a trattarsi sulla proposta presentata il 28 dal comm. Prefetto, perchè sia nominata una Commissione onde studiare la congiunzione delle ferrovie italiane colla rete svizzera; ma essendo l'ora tarda, e d'altronde avendosi sul banco la proposta odierna del cons. Colotta, ed essendo indicato un altro tema, quello della nomina d'un deputato provinciale in surrogazione al rinunziante conte Serego Allighieri, venne preso che sia fissata dal Regio Prefetto un'altra apposita sessione straordinaria.

Così furono esauriti tutti gli oggetti pei quali fu convocata questa Sessione.

Ospizio marino veneto. — Fra gli oggetti trattati ieri nel Consiglio provinciale vi ebbe quello d'un sussidio per una volta tanto da darsi all'Ospizio marino, che la Commissione promotrice de' bagni marini intende erigere al Lido.

Relatore della petizione fu il cav. dott. Minich. Egli svolse in modo chiaro e conciso lo scopo dell'istituzione; il bisogno non già solo della città di Venezia, ma della Provincia intera, ove la scrofola, sotto le molteplici sue forme, tende ad aumentare di continuo; l'attività posta dal Comitato promotore, che in breve tempo organizzò quel servizio, che già nel primo anno, ossia in quello che spira, diede i splendidi risultati, fatti conoscere dalla dettagliata relazione del dottor Levi, e riassunti nella petizione stessa del Comitato al Consiglio; ei svolse, ripetiamo, il tutto con tale chiarezza, che il Consiglio si mostrò tosto favorevolmente disposto ad accordare il chiesto sussidio, che il relatore formulò in L. 15,000 per una volta tanto.

La discussione intorno a tale proposta, più che sul merito si raggirò sulla forma, e venne poi conchiuso all'unanimità che venisse accordata, salvo al Comitato il provare a suo tempo alla Deputazione provinciale la personalità civile e sottoporre il piano dell'edificio da costruire colle norme e coi regolamenti che dovranno seguirsi perchè l'istituzione raggiunga lo scopo voluto. Il Prefetto ch'è presidente del Comitato, dopo chiesto al Consiglio la permissione di poter parlare, dacchè per tale oggetto non era il rappresentante del Governo, ma semplice privato, rispose come non solo accetti la controlleria del danaro che la Provincia avrebbe affidato al Comitato, ma ch'esso avrebbe sempre ed in ogni modo reso di pubblica ragione l'impiego di quel fondo. Trovava quindi assennatissimo l'ordine del giorno col quale veniva accordato il sussidio, e così con piena sodisfazione di tutti fu ultimato quell'affare.

Nel breve suo discorso il R. Prefetto avendo anche citato, qual prova che il beneficio è comune alla Provincia intera, i dati desunti dalla Leva dei nati nel 1846, intorno alle riforme per titolo di abito scrofoloso e gracilità, noi ci siamo procurato quel documento ufficiale, e lo pubblichiamo, riservandoci a far in altra occasione qualche commento, dacchè ci pare importante assai; e come abbiamo sino dal suo nascere protetto per quanto sta in noi quell'istituzione, intendiamo di continuare su quella via, tanto più che ci sembra molto bene incamminata.

PROSPETTO *dei Riformati per abito scrofoloso e gracilità nella Leva operata sui nati nel* 1846.

DISTRETTO	Numero totale degli iscritti	Riformati per abito scrofoloso e gracilità	PROPORZIONI
Chioggia	316	20	oltre il 6 %
Dolo	282	12	oltre il 4 %
Mestre	191	7	circa il 3 %
Mirano	240	4	circa il 2 %
Portogruaro . . .	335	16	oltre il 5 %
S. Donà	274	10	oltre il 3 %
Venezia.	900	40	oltre il 4 %

Cose municipali. — La nuova Amministrazione comunale, appena insediata, si trovò, quasi a dire, sorpresa dall'imminenza d'un provvedimento, che poteva, mal regolato, portar rilevantissimi danni all'azienda comunale. Col 1.° gennaio 1869 doveva attivarsi la tariffa generale italiana pel dazio di consumo, di conformità alla legge 3 settembre a. c., N. 4576.

Il commercio di questa città, col miglior intendimento, fece domanda al Governo perchè propugnasse in Parlamento l'esenzione di alcuni generi dal dazio consumo nei riguardi del porto franco. Ma il progetto di legge, studiato già dal Comitato della Camera dei deputati e della Giunta, correva pericolo di venire reietto perchè la domanda tendeva ad ottenere un nuovo favore. Il Ministero nel giorno 20 corrente informava di tale pericolo i Comuni interessati, perchè avvisassero ai provvedimenti opportuni per impedire che col 1.° gennaio non si attivasse l'integrale tariffa. Di qui l'immensa responsabilità a cui si sobbarcavano le civili Rappresentanze, le quali unanimi accettarono il consiglio del principe Giovanelli e del Prefetto, che additarono come unica àncora di salvezza l'abbuonamento col Governo, massimamente dopo le informazioni date dal co. Marcello, che, come membro della Giunta scelta dal Comitato della Camera, metteva in chiaro l'utilità della misura ed accennava ai modi coi quali gli fu dato di preparare il terreno, per facilitare ai Comuni il contratto di abbonamento. Nella seduta del 24 novembre venne nominata una Commissione, composta dal sig. Marco Parma, assessore municipale, e dal sig. Alessandro co. Marcello pel Comune di Venezia, e dal sig. Antonio Colleoni, pei Comuni di Murano e Malamocco.

Forniti gli studii opportuni, e specialmente raccolti i dati statistici dei consumi medii e delle importazioni, la Commissione, concertatasi in una seduta definitiva per la sera del 25 corr., partiva nel 26 successivo per Firenze, ed ebbe modo di ultimare il proprio mandato il giorno dopo, 27 detto.

Informando la propria condotta in argomento a quei principii che regolarono i contratti di abbonamenti colle altre città, il Governo facilitò il còmpito della Commissione per modo, che venne stabilito il canone in L. 1,230,000 annue finchè duri la franchigia, oltre il rimborso al Regio erario delle spese di percezione del dazio consumo, che, salvi gli effetti di una regolare liquidazione, si ha motivo di ritenere non raggiungeranno l'estremo di L. 50,000.

Questo risultato, giova affermarlo, è caparra del migliore assetto finanziario a cui si dirige l'Amministrazione comunale, dappoichè è certo che il beneficio assicurato al Comune chiuso raggiungerà una somma ragguardevole, e crescerà d'importanza col cessare della franchigia, e coll'applicazione del dazio consumo anche a quegli articoli, che per ora il Comune giudicò opportuno di non comprendere nella tariffa già pubblicata col 20 dicembre a. c., N. 39841.

Il Consiglio comunale, raccolto per urgenza, sanzionò oggi, come si vede più innanzi, l'operato dell'onor. Commissione

Felicitiamo la nuova Amministrazione per questo primo brillante risultamento ottenuto su quella via di utili e pratiche aspirazioni, seguendo la quale unicamente, può corrispondere alla ben giusta aspettativa del paese.

Consiglio comunale. — (*Sessione del 30 dicembre.*) — Presiede al Consiglio l'assessore anziano principe Giovanelli, e v'intervengono i senatori co. Martinengo e co. Michiel, e i deputati co. Bembo, cav. Fambri, co. Marcello e dott. Pesaro Maurogonato.

Si leggono le rinunzie dei cons. Moschini e avv. Fabris al carico di consigliere comunale, e quella del barone Todros al posto di assessore municipale.

Poscia la Commissione, che si recò a Firenze per trattare col Governo riguardo al canone di abbonamento del dazio consumo erariale, sinchè durino le attuali franchigie doganali, dà lettura della propria relazione, del cui tenore sostanziale abbiamo fatto cenno più sopra.

Dopo un'animata discussione, non sulla massima, ma su particolari, specialmente da parte dei consiglieri *Paulovich*, *Biliotti* e *Suppiei*, l'operato della Commissione, trionfalmente difeso dal cons. *Marcello*, e sostenuto dal cons. *Pesaro Maurogonato*, viene approvato a voti unanimi colla seguente decisione:

« Il Consiglio autorizza:

« 1. Il riscatto del dazio consumo erariale verso il corrispettivo annuo da corrispondersi al Governo di L. 1,230,000, da primo gennaio 1869, per due anni, e finchè duri la franchigia, oltre l'assunzione a discarico del Governo delle spese di percezione del dazio consumo, che non dovranno sorpassare l'importo di L. 50,000.

« 2 Autorizza la Giunta a devenire alla redazione del formale contratto su queste basi, coll'incarico di assicurare ai Comuni interessati, o a chi per essi, quell'azione che valga a rendere più costante la sorveglianza degli organi governativi, ed a controllare efficacemente la precezione del dazio consumo.

« 3. Il Consiglio tiene a notizia la tariffa 20 dicembre a. c., N. 39842-6923, del dazio consumo da riscuotersi dal primo gennaio 1869 p. v., come fu stabilito d'accordo fra i Comuni cointeressati, ed approvata dai Consigli comunali di Murano e Malamocco, e dal R. Delegato straordinario pel Comune di Venezia, col Decreto 16 dicembre a. c., N. 38737, tutoriamente sancito.

« 4. Il Consiglio però si riserva di portarvi quelle modificazioni ed aggiunte, che uno studio accurato e l'esperienza reclameranno nell'interesse della comunale azienda, informando sempre tali modificazioni ed aggiunte allo spirito delle leggi daziarie generali dello Stato, pubblicate nel Veneto colla legge 3 settembre 1868, N. 4576. »

Viene poscia a voti unanimi accordato alla Giunta l'esercizio provvisorio pei primi due mesi di gennaio e febbraio.

Veniva poi invitato il cons. *Reali* a sviluppare e concretare la proposta da lui fatta, in unione a quattro altri consiglieri, perchè il Comune di Venezia concorra alla sottoscrizione a favore delle famiglie dei giustiziati Monti e Tognetti. Ed egli, dopo di aver accennato che intendeva di proporre al Consiglio un atto di beneficenza, nel breve suo sviluppo mostrò come trattavasi inoltre con questa sottoscrizione di affermare i nostri diritti nazionali, e di fare una dimostrazione d'interessamento pei nostri fratelli ancora da noi disgiunti, raggiungendo così due scopi, l'uno umanitario, l'altro nazionale.

Sorse allora a parlare il cons. *Fambri*, e divise la questione in due parti: o si tratta, diss'egli, d'un atto di politica, o di un atto di beneficenza. Come atto di politica ei lo credeva affatto estraneo alle attribuzioni di un Consiglio comunale, e mostrava la pericolosa china per la quale si metterebbe un Consiglio, il quale volesse subire l'impressione delle varie correnti dell'opinione pubblica politica; accennando per di più come, nello stesso Parlamento italiano, sia prevalso il principio di dare la preferenza per ora alla buona amministrazione anzichè alla politica. Come atto di beneficenza, giacchè per una serie di circostanze il Consiglio comunale di Venezia era venuto sì tardi, ei lo riteneva superfluo, giacchè per le tante sottoscrizioni di privati cittadini, le famiglie Monti e Tognetti sono già provviste ad esuberanza, tanto da avere assegnato una parte del prodotto della sottoscrizione ad altre famiglie; osservando per di più che nel campo della pura beneficenza, quando si è provveduto ai bisogni della vita, si è fatto abbastanza, nè occorre trascenderne i limiti. Perciò dichiarava che, sotto ambedue gli aspetti, egli avrebbe dato il voto contrario alla proposta del cav. Reali.

Sorgeva poscia il cav. *Olivo*, e, dopo di aver detto alcune temperate parole a favore della proposta, da lui pure sottoscritta, proponeva che il voto avesse ad essere secreto, affinchè nessuno potesse dire che fosse stata esercitata la minima pressione sul voto.

Il cons. co. *Martinengo* osservava essere tempo che ognuno francamente affermasse con voto palese le proprie opinioni, e domandava quindi che il voto fosse aperto, anzichè secreto; chiedendo per di più che la discussione venisse chiusa, trattandosi che l'argomento era già a piena cognizione di tutti, e la discussione non poteva non farsi sempre più scabrosa.

Il principe *Giovanelli*, a nome della Giunta, dichiarava che, non trattandosi di votazione sopra persone, non avrebbe per legge potuto ammettere la votazione secreta.

La proposta chiusura della discussione è votata alla quasi unanimità.

Il cons. *Antonini* proponeva allora che la votazione avesse luogo per appello nominale, ed essendo la proposta appoggiata, veniva ammesso tal modo di votazione.

Procedutosi all'appello nominale, la proposta Reali veniva respinta con voti 21 contro 17 secondo il primo annunzio fattone dal segretario sig. Botti, o con voti 22 contro 19, secondo una posteriore rettifica.

Votò pel no tutta la Giunta, ad eccezione dell'assessore co. Balbi.

L'assess. co. *Balbi* dava indi spiegazioni pienamente tranquillanti al cons. Sartori riguardo alla sua interpellanza sulla costruzione del Bacino d'approdo a S. Marco, dimostrando come, per ciò che riguarda la demolizione delle case ivi esistenti, tutto procedette colla maggiore possibile regolarità, e dichiarando, per ciò che concerne la successiva costruzione del bacino, dalla quale potrebbe derivare qualche aggravio di spesa, specialmente di manutenzione, pel Comune, che nulla sarebbe avvenuto senza la previa approvazione del Consiglio.

La sessione poi tramutossi in secreta, trattandosi di deliberazioni concernenti persone.

Il Consiglio, colla sua decisione sulla sottoscrizione Monti e Tognetti, mostrava di voler essere anzitutto amministratore, e di non volersi mettere per le vie oscillanti e pericolose della politica; e noi l'applaudiamo, giacchè è tempo che cessino le dimostrazioni, e si attenda ai fatti. In qualunque caso poi, applaudiamo ancora più al fatto che la votazione sia seguita per appello nominale, perchè ognuno, comunque la pensi, deve avere il coraggio della propria opinione.

Nel quale riguardo non possiamo lasciar passare senza un cenno di approvazione anche il dignitoso e riservato contegno mantenuto dal pubblico, il quale, allorquando fu proclamato l'esito della votazione, si astenne da qualsiasi manifestazione di applauso o di biasimo. Così va bene!

La Società veneta promotrice di belle arti ha pubblicato la seguente circolare:

Avendo la Presidenza ricevuto da S. G. il principe Giovanelli la diffida per l'abbandono del locale, di proprietà del principe stesso, che serve all'Esposizione permanente, il Consiglio d'amministrazione, nella sua seduta dei 14 corr. dicembre, ha deliberato di convocare i socii in assemblea straordinaria per la nomina d'una Commissione, cui affidare la scelta del nuovo locale.

In quella seduta saranno trattati gli argomenti, proposti dal seguente

Ordine del giorno.

a) Nomina d'una Commissione, per la scelta d'un nuovo locale, ad uso dell'Esposizione permanente.

b) Nomina d'un socio in sostituzione del rinunziatario sig. Bresolin, pel completamento del Consiglio d'amministrazione.

c) Proposta della Presidenza di estendere la scelta del soggetto pel ricordo annuale a' socii, anche fra oggetti d'arte, che non sieno stati esposti nelle sale della Società.

d) Proposta di pubblicare ed affiggere nelle sale dell'Esposizione permanente, l'elenco dei socii, che non pagarono le Azioni, cui sono obbligati.

La seduta avrà luogo nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto, il giorno 17 gennaio, alle ore 1 pom., e la Presidenza coglie quest'occasione per avvertire che gli articoli *c* e *d*, importando modificazione dello Statuto, rendono necessario il numero straordinario di voti, richiesto dall'art. 17, per cui pregano i sigg. socii di non mancare alla seduta medesima.

Tassa sui teatri. — Sappiamo, per telegramma, ieri pervenuto all'onorevole Pellatis, che il Ministero ha diramato una Circolare, con cui dichiara che qualora dalla Camera venisse approvata la proposta di quell'egregio deputato o di altro, essa avrebbe effetto retroattivo al 1.° gennaio 1869, in cui va a cominciare l'esecuzione della legge, che il Governo non può sospendere. Ed in caso appunto che la proposta fosse approvata, gl'incassi fatti dal 1.° gennaio, andrebbero in acconto della nuova tassa.

Società nazionale di mutuo soccorso fra gl'impiegati sotto gl'auspicii di S. A. R il Principe Umberto, residente in Milano.

Il co. Giuseppe Cesare Sanfermo, per la nomina a capo segretario presso la R. Direzione del Debito pubblico in Milano, ha dovuto rinunciare all'incarico di Delegato rappresentante la città e la Provincia di Venezia, ed in sua vece la Presidenza della Società stessa ha eletto il sig. Agostino Scarabellin, ufficiale dei conti presso l'Ufficio stralcio della R. Contabilità di Stato veneta.

Se ne prevengono i signori socii per loro norma, e s'interessano poi quegl'impiegati che desiderassero di aggregarsi a questa benefica Società a rivolgersi al nuovo rappresentante, dal quale riceveranno tutte quelle nozioni e schiarimenti che a loro occorressero tanto sui vantaggi che sullo stato economico di questa istituzione.

Biglietti di visita pel capo d'anno. — Ecco le norme a cui conviene attenersi nello spedire per la Posta i biglietti di visita:

1. Il biglietto che s'invia in bustina chiusa, vuol essere francato come una lettera ordinaria;

2. Quello che si spedisce in bustina aperta, domanda la francatura di due centesimi per tutto il Regno;

3. Invece dell'invio in bustina aperta, invalse pure l'uso, tollerato dalla Posta, di chiudere la bustina, scantonandola però, sicchè l'ufficiale postale possa assicurarsi del contenuto;

4. Guardatevi dallo scrivere sui biglietti di visita che spedite in bustina aperta o scantonata, poichè verrebbero tassati come lettere ordinarie;

5. Non mettete più di due biglietti nella stessa bustina, per non dar luogo a soprattassa;

6. Le piccole fotografie si possono inviare colla tariffa dei biglietti di visita per tutto il Regno ed anche all'estero, eccettuate la Francia e l'Algeria.

Funerale. — Questa mattina ebbero luogo i funerali del dott. *Giambattista Lanzarotti*. Sul limitare di nobile arringo, giovane di ventisette anni, ei si vide preclusa la via da inesorabile morbo. Amici, quanti il conobbero ed amarono, assistevano alla mesta cerimonia. L'immatura sua fine, benchè inevitabile, fu accelerata dal fatto luttuoso, nel quale ebbe parte il suo fratello *Costante*.

La città, che tanto si commosse a quell'infausto caso, avrà, speriamo, in oggi una lagrima di compianto per la sventurata famiglia, la quale, per colmo di sue sciagure, perde un ottimo figlio. Possa questo confortante pensiero lenire il dolore degl'inconsolabili genitori e congiunti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro della marina ha nominato a cavaliere della Corona d'Italia, Germani Enrico, già ufficiale nella marina veneta.

Venezia 30 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 dicembre.

☒ La *Riforma* annunzia questa sera che l'Opposizione ha tenuto un'adunanza il 21 dicembre, nella quale non si parlò punto di rinunciare al mandato. Tanto meglio; imperocchè se una deliberazione di questo genere fosse stata presa, avrebbe avuto le più gravi conseguenze, e posto fors'anche il Ministero nella dura posizione di ricorrere alle elezioni generali. Chi più spinge i deputati di sinistra a questa peregrina idea delle dimissioni in massa, è il partito repubblicano, il quale, com'è naturale, non sa ricorrere ad altro che a mezzi rivoluzionarii. Questo partito che che se ne dica, è uno dei più attivi e dei più perseveranti; e in questo momento appunto lavora con uno zelo infaticabile, che non è sempre senza frutto. Siamo tornati al 1857; e senza che noi ce ne accorgiamo, l'Italia è invasa dalle Società segrete. La *Fratellanza repubblicana universale* fa da per tutto una propaganda che noi abbiamo il torto di non avvertire abbastanza. Essa naturalmente si rivolge alle classi più numerose, e cerca di raccogliere nel suo seno tutti i malcontenti della Penisola. La promessa che la Repubblica abolirà le imposte, è sparsa da per tutto con grande profusione; e il popolo, a cui manca spesso il criterio di distinguere l'oro dall'orpello, crede e se ne fida. I repubblicani sperano che debba presto venire il giorno della rivoluzione, e che in quel giorno sarà ad essi agevole di prendere il governo e di fare a modo loro. Intanto vi si preparano, e si vanno ordinando, come dicono, in isquadre e centurie, per trovarsi tutti, soldati e capitani, all'ordine, nel gran momento della riscossa. Come vi potete bene immaginare, io non annetto a queste notizie una soverchia importanza, e non credo ch'esse possano minacciare seriamente l'attuale stato di cose; tuttavia ritengo che sia bene dormire con un occhio solo, e stare dal canto nostro preparati a quello che i repubblicani vorrebbero fare. Noi abbiamo il difetto in certe questioni di fidarsi un po' troppo al caso, e di spregiare soverchiamente gli avversarii; tra quelli, i repubblicani sono assai numerosi, ed hanno capi a cui non mancano vivaci simpatie; ragione vuole quindi che, dal canto nostro, combattiamo con uguale energia, e che cominciamo dal farlo convincendoci (ciò che alcuni non vogliono ad ogni costo intendere) che un partito repubblicano c'è, che è numeroso, e che può essere causa, un giorno o l'altro, di gravi disordini.

Dunque siamo alla vigilia di una nuova crisi ministeriale, o, per essere più esatto, di una modificazione di Gabinetto! Io aveva udito questa notizia tre o quattro giorni fa; ma mi era astenuto dallo scrivervela, giacchè, a dir vero, non mi pareva che meritasse di essere presa sul sero. Ora però che la mi viene confermata da persona degnissima di fede, non posso fare a meno di parlarvene. Dicono che vadano via il Cantelli, il De Filippo, il Pasini; non dicono ancora chi sarà loro per succedere. A chi non si cura di comprendere quali ragioni rendano necessario questo nuovo mutamento, e poichè mi ricordo ancora quanta difficoltà si trovò a sostituire il Cantelli al Cadorna, dubito assai che, per ora almeno, si trovi chi possa prendere il posto dell'attuale ministro dell'interno. Chiamare nel Gabinetto alcuni uomini del terzo partito, non è, a mio avviso, cosa prudente, non già perchè questi signori non sieno rispettabilissimi, e non abbiano reso positivi servizii al paese, ma perchè essi al Ministero non avrebbero nè forza, nè autorità. E poi siamo sempre lì col conto. Chi dice a voi che il terzo partito abbia le stesse opinioni politiche della Destra? Non s'è visto il Cadolini stesso, a ogni costo dichiararsi a nome suo e dei suoi amici, che non intendevano per nulla di approvare la condotta politica del Ministero? Non si sono letti a questo proposito gli articoli del *Diritto*? E come dunque si può credere che si potrebbe modificare utilmente il Ministero, ponendovi due o tre deputati del terzo partito? Confesso il vero, io non comprendo quello che si voglia fare, ed aggiungo che lo deploro, perchè non è possibile ottenere che le cose nostre procedano meglio, se non si comincia a stare un po' serii, e se non si rinunzia ai rimpasti ministeriali non consigliati da alcuna ragione veramente seria e manifesta. Basta, per ora non sono che voci; aspettiamo i fatti e potremo, giova sperarlo, scorgere da essi le cause che li hanno prodotti.

Lo stato di salute del Duca di Sartirana è sempre grave; tutti coloro che gli stanno dintorno sono veramente meravigliati della nobile rassegnazione con cui egli sopporta il suo male. Egli ha ricevuto i conforti della religione stando alzato, e si mostra consapevole, e pure senza sgomento, della estrema gravità della sua malattia. Che egli guarisca è appena sperabile. Auguriamoci che le sue sofferenze abbiano qualche sollievo, che la sua vita sia conservata il più lungo tempo possibile!

Questa sera è tornata S. M. il Re. Si tratterrà in Firenze qualche giorno, ma non andrà credo a Napoli che dopo il parto della Duchessa d'Aosta.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

Oggi, 29, alle 4 e 1|2 pomerid., S. M. il Re, accompagnata da alcune persone del suo seguito, fece ritorno a Firenze.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 29 scrivono in data del 27 da Palermo:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte salparono per Napoli oggi a ore 3 e 1|2 pomerid., salutati da immensa folla di popolo, che accompagnavali fino alla marina.

Dal giorno del loro arrivo fino al momento della loro partenza, fu una continua, cordiale ed entusiastica dimostrazione di riverente affetto per parte di tutte le classi della cittadinanza.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente si legge:

Alcuni giornali hanno asserito che il ministro delle finanze abbia deciso di rinunziare al *contatore meccanico* per la riscossione della tassa sul macinato.

Cotesta asserzione è affatto infondata.

Gli studii e le esperienze fatte hanno dimostrato sempre più che il contatore meccanico è il mezzo il più semplice ed opportuno perchè la tassa sia equamente ripartita. Tutte le disposizioni sono prese per la più estesa applicazione dei contatori, dei quali sono fatte ordinazioni a molti costruttori italiani ed esteri.

Due sono i modelli presenti: di uno si avranno le prime consegne nel corso del gennaio, le quali saranno seguite da altre successive di amendue i modelli.

Nel primo trimestre del 1869 potranno essere collocate senza dubbio diverse migliaia di contatori, e non passerà il primo semestre senza che siano collocati tutti.

Leggesi nella *Nazione*:

Col pretesto del macinato i partiti cercano di agitare il paese.

Ieri, 28, in varii luoghi della Provincia di Udine, cioè in Gemona, Butrio e Pavia i villici fecero, contemporaneamente, dimostrazioni contro la tassa emettendo grida sediziose che non lasciano dubbio sul carattere politico di quei fatti orditi da' nemici dell'attuale ordine di cose. La prudente ed energica attitudine delle Autorità fece sì che le conseguenze di questo maneggio non furono gravi: e tutto com'era prevedibile.

Anche in Nogarole di Villafranca (Verona) si fece, il 27, una dimostrazione identica con segni reazionarii e grida di *Viva l'Austria*, *Viva il Papa*! Ma quivi pure l'arresto di 3 caporioni ha fatto cessare il tumulto.

Il Sindaco d'Orbetello, signor Del Rosso, per opporsi alla coalizione dei fornai, che col pretesto della tassa sul macino volevano, dal primo del venturo gennaio aumentare il prezzo del pane, ha deciso di ribassare la tariffa della macinazione nei suoi mulini a vapore, portandola da L. 2 25 a L. 1 50 al quintale, e di portare il pane dei panifici da L. 0 36 a L. 0 30 al chilogrammo. Il signor Del Rosso ha in tal modo, con un atto di fermezza e di filantropia superiore a qualunque elogio, reso un grande servizio ai suoi concittadini, e dato un ottimo esempio al paese.

Il *Diritto* ha quanto appresso:

Ieri abbiam data, colle debite riserve e facendo voti perchè fosse smentita, una notizia comunicataci da egregia persona, e sulla fede di una lettera giunta dalla stessa Provincia di Brescia.

Trattavasi, come i nostri lettori sanno, d'una sommossa di mugnai, avvenuta in un Comune del Bresciano, e terminata colla uccisione del Sindaco.

Il Ministero dell'interno, con lodevole cura, chiese subito spiegazioni per telegrafo alla Prefettura di Brescia, e questa rispose col seguente dispaccio telegrafico, che dal Ministero stesso ci vien comunicato:

Brescia, 28-12, 1868.

Il fatto è del tutto insussistente: nessun tumulto ebbe luogo nella Provincia. TEGAS.

Siamo lieti della smentita. La persona che scrisse la lettera a noi comunicata, fu evidentemente tratta in inganno da una falsa notizia.

Noi però, dal canto nostro, abbiamo già chiesto maggiori spiegazioni sulle cause di questo falso allarme, di cui innocentemente fummo propalatori.

Il *Corriere Italiano* ha quanto appresso:

In seguito ad ulteriori informazioni avute, ci consta che il quantitativo della carta da lasciarsi in circolazione non sarebbe la vera difficoltà che ha ritardato l'esito delle trattative per l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici colla casa Fould, come noi annunziammo ieri l'altro.

Le difficoltà sono d'altra natura, e speriamo possano facilmente superarsi nell'interesse delle nostre finanze.

Le trattative continuano.

Scrivono da Faenza, 28 dicembre, al *Corriere italiano*:

Un nuovo orribile assassinio fu commesso stanotte alle 12 e 20 minuti antim., a porta Ravegnana.

Era l'ora suddetta, quando si bussa alla porta; il vice-brigadiere delle guardie daziarie apre lo sportello; in quella si udì una detonazione di pistola ed un grido orribile, un Oh Dio! veramente straziante. Il vice-brigadiere fece alcuni passi nell'Ufficio e spirò.

La palla gli aveva spezzato il cuore.

L'Autorità politica si trovò subito dopo sul luogo del delitto, procedè energicamente, e fece molti arresti dei sospetti.

L'infelice lasciò la moglie incinta e tre figli. La poveretta è demente dal dolore. Siamo tutti commossi.

Bisogna osservare che il servizio di Polizia è ottimo fino alle 11 o mezzanotte, ma dopo, tutti vanno a dormire. Mi si dice oggi che stanotte comincierà ad essere prolungato questo servizio di pattuglia fino alle 3 pomerid.

La *Correspondance* dice che il celebre Arcivescovo di Westminster, monsignor Manning, già professore ad Oxford, passò gli scorsi giorni per l'Italia. Questo prelato veniva da Nizza, ed era diretto a Roma.

Le *Correspondance Italienne* del 28 corrente scrive:

« Abbiamo notizie sul ricevimento fatto dal Beì di Tunisi al conte di Castellengo, aiutante di campo e grande scudiere di S. M., incaricato di consegnare a S. A. il Beì il grancordone dell'Ordine della Corona d'Italia. L'accoglienza fatta in tale circostanza al rappresentante del Re da S. A. fu delle più cordiali, ed il Beì manifestò nel miglior modo possibile il profondo piacere che provava nel ricevere quel pegno di amicizia dal Re Vittorio Emanuele.

« Il signor Pinna, agente, e console generale d'Italia a Tunisi, il personale del Consolato, lo stato maggiore della nave da guerra il *Messaggiero*, ed una Deputazione del commercio italiano, assistevano a quel ricevimento. Tre carrozze della Corte erano state messe a disposizione dell'inviato di S. M. il Re d'Italia, ed un battaglione di soldati trovavasi allineato nella corte del Bardo per rendere al conte di Castellengo gli onori reali. »

Leggiamo nel giornale *El Comercio* di Cadice del 20 dicembre:

« Alcune fra le molte distinte persone che cercarono rifugio a bordo della fregata da guerra italiana *Carlo Alberto*, in occasione degli ultimi dolorosi avvenimenti, ci hanno pregato di fare in loro nome questa pubblica manifestazione della loro riconoscenza verso i distinti capi e l'ufficialità di detto legno, i quali, oltre al ricevere qualunque persona si presentasse per l'oggetto, si sono mostrati verso tutti, senza distinzione di classe, oltremodo gentili, prendendone cura colla più squisita ospitalità, per quanto era loro possibile, e ciò tanto verso i sudditi della loro nazione, quanto verso gli Spagnuoli che in gran numero si recarono a bordo, fidenti nella generosa ospitalità di quei marinai, e quella distinta ufficialità, ed in nobili sentimenti che distinguono sempre i figli della bella Italia.

Nel tempo stesso ci han chiesto di rendere di pubblica ragione la gratitudine delle 319 persone, che a bordo del predetto legno incontrarono generosa accoglienza, al signor D. Aurelio Alcon, degnissimo console d'Italia in questa piazza, il quale si pose d'accordo fin dai primi momenti col comandante, ed entrambi convennero di non rifiutarla ad alcuno che ne facesse richiesta.

I capi tutti del *Carlo Alberto* ed il console d'Italia han saputo rappresentare degnissimamente e fedelmente la loro nazione.

Si legge nella *Patrie* del 27:

« I giornali di Vienna annunziano l'arrivo del maresciallo Mac-Mahon in quella città, senza attribuirgli alcuno scopo politico. Infatti, l'anno scorso, il maresciallo ha fatto lo stesso viaggio per diletto, ed allora, come oggi, senz'alcuna preoccupazione politica. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Una lettera da Madrid narra che il generale Prim, in occasione delle feste natalizie, ha ricevuto un cofano cesellato, su cui si vedeva una piccola forca, a cui stava appiccato in effigie il generale stesso. S'ignora la provenienza di questo dono.

Qui la politica estera continua ad essere risolutamente pacifica. Il sig. di Lavalette si dichiara favorevole alla pace.

All'interno, l'aspetto delle cose è meno soddisfacente, e si manifestano sintomi di discordia fra il sig. Rohuer ed il sig. Forcade de la Roquette. Il nuovo ministro dell'interno fu assalito in due giornali, che godono fama di essere ispirati dal sig. Rohuer. Anzi si afferma, il che però non è certo, che il sig. Rohuer disponga d'un credito, di cui non deve render conto, per sussidiare quei giornali. Che ce ne sia, il signor Forcade de la Roquette ha detto che disprezzava gli assalti personali, ma che saprebbe difendere il portafoglio dell'Imperatore. Queste parole furono riferite, dicesi, al sig. Rohuer, e non contribuiranno certamente a mantenere il buon accordo fra i membri del Gabinetto.

Qui si parlava dell'apertura della sessione pel 18 gennaio. Fu dato ordine affinchè non venga fatta alcuna domanda d'aumento del bilancio, che possa dar luogo a discussioni. Così la sessione sarà breve. Si vuole che le elezioni generali abbiano luogo in maggio, al più tardi. Qualcuno dice in aprile, ma ciò mi pare difficile, giacchè devono trascorrere ventun giorno fra la chiusura della sessione e le elezioni. La sessione sarà breve, anche perchè i membri dell'opposizione moderata sono d'avviso di non fare ostacolo in ciò al Governo. Il sig. Thiers ha dichiarato che conveniva astenersi da tutte le interpellanze non necessarie.

Il sig. Di Lesseps accetta la candidatura di Marsiglia alle elezioni generali, contro i signori Di Falloux e Gambetta.

Parecchi giornali francesi ed esteri annunziano che il Governo ottomano concentra un corpo di truppe a Rustciuk. A detta della *Patrie*, questa notizia è inesatta. È già più d'un anno che la Porta prese in Bulgaria provvedimenti di prudenza, ed aumentò il presidio di Rustciuk e quello di Nicopoli, città situate sul Danubio; ma la sola disposizione da lei attivata dopo la rottura colla Grecia, fu il cangiamento del direttore politico della Provincia. Essa affidò questo difficile incarico ad Ovanes Effendi, uomo fermo e moderato, e che gode eccellente riputazione. Ovanes Effendi prima possesso il 20 dicembre de'suoi nuovi ufficii. La sua nomina fu accolta bene dai rappresentanti delle Potenze, ch'ebbero frequenti relazioni con lui a Costantinopoli.

Scrivono da Rettimo (Isola di Candia), 22 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

Le sottomissioni continuano, però scaramucce non mancano, sempre a detrimento dei rivoltosi e volontarii, che in buon numero sono stati fatti prigionieri e spediti con un vapore alla Suda sabato scorso con due bandiere. Fra questi figurano il famoso Sguros, capo dell'Eparchia di Milopotamo e due preti. Mi assicurano che imbarcandoli a pieno giorno, il popolaccio inveì contro di loro, quantunque strettamente legati e fino a bordo si permise d'insultarli nella più brutta maniera e particolarmente poi i preti.

Riguardo agli Sguros, sonvi tre fratelli, Nicola, Giovanni e Giorgio, i due ultimi andarono da qualche tempo in Grecia e l'altro in Candia. Nicola fece spontaneamente la sua sommissione, come a suo tempo la Provincia di Milopotamo, ed ebbe anzi un grado dall'Autorità locale. Giovanni, quello imbarcato sabato scorso, fu preso prigioniero e condotto alla presenza di Mehemet Aalì pascià, il quale promise al fratello di lui di lasciarlo libero se persuadesse Giorgio a sottomettersi; ma l'Autorità avendo riconosciuto poscia l'infedeltà del primo, ordinò che fosse imprigionato, ed egli fu mandato a Rettimo incatenato.

I Petropulacki padre e figlio sono arrivati. Il primo, dopo aver abbandonato provvigioni e munizioni di cui s'impossessarono le truppe ottomane, arrivò a congiungersi col figlio ad Aravanes, e di là, dicono che siasi diretto nella Provincia orientale di Eraclion.

Mehemet Alì pascià colle sue truppe circondò in parte il monte Cedros, Melabes e Sahturia, e Redif pascià l'altra parte del suddetto monte, lo stretto di Trahila e Cumia, ove trovansi adunati rivoltosi e volontarii. Vi ebbe un combattimento che durò parecchie ore; vi furono molti uccisi e feriti, fra i primi anche Nicolaides, ed a quest'ora insorti e volontarii si trovano nella posizione più critica, giacchè sono sprovvisti di viveri e senza speranza di poter riceverne.

Lettere particolari giunte da Londra alla *Patrie* assicurano che, nelle sue conversazioni, lord Clarendon si mostra assai favorevole all'attitudine adottata dalla politica francese riguardo al conflitto turco greco. La stessa *Patrie* crede che il Gabinetto di Londra si trovi interamente d'accordo a questo riguardo con la Francia. Le parole di lord Clarendon fanno prevedere, per parte dell'Inghilterra, un contegno moderato, ma assai fermo.

Leggiamo nell'*Indép. Belge*: « Le notizie di Cuba sono tutt'altro che sodisfacenti per la Spagna. L'insurrezione sembra acquistare forza ed estensione. I rinforzi dalla madre patria giungono troppo lentamente, in confronto al desiderio dei generali che combattono contro gl'insorti. Agli Stati-Uniti, si danno molto pensiero della situazione critica della perla delle Antille e della sua annessione più o meno possibile. Intanto si assicura che la baia di Samana, agognata dagli Americani, e finora posseduta dalla Repubblica di Haiti, sarebbe stata comperata da una Compagnia di Nuova Yorck, colla facoltà di retrocederla al Governo americano. »

Un giornale di Nuova-Yorck, parlando della compera di Cuba per parte degli Stati-Uniti, dice: « Preghiamo il sig. Seward di rammentarsi che l'erario non è in grado di pagar a troppo caro prezzo quelle cose che possiamo ora aver per niente. »

Pest 29 dicembre.

Il *Pesti Naplo* dichiara che l'articolo da esso pubblicato contro la Prussia non è opera del conte di Beust. Ammonisce poi la stampa della Germania del Nord a desistere dall'incitare le passioni, e dichiara che non le riuscirà di turbare l'accordo fra l'Ungheria e l'Austria.

(O. T.)

Vienna 29 dicembre.

L'odierna *Wiener Zeitung* smentisce il richiamo del barone di Prokesch-Osten da Costantinopoli.

(*Citt.*)

Londra 24 dicembre.

La proposta degli Spagnuoli di scambiare Gibilterra con Ceuta, che sta dirimpetto sulla costa africana, pare trovi qualche favore in Inghilterra. L'ammiraglio Giorgio Grey, che fu dieci anni capitano a Gibilterra, scrive una lettera al *Times*, nella quale l'idea della cessione e dello scambio non appare ripugnante come prima agli Inglesi. Gibilterra non è più inespugnabile coi nuovi mezzi d'assedio. Il porto di Ceuta è poi molto migliore. Si può quindi esaminare la questione: se non convenga all'Inghilterra accettare lo scambio, e gratificare un popolo amico con la cessione di Gibilterra, ricevendo pure le Isole Zaffarine.

Il *Times* dice invece ch'è meglio fringuello in man che tordo in frasca. Riconosce però che la prosperità dell'Inghilterra non è più vincolata ai possedimenti esteri.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 30. — La *Gazzetta del Nord* prende occasione dall'agitazione antiprussiana, per cui la Nota di Usedom continua a fornire un pretesto alle corrispondenze officiose di Vienna, ricorda come il Governo prussiano diede, non ha guari, a Beust complete spiegazioni su quella nota, ma Beust avendo pubblicato nel *Memorial diplomatique* del 3 settembre le spiegazioni confidenziali della Prussia, questa indiscrezione determinò la Prussia ad astenersi d'ora in poi da qualunque comunicazione confidenziale.

Parigi 30. — L'*Etendard* considera la riunione della Conferenza come certa sulla base dell'*ultimatum* turco. La Grecia vi sarebbe ammessa con voto consultivo.

Vienna 29. — La *Presse* dice che una circolare del Governo greco constata che il Gabinetto d'Atene era pronto ad aderire in parte alle domande della Turchia, ch'erano appoggiate dalle Potenze, ed esso ne diede avviso anche al ministro turco. Malgrado ciò, la Turchia rinnovò le domande sotto forma d'*ultimatum*, il che obbligò la Grecia a respingere dette domande.

Londra 29. — Il *Times* dice che il Governo mantiene il principio che le materie da discutersi alla Conferenza siano limitate con esattezza; soggiunge che le Potenze occidentali trovansi in perfetta conformità di vedute.

Madrid 30. — Una Commissione di sei membri del Comitato monarchico è incaricata di agire presso il Governo per ristabilire e mantenere la libertà morale e materiale nelle elezioni. I capi del partito repubblicano hanno risoluto di mantenere il loro programma repubblicano. Cialdini è indisposto.

Costantinopoli 28. — Credesi che la Conferenza si riunirà. Corre voce che l'*Enosis* e il *Creta* siano stati disarmati.

Avviso del VI Concorso ai premii assegnati per l'anno 1869 dalla Commissione centrale di beneficenza in Milano, a favore delle Società italiane di mutuo soccorso fra artigiani ed operai.

La Commissione centrale di Beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia in Milano, aprendo un sesto Concorso fra le Società operaie italiane di mutuo soccorso, ha stanziato L. 6000 da distribuirsi nel 1869 in premii a quei sodalizii concorrenti, che ne siano giudicati più meritevoli da questo Consiglio di aggiudicazione.

Il nuovo concorso si regolerà colle seguenti norme:

1.º Vi sono ammesse tutte le Società di mutuo soccorso italiane, composte di artigiani ed operai applicati a lavoro manuale.

2.º Ogni Associazione concorrente dovrà:

a) presentare non più tardi del 15 marzo dell'anno 1869 la sua istanza al Consiglio di aggiudicazione, corredata da copia dello Statuto vigente adottato in Congresso generale dei soci, ed accompagnata da tavole in cui appariscano riassunte le notizie statistiche del consorzio, in modo pienamente conforme ai moduli proposti, nella Relazione del Consiglio di aggiudicazione dei premii, alle Società di mutuo soccorso italiane nel 1866;

b) accennare i modi di impiego dei fondi sociali e le guarentigie da cui viene circondato il loro collocamento;

c) dar ragione delle variazioni che si verificano nel numero dei socii, specialmente indicando i motivi della eventuale loro diminuzione;

d) riferire distintamente se conceda il sussidio per malattia cronica, se conceda quelli per vecchiezza, e, in caso affermativo, con quali norme, con quali mezzi e con quali cautele conferisca simili sussidii, e quali risultamenti si siano finora ottenuti per queste forme di assicurazione. Sull'argomento di tali sussidii medesimi si inviti ogni Associazione concorrente ad esprimere in quali modi stimerebbe si potessero meglio offerire nel nostro paese queste forme di assicurazione.

3.º Oltre a questi dati ogni Associazione potrà fornire tutte quelle illustrazioni che la riguardano e che possano meglio raccomandarla all'attenzione del Consiglio, e richiamare i buoni risultamenti che per avventura avesse già ottenuti mediante l'applicazione dei criterii dedotti dalle proprie statistiche.

Il Consiglio si riserva la facoltà di procedere all'ispezione dei libri e dei registri sociali, a cui si riferiscono le tavole statistiche che verranno prodotte.

Le istanze e i documenti relativi saranno da indirizzarsi al cav. Augusto Zucchi, segretario del Consiglio di aggiudicazione, in via S. Paolo. N. 12, dal quale si potrà aver copia dei moduli richiamati al N. 1, e che sono gli stessi adottati pel 4.º e 5.º Concorso.

Milano il 10 settembre 1868.

Il Consiglio di aggiudicazione dei premii:

ENRICO FANO, *Presidente*;

Prof. Francesco Brioschi. — Gio. Batt. Camozzi Vertova. — Avv. Antonio Castelli. — Rag. Francesco Della Porta. — — Prof. Luigi Luzzatti. — William Rey. — Faustino Sanseverino.

AUGUSTO ZUCCHI, *Segretario*.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 28 dicemb.	del 29 dicembre.
Rendita	57 25	57 02
Oro	21 20	21 18
Londra	26 55	26 52
Francia	106 —	106 —
Obbl. della Regia cointeress.	426 —	428 —
Parigi 29 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	69 77	69 95
» italiana 5 % in cent.	56 75	57 02
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	421 —	425 —
Obbl. ferr. »	226 75	227 —
Ferrovie Romane	53 50	50 —
Obbl. ferr. »	118 75	118 —
Ferr. Vittorio Emanuele	49 —	48 —
Obblig. ferroviarie meridion.	150 —	149 50
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobil. francese	286	285 —
Vienna 29 dicembre		
Cambio su Londra	119 35	— —
Londra 29 dicembre.		
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 dicembre.

	del 28 dicemb.	del 29 dicembre.
Metalliche al 5 %	58 50	58 75
Dette inter. mag. e novemb.	59 40	59 70
Prestito 1854 al 5 %	64 —	64 40
Prestito 1860	90 50	91 30
Azioni della Banca naz. austr.	657	663 —
Azioni dell'Istit. di credito	240 30	242 60
Londra	119 40	119 40
Argento	117 75	117 75
Zecchini imp. austr.	5 69	5 65
Il da 20 franchi	9 54	9 54

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 dicembre.

Sono arrivati: da Hammerfest, lo scooner danese *Elbo*, cap. Christiansen, con baccalà per Bloot; da Marsiglia, il brig. ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini, vacante, all'ord.; e da Patrasso, il brig. ital. *Cattina*, capit. Scarpa, vacante, all'ord.; da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Trieste* e *Verbano*, con merci e passeggieri.

Non ancora si manifesta il prezzo per le arringhe in partita; si sa solo, che in dettaglio, vennero spedite da lire austr. 42 a lire 44 daziate, e che le qualità riescono sodisfacenti; la quantità esistente non è molta, e poco si aspetta ancora, per cui si crede al sostegno. Arrivava altro carico di baccalà, ed ora si può dire già formato un deposito; di questo pure, la qualità riusciva finora molto bene, ed è senza avarie. Le granaglie non soffersero cambiamenti sensibili, quantunque disposte a calma maggiore. Continua freddezza negli olii, pei quali i prezzi finora si mantengono gli stessi, ma progredivano gli sconti che si portavano nel Corfù a 28, e 29 per %, anzi se ne pretendeva il 30 per %. Offresi il petrolio a lire 58, e 11 3/4 in barili. Osserviamo però, che Napoli aumentava invece i prezzi di questo liquido, e li portava a d.i 40:50 pel Gallipoli, consegna marzo 1869, e Gioia 108:50 per la stessa consegna. Troviamo a Sissek, sostenute le granaglie, ma per essere diventate le avene, domandate anche dall'Italia, e si sarebbero molto più, se non continuasse la sospensione di caricazioni colle ferrovie a questa volta.

Madrid, con Decreto di quel Governo Provvisorio del 16 corr., adottò, col 1.º gennaio 1869, riforma parziale della dogana, e graduale soppressione dei diritti differenziali di bandiera ivi esistenti; cambiamento tale di circostanze, che apporter deve influenza benefica al commercio ed in generale alla navigazione.

Nessun cambiamento avemmo nelle valute, che si tennero al disaggio di 3 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8:15 1/2, e lire 21:10 per 1 ; e per tutte 100 si cambiavano per f. 38:68, e 94 3/4 per napol. La Rendita ital. che pareva disceso ribassare in causa di Parigi, si mantenne ognora da 53 1/2 a 3/4 in pretesa di 54 secca per effettivo, e forse di più, stante il nuovo allontanamento più frequente di ieri sera avuto col telegrafo. Le Banconote austr. rimasero ferme ad 85 1/4, e fermi rimasero gli altri valori; in generale, poche transazioni.

Treviso 29 dicembre.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.e 125 alle 127	da A. L.	20 : 25	ad A. L.	20 : 57
» da pistore 124 alle 127	»	20 : —	»	— : —
» mercantile 120 alle 125	»	17 : —	»	19 : 50
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	10 : —	»	— : —
» nuovo giallo nostrano e colorito		— : —	»	— : —
» nuovo giall.e e breg.		10 : 72	»	11 : —
Avena nuova		12 : 50	»	— : —
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		— : —	»	— : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		— : —	»	— : —
Giallone e pignolo bregantino		— : —	»	— : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

PORTATA.

Il 12 dicembre. Spediti:

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo inglese *Venezia*, cap. Dumbreck J., con 1200 bal. canape per Liverpool; — 1000 bal. detta, 200 sac. sommacco, 74 col. conterie, 100 maz. scopette per Glasgow.

Per *Trieste*, pielego ital. *Ardito*, patr. Lombardo G., con 200 sac. crusca, 3160 scope di canna, 20 pez. pietra, 1 bar. ferro, 1600 scopette, 1 part. carrube alla rinf., 77 cas. biacca, 3 bar. budelli salati, 400 stuoie e bot. vuote usate.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara V., con 3 bot. olio d'oliva, 1 bot. detto di cotone.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 150 staia fagiuoli, 900 fili legname div., 1 part. crusca alla rinfusa.

Per *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, cap. Suleiman Jusuff, con 140 col. riso, 2 col. carta, 1700 fili legname div., 1 cas. con specchio.

Per *Trani*, pielego ital. *Romano*, patr. Ragno F., con 865 fili legname div., 110 pez. pietre viva, 1 part. ferro alla rinf. in lame, 1 bar. chiodi, 4 col. tessuti, 126 quint. fagiuoli alla rinf., 56 col. riso, 3 cas. merci di maiolica, 1 col. canape ed altro.

Per *Alessandria*, toccando Brindisi, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondo C., con 9050 fili legname in sorte, 11 col. formaggio, 14 col. burro, 8 col. dolci, 10 col. carta, 4 col. manifatt., 1 col. carne affum., 14 sac. fagiuoli, 14 sac. noci, 35 col. conterie, 37 col. castagne, 306 col. frutti freschi, 11 col. e pac. effetti, e campioni div. per Alessandria; — 20 bot. vuote usate per Brindisi.

Il 13 dicembre. Arrivati:

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Giorgio*, patr. Fornezza G., con 608 sac. granone, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Bergen*, partito il 19 ottobre, scooner norveg., *Amalia*, cap. Steen Stephan, con 4445 vag. baccalà, 10 col. olio pesce, racc. all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 25 novembre, piroscafo inglese *Gorforth*, cap. Hay Georg, con 863 tonn. carbon fossile, 60 pez. baltici ferro, all'ord., racc. a G. B. Malabotich.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grossi C., con 126 col. frutti, 154 col. caffè, 7 col. manifatt., 70 col. agrumi, 15 col. birra, 7 col. droghe, 14 col. arsenico, 1 col. vino, 3 col. olio, 1 col. burro ed altre merci diverse per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Scordilli C., con 29 col. olio, 1000 pez. ferro, 146 pez. legno da tinta, 1 col. crusti, 43 col. frutti, 7 col. cinabro, 4 col. sardelle, 10 bot. spirito, 10 cas. sapone, 164 col. agrumi, 8 bar. mandorle, 4 col. caffè, 2 bar. olio pesce, 3 col. vino, 5 col. cera, 739 sac. vallonea, 18 col. pelli, 40 col. cotone, 1 cas. seme di bachi ed altre merci div. per chi spetta.

Nessuna spedizione.

Il 14 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Arciduchessa Carlotta*, cap. Rossol A., con 5 col. pelli, 252 sac. avena, 39 col. frutti, 44 col. olio, 272 col. vallonea, 135 col. caffè, 6 col. vino, 83 col. zucchero, 2 col. rum, 50 col. sego, 4 bot. rame, 19 bot. piombo, 2 bar. olio pesce, 14 col. fichi, 3 bot. gomma, 11 cas. lastre di vetro, 2 cas. carta, 4 bot. olive, 19 col. castradina, 15 col. metallo, 2 cas. cera, 50 sac. pepe, 7 col. ed altre merci div. per chi spetta, 95 bal. cotone, 561 pez. ferro, 3 bot. scoranze ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, capit. Lucovich G., con 223 pez. ferro, 31 bot. spirito, 1 cas. carne salata, 191 bal. cotone, 56 col. caffè e altre manifature div. per chi spetta.

Da *Sunderland*, partito il 28 ottobre, barck ingl. *Linda Florida*, capit. Walter Martindale, con 600 tonn. carbon fossile per Lombardo A., racc. il legno a C. D. Milesi.

Da *Sunderland*, partito il 2 ottobre, barck ingl. *Tortola*, cap. Walker William, con 657 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 30 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 09	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.º	Cors medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	220 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 28
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 60
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.º 1.º luglio		» 59 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.º 1.º ott.		» 78 30	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1 agosto		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 dicembre.

Albergo alla Città di Monaco. — Treumann, dalla Baviera, - Truppel G., da Berlino, - Streter C., da Amsterdam, tutti negoz. — Howaisky G., poss., dalla Russia, - Limert R., dalla Prussia.

Albergo alla Stella d'oro. — Richard E., poss., da Milano. — Coste dott. L., da Biella. — Bozzala L., da Biella, - Linnert R., dalla Prussia, - Pellitsch J., da Trieste, - Neumann J., da Klagenfurt, - Pancrazi E., da Pest, tutti cinque negoz. — Vuhn J., impiegato, dalla Svizzera.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 dicembre.

Bobbo Gio., fu Antonio, di anni 42, villico. Bonato Gio., fu Domenico, di anni 96, regio impiegato in pensione. — Berlin Gio., fu Francesco, di anni 72, barbitonsore. — Capris Vittoria, di Antonio, di anni 5. — Citran Vittorio, fu Vincenzo, di anni 2. — Cordato Giacoma, ved. Zecchini, fu Giacomo, di anni 60. — Della Valentina Luigia, di Vincenzo, di anni 2, mesi 3. — Di Panin Eugenia, di Vittorio, di anni 31, possidente. — Padella Vittorio, di Gio., di anni 2. — Pelizzato Vittorio, di Vittorio, di anni 2, mesi 1. — Rossetto Vittoria, di Luigi, di anni 3. — Sita Caterina, nub., fu Antonio, di anni 77. — Totale, N. 12.

Nel giorno 23 dicembre.

Avon Caterina, ved. Rilosi, fu Osvaldo, di anni 76. — Callegari Caterina, fu Gio., di anni 6, mesi 6. — Fersare, detto Bosso, Angelo, fu Francesco, di anni 72, mesi 6. — Foà Giuseppe, di Girolamo, di anni 6. — Frolla Luigi, fu Francesco, di anni 55, custode del Palazzo Reale. — Pavanello Giuseppe, di Gio., di anni 2, mesi 1. — Rafstopulo Nicolò, fu Gio., di anni 79, mesi 3, regio impiegato in pensione. — Reilmyer Emilia, di Teodoro, di anni 1, mesi 8. — Regazzoni Vittoria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Vucasovich Agnese, ved. Cattani, fu Stefano, di anni 60. — Totale, N. 10.

Nel giorno 24 dicembre.

Bino Antonio, di Natale, di anni 2. — Donadelli Carlo, di Giuseppe, di anni 16. — Formenti Stefano, fu Gio., di anni 58, barcaiuolo. — Totale, N. 3.

Nel giorno 25 dicembre

Bertoli Caterina, nub., fu Giuseppe, di anni 44, ricoverata. — De Mattia Gio. Batt., fu Natale, di anni 70, mesi 11, pittore. — Franceschini Giuseppe, fu Antonio, di anni 68, venditore di ciambelle. — Meneguzzi Felice, fu Gio., di anni 18. — Monello, detta Gropello, Anna Filomena, di Angelo, di anni 4, mesi 3. — Pivetta Maria, nub., fu Domenico, di anni 53, filatrice. — Riva Angela, nub., fu Gio., di anni 65, mesi 6, ricoverata. — Valan Luigi, di Gio., di anni 18, barcaiuolo. — Verzin Francesco, fu Giuseppe, di anni 61, mediatore. — Zini Pietro, fu Francesco, di anni 59, mesi 8, calzolaio. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 5:35 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; — ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 5:35 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 dicemb., ore 12, m. 3, s. 29, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 29 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.17	mm. 761.94	mm. 762.74
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.7	6.9	6.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	5.5	6.6	6.6
Tensione del vapore	mm. 6.65	mm. 7.11	mm. 7.23
Umidità relativa.	97.0	96.0	99.0
Direzione e forza del vento	N. O.	N.	N. N. O.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nebbia	Coperto
Ozone.	7	3	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 29 dicembre alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. . . . 8.0
minim. . . 5.7
Età della luna giorni 15.
Fase. P. L. ore 2.37 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 dicemb. 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò, il tempo migliorò; il mare è calmo, il Mediterraneo è mosso leggiermente; spira il vento di Libeccio.

Manchiamo di notizie estere.

È probabile che il tempo continui ad essere calmo ma piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 31 dicemb, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercoledì 30 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Le nostre alleate.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

Per invincibile encefalite spiegatasi negli ultimi giorni di malattia, **Antonio Somazzi**, a 14 anni appena compiuti, morì nel cadere del 27 dicembre 1868.

L'affettuosità cui era informato il suo bel cuore, la docilità che alla gaiezza giovanile sapevasi imporre, la diligenza a' suoi doveri, la premura nell'offrire al padre l'opera sua, erano in lui doti così spiccate per essere amato senza limite.

Agli inconsolati genitori era conforto e speranza di un avvenire assicurato — ai parenti tenerezza — agli amici di famiglia ed al padrino delizia, ahimè! per sempre rapita, altro non rimanendo che il pianto ed il dolore per tanta perdita.

Venezia, 29 dicembre 1868.

1030 A. F.

GIAMBATTISTA DI PIETRO LANZAROTTI
dottore in legge
delizia e vanto della famiglia
per coltura d'ingegno
amore di studi gentilezza di modi nobiltà di propositi
stimato ed amato
dai moltissimi amici
vinto da lento inesorabile morbo
dopo lunga ed angosciosa agonia
la sera del 28 dicembre 1868
a ventisette anni
si addormia nel signore
lasciando
inconsolabili genitori e congiunti
cui tanta speranza d'intelletto e costume
fu per sempre rapita.

Gli sia lieve la terra.

AVVISI DIVERSI.

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

ESCE IN MILANO NELLE ORE POMER.

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 cent.

Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il **Secolo** pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari, ecc. Tiene corrispondenze ordinarie da *Firenze*, *Roma*, *Napoli*, *Torino*, *Genova*, *Venezia*, *Parigi Londra*, *Berlino*, *Vienna*, *Madrid*, *Praga*, *Montevideo*, *Buenos Ayres*, *ecc*. Pubblica un'estesa cronaca italiana, una Cronaca giudiziaria, Fatti diversi, Riviste teatrali, bibliografiche, scientifiche e di varietà. Da pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale pei privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari ec., ec.

Nell'appendice pubblica due Romanzi contemporaneamente, acquistando all'uopo il diritto esclusivo di pubblicazione delle più importanti primizie letterarie. Col mese di gennaio, e precisamente lo stesso giorno che ne verrà iniziata la pubblicazione a Parigi, IL SECOLO comincierà a pubblicare nella sua Appendice il nuovo romanzo di **Vittor Hugo** intitolato:

L'UOMO CHE RIDE

PARTE I.a IL MARE E LA NOTTE — PARTE II.a D'ORDINE DEL RE

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Svizzera	» 34 —	» 17 —	» 8 50
Austria, Germania, Francia, Algeria	» 46 —	» 23 —	» 11 50
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Russia	» 64 —	» 32 —	» 16 —
America, Asia, Australia	» 88 —	» 44 —	» 22 —

Un Num. separato in Milano, C. 5. - fuori di Milano, C. 7.

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'abbonamento d'un'annata dà diritto:

1. Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei dodici mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di romanzi e varietà **La Settimana** di 16 pagine in 4.° con molte incisioni, ecc.

2. Un esemplare delle due seguenti opere *a scelta*:

a) **L'Amico Comune,** romanzo di CARLO DICKENS, prima versione dall'inglese di *I. U. Tarchetti*, illustrato con 40 vignette: un ricco volume in-4 in carta di lusso, di oltre 260 pagine, la cui pubblicazione venne testè compiuta.

b) **Storia militare della Prussia**, per E. DUPARCQ, volta in italiano dal prof. B. E. MAINERI seguita dalla **Storia della guerra del 1866 in Germania** del cav. CARLO MARIANI, due volumi in 8 grande di complessive pagine 610.

NB. *Indicare nella domanda d'associazione quale delle due opere si desidera, e fuori di Milano per ricevere franco a destinazione la pubblicazione scelta, aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **40** *per spesa di porto.*

L'abbonamento d'un semestre dà diritto:

1. Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto giugno 1869, del giornale ebdomadario **La Settimana.**

2. Un esemplare del romanzo di *Eugenio Torelli-Viollier*: **Ettore Caraffa,** un volume di circa 60 pagine in-4 su carta di lusso, illustrato con varie vignette.

NB. *Fuori di Milano per ricevere Franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent.* **15** *per le spese di porto.*

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto:

A tutti i Numeri che verranno pubblicati durante questo periodo del giornale **La Settimana.**

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'edit. EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo N. 14. 984

979

L. ZURICO

Ortopedico, fabbricatore di **Cinti** meccanici, è inventore brevettato d'un **Cinto generale**, che ritiensi da tutti il migliore dei ritrovati per la cura delle Ernie di qualunque specie e volume. È sorprendente, infatti, la sua solidità e leggierezza, la mobilità della pallottola per ogni verso, la sua *unica* compressione sull'Ernia, evitando ogni menomo dolore — vantaggi tutti che lo hanno fatto **preferibile ad ogni altro cinto**.

Gli straordinarii risultamenti ottenuti sono una prova evidentissima d'un ritrovamento così utile alla sofferente umanità.

Questo **Cinto** poi è vendibile esclusivamente nel negozio del medesimo Zurico, presso il quale si eseguiscono pure ogni sorta di apparecchi, secondo le ultime ragioni dell'arte, per correggere e guarire le deformità corporali, con assortimento di **Cinture (Ventriere) inglesi**, **Calze elastiche** per le vene varicose, **oggetti di gomma**, ec. ec.

MILANO, VIA DEL CAPPELLO.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 560 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

PER SOLE L. 6
LA COMPLETA RACCOLTA
DELLE
LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
DEL REGNO D'ITALIA
DELL'ANNO 1867

INSERITI NELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 3 ottobre 1868.

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo N. 14.

IL

TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna ricamatrice · Monitore delle sarte

Eco della Moda · Paniere da lavoro riuniti

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO

di mode, lavori femminili, ec.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, Patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc. ecc.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Il **Tesoro delle Famiglie,** in tre anni di esistenza, ha saputo conquistarsi un posto a parte fra' giornali educativi e di mode.

Esso deve ciò alla direzione intelligente ed accurata che presiede alla scelta de' suoi articoli e de' suoi lavori. Istruzione, moralità, ricreazione, ecco la sua massima.

Il **Tesoro delle Famiglie** realizzerà nuovi ed importanti miglioramenti. Esso darà maggior copia di annessi d'ogni sorta ed in grande formato per tolette, ricami, lavori all'uncinetto, a canavaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici di *Guido Gonin*, giuochi, passatempi, sorprese, ecc.

Insomma il **Tesoro delle Famiglie** è in grado di sfidare pel suo buon mercato e la sua ricchezza ogni altro giornale dello stesso genere.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera e Roma	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra, Spagna	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un Num. separato (nel Regno) **L. 1.50**.

DONO agli abbonati **ANNUI**

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagando anticipatamente l'importo, ogni associato riceverà *franco di porto*, **in dono**, un ricchissimo volume in-8, adorno di oltre 200 accuratissime incisioni, intitolato:

Nuovo Manuale de' lavori
DELLE DAME

SECONDO LE PIU' RECENTI VARIAZIONI DELLA MODA

TRATTATO ELEMENTARE DI OGNI MANIERA DI LAVORO IN BIANCHERIA, IN RICAMO, IN TAPPEZZERIA, A MAGLIA, ALL'UNCINETTO, AL FILETTO, IN GUIPURE IN FRIVOLEZZE, IN APPLICAZIONE, IN PERLE, IN ORO, IN FRANGE, IN MERLETTI, IN FIORI DI LANA E DI SETA, LAVORI DI CAPRICCIO, ecc.

Quest'opera indispensabile alle signore abbonate ai giornali di moda

SEPARATAMENTE COSTA, L. 3.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, a MILANO, via Pasquirolo N. 14. 987

ALBUMINA.

Si acquista qualunque quantitativo di **Albumina** per tutto il tempo dell'anno, a buonissimi prezzi e per Cassa.

Vogliano i fornitori e depositarii di tale articolo rivolgersi direttamente alla FABBRICA D'ALBUMINA,

Julius Hofmeier.

Mozzardstrasse, N. 74.

1013 Vienna.

1015

DA VENDERE

Uno stabile composto di N. 23 locali, con scuderia e rimessa, posto a Vittorio (Provincia di Treviso) fuori del Riparto di Serravalle e precisamente a cavalcavia della grande Strada d'Allemagna, ora ad uso di Albergo, ma che si presterebbe benissimo anche come casa di Villeggiatura.

Si vende pure a richiesta oltre allo stabile, anche l'unito terreno prat. piant. vit. di pertiche cens. 20.23,

FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Dirigersi per le trattative, dal sig. avv. G. Andrea dott. Mozzi, a Vittorio-Serravalle.

Nuova pubblicazione
DEI LIBRI:

Il Piccolo Alberto Storia universale dell'arte magica e cabalistica con 200 e più segreti meravigliosi d'ogni genere. Libro interessante per le persone che desiderano di conoscere la magia L. 2. — **Guida De' Medii**, ossia il metodo americano per avere l'assistenza angelica e spiritica per divenire medium, più per far venire uno spirito in una bottiglia, altro in un bicchiere d'acqua, altro nella propria stanza L. 2. — **Il Drago rosso** ossia l'arte di comandare agli spiriti ed ottenere tutto quello che si vuole coi segreti per fare la verga misteriosa, per parlare coi morti, per fare lo specchio del Re Salomone, nel quale si vede quanto si desidera, con più segreti L. 2. — **Manuale della salute** ovvero la medicina, bene in casa, con 500 e più ricette o segreti ritrovati nel sonno magnetico della celebre sonnambula parigina M PUCHES L. 2 — **La Clavicola del Re Salomone**, così detto *Il Libro del comando*, L. 3.

Per l'acquisto di dette opere, scrivere coll'importo al direttore dell'Agenzia Europea, Verziere, N. 5, Milano. 960

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia stroffinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori*, *qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 495

L'editore **Pietro Naratovich** *di Venezia, apre l'associazione alla* 986

RACCOLTA
delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia
ANNO IV, 1869

Colla Circolare pubblicata nel novembre decorso ho aperta la nuova associazione alla *Raccolta* suddetta — verso pagamento dell'importo fisso di annue Lire **10** per Venezia, e Lire **10:60** per fuori, pagabili in due rate semestrali anticipate, al comicilio dell'editore.

In quell'occasione ho fatto conoscere che per le *Raccolte* arretrate 1866, 1867 e 1868, avrei convenuto delle facilitazioni, *in quanto al modo di pagamento*, con quelli che desiderassero farne acquisto per la completa collezione.

Le continue ricerche che mi pervengono, oltrechè per l'associazione corrente, anche per l'acquisto dell'arretrato, stanno per esaurire il fondo di riserva delle *Raccolte* 1866, 1867 e 1868, e quindi potrei trovarmi in breve nella dispiacenza di non poter sodisfare ad ulteriori domande, non reggendo d'altronde per ora, il tornaconto della ristampa.

Credo pertanto conveniente di avvertire quelli che desiderassero la mia *Raccolta*, di affrettare la trasmissione delle domande di associazione corrente e arretrata, per evitare il caso di perdere col ritardo la buona occasione di acquistare i fascicoli del triennio.

Venezia, 20 dicembre 1868.

L'editore.

889

IL PICCOLO CORRIERE
MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. **5.**

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

DA METTERE IN CORNICE.

GLI ABBONAMENTI DECORRONO DAL 1.° NUMERO D'OGNI MESE.

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE,** Via Pietro Verri, N. 14, Milano.

SI SPEDISCE GRATIS UN NUMERO DI SAGGIO A CHIUNQUE NE FACCIA RICERCA CON LETTERA FRANCA.

MILANO — E. TREVES E C., — EDITORI 970

Il 1. gennaio 1869 esce il primo fascicolo:

LA VITA E I COSTUMI
DEGLI ANIMALI
DI LUIGI FIGUIER

Opera illustrata da più di 3000 magnifiche incisioni.

Quest'opera classica, la più recente la più completa, la più ricca che esista di storia naturale, che ottenne l'approvazione dei dotti d'Inghilterra e di Germania, e che è nel tempo stesso di amena lettura, sarà divisa in 5 volumi:

I. ***I mammiferi.***
II. ***Gli uccelli, i rettili e i pesci.***
III. ***Gli insetti.***
IV. ***I Molluschi ed i zoofiti.***
V. ***L'uomo e la razza umana.***

Ogni volume sta perfettamente da sè e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta.

Ogni volume comprenderà da 30 a 40 fascicoli di otto pagine, a due colonne, sullo stesso formato della *Storia della Natura* di POUCHET, già pubblicata dai medesimi editori, e con egual ricchezza d'illustrazioni.

Il primo fascicolo esce il 1.° gennaio 1869, e quindi si pubblicano due fascicoli per settimana.

CENTESIMI 10 IL FASCICOLO

L'associazione è aperta al prezzo di IT. LIRE **3.50** PER VOLUME.

Chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera, mandi **L. 15.**

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES e C., editori della Biblioteca Utile, in Milano, via Solferino, 11.

Il più bel regalo pel capo d'anno
IL CONTABILE DELLA FAMIGLIA

Diario indispensabile pel 1869 con annessi Biglietti di favore, franco in tutta Italia ai seguenti prezzi:

Legato in mezza tela			L. 2 25
id	in tutta tela		» 3 —
id.	id.	con elastico e porta biglietti	» 4 —
id.	id.	con chiave e borsa pei conti	» 5 50

Chi desiderasse impresso il proprio nome e cognome in oro sul Contabile, deve aggiungere centesimi 30 ai prezzi suesposti.

Dirigere domanda e vaglia all'Agenzia **Savallo,** Milano, via S. Paolo, N. 7. 1014

IL BAZAR
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR,** è nel suo genere, il più completo, e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV da 1.° dicembre 1868 al 30 novembre 1869

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

eseguiti espressamente per il giornale

PREZZI D'ABBONAMENTO. — *Franco di porto in tutto il Regno*

Un anno L. **12** — Un sem. L. **6.50** — Un Trim. L. **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in Vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14. Milano 934

836

laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Vi sono anche, dello stesso autore, le dette Pastiglie combinate colla pepsina, e Pastiglie di sola Pepsina.

Vendonsi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 7 gennaio 1869, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di pesi, misure e strumenti, per la complessiva somma di L. 8,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste spiccate dall'amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° o 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 800 in numerario, oppure in tante cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 24 dicembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

Al N. 3433 68. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Fino dal 12 luglio p. p., il sottoscritto giudice inquirente, d'accordo colla R. Procura di Stato, avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto, al confronto di Giuseppe Pecchiaj di Livorno, ex-impiegato di Polizia del Gran Duca, domiciliato in Firenze con alloggio fuori Porta Prato siccome urgentemente indiziato del crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200 Cod. pen. per firma carpita di associazione alle opere intitolate: « Storia del Regno di Sicilia e Illustrazione delle principali città italiane. »

Essendo riuscite frustranee le pratiche attivate per la cattura del suddetto Giuseppe Pecchiaj si interessano tutte le Autorità con la presente Circolare, a prestarsi pel di costui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si fa noto mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine.

In nome del R. Tribunale provinciale.

Udine, 17 dicembre 1868.

Il R. Consigliere,
FARLATTI.

N. 13647. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con Decreto 18 dicembre pari numero di questo R. Tribunale, venne avviata la speciale inquisizione al confronto di Ferrari Antonio detto Beccafighi, di Loreo, dell'apparente età d'anni 47, siccome legalmente imputato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 Cod. pen. Trovandosi egli latitante, si ricercano le Autorità e gli organi di P. S. ad impartire le opportune disposizioni ed a dare opera pel ritrovo e per l'arresto del medesimo e per la successiva sua traduzione a queste carceri criminali onde si possa continuare il processo al di esso confronto.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. pen.

Venezia, 24 dicembre 1868.

Il Giudice inquirente, SORANZO.

G. Padovan.

Connotati personali.

Statura ordinaria, capelli grigi rasi, ciglia, sopraciglia, barba, mustacchi grigi, colorito bruno rossastro, vestiva con giacchetta di tela detta rigadin cerulea a righe bianche e turchine, calzoni simili corti, camicia di canape, scarpe di cuoio, cappello valsugana dell'apparente età d'anni 47.

N. 8149. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione penale in Venezia, viene fatta ricerca a tutte le competenti Autorità di disporre per l'arresto, e consegna alle carceri del Tribunale stesso del latitante Carlo Agris, era collaboratore stipendiato presso la Direzione del periodico « la Rivista Orientale » in questa Città contro il quale mediante conchiuso odierno N. 8149 fu segnato l'accusa in crimine di furto contemplato dai §§ 171, 173, 176 II a, Cod. pen. e per contravvenzione di truffa.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,

Venezia, 19 dicembre 1868.

Il f. f. Vice Presidente,
V. SELLENATI

G. Padovan.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. | Giovedì 31 dicembre. | N. 349.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18.50 al semestre; 9.25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° gennaio 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 31 DICEMBRE.

Oggi le notizie sono pacifiche. La Conferenza si dà per sicura, e si attribuiscono tanto alla Grecia che alla Turchia, intenzioni conciliant. Ciò non fa tanto onore alla Turchia e alla Grecia, quanto alle Potenze che possono averle consigliate entrambe. Da Costantinopoli si aggiunge inoltre, che l'insurrezione di Candia è affatto spenta, che Petropulaki e i suoi han fatto la loro sommissione, e che lo stesso Governo provvisorio di Creta ha abdicato.

Però la Turchia ha molto interesse, alla vigilia della Conferenza, di far credere che Candia sia il più tranquillo dei territorii d'Europa; essa ha almeno tanto interesse a far credere ciò, quanto ne ha la Grecia a far credere il contrario. Difatti, il *Cittadino* ha un *telegramma particolare da Corfù*, che dice che gl'insorti ebbero tre vittorie. La commedia però delle informazioni contradditorie sugli affari di Candia, è troppo vecchia, perchè ci possa fare impressione.

Fra i varii indizii che farebbero credere che la questione orientale non si crede ancora abbastanza matura, c'è l'attitudine presa in occasione del conflitto turco-greco dai Governi di Belgrado e di Bucarest. Questi ultimi, come i lettori hanno già visto alcuni giorni fa, hanno accordato la protezione delle leggi del paese ai sudditi greci espulsi dal territorio ottomano e ricoveratisi in Rumenia o in Servia, ma li hanno nello stesso tempo ammoniti a non fare alcuna dimostrazione, che potesse compromettere gli Stati nei quali hanno trovato rifugio. Quest'attitudine ferma ha incontrato in generale il plauso in Europa. Egli è vero, che si può sempre dire, che quella raccomandazione può essere un'ipocrisia. Ma se si credesse che il conflitto dovesse scoppiare da un giorno all'altro; se anzi lo si avesse voluto provocare ad arte, quei Governi avrebbero tenuto un contegno diverso, e si sarebbero fatti provocatori. Se danno prova di tanta mitezza, vuol dire che da Pietroburgo hanno avuto una parola d'ordine che noi dobbiamo credere fosse una parola di pace. Dall'altra parte, il contegno di tutti dopo la rottura dei rapporti diplomatici fra la Grecia e la Turchia fa credere che non ci sia alcuno che abbia fermamente deliberato di venire alle ultime estremità, e si deve concludere che la voce della ragione si fa sentire egualmente da tutti. Se ci fosse qualche Potenza animata dal desiderio di far scoppiare una grande conflagrazione, essa avrebbe potuto oramai renderla inevitabile. La Grecia e la Turchia si trovano da alcuni giorni in tale rapporti reciprocamente, che convien dire che esse sieno molto prudenti, ed abbiano avuto consigli prudentissimi, se il solfanello acceso non è ancora caduto sulla polveriera e non l'ha mandata in aria.

Ci sono però altri indizii, i quali mostrano, che il Governo rumeno crede di dover tenere ora un contegno riservatissimo. Noi abbiamo già altra volta esternato il sospetto, che il nuovo Ministero segua nel cuor suo la politica del Ministero precedente e che tenga nascosta la bandiera di Bratiano; ma è tanto più notevole, che a Bucarest si creda che in questo momento non si debba assolutamente spiegarla.

Il sig. Cogolniceano, ministro dell'interno di Rumenia, ha avuto recentemente occasione di esporre la politica del nuovo Gabinetto, e nel suo discorso egli ha combattuto vivamente le accuse contenute nel *Libro rosso* austriaco contro la Rumenia, ed ha nello stesso tempo accentuata la sua politica in senso conciliativo verso la Turchia: « Io vi dichiaro altamente, egli disse, che è del maggiore interesse per la Rumenia, di essere e di restare strettamente legata alla Sublime Porta, e di vivere nella maggior concordia col Governo del Sultano, affinchè esso sia il nostro avvocato innanzi alle accuse, di cui ci copre il *Libro rosso* austriaco.

« Riguardo ai Bulgari, come cristiani, noi non possiamo non sentire compassione tutte le volte che noi vediamo il dolore in qualche luogo; ma come Stato, al quale la neutralità è imposta come prima condizione delle garantie della sua autonomia, noi ci impegniamo a vigilare, perchè il nostro territorio non sia mai il ritrovo di bande destinate ad attaccare i possedimenti ottomani, o minacciare l'integrità dell'Impero. » Più oltre il ministro rumeno disse, sempre a proposito dei Bulgari: « La nostra amministrazione non potrebbe imporre ai Bulgari residenti nel nostro paese il silenzio della tomba, essa non può soffocare il grido del cuore, nè impedire le voci di farsi intendere e le mani di unirsi. Ma se il Governo non può negare alla numerosa popolazione bulgara stabilita nel suo territorio l'esercizio dei diritti costituzionali, noi abbiamo il diritto di dir loro: noi vi abbiamo dato l'ospitalità in tempi sinistri: non ne abusate. Non compromettete la nostra autonomia e la nostra nazionalità, perchè allora voi non sareste più i nostri ospiti, sareste i nostri nemici. » Crediamo che a nessuno debba sfuggire l'importanza di questo linguaggio in bocca del ministro rumeno, nel momento in cui la Grecia ha rotto i rapporti colla Turchia, e può da un momento all'altro trovarsi in guerra. La Grecia per tal modo non si potrà dire che sia stata incoraggiata nelle sue resistenze. In una guerra, come quella che scoppierebbe in Oriente, è probabile che la Rumenia e la Servia sarebbero chiamate a fare la parte di agenti provocatori. Un contegno invece così misurato è molto rassicurante.

Taluno ebbe recentemente a dire che il compimento del canale di Suez potrebbe ridonare a Venezia l'antico suo splendore commerciale marittimo; e se anche questo augurio dovesse verificarsi solamente in parte, sarebbe già una gran cosa, non essendo poco aprire a Venezia un nuovo mare, e farla divenire quasi per incanto un porto dell'Oceano indiano.

Certo si è, ed il fatto si affrettò a dimostrarlo, che la nuova corrente commerciale verrà da Suez. E quando si considera che in giro all'Oceano indiano sono i dominii britannici dell'India e i porti della Malesia e le nascenti colonie della Nuova Zelanda, *vaste più dell'Italia*, e quelle dell'Australia, *vaste quanto l'Europa*, si vede che all'estremo opposto quella corrente deve tendere all'Inghilterra prima, e quindi a tutto il rimanente d'Europa.

Or bene; si prenda una carta geografica, e con un filo si congiunga Suez con Londra, e si troverà che quest'asse rettilineo si dirige propriamente su Venezia, segnando la corsa marittima più breve. Che se da qui si farà un triangolo da Londra a Danzica, si vedrà che colle ferrovie già esistenti ed in progetto, avremo dall'un lato una linea diretta su Londra attraverso il Gottardo, mentre l'altro lato su Danzica segna in linea retta il passaggio della Ponteba; e si vedrà che il seno di quel triangolo racchiude la parte più importante dell'Europa centrale.

Verso questo capo della corrente marittima vi è adunque l'Europa illuminata dalle scienze vive, ed armata dall'infinita potenza delle macchine, mentre all'altro capo l'Oceano abbraccia l'Arabia, la Persia, l'India, la Cina, il Giappone, seicento milioni di abitanti, che vivono ancora di lavoro manuale e di scienza morta, ma godono i doni d'una prodiga natura. Il loro superfluo è il nostro bisogno.

Intercetti finora dal nostro consorzio, oramai si vedono per ogni parte invasi dalla potenza del libero scambio, assorti ogni giorno più nel diluvio del commercio universale. È un fatto senza esempio nella storia del genere umano; e le sue conseguenze devono essere adeguate alla sua grandezza.

Ognuno vede che in questo vasto campo non si tratta solo di mutare la via del commercio, non si tratta solo di seguire una diversa corrente, ma di aprire nuove e larghe fonti. La cifra annua degli affari che si trattano tra l'Europa, l'Asia e l'Australia ascende a non meno di 12 miliardi tra mercanzie e metalli preziosi, ed un movimento di viaggiatori che difficilmente può tradursi in cifra.

Questo traffico, triplicato negli ultimi 15 anni, tende ad un incremento straordinario, e non è lontano il giorno che vedremo una corrente di popolazione intraprendente portarsi verso l'Asia, ov'è facile ammassare fortuna, e dove tutti gl'industrianti tendono allo smercio dei loro prodotti manifatturati. Ai cenni del telegrafo una massa enorme ed inesauribile di merce verrà consegnata al vapore ed alla vela; e se anche immaginassimo non potersi conservare navigabile il canale dei due mari, se i turbini del deserto dovessero seppellirlo, se non si potesse avviare di nuovo al mar Rosso un ramo del Nilo, basterebbe, non diremo la locomotiva, ma il carro dei buoi, ma il camelo, il giumento, a condurre per quel palmo di pianura dai popolosi recessi del grande Oceano valori immensi, ed altri esportarne dall'Europa, purchè solamente il commercio abbia libertà.

Che se il pregio della massima celerità spetta alle ferrovie, e perciò alle penisole che più s'inoltrano entro mare, la vela conserva sempre il benefizio del minor prezzo. Egli è che il vento non si paga; e il piano del mare non si logora come il ferro delle rotaie. E perciò la massa dei grossi trasporti appartiene per naturale convenienza ai golfi, o per lo meno ai porti che più s'inoltrano ne' continenti.

Sulla direzione da Suez all'Europa centrale, questo vantaggio appare più evidente ai quattro porti di Trieste, Venezia, Genova e Marsiglia, perchè sono sfilati tutti sopra una medesima linea, la quale, essendo obliqua al meridiano, taglia ad angolo retto l'asse di massima velocità e brevità. E se paragoniamo fra loro i quattro porti, troviamo che *il più vicino all'asse di massima celerità e brevità* è **Venezia**; dopo di essa, nell'Adriatico, Trieste, ed in seconda linea Fiume.

Il vantaggio della minore distanza diviene quindi evidente per Venezia in una parte del versante del Reno, in tutto quello del Meno, dell'Alto Danubio, dell'Elba e dell'Oder; e trapassa poi a mano a mano a Trieste e Fiume nell'Adriatico, a Genova nel Mediterraneo.

Venezia può adunque largamente attingere a questa corrente commerciale, purchè voglia confidare più in sè stessa che nella provvidenza e nei consigli e nelle assistenze altrui; e può certamente riacquistare buona parte del suo antico splendore.

Ma i passaggi alpini esistenti od in progetto che devono congiungere la nostra penisola col rimanente d'Europa non si prestano con molta opportunità ad apportare gli arrivi di Venezia dall'Oriente in quelle regioni, e viceversa da queste in quelle. Non accenneremo a quello del Moncenisio, dal quale Venezia non deve attendersi gran cosa, essendochè Genova si trovi ad assai più breve distanza; quelli del Gottardo e del Sempione sono ben lungi ancora dall'essere tradotti in fatto; quello del Brennero la favorisce è vero ma è insufficiente a supplire all'enorme traffico che ogni giorno va grandiosamente aumentando. La strada adunque che può dirsi la parte eletta del retaggio che la natura le ha assegnato, e per la quale il traffico fra Brema e Danzica, Francoforte e Breslavia, Stoccarda e Linz, da e per l'Oriente, troverà il suo tornaconto a transitare per dirigersi su Venezia è **quella della Ponteba**.

La sua esecuzione attraversata da troppo parziali intendimenti ed occulti potenti interessi, dopo la pubblicità data al testo del trattato internazionale 23 aprile 1867, si è chiarita un fatto che attende da noi soli il suo compimento, e che è indipendente da qualsiasi altra linea che il Governo austriaco giudicasse conveniente di eseguire sul suo territorio per congiungere Villaco con Trieste.

Noi non entreremo a discuterne sulla esistenza o meno di una Convenzione colla Compagnia Principe Rodolfo per la sua costruzione, e non giudicheremo nemmeno se il nostro Governo, continuando in quella esclusiva direzione, possa sperare di raggiungere il successo con quella urgenza, ch'è imperiosamente richiesta dai bisogni più vitali della nazione. Ma crediamo per fermo che il Governo, scusabilmente ignaro delle cose lontane, ed in particolare delle nostre, che stanno in sua mano da troppo poco tempo, ove fosse più esattamente informato, riconoscerebbe il pericolo ed i danni che da un'ulteriore dilazione inevitabilmente ne deriverebbero, e procederebbe a misure atte ad efficacemente rimediarvi.

I deputati del vecchio Piemonte, i signori Michelini, Riberi, Bernardi, Como, Bersezio, Ara, Ranco, Nervo, Calandra, Biancheri, e Ferraris, si diressero in questi giorni ai ministri delle finanze e lavori pubblici per sollecitare dal Governo una pronta decisione a favore del traforo del Colle di Tenda, ed ebbero la solenne dichiarazione che si riconosceva l'utilità dell'opera ed il suo carattere essenzialmante nazionale, che eccedeva cioè gl'interessi d'una semplice Provincia, ed anche d'una regione, per toccare gl'interessi dello Stato. E lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri al quale quegli onorevoli, presentarono le medesime sollecitazioni, manifestò le stesse convinzioni soggiungendo loro che prontamente il Governo rivolgerà le sue cure a questo importante argomento.

Noi non mettiamo punto in dubbio che l'opera del traforo del Colle di Tenda sia da collocarsi nella categoria di quelle che riflettono gl'interessi generali della nazione; ma crediamo anche che ognuno che abbia la più lieve cognizione dell'importanza della linea pontebana, riconoscerà in questa il carattere nazionale a mille doppi più spiccato, e che i sacrifizii a cui dovrebbe sottostare lo Stato per la sua esecuzione, saranno di poco rilievo e fors'anco nulli; mentre gli avantaggi che gliene ridonderanno, saranno di gran lunga maggiori di quelli che potrà recare il passaggio di quell'Alpe marittima.

Infatti, basterà notare che la nostra penisola, designata dalla natura a divenire la strada naturale delle Indie, come quella che più s'inoltra entro mare in quella direzione, offre il massimo vantaggio della celerità ed economia. Non è quindi solamente *la valigia delle Indie* propriamente detta che transiterà fino a Brindisi, ma sibbene **la valigia mondiale**. Vi sarà, adunque, oltre la corrispondenza che dall'America sbarca in Irlanda per proseguire per l'Asia, e quella d'Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, e parte della Germania, che passeranno pel Moncenisio e pel Brennero; vi sarà, ripetiamo, quella che, partendo da Pietroburgo, Riga, Varsavia, Vienna, Danzica, Stettino, Berlino, Dresda, Praga, ec., traverserà la linea della Ponteba per recarsi a Brindisi e Suez. Ed alla corrispondenza vi si aggiungerà inoltre l'immensa mole dei metalli preziosi, delle merci di valore e del numeroso stuolo dei passeggieri, che da e per quelle direzioni transiteranno sulla stessa linea.

Il fatto di questo enorme traffico deve far palese ad ognuno quanto gioverà a prontamente alleviare, ed in breve tempo a fare sparire dal bilancio, l'enorme peso dei 60 milioni che lo Stato è tenuto a pagare sulle garanzie per le linee ferrate, e deve bastare a dimostrare gl'immensi vantaggi che lo Stato percepirà dalla linea della Ponteba senza esporsi ad alcun aggravio tranne quello d'una garanzia morale.

I deputati delle venete Provincie seguano l'esempio di quelli delle subalpine, uniscano ad esse le rappresentanze provinciali, e sollecitino il Governo nostro a divenire ad una concreta e pronta conclusione, che ne assicuri l'esecuzione.

La linea della Ponteba abbraccia, oltre ad una questione economica, anche una questione politica; il ritardo della sua costruzione costituirebbe un danno ed un pericolo gravissimo. Un'immediata decisione adunque è opera di buon Governo e di saggia amministrazione, e noi la invochiamo.

Leggesi nella *Allgemeine Militar-Zeitung* del 12 dicembre, sulla campagna in Boemia, quanto appresso:

« In questi giorni è uscito il terzo volume della conosciuta e grande opera storica *Oesterreichs Kampfe im Jahre* 1866, compilata su documenti ufficiali dall'Ufficio del corpo di stato maggiore austriaco, e pubblicata con relative carte e piani di battaglia. Questo volume concerne quasi intieramente la battaglia di Königgrätz, ed è ricco di molte importanti conclusioni sotto differenti punti di vista. Tra le altre, senza entrare in dettagli che lo spazio non ci permetterebbe, contiene autentici dati sulle perdite austriache in Boemia. Si rileva da quest'opera che le perdite austriache, già registrate fino al 3 di luglio, ammontano a 2400 ufficiali, 70587 soldati e 7,371 cavalli. Queste cifre, quando si consideri che non contengono ancora tutte le perdite, sono certamente enormi, prese poi specialmente in ordine alle perdite prussiane fino alla stessa epoca, che furono 694 ufficiali, 15,839 soldati e 1,406 cavalli. Gli ufficiali austriaci mancarono in maggior parte: a Wysokow 232 (fra i quali 105 morti), a Trautenau 191, a Skalitz 205, a Gitschin 184, e finalmente a Königgrätz 1,313 (di cui 330 morti). Le perdite in morti e feriti tra i soldati furono immensamente forti; a Wysokow 1,001 morto e 1,093 feriti, a Trautenau 1,038 e 1,796, a Königgrätz 5,328 e 7,143; ed all'infuori di queste, un totale di 8,984 feriti, che a Königgrätz caddero nelle mani del vincitore; dal totale poi di 7,367, che da Königgrätz in poi non furono ritrovati, si può certamente metterne una gran parte fra i morti. In tutto furono poi fatti prigionieri 363 ufficiali, e circa 21,000 soldati. Le grandi perdite però in morti e feriti (2,037 ufficiali e 49,663 soldati) parlano abbastanza perchè, comunque si voglia tenere a calcolo gli sbagli nel piccolo come nel grande attribuibili all'esercito austriaco, non che alla buona direzione dell'armata prussiana, non si debba dare un gran peso alla velocità nel succedersi dei colpi del fucile ad ago. Il rimanente destinato a completare l'opera, come la campagna in Tirolo, la campagna navale, ecc., sono promesse pel 1869. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre Contiene:

1. Un R. Decreto del 19 novembre, a tenore del quale il Comizio agrario del circondario di Melfi, Provincia di Basilicata, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 22 novembre col quale il Comizio agrario del circondario di Albenga, Provincia di Genova, è legalmente costituito e riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Un R. Decreto del 24 novembre, col quale il riparto del contingente di 40,000 uomini di prima categoria per la leva sui nati nell'anno 1847, è stabilito come dalla tabella annessa al Decreto medesimo.

4. Una serie di nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre contiene:

1. Un R. Drecreto del 13 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, col quale si istituisce un *Opificio meccanico militare in Torino* per oggetti di vestiario e di arredo ad uso dell'esercito.

2. Un R. Decreto del 2 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, col quale è approvato il *Libro dei segnali comuni* pel regio naviglio, *Libro* che entrerà in pieno vigore col primo del prossimo mese di gennaio dell'anno 1869 per le regie navi dei porti del Regno, e quindici giorni dopo la data del ricevimento pei regii legni all'estero.

Demanio e tasse

Direzione di Venezia

AVVISO.

Veduto l'art. 49 del Regolamento approvato col R. Decreto N. 3852 del 22 agosto 1867 sulla liquidazione dell'*Asse ecclesiastico*, del seguente tenore:

« Art. 49. Di ogni riscossione i ricevitori rilascieranno quitanza staccata da apposito registro a madre e figlia, che terrà pur luogo di giornale d'introiti. *Qualunque altra specie di quitanza non sarà valida nè libererà i debitori*; »

Visto che nel 1868 è accaduto che per parecchi pagamenti è stata rilasciata ai debitori ricevuta in forma diversa da quella prescritta ed unicamente riconosciuta valida per liberare i debitori;

Essendo state già date le opportune disposizioni pel concambio di esse ricevute informi in altre valide;

Si notifica:

Tutti coloro che nel 1868, hanno versato ai ricevitori del Demanio e del Registro fitti, pigioni, interessi di capitali, prezzi di vendita di beni immobili, di scorte, di beni mobili, relativi interessi, e quanto altro sia pervenuto al Demanio da enti morali ecclesiastici o soppressi, o soggetti alla conversione dei beni immobili, ed in luogo di quietanze *figlie*, Modulo C o Modulo 14, attergate colla comminatoria suesposta in corsivo, avessero riportato quietanze volanti a stampa o manoscritte, deggiono procacciarsi da oggi a tutto il mese di febbrario 1869, il concambio di tali quietanze volanti in quietanze figlie regolari, Modulo N. 14.

È fatta eccezione per le quietanze di *censi, canoni, livelli, decime ed altre annue prestazioni* amministrate dal demanio per conto del fondo pel culto, pei quali sarà obbligatorio ai ricevitori, solo che dal 1.° gennaio 1869, l'uso di quietanze figlie staccate dalla matrice del giornale, Modulo N. 14.

Venezia, li 31 dicembre 1868.

Il Direttore, cav. VERONA.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDII.

Scuola festiva di sistema metrico decimale.

Avviso.

Col dì primo dell'imminente gennaio, secondo il progetto di Legge presentato alla Camera de' deputati il 14 del corr. mese, dal ministro delle Finanze, dovrebbe entrare in vigore anche in queste Provincie Venete il sistema di misure decimali, come in tutte le altre del Regno.

A renderne ai piccoli negozianti e agli operai di questa città più facile l'intelligenza e più sicura l'applicazione, il sottoscritto, valendosi della gentile opera di due distinti professori, ha disposto che vengano aperti presso le due Scuole tecniche di S. Felice e di S. Stin *due corsi festivi d'istruzione*, nei quali, dopo alcuni brevissimi esercizii di calcolo sui numeri decimali, si espongano le teorie delle nuove misure, facendole ogni volta seguire da esercitazioni pratiche mediante l'uso delle serie complete di *campioni legali*, di cui sono già state provviste per questo oggetto quelle due Scuole.

Le lezioni sono pubbliche e libere, e si danno dalle ore 12 all'una pom., di ciascun giorno festivo, a cominciare da domenica 3 gennaio p. v.

Venezia, 29 dicembre 1868.

Il Regio Provveditore,
DA CAMIN.

ITALIA

Nella *Correspondance Italienne* del 29 si legge: « Il signor Francisco da Paula Montemar, del quale fu testè annunziata la nomina al posto di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna a Firenze, appartiene al partito progressista, di cui fu uno dei più valenti campioni nel giornalismo spagnuolo. Il signor Montemar, al pari di molti fra i suoi amici, che l'ultima rivoluzione portò al potere, deve l'attuale sua posizione al posto distinto che il suo ingegno di scrittore gli assicurò fra gli scrittori politici della frazione liberale. Destinato da prima alla Legazione spagnuola a Berlino, circostanze speciali, verificatesi prima ch'egli andasse a prendere possesso di quel posto, lo hanno fatto trasferire alla Legazione spagnuola di Firenze, ov'è aspettato da un momento all'altro.

Noi non dubitiamo punto che la Società ed il mondo politico di Firenze faranno una simpatica accoglienza al primo rappresentante della Spagna liberale presso l'Italia.

Nella stessa *Correspondance* del 29 si legge:

« Abbiamo notizie del ricevimento fatto dal Presidente della Repubblica argentina al nuovo ministro d'Italia, sig. conte Della Croce. Quando questi presentò le sue credenziali, il signor Sarmiento pronunziò un discorso, nel quale manifestò la più grande simpatia per l'Italia, e dopo aver ringraziato il conte Della Croce delle benevoli espressioni di cui si servì a riguardo della Repubblica, il Presidente aggiunse che credeva di essere fedele interprete del popolo argentino, assicurando che quell'amicizia e quella simpatia erano reciproche.

« Voi, continuò a dire il sig. Sarmiento, avrete notato che, nei nostri monumenti, nelle nostre arti e nella massa delle nostre popolazioni, gl'Italiani si confondono cogli Argentini in modo tale da costituire un popolo solo.

» Se i nomi di Colombo e di Amerigo Vespucci si riscontrano nella prima pagina della storia di questi paesi, l'istoria del Regno d'Italia ha pure i suoi fasti sulle rive del Rio della Plata. Fu qui che il genio italiano preparò le armi che servirono quindi a ricostituire la sua nazionalità.

« Gl'Italiani ci aiutarono più d'una volta nelle nostre lotte per la libertà, e da noi si fecero i voti più ardenti per la buona riuscita dei nobili sforzi ch'essi andavano facendo per costituirsi in libera nazione. »

Il sig. Sarmiento terminò il suo discorso manifestando il desiderio di vedere ogni dì più rassodati i vincoli di buona amicizia che fortunatamente esistono fra i due paesi.

Dall'onor. Ruggiero Bonghi il *Pungolo di Milano* riceve la seguente lettera:

Gentilissimo signore,

Nel Numero del *Pungolo* di ieri a sera, è riferito, dalla *Gazzetta di Torino*, che il Ministero degli esteri *abbia messo a mia disposizione* i più segreti dispacci e documenti del tempo trascorso dalla cessione della Venezia insino alla fine della guerra, a fine di mettermi in grado di difendere il bar. Ricasoli ed il cav. Emilio Visconti dagli appunti che lor son fatti in un libro uscito di recente a Parigi, col titolo: *Le général La Marmora et l'alliance prussienne*. Le avrei molto obbligo s'ella volesse correggere questa notizia, che non è punto esatta. Il Ministero non ha posto nulla a mia disposizione, nè m'ha comunicato nessun documento; ed io non devo difendere il barone Ricasoli ed il cavaliere Visconti dagli appunti fatti alla loro politica in quel libro. Nessuno avrebbe potuto chiamare me a tale ufficio; ed essi non hanno punto bisogno che altri se l'assuma.

Nella *Nuova Antologia* pubblicherò, bensì, uno scritto su diversi libri pubblicati circa l'alleanza prussiana in questi ultimi mesi; ma appunto mi fermerò, credo, alla cessione della Venezia; e quantunque mi sia occorso di leggere parecchi documenti inediti, posso guarentirle, che neanche uno m'è stato fornito dal Ministero degli esteri.

Se gli altri giornali che hanno riferito cotesta notizia volessero tener conto di questa rettificazione, gliene avrei grado; intanto ella, signor direttore, mi creda colla maggiore considerazione,

Tutto suo, *Ruggero Bonghi*.

Milano, 27 dicembre.

Scrivono da Pistoia 28 dicembre alla *Nazione*:

Le nobili e fiere parole con cui l'onorevole Civinini stigmatizzò, non è guari, i suoi calunniatori, trovarono eco fra questi cittadini, suoi elettori ed amici.

Non appena la *Nazione* ebbe chiarito in che consistesse la vile accusa, già era pronto un indirizzo al nostro deputato, e gli elettori accorrevano numerosi a sottoscriverlo. Una Commissione di parecchi distinti cittadini si è presentata al signor Sindaco di questa città, e gli ha consegnato l'indirizzo medesimo, sottoscritto da *cinquecento elettori*, con preghiera di farlo pervenire al deputato Civinini, siccome una calda espressione di stima e di onoranza, che ha creduto opportuno di offrirgli in questa occasione il Collegio da lui rappresentato. Esso è concepito in questi termini:

A GIUSEPPE CIVININI

Deputato al Parlamento nazionale.

Onorevole deputato.

Una stampa spudorata ed abbietta, che vive di scandali e diffamazioni, ha osato scagliare contro voi un'infame calunnia.

Gli elettori del Collegio di Pistoia, orgogliosi di essere vostri concittadini e di avervi a loro rappresentante in Parlamento, ne sono commossi a sdegno; tanto più, perchè la vile offesa fatta alla vostra probità risale fino a coloro, che ben due volte diedero a voi, giovane ancora, il maggiore e più solenne attestato di fiducia e di stima, cui cittadino di libero paese possa aspirare.

Noi abbiamo applaudito alle disdegnose parole, colle quali facevate testè allusione, nell'aula dei Cinquecento, all'iniquissima accusa; e ci affrettiamo ad unire alla vostra voce la nostra per esecrare quegli sciagurati « i quali convertono le « nobili lotte della politica in guerra di assassini « da coltello. »

La giustizia dei tribunali da voi invocata dovrebbe vendicarvi; ma voi sapete come non di rado ai veri autori de' reati di stampa riesca di eludere le sanzioni penali della legge.

Del resto, i migliori vostri giudici sono i vostri elettori: ed essi, siatene certo, sono unanimi nel proclamare che, mentre per virtù d'ingegno e di studii voi siete a pochi secondo, a niuno per fermo cedete nell'onestà e dignità della vita.

Se dunque fu di conforto al vostro dolore la benevola attenzione onde la Camera nella tornata dell'11 andante ascoltò la dotta ed elegante orazione del deputato pistoiese sul riordinamento amministrativo, vi sarà certo, di non minore conforto questa parola di plauso e d'incoraggiamento che parte dai vostri elettori, i quali vi stringono con affetto la mano e vi dicono: seguitate animoso nella vostra via — e se delle spine v'ingombrano il passo, calpestatele — e proseguite alla meta che vi attende gloriosa!

Pistoia, 14 dicembre 1868.

(Seguono le firme degli elettori.)

Come vedete, è questo un buono e lodevole esempio che han dato gli elettori pistoiesi; ed io credo che se, ogni volta che una specchiata riputazione è presa di mira da qualche libello, il paese facesse sentire la severa sua voce, forse non saremmo stomacati e indignati da sì frequenti abusi di libertà o tentativi di dispotismo che dir si vogliano.

Quest'indirizzo che porta i nomi dei più autorevoli elettori, e che può riguardarsi come una terza elezione dell'onorevole Civinini, è una novella ed eloquente prova ch'egli gode nel suo Collegio grande e meritata stima e generale simpatia ed affetto; poichè se anche può esservi fra i suoi elettori taluno che in qualche questione politica non si trovi di pieno accordo con lui, niuno evvi certamente che possa un istante solo rivocare in dubbio l'illibata onestà e la fierezza di carattere del valoroso deputato di Pistoia.

Alla *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 28 scrivono, che nella notte del 13 al 14 corrente fu perpetrato un furto ingentissimo di argenterie e gioie nel Monte di Pietà di Rieti. Il danno preciso non si conosce ancora, non essendosi potuto compiere la nota degli oggetti depositati per vedere quali e quanti sono quelli che mancano. Si calcola per altro fra 150 e 200,000 lire. I ladri penetrarono nel Monte con iscasso dall'attiguo locale (ora chiuso) destinato a corpo di guardia della Nazionale in cui entrarono con falsa chiave, a quanto sembra. Questo furto commosse naturalmente l'intiera cittadinanza di Rieti. Furono subito fatti molti arresti di persone indiziate, e fu ricuperata una parte (minima sì, da 12 a 15 mila lire) degli oggetti involati, essendo stati ritrovati nascosti sotto terra.

Roma 28 dicembre.

Ieri, giorno onomastico di Sua Santità, sulle 12 1/2 mer., tutta l'ufficialità pontificia di guarnigione in questa dominante fu ricevuta, come di uso, dal Santo Padre; ed il signor generale Kanzler, pro-ministro delle armi, prendendo per tutti la parola, presentò al Papa gli augurii di felicità uniti all'assicurazione di attaccamento e d'inalterabile fedeltà. Disse che « il piccolo esercito pontificio non poteva dopo gli ultimi memorabili avvenimenti dar miglior prova dei sentimenti di cui tutti sono animati, che occupandosi con indefesso zelo dei tanti preparativi necessarii per mostrarsi, alla prima circostanza, degno della nobile ed ambita sua missione, quella cioè di formare un saldo baluardo intorno alla Cattedra di San Pietro, durante il fiero uragano di cui la civile società sembra minacciata. » Augurò che il prossimo anno possa vedere il trionfo della religione, della giustizia e del diritto, e dare così agio a Sua Beatitudine d'incominciare la grande opera del Concilio, destinato a segnare nella storia un'èra nuova e più felice.

Terminò con queste parole: « Certamente, Vostra Santità, supremo pastore delle anime e primo fautore di pace e di concordia nulla desidera meno del flagello della guerra; non debbono quindi bramarla neppure i fedeli suoi difensori; ma qualora le sconvolte nazioni vengano spinte a tale estremo, o i sacri diritti della Santa Sede lo esigano, faremo con entusiasmo il nostro dovere, e per vie più fortificarci in questo proposito, ed assicurarci la divina assistenza, imploriamo l'apostolica benedizione su di noi presenti, e su tutta l'armata. »

Il Santo Padre accolse colla solita sua benignità i voti rispettosamente espressi, e compartì a tutti la sua apostolica benedizione.

GERMANIA.

I giornali tedeschi pubblicano il discorso tenuto dal signor Varnbühler, ministro degli esteri di Virtemberg, in seguito al quale, il progetto d'indirizzo anti-prussiano proposto dalla Commissione della Camera fu respinto. Questo discorso è abbastanza curioso, e il sunto telegrafico non ne diede un'idea esatta. Varnbühler, oltre all'aver detto che l'unione degli Stati del Sud, richiesta dalla Commissione della Camera, non sarebbe possibile che sotto la forma repubblicana, soggiunse che questa Repubblica federale non sarebbe essa medesima possibile se non mediante una fusione colla Repubblica elvetica. Quest'è appunto il programma del *partito popolare (Volkspartei)*. Quanto sia precaria la situazione degli Stati del Sud, null'altro può meglio dimostrarlo che l'emissione d'una simile ipotesi per opera del principale ministro d'uno di questi Stati. Il signor di Varnbühler, non iscorge che difficoltà di assetto interno, veramente considerevoli, e l'opposizione assai probabile della Svizzera stessa.

In somma, com'è naturale, egli propugna la causa dello *statu quo*, ma l'impressione che lascia il suo discorso, è che lo *statu quo* non potrà essere definitivo. Grandi ostacoli si oppongono sia all'entrata completa del Sud nella Confederazione del Nord, sia alla sua annessione alla Svizzera. Comunque sia l'una o l'altra soluzione dovrà prevalere necessariamente in un dato tempo.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi al *Diritto*:

Esito un poco a parlarvi delle fantasie politiche, alle quali s'abbandona quest'oggi il *Nain jaune* riguardo alla Spagna.

Il giornale ci aveva annunziato, come già vi scrissi, la lettera *sensitiva* che si era proposto dirigere al maresciallo Prim... in favore d'Isabella e del Principe delle Asturie. Ma oggi dichiara di non pubblicare questa lettera perchè, dic'egli, « le notizie che abbiamo ricevute, ci sembrarono troppo gravi ecc.... » Ed ecco quali sono queste notizie. Il Principe di Carignano sarebbe decisamente il candidato proposto agli Spagnuoli da Olozaga e Prim. Nell'età di oltre cinquant'anni, il Principe, una volta sicuro sul trono, addotterebbe la Principessa Clotilde e i suoi figli, che permetterebbe al Principe Napoleone di rappresentare finalmente nella politica europea le parti per le quali egli finse di non aver più ambizione alcuna! Ecco ciò che scrive testualmente il signor Hugelmarin, che il signor Prim chiama suo amico. Non aggiungerò che una sola riflessione, ed è che il signor Prim ha degli amici singolarmente compromettenti.

SPAGNA.

Le notizie di Cuba recate dal battello a vapore americano, scrive la *Patrie*, non ci narrano che fatti già noti.

Perciò si rammenterà che abbiamo detto che i due bastimenti corazzati comprati per conto del Perù erano probabilmente destinati agl'insorti di Cuba.

Se questi *monitors* sono realmente destinati per Cuba, essi si recheranno prima nel porto di Nuevitas, dove le truppe spagnuole sono strette tanto da vicino dagl'insorti, che penserebbero di ritirarsi a bordo de' bastimenti spagnuoli in rada. Nel caso in cui avesse luogo questa ritirata, il governatore di Nuevitas informò i consoli esteri ch'egli sarebbe costretto di bombardare la città.

I consoli hanno protestato contro questa dichiarazione, ed inviarono un corriere all'Avana per chiedere rinforzi, onde proteggere i loro nazionali. Sembra del resto, confermarsi che il numero degl'insorti di Cuba ascenda a 15 mila uomini, e ch'essi occupino varie città importanti, stringendo da vicino Santiago di Cuba, Manzanillo, Porto Principe, ecc. Essi fortificarono la città di Bayamo e vi hanno creato il giornale dell'insurrezione il *Cubano libero* ch'esce tutti i giorni.

Per resistere a questo formidabile movimento, le Autorità hanno armato tutti gli Spagnuoli ed anche i prigionieri, dice una corrispondenza americana. Di giorno in giorno esse attendevano inoltre un rinforzo dalla Spagna, ed è probabilmente dell'arrivo di questo rinforzo di 9 mila uomini, che parlano i dispacci giunti quest'oggi a Parigi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 dicembre.

Consiglio provinciale. — A termini dell'art. 165 del R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, e pegli effetti del successivo art. 169 del Decreto stesso, mi pregio d'invitare la S. V. alla seduta straordinaria del Consiglio provinciale, che avrà luogo il giorno di giovedì 7 gennaio p. v. 1869, alle ore 11 ant., per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Proposta del sig. Prefetto per la nomina d'una Commissione onde prendere ad esame la questione della congiunzione delle ferrovie italiane colle ferrovie svizzere.

2. Proposta del consigliere provinciale signor Giacomo Colotta per la nomina d'una Commissione incaricata di studiare i mezzi e di proporre eventualmente i necessarii provvedimenti acciò abbia pronto effetto la Legge 24 gennaio 1864, pubblicata in queste Provincie col R. Decreto 28 luglio 1868, per l'affrancazione delle decime, dei buartesi ed altre simili prestazioni.

3. Nomina di un deputato provinciale in sostituzione del rinunciante conte Pietro di Serego Allighieri.

Il Prefetto, L. TORELLI.

Consiglio comunale. — Ecco i particolari della votazione per appello nominale, fattasi ieri, quanto alla sottoscrizione Monti e Tognetti:

Votarono per il *Sì*:

1. Balbi Valier Carlo
2. Biliotti Vincenzo
3. Blumenthal Sigismondo
4. Busoni Demetrio
5. Donà Francesco
6. Levi Cesare
7. Marsich Pietro
8. Morosini Andrea
9. Olivo Ulisse
10. Pesaro Maurogonato Isacco
11. Poletti Jacopo
12. Reali Antonio
43 Rosada Angelo
14. Sacerdoti Cesare
15. Salon Giovanni
16. Scandiani Samuele
17. Suppiei Bartolomeo
18. Todros Elia
19. Tornielli Giov. Battista.

Votarono pel *No*:

1. Acqua Gaetano
2. Antonini Nicolò
3. Bembo Pier Luigi
4. Boldù Roberto
5. Donà Antonio
6. Fambri Paulo
7. Giovanelli Giuseppe.
8. Ivancich Luigi
9. Manetti Antonio.
10. Marcello Alessandro
11. Martinengo Leopardo.
12. Michiel Luigi.
13. Missana Giuseppe
14. Mocenigo Alvise.
15. Palazzi Alessandro
16. Parma Marco
17. Paulovich Giovanni
18. Sartori Giuseppe
19. Serego Pietro.
20. Venier Pier Girolamo
21. Zajotti Paride
22. Zannini Giuseppe.

Cose municipali. — Pubblichiamo oggi la notizia uffiziale della nomina del principe Giovanelli a Sindaco della città di Venezia, avvenuta per Decreto del 24 corrente. Era tanta la certezza che il Governo avrebbe assecondato il desiderio sì vivamente espresso da tutto il paese, che il Decreto reale relativo non fu considerato se non come una semplice formalità; ma per questo la notizia uffiziale non ha prodotto minor generale sodisfazione.

Noi prescindiamo affatto dal considerare le tante doti personali, che rendono eminentemente atto il principe Giovanelli all'onorevole incarico; l'avvenire le documenterà assai meglio di quello che potessero farlo oggidì le nostre parole.

L'avere però egli, collocato in sì alta posizione sociale, immerso in altre cure ed alti officii, ed avvezzo alle distrazioni della vita, accettato con animo volonteroso il grave peso dell'ufficio di Sindaco, quando di tutto fu messo in opera per distorre chiunque dal sobbarcarsi al non facile incarico, quando ad arte, e qui, e nelle corrispondenze di giornali fatte qui, si dipingeva la città come scissa in due opposte fazioni, mentre in sostanza non trattavasi che d'una piccola consorteria, affatto personale, ed i cui membri migliori ormai vanno ricredendosi, è un fatto, il quale dà prova di tanta virtù cittadina, da meritare al principe Giovanelli la gratitudine dell'intiera città, ed oramai, per questo solo riguardo, noi l'appoggeremo colle nostre deboli forze, nella ferma lusinga che i nostri suggerimenti e i nostri consigli saranno sempre da lui interpretati con quello spirito benevolo, che ce li suggerirà.

Perseveri egli adunque nei lodevoli suoi propositi, ed il miglioramento delle condizioni morali ed economiche della nostra città, che non mancherà di effettuarsi durante la sua amministrazione, sarà il maggior premio della sua patriottica annegazione.

R. Scuola di paleografia e storia veneta, nel R. Archivio generale di Venezia. — Ieri furono inaugurate le lezioni in questa Scuola con un discorso sugli Archivii veneti, del signor professore Bartolommeo Cecchetti, in presenza di parecchi distinti cultori delle scienze istoriche e degli allievi dei due Corsi, in quest'anno scolastico più numerosi del solito.

Riceviamo la seguente lettera:

All'onorevole Redazione della *Gazzetta* di Venezia.

Il signor cav. Laurin, nella sua relazione al Consiglio comunale, ebbe la bontà di ricordarmi siccome quello « che gratuitamente e con impe- « gno s'adopera a controllare il servizio dell'il- « luminazione pubblica. »

Debbo pregare codesta onorevole Redazione a volermi permettere di chiarire quelle parole, affinchè il pubblico non abbia ad indurne che la controlleria sia omai in attività, e non mi attribuisca la responsabilità di funzioni che non sono da me esercitate.

Il mio còmpito fu quello di allestire l'officina di controlleria e predisporre quanto occorreva per l'esercizio della medesima. Questo mandato fu da me esaurito e ne diedi particolareggiata relazione al Municipio. Non potrà però tale controlleria essere praticamente attivata finchè la comunale rappresentanza non abbia prese le disposizioni all'uopo necessarie, fra le quali sarà anche la nomina del personale che dovrà esserle addetto.

MICHELE TREVES.

Musica. — Annunziamo con piacere l'arrivo a Venezia dell'esimio violinista sig. Emilio Sauret, accompagnato da suo fratello Augusto, eccellente pianista, i quali probabilmente daranno domani sera un concerto nel teatro Camploy. Il *Wanderer*, rendendo conto dell'ultimo concerto da essi dato a Vienna, dice che il primo suonò tali cose, che *dopo Paganini non si erano più udite con sì splendente virtuosità*. Desideriamo che anche il pubblico veneziano confermi siffatto giudizio.

Elargizioni disposte dal fu Giovanni Calvi. — La Congregazione di carità si onora di portare a pubblica conoscenza che nel giorno 21 corrente ebbe luogo l'estrazione annuale delle elargizioni disposte dal fu Giovanni Calvi a vantaggio di poveri, che abbiano superato il sessantesimo anno di età.

Le grazie, ognuna di L. 25 (venticinque), furono cento, d'un importo complessivo di L. 2,500 (duemila cinquecento.)

Nello stesso giorno ebbe luogo l'estrazione semestrale di 5 (cinque) grazie dotali, disposte dal fu Carlo avvocato Martinelli, ognuna di L. 172:83 (cento settantadue cent. ottantatrè), quindi in complesso L. 864:15, e, fra le N. 534 donzelle aspiranti, furono favorite dalla sorte:

Al N. 45, Tommasuzzi Elena di Gio. Battista, della parrocchia di S. Francesco.

Al N. 140, Epis Elena di Angelo, dei SS. Gervasio e Protasio.

Al N. 486, Bonin Giulia di Osvaldo di S. Simeone.

Al N. 409, Costantini Angela di Pietro, di S. Pantaleone.

Al N. 389, Lazzarini Giovanna di Angelo, di S. Pietro.

Per disposizione del fu Carlo Felice Donadoni, dovendo aver luogo l'estrazione per turno fra le trenta fraterne dei poveri, di quella che dovrà percepire nel venturo esercizio la rendita depurata di L. 851:88, venne estratta, nel giorno stesso, la fraterna di S. Raffaele.

Nell'ultimo giorno dell'anno, in dipendenza alle pie fondazioni del Doge Silvestro Valier, e dei furono conti Antonio Papadopoli e Francesco III detto Carlo Mocenigo, a vantaggio dei poveri, *che hanno rossore di questuare*, i deputati della Congregazione di carità si recheranno personalmente alle case dei prescelti a consegnare le N. 120 (centoventi) elargizioni, ognuna di L. 9 (nove) derivanti dalle fondazioni stesse; quindi, in complesso, L. 1080 (mille ottanta).

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con R. Decreto 24 cadente mese, fu nominato il Sindaco della città di Venezia, nella persona del senatore del Regno, principe Giuseppe Giovanelli.

Venezia 31 dicembre.

Il principe Giovanelli ha oggi, alle ore 3 pomeridiane, prestato giuramento come Sindaco di Venezia, nelle mani del R. Prefetto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 dicembre.

⊠ E prima di tutto consentite che il vostro corrispondente si presenti ai lettori, ed auguri loro tutte la felicità che desiderano. Questo augurio io sono veramente in obbligo di farlo, non fosse altro che per la bontà ch'essi hanno di leggere le mie Corrispondenze, e mi pare che non passi per nulla i limiti della convenienza, giacchè quando da una parte si scrivono tutto l'anno, e dall'altra si leggono tutto l'anno le medesime lettere, chi legge può accettare come conoscente chi scrive. Dunque valga questo periodo come una specie di carta da visita, ch'io mando a tutti i lettori della *Gazzetta*, o almeno a coloro che si compiacciono di tener dietro a queste mie Corrispondenze.

Vedendo arrivare addosso a noi un nuovo primo gennaio, è molto naturale che si nutra la curiosità di sapere che cosa ei ci arreca. Che sarà per noi il 1869? Giammai, credo, non s'è presentato un anno simile a questo, il quale può essere per noi, il più fecondo di ottimi risultati, o il più abbondante del contrario. Durante il 1869, infatti, si vedrà a prova se l'edificio costrutto in questi ultimi mesi ha fondamento saldo e sicuro, o se è destinato invece a crollare, all'irrompente soffio delle passioni popolari. Nel 1868 sono stati presi infatti tutti que' provvedimenti che possono salvare l'Italia da una catastrofe finanziaria, e perciò anche politica, ma solo al 31 dicembre dell'anno che incomincierà domani l'altro, si potrà sapere se que' provvedimenti sono efficaci. Noi abbiamo votato una serie d'imposte che valgono a pareggiare quasi il bilancio delle spese con quello delle entrate; ma si riscuoteranno coteste imposte? Ecco il problema che il capo d'anno ci presenta, e sul quale noi non possiamo mai abbastanza rivolgere la nostra attenzione. Codesto problema non è nelle mani del Governo, ma bensì in quelle dei contribuenti.

Dire che è la tassa del macinato che non si vuole, ma che se ne accetterebbe un'altra è, o una puerile illusione o un disonesto inganno. Se i contribuenti sono persuasi che le imposte che sono state loro domandate sieno richieste da una pubblica necessità, essi pagheranno il macinato così, come pagherebbero un'altra imposta; se al contrario, tal convinzione non è ancora penetrata nei loro animi, essi non pagheranno il macinato ma non avrebbero pagato nessun'altra gravezza. Ognuno che non sia privo d'intelletto può vedere agevolmente quanto possano essere diverse le sorti del nostro paese nel 1869, a seconda della condotta delle popolazioni. Se contrariamente a tutte le maligne profezie, le imposte saranno pagate, noi potremo a fin d'anno considerare come rimossi i più gravi pericoli che hanno fino ad oggi minacciata la nostra esistenza; se avverrà il contrario, non solo ci troveremo sempre negli stessi pericoli, ma li vedremo a mille doppi cresciuti, e non sapremo più a qual santo voltarsi per provvederci. Se noi potremo considerare come assicurato oramai l'equilibrio finanziario, noi potremo consacrare tutte le nostre forze a migliorare le nostre leggi, a riformare i nostri ordinamenti, a trarre via via tutti i vantaggi che possono derivare dalle libere istituzioni che ci governano; se sarà il contrario, avremo sempre dinanzi a noi un gran problema finanziario da risolvere, il quale ci distrarrà da ogni altra cura, e ci conturberà tutti quanti per cercarne la soluzione di cui da tanti anni già vanamente andiamo in traccia. Se l'Italia sopporterà il peso delle molte gravezze che le sono state addossate tutte in una volta, darà prova d'avere in sè tutta la vigoria di una nazione destinata a compiere grandi cose, ed a raggiungere le più avanzate sorelle; se per lo contrario non sopporterà cotesto peso, permetterà a molti, specialmente fuori di qui, di dubitare sin anco della possibilità ch'essa duri qual è adesso. Tale, e non altro, si presenta a noi il capo d'anno; e così com'è, bisogna convenirne, dà luogo a pensare molto ma molto.

Accanto alle più lusinghiere speranze esso ci presenta i più gravi timori; è una medaglia a due facce; da un lato si vede tutto ordinato, prospero, robusto, promettente; dall'altro non si vede che la confusione, l'ignoto, forse anche l'anarchia. — Non ci siamo giammai trovati in condizioni somiglianti perchè giammai siamo stati chiamati a dare una prova così chiara, così categorica della nostra vitalità. Il 1869 che che se ne dica, è il *to be or not to be* dell'Italia; perchè nelle condizioni generali d'Europa, per essere un gran paese, è necessario pagare molto; e chi non sa adattarsi a questa dura necessità, non può darsi vanto di appartenere alle primarie Potenze di Europa. Auguriamo dunque, e di tutto cuore, che la prova riesca; auguriamoci che rimangano anche una volta confusi i nostri nemici, che ci aspettano al duro varco del pagamento delle imposte.

Ne abbiamo molti, non v'ha dubbio, borbonici nel Napoletano, lorenesi in Toscana, papisti nelle Marche e nelle Umbrie, repubblicani e clericali da per tutto; ma da per tutto siamo tanti più noi, che solo una grande imbecillità potrebbe farci rimanere soccombenti. Lunge da noi la triste ipotesi; e per quanto gravi siano i pericoli che ci minaccia il 1869, affrontiamoli con coraggio, confidando nel patriottismo, nel buon senso delle popolazioni nelle quali è troppo fresca la memoria di quello che hanno sofferto sotto la tirannide paesana e straniera, perchè non vogliano con ogni cura e con ogni sacrificio difendere l'edifizio nazionale che già loro costa tante fatiche, tanto sangue e tanti milioni.

Ecco dove sono arrivato, per avere voluto augurare ai lettori della *Gazzetta* il buon capo d'anno; confido ch'essi non vorranno rimproverarmi la troppo lunga dissertazione, per due ragioni; la prima, perchè l'ho fatta con grazia, la seconda, perch'io non poteva ad essi mandare alcuna notizia, perchè proprio non ve n'è alcuna.

Piove di Sacco 30 dicembre.

L'Unione liberale di Padova non poteva meglio interpretare il voto degli elettori di Piove e Conselve, che patrocinando la candidatura del cav. Pietro Paolo Martinati. Dopo l'ultima lettera che vi scrissi, quando il movimento elettorale non era bene determinato, nè potevasi conoscere con precisione, si è presentata la candidatura del Mussi, già direttore del *Diritto*, oltre a quelle che vi aveva annunciate, e si fece sempre più strada quella del Martinati.

I rossi, i malcontenti, quelli che fanno dell'opposizione un sistema, avevano inventate tante chiacchere a carico del Martinati presentandolo quasi un clericale; ma esse caddero tutte, ed il colpo di grazia lo ha dato ieri appunto quell'uomo senza macchia, ch'è il comm. Cavaletto nell'Unione liberale di Padova ponendo in evidenza la molta opportunità dell'elezione del Martinati, e confutando con fatti le accuse, colle quali veniva avversato.

Il cav. Pietro Paolo Martinati è degno successore al Senatore Cavalli; dello stesso colore politico, continuerà le tradizioni di lui, per le quali erano onorati gli elettori di Piove e Conselve di averlo inviato al Parlamento.

Il Breda seriamente ha declinato la candidatura. Ad ogni modo i voti per lui andranno divisi con quelli per il Mussi, che naturalmente apparterrebbe alla opposizione od almeno al terzo partito; coloro invece che vogliono una politica seria, che temono gli screzi, che amano l'ordine per consolidare lo Stato, voteranno concordi per il Martinati.

Cittadella 30 dicembre.

Domenica adunque avremo le elezioni, ed io ho il piacere di confermarvi la notizia, che vi ho data, del sentimento da cui sono animati la maggior parte degli elettori. Basterà che essi accorrano numerosi all'urna, a che gioverà se il tempo vorrà finalmente cessare di essere cattivo. Il conte Alberto Papafava è sempre in cima a tutti i candidati. Però oggi, con un tatto poco politico, il sig. prof. Ruggero Bonghi si è lasciato qui portare da alcuni suoi amici.

Dico con tatto assai poco politico, perchè egli è candidato dello stesso colore governativo del Papafava, e quindi viene a scindere i voti degli elettori in due persone, che andrebbero a rappresentare lo stesso principio alla Camera. Io non so come il direttore della *Perseveranza*, che dovrebbe essere pratico di queste cose, permetta di essere portato in un Collegio, dove c'è il naturale candidato del partito da esso pure rappresentato, col pericolo di far uscire fra i due litiganti un candidato della Opposizione; mentre senza andar troppo lontani vi era il Collegio di Piove dove il Bonghi avrebbe potuto assai bene essere contrapposto allo Zini.

Questa nuova candidatura è tanto più spiacevole perchè contribuirà a togliere qualche voto al Papafava, il quale, se le mie previsioni non fallano, sarebbe stato inviato alla Camera con una grandissima maggioranza di suffragii. Egli è molto stimato qui e negli altri luoghi del Collegio pel suo liberalismo vero, senza pompa o millanteria, pel suo arguto e quasi istintivo buon senso, pei suoi studii e la mente inclinata alle cognizioni giovevoli, pel suo cuore, e per la sua probità. Eleggendolo a deputato, noi ripeteremo per la quarta volta lo stesso indirizzo di suffragio; e questa è la miglior prova del senno degli elettori, che non si lasciano nè sviare da indiretti suggerimenti, nè imporre da nomi che, per quanto rispettabili sieno, non sappiamo con quanta particolare affezione corrisponderanno alla stima che loro si rende. Domenica sera, se si saprà, vi manderò subito la notizia dell'esito dell'elezione.

Il *Diritto* del 31 dicembre contiene un articolo di fondo, nel quale quel giornale sostiene la sua tesi prediletta, che cioè il terzo partito ha fatto una specie di tregua, e aderendo al programma amministrativo dal Ministero, non ha aderito punto al suo programma politico. Nella conclusione, il *Diritto* fa presentire, che presto forse può venir l'occasione, che tra il terzo partito e la destra, avvenga o completa fusione, o completa scissura. Crediamo interessante pei nostri lettori la riproduzione della conclusione:

« La politica, benchè arginata dalla vigilanza più assidua, scoppia fuori ad ogni tratto, e minaccia sempre d'imporsi alla amministrazione.

« Perciò noi siamo d'avviso che verrà un giorno in cui anche tal litigio dovrà essere deciso. Meglio però assai che sia preceduto da quest'epoca di riposo e di leggi, in cui tutti gli umori ed i programmi hanno agio di svilupparsi, di quel che si scateni all'improvviso per irruzione violenta di passioni.

« Crediamo che il Governo stesso debba prepararsi a tale ora decisiva. Oramai ha avuto il comodo di studiare l'attitudine dei partiti ed i loro programmi: potrà quindi decidersi con conoscenza di causa e sapere dove collocarsi.

« Ancor fresco d'una vittoria che largamente gli sorrise, egli è in pieno grado di dominare la situazione, quando abbia senno e volere: e quando ciò gli manchi, egli dovrà incolpare solo sè stesso di aver sciupati tutti i tesori che l'esperienza d'un anno, e la condotta paziente e prudente della maggioranza, gli prodigarono.

« Non ci è lecito far previsioni, e scrutare ora la linea di condotta politica che piace al Ministero nelle varie questioni interne ed estere. Molto probabilmente questa linea di condotta deve essere in fondo meno rigida e decisa, nel senso reazionario, di quel che a taluni paia, se pensiamo che essa ha permesso al Governo di accettare molte ed utili riforme.

« Più che dalle intenzioni o dalle deduzioni, giudicheremo però dai fatti. O il Ministero adotta nelle molteplici questioni di libertà interna o nei rapporti internazionali una politica liberale che risponda alla cresciuta educazione del paese, ai bisogni delle sue lotte, che dia incremento al progresso materiale e morale, e ripari all'estero il danno delle sofferte umiliazioni: e allora codesta maggioranza ch'egli ha avuta fino adesso nelle quistioni amministrative si fonderà saldamente in un partito politico d'un pezzo e d'un getto; o questo non sa o non vuol fare, e la unione dei partiti durata nella tregua, cessarà col finire della tregua.

« Presto verrà un'occasione.

« Fra le leggi che furono segnate nell'albo delle promesse, quella che più si attiene alla politica è la riforma alla legge comunale e provinciale. E per questa ragione forse il Governo fu restio ad accettarla.

« Ma codesta legge, appunto per la sua natura, può divenire una vera quistione di politica interna. Noi a questa prima tregua aspettiamo il Ministero: e non cesseremo le nostre domande finchè non ci sarà dato di riconoscere quali sono a tale proposito gl'intendimenti precisi del Ministero

« Sarà il primo segnale della politica. »

Nel lasciare Palermo, scrive il *Giornale di Sicilia* del 27, S. A. R. il Principe Umberto ha diretto la seguente lettera al generale Medici, comandante delle truppe nell'Isola, e reggente la Prefettura della Provincia:

Palermo 27 dicembre 1868.

Generale,

Prima di lasciare Palermo, provo invincibile il bisogno di dirle come l'accoglimento simpatico ed unanime fattoci da ogni classe di cittadini e dai più lontani Comuni dell'Isola a mezzo di Deputazioni o dei loro Municipii, mi abbia commosso e compreso di riconoscenza.

Pregando lei, generale, ad essere interprete dei miei sentimenti presso i cittadini di Palermo e le popolazioni siciliane, so di far cosa assai grata alle medesime; chè ella, perseverando nell'opera riparatrice commessale dal Governo del Re, col zelo e la sollecitudine tutta sua, si rese così benemerito verso la patria, quanto amato dalle popolazioni alle di lei cure affidate.

La Principessa Margherita ed io partiamo col pensiero di presto rivedere queste Provincie; ed infatti, l'accoglienza qui ricevuta non ci poteva, per certo, inspirare un desiderio diverso.

Creda, generale, alla mia amicizia ed intera affezione. *Suo* UMBERTO DI SAVOIA.

Al luogotenente generale
Cav. G. Medici
Comandante le truppe in Sicilia
Regg.te la Prefettura di Palermo.

Leggesi nell'*Opinione*:

La convocazione della Conferenza diplomatica per la quistione turco-ellenica si può considerare come assicurata.

La Turchia vi ha aderito, ma si oppone all'ammessione della Grecia nella Conferenza, sebbene con semplice voto consultivo. Credesi però che, cedendo alle istanze delle altre Potenze, consentirà anche a questa condizione.

Rimossa tale difficoltà, la Conferenza si radunerebbe assai presto a Parigi, sotto la presidenza del ministro Lavalette. Le altre Potenze vi si farebbero rappresentare da' loro ministri, accreditati presso il Governo Imperiale di Francia.

Leggesi nella *Nazione* sotto la rubrica *Cronaca fiorentina*:

Il solito bullettino della Questura tace assolutamente di una rissa che la *Gazzetta di Torino* ci annunzia avvenuta recentemente, non si sa dove, fra il conte Cantelli e il conte de Cambray-Digny. Non ci attendevamo che il silenzio da un uomo *venduto* com'è l'attuale questore, cav. Berti. La bene informata *Gazzetta di Torino* però ci rivela il fatto nelle sue ultime notizie, e ci fa sapere che, per etichetta di precedenza (*sic*) sorsero fra i due ministri parole acerbe, indi ingiurie e reciproche vie di fatto... che chi sa fino a qual punto sarebbersi spinte, se il generale Menabrea non avesse separati i litiganti.

La *Gazzetta* crede prudentemente di esprire in proposito le sue riserve, ma ha però il raggio di aggiungere che il suo corrispondente d'ordinario bene informato! Da non dissimili ti abbiamo che fu nominato a nostro ambatore a Londra il barone Ricasoli e che nel llegio di San Giovanni di Firenze si presenterà conte de Cambray Digny, il quale rinunzierà la rica di senatore. Di queste preziose notizie la *zzetta di Torino* ha fatto un presente ai suoi ttori.

La *Riforma* annunzia che la sera del 21 dimbre ebbe luogo una riunione di deputati dell' Opposizione già precedentemente fissata.

Furono deliberate, dice la *Riforma*, alcune isure concernenti le assenze abituali di varii mbri dell' Opposizione: nulla però che potesse torizzare chicchessia a credere che si trattasse rinunciare al mandato.

L'*Italie* annunzia che lo Stock Exchange di ndra ha ammesso alla negoziazione ufficiale le bbligazioni della Società dei Tabacchi d' Italia.

Sappiamo che il comandante della fregata inse, stanziata nelle acque della Maddalena, prima partire da quell' isola si è recato coi suoi uffili a visitare il generale Garibaldi. Così la *Gazzetta d' Italia*.

La *Gazzetta di Parma* del 29 scrive che, endosi il 27 corr. fatta a Collecchio una dimorazione al grido di *abbasso il macinato! non gliamo pagare la tassa!* si procede contro gli tori di que' disordini. Ad assicurare poi la tranillità e l' osservanza della legge in quel Comudove in questi ultimi tempi si lamentarono tativi di perturbazione, venne colà rinforzata pera degli agenti della forza pubblica, con un appello di soldati.

Il *Panaro* del 29 annunzia che, il tribunale Massa Carrara ha pubblicato la sua sentenza la causa dei detenuti politici dell'ex Duca Franco V, dichiarando la propria competenza e ndannando l' ex Duca nelle spese.

Riferiamo colle debite riserve il seguente teramma particolare del *Cittadino*:

Corfù 29 dicembre (sera). In Candia seguino tre combattimenti presso Apocorona, Amano ed Eraclion. Gl'insorti rimasero vittoriosi.

Il Governo greco decretò la leva straordinae chiamò la riserva sotto le armi.

Grande concentrazione di truppe alle frontre.

Parigi 28 dicembre.

L'*Etendard* smentisce che la nomina del marse di Chateau-Renard ad inviato a Dresda sifichi un cangiamento nelle relazioni della Sassonia colla Francia dopo l' ingresso del marchese Lavalette nel ministero. Il marchese di Moustier elesimo aveva preparato questo cangiamento ima di ritirarsi.

Secondo un carteggio dell' *Indépendance Bel-* si attribuisce al Governo francese il desiderio una rettificazione di confine dalla parte della ussia renana, e persino dalla parte del Belgio erò pochissimo rilevante in quest' ultima direne), verso Charleroi. « Non ho quasi bisogno aggiungere (osserva il corrispondente) che si ssa ad ottenere questa rettificazione soltanto n mezzi conciliativi. È da credersi che il Gorno prussiano, il quale si mostra assai desideso di essere gradito al Governo francese, vi si esterebbe se avesse cognizione di questo derio. »

Vienna 29 dicembre.

Il maresciallo francese Mac Mahon è ripartito Vienna per Parigi.

Londra 24 dicembre.

Jefferson Davis, già presidente della Repubca dei confederati americani, è arrivato a Lona insieme alla sua famiglia. Egli si tratterrà ivi parecchi giorni, indi si recherà nella Frana meridionale per rimettersi in salute.

Madrid 26 dicembre.

I fogli ministeriali assicurano che il Governo n accetterà la proposta di vendere Cuba. — no partiti molti rinforzi per l' Avana.

Madrid 30 dicembre.

Il Ministero decise di spedire a Cuba un nuero considerevole di truppe.

Belgrado 27 dicembre.

L' ufficiosa *Unità* annunzia che in questi giorvrà luogo a Pest il dibattimento finale nel rocesso Karageorgevitsch.

Bucarest 29 dicembre.

In un' adunanza popolare tenutasi ieri nella la di Slaniteano, Bratiano eccitò ad armarsi al ù presto, in vista del pericolo che minaccia vvicino per parte dell' Austria. Così un telegrama del *Wanderer*.

Costantinopoli 30 dicembre.

A quanto si rileva, lo stato di salute di Fuad scià a Nizza si è migliorato per modo ch' egli sumerà quanto prima la direzione del ministero gli esteri.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Tutte le Potenze sono d' acordo sulle basi della Conferenza. La Turchia e Grecia mostrano disposizioni favorevoli alla nciliazione.

Berlino 31. — La *Corrispondenza provinale* dice che la Francia invitò alla Conferenza i rmatarii del trattato di Parigi. I rappresentanti teri a Parigi riceveranno probabilmente pieni oteri. La Conferenza discuterà unicamente le prooste per l' accomodamento del conflitto turcoreco, e non tratterà altri affari d' Oriente. Sperasi he la Conferenza si aprirà il 2 gennaio. Non veranno fatte prima proposte precise; tuttavia sembra che gli sforzi delle Potenze assicurino un accomodamento pacifico. La *Gazzetta del Nord*, contando un' interpellanza erronea del *Times* sulla onvenzione della Prussia col Baden, fa osservae che la proposta badese fu fatta fino dal giuno, e fu presentata il 30 novembre al Consiglio derale. La Convenzione tende soltanto ad allegerire pei sudditi dei due paesi il peso dell' aempimento del servizio militare.

Parigi 30. — La *Patrie* smentisce che si atti di richiamare Banneville da Roma; la *Fran-*, l' *Etendard*, la *Patrie* dicono che la riunione della Conferenza è sicura e prossima; le disposioni concilianti della Turchia e della Grecia prorettono una soluzione pacifica; tuttavia gl' inviti on furono ancora spediti.

Vienna 30. — Furono sequestrati a Szkova all' amministrazione della ferrovia ottanta canoni rigati, provenienti dalla Prussia, dichiarati come strumenti agricoli e destinati per la Rumenia. Però, dietro ordine di Vienna, furono rispediti alla loro destinazione.

Madrid 30. — Informazioni attinte a fonte fficiale assicurano che il pagamento dei *coupons* ei debiti interno ed estero è completamente assicurato.

Madrid 30. — I repubblicani di Siviglia decisero di consegnare le armi prima dell' arrivo del generale Caballero. Tutto il paese è tranquillo, compresa Navara, ove i carlisti sono sorvegliati.

Costantinopoli 29. — Il Governo fu informato che Petropoulaki capitolò in Candia co' suoi volontarii.

Costantinopoli 30. — Il Governo provvisorio di Candia, e tutti gl' insorti si sono sottomessi.

Costantinopoli 30. — Dicesi che il Ministero rumeno sia dimissionario, in seguito ad un discorso di Bratiano che spinge il Governo a prendere attitudine ostile alla Turchia.

Nuova Yorck 30. — Assicurasi che le forze rivoluzionarie a San Domingo sono disperse; la rivolta contro Baez è terminata.

Prediel-Ponteba. — Ci viene da Trieste un grido d' allarme perchè veggono colà minacciata la linea del Prediel. Il signor dirigente la Luogotenenza tenente maresciallo di Moering invitò parecchi cittadini Triestini, per avvertirli del pericolo, e pronunciò il seguente discorso che togliamo dall' *Osservatore Triestino*:

Signori!

Da che s' agita la quistione d' un congiungimento della ferrata Principe Rodolfo da Villaco all' Adria, io ne seguii le fasi col più vivo interesse, perchè, riconosciutone il grande concetto d' un arteria principale europea ravvisai tosto l' alta sua importanza per lo sviluppo commerciale, industriale e marittimo della Monarchia, e quindi l' imperiosa necessità del sollecito suo compimento.

Non mi occorre rammentarvi, o signori, le tante agitazioni passate e recentissime, sorte dai propugnatori a vicenda delle due linee Prediel e Ponteba, le quali sono i due soli varchi alpini atti ad effettuare cotesta congiunzione.

Ciò che credo però di dover accentuare si è l' aperta propensione dell' Imperiale Governo a favorire preferibilmente, non senza una opportuna diramazione verso l' Italia, la linea Prediel, siccome quella che tutta percorre il territorio nostro, e quindi per viste non solamente strategicopolitiche, ma patriottiche e commerciali massimamente per rapporto alla prossima apertura del canale di Suez, merita la vostra preferenza.

Una ispezione revisionale, per ordine del Ministero praticata lungo questa linea nell' or decorso novembre, ebbe a constatare, oltre a ciò, la eseguibilità della stessa anche dal punto di vista tecnico, sulla base degli studii eseguiti con molta diligenza ed erudizione dall' I. R. consigliere edile Ferdinando Semrad, per cura del Comitato municipale ferroviario, e coi mezzi a ciò assegnati dal Consiglio della città. *Senonchè, si fatte pratiche, sono ancor ben lungi dal raggiungere la meta, di fronte alle tendenze manifeste della Società Rudolfiana, la quale, aspirando ad una concessione, esclude in modo assoluto la linea del Prediel, propugnando invece quella, che pel varco di Ponteba conduce direttamente a Venezia.*

Signori, questo è un pericolo ben grave, che conviene scongiurare e prontamente.

Io crederei far torto alla vostra penetrazione, aggiungendo una sola parola sul danno incalcolabile che verrebbe a risentire in primo luogo la splendida Trieste nella sua vita commerciale tanto operosa, questo emporio secolare dell' Austria, se alla temuta deviazione venisse effettivamente data la preferenza.

Il Governo, dal canto suo, farà bensì quanto sta in lui per impedirla. Ma appunto per agevolare al Governo quest' arduo còmpito, è necessario ed urgentemente indicato un mezzo efficace, pronto, pratico e tale da poter offerire da un lato al Ministero base sufficiente alle relative sue proposte di legge nelle vie costituzionali, dall'altro da raffrenare l'azione avversaria mercè una corrispondente energica controazione da parte d' un Comitato per la concessione definitiva della intera linea Villaco-Predil-Gorizia-Vallona fino a Trieste, senza limitazione o dipendenze d' altre ferrate. Con tale intendimento, io, che tenni sempre e tengo or più che mai a cuore il bene e la prosperità futura della vostra città, credetti mio sommo dovere di convocarvi in oggi, o signori, a questa conferenza, per darvi così un primo impulso a quest' opera grande e veramente patriotica.

Vogliate dunque, quale unione forte e concorde, costituirvi fin d' oggi in Consorzio privato ed indipendente, e porre le basi alla formazione d' un vostro Comitato, che possa chiedere e conseguire la definitiva concessione, avvisando ai mezzi che assicurino la costruzione della ferrovia da voi propugnata, in modo sollecito e corrispondente ai veri bisogni del paese.

La vostra presenza, o signori, la vostra volonterosità con cui rispondeste al mio invito, le tante prove di saggezza, di previdenza, di energia e d' abnegazione, da voi già date ogni qual volta trattossi del benessere della patria vostra, mi offrono arra, che, compenetrati al par di me della gravità ed urgenza dell' argomento, vi darete a tutt' uomo e con quei mezzi che stanno in poter vostro per conseguire un sì patriottico intento, ch' io dal mio canto andrò ben lieto e superbo di poter favoreggiare d' ogni mia possa e di vedere ben presto coronato dal migliore successo.

Il signor cav. de Scrinzi fece poscia la proposta seguente:

« Penetrati i presenti della somma importanza dell' argomento posto in rilievo dall' esposizione del signor dirigente la Luogotenenza, e dichiarandosi propensi in massima alla formazione di un Consorzio allo scopo accennato, risolvono frattanto di nominare una Giunta speciale, la quale abbia ad occuparsi delle rilevazioni e pratiche preventive, e presso il Governo e presso i Stabilimenti finanziarii, per porre in chiaro quanto può interessare, e faccia poscia in nuova adunanza da convocarsi a gentil cura, e sotto la presidenza del signor tenente maresciallo Moering, quelle proposte che crederà adatte al conseguimento del divisato scopo, ben inteso che queste proposte, anche adottate che siano, non diverranno obbligatorie se non per quelli, che vi faranno atto esplicito di adesione sì per la massima, che per la misura. »

Accolta tale proposta all' unanimità e determinato il numero dei membri ad undici, si passò alla rispettiva votazione, il cui risultato è il seguente:

Sopra 45 votanti risultarono eletti a formare parte del nuovo Comitato i signori:

De Conti Stefano con	voti 43
Daninos Alessandro	» 42
Escher Enrico	» 44
Machlig Felice	» 38
Pascotini bar. Carlo	» 41
Revoltella bar. Pasquale	» 37
Reyer bar. Costantino	» 42
De Ritter Zahony Ettore	» 44
Righetti dottor Giovanni	» 38
Dottor Payer	» 39
Cerne Antonio	» 39

La **Strenna Veneziana** per l' anno 1869 è uscita. Essa contiene i seguenti lavori:

Il pubblico giudicato a posteriori (una prefazione ed una riserva) di O. PUCCI. — *Lettere della signora Claudia*, col ritratto dell' autrice e con una prefazione di O. PUCCI. — *Rimembranze del Cadore* di ENRICO CASTELNUOVO. — *L' educazione fuori di scuola*, novella vecchia senza uno scopo al mondo, di X. Y. Z. — *La madre* poesia di ENRICO CASTELNUOVO. — *Una notte di veglia*, di MARCELLO MEMMO. — *La pioggia nella state*, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall' inglese da LEOPOLDO BIZIO. — *Manin e Venezia* (ricordi e impressioni) di ALESSANDRO PASCOLATO. — *Gli album*, versi di DOMENICO FADIGA. — *Da primo deputato a sindaco* di GIACOMO CALVI. — *Il Fiore del verno (Calycanthus praecox)*, versi ad Erminia Fuà Fusinato di EUGENIA PAVIA GENTILOMO-FORTIS.

Vi sono quattro fotografie, cioè: LA SIGNORA CLAUDIA — LUISA — IL 21 MARZO 1868 (trasporto delle ceneri di Daniele Manin) — LA MADRE. Esse escono dall' officina rinomata di *A. Perini*. L' autore degli acquerelli che servirono per le fotografie è il signor *A. Ermolao Paoletti*, nome ben noto, e favorevolmente noto, ai nostri concittadini. Il frontispizio, in cromolitografia, fu eseguito nella litografia *Draghi*. Le legature vennero fatte dal signor *F. Pedretti*, e sono ricche e svariatissime.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 29 dicemb.	del 30 dicembre
Rendita	57 02	57 35
Oro	21 18	21 17
Londra	26 52	26 50
Francia	106 —	105 75
Obbl. della Regia cointeress.	428 —	427 —
Parigi 30 dicembre.		
Rendita fr. 3 %	69 95	70 15
» italiana 5 % in cont.	57 02	57 22
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	425 —	430 —
Obbl. ferr. »	227 —	226 75
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	118 —	108 —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	48 —
Obblig. ferroviarie meridion.	149 50	149 50
Cambio sull' Italia	6 —	5 7/8
Credito mobil. francese	285 —	288
Vienna 30 dicembre.		
Cambio su Londra	— —	119 50
Londra 30 dicembre.		
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 dicembre.

	del 29 dicemb.	del 30 dicembre.
Metalliche al 5 %	58 75	58 85
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 50
Prestito 1854 al 5 %	64 40	64 —
Prestito 1860	91 30	91 40
Azioni della Banca naz. austr	663 —	659
Azioni dell' Istit. di credito	242 60	243 10
Londra	119 40	119 40
Argento	117 75	117 65
Zecchini imp. austr.	5 65	5 69
Il da 20 franchi	9 54	9 54

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Il sottoscritto venne incaricato dall' I. R. Governo di S. M. l' Imperatore d' Austria, di effettuare la conversione dei titoli del Debito dello Stato austriaco delle diverse categorie, in nuovi titoli secondo la legge del 20 giugno 1868.

In relazione, invita i signori possessori di tali valori, di rivolgersi al di lui Banco, a datare dal primo gennaio 1869, per farne la notifica.

La conversione seguirà franco di ogni spesa pei possessori. Le condizioni poi, e l' epoca nella quale avrà effetto, verranno comunicate con altro avviso.

Venezia 29 dicembre 1868.

J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS,
S. Moisè, Campiello Contarini, Ramo Minotto, 2321.

ADDI'
28 DICEMBRE 1868
MORIVA
A VENTISETTE ANNI
GIO. BATTA LANZEROTTI
DOTTORE IN LEGGE
L' ETA' NOVELLA
A GENEROSI IMPETI PRONTA
A SEVERE DISCIPLINE
EDUCATA
GLI SCHIUDEVA DINANZI
LIETO AVVENIRE
TREMENDO MORBO
PER DOMESTICHE SCIAGURE
ESACERBATO
TANTA VITA TANTE SPERANZE
MISERAMENTE SPEGNEVA
ABBIA CONFORTO
DI LAGRIME DI PRECI
LA MESTA URNA
CHE A NOI RAPISCE
L' AMICO DILETTO
IL SUPREMO CONFORTO
AI MISERI PARENTI

ALCUNI AMICI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre.

Sono ieri arrivati: da Newcastle, il barck austr. *Ariosto*, cap. Merlato, con carbone per Giovellina; da Bari, il trab. ital. *S. Nicola*, cap. Moscelli, con fichi, mandorle e stracci, diretto a S. Fanelli; ed i vapori del Lloyd austr. che annunziammo ieri arrivati, rimorchiavano alcuni trabaccoli, con vino dalla Dalmazia, di cui si sapranno i nomi. Stava in vista qualche altro legno.

Oggi sono arrivati: da Glasgow, il vap. inglese *Grecian*, cap. William Smith, con merci per diversi, e raccomandato a Carlo D. Milesi; carica immediatamente per Liverpool e Glasgow; e da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, alla Società Adriatico-Orientale.

Abbiamo accennato, sono alcuni giorni, un acquisto di frumenti fatto qui dal nostro Governo in qualità di Banato; ora con maggiore precisione sappiamo essere stato di quintali 6000, al prezzo di lire 25:65 per quintale, dazio compreso, e posto alla Stazione di Padova. Si è fatto anche un grosso carico di formentone, dicesi per conto di una Casa di Genova. In generale, i prezzi non hanno fatto alcun movimento. Avemmo anche una grande esportazione negli zuccheri per l' interno, e di altri generi, onde non subire gli effetti dei nuovi dazii; eguale estrazione non erasi provata da molto tempo.

Le valute rimasero quasi inalterate a 3 1/2 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:16, e lire 21:10 a 12 per carta, di cui lire 100 per f. 38:65, oppure 94 3/4; la Rendita ital. rimase a 54 secca per effettivo, con pochissima domanda; il telegrafo di Parigi, a sera, portava nei corsi nuovo miglioramento, che dovrebbe riprodurre la confidenza.

Il 2 gennaio, qui, presso codesto Commissariato marittimo, Dipartimento terzo, si procederà, per mezzo di reincanto, ad appaltare la provvista di *viti mordenti a legno, di ottone, di ferro, e punte di Parigi di ottone e di ferro*, sul prezzo di lire 5000, ed ancora altro reincanto ad appaltare la provvista di M. C. 700 larice delle Provincie Venete, o di Carinzia e Tirolo, o pino di Corsica, o zappino di Calabria, e l' asta si aprirà sul dato di lire 77,000. Il 4 gennaio, poi, presso il Commissariato stesso, si procederà, per mezzo di reincanto, ad appaltare la provvista di tonnellate 266,000 carbon coke del gazometro, e l' asta si aprirà sulle lire 12,000. Per ciascuno di questi incanti, a chi volesse offrire, dovrebbe fare il deposito del decimo sul dato d' asta.

Londra 29 dicembre.

Presso Biderford, naufragò il barck austr. *Pace*, capit. Turcich, che con carbone e ghisa. Era partito da Glasgow per Venezia, e periva una parte dell' equipaggio.

Anversa 26 dicembre.

L' avvicinarsi del fin d' anno, e la chiusa delle Borse, colle feste, hanno reso gli affari insignificanti. Il movimento del porto fu abbastanza attivo; sedici furono gli arrivi a lungo corso, la maggior parte d' America. Pochi affari si sono fatti nei cereali, di cui rimasero fermi i prezzi nelle segale e nelle avene. Ribassava il seme di lino. Molto calmi furono i caffè, come vennero trascurati gli zuccheri, e bruti, e raffinati. Le lane vennero domandate; sostenevansi le pelli; non variavano i petrolii.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 30 dicembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 09	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Cors medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	195 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	220 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	220 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	26 28
idem.		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 60
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 59 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott.	» 78 30	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

Il 31 dicembre, non vi fu Listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 30 dicembre.

Albergo S. Marco. — Garganico, deputato, dal Regno, - Sauret F., con famiglia, - Franck L., con moglie, ambi da Parigi, - Langer L., da Firenze, - Chicherio T., dalla Svizzera, - Trentin L., da S. Donà, con nipote, - Crico M., da Noventa, - Lieven E., da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Clarenbach, dalla Prussia, - Corti, da Torino, ambi negoz. — Angelelli F., da Firenze. — Petrovic cav., nob. d' Ulma, da Treviso. — Mochatti, avv., da Verona. — Miller L., artista, dalla Polonia.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant., — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° gennaio., ore 12, m. 3, s. 57, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 30 dicembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 761.14	mm. 760.59	mm. 760 76
Temperatura (0° C.i) Asciut.	7.6	10.0	9.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7.5	9.8	9.4
Tensione del vapore	mm. 7.69	mm. 8.93	mm. 8.69
Umidità relativa	99.0	97.0	97.0
Direzione e forza del vento	N.	N. E.	N. N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	3	6	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 dicembre alle 6 ant. del 31.
Temp. mass. . . 10.6
minim. . . 7.6
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. del 30 e 31 dicemb. 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantiene stazionario; il tempo è calmo, ma piovoso; il mare è agitato al golfo di Genova; domina il vento di Mezzogiorno.

Il barometro s' innalzò al Nord-Ovest della Francia, si abbassò in Svizzera.

Continua il tempo piovoso senza indizii di miglioramento.

Il barometro si abbassò, e segna 758.50 mm. La temperatura è di gradi 9.9.

Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira il vento di Scilocco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 1.° gennaio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.
Giovedì 31 dicembre.

TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Otello*, musica del M.° cav. G. Rossini. — Dopo l' opera, il ballo: *Fiamma d'amore*, del coreografo Saint-Leon. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Chi dura vince*, del M.° Ricci. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande galleria della vita fisica, contenente più di 1000 preparati in cera. — È aperta la galleria dalle ore 9 ant. alle 7 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Quarto elenco degl' individui che si dispensarono dalle visite del primo d' anno 1869, con l' acquisto dei viglietti a favore dei poveri, di cui l' Avviso della Congregazione di carità, 4 dicembre 1868, N. 2919.

27 dicembre 1868.

	Azioni
Galvani d' Onigo contessa Elisabetta	2
G. A. Widmann Rezzonico del fu generale divis.ⁿ di cavalleria, Lodovico	1
Zoccoletti-Acqua Amalia, nata Fracanzani	1
Zoccoletti-Acqua dott. Girolamo	1
Acqua dott. Gaetano	1
Franchini Angelica nata Boldrin	1
Boldrin Vincenzo	1
Veniero dott. Andrea, avv.	1
Cattaneo dott. Pietro, Vicepresidente giudiziario in pensione	1
28 detto.	
Medin conte Stefano	1
Bonafini Alessandro, segretario capo della R. Prefettura di Venezia	1
Meneghini dott. Francesco	1
Vianello Chiodo e famiglia	2
Sullam Leone	2
Della Vida Samuele	2
Minich cav. dott Angelo	2
Zanini Gaetano, direttore della Cassa principale di Stralcio	1
Vendramin Calergi, contessa Elena, vedova Valmarana	1
Cardini Giovanni, emerito Ragioniere della cessata Commissione di Beneficenza	1
Malcolm Alessandro	1
Malcolm Giovanni	1
Miari co. Felice, e Rota contessa Antonietta consorte	4
Trinker Carlo	1
Battaggia Elena, ved. Padoan	1
Gozetti Giacomo, direttore del lotto	1
Santello dott. Giovanni, medico primario dell' Ospitale civile generale di Venezia	1
Utseh Amalia, nata Tornielli	1
Sabbadini dott. Cesare, medico	1
Giustinian co. Gio. Batt., senatore del Regno	2
Giustinian-Michiel contessa Elisabetta	2
Palmieri dott. Giuseppe, Rettore dell' Orfanotrofio Gesuati	1
Wirtz Carlo	3
Martinengo Dalle Palle co. Venceslao	1
Serego degli Allighieri co. Pietro e famiglia	4
Angeloni Barbiani nob. cav. Domenico	2
Angeloni Barbiani nob. cav. Antonio	2
Angeloni Barbiani nob. Amalia nata Mioni	2
Valeggia avv. dott. Angelo, Sindaco di Dolo	1
De Manzoni Fracanzani contessa Carolina	1
Namias dott. Giacinto	1
Namias Rosina nata Corinaldi	1
Azioni N.	59
Azioni degli elenchi precedenti	» 122
Totale Azioni N.	181

AVVISI DIVERSI.

e col formato di 16 pagine in-4 splendidamente illustrate, uscirà ogni domenica in due edizioni, una COMUNE ed una di LUSSO.

L'edizione COMUNE conserverà il sesto e la carta dell'edizione attuale dell' ***Emporio Pittoresco***, e quella di LUSSO verrà impressa su carta greve e sopraffina come l'attuale dell' ***Illustrazione Universale***.

Concentrando in una sola queste due importanti pubblicazioni l'editore mira allo scopo di accoppiare ad una più ricca ed accurata redazione artistico letteraria il pregio del massimo buon mercato.

L' ***Emporio Pittoresco*** e l' ***Illustrazione Universale***, riuniti in un solo giornale, riusciranno a formare una perfetta pubblicazione settimanale illustrata, nella quale agli articoli e disegni d'attualità, s'alterneranno articoli e disegni, sulle arti, la storia, la scienza, le invenzioni, le scoperte, i viaggi, i costumi, ecc. Essa darà ritratti e biografie di celebri contemporanei. Pubblicherà articoli ed illustrazioni sulle industrie nazionali. Varii romanzi illustrati vi si succederanno, e questi preferibilmente d'autori italiani. Anche la moda vi avrà il suo posticino, ed i disegni piacevoli e le caricature vi appariranno di tratto in tratto. I rebus, gl'indovinelli e le sciarade infine, pel passatempo dei lettori, non verranno mai dimenticati.

Aggiungasi a tutto ciò l'eleganza dell'edizione garantita dalla accuratezza della stampa, che verrà eseguita nella tipografia dello Stabilimento Sonzogno, per mezzo delle nuove macchine di precisione.

PREZZO D'ABBONAMENTO

all' edizione comune

(sulla solita carta dell' *Emporio*)

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 6 —	L. 3 —
Svizzera e Roma	» 8 —	» 4 —
Austria, Francia, Germania	» 10 —	» 5 —
Egitto, Inghilterra, Spagna	» 12 —	» 6 —
America, Australia, India	» 16 —	» 8 —

PREZZO D'ABBONAMENTO

all' edizione di lusso

(con carta greve e sopraffina)

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 10 —	L. 5 —
Svizzera e Roma	» 12 —	» 6 —
Austria, Francia, Germania	» 14 —	» 7 —
Egitto, Inghilterra, Spagna	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 20 —	» 10 —

Prezzo d'ogni Numero separato (ediz. comune) nel Regno cent. **10**.

L'edizione di lusso non si rilascia che in abbonamento.

Doni agli abbonati annui

Chi prenderà l'associazione per tutta l'annata 1869 all'edizione di *lusso*, oppure all'edizione *comune*, avrà diritto ai seguenti DONI:

1. Un esemplare del romanzo di *Elia Berthet*: ***Le Catacombe di Roma***, due volumi in-8 di complessive pag. 576.

2. Un elegante ***Calendario da gabinetto*** pel 1869, ed altro Calendarietto da portafogli.

NB. *Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione i suddetti doni, bisogna aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 30 per spese di porto.*

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all' edit. EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 985

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo N. 14.

LA NOVITA'

GIORNALE IN GRAN FORMATO

delle mode, lavori femminili e di eleganza, ec.

Si pubblica in Milano li 10, 20, 30 d'ogni mese.

Questo Giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, dà Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, Tappezzerie, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli ecc.

PUBBLICA INTERCALATI NEL TESTO, TUTTI I DISEGNI DI MODE E LAVORI DI OGNI GENERE del Giornale **Il Bazar** di BERLINO, e della **Mode illustrée** di PARIGI, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali.

Ogni Numero della **Novità** contiene non meno di una trentina dei suddetti disegni, oltre ai relativi annessi di Figurini colorati, Tavole di modelli, Tavole colorate, ecc.

La Novità È LA VERA ENCICLOPEDIA DELLE MODE E DEI LAVORI FEMMINILI

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	sem.	trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Roma, Svizzera	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Austria, Germania, Francia	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Egitt. Grec., Ingh., Spag. Turc.	» 36 —	» 18 —	» 9 —
America, Australia, India	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un Num. separato (nel Regno) **una lira.**

Dono perenne a tutti gli **Abbonati:**

Per aderire al desiderio espresso da molti signori Associati di estendere maggiormente la rubrica dei Racconti, Romanzi, ecc., l'Editore ha deciso, per non limitare la parte di testo che verrebbe da questi occupata, di dare in **dono** a tutti gli associati della **Novità** un Giornale di Romanzi che s'intitola

Il Romanziere delle Famiglie.

Questo giornale che consta di 12 pagine in-4 grande, su carta di lusso, si pubblica una volta per settimana (al sabato) e viene il giorno stesso di sua pubblicazione spedito gratuitamente a tutti gli Abbonati della **Novità** per tutta la durata della loro associazione.

DONO *straordinario agli abbonati* ***ANNUI:***

Oltre al **dono** suddetto del Giornale settimanale: **Il Romanziere delle Famiglie**, chi si associerà per **un anno** antecipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al premio gratuito di

Un quadro oleografico su tela

da scegliersi fra i due seguenti, eseguiti dalla signora *Leopoldina Borzino*:

a) **Le prime nevi**, dall'originale del signor *B. Giuliano*;

b) **I racconti della nonna**, dall'originale del signor *F. Buzzi*;

(**NB**. Separatamente questi **quadri** costano lire **dieci** cadauno).

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14. 988

1031

SORDITA', NUOVA SCOPERTA.

Ci affrettiamo ad annunciare l'arrivo nella nostra città del sig. **Franck** ingegnere-ottico di Parigi. Dopo clamorosi successi che ha ottenuto in tutta la Francia, la Germania e Milano, si è deciso a venire per alcuni giorni a Venezia. Questo celebre pratico è l'inventore d'un istrumento acustico impercettibile, approvato dal Corpo medico di Parigi, ed è stato premiato con medaglia d'argento nel 1867.

Questo istrumento sorpassa in efficacia tutti quelli finora prodotti a sollievo della sordità, s'addatta all'orecchio e agisce sì possentemente sull'udito, che l'organo più ribelle riprende le sue funzioni ordinarie. Risultato ottenuto senza rimedii, nè operazioni.

Prezzo 25 franchi.

Quest'apparecchio s'invierà dovunque coll'istruzione indicante il modo di servirsene a chi invierà vaglia postale o un mandato di pagamento per l'importo.

Il sig. **Franck** è visibile tutti i giorni al suo gabinetto, Campo S. Moisè, N. 1458, dalle ore 9 a mezzogiorno e dalle 1 alle 5. - Casa a Parigi, via Rivoli, 2 0.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 27

Il più bel regalo pel capo d'anno

IL CONTABILE DELLA FAMIGLIA

Diario indispensabile pel 1869 con annessi Biglietti di favore, franco in tutta Italia ai seguenti prezzi:

Legato in mezza tela	L. 2 25
id. in tutta tela	» 3 —
id. id. con elastico e porta biglietti	» 4 —
id. id. con chiave e borsa pei conti	» 5 50

Chi desiderasse impresso il proprio nome e cognome in oro sul Contabile, deve aggiungere centesimi 30 ai prezzi suesposti.

Dirigere domanda e vaglia all'Agenzia **Savallo**, Milano, via S. Paolo, N 7 1014

FIORI FRESCHI ED IMMORTALI

826

PER LA STAGIONE DI CARNEVALE

LUIGI BUCHINGER, FIGLIO DEL CELEBRE BOTANICO **GIUSEPPE MARIA**, negoziante di piante e fiori ***in Frezzeria, di rimpetto all'offelleria Pietriboni***, avverte i suoi committenti di tenere il suo negozio costantemente fornito delle qualità più fine e ricercate, nonchè di fiori ***immortali***. Avverte pure ch'egli si [illegible] per ricevere degli ***eleganti Cartoni*** ad ornamento dei bouquet, e che assume forniture di piante e fiori ed abbonamenti mensili. L'aggradimento sempre esternatogli dai gentili suoi clienti ed ***i prezzi ch' egli porterà al minimo***, gli promettono anche per quest'anno numeroso concorso.

A toglimento di equivoci, dichiara di non avere alcuna ingerenza nel negozio del padre.

IL PICCOLO CORRIERE

889

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni lunedì.

Un fascicolo di 8 pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, [illegible] di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore [illegible] seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti [illegible] interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità [illegible] dei figurini la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbonamento.

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. **18** — Semestre L. **9.50** — Trimestre L. 5.

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI

DA METTERE IN CORNICE

GLI ABBONAMENTI DECORRONO DAL 1.° NUMERO D'OGNI MESE.

Spedire l'importo in Vaglia postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, Via Pietro Verri, N. 14, Milano.

SI SPEDISCE GRATIS UN NUMERO DI SAGGIO A CHIUNQUE NE FACCIA RICERCA CON LETTERA FRANCA.

R. Stabilimento RICORDI — Milano-Napoli-Firenze. 1049

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

Foglio di otto pagine, che si pubblica ogni domenica.

Direttore: GIULIO RICORDI — Redattore: ANTONIO GHISLANZONI

ANNO XXIV - 1869

Per UN ANNO in Milano a domicilio e per tutto il Regno;

1. Abbonamento al solo Giornale	L. 15
2. Abbonamento al Giornale con musica per pianoforte solo (1 pezzo nuovo al mese)	» 20
3. Abbonamento al Giornale con musica per pianoforte e canto (1 pezzo nuovo al mese)	» 20
4. Abbonamento completo al Giornale ed alla musica per pianoforte solo e per pianoforte e canto (2 pezzi nuovi al mese)	» 30

Per l'estero si aggiungeranno le maggiori spese postali.

Premii gratuiti agli associati annui.

Gli associati annui, a qualunque delle quattro Categorie appartengano, all'atto del pagamento dell'associazione potranno scegliere uno fra i tre seguenti *Premii gratuiti*:

a) Album di danze, contenente quattro pezzi nuovi dei fratelli **Strauss.**

b) Album per Canto, contenente quattro pezzi nuovi di **Campana** e **Palloni.**

c) 1° Fascicolo della *Biblioteca tascabile* contenente sei fra le più popolari Sinfonie di **Rossini.**

E. TREVES E C., EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE, IN MILANO 972

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1869

L' UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI.

Vero giornale delle famiglie e del popolo, esso non ha risparmiato nessun sacrificio per conquistare il posto che occupa alla testa di tutte le pubblicazioni illustrate. Oltre alla bellezza e all'attualità delle sue incisioni, l' **Universo illustrato**, diretto dal cav. E. Treves, primeggia per il testo che può rivaleggiare con le più celebri riviste, e si vedono succedersi nelle sue colonne i nomi degli scrittori più amati e più eminenti del nostro paese. Ogni Numero contiene scene contemporanee, racconti, viaggi, attualità, biografie, articoli di scienza popolare, ecc. Non si lascia passare alcun avvenimento nel mondo politico, letterario, artistico, scientifico, senza farne argomento di articoli e di incisioni.

Esce in tutta Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Inoltre, ogni fin di mese, un suplemento di 4 pagine contenente la Cronaca politica e che vien data *in dono* agli associati. Inoltre gli associati ricevono *in dono* al fine d'ogni volume la coperta, il frontispizio, e l'indice.

Fra i giornali illustrati di attualità è il solo che presta una particolare attenzione all'Italia illustrandone i monumenti, gli uomini grandi, i fatti contemporanei, e le opere d'arte, con articoli ed incisioni apposite fatte da artisti nostri.

L. **8** l'anno — L. **4** il sem. — L. **2** il trim.

Un mese di saggio: **65** *centesimi.*

SUPPLEMENTO DI MODE.

L'UNIVERSO ILLUSTRATO pubblica pure un **Supplemento di mode** che si compone di un figurino colorato al 2.o Numero di ogni mese di una grande tavola di ricami al 4.o Numero di ogni mese, e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all' **Universo Illustrato** col *Supplemento di mode*, costa L. **14** l'anno, **7** il semestre, **3.50** il trimestre, franco in tutto il Regno.

Vi sono premii considerevoli pei socii annui. Vedi il manifesto che si manda *gratis* a chi lo chiede.

L'anno I e II (1867 e 1868) completi, che formano ciascuno un volume di 856 pagine a tre colonne, con oltre 450 incisioni, costano **lire otto** ciascuno. — L'anno III è in corso di pubblicazione.

LE

GRANDI INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE

opera compilata

DA

B. BESSO

È aperta l'associazione al I e al III volume

al prezzo di **lire 6.**

Il *secondo* volume comprenderà: le macchine a vapore; i batteili a vapore; le strade ferrate; la fotografia, fari e segnali di salvamento; gli orologi, ecc.

Il *terzo* ed ultimo volume: l'elettricità; i telegrafici; la galvanoplastica; i vari mezzi d'illuminazione; la filatura e la tessitura, ecc.

IL VOLUME PRIMO È COMPLETO E CONTIENE:

La *stampa*, la *stereotipia*, la *litografia*, l' *incisione*, la *carta*, la *polvere da cannone e le armi da fuoco*, il *termometro*, il *barometro*, le *macchine pneumatiche*, e di *compressione*, il *perforamento del Moncenisio*, le *strade ferrate atmosferiche* e la *posta pneumatica*, la *bussola*, gli *aerostati*, il *vetro*, l' *arte ceramica*, *strumenti d'ottica*, il *microscopio*, il *telescopio*.

Esso forma un magnifico volume di 270 pagine a due colonne con 259 incisioni, **lire 4.**

Furono tirati pochi esemplari di una edizione di lusso al prezzo di **lire otto.**

LA

SACRA BIBBIA

ANTICO E NUOVO TESTAMENTO

illustrata da 230 grandi quadri

DI

GUSTAVO DORÉ

E IL TESTO ORNATO DA GIACOMELLI.

Il primo Numero della **Bibbia** *illustrata da* **DORÉ** *è uscito il 1.o novembre 1868, indi ne escono regolarmente due Numeri per settimana.*

Ogni Numero comprende 4 pagine di testo, ed un gran quadro di Doré.

20 centesimi il Numero.

Cinque Numeri formano una dispensa. La dispensa consta quindi di 20 pagine di testo e 5 quadri di Doré il tutto avvolto in una coperta, e rotolato con cura, si manda franco per la posta.

Una lira la dispensa.

Sono uscite 2 dispense. L'opera completa comprenderà 46 dispense. Esce una dispensa ogni 20 giorni.

Associazione all'opera completa	L. 40.
» 23 dispense	» 21.

Oltre all'anzidetta edizione di lusso, tirata a 20,000 esemplari, della stessa opera si fa un'edizione straordinaria di GRAN LUSSO, di soli 300 esemplari numerati, al prezzo di TRE LIRE *la dispensa. Questa rarità tipografica, porterà stampato il nome di ogni associato sul rispettivo esemplare.*

Associazione all'opera completa (nell'edizione di gran lusso)	L. 120.
» a 23 Dispense	» 62.

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

ILLUSTRATO

Esce un fascicolo di 16 pagine a 2 colonne ogni giovedì, pubblica contemporaneamente tre romanzi, uno originale d'autore italiano, uno tradotto dal francese, ed uno dall'inglese e dal tedesco. I romanzi sono numerati a parte e stampati in guisa che ciascuno forma un volume da sè; perciò si dà una copertina apposita per ogni romanzo.

Lire **7.50** l'anno — **4** il sem. — **2** il trim.

Un mese di saggio, 65 *centesimi.*

Il secondo anno è incominciato il 1.o dicembre 1868, però chi si associa a tutto il 1869 mandandoci **direttamente** un vaglia di L. 7:50, avrà in dono i cinque fascicoli del dicembre. Col nuovo anno, si è dato principio ai seguenti romanzi: **Il Destino**, scritto appositamente da *F. D. Guerrazzi*. **Consuelo**, capolavoro di *Giorgio Sand*. **Memorie di Davide Copperfield**, capolavoro di *Carlo Dickens*. Ogni romanzo è riccamente illustrato.

Ai socii diretti annuali, vien pure dato in dono l' **Almanacco delle Famiglie italiane** per il 1869, purchè aggiungano 20 centesimi per l'affrancazione.

Il primo anno del ROMANZIERE CONTEMPORANEO è completo e contiene: 1.o una *galleria* di 52 *biografie e ritratti* di romanzieri celebri, tra cui si osservano: Manzoni, Guerrazzi, Azeglio, Grossi, Cantù Cesare, Tommaseo, Bersezio Vittorio, Dall'Ongaro, Francesco Ranieri, Torelli, Varese Carlo, Ferrari Paolo, Ciconi, Teobbaldo, Muzio-Salvo Rosina, Vittor Hugo, i due Dumas padre e figlio, la Sand, About, Augier, Feuillet, Gozlan, Janin, Karr, Mery, Sandeau, Sardou, Auerbach, Boerne, Gutzow, Heyse, Hoffmann, Heine Hebbel Hacklander, Laube, Dickens, Cooper, Disraeli, Thackeray, Hawthorne, Longfellow, ecc. 2.o *I grandi uomini in vesta da Camera*, ossia aneddoti su Rossini, Mozart, Haydn, Beethoven e Paganini; 3.o *Una nobile vita*, romanzo di *Miss Mulloch* di *John Halifax*, (con 18 incis.); 4.o *Il Piacere della Vendetta*, romanzo di *Vittorio Bersezio*, (con 11 incis.); 5.o *Maddalena* romanzo di *Edmondo About*, (con 35 incis.); 6.o *Il Casino del Diavolo*, novella di *Bartolommeo Malfatti*, (con 3 incis.); 7.o *Romola*, romanzo storico di *Giorgio Eliot* (con 23 incis.); 8.o *L'Abisso*, dramma di *Carlo Dickens* (con una incis.) 9.o *Avventure di quattro Donne*, romanzo di *Alessandro Dumas*, (figlio), (con 29 incis.); 10.o *Lo Sbarco di Favazzina*, racconto di *Celestino Bianchi*, (con incis.); 11.o *La Fontana dei sospiri*, *Cost. Bosio*, (con 2 incis.) — Questo volume di 832 pagine e 179 incisioni, che contiene la materia di dodici e più volumi ordinarii, costa L. 7 50.

IL

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA

VIAGGI E COSTUMI.

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, nella ricchezza delle incisioni e nella inaudita diffusione. Esso si pubblica in 11 capitali ed in 11 lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da 5 anni, ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Giappone, di Hayes al mar polare, di Wey a Roma ecc. — Molti amanti degli studii geografici, esprimevano il dispiacere che un tal giornale non potesse avere la massima popolarità a causa del suo prezzo elevato. Perciò gli editori, pur continuando l'edizione di lusso, hanno cominciato col luglio 1868 a pubblicare un'edizione popolare, che costa meno della metà, ed ha la differenza soltanto nella carta e nella mancanza della copertina. Eccone i prezzi:

EDIZIONE DI LUSSO

L. **25** *l'anno*

L. **13** *il semestre — L.* **7** *il trimestre*

centesimi **50** *il Numero.*

EDIZIONE POPOLARE

L. **10** *l'anno*

L. **5** *il semestre — L.* **2.60** *il trimestre*

centesimi **20** *il Numero*

Ogni semestre forma un volume di 316 pagine, con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio

Esce un fascicolo di 16 pagine ogni giovedì.

I *nove* volumi della prima serie (1864 a 1868), presentano complessivamente pagine 3570 con 2250 incisioni e 103 carte geografiche. Costano

Lire cento.

Il decimo volume ch'è il *primo volume della nuova serie*, costa L. 13 nell'edizione di lusso e L. 5 nell'edizione economica. È aperta l'associazione al secondo volume, che incomincia col 1.° gennaio 1869.

LA VITA E I COSTUMI

DEGLI ANIMALI

DI LUIGI FIGUIER

Opera illustrata da più di 3000 incisioni.

L'opera sarà divisa in 5 volumi

I. **I mammiferi.**
II. **Gli uccelli, i rettili ed i pesci.**
III. **Gl'insetti.**
IV. **I molluschi ed i zoofiti.**
V. **L'uomo e la razza umana.**

Ogni volume sta perfettamente da sè e l'associazione non è obbligatoria che per un volume alla volta.

Ogni volume comprenderà da 30 a 40 fascicoli di otto pagine a due colonne nello stesso formato della *Storia della Natura* di Pouchet e con egual ricchezza d'illustrazioni.

CENTESIMI **10** IL FASCICOLO.

Il primo fascicolo uscirà il 1.° gennaio 1869, e quindi si pubblicheranno due fascicoli per settimana.

L'associazione è aperta al prezzo anticipato di LIRE **3:50** PER VOLUME.

chi si vuole associare anticipatamente a tutta l'opera mandi **lire quindici.**

LA

SCIENZA DEL POPOLO

RACCOLTA DI LETTURE SCIENTIFICHE POPOLARI

FATTE IN ITALIA

A **25** CENTESIMI AL VOLUME

Ogni sabato esce un elegante volumetto, che contiene la trattazione di un argomento completo, fatta da uno od altro dei più distinti professori delle Università italiane. È una conversazione scientifica per settimana. Questa acclamata raccolta ha già pubblicato 45 volumi, scritti da Matteucci, Mamiani, Cocchi, Generali, Herzen, Canestrini, Lioy, Namias, Saredo, Sestini, Denza, Milani, ecc. Si manda l'indice a chi lo richiede. Il 1869 comprenderà i volumi 46 a 98; e le prime letture saranno: Il petrolio del prof. VEGNI; L'aria e gli organismi viventi, del prof. CASALI, Le abitazioni del popolo nelle grandi città, del prof. TOMMASI.

L'associazione è aperta per il 1869:

L. 10 l'anno - L. 5:50 il semestre.

Centesimi 25 al volume

I primi 45 volumi si vendono al prezzo di L. 9.

Si manda il manifesto particolareggiato di ogni pubblicazione a chi ne fa richiesta.

Dirigere commissioni con vaglia ad E. TREVES e C. Editori della BIBLIOTECA UTILE, Milano, via Solferino, 11.

STABILIMENTO ORTOPEDICO

E FABBRICA NAZIONALE DI CHIRURGIA MECCANICA

Premiata con dodici medaglie del

dott. **ROSSI** Ditta **BERLAM**

VENEZIA, CAMPO SAN MAURIZIO, NUMERO 2759

Busti ortopedici per raddrizzare qualunque gibbosità della spina e degli arti; nonchè [illegible] di propria invenzione per la zoppaggine, prodotta dalla lussazione del femore.

Ventriere ipogastriche, di pieno effetto, per la deviazione dell'utero, pel prolasso di questo e della vagina.

Cinti di qualunque specie applicati, e garantiti dal suddetto professioniste, per qualunque sorta d'ernia.

Fabbrica calze elastiche di puro filo, e gomma, di qualunque lunghezza, senza giunte, premiate dal veneto Istituto, garantendone l'effetto e la durata.

Grande deposito d'istrumenti chirurgici esteri d'ogni sorta.

I prezzi, sia per le forniture degli Ospitali, che dei Comuni, saranno al disotto di quelli che pagano attualmente e gli articoli di uso continuo, saranno garantiti per un anno.

Per le cure ortopediche, si prendono anche ragazzi a pensione, qualora si possa garantire l'effetto. 1033

992

ALBERGO AL VAPORE

IN VENEZIA.

Il sottoscritto proprietario ha l'onore di avvertire, che il 26 del corrente dicembre ha riaperto la sua cucina, assumendone egli stesso la direzione.

Spera di essere favorito da numeroso concorso.

DOMENICO CHECCHIA.

AVVISO AI CONSUMATORI DI GAZ. 904

NUOVI BECCHI IN CRISTALLO

ATERMICI ED A TRIPLICE CORRENTE D'ARIA, sistema [illegible]

PRIVILEGIATI PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ, I DI CUI VANTAGGI SI RIASSUMONO:

ECONOMIA SUL CONSUMO DEL 30 PER CENTO;
LUCE ASSAI PIU' DOLCE E BRILLANTE;
IMMOBILITA' DELLA FIAMMA;
DIMINUZIONE CONSIDEREVOLE DI CALORE;
TOTALE ASSENZA D'OMBRA.

QUINDICI BREVETTI IN FRANCIA ED ALL'ESTERO E DIECI MEDAGLIE.

FABBRICA A PARIGI, LONDRA E VENEZIA.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla SOCIETA' BECCHI A [illegible] economici privilegiati

S. MARCO, CALLE DELLE BANDE, [illegible] 839.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. [illegible] efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi, perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gl'ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa naturale od ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigor naturale. È una di quelle rare medicine [illegible] i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. [illegible] questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della [illegible] dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'Ospedale *San-Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 4.

Vendesi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino.

556,486 **INJECTION BROU**

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, [illegible] (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 719

Tipografia della Gazzetta.

tutti gli Abbonati della Novità per tutta la du-

FIORI FRESCHI ED IMMORTALI

STABILIMENTO ORTOPEDIC

ALBERGO AL VAPORE

NUOVI BECCHI DI CRISTALLO